SABATO 1 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 222.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Bollettino generale e* [pro]*vinciale delle leggi. Notificazione sulle imposte della Lom*[bar]*dia. Lo stato attuale delle finanze e della valuta in Austria.* [Mun]*ificenza.* — Notizie dell'Impero; *una nuova Medea. Condi*[zio]*ne mercantile di Trieste. Olmütz. Augusti ed illustri perso*[nag]*gi.* — R. di Sardegna; *Congresso agrario.* — R. delle D. S.; [espor]*tazione de' cereali e delle civaie.* — Imp. Ottomano; *il Cur*[ban]*-Bairam. Legni entrati ne' Dardanelli. Ansietà per le deci*[sion]*i di Pietroburgo. Gli ulema. Opinione del J.* des Débats *sul*[l'in]*gresso di que' legni ne' Dardanelli. Timori ne' Principati.* [Ne]*crologi* †. — Inghilterra; *i giornali sull'invio de' legni nelle* [acque] *di Costantinopoli. Dissensione tra le Potenze. Elezione del* [Pod]*està di Londra. La Regina Amalia.* — Portogallo; *nascita* [d'u]*n Principe.* — Spagna; *Il Ministero Lersundi.* — Francia; [Un] *giornalista multato. Viaggio delle LL. MM. Ammonizioni a'* [gior]*nali. Il sig. Peyronnet. Ancora di sicurezza. Le lettere all'* [Espos]*izione. Opere postume di Balzac. Traduzione di Dante. Sa*[...] — Germania; *l'Arciduca Guglielmo. Il bar. Hess.* — A[meri]*ca; il gen. Cass. Avversione a Santanna. La febbre gialla.* [—] Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercan[tile.] Appendice; *storia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 settembre.

Il 22 corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di [St]ato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Raccolta [de]lle leggi giudiziarie per l'anno 1847.

Il 26 dello stesso mese, dalla suddetta I. R. Stam[pe]ria di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e [di]ramata la Puntata LXI del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 181, il Decreto del Ministero dell'in[ter]no, del Comando superiore dell'armata e del Mini[st]ero delle finanze, in data 14 settembre corrente, effi[cac]e per tutti i Dominii dell'Impero, eccettuati i Con[fin]i militari, intorno ad un cambiamento delle compe[ten]ze di stallaggio e rimessa pe'cavalli e mezzi di tras[po]rto d'ufficiali del corpo del treno;

Sotto il N. 182, il Decreto del Ministero delle fi[na]nze, del 16 settembre, efficace per tutt'i Dominii del[l']Impero, relativamente alla competenza per la dichia[raz]ione alimentaria, da presentarsi da' candidati, che vo[gl]iono entrare al servigio dello Stato;

Sotto il N. 183, il Decreto del Ministero delle fi[nan]ze, in data 17 settembre, obbligatorio per tutt'i Do[min]ii dell'Impero, relativamente ad ulteriori facilitazioni [nel]la manipolazione doganale e di controllo; e

Sotto il N. 184, il Decreto del Ministero dell'in[ter]no, del Comando superiore dell'armata e del Mini[st]ero delle finanze, efficace per tutt'i Dominii dell'Im[per]o, ad eccezione dei Confini militari, sul trattamento [del]le mogli di soldati, relativamente all'abitazione e man[ten]imento delle medesime.

Venezia 1.° ottobre.

Nel giorno 20 settembre corrente, fu dispensata e [spe]dita la Puntata XII del *Bollettino delle leggi e de*[gl]*i atti ufficiali per le Provincie venete.*

Essa contiene:

Nella Parte I, le Ordinanze Imperiali e i decreti [m]inisteriali, tolti dalle Puntate XLVIII-LVIII, (meno [l]a LVII) del *Bollettino dell'Impero*, e riferiti nei Nu[m]eri 187, 190, 197, 202, 206.

Nella Parte II,

Sotto il N. 141, la Circolare 19 agosto p. p., della Luogotenenza, con cui si dichiara che alle visite stabilite dal § 11 dell'Istruzione per l'applicazione della legge 9 febbraio 1850, dee destinarsi, in assistenza dell'Autorità finanziaria, un commissario di Delegazione;

Sotto il N. 142, la Circolare pari data della Luogotenenza, contenente una declaratoria sull'età richiesta per esercitare la professione di pubblico ragioniere;

Sotto il N. 143, la Circolare 20 agosto della Prefettura delle finanze, relativa al trattamento daziario della pelle preparata, che viene introdotta dalle Bocche di Cattaro per la via di Venezia sotto il nome di *cordovano*;

Sotto il N. 144, la Circolare 21 agosto della stessa Prefettura, sul trattamento daziario del *natrone* di Egitto;

Sotto il N. 145, altra Circolare pari data della Prefettura, sull'importazione esente da dazio delle suppellettili di casa ed altre mobilie usate a favore dei nazionali, che, fermatisi legalmente per qualche tempo all'esterno per proprii affari, ritornano in patria.

Sotto il N. 146, la Circolare 23 agosto della Prefettura suddetta, riferibile ai diritti addizionali di consumo per la birra e la carne nei rapporti coi Ducati di Modena e di Parma.

Sotto il N. 147, la Circolare 26 agosto della Luogotenenza, riguardo ai documenti da rilasciarsi ai soldati in permesso per viaggiare.

Sotto il N. 148, la Notificazione 1.° settembre corrente della Giunta del censimento, sull'attuazione del nuovo censimento in Valtellina;

Sotto il N. 149, l'Avviso pari data della Giunta stessa, sulle pratiche necessarie, che, per l'attuazione dello stesso avranno principio col 1.° ottobre p. v.;

Sotto il N. 150, la Notificazione 14 settembre corrente del Luogotenente, con cui si avverte che, col 1.° ottobre p. v., cessano i Giudizii militari, finora esistenti nelle Provincie venete, entrando invece in funzione i Tribunali militari di Verona ed Udine, a senso del § 3 delle Norme 30 agosto 1853 sulla regolazione dello stato d'assedio.

Sotto il N. 151, la Circolare pari data del Luogotenente, relativa alle norme per l'esercizio della polizia nel Regno Lombardo-Veneto.

Milano 28 settembre.

N. 3226.

I. R. Presidenza della prefettura di finanza per la Lombardia

NOTIFICAZIONE.

Allo scopo di coprire i bisogni dello Stato nell'anno amministrativo 1854, S. M. I. R. A., colla Sovrana Patente 6 settembre corrente, inserita sotto il N. 176 del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero*, si è degnata di ordinare che, nel detto anno, le imposte dirette e le relative addizionali debbano pagarsi nella misura e giusta le disposizioni prescritte per l'anno amministrativo 1853. Colla medesima Sovrana Patente, S. M. si riservava per altro d'introdurre nel corso dell'anno amministrativo 1854, per l'uno o per l'altro ramo dell'imposta diretta, que' cambiamenti, che potessero essere necessarii.

Per quanto particolarmente riguarda l'imposta prediale, vuolsi richiamare l'attenzione de' censiti sopra i seguenti punti:

La Notificazione 1.° settembre corrente N. 51,412 dell'I. R. Giunta del censimento ha già fatto conoscere come, essendosi compiuta anche per la Provincia della Valtellina la liquidazione dell'estimo stabile, non rimanga più operativo in veruna parte della Lombardia, dopo l'anno camerale 1853, l'estimo irregolare. Il territorio della Lombardia, riguardo al suo censimento, rimarrà dunque, col principio dell'anno camerale 1854, diviso in due parti: quella compresa nel nuovo censimento stabile e l'altra compresa nell'antico censo milanese. Le Provincie e le frazioni della Lombardia, appartenenti al nuovo censo stabile, sono quelle designate nell'elenco annesso alla sopraccitata Notificazione 1.° settembre corrente N. 51,412, e per le quali fu rivelata in complesso l'imponibile rendita censuaria di L. 23,569,218.56.

È già noto che l'articolo 11.° della Notificazione 20 maggio 1846 N. 36,753 dell'I. R. Giunta del censimento, in armonia col § 25 della Sovrana Patente 23 dicembre 1817, ha proclamato il principio che tutte le Provincie e le frazioni, appartenenti al nuovo censo stabile nel territorio d'uno stesso Governo (Luogotenenza), debbono costituirsi in associazione censuaria all'uopo di stabilire la comune aliquota per l'applicazione del nuovo estimo all'esazione dell'imposta.

Coerentemente a tale principio, fu determinata in lire 0.3337847 (centesimi trentatrè e trentasettemila ottocento quarantasette diecimilionesimi) la comune aliquota, o sia la quota, che per ogni lira della rendita censuaria imponibile secondo il nuovo censimento dovrà pagarsi nell'anno amministrativo 1854 da' censiti della Lombardia, a complessivo sodisfacimento dell'imposta prediale ordinaria e della relativa addizionale del 33 e $1/3$ p. % portata dal § 2 della Sovrana Patente 11 aprile 1851. E siccome quest'aliquota, dovendo essere operativa per l'intero territorio lombardo di nuovo censo, lo sarà pure per la Provincia della Valtellina, così, colla presente pubblicazione dell'aliquota, viene anche adempiuto alla riserva, espressa coll'articolo 9 della Notificazione 1.° settembre corrente N. 51,412 dell'I. R. Giunta del censimento.

Tutto ciò ritenuto, rimane stabilito quanto segue:

1. Per il doppio titolo dell'imposta prediale ordinaria e della relativa addizionale del 33 e $1/3$ per % i censiti della Lombardia dovranno pagare in complesso e per l'intero anno camerale 1854:

a) nel territorio del nuovo censimento stabile L. 0.3337847 (centesimi trentatrè e trentasettemila ottocento quarantasette diecimilionesimi) per ogni lira della rendita censuaria imponibile;

b) nel territorio dell'antico censo milanese L. 0.236 (centesimi ventitrè e sei millesimi) per ogni scudo d'estimo.

2. Il complessivo importo delle imposizioni prediali contemplate dal precedente articolo dovrà sodisfarsi in quattro eguali rate trimestrali, per ognuna delle quali i censiti pagheranno:

a) nel territorio del nuovo censimento stabile L. 0.0834462 (centesimi otto e trentaquattromila quattrocento sessantadue diecimilionesimi) per ogni lira della rendita censuaria imponibile;

b) nel territorio dell'antico censo milanese L. 0,059 (centesimi cinque e nove millesimi) per ogni scudo d'estimo.

3. Le scadenze delle quattro rate trimestrali delle imposizioni prediali vengono stabilite come segue:

a) nelle Provincie di Milano e di Mantova, la prima rata si pagherà nel giorno 20 novembre prossimo venturo, la seconda nel 20 febbraio 1854, la terza nel giorno 20 del successivo maggio, e la quarta nel giorno 20 del successivo agosto;

b) nelle Provincie di Brescia, di Lodi e Crema e di Como, la prima rata si pagherà nel giorno 20 dicembre prossimo venturo, la seconda nel giorno 20 marzo 1854, la terza nel giorno 20 del successivo giugno, e la quarta nel giorno 20 del successivo settembre;

c) nelle Provincie di Cremona, di Bergamo e di Pavia, la prima rata si pagherà nel giorno 10 gennaio 1854, la seconda nel giorno 10 aprile, la terza nel 10 luglio, la quarta nel 10 ottobre dello stesso anno 1854;

d) per la Provincia di *Sondrio* (Valtellina) dovranno valere in massima le scadenze stabilite ad *c)* per le Provincie di Bergamo, di Cremona e di Pavia; se non che, la prima rata, che dovrebbe scadere nel giorno 10 gennaio 1854, dovrà invece pagarsi nel giorno 10 aprile successivo, cumulativamente colla rata seconda. Siffatta deviazione dalla regola generale viene ordinata per questa sola volta, dietro l'autorizzazione impartita dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, e notificata dall'I. R. Direzione generale del catasto con Dispaccio 31 marzo prossimo passato N. 785-235, colla vista di dar adito alle operazioni indispensabili per attuare il nuovo censo nella Provincia della Valtellina.

4.° Il pagamento del contributo arti e commercio si effettuerà nelle Provincie.

a) di Brescia, di Como, di Cremona, di Lodi e Crema e di Pavia entro il mese di agosto 1854;

b) di Milano, di Mantova e di Bergamo nel successivo mese di settembre;

c) di Sondrio nel giorno 20 ottobre 1854.

5.° Riguardo al riparto dell'imposta sulle rendite per l'anno amministrativo 1854 verranno emanate speciali disposizioni.

Le II. RR. Delegazioni provinciali ricevono l'incarico di disporre per l'esecuzione della presente Notificazione.

Milano, 24 settembre 1853.

L'I. R. Luogotenente,
Presidente della Prefett. delle finanze di Lombardia,
Cav. BURGER.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 1.° ottobre.

Fra' molti articoli e fra gli scritti più notevoli pubblicati finora, parte nei giornali, parte in opuscoli, sullo stato delle finanze dell'Impero austriaco, merita menzione particolare un di questi ultimi, edito da J. M. C. Armbruster, di Lipsia, intitolato: *Lo stato attuale delle finanze e della valuta in Austria, di un disinteressato.* Esso è scritto da un conoscitore, non solamente spregiudicato e sincero, ma eziandio sperimentato, della nostra situazione finanziaria. È scritto da un uomo, le osservazioni del quale, in tale riguardo, rimontano molti anni addietro, e che, ben lontano dall'abbandonarsi a nessuna illusione non giustificata, si fonda sempre su cose di fatto e provate, e può quindi pretendere, alla fiducia de' suoi lettori, nella sua prognosi dell'avvenire finanziario dell'Austria.

L'autore dopo d'avere, al cominciamento del suo scritto, respinto come affatto infondati i volgari rimproveri di mala economia, di dilapidazione del pubblico patrimonio, di modo inopportuno di riscossione delle imposte ec., e dopo di avere, all'opposto, prodotto con convincente acume la prova istorica della sodezza, dell'opportunità, corrispondente ai bisogni della situazione del momento, e della probità del sistema di economia nazionale e di finanza, successivamente seguito dall'Austria, accenna, a pagine 17, qual motivo principale del disavanzo nel bilancio delle finanze austriache la circostanza del non avere contribuito i paesi ungheresi e la Transilvania in proporzioni eguali colle altre Provincie della

APPENDICE

STORIA.

[Il] primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(Dal *Moniteur*. — Continuazione. — V. la Gazzetta N. 220.)

Colombo cercava di dissuaderli dai loro errori con [c]alma e con pazienza ammirevole; ma i ragionamenti [v]alevan poco su quegli spiriti preoccupati, quando, for[t]unatamente, il 23, il mare si agitò senza che il vento [s]pirasse, fenomeno che accade sovente nell'Oceano, e [dis]sipò i timori dei marinai, non senza produrre in loro [u]na gran meraviglia. Colombo si allegrò molto di quell'[i]ngrossamento del mare, che il cielo avea fatto accadere [p]er calmare il mormorio della sua gente, ond'ei lo pa[r]agonava a quello *che salvò gli Ebrei inseguiti dalle [t]ruppe di Faraone alla loro uscita dall'Egitto sotto [l]a condotta di Mosè.* Siccome il mare era in bonaccia [e] pieno, dice l'estratto di Las Casas, l'equipaggio mor[m]orava, dicendo che, non essendovi mai marosi in quei [t]ratti d'Oceano, non vi sarebbero giammai neppur ven[t]i per ritornare in Spagna; ma bentosto il mare si agi[tò], senza che il vento spirasse, e divenne sì grosso che [t]utti ne furono sbigottiti; per tal motivo l'ammiraglio [q]ui dice: « Così il grosso mare mi fu necessarissimo; [e] miracolo simile non era avvenuto se non a' tempi degli Ebrei, quando usciron d'Egitto con Mosè, che dalla schiavitù li liberava. »

Il 24, navigò giorno e notte verso l'ovest, e fece quattordici leghe e mezza; l'ammiraglio ne contò dodici. Un noddi venne al bordo del suo vascello; videro eziandio molte procellarie.

Il 25, il mare era tranquillo in sul mattino e facevasi così poca strada, che i marinai si posero a nuotare intorno ai navigli; ma sul tardi cominciò a spirare un vento favorevole, e fino a notte seguirono la direzione dell'ovest. La brezza era leggiera, pacato il mare. I vascelli navigavano l'un l'altro vicini, e l'ammiraglio s'intratteneva dal suo bordo con Martino Alonso Pinzon, a proposito d'una carta, che da tre giorni avea quest'ultimo inviata, e sulla quale sembrava ch'egli avesse delineate certe isole, che, secondo Pinzon, non potevano esser molto distanti da quel punto Desiderando di consultar la carta l'ammiraglio disse al Pinzon di rinviargliela, e dopo che Alonso gliela ebbe gettata con una corda, ei si mise coi suoi piloti ed alcuni suoi marinari a punteggiarla. Ma, verso il tramontar del sole, furono in un tratto distolti dalle loro riflessioni da un grido, che veniva dalla *Pinta*, era Martino Alonso Pinzon, che, asceso sulla poppa del suo naviglio, con gran trasporto di gioia chiamava l'ammiraglio, gridando *buona nuova*, ed esortandolo a rallegrarsi con lui, poichè vedeva la terra e gli additava il sud-ovest, ove in fatti vedevasi un'apparenza di terra, alla distanza di circa venticinque leghe. I marinai della *Nigna*, per veder meglio, asceser tosto sugli alberi e sulle antenne, e confermarono il detto del capitano della *Pinta*, affermando di vedere veramente la terra. Colombo credette pure vederla, e gettossi in ginocchio per render grazie al Signore; tutti l'imitarono, e Martin Alonso intonò il *Gloria in excelsis Deo*, che fu ripetuto in coro dagli equipaggi de' tre vicini navigli. L'ammiraglio consentì a deviar dalla seguita via, prese la direzione dell'ovest, non avendo fatte in quel giorno, dal nascere al tramontare del sole, che quattro leghe e mezza.

Tutti affermarono vedere la terra nella direzione indicata da Pinzon, e nella notte fecero diciassette leghe a sud-ovest, che, unite alle quattro e mezza del giorno, formano ventuna lega e mezza, delle quali l'ammiraglio tredici sole ne dichiarò al suo equipaggio: ma tutta la loro gioia svanì sul mattino; ciò, che eglino avean preso per terra, non era che una delle nuvole della sera, che, immobili sull'orizzonte, figurano in fatti la terra, la quale erasi dissipata nella notte. Fecero fra il giorno e la notte del 26, trentuna lega e l'ammiraglio non ne contò che ventiquattro. Il mare era come un fiume e l'aere dolce e soavissimo.

Il 27 apparvero molte orate intorno ai vascelli, ed una ne uccisero. Videro pure un paglia-in-coda. Navigarono il 28, senza notar altro che numerosi pesci della specie che gl'ittiologi spagnuoli appellano *dorados* (orate).

Il 29, a causa della calma, fecero tra giorno e notte poco cammino. Videro un uccello, chiamato da Colombo *rabiforcado* (biforcuto in coda), il quale costringe i noddi (*alcatraz*) a vomitare ciò che han mangiato per pascersene lui stesso, nè d'altro si nutre, uccello di mare, che non posa sul mare, nè si allontana da terra più di venti leghe, siccome Colombo varie volte afferma intorno a questo uccello e ad altre specie simili, sia che il credesse, sia che volesse render salda nelle menti dei marinai l'idea, che sempre troverebbero al bisogno una terra vicina, che lor sarebbe di rifugio. L'aere in quel giorno fu gradevole; non vi mancava che il canto dell'usignuolo; il mare era spianato come un fiume; in tre diverse volte del giorno, comparvero tre noddi ed un forcado, e videro molta erba.

La domenica, 30, calma; essi fecero quattordici leghe, e videro quattro paglia-in-coda, volanti insieme, il che indica vicina la terra, e gran copia pure d'erba.

Il 1.° e il 2 ottobre, il mare era sempre liscio e placido; Colombo ne rese grazie a Dio. Comparve erba dall'est ad ovest, cioè al contrario della direzione, che fino allora avea seguita. Mostraronsi molti pesci vicino ai vascelli, e videro un uccello bianco simile ad un gabbiano.

Il giornale dell'ammiraglio parla qui dei dubbi e dell'impazienza, che cominciavano a manifestarsi ne' suoi compagni, dello spirito di ammutinamento, che gli animava al momento di attignere la meta dopo tanti sforzi: ma ne parla in termini, che non fan credere che siano giunti sino a minacciare una seria rivolta. Intorno a ciò, egli è poco chiaro; ma altri istorici, per la confessione che ne fecero in tempi posteriori alcuni marinai, non lasciano nulla a desiderare. Poco mancò, secondo Ferdinando Colombo, che la morte dell'ammiraglio e il ritorno delle tre caravelle in Spagna non fossero il risultato dei timori de' suoi compagni, in quel punto stesso,

Monarchia, e l'avervi invece contribuito in grado molto minore. Mentre l'Austria sostenne per molti anni immense guerre, e dovette, in generale, sopportare tutte le spese di una Potenza di primo ordine; mentre, in conseguenza, dovette in più d'una occasione operare anche per l'Ungheria, impiegando mezzi straordinarii, i contributi, prestati da quel paese al Tesoro generale dello Stato, non furono sufficientemente proporzionati alla vastità degli obblighi e dei sagrifizii, imposti al complesso dell'Impero.

L'autore è, con tutti i bene informati amici della patria, d'opinione che l'accrescimento dei redditi dello Stato non abbia ancora raggiunto il punto più alto, ma che debba e possa aver luogo ancora in proporzioni abbondanti. I redditi dello Stato, per l'anno amministrativo 1852, danno, divisi per ogni individuo della popolazione totale dell'Austria (38 milioni), fiorini cinque e $\frac{13}{19}$ per testa. In Prussia, toccano ad ogni individuo fiorini otto $\frac{49}{82}$; in Baviera, fiorini sei $\frac{41}{45}$; in Sassonia, fior. 7 $\frac{10}{19}$; nel Wirtemberg, fiorini 3 $\frac{5}{9}$; nell'Annover, fiorini 6 $\frac{1}{4}$. Siffatti numeri di proporzione sono, oltre a ciò, suscettivi di modificazione non insignificante per l'*aggio* dei metalli; motivo, pel quale tanto più scorgesi pagar l'Austria finora minori somme degli altri paesi della Confederazione germanica, a titolo d'imposte e di prestazioni. L'autore contrappone all'eventuale obbiezione che la suscettibilità delle popolazioni austriache di pagare imposte sia in questo momento giunta al punto estremo, il fatto importante che, giusta gli uffiziali prospetti, relativi, tanto alle imposte dirette, quanto alle indirette, nel primo semestre dell'anno 1853 ebbevi importante e continuo aumento d'introiti, in confronto ai semestri anteriori. Oltre a ciò, dover tenersi per fermo, non trattarsi già di tensione ulteriore della potenza di pagar imposte; sì bene trattarsi di usare opportunamente delle fonti d'imposte, già aperte.

Per ciò che riguarda il disavanzo nelle finanze dell'Impero austriaco, esso, per opinione dell'autore, sparirà nel momento stesso, nel quale la durevole sicurezza della pace in Europa renderà possibile la cessazione di straordinarie precauzioni militari, e quando sarà condotta al suo termine l'opera faticosa dell'organizzazione dell'Impero.

A tutta ragione dice quindi l'autore, a pagine 42: « E però, dopo esame imparziale, l'avvenire finanziario dell'Austria ci sembra assicurato; ci sembra sicuramente procedere verso il fine desiderabile dell'equilibrio fra gl'introiti e le spese dello Stato, giacchè anche i prestiti cesseranno, allorchè i rapporti della circolazione del denaro saranno pienamenle regolati, e si ricorrerà ad essi, al più, per ispese produttive soltanto. Certo che se scoppiare dovesse una guerra europea, che Iddio tenga lontana, e lo scoppio della quale non è verisimile, il raggiungere quell'equilibrio dovrebb'essere protratto; ma allora, non solo le finanze austriache, che sono ora meglio preparate di prima ad andare incontro a straordinarii avvenimenti, ma anche le finanze di tutti gli altri Stati, proverebbero dolorosamente le conseguenze di tal guerra. » *(Corr. austr. lit.)*

S. M. il Re Ottone di Grecia si è graziosamente degnata d'inviare al nostro concittadino Francesco Bonaldi, in ricognizione della stampa litografica rappresentante ***Lord Byron sulla tomba di Marco Botzari a Missolungi***, tratta dal quadro ad olio del prof. di pittura questa I. R. Accademia, sig. Lodovico Lipparini, e dedicata da esso Bonaldi a S. M. ellenica, un preziossissimo anello in brillanti, fregiato dell'augusta sua cifra; ed esprimergli anche nel medesimo tempo in iscritto la sodisfazione Sovrana sul merito di quel lavoro.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 28 settembre.

Si sono venuti a conoscere i genitori di quel fanciullo, di cui furon trovate le membra sparse nei dintorni di Vienna. Essi abitano alla Landstrasse, il padre serve quale cocchiere presso un macellaio. La madre uccise involontariamente il fanciullo, che viene descritto di pessima indole, in un momento, in cui esso, ad onta delle mille ammonizioni e dei replicati castighi, inflittigli dalle Autorità di polizia, voleva commettere una nuova azione punibile, per cui la madre voleva dargli un castigo esemplare. Spaventata dal delitto commesso, coll'aver uccisa la propria creatura, ella prese la risoluzione di farla in brani, ed infatti, messo in esecuzione tale progètto, le riuscì di condurlo perfettamente a compimento. I pezzi di coperta vecchia da letto, nei quali si trovò involto il capo del fanciullo, condussero la polizia sulla vera traccia del delinquente. Ieri l'altro dopo mezzogiorno vennero poste innanzi alla colpevole madre le membra trovate, che essa infatti riconobbe per quelle del figliuol suo. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo in una corrispondenza del *Corriere Italiano*, in data di Trieste 25 settembre: « Ad onta della provvidissima istituzione d'una Banca filiale, si soffre qui in Trieste mancanza di numerario, il che vuolsi attribuire in gran parte alle poche estradizioni di mercanzie ed alle molte importazioni. È giocoforza confessare che il commercio triestino non si trova più sotto quelle prospere condizioni d'un tempo, nè offre più que' risultati, quasi favolosi, che si ottenevano quattro anni or sono; speriamo, come sperasi da tutti, che l'attuazione della strada ferrata segni un'epoca nuova alla storia commerciale di Trieste; ma intanto la classe media qui soffre di stento, essendochè alla scarsità di guadagni s'aggiunge l'incarimento de' generi, sì indispensabili alla vita, e delle pigioni. »

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 28 settembre.*

La Congregazione provinciale di Sondrjo e la Congregazione municipale di Lodi non vollero restare indietro alle Rappresentanze delle altre Provincie nella manifestazione de' loro giulivi sentimenti e cordiali voti per l'auspicatissimo connubio di S. M. I. R A. con la serenissima Principessa Elisabetta, Duchessa di Baviera; e però notiamo che anch'esse hanno presentato indirizzi di rispettose felicitazioni per così prospero avvenimento. *(G. Uff. di Mil.)*

MORAVIA — *Olmütz 26 settembre.*

Oggi uno straordinario spettacolo faceva accorrere, ad onta del tempo incerto, un infinito numero di curiosi, dalla città al campo.

E veramente l'interessante manovra, che vi si faceva verso l'ora del mezzogiorno, meritava anche più gravi sacrificii, per non lasciar trascorrere un'occasione così rara di potersi formare un'idea d'uno de' più terribili episodii d'una battaglia reale. Si dava un finto assalto al forte sul Tafelberg, in cui vennero poste in opera anche le mine. La più grande di queste era caricata con 30 centinaia di polvere. L'effetto prodotto dallo scoppio delle mine, dal lanciarsi nell'aria di grandi e pesanti massi, credo sia meglio lasciarvelo dipingere dalla vostra immaginazione, di quello che cercare descriverlo con le mie deboli forze. I tempi però cominciano ora a non essere più tanto favorevoli, come per lo addietro. A causa appunto del mal tempo, questa mattina andò a vuoto una manovra di cavalleria. Sembra che principal cagione d'un tale mutamento di tempi, sia il nuovo quarto di luna cominciato ieri. Questa mattina cadde un forte acquazzone, contro il quale non sembrarono affatto impenetrabili le tele delle tende.

« Un sarto della nostra città ha presentato a S. M. l'Imperatore delle Russie un paio di calzoni da cavalcare, approntati colla macchina americana da cucire. Questa macchina ci fa stupir tutti, per la sua esattezza e prontezza. Ella sarà a vedersi fino alla fine di questo mese. »

Ecco l'elenco degli augusti personaggi e di tutte le notabilità, che si trovano di presente ad Olmütz.

S. A. R. Federico Guglielmo, Principe di Prussia, col suo seguito, composto del colonnello Kirchfeld, capo dello stato maggiore di S. A. R., del maggiore di Gröben, del capitano di cavalleria conte Golz, dell'archiatro dott. Laue, e del segretario Borek. L'ispezione federale tedesca è composta di S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia; di S. E. il tenente-generale sassone conte Holtzendorf, col suo seguito, composto del maggiore Paszkowski e del capitano Köhler; del generale annoverese d'infanteria Halkett, col suo seguito, composto del capitano di cavalleria barone Reizenstein, del capitano Hesse e del capitano Marquart. S. A. R. il Principe Carlo di Baviera, feldmaresciallo ed ispettore generale dell'armata bavarese, col general-maggiore von der Mark, col tenente-colonnello Stephan, aiutante di S. A. R., e col maggiore conte di Bothmer. S. A. R. il Principe Lodovico, Duca di Baviera, col tenente-colonnello Limmer. S. A. il Principe Alessandro d'Assia. S. A. il Principe Hohenzollern-Sigmaringen, tenente-generale nella R. armata prussiana, col suo aiutante tenente Fischer. S. A. R. il regnante Duca di Modena Francesco V, col colonnello conte Forni e col tenente-colonnello Fontana. S. A. R. il regnante Duca di Parma, Carlo III, coll'aiutante tenente-colonnello marchese Calcagnini. S. M. l'Imperatore Nicolò delle Russie, col suo seguito, composto delle seguenti persone: Sua serenità l'imperiale feldmaresciallo russo conte di Paskiewitsch, principe di Varsavia; S. E. l'imperiale cancelliere russo conte di Nesselrode; i consiglieri intimi di Stato barone di Sacken e di Kudriaffsky, e la Cancelleria diplomatica; S. E. l'imperiale ambasciatore russo barone di Meyendorff; S. E. l'imperiale consigliere aulico russo di Oubril; gli aiutanti generali di S. M.: generale di cavalleria conte Orlow, generale di cavalleria di Adlebergi, generale d'infanteria barone di Lieven, tenente generale di Grünwald e tenente generale di Czetschewitsch; S. A. I. il Granduca Alessandro Cesarewitsch, successore al trono, col colonnello conte di Adlerberg, colonnello Patkull, consigliere di Stato di Enochin, colonnello Jasimowitsch. S. A. I. il Granduca Nicolò; S. E. l'aiutante generale di Philosoff.

Ufficiali presenti di Potenze esterne, e propriamente:

Russi: general-maggiore Stackelberg, addetto all'Ambasciata;

Prussiani: colonnello Rudolphi, maggiore di Walden, maggiore di Bornstett, capitano di cavalleria di Wrochem, capitano conte Strachwitz, due capitani di Winkler, primo tenente di Walter, tenente Principe di Reuss, tenente di Strachwitz, e tenente di Graeve;

Francesi: generale di brigata conte Goyon, aiutante dell'Imperatore Napoleone, tenente colonnello conte Chanaleilles, maggiore Durant di Villers, e caposquadrone Henry;

Inglesi: generale conte Westmoreland, regio ambasciatore, tenente colonnello Bloomfield, tenente colonnello Vicurs, tenente colonnello Lawrence, capitano du Plat, cavaliere Schute, tenente Elphinstone, tenente Ross e tenente Balsur;

Bavaresi: general maggiore di Lüders, ministro della guerra, colonnello barone di Lindenfels, maggiore conte di Yrsch, capitano barone Zoller, primo tenente barone von der Tann, primo tenente conte Deyn e tenente di Lepel;

Belgi: capitano Heuschen e tenente conte von der Stegen;

Svedesi: capitano Wergeland e tenente Lund. *(Corr. Ital.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 27 settembre.

Nei giorni 13, 14, 15 e 16 del venturo ottobre, avrà luogo in Chiavari il Congresso agrario, la prima volta che si aduna nella Liguria. In quest'occasione vi sarà un'Esposizione di prodotti agrarii, di bestiame ecc.; inoltre un'Esposizione di manifatture in mobili, tele, velluti ecc., onde si distingue quella Provincia. Monsig. Charvaz avrebbe gentilmente accordato per locale delle sedute pubbliche e private del Congresso quel Seminario arcivescovile. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 23 settembre.

S. M. il Re N. S., volendo sempre più facilitare l'immissione nel Regno de' cereali e delle civaie, si è degnata comandare, nel Consiglio ordinario di Stato del 21 del corrente mese, che si permetta l'approdo e le operazioni di scaricamento in tutte le dogane di 2.ª e 3.ª classe a' legni con carichi di cereali e di civaie provenienti dallo straniero. *(G. del R. delle D. S.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo in una corrispondenza della *Triester Zeitung*, riferita dall'*Osservatore Triestino*, e che porta la data di Costantinopoli 19 settembre:

« Il Curban-Bairam è passato senz'alcun turbamento esteriore della pubblica quiete; però i timori concepiti erano ben fondati, e divisi tanto dalla Porta che dalla diplomazia, come lo prova l'arrivo di quattro navigli da guerra a Costantinopoli, seguito la mattina del primo giorno del Bairam. Questi legni sono le fregate a vapore francesi il *Mogador* e il *Magellan*, la fregata a vapore inglese il *Tiger* e la corvetta il *Niger*, pure inglese.

« Col *Magellan* giunse persino il contrammiraglio francese, e il suo naviglio si ancorò alla vista di Bujukderè. Prima del suo arrivo, la fregata a vapore inglese la *Retribution*, stanziata a Bujukderè, aveva salpato l'áncora e preso stazione vicino alla residenza estiva del Sultano, ch'è in via di costruzione. Sembra adunque che gli alleati della Porta si fossero disposti in modo, che potevano soccorrerla subito, nel caso d'una sollevazione, o piuttosto che reprimessero colla loro presenza il desiderio d'un tentativo sedizioso. Assicurasi che su tutti i legni da guerra, che si trovano qui, era stato dato l'ordine di tenersi pronti. Ad ogni modo, la cosa era seria, e nessuno dee averne tremato tanto, come quella parte del Governo, ch'è inclinata alla pace. Per infonderle coraggio, furon chiamati que' legni da guerra. Ma anche ai sostenitori della politica occidentale un violento scoppio del partito della guerra appariva come una grave calamità, pel motivo che allora la Porta si sarebbe emancipata dalla loro direzione, e il giuoco delle dimostrazioni sarebbesi tradotto in fatti serii. Pure il partito della guerra non si è ancor lasciato scoraggiare affatto. In occasione della cerimonia nella moschea d'Achmet, si mostrarono pochi ulema, e ciò ha destato sorpresa, mentre il serraschiere, capo del partito della guerra, compariva in un contegno superbo, che produsse impressione. Del resto, si dice ch'egli stesso abbia contribuito ad impedire la sollevazione, dopo che la nota manifestazione degli ulema, e lo spavento sparso, lo avevano accertato che al suo partito resterebbe il sopravvento e che non si farebbero ulteriori concessioni per ottenere la pace.

« Si assicura che il giorno prima del Bairam, in una sessione del Consiglio segreto, nel palazzo di Tseragan, alla presenza del Sultano, sia seguito un accordo in tale riguardo tra le due frazioni del Ministero, con cui fu protratto ogni ulterior procedere sino all'arrivo della dichiarazione russa. I più impetuosi capi degli ulema furono poi posti al sicuro pe' giorni del Bairam, affinchè non facessero di proprio arbitrio qualche colpo, contro il desiderio e il vantaggio del capo supremo.

« In queste circostanze, l'ansietà per l'arrivo delle notizie da Pietroburgo era giunta all'apice. Siccome la posta di Vienna del 14 non aveva recato nulla, questo era stato considerato come un cattivo segno; oggi poi è sparsa generalmente la notizia, essersi saputo, mediante un corriere giunto da Belgrado, che le modificazioni proposte dalla Turchia furono respinte dalla Russia. I particolari di questa risoluzione s'ignorano, attendendosi un altro corriere, che li farà probabilmente conoscere.

« Del resto vi dissi già che, sin dal 24 agosto, parlavasi di tale rifiuto, benchè allora fosse impossibile averne notizia. E in tutto quest'intervallo, la Porta aveva continuato con maggior zelo i suoi armamenti ed invii di truppe, quasichè fosse convinta che la Russia non poteva accettare le modificazioni, senza smentire tutta la sua politica, e sentisse che la scissura fra la Porta e il Gabinetto di Pietroburgo era troppo profonda per essere composta mediante una Nota diplomatica, specialmente dacchè le modificazioni introdottevi mostravano ad evidenza che la Turchia non voleva assumere una posizione più amichevole verso la Russia, e s'inoltrava sempre più nella politica, che diede origine alla scissura.

In una seconda corrispondenza di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, della stessa data, leggiamo:

« La classe più agitata dei Turchi fu, dal bel principio della vertenza russo-turca, quella degli ulema, che costituiscono il clero musulmano. Questi andarono distinti da gran tempo per molte parole e poco coraggio, molti vizii e poche virtù; sostennero sempre una parte importante, e, se si dee prestar fede a tutti i ragguagli, che giungono dalla Bulgaria, essi debbon essere accagionati delle crudelissime persecuzioni, a cui andarono soggetti negli ultimi tempi i Cristiani di quella Provincia. Il ministro della guerra, Mehemed Alì pascià, favorisce in particolar modo quella casta, e fu per la sua influenza che 20 ulema si presentarono, pochi giorni sono, dal Sultano, pregandolo, in nome di tutti i loro colleghi, di cedere alle brame del popolo, ed incominciare. E' furono calmati, e mandati dopo pochi giorni in varie Provincie con incumbenze, per rendere innocua la loro influenza sul popolo. Il buon Sultano, che nulla desidera più ardentemente che la pace, fu tuttavia sì inquietato da ciò, che espresse il desiderio d'aver qui, a sua protezione, parecchi piroscafi stranieri, con equipaggio; e questo fu il motivo, per cui giunsero qui due legni da guerra francesi e due inglesi: uno di entrambe le nazioni si mise a disposizione dei rispettivi ambasciatori, e gli altri ancorarono presso il palazzo gransignorile.

« Le feste del Bairam passarono in piena tranquillità; la popolazione turca non diede motivo di lagnanze, e, d'altra parte, tutti gli abitanti cristiani evitarono qualunque motivo di rissa o agitazione per parte de' Russi. »

Da un terzo carteggio, desumiamo quanto appresso: « La supplica degli ulema ebbe evasione in quanto fu presa per notizia sino all'arrivo della risposta di Pietroburgo. La solenne assicurazione di questo corpo, data in nome di tutta la popolazione turca, che questo passo non era punto diretto contro la sicurezza de' Cristiani, ma che anzi s'intendeva trattarli come fratelli, giusta il precetto del Corano su questo proposito, e difenderli al bisogno, tolse al Governo ogni motivo di esprimere un rimprovero contro questa dimostrazione quasi senz'esempio in Turchia. Ambe le parti si lasciarono con grande sodisfazione. »

Lo stesso corrispondente, dopo aver confermato che il Bairam non diede luogo ad alcun disordine, dice: « Si osservò che la polizia sorvegliava i Turchi in modo non comune, e si contenne con istraordinaria cortesia verso i Franchi. Quindi l'ultimo Manifesto del Sultano al popolo sarebbe stato applicato pienamente, per quanto riguarda la capitale. Voglia Iddio che gli si presti ascolto anche nelle Provincie! »

Si legge nel *Siècle*: « In quei crocchi dove sono

---

in cui questi timori stavan per essere sì felicemente smentiti.

Eglino si riunivano in attruppamenti negli angoli più reconditi dei navigli, per mormorare e profferir minacce contro l'ammiraglio. Chi era questi alla fin fine? Un ambizioso avventuriere, che, in un accesso di follia, aveva risoluto di far qualche stravaganza per rendersi celebre. Che gl'importavano le loro sofferenze e i loro pericoli, essendo evidentemente contento di sacrificar la sua vita ad una speranza chimerica di gloria? Chi gli obbligava di andare più lungi? Non avevan eglino pienamente adempito al loro dovere? Avevan già navigato molto al di là dei limiti, che l'uomo osato avesse di superare, penetrato in mari lontani, che mai vela avesse traversato. Quanto tempo era d'uopo ancora per la ricerca d'una terra immaginaria? Bisognava andare innanzi, fin tanto che perissero, o che il loro ritorno divenisse impossibile ai loro fragili navigli? Era venuto il tempo di ritornarsene, malgrado quell'uomo, con lui o senza lui. Alcuni proposero infatti, come un modo efficace d'imporgli silenzio, di gettarlo in mare, e dir quindi ch'era caduto dal ponte, contemplando le stelle e i segni celesti coi suoi strumenti astronomici. Altri dissero di lasciarlo in vita, e, se ritornassero contro la sua volontà ed ei si lamentasse, i suoi lamenti non sarebbero di alcun peso.

Non aveva che pochi partigiani, giacchè vi era un gran numero di persone che, avendo altamente dichiarato i suoi progetti vani e chimerici, sarebbero state contente, nell'interesse del loro amor proprio, di vederli andare a vuoto, e farne un soggetto di derisione.

Ma ciò non accadeva, e per parecchi giorni continuarono il loro cammino, passando dalla rassegnazione o dalla speranza alle doglianze ed ai lamenti, fino a quando i segni diversi, che indicavano la terra, divennero più numerosi, ed all'abbattimento successe la più viva speranza.

Il 5 ottobre, il mare era buono, e si continuarono a notare di quando in quando segni favorevoli. Essi videro molti uccelli, orate in gran copia, e pesci volanti, che, innalzandosi nell'aria, cadevano sulla tolda.

Il sabato, 6, ebbero il medesimo tempo, e l'ammiraglio continuò a navigar verso l'ovest per tutto il giorno di domenica, 7. In quel giorno, allo spuntar del sole, le tre caravelle, facendo a gara nel correre per disputarsi l'onore di veder prima la terra, ed ottenere la ricompensa dai Sovrani promessa a chi primo la vedesse (una rendita di 10,000 maravedis, 8000 fr. circa), la *Nigna*, la quale era innanzi, spiegò una bandiera all'estremità dell'albero di gabbia, e trasse un colpo di cannone, in segno di veder terra, essendo questo l'ordine dell'ammiraglio, il quale aveva pure imposto che, al sorgere e al tramontare del sole, i tre bastimenti si riunissero, perchè in quell'ora, per lo scemar dei vapori, è più facile veder gli oggetti lontani. Appressaronsi la sera, e l'equipaggio della *Nigna* non vedeva ancora quella terra, che credeva avere scoperta: branchi di uccelli volavano da nord a sud-ovest, il che poteva far credere che andassero a passar la notte sulla terra, e l'ammiraglio, sapendo che i Portoghesi dovettero all'osservazione del volo degli uccelli la scoperta della maggior parte delle isole, da lor possedute, risolvette a lasciar la dritta via dell'ovest, e volgere la prua verso l'ovest, sud-ovest, col disegno di seguire per due giorni questa nuova rotta. Cominciò a mettere in effetto questo cambiamento un'ora avanti il tramontar del sole; e in tutta la notte il naviglio non fece più di cinque leghe, e ne avea fatte ventitrè durante il giorno, in tutto vent'otto.

I tre bastimenti continuarono il lunedì, 8, a far vela ad ovest-sud-ovest, e, fra giorno e notte, non progredirono che undici e mezzo in dodici leghe. Sembra, se la relazione dice il vero, che nella notte, di tempo in tempo, percorressero sino a quindici miglia l'ora. Il mare era placido come il fiume di Siviglia nel mese di aprile « Grazie a Dio, dice l'ammiraglio, l'aria era sì dolce, ch'era un piacere respirarla. » L'erba compariva freschissima; videro molti uccelli di campagna, che fuggivano a sud, e ne presero uno; videro pure cornacchie, germani ed un noddi, e tutta la notte intesero passare uccelli.

(Sarà continuato.)

BELLE ARTI.

Lavori in cera, di G. Colognese.

Montebelluna, antico castello della Marca Trivigiana, possiede adesso un suo terrazzano, il quale, dedicatosi ad uno speciale lavoro, che alle arti belle puossi associare, desta la maraviglia anzi lo stupore di tutti coloro, che videro ed ammirarono le gentili opere sue.

Egli condusse a fine un canestrino di frutta in cera, che t'invaghiscono, e che sono di tale una precisa naturalezza, da invogliarti a stender la mano per assaporarle. E di vasi, di puttini, di ghirlande e di mazzi di fiori d'ogni genere è pur fabbro industrissimo.

Noi intendiamo parlare di Giuseppe Colognese: e sarebbe cosa per vero desiderabilissima ch'ei rendesse di pubblico diritto le opere sue, esponendole alla pubblica vista, precipuamente in questa nostra Venezia, ov'è volere comune incoraggiare gli artisti.

Faccia il cielo che il Colognese senta questo nostro desiderio, e possa il nostro voto avverarsi!

D. L.

VARIETA'.

In America le trombe a vapore da spegnere incendii furono portate a tal grado di perfezione, da dover fermare l'attenzione del Continente. Quella macchina somiglia, nell'esterno, alle nostre locomotive. Gitta una colonna d'acqua, che può giungere ad un'altezza di 200 piedi, essere divisa in sei differenti colonne e lanciare sulle fiamme 200 barili (fass) d'acqua all'ora. Tutta la macchina non abbisogna di più che cinque minuti per esser posta in attività; a servirla bastano quattro uomini ed altrettanti cavalli; ed ha l'effetto di sei delle nostre trombe ordinarie. Allorchè, qualche tempo fa a Cincinnati, prese fuoco una gran fabbrica di birra, una di quelle macchine lanciò in 8 ore 1500 barili d'acqua sulle fiamme, e salvò colla sua potenza una gran parte della città.

(Lloyd di V.)

meglio informati degli affari della Turchia, non si presta fede alcuna alla notizia, data per dispaccio, telegrafico, che una deputazione di *ulema* abbia posto al Sultano l'alternativa d'un' abdicazione o d'una dichiarazione di guerra alla Russia prima del 13 settembre. Tal passo supposto riguarda un punto d'organizzazione interna, che importa di rischiarare.

« Maometto non instituì sacerdozio: ogni Musulmano è atto a recitare la preghiera. Ma il Corano essendo dettato in arabo, e non potendo essere tradotto sotto pena di profanazione, si costituì un corpo di letterati, dotti nella lingua araba, i quali recitano ad alta voce la preghiera nelle moschee, per servire di guida ai credenti, che pregano in una lingua a loro sconosciuta o che conoscono imperfettamente. Questi letterati o dottori si chiamano *ulema* e quelli che aspirano a divenirlo si chiamano *softa*. Senza che sia uopo dirlo, s' intende già che gli *ulema* non si restringono a recitare la preghiera ed a spiegare il Corano; essi l' interpretano: e siccome presso i Maomettani la legge religiosa e la legge civile si confondono, quei dottori s' intitolano interpreti della legge. Il gran mufti è capo della legge; ma il capo attivo, reale, degli *ulema*, avente il titolo di *Scheik-ul-Islam*, è di diritto ministro della giustizia.

« Questi ha sotto di sè, per ogni Provincia, un *karaskier*, *ulema* superiore, che è il capo provinciale della giustizia. Tutti i *karaskieri* risiedono a Costantinopoli presso lo *Scheik-ul-Islam*, e costituiscono con lui il Consiglio, a cui, nelle grandi circostanze, il Sultano dimanda un *fetva*, vale a dire una dichiarazione che la misura ordinata non è in opposizione col Corano.

« La quistione o le quistioni sono poste dallo *Scheik-ul-Islam* e gli *ulema* rispondono col *sì* o col *no* al modo dei giurati; e la decisione è in seguito portata al Sultano. Ora, una dichiarazione di guerra essendo un atto ordinariamente proceduto da un *fetva*, così dall' opinione, probabilmente favorevole alla guerra, espressa da qualche *ulema*, il redattore del dispaccio avrà cavato la conclusione che il Sultano era posto nel bivio di abdicare o d' entrare in campagna.

« Lo *Scheik-ul-Islam* in funzione è uomo di sapere, di moderazione, ma altresì d' una grande fermezza, e tutti coloro, che lo conoscono, sono persuasi che non tollererebbe punto una specie di rivolta nel corpo degli *ulema*. Questo corpo, composto per tutto l' Impero di circa 30,000 individui, è assai più illuminato di quanto credesi in Occidente, e non si oppone sistematicamente alle riforme, purchè non tocchino i suoi personali interessi (!). Esso è, d' altra parte, animato da un grande rispetto e da una grande fiducia nel suo capo attuale. Lo *Scheik-ul-Islam* è del partito della resistenza, ed il suo credito sull' animo del Sultano è abbastanza pronunciato perchè gli *ulema* non abbiano a temere che il Divano oltrepassi i limiti della concessione, fatta allo spirito pacifico degli alleati della Turchia.

« Fra Abdul-Megid ed i suoi popoli, si generò, nella seconda fase della differenza turco-russa, un dissentimento abbastanza grave, avendo i popoli giudicato che la Porta s' abbandoni troppo ai consigli di alleati, promettenti soccorsi, che mai non danno. Ora l' accordo è stabilito fra nazione e Sovrano, essendo l' uno e l' altra ugualmente decisi a mantenere le modificazioni, fatte alla Nota della Conferenza, od a rimettere il loro destino alla sorte delle armi (*). »

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Noi non mettiamo che un' importanza secondaria nel numero delle navi, che possono aver passato lo stretto dei Dardanelli. *(V. i dispacci telegrafici dei Numeri antecedenti della nostra Gazzetta.)* Questo numero sarà naturalmente accresciuto o ristretto, secondo i bisogni delle circostanze. Il fatto capitale si è che vascelli da guerra esterni sono nel Bosforo, e che perciò l' ordine stabilito dai trattati è oggimai rotto.

« Il passaggio dei Dardanelli è un atto corrispondente al passaggio del Pruth. I trattati esistenti stipulavano: da una parte, che fintantochè la Porta fosse in pace, non entrerebbe alcun vascello straniero da guerra nel Bosforo; dall' altra parte, che il Pruth era la frontiera naturale del territorio turco. Quindi ognun dee rammentarsi che, nelle proteste fatte contro l' invasione dei Principati danubiani, era detto che le Potenze occidentali sarebbero in diritto di entrare nel Bosforo, per rispondere all' invasione d'essi Principati. Esse eransi finora astenute da ogni dimostrazione. Oggidì, incalzate dagli avvenimenti e dalla stagione, anch' esse han preso le loro posizioni. Dalle due parti, questo contegno di aspettativa può prolungarsi; perocchè la stagione avanzata, la quale non consentirà più in breve a' Russi di sgombrare i Principati, condurrà del pari le flotte inglese e francese a svernare nel Bosforo.

« Ciò non ostante noi non crediamo che le apprensioni sieno bastantemente giustificate. Bisogna infatti notare che finora l' ingresso delle forze alleate ha per iscopo immediato, non già di rispondere all' invasione russa, ma di comprimere l' insurrezione turca. Questo intervento ha sempre per oggetto di mantener la pace; imperocchè esso è destinato a proteggere il Sultano contro un partito, che vorrebbe strascinarlo alla guerra. L' occupazione di Costantinopoli, se gli avvenimenti la rendono necessaria, avrebbe allora una certa somiglianza coll' occupazione di Roma. In entrambi i casi, l' intervento armato sarebbe stato fatto per mantener la pace e l' ordine, e per rendere ai Governi stabiliti il loro libero arbitrio. Nulla sicuramente potrebbe dimostrar meglio la volontà di tutti i Governi di rimanere in pace, quanto questa protezione imparziale, che abbraccia ad un tempo il Papa ed il Sultano. Quando il Sultano più non sarà sotto la pressione e sotto la tirannia delle passioni popolari, si potrà riprendere il corso dei negoziati, e, giova sperarlo, con migliore successo. »

(*) Abbiamo riferito quest' articolo del *Siècle*, perch' ei dà un'idea dell' indole e della costituzione del corpo degli *ulema*; ma osserveremo che le notizie posteriori al dispaccio telegrafico, sul quale quel foglio si fonda per contraddire l' annunzio del passo, fatto dagli *ulema* appresso il Sultano, e gli stessi carteggi della *Triester Zeitung*, più sopra riprodotti, confermano quel primo annunzio. *(N. della R)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

La *Gazzetta di Cronstadt* ha dal basso Danubio, in data 19 settembre: « Ogni giorno ci abbandona sempre più la speranza che possa essere conservata la pace, e che le differenze tra la Russia e la Porta possano essere terminate senza ricorrere alle armi. Chi osserva gli apparecchi colossali, fatti da ambe le parti; chi osserva le masse d' armati, che aumentano ogni giorno, acquista la sicurezza che tutto ciò non può avere fine pacifico. Da poco giunsero al campo turco truppe arabe, che fecero assai buona impressione nell' esercito d' Omer pascià. Una gran parte dell' esercito egiziano è aspettata fra pochi giorni.

« Il numero dei nostri ospiti russi aumenta giornalmente. Nulla però qui udiamo di essi. I loro grandiosi preparativi militari procedono in tutta calma e placidezza. Credesi che, prima del finire dell' anno, comincierà il conflitto. L' urto sarà terribile! Ove i Turchi soffrano una prima sconfitta, il fanatismo si spegnerà, come fuoco di paglia. Ma, se ottengono il più piccolo vantaggio, molto sangue sarà versato.

« La disciplina delle truppe russe è severa assai. Narrossi in questi dì che alcuni Polacchi, che avevano voluto disertare verso i Turchi, erano stati arrestati e fucilati senz' altra procedura. Io nol vidi, ma mi fu raccontato come cosa di fatto.

« Da quello che scorgiamo de' preparativi, fatti da parte dei Turchi, questi non hanno intenzione di procedere attaccando. Ciò è tranquillante per noi, in quanto il teatro della guerra sarà in Bulgaria, e non in Valacchia, da noi. Le comunicazioni non sono chiuse, ma il commercio, vitale nostro elemento, è caduto in ristagno inquietante assai. Il ricolto del maiz in tutta la Valacchia fu cattivo, e ne soffriremo le conseguenze nella prossima primavera, giacchè, per ora, abbiamo ancora molte vecchie provvigioni. L' acqua presso Sulina è discesa fino ai sei piedi e mezzo. *(Presse di V.)*

STATI BARBARESCHI

Leggesi nel *Courrier de Marseille*: « Lettere di Tunisi annunciano la morte del comandante Medoni, che seguì il 6 in quella città. il sig. Medoni era un eccellente ufficiale della marineria francese. In missione del suo Governo, egli comandava la piccola marineria del Bei, che gli portava una particolare affezione. »

INGHILTERRA

Londra 24 settembre.

Il *Times* scrive: « Le flotte unite nella baia di Bescika s' indussero, dietro rappresentanze del Divano, ad inviare ognuna due navigli per proteggere i Francesi e gl' Inglesi, che trovansi a Costantinopoli. Il *Times* è d' opinione non potersi considerare troppo leggiermente tal fatto; e vuol vedere in esso la prova che il Governo ottomano non ha la necessaria autorità sulle truppe e sulla popolazione nella capitale, e che la disposizione degli animi è diventata ostile e fanatica. »

Versione simile dà il *Morning Post*, che si dà anche premura d' osservare non esservi nell' invio di quei navigli lesione degli esistenti trattati. Il *Globe* vuol vedere in quell' atto più una dimostrazione contro la Russia, che contro la Turchia.

La Borsa, in seguito alle comunicazioni telegrafiche del *Times* e del *Morning-Post*, fu immensamente depressa. Al ribasso d' ieri, seguì oggi altra reazione. I consolidati, al principio della Borsa d' oggi, giungevano a 93 $^1/_4$, $^3/_4$; caddero a 92 $^1/_2$, $^1/_4$, $^1/_8$, e fino a 91, e si chiusero senza trovar compratori. *(G. Uff. di V.)*

Il *Times* pubblica un articolo sulla vertenza turco-russa, dal quale risulta che in Inghilterra si annette un' alta importanza alla dissensione che si è manifestata, tra l'Austria da una parte, e la Francia e l' Inghilterra dall' altra, a proposito del contegno ulteriore, da tenersi nella vertenza stessa.

Altra del 25.

Si legge nel *Daily-News*: « La elezione d' un lord-mayor per la città di Londra, in surrogazione all' aldermano Challis, membro del Parlamento, che dee uscire di funzioni il 9 novembre, dee seguire in Guildhall il 29 corrente. Giusta ogni apparenza, l' alderman Sidney sarà eletto lord-mayor pel 1853-54. »

Si racconta il seguente bel tratto della Regina Maria Amalia. Ella soleva finora vestire ogni anno di nuovi abiti i figli delle famiglie povere, i quali andavano per la prima volta alla Comunione. Si credeva che, confiscati i beni degli Orléans, la Regina cesserebbe in quest' anno da quel santo costume. Essa fece però fruire anche in quest' anno di quel beneficio tutti i fanciulli poveri.

PORTOGALLO.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* annunzia, in data dal castello Heubach, che la consorte di Don Miguel, Principessa di Löwenstein-Rochefort, partorì un infante. Il neonato si chiama Principe di Beira.

SPAGNA

La *Correspondance* dà, in data del 20, le seguenti notizie, relattve all' ultima crisi ministeriale, già nota:

« Nella sera di sabato, il generale Lersundi, presidente del Consiglio, erasi recato dalla Regina per chiederle l' ora, in cui il ministro degli affari esterni, sig. Calderon de la Barca, potesse dar il giuramento fra le sue mani, e per prendere gli ordini di S. M. a questo riguardo. La risposta della Regina fu ricisa: ella si limitava a dire al presidente del Consiglio di presentarle un ministro della marina, perchè i due ministri potrebbero allora dar il giuramento nel medesimo tempo.

« Il generale Lersundi comprese ch' ei non aveva più la fiducia della sua Sovrana, e si affrettò d' avvertirne i suoi colleghi. Il domani, i ministri si adunavano in casa del gen. Lersundi; e colà, dopo matura deliberazione, convennero d' offrire a S. M. la lor dimissione collettiva. Il sig. Egana, ministro dell' interno, propose una formula, che fu approvata; ell' era così concepita:

« « Madama, i ministri sottoscritti, vedendo che V. M. non ha più in essi la fiducia illimitata, ch' erano andati superbi di possedere fino al presente, e senza cui non potrebbero servire utilmente il trono ed il paese, supplicano umilmente V. M. d' accettare la dimissione, ch' ei fanno, de' loro ufficii pubblici rispettivi, ed in pari tempo di voler aggradire la sincera assicurazione de' lor sentimenti di devozione alla persona augusta di V. M. » »

« La Regina, com' è noto, accettò la dimissione. »

FRANCIA

Parigi 25 settembre

Il sig. Pommier, gerente dell' *Assémblee Nationale*, era citato a comparire oggi dinanzi al Tribunale correzionale della Senna, per aver inserito, il 19 del mese corrente, un articolo di materie politiche, senza soscrizione d' autore. L' incolpato, non essendo comparso, è stato condannato in contumacia a 500 fr. di multa.

Il *Moniteur* ha il seguente dispaccio telegrafico, in data di Lilla 24:

« Le LL. MM., dopo aver visitato gli Spedali di Lilla e passate in rassegna le truppe, in mezzo alle più vive acclamazioni, sono andate, alle 2, a visitare i grandi centri industriali Roubaix e Durcoing, ove furono accolte con entusiasmo indicibile. Tutta la popolazione operaia era accorsa in abito da festa, e non ha cessato d' innalzar le grida di *viva l' Imperatore! viva l' Imperatrice!*

« Le LL. MM. rientrano in Lilla alle 6. La folla ingombra le vie. Il tempo è stato bellissimo tutto il giorno. »

Un carteggio dell' *Indépendance belge*, in data di Parigi 24 settembre, reca quanto segue:

« Le ammonizioni a' giornali continuano. Questa volta (certo per mantener l' equilibrio delle opinioni) n' è colto un giornale legittimista, la *Gazette du Midi*, e propriamente per gli stessi motivi, che provocarono un atto di severità a riguardo del *Courrier de Marseille*. Aggiugnete che l' *Assemblée nationale*, nella persona del suo gerente, il sig. Pommier, fu condannato oggi in contumacia per ommessa sottoscrizione a piè d' un articolo *(V. la sopra.)*

« E a proposito di legittimisti, un mio collega vi parlava testè della collaborazione del sig. Peyronnet alla raccolta intitolata *L' Abeille imperiale*. Ignoro sino a qual punto tal fatto impegni l' ex ministro di Carlo X; ma si citano una o due reclute, che il Governo avrebbe fatte nell' antica stampa di quel colore, ove le conquiste furono fino al presente assai rare; m' astengo dal citar nomi, ed anche dal designarli, sino a piena certezza de' fatti, bench' essi comincino ad avere una certa notorietà.

« Ho a farvi conoscere un' invenzione, che sembra eletta a rendere importanti servigii all' umanità, e di cui nessun giornale ha ancora parlato. Trattasi d' una nuova áncora di marina, detta *áncora di sicurezza*, inventata da un abitante di Marsiglia, il sig. Ferdinando Martin. Molti sperimenti erano stati fatti a Marsiglia, in presenza d' un grandissimo numero di giudici competenti; ed essi avevano dimostrata la preziosa ed infallibile superiorità della nuova áncora. Non posso darvi qui ragguagli tecnici circa i congegni ed i pregi della nuova áncora. Epilogo soltanto, giusta i rapporti de' capitani di vascello, che ho sott' occhio, alcuni de' suoi vantaggi certi. Il sistema fondasi principalmente nella sostituzione alle due marre fisse, ed opposte una all' altra, dell' áncora attuale, di due marre mobili, che, col mezzo d' una leva a bilico, cadono sempre e nel tempo stesso s' aggrappano. La difficoltà stava nell' assicurare, in ogni caso, il moto di tal leva; e per questo rispetto il buon successo è completo. Gli ufficiali, soscrittori del rapporto, dichiarano che l' áncora nuova « unisce vantaggi considerevoli, e rimedia ad un gran numero d' inconvenienti. »

« L' ingegnosa idea, messa in campo dal sig. Giulio Lecomte nel vostro giornale sulla partecipazione della letteratura francese alla grande Esposizione del 1855 *(V. il nostro N. 216)*, occupa molto gli animi, ed è l' oggetto de' discorsi del momento. C' è unanimità per lodarla nel mondo delle lettere, od in chi s' interessa ad esse; tutti i giornali intendono a studiar la cosa, poichè si pensa generalmente che ne uscirà alcun che di grande, d' utile e di bello. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 1.° *ottobre* 1853. — Ieri, sono entrati in porto una martingana napoletana, che si crede carica di sale; ed un brigantino greco; ma non se ne sa, finora di preciso.

Rimase fermo il mercato delle granaglie, ma con poche transazioni, più offerte in obbligazione. Olii imbottati di Puglia in dettaglio si sono pagati intorno a d.ⁱ 240 di Bari buono; per consegna nel primo trimestre anno venturo a d.ⁱ 190. Molte vendite negli spiriti, che hanno raggiunto il prezzo di f. 29 $^1/_2$ a 30 in banconote, acquisti fatti per Trieste. Ancora casse 460 zuccheri di Avana biondi viaggianti a f. 14, con isconti.

L' oro è ribassato a 2 p. $^0/_0$; il da 20 franchi a L. 23.58; le Banconote rimasero da 90 a 90 $^1/_4$; le Metalliche da 82 $^3/_4$, ribassarono ad 81.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 30 *settembre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 $^0/_0$	91 $^3/_4$
dette detto	4 $^1/_2$	81 $^7/_8$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		134 $^1/_2$
Azioni della Banca, al pezzo		1325 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2220 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		826 $^1/_4$
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		640 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	81 $^5/_8$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	109 $^1/_2$	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	»	109 —	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	109 $^1/_4$	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	10-45 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	109 —	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	129 $^1/_2$	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		14 $^7/_8$ $^0/_0$	

CAMBI. — *Venezia* 30 *settembre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:08 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 $^3/_5$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 $^1/_2$	Milano	» 99 $^1/_4$
Bologna	» 618 —	Napoli	» 523 —
Corfù	» 611 — D.	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^4/_5$
Firenze	» 99 $^1/_2$	Roma	» 620 —
Genova	» 117 $^1/_4$	Trieste a vista	» 269 $^1/_2$
Lione	» 117 $^2/_3$	Vienna id.	» 269 $^1/_2$
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 $^1/_2$		

MONETE. — *Venezia* 30 *settembre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:20
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:18
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:59	Pezzi da 5 franchi	» 5:90
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	81 $^3/_4$
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

SETE. — *Milano* 28 *settembre* 1853.

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. 35.25	L. —.—	16/20	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» 33.75	18/20	» —.—	» —.—
18/20	» 33.90	» —.—	18/22	» 32.25	» —.—
18/22	» —.—	» —.—	20/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—	20/24	» 30.80	» 30.—
20/24	» 32.—	» —.—	22/26	» 30.—	» 28.60
22/26	» 32.—	» 30.—	24/28	» —.—	» 28.60
24/28	» 30.50	» 29.50	26/30	» 29.50	» 27.60
26/30	» 30.50	» 28.50	28/32	» 28.30	» 27.60
28/32	» —.—	» —.—	30/34	» 28.15	» —.—
30/34	» —.—	» —.—	32/36	» 28.—	» 27.—
32/36	» —.—	» 26.50	36/40	» —.—	» 27.—
36/40	» —.—	» 26.50	40/45	» —.—	» 26.—

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*
18/22	L. 33.15	L. 32.60
20/24	» —.—	» 32.60
22/26	» 32.50	» —.—
	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.ª sor.	L. —.—	L. —.—
2.ª »	» —.—	» 5.5
3.ª »	» —.—	» —.—
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*
1.ª sor.	L. —.—	L. 62.—
2.ª »	» —.—	» 57.—
3.ª »	» —.—	» 40.—

GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» —.—
24/28	» —.—	» 24.50
26/30	» —.—	» —.—
28/32	» —.—	» —.—
30/34	» —.—	» 23.50
32/36	» —.—	» —.—
36/40	» —.—	» 22.40

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 30 *settembre* 1853.

Arrivati da Verona i signori: S. E. il nob. co. de Stürmer, I. R. consigliere di Stato e già ministro plenipotenziario a Costantinopoli. — Holstein Ledreborg, ciambellano danese. — von der Recke Wolmerstein con essa, di Strehlen. — Holstein Ledreborg contessa Carolina, di Copenaghen. — *Da Gorizia:* Cameron Poulett, tenente colonnello inglese. — *Da Milano:* Fairbain Guglielmo Andrea, Clive Archer, Davison Enrico e Peirson Giacomo, possidenti inglesi. — Kupfar, segret. colleg. russo. — Colombi della Bianca nob. Alessandro, possid. di Milano. — *Da Udine:* Ferrari march. Luigi, cameriere segreto di S. Santità. — *Da Merano:* Mussey Carlo F., possid. americano. — *Da Firenze:* Halfon Michele, Inglese. — *Da Trento:* von Saint-Paul Maurizio, propr. a Berlino. — Bertacca Carlo, propr. a Stradella. — *Da Vienna:* Mordwinof conte Alessandro, consigliere collegiale russo. — *Da Trieste:* Teleky co. Nicola, I. R. ciambellano. — Teleky contessa Gialchelina, possidente a Pest. — Warnekerr Enrico A. ed Oelrichs Edvino A., possidenti americani.

Partiti per Bologna i signori: Fransoni march. Matteo, possid. — Evelin Palmer Giorgio, maggiore inglese. — *Per Milano:* Roth Giovanni, Inglese. — Le Coat de Kervegnen co. Luigi Gabriele, propr. a Tolone. — Campbell R. Morris, tenente inglese. — *Per Firenze:* de Marescalchi conte, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Francia a Carlsruhe. — *Per Trieste:* de Ende bar. A., consigl. provinciale a Berlino. — von der Recke Wolmerstein contessa, di Strehlen. — Holstein Ledreborg, ciambellano danese. — Holstein Ledreborg contessa Carolina, possid. di Copenaghen.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 29 settembre	Arrivati	2186
	Partiti	3331

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 22 *settembre* 1853: Cortiva Giovanni, di 36 anni, guardaportone della baronessa Wexlar. — Bastianello Lucia, di 2 anni. — Spadaro Valentino, di mesi 11. — Osvaldini Marietta, di 1 anno e 7 mesi. — Pasutti Gio. Batt., di 40, margaritaio. — Romanello Luigia, di 10 anni. — Dall'Andrea Rosa, di 1 anno e 4 mesi. — Centenaro-Sardella, di 66, villica. — Franceschi-Sciara Maria, di 52, sarta. — Casalonne Luigia, di 30, ballerina. — Tolotti Lucia, di 30, domestica. — Botta Antonio, di 18, muratore. — Totale N. 12.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 2 ottobre, in *S. Giovanni Elemosinario.* - Il 3 e 4, a' *Ognissanti.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 29 *settembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 5 5	28 5 0	28 4 0
Termometro, gradi	11 9	14 0	13 9
Igrometro, gradi	71	70	75
Anemometro, direzione	S. O.	N. N. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Quasi ser.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di venerdì 30 *settembre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 2 8	28 2 5
Termometro, gradi	13 0	15 0	14 8
Igrometro, gradi	75	73	78
Anemometro, direzione	S.	S.	S. S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 28.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 1.° *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Il Giuramento*, del Mercadante. — Agiranno: *Maddalena Vetturi-Olivi; Gaetanina Brambilla; Giacomo Galvani; Pietro Gorin; Antonio Galletti; Carolina Berini.* — Alle ore 8 e $^1/_2$.

Il *Constitutionnel* annunzia per la fine di settembre un romanzo postumo del sig. di Balzac: *Il deputato d' Arcis.* Quest' opera fu terminata sulle note medesime dell' illustre defunto, dal sig. Carlo Rabou, scrittore distinto, antico redattore in capo della *Revue de Paris.* Vuolsi anche dar alle stampe il seguito dei *Paysans*, di cui l' autore del *Père Goriot* avea rannodato l' intreccio prima di morire: questo romanzo uscirà, si dice, nel *Pays*.

Lamennais ha terminata la sua traduzione della *Divina Commedia*. La dicono un capolavoro, tanto per istile che per esattezza. Varii letterati francesi e italiani, fra cui Béranger, Lamartine e Montanelli, ne lessero alcuni squarci, e ne rimasero sodisfattissimi. Ora l' autore sta scrivendo un libro sullo spirito e sulla filosofia di Dante, e lo stamperà insieme colla sua traduzione.

Altra del 26.

Il campo di Satory fu levato iermattina. Il 43.° ed il 44.° di linea, che facevano parte de' reggimenti della divisione, lasciando la guarnigione di Parigi, partirono dal campo, per recarsi, il primo a Mâcon ed a Châlons-sur-Saône, ed il secondo a Thionville ed a Longwy.

Erano stati dati ordini perchè la pianura di Satory fosse rimessa nello stato primiero; i militi del campo vennero impiegati, durante tutta la giornata d' ieri, a livellare il terreno. Oggi, i fortini, le linee Rogniat ed i giardini sparirono. Non rimane altro che il Circo, che sarà conservato.

Era stato adunato dagli ufficiali, ad un tanto per testa, una somma pe' divertimenti militari del campo; quel che ne rimaneva in cassa, 600 franchi, fu spedito al podestà di Versaglia, in nome della divisione, pei poveri della città. *(J. des Déb.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 24 settembre.*

S. A. I. R. l' Arciduca Guglielmo partì alle ore 7 antimeridiane da Ingolstadt, e giunse qui alle 12 e $^{1}/_{2}$ pomeridiane. S. A. I. discese, come prima, al palazzo della Legazione imperiale austriaca. *(G. Uff. di V.)*

Il generale d' artiglieria barone di Hess, che qui trovavasi fra gli uffiziali, invitati alle evoluzioni militari dalla Maestà del Re, non ha potuto ancora, in causa di malattia, porsi in viaggio di ritorno. S. E. è però già in convalescenza. *(Idem.)*

AMERICA

Col piroscafo l' *Hermann*, si ebbero notizie di Nuova-Yorck del 10 settembre:

Il generale Cass (che si pretendeva fosse in discrepanza col generale Pierce), pubblicò una lettera, con cui approva i principii e la politica, seguita finora dal Presidente e dal Gabinetto degli Stati Uniti.

Secondo il *New-Yorck-Herald*, scrivono da Messico che si comincia a manifestare antipatia contro il generale Santannna, e che parecchi Stati si dichiararono contro di lui.

La febbre gialla è sempre in diminuzione a Nuova-Orléans; tuttavia vi morirono il 7 altri 53 individui. A Mobile l' epidemia va acquistando maggior forza.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 1.° ottobre.

Proveniente da Olmütz, via di Trieste, è qui giunta S. E. il sig. tenente-maresciallo conte di Nobili, dirigendosi alla volta di Verona.

Vienna 29 settembre.

(Per via telegrafica.)

A S. E. il tenente-maresciallo di Kempen.

Olmütz 28 settembre.

Quest' oggi, dalle ore 10 alle 12, ci fu, alla presenza degli augusti personaggi, manovra di tutte le truppe di cavalleria, qui concentrate, con 24 bocche da fuoco di artiglieria leggiera e 18 pezzi da razzi. Alle ore 10 di sera, S. M. l' Imperatore delle Russie è partito alla volta di Varsavia.

Cracovia 29 settembre.

S. M. l' Imperatore di Russia giunse questa mattina a Szezakowa. Fu ivi ossequiosamente ricevuta dalle Autorità militari e civili. Dopo una sosta di 7 minuti continuò il suo viaggio per Maczki a Varsavia. *(Corr. austr. lit.)*

L' I. R. Presidente provinciale della Slesia a S. E. il sig. Ministro dell' interno.

Oderberg 28 settembre, ore 1 di notte.

S. A. I. il Granduca ereditario del trono di Russia è giunto, alle ore 12 e 34 minuti antim., in questa città, di ritorno da Olmütz, e fu accolto alla stazione della ferrovia colle più grandi dimostrazioni di rispetto.

Sull' udienza, che lord Westmoreland ebbe dall' Imperatore di Russia, veniamo a sapere che il sig. tenente generale ebbe dallo Czar la più cordiale accoglienza. S. M. gli parlò a lungo di diversi oggetti, ma non toccò minimamente la questione orientale, o la politica in generale; e il nobile lord non ebbe nessun' occasione di poter intavolare un discorso in tale proposito.

Secondo le ultime notizie del nostro corrispondente, alle conferenze, che si tennero domenica e lunedì, sembra che non abbiano assistito altri fuori del conte di Nesselrode, del conte di Buol-Schauenstein e del barone di Meyendorff. Però vi furono altre conferenze diplomatiche, alle quali assistettero tutt' i diplomatici, che si trovano attualmente in Olmütz. Sembra però che quest' ultime non istiano in veruna relazione colle prime.

Attendesi quest' oggi l' arrivo dell' inviato presidente della Dieta germanica, tenente maresciallo di Prokesch-Osten.

Trieste 29 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 corrente, si è graziosissimamente degnata di esentare dal dazio d' importazione e dal dazio consumo per farine, legumi ed ogni specie di cereali, ad eccezione del riso, (dal 15 settembre 1853 sino a tutto luglio 1854), gli abitanti delle isole del Quarnero; e ciò per la quantità corrispondente ai loro personali bisogni. Ci gode l' animo di poter rendere noto questo nuovo atto di grazia Sovrana. *(O. T.)*

Impero Russo.

Scrivesi da Pietroburgo: « L' Imperatore, prima della sua partenza, ordinò che si provveda all' arrolamento di un corpo di riserva di marinai, e ch' esso abbia luogo in maggior proporzione di quello, primitivamente stabilito. Tutte le truppe concentrate sono in marcia verso il Sud. Si crede che presso Odessa sarà collocato un nuovo corpo di riserva, giacchè quello, che vi si trova attualmente, aspetta l' ordine di marciare.

Parigi 26 settembre.

La Banca di Francia, nell' ultima sua adunanza, non ha creduto che vi fosse ancora la necessità di cambiare il prezzo del suo sconto. Essa aspetterà, dicesi, il risultamento della prossima adunanza dei direttori della Banca d' Inghilterra, innanzi di prendere un partito su questo proposito.

Leggesi nell' *Assemblée Nationale*: « In quanto al voto espresso dal *Times* di vedere il dissentimento fra le Potenze mediatrici terminarsi con un accomodamento, non solo dobbiamo associarvici, ma anche sperare e confidare che questo accomodamento seguirà.

Dal 1815, i Governi d' Europa mostrarono, nelle circostanze più diverse e difficili, uno spirito di conciliazione, che può essere considerato come uno dei caratteri del nostro tempo. Difficoltà maggiori di quelle, che ora si presentano, sono state così superate, senza che la pace generale fosse turbata fra le nazioni cristiane del Continente.

« Questa pace non sarà neppure turbata oggidì per ciò che resta alla fin fine, checchè dicasi, una disputa di parole. Se la Turchia dovesse mai rigenerarsi, non già per una piuttosto che per un' altra formula vi si metterebbe ostacolo. »

Il *Courrier de Marseille* dice che trattasi di rimandare nel Levante il vascello di linea il *Montebello*: motivo della qual determinazione sarebbero le nuove complicazioni della vertenza turco-russa.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 27 settembre.

Il *Moniteur*, che da sì lungo tempo serbava il silenzio, annunzia stamane nei termini seguenti l' Ingresso de' navigli anglo-francesi ne' Dardanelli *(V. i dispacci d' ier l' altro)*:

« Le ultime notizie di Costantinopoli ci annunziano che, per domanda degli ambasciatori inglese e francese, d' accordo col Governo ottomano, due fregate francesi e due fregate inglesi passarono i Dardanelli, e si ancorarono dinanzi a Costantinopoli. »

Il Governo non istimò dover entrare in particolari su' motivi, che indussero il sig. di Lacour e lord Redcliffe a chiamare nel Bosforo navi inglesi e francesi; ma le informazioni, che si ricevettero già col piroscafo il *Nil*, giunto a Marsiglia con dispacci di Costantinopoli del 15 corrente, indicano abbastanza i motivi di tal grave risoluzione delle Potenze protettrici della Porta.

Il Sultano, posto in viva apprensione dello stato degli animi, temette non iscoppiasse un tumulto, quando si facesse conoscere il rifiuto dell' Imperatore di Russia d' acconsentire alle modificazioni, chieste dalla Porta. Gli *ulema* non posero, per verità, al Sultano l' alternativa brutale, di cui parlava il dispaccio telegrafico, giunto domenica scorsa a Parigi da Vienna *(V. sopra)*; ma essi avevano fatto un passo, proprio ad accendere vieppiù il fanatismo ottomano. Un centinaio d' *ulema* eransi recati in processione, l' 8 settembre, alla Porta, ed avevano consegnato al granvisir un indirizzo, munito d' un assai gran numero di sottoscrizioni, e nel quale i soscrittori chiedevano che il Governo facesse cessare lo stato d' inquietudine, in cui si trova la Turchia da più mesi, e dichiarasse immediatamente la guerra alla Russia. Il Divano temette, a ragione, che l' agitazione, da tal indirizzo provocata, degenerasse in rivolta, quando fosse noto il rifiuto dello Czar; e, per sua domanda, furono chiamati a Costantinopoli navigli francesi ed inglesi.

Questa determinazione, come si vede, ha uno scopo tutt' affatto pacifico: la missione del sig. Le Barbier di Tinan, che comanda quella squadra anglo-francese, sembra essere unicamente di proteggere il Sultano, e di porgergli aiuto nel caso, in cui e' si risolvesse ad accettare la Nota di Vienna senza modificazioni, ad onta della viva opposizione del partito della guerra, che prese un ascendente pericoloso nel seno stesso del Governo. Il punto delicato di tal provvedimento sta ora nel sapere in qual modo e' sarà accolto dall' Imperatore di Russia. Lo Czar ammetterà egli i motivi, che determinarono i Gabinetti di Francia e Inghilterra a far passare i Dardanelli ad una parte delle lor flotte, o pure persisterà, non ostante le dichiarazioni, che gli verranno date da' Gabinetti di Parigi e di Londra, a riguardare il passaggio de' Dardanelli come una rottura de' trattati? Si ha cagione di supporre che le negoziazioni di Vienna, a cui presero parte i Gabinetti di Francia e Inghilterra, avranno modificato su questo punto le idee dell' Imperatore Nicolò; e, se la presenza delle navi anglo-francesi alla punta di Costantinopoli basta a reprimere il fanatismo musulmano, si può ancora sperare che la pace europea non sarà turbata. Tuttavia, tale è lo stato d' incertezza, in cui si trovano ora le negoziazioni, a riguardo della Nota di Vienna e delle spiegazioni, rispettivamente date dallo Czar e dal Sultano, ch' è difficile che quella Nota sia ormai accettata senza qualche cangiamento, proprio a diffinir nettamente la condizione reciproca della Russia e della Turchia, verso i sudditi della Porta ottomana, che seguono la religione greca.

Si può scorgere, dalla nota pubblicata stamane dal *Moniteur*, e sopra riferita, che soltanto due fregate inglesi e due francesi passarono i Dardanelli; ma, siccome le flotte non possono ormai, causa la stagione, rimaner più nella baia di Bescika, si dee supporre ch' esse non tarderanno a giugnere tutte intere a Costantinopoli

I ministri si radunarono oggi a Consiglio nel Ministero della giustizia.

Dispacci telegrafici

Parigi 27 settembre.

Il Banco di Londra dee sicuramente aumentare il suo sconto. La divisione della flotta del Mediterraneo dev' essere entrata il 20 nei Dardanelli. *(V. sopra.)* *(Lloyd di V.)*

Altra del 28.

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. $^{0}/_{0}$ 101.05. Tre p. $^{0}/_{0}$ 74.85. — Prestito austr. 95.

Londra 27 settembre.

Consolidato, 3 p. $^{0}/_{0}$, 91 $^{1}/_{4}$. — Vienna 11.10 - 11.20.

Berna 27 settembre.

Il Consiglio federale dichiara che accoglierà la deputazione del Ticino col dovuto riguardo, e che cercherà possibilmente di contribuire al buon riuscimento della sua missione. *(Corr. austr. lit.)*

Amsterdam 28 settembre.

Metalliche austr., 5 per $^{0}/_{0}$, 79.01; 2 e $^{1}/_{2}$ per $^{0}/_{0}$, 40 $^{5}/_{8}$ — Nuove, 92 $^{1}/_{2}$. Vienna, —.

Francoforte 28 settembre.

Metall. austr., 5 p. $^{0}/_{0}$, — —; 4 e $^{1}/_{2}$ p. 72 $^{1}/_{4}$. — Vienna, 106 $^{1}/_{4}$.

Correzione. — Nel nostro articolo de' *Puritani*, corse uno strano equivoco di nome. Il basso, che tanto si fece distinguere nella parte di sir Giorgio, si chiama *Dalla Costa*, e non *Dalla Croce*, come per errore fu stampato.

ATTI UFFIZIALI.

N. 3837. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In relazione a riverito Decreto 14 corr., N. 13823-9414 P. C., dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare la fornitura di generi ed attrezzi necessarii ai Magazzini idraulici di Dolo, Mira e Lova,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà il giorno di lunedì 10 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 11 e 12 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 3666:83, e sarà deliberata al miglior offerente, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 300, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera. Saranno, inoltre, depositate altre lire 40, per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

5. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito all' imprenditore coll' emissione dell' atto di collaudo, sempre che in esso non siavi eccezione alcuna.

6. I pagamenti saranno fatti dall' I. R. Cassa di finanza di qui, in danaro sonante ed in tre eguali rate, due in corso di lavoro, e la terza dopo l' approvazione dell' atto di collaudo.

7. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta a tutto di lui carico, senza ammettere perciò reclamo alcuno; nel qual caso, il dato di grida sarà fissato dalla Stazione appaltante.

8. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere visitate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

9. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 23 settembre 1853.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

AVVISI PRIVATI.

N. 1543.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.

Avendo la civica Rappresentanza, nella seconda ordinaria sua tornata 30 dicembre 1852, autorizzato il Municipio ad incamminare le necessarie trattative per ottenere un vantaggioso progetto di pubblica *illuminazione a gas*, si deduce a comune notizia:

1. Che, durante tutto il mese di ottobre p. v., si riceveranno al protocollo municipale siffatti progetti fuori d' asta, ognuno de' quali dovrà essere però garantito mediante deposito di A. L. 10,000 (diecimila), da eseguirsi in questa Cassa comunale, sia in effettivo danaro contante, sia in Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa, sia in Cartelle del debito comunale, oppure mediante avallo di benevisa ditta bancaria di qui per la suddetta somma di L. 10,000.

2. I progetti, che venissero prodotti, saranno sottoposti al comunale Consiglio nella seconda ordinaria sua adunanza, e poscia rassegnati all' Autorità delegatizia, coll' estratto della deliberazione consigliare, per la Superiore approvazione.

3. Resta libero agli aspiranti di chiedere, volendo, quegli schiarimenti, ch' essi riputassero necessarii.

Mantova, 12 settembre 1853.
CAVRIANI *podestà*
DI BAGNO *assessore*
Galeotti, *Segretario.*

N. 602. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Paolo dott. Pietropoli, del fu Tommaso, nominato a notaio, colla residenza in Rovigo, per ossequiato Dispaccio 28 maggio 1853 N. 6358 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto, e adempiuto a quant' altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nella R. città di Rovigo e in quella Provincia.

Dato da Padova, il 7 settembre 1853.
Il Presidente, PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

Venezia 1.° ottobre

N. 51412. (3.ª pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

NOTIFICAZIONE

Colle Notificazioni 26 aprile 1852 N. 48253 e 11 aprile corr. anno N. 50127, l' I. R. Giunta del Censimento ha provveduto pel l' attuazione del nuovo Censo stabile nella Provincia di Brescia, nei Distretti Mantovani e Cremaschi, aventi già un estimo irregolare, e nella Provincia di Bergamo, per indi procedere alla stessa operazione nella Provincia della Valtellina, l' ultima delle Lombardo-Venete tuttavia soggetta all' estimo provvisorio.

Compiutasi ora la liquidazione dell' estimo stabile anche per la suddetta Provincia di Valtellina, e regolati tutti gli atti relativi, l' I. R. Giunta deduce a pubblica notizia le seguenti

DETERMINAZIONI.

A. *Decisione dei reclami e liquidazione della rendita censuaria.*

1.° Nel modo e nelle cifre di perticato ed estimo, o rendita censuaria, apparenti dai Catasti di ciascun Comune censuario e dai rispettivi libri delle partite, che, unitamente alle mappe, vengono consegnati ai Commissarii distrettuali ed ivi offerti all' ispezione degli aventi interesse, l' I. R. Giunta ha deciso i reclami delle pubbliche Rappresentanze sulle tariffe d' estimo dei terreni, ed i reclami dei privati sulla misura e sugli altri dati catastali attribuiti ai singoli beni, e sulle stime dei fabbricati nella Provincia di Valtellina, ed ha regolato qualunque altro oggetto concernente l' estimo nella Provincia medesima.

2.° In conseguenza di ciò, la rendita censuaria dei terreni e dei fabbricati nella Provincia stessa viene stabilita e riconosciuta nella cifra di L. 1,575,596. 66.

3.° Nella detta cifra è però compresa la rendita dei beni, censiti bensì, ma, per effetto della loro destinazione, temporaneamante esenti dal pagamento delle imposte, la quale ascende a L. 4021. 17.

Laonde, la rendita dei beni, effettivamente ed attualmente soggetti all' imposta, si riduce a L. 1,571,575. 49.

4.° Le stime furono costituite secondo le massime e le determinazioni Sovrane, riassunte nei Regolamenti 7 febbraio 1838 e 7 maggio 1839, ed in base allo stato materiale, in cui i terreni ed i fabbricati si trovavano all' epoca del 27 maggio 1828.

5.° Successivamente però si sono introdotte nell' estimo dei singoli beni le rettifiche, occorse dipendentemente dai gravi deterioramenti e dai notabili miglioramenti, avvenuti nei terreni per cause naturali od accidentali, indipendenti dai possessori e lo stesso si è praticato per rispetto ai gravi deterioramenti dei fabbricati, avvenuti nella stessa epoca e per le stesse cause, secondo appare distintamente dal Regolamento 10 marzo 1841 e dalle successive Notificazioni.

6.° Restano poi salve le correzioni da eseguirsi, dipendentemente :

a) dagli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei reclami, per abbagli di trascrizione, di conteggio ed altri simili, come viene indicato in apposito Avviso ;

b) dagli errori procedenti dall' essersi inchiuso nell'estimo pagante qualche stabile, che, nella formazione del censo doveva esserne escluso o ritenuto temporaneamente esente dall' imposta, o viceversa.

7.° Così pure restano salve le modificazioni d' estimo, da eseguirsi posteriormente all' attuazione del nuovo Censo, in causa dei cambiamenti ; che avvennero dopo le ultime visite, od avverranno in appresso negli oggetti censibili, nei modi e per le cause indicate nell' apposito Regolamento per la conservazione dell' estimo.

B. *Applicazione del nuovo estimo all' esazione dell' imposta.*

8.° La rendita censuaria, indicata nel §. 3.°, servirà di base per ripartire ed esigere l' imposta prediale competente alla suddetta Provincia, per l' anno camerale 1853-1854.

Le rettifiche, indicate nel § 6.°, e denunziate nel termine, che a tal uopo verrà stabilito, non potendo essere introdotte negli atti censuarii per l' esazione dell' imposta nell' anno camerale 1853-1854, saranno operative pel successivo anno 1854-1855, nel quale si faranno anche i dovuti compensi.

Per le rettifiche addomandate dopo l' epoca suddetta, i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite nel Regolamento per la conservazione dell' estimo.

9.° L' imposta erariale, competente all' anzidetta Provincia, e l' aliquota, che i singoli possessori dovranno pagare per ogni lira di rendita, applicata ai beni, di cui si trovano intestati nel libro delle partite, verranno fatte conoscere dalla competente Autorità con apposita Notificazione.

10.° Sulla nuova rendita verrà del pari ripartito ed esatto qualunque altro carico reale generale, e, separatamente Comune per Comune, l' imposta comunale, e qualunque altro carico reale locale.

11.° Le imposte prediali, dianzi accennate, si dovranno sempre pagare direttamente dalle persone, intestate nel libro delle partite, in via principale, come debitori del tributo prediale, a sensi delle Istruzioni 7 maggio 1839 sulle intestazioni censuarie.

Resta però salvo a' possessori degli utili dominii il diritto di ritenere la quinta parte del canone, dovuto ai proprietarii del diretto dominio, nei modi e colle limitazioni apparenti dal Decreto 27 aprile 1811.

12.° Con apposito contemporaneo Avviso, le pubbliche Rappresentanze ed i possessori vengono avvertiti dell' epoca, nella quale saranno offerti alla loro ispezione, presso i Commissarii distrettuali, i catasti, le mappe ed i libri delle partite, e potranno rispettivamente :

a) riconoscere in qual modo furono decisi i loro reclami ;

b) promuovere le eventuali emende degli errori, indicati nel § 6.° della presente Notificazione ;

c) far introdurre nelle intestazioni censuarie le modificazioni occorrenti, tanto in causa di errori, che fossero per avventura incorsi nelle medesime, quanto a cagione dei trapassi di proprietà o possesso ed altri mutamenti, avvenuti nei rapporti legali delle persone intestate.

C. *Riassunto della rendita censuaria di tutte le Provincie Lombardo-Venete, comprese nel nuovo Censimento.*

13.° Colla Provincia della Valtellina rimane compiuto ed attuato il nuovo stabile Catasto in tutte le Provincie e frazioni di Provincie, sì venete che lombarde, le quali erano dapprima soggette agli estimi provvisorii irregolari.

Reputa quindi la Giunta opportuno di riassumere e pubblicare nel seguente prospetto la rendita censuaria delle singole Provincie e frazioni giusta le cifre, nelle quali fu già determinata e fatta conoscere colle antecedenti e colla presente Notificazione.

Milano, dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 1.° settembre 1853.

Il Consigliere ministeriale, Direttore
Conte PAULOVICH.
Il Consigliere di Prefettura, A. Casalini.

PROVINCIE.	Rendita censuaria totale dei terreni e dei fabbricati.		Rendita censuaria temporaneamente esente dall' imposta.		Rendita censuaria soggetta al pagamento dell' imposta.	
	Lire	Cent.	Lire	Cent.	Lire	Cent.
I. *Venete.*						
Venezia	6,107,904	41	83,372	64	6,024,531	77
Padova	8,900,303	99	36,869	46	8,863,434	53
Polesine	4,533,368	65	5,267	01	4,528,101	64
Verona	8,950,661	16	47,023	51	8,903,637	65
Treviso	6,314,428	98	20,472	15	6,293,956	83
Belluno	1,476,888	43	4,876	97	1,472,011	46
Vicenza	9,529,828	25	18,596	36	9,511,231	89
Friuli	6,379,880	41	26,152	19	6,353,728	22
Totale	52,193,264	28	242,630	29	51,950,633	99
II. *Lombarde.*						
Brescia	12,283,843	38	39,539	90	12,244,303	48
Lodi e Crema pei soli Distretti VIII e IX di Crema	1,845,410	65	4,711	80	1,840,698	85
		43				
Mantova pel Distretto di Asola e porzione di quello di Volta	468,033	52	3,619	98	464,413	45
Bergamo, esclusa la parte di antico Censo milanese	7,473,705	66	25,478	23	7,448,227	29
Valtellina	1,575,596		4,021	17	1,571,575	49
Totale	23,646,589	64	77,371	08	23,569,218	56
Riassunto delle Provincie — Venete	52,193,264	28	242,630	29	51,950,633	99
Riassunto delle Provincie — Lombarde	23,646,589	64	77,371	08	23,569,218	56
Totale	75,839,853	92	320,001	37	75,519,852	55

N. 51412. (3.ª pubb.)

I. R. GIUNTA DEL CENSIMENTO
DEL REGNO LOMBARDO-VENETO.

AVVISO.

In consonanza alla Notificazione in data d' oggi, s' incomincieranno col giorno 1.° ottobre prossimo venturo le pratiche necessarie per l' attuazione del nuovo Censo nella Provincia della Valtellina, l' ultima delle Lombardo-Venete tuttavia soggetta all' estimo provvisorio.

Queste pratiche, in quanto vi abbiano a prender parte le pubbliche Rappresentanze ed i possessori, consistono :

1.° Nel recare a notizia delle parti interessate il nuovo estimo, definitivamente liquidato e stabilito, dopo la decisione dei prodotti reclami ;

2.° Nel regolare le intestazioni censuarie al nome dei possessori attuali ;

3.° Nell' emendare quegli errori di fatto, che, dopo la decisione dei reclami, fossero incorsi nella materiale compilazione della scrittura censuaria, e quegli altri, che, giusta gli appositi Regolamenti, sono correggibili in qualunque tempo.

TITOLO I.

Pubblicazione del nuovo estimo rettificato.

1.° Incominciando col suddetto giorno 1.° ottobre prossimo venturo, e continuando per due mesi, sino al giorno 30 novembre successivo, saranno ostensibili presso i Commissarii distrettuali, nella sunnominata Provincia, le mappe censuarie, i catasti ed i libri delle partite dei Comuni, cadenti nei rispettivi circondarii, colle rubriche dei possessori e cogli estratti catastali, debitamente rettificati e completati, dietro la decisione dei prodotti reclami pubblici e privati e la definitiva sistemazione del nuovo censimento.

2.° Le Delegazioni censuarie potranno, nel suddetto termine di due mesi, riconoscere sui catasti, aventi in fronte le tariffe d' estimo, in qual modo furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemate le tariffe d' estimo nei rispettivi Comuni.

Oltre di ciò, sarà comunicata alla Congregazione provinciale una copia delle tariffe, definitivamente rettificate, dei Comuni cadenti nel proprio territorio.

3.° I possessori, dal canto loro, potranno esaminare gli estratti catastali rettificati, ed occorrendo, le mappe, i catasti ed i libri delle partite, per iscorgervi essi pure come furono decisi i loro reclami e definitivamente sistemato l' estimo dei singoli loro beni.

4.° L' estimo, come sopra rettificato e pubblicato, servirà di base al riparto ed all' esazione dell' imposta nell' anzidetta Provincia, per l' anno camerale 1853-1854 e pei consecutivi.

5.° Saranno però emendabili in qualunque tempo :

a) gli errori materiali di fatto, incorsi nella scrittura censuaria, dopo la decisione dei reclami, per abbagli di trascrizione o di calcolo, o per iscambio accidentale nell' applicare ad una qualità e classe la tariffa di un' altra ;

b) gli errori procedenti dall' essersi inchiuso nell' estimo pagante qualche stabile, che, all' atto della formazione del censo, doveva esserne escluso, o ritenuto temporaneamente esente, o viceversa.

6.° Pei cambiamenti, avvenuti negli oggetti censibili dopo la formazione del nuovo censo e la decisione dei già prodotti reclami, sarà provveduto colle future lustrazioni, come pei cambiamenti, che avverranno dopo l' attuazione del censimento.

TITOLO II.

Della regolazione delle intestazioni censuarie.

7.° Nel termine perentorio di due mesi, indicati nel § 1.° del presente Avviso, i possessori e gli altri aventi interesse dovranno presentare le loro petizioni per la regolazione delle intestazioni censuarie, e propriamente :

a) per l' esecuzione dei trasporti censuarii, dipendentemente dai cambiamenti di possesso, proprietà od altri titoli, indicati nel Regolamento 20 maggio 1846, ed avvenuti posteriormente alle precorse intestazioni ;

b) per la correzione degli errori, che per avventura fossero incorsi nelle intestazioni antecedenti.

a) *Esecuzione dei trasporti censuarii.*

8.° Sono obbligati a chiedere i trasporti censuarii :

a) In via principale, tutti coloro che, dopo la prima pubblicazione dei catasti e la corrispondente regolazione delle intestazioni, hanno acquistato e conservano tuttora il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno o più stabili, o ne hanno l' amministrazione e la legale rappresentanza del possessore ;

b) In via sussidiaria, tutti coloro, che, nell'epoca anzidetta, hanno avuto il possesso, la proprietà od il godimento in proprio di uno stabile, o la semplice amministrazione e rappresentanza legale del possessore, e l' hanno poi dimessa per fatto proprio.

9.° Chi ha l' attuale possesso, godimento, ec., è obbligato a presentare la petizione, non solamente pel trasporto censuario dipendente dall' immediato suo acquisto, ma ben anche per tutti i trapassi antecedenti.

I possessori, proprietarii, usufruttuarii, ec., antecedenti, sono rispettivamente e sussidiariamente obbligati ciascuno a presentare la petizione pel trasporto dipendente dall' immediato suo acquisto, e pei trapassi, che lo hanno preceduto nel ripetuto termine.

Il solo possessore attualmente intestato, o quello in cui verrà a ricadere in seguito l' intestazione nell' epoca suddetta, può limitarsi a presentare la domanda pel trasporto dal proprio nome a quello del suo successore immediato.

10.° Non venendo presentate le petizioni pei trasporti censuarii entro il termine indicato nel § 7.°, si applicheranno ai possessori in mora le multe, comminate dal citato Regolamento 20 maggio 1846, e sarà considerato come debitore dell' imposta prediale l' ultimo possessore intestato.

11.° L' essersi eseguiti nei libri degli estimi provvisorii i trasporti censuarii pei cambiamenti, avvenuti nella detta epoca, non dispensa dal chiederne l' effettuazione sui registri del nuovo censo.

In questi casi però la petizione potrà essere presentata in carta senza bollo, e non si pagherà veruna mercede o tassa d' Ufficio.

12.° Le petizioni pei trasporti censuarii devono essere redatte nella forma, prescritta dal ripetuto Regolamento, e corredate indispensabilmente dai documenti ivi indicati.

Quando involvano divisioni di proprietà in più appezzamenti subalterni, dovranno esser anche corredate dalle relative indicazioni, secondo il Regolamento suddetto.

13.° Si acconsentono però le seguenti abbreviazioni :

a) Qualora si debbano chiedere diversi trasporti successivi non sarà necessario presentare altrettante domande separate, ma si potranno comprendere tutti in una sola petizione.

b) Si potranno omettere affatto le domande dei trasporti intermedii, i quali non corrispondano ad un vero trapasso di proprietà e possesso, ma rappresentino uno stato meramente interinale, già susseguito da uno stato definitivo, come, per es., l' intestazione all' eredità giacente, quando possa già intestarsi il vero erede, l' intestazione a più persone indivise, quando si possa già intestare a ciascuna la sua parte. In questi casi, basterà chiedere soltanto il trasporto definitivo e far un semplice cenno dei precedenti passaggi interinali, indicando, però, precisamente il cognome, nome e le altre caratteristiche delle persone, ch' ebbero il possesso o l' amministrazione interinale, come pure la data e la qualità del documento, che servì d' appoggio a tale possesso od amministrazione.

c) Finalmente, le parti non saranno obbligate a presentare effettivamente i documenti, che provino il passaggio di proprietà, possesso e simili, se con questi documenti siasi già eseguito il trasporto negli estimi provvisorii, ed il Commissario distrettuale riconosca chiaramente l' identità della partita, inscritta negli estimi antichi, e da inscriversi o trasportarsi nel nuovo.

14.° Per facilitare ai possessori la compilazione delle suddette petizioni, saranno disposti degli appositi modelli esemplificati, ed i relativi fogli, da riempirsi a seconda dei casi.

I possessori ed altri interessati potranno anche farle compilare dai Commissarii distrettuali, ne' modi e sensi, indicati nel Regolamento suddetto.

15.° Le visite locali, per rilevare e introdurre nelle mappe le linee divisorie degli stabili, in esse rappresentati da una sola figura, ed attualmente divisi fra più possessori, in relazione agli avvenuti trasporti, verranno eseguite all' epoca della prima lustrazione territoriale.

b) *Correzione degli errori incorsi nelle intestazioni censuarie.*

16.° Nello stesso modo, con cui si domandano i trasporti censuarii dipendentemente dai trapassi, avvenuti posteriormente alle precedenti intestazioni, si chiedono anche le correzioni degli errori, incorsi nelle intestazioni suddette.

17.° Anche per queste si presentano regolari petizioni, foggiate nella stessa guisa delle petizioni pei trasporti, ed ugualmente documentate.

In mancanza di documenti, potrà supplire la concorde dichiarazione delle parti interessate, eretta avanti il Commissario distrettuale, od altrimenti redatta in forma autentica, a sensi del § 57 del Regolamento sui trasporti.

Tali domande sono esenti da bollo e da pagamento di qualsivoglia mercede, come gli altri atti di formazione primitiva dell' estimo.

TITOLO III.

Dell' emenda di alcuni errori di fatto nella cifra d' estimo.

18.° Coloro, che potessero provare essere incorso nell' applicazione della cifra d' estimo, attribuita a' loro beni, alcuno degli errori, indicati nel § 5.° del presente Avviso, potranno farne la denunzia presso i Commissarii distrettuali, nel termine di due mesi, stabilito ad insinuare le petizioni pei trasporti censuarii.

19.° Tali denunzie si potranno fare in carta senza bollo, e dovranno indicare :

a) Il cognome e nome del denunziante :

b) I nuneri di mappa, su cui credesi incorso l' errore ;

c) Le qualifiche censuarie, che si credono errate, e quelle da sostituirsi ;

d) Il motivo e la giustificazione del cambiamento richiesto.

20.° La Giunta farà eseguire l' emenda di questi errori, seguendo, per regola generale, l' ordine, con cui saranno stati denunziati.

21.° Non potendo, però, tali emende introdursi negli atti catastali per l' esazione dell' imposta 1853-1854, si dovrà questa pagare sull' estimo pubblicato, e si faranno i dovuti compensi nell' anno camerale successivo.

22.° Delle seguite emende, sarà data notizia ai possessori, i quali abbiano eletto e notificato un domicilio nel Comune, in cui cadono i beni reclamati.

23.° Gli errori, indicati al citato § 5.°, potranno essere denunziati ed emendati in qualsivoglia tempo, anche dopo l' attuazione dell' estimo ; ed i compensi saranno regolati colle norme generali, stabilite per la conservazione ed evidenza dell' estimo stesso.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

24.° Trascorsi i due mesi, indicati ai §§ 7.° e 18.°, si potranno bensì presentare ai Commissarii distrettuali le petizioni pei trasporti d' estimo, dipendenti da trapassi avvenuti sino al giorno 30 novembre prossimo venturo, e per l' emenda degli errori d' intestazione ed altri di sopra indicati ; ma i Commissarii distrettuali non eseguiranno, pel momento, i suddetti trasporti ed emende, dovendo chiudere le partite col giorno suddetto, e predisporre gli atti immediatamente occorrenti per l' esazione dell' imposta.

25.° Dal giorno 1.° dicembre in appresso, continueranno poi a decorrere i termini utili per chiedere i trasporti, relativi ai trapassi avvenuti nel corso dei precedenti due mesi, o che avvenissero in seguito, giusta il Regolamento sui trasporti censuarii ; ed i possessori dovranno presentare le relative petizioni prima della scadenza dei termini stessi, od altrimenti incorreranno nelle penali, comminate dal suddetto Regolamento.

26.° In generale, si raccomanda ai possessori la maggiore sollecitudine ed esattezza nell' adempiere agli obblighi, loro imposti dal presente Avviso e dai relativi Regolamenti ; e si dichiarano responsabili delle conseguenze d' indebiti ritardi.

Milano, dall' I. R. Giunta del Censimento del Regno Lombardo-Veneto, il 1.° settembre 1853.

Il Consigliere ministeriale, Direttore
Conte PAULOVICH.
Il Consigliere di Prefettura A. Casalini.

N. 13659. AVVISO D' ASTA. (3.a pubb.)

Essendosi degnata Sua Maestà I. R. A., colla Sovrana Risoluzione 10 luglio a. c., di approvare la costruzione di una Strada ferrata da Verona per Trento a Bolzano, l' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto, in obbedienza dell' ossequiato Dispaccio 30 mese stesso N. 5695 E. B. dell' eccelso I. R. Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, ne apre l' appalto, secondo il progetto approvato, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni :

1. L' appalto si ritiene a fornitura da eseguirsi secondo il progetto, che, assieme ai disegni, relativi Capitolati, descrizione delle opere e tariffe dei prezzi unitarii, potrà essere ispezionato nell' Ufficio dell' I. R. Direzione superiore anzidetta, dal giorno 1.° del venturo settembre fino al giorno 8 del successivo ottobre.

2. L' appalto viene diviso in due lotti ; il primo abbraccia le opere tutte inerenti alla costruzione del tratto di Strada ferrata da Verona ad Ala, compresovi il ponte da costruirsi sul fiume Adige presso a Parona ; il secondo dal preindicato estremo, il torrente Ala, a Bolzano ; l' offerta però potrà esser fatta tanto per uno, quanto per entrambi i due lotti, riservandosi la Stazione appaltante la facoltà di accordare alla medesima Impresa l' appalto di amendue i lotti stessi, o di quello che reputerà essa più conveniente.

3. Nell' appalto non comprendonsi, quantunque il progetto approvato le contempli, le operazioni relative al raddrizzamento di alcune curve viziose nell' alveo di Adige alle località dette Marco, Nomi e Centa, mentre questi lavori formano soggetto di separata impresa.

4 Ogni variazione dal progetto approvato, che si trovasse di dover introdurre, sia nell' andamento stradale, come nella forma e nei materiali dei manufatti da eseguirsi, compresavi la soppressione d' alcuno, anche se dei più importanti, o l' aumento di altri, e la sostituzione d' impalchi di legno o di ferro ad arcate murali ; qualsiasi modificazione insomma, tanto speciale, quanto generale, del progetto stesso, non dà adito a chi assumerà l' impresa di muovere eccezioni od avanzar pretese ad indennizzi di sorta alcuna ; mentre è di lui obbligo e condizione, espressamente pattuita, di prestarsi ad eseguire integralmente le variazioni stesse, ai patti del contratto e secondo le prescrizioni del Capitolato.

5. Gli aspiranti all' appalto dovranno garantire la propria offerta, con deposito di austr. lire 350,000 pel primo lotto e di austr. lire 550,000 pel secondo, o di lire 900,000 per ambidue ; e questo deposito dovrà esser fatto previamente nella Cassa dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Verona, in denaro effettivo, od in Obbligazioni metalliche dello Stato, od in Cartelle del prestito lombardo-veneto, calcolate queste e quelle al valore di Borsa, munite dei relativi *coupons* e *talons*.

6. Le offerte saranno fatte per ischede segrete, cioè in iscritto, esprimendo chiaramente in lire austriache od in cente-

simi di lira quel tanto per cento, che si offre di ribassare, od indistintamente per tutti i prezzi unitarii delle tariffe, o specialmente per ognuno di questi. Ogni offerta dovrà essere fatta pei patti e le condizioni delle descrizioni e dei Capitolati di appalto; conterrà in copia od in originale la ricevuta del deposito, di cui all'articolo precedente; colla dichiarazione in fine dell'offerente di avere esaminate e prese in conoscenza le prescrizioni tutte del progetto approvato, in di cui base debbono essere eseguiti i lavori.

7. Ogni offerta sarà sottoscritta dall'offerente col proprio nome e cognome, nonchè coll'indicazione del suo domicilio in Verona, o della persona quivi domiciliata, scelta da lui a rappresentarlo con piene facoltà; sarà inoltre suggellata, e porterà la soprascritta: « Offerta per la costruzione dell'I. R. Strada ferrata da Verona a Bolzano, conforme all'Avviso a stampa 18 agosto 1853 »; e dovrà infine essere presentata in mano del sottoscritto I. R. Consigliere ministeriale, Direttore superiore, non più tardi del giorno 15 di ottobre p. v., prima delle ore tre pomeridiane. Offerte, che giungessero più tardi dell'ora indicata, non verrebbero accettate.

8. Non saranno prese in considerazione offerte, da cui non si potesse desumere con precisione il ribasso, che si offre, e che mancassero del Confesso di Cassa pel verificato deposito, o di qualsiasi altra delle condizioni sopra indicate, e nelle quali si ponessero patti diversi dai contenuti nel presente Avviso, nelle descrizioni e nei Capitolati d'appalto.

9. La delibera potrà esser fatta a chi presentasse maggior garanzia di sicuro ed esatto adempimento dei patti e delle condizioni d'appalto, e di perfetta esecuzione delle opere, ancorchè non fosse risultato il miglior offerente, riservandosi la Stazione appaltante di valutare essa, quale sia la migliore offerta.

10. La delibera dell'appalto è riserbata all'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni.

11. Deliberato l'appalto, a senso del precedente articolo, l'I. R. Direzione superiore ne darà avviso agli offerenti od ai loro rappresentanti, restituendo agli esclusi il fatto deposito. Quello del deliberatario resterà in cassa a cauzione, nè verrà restituito, se non ad opera compiuta; ritenendosi inoltre a garanzia del lavoro stesso sovra ogni rata d'acconto $^{1}/_{10}$ del relativo importo. Ed il montare di questi decimi verrà retrocesso all'imprenditore nei modi prescritti dal Capitolato d'appalto.

12. Il deliberatario, se sarà a Verona, dovrà presentarsi all'I. R. Direzione superiore e concorrere alla stipulazione del relativo contratto, entro due giorni, decorribili da quello, in cui gli verrà intimato, che venne Superiormente accettata la sua offerta; in caso poi di assenza, l'intimazione verrà fatta al suo rappresentante, ed allora il deliberatario dovrà presentarsi entro otto giorni. Frapponendosi non giustificato ritardo, la Stazione appaltante potrà dichiarare decaduto il deliberatario dall'impresa, restando vincolato il suo deposito agli effetti di una nuova delibera.

13. A tutto maggio dell'anno 1857, dovranno essere assolutamente ultimate tutte le opere relative al presente appalto, sicchè, nei successivi mesi dello stesso anno, la nuova Ferrovia possa venir armata, ed aperta all'esercizio, in tutta la sua estensione, responsabile fatto il deliberatario delle conseguenze tutte del ritardo, se a lui ascrivibile.

14. Restano vietati assolutamente i sub-appalti, tolta qualsiasi eccezione, espressamente dichiarandosi che, ove inadempiuta sia questa prescrizione, il deliberatario sarà decaduto dal contratto, e rimarrà alla R. Amministrazione il fatto deposito, onde coprirsi dei danni risentiti, e delle conseguenze tutte, che nell'apertura di un nuovo appalto ridondarle potessero.

15. Sono a carico del deliberatario tutte le spese d'asta e di contratto.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche Costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona li 18 agosto 1853.

LUIGI Cav. NEGRELLI-MOLDELBE

I. R. Consigliere Ministeriale, Direttore superiore.

N. 29177. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Caduto deserto l'esperimento d'asta, tenutosi nell'Ufficio di questa R. Intendenza, sito nel circondario di S. Bartolommeo, al civico N. 4645, per l'affittanza novennale delle case e beni fondi di appartenenza della R. Amministrazione demaniale, indicati nella sottoposta Tabella, si avvisa che, nel giorno 8 ottobre p. v., se ne terrà un nuovo presso l'Intendenza stessa, sullo stesso dato, e colla decorrenza medesima, sotto l'osservanza dei patti e condizioni tracciate nel precedente Avviso d'asta 3 settembre 1853 N. 29177, regolarmente pubblicato ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 16 e 17 settembre stesso N. 207, 209 e 210.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Venezia, 21 settembre 1853.

L'I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.

O. Nob. Bembo, *Uff.*

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante le case e i beni fondi d'affittarsi.)

N. 8114. **A V V I S O.** (2.ª pubb.)

In analogia a venerato Dispaccio 8 corrente N. 14231 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, le Corse del tronco di Strada ferrata fra Milano e Camerlata, verranno, col 1.° ottobre p. v., regolate, fino a nuovo Avviso, col seguente

ORARIO

Da Milano a Monza e Camerlata.

STAZIONI	CORSA I.ª per Camerlata – Arrivo	Partenza	II.ª per Camerlata – Arrivo	Partenza	III.ª per Monza – Arrivo	Partenza	IV.ª per Camerlata – Arrivo	Partenza	V.ª per Camerlata – Arrivo	Partenza
Milano		6. — a.		9.30 a.		1.30 p.		3.15 p		5. — p.
Sesto S. Giovanni	6.10 a.	6.11	9.40 a.	9.41	1.40 p.	1.41	3.25 p.	3.26	5.10 p.	5.11
Monza	6.21	6.23	9.51	9.53	1.51		3.36	3.38	5.21	5.23
Desio	6.35	6.36	10. 5	10. 6			3.50	3.51	5.35	5.36
Seregno	6.43	6.44	10.13	10.14			3.58	3.59	5.43	5.44
Camnago	6.54	6.55	10.24	10.25			4. 9	4.10	5.54	5.55
Cucciago	7.10	7.11	10.40	10.41			4.25	4.26	6.10	6.11
Camerlata	7.21		10.51				4.36		6.21	

Da Camerlata e da Monza a Milano.

STAZIONI	CORSA I.ª da Camerlata – Arrivo	Partenza	II.ª da Camerlata – Arrivo	Partenza	III.ª da Camerlata – Arrivo	Partenza	IV.ª da Monza – Arrivo	Partenza	V.ª da Camerlata – Arrivo	Partenza
Camerlata		6.27 a.		7.45 a.		11.30 a.				5.58 p.
Cucciago	6.36 a.	6.37	7.54 a.	7.55	11.39 a.	11.40			6. 7 p.	6.10
Camnago	6.51	6.54	8. 9	8.10	11.54	11.55			6.24	6.25
Seregno	7. 2	7. 3	8.18	8.19	12. 3 p.	12. 4 p.			6.33	6.34
Desio	7.10	7.11	8.26	8.27	12.11	12.12			6.41	6.42
Monza	7.22	7.24	8.38	8.40	12.23	12.25		2. — p.	6.53	6.55
Sesto S. Giovanni	7.34	7.35	8.50	8.51	12.35	12.36	2.10 p.	2.11	7. 5	7. 6
Milano	7.45		9. 1		12.46		2.21		7.16	

Avvertenze. — Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute dai vigliettarii al corso di tariffa.

I passaggieri, coi loro bagagli, dovranno trovarsi alla Stazione di Milano dieci minuti, ed alle altre, cinque minuti prima della partenza o del passaggio.

Le carrozze private dovranno essere tradotte alle Stazioni principali almeno mezz'ora prima della partenza.

Chi sarà trovato in vaggone senza viglietto dovrà pagare doppia tassa dall'ultima Stazione principale.

La prima Corsa da Milano coincide rispettivamente a Camerlata ed a Como colla partenza della malleposte di Lucerna e del piroscafo sul Lario; la seconda colle Corse di piroscafo nei giorni di martedì, giovedì e sabato; la quarta colle malleposte per Basilea; e la quinta colle Corse notturne per Colico dei piroscafi e successiva malleposte per Coira.

La I.ª e la II.ª Corsa da Camerlata servono di sfogo agli arrivi del Lago e della Svizzera, essendo che i piroscafi approdano a Como colle procedenze dei Grigioni, circa alle 6 antimeridiane, ed il corriere di Basilea giugne a Camerlata verso le 7 antimeridiane; la V.ª accoglie i viaggiatori che giungono a Como la sera, tanto per la via del Lago, che colla malleposte di Lucerna.

Dall'I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate lombardo-venete,

Verona, il 16 settembre 1853.

BOECKING.

N. 16199. **AVVISO D'ASTA** (3.ª pubb.)

In esecuzione a rispettato Decreto 16 agosto passato Numero 15270-1897 dell'I. R. Prefettura delle finanze, si procederà a nuovo esperimento d'asta, nel giorno 3 ottobre p. v., nel locale di residenza di questa I. R. Intendenza provinciale delle finanze, sito in parrocchia di S. Andrea, per l'impresa di taglio e vendita di legnami, procedenti dai sottoindicati Boschi regii, soggetti al riparto forestale di Conegliano, e divisi nei lotti sottodescritti, sui rispettivi dati fiscali e sotto le seguenti condizioni:

I. L'asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane alle quattro pomeridiane del suddetto giorno 3 ottobre venturo, per essere deliberata al maggior offerente.

II. Le offerte saranno separate per ogni singolo lotto.

III. È riservato però alla Stazione appaltante di prendere a calcolo se ed in quanto taluno degli offerenti progettasse, al momento dell'asta, un'offerta complessiva superiore, però sempre al 5 per cento sul montare dei singoli dati fiscali.

IV. Le offerte per ogni singolo lotto dovranno essere cautate con deposito in danaro del decimo del dato fiscale, il qual deposito resterà a favore dell'I. R. Finanza, ove il deliberatario non si prestasse alla stipulazione del contratto nel giorno, che verrà stabilito anche a voce, al momento in cui verrà dichiarata la delibera.

V. L'asta non è soggetta alla Superiore approvazione, e quindi potrà essere, se così parerà e piacerà, deliberata anche in questo nuovo esperimento.

VI. Se però la gara dei concorrenti inducesse la Stazione appaltante a protrarre l'asta, tenuta ferma l'ultima offerta migliore, sarà in facoltà della Stazione medesima di destinare altra giornata, o pubblicando nuovo Avviso, o avvertendone soltanto a voce i concorrenti.

VII. Chiusa l'asta, non saranno ammesse migliorie, a tenore delle vigenti disposizioni.

VIII. Del resto, saranno da osservarsi le altre condizioni, esposte nel Capitolato normale d'appalto, che formerà parte integrante del contratto, e che d'oggi in avanti sarà ostensibile presso la Sezione I. di questa R. Intendenza.

Le spese tutte, inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto, staranno a carico del deliberatario.

Tabella dei Lotti.

LOTTO	INDICAZIONE DEI TAGLI – Taglio marina – Dati fiscali per – Legname sociale per metro		Legna da fuoco per metro		Fascine per centinaio		Taglio curazione marina – Dati fiscali per – Legname sociale per metro		Legna da fuoco per metro		Fascine per centinaio		Taglio curazione generale – Dati fiscali per – Legname da lavoro per metro		Legna da fuoco per metro		Fascine per centinaio		Numero delle piante	Dato fiscale complessivo
I. Albina grande	17	44	4	85	1	96	16	50	4	85	1	96	15	39	3	44	1	62	4520	2391:30
II. Faè Bastie	19	78	5	09	2	43	17	91	5	09	2	43	17	24	4	98	2	38	3042	1635:52
III. Albina piccola	18	44	4	62	1	74	16	04	4	62	1	74	15	34	3	83	1	68	1610	565:79
Lutrano	18	49	5	31	2	43	—	—	—	—	—	—	14	67	5	22	2	38	902	380:34
Moggia	16	97	4	85	1	96	14	16	4	85	1	96	15	51	4	06	1	92	1176	1795:05
Barsi	18	21	4	85	2	15	15	39	4	85	2	15	16	30	4	75	2	10	2398	1699:10
Barlungo	18	53	4	99	2	19	15	71	4	99	2	19	16	81	4	92	2	17	3294	2958:58
Vizza di Mansuè	17	91	4	75	2	06	15	10	4	75	2	06	14	58	4	69	2	01	4110	2173:49
Rigole	19	69	5	03	2	71	17	81	5	03	2	71	16	80	4	84	2	61	426	298:81

Avvertenza — Salvo il pagamento del legname eventuale, cioè: legna da fuoco e fascine, procedenti dai tagli suddetti, il cui prezzo presuntivo potrà essere indicato dall'I. R. Ispezione forestale di Conegliano.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,

Treviso il 10 settembre 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.

L'I. R. Segretario, G. Dallacqua.

N. 9260. **A V V I S O.** (2.ª pubb.)

D'ordine dell'I. R. Ministero del commercio si recano a comune cognizione le seguenti disposizioni generali per l'*associazione al Bollettino delle leggi dell'Impero* col mezzo degl'II. RR. Uffizii delle Poste.

In seguito alla Sovrana Patente del 27 dicembre 1852, sulla nuova sistemazione del *Bollettino delle leggi dell'Impero e dei Bollettini provinciali degli atti di Governo*, ed allo scopo di possibilmente facilitare la diramazione del *Bollettino delle leggi dell'Impero*, tutti gl'II. RR. Uffizii postali dovranno d'ora innanzi accettare le associazioni al mentovato *Bollettino delle leggi*.

L'associazione avrà luogo in base al numero di 60 fogli, anzichè secondo annate. Eseguitasi la trasmissione di 56 fogli, sarà sospesa ogni ulteriore spedizione agli abbonati, nel caso che non fosse stata rinnovata l'associazione. Ove il numero di 60 fogli, pei quali venne assunta l'associazione, non venisse compleiato al termine dell'annata, mediante i fogli trasmessi della medesima, verrà, nel caso che l'abbonato rinnovasse la sua associazione, compreso nel numero dei fogli di quest'ultima quello dei fogli mancanti; qualora, però, l'associazione non fosse stata rinnovata, il numero dei suddetti fogli mancanti non sarà punto bonificato. Il prezzo d'associazione pei 60 fogli importa fiorini 3, carantani 30, moneta di convenzione, compresavi la tassa di spedizione, fissata in carantani 30, da pagarsi pure anticipatamente dagli abbonati.

Gl'II. RR. Uffizii postali trasmetteranno gl'importi d'associazione loro, corrisposti unitamente alla tassa di spedizione, di volta in volta all'I. R. Spedizione delle Gazzette in Vienna, indicando esattamente il numero dei fogli stato commesso, il nome, carattere e domicilio dell'abbonato.

La suddetta spedizione delle Gazzette disporrà indi l'invio degli esemplari commessi sotto fascia, all'indirizzo dei destinatarii.

Gli esemplari del *Bollettino delle leggi per l'Impero*, a cui venne assunta l'associazione, non saranno muniti delle marche da Gazzette, ma il conteggio delle competenze di spedizione introitate, sarà effettuato presso la spedizione delle Gazz. in Vienna.

Eventuali riclami sopra mancanze, ecc., vorranno essere pure inviati alla suddetta spedizione delle Gazzette per mezzo degli Uffizii postali.

Rispetto al ricapito dei *Bollettini delle leggi per l'Impero* nell'abitazione degli abbonati, valgono le prescrizioni generali, vigenti intorno al ricapito dei giornali nazionali.

Le premesse disposizioni si riferiscono pure ai numeri del *Bollettino delle leggi*, pubblicato sino dal 1.° luglio 1853.

Dall'I. R. Direzione superiore delle Poste e Telegrafi lomb.-veneti, Verona, il 7 settembre 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore superiore,

ZANONI, *m. p.*

N. 17116-2077. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di beni posti nel Comune censuario di Ogliano, Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, di appartenenza della R. Cassa di ammortizzazione, nelle rappresentanze del già Monastero di S. Maria Mater Domini di Conegliano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 206 : 17 (lire duecentosei e centesimi diciassette), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 20 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

Le dette realità poste in vendita consistono in:

a) Terreno arborato, arativo, vitato, chiamato Martina, in Mappa al N. 576, colla rendita di austr. L. 3 : 76, lavorato anticamente da Furlan Domenico, quindi dai suoi figli Giovanni Battista e Pietro, ed ora dal villico Dal Bo Francesco; circoscritto a mezzodì da Gentili Benedetto, ed agli altri tre lati da Zaro Teresa, maritata Biave;

b) Terreno a pascolo, chiamato Martina, tenuto dal suddetto Francesco Dal Bo, delineato in Mappa al N. 578, colla rendita di L. 0 : 24; confina a levante Zaro Teresa, maritata Biave; a mezzodì Gentili Benedetto; a sera Crecher Giovanni; ed a monte strada abbandonata.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. – All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del terreno in due porzioni nel Comune di Ogliano, Distretto di Conegliano. – Nell'interno l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . per l'acquisto delle realità camerali, consistenti in due porzioni di terreno nel Comune di Ogliano, Distretto di Conegliano, in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta mediante . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 14 settembre 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 24205. **A V V I S O.** (3.ª pubb.)

In seguito ad ossequiato luogotenenziale Decreto 1.° corrente N. 18541, si procederà ad un nuovo appalto per un triennio, o, se meglio piacerà alla Stazione appaltante, per un sessennio, pel servizio dei trasporti militari, e dei detenuti civili, in tutte le tappe di questa Provincia. Si deduce, quindi, a pubblica notizia quanto segue:

L'appalto decorrerà dal giorno in cui verrà fatta la consegna, dietro la Superiore approvazione della delibera, e la stipulazione del relativo contratto, il quale sarà rescindibile per la Stazione appaltante, ogni qualvolta piacesse alla Superiorità di pubblicare nuove discipline, dirette a regolare un tale servigio.

L'asta si aprirà il giorno di venerdì 7 ottobre p. v., alle ore 12 meridiane, nel locale di residenza di questa R. Delegazione provinciale.

La gara avrà per base il prezzo di tariffa, descritto nei capitoli normali, approvati col governativo Decreto 10 luglio 1834 N. 20024-1328, ritenute ferme le variazioni agli stessi capitoli, ordinate col Governativo Dispaccio 11 maggio 1837 Numero 15710-730, e comprese già nel contratto a stampa 19 novembre 1851, salve le modificazioni portate dal presente Avviso.

Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta, con un deposito in danaro di L. 3000, più l'occorrente per le spese d'asta, e pel contratto.

La delibera seguirà a vantaggio del miglior offerente, esclusa qualunque miglioria, e salva la Superiore approvazione.

Il deliberatario, nel sottoscrivere il contratto d'asta, dovrà dichiarare presso quale persona nota intenda di costituirsi il domicilio in Verona, all'oggetto che presso la stessa possano venirgli intimati gli atti, che fossero per occorrere.

Precisamente entro il termine di giorni 20, dopo la Superiore approvazione, il deliberatario dovrà produrre una fideiussione, o in denaro sonante, o in fondi liberi, coll'unione dei rispettivi documenti, giustificanti l'idoneità della medesima, ipotecabile pel valore di L. 3000 per ogni tappa appaltata: il qual prezzo potrà venir limitato dalla R. Delegazione, secondo la minore importanza delle tappe medesime, salvo inoltre le altre disposizioni analoghe, portate dai Capitolati.

I Capitolati d'appalto sono ostensibili, nelle ore d'Ufficio, presso la Cancelleria della R. Delegazione provinciale in Verona.

L'asta si terrà sotto le discipline tutte, stabilite dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Verona, 16 settembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Nob. DE JORDIS.

N. 12151. **AVVISO DI CONCORSO** (3.ª pubb.)

Pel trasporto dei Tabacchi erariali e della Carta bollata

L'I. R. Direzione delle finanze pel Litorale austro-illirico e Dalmazia procederà, in via di pubblica concorrenza, mediante offerte in iscritto, all'appalto del trasporto dei Tabacchi e della Carta bollata, a tutto 31 ottobre 1854, cioè pel trasporto dei Tabacchi dalle Fabbriche in Vienna, Haimburg, Fürstenfeld, Trento, Fiume e Venezia, nel Magazzino di vendita in Trieste, e dalle Fabbriche di Fiume nei Magazzini di vendita in Zara, Spalato e Ragusi, inoltre della Carta bollata dall'I. R. Ragionateria per la Carta bollata in Vienna nel Magazzino di Trieste, e finalmente pel trasporto del materiale da inviarsi dai detti Magazzini alle rispettive Fabbriche.

Il tempo, da cui principierà il detto trasporto, non che le rispettive linee da corrersi e le cauzioni da prestarsi, sono indicate nel seguente prospetto

Numero	Il materiale è da trasportarsi – da	a	Il trasporto è da principiarsi dal	Cauzione in fiorini	
1	Vienna	Trieste	1.° gennaio 1854	170	Il trasporto è da effettuarsi nelle direzioni: N. 1 in 4 per terra, ed in quelle N. 5 in 9 per mare.
2	Haimburg	id.	id.	250	
3	Fürstenfeld	id.	id.	806	
4	Trento	id.	id.	32	
5	Fiume	id.	1.° novembre 1853	150	
6	id.	Zara	id.	30	
7	id.	Spalato	id.	45	
8	id.	Ragusi	id.	64	
9	Venezia	Trieste	id.	150	

All'atto del concorso non verranno ammesse che offerte in iscritto, ben suggellate, le quali devono essere consegnate, al più tardi sino alle ore dodici meridiane degli 8 ottobre 1853, al Presidio dell'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia.

Sta nell'arbitrio dell'offerente di fissare il prezzo del nolo ed il tempo della consegna del carico.

L'accettazione dell'offerta non dipenderà esclusivamente dal prezzo più vantaggioso del nolo, ma vi verrà preso in riflesso il termine più breve, che fosse assunto per la consegna del carico.

Le offerte potranno riferirsi ad una, o più, o tutte le linee, in cui si effettueranno i trasporti, le quali devono però contenere chiaramente espresso in lettere e numeri il prezzo di nolo pel centinaio sporco di Vienna, ed il tempo di consegna per ogni singolo luogo.

Ogni offerta deve essere corredata dalla suespressa cauzione, o dalla quitanza che ne certifica la consegna, fatta presso la Cassa dell'I. R. Direzione delle Fabbriche dei Tabacchi in Vienna, o presso la Tesoreria principale o la Cassa camerale distrettuale in Trieste, o presso una o l'altra Cassa delle Fabbriche dei Tabacchi in Vienna, Fürstenfeld, Haimburg, Trento, Venezia e Fiume.

Terminato l'atto di concorso, verranno restituite le cauzioni agli offerenti, eccettuando quella del deliberatario, a cui resta libero di sostituire alla cauzione in contante l'egual importo in Obbligazioni di Stato, o di garantire la somma depositata mediante idonea ipoteca.

Le condizioni dell'appalto sono ostensibili, nelle solite ore d'Ufficio, presso gli Ufficii di speditura dell'I. R. Direzione delle Fabbriche in Vienna e di questa Direzione superiore delle finanze, nonchè presso le sunnominate Fabbriche dei Tabacchi, le Amministrazioni camerali distrettuali in Trieste, Gorizia e Capodistria, come pure presso l'I. R. Magazzino di vendita dei Tabacchi in Trieste.

Ogni offerta deve contenere la chiaramente espressa dichiarazione che l'obblatore si sottomette senza riserva alle prescritte condizioni.

Le offerte, da estendersi in carta con bollo di carantani 15, devono esser firmate in carattare chiaro e leggibile, col nome e cognome, dell'obblatore, indicandone la condizione ed il domicilio. Saranno inoltre corredate dalla cauzione, o dalla quitanza, che ne tiene luogo.

Al di fuori porteranno la soprascritta: « All'I. R. Presidio della Direzione delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia. Offerta pel trasporto dei Tabacchi e della Carta bollata. »

Non verranno prese in considerazione offerte, consegnate dopo il tempo sopra menzionato, offerte vaghe ed indeterminate, o che riferiscansi ad altre offerte, o contengano apposite condizioni annesse dall'obblatore, e finalmente offerte mancanti dell'uno o l'altro dei prescritti requisiti.

L'obblatore resta vincolato dal momento della consegna dell'offerta; il Sovrano erario, però, dal giorno della seguita accettazione della medesima, senza esser obbligato al termine fissato dal Codice civile universale per l'accettazione di una promessa.

Sta nell'arbitrio dell'I. R. Direzione delle finanze di accettare le offerte per tutte le linee in generale, o per l'una o l'altra in particolare; ovvero di rigettare del tutto la fatta offerta.

L'obblatore, di cui viene approvata l'offerta, è in dovere, o di comparire in persona nel termine di 8 giorni, calcolati dal giorno dell'intimazione dell'approvazione, per firmare il contratto, o di nominare nell'offerta stessa il suo procuratore dimorante a Trieste, con cui, terminato l'atto di concorrenza, si può chiudere il contratto. Nell'ultimo caso viene annessa al contratto la procura, munita dei requisiti legali.

Non comparendo l'obblatore nel tempo prescritto, o non essendo nominato un procuratore, questa Direzione superiore delle finanze è autorizzata di ritirare la rispettiva cauzione a favore dell'Erario, o di disporre il trasporto come meglio le piacesse, ovvero di obbligare il deliberatario in base della sua offerta, che farà le veci d'un formale contratto, all'adempimento dei suoi obblighi.

Il contratto ed i contratti possono estendersi ad ulteriori due anni, cioè degli anni camerali 1855 e 1856, e così a tutto 31 ottobre 1856, colla riserva della reciproca disdetta, da insinuarsi tre mesi prima della decorrenza dell'anno camerale, e ciò sino al fine del mese di luglio 1854 o 1855.

Resta quindi libero agli obblatori di far le loro offerte anche per li sopraccennati anni camerali.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia, Trieste li 4 settembre 1853.

N. 15448-1800. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di un appezzamento di terreno, posto nel Comune amministrativo di Ponte di Piave, descritto in estimo stabile del Comune censuario di S. Andrea di Barbarana, Provincia di Treviso, di appartenenza della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale dell'I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 1005 : 09 (millecinque e centesimi nove), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno 10 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomeridiane.

La detta realità posta in vendita consiste in:

a) Terreno arborato, arativo, vitato, al mappal N. 938, di pertiche 7.30, colla rendita di austr. L. 36 : 35;

b) Orto delineato in Mappa al N. 940, di pertiche 0.17, colla rendita di L. 0. cent. 94, confinano a levante e mezzogiorno Gasparinetti Pietro, ponente Gasparinetti Luigi, a tramontana Teso.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. – All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto del terreno posto in Ponte di Piave. » – Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l'acquisto delle due realità camerali, consistenti in due porzioni di terreno nel Comune di Ponte di Piave, in corrispondenza dell'Avviso . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, il 9 settembre 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

LUNEDÌ 3 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 223.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, e in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrana risoluzione. Camera di commercio di Brescia. Versamento della imposta a Padova. Questione orientale.* — Notizie dell'Impero; *l'Imperatore di Russia. Olmütz. Consiglio comunale di Mantova. Particolari delle fazioni d'Olmütz.* — St. Pont.; *ordinazioni. Scuola notturna. Telegrafo. Conversione. Commissione internazionale.* — R. di Sardegna; *Sauli. Proposta al Parlamento.* — Nostro carteggio: *crisi finanziaria; Consiglio divisionale d'Ivrea;* La [illegible]. — Granducato di Toscana; *nuova strada di ferro.* — D. di Modena; *telegrafi.* — D. di Parma; *strade di ferro.* — Imp. Russo; *l'Imperatore a Mosca. Notizie del Caucaso.* — Imp. Ottomano; *deficienza di denaro. Gli articoli bellicosi de' giornali inglesi. Flotta inglese. Riforma.* — Inghilterra; *la flotta del Canale. La famiglia d'Orléans. Festa a Malta.* — Francia; *viaggio delle LL. MM. Tranquillità pubblica. Rapidità delle comunicazioni. [illegible] †. La casa di Napoleone in Aiaccio. I fondi pubblici. Protezion delle lettere. Stato sanitario.* — Nostro carteggio: *le cose d'Oriente; Aberdeen.* — Germania; *cholera in Prussia. Fatto singolare.* — Svezia e Norvegia; *cholera.* — Asia; *i ribelli cinesi.* — Oceania; *timori di Sandwich.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *Polemica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 30 settembre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 luglio a. c., in relazione all'ordinamento del servigio consolare austriaco nel Regno dei Paesi Bassi, dalla M. S. approvato, si è graziosissimamente degnata di nominare console senza stipendio a Rotterdam il finora viceconsole non salariato, Guglielmo Rehm; e viceconsoli non salariati a Nieuwe Diep, Giovanni Tommaso zur Mühlen, ad Helvoetsluis, il dott. Mair, ed a Flessinga, S. Smith, autorizzati tutti ad esigere le competenze consolari, conforme alla tariffa.

La Camera di commercio e d'industria in Brescia, in occasione del rinnovamento de' membri, dalla legge prescritto, ha rieletto a presidente Vincenzo Benedetti, ed eletto a suo vicepresidente Antonio Piozzi. Ambe le elezioni vennero confermate dall'I. R. Ministero del commercio.

(Corr. Ital.)

Padova 30 settembre.

N. 22983. AVVISO.

In senso delle disposizioni, portate dalla Notificazione 6 settembre corr. N. 16585-1964, l'imposta addizionale, da estendersi sulla rendita censibile, sul contributo mercimoniale dell'anno 1853, e sull'imposta già commisurata sulla rendita dell'anno stesso, dovrebbe esigersi col giorno 8 ottobre p. v.

Nella circostanza però che in questa Provincia è prossima la scadenza della IV rata prediale ordinaria dell'anno in corso, maturabile col giorno 31 ottobre, come pure il pagamento della tassa sulle rendite non censite, il provinciale Collegio, allo scopo di facilitare ai censiti ed ai contribuenti il pagamento dell'addizionale stessa, ha deliberato di anticipare il versamento dei tre differenti tributi, valendosi, salva rifusione colla scadenza della rata suddetta, dei fondi, pel momento disponibili, della Cassa provinciale, derivati da sovrimposte già esatte ai riguardi della perequazione delle spese, sostenute dai Comuni per l'acquartieramento delle II. truppe e dell'I. R. gendarmeria.

A norma quindi dei censiti, e dei contribuenti, si rende noto che il versamento dell'imposta addizionale suindicata, dovrà farsi, anzichè col giorno 8 ottobre p. v., col giorno 31 del mese stesso, cioè alla scadenza della IV rata prediale ordinaria 1853, nelle misure già fissate dalla sullodata Notificazione.

Il presente Avviso sarà inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,
Padova 26 settembre 1853.

L'I. R. Delegato provinziale
Dott. GIROLAMO bar. FINI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 3 ottobre.

Il *Corriere Italiano*, di Vienna, del 29 settembre prossimo scorso, conteneva il seguente articolo:

In mezzo a tutte le congetture, fatte e fattibili sulla vertenza orientale, e le tante opinioni variate e variabili del giornalismo, abbiamo osservato nella *Gazzetta Universale d'Augusta* un articolo dato dal Danubio, e che riportiamo, giacchè ci sembra ch'egli indichi la situazione momentanea delle cose in modo preciso e vero. Ecco come quel corrispondente si esprime:

L'Austria, la quale, nel principio dell'attuale vertenza orientale, con immutabile fermezza riponeva tutta la sua fiducia nella parola dell'Imperatore Nicolò di lasciare intatta l'integrità della Turchia e di non aspirare ad ampliamento di territorio, e si avvaleva di questa giusta premessa in tutt' i passi fatti per l'appianamento delle differenze russo-turche, non iscorge neppur adesso nel contegno della Russia l'intenzione di sterminare la Porta.

Noi crediamo, all'incontro, con tutta certezza, che i due Monarchi, i quali stanno per convenire al campo austriaco, abbiano l'unanime volere e l'intenzione di mantenere la pace europea, di evitare una collisione degl' interessi delle Potenze e de' sudditi cristiani, di conservare, per rispetto alle disposizioni territoriali de' trattati, non solo l'esistenza dell'Impero turco nell'Europa, ma di prestare eziandio al Governo della Porta una potente e benevola assistenza in tutte le cause eque e giuste. Abbiamo perciò motivo di supporre che l'eccelso alleato del nostro cavalleresco Imperatore sarà per provare col fatto questo riguardo, *non* ordinando al suo esercito il passaggio del Danubio, anche nel caso malagurato che al partito fanatico di Costantinopoli dovesse riuscire di render nulli gli sforzi della riunita diplomazia europea per l'accettazione pura e semplice della Nota di Vienna.

Se il fanatismo musulmano dovesse salir tanto da arrischiare attacchi contro le truppe russe, non è certamente da presumersi che un Principe cristiano, come l'Imperatore Francesco Giuseppe, sarà in questo caso per consigliare, oppure costringere perfino con minacce, il suo amico ed alleato a riguardare una così fatta lesione dell'onore della sua armata come bastantemente punita con una semplice rincacciata dell'inimico.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 30 settembre.

(Per via telegrafica.)

L'I. R. Presidente provinciale della Slesia a S. E. il sig. Ministro dell'interno.

Stazione della ferrovia di Oderberg 29 settembre.

S. M. l'Imperatore delle Russie, in compagnia di S. A. I. il Granduca Nicolò *(V. il dispaccio di sabato)* sono arrivati a questa stazione, ad un'ora a. m., provenienti da Olmütz e sono stati accolti colle più vive dimostrazioni di rispetto. Dopo che gli augusti personaggi ebbero passata in rivista la compagnia del reggimento d'infanteria barone Jellacic, appostata alla stazione, S. M. proseguì il suo viaggio.

A S. E. il tenente-maresciallo di Kempen.

Olmütz 29 settembre.

Quest'oggi tutte le truppe hanno giornata di riposo. Alle ore 10, S. A. R. il Principe di Prussia visitò la caserma, ove sta acquartierata l'infanteria Principe di Prussia; alle 11 la Commissione federale si portò a Littau, per ispezionare lo squadrone di deposito dei dragoni Ficquelmont. Ad un'ora S. M. ispezionò l'Ospitale militare di Kloster Kradisch.

Le corse di prova sul Semmering vengono ora giornalmente continuate. Si crede che la prima corsa non interrotta su tutto il tronco potrà aver luogo alla metà di ottobre.

Il regio ambasciatore prussiano a Costantinopoli ha ricevuto l'incarico di secondare le premure dell'I. R. internunzio austriaco, in quanto concerne l'accettazione della Nota originaria di Vienna.

Abbiamo da Costantinopoli che in quel porto si radunarono fregate e vapori di quasi tutte le Potenze europee, che dovranno servire a prendere a bordo i rispettivi connazionali, nel caso d'una rivoluzione.

Scrivesi da Odessa che il cholera principiava ad infierire in modo allarmante, e a ciò appunto è attribuita la prorogazione del viaggio dello Czar a quella volta.

(Corr. Ital.)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Mantova 28 settembre.*

Questo Consiglio comunale, a cui, nell'aprirsi dell'ordinaria sua adunanza, tenuta nelle sere del 26 e 27 del corrente mese, venne partecipato dal nobile signor marchese Podestà, che una Commissione, a nome della città e Provincia, erasi presentata a S. E. il signor tenente-maresciallo barone Culoz, Comandante la fortezza, pregandola a voler far pervenire a' piedi del trono imperiale le espressioni della devota esultanza della popolazione per gli auspicati sponsali del graziosissimo nostro Monarca colla serenissima Principessa Elisabetta-Amalia, Duchessa di Baviera; non solo trovava di applaudire al rispettoso indirizzo della lodata Commissione, ma dichiarava ad unanime acclamazione di consociarsi a quell'atto di ben dovuta devozione, e di unire i proprii voti per la compiuta felicità dell'eccelso connubio.

In questa occasione, ci è grato pur anche l'annunziare che, fra gli oggetti risguardanti il bene materiale e morale de' proprii amministrati, il prelodato Consiglio si occupava intorno all'Istituto delle sordo-mute, il quale va ad aprirsi col 1.° novembre di quest'anno.

(G. di Mant.)

MORAVIA — *Olmütz 27 settembre.*

Alcuni interessanti particolari sulle manovre d'ieri, che la mancanza di tempo non m'ha permesso di descrivervi, meritano che io ritorni sull'argomento, certo che ciò non vi sarà discaro.

La tenda, destinata per accogliere le LL. MM., il nostro augusto Imperatore e quello di tutte le Russie, era semplice e schietta più dell'ordinario. Era adorna di bandiere coi colori austriaci, e portava l'iscrizione: *Viribus unitis.* Verso mezzogiorno, l'infanteria Principe di Varsavia diede principio all'attacco del forte, destinato a sostenere l'assalto. Tanto gli assalitori che i difensori del forte misero in opera e fucili e cannoni, e niente fu tralasciato, che potesse concorrere a rendere perfetto il quadro d'un assalto e d'una difesa reali. Gli assediati tentarono una sortita, che fu però subito respinta. Successe un momento di silenzio, che poi fu rotto ad un tratto dal tremendo scoppio d'una mina, incendiata dagli assalitori. Un improvviso abbagliante chiarore, una massa di terra e sassi d'ogni forma e grandezza lanciata nell'aria in varie direzioni, ed una densa nube di polvere, fu il subitaneo effetto di questa terribile esplosione. Sventuratamente, ad onta di tutte le precauzioni prese dalla vigilante gendarmeria, s'ebbe a deplorare una vittima. Un soldato del corpo dei zappatori, che, nulla badando alle ammonizioni del suo capitano, si era di troppo avanzato, rimase mortalmente colpito da una pietra, lanciata dalla forza della polvere. Le colonne degli assalitori si mossero all'attacco della controscarpa, ma una moltitudine di pietre, lanciate da ogni parte dalla forza delle mine, le costrinse a retrocedere. Escono impetuosamente gli assediati, rovinano gran parte delle macchine d'aggressione, e, soccorsi dalla riserva, si ritirano nuovamente dentro il ricinto delle loro mura.

Una quantità di mine vennero incendiate col mezzo della scintilla elettrica, condotta dal filo telegrafico. La terra tremava al ripetuto scoppio di tante esplosioni. Una densa nube di fumo s'innalzava nell'aria, si raggirava buona pezza in balìa de' venti, poi scendeva sopra di noi, e c'immergeva tutti in una fitta oscurità.

Ma questo non fu il solo straordinario spettacolo, che imprimerà nella memoria degli abitanti di Olmütz, a caratteri indelebili, la giornata d'ieri. Una grandiosa produzione musicale ebbe luogo ieri dopo pranzo. *Trentatrè bande musicali*, sotto la direzione del maestro di musica, Leonhardt, eseguirono i seguenti pezzi: 1.° Marcia di *defilé* del suddetto maestro di musica Leonhardt, eseguita dalle 33 bande riunite; 2.° Finale dell'opera l'*Ernani*, di Verdi, eseguito dalle bande dei reggimenti d'infanteria Principe di Prussia, Principe di Varsavia e da quella del dodicesimo battaglione di cacciatori; 3.° Marcia d'incoronazione del *Profeta*, di Meyerbeer, eseguita dalle 33 bande riunite; 4.° *Die Volkssänger*, walzer di Strauss, eseguito dalle 3 bande suddette; 5.° *Carrousel*, marcia di A. Leonhardt, eseguita da tutte le bande di cavalleria; 6.° Preghiera russa, eseguita da tutte le 33 bande riunite; 7.° Ritirata, di A. Leonhardt, eseguita dalle 33 bande.

L'effetto d'una tale produzione fu imponente, e costringeva a meraviglia la precisione e la nettezza dell'esecuzione. Gli augusti visitatori del campo furono completamente sodisfatti d'un tale straordinario spettacolo, e manifestarono un tale sentimento anche al maestro di musica, Leonhardt. Piacque particolarmente la preghiera russa e la ritirata, e S. M. l'Imperatore delle Russie, nonchè S. A. R. il Duca di Parma, mostrarono il desiderio di avere le copie di tali composizioni.

Appena si sperdevano nell'aria gli ultimi accordi della ritirata, tre razzi, lanciati a eguali intervalli, annunciarono il cominciare d'un brillantissimo fuoco d'artificio di Stuwer. Questo consisteva in diverse vedute, che rallegravano gli occhi pel loro splendore e per la magnificenza dei loro colori. Da tutte le parti, venivano lanciate nell'aria ruote di fuoco e brillanti razzi, che producevano vivacissimi giuochi di colori. La fine rappresentava il cannoneggiamento d'un forte, eseguito da due bastimenti da guerra. Le LL. MM. si recarono dopo di ciò, tra le grida di giubilo dei soldati e dell'adunata moltitudine di spettatori, ai loro appartamenti nella città. Le LL. MM. non comparvero ieri al teatro *paré* in cui veniva rappresentata l'opera *Marta* di Flotow. Questa mattina ci fu un'altra grande manovra alla presenza di S. M. I. R. A. L'Imperatore Nicolò, seguito da S. A. I. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, si recò alle dieci al campo, d'onde le LL. MM. ritornarono verso le 3 pom.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta Universale d'Augusta* arreca sul campo d'Olmütz le seguenti notizie:

« Il campo è favorito dal tempo più magnifico. Ma si approfitta anche magnificamente di esso, giacchè l'Imperatore è infaticabile. Incredibili sono l'attività e l'energia del giovane Sovrano. Noi altri, quando ritorniamo stanchi a casa nostra, possiamo riposare. Attendono allora invece l'Imperatore le faccende di Stato; sicchè egli è quasi incessantemente occupato di mente e di corpo.

APPENDICE

POLEMICA.

Ancora del maestro gratuito.

Quel tale sig. Federico Gabelli, a cui avemmo l'onore di dare, nel nostro Numero di lunedì 12 settembre, quel po' di lezione di convenienza, ci pigliò gusto; e dopo 15 giorni di meditazioni sulle rive del placido Moncello, or esce novamente nel *Vaglio* d'ieri a domandarcene la seconda. Se non che delle sette opere spirituali della misericordia, insegnate dalla dottrina cristiana, la seconda è quella che esercitiamo men volentieri delle altre; poichè troppo ci costerebbe, se di tutte le opinioni annunziate dalla Gazzetta, e le quali spesso non sono nè meno nostre, avessimo a rispondere dinanzi a tutti i Gabelli del mondo, i quali sono in numero infinito. Oltracciò la questione or più non ci tocca. La Gazzetta, nel suo N. 197, espose, senza osservazione o commenti, senza farla sua propria, la teorica del Petit su' protratti calori di quest'anno; quella teorica ebbe il torto di dispiacere al sig. Gabelli, il quale ha le sue particolari idee cosmogoniche ed astronomiche; ed ei se ne trovò tanto offeso, che ci assalì, senz'obbligo alcuno, con parole scortesi, ed un po' troppo disinvolte per uno scienziato della sua forza; sentenziando che quella era una nostra idea matta, che avevamo posto sotto il nome di Petit. Noi gli abbiamo riverentemente risposto, mostrandogli ch'egli era in doppio errore; che le idee, che a certe levature di mente paiono matte, son riputate savissime da' più sottili intelletti; che quella spiegazione era veramente del Petit, e noi non ci avevamo messo del nostro, se non la carta e la stampa. Qui le parti della Gazzetta finiscono. Le nuove ragioni, ch'ora egli crede d'addurre in sostegno della sua opinione, per quanto forti, o singolari elle sieno, non ci riguardano; e, in grazia de' suoi *rimorsi* e del *pentimento della sua anima umiliata e contrita*, gli condoniamo anche gl'innocenti frizzi, ch'egli ci scocca, e la mala fede, con cui ci scambia in mano le carte, facendoci parlar di pianeti, quando abbiamo solo toccato di corpuscoli planetarii. La questione, ch'or s'agita, non è più dunque tra noi: ell'è tra il Petit, l'Humboldt, il Chladni, l'Olbers, l'Arago e l'Erman, da una, e il sig. Federico Gabelli, dall'altra parte; ed egli, ch'ha idee così nuove e superlative, fa benissimo ad illuminare questi poveri scempi. L'Humboldt, che in qualche luogo ha scritto che l'uomo non è mai vecchio per imparare, gliene avrà obbligo immenso. E di fatti, questa del sig. Gabelli è tal pruova d'abnegazione e coraggio, che la città dovrà un giorno o l'altro erigergli in qualche muro una statua. A Varsavia ne hanno ben eretta una a Copernico!

CRITICA.

Trattato dell'arte oratoria, in cinque parti diviso, per l'ab. Casimiro Basi, accademico residente della Crusca. — Firenze, presso Pietro Fraticelli, 1851-52.

Importantissimo e nobilissimo fu sempre mai riputato in ogni stagione lo studio dell'arte oratoria; di quell'arte, al dire del Barbieri, che, informata di principii metafisici e di morali applicazioni, conduce l'uomo a por mira negli intendimenti dell'intelletto, per meglio convincerlo negl'idoli dell'immaginazione, per allettarlo nei moti del cuore, per volgerlo e dominarlo. Laonde, egli ci avviene di vedere Demostene dar diligente opera allo studio della rettorica nella scuola d'Iseo, di Alcibiade e di Socrate; e Cicerone in quella di Crasso, di Archia, di Molone da Rodi, e de' più famosi retori del suo tempo; e, che più è, vediamo questo padre medesimo della romana eloquenza, ed Aristotile, *il maestro di color che sanno*, ed Orazio, il poeta della ragione, e Quintiliano, e Longino, ed Ermogene, e Dionigi, e molti altri intelletti gravissimi, investigando e svolgendo le ragioni maestre del bello, non peritarsi a dettarne le teoriche, e tramandarci un complesso di osservazioni, un'autorità di canoni e di norme, ch'è quanto a dire il codice e la legislazione dell'eloquenza. Egli è ben vero che tutto il rigor delle regole non varrà giammai a donare l'ingegno: la sola natura è la madre del genio; ma è tuttavia vero che la perfezione è figlia del gusto, e l'educazione del gusto è la riflessione, che ben dedotta, fa l'arte.

Ora questi freni dell'arte, come li chiamava l'Allighieri, questi precetti della ragione, questi indirizzi, e direi quasi timonieri del genio, se vengano insegnati con inesorabile superstizione da una gelida e troppo materiale retorica, senza norme di gusto, senza generosi esercizii, senza scorta di grandi maestri ed esempi; ove riducansi solo ad una pomposa iattanza di puerili figure, ad una selva indigesta di luoghi comuni, anzichè elevare e confortare, quasi alleati, gl'ingegni, non avranno che la triste facoltà di strignerli in servili e tirannici ceppi, e miseramente agghiacciarli: noi non avremo dalle scuole che un'implacabile e codarda generazione di fastidiosi pedanti, di abbietti ed infecondi imitatori, ma giammai quella maschia letteratura, sapiente educatrice dell'intelletto e del cuore. Ma qualora questa teorica sia fondata nei principii dell'estetica, e nell'imitazione della natura, norma sicura del bello, allora essa diviene parte della filosofia, e fa che le lettere e le arti divengano efficaci, utili e gloriose.

E a questo nobilissimo scopo mirava il celebre abate Casimiro Basi, di Firenze, nell'opera che noi annunziamo, e che vorremmo cadesse nelle mani della nostra studiosa gioventù. Egli, nato ed educato al senso più squisito del bello, pose ogni suo intendimento *di riporre l'arte oratoria a quel grado che le si spetta, considerandola come sorella della poesia, ed imitatrice della natura, e di ricondurla dalle umili scuole di Gorgia ad esercitar signoria in quelle Provincie, che lo Stagirita, il primo di tutti, alle sublimi arti assegnò.* Egli ebbe in animo *di collegare le liberali discipline greche e latine con gl'insegnamenti che, massime a dì nostri, gl'ingegni più chiari dettarono, affinchè si tenga per fermo che uno sempre, universale, ed invariabile, fu il vero buon gusto di tutte l'età.* Io non mi farò a percorrere per disteso tutta la tessitura di quest'opera egregia, che, giusta la dottrina degli antichi maestri, venne anche per lui divisa in cinque parti: *invenzione*, *disposizione*, *elocu-*

« Nel 18, vi fu ispezione di reggimenti staccati. Non si potevano vedere più belle truppe. La maggior parte de' fanti ungheresi poteva sull' istante essere tramutata in un corpo di granatieri-guardie. L' aspetto militare di tutte le truppe, il marciar facile e leggiero, conservando la più esatta direzione, destò in tutti meraviglia. Domenica vedemmo lo spettacolo militare più bello. Quarantamila uomini, uscirono alla parata di chiesa. Erano schierati in tre file dinanzi alla tenda, serviente da cappella. Dopo aver l' Imperatore, accompagnato da immenso seguito, percorso le fronti, continuò l' uffizio divino dopo il quale vi fu marcia di parata, che durò due ore ed un quarto. L' infanteria marciò a compagnie in tre file, la cavalleria sfilò a squadroni, l' artiglieria a batterie. Fu il più bello spettacolo, che si potesse immaginare. Lunedì il primo corpo d' esercito ebbe manovra tattica, dopo la quale l' Imperatore partì per Vienna, a fin di ricevere la corona d' Ungheria. Martedì, 20, vi fu manovra di cavalleria con 76 squadroni, una batteria a cavallo e due batterie di razzi. Tale manovra, tanto nella concezione quanto nell' esecuzione sua, fece conoscere come valente condottiere di cavalli il tenente-maresciallo Principe di Liechtenstein, che l' ha comandata. Provò anche la straordinaria abilità delle truppe nel manovrare. Mercordì 21 ebbe luogo la stessa manovra sotto gli occhi dell' Imperatore. Fu una vera gioia per ogni soldato di cavalleria. Giovedì, v' ebbe manovra del corpo di riserva, che mostrossi egualmente abile. L' Imperatore manifestò la massima sodisfazione.

« Tutto il campo lascia l' impressione di essere atto ad azioni gigantesche, ove venisse condotto in faccia al nemico. »

STATO PONTIFICIO.

Roma 26 *settembre*.

Sabato, S. E. rev.ª il signor Cardinale Costantino Patrizi, vicario generale della Santità di N. S., tenne ordinazione solenne nella patriarcale basilica Lateranense, ove furono promossi alla tonsura 2, agli ordini minori 6, al suddiaconato 14, al diaconato 12, ed al presbiterato 10. *(G. di R.)*

Il principe Baldassarre Boncompagni, con ammirabile generosità, tiene aperta presso S. Marcello, tutta a sue spese, una Scuola notturna, ove, sotto la direzione di zelanti ecclesiastici, sono nella lingua italiana, nell' aritmetica, nel disegno, e specialmente in religione, istruiti molti giovani, che di giorno attendono a negozii come fattorini, o che vanno iniziandosi in qualche professione.

Domenica, 25 corrente, ebbe luogo anche per questi giovani la solenne distribuzione dei premii, a cui presero parte gli em. e rev. sigg. Cardinali Barberini e Roberti, alcuni Vescovi ed una grande moltitudine di persone. In tale occasione, furono nelle sale delle Scuole esposti alla pubblica vista i varii lavori in disegno, condotti a termine da' giovani, e che meritarono l' onore del premio.

Non vi ha onesta persona, che non ammiri la generosità del principe Boncompagni, e non apprezzi il bene, che con questa scuola arreca a molte famiglie di questa città. *(G. di R.)*

Bologna 26 *settembre*.

Ieri, fu inaugurato il telegrafo, che mette questa seconda città dello Stato in comunicazione con Modena e colla intera linea degli Ufficii telegrafici, che con essa sono in corrispondenza. Nella costruzione di questo telegrafo venne data la preferenza al filo di rame, per mezzo del quale si potè ottenere lo scambio della corrispondenza anche con una sola pila di dodici elementi. Stamane è poi seguita l' apertura dell' Ufficio telegrafico.

Merita grande encomio l' I. R. commissario tecnico per la telegrafia nel Regno Lombardo-Veneto, sig. cav. Carlo Zelli, che attivamente, e con ogni zelo e sapere, diresse la costruzione del nuovo telegrafo, che unisce anche lo Stato nostro con istantanea comunicazione ai più lontani paesi. *(G. di B.)*

Forlì 24 *settembre*.

Nel giorno ottavo, sacro alla Natività di Maria Vergine, fu dato in Forlì il Battesimo e la Confermazione ad una fanciulla africana, nella chiesa delle RR. MM. Clarisse, intitolata da S. Domenico. Venutaci essa tra le fortunate prede, rapite ai selvaggi dal genovese sacerdote Olivieri, il cui solo nome vale un encomio, fu generosamente ospitata da quelle religiose, che, prodigandole ogni cura, la fecero in breve capace di ricevere questi Sacramenti. Il tempio era stipato di popolo, accorso ad assistere alla rigenerazione d' una infelice che Dio permetteva fosse schiava per divenire poscia figliuola della Chiesa dei credenti. *(G. di R.)*

Ferrara 30 *settembre*.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, preseduta da S. E. l' I. R. consigliere ministeriale, cav. Negrelli di Moldelbe, ha aperto fin da ieri l' altro la sua tornata d' autunno. Oltre i consueti commissarii, è intervenuto a questa convocazione un delegato dalla Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense, onde combinare nelle discipline finanziere le modalità necessarie alla repressione del contrabbando co' riguardi dovuti allo sviluppo della libera navigazione ed all' onesto commercio. *(Gazz. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 29 *settembre*.

Ieri giunse a Torino il marchese Sauli, ministro residente di S. M. in Firenze *(G. P.)*

Assicurasi che, nella prossima tornata, il Parlamento non avrà a deliberare sopra alcun nuovo progetto di lavori pubblici, che possa, ridotto in legge, assorbire una nuova massa di capitali ed avviarli all' estero per convertirsi in macchine, in regoli di ferro od in altra qualsivoglia merce, che non sia di natura da chiamare un cambio nel nostro Stato. *(G. di G.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 29 *settembre*.

Il giornale il *Parlamento* pubblica il seguente articolo, che ha tutta l' aria di essere un articolo comunicato; esso si riferisce all' attuale stato di crisi finanziaria, in cui versa il paese, per cui credo conveniente di qui riprodurlo:

« L' assai grave ribasso de' fondi pubblici, e qualche imbarazzo, in cui sappiamo trovarsi una parte del nostro commercio, sono da attribuirsi meno alle notizie d' una guerra possibile in Oriente, e ad altre cause generali, che alle difficoltà della liquidazione, che ricorre in fine del mese; le cui complicazioni dipendono dai giuochi di Borsa o dai contratti effettivi di pubblici fondi, fatti con varie fortune nelle frequenti oscillazioni delle scorse settimane; e anche da un difetto di numerario, derivante dal ricorso de' negozii, che lo assorbono in in questa stagione, dall' impiego in molte imprese nuove e dalla elevazione dello sconto di parecchi Banchi d' Europa, e dal caro delle granaglie. Ci lusinghiamo che questa crisi non sarà di lunga durata. Frattanto, l' intero commercio e lo spirito di associazione sono interessati a non aggravarla con esigenze intempestive, tuttochè legittime. Le Società per azioni, che abbiano contratti impegni col Governo, potranno ottenere una proroga, proporzionale al loro adempimento; poichè il Governo vuole sempre allontanare una crisi. Si sa quanto giovi, in simili circostanze, il condursi con prudenza e senza ingiusti sospetti da tutt' i lati. »

Il Consiglio della Divisione d' Ivrea non può proseguire le sue sessioni, per essersi alcuni consiglieri astenuti dall' intervenirvi, per guisa che venne a mancare il numero di membri, richiesto dalla legge per la legalità delle deliberazioni. La cagione dell' assenza de' consiglieri è la nomina seguita (per elezione popolare) del maresciallo Della Torre a presidente di quel Consiglio divisionale. Ora sapete che il maresciallo è creduto dai liberali l' antesignano de' retrogradi, il gran pascià de' codini: ecco il motivo di questa dimostrazione. Si dice che quel Consiglio divisionale verrà sciolto.

Il giornale *La Maga* ebbe a subire due sequestri di seguito. Il primo fu motivato nel seguente modo: « Ritenuto che nell' articolo, inserito nell' ultima pagina, sotto l' apparente rubrica di *Arrivi di mare*, si riconobbero frasi, che nella loro significazione, specialmente nel volgare dialetto, e per l' artificioso modo con cui sono combinate, non possono non ledere il costume pubblico, ec. » Il secondo lo fu per avere pubblicato un brano del verbale del primo sequestro, trasmesso dal Fisco. *La Maga* non può trattenersi dall' osservare, nel suo ultimo Numero, che, in questo secondo caso, il Fisco ha sequestrato sè medesimo. Per darvi poi un' idea di questa rubrica *Arrivi di mare*, che diedero luogo a tale sequestro, ve ne trascriverò qui alcuni brani:

« ARRIVI DI MARE. Da Londra, il brick il *Canzonapopoli*, con bandiera inglese, carico di sale d' Inghilterra, di frutti di mare, ricci, aragoste, ostriche, ec., con 50 cantara di polipi in sale pel gran Sultano, 40 di totani, pure in sale, pel Governo piemontese, 40 barili d' olio di pesce per Buffa, 50 pacchi di calmanti e di cataplasmi per la questione d' Oriente, 10 casse di zolfanelli e 500 quintali di gomma elastica per Cava-oro (Cavour), 300 cantara di chiodi di ferro all' ordine, 1 botte di vischio pei liberali, 20 giarre di miele con aloè in fondo per S. Martino, 30 banastre di vescicanti e d' unguento digestivo per Genova, 4 botti di spirito pel *Fischietto* (che ne manca), 80 barili di tonno all' ordine, 60 pacchi di lavativi e di sci-ringhe per Boncompagni, oltre casse 2 coltellerie e 6 di lancette perfezionate, per cavar sangue al popolo, per Cava-oro e C. Il carico è raccomandato a Grendy... »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 29 *settembre*.

Con granducale decreto del 17 corrente, venne approvata la Società anonima, proposta da' fratelli Gandell di Londra, avente l' oggetto di costruire ed esercitare una strada a guide di ferro da Firenze al confine pontificio per Arezzo, e sono pure approvati gli Statuti della Società medesima. La Società è autorizzata a costruire ed attivare nel proprio interesse, e a sue spese, rischio e pericolo, la mentovata strada, che dovrà avere un doppio binario per tutta la sua estensione. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 27 *settembre*.

È stata scambiata fra questo Ministero degli affari esteri e la pontificia Segreteria di Stato una dichiarazione, che comprende in più articoli la convenzione concordata fra i Governi di Modena e della Santa Sede per la congiunzione delle linee telegrafiche dei due Stati; per cui tra breve avrà luogo l' apertura delle rispettive comunicazioni telegrafiche, giungendo per ora sino a Bologna. *(Mess. di Mod.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 27 *settembre*.

Le strade ferrate parmensi, concesse ai fratelli Gandell (*V. il nostro N.* 216), avranno doppie linee di rotaie, ma si potrà aprirle con una; pei capitali impiegati, il Governo non concede garantia veruna di frutti.

Con altro decreto Sovrano, del 12 corr. mese, ai fratelli Gandell di Londra, in compensazione della costruzione delle tre linee di strade ferrate, che si sono obbligati di eseguire secondo quanto è prescritto nel relativo decreto, è conceduto per novantanove anni consecutivi, cominciando dal 12 settembre, il privilegio di poter coltivare o far coltivare essi soli esclusivamente tutte le miniere di carbon fossile, già scoperte, o che potranno scoprirsi negli Stati parmensi.

Scorso il tempo sovrastabilito, le miniere, gli edifizii, le macchine, e quant' altro servirà alle miniere medesime, rimarrà di piena proprietà dello Stato, il quale non avrà obbligo di dare indennità veruna ai concessionarii.

È derogato, in favore dei fratelli Gandell, a quanto dispone l' articolo 20 del decreto sulle miniere, del giorno 21 giugno 1852, e rimangono però ferme le altre disposizioni del decreto medesimo e della successiva ordinanza ministeriale del giorno 8 luglio dello stesso anno *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 19 *settembre*.

Da Mosca giunse qui una corrispondenza, che descrive minutamente il festoso ricevimento, fatto in quella città a S. M. l' Imperatore Nicolò. L' alto clero rivolse un discorso al Monarca, in cui dicesi fra le altre cose: « La Chiesa ortodossa ebbe in te sempre il suo difensore; pure l' attualità ti vede più che mai nella tua vocazione. Per la sua santità nell' Oriente, per la sicurezza e la tranquillità dei confratelli religiosi, tu ti sei alzato colla spada, che è potente per la tua parola imperiale. Il timore, che si è sparso per ciò negli Stati abitati da altri popoli, ci annunzia che la tua parola vincerà al pari della tua spada contro i poteri più recalcitranti. L' anima nostra, penetrata da simpatia pei tuoi pensieri, implora per te dal Salvatore: Signore, colla tua forza concedi letizia allo Czar! » *(O. T.)*

NOTIZIE DEL CAUCASO

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Tiflis 27 agosto:

« Considerando come assai utili le apparizioni di tempo in tempo delle nostre truppe nei paesi delle montagne del Daghestan, non sommessi ancora, ne fu comandata una spedizione. A tal uopo, fu scelto il villaggio Chitracho, nel Distretto di Didoi, per l' incursione di essa.

« Una divisione delle nostre truppe fu concentrata il 24 luglio scorso sul monte Codor, e, sortendo il giorno seguente da quella posizione, la medesima discese in tre colonne dal lago di Chuprin, per le difficili strade delle montagne, in una lunga stretta verso il villaggio di Chitracho, ch' è situato al di là del fiume, sopra una montagna scoscesa in forma d' anfiteatro. Gli abitanti di quel villaggio, fidandosi sull' inaccessibile località, difesa oltracciò da torri assai forti, principiarono a difendersi con ostinazione: una parte però della nostra divisione è riuscita ad entrare nel villaggio; e, non ostante la resistenza disperata, ha distrutto e messo fuoco alle case con tutti i loro beni. Nel mentre che i montanari, rimasti dalla distruzione generale, si salvavano colla fuga verso le montagne di Chitracho, si presentò pure da questa parte una divisione di 1200 Tuscini, che terminò di portar loro l' ultimo colpo. Dopo un breve riposo, e dopo aver distrutto i seminati, la divisione si mise in marcia di ritorno, prendendo la direzione verso la Tuscetia, sul villaggio Zindako, e con ciò ingannò l' attesa del nemico, che si radunò in un numero assai considerevole sulla strada diretta al Codor. Avvedutisi del loro sbaglio, i montanari assaltarono con particolare furia la retroguardia, e seguirono la nostra divisione, durante i giorni 26 e 27 luglio, fino al villaggio di Vadaveti; tutti i loro sforzi rimasero però vani, e non fecero che portar loro danno. Passando pei villaggi di Sakarmo e d' Andarazan, la nostra divisione arrivò felicemente il 31 luglio sul Codor, e le truppe furono licenziate nei loro quartieri. Quest' incursione, calcolata bene ed eseguita con arte, ebbe un' influenza assai favorevole sui montanari, comprendendo pure le altre compagnie del timore di vedersi esposte ad una sorte eguale a quella, ch' ebbe il villaggio di Chitracho, che fu totalmente distrutto: nella qual occasione perirono circa 350 uomini, altri 13 furono fatti prigionieri, e uno stendardo del nemico passò in nostro potere, e oltraciò circa 2000 teste di bestiame e diversi altri oggetti caddero in preda delle nostre truppe. Dalla nostra parte, la perdita si limitò a 3 uomini morti e 63 feriti.

« Nella fortezza di Umaehan-Jurt, avvennero terremoti, con colpi sotterranei assai forti, e che si sentirono quasi giornalmente dal 2 sino al 28 giugno, diminuendo però sempre più in forza. Pel terremoto, ch' ebbe luogo il 5 giugno, diverse muraglie degli edifizii della fortezza di Umaehan-Jurt si spaccarono, i cammini furono quasi tutti distrutti, e negli ultimi giorni, pel frequente movimento della terra, che talvolta durava più d' un' ora, le muraglie di tutti gli edifizii cedettero. »

IMPERO OTTOMANO

Giusta rapporti da Sofia, del 19 corrente, sembra che le casse di guerra turche sieno tutt' affatto vuote. Tutte le Luogotenenze generali delle Provincie furono incaricate di mandare a Sciumla le somme di danaro, che sono presso di esse, a fin d' impiegarle pei bisogni della guerra. Nel campo di Omer pascià a Sciumla, nel quale si trovano 30,000 uomini, comprese le riserve e la cavalleria irregolare, avvengono continuamente furti. Tutto il paese formicola di vagabondi, che approfittano della confusione, per rubare e predare. Per la pubblica sicurezza si fa poco o nulla.

Leggiamo nell' *Indépendance belge*, del 24 settembre, quanto appresso:

« I giornali inglesi pongon di nuovo mano agli articoli più bellicosi, e la Russia torna ad essere l' oggetto de' loro assalti violenti.

« Così, come a ognun ricorda, eglino avevano incominciato: poi, la lor collera erasi rivolta contro la Turchia, la quale aveva osato proporre modificazioni alla Nota di Vienna; ora, la lor bile si sfoga di bel nuovo contro lo Czar, perchè quel Sovrano fece conoscere i motivi, pe' quali rifiuta d' ammettere le modificazioni, proposte dalla Porta.

« Pure, converrebbe intendersi. Se il Sultano ebbe torto di proporre modificazioni, lo Czar non può aver torto nel non accettarle; se, per lo contrario, lo Czar interpreta la Nota di Vienna in un senso diverso da quello, che vollero darle le Potenze mediatrici, il Sultano, non che aver torto nel chiedere modificazioni, le quali indicassero in modo più preciso il valore di quel documento, fece pruova di perspicacia: e, in verità, i giornali inglesi, tuonando oggi contro lo Czar, domani contro il Sultano, ci pare che se la prendano un po' contro tutti, fuorchè con sè stessi, che hanno forse la maggior parte in codesto imbroglio.

« Si fa altresì gran caso, troppo gran caso, a parer nostro, della specie di disaccordo, che si dice essersi manifestato nella Conferenza di Vienna fra' rappresentanti di Francia e d' Inghilterra ed il sig. di Buol, in ordine al contegno da assumere rimpetto alla Turchia, nelle congiunture presenti. Che l' affare possa tirare in lungo forse ancora tutto l' inverno, non ci sembra tanto impossibile, che non si debba in nessun caso aspettarselo. La soluzione quindi non sarebbe prossima, e, per questo rispetto, le speranze, che si erano sì fermamente concette alcune settimane fa, sarebber deluse: ma da questo ad una combustione europea, è ancor grande il tratto; e noi continuiamo a non considerare tal combustione come una conseguenza della situazione attuale. Abbiamo spiegato due giorni fa (*V. la Gazzetta di mercoledì*) in quali limiti convenisse ammettere il disaccordo, sorto nella Conferenza di Vienna fra l' Austria e la Prussia, da un lato, la Francia e l' Inghilterra, dall' altro. Quel che vi si aggiugne, altro non è che esagerazione. In sostanza, ripetiamolo, le quattro Potenze andarono d' accordo sulla necessità d' impegnar la Turchia ad accettare la Nota di Vienna senza modificazioni. I commenti verbali degli ambasciatori soltanto potranno differire. Ora, in diplomazia, come in diritto, *verba volant*.

« Aggiungiamo, nondimeno, giusta quanto ci scrivono da Vienna, in data del 21 settembre, che lord Westmoreland, ambasciatore britannico presso la Corte d' Austria, avrebbe ricevuto dal suo Governo l' ordine d' insistere perchè la dichiarazione « « che la Nota di

---

zione, memoria, pronunziazione. I limiti onde questo giornale è circoscritto non lo comportano: io non ne sfiorerò dunque che i sommi capi.

Quanta giustezza di giudizio, quanta elevatezza e forza di pensieri non ispicca nell' analisi filosofica, ch' ei ci premette del bello, *anima di tutte le arti liberali, espressione più alta dell' umana intelligenza!* Quanta sodezza e magistero di dottrina, quanta dovizia di erudizione, quanta abbondanza e rettitudine d' importanti osservazioni e di gravi sentenze, non risplende nelle parti dell' *invenzione* e della *disposizione*! Ei si accosta a guida solerte ed amorosa del suo allievo, e a mano a mano dalla prosa umile e famigliare dell' apologo e della lettera, dall' elegante e fiorita della descrizione e del romanzo, lo fa risalire alla più solenne ed elevata della storia e dell' eloquenza; ed appresso, *guidando le penne delle sue ali a più alto volo*, addestra il giovine ingegno alle sorprese, agli attacchi, alle riscosse, di che si piace l' oratoria disciplina, perchè ei possa a suo tempo insignorirsi del cuore, forzare la volontà, e piantare negli animi anche più ritrosi il vessillo della vittoria. Magistrale ed elettissima è inoltre la parte, che tratta dell' *elocuzione*, che c' insegna, *ad esporre con ogni splendore di dizione e di stile tutto ciò, che si è concepito e ragionato nell' animo nostro, per convincer persuadere e dilettare chi ci legge o ci ascolta.* La *purità e urbanità, la convenienza e chiarezza, l' ornamento e il decoro,* sono le principali doti, onde si avviva e si colora ogni forma e specie di stile. E bellissimo proposito ci parve quello di notare, perchè se ne guardi la troppo facile gioventù, i *francesismi italianizzati, i neologismi o sconcezze di linguaggio, le voci mercantili, forensi, ministeriali*, e da ultimo di metterci alle mani un assai accurato *Dizionarietto di voci e maniere errate, che richiedono particolare attenzione.* Le questioni antiche e recenti, sono per lui con precisione fissate, discusse con imparzialità, e chiarezza risolute. I suoi principii sono sempre ravvalorati dalla luce di ben accomodati esempi; ond' ei s' adopera in guisa, che i più illustri scrittori assistano alle sue lezioni, e le sentenze confermino. Lo stile, con che il nostro autore viene esponendo le sue dottrine, è sempre nitido, dignitoso, elegante, e tale, che sempre suggelli coll' esempio il precetto. Talora egli si anima, egli s' innalza, egli dimentica per poco il ragionamento precettivo; e la sua penna corre vittoriosa sotto alla dettatura del genio ispiratore, come quando imprende a parlare della dignità, dell' importanza e della difficoltà dell' eloquenza dimostrativa. In breve, egli si dà sempre a divedere gran maestro di siffatti studii; e più filosofo ed oratore, che retore.

Laonde, noi non potremmo abbastanza raccomandare l' attento e diligente studio di questo trattato didattico, che ci sembra racchiudere quanto di più retto e di più grande intorno all' eloquenza fu mai pensato e scritto, e di cui se ne possono fidatissimamente giovare, non solo i giovani, ma i provetti ed i maestri eziandio. Tre edizioni se ne fecero in brevissimo tempo: pressochè tutta la Toscana, e buona parte delle scuole di Romagna e del Napoletano, lo adottarono a guida nell' ardua palestra delle lettere e dell' eloquenza. E queste poche parole io dettava per amore del vero, e perchè grandemente mi tarda che anche tra noi venga meglio conosciuta e diffusa questa importantissima opera del Basi, mentre con desiderio impaziente faccio pur voto che l' illustre autore compia quanto prima il promessoci trattato dell' *Arte poetica*, nell' intimo convincimento che, nello studio dell' oratoria e della poesia, non potremmo attenderci *scorta* più *saputa e fida*.

AB. GIUS. JACOPO prof. FERRAZZI.

VARIETA'.

La Società di credito fondiario in Francia.

Da un carteggio di Parigi della *Bilancia*, in data del 22 settembre, togliamo quanto appresso:

« In Francia esistono tre Società di credito fondiario: quella di Parigi, che assorbe 24 Dipartimenti; e quelle di Marsiglia e di Nevers, che rappresentano tre soli Dipartimenti ciascuna.

« Il sig. Mirès s' impegnò a fornire 48 milioni, da dividere per metà alle due ultime. In cambio, si dovevano mettere in circolazione 480,000 Obbligazioni di 100 franchi, coll' interesse di 3 franchi e 65 centesimi l' anno, vale a dire di un centesimo il giorno. Era inoltre dichiarato che 75 centesimi per 100 franchi sarebbero ripartiti in premio, e che un' estrazione avrebbe luogo ad ogni trimestre. Questa estrazione, alla quale partecipavano tutti i portatori d' Obbligazioni, era fatta sopra venticinque lotti, il primo de' quali saliva a 50 mila franchi, gli altri erano di mille.

« Tali erano le basi dell' impresa; ma si doveva farle pigliar l' *abbrivo*, e farla *brillare*. Il sig. Mirès è dottore in siffatte cose: ei divulgò pomposi annunzii in tutt' i giornali, espose i vantaggi della sua impresa in due fogli di sua proprietà, il *Constitutionnel* ed il *Pays*, e seppe cattivare alla sua causa, o addolcire notabilmente, la maggior parte degli scrittori, che nella stampa parigina trattano le questioni economiche. Lodato alle stelle, e con destrezza, e debolmente combattuto, l' affare fu in breve bene avviato. Le soscrizioni affluivano in copia: ma si sollevarono rimostranze. Fu calcolato che la Casa Mirès e C. avrebbe effettuato un guadagno da quattro a cinque milioni, e ciò parve troppo; si pretese che le estrazioni trimestrali non fossero che una lotteria mascherata; si fece osservare che, se la grande Società di credito fondiario poteva operare in ottanta Dipartimenti, con 150 milioni, non era necessario di soscrivere a 48 milioni per soli sei Dipartimenti. In somma, tanto si disse e si fece, che il Governo rifiutò ai signori Mirès e C. la sua indispensabile autorizzazione. Ora essi annunziano che la loro convenzione non è stata ratificata dall' Amministrazione superiore. Un' altra combinazione sarà proposta. Sembra che già si fossero raccolte firme per parecchi milioni, e si calcolano a 500,000 franchi le spese di pubblicità, a carico della Casa Mirès. Questo risultato ha recato maggior meraviglia, per essere i signori Mirès e Milhaud proprietarii di due giornali imperialisti, i più diffusi e i più zelanti, il *Constitutionnel* e il *Pays, giornale dell' Impero.* Sotto il reggimento parlamentario, sarebbesi rispettata di più una combinazione sbocciata dal cervello d' un uomo, padrone di due fogli, che contano a migliaia gli associati, e che hanno molti deputati tra gli scrittori, che stipendiano.

« Mi sono diffuso su quest' affare, perchè mi sembra opportuno il farvi conoscere con esattezza le abitudini d' un' importante categoria del ceto industriale. »

Vienna non contiene nessun pericolo per la sovranità del Sultano » » fosse stesa nella forma d'un protocollo della Conferenza di Vienna.

« Lord Westmoreland avrebbe inoltre, giusta lo stesso carteggio, l'incarico d'aggiungere che, a petto dell'interpretazione, data dalla Russia alla Nota originaria, il Governo inglese potrebbe bensì *esortare* il Divano ad accettar quella Nota puramente e semplicemente, ma non ve lo *stimolerebbe*.

« È questa la gradazione dei commenti, di cui abbiamo parlato. »

Il *Morning-Herald*, del 26 settembre, si lagna amaramente dell'inferiorità della flotta inglese de' Dardanelli, paragonata, sotto più rispetti, alla flotta francese:

« Certo, egli dice, da' per tutto ove si troverà l'ammiraglio Dundas, noi avremo la sodisfazione di vedere che mai flotta più bella, meglio allestita e più imponente di quella, ch'è sotto i suoi ordini, non inalberò la bandiera britannica, o qualsivoglia altra bandiera; ma, diciamolo a nostro rossore, i Francesi hanno più navigli di noi, ed inoltre hanno per riparo Tolone, mentre noi non abbiamo fra Queenstown e Costantinopoli, se non un paio di vaporiere, di cui una a Gibilterra, ed un'altra a Lisbona. La flotta francese ha pure sulla flotta inglese un altro vantaggio, ed è che fra' suoi navigli ella possiede tre bastimenti da guerra ad elice, e noi non abbiamo se non un misero vascello a due ponti, il quale, come bastimento ad elice, è più che inutile. È indegno di questo gran paese marittimo vedere, anche in una spedizione di concerto, una flotta francese superiore, in numero di navi e d'uomini, ad una flotta inglese, ancorata nelle medesime acque. Quest'è invertire l'ordine naturale delle cose.

« Possiamo senza pena adattarci all'idea d'una forza militare preponderante, dal lato della Francia: ma debb'essere senza dubbio umiliante per noi veder che la Francia, in un'impresa navale fatta in comune, abbia in qualsiasi tempo una più grande forza marittima di quella, che l'Inghilterra ha offerta per rappresentare i suoi interessi e la sua dignità. In una congiuntura come questa, l'Inghilterra dovrebbe presentare lo spettacolo della sua potenza naturale, che consiste nelle sue navi e ne' suoi marinai; ella dovrebbe farne uno sfoggio, che potesse rispondere altamente ad ogni specie di combinazione, che la ponesse in grado d'operare con una perfetta indipendenza, e di convincere il paese che la sua flotta è abbastanza potente, per far fronte a tutte le combinazioni, che potessero essere suscitate contro di noi. »

La più importante riforma, che sia mai stata progettata nell'Impero ottomano, è vicina a compiersi: uscirà ben presto un firmano, che autorizzerà i Cristiani a far testimonianza davanti ai Tribunali. È noto che sinora non furono ammessi a deporre contro un Musulmano. L'esecuzione di questo firmano sarà indubbiamente difficile; ma, sostenuta dai consoli europei, sarà d'immenso vantaggio per la Turchia e farà sparire tutte le ragioni di lagnanze. *(E. della B.)*

INGHILTERRA

Londra 26 settembre.

La maggior parte della così detta flotta del Canale, che, dopo la splendida rivista di Spithead, aveva intrapreso un viaggio d'esercizio, trovasi sin dal principio della settimana passata nel porto di Queenstown (Irlanda.)

Se si dee credere al *Dublin Mercantile Advertiser*, essa sarebbe destinata pel mar Baltico. Gli ufficiali e i gregari non possono più recarsi a terra, attendendosi di momento in momento il segnale di partenza. La comparsa d'una squadra francese sull'altura di Dounes (il 23), ora che si pone attenzione ai movimenti de' più piccoli navigli, fa credere a molti che la Francia e l'Inghilterra vogliano prendere una posizione nel Baltico, simile a quella, che occupano presso i Dardanelli. L'Ammiragliato mandò a Portsmouth l'ordine di trasmettere le liste di tutti gli ufficiali e soldati di marina, che non trovansi in servigio, per essere in grado di completare al più presto gli equipaggi.

Tutti questi particolari vengono collegati dai timidi o dai bellicosi, e danno luogo a previsioni inquietanti.

La famiglia ex-reale di Francia, che si era imbarcata sabato a Southampton sul piroscafo la *City of London* per Lisbona, sbarcò il 25 di mattina a Plymouth. Componevano la comitiva: la Contessa di Neuilly, il Principe e la Principessa di Joinville, la Duchessa di Mormer, il generale Dumas, i sigg. Frognon, Abbot, Gerelle, di Mussy, madamigella St.-Aubin e madama di Mussy. Assicurasi che sia stata abbandonata totalmente l'idea del viaggio a Lisbona, per riguardo al cattivo stato di salute dell'ex-Regina Amalia, la quale si ammalò gravemente, mentr'era a bordo.

I giornali si occupano molto dell'arresto d'una certa Miss Cunningham, in Toscana, perchè spargeva Bibbie e trattati protestanti fra' contadini. L'ambasciatore inglese a Firenze si adoperò a favore dell'arrestata, ma finora senza successo. Si narrano i particolari di questo fatto, accompagnati da commenti appassionatissimi. *(O. T.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Si legge nel *Mediterraneo* (Gazzetta di Malta) del 21: « Giovedì scorso, ricorrendo l'anniversario del 1565 della vittoria, riportata su' Turchi da' cavalieri gerosolimitani e dal popolo maltese, nel tempo che reggeva queste isole il gran maestro La Valette, fu solennizzato con gran pompa nella città di Senglea. Nei tre giorni precedenti la festa, tutte le campane delle chiese sonarono a mortorio, e furono celebrate messe in suffragio degl'illustri defunti. La sera della vigilia, la città di Senglea era splendidamente illuminata, ed alle 9 pom. due bellissimi fuochi pirotecnici resero più gaia la festa. Tre bande sonavano lungo la strada reale di quella città, che rigurgitava d'immenso popolo, accorso dalle città sorelle e dalla Valletta. Nel mattino dell'anniversario è stata celebrata messa solenne nell'insigne chiesa collegiata, e nel dopo pranzo quattro corse di barche e la giostra chiusero le allegrezze di quella festiva giornata.

FRANCIA

Parigi 26 settembre

Il *Moniteur* non ha oggi parte ufficiale.

Leggesi nel *Moniteur*, in data di Saint-Omer 25 settembre:

« Le LL. MM. sono partite da Lilla stamane alle dieci, dopo aver ascoltata la messa celebrata dall'Arcivescovo di Cambrai. Il convoglio imperiale, soffermatosi un istante ad Hazebrouck, ove le MM. LL. ricevettero le Autorità, è giunto a Saint-Omer a un'ora pomeridiana, in mezzo ad una folla considerevole e alle più vive acclamazioni.

« L'Imperatore e l'Imperatrice hanno attraversato Saint-Omer, per recarsi incontanente al campo d'Helfaut. Dopo aver passate a rassegna le truppe, che manifestarono il più grande entusiasmo, le LL. MM. sono tornate dal campo, verso le sette. Ad onta di una pioggia dirotta, le evoluzioni si eseguirono alle grida di *viva l'Imperatore!* Le popolazioni avevano affrontato il cattivo tempo per accorrere ad Helfaut. »

Il *Boulogne-Times* pubblica il seguente indirizzo dei residenti inglesi, che dee essere presentato in quella città all'Imperatore e all'Imperatrice:

« Sire,

« Noi sottoscritti, residenti e viaggiatori *(touristes)* inglesi a Boulogne, desideriamo avvicinarci a V. M. I., ed offerire le nostre cordiali congratulazioni, in occasione dell'arrivo di V. M. in questa parte dei vostri Stati.

« Sono più di 40 anni, dacchè Boulogne fu onorata da una visita imperiale. La guerra ed i suoi orrori allontanavano in quel tempo i nostri compatriotti dalle relazioni amichevoli della Francia. La pace e i suoi benefizii c'invitano oggi a godere del clima, della letteratura, dei diporti, ed in ispecie della società, dei nostri vicini.

« Mentre, stranieri in questo paese, noi non possiamo che ammirare la sua ricchezza naturale ed i suoi vasti mezzi, e il grado, a cui potranno ancora levarli i divisamenti di V. M., facciamo voti sinceri perchè la M. V. sia conservata alla Francia, a fine di consolidare le sue istituzioni, di avvalorare la sua amicizia coll'Inghilterra.

« Se il mondo riconobbe la prodezza, sul campo di battaglia, di Napoleone I, esso ammira egualmente la magnanimità del suo successore, il cui Impero è la pace, e fa voti perchè la tranquillità, che la sua forza assicura alla Francia, possa, in ricambio, assicurare a lui stesso un regno lungo e pacifico, fondato sull'amore del suo popolo, e circondato dalle benedizioni della felicità domestica.

« Noi domandiamo al cielo i benefizii più privilegiati per l'Imperatrice, le cui virtù ben meritano ed abbelliscono il trono, e la cui felicità è il costante oggetto d'una cavalleresca affezione. »

Leggiamo nella *Bilancia*, di Milano, in data di Parigi 25 settembre prossimo passato:

« Quantunque le notizie di Costantinopoli sieno aspettate con ansietà, non havvi sinora nessuna traccia di esterna agitazione nè a Parigi, nè in Provincia. Il Governo è padrone della situazione. La sua condotta avvenire potrà essere biasimata, e suscitargli più tardi imbarazzi; ma sinora egli non subisce nessuna ingerenza.

« Non accade per altro lo stesso in Inghilterra; già vi si tennero due assemblee popolari, nelle quali si blatterò contro i Russi, e si biasimò la circospezione del Governo. Altre manifestazioni della stessa natura sono annunziate, e nello stesso tempo si fanno circolare petizioni, nelle quali lord Aderdeen è accusato di tradire gl'interessi dell'Inghilterra, non opponendosi alle esigenze della Russia. Questa nascente agitazione sembra trasfondersi ne' giornali, perchè alcuni di essi, che si mostravano più guardinghi, cominciano a trattare con durezza la Russia.

« Ve lo ripeto, in Francia non siamo ancora a tali termini; del resto, se in Francia si facessero pubbliche manifestazioni, esse avrebbero un carattere molto più grave, che in Inghilterra. Noi non sappiamo agitarci con moderazione. Adunque il potere, se le passioni s'infervorassero, non darebbe mano a nessuna assemblea, che volesse occuparsi pubblicamente degli affari orientali. Ei potrebbe allentare alcun poco la briglia a' giornali, ma ciò sarebbe tutto; e basterebbe.

« Da alcuni giorni, i fogli ministeriali, senza essere precisamente bellicosi, assumono un tuono più sostenuto, che in questi ultimi tempi; ma la loro politica non ha nulla di determinato. Mentre la *Patrie* s'infervora contro i Russi, il *Pays, giornale dell'Impero*, parla d'entrare ne' Dardanelli per mettere alla ragione gli ulema, che vogliono deporre il Sultano o costringerlo a battersi. Il *Constitutionnel* occupa tra suoi due confratelli un luogo di mezzo; esso non è ancora bellicoso, ma annunzia che potrebbe divenirlo.

« Le lettere ed i giornali de' Dipartimenti del Nord, si accordano a dire che l'Imperatore e l'Imperatrice vi sono benissimo accolti. Questo viaggio non ha dato luogo a nessun incidente politico di qualche importanza. Il tempo non favorisce le LL. MM.: piove quasi continuamente. »

Un dispaccio, partito da Parigi il 24 alle 11 antim. per telegrafo elettrico è giunto, a Londra alle 11 meno dieci minuti. Questo risultamento, che, del resto, dimostra la rapidità delle comunicazioni per mezzo dell'elettricità, è facilissimo a spiegarsi. Se si riflette che l'ora non è la stessa in tutto il globo nel tempo medesimo, poichè è mezzanotte agli antipodi, quando è mezzogiorno da noi, si comprenderà che l'ora differisce secondo il meridiano. Il sole, facendo in apparenza il giro della terra (cioè girando la terra sopra sè stessa), percorre sei leghe e un quarto per ciascun minuto, e siccome la luce va da levante a ponente, perciò, quando è mezzogiorno a Parigi, è mezzogiorno e un minuto a sei leghe e un quarto a levante di questa capitale, mentre al contrario, è mezzogiorno meno un minuto a sei leghe e un quarto a ponente. Inteso bene ciò, si comprenderà che il meridiano di Londra essendo a 3 gradi o 75 leghe a ponente di quello di Parigi, il sole mette dodici minuti a percorrere questa distanza, e che sono le 11 ore meno dodici minuti a Londra, quando sono le 11 a Parigi. Ora, siccome la detta notizia è pervenuta alle 11 ore meno dieci minuti nella capitale dell'Inghilterra, si sono impiegati due minuti a farla pervenire.

Le scienze e le arti hanno fatto ultimamente una grave perdita nella persona del sig. Depping, decano della Società degli antiquarii di Francia. Si hanno di lui molte opere, fra le quali sono a notarsi le seguenti: 1. *La storia del commercio dell'Europa col Levante*; 2. *Gli Ebrei al medio evo*; 3. *La Storia della Normandia sotto Guglielmo il Conquistatore*; 4. *La Corrispondenza amministrativa sotto Luigi XVI.*

Leggesi nel *Journal de la Corse*: « La casa in Aiaccio, dove nacque Napoleone Bonaparte, venne acquistata dall'Imperatore, suo nipote. Il sig. Pasqualini, ispettore delle belle arti, incaricato di visitare quella casa e di esaminare di quali ristauri ha bisogno e proporre un piano d'isolamento, giunse in Aiaccio. Sulla piazza, che sarà aperta davanti alla casa del grand'uomo, sarà innalzata la statua di Napoleone III. »

Altra del 27.

La nota del *Moniteur*, e le notizie ricevute del ribasso de' fondi inglesi alla Borsa di Londra, hanno prodotto eziandio il ribasso de' fondi francesi, che, avendo aperto in ribasso, sul chiudersi d'ieri eransi per altro rialzati a 73.75. La voce dell'entrata dell'intera squadra ne' Dardanelli contribuì soprattutto al timor panico degli speculatori, che si appassionano sì facilmente. Bisogna però aspettare schiarimenti su questa notizia, che abbiamo ricevuto senza particolari. Dopo la Borsa, e per la nuova che la Banca d'Inghilterra aumenta gl'interessi dello sconto, gli speculatori giocavano al ribasso. Il 3 p. % si chiuse nelle *coulisses* con 20 e 25 centesimi di ribasso sul corso ufficiale. *(Cart. priv.)*

Il ministro di Persigny, il quale non dissimula la sua simpatia pei letterati, e che crede, d'altra parte, non poter essere se non molto giovevole alla Francia il far rifiorire la letteratura a detrimento della politica, presterebbe mano assai volentieri alla fondazione d'una nuova *Rivista* molto voluminosa, unicamente filosofica e letteraria. Citasi anzi come quello, che dee condurre ad effetto questo divisamento, il sig. Duckett, direttore del *Dictionnaire de la Conversation*. È stato anche pronunciato in questa occasione il nome del signor Rapetti, supplente del sig. Lerminier sotto Luigi Filippo, e oggidì uno degli estensori del *Moniteur*. Tutti gli uomini di lettere, senza distinzione di opinioni, sarebbero chiamati a concorrere alla compilazione di tale *Rivista*.

Leggesi nella *Gazette des Hôpitaux*: « Lo stato sanitario di Parigi continua ad essere sodisfacente. Si sono bensì notate alcune lievi colerine, ed altre consimili malattie, in città e negli Spedali, ma niuna mortalità fu segnalata. La febbre tifoidea stessa, che da un mese in qua ripigliò il suo carattere epidemico, offre poca gravità, e nulla indica finora che noi abbiamo a temere l'invasione del cholera epidemico. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 28 settembre.

Alcuni giornali affettano d'esagerare l'importanza degli avvenimenti, che seguono in Oriente, e contribuiscono a gettar l'apprensione negli animi, mentre la condizion loro dovrebbe persuaderli a maggiore riserbo.

Certo, le notizie, che sono giunte successivamente,

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 3 *ottobre* 1853. — Gli ultimi arrivi, furono: della martingana napoletana *S. Filippo*, capitano A. Costalgiola, proveniente da Trapani, con carico di sale per Mansillo; da Braila il brigantino greco *Madonna d'Idra*, capitano N. Scordò, con granone a Mondolfo; da Galatz il brigantino greco *Giulia*, capitano Costantino Boiazzini, con grano a Rocca; da Odessa il brigantino greco *Metelino*, capitano G. Mitropulo, con grano per G. Mondolfo.

Il nostro mercato non presentò varietà.

Trieste, nella decorsa settimana, ci offre molte operazioni in granaglie: de' frumenti da f. 6.20 a 9.10; frumentoni da f. 5.10 a f. 6, in relazione alle qualità; così la segala da f. 4.20 a f. 5. Il deposito frumenti, staia 143,200; i frumentoni, staia 120,800. Calma negli zuccheri; così nei caffè, di cui il deposito sacchi 76,312; de' primi greggi centin. 174,271; de' raffinati centin. 27,961. Olii in calma da f. 34 a 36, di Puglia; da f. 32 a 33, di Sicilia ed Albania; da f. 36 a 37, di Dalmazia, con vendite per consegna a f. 30. Deposito orne 37,320. Cotoni in calma, pure a f. 39, di America; da f. 32 a 36, di Macedonia e Makò. Deposito balla 21,488. Lane sostenute. Canape e spiriti in aumento. Calma nelle sete e nelle cere.

LONDRA 1.° *ottobre*. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 34,000 1/8 ad 1/4 più basso, Middling Orléans fino a 5 5/8. Caffè non più basso che al principio della settimana, più domandato. Zuccheri in calma. Frumento Tangarog Ghirca a 64. Granone Galatz 40, molto fermo. Sconto della Banca 5 p. %.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 1.° ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	92 1/4
dette detto	4 1/2	82 1/4
dette detto	4	72 3/4
dette detto	1	46 —
dette del debito conchiuso in Francoforte ed in Olanda	4	98 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		134 3/4
Azioni della Banca, al pezzo		1335 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2240 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		650 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	81 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	91 3/4	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	109 1/8	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	108 3/4	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	128 1/4	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	109 —	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	10-43 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	108 3/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	129 1/8	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		15 3/4 %	

CAMBI. — *Venezia* 1.° *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:05 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 —	Milano	» 99 1/8
Bologna	» 617 —	Napoli	» 523 —
Corfù	» 611 — D.	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/8	Trieste a vista	» 269 —
Lione	» 117 3/5	Vienna id.	» 269 —
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 3/8		

MONETE. — *Venezia* 1.° *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:59	Pezzi da 5 franchi	» 5:89 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 3/4
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di ADRIA *del* 1.° *ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	27:—	31:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	19:—	20:—	
— esteri	18:—	19:—	
Risi nostrani	42:—	50:—	
— bolognesi	37:—	42:—	
— chinesi	34:—	40:—	
Risoni nostrani	19:—	21:—	
— chinesi	17:—	18:—	
Avene	9:—	9:25	
Fagiuoli in sorte	18:—	22:—	
Ravizzoni	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 1.° *ottobre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: de Lubienska Costanza, consorte di S. E. il senatore intimo a Varsavia. — Pätnitsky, segretario collegiale russo. — Tinkoff Anna, consorte d'un effettivo consigliere di Stato russo. — Lawrence Federico N. e Clack Smith Riccardo, possidenti americani. — Arnaud Giovanni Andrea, viaggiat. di comm. di Salles. — Brown E. Amyatt, capitano inglese. — Rowley Carlo, barone e tenente colonnello inglese. — d'Ycard de Barbarin Gio. Vittore, propr. a Marsiglia. — *Da Trento:* de Lotzbeck de Weyhern bar. Alfredo, ciambellano di S. M. il Re di Baviera. — Dobson Guglielmo Carlo Tommaso, possid. inglese. — *Da Verona:* Della Rosa Luigi, I. R. procuratore di Stato a Roveredo.

Partiti per Milano i signori: Carlevaris co. Giacinto, colonnello sardo in ritiro. — Mesnier, nata Marinier Angela Vittoria, propr. a Parigi. — *Per Firenze:* Mahon, lord inglese. — *Per Ravenna:* Lucard Riccardo Guglielmo e Lucard Enrico, Inglesi. — *Per Suzzara:* Capilupi march. Luigi, possid. — *Per Trieste:* de Witzendorff G. H., consigl. di Legazione di S. M. il Re di Annover.

Nel giorno 2 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: S. E. il bar. de Münch-Bellinghausen, consigliere intimo, inviato presso la Confederazione germanica e primo cerimoniere alla Corte di S. A. R. il Granduca d'Assia-Darmstadt. — de Bailleul Enrico Nicola, propr. a Rouen. — Roye Beillard Emilio, propr. a Villefranche. — Michelson Romano, consigliere di Stato russo. — Hinde Samuele Enrico, Inglese. — Fitzgerald Geraldo, lord inglese. — Breeden Edoardo Augusto, tenente inglese. — Aide Hamilton, capitano inglese. — de Hartwich, già maggiore prussiano. — de Münch Bellinghausen barone Gioachino Edoardo, di Darmstadt. — *Da Mantova:* Bevilacqua march. Girolamo, possid. a Milano. — Hill Giorgio Edoardo, Prime S. I. e Righter Chester N., ecclesiastici americani. — *Da Casalmaggiore:* de Marchesi Araldi Erizzo Pietro, possid. — *Da Trieste:* Murray Federico Gugl., Inglese. — Gardner Giovanni J., Gradner Giacomo H., Goodhue Gugl. C. e Turner Sumpter, possidenti americani.

Partiti per Firenze i signori: Mussay Carlo F., possid. americano. — *Per Trieste:* Teleky co. Nicola, I. R. ciambell. — Pätnitsky, segretario collegiale russo. — Tinkoff Anna, consorte d'un effettivo consigliere di Stato russo. — *Per Milano:* Werigin Fedoro, tenente colonnello russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 30 settembre	Arrivati	2441
	Partiti	1171
Nel giorno 1.° ottobre	Arrivati	1087
	Partiti	2246

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 3 e 4 ottobre, a' *Ognissanti.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 settembre 1853: Gioppo Caterina, d'anni 21, cucitrice. — Pigazzi-Vianello Elisabetta, di 68. — Fabris Costante, di 8 anni. — Massaroli Antonio, di 1 anno e 1 mese. — Tagliapietra Teodoro Pietro, di 84, ex servita laico. — Baroni Giulio, di 23, possidente. — Carpin Orsola, ammogliata Carpin, di 30, bracciante. — Vivaldi Lucia, di 75, domestica. — De Stefanelli Enrica, di 1 anno e 1/2. — Totale N. 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 1.° *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 8	28 2 5	28 2 0
Termometro, gradi	13 2	15 5	15 4
Igrometro, gradi	80	71	80
Anemometro, direzione	N. E.	S.	S.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Quasi ser.	Sereno.

Età della luna: giorni 29.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 2 ottobre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 0	28 0 5
Termometro, gradi	13 5	15 5	15 1
Igrometro, gradi	80	79	78
Anemometro, direzione	N. E	E. N. E.	N. N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Burrascoso con lampi.

Età della luna: giorni 1.

Punti lunari: N.ª L.ª ore 11.21 sera. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì 3 ottobre* 1853.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Serata della prima ballerina Antonietta Kurz. — *Luisa Müller*, del Verdi. — Il 1.° e 2.° atto del ballo fantastico del Borri, *Gisella*. — Alle ore 8.

da parecchi mesi, da Costantinopoli e da' Principati danubiani, erano proprie ad incutere qualche diffidenza. Forse la questione sarebbe ormai da gran tempo composta, se il Gabinetto inglese non avesse indietreggiato al momento, quando la flotta francese partiva da Tolone, e se l' ammiraglio Dundas avesse ricevuto fin d' allora l' ordine d' operare di concerto con l' ammiraglio francese e d' accostarsi senza indugio a' Dardanelli; ma or sembra che il Gabinetto di Saint-James abbia riconosciuto la necessità d' un pieno accordo col Gabinetto delle Tuilerie. S' era, in sulle prime, dato un soverchio peso al fatto dell' entrata delle fregate inglesi e francesi ne' Dardanelli; alcuni giornali persistono anzi nel dire che quelle quattro fregate altro non fecero che precedere d' alcuni dì le due flotte tutte intere. Se lo stato del mare non permette alle navi inglesi e francesi di rimanere a Bescika, è probabile, in effetto, ch' elle cerchino un rifugio nel Bosforo; ma non si tratta, per ora, se non delle forze strettamente necessarie a fin di porgere aiuto al Sultano, caso che gli *ulema* volessero costringerlo a dichiarare la guerra. Si afferma già aver egli ricisamente rifiutato di fare tal dichiarazione di guerra; dal che si può inferire ch' ei si risolverà ad accettare i termini della Nota di Vienna. Si ha dunque ancora motivo di sperare che tutte le complicazioni, suscitate da tale malagurata questione d'Oriente, non avranno le conseguenze funeste, che si temono da tutte le parti. L' Imperatore d' Austria è forse, in questo momento, il vero arbitro dei destini dell' Europa.

Del rimanente, si ricevettero da Costantinopoli ragguagli più precisi intorno al passo, fatto dagli *ulema* appo il Sultano. Second' essi, la petizione fu sottoscritta da un sessanta fra essi, e presentata da una deputazione di 15 persone; quella petizione, stesa in termini convenienti, e fondata su versetti del Corano, chiedeva al Sultano che dichiarasse la guerra alla Russia. Ora, si venne a scoprire che i *muderri*, o professori, ch' eransi incaricati di tal petizione, erano stati gli strumenti del partito della guerra ad ogni costo; partito, alla cui testa si trovano Mehemet Alì, cognato del Sultano, e Mehemet Muterdgim, consigliere intimo di Mehemet Alì. Lo Sceick-ul-Islam, chiamati a sè i *muderri*, gli ha rimproverati del loro contegno, e biasimò vivamente un atto, inudito negli annali dell' Impero, ch' è un' usurpazione sui diritti del Sultano, a cui solo, come Sovrano e capo del potere spirituale, spetta decidere questioni, ch' entrano nella sfera del suo potere divino. I *muderri* fecer protesta della lor devozione alla persona del Sultano, manifestarono un profondo sentimento dell' atto loro, e rivelarono chi ve gli aveva indotti: egli era l' *hogia* (precettore) di Mehemet Alì. In conseguenza di tal atto appunto, gli ambasciatori offersero di chiamare alcuni navigli delle due flotte; il Sultano, giudicando le apprensioni poco fondate, fece qualche difficoltà: ma terminò coll' aderire alla domanda degli ambasciatori. Lettere di Costantinopoli annunziano che si avviarono truppe dal lato della Giorgia per impadronirsi di quel paese, caso che le ostilità si appiccassero.

Altre lettere di Costantinopoli danno l' enumerazione dei bastimenti, staccati dalle squadre congiunte, che si trovano nelle acque di Costantinopoli; e sono: i quattro bastimenti, giunti il 13 ed il 14, cioè il *Niger* ed il *Tiger*, fregate a vapore inglesi, ed il *Mogador* e il *Gomer*, fregate a vapore francesi sull' ultima delle quali era il contrammiraglio Le Barbier di Tinan, il quale ha sotto i suoi ordini, oltre le quattro fregate testè nominate, altri sei legni a vapore, che si trovavano già a Costantinopoli, cioè la fregata la *Retribution*, la corvetta il *Fury* e l' avviso il *Caradoc*, per parte degl' Inglesi, la fregata la *Sané*, la corvetta il *Chaptal*, e il legno di stazione l' *Aiaccio*, per parte de' Francesi: in tutto sei fregate, due corvette, e due piroscafi di minor forza, senza contare il vascello il *Friedland*, il cui racconciamento potrà essere compiuto prima che termini il mese.

P. S. — Un de' membri del Ministero inglese, presente a Parigi, smentisce la voce, ch' era stata sparsa, della ritirata di lord Aberdeen. Non si tratta punto di modificare il Gabinetto inglese attuale.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino* 26 *settembre*.

L' altr' ieri, si ammalarono dal cholera 44 persona, ne morirono 17. Ieri se ne ammalarono 46, ne morirono 18. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA. — *Monaco* 25 *settembre*.

Sulle alture di Ramersdorf, fu rubato il filo telegrafico, per una lunghezza di 250 piedi. Il reale Giudizio provinciale di Monaco rende quindi pubblicamente noto che chi dar potesse indizii sicuri sull' autore o sugli autori del furto otterrà una ricompensa di fiorini 100. *(G. Uff. di V.)*

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 19 *settembre*.

Il cholera sembra aver alquanto cessato. Dal 16 al 17, ammalate 138 persone, e morte 91; dal 17 al 18, ammalati 109, morti 82; dal 18 al 19, ammalati 155 e morti 84. Il numero totale degli ammalati ascende a 3378, dei morti a 1599, dei risanati a 864, di quelli che trovansi in cura a 559.

L' omeopatico dott. Liedbeck ha presentato al Collegio di sanità una supplica per l' istituzione d' un particolare Uffizio di sanità, allo scopo di trattare omeopaticamente gli ammalati dal cholera.

Cristiania 20 *settembre*.

Dal 15 al 19 corrente, si ammalarono dal cholera rispettivamente 91, 79, 66 e 76 persone, e ne morirono 60, 52, 30 e 48. Il numero totale degli ammalati ascende a 2005, de' morti a 1269. *(Corr. Ital.)*

ASIA

Dall' *Overland-China-Mail*, del 6 agosto, rileviamo che i ribelli ricevettero rinforzi e danaro dai loro connazionali, abitanti nello Stretto malese. In poche settimane, circa 500 Cinesi mossero da Singapore, obbedendo alle leggi della Società della Triade, a cui appartengono quasi tutti i cittadini del Celeste Impero, ivi stabiliti. Nello stesso foglio, un corrispondente fa risalire l' origine di quella Società all' anno 1674, regnante l' Imperatore Kang-hi. *(T. Z.)*

OCEANIA

Dalle isole Sandwich si ha, in data del 2 luglio, che si temevano intenzioni ostili per parte della Francia; però la presenza di due legni da guerra americani tranquillò molto la popolazione. Il 24 giugno, furono ricevuti dal Re il commissario degli Stati Uniti e il console generale inglese, che gli presentarono rispettivamente il capitano americano Dornin e il sig. Bodisco, della Legazione russa di Washington, tenente della marina imperiale. Il *Polynesian* dichiara priva di qualunque fondamento la notizia che il Re delle isole Sandwich avesse invocato l' aiuto del Presidente degli Stati Uniti, per esser difeso contro la Francia.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Venezia 3 *ottobre*.

S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, con ossequiato Dispaccio 30 settembre a. c., ha trovato di conferire un posto di aggiunto di concetto presso l' I. R. Luogotenenza di Venezia all' aggiunto di concetto presso la Delegazione in Udine, Braschi Antonio: e di nominare inoltre ad aggiunti di concetto di Delegazione nelle Provincie venete, i praticanti di concetto Palatini Enrico, Glorialanza Girolamo, Ceretta Benvenuto, Smittarello Francesco, Tamboso Luigi e Preindl Pompilio.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 1.° *ottobre*.

S. M. l' Imperatore arrivò ieri a sera alle 10 e tre quarti, in questa città, con treno separato della Nordbahn. *(Corr. Ital.)*

Secondo notizie private, giunte da Londra per via straordinaria, l' Ammiragliato aveva dato ordine che fossero messi in pronto per far vela a Cork alcuni navigli della flotta, a fine d'andar a rinforzare la flotta del Mediterraneo.

Per quel che riguarda l' ultima dimostrazione di quella flotta, le notizie, che ne contengono i giornali francesi ed inglesi, sono oscure e varie. Più oscure e varie ancora, sono le congetture e le combinazioni che ci vengono annesse.

Mercordì, alla Borsa di Parigi, giravano varie voci, come, per esempio, che sia a quest' ora stata fatta protesta diplomatica contro l' ingresso dei quattro navigli. All' opposto, il 29, le disposizioni della Borsa si atteggiarono in modo decisamente favorevole, e produssero un accrescimento moderato delle rendite a 74.80, e 100.40. Raccontavasi ivi che il console generale russo a Parigi sia corso dietro, con urgenti dispacci, a S. M. l' Imperatore Nicolò, e che dovessero essere incamminati nuovi negoziati, per comporre la lite.

Anche i consolidati avevano migliorato mercordì fino al 92 1/2. *(Corr. austr. lit.)*

Udiamo essere giunte ieri notizie telegrafiche da Costantinopoli, che giungono fino al 22 settembre. Non parlano dell' ingresso dell' intera flotta nei Dardanelli. Il dispaccio telegrafico da Parigi del 28, che l'annunciava seguito il 20, sembra quindi fondato sopra un errore. Viene contemporaneamente annunciato da Costantinopoli, non essere più un mistero, l' aver la Russia rigettato le proposte modificazioni. Non conoscevasi però ancora il tenore delle nuove istruzioni, giunte al barone di Bruck. *(Presse di V.)*

Giusta uno scritto da Sofia, il principe Gortschakoff avrebbe ricevuto precise istruzioni pel caso che i Turchi, mossi da fanatismo, attaccassero gli avamposti russi. Nel campo di Sciumla è nota questa istruzione, e fu pubblicato l' ordine che quel soldato o comandante degli avamposti, che darà motivo di lagnanze alle guardie russe, verrà severamente punito; quegli però, che sparasse contro di esse, subirebbe la pena di morte.

(Per via telegrafica)

A S. E. il sig. tenente maresciallo di Kempen.

Olmütz 30 *settembre, ore* 6 *e* 50 *m. di sera.*

Quest' oggi, dalle 10 a. m. alle 2 pomerid., ci fu grande manovra di campo di tutte le truppe. Domani il campo sarà sciolto del tutto.

Parigi 28 *settembre*.

Il principe di Chimay, inviato del Re de' Belgi, fu trattato a Lilla dall' Imperatore con somma distinzione, fu invitato a pranzo, e licenziossi dalle LL. MM. solo quando erano in sul punto di partire da Lilla. *(G. U. d' Aug.)*

Berlino 27 *settembre*.

Il Governo, per non essere preso alla sprovvista, decise che la nuova corvetta a vapore la *Dantzig* debba recarsi a Costantinopoli per mettersi a disposizione del sig. di Wildenbruch, ambasciatore del Re. *(G. Uff. di Mil.)*

Dispacci telegrafici

Londra 30 *settembre*.

La Banca ha aumentato il suo sconto al 5 per cento. Consolidato, 3 p. % 93 1/. — Vienna 11.10.

Parigi 30 *settembre*.

L' Imperatore ritornò ieri dal viaggio, accolto per tutto con segni di rispetto ed entusiasmo.

Costantinopoli 19 *settembre*. — Il partito della pace e quello della guerra, nel Divano, sono d' accordo per non fare nuove concessioni. Gli armamenti continuano senza interruzione. Gli arrivi d' Odessa, a cagione del cholera, sono stati assoggettati a 5 giorni di quarantena.

Londra 29 *settembre*. — Le voci di modificazioni nel Gabinetto non hanno fondamento alcuno. I giornali inglesi e francesi considerano l' entrata delle flotte nei Dardanelli come il principio d' un intervento armato, atto a modificare i trattati: ma sperano che non sarà per emergerne la guerra, come non è emersa dall' occupazione di Anversa, d' Ancona di Spagna e di Roma.

Altra del 30 *settembre*.

Il corso più alto dei fondi a Londra operò vantaggiosamente sulla nostra Borsa. La *Gazzetta di Madrid* annunzia, essere stato permesso al generale Narvaez di ritornare in Spagna.

Quattro e 1/2 p. % 101.—. Tre p. % 74.10. — Prestito austr. 94.

Amsterdam 30 *settembre*.

Metalliche austr., 5 per % 80.—; 2 e 1/2 per % 41 1/8 — Nuove, 93 1/4. Vienna, —.

Francoforte 30 *settembre*.

Metall. austr., 5 p. % 83 3/8; 4 e 1/2 p. 74 5/8 — Vienna, 108 1/2.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il giorno 24 settembre, assistetti al finale esame nella Scuola femminile Olivo, e così ne rimasi maravigliato e commosso, da renderne pubblico tributo di lode. Con solenne apparato, ad una eletta adunanza erano in una sala in vaga mostra disposti lavorii d' ago d' ogni fatta: e qui mendature da disgradarne il telaio; là cuciture con ogni arte di punti, accavalciati, a filza, a lisca, a giorno, in dentro, indietro, in floscio; quinci ricami in lana, in seta, con ogni disciplina di tinte, di sfumature, di luce, d' oscuri; quindi, un trapunto di sì squisita severità di punti e di sopraggitti da emulare l' opera del bulino. Fu poi una gioia l' udir quelle giovinette rispondere agl' incalzanti quesiti degli esaminatori, e mostrarsi erudite, non solo nelle lingue italiana e francese, ma iniziate ancora nei precetti di belle lettere, e poesia, declamando con somma grazia ed espressione brani d' illustri poeti, profonde nella religione, nella geografia ammirabili, da meritarsi l' encomio de' più indifferenti. Ma a chi tanto merito di sì nobile e religiosa educazione? Alle signore sorelle Olivo, che, trattando sì difficile e santo ministero colla nobiltà e collo zelo che s' addice, si rendono benemerenti della famiglia, della religione e della patria.

P. CHIOZZOTTO.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10701. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduti senza effetto gli esperimenti d' asta, tenuti per il novennale riappalto del Diritto di Staderatico per la pesa fieno in Montebello,

Si fa noto:

che un altro esperimento avrà luogo, nel giorno 20 ottobre p. v., sul dato fiscale di L. 50, sotto le condizioni espresse nell' Avviso N. 4124 Sez. I. 8 aprile p. p.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Vicenza, il dì 20 settembre 1853.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 17115. AVVISO DI NUOV'ASTA (1.ª pubb.)

per la vendita delle realità camerali, componenti il riparto di Treviso, di proprietà della R. Cassa d' ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 31 ottobre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 5 febbraio N. 2106-197 VI, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 28 febbraio, 5 e 12 marzo p. p. N.ⁱ 48, 53, 59.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 27,000.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, il 20 settembre 1853

L' I. R. Segretario, F. Cav. PARESI.

N. 17116-2077. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di beni posti nel Comune censuario di Ogliano, Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, di appartenenza della R. Cassa di ammortizzazione, nelle rappresentanze del già Monastero di S. Maria Mater Domini di Conegliano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 206:17 (lire duecen osei e centesimi diciassette), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 20 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

Le dette realità poste in vendita consistono in:

a) Terreno arborato, arativo, vitato, chiamato Martina, in Mappa al N. 576, colla rendita di austr. L. 3:76, lavorato anticamente da Furlan Domenico, quindi dai suoi figli Giovanni Battista e Pietro, ed ora dal villico Dal Bo Francesco; circoscritto a mezzodì da Gentili Benedetto, ed agli altri tre lati da Zaro Teresa, maritata Biave;

b) Terreno a pascolo, chiamato Martina, tenuto dal suddetto Francesco Dal Bo, delineato in Mappa al N. 578, colla rendita di L. 0:24; confina a levante Zaro Teresa, maritata Biave; a mezzodì Gentili Benedetto; a sera Crocher Giovanni; ed a monte strada abbandonata.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del terreno in due porzioni nel Comune di Ogliano, Distretto di Conegliano. - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in due porzioni di terreno nel Comune di Ogliano, Distretto di Conegliano, in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, 14 settembre 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 8251. AVVISO. (2.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 67 in Maniago, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all' introito brutto di austr. L. 300, e del 5 per 100 sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,200 (milleduecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza, nonchè presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago.

Dall' I. R. Direzione provinciale del Lotto,

Venezia, 17 settembre 1853.

N. 8099. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si reca a pubblica conoscenza, che, dovendosi concentrare nella testè istituita I. R. Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate, residente in Verona, tutti gli affari risguardanti tale ramo di R. amministrazione nel Regno Lombardo-Veneto, si è determinato, che col giorno 24 del corrente settembre, abbia a cessare l'amministrazione provvisoria per l'esercizio delle Strade ferrate lombarde, residente in Milano.

Dall' I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona, il 17 settembre 1853.

F. BOECKING.

AVVISI PRIVATI.

N. 444. — La Camera di disciplina notarile della Provincia vicentina fa noto al pubblico che Alessandro dott. Bruzzo, di Antonio, nativo di Gambellara, Comune di questa Provincia, avendo adempito a quanto i Regolamenti sul notariato esigono da chi aspira ad esercitare l' arte notarile, ed avendo conseguito dall' eccelso Ministero della giustizia la nomina in notaio, coll' assegnazione di residenza nel Comune di Montecchio Precalcino, Distretto e Provincia di Vicenza, nonchè verificato il deposito inerente a detta sua residenza, per la somma di austr L. 1954:02 in carte di pubblico credito dello Stato presso questo Ufficio provinciale, incaricato della custodia dei depositi giudiziarii, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile.

Vicenza, 23 settembre 1853.

Pel Presidente,

GIACOMO BALLICO, *Membro anziano.*

Il Cancell F. Tovaglia.

N. 4409 II.

L' I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 24 ottobre p. v., il concorso ai sottoindicati posti di Maestro elementare. Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti, che seguono: *a)* patente d' idoneità all' insegnamento; *b)* certificato di nascita e di domicilio; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* certificato medico d' idoneità fisica a sostenere le fatiche della scuola.

Se l' aspirante è ecclesiastico d' altra diocesi, unirà il discesso del proprio Ordinariato.

COMUNE	FRAZIONE	EMOLUMENTO
Morsano	Morsano	L. 500
Sesto	Sesto	» 395
	Bagnarola	» 403
Casarsa	Casarsa	» 400
	S. Giovanni	» 400
Chions	Chions	» 400
	Villotta	» 300
	Tajedo	» 300
Arzene	Arzene	» 300
	S. Lorenzo	» 300

S. Vito, il 21 settembre 1853.

Il R. Commissario, ALBERTINI.

N. 2649. — L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana avverte che, per mancanza di concorrenti, riapre a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso alle Condotte ostetriche delle sottoindicate Comuni.

Al protocollo d' Ufficio verranno insinuate le relative istanze di concorso, corredate dal diploma d' approvazione, dalla fede di nascita, e da quegli altri documenti, che le aspiranti trovassero opportuni a meglio comprovare la loro capacità ed attitudine.

Latisana il 1.° settembre 1853.

Il R. Commissario distrettuale, SQUERCI.

Comuni	Numero delle Frazioni	Luogo di residenza	Situaz.e del circond.o	Dimensioni in miglia geograf. Largh.	Dimensioni in miglia geograf. Lungh.	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Soldo annuo A.L.
Pocenia	2	Pocenia	In pianura	3	1 1/2	Buone	1717	1690	300
Precenico	2	Precenico		2	1 1/4		1131	1020	300
Ronchis	2	Ronchis		4	2		1419	1230	300
Teor	5	Rivarotta		3	3/4		1864	630	300

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 3 Ottobre. Anno 1853. – N. 126.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6655. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che vi possano avere interesse che con odierno Decreto venne da questa Pretura decretato d'Ufficio l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e stabili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Natale Gennaro dettagliante in Salsamentaria di questa Città.

Viene quindi eccitato chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso il suddetto oberato Natale Gennaro d'insinuarla a questa Pretura sino a tutto il giorno 15 novembre 1853 in confronto del sig. avv. Antonio Dr Occioni deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto essa venisse esaurita da gli insinuatisi creditori, quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Tutti poi li creditori che si saranno insinuati, compariranno all'Udienza del 19 suddetto novembre ore 10 mattina per confermare l'amministr. della massa interinalmente nominato nella persona del sig. Giovanni Sartori, o per eleggerne un'altro, e per la nomina della delegazione; con diffida a quelli che non compariranno, che si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione verranno nominati d'Ufficio a tutto loro pericolo.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 24 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore.

MUNARI.

N. 30493 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Luigi Costantini fu Giovanni a comparire alla Camera di dirigenza di questo Tribunale nel dì 22 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e documentare le credute loro azioni, a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Pel sig. Presidente in perm.

SCOLARI.

Benatelli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 7659. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari numero venne interdetto per mania furiosa Angelo Dalle Ore fu Giacomo di Novale e deputato in curatore il sig. Pietro Bertoldi di qui.

L'I. R. Cons. Pretore

BORGHI

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 15 settembre 1853.

Ferrighi, Alunno.

---

ad N. 2628 1.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto

I. R. Dogana Principale

Fondaco Tedeschi in Venezia

AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che si terrà in questa I. R. Dogana Principale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 10 ottobre 1853 e seguenti dalle ore 11 mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. In apposita dettagliata specifica affissa alla porta dell'Ufficio havvi descritto la singola quantità e qualità, valore delle merci. Il peso è lordo e metrico e ciò per facilitare i calcoli degli aspiranti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero, pepe nero, caffè, canella, chiodi di garofano e simili.

Cotone, merci di cotoneria greggia, cambrich bianco stampato, fazzoletti, thuil e simili.

Lana, merci di brunel, velluti misti con cotone e simili.

Seta, merci in fazzoletti, cordelle, tagli d'abito e simili.

Liquori, rhum, rach, vino estero, acquavita greggia, vino e di cipro.

Varie, battelli coi loro attrezzi, olio di oliva, ecc.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 25 settembre 1853.

Il R. Direttore f. f.

S. SORANZO.

Il R. Controllore

F. Leiss.

Il R. Magazziniere

D. Scolari

N. 4986. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto a chiunque che sopra istanza 20 aprile 1853 n. 3252, di Gaetano Ferretto di Marano contro Giuseppe Rizzi del fu Stefano, e Marco Rizzi del fu Paolo della stessa Comune seguirà a carico di questi nell'Atrio di questa R. Pretura e nei giorni 14, 21 e 28 novembre 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. la subasta esecutiva dell'immobile in calce distinto, e sotto le condizioni seguenti:

I. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni se non avrà previamente depositato dinanzi la Commissione il decimo del valore di stima: il solo esecutante sarà libero da tal dovere. Agli offerenti che non si rendessero deliberatarii il deposito sarà restituito immediatamente.

II. L'immobile sarà deliberato in un solo lotto, e nei due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo superiore, o almeno uguale a quello della stima, che rileva in a. l. 1185 : 80, ed al miglior offerente: al terzo incanto essa potrà seguire a qualunque prezzo, ferme le condizioni, e le pratiche dei combinati par. 140, 422 G. R.

III. Il prezzo di delib. dovrà versarsi nel depositorio di questa I. R. Pretura fra giorni 15 da che sarà intimato il Decreto della delibera stessa, fermo frattanto il deposito di cauzione da computarsi a sconto.

IV. Il pagamento dovrà eseguirsi in pezzi effettivi da 20 kani, o altrimenti in valute sonanti a tariffa.

V. Il possesso passerà nel deliberatario nel giorno successivo a quello della delibera, e da quel dì staranno a di lui carico tutti i pubblici pesi ed aggravii inerenti all'immobile: la proprietà poi dopo adempito il prezzo.

VI. Le spese tutte per la subasta e conseguenti di aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo col riguardo al deposito nel termine come sopra stabilito, seguirà il reincanto in un solo esperimento a tutto di lui rischio, e pericolo e danno, e per la contingibile diminuzione del prezzo risponderà prima il deposito, salva ogni altra azione per la ulteriore deficienza, ed a termini del par. 438 G. R.

VIII. Ogni deliberatario per innominata persona vi sarà considerato il proprio nome, ove al chiudersi del protocollo non rassegni autentica ed esaurente procura del suo mandante.

IX. Rendendosi deliberatario l'esecutante, tratterrà in sue mani il prezzo per applicarlo alla estinzione del proprio credito, fermo in esso il dovere di versare la eventuale eccedenza in questa Cassa forte, fra giorni 14 da che sarà passata in giudicato la liquidazione della specifica esecutiva da essere sottoposta al Giudice fra giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera; salva quindi a di lui favore l'aggiudicazione.

Segue la descrizione dell'immobile cadente in subasta

Casa con corte ed orto posta in Marano Distretto di Thiene Provincia di Vicenza contrada Piazzo o Capitello censita nella mappa stabile ai n. 1085, 1088, 1089, 1757, di pert. cens. 1 : 38, colla rendita censibile di l. 29 : 29.

Confina a mattina strada torrente, a mezz. Martini Francesco fu Giuseppe, a sera strada Fossa, ed eredi fu Nicola Righetto, a tramontana Girardi Anna ed Angela fu Francesco, è stimato a. l. 1185 : 80.

Tale Editto sarà per tre volte inserito nel foglio Ufficiale ed affisso all'Atrio di quest'Ufficio, ed alle Piazze di Thiene, e di Marano.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 28 luglio 1853

Il R. Dirigente

TUALDI.

Cesare Vecelli, Scritt.

N. 6360. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12 e 19 novembre p. v. sempre dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte esecutate da Antonia Maria Rigoni Stern di Padova, contro Tommaso, Giovanni, Barbara, Regina, e Giovanna Rigoni Stern fu Domenico di Asiago, meno Barbara di Padova, Domenica e Giulio Stella la prima di Asiago, il secondo guardia d'ordine pubblico in Vicenza, e Gio. Battista Dr Bonetti avvocato di qui qual curatore dei figli nati e nascituri del suddetto Tomaso Rigoni, e ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza un previo deposito del decimo della realità cui intende deliberare, ad eccezione della creditrice esecutante che potrà aspirare all'asta senza il versamento del deposito stesso.

III. Il pagamento seguirà in monete legali a tariffa e dovrà farsi dal deliberatario entro giorni otto dalla delibera decontando dallo stesso l'importare del fatto deposito, sotto comminatoria di reincanto a tutte sue spese e danno.

IV. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima.

V. Nel terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, purchè l'offerta concorra sino al pagamento del credito ipotecato, e spese esecutive da liquidarsi.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione medie coperta a scandole situata nella Comune di Asiago in contrada Echellen censita nella mappa provvisoria al n. 1496, ed in quella del nuovo censimento al n. 1634, e marcata col comunale n. 47, confinata a mattina da Paganin Valentino fu Valentino, a mezzodì e sera transiti consorziali, ed a tramontana strada comune, stimata a. l. 980.

Lotto II.

Casa d'abitazione inferiore coperta a scandole posta nella Comune di Asiago contrada Echellen censita nella mappa provvisoria al n. 1537, e in quella del nuovo censimento al n. 1630, e marcata col comunale n. 34, confina a mattina Fraccaro Gio. Maria fu Gio. Maria, a mezzodì Vescovi Cristiano Morte, a sera transiti consortivi ed a tramontana eredi Dalla Zuanna, stimata a. l. 220.

Totale della stima austr. l. 1200.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore

C. LIBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,

Li 2 settembre 1853.

Costa, Scritt.

N. 5661. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto che ad istanza delli Maria Medun Berti, e Antonio e Pietro Carlo fratelli Berti si terrà nella Sala di sua residenza nel giorno 8 otto novembre p. v. a ore 9 di mattina, e occorrendo nel giorno o giorni successivi in continuazione un primo esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili oppignorati alli Elisabetta Guglielmini Mino, ed Antonio Mino; che ove in quel primo esperimento non seguisse la vendita si terrà nella medesima Sala Pretoriale nel giorno 15 quindici detto mese pure a ore 9 e occorrendo nel successivo o successivi in continuazione un secondo esperimento d'asta; e che se anche questo restasse senza effetto sarà proceduto nella stessa Sala Pretoriale nel giorno 29 ventinove stesso mese pure a ore 9 ant., e occorrendo nel successivo o successivi in continuazione ad un terzo incanto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due incanti non seguirà delibera che a prezzo maggiore o almeno eguale della stima, e soltanto al terzo a prezzo anche minore purchè bastante a soddisfare tutti li creditori già prenotati fino alla concorrenza ed importo della stima;

II. In ciascun esperimento dopo assunte le offerte parziali per ogni singolo lotto si assumeranno le offerte complessive per tutti i lotti di ogni singolo Comune censuario e sarà data la preferenza a quelle offerte che daranno risultati migliori, di conformità proceduto alla delibera;

III. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione che presiederà all'asta il decimo del prezzo di stima come deposito cauzionale; e tali depositi, verranno a chiusa asta restituiti a tutti meno che ai deliberatari;

IV. Entro giorni otto dalla delibera dovranno li deliberatarii depositare presso quest'I. R. Pretura l'intiero prezzo della delibera, salva imputazione del decimo di cui l'articolo precedente; e potranno quindi chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl'immobili acquistati, dovendo restare a carico dei medesimi deliberatarii le rispettive imposte pel trasferimento della proprietà e ogni relativa spesa;

V. Dal giorno del verificato pieno deposito decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e gli affitti dei beni, e saranno a loro carico tutte le pubbliche gravezze e livelli tutti e contributi di qualunque sorte ed incidenti appartenenti alle esecutanti saranno dispensati dal deposito cauzionale contemplato dall'articolo

VI. Li soli esecutanti saranno dispensati dal deposito cauzionale contemplato dall'articolo terzo, e tanto gli esecutanti quanto gli altri creditori iscritti che si rendessero deliberatarii saranno dispensati anche dal deposito dell'intero prezzo, e lo potranno ritenere in sè sino all'esito della graduatoria verso l'obbligo di pagarlo a quel momento insieme coll'interesse nella ragione del l'annuo 5 per 0/0 dal giorno della delibera in poi, fermo anche in questo caso e a correspettivo dell'interesse che assumono quanto contempla il suddetto articolo quinto.

VII. Ogni deliberatario avrà l'obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora li creditori non volessero accettarne l'affrancazione prima del termine per questa forse stipulato.

Beni da vendersi.

Tutti in Provincia di Treviso nel Distretto di Castelfranco

A. Comune censuario di Salvatronda.

Lotto I.

Campi 4 — . 144 circa ar. arb. vit. e prat. con casa colonica, corte ed orto, loco detto Colombera o Passerella, fra confini a levante e mezzogiorno strada pubblica e parte Cappellaro Luigi, a ponente Cappellaro suddetto, a tramontana in parte lo stesso Cappellaro e nel resto Grimani, in mappa ai n. 243, 245, 246, 250, 251, 507, per pert. met. 21 . 42, colla rendita di l. 102 . 15.

Valore di stima l. 2688 77.

Lotto II.

Campi 0 . 3 201 circa arat. con gelsi nella località suddetta, fra confini a ponente Mayrl-Vittorelli, agli altri lati strada pubblica, in mappa al n. 252, per pert. 4 . 74, colla rendita di l. 13 . 94.

Valore di stima a. l 569 40.

Lotto III.

Campi 3 . 3 . 015 circa arat. arb. vit. loco detto alle Pezze, fra confini a levante Puppato e Toppan, mezzodì stradella detta Passerella, a ponente Puppati, Grimani, e Benefizio Parrocchiale di Salvatronda, a tramontana Puppati, in mappa ai num. 278, 294, per pert. 19 : 58, colla rendita di l. 57 . 57.

Valore di stima l. 2076 :20

Lotto IV.

Campi 2 . 1 . 254 circa ar. arb. vit. nella località suddetta, fra confini a levante e tramontana Gritti Dr Antonio, mezz. strada Passerella, pon. Toppan, in mappa al n. 276, per pert. 12 . 77, colla rendita di l. 54 91.

Valore di stima a. l. 1207.

Lotto V.

Campi 0 . 2 . 242 circa arat. loco Fietta, fra confini a levante e ponente Puppato, mezz. Grimani, tramontana Zuccareda, in mappa al n. 286, per pert. 3 . 61, con rendita di l. 10 : 61.

Valore di stima a. l. 263 : 40.

Lotto VI.

Campi 0 . 2 . 129 circa arat. loco suddetto, fra confini a levante Trevisan-Pellizzari, mezz. Zuccareda, ponente tramontana Puppato in mappa al n. 288, per pert. 3 : 14, colla rendita di l. 9 : 23.

Valore di stima a. l. 224 : 40.

Lotto VII

Campi 3 : 3 : 025 circa a. p. v. alle Forche fra confini a levante Mayrl Vittorelli ed eredi Avogaro, mezzodì strada comune, ponente Zuccarada, tramontana Zuccareda e Mayrl Vittorelli, in mappa ai n. 231, 240, per pert. 19 : 62, con rendita di l. 58 : 29

Valore di stima a. l. 1710 :40.

Lotto VIII.

Campi 1 : 1 : 152 a. p. v. loco detto il Cappello fra confini a levante e ponente Grimani, mezzodì Avogaro e in parte Grimani, tramontana Trevisan, in mappa al n. 234, per pert. 7 : 14, colla rendita di l. 20 :99.

Valore di stima a. l. 637 : 40

Totale campi 17 : 2 : 225 con casa colonica per pert. 92 : 02, colla rendita di l. 327 : 64, e del valore di l. 9376 : 87.

B. In comune censuario di Albaredo.

Lotto IX.

Campi 4 . 2 . 141 a. p. v. loco detto alle Bortolotte fra confini a levante e mezzodì Molini Pietro a ponente strada di confine con Salvatronda, a tram. Beneficio Parrocchiale di Salvatronda, Molini e Colonna, in mappa ai n. 587, 588, per pert. 24 : 01, colla rendita di l. 51 : 31

Valore di stima a. l. 2068 : 80.

Lotto X.

Campi 1 : 2 : 167 circa a. p. v. loco detto il Sasson, fra confini a levante Morosini-Gattemburg, mezzodì stradella, ponente Gritti, tramont. Colonna, in mappa al n. 571, per pert. 4 : 65, colla rendita di l. 11 : 1[illegible] e del 570, per pert. 3 : 85, colla rendita di l. 7 : 66

NB. Il n. 570 di mappa intestato per intiero alla ditta Molini Pietro q. Pietro.

Valore di stima a. l. 538 : [illegible]

Lotto XI.

Campi 2 : 0 : 257 a. p. [illegible] alla cesetta, fra confini levante Revedin, mezz. strada comunale, ponente eredi Avogaro, tram. Beneficio di Albaredo, in mappa al n. 602, per pert. 11 : 48, colla rendita di l. 25 : 69.

Valore di stima a. l. 1[illegible]42.

Lotto XII.

Campi 2 : 3 : 005 a. pa[illegible] alle Contarine fra confini a le[illegible] Gritti e Colonna, ponente Molini ed Ospitale di Castelfranco, tramont. Morosini-Gattemburg e Colonna, in mappa al n. 23, per pert. 10 . 43, colla rendita di l. 23 : 15.

Valore di stima a. l. 595 : [illegible]

Lotto XIII.

Campi 1 : 3 : 202 prat. [illegible] Piazzotto e Corbette, fra confini a lev. Gritti, mezz. Porzia, ponente Gritti e Beneficio di Albaredo, tram. strada consortiva, in mappa al n. 496, per pert. 9 : 95, colla rendita di a. l. 19 : 70.

Valore di stima a. l. 491 : [illegible]

Lotto XIV.

Campi 2 : 0 : 089 prat. nella suddetta località, fra i confini a levante Gritti, mezzodì Baron Toscan, pon. e tram. Revedin, in mappa al n. 525, per pert. 10 :78, colla rendita di l. 21 : [illegible]

Valore di stima a. l. 501 : [illegible]

Totale campi 14 : 1 : 1[illegible] per pert. 75 : 15, colla rendita complessiva di l. 159 : 97, [illegible] complessivo valore di l. 53[illegible] 60.

C. In Comune censuario di Vedelago

Lotto XV.

Campi 3 : 2 : 018 arat. [illegible] gelsi alle Squerci, fra confini a levante Colonna Angelo, m[illegible] lo stesso e Morosini-Gattemburg, ponente Molini, tramont. G[illegible] e Pincherle, in mappa ai n. 640, 641, per pert. 18 : 29, colla rendita di l. 32 : 83.

Valore di stima l. 772 : 80.

Lotto XVI.

Campi 0 : 2 : 172 arat. [illegible] gelsi nella località suddetta, co[illegible] confini levante Pincherle, m[illegible] Morosini-Gattemburg, pon. [illegible] tram. strada, in mappa al n. [illegible] per pert. 3 : 32, colla rendita di l. 5 : 91.

Valore di stima a. l. 151. [illegible]

Lotto XVII.

Campi 0 : 3 : 026 arativi [illegible] strada Marangona, fra confini a levante Cagnin detto Gal[illegible] mezz. Pole-Albrizzi e Tom[illegible] to, tram. Pincherle Spiridion, [illegible] mappa al n. 762, per pert. [illegible] 01, colla rendita di l. [illegible] : 77

Valore di stima a. l. 210 [illegible]

Lotto XVIII.

Casetta d'affitto co[illegible] e poca terra prativa della q[illegible] tità di campi 0 : 1 : 252 in [illegible] fra confini a levante Beneficio Parrocchiale di Vedelago, [illegible] zodì Agarotti-Quaglia, pon. Canonici di Treviso, tramont. piazza pubblica, in mappa [illegible] 368, 369, pert. 2 : 35, colla rendita di l. 33 : 31.

Valore di stima a. l. 649. [illegible]

Totale campi 5 : 1 : 15[illegible] casetta per pert. 27 : 97, [illegible] rendita in complesso di l. 6[illegible] e del valore unito di l. 17[illegible]

Riassunto.

Campi 17 : 2 : 225 circa con casa colonica in Salvatronda, per a. l. 9376 : 87.

Campi 14 : 1 : 136 circa in Albaredo, per a. l. 5337 : 60.

Campi 5 : 1 : 156 circa con casetta in Vedelago, per austr. l. 1783 : 40.

Somma totale a. l. 16497 :83

Ed il presente Editto sarà pubblicato per affissione all' Albo Pretoriale e sulle Piazze di Castelfranco, Salvatronda, Albaredo, e Vedelago, nonchè per triplice inserzione nei fogli della Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,

Li 9 settembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore
De Maurizio.
Rizzi Me chiore, Canc.

---

al N. 4536-53. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Questo I. R. Tribun. Prov. rende noto, essere stata interdetta per effetto d' imbecillità Margherita fu Francesco de Marco di Meretto di Tomba, e deputato a di lei curatore Antonio Micoli pure di Meretto di Tomba.

Il che sia affisso nei luoghi soliti in questa R Città, ed in serito per tre volte n lla Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 30 agosto 1853.

Gennari.

N. 5830. 2.ª pubbl.ª

Avviso.

La R. Pretura di Portogruaro rende noto, che l'asta per IV esperimento di vendita stabili stimati l. 34491 : 14, andata deserta nel giorno 18 agosto a. c. per incidentale avvenuta sospensione, e già proclamata sulle istanze di Giuseppe Marzin di Azzano contro Gaetano D.r Bolis fu Francesco di Fratta col-l' Editto 15 giugno 1853 num. 3061, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel foglio d' Annunzii 5, 6 ed 8 agosto n. 98, 99, 100; viene ora redeputata al di 27 ventisette ottobre 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom, nei sensi dell' Editto medesimo riteanuto in ogni sua parte per legalmente operativo gli effetti legali della vendita da esso contemplate.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale in appendice all' Editto suddetto per tre volte, e sia affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo in Città e nei Comuni di Teglio e Fossalta.

L' I. R. Cons. Pretore
Nob. Martignago.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 3 settembre 1853.

Per l' I. R. Canc. impedito
Cicogna, Scritt.

. 4830. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura di Badia deduce a notizia che nel giorno 1 luglio p. moriva in questa città Maria Folcato fu Giovanni fu Antonia Fadin nata ai Masi e moglie di Giacomo Rinaldi nominando con disposizione d' ultima volontà erede la propria figliata Carlotta Rinaldi.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali successibili per legge possino aver diritto all' eredità stessa, vengono perciò diffidati quelli che per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni all' eredità stessa a dover nel termine di un anno insinuare avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione con le necessarie giustificazioni, mentre altrimenti l' eredità verrà rilasciata all' erede testamentaria suddetta.

Si pubblichi.

Pel R. Pretore indisposto
D.r Moretti, Canc.

Dall' I. R. Pretura di Badia,

Li 26 settembre 1853.

B. Bernardi, Scritt.

N. 11663-53. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto al 11663-53, di quest' I. R. Tribunale venne per capo di assoluta imbecillità legalmente riconosciuta, interdetto Cesare Boretti del fu Giuseppe di Fraelacco, Frazione del Comune di Tricesimo di questa giurisdizione, e che venne deputato in curatore, ed amministratore dell' interdetto il di lui fratello G. Batt. Boreatti pure di Fraelacco, mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti in questa Città, nel Comune di Tricesimo, ed in Fraelacco, e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
De Marchi.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 23 settembre 1853.

Gennari.

N. 5253. 2.ª pubbl.

Editto.

Si rende noto, essersi con odierno Decreto interdetto per imbecillità Pietro fu Giammaria de Cassai di Valle, e che gli fu dato a curatore il proprio figlio Giammaria.

Dall' I. R. Pretura di Agordo,

Li 3 settembre 1853.

Il R Pretore Dirigente
Vida.

N. 7969. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto, per ogni effetto di legge, che Antonio di Mattia Spizzo Cressa di Villanova con istanza 14 corr. mese p. n., ha levato qualunque mandato particolare e generale da lui rilasciato a Giovanni di G. Batt. Pugnal di Pozzalis.

Il R. Canc. Dirigente
Vittorelli

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 16 settembre 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 11615. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente Giuseppe q. Lorenzo Uliani, che Gio B tt. q Gio. Batt. Scala di Udine ha presentato il 17 aprile a. c. la petizione n 4604, contro esso Uliani e Consorti, in punto di pagamento solidario di austr. l. 7817 : 80, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l' avv. D.r Pordenon, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Uliani a comparire personalmente, od a far tenere al detto curatore, oppure ad altro patrocinatore i necessarii documenti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Si pubblica nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,

Li 15 settembre 1853.

L' I. R. Cons. Dirigente
Ederle.
F. Corradini.

---

al N. 5572. 2.ª pubbl.ª

Editto

Vista l' istanza dell' avv Agostini curatore della giacente eredità del Sacerdote D.n Giacomo Menegaldo, contenuta nel protocollo 17 settembre 1853, a mente del par. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori avendi diritto verso l' eredità suddetta, ad insinuare e documentare i loro crediti, e diritti presso questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.

Il Presidente
Ecchell.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 23 settembre 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 6092. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto, che presso questa Pretura nei giorni 22 e 29 ottobre e 7 novembre p v ore 9 ant., avranno luogo tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degl' immobili in calce descritti, esecutati da Giovanni Toniutti in pregiudizio di Claudio fu Paolo Pellarini di S Daniele, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima; il solo esecutante sarà dispensato da tale deposito.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questa Cassa forte il sonante fina a tariffa, esclusa la carta monetata, computando a diffalco il fatto deposito. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito giudiziale del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato.

IV. I beni s' intenderanno venduti cogli inerenti oneri di servitù, con censi, decime, quartese ed altro cui fossero soggetti.

V. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici tutti ordinarii e straordinarii, come staranno a suo carico la tassa per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, aggiudicazione, voltura ed altre relative.

VI. Versato il prezzo, seguirà la difinitiva aggiudicazione od immissione in posserso degl' immobili subastati.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte a dette condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese a sensi e per gli effetti del par. 438 del Giud. Reg.

Beni da subastarsi
nelle pertinenze di Carpano.

1. Prativo denominato Braida, confina a levante Clemente d' Orlando, mezz. Monaco nob. Gio. e fratelli pon. parte la Fabbriceria di S. Elena di Montenars, e parte Monaco suddetti, e tramontana la Fabbricieria predetta, in mappa al n. 625, di cens. pert. 2 : 51, colla rendita di a. l. 1 : 66, stimato giudizialmente a. l. 200.

In pertinenze di Villanova.

2. Terreno aratorio denominato Nogaredo, confina a levante Bianchi Leonardo, mezzodì strada, ponente Pischiutta Domenico e Maccapan Giacomo, ed a tramontana Perosa Osvaldo, al numero mappale del censo stabile 819, di cens. pert. 2 : 82, rendita a. l. 3 : 83, stimato giudizialmente a. l. 250

Il R. Dirigente
Vittorelli.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 15 agosto 1853.

Frisacco, Scritt.

N. 7456. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Nel 27 luglio 1853 decesse in Artegna Anna di Monte q. Gio. Batt. e q. Giovanna nata Buzzulini con testamento scritto 23 giugno 1853, col quale dispose d' ogni sua sostanza a favore di Elisabetta Buzzulini Meluzzi Ignoti gli aventi diritto all' eredità, se intestata, così si diffidano col presente a comprovare il loro diritto, od a produrre entro il novembre p. v. le dichiarazioni a questa Pretura, dacchè in difetto verrà difinita la ventilazione in concorso della istituita erede.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Artegna ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.

Dall' I. R. Pretura di Gemona,

Li 26 settembre 1853.

B. Buffonelli, Scritt.

N. 3265. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da questa I R. Pretura col presente Editto si fa noto, essere nel di 4 aprile 1852 mancato a' vivi in Visnà di Miane ab intestato Antonio Bortolin detto Pantalon. Tra gli eredi legittimi essendovi il di lui fratello Giovanni e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene egli diffidato a dovere insinuarsi innanzi questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Giovanni costituito nella persona di questo avv. Bernardo D.r Forcolin.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 15 settembre 1853.

Pel Cons. Pretore in perm.
il R. Cancelliere
Cardin Fontana.
Lavezzi, Scritt.

N 3264. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Da quest' I. R. Pretura si rende noto, col presente Editto essere nel di 28 agosto 1852 decessa in Visnà di Miane Maria De Biasi moglie di Giovanni Bortolin con testamento nuncupativo in cui istituì eredi per una metà li suoi due figli D.n Giu- per l' altra metà la figlia Caterina, e li nipoti ex filie Arcangela, Antonia, ed Angela Bortolin. Essendovi tra gli eredi legittimi anche il figlio Antonio Bortolin, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo della di lui dimora viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Bernardo D.r Forcolin.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,

Li 15 settembre 1853.

Pel R. Cons. Pret. in perm.
Il R. Cancelliere
Cardin Fontana
Lavezzi, Scritt.

N. 10649. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Trib. Provinc. in Udine notifica col presente Editto all' assente Antonio Merlo di Spilimbergo, che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentata dal sig. Angelo Rosmini coll' avv. D.r Billia ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 agosto corrente la petizione n. 10649 nei punti: 1.º di liquidità del credito di a. l. 4,000 e l accessorii: 2.º di conferma della prenotazione accordata col Decreto 22 luglio p. p. n. 8840, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Francesco Ribano onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinat. ed a prendere quelle determinazioni che reputera più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
De Marchi.

Crociolani, Cons.
Ederle, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov in Udine,

Li 30 agosto 1853.

Gennari.

N. 9470-9982. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto, che nei giorni di martedì 22 novembre e 6 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, terrà nella propria residenza i due primi esperimenti d' incanto per la vendita giudiziale degl' immobili del compendio della massa oberata dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello fu Marco di Arzignano siti nei Comuni di Roncà, Terrossa, Arzignano e Montorso, stimati complessivamente austr. l. 69056 : 20, come dai relativi protocolli di stima 17 maggio e 5 giugno 1852, assunti in ordine al Decreto 21 marzo detto anno n. 3025, e successiva rettifica eseguita dall' I. R. Pretura di Soave in base al Decreto 8 aprile 1853; atti, dei quali sarà libera a cadauno aspirante la ispezione in questa Cancelleria.

L' asta e la vendita seguira no sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti, e più precisamente descritti nelli protocolli di stima sopraindicati si farà in lotti separati, ed a prezzo non minore della stima d' ogni singolo lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare presso la Commissione incaricata dell'asta un decimo della stima riguardo a ciascun lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l' 11 novembre 1854, e gli sarà dato sopra sua istanza in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro [illegible]

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s' intenderà data a corpo, non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Dal giorno 11 novembre 1854, fino all' affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l' annuo 5 per 0/0 mediante giudiziale deposito presso questa Pretura;

b) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte, relative ai beni deliberatigli, cui egli farà portare nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario del concorso Bussarello;

c) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavare piante, e da qualunque altra operazione di detrimento;

d) di assicurare i fabbricati dagl' incendii, pagando esattamente i premii d' assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totale esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d' oro, o d' argento fine a tariffa, escluse l' erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. La imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente a reincanto a suo rischio, pericolo e spesa ed egli sarà responsabile di qualunque danno, o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gli importi d' indenizzazione.

X Se i deliberatarii di uno stesso lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciascheduno, e ciascheduno per tutti cioè solidariamente, ed indivisibilmente.

Beni da vendersi.

A Nella Provincia di Verona

Lotto I.

Possessione in Santo Zeno di Roncà, composta:

a) di pert. cens. n. 185 circa di terreno arativo (e poco zappativo) piantato di viti, gelsi ed altri alberi, soggette a decima d' uva e di cereali per pert. 53 circa, e forse a quartese per una quantità maggiore;

b) di pert. cens. n. 6 circa di terreno prativo con gelsi ed altri alberi;

c) di pert. cens. n. 104 circa di terreno boschivo, ceduo forte;

d) di fabbriche coloniche con corte ed altre adiacenze.

È confinata complessivamente dalla strada comunale, da Francesco Barbiero, da Vajo della Boccara, dalla Val grande, da Paolo Bolcato e Balestro Gio., e nella mappa di S. Zeno di Roncà occupa i n. 1145, 1142, 1143, 1140, 1141, 1147, 1126, del 1148, 1125, 1203, 1205, 1206, 1207, del 1158, 1177, 1200, 1201, 1134, 1136, 1137, 1138, 1211, 1212, del 1123, 1132, 1133, 1135, 1209, 1210, 1124, 1127, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1117, 1128, 1129, 1208, 1219, 1220, 1114, 1130, 1131, 1115, 1116, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1139, 1146, 1111, 1112, 1110, della superficie complessiva di pert. cens. 295 : 44, e colla rendita censibile di l. 771 : 53.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 35542 : 55.

Lotto II.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di San Zeno di Roncà, confinato da Giovanni Balestro, dal seguente lotto III, da Vajo dei Monti [illegible] mappa di San Zeno di Roncà occupa i num 615, 1113, 1128, 1129, di pert. cens. 141 : 76, per la rendita censuaria di lire 108 : 58.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 3260 : 48.

Lotto III.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di San Zeno di Roncà, confinato dal lotto n. IV, dalla strada comunale e dai lotti I, II. In mappa di San Zeno di Roncà occupa il n. 1384, per pert. cens. 71 : 23, colla rendita censuaria di l. 35 : 67.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 1210 : 17.

Lotto IV.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di Terrossa, confinato dal Vajo del Lò, dalla strada comunale, dal lotto III, e dal Vajo dei Monti Comuni, o del l'omo morto. In mappa di Terrossa occupa i n. 1257, 1258, per pert. cens. 74 : 16, colla rendita censuaria di l. 46 : 98.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 1702.

B. Nella Provincia di Vicenza

Lotto V.

Casa grande dominicale con bottega, corte, orto, ed altre adiacenze posta in Arzignano contrada della Piazza sulla superficie complessiva di p. c. 0 : 63, coll' annua rend. censuaria di l. 270 : 19. Nella mappa stabile di Arzignano al piano ai n. 144, 145, 147 II, confinante a mattina Brusaroso o eredi del fu Antonio e Fraccarolli Dalla Negra Paolina, a mezzodì il Campo Marzo, a sera stradella Viazzolo, a tramontana la strada del Corso.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 14200.

Lotto VI.

Casa grande dominicale e rusticale in Arzignano contrada S. Rocco con corte, orto, ed altre adiacenze, nonchè brollo con viti cinto di muro, confinante a mattina beni della Mansioneria Cardina, a mezz. strada e Pagani Carlo Annibale, a sera beni del Comune di Arzignano, a settentrione strada comunale, della superficie di pert. cens. 4 : 03, coll' annua rendita di l. 93 : 09. Nella mappa stabile ai n. 454, 455.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 8050.

Lotto VII.

Pezza di terra arativa, piantata di viti, gelsi, pochi frutti e stroppari, con casa in Montorso in contrada Bellimadore, confinante a mattina fratelli Basso, fra mezzodì la Valle di confine colla Provincia di Verona, a sera e tramontana detti Basso, della quantità complessiva di pertiche cens. 21 : 56. Nella mappa stabile di Montorso ai num. 2102, 2103, 2104, 2162, 2163, coll' annua rendita censuaria di lire 63 : 22.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 5091.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e Verona, e coll' affissione all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 11 settembre 1853.

Benedetti, Pretore
Aldighieri, Scritt.

N. 6247. 2.ª pubbl.ª

Editto.

La R. Pretura di Monselice col presente Editto fa noto, essere mancato a'vivi in Galzignano il giorno 6 agosto 1836 senza testamento Bortolo Ovatto lasciando due figli Bernardino, e Maria

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Bernardino viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa I Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Bernardino costituito nella persona del sig. Caterino-Pietro D.r Cicogna.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 8 settembre 1853.

Cavazzani.

MARTEDÌ 4 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 224

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrana risoluzione. Nominazione. Sentenze. Grazie. Adunanza delle Società cattoliche della Germania. L'abboccamento de' Sovrani d'Austria e Russia.* — Notizie dell'Impero; *S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia. Il Governatore generale delle Provincie polacco-rutene. Olmütz.* — St. Pont.; *manovre autunnali in Bologna* — R. di Sardegna; *partenza del ministro d'Austria. Un libretto di Felice Romani.* — R. delle D. S.; *nascita d'un Principe.* — Granducato di Toscana; *esenzione di dazii. Accademia della Crusca.* — Imp. Ottomano; *probabilità d'un conflitto. Violenza d'un ambasciatore.* — Inghilterra; *conferenze ministeriali. La Borsa. Opinioni de' giornali sull'entrata ne' Dardanelli de' legni francesi ed inglesi. Il cholera. Il gen. Lopez.* — Spagna; *decreto sugli impiegati. Il nuovo Gabinetto. Riforme amministrative. Narvaez può ripatriare. Nuova organizzazione militare.* — P. Bassi; Nostro carteggio: *il cholera; riconoscimento uffiziale de' nuovi vescovi. Nuovo canale.* — Francia; *servizio della rimonta. Necessità della pace. I giornali sull'ingresso delle fregate ne' Dardanelli. Il processo de' corrispondenti. Il sig. Berryer. Il viaggio dell'Imperatore. Prestito della Banca. Indisposizione del Pr. Napoleone. I Polacchi s'offrono alla Turchia.* — Nostro carteggio: *l'entrata delle fregate ne' Dardanelli.* — Germania; *nozze del Pr. di Waldeck.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Listino mercantile. Appendice; *storia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 1.° ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che i negozianti M. Spiridione Gopcevich in Trieste e M. Spiridione Belladinovich, in Cattaro, possano accettare e portare la medaglia d'oro, loro conferita da S. M. l'Imperatore delle Russie, e che il banchiere Giovanni Gastl, in Brünn, possa accettare e portare la medaglia d'oro d'onore per le arti e per le scienze, conferitagli da S. M. il Re d'Annover.

Venezia 4 ottobre.

S. E. il sig. Luogotenente ha nominato direttore della regia Scuola elementare maggiore maschile in Udine, Francesco dott. Bonomo, finora maestro di matematica nella regia Scuola maggiore in Vicenza.

Milano 30 settembre.

SENTENZA.

Alé Giuseppe di Michele, d'anni 47, di Gallarate nella Provincia milanese, formaggiaio, ammogliato con figli, cattolico, imputato d'occultamento di un fucile e di una pistola, con alquante cartucce;

Colombo Giuseppe Antonio, trovatello dello Spedale di Milano, d'anni 64, domiciliato a Gorla Maggiore, Distretto di Busto Arsizio nella Provincia milanese, contadino, ammogliato, padre di sei figli, cattolico, imputato d'occultamento di una pistola;

Furono ieri, premessa la legale constatazione del fatto e dell'accusa, sottoposti a Giudizio statario militare, e condannati, dietro la stessa loro confessione, alla morte colla fucilazione, giusta il Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il signor Feldmaresciallo conte Radetzky.

Questa sentenza ebbe la Superiore conferma in via di diritto, ma poi, per grazia, la commutazione nella pena temporanea di due anni di lavori forzati, riguardo all'Alé, e di tre mesi d'arresto militare riguardo al Colombo, in vista di varie circostanze mitiganti a loro favore.

Milano, dall'I. R. Governo militare della Lombardia, il 30 settembre 1853. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 1.° ottobre.

SENTENZA.

Goldaniga Gaetano, di Bassano, d'anni 43, di Mignate, nella Provincia lodigiana, falegname e piccolo possidente, ammogliato, con prole, cattolico; e Dovera Domenico di Alessandro, d'anni 45, pure di Mignate, negoziante di buoi, ammogliato, cattolico, imputati di occultamento d'armi e di calunnia contro i loro deputati comunali, Giuseppe Paroni e Giuseppe Centenari, e contro il loro parroco, don Carlo Ortuani, per averli falsamente denunciati come proprietarii delle stesse armi;

Saldarini Alessandro di Alessandro, d'anni 29, Milanese, senza professione, celibe, cattolico, imputato di lesa maestà in secondo grado;

Furono ieri, premessa la legale constatazione del fatto e dell'accusa, sottoposti a Consiglio di guerra. Il quale condannò Goldaniga, convinto, parte per propria confessione e parte per indizii, a quattro anni di lavori forzati con ferri leggieri, sospese il processo al Dovera per difetto di prove legali, e condannò Saldarini, convinto per indizii, a sei mesi d'arresto militare.

Questa sentenza fu Superiormente confermata, e quindi posta in esecuzione.

Milano, dall'I. R. Governo militare della Lombardia, il 1.° ottobre 1853.

UNGHERIA — *Presburgo 29 settembre.*

NOTIFICAZIONE.

In occasione del felice ritrovamento delle sacre insegne della corona ungarica, S. A. I. l'Arciduca, Governatore civile e militare, si è degnata di condonare tutta la pena a dieci individui, condannati quali rei da questo I. R. Giudizio militare, come pure la metà della pena a due altri; e nello stesso tempo di ordinare che venga, in via di grazia, sospesa l'inquisizione di cinque individui, pendente presso l'I. R. Giudizio militare.

Dall'I. R. II.° Comando del Giudizio militare, Presburgo 25 settembre 1853. *(Gazz. di Presb.)*

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 4 ottobre.

Pochi giorni sono, fu chiusa a Vienna l'adunanza generale delle Società cattoliche della Germania.

Era convenevole per la nostra residenza, cuore d'un grande Impero preponderantemente cattolico, il cui Sovrano è fregiato del titolo di *Sua Maestà Apostolica*, di ricevere con ospitalità i rappresentanti d'una causa grande e santa, che è significantissima per gl'intimi interessi e le più calde simpatie dell'Austria. La memoria, che lasciò di sè l'adunanza, è onninamente grata e benefica. Imperciocchè vi erano nomi di bella fama, assidui promotori della vita ecclesiastica della Germania, che si sono uniti in quella città; e lo spirito, da cui erano animate le loro discussioni, era il vero spirito di amore e carità cristiana, che esclude ogni rigore, ogni acrimonia, ogni violazione de' diritti altrui, e si studia di estendere la sfera di sua attività soltanto colla forza del diritto e della persuasione. Questa riconoscenza, dovuta all'opera dell'adunanza generale, è universale, ed il rappresentante della Santa, Sede presso la Corte imperiale la manifestò con espressioni degne e toccanti.

Di rimpetto alla corruttela spirituale e morale, non ancora totalmente rimossa, dirimpetto alle sempre crescenti tendenze di dissoluzione in tutti i rami della vita sociale, ed all'usurpato dominio d'un materialismo, che minaccia i più nobili beni dell'umanità, non v'ha che una forza, intenta continuamente al salvamento, la forza della religione, della positiva fede cristiana. La bella ed elevata missione delle Società cattoliche di destare, nutrire ed estendere sempre i sentimenti e l'amore cattolico, merita la nostra piena e più calda riconoscenza. Con qual abilità l'adunanza si sia mossa sul terreno d'interessi puramente ecclesiastici, ed abbia evitato di contristare le sue discussioni con qualche polemica, risulta dai tenuti discorsi. Mentre, da un canto, si tributarono a S. M. l'Imperatore sincere parole di encomio e di ringraziamento pel ristabilimento e la conseguente conservazione della libertà della Chiesa, i membri del Nord, ispirati dall'immutabile e suddita fedeltà, esternarono loro parole di ringraziamento e riconoscenza al loro regale Signore pel movimento più libero, che fu lasciato alla vita cattolica in quei paesi. L'adunanza manifestò tendenze pure, pio entusiasmo e nobile attività.

Colla benedizione del supremo Capo della Chiesa, riposerà su lei anche la benedizione di Dio. *(Corr. austr. lit.)*

Ecco per intero, come lo riporta la *Gazzetta Uffiziale di Vienna*, l'articolo della *Gazzetta Universale d'Augusta*, in data dal Danubio 22 settembre, e che riguarda le opinioni della stampa inglese sul convegno dei Sovrani d'Austria e di Russia ad Olmütz; del quale articolo demmo già ieri i passi principali:

Come l'Austria, fin dal principio delle presenti complicazioni in Oriente, ripose, con fermezza immutabile, la fiducia più piena nella promessa dell'Imperatore Nicolò di lasciare intatta la integrità della Turchia e di non mirare ad ingrandimenti di territorio; come una tal giusta presupposizione fu la base d'ogni passo del Gabinetto imperiale austriaco, a fin d'appianare e comporre il dissidio, sorto fra la Russia e la Turchia: così l'Austria nulla scorge neppur adesso nel contegno della Russia, che palesi l'intenzione di spingere a rovina la Porta.

Crediamo piuttosto con sicurezza avere unanimi i due augusti Monarchi, per conservare la pace in Europa, per evitare conflitti fra gl'interessi di Stati e sudditi cristiani, per rispettare le disposizioni territoriali fissate dai trattati, aver essi, diciamo, e la volontà e l'intenzione, non solo di conservare l'Impero ottomano in Europa, ma eziandio d'accordare al Governo della Porta, in tutto quel che sia giusto ed equo, il benevolo e possente lor patrocinio. Abbiamo ragione di congbietturare che l'augusto alleato del cavalleresco Imperatore d'Austria darà prova di tali riguardi, perfino col non comandare al suo esercito di passare il Danubio, nemmeno nello sgraziato caso, in cui riuscir dovesse al partito dei fanatici, a Costantinopoli, di rendere del tutto vani gli sforzi di tutta la diplomazia europea, intesi a far accettare senza modificazioni la Nota di Vienna. Che se il fanatismo dei Musulmani andar dovesse tant'oltre, da osar d'attaccare gli alloggiamenti dei Russi, non dee certo ammettersi che un Principe cristiano, qual è l'Imperatore Francesco Giuseppe, volesse, per questo caso, consigliare il suo amico ed alleato, od anche obbligarlo con minacce, a riguardare come abbastanza punita tale offesa all'onore de' suoi eserciti, col respingere semplicemente il nemico. Tale eventualità, ed i pericoli, che dalle conseguenze di essa nascer potrebbero per la Turchia, sono ben più prossimi delle voglie di conquista e dei progetti di divisione, che il *Times*, ed innumerevoli altri giornali, argomentano essere nel pensiero e nelle intenzioni dell'Imperatore di Russia. Che se, anche in questo importantissimo momento, il Governo imperiale russo rinnovasse, come dalla lealtà sua dee aspettarsi, l'assicurazione di non volere ingrandimenti di territorio, malgrado l'avanzar vittorioso de' suoi eserciti, nessuno però preveder potrebbe gli avvenimenti, che svolgersi potrebbero nell'interno della Turchia europea per la guerra e per le vicissitudini di essa. Ma appunto perchè quegli avvenimenti sono avvolti fra le tenebre del futuro, l'accordarsi anticipatamente su essi sarebbe seguire la politica delle congbietture.

E cosa buona impedire che nasca il pericolo: quindi le due grandi Potenze d'Occidente, in nessun modo più assennato e più vigoroso dimostrar possono la loro amicizia per la Turchia, il loro interessamento perchè essa sussista, che coll'usar d'ogni autorità del loro influsso e d'ogni energia del loro potere, a fin di preservarla dalle sventure, ch'ella sola preparar potrebbe a sè stessa. Possa la potente parola della Francia e dell'Inghilterra cacciare in bando que' malefici spiriti, che si aggirano intorno alle porte del Divano, e che fanno soprafare le parole di avvertimento dell'Europa dalle barbare grida di masse indisciplinate! Possa cacciare in bando quei fantasmi dei tempi degli Omar e dei Solimani, che assassinano vecchi fanciulli e sacerdoti cristiani senza difesa, che disonorano e rapiscono donne e fanciulle cristiane, ma che cadrebbero nel più deplorabile anacronismo, ove dovessero far uscire dal fodero la tagliente spada dei Russi. Ove riesca al fanatismo dei Turchi far sorgere la guerra colla Russia, dobbiamo prevedere, e tutte le relazioni ce lo fanno sospettare, che le accorse orde selvagge dei *redif* e l'altra ciurmaglia turca assassineranno a migliaia Cristiani senza difesa. E chi sarà responsabile di tutto ciò davanti a Dio? Qual Monarca cristiano potrebbe sguainare la spada per simile causa? Non sorgerebbe allora, anche in Francia ed in Inghilterra, dalla bocca di milioni di Cristiani tale un grido di giusto sdegno, che nessuna saggia politica potrebbe più adoperare flotte ed eserciti a conservare tale Potenza?

Se questi sono dunque i pericoli del prossimo avvenire, la missione d'impedirli spetta principalmente a quelle Potenze, le quali furono le migliori amiche della Turchia, nelle negoziazioni corse finora. Il più prossimo, il maggiore pericolo, non minaccia ora la Turchia dal lato della Russia, sì bene dal suo interno, da parte di sè stessa. La Porta, prima d'ogni altra cosa, ha bisogno di essere difesa, non contro lo straniero, ma contro il signoreggiare del fanatismo ne' suoi proprii Consigli. Non le mancheranno la grave parola, i buoni consigli dell'Austria; ma la Francia e l'Inghilterra principalmente deggiono salvar ora colla loro energia l'avvenir della Porta.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 1.° ottobre.

Corre voce che S. A. I. R. l'Arciduchessa Sofia intraprenderà in ottobre un viaggio alla volta di Monaco. *(Corr. Ital.)*

Il *Lloyd di Vienna* pubblica la seguente lettera di Lemberg in data del 23 settembre:

« In questo punto riceviamo, da sicura sorgente, la notizia che S. A. I. l'Arciduca Ferdinando Massimiliano, fratello secondogenito di S. M. l'Imperatore, è stato nominato Governatore generale delle Provincie polacco-

APPENDICE

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(Dal *Moniteur*. — Continuazione. — V. la Gazzetta N. 222.)

Se non che, quando, nella sera del terzo giorno del novello cammino (martedì 9 ottobre), i marinai videro il sole coricarsi in un orizzonte senza limiti, furono colti da nuovo scoraggiamento. La situazione divenne peggiore il mercoledì 10 ottobre. Vedendo sempre la medesima immensità dell'Oceano, senz'ombra e senza limiti, scoppiarono in fragorose mormorazioni, e insistettero per riprendere il cammino per la loro patria.

Colombo tentò di calmarli e gl'incoraggiò come meglio seppe, gli uni con dolce parole blandendo, gli altri stimolando coll'orgoglio e coll'avarizia, ma con fermo e sereno contegno, aggiungendo loro che i lamenti non servirebbero a nulla, ch'egli era partito per recarsi alle Indie, e che intendeva continuare il suo viaggio, finchè non le avesse trovate, coll'aiuto del Signore.

Era finita forse per Colombo, e pel successo della sua impresa, se per avventura, nel giorno di giovedì 11 ottobre, gl'indizii della terra non fossero divenuti tali, da essere impossibile l'ingannarsi più a lungo. L'ammiraglio fece continuare la navigazione della sua piccola flotta nella rotta di ovest-sud-ovest. Ebbero grosso mare, il più forte, che avessero provato in tutto il viaggio. Videro procellarie ed un forte giunco vicinissimo al naviglio ammiraglio. L'equipaggio della *Pinta* prese dall'acqua una canna, un bastone, una specie di erba, che parea venuta dalla terra, una tavoletta, ed infine, il che toglieva ogni incertezza, un altro piccolo bastone, che sembrava lavorato col ferro dalla mano dell'uomo. Le genti della *Nigna* videro pur altri segni di terra in un ramo di spino colle sue bacche.

Non v'era più dubbio, e in tutto il giorno ognuno attese il momento, in cui vedesse primo la terra, sì lungo tempo cercata.

Nella sera, dopo che, secondo la lor costumanza, i marinai ebber cantato la *Salve Regina*, Colombo profferì un commovente discorso, nel quale fece notare all'equipaggio la bontà di Dio, che gli aveva condotti con dolci e favorevoli brezze attraverso un mare tranquillo sino alla terra promessa. Espresse la sua profonda fiducia di scoprire la terra nella notte medesima, ed ordinò di far buona guardia al cassero, promettendo a colui, che scoprisse primo la terra, una giubba di seta, oltre alla pensione promessa dai Sovrani.

La brezza era stata fresca in tutto il giorno, il mare grosso più del consueto: la sera si diressero verso l'ovest, fendendo rapidi le onde; la *Pinta* era più veloce degli altri bastimenti, e procedeva innanzi alla nave dell'ammiraglio; la più grande attività regnava sui navigli, nè alcuno si chiuse in quella notte. Nella sera, Colombo ascese l'alta poppa del suo naviglio, e sebbene avesse mostrato nel giorno un viso allegro e confidente, pure era quello il tempo delle sue più penose inquietudini: e mentre era tutto celato dalle ombre della notte, continuò la sua non interrotta sorveglianza, volgendo il suo occhio sul fosco orizzonte per cercarvi i più vaghi indizii della terra.

Ad un tratto, verso le dieci, l'ammiraglio credette scorgere un lume, che brillava in lontananza. Temendo che il suo violento desiderio l'ingannasse, chiamò Pietro Gutierez, *ripostiere* del Re, e gli domandò se vedeva un lume in quella direzione, al che questi rispose affermando.

Colombo tuttavia dubitando, e temendo di qualche ottica illusione, chiamò Rodrigo Sanchez di Segovia e gli fece la stessa domanda, ma, mentre quest'ultimo saliva sulla poppa, il lume era spento; e si vide però una o due volte ancora oscillare in raggi luminosi, ma subiti e brevi, come quelli di una candela portata da un pescatore, sbalzata dalle onde. Quei raggi erano sì poco durevoli, che la maggior parte non vi pose importanza; Colombo, all'incontro, li riguardò, non solo come certi segni di terra, ma come prova che quella terra era abitata.

Continuavano ad avanzarsi, quando, alle due del mattino, un colpo di cannone della *Pinta* diè l'allegro segno della terra. Un marinaio, di nome Rodrigo Bermejo, abitante di Triana, uno dei sobborghi di Siviglia, e nativo di Alcala di Guadaira, era stato il primo a scoprirla; però la ricompensa fu più tardi aggiudicata all'ammiraglio, per aver primo scoperto un lume.

La terra si scorgeva distintamente allora a due leghe di distanza; laonde ammainarono tutte le vele, aspettando impazientemente il giorno.

Quali non dovettero essere i tumultuosi ed intensi pensieri di Colombo in quel breve spazio di tempo! Egli aveva finalmente conseguito il suo scopo, ad onta degli ostacoli e dei perigli! Il gran mistero dell'Oceano era svelato; le sue teorie, che avevano suscitato gli scherni dei filosofi e dei saggi, eran confermate da un rilevante trionfo; e la sua gloria si rendeva eterna e durevole quanto il mondo.

Appena si possono immaginare i sentimenti e le impressioni di Colombo, nell'istante di una sì sublime scoperta; una maravigliosa copia di congetture riempì la sua mente.

Qual era quella terra, nascosa dalle tenebre, sebbene a lui tanto vicina? Che fosse fertile risultava evidentemente dai vegetabili che ondeggiavano lungo le sue rive; ei credeva sentire, nell'aria imbalsamata, i profumi de' suoi boschetti; la mobile luce, da lui intravveduta, provava ch'era abitata dall'uomo: ma quali n'erano gli abitanti? Erano simili a quelli delle altre parti del mondo, od erano di qualche razza strana e mostruosa, siccome allora tutti s'immaginavano, d'una regione lontana ed ignota? Era egli giunto a qualche isola deserta, perduta nell'Oceano indiano, oppure a quella Cipango, celebre oggetto de' suoi sogni dorati? Mille supposizioni di simil natura dovettero assalirlo in quella notte di veglia, incerto se i raggi del mattino splenderebbero su qualche selvaggia solitudine, o su boschetti d'aromi, su templi scintillanti, su città dorate, rive-

rutene del Regno di Gallizia e Lodomiria, del Granducato di Cracovia e del Ducato della Buccovina, e che nel corso medesimo di quest' anno giungerà a Lemberg, per assumere la direzione suprema di quelle Provincie. A tal fine, nei prossimi giorni, l' I. R. Tribunale d' Appello e l' I. R. Direzione delle Poste sgombreranno i luoghi che occupano, affinchè il già palazzo Hausner possa essere ridotto, nel tempo più breve, a servire di residenza a S. A. I.

« S. E. il conte Goluchowsky rimarrà nell'attuale suo posto di Governatore civile, e non andrà, come prima dicevasi, nel Voivodato serbico, come Luogotenente. Aperta e pubblica è presso noi la gioia, che un Principe imperiale prenda sua stanza a Lemberg, qual Governatore della Gallizia, il che certo manterrà comunicazioni più vive col punto centrale dell' Impero, e la nostra capitale acquisterà assai senza dubbio ne' rapporti sociali.

« L' organizzazione delle nostre Provincie dev' essere compiuta prima dell' arrivo di S. A. I. Ciò è confermato anche da un decreto del Presidente provinciale della Buccovina. »

MORAVIA — *Olmütz 28 settembre.*

Il *Nuovo Tempo* annunzia: Ieri alle 4 pomeridiane, ebbe luogo l' ordinario desinare di Corte nel palazzo arcivescovile. Dopo di esso, gli augusti ed eccelsi pernaggi si recarono al campo, dal quale ritornarono a sera assai avanzata. Alle 7 ebbe luogo in teatro la quinta rappresentazione festiva, che, come le anteriori, attrasse un pubblico scelto. Le LL. MM. II., gl' II. RR. Principi e gli eccelsi ospiti vi apparvero verso la fine del secondo atto, e degnaronsi di assistere alla rappresentazione sino alla fine di essa. S. M. l' Imperatore Nicolò, nell' assisa di colonnello del suo reggimento austriaco di corazzieri, sedeva a destra di S. M. I. R. A. Il posto a destra, all' angolo della loggia di Corte, era occupato da S. A. R. il Principe di Prussia, nell' assisa della infanteria austriaca; quello a sinistra da S. A. I. il Granduca. Le prime logge furono in gran parte destinate ai supremi dignitarii esterni. All' apparire della Sovrana Corte, tutto il pubblico alzossi. Furono rappresentate le due commedie il *Piccolo Richelieu* e la *Fossa degli assassini.* *(G. Uff. di V.)*

Ieri le LL. MM. l' Imperatore d' Austria, in uniforme di colonnello austriaco, e l' Imperatore delle Russie, in uniforme di colonnello del suo reggimento corazzieri, onorarono della loro augusta presenza il teatro. Comparvero pure molti dei più alti ospiti della nostra città, nel più stretto uniforme.

I tempi continuano a contrariare le disposizioni, prese in queste ultime giornate. Si era immaginata una grande manovra, per ieri ed oggi, nella quale una parte delle truppe, stanziate ad Olmütz, sarebbe stata concentrata a Prerau, per cominciare da colà le sue operazioni contro le truppe rimanenti nel campo; ma, a causa dei cattivi tempi, per cui le strade divennero quasi impraticabili, il piano delle tattiche operazioni si limitò al circuito del campo. Oggi, tanto la cavalleria che l' artiglieria, si producevano in una grande manovra alla presenza degli augusti Imperatori e di molti alti personaggi.

S. M. l' Imperatore delle Russie, ritornato dal campo, si recò da S. A. R. il Principe di Prussia, per fargli una visita di congedo, e vi si fermò lungo tempo. Verso le 4 pomeridiane, vi fu gran banchetto a Corte, a cui furono invitati i più alti personaggi, tanto austriaci che russi, prussiani, belgi, ecc. A questo banchetto comparve anche il principe Paskewitsch che indossava l' uniforme di feld-maresciallo austriaco. La banda del reggimento Principe Ernesto, durante il banchetto imperiale, faceva risonar l' aria di lieti concenti. S. M. I. R. A., levate le mense, si degnò di far visite di congedo al conte Paskewitsch, principe di Varsavia, ed a S. A. I. il Granduca Nicolò. S. M. indossava l' uniforme di colonnello russo, e non era seguito che da un solo aiutante.

Domani, le truppe hanno giornata di riposo. S. M. l' Imperatore delle Russie, con tutto il suo seguito, partirà questa sera, verso le dieci. A quanto si dice, S. M. I. R. A., e gli altri augusti visitatori del nostro campo, soggiorneranno nella nostra città fino alla fine di questa settimana. Allora anche le truppe del campo potranno ritornare ai loro posti rispettivi. *(Corr. Ital.)*

Altra del 29 settembre.

I bei giorni di splendore e di feste cominciano a declinare pel campo d' Olmütz. Già molti ufficiali esteri hanno ieri abbandonata la nostra città, col treno della mattina; e fra gli austriaci, il tenente-maresciallo conte Nugent, e S. E. il Ministro degli esterni, conte Buol-Schauenstein, insieme con tutta la diplomatica Cancelleria di Stato.

Ma la partenza, che maggiormente deploriamo, si è quella di S. M. l' Imperatore delle Russie, che seguì ieri alle 10 ore della sera. Poche ore avanti, le LL. MM., il nostro graziosissimo Sovrano e l' Imperatore Nicolò, erano comparsi al teatro *paré*, in cui veniva data l' opera *Stradella*, di Flotow. S. M. I. R. A. indossava l' uniforme austriaco degli ulani, mentre lo Czar portava l' uniforme di colonnello dei corazzieri austriaci. Verso le 9 ore, finito il teatro e ridottesi le MM. LL. negli appartamenti imperiali, tutti i qui presenti augusti ospiti, esteri ed austriaci, si recarono, nel più stretto uniforme, alla residenza arcivescovile, onde compire la loro visita di congedo verso S. M. l' Imperatore delle Russie. Alle 9 e 3/4, lo Czar, accompagnato da S. M. I. R. A., abbandonava la nostra città. Formavano parte dello splendido seguito S. A. I. il Granduca Nicolò, il co. Paskewitsch, principe di Varsavia, e S. E. il conte di Nesselrode. Alle 10, lo Czar si congedò dal nostro augusto Sovrano e da S. A. R. il Principe Guglielmo di Prussia, il quale l' aveva accompagnato, insieme con suo figlio, il Principe Federico Guglielmo, fino alla stazione della strada ferrata, e pochi momenti dopo partiva il treno colla massima velocità. S. M. l' Imperatore d'Austria, e gli altri augusti personaggi, che avevano accompagnato lo Czar alla stazione, ritornarono nella nostra città. Oggi mattina, alle ore 9 e 1/2, S. M. I. R. A. onorava d' una sua visita il Principe di Prussia, e ritornava un' ora dopo alla residenza. Alle 10, il Principe di Prussia, insieme con suo figlio, il Principe Federico Guglielmo, e S. A. il Principe di Hohenzollern-Sigmaringen, visitarono le caserme dei loro reggimenti d' infanteria. Alle 4 pomerid., ci fu grande banchetto presso S. M. l' Imperatore, al quale vennero invitati tutti gli alti ospiti, qui ancora presenti. La manovra, che sarà fatta domani alla presenza di S. M., durerà tutt' intera la giornata. E questa sarà l' ultima manovra al campo d' Olmütz, giacchè, a quanto si dice, S. M. l' Imperatore abbandonerà la nostra città venerdì sera, insieme con S. A. R. il Principe di Prussia e col Principe Federico Guglielmo. In allora sarà sciolto anche il campo.

Oggi S. A. R. il Duca regnante di Parma offrì agli augusti personaggi qui raccolti uno splendido *déjeûner.* *(Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Bologna 1.º ottobre.

Gli II. RR. signori uffiziali dei quattro squadroni del 4.º reggimento dragoni Granduca di Toscana, qui adunati per le autunnali manovre, sotto il comando del signor colonnello Castle, prima di lasciare questa città per recarsi alle diverse stazioni, loro assegnate, vollero, nelle ore pomeridiane del 29 scorso settembre, darsi a nobili e piacenti esercitazioni.

Nel suburbano Campo di Marte (ai prati detti *Caprara*), assai bellamente disposto e adorno, ebbero luogo gare di corsa con cavalli di razza, montati da cavalieri, che riuscirono al tutto mirabili e degne di plauso. Cinque furono le svariate corse, in cui la bravura dei cavalli e la perizia dei cavalieri contrastaronsi la palma d' onore: nella prima cimentaronsi in numero di cinque: sei nella seconda; cinque nella terza; sette nella quarta, in cui i corridori ebbero a vincere novelle difficoltà coi salti di barriere: e finalmente una quinta corsa ebbe luogo, a chiudere l' equestre spettacolo, cui furono ammessi 17 cavalli erariali, o di manovra, dati al servigio dell' ufficialità.

S. A. l' I. R. signor tenente-maresciallo Principe Federico di Liechtenstein, comandante l' I. R. ottavo corpo d' armata, e Governatore civile e militare, il tenente-maresciallo divisionario signor conte Cavriani, i sigg. generali maggiori Marziani, comandante di città, e Lederer, insieme agli stati maggiori, ed all' I. R. uffizialità, decoravano la cavalleresca festa.

E piacevasi pure di esserne lieto spettatore S. E. rev. monsignor Gaspare Grassellini, Commissario straordinario pontificio nelle Legazioni e pro-legato di Bologna.

Dire la immensa folla, che trasse dalle mura urbane per godere del nuovo e leggiadro spettacolo, stimiam superfluo, e basti che vi primeggiava la più nobile ed eletta parte della cittadinanza. E quanti ammirarono la perizia e l' equestre leggiadria dei cavalieri, e la bontà dei cavalli, posti a cimento, non ristarono dal vivamente applaudire alla nobilissima festività, ed a chi ne concepiva e poneva ad atto il pensiero.

(G. di Bol.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 30 settembre.

Si legge nel *Parlamento*: « Veniamo assicurati che il conte d' Appony, ministro d' Austria a Torino, lascierà domattina, per congedo illimitato, questa capitale, unitamente colla sua famiglia. Gli affari della Legazione saranno disimpegnati provvisoriamente da uno degli addetti alla medesima. »

Altra del 1.º ottobre.

Ieri è partito il conte Appony, ministro plenipotenziario dell' Austria, dopo avere sottoscritte due convenzioni col nostro Governo, l' una per le poste, l' altra per la congiunzione de' telegrafi della Lombardia con que' del Piemonte. *(G. di G.)*

Il poeta Felice Romani fu incaricato di scrivere un nuovo melodramma, il quale sarà messo in musica da Thalberg e rappresentato a Vienna.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 24 settembre.

Questa mattina, alle 4 e mezzo, antimeridiane S. A. R. la Contessa di Trapani ha dato felicemente alla luce un sano e ben conformato Principe.

Oggi poi, alle 5 e 1/2 pom., è seguito l' atto dello stato civile e l' amministrazione del S. Battesimo, nel R. palazzo di Capodimonte, in presenza della R. famiglia e de' cospicui personaggi, che, giusta l' etichetta di Corte, sono ammessi a tal cerimonia.

Ottima è la salute dell' augusta puerpera e del R. neonato, Leopoldo Maria. *(G. Uff. del R. delle D S.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 30 settembre.

L' Amministrazione generale delle RR. Dogane e Aziende riunite pubblicò la seguente Notificazione:

« Art. I. A contare dal 1.º ottobre p. f. e fino a tutto il mese di giugno 1854, resta sospesa la percezione della gabella, imposta dalla Tariffa vegliante, sopra le farine di grano, con semola o senza, egualmente che sopra quelle di ogni altra specie, atta ad esser panizzata, che da qualsiasi parte della frontiera, e qualunque siane la provenienza, verranno nel suddetto periodo di tempo introdotte nel territorio riunito.

« Art. II. Tutte le farine, indicate nell' articolo precedente, le quali arriveranno di sopra mare in Livorno, saranno ammesse, nel periodo sopraenunciato, all' accompagnatura in esenzione di gabella, dall' Uffizio della Bocca del Porto ad una delle Dogane o porte della città, per essere introdotte senza dazio qualunque nel territorio riunito.

« Art. III. Le farine delle specie soprannominate, purchè di estera provenienza, nel loro ingresso nelle città, dove si percepe dazio consumo, saranno, a tutto giugno futuro, sottoposte soltanto a quella minor gabella, della quale sono localmente gravate le farine nostrali, secondo la rispettiva loro qualità. » *(Monit. Tosc.)*

L' I. R. Accademia della Crusca raccoglievasi il 28 secondo il suo costume, nella sala di Luca Giordano, in solenne adunanza, preseduta dall' arciconsolo cav. commendatore Antonio Montalvi, dinanzi a colto pubblico, e graziosamente onorata dalla presenza delle LL. EE. i signori ministri di grazia e giustizia, degli affari ecclesiastici e della pubblica istruzione.

Tre furono le prose lette da tre accademici residenti: il rapporto dei letterarii lavori dell' anno; l' elogio di Giuseppe Gazzeri, accademico residente, e l' elogio di Dionigi Strocchi del numero dei socii corrispondenti. *(Idem)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Satellite* di Cronstadt scrive: « Noi, per parte nostra, non crediamo ad alcuna arrendevolezza della Porta, giacchè essa ha l' intenzione di far del resto e lasciar decidere alla sorte. I suoi preparativi di guerra, che testimonii oculari hanno veduto, sono immensi. L' entusiasmo degli Osmani non è una smargiasseria, ma l' antico fanatismo turco. Il primo urto sarà terribile, e migliaia e migliaia troveranno la loro tomba alle sponde del Danubio. Sembra che la Russia apprezzi meno di quanto si dovrebbe la forza d' opposizione della Porta. Dall' immenso ammasso di truppe turche al Danubio, si può chiaramente dedurre, la Porta non aver intenzione di cedere, ma bensì di affidare le sue sorti alla spada. La base delle operazioni di Omer pascià si estende sopr' una superficie di 300 miglia, il che, dopo le esperienze dell' ultima guerra, fa arguire avere il generale turco grande fiducia nelle sue forze militari. Egli continua a render forte la sua posizione, e viene descritto come uomo molto attivo ed intelligente. Sciumla, ove trovasi il suo quartier generale, non ebbe da natura una forte posizione; ma Omer pascià ha saputo approfittare assai bene del terreno. Egli fece piantare batterie in diversi punti, migliorò le fortificazioni, e ridusse Sciumla una piazza d' armi, che, in caso d' un qualche sinistro potrebbe servire di punto di riunione alle sue truppe. La guarnigione di questa città ammonta a 16,000 uomini, dei quali men che 500 giacciono ammalati; talmente buono è lo stato di salute delle truppe. A Tulscha, Matschin, Hirsova, Rassova, Silistria, Turtukai, Rutsciuk, Sistova, Nicopoli, Rabova e Viddino, stanno 60,000 uomini, che hanno le loro riserve in Karasau, Varna, Turnova, ecc. La Porta però, ad onta di tutto il coraggio, che hanno le sue truppe, e ad onta dei valorosi condottieri, incappò in un grande labirinto. I Turchi son troppo pochi in Europa, e sui Cristiani che vivono in Turchia, ma che da quattrocento anni dovettero sopportare le più grandi oppressioni, essa non può far grand'assegnamento. Se l' armata russa marcia ancora una sola volta sopra i Balkan, essa va fino a Costantinopoli; ed allora la mezzaluna scomparirà da Santa Sofia per dar luogo alla croce del Nazareno! »

(G. Uff. di Mil.)

Il *Wanderer*, in una sua corrispondenza da Costantinopoli 19 corrente, ha quanto appresso:

« È successo qui un fatto deplorabilissimo. Un Musulmano, di nome Mehmet bei, comperò da un Francese una fabbrica di pietre cotte, coi necessarii istrumenti. In vece di denaro, diede egli cambiali, che fino ad ora pagò sempre puntualmente: una di queste cambiali però, scaduta non ha guari, non venne pagata. Il Francese recossi dal suo ambasciatore, e n' ebbe l' autorizzazione di far arrestare il Musulmano. Quest' ultimo stava però in servigio presso il granmaestro dell' artiglieria; e questo lo fece liberare senz' altro dalla prigione, ove lo aveva condotto un soldato, addetto all' Ambasciata di Francia. L' atto arbitrario dell' Ambasciata francese, che fece arrestare senza complimenti un suddito della Porta, ha inasprita vie maggiormente la popolazione; ed in fatto tali azioni non sono proprie a far ispirare a' Turchi fiducia nel protettorato della Francia.

« A quanto dicesi, Omer pascià fa tenere severissima disciplina. Albanesi inquieti, che, al loro arrivo, si resero colpevoli nel campo di eccessi d' ogni sorta, vennero tosto puniti; e tale esempio produsse ottimi effetti. Sono terminati i lavori di fortificazioni, e le truppe sono già disposte lungo tutto il cordone; così che il confine può essere riguardato come in pienissimo stato di difesa. »

(Corr. Ital.)

INGHILTERRA

Londra 26 settembre.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Il conte di Clarendon e l' onorevolissimo Sidney Herbert sono stati molte volte in conferenza tra loro, durante la settimana scorsa. »

Si legge nel *Globe*: « L' agitazione, che regnava alla Borsa e alla *City* è presso a poco passata: la Borsa è animata questa mattina, 26: il ribasso non è stato provocato che da alcune vendite. »

I giornali di Londra del 26 discutono e riguardano con maggior pacatezza la notizia dell' entrata ne' Dardanelli di alcuni bastimenti da guerra inglesi e francesi. Il *Times* dice:

« Per una esagerazione assai naturale in mezzo all' agitazione, che risulta dalle attuali circostanze, si è rappresentata la partenza di due vascelli, staccati da ciascuna delle squadre francese ed inglese, per andare a proteggere i residenti stranieri a Costantinopoli, come l' entrata delle flotte riunite ne' Dardanelli: tuttavolta, non è questo un esporre i fatti con esattezza.

« Gli ambasciatori, che hanno domandato agli ammiragli l' invio de' vascelli, hanno naturalmente la facoltà di disporre nella stessa maniera di tutte le forze navali, e probabilissimamente lo stato di cose della capitale ottomana richiede un cosiffatto provvedimento: ma al presente le flotte sono tuttavia ancorate nella baia di Bescika. Due vascelli a vapore di ciascheduna flotta hanno passato lo Stretto, a fine di proteggere, ove sia d'uopo, la vita ed i beni della popolazione cristiana. Ecco quello che è stato fatto finora. »

Ad un corrispondente di Londra della *Nuova Gazzetta prussiana* pervenne da Parigi la notizia, dicesi guarentita, essere riuscito a quella polizia d' impadro-

---

stite di tutti gli splendori, prestati o giustamente attribuiti alla civiltà orientale.

All' apparir del giorno, Colombo vide innanzi a' suoi sguardi un' isola piana e magnifica di più leghe di estensione, di una freschezza e di una verdura incomparabili, e tutta coperta d' alberi, come una vasta boscaglia. Ma sebben tutto vi apparisse nella selvaggia pompa di una natura inculta, l' isola era per fermo popolata, poichè si vedevano gli abitanti uscire dai loro boschi e accorrere d' ogni intorno sulla riva.

Eran del tutto nudi, e alla loro attitudine e ai loro gesti si riconosceva ch'eran percossi di stupore alla vista dei navigli. Colombo diede il segno di gettar l' ancora; e, fatta mettere in acqua una scialuppa armata, vi montò con Martino Alonzo Pinzon e Vincenzo Yanez, suo fratello. L' ammiraglio, vestito riccamente di scarlatto, portava in mano la bandiera reale, e i due capitani ciascuno una bandiera dalla croce verde, che l' ammiraglio teneva in ogni bastimento siccome un segno di ricognizione. Su quelle bandiere, stavano ai lati della † una F ed un' Y sormontate ciascuna da una corona, iniziali, nell' idioma spagnuolo, del Re Ferdinando e della Regina Isabella.

Appressatisi alla riva, furon rapiti dalla bellezza e dalla grandezza dei boschi, dalla varietà d' ignoti frutti, di cui eran carichi gli alberi sulle rive del mare, dalla purità e dalla dolcezza dell' atmosfera, e dalla trasparenza delle acque, che, lucide come cristallo, circondavano quelle isole. Sbarcato appena, Colombo si pose in ginocchio, baciò la terra e ringraziò Dio con lagrime di gioia. Il suo esempio fu seguito da' suoi compagni, il cui petto non poteva contenere l' allegrezza. Indi Colombo alzossi, e, snudata la sciabola, dispiegò lo stendardo reale, e chiamando i due Pinzon, Rodrigo d' Escoben, notaio reale della flotta, Rodrigo Sanchez di Segovia, il *contador*, e tutti gli altri, che avevano posto piede a terra con lui, disse che gli appellava in fede e in testimonianza, per prendere in loro presenza, il venerdì 12 ottobre 1492, in nome del Re e della Regina, loro signori, possesso della detta isola, alla quale dava il nome di San Salvatore.

I suoi compagni si abbandonarono allora a' più strani trasporti di gioia; si strinsero intorno a lui: chi l' abbracciava, chi gli baciava le mani: e coloro che, durante il viaggio, erano stati i più protervi e turbolenti, si mostravan ora i più devoti ed entusiasti. Alcuni gli dimandavano favori, come s' ei già possedesse onori e ricchezze, e gli enti abbietti, che l' avevano colla loro insolenza oltraggiato, prostrati ai suoi piedi domandavan perdono, promettendogli la più cieca sommessione nell' avvenire.

I naturali dell' isola, che, fatto giorno, avevano contemplato i navigli bordeggiar sulla costa, li credettero mostri, sorti nella notte dalla profondità dell' Oceano. Le loro evoluzioni senza sforzo apparente, le loro vele or serrate or dispiegate, e simili ad ali immense, tutto li riempiva di meraviglia.

Quando essi videro i navigli avvicinarsi alla riva, ed enti stranieri, ricoperti di abbagliante acciaio e di vesti di diversi colori, sbarcar sulla spiaggia, furon presi da spavento e fuggirono nei boschi; ma, vedendo che non si cercava d' inseguirli nè di nuocer loro, rinvennero a poco a poco dal loro terrore, e si avvicinavano agli Spagnuoli con molto rispetto, prostrandosi spesso in segno di adorazione. Durante la cerimonia della presa di possesso, essi guardavano con timida ammirazione l' aspetto, la barba, le armi lucenti, le vesti splendide degli Spagnuoli. L' ammiraglio attirò la loro ammirazione per la sua alta statura, la sua aria di autorità, il suo abito colore dello scarlatto, e per la deferenza che per lui avevano i suoi compagni: cose tutte, che il facevano riconoscere per capo.

Quando fu calmato il loro spavento, eglino si avvicinarono agli Spagnuoli, onde esaminar da vicino le loro mani e il loro volto, di cui ammiravano la bianchezza. Colombo, incantato della loro semplicità, della docilità e della confidenza che mostravano, in esso, che dovean loro sembrare sì strani e sì formidabili, si prestò compiacente al loro esame e guadagnolli colla sua benignità. Quei selvaggi meravigliati supposero allora che i navigli usciti fossero dal firmamento di cristallo, che limitava il loro orizzonte, che fossero discesi dal cielo mercè le loro immense ali, e che gli enti meravigliosi, che seco recarono, fossero gli abitanti del cielo.

(Sarà continuato.)

VARIETA'.

La malattia delle uve.

Il sig. Antonio Giordano, farmacista militare, dopo aver discorso, in un suo articolo pubblicato nell' *Avvisatore Alessandrino*, delle cagioni probabili, che producono la malattia dell' uva, e dei tentativi fatti per guarire gli acini e la pianta, suggerisce ora, come mezzo sperimentato e trovato efficace, di scalzare le radici della vite per alcuni giorni, circondandole con sostanze assorbenti e fertilizzanti, come sarebbero calce e carbone, acciò il calore estivo possa agirvi direttamente, e fare svaporare l' umido soverchio, da cui esso fa provenire essenzialmente detta malattia. *(G. P.)*

Luce elettrica.

Si legge nella *Gazzetta di Mondovì*: « Oltre le solite feste, colle quali annualmente si solennizza la ricorrenza della Natività della B. V., che attraggono sempre grandissimo concorso di popolo, venne per soprappiù in quest' anno, dietro felice ispirazione del concittadino nostro, l' egregio signor medico Antonio Pansa, rallegrata da due saggi di luce elettrica, preparati e diretti dal distintissimo sig. Carlo Jest, macchinista del Gabinetto di fisica dell' Università di Torino: il primo saggio la sera del 7, sul balcone del palazzo di città; il secondo sulla gran torre comunale, che si eleva a 25 metri dal livello, del suolo sulla piazza del Belvedere, la sera dell' 8.

« Pronunziare il nome del preparatore ed ordinatore di queste esperienze, nuove ancora per tutte le altre città di Provincia, basterebbe per definire ch' esse riuscirono nel modo più compiuto e sodisfacente, che si possa desiderare; ma non sarebbe sufficiente a far conoscere la sorpresa, la meraviglia, che destò nell' accorsa popolazione, ignara di tale conquista della scienza, il vedere tutto ad un tratto sorgere una luce chiara, vibrata e movente, che vinceva la profonda oscurità della notte e stava intermedia tra i brillanti e caldi raggi del sole ed il pallido e modesto splendore della luna; meraviglia, che si può dire, ma non descrivere: tante sorsero supposizioni nuove, e confuse idee nelle menti di questi buoni popolani, che si possono accennare, ma è impossibil ripetere.

« Altro soave, gentile e patriottico pensiero dello stesso signor medico Pansa, fu quello di voler onorata la grande memoria del grande fisico Beccaria, il quale, primo in Europa, comprese e svolse le teorie di Franklin sull' elettricismo, coronando con un serto di lauro e di fiori le tempia della statua di quel sommo, che a perenne ricordanza s' innalza sulla stessa piazza del Belvedere, ove stavasi per procedere alla seconda esperienza, e col tessere al cospetto dell' eletto concorso di cittadini e di gentili signore l' elogio di quel grande, la cui gloria è prezioso retaggio della città monregalese, che gli fu patria prediletta.

« Tutte due le esperienze riuscirono così felicemente, che ad un mezzo chilometro di distanza si poteva senza stento leggere qualunque più minuta scrittura, fatta col lapis. »

l'uno di quegli emissarii, che la propaganda rivoluzionaria francese di Londra e dell' isola d' Jersey invia, ordini e scritti sediziosi, in tutte le parti della Francia. L' arrestato è un Polacco, che ha nome Funk. ... negli ultimi tempi in quell' isola, dalla quale avea ...to, per ordine di Vittor Hugo, un viaggio di propaganda a Rouen, onde, senza essere arrestato, se n' era ritornato a Jersey. Ma, la seconda volta, la cosa non gli ... tanto felicemente. Poco dopo il suo arrivo a Parigi ... arrestato in un' osteria e condotto alla Prefettura. ...ssi ne' suoi vestiti una quantità di fogli volanti di ... Hugo, di Ribeyrolles, di Schölcher, ec., oltre a ... lettere senz' indirizzo. Nel suo viaggio per l' in... della Francia, il Funk servissi d' un passaporto ...o falso.

Quasi nel medesimo tempo, anche il *Chronicle* di ...sey, giornale conservatore, annuncia che le Autorità ...cesi di confine a St.-Malò e Granville, ove giungono ...vigli a vapore ed a vela da quell' isola, hanno rad...piato la loro attenzione sulle persone, che vengono ... le isole inglesi del Canale. Giorni sono, un naviglio ...nese, destinato a portare erbaggi (le isole del Canale ...o in gran parte provvedute di vettovaglie dalla Francia), ritornando da Jersey, fu fermato a St.-Malò ed ...soggettato a visita rigorosa. Vi si trovò un gran numero di cavoli, che si disse non essersi potuti vendere, ...h' erano pieni di proclamazioni e di altri scritti vo...ti, molto abilmente nascosti fra le lor foglie. Il proprietario fu tosto arrestato. *(Lloyd di V.)*

Altra del 27.

Il cholera, che era scoppiato con assai violenza in ...ghilterra, non pare tuttavolta che vi progredisca di ...lto. La mortalità va decrescendo a Newcastle. Il 24 ...embre vi furono 78 decessi; il 25, 45. A Gateshead ...24 ve n' ebbe 14, sopra una popolazione di 70,000 ...ne. Dall' invasione in poi del morbo, ossia nello spazio ...25 giorni, erano morte di cholera a Newcastle 1187 ...one, a Gateshead 292. Nel periodo corrispondente ...25 giorni, nel 1831-1832, non v' erano stati a New...le che 191 morti, e a Gateshead 130.

Si legge nel giornale il *Globe*: « Il generale Lopez, ...o del Presidente della Repubblica del Paraguay, è ...to a Londra con un seguito numeroso. Il generale ...entotto anni. Egli ha comandato con buon successo ...mata del Paraguay contro Rosas. Suo padre, successore del dottor Francia, lungi dall' attenersi alla sua po...a, ha aperta la navigazione del fiume del Paraguay, ...isa altre volte agli stranieri. Il gen. Lopez si è re...o in Europa per negoziare trattati di commercio con ...Inglesi ed altre nazioni. »

SPAGNA

Madrid 22 *settembre.*

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi un decreto organico, relativo alla ...rriera politico-amministrativa. In virtù di questo re...lamento, gl' impiegati non saranno quind' innanzi scel...che fra gli uomini più capaci o tra gl' impiegati in di...ponibilità. Si spera che si avranno così uomini speciali, ...di più si otterrà una notevole economia nel bilancio. ...esto primo provvedimento ministeriale è stato ben ac...lto. »

Altra del 23.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il nuovo Gabi...etto non pubblicherà alcun programma; ma intanto la *Gazzetta uffiziale* fa ogni giorno conoscere qualche ...uovo provvedimento, adottato dagli attuali ministri d... M., e finora tutto quel ch' essi hanno fatto ha me...tato l' approvazione generale.

« Oggi la *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto, ...e sopprime il Consiglio d' oltre-mare, creato dai de...eti del 30 settembre 1851 e del 26 gennaio di quest' ...no; un altro decreto, che abolisce la Commissione di ...visione delle leggi amministrative; e finalmente un ter...decreto, che abolisce egualmente la Giunta, creata dal ...creto del 15 gennaio ultimo, con missione di formu...e un progetto d' ordinanza per lo stabilimento d' un ...ubio e d' una casa di bagni pei poveri.

« Questi varii progetti saranno rinviati al Consiglio ...ale ed alle Autorità locali, incaricati di proporre al ...overno le misure, che loro parranno convenevoli. »

Giusta un dispaccio telegrafico privato da Madrid, in data del 24 settembre *(V. il nostro N. d' ieri)*, la *Gazzetta di Madrid* annunzia che la questione politica relativa al maresciallo Narvaez è stata risoluta; il maresciallo può rientrare in Spagna quand' egli vorrà.

La nuova organizzazione militare comprenderà (dicesi) la nomina di varii generali, che hanno fatto parte dell' opposizione moderata.

PAESI BASSI.

(Nostro carteggio privato.)

L' Aia 25 *settembre.*

Partito d' Anversa, venni a Rotterdam, dove trovai un cattivo ospite. Il cholera v' infuria, e dal 1.º di settembre vi mietè due migliaia e mezzo di vittime. Circa due terzi degli ammalati periscono. In Amsterdam la cosa è ancor più terribile, e se ne attribuisce la causa alla fiera, che vi addusse gran numero di forestieri. Qui invece, a 35 minuti da Rotterdam, la salute è buona, la malattia appena conosciuta. La ragione è chiara; colà acqua pessima, abitazioni misere, molti poveri, molti eccessi, come spesso nei porti di mari. Questa, invece, è città ricca, nobile, agiata, con acqua tollerabile, e abitazioni più elevate e arieggiate.

Una buona novella per tutti gli amici della Chiesa cattolica si è che il Re sottoscrisse ieri il decreto, con cui riconosce ufficialmente i nuovi Vescovi e carteggerà con loro. Essi dichiararono qual luogo di loro residenza i loro Seminarii, posti fuor del paese, da cui hanno il titolo. Il Governo si contentò di questa dichiarazione. Così l' armonia va ristabilendosi, e tutto ritornerà nell' antica quiete. Furono principalmente i Giansenisti di Utrecht, che levarono più alto schiamazzo. Anzi il Ministero ha intenzione di elevare d' alquanto l' onorario, che paga ai Vescovi e al clero cattolico, ma è probabile che non vorrà farlo nella presente tornata degli Stati generali. Una proposta di aumento nella dotazione del clero potrebbe ridestare violenti opposizioni. Il merito di aver condotto felicemente a termine questo difficile affare appartiene all' illustre monsignore conte Belgrado, Udinese, internunzio della S. Sede presso questo Governo.

Si è deliberato di aggiungere al numero degl' infiniti canali uno gigantesco, che unisca la Y e Amsterdam col mare Germanico, nel luogo dove l' Olanda è più stretta. Il progetto proposto fa che la somma ascenda a diciassette milioni di fiorini (il fiorino 2.10 franchi), e il tempo del lavoro a 15 anni. Ma l' ingegnere nazionale od estero, che proponesse dentro il 1853 un altro disegno di minore spesa o tempo, avrà un premio di 2000 fiorini. Tra più concorrenti sarà premiato il migliore. La proposta può esser fatta in olandese, francese, inglese o tedesco. In due anni sarà pur finita la strada ferrata tra Rotterdam e Anversa, e questa rimota Olanda sarà così collegata col resto del Continente.

Domani visiterò Leyda e il mare di Haarlem, ora divenuto un prezioso *polder*, che si vende 900 fiorini all' ettaro.

Infuria una violentissima burrasca.

FRANCIA

Parigi 27 *settembre*

La parte ufficiale del *Moniteur* contiene una circolare del ministro della guerra, concernente il servizio della rimonta. Questa circolare è seguita da istruzioni per porre ad eseguimento il modo di compera dei cavalli dell' esercito per parte degli ufficiali dei depositi e delle succursali di rimonta, riuniti in Comitato d' esplorazione.

Leggesi nell' *Assemblée Nationale*: « Se la pace è necessaria a tutta l' Europa, lo è massimamente all' Impero ottomano, che la pace sola può rattenere sul pendio del suo declinare. La conservazione della Turchia è, a dir vero, tutto artificiale, e la sua indipendenza è una parola vuota di senso. Se finora alle Potenze è riuscito di far vivere questo tremolante Impero, gli è a forza di abili temperamenti, di concessioni reciproche. È inutile d' insistere sopra un fatto così evidente, e di rammentare la storia degli ultimi trent' anni. Ma qualora scoppi la guerra, tutto cambia. Colla guerra, le combinazioni sagge e moderate non sono possibili; colla guerra, ciascuno ripiglia le sue pretensioni, le sue vedute, le sue brame particolari, e ne cerca la sodisfazione nelle probabilità degli avvenimenti.

« In un tal conflitto, che avverebbe dell' Impero ottomano? Non dipenderebbe più da alcuno l' impedirne la rovina; e quella formidabile quistione di spartimento, sì a lungo differita, verrebbe a pesare sopra tutte le teste. Sarebbe impossibile eluderla più oltre; e da un' altra parte non si potrebbe lavorare a risolverla senza precipitarsi in un ignoto, che è pieno di pericoli per tutti. Per la qual cosa, noi domandiamo ai Governi di proseguire la loro missione pacifica senza scoraggiamento; domandiamo loro di opporre agli ostacoli, alle difficoltà, che incontrano, una pazienza inalterabile, e di conservare all' Europa una pace, che è oggidì per la civiltà la prima delle salvaguardie. »

Altra del 28.

La nota del *Moniteur* d' ieri sull' ingresso delle quattro fregate nei Dardanelli, fa dire al *Pays*:

« Questa determinazione, presa d' accordo col Governo ottomano, nulla ha certamente, che valga a complicare lo stato delle cose. Essa parrà a tutti quello che è realmente, un atto di prudenza e di dignità.

« Se la cospirazione del partito fanatico andò a vuoto durante il Bairam, non è essa men pericolosa; e può tradursi, da un momento all' altro, in un moto, che immergerebbe la Turchia nell' anarchia più deplorabile. Non converrebbe in alcun caso esporre l' Impero ottomano ad eventualità, che, minacciandone il riposo, minaccerebbero del pari la sua integrità, che l' Europa è ben risoluta a mantenere.

« La Francia e l' Inghilterra, adempiendo nobilmente e degnamente il loro glorioso ufficio in Oriente, debbono prevenirvi gli effetti della guerra civile, come pure le conseguenze della guerra straniera. »

L' *Assemblée Nationale* dice: « Questa nota è tale da calmar le apprensioni, ch' erano state suscitate dalle notizie, sparse questi giorni nel pubblico. Diceasi infatti che le squadre alleate erano entrate nel Bosforo, dietro un ordine, trasmesso da Parigi e da Londra agli ambasciatori francese ed inglese. Questa notizia, ove si fosse confermata, avrebbe avuta una grande importanza. L' entrata delle flotte nel Bosforo, sarebbe stata, in realtà, un' infrazione al trattato del 1841, e dalla violazione dei trattati alla guerra non v' è che un passo. Le cose non hanno, la Dio mercè, tanta gravità. Il Sultano, in conformità dell' art. 2 del trattato degli Stretti, potè domandare l' entrata delle quattro fregate, che sono in questo momento all' àncora presso la Punta del Serraglio. È codesta una semplice precauzione per la sicurezza degli stranieri, che si trovano in Costantinopoli, ed anche una salvaguardia pel Sultano contro il fanatismo de' proprii sudditi. Anzichè essere un primo passo, fatto nella via delle ostilità, è un provvedimento preservatore della libertà di quella parte dei membri del Divano, ch' è abbastanza illuminata per comprendere le conseguenze, sfortunatamente probabilissime, d' una guerra della Turchia contro la Russia.

« Nella sostanza delle cose, non v' è gran cambiamento. Il Sultano persiste a volere le modificazioni, proposte dal Divano alla Nota di Vienna; l' Imperatore di Russia le respinge, dal canto suo, nel modo più perentorio. »

Leggesi nell' *Union*: Il fatto è adunque positivo; due fregate francesi e due inglesi gittarono le àncore nel porto di Costantinopoli. Di più, questa derogazione alla *Convenzione degli Stretti* seguì sulla domanda degli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra, e fu concertata col Governo ottomano. Certamente, gli è questo un avvenimento di un' alta gravità.

« Ora, quali sono stati i motivi determinanti, che indussero i rappresentanti della Francia e dell' Inghilterra a chiamare una divisione delle flotte? Codesta risoluzione, presa d' accordo col Divano, è stata presa sopra un appello del Sultano, od è un atto d' iniziativa spontanea della diplomazia?

« Poscia, a quale intento i vascelli sono entrati? Vi sono tre ipotesi: È forse per proteggere il Sultano contro i suoi proprii sudditi? È forse per costringerlo ad accettare senza modificazioni la Nota di Vienna? O è, al contrario, per fare una dimostrazione di tal sorta, d' appoggiare eventualmente la sua resistenza e da guarentirla contro le conseguenze possibili di quel rifiuto?

« La più compiuta incertezza rimane ancora negli animi sopra queste diverse questioni. E questa incertezza è lungi dal diminuire l' importanza del fatto principale.

« Ci pare impossibile che qualche schiarimento tardi molto tempo a giungere. »

In un carteggio della *Indépendance belge*, del 24 settembre passato, leggiamo:

« Si parla di nuovo di quel lungo ed interminabile processo de' *Corrispondenti stranieri*, che dura dal 6 febbraio, e non ebbe ancora il suo scioglimento. La causa verrà per la seconda volta evocata, verso la metà del prossimo novembre, dalla Corte di cassazione in sessione plenaria. Il sig. Royer, il procurator generale attuale, andrà egli al Senato? Sarà egli surrogato dal sig. Dupin seniore, o semplicemente dal sig. Routland? Le son questioni misteriose, che certo non imprenderò di risolvere. Tutto ciò, che posso dirvi, è che si tratta d' una voluminosa *Memoria*, che sarebbe stesa da un degli accusati, il sig. Virmaitre, già capo estensore del *Corsaire*. In quel consulto, munito della sottoscrizione di parecchi giurisperiti eminenti, la questione del secreto delle lettere sarebbe studiata sotto tutti gli aspetti. In forma di conclusione, la *Memoria* chiederebbe una decisione, conforme alla prima sentenza della Corte suprema.

« Quest' episodio agita un poco, come ben capirete, i principali del partito regio, ch' è effettivamente in causa nel processo. Ed un altro emergente altresì li commuove. Voglio parlare della solennità dell' ammissione dell' onorevole sig. Berryer, qual membro dell' Accademia francese. Si sa che, cedendo a scrupoli di coscienza, l' oratore esita a profferire il discorso d' uso, in quanto che esso dee necessariamente contenere alcune parole d' elogio in onore del capo del potere. Ma, d' altro canto, i dignitarii dell' illustre corpo fanno osservare che l' esitazione dura un po' troppo a lungo, e ch' è nelle tradizioni dell' Accademia di non tenere il broncio più di due anni consecutivi. Gli amici del sig. Berryer stesso lo stringono a liberarsi al più presto da tal obbligazione. Alcuni gli adducono l' esempio del sig. di Châteaubriand, il quale non esitava a farsi ammettere all' Accademia in pieno Impero, biasimando l' Impero. Altri, meno pomposi, gli rammentano che il conte di Montalembert si trasse da ultimo da tal passo difficile, con molta destrezza. In somma, si venne quasi a capo di persuadere il sig. Berryer ad acconsentire all' ammissione verso il principio di dicembre. Se le mie informazioni su questo particolare son esatte, il sig. Molé avrebbe non poco contribuito a tal esito.

« Ancora *Memorie*. Non si tratta già solamente di quelle del sig. Alessandro Dumas, di Giorgio Sand e del sig. Villemain: si parla altresì d' una specie di *Confessione*, composta e segnata dal sig. di Lamennais. L' opera s' aggirerebbe sui diciotto anni dell' ultimo regno; ma, in realtà, tratterebbe principalmente del contegno del clero in Francia dal 1800 a' dì nostri.

« Un cartello verde, incollato a tutt' i muri di Parigi, annunzia la vendita della residenza di Montecristo, fabbricata, come sapete, dall' autore del romanzo di tal nome. Se ne specificano poeticamente tutte le bellezze. La Senna bagna quella villa delle sue acque, e l' avvolge nelle sue lunghe spire serpentine. La vendita debb' essere fatta per opera del sig. Chevallier, notaio a Saint-Germain-en-Laye.

« A proposito di ciò, si racconta che un banchiere, dieci volte milionario, abbia il progetto di far l' acquisto di quella bella tenuta, per metterla poi a disposizione di quelle quattro Associazioni di poeti, di musici, di pittori e scultori, e di comici, a cui favore il signor barone di Trémont ha già testato l' anno scorso.

« Però, tal progetto trova increduli; non si vuol persuadersi che i banchieri d' adesso abbiano del Mecenate nel cuore. »

L' Imperatore non può andar molto lieto del risultato del sno viaggio nel Nord; le popolazioni sono più che fredde, e segnatamente a Valenciennes non vi fu un solo evviva.

Ciò vuolsi naturalmente attribuire alle inquietudini, che destano la questione d' Oriente, il caro de' viveri e la crisi finanziaria; e forse vi avrà pur anche contribuito il mal tempo. Si parla d' un complotto, scoperto nel viaggio; numerosi arresti sarebbero stati operati, ma nulla si può affermare in proposito.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 4 *ottobre* 1853. — Nel fervore della burrasca d' ieri, entrò felicemente in porto un brigantino greco, che ancora non si sa chi sia, nè si conoscono infortunii di mare.

Non presenta varietà il nostro mercato delle granaglie, di cui poche le vendite. Ci si riferisce quella di staia 1000 granone per novembre e dicembre, posto in barca franco di spesa, alla vela al prezzo di L. 17, consegna in libertà del compratore. Gli olii agli ultimi prezzi non si vogliono concedere. Qualche vendita si è fatta in mandorle dolci di Puglia a f. 31.

Pochissime furono le operazioni nelle pubbliche carte; le Metalliche ad 82 1/4, pronte; le Banconote da 90 1/4 ad 1/2; pel momento le vendite vennero dall'ultimo telegrafo di Vienna paralizzate.

LEGNAGO 1.º *ottobre*. — Oggi, gran ricerche in riso, crescendone il prezzo di 3 in 4 lire per sacco, e con viste di ulteriore aumento; il frumentone in qualche ribasso; i frumenti a grado a grado aumentano, secondo i bisogni.

Vendite granaglie in Venezia dal 25 *settemb. al* 1.º *ottobre* 1853.

Staia		Qualità	Prezzo
8,000	grano	indigeno	da L. 27.— a 30.—
2,800	»	Berdianska	24.50 a 26.—
2,700	»	Banato, con certificato	25.— a 26.45
1,000	»	Polonia	25.—
3,000	»	Odessa	22.— a 23.50
4,700	»	Ismail	18.50
3,500	»	Odessa viaggiante	22.50 a 22.75
3,000	»	Serbia, caricaz. in nov.e	25.—
4,000	segala	Odessa viaggiante	13.25
8,000	»	Danubio, difettosa	12.50
19,000	granone	Galatz, cons.e entro l'anno	16.50 a 17.40
3,000	»	» pronto	17.—
3,200	»	Albania »	15.50 a 16.50
2,200	»	Salonicco »	16.—
16,000	»	Braila »	15.50 a 16.75
142,000	»	» per consegna in nov., dic., genn. e febb.	16.— a 17.—
450	»	Anatolia, pronto	15.50
2,800	fava	Egitto »	15.—
6,000	»	» per caricazione	13.50

Staia 235,350

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 3 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 % 91 13/16
dette detto	4 1/2 — —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100	— —
detto idem 1839, » 100	134 —
Azioni della Banca, al pezzo	1320 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000	2220 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500	— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500	642 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	82 —	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	110 —	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	109 3/4	a 2 mesi Dan.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	10-49 1/2	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	109 1/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	130 1/2	a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 3 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:05 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 —	Milano	» 99 1/2
Bologna	» 617 —	Napoli	» 523 —
Corfù	» 611 — D.	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/8	Trieste a vista	» 270 —
Lione	» 117 3/5	Vienna id.	» 270 —
Lisbona	» — —	Zante	» 609 —
Livorno	» 99 3/8		

MONETE. — *Venezia* 3 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 franchi	» 5:89 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:20	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	82 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LEGNAGO *del* 1.º *ottobre* 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	35:—	39:—	42:—	al sacco.
Frumentone	»	28:—	29:—	30:—	
Riso nostrano	»	42:—	51:33	60:—	
— bolognese	»	45:—	47:—	49:—	
— chinese	»	40:—	42:80	48:—	
Segala	»	19:—	19:50	20:—	
Avena	»	11:50	11:63	11:75	
Fagiuoli in genere	»	24:—	25:—	26:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	20:50	21:50	22:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	35:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 3 *ottobre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: de Guitant conte, primo segretario presso l'Ambasciata di Francia a Torino. — Rehbinder conte Gustavo, tenente russo. — de Hayn bar. Ernesto, ciambellano wirtemberghese. — O' Connor Patrizio, poss. d'Irlanda. — *Da Trento:* Levei monsig. Giulio, prelato domestico di S. Santità. — *Da Firenze:* Strogonoff co. Alessandro, tenente generale ed aiutante generale di S. M l' Imperatore di tutte le Russie. — Strogonoff contessa Natalina, consorte dell' anzidetto. — *Da Trieste:* de Bedekowich bar. Rodolfo e Teleky co. Nicola, II. RR. ciambellani. — Renouard, consigliere alla Corte di Cassazione a Parigi. — Beyerley Gioraio, gentiluomo inglese. — Vier Luigi, propr. a Montbrison. — Walpole, lord inglese.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il tenente maresciallo conte de Wimpffen, viceammiraglio, comandante superiore della Marina, Governatore civile e militare di Trieste, ec., ec., ec. — von Saint-Paul Maurizio, propr. a Berlino. — *Per Milano:* Gautier Giuseppe Alessandro, propr. ad Hoelden. — *Per Firenze:* von der Weid bar. Alfredo, di Friburgo. — Peirson Giacomo, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 2 ottobre	Arrivati	2355
	Partiti	2370

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 24 *settembre* 1853: De Grandis-Pulese Maria, di 36 anni, cucitrice. — Bardin Antonio, di 49, villico. — Naccari-Zallo Giustina, di 34. — Pavanello Bortolo, di 75, villico. — Vallerino Antonio, di 70, ricoverato. — Bocassini Teresa, di 11 mesi. — Folin Anna Domenica, di 51, ricoverata. — Vagni-Mielli Francesca, di 65, pensionata privata. — Bazzo Giovanni Battista, d'anni 62. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 5 e 6 ottobre, in *S. Lucia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di lunedì 3 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 0 0	28 1 0	28 1 9
Termometro, gradi	14 1	10 0	8 9
Igrometro, gradi	80	72	80
Anemometro, direzione	N. N. O.	E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvolo e vento forte.	Pioggia e vento forte.

Età della luna: giorni 2.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 2/12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 4 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Il Giuramento*, del Mercadante. — Agiranno: *Maddalena Vetturi-Olivi; Gaetanina Brambilla; Giacomo Galvani; Pietro Gorin; Antonio Galletti; Carolina Berini.* — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Ultima rappresentazione della prima ballerina Antonietta Kurz. — *Luisa Müller*, del Verdi — Dopo il 2.º atto dell' opera, il ballo fantastico del Borri, *Gisella*, e un piccolo *Divertissement*. — Alle ore 8.

Si conferma la voce d'un imprestito, che la Banca di Francia farà a quello d'Inghilterra: la situazione in quest' ultimo paese sembra assai critica, ma in ogni caso la Banca di Francia non cresce la tassa del suo sconto, alla qual cosa l'Imperatore s'oppone a tutt' uomo.
(Parlam.)

Si annunzia che S. A. I. il Principe Napoleone è ammalato. Il Principe, che era un poco indisposto alla sua partenza per Helfaut, è stato esposto al campo, durante una parte della giornata del 25, a una pioggia incessante, e, tornato a Parigi, fu preso da una febbre piuttosto intensa. Lo stato di salute di S. A. I. nulla presenta di grave, finora: solamente richiede molto riposo. Si spera un pronto ristabilimento.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 29 settembre.

Già da più giorni, il *Siècle* ci ripete che il resto della flotta anglo-francese seguì ne' Dardanelli le quattro fregate, ch' erano state mandate innanzi, ed i giornali inglesi diedero anch' essi la notizia medesima: ella però non è ancora uffiziale, benchè lo stato avanzato della stagione non permetta, come già ebbi a notarvi, di credere che le due flotte rimangano più a lungo a Bescika, in balia delle tempeste.

Che che sia di ciò, i giornali più ligi al Governo son quelli, che parlano oggi con maggior energia a riguardo della pace, che presero le cose d'Oriente. Il *Constitutionnel*, in un articolo, sottoscritto dal sig. Amadeo di Cesena, fa osservare che navigli, appartenenti alla marina francese ed alla marina inglese, si trovano fin da adesso dinanzi Costantinopoli, sotto gli ordini del sig. Le Barbier di Tinan: egli aggiugne che tal fatto annulla pienamente la convenzione degli Stretti, quando già, d'altra parte, il trattato d'Adrianopoli era stato prima intaccato dall' ingresso ne' Principati danubiani, e conferma quel che si è già detto in ordine all' interpretazione della Nota di Vienna. Al dire del *Constitutionnel*, le modificazioni, chieste a quella Nota dalla Porta, erano state riguardate come insignificanti dalla Conferenza di Vienna, e non le era sembrato necessario cangiare una compilazione, la quale, nel suo pensiero, non diceva niente più di ciò, che la Turchia acconsentiva a lasciarvi; sembra anzi ch' ella fosse pronta a determinare il senso, ch' ella vi poneva, ed a riconoscere che tal senso era appunto quello, che la Turchia voleva darvi, quando giunse il rifiuto della Russia d'aderire a nessun cangiamento: rifiuto, accompagnato da spiegazioni confidenziali del Gabinetto di Pietroburgo, secondo le quali la Russia dava alla Nota, proposta dalla Conferenza, lo stesso carattere che a quella del principe Menzikoff. A fronte di tal interpretazione, si doveva, giusta il *Constitutionnel*, rinunziare all' idea di stringere il Divano ad accettare senza modificazioni il testo originario della Nota, poichè non se ne poteva più guarentire il senso. Di qua le nuove risoluzioni, prese da' Gabinetti di Francia e Inghilterra.

Nell' analisi, fatta dall' *Univers*, de' suoi carteggi di Costantinopoli, si notano i seguenti brani: « In conseguenza del passo, fatto dagli *ulema* e dai *muderri*, « grande fu lo sgomento fra' ministri turchi. Il granvisir e Rescid pascià giunsero fino a dichiarare a' rappresentanti stranieri i loro timori sulle conseguenze « prossime e probabili di siffatta dimostrazione. E lord « Redcliffe udì Rescid pascià dirgli che *avesse a provvedere alla sua sicurezza personale*; che, se scoppiasse un movimento, ei sarebbe probabilmente una « delle prime vittime, additato, com' era, al popolo qual « rappresentante d'una Potenza, che ha indegnamente « tradita la Turchia. Quindi, grande trambusto nel Corpo diplomatico. I due ambasciatori decisero allora che « bisognava far entrare alcuni legni delle flotte, stanziate « a Bescika. È probabile che l'entrata di parecchi legni da guerra sia, per la conservazione del buon ordine e della tranquillità pubblica, una guarentigia molto più sicura. Del resto, se scoppiasse un commovimento, ei sarebbe, secondo ci dicono i nostri corrispondenti, volto contro il Sultano e contro il partito « della riforma, ch' è accusa di tutte le sciagure dell' Impero, e non altrimenti contro i Cristiani. Ecco « a qual punto sono le cose. »

L' *Assemblée Nationale* dichiara ch' ella non crede alle notizie, che giunsero ieri, e relative: 1.º alla ritirata di lord Aberdeen ed all' assunzione di lord Palmerston; 2.º alla protesta collettiva de' due ministri di Russia e d'Austria, contro l'ingresso delle due flotte; 3.º alla domanda di passaporto de' sigg. Brunow a Londra, e Kisseleff a Parigi: « La condizione delle cose è quindi, dice l' *Assemblée Nationale*, ancora scabrosa, ma « non offre il grado di gravità, che le assegnano le apprensioni del pubblico. Non possiamo ora più dire, « come abbiamo spesso ripetuto, perchè non potevamo « prevedere i falli, che furon commessi, che la pace « dell' Europa non sarà turbata; ma crediamo che la « guerra non sia imminente. Se la questione non vien « risolta in un modo inatteso, per un accordo dello « Czar e del Sultano (cosa che ben potrebbe accadere), « ella tirerà in lungo fino alla prossima primavera: ed « allora soltanto le determinazioni diffinitive saranno « prese da una parte e dall' altra. »

I giornali inglesi della sera non sono giunti: quelli della mattina son pieni di particolari su' *meeting*, che si organizzano a Londra, ed in tutte le città importanti, allo scopo di perorare la causa del Turco! A Stafford fu steso un memoriale a S. M., in cui il licenziamento de' ministri è formalmente domandato. Fuoco di paglia!

S. M., per domanda del Consiglio municipale di Parigi, permise che il nuovo ponte di Bercy, costrutto per la ferrovia, detta di cintura, porti il nome di *Ponte Napoleone.*

GERMANIA

CITTÀ LIBERE — *Francoforte 27 settembre.*

Il matrimonio del Principe regnante di Waldeck colla Principessa Elena di Nassau, fu celebrato nel castello di residenza a Biberich.
(Corr. Ital.)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 ottobre.

Odesi precisamente che S. M. l'Imperatore nei prossimi giorni partirà per Varsavia, onde rendere la visita a S. M. l'Imperatore Nicolò. *(Presse di V.)*

Regno di Sardegna.

Leggiamo nell' *Indépendance belge*: « Il nostro carteggio da Torino dice che, a quanto sembra, si teme un dissidio fra il Piemonte e gli Stati Uniti, in conseguenza della nomina del sig. Foresti a console generale dell' Unione in Genova. Il sig. Foresti, Italiano, naturalizzato cittadino degli Stati Uniti, è considerato favorevole al partito mazziniano; e, come tale, il Governo teme la sua presenza in Genova, ove quel partito ha le sue principali radici. Quindi esso domandò al Governo degli Stati Uniti di fare un' altra nomina: ma sinora a Washington si ricusò di aderire a tale richiesta.»

Principati Danubiani.

A quanto si sente, 1,300 uomini, appartenenti alle truppe irregolari turche, sbarcarono in un villaggio valacco sul Danubio; ma lo abbandonarono nuovamente, dopo mezz' ora di saccheggio. Lo stato di salute dell' esercito russo migliorò considerevolmente, dacchè il tempo si fece più fresco. Ieri giunse qui un reggimento d'usseri azzurri: in Bankasse, ov' esso passò, gli fu eretto un arco trionfale.
(O. T.)

Monaco 28 settembre.

Leggesi nella *G. U. d'Augusta*: « A quanto dicesi qui oggi, non vi sarebbe più alcun dubbio che S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe d'Austria onorerà prossimamente la nostra città d'una sua visita. Si dice persino che S. M. debba giungere qui l' 8 ottobre.

Dispacci telegrafici

Parigi 1.º ottobre.

Il nostro Banco aumenterà giovedì lo sconto al 4 per $^0/_0$.
(Corr. austr. lit.)

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 100.65. Tre p. $^0/_0$ 74.50. — Prestito austr. 94.

Altra del 2.

I decreti relativi ai cereali furono prolungati fino al 31 luglio 1854. Le esportazioni di patate e legumi furono proibite. Secondo notizie da Londra, una parte della flotta del Canale era partita da Cork; supponevasi pel Mediterraneo.
(Corr. austr. lit.)

Malta 26 settembre.

I più grossi legni da guerra del nostro porto partirono per la baia di Bescika.
(Corr. austr. lit.)

Londra 1.º ottobre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 93 $^1/_8$ — Prestito in argento 94 $^1/_2$.

Berlino 1.º ottobre.

Lo sconto del Banco è stato accresciuto dal 4 al 5 per $^0/_0$.

ARTICOLI COMUNICATI.

Beneficiorum memoria senescere non debet.
Sen. ad Luc. De benef.

Fra le buone avventure d'ogni paese, non è, parmi, l'ultima quella di avere un probo, intelligente, attivo ministro d'Igea, che, tutto cuore e tutto senno, nè fatica risparmi nè studio a pro' de' suoi malati.

Tal sorte alla Comune toccò di Vigonza, la quale da circa due lustri ha condotto a medico il dott. Gio. Dalla Bona, la cui distinta e non compra attività ebbe a guiderdone delle prodigiose guarigioni.

Una di queste, che fa constare la sua perizia nell' arte salutare, fu operata su d'una lattante bambina di Codiverno SS. Trinità.

Ecco il fatto: Giuditta Gasparin, di genitori sani, trasse con la nascita una procidenza del retto intestino, che, del volume d'una nocciuola, nel corso di 16 mesi prese quello d'un grosso pugno di uomo adulto. Il tumore, oltre d'essere voluminoso ed esulcerato, assunse un aspetto schifoso, e pel colore lucido e per l'icore gemente, che traeva a gran passi la bambina al sepolcro per febbre consuntiva.

Tanto la cura, per lo addietro prestata, che gli sforzi, fatti per la riduzione, riuscirono vani; per cui, assoggettata anco al parere di persone e per dottrina e per esercizio provette, ne risultò inevitabile la morte dell' inferma, comunque pur si operasse.

Nullameno, e contro l'altrui opinione, venne operata con la recisione totale, e con esito sì fortunato, che sana e salva fu restituita alla povera madre: la quale, ebbra di gioia e fuor di sè, con parole miste a lagrime esprimeva al medico la viva e non finta sua commozione.

E, qui ricordando il citato motto di Seneca, e i detti di Pellico e di Blanchard: *che l'ingrato è un vile*; che ringraziare senza testimonio è spesso ingratitudine; sento il bisogno di far noto a chi legge, che per ben due volte dall' ingegnosa cura di quel bravo figlio d'Ippocrate fui ridonato alla mia famiglia e parrocchia; e che per ciò sarò sempre, finchè mi basti la vita, riconoscente e gratissimo all' egregio dott. Dalla Bona, che il cielo protegga con la nobile sua sposa e i vispi suoi figli.

Codiverno SS. Trinità, 3 ottobre 1853.

FRANCESCO-PELLEGRINO ROSSI
Parroco di Codiverno SS. Trinità.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21846. EDITTO. (1.ª pubb.)

Viste le disposizioni portate dall' art. 32, della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Morandi Napoleone nativo di Este, ove ultimamente domiciliava, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione nel termine di mesi tre, che decorreranno dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all' assente, ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della suddetta Sovrana patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in Este, ed intimato alla famiglia dell' assente, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Padova, li 27 settembre 1853.
L' I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 3838. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)

In esito a riverito Decreto 13 corrente, N. 14450-9832 P. C., dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare la novennale manutenzione dei manufatti erariali del Dolo, degli escavi e delle manovre che vi sono compenetrate,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1 L'asta si aprirà, il giorno di giovedì 13 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridiane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 14 e 15 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 694:67, in via assoluta, ed il ribasso ottenuto per questa somma si estenderà in ragione di cento sopra i singoli valori unitarii, registrati in apposita Tabella ai Titoli I, II e III, secondo i quali dovranno essere liquidate le opere a fornitura, per un presuntivo importo di L. 7995:37. Nella gara medesima saranno contemporaneamente assunte le offerte in aumento di un tanto per cento sui prezzi dei materiali alienabili all' Impresa in corso della manutenzione, distinti sotto il Titolo IV della Tabella suddetta, pei lavori a fornitura, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 9000, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 300 per le spese d'asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito della patente d'imprenditore di pubblici lavori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell' offerta d'asta serve anche a garantire l'adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito soltanto coll' impartizione dell' ultimo atto di collaudo della manutenzione, sempre che sia pieno ed assoluto, ed in caso diverso, dopo la Superiore approvazione del collaudo medesimo.

7. I pagamenti seguiranno dall' I. R. Cassa di finanza di qui, in due rate semestrali, la prima in seguito a certificato dell' ingegnere del riparto, e la seconda, che comprenderà la finale liquidazione, in seguito alla Superiore approvazione dell' atto annuale di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere ispezionate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d'Ufficio.

10. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, li 24 settembre 1853.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 12688. AVVISO D'ASTA. (1.ª pubb.)
per la somministrazione del Sale siciliano nei magazzini di vendita sali nella Dalmazia.

Avendo conchiuso l' I. R. Direzione delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia essere decaduto l'imprenditore attuale dal contratto secolui stipulato li 27 giugno 1853 N. 8711-1458 per la somministrazione di venti mila centinaia sale di Sicilia nei magazzini di vendita sali nella Dalmazia durante l'anno 1853 viene per l'accettazione del medesimo contratto e rispettivamente per la somministrazione della indicata quantità di Sale siciliano celebrata un' asta pubblica presso l' I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, mediante offerte verbali nel giorno diciotto ottobre 1853 dalle ore dieci antimeridiane sino alle due pomeridiane.

Le condizioni, che hanno da servire di base, sono le seguenti e le medesime del suindicato contratto:

1. Della quantità di 20,000 centinaia peso di Vienna dovranno fornirsene sino a tutto novembre 1853 nell' interno dei magazzini di Spalato centinaia 10,000 — di Castelnuovo centinaia 1,500 — di Cattaro centinaia 1,500 — di Risano centinaia 1,500 — di Ragusa centinaia 5,000 — di Slano centinaia 500.

2 Il prezzo viene fissato con car. 35 7/8 in moneta corrente per ogni centinaio peso di Vienna.

3 Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare assieme col sale qualunque genere che possa comunicargliela, come sarebbe: biak, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile e simili; perchè nel caso contrario gli Ufficii sali, a cui dovrà consegnarsi il Sale, rifiuteranno senz' altro quello, che non fosse perfettissimamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

4. Trovandosi l'imprenditore aggravato dalla decisione dell' Ufficio sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del Sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l' Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall' Autorità politica, deciderà la vertenza, alla cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore ed i suoi commessi.

Se però l' Ufficio avesse ancora dei dubbii o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all' accettazione del Sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione dell' I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i magazzini di Spalato, e dell' Intendenza di finanza in Ragusa per gli altri magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

5. Il Sale rifiutato dovrà essere esportato dal fornitore all' estero.

6. I navigli dell' imprenditore carichi di Sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno sotto severa sorveglianza a spese dell' Erario sino al giorno della terminata consegna del carico nell' interno degl' II. RR. magazzini.

7. Il ricevimento dei carichi di Sale nell' interno degl' II. RR. magazzini avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se, tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'essere indennizzato.

8. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di Sale, della qualità descritta al § 3. del presente contratto, la Direzione superiore delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme, che le sembreranno le più opportune, ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata; e, qualora questa non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva, poi, espressamente, che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l' Ufficio stabilito pel ricevimento del Sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un sopra più condo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità: sarà però in arbitrio della Direzione superiore delle finanze di chiedere la somministrazione in questo magazzino d'un carico di Sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattenuta la cauzione, ma, soltanto quella parte che risulterà per la quantità del Sale da fornirsi suppletoriamente.

9. Il pagamento del Sale fornito verrà eseguito in moneta corrente dall' I. R. Ufficio sali ricevente, dietro verificato il peso di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

10. La quantità del Sale da fornirsi venne nel § 1. del presente contratto per ora spartita approssimativamente ai singoli Ufficii, per cui qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro magazzino di vendita di una maggiore quantità di Sale, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senza alcuna pretesa di compenso.

11. Qualora lo spazio dei magazzini e l'andamento dello smercio di Sale presso gli Ufficii sali in Dalmazia ammettessero che prima del termine fissato nel § 1. del presente contratto, allorchè l'imprenditore potrà rilevare mediante i suoi agenti, resterà in libertà di esso imprenditore di effettuare la somministrazione del Sale in conformità di queste circostanze.

12. Le liti, che avesse o per avventura a nascere dal presente contratto per l' Erario, sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel giudizio cui è soggetta l' I. R. Procura di finanza per la Dalmazia, come pure presso il Giudizio stesso verranno pure incamminati i passi provvisionali ed esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso, rinunziando l'imprenditore all' eventuale suo diverso foro personale.

13. Chi vuol essere ammesso all' asta deve depositare a titolo di cauzione a mani della relativa Commissione delegata l'importo di fiorini ottocento, e ciò in contanti, ovvero in Obbligazioni di Stato calcolabili secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, eccettuate quelle degli anni 1834 e 1839, che in tal caso saranno accettate oltre il loro prezzo nominale.

Chiusa l'asta, verrà restituita tale cauzione a tutti i concorrenti, eccettuata quella del deliberatario, che sarà trattenuta a garantire la somministrazione, sino all' esaurimento completo della medesima, ovvero decaduta a favore del sovrano Erario, in ogni caso che si dovesse procedere a senso dell' articolo ottavo.

14. Il protocollo d'asta è obbligatorio per il migliore offerente dal momento della sua sottoscrizione rinunziando egli per quanto può derivargli dal § 862 Codice civ. univ., per il sovrano Erario, soltanto dal momento che seguirà la ratifica del medesimo, la quale resta espressamente riservata.

15. Ratificato che sarà il protocollo d'asta verrà stipulato col deliberatario l'apposito contratto, e sarà quindi tenuto egli di presentarsi a tal fine all' I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, entro 24 ore dopo intimatagli la ratifica, e di somministrare il bollo competente per un esemplare del contratto, il quale poi sarà custodito dall' I. R. Direzione superiore delle finanze.

16. Il deliberatario non può per qualsivoglia motivo cedere ad altri l'assunta impresa, senz' aver ottenuto prima il consenso dell' I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia.

17. Resta libero all' Autorità, alla quale spetta di sorvegliare all' esecuzione del contratto, di prender tutte le misure atte all' osservanza del contratto medesimo rimanendo dall' altro canto al deliberatario riservato il diritto di rivolgersi ai Tribunali di giustizia, per tutti quei titoli e competenze, che credesse poter risultargli dal contratto ridetto.

18. Fra gli oblatori, che offrissero un egual prezzo per la somministrazione del Sale in discorso, abbenchè maggiore del prezzo indicato all' articolo secondo, verrà data la preferenza a quello che si obbliga se di consegnare nel tempo più breve il Sale nei magazzini indicati.

Dall' I. R. Direzione superiore delle finanze per l' I. R. Litorale austro-illirico e per la Dalmazia,
Trieste, li 18 settembre 1853.

AVVISI PRIVATI.

Il sottoscritto non garantisce gl' imprestiti, che si domandassero in suo nome.

FERDINANDO MAHR
Capo dell' Istituto di coltura mercantile a Lubiana.

N. 9168 — Andando la Camera, fra otto giorni dalla data del presente, a volturare l'esercizio per fabbrica pane, a S. Moisè Calle del Carro, e il negozio per Vendita pane, a S Moisè Frezzeria N. 1586, da Killiam Och Giovanni ad Alexandre Pietro, fu Giovanni, se ne dà pubblico annunzio, per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 1.º ottobre 1853.
Il Vice presidente,
G. MONDOLFO.
Il Segretario L. Arnò.

N. 4694. — Essendo tuttavia scoperte le consociate Comuni di Fossalta e Musile di medico-chirurgo-ostetrica in Condotta, col soldo di L. 1400, si riapre il relativo concorso a tutto il mese di ottobre 1853, affinchè possano gli aspiranti produrre a quest' Ufficio i necessarii diplomi e documenti, ed essere assoggettati alle deliberazioni del Convocato delle Deputazioni amministrative dei Comuni suddetti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
S. Donà, 30 settembre 1853.
Il R. Commissario F. BRESSAN.

Un giovane, che parla le lingue slava, italiana, francese, tedesca e greca, e che sa tener la doppia scrittura, desidera esser collocato in qualche scrittoio. Gli preferibile gli sarebbe se potesse trovar posto presso un Agente. Le offerte, segnate L. G., si prega di dirigerle in lettere franche e ferme in posta.

COMMERCIO ED INDUSTRIA DI PARIGI
CASE PRINCIPALI.

A. SAX, RUE ST-GEORGES, 50. — Strumenti da fiato di rame ed ottone; — a Parigi, Medaglia d'oro e Croce 1849, Medaglia d'argento 1844; — Prussia, Medaglia d'oro 1846; — Olanda, Croce 1845; — Belgio, Medaglia 1841; — Londra, sola grande Medaglia.

CH. CHRISTOPHE et COMP., 56, RUE DE BONDY. — Creatori dell' Oreficeria inargentata galvanicamente, a cui il pubblico dà a torto il nome d'Oreficeria Ruolz; — Medaglia d'oro 1844 e 1849; — Medaglia a Londra.

D. CHEVALLIER, ingegnere, PONT-NEUF, 15. — Ottica, Fisica, Matematiche, ec. ec.

GAUTROT, ainé, 60, RUE ST.-LOUIS. — Fabbricatore di strumenti musicali d'ogni genere.

G. VIOLARD, Fabbricatore di Merletti, 4, RUE DE CHOISEUL. — Bruxelles, 92, Montagne de la Cour.

LAHOCHE, 162 e 163, GALERIE DE VALOIS (Palais-Royal) — Porcellane, Cristalli, Oggetti d'arte.

AU COIN DE RUE, 8, RUE MONTESQUIEU, e 18, RUE DES BONS-ENFANTS. — Novità, Seterie, Scialli, Lingerie.

RATTIER et COMP., 4, RUE DES-FOSSÉS-MONTMARTRE. — Mantelli impermeabili di Cauciù, ec. ec.

AUX VILLES DE FRANCE, 51, RUE VIVIENNE, RUE RICHELIEU, 104. — Seterie, Scialli e Confezionatura.

WAGNER Neveu, RUE NEUVE-DES PETITS-CHAMPS, 47, in addietro *rue Montmartre*. — Fabbrica d'Orologi pubblici per casini, fucine, chiese, strade ferrate, ec.; Metronomi. — A Parigi, Medaglie d'oro 1842, 1844 e 1849; — Londra, grande Medaglia e Croce.

ALEXANDRE ET FILS, inventori, 39, RUE MESLAY. — Organi *Melodium* ed organi a percussione, sistema Martin.

MONBRO FILS AINÉ, 18, RUE BASSE DU REMPART. — Curiosità e Bronzi; Casa speciale per mobiliare.

L. RABY, oriolaio dell' Imperatore, 17, BOULEVARD DES ITALIENS, primo piano. — Orologeria di Versaglia, Cronometri, Mostre, Pendoli, ec.

PASTICCERIA JULIEN FRÈRES, 27, PLACE DE LA BOURSE. — *Gâteau-Pensée*, privilegiato, e che può conservarsi per due mesi. *(Spedizione all' estero.)*

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 4 Ottobre. Anno 1853. — N. 127.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 11891. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio Veneto di ragione della ditta mercantile Alberto Hirschler di Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la stessa ditta ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre p. v. a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr Marchi curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno; per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 9 gennaio 1854, per confermare l'amministratore interinalmente nominato nella persona del creditore sig. A. Heimann, o per eleggerne un altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 27 settembre 1853.

Gennari.

N. 8757. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Venete Provincie, di ragione dell'oberato Domenico Salvadori, di Giuseppe, di Badoere.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro dette sostanze ad insinuarla sino a tutto il giorno 9 dicembre 1853 in confronto dell'avvocato Francesco Ferro, nominato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto in difetto, scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dicembre suddetto, alle ore 9 di mattina, per confermare l'interinale amministratore della massa, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione dei creditori saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Badoere, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CO ECCHELI.

Morosini, I. R. Consig.
Bereggia, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,

Li 29 settembre 1853.

Munari, D. di Sp.

N. 31371. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribun. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Dataico co. Medin del fu Gio. Battista.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dataico co. Medin ad insinuarla sino al giorno 20 dicembre vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell'altro avv. Rensovich dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Trib. per passare all'elezione di un amministrat. stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Per il Presidente in perm.
SCOLARI.

Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 1 ottobre 1853.

Domeneghini.

N. 6467. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto a Ferdinando Bernardi di Venezia ora assente d'ignota dimora, che i coniugi Gaetano Sfriso ed Elisabetta Venturini di Chioggia hanno prodotta dinanzi a quest'I. R. Pretura una petizione li 6 maggio 1853 sotto il n. 3776, con la quale cedendo i beni ai loro creditori chiesero i beneficii legali e l'esenzione dall'arresto personale. Trovandosi fra i creditori rubricati, de' quali il primo nominato è il cav. Ant. Naccari di qui, anch'esso Bernardi che riesci irreperibile, così all'istanza 22 luglio p. p. n. 6467, dei coniugi oberati, gli venne deputato in curatore l'avv. D.r Da Ponte Antonio col mezzo del quale o di altro più beneviso patrocinatore dovrà il Bernardi farsi rappresentare nella causa suddetta ed insinuare le proprie azioni contro la massa ed in confronto dell'avv. D.r Edoardo Deodati curatore alle liti del concorso, non più tardi del giorno 26 novembre p. v., con avvertenza che la rubrica a lui diretta viene oggi intimata al suo curatore Da Ponte e che fu redeputata l'Udienza sulla detta petizione al di 20 ottobre p. v.

Il presente verrà pubblicato mediante inserzione per tre volte settimanali nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

L'I. R. Cons. Pretore
ZIBARDI.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 26 luglio 1853.

Veronese, Scritt.

N. 7191. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

In seguito alla odierna istanza n. 7191, di Angelo Dr Voleggia curatore dei minori Angelo, e Luigi Fava del fu Gio. Giacomo, vengono convocati pel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., innanzi questa I. R. Pretura tutti i creditori verso l'eredità del fu Gio. Giacomo Fava mancato a' vivi nel giorno 11 luglio 1853, affinchè insinuino, e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto comminatoria, e per gli effetti del successivo par. 814.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,

Li 24 settembre 1853.

Il R. Dirigente
CASANCA

L. Artelli, Canc.

N. 7267. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che mancata a' vivi nel giorno 17 febb. 1853 in Carpacco Domenica Picco Fabro q. Gius., con testamento in cui instituì erede Giuseppe di Gio. Batt. Fabro, e figurando fra i successibili ex lege anche Giuseppe fu Osvaldo Picco, del quale non è noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene col presente diffidato, ad insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato al esso assente costituito nella persona di Antonio q. Domenico Picco.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 27 agosto 1853

Il R. Dirigente
VITTORELLI

Trevisan, Scritt.

N. 8553. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Fissato essendosi per la convocazione dei creditori sull'eredità di Giuseppe Guzzon fu Antonio il giorno 3 novembre p. v., restano diffidati tutti coloro che tali fossero ad insinuare e provare i loro diritti innanzi questa Pretura nel giorno suddetto dalle ore 9 alle 2 pom., pegli effetti dei par. 813, 814 Cod. Civile.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio ed ai soliti luoghi di questa Città, pubblicato per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
PERTA.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,

Li 27 settembre 1853.

In mancanza di Canc.
Gio. Taliani,

N. 6655. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a tutti quelli che vi possano avere interesse che con odierno Decreto venne da questa Pretura decretato d'Ufficio l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e stabili ovunque esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Natale Gennaro dettagliante in Salsamentaria di questa Città.

Viene quindi eccitato chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso il suddetto oberato Natale Gennaro d'insinuarla a questa Pretura sino a tutto il giorno 15 novembre 1853 in confronto del sig. avv. Antonio Dr Occioni deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, coll'avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto essa venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand'anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Tutti poi li creditori che si saranno insinuati, compariranno all'Udienza del 19 suddetto novembre ore 10 mattina per confermare l'amministr. della massa interinalmente nominato nella persona del sig. Giovanni Sartori, o per eleggerne un'altro, e per la nomina della delegazione; con diffida a quelli che non compariranno, che si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l'amministratore e la delegazione verranno nominati d'Ufficio a tutto loro pericolo.

Si affigga all'Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura in Conegliano,

Li 24 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore.
MUNARI.

N. 30493. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Luigi Costantini fu Giovanni a comparire alla Camera di diriganza di questo Tribunale nel dì 22 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e documentare le credute loro azioni, a termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente s'inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città

Pel sig. Presidente in perm.
SCOLARI.

Benatelli, Cons.
Castagna, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 7659 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari numero venne interdetto per mania furiosa Angelo Dalle Ore fu Giacomo di Novale e deputato in curatore il sig. Pietro Bertoldi di qui.

L'I. R. Cons. Pretore
BORGHI

Dall'I. R. Pretura in Valdagno,

Li 15 settembre 1853.

Ferrighi, Alunno.

---

ad N. 2628. 2.ª pubbl.ª

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 10 ottobre 1853 e seguenti dalle ore 11 mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogane e Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà aperta sul prezzo fiscale sottoindicato, e la delibera seguirà al maggior offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'asta dovrà ogni oblatore depositare un quinto del prezzo fiscale, quale deposito verrà restituito a quelli che non rimarranno deliberatarii.

IV. Che dopo la delibera non sarà ammessa alcuna miglioria, perchè esclusa dalle massime vigenti.

V. Sarà obbligo di ogni deliberatario di versare tosto che gli sarà comunicata la delibera regolare, l'importo relativo, e levare la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci
da vendersi.

NB. In apposita dettagliata specifica affissa alla porta dell'Ufficio havvi descritto la singola quantità e qualità, valore delle merci. Il peso è lordo e metrico e ciò per facilitare i calcoli degli aspiranti.

Coloniali, zucchero raffinato, farina di zucchero pepe nero, caffè, canella, chiodi di garofano e simili.

Cotone, merci di cotoneria greggia, cambrich bianco stampato, fazzoletti, thull e simili.

Lana, merci di brunel, velluti misti con cotone e simili.

Seta, merci in fazzoletti, cordelle, tagli d'abito e simili.

Liquori, rhum, rach, vino estero, acquavita greggia, vino e di cipro.

Varie, battelli coi loro attrezzi, olio di oliva, ecc.

Dalla Dogana Principale Fondaco Tedeschi in Venezia,

Li 25 settembre 1853.

Il R. Direttore f. f.
S. SORANZO.

Il R. Controllore
F. Leiss.

Il R. Magazziniere
D. Scolari.

N. 4986. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Thiene rende noto a chiunque che sopra istanza 20 aprile 1853 n. 3252, di Gaetano Ferretto di Marano contro Giuseppe Rizzi del fu Stefano, e Marco Rizzi del fu Paolo della stessa Comune seguirà a carico di questi nell'Atrio di questa R. Pretura e nei giorni 14, 21 e 28 novembre 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. la subasta esecutiva dell'immobile in calce distinto, e sotto le condizioni seguenti:

I. Nessuno sarà ammesso alle oblazioni se non avrà previamente depositato dinanzi la Commissione il decimo del valore di stima: il solo esecutante sarà libero da tal dovere. Agli offerenti che non si rendessero deliberatarii il deposito sarà restituito immediatamente.

II. L'immobile sarà deliberato in un solo lotto, e nei due primi incanti la delibera non seguirà che a prezzo superiore, o almeno uguale a quello della stima, che rileva in a. l. 1185 : 80, ed al miglior offerente: al terzo incanto essa potrà seguire a qualunque prezzo, ferme le condizioni, e le pratiche dei combinati par. 140, 422 G. R.

III. Il prezzo di delib. dovrà versarsi nel deposito io di questa I. R. Pretura fra giorni 15 da che sarà intimato il Decreto della delibera stessa, fermo frattanto il deposito di cauzione da computarsi a sconto.

IV. Il pagamento dovrà eseguirsi in pezzi effettivi da 20 kni, o altrimenti in valute sonanti a tariffa.

V. Il possesso passerà nel deliberatario nel giorno successivo a quello della delibera, e da quel dì staranno a di lui carico tutti i pubblici pesi ed aggravii inerenti all'immobile: la proprietà poi gli verrà aggiudicata dopo il versamento dell'intero prezzo.

VI. Le spese tutte per la subasta e conseguenti di aggiudicazione, compresa la tassa di trasferimento, staranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando il deliberatario al versamento dell'intero prezzo col riguardo al deposito nel termine come sopra stabilito, seguirà il reincanto in un solo esperimento a tutto di lui rischio, e pericolo e danno, e per la contingibile diminuzione del prezzo risponderà prima il deposito, salva ogni altra azione per la ulteriore deficienza, ed a termini del par. 438 G. R.

VIII Ogni deliberatario per innominata persona vi sarà considerato il proprio nome, ove al chiudersi del protocollo non rassegni autentica ed esaurente procura del suo mandante.

IX. Rendendosi deliberatario l'esecutante, tratterà in sue mani il prezzo per applicarlo alla estinzione del proprio credito, fermo in esso il dovere di versare la eventuale eccedenza in questa Cassa forte, fra giorni 14 da che sarà passata in giudicato la liquidazione della specifica esecutiva da essere sottoposta al Giudice fra giorni 14 dall'intimazione del Decreto di delibera; salva quindi a di lui favore l'aggiudicazione.

Segue la descrizione
dell'immobile cadente in subasta.

Casa con corte ed orto posta in Marano Distretto di Thiene Provincia di Vicenza contrada Piazzo o Capitello censita nella mappa stabile ai n. 1085, 1088, 1089, 1757, di pert. cens. 1 : 38, colla rendita censibile di l. 29 : 29.

Confina a mattina strada torrente, a mezz. Martini Francesco fu Giuseppe, a sera strada Fossa, ed eredi fu Nicola Righetto, a tramontana Girardi Anna ed Angela fu Francesco, è stimato a. l. 1185 : 80.

Tale Editto sarà per tre volte inserito nel foglio Ufficiale ed affisso all'Atrio di quest'Uffizio, ed alle Piazze di Thiene, e di Marano.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,

Li 28 luglio 1853

Il R. Dirigente
TOALDI.

Cesare Vecelli, Scritt.

N. 6360. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nei giorni 5, 12 e 19 novembre p. v. sempre dalle ore 10 di mattina alle 2 pom, si terranno in questa residenza tre esperimenti d'asta delle realità sottodescritte esecutate da Antonia-Maria Rigoni Stern di Padova, contro Tommaso, Giovanni, Barbara Regina, e Giovanna Rigoni Stern fu Domenico di Asiago, meno Barbara di Padova, Domenica Giulio Stella la prima di Asiago il secondo guardia d'ordine pubblico in Vicenza, e Gio. Battista Dr Bonetti avvocato di qui quale curatore dei figli nati e nascituri del suddetto Tomaso Rigoni, ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'asta seguirà in due lotti.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza un previo deposito del decimo della realità che intende deliberare, ad eccezione della creditrice esecutante che potrà aspirare all'asta senza versamento del deposito stesso

III. Il pagamento seguirà in monete legali a tariffa e dovrà farsi dal deliberatario entro giorni otto dalla delibera decontando dallo stesso l'importare del fatto deposito, sotto comminatoria del reincanto a tutte sue spese e danno.

IV. Al primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo eguale o superiore alla stima.

V. Nel terzo esperimento seguirà la delibera anche a prezzo inferiore alla stima, purchè l'offerta concorra sino al pagamento del credito ipotecato, spese esecutive da liquidarsi.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d'abitazione media coperta a scandole situata nel Comune di Asiago in contrada Echellen censita nella mappa provvisoria al n. 1496, ed in quella del nuovo censimento al n. 1634, e marcata col comunale n. 47, confinata a mattina Paganin Valentino fu Valenti

a mezzodì e sera transiti consorziali, ed a tramontana strada comune, stimata a. l. 980.

Lotto II.

Casa d' abitazione inferiore coperta a scandole posta nella Comune di Asiago contrada Echellen censita nella mappa provvisoria al n. 1537, e in quella del nuovo censimento al n. 1630, e marcata col comunale n. 34, confina a mattina Fraccaro Gio. Maria fu Gio. Maria, a mezzodì Vescovi Cristiano Moste, a sera transiti consortivi ed a tramontana eredi Dalla Zuanna, stimata a. l. 220.

Totale della stima austr. l. 1200.

Il presente si pubblichi come di metodo, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore
COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 2 settembre 1853.

Costa, Scritt.

N. 5661. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si fa noto che ad istanza delli Maria Medun Berti, e Antonio e Pietro Carlo fratelli Berti si terrà nella Sala di sua residenza nel giorno 8 otto novembre p. v. a ore 9 di mattina, e occorrendo nel giorno o giorni successivi in continuazione un primo esperimento d' asta per la vendita dei sottodescritti immobili oppignorati alli Elisabetta Guglielmini Mino, ed Antonio Mino; che ove in quel primo esperimento non seguisse la vendita si terrà nella medesima Sala Pretoriale nel giorno 15 quindici detto mese pure a ore 9 e occorrendo nel successivo o successivi in continuazione un secondo esperimento d' asta; e che ove anche questo restasse senza effetto sarà proceduto nella stessa Sala Pretoriale nel giorno 29 ventinove stesso mese pure a ore 9 ant., e occorrendo nel successivo o successivi in continuazione ad un terzo incanto, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due incanti non seguirà delibera che a prezzo maggiore o almeno eguale della stima, e soltanto al terzo a prezzo anche minore purchè basti a soddisfare tutti i creditori già prenotati fino alla concorrenza ed importo della stima;

II. In ciascun esperimento dopo assunte le offerte parziali per ogni singolo lotto si assumeranno le offerte complessive per tutti i lotti di ogni singolo Comune censuario e sarà data la preferenza a quelle offerte che saranno risultati migliori, di conformità proceduto alla delibera;

III. Ciascun offerente dovrà versare nelle mani della Commissione che presiederà all' asta il decimo del prezzo di stima come deposito cauzionale; e tali depositi verranno a chiusa asta restituiti a tutti meno che ai deliberatarii;

IV. Entro giorni otto dalla delibera dovranno li deliberatarii depositare presso quest' I. R. Pretura l' intiero prezzo della delibera, salva imputazione del deposito di cui l' articolo precedente; e potranno quindi chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione degl' immobili acquistati, dovendo restare a carico dei medesimi deliberatarii le rispettive imposte per trasferimento della proprietà e ogni relativa spesa;

V. Dal giorno del verificato deposito decorreranno a vantaggio dei deliberatarii le rendite e gli affitti dei beni, e staranno a loro carico tutte le pubbliche imposte.

VI. Li soli esecutanti saranno dispensati dal deposito cauzionale contemplato dall' articolo, e tanto gli esecutanti quanto gli altri creditori iscritti che rendessero deliberatarii saranno dispensati anche dal deposito del intero prezzo, e lo potranno trattenere in sè sino all' esito della graduatoria verso l' obbligo di pagarlo a quel momento insieme all' interesse nella ragione del cinque 5 per 0/0 dal giorno della delibera in poi, fermo anche in questo caso e a carico dell' interesse che assumeranno quanto contempla il sud. articolo quinto.

VII. Ogni deliberatario avrà obbligo di ritenere i debiti inerenti al fondo per quanto vi si estenderà il prezzo da offrirsi qualora i creditori non volessero accettare l' affrancazione prima del termine per quale forse stipulato.

Beni da vendersi.

Tutti in Provincia di Treviso nel Distretto di Castelfranco

A. Comune censuario di Salvatronda.

Lotto I.

Campi 4 . — . 144 circa ar. arb. vit. e prat. con casa colonica, corte ed orto, loco detto Colombera o Passerella, fra confini a levante e mezzogiorno strada pubblica e parte Cappellaro Luigi, a ponente Cappellaro suddetto, a tramontana in parte lo stesso Cappellaro e nel resto Grimani, in mappa ai n. 243, 245, 246, 250, 251, 507, per pert. met. 21 . 42, colla rendita di l. 102 . 15.

Valore di stima l. 2688 77.

Lotto II.

Campi 0 . 3 201 circa arat. con gelsi nella località suddetta, fra confini a levante e ponente Mayrl-Vittorelli, agli altri lati strada pubblica, in mappa al n. 252, per pert. 4 . 74, colla rendita di l. 13 . 94

Valore di stima a. l. 569 .40.

Lotto III.

Campi 3 . 3 . 015 circa arat. arb. vit. loco detto alle Pezze, fra confini a levante Puppato e Toppan, mezzodì stradella detta Passerella, a ponente Puppati, Grimani, e Beneficio Parrocchiale di Salvatronda, a tramontana Puppati, in mappa ai num. 278, 294, per pert. 19 : 58, colla rendita di l. 57 . 57.

Valore di stima a. l. 2076 :20

Lotto IV.

Campi 2 . 1 . 254 circa ar. arb. vit. nella località suddetta, fra confini a levante e tramontana Gritti Dr. Antonio, mezz. strada Passerella, pon. Toppan, in mappa al n. 276, per pert. 12 . 77, colla rendita di l. 54 91.

Valore di stima a. l. 1207.

Lotto V.

Campi 0 . 2 . 242 circa arat. loco Fietta, fra confini a levante e ponente Puppato, mezz. Grimani, tramontana Zuccareda, in mappa al n. 286, per pert. 3 . 61, con rendita di l. 10 : 61.

Valore di stima a. l. 263 : 40.

Lotto VI.

Campi 0 . 2 . 129 circa arat. loco suddetto, fra confini a levante Trevisan-Pellizzari, mezz. Zuccareda, ponente tramontana Puppato in mappa al n. 288, per pert. 3 : 14, colla rendita di l. 9 : 23.

Valore di stima a. l. 224 : 40

Lotto VII

Campi 3 : 3 : 025 circa a. p. v. alle Porche fra confini a levante Mayrl Vittorelli ed eredi Avogaro, mezzodì strada comune ponente Zuccarada, tramontana Zuccareda e Mayrl Vittorelli, in mappa ai n. 231, 240, per pert. 19 : 62, colla rendita di l. 58 : 29

Valore di stima a. l. 1710:40.

Lotto VIII.

Campi 1 : 1 : 152 a. p. v loco detto il Cappello fra confini a levante e ponente Grimani, mezzodì Avogaro ed in parte Grimani, tramontana Trevisan, in mappa al n 234, per pert. 7 : 14, colla rendita di l. 20 :99.

Valore di stima a. l. 637 : 40

Totale campi 17 : 2 : 225 con casa colonica per pert. 92 : 02, colla rendita di l. 327 : 64, del complessivo valore di l. 9376 : 87.

B. In Comune censuario di Albaredo.

Lotto IX.

Campi 4 . 2 . 141 a. p. v. loco detto alle Bortolotte fra confini a levante e mezzodì Molini Pietro a ponente strada di confine con Salvatronda, a tram. Beneficio Parrocchiale di Salvatronda, Molini e Colonna, in mappa ai n. 587, 588, per pert. 24 : 01, colla rendita di l. 51 . 31

Valore di stima a. l. 2068 . 80.

Lotto X.

Campi 1 : 2 : 167 circa a. p. v. loco detto il Sasson, fra confini a levante Morosini-Gattemburg, mezzodì stradella, ponente Gritti, tramont. Colonna, in mappa al n. 571, per pert. 4 : 65, colla rendita di l. 11 : 12, e del 570, per pert. 3 : 85, colla rendita di l. 7 : 66.

NB. Il n. 570 di mappa è intestato per intiero alla ditta Molini Pietro q. Pietro.

Valore di stima a. l. 538 : 20.

Lotto XI.

Campi 2 : 0 : 257 a. p. v. alla casette, fra confini a levante Revedin, mezz. strada comune, ponente eredi Avogaro, tram. Beneficio di Albaredo, in mappa al n. 602, per pert. 11 : 48, colla rendita di l. 25 : 69.

Valore di stima a. l. 1142.

Lotto XII.

Campi 2 : 3 : 005 a. p. v. alle Contarine fra confini a lev. Gritti e Colonna, ponente Molini ed Ospitale di Castelfranco, tramont. Morosini Gattemburg e Colonna, in mappa al n. 23, per pert. 10 . 43, colla rendita di l. 23 : 15.

Valore di stima a. l. 595 : 80.

Lotto XIII.

Campi 1 : 3 : 202 prat. al Piazzotto e Corbette, fra confini a lev. Gritti, mezz. Porzia, pon. Gritti e Beneficio di Albaredo, tram. strada consortiva, in mappa al n. 496, per pert. 9 : 95, colla rendita di a. l. 19 : 70.

Valore di stima a. l. 491 : 40.

Lotto XIV.

Campi 2 : 0 : 089 prat nella suddetta località, fra i confini a levante Gritti, mezzodì Barea-Toscan, pon. e tram. Revedin in mappa al n. 525, per pert. 10 :78, colla rendita di l. 21 :34.

Valore di stima a. l. 501 : 40.

Totale campi 14 : 1 : 136, per pert. 75 : 15, colla rendita complessiva di l. 159 : 97, del complessivo valore di l. 5337 : 60

C. In Comune censuario di Vedelago

Lotto XV.

Campi 3 : 2 : 018 arat con gelsi alle Squerei, fra confini levante Colonna Angelo, mezzodì lo stesso e Morosini-Gattemburg, ponente Molini, tramont Gritti e Pincherle, in mappa ai num 640, 641, per pert. 18 : 29, colla rendita di l. 32 : 83.

Valore di stima l. 772 : 80.

Lotto XVI

Campi 0 : 2 : 172 arat. con gelsi nella località suddetta, fra confini levante Pincherle, mezz. Morosini-Gattemburg, pon. Pola, tram. strada, in mappa al n. 635, per pert. 3 : 32, colla rendita di l. 5 : 91.

Valore di stima a. l. 151.

Lotto XVII.

Campi 0 : 3 : 026 arativi alla strada Marangoni, fra confini levante Cagnin detto Galvan, mezz. Pola-Albrizzi e Tombolato, tram. Pincherle Spiridion, in mappa al n. 762, per pert. 4 : 01, colla rendita di l. 3 : 77.

Valore di stima a. l. 210 : 60.

Lotto XVIII.

Casetta d' affitto con corte e poca terra prativa della quantità di campi 0 : 1 : 252 in Villa fra confini a levante Beneficio Parrocchiale di Vedelago, mezzodì Algarotti-Quaglia, ponente Canonici di Treviso, tramontana piazza pubblica, in mappa ai n. 368, 369, per pert. 2 : 35, colla rendita di l. 33 : 31.

Valore di stima a. l. 649.

Totale campi 5 : 1 : 156 con casetta per pert. 27 : 97, colla rendita in complesso di l. 65:82, e del valore unito di l. 1783:40.

Riassunto

Campi 17 : 2 : 225 circa con casa colonica in Salvatronda, per a. l. 9376 : 87.

Campi 14 : 1 : 136 circa in Albaredo, per a. l. 5337 : 60.

Campi 5 : 1 : 156 circa con casetta in Vedelago, per austr. l. 1783 : 40.

Somma totale a. l. 16497 :83

Ed il presente Editto sarà pubblicato per affissione all' Albo Pretoriale e sulle Piazze di Castelfranco, Salvatronda, Albaredo, e Vedelago, nonchè per triplice inserzione nei fogli della Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Castelfranco,
Li 9 settembre 1853.

L' I. R. Cons Pretore
DE MAURIZIO.

Rizzi Melchiore, Canc.

N. 16894 3.ª pubbl.ª

EDITTO

L'I. R. Tribunale in Padova ad istanza delli nob. coo. Andrea e Bertucci frat. Maldura di Padova accordo in odio dell' esecutato sig. Giorgio Zanovello di S. Maria di Non, la vendita all' asta del fondo sottoindicato, assegnando per i due primi esperimenti della vendita la concorrenza i giorni 31 ottobre e 21 novembre p. v. alle ore 10 ant.

Ciò pubblica a comune notizia

Condizioni d'asta.

I. La vendita del fondo sarà proclamata al prezzo della stima 9 gennaio 1851 n. 280, di austr. l. 336 : 25, oltre all' assunzione per parte del deliberatario dell' annuo canone perpetuo dovuto alli nob. coo. Dio Andrea e Bertucci fratelli Maldura fu Federico di ven. l. 9 : 12, pari ad a. l. 5 : 65, in contanti a 7 ottobre di ogni anno, e non sarà venduto al I e II incanto che al detto prezzo di stima o maggiore.

II. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza un previo deposito in mano della Commissione giudiziale del terzo del valore di stima, in moneta effettiva sonante d'oro, o d' argento a tariffa, escluso rame e carta monetata di qualunque sorta essa si sia od altro surrogato, ed il detto deposito verrà immediatamente restituito a quello che si ritirasse dalla gara.

III. Entro giorni otto successivi alla intimazione della delibera, dovrà l'acquirente depositare nella Cassa di questi giudiziali depositi l' importo del prezzo offerto in effettiva moneta sonante a tariffa, come sopra, computato in esso il deposito del terzo del valore di stima.

IV. Saranno a carico del deliberatario tutte le imposte prediali, comunali, consorziali, e li pesi di decima, quartese, pensionatico, ed ogni altro cui per avventura fosse soggetto l' immobile, come saranno a suo favore le rendite per l'anno colonico in corso all' atto della delibera a partire dal giorno del compimento del deposito del prezzo di delibera, calcolate dietim le imposte, ed altri pesi, e le rendite dal giorno della verificazione del deposito del detto prezzo.

V. Oltre al prezzo ed all' assunzione del canone, dovrà il deliberatario pagare alla parte esecutante, dietro liquidazione per parte del Giudice e la specifica, tutte le spese della procedura esecutiva dal pignoramento ai stabili inclusive sino alla comparsa relativa all' asta stessa, in cui venisse deliberato il fondo, in moneta sonante a tariffa, ritenuto che ogni spesa e tassa successiva al giorno dell' asta sarà a carico del deliberatario.

VI. Il fondo sarà venduto nello stato, in cui si trovasse nel giorno dell' asta, ed inoltre con ogni sua pertinenza e servitù attiva e passiva, e senza alcuna garanzia per parte dell' esecutante per li deterioramenti, se ve ne fossero, posteriormente alla stima, e per ogni altro titolo e causa.

VII. Adempiute che abbia il deliberatario a tutte le condizioni sopra dichiarite, dietro documentata sua istanza gli verrà data l' immissione in possesso del fondo, con obbligo di farlo volturare a di lui ditta entro il termine di legge, e nel caso contrario d' inadempimento di tal una delle suddette condizioni, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese e danni, e risponderà anco a ciò il deposito fatto all' atto dell' asta.

Descrizione del fondo situato in Comune censuario di Saletto ed amministrativo di Vigodarzere di questo Distretto e Provincia.

Numero di mappa 954, ar. arb. vit., per pert. 4 : 10, rendita 13 : 49, nel nuovo censo ditta Zanovello Giorgio fu Angelo livellario Maldura Andrea e Bertucci, sul quale fondo compete il quoto del canone sodisfabile alli nob. coo. suddetti in ragione di ogni anno di ven. l. 9 : 12, pari ad a. l. 5 : 65, del corpo dell' intero canone perpetuo di ven. l. 100 : 16, il cui complesso da varii Consorti Zanovello deve venire solidariamente soddisfatto.

Il presente si affigga nei luoghi soliti di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.

Cavalli, Cons.
Graziani, Cons.

Dall' I. Tribunale Prov. in Padova,
Li 31 agosto 1853.

Agazzi.

N. 4592 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza delle signore Bernardina Gatlin ved. Scarpa, Francesca e Maria Angela sorelle Scarpa possid. di Venezia, contro Leonardo Conti e Cons. di Muzzana, si terrà il terzo esperimento d' asta nell' Aula di questa I. R. Pretura nel giorno 19 ottobre p. v. dalle ore 10 ant. alle 1 pom., dei seguenti stabili alle soggiunte

Condizioni.

I. Nessuno sarà ammesso ad offrire senza che eseguisca il previo deposito a mani della Sessione appaltante della decima parte del prezzo della stima giudiziale.

II. Chiusa l' asta verrà restituito sul momento il deposito a quegli offerenti che non risultassero deliberatarii; invece il deposito eseguito dal deliberatario rimarrà presso la Sessione appaltante per soddisfare con esso alle spese d' asta ed erogare il rimanente se vi fosse in acconto del prezzo di delibera.

III. La delibera potrà seguire anche a prezzo inferiore della stima semprechè basti a soddisfare i creditori prenotati.

IV. Gli immobili saranno venduti e deliberati separatamente l' uno dall' altro. Però ove lo si presentasse aspirante all' acquisto individuale e separato da ciascun immobile, si porranno al cimento i due lotti. Sarà formato il primo dalla fabbrica e delli terreni alle lettere A, B, il secondo dalli due terreni alle lettere C, D.

V. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi a quello della delibera pagare nella Cassa forte della R. Pretura l' intiero importo della delibera in effettiva sonante moneta a tariffa; e mancando verrà rinnovato l' incanto a tutte sue spese, rischio e pericolo e perdita ed escluso sempre da qualunque vantaggio che derivare potesse da una seconda subasta.

VI. Ottenuta l' approvazione dell' asta, e verificato il pagamento del prezzo il deliberatario riporterà l' aggiudicazione dell' immobile vendutogli, l' immissione in possesso e la facoltà di volturarlo a suo nome.

VII. Le spese dell' asta a partire dal primo incanto e tutte le successive sono a carico del deliberatario.

VIII. Ove le attrici esecutanti risultassero deliberatarie di uno o più degli immobili licitati non saranno obbligate al deposito del prezzo se non ha verificato il riparto tra creditori del prezzo stesso, ed anche allora solo per ciò che superasse o vincesse l' importo del proprio credito.

Descrizione degli immobili posti a Muzzana.

A) Fabbrica eretta a muri coperta a coppi composta da due casette alli villici n. 153, 154, con corte, orto e fabbricato in rovina serviva ad uso stalla, tra li confini a levante Gabini Pietro, Veneranda Chiesa di Muzzana, mezzodì Gabini e Zignoni, ponente Macorutto Leonardo e tramontana Zignoni in mappa del censo provvisorio sotto il n. 149, per cens. cent 31; 152 per cent 46, e nel censimento stabile alli n. 142, per cens. cent. 22; 149 per cent. 28; 152 per cent 02; 167 per cent. 02; 171 per cent. 12; e 177, per cent. 12, e sotto il n. 153, accesso promiscuo colli n. 142, 149, 171, 177, stimata a. l. 1738 : 11.

B.) Terreno parte sterile e parte arat. con un filare di viti d. Selvazza, tra li confini a levante Pio Ospitale di Palma, mezzodì eredi Vianello e Mauro Giacomo, ponente Zignoni e Mauro Giacomo, tramontana Canale Torguario in mappa vecchia sotto il n. 776, per cens. pert. 5 : 54; 777 sub 1, per cens. pert. 4 : 46, e nel censo stabile sotto il n. 775, per cens. pert. 4 : 16; 776, per cens. pert. 2 : 42; 1549, per cens. pert. 2; 1550, per cens. pert. 2 : 88, stimato a. l. 580 : 25.

C) Terreno parte arat. nudo, e parte prativo denominato Lamaro, tra li confini a levante parte stradella e parte Zignoni, mezzodì Zignoni, ponente bosco comunale, e tramontana Vincenzo del Piccolo in mappa vecchia sotto il n. 749, di cens. pert. 7 : 92, e nel censo stabile sotto il n. 749, di pert. 4 : 45; 1541, di cens. pert. 3 : 47, stimato a. l. 304 : 42.

D) Terreno arat. nudo denominato Lamaro, confina a levante stradella, mezzodì Zignoni, ponente e tramontana queste ragioni in mappa vecchia sotto il n. 748, di pert. cens. 9 : 34, e nel censo stabile sotto il num. 748 porz, di pert. 9 : 34, stimato a. l. 359.

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 18 settembre 1185

Il R. Cons. Pretore
CALDONAZZO.

S. Coletti, Scritt.

N. 7358. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel 24 ottobre p. v. ore 10 antim., in questa Pretoriale residenza seguirà il terzo esperimento d'asta degl' immobili sottodescritti di ragione della massa concorsuale dei creditori dell' oberata eredità del fu Antonio Giusti sotto l'osservanza delle seguenti

Condizioni.

I. I beni vengono venduti in due lotti ed a prezzo non inferiore alla stima. La delibera seguirà a favore del miglior offerente.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza previo deposito del decimo della stima di quel lotto per cui si farà offerente. Il deposito fatto sarà trattenuto al deliberatario in conto prezzo, e restituito agli altri.

III. Il deliberatario conseguirà il possesso, e godimento coll' 11 novembre 1853 con obbligo di supplire alle pubbliche imposte, e di corrispondere da detto giorno sul resto prezzo l' interesse in ragione del 5 per cento, da essere depositato annualmente presso l' I. R. Pretura.

IV. Dovrà assumere in conto del prezzo gli annui canoni ugualmente gradati, capitalizzati in ragione di l. 100 per ogni cinque di rendita, in quanto il creditore non ne ricevesse l' affrancazione.

V. Dovrà eseguire il pagamento del residuo prezzo entro giorni 15 da quello in cui l' atto di riparto sarà passato in giudicato, eseguito il quale conseguirà l' aggiudicazione del dominio.

VI. In mancanza al puntuale adempimento di alcuna di dette condizioni i beni saranno venduti a rischio del deliberatario in un solo esperimento, a qualunque prezzo.

VII. L' acquirente dei fondi al lotto I dovrà assumere in conto di prezzo l' annuo canone libero da ogni gravezza imposta o da imposi di a. l. 44 : 09, a favore di Carlo Annibale Pagani nella qualità di usufruttuario dell' eredità Viviani infisso sul fondo in Montebello in mappa al n. 394, e ne conseguirà l' abbuono nel prezzo in ragione di l. 100 di capitale per ogni cinque di rendita.

Descrizione dei fondi.

Lotto I.

Casa d' affitto con corte ed orto piantato questo di gelsi, posto nel Comune amministrativo di Montebello in contrada Borgoleco, fra confini in complesso a levante Pasetti, a mezzodì strada comunale, a ponente Agnolin, ed a tramontana Porzan e Perin, descritta in mappa stabile del Comune censuario di Montebello ai n. 442, 443, in superficie di pert. metr. 1 : 33, colla rendita di l. 28 : 35.

Stimata a. l. 1649 : 80.

Corpo di terra arativo, arb. vitato con gelsi nel Comune suddetto in contrada della Mira soggetto a decima, fra confini a levante Scaramella, mezzodì strada, ponente Sigurini e Celadon, a tramontana Celadon, e strada comunale in mappa stabile al n. 394, di pert. 5 : 35, e della rendita di l. 45 : 59, stimato l. 2138.

Somma del I lotto austr. l. 3757 : 80.

Lotto II.

Corpo di terra aratorio, arborato, vitato, con gelsi, e frutti parte in piano, e parte in colle, con casa colonica, corte ed orto nel Comune suddetto contrada Selva, fra confini in complesso a levante Guarda Consorti, mezzodì Rossetto e Timinello, a ponente Timinello, e strada comunale, ed a tramontana strada, della superficie di p. c. 19 : 65, e della rendita di l. 151 : 48, ed in mappa ai n. 748, 749. 1417, 1418, 1420, 1723, stimato aust. l. 7082 : 20.

Corpo di terra ortolivo con olivi nel Comune suddetto contrada Guarda, fra confini a levante strada comunale che conduce a Agugliano, mezzodì Fioraso, Guarda, e Bacco, a ponente strada comunale di Sorio, ed a tramontana Arso, paga decima in superficie di pert. cens. 2 : 56, colla rendita di l. 6 : 94, descritto al n. 353 del comune censuario di S. Nicolò di Agugliano, stimato l. 596 :80.

Somma del lotto II austr. l. 7679.

Si pubblichi, e si stampi come è di legge.

Il Cons. Pretore
BALZI.

Dall' I. R. Pretura di Lonigo,
Li 20 agosto 1853.

Il Cancelliere
Meneghini.

MERCORDÌ 5 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 225.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 2 ottobre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare il capitano Adolfo Prinzinger, del reggimento d'infanteria di linea Arciduca Rainieri n. 59, nella sua qualità di cavaliere di terza classe dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco, secondo gli Statuti dell'Ordine stesso.

Venezia 5 ottobre.

L'eccelso I. R. Ministero del culto e pubblica istruzione ha nominato direttore della R. Scuola normale in Venezia Antonio Clementini, sinora direttore della R. Scuola elementare maggiore in Rovigo.

S. E. il cav. Luogotenente ha nominato direttore della R. Scuola elementare maggiore in Rovigo Pietro [illegible]nto, finora professore presso la Scuola reale in Venezia.

S. E. il cav. Luogotenente ha nominato al posto vacante di maestra di classe III, presso la R. Scuola elementare maggiore di Belluno, Zanolli Antonia, finora maestra di classe II, presso la Scuola stessa; a maestra di II classe, Gazzetti Margherita, finora maestra di classe I, sezione inferiore; e, maestra di classe I, sezione inferiore, Blanc-Bettio Elisabetta.

S. E. il sig. cav. Luogotenente ha nominato maestro di seconda classe, presso la R. Scuola elementare maggiore in Udine, Bartolommeo Mozzetti, attualmente maestro di classe I, sezione inferiore, presso la stessa.

Antonio Francesco Pickler, detto Mioni, nativo di [illegible]viso, dell'età d'anni 29, cattolico, nubile, industriante, dimorante in Venezia, convinto, per concorso di circostanze, del crimine di omicidio con rapina, da lui commesso la notte del 21 al 22 marzo anno corrente, nella persona del meccanico armaiuolo Pietro Bezzi, fu condannato dall'I. R. Giudizio militare, nel dì 24 settembre spirante, a venti anni di duro carcere; la quale sentenza fu confermata da S. E. il sig. Governatore militare, intimata, e posta in esecuzione.

Le guardie di finanza Pipani Enrico, ora capo, e Moro Bortolo, Pomo Sante, dal Conte Pietro, De Paolis Benvenuto, Candon Giovanni, Vio Giovanni, Sartori Luigi e Girardi Antonio, guardie, rinunciarono a favore dei militari, feriti a Milano nel fatto del 6 febbraio anno corr. l'importo di aust. L. 40, — metà del premio, loro concesso dall' I. R. Luogotenenza veneta, per essersi prestati, con pericolo della propria vita, al salvamento di tre individui, che stavano per affogarsi nelle acque di Sottomarina, la sera del 23 marzo scorso, in vicinanza appunto del luogo ove le dette guardie stavano di appostamento.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky al quale venne fatta pervenire la detta somma, si compiacque di far esternare alle sopranominate guardie per questa filantropica azione, la sua riconoscenza.

Il che si porta a comune notizia, a ben meritata lode delle sopranominate guardie.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 5 ottobre.

Ieri mattina si festeggiò in questa Basilica metropolitana di S. Marco, con messa solenne e coll'inno delle grazie, il giorno onomastico di S. M. l'Imperatore e Re nostro.

Intervennero a' sacri riti le Loro Eccellenze il Governator militare, con seguito di generali e di stato-maggiore, ed il Luogotenente, a capo de' suoi consiglieri.

Numerose vi accorsero anche le altre Autorità militari e civili, la Congregazione provinciale, il Municipio, i rappresentanti primarii dell'I. R. Istituto, i professori dell'I. R. Accademia di belle arti e di tutte le regie Scuole locali, con frequenza di popolo, che, aggiungendo valore alle comuni preghiere, cresceva il decoro della religiosa funzione.

Pendea dalla porta maggiore del tempio leggiadro festone di fiori artifiziali, con vaghe cifre campeggianti nel mezzo, le quali esprimevano VIVA FRANCESCO GIUSEPPE I.

Il valore di quelle iniziali armonizzava cogli intimi sensi di tanti fedeli, che appiè degli altari invocavano ogni benedizione sul capo prezioso dell'augusto Monarca.

La pubblica attenzione è stata rivolta al campo imperiale di Olmütz, non solo a cagione dello splendore militare di esso, ma eziandio nella naturale supposizione che la visita dell'augusto alleato del nostro Imperatore e Signore, accompagnato da' suoi più fidati consiglieri, dar potesse occasione ad intendersi sulla quistione orientale. Quantunque non siamo in istato di dar precisi ragguagli sui risultamenti delle conferenze di Olmütz, crediamo però di poter assicurare che i negoziati, che ivi seguirono, palesano, anche da parte del Gabinetto imperiale russo, la volontà dimostrata, non solo di conservare la pace europea, ma eziandio di offrire alla Sublime Porta un mezzo, pel quale possano essere composte le attuali differenze, senza che venga recato pregiudizio alla dignità ed all'indipendenza di essa.

Possiamo aggiungere che, per quanto sicuramente udiamo, si ebbe il maggiore possibile riguardo pel timore, altamente espresso, che dal modo, in cui procedette finora la Russia, non derivassero futuri pregiudizii per la Turchia; e che il Gabinetto imperiale russo, anche in tale difficile situazione, mostrò tale stima e tale riguardo per le mire e pei desiderii delle altre Potenze, da trovare, così speriamo, quella ricognizione e quella reciprocanza, che sono indispensabili a togliere totalmente l'agitazione degli animi, che ancor dura, e ch'è sotto tutti gli aspetti dannosa. E il Governo della Porta rifletterà bene come tornerebbe a lei stessa pericoloso abbandonarsi ad impulsi, che sono contrarii ad ogni prudenza di Stato, e che stanno in contraddizione coi sentimenti di tutto l'orbe cristiano.

(Corr. austr. lit.)

Ora che è stata ritrovata la corona di S. Stefano, e che per questo avvenimento grandi feste si fecero in Ungheria ed a Vienna, crediamo non inutile cosa il dare un cenno storico sulla origine della medesima.

Questa corona rimonta fino al secolo X dell'era cristiana. Nel 997, essendo venuto a morte Geisa, quarto duca degli Ungheresi, dopo il loro ingresso nella Pannonia, ebbe per successore il figlio Stefano, il quale, quantunque giovinetto non ebbe miglior desiderio di quello di vedere tutto il paese fatto cristiano. E per conseguir ciò, fece pace con tutti i suoi vicini, e, conoscendo che un regno non si stabilisce senza religione e giustizia, egli mostrossi zelantissimo dell'una e dell'altra. Ma i suoi sudditi, che ancora adoravano bugiardi numi, ribellaronsi, saccheggiando città e villaggi, e menando strage dei Cristiani. Stefano allora raccolse le sue milizie, e, preceduto dagli stendardi di S. Martino e di S. Giorgio, mosse contro i ribelli, che stavano all'assedio di Vesprim, e interamente li vinse. Lieto di questa vittoria, e ripetendola intieramente dall'aiuto del cielo, là nel luogo della battaglia fondò un grande monastero, cui dedicò a S. Martino. E pieno di zelo e di speranze, d'allora in poi il giovane Duca non pensò che a propagare nell'Ungheria la religione cristiana; e per trarre sopra di sè le celesti benedizioni, faceva grandi elemosine, e spesso vedevasi sulla soglia del tempio prostrato a piangere. Mandò ovunque in cerca di zelanti apostoli; e ben presto accorsero ad assecondare le sante sue brame abati e monaci di molta scienza e virtù. Il più distinto fra questi fu Astric, chiamato altrimenti Anastasio, che andovvi con sei monaci. Il Duca Stefano fece tosto innalzare un monastero in onore di S. Benedetto, e, affidatolo a que' monaci, egli dilettavasi di stare con loro: e colla sua energia e colla parola efficace di si zelanti ecclesiastici potè intieramente distruggere ne' suoi Stati l'idolatria.

Fatta cristiana tutta l'Ungheria, vide Stefano ch'ella non avrebbe potuto conservarsi tale senza pastori: onde, pieno di sollecitudine, ei divise il paese in dieci Vescovati, volendo che Strigonia fosse la metropoli. Una sede piantò a Colocz, e volle che Astric ne fosse il Vescovo. Però, ben sapendo il santo Duca che tutte quelle elezioni nessun' autorità aveano, senza il beneplacito del romano Pontefice, nel 1000, quattro anni dopo la morte del padre, spedì Astric a Roma, per chiedere al Papa la conferma de' Vescovati, e nello stesso tempo la reale corona, onde con tale dignità poter più facilmente compiere l'opera de' grandi suoi disegni.

Astric, partito per Roma, viaggiò notte e giorno, nel desiderio ardentissimo di rendere informato il Pontefice di tutto ciò, che nell'Ungheria avea fatto il Duca, suo signore. Ma una circostanza affatto speciale presentossi. In quello stesso anno, Misca, Duca di Polonia, convertitosi alla fede insieme col popolo, chiedeva al Papa le stesse cose che Stefano. Per cui Silvestro II preparò una corona, per cingere la fronte a Misca, e salutarlo Re, a cagione de' benefizii grandissimi, recati alla religione ed alla Polonia. Il giorno innanzi a quello, destinato per consegnare la corona a' Polacchi, Astric entrò in Roma; e il Pontefice ebbe come una visione nella seguente notte, ove gli parve vedere un messaggiero, che gli dica: « domani verrà a te un inviato della nazione ungarica, che ti supplicherà a volere, colla tua autorità, ornare della real corona il suo Duca, qualora i suoi meriti richiedano ciò, cedigli la corona, che tieni preparata pe' Polacchi (1). »

Il domani presentossi Astric, e introdotto, com'era consuetudine, in concistoro, espose brevemente ciò che Stefano avea fatto in Ungheria a pro' della religione cattolica e dei popoli, fece note le chiese da lui erette, e da ultimo chiese la reale corona. Il Senato dei Cardinali, dopo avere con sommo compiacimento tali cose udite, giudicò il piissimo Principe non solo degno della corona, ma supplicò il Pontefice ad approvare colla sua suprema autorità tutto ciò, che quegli avea fatto, e, per accrescerne la dignità, concedergli il diritto, a modo di Legato apostolico, di farsi precedere dalla croce, nelle solennità del suo real ministero. Il Papa lodò altamente Stefano, ringraziandolo di tutto il bene, che avea fatto, e consegnando al suo inviato la corona, che lietamente gliela inviava, in segno di riconoscenza e di amore. Insieme alla corona, gli spedì una lettera, nella quale diceva:

« I vostri legati, e principalmente l'amatissimo nostro fratello Astric, Vescovo di Colocz, hanno colmato di gioia il nostro cuore, ed hanno compiuta la loro missione tanto più facilmente, perchè noi avvertiti da Dio, ardentemente aspettavamo il loro arrivo da una nazione, che quasi ci era sconosciuta.

« Felice ambasciata, che prevenuta da un messaggio celeste, e diretta dal ministro degli Angeli, fu da Dio conclusa, prima che, noi arrivassimo ad udirla. Per verità, ciò non è nè di chi vuole, nè di chi corre, ma di Dio, che fa misericordia, e che, come dice Daniele, i tempi cambia e le età, trasforma e stabilisce i regni, manifesta le cose profonde e sepolte nelle tenebre, perchè la luce è con lui, quella luce, che illumina ogni uomo, che viene in questo mondo. Anzi tutto ringraziamo Iddio Padre e il nostro Signore Gesù Cristo, che a' di nostri ha trovato un Davidde nel figlio di Geisa, un uomo fatto secondo il cuor suo, e, avendolo illuminato della celeste luce, l'ha suscitato per pascere il suo popolo d'Israello, la diletta nazione degli Ungari. Lodiamo indi la pietà vostra verso Iddio, e il vostro rispetto alla cattedra apostolica; finalmente tributiamo i dovuti encomii alla grande liberalità, con cui, mediante le vostre lettere ed ambasciatori, avete offerto a S. Pietro, Principe degli Apostoli, il Regno e la nazione, di cui siete capo, come tutto ciò ch'è vostro non esclusa la vostra persona. Atto maraviglioso, che mostra di già ciò che voi chiedete a noi di dichiarare. Nulla diciamo di più: perchè non è mestieri lodare chi è lodato dai fatti e da Dio stesso.

« Il perchè, tutto quello, che ci avete domandato, il titolo di Re, la metropoli di Strigonia e gli altri Vescovati, coll'autorità di Dio onnipotente e dei beati Apostoli Pietro e Paolo, noi, avvertiti e comandati dal Signore, di tutto cuore vi accordiamo, colla benedizione dei SS. Apostoli e nostra. Il Regno, che la vostra munificenza ha offerto a S. Pietro, la vostra persona, la nazione ungarica, presente e futura, riceviamo sotto la

(1) Antonii Bonfinii, Rerum ungaricarum Decades, pag. 136.

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Il Teatro d'Apollo instaurato.* — *Il* Giuramento *del maestro* Mercadante.

Chi entrava sabato sera all'Apollo, che per la prima volta instaurato s'apriva, non aveva se non una voce. Tutti, piacevolmente sorpresi e ammirati, lodavano la bellezza dell'opera e la generosità del pensiero, che la commetteva; anzi non sappiamo come quel tacito e universale consenso non uscisse in un subito sfogo d'applausi. La gente ben si commuove per meno.

Egli è che più semplice, e nel medesimo tempo più leggiadra e graziosa pittura, o, per parlare più esattamente, più graziosa decorazione, non si vide in teatro. Il pittore Ferrari Bravo, che certo per nulla non porta quel nome, domandò al gottico stile le svelte sue forme, e ne compose ad arco acuto le logge, con bella varietà di trafori ed intagli ad ogni ordine. L'arco s'appoggia a due colonnette spirali, e di sopra ed in giro è secondato da un leggiero meandro, che s'unisce in punta; mentre un secondo fregio di capricciosi fogliami ricorre tutto intorno, più in alto, il parapetto, presso il davanzale dell'ordine superiore. La goletta della cornice è dipinta a colore con altre più piccole foglie. Tutto il disegno è in rilievo bianco e d'oro, e si stacca sur un fondo leggermente verdognolo; solo il basamento della platea è a chiaro-scuro, meramente formato da alcuni riquadri scanalati, che s'alternano con rosoni. Questa semplicità d'ornamenti, questa quiete di tinte, con cui assai bene armonizza il cilestro delle cortine pendenti, o che fingono di mostrarsi pe' vani, lasciati da' frastagli degli archi; i riflessi di quegli ori, accortamente e con gusto distribuiti, danno all'insieme un aspetto oltre ogni dire vago e giocondo.

Il cielo del teatro è composto d'un ampio rosone di metallo dorato e a traforo, al quale fanno cerchio intorno altri minori rosoni, imitanti quelli degli archi; e quindi un largo e ingegnoso compartimento di curve, bizzarramente intrecciate, e che ad ora ad ora prolunganşi in un doppio bastone, con cui l'ornato della volta con quello della cornice si lega. Il cielo all'occhio s'alza, tondeggia, par che l'aria dentro ne corra; così tutto è dilicato e sottile.

A rompere l'uniformità, che genera noia, e si vuole più ch'ogni altra cosa nelle opere d'arte fuggire, s'è acconciamente variata la decorazione del proscenio. Quivi le due alte e antiche colonne fingono di portare un adorno vôlto, sotto cui, a modo di poggiuoli foggiate, s'impalcan le logge, con simulati archi e diglifi ne' parapetti, come il restante dorati. Il soffittino è anch'esso diversamente compartito e fregiato; e ciò, che più al guardo risponde gradevole, è quella magnifica trabeazione, squisito accoppiamento delle gottiche forme più immaginose e gentili. Si direbbe un merletto, un velo, una garza trapunta, a cui fa come orlo e contorno un attorto cordone d'oro velato, che scende a festoni sull'orologio nel mezzo, ed è tenuto in aria, a' due capi, da una maniera d'alati ippogrifi.

Nè meno ricca ed elegante è l'architettura della porta d'ingresso. L'arco è quanto di più bello possano suggerire le ardite combinazioni di quello stile fantastico, e tra per questo, e pel diverso colore dell'oro non brunito, singolarmente spicca e risalta sugli altri. La magnifica lumiera, che nella forma, e in quella specie di mosaico o tarsia di cristalli, onde si compone, serba il carattere generale della pittura, e sfolgora di luce il recinto: la tenda della scena di nobil velluto, che non s'alza, nè s'abbassa, come le antiche, ma in due s'apre e si chiude, compiono la somma delle nuove cose, ed accrescono lustro: senza contare l'interno addobbo de' palchetti, di nuovo pulite carte alle pareti forniti, e di più agiati e assai decenti sedili. Ma il suggello dell'opera ancora mancava, e s'aspetta: il sipario, che il prof. *Moia* sta preparando, e ch'una doppiamente importuna indisposizione gl'impedì d'ultimare.

Quanto nel teatro si fece, fu tutto operato da artefici veneziani, e tutto è condotto con tal finezza di gusto e perfezion di lavoro, da onorarsene assai la nostra industria. Tutte le opere d'intaglio sono del diligentissimo e perito *Garbato*; la splendida lumiera del bravo *Piero Cicuto*.

Pari alla solennità di tale apertura doveva essere e fu lo spettacolo. Si scelse il *Giuramento* del maestro *Mercadante*, opera stupenda per copia e soavità di motivi, per magnificenza d'accordi, se forse un po' fastidiosa, pesante, pel soverchio frastuono, ne' ripieni e finali. Il pubblico, che da tempo non la udiva, ci porse avido orecchio, la gustò, e accolse con grande favore i cantanti, che lodevolmente assai la eseguirono.

La *Brambilla*, Gaetanina, che sostiene la parte di Bianca, è una delle più belle voci di contralto, che mai risonasse in teatro. Forte, di gran corpo in tutta la molta sua estesa, amabile, squillantissima negli acuti, ella è fatta per dominare, soggiogare la folla, per mirarsi sulle scene maggiori. E con questo ella canta di bonissimo garbo, con anima, con agilità, con espressione, drammaticamente s'atteggia; onde non è a dire quanto, per tutte queste virtù, ella fosse festeggiata dal pubblico fin dalla prima sua cavatina.

La *Vetturi-Olivi*, il soprano, possiede anch'ella il pregio d'una bella voce, agile, intonata e freschissima, con modi di canto elettissimi e la più nitida sillabazione. La sua scuola è perfetta, e però, pel doppio valore di lei e della *Brambilla*, il famoso e caro duetto dell'atto secondo: *Dolce conforto al misero*, destò tal rapimento, che si dovette ripetere. L'esecuzione non poteva essere più finita.

Il baritono *Gorin*, ed il tenore *Galvani*, sono anch'eglino due valenti cantanti, e con le compagne hanno comune la lode dell'efficace espressione, e chiara pronunzia. Forse nel *Gorin* si desidererebbe un portamento men disinvolto, e più drammatico; ma egli ebbe vivissimi applausi, e chiamate parecchie, così nella cavatina, come nell'aria del second'atto. Il *Galvani* è un tenor di maniera, che in altri tempi si sarebbe detto un mezzo carattere, che canta con molta soavità e dolcezza, e ne' suoi pezzi a solo fa cose da vero maestro. Se non che, dove la musica troppo indiscreta vince col soverchio rumor le sue forze, come sarebbe nell'ultimo duetto, e' s'aiuta troppo a braccia e gambe, e il suo canto scema l'effetto.

L'orchestra, retta da *Antonio Gallo* e composta de' primi professori, fece egregiamente le parti sue, e molti applausi meritarono gli a soli del flauto, del violoncello e del corno inglese, che preludiano ad alcuni canti, e furono eseguiti dal valoroso *Monticolo*, dal *Tonassi*, maestro sì egregio e con noi sì crudele, e da un altro professore, di cui con dispiacere non sappiamo ora il nome.

protezione di S. R. C., e l'affidiamo al governo ed al dominio della prudenza vostra e de' vostri legittimi successori. Questi, quando saranno legittimamente eletti, saranno tenuti anch' essi di render a noi ed a' nostri successori, per sè o per ambasciate, il dovuto rispetto e l' obbedienza: di mostrarsi sottomessi alla Chiesa romana, la quale considera i suoi sudditi, non come servi, ma come figli; di perseverare nella fede cattolica e di adoprarsi a propagarla (2). »

Astric lasciò Roma, seco portando la preziosa corona: e, giunto presso Strigonia, fu incontrato dal Duca, da' Vescovi, col clero, e da' magnati. Stefano, con la maggiore venerazione, accolse il dono del Pontefice, e, dopo avere radunata un' assemblea, fu con giubilo universale salutato e incoronato Re. E da quel momento i Principi d' Ungheria cessarono di essere Duchi; Stefano fu il primo Re, e di tanta virtù, che, venuto a morte, meritò l' onore degli altari. E la nazione ungherese ebbe sempre mai in tale venerazione quella corona, che cinse il capo al primo e santo suo Re, che nessun conto faceva de' suoi Principi, prima che fossero incoronati. E, negli sconvolgimenti politici, il primo pensiero era quello d' impossessarsi della corona, lusingandosi di farsi riconoscere Re da tutti i partiti chi avesse potuto farsene cingere.

Narrano gli storici che, verso il 1305, Ottone, essendo per conseguire il Regno, affinchè per nessun modo gli fosse tolta la corona, la rinchiuse entro una specie di bauletto, e l' affidò ad un suo fedelissimo servitore, con ordine, che a nessuno facesse palese ciò, che in esso ascondeva. Mentre tutti erano in viaggio, il bauletto, essendo rotta la corda, cui stava legato, cadde per terra, senza che il servo se ne avvedesse; e solo si accorse di averlo perduto la sera, dopo un viaggio di ben venti miglia. Dolente oltremodo, tornò addietro, e il domani rinvenne il perduto tesoro a mezza la via, e così potè consegnarlo ad Ottone.

La corona di S. Stefano, così chiamata dal primo Re, che la cinse, sulla metà del secolo decimoquinto, fu da Elisabetta, vedova dell' Imperatore Alberto, astutamente sottratta, e consegnata insieme col proprio figlio Ladislao, postumo, da cinque mesi già incoronato Re d' Ungheria, alla custodia dell' Imperatore Federico III, di Casa d' Austria, il quale la tenne presso di sè da ben venticinque anni. Destinata ai Re d' Ungheria, essa fu sempre gelosamente custodita, prima a Buda e poscia a Presburgo, ove gl' Imperatori d' Austria soglionsi sempre farsi incoronare, come Re della nazione ungarica.

(G. di R.)

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà i seguenti ragguagli biografici del tenente-maresciallo Stürmer, di cui annunziammo già la fatale perdita:

Dopo quaranta giorni di acerrima infiammazione intestinale, tra i conforti della religione e dell' universale compianto d' un' affezionata popolazione, ad un' ora antimeridiana del 26 settembre 1853, nell' età di soli 63 anni, passava agli eterni riposi l' illustre persona di S. E. il tenente-maresciallo Carlo barone di Stürmer, eccelso I. R. comandante la fortezza di Peschiera; e la sua morte è stata veramente una pubblica sciagura. Quel valoroso guerriero è morto; ma la sua memoria resterà perenne negli animi di questa desolata popolazione. Non è solo Peschiera, ch' ebbe la bella sorte di conoscere e di ammirare i meriti eminentissimi di quest' uomo venerando, ma molte altre Provincie ancora, le quali ebbero la fortuna di averlo a Governatore e conobbero le rare sue qualità, come pure molti veterani dell' inclito reggimento Granduca di Russia, molti, che o invalidi uscirono da quel corpo distinto, o ritornarono, ultimato il loro militare servigio, ai patrii focolari, verseranno certamente una lagrima e benediranno la memoria del barone di Stürmer, il quale da capitano e generale servendo lo Stato in quello stesso reggimento, che prima Nostiz poscia Kress nominavasi, sempre seppe unire il paterno affetto verso a' suoi subordinati, coll' adempimento severo de' proprii doveri. Chiamato poi dalla Provvidenza al governo della fortezza di Peschiera, vi divenne e ben presto un modello di pietà e di giustizia. Egli possedeva in supremo grado la semplicità, la beneficenza, la carità; sincero, affabile, grazioso, aveva una fisonomia preveniente, maniere nobili, ed una dolcezza, che gli guadagnavano tutti i cuori. Felici coloro che lo possedettero, ed ai quali ora resta solo da piangerne la perdita.

La mesta armonia della banda militare, mandata appositamente dall' illustre e canuto eroe, il sig. Feld-maresciallo conte Radetzky, il numeroso concorso d' ogni classe di persone, venute anche da lontane contrade, la desolata popolazione di Peschiera, il brillante e splendido corpo d' armata, che univasi al corteo funebre, accompagnarono al sepolcro l' esanime spoglia del distinto guerriero; e allora il fragore delle artiglierie e delle moschetterie annunciò il momento di dover dare l' ultimo addio al perduto benefattore. Non eravi persona, dagli occhi dalla quale non piovessero calde lagrime, e che non impetrasse dal cielo benedizione e pace all' illustre defunto.

Possano le lagrime dell' universale dolore alleviare quello della mestissima consorte e degli addolorati congiunti!

(2) Acta Sanct. 2 settembris. Vita S. Steph. Dissert. proem. N. 185. 186. 187.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 2 ottobre.

S. A. il Conte di Chambord trovasi attualmente in Brunsee, ove si recò a visitare la Duchessa di Berry, presso la quale è arrivato, non ha guari, anche S. A. Don Carlos di Spagna. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 2 ottobre.*

La notizia dei fortunatissimi sponsali di S. M. I. R. A. il nostro graziosissimo Sovrano, con la serenissima Principessa Elisabetta di Baviera, destò la più viva esultanza anche nel seno, tanto della Congregazione provinciale e della Camera di commercio in Brescia, quanto della Congregazione municipale di Pavia. Manifestando i loro sinceri voti e devoti sentimenti, questi Corpi morali presentarono, in nome de' ceti che rappresentano, indirizzi di rispettose felicitazioni.

(G. Uff. di Mil.)

Monza 25 settembre.

Quest' oggi ebbe luogo una magnifica festa militare: la benedizione della bandiera del battaglione di deposito del reggimento di fanteria barone di Bianchi N. 55.

Alle 10 ore, il sullodato battaglione, schierato sulla piazza dell' imperiale palazzo, festivamente decorata per questa solennità, aspettava l' arrivo del tenente-maresciallo conte Stadion, interinale Governatore militare e comandante del 5.° corpo d' armata, che a quell' ora arrivava da Milano, con numeroso seguito. Quest' atto solenne incominciò con un sermone nella lingua materna del reggimento, cui quel battaglione appartiene; seguì poscia la celebrazione della S. messa e la benedizione della bandiera, che il sig. comandante del battaglione consegnò alle truppe, accompagnata da commovente discorso.

Le sue parole erano dirette a soldati di tre nazioni, giacchè all' elemento polacco e tedesco di questo reggimento va pure associato l' elemento italiano.

Riuniti in un sol sentimento, tutti furono profondamente compresi dell' alta significanza di quell' atto e del supremo dovere di conservare questo palladio della potenza dell' Austria, egualmente sacro ad ogni soldato. Entusiastiche grida di *Viva S. M. l' Imperatore!* furono l' espressione di questi sentimenti.

Dopo il *Te Deum*, le truppe sfilarono dinanzi al sig. tenente-maresciallo conte Stadion.

Seguì poscia un banchetto, che fu onorato dalla presenza dei signori generali. E qui, in mezzo alla letizia, furono fatti manifesti i pensieri, che durante la solenne cerimonia ciascuno chiudeva nel proprio petto: entusiastici brindisi furono fatti a tutto quanto è più caro al cuore del soldato, al suo Imperatore, al canuto e glorioso suo duce, al rispettabile suo proprietario, ed agli altri suoi comandanti, che lo guidarono a gloriosa pugna.

Ma unanime ed accolto con interminabile giubilo fu il brindisi, portato alla futura Madre e Sovrana dell' Austria, all' augusta Sposa dell' Imperatore, la Duchessa Elisabetta di Baviera. Ogni buon Austriaco fa augurii perchè il giovane suo Imperatore al fianco di lei possa, in mezzo ad un popolo contento e felice, andar incontro a lungo e fortunato avvenire. *(G. Uff. di Mil.)*

MORAVIA — *Olmütz 29 settembre.*

S. M. l' Imperatore Nicolò partì ieri, alle 10 di notte. Dopo una conferenza, tenuta dai due Sovrani dopo il desinare, apparvero ambedue al teatro, e degnaronsi di soffermarvisi fino dopo le 9. S. M. I. R. A., S. A. R. il Principe di Prussia, S. A. R. il Principe Carlo di Prussia, i Duchi regnanti di Modena e di Parma, i Principi imperiali e reali, ed i notabili più ragguardevoli, accompagnarono la Maestà dell' Imperatore Nicolò fino alla stazione della ferrovia, ov' essa abbracciò S. M. I. R. A., e diede la mano, congedandosi, alle AA. II. RR., ch' erano presenti. Dopo un grazioso saluto di congedo al rimanente dell' adunanza, S. M., S. A. I. il Granduca Nicolò, ed il seguito, ascesero i vaggoni di Corte, già pronti.

Col treno del mezzodì d' oggi, partì la maggior parte degli ufficiali stranieri. Anche molte eccelse notabilità austriache, come il feld-maresciallo conte Nugent, hanno già abbandonato l' accampamento imperiale. S. E. il sig. Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein, parte oggi colla cancelleria diplomatica di Stato. La maggior parte degl' II. RR. attori e cantanti di Corte si è posta oggi, a mezzodì, in viaggio per Vienna.

Anche la guardia del palazzo imperiale, ed un numero di gendarmi della guardia di Corte, ritornarono già a Vienna. I baroni di Rothschild partirono essi pure per Parigi e Londra.

Oggi, nelle ore antimeridiane, S. M. I. R. A. e la Ispezione federale visitarono le caserme e gli Stabilimenti militari della fortezza.

Presso S. A. R. il Duca di Parma, ebbe luogo oggi splendido banchetto, al quale apparvero gli augusti ed eccelsi personaggi.

Ieri a sera, come d' ordinario, vi fu splendido teatro *paré*. Vidersi di nuovo le più ricche e più varie assise di guerrieri austriaci e forestieri. Le belle abbigliature delle dame, nelle logge e negli scanni chiusi, e la brillante illuminazione del bel teatro, resero di splendido effetto lo spettacolo. Le due Imperiali Maestà e le AA. II. e RR. comparvero al principio della rappresentazione, e vi dimorarono fin dopo il second' atto. Fu rappresentata l' opera di Flotow *Alessandro Stradella*.

Ieri a sera, l' accampamento del reggimento d' usseri Principe Liechtenstein offerse un lieto ed interessante spettacolo. Il serenissimo proprietario aveva regalato al suo reggimento un bove, molti castrati, ed una gran quantità di vino. Gli animali furono arrostiti all' aria aperta, al fuoco dell' accampamento. I soldati fecero brindisi all' eccelso proprietario, ch' era presente all' allegro banchetto, e che si divertì, vedendo la gioia de' soldati.

(G. Uff. di V.)

REGNO DI SARDEGNA

(Nostro carteggio privato.)

Torino 1.° ottobre.

Le notizie d' Oriente, per quanto gravi si palesassero in questi ultimi giorni, erano un nulla per noi a paragone dello stato d' incertezza, in cui si versava, nel l' attuale condizione finanziaria del paese.

La liquidazione del mese teneva gli speculatori in apprensione, temendosi generalmente che non si facesse senza forti difficoltà e senz' aggravare di molto la crisi; ma convien dire ch' essa fu meno ardua di quanto aspettavasi, e si è compiuta con regolarità. A malgrado delle perdite considerevoli, non vi fu alcun dissesto: la qual cosa, come osserva un giornale di Torino, piccolo di mole, ma redatto con molto senno, *Il bullettino delle strade ferrate, dell' industria e del commercio*, prova la solidità della piazza.

La situazione è ora meno difficile, che nella settimana addietro. La Banca è in miglior condizione, ed ha potuto portare la somma disponibile settimanale a tre milioni per ciascuna sede.

IMPERO OTTOMANO

La notizia della supposta invasion del cholera in Odessa, in Moldavia, in Valacchia ed in Persia, ha mosso il Consiglio supremo di sanità a Costantinopoli ad assoggettare a quarantena le provenienze, per terra e per acqua, dalla Russia, da ambedue quei Principati e dalla Persia, e di ordinare l' osservanza delle seguenti da norme:

1. Navigli a vela ed a vapore soggiacciono a quarantena di 5 giorni, calcolati dal loro arrivo in porto. Ma, se hanno un medico od un agente speciale a bordo, vengono calcolati i giorni del viaggio.

2. Ove abbiano luogo sul naviglio casi di malattia, la quarantena è prolungata a 10 giorni. Avrassi la maggiore possibile cura di separare gli ammalati.

3. Viaggiatori per acqua soggiacciono alla stessa quarantena dei navigli, sui quali viaggiano. Quelli per terra stanno 5 giorni sotto quarantena.

4. Le merci, in nessun caso, non sono assoggettate ad espurgo negli Ufficii di sanità, ma anch' esse sono ammesse a libera pratica, soltanto nel tempo stesso del naviglio, sul quale erano caricate.

5. Le carovane sono trattate nel modo stesso dei navigli.

6. In ogni caso, nei giorni della quarantena, è compreso il giorno dell' arrivo e dell' uscita.

(Corr. austr. lit.)

Nell' Epiro, la malattia delle uve è tanto intensa, da non isperarsi nemmeno il quindicesimo di un raccolto ordinario. *(Corr. austr. lit.)*

INGHILTERRA

Londra 28 settembre.

Iersera l' *Herald* aveva posto in grande apprensione il pubblico, asserendo che il Governo aveva mandato a lord Redcliffe i pieni poteri necessarii per operare più energicamente a vantaggio della Porta. Quel giornale annunziava che erano stati trasmessi dispacci al vice-ammiraglio Dundas (contemporaneamente per Marsiglia e per Malta) ordinandogli di partire subito pel Bosforo con tutta la flotta, giacchè le ostilità fra la Turchia è la Russia sarebbero incominciate prima ancora del suo arrivo. Inoltre l' *Herald* faceva sapere che l' ammiraglio Corry, comandante della flotta del Canale, aveva ricevuto l' ordine di partire oggi pel Nord. Finiva [...] dire che la guerra poteva considerarsi quasi dichiara[...] perchè Palmerston e Russell avevano alfine trionfato [...] lord Aberdeen.

Ma ben presto queste asserzioni inesatte furo[...] ridotte al loro vero valore da molte parti. Il primo [...] rettificarle fu il *Globe*, che pubblicò nella sera ste[...] la seguente dichiarazione: « Abbiamo motivo di cre[...] re che, ne' ragguagli dell' *Herald*, siavi una parte di ve[...] Crediamo essere un fatto che gli ambasciatori di Fra[...] cia e Inghilterra furono abilitati a mandare tutte le [...] rispettive flotte a Costantinopoli, a miglior sicurezza [...] protezione de' Cristiani di Costantinopoli, nel caso d' [...] sollevazione popolare. Quanto poi alla notizia rigua[...] la squadra dell' ammiraglio Corry, crediamo non ess[...] stato spedito alcun ordine di questo genere. »

L' *Herald* d' oggi non si dà per vinto, malgra[...] la rettificazione, e continua nel suo linguaggio belli[...] so; ma non gli si presta più fede. Il *Times*, più es[...] cito del *Globe*, dichiara tutte le asserzioni del fo[...] derbista come prive di fondamento. Esso afferma c[...] dal bel principio della vertenza russo-turca, il viceam[...] raglio Dundas aveva l' ordine di tenersi a disposizi[...] di lord Redcliffe, il quale ha facoltà di chiedergli, s[...] sua responsabilità, quanto fosse imposto dalle circostan[...] che l' ambasciatore inglese non chiese altri navigli [...] quelli, di cui si conosce l' arrivo; che Dundas non [...] cevette alcun dispaccio del tenor di quello supposto d[...] *Herald*; che le ostilità non son punto incominciate [...] che la flotta non è punto in viaggio pel Bosforo; [...] nalmente, che Russell e Palmerston, ai quali vorrebb[...] si attribuire sì gravi risoluzioni, non sono neppure [...] Londra, giacchè i soli ministri, che si trovin ora n[...] capitale, sono appunto lord Aberdeen e lord Clarend[...]

(V. il dispaccio delle Recentissime d' ieri.)

Le invettive della stampa d' opposizione radica[...] liberale e *tory*, contro lord Aberdeen, non ottennero [...] nora l' effetto sperato. Il nobile lord non mostra di[...] sizione di ritirarsi volontariamente, nè i suoi colleghi [...] sciano trasparire l' idea di sbarazzarsi del capo del [...] binetto. Lo *Standard*, i cui pronostici riguardo una [...] ministeriale furono smentiti dal fatto, dichiara che [...] crisi è differita, non cessata, e l' improvvisa partenza [...] lord Palmerston gli fa prevedere importanti avvenime[...] però, un carteggio imparziale osserva che lord J. Ru[...] e lord Palmerston procedettero troppo a lungo di [...] passo con lord Aberdeen, perchè la sua dimissione p[...] ridondare in loro onore, e rendere agevole il loro [...] pito. Oltrechè non bisogna dimenticare le ragioni di [...] litica interna, che esigono la presenza di lord Aber[...] nel Ministero. Il primo ministro attuale è considerato [...] una gran parte del pubblico, come la base d' un Gove[...] concorde nel progresso interno e forte. Si teme che [...] lora Aberdeen uscisse dall' Amministrazione (non ess[...] dovi ora probabilità che lord Palmerston divenga mi[...] stro degli esterni), i *tory* possano riuscire ad imp[...] sessarsi di nuovo del potere. Il partito di lord Derby s[...] bra tendere principalmente a ciò, nella sua guerra co[...] i ministri attuali; e le continue sue declamazioni co[...] la Russia, accompagnate da espressioni di simpatia ve[...] la Porta, vengono considerate soltanto come un me[...] di acquistarsi popolarità, per rientrare al Governo e [...] prevalere i principii protezionisti, meta suprema dei s[...] desiderii.

Lunedì sera ebbe luogo a Stafford l' annunci[...] adunanza popolare intorno alla questione d' Oriente. [...] sig. Urquhart, che ne fu il principale oratore, si s[...] gliò molto contro il Ministero, e soprattutto contro [...] politica esterna dell' Inghilterra, dicendo ch' essa vi[...] diretta dall' influenza delle Potenze straniere, per me[...] dei loro ambasciatori. Si adottarono risoluzioni m[...] energiche contro il Gabinetto; e fu deciso di trasm[...] tere alla Regina una petizione nello stesso senso, in [...] il procedere dei ministri verso la Turchia è riprov[...] in termini asprissimi.

Kossuth era stato invitato al *meeting* popolare [...] Stafford, ma ricusò d' intervenirvi. In una lettera dir[...] a quegli abitanti e pubblicata dall' *Advertiser*, ei dice [...] non vuol dare pretesti al Governo inglese di dive[...] ancor più tiepido nelle sue simpatie pe' Turchi, che [...] sia ora. Inoltre crede poter ripromettersi poco di b[...] dall' adunanza ideata, giacchè l' opinion popolare non [...] sufficiente potere sul Governo inglese. *(O. T.)*

POSSEDIMENTI INGLESI

Si ha da Gibilterra, in data del 19, che vi balzò [...] aria un magazzino di polvere, in forza di che cinque [...] dati rimasero uccisi e un caporale fu ferito pericolos[...] mente. Pare che questo disastro abbia avuto origine [...] inavvertenza usata nel fumar tabacco.

SPAGNA

Madrid 24 settembre.

Per decreto reale, il tenente-generale Valentin[...] Canedo è sollevato dalle funzioni di governatore e ca[...]

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(Dal *Moniteur*. — Continuazione. — V. la Gazzetta N. 224.)

Dal loro canto, i naturali dell' isola non destavano minor curiosità negli Spagnuoli: diversi da tutte le razze d' uomini conosciute, erano tutt' affatto nudi, e dipinti con una varietà di colori e di disegni, che dava loro un' apparenza fantastica. Il loro color naturale era di bronzo o rame, e non avevano affatto barba; i loro capelli non eran crespi, come quelli delle tribù recentemente scoperte in Africa sotto le medesime latitudini, ma ritti e grossi, tagliati al disopra delle orecchie, con dietro qualche lunga ciocca, che loro scendea sulle spalle. Graziosa era la loro fisonomia, quantunque sfigurata dalla pittura; alta la fronte, e gli occhi notevolmente belli. La loro statura era media: erano in generale ben fatti e sembravano la maggior parte al di là de' trent'anni. Non era con loro che una sola e giovane donna, ignuda siccome i suoi compagni, e mirabilmente conformata.

Parevano un popolo semplice ed ignorante, di dolci ed amichevoli disposizioni. Le loro sole armi eran lance, la cui estremità era guarnita da una selce o da un osso di pesce. Non si vedeva ferro tra loro, nè l' uso ne conoscevano, poichè, se lor si mostrava una lama di sciabola, essi la prendevano pel taglio senza alcuna precauzione. Colombo distribuì loro berretti colorati, pallottole di vetro, sonagli ed altre bagattelle, che ricevettero come inestimabili doni, e se ne adornarono meravigliati e rapiti.

Siccome Colombo supponeva d' essere approdato in un' isola dell' estremità dell' India, ne designò i naturali col nome d' Indiani, nome che fu generalmente ammesso prima che fosse nota la natura della scoperta, e che poi si estese a tutti gli aborigeni del nuovo mondo. Gli Spagnuoli restarono tutto il giorno sulla riva per riposarsi dagli stenti del viaggio sotto i deliziosi boschetti dell' isola, e a sera avanzata ritornarono alle navi, incantati di quanto avevano veduto.

L' isola del nuovo mondo, ove Colombo aveva per la prima volta posto piede, era una delle isole Lucaie o di Bahama, chiamata Guanahanì dai naturali. Ella conserva ancora il nome di S. Salvatore, quantunque fosse appellata dagl' Inglesi l' isola del Gatto *(Cat-Island)*. Il lume, che Colombo avea veduto nella notte pria di scendere a terra poteva essere l' isola di Wating, poche leghe all' est di S. Salvatore.

Il 20 dicembre, Colombo, dopo aver visitato parecchie isole e scoperto Haiti, gettava l' àncora in un bel porto, cui dava nome di S. Tommaso, e che si crede esser quello oggi chiamato baia d' Acul. Ivi, una gran canoa si accostò ai navigli, conducendo inviati di un gran cacico, nominato Guacanagari, che abitava sulla costa un po' più lungi all' est, e che regnava su tutta quella parte dell' isola. Gl' inviati recavano in dono un largo cinto d' ingegnoso lavoro, pallottole di varii colori, ossa, ed una maschera di legno, i cui occhi, il naso e la lingua erano d' oro. Essi invitarono Colombo, in nome del cacico, ad avvicinarsi co' suoi vascelli al villaggio, da loro abitato. I venti contrarii impedendogli di recarsi tosto a quell' invito, l' ammiraglio spedì una barca ben armata col notaio della squadra, per far visita al capo. Il notaio, ritornando, fece un rapporto sì favorevole dell' aspetto del villaggio e dell' ospitalità del cacico, che Colombo risolvette di far vela per la sua residenza, tosto che i venti glielo permettessero.

In conseguenza, il 24 dicembre, di buon mattino levò l' ancora, con una brezza leggiera, che gonfiava appena le vele. Alle undici della sera, era lungi una lega e mezza dalla dimora del cacico; il mare era tranquillo e liscio, e quasi immobile il naviglio, e l' ammiraglio, non avendo dormito la notte precedente, si ritirò per prender riposo. Non appena ebbe lasciato il ponte, che il timoniere, affidando il timone ad un marinaio, andò a coricarsi egli pure. Era questa una violazione diretta degli ordini invariabili dell' ammiraglio, che ciò proibivano. Gli altri marinai, ch' erano di guardia, si prevalsero del pari dell' assenza di Colombo, e in poco tempo l' equipaggio intero fu immerso nel sonno. Mentre in tal modo se ne stavano a bordo sicuri, le perfide correnti, che regnavano lunghesso quella costa, strascinarono il naviglio, senza scosse, ma con gran violenza, sopr' un banco di sabbia. L' imprudente marinaio, sentendo toccare il timone, ed udendo lo strepito de' flutti, chiamò tosto aiuto. Colombo fu primo ad accorrere, quindi il padron del naviglio, e l' un dopo l' altro i marinai colpevoli. L' ammiraglio comandò subito di porre in mare la lancia di poppa, e di gettare un' ancora dalla parte posteriore del naviglio.

Saltaron eglino nella lancia, ma turbati e colti [...] un timor panico, siccome avviene a chi è svegliato a[...] l' improvviso da qualche grave frangente; e invece [...] obbedire agli ordini di Colombo, remigarono verso l' a[...] tra caravella. Vincenzo Yanez Pinzon, che la coma[...] dava, rimproverò la loro pusillanimità e rifiutò di ri[...] verli a bordo; e, mettendo in acqua la sua lancia, [...] affrettò di muovere in soccorso dell' ammiraglio. Fratta[...] il naviglio, sbattuto dalla corrente, erasi viemaggiormen[...] addentrato nel banco: sforzaronsi di liberarlo, abbattendo [...] l' albero maestro, ma tutto fu vano; la chiglia era s[...] lidamente incagliata nell' arena; quindi si aprirono e [...] spezzarono le commessure negli scogli della costa. Pe[...] fortuna, il tempo continuò ad esser tranquillo, altrimen[...] e nave ed equipaggio sarebbero ugualmente periti. L' am[...] miraglio abbandonò l' infranto naviglio, e rifuggissi co[...] suoi uomini a bordo della caravella.

Appena seppe la sventura, sopraggiunta al suo ospite [...] il capo ne fu sì afflitto, che versò lagrime: nè mai i[...] alcun paese incivilito, le tanto vantate leggi dell' ospitalità [...] furono sì scrupolosamente osservate, siccome da que[...] selvaggio. Assembrò egli il suo popolo, e spedì tutte le [...] sue canoe in aiuto dell' ammiraglio, offrendogli ad un [...] tempo tutto ciò, che possedeva.

Le robe del naviglio furono trasportate a terra [...] deposte presso la dimora del cacico, e custodite da una [...] guardia, sintantochè vennero apprestati luoghi, ove me[...] terli in serbo.

Quando il cacico incontrossi per la prima volta co[...] Colombo, fu vivamente commosso nel vedere il suo ab[...]

…generale dell' isola di Cuba, e nominato in suo luo… il tenente generale D. Juan di Pezuela, marchese …la Pezuela. Il tenente generale Pavia, marchese di …aliches, è nominato governatore delle isole Filippine.

Ecco il testo della lettera, con la quale il ministro …la guerra richiamò in Spagna il maresciallo Narvaez:

« S. M., avuta notizia del cattivo stato di salute, …il quale si trova V. E.;

« Considerando quanto V. E. espose da Baionna, …data del 31 gennaio scorso, che, cioè, i mali, da …ell' era travagliata allora, non le permettevano di …empiere la missione, di cui ell' era stata incaricata;

« Considerando che, appresso, in data del 9 febbraio, …E. fu autorizzata a scegliere in Francia, od in altro …ese esterno, il sito, ove potesse ottenere più facilmen… un sollievo a' suoi patimenti;

« Considerando ch' ella non potè conseguire pie…mente tale scopo, non avendo potuto, nel suo viaggio …r Vienna, oltrepassare la capitale della Francia;

« Considerando, infine, che nella stagione prossi…a un clima più dolce di quello degli altri paesi stra…eri limitrofi della Spagna, può essere indispensabile a …E.;

« S. M. si degnò sollevare V. E. dalla missione, …ch' ella gli aveva affidata il 9 dicembre scorso, affinch' …la possa trasferire la sua residenza nel sito più con…veniente alla sua salute ed a' suoi interessi.

« D' ordine reale, lo comunico a V. E.

« Madrid 23 settembre 1853.

« *Sott.* ANSELMO BLASER. »

Leggesi a questo proposito nel *Journal des Dé…bats*: « Il richiamo del maresciallo Narvaez è un atto …portante, che contrassegna avventuratamente l' assun…zione al potere del nuovo Gabinetto spagnuolo, e di cui …complimentiamo sinceramente il conte di San-Luis: poi…chè esso è ad un tempo la riparazione d' una grande in…giustizia, un omaggio reso alla gloria d' un illustre ser…vitore della Corona, ed un ritorno alla politica di mo…derazione e conciliazione. Per noi, che abbiamo sì spesso …manifestato il nostro biasimo del contegno, tenuto dagli …predecessori del conte di San-Luis, che avevamo visto con …profondo cordoglio la risoluzione reale, la qual aveva allon…tanato il maresciallo, e che bramavamo ardentemente ri…vocata quella risoluzione, per l' utile della Corona me…desima, noi applaudiamo di tutto cuore ad un provve…dimento, che ne promette molti altri.

« Assicurasi che il conte di San-Luis siasi rifiutato …a pubblicare il programma della sua politica, e ch' egli …abbia ripudiato questa pratica solita de' suoi predecessori, …dicendo che la sua politica sarebbe rivelata da' suoi atti. …Noi siamo del parere del sig. di San-Luis: al pari di …lui, facciamo picciol caso de' programmi; tutti possono …farne, e tutti ne fanno: quello del generale Roncali era …ottimo, quello del generale Lersundi era buono egual…mente; se ne videro le conseguenze. Gli atti diedero …alle parole le più solenni mentite. Il richiamo del gene…rale Narvaez val meglio di tutt' i programmi.

« Già la questione della convocazione delle Cortes, …fu messa all' ordine del giorno delle deliberazioni del Con…siglio de' ministri; e non ci stupirebbe udire in breve …ch' ella fu risoluta nel senso d' una convocazione pros…sima: è questo un preliminare indispensabile, e come una conseguenza del richiamo del duca di Valenza. Il duca di Valenza è certamente in Spagna la personificazione più elevata del sistema costituzionale, e non si comprenderebbe che il Governo, che l' ha richiamato, perseverasse nell' aggiornamento indefinito del Parlamento. Il conte di San-Luis dunque rompa gl' indugii: si affretti di rialzare la bandiera della Monarchia costituzionale: ci va della sua gloria, della prosperità della Spagna, e forse ancora della salvezza della Regina Isabella e della sua dinastia. »

Stando ad un carteggio dell' *Allgem. Zeit.*, il sig. Soulé, ambasciatore americano in Spagna, che si trova sempre a Parigi, starebbe trattando o cercherebbe di trattare colla Regina Cristina per l' acquisto di Cuba. Questo sarà forse un dei motivi, per cui la Regina madre protrae il suo soggiorno a Parigi. Il sig. Soulé vedrebbe spesso anche il sig. Drouyn di Lhuys, sperando di ottenere la sua adesione a questo progetto; ma l' *Allgem. Zeit.* crede ch' egli s' inganni sul conto di entrambi, se vuol effettuare un disegno, ineseguibile per ora.

FRANCIA

Parigi 29 settembre

Il Duca e la Duchessa d' Alba, partendo da Parigi per Madrid, portarono con sè magnifici presenti dell' Imperatrice per sua madre, in occasione del suo giorno natalizio.

Il 16 settembre, gl' introiti del dazio di Parigi erano a 28,838,500 fr. Se continuassero in questa proporzione tutto l' anno, ascenderebbero in totale a 40,713,200 fr., vale a dire che oltrepasserebbero di più di 4 milioni e mezzo il prodotto previsto nel bilancio di quest' esercizio.

I giornali, tanto esteri che francesi, nel trascrivere i più minuti particolari del viaggio delle LL. MM., hanno omesso un fatto, che pure meritava di essere notato, ed è che alla vigilia stessa della partenza dell' Imperatore da Saint-Cloud, erano stati dati, relativamente all' itinerario imperiale, ordini in un senso opposto a quanto venne determinato il domani. Simile circostanza, quantunque per sè di poco rilievo, darebbe tuttavia luogo a supporre che la polizia abbia sempre qualche apprensione, e che abbia voluto applicare al viaggio imperiale il sistema, messo in uso pe' teatri, ov' è proibito di annunziare anticipatamente la presenza delle LL. MM.

(G. Uff. di Mil.)

Il viaggio di madamigella Rachel in Russia (del quale avevano fatto parola alcuni giornali) è deciso. Il Teatro francese accorda un congedo di un anno alla celebre tragica, che non ricomparirà sulla scena francese prima della sua partenza, stabilita, a quanto si dice, pel mese di dicembre. Madamigella Rachel riceve dall' Imperator delle Russie 400,000 fr. Dicesi che le siano accordati inoltre 100,000 fr. per formar la Compagnia, che dee secondarla. Si parla pure di vantaggi accessorii, che non sarebbero privi d' importanza.

Il *Constitutionnel* incominciò la pubblicazione di un romanzo postumo di Balzac, intitolato: *Il deputato d' Arcis.* Il sig. Denain, uno de' collaboratori di quel giornale, fa sapere che questo lavoro del celebre romanziere presenterà un quadro delle mene elettorali, che si facevano sotto la Monarchia di luglio, e in tale occasione il giornalista decanta la superiorità del suffragio universale ora vigente, in confronto del sistema di elezione esistente sotto Luigi Filippo, al quale attribuisce in ispecialità la caduta del suo regno.

Il *Journal des Débats* rettifica così una notizia da lui data: « Il ministro degli affari esteri del Granduca di Toscana, che è giunto testè a Parigi, è il principe Corsini, duca di Casigliano, e non Cesarini, come fu stampato per errore. »

Il *Sémaphore* annuncia che a Caienna, ov' era deportato, morì di congestione cerebrale il signor Agenon, antico compilatore del *Peuple Souverain* e del *Progrès social* di Marsiglia. *(O. T.)*

L' *Ami de le Patrie* di Clermont, del 23 settembre, annuncia: « La polizia sequestrò ieri sulla piazza Saint-Genès una certa quantità di opuscoli e scritti, esposti in vendita. »

Il *Siècle* assicura aver da buona fonte che più di 800 Polacchi si sono già fatti inscrivere alla Legazione ottomana di Parigi, offerendo i loro servigii alla Turchia, in caso di guerra.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 settembre.

Le LL. MM. giunsero ieri, a 5 ore e $\frac{3}{4}$, da Amiens alla stazione della ferrovia del Nord, d' onde ritornarono immediatamente a Saint-Cloud.

Una prima ammonizione fu data all' *Ami de la Religion*, giornale del Puy-de-Dôme, in occasione d' una serie d' articoli, pubblicati ne' Numeri dell' 11, 13 o 28 settembre.

Oggi i giornali del Governo ritornano al loro silenzio, in riguardo alla questione d' Oriente. La piega, ch' essa prese, inquieta specialmente il commercio e l' industria, per ciò che sembra dover ella rimanere senza soluzione sino alla primavera. La Francia e l' Inghilterra s' appostarono adesso dinanzi Costantinopoli; la Russia occupa già da gran tempo i Principati danubiani: ma, siccome il mar Nero ed il Baltico furono chiusi alle operazioni navali, e le operazioni militari sono d' inverno impossibili sulle due rive del Danubio, sarà giuocoforza da una parte e dall' altra aspettare, se la diplomazia non viene a capo di trovar qualche nuovo spediente, acconcio a terminare all' amichevole codesta grave contesa. D' altra parte, per grande che sia l' effervescenza, che si nota nella popolazione musulmana, si ha ogni cagione di credere che il Sultano non abbia a pigliare nessuna determinazione immediata. E però, quantunque, considerando il pregiudizio, che il commercio e l' industria d' Europa ebbero a patire da otto mesi, in conseguenza dell' incertezza di tal questione, non si possa non vedere a malincuore che la diplomazia si prepari a tirarla ancora in lungo, pure tali lentezze danno ancora qualche speranza che la pace non sia per essere rotta. Per ora, si attendono con estrema impazienza le prime notizie d' Olmütz, dopo che l' Imperatore di Russia avrà saputo dell' entrata delle fregate anglo-francesi ne' Dardanelli; e molte persone mostrano di confidare che lo Czar non farà di quest' avvenimento un motivo di rottura, e ch' egli acconsentirà a porger l' orecchio a nuove proposte d' aggiustamento: ma, bisogna pur dirlo, le negoziazioni divenner molto difficili, dacchè il Gabinetto russo fece conoscere le sue intenzioni nel *Memorandum*, in risposta alle modificazioni, introdotte dalla Porta nella Nota di Vienna.

Lord Palmerston profferì di recente a Glascovia un discorso, che debb' essere meditato per quel che dice e per quel che non dice. Allievo di lord Castelreagh, durante il suo lungo arringo politico, e' si mostrò degno di tal maestro. Lord Palmerston è in voce d' essere il più astuto uomo di Stato dell' Inghilterra; ma, dal 2 dicembre in qua, e' si tenne nell' ombra. Fa egli il morto? o s' è emendato in vecchiaia? Non saprei dirlo. Certo, una conversione non è impossibile; ma, ne' vecchi peccatori politici, questi miracoli sono assai rari. Gli avvenimenti danno loro sovente dure lezioni; ell' è la grazia, che li tocca: ma spesso la è una *grazia sufficiente*, che non è sufficiente, e, s' ei non hanno il dono della *grazia efficace*, si veggono in breve rizzare il capo, che avevano momentaneamente curvato per lasciare passar la procella. Ciò, che mi fa credere che lord Palmerston non sia cangiato, è ch' egli dissimula, e cerca di gettar la polvere negli occhi, non solo agl' Inglesi, che l' ascoltano, ma al Continente tutto intero, quand' ei parla in pubblico. Lord Palmerston non è di quegli spensierati, come sir C. Wood e sir James Graham, che vanno a profferire in un *meeting* parole provocatrici, ch' e' saranno poi tratti a rinnegare alla prima interpellazione, fatta nella Camera de' comuni. Quand' egli ha parlato a Glascovia, ciascun suo uditore s' aspettava verisimilmente ch' ei dicesse qualcosa della questione orientale; e forse un aspirante secretario di Stato delle relazioni esterne avrebbe dovuto fare un di que' discorsi, che si chiamavano un tempo, fra noi, discorsi da ministro. Ma lord Palmerston si limitò ad esaltare i talenti ed il valore di lord Clarendon. Fu simpatia sincera pel suo collega? Fu ironia? Non so; ma, ad ogni modo, fu astuzia e destrezza. A che, in fatti, quand' uno ha nome lord Palmerston, sporre i proprii principii di politica esterna? Se l' Inghilterra e l' Europa non li conoscessero, e' non darebbero certamente pruova di grande perspicacia. Lord Palmerston non poteva, del resto, prender congedo da' suoi *concittadini* di Glascovia, senza dir qualche parola di politica: è questo un ingrediente indispensabile in ogni adunanza pubblica in Inghilterra; e quindi il nobile lord s' atteggiò da Candido, e diè alla sua udienza, come direbbe un cruscante, un po' d' erba trastulla. Tutta la sua politica, a udirlo, consiste nel piantare in Europa il sistema rappresentativo, e, dopo essersi seco congratulato d' aver contribuito a dotare di tal sistema il Portogallo, la Spagna ed il Belgio, fe' osservare che le forme rappresentative erano quasi da per tutto attuate in Europa. Poco gl' importa che il sistema costituzionale sia più o meno svolto nel tale o tale paese; gli basta che vi sia la forma: col tempo, a suo avviso, alla forma deve sottentrar la sostanza. Questi voti e queste speranze di lord Palmerston miran essi veramente alla prosperità dell' Europa, op-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 5 *ottobre* 1853. — Il brigantino, entrato ier …altro, è l' ionio *Calipso*, capitano Spiridione Teofilato, con gra…no, da Galatz, all' ordine. Qualche legno stava, ieri, alle viste.

Reggesi sostenuto il mercato delle granaglie: i frumenti …molto fermi; i frumentoni da L. 16.50 a 17, tanto pronti …la roba buona, che per consegne. Olii più fermi a f. 32, di …Dalmazia; di Puglia in tina da d.i 230 a 235; di Bari a d.i 240, …a dettaglio. Lane calcinate da f. 38 a 39; di Scopia a f. 50; …di Albania calcinate a f. 39.

Le Banconote vennero cedute ad 89 $\frac{1}{2}$ per la fine del …corrente.

TREVISO 4 *ottobre.* — I frumenti si regolarono da L. 30 …austr. a L. 31, con fermezza, ma con poche vendite; i frumen…toni si aggirarono da venete L. 28 sino a venete L. 35, con …buoni consumi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 4 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5%	91 $\frac{11}{16}$
dette detto	4 $\frac{1}{2}$	81 $\frac{3}{4}$
dette detto	4	72 $\frac{7}{8}$
dette detto	2 $\frac{1}{2}$	55 $\frac{1}{2}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		133 —

Azioni della Banca, al pezzo		1316 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2205 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	818 $\frac{3}{4}$
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	640 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	545 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	81 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	109 $\frac{3}{4}$	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	109 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	109 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	10-48 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	109 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	129 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	130 —	a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia 4 ottobre 1853.*

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:05 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 —	Marsiglia	» 117 $\frac{1}{2}$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 $\frac{1}{4}$	Milano	» 99 —
Bologna	» 617 —	Napoli	» 523 —
Corfù	» 610 — D.	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{3}{4}$
Firenze	» 99 $\frac{3}{8}$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $\frac{1}{8}$	Trieste a vista	» 268 —
Lione	» 117 $\frac{3}{5}$	Vienna id.	» 268 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 $\frac{3}{8}$		

MONETE. — *Venezia 4 ottobre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I.	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 franchi	» 5:89 $\frac{1}{2}$
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o giugno	— —
» di Parma	» 24:70		
» di America	» 96:—	Obbligazioni metalliche al 5%	81 $\frac{1}{2}$
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35	Conversione, godim.o 1.o maggio	— —

Mercato di LONIGO *del 3 ottobre 1853.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	31:—	34-—	36:—	al sacco.
Frumentone	»	23:—	23:71	24:28	
Riso nostrano	»	39:50	43:—	38:—	
— chinese	»	29:—	33.—	39:—	
Avena	»	—:—	11:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 5 *ottobre* 1853.

Arrivati da Firenze i signori: de Wertheimstein Leopoldo, R. console bavarese in Vienna. — *Da Milano:* Iwanowsky, consigliere collegiale russo. — Helyar Enrico, ecclesiast. inglese. — Shuldham Leopoldo, possid. inglese. — Bertinatti cav. Giuseppe, consigliere di Legazione di S. M. Sarda. — Van Isacker de Morckhoven Pietro, possid. di Roulers. — *Da Roma:* de Elsner Oscaro, consigliere prussiano. — *Da Mantova:* Clay Giacomo e Clay Hany Ernesto, possidenti inglesi. — *Da Trieste:* Malfer Antonio, I. R. consigliere di Luogotenenza in Trieste. — Rullo Gennaro, propr. a Napoli. — d' Auria cavaliere, console generale di S. M. il Re delle Due Sicilie in Ancona. — Küster, segretario russo.

Partiti per Trieste i signori: Brown E. Amyatt, capitano inglese. — Spurway Combe B. Edoardo, Inglese. — Teleky conte Nicola, I. R. ciambellano. — Teleky contessa Giachelina, possid. a Pest. — d'Ycard de Barbarin Gio. Vittore, propr. a Marsiglia. — *Per Verona:* Jackson Tommaso, eccles. inglese. — *Per Milano:* Lloyd Humphrey e Gale Carlo Giacomo, possidenti inglesi. — *Per Firenze:* Porter Carlo, ecclesiastico inglese. — Steuard Guglielmo, inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 3 ottobre: Arrivati 1554; Partiti 1295

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 25 settembre 1853: Galli Carlo, d'anni 75, agente di commercio. — Rossi Elisa, di 1 anno e 5 mesi. — Licudi Giorgio, di 59, ex capitano d' infanteria marina. — Valtiero-Gaggeri Marianna, di 73 anni e $\frac{1}{2}$. — Cerroni Amalia, di 1 anno e 3 mesi. — Galangan Rosa, di 7 anni e 3 mesi. — Totale N. 6.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di martedì 4 ottobre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 9	28 3 9	28 4 4
Termometro, gradi	9 5	10 9	11 0
Igrometro, gradi	70	62	68
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. E.	S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Quasi ser.	Burrascoso vento forte.

Età della luna: giorni 3

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Mercoledì 5 ottobre* 1853.

RIPOSO.

…battimento, ed iterogli l' offerta di tutto ciò che posse…deva, e che potesse giovargli. Invitollo a scendere a …terra, dove gli aveva fatto preparare un banchetto com…posto di diverse specie di pesci, di frutti, e di un ani…male, chiamato *ulia* dagl' indigeni, e che somigliava ad …un coniglio. Dopo il pasto, ei condusse Colombo negli …ameni boschetti, che circondavano la sua dimora, ed ove si …erano adunati più che un migliaio d' indigeni, interamente …nudi, che eseguirono parecchi dei loro giuochi e delle …loro danze nazionali.

L' estrema bontà del cacico, la dolcezza del suo …popolo, e la quantità d' oro, che i naturali diurnamente …recavano per cangiarlo colle più piccole bagattelle, con…tribuirono a consolar Colombo dal sofferto infortunio. …Quando Guacanagari vide il gran conto, che Colombo …faceva dell' oro, lo informò con segni che c' era un luo…go poco discosto, in mezzo alle montagne, dove l' oro era …in tal modo abbondante, che si riguardava con indiffe…renza, promettendogli di procurargliene quanto poteva …desiderarne. Colombo raccolse molti altri particolari di …quella regione dell' oro, che chiamavasi Cibao, ed era …situata in mezzo ad ineguali ed alte montagne. Il cacico, …che regnava in quel paese, possedeva molte ricche mi…niere ed avea bandiere d' oro lavorato. Colombo imma…ginossi che il nome di *Cibao* fosse una corruzione di …*Cipango*, e lusingossi esser quella isola, che produceva l' oro e gli aromi, tanto decantata da Marco Polo.

Eransi date tre case al naufragato equipaggio, che, vivendo sulle rive del mare in mezzo agl' indigeni, cominciava ad esser sedotto dal loro genere di vita oziosa e facile. Quando i marinai pensavano alla lor vita aspra e penosa, alle cure ed agli stenti, che dovevano essere per sempre il loro retaggio, se ritornassero in Europa, guardavano con occhio invido la comoda e dolce esistenza di quegl' Indiani, e molti tra loro, rappresentando all' ammiraglio la difficoltà ed il pericolo d' imbarcar sì gran numero di gente in sì piccola caravella, chiesero la permissione di rimanere nell' isola. Questa domanda suggerì tosto a Colombo l' idea di gettare il germe di una futura colonia. Cogli avanzi della caravella fornirebbe i materiali e le armi per una fortezza, e coloro, che restassero nell' isola potrebbero esplorarla, apprender la lingua degl' indigeni, e raccoglier l' oro, mentre l' ammiraglio ritornerebbe in Spagna per recarvi rinforzi.

Guacanagari gongolò di gioia, quando seppe che alcuni di que' sorprendenti stranieri dovevan rimanere per la difesa della sua isola, e che l' ammiraglio aveva intenzione di ritornarvi. Diè tosto l' autorizzazione di murare un forte, e i suoi sudditi concorsero a costruirlo, ignari che da sè stessi si fabbricavano le catene del loro eterno e penoso servaggio.

L' attività degli Spagnuoli fu sì grande, e sì effettiva l' assistenza degl' Indiani, che il forte in dieci giorni fu terminato. Componevasi d' una gran torre di legno, con vôlta al di sotto e un largo fossato all' intorno; fu approvvigionato di munizioni e guernito coi cannoni salvati dal naufragio.

Nel numero dei volontarii, che si offrirono di restare, Colombo ne scelse trentanove dei più fermi, e li pose sotto il comando di Diego di Arana, notaio ed alguazil dell' armamento. In caso di morte, Pietro Guttierez doveva alla sua volta prenderne il comando; e, se moriva quest' ultimo, doveva succedergli Rodrigo di Escobedo (o Escoban?).

Quando Colombo lasciò Guacannagari, l' onesto e buon cacico versò lagrime, poichè, mentre da un lato il dignitoso contegno dell' ammiraglio gli aveva ispirato un rispettoso timore, credendolo di sovrumana natura, dall' altro la benignità dei suoi modi gli avea guadagnato il suo cuore. I marinai avevano del pari stretto legami di amicizia cogl' Indiani, onde con vicendevole cordoglio si separarono; ma il momento più tristo di quella separazione, nel lasciar compagni, che aveano con loro diviso le avventure e i pericoli, fu quello, in cui, ricambiandosi sulla spiaggia le loro voci di addio, che gli echi ripeterono, e contemplarono per l' ultima volta quel pugno di prodi, che, abbandonati nella solitudine di un mondo sconosciuto, non dovevano mai più rivedere la loro patria!

I venti regolari, ch' erano stati propizii nell' andare, furono nel ritorno sventuratamente contrarii. La brezza favorevole tosto si dileguò, e venti leggieri dell' est e calme frequenti le succedettero; ma ebbero intervalli di buon tempo, e il 12 febbraio erano in tal modo progrediti, che già cominciava a lusingarli la speranza di veder tosto la terra. Il vento si pose allora a soffiar con violenza, e nella sera seguente, avendo visto balenar tre volte a nord-nord-est, da questi indizii predisse Colombo l' avvicinarsi della tempesta.

Essa gli assalì tosto con ispaventevole violenza. I loro deboli navigli potevan poco resistere alle furiose procelle dell' Atlantico, e tutta la notte furono obbligati senza vele ad abbandonarsi in balia degli elementi. All' apparir del giorno, il vento un poco calmossi e poteron fare qualche cammino, ma quindi divenne più impetuoso di prima e nella notte si accrebbe; i navigli solcavano a stento un mare ingrossato e terribile, che ad ogni istante minacciava d' inghiottirli e d' infrangerli: la tempesta si fece ancor più violenta, e fu giuocoforza abbandonarsi di nuovo in balia dei venti.

(Sarà continuato.)

pure il ministro inglese vuol egli piuttosto avvolgerle nella veste di Deianira, e non desidera, per lo contrario, il trionfo del Governo rappresentativo, se non perchè ci vede una causa d' indebolimento e d' anarchia, di cui l' Inghilterra è pronta sempre a fare suo pro'? Bisogna confessare che l' esempio, ch' ei cita, del Portogallo e della Spagna, potrebbe far applicare alle parole di lord Palmerston, il *Timeo Danaos et dona ferentes*, sì spesso già applicato agl' Inglesi da politici, ancora infarinati del latino del Collegio; poichè la Spagna ed il Portogallo non hanno certo ricuperato sotto il sistema rappresentativo il loro splendor d' una volta, e dopo il trattato di Methuen, se il Portogallo ha qualche merito, che il raccomandi agli occhi di lord Palmerston, è molto più quello d' essere, commercialmente parlando, un mercato inglese ed una specie d' aggregato all' Impero britannico, che non d' essere un paese, ove la sovranità si divide fra la Corona e due Camere. Il Belgio, nella bocca del ministro inglese, diviene un argomento più vero e più grave; ma qui le tenerezze di lord Palmerston trovan ragione, tanto in affinità di commercio e di famiglia, che nella similitudine delle istituzioni; poichè si potrebbe chiedergli, s' egli è sincero nelle sue declamazioni di Glascovia, come avvenga ch' egli abbia cercato di abbattere con tutt' i mezzi la Monarchia costituzionale del 1830, che aveva, tanto almeno quanto il Belgio, la Spagna ed il Portogallo, istituzioni parlamentarie simili a quelle dell' Inghilterra. Non bramerebb' egli, per avventura, il trapiantamento delle forme parlamentarie fra' popoli, se non a patto espresso ch' elle siano un imbarazzo interno, e non uno strumento di prosperità rivale? Io, per me, propendo a rispondere con l' affermativa; e quindi non tengo le sue declamazioni se non come un artifizio oratorio, e, a dirla volgarmente, come un ferro da bottega.

Le Repubblichette, stabilite su' confini de' Pirenei, sono in guerra co' nostri Comuni limitrofi. Il prefetto de' Bassi Pirenei si trasferì su' luoghi, per intendersi colle Autorità spagnuole, a fin d' assicurare il rispetto della proprietà e la pace fra gli abitanti de' due Stati vicini.

Il marchese di Lansdowne, membro del Gabinetto britannico, giunse a Parigi; ma il suo viaggio non sembra avere nessuno scopo politico. Lord Brougham è anch' egli presentemente a Parigi.

SVIZZERA — FRIBURGO.

Le Assise in Bulle hanno condannato in contumacia altri 9 individui ad arresto o ad esilio per più anni, a motivo della parte, ch' essi ebbero nella sommossa del 22 aprile. Anche F. Dubois, l' assassino di Sudan, fu condannato in contumacia a 20 anni di ferri. *(G. T.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 27 settembre.*

Il cholera continua ancor sempre. Ieri s' ebbero 39 casi. L' avvenimento tragico della famiglia del tenente colonnello Teichert desta ora l' interesse universale. Dicesi che l' infelice famiglia non morisse dal cholera, ma in conseguenza di un avvelenamento. Questa opinione venne viemaggiormente avvalorata dal fatto che molte altre persone, le quali intervennero ad uno stesso banchetto, ebbero a morire cogli stessi sintomi. In seguito a ciò, fu ordinato il dissotterramento e l' esame medico di tutti i membri della detta famiglia. Credesi che si siano avvelenati coi funghi. La *Gazzetta di Voss* porta però un avviso, dal quale apparisce che, in una famiglia, cinque persone caddero vittima della malattia, nello spazio di ventiquattr' ore. *(Corr. Ital.)*

Altra del 29.

S. M. l' Imperatore di Russia passò oggi per Myslowitz nel più prospero stato di salute, diretto per Varsavia.

La Dieta evangelica chiuse il 21 le sue sessioni. La principale risoluzione consiste in ciò che la Confessione d' Augusta del 1530 sarà ancora conservata in tutto il suo rigore, come base fondamentale della fede evangelica. Una deputazione speciale trasmise il dì stesso questa risoluzione al Re.

Si tratta di mandare ad Amburgo una Commissione federale, incaricata di mettere le disposizioni della Costituzione d' Amburgo in armonia col Patto federale. *(G. Uff. di Mil.)*

BAVIERA. — *Monaco 26 settembre.*

S. A. I. R. l' Arciduca Guglielmo, durante l' ispezione del nostro contingente federale, qui, ad Augusta e ad Ingolstadt, diede a conoscere le sue profonde cognizioni nell' arte militare, e cattivossi gli animi di tutti col suo contegno aperto, gradevole e famigliare. Negli ultimi giorni del suo soggiorno dedicò l' attenzione sua alle belle arti, e specialmente alle grandiose creazioni del Re Lodovico, che attualmente rendono assai distinta la nostra città. Egli era accompagnato dal tenente feldmaresciallo barone di Sallaba, dall' I. R. ambasciatore austriaco conte Esterhazy, dal R. aiutante d' ala general maggiore bavarese di Hartman, e da altri distinti personaggi. Visitò la Galleria dei quadri, le Collezioni dei vasi e delle porcellane, la nuova Pinacoteca, lo Stabilimento dei dipinti sul vetro, la gliptoteca coi suoi tesori di antica scoltura, l' Esposizione di belle arti, dove dedicò una speciale attenzione ai disegni d' architettura dei professori Stier e Lange, eseguiti per commissione di S. M. il Re Massimiliano.

Recò sorpresa che, in generale, i nostri artisti abbiano presa poca parte all' Esposizione; ma l' Arciduca non trascurò di visitarli nei loro studii, e si rallegrò alle opere dei signori di Kaulbach, Pietro Hess, H. di Hess, Filippo Foltz, ecc. L' Arciduca ammirò la R. Biblioteca, soprattutto l' interna organizzazione ed i suoi grandi tesori letterarii ed artistici. Con eguale interesse visitò pure la basilica, le varie parti della residenza reale, ricche di quadri e di sculture, i portici del giardino di Corte, la Società artistica, le Collezioni riunite, ecc. Ci è grato assai, e nutriamo le più liete speranze per l' avvenire, vedendo che un Principe, il quale per la sua posizione e coltura è l' anima della forza marittima del suo paese, conserva fervido amore per le opere della pace, in onta agli estesi e profondi suoi studii ed alle gravi sue cure. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA

Giusta le ultime notizie di Nuova Yorck del 17 settembre, la febbre gialla seguita a scemare in Nuova Orléans e aumenta in Mobile.

Secondo relazioni del 5 da Vera-Cruz, Santanna ha posto in piede un esercito di 50,000 uomini, il più bello, che siasi mai veduto nel Messico. Gran numero di truppe venivano mandate al confine, e pretendevasi che si avesse per iscopo di combattere gl' Indiani.

Santanna perseverava nella sua politica arbitraria, e faceva giustiziare senz' altro tutte le persone sospette. Si teme che il suo procedere cagioni una nuova rivoluzione. *(O. T.)*

Scrivono al *Times* da Nuova Yorck, il 13 corrente: « Dopo ch' ebbero la sicurezza che il contegno del capitano Ingraham nell' affare del Koszta, fu approvato dal Presidente, le Giunte repubblicane delle varie Associazioni di Nuova-Yorck si unirono, per conferire a quell' uffiziale un segno della loro ammirazione. Furono a tale oggetto tenuti molti *meeting*, formati in gran parte da forestieri, repubblicani rossi, socialisti francesi e tedeschi, membri della *Stella solitaria*, e simil gente. Sebbene il capitano Ingraham, a giudizio di quasi tutti gli Americani, fosse nel suo diritto, pure finora tutte le dimostrazioni a favor suo partirono da stranieri, a' quali preme esaltare, fino al massimo grado, la voglia degli Americani d' intervenire negli affari d' Europa. *(G. Uff. di Vienna.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 2 ottobre.

S. M. l' Imperatore diede, ier l' altro di notte, tosto dopo il suo arrivo, udienza a S. E. il Ministro degli affari esterni e della Casa imperiale, conte Buol-Schauenstein, e sabato mattina, alle ore 7, in compagnia di S. A. R. il Principe di Prussia, si recò a Schönbrunn, per salutare i suoi augusti genitori. Alle ore 10 del mattino stesso, si produsse a Kaiser-Ebersdorf il battaglione d' istruzione. *(Corr. Ital.)*

Altra del 3.

S. M. I. R. A., accompagnata dal principe Jablonowsky, partì iersera alla volta di Varsavia. *(Corr. Ital.)*

Padova 4 ottobre.

A celebrare la faustissima ricorrenza del giorno onomastico di S. M. l' augusto nostro Monarca, convennero, alle ore 10 del mattino, in questa cattedrale tutti i pubblici funzionarii militari e civili, i signori ufficiali di guarnigione, ed i numerosi impiegati delle Magistrature, per assistere al divino ufficio, ed al canto dell' inno ambrosiano, in rendimento di grazie all' Altissimo per la conservazione dei preziosi giorni del cavalleresco nostro Signore, e per innalzare i più fervidi voti, acciò il suo Regno sia lungo, felice e potente.

A solennizzare poi questo giorno, sacro all' amore dei fedeli sudditi di S. M., il Municipio eseguì nelle proprie sale di residenza, una distribuzione di premii fra gli artieri, che frequentano la Scuola festiva di disegno, i quali diedero saggi sodisfacenti dei loro progressi. Tale solennità, che fu quest' anno eseguita per la prima volta, e che venne preceduta da un discorso del maestro di disegno di questa I. R. Scuola elementare maggiore (presso la quale ebbe luogo l' insegnamento), fu decorata dell' intervento dell' I. R. Delegato provinciale e di altri pubblici funzionarii, oltre un discreto uditorio.

Impero Ottomano.

Il *Journal de Francfort*, parlando dell' arrivo dei navigli francesi e inglesi a Costantinopoli, osserva: « Crediamo che il Ministero turco non si sarà affrettato ad invitare le flotte combinate ad avanzarsi, attesochè l' ordine regnò a Costantinopoli sino al 15, cioè sin dopo la festa del Bairam. Se tuttavia esse venissero ad ancorarsi nella rada di Costantinopoli, potrebbe darsi forse che i venti equinoziali rendessero necessario un movimento, che porrebbe i vascelli da guerra al sicuro da quei venti. Tali dimostrazioni graviteranno sulla Borsa; ma tuttavia la pace non sarà compromessa, giacchè tutti vogliono la pace. Siffatte dimostrazioni possono pur aggiornare l' appianamento definitivo della questione, protrarlo sino alla primavera, e questa dilazione imbarazzerà spiacevolmente gli affari ed il commercio; ma non ne procederà la guerra, perchè nessuno vuole la guerra.

« Tale è la situazione. Noi sappiamo che i Principati danubiani non verranno sgombrati, finchè un solo naviglio da guerra si troverà in sentinella dinanzi il Bosforo; ma siam convinti che, non appena il progetto di componimento di Vienna sarà adottato e le flotte combinate avran lasciato la loro posizione attuale, i Principati saranno evacuati. Si teme ancora il conto, che farà la Russia, per le spese d' occupazione, il quale potrebbe dar luogo a nuove complicazioni. Vedremo: ma vi hanno alcuni, i quali credono che la Russia domanderà alla Turchia solamente ciò, che quest' ultima Potenza sarà in grado di accordare senza troppe difficoltà. Forse l' Imperatore Nicolò non domanderà danaro, ma soltanto provvedimenti attivi ed energici contro l' emigrazione. Ei sa che questa accende il fuoco da per tutto, e non trova in nessun altro luogo un terreno sì fecondo a' suoi sforzi, come in Turchia. Le leggi e le passioni de' Musulmani, e persin la loro indifferenza, riguardo alla civiltà e all' ordine sociale del rimanente d' Europa, preparano questo terreno alla rivoluzione. » *(O. T.)*

Londra 29 settembre

Il corrispondente di Parigi, del *Times*, vuol sapere che l' Inghilterra e la Francia annunciarono al Gabinetto di Pietroburgo la loro determinazione, di non più eccitare la Turchia a sottoscrivere la Nota di Vienna, senza modificazioni, ma anzi di sostenerla, in caso di bisogno, colla forza. Questa determinazione sarebbe stata notificata anche alla Porta. *(Corr. Ital.)*

Leggiamo nell' *Indépendance*: « La notizia, data il 27 dall' *Herald*, e smentita dal *Globe* e dal *Times*, sembra confermarsi, non già certamente in quanto alle ostilità, che quel giornale pretendeva fossero già cominciate in Oriente, ma per ciò che riguarda l' invio nel Mediterraneo della flotta, comandata dall'ammiraglio Corry. Gli stessi ordini furono trasmessi dall'Ammiragliato alla squadra di stazione a Cork. Aggiungeremo che il *Times* mantiene la sua smentita; ma l' *Herald* conferma la sua asserzione: e le notizie, ricevute da Plymouth, sembrano dar ragione a quest' ultimo. L'*Indépendance* non vede, nell' ordine inviato all' ammiraglio Corry, un indizio di prossime ostilità per parte dell' Inghilterra, ma solo una misura di precauzione, per ogni evento. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Madrid 27 settembre.

Narvaez è stato proposto come presidente del Senato. *(Corr. austr. lit.)*

Berlino 3 ottobre.

S. M. il Re, accompagnato da due aiutanti d' ala, partì ieri sera, alle ore 5 e $1/2$, alla volta di Varsavia.

Amsterdam 1.° ottobre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 79 $^7/_8$; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$ 41.01 — Nuove, 93.03. Vienna, —.

Francoforte 1.° ottobre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$ 83 $^1/_8$; 4 e $^1/_2$ p. 74 — — Vienna, 108 $^3/_8$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 21846. EDITTO. (2.ª pubb.)

Viste le disposizioni portate dall' art. 32, della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Morandi Napoleone nativo di Este, ove ultimamente domiciliava, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione nel termine di mesi tre, che decorreranno dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all' assente, ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della sullodata Sovrana patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in Este, ed intimato alla famiglia dell' assente, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,
Padova, li 27 settembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 30970. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb)

Non avendo Angelo Bertaglia adempiuto al patto, contenuto nell' art. 7.° dell' Avviso d' asta 23 gennaio 1852 N. 31417-6612, relativo all' appalto del Diritto di Passo a barca a Brondolo, l' I. R Intendenza, valendosi della facoltà riservatasi col successivo articolo 10.°, ha dichiarato decaduto dall' impresa il sunnominato deliberatario. Volendo, quindi, procedere ad un riappalto, rende a pubblica notizia che, nel giorno 15 p. f. ottobre, terrà un esperimento d' asta, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, onde appaltare, a tutto rischio e pericolo di esso Angelo Bertaglia, il Diritto più sopra nominato, da esercitarsi dal deliberatario dal giorno della consegna del Diritto medesimo, a tutto ottobre 1854.

Le condizioni dell' asta, che verrà aperta sul dato fiscale di L. 650, sono le seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale, determinato a base dell' asta, ritenuto che, rimanendo ultimo migliore offerente, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

2. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualunque.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all' asta, di sospenderla per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma, ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, semprechè l' offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando all' incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, a la sua ultima oblazione.

5. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell' asta.

6. Seguita la delibera, e data la comunicazione della Superiore approvazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall' intimatogli Avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

7. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Ufficio del Fisco.

8. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio del Diritto, di cui trattasi, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R. Finanza la multa convenzionale di un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente cauzione.

9. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz' altro, essere dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà l' Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

10. Nel resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto e loro aggiunta nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara, dover restar libero all' Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto come parte integrante del medesimo.

11. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 settembre 1853.

L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Coi torchi di Giuseppe Antonelli è uscita in Padova una grandiosa TAVOLA DI RAGGUAGLIO de' pesi usati dalle principali piazze commercianti d' Europa, la più estesa che siasi pubblicata, compilata da Francesco Rizzetti di Treviso, ora domiciliato in Padova. Tale TAVOLA, di grande formato, presenta il RAGGUAGLIO del peso d' una piazza qualunque, in confronto delle altre tutte. In calce della TAVOLA havvi l' istruzione sul modo di trovare qualsiasi ragguaglio occorrente, fondato sopra basi sicure, nonchè il metodo di conteggiare. Essendo essa di somma utilità a qualunque commerciante, l' autore si ripromette un conveniente smercio, avendo limitato il prezzo a sole austr. L. due (L. 2) per ogni copia. Verranno, con altro avviso, indicati i depositi, ove se ne potrà fare l' acquisto, nelle varie piazze lombardo-venete.

N. 7441

L' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano
Fa noto

Essere aperto, a tutto il giorno 10 ottobre p. v., il concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica delle consociate Comuni di Solagna e Pove, coll' annuo stipendio di L. 1600. Il luogo di residenza è a Solagna; l' estensione della Condotta è di miglia 3 e mezzo in lunghezza, 2 e mezzo in larghezza, con istrade la maggior parte in colle e monte; la popolazione è di anime N 2980, delle quali N. 210 hanno diritto a gratuita assistenza.

Le condizioni, a cui è vincolato l' esercizio della Condotta, sono ostensibili presso il Commissariato distrettuale nelle ore d' Ufficio.

Bassano, 12 settembre 1853.

Il R. Commissario SALSILLI.

Il sottoscritto non garantisce gl' imprestiti che si domandassero in suo nome.

FERDINANDO MAHR
Capo dell' Istituto di coltura mercantile, a Lubiana.

APPIGIONASI
A SANT' EUFEMIA DELLA GIUDECCA
A S. BIAGIO AL CIV. N. 902
DUE
GRANDI MAGAZZINI
SICURI DALL' ESCRESCENZA DELLE ACQUE

Il primo della	lunghezza di piedi v.		44
»	larghezza	»	19 $1/2$
»	altezza	»	10 $1/2$
Il secondo »	lunghezza	»	60
»	larghezza	»	12 $1/2$
»	altezza	»	9

Annuo affitto effettive, austr. L. 400.

Le chiavi presso il N. 905, e per trattare dal sig. Andrea Pinaffo.

CHIUSURA

DEL MAGAZZINO FRANCESE
A LA VILLE DE LYON.
80,000 FRANCHI
DI MANIFATTURE, DA VENDERSI ENTRO AL 31 OTTOBRE CORRENTE
PER CAUSA DI PARTENZA
CALLE LARGA SAN MARCO N.° 423 PRIMO PIANO.

VESTITI.

Saldo di 1000 Vestiti Mussola di lana di braccia 15	A. L.	4:50
Vestiti Tartanelle scozzesi	»	9:—
» » » con Seta	»	12:—
Mezzo Tibet $7/4$ in colori, al br.°	»	1:20
Tibet extra fini di Francia alti $8/4$	»	2:80
2000 Vestiti à bayadère, seta e lana	»	13 e più
Rasi di lana Cachemire finissimi, $8/4$ al braccio	»	2:75

SETERIE.

Ultimi 200 Vestiti broccatelle, a	A. L.	60:—
Vestiti glacé	»	45:—
» novità grevi in Raso di Persia broché	»	80:—
» foulard scozzesi di Persia broché	»	28:—
» foulard stampati a piccoli disegni	»	27:—
» satin à la Reine	»	58:—

Tutti gli altri articoli subiranno un sensibile ribasso.

SCIALLERIE.

500 Scialli tutta lana, tessuti a 4 doppi, che saranno venduti a qualsiasi prezzo; subiranno un grande ribasso, garantendo la fabbricazione di tutta lana. come pure i Scialli Terneaux

200 Scialli Tartan scozzesi a quattro doppi, garantiti tutta lana . . . A. L. 15 e più
» a quattro doppi, Cachemire di Scozia stampati, per l' attuale stagione . . . » 30:—

Mobiglie, Specchi, Sofà, Scansie e *Banchi di noce*, ad uso Magazzino, saranno messi al pubblico incanto l' ultimo giorno; se qualcheduno bramasse la successione del detto deposito, potrà insinuarsi dal rappresentante della detta Casa.

NB. *Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.*

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 5 Ottobre. — Anno 1853. — N. 128.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZI

N. 6442. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nei giorni 20 dicembre p. v., 21 gennaio e 7 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nella Sala di sua residenza, e a mezzo della solita Commissione, sarà tenuta l'asta degli stabili sottodescritti esecutati da Ant. Ricci, difeso dall'avv. Vanni, a pregiudizio di Andrea Farencena q. Bernardo dei Comuni di Sedico alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni acquirente dovrà prima d'essere ammesso ad offrire depositare il decimo del prezzo di stima;

II. Entro un mese dopo l'asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo di cui sopra;

III. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dell'uno e dell'altro deposito limitatamente all'importo del credito rispettivo;

IV. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dell'interesse annuale in ragione del 5 per 0|0 dal dì della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dall'intimazione verificata al deliberatario del futuro Decreto di assegno del prodotto o ricavato dall'asta;

V. Nel caso di qualsiasi mancanza all'adempimento degli obblighi prestabiliti il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore;

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi l'aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell'asta e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario;

VIII. I pagamenti, tanto del deposito, quanto dell'intero prezzo d'acquisto, saranno effettuati in moneta a corso di tariffa.

Stabili da subastarsi nel Comune censuario di Mas ed unite, circondario comunale di Sedico.

N. cens. 11 a 23 inclusive, e 204 e 206, in luogo detto ai Comui o Colfacb. Aratorio in varii appezzamenti in parte arborato vitato di p. c. 5 : 451.

Prato fruttiferato di p. cens. 10 : 19, con casa rustica a stalla coperta a coppi con porzione di casa ad uso dominicale.

Bosco ceduo misto di pert. 4 : 15, e prato con piante diverse di rovere e castagno di pert. 59 : 39, con stalla coperta a lastolina, dirocata, il tutto avente la rendita cens. di l. 127 : 84, e posto tra i confini a mattina pascoli comunali, mezzodì pascoli comunali mediante Vallesella sera affittante comunali e strada, settentrione Vallesella ed affittanze comunali, stimato a. l. 7,000.

N. c. 287 Lavazze, aratorio di pert. 1 : 34, colla rendita cens. di l. 5 : 57, confina a mattina Benedetto Barpi, mezzodì Rui, sera Maria De Bernart vedova Pettenella, settentrione nob. Aral di Erizzo, valutato a. l. 220.

L'I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Fontana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 15 settembre 1853.
Rattay, Dirett.

N. 6333. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 20 dicembre p. v., 21 gennaio e 7 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. sino alle 3 pom., sopra istanza di Gaspare De Mattia, coll'avv. Prà, e a pregiudizio di Andrea Farencena fu Bernardo del Mas, sarà tenuta l'asta pubblica degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl'immobili seguirà nel primo e secondo esperimento dapprima partitamente corpo per corpo, al prezzo non minore della perizia, e poscia congiuntamente al prezzo complessivo di stima, o del prezzo offerto per altro dei singoli fondi, e della stima dell'invenduto, o dell'offerta singola per l'uno e per l'altro, e questa offerta complessiva avrà la preferenza.

Nel terzo esperimento, colla stessa alternativa saranno deliberati a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente per essere ammesso all'asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima dei fondi a cui aspira, dispensati da quest'obbligo il solo esecutante, e i creditori inscritti.

III. Il deliberatario meno l'esecutante e i creditori inscritti dovrà entro un mese dalla delibera versare in Cassa del Tribunale, calcolando il deposito fatto per offrire, il terzo del prezzo offerto, e pagare entro un mese dall'intimazione del Decreto d'assegno gli altri due terzi unitamente all'interesse del 5 per 0|0 dalla delibera stessa, il tutto in valuta d'oro e d'argento al corso di piazza, l'esecutante poi e creditori inscritti dovranno pel prezzo offerto corrispondere dalla delibera l'interesse del 5 per 0|0.

IV. Solo dietro il pagamento del terzo del prezzo il deliberatario non avente ipoteca potrà essere immesso al possesso materiale degl'immobili, e solo dopo il pagamento di tutto il prezzo potrà essere emessa l'aggiudicazione in proprietà, per ottenere la quale dovranno gli stessi esecutante e creditori inscritti dimostrarle di aver soddisfatto agli obblighi dipendenti dalla graduatoria.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi della delibera, a richiesta degli interessati, si farà luogo ad un nuovo esperimento a di lui rischio e spese, nel quale gli stabili saranno venduti a minore prezzo dell'offerto.

VI. Le spese di delibera e conegua staranno a carico dell'acquirente, e l'esecutante non assume responsabilità, se non se quella derivante del fatto proprio.

Descrizione degl'immobili.

N. cens. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 204, 206. Ai Comui o Colfacb, aratorio in varii appezzamenti in parte arborato vitato di pert. cens. 6 : 21. Prato fruttiferato e vitato di pert. 10 : 19, con casa rustica, e stalla coperta a coppi con porzione di questa casa ad uso padronale.

Bosco ceduo misto di pert. 4 : 15, e finalmente prato con piante diverse di rovere e castagno di pert. 57 : 59, con una stalla coperta a lastolina diroccata e per crollare, il tutto avente la rendita cens. di l. 127 : 84, fra i confini a mattina Pascoli comunali, mezzodì Comunale e Vallesella, sera affittanze comunali e strada, settentrione Vallesella e affittanze comunali, il tutto valutato a. l. 7,000.

N. c. 287, Lavazze, arat. di pert. 1 : 34, fra i confini a mattina Benedetto Barpi, mezzodì Rui, sera Maria De Bernard vedova Pettenella, settentrione nob. Araldi Erizzo, valutato l. 220.

L'I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Fontana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Belluno,
Li 15 settembre 1853.
Rattay, Dirett.

N. 11891. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio Veneto di ragione della ditta mercantile Alberto Hirschler di Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la stessa ditta ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre p. v. a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr Marchi curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand'anche ai non insinuatisi competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno; per modo che se eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all'Udienza nel giorno 9 gennaio 1854, per confermare l'amministratore interinalmente nominato nella persona del creditore sig. A. Heimann, o per eleggerne un altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
DE MARCHI.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 settembre 1853.
Gennari.

N. 31371. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribun. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Dataico co. Medin del fu Gio. Battista.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dataico co. Medin ad insinuarla sino al giorno 20 dicembre vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Dr D'Angelo deputato curatore della massa concorsuale, con sostizione nell'altro avv. Rensovich dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Trib. per passare all'elezione di un amministrat. stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Per il Presidente in perm.
SCOLARI.

Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 1 ottobre 1853.
Domeneghini.

N. 8757. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi decretato l'aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Venete Provincie, di ragione dell'oberato Domenico Salvadori, di Giuseppe, di Badoere.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro dette sostanze ad insinuarla sino a tutto il giorno 9 dicembre 1853 in confronto dell'avvocato Francesco Ferro, nominato in curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell'una, o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente quanto in difetto, scorso il soprafissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dicembre suddetto, alle ore 9 di mattina, per confermare l'interinale amministratore della massa, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione dei creditori saranno nominati dal Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Badoere, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co ECCHELI.

Morosini, I. R. Consig.
Bereggia, I. R. Consig.

Dall'I. R. Tribunale Provinciale in Treviso,
Li 29 settembre 1853.
Munari, D. di Sp.

N. 6467. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto a Ferdinando Bernardi di Venezia ora assente d'ignota dimora, che i coniugi Gaetano Sfriso ed Elisabetta Venturini di Chioggia hanno prodotta dinanzi a quest'I. R. Pretura una petizione li 6 maggio 1853 sotto il n. 3776, con la quale cedendo i beni ai loro creditori chiesero i beneficii legali e l'esenzione dall'arresto persolale. Trovandosi fra i creditori rubricati, de' quali il primo nominato è il cav. Ant. Naccari di qui, anch'esso Bernardi che riesci irreperibile, così ad istanza 22 luglio p. p. n. 6467, dei coniugi oberati, gli venne deputato in curatore l'avv. D.r Da Ponte Antonio col mezzo del quale o di altro più beneviso patrocinatore dovrà il Bernardi farsi rappresentare nella causa suddetta ed insinuare le proprie azioni contro la massa ed in confronto dell'avv. D.r Edoardo Deodati curatore alle liti del concorso, non più tardi del giorno 26 novembre p. v., con avvertenza che la rubrica a lui diretta viene oggi intimata al suo curatore Da Ponte e che fu redeputata l'Udienza sulla detta petizione al dì 20 ottobre p. v.

Il presente verrà pubblicato mediante inserzione per tre volte settimanali nella Gazzetta Ufficiele di Venezia ed affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

L'I. R. Cons. Pretore
ZIBORDI.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,
Li 26 luglio 1853.
Veronese, Scritt.

N. 7191. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

In seguito alla odierna istanza n. 7191, di Angelo Dr Valeggia curatore dei minori Angelo, e Luigi Fava del fu Gio. Giacomo, vengono convocati pel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., innanzi questa I. R. Pretura tutti i creditori verso l'eredità del fu Gio. Giacomo Fava mancato a' vivi nel giorno 11 luglio 1853, affinchè insinuino, e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto comminatoria, e per gli effetti del successivo par. 814.

Dall'I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 settembre 1853.
Il R. Dirigente
CABIANCA
L. Artelli, Canc.

N. 7267. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che mancata a' vivi nel giorno 17 febb. 1853 in Carpacco Domenica Picco Fabro q. Gius., con testamento in cui instituì erede Giuseppe di Gio. Batt. Fabro, e figurando fra i successibili ex lege anche Giuseppe fu Osvaldo Picco, del quale non è noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene col presente diffidato, ad insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, coll'avvertenza che scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso assente costituito nella persona di Antonio q. Domenico Picco.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,
Li 27 agosto 1853.
Il R. Dirigente
VITTORELLI
Trevisan, Scritt.

N. 8553. 2.ª pubbl.e

AVVISO.

Fissato essendosi per la convocazione dei creditori sull'eredità di Giuseppe Guzzon fu Antonio il giorno 3 novembre p. v., restano diffidati tutti coloro che tali fossero ad insinuare e provare i loro diritti innanzi questa Pretura nel giorno suddetto dalle ore 9 alle 2 pom., pegli effetti dei par. 813, 814 Cod. Civile.

Il presente si affigga all'Albo Pretorio ed ai soliti luoghi di questa Città, pubblicato per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
PORTA.

Dall'I. R. Pretura di Montagnana,
Li 27 settembre 1853.
In mancanza di Canc.
Gio. Taliani,

---

ad N. 2628 3.ª pubbl.e

Regno Lombardo Veneto
I. R. Dogana Principale
Fondaco Tedeschi in Venezia
AVVISO D'ASTA.

D'ordine dell'I. R. Intendenza Provinciale delle Finanze dovendosi procedere alla vendita delle sottoindicate merci in base del par. 162 della Legge Penale di Finanza, si deduce a pubblica notizia:

I. Che a tale effetto si terrà presso la Regia Dogana Provinciale Fondaco Tedeschi sita al Ponte di Rivoalto asta pubblica nel giorno 10 ottobre 1853 e seguenti dalle ore 11 mattina alle ore tre pom. nei modi e forme prescritti dai par. 249, 250, 251 del Regolamento sulle Dogan[e] Privative dello Stato.

II. Che l'asta verrà ape[rta] sul prezzo fiscale sottoindicat[o] la delibera seguirà al magg[ior] offerente, ove così convenga.

III. Che a garanzia dell'a[sta] dovrà ogni oblatore depositare [il] quinto del prezzo fiscale, qu[al] deposito verrà restituito a qu[elli] che non rimarranno delibe[ra]tarii.

IV. Che dopo la delibera [non] sarà ammessa alcuna miglior[ia] perchè esclusa dalle massime [vi]genti.

V. Sarà obbligo di ogni [de]liberatario di versare tosto che [gli] sarà comunicata la delibera re[go]lare, l'importo relativo, e lev[are] la merce dalla Dogana.

Specifica delle merci da vendersi.

NB. In apposita dettagli[ata] specifica affissa alla porta [del]l'Ufficio havvi descritto la sin[go]la quantità e qualità, valore d[elle] merci. Il peso è lordo e metr[ico] e ciò per facilitare i calcoli d[egli] aspiranti.

Coloniali, zucchero raffi[na]to, farina di zucchero, pepe ne[ro] caffè, canella, chiodi di garof[ano] e simili.

Cotone, merci di cotone greggia, cambrich bianco stam[pa]to, fazzoletti, thull e simili.

Lana, merci di brunel, v[el]luti misti con cotone e simili.

Seta, merci in fazzolet[ti] cordelle, tagli d'abito e simil[i].

Liquori, rhum, rach, vi[no] estero, acquavita greggia, vin[o] di cipro.

Varie, battelli coi loro trezzi, olio di oliva, ecc.

Dalla Dogana Princip[ale] Fondaco Tedeschi in Venezia
Li 25 settembre 1853.
Il R. Direttore f. f.
S. SORANZO.
Il R. Controllo[re]
F. Leiss.
Il R. Magazziniere
D. Scolari.

N. 5661. 3.ª pubbl[.e]

EDITTO.

Da parte di questa I. [R.] Pretura si fa noto che ad ista[n]za delli Maria Medun Berti, Antonio e Pietro Carlo frat[elli] Berti si terrà nella Sala di s[ua] residenza nel giorno 8 otto[bre] vembre p. v. a ore 9 di mattin[a] e occorrendo nel giorno o gio[rni] successivi in continuazione [il] primo esperimento d'asta per [la] vendita dei sottodescritti imm[o]bili oppignorati alli Elisabe[tta] Guglielmini Mino, ed Anto[nio] Mino; che ove in quel primo [e]sperimento non seguisse la ve[n]dita si terrà nella medesima S[ala] Pretoriale nel giorno 15 quind[i] detto mese pure a ore 9 e o[c]correndo nel successivo o su[c]cessivi in continuazione un [se]condo esperimento d'asta; e c[o]se anche questo restasse sen[za] effetto sarà proceduto nella st[es]sa Sala Pretoriale nel giorno ventinove stesso mese pure [a] ore 9 ant., e occorrendo [in] successivo o successivi in con[ti]nuazione ad un terzo incanto, [e] ciò alle seguenti

Condizioni.

I. Nei primi due inca[nti] non seguirà delibera che [a] prezzo maggiore o almeno egu[ale] della stima, e soltanto al terz[o a] prezzo anche minore purchè [ba]stante a soddisfare tutti li cre[di]tori già prenotati fino alla co[n]correnza ed importo della stim[a].

II. In ciascun esperimen[to] dopo assunte le offerte parzi[ali] per ogni singolo lotto si ass[u]meranno le offerte complessi[ve] per tutti i lotti di ogni sing[olo] Comune censuario e sarà d[ata] la preferenza a quelle offerte c[he] daranno risultati migliori, di co[n]formità proceduto alla delibera.

III. Ciascun offerente do[vrà] versare nelle mani della Co[m]missione che presiederà all'as[ta] il decimo del prezzo di sti[ma] come deposito cauzionale; e t[ali] depositi verranno a chiusa a[sta] restituiti a tutti meno che ai [de]liberatari;

IV. Entro giorni otto da[lla] delibera dovranno li deliberata[ri] depositare presso quest'I. [R.] Pretura l'intiero prezzo de[…]

ibera, salva imputazione del
imo di cui l'articolo prece-
nte; e potranno quindi chie-
e ed ottenere la definitiva
giudicazione degl' immobili ac-
istati, dovendo restare a carico
medesimi deliberatarii le ri-
ttive imposte pel trasferimento
la proprietà e ogni relativa
sa;

V. Dal giorno del verificato
no deposito de orreranno a
taggio dei deliberatarii le ren-
e e gli affitti dei beni, e sa-
no a loro carico tutte le pub
che imposte;

VI. Li soli esecutanti saran-
dispensati dal deposito cau
nale contemplato dal' articolo
zo, e tanto gli esecutanti quan-
gli altri creditori iscritti che
endessero deliberatarii saranno
pensati anche dal deposito del-
ntero prezzo, e lo potranno
enere in sè sino all' esito della
aduatoria verso l' obbligo di
garlo a quel momento insieme
l'interesse nella ragione del
nnuo 5 per 0|0 dal giorno
lla delibera in poi, fermo an-
e in questo caso e a corre-
ttivo dell' interesse che assu-
no quanto contempla il sul-
tto articolo quinto.

VII. Ogni deliberatario avrà
bbligo di ritenere i debiti ine-
nti al fondo per quanto vi si
enderà il prezzo da offrirsi
alora li creditori non volessero
cettarne l' affrancazione prima
l termine per questa forse sti-
lato.

Beni da vendersi.

Tutti in Provincia di Treviso
el Distretto di Castelfranco

A. Comune censuario
di Salvatronda.

Lotto I.

Campi 4 . — . 144 circa ar.
b. vit. e prat. con casa colonica,
rte ed orto, loco detto Colom-
ra o Passerella, fra confini a
vante e mezzogiorno strada
bblica e parte Cappellaro Lui-
a ponente Cappellaro suddet-
, a tramontana in parte lo
esso Cappellaro e nel resto
rimani, in mappa ai n. 243,
5, 246, 250, 251, 507, per
rt. met. 21 . 42, colla rendita
l. 102 . 15.

Valore di stima l. 2688 77.

Lotto II.

Campi 0 . 3 . 201 circa arat.
n gelsi nella località suddetta,
a confini a ponente Mayrl-Vit
relli, agli altri lati strada pub-
ica, in mappa al n. 252, per
rt. 4 . 74, colla rendita di
13 . 94.

Valore di stima a. l. 569 .40.

Lotto III.

Campi 3 . 3 . 015 circa arat.
b. vit. loco detto alle Pezze,
a confini a levante Puppato e
ppan, mezzodi stradella detta
sserella, a ponente Puppati,
rimani, e Benefizio Parrocchia-
di Salvatronda, a tramontana
ppati, in mappa ai num. 278,
4, per pert. 19 : 58, colla ren-
ta di l. 57 . 57.

Valore di stima l. 2076 :20

Lotto IV.

Campi 2 . 1 . 254 circa ar.
b. vit. nella località suddetta,
a confini a levante e tramon
na Gritti D.r Antonio, mezz.
rada Passerella, pon. Toppan,
mappa al n. 276, per pert.
. 77, colla rendita di l. 54 .91.

Valore di stima a. l. 1207.

Lotto V.

Campi 0 . 2 . 242 circa arat.
co Fietta, fra confini a levante
ponente Puppato, mezz. Gri
ani, tramontana Zuccareda, in
appa al n. 286, per pert. 3 .
, con rendita di l. 10 : 61.

Valore di stima a. l. 263 : 40.

Lotto VI.

Campi 0 . 2 . 129 circa arat.
co suddetto, fra confini a le-
nte Trevisan-Pellizzari, mezz.
uccareda, ponente tramontana
uppato in mappa al n. 288,
er pert. 3 : 14, colla rendita di
9 : 23.

Valore di stima a. l. 224 : 40.

Lotto VII.

Campi 3 : 3 : 025 circa a.
v. alle Forche fra confini a
vante Mayrl-Vittorelli ed eredi
vogaro, mezzodi strada comune,
onente Zuccarada, tramontana
uccareda e Mayrl-Vittorelli, in
appa ai n. 231, 240, per pert.
9 : 62, con rendita di l. 58 :
9.

Valore di stima a. l. 1710 :40.

Lotto VIII.

Campi 1 : 1 : 152 a. p. v.
oco detto il Cappello fra confini
levante e ponente Grimani,
ezzodi Avogaro ed in parte
rimani, tramontana Trevisan,
mappa al n. 234, per pert.
: 14, colla rendita di l. 20 :99.

Valore di stima a. l. 637 : 40

Totale campi 17 : 2 : 225
on casa colonica per pert. 92 :
2, colla rendita di l. 327 : 64,
del complessivo valore di l. 9376 :
87.

B. In comune censuario
di Albaredo.

Lotto IX.

Campi 4 . 2 . 141 a. p v.
loco detto alle Bortolotte fra
confini a levante e mezzodi Mo
lini Pietro a ponente strada di
confine con Salvatronda, a tram.
Beneficio Parrocchiale di Salva-
tronda, Molini e Colonna, in
mappa ai n. 587, 588, per pert.
24 : 01, colla rendita di l. 51 .
31

Valore di stima a. l. 2058 .
80.

Lotto X.

Campi 1 : 2 : 167 circa a.
p. v. loco detto il Sasson, fra
confini a levante Morosini-Gat-
temburg, mezzodi stradella, po-
nente Gritti, tramont. Colonna,
in mappa al n. 571, per pert.
4 : 65, colla rendita di l. 11 : 12,
e del 570, per pert. 3 : 85, colla
rendita di l. 7 : 66.

NB. Il n. 570 di mappa è
intestato per intiero alla ditta
Molini Pietro q. Pietro.

Valore di stima a. l. 538 : 20.

Lotto XI.

Campi 2 : 0 : 257 a. p v.
alla casetta, fra confini levante
Revedin, mezz. strada comune,
ponente eredi Avogaro, tram.
Beneficio di Albaredo, in mappa
al n. 602, per pert. 11 : 48, colla
rendita di l. 25 : 69.

Valore di stima a. l. 1142.

Lotto XII.

Campi 2 : 3 : 005 a. p v.
alle Contarine fra confini a lev.
Gritti e Colonna, ponente Mo-
lini ed Ospitale di Castelfranco,
tramont. Morosini Gattemburg e
Colonna, in mappa al n. 23, per
pert. 10 . 43, colla rendita di
l. 23 : 15.

Valore di stima a. l. 595 : 80.

Lotto XIII.

Campi 1 : 3 : 202 prat. al
Piazzotto e Corbetta, fra confini
a lev. Gritti, mezz. Porzia, pon.
Gritti e Beneficio di Albaredo,
tram. strada consortiva, in mappa
al n. 496, per pert. 9 : 95, colla
rendita di a. l. 19 : 70.

Valore di stima a. l 491 : 40.

Lotto XIV.

Campi 2 : 0 : 089 prat. nella
suddetta località, fra i confini a
levante Gritti, mezzodi Bares-
Toscan, pon. e tram. Revedin
in mappa al n. 525, per pert.
10 :78, colla rendita di l. 21 :34.

Valore di stima a. l. 501 : 40.

Totale campi 14 : 1 : 136,
per pert. 75 : 15, colla rendita
complessiva di l. 159 : 97, del
complessivo valore di l. 5337 :
60

C. In Comune censuario
di Vedelago

Lotto XV.

Campi 3 : 2 : 018 arat con
gelsi alle Squercie, fra confini
levante Colonna Angelo, mezz.
lo stesso e Morosini-Gattemburg.
ponente Molini, tramont. Gritti
e Pincherle, in mappa ai num
640, 641, per pert. 18 : 29, colla
rendita di l. 32 : 83.

Valore di stima l. 772 : 80.

Lotto XVI.

Campi 0 : 2 : 172 arat. con
gelsi nella località suddetta, fra
confini levante Pincherle, mezz.
Morosini-Gattemburg, pon. Pola,
tram. strada, in mappa al n 635,
per pert. 3 : 32, colla rendita di
l. 5 : 91.

Valore di stima a. l. 151.

Lotto XVII.

Campi 0 : 3 : 026 arativi alla
strada Marangona, fra confini
levante Cagnin detto Galvan,
mezz. Pola-Albrizzi e Tombola-
to, tram. Pincherle Spiridion, in
mappa al n. 762, per pert. 4 :
01, colla rendita di l 3 : 77.

Valore di stima a. l. 210 : 60.

Lotto XVIII.

Casetta d' affitto con corte
e poca terra prativa della quan
tità di campi 0 : 1 : 252 in Villa
fra confini a levante Benefizio
Parrocchiale di Vedelago, mez-
zodi Algarotti-Quaglia, ponente
Canonici di Treviso, tramontana
piazza pubblica, in mappa ai n
368, 369, pert. 2 : 35, colla ren-
dita di l. 33 : 31.

Valore di stima a. l. 649.

Totale campi 5 : 1 : 156 con
casetta per pert. 27 : 97, colla
rendita in complesso di l 65:82,
e del valore unito di l. 1783:40.

Riassunto.

Campi 17 : 2 : 225 cir. a con
casa colonica in Salvatronda, per
a. l. 9376 : 87.

Campi 14 : 1 : 136 circa in
Albaredo, per a. l. 5337 : 60.

Campi 5 : 1 ; 156 circa con
casetta in Vedelago, per austr.
l. 1783 : 40.

Somma totale a. l. 16497 :83

Ed il presente Editto sarà
pubblicato per affissione all' Albo
Pretoriale e sulle Piazze di Ca-
stelfranco, Salvatronda, Albare-
do, e Vedelago, nonchè per tri-
plice inserzione nei fogli della
Veneta Gazzetta.

Dall' I. R. Pretura di Ca-
stelfranco,

Li 9 settembre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
De Maurizio.
Rizzi Melchiore, Canc.

N. 5896. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Valda-
gno rende noto che nelli giorni
24 e 31 ottobre p. v. dalle ore
10 ant. alle 2 pom., si terranno
nel locale di questa residenza li
due primi esperimenti, e nel
giorno 10 nell' istesse ore del
susseguente mese di novembre
il terzo esperimento di subasta
degli infrascritti beni accordata
dall' I. R. Pretura in Arzignano
con Decreto 1.º luglio p. p. n.
6759, ad istanza di Maria Za
rantonello fu Antonio di Noga-
role in pregiudizio delli Giusep-
pe Zarantonello fu Antonio di
Trissino, e Zarantonello Dome-
nico fu Antonio di Arzignano,
alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si farà in
quattro lotti com' è qui sotto in-
dicato.

II. Nessuno potrà farsi obla
tore senza depositare in denaro
contante il decimo della stima:
il deposito fatto dall' ultimo offe-
rente sarà trattenuto a cauzione
dei suoi impegni, gli altri saran-
no restituiti.

III. Nel primo e secondo
esperimento non si farà delibera
al disotto del prezzo di stima;
e nel terzo verrà deliberato a
qualunque prezzo purchè basti a
cautare tutti li creditori inscritti
fino al prezzo della stima.

IV. Il possesso del fondo
sarà dato al deliberatario in via
esecutiva del Decreto di delibera
sopra sua istanza, ma la pro-
prietà non sarà a lui aggiudicata
che dietro pagamento dell' intero
prezzo

V. Dal giorno del possesso
fino alla totale affrancazione del
prezzo avrà il deliberatario do-
vere: a) di conservare gl' immo-
bili da buon padre di famiglia,
e di soddisfare le pubbliche im-
poste con esattezza, b) di assi-
curare i caseggiati, e l' edifizio
dagl' incendii presso alcuna So-
cietà assicuratrice approvata, c)
di corrispondere sul residuo
prezzo l' annuo interesse di 5
per 0|0, da essere annualmente
depositato nella Cassa Preto-
riale.

VI Il residuo prezzo dovrà
essere pagato all' esecutante per
le spese esecutive entro 14 gior-
ni dopo la delibera, e pel di più
ai creditori utilmente graduati
dentro 14 giorni dopo l intima-
zione del riparto esecutivo della
graduatoria. Se alcuno dei credi-
tori non volesse riavere l' affran-
cazione dovrà il deliberatario
trattenersi il capitale relativo cor-
rispondendo pel frattempo l' inte-
resse del 5 per 0|0, e tollerare
intanto sullo stabile la relativa
ipoteca.

VII. Mancando il deliberata-
rio alle condizioni suesposte o
ad alcuna di esse si potrà proce
dere al reincanto a suo rischio,
pericolo e spese, ed il deposito
da lui fatto risponderà dei dan-
ni in un agli altri suoi beni.

Seguono gli stabili

Lotto I.

1. Campi 2 . 0 . 0 . 46 ara-
tivo con gelsi e poche viti si-
tuato in Trissino contrà Capo di
Villa detto il campo sotto casa,
con casa sopra descritta in map-
pa provvisoria al n. 681, il tutto
stimato del valore di a. l. 1390.

2. Campi 1 . 1 . 1 . 49 ara-
tiva, arborata, vitata, detta il
campo dei morari in mappa
provvisoria al n. 681, del valore
di l. 500.

3. Campi 0 . 2 . 0 . 03 prato
in colle irrigabile con acque
pioggiane detto il Prato sotto
Casa, nelle suddette pertinenze,
confinante a mattina beni di
questa ragione, a mezzodi Fi-
lippo Schenato, e Francesco; a
ponente Giuseppe Zarantonello,
settentrione beni di questa ra-
gione, stimato a. l. 310.

4 Campi 0 . 0 . 1 . 28 di ter
reno sassoso incolto in mappa
al n. 691, stimato a. l. 10.

5. Campi 2 . 0 . 0 . 49 arat.
arb. vit. con gelsi detto le Strig-
gie, confina a levante beni di
questa ragione, mezzodi Giusep-
pe Zarantonello, ponente Giu
seppe Zarantonello, settentrione
beni di questa ragione stimato
austr. l. 900.

Somma a. l. 3110.

Lotto II.

6. Campi 1 . 1 . 1 . 54 ara-
tivo ed in parte prativo posto in
dette pertinenze in mappa al n.
658, stimato a. l. 500.

7. Campi 0 . 2 . 0 . 92 arat.
detto i Motti, confina levante e
mezzodi strada comune, a sera
Valle Restena, settentr. France-
sco Schenato, stimato a. l. 190.

8. Campi 0 . 1 . 1 . 83 Prato
detto il Prà ai Schenati, ora in
ditta di Luigi Zamberlan, con-
fina a mattina con beni Schena-
to, e così pure agli altri lati in
mappa al n. 491, stimato a.
l. 230.

9. Campi 0 . 0 . 1 . 84 argi-
ne che fronteggia il torrente Ar-
pica con piante dolci d'alto fusto
a linea del torrente ed oppi vi-
tati alla parte della Campagna il
di cui prodotto in legna ed uva
serve appena alla manutenzione.

Somma a. l. 920.

Lotto IV

10. Campi 2 . 2 . 0 . 67
prato irrigabile colle acque del
torrente Arpica con poca parte
di terreno arativo verso il tor-
rente in mappa al n. 2, stimato
a. l. 1900.

Lotto IV.

11. Campi 1 . 2 . 1 . 07 arat.
arb. vit. diviso da fosso inter-
medio detto Cappa di sotto in
mappa al n. 3, del valore di a.
l. 1300.

12. Campi 0 . 2 . 0 . 86 arat.
arb. vit. in contrà del Cinto in
mappa al n. 4, del valore di a.
l. 380

13. Campi 0 . 2 . 0 arat.
arb. vit. detto le Mire sopra Casa
in contrà Pontara al Cinto in
mappa al n. 739, del valore di
a. l. 300.

Somma a. l. 1980.

Ed il presente sarà pubbli-
cato ed affisso nei soliti luoghi
di questo e del Comune di Tris-
sino, nonchè inserito per tre
volte nel foglio di Annunzii della
Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Val-
dagno,

Li 20 agosto 1853.

L' I R. Cons. Pretore
Borghi.

N. 4986. 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in Thiene
rende noto a chiunque che sopra
istanza 20 aprile 1853 n. 3252,
di Gaetano Ferretto di Marano
contro Giuseppe Rizzi del fu
Stefano, e Marco Rizzi del fu
Paolo della stessa Comune se-
guirà a carico di questi nell' A
trio di questa R. Pretura e nei
giorni 14, 21 e 28 novembre
1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom.
la subasta esecutiva dell' immo-
bile in calce distinto, e sotto le
condizioni seguenti:

I. Nessuno sarà ammesso
alle oblazioni se non avrà pre-
viamente depositato dinanzi la
Commissione il decimo del valore
di stima: il solo esecutante sarà
libero da tal dovere. Agli offe
renti che non si rendessero de-
liberatarii il deposito sarà resti
tuito immediatamente.

II L' immobile sarà delibe
rato in un solo lotto, e nei due
primi incanti la delibera non se
guirà che a prezzo superiore, o
almeno uguale a quello della
stima, che rileva in a. l. 1185 :
80, ed al miglior offerente: al
terzo incanto essa potrà seguire
a qualunque prezzo, ferme le
condizioni, e le pratiche dei
combinati par. 140, 422 G. R.

III. Il prezzo di delib. dovrà
versarsi nel depositorio di questa
I. R. Pretura fra giorni 15 da
che sarà intimato il Decreto del-
la delibera stessa, fermo frattanto
il deposito di cauzione da com
putarsi a sconto.

IV. Il pagamento dovrà e-
seguirsi in pezzi effettivi da 20
kni, o altrimenti in valute so-
nanti a tariffa.

V. Il possesso passerà nel
deliberatario nel giorno succes-
sivo a quello della delibera, e da
quel dì staranno a di lui carico
tutti i pubblici pesi ed aggravii
inerenti all' immobile: la pro-
prietà poi gli verrà aggiudicata
dopo il versamento dell' intero
prezzo.

VI. Le spese tutte per la
subasta e conseguenti di aggiu
dicazione, compresa la tassa di
trasferimento, staranno a carico
del deliberatario.

VII Mancando il deliberata-
rio al versamento dell' intero
prezzo col riguardo al deposito
nel termine come sopra stabilito,
seguirà il reincanto in un solo
esperimento a tutto di lui ri-
schio, e pericolo e danno, e per
la contingibile diminuzione del
prezzo risponderà prima il depo-
sito, salva ogni altra azione per
la ulteriore deficienza, ed a ter-
mini del par. 438 G. R.

VIII. Ogni deliberatario per
innominata persona vi sarà con-
siderato il proprio nome, ove al
chiudersi del protocollo non ras-
segni autentica ed esaurente
procura del suo mandante.

IX. Rendendosi deliberata
rio l'esecutante, tratterrà in sue
mani il prezzo per applicarlo alla
estinzione del proprio credito,
fermo in esso il dovere di ver-
sare la eventuale eccedenza in
questa Cassa forte, fra giorni 14
da che sarà passata in giudicato
la liquidazione della specifica ese-
cutiva da essere sottoposta al
Giudice fra giorni 14 dall' inti-
mazione del Decreto di delibera;
salva quindi a di lui favore l'ag-
giudicazione.

Segue la descrizione
dell' immobile cadente in subasta.

Casa con corte ed orto po-
sta in Marano Distretto di Thie-
ne Provincia di Vicenza contra-
da Piazzo o Capitello censita
nella mappa stabile ai n. 1085,
1088, 1089, 1737, di pert. cens.
1 : 38, colla rendita censibile di
l. 29 : 29.

Confina a mattina strada
torrente, a mezz. Martini Fran-
cesco fu Giuseppe, a sera strada
Fossa, ed eredi fu Nicola Ri-
ghetto, a tramontana Girardi
Anna ed Angela fu Francesco, è
stimato a. l. 1185 : 80.

Tale Editto sarà per tre
volte inserito nel foglio Ufficiale
ed affisso all' Atrio di quest' Uf-
fizio, ed alle Piazze di Thiene,
e di Marano.

Dall'I. R. Pretura di Thiene,
Li 28 luglio 1853

Il R. Dirigente
Tealdi.

Cesare Vecelli, Scritt.

N. 17143 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in
Padova rende noto, che dietro
istanza di Domenico Gianelli con
l' avv. Uganin, contro Pietro D.r
Dineri di questa Città venne
accordata la subasta della casa
qui in calce descritta, da essere
eseguita davanti la Commissione
giudiziale di questo Tribunale
Prov. composta dei Cons. Bassi
e Lazarich, essendosi fissati pel
1.º e 2.º esperimento d' asta i
giorni 31 ottobre e 26 novem-
bre p. v. ore 10 ant., in base
alle seguenti

Condizioni.

I. La casa s' intenderà ven-
duta alla miglior offerta nello
stato, in cui si trova, quale ap-
parisce dalla stima giudiziale, di
cui sarà libero egli aspiranti di
prendere ispezione presso l' Uf-
ficio di Registratura.

II Nessuno potrà farsi obla-
tore senza il previo deposito di
a. l. 200, ai riguardi delle spese
e dell' adempimento dei capitoli
d' asta.

III. Entro 14 giorni dall' in-
timazione del Decreto di deli-
bera dovrà l' aggiudicatario pa-
gare in conto del prezzo all' av-
vocato della parte istante le
spese della procedura esecutiva
dall' atto del pignoramento fino
alla delibera inclusivamente da
essere liquidate in via d' ufficio
dal Giudice sopra semplice i-
stanza.

IV Entro 30 giorni da
quello dell' intimazione del De-
creto di delibera dovrà l' aggiu-
dicatario depositare in Cassa di
questo I. R. Tribunale il prezzo
della delibera, computando a
diffalco la somma pagata di spese,
giusta il superiore capitolo 3.º,
e le lire 200, depositate a ter-
mini del capitolo 2.º, che saranno
ritenute in conto di prezzo.

V Oltre al prezzo starà a
carico del deliberatario quel qua-
lunque peso o diritto reale, che
eventualmente colpisse la cosa
da alienarsi, e così il pagamento
sempre a datare dall' intimazione
della delibera di tutte le pubbli
che imposte, come infine il qua-
lunque aumento delle cifre cen
suarie, e così a suo vantaggio la
qualunque diminuzione.

VI Qualora vi fosse qualche
debito per rate prediali scadute
anteriormente all' intimazione del-
la delibera, sarà dovere del deli-
beratario, appena avuta l' intima
zione medesima, di riconoscerne
l' esistenza e di farne l' imme-
diato pagamento, il quale sarà
imputato a diminuzione di prezzo

VII. Non potrà il delibera-
rio conseguire la definitiva ag-
giudicazione della casa da suba-
starsi se non dopo che avrà
provato l' adempimento delle su-
periori condizioni.

VIII. Mancando esso deli-
beratario ad alcuno dei superiori
capi, potrà farsi rivendere l' im-
mobile subastato a di lui rischio
e pericolo a termini del par.
438 del R. G., e sarà inoltre
tenuto al pieno soddisfacimento
di tutti i danni e spese.

IX. Lo stabile non sarà deli-
berato se non a prezzo maggiore
od eguale alla stima giudiziale
nei detti due incanti, ed il prezzo
stesso dovrà essere pagato in
monete d'oro, o d' argento a
tariffa.

Descrizione della casa.

Casa con forno situata in
questa Città in contrada S. Cro-
ce al civico n. 2165 vecchio, e
2414 nuovo al numero di mappa
6131, colla superficie di pertiche
0 : 18, e colla rendita di austr.
l. 106 : 40.

Il presente sarà pubblicato
ed affisso nei luoghi soliti, ed
inserito per tre volte consecutive
nella Gazzetta Ufficiale di Ve-
nezia.

Il Presidente
Gregorina

Caneva, Cons.
Bassi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Padova,

Li 6 settembre 1853.

Agazzi.

N. 6360. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, che nei
giorni 5, 12 e 19 novembre p.
v. sempre dalle ore 10 di mat-
tina alle 2 pom, si terranno in
questa residenza tre esperimenti
d' asta delle realità sottodescritte
esecutate da Antonia-Maria Ri-
goni Stern di Padova, contro
Tommaso, Giovanni, Barbara,
Regina, e Giovanna Rigoni Stern
fu Domenico di Asiago, meno
Barbara di Padova, Domenica e
Giulio Stella la prima di Asiago,
il secondo guardia d' ordine pub-
blico in Vicenza, e Gio. Battista
D.r Bonetti avvocato di qui qual
curatore dei figli nati e nascituri
del suddetto Tomaso Rigoni, e
ciò sotto le seguenti

Condizioni.

I. L' asta seguirà in due
lotti.

II. Nessuno sarà ammesso
ad offrire senza un previo depo-
sito del decimo della realità cui
intende deliberare, ad eccezione
della creditrice esecutante che
potrà aspirare all' asta senza il
versamento del deposito stesso.

III. Il pagamento seguirà in
monete legali a tariffa e dovrà
farsi dal deliberatario entro gior-
ni otto dalla delibera decontando
dallo stesso l' importare del fatto
deposito, sotto comminatoria di
reincanto a tutte sue spese e
danno.

IV. Al primo e secondo e-
sperimento non seguirà la deli
bera che a prezzo eguale o su
periore alla stima.

V. Nel terzo esperimento
seguirà la delibera anche a prez-
zo inferiore alla stima, purchè
l' offerta concorra sino al paga-
mento del credito ipotecato, e
spese esecutive da liquidarsi.

Immobili da subastarsi.

Lotto I.

Casa d' abitazione media co
perta a scandole situata nella
Comune di Asiago in contrada
Echellen censita nella mappa
provvisoria al n. 1496, ed in
quella del nuovo censimento al
n. 1634, e marcata col comunale
n. 47, confinata a mattina da
Paganin Valentino fu Valentino,
a mezzodi e sera transiti con-
sorziali, ed a tramontana strada
comune, stimata a. l. 980.

Lotto II.

Casa d' abitazione inferiore
coperta a scandole posta nella
Comune di Asiago contrada E-
chellen censita nella mappa prov-
visoria al n. 1537, e in quella
del nuovo censimento al n. 1630,
e marcata col comunale n. 34,
confina a mattina Fraccaro Gio.
Maria fu Gio. Maria, a mezzodi
Vescovi Cristiano Motte, a sera
transiti consortivi ed a tramon-
tana eredi Dalla Zuanna, stimata
a. l. 220.

Totale della stima austr.
l. 1200.

Il presente si pubblichi come
di metodo, e s' inserisca per tre
volte nella Gazzetta Ufficiale di
Venezia.

Il R. Pretore
Colbertaldo.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 2 settembre 1853.

Costa, Scritt.

N. 5253. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto, essersi con
odierno Decreto interdetto per
imbecillità Pietro fu Giammaria
de Cassoi di Valle, e che gli fu
dato a curatore il proprio figlio
Giammaria.

Dall' I. R. Pretura di A-
gordo,

Li 3 settembre 1853.

Il R. Pretore Dirigente
Vida.

GIOVEDÌ 6 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 226.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *lettere di Gabinetto. ...dine e risoluzione sovrana. Cambiamenti nell'esercito. Miss ...ningham.* — Notizie dell'Impero; *illustri personaggi a Vien... Parata militare. Esposizione industriale. Un'equivoco. Nuo... villa I. Onomastico di S. M. I. R. A. a Verona. Indirizzo ...esultanza. Il raccolto pavese. Olmütz.* — St. Pont.; *visita di ...S.* — Granducato di Toscana; *riparto del contingente.* — ...Ottomano; *domanda della Società di navigazione in Gala... Speranze di pace. Misure sanitarie. Offerte della Persia. Ma...* — Inghilterra; *dimostrazione politica. Timori della Bor... Un legno alla squadra di Corry L. Palmerston. Elezione ...podestà di Londra. Sostegno alla Turchia. Deputazione a lord ...rendon. Discorsi di Gladstone e Graham. Generosità di Ney. ...fuorusciti francesi. Notizie del Capo.* — P. Bassi; *Stati gene... Riordinamento giudiziario. Amministrazione del Lucembur...* — Belgio; *anniversario del nuovo Regno.* — Francia; *no...zione del trattato pe' disertori con Napoli. Visita delle LL. ...alla flotta sospesa. Ordine del giorno alle truppe d'Helfaut. ...dizione de' partiti.* — Nostro carteggio: *si richiamano gli uf...ali e soldati in congedo; question delle flotte.* — Svizzera; *...o diplomatico.* — Germania; *cholera a Berlino. La Gran...chessa Olga e la D. d'Orléans a Francoforte.* — America; *...che dell'ambasciatore russo a Washington. Barbaro tratto.* ...Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercan... Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 3 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ...ferire, mediante Lettera di Gabinetto del 21 settem...re a. c., la grancroce del Sovrano suo Ordine di Santo ...fano, con esenzione dalle tasse, al consigliere intimo ...ttivo Francesco conte Zichy di Vasanikö (il seniore.)

S. M. I. R. A., mediante Lettera di Gabinetto del ... settembre a. c. si è graziosissimamente degnata di ...minare capitano dell'I. R. guardia del corpo de' tra...ti il divisionario nelle truppe, tenente-maresciallo An...ale principe di Thurn e Taxis.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di ...mettere al maestro di Cappella dell'esercito, Andrea ...onhardt, di accettare e portare l'Ordine reale prus...no dell'Aquila rossa di quarta classe, a lui conferito.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 set...bre a. c., si è graziosissimamente degnata di confe...re ad Agostino Eidruschi, capo pattuglia nel 14.° reg...mento di gendarmeria, la medaglia d'argento del Va...re, di seconda classe, avuto riguardo all'avvedutezza ...alla risoluzione, da lui dimostrata nell'arrestare di...tori armati; ed al gendarme Angelo Ferlin, dello stes...reggimento, la croce d'argento del Merito, per l'aiuto ...stato al primo in quell'occasione.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Furono promossi: Il generale maggiore e briga...re, Giuseppe conte Castiglione, a tenente maresciallo divisionario nel 3.° corpo d'esercito; e l'aiutante di ...M. l'Imperatore, capitano di cavalleria, Carlo Domer ...l reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, ...maggiore nel reggimento, lasciato per ora nell'attua... sua destinazione.

Furono nominati: Il generale maggiore Principe Alessandro d'Assia, brigadiere nel 3.° corpo d'eserci...; il maggiore titolare Federico cav. di Hartlieb, im...piegato all'Archivio di guerra, maggiore effettivo in quel... impiego.

Furono trasferiti: Il tenente maresciallo e divi...sionario nel 3.° corpo d'esercito a Gratz, Enrico prin...cipe Hohenlohe, in qualità eguale a Linz; ed il generale maggiore cav. di Schantz, dal 3.° corpo d'esercito, in qualità eguale, nel 4.°.

Fu pensionato: Il tenente colonnello Sigismondo barone Wernhardt, del reggimento d'usseri Principe di Wirtemberg n. 11, comandante militare distrettuale in Transilvania;

Lasciò il servigio: Il maggiore Arturo conte Mensdorff-Pouilly, del reggimento usseri Principe Reuss n. 7, conservando il carattere.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 6 ottobre.

Il *Foglio serale della Gazzetta di Vienna* reca un articolo intorno all'arresto di miss Cunningham in Firenze del quale abbiamo già fatto cenno nel N. 225.

Pare, dice quel foglio, che le rive dell'Arno esercitino un'influenza speciale sulla mania dei viaggiatori inglesi di spargere le lor Bibbie. Non appena tacque per qualche tempo l'affare dei Madiai, che già un consimile caso fa blaterare assai sul Tamigi. Miss Cunningham appartiene, a quanto dicesi, ad una cospicua famiglia scozzese. Essa approfittò del suo soggiorno ai bagni di Lucca, per distribuire Bibbie e trattatelli fra il popolo della campagna; fu arrestata, e, ad onta che per essa si fossero prestati ed i suoi parenti e il rappresentante inglese in Firenze, la procedura prenderà il suo corso regolare, per ordine espresso di S. A. R. il Granduca.

Se l'ordine e il diritto ha da valere nel Granducato di Toscana pei viaggiatori inglesi, ciò non poteva essere altrimenti. La trasgressione, commessa da miss Cunningham è assolutamente vietata nel Codice penale della Toscana. La scusa di non conoscere la legge, non è in generale ammissibile, e casi consimili, successi antecedentemente, dovettero rendere accorti i viaggiatori inglesi sulle condizioni della Toscana. L'azione di miss Cunninghame, trova spiegazione in altro, che solo nella tanto deplorabile tendenza di approfittare dell'ospitalità d'uno Stato per trasgredire apertamente le sue leggi; tendenza, che scaturisce soltanto da una fonte egoistica.

Se miss Cunningham appartiene veramente ad una famiglia distinta, la sua educazione, avuta nella Gran Brettagna, ove le leggi e il diritto hanno una solida base, nonchè le viste, che dominano in quel paese, dovevano averla istruita abbastanza per poter sapere che anche all'esterno non si può arbitrariamente negligere gli stessi doveri.

I giornali inglesi non mancarono di parlare di questo caso col loro solito spirito di partito. Il *Times* s'accupò pure minutamente di ciò, e noi attendiamo una seconda edizione di tutto ciò, che fu scritto per l'affare dei coniugi Madiai (benchè anche questa volta con successo infruttuoso). Questo modo parziale di vedere, quest'odiosità sistematica dei giornali inglesi, non eserciterà certamente la benchè minima influenza sull'amministrazione della giustizia in Toscana. Lo scuotere le leggi, che possiede uno Stato cattolico, sarebbe come scuotere le fondamenta dello Stato medesimo. L'Inghilterra, la quale ognora s'oppone ai movimenti religiosi nel proprio paese, qualora ledano o sembrino ledere i suoi veri o supposti interessi, può fare in tal caso la miglior applicazione del proprio procedere a Stati stranieri, se volesse giudicare con equità e giustizia.

Come abbiamo detto, fu chiesta a S. A. R. il Granduca la grazia in favore di miss Cunningham. Per amore di giustizia, il Sovrano volle che la legge avesse il suo corso. Se una legge ben nota viene trasgredita sì spesso e con leggierezza tale, da mostrare quasi un'ostilità sistematica contro un paese, retto con giustizia e clemenza, i doveri più alti del Principe regnante non possono essere sacrificati alle esigenze d'una malintesa umanità.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 2 ottobre.

Il 30 settembre, S. A. I. l'Arciduca Guglielmo è tornato da Monaco, ove si era recato per l'ispezione delle truppe federali.

L'inviato presidente, tenente-maresciallo barone di Prokesch-Osten, giunse il 1.° in questa città ed ebbe a mezzodì una conferenza col Ministro, conte Buol-Schauenstein.

Il generale francese visconte di Goyon, giunse il 30 settembre da Olmütz, assisterà alle produzioni delle truppe di Vienna, e si recherà, a quanto pare, col nostro Imperatore a Varsavia. *(Corr. Ital.)*

Altra del 3.

Ieri mattina, alle dieci, ebbe luogo, in presenza degl'ispettori delle truppe, una splendida parata militare con messa, alla quale assistette tutta la guarnigione di Vienna e dei dintorni, disposta in cinque file, sul campo solito d'esercizii. La prima fila era formata dalla brigata Sigismondo, sotto il comando di S. A. I. l'Arciduca Sigismondo; nella seconda fila stava la brigata Schlitter; nella terza e quarta fila si trovavano i due reggimenti d'ulani Arciduca Carlo e Alessandro; nella quinta fila s'era collocata l'artiglieria. Teneva l'ala dritta l'I. R. gendarmeria di Corte. Il tenente-maresciallo principe di Lobkowitz avea il comando supremo delle truppe. Allorquando S. M. l'Imperatore, avendo alla sua sinistra S. A. R. il Principe di Prussia, e circondato da tutti gli Arciduchi e Duchi qui presenti, e da uno splendidissimo seguito, si mosse, alle ore 10 antimeridiane, per recarsi al campo, essa fu accolta dalla popolazione, accorsa in massa al suo passaggio, coi più animati viva. S. M. l'Imperatore indossava l'uniforme di feld-maresciallo austriaco, S. A. R. il Principe di Prussia quella di colonnello del reggimento austriaco, che porta il suo nome. Il seguito del Monarca offriva questa volta un sorprendente aspetto, per la grande quantità di assise di parata estere, fra le quali si vedevano quelle di Francia, Baviera, Prussia, Sassonia, Annover, Assia, Modena, Parma, Belgio, ec. Terminata l'ispezione, e celebrata la S. messa, S. M. e gli altri illustri personaggi salirono a cavallo, e le truppe difilarono, mentre la banda musicale eseguiva l'inno nazionale prussiano. A un'ora terminò la festività, favorita da bel tempo; e S. M., accompagnata dai fragorosi viva del popolo, fece ritorno al palazzo imperiale. *(Corr. Ital.)*

Com'è noto, per proposta della Baviera, e salva ratificazione de' relativi Governi, fu approvato che all'Esposizione industriale del *Zollverein* tedesco, da tenersi a Monaco nel 1854, sieno ammessi anche i prodotti della industria tedesca estranea al *Zollverein*, e ch'e' debbano godere le stesse facilitazioni, che furono ad essi accordate nel 1844. Quindi: 1.° La revisione e spedizione doganale di oggetti, non appartenenti al *Zollverein*, potranno essere fatte nell'edifizio stesso dell'Esposizione; 2.° il ricapito di scorta per uscire dev'essere valido per ogni Uffizio, abilitato a staccare ricapiti di scorta; 3.° specialmente pe' prodotti, giungenti dall'Austria, saranno applicati, non i dazii della tariffa generale, ma quelli del trattato del 19 febbraio a. c.

Le disposizioni del reale Governo bavarese, che tendono a far partecipare l'Austria a quell'Esposizione, deggiono esser accolte con tanto maggior piacere, in quanto che l'eccelso Ministero del commercio, possiamo assicurarlo, coopererà sicuramente, da parte sua, perchè l'industria nazionale venga ivi rappresentata nel modo più possibilmente ampio ed utile. A disposizioni di fatto in questo riguardo si potrà, naturalmente, passare allora soltanto, quando si conosca il programma particolareggiato sulle norme dell'Esposizione. *(Corr. austr. lit.)*

La voce, tolta dal *Lloyd* di Vienna, che S. A. I. R. il sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano sia stato nominato Governatore generale delle Provincie polacco-rutene, dovrebbe appoggiarsi ad un equivoco, e forse riferirsi al secondo fratello di S. M., l'A. I. del sig. Arciduca Carlo Lodovico (nato nel 1833). *(Tr. Zeit.)*

Il *Corriere Italiano* annuncia che la villa vicina allo Schmollnau, in Ischl, appartenente al dott. Mastallier, venne comperata, insieme coi circonvicini fondi, per uso della Corte imperiale, e verrà stabilita nel venturo anno qual luogo di dimora di S. M. I. R. A. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 3 ottobre.*

Questa mattina si celebrò la solennità del faustissimo giorno onomastico di S. M. l'amatissimo Imperatore Francesco Giuseppe I, augusto nostro Sovrano.

A tale effetto, S. E. il Feldmaresciallo conte Radetzky, Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto, colle II. RR. Autorità militari e l'inclita generalità, nonchè tutte le Autorità civili ed ecclesiastiche, coi Preposti dei pubblici Istituti, si trasferirono, verso le ore 10, alla cattedrale, dove, pure era concorso buon numero di cittadini, e dove celebrata la S. messa, venne cantato l'inno ambrosiano, in rendimento di grazie all'Altissimo per la conservazione dei giorni preziosi di S. M., colla preghiera di serbarlo per lunghi e felici giorni all'amore ed alla prosperità de' suoi sudditi.

Durante la sacra funzione le II. RR. truppe schierate sulla piazza del Duomo, eseguirono le consuete salve di moschetteria, alternate dai giulivi suoni della musica militare.

Al mezzogiorno d'oggi, ebbe pur luogo in questa Camera di commercio il conferimento dei premii ai giovani artigiani della Casa di ricovero, secondo l'istituzione fondata dalla Camera stessa nell'anno 1822, onde onorare la venuta in Verona di S. M. l'Imperatore Francesco I, di gloriosa memoria.

Nell'aula quindi della Camera di commercio suddetta, l'I. R. Delegato provinciale, assistito dal presidente della Camera, Simone Antonio Bevilacqua, dai consiglieri della Camera, dai membri della Congregazione municipale, da quelli della Commissione centrale di pubblica beneficenza, non che da quelli dell'Accademia agraria ec., e presenti i fanciulli ricoverati, conferì, dopo analogo discorso tenuto dal segretario aggiunto, il premio principale al giovinetto Francesco Loisa, sellaio, e gli *Accessit* a Luigi Daldosso, ottonaio, ed a Vincenzo Dus sarto.

Nelle ore pom. d'oggi, vi sarà banchetto presso S. Eccellenza il Feldmaresciallo Governatore, a cui furono graziosamente invitate le primiarie Autorità militari e civili. *(F. Uff. di Ver.)*

Milano 4 ottobre.

Animata la Congregazione municipale di Crema da sentimenti di esultanza per gli auspicatissimi sponsali di S. M. I. R. A. colla serenissima Duchessa Elisabetta

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

...LLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Tea...tro Camploy a S. Samuele.* — *La* Luisa Miller.

Cambiano gli spettacoli e cambian gli attori. Il ...atro *Camploy* ne fa un consumo immenso; tanto che ...può appena tener dietro a' lor nomi. E la cosa è sì ...ta, che nell'articolo de' *Puritani* ne abbiamo sbaglia... uno; il che ci pare anche poco, e ce ne stimiam for...nati.

Nella *Luisa Miller*, postasi in iscena domenica, ...si ritenne degli antichi se non il *Guicciardi*, e fu ...vera fortuna, perchè, altrimenti, non sappiamo come ...ero andate le cose. Il *Guicciardi* è un eccellente ...tono, ha un buon metallo di voce, agile, insinuante, ...nata, e canta con arte squisita. La bella cavatina ...la udimmo così perfettamente cantata nè meno al... *Fenice*, dove la forza e la freschezza della voce non ...spondeva alla maestria del cantante. Solo, ci pare che, ...far più colpo ed effetto, il *Guicciardi* tiri un po' trop... in lungo e sforzi le cadenze; la quale è tal lieve menda, ...se ne può correggere quando vuole. Come nella ca...tina, e' riuscì mirabilmente anche nel passionato duet... col soprano nell'atto terzo, traendo, come fa il sole ...seguaci pianeti, nel luminoso suo campo anche la ...donna, la *De' Pescatori*, che qui fu a parte de' suoi applausi. Di questa virtuosa non si può ancora profferire nessuna sentenza. Le s'impose una parte che poco le conveniva, e non le si lasciò nè meno agio a studiarla. E ciò non di meno ella non sembrò per nulla imbarazzata, e tanto in questo, quanto nell'altro duetto col tenore, ella mostrò di conoscere e la scena ed il canto.

Il tenore si chiama *Petrovich*, ed è un giovine attore, che unisce a molti pregi di voce un buon metodo di canto, e intelligenza e sentimento: virtù, di cui in ispecie fe' pruova nell'aria dell'atto secondo, dove con più eloquente espressione non si poteva profferire quel dolente *Ah mi tradia!* e nel duetto con la donna; ne' quali due luoghi ebbe, e solo e con essa, vivi e meritati applausi.

Del resto, in coscienza, non si può parlare.

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(Dal *Moniteur*. — Continuazione. — V. la Gazzetta N. 225.)

L'ammiraglio fece segnali alla *Pinta*, raccomandandole di tenersi in vista; per qualche tempo, ella vi corrispose, ma fu trasportata dalla violenza della tempesta, e i suoi fuochi, sempre più allontanandosi, tutt'affatto disparvero. All'apparir del giorno, il mare offriva una spaventevole estensione di onde, sconvolte dal furore del vento. Colombo guardò lungamente il mare, cercando ansioso la *Pinta*, ma ell'era sparita dalla sua vista. In quella giornata terribile, la malconcia caravella era stata svolta dalla tempesta.

Vedendo che ogni umano soccorso diveniva inutile, Colombo cercò con voti solenni di rendersi il cielo propizio. Si trassero a sorte pellegrinaggi e penitenze, la maggior parte dei quali toccarono a Colombo, che, tra le altre cose, dovea far dire una messa solenne e vegliare a pregar l'intera notte nella cappella del convento di Santa Chiara a Moguer. Diversi voti particolari si fecero anche dai marinai, ed un altro dall'ammiraglio con tutto l'equipaggio, promettendo che, alla prima terra in cui salvi giungessero, andrebbero tutti in processione, a piedi scalzi ed in camicia, a render grazie al cielo in qualche chiesa, dedicata alla Vergine.

Ma il cielo fu sordo ai loro voti; la tempesta divenne ancora più furiosa, e ognun si tenne perduto. In quel lungo e penoso conflitto degli elementi, lo spirito di Colombo fu in preda alla più dolorosa ansietà. Egli era assalito dal mormorar della gente dell'equipaggio, che malediceva l'ora, in cui aveva lasciato il suo paese, e la mancanza di risolutezza, nel non averlo obbligato d'abbandonare il viaggio.

In mezzo a queste malinconiche riflessioni, si offerse al suo spirito un espediente, mercè del quale, se egli e il naviglio dovesser perire, la gloria della sua impresa potrebbe almen sopravvivere col suo nome, e rimanerne assicurati i vantaggi a' Sovrani suoi protettori. Scrisse sopr'una pergamena una breve istoria, in cui esponeva come aveva scoperto e preso possesso delle terre del nuovo mondo, in nome delle LL. MM. Cattoliche. Suggellò il manoscritto coll'indirizzo al Re Ferdinando e alla Regina Isabella, sottoscrisse una promessa di mille ducati a colui, che, trovando l'involto, lo avesse reso senza aprirlo; poscia lo avvolse in una tela cerata, lo chiuse ermeticamente, e, ripostolo in un barile, lo gettò in mare. Una copia di quella memoria, rinchiusa nell'istesso modo, venne posta sulla poppa del suo naviglio, affinchè, se la caravella affondasse, il barile potesse galleggiare.

Fortunatamente queste precauzioni, quantunque sagge, riusciron superflue. La sera il cielo si rischiarò all'ovest, il vento cominciò a soffiare da quel lato, e il mattino del 15 febbraio furono a vista della terra.

I trasporti di gioia dell'equipaggio, nel rivedere il vecchio mondo, pareggian quelli, ch'egli aveva provato nello scoprire il nuovo. Tuttavia, per due o tre dì, il vento ritornò contrario, ed eglino rimasero a combattere colla tempesta al cospetto della terra, che s'intravedeva soltanto tra le nebbie e tra la spuma delle onde. Finalmente, giunsero a gettar le áncore all'isola di Santa Maria, la più meridionale delle Azzorre, appartenente alla Corona del Portogallo, dove una inospitale accoglienza attendeva i poveri marinai, scampati dalla tempesta, al loro ritorno fra le genti incivilite; accoglienza, che faceva contrasto colla bontà ed ospitalità, che avevano trovato fra' selvaggi del nuovo mondo.

Colombo, sottrattosi a questo doppio pericolo, riprese il mare, e poco dopo trovossi all'imboccatura del Tago. Di là spedì un corriere al Re ed alla Regina di Spagna, colle notizie della sua scoperta. Scrisse del pari

di Baviera, ne depose l' espressione in un apposito rispettosissimo indirizzo di felicitazione ed augurio.

(G. Uff. di Mil.)

Pavia 1.º ottobre.

Nella Provincia pavese, il raccolto del frumento e del grano turco, nel corrente anno, può valutarsi al di sotto della metà del prodotto medio ordinario, e ciò a cagione precipuamente delle dirotte piogge dell' autunno e della primavera trascorsa, e della ostinata siccità nella passata stagione estiva. Il raccolto del riso però, la cui coltivazione è assai estesa in questa Provincia, si presenta finora oltremodo abbondante e di eccellente qualità. Anche i foraggi, meno il fieno maggengo, riuscirono abbondanti e di qualità pregevole. Si sta ora compiendo il quarto taglio delle erbe, pari ai precedenti in quantità e bontà. I vigneti dell' agro pavese sono irrilevanti, in confronto delle altre coltivazioni. Essi pure furono tocchi e guasti dalla crittogama, sì che il prodotto dei vini può dirsi meno del terzo del passato.

(Gazz. di Pavia.)

MORAVIA — *Olmütz 30 settembre.*

Il *Nuovo Tempo* scrive: « Oggi, dinanzi a S. M. I. R. A., alla eccelsa Commissione della Confederazione germanica, e degli altri augusti personaggi ed ospiti militari, ebbe luogo la grande manovra finale. Le truppe qui concentrate, formarono due corpi di esercito, operanti l' uno contro l' altro. Il primo fu formato dal primo corpo di esercito e dal corpo di riserva e fu comandato da S. E. il tenente-maresciallo conte Schaaffgotsche; il secondo fu formato dal secondo corpo di esercito, comandato da S. E. il generale di cavalleria conte Schlick.

« Il primo consistente in 38 battaglioni, 40 squadroni, 64 cannoni e 12 razzi rappresentava un esercito nemico, ch' era in procinto di ricingere Olmütz. Il corpo del co. Schlick all' opposto consistente in 25 battaglioni, 36 squadroni, 4 cannoni e 6 razzi, era la vanguardia di un esercito, che veniva da Prerau a soccorrere la fortezza, ed in tale qualità aveva preso posizione a Gross-Teinitz, dove fu attaccato dall' esercito del co. Schaaffgotsche e fu respinto fino alle alture dietro a Krzmann, ove cessò di essere inseguito. La manovra finì prima delle 3 pomeridiane.

« Ieri, alle 4, il pranzo di Corte, nel palazzo del principe Arcivescovo, raccolse tutti gli augusti personaggi e gli ospiti invitati. Alle 7 della sera, S. M. I. R. A., i Principi e gli eccelsi personaggi apparvero al teatro *paré* festosamente ornato, ove per settima ed ultima rappresentazione furono, dagl' II. RR. attori di Corte date le commedie: ***La ostinazione***, ***Uno deve ammogliarsi***, e ***A mezzanotte***. La folla del pubblico fu straordinaria. »

(G. Uff. di V.)

Sulla produzione delle truppe del genio al *Tafelberg*, l' *Amico del soldato austriaco* dà l' ulteriore relazione seguente:

« Prima della produzione, ebbe luogo nel forte di *Tafelberg* l' ispezione d' un attacco sotterraneo alla fortezza già prima preparato, dalla terza parallela fino al passaggio nella strada coperta, e la rappresentazione d' una guerra di mine di fortezza, ambedue come produzioni, l' ultima come manovra del 1.º battaglione del genio di campo, qui stanziato.

« Tutte le mine erano prima preparate, e furono effettivamente fatte scoppiare. Il concetto fu il seguente: L' assediante aveva già costruito la sua terza parallela. Vi aveva già innalzato la batteria, ed aprì coi tiraglieri collocati nelle fosse e con mortai, appostati in una batteria, un fuoco di piccole e grosse bocche da fuoco, al quale l' assediato soltanto debolmente rispondeva. Per rendere innocuo l' effetto di una delle batterie e precisamente di una batteria *à ricochet*, che non agiva nella manovra, furono spinte e fatte scoppiare sotto di essa dagli assediati due mine di difesa, convenientemente caricate. Avendo l' assediato smontato le bocche da fuoco della batteria, che lo inquietava, raggiunse il suo scopo, e respinse con una sortita l' assediante. Questo però, venuto in cognizione che il nemico aveva condotto alcune mine sotto la spianata, fabbricò, per distruggerle un globo di compressione (una mina stracarica). Essa conteneva trenta centinaia, e lo scoppiare di essa fu imponente non solo, ma anche l' effetto ne fu straordinariamente grande. Mentr' essa sollevossi a straordinaria altezza, si divise in una massa di zolle di terra, che volarono in tutte le direzioni, e talune alla distanza dai 300 ai 400 klafter, dal punto di partenza. L' assediato approfittò ora dell' imbuto (*Trichter*), formato dal globo di compressione, profondo tre klafter, e che può avere avuto il diametro di quattro piedi, per alloggiarvisi; lo coronò, e giunse colla zappa volante nella mezza parallela: ivi affondò tre pezzi alla *boule*, e li fece operare fino alla totale distruzione delle contrammine nemiche. In tale manovra, i soldati del genio, colla loro rapidità, mostrarono abilità distinta.

« Formaronsi tosto le colonne d' assalto dell' assediante, ed avanzaronsi fino alla strada coperta; ma furono respinte da tre così dette *Steinfougassen* (specie di mine) e da una sortita contemporanea dell' assediato, non solo, ma vennero anche distrutte le opere d' assedio. L' assediante respinse però le truppe sortite nel forte ed impadronissi della spianata, dalla quale furono continuati i lavori ulteriori d' assedio.

« La produzione fu chiusa coll' accensione contemporanea di 20 mine (*Flatterminen*), ognuna delle quali aveva quattro piedi di profondità, mediante la scintilla elettrica, e coll' uso per telegrafo d' un filo di rame lungo 1000 klafter, e che servì anche ad accendere, in via elettrica, una mina assai più lontana.

« Questo modo di accendere le mine e la polvere, mediante la elettricità di sfregamento, fu, a quel che crede l' *Amico del soldato*, tentato allora per la prima volta e non è stato ancora usato in nessun esercito. »

(G. Uff. di V.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 30 settembre.

Il cannone del forte Sant' Angelo annunciava con replicati colpi l' alba del giorno d' ieri, dalla Chiesa cattolica consacrato all' Arcangelo Michele; e verso le ore 9 e mezzo la Santità di N. S., partita dalla sua residenza nel palazzo apostolico al Quirinale, recavasi con treno privato al grande Ospizio di S. Michele a Ripa.

Il suo arrivo fu salutato da una salva delle piccole artiglierie, con che erano armati i bastimenti a vapore e le navi ancorate nel porto: e ricevuta, nell' atto che dovea scendere di carrozza, dall' em.º e rev.º signor Cardinale Tosti, visitatore apostolico dell' Ospizio, andò direttamente in chiesa, ove udì la messa, letta da monsignor Azocchi, uno de' suoi cappellani segreti. Ascesa poscia nel piano superiore, da una loggia dell' appartamento dell' em.º visitatore, compartì la benedizione al popolo, in grande quantità accorso, ed ai due battaglioni di soldati, uno francese e l' altro pontificio, che facevano di sè bella mostra sull' ampia via, che fa sponda al fiume. E dopo di avere ammesse al bacio del piede molte distinte persone, e di essersi trattenuta alquanto in benigno colloquio col prefato em.º sig. Cardinale, col barone d' André, generale di divisione, espressamente venuto in Roma come ispettore della cavalleria, come ancora col generale Allouveau di Monreal, comandante la guarnigione francese, invitati tutti dall' em.º Tosti assieme agli altri generali e allo stato maggiore, Sua Beatitudine si compiacque di visitare i varii lavori, che stavano esposti, eseguiti da' giovani dell' Ospizio, che attendono all' ornato, alla scoltura, all' incisione e all' intaglio. Ammirò il grande progresso, fatto nel lavorare gli arazzi, e fermò specialmente la sua attenzione sopra quello, magistralmente compiuto, nel quale sonosi copiate le Colombe del Soso, antico mosaico a tutti ben noto, che abbella una delle sale del Museo capitolino, e che fu sì bene descritto in versi latini dal gesuita G. B. Roberti.

Dopo d' avere esternata la piena sua compiacenza nel vedere attendere con tanto amore alle arti i giovani dell' Ospizio, discese nei piani terreni, per visitare il lanificio, la fabbrica dei panni e le altre officine, destinate alle arti meccaniche: e di tutto mostrandosi altamente sodisfatta, sempre accompagnata dall' em.º visitatore, recossi a piedi nella vicina chiesa della Madonna dell' Orto, ove stava esposto il SS. Sacramento per le quarant' ore: quivi, orato alquanto, accolse al bacio del piede alcuni dei confratelli di quella bellissima chiesa, e montato in carrozza, di mezzo alla moltitudine del popolo, che dovunque lo seguiva, restituissi al Quirinale, passando sul ponte di ferro, recentemente costrutto.

Dopo la partenza di S. Santità, ebbe principio nella chiesa dell' Ospizio la messa solenne, pontificata da monsig. Ligi-Bussi, vicegerente di Roma, con iscelta musica, maestrevolmente eseguita dai giovani di quel pio Stabilimento, che con grande successo coltivano anche questa sì nobile arte.

(G. di R.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 1.º ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica il riparto, fra i diversi Compartimenti dello Stato, del contingente di 1400 uomini, destinati a passare effettivamente al servigio delle armi.

(G. di Mant.)

La Direzione superiore dei telegrafi toscani previene il pubblico che, fino dal giorno 28 del mese scorso, è stata attivata la linea telegrafica, che congiunge lo Stato estense con Bologna, per cui sono d' ora innanzi ricevuti da tutti gli Uffizii telegrafici del Granducato i dispacci per Bologna.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

In seguito a domanda, fatta dall' Ispettorato dell' Agenzia della Società di navigazione a vapore in Galatz, l' I. R. Internunziatura in Costantinopoli fece passi energici presso la Sublime Porta perchè vengano protetti gli agenti della Società in Silistria, Sistow, Nicopoli e Lam Palanka, dove la plebe turca aveva preso un contegno minaccioso contro di essi. Si spera che le Autorità turche prenderanno le necessarie misure per tutelare tanto gl' impiegati quanto le proprietà di quella Società.

(O. T.)

La *Presse*, il *Wanderer*, l' *Ost-Deutsche Post* ed il *Lloyd* di Vienna contengono proprie corrispondenze di Costantinopoli, in data del 22 settembre.

Le flotte unite non giunsero ancora a Costantinopoli. Lord Redcliffe, il sig. di La Cour e Rescid pascià, tennero il 21 una lunga conferenza, in cui si esaminò un Manifesto del Sultano, destinato alla pubblicazione, nel caso che si dovessero far entrare le flotte; e ciò prima ch' entrino. Questo Manifesto avrebbe per iscopo di tranquillare i Turchi fanatici, e di assicurarli che il Sultano è intenzionato di opporsi energicamente alla Russia; finalmente, di guarentire i Cristiani contro un eventuale attacco. Non si sa ancora se questo Manifesto verrà pubblicato. Gli armamenti continuano più che mai, specialmente da che si è sparsa la voce che il sig. di Bruck abbia ricevuto (così la *Presse*) nuove istruzioni, le quali sarebbero concepite categoricamente contro la Porta. Persino Rescid pascià dubita che la questione possa terminare pacificamente, per cui egli spedì corrieri all' Horan, e persino a Damasco, con ordini del Sultano a que' pascià di spedire truppe ausiliarie, e di rinforzare l' esercito di Batum, in caso d' una collisione co' Russi. Anche Abbas pascià ebbe ordine di spedire altri 10,000 uomini.

Secondo il *Wanderer*, molti credono ancora alla pace. Il sig. Argyropulo (primo interprete dell' Ambasciata russa) rannodò le sue relazioni con varii ministri della Porta, e portò seco dispacci del sig. di Ozeroff, i quali assicurano che la Russia non incomincierà le ostilità. Il popolo, gli *ulema* e parte de' ministri desiderano la guerra, specialmente il gran serraschiere, ch' è l' anima del partito della guerra.

Il Principe Ghika ha ricevuto dal Ministero ottomano un dispaccio, che gli concede il diritto di rimanere nel suo Principato, qualora fosse propenso a mantenere le sue relazioni colla Porta. Egli spedì un corriere a Costantinopoli, il quale assicurò che il Principe non ha mai rinunciato a' suoi rapporti colla Porta, e che mai negò di pagarle il tributo. Egli è quindi intenzionato di rimanere nel suo posto, fino a tanto che non gli saranno posti maggiori impedimenti, per parte de' Russi. Finora e' non fu mai impedito da questi nell' adempimento de' suoi doveri. Il Principe Stirbey, all' incontro, nella sua risposta data alla Porta, nulla dice di contribuzioni, e parla in generale con molta riserva intorno al suo futuro contegno. Egli assicurò però, col mezzo del console prussiano, i consoli di Francia e d' Inghilterra che pagherà il tributo.

Il *Wanderer* attribuisce al sig. di Bruck il merito di aver regolate le relazioni fra l' Ospodaro e la Porta.

(O. T.)

Da una corrispondenza del *Wanderer* in data di Costantinopoli 12 settembre, togliamo quanto appresso:

« L' ultimo bastimento, arrivato da Galacz a Costantinopoli, venne sottoposto alla quarantena, e la medesima sorte aspettano le navi da Odessa. Omer pascià ricevette l' ordine di stabilire un cordone di confine, alla destra riva del Danubio, e di sorvegliare i movimenti de' viaggiatori colla più grande attenzione. Questa misura è di grandissima importanza per la Turchia, giacchè così è in caso d' impedire le scorrerie degli agenti e spioni politici, i quali fino ad ora girarono già anche la Bulgaria.

« Circa allo stato finanziario, furono tenute molte conferenze. Il ministro delle finanze, il quale diede tutte le speranze di trovar danaro in Europa, progettò di coniar pezzi da 5 piastre, della medesima lega di quelle, che si volevano ritirare. Questa moneta è una disgrazia per la Turchia, e sarà difficile la scelta tra la stessa e la peggiore carta monetata d' Europa. Il ministro consigliò anche di porre in corso carta monetata fruttante, come si dice, il 6 per cento. La prima di queste misure fu rigettata dalla maggioranza del Consiglio de' ministri, sulla seconda non venne ancor nulla deciso.

« La miglior prova della totale mancanza di denaro sonante, può esser questa che, nel mercato di quest' anno del Curbac-Bairam, furono portati soltanto 30,000 agnelli e di questi soli 20,000 vennero comperati, mentre negli anni scorsi Stambul ne abbisognava di 100,000. »

P.S. Arrivarono tre corrieri, uno per l' Ambasciata francese, uno per l' inglese ed uno per l' austriaca; probabilmente si vorrà costringere la Porta alla semplice accettazione dell' originaria Nota di Vienna.

(Corr. Ital.)

Si era affermata, e poi smentita, la notizia che la Persia avesse offerto il suo appoggio alla Turchia contro la Russia. Oggi si ripete la versione affermativa. Secondo la *Patrie*, un carteggio di Erzerum, 27 agosto, annuncierebbe esser giunto ivi un corriere straordinario da Teheran, latore di dispacci per Costantinopoli, stando ai quali, la Persia metterebbe a disposizione del Sultano un corpo di 6000 uomini delle sue migliori truppe. Indichiamo il fatto senz' annettervi grande importanza, e soprattutto senza guarentirlo.

(Indép. Belge.)

Fra gli Europei, che sono al servigio della Turchia havvi un ufficiale, che si chiama Magnan (non sappiamo se sia parente del maresciallo di questo nome), di cui Omer pascià sembra fare gran capitale, perchè gli lasciò l' *interim* del comando, quando si allontanò dal suo quartier generale.

INGHILTERRA

Londra 28 settembre.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « La capitale ha l' intenzione di fare una gran dimostrazione in favore della Turchia. La sera del 27, una riunione preliminare è già stata tenuta, nè si perderà un istante per prendere le disposizioni necessarie. Tutte le altre grandi città seguiranno l' esempio di Londra. »

Si legge nel *Globe*: « A malgrado del timor panico straordinario, da cui è stata travagliata in questi ultimi giorni la Borsa, siamo lieti di poter dire che tra le rispettabili Case di Londra, che fanno il commercio generale, non pare siavi stato timore di disastri commerciali. »

Scrivono da Queenstown al *Globe*, in data del 25, che l' *Hog*, di 25 cannoni, ha raggiunto la squadra dell' ammiraglio Corry, la cui forza navale è, in tutto, di 18 navigli da guerra. »

Altra del 29.

Iersera lord Palmerston è ritornato a Londra.

La elezione del lord-mayor di Londra seguì il 29, a Guidhall. L' aldermano Sidney fu proclamato lord-mayor per l' anno prossimo.

Il corrispondente di Parigi del *Times* assicura oggi, per la seconda volta, che la Francia e l' Inghilterra decisero di sostenere energicamente la Turchia, e ch' esse si propongono di conchiudere un trattato (dopo che saranno superate le attuali difficoltà), tendente ad impedire futuri atti aggressivi per parte della Russia.

Lord Clarendon ricevette ieri una deputazione della *Protestant Alliance*, con lord Shaftesbury alla testa, la quale chiese al ministro di adoperarsi a favore di miss Cunningham, arrestata in Toscana. Egli assicurò che il Governo s' interessa molto di quest' affare, e diede già le istruzioni necessarie all' ambasciatore inglese in Firenze.

(O. T.)

Il sig. Gladstone, cancelliere dello scacchiere, rispondendo alle congratulazioni, che gli erano indirizzate a Inverness, pronunziò un discorso allusivo alle attuali circostanze dell' Europa, e dichiarò « che gli sforzi e la sollecitudine del Governo di S. M. britannica furono costantemente rivolti alla conservazione della pace generale e alla protezione di coloro, che hanno bisogno della forza per proteggersi.

« Tutte le calamità private e pubbliche, domestiche e sociali, che nascono dalla guerra, impongono assolutamente (aggiunse l' onorevolissimo sig. Gladstone) agli uomini di Stato ed ai Governi di evitarle, a costo di qualsisia sacrificio, tranne il dovere e l' onore.

---

al Re di Portogallo, dimandandogli la permissione di recarsi a Lisbona col suo naviglio, poichè, essendosi sparso il rumore ch' ei ritornasse carico d' oro, non si credeva abbastanza sicuro in un luogo come Rustello, abitato da una popolazione povera ed animata dall' idea del saccheggio. Al tempo stesso, descrisse esattamente la via percorsa e gli avvenimenti del suo viaggio, onde il Re non sospettasse aver egli seguito la traccia delle scoperte portoghesi.

La nuova di quella meravigliosa caravella, che seco recava abitanti e produzioni d' un nuovo mondo, riempì Lisbona di stupore. Per più dì, il Tago fu solcato da barche, che andavano e venivano per vederlo. Tra i visitatori, vi erano parecchi uffiziali della Corona e cavalieri di alta distinzione. Tutti rimanevan rapiti dalla sorpresa nell' udire le particolarità del viaggio, e contemplavano con istancabile curiosità le piante, gli animali, e soprattutto gli abitanti del nuovo mondo. In alcuni l' entusiasmo, in altri si destò l' avarizia, e tutti di conserva deplorarono l' incredulità de' consiglieri del Re, che avevan fatto perdere al Portogallo l' onore ed il profitto d' una sì grande scoperta.

L' 8 marzo, Colombo ricevette un messaggio del Re Don Giovanni II, col quale congratulavasi del suo arrivo, e l' invitava alla Corte, che in quel momento era a Valparaiso, lungi nove leghe circa da Lisbona. Al tempo stesso, dava ordine di somministrar gratuitamente all' ammiraglio tutto ciò, di che abbisognasse, non solo per suo proprio uso, ma pure per quello del suo naviglio.

Sospettando della buona fede del Re, Colombo partì per Valparaiso; ma il ricevimento fu tale, qual doveva aspettarsi da un Re generoso e sapiente. Al suo avvicinarsi, fu ricevuto dai personaggi della Casa reale, e condotto con gran cerimonia al palazzo. Il Re gli disse che il suo arrivo era una festa pel Portogallo, che sarebbe da per tutto ben accolto, e che congratulavasi dei gloriosi risultati della sua impresa. Gli ordinò di sedersi in sua presenza, onore non conceduto che a' reali personaggi, e l' assicurò che tutto quanto trovavasi nel suo Regno era in servigio de' Sovrani di lui e di lui stesso. Conferirono parecchie volte intorno al viaggio; e il Re gli fece minute domande sul suolo, sulle produzioni, sui popoli delle contrade, novellamente scoperte, e sulla via, che Colombo avea seguito, durante la sua navigazione.

Il Re ascoltava le sue risposte con visibile compiacenza; ma era segretamente accorato nel pensare che quella splendida impresa gli era stata offerta e che l' avea rifiutata. Spiacevagli ad un tempo che quella scoperta, ancora indeterminata, non venisse in qualche modo a confondersi colle sue proprie possessioni, comprese nella bolla del Papa, la quale accordava alla Corona del Portogallo tutte le terre, che fossero per venire scoperte dal capo. Non infino all' Indie.

Comunicati questi dubbi a' suoi consiglieri, eglino li fortificarono, poichè erano fra loro alcuni di quegli stessi uomini, che avean dileggiato Colombo come un sognatore, ed ora i suoi successi li coprivano di confusione. Dichiararono che il colore, i capelli e le maniere degl' indigeni, condotti nella caravella, corrispondevano esattamente alla descrizione fatta dei popoli di quella parte dell' India, stata accordata al Portogallo dalla bolla papale. Alcuni fecer notare non esservi che poca distanza tra le isole Terceire e quelle, che Colombo aveva scoperte, e che perciò le ultime al Portogallo appartenevano. Altri si sforzarono di svegliar la collera del Re, dichiarando che Colombo avea parlato della sua scoperta in tuono arrogante e prosuntuoso, per vendicarsi del Monarca, che avea rigettato le sue proposte.

Vedendo lo spirito del Re profondamente turbato, vi fu chi giunse a consigliargli, come un mezzo sbrigativo d' impedire il seguito di quell' impresa, di disfarsi a tradimento di Colombo, dicendo esser facile il prevalersi dell' altero suo contegno, per ferire il suo orgoglio e provocarlo ad un' altercazione, e spacciarsene tosto in modo subitaneo, come in un incontro o in un duello fortuito ed onorevole.

Fortunatamente il Re aveva troppo magnanimità per abbracciare un consiglio sì perfido e sì codardo. Sebbene in secreto fosse dolente nel vedere che una Potenza rivale otteneva il suo trionfo da ciò ch' egli aveva rigettato, pure rendeva giustizia al gran merito di Colombo, e l' onorava come un distinto benefattore del genere umano. Ei sentiva esser dovere d' un Re generoso proteggere uno straniero, condotto ne' suoi porti da contraria fortuna. Altri suoi consiglieri furon d' avviso che un segreto e possente armamento si preparasse e spedisse sotto la condotta di due marinai portoghesi, che avean navigato con Colombo, per prender possesso della contrada, di recente scoperta, e quindi, con un appello alle armi, regolare colla Spagna la question del diritto. Il Re approvò questo consiglio, e risolvette di metterlo prontamente ad esecuzione.

(Sarà continuato.)

AGRONOMIA.

Avvertimento per le semine.

Da un agricoltore della Provincia di Treviso, ci viene comunicata la seguente indicazione, che, nelle attuali congiunture, acquista maggiore importanza per l' opportunità:

« . . . . All' epoca delle seminagioni, ed in un anno di scarsissimo raccolto, ho studiato maggiormente i risultati di tre anni di esperimento sopra questo problema: *quanta semente sia più utile spargere sopra una data superficie.*

« Gli autori più rinomati trattarono il quesito, e da essi si rileva che la sua soluzione si unisce strettamente colla profondità, alla quale la semente debb' essere sotterrata, e col numero di piante, che possono vivere e prosperare sopra una data superficie. È una verità, riconosciuta generalmente, che il seme deve porsi più profondo, quanto più grosso, e più superficialmente, quanto più minuto; e che l' eccedere in profondità produce la putrefazione, piuttostochè la germinazione; ed è pur certo, che, se le piante sono troppo fitte, si nuocono reciprocamente.

« Partendo da questi dati, sono oramai tre anni, e questo sarà il quarto, che semino il frumento con circa la metà di semente, di quanto si usa in questi contorni, colla sola avvertenza di coprir il seme con 6 ad 8 centimetri di terra; un così leggiero sotterramento ottenni, nei due primi anni, con un erpice fortissimo, e nello scorso anno, come pur nel corrente, coll' estirpatore, avendo prima apparecchiato benissimo il terreno, arando a *fetta* od alla *minuta*.

« Io posso assicurare che il raccolto risultò più bello ed abbondante; e ciò dee dipendere perchè il seme, posto tutto ad una profondità uniforme, nasce tutto in una volta, e quindi una pianticella non nuoce all' altra, soperchiandola; ed essendo le piante ad una conveniente distanza, si sviluppano forti e rigogliose, fino dal primo momento; ciò che, pel contrario, non succede nelle semine usuali, nelle quali, dirò come Thaer, non avendo esse spazio sufficiente, lottano le une contro le altre per rubarsi il nutrimento nella terra e nell' aria, e la guerra termina con la morte delle più deboli, nonchè con lo spossamento delle sorviventi.

« Accenno fatti; seminai con questo metodo nel
1850 st. 6.2 frum. sopra campi 8 e ne raccolsi st. 53.1
1851 » 4.— » . . . 7 . . . . » 52.—
1852 » 5.2 » . . . 9 . . . . » 46.—

« In quest' anno ne seminai finora staia 5.1 sopra campi 10.

Perlocchè, consiglierei questa pratica a tutti gli agricoltori; colla quale recherebbero un utile a sè stessi, ed agli altri, poichè resterebbe pegli usi della vita una quantità significante di frumento, che ora va sciupato, parte marcendosi, perchè troppo sotterrato, e parte morendo dopo germogliato, perchè macante dello spazio necessario alla sua prospera vegetazione. . . . »

« Tale è il principio, che ha diretto il Governo lla Regina nelle negoziazioni, che si trattano da alcuni esi in poi. Questo stesso principio seguirà a dirigere sua condotta, visto che una guerra, popolarissima al principio, può diventare odiosissima al fine.

« A ogni modo, la nazione inglese ha provato ch' confida nel suo Governo e che desidera la conservazione della pace e dell' onore nazionale ad un tempo. » Applausi.)

In un gran banchetto, che fu dato dalla città di rk a' lordi dell' Ammiragliato, sir James Graham proffrì un discorso, in cui fece i più grandi elogii della le marina inglese. Egli terminò la sua allocuzione con seguenti parole:

« Son certo di rivelarvi il pensiero de' miei colleghi, chiarandovi che, in mezzo a' preparativi, che si fanno, lor desiderio più ardente, l' oggetto di tutta la loro sollecitudine è di conservare la pace dell' Europa, e d' invigilare affinchè, pur osservando religiosamente i trattati, ur astenendosi da intervento o immistione negli affari interni degli altri paesi, l' onore, gl' interessi, il commercio dell' Inghilterra, dell' Irlanda e della Scozia siano tutelati in tutte le parti del mondo, sin ne' paesi più rimoti bagnati da' mari più lontani, ove il nostro commercio e la nostra bandiera abbiano accesso. (Applausi.)

« E però, tali preparativi son fatti in un intendimento di pace; ed ho la fiducia che, fino a tanto che rd Aberdeen presederà a' consigli della Sovrana, tutti i sforzi saranno fatti, in tale intendimento, per mantener l' onore e la dignità dell' Inghilterra. «

L' ammiraglio Corry, che assisteva a quel banchetto, diede l' assicurazione che la squadra non ispiegherebbe le vele il domani, com' era stato annunziato. »

Si legge nel *Daily-News*: « L' ammiraglio Villiams apier ha pubblicato nel *Sun* una lettera che onora del ri quell' alto dignitario della marina inglese e la memoria del maresciallo Ney. Il fratello dell' ammiraglio, r defunto sig. Carlo Napier, essendo stato fatto prigioniero di guerra in una battaglia presso la Corogna, il nerale francese fu maravigliato della disperazione, che anifestava contro alla flemma dei suoi compagni di prigionia. Lo fece venire a sè, e gli chiese il motivo della afflizione: « « Io non piango la mia prigionia, rispose Carlo Napier, ma il dolore e i crudeli imbarazzi di a moglie e de' miei figli che non hanno altro sostegno. » » Il gen. Ney chiamò un de' suoi uffiziali d' ordinanza, gli parlò all' orecchio, e tosto il sig. Napier fu nato, con un salvocondotto e una borsa piena, ai limiti del territorio, occupato dall' esercito francese. Si era tribuito questo fatto al maresciallo Soult, e l'ammiraglio apier ha rettificato l' errore. »

Leggesi nel *Morning-Advertiser*, del 28 settembre: « Abbiamo ricevuto comunicazioni intorno a' fuorusciti francesi a Londra. È veramente deplorabile veder omini, proscritti per le loro opinioni politiche, farsi la erra tra essi e vilipendersi gli uni gli altri, come se ssero i più mortali nemici. Pur ripudiando i principii cialisti del sig. Luigi Blanc, ci pare ch' ei sia trattato oppo agramente in tali controversie. » *Concordia fra-* tern.

Le due città di Glasgovia e Perth hanno conferito diritto di cittadinanza a lord Palmerston.

(G. Uff. di Mil.)

POSSEDIMENTI INGLESI

Notizie del Capo di Buona Speranza, del 20 agosto, recano che la colonia comincia a riaversi considerevolmente dall' ultima guerra de' Caffri, e che la pace si può nsiderare come assicurata, per quanto è possibile in un ese vicino a popolazioni selvagge. I Gaikas e i Creli dempierono gli obblighi, imposti loro dopo finita la guerra. Tuttavia i coloni desiderano che non sia diminuito numero delle truppe, chè ciò potrebbe cagionare nuove cursioni.

(O. T.)

PAESI BASSI.

L' Aia 27 settembre.

La seconda Camera degli Stati generali ha deliberato, nella sessione d' oggi, intorno alla proposta d' indirizzo. Dopo discussioni di poca importanza, la proposta è stata approvata all' unanimità, e la sera l' indirizzo è stato presentato al Re.

Il Governo ha nominata una Commissione per provvedere al riordinamento giudiziario dello Stato: fanno parte di questa Commissione parecchi giureconsulti e componenti delle due Camere degli Stati generali.

Lucemburgo 22 settembre.

Il luogotenente del Re nel Granducato, Principe Enrico, ha pubblicato un proclama, in cui dichiara che il Re ha creduto urgente e necessario di mutare l' Amministrazione.

La nuova Amministrazione intenderà a stabilire buone relazioni coi Governi dei Paesi Bassi, della Confederazione germanica e del *Zollverein*, a mantener l' ordine, a provvedere alla pronta e regolare spedizione degli affari, a negoziare con la Corte di Roma un trattato, il quale, guarentendo le buone relazioni col clero, non manchi di tutelare i diritti legittimi della potestà civile, ed a promuovere gl' interessi morali e materiali del Granducato.

Questo proclama è segnato dal principe Luogotenente, e controsegnato da tutti i nuovi ministri.

BELGIO

Brusselles 28 settembre.

I giornali belgi recano i ragguagli delle feste per l' anniversario vigesimoterzo del nuovo Regno belgio; queste feste sono state celebrate con la consueta tranquillità.

FRANCIA

Parigi 30 settembre

Il *Moniteur* contiene un decreto, che ratifica e promulga la dichiarazione, sottoscritta tra la Francia ed il Regno delle Due Sicilie, relativamente all' arresto ed alla consegna de' marinai disertori.

Leggesi nel *Moniteur*: « L' Imperatore e l' Imperatrice speravano di visitare la flotta a Boulogne; ma la violenza del vento fu tale, durante il soggiorno delle LL. MM. ne' porti, che riuscì impossibile alle navi rimanere in rada. I legni a vapore la *Reine-Hortense* e la *Phoenix* poterono soli restare in vista. Giusta gli ordini dell' Imperatore, S. E. il ministro della marina, accompagnato dal suo aiutante di campo, il capitano di vascello d' Herbinghem, si pose in mare, ad onta del mal tempo, per portar a' marinai della flotta i ringraziamenti delle LL. MM. e distribuir loro i segni della sodisfazione dell' Imperatore, cui grandemente doleva di non aver potuto farlo in persona. »

A tenore degli ordini del ministro della guerra, il campo d' Helfaut fu levato il 27 settembre, e i 10,000 uomini di truppe di varie armi, che lo componevano, furono avviati a' loro presidii. Il generale Canrobert, separandosi da' suoi commilitoni, indirizzò loro l' ordine del giorno seguente:

« Miei commilitoni,

« Dopo essere rimasti insieme in questa pianura per quasi cinque mesi, utilizzando del nostro meglio il tempo a fin d' ampliare, ciascuno nella nostra sfera, le nostre cognizioni nell' arte militare, quest' arte indispensabile, aiuto del coraggio su' campi di battaglia, or andiamo a riposare.

« Mancherei al mio dovere, se, in tal incontro, non vi esprimessi altamente ed i miei ringraziamenti e la mia riconoscenza pel concorso zelante, che non cessaste di darmi. Quand' uno ebbe l' onore di comandare a soldati pari vostri, il desiderio più ardente, ch' e' possa formare, è d' essere chiamato a condurli contro il nemico.

« Addio, miei commilitoni, continuate a servire nobilmente la Francia ed il suo augusto Imperatore. Conservate qualche memoria del vostro generale, e credete ch' ei pone nel novero de' suoi più preziosi titoli di gloria quello d' avervi comandati.

« Dal quartier generale del campo d' Helfaut, il 27 settembre 1853.

« *Il generale di divisione, aiutante di campo dell' Imperatore, comandante supremo del campo d' Helfaut*

« Sott. CANROBERT. »

Forse per la centesima volta venne da pochi giorni al *Pays* il fantastico pensiero di esaminare la situazione. Ove sono i partiti? esclama il giornalista. Dopo tre lunghe colonne, dedicate alla discussione ed allo sviluppo di questa propostasi tesi, il sig. Arturo di Laguerronnière conclude così: « In Francia non vi sono più partiti, e non s' incontrano oggi che opinioni isolate: realisti o repubblicani. » Vedesi che questa deduzione è esposta allo scopo di far comprendere, che l' atto del 2 dicembre, in ultima analisi, ci ha condotti a questo fortunato risultato di mettere un termine a tutte le intestine querele, che dividevano un dì gli uomini politici, e li facevano rassomigliare ad un albero sterile di frutti. In forma poi di corollario, il sig. Laguerronière indica le intelligenze, che poco innanzi mostrava sprecate in dibattimenti frustranei, occupate adesso a volgere il loro rigore in pro' dell' industria ed a contribuire in santa quiete allo sviluppamento della pubblica prosperità. Sì, tutti, o quasi tutti, gli uomini politici si sono ritirati dalla lotta. Oratori e pubblicisti cercano il riposo, che non avevano quasi conosciuto dall' istante, in che il pungolo sì acuto dell' ambizione gli aveva spinti nelle assemblee parlamentarie. Citiamone ora alcuni: il sig. Thiers stassi ormai in disparte dal gran mondo, occupato a dar l' ultima mano alla *Storia del Consolato e dell' Impero*, la quale non pubblicavasi che troppo lentamente, ed egli è non meno occupato a meditare ed a correggere certi entusiasmi troppo esaltati. Non è mai stato tanto benedetto Lamartine quanto da che disse l' ultime vale al suo castello ereditario di Saint-Point. Guizot, tuttavia, facendosi padrone degli avvenimenti per confermare i suoi scritti, sta rivedendo la collezione delle sue opere complete; le ritocca, le aumenta, e da uomo saggio, che conosce il prezzo del tempo e l' instabilità delle cose umane, sembra prepararsi a numerarle colla posterità. Il signor di Villemain sta scrivendo le sue Memorie. A Champlâtreux trovasi a terminare la villeggiatura il conte Molé, il quale, raccogliendosi in sè stesso, insegna alla studiosa gioventù nella nostra generazione a star bene in guardia dalle follie de' suoi maggiori. Il duca di Broglio, com' è naturale, è esclusivamente interessato a servir da Mentore al principe Alberto, suo figlio, il quale si è già fatto innanzi come distinto scrittore. Leone Faucher si è rifuggito nell' industria delle ferrovie e del credito fondiario, i due grandi moventi dell' umana attività. Sobrio parlatore, il sig. Ippolito Passy si richiama alla memoria, senza versare una lagrima, i tempi, in cui era semplice pubblicista, ed in cui non voleva essere altra cosa. Egli studia le nostre finanze, e consegna il risultato delle sue studiose indagini nel *Journal des Economistes*, del libraio Guillaumin. Dufaure, ritornato avvocato, arringa come i signori Senard, Marie, Bethmont, Berryer; addolorato, è vero, di non aver più tribuna, difende a quando a quando, di rado, gli accusati legittimisti. Emilio Favre, il quale (sia detto senza offenderlo) aveva troppo trascurato la propria fortuna, per seguire il suo mandato, guadagna cause e danari al palazzo. Crémieux, ormai possidente, si prova ad esperire la nuova vita dei beati ozii. Così un carteggio dell' *Indépendance belge*, riprodotto dall' *Eco della Borsa*.

La causa del grave accidente, che costò la vita a molte persone sulla strada di ferro da Poitiers ad Angoulême, è finalmente conosciuta. L' avviso, dato con un dispaccio telegrafico, non era stato ricevuto dall' impiegato cui era diretto; e l' indispensabile misura, che doveva essere la conseguenza immediata del ricevimento di quell' avviso, non era stata presa.

Quanto prima si formerà a Parigi, sotto la protezione dei più illustri mecenati, una Società, detta *Société des deux mondes pour l' encouragement des beaux artes*, che s' imporrà la missione di procacciare agli artisti le migliori condizioni pel collocamento delle loro opere.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 1.° ottobre.

Con dispaccio telegrafico, giunto lunedì sera a Tolone, furon dati ordini perchè gli uffiziali e soldati in congedo vengano richiamati a' lor corpi, e perchè si sospenda ogni permissione d' assenza, sino ad avviso contrario.

È ormai ammesso da tutti che, se le flotte inglese e francese non varcarono ancora i Dardanelli, è probabile che ciò avvenga fra non molto, qualora la questione d' Oriente non si aggiusti all' impensata per guisa, da poterle richiamare senza indugio a Tolone ed a Malta, stante che elle non possono ormai più rimanere a Besciка a causa della stagione, che potrebbe porre in pericolo la sicurezza delle due squadre.

Sembra però che i giornali inglesi, i quali avevano annunziato a' dì scorsi che le flotte erano già al Corno d' oro, fossero male informati, e che le cose non fossero ancora tanto avanzate, in data delle notizie più recenti, ricevute da Costantinopoli. Si assicura che solamente martedì scorso, 27 settembre, i Gabinetti di Francia e Inghilterra spedirono agli ammiragli l' ordine formale di passare i Dardanelli. Tal ordine giugnerà a Bescika il 3 od il 4 ottobre; e, qualora lord Redcliffe ed il sig. di Lacour non avessero già usato de' poteri, ch' erano stati loro lasciati, le flotte non potrebbero, ad ogni modo, trovarsi dinanzi a Costantinopoli prima dell' 8 o del 10. Aggiungesi che i Gabinetti di Francia e Inghilterra abbiano riconosciuto, dopo mature deliberazioni, che, se le flotte avevano incontrastabilmente a proteggere i connazionali ed a mantenere il Sultano nel libero esercizio della sua sovranità, qualora il fanatismo tentasse di sforzargli la mano, era egualmente della dignità delle due Potenze dichiarare che le flotte andavano a Costantinopoli per sostener pure ad ogni emergente, la indipendenza di lui. Il Gabinetto di Londra sembra finalmente aver abbandonato le sue esitazioni, e quindi non si crede più alla ritirata di lord Clarendon e di lord Aberdeen: la loro presenza, per lo contrario, dovrebbe dare al Gabinetto inglese maggior forza, in mezzo alle gravi congiunture, che possono sorgere. Alcuni diplomatici fondano ancora la loro speranza sull' esito delle conferenze d' Olmütz: gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra a Vienna, lord Westmoreland e il sig. di Bourqueney, si recarono appresso l' Imperatore di Russia, per fare con esso un ultimo tentativo, a fin d' ottenere ch' ei rinunzii all' interpretazione, ch' egli stesso diede alla Nota di Vienna; ed i detti diplomatici non disperano che tal tentativo aver possa buon esito. Quest' è la voce, che corre oggi a Parigi.

I giornali inglesi, che ci giungono oggi, sono ancor pieni di riflessioni sulla questione d' Oriente. Secondo lo *Standard*, si sparse alla Borsa e nella *City* la voce che non iscoppieranno altrimenti ostilità per tale questione. Il *Times*, pur bramando che l' equilibrio attuale dell' Europa sia mantenuto, continua a sperare che si riuscirà a risolvere le difficoltà presenti co' mezzi diplomatici; ve ne cito il seguente brano: « Speriamo sincerissimamente che, dopo aver goduto de' benefizii d' « una pace di 40 anni, l' Europa non debba trovarsi « immersa nella guerra, per le conseguenze particolari « di codesta interminabil questione. Ci sono imposti do- « veri, e ci conviene compierli; ma, poichè la voce della « diplomazia fu sempre in sì lungo tratto d' anni effica- « ce, abbiamo speranza che sì potrà anche questa volta « conseguire il medesimo fine. Sotto quest' aspetto noi « consideriamo l' entrata delle navi inglesi e francesi ne' « Dardanelli. Questo provvedimento medesimo, benchè, « in un certo senso, e' serva di contrappeso all' invasio- « ne de' Principati danubiani, non è, per nessun rispetto, « la contrapparte di quell' invasione, poichè non fu fatto « se non per sodisfare ad un desiderio del Sultano, dopo « che le congiunture l' avevano abilitato a manifestarlo. « Ma, siccome la presenza delle navi fortificherà l'azione « del Governo turco, e siccome si può in essa vedere, « da parte delle Potenze occidentali, una pruova di zelo « e di sollecitudine, crediamo ch' ella possa produrre un « pronto scioglimento della questione. C' è in effetto, « come abbiamo recentemente dimostrato, pochissime ra- « gioni per far indugiare così fatto scioglimento. » Del resto, mentre si continua ad organizzare, in tutt' i siti dell' Inghilterra, *meeting* in favore della Turchia, si fa altresì qualche tentativo in senso contrario. Uno ne fu tenuto ieri a Crosby-Hall, nel quale il reverendo Herbert, che lo presedeva, disse che oggetto dell'adunanza era di servire con mezzi pacifici la causa del Cristianesimo contro l' islamismo, per incoraggiare la formazione d' un Impero cristiano in Oriente, avente a capitale Costantinopoli.

Il *Moniteur* non pubblica oggi, come fa per solito il primo giorno di ciascun mese, il quadro del prezzo medio dell' ettolitro di frumento su' mercati regolatori della Francia.

SVIZZERA

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*, in data del 3 ottobre corrente, quanto appresso:

« Mercordì sera ebbe luogo in Berna un pranzo diplomatico, dato dal Consiglio federale. Vi assistevano del Corpo diplomatico, ch' era stato invitato, i ministri plenipotenziarii di Francia, Inghilterra e Sardegna, ed il ministro residente degli Stati Uniti. Eranvi inoltre tutt' i membri del Consiglio federale, meno il sig. Munzinger, il sig. Blösch, vicepresidente del Governo di Berna, il presidente della Corte d' appello, il sig. Kürz, vicepresidente del Gran Consiglio di Berna, e parecchi funzionarii superiori federali. La deputazione ticinese, la qual pure era stata eventualmente invitata, non giunse a Berna che giovedì.

La deputazione ticinese ebbe già replicate e lunghe conferenze col presidente del Consiglio federale, nelle quali si parlò delle condizioni del Cantone e de' suoi bisogni. Sino all' ottobre, non furono fatte su ciò al Consiglio federale in corpo comunicazioni. »

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 29 settembre.*

Dai casi di cholera, osservati nella scorsa settimana, risulta che la malattia ha in quest' anno un' estensione molto maggiore di quella, ch' ebbe negli antecedenti. In tutto s' ammalarono, fino all' altr' ieri a mezzogiorno 932 persone; di queste ne risanarono 157, ne morirono 570, e ne rimasero in cura 205. La notizia, recata dalla *Gazzetta di Spener* sul supposto avvelenamento della famiglia del tenente-colonnello Teichert, manca, per quello che rileviamo da fonte autentica, d' ogni fondamento.

(Corr. Ital.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 6 *ottobre* 1853. — Ieri, è arrivato il napoletano, capitano Tito, da Corfù, con olii e granaglie, diretto a De Martino. Un barck e qualche altro legno stavano alle viste.

Staia 10,000 granone si sono venduti, per gennaio, in qualità di Braila, a L. 16.50. Olii di Corfù in tina a d.i 240, con isconti. Lo spirito indigeno, per gennaio e febbraio, fino a f. 30 ½. Partita soda di Terranova a f. 4.

Le valute invariate; le Banconote da 89 ⅝ ad 89 ½, prima che si ricevesse il telegrafo; le Metalliche da 81 ½ ad ¼; il Prestito lomb.-veneto ad 89.

BARI 1.° *ottobre*. — Olii pronti senz' affari; futuri a d.i 17.30. Si sente qualche lagno pel verme. Cereali in aumento; e così pure le mandorle.

CORFU' 30 *settembre*. — Olii ribassati a tall. 12 ½. Siamo lusingati di ottenere da barile 200 a 250,000 col nuovo raccolto. Vini molto domandati da tall. 4 a 4 ¼ la barila veneta. Granaglie in aumento.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 5 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 7/16
dette detto	4 ½	81 9/16
dette detto	4	72 ½
dette per l' esonero del suolo	5	88 —
dette del debito conchiuso in Francoforte ed in Olanda	4	97 ½
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		221 ½
detto idem 1839, » 100		132 ½

Azioni della Banca, al pezzo			1316 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f.		1000	2200 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	»	500	813 ¾
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	»	500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	»	250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	»	500	633 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	»	500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	82 —	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	110 —	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 ½	»	109 ⅝	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	129 ¼	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	10-50 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	109 ½	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	130 ¼	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	130 ½	a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 5 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff.	220 —	Londra	Eff.	29:08 —
Amsterdam	»	248 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	617 —	Marsiglia	»	117 ½
Atene	»	— —	Messina	»	15:35 —
Augusta	»	295 ¼	Milano	»	99 —
Bologna	»	618 —	Napoli	»	523 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:35 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 ¾
Firenze	»	99 ⅜	Roma	»	619 —
Genova	»	117 ½	Trieste a vista	»	268 —
Lione	»	117 ⅗	Vienna id.	»	268 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	99 ⅜			

MONETE. — *Venezia* 5 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I.	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 franchi	» 5:89 ½
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 5 *ottobre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: S. E. il conte d' Appony, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. A. a Torino, con famiglia e seguito. — Martinengo Villagana co. Giovanni, possid. di Brescia. — Wuitsch, colonnello russo. — Bliss Carlo M., possid. americano. — Foster Edoardo, Young Alfonso Guglielmo e Richardson, possidenti inglesi. — Eastiwick Guglielmo Giuseppe, capitano inglese. — Desgranges Carlo, avvocato a Limoges. — *Da Bergamo:* Albani co. Bonifacio e Martinengo contessa Clarina, possidenti. — *Da Firenze:* Premoli conte Antonio, possid. di Crema. — Chaix-d' Est-Ange, membro del Consiglio generale della Senna. — *Da Trieste:* Sandrinelli Giuseppe, consigliere presso l' I. R. Tribuna e commerciale marittimo in Trieste. — de Esterházy contessa, nata contessa de Weissenwolff. — de Jordis nob. Giovanni, cav. della Corona ferrea di III classe e Delegato di Verona. — Albani co. Leonardo, possid. di Bergamo. — Albani co. Venceslao, I. R. ciambellano e deputato provinciale di Bergamo. — Paschkoff Basilio e Dolgurokoff principe Demetrio, capitani di cavall. russi. — de Bernstorff contessa Carlotta, possid. di Lauenburgo.

Partiti per Firenze i signori: Malfer Antonio, I. R. consigliere di Luogotenenza in Trieste. — *Per Milano:* Goodhue Guglielmo C., possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 4 ottobre	Arrivati	1179
	Partiti	1059

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10 ottobre, in *S. Martino*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di Mercoledì 5 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 3 0	28 2 0
Termometro, gradi	8 5	10 4	10 4
Igrometro, gradi	70	68	72
Anemometro, direzione	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Burrascoso e vento.	Nuvoloso.	Burrascoso

Età della luna: giorni 4.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 6 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Il Giuramento*, del Mercadante. — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Il 1.° e 2.° atto dell' opera *Luisa Müller*, del Verdi. — Il ballo del Perrot, *Esmeralda*. — Alle ore 8.

Domenica 9 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *Dalla vita alla tomba e dalla tomba alla vita*. — Alle ore 6.

CITTA' LIBERE — *Francoforte* 28 *settembre.*

S. A. I. la Granduchessa Olga di Russia è arrivata qui ieri, col suo seguito, ed è smontata all' albergo dell' *Imperatore di Roma*. Anche S. A. R. la Duchessa d' Orléans è qui giunta, co' suoi due figli e seguito, ed è smontata all' albergo d' *Inghilterra*. *(G. Uff. di Mil.)*

AMERICA.

STATI UNITI. — *Nuova-Yorck* 17 *settembre.*

Scrivono da Washington che l' ambasciatore russo si recò a visitare il segretario di Stato sig. Marcy, e gli fece comprendere che il procedere degli Stati Uniti nell' affare di Martino Koszta è disapprovato dal Governo di Pietroburgo.

Dal *Corriere degli Stati Uniti* abbiamo una nuova testimonianza del grado di barbara civiltà, che regna ancora negli Stati, dov' è legale la schiavitù. Uno schiavo fuggitivo, per nome Bill, aveva sperato trovare un asilo sicuro nel villaggio di Wilkesbarre, nella Pensilvania, e s' era allogato per cameriere all' albergo della *Fenice*. Sopraggiungono cinque viaggiatori, e domandano da asciolvere. Bill era a' loro ordini, allorchè d' improvviso essi lo afferrano, e fanno ogni prova per ammanettarlo. Erano essi il deputato Wynhoop e quattro Virginiani. Lo schiavo essendo fortissimo, si scioglie da' suoi cinque avversarii, e vola verso il Susquehanna. È inseguito, schiva due colpi di pistola, e giunge sano e salvo a lanciarsi nel fiume; ma non avendo la forza di traversarlo a nuoto, vi si avanza sino a che la sua testa sola rimane fuor d' acqua. Allora ha luogo una scena terribile: quella testa è fatta bersaglio alle palle dei persecutori; una palla la coglie, la faccia del Negro si copre di sangue, ed ei si abbandona alla corrente.

Intanto, la folla accorsa si fa minacciosa; il signor Wynkoop e i suoi Virginiani pensano a ritirarsi, e lo schiavo, accortosi che si allontanavano, fattosi animo, raddoppia di sforzi, e arriva alla sponda privo di sensi; fu stimato morto un istante, ed uno de' persecutori disse essere inutile di riportare nel Sud un cadavere. Ma, rinvenuto, i cacciatori d' uomini gli tornan sopra, sì ch' ei non può fuggirli, che tuffandosi di nuovo nel fiume, che lo trasporta lontano. Allora finalmente l' ostinazione de' suoi avversarii si stanca, ed essi abbandonano il campo tra le manifestazioni più ostili delle turbe presenti. L' infelice schiavo, che acquistò con durissime prove la sua libertà, fu raccolto la stessa sera in un campo di maiz sulla opposta sponda del Susquehanna, fu rianimato, e si ha speranza di salvarlo. Queste barbare scene accadono nel secolo decimonono, nei paesi, che hanno il coraggio di rimproverare alla vecchia Europa di non avere sufficiente libertà ! » *(La Bilancia.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per via telegrafica.)

L' I. R. Presidio del Governo di Slesia all' I. R. Ministero dell' interno in Vienna.

Oderberg, 3 *ottobre.*

S. M. I. R. A. giunse qui, in ottimo stato di salute, alle ore 3 e 1/4 di mattina, accompagnata da S. A. R. il serenissimo signor Arciduca Carlo Lodovico, e fu ricevuta rispettosissimamente. Dopo essersi trattenuta per mezz' ora, la M. S. si degnò di proseguire il viaggio alla volta di Varsavia.

Il Presidente di Governo in Cracovia al Ministro dell' interno.

Cracovia 3 *ottobre.*

S. M. I. R. A. è arrivata questa mattina, alle ore 9 e 57 minuti, in Szczakowa, e dopo essersi fermata 15 minuti, proseguì il viaggio alla volta di Varsavia.

(Nostro carteggio privato.)

Genova 3 *ottobre.*

L' *Italia e Popolo* riferisce che, nella notte dall' 1.° al 2, vennero arrestati più di 30 emigrati politici dai RR. carabinieri e dalle guardie di pubblica sicurezza di Genova. Prima di procedere agli arresti, si sono fatti nelle singole abitazioni, minute ricerche, in seguito a cui vennero condotti nelle prigioni di S. Andrea. Altre perquisizioni vennero fatte in altre case, durante la notte, e queste a persone lasciate libere. A varii emigrati fu intimata la partenza entro ventiquattr' ore. Fin qui il *Monitore* del sig. Mazzini.

Noi, per parte nnstra, crediamo che vi sia qualche esagerazione in queste notizie: egli è certo nulladimeno, che furono arrestati parecchi emigrati, in conseguenza à pazzi tentativi d' invasione degli Stati limitrofi, e si dà per sicuro che siensi scoperti carteggi coi capi del partito demagogico, residente al sicuro a Londra. Il Governo spiega molto vigore; ed infatti la è questione per noi troppo importante, e nessun vorrà certo dire che il Ministero ha torto nel premunirsi contro i reclami della diplomazia esterna: la è questione di vita, ed è doloroso il veder gente, a cui viene concessa ospitalità, abusare indegnamente della medesima, quasi avessero la missione di compromettere la tranquillità dello Stato. Le voci d' una seconda spedizione in America partirono dall' *Italia e Popolo* per prime; io non so se il Governo ci pensi: ma viva Iddio che, se la famiglia de' pazzi aumenta ogni giorno di numero, è necessario trovare un reclusorio abbastanza vasto per contenerla, e l' America sembra fatta a bella posta pe' cervelli balzani. A proposito, sono fatto certo che molti di quelli, che sono andati ultimamente con la fregata il *San Giovanni*, hanno fatto a quest' ora fortuna, ed invitano i loro colleghi a fare altrettanto. Che bella occasione per istabilire una colonia a Guatimala o a Costarica per mettere in pratica le teorie del *Gran Lama* di Londra, sotto la bandiera di *Dio e Popolo!*

I dolori dell' *Italia e Popolo* sono però compensati dal giudizio, che il Tribunale di prima cognizione di Genova ha pronunciato riguardo alla stampa del libro di Mazzini *Alcune pagine agl' Italiani*, avendo dichiarato non farsi luogo a verun procedimento. Il Tribunale si è fondato sulle ragioni, sostenute da' difensori, che, cioè, non vi fu circolazione clandestina.

Intanto, finchè si parla di politica, il pane diventa ogni giorno più caro; ed io credo che la quistione della carestia sarà assai più tremenda, che non la questione d' Oriente. Frattanto, il Consiglio divisionale di Genova emetteva nell' ultima sua adunanza (30 settembre) due voti importanti: l' uno perchè il Governo sospenda il dazio di consumo su' cereali importati, a fine di provvedere al deposito durante l' inverno, l' altro perchè, attese le circostanze e le ragioni, fatte valere già da' Consigli provinciali, venga sospesa l' applicazione delle gabelle accensate. Vedremo che cosa si farà.

Impero Russo.

A tenore di notizie di Pietroburgo, giunte a Stettino col piroscafo postale il *Preussischer Adler*, la flotta russa del mar Baltico ricevette l' ordine di portarsi a Cronstadt, e di attendere ivi gli ordini. Il 22 settembre scoppiò un incendio in un naviglio americano, carico di canape, in mezzo al porto di Cronstadt. Col turare tutte le aperture, il fuoco fu felicemente spento, e la nave, che s'era frattanto portata nella rada, potè ritornare in porto. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Leggiamq nell' *Osservatore Triestino* in data di Trieste 5 ottobre, ore 12 e mezza:

« Le notizie da Costantinopoli, che ci pervennero in questo punto col piroscafo, giungono sino alla data del 26 settembre.

« In quel giorno erasi sparsa la voce che il Ministero turco avesse decretata la guerra contro la Russia. Grande era l' entusiasmo della popolazione musulmana. Secondo un altro carteggio, il Governo faceva tutti i preparativi necessarii, ed assicuravasi che si fosse posto in sitoazione da poter incominciare le ostilità al più presto; che però volesse attendere l' ultima parola dello Czar. Alla partenza del piroscafo, le flotte inglese e francese erano sempre ancorate nella baia di Bescika.

« L' ultimo *Journal de Constantinople* è in data del 24 settembre. Esso dà notizia d' una sessione del Consiglio de' ministri, e di conferenze degli ambasciatori di Francia, Austria e Prussia fra loro, nonchè dell' ambasciatore di Francia col granvisir. Il 22 p. p. era giunto da Vienna all' I. R. Internunziatura un corriere straordinario, con dispacci per la Porta e pei rappresentanti delle quattro grandi Potenze.

« Tre fregate a vapore dell' arsenale partirono il 23 p. p. per Beirut, onde imbarcarvi truppe. Regna la massima attività negli arsenali della marina e dell' artiglieria.

« Le ultime lettere da Brussa e dall' Anatolia recano che da per tutto le feste del *Curbam-Bairam* procedettero in pien ordine e coll' ordinaria tranquillità.

« A quanto annunzia il succitato *Journal de Constantinople*, il profugo ungherese Martino Koszta venne posto in libertà. Il sig. di Bruck avrebbe ricevuto ordine dal suo Governo di desistere da ogni reclamo sul conto di quell' emigrato, e di ordinare al console austriaco di Smirne la sua immediata liberazione. La Legazione degli Stati Uniti a Costantinopoli mandò a Smirne, il 20 p. p, il sig. Brown, primo segretario della Legazione, coll' incarico di far porre in libertà Martino Koszta. Il *Journal de Constantinople* soggiunge però che la questione di diritto rimane pendente fra' due Governi, e sarà oggetto di ulteriori trattative.

« Lo stesso foglio riferisce che il Duca di Nemours e il Principe di Sassonia-Coburgo, suo cognato, arrivarono incogniti a Bucarest, d' onde partirono, a quanto si dice, per Sciumla.

« Fu indirizzato un *Memorandum* ai capi di Missione per annunziar loro che, quindici giorni dopo la data di quell' atto, i piroscafi esteri, che fanno il trasporto di passeggieri nel Bosforo, saranno obbligati a smettere questo servigio.

« Da Bairut abbiamo lettere del 16 settembre, le quali annunziano l' arrivo dell' I. R. fregata austriaca la *Bellona* a Giaffa, dell' I. R. fregata austriaca la *Novara* a Cipro, e di altri legni da guerra francesi ed inglesi. La presenza di tutti questi navigli fa ottima impressione su quegli abitanti, ora che le truppe regolari sono state inviate ad Erzerum ed a Saida, per essere imbarcate. Il comandante militare di Bairut, Izzet pascià, fu nominato a presidente del Consiglio militare dell' esercito di Siria, e si disponeva a partire per Damasco, onde assumere il suo ufficio. In vece sua, fu nominato Ahmet pascià, attualmente generale di brigata in S. Giovanni d' Acri. Per mantenere l' ordine pubblico, l' Autorità di Bairut ha stipendiato soldati volontarii irregolari.

« Il nostro corrispondente di Damasco ci narra, in data del 12 settembre, che le truppe, partite per Bairut onde imbarcarsi, spiegarono grande entusiasmo, e persino gl' infermi chiedevano di seguire i loro compagni. Dicesi che il Governo sia sul punto di fare un accordo cogli abitanti dell' Horan, i quali sarebbero disposti ad assumersi il pagamento delle imposte, qualora venissero dispensati dalla leva militare. »

Le notizie del *Corriere Italiano* sono meno sinistre. In esso leggiamo: « Siamo assicurati che tutte le voci allarmanti, sparse alla Borsa d' ieri, si limitano al rifiuto della Porta di aderire alla Nota della Conferenza di Vienna, che le venne di nuovo presentata senza le modificazioni, da lei introdotte, ed al consiglio, dato al Sultano dalla maggioranza del Divano, d' inalberare la bandiera del profeta. Ne' nostri circoli diplomatici, si attende per altro con fondamento che l' amore per la conservazione della pace, che prevale notoriamente nel Sultano, farà sì che la proposta del Divano correrà la sorte della petizione degli *ulema.* »

L' *Abendblatt der Wiener Zeitung*, nella sua relazione di Borsa, parlando della fiacchezza, che vi regnava in seguito delle voci dall' Oriente, dice: « Ora parlavasi che la Turchia abbia dichiarata la guerra alla Russia, ora soltanto che il partito della guerra abbia trionfato nel Divano, senza che si conosca ancora la deliberazione del Sultano e dei suoi ministri. Il *Lloyd*, nel suo Supplimento della sera, fa pure menzione della voce che correva « aver il Divano deciso il 26 settembre di emanare una dichiarazione di guerra contro la Russia. »

Francia.

Si parla d' una modificazione del Ministero francese. Il sig. di Persigny verrebbe nominato ministro di Stato, invece del sig. Fould, il quale passerebbe alle finanze. Il sig. Bineau sarebbe nominato governatore della Banca di Francia, e il sig. Frémy ministro dell' interno. Benchè il sig. di Persigny passi per partigiano della guerra, pure questa modificazione (se avrà luogo) non sarebbe politica, ma finanziaria. Vuolsi che la presenza di Fould al Ministero delle finanze debba favorire la conclusione d' un nuovo prestito, di cui abbisogna il Governo. Anche la nomina del sig. Bineau a direttore della Banca sarebbe nello stesso senso. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Parigi 3 *ottobre.*

Quattro e 1/2 p. % 100.90. Tre p. % 75.20. — Prestito austr. 94.

Parigi 4 *ottobre.*

La *Patrie* risponde all' *Assemblée nationale* che il filo delle pratiche e conferenze conciliatrici non fu ancora rotto, e che anzi la diplomazia ha ora appunto raddoppiato i suoi sforzi per ottenere uno scioglimento pacifico della differenza. *(Corr. austr. lit.)*

ARTICOLI COMUNICATI.

AL CHIARISSIMO
PIETRO DOTTOR MECCHIA
MEDICO CONDOTTO IN FOSSALTA E TEGLIO
INFIERENDO IL MORBO
MIGLIARE-TIFOIDEO
PERCHÈ AL MERITO DISTINTO
FOSSE RESA PUBBLICA TESTIMONIANZA
ALCUNI A MORTE REDENTI
IN ARGOMENTO DI GRATO ANIMO
D. D.

ATTI UFFIZIALI.

N. 9157-3723-I. AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che, il dì 10 ottobre a. c., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo, presso l' I. R. Luogotenenza in Trieste, il pubblico incanto dell'impresa per la somministrazione, tanto del vitto ai condannati della Casa di pena a Capodistria, come pure per tutte le altre occorrenze di quello Stabilimento, osservandosi che, ove il ridetto incanto restasse deserto, si passerà incontanente ad assicurare in altro modo le somministrazioni in discorso, senza esperimentare la via di altra pubblica licitazione.

Le condizioni dell'incanto sono le seguenti:

CAPITOLATO D'ASTA.

Condizioni generali.

§ 1. Ogni e singolo oggetto, indicato qui sub *A*, allegata specifica di prezzi fiscali, verrà appaltato separatamente, cioè:

a) la somministrazione del vitto per i condannati sani ed ammalati;

b) la farina necessaria per la confezione del pane per i suddetti condannati;

c) l' olio occorrente per l' illuminazione interna ed esterna dello Stabilimento.

d) la paglia occorrente per i paglioni dei condannati, tanto sani, quanto ammalati, e quella per il personale di guardia;

e) il vino;

f) l' aceto;

g) la legna per uso della cocitura del pane, per il bucato, per i bagni, per l' infermeria, per il riscaldamento delle stufe e per i pauschali degl' impiegati;

h) la cenere per uso del bucato;

i) il sapone per l' uso suddetto e per tutte le altre occorrenze dello Stabilimento;

k) il ginepro per le profumigazioni;

l) la sbarbatura e tagliatura dei capelli dei condannati, e finalmente

m) l' acqua potabile per tutti gli usi dello Stabilimento.

§ 2. Quantunque per l' anzidetto paragrafo, ogni fornitura forma un oggetto separato di offerta, ciò non ostante si accetteranno anche offerte per tutti gli oggetti cumulativamente.

§ 3. Le offerte potranno essere fatte per uno o più anni, e la scelta delle stesse dipenderà dall' eccelsa Luogotenenza, secondo che più le parerà o piacerà

§ 4. Le offerte dovranno essere fatte con un tanto per cento di ribasso del prezzo fiscale.

§ 5. Non verrà ammesso alcuno all' incanto, qualora non abbia effettuato preventivamente il deposito, che, a tenore della suddetta specifica dei prezzi fiscali, è richiesto per ogni singola somministrazione. Il deposito potrà essere in contanti od in Obbligazioni di Stato, portanti interesse, in moneta di convenzione. Tali Obbligazioni saranno accettate soltanto al cambio dell' ultimo listino della Borsa di Vienna, eccettuate quelle del prestito dell' anno 1834 e 1839, le quali verranno accettate nel loro valore nominale. Il deposito stesso poi verrà restituito dopo terminata l' asta, o durante la medesima, e ritenuto soltanto quello del miglior oblatore rimasto deliberatario.

§ 6. Il deliberatario sarà autorizzato di sostituire, in qualunque tempo della sua arrenda, alla cauzione presentata all' asta una cauzione ipotecaria, legalmente accettabile, od anche una cauzione mediante Obbligazioni dello Stato della suddetta qualità, qualora il deposito fosse stato eseguito in moneta contante.

§ 7. Tutte le questioni, che per avventura potessero scaturire da quest' impresa e dal rispettivo contratto, come pure tutti i relativi atti di cauzione o di esecuzione, in cui l' Erario sovrano, come contraente comparisce attore o impetito, debbono essere trattate presso il Giudizio civile in Trieste, in cui ha sede la Procura di finanza.

(Pubblicheremo domani il tenore delle condizioni speciali.)

Specifica dei prezzi fiscali per le somministrazioni occorrenti all' I. R. Ergastolo in Capo d' Istria, e che incomincieranno col 1.° novembre 1853.

Mantenimento dei condannati		FARINA DI			Olio	Vino di perfetta qualità d' Istria o del Friuli	Aceto di vino	Ginepro	Paglia	Sbarbatura	Tagliatura di capelli	Legna dura secondo il campione	Cenere		Sapone	Acqua potabile
sani	ammalati	segala con crusca	frumento	Mund-Mehl												
		per i condannati sani		ammalati												
per testa al giorno		al funto			al funto	al boccale	al bocc.	al funto	al centin	per barba	per testa	per klaft.	al metz		al funto	alla orna
Carantani		Carantani			Car.	Car.	Car.	Car.	Fior.	Car.	Car.	Fior.	F.i	C.i	Car.	Car.
10	14	3 1/2	5	6	24	32	12	2	2	1	3	7	1	15	20	4
CAUZIONI RELATIVE IN FIORINI																
1200		400			500	100	30	10	100	20		400	100		40	100
Per tutte le forniture unite, cauzione fior. 3000.																

N. 3838. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esito a riverito Decreto 13 corrente, N. 14450-9832 P. C., dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare la novennale manutenzione dei manufatti erariali del Dolo, degli escavi e delle manovre che vi sono compenetrate,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà, il giorno di giovedì 13 ottobre p. v., alle ore 11 antimeridane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo esperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 14 e 15 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 694:67, in via assoluta, ed il ribasso ottenuto per questa somma si estenderà in ragione di cento sopra i valori unitarii, registrati in apposita Tabella ai Titoli I, II e III, secondo i quali dovranno essere liquidate le opere a fornitura, per un presuntivo importo di L. 7995:37. Nella gara medesima saranno contemporaneamente assunte le offerte in aumento di un tanto per cento sui prezzi dei materiali alienabili all' Impresa in corso della manutenzione, distinti sotto il Titolo IV della Tabella suddetta, pei lavori a forfitura, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti, che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 9000, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. — Saranno, inoltre, depositate altre L. 300 per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito della patente d' imprenditore di pubblici lavori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito soltanto coll' impartizione dell' ultimo atto di collaudo della manutenzione, sempre che sia pieno ed assoluto, ed in caso diverso, dopo la Superiore approvazione del collaudo medesimo.

7. I pagamenti seguiranno dall' I. R. Cassa di finanza di qui, in due rate semestrali, la prima in seguito a certificato dell' ingegnere del riparto, e la seconda, che comprenderà la finale liquidazione, in seguito alla Superiore approvazione dell' atto annuale di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere ispezionate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara, nelle ore d' Ufficio.

10. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 24 settembre 1853.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 10701. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Caduti senza effetto gli esperimenti d' asta, tenuti per il novennale riappalto del Diritto di Staderatico per la pesa fieno in Montebello,

Si fa noto:

che un altro esperimento avrà luogo, nel giorno 20 ottobre p. v., sul dato fiscale di L. 50, sotto le condizioni espresse nell' Avviso N. 4124 Sez. I. 8 aprile p. p.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, il dì 20 settembre 1853.
L' I. R. Intendente, A. BADOER
Il R. Segretario, G. Forestani.

AVVISI PRIVATI.

Scabello Carlotta fu Giuseppe, di Noale, tanto per sè, quanto come tutrice dei proprii figli minori, Perin Maria, Ferdinando e Teresa, fu Domenico;

Scabello Girolamo fu Giuseppe, come contutore degli stessi; Marzon Girolamo, come tutore sostituito di Cristofolo e Girolamo Perin, fu Domenico, fratelli consanguinei dei suddetti minori;

Dichiarano di revocare, siccome espressamente revocano, il mandato di procura, da essi rilasciato in Noale, nel 30 novembre 1848 ad Angelo Carraro di Noale, come qualsiasi altro mandato che avessero anteriormente o posteriormente a quello rilasciato, per cui, da oggi, sarà nullo qualunque atto od affare, che stipulasse nell' interesse dei revocanti, e cessato così pure di rappresentarli, sì in giudizio che fuori, per qualsiasi causa ed in confronto di chiunque.

Noale, 4 ottobre 1853.

RITRATTI IN FOTOGRAFIA

Colla negativa sul vetro o colodion, la positiva in carta.

SENZA RITOCCO

Con questa nuovissima invenzione, si eseguiscono ritratti in soli pochi minuti secondi, che non hanno bisogno di essere ritoccati dal pittore, e che sorpassano in rassomiglianza, precisione e finezza tutti que' metodi, che sono finora conosciuti

L' istruzione in iscritto per la relativa procedura è vendibile pel prezzo discreto di tre napoleoni d' oro.

Una bottiglia di colodion,
Una bottiglia di acido pirogallico,
Una bottiglia di nitrato acido d' argento,
preparate all' uso suddetto, costano tutte tre insieme un napoleone d' oro.

Lettere e danari colla posta devono essere francati.

FERDINANDO BROSY,
Fotografo al Ponte dei Dai Corte Torretta N. 865, *a S. Marco* — Venezia.

AVVISO AL COMMERCIO DI VINI ED UVE.

Il Distretto di Borgo Valsugana (nel Tirolo Italiano, sullo stradale da Bassano a Trento) presenta un prodotto di uve d' ottima qualità, e, tranne rare eccezioni, affatto immune dalla dominante malattia.

La vendemmia comincia dopo la metà del corrente ottobre. Il prodotto in graspato di questo Distretto si valuta approssimativamente ad emeri dodicimila di prima sorte.

Gli acquirenti troveranno convenienza ne' prezzi ed ogni possibile agevolezza di locali, utensili e mezzi di trasporto.

STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO
DI
CARLO MAUPOIL E FIGLIO
in Dolo, Provincia di Venezia.

Avvicinandosi, la stagione propizia pel trapianto d' ogni sorta di vegetabili, si fà un dovere la suddetta Ditta d'avvertire ch'essa è bene provveduta d'ogni sorta di piante, bulbi, e sementi, ec Il Catologo generale, or ora stampato, il solo in corso, sarà spedito a chiunque ne farà la ricerca: oppure si potrà rivolgersi in Venezia al sig. Faustino Pietroboni speditore, ed in Treviso al sig. F. De Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 6 Ottobre. Anno 1853. – N. 129.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 3840. pol. 1.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende noto, che esistendo presso quest' Ufficio alcuni effetti d'ignota proprietà, appartenenti a vecchie procedure per gravi trasgressioni di Polizia, e procedure per contravvenzioni già ultimate, si è passato alla vendita in analogia al par. 520 del Codice di procedura Penale Parte I.ª, di quelli soggetti a deperimento, per la con ervazione del prezzo sino al termine della prescrizione, e si passerà alla vendita anche degli altri tutti per la successiva conservazione del prezzo sino al termine medesimo ove entro un anno gli ignoti proprietarii non si presentino a provare il loro diritto.

Descrizione degli effetti.

I.

Fazzoletto seta nero, gilet velluto, altro misto, calzon tela, ed altro panno, Fazzoletto cambrich, scial lana, coperta lana, e cuscino penne, gabbano panno, cappotto panno, berretta lana e fazzoletto cambrich, berretta panno, cappotto rassa e gilet, gabbano panno con col'are, berretto nero e paio prussiani, due camicie, due gilet, giacchetta a pezzi, paio calzoni, due maglie, due fazzoletti, due fazzolet oni, una borsa lana e fazzoletto rotto, calzoni panno e gilet simile, gilet lana e giacchetta panno, due vestaglie e tre camicie, abito casemir, maglia cotone, gilet lana, abito, comesso, camicia da fanciullo e mezzo fazzoletto, cappotto salonicchio, paio stivali, quattro paia prussiani, cintura e paio calze cotone, alcuni stracci.

II.

Paletot tela, fazzoletto seta vecchio, ferro da stirare, maglia cotone, paio mutande, camicia, sacchetto tela, bonetto panno, cravata e cintura pelle, camicia tela, comesso fustagno, tovagliolo, asciugamano, fazzoletto blù, due cortine e due stracci, cotolo cambrich, paio suole, guanti pelle un paio ed altro cotone, calamaio in busta, un fazzoletto seta e tre cotone, spazzette, vasetti, agugiuolo, gilet piquet, maglia cotone, mutande due paia, due camicie, due paia calzette, sei coletti, due fazzoletti, martello, martellina, camicia, berretto panno e fazzoletto da naso, abito lana, giacchetta tela, tre fazzoletti in sorte, fazzoletton lana, paio stivali, paio scarpe, fazzoletto seta vecchio, berretto panno, lenzuolo cotone, cotolo simile, due camicie piccole, un' intimella, cinque calze e due fazzoletti, due figure gesso e bottiglia vetro, marmitta ferro, vera falsa, abito mussola, sei busti da fanciullo, e giacchetta tela, berretta lana, fazzoletto lana, berretto panno, borsa lana e ventaglio, giacchetta velluto, veladon lana, tre paia pantaloni, maglia lana, camicia da uomo, fazzoletto tela, berretta, pastreno panno.

III.

Otto fazzoletti a colori, due fazzoletti cotone, due tovaglioli stracci, e due borsette perle, camicia cambrich, sacchetta tela, giacchetta panno e poca stoppia, abito cambrich, fazzoletto a colori, due paia pantaloni tela, quarantaotto pezzi legna da fuoco, vela tela da barca piccola.

IV.

Fazzoletto cambrich lacero, gilet cotone, paio calzoni, paio calze, piccoli pezzetti argento minuti, due piccole buccole menale, due cesti chiodi in sorte, trentanove carte chiodi in sorte, ombrella cotone a colori, forcola grande da barca, sei piccoli voli di ferro in sorte, perolo orecchiuo, altro perolo a filagrana, cucchiaio argento, poco piombo, cesto con chiodi e ferro vecchio, tovagliolo cotone e quattro fascie in sorte, alma da gondola cotone da donna, maglia simile, chiavi, un scalpello, due paia in sorte, e due fazzoletti ferro e ferro cortina, fascia tela, abito cambrich, cazzeruola con coperchio rame e due chiavi, pezzo rame, palo ferro lungo, pezzi argento, due fascie a colori, due cordoni ad uso Sacerdote seta e metallo, due chiavi femmine, abito tela canape blù, sei chiavi, forbice, lamina coltello, britola, tre pez i ferro, due pezzi legno, cappello feltro e berretta, pezzo tela canape, poco filo e cordella, due pezzi spago, chiave e fiore ottone, fazzo'etto lana, otto pezzi tela blù, due pezzi abete, tre baccalai, otto pietre da mola in sorte, piccolo pezzo ferro, ombrello tela, piccola britola, camicia cotone vecchia, bottiglia vetro, chiave, piccola britola e chiave, lenzuolo tela e grembiale a colori, chiave e pezzo ferro, due piccole chiavi, forbice e poco caffè, due rasoi vecchi, corba vinchi, ombrella cambrich, mazzo carte e pezzo da sei carantani, britola adunca, scatola legno, e fazzoletto a colori, chiave, pezzo da 6 k.ni e 2 cent., temperino a due lame, due fazzoletti cotone, frumento venduto per l. 1 : 55 e fazzoletto bombace, pezzo ferro, cappello, giacchetta, fazzoletto, borsetta cotone, gilet, pantaloni, cintura cuoio, fazzoletto a colori, libbre una terra gialla, mantello panno, ferro adunco, due chiavi, ferretto, pezzo cera e pomolo ottone, paio ca ze, due pezzi tela greggia, sacchetta lana, tre scattole da tabacco, poco spago, libri ad uso Sacerdote ed un romanzo, pezzo ferro, fazzoletto da naso, cucchiarino da caffè metal bianco, britola e pezzo ferro, piccola britola, tre pezzetti argento schiacciato, tre cocome da caffè rame e fazzoletto a colori, lamina coltello, sacco tela, scalpello ferro, pastrano o giacchetto lacera, martello ferro con manico e pezzo ferro ad uso chiodera, giacchetta blù, sei fazzoletti in sorte, spazzetta, paio guanti e busta da zigari, fazzoletto coton, britola o temperino, scalpello a punta, corda da pozzo con ferro, grembiale cambrich, quattro pezzi tavola e catena, fazzoletto cotone, fazzoletto coton, tre vere fal e, quindici centesimi, due fazzoletti in sorte, e scatola da tabacco, tre pezzi orecchino chiacciato, ventiotto pezzi legna da fuoco, remo e forcola, remo da barca, piatello di chicchera, bicchierino, e cucchiarino da caffè, remo, scalone e pezzo tela.

V.

Due manaie con manico uno dei quali spezzato, corba con scarpe e reti, ferro da cortina, britola da marinaio, fascia cotone, centura curame, e piccola croce metal, fazzoletto straccio e due chiavi, nove chiavi in sorte, piccolo lenzuolo cotone, camicia simile da donna, piccolo asciugamano, due paia calze, in volto tela straccio, due britole spuntate, due coltelli ad uso domestico e piccola forbice, due camicie da donna vecchie, e tre fazzoletti, fascia lana e fazzoletto a colori, due tabacchiere, arma da gondola, porta fanale ottone ed undici pezzi simile ottone ad uso barca, specchio e finestrino da felce, cinque pezzi grandi di specchio o lastre, sei remi in sorte, sandolo o piccolo battello vecchio e quattro remi, una forcola, valigia curame piccola, leva ferro con orecchie, un tamburino noce seder imbettito, due sedie rotte, piccolo tegame ferro, due forchette e due cucchiai, due cortine tela rossa, musina terra con tre carantani, scatola cartone ed anelo falso, altra scatola da tabacco con quattro carantani, due pezzi da tre cent., sei centesimi e tre pezzi da tre carantani, due pezzi ferro, borsa tela con 28 palle da giuoco, tre pezzi lume ottone, una chiave, cinque pezzetti ferro, tre manichi coltello di legno, giacchetta merinos.

Il presente si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 30 agosto 1853.

L' I. R. Cons. Dirigente

CUMBI.

N. 30841. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I stanza in Venezia sopra istanza delle minori Adelaide, Maria, ed Angela figlie del fu Gio. Batt. Coldel, rappresentate dalla loro madre e tutrice Maria Maddalena Colotto, e dal curatore Pietro Ronchi, nonchè in concorso di Vincenzo Coldel, Luigia Lucchesi, Giuseppa Ongaro, Lucia Olivieri, Anna Gallina, e Maria Coldel tutti questi figli del fu Lorenzo Coldel, ed insieme a le prenominate minorenni quali eredi tutti beneficiari del predetto Lorenzo Coldel, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili del compendio della eredità del sunnominato Lorenzo Coldel fu Osvaldo la loro vendita in via volontaria che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale, nei giorni 23 novembre e 14 dicembre pp. vv. dalle ore 10 alle 12 di mattina, verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I Non si accetteranno offerte minori della stima indicata per ciascun lotto.

II Qualunque offerente dovrà depositare in mano del Commissario delegato il decimo del complessivo importo del lotto a cui vuole aspirare, a riserva dei creditori inscritti, i quali saranno esenti da quest' obbligo.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, salva l' approvazione del Tribunale, il quale dovrà depositare entro i successivi otto giorni il rimanente prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani

IV. Dietro il compimento del prezzo il deliberatario otterrà tosto la immissione in possesso, ed il Decreto di aggiudicazione.

V. Non prestandosi entro il termine suindicato a tale obbligo, sarà in facoltà della parte venditrice, tanto di restituirgli il deposito del decimo, detratte le spese dell' asta, quanto di provocare una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

VI Il deliberatario del casino in Mogliano descritto al lotto I, dovrà rispettare il diritto di usufrutto spettante alla sig. Domenica Zavagno vedova Coldel, d'anni 70 circa, dei pochi locali e pezzetto di terreno indicati nella descrizione ed identificati nella qualità di apposito tipo. L' ingresso a siffatti locali è separato dal rimanente mediante siepe; ma se il deliberatario amasse una più forte separazione, potrà farla però a di lui spese.

VII. Presso il notaio signor Luigi Dr Sperotti si troveranno i documenti relativi alli stabili da vendersi, e chiunque potrà prenderne ispezione.

VIII. Tutte le spese d' asta ed atti successivi, compresa la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi in Comune e Parrocchia di Mogliano, Provincia di Treviso.

Lotto I Casino di villeggiatura con adiacenza marcato colli n. 129, 130, e pezzo di terra unito, situato nella località alle Colombe sulla strada nuova comunale per Gardignano, confinante a levante Bianchi e Fanno, mezzodì Ospitale di Treviso, ponente strada comunale delle Colombe, tramontana strada comunale per Gardignano. Tale possesso nella nuova mappa censuaria viene descritto come segue: num. 532, 535, 536, 537, per un totale di pert. 15 : 81, colla rendita censuaria di lire 177 : 81, stimato il tutto per a. l. 11275.

In Venezia, Comune censuario di Castello, Parrocchia S. Giovanni in Bragora, calle del Cagnoletto.

Lotto II. Casa al civ. numero 3636, ed anagr. num. 4074 di mappa, parte del n. 2006 sub A, 0 : 02

Casa al civ. num. 3636, ed anagr. n. 4075 di mappa, parte del n. 2006 sub B, della superficie di pert. met. 0 : 02, avente la rendita cens. complessiva di l. 50 : 66, stimata giud. a. l. 1084 : 60, e descritta nel protocollo di stima ai progressivi n XXVIII e XXIX.

Magazzino in detta località al civ. n. 3637, ed anagr. num. 4076 di mappa, parte del num. 2005 sub A, della superficie di pert. met. 0 : 08, colla rendita proporzionale cens. di l. 31 : 24, stimata giud z a. l. 1884 : 80, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. XXX.

Lotto III. Casa al civico n. 3866, anag. n. 4109 di mappa, n. 1982 sub 3, della superficie di pert. met. 0 : 01, colla rendita censuaria di l. 163 : 20, stimata giudiz. a. l. 3398 : 40, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. XXXIV.

In Parrocchia di S. Cassiano calle Michieli.

Lotto IV. Magazzino al civ. n. 2569, anagr. n. 1814 di mappa, parte dei n. 7, 6, 5.

Altro magazzino al civico n. 2569, anagr. 1815 di mappa, parte del n. 7, sub B.

Altro magazzino al civ. n. 2570, anagr. 1816 di mappa, parte del n. 7.

Detti tre magazzini sono della complessiva superficie di pert. met. 0 : 27, e della rendita censuaria di l. 15 : 12, stimati giudizialmente in complesso a. l. 2494, e stanno descritti nel protocollo di stima alli progressivi n. XIX, XX, XXI.

In Parrocchia S Marziale fondamenta Trapolin.

Lotto V. Magazzino al civ. n. 3454, ed anagr. n. 2487, di mappa 182, della superficie di pert. met. 0 : 14, colla rendita censuaria di l. 70 : 56, stimato giudizialmente a. l. 751 : 40, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. IX

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e nel Comune di Mogliano, nonchè inserito per tre volte, una per ciascuna successiva settimana nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel sig. Presidente in perm.

SCOLARI.

Piccoli, Cons.

Schumacher, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 3181. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia e per ogni conseguente effetto di legge, che in esito all' assunta investigazione, con odierno Decreto pari numero, venne dichiarata cessata la prorogata tutela di Antonio Bonfacio fu Giovanni Stefano di qui, e rimesso quindi lo stesso nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti civili.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 10 settembre 1853.

Pel R. Cons. Pret. imp.

il R. Cancelliere

CARDIN FONTANA.

N. 30729. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di Angelo Pugnaletto ad insinuare le loro pretese nel giorno 29 ottobre alle ore 11, a questa Camera III.ª di Commissione.

Pel sig. Presidente in perm.

SCOLARI.

Piccoli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 6442. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nei giorni 20 dicembre p. v., 21 gennaio e 7 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nella Sala di sua residenza, e a mezzo della solita Commissione, sarà tenuta l' asta degli stabili sottodescritti esecutati da Ant. Ricci, difeso dall' avv. Vanni, a pregiudizio di Andrea Farenceua q. Bernardo dei Comuni di Sedico alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni acquirente dovrà prima d' essere ammesso ad offrire depositare il decimo del prezzo di stima;

II. Entro un mese dopo l' asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo della ottenuta delibera, dedotto però il decimo di cui sopra;

III. L' esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall' uno e dell' altro deposito limitatamente all' importo del credito rispettivo;

IV. Gli altri due terzi del prezzo accresciuti dell' interesse annuale in ragione del 5 per 0/0 dal dì della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dall' intimazione verificata al deliberatario del futuro Decreto di assegno del prodotto o ricavato dall' asta;

V. Nel caso di qualsiasi mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti il deliberatario soggiacera alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore;

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi l' aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto.

VII. Le spese dell' asta e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario;

VIII. I pagamenti, tanto del deposito, quanto dell' intero prezzo d' acquisto, saranno effettuati in moneta a corso di tariffa.

Stabili da subastarsi nel Comune censuario di Mas ed unite, circondario comunale di Sedico.

N. cens. 11 a 23 inclusive, e 204 e 206, in luogo detto ai Comui o Colfach. Aratorio in varii appezzamenti in parte arborato vitato di p. c. 5 : 451.

Prato fruttiferato di p. cens. 10 : 19, con casa rustica a stalla coperta a coppi con porzione di casa ad uso dominicale.

Bosco ceduo misto di pert. 4 : 15, e prato con piante diverse di rovere e castagno di pert. 59 : 39, con stalla coperta a lastolina, diroccata, il tutto avente la rendita cens. di l. 127 : 84, e posto tra i confini a mattina pascoli comunali, mezzodì pascoli comunali mediante Vallesella sera affittanze comunali e strada, settentrione Valle ella ed affittanze comunali, stimato a. l. 7,000.

N. c. 287 Lavazze, aratorio di pert. 1 : 34, colla rendita cens. di l. 5 : 57, confina a mattina Benedetto Barpi, mezzodì Rui, sera Maria De Bernart vedova Pettenella, settentrione nob. Aral di E izzo, valutato a. l. 220.

L' I. R. Presidente

VENTURI.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 15 settembre 1853.

Rattay, Dirett.

N. 6333. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 20 dicembre p. v., 21 gennaio e 7 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. sino alle 3 pom., sopra istanza di Gaspare De Mattia, coll' avv. Prà, e a pregiudizio di Andrea Farenceua fu Bernardo del Mas, sarà tenuta l' asta pubblica degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl' immobil[i] seguirà nel primo e secondo e[s]perimento dapprima partitamen[te] te corpo per corpo, al prezz[o] non minore della perizia, e po[i] scia congiuntamente al prezz[o] complessivo di stima, o del prez[zo] zo offerto per altro dei singol[i] fondi, e della stima dell' inven[tario] dotto, o dell' offerta singola pe[r] l' uno e per l' altro, e quest[a] offerta complessiva avrà la pre[ferenza.]

Nel terzo esperimento, coll[e] stesse alternative saranno delibe[rati] rati a qualunque prezzo purch[è] basti a coprire i creditori in[scritti.]

II. Ogni offerente per esser[e] ammesso all' asta dovrà deposi[ta]re il decimo del prezzo di stima dei fondi a cui aspira, di[s]pensati da quest' obbligo il sol[o] esecutante, e i creditori inscritt[i]

III. Il deliberatario meno [l'] esecutante e i creditori inscritt[i] dovrà entro un mese dalla del[i]bera versare in Cassa del Tribu[nale], calcolando il deposito fatt[o] per offrire, il terzo del prezz[o] offerto, e pagare entro un mes[e] dall' intimazione del Decreto d[i] assegno gli altri due terzi unit[a]mente all' interesse del 5 per 0[/0] dalla delibera stessa, il tutto i[n] valuta d' oro e d' argento al cors[o] di piazza, l' esecutante poi e cre[]ditori inscritti dovranno pel prez[]zo offerto corrispondere dalla de[]libera l' interesse del 5 per 0/0..

IV. Solo dietro il pagamen[to] del terzo del prezzo il d[eli]beratario non avente ipoteca po[]trà essere immesso al possess[o] materiale degl' immobili, e sol[o] dopo il pagamento di tutto [il] prezzo potrà essere emessa l' ag[]giudicazione in proprietà, per o[t]tenere la quale dovranno g[li] stessi esecutante e creditori in[]scritti dimostrare di aver sod[]disfatto agli obblighi dipendent[i] dalla graduatoria.

V. Mancando il deliberata[]rio agli obblighi della delibera, richiesta degli interessati, si far[à] luogo ad un nuovo esperiment[o] a di lui rischio e spese, ne[l] quale gli stabili saranno vendut[i] a minore prezzo dell' offerto.

VI. Le spese di delibera [e] consegna staranno a carico de[l]l' acquirente, e l' esecutante no[n] assume responsabilità, se non s[e] quelle derivante dal fatto pro[]prio.

Descrizione degli immobili.

N. cens. 11, 12, 13, 14, 15 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23 204, 206. Ai Comui o Colfach aratorio in varii appezzamenti i[n] parte arborato vitato di per[t.] cens. 6 : 21. Prato fruttiferato di pert. 10 : 19, con casa rustica, e stalla coperta a copp[i] con porzione di questa casa [ad] uso padronale.

Bosco ceduo misto di pert. 4 : 15, e finalmente prato co[n] piante diverse di rovere e cast[a]gno di pert. 57 : 59, con un[a] stalla coperta a lastolina dirocc[ata] e per crollare, il tutto avent[e] la rendita cens. di l. 127 : 8[4] fra i confini a mattina Pasco[li] comunali, mezzodì Comunal[e] Vallesella, sera affittanze comu[nali] e strada, settentrione Valle[] sella e affittanze comunali, il tut[to] valutato a. l. 7,000.

N. c. 287, Lavazze, arat. [di] pert. 1 : 34, fra i confini a ma[ttina] Benedetto Barpi, mezzo[dì] Rui, sera Maria De Bernard ve[]dova Pettenella, settentrione nob[.] Araldi Brizzo, valutato l. 220.

L' I. R. Presidente

VENTURI.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov[.] in Belluno,

Li 15 settembre 1853.

Rattay, Dirett.

N. 11891. 3.ª pubbl[.]

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. i[n] Udine notifica col presente Ed[itto] a tutti quelli che vi posson[o] avere interesse, che da quest[o] Tribunale è stato decretato l' a[pertura] del concorso general[e] dei creditori sopra tutte le so[]stanze mobili ed immobili ovun[que]

di ragione della ditta mercantile Alberto Hirschler di Udine.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la stessa ditta ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre p. v. a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Marchi curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente in quanto che in difetto scorso il sopra fissato termine nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà, o di pegno; per modo che se gli stessi fossero ad un tempo debitori verso la massa, verranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire all' Udienza nel giorno ... gennaio 1854, per confermare l' amministratore interinalmente nominato nella persona del creditore sig. A. Heimann, o per eleggerne un altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento, che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il Presidente
De Marchi.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 27 settembre 1853.
Gennari.

N. 6467. 3.a pubbl.

Editto.

Si rende noto a Ferdinando Bernardi di Venezia ora assente d' ignota dimora, che i conjugi Gaetano Sfriso ed Elisabetta Venturini di Chioggia hanno prodotta dinanzi a quest' I. R. Pretura una petizione li 6 maggio 1853 sotto il n. 3776, con la quale cedendo i beni ai loro creditori chiesero i beneficii legali e l' esenzione dall' arresto personale. Trovandosi fra i creditori rubricati, che il primo nominato è il cav. Ant. Naccari di qui, quell' esso Bernardi che riesci irreperibile, così ad istanza 22 luglio p. p. n. 6467, di essi coniugi oberati, gli venne deputato in curatore l' avv. D.r Da Ponte Antonio col mezzo del quale o di altro più benviso patrocinatore dovrà il Bernardi farsi rappresentare nella causa suddetta ed insinuare le proprie azioni contro la massa ed in confronto dell' avv. D.r Edoardo Deodati curatore alle liti del concorso, non più tardi del giorno 26 novembre p. v., con avvertenza che la rubrica a lui diretta viene oggi intimata al suo curatore Da Ponte e che fu redeputata l' Udienza sulla detta petizione al dì 20 ottobre p. v.

Il presente verrà pubblicato mediante inserzione per tre volte settimanali nella Gazzetta Ufficiale di Venezia ed affissione all' Albo Pretorio e nei luoghi soliti di questa Città.

L' I. R. Cons. Pretore
Zibordi.
Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 26 luglio 1853.
Veronese, Scritt.

N. 7191. 3.a pubbl.

Editto.

In seguito alla odierna istanza n. 7191, di Angelo D.r Vaneggia curatore dei minori Angelo, e Luigi Fava del fu Gio. Giacomo, vengono convocati pel giorno 17 ottobre p. v. dalle ore 9 ant. alle 3 pom., innanzi questa I. R. Pretura tutti i creditori verso l' eredità del fu Gio. Giacomo Fava mancato a' vivi nel giorno 11 luglio 1853, affinchè insinuino, e provino i loro diritti a senso del par. 813 del Codice Civile sotto comminatoria, e per gli effetti del successivo par. 814.

Dall' I. R. Pretura di Dolo,
Li 24 settembre 1853.
Il R. Dirigente
Cabianca.
L. Artelli, Canc.

N. 10018 a. p. 3.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nel locale di sua residenza nel giorno 22 p. v. ottobre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., e sulle istanze del sig. Pietro Smiderle fu Francesco, possidente di Padova, al confronto di Santo ed Angelo Berton fu Antonio, Berton Antonio e Gaetano fu Natale detti Lucio, villico di Valle, seguirà il quarto ed ultimo esperimento d' asta dell' utile dominio e corrispondente jus livellario di campi 1 : 1 circa a. v. con sovrapposti fabbriche in Comune di Bavone Frazione di Valle di Sopra, contrada Creari descritti nella mappa censuaria del Comune anzidetto ai num. 2225, 2227, 2223, 2228, 780, 779, 2222, 2224, 2226, con p. rt. 5, rendita 05, e colla rendita di l. 17 : 78, stimato l. 592 : 60, limitandosi peraltro la vendita riguardo ai quattro ultimi numeri di mappa col perticato complessivo di pert. 2 : 58, l. 6 : 56, alla metà spettante ad Antonio e Gaetano Berton fu Natale.

Condizioni d' asta.

I. La vendita in questo quarto ed ultimo incanto seguirà a qualunque prezzo anche minore della stima.

II. Ogni concorrente garantirà l' offerta col deposito del 10 per 0/0 sul valore di stima, che sarà restituito a chi non rimanesse deliberatario; e trattenuto poi rispetto al deliberatario finchè paghi il prezzo e le spese.

III. Il deliberatario dovrà pagare il prezzo entro giorni 8 dalla delibera, e così pure le spese tutte esecutive fino alla delibera stessa giusta specifica, che gli sarà esibita dal procuratore dell' istante, od altrimenti liquidata dal Giudice, a tutte spese del deliberatario stesso.

IV. Sia il prezzo che le spese saranno pagate in moneta sonante d' oro, o d' argento al corso legale.

V. Ogni atto successivo alla delibera rimarrà a tutta cura del deliberatario.

Locchè si pubblichi con affissione nei soliti luoghi, e con inserzione per tre volte consecutive nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 7 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
Pietra.
Marcassa, Canc.

N. 6092 3.a pubbl.

Editto.

Rendesi noto, che presso questa Pretura nei giorni 22 e 29 ottobre e 7 novembre p. v. ore 9 ant., avranno luogo tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degl' immobili in calce descritti, esecutati da Giovanni Toniutti in pregiudizio di Claudio fu Paolo Pellarini di S. Daniele, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e secondo esperimento la delibera seguirà solo a prezzo maggiore od eguale alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti.

II. Nessuno potrà farsi offerente all' asta senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima; il solo esecutante sarà dispensato da tale deposito.

III. Entro 10 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario versare in questa Cassa forte il prezzo della delibera in moneta sonante fina a tariffa, esclusa la carta monetata, computando a diffalco il fatto deposito. Il solo esecutante sarà dispensato dal deposito giudiziale del prezzo fino a graduatoria passata in giudicato.

IV. I beni s' intenderanno venduti cogli inerenti oneri di servitù, con censi, decime, livelli ed altro cui fossero soggetti.

V. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario i pesi pubblici tutti ordinarii e straordinarii, come staranno a suo carico la tassa per il trasferimento della proprietà, le spese di deposito, aggiudicazione, voltura ed altre relative.

VI. Versato il prezzo, seguirà la definitiva aggiudicazione od immissione in possesso degl' immobili suddetti.

VII. Mancando il deliberatario anche in parte a dette condizioni, sarà luogo il reincanto a tutte sue spese a sensi e per gli effetti del par. 438 del Giud. Reg.

Beni da subastarsi
nelle pertinenze di Carpano.

1. Pratico denominato Braida, confina a levante Clemente d' Orlando, mezz. Monaco nob. Gio. e fratelli pon. parte la Fabbriceria di S. Elena di Montenars, e parte Monaco suddetti, e tramontana la Fabbriceria predetta, in mappa al n. 625, di cens. pert. 2 : 51, colla rendita di a. l. 1 : 66, stimato giudizialmente a. l. 200.

In pertinenze di Villanova.

2. Terreno aratorio denominato Nogaredo, confina a levante Bianchi Leonardo, mezzodì strada, ponente Pischiutta Domenico e Maccapan Giacomo, ed a tramontana Perosa Osvaldo, al numero mappale del censo stabile 819, di cens. pert. 2 : 82, rendita a. l. 3 : 83, stimato giudizialmente a. l. 250.

Il R. Dirigente
Vittorelli.
Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 15 agosto 1853.
Frisacco, Scritt.

N. 31371. 3.a pubbl.

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza di Venezia di ragione di Dataico co. Medin del fu Gio. Battista.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Dataico co. Medin ad insinuarla sino al giorno 20 dicembre vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r D' Angelo deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione nell' altro avv. Rensovich dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 23 dicembre p. v. alle ore 11 ant. dinanzi questo Trib. per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Per il Presidente in perm.
Scolari.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 1 ottobre 1853.
Domeneghini.

N. 8757. 3.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Provinciale di Treviso notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono aver interesse, essersi decretato l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nelle Venete Provincie, di ragione dell' oberato Domenico Salvadori, di Giuseppe, di Badoere.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro dette sostanze ad insinuarla sino a tutto il giorno 9 dicembre 1853 in confronto dell' avvocato Francesco Ferro, nominato in curatore della massa concorsuale, dimostrandosi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente che in difetto, scorso il sopraffissato termine, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand anche ai non insinuati, competesse un diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 dicembre suddetto, alle ore 9 di mattina, per confermare l' interinale amministratore della massa, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione dei creditori saranno nominati dal Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Il presente sarà pubblicato, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città, nel Comune di Badoere, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Co Ecchelli.
Morosini, I. R. Consig.
Bereggia, I. R. Consig.
Dall' I. R. Tribunale Provinciale in Treviso
Li 29 settembre 1853.
Munari, D. di Sp.

N. 1735. 3.a pubbl.

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza, e dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 20 ottobre, 3 e 17 novembre p. f. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita dell' sottodescritto immobile esecutato in pregiudizio delli fratelli Domenico, Francesco, Antonio, e Carlo Boeche fu Amadeo dietro istanza del sig. Francesco Sartori fu Vincenzo sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore, eccettuato l' esecutante, dovrà depositare al momento dell' offerta la somma di l. 210, la quale riguardo al deliberatario sarà tenuta a garanzia dell' asta, ed in conto di prezzo, se non occorra altrimenti, ed agli altri sarà restituita al chiudersi dell' asta.

II. Nel primo e nel secondo esperimento la delibera non sarà fatta che a prezzo uguale alla stima; nel terzo a qualunque prezzo, purchè basti a soddisfare i crediti inscritti fino alla stima.

III. Il deliberatario avrà il godimento del fondo per l' 11 novembre 1853, sopra sua istanza in via esecutiva della delibera; ma la proprietà non gliene sarà aggiudicata che dietro l' intiero pagamento del prezzo.

IV. Dal giorno della delibera fino all' intiero pagamento, il deliberatario dovrà corrispondere sul prezzo rimanente in sua mano l' annuo interesse di cinque per cento, facendone giudiziale deposito d' anno in anno, e dovrà pure conservare l' immobile da buon padre di famiglia, pagandone con puntualità le pubbliche imposte assicurandone la casa dal pericolo degli incendii e soddisfacendo esattamente al premio d' assicurazione.

V. Il prezzo intiero dovrà esborserlo dietro il riparto che ne sarà fatto, ed a seconda del riparto stesso.

VI. Mancando egli a questi patti o ad alcuno di essi, potrà essere proceduto a reincanto a suo rischio, pericolo e spese.

VII. Più deliberatarii saranno coobbligati solidariamente, ed indivisibilmente.

Immobile.

Pert. cens. 2 : 24, pari a campi Vicentini 0 : 2 : 0 : 68, di terra aratoria con nove viti ed altre piante soggetta a decima con casa posta in Lerino contrada Guizze, nella mappa stabile al n. 155, e pert. del n. 203, confinante a mattina, Boeche, a mezzodì strada comunale delle Guizze, a sera il Beneficio Parrocchiale, a tramontana Lampertico.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tourner.
Borgo Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 23 agosto 1853.
Corsa, S.

N. 28508. 3.a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, ad Alessio Pin assente e d' ignota dimora essere stata prodotta a questo Tribunale dalli Giovanni, Domenico, Bortolo, Sebastiano fratelli Zennaro fu Antonio una petizione nel giorno 7 settembre corr. al n. 28508, contro di esso, nonchè contro dell' Istituto della Cà di Dio di Venezia in punto di cancellazione di marca livellaria.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Alessio Pin è stato nominato ad esso l' avv. D.r Nale in curat. in Giudizio nella sudd. vertenza, all' effetto che l' intentata causa possa, in confronto del medesimo, proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domic. col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche, scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, e in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che, sulla detta petizione fu con decreto d' oggi prefisso il termine di giorni 90 per la cumulativa risposta a termini del par. 32 del Giud. Reg. ed art. 41 e 42 dell' Aulico Decreto 4 marzo 1823, e che mancando esso reo convenuto, dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il Presidente
Manfroni.
Mutinelli, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 12 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 6655. 3.a pubbl.

Editto.

Si notifica a tutti quelli che vi possano avere interesse che con odierno Decreto venne da questa Pretura decretato d' Ufficio l' aprimento del concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili e stabili ovunque esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Natale Gennaro dettagliante in Salsamentaria di questa Città.

Viene quindi eccitato chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione verso il suddetto oberato Natale Gennaro ad insinuarla a questa Pretura sino a tutto il giorno 15 novembre 1853 in confronto del sig. avv. Antonio D.r Occioni deputato curatore della massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto per cui domanda di essere graduato nell' una, o nell' altra classe, coll' avvertenza che scorso il detto termine nessuno verrà più ascoltato e i non insinuati saranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso in quanto essa venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di proprietà, o di pegno.

Tutti poi li creditori che si saranno insinuati, compariranno all' Udienza del 19 suddetto novembre ore 10 mattina per confermare l' amministr. della massa interinalmente nominato nella persona del sig. Giovanni Sartori, o per eleggerne un altro, e per la nomina della delegazione; con diffida a quelli che non compariranno, che si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione verranno nominati d' Ufficio a tutto loro pericolo.

Si affigga all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi di questa Città, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Conegliano,
Li 24 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore.
Munari.

N. 29193. 3.a pubbl.

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto ad Augusta Albertini fu Giuseppe essere stata presentata a questo Tribunale nell' 8 luglio p. al n. 21412, una istanza da Bortolo D.r Benedetti coll' avv. Liberale D.r Fabris, in confronto di Giovanni Zen fu Giuseppe, nonchè di tutti li creditori iscritti sugli stabili descritti nel protocollo di stima 17 settembre 1851, all' effetto che fosse decretato il IV esperimento d' asta di detti stabili, ed essersi sulla stessa con Decreto 11 detto mese, indetta convocazione pel giorno 9 agosto p., ed in seguito ad altra istanza 10 agosto stesso n. 25252, venne redeputata pel giorno 22 corrente.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora della suddetta Augusta Albertini sulla domanda 14 settembre corrente n. 29193, è stato nominato ad essa l' avv. D.r Augusto Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza all' effetto, che possa in confronto del medesimo decidersi giusta le norme del vigente Reg. Giud.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione, perchè lo sappia, e possa, volendo comparire a debito tempo, oppure fare avere o conoscere, al detto patrocinatore, i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare, a questo Tribunale, altro patrocinatore, ed insomma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidata che della istanza fu con Decreto d' oggi ordinata la intimazione personale al suddetto avvocato curatore.

Il presente sia pubblicato nella Gazzetta per tre volte, ed affisso nei soliti luoghi.

Il Presidente
Manfroni.
Piccoli, Cons.
Longo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 15 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 3264. 3.a pubbl.

Editto.

Da quest' I. R. Pretura si rende noto, col presente Editto essere nel dì 28 agosto 1852 decessa in Visnà di Miane Maria De Biasi moglie di Giovanni Bortolin con testamento nuncupativo in cui istituì eredi per una metà li suoi due figli Domenico Giuseppe, e Bonifazio Bortolin, e per l' altra metà la figlia Caterina, e li nipoti ex filia Arcangela, Antonia, ed Angela Bortolin.

Essendovi tra gli eredi legittimi anche il figlio Antonio Bortolin, e non essendo noto a questo Giudizio il luogo della di lui dimora viene egli diffidato a dover insinuarsi avanti questa Pretura, ed a presentare la sua dichiarazione di erede entro un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione si passerà alla liquidazione ereditaria in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Antonio costituito nella persona dell' avv. di questo Foro Bernardo D.r Forcolin.

Si pubblichi.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853.
Pel R. Cons. Pret. in perm.
Il R. Cancelliere
Cardin Fontana.
Lavezzi, Scritt.

N. 7456. 3.a pubbl.

Editto.

Nel 27 luglio 1853 decesse in Artegna Anna di Monte q. Gio. Batt. e q. Giovanna nata Buzzulini con testamento scritto 23 giugno 1853, col quale dispose di ogni sua sostanza a favore di Elisabetta Buzzolini-Merluzzi. Ignoti gli aventi diritto all' eredità, se intestata, così si diffidano col presente a comprovare il loro titolo, od a produrre entro il novembre p. v. le dichiarazioni a questa Pretura, dacchè in difetto verrà definita la ventilazione in concorso della istituita erede.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti di questo Capo Distretto, in Artegna ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il R. Dirigente
Agricola.
Dall' I. R. Pretura di Gemona,
Li 26 settembre 1853.
B. Buffonelli, Scritt.

VENERDÌ 7 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 227.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 4 ottobre.

S. M. I. R. A. Francesco Giuseppe I si è graziosissimamente degnata di trasmettere a S. E. il signor Luogotenente conte Lazansky il seguente Sovrano Autografo, in occasione dell'ultima sua dimora in Olmütz:

« Caro conte Lazansky!

« Con vera sodisfazione osservai nuovamente, anche durante l'ultima Mia dimora nella Provincia della Moravia, quel buon contegno e quella devozione fra gli abitanti, che Mi diedero già ripetuta occasione di far esprimere ad essi la Mia riconoscenza. Specialmente poi Mi sodisfecero la volonterosa e condegna accoglienza, che da per tutto trovarono le truppe, acquartierate nelle vicinanze d'Olmütz. Mi trovo indotto ad esprimere a lei, come ai capi d'Ufficio ed agli organi subordinati, la piena Mia sodisfazione per le adatte misure prese, dando a lei l'incumbenza di rendere nota nuovamente la Mia riconoscenza agli abitanti della capitale di Olmütz, ed i rispettivi Comuni locali.

« Oltre a ciò, conferisco al commissario distrettuale e di campo Kosalowsky, per la sua prudentissima e faticosa attività, la croce d'oro del Merito, con la Corona; al segretario distrettuale Smazenka, la croce d'argento del Merito, con la corona; ai capi comunali Francesco Endl di Nimlau, Andrea Spurni di Neretein, Giovanni Strnad di Grügau, Martino Tzensky di Najetin, Giovanni Kautny di Krzmann, ed Ignazio Reichl di Dollein, la croce d'argento del Merito: ai quali si distribuiranno tosto le decorazioni.

« Inoltre, concedo ai poveri di Olmütz un importo sussidiario di fiorini 1500, poi ai più bisognosi fra gli abitanti di campagna dei dintorni, danneggiati ultimamente dall'incendio, un ulteriore sussidio di 1000 fiorini, che ella avrà cura di far tosto antecipare.

« Olmütz 30 settembre 1853.

« FRANCESCO GIUSEPPE m. p. »

(Gazz. di Brünn.)

Nella parte uffiziale della *Gazzetta di Buda-Pest* si legge la seguente

NOTIFICAZIONE

Nell'occasione del felice ritrovamento delle sacre insegne della Corona ungarica, S. A. I. R. l'Arciduca Governatore civile e militare si è degnato di graziare della rimanente pena cinquanta individui, condannati per contravvenzioni da questo I. R. Giudizio militare da più giorni a più mesi d'arresto. Di più, S. A. I. R. ha ordinato che venga tralasciata per grazia ogni ulteriore inquisizione da questo Giudizio di guerra contro a nove inquisiti.

Kaschau, 30 settembre.

Dall'I. R. Comando distrettuale militare.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 7 ottobre.

Il tronco di ferrovia, tra Augusta ed Ulma, appena compiuto, è stato aperto al pubblico transito.

Così è stato fatto un altro passo importante per compiere la rete delle ferrovie dell'Alemagna meridionale. Ciò apparisce di molta importanza, anche per l'Austria, che in non lontano avvenire sarà direttamente unita, mediante ferrovie, colla confinante Baviera. Non può essere disconosciuto che in ogni caso, in faccia al rapido ed esteso sviluppo, ch'ebbe il sistema delle ferrovie nel settentrione dell'Alemagna, era un bisogno pel commercio dell'Europa centrale prendere le stesse misure anche pel sud-ovest, a fin d'offrire da per tutto alle comunicazioni le vie più brevi e più comode. Attesa la moltiplicazione delle comunicazioni fra l'Austria ed i paesi del *Zollverein*, promossa dal trattato di febbraio, moltiplicazione della quale hassi fondata speranza, ciò è doppiamente importante.

Com'è noto, il commercio dell'Impero d'Austria col *Zollverein* diramasi in tre gruppi principali. Giusta rilevazioni statistiche, nell'anno 1850 le importazioni dalla Sassonia consistetero in merci del valore di fiorini 22,541,000; quelle dall'Alemagna meridionale in un valore di fiorini 15,495,000; quelle dalla Prussia per fiorini 13,868,000. Il confronto delle importazioni negli anni 1841-1847 offerse, per adeguato, i seguenti numeri pei suddetti paesi di confine; cioè: 15,646,000; 11,791,000; 6,084,000 fiorini. Confrontati poi quei numeri coi risultamenti dell'anno 1850 si vede essersi. a dir vero, l'importazione dall'Alemagna meridionale accresciuta, ma non in grado tanto rilevante come quella dalla Prussia.

Per ciò, che riguarda le esportazioni, possiamo per l'anno 1850 offrire i seguenti numeri: fiorini 15,563,000 dalla Sassonia; 11,120,000 dall'Alemagna meridionale; 7,529,000 dalla Prussia. I numeri, per adeguato, delle esportazioni pei suddetti confini negli anni 1841-1847, sono di fior. 16,306,000; 15,846,000; 6,568,000. Aumento di esportazioni vedesi dunque soltanto dal lato della Prussia, conseguenza senza dubbio naturale, e potrebbesi anche dire compensazione economico-nazionale per l'importante aumento del commercio d'importazione dalla parte stessa; mentre, al confine della Sassonia, scorgesi una notevole diminuzione, e, in proporzione, una più notevole se ne scorge al confine dell'Alemagna meridionale.

Conchiudendo, tali variazioni deggiono essere ascritte, almeno in parte, all'immediata congiunzione delle ferrovie, attuata colla Sassonia solo nel 1850, e non attuata ancora coll'Alemagna meridionale. Però, i suddetti numeri ci mostrano abbastanza quanto importante ed esteso sia il commercio dell'Austria coll'Alemagna meridionale. Quindi dev'essere qualificata ottima ogni misura, che lo consolidi, che lo ravvivi, e che, come fiduciosi speriamo, lo moltiplichi in modo scambievolmente benefico.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel *Corriere Italiano*, di Vienna, in data del 3 ottobre corrente:

Ad onta di tante notizie allarmanti, sparse ed alimentate con zelo, particolarmente dai *baisseurs*, noi persistiamo nella nostra opinione che la pace non verrà turbata. Noi non disconosciamo la gravità delle condizioni, ma confidiamo nella moderazione dei Governi europei, nella stagione e nell'abilità della diplomazia. Il Divano ha consigliato, dicesi, al Sultano la dichiarazione della guerra; ciò è qualche cosa, non v'ha dubbio: ma non basta a scuotere la nostra fede nello scioglimento pacifico della vertenza, la quale rimarrebbe ferma, quand'anche il manifesto di guerra sortisse realmente a Costantinopoli e la bandiera del profeta sventolasse nelle città e nelle borgate musulmane. Se la guerra fosse decisa dalla sola Turchia, essa non avrà luogo, e la moderazione, dimostrata sino ad ora dalle Potenze del Nord, dovrebbe influire sulle decisioni del Governo francese ed inglese, i quali, trattandosi di difendere la Turchia, trovansi in condizioni men vantaggiose delle prime. Riguardo alla stagione, replichiamo ciò che abbiamo detto già da lungo tempo, cioè, che l'inverno è troppo vicino per intraprendere una campagna, particolarmente da parte di un'armata turca; sino alla primavera poi, la diplomazia può trovare mille vie da sortire dalla complicata situazione, senza spargimento di sangue. Queste ragioni ci sembrano tali da fare, se non isvanire, almeno sensibilmente diminuire il timor panico, da cui è minacciata la Borsa.

In mezzo a questo ondeggiamento di speranze e di timori, v'ha un partito disperato, che, come la serpe fra l'erba, pieno di tristi desiderii, osserva le controversie dei Governi stabiliti con ansia indescrivibile, pronto ad approfittarne, se il cannone dovesse tuonare.

Per quanto per altro i partigiani dell'anarchia si sforzino a tutt'uomo per ispargere il mal seme a nuovi disordini, l'eterna Provvidenza, che regge i destini dei popoli, ed i saggi provvedimenti dei Governi, rendono vani i loro conati, che si disperdono come nebbia al vento. Sui primordii dell'anno 1848, udimmo il celebre Lamartine poeticare in arringa esser l'Italia un vulcano prossimo ad accendersi, anzi una mina, cui non mancava che la scintilla per iscoppiare; e su questa poetica idea, che poteva in allora star bene in bocca d'un Lamartine, fondano i loro sogni chimerici coloro, cui ange forte lo stato di mite quietezza, che predomina specialmente nel Lombardo-Veneto.

Pretenderebbero cotestoro di poter a loro bell'agio trar in inganno le masse, e che queste sacrificassero ogni loro bene per l'attuazione d'un'idea, che spaziò sempre pei campi dell'inconcreto, e che gli stessi suoi banditori non seppero ancora diffinire. Sono ben da compiangere coloro, tanto scemi di cervello, che prestano fede al falso profetizzare di codesti energumeni!

Ma, se possono forse riuscire di far traviare alcuni pazzi od imbecilli, essi rompono sempre contro il buon senso connaturale ed insito alle masse, ed è questa la rabbia, che li martora; potranno bensì trovar dei seguaci, potranno forse riuscire ad organizzare una trama, una congiura, ma una rivoluzione giammai!

Le piaghe, aperte dalla rivolta del 1848, sanguinano ancora, e domandano di continuo il senno e lo studio di chi regge i destini di questa Monarchia per rimarginarle del tutto, e saranno sì gonzi i popoli di credere al vano prestigio d'una parola!

La guerra riuscirebbe graditissima alla demagogia, che non lascierebbe scorrere l'occasione senz'alzare la testa; ma, se anche l'ora della pugna dovesse di nuovo sonare, crediamo che gli uomini della rivoluzione facciano il conto senza l'oste. L'unione dei tre potenti Monarchi del Nord ci è speranza di pace, garantia di vittoria, non meno che della pronta ed efficace repressione di qualsiasi folle e colpevole tentativo degli uomini della rivoluzione.

Leggesi nell'*Ost-Deutsche-Post*, intorno alle Conferenze d'Olmütz, quanto segue:

Anche la circostanza che l'Imperatore Nicolò si sia recato a Varsavia, e non in Odessa, è segno aver le Conferenze d'Olmütz avuto risultamenti tranquillanti, e spiranti tutt'altro che guerra imminente. Per quanto odesi di più preciso intorno ad Olmütz, nei crocchi diplomatici, tutto indica aver l'Austria usato di tutto il suo influsso e di tutta la sua buona volontà, per allontanare un conflitto europeo. In questo riguardo, è stato riassunto in un'altra forma lo scopo delle interrotte conferenze di Vienna. L'Austria ha fatto una nuova proposta, per tranquillare i timori della Porta, intorno alla Nota di Vienna. In conseguenza di essa, avrà luogo una specie di dichiarazione collettiva delle quattro Potenze, a quel che dicesi, si estenderà anche a dire che, dall'attuale occupazione de' Principati, sorger non debba per la Porta pregiudizio per l'avvenire. A quel che sembra, sono più sicuri dell'adesione della Francia, che di quella dell'Inghilterra, a tal passo; giacchè non sono specialmente sicuri che lord Aberdeen rimanga alla direzione degli affari.

Che tale proposta sia stata progettata ad Olmütz, quindi sotto gli occhi dello Czar, prova chiaramente non sembrar opportuno alla Russia di precipitare sè stessa e l'Europa in una guerra. La Russia ora non si ritirerà, e non può ritirarsi più, dall'accettare pienamente la Nota di Vienna, ma la dichiarazione, fatta dal conte di Nesselrode nella sua ultima Nota, che le truppe russe abbandonerebbero i Principati, tosto che la Porta avesse accettato la Nota di Vienna, ed i negoziati riassunti da parte dell'Austria, confermarono ciò, che sovente è stato sostenuto: che, cioè, la Russia, potendo uscire con sodisfazione dal conflitto attuale, abbandonerà volontieri i pensieri di guerra.

Non dimentichiamo che l'ingresso di navigli da guerra anglo-francesi nei Dardanelli fu conosciuto in Olmütz, trovandosi ivi l'Imperatore Nicolò, senza che, per tale violazione effettiva de' trattati, fosse stata presa una risoluzione offensiva. Certo, la Russia saprà far valere a suo tempo quella lesione dei trattati. Per ora però, sembra voler tranquillamente accettare il fatto. Il generale francese Goyon che, come è noto, rappresentò in Olmütz la Francia per parte dell'esercito, fu trattato dall'Imperatore Nicolò con molta distinzione.

Ove riesca che le proposte d'Olmütz sieno accettate da tutte le Potenze, è ancora forse possibile che la Porta ceda.

Mossi dal fine santissimo di sovvenire in parte ai bisogni del povero nel vicino inverno, i sigg. Giovanni

APPENDICE

STORIA.

Il primo viaggio di Cristoforo Colombo, da quanto ne scrisse egli stesso.

(Dal *Moniteur*. — Continuazione. — V. la Gazzetta N. 226.)

Intanto Colombo, dopo essere stato onorevolmente accolto, fu ricondotto al suo naviglio, scortato da un numeroso seguito di cavalleria della Corte, e cammin facendo recossi a far visita alla Regina, al monastero di Sant'Antonio di Villafranca, ove fu con meraviglia ascoltato, quando raccontò gli avvenimenti del suo viaggio a S. A. ed alle dame della sua Corte.

Il Re avevagli offerto a sue spese il passaggio per terra in Spagna; ma, siccome il tempo era divenuto migliore, ei preferì ritornarvi nella caravella.

Sciogliendo dunque le vele il 13 marzo, egli giunse felicemente a Palos il 15, in sul mezzogiorno, dopo sette mesi e dodici giorni, dacchè n'era partito, essendogli sì poco tempo bastato per compiere la più importante di tutte le imprese marittime.

Il ritorno trionfante di Colombo fu per la piccola comunità di Palos un avvenimento prodigioso, poichè tutti gli abitanti erano più o meno interessati nelle sorti della spedizione. Molti avevan pianto i loro amici come perduti, e l'immaginazione popolare aveva circondato la lor sorte di orrori misteriosi. Ma quando videro uno dei fortunati navigli ammainar le vele nel loro porto, dopo la scoperta di un mondo, tutti si abbandonarono a trasporti di gioia, le campane sonarono, le botteghe si chiusero, e tutti furono sospesi i lavori. Colombo sbarcò, e recossi tosto in processione alla chiesa di S. Giorgio per render grazie a Dio del suo felice ritorno.

Da per tutto ov'egli passava, l'aria rimbombava di acclamazioni, ed ei ricevette onori sovrani. Qual differenza tra questo ricevimento e la sua partenza, alcuni mesi addietro, quand'era accompagnato dal mormorio e dalle esecrazioni! O per dir meglio, qual contrasto col suo primo arrivo a Palos in povero arnese, e per così dir mendicante, in atto di chieder pane ed acqua per suo figlio alla porta di un convento!

Appena seppe che la Corte trovavasi in Barcellona, ei risolvette in sulle prime di recarsivi colla sua caravella; ma, riflettendo poscia ai disastri del suo ultimo viaggio, abbandonò questo pensiero ed inviò lettera ai Sovrani per informarli del suo arrivo: partì quindi per Siviglia, a fin d'attendervi la loro risposta, la quale non tardò a giungere, e fu tanto lusinghiera, quant'ei poteva desiderare.

I Sovrani furon rapiti e meravigliati da quel subito e facile acquisto di un novello Impero, d'un'estensione infinita, e, secondo ogni apparenza, d'una ricchezza senza limiti. Scrissero a Colombo, dandogli i titoli d'ammiraglio e di viceré, promettendogli più grandi ricompense, e sollecitandolo di recarsi alla Corte di Barcellona, per concertare il piano di una seconda e più considerevole spedizione.

È giusto dir qui una parola della sorte di Martino Alonzo Pinzon. Per una circostanza singolare, e che sembrava fatale, egli gettò l'ancora a Palos la sera del medesimo giorno, in cui eravi giunto Colombo. Spinto dalla tempesta nella baia di Biscaglia, aveva afferrato il porto di Baionna; e dubitando che Colombo fosse a quella sopravvissuto, scritto aveva immediatamente ai Sovrani, annunziando la scoperta, e domandando loro il permesso di venire in persona alla Corte, per raccontarne i particolari. Tosto che il tempo fu favorevole, veleggiò di nuovo, sicuro di ricevere nel porto di Palos una trionfale accoglienza. Ma quando, entrato nel porto, vide ancorata la nave dell'ammiraglio, e conobbe l'entusiasmo, col quale era stato ricevuto, sentì stringersi il cuore. Sia che ei temesse d'incontrar Colombo nell'ora del suo trionfo, e di esser messo in arresto per la sua diserzione sulle coste di Cuba; ma ciò non è verisimile, poichè, sendo troppo risoluto, non sapeva cedere ad un timore personale. Piuttosto a sì causa de' suoi compatrioti nel mezzo vietò di comparire innanzi a suoi compatrioti nel mezzo del loro entusiasmo per Colombo, e di esser testimonio degli onori profusi ad un uomo, la cui superiorità non aveva voluto riconoscere. Qualunque ne sia stato il motivo, si dice ch'ei sbarcasse quetamente nella sua lancia, e si tenesse nascosto sino alla partenza dell'ammiraglio; che, tornato in sua casa, oppresso e malsano, aspettasse con ansia dolorosa la risposta dei Sovrani; la quale alfin giunta, e proibendogli di presentarsi alla Corte e rimproverandogli severamente il suo vergognoso contegno, finisse di umiliarlo; e le ferite del cuore accrescendo la violenza del suo male, in pochi giorni morisse, vittima del dolore e del pentimento.

Ferdinando, allorchè ricevette la notizia dei meravigliosi successi dell'impresa di Colombo, provò tal gioia e tal meraviglia, da vincere l'incredulità, colla quale aveva accolto le promesse dell'oscuro Genovese.

Colombo nella sua lettera spedita da Lisbona al tesoriere Sanchez, il 4 marzo 1493, dava un'idea della grandezza della sua scoperta, dicendo d'un'isola, che non ne formava se non una piccola parte: « L'estensione della Spagnuola (Haiti) è simile a quella di tutta la Spagna dalla Catalogna sino a Fontarabia » — « Io recherò del rabarbaro, diceva più lungi, ed un'infinità di preziosi aromi, che spero avranno scoperto i miei compagni, rimasti nella fortezza. » A questo aggiungeva terminando: « Rendano grazia adunque, il Re, la Regina, i Principe ed i loro felicissimi Regni, in un colla Cristianità tutta, al nostro Salvatore Gesù Cristo, per averci accordato una simile vittoria e così grandi successi; e facciansi processioni, celebrinsi solenni feste, adorninsi i templi di palme e di fiori; e Gesù Cristo esulti di gioia sulla terra, come esulta nel cielo, alla vista della prossima salute di tanti popoli devoti, fino al presente destinati alla perdizione; e rallegriamoci ancor noi al tempo stesso, non solo per la esaltazione della santa fede, ma anche per l'aumento dei beni temporali, dei quali Spagna e la Cristianità raccoranno i frutti. »

Colombo non obbliò mai il lato positivo della sua scoperta. In data del 14 gennaio, parlando, nel suo giornale diretto ai Sovrani, di coloro, ch'erano stati contra-

e Giuseppe Bonadei, pel prossimo mese di novembre misero a disposizione del loro Parroco di S. Maria Formosa, libbre tremila grosse di farina gialla, perchè, quando, e come meglio crederà, sieno distribuite a' poveri della parrocchia, di buona condotta.

Riconoscente il sottoscritto per quest' atto di evangelica carità, reso tanto più apprezzabile dalla ristrettezza delle circostanze, rende ai benefattori pubblicamente le più distinte grazie per la spontanea loro generosità e pel nobile esempio, che parlerà, non ne dubita, efficacemente all' ottimo cuore di loro, dai quali tante volte, nelle angustie del povero, ricorda tratti luminosi di pietosa beneficenza.

D. Bartolommeo canonico Cecchini
Parroco di S. Maria Formosa.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 4 ottobre.

Come abbiamo annunziato, S. M. l' Imperatore partì domenica sera per Varsavia, accompagnata da S. A. I. l' Arciduca Carlo Lodovico. L' assenza del Monarca da questa città durerà circa otto giorni. Nel seguito di S. M. si trovano otto generali e aiutanti, tra' quali l' aiutante generale conte di Grünne, il generale di cavalleria conte di Schlick, il tenente maresciallo principe Jablonowsky, ecc.

Ieri mattina, alle ore 9, fu eseguita a Nussdorff, alla presenza della Commissione d' ispezione delle truppe federali, una produzione militare, nella quale presero parte il corpo dei pionnieri e una divisione della flottiglia. Nelle vicinanze del punto d' approdo in Nussdorff, era eretto un arco trionfale, ornato di emblemi e di bandiere. S. A. R. il Principe di Prussia vi comparve a fianco di S. A. I. l' Arciduca Guglielmo, accompagnato da' suoi augusti figli e dalle LL. AA. II. gli Arciduchi Rainieri, Ernesto e Sigismondo. Alle 9 si cominciò a gettare il ponte, alle 10 il ponte era bello e finito. Gettatolo, le divisioni difilarono avanti S. A. R. il Principe di Prussia. Alle 11 era finita la produzione, alla quale assistette numerosissimo pubblico.

S. A. R. il Principe di Prussia si recò ieri a mezzodì da Nussdorff alla stazione della ferrovia del Nord, e dopo aver preso un *déjeûner*, accompagnato dagl' II. RR. Arciduchi e dai membri della Commissione dell' ispezione delle truppe federali, partì per Stockerau e Korneuburg, per continuarvi l' ispezione e ritornare poi verso sera in questa città.

S. A. R. il Principe di Prussia fece ieri l' altro una visita al regio ambasciatore inglese lord Westmoreland. *(Corr. Ital.)*

L' I. R. naviglio da guerra, che porterà il nome della nostra futura Imperatrice, è un piroscafo, che si sta costruendo nell' Arsenale di Venezia, il quale sarà fornito d' una macchina della forza di 160 cavalli, eseguita secondo i più recenti metodi. Esso sarà armato di 4 cannoni di granate di grosso calibro. La costruzione di questo naviglio fu intrapresa per risarcire la perdita della *Marianna*. *(Triest. Zeit.)*

Le medaglie, che si conieranno in memoria del rinvenimento delle insegne della Corona ungherese, avranno da un lato la Vergine, col divino Infante, dall' altro l' impronta di quelle insegne: e porteranno analoghe inscrizioni. Le medaglie d' argento, se non succedono diverse disposizioni, avranno il valore d' una svanzica, e le medaglie d' oro quello d' un zecchino imperiale. *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 4 ottobre.*

Oggi, verso le 9 antimeridiane, molto popolo accorreva a questa magnifica cattedrale, le cui cinque porte erano splendidamente decorate. Vi si festeggiava solennemente il faustissimo giorno onomastico di S. M. l' augusto nostro Imperatore e Re Francesco Giuseppe I.

Nell' interno del tempio, erano preparati appositamente, nella nave di mezzo e nelle due braccia, i posti per tutte le Autorità civili e comunali. L' altar maggiore era splendidamente apparato.

Verso le 9, S. E. l' I. R. Luogotenente della Lombardia, consigliere intimo di S. M. I. R. A., cavaliere di Burger, giungeva alla metropolitana dal palazzo di sua residenza, ed era ricevuto alla porta maggiore del tempio dal personale dell' I. R. Luogotenenza e dai dignitarii del reverendissimo Capitolo. Passò quindi nel coro senatorio, seguito dai signori consiglieri della Luogotenenza e dal personale degli Uffizii.

S. E. l' I. R. Luogotenente assistette all' incruento sacrifizio della messa, celebrata da monsignor arciprete, coll' assistenza di S. E. monsignor Arcivescovo. Dopo la messa, fu cantato solennemente, in rendimento di grazie a Dio, l' inno ambrosiano.

Alla sacra funzione intervennero gl' II. RR. impiegati civili di tutti gli Uffizii e Dicasteri, tanto regii che comunali, coi loro presidi, direttori e capi.

Alla medesima intervennero pure molti generali ed uffiziali superiori di questa inclita guarnigione, non che buon numero di soldati, senz' armi, schierati in due delle navi laterali. La religiosa festività fu semplice e solenne; e fu celebrata del pari in altre chiese, per invocare le celesti benedizioni sul capo augusto dell' eccelso Monarca, da cui pendono le sorti e la felicità di tanti popoli. *(G. Uff. di Mil.)*

Pavia 3 ottobre.

In occasione delle due rinomate fiere di bestiame, dette di Pentecoste e di S. Agostino, che hanno luogo annualmente in questa R. città, arrivarono qui nel corrente anno numero 454 cavalli dall' estero e numero 1252 cavalli dall' interno; oltre ad altri 554 tra bovini e suini. Furono poi venduti per l' estero numero 423 e per l' interno numero 849 cavalli, pel complessivo prezzo di austr. L. 874,836 :23. Dei bovini e suini ne furono venduti in totale numero 421, pel complessivo prezzo di austr. L. 90,286 :40. *(G. Uff. di Mil.)*

TIROLO. — *Merano 19 settembre*

Oggi ci abbandonò il noto filologo e lessicografo dott. Giuseppe Freund, dopo essersi intrattenuto colla sua famiglia per circa un mese in Obermais. Egli era venuto da Londra nei Grigioni e nel Tirolo, allo scopo di raccogliere sul luogo i necessarii dati intorno a' dialetti romanzi di questi paesi. Se anche non giunge a realizzare la speranza di poter trovare negli avanzi del rezio-romanzo la chiave all' enigmatica lingua etrusca, tuttavia colle profonde sue cognizioni linguistiche potrà dare decisivi schiarimenti intorno a quei dialetti. Questo instancabile dotto ritornerà nella prossima primavera, onde completare i suoi studii; si recherà a Gröden, Enneberg e Buchenstein, ed in una escursione al sud-ovest delle Alpi rezie, indagherà gli elementi di quei dialetti popolari. Come frutto di questi studii, potremo sperare un lessico rezio-romanzo con ischiarimenti etimologici e confronti linguistici. Già nel prossimo inverno, avremo da lui la pubblicazione di una descrizione storico-statistica del Cantone dei Grigioni. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Una corrispondenza del *Parlamento*, in data di Roma 25 settembre, reca:

« Continuano le carcerazioni: un tal Mattei, negoziante di vino, Zarlatti, ex-ufficiale della guardia nazionale, e Della Bitta, scultore, furono imprigionati in questi giorni. Parlasi anche dell' arresto d' alcuni militari. Si vuole che l' avv. Petroni abbia assunta tutta la responsabilità, dichiarando che gli altri arrestati non avevano alcuna relazione con lui, e ch' egli era il solo rappresentante ed agente di Mazzini in Roma, e che non darebbe maggiori schiarimenti.

« Il processo di Velletri, il cui titolo era una cospirazione civile-militare, ebbe per risultato due condanne di morte, una contro Ciocchi, che morì in carcere, l'altra contro Mancini, contumace; indi un seguito di condanne alla galera di 20, 15 anni, ecc. I condannati son tutti cittadini, e fra questi un prete. I militari furono dimessi. » *(Oss. Triest.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 3 ottobre.

Le intestine discordie, che dividevano i membri del Consiglio comunale di Tempio, avendo reso impossibile l' andamento di quell'Amministrazione, S. M., con decreto del 23 settembre ultimo, ne ha ordinato lo scioglimento. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 4 ottobre.

Anco nella seconda quindicina del caduto settembre, è continuata la solita attività nel nostro porto. I bastimenti di vela quadra ed a vapore giuntivi sono stati in numero di 118, dei quali 44 con carico di grano. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Il *Kuryjer Warszawski* annunzia: « S. M. l' Imperatore e Re giunse ieri alle 2 ore pom. da Olmütz, ed assistette questa mattina alle ore 10, col Granduca Nicolò, agli esercizii della seconda divisione della cavalleria irregolare e dell' artiglieria, indi ispezionò il campo d' infanteria. Contemporaneamente a S. M., giunsero, fra gli altri, il cancelliere di Stato Nesselrode, l'ambasciatore Meyendorff, ed i consiglieri di Stato Malcon e barone Mohrenheim.

La *Gazzetta di polizia*, di Varsavia, annunzia essere stata scoperta una criminosa trama, tendente a derubare ed incendiare l' I. Ufficio postale di Varsavia. Capo dell' impresa era un certo Chencinski, antico impiegato postale. La somma, di cui si voleva far sacco, ascendeva a circa 40,000 talleri. Un fabbro, fatto partecipe del complotto, rivelò il divisamento (nella cui effettuazione doveva essere commesso anche un assassinio) alla polizia, che ha ormai imprigionato tutti i complici.

IMPERO OTTOMANO

Anche il *Foglio serale della Gazzetta di Vienna*, reca estratti del *Journal de Constantinople* del 19 settembre In Eski-Zaara ebbe luogo un grande incendio, il quale incenerì 1270 botteghe e 22 fabbriche d' olio. Si calcola il danno a 10 in 12 milioni di piastre. Nel giorno stesso, la città fu sgomentata da una forte esplosione. Un piccolo fanciullo turco giuocava con della polvere, indi l' accese (circa 10 oche) e fece così andar in aria sè stesso e la casa dei suoi genitori. Come da Costantinopoli, così pure da Adrianopoli e da altri luoghi, giungono relazioni sulle feste del Bairam, le quali passarono dapertutto tranquillamente. A Damasco, giunse l' ordine a Hassan Agà Yazgi di condursi, con 4000 uomini di cavalleria irregolare, a Erzerum. In Damasco rimase una guarnigione di 3 battaglioni; le altre truppe furono spedite a Meze.

Scrivono da Trabisonda in data del 28 agosto: « A tenore di notizie private da Teheran, lo Scià di Persia avrebbe intenzione di formare presso Sultanieh, nei primi giorni di settembre, un campo d' esercizio di 30,000 uomini. Questo progetto troverebbe però molta difficoltà, specialmente nella renitenza dei capi Curdi. Lo Scià desidera, in generale, d' introdurre molte riforme nel suo esercito, e ordinarlo più che sia possibile alla foggia europea; per lo che egli fa venire continuamente ufficiali europei per l' istruzione. Fra questi ufficiali si nominano il caposquadrone Neimro, il capitano del genio francese Buhler, ed altri. Il colonnello austriaco conte Karacsay, il quale si recherà coi suddetti ufficiali da Trabisonda nella Persia, sarà ricevuto a Tabris ed a Teheran con grandi dimostrazioni di onore. Il ministro degli esteri ricevette ordine di dirigere le feste di ricevimento e di andargli incontro a cavallo. Dicesi che lo Scià desideri ardentemente la pace tra la Russia e la Turchia, avendo intenzionato di conquistare Chiva e Buccara. *(O. T.)*

Udiamo inviare i Russi con tutta premura truppe ad Anaklia, Poti e Nicolaja, in Asia, per rafforzare così il corpo di truppe giorgiane, formato ad Achalzich. È noto che i Turchi hanno spinto da Trabisonda verso Erzerum una divisione dell' esercito, verso il confine turco-russo. Diedero così motivo a' Russi di prendere quella misura, a fin di ripigliare, in caso di guerra, il disegno di operazioni del principe Paskewitsch del 1829, contro Erzerum, che sul territorio turco ha la stessa importanza di Tiflis sul territorio russo. Ambe quelle città formano il nodo di ogni operazione di guerra, da quella parte, poichè concorrono in esse i tre tronchi di strada, che sono accessibili in quei paesi. La estrema linea di operazioni al settentrione passa per la valle del Kur, ed è difesa dalle fortezze di Azchur, Achalzich ed Ardaghan, che solo dopo la pace di Adrianopoli sono in poter della Russia; la linea più vicina conduce da Tiflis, pel villaggio, al confine fortificato russo di Gumri, o per Tchalka ed Achalkalaki sul territorio russo, verso la fortezza turca di Kars; e la linea retta conduce da Erivan al castello turco di Toprak-Kahle. Dopo che i Russi, nel 1828, ebbero conquistato con gravi perdite le tre fortezze nella valle del Kur e Kars, ingannarono il corpo turco, destinato a difesa dell' Araves, con abili manovre, passarono senza resistenza i monti di Saganlu, ed operarono nella fertile valle dell' Araves contro Erzerum, che cadde in loro potere senza battaglia, dopo che i Turchi avevano abbandonato senza difesa la fortezza di Hassan-Kahle, chiave della strada per Erzerum. *(Presse di V.)*

Scrivesi al *Satellite* di Cronstadt: « A quanto recano lettere, da noi ricevute dal basso Danubio, portanti la data del 27, sembra che le cose vadano prendendo un aspetto assai bellicoso. Le opinioni però si sono affatto cangiate. Ella è cosa più che certa, scrivesi in una di tali lettere, che scoppierà una rivoluzione in Turchia, e che l' armata russa vi penetrerà, tanto per proteggere il Governo turco ed i Cristiani dalla rabbia dei fanatici, quanto per soffocare la rivoluzione e mantenere intatta l' autorità del Sultano. Tutto il radicalismo d' Europa tiene rivolti i suoi sguardi sopra Omer pascià; e si crede che quel capitano sia andato tant' oltre, da aver esso eccitato in massimo grado le speranze dei rivoluzionarii. » *(Corr. Ital.)*

Secondo notizie di Malta, 24 settembre, non eravi più nel porto alcun naviglio da guerra. La sera prima, una fregata prussiana aveva lasciato l' ancoraggio, recandosi ai Dardanelli. Essa aveva a bordo il primo segretario dell' Ambasciata di Prussia a Costantinopoli, latore di dispacci e istruzioni per l' ambasciatore. *(Patrie.)*

Lettere da Malta danno ragguagli precisi sul contingente tunisino, il quale dee fra poco partire per Costantinopoli. Sarà composto, non di 12,000 uomini, come dissero alcuni fogli, ma di 5000 ovvero 6000; due vapori da guerra debbono scortarlo. *(Corr. Merc.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Abbenchè nella Valacchia vi siano innumerevoli soldati, pure in questo benedetto paese i viveri sono molto a buon prezzo. Un oca (2 funti e 1/4) di carne di manzo costa 10 carantani, ed un' oca di carne d' agnello 8 carantani. Questi prezzi non possono venir alterati prima della Pasqua del 1854. Un' oca di pane bianco costa 4 carantani, ed un pane di tutta farina 3 carantani. *(Corr. Ital.)*

Da fonte degna di fede si annunzia alla *Gazzetta di Temesvar* che dal Governo principesco della Servia venne presa in questi giorni la determinazione di permettere ai Cattolici, sudditi serviani, in tutto il territorio ove essi formano una comunità, di fabbricare chiese e di celebrare i funerali e tutte le altre funzioni ecclesiastiche, secondo i loro usi, però colla condizione che i nati da genitori cattolici vengano battezzati secondo il rito della Chiesa orientale. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 30 settembre.

Qui si continua ancora ad occuparsi del grandioso progetto di mettere in comunicazione i principali quartieri dell' est con quelli dell' ovest, mediante una strada ferrata sotterranea, tutta illuminata a gas. Si darà principio col tronco di strada ferrata da Westbour-Terrace fino a Kings-Cross, della lunghezza di circa tre miglia. Se l' esito corrisponde all' aspettativa, e se il pubblico giunge a superare la sua ripugnanza per una strada sotterranea, allora il primo tronco della ferrovia sarà prolungato da Kings-Cross verso il sud-est fin nel centro della *City*. Questa ferrovia avrà il nome di *North Metropolitan Railway*. Il capitale sarà di 300,000 lire di sterlini, ripartito in 15,000 azioni a 20 lire di sterlini; 22,500 lire di sterlini furono già depositate in cauzione presso il Banco; altre 16,000 lire verranno depositate presso ogni parrocchia, a garantia di qualsiasi danno eventuale. Ancora nel corso di quest' autunno si darà principio agli scavi. *(G. Uff. di Mil.)*

PAESI BASSI.

L' Aia 28 settembre.

La seconda Camera degli Stati generali adottò il progetto d' indirizzo in risposta al discorso del trono *(V. il nostro N. d' ieri.)* I dibattimenti non furono molto animati, avendo occupato una sola sessione. Pure, a proposito d' un paragrafo che dichiara esistere reciproca fiducia fra il Re e la nazione, i sigg. Van Lynden e Groen Van Prinsterer fecero allusione alla question religiosa, che occupò le Camere questa state, e proposero un' emenda, tendente ad annunciare che l' accordo del Sovrano e della nazione esisteva in modo affatto speciale su tal quistione. Ma la loro proposta fu scartata con 30 voti contro 13. Indi vi fu una discussione di qualche importanza sul paragrafo relativo allo stato delle colonie, che il sig. Stolte pretendeva esser esposto in luce troppo favorevole nel progetto d' indirizzo; però i suoi argomenti furono confutati dal ministro speciale. Tuttavia il Governo accettò un' emenda, intesa a porre in rilievo la necessità della sollecita istituzione d' un Regolamento amministrativo pei possedimenti d' oltremare, e la Camera l' adottò con 37 voti contro 6. Fu pure ammessa un' emenda favorevole al progresso morale e materiale del popolo, benchè il Ministero l' avesse trovata soverchiamente vaga. Finalmente, si adottò un' altra emenda, che ha per iscopo d' indicare più precisamente i progetti, di cui la Camera attende la trasmissione, secondo prescrive la legge fondamentale.

Il foglio ufficiale reca una relazione del comandante delle forze navali alle Indie, riguardo un bel fatto d' armi, seguito nell' agosto p. p. nelle acque di Borneo, sulla costa occidentale, in un attacco diretto contro i Chinesi ammutinati.

Il regio piroscafo nominato il *Celebes*, comandato dal primo tenente sig. Geerling, prese una batteria chinese di 14 cannoni e 6 bandiere, demolì una costruzione dei *Kongsci*, imbarcò i pezzi d' artiglieria, e scacciò il nemico da una pericolosa imboscata. Per giungere a quest' ultima, la nave olandese dovette aprirsi un varco attraverso un fiume, intercetto da grossi alberi. In tale occasione, il secondo tenente sig. Mansfeld rimase ferito piuttosto gravemente; ora però, fortunatamente, è fuor di pericolo.

La costa di Borneo, parte olandese, fra Pontianak e Sambas, è bloccata da due piroscafi, quattro scune e una dozzina di piccoli navigli, armati in crociera, tutti comandati dal primo tenente Mossel. Sperasi che i Chinesi, mancando di riso e d' oppio, si sottometteranno.

Il *Corriere della Mosa* crede poter annunziare co-

---

rii al suo progetto fin dal suo arrivo in Spagna: « Essi, dice, son la causa che la real Corona delle altezze vostre non possegga cento milioni di rendita di più che non ha, dacchè sono al servigio vostro; vale a dire da sette anni, che saranno compiti addì 20 del presente mese di gennaio, senza computare l' accrescimento e gli emolumenti d' ogni sorta, che avrebbero fruttato, tutto ciò, che d' allora in poi sarebbero stati per produrre; ma Dio onnipotente porrà rimedio a tutto. »

Queste sono le sue precise parole, aggiunge Las Casas, che ce le ha conservate.

Il viaggio di Colombo dal porto di Palos a Barcellona fu simile ad una marcia trionfale. D' ogni luogo, al suo passaggio, accorrevano le popolazioni delle campagne circonvicine, e facevano risonar l' aria de' loro viva. Nelle grandi città, le strade, le finestre e i balconi eran gremiti di spettatori, ansiosi di vederlo, cogli Indiani che con lui conduceva, e che riguardavano con tal meraviglia, quasi fossero gli abitanti di un altro pianeta.

E verso la metà di aprile, ei giungeva a Barcellona, ove la bellezza e la serenità del tempo, in quella feconda stagione, sotto un clima favorevole, contribuirono a render più splendida la memorabile cerimonia del suo ricevimento. Giunto vicino alla piazza, un gran numero di giovani cavalieri e di cortigiani, seguiti da un' immensa folla di popolo, andarono ad incontrarlo; e il suo ingresso in quella città catalana fu paragonato ad uno di que' trionfi, che i Romani decretavano a' loro generali vittoriosi.

Primi incedevano gl' Indiani, dipinti secondo il lor selvaggio costume, e vestiti alla foggia del lor paese. Dopo questi, recavansi diverse specie di pappagalli viventi ed uccelli impagliati, d' ignota specie, e piante rare, che supponevasi possedessero preziose qualità, mentre mettevansi in mostra con cura particolare le corone indiane, i braccialetti e gli altri ornamenti d' oro, che potevano dare un' idea della ricchezza delle regioni, testè scoperte: veniva infine Colombo a cavallo, circondato da uno splendido corteggio de' più nobili cavalieri.

Le strade eran tutte occupate dalla calcantesi moltitudine, e le case coperte di spettatori, adunati infino sui tetti. Si sarebbe detto che l' occhio del popolo non potesse saziarsi dal contemplar quei trofei d' un mondo ignoto, e dall' ammirar l' uomo straordinario, che gli aveva scoperti. Eravi nell' avvenimento, che si celebrava, una grandezza incomparabile, che infiammava gli animi. E' consideravasi come un segnalato favore della Provvidenza, meritato dalla pietà dei Sovrani; e l' aspetto maestoso e venerabile del gran navigatore armonizzava colla grandezza e la dignità della sua impresa compiuta.

Per riceverlo con distinzione conveniente, i Sovrani avevano ordinato che il loro trono fosse posto in pubblico, sotto un ricco baldacchino di broccato d' oro, ove assisi, aspettarono il suo arrivo, con al fianco il Principe Giovanni, ed all' intorno la lor principale nobiltà. Colombo giunse alla lor presenza, accompagnato da un gran numero di cavalieri, tra' quali e' distinguevasi per la sua alta statura e per l' aria di comando, che traspariva dal suo volto; i suoi grigi capelli e la sua testa maestosa gli davano l' apparenza augusta d' un senatore romano. Un modesto sorriso rischiarava il suo volto, e mostrava godesse del grado e della gloria, cui era pervenuto: e certo nessuna cosa poteva più profondamente commuovere uno spirito infiammato da una nobile ambizione e dalla coscienza di aver ben meritato del genere umano, quanto quelle testimonianze di ammirazione e di gratitudine, rese da una nazione, o piuttosto dal mondo intero.

Al suo avvicinarsi, i Sovrani si alzarono, come per ricevere un uomo del più alto grado. Colombo piegò il ginocchio e baciò loro le mani, in segno di vassallaggio; ma essi lo rialzarono colla più gentile maniera, e gli ordinarono di sedersi in loro presenza: onore rarissimo in quella Corte. Allora, il fortunato nocchiero narrò modestamente, ma con nobile sicurezza, tutti gli eventi del suo viaggio, e presentò loro le produzioni diverse e gli indigeni, che avea seco recato dal nuovo mondo, ed assicurolli che tutto ciò non era che il preludio di grandi scoperte, che a far gli rimanevano, e che aggiungerebbero a' loro provvedimenti reami di una ricchezza incalcolabile, e alla vera religione nazioni intere.

Quando Colombo terminò il suo discorso, il Re e la Regina s' inginocchiarono, e, levando al cielo le mani con occhi pieni di lagrime di gioia e di riconoscenza, rivolsero a Dio preghiere e ringraziamenti. Tutti coloro, che colà si trovavano, seguirono il loro esempio; l' assemblea fu presa da un profondo entusiasmo, che si tradusse in lagrime, e che contenne le comuni acclamazioni di trionfo.

Fu cantato il *Te Deum* dal coro della Cappella reale, coll' accompagnamento degli strumenti di musica, allora in uso; e quella religiosa armonia parea trasportare in cielo i sentimenti e i pensieri degli uditori.

Tale fu la solenne e pia cerimonia, colla quale la Corte di Spagna celebrò questo grande avvenimento, il più grande forse, che abbia distinto alcun' epoca della storia umana. *(G. di G.)*

VARIETA'.

L' egregio pianista Croze (che ora è in Venezia) trovò, dopo lunghi ed indefessi studii, un modo di digitazione (portamento) per le ottave, affatto nuovo, che ne agevola e ne rende più sicura e brillante l' esecuzione.

A mettere in evidenza la bontà del suo sistema, il quale verrà pubblicato fra giorni, dall' editore Lucca di Milano, egli compose due pezzi, che ebbero favorevolissimo il giudizio di Thalberg. Ecco la lettera, che quest' egregio pianista diresse al Croze, su questo proposito:

« Venezia, 27 settembre 1853.

« Mio caro signore,

« Lo studio in ottave, che vi compiaceste inviarmi,
« e che ho esaminato attentamente, contiene cose ec-
« cellenti e di una grande novità! La diteggiatura delle
« ottave soprattutto presenta un grande vantaggio, in ciò
« ch' essa diminuisce di molto la fatica, occasionata dalla
« continuità di questo genere di passaggio. Sono certo
« che questo sistema sarà sollecitamente adottato.

» Sperando di rivedervi presto a Parigi, vi prego
« intanto, mio caro signore, di aggradire l' espressione
« de' miei sentimenti più distinti. « S. Thalberg. »

... un fatto positivo, che monsig. Paredis, Vescovo di Ruremonde, nonchè gli altri prelati, nominati testè dal Papa, furono riconosciuti dal Governo coi titoli, che lor conferisce il breve pontificio.

BELGIO

Brusselles 30 *settembre*.

La *Gazzetta di Colonia* aveva asserito essere imminente un cangiamento ministeriale nel Belgio. L' *Indépendance belge* contraddice categoricamente questa notizia.

L' ex Regina de' Francesi, accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Joinville, è giunta ad Ostenda, di dove si è recata al castello reale di Laeken. L' augusta vedova, per la via del Belgio e della Prussia, si reca in Italia, ad oggetto d' imbarcarsi a Genova, per andare in Spagna. *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 1.° *ottobre*.

Il *Moniteur* reca: « Precedenti annunzii, inseriti nel *Moniteur*, permisero di giudicare della premurosa accoglienza che i varii Governi esteri avevano fatto successivamente alle comunicazioni dei ministri di S. M. l' Imperatore, riguardo la Esposizione universale, che si terrà a Parigi nel 1855. Alla lista di questi Governi, bisogna aggiungere quelli dell' Austria, del Brasile, del Perù, della Nuova Granata e di Haiti. I loro dispacci esprimono, al par dei precedenti, il vivo desiderio, dal canto loro e dei produttori e industrianti di que' paesi, di concorrere allo splendore di questo splendido agone del lavoro. Particolarmente al Brasile, fu chiesto alla Camera dei deputati un credito di 300,000 fr., per facilitare l' invio di prodotti brasiliani alla nostra Esposizione. »

Il *Pays* narra un episodio interessante della visita di S. M. al castello di Boulogne, il 27 corr. L' Imperatore, mostrando all' Imperatrice una finestra della stanza, che fu un tempo la sua prigione, disse ad alta voce, in modo che tutti coloro, che lo accompagnavano, potessero udirlo: « È di qui che Persigny, vedendomi partire, esclamò: Andate, mio Principe, l' ombra di Napoleone vi protegge! » Dopo questa narrazione, il *Pays* loda grandemente l' abnegazione, che il sig. di Persigny mostrò sempre verso l' attuale Imperatore.

La questione dei cereali non ha perduto interamente il suo aspetto inquietante. Si legge nell' *Auxiliaire Breton*: « Sabato, 24, seguirono attruppamenti in Lannion, dinanzi alla casa del podestà. Circa 150 individui chiedevano, gridando che s' impedisse ai mercanti di acquistare ed esportare granaglie. Solo a stento riuscì di sciogliere i capannelli, ed essi si separarono minacciando di fermare tutti i carri di granaglie, avviati alla città. Si dovette quindi mandar pattuglie in tutte le direzioni, per tenere in freno i turbolenti. »

In contraddizione con quanto annunciarono alcuni fogli esteri, nessuna pratica fu fatta presso il sig. Berryer, per indurlo a profferire il suo discorso di ricevimento all' Accademia francese; e questa cerimonia sarà aggiornata indefinitamente.

Si annunzia la pubblicazione d' un nuovo libro di V. Hugo, scritto a Jersey e stampato a Brusselles, di cui credesi siano entrate molte copie in Francia.

(*V. le Notizie Recentissime in fine della quarta faccia.*)

ATTI UFFIZIALI.

N. 9157-3723-I. AVVISO.

Si porta a pubblica notizia che, il dì 10 ottobre a. c., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo, presso l' I. R. Luogotenenza in Trieste, il pubblico incanto dell'impresa per la somministrazione, tanto del vitto ai condannati della Casa di pena in Capodistria, come pure per tutte le altre occorrenze di quello Stabilimento, osservandosi che, ove il ridetto incanto restasse deserto, si passerà incontanente ad assicurare in altro modo le somministrazioni in discorso, senza esperimentare la via di altra pubblica licitazione.

Le condizioni dell'incanto sono le seguenti:

CAPITOLATO D'ASTA.

CONDIZIONI GENERALI.

§ 1. Ogni e singolo oggetto, indicato qui sub *A*, allegata specifica di prezzi fiscali, verrà appaltato separatamente, cioè:

a) la somministrazione del vitto per i condannati sani ed ammalati;

b) la farina necessaria per la confezione del pane per i suddetti condannati;

c) l' olio occorrente per l' illuminazione interna ed esterna dello Stabilimento;

d) la paglia occorrente per i paglioni dei condannati, tanto sani, quanto ammalati, e quella per il personale di guardia;

e) il vino;

f) l' aceto;

g) la legna per uso della cocitura del pane, per il bucato, per i bagni, per l' infermeria, per il riscaldamento delle stufe e per i pauschali degl' impiegati;

h) la cenere per uso del bucato;

i) il sapone per l' uso suddetto e per tutte le altre occorrenze dello Stabilimento;

k) il ginepro per le profumigazioni;

l) la sbarbatura e tagliatura dei capelli dei condannati, e finalmente

m) l' acqua potabile per tutti gli usi dello Stabilimento.

§ 2. Quantunque per l' anzidetto paragrafo, ogni fornitura forma un oggetto separato di offerta, ciò non ostante si accetteranno anche offerte per tutti gli oggetti cumulativamente.

§ 3. Le offerte potranno essere fatte per uno o più anni, e la scelta delle stesse dipenderà dall' eccelsa Luogotenenza, secondo che più le parerà o piacerà.

§ 4. Le offerte dovranno essere fatte con un tanto per cento di ribasso del prezzo fiscale.

§ 5. Non verrà ammesso alcuno all' incanto, qualora non abbia effettuato preventivamente il deposito, che, a tenore della suddetta specifica dei prezzi fiscali, è richiesto per ogni singola somministrazione. Il deposito potrà essere in contanti od in Obbligazioni di Stato, portanti interesse, in moneta di convenzione. Tali Obbligazioni saranno accettate soltanto al cambio dell' ultimo listino della Borsa di Vienna, eccettuate quelle del prestito dell' anno 1834 e 1839, le quali verranno accettate nel loro valore nominale. Il deposito stesso poi verrà restituito dopo terminata l' asta, o durante la medesima, e ritenuto soltanto quello del miglior oblatore rimasto deliberatario.

§ 6. Il deliberatario sarà autorizzato di sostituire, in qualunque tempo della sua arrenda, alla cauzione presentata all' asta, una cauzione ipotecaria, legalmente accettabile, od anche una cauzione mediante Obbligazioni dello Stato della suddetta qualità, qualora il deposito fosse stato eseguito in moneta contante.

§ 7. Tutte le questioni, che per avventura potessero scaturire da quest' impresa e dal rispettivo contratto, come pure tutti i relativi atti di cauzione o di esecuzione, in cui l' Erario sovrano, come contraente comparisce attore o impetito, debbono essere trattate presso il Giudizio civile in Trieste, in cui ha sede la Procura di finanza.

CONDIZIONI SPECIALI.

a) *Per la somministrazione del vitto ai condannati sani ed ammalati.*

§ 8. L' imprenditore avrà l' uso della cucina dello Stabilimento ed annesso piccolo magazzino, servente ad uso di dispensa.

Ogni altro locale, che gli si rendesse necessario per conservare i commestibili in più grandi proporzioni di quello sia l' occorrenza settimanale, dovrà essere provveduto a tutte spese dell' imprenditore.

§ 9. Tutti gli effetti e masserizie di cucina od altro occorrente, che si consegneranno all' impresario, verso inventario, dovrà egli mantenere netti ed in buono stato, facendo stagnare a proprie spese, spesso, ed ogni qualvolta gli verrà indicato dall' Amministrazione, gli utensili di ferro e rame.

Al termine dell' impresa sarà egli obbligato di restituire, come avrà ricevuto, il tutto in buono stato, abbonando gli eventuali deterioramenti.

§ 10. Il sovrano Erario non bonificherà all' imprenditore la suddetta perdita alcuna che potesse soffrire, relativamente agli oggetti consegnatigli, se non che nel caso d' incendio o di furto con rottura, non dipendente in verun caso da sua colpa o da quella de' suoi agenti.

In questi due casi sarà constatata la perdita con un processo verbale, da erigersi nello spazio di 24 ore dall' Autorità locale distrettuale, con l' intervento dell' I. R. Amministrazione dello Stabilimento.

§ 11. Viene accordato all' imprenditore di potersi servire dei condannati solamente per ispaccare legna, attingere e portare acqua dai pozzi interni dello Stabilimento, trasporto interno di commestibili, legna, pulire le stoviglie di cucina e distribuire gli alimenti, senza che per questo abbia da pagare ad essi veruna indennizzazione. Nel caso poi che per qualche ragione trovasse l' Amministrazione di non accordare all' imprenditore i condannati per suddetti lavori, non avrà, per questo, diritto a verun compenso, ma dovrà farli eseguire a tutte sue spese, mediante persone riconosciute idonee, oneste e ben avvise all' I. R. Amministrazione.

§ 12. Se però egli volesse servirsi dei condannati medesimi per altri lavori fuori di quelli specificati al § antecedente, facendoli lavorare in oggetti di propria economia, in tale caso sarà obbligato di pagare, come mercede individuale giornaliera, carantani diciotto (18) dal 1.° aprile a tutto ottobre, e carantani quattordici (14) dal 1.° novembre a tutto marzo, la quale andrà a benefizio della R. Cassa fondo lavori.

In tale categoria di spese dev' essere considerato un cuoco principale e due assistenti, che saranno destinati dall' Amministrazione dal numero dei condannati, e pei quali viene stabilito per maggior evidenza una mercede fissa, al cuoco principale, di fiorini dieci (10), ed a ciascuno dei due assistenti, fiorini sei (6), ossia per tutti assieme, fiorini ventidue (22) al mese.

§ 13. Cadaun condannato riceverà ogni giorno dal fornitore gli alimenti, secondo le seguenti proporzioni, cioè:

Condannati sani di primo e secondo grado.

Domenica. Mezzo boccale di minestra, consistente in lotti sei riso cucinato nel brodo di carne, un quarto di funto di carne di manzo, netta d' ossa e di cartilagine, ventiquattro lotti patate nette o rape rosse fresche, indi allessate scorzate e condite con mezzo lotto d' olio, aceto, pepe e cipolla, o sedici lotti fagiuoli crudi allessati e conditi come sopra.

Lunedì. Mezzo boccale di minestra, composta di lotti dieci di fagiuoli, orzo lotti tre, cucinata nel brodo di testa, piedi ed ossa, rinforzata con un lotto di lardo, pepe e cipolla.

Martedì. Due knödel, composti di otto lotti farina bianca, due lotti pane semmel disfritto con lotti uno di lardo, un decimo di uovo, cucinati come il lunedì, od altra pasta, lotti otto.

Un funto patate nette, indi allessate, condite come la domenica, ed in mancanza, di crauti o di rape rosse fresche o ventiquattro lotti fagiuoli crudi, allessati, conditi, ec. ec.

Mercordì. Mezzo boccale di minestra, composta di lotti dieci fagiuoli, lotti dieci di crauti o rape garbe, crude, spremute dall' acqua, cucinate come il lunedì.

Giovedì. Un quarto di funto bigoli od altra pasta come il martedì, in luogo di knödel, dodici lotti crauti o rape garbe, crude, spremute dall' acqua, cucinati con un lotto ed un quarto di lardo, tre quarti di lotto di farina bianca, pepe, cipolla, ed in mancanza di crauti un funto rape rosse fresche.

Venerdì. Mezzo boccale di minestra, composta di lotti dieci fagiuoli e lotti cinque bigoli, condita con lotti uno e mezzo d' olio per individuo, pepe e cipolla.

Due terzi di funto di polenta, come il lunedì, condita con salsa, fatta con un lotto d' olio, sufficiente farina bianca, un quarto di cipolla, sufficiente garbo di aceto, pepe, ec. ec.

Sabato. Minestra, composta di lotti dodici di fagiuoli, lotti dieci di crauti o rape garbe, spremute, o patate nette, lotti sedici, condita con olio, come il venerdì, e nella stagione che mancano i crauti, rape o fioriscono le patate, lotti cinque bigoli di sostituzione, lotti quattro di formaggio vecchio e sano, ovvero lotti sei di fresco.

Condannati ammalati.

PRIMA DIETA

Mattina, mezzogiorno e sera

Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo con entro due lotti e mezzo di pane semmel, tagliato, ovvero anche senza, a tenore delle mediche prescrizioni.

SECONDA DIETA.

Mattina. Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo con due lotti e mezzo pane semmel, tagliato come alla prima dieta.

Pranzo. Un quarto di boccale di minestra, cucinata in brodo, come orzo fino (*Ulmer Gerste*) lotti quattro, gries bianco lotti quattro, pasta leggera fina lotti cinque, susini lotti otto, ovvero pomi o peri num. tre, al ernativamente preparati e ben saporiti a medica prescrizione.

Sera. Un quarto boccale di brodo con entro due lotti e mezzo pane semmel, tagliato, come alla mattina.

TERZA DIETA

Mattina. Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo come alla prima e seconda dieta.

Pranzo. Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo con entro lotti 5 (cinque) riso, lotti quattro orzo fino, lotti quattro gries bianco o cinque lotti pasta fina leggiera Un terzo di funto carne di vitello od agnello crudo con osso, alternativamente preparato, allesso, arrosto ed in guazzetto, a medica prescrizione, in modo che ogni funto di vitello od agnello in guazzetto abbia ad essere condito con lotti uno e mezzo di butirro, l' arrosto, invece, con due lotti di butirro per funto.

Dieci lotti di verdura cotta, condita con butirro, e questa secondo le stagioni, come sono spinacci, erbette bianche, verze, cappucci freschi, broccoli, ec., ovvero frutta cotte: pomi, peri, ciliegie, susini, il tutto come alla seconda dieta.

Sera. Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo con entro pane semmel lotti due e mezzo.

QUARTA DIETA.

Mattina Un quarto di boccale di brodo, come in tutte le altre diete.

Pranzo. Un quarto di boccale minestra, della qualità e quantità come alla terza dieta, lotti dodici carne di manzo netta di ossi e nervi, lotti dodici verdura, come sopra.

Sera. Zuppa come alla mattina.

Dal 15 giugno a tutto agosto, che di sovente, per la stagione, manca il vitello, potrà allo stesso essere sostituito con lotti otto lingua fresca, allessata, lotti otto nombolo di manzo in umido od arrostito, o lotti undici castrato fino di lana, cotto con osso, allesso, in guazzetto od arrosto, a medica prescrizione, preparato il tutto con quella quantità di butirro sopra stabilita nella terza dieta.

Nelle giornate prescritte a vigilia, dovrà il fornitore sostituire alla quarta dieta, che percepiscono gl' infermi, invece della carne e verdura, sedici lotti baccalà asciutto, il quale sarà da prepararsi allesso, condito con sufficiente olio, sale, pepe ed aglio.

Ogni infermo riceverà quindi nei giorni di vigilia a pranzo una razione di minestra uguale ai sani, la sopraddetta quantità di baccalà, ed alla sera, cioè nei venerdì, una razione di polenta condita con l' uguale salsa; e nel sabbato la porzione consueta di formaggio pei sani.

Inoltre, dovrà corrispondere, in generale, alli condannati sani il vitto di domenica nel giorno natalizio di S. M. l' Imperatore nostro graziosissimo Sovrano, come anche la prima festa di Natale.

§ 14. Per non lasciare all' arbitrio del fornitore il quantitativo della carne, da cui dovrà formarsi il brodo tanto per gli ammalati quanto per li sani nel corso della settimana, viene stabilito che per ogni venticinque razioni dovrà porre al fuoco sei funti carne di manzo senza giunta, ossia diciotto funti per venticinque individui ammalati, cioè due terzi carne ed un terzo testa (esclusi li denti delle mandibole) e piedi. Per venticinque individui sani sei funti testa, piedi ed ossa, ed in mancanza di questi convertito l' importo nell' acquisto di tanta carne.

In quanto poi al quantitativo di carne per li sani nel giorno di domenica, dovrà consistere la metà del quarto dinanzi e l' altra metà del quarto di dietro in misura di suo interesse, inalterabile la condizione di dover somministrare ad ogni condannato le prescritte razioni cotte, nette d' ossa e cartilagini oltre il brodo.

§ 15. Nella stagione, in cui vegetano le patate, e mancano i crauti o rape garbe, verrà sostituita una minestra adattata, la quale verrà fissata dall' I. R. Amministrazione.

Nelle vigilie di precetto, verrà sostituito al brodo l' olio nella quantità stabilita nei giorni di venerdì e sabato. Tale somministrazione avrà luogo anche pei condannati di religione tollerata, nelle loro quadragesime e vigilie, e la carne, che lor si compete nei giorni di domenica, verrà loro compensata terminato il tempo dei loro digiuni.

§. 16. Per li condannati che si trovassero nelle carceri di religione ebraica, i quali in caso di loro malattia e delle loro feste, in forza dell' aulica Risoluzione 3 agosto 1790, possono secondo gli usi e dogmi di loro religione farsi apparecchiare a proprie spese l' alimento da qualche loro confratello, l' imprenditore sarà obbligato di lasciare ciò eseguire nella cucina delle carceri, somministrandovi il fuoco necessario, senza aver diritto a compenso.

§. 17. Per le ore e modo della distribuzione dovrà l' arrendatore strettamente attenersi ai metodi, che all' Autorità sorvegliante piacesse di stabilire.

§. 18. L' imprenditore dovrà avere in un magazzino insinuato all' I. R. Amministrazione col primo d' ogni mese un deposito per far fronte ai bisogni almeno di un mese, cioè venti centinaia farina di formentone di constatata provenienza nostrana; 8 centinaia fior di farina, cosiddetta mundmehl per il knödel; 30 staia fagiuoli di buona qualità e non più vecchi di un anno, e perciò facili da cucinarsi; 4 centinaia orzo comune ben pillato, 4 detto riso puro senza essere nè poco nè molto mescolato con altre qualità, cioè col mezzo riso e con la terza qualità detta risetta; 14 centinaia bigoli ordinarii sottocomuni di gries n. 4 per li condannati sani; 1 centinaio bigoli fini per ammalati; 50 libbre di altre paste fine per gli stessi; 60 libb. gries fino di formento; 50 libbre orzo tedesco ovvero (*Ulmer Gerste*); 4 centinaia lardo di perfetta qualità bene stagionato e della grossezza in ischiena di almeno 3 pollici di Vienna; 2 centinaia di butirro di perfetta qualità; 4 centinaia formaggio vecchio come il campione; 700 libbre olio d' oliva mangiabile per li condimenti; 10 reste aglio; 60 reste cipolla; 6 centinaia sale; 10 libbre pepe; 20 centinaia crauti e rape garbe nelli mesi d' inverno, osservando che gli stessi non dovranno essere di grani grosso; 25 centinaia patate; 20 centinaia rape rosse nelli mesi d' estate.

§. 19. Alla più lunga fino al 25 d' ogni mese, dovrà essere sostituito ed approntato il nuovo bisogno pel consumo del mese venturo; e qualora la sopra descritta quantità non si ravvisasse sufficiente onde supplire al bisogno e consumo d' un mese, dovrà questa, dietro un ordine relativo dall' I. R. Amministrazione, essere aumentata nella proporzione che gli verrà indicata.

Tutti questi generi commestibili dovranno venir assoggettati, nel giorno stabilito, 1.° d' ogni mese, all' esame d' una Commissione, composta del capo dell' Autorità politica locale e del medico distrettuale, coll' intervento dell' I. R. Amministrazione e degli uffiziali di sanità, incaricati del servizio della Casa.

Quest' ultima Commissione riconoscerà pure giornalmente gli alimenti da corrispondersi tanto alli condannati sani che ammalati, restando oltre alle suddette discipline in facoltà dell' I. R. Luogotenenza di stabilire a carico dell' arrendatore per la sorveglianza del vitto quelle maggiori cautele, che riputerà più confacenti all' uopo, qualora il metodo vigente si ravvisasse non bastante ed idoneo a garantire ai condannati i più sani alimenti.

§. 20. La suddetta Commissione potrà rifiutare o scartare qualunque genere, anche se fosse stato preventivamente accettato, ma che avesse ricevuto un grado di deterioramento nel deposito, per cui meritasse d' essere escluso.

In tale caso dovrà sostituire l' arrendatore sul momento altro simil perfetto genere, e ritardando sarà facoltizzata l' I. R. Amministrazione di provvedere a spese del fornitore l' occorrente, trattenendo il prezzo dal primo pagamento, che sarà in corso per le già fatte somministrazioni.

§. 21. Viene concesso all' imprenditore di servirsi per tutti gli usi della cucina, tanto del pozzo posto nella corte principale dello stabilimento quanto di quello che trovasi avanti la piccola porta d' ingresso nello stesso.

Avvertesi, però, che l' I. R. Amministrazione avrà pieno diritto di servirsi del summominato pozzo interno per tutti i bisogni dello Stabilimento, e che l' imprenditore non potrà giammai chiedere la mano d' opera delli condannati per attingere l' acqua dal pozzo esterno dello Stabilimento, ma qualora vorrà servirsene, dovrà far estrarre e trasportare l' acqua a tutte sue spese.

Come pure andrà a suo carico la spesa per la provvista dell' acqua potabile necessaria a tutti gli usi della cucina, qualora mancasse l' acqua nei pozzi dello Stabilimento.

§. 22. Se fosse per avventura compromesso il servizio tanto per la troppa famigliarità tra l' arrendatore o i suoi agenti ed i condannati, quanto per segrete intelligenze o per compassione, tendente a migliorare la sorte dei condannati medesimi, ovvero per negligenza, imprudenza, mancanza di zelo, inesecuzione degli obblighi di sopra descritti, sarà decaduto dal benefizio d' arrenda e sarà autorizzata l' I. R. Luogotenenza di compire il contratto o in propria economia, o mediante terza persona, o mediante una nuova subasta, per la quale resta riservato al sovrano Erario di fissare il nuovo prezzo fiscale a suo beneplacito, e ciò a tutto pericolo e spese dell' arrendatore, sen-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 7 *ottobre* 1853. — Ieri, sono arrivati: da Galatz la bombarda valacca *Caly Tichy*, capitano Frangopulo, con granoni all' ordine; da Braila il brigantino valacco *Sultano*, capitano Sparo, con granone a Fattutia; e da Newcastle il barck inglese *Ami Robsail*, capitano S. Vake, con carbone a Masiola.

Il mercato delle granaglie fu ancora più sostenuto dopo la lettera di Levante; i granoni pronti si pagarono a L. 16.50, e per il 15 gennaio a L. 17. Olii di Corfù imbottati a d.ⁱ 230, come di Paxò; dettagli di Puglia a d.ⁱ 235; olii di Dalmazia a f. 32, con 2 p. % di sconto; e ceduti in obbligazione pel primo trimestre, quelli di Puglia, a d.ⁱ 200, al qual prezzo si offrivano anche quei di Corfù. Hanno progredito gli spiriti a f. 30, posti a Trieste, ed a f. 31 in obbligazione per qui. Zuccheri primi pesti di Olanda a f. 18.

Le valute d' oro furono ricercate; le Banconote, che prima del telegrafo s' erano pagate ad 89 1/4, dopo, si sostennero appena ad 88 1/2; come le Metalliche da 80 1/4 ad 80.

COSTANTINOPOLI 26 *settembre*. — L' olio abbondantissimo. Pochi affari in granaglie. — *Smirne* 28 *settembre*. Mercato attivo. Oppio sostenuto. Fichi da p. 150 a 230. Uve in aumento, la nera da p. 90 a 115. Grani in gran ricerca. Le olive vennero danneggiate dai caldi, il raccolto sarà scarsissimo, il prezzo sali da p. 315 a 325. — *Canea* 24 *settembre*. La pioggia caduta favorì gli oliveti; il raccolto de' vigneti è distrutto. Le granaglie ad alto prezzo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 6 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	90 11/16
dette detto	4 1/2	80 5/8
dette detto	4	71 3/4
dette per l' esonero del suolo	5	87 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		219 —
detto idem 1839, » 100		130 3/8

Azioni della Banca, al pezzo		1298 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2170 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	800 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	615 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	83 —	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	93 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	111 —	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	110 1/2	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	129 1/4	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	10-5 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	110 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	131 3/4	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		16 1/2 %	

CAMBI. — *Venezia* 6 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:10 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 1/4	Milano	» 99 —
Bologna	» 618 —	Napoli	» 523 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/2	Trieste a vista	» 266 —
Lione	» 117 3/5	Vienna id.	» 266 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 3/8		

MONETE. — *Venezia* 6 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:60	Pezzi da 5 franchi	» 5:89 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto,	
» di Parma	» 24:70	godim.° 1.° giugno	— —
» di America	» 96:—	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 6 *ottobre* 1853.

Arrivati da Trento i signori: De Martini cav. Giovanni, I. R. consigl. d' Appello a Trento. — *Da Milano:* Hoetes van Ress Giov. Gagl., eccl. inglese. — de Gabriac marchese, poss. francese. — Thomson Gugl., Inglese. — Mac Gregor Giov., poss. inglese. — *Da Firenze:* Campbell Gugl., tenente ingl. — *Da Brescia:* Martinengo Colleoni nob. Venceslao, poss. — *Da Cesena:* Turchi dott. Francesco, legale. — *Da Trieste:* Dorr Beniamino, eccl. americano. — Rockwell Gio. A. e Lanier Alessandro C, possidenti americani.

Partiti per Firenze i signori: Bailleul co. Enrico Nicola, propr. a Rouen. — Bliss Carlo M., poss. americ. — de Level Monsig. Giulio, prelato domestico di S. Santità. — *Per Bologna:* d' Auria cavaliere, console di S. M. il Re delle Due Sicilie in Ancona. — Gardner Giov. J., Gardner Giacomo H. e Turner Sumpter, possid. americani. — *Per Milano:* Meredith Gius. H., poss. americ. — Mac Dowell J. W., tenente inglese. — Butler J. A., capitano inglese. — Chastel Luigi Francesco, notaio di Lione. — Vier Luigi, propr. a Montbrison. — *Per Trieste:* Bernatti cav. Giuseppe, consigl. di Legazione di S. M. Sarda. — d' Appony contessa Teresa, possid. — d' Appony co. Rodoifo, I. R. ciambellano e consigl. di Legazione.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 5 ottobre { Arrivati .... 1188 / Partiti 1158

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10 ottobre, in *S. Martino*.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 26 *settembre* 1853: Brunetti-Fassetta Giustina, di 57 anni, industriante. — Lironcurti-Arnò Felicita, di anni 89 e mesi 10, civile. — Dolfin-Valier nob. Caterina, di 74, possidente. — Bedin Giuseppe, di 54, villico. — Baroni-Dalchin Angela, di 63. — Gastaldo-Rusconi Teresa, di 62. — Gando Anna, di 16, educanda. — Piccoli Ines, di 2 anni e 4 mesi. — Tonello Regina, di 1 anno e 4 mesi. — Capolin Teresa, di 60. — Daldin Maria, di 9 anni ed 11 mesi. — Codognato Emma, di 2 anni e 5 mesi. — Totale N. 12.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 6 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 1 6	28 1 0	27 11 5
Termometro, gradi	9 0	11 0	11 2
Igrometro, gradi	72	75	79
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. E.	S. E.
Stato dell' atmosfera	Nuv. e poco vento.	Nuvolo e vento.	Pioggia.

Età della luna: giorni 5.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: 9 6/12.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 7 *ottobre* 1853.

RIPOSO.

Il Teatro Malibran, nel p. v. carnovale verrà occupato dalla Compagnia equestre americana, di proprietà del direttore cavallerizzo sig. *Luigi Guillaume*, la quale, per la prima volta si presenterà al pubblico veneziano, ricca di belli ed ammaestrati cavalli, d' artisti abilissimi, e con moltissime novità; giuochi d' equilibrio, ginnastica, e grandi pantomime con ballabili.

za ch' egli possa pretendere dei vantaggi, che in tale caso si potesse ritirare in confronto dei prezzi da lui contrattati; ma anzi la di lui prestata cauzione cadrà a tutto benefizio del fondo di pena, non solo per coprire le perdite, che derivar potessero al fondo della nuova arrenda, ma anche nel caso che da questa risultasse un evidente vantaggio di confronto all' anteriore.

§. 23. L' impresa non potrà introdurre nelle carceri verun agente, senza previamente proporre la nomina all' I. R. Amministrazione, la quale prima di ammetterlo si assicurerà della di lui probità, onestà e capacità; intendendosi però, che resterà sempre l' impresa pei suoi agenti garante e responsabile.

Nessun' altra persona potrà dallo stesso essere introdotta per alcun titolo, senza avere chiesto prima permesso ogni volta all' I. R. Amministrazione.

§. 24. Verrà pagato all' arrendatore per ogni giorno di presenza di un condannato, quel tanto, che nel giorno dell' asta sarà stato deliberato, avvertendosi che da questo il sovrano Erario avrà diritto di ritenersi tutte quelle somme, che avesse pagato per conto dell' arrendatore in causa dell' inesecuzione degli obblighi summenzionati o di somministrazioni ad esso fatte.

§. 25. I pagamenti succederanno mensilmente, dopo verificata la liquidazione per parte dell' I. R. Contabilità di Stato de' conti relativi, i quali dovranno essere presentati all' I. R. Amministrazione delle carceri, alla più lunga nei primi cinque giorni del mese successivo per l' antecedente.

Al fine poi di abilitare più facilmente l' imprenditore a far fronte alle spese di tale fornitura, verrà ad esso, durante i primi cinque giorni di cadaun mese, pagato dall' I. R Cassa principale in Trieste, dal fondo di pena, un' anticipazione di fiorini mille ottocento.

Qualora però diminuisse il numero dei condannati in modo tale, da lasciare esposto l' Erario pagando la sovvenzione medesima, verrà questa pure diminuita e ridotta preventivamente a due terzi ($^2/_3$) dell' importo totale della fornitura, e viceversa verrà anche aumentata.

§. 26. Qualunque aumento nei prezzi dei viveri od altro, che succedesse nel corso dell' arrenda, non darà diritto all' arrendatore di chiedere un abbuono sopra il prezzo assunto al momento della licitazione, e così nel caso opposto di una diminuzione dei prezzi il sovrano Erario non avrà diritto di domandare un ribasso sul prezzo contrattato.

§. 27. Qualunque ricorso all' I. R. Luogotenenza, contro l' operato dell' Amministrazione, dovrà essere interposto presso l' Amministrazione stessa nel termine di ventiquattro (24) ore, e presentato dalla medesima entro i successivi tre (3) giorni.

b) *Per la somministrazione delle farine necessarie per la confezione del pane ad uso dei condannati sani ed ammalati.*

§ 28. Tanto il formento che la segala, dai quali sarà estratta la farina per la confezione del pane misto per i condannati sani, ed il pane semmel per i condannati ammalati, dovranno essere perfettamente sani e di prima qualità, cioè il formento di peso non inferiore di funti 110, e la segala del peso non inferiore di funti 100 per istaio.

§. 29. Sarà dovere dell' imprenditore di avere in un magazzino insinuato all' Amministrazione col primo di ogni mese un deposito di formento di almeno 50 staia e 100 staia di segala per far fronte all' occorrenza d' un mese.

Se però la suddetta quantità si manifestasse in seguito non sufficiente all' occorrenza di un mese, dovrà questa venire aumentata in quelle proporzioni, che gli verranno indicate dall' Amministrazione.

§. 30. Ogni primo del mese, verrà, da una Commissione a ciò delegata, esaminato il deposito del formento e della segala; e qualora venisse dalla stessa riconosciuto tutto od una parte del formento o della segala di qualità non perfettamente sana, scadente od inferiore del suddetto peso, dovrà essere dall' imprenditore sull' istante sostituita con altre aventi le volute qualità.

§. 31. Sarà pure in facoltà dell' Amministrazione di introdurre tutte quelle controllerie, che reputerà necessarie onde assicurare che il suddetto deposito non venga da chi si sia menomato, ed affinchè non vengano sostituite al formento e segala, di già visitati e riconosciuti per buoni, delle altre qualità più scadenti, perlochè l' imprenditore non potrà eseguire verun movimento nel deposito, senza aver resa prima consapevole l' Amministrazione.

§. 32. Li suddetti grani, prima di passare alla macinatura, dovranno essere crivellati nello stabilimento.

Onde agevolare l' imprenditore, viene concesso di servirsi gratuitamente dell' opera dei condannati per la suddetta crivellazione.

§ 33. Le spese di trasporto del grano, quelle di macinatura e quelle del trasporto della farina sino all' interno dello Stabilimento, saranno a tutto carico dell' imprenditore.

§ 34. Ogni lunedì riceverà l' imprenditore, da parte dell' Amministrazione, l' ordinazione dell' approssimativo quantitativo della farina di segala e di formento, nonchè del mundmehl, che si renderà necessario per la confezione del pane nella prossima settimana, ed ogni lunedì seguente dovrà questa essere consegnata, da parte dell' imprenditore, all' I. R. Amministrazione.

§ 35. La farina del formento e quella di segala per uso del pane dei condannati sani, sarà consegnata all' Amministrazione com' è sortita dalla macinatura, e perciò senza previa estrazione della crusca. Se però, per difetto di macinatura o d' altre circostanze, la farina prodotta dall' anzidetto grano venisse ritrovata dalla Commissione sanitaria della Casa, alla quale incombe l' esame della suddetta farina, al momento dell' introduzione della stessa nello Stabilimento, contenere del pietrisco, oppure avere un qualunque siasi difetto, che possa rendere il pane o non mangiabile o solo disgustevole, dovrà questa sull' istante essere asportata dallo Stabilimento, ed a tutte spese dell' imprenditore surrogata con altrettanta quantità di farina di pieno aggradimento dell' anzidetta Commissione.

§ 36. Il fior di farina, così detto mundmehl, dovrà corrispondere al N. 4 delle farine che vengono usate nella piazza di Trieste.

§ 37 Qualora l' imprenditore mancasse a qualunque dei sopraddetti obblighi, verrà sull' istante provveduto l' occorrente da parte dell' Amministrazione, a tutte sue spese, trattenendo l' incontrata spesa dal prossimo pagamento, che gli spetterebbe, ed occorrendo, anche dalla cauzione prestata. Come pure, se crederà necessario l' eccelsa I. R. Luogotenenza, potrà passare, a tutto suo rischio, ad un nuovo incanto, nel qual caso, qualora fosse anche per risultare un' offerta più vantaggiosa, la sua cauzione resterebbe sempre decaduta a favore del sovrano Erario.

§ 38. Nei primi cinque giorni del mese susseguente, presenterà l' imprenditore all' Amministrazione il suo conto, debitamente documentato con la cedola d' ordinazione pel mese antecedente, e tosto dopo seguita la revisione contabile, gli verrà assegnato il suo avere.

c) *Per le somministrazioni dell' olio per l' illuminazione.*

§ 39 L' olio, che verrà somministrato per l' illuminazione sì interna che esterna dello Stabilimento, dovrà essere puro, d' oliva, di perfetta qualità, ed escluso qualunque altro surrogato.

§ 40. L' imprenditore dovrà, nelle giornate, che gli verranno prefissate dall' Amministrazione, consegnare nello Stabilimento, a tutte sue spese, verso un preavviso di tre giorni, quella tanta quantità d' olio, che gli verrà dalla stessa ordinato per l' approssimativo bisogno di una settimana.

§ 41. L' imprenditore sarà tenuto di aver in pronto al primo d' ogni mese, in un magazzino che verrà indicato all' Amministrazione, e che sarà provveduto a tutte sue spese, una quantità d' olio della qualità indicata all' articolo 29 di almeno 3000 funti, ne' mesi d' inverno, e di 2000 funti nei mesi d' estate, per far fronte all' occorrenza approssimativa di un mese. Qualora, però, tale quantitativo si manifestasse insufficiente pei bisogni d' un mese, dovrà questo essere aumentato in quelle proporzioni, che gli verranno indicate dall' Amministrazione.

§ 42. Se l' imprenditore mancasse a qualcuno de' suoi obblighi, sarà provveduto nello stesso modo che fu previsto al § 37 per la somministrazione delle farine.

§ 43 Il pagamento seguirà pure nel modo indicato al § 38.

d) *Per la somministrazione della paglia ad uso di letti de' condannati e del personale di guardia.*

§ 44. La paglia dovrà essere di segala dell' ultimo raccolto, ben asciutta e non tritolata, e legata in fasci di 5 funti l' uno.

§ 45. Dovrà tenere l' imprenditore sempre in pronto, in un luogo adattato, di pieno aggradimento dell' Amministrazione e possibilmente vicino allo Stabilimento, da provvedersi a tutte spese dell' imprenditore, un quantitativo non minore di 10,000 funti di paglia, per servire a quei momentanei e straordinarii bisogni, che per avventura si potessero appalesare.

Tale somministrazione dovrà seguire nella quantità, che gli verrà indicata dall' Amministrazione, tostochè avrà ricevuto dalla stessa il relativo ordine.

§ 46. Siccome poi il cambiamento generale della paglia di tutti i paglioni dei condannati e di quelli dei guardiani, secondo l' introdotto sistema, deve seguire due volte all' anno, cioè nel 1.° novembre e 1.° maggio d' ogni anno, così verrà dall' Amministrazione, 15 giorni prima della scadenza de' suddetti termini, avvertito l' imprenditore del quantitativo di paglia, che dovrà somministrare alle epoche indicate. Perchè poi l' imprenditore possa a tempo fare le necessarie provviste, viene lo stesso avvertito che la paglia, occorrente per ogni paglione di un condannato sano o d' una guardia, è fissato con annui funti 125, e per quello che riguarda poi il bisogno straordinario, a cui pure è tenuto a provvedere, non può essere precisata alcuna cifra, dipendendo questo da casi particolari.

§ 47. La paglia dovrà essere consegnata a tutte spese dell' imprenditore, nello Stabilimento, e la paglia, che avrà servito una volta, diverrà proprietà dell' imprenditore, e dovrà sull' istante, a sue spese, essere trasportata dallo Stabilimento.

§ 48. In quanto si avverassero delle mancanze per parte dell' imprenditore, come pure pel pagamento, valerà quanto fu detto agli art. 37 e 38 del presente Capitolato d' asta.

e) *Per la somministrazione del vino.*

§ 49. Il vino dovrà essere nero, vecchio, di perfetta qualità, d' Istria o del Friuli, e sarà obbligato l' imprenditore di avere, col primo d' ogni mese, nel suo deposito, che dovrà insinuare all' I. R. Amministrazione, per tutte quelle precauzioni, ch' essa credesse dover adottare onde impedire che venga sostituita alla partita del vino già esaminato e riconosciuto per buono, altra qualità più scadente e difettosa, almeno 25 emeri di vino, onde poter far fronte a tutte le eventuali occorrenze, d' un mese.

§ 50. Col primo d' ogni mese, verranno esaminate, dalla Commissione *ad hoc* delegata, tutte le quantità del vino che si ritroveranno nel suddetto deposito, e qualora questa trovasse tutto o porzione del suddetto vino, non avente le dovute qualità, dovrà l' imprenditore sull' istante far trasportare fuori dal deposito la quantità di vino riconosciuta di non perfetta qualità, e sostituirla con altrettanta quantità di tutto aggradimento della Commissione stessa.

§ 51. Siccome il vino può in brevissimo tempo inacidire o guastarsi; così, a fine d' impedire che venga somministrato del vino difettoso ai condannati, viene stabilito che l' imprenditore sarà obbligato, ad onta che il vino ritrovantesi nel deposito fosse stato dalla Commissione sanitaria nel dì primo del mese riconosciuto perfettamente sano, di giornalmente far pervenire all' Amministrazione, nell' ora che gli verrà destinata, un campione del vino, che dovrà essere distribuito, affinchè questa, in unione alla Commissione sanitaria della Casa, possa giornalmente convincersi dello stato perfetto del vino. Qualora la suddetta Commissione trovasse che il vino sia difettoso, dovrà sull' istante l' imprenditore sostituirne dell' altro di perfetta qualità.

§ 52. Per mancanza, da parte dell' imprenditore, e per il pagamento, vale quanto fu detto ai §§ 37 e 38 del presente Capitolato d' appalto.

Per la somministrazione

f) dell' aceto; *g*) delle legna; *h*) della cenere;
i) del sapone; e *k*) del ginepro.

§ 53. L' aceto dovrà essere possibilmente del vasto, sempre però di vino bianco, sano e non fatturato.

§ 54. Le legna dovranno essere di rovere, morellate, al par dell' annesso campione, ben asciutte, aventi la lunghezza di almeno 15 pollici di Vienna, e sarà esclusa la misura con crociere.

§ 55. La cenere dovrà essere di perfetta qualità, cioè essere proveniente da legno duro, ben consumata e bianca.

§ 56. Il sapone dovrà essere bene stagionato e della qualità ad uso di Canea.

§ 57. Il ginepro consisterà in pomelle, nette di qualunque materia terrosa.

§ 58. Il quantitativo, che ogni singolo imprenditore degli oggetti specificati all' art. 53 incl. 57, dovrà avere in deposito ogni primo del mese per l' approssimativo bisogno d' un mese, verrà dall' Amministrazione significato all' imprenditore, al più tardi quindici giorni prima della scadenza del mese antecedente.

§ 59. Gl' imprenditori poi degli articoli specificati all' articolo 54 inclusivo 57, dovranno ogni lunedì, nell' ora che loro verrà assegnata dall' Amministrazione, consegnare a tutte loro spese, nel magazzino dello Stabilimento, quel tanto che dall' Amministrazione stessa, tre giorni prima, lor sarà stato ordinato.

§ 60. Siccome la distribuzione dell' aceto non può aver luogo che nelle giornate ed in quelle proporzioni, che dal personale sanitario della Casa vengono stabilite, così sarà dovere dell' imprenditore di far pervenire ogni giorno nello Stabilimento, a tutte sue spese, e nell' ora che gli verrà assegnata, quella data quantità, che dall' Amministrazione gli sarà stata ordinata.

§ 61. In quanto a rilevate mancanze da parte de' suddetti imprenditori, e per il pagamento, sarà da osservarsi quanto venne prescritto coi §§ 37 e 38 del presente Capitolato d' asta.

l) *Per la sbarbatura e tagliatura de' capelli di condannati.*

§ 62. La sbarbatura seguirà ogni otto giorni, e la tagliatura de' capelli ogni mese, con l' avvertenza però che a quelli oltrepassanti i 50 anni, ed a quelli, ai quali non resta un anno alla sortita dalle carceri, il taglio di capelli non avrà luogo se non dietro assoluto bisogno, e sempre in seguito ad un ordine dell' Amministrazione.

§ 63. L' imprenditore non potrà introdurre nelle carceri verun barbiere od aiutante, senza previamente proporre la nomina all' I. R. Amministrazione, la quale, prima di ammetterlo, si assicurerà della di lui probità, onestà e capacità, intendendosi però che resterà sempre l' imprenditore responsabile e garante per i suoi commessi.

§ 64. Nel caso di rilevate mancanze per parte dello stesso, ed in quanto al pagamento, si osserveranno le norme precisate agli articoli 37 e 38 del presente Capitolato d' asta.

m) *Per la somministrazione dell' acqua potabile.*

§ 65. Avvenendo il caso che i pozzi dello Stabilimento non somministrassero l' acqua sufficiente per tutti gli usi della Casa, sarà obbligato l' imprenditore di fornirla giornalmente in quella quantità, che dall' Amministrazione gli sarà stato ordinato nel dì antecedente.

§ 66 L' imprenditore sarà obbligato di fornire acqua potabile di perfetta qualità, cioè di quella della fontana pubblica, posta nella piazza di Ponte in Capodistria, oppure, nel caso che non gli fosse concesso dal Municipio di servirsi della stessa, dovrà andarla a prendere alla sorgente, e nel caso di mancanza o d' impedimento anche in quest' ultimo luogo, dovrà andarla a prendere a quella fonte, che gli verrà indicata dall' Amministrazione, senza perciò poter pretendere un maggior compenso del pattuito prezzo, qualunque ne possa essere la distanza.

§ 67. L' acqua dovrà essere trasportata in recipienti di legno sani e non aventi alcun difetto.

§ 68. Per rilevate mancanze da parte dell' imprenditore e pel pagamento, si procederà in base alle norme, prescritte dai §§ 37 e 38 del presente Capitolato d' asta.

Specifica dei prezzi fiscali per le somministrazioni occorrenti all' I. R. Ergastolo in Capo d' Istria, e che incomincieranno col 1.° novembre 1853.

Mantenimento dei condannati – sani	Mantenimento dei condannati – ammalati	FARINA DI segala con crusca – per i condannati sani	FARINA DI frumento con crusca – per i condannati sani	FARINA DI Mund-Mehl – per i condannati ammalati	Olio	Vino di perfetta qualità d'Istria o del Friuli	Aceto di vino	Ginepro	Paglia	Sbarbatura	Tagliatura di capelli	Legna dura secondo il campione	Cenere	Sapone	Acqua potabile
per testa al giorno		al funto			al funto	al boccale	al bocc.	al funto	al centin	per barba	per testa	per klaft.	al metz	al funto	alla orna
Carantani		Carantani			Car.	Car.	Car.	Car.	Fior.	Car.	Car.	Fior.	F.i C.i	Car.	Car.
10	14	3 $^1/_2$	5	6	24	32	12	2	2	1	3	7	1 45	20	4
CAUZIONI RELATIVE IN FIORINI															
1200		400			500	100	30	10	100	20		400	100	40	100
Per tutte le forniture unite, cauzione fior. 3000.															

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 5 ottobre.

Non solo quei reggimenti confinarii, che si trovano in Italia, ma anche quelli, che sono stanziati negli altri paesi della Corona, dovranno ripatriare. Parte di essi sono già arrivati in patria, e parte sono in cammino. Sembra che queste traslocazioni abbiano per iscopo il presidio dei confini austriaci contro ogni eventualità.

(Corr. Ital.)

Il giorno 28 venne spedito da Olmütz un corriere al barone di Bruck in Costantinopoli, il quale, a quanto vuol sapere la *Cop. Zeit. Corr.*, era latore delle istruzioni positive per ogni evento, e specialmente pel caso che la Turchia dovesse dar principio alle ostilità.

L' *Ost-Deutsche Post* scrive: « Dicesi con certezza che il generale Goyon, qui presente, abbia ricevuto dal suo Governo l' ordine posteriore di non recarsi a Varsavia. »

(Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

In un sunto della *Triester Zeitung* del 5 ottobre, troviamo confermata la notizia, pubblicata già nelle *Recentissime* d'ieri, che cioè, il 26 settembre si riteneva a Costantinopoli come imminente lo scoppio della guerra, o almeno una dichiarazione di guerra.

« Il 25 settembre (continua lo stesso foglio) si tenne una gran sessione nel Divano, ove fu deciso all' unanimità di persistere *in qualunque circostanza* nelle modificazioni, proposte dalla Porta al progetto di Vienna. Pure, a quanto annunzia il carteggio della *Triester Zeitung*, mercè le premure della diplomazia, fu tolto alla vertenza russo-turca il carattere pericoloso d' una questione europea; e persin nel caso, a dir vero molto probabile, che scoppiasse la guerra, quest' ultima fu circoscritta nel terreno locale. Però oramai non è neppur immaginabile che l'esercito russo si ritiri prima della prossima primavera, in qualunque caso.

Un altro corrispondente del mentovato periodico riferisce che il Sultano diede già la sua adesione alla dichiarazione di guerra; che il relativo firmano doveva essere notificato il dì seguente, 27, ed era già stato spedito al quartier generale. Ma, stando anche a questa relazione, potrebbe darsi che la Porta avesse piuttosto per iscopo una guerra apparente, perchè, nell' impossibilità di frenare ulteriormente il fanatismo, vorrebbe scegliere fra due mali il minore.

Nel Bosforo erano ancorate 6 (?) fregate a vapore inglesi, 4 (?) francesi, 1 sarda, 1 napoletana, 1 austriaca ed 1 prussiana (arrivata il 25). Le finanze sono esauste e la Porta fa stampare giorno e notte *kaimè* (note di Banco).

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Monaco 3 ottobre:

« In questo momento, il telegrafo di Vienna ci dà la sorprendente notizia che il 26 p. p. la Porta dichiarò la guerra alla Russia, dopo avere il giorno prima rigettate tutte le proposte di conciliazione. Chiamo sorprendente questa notizia, giacchè non si poteva prevedere che la Turchia volesse, con un atto di pazzia, rendere affatto irrimediabile la sua condizione. Ora si presenta la questione: È egli verisimile che, per effetto di tale dichiarazione di guerra abbiano a sorgere gravi complicazioni fra le altre Potenze europee? Le Potenze hanno approvato e sottoscritto il progetto di Nota di Vienna. Per coerenza, non possono adunque sostenere la Porta nelle sue resistenze contro il tenore della Nota.

Non è possibile che gli ambasciatori delle Potenze a Costantinopoli non abbiano ciò dichiarato alla Porta. Ancora più. Oltre alla sua assoluta adesione all' progetto di Nota, conchiuso a Vienna, *la Russia ha nuovamente dimostrato il suo desiderio d' un componimento, coll' approvare una Nota collettiva delle Potenze alla Porta, per rimuovere le eccezioni, da essa promosse contro il progetto di Nota, conchiuso a Vienna.* Probabilmente, quando a Costantinopoli fu decisa la dichiarazione di guerra, non vi si sapeva che avesse a farsi tale Nota collettiva, e ch' essa avesse ad ottenere la piena adesione della Russia: ma questo non impedisce che le conseguenze di questi nuovi sforzi delle Potenze e della Russia pel mantenimento della pace si debbano far valere. La Porta ha voluto la guerra a qualunque costo; ora vedrà come potrà spacciarsela da sè sola. »

Un corrispondente delle *Notizie d' Amburgo* scrive a quel giornale, da Varsavia: « In riguardo alla quistione turco-russa, i Russi pensano, aver la Rusia ora più motivo di prima d' insistere nel suo *ultimatum.* A tale oggetto, furono prese misure importanti, per rinforzare l' esercito d' occupazione. In nessun tempo la forza attiva della Russia fu preparata in proporzioni eguali. Sul mar Nero e sul Baltico, le flotte son pronte alla guerra, e pronto è alla marcia ogni avanzo dell' esercito attivo, rimasto negli accantonamenti.

« Però, non credesi che la Russia attaccherà la Turchia. Padrona de' paesi sul Danubio, attenderà pazientemente se si osi di attaccarla. Immature furono dunque le voci del passaggio del Danubio, ideato da' Russi. Credesi anche che la quistione del come debba riempiersi il vuoto, che nascerebbe dall' eventuale distruzione dell' Impero ottomano, sia stato in Olmütz soggetto di gravi esami, e siamo tanto più sicuri in ogni eventualità, in quanto che riguardiamo come sicura ed indefettibile l' alleanza dell' Austria. »

(Presse di V.)

Inghilterra.

Un dispaccio telegrafico, trasmesso da Holy-Head, in data del 30 settembre, reca che il giorno innanzi, a 5 ore pomerid., la squadra, comandata dall' ammiraglio Corry era effettivamente partita da Queenstown. Il *Morning-Herald* dice a questo proposito:

« La flotta dell' ammiraglio Corry essendo partita, come già avevamo annunziato, noi ripetiamo qui quel che noi crediamo, cioè che una parte di questa flotta andrà a Gibilterra ed a Malta, e che un' altra parte forse andrà verso il Nord. Frattanto, uno de' suoi vascelli a elice, l' *Agamemnon* è andato a Devonport, a cangiarvi uno de' suoi alberi, e il piroscafo il *Valorous* andò egualmente a Devonport, per riparare ad alcune avarie. »

Parigi 3 ottobre.

Il giornale l' *Assemblée Nationale* dice: « La Conferenza di Vienna è ristabilita. La soluzione nella questione d' Oriente è prossima. Le voci di coalizione delle Potenze del Nord sono affatto prive di fondamento. » Il giornale la *Patrie* risponde: « Il filo dei negoziati, non essendo stato abbandonato, non era punto necessario che la Conferenza venisse ristabilita. La diplomazia raddoppia i suoi sforzi per isciogliere pacificamente la questione d' Oriente, e ciò prontamente, affinchè le circostanze non facciano sorgere complicazioni, difficili a sciogliersi. Nel caso esistessero coalizioni, ciò non sarebbe certamente con la Francia. » *(V. i dispacci delle Recentissime d' ieri.)*

(Monit. Tosc.)

Dispacci telegrafici

Venezia 7 ottobre.

Borsa di Vienna d' oggi, 7 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . 88 $^7/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 112 $^5/_8$
Londra, per una lira sterlina . . . . —

AVVISI PRIVATI.

ALMANACCO DEI POVERI

pel 1854 — Anno V.

Ormai, dopo quattr' anni dacchè io presento al pubblico il mio *Almanacco dei poveri*, e che prego tutti, di ogni età, di ogni sesso, di ogni nazione, fossero anche abitatori dell' Impero Celeste, o sudditi della Regina Pomaré, a farne l' acquisto, allo scopo unico di vantaggiare l' impresa, destinata a dare alla miseria qualche sollievo, tentando a favore di questa una nuova via fra le tante, che tuttora restano forse a battersi: ormai dopo quattr' anni, ripeto, sarebbe superfluo lo spendere molte parole per raccomandare l' annuo libercolo, il quale al tenue merito intrinseco unisce quel sommo della benefica sua tendenza. Dirò dunque soltanto che l' *Almanacco dei poveri pel* 1854, sarà pubblicato non più tardi del 15 dicembre p. v., e che le sottoscrizioni si raccolgono in Venezia presso i librai Pietro Siepi, Gennaro Favai e Pietro Milesi, non che presso l' Ufficio della *Gazzetta di Venezia*, che gentilmente vi condiscese per riguardo a' suoi associati.

CONTENUTO

Dedica *da leggersi.* La strada di cristallo, *fiaba.* Pochi aneddoti *nuovi e vecchi.* Un curioso elogio. Versi di *Camillo Nalin.* Importanti notizie per il 1854.

E come seguì pel 1853, così seguirà anche pel 1854. Vi sarà un dono. Si estrarranno a sorte 30 sottoscrittori, ed avrà il primo la *Raccolta di poesie veneziane*; ai *dieci* seguenti sarà dato il volume dei *Pronostici del Nalin*: gli altri 19 avranno il libro delle *Novelle e Capricci* dello stesso autore.

Possano i miei sforzi ottenere, spezialmente nelle attuali circostanze, un risultato alla indigenza opportuno, e sarà lieto ogni sottoscrittore di avervi operosamente contribuito.

Venezia, 1.° ottobre 1853.

GIUSEPPE NALIN
I. R. controllore delle poste in pensione.

I sottoscritti avvertono che, avendo ritirata la Procura 7 agosto 1851, rilasciata al sig. Giacomo Chesura di Belluno, per agire e riscuotere nella eredità a loro devoluta per la morte di Lorenzo ed Antonia Pajer d' Alpago, ogni pagamento, che fosse fatto ad esso Chiesura, dipendente da azioni creditorie per eredità dei suddetti, Lorenzo ed Antonia Pajer, si riterrà come non fatto, quantunque le obbligazioni fossero state rilasciate a nome del Chiesura.

Fratelli ANDREA e VINCENZO MAZZUCCO.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 8 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 228

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 5 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ottobre corrente, si è degnata di nominare il Principe Federico Guglielmo di Prussia a colonnello e proprietario del vacante XX reggimento d'infanteria di linea.

Da questi II. RR. Giudizii di guerra, dopo la Notificazione del 20 del trascorso mese, ed oltre a 12 casi speciali minori, furono, fra gl'individui assoggettati sino al 1.º settembre a. c. ad inquisizione per contravvenzioni alle leggi di eccezione, condannati i seguenti:

Per lesa maestà in 2.º grado: il giornaliero Eduardo Sitta, a 5 mesi d'arresto militare in ferri, oltre al sofferto arresto d'inquisizione.

Per discorsi eccitanti: il lavorante in oggetti di bronzo, Ferdinando Monzl, anche per avere insultato la guardia militare di polizia, a 6 settimane d'arresto militare in ferri, oltre all'arresto inquisizionale; ed il lavorante fornaio, Abramo Priesz, a tre settimane d'arresto militare.

Per lo stesso delitto, e per possesso di scritti eccitanti: il lavorante tessitore Gaspare Schmückel, a 3 settimane, ed il privato Goffredo Jeschke, oltre all'arresto d'inquisizione, a 14 giorni d'arresto semplice.

Per dimostrazione politica eccitante: il già maestro armaio Carlo Weisshappel, a 3 settimane d'arresto militare in ferri.

Per possesso di scritti eccitanti: il giornaliero Guglielmo Schmidt, il maestro sartore Massimiliano Hnatek, ed il fabbricatore di oggetti stampati Giuseppe Pflauer, a 14 giorni d'arresto militare.

Per offese verbali e di fatto alla guardia: il lavorante muratore Ignazio Zeisl, oltre all'arresto d'inquisizione, a 20 colpi di bastone.

Per possesso illecito d'armi: il maestro di farmacia Giuseppe Schmidt, a 14 giorni d'arresto presso al profosso.

Per offese verbali e minacce ad un soldato: il giornaliero Giacomo Fuchs, a 4 settimane d'arresto militare in ferri.

Per offese di fatto alla guardia e resistenza ad essa: il giornaliere Giovanni Schlager, oltre all'arresto inquisizionale, a 14 giorni d'arresto militare in ferri.

Per insulti ad Autorità II. RR: il mercante di vino Giovanni Gangelberger, a 14 giorni d'arresto militare.

Per offese di fatto al militare: l'assistente accenditore Venceslao Raba, a 14 giorni, ed il muratore Giovanni Prokop, a 3 settimane d'arresto militare in ferri.

Vienna 2 ottobre 1853.

Dalla Sezione de' Giudizii di guerra dell'I. R. Governo militare.

(G. Uff. di V.)

Venezia 8 ottobre.

S. E. il sig. Luogotenente, con ossequiato Dispaccio 4 ottobre corrente, ha trovato di promuovere presso le RR. Delegazioni delle Provincie venete: a cancellisti di II classe gli accessisti di I, Bassi Lorenzo e Baroni Francesco; ad accessisti di I, gli accessisti di II classe, Bassi Rutilio e Sbicego Muzio: e di conferire i due posti, da questi ultimi lasciati vacanti, all'alunno di cancelleria Burovich Nicolò ed al diurnista Violin Giovanni.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 8 ottobre.

Elenco delle elargizioni per l'erezione della chiesa monumentale in Vienna, in commemorazione del salvamento di S. M. l'Imperatore.

D. Giovanni Vescovi, parroco di Campolongo	. .	A. L. 3 : —
Sartori Antonio, maestro . . . idem	. . .	» » 1 : —
D. Gio. Batt. Carli, parroco di Liettoli	. . .	» » 3 : —
Rigoni Giacomo, maestro . . idem	. . .	» » 1 : —
D. Agostino Zanella, parroco di Boion	. . .	» » 3 : —
Milani Innocente, deputato . idem	. . . . .	» » 3 : —
Facchinetti Antonio, id. . . . idem	. . . . .	» » 3 : —
Carli Domenico, id. . . idem	. . . . .	» » 3 : —
Beniamino dott. Crestanelli, med.-cond. di Boion	.	» » 3 : —
Benesso Francesco, agente comunale . idem	.	» » 2 : —
Facchinetti Luigi, maestro . . . . idem	.	» » 1 : —
Rampazzo Giuseppe, cursore comunale idem	.	» » 1 : —
Reverendissimo Arciprete di Campagna	. . . .	» » 3 : —
Gacotti Giacomo, deputato idem	. . . . .	» » 6 : —
Sola Nicolò, agente comunale idem	. . . . .	» » 3 : —
Pedrini Giovanni, med.-cond. idem	. . . . .	» » 1 : —
Comunisti . . . . idem	. . . . .	» » 24 : —
Totale	. . . . .	A. L. 64 : —

Il *Lloyd di Vienna* riepiloga come segue lo stato attuale della questione d'Oriente, additandone le cagioni e le conseguenze:

Alcuni giorni fa osservammo che poteva succedere a Costantinopoli qualche cosa d'importante, prima che vi giungessero notizie da Olmütz. Pare che la nostra predizione si sia verificata. Il Divano, nel 26 settembre, dee aver risoluto la guerra colla Russia. Non è tolta tuttavia la speranza che, prima che la risoluzione venga attuata, possano prevalere, favorite da notizie giungenti da Vienna, disposizioni pacifiche.

Mai forse ebbevi quistione politica, che, come la quistione orientale del 1853 abbia, in tempo sì breve, subito tante vicende ed abbia percorso tanti stadii. La distanza fra esse delle capitali europee, la politica delle Potenze marittime, che in poco tempo oscillò tante volte, il procedere più dittatorio che diplomatico della Russia al cominciare del dissidio, il voler essa operare col mezzo del timore, e l'essersi chiusa con un primo *ultimatum* in una via senza uscita e con un secondo *ultimatum* in un'altra via senza uscita, e finalmente l'entusiasmo, sorto in Turchia per effetto degli armamenti, entusiasmo, che tolse al Governo d'essere il signore della situazione e che lo pose più o meno in potere di masse non soggette ad alcuna responsabilità, tutto ciò cooperò a ridurre allo stato attuale quella quistione.

Taluni rapporti, che stanno nella natura delle cose, rimarranno immutati, anche se ha luogo dichiarazione di guerra. I Russi forse rifuggiranno di passare il Danubio, per cominciare una campagna d'inverno in un paese inospito, che, senza strade, estremamente povero, e in condizioni difficili di terreno, dev'essere temuto al pari d'un esercito. Ed i Turchi, anche dopo dichiarata la guerra, non saranno in istato, come non furono prima, di prendere l'offensiva e di scacciare i Russi dai Principati. Le Potenze marittime rimaner dovrebbero, come finora, neutrali, e dovrebbero, unite alle altre grandi Potenze, raddoppiare di sforzi per conservare all'Europa la pace. È dunque pur sempre possibile che, quand'anche la Porta sia stata tanto cieca, o tanto poco padrona di sè stessa, da dover lanciare contro la Russia un manifesto di guerra, la pace del mondo non venga turbata.

Fa d'uopo però guardarsi dal valutar poco l'importanza di tale dichiarazione di guerra. Cessano con essa tutt'i trattati, sparisce il terreno del diritto, come se mai avesse esistito, la spada resta l'unico argomento, la forza l'unico diritto. Spariscono ad un colpo tutte le difficoltà, provate finora dalla Russia, per difendersi dalle eccezioni, fondate nel gius delle genti, oppostele da' varii Gabinetti. Provocata a difendersi, il manifesto turco la trae da una quantità d'imbarazzi. Qualunque sia stato il suo torto, esso cangiossi in ragione, e lo prova a tutti col manifesto dell'assalitore. Mediante una dichiarazione di guerra dal lato de' Turchi, la situazione delle cose sarebbe tanto radicalmente mutata, le promesse e le assicurazioni dello Czar sarebbero talmente cessate, che nessuno avrebbe più diritto di dedurre dalle premesse a noi note le stesse conseguenze, che alcuni giorni fa potevano esser dedotte.

La Commissione, direttrice ed amministratrice degli Asili di carità per l'infanzia in Venezia, ha la compiacenza di render pubblico un bell'atto di carità del benemerito suo cassiere onorario, sig. Giovanni Conti.

Viste egli le attuali stringenti circostanze di aumento del prezzo dei generi di prima necessità, e della pur troppo progressiva diminuzione de' mezzi di questa pia Causa, non si contentò di aumentare l'annua somma, che egli contribuisce a favore di essa, ma volle anche offrirle una straordinaria largizione di austr. L. 400.

Il padre dei poveri e derelitti accoglierà le preci della riconoscente innocenza, ed accorderà condegno premio al pio benefattore.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 4 ottobre.

I popoli austriaci solennizzano oggi la gloriosa festa onomastica di S. M. I. R. A. Augurii infiniti e pie preghiere ascendono oggi al cielo nelle più lontane parti dell'Impero, per pregare felicità e salute al benigno, saggio e giusto Sovrano, che condusse felicemente l'Impero in mezzo a gravi tempeste, e che, con eminente fermezza, lo guidò per le vie regolari della pace, dell'ordine e della prosperità. Il celebrato nome di S. M. I. R. A. è il simbolo sacro delle più care memorie e dei sentimenti più preziosi della forza e della potenza, delle quali l'Austria, sotto il suo dominio, va lieta in tutte le relazioni della sua vita come grande Stato.

Il giorno d'oggi è quindi giorno di festa, di veramente nazionale importanza; e le solennità religiose, che lo accompagnano, esprimono in modo adatto quell'importanza. La Provvidenza, che in più di un'occasione tenne la mano sua protettrice sul Monarca, sull'augustissima sua Casa e sui paesi austriaci, ascolterà benignamente anche appresso le pie e calde preghiere dei popoli fedeli. Sotto l'onnipotente sua protezione, matureranno i magnifici semi, che furono abbondantemente sparsi in tutte le parti della pubblica vita; ed il prosperare dei quali promette all'Impero un'èra di costante svolgimento di tutti gli elementi della felicità e della pace, dell'ordine, fermamente fondato, e della forza, che tende al lavoro.

E come la solennità religiosa del giorno d'oggi fu, nella residenza celebrata col più vivo interessamento da tutte le classi della popolazione, ciò ebbe senza dubbio luogo ovunque battono cuori austriaci riconoscenti, che fedelmente conservano, nella parte loro più intima, l'immagine dell'amato loro Imperatore e Signore.

(Corr. austr. lit.)

Abbiamo da Milano rapporti di recentissima data, sui risultamenti del ricolto di quest'anno in Lombardia. Second'essi, il riso riuscì assai felicemente, ed il prezzo di questo importante articolo d'alimento aveva ribassato sui mercati. Il risultamento del ricolto del frumentone nel territorio lombardo, fu circa di due terzi dell'ordinario annuo prodotto medio di 3.469,000 *metzen*, a misura della bassa Austria, e quindi di 2,312.800 *metzen* circa. Ove si consideri che il prodotto del frumentone in Lombardia è il ramo più importante del prodotto dei grani, e che oltrepassa di più d'un milione di *metzen* quello del frumento, ne risulta che il ricolto può ben dirsi poco favorevole, ma che però non ha luogo timore di soffrire un anno di vera carestia. Attesi i forti acquisti per Modena, e le forti ricerche per Mantova, i prezzi del frumento e del frumentone crebbero di nuovo alquanto sul mercato di Milano. *(Corr. austr. lit.)*

Altra del 5.

I giornali della Slesia scrivono sul viaggio di S. M. il nostro Imperatore a Varsavia: « S. M. giunse nel 3 ottobre, alle 5 del mattino, alla stazione della ferrovia a Ratibor, fu ossequiosamente accolta dai capi delle Autorità militari e civili, e salutata dalla banda musicale, ivi collocata, colle armonie dell'inno nazionale austriaco. S. M. recossi tosto nell'approntata camera d'aspetto, e dopo un quarto d'ora giunse un dispaccio telegrafico, annunciante che S. M. il Re di Prussia trovavasi già in via per Kosel. Quindi S. M. l'Imperatore proseguì il viaggio, ed alle 7 e 1/2 giunse a Kosel, ove il Re di Prussia già l'aspettava. I due Sovrani, dopo breve dimora, continuarono il viaggio per Varsavia. Credesi che S. M. l'Imperatore di Russia riceverà gli augusti suoi ospiti al di là del confine a Czernevice. Gli augusti viaggiatori abbandoneranno forse Varsavia giovedì (6 ottobre.) »

(Presse di V.)

S. E. il sig. Ministro dell'interno, dott. Alessandro Bach, è arrivato iernotte, di ritorno dal suo viaggio di vacanza.

S. A. R. il Principe Federico Guglielmo di Prussia, accompagnato dal generale di cavalleria conte Wratislaw, visitò ieri l'I. R. Stamperia di Corte e di Stato.

S. A. R. la Principessa Elisabetta, sposa di S. M. l'Imperatore, riconoscendo la gravità de' sublimi obblighi assuntisi, disse notoriamente, subito dopo di aver dato il suo assenso le significantissime parole: « Ah! s'egli almeno non fosse Imperatore. » Queste parole servirono ad un noto poeta di soggetto ad una piccola poesia, la quale comparirà prossimamente in un Negozio artistico di qui, con accompagnamento di pianoforte.

(Corr. Ital.)

Leggiamo nell'*Austria*: « Tra le vie per acqua, che sono più opportune a facilitare e promuovere il commercio col sud-est della Monarchia, deesi annoverare quella della Sava. Questo fiume bagna nel suo corso la Carniola, la Carinzia ed una gran parte dei Confini militari. Da Sissek, nella Croazia, fino al suo sbocco nel Danubio, presso Semlino, vi corrono navi da carico e battelli a vapore, che si spingono fin anche a Rugvica, quando sia favorevole il livello delle acque. Tra Sissek e Rugvica, la navigazione è resa difficile, e spesso impedita, a motivo che, dividendosi il fiume in varii rami, le acque vi sono assai basse. Il Governo, nell'intento di togliere qualsiasi ostacolo alla regolare navigazione della Sava, e far sì che grosse navi da carico e battelli a vapore di maggior mole possano trasferirsi fino alla capitale della Croazia, diede ordine che si abbia a prendere cognizione dei lavori idraulici, che sono necessarii per raggiungere questo scopo. Essendo imminente l'unione di Zagabria colla florida Trieste, mediante una strada ferrata per l'Illirico, di gran lunga maggiori ne saranno i vantaggi, quando la Sava sarà resa navigabile fino a Zagabria. Realizzandosi questo progetto, sarà possibile di trasportare i prodotti dei paesi del sud-est, non solo verso quei paesi dell'interno, dove ne ha mancanza, ma fin anche all'esterno. Facilitandosi a questo modo il commercio, le Provincie più povere avranno il vantaggio di avere i necessarii prodotti a prezzi moderati, e quei paesi, nei quali havvi grande abbondanza di prodotti naturali, saranno a parte dei vantaggi provenienti da un più facile sfogo alle loro produzioni. »

(G. Uff. di Mil.)

Tra' Greci non uniti del Banato havvi da qualche tempo un gran movimento religioso. Vi sono intieri Comuni, che fanno ritorno alla Chiesa unita, ed ora si contano già 12,000 convertiti. Le conversioni succederebbero in maggior numero, se non vi fosse mancanza di sacerdoti. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Faenza 28 settembre.

L'I. R. Governo civile e militare pubblicò la seguente Notificazione:

« Non ostante le severe misure di stretto stato d'assedio, in cui venne posta questa città a tutela dell'individuale sicurezza, pure, non ha guari, fu con iscellerata audacia alterata. Bertoni Gaspare, detto Papalino, ed anche Schiappazocchi, del fu Paolo, d'anni 34, scapolo muratore, ex militare, di Faenza, precettato, ed altra volta condannato per delazione d'arma con ferita, da qualche tempo nutriva, per lieve causa, rancore verso il contadino Andrea Emiliani, detto il Frate; e già minacciato reiteratamente di volersi vendicare, ne eseguiva il perverso divisamento nelle ore pom. della domenica 28 p. p. agosto. Sorpreso l'Emiliani sdraiato, ed addormentato sugli ultimi gradini d'una casa in vicinanza di S. Ippolito di questa città, pian piano, lunghesso il muro, gli si accostò munito di coltello, largo e puntivo, col quale vibrogli due colpi al capo, producendogli due ferite, che non risultarono di pericolo, a motivo che il cappello di feltro, che teneva in testa, ne diminuì la forza. Al grido d'una donna, si scostò alquanti passi, e, quasi non pago di tanta brutalità, fece atto di retrocedere, ma, alla vista di un soldato, se ne allontanò, esprimendosi di fare altra volta all'Emiliani quello, che non gli aveva fatto. Non era però costui ancora abbastanza sazio di sangue, perchè, incontratosi in prossimità a Porta Pia nel faentino Sebastiano Ghinassi, detto il Matto, lo investì collo stesso coltello, vibrandogli due colpi nella faccia, ed un terzo nel braccio sinistro, senza che se ne conosca verun motivo. Irritatosi il popolo per tali misfatti, fecesi ad inseguire il Bertoni stesso, il quale, fuggito e ricoveratosi in una casa, venne in breve, dalla pubblica forza, arrestato.

« Assuntasi la relativa processura, e chiamato oggi il detto Gaspare Bertoni a discolpa avanti il Giudizio statario, previa constatazione del delitto di delazione d'arma, aggravata da conato prossimo d'omicidio in danno dell'Emiliani, e di lieve ferimento in pregiudizio di Ghinassi, ne rimase convinto reo per le giurate deposizioni di testimonii; lo perchè, con sentenza d'oggi medesimo, in base delle Notificazioni 2 luglio 1850, 10 luglio 1851 e 8 luglio 1853, fu condannato il sunnominato Gaspare Bertoni alla pena di morte, mediante fucilazione: riservata agli offesi l'azione civile per l'emenda dei danni.

« La sentenza, a pubblico esempio, fu oggi stesso a mezzogiorno eseguita in Faenza.

« Dall'I. R. Comando militare di città.

« Faenza, 27 settembre 1853. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 4 ottobre.

Abbiamo da lettere di Savona del 3: « Iersera, nel nuovo Teatro Chiabrera, mentre, in tempo del ballo, si calava in platea il gran lampadario di oltre 50 lumi (il quale si era fatto ascendere oltre il cielo del teatro per figurare una notte profonda) essendo sfuggita, a quanto narrasi, dalla ruota del macchinismo la corda, che lo sostiene, scivolò esso con qualche velocità verso la platea fino all'altezza di circa 3 metri, quantunque fosse trattenuto a tutta forza da un inserviente, il quale però, non potendo più reggere all'enorme peso (900 chilogrammi) cadde egli stesso dopo essersi slogato un braccio: il lampadario allora precipitò sui banchi, i quali, per buona fortuna, si erano in un baleno vuotati dagli spettatori. Immensa fu allora la confusione del pubblico; ma gli animi si ricomposero in breve, e si potè continuare lo spettacolo sino alla fine senz'altro serio inconveniente. La Direzione del Teatro ha emanato stamane un manifesto, nel quale, mentre dichiara che, si stanno facendo le opportune indagini per chiarire la vera cagione del disastro, avverte il pubblico che nel tempo che si sta accomodando il lampadario caduto, si supplirà per ora coll'illuminazione a candele. » *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 29 settembre.

Un decreto, pubblicato dal nostro giornale uffiziale, ordina che, dal giorno della pubblicazione di esso, il 21 settembre, e fino a novella determinazione, è vietata la esportazione delle castagne dai reali Dominii al di qua e al di là del Faro.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 3 ottobre.

Il *Monitore Toscano* pubblica oggi un decreto del

Granduca, in data del 28 settembre, con cui viene riformato il Regolamento comunale del 20 novembre 1849, e costituita su nuove basi la rappresentanza dei Comuni. Ogni Comune è rappresentato da un Consiglio generale, da un Magistrato e da un gonfaloniere. Il gonfaloniere è a nomina libera del Granduca. Il Consiglio generale si forma per tratta a sorte, fra tutti i possessori impostati all' estimo di ciascun Comune. I priori residenti nel Magistrato si tolgono dalla metà dei possessori impostati all' estimo per ordine di maggior quota di rendita o massa imponibile, col sistema misto di tratta e di elezione. Le disposizioni, contenute nel succitato decreto, diviso in 9 titoli e 66 articoli, avranno effetto dal 1.º gennaio 1854.

Con altro decreto di S. A. I. R. il Granduca di Toscana viene approvata la istituzione di un Liceo nella città di Firenze, dove potranno farsi, oltre agli studii proprii di questo genere di scuole, quelli pure del primo anno universitario in tutte le Facoltà, e quelli, che abilitano agl' impieghi minori di giudicatura ed al notariato. Il Liceo verrà aperto nel prossimo venturo novembre.

IMPERO RUSSO

Il *Journal de Francfort* dice che la flotta russa d' evoluzione nel Baltico è composta di 19 vascelli di linea, 14 fregate, di cui 8 a vapore, e di 13 bastimenti di flottiglia.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 25 settembre.

Il *J. de Constantinople*, del 24 settembre, reca un articolo, intitolato: *Il rifiuto della Russia*. Noi presentiamo ai nostri lettori alcuni passi di esso, per far conoscere le previsioni, che si facevano allora a Costantinopoli:

« Tutti si sono ingannati, o, per meglio dire, la Corte di Pietroburgo deluse le speranze di tutti: essa rifiutò di dare la sua adesione alle modificazioni, fatte dalla Sublime Porta al progetto d' accomodamento di Vienna; modificazioni, considerate anche dalle quattro grandi Potenze come giuste, e per conseguenza come accettabili. Questa grave notizia giunse mercoledì alla Porta, ed alle Ambasciate di Francia, d' Inghilterra e d' Austria, con dispacci in data di Vienna 16 settembre, trasmessi a Semlino col telegrafo, e portati a Costantinopoli da corrieri straordinarii, i quali fecero quel tragitto in meno di cinque giorni. Il sig. di Bruck, internunzio d' Austria, avea ricevuto già domenica scorsa un dispaccio telegrafico dal suo Governo, partito da Vienna il 13, il quale gli recava l' annunzio ufficioso, del rifiuto della Corte di Pietroburgo, in attesa della notizia ufficiale. Questo dispaccio telegrafico fu tenuto segreto. . . . Nessuno s' attendeva un simile risultato. A Costantinopoli, a Vienna, a Berlino, a Parigi, a Londra, dacchè si conobbero le modificazioni, sì ragionevoli e sì essenziali, della Sublime Porta, i Governi, i diplomatici, i politici, i pubblici giornali, tutti dicevano, credevano, affermavano, che queste modificazioni non potrebbero non essere accettate dalla Corte di Pietroburgo, e si consolavano che questa gran questione, suscitata senz' ombra di motivo, e che recò già tanto danno a tutti gl' interessi, avrebbe finalmente una soluzione. Il dubbio su questo punto non era nemmeno ammissibile; i rappresentanti della Russia assicuravano da per tutto esser questo un affare finito. Il signor Meyendorff stesso lo scriveva al sig. di Bruck a Costantinopoli, ed al principe Gortschakoff a Bucarest, a quest' ultimo con dispaccio telegrafico, in data di Vienna 31 agosto.

« La situazione è dunque più grave che mai. Come si risolverà? Forse colla pace? Questa è ben compromessa, ma non dalla Porta, diciamolo con sicurezza: la Porta non sorpassò nemmeno un istante i limiti del suo diritto, nè quelli dell' estrema moderazione. Forse colla guerra? Questione terribile, che dee preoccupare più che mai tutt' i Gabinetti d'Europa! In seguito alla lunga ansietà che pesa sugli affari generali, non v' è un solo Stato che non abbia provato immense perdite. Che cosa succederà dunque se la guerra viene ad aggiungervi gli spaventevoli suoi effetti? Chi può dire ciò che avverrà? Le passioni rivoluzionarie sono pronte ad irrompere dovunque troveranno il menomo varco. Questa sola considerazione deve bastare affinchè le grandi Potenze si pongano con tutta la loro energia dalla parte del diritto, e ciò facendo, vi sono 99 probabilità su 100, che la pace verrà conservata . . . Bisogna render giustizia al Governo ottomano: dacchè insorse la vertenza turco-russa, esso non cessò di affidarsi alla lealtà delle grandi Potenze: esso procedette d' accordo con esse, e se si mostrò paziente e tranquillo rimpetto alla violazione del suo territorio, gli è che credette sempre che da questo comune accordo uscirebbe una soluzione definitiva, conforme alla sua dignità, al suo onore ed alla sua indipendenza sovrana. Il suo pensiero è sempre lo stesso; ma il tempo passa, e i suoi sacrificii si accrescono di giorno in giorno: la Turchia soffre quanto gli Stati suoi alleati, e più ancora; questa situazione riesce troppo penosa per tutti gl' interessi, ed è urgente ch' ella cessi al più presto possibile. Le trattative durano da parecchi mesi: esse non produssero l' esito sperato, e nulla indica che debbano produrlo. La Turchia si è tenuta pronta a tutto, affinchè la cosa procedesse altrimenti, e s' ella fosse nella necessità di cercare per altre vie il rispetto e la conservazione de' suoi diritti, è ragionevole il credere ch' essa vi sarebbe seguita sempre dalle simpatie di tutti coloro, che l' assistettero sinora e considerano la giustizia come la miglior salvaguardia di tutti gl' interessi legittimi. Le grandi Potenze sono troppo forti e troppo eque per iscostarsi dalla causa del diritto, dopo averla proclamata: questa le interessa tutte egualmente; e se, dopo aver esaurito tutt' i mezzi di conciliazione, l' energia divien necessaria, sarebbe certamente giudicar male di loro il credere che non la impiegheranno, tanto più ch' ella ci sembra la guarentigia più sicura d' una pronta soluzione. La via diplomatica non presenta alcun pericolo per coloro, che vi sono entrati, e chi ne trae i vantaggi, che desidera ingiustamente, non ha mai fretta d' uscirne. Altrettanto non avviene della via delle armi, e, ove la Russia vegga che la Turchia ed i suoi alleati son fermamente risoluti a ricorrervi per estrema necessità, essa accetterà ciò ch' è ragionevole, e la soluzione riuscirà conforme agl' interessi della pace e a' diritti della Sublime Porta. »

A proposito di quest' articolo del *Journal de Constantinople*, e del nuovo stadio, in cui entrò la questione orientale, la *Triester Zeitung* osserva:

« Ci siamo avvicinati di un passo importante allo scioglimento della questione orientale. Il dado è gittato. Il Divano ha deciso di accendere la fiaccola della guerra, di trarre la spada dal fodero. Sarà fatta la sua volontà. Sul Danubio, Turchi e Moscoviti sproneranno i loro destrieri, soneranno i loro tamburi, spareranno i loro cannoni. Vi avrà duello sanguinoso, ma duello soltanto, del quale saranno spettatori gli altri grandi Stati d' Europa, colle loro flotte e co' loro corpi di osservazione, ma verisimilmente senza prendervi parte attiva. Con altre parole scoppierà la guerra fra la Turchia e la Russia: la pace generale però non sarà esposta a pericolo; ed il rimanente dell' Europa non ci entrerà se non in causa del rallentamento del commercio, prodotto dall' ansietà degli animi, inevitabile in tali circostanze. Speriamo però ancora che tutto si volgerà in bene più presto di quello, che possiamo immaginare.

« Il *Journal de Constantinople* del 24 cerca, a quel che sembra, di predisporre alla catastrofe. Ei guarda, com' è ben naturale, le cose dal punto di vista turco; e suppone che le grandi Potenze gitteranno, in comune colla Turchia, il guanto alla Russia. Dovrebbe però accorgersi del suo errore, giacchè tutto mostra che la Porta dovrà sostener sola la propria battaglia. »

In occasione degli ultimi esami, tenuti alla Scuola commerciale greca di Khalki, venne letto un indirizzo di ringraziamento al Sultano, che fu rimesso a S. M. I. in nome dei direttori e degli alunni di quell' Istituto. Il *Journal de Constantinople* pubblica il testo di quell' indirizzo, che esprime sentimenti di viva riconoscenza ad Abdul-Megid, perchè promosse le scienze e le arti, e vivi augurii per la sua felicità e pel prospero successo delle sue armi.

Un giornale bulgaro, che si stampa a Costantinopoli, narra che un reggimento d' Albanesi, composto di 2500 uomini, diretto per Sciumla, si condusse molto male in occasione dell' annunciato incendio di Eski-Zaara (in Bulgaria), non rispettando Musulmani nè Cristiani. Il *Journal de Constantinople* assicura che, qualora questi fatti sian veri, Omer pascià prenderà energiche misure per punire gli autori di essi ed evitarne il rinnovamento.

Il sig. di Castro, Israelita inglese, estensore d' un giornale ebraico intitolato *Or Israel (La luce d' Israele)*, che si pubblica a Costantinopoli, invocò la carità pubblica a favore delle vittime del recente terremoto di Tebe, e credesi che gl' Israeliti della capitale ottomana concorreranno generosamente a mitigare tanto infortunio. Lo stesso sig. di Castro si è assunto di raccogliere fra' suoi correligionarii le contribuzioni che verranno offerte.

In un luogo poco distante da Aidin è avvenuto un tragico caso. Il *mudir* locale Kara Kiaya, e tre de' suoi, furono uccisi da Sinan-Oglu, suo antico socio, che gli serbava astio per qualche disputa seguita fra loro. Sinan-Oglu era stato arrestato due anni sono, qual masnadiero, ed erasi rifuggito a Smirne. Riunitosi ora ad alcuni compagni, commise il delitto, che meditava da lungo tempo. Si biasima molto Hussein pascià, governatore d' Aidin, pel suo contegno indifferente in tale circostanza.

(O. T.)

L' *Osservatore Triestino* dà per esteso la corrispondenza di Damasco 12 settembre, di cui abbiamo fatto cenno nelle *Recentissime d' ier l' altro*:

« Dietro ordini perentorii, giunti la scorsa settimana a Damasco da Costantinopoli, le truppe si misero ier l' altro in marcia per Bairut ond' essere ivi imbarcate. Qui resta solamente il terzo reggimento d' infanteria e qualche squadrone di cavalleria. L' artiglieria, addetta al corpo dell' esercito d' Arabia, fu pure chiamato a raggiungere le altre truppe. I soldati, partiti da qui questi giorni, lungi dal mostrarsi costernati, spiegarono un entusiasmo senza esempio nella milizia turca. Gli stessi infermi ed invalidi chiesero fervidamente di poter seguire i loro compagni d' armi. Le stesse disposizioni d' animo mostrano pure i soldati di Gerusalemme, e tutti quelli lungo la costa, che furono chiamati a Costantinopoli. Hassan Agà el Jazzi è pure sul punto di partire, alla testa della cavalleria irregolare, destinata a portarsi verso il Nord. La popolazione islamita accompagna queste spedizioni guerresche con molti applausi e dimostrazioni di giubilo, mentre i Cristiani e gl' Israeliti incominciano a paventare le conseguenze e le eventualità d' una battaglia.

« Dicesi che il Governo sia sul punto di combinare un accordo cogli abitanti dell' Horan, i quali sarebbero disposti ad assumersi il pagamento delle imposte, nella speranza di essere dispensati dalla leva. Le trattative ebbero luogo per mezzo dell' attuale musselim dell' Horan e del suo predecessore; queste trattative furono però ultimamente sospese, a motivo che uno dei Drusi venne assassinato da alcuni cavalieri curdi. Ciò nullameno si spera di poter trovare il mezzo di rimediare a questo contrattempo e di venire alla desiderata conclusione; giacchè ambe le parti bramano l' accomodamento ed una soluzione finale, in qualche modo plausibile, almeno in apparenza. »

PRINCIPATI DANUBIANI.

Giusta una lettera da Bucarest, in data del 25 settembre, sarebbero colà giunti dalla Russia grandi carichi di acquavite, legumi, farina, biscotto, e simili, spediti da Russi benestanti, come offerte volontarie pel miglioramento della sussistenza delle truppe russe. Il principe Gortschakoff si vede di raro. Ei si trattiene ordinariamente al Danubio, e dirige personalmente le fortificazioni. Il cholera si è manifestato fra gli abitanti, con singoli casi. Alla sponda turca del Danubio, si prendono continuamente misure di fortificazione; però nulla si fa, da cui si possa arguire che i Turchi intendano di fare un attacco. Alcuni benestanti boiari, i quali stanno in buona relazione co' Russi, ebbero, in seguito a richiesta, l' assicurazione che, pel caso d' una guerra, la Valacchia verrebbe risparmiata, poichè il teatro della guerra avrà a svilupparsi questa volta in tutt' altro modo.

(Corr. Ital.)

REGNO DI GRECIA

L' *Observateur d' Athènes* del 27 p. p. annuncia che, per ordinanza reale del 25 settembre, furono nominati membri del S. Sinodo i reverendissimi prelati monsig. Daniel, Arcivescovo di Sira; monsig. Misail, Arcivescovo d' Acaia; monsig. Theophilos, Arcivescovo d'Acarnania; e monsig. Ignazio, Vescovo d' Idra. Questi quattro prelati, sotto la presidenza del molto venerabile Arcivescovo metropolitano d' Atene, comporranno il nuovo S. Sinodo, pel periodo del 1853-54.

(O. T.)

INGHILTERRA

Londra 1.º ottobre.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « La lettera seguente è stata ricevuta dal Ministero degli affari esterni, in risposta ad un' istanza emanata da un *meeting* pubblico, tenuto a Sheffield, nella quale si pregava il Governo della Regina di fare provvedimenti pronti e decisivi per ottenere lo sgombramento immediato dei Principati danubiani:

Ministero degli affari esterni, 26 settembre 1853.

« Signore,

« Il conte di Clarendon m' incarica di annunziarvi d' aver egli ricevuta la vostra lettera del 20 corrente, con acclusavi un' istanza, adottata in un *meeting* degli abitanti di Sheffield, per pregare il Governo inglese di prendere misure pronte e decisive, acciocchè avvenga l' immediato sgombramento dei Principati danubiani, di far sottostare la Russia alle spese d' occupazione delle ora dette Provincie, e d' impedirle di ricorrere di nuovo a così fatti procedimenti.

« Io debbo dichiararvi in risposta che il Governo della Regina comprende perfettamente l' offesa fatta all' indipendenza della Turchia dalla recente condotta della Russia, la quale si è impossessata violentemente d' una parte del territorio ottomano.

« Il Governo della Regina, continuando ad essere d' avviso che il mantenimento dell' indipendenza della Turchia è essenziale, non solo agl' interessi inglesi, ma eziandio agl' interessi generali dell' Europa, quelli, che hanno firmata l' istanza, possono esser sicuri che il Governo della Regina non trascurerà nessuno de' provvedimenti, che gli potranno sembrare i più idonei a garantire un oggetto così importante.

« Ho l' onore, ec.

« H. U. ADDINGTON. »

(J. des Déb.)

Una deputazione dell' *Alleanza protestante* ha avuto un abboccamento con lord Clarendon al *Foreign-Office*, relativamente all' incarceramento, avvenuto non ha guari a Lucca, d' una signora scozzese (miss Cunningham), accusata di aver distribuito la Bibbia ed opuscoli protestanti.

La deputazione era preseduta dal conte di Shaftesbury, il quale ha brevemente esposto lo scopo della deputazione stessa, ed ha chiesto che il Governo intervenga in favore di miss Cunningham.

Lord Clarendon rispose, conoscer egli benissimo il fatto, relativo alla signora scozzese, arrestata a Lucca, essendone stato informato da un dispaccio del sig. Scarlett, ministro inglese a Firenze.

« Il sig. Scarlett (disse il nobile lord) ha agito in tutto quest' affare col più grande zelo, e si è meritata l' approvazione del Governo. Tutti i ministri di S. M. britannica sono d' accordo sul modo, col quale egli ha considerato l' affare medesimo; e il Governo della Regina non risparmierà alcuno sforzo perchè miss Cunningham ottenga quanto prima di essere rimessa in libertà. »

Il 2 fu tenuta in Crosby-Hall un' adunanza degli *Amici della Grecia* (*). Vi assistevano circa 150 signori e signore, per la maggior parte greci. Presedeva il sig. Herbert, invece del conte di Harrington, che aveva ricusato la presidenza, dicendo temere che l' assemblea si componesse di partigiani involontarii della Russia. Il sig. Saint-John e altri oratori parlarono della Turchia con gran disprezzo, e asserirono non esservi altro argine contro l' ingrandimento della Russia, che la fondazione d' un Impero greco. Nello stesso senso si espresse anche il sig. Rigopulos, greco. Infine fu risolto di fondare un' Associazione sotto il nome di *Eastern Christian League* (Lega orientale cristiana.)

SPAGNA

Madrid 26 settembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Si crede che il Ministero abbia già risoluta la questione, che si riferisce all' epoca della convocazione delle Cortes, le quali debbono essere convocate probabilissimamente pel 15 ottobre prossimo.

« Si è parlato della non accettazione, per parte di alcuni generali, dei posti, che sono stati loro affidati dal nuovo Gabinetto: ma nulla v' ha di stabilito a questo proposito, e si dice perfino che, in ogni caso, il Gabinetto non accetterà la loro dimissione.

« Le Provincie si mostrano generalmente assai sodisfatte dell' avvenimento al potere del Ministero del conte di San-Luis.

« Il maresciallo Narvaez, duca di Valenza, è atteso a Madrid sul cominciamento d' ottobre. Dopo un assai breve soggiorno nella capitale, il maresciallo andrà a dimorare nella sua casa d' Aranjuez fino all' apertura delle Cortes.

« Il marchese di Molina, nuovo ministro della marina, passerà per la Corogna, prima di condursi a Madrid, dovendo egli visitare gl' importanti lavori, che si stanno ora eseguendo nell' arsenale di Ferrol. »

PAESI BASSI.

(Nostro carteggio privato.)

Amsterdam 1.º ottobre.

L' orrenda burrasca del 25 e 26 settembre recò, com' io sospettava, gravissimi danni. Lasciamo i fumaiuoli rovesciati, gli alberi svelti all' Aia, ad Haarlem, ed Amsterdam, e il soverchiare dell' acqua della Mosa a Rotterdam, che causò danni gravissimi alle povere classi del popolo, le quali in questi paesi abitano o a pian terreno o sotterra. Tuttociò è nulla in confronto de' disastri marittimi.

Dei legni, fracassati e sommersi, la lista non è ancora, pur troppo, compiuta, ma di tre, rotti sulla costa dell' Helder, vidi io stesso le misere reliquie. Erano due brick, uno olandese, l' altro francese, e una bella goletta inglese. Andando ad Helder, per osservare le dighe, accogliemmo a bordo il capitano inglese, che ci narrò l' orribile scena. Andarono da Rotterdam a Newcastle in zavorra a caricare carbone; l' orrendo N.-O. gl' investì lunedì mattina (26) alle 10, fracassò gli alberi, e gittò in meno di 20 minuti la chiglia sulla costa. Buona sorte che il vento spirava verso terra, onde un globo di cordame, lanciato da que' miseri in mare, venne galleggiando alla spiaggia, ove fu raccolto e fissato. Quel canape servì di ponte, per cui si salvarono. Non così fortunato fu il brick olandese, ove tutti perirono. Il francese salvò anch' esso le ciurme, ma perdette il carico.

Passando ad altro, vi dirò che il cholera a Rotterdam e ad Amsterdam diminuì d' assai. Già la fama a[illegible] di molto esagerato la sua forza. Stando al bullettino uff[illegible]le che ho sott' occhio nell' *Amsterdamsche Courant*, [illegible] 7 al 27 settembre, non v' ebbero che 150 morti in Amsterdam, città di abitanti 250,000 Anche qui si osser[illegible] che le donne sono meno attaccate che gli uomini; la proporzione è circa di 27 donne su 37 uomini. Due terzi [illegible]riscono; medici discordi come da per tutto, rimedii [illegible] nessuno. Unica misura profilattica, guardarsi da ogni sp[illegible] di eccesso, e di straordinaria fatica. Persone viziose, o [illegible] fatto indigenti, sono assai più esposte. Se sia o no [illegible]tagioso, si segue a disputare.

E, venendo ad argomenti più lieti, vi dirò ch[illegible] gli è impossibile il percorrere questo paese senza [illegible]tirsi compreso d' ammirazione. Nell' altre contrade l' [illegible]mo abbellì la sua dimora; ma qui può dirsi che [illegible] creasse, e la conservi. Tutti questi stupendi *polder*, [illegible]minciando da quello di Anna Paulovna, che ho [illegible]t' occhio, ove passano a centinaia le più stupende m[illegible]dre del mondo, e crescono rigogliose l' erbe e le m[illegible] sono di 3, 4 e sino a 6 piedi sotto il livello del m[illegible] Basterebbe che la mano dell' uomo cessasse dal pro[illegible]gerli, e in due anni torna l' antica palude. E qu[illegible] maraviglioso canale del Nord, che corre sedici leghe, [illegible] 24 piedi di fondo e 32 di largo, così che il nostro [illegible]pore si scambiò, correndo, coi più grossi legni a tre [illegible]beri, e due fregate navigherebbero parallele, non è [illegible]so una maraviglia? E che dirvi delle dighe? Vi[illegible] quelle di Nieuwe Diep, presso l' Helder, e vi assi[illegible] che, se non vincono i nostri murazzi, certo gareg[illegible] con essi. L' inclinazione deve star sui 40 gradi, il [illegible]to è fatto di zolle, su cui si adagiano mattoni, e s[illegible] essi gran massi di granito, che si portano qui da Nor[illegible]gia. Anche gl' interstizii de' massi sono riempiti di mat[illegible] stritolati. Colà, dove il Zuiderzee s' incontra col mare G[illegible]manico, e l' onda è più vigorosa, dalla diga sporg[illegible] grandi speroni anch' essi di granito, che la romp[illegible] prima che arrivi a batter la sponda.

Se non che, l' opera, la quale maggiormente o[illegible] questa piccola, ma operosa nazione, è certo il prosciu[illegible]mento del mare di Haarlem. Nell' anno 1531, non era [illegible] colà che quattro piccoli laghi, tutti insieme di 6000 ett[illegible] sulle cui sponde sorgevano tre fiorenti villaggi. Nel 15[illegible] un villaggio era già palude, nel 1647 anche gli altri d[illegible] I quattro laghi, uniti e ampliati, formarono il lago, o [illegible]me dicono qui il mare di Haarlem (Haarlemermeer[illegible] che tra Leiden, Haarlem e Amsterdam copriva 18,0[illegible] ettari. La massa d' acque andava sempre più cresce[illegible] e minacciando le città finitime. Specialmente si teme[illegible] che si unissero cogli stagni, formatisi dallo scavo d[illegible] le torbe. Gli Stati d' Olanda accordarono sussidi [illegible] circa due milioni e mezzo di fiorini, per aiutare l' A[illegible]ministrazione del Rhinland, incaricata di contenere [illegible] forza crescente dell' acqua. Belle opere vennero esegui[illegible] come dighe, arginature, ecc.; ma tutto ciò era poco [illegible] bisogno Allora si pensò al prosciugamento. Nel 18[illegible] si cominciò la grand' opera, collo scavare un canale [illegible]t' attorno il gran lago. Il canale doveva servire a da[illegible] sfogo alle acque, che, parte pel letto del vecchio Re[illegible] (Oude Rhin) andavano a Katwigkt e al mare Germa[illegible]co, parte al Zuiderzee. Nel tempo stesso, il canale s[illegible]viva a mantener l' attiva navigazione, che prima facev[illegible] sul lago. La terra scavata servì a comporre la gr[illegible] diga, che tutto attorno ricinse il lago. Nel 1845, vi [illegible]plicarono tre poderose macchine a vapore.

Usano gli Olandesi, a liberarsi dalle acque, quan[illegible] sono poco profonde o al di sotto di due metri, ruote [illegible] schiaffi o a secchie *(à houbes)*, mosse da mulini a ve[illegible] o da cavalli; quando sono più elevate sino a 3 metri, [illegible] vite d' Archimede. Più oltre, le sole pompe a vapore. O[illegible] il lago aveva da 4 e 4, 60 metri di fondo, onde si ricor[illegible]se all' ultimo mezzo; e si costrussero tre gran macchi[illegible] a semplice pressione, che movessero le pompe. Visi[illegible] quella di Leeghvater presso Leiden, e potei bene esam[illegible]narla, assistito dall' illustre ed egregio ingegnere Be[illegible]rink, cui spetta il primo onore di quest' opera. L[illegible] macchina, della forza di 500 cavalli, costruita in Ingh[illegible]terra da Harvee e Fox, e posta a luogo da Flessing[illegible] di Amsterdam, muove undici pompe aspiranti, che fan[illegible] sei discese al minuto primo, sollevando ciascuna 6 me[illegible] cubi d' acqua. È un vero fiume, che da quegli undi[illegible] cilindri sgorga nel canale di Katwigkt Il contrappe[illegible] dell' enorme macchina pesa 100,000 chilogrammi. G[illegible] nel 1348 il disseccamento cominciava ad attuarsi, se n[illegible] che le acque si riapersero delle vie, e l' opera pareva d[illegible]sperata. Ma questo popolo non dispera di nulla; si to[illegible]nò al lavoro, ed ora, dall' alto della macchina di Leeg[illegible]vater, si scorge un' immensa pianura, nuda, se volete, m[illegible] affatto libera d' acque, tranne il canale, che la circond[illegible] e quello, che la traversa. Il terreno è in gran parte fe[illegible]tilissimo, simile a quello, su cui di solito giacciono l[illegible] torbe. Si vende da 800 a 900 fiorini (il fiorino 2,1[illegible] di questa moneta) all' ettaro, misura lineare francese d[illegible] 18,000 ettari, onde si ritrarranno circa 14 milioni d[illegible] fiorini, cioè due di più di quello, che costò il lavoro. Le [illegible] vendite si fanno rapidamente, e a facilitarle il terreno [illegible] tutto diviso a scacchiere. Ancora un paio d' anni, e, do[illegible]ve veleggiavano le navi, sorgerà una delle più fioren[illegible] campagne d' Europa.

Ma basti per oggi questa lunga cicalata. Vado a[illegible] Alkmaar, a vedere la patria de' formaggi, e poi a Zaandam, che noi scriviamo Saardam, a veder l' officina d[illegible] Pietro il Grande, e domani ad Utrecht; quindi, se Di[illegible] mi dà grazia, in sette od otto giorni in Italia, a rivedere i[illegible] sole, che ho perduto di vista da quindici giorni.

FRANCIA

Parigi 1.º ottobre.

Si attende un processo di stampa, che farà alquanto chiasso. Il sig. Carrière, estensore della *Gazette de Flandre et d' Artois*, organo legittimista, pubblicò alcuni estratti d' un libro del sig. di La Varenne sulla rivoluzione di febbraio, ove si accusa il sig. Crémieux di aver preso alle Tuilerie un portafoglio, contenente carte di proprietà del Re Luigi Filippo. Ora Crémieux accusa al Tribunale il giornalista per diffamazione e calunnia, e domanda risarcimento di danni. Alcuni legittimisti volevano combinare la contesa in via amichevole; ma il sig. Crémieux intende che il processo abbia il suo corso. Egli si farà difendere, a quanto è voce, dal sig. Chaix-d' Est-Ange, e il giornale incolpato avrà per avvocati i signori Berryer e di Sèze. Credesi che questo processo farà venire in luce alcuni fatti importanti per la storia contemporanea; però i giornali non potranno darne relazione.

(O. T.)

(*) V. il carteggio di Parigi della Gazzetta di giovedì.

Leggesi nella *Corrispondenza parigina* quanto ap-
presso: « Esaminando attentamente lo spirito del giornali-
smo inglese e tedesco, si osserva soprattutto un fatto
incontrastabile, che avvenne da qualche tempo nella pub-
blica opinione, ed è un cambiamento totale nel giu-
dizio delle tendenze politiche dell' Impero, dopo l' as-
sunzione al trono di Napoleone III. Giammai le sim-
patie per la Francia in Inghilterra si son risvegliate sì
unanimemente, come al presente; mai i due Gover-
ni vicini, che si soleano guardare, se non come nemici
almeno come implacabili rivali, non furono così legati
da un comune accordo nelle loro viste politiche, e,
cosa meravigliosa, se havvi una differenza da notare, el-
la è che l' Impero, il quale doveva, secondo l' opinione e-
spressa dalla stampa straniera al suo avvenimento, invadere
colle sue armi fragorose la pacifica Europa, in mezzo
ad una generale agitazione, provocato dalla Potenza, sti-
mata da tutte la più conservatrice, si mostra pieno di
calma, quasi freddo, in confronto della stoica Inghilter-
ra, che fa nei giornali e nelle popolari assemblee squil-
lare a furia la tromba di guerra. La stampa tedesca si
maraviglia, pare, di quest' inattesa attitudine, e arri-
schia di quando in quando gratuite supposizioni sulle
intenzioni bellicose dell' Imperatore: supposizioni smen-
tite appena inventate; e teme sempre che questo anda-
mento, fermo, ma tranquillo e pieno di dignità, celi un
qualche vulcano, il cui scoppio potrebbe coprire l' Eu-
ropa di ceneri ed inondarla di sangue. La fiducia nelle
parole pacifiche dell' Imperatore va di giorno in giorno
sempre più confermandosi presso i vicini della Francia, e
si può sperare che essa diverrà ben presto generale come
lo divenne in Francia in tutte le classi della società,
senza distinzione di partito politico. A comprendere co-
me abbia potuto il Governo, in sì breve tempo, ottene-
re questo risultato, basta rivolgere uno sguardo indie-
tro sull' andamento tranquillo, e sempre progressivo sen-
za deviazione, nella strada politica e amministrativa
in cui si mise Napoleone III, dal primo giorno in cui
assunse le redini del Governo francese. Le tendenze
e le intenzioni del Governo si mostrano sempre chia-
ramente, e son conosciute da tutti per modo, che la pub-
blica opinione non ha più bisogno di seguir le viste del
Governo; essa cammina con lui, e qualche volta ancora
lo sorpassa. Visibile è pure egualmente per tutti la pre-
sente attitudine del Governo, e le sue viste possono rias-
sumersi in due parole. Imprimere una grande fiducia
nella borghesia e nelle masse, per una grande modera-
zione nella questione turco-russa. Sforzare, per così dire,
l' iniziazione nazionale a sostituirsi a quella del Governo
ed arrivare a far conoscere alla nazione che ad un e-
vento, far la guerra altro non sarebbe che obbedire al
sentimento nazionale. Un mese fa tutti volevano la pace;
oggi la grande maggioranza del popolo e della borghesia
vuole la guerra, od almeno la comprende, perch' essa è
convinta che, se la Francia sguaina la spada lo fa per
amor della pace e per tutelare il ben essere e l' onore
della nazione. » *(Corr. Ital.)*

Il *Daily-News* ha creduto poter assicurare, sul-
l' autorità d' un suo corrispondente di Parigi, che il sig.
Drouyn di Lhuys mandasse ultimamente una circolare a
tutti i ministri ed agenti diplomatici all' esterno, per di-
chiarare francamente che la Francia e l' Inghilterra non
possono accettare le pretensioni della Russia, nè l' inter-
pretazione, ch' essa intende dare alla Nota di Vienna. Ac-
cenniamo di nuovo a quest' asserzione del foglio inglese,
perchè il governativo *Constitutionnel* la riproduce senz'
aggiungervi alcuna riflessione. *(O. T.)*

Anche un corrispondente dell' *Indépendance*, d' ac-
cordo con quello del *Journal de Genève*, parla del ma-
trimonio d' una delle figlie della Regina Cristina col fi-
glio del duca di Casigliano, ministro degli affari esterni
in Toscana. Un foglio del mattino ci fa sapere che il
duca di Casigliano e suo figlio accompagnavano ieri la
Regina madre di Spagna, quando si recò a visitare l'
Ospizio degl' invalidi.

Altra del 2.

Il *Moniteur* contiene oggi il prospetto ufficiale del
prezzo dell' ettolitro di frumento in tutta la Francia per
servire di norma a' diritti d' importazione o d' esporta-
zione su' grani e sulle farine. Le somme, indicate da que-
sto documento, non sorprenderanno alcuno, in seguito alle
notizie di rialzo, che si erano ricevute, già sono sei set-
timane, da tutti i mercati. Il prezzo medio, ch' era, il
mese scorso, di **22** fr. e **64** cent. l' ettolitro per tutta
la Francia, trovasi determinato dal nuovo prospetto uf-
ficiale a **27** fr. e **34** cent. Egli è perciò un aumento
di 4 fr. e 70 cent. per ettolitro.

Le due grandi quistioni, dice la *Presse*, che hanno
il privilegio di pesare in questo momento sull' opinione
pubblica, la quistione delle sussistenze e la quistione d'
Oriente, ci forniscono oggidì fatti importanti.

L' aumento persistente de' cereali ha determinato il
Governo a prorogare dal 31 dicembre al 31 luglio 1854
il termine, accordato per la soppressione temporanea de'
diritti e delle soprattasse sulle importazioni de' grani e
delle farine. Questa dilazione di sei mesi darà modo agli
speculatori d' intraprendere compere considerevoli all' e-
sterno, il che non avrebbero essi potuto fare, se si fosse
mantenuto il termine del 31 dicembre, perocchè gli or-
dini di compera, inviati ora nel Baltico, non potrebbero
più venir eseguiti in maniera che le spedizioni fossero
fatte prima dell' interrompimento della navigazione.

Gli stessi motivi diedero luogo ad un altro decreto,
che trova senza dubbio la sua applicazione nelle circo-
stanze, ma ch' è da lamentare dal lato del principio della
libertà di commercio. L' esportazione de' pomi di terra
e de' legumi secchi è vietata fino al 31 luglio 1854.
Questo provvedimento farà una viva impressione in In-
ghilterra; poichè, da un mese a questa parte, continue
spedizioni di pomi di terra si fanno in grande da' nostri
principali porti della Manica per la Gran Brettagna.

Il *Journal des Débats* parla di nuovo dell' ingres-
so nei Dardanelli di navigli francesi ed inglesi, in un
lungo articolo, nel quale cerca di dimostrare l' impor-
tanza di tale risoluzione delle due Potenze unite. Pensa
che sarebbe egualmente ingiusto considerare quell' atto
come atto materiale di guerra, e crederlo affatto senza
importanza. Crede che, come, in altre epoche, dall' asse-
dio d' Anversa, dall' occupazione d' Ancona e di Roma,
dall' intervento in Spagna, non sorse la guerra, così
questa non debba temersi per l' ingresso dei navigli fran-
cesi ed inglesi nei Bosforo, che potrebb' essere riguar-
dato come un' occupazione di Costantinopoli. Questa
eventuale occupazione non ha altro scopo che difendere
il Sultano, e contro esterni e contro interni nemici, e
proteggere i Cristiani della città.

Il fanatismo dei Musulmani, già destato, se doves-
se sollevarsi in tutta la sua forza, non farebbe differenza
tra le varie Confessioni cristiane. Agli occhi di un vero
Musulmano, tutt' i Cristiani sono *giaurri*, ed il suo pri-
mo dovere è quello di distruggerli tutti.

Nel giorno dunque, in cui il fanatismo musulma-
no dovesse in sul serio scoppiare, e' si volgerebbe anche
contro la Francia. Allora, la presenza delle flotte non
sarebbe superflua per proteggere i Francesi contro i loro
protetti. Vi avrebbe dunque la seguente alternativa: o
i Musulmani non troverebbero l' antica loro forza re-
ligiosa e militare, ed allora sarebbero incapaci di difen-
dere sè stessi; o l' antico spirito maomettano si de-
sterebbe, ed allora si volgerebbe anche contro i proprii
alleati. In ambi i casi, le flotte unite nel porto di Co-
stantinopoli non sarebbero superflue. Avrebbero da rag-
giungere un doppio scopo e da impartire una doppia
protezione. *(G. Uff. di V.)*

Leggesi nel *Pays*: « Qualunque sia stato il motivo,
che determinò i rappresentanti delle Potenze occidentali,
non è men vero che il passaggio dei Dardanelli, per parte
di vascelli da guerra stranieri, costituisce definitivamente
la rottura di quella Convenzione degli Stretti, che la Rus-
sia aveva sì abilmente imposta all' Impero ottomano; e
sotto questo rispetto noi riconosciamo che importa ben
poco che due vascelli solamente o intere flotte sieno en-
trate nel Bosforo. Dal lato del diritto, la questione è la
stessa; se le circostanze richiedono che le squadre in-
tiere, ancorate a Besika, si rechino a Costantinopoli, non
sarà in ciò alcun fatto più grave, in diritto diploma-
tico, di quello, che si è oggidì effettuato. » Tutto que-
sto articolo del *Pays* tende a dimostrare che questi fatti
nuovi non debbono complicare lo stato delle cose, di cui
non cambiano il carattere.

Leggiamo nel *Pays*: « Alcuni giornali francesi e
stranieri dimostrarono maraviglia della presenza di lord
Westmoreland a Olmütz, e dell' assenza del barone di
Bourqueney. Il ministro d' Inghilterra a Vienna non vi
assistè che nella sua qualità d' ufficiale generale. Niuno
de' membri del Corpo diplomatico era stato invitato. »

L' *Echo de Vésone* dice che un dispaccio, giunto a
Perigueux la mattina del 28 settembre, prescrive che sie-
no mantenuti nel loro corpo que' soldati del 34.°, che
dovevano partire in congedo di semestre il primo ottobre.
È probabile che ordini simili debbano essere stati spe-
diti in tutte le guarnigioni.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 3 ottobre.

L'Europa occidentale aspetta di conoscere qual sia il
prodotto delle conferenze d'Olmütz; e sperasi ancora ch'e'
sia per essere favorevole al mantenimento della pace e
che debba seguirlo la ripresa delle negoziazioni. Eccovi
in brevi parole qual è oggi fra noi lo stato dell' opi-
nion pubblica, in riguardo alla questione d' Oriente; e
siccome tutto il resto si riduce a semplici conghietture,
io lascierò, per così dire, la parola agli avvenimenti, e
non mi farò a profetarli. Discorrerò di cose più certe.

Più che mai Parigi è intenta a rinnovellarsi. Mentre
vi scrivo, il martello della demolizione percuote a fu-
rore su quell' enorme ceppo di case, che stendesi dalla
via dell' Echelle alla via Pierre-Lescot: da per tutto fi-
nestre scassinate e muri sfondati. Una vasta piazza, sug-
gello necessario dell' ampliamento del Louvre e del com-
pimento della via di Rivoli, sta per rendere quel quar-
tiere il più bel quartiere dell' universo: ed il palaz-
zo delle Tuilerie la perla de' palazzi. I nostri artieri
sono veri Robert-Houdin: e' vi mandano in dileguo una
casa, come il prestidigitatore una palla; e, se state un
otto dì senza vedere un amico, correte il rischio di non
trovar più nè la sua casa nè il nome della sua contrada.
La demolizione divenne un' arte: si levan le porte, le
ringhiere, le persiane, i marmi, i pavimenti; tutte co-
deste robe son classificate e numerate: e dopo i pavimen-
ti, vengono le muraglie; tutto cade e sparisce con or-
dine e simmetria, e processioni di carri portan via i
materiali, senza che v' abbia mai ingombro in istrada.
A dirla schietta, fra le vie, che stanno per essere demo-
lite in tal nuova campagna, ne ha di poco degne d' es-
ser compiante, e fra queste vanno annoverate la via
Pierre-Lescot e quella della Bibliothèque. Era colà un
orrida ammasso di covigli e ricetti, che mandarono in
passato più gente alla Corte d' assise, all' ergastolo ed
al patibolo, che non venti Dipartimenti insieme. In uno
di que' lupanari, ove *si dà alloggio la notte*, vedevansi
non ha guari ancora quattro versi, tracciati sul muro dalla
mano di Lacénaire. La via Saint-Nicaise sparisce, come
disparve il famoso *Hôtel de Nantes*, che sorgeva iso-
lato sulla piazza del Carrousel. In breve, non sarà
facile rinvenire il sito, ove fu apprestata la macchina
infernale, più che agevol non sia trovar i vestigii della
città di Troia nell' Asia minore, *et campos ubi Troia
fuit*. La via di Rohan sta per crollare ella pure. Ieri,
io vedeva cadere gli stipiti de' due balconi, dall' alto de'
quali, nel 1830, vidi precipitare guardie regie, non d'
altro ree, che di morir martiri dell' obbedienza e della
disciplina. Poco lungi di là, diciott' anni appresso, altri
soldati venivano inumanamente arsi da un popolo in de-
lirio, in quello che si chiamava il Château-d' Eau, spa-
rito anch' esso sotto il martello della demolizione. Nel
1789, Parigi era la città del mondo, ove si trovavano
le più antiche reliquie del passato (!?). Parigi, non essen-
do stata visitata, come Londra, da que' formidabili in-
cendii, che fecero della capitale dell' Inghilterra una cit-
tà moderna, conservava un gran numero di monumenti
curiosi, che il vandalismo rivoluzionario sfasciò nel 93.
Ma gl' iconoclasti d'allora l'avevano soprattutto con le chie-
se, coi conventi, co' castelli feudali; e quindi siamo co-
stretti ad esser grati a' teofilantropi d' aver pensato ad
utilizzare Nôtre-Dame, ed alla Convenzione d' aver te-
nuto le sue adunanze alle Tuilerie. Senza ciò, le Tui-
lerie e Nôtre-Dame or forse non sarebbero più. Ahimè! il
desiderio di fabbricare quartieri nuovi, d'allargare e di sa-
nicar vicoli, fu di poi molto spietato! Si conservarono le
ruine del palazzo delle Terme; perchè non si è conservata
la casa d' Abelardo e quella graziosa torretta, ove Enrico
IV andava a visitare Gabriella d' Estrées, ed il palaz-
zo, ove morì Coligny, e quegli altri deliziosi palazzi del
XII secolo, che si vedevano pur testè nella via di Be-
thisy ed in quella de' Bourdonnais? Per parte mia, non
mi fermo mai senza una viva e, rispettosa commozione
dinanzi la casa, che fu abitata dalla signora di Sévigné,
e dinanzi il palazzo del presidente Lamoignon. Il palaz-
zo dei duchi di Nevers, benchè orridamente nascosto
dietro le muraglie di quelli, ch' eran detti non ha molto
gli Archivii nazionali, parla alla mia memoria ed alla
mia immaginazione meglio che la casa dorata e le più ric-
che dimore della Chaussée-d' Antin. Non so se *la guglia
di Caterina de' Medici*, nel mercato delle biade, sia sta-
ta minacciata un momento di cadere dinanzi un biso-
gno d' agguagliamento; ma spero ch' ella sarà rispettata,
come si rispettò la torre Saint-Jacques. L' amore del
progresso in architettura non dee renderci ingiusti pel
passato: il rispetto delle tradizioni, il culto delle memo-
rie, s' attengono più che non si pensi alla conservazione
degli antichi monumenti, medaglie storiche, che fanno
parte del patrimonio nazionale. Ed ora, siete voi perito nel
giuoco degli scacchi o delle dame? Se tenete onorevol-
mente il vostro posto dinanzi uno scacchiere, avrete udito
parlare del *Caffè della Reggenza*; nè basta: se mai siete
venuto a Parigi, avrete senza dubbio visitato quel campo
di battaglia, ove caddero tanti alfieri e tanti cavalli, e,
benchè non siate un rivoluzionario, ci avrete forse dato
anche voi scacco al re. Or bene! quella lizza, famosa
per le geste de' Philidor, de' Labourdonnaye, de' St.-
Amant, è chiusa da ieri: ell' è compresa nel raggio
d' ampliamento del Palais-Royal. In quella sala oblunga,
foggiata a modo del quadrato dell' ipotenusa, ove cam-
peggiavano i più intrepidi giocatori di scacchi di Fran-
cia e Inghilterra; ove Voltaire, Diderot, Marmontel, d'
Alembert, e dopo di essi Chénier, Ducis, Jouy, Ca-
simiro Delavigne, andavano ad assaporare il più puro
mocca, domina ora il silenzio della morte; alla fiamma
azzurrina del punchio, succedette il fuoco di paglia,
acceso la sera dall' invalido, che veglia la notte su quelle
ruine: a quando a quando, il vecchio soldato alimenta
quel fuoco cogli avanzi d' uno scacchiere; e' vi getta una
regina, un alfiere, un pedone, abbandonati in qualche
angolo del fu Caffè: *Sic transit gloria*. Il *Caffè della
Reggenza* era uno de' più antichi di Parigi, ed aveva
una riputazione europea; egli ha ora il suo 10 agosto
od il suo 24 febbraio. Se non che, il 10 agosto ed il
24 febbraio non impedirono che le Tuilerie risorges-
sero dalle lor ceneri; e si dice che avverrà il mede-
simo del *Caffè della Reggenza*. Nel mio particolare,
non me ne cale gran fatto, poichè io dormo innanzi alle
dame (parlo del giuoco), e gli scacchi mi fanno scap-
par la pazienza; ma non mi sa male la chicchera di
caffè.

Mi vien detto, da persona degna di fede, che pa-
recchi uffiziali russi, i quali erano stati mandati in Si-
beria, in apparenza perchè colpevoli di dilapidazione, di
concussione o d' indisciplina, ma in realtà perchè seguaci
del partito degl' impazienti, che vogliono affrettar l' ora
di ripiantare la croce greca a S. Sofia, furono, per or-
dine dell' Imperatore, rintegrati nell' esercito, cogli anti-
chi lor gradi.

Udiamo un' assai dolorosa notizia. Il sig. France-
sco Arago, secretario perpetuo dell' Accademia delle scien-
ze, già membro del Governo provvisorio e della Com-
missione esecutiva, soggiacque alla dolorosa malattia, di
cui pativa da più mesi Le sue esequie debbono, dicesi,
esser celebrate mercordì prossimo.

Il sig. Soulé, ambasciatore dell' Unione americana
in Spagna, fu graziosamente ricevuto a Madrid in udien-
za particolare. Si finse d' ignorare che il sig. Soulé a-
vesse profferito a Nuova Yorck un discorso, applaudito
da' nemici di Cuba.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 3 ottobre.*

Ieri, alle 5 e 1/2 pom., S. M. il Re partì da Pots-
dam per recarsi a Varsavia, a fin d'assistere alle manovre
delle truppe, ivi raccolte. Passò alle 6 per Berlino, sulla
ferrovia di congiunzione. Pensava di andare fino a Ra-
tibor senza interruzione, e di fermarsi colà, per attende-
re S. M. l' Imperatore d' Austria, che lasciò egualmente
iersera Vienna. Da Ratibor, i due Monarchi avrebbero
fatto il viaggio insieme. Oggi sarebbero giunti, alla sera,
a Varsavia. Conghietturasi che dimoreranno colà tre gior-
ni. Nel primo giorno vi sarà grande rivista. Da Potsdam
e da Berlino accompagnarono la M. S. gli aiutanti d'
ala, colonnello di Schöber, e tenenti-colonnelli barone di
Manteuffel e conte di Münster-Meinhoevel. e l'archiatro,
medico dello stato maggiore generale, dott. Grimm. Da
Ratibor in poi, unirassi al seguito di S. M. l' aiutante ge-
nerale, tenente generale di Lindheim. Credesi che il viag-
gio di S. M. sia seguito per ripetuto stringente invito
di S. M. l' Imperatore di Russia. *(Lloyd di V.)*

La Banca principale prussiana ha evitato finora l'
aumento dello sconto oltre il 4 per cento. Sendochè pe-
rò ad Amburgo, a Lipsia e Francoforte, e perfino a
Londra, lo sconto venne aumentato al 5 per cento, il

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 8 *ottobre* 1853. — È arrivato, ieri, uno sch.
inglese *Majestick*, capitano Tregarten, da Glasgow, con ferro a Pie-
troboni.

Il mercato delle granaglie si mostrò ancora più fermo: da
L. 17 a L. 17.25 per consegna in novembre e gennaio p. v.
Olii senza varietà. Vini sostenuti a L. 90, di Puglia, schiavi
di dazio. Gli spiriti pronti a f. 30, ed in obbligazione a f. 31,
in banconote.

Le valute d'oro godettero maggior sostegno; le Banconote
ad 88 1/2; le Metalliche si pagarono da 80 a 79 1/2, pronte, e
ad 82 1/2 per obbligazione in gennaio e febbraio. Dopo il te-
legrafo di Vienna, niente si è fatto.

Il pielego *Milord*, padron Greguolo, partito il 2 corrente
da Chioggia per Trieste, ritornò a Chioggia la sera del 4, dopo
la perdita d'un albero, e fatto getto d'oltre la metà del suo
carico.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 7 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	88 7/8
dette detto	4 1/2	78 1/2
dette detto	4	70 —
dette detto	1	45 1/2
dette per l'esonero del suolo	5	— —
dette del debito conchiuso in Francoforte ed in Olanda	4	96 3/4
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		128 —
Azioni della Banca, al pezzo		1268 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2090 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		767 1/2
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		101 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		606 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		525 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	83 3/4	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	112 5/8	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	111 7/8	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-5 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	111 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	133 1/2	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	243 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 7 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:14 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 1/4	Milano	» 99 —
Bologna	» 618 —	Napoli	» 523 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/8	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 3/5	Vienna id.	» 265 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 3/8		

MONETE. — *Venezia* 7 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:61	Pezzi da 5 franchi	» 5:89 1/2
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 — L.
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 7 *ottobre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Bolognini Attendolo conte
Luigi, ciambellano attuale di S. M. I. R. A. — Smith Crafton
Gualtiero, Bullen Nutt Giovanni, Pattison H. Samuele e Chap-
mann Giovanni, possidenti inglesi. — *Da Trento:* Ives L. Sil-
liman, Americano. — *Da Firenze:* Gard Sommers Riccardo,
possid. inglese. — Knowles Giovanni, Inglese. — Fraser Carlo,
tenente inglese. — *Da Mantova:* Gorini Giuseppe, avvocato con-
sulente. — *Da Ferrara:* Hurmuz Mousig Edoardo, Arcivescovo
di Sirace. — Brunelli dott. Alessandro, legale. — *Da Trieste:*
Klemme Wilde Alessandro Ottone, tenente danese. — de Löwis
Maurizio, possid. di Avonia. — Ventura conte Cesare, possid.
di Parma.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il conte d' Appony,
inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S M. I. R. A.
a Torino. — Campbell, tenente inglese. — Iwanowski, consi-
gliere collegiale russo. — *Per Bologna:* Hutchinson Giacomo,
possid. inglese. — *Per Firenze:* Scott Guglielmo, ecclesiastico
inglese. — Oxley Timoteo Giovanni, Inglese. — *Per Verona:*
Lazansky conte Antonio, possidente.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 6 ottobre	Arrivati	1305
	Partiti	1385

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 *settembre* 1853: Carlini Luigia, di 1 anno
e 4 mesi. — Zuffi Teresa, di 2 anni e 2 mesi. — Mattione
Giovanni, di 35, villico. — Ziardi Gio. Batt., di 54 anni ed 11
mesi, rigattiere. — Pagan Tommaso, di 2 anni. — Viscardi
Caterina, di 1 anno e 10 mesi. — Busetto Vincenzo, di 5 anni
e 5 mesi. — Pellegrini Anna, di 1 anno. — Boccassini Gio.
Batt., di 75, ricoverato. — Cheiner Francesco, di 50, ritrat-
tista. — Zuffo Giuseppe, di 58, ricoverato. — De Rizzi-Can-
nella Maria, di 75. — Bonato Giovanna, di 79, ricoverata. —
Totale N. 12.

Nel giorno 28 *settembre*. — Ceron-Kraer Anna, d'anni 62,
civile. — Dinon-Bullegan Carlotta, di 39, povera. — Grimani
nob. Domenico, di 78, possidente. — Curti Marco, di 3 anni
e 9 mesi. — Bevilacqua-Faccioli Anna, di 43, cucitrice. —
Tagliapietra Giuseppe, di 32, pescivendolo. — Garizzo Teresa,
di 1 anno e 2 mesi. — Straurengo-Centenari Caterina, di 83,
povera. — Dorigo Domenico, di 1 anno e 2 mesi. — Russo
Lucrezia, d'anni 7. — Dalla Lucia Cesare, di 1 anno e 9
mesi. — Totale N. 11.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 7, 8, 9 e 10 ottobre, in *S. Martino*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di venerdì 7 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 11 2	28 0 4	28 1 5
Termometro, gradi	10 5	11 8	11 7
Igrometro, gradi	80	78	80
Anemometro, direzione	O. S. O.	S. O.	N. O.
Stato dell' atmosfera	Quasi ser. e vento.	Quasi ser.	Semisereno

Età della luna: giorni 6.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 8 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Il Giuramento*, del Mercadante. — Alle
ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — Il 1.° e 3.° atto del-
l'opera *D. Pasquale*. — Il ballo del Perrot, *Esmeralda*. —
Alle ore 8.

Domani, domenica 9 ottobre.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta,
diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *Dalla vita alla
tomba e dalla tomba alla vita.* — Alle ore 6.

capo della Banca prussiana, ministro del commercio von der Heydt, ha deliberato, in seguito a proposta della Direzione della Banca, di alzare lo sconto al 5 p. cento. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 8 ottobre.

Leggiamo nella *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 6 ottobre:

« In forza di notizie da Parigi d' ieri, dominarono alla Borsa e ne' giornali voci di guerra, e non mancarono di produrre un effetto sfavorevole su' corsi. La dichiarazione di guerra della Porta, era preveduta come avvenimento certamente imminente. Una notizia, contenuta ne' giornali, annunzia che il 26, furono nel Gran Consiglio, dichiarate esaurite le pratiche, ordinate le ultime misure di difesa, e dichiarato esser giunto il momento di tener pronta la dichiarazione di guerra. Oltre a ciò, era espressa la presunzione che le flotte del Mediterraneo dovessero, al 9 corrente, essere già arrivate avanti Costantinopoli.

« Per quello però che concerne le congetture, sorte nella stampa di Parigi, non ci crediamo in debito di riprodurle, giacchè soltanto manifestazioni uffiziali, da parte de' Gabinetti d' Occidente, possono spargere luce su quest' argomento, e determinare il corso degli avvenimenti. »

Vienna 6 ottobre.

Come annunzia un dispaccio telegrafico privato, il 7 corrente era aspettato a Berlino il Re di Prussia, in compagnia di S. M. l' Imperatore Nicolò. *(Corr. austr. lit.)*

Milano 6 ottobre.

Oggi, alle ore dodici meridiane, cessò di vivere l' illustre epigrafista aulico, cavaliere Giovanni Labus, colpito d' apoplessia. L' I. R. Istituto di scienze, lettere ed arti perdè in lui un altro de' suoi più rinomati membri, e l' antiquaria e l' epigrafia uno dei più zelanti cultori. *(G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

Anche i corrispondenti della *Triester Zeitung* prevedono prossima la guerra. Uno di essi le scrive che il 24 p. p. seguì una deliberazione del Consiglio de' ministri in questo senso. Tosto dopo la sessione, fu spedito un legno da guerra francese a Bescika ed una fregata turca in Egitto; quest' ultima recò ad Abbas pascià l' ordine di mandare a Costantinopoli il rimanente delle truppe ausiliarie. Nella Bosnia e nell' Erzegovina si formano in tutta fretta 15 battaglioni di *redif* (riserva.)

Se si dovesse badare soltanto all' entusiasmo dei Turchi, sarebbe da ritenersi preclusa ogni via di componimento pacifico. Pure, si hanno dati sicuri che il primo interprete della Legazione russa, il sig. Argyropulo, ebbe dal suo Governo l' ordine di porsi privatamente in relazione coi ministri turchi, della cui fermezza non si ha troppo buona opinione a Pietroburgo, e di far eliminare possibilmente le modificazioni più gravi. Tenendo conto di questa voce e del tuono supplichevole del *Journal de Constantinople (V. più sopra la rubrica* IMPERO OTTOMANO), si può sperare con certezza che le trattative si prolungheranno. Bisogna pure tener conto degli sforzi di questi ambasciatori esterni per indurre la Porta a idee meno ostinate. E gli ambasciatori hanno, non solo preponderanza morale, ma ben anche una flotta nel Bosforo a loro disposizione. Davanti a Costantinopoli, sono ancorate 5 fregate a vapore francesi e 4 inglesi, e fra gli altri è qui anche l' ammiraglio francese della squadra di Bescika. (Un altro carteggio della *Triester Zeitung* parla invece di 6 fregate inglesi, 4 francesi, 1 sarda, 1 prussiana ed 1 napoletana. Non sappiamo quale delle due versioni sia esatta.)

La comparsa delle flotte di Bescika nel Bosforo per isvernare colà, è considerata ormai come cosa decisa; ed i due Gabinetti avrebbero accordato, in ricambio, a quello della Russia di lasciare l' esercito d' occupazione ne' Principati sino alla primavera.

La lettera termina col seguente *Poscritto:* « Anche nella sessione straordinaria del Divano, tenuta il 25, si votò per la guerra, ed è voce che tale deliberazione sia stata approvata dal Sultano. Gli ambasciatori volevano muovere obbiezioni; il solo lord Redcliffe si astenne. Questa decisione fu notificata immediatamente a' due corpi d' esercito turchi. » *(O. T.)*

Londra 2 ottobre.

Si legge nel *Globe*: Il 30, a 2 ore pom., è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto, al quale ha assistito sir James Graham, richiamato espressamente da Cork alla capitale. »

Francia.

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Si assicura che i Gabinetti di Londra e di Parigi hanno spedito contemporaneamente a Pietroburgo corrieri di Gabinetto, che si suppone essere incaricati d' importanti comunicazioni. Essi han l' ordine di mettere tutta la possibile prontezza nel loro viaggio, e credesi che saranno a Pietroburgo il 6. »

La consacrazione dell' Imperatore de' Francesi è fissato indubitatamente pel 2 dicembre. L' Arcivescovo di Parigi farà tal funzione. *(O. T.)*

Tolone 30 settembre.

Il vascello da guerra il *Montebello* ha messo alla vela e prese il largo. La corvetta la *Sérieuse* è giunta, e si è ancorata in piccola rada, proveniente da Brest, dond' essa è partita il 27 p. p. Questo legno è destinato alla stazione del Levante. Il piroscafo-avviso il *Solon* è partito il 27 p. p. per andar a tener le veci, nella stazione del Levante, dell' *Héron*, ch' è tornato di recente per ristaurarsi. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 8 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 90 $\frac{1}{2}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 141 —
Londra, per una lira sterlina . . . 10 54

Parigi 6 ottobre.

Il *Moniteur* dichiara che le voci sparse di una modificazione nel Ministero non hanno verun fondamento. Il convoglio funebre della salma di Francesco Arago è stato onorato dalla presenza del maresciallo Vaillant per ordine dell' Imperatore. Una gran folla accorse a rendere l' ultimo omaggio all' illustre scienziato.

Zurigo 5 ottobre.

Il Governo del Cantone Ticino ha chiamato sotto le armi una compagnia, a motivo di dimostrazioni rivoltose. Il colonnello Bourgeois è partito per Bellinzona; la tranquillità non vi era ancora turbata. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 5 ottobre.

Consolidato, 3 p. %. 91 $\frac{1}{4}$.

Parigi 5 ottobre.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. % 99.50. Tre p. % 72.50. — Prestito austr. 93.

Amsterdam 5 ottobre.

Metalliche austr., 5 per %, 78 $\frac{5}{8}$; 2 e $\frac{1}{2}$ per %, 40 $\frac{3}{8}$ — Nuove, 92 $\frac{3}{4}$ Vienna, —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Alle ore undici pomeridiane del 20 settembre, or ora trascorso, la campana maggiore del campanile di Noventa Vicentina sonava a stormo Un incendio s' era sviluppato nell' ampio fienile, che in pochi istanti si allargò al porticale, alla scuderia, e alle stanze attigue alla canonica, ardendo paglia, fieno, canapa, legna, e quanto v' era di combustibile.

Nel silenzio di quella notte, rotto dai tocchi della campana, e dalle grida della popolazione, sgomentata alla vista delle fiamme, quanto era oppresso il cuore di ognuno per la sventura del suo amato Pastore, altrettanto presentava commovente spettacolo l' affaccendarsi della moltitudine, accorsa a prestare soccorso Chi salire il tetto a tagliare grosse travi, chi murar porte a togliere comunicazioni, chi, legato a funi, calare di mezzo al fumo a dividere piani; altri, uomini e donne, a catena disposti, passar acqua ad estinguere il fuoco, altri trasportar mobili, gettar fuori masserizie, porre in salvo animali; e chi porgere amorosi conforti alla famiglia, compresa dallo spavento.

In tanto frangente, non è a dire il coraggio, onde fè prova segnatamente la classe degli artigiani, nell' affrontare i pericoli, e la loro attitudine, che, in mancanza dei mezzi dell' arte, seppe trovar modi a limitare l' incendio; come pure è degna di lodevole menzione l' I. R. gendarmeria, che valse con prudente contegno a mantener l' ordine in siffatta confusione di popolo.

Dopo due ore d' instancabili sforzi, di concorde operosità, l' incendio fu vinto. Non arse la bella canonica, fu illesa la chiesa vicina, nè si ebbe a lamentare alcuna vittima in tanto pericolo; e se un danno rilevante fu recato al degnissimo Arciprete negli oggetti arsi dalle fiamme, il conforto di essere assistito da tutto un popolo, che parea giudicasse la di lui disgrazia infortunio comune, è da sperare gliene abbia in molta parte alleviato il peso. Nè certo dovea avvenire altrimenti, essendo egli amato da' suoi parrocchiani di un amore, che, nel volger di pochi mesi, si accrebbe a misura che le rare sue doti si resero a tutti palesi; amore progressivo, riverente, generale, che merita pubblico ricordo, suggellando quel vero: Niun altro mezzo essere bastante ad affezionare i soggetti al capo, quanto la potenza dell' ingegno, congiunta alla bontà del cuore.

N. N.

Ahimè! questa vita non è che una continua vicenda di brevi consolazioni, e di lunghe e profonde amarezze.

Giovanni Antonio Tiboni, del fu Antonio, d' indole soavissima, e di svegliato ingegno, amico leale, sì nella prospera, che nell' avversa fortuna, aggravato da lungo tempo da tabe intestinale, che logorava gradatamente la sua vita, nel giorno 2 del corrente ottobre, alle ore 11 antimeridiane, fu tratto alla tomba, nella fresca età di 42 anni, non compiuti. La sua vita brevissima non fu che una serie di privazioni e patimenti, cui dovette per dura necessità sottoporsi, trovandosi capo di numerosa famiglia, senza esser padre, e per la quale tutto fece, tutto adoprò, fino a consumare i suoi giorni, per prender ahi! troppo presto commiato da questa valle di pianto

Deh! anima benedetta, sovvengati lassù in cielo di chi ti era strettamente congiunto coi vincoli della più forte amicizia, pel periodo non mai interrotto di anni 20; di chi ti offre questo tributo di dolore; di chi infine piangerà sempre la tua perdita irreparabile.

G. BATTISTA PAGANELLO.

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L' attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l' augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.i i N.i 126, 165, 172, 209, 218, 221.)

Dall' I. R. Comando del 15.° Regg. di Gendarmeria in Padova.

Antonio Offer, colonnello (2 copie). — *Sergenti:* Bortolo Martinazzi; Gaetano De Bonis. — Enrico Destefani, caporale. — *Gendarmi:* Luigi Trussardi; Lorenzo Berlocchi.

Verona.

Caporali: Antonio Martini; Antonio Villardi; Angelo Colosio; Lorenzo Moratti; Domenico Tonello. — *Gendarmi:* Giovanni Rotta; Carlo Cremonesi.

Vicenza.

Roberto Zanini, tenente.

Rovigo.

Francesco Bollis, capitano; Bernardo Sansignolo, sergente.

Udine.

Guglielmo Clement, capitano. — *Primi tenenti:* Luigi Castelli; Amabile Zuccato. — *Sergenti:* Adolfo Arminy; Angelo Rettaggi. — *Caporali:* Giovanni Mattoli; Giuseppe Benzoni; Luigi Weigl; Domenico Baraldo; Pietro Fanetti; Giuseppe Pappetti. — *Gendarmi:* Giovanni Cornalba; Giacobbe Gilli; Carlo Curti; Luigi Mogetti; Angelo Zanibon; Luigi Galbiati; Gaetano Gasparini; Luigi Dalla Vedova.

Reggimento 9.° Temeswar nel Banato.

Giovanni Battista Fracanzani, maggiore.

Reggimento 14.° in Milano.

Antonio De Brunati, capitano; Francesco Botturi, tenente. — *Sergenti:* Pietro Roncati; Carlo Tresoldi; Felice Vaccani; Giuseppe Sandonà; Domenico Gattelli; Pietro Vaiani; Giuseppe Mariani. — *Caporali:* Pietro Spelta; Giacomo Bassi; Giovanni Romagnoli. — *Viceeaporali:* Davide Nebuloni; Giovanni Manorej; Martino Sette; Giuseppe Borigiani; Giulio Clerici; Vito Ruffini; Orazio Arcozzi; Dionigo Pedazzi. — *Gendarmi:* Santo Lanza; Pietro Tussardi; Luigi Bossi; Giuseppe Cagliatti; Agostino Marelli; Pietro Boezio; Giovanni Deana; Carlo Brumbila; Giuseppe Marinoni; Alessandro Manenti; Luigi Nembri; Lodovico Antoniani; Pietro Tosetti; Giuseppe Belloni; Matteo Costacurta; Andrea Magri; l' ala 5.a del medesimo Reggimento (copie N. 15).

Dall' I. R Direzione di Polizia in Venezia.

Mattia Schroth di Röhrberg, tenente colonnello e direttore di Polizia; Antonio Darj, commissario; Giovanni Nepomuceno Millner, primo consigliere; Giovanni Battista cav. Menini, professore e dirigente l' I. R. Commissione revisoria di libri e stampe in Venezia. — *Commissarii superiori:* Valentino Jenko; Andrea Manori; Gianfranceschi Francesco; Luigi Fornasari; Carlo nob. De Meichsner. — Giovanni Beltrame, commissario superiore e direttore gli Uffizii di Polizia; Giuseppe Gilli, commissario provvisorio.

D. Giuseppe Zennaro, cooperatore a' SS. Apostoli; D. Alessandro Piegadi, vicario ed economo; Giacomo cav. Treves De Bonfili, possidente (2 copie). — *Possidenti:* S. Belilios; Domenico Checchio; Angelica Boldrin ved. Franchini; Co. Francesco Soranzo.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto.

Guglielmo Boecking, direttore e consigliere di Sezione ministeriale; Marco Antonio Lodoli, consigliere; Antonio Meyer, direttore d' Uffizio principale; S. Milesi, ingegnere in capo; E. Sopranzi. ingegnere; Antonio Cappelletto, ingegn. ispettore. — *Segretarii:* Koller Giovanni; Giulio Clavière; Emilio Campilanzi. — Marco Monti, revisore contabile; Drosso Spiridione, assistente contabile; Domenico Fabris, controllore e magazziniere; Giuseppe Neè; Dossena, scrittore; Carlo Spongia, telegrafista; Bortolo dott. Chiodi; Giacomo Margony, ingegn. dirigente; Robiati Francesco; Domenico Cappi, assistente in Treviglio; Annibale Daverio, big cass., ivi; Gio Batt. Rodari, aggiunto, ivi; Antonio Pighetti, bagagl. e spedit. merci; Giovanni Bassi, vicecassiere in Cassano; Brombilla Gio. Batt., di Treviglio; Giuseppe Bergonzoli, vigl. cassiere in Melgo; Nicolò Canal, ing. gn. in Verona; Zardetti Giacomo, in Milano; Bertolotti Evangelista, ivi; Redaelli Pietro, magazziniere, ivi; Giuseppe Galeazzi, registrante, ivi; Carlo Erza, scrittore, ivi; Antonio Annoni, scrittore contabile, ivi; Aggioni Luigi, vigl. cassiere, ivi; Giuseppe Girosa, bagagl., ivi; Leopoldo Glückselig, ingegn., ivi; Lotto dott. Bartolommeo, ingegn. in Padova; il magazziniere ed i suoi due assistenti di Padova; Burlinetto Luigi, ingegnere alunno in Padova. — *I tre seguenti per una copia:* Andrea Musitelli, vigliettario cassiere in Padova; Alessandro Bignami, aggiunto; Alvise Lotto, bagagliere. — Michele dott. Treves, f. f. d' ingegn. in Mestre; Buzzi Pietro, uffic. incaric. del magazz.; Barzizza Antonio, ingegn. in Mestre; Lorenzo Fambei, vigliettario cassiere in Mestre; Cherubino Lanoana, idem, in Marano; Antonio Franceschetti, idem, in Dolo; Francesco Sinaglian, ingegnere in Venezia; Juppi Nicolò, contabile, ivi; G. Vettorazzo, diurnista contabile, ivi; Signorini Prospero, vigl. cass., ivi; Co. Carlo Appiani, ingegnere in Treviso; Fausto Suliellat, scrittore, ivi; Stefano Stura, magazziniere, ivi; Reicentini Carlo, vigliettario cassiere, ivi; Domenico Faccio, vigliettario cassiere in Tavernelle.

Dall' I. R. Intendenza delle finanze in Verona.

Ovio Annibale, aggiunto dirigente. — *Segretarii:* De Scolari nob. Gio. Batt.; De Pasotti nob. Vincenzo. — *Ufficiali:* Tazzoli Giuseppe; Robinelli Mariano; De Lorenzi Antonio. — Picozze Giuseppe, alunno di concetto. — *Cancellisti:* Scaratti Federico; Zehan Massimiliano; l' I. R. Dogana principale (per 2 copie); Zanini Gaetano, cassiere; De Lorenzi Francesco, cassiere controllore; Veronese Giulio, liquidatore; Halfus Francesco, comm. sup. delle guardie; Salerni Andrea, magazziniere; Bagatta co. Carlo, controll. ai sali. — *Ricettori:* Caprini Luigi; Fontana Francesco; Canella Cosimo; Boerio Eugenio; Bragato Francesco. — *Controllori:* Cescati Vincenzo; Pettinelli Gaetano; Brandini Giovanni; Trevisan Enrico. — *Assistenti:* Dalla Rosa Leonardo; Alessi Giuseppe; Dal Palù Francesco; Perego Gaetano; Buja Giuseppe; Andreotti Giuseppe. — Pedrotti Vito, dispensiere.

Dall' I. R. Intendenza di finanza di Treviso.

Girolamo bar. Cattanei, intendente; Angelo nob. De Riva, aggiunto. — *Segretarii:* Francesco Saverio Gaisser; Gio. Batt. Dallacqua. — *Ufficiali:* Giovanni De Locatelli; Carlo Armen; Cavalletto Bartolommeo; Luigi Fontana. — Angelo Casotto, agente fiscale; Stefano Barbaciels, comm. super. — *Commisuratori:* Zaccagna Giacomo; Marcolini Stefano. — Giacomo [illegible] borghetti, ufficiale. — *Dispensieri:* Giuseppe Bartel; Rossi Luigi. — Angelo Naccari, commisuratore; Gio. Batt. Angeli, ricevitore.

(Sarà continuato.)

PER LA FINE DEL MESE D' OTTOBRE

sarà pubblicata co' tipi

DI PIETRO NARATOVICH

LA NORMA DI GIURISDIZIONE

20 NOVEMBRE 1852

commentata

DA JACOPO D.r MATTEI

autore dei paragrafi del Codice civile austriaco, avvicinati dalle leggi romane, francesi e sarde, schiariti e suppliti dalle opinioni de' più celebri scrittori di diritto, ec. ec., coll' aggiunta

1.° *della Norma di giurisdizione militare, 29 dicembre 1852;*

2.° *del Compartimento giurisdizionale giudiziario, giusta la Sovrana Patente 16 dicembre 1852.*

Una sola dispensa di pag. 100 circa, in 8.° massimo, con caratteri nuovi.

Edizione economica, che si potrebbe ragguagliare a più che 200 pag. di formato ordinario.

Il suo prezzo non sarà maggiore di A. L. 2.

Si troverà vendibile presso i principali librai del Regno Lombardo-Veneto.

P. NARATOVICH, *Editore.*

Il Giornale I FIORI

di scienze, lettere, arti, varietà, mode, teatri, ec.

Col 1.° ottobre, si riapre l' associazione a questo giornale, che si pubblica ogni giovedì in 16 facciate; si può associarsi alle sole successive pubblicazioni, senza *obbligo di prendere gli arretrati.*

Pel nuovo anno, i *socii attuali ed i nuovi soci* riceveranno *in dono* la *Strenna dei fiori*, con disegni originali dei nostri migliori artisti, e scritta dall' estensore del giornale.

Le associazioni si fanno: alla Tipografia *Naratovich* S. Apollinare; dai principali librai della Monarchia; e presso gli Ufficii Postali:

Si paga anticipate: 12 L. aust. all' anno e 14 franco di porto, fino ai confini; i semestri e i trimestri in proporzione.

I riclami, o le domande, *in lettera aperta*, non abbisognano di bollo postale.

Venezia, settembre 1853.

GIANIACOPO PEZZI.

GIUSEPPE TARREGHETTA

in Frezzeria N. 1643

tiene una Partita di vino di Francia, detto

PICCOLO BORDEAUX

in Botti, del contenuto di circa 300 bottiglie, corrispondenti a mastelli 3 e mezzo, franco di ogni spesa e compreso il fusto,

a prezzi assai convenienti.

COSMETICI MEDICO-IGIENICI.

ELISIR DENTIFRICIO di china Tyrèthre e Gayac, per la conservazione della bocca; guarisce subito i dolori de' denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

POLVERE DENTIFRICIA, di china Tyrèthre e Gayac, con base di magnesia, per pulire e conservare i denti. La boccetta 1 fr. e 25 c.

ACQUA LUSTRALE, per abbellire i capelli, guarire e prevenire le pellicole farinose, calmare la prurigine della cute capelluta. La boccetta 3 fr.

ACQUA LEUCODERMINA, per la *toelette* del viso, d' un effetto sicuro e pronto, per dissipare bolle, bitorzoli, erpeti, bruciori del rasoio. La boccetta 3 fr.

Presso tutt' i profumieri, e direttamente presso J. P. LAROZE, chimico-farmacista, via *Neuve-des-Petits-Champs*, 26, a *Parigi*; ed in *Venezia*, presso la ditta ONGARATO, farmacista, in Campo S. Luca.

CHIUSURA

DEL MAGAZZINO FRANCESE
A LA VILLE DE LYON.
80,000 FRANCHI

DI MANIFATTURE, DA VENDERSI ENTRO AL 31 OTTOBRE CORRENTE

PER CAUSA DI PARTENZA

CALLE LARGA SAN MARCO N.° 423 PRIMO PIANO.

VESTITI.

Articolo		Prezzo
Saldo di 1000 Vestiti Mussola di lana di braccia 15	A. L.	4:50
Vestiti Tartanelle scozzesi	»	9:—
» » » con Seta	»	12:—
Mezzo Tibet 7/4 in colori, al br.°	»	1:20
Tibet extra fini di Francia alti 8/4	»	2:80
2000 Vestiti à bayadère, seta e lana	»	13 e più
Rasi di lana Cachemire finissimi, 8/4 al braccio	»	2:75

SETERIE.

Articolo		Prezzo
Ultimi 200 Vestiti broccatelle, a .	A. L.	60:—
Vestiti glacé	»	45:—
» novità grevi in Raso di Persia broché	»	80:—
» foulard scozzesi di Persia broché	»	28:—
» foulard stampati a piccoli disegni	»	27:—
» satin à la Reine	»	58:—

Tutti gli altri articoli subiranno un sensibile ribasso.

SCIALLERIE.

500 Scialli tutta lana, tessuti a 4 doppi, che saranno venduti a qualsiasi prezzo; come pure i Scialli Terneaux subiranno un grande ribasso, garantendo la fabbricazione di tutta lana.

200 Scialli Tartan scozzesi a quattro doppi, garantiti tutta lana . . . . A. L. 15 e più
» a quattro doppi, Cachemire di Scozia stampati, per l' attuale stagione . . . . » 30:—

Mobiglie, Specchi, Sofà, Scansie e Banchi di noce, ad uso Magazzino, saranno messi al pubblico incanto l' ultimo giorno; se qualcheduno bramasse la successione del detto deposito, potrà insinuarsi dal rappresentante della detta Casa.

NB. Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 228. Sabato 8 Ottobre 1853

ATTI UFFICIALI.

Venezia 8 ottobre

AVVISO. (2.ª pubb.)

N. 22983.

In senso delle disposizioni, portate dalla Notificazione 6 settembre corr N. 16585-1964, l'imposta addizionale, da estendersi sulla rendita censibile, sul contributo mercimoniale dell'anno 1853, e sull'imposta già commisurata sulla rendita dell'anno stesso, dovrebbe esigersi col giorno 8 ottobre p. v.

Nella circostanza però che in questa Provincia è prossima la scadenza della IV rata prediale ordinaria dell'anno in corso, maturabile col giorno 31 ottobre, come pure il pagamento della tassa sulle rendite non censite, il provinciale Collegio, allo scopo di facilitare ai censiti ed ai contribuenti il pagamento dell'addizionale stessa, ha deliberato di anticipare il versamento dei tre differenti tributi, valendosi, salva rifusione colla scadenza della rata suddetta, dei fondi, pel momento disponibili, della Cassa provinciale, derivati da sovrimposte già esatte ai riguardi della perequazione delle spese, sostenute dai Comuni per l'acquartieramento delle II. truppe e dell'I. R. gendarmeria.

A norma quindi dei censiti, e dei contribuenti, si rende noto che il versamento dell'imposta addizionale suindicata, dovrà farsi, anzichè col giorno 8 ottobre p. v., col giorno 31 del mese stesso, cioè alla scadenza della IV rata prediale ordinaria 1853, nelle misure già fissate dalla sullodata Notificazione.

Il presente Avviso sarà inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Dall'I. R. Delegazione provinciale,

Padova 26 settembre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO bar. FINI.

AVVISO. (1.ª pubb.)

N. 13949-1472.

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 17 settembre p. p. N. 13163-1416, oggi, a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, annunziata nel succitato Avviso, ebbe luogo l'estrazione di DUE delle 46 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848 e 1849, e ne sortirono le Sezioni

15.ª e 17.ª

(Quindicesima e diecisettesima).

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

1. Che le anzidette DUE nuove Sezioni, favorite dalla sorte, riflettono i numeri progressivi dei vecchi Boni contemplati dalla primitiva Serie *B*, cioè la Sezione 15.ª portante i N.i 101 - 102 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 111 - 112 - 116 - 117 118 - 119 - 120 - 121 - 275 - 276 - 277 - 278 - 279 280 - 281 - 282 - 283 - 284 - 285 - 286 - 287 - 288 289 - 290 - 291 - 292 - 293 - 294 - 295 - 296 - 297 298 - 299 - 300 - 301 - 302 - 303 - 304 - 305 - 306 307 - 308 - 309 - 310 - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 316 - 317 - 318 - 319 - 320 - 321 - 322 - 323 - 324 324 ½ - 325 - 326 - 327 - 328 - 329 - 330 - 331;

e la Sezione 17.ª portante i N.i 403 - 405 - 406 - 407 408 - 409 - 413 - 414 - 416 - 417 - 418 - 419 - 421 422 - 423 - 424 - 425 - 426 - 427 - 428 - 429 - 430 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 438 - 439 440 - 441 - 442 - 443 - 444 - 445 - 447 - 448 - 449 450 - 541 - 452 - 453 - 454 - 455 - 456 - 457 - 458 459 - 460 - 461 - 462 - 463 - 464 - 465 - 467 - 468 469 - 470 - 471 - 472 - 473 - 474 - 475 - 476 - 477 478 - 479 - 489 - 492 - 493 - 495 per un importo capitale di L. 123440 : 73, oltre agl'interessi.

2. Che, a tenore dell'articolo VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° prossimo passato gennaio N. 15920-2026 anno corrente, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che, parimenti da questo giorno in poi, i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale che degl'interessi, cioè nella misura del 3 % per le annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1853, e nell'aumentata misura del 4 % pel 1.° trimestre d'interessi decorsi dal 30 giugno suddetto a tutto ieri.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo graduale di legge; avvertendo presente che, per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi.

5. Che, per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl'interessi d'una regolare credenziale, da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze, in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano poi gli attuali possessori dei vecchi Boni, compresi nelle due Sezioni 25.ª e 39.ª, sortite colla 1.ª estrazione di luglio p. p., pubblicata mediante il delegatizio Avviso 1.° luglio detto N. 9237-1076, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione dell'importo capitale ed interessi scaduti col 30 giugno p. p. dei Boni segnati coi seguenti numeri, cioè: 37 - 94 - 96 - 101 - 116 - 124 - 132 - 161 - 163 260 - 262 e 268. - Sezione 25.ª della Serie *C*; e N.i 242 246 - 261 - 262 - 306 - 312 - 313 e 316 Sezione 39.ª della Serie *D*.

7. Perchè, nei modi prescritti dagli art. 9 e 10 del precedente Avviso delegatizio 28 p. p. maggio N. 7785-948, possa aver luogo il già predisposto concambio dei vecchi nei nuovi Boni provinciali, si prevengono i possessori interessati, che viene stabilito a tutto il corrente mese il termine per l'effettuazione dell'anzidetto concambio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Mantova,

il 1.° ottobre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, BREINL.

AVVISO. (1.ª pubb)

N. 2438.

Nel locale di sua residenza, posto sulle Zattere al civico N. 274, l'Agenzia terrà asta pubblica, il giorno 20 ottobre p. v. alle ore dodici meridiane, onde deliberare al miglior offerente salva la Superiore approvazione, il trasporto per acqua con peate da questi Magazzini erariali, alla Stazione della Strada ferrata in S. Lucia, dei Sali e Tabacchi, che appunto colla stessa Strada ferrata vengono diretti in terraferma. Ove tornasse vano, il detto esperimento verrà rinnovato nei giorni 31 detto e 10 novembre successivo.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di centesimi 5 per quintale metrico a peso netto, tanto pei Sali che pei Tabacchi, e dietro le condizioni tutte che trovansi riepilogate nell'apposito capitolato che resta ostensibile presso la stessa R. Agenzia.

Non verranno ammessi all'asta se non individui, che, a garanzia delle proprie offerte, facciano il previo deposito in moneta sonante di austriache lire trecento; che siano benevisi sotto ogni aspetto alla R. Amministrazione; e che si trovino notoriamente forniti dei mezzi occorrenti, per bene disimpegnare l'impresa.

Seguita la delibera, e data al deliberatario la notizia della Superiore approvazione, sarà di lui dovere di prestare in moneta sonante, od in carte pubbliche al prezzo di listino, e mai maggiore del nominale, la pieggieria di austriache lire 1500 a cauzione del contratto: Ove vi manchi entro il periodo di otto giorni dalla ricevuta diffida, sarà multato di lire 10 per ogni giorno di ritardo, e l'Amministrazione potrà infrattanto fare eseguire d'Uffizio le occorrenti condotte a tutto di lui carico.

Le spese d'asta e di contratto restano tutte a carico del deliberatario; il quale, inoltre, s'intende soggetto alle disposizioni dell'articolo 27 del decreto 1.° maggio 1807 espresso nei seguenti termini: « L'idoneità della fideiussione deve esser tale « da poter garantire la piena esecuzione del contratto, in tutti « i suoi rapporti. Il deposito poi effettivo di una somma, ove « si faccia provvisoriamente, in luogo di sicurtà, deve almeno « corrispondere al quadruplo dell'importo delle spese d'asta. « Null'ostante però un tale deposito, e la di lui perdita, il de- « positante non resta liberato dall'obbligo di risarcire gli ulte- « riori danni, spese ed interessi che potessero derivare alla Sta- « zione appaltante, nel caso che la di lui offerta non fosse man- « tenuta. »

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,

Venezia, il 30 settembre 1853.

L'I. R. Agente P. SOLVENI.

N. 2474. AVVISO DI CONCORSO (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestra di terza classe presso la R. Scuola elementare maggiore femminile in Udine, al quale è annesso l'annuo assegno di fiorini 300, viene aperto il concorso fino al 31 ottobre p. v. Tutte le femmine aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a)* l'età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; *c)* lo stato, se di nubile o maritata; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* gli studii percorsi; *f)* gli esami verificati intorno alle materie d'insegnamento elementare ed intorno ai lavori femminili; *g)* le lingue possedute; *h)* gl'impieghi sostenuti, notando l'epoca della promozione, la durata nei medesimi, l'assegno ed altri emolumenti in essi goduti all'atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dalle concorrenti la loro intenzione di rinunziare all'antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl'individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se, inoltre, sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall'I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,

Venezia, 17 settembre 1853.

Il f. f. d'I. R. Ispettore generale, GIOVANNI CODEMO.

N. 7302. AVVISO. (2.ª pubb)

Volendosi procedere dall'Amministrazione finanziaria alla vendita della casa erariale posta in S. Serafino comune di Martignana, altre volte ad uso di caserma della forza armata di finanza e di Ricevitoria, si previene il pubblico che nel giorno 18 ottobre p. v. dalle ore 10, antimeridiane alle ore 2, pomeridiane si terrà a tal uopo nel locale di questa I. R. Intendenza l'esperimento d'asta sotto l'osservanza dei capitoli normali generali ed addizionali ostensibili fin d'ora presso questo Ufficio di protocollo.

L'asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 6017.37 e sarà deliberata al miglior offerente se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, esclusa qualsiasi ulteriore oblazione dopo seguita la delibera.

Gli aspiranti dovranno garantire la loro offerta col deposito di L. 601.73, in denaro sonante, o mediante avallo beneviso alla stazione appaltante per la stessa somma, o con Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,

Cremona, li 7 settembre 1853.

Per l'I. R. Intendente in missione,

L'Aggiunto Dirigente BESOZZI.

Per l'I. R Segretario, Pagliari Uff.

(3.a pubb.)

I. R. Ospitale militare e di Guarnigione in Venezia.

AVVISO D'ASTA.

Dietro ordine dell'eccelso I. R. Comando militare in Verona, ora il Comando della seconda Armata R. 14687 di data Verona 18 dicembre 1852 si farà un esperimento d'assicurare la somministrazione dei lavori di fabbro-ferraio, di bottaio, di falegname e di materassaio per l'epoca dal 1.° dicembre 1853 a tutto novembre 1854 mediante offerta in iscritto da presentarsi nel giorno 15 ottobre 1853 alle ore 10 antimer. all'Ufficio del Comando dell'Ospitale suddetto a Santa Chiara; dopo il termine prescritto, non si accetteranno altre offerte. Le persone qualificate ad intraprendere i lavori di barbiere, di levatrice ed infermiera, dovranno presentarsi in persona nel predetto Ufficio e nel medesimo giorno ed ora, onde stabilire con loro i rispettivi accordi verbalmente.

Condizioni in riguardo alla consegna delle offerte in iscritto.

1. Le medesime debbono essere munite della cauzione fissata con austriache lire 60, in pezzi da carantani 20; sulla quale cauzione verrà rilasciata una ricevuta al rispettivo consegnatore.

2. Le offerte potranno contenere il prezzo fisso per ogni singolo articolo, come anche il ribasso del tanto per cento sulli prezzi indicati nella offerta, da scriversi tanto in numero, quanto in lettere; e dovrà l'offerente, nella sua offerta, espressamente dichiararsi d'essere bene informato delle condizioni di contratto, e quindi obbligarsi colla sua offerta, nello stesso modo come se gli fossero state prelette le condizioni d'asta, e come se avesse queste confermate, onde non dipartirsi in niente affatto dalle medesime condizioni.

3. Dopo l'esame delle offerte presentate, seguirà la decisione da parte dell'eccelso I. R. Comando della seconda Armata al più tardi il 31 ottobre p. v. m.; dopo di ciò, ogni offerente potrà informarsi nel suddetto Ufficio di questo Stabilimento sul risultato della rispettiva offerta, ritirando in pari tempo la prestata cauzione, qualora non fosse rimasto deliberatario.

4. Nel contratto, sono stipulate le condizioni sul modo e maniera della fornitura, ed il suo termine, che serve d'appoggio al contraente.

5. Il pagamento della mercede si farà ogni fine del mese, in moneta sonante d'argento, verso quitanza in carta bollata, e le spese della medesima tanto per la quitanza quanto quelle per un esemplare del contratto sono a carico del contraente.

6. Il contratto stipulato sarà obbligatorio irrevocabilmente pel deliberatario dalla data contenuta nell'offerta; per l'Erario, però, solamente dal giorno della Superiore ratificazione

Venezia li 10 settembre 1853.

Il Comandante maggiore, IRRINGEDER, *m. p.*

Il Commissario di guerra, WALZEL, *m. p.* | *Il Ragioniere,* PETZ, *m. p.* | *Il Dottore stabale,* Matzner, *m. p.*

(3.a pubb.)

I. R. Marina di Guerra

I. R. Ammiragliato del porto di Venezia

Avviso di concorso per licitazione

Per assicurare l'occorribile materiale all'I. R. Marina di guerra per l'anno militare 1854, si porta a comune notizia che il Consiglio amministrativo dell'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia si radunerà il giorno 13 ottobre 1853 ed i successivi giorni, alle ore 11 antimeridiane, nel locale destinato per le licitazioni, allo scopo di deliberare la fornitura di varii generi descritti nelle seguenti tabelle, e ripartite in lotti, essieno separati approvvigionamenti, a quell'offerente, che avrà proposto un maggior ribasso sui prezzi descritti nelle tabelle stesse, che saranno rese ostensibili ad ogni concorrente presso le Autorità primarie delle Provincie, e presso gli Ufficii di Marina, residenti in Venezia, Trieste, Pola, e Zara.

Le offerte devono essere scritte in carta bollata, e consegnate prima del giorno suddescritto all'I. R. Ammiragliato del porto in Venezia, oppure si potrà presentarle al protocollo dell'I. R. Comando superiore della Marina, almeno quattro giorni prima di dare incominciamento alla licitazione.

Ogni offerente dovrà unire all'offerta presentata l'avallo, rispettivamente stabilito alla fine di ciascun lotto, e questo in effettivo numerario a tariffa, oppure in carta monetata dello Stato.

L'avallo del deliberatario sarà ritenuto in deposito fino alla prestata cauzione, e quello degli altri offerenti sarà restituito subito dopo la delibera.

I deliberatarii dovranno, inoltre, garantire l'adempimento degli assunti contratti, mediante le somme di pieggierie, stabilite nella seguente tabella, le quali saranno ricevute in numerario effettivo, oppure in carta monetata dello Stato.

Ad ogni offerta dovrà essere pure unita la dichiarazione, di assoggettarsi a tutte le condizioni del presente Avviso di concorso.

Tutti gli offerenti dovranno provare validamente la idoneità, ed i loro mezzi al pronto ed esatto disimpegno dell'impresa, di cui si tratta, ammenochè non fossero ditte già conosciute, ed accreditate.

Le offerte azzardate, e le posteriori migliorie, sono inibite, ed inammissibili.

NUM. del Lotto	OGGETTI COMPRESI NEL LOTTO	Avallo (Fiorini)	Pieggieria (Fiorini)
1	Legname da bottaio	150	300
2	Chincaglie	300	600
3	Carbone di legna forte	300	600
4	Generi d'illuminazione	50	100
5	Sego di bue, sugna, sapone	90	180
6	Olio d'uliva	125	250
7	Biacca, catrame, rasina e pegola	150	300
8	Colori ed altri generi	350	700
9	Pellami	225	450
10	Generi da cartaio	200	400
11	» da legatore di libri	60	120
12	Vetrami	35	70

L'I. R. Ammiraglio del porto DE GYUITO.

L'I. R. Intendente dell'Arsenale M. Danese.

N. 12688. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

per la somministrazione del Sale siciliano nei magazzini di vendita sali nella Dalmazia.

Avendo conchiuso l'I. R. Direzione delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia essere decaduto l'imprenditore attuale dal contratto secolui stipulato li 27 giugno 1853 N. 8711-1458 per la somministrazione di venti mila centinaia sale di Sicilia nei magazzini di vendita sali nella Dalmazia durante l'anno 1853 viene per l'accettazione del medesimo contratto e rispettivamente per la somministrazione della indicata quantità di Sale siciliano celebrata un'asta pubblica presso l'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, mediante offerte verbali nel giorno diciotto ottobre 1853 dalle ore dieci antimeridiane sino alle due pomeridiane.

Le condizioni, che hanno da servire di base, sono le seguenti e le medesime del suindicato contratto:

1. Della quantità di 20,000 centinaia peso di Vienna dovranno fornirsene sino a tutto novembre 1853 nell'interno dei magazzini di Spalato centinaia 10,000 — di Castelnuovo centinaia 1,500 — di Cattaro centinaia 1,500 — di Risano centinaia 1,500 — di Ragusa centinaia 5,000 — di Slano centinaia 500.

2 Il prezzo viene fissato con car. 35 7/8 in moneta corrente per ogni centinaio peso di Vienna.

3 Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare assieme col sale qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: blak, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile e simili; perchè nel caso contrario gli Ufficii sali, a cui dovrà consegnarsi il Sale, rifiuteranno senz'altro quello, che non fosse perfettissimamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

4. Trovandosi l'imprenditore aggravato della decisione dell'Ufficio sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del Sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l'Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall'Autorità politica, deciderà la vertenza, alla cui decisione dovranno adattarsi l'imprenditore ed i suoi commessi.

Se però l'Ufficio avesse ancora dei dubbii o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all'accettazione del Sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione dell'I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i magazzini di Spalato, e dell'Intendenza di finanza in Ragusa per gli altri magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

5. Il Sale rifiutato dovrà essere esportato dal fornitore all'estero.

6. I navigli dell'imprenditore carichi di Sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno sotto severa sorveglianza a spese dell'Erario sino al giorno della terminata consegna del carico nell'interno degl'II. RR. magazzini.

7. Il ricevimento dei carichi di Sale nell'interno degl'II. RR. magazzini avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l'ordine regolare del pubblico servizio.

Se, tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l'imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d'essere indennizzato.

8. Se l'imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di Sale, della qualità descritta al § 3. del presente contratto, la Direzione superiore delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme, che le sembreranno le più opportune, ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata; e, qualora questa non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva, poi, espressamente, che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l'Ufficio stabilito pel ricevimento del Sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un sopra più della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità: sarà però in arbitrio della Direzione superiore delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo magazzino d'un carico di Sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del Sale da fornirsi suppletoriamente.

9. Il pagamento del Sale fornito verrà eseguito in moneta corrente dall'I. R. Ufficio sali ricevente, dietro verificato il peso netto di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

10. La quantità del Sale da fornirsi venne nel § 1. del presente contratto per ora spartita approssimativamente ai singoli Ufficii, per cui qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l'uno o l'altro magazzino di vendita di una maggiore o minore quantità di Sale, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l'imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senza alcuna pretesa di compenso.

11. Qualora lo spazio dei magazzini e l'andamento dello smercio di Sale presso gli Ufficii sali in Dalmazia ammettessero l'incanevo del Sale destinato per il loro approvvigionamento anche prima del termine fissato nel § 1. del presente contratto, locchè l'imprenditore potrà rilevare mediante i suoi agenti, resterà in libertà di esso imprenditore di effettuare la somministrazione del Sale in conformità di queste circostanze.

12. Le liti, che avessero per avventura a nascere dal presente contratto per l'Erario, sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel giudizio cui è soggetta l'I. R. Procura di finanza per la Dalmazia, come pure presso il Giudizio stesso verranno pure incamminati i passi provvisionali ed esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso, rinunziando l'imprenditore all'eventuale suo diverso foro personale.

13. Chi vuol essere ammesso all'asta deve depositare come cauzione a mani della relativa Commissione delegata l'importo di fiorini ottocento, e ciò in contanti, ovvero in Obbligazioni di Stato calcolabili secondo l'ultimo listino della Borsa di Vienna, eccettuate quelle degli anni 1834 e 1839, che in nessun caso saranno accettate oltre il loro prezzo nominale.

Chiusa l'asta, verrà restituita tale cauzione a tutti i concorrenti, eccettuata quella del deliberatario, che sarà trattenuta a garantire la somministrazione, sino all'esaurimento completo della medesima, ovvero decaduta a favore del sovrano Erario, in ogni caso che si dovesse procedere a senso dell'articolo ottavo.

14. Il protocollo d'asta è obbligatorio per il migliore oblatore dal momento della sua sottoscrizione rinunziando egli a quanto può derivargli dal § 862 Codice civ. univ., per il sovrano Erario, soltanto dal momento che seguirà la ratifica del medesimo, la quale resta espressamente riservata.

15. Ratificato che sarà il protocollo d'asta verrà stipulato col deliberatario l'apposito contratto, e sarà quindi tenuto egli di presentarsi a tal fine all'I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, entro 24 ore dopo intimatagli la ratifica, e di somministrare il bollo competente per un esemplare di esso contratto, il quale poi sarà custodito dall'I. R. Direzione superiore delle finanze.

16. Il deliberatario non può per qualsivoglia motivo cedere ad altri l'assunta impresa, senz'aver ottenuto prima l'assenso dell'I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia.

17. Resta libero all'Autorità, alla quale spetta di sorvegliare all'esecuzione del contratto, di prender tutte le misure atte all'osservanza del contratto medesimo rimanendo dall'altro canto al deliberatario riservato il diritto di rivolgersi ai Tribunali di giustizia, per tutti quei titoli e competenze, che credesse poter risultargli dal contratto ridetto.

18 Fra gli oblatori, che offrissero un egual prezzo per la somministrazione del Sale in discorso, abbenchè maggiore del prezzo indicato all'articolo secondo, verrà data la preferenza a quello che si obbligasse di consegnare nel tempo più breve il Sale nei magazzini indicati.

Dall'I. R. Direzione superiore delle finanze per l'I. R. Litorale austro-illirico e per la Dalmazia,

Trieste, li 18 settembre 1853.

AVVISO. (3.a pubb.)

N. 9157-3723-I.

Si porta a pubblica notizia che, il dì 10 ottobre a. c., alle ore 10 antimeridiane, avrà luogo, presso l'I. R. Luogotenenza in Trieste, il pubblico incanto dell'impresa per la somministrazione, tanto del vitto ai condannati della Casa di pena a Capodistria, come pure per tutte le altre occorrenze di quello Stabilimento, osservandosi che, ove il ridetto incanto restasse deserto, si passerà incontanente ad assicurare in altro modo le somministrazioni in discorso, senza esperimentare la via di altra pubblica licitazione.

Le condizioni dell'incanto sono le seguenti:

CAPITOLATO D'ASTA.

CONDIZIONI GENERALI.

§ 1. Ogni e singolo oggetto, indicato qui sub *A*, allegata specifica di prezzi fiscali, verrà appaltato separatamente, cioè:

a) la somministrazione del vitto per i condannati sani ed ammalati;

b) la farina necessaria per la confezione del pane per i suddetti condannati;

c) l'olio occorrente per l'illuminazione interna ed esterna dello Stabilimento.

d) la paglia occorrente per i paglioni dei condannati, tanto sani, quanto ammalati, e quella per il personale di guardia;

e) il vino;

f) l'aceto;

g) la legna per uso della cocitura del pane, per il bucato, per i bagni, per l'infermeria, per il riscaldamento delle stufe e per i pauschali degl'impiegati;

h) la cenere per uso del bucato;

i) il sapone per l'uso suddetto e per tutte le altre occorrenze dello Stabilimento;

k) il ginepro per le profumigazioni;

l) la sbarbatura e tagliatura dei capelli dei condannati, e finalmente

m) l'acqua potabile per tutti gli usi dello Stabilimento.

§ 2. Quantunque per l'anzidetto paragrafo, ogni fornitura forma un oggetto separato di offerta, ciò non ostante si accetteranno anche offerte per tutti gli oggetti cumulativamente.

§ 3. Le offerte potranno essere fatte per uno o più anni, e la scelta delle stesse dipenderà dall'eccelsa Luogotenenza, secondo che più le parerà o piacerà

§ 4. Le offerte dovranno essere fatte con un tanto per cento di ribasso del prezzo fiscale.

§ 5. Non verrà ammesso alcuno all'incanto, qualora non abbia effettuato preventivamente il deposito, che, a tenore della suddetta specifica dei prezzi fiscali, è richiesto per ogni singola somministrazione. Il deposito potrà essere in contanti od in Obbligazioni di Stato, portanti interesse, in moneta di convenzione. Tali Obbligazioni saranno accettate soltanto al cambio dell'ultimo listino della Borsa di Vienna, eccettuate quelle del prestito dell'anno 1834 e 1839, le quali verranno accettate nel loro valore nominale. Il deposito stesso poi verrà restituito dopo terminata l'asta, o durante la medesima, e ritenuto soltanto quello del miglior oblatore rimasto deliberatario.

§ 6. Il deliberatario sarà autorizzato di sostituire, in qualunque tempo della sua arrenda, alla cauzione presentata all'asta, una cauzione ipotecaria, legalmente accettabile, od anche una cauzione mediante Obbligazioni dello Stato della suddetta qualità, qualora il deposito fosse stato eseguito in moneta contante.

§ 7. Tutte le questioni, che per avventura potessero scaturire da quest'impresa e dal rispettivo contratto, come pure tutti i relativi atti di cauzione o di esecuzione, in cui l'Erario sovrano, come contraente comparisce attore o impetito, debbono essere trattate presso il Giudizio civile in Trieste, in cui ha sede la Procura di finanza.

CONDIZIONI SPECIALI.

a) *Per la somministrazione del vitto ai condannati sani ed ammalati.*

§ 8. L'imprenditore avrà l'uso della cucina dello Stabilimento ed annesso piccolo magazzino, servente ad uso di dispensa.

Ogni altro locale, che gli si rendesse necessario per conservare i commestibili in più grandi proporzioni di quello per l'occorrenza settimanale, dovrà essere provveduto a tutte spese dell'imprenditore.

§ 9. Tutti gli effetti e masserizie di cucina od altro occorrente, che si consegneranno all'impresario, verso inventario, dovrà egli mantenere netti ed in buono stato, facendo stagnare a proprie spese, spesso, ed ogni qualvolta gli verrà indicato dall'Amministrazione, gli utensili di ferro e rame.

Al termine dell'impresa sarà egli obbligato di restituire, come avrà ricevuto, il tutto in buono stato, abbonando gli eventuali deterioramenti.

§ 10 Il sovrano Erario non bonificherà all'imprenditore suddetto perdita alcuna che potesse soffrire, relativamente agli oggetti consegnatigli, se non che nel caso d'incendio o di furto con rottura, non dipendente in verun caso da sua colpa o da quella de' suoi agenti.

In questi due casi sarà constatata la perdita con un processo verbale, da erigersi nello spazio di 24 ore dall'Autorità locale distrettuale, con l'intervento dell'I. R. Amministrazione dello Stabilimento.

§ 11. Viene accordato all'imprenditore di potersi servire dei condannati solamente per ispaccare legna, attingere e portare acqua dai pozzi interni dello Stabilimento, trasporto interno di commestibili, legna, pulire le stoviglie di cucina e distribuire gli alimenti, senza che per questo abbia da pagare ad essi veruna indennizzazione. Nel caso poi che per qualche ragione trovasse l'Amministrazione di non accordare all'imprenditore i condannati pei suddetti lavori, non avrà, per questo, diritto a verun compenso, ma dovrà farli eseguire a tutte sue spese, me-

diante persone riconosciute idonee, oneste e ben avvise all' I. R. Amministrazione.

§ 12. Se però egli volesse servirsi dei condannati medesimi per altri lavori fuori di quelli specificati al § antecedente, facendoli lavorare in oggetti di propria economia, in tale caso sarà obbligato di pagare, come mercede individuale giornaliera, carantani diciotto (18) dal 1.º aprile a tutto ottobre, e carantani quattordici (14) dal 1.º novembre a tutto marzo, la quale andrà a benefizio della R. Cassa fondo lavori.

In tale categoria di spese dev' essere considerato un cuoco principale e due assistenti, che saranno destinati dall' Amministrazione dal numero dei condannati, e pei quali viene stabilito per maggior evidenza una mercede fissa, al cuoco principale, di fiorini dieci (10), ed a ciascuno dei due assistenti, fiorini sei (6), ossia per tutti assieme, fiorini ventidue (22) al mese.

§ 13. Cadaun condannato riceverà ogni giorno dal fornitore gli alimenti, secondo le seguenti proporzioni, cioè:

Condannati sani di primo e secondo grado.

Domenica. Mezzo boccale di minestra, consistente in lotti sei riso cucinato nel brodo di carne, un quarto di funto di carne di manzo, netta d' ossa e di cartilagine, ventiquattro lotti patate nette o rape rosse fresche, indi allessate scorzate e condite con mezzo lotto d' olio, aceto, pepe e cipolla, o sedici lotti fagiuoli crudi allessati e conditi come sopra.

Lunedì Mezzo boccale di minestra, composta di lotti dieci di fagiuoli, orzo lotti tre, cucinata nel brodo di testa, piedi ed ossa, rinforzata con un lotto di lardo, pepe e cipolla.

Martedì. Due knödel, composti di otto lotti farina bianca, due lotti pane semmel disfritto con lotti uno di lardo, un decimo di uovo, cucinati come il lunedì, ed altra pasta, lotti otto.

Un funto patate nette, indi allessate, condite come la domenica, ed in mancanza, un funto di rape rosse fresche o ventiquattro lotti fagiuoli crudi, allessati, conditi, ec. ec.

Mercordì. Mezzo boccale di minestra, composta di lotti dieci fagiuoli, lotti dieci di crauti o rape garbe, crude, spremute dall' acqua, cucinate come il lunedì.

Giovedì. Un quarto di funto bigoli od altra pasta come il martedì, in luogo di knödel, dodici lotti crauti o rape garbe, crude, spremute dall' acqua, cucinati con un lotto ed un quarto di lardo, tre quarti di lotto di farina bianca, pepe, cipolla, ed in mancanza di crauti un funto rape rosse fresche.

Venerdì. Mezzo boccale di minestra, composta di lotti dieci fagiuoli e lotti cinque bigoli, condita con lotti uno e mezzo d' olio per individuo, pepe e cipolla.

Due terzi di funto di polenta, come il lunedì, condita con salsa, fatta con un lotto d' olio, sufficiente farina bianca, un quarto di cipolla, sufficiente garbo di aceto, pepe, ec. ec.

Sabato. Minestra, composta di lotti dodici di fagiuoli, lotti dieci di crauti o rape garbe, spremute, o patate nette, lotti sedici, condita con olio, come il venerdì, e nella stagione che mancano i crauti, rape o fioriscono le patate, lotti cinque bigoli di sostituzione, lotti quattro di formaggio vecchio e sano, ovvero lotti sei di fresco.

Condannati ammalati.

PRIMA DIETA

Mattina, mezzogiorno e sera

Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo con entro due lotti e mezzo di pane semmel, tagliato, ovvero anche senza, a tenore delle mediche prescrizioni.

SECONDA DIETA.

Mattina. Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo con due lotti e mezzo pane semmel, tagliato come alla prima dieta.

Pranzo. Un quarto di boccale di minestra, cucinata in brodo, come orzo fino *(Ulmer Gerste)* lotti quattro, gries bianco lotti quattro, pasta leggera fina lotti cinque, susini lotti otto, ovvero pomi o peri num. tre, alternativamente preparati e ben saporiti a medica prescrizione.

Sera. Un quarto boccale di brodo con entro due lotti e mezzo pane semmel, tagliato, come alla mattina.

TERZA DIETA

Mattina. Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo come alla prima e seconda dieta.

Pranzo. Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo con entro lotti 5 (cinque) riso, lotti quattro orzo fino, lotti quattro gries bianco o cinque lotti pasta fina leggiera Un terzo di funto carne di vitello od agnello crudo con osso, alternativamente preparato, allesso, arrosto ed in guazzetto, a medica prescrizione, in modo che ogni funto di vitello od agnello in guazzetto abbia ad essere condito con lotti uno e mezzo di butirro, l' arrosto, invece, con due lotti di butirro per funto.

Dieci lotti di verdura cotta, condita con butirro, e questa secondo le stagioni, come sono spinacci, erbette bianche, verze, cappucci freschi, broccoli, ec., ovvero frutta cotte: pomi, peri, ciliegie, susini, il tutto come alla seconda dieta.

Sera. Un quarto di boccale di brodo di carne di manzo con entro pane semmel lotti due e mezzo.

QUARTA DIETA.

Mattina Un quarto boccale di brodo, come in tutte le altre diete.

Pranzo. Un quarto di boccale minestra, della qualità e quantità come alla terza dieta, lotti dodici carne di manzo netta di ossi e nervi, lotti dodici verdura, come sopra.

Sera. Zuppa come alla mattina.

Dal 15 giugno a tutto agosto, che di sovente, per la stagione, manca il vitello, potrà allo stesso essere sostituito con lotti otto lingua fresca, allessata, lotti otto nombolo di manzo in umido od arrostito, o lotti undici castrato fino di lana, cotto con osso, allesso, in guazzetto od arrosto, a medica prescrizione, preparato il tutto con quella quantità di butirro sopra stabilita nella terza dieta.

Nelle giornate prescritte a vigilia, dovrà il fornitore sostituire alla quarta dieta, che percepiscono gl' infermi, invece della carne e verdura, sedici lotti baccalà asciutto, il quale sarà da prepararsi allesso, condito con sufficiente olio, sale, pepe ed aglio.

Ogni infermo riceverà quindi nei giorni di vigilia a pranzo una razione di minestra uguale ai sani, la sopraddetta quantità di baccalà, ed alla sera, cioè nel venerdì, una razione di polenta condita con l' uguale salsa; e nel sabbato la porzione consueta di formaggio pei sani.

Inoltre, dovrà corrispondere, in generale, alli condannati sani il vitto di domenica nel giorno natalizio di S. M. l' Imperatore nostro graziosissimo - Sovrano, come anche la prima festa di Natale.

§. 14. Per non lasciare all' arbitrio del fornitore il quantitativo della carne, da cui dovrà formarsi il brodo tanto per gli ammalati quanto per li sani nel corso della settimana, viene stabilito che per ogni venticinque razioni dovrà porre al fuoco sei funti carne di manzo senza giunta, ossia diciotto funti per venticinque individui ammalati, cioè due terzi carne ed un terzo testa (esclusi li denti delle mandibole) e piedi. Per venticinque individui sani sei funti testa, piedi ed ossa, ed in mancanza di questi convertito l' importo nell' acquisto di tanta carne.

In quanto poi al quantitativo di carne per li sani nel giorno di domenica, dovrà consistere la metà del quarto dinanzi e l'altra metà del quarto di dietro in misura di suo interesse, inalterabile la condizione di dover somministrare ad ogni condannato le prescritte razioni cotte, nette d' ossa e cartilagini oltre il brodo.

§ 15. Nella stagione, in cui vegetano le patate, e mancano i crauti o rape garbe, verrà sostituita una minestra adattata, la quale verrà fissata dall' I. R. Amministrazione.

Nelle vigilie di precetto, verrà sostituito al brodo l' olio nella quantità stabilita nei giorni di venerdì e sabato. Tale somministrazione avrà luogo anche pei condannati di religione tollerata, nelle loro quadragesime e vigilie, e la carne, che lor si compete nei giorni di domenica, verrà loro compensata terminato il tempo dei loro digiuni.

§. 16. Per li condannati che si trovassero nelle carceri di religione ebraica, i quali in caso di loro malattia e delle loro feste, in forza dell' aulica Risoluzione 3 agosto 1790, possono secondo gli usi e dogmi di loro religione farsi apparecchiare a proprie spese l' alimento da qualche loro confratello, l' imprenditore sarà obbligato di lasciare ciò eseguire nella cucina delle carceri, somministrandovi il fuoco necessario, senza aver diritto a compenso.

§. 17. Per le ore e modo della distribuzione dovrà l' arrendatore strettamente attenersi ai metodi, che all' Autorità sorvegliante piacesse di stabilire.

§. 18. L' imprenditore dovrà avere in un magazzino insinuato all' I. R. Amministrazione col primo d' ogni mese un deposito per far fronte ai bisogni almeno di un mese, cioè venti centinaia farina di formentone di constatata provenienza nostrana; 8 centinaia fior di farina, cosiddetta mundmehl per li knödel; 30 staia fagiuoli di buona qualità e non più vecchi di un anno, e perciò facili da cucinarsi; 4 centinaia orzo comune ben pillato, 4 detto riso puro senza essere nè poco nè molto mescolato con altre qualità, cioè col mezzo riso e con la terza qualità detto risetta; 14 centinaia bigoli ordinarii sottocomuni di gries n. 4 per li condannati sani; 1 centinaio bigoli fini per ammalati; 50 libbre di altre paste fine per gli stessi; 60 libb. gries fino di formento; 50 libbre orzo tedesco ovvero (*Ulmer Gerste*); 4 centinaia lardo di perfetta qualità bene stagionato e della grossezza in ischiena di almeno 3 pollici di Vienna; 2 centinaia di butirro di perfetta qualità; 4 centinaia formaggio vecchio come il campione; 700 libbre olio d' oliva mangiabile per li condimenti; 10 reste aglio; 60 reste cipolla; 6 centinaia sale; 50 libbre pepe; 20 centinaia crauti e rape garbe nelli mesi d' inverno, osservando che gli stessi non dovranno essere tagliati grosso; 25 centinaia patate; 20 centinaia rape rosse nelli mesi d' estate.

§. 19. Alla più lunga fino al 25 d' ogni mese, dovrà essere sostituito ed approntato il nuovo bisogno pel consumo del mese venturo; e qualora la sopra descritta quantità non si ravvisasse sufficiente onde supplire al bisogno e consumo d' un mese, dovrà questa, dietro un ordine ricevuto dall' I. R. Amministrazione, essere aumentata nella proporzione che gli verrà indicata.

Tutti questi generi commestibili dovranno venir assoggettati, nel giorno stabilito, 1.º d' ogni mese, all' esame d' una Commissione, composta del capo dell' Autorità politica locale e del medico distrettuale, coll' intervento dell' I. R. Amministrazione e degli uffiziali di sanità, incaricati del servizio della Casa.

Quest' ultima Commissione riconoscerà pure giornalmente gli alimenti da corrispondersi tanto alli condannati sani che ammalati, restando oltre alle suddette discipline in facoltà dell' I. R. Luogotenenza di stabilire a carico dell' arrendatore per la sorveglianza del vitto quelle maggiori cautele, che riputerà più confacenti all' uopo, qualora il metodo vigente si ravvisasse non bastante ed idoneo a garantire ai condannati i più sani alimenti.

§. 20. La suddetta Commissione potrà rifiutare o scartare qualunque genere, anche se fosse stato preventivamente accettato, ma che avesse ricevuto un grado di deterioramento nel deposito, per cui meritasse d' essere escluso.

In tale caso dovrà sostituire l' arrendatore sul momento altro simil perfetto genere, e ritardando sarà facoltizzata l' I. R. Amministrazione di provvedere a spese del fornitore l' occorrente, trattenendo il prezzo dal primo pagamento, che sarà in corso per le già fatte somministrazioni

§. 21. Viene concesso all' imprenditore di servirsi per tutti gli usi della cucina, tanto del pozzo posto nella corte principale dello stabilimento quanto di quello che trovasi avanti la piccola porta d' ingresso nello stesso.

Avvertesi, però, che l' I. R. Amministrazione avrà pieno diritto di servirsi del sunnominato pozzo interno per tutti i bisogni dello Stabilimento, e che l' imprenditore non potrà giammai chiedere la mano d' opera delli condannati per attinger l' acqua dal pozzo esterno dello Stabilimento, ma qualora vorrà servirsene, dovrà far estrarre e trasportare l' acqua a tutte sue spese.

Come pure andrà a suo carico la spesa per la provvista dell' acqua potabile necessaria a tutti gli usi della cucina, qualora mancasse l' acqua nei pozzi dello Stabilimento.

§. 22. Se fosse per avventura compromesso il servizio tanto per la troppa famigliarità tra l' arrendatore o i suoi agenti ed i condannati, quanto per segrete intelligenze o per compassione, tendente a migliorare la sorte dei condannati medesimi, ovvero per negligenza, imprudenza, mancanza di zelo, inesecuzione degli obblighi di sopra descritti, sarà decaduto dal benefizio d' arrenda e sarà autorizzata l' I. R. Luogotenenza di compire il contratto o in propria economia, o mediante terza persona, o mediante una nuova subasta, per la quale resta riservato al sovrano Erario di fissare il nuovo prezzo fiscale a suo beneplacito, e ciò a tutto pericolo e spese dell' arrendatore, senza ch' egli possa pretendere dei vantaggi, che in tale caso si potesse ritirare in confronto dei prezzi da lui contrattati; ma anzi la di lui prestata cauzione cadrà a tutto benefizio del fondo di pena, non solo per coprire le perdite, che derivar potessero al fondo della nuova arrenda, ma anche nel caso che da questa risultasse un evidente vantaggio di confronto all' anteriore.

§. 23. L' impresa non potrà introdurre nelle carceri verun agente, senza previamente proporre la nomina all' I. R. Amministrazione, la quale prima di ammetterlo si assicurerà della di lui probità, onestà e capacità; intendendosi però, che resterà sempre l' impresa pei suoi agenti garante e responsabile.

Nessun' altra persona potrà dallo stesso essere introdotta per alcun titolo, senza avere chiesto prima permesso ogni volta all' I. R. Amministrazione.

§. 24. Verrà pagato all' arrendatore per ogni giorno di presenza di un condannato, quel tanto, che nel giorno dell' asta sarà stato deliberato, avvertendosi che da questo il sovrano Erario avrà diritto di ritenersi tutte quelle somme, che avesse pagato per conto dell' arrendatore in causa dell' inesecuzione degli obblighi summenzionati o di somministrazioni ad esso fatte.

§. 25. I pagamenti succederanno mensilmente, dopo verificata la liquidazione per parte dell' I. R. Contabilità di Stato de' conti relativi, i quali dovranno essere presentati all' I. R. Amministrazione delle carceri, alla più lunga nei primi cinque giorni del mese successivo per l' antecedente.

Al fine poi di abilitare più facilmente l' imprenditore a far fronte alle spese di tale fornitura, verrà ad esso, durante i primi cinque giorni di cadaun mese, pagato dall' I. R Cassa principale in Trieste, dal fondo di pena, un' anticipazione di fiorini mille ottocento.

Qualora però diminuisse il numero dei condannati in modo tale, da lasciare esposto l' Erario pagando la sovvenzione medesima, verrà questa pure diminuita e ridotta preventivamente a due terzi ($^2/_3$) dell' importo totale della fornitura, e viceversa verrà anche aumentata.

§. 26. Qualunque aumento nei prezzi dei viveri od altro, che succedesse nel corso dell' arrenda, non darà diritto all' arrendatore di chiedere un abbuono sopra il prezzo assunto al momento della licitazione, e così nel caso opposto di una diminuzione dei prezzi il sovrano Erario non avrà diritto di domandare un ribasso sul prezzo contrattato.

§. 27. Qualunque ricorso all' I. R. Luogotenenza, contro l' operato dell' Amministrazione, dovrà essere interposto presso l' Amministrazione stessa nel termine di ventiquattro (24) ore, e presentato dalla medesima entro i successivi tre (3) giorni.

b) *Per la somministrazione delle farine necessarie per la confezione del pane ad uso dei condannati sani ed ammalati.*

§ 28. Tanto il formento che la segala, dai quali sarà estratta la farina per la confezione del pane misto per i condannati sani, ed il pane semmel per i condannati ammalati, dovranno essere perfettamente sani e di prima qualità, cioè il formento di peso non inferiore di funti 110, e la segala del peso non inferiore di funti 100 per istaio.

§. 29. Sarà dovere dell' imprenditore di avere in un magazzino insinuato all' Amministrazione col primo di ogni mese un deposito di formento di almeno 50 staia e 100 staia di segala per far fronte all' occorrenza d' un mese.

Se però la suddetta quantità si manifestasse in seguito non sufficiente all' occorrenza di un mese, dovrà questa venire aumentata in quelle proporzioni, che gli verranno indicate dall' Amministrazione.

§. 30. Ogni primo del mese, verrà, da una Commissione a ciò delegata, esaminato il deposito del formento e della segala; e qualora venisse dalla stessa riconosciuto tutto od una parte del formento o della segala di qualità non perfettamente sana, scadente od inferiore del suddetto peso, dovrà essere dall' imprenditore sull' istante sostituita con altre aventi le volute qualità.

§. 31. Sarà pure in facoltà dell' Amministrazione di introdurre tutte quelle controllerie, che reputerà necessarie onde assicurare che il suddetto deposito non venga da chi si sia menomato, ed affinchè non vengano sostituite al formento e segala, di già visitati e riconosciuti per buoni, delle altre qualità più scadenti, perlochè l' imprenditore non potrà eseguire verun movimento nel deposito, senza aver resa prima consapevole l' Amministrazione.

§. 32. Li suddetti grani, prima di passare alla macinatura, dovranno essere crivellati nello stabilimento.

Onde agevolare l' imprenditore, viene concesso di servirsi gratuitamente dell' opera dei condannati per la suddetta crivellazione.

§ 33. Le spese di trasporto del grano, quelle di macinatura e quelle del trasporto della farina sino all' interno dello Stabilimento, saranno a tutto carico dell' imprenditore.

§ 34. Ogni lunedì, riceverà l' imprenditore, da parte dell' Amministrazione, l' ordinazione dell' approssimativo quantitativo della farina di segala e di frmento, nonchè del mundmehl, che si renderà necessario per la confezione del pane nella prossima settimana, ed ogni lunedì seguente dovrà questa essere consegnata, da parte dell' imprenditore, all' I. R. Amministrazione.

§ 35. La farina del formento e quella di segala per uso del pane dei condannati sani, sarà consegnata all' Amministrazione com' è sortita dalla macinatura, e perciò senza previa estrazione della crusca. Se però, per difetto di macinatura o d' altre circostanze, la farina prodotta dall' anzidetto grano venisse ritrovata dalla Commissione sanitaria della Casa, alla quale incombe l' esame della suddetta farina, al momento dell' introduzione della stessa nello Stabilimento, contenere del pietrisco, oppure avere un qualunque siasi difetto, che possa rendere il pane o non mangiabile o solo disgustevole, dovrà questa sull' istante essere asportata dallo Stabilimento, ed a tutte spese dell' imprenditore surrogata con altrettanta quantità di farina di pieno aggradimento dell' anzidetta Commissione.

§ 36. Il fior di farina, così detto mundmehl, dovrà corrispondere al N. 4 delle farine che vengono usate nella piazza di Trieste.

§ 37. Qualora l' imprenditore mancasse a qualunque dei sopraddetti obblighi, verrà sull' istante provveduto l' occorrente da parte dell' Amministrazione, a tutte sue spese, trattenendo l' incontrata spesa dal prossimo pagamento, che gli spetterebbe, ed occorrendo, anche dalla cauzione prestata Come pure, se crederà necessario l' eccelsa I. R. Luogotenenza, potrà passare, a tutto suo rischio, ad un nuovo incanto, nel qual caso, qualora fosse anche per risultare un' offerta più vantaggiosa, la sua cauzione resterebbe sempre decaduta a favore del sovrano Erario.

§ 38. Nei primi cinque giorni del mese susseguente, presentera l' imprenditore all' Amministrazione il suo conto, debitamente documentato con la cedola d' ordinazione pel mese antecedente, e tosto dopo seguita la revisione contabile, gli verrà assegnato il suo avere.

c) *Per le somministrazioni dell' olio per l' illuminazione.*

§ 39. L' olio, che verrà somministrato per l' illuminazione si interna che esterna dello Stabilimento, dovrà essere puro, d' oliva, di perfetta qualità, ed escluso qualunque altro surrogato.

§ 40. L' imprenditore dovrà, nelle giornate, che gli verranno prefissate dall' Amministrazione, consegnare nello Stabilimento, a tutte sue spese, verso un preavviso di tre giorni, quella tanta quantità d' olio, che gli verrà dalla stessa ordinato per l' approssimativo bisogno di una settimana.

§ 41. L' imprenditore sarà tenuto di aver in pronto al primo d' ogni mese, in un magazzino che verrà indicato all' Amministrazione, e che sarà provveduto a tutte sue spese, una quantità d' olio della qualità indicata all' articolo 29 di almeno 3000 funti, ne' mesi d' inverno, e di 2000 funti nei mesi d' estate, per far fronte all' occorrenza approssimativa di un mese. Qualora, però, tale quantitativo si manifestasse insufficiente pei bisogni d' un mese, dovrà questo essere aumentato in quelle proporzioni, che gli verranno indicate dall' Amministrazione.

§ 42. Se l' imprenditore mancasse a qualcuno de' suoi obblighi, sarà provveduto nello stesso modo che fu previsto al § 37 per la somministrazione delle farine.

§ 43. Il pagamento seguirà pure nel modo indicato al § 38.

d) *Per la somministrazione della paglia ad uso di letti de' condannati e del personale di guardia*

§ 44 La paglia dovrà essere di segala dell' ultimo raccolto, ben asciutta e non tritolata, e legata in fasci di 5 funti l' uno.

§ 45. Dovrà tenere l' imprenditore sempre in pronto, in un luogo adattato, di pieno aggradimento dell' Amministrazione e possibilmente vicino allo Stabilimento, da provvedersi a tutte spese dell' imprenditore, un quantitativo non minore di 10,000 funti di paglia, per servire a quei momentanei e straordinarii bisogni, che per avventura si potessero appalesare.

Tale somministrazione dovrà seguire nella quantità, che gli verrà indicata dall' Amministrazione, tostochè avrà ricevuto dalla stessa il relativo ordine.

§ 46. Siccome poi il cambiamento generale della paglia di tutti i paglioni dei condannati e di quelli dei guardiani, secondo l' introdotto sistema, deve seguire due volte all' anno, cioè nel 1.º novembre e 1.º maggio d' ogni anno, così verrà dall' Amministrazione, 15 giorni prima della scadenza de' suddetti termini, avvertito l' imprenditore del quantitativo di paglia, che dovrà somministrare alle epoche indicate. Perchè poi l' imprenditore possa a tempo fare le necessarie provviste, viene lo stesso avvertito che la paglia, occorrente per ogni paglione di un condannato sano o d' una guardia, è fissato con annui funti 125, e per quello che riguarda poi il bisogno straordinario, a cui pure è tenuto a provvedere, non può essere precisata alcuna cifra, dipendendo questo da casi particolari.

§ 47. La paglia dovrà essere consegnata a tutte spese dell' imprenditore, nello Stabilimento, e la paglia, che avrà servito una volta, diverrà proprietà dell' imprenditore, e dovrà sull' istante, a sue spese, essere trasportata dallo Stabilimento.

§ 48. In quanto si avverassero delle mancanze per parte dell' imprenditore, come pure pel pagamento, valerà quanto fu detto agli art 37 e 38 del presente Capitolato d' asta.

e) *Per la somministrazione del vino*

§ 49. Il vino dovrà essere nero, vecchio, di perfetta qualità, d' Istria o del Friuli, e sarà obbligato l' imprenditore di avere, col primo d' ogni mese, nel suo deposito, che dovrà insinuare all' I. R. Amministrazione, per tutte quelle precauzioni ch' essa credesse dover adottare onde impedire che venga sostituita alla partita del vino già esaminato e riconosciuto per buono, altra qualità più scadente e difettosa, almeno 25 emeri di vino, onde poter far fronte a tutte le eventuali occorrenze d' un mese

§ 50. Col primo d' ogni mese, verranno esaminate, dalla Commissione *ad hoc* delegata, tutte le quantità del vino che si ritroveranno nel suddetto deposito, e qualora questa trovasse tutto o porzione del suddetto vino, non avente le dovute qualità, dovrà l' imprenditore sull' istante far trasportare fuori dal deposito la quantità di vino riconosciuta di non perfetta qualità e sostituirla con altrettanta quantità di tutto aggradimento della Commissione stessa.

§ 51. Siccome il vino può in brevissimo tempo inacidirsi o guastarsi; così, a fine d' impedire che venga somministrato del vino difettoso ai condannati, viene stabilito che l' imprenditore sarà obbligato, ad onta che il vino ritrovantesi nel deposito fosse stato dalla Commissione sanitaria nel dì primo del mese riconosciuto perfettamente sano, di giornalmente far pervenire all' Amministrazione, nell' ora che gli verrà destinata, un campione del vino, che dovrà essere distribuito, affinchè questa, in unione alla Commissione sanitaria della Casa, possa giornalmente convincersi dello stato perfetto del vino. Qualora la suddetta Commissione trovasse che il vino sia difettoso, dovrà sull' istante l' imprenditore sostituirne dell' altro di perfetta qualità.

§ 52. Per mancanza, da parte dell' imprenditore, e per il pagamento, vale quanto fu detto ai §§ 37 e 38 del presente Capitolato d' appalto.

Per la somministrazione

f) dell' aceto; *g*) delle legna; *h*) della cenere; *i*) del sapone; e *k*) del ginepro.

§ 53. L' aceto dovrà essere possibilmente del vasto, sempre però di vino bianco, sano e non fatturato.

§ 54. Le legna dovranno essere di rovere, morellate, al par dell' annesso campione, ben asciutte, aventi la lunghezza di almeno 15 pollici di Vienna, e sarà esclusa la misura con crociere.

§ 55. La cenere dovrà essere di perfetta qualità, cioè essere proveniente da legno duro, ben consumata e bianca.

§ 56. Il sapone dovrà essere bene stagionato e della qualità ad uso di Canea.

§ 57. Il ginepro consisterà in pomelle, nette di qualunque materia terrosa.

§ 58. Il quantitativo, che ogni singolo imprenditore degli oggetti specificati all' art. 53 incl. 57, dovrà avere in deposito ogni primo del mese per l' approssimativo bisogno d' un mese, verrà dall' Amministrazione significato all' imprenditore, al più tardi quindici giorni prima della scadenza del mese antecedente.

§ 59 Gl' imprenditori poi degli articoli specificati all' articolo 54 inclusivo 57, dovranno ogni lunedì, nell' ora che loro verrà assegnata dall' Amministrazione, consegnare a tutte loro spese, nel magazzino dello Stabilimento, quel tanto che dall' Amministrazione stessa, tre giorni prima, lor sarà stato ordinato.

§ 60. Siccome la distribuzione dell' aceto non può aver luogo che nelle giornate ed in quelle proporzioni, che dal personale sanitario della Casa vengono stabilite, così sarà dovere dell' imprenditore di far pervenire ogni giorno nello Stabilimento, a tutte sue spese, e nell' ora che gli verrà assegnata, quella data quantità, che dall' Amministrazione gli sarà stata ordinata.

§ 61. In quanto a rilevate mancanze da parte de' suddetti imprenditori, e per il pagamento, sarà da osservarsi quanto venne prescritto coi §§ 37 e 38 del presente Capitolato d' asta

l) *Per la sbarbatura e tagliatura de' capelli di condannati.*

§ 62. La sbarbatura seguirà ogni otto giorni, e la tagliatura de' capelli ogni mese, con l' avvertenza però che a quelli oltrepassanti i 50 anni, ed a quelli, ai quali non resta un anno alla sortita dalle carceri, il taglio di capelli non avrà luogo se non dietro assoluto bisogno, e sempre in seguito ad un ordine dell' Amministrazione.

§ 63. L' imprenditore non potrà introdurre nelle carceri verun barbiere od aiutante, senza previamente proporre la nomina all' I. R. Amministrazione, la quale, prima di ammetterlo, si assicurerà della di lui probità, onestà e capacità, intendendosi però che resterà sempre l' imprenditore responsabile e garante per i suoi commessi

§ 64. Nel caso di rilevate mancanze per parte dello stesso, ed in quanto al pagamento, si osserveranno le norme precisate agli articoli 37 e 38 del presente Capitolato d' asta

m) *Per la somministrazione dell' acqua potabile.*

§ 65. Avvenendo il caso che i pozzi dello Stabilimento non somministrassero l' acqua sufficiente per tutti gli usi della Casa, sarà obbligato l' imprenditore di fornirla giornalmente in quella quantità, che dall' Amministrazione gli sarà stato ordinato nel dì antecedente.

§ 66 L' imprenditore sarà obbligato di fornire acqua potabile di perfetta qualità, cioè di quella della fontana pubblica, posta nella piazza di Ponte in Capodistria, oppure, nel caso che non gli fosse concesso dal Municipio di servirsi della stessa, dovrà andarla a prendere alla sorgente, e nel caso di mancanza o d' impedimento anche in quest' ultimo luogo, dovrà andarla a prendere a quella fonte, che gli verrà indicata dall' Amministrazione, senza perciò poter pretendere un maggior compenso del pattuito prezzo, qualunque ne possa essere la distanza.

§ 67. L' acqua dovrà essere trasportata in recipienti di legno sani e non aventi alcun difetto.

§ 68. Per rilevate mancanze da parte dell' imprenditore e pel pagamento, si procederà in base alle norme, prescritte dai §§ 37 e 38 del presente Capitolato d' asta.

Specifica dei prezzi fiscali per le somministrazioni occorrenti all' I. R. Ergastolo in Capo d' Istria, e che incomincieranno col 1.º novembre 1853.

Mantenimento dei condannati		FARINA DI			Olio	Vino di perfetta qualità d' Istria o del Friuli	Aceto di vino	Ginepro	Paglia	Sbarbatura	Tagliatura di capelli	Legna dura secondo il campione	Cenere	Sapone	Acqua potabile
sani	ammalati	segala con crusca	frumento con crusca	Mund-Mehl											
		per i condannati sani		per i condannati ammalati											
per testa al giorno		al funto			al funto	al boccale	al bocc.	al funto	al centin	per barba	per testa	per klaft.	al metz.	al funto	alla orna
Carantani		Carantani			Car.	Car.	Car.	Car.	Fior.	Car.	Car.	Fior.	F.i C.i	Car.	Car.
10	14	$3^1/_2$	5	6	24	32	12	2	2	1	3	7	1 45	20	4
CAUZIONI RELATIVE IN FIORINI															
1200		410			500	100	30	10	100	20		100	100	40	100
Per tutte le forniture unite, cauzione fior. 3000.															

N. 9114. **AVVISO.** (3.ª pubb)

A certo Crovato Angelo, detto Animete, di Padova, venne da questa Direzione superiore delle Poste lomb.-venete, con Decreto odierno N. 9114-1779, Dip. III, accordata la licenza per l'attivazione d'una Corsa giornaliera d'*Omnibus*, in andata e ritorno, con trasporto persone, merci e gruppi fra Padova ed Adria. Tanto recasi a pubblica notizia.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste lomb.-venete,
Verona, il 4 settembre 1853.
L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore,
ZANONI m. p.

AVVISI PRIVATI

N. 744. L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Domenico dott. Corsale, figlio del fu Antonio, nativo di Padova, notaio residente nel Comune di San Donà, avendo ottenuto da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la di lui implorata traslocazione nella regia città di Venezia, ed avendo adempito a tutte le prescrizioni, relativamente ingiunte dai veglianti Regolamenti sul notariato, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza. — Venezia, il 1.º ottobre 1853.

Il Presidente G. LORENZONI
Per il Cancelliere in permesso,
L. Bresciani caudiutore anz.

N. 4694. — Essendo tuttavia scoperte le consociate Comuni di Fossalta e Musile di medico-chirurgo-ostetrico in Condotta, col soldo di L. 1400, si riapre il relativo concorso a tutto il mese di ottobre 1853, affinchè possano gli aspiranti produrre a quest' Ufficio i necessarii diplomi e documenti, ed essere assoggettati alle deliberazioni del Convocato delle Deputazioni amministrative dei Comuni suddetti.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
S. Donà, 30 settembre 1853.
Il R. Commissario F. BRESSAN.

LUNEDÌ 10 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 229.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 10 ottobre.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE

A termini dell'articolo 1.º della venerata Patente settembre di quest'anno, nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell'anno venturo amministrativo 1854, nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l'anno 1853, salvo le riserve, espresse nella Patente medesima, già pubblicata col *Bollettino uffiziale*.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall'eccelso I. R. Ministero delle finanze, col riverito suo Dispaccio 9 settembre a. c. N. 14450, ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1854, l'imposta prediale, il contributo arti e commercio e l'imposta sulla rendita.

Per l'imposta prediale, qui in calce viene inserito il Prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d'estimo pagante nell'anno 1854, e l'ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

Dalle indicate somme, ne deriva che l'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, per l'anno camerale 1854, è di centesimi 40,660, come dalla Tabella qui sotto inserita sub *B*.

La Tabella poi, aggiunta sub *C*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze, in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni provinciali dovranno far conoscere ai censiti, con pubblico Avviso a tempo debito, all'avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico, incombente ad ogni Comune ed alla Provincia, per le sovrimposte comunali e provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio d'applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.º novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente al 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso e Rovigo.

Per riguardo, in fine, all'esazione dell'imposta sulla rendita, per l'anno 1854, l'eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, col detto suo Dispaccio 9 settembre a. c. N. 14450, dichiarato che sarà emanata una speciale determinazione.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e l'I. R. Direzione del censo, sono incaricate, per quanto loro concerne, dell'esecuzione della presente.

Venezia 1.º ottobre 1853.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

(Veggansi nella quarta faccia le tabelle annesse alla presente Notificazione).

PARTE NON UFFIZIALE

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 6 ottobre.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di condonare al sacerdote riformato, Sigismondo Csuthy, il rimanente dell'arresto di quattro anni in fortezza, inflittogli per delitto d'alto tradimento.

L'imperiale ambasciatore presso la Corte reale di Sardegna, conte Rodolfo Apponyi, al quale fu dato un permesso a tempo indeterminato, giungerà a Vienna nel corso di questa medesima settimana.

L'ispettore generale della ferrovia del Nord, consigliere aulico Francesconi, partì ieri per Cracovia a fine di attender colà l'arrivo di S. M. l'Imperatore da Varsavia, e dirigere il treno, che condurrà l'Imperatore a Vienna. *(Corr. Ital.)*

S. M. l'Imperatore di Russia ha inviato un regalo di 100 zecchini ad ogni compagnia, che fece la guardia d'onore a quel Sovrano, durante il suo soggiorno in Austria. *(Presse di V.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 6 ottobre.*

Il giorno 4 del mese corrente, come abbiamo già accennato in questa *Gazzetta*, fu celebrata la fausta ricorrenza del giorno onomastico di S. M. I. R. A., non solo in questa cattedrale, ma in molte altre chiese. Quest'inclita guarnigione vi prese parte, in modo che i battaglioni intervennero alla solennità, che fu celebrata nelle chiese attigue, alle caserme di stazione de' diversi corpi; e nella chiesa di Sant'Angelo intervenne l'interinale Governatore militare della Lombardia e comandante del V corpo d'armata, tenente-maresciallo conte Stadion, con diversi generali e ufficiali superiori in attività ed in pensione. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 3 ottobre.

Il *Giornale di Roma* pubblica una Notificazione del secretario di Stato, con cui si annunzia che, stante lo scarso raccolto delle uve, che va verificandosi in questa stagione, Sua Santità, udito il Consiglio dei ministri, ha ordinato che, per un anno, sia divietata l'estrazione per l'estero dei vini comuni dello Stato.

E con altra del Ministero delle finanze, il benefizio, accordato con oracolo Sovrano agli abitanti della città franca di Civitavecchia, con la Notificazione 31 agosto 1850, e prorogato d'anno in anno, di poter introdurre, cioè, i vini comuni esteri per proprio consumo, resta confermato a tutto il 30 settembre 1854.

Ieri mattina, nella Cappella di S. Filippo Neri in S. Maria in Vallicella, l'em.º e rev.º sig. Cardinale Barberini unì in matrimonio il proprio nipote, D. Enrico principe Barberini, colla signora D. Teresa, figlia del principe D. Domenico Orsini.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Palermo 26 settembre.

Le piogge, cadute in questi ultimi giorni, e che continuano a cadere abbondanti ed eguali, han dato alle nostre campagne quelle tinte autunnali, così tranquille, e ad un tempo così fresche e serene, che ricreano lo sguardo. L'autunno oramai ci sorride con tutti i suoi incanti; e questa mitezza di temperatura non può che giovare al frutto della vite e dell'olivo. *(G. Uff. di Sic.)*

Scrivono da Napoli al *Journal des Débats*: E certo che il Re ha firmata il decreto per eseguire a spese dello Stato la strada ferrata fra la capitale e Brindisi. La strada sarà eseguita dall'esercito. I lavori verranno diretti da ufficiali superiori: e nelle officine dello Stato, a Portici, si fabbricheranno le guide e il materiale della trazione. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

Odessa 15 settembre.

Il principe Menzikoff fece in questo mese una gran rivista militare della flotta russa, che si compone di 50 navi, non comprese le scialuppe cannoniere. L'ispezione fu una delle più rigorose, e vi tennero dietro in alcuni equipaggi diverse modificazioni. I marinai greci, che furono arrolati in gran numero, si mostrano di grande vantaggio. Il generale Lüders, comandante il quinto corpo, detto di Bessarabia, ha ricevuto considerevoli rinforzi, che diedero luogo ad un gran movimento di truppe. Molti reggimenti sono acquartierati sulle rive del Dniester, e si può dire che la Bessarabia ribocca di truppe. Sventuratamente, vi si è manifestato il cholera, e, sebbene con minor violenza delle altre volte, havvi tuttavia gran numero di vittime. I generali russi dedicano ogni cura possibile al benessere dei soldati; ma gl'imminenti rigori della stagione costringeranno l'esercito ad acquartierarsi nelle città. Il general maggiore Niepokojczizki ha lo speciale incarico di dirigere l'esecuzione dei movimenti militari.

Alla Sulina, havvi un villaggio di circa 200 famiglie. Altre volte non vi erano che alcuni Cosacchi, incaricati della polizia, ed una dozzina di persone, impiegate al faro. Attualmente, la guarnigione fu considerevolmente aumentata, ed il suo effettivo, compresi i soldati di marina, ascende a circa 2000 uomini. Come si dice, si attendono da Sebastopoli molte golette armate, e buon numero di scialuppe cannoniere, che prenderanno posizione nel delta del Danubio. Si annuncia una nuova leva di Cosacchi del Don. L'*etman* dei Cosacchi sarebbe incaricato d'inviare forti contingenti di truppe ai confini della Circassia. Dicevasi pure che una brigata di fanteria verrebbe staccata dal terzo corpo d'esercito, che trovasi nel Governo di Mohilew. Non si saprebbero spiegare questi movimenti militari, poichè da qualche tempo la guerra del Caucaso si è in singolar modo rallentata. Alcuni fatti d'armi di vario successo ebbero luogo al principio della scorsa primavera; ma, da quell'epoca in poi, non successe alcuna cosa, che meriti menzione.

Il Governo russo sorveglia continuamente le coste del mar Nero, quelle soprattutto dalla parte di Anapa, a motivo della voce in corso, che si tratti di spedire armi e munizioni a Sciamil per indurlo ad una diversione, nel caso che le ostilità incominciassero contro la Turchia.

Una parte della seconda divisione di cavalleria leggiera, stanziata sui confini della Polonia, sarebbe in marcia sotto il comando del tenente generale Staël di Holstein, e si dirigerebbe verso Jassy.

Qui si esercita la più attiva sorveglianza sui forestieri, che arrivano nella nostra città. I negozianti, che tentassero di recarsi quì senz'avere in piena regola le loro carte, non sarebbero ammessi, ad onta di qualsiasi raccomandazione, che potessero far valere.

In questi ultimi giorni, il ribasso de' grani fu assai forte. I commercianti della città sono nella costernazione, a motivo dell'incertezza sull'esito della grande questione del giorno. Molti negozianti di grani ebbero a soffrire perdite assai gravi, per la difficoltà di procurarsi i necessarii mezzi di trasporto. Qui i magazzini sono sì ripieni di grani, che molti furono costretti a far costruire provvisoriamente magazzini di legno, per riporvi l'eccedente dei cereali, ch'essi credevano di potere spedire immediatamente a Marsiglia e Livorno. *(G. Uff. di Mil.)*

Altra del 23.

Il cholera è apparso anche fra noi, come in diverse altre Provincie della Russia, e nella nostra città vi ebbero casi fin da' primi del mese corrente; finora però il numero assai poco considerevole di essi presenta il carattere del cholera sporadico e non già epidemico, e per lo più proveniente da cagioni, che possono produrre in ogni tempo quei sintomi, come dimostra il numero dei guariti. Da tre giorni non vi fu alcun caso nuovo; giova quindi sperare che il morbo stia per cessare del tutto, specialmente ora che l'aria si è rinfrescata. Nella sezione dei cholerosi del nostro Ospitale si trova ancora un solo ammalato.

Scrivesi da Kalisch che, contro l'aspettativa, le truppe, che stavano prima in Kalisch e poi si recarono nel campo presso Varsavia, per prender parte agli esercizii, il reggimento di cacciatori galliziani e i Cosacchi, ebbero ordine all'improvviso di ritornare a Kalisch, mentr'era opinione generale che sarebbero diretti verso i Principati. Si vuol da ciò dedurre che le speranze di pace non sieno del tutto svanite. Il secondo corpo di armata sembra quindi destinato a dover restare indietro, a protezione ed a guardia della Polonia.

IMPERO OTTOMANO

Leggiamo nella corrispondenza della *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 26 settembre:

« I corrieri di qui avranno recato da per tutto in questi giorni notizie guerresche. Infatti, il momento è critico, e siamo realmente alla vigilia d'una guerra, o almeno d'una dichiarazione di guerra. Il Gabinetto russo è fermamente deciso a non ammettere la menoma modificazione nella Nota di Vienna, e qui nessuno si lusinga ch'esso ceda innanzi a più forti dimostrazioni. Ma anche la Porta persiste costantemente nell'opinione che quella Nota, ove non sia modificata come si sa, annullerebbe la sua sovranità, e porrebbe in pericolo la propria indipendenza. In questo senso si espresse un Consiglio di ministri, tenuto in questi giorni nel palazzo di Tsceragan, sotto la presidenza del Sultano. In una gran sessione, che tenne ieri il Divano, a cui parteciparono 300 de' più ragguardevoli personaggi militari, politici ed ecclesiastici, fu deciso a unanimità di attenersi fermamente alle modificazioni in qualunque circostanza, e per quanti sacrifizii ciò possa costare. Contro tale deliberazione non potrebbe opporre neppure un Sultano più energico; e tanto meno poi un Principe, l'amor della pace e la mitezza del quale suscitarono l'avversione degli *ulema* a segno da farli quasi ribellare; un Principe, il quale ha perduto il dominio della forza armata, in quanto potrebbe bensì impiegarla nel senso del partito della guerra, ma non contro questo. Per quanto le nostre condizioni siansi fatte gravi, non vi esiston quei motivi d'inquietudine e di pericolo, che potrebbero annettervi da un lato i timorosi, e dall'altro coloro, che

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Teatro Camploy a S. Samuele.* — *L'*Esmeralda.

Giovedì si pose in iscena l'*Esmeralda*. Se alcune cose, che in questo ballo altre volte si videro, bisogna dimenticarle, perchè non sono cose di tutt'i giorni, certo, nella somma, e' si produsse con tale sfoggio ed eleganza, è così bene sostenuto, ch'altri non se lo sarebbe immaginato. Basti che il Gringoire è lo stesso *Borri* in petto e persona. Frollo si chiama *Schiano*, e l'Esmeralda è figurata da una giovine ed avvenente ballerina, la *Noto*, la quale, se nel brio, e in quella grazia peregrina, ch'era suo speciale carattere, non raggiunge l'*Elssler*, assai le si accosta nella parte della mimica espressione. La scena, con cui la pietosa zingarella, per compassione, benchè a contraggenio, s'induce a porgere la mano di sposa al disgraziato poeta, da tutte le altre men generose compagne ributtato; l'altra, in cui, con gesto sì proprio che la parola si vede, offre alla sposa promessa di Febo di far a lei la ventura; quella lotta di carezze e ripulse, con cui si difende dagli assalti dell'innamorato garzone; e più di tutto l'ultima preghiera, con la quale s'apparecchia ad abbandonare la vita: tutti questi drammatici momenti furono da lei con molta efficacia ed eloquenza d'azione significati.

L'indole semplice ed ingenua del suo personaggio, non poteva essere con maggior verità e più acconci modi colorita dal *Borri*. Bisogna vedere quelle graziose sue gofferie, que' suoi spiritosi imbarazzi e paure, quando si fa a considerare la singolare sua condizione, che somiglia un po' a quella di Tantalo, a petto della ritrosa consorte, che l'accoglie nel suo tetto, ma lo serra chiave in un camerino; o quando si trova dinanzi al suo fiero e risoluto pugnale, e gli fa di cappello! E' non si può mostrare garbo maggiore. Lo *Schiano* non ha una bella parte. Quello strano personaggio, che ad ogni momento appare e sparisce, come le ombre, senza che sappiasi donde o com'esca; condannato a sospirar sempre, e ad aver sempre gli stessi rifiuti, non è tale da mettere a pruova la valentia d'un attore. E nulladimeno lo *Schiano* ne colse tutto il possibil vantaggio, assai bene s'avvolse in quel manto d'ipocrisia e di compunzion da Tartuffo, onde lo vesti il compositore, e tra le altre la scena del mal riuscito rapimento; i gelosi trasporti all'aspetto delle invidiate fortune di Febo; il furioso contento della compiuta vendetta, furono da lui con giusto e naturale artifizio rappresentati. Ed egli è ottimamente secondato da quel suo Quasimodo, così bene e nelle forme e negli atti imitato dal *Pratesi*, ch'e' non so com'ei non si dilombi; gli si perdonerebbe, se si dismanasse un po' meno la faccia. In verità è da averne paura: tanto a vedersi gli è brutto! Per l'opposita qualità, e per una certa grazia d'azione, si fa distinguere invece il fratello nella parte di Febo, e si comprende come la povera Esmeralda si lasciasse prender da lui.

Ma la parte ancora più lodevole della composizione sono le danze. In queste, per varii e immaginosi modi di muovere e raggruppare le masse, pel pittoresco assortimento de' colori, e le più ingegnose combinazioni, il *Borri* die' saggio d'un singolare talento. Egli ha estro e immaginazion da pittore. E el vero non si può scorgere nulla di più vago e grazioso d'un settimino, danzato dalle prime ballerine, dai corifei delle seconde, e che, di più, è da loro con gran valore eseguito. Bellissima è pure la contraddanza, che termina l'atto primo; anche questa con grande giustezza ballata da tutto il corpo di ballo, che ne fu vivamente applaudito.

Oltre la *Noto*, nel ballabile entrano due altre prime ballerine, tutte due gentilissime, tutte due peritissime: la *Massini*, ch'ha la parte principale nel settimino, e ne fa passi i più leggiadri; la *Ravaglia*, prima assoluta, che danza un passo a due col *Borri*, ed il quale è tutto ciò, che di più fino si vegga in teatro. La leggierezza, que' molli rimbalzi, quelle centuple giravolte, quel dimorare più in aria che in terra, quella grazia del *Borri* a non si descrivono: la *Ravaglia* gli sta degnamente a fianco, e tanto nelle pose che ne' passi gli risponde con eguale bravura.

Ed ora parliamoci della distanza del teatro di S. Samuele! Prima di tutto, ora avete gli *omnibus*; poi v'assicuro che per meno assai si va talora a Padova ed a Vicenza.

VARIETÀ.

Rimedio pel cholera.

Il sig. Lane, viaggiatore assai conosciuto, raccomanda il seguente rimedio contro il cholera, garantendone un ottimo risultato, ed assicura ch'egli stesso ebbe spesso occasione di potersene convincere al Cairo, a Costantinopoli, nell'India e nella Spagna. Se l'ammalato non ebbe ancora il vomito, gli si dà come eccitante un cucchiaio di senape in polvere, sciolta in una bottiglia d'acqua fredda. Quando con questo mezzo siasi eccitato il vomito, oppure quando il vomito abbia avuto luogo indipendentemente dal medesimo, allora, pochi momenti dopo, gli si dà un mezzo bicchiere di cognac con 10 grani di pepe lungo, ossia pepe di Caienna, (*Capsicum.*) Il paziente, subito dopo questo rimedio, sentesi sollevato; un'ora più tardi incomincia la traspirazione, a cui segue il sonno. Soltanto in pochi casi è necessario ripetere il rimedio anzidetto. Prima della guarigione, non deesi prendere alcuna bevanda. Nell'intento di accelerare la guarigione, si prendono nel giorno susseguente, per tre o quattro volte, quindici gocce di spirito ammoniacale, con etere solforico in parti eguali. *(G. Uff. di Mil.)*

nutrono tristi speranze. Si può asserire con bastante fondamento (e probabilmente anche il resto d' Europa si persuaderà di ciò) che alla vertenza russo-turca fu tolto il carattere pericoloso di questione europea, e che l' attual fase bellicosa fu ridotta unicamente locale. E questo risultamento è dovuto alla diplomazia. »

Qui il corrispondente, lodando altamente il procedere dei diplomatici, fa osservare che la situazione è molto più favorevole ora, che quando il principe Menzikoff partì da Costantinopoli. Allora le Potenze sostenevano le parti della Turchia, e colle promesse e coi consigli loro si eran poste nella trista necessità di partecipare a tutte le crisi future di essa; il che certamente avrebbe avuto gravissime conseguenze per l' Europa. Oltre l' onore dell' Inghilterra e della Francia, parevano in quell' epoca minacciati anche gl' interessi delle Potenze occidentali, giacchè si credeva che la Russia mirasse segretamente a conquistare tutta la Turchia, o una parte di essa, e la questione del protettorato era considerata come un pretesto. Più tardi, la diplomazia si persuase che la Russia non aveva realmente altro scopo fuor quello di rendere obbligatorio il diritto, ad essa impartito mediante il trattato di Kainargi. D' altro canto, i diplomatici riuscirono a rallentare i vincoli, che congiungevano le Potenze occidentali ad un corpo infermo, in modo che l' Europa fu separata dal terreno dell' esplosione. Colla Nota della Conferenza di Vienna, le quattro Potenze riconobbero che le domande della Russia non compromettono i loro interessi, e così resero gli ulteriori passi della Porta un affare puramente subbiettivo e locale, che non gli obbliga ad intervenire, sinchè la contesa fra la Russia e la Porta, comunque venga sostenuta, non tenda ad altro scopo tranne l' accettazione definitiva o il rifiuto del progetto di Vienna.

« Del resto, (continua il corrispondente) domani o posdomani avremo occasione di sapere in qual modo la Porta intenda procedere, perchè si sente che oggi il Sultano è occupato a compilare la dichiarazione della sua risoluzione d' ieri. Naturalmente, una dichiarazione di guerra non avrebbe alcun senso, se la Porta non avesse intenzione di far passare al suo esercito il Danubio, per istrappare alla Russia il *pegno*, ch' ella si prese. I Russi medesimi non varcherebbero il Danubio dietro una semplice dichiarazione di guerra; ma, se fossero assaliti e riuscisse loro di respingere i Turchi, essi potrebbero trarre profitto del loro successo per continuare la guerra sì a lungo, che la Porta dovrebbe aderire alle domande russe, ovvero il partito pacifico acquisterebbe il predominio. Ad ogni modo, non è più immaginabile che l' esercito russo sgombri i Principati innanzi la primavera. Qui si era saputo da buona fonte che il Comando superiore delle truppe d' occupazione russe aveva già preso tutti i provvedimenti opportuni per ripassare il Pruth. Ma, in seguito alle dilazioni sopraggiunte, che protrarranno lo scioglimento della vertenza (ancorchè seguisse in via pacifica) per tutto l' inverno, un movimento sì considerevole di truppe è divenuto un' impossibilità, atteso la cattiva stagione. Perciò anche da Pietroburgo, mentre veniva annunciata l' accettazione del progetto di Vienna, erasi chiesto di affrettare la risposta, per non essere sorpresi dalla stagione, nel qual caso l' evacuazione dei Principati sarebbe impedita da insuperabili difficoltà materiali. »

Secondo un' altra corrispondenza della *Triest. Zeit.*, l' ambasciatore inglese avrebbe tentato un ultimo accomodamento, consigliando alla Porta di attendere la risposta della Russia ad una Nota dell' Inghilterra, in cui questa invitava il Governo di Pietroburgo a rilasciare al Gabinetto turco una Nota modificata, quand' anche non colle modificazioni, fatte a Costantinopoli. Ma i tentativi di lord Redcliffe riuscirono infruttuosi. Nelle attuali circostanze, i franchi hanno molto da temere, e se pure colla presenza di tanti navigli da guerra, fu provveduto alla sicurezza personale di essi, si può dire che il commercio è per quest' anno rovinato. L' approssimarsi dell' inverno e la mancanza di danaro fanno prevedere che a' Turchi mancherà l' animo di continuare una guerra. Le finanze sono esauste, quasi dovunque si riscossero $^6/_8$ delle imposte, sebbene gli ulema e singoli privati abbiano fatto e vadano tuttora facendo sacrifizii, queste fonti saranno finalmente anch'esse esaurite, ed il bisogno delle finanze si mostrerà in tutta la sua ampiezza. La Porta fa stampare frattanto *kaimè* (note di banco), ed intende pagare con queste gl' impiegati delle coste marittime. Quindi l' aggiotaggio si estenderà dovunque. Chi può sorvegliare se la Porta emetterà 20 ovvero 100 milioni di *kaimè?* Se la Russia attende ancora qualche mese, la Porta avrà esaurito tutto il suo danaro in armamenti, e, quando sarà il momento della guerra, le mancherà la cosa principale, il danaro.

Da quello che la Porta ha tollerato ultimamente nella Moldavia e Valacchia, si dovrebbe arguire ch' essa si vedrà indotta a far qualche concessione anche nella vertenza principale. I consoli d' Inghilterra e di Francia in quelle Provincie ricevettero l' ordine di assumere le comunicazioni diplomatiche coi due Principi. Gli Ospodari rimangono ai loro posti. Quanto al pagamento del tributo alla Porta, il Principe moldavo diede una promessa affermativa; il valacco, invece, una risposta evasiva. Ei consultò prima su questo proposito il console russo; ma questi assicurò non avere istruzioni intorno a ciò, e dovere scrivere prima a Pietroburgo. Ad onta che il Principe valacco mostrasse così maggior fiducia verso la Russia, che verso il Sultano, suo signore, egli non fu destituito; e probabilmente si contenteranno qui del *forse*, con cui rispose alla domanda della Porta, e migliore, ad ogni modo, che un *no*.

Al negoziante israelita, sig. Baruch, che sta sotto la protezione dell' Austria, fu rapita da un Cristiano una figlia già maritata, prima che ponesse piede in casa di suo marito. Ella si fece battezzare ieri (26 settembre), e si sposò al suo rapitore, pel quale sentiva grande propensione ancor prima d' aver incontrato il suo primo matrimonio. Il Cristiano appartiene alla colonia francese. Essendochè il padre di questa giovane, che entrò volontariamente nella Chiesa cattolica, protestò contro il battesimo, ciò diede luogo a trattative fra le due Cancellerie protettrici, che sembrano dover complicarsi molto.

Il Duca di Nemours viaggia in Turchia sotto il nome di Samblon, ed ha con sè un distinto ufficiale, il sig. di Reilles.

Un ufficiale russo, diretto in missione per la Grecia, il quale viaggia pure sotto altro nome, trovasi attualmente in Costantinopoli, ed ha spesso conferenze, specialmente coll' ambasciator francese sig. di La Cour.

(FF. di T.)

Nel momento che le navi inglesi e francesi possono recarsi nel *Corno d'oro*, nella dubbia sembianza d' amiche o di nemiche, o di osservatrici, non è fuor d' opera il dire qualcosa di quella rada.

Il *Corno d' oro* è un seno, che si apre tra la Punta del Serraglio e Zupana, si produce sino al sobborgo d' Eyub, e colà, ripiegandosi a destra, finisce in punta acuta alle acque dolci d' Europa, dove Ila, il compagno d' Ercole, fu trascinato nell' acqua dalle ninfe prese di lui, quando la spedizione degli Argonanti rimontava il Bosforo.

L' epiteto *dorato*, o *d' oro*, non è che un' iperbole greca, che esprime l' eccellenza di quella rada. Allo stesso modo, si chiamavano *versi d' oro* quelli attribuiti a Pitagora, e così si chiamò *d' oro* l' *Asino*, romanzo d' Apuleio. È questo dunque un titolo onorevole e di lode.

I Greci impiegavano talvolta la parola *oro*, come gli Ebrei la parola *Dio*. Un bell' albero era un albero di Dio nella lingua Ebraica.

Quella lunga rada è stretta e profonda, il che ne forma la sicurezza. Prolungata nell' interno del Continente tra il Marmara, e l' Eusino, è a riparo di tutt' i venti.

Al suo principio, ha a destra Galata, sobborgo, cinto di mura merlate, con feritoie, costruite dai Genovesi; a sinistra ha la vera Stambul. Essa è ora traversata da un ponte di legno mobile.

Lungo le sue due rive senza contrade, si osservano due file di bastimenti mercantili, che si prolungano sino al secondo ponte di legno mobile.

Partendo da questo secondo ponte, il *corno d' oro* è riservato alla marina imperiale, che vi fa svernare le sue navi da guerra, e vi ha il suo arsenale, l' Ammiragliato, il bacino da raddobbo, attualmente occupato dal *Friedland*. Sulle sue rive, sono a manca il greco sobborgo del *Fanar*, e il sobborgo ebreo di Balata, che l' uno e l' altro giungono sino al muro, che cinge l' antica Stambul.

Un tempo, il Fanar era la residenza degli ambasciatori, primo de' quali era allora il Bailo di Venezia. Esso è ancora abitato dall' aristocrazia greca, dai Vigoridi e dagli Aristarchi.

I Greci pretendono che il nome di *Fanar* (*fanae*) fosse dato al luogo, a motivo della luce, che diffondevano i suoi oratori, tra' quali fu sommo S. Giovanni Crisostomo, o *Bocca d' oro*.

Sulla riva destra sorgono il sobborgo di Khassimabascià, l' *Aitna Serai*, o *Palazzo degli specchi*. i fabbricati della marina, il campo d' *Agh-Meitdam*, o la *Piazza delle frecce*, così chiamata perchè i Sultani vi traevano d' arco. Pietre monumentali vi attestano i colpi meravigliosi delle Loro Altezze.

Quando il *Corno d' oro* si ripiega verso la fonte d' Ila, è un fiume angusto, senza profondità. A sinistra ha il sobborgo d' Eyub, sparso d' alberi, e celebre per la moschea, in cui il Sultano va a cingere la scimitarra, quando monta sul trono. È quella la sua consacrazione.

Finalmente, alla punta estrema del *Corno d' oro*, havvi un castello imperiale, in cui il Sultano passa talora il mese di maggio. Dopo quel mese, il luogo diventa soggetto alle febbri. *(Bilancia.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Scrivono da Bucarest, sotto la data del 27 settembre prossimo scorso:

« Ad onta delle notizie contrarie, la forza d' occupazione ascende soltanto a 85,000 uomini, cioè il corpo del generale Dannenberg ed una divisione d' infanteria del quinto corpo d' armata, sotto il comando del generale Lüders, che ha il suo quartiere principale a Sebastopoli. I Russi hanno un completo equipaggio di ponti. Con questa forza, non puossi credere che la Russia incominci le ostilità, a meno che non s' avanzino truppe dalla Bessarabia. Ben 4000 carri della Bessarabia sono sempre occupati a portar viveri. Le commissioni, che vengono fatte dai Russi ai Governi della Moldavia e Valacchia per legname da costruzione e da fuoco vanno all' infinito, e non possono venir eseguite. Ponti stabili, strade, argini, ec., vengono costruiti quasi per incanto. Giornalmente, deesi trasportare nel campo presso Bucarest 1200 klafter quadrati di legna da fuoco. I vetturali della Bessarabia commettono enormi eccessi, sebbene siano di razza moldava. Con ansietà si osserva Omer pascià e la stagione avanzata.

« Il nodo non si scioglierà a Costantinopoli, ma a Sciumla o ad Erzerum. La Porta conosce la sua forza e la debolezza della Russia nell' Asia. Da tutto ciò emerge che la Turchia dee aprire le ostilità in qualche punto, e procacciarsi nuova vita, per non isciogliersi. Le armate russe vengono nutrite meglio che prima. Dopo la campagna dell' Ungheria, i soldati ricevono giornalmente carne; prima ne ricevevano soltanto due volte per settimana. Pei corrieri ed il trasporto degli uffiziali russi si spendono somme enormi. Il numero dei cavalli di posta, che soggiacciono alle fatiche, è stragrande, e presto se ne avrà penuria. » *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Londra 3 ottobre.

Si legge nello *Standard:* « Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 24 settembre, risulta una diminuzione di 181,465 lire di sterlini nelle riserve metalliche di quello Stabilimento. Questa diminuzione è abbastanza grave per giustificare il porvvedimento adottato dell' aumento dello sconto al 5 p. $^0/_0$, e anche più alto. A tenore del suo privilegio, reso più rigoroso dall' atto del 1844 di sir Robert Peel, la Banca ha l' obbligo di conservare 8,000,000 lire di sterlini, come fondo sacro e inviolabile.

« Ma tutta la sua somma metallica è attualmente di 15,680,783 lire di sterlini, e, ove se ne deduca l' inviolabile somma di 8 milioni, restano 7,680,783 lire di sterlini, che (considerandosi la diminuzione della settimana scaduta il 24 settembre) saranno esaurite in 11 mesi all' incirca: cosicchè la Banca, alla fine dell' anno, non avrà danaro disponibile. Tuttavolta, l' oro dell' Australia affluisce tra noi; e, nella settimana scorsa, l' importazione dell' oro dal continente del Sud ascese a 955,000 lire di sterlini.

Leggesi nell' *Indépendance belge*, in data del 3 ottobre corrente, quanto appresso:

« Annunziano da Parigi che corrieri straordinarii, latori di comunicazioni importanti, furono spediti ieri da Parigi e da Londra per Pietroburgo. Quali sono tali comunicazioni? Non se ne dice niente.

« Abbiamo già annunziato ieri che la flotta inglese di Cork ha decisamente fatto vela; ma rimane sempre indeterminato per dove. Una parte, dicesi, si è avviata per Lisbona; Lisbona è forzatamente la via dell' Oriente per ogni nave che muova da un porto d' Inghilterra: un' altra parte dee recarsi nel Settentrione. Queste sono almeno le asserzioni de' fogli inglesi; ma, lo ripetiamo, nulla è in esse di determinato.

« La notizia, data da un corrispondente del *Morning Chronicle*, che le fregate, le quali avevano passato lo Stretto per andare a calar l' ancora dinanzi a Costantinopoli, fossero ripartite il 18, sembra assolutamente priva al tutto di fondamento (*). Aggiugneremo anzi che il *Pays* pubblica un articolo, il quale ha per iscopo evidente di apparecchiare gli animi alla notizia dell' ingresso della flotta anglo-francese tutta intiera ne' Dardanelli. Ognuno è, del resto, talmente preparato a tal notizia da più giorni, che, se la cosa si effettua, come tutto sembra indurre a credere, ella non produrrà più probabilmente grand' impressione.

« I ministri inglesi tennero ier l' altro un gran Consiglio di Gabinetto, al quale i membri, assenti da Londra, erano stati chiamati per telegrafo. Non si dice quali risoluzioni si pigliassero; ma è probabile che vi siano state stanziate le istruzioni, spedite ier mattina co' corrieri straordinarii, de' quali annunziamo più sopra la partenza. »

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE — *Corfù 1.º ottobre.*

Il lord Alto Commissario è ritornato in Corfù oggi, col vapore l' *Ionia*, dopo aver compiuto il solito suo giro delle isole, portandosi anche a Candia. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 27 settembre.

Nei nostri circoli politici non si parla che degli arresti, operati in questi giorni, fra' quali notasi quello dell' editore responsabile del *Diario Espagnol*. Ma l' arresto, che preoccupa più di ogni altro il pubblico è quello di D. Narciso de la Escosura accusato di essere l' autore di proclami sediziosi che si facevano andar in giro in questi ultimi giorni nella capitale. In una perlustrazione assai minuta fatta dalla polizia in casa di quel personaggio, si trovarono documenti molto gravi, il cui scopo sembrava essere di screditare la Corte e violare i principii monarchici. Un proclama, appena principiato, tendeva a rendere l' esercito favorevole ad un movimento insurrezionale. In quanto all' altro arresto di un ufficiale di grado elevato, sorpreso nel momento in cui leggeva ad alcuni amici uno dei documenti in questione, sembra ch' esso provenga dalla cupidigia di un agente di polizia, che, nella speranza di una forte ricompensa, pose egli stesso di furto in mano all' ufficiale il foglio, che costituì il suo delitto.

(Corr. Ital.)

Scrivono alla *Correspondance:* « Il generale Josè della Concha è il solo, che abbia positivamente ricusato il posto, che gli era stato conferito dal nuovo Gabinetto. Pare che i generali Sanz e Lersundi siano disposti a recarsi ai posti, loro assegnati dal Governo, qualora il Governo medesimo insista in questo senso. Il generale Josè della Concha ha avuto ieri una lunga conferenza col ministro della guerra.

« Il qual ministro dee oggi conferire con la Regina: e si crede che sottometterà alla decisione di S. M. alcune nomine importanti. Il generale Blaser ha l' intenzione di eseguire riforme nell' amministrazione della guerra. I generali La Pezuela e Pavia stanno facendo i loro preparativi, per andar a prender possesso dei comandi dell' Avana e delle isole Filippine, di cui furono testè investiti.

« Il generale Gennaro Quesada, figlio dell' infelice generale di questo nome, che nel 1836 cadde vittima della furia popolare, sarà nominato quanto prima governatore militare di Madrid, in surrogazione al generale Turon, chiamato ad altre funzioni.

« Si annunzia il prossimo arrivo del sig. Salamanca, il quale è riuscito ad organizzare compiutamente la Compagnia degl' intraprenditori della linea della strada ferrata da Madrid a Irun. È questo un segnalato servigio reso al paese. »

Altra del 28.

Pare che il Governo abbia accettato la demissione dei generali Concha e Lersundi.

Il Governo riceverà il sig. Soulé, ex-rappresentante degli Stati Uniti, come l' inviato d' un Governo amico, ed aspetterà i suoi atti.

Uno de' primi provvedimenti, che saranno pubblicati dalla *Gazzetta di Madrid*, sarà la convocazione delle Cortes, provvedimento che farà tacere tutte le recriminazioni dell' opposizione. Il presidente del Consiglio sottoporrà oggi alla firma della Regina varii progetti importanti.

Il marchese di Molina, ministro della marina, è giunto oggi a Madrid. Egli dee prestar giuramento stasera, nelle mani della Regina.

BELGIO

Brusselles 2 ottobre.

L' ex Regina de' Francesi è giunta giovedì al castello di Laeken, unitamente al Principe ed alla Principessa di Joinville. La famiglia reale gli attendeva nel castello.

Si sa che la vedova di Luigi Filippo erasi imbarcata a Southampton per la Spagna, ma dovette poi ritornare in Inghilterra per motivi di salute. Ella mutò il suo intinerario, e si reca pel Belgio, la Germania e la Svizzera alla volta di Genova, d' onde s' imbarcherà per la Spagna.

Ieri l' ex Regina de' Francesi fe' celebrare una messa in suffragio della defunta consorte del Re de' Belgi, sua figlia. Oggi essa partì per Aquisgrana unitamente al Principe ed alla Principessa di Joinville. S. M. il Re gli accompagnò sino alla stazione della strada ferrata.

Il signor Bianchi, profugo politico francese ed ex compilatore del *Messager du Nord*, a Lilla, dimorante a Londra dal 2 dicembre 1851 in poi, si recò domenica nel Belgio per visitare sua moglie. Il luogo di ritrovo era a Templeneuve, e il sig. Bianchi vi si trovava già da due giorni, quando la gendarmeria di Pecq lo arrestò martedì e lo condusse a Courtrai. Ei fu condotto il 29 p. p. da due gendarmi ad Ostenda, ove s' imbarcò per Londra. Gli è vietato di soggiornare nel Belgio.

(*) In fatti le ultime notizie di Costantinopoli, da noi già riferite, recano che quelle navi vi si trovavano ancora, in data del 29 settembre.

FRANCIA

Parigi 4 ottobre.

Il generale Jomini, aiutante dell' Imperatore Nicolò, trovasi da tre o quattro giorni in Parigi.

S. E. il duca di Casigliano, ministro degli affari esterni del Granduca di Toscana, insieme con suo figlio, è stato ricevuto dall' Imperatore.

In seguito ad un ordine del ministro della marina, la Scuola dei mozzi di nave, a Brest, fu aumentata di 200 alunni. Lo scopo di questo istituto è quello di educare pel servizio della marina i figli di poveri marinai. Questa Scuola ha già dato ottimi marinai ed eccellenti piloti.

Secondo un giornale estero, non sarebbe abbandonata l' idea della prima Costituzione imperiale del 1804, che stabiliva residenze del capo dello Stato in quattro grandi città dei Dipartimenti. Anzi il numero ne sarebbe aumentato, giacchè si tratterebbe decisamente di aggiungere alle quattro città designate allora (Lione, Strasburgo, Pau e Bordeaux) Marsiglia e Dieppe, come villeggiature marittime per la stagione estiva.

Si aspettano quanto prima l' Imperatore e l' Imperatrice al palazzo di Compiègne, dice il *Moniteur de l' Oise*, e si vuole anzi che le LL. MM. giungeranno in quella città verso l' 8 d' ottobre. Benchè non siasi ricevuto ancora alcun avviso ufficiale in questo proposito, il Consiglio municipale, sulla domanda del podestà di Compiègne, ha votato la somma di 4000 franchi per le spese di ricevimento delle LL. MM.

Leggesi in un carteggio di Parigi della *Bilancia*, in data del 1.º ottobre:

« L' Imperatore e l' Imperatrice sono rientrati a Parigi, senza che veruno incidente di qualche importanza politica abbia reso notabile il loro viaggio. Si aspettavano con impaziente curiosità i discorsi, che Napoleone III doveva pronunziare a Boulogne e al campo d' Helfaut. La situazione era difficile, e perciò sommamente importante, l' Imperatore ha superato la difficoltà, tacendo. A Boulogne, egli ha ringraziato l' Autorità con alcune parole benigne, ma insignificanti; al campo d' Helfaut non disse nulla. Increbbe quel silenzio alle truppe, ma fu agevole il far loro comprendere che la stessa gravità degli avvenimenti, che si andavano compiendo all' estero, esigeva una straordinaria cautela. È certo che, se l' Imperatore avesse parlato, le sue parole sarebbero state tanto chiosate e commentate, che infine vi si sarebbero scoperti fini assai lontani dal suo pensiero e dalle sue intenzioni. Se il passaggio di Napoleone III a Boulogne non è stato segnalato da un discorso, ha offerto per altro episodii bizzarri. Per esempio, tra le Autorità, che l' Imperatore ha dovuto ricevere, era il presidente del Tribunal di commercio. Ora questo medesimo personaggio era podestà di Boulogne nel 1840, e come tale fu uno di coloro, che ordinarono alla guardia nazionale di far fuoco sopra Luigi Napoleone e i suoi complici, nell' atto che, data perduta la loro causa, si gettavano in mare per raggiungere il loro battello. L' ordine fu eseguito, e molte palle toccarono ai fuggitivi. Il conte Dunin, rifuggito polacco e nipote dell' ultimo Arcivescovo di Colonia, fu mortalmente colpito a fianco di Luigi Napoleone, e allora il principe dichiarò di arrendersi, purchè si risparmiassero gli amici suoi, e dicendo che se si avesse voluto colpire uomini, che non potevano più nè fuggire, nè difendersi, si colpisse lui solo, che gli aveva condotti. Egli fu arrestato, e il podestà di Boulogne ricevette la croce d' onore.

« L' Imperatore, a cui egli si presentò, non senza un certo imbarazzo, lo ricevette con molta buona grazia ed era giusto. Napoleone III non dee rammentarsi le disgrazie di Luigi Napoleone Bonaparte, in tempi di cospirazione. D' altra parte, nel 1840 il podestà di Boulogne aveva fatto il dover suo, ed un capo di Governo non dee mai disapprovare che ad un tentativo d' insurrezione si risponda a colpi di fucile.

« Dopo aver ricevuto ed ascoltato le Autorità di Boulogne, l' Imperatore è andato a fare una passeggiata sulle rive del mare, proprio nel luogo, dove la sua seconda impresa contro Luigi Filippo ebbe sì misero fine. Egli avrà potuto fare colà filosofiche e salutevoli riflessioni.

« Del resto, quantunque il tempo sia stato pessimo, il viaggio imperiale ha corrisposto alle speranze degli amici del potere. Una folla ragguardevole e simpatica s' è recata incontro al capo dello Stato su tutti i punti del suo passaggio. L' Imperatrice, che tutti volevano vedere, è stata accolta con una rispettosa cordialità, che ha dovuto riuscirle carissima. Le nostre popolazioni tranquille e fredde del Settentrione si sono di tratto in tratto elevate sino all' entusiasmo.

« In Francia, la preoccupazione degli animi non si svela ancora per indizii esteriori; ma l' opinione afferra a volo la menoma parola, a indagarvi il pensiero del Governo. Si fanno molti commenti, da ieri, ad un passo dell' ordine del giorno, diretto del generale Canrobert alle truppe del campo di Helfaut. « « Per chi ebbe l' onore di comandare a soldati, quali voi siete, il desiderio più ardente, ch' ei possa nutrire è d' essere chiamato a guidarli contro il nemico. » » Quanto a me, sebbene il generale Canrobert sia aiutante di campo dell' Imperatore, non saprei nel suo discorso trovare un eco del pensiero del Governo. Che un generale, parlando a soldati, esprima loro il desiderio di guidarli contro il nemico, è cosa troppo ovvia per farsene meraviglia. D' altro canto, il giorno, in cui Napoleone III vorrà che si sappia ciò ch' egli pensa, parlerà egli stesso. Egli non ha l' abitudine di far preparare l' opinione, e di dirle i particolari delle cose; la sua tattica, per lo contrario, consiste nel sorprenderla, per colpirla più a fondo e per meglio rapirla a sè. »

Non ha guari, si fece, sulla strada ferrata di Lione, alla presenza degli amministratori, uno sperimento della telegrafia Reynold, per segni e col mezzo del nuovo *portavoce-Sax*.

Una delle più grandi difficoltà consisteva nel mettere in relazione il capo del convoglio col macchinista: ella è stata risolta vittoriosamente, contro il vento, e benchè si corresse con tutta la velocità consentita.

Lo sperimento provò che questo sistema, applicabile nei casi, in cui la telegrafia elettrica non può operare, è chiamato a rendere gravi servigii, contribuendo a prevenire i disastri.

Si principia a preoccuparsi del cholera. Il flagel[lo] asiatico è atteso anche a Parigi, ma atteso senza ti[mo]re. La scienza immagina specifici preservativi. Ora, per esempio, non si parla d'altro che delle *armature* di *rame*. Le armature di rame sostituiranno le *tavole moventi*. Uomini, donne, fanciulli, ciascuno vi doman[da]: « Avete voi la vostra *armatura di rame?* »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 4 ottobre

L'*Assemblée Nationale* pubblicava ieri un articolo, [di] una grande importanza; ed il quale, in forza della ri[puta]zione, che ha quel giornale, di ricevere comunica[zio]ni dalle diplomazie straniere, produsse una grande impressione; a quell'articolo, la *Patrie* rispose con un [al]tro: e, per mettervi al fatto di quest'episodio, stimo opportuno riferirveli entrambi (*).

L'*Assemblée Nationale* diceva: « Non possiamo ancora entrare in nessun particolare su quanto è avvenuto nelle conferenze d'Olmütz; le nostre informazioni non sono abbastanza complete: ma possiamo positivamente annunziare fin d'ora un grande risultamento. La Conferenza di Vienna è ripristinata fra le quattro grandi Potenze; il filo delle negoziazioni, un momento abbandonato, venne ripreso; ed uno scioglimento felice, e più pronto, che non si potesse sperare ieri e questa mattina stessa, è probabile. Tutte le voci d'una coalizione offensiva e difensiva fra le tre Potenze del Settentrione, sono menzognere. »

Or eccovi la risposta della *Patrie:* « L'*Assemblée Nationale* annunzia oggi che la Conferenza di Vienna è ripristinata; che il filo delle negoziazioni, un momento abbandonato, è stato ripreso; e ch'è probabile uno scioglimento più pronto, che non si potesse sperare ieri. Ell'aggiunge che tutte le voci d'una coalizione offensiva e difensiva fra le tre Potenze del Settentrione, sono menzognere. A veder il tuono assoluto, ed il suggello quasi uffiziale, ch'ella dà alle sue affermazioni, parrebbe che l'*Assemblée Nationale* avesse informazioni tali, da porla in istato di tranquillare affatto l'opinione sull'esito di quella questione d'Oriente, che ha, da sei mesi, il privilegio di tener l'Europa in sospeso. Ora, finchè quel giornale abbia allegato le sue pruove, abbiamo ogni indizio di credere ch'ei non sappia intorno alla questione più di quel che dissero, e ripeterono da qualche tempo, tutt'i fogli politici. La Conferenza di Vienna non aveva bisogno d'essere ripristinata, poichè il filo delle negoziazioni non era stato mai abbandonato. La Conferenza ebbe a risolvere difficoltà di varie specie, ed essa le abbondò le une dopo le altre. La prima consistette nella compilazione della Nota originaria; la seconda nelle modificazioni, introdottevi dal Divano; la terza nell'interpretazione, che la Russia dichiarò voler dare a quella Nota, e che ne cangiava lo spirito e lo scopo. Oggidì la diplomazia raddoppia gli sforzi per isciogliere il nodo pacificamente. Facciamo voti perch'ella riesca; ma ella dee affrettarsi, poichè la forza delle contingenze può trar seco tale complicazione, che non « sarebbe più possibile superare. Quanto all'idea dell' « *Assemblée Nationale* d'una coalizione delle tre Po- « tenze del Settentrione, ella non capì mai in sul se- « rio in mente a nessuno. Noi non temiam nulla di tal « preteso concerto delle Potenze del Settentrione: se « mai debb'esservi una coalizione, ella non sarà certo « contro la Francia. » Così la *Patrie*.

(*) Questi articoli son quelli, de' quali prima un dispaccio telegrafico, inserito nelle *Recentissime* di giovedì, e poi il *Monitore Toscano*, riprodotto in quelle di venerdì, diedero un sunto, troppo conciso però, ed in parte inesatto. E crediamo adesso di riprodurne il tenore, comunicatoci dal nostro corrispondente, a mostrare quali opinioni corressero il 3 e 4 corrente a Parigi, circa la questione della giornata, senza entrare, ben s'intende, mallevadori delle asserzioni nè dell'uno nè dell'altro foglio, come neppure delle osservazioni del nostro corrispondente. Il che sia detto una volta per tutte.

Or, com'era naturale, le notizie, date dall'*Assemblée Nationale*, occupano oggi, non solamente la *Patrie*, ma tutt'i giornali. In generale non si accolsero le informazioni di quel foglio se non con molta incredulità. Il *Constitutionnel* va anzi ancora più oltre della *Patrie*, poich'egli non dubita di dire che, per narrare quel che successe ad Olmütz, bisognerebbe che vi fosse successo qualcosa. Convien però che il *Constitutionnel* creda i suoi lettori molto semplici, per supporre ch'e' porgano fede a simiglianti asserzioni. Io credo, con lui e con la *Patrie*, che l'*Assemblée Nationale* non sappia meglio d'altri quel che sia avvenuto ad Olmütz; ma quando due Potentati convengono a colloquio, nelle gravi congiunture, in cui si trova ora l'Europa, non è possibile che ciò accada soltanto per farsi una visita di cortesia. Quanto alle affermazioni della *Patrie*, elleno sorpresero tutti. La rottura della Conferenza di Vienna era riguardata come un fatto compiuto; ell'era stata annunziata da tutt'i giornali di Parigi e di Londra, ed ammessa da' fogli tedeschi: ed or ci si dice che la Conferenza, non essendo mai stata disciolta, non aveva a ricostituirsi. Io nol nego, e il desidero; ma non si può disconoscere che si avessero argomenti per ritenere il contrario. Infatti, i rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra avevano chiesto che, in risposta alle spiegazioni inquietanti, prodotte dallo Czar, a riguardo della Nota della Conferenza di Vienna, questa stanziasse un'addizione esplicativa, propria a determinare la condizione reale della Porta verso i Cristiani ortodossi; e poichè quest'addizione non era stata ammessa, per tema ch'ella spiacesse allo Czar, le sessioni della Conferenza furono sospese; e si potè quindi credere ch'ella fosse disciolta. *(V. le Gazzette precedenti.)* Del resto, l'*Assemblée Nationale* e la *Patrie* non sono tanto lontane dall'intendersi, come pare a prima giunta. L'uno e l'altro di que' giornali desiderano la pace; solo, uno pensa ch'ella sia stata minacciata per alcuni giorni dal disaccordo delle quattro Potenze, mentre l'altro suppone che il disaccordo non sia mai sorto fra esse. Gli avvenimenti dimostreranno chi abbia fra essi ragione; ed io, lasciando ad essi la cura di tal dimostrazione, mi limito a comunicarvi il seguente brano di lettera, che ricevetti da Vienna: « Lord Westmoreland, ambasciatore britannico alla nostra Corte, « si recò ad Olmütz, non in qualità di diplomatico, ma « come generale. Il nobile lord non assistette altrimenti « alle conferenze, che seguirono fra il conte di Buol- « Schauenstein, il conte di Nesselrode ed il barone di « Meyendorff; ei non fu nemmeno ricevuto in udienza « particolare dallo Czar, ma comparve dinanzi a S. M. « cogli altri generali. Lo Czar l'accolse con molta fred- « dezza, e si ristrinse a dirgli: *Mi compiaccio di veder-* « *vi.* Il generale francese di Goyon fu onorato d'un col- « loquio più lungo. S. M. l'Imperatore delle Russie gli « disse: *Mi rincresce molto di non vedere di persona* « *il vostro Imperatore, e di non poter dire a tutta* « *l'Europa quant'io amo e stimo l'Imperatore, vo-* « *stro signore. V'invito a seguirmi a Varsavia per* « *assistere agli esercizii delle mie truppe.* » Il conte Goyon ne die' subito l'annunzio per mezzo del telegrafo a Parigi, e dopo ott'ore ebbe la permissione di seguire lo Czar a Varsavia. Queste parole e questo fatto mi sembrano significativi.

L'Accademia delle scienze fece pure un'altra dolorosa perdita nella persona del signor Augusto Sainte-Hilaire, della Sezione di botanica. Egli aveva 74 anni.

Altra del 5 ottobre.

Notizie gravissime girarono ieri a Parigi, e gettarono di nuovo la perturbazione alla Borsa, ove i fondi soggiacquero a considerevol ribasso.

Un dispaccio telegrafico di Vienna portava che il Divano aveva preso risoluzioni nel senso della guerra. Altre informazioni molto importanti giunsero da Costantinopoli, in conferma di tal dispaccio. Il Divano si radunò il 25 settembre, all'uopo di deliberare di nuovo intorno alla Nota di Vienna; ed esso fu unanime nel decidere in ultima istanza che la Sublime Porta poteva meno che mai, a fronte dell'interpretazione, data dal Gabinetto di Pietroburgo alla Nota di Vienna, accettarla, senza ch'ella avesse prima avuto le modificazioni, indicate da Rescid pascià. Questa risoluzione dovett'essere comunicata agli ambasciatori delle quattro Potenze. Il Divano risolvette inoltre lo stesso giorno di convocare il domani un grande Consiglio, all'uopo di esaminare la condizion delle cose. Quell'adunanza sarebbe stata tenuta, in effetto, il 26, e vi sarebbe stato determinato quanto segue: si avrebbe, anzi tutto, ammesso che la via delle negoziazioni era chiusa; quindi si sarebbero ordinate tutte le disposizioni necessarie per gli ultimi preparativi di difesa; infine, sarebbe stato giudicato esser giunto il momento di fare ciò che si chiama a Costantinopoli una dichiarazione di guerra. Queste notizie appunto, ricevutesi a Londra nel tempo stesso che a Parigi, produssero un nuovo ribasso di 2 p. $^0/_0$ ne' Consolidati inglesi, e fecer credere alla convocazione immediata del Parlamento. L'unione delle due Camere del Parlamento sarebbe, in effetto, un provvedimento importante, nelle congiunture attuali; poichè, se il Ministero inglese vi si risolvesse, ciò proverebbe aver la scissione fatto tali progressi tra le due frazioni del Gabinetto, ch'elle non possono più farsi concessioni ulteriori, e che il Parlamento debb'essere chiamato a decider fra esse. Comunque ciò sia, le notizie di Costantinopoli hanno del tutto rigettato nell'ombra quelle d'Olmütz, ch'erano state date dall'*Assemblée Nationale*, e che, ad onta della smentita della *Patrie (V. sopra)*, ricevettero una specie di conferma dal *Times* di Londra.

P.S. — Giusta il *Siècle*, il Divano riconobbe, è vero, che non rimaneva più nessun mezzo d'evitare la guerra; ma questa deliberazione dovett'essere sottoposta all'esame ed all'approvazione del Sultano. Inoltre, nel caso stesso che Abdul-Megid avesse consentito nel parere de' suoi ministri, rimarrebbe a compiersi ancora un'altra formalità: secondo l'uso tradizionale della Porta, la deliberazione del Divano, accettata dal Sultano, dee ricevere la sanzione dello Sceick-ul-Islam e degli altri capi religiosi della nazione. Lo stesso giornale assicura che le flotte debbono avere ormai ricevuto l'ordine di entrare nel Bosforo, ove saranno ancorate l'8 od il 9 del corrente.

SVIZZERA

Leggesi nel *Bund:* « Con dispaccio telegrafico del 4, il Governo del Ticino informa il Consiglio federale che diverse voci inquietanti lo hanno indotto, dietro consiglio del commissario federale, e d'accordo con lui, a chiamare una compagnia di carabinieri; si parla anche della chiamata di un distaccamento d'artiglieria. Specialmente allarmanti sono le relazioni da alcune località della valle di Blenio e del Distretto di Lugano, in cui trovasi un importante numero di famiglie delle più danneggiate dal blocco.

« Giusta il rapporto del sig. colonnello Bourgeois, il quale non ha per anco fatto uso del congedo accordatogli, egli, che nelle attuali circostanze non sarà sollecito di approfittarne, si è traslocato da Mendrisio a Lugano, per esservi presente all'epoça della fiera. In quella località non è per anco arrivato bestiame; invece si sente che già una importante quantità trovasi in viaggiò sul Gottardo. »

Leggiamo a questo proposito nella *Gazzetta Ticinese* in data di Lugano 7 corrente:

« Oggi (7 ottobre) si raduna in Lugano una compagnia completa di carabinieri, la quale è chiamata a Bellinzona.

« Dalle notizie, che abbiamo potuto raccogliere, sembra che alcune lettere minaccianti, pervenute al Consiglio di Stato, o suoi membri, abbiano specialmente contribuito a decretare questa chiamata. Il *Bund*, che già mostrasi edotto di questa misura e dei motivi, che l'hanno dettata, parla di rapporti allarmanti da Lugano e da Blenio. Noi non sappiamo quanto possa esservi di vero, circa a quest'ultimo; ma circa al distretto di Lugano ne sembra che, quantunque siavi un ragionevole malcontento per un protratto stato di cose, che riesce di danno a tutta la popolazione, pure non esistano dati, da far temere lo scoppio di disordini.

Quanto alla fiera, pur troppo è vero che nessun bestiame è arrivato in questa città per la vendita, quello che passò il Gottardo, dopo una breve fermata nel Bellinzonese, essendo andato ad imbarcarsi a Magadino. »

Il Governo di Lucerna ha protestato presso il Consiglio federale contro la concessione della ferrovia del Luckmanier, siccome quella, ch'è pericolosa alla Svizzera, passando per non breve tratto lungo i confini della Confederazione. Ora il Consiglio federale, quantunque il tronco, a cui si attribuisce tale difetto, già abbia ottenuto l'approvazione dell'Assemblea federale, ha sottoposto la concessione della ferrovia del Luckmanier al Dipartimento militare per un suo preavviso. *(G. T.)*

Il *Bund*, parlando del voto, espresso da una parte della stampa svizzera, che sia sospeso il dazio d'entrata sui cereali, a motivo del loro caro prezzo, nota ch'egli divide l'opinione di coloro, secondo cui l'abolizione del minimo dazio, che si preleva (15 cent. per 50 chilogrammi sul grano, e 50 sulle farine), non farebbe che apportare un danno alla Cassa federale, senza influire sul prezzo.

Le notizie, messe in corso ultimamente dai giornali francese e tedesco di Berna *(Suisse* e *Bund)*, intorno alle trattative della deputazione ticinese col Consiglio federale, sono inesatte, e nulla si potrà sapere di positivo se non fra alcuni giorni. Così un dispaccio telegrafico della *Gazzetta Ticinese*, in data di Berna 5 corr.

GRIGIONI

Il parroco Iseppi, che per le sue prediche era stato sospeso da monsig. Vescovo di Como, e della cui lunga opposizione all'Autorità vescovile ed ai consigli della Nunziatura hanno più volte parlato i pubblici fogli, ha fatto atto di sommissione, mediante una pubblica dichiarazione di ritrattazione, e recandosi, secondo gli ordini avuti dal Vescovo, nel ritiro de' santi esercizii presso i Padri Cappuccini di Mels, in S. Gallo. *(G. T.)*

GINEVRA

È già incominciata l'agitazione per la periodica elezione del Consiglio di Stato, che qui si fa dal popolo, radunato in Consiglio generale. Sembra che gli ultraradicali vogliano votare per un Consiglio di Stato diverso dall'attuale, portando Camperio, Castoldi, Carteret, ecc. A quanto dicesi, i conservatori s'asterranno dal pren-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 10 *ottobre* 1853. — Ieri, il vapore di Trieste non è arrivato, soltanto questa mattina. Le ultime vendite, verificatesi sabato, furono d'olii, per consegna nel primo trimestre 1854, a d.ⁱ 190. Granoni di Braila venduti e stornati a L. 17.50 per consegna in novembre. Uno storno di sacchi 100 di mandorle di Puglia a f. 31 $^1/_2$. In seguito al telegrafo di Londra, pare siasi stornata una partita granoni di Braila, con qualche facilitazione.

I miglioramenti dell'ultimo telegrafo di Vienna, apportarono eccellente impressione nei corsi delle carte; le Banconote vennero vendute da 88 $^1/_2$ ad 88 $^3/_4$, in pretesa di 89; la conversione de' Viglietti del Tesoro fino ad 87.

Vendite granaglie dal 1.º *al* 9 *ottobre* 1853.

Staia 4,000	grano indigeno	da L. 29.— a 31.—
» 2,000	» Odessa viaggiante	23.—
» 2,000	» Egitto pronto	18 50 a 19.—
» 5,000	segala Odessa id.	15.—
» 2,000	» Danubio scadente	13.—
» 18,000	granone id. pronto	16.50 a 17.50
» 1,000	» Albania id.	16.25
» 2,000	» Braila difettoso	15.25 a 16.—
» 12,000	» Odessa per conseg. fut.	17.—
» 67,000	» Braila id.	16.25 a 17.25
» 2,800	orzo Smirne viaggiante	12.75
» 2,300	avena Puglia	9.—
» 1,100	» Levante	8.50
» 2,000	seme di lino di Sicilia	20.— a 20 50
Staia 123,200		

LONDRA 8 *ottobre*. — *(Disp telegr.)* — Cotoni balle 37,000, Middling sino 5 $^5/_8$, un poco più bassi. Caffè più fermi, Ceylan 46. Zuccheri in calma, ma fermi. Frumenti fermi, ma non animati. Granoui Galatz venduti scell. 40.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna dell' 8 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 $^0/_0$	90 $^1/_2$
dette detto	4 $^1/_2$	80 —
dette detto	4	71 —
dette detto dell'anno 1850 (reluibili)	4	92 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		130 $^3/_4$
Azioni della Banca, al pezzo		1285 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2165 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		785 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		614 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		530 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	82 —	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	111 —	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	»	110 $^3/_8$	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	10·54 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	110 $^1/_4$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	130 $^3/_4$	a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	130 $^3/_4$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	248 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — $^0/_0$.	

N.B. Per essere interrotta improvvisamente la linea telegrafica, non si poterono collazionare i corsi, e quindi non si può garantirne la giustezza.

CAMBI. — *Venezia* 8 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:61 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 $^1/_2$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 $^1/_2$	Milano	» 99 —
Bologna	» 618 —	Napoli	» 523 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^3/_4$
Firenze	» 99 $^3/_8$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $^1/_2$	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 $^3/_5$	Vienna id.	» 265 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 $^3/_8$		

MONETE. — *Venezia* 8 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:62	Pezzi da 5 franchi	» 5:89 $^1/_2$
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LEGNAGO *dell'* 8 *ottobre* 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	37:—	39:80	42:—	al sacco.
Frumentone	»	28·27	29:13	30:—	
Riso nostrano	»	43:—	50:75	58:—	
— bolognese	»	46:—	49:60	53:—	
— chinese	»	42—	44:83	49:—	
Segala	»	19:—	19:50	20:—	
Avena	»	11:75	12:12	12:50	
Fagiuoli in genere	»	28:—	29:—	30:—	
Seme di lino	»	34:—	34 50	35:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	35:—	—:—	

Mercato di ADRIA *dell'* 8 *ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	26:—	31:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	19:—	20.50	
— esteri	18:50	19.50	
Risi nostrani	42:—	50:—	
— bolognesi	37:—	42:—	
— chinesi	36:—	41:—	
Risoni nostrani	20:—	22:—	
— bolognesi	18:50	20:—	
— chinesi	18:15	19:—	
Avene	9:—	9:25	
Fagiuoli in sorte	18:—	22:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 8 *ottobre* 1853.

Arrivati da Trento i signori: de Becker cav. Leopoldo, poss. di Pest. — Pedrone dott. Carlo, avvoc. in Augusta. — *Da Verona:* Martignoni cav. Franc. Ant., I. R. console austriaco in Ferrara. — *Da Milano:* Gilpin Enrico D., Americano. — Inglis Powell Sidney Tommaso, tenente colonnello inglese. — Inglis Guglielmo, capitano inglese. — Gonzalves Lamarrao cav. Antonio, propr. spagnuolo. — Thompson C. Tommaso, poss. ingl. — *Da Firenze:* Gogel Capitolina e Gogel Alestina, figlie d'un generale russo. — Kryloff Costantino, tenente russo. — *Da Trieste:* de Facis dott. Giuseppe, I. R. procuratore sostituto di Stato in Trieste. — May de Koroswar Federico, I. R. segretario aulico. — S. E. il conte Giorgio de Appony, I. R. ciambellano e consigliere intimo. — Macdonald Sandfield J., poss. inglese. — Dean Francesco B., poss. americano. — Brigham C H., eccles. americano.

Partiti per Trieste i signori: Colthuret A. E., capitano inglese. — Sykes C. e Campbel Guglielmo, tenenti inglesi. — Clay Harry Clay Giacomo, membro del Parlamento inglese. — Clay Harry Ernesto e Davison Enrico, possidenti inglesi. — *Per Verona:* de Guitant conte, primo segretario presso l'Ambasciata di Francia a Torino. — *Per Firenze:* Kuster, segretario russo.

Nel giorno 9 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: de St.-Martin Carlo Alfonso, propr. di Blois. — Margaritis Guglielmo e Taveau Costante, proprietarii a Parigi. — *Da Trento:* Natschajef, consigliere effettivo di Stato russo. — *Da Firenze:* Sawadofsky conte, senatore e consigliere intimo russo. — de Goloubtzoff, addetto al Ministero imperiale degli affari esterni a Pietroburgo.

Partiti per Milano i signori: Chaix-d'Est-Ange, membro del Consiglio generale della Senna. — Roye Belliard Emilio, propr. a Villefranche. — *Per Firenze:* Walpole, lord inglese. — *Per Verona:* Foster Edoardo, possid. inglese. — *Per Bologna:* Rowley Carlo, tenente colonn. inglese. — *Per Parma:* Ventura co. Cesare, poss. — *Per Innsbruck:* de Lotzbeck de Weyhren bar. Alfredo, ciambellano di S. M il Re di Baviera. — *Per Trieste:* Martignoni cav. Franc. Antonio, I. R. console austriaco in Ferrara. — Hoets van Rees Giov. Gugl., eccles. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 7 ottobre	Arrivati	930
	Partiti	1077
Nel giorno 8 detto	Arrivati	914
	Partiti	1381

Nell'estrazione dell'I. R. Lotto in *Padova*, seguita l'8 ottobre 1853, uscirono i seguenti numeri:

56, 34, 83, 82, 33.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 19 ottobre 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 29 *settembre* 1853: Roncali-Bonetti Rosa, di anni 60, civile. — Scarabello Lucia, di 5 anni. — Calchera Elena, di 40, caffettiere. — Bortoluzzi Lorenzo, d'anni 3. — Vieli Antenia, di 1 anno e 7 mesi. — Bellemo Maria, di 77. — Zanutto Alessandro, di 52, muratore. — Rossi Marina, di 4 anni e 3 mesi. — Gambron Agostino, di 25, muratore. — Zangiacomi Santo, di 47, agente di negozio. — Boas Giovanni, di 1 anno e 2 mesi. — Polo Guglielmo, di 2 anni e 2 mesi. — Acerboni Luigi, di 1 anno ed 1 mese. — Sartori-Longo Caterina, di 72, pensionata. — Totale N. 14.

Nel giorno 30 *settembre.* — Niero Caterino, d'anni 29, villico. — Sartori-Pittar Maria, di 60, domestica. — Girelli Pietro, di 21, fabbro. — Filippi Adelaide, di 14, giornaliera. — De Rosa-Linarduzzi Caterina, di 51, perlaia. — Simoncin Giulio, d'anni 5. — Zangrande-Svan Maria, di 31. — Cariello Elisa, di 3 anni e 3 mesi. — Gambillo-Grapputo Elisa, di 70, civile. — Totale N. 9.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L'11, 12 e 13 ottobre, in *S. Teresa*. (Orfanotrofio femm.)

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 8 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 1 9	28 0 0
Termometro, gradi	10 5	11 8	11 7
Igrometro, gradi	80	80	82
Anemometro, direzione	N. E.	E.	E.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Burrascoso.	Burrascoso, piogg, lampi e tuoni.

Età della luna: giorni 7.

Punti lunari: — | Pluviometro, poll. 1, linee 8 $^6/_{12}$.

Il giorno di domenica 9 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 0 1	28 2 0	28 2 0
Termometro, gradi	12 1	13 2	12 8
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	S. O.	S. O.	S.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 8.

Punti lunari: P.ºQ.º ore 4.31 sera. | Pluviometro, linee: 1 $^2/_{12}$

SPETTACOLI. — *Lunedì* 10 *ottobre* 1853.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall'artista Francesco Bonuzzi. — *Francesco Piola, pittore genovese.* — Farsa: *La finta casa degli spiriti in punta di Cannareggio.* — Alle ore 6.

der parte alla lotta; quindi è più che probabile che Fazy e l' attuale Governo risultino confermati. *(G. T.)*

APPENZELLO ESTERIORE

Il Gran Consiglio ha risolto di chiedere al Consiglio federale l' abrogazione del diritto federale d' entrata sui grani; di questa risoluzione saranno informati i Cantoni di S. Gallo e di Appenzello interiori.

(G. T.)

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 3 ottobre.*

Il sig. Brown, nuovo ambasciatore americano presso il Governo prussiano, è arrivato a Berlino con due segretarii. Quanto prima dovrà trattare un affare assai interessante, e consimile a quello di Koszta. Il sig. Herry d' Oensche era stato condannato, nel 1849, a 4 anni di prigionia, per delitto di stampa; ma giunse a fuggire, e nel 1850 si recò negli Stati Uniti, dove si fece naturalizzare come cittadino americano. Qualche tempo dopo, fece ritorno ad Amburgo per regolare i suoi affari; ma qui fu consegnato all' Autorità prussiana e trasferito a Liegnitz, dove trovasi in prigione già da un anno. Attualmente volle invocare, come cittadino degli Stati Uniti, il patrocinio della Legazione americana. Siamo ansiosi di conoscere il risultato della sua istanza.

(Ind. Belge e G. Uff. di Mil.)

Scrivono al *Portafoglio d' Amburgo* da Berlino, essere opinione che il sig. di Manteuffel non rimarrà ancora a lungo a capo del Consiglio dei ministri e del Dipartimento degli affari esterni. E' pare ch' egli sia caduto nella disgrazia del Re, per aver voluto seguire nella questione orientale una politica troppo eventuale.

(Mess. Tir.)

Il 1.° s' ammalarono dal cholera 18 persone, e ne morirono 5; il 2 se ne ammalarono 40, e ne morirono 14. *(Corr. Ital.)*

BAVIERA. — *Monaco 30 settembre.*

Il famoso pittore Dürk sta occupandosi del ritratto ad olio di S. A. R. la Principessa Elisabetta di Baviera. Quando sarà terminato, il sig. Shöniger, galvanografo assai distinto, lo moltiplicherà coll' arte sua. I nomi di questi due artisti bastano a prevenire il pubblico in favore dell' opera loro. Anche lo scultore Hans Gasser trovasi costì per modellare, come si dice, il busto di S. A. R. Il sig. Gasser, uno de' più distinti scultori, fu spesso onorato con incumbenze da parte di alti personaggi di Vienna. S. A. R. il Granduca di Weimar lo scelse per eseguire la statua di Wieland.

Il Governo bavarese intende di entrare in trattative coll' Austria per continuare fino a Bregenz la ferrovia di Augusta-Lindau ed unirsi colle strade ferrate della Svizzera. L' apertura della detta strada ferrata di Augusta-Lindau è imminente; i tanti e gravi ostacoli, che vi si opponevano, furono tutti felicemente superati.

(G. Uff. di Mil.)

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgard 29 settembre.*

Le conferenze degl' impiegati superiori di polizia dell' Alemagna, stabilite per oggi, cominciarono. Giunsero a tale oggetto, dall' Austria il cavaliere di Engelshofen, dalla Prussia il presidente di polizia Hinkeldey e l' assessore Raffel, dalla Baviera il direttore di polizia Dürjng, dalla Sassonia il consigliere intimo Körner, dall' Annover il direttore di polizia Wermuth, dal Baden il consigliere ministeriale Fiesel. Il Wirtemberg fu rappresentato dal direttore Majer. *(G. Uff. di V.)*

CITTA' LIBERE — *Francoforte 29 settembre.*

Da varii giorni si trattiene qui Don Miguel di Braganza. Il generale di Schmerling è ritornato da Rastadt. Il marchese di Tallenay, ambasciatore francese presso la Dieta federale, è ritornato, dopo lunga assenza, nuovamente al suo posto. La nuova sinagoga degl' Israeliti ortodossi fu aperta quest' oggi. *(O. T.)*

AMERICA

Coll' *Asia* si sono ricevute notizie degli Stati Uniti sino al 12 settembre.

Il *New-Yorck-Herald* annuncia che i ministri di Russia, d' Austria e Prussia hanno spedito al Ministero di Stato una protesta contro il contegno del capitano Ingraham a Smirne. Il sig. Marcy dee esporre la sua opinione al Gabinetto; ed è noto ch' essa è favorevole alle misure, prese dagli agenti americani. L' opinione del sig. Marcy è sviluppata lungamente in un manoscritto di 80 pagine. *(G. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 10 ottobre.

Lo stato degli affari d' Oriente commuove in questo momento gli animi nel modo più vivo, e siamo ben lungi dal negare ch'esso non offra punti gravi e spinosi. Pure, anche in questo momento, non vediamo sufficiente motivo per rinunziare alla fiducia di veder conservata la pace generale d' Europa. Così fatta nostra opinione si fonda su circostanze precise e di fatto. Se pure, con sincero nostro dispiacere, la proposta, partita da Olmütz, non fosse stata trovata accettabile dalle Corti di Parigi e di Londra, perchè, accanto agli schiarimenti pienamente tranquillanti, dati sul progetto della Conferenza di Vienna, quel progetto dovrebbe nondimeno essere conservato, le trattative di Olmütz hanno però materialmente stabilito un avvicinamento essenziale fra il modo russo ed il modo turco di concepire l'argomento, che ora è in quistione.

Le dichiarazioni, che la Russia, magnanimamente dimostrando l' amor suo per la pace, ha dato al Gabinetto imperiale, ammettono, nell' essenziale ed in principio, le idee della Sublime Porta circa alle note modificazioni, da essa bramate. Trattasi dunque, nello stadio presente delle negoziazioni, non d' altro realmente, che di trovare forma nuova ed acconcia per recar a conchiusione ciò ch' è stato chiesto e ch' è stato accordato da ambedue le Potenze, la Russia e la Turchia.

Gli auspicii esterni, sotto ai quali debb'essere sciolto tale problema, non sembrano, a dir vero, favorevoli; ma, essendosi ottenuto un avvicinamento nella stessa cosa, ed esistendo generale desiderio di conservare la pace, gl' incidenti del momento non dovrebbero indurre scoraggiamento. Se il Divano ha consigliato il Gransignore a dichiarare la guerra alla Russia, nulla, secondo le notizie giunte fin oggi, è stato ancora deciso sull' opinione del Divano, nè dal Consiglio dei ministri, nè dallo stesso Sultano. Le notizie, inviate da Vienna all'esterno per telegrafo, che rappresentarono la dichiarazione di guerra qual fatto avvenuto, sono dunque infondate: sono, in ogni caso, immature. Al tempo, in cui il Divano emise il suddetto parere, le notizie di Olmütz non erano giunte ancora a Costantinopoli; e possiamo ammettere che le notizie, giunte nell' intervallo alla Porta sul suaccennato avvicinamento ai desiderii di essa, dovrebbero aver fatto sul Sultano e su' suoi ministri tale impressione, da poter essere favorevole agli sforzi per la conservazione della pace. *(Corr. austr. lit.)*

Vienna 7 ottobre.

S. M. I. R. A., dopo un' assenza di cinque giorni, è arrivata in questa città con un treno separato della strada ferrata del Nord, diretto personalmente dal consigliere aulico Francesconi, di ritorno dal suo viaggio a Varsavia. S. M. era accompagnata da S. A. R. l'Arciduca Carlo Lodovico, da S. E. il primo aiutante generale conte di Grünne, dal generale di cavalleria conte Schlick, dal tenente maresciallo Jablonowski, e da molti altri generali e aiutanti. Tutti i qui presenti Arciduchi, l' alta generalità, il Luogotenente, e molte altre Autorità, si radunanarono, per ricevere S. M., nella Stazione della strada ferrata, che era parata a festa. Avanti l' atrio, era schierata una compagnia, con bandiera e musica, la quale eseguì l' inno nazionale, al momento dell' arrivo del treno imperiale. Avanti alla Stazione formavano spalliera divisioni d' infanteria e di gendarmeria; e, sebbene l' arrivo dell' Imperatore si fosse venuto a sapere poco tempo innanzi, pure un numerosissimo pubblico era accorso al luogo dell' arrivo, ed aveva salutato il Monarca con entusiastiche grida di giubilo. S. M. si recò dalla Stazione della strada ferrata al palazzo imperiale, e subito dopo a Schönbrunn. *(Corr. Ital.)*

Ecco un bel tratto del cavalleresco Imperatore d' Austria, che ben merita di essere conosciuto da tutti. Al campo d' Olmütz, alla rivista d' un reggimento di cavalleria, l' Imperatore notò un sergente, insignito della medaglia del Valore. « Dove avete acquistato quel distintivo d' onore? chiese l' Imperatore. — A Custoza, Maestà; fu la risposta. — E perchè quel sergente non fu fatto ancora uffiziale? » chiese l' Imperatore al colonnello, che gli era vicino. Alquanto perplesso, rispose questi, che nel reggimento, vi erano stati più aspiranti a posti d' uffiziale che posti vacanti e che, oltre a ciò il sergente era Israelita. Senza aggiungere parola l' Imperatore si rivolse al bravo sergente, e gli disse con bontà: « Avanzatevi, sig. tenente. » E siccome questi sopraffatto da tanta bontà, timidamente esitava, l' Imperatore lo invitò di nuovo con gentil viso, dicendogli: « Avanti, dunque, sig. primo tenente. » *(G. U. d' Aug.)*

Lettere da Bucarest del 26 scorso annunciano che da alcuni giorni marciano verso il Danubio imponenti colonne di truppe russe.

Il piroscafo celere sul Danubio inferiore è arrivato nella scorsa notte a Pest. Noi riceveremo questa sera la posta, giunta col medesimo, col mezzo della strada ferrata. Ma ci fu già precedentemente partecipato che i Russi si recano in forti divisioni da Giorgevo e Galacz, alla volta d' Ismail. Se noi contrapponiamo questa notizia con un' altra, che parla egualmente d' un movimento verso oriente delle truppe d' Omer pascià, si dovrebbe credere che gli avanzamenti de' corpi di linea turchi verso i confini della Servia, non fossero che un' astuzia di guerra, per tener a bada i Russi nella piccola Valacchia, e fare un colpo di mano nella direzione contraria. Se si conferma la notizia che il comandante generale delle truppe turche abbia ricevuto l' ordine di pigliare l' iniziativa, l' esercito nemico dovrebbe, colla massima celerità, concentrarsi nelle vicinanze di Tultscha. Se poi un violento passaggio de' Turchi sul Danubio sia possibile, e stia nel loro interesse, sarebbe un altra questione.

Secondo un dispaccio da Costantinopoli, pervenuto ad una Casa di commercio di qui, una gran parte d' Austriaci e Prussiani, trovantisi in Costantinopoli, si sarebbero, come racconta la *Cop. Ztg. Corr.*, in quel giorno imbarcati su' due piroscafi da guerra, tenuti qui pronti. *(Corr. Ital.)*

Altra dell' 8.

Tutt' i ragguagli da Costantinopoli sono concordi nel dire che la determinazione del Divano, del 26 settembre, non fu dittatoria, ma fu presa semplicemente in via di consiglio, circostanza, che ammette la deduzione che Rescid pascià resterà al potere, e sia d' attendersi una pronta esecuzione delle misure adottate. In Costantinopoli, giusta lettere del 26, si attendeva già al 29 un manifesto del Sultano al suo popolo. La determinazione del Divano, sodisfece la popolazione, che non appartiene alla classe de' possidenti. *(Corr. Ital.)*

Corre voce, dice la *Cop. Ztg. Corr.*, che S. M. l' Imperatore intraprenderà lunedì il suo viaggio alla volta di Monaco. *(Idem.)*

(Per via telegrafica.)

Il Presidente di Governo in Cracovia al Ministro dell' interno.

Cracovia 7 ottobre.

S. M. il Re di Prussia giunse ieri, alle ore 5 e un quarto dopo mezzogiorno, in Szczakowa, e proseguì alle 5 e mezzo il viaggio alla volta di Breslavia.

S. M. l' Imperatore delle Russie arrivò S… kowa questa mattina, alle 7 e un quarto, e, dopo breve fermata di 10 minuti, proseguì il viaggio.

Le LL. MM. vennero accolte e complimentate … capi delle Autorità civili e militari.

Torino 8 ottobre.

Leggiamo nell' *Avenir de Nice* del 6: « Ieri si … deva a gran distanza una squadra, composta di par… chi vascelli da guerra, la cui direzione era verso l… vante. È stato impossibile discernere se fosse una f… inglese o francese. »

Ducato di Modena.

Molti arresti politici furono eseguiti a Massa, Carrara, a Fivizzano. Nel solo Fosdinovo, se ne conta… nove. *(Monit. Tosc.)*

Impero Ottomano.

Il corrispondente di Costantinopoli della *Presse* … ve, in data del 26 settembre: « Rescid pascià ha … chiarato in una conferenza agli ambasciatori francese … inglese, che il Sultano sarebbe inclinato ad accettare … Nota di mediazione di Vienna, secondo la proposta del… Czar, se gli ambasciatori potessero piegare l' Impera… re alle seguenti condizioni: 1.°) lo Czar si obbli… di non immischiarsi in avvenire negli affari dei sud… greci del Sultano, lasciando, d' altra parte, il Sultano … tatti i diritti, posseduti fino ad ora dalla Chiesa greca … Turchia; 2.°) la Russia abbandoni il pensiero di e… gere un indennizzo delle spese di guerra; 3.°) l' Im… peratore si obblighi di sgomberare immediatamente … Principati, od almeno di ritirare le truppe dalla Mo… davia. Gli ambasciatori delle Potenze occidentali, c… negli ultimi giorni ebbero spesse conferenze cogli am… basciatori austriaco e prussiano, spedirono, in consegue… za di tale dichiarazione di Rescid pascià, corrieri … loro Governi, e non è molto probabile che il parti… della guerra, ad onta che fosse riuscito ieri nel Divan… con unanime decisione, a far desistere il Sultano da … teriori trattative, possa giungere a tanto, da osare … passo decisivo anche prima dell' arrivo della rispo… delle Corti di Parigi e di Londra. »

Da Parigi 5 ottobre si telegrafa alla *Gazzetta de… la Slesia*: « È confermata la dichiarazione di guer… della Turchia. Le flotte delle Potenze occidentali sara… no il 9 innanzi a Costantinopoli, e, in caso del comi… ciamento della guerra, entreranno nel mar Nero. L… Francia e l' Inghilterra hanno rigettato le proposte ru… se, e sono decise di appoggiare la Turchia, se la Ru… sia non cede. » *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 10 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 91 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 111 3/8
Londra, per una lira sterlina . . . 10 53

Parigi 7 ottobre.

Una nuova leva fu ordinata dall' Imperatore Nic… durante il suo soggiorno in Mosca. La Banca di Fra… cia ha elevato oggi il suo sconto al 4 per %.

Altra del 7.

Vienna venerdì. — Si assicura che la Porta ab… bia fissato il termine di quattro settimane all' evacua… zione dei Principati per parte delle truppe russe.

Berna 7 ottobre.

Il Consiglio federale ha oggi approvato, a grande maggioranza, la concessione della strada ferrata del Luk… manier, contro il preavviso di Ochsenbein. *(G. T.)*

Copenaghen 4 ottobre.

S. M. il Re aperse la Dieta del Regno; il discor… so reale contiene, nel suo essenziale, ciò che segue: I… progetto di Costituzione dello Stato unito, fu presen… tato alla precedente Dieta. Nella tornata attuale, deg… giono esser fatti i passi necessarii per porre più ta… di in attività la Costituzione. Il bilancio delle finanze fu, a dir vero, aumentato; ma la situazione finanziaria è, in complesso, tranquillante. Dopo il discorso, la Dieta passò alla elezione del presidente. *(Corr. austr. lit.)*

(Tabelle annesse alla Notificazione inserita nella prima faccia.)

A

Prospetto dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale 1854.

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA Primitiva	IMPOSTA ORDINARIA Addizionale originaria	IMPOSTA ORDINARIA IN COMPLESSO	Addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento	TOTALITA' della prediale erariale	Sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna
Venezia	6,026,956 : 63	1,586,126 : 31	251,136 : 67	1,837,262 : 98	612,420 : 99	2,449,683 : 97	876 : 60
Padova	8,868,741 : 73	2,334,004 : 62	369,550 : 73	2,703,555 : 35	901,185 : 12	3,604,740 : 47	1,289 : 92
Rovigo	4,526,406 : 36	1,191,328 : 75	188,627 : 05	1,379,955 : 80	459,985 : 27	1,839,941 : 07	658 : 40
Verona	8,917,072 : 19	2,346,723 : 84	371,564 : 61	2,718,288 : 45	906,096 : 15	3,624,384 : 60	1,296 : 95
Treviso	6,303,955 : 73	1,659,024 : 72	262,678 : 92	1,921,703 : 64	640,567 : 88	2,562,271 : 52	916 : 88
Belluno	1,460,710 : 72	384,418 : 18	60,866 : 21	445,284 : 39	148,428 : 13	593,712 : 52	212 : 46
Vicenza	9,510,680 : 13	2,502,944 : 84	396,299 : 60	2,899,244 : 44	966,414 : 81	3,865,659 : 25	1,383 : 29
Udine	6,350,989 : 66	1,671,402 : 74	264,638 : 77	1,936,041 : 51	645,347 : 17	2,581,388 : 68	923 : 73
TOTALE	51,965,913 : 15	13,675,974 : —	2,165,362 : 56	15,841,336 : 56	5,280,445 : 52	21,121,782 : 08	7,558 : 23
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:							
a) per beni non stimati nel nuovo catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	. . . . . . : .	46,726 : 85	7,398 : 42	54,125 : 27	18,041 : 76	72,167 : 03	
b) pei fabbricati e terreni, compresi nel nuovo catasto, ma tenuti provvisoriamente esenti dalle imposte	266,392 : 32	70,107 : —	11,100 : 27	81,207 : 27	27,069 : 09	108,276 : 36	
IN COMPLESSO	52,232,305 : 47	13,792,807 : 85	2,183,861 : 25	15,976,669 : 10	5,325,556 : 37	21,302,225 : 47	

OSSERVAZIONI

NB. — Le quote d' imposte, applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle dedotte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale, precedente alla pubblicazione del nuovo compartimento.

B

ALIQUOTA DI CARICO PER OGNI LIRA DI RENDITA CENSUARIA PER L' ANNO CAMERALE 1854.

	Per anno C.mi	Per anno Decimali	Per rata C.mi	Per rata Decimali
Per imposta ordinaria – primitiva	26	31,720,135	06	57,930,034
Per imposta ordinaria – addizionale originaria	04	16,689,021	01	04,172,255
SOMMA	30	48,409,156	07	62,102,289
Per addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento	10	16,136,385	02	54,034,096
TOTALITA' dell'aliquota di prediale erariale	40	64,545,541	10	16,136,385
Più, per le spese degli allievi del Genio in Vienna	—	01,454,459	—	00,363,615
IN COMPLESSO	40	66,000,000	10	16,500,000

C

Tabella delle scadenze.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA PRIMITIVA ed addizionale originaria – Per anno	Per rata	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 1/3 per 100 – Per anno	Per rata	TOTALITA' – Per anno	Per rata
I.	1853 30 novembre							
II.	1854 28 febbraio	Udine	1,951,470 : 89	487,867 : 72	650,490 : 30	162,622 : 58	2,601,961 : 19	650,490 : 30
III.	1854 31 maggio	Treviso	1,934,831 : 10	483,707 : 78	644,943 : 70	161,235 : 92	2,579,774 : 80	644,943 : 70
IV.	1854 31 agosto	Rovigo	1,387,473 : 79	346,868 : 45	462,491 : 26	115,622 : 81	1,849,965 : 05	462,491 : 26
I.	1853 31 dicembre							
II.	1854 31 marzo	Venezia	1,870,020 : 10	467,505 : 02	623,340 : 03	155,835 : 01	2,493,360 : 13	623,340 : 03
III.	1854 30 giugno	Vicenza	2,914,914 : 32	728,728 : 58	971,638 : 11	242,909 : 53	3,886,552 : 43	971,638 : 11
IV.	1854 30 settembre	Belluno	448,289 : 79	112,072 : 45	149,429 : 93	37,357 : 48	597,719 : 72	149,429 : 93
I.	1854 31 gennaio							
II.	1854 30 aprile	Verona	2,745,355 : 23	686,338 : 81	915,118 : 41	228,779 : 60	3,660,473 : 64	915,118 : 41
III.	1854 31 luglio	Padova	2,724,313 : 88	681,078 : 47	908,104 : 63	227,026 : 16	3,632,418 : 51	908,104 : 63
IV.	1854 31 ottobre							
		TOTALE	15,976,669 : 10	3,994,167 : 28	5,325,556 : 37	1,331,389 : 09	21,302,225 : 47	5,325,556 : 37

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 10 Ottobre. **Anno 1853. - N. 130.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 14314. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Valentino Freato di Giovanni calzolaio ed affittanziere di Vigardolo esistente nelle Provincie soggette all'I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al sudd. Tribunale entro il giorno 30 novembre v. al confronto dell'avv Giovanni Spranzi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell'altro avvocato G. Gaeteno Flaminio Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand'anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest'ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell'amministrat. stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un'amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 3 dicembre successivo dalle 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà di Ufficio alla nomina tanto dell'amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 1 ottobre 1853.
Cozza

N. 13734. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende a comune notizia per tutti li conseguenti effetti di legge che con odierna deliberazione sotto pari numero protocollare fu da questo Tribunale stante seguito amichevole componimento fra tutti gl'interessati dichiarato il lievo del concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Antonio Bellan del fu Giuseppe calzolaio in Vicenza con l'Editto 22 aprile 1853 n. 5716.

Il presente viene pure pubblicato mediante inserzione nell'Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 29 settembre 1853.
Cozza, S.

N. 8829. pubbl.ª unica.

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto furono da questa R. Pretura interdette per imbecillità Cecilia, e Maria sorelle Guerra di Breganze, alle quali venne destinato in curatore il loro padre Giovanni Guerra.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 23 settembre 1853.
Il R. Dirigente
TOALDI.

---

al N. 5344. a. c. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Giovanni ... ziale dichiarazione di morte del fratello Antonio fu Giacomo d'Incà, assente dalla patria sin dall'anno 1811, si diffida il suddetto Antonio d'Incà a presentarsi entro il termine di un anno, od altrimenti a dar notizia della sua esistenza a questo Tribunale, od al suo curatore avv. D.r Bonomo entro egual termine, avvertito, che in caso diverso, e spirato l'anno, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

L'I. R. Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Silvestri, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 settembre 1853.
Ratteo, Dirett.

N. 4942 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito a tenore del par. 813 del Codice Civile convoca pel dì 14 novembre p. v. alle ore 9 antim., tutti li creditori verso l'eredità del fu Giacomo fu Andrea Del Bon di S. Vito mancato a'vivi nel 21 agosto 1853, onde insinuare e provare i loro diritti verso l'eredità medesima, pegli effetti, e sotto le avvertenze del successivo par. 814.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, all'Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 4 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Il R. Aggiunto
S. Sandi.

N. 7393. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Mancò a'vivi in Canove li 4 ottobre 1851 ed intestato Nicolò Tessari fu Giovanni Maria. Ignoto il luogo di dimora del figlio Luigi, viene questo diffidato a dare le sue dichiarazioni sull'eredità nel termine di un anno, scorso il quale senza insinuazione, l'eredità verrà liquidata in concorso de'pronunciatisi, e del curatore ad essi costituito nella persona di questo avv. Dr Benetti.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 27 settembre 1853.
Colbertaldo, Dirigente.

N. 11812. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Udine porta a pubblica notizia, che essendo rimasti senza effetto i tre primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto situato in questa Città nella calle Bellona di ragione dell'esecutato Giuseppe del fu Girolamo Federicis, e stimato a. l. 17860, come dal relativo protocollo di stima, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest'Uffizio di Spedizione, ed avendo avuto luogo la convocazione dei creditori prevista dal par. 140 R. G, viene fissato il giorno 31 p. v. ottobre pel quarto incanto, nel quale la delibera non potrà a termini del par. 140 suddetto, seguire a prezzo minore della stima, e coll'avvertenza, che ove nessuno offrisse al detto quarto incanto, o non comparisse alcun oblatore offerente il prezzo di stima, seguirà l'assegno della casa in luogo di pagamento ai coniugi Ferdinando e Giulia Nave a termini del protocollo di convocazione 16 p. p. luglio.

Tale incanto sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale nella Sala d'Udienza di questo Tribunale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire a prezzo minore di stima, ed ove nessuno offrisse a tale quarto incanto, o non comparisse alcun compratore offerente il prezzo di stima, seguirà l'assegno della casa in luogo di pagamento ai detti coniugi Nave alle condizioni del protocollo di p. luglio, cioè:

Il sig. Giuseppe Lovaria cessionario del creditore iscritto nob. Fabio Moroldi si dichiarò disposto a lasciare il suo capitale ammontante a circa a. l. 6,000 ed interessi per anni tre sui fondi caduti in subasta senza richiamarne la restituzione, e ferma l'ipoteca gravitante sugli stessi, e semprechè sia il deliberatario di quelli immobili pontuale coll'interesse, e devenga con lui alla stipulazione di apposita convenzione per non aver bisogno d'incontrare liti.

I coniugi Nave dichiararono concordi di ricevere in assegno l'immobile esecutato in luogo di pagamento dei loro crediti, accettando la dichiarazione del sig. Giuseppe Lovaria, e rispettando l'iscrizione sugl'immobili stessi, e pronti nel caso che dedotti i crediti iscritti avanzasse qualche importo, di esborsarlo a mani dell'esecutato Federicis.

II Ognuno che vorrà aspirare all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario Giudiziario, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto

III. Entro dieci giorni dalla delibera, dovrà il deliberat. versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale Provinciale

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell'esecutante, e colle servitù attive e passive che fossero inerenti, ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole; ed in ordine al Decreto d'aggiudicazione seguirà la voltura in sua ditta nei registri censuarii, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile medesimo, facendo fronte previamente al deposito verificato nel giorno dell'asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue la descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di Locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante calle Bellona, mezzodì Lorenz Giuseppe e Brujer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Federicis Giuseppe, e corti ella promiscua fra Federicis e Peressini Domenico, ed a tramontana Farra Domenico, e contrassegnata al civ. n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell'estimo provvisorio al n. 1395, di p. 0 : 19, estimo a. l. 880, e 1394 sub 1, estimo a. l. 440, compresa anche la promiscuità del sottoportico a pieppiano del mappale n. 1394 sub 2, ed ora formante parte del maggior corpo di casa segnato nei registri del censo stabile col mappale n. 1797, di p. 0 : 27, colla rendita di a. l. 478 : 80.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed esposto all'Albo di questo Tribunale, e negli altri luoghi a tale uopo prescritti

Il Presidente
DE MARCHI.
Eterle, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 30 settembre 1853.
Gennari.

N. 6565. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto che nella Sala di sua residenza, a mezzo della solita Commissione, sarà tenuta sopra istanza della ditta pregiudizio di Pietro Simoni, negoziante di Belluno, la pubblica asta degli stabili sottodescritti nei giorni 15 dicembre p. v., 23 gennaio e 11 febbraio 1854, sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., alle condizioni che seguono:

Condizioni dell'asta.

I. La vendita si farà in due lotti, il primo comprenderà la casa di Città, ed il secondo quella di Campagna con adiacenze.

II. Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà prima d'essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell'immobile, o degl'immobili, che vorrà acquistare.

IV. Entro 30 giorni dopo la celebrazione dell'asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dell'ottenuta delibera, dedotto però il decimo depositato.

V. L'esecutante e gli altri creditori inscritti sono esenti dal deposito.

VI. Il rimanente del prezzo cogli interessi del 5 per 0/0 dal dì della delibera, sarà pagato ai creditori inscritti entro giorni 14 dal dì che gli verrà intimato il Decreto d'assegno, in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

VII. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo pagati gli altri due terzi, l'aggiudicazione in proprietà degli stabili acquistati.

VIII. I pagamenti dovranno verificarsi in moneta d'oro, o d'argento al corso di piazza.

IX. L'esecutante non assume nessuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

X. Il deliberatario assumerà le imposte arretrate sugli stabili.

XI. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi

Lotto I

Estimo provvisorio, catasto di Belluno Città, del n. 459, Belluno Città, casa al vecchio civ. n. 66, censita scudi n. 38.

Estimo stabile, Comune censuario di Belluno, n. 1161 sub 1, porzione di casa al piano terreno con parte dei magazzini, e con porzione del portico al n. 1132, della superficie di pert. cens. 04, e colla rendita di lire 52 : 53, stimata a. l. 7300.

Lotto II.

Estimo provvisorio, catasto di Belluno Castion, n. 5154. Villa di Sossai, casa e cortile coll'estimo di l. — : 8.

Estimo stabile nella mappa del Comune censuario di Sossai, num. 172. Ghiaia nuda di pert. cens. — : 06, colla rendita di l. —, n. 504, aratorio di pert. cens. — : 18, colla rendita di l. — : 56, n. 505, di pert. cens. — : 30, colla rendita di l. 10 : 56, n. 518, casa colonica di pert. cens. — : 15, colla rendita di l. 5 : 04

Somma l. 16 . 16.
Stimata a. l. 3050.

L'I. R. Presidente
VENTURI
Comini, Cons.
Fontana, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 settembre 1853.
Ratteo, Dirett.

N. 10261 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nella Sala del locale di propria residenza nei giorni 12 novembre, 17 dicembre anno corrente e 21 gennaio 1854 p. v. sempre dalle 10 alle 12 mer. saranno tenuti alle infrascritte condizioni gli incanti per la vendita dell'immobile sotto espresso ad istanza di Fortunato Silvestri di Antonio Fantuzzi di Torre.

Realità da vendersi.

Metà della casa con metà dell'annesso cortile situate in Torre frazione di Pordenone al civ. n. 6 sub 1 e 2, Rossi in mappa al n. 143, di pert. cens. — : 25, estimo provv. l. 2 : 18, rendita censuaria l. 0 : 54, confina a levante Borean, mezzodì e ponente Alessandrini, monti strada pubblica stimata in totale l. 3312, e quindi per 1/2 austr. l. 1656

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale della stima, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore purchè però basti a soddisfare l'esecutante unico creditore inscritto.

II. Ogni aspirante a cauzione dell'offerta dovrà depositare alla Commissione il decimo della stima, quale depositato sarà imputato del prezzo di delibera, da qu st'obbligo inve e dispensato l'esecutante.

III. Entro 10 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi l'intiero prezzo di delibera.

IV. Qualora l'esecutante rimanga deliberatario non sarà tenuto a depositare se nonchè il di più in che l'offerta superasse il proprio credito.

V. Dovrà il deliberatario pagare oltre il prezzo di delibera le spese tutte degli atti esecutivi da liquidarsi giudizialmente; ma la parte esecutante, se deliberataria, le potrà imputare pel prezzo di delibera.

VI. L'esecutante non assume responsabilità alcuna per la metà dell'immobile che verrà deliberata.

VII. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta d'oro od argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata.

VIII. Mancando il deliberatario all'adempimento delle condizioni terza e quinta seguirà il reincanto dello stabile a tutte sue spese pericoli, e danno.

IX. Adempiuti a tutti gli obblighi come sopra potrà ottenere il deliberatario l'aggiudicazione della proprietà dell'immobile acquistato.

X Le spese di voltura, di trasferimento di proprietà, ed ogni altra posteriore alla delibera, resterà a carico esclusivo del deliberatario.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questa Città e della Frazione di Torre ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 15 settembre 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.
Moro, Scritt.

---

pubbl. unica.

La Presidenza
del Consorzio di Seconda Presa

A sostenere le spese dimostrate dal preventivo dell'anno corrente, già approvato della R. Delegazione Provinciale coll'ossequiata sua Ordinanza 20 settembre corr. n. 15060 905, occorre l'attivazione di un gettito di l. 12138 : 06.

Essendo in ora stata definitivamente ultimata la quistione sul territorio Consorziale, che sussisteva da varii anni col limitrofo Consorzio Musoni Vandura, deve dietro ciò avere luogo la già adottata classificazione e quotizzazione dei terreni nel riparto delle imposte d'attivarsi, finora tenuta in sospeso per l'oggetto suddetto. Salvo quindi il promesso conto del compenso e conguaglio fra il più o meno pagato tra li possidenti del Consorzio nelle precorse imposte, in quanto all'occorribilità delle suddette l. 12138 : 06, questa, sulla base della suddetta quotizzazione porta a cadauna classe dei terreni, nella quale venne suddiviso il territorio Consorziale, il seguente aggravio.

... ai boschivi e paludivi cent. 3 ... agli arativi e prativi alti c. 6 ... ai bassi cent 92; e ai me... cent. 115 per cadauno.

La scossa di questo gett... sarà effettuata dal sig. Luigi B... nell'avente Uffizio in Venezia ... Carmini al ponte delle Pazier...

Il pagamento del get... stesso dovrà essere verificato ... contribuenti Consorziati in ... eguali rate nei mesi di ottob... e dicembre p. v.

Prima della scadenza d... dette due rate, l'Esattore a... l'obbligo di esigere nelle Com... comprese nella Consorziale p... feria come segue:

Chirignago, prima rata ... ottobre, seconda rata 22 dice... bre.

Noale, prima rata 27 o... bre, seconda rata 29 dicemb...

Gambarare, prima rata ... ottobre, seconda rata 31 dic... bre.

Mirano, prima rata 24 o... bre, seconda rata 27 dicemb...

Mestre, prima rata 28 o... bre, seconda rata 30 dicemb...

Oriago, prima rata 29 o... bre, seconda rata 24 dicemb...

Spinea, prima rata 26 o... bre, seconda rata 23 dicemb...

Salzano, prima rata 22 o... bre, seconda rata 28 dicemb... presso le Comunali Deputazi...

I morosi saranno escus... termini della Sovrana Patente ... aprile 1816.

Venezia, 26 settembre 18...
Li Presidenti
GIACOMO BENZON.
T. SCARELLA.
F. GAROFOLI
Domenico Manfren, S...

---

pubbl. un...

La Presidenza
del Consorzio
Cirgogno e Cirghignoli.

Anche in quest'anno ... sostenere le spese dimostrate ... preventivo, approvato dalla R... Delegazione Provinciale colla ... sequiata sua Ordinanza 20 ... tembre corr. n. 15059-904, ... corre un gettito di l. 2976: ... quasi di due terzi di meno ... quello dell'anno decorso.

Questo gettito, coi soliti par[ame]tri di quotizzazione, port... cadauna delle classi nelle qu... suddivisa la Consorziale cam[pe]ggiatura, il seguente aggravio.

Ai campi paludivi cent. ... agli alti cent. 42, ai medii c... 63, ai bassi cent. 84 per ... d uno.

La scossa di questo get... sarà effettuata dal solito sig... Francesco Bressanin, avente ... fizio in Venezia a S. An... strada dei Pensieri, ed a ... Donà presso la Comunale R... vitoria.

Il pagamento dovrà es... dai contribuenti Consorziati ... rificato in una sola rata ... mese di ottobre p. v.

Quanto al territorio sog... to al Distretto di Oderzo l'I... tore pubblicherà un Avviso ... giorno nel quale sarà ad esi[gere] ... per esso in Noventa di Piav[e].

Li morosi saranno com... metodo escussi cogli atti fi... in tutto e per tutto a ter[mini] ... della Sovrana Patente 18 ap[rile] ... 1816.

Venezia, 26 settembre 1...
Li Presidenti
ANTONIO DA MULA.
MARCANTONIO BARBARO
GIROLAMO FRACASSO fu Ma[illegible]
Domenico Manfren, S...

---

pubbl. un...

La Presidenza
del Consorzio di Gambare[re]

Una ricorrenza di l. 3[630] ... è dimostrata dal preventivo ... l'anno in corso, approvato ... l'Ordinanza 20 settembre ... dante n. 15061-906, dell'I... Delegazione, che vi emerge ... sostenere le spese indicate ... preventivo suddetto.

Dovendo per questa ... varsi un corrispondente gett...

Si rende noto:

Che il gettito stesso, o... ribile nelle prefate l. 3630, ... ta alle varie classi della Con[sor]ziale campeggiatura il segu... aggravio.

gli arativi e prativi alti c. 30, gli paludivi cent. 45, ai arativi prativi bassi c. 60, agli arativi e prativi medi cent. 75 per cadauno.

L' esazione verrà fatta dal solito sig. Luigi Brunelli a scosso e non scosso, che ha il proprio Uffizio in Venezia ai Carmini al ponte delle Pazienze.

Il pagamento del suddetto gettito seguirà in due eguali rate nei mesi di ottobre, e dicembre p. v.

Prima della scadenza delle due rate medesime, esso signor Brunelli od un suo incaricato, dovrà portarsi ad esigere nel Comune di Gambarare per la prima rata il giorno 31 ottobre, e per la seconda il giorno 31 dicembre suddetti.

Contro li renitenti avrà luogo la procedura fiscale determinata dalla Sovrana Patente 18 aprile 1816.

Venezia, 26 settembre 1853.

Li Presidenti

Giacomo Benzon.

B. Bellocchio.

A. Petrillo.

Domenico, Manfrin, Segr.

N. 3840. pol. — 2.ª pubbl.ª

Avviso.

Si rende noto, che esistenti presso quest' Ufficio alcuni effetti d'ignota proprietà, appartenenti a vecchie procedure per gravi trasgressioni di Polizie, e procedure per contravvenzioni di ultima e, si è passato alla vendita in analogia al par. 520 del Codice di procedura Penale parte I.ª, di quelli soggetti a esperimento, per la conservazione del prezzo sino al termine della prescrizione, e si passerà alla vendita anche degli altri tutti per la successiva conservazione del prezzo sino al termine medesimo ove entro un anno gli ignoti proprietarii non si presentino a provare il loro diritto.

Descrizione degli effetti

I.

Fazzoletto seta nero, gilet velluto, altro misto, calzon tela, altro panno, fazzoletto cambrich, scial lana, coperta lana, e cuscino penne, gabbano panno, cappotto panno, berretta lana e fazzoletto cambrich, berretta panno, cappotto rassa e gilet, gabbano panno con collare, berretto e pelo prussiani, due camicie, due gilet, giacchetta a pezzi, paio calzoni, due maglie, fazzoletti, due fazzoletti, borsa lana e fazzoletto rotto, calzoni panno e gilet simile, gilet lana e giacchetta panno, vestaglie e tre camicie, abito casemir, maglia cotone, gilet lana, abito, comesso, camicia da fanciullo e mezzo fazzoletto, cappotto salonicchio, paio stivali, quattro paia prussiani, cintura, calze cotone, alcuni stracci.

II.

Paletot tela, fazzoletto seta a scacchio, ferro da stirare, maglia cotone, paio mutande, camicia, giacchetto tela, benetto panno, cravatta e cintura pelle, camicia, comesso fustegno, tovagliolo, asciugamano, fazzoletto blù, cortine e due brocche, cotolo cambrich, paio suole, guanti pelle, paio ed altro cotone, calzino in busta, un fazzoletto seta tre cotone, spazzette, vasetti, tugiuolo, gilet piquet, maglia cotone, mutande due paia, due camicie, due paia calze te, sei fazzoletti, due fazzoletti, martello, portellina, camicia, berretto panno, fazzoletto da naso, abito, giacchetta tela, tre fazzoletti in sorte, fazzoletton lana, paio stivali, paio scarpe, fazzoletto seta vecchio, berretto panno, lenzuolo cotone, cotolo sie, due camicie piccole, un'insalata, cinque calze e due fazzoletti, due figure gesso e bottiglia vetro, marmitta ferro, veracità, abito mussola, sei busti da fanciullo, e giacchetta tela, berretta lana, fazzoletto lana, berretto panno, borsa lana e ventaglio, giacchetta velluto, veladon tela, tre pantaloni, maglia lana, camicia da uomo, fazzoletto blù, berretta, pezzetto panno.

III.

Otto fazzoletti a colori, due fazzoletti cotone, due tovaglioli stracci, e due borsette perle, camicia cambrich, sacchetta tela, pochetta panno e poca stoppia, pezzo cambrich, fazzoletto a colori, due paia pantaloni tela, e quarantacotto pezzi legno da fuoco, vela tela da barca piccola.

IV.

Fazzoletto cambrich lacero, e cotone, paio calzoni, paio calze, piccoli pezzetti argento, due piccole buccole mezzo, due cesti chiodi in sorte, ombrella cotone a colori, forcola grande da barca, sei piccoli volumi di libri in sorte, perolo orecchino, altro perolo a filagrana, cucchiaio argento, pezzo piombo, cesto con chiodi e ferro vecchio, tovagliolo cotone e quattro fascie in sorte, arma da gondola ottone con stema, camicia cotone da donna, maglia simile, due chiavi, un scalpello, due paia calzoni in sorte, e due fazzoletti in sorte, ombrello cotone, baston legno e ferro cortina, fascia tela, abito cambrich, cazzeruola con coperchio rame e due chiavi, lanterna rame, palo ferro lungo, caldaia rame a pezzi, diciotto pezzi argento, due fascie a colori, due cordoni ad uso Sacerdote seta e metallo, due chiavi femmine, abito tela canape blù, sei chiavi, forbice, lamina coltello, britola, tre pezzi ferro, due pezzi legno, cappello feltro e berretta, pezzo tela canape, poco filo e cordella, due pezzi spago, chiave e fiore ottone, fazzoletto lana, otto pezzi tela blù, due pezzi abete, tre baccalai, otto pietre da mola in sorte, piccolo pezzo ferro, ombrello tela, piccola britola, camicia cotone vecchia, bottiglia vetro, chiave, piccola britola e chiave, lenzuolo tela e grembiale a colori, chiave e pezzo ferro, due piccole chiavi, forbice e poco caffè, due resoi vecchi, corba vinchi, ombrella cambrich, mazzo carte e pezzo da sei carantani, britola adunca, scatola legno, e fazzoletto a colori, chiave, pezzo da 6 k.ni e 2 cent., temperino a due lame, due fazzoletti cotone, frumento venduto per l. 1. 55 e fazzoletto bombace, pezzo ferro, cappello, giacchetta, fazzoletto, borsetta cotone, gilet, pantaloni, cintura cuoio, fazzoletto a colori, libbre una terra gialla, mantello panno, ferro adunco, due chiavi, ferretto, pezzo cera e pomolo ottone, paio calze, due pezzi tela grigia, sacchetta lana, tre scattole da tabacco, poco spago, libri ad uso Sacerdote ed un romanzo, pezzo ferro, fazzoletto da naso, cucchiarino da caffè metal bianco, britola e pezzo ferro, piccola britola, tre pezzetti argento schiacciato, tre cocome da caffè rame e fazzoletto a colori, lamina coltello, sacco tela, scalpello ferro, pastiano o giacchetta lacera, martello ferro con manico e pezzo ferro ad uso chiodera, giacchetta blù, sei fazzoletti in sorte, spazzetta, paio guanti e busta da zigari, fazzoletto coton, britola o temperino, scalpello a punta, corda da pozzo con ferro, grembiale cambrich, quattro pezzi tavola e catena, fazzoletto cotone, fazzoletto coton, tre verghe, quindici centesimi, due fazzoletti in sorte, e scatola da tabacco, tre pezzi orecchino schiacciato, ventiotto pezzi legna da fuoco, remo e forcola, remo da barca, pistello da chicchera, bicchierino, e cucchierino da caffè, remo, scalone e pezzo tela.

V.

Due manaie con manico uno dei quali spezzato, corba con scarpe e reti, ferro da cortina, britola da marinaio, fascia cotone, centura curame, e piccola croce metal, fazzoletto straccio e due chiavi, nove chiavi in sorte, piccolo lenzuolo cotone, camicia simile da donna, piccolo asciugamano, due paia calze, in volto tela straccio, due britole spuntate, due coltelli ad uso domestico e piccola forbice, due camicie da donna vecchie, e tre fazzoletti, fascia lana e fazzoletto a colori, due tabacchiere, arma da gondola, porta fanale ottone e due undici pezzi simile ottone ad uso di barca, specchio e finestrino da feluca, cinque pezzi granti di specchio o lastre, sei remi in sorte, sandolo o piccolo battello vecchio e quattro remi, una forcola, valigia curame piccola, leva ferro con orecchie, un tamburino noce seder imbottito, due sedie rotte, piccolo tegame ferro, due forchette e due cucchiai, due cortine tela rossa, musina terra con tre carantani, scatola carton ed anelo falso, altra scatola da tabacco con quattro carantani, due pezzi da tre cent., sei centesimi e tre pezzi da tre carantani, due pezzi ferro, borsa tela con 28 palle da giuoco, tre pezzi lume ottone, una chiave, cinque pezzetti ferro, tre manichi coltello di legno, giacchetta merinos.

Il presente si pubblichi e s'inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 30 agosto 1853.

L' I. R. Cons. Dirigente

N. 3181. — 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si deduce a comune notizia e per ogni conseguente effetto di legge, che in esito all' assunta investigazione, con odierno Decreto pari numero, venne dichiarata cessata la prorogata tutela di Antonio Bonfacio fu Giovanni Stefano di qui, e rimesso quindi lo stesso nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti civili.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 10 settembre 1853.

Pel R. Cons. Pret. imp.

il R. Cancelliere

Cardin Fontana.

N. 30729 — 2.ª pubbl.ª

Editto.

Pegli effetti del par. 813, 814 del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di Angelo Pugnaletto ad insinuare le loro pretese nel giorno 29 ottobre alle ore 11, a questa Camera III.ª di Commissione.

Pel sig. Presidente in perm.

Scolari.

Piccoli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 30841. — 2.ª pubbl.ª

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di Istanza in Venezia sopra istanza delle minori Adelaide, Maria, ed Angela figlie del fu Gio. Batt. Coldel, rappresentate dalla loro madre e tutrice Maria Maddalena Colotto, e dal curatore Pietro Ronchi, nonchè in concorso di Vincenzo Coldel, Luigia Luchesi, Giuseppa Ongaro, Lucia Olivieri, Anna Gallina, e Maria Co'del tutti quei i figli del fu Lorenzo Coldel, ed insieme a le prenominate minorenni quali eredi tutti beneficiarii del predetto Lorenzo Coldel, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili del compendio della eredità del sunnominato Lorenzo Coldel fu Osvaldo la loro vendita in via volontaria che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale, nei giorni 23 novembre e 14 dicembre pp. vv. dalle ore 10 alle 12 di mattina, verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. Non si accetteranno offerte minori della stima indicata per ciascun lotto.

II. Qualunque offerente dovrà depositare in mano del Commissario delegato il decimo del complessivo importo del lotto a cui vuole aspirare, a riserva dei creditori inscritti, i quali saranno esenti da quest' obbligo.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, salva l' approvazione del Tribunale, il quale dovrà depositare entro i successivi otto giorni il rimanente prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani.

IV. Dietro il compimento del prezzo il deliberatario otterrà tosto la immissione in possesso, ed il Decreto di aggiudicazione.

V. Non prestandosi entro il termine suindicato a tale obbligo, sarà in facoltà della parte venditrice, tanto di restituirgli il deposito del decimo, detratte le spese dell' asta, quanto di provocare una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Il deliberatario del casino in Mogliano descritto al lotto I, dovrà rispettare il diritto di usufrutto spettante alla sig. Domenica Zavagno vedova Coldel, d' anni 70 circa, dei pochi locali e pezzetto di terreno indicati nella descrizione ed identificati da apposito tipo. L' ingresso a siffatti locali è separato dal rimanente mediante siepe; ma se il deliberatario amasse una più forte separazione, potrà farla però a di lui spese.

VII. Presso il notaio signor Luigi Dr. Sperotti si troveranno i documenti relativi alli stabili da vendersi, e chiunque potrà prenderne ispezione.

VIII. Tutte le spese d' asta all' atto successivi, compresa la tassa di commisurazione saranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi in Comune Provincia di Treviso.

Lotto I. Casino di villeggiatura con adiacenza marcato coi numeri 129, 130, e pezzo di terra n. 129, situato nella località alle uuito, situato nella località alle Colombe sulla strada nuova comunale per Gardignano, confinante a levante Bianchi e Fantino, mezzodì Ospitale di Treviso, ponente strada comunale delle Colombe, tramontana strada comunale per Gardignano. Tale possesso nella nuova mappa censuaria viene descritto come segue: num. 532, 535, 536, 537, per un totale di pert. 15 : 81, colla rendita censuaria di lire 127 : 81, stimato il tutto per a. l. 11275.

In Venezia, Comune censuario di Castello, Parrocchia S. Giovanni in Bragora, calle del Cagnoletto.

Lotto II. Casa al civ. num 3636, ed anagr. num. 4074 di mappa, parte del n. 2006 sub A, della superficie di pert. metriche 0 : 02

Casa al civ. num. 3636, ed anagr. n. 4075 di mappa, parte del n. 2006 sub B, della superficie di pert. met. 0 : 02, avente la rendita cens. complessiva di l. 50 : 66, stimata giud. a. l. 1084 : 60, e descritta al protocollo di stima ai progressivi n. XXVIII e XXIX.

Magazzino in detta località al civ. n. 3637, ed anagr. num. 4076 di mappa, parte del num. 2005 sub A, della superficie di pert. met. 0 : 08, colla rendita proporzionale cens. di l. 31 : 24, stimata giud. a. l. 1884 : 80 e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. XXX.

Lotto III Casa al civico n. 3866, anag. n. 4109 di mappa, n. 1982 sub 3, della superficie di pert. met. 0 : 01, colla rendita censuaria di l. 163 : 20, stimata giudiz. a. l. 3398 : 40, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. XXXIV.

In Parrocchia di S. Cassiano calle Michieli.

Lotto IV. Magazzino al civ. n. 2569, anagr. 1814 di mappa, parte dei n. 7, 6, 5.

Altro magazzino al civico n. 2569, anagr. 1815 di mappa, parte del n. 7, sub B

Altro magazzino al civ. n. 2570, anagr. 1816 di mappa, parte del n. 7.

Detti tre magazzini sono della complessiva superficie di pert. met. 0 : 27, e della rendita censuaria di l. 15 : 12, stimati giudizialmente in complesso a. l. 2494, e stanno descritti nel protocollo di stima ai progressivi n. XIX, XX, XXI.

In Parrocchia S. Marziale fondamenta Trapolin.

Lotto V. Magazzino al civ. n. 3454 ed anagr. n. 2487, di mappa 182, della superficie di pert. met. 0 : 14, colla rendita censuaria di l. 70 : 56, stimato giudizialmente a. l. 751 : 40, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. IX.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e nel Comune di Mogliano, nonchè inserito per tre volte, una per ciascuna successiva settimana nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel sig. Presidente in perm.

Scolari.

Piccoli, Cons.

Schumacher, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 6442. — 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nei giorni 20 dicembre p. v., 21 gennaio e 7 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. alle 3 pom., nella Sala di sua residenza, e a mezzo della solita Commissione, sarà tenuta l' asta degli stabili sottodescritti esecutati da Ant. Ricci, difeso dall' avv. Vanni, a pregiudizio di Andrea Farencena q. Bernardo dei Comuni di Sedico tribule seguenti

Condizioni.

I. Ogni acquirente dovrà prima d' essere ammesso ad offrire depositare il decimo del prezzo di stima;

II. Entro un mese dopo l' asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dalla ottenuta delibera, dedotto però il decimo di cui sopra;

III. L' esecutante e gli altri creditori inscritti sono dispensati dall' uno e dell' altro deposito limitatamente all' importo del credito rispettivo;

IV. Gli altri due terzi del annuale in ragione del 5 per 0/0 dal dì della delibera dovranno essere pagati entro 14 giorni dall' intimazione verificata il dell' liberatario del futuro Decreto di assegno del prodotto o ricavato dall' asta;

V. Nel caso di qualsiasi mancanza all' adempimento degli obblighi prestabiliti il deliberatario soggiacerà alla perdita del decimo depositato o non depositato come sopra ed alle conseguenze eventuali di danno ulteriore;

VI. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo versati gli altri due terzi l' aggiudicazione in proprietà del fatto acquisto;

VII. Le spese dell' asta e tutte le altre susseguenti saranno a carico del deliberatario.

VIII. I pagamenti, tanto del deposito, quanto dell' intero prezzo d' acquisto, saranno effettuati in moneta a corso di tariffa.

Stabili da subastarsi nel Comune censuario di Mas ed unite, circondario comunale di Sedico.

N. cens. 11 a 23 inclusive, e 204 e 206, in luogo detto ai Comui o Colfach. Aratorio in vari appezzamenti in parte arborato vitato di p. c. 5 : 451.

Prato fruttiferato di p. cen. 10 : 19, con casa rustica e stalla coperta a coppi con porzione di casa ad uso dominicale.

Bosco ceduo misto di pert. 4 : 15, e prato con piante diverse di rovere e castagno di pert. 59 : 39, con stalla coperta a lastolina, diroccata, il tutto avente la rendita cens. di l. 127 : 84, e posto tra i confini a mattina pascoli comunali, mezzodì pascoli comunali mediante Vallesella sera affittanze comunali e strada, settentrione Vallesella ed affittanze comunali, stimato a l. 7,000.

N. c. 287 Lavazze, aratorio di pert. 1 : 34, colla rendita cens. di l. 5 : 57, confina a mattina Benedetto Barpi, mezzodì Rui, sera Maria De Bernard vedova Pettenella, settentrione nob. Araldi Erizzo, valutato a. l. 220.

L' I. R. Presidente

Venturi.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,

Li 15 settembre 1853.

Rattay, Dirett.

N. 6333. — 3.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto, che nella Sala di sua residenza a mezzo della solita Commissione nei giorni 20 dicembre p. v., 21 gennaio e 7 febbraio 1854 dalle ore 9 ant. sino alle 3 pom., sopra istanza di Gaspare De Mattia, coll' avv. Prà, e a pregiudizio di Andrea Farencena fu Bernardo del Mas, sarà tenuta l' asta pubblica degli stabili sottodescritti, ed alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita degl' immobili seguirà nel primo e secondo esperimento dapprima partitamente corpo per corpo, al prezzo non minore della perizia, e poscia congiuntamente al prezzo complessivo di stima, o del prezzo offerto per altro dei singoli fondi, e della stima dell' invenduto, o dell' offerta singola per l' uno e per l' altro, e questa offerta complessiva avrà la preferenza.

Nel terzo esperimento, colla stessa alternativa saranno deliberati a qualunque prezzo purchè basti a coprire i creditori inscritti.

II. Ogni offerente per essere ammesso all' asta dovrà depositare il decimo del prezzo di stima dei fondi a cui aspira, dispensati da quest' obbligo il solo esecutante, e i creditori inscritti.

III. Il deliberatario meno l' esecutante e i creditori inscritti dovrà entro un mese dalla delibera versare in Cassa del Tribunale, calcolando il deposito fatto per offrire, il terzo del prezzo offerto, e pagare entro un mese dall' intimazione del Decreto d' assegno gli altri due terzi unitamente all' interesse del 5 per 0/0 dalla delibera stessa, il tutto in valuta d' oro e d' argento al corso di piazza, l' esecutante però e creditori inscritti dovranno pel prezzo offerto corrispondere dalla delibera l' interesse del 5 per 0/0.

IV. Solo dietro il pagamento del terzo del prezzo il deliberatario non avente ipoteca potrà essere immesso al possesso materiale degl' immobili, e solo prezzo potrà essere emessa l' aggiudicazione in proprietà, per ottenere la quale dovranno gli stessi esecutante e creditori inscritti dimostrare di aver soddisfatto agl' obblighi dipendenti dalla graduatoria.

V. Mancando il deliberatario agli obblighi della delibera, richiesta degli interessati, si farà luogo ad un nuovo esperimento a di lui rischio e spese, nel quale gli stabili saranno venduti a minore prezzo dell' offerto.

VI. Le spese di delibera e consegua staranno a carico dell' acquirente, e l' esecutante non assume responsabilità, se non quella derivante dal fatto proprio.

Descrizione degl' immobili.

N. cens. 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 204, 206. Ai Comui o Colfach, aratorio in varii appezzamenti in parte arborato vitato di pert. cens. 6 : 21. Prato fruttiferato e vitato di pert. 10 : 19, con casa rustica, e stalla coperta a coppi con porzione di questa casa ad uso padronale.

Bosco ceduo misto di pert. 4 : 15, e finalmente prato con piante diverse di rovere e castagno di pert. 57 : 59, con una stalla coperta a lastolina diroccata per crollare, il tutto avente la rendita cens. di l. 127 : 84, fra i confini a mattina Pascoli comunali, mezzodì Comunale e Vallesella, sera affittanze comunali e strada, settentrione Vallesella e affittanze comunali, il tutto valutato a. l. 7,0.0.

N. c. 287, Lavazze, arat. di pert. 1 : 34, fra i confini a mattina Benedetto Barpi, mezzodì Rui, sera Maria De Bernard vedova Pettenella, settentrione nob. Araldi Erizzo, valutato l. 220.

L' I. R. Presidente

Venturi.

Comini, Cons.

Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Belluno,

Li 15 settembre 1853.

Rattay, Dirett.

N. 28701. — 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questo I. R. Tribunale Civile si fa noto, che sulla istanza 9 corr. n. 28701, di Maria Agarinis ved. di Giuseppe Bortoluzzi detto Calipon quale amministratrice della eredità del decesso marito, contro Bernardo, Angelica, e Fiorina Tommasini, essendo caduto deserto il terzo esperimento d' asta pubblicato coll' Editto 12 maggio p. p. n. 42204, nei n. 63, 64, 66 del foglio d' Annunzi della Gazzetta Ufficiale, per la vendita degl' immobili sottodescritti, si redestina all' uopo un nuovo esperimento all' Aula II.ª Verbale del giorno 12 ottobre venturo ore 12 mer., sotto le condizioni II., III, IV, V. e VI, coll' avvertenza che si delibererà anche a prezzo inferiore della stima giudiziale, sempre che l' offerta basti a cautare i creditori iscritti fino al valore di stima.

Immobili da subastarsi.

Due magazzini in questa Città di Venezia in calle dei Fabbri al civ. n. 4161 in Parrocchia S. Salvatore, e sotto li n. 4729, 4730, censiti nell' estimo stabile sotto il n. 592, per pert. 05, e colla rendita censuaria di l. 25 : 46, stimati giudizialmente lire 729 : 80.

Resta facoltativo agli aspiranti d' ispezionare presso questa Cancelleria la stima dei suddetti immobili.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente

Manfroni.

Benatelli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 12 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 7969. — 3.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto, per ogni effetto di legge, che Antonio di Mattia Spizzo Cressa di Villanova con istanza 14 corr. mese p. n., ha levato qualunque mandato particolare e generale da lui rilasciato a Giovanni di G. Batt. Pugnal di Pozzalis.

Il R. Canc. Dirigente

Vittorelli.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 16 settembre 1853.

Frisacco, Scritt.

ASSOCIAZIONI
Per le Pro
Fuori della
Le associa
per lette

SOMMARIO
ministero. Giudic
zione doganale. Li
conservazione d
Prussia. L' Arci
ro. Furto med
ftera. — St. Po
di Sardegna; C
nove proposte
ov' l' Austria
romano; il Div
Misure sanitari
via. Flottiglia
sandro di Serv
sguardo della
ministeriali. A
Francia e dell'
tra dell' Austri
Francia e dei
Cherburgo. Arr
di tomaie. —
in California
ziali. Avvisi pr
ipiene, ec.

IM

Ordinanza
tutti gli
tività d
1848, li
liti.

Sentit
pero, ho d

Dal gi
col mezzo
definitivo
dovranno
tività, in op
avanti e fi
di possess

Ques
casi, per
(in que' l
bili si acq
libri) per
medesima.

Le m
legali sull'
avanti qu
pubblica
o di publ
trasmissio
libri, se
da per l'

I M
incaricati

Ven

Co. Buol

P
Ri
di stagio
la soffer
gegna t
tamenti
timenti.
creditare
pure.

Q
nuove in
mini.
ed e
ma
Dal
le pos
proporzio
siture
mezzo
di bil
esager

MARTEDÌ 11 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 230.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *possesso degli Ebrei limitato. Giudicature di prima Istanza. Commissione della Lega doganale. Liberazione del Koszta. Timori e speranze per la conservazione della pace.* — Notizie dell'Impero; *il Pr. di Prussia. L'Arcid. Carlo Ferdinando. Dono sovrano al Montenegro. Furto meditato dagl'irregolari turchi. L'inviato Jackson. Le nozze di S. M. I. R. A. Indirizzo di congratulazione. Il cholera.* — St. Pont.; *l'ultima trama. Monsignor Sacconi.* — R. di Sardegna; *Consiglio divisionale di Genova.* — Imp. Russo; *nuove proposte a Costantinopoli. Politica del Governo. Accordo con l'Austria e la Prussia. L'Imperatore a Kiew.* — Imp. Ottomano; *il Divano. La bandiera del profeta. Piloti a Besciká. Misure sanitarie. Scorrerie de' Beduini. Barbari fatti a Magnesia. Flottiglia olandese. Condizione de' Principati. Il Pr. Alessandro di Servia.* — R. di Grecia; *tremuoti.* — Inghilterra; *squadra della Manica. La Società della pace. Nuovi discorsi ministeriali.* — Francia; *funerali ad Arago. La parte della Francia e dell'Inghilterra nella questione orientale. Condizione dell'Austria. Ritorno dell'Imperatore. Diverso contegno della Francia e dell'Inghilterra riguardo l'Oriente. La squadra di Cherburgo. Arresti. Il Ministero. Caccia imperiale. Un giornale in tomaie.* — Germania; *il Re di Prussia.* — America; *migrati in California* — Asia; *attentato.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *pubblica igiene, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 8 ottobre.

Ordinanza Imperiale del 2 ottobre 1853, valevole per tutti gli Stati della Corona, sulla provvisoria attività delle prescrizioni, esistenti avanti l'anno 1848, limitanti la capacità di possesso degl'Israeliti.

Sentiti i Miei ministri ed il Mio Consiglio dell'Impero, ho deciso quanto segue:

I.

Dal giorno della pubblicazione di quest'Ordinanza, col mezzo del *Bullettino delle leggi*, fino all'imminente definitivo regolamento dei rapporti civili degl'Israeliti, dovranno provvisoriamente entrare di bel nuovo in attività, in ogni Stato della Corona, le prescrizioni, esistenti avanti e fino al 1.° gennaio 1848, limitanti la capacità di possesso degl'Israeliti.

II.

Queste limitazioni non trovano applicazione in quei casi, ne' quali Israeliti avessero già acquistato il legale possesso di beni immobili avanti questo giorno, oppure, (in que' luoghi, dove il legale possesso di beni immobili si acquista puramente coll'inscrizione nei pubblici libri), avessero presentata la domanda per l'inscrizione medesima.

Le medesime non s'oppongono neppure a quegli atti legali sull'acquisto della proprietà di beni immobili, che, avanti questo giorno, sono stati conchiusi dinanzi una pubblica Autorità, con atto notarile, o in fine col mezzo di pubblico documento, se anche non fosse seguita la trasmissione in possesso, oppure, ove esistono pubblici libri, se non fosse stata per anco presentata la domanda per l'inscrizione civile.

III

I Miei Ministri dell'interno e della giustizia sono incaricati dell'esecuzione della presente Ordinanza.

Venezia li 2 ottobre 1853.

FRANCESCO GIUSEPPE.

Co. BUOL SCHAUENSTEIN *m. p.* BACH, *m. p.*, KRAUSS *m. p.*
Per ordine Sovrano, RANSONNET *m. p.*
(G. Uff. di Mil.)

Venezia 11 ottobre.

N. 21509.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE

Conseguentemente a Dispaccio 14 settembre p. p. N. 14777 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato dall'I. R. Presidenza d'Appello, si rende a pubblica notizia quanto segue:

1.° Col giorno 2 novembre p. v., entreranno in attività le Giudicature di I. Istanza in queste venete Provincie, giusta le norme fissate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852.

2.° Coll'attivazione della suddetta nuova sistemazione giudiziaria, avrà vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852 sulla Norma di giurisdizione, non che la Legge organica, pubblicata colla Sovrana Patente 3 maggio 1853, continuando però per la procedura penale ad avere vigore le disposizioni, portate dal Codice penale 1803, fino a tanto venga attivata una nuova legge di procedura.

3.° Resta determinato in fine, che delle due Preture urbane, le quali vanno ad erigersi in Venezia, abbia, in via interinale, a versare una soltanto negli affari di giurisdizione civile, e l'altra negli oggetti penali, entro l'intiera periferia del Distretto; avvertendo che la prima avrà la sua residenza in Rialto, nel fabbricato in cui risiede l'I. R. Tribunale provinciale, fino a nuova disposizione, e l'altra a S. Marco, ove risiede l'attuale Pretura urbana.

Venezia 7 ottobre 1853.

L'I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

Milano 7 ottobre.

AVVISO.

Si reca a pubblica notizia, per opportuna norma, che la Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana ha definitivamente compreso nel circondario confinante il paese od abitato di Magnago.

Per le pratiche di controlleria, il detto paese rimane assegnato all'I. R. Ufficio di controlleria in Busto Arsizio.

Dall'I. R. Luogotenenza della Lombardia, il 5 ottobre 1853.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 11 ottobre.

In virtù d'un accordo, seguito coll'approvazione dell'I. R. Governo, tra l'internunzio imperiale a Costantinopoli e quel ministro residente degli Stati Uniti, il rifuggito ungherese Martino Koszta, che, com'è noto, era stato affidato alla custodia dell'imperiale Consolato generale francese a Smirne, è stato ricondotto, sotto la direzione e custodia dei due Consolati, agli Stati Uniti. Il naviglio, che riceve il Koszta, è obbligato a far direttamente il viaggio pel suo luogo di destinazione, e a non prender terra in nessun porto intermedio. Il passaporto americano consegnato al Koszta, gli proibisce espressamente di prendere altra via, o di abbandonare il naviglio, prima che questo sia giunto in America. È stato inoltre significato al suddetto individuo, con prescienza ed adesione del sig. ministro residente degli Stati Uniti a Costantinopoli, che il Governo, in conformità al proprio diritto, procederebbe contro di lui ove osasse di nuovo toccare il territorio ottomano.

All'I. R. Governo poteva importar poco di restar in possesso della persona di quell'individuo. La sua mira fu, prima di tutto, d'allontanarlo da paesi, nei quali la presenza di lui serviva a promuovere fini condannabili. Se dunque, collo stabilito accordo, fu separata l'insignificante persona di lui dalla importante quistione del gius delle genti, che sollevossi in seguito al suo arresto, anche il Governo degli Stati Uniti, si spera, avrà tanto minore difficoltà di professare i principii, generalmente riconosciuti, dell'internazionale diritto, in quanto che tutta l'Europa tien fermo sui principii internazionali, che l'Austria fa valere in occasione dell'affare del Koszta; principii, che sono in tal modo fondati, e nel diritto della ragione, e nell'assentimento, dato da lungo tempo da tutti gli Stati, da non poter nessuna nazione sottrarvisi, senza esporre i più importanti suoi interessi alle contingenze le più pericolose di futuri avvenimenti.

(Corr. aust. lit.)

Nel *Corriere Italiano*, di Vienna, in data del 7 ottobre corr., leggiamo quanto appresso:

È impossibile non ammettere, che da qualche giorno a questa parte, la vertenza turco-russa abbia preso un carattere pericoloso, e non ci meraviglieremmo se, da un momento all'altro, i fili telegrafici ci recassero l'incominciamento delle ostilità, se non al Danubio, su qualche altro punto della frontiera, e principalmente dalla parte di Erzerum. Ma questo solo fatto non basterebbe ad ispirarci serii timori, se la divisione fra le Potenze europee, che sembra completa, non facesse nascere serie apprensioni per le conseguenze incalcolabili che la guerra fra la Russia e la Turchia potrebbe far sorgere anche nelle altre parti d'Europa. Questa mane volevasi ne' circoli diplomatici sapere che l'alleanza tra la Francia e l'Inghilterra sia stabilita ad oggetto di soccorrere la Porta.

La nostra speranza nella conservazione della pace l'abbiamo sempre fondata sull'accordo fra le Potenze del Settentrione e quelle dell'Occidente, giacchè, se l'Europa non avesse dovuto guardarsi che dal fanatismo turco, ell'avrebbe ben trovato il mezzo di renderlo innocuo. Un secondo pericolo, che presentava la situazione un paio di settimane fa, consisteva nell'eventualità d'un cambiamento nel *Foreign-Office*, e nella sostituzione di Palmerston ad Aberdeen. Ma vediamo dai giornali inglesi che, se un cambiamento ministeriale non ebbe luogo in Inghilterra formalmente, un cambiamento notabile avvenne nella politica della Gran Brettagna, come se, sotto il nome di Aberdeen, il portafoglio degli affari esterni fosse già di fatto nelle mani di Palmerston.

Ma se, per opera degli uomini, le condizioni peggiorarono, resta sempre un conforto, che nè la Porta, nè alcuna forza umana può distruggere; ed è l'inverno, che s'avanza, e che, impedendo le operazioni strategiche, lascierà campo alla diplomazia, almeno è permesso lusingarsene, d'impedire che l'incendio si dilati, se anche non riuscisse più a prevenirlo o ad estinguerlo nel nascere.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 8 ottobre.

(Per via telegrafica.)

L'I. R. Presidio del Governo di Slesia all'I. R. Ministero dell'interno in Vienna.

Stazione della strada ferrata di Oderberg 6 ottobre.

S. A. R. il Principe di Prussia, accompagnato da S. A. R. il Principe Federico Guglielmo, è qui arrivato, e fu rispettosamente accolto, alle ore 6 e mezzo di mattina di ritorno da Vienna. Alle 7 ore, le LL. AA. RR. proseguirono il loro viaggio alla volta di Berlino.

S. A. R. l'Arciduca Carlo Ferdinando è ritornato ieri in questa città da Praga.

S. M. l'Imperatore ha ordinato che in que' luoghi del Montenegro, in cui si facesse sentire mancanza di mezzi di sussistenza, venissero apportati da' magazzini di proviande della Dalmazia alcuni carichi di biscotto.

Secondo alcuni rapporti da Nicopoli, le ivi concentrate truppe irregolari turche, che, come si assicura, mancano d'ogni disciplina, espressero il desiderio di possedere un battello a vapore, e furono stabiliti disegni per impossessarsi d'un piroscafo del Lloyd. Fortunatamente, l'Agenzia del Lloyd ebbe sentore di que' disegni, che perciò non ebbero alcun effetto. L'I. R. internunzio è intervenuto, onde, coll'aiuto delle Autorità turche, impedire in seguito l'esecuzione di simili progetti.

L'inviato degli Stati Uniti d'America a questa Corte, sig. Jakson, ha assunto ieri il suo ufficio diplomatico.

(Corr. Ital.)

Secondo quanto viene scritto da Vienna, da fonte degna di pienissima fede, alla *Tiroler Schützenzeitung*, il matrimonio di S. M. avrà luogo il 24 aprile 1854. Dopo tale avvenimento, sarebbe intenzione di S. M., secondo quanto vuol sapere il succitato corrispondente, d'intraprendere un viaggio nel Tirolo. Questa partecipazione va d'accordo colle disposizioni prese per le festività del matrimonio, e che dovranno essere compiute alla fine di aprile venturo.

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 8 ottobre.*

L'I. R. Istituto lombardo di scienze, lettere ed arti manifestò, mediante apposito indirizzo, i proprii sentimenti di gioia, felicitazioni ed augurii, in occasione degli auspicatissimi sponsali di S. M. l'augusto nostro Sovrano colla serenissima Principessa Elisabetta di Baviera.

(G. Uff. di V.)

GALLIZIA. — *Lemberg 30 settembre.*

Il cholera, oltre che a Strzmilcze, è scoppiato, durante questo mese, anche a Sterkowce, nel Circolo di Zloczow, a Salucze, nel Circolo di Czostkow, e a Sadagura, Kuczurmare e Kostina, nel Circolo della Buccovina. Giusta i rapporti, fin oggi giunti, ne' suddetti sei siti ove scoppiò l'epidemia, in una popolazione d'11,474 anime, vi ebbero finora 145 casi di cholera, de' quali 68 terminarono colla guarigione, 54 colla morte, e 23 erano ancora indecisi. Mentre il morbo, nell'insieme dei sintomi, non è differente da quello degli anni anteriori; mentre, nel suo rapido corso, non mostrò finora, ne sia testimonio il mostrato numero dei morti, straordinaria malignità, è fatta di nuovo l'osservazione che danno quasi sempre occasione prossima al male disordini nella dieta e trascuranza nelle altre precauzioni igieniche.

(Lloyd di V.)

STATO PONTIFICIO.

Scrivesi da Roma, in data 17 settembre, che il processo sull'esteso complotto di alto tradimento, scoperto lo scorso mese, volge al suo termine. Trentasei persone comparirono colpevoli in supremo grado, cosicchè sarà certamente pronunciata contro di esse la pena di morte; ma si dice che il Santo Padre pensi anche in questa occasione d'usare clemenza. Le investigazioni in questo processo diedero motivo ad importanti arresti, anche a Napoli e nella Sicilia: ma la maggior parte di quelli, che aveano a temere, fuggirono per tempo a Malta.

(Cattolico.)

APPENDICE

PUBBLICA IGIENE.

Provvedimenti del Municipio di Venezia.

Ricorrono alcuni tempi, nei quali, o per avversità di stagione, o per forza di circostanze, i bisogni della vita si rendono più sentiti e difficili a sodisfare. Allora le sofferenze del povero aumentano, e ciascheduno s'ingegna trovare, nel cerchio d'idee e di sapere individuali, la causa de' nuovi disagi, delle privazioni, dei patimenti. Strane interpretazioni, contraddittorii pareri si accreditano, finchè talvolta riescono a predominare fatali paure.

Questi avvenimenti si riscontrano ripetuti di continuo nella storia dell'umanità; e perciò si devono ritenere inerenti all'essenza propria delle cose e degli uomini. Se non che, la persuasione di questo vero non può, nè essere universale, nè sodisfare alle esigenze dei tempi medesimi. Importa anzi che sempre se ne studiino di bel nuovo le cause, per toglierle o minorarle, ove fosse possibile; che si ricerchino con alacrità i rimedii da proporre, da attuare al bisogno. Importa che le Prepositure magistrali, e gli uomini, i quali godono fama per sapere ed onestà, si adoperino in questi studii e nell'attuazione di quei rimedii, e cerchino coll'esperienza dei fatti di convincere le moltitudini sull'importunità delle esagerate paure.

L'età nostra, per quanto v'abbiano falsi profeti, che cerchino vilipenderla, non viene meno giammai a sè medesima, e, dove sorga un bisogno, o solamente l'idea d'un bisogno, vediamo prestantissimi magistrati, operosissimi uomini adoperarsi nell'intendimento di provvedervi: e gli esempi di virtù operose e di civile carità onorano gli annali de' nostri Municipii, e forniscono le pagine delle istorie contemporanee.

Nulladimeno qualche volta avviene che le più utili misure non rispondano all'uopo; e ciò per non essersi prontamente divulgata la notizia della loro attuazione. Per lo che, ci sembra opportuno di pubblicare quello, che, dietro superiore consiglio, abbia da tempo operato, e continui ad operare il nostro Municipio, a fine di assicurarsi che non si usino fatturazioni contrarie alla pubblica igiene nell'interno commercio de' vini; tanto più che sappiamo esservi talune opinioni, le quali non vogliono ricredersi che i vini sieno la causa di morti istantanee, avvenute, com'essi asseriscono falsamente, in gran numero, di questi giorni, a Venezia. Ed inoltre, a miglior prova del nostro proposito, ed a migliore contraddizione di quelle voci, aggiungeremo il numero delle morti in generale, e quello delle repentine in particolare, che avvennero negli ultimi mesi, ed un cenno comparativo di esse morti. Dalle quali cose e ragioni tutte risulterà come la Superiorità ed il Municipio abbiano, con operosa sollecitudine, invigilato; come all'invito del Municipio abbiano corrisposto, e si sieno prestati a coadiuvarlo, tutti quelli fra gli onorevoli nostri concittadini, i quali n'ebbero istanza; e finalmente come fossero messe in attività tutte le differenti misure, le quali la scienza e le leggi sanitarie, e la pratica amministrativa, abbiano dimostrato ed indicato come opportune.

La sorveglianza ordinaria degli Uffizii sanitarii divenne più operosa, più attenta: le visite quotidiane si moltiplicarono e crebbero in analisi di ricerche ed in severità di pratiche. Nuovi provvedimenti furono progressivamente adottati, e particolari Commissioni ebbero incarico di occuparsene. Ad ogni avviso, ad ogni sentore d'inganno, il Municipio fu rappresentato sul luogo, attalchè, mentre da un lato i consumatori lamentavano forse l'inerzia di chi è incaricato a sorvegliare, dall'altro, i venditori lamentavano la per essi troppa e sfiduciosamente ripetuta operosità degl'incaricati medesimi. Solite e contraddittorie accuse, alle quali non è dato di sfuggire, e specialmente nei tempi calamitosi: ma dalle quali gli animi, infervorati nel desiderio e forti nel proposito del bene, non si lasciano nè intimidire, nè offendere.

Fra' molti Ufficii, che esistono al Municipio, havvi quello sanitario, al quale, oltre della polizia del Cimitero, delle malattie, delle morti, ec., è demandata anche la sorveglianza su ogni ramo della pubblica igiene. Questo Ufficio ha per capo il medico comunale. Esso ha leggi e normali stabili; e, fra gli obblighi ordinarii, ha pur questo d'invigilare sulla salubrità delle sostanze alimentari, che vengono poste in vendita, e sui vini specialmente. Chi ispezionasse i singoli rapporti degl'incaricati, ed i processi verbali distesi durante il periodo d'un anno in quell'Uffizio, e intorno alla sorveglianza dei vini avrebbe di che convincersi come in esso non venissero meno nè attività nè solerzia. Ma, per quanto frequenti e per quanto accurate fossero le indagini, non riuscì mai quest'anno di trovare composizioni nocive alla salute. Misture di vini schietti con altre qualità di vini schietti; vini commisti ad acqua in quantità proporzionale al prezzo, cui sono posti in vendita: e nulla più.

A queste pratiche, le quali, come abbiamo indicato, si esercitarono più alacremente d'altra volta in quest'anno, se ne aggiunsero di nuove; ed una Commissione, che prese nome di Commissione igienica, venne istituita. In aggiunta alle molteplici incumbenze, di cui ebbe incarico, le venne specialmente raccomandato di occuparsi della ricerca e sorveglianza delle qualità di vini posti in commercio. Essa Commissione componevasi dell'ab. don Daniele Canal, del cav. Pietro Mocenigo, del nob. Balbi Valier Bertucci, del dott. Giovanni Duodo, del dott. Gio. Battista Pasqualigo, e di due assessori municipali.

Due fra' suoi membri credevano esistessero grandi gli abusi nell'adoperare, che si facesse, di sostanze nocive alla salute; e perciò la Commissione, responsabile dell'assunto incarico, e fatta assidua vieppiù dalle premure di que' due suoi membri, visitò magazzini, osterie, locande, ed ogni sito, dove si smerciassero vini; assaggiò, esaminò scrupolosamente: e, quando una sola apparenza d'inganno vi fosse, trasportò quantità relativa del vino, e la consegnò per l'analisi chimica agli espertissimi farmacisti, Bizio, Pisanello, Galvani, ai quali vuolsi tributare un cenno di ringraziamento per la cordiale sollecitudine, con cui si prestarono a qualunque invito.

Si legge nell' *Indépendance belge:* « Nel mondo politico si parla molto della nomina di monsig. Sacconi, nunzio apostolico in Baviera, alla Nunziatura, vacante a Parigi per la morte di monsig. Garibaldi. »

REGNO DI SARDEGNA

Genova 8 ottobre.

Il 4, a seguito d' una proroga ottenuta dal Governo, terminarono le riunioni del Consiglio divisionale. Fra le cose, di cui si andò occupando, meritano speciale menzione i voti per la sospensione o diminuzione del diritto di entrata sui grani e sui bestiami, per sospensione del diritto di foglietta (dazio-consumo), e ciò attese le critiche circostanze, in cui versano le classi povere; per la conservazione del Varignano, e per la riforma daziaria; e perchè una strada ferrata ci unisca prontamente al Po e Gerola: finalmente, la deliberazione, colla quale si stanziano L. 40,000 per pagamenti d' interessi o differenze per la prima quota di concorso per la strada ferrata del Luckmanier. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Secondo relazioni della *Nuova Gazzetta Prussiana* odesi dal confine russo polacco, in data del 2 ottobre, che la Russia, prevedendo una dimostrazione come l' ingresso delle flotte nei Dardanelli, e calcolando in precedenza il vantaggio che, malgrado il trattato del 1841, può trarre, all' occasione, da siffatto caso, ha interpretato la dimostrazione, come fatta a vantaggio dei Cristiani, minacciati in Turchia dalla mezzaluna; e, secondo il principio che *ciò ch' è giusto per l' uno è giusto per l' altro*, non ha intenzione di offendersene, guardando all' occupazione de' Principati.

Accanto ad un' intima alleanza fra ambedue le grandi Potenze, con accordi ben ponderati per ogni possibile caso, deggiono essere partite per Costantinopoli, non nuove proposte, ma nuove istruzioni al rappresentante della Potenza mediatrice, ed il Granduca, successore al trono, partì prima dell' Imperatore per Pietroburgo, ma non perchè l' Imperatore come, erroneamente dissero altri giornali, volesse andare direttamente dal confine ad Odessa, sibbene perchè S. A. I. ebbe ordini dallo Czar, che deggiono essere eseguiti prima dell' arrivo di quest' ultimo a Pietroburgo. Conghietturasi che quegli ordini riguardino il corpo della guardia e dei granatieri, di cui capo è il Cesarewitsch.

È possibile che, al caso dell' uscita delle truppe dal Regno di Polonia, truppe che quest' anno denno essere scambiate dal corpo d' esercito di Mosca, questo venga unito a quelle; che sì l' uno che le altre vengano diretti verso il Sud; e che divisioni del corpo delle guardie, o dei granatieri, occupino intanto il Regno. Comunque sia la cosa, sembra che, dopo l' abboccamento di Olmütz, sia svanita la debole speranza dell' Occidente intorno un' alleanza, che avrebbe potuto determinare la Russia a cedere. *(Presse di V.)*

Scrivono al *Morning Chronicle* da Vienna, il 26 settembre: « Il cancelliere di Stato russo dee, in Olmütz, aver parlato assai francamente della politica del proprio Imperatore. Appunto perchè la Russia brama pace durevole, e non un semplice armistizio colla Porta, dee insistere perchè venga esattamente fissato e determinato ogni punto, e perchè le venga guarentito per l' avvenire l' adempimento delle sue domande. Così il conte di Nesselrode disse: O le Potenze marittime, prendendo parte alla compilazione del progetto di Nota di Vienna, intendevano ch' egli avesse a sodisfare alle domande della Russia; ed in questo caso maravigliarsi non deggiono dell' interpretazione, data dalla Russia alla Nota. O avevano l' intenzione di procurare alla Russia soltanto l' apparenza d' una sodisfazione; ed in quest' ultimo caso aver non deggiono a male che la Russia abbia cercato di rendere alla Nota il senso, ch' ella dee avere. »

(Ost. deutsche Post.)

Da fonte degna di fede veniamo a sapere che in Varsavia sia stato novellamente stretto un intimo accordo fra le tre grandi Potenze, Austria, Russia e Prussia, e che in breve sia d' attendersi un proclama della Russia, con cui sarà rimosso ogni dubbio su questo fatto. *(Corr. Ital.)*

A quanto scrivesi da Varsavia, S. M. l' Imperatore delle Russie partirebbe in breve per Odessa, seguendo l' itinerario per Kiew. *(Idem.)*

IMPERO OTTOMANO

Il Divano di Costantinopoli conta presentemente 121 membro. Essi si sono radunati il 26 corr., e deliberarono di consigliare al Sultano di esporre la bandiera del profeta per la guerra contro la Russia. La discussione fu breve, e la deliberazione che fu prodotta anche nello stesso giorno, fu presa con 120 contro un voto. A dilucidazione, serviranno i seguenti dati. Il Divano, oppure la Cancelleria dello Stato *(Menazibi Divanjie)* comprende quegli Ufficii superiori ed inferiori, che sono compresi sotto il nome di *Qualemjie.* Esso conta cinque ordini d' impiegati: il supremo di essi sta in quello di *ferick.* Il Divano è disgiunto dal Ministero, e dallo speciale Consiglio dell' Impero. La quistione ha importanza soltanto allora che il Ministero ed il Consiglio dell' Impero (consiglieri intimi, impiegati di primo ordine, *muscir*) approvano la proposta del Divano.

A far meglio comprendere l' atto dell' inalberamento della bandiera del profeta in Costantinopoli, comunichiamo i seguenti ragguagli: La bandiera del profeta (bandiera di sangue) viene inalberata sulla moschea di Santa Sofia; essa eccita, secondo i precetti del Corano, alla sanguinosa lotta di distruzione contro tutti gl' infedeli (Cristiani.) Ogni uomo atto alle armi è obbligato a muovere alla pugna. Da questo momento l' uccisione d' un Cristiano è riguardata come cosa santa. Giusta una notizia, qui pervenuta da lungo tempo ad un' ambasciata, questa volta il muftì annuncierà in tutte le moschee che la bandiera del profeta chiama alla guerra soltanto contro gl' infedeli russi. Tale misura fu motivata dalla considerazione di salvare gli alleati della Turchia. Lettere da Costantinopoli assicurano che la bandiera doveva essere inalberata al più tardi il giorno 30 dello scorso. Il vapore da guerra austriaco, che si trova nel porto di Costantinopoli, è destinato a raccogliere a bordo tutt' i sudditi austriaci, in caso d' un conflitto.

Secondo una lettera da Costantinopoli, del 26 scorso, furono mandati nella baia di Bescika con un vapore turco cento abili piloti turchi del mar di Marmara. Si vuol da ciò dedurre che il numero dei navigli delle flotte unite innanzi Costantinopoli sarà in breve aumentato. Corre voce che il giorno 3 ottobre, la maggior parte della flotta anglo-francese comparirà rimpetto a Costantinopoli. Quando fu conosciuta la disposizione guerresca del Divano, l' I. R. internunzio, barone di Bruck, si è tosto trasferito da Rescid pascià per informarsi delle intenzioni della Porta; e si dice essere stato assicurato che il Sultano non desidera la guerra e anzi vuole che, sino all' ultimo istante, sia fatto il possibile per evitarla, senza violare il diritto di sovranità della Porta. Nello stesso tempo, Rescid pascià avrebbe dimostrata l' inquietante disposizione degli animi della popolazione, la quale non permette di troppo abbandonarsi a speranze di pace.

(Corr. Ital.)

Il Consiglio superiore di sanità di Costantinopoli ha deciso, secondo la *Triester Zeitung*, di sottoporre ad una visita tutti i navigli provenienti dal mar Nero. Se questi navigli, dovessero proseguire la loro corsa nell' interno del canale, essi dovranno prendere a bordo un guardiano di sanità. Questo fu stabilito, in seguito alle misure di quarantena, ordinate contro le provenienze della Russia.

Scrivono alla *Triester Zeitung*, da Bairut, che il piroscafo inglese il *Firebrand*, proveniente dalla baia di Bescika, ha portato dispacci pel console inglese, e proseguito poi il viaggio alla volta di Alessandria. Il suddetto foglio ha altresì da Gerusalemme che que' dintorni divengono sempre più malsicuri, a motivo delle scorrerie, che i Beduini estendono sino alle vicinanze della città. Essi derubarono l' ultimo corriere francese ed assalirono una carovana di 200 cammelli, con cereali, i quali furono poi ripresi dagli abitanti della campagna. L' unico battaglione, che stava di presidio in Palestina, ricevette ordine di partire per Saida; quindi resta più libero il campo ai Beduini ed ai ladri. I soldati, prima di partire, vendono tutto ciò che possedono, per convertire in danaro i loro averi, innanzi di recarsi a Stambul. Il pascià lasciò la città in custodia a' suoi correligionarii, ed i Cristiani guardano con timore la partenza delle truppe. È giunta a Gerusalemme felicemente la prima carovana di pellegrini francesi. Alla vista della città tutti smontarono di cavallo, si gettarono a terra, ed orarono. A Giaffa s' attende una fregata francese per la protezione dei pellegrini.

Un viaggiatore, che percorse i dintorni di Magnesia, scrive alla *Triester Zeitung* che, ad onta della proibizione delle armi, in tutto quel paese si veggono muniti di coltello, pistola ed altre armi, persino i fanciulli dai 7 ai 10 anni, e che nell' interno, dove domina il fanatismo e l' ignoranza, i Cristiani vivono in continuo timore; imperocchè basterebbe un paio di fanatici dervis per indurre la popolazione ottomana a fatti atroci. Ciò è da temere tanto più, in quanto che, persino gli abitanti turchi fra loro, non possono essere tenuti in freno. A Denüzli rimasero morti parecchi Turchi in una lotta fra loro. A Davas rimasero morti 20 individui in una zuffa tra *Seibek* e *Juruk* (specie di Turchi nomadi). Ad Alce, finalmente, fu ucciso il mudir, con tre de' suoi uomini, da un certo Sinan Oglou, un masnadiero più volte punito. Il governatore di Aidin non si diede nemmeno la briga di esaminare la cosa, meno poi di far arrestare l' assassino (*). Se tra i Turchi stessi le cose stanno in questo modo, che cosa succederebbe coi Cristiani, se la Porta si decidesse per la guerra e se predicar volesse la crociata? Sangue scorrerà; ruberie, assassinii, rapimenti, stupri succederanno. E che per ciò, quando le vittime altro non sono che raià, sudditi cristiani della Porta?

Secondo una corrispondenza di Smirne, diretta alla *Triester Zeitung*, la flottiglia olandese fu rinforzata dal brick il *Zeehond* e dalla fregata a vapore l' *Amsterdam*. S' attendeva in Smirne anche l' arrivo d' una fregata prussiana. Il piroscafo inglese lo *Spitfire* abbandonò il porto di Smirne per continuare i suoi lavori idrografici.

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il *Wanderer* reca una corrispondenza da Jassy del 28 scorso, nella quale offre un quadro dell' attuale situazione dei Principati danubiani. In essa leggiamo:

« La piega, che ha ora presa la questione d' Oriente, mostra chiaro quanta ragione abbia colui, che non si lascia tanto facilmente abbindolare da lievi speranze. Lo stato di guerra, nel quale noi ci troviamo pel fatto da più mesi, minaccia sempre più di mutarsi in uno scoppio reale di guerra, e di giorno in giorno si rende più verisimile la supposizione che basti un piccolo conflitto ed uno scambio di poche fucilate, tra gli avamposti, per accendere la fiaccola sanguinosa di guerra. Se in un' armata, in cui regna severa disciplina, un tal caso non è raro, non sarebbe cosa da meravigliarsi che succedesse fra truppe, accecate da fanatismo religioso. E chi potrebbe garantire che i lavori di fortificazione, proseguiti con tanta alacrità da Gortschakoff sul Danubio, non vengano ad acquistare pe' Turchi una tale minacciante estensione, da vedersi costretto Omer pascià, dopo inutili amichevoli tentativi, di arrestare il corso de' lavori di fortificazione dei Russi con colpi di cannone? Codrington, nella battaglia di Navarin non fu il primo ad attaccare i Turchi; ma egli prese di faccia alla flotta turca tale una posizione, che, se gli Ottomani non volevano dare in suo potere le lor navi, erano costretti a dare pei primi l' attacco. Sembra che Gortschakoff abbia voglia di ripetere una tale manovra sul Danubio; le scialuppe cannoniere, che, in numero sempre maggiore, vanno percorrendo quel fiume lungo i bastioni delle fortezze turche, e le fortificazioni recentemente ordinate di varie isole del Danubio, che comprometteranno in massimo grado la sicurezza dell' accampante armata turca, servono d' importanti documenti per appoggiare tale opinione. Da semplici avvenimenti, in altre circostanze di nessun valore ed importanza, dipende lo scoppio d' una guerra, che può rovinare l' Oriente e portare una profonda scossa all' Europa tutta.

« Nei Principati danubiani, va sparendo di giorno in giorno la speranza della conservazione della pace, ed il timore della guerra va impossessandosi anche di quella classe della popolazione, che finora, nelle più difficili circostanze, non dubitava d' una pacifica soluzione della vertenza. Tre giorni sono, giunsero qui 1000 Russi con 2 batterie; dicesi che essi formano l' avanguardia del corpo d' armata di Lüders, il quale a grandi giornate marcia verso i nostri confini. In questa guisa, i Principati saranno, nel vero senso della parola, ripieni di truppe russe. »

Il *Corriere Italiano* aggiugne: L' armata russa ha in tal modo occupata e fortificata la linea del Danubio, che un attacco da parte de' Turchi sarebbe segno di pazzia. I Russi sono padroni di tutti i punti culminati e di tutti i passaggi; e già da tre mesi furono pre[...] proposito le più esatte misure. »

(*) V. la Gazzetta di sabato.

Lo *Czas* reca la seguente relazione sullo stato d[...] cose nella Servia: « Vi ricorderete che l' allontanam[...] del ministro Garaschanin rese tosto impopolare il Pr[...]cipe Alessandro, mentre, al contrario, il Principe Mil[...] acquistò in generale popolarità. I suoi amici trionfa[...] Ma in un istante nuovamente si mutò questo stato di c[...] quando, cioè, la Servia si vide minacciata da un' occ[...]zione straniera, ed il Principe Alessandro ebbe a ordin[...] un generale armamento, fece che si dividesse polver[...] piombo, ed ordinò di fortificare Kragujevacz. In que[...] mentre, il signor Fonton, in Belgrado, manifestò la [...] disapprovazione agli apprestamenti di guerra, e con t[...] ciò si dichiarò pel Principe Alessandro. In ogni sta[...] teneva egli discorsi a' contadini, lodando il Prin[...] Alessandro ed i suoi ministri, e raccomandando fedeltà [...] lui, erezione di Scuole popolari, e pace. Egli non as[...] che tra la Russia e la Servia esisteva un dissapore, [...] quale però era stato rimosso, e ch' egli era venuto [...] Servia, per assicurare il popolo della protezione dell' Im[...]peratore. Egli non trascurò nemmeno di mostrarsi [...] le co' più ragguardevoli contadini serviani, il che [...] un' impressione straordinaria nel popolo, rassicur[...] Principe Alessandro in una stabile e ferma posizione [...] rialzò nuovamente l' influenza della Russia, che non [...] mai fine. »

REGNO DI GRECIA

Atene 30 settembre.

La notte passata fu terribile. Alla mezzanotte fu[...] mo destati da una tremenda scossa di terremoto, [...] durò parecchi secondi. A questa prima violenta sco[...] ondulatoria, contraria al movimento sussultorio, che [...] distinse il terremoto del 18 agosto, onde furono de[...] state Tebe e i villaggi circostanti, ne seguirono altr[...] maggiori o minori intervalli, che durarono sino all' [...]ba. La gente balzava dal letto, e preparavasi a fug[...] dalle case.

Già lo scorso sabato, 23 settembre, a mezzano[...] erasi avvertita una scossa più forte, che si ripetè [...] lievemente alle ore 6 del mattino. Nello stesso te[...] avvenne un sensibilissimo cangiamento nella tempe[...]tura. Il termometro si abbassò dapprima di 10 gradi, [...] parecchi nuvoloni si addensarono sull' orizzonte. Ieri, [...] termometro cadde a 13 gradi R.; il che ci fece se[...]tire un rigidissimo freddo invernale. Da tre giorni pi[...] con poche interruzioni. Secondo lettere da Lamia, [...] que' monti nevicò.

Giusta notizia da Tenedo, anche ivi seguì un te[...]remoto, che cagionò considerevole danno. *(Tr. Zei[...])*

INGHILTERRA

Londra 3 ottobre.

Scrivono da Portsmouth al *Morning-Herald*, [...] 1.° : « I primi ordini dati per la destinazione della flo[...] della Manica, pare siano stati cambiati, in seguito di nu[...]ve istruzioni. In luogo che l' ammiraglio Corry ab[...] preso sotto il suo comando le due divisioni per andar[...] a fare una crociera ed esercitare gli equipaggi, una gr[...] parte della flotta è stata disseminata nei porti della M[...]nica. »

Scrivono da Devonport allo stesso giornale, in da[...] del 3: « Le squadre, comandate dal contrammiraglio Cor[...] e dal commodoro Martin, lasciarono il porto di Quee[...]stown martedì a mattina (27 settembre) a ore 8. [...] 2 ore pomeridiane, il segnale fu dato alla *Queen*, di 11[...] cannoni, all' *Agamemnon*, di 91, al *La Hogue*, di 60[...] all' *Imperieuse*, di 50, al *Valorous*, di 16, al *Vultur*, [...] 8, di separarsi dalla flotta, e di condursi a Plymouth, [...] dove ora si trovano. Il resto della squadra ha preso l' [...] alto mare.

« Il *Tribun*, di 31 cannone, a elice, è giunto st[...]mane da Queenstown, ed è partito a 10 ore alla volta [...] di Spithead. Egli ha scaricato le sue munizioni da guer[...]ra, ed entrerà nel bacino per ripararvisi.

« L' ammiraglio Corry ha sotto i suoi ordini i do[...] vascelli a vela il *Prince-Regent* e il *London*, due vascelli [...] a elice il *Duke-of-Wellington* e il *Saint-Jean d' Acr[...]* quattro piroscafi a elice, e due piroscafi ordinarii. No[...] crediamo che tutti questi navigli siano mandati nel Me[...]diterraneo; ma non dubitiamo che alcuni d' essi pren[...]dano una posizione, da dove possano recarsi di nuovo [...] Cork, o andare a rinforzare la flotta, ch' è a Costanti[...]nopoli. »

---

del Municipio. Però, tanta copia di visite locali, d'indagini, di studii, di ricerche, d' analisi, riuscirono a nulla. Così que' due membri, che sostenevano l' esistenza delle falsificazioni e del pericolo, dovettero persuadersi che sieno esagerate e false le vociferazioni e le paure su tale proposito, mentre anche il preponderante argomento dell' intenso colore d' alcuni vini fu costantemente spiegato provenire dalla mescolanza di vini dalmati puri.

Finalmente, veniva istituita una seconda Commissione, incaricata d' occuparsi espressamente a sorvegliare le qualità ed il commercio dei vini. Composta dei benemeriti ed espertissimi Giovanni dott. Duodo, Cappelletto Pasquale, e Veruda Giuseppe, essa incominciò le proprie visite nel passato settembre; ma, sino ad oggi, non le riuscì di verificare nessuna delle temute adulterazioni.

All' operato delle quali Commissioni e del Municipio, deesi aggiungere la sorveglianza, esercitata dagl' II. RR. Commissarii di polizia dei Sestieri, i quali, con attività e premura indicibili, cooperano col Municipio, come in questo, in tutti gli argomenti di pubblica sorveglianza.

Tale uniformità di risultati, in confronto di così grande moltitudine di esperienze, dovrebbe assicurare non essere sì fattamente, come vuolsi credere, esercitato fra noi l' abuso di sostanze nocive nei vini.

Prova più convincente però che non sieno stati molti in quest' anno i casi di morti improvvise, e che ne sieno falsamente nudriti i timori, vuolsi averla nei prospetti statistici, i quali dimostrano esserne stato il numero, comparativamente, inferiore, che negli anni addietro. Nei nove mesi di gennaio ad ottobre, s' ebbero in un decennio, per media proporzionale, morti improvvise num. 38; mentre in quest' anno, nel medesimo periodo di tempo, se n' ebbero soltanto num. 36, cioè due meno, che non sia la media proporzionale del decennio. Discendendo quindi al numero complessivo delle morti, troveremo che, per media decennale, sempre nei mesi detti, risultano essere 3011, quando invece, nell'anno in corso, furono soltanto 2866, in modo che, durante quest' anno, si ebbero morti num. 145 meno, della medio decennale.

La precisione di queste cifre noi la dobbiamo al medico comunale, dott. Giovanni Duodo; il quale, è dovere il dirlo, adopera ogni cura per mantenere, e mantiene con lodevole e singolare distinzione e chiarezza, le statistiche sanitarie, e le arricchisce ogni giorno più di utili illustrazioni.

PIETRO SAILER.

ECONOMIA PUBBLICA.

Nuova industria serica. — Invenzione del signor Leonardo Andervolti di Spilimbergo.

Osservando questo meccanico come la *rocchetta* o *corletta*, tra noi denominata *fiamminga* e *tedesca*; e dai Francesi *rouet* o *quenouillette*, ec., di antichissimo uso e vantaggio quasi presso tutte le industri nazioni, la quale, con la sua prodigiosa semplicità, si adatta bene egualmente tra le mani delle donne gentili ed intelligenti, come delle volgari e trascurate, ed ottengono facilmente da essa, sì le une che le altre, col solo farla girare or a dritta or a rinverso, la filatura, raddoppiatura e torcitura d' ogni materia testile, che abbia consistenza a lei relativa; il suddetto meccanico fece per tale osservazione a sè stesso questo quesito: in qual modo, anzi che, come altri, ricorrere a congegni di dispendiose e difettose complicazioni, si potesse ottener da tal macchina anche il filo serico, così completamente e facilmente lavorato, come ogni altro filo, che essa a tutti e per tutto somministra.

Questa ricerca suggerì all' Andervolti di dare ad essa *corletta* dimensioni nuove e proporzionate allo scopo, e quelle semplicissime aggiunte, che l' esito deciderà se debbano chiamarsi ingegnosissime, poichè per esse potè, in pochi giorni, ottenere facilmente quasi tutte le qualità dei filati serici, domandati dagli attuali bisogni; di modo che, per tal suo congegno, i fili, dalla caldaia passano direttamente all' unico naspo richiesto, e son ivi già così compiti, da non abbisognare, ma anzi da escludere ogni altra operazione secondaria, o contemporanea: il quale scopo, per molti altri finora tentato, non fu, che si sappia, da nessun altro, e con sì semplici mezzi, prima raggiunto.

Ora, l' inventore sta lavorando i campioni d' assaggio, per sottoporli al giudizio del pubblico e delle fabbriche, e per poter anche accertare del tornaconto.

Questo congegno ha poi, sopra ogni altro, il vantaggio che ogni fanciulla o donna, della *rocchetta* fiamminga alquanto esperta, è già maestra nell' uso della nuova macchina; perchè di così poco dalla prima differisce, da non esigere nè maggiore intelligenza, nè attenzioni, nè fatiche.

Il suo prezzo sarà, relativamente, d' assai minore dei meccanismi, necessarii al vecchio sistema; ed ove non si esiga straordinarii aumenti od abbellimenti, o materiali di lusso, si potrà avere a suo tempo tal macchinetta per 60 franchi circa. Occupa poi essa la metà dello spazio, richiesto dagli altri setificii conosciuti, ed è nel suo complesso lieve così, da potersi trasportar ovunque dalla donna, che ne vuol usare. Ogni forza motrice è ad essa applicabile, e ne esige men della metà d' ogni altro sistema a ciò destinato. Sta poi il gran vantaggio su ogni altra macchina serica, che questa può servire indistintamente anche tutto il resto dell' anno a preparare ogni altro genere di filati, richiesti dai domestici bisogni, traendoli per questa così compiti, con grande economia di tempo e di spesa, da ogni materia prima, sia ella indigena od estera.

Per risparmio di oltre la metà del combustibile, presentemente necessario alle filande, intende Andervolti ch' abbia a bastare ogni quattro edificii un fuoco, con caldaie secondo il noto sistema tubulare dei vapori, per l' ebullizione istantanea circolante e continua.

La mala riuscita di quelle, spesso sragionate, complicazioni meccaniche, come pur delle più lievi ed ingegnose, che sempre, con poco discernimento di causa, voleansi in tal ramo d' industria scambiar fra mani alla maggioranza delle donne popolane, che d' ogni lor vecchia abitudine son tenacissime, e di tutte le novità, che ad esse non sodisfanno, nemiche implacabili e ruina, persuasero questo meccanico a condursi per via opposta, ma diretta a conseguire, o dalla massima delle semplificazioni migliori risultati, che altri ancora non avesse raggiunto, o dover rimanersi contenta la serica industria dei vecchi ritrovati di quei sommi ingegni, che ci precedettero in modo sì difficilmente superabile, fra quali primeggerà per sempre la memoria di Gian Antonio Santorini, di Spilimbergo, raro ingegno e benefico meritamente premiato e prediletto dallo stesso Napoleone il Grande.

L' Andervolti, mentre ora si studia di ottener tutti que' maggiori perfezionamenti, che saran possibili alla sua capacità, nulla chiede anticipatamente per questa invenzione, fidente, al caso di piena riuscita e diffusione, nella benemerenza de' Governi e de' privati, che ne avessero risentiti, da questa, tutti que' vantaggi, che sono e furono il precipuo scopo delle sue applicazioni.

E siccome egli rifugge da ogni idea di basso lucro e smodato, non ha trovati, nè voluti nelle limitate sue esigenze, socii nè banditori, come in simili casi si suole, i quali esagerati, quanto ingordi, proclamino al mondo le maraviglie di que' ritrovati, che pochi mesi dopo cadran nella totale dimenticanza, poichè ben pensa che le utili scoperte debbono, non d' altro esser forti che de' loro proprii meriti, per farsi strada alla generale e spontanea accoglienza, e le avventate millanterie screditare e nuocere ad ogni merito, e provocargli anzi quella disistima, che non avrebbesi un uomo d' ingegno mai procacciata, ancorchè ne' suoi propositi non ben riuscito; poichè, se fu dato a pochissimi sommi raramente condur a termine un qualche glorioso loro assunto, può ben meritare almeno gratitudine incoraggiante, tanto chi studia e riesce soltanto a gettar la prima base di quella facile idea, cui ad altri spetta forse in tempi più favorevoli, dar corpo e perfezione, come quello, che sfortunato si perde per nuovo arrischiato sentiero, poichè la sua perdizione altri salva e distoglie dal seguire la via malaugurata.

Bastino per ora questi cenni, stantechè, in fatto di nuove industrie, crediamo, coll' inventore, la speculazione esser tal giudice, che mai soffre di travegole, che mai sentenzia favorevolmente per le conclusioni de' giornali, ma inappellabilmente sempre per quelle dell' abaco.

X.

si legge nella *Patrie* : « Una lettera di Gibilterra
ia che una corvetta a vapore inglese, distaccata
quadra dell' ammiraglio Corry, si era ancorata in
orto. »

Altra del 4.

A quanto sembra la Società della pace si opporrà
mente all' agitazione antirussa, suscitata in Shef-
Stafford e altrove. La circolare, che invita ad
onferenza da tenersi in Edimburgo il 12 e 13 ot-
annunzia che la Società della pace si occuperà par-
mente degli ultimi avvenimenti, e dimostrerà la
ità di correggere que' trattati, che obbligano l' In-
rra ad intervenire colle armi nelle faccende delle
nazioni. L' adunanza verrà preseduta dal lord pre-
di Edimburgo; i principali oratori saranno Cob-
Bright, Miall, Struge e Wilson, ex segretario del-
i-*corn-law-league*. Si attende pure la visita d' al-
amici della pace, tedeschi e francesi. La seconda
renza avrà fine con una *grande dimostrazione*
blica. *(O. T.)*

Leggiamo nell' *Indépendance belge*, in data di Lon-
1.º ottobre corrente, quanto appresso :

« Abbiamo nuovi discorsi ministeriali. Vi ho detto
era venuta la stagione di queste dimostrazioni, e i
i pronostici si sono più che avverati. Dopo il sig.
israeli, lord J. Russell e lord Palmerston, vennero
sig. Gladstone e sir J. Graham. La sola necessità di
anere a Londra impedisce finora a lord Aberdeen
essere fra gli oratori ambulanti. Sir J. Graham fu
olto ottimamente a Cork, ove la classe commer-
nte apprezza il suo ingegno d' uomo politico e i Cat-
ci gli sono riconoscenti della resistenza, da lui oppo-
all' adozione del bill sui titoli ecclesiastici. Nel suo
corso, il ministro della marina diede le assicurazioni
formali, riguardo alla determinazione de' ministri di
ntenere la pace; e le sue parole furono applaudite
ndamente, giacchè in questo momento la pace è an-
r più necessaria all' Irlanda, che all' Inghilterra. Il sig.
ernal Osborne, deputato del Middlesex e segretario
ll' Ammiragliato, pronunciò pure un discorso di buon
gurio pel mantenimento della pace. Il fatto interes-
nte, ed in uno sodisfacente, che distinse il banchetto,
eseduto dal sig. Maguire, deputato, podestà di Cork,
principal giornalista dell' Irlanda meridionale, è che il
po e l' agnello bevvero alla stessa fonte senza divo-
rsi, nella persona del Vescovo cattolico e dell' arci-
facono protestante, che rappresentava il Vescovo, as-
ente per legittimo impedimento.

« Il sig. Gladstone prese due volte la parola a Ding-
all e una ad Inverness, in Scozia. Per mala sorte, i
uoi discorsi non contenevano che luoghi comuni, abil-
ente esposti. Si ridussero ad elogii generali, diretti al
free-trade, e a proteste in favore della pace, non meno
enfatiche e solenni di quelle di sir J. Graham a Cork.

« Il *Times* si fa vedere disposto a mostrare alquanto
denti al sig. Gladstone; è positivo che il suo sgra-
ato progetto di conversione del 3 per cento, ed altri
iccoli colpi, recati ai boni dello scacchiere, che cagio-
arono un ribasso rilevantissimo su questo valore, lo
resero impopolare nella *City*.

« Il *Times* accerta che l' affare, concernente miss
Cunningham, arrestata a Firenze per aver distribuito
Bibbie e trattatelli protestanti, entrerà nella via delle
rimostranze e delle proteste diplomatiche. Quanto a me,
credo che tutto si ridurrà ad alcune conferenze e ad
alcuni scritti, tanto per sodisfare i nostri protestanti più
esigenti. »

FRANCIA

Parigi 5 *ottobre*.

Oggi furono celebrati i funerali di Francesco A-
rago. Alle 11, l' Osservatorio, il cortile e tutti gli ac-
cessi e le vie, che circondano Saint-Jacques-du-Haut-
Pas, erano gremiti di popolo.

Distaccamenti dell' esercito, sotto gli ordini del ge-
nerale Courant, comandante di piazza, e composti di
guardie di Parigi a piedi e a cavallo, del 6.º del 16.º
e del 53.º di linea, erano disposti a scaglioni alla de-
stra ed alla sinistra del viale dell' Osservatorio.

Il prefetto di polizia aveva mandato un centinaio
di commissarii, ufficiali di pace e sergenti di città, per
mantener l' ordine, ed impedire gl' ingombri all' Osser-
vatorio e nella chiesa.

Alle 11 e mezzo, il maresciallo, Levaillant e il mi-
nistro della marina, designati dall' Imperatore per assis-
tere ai funerali, sono giunti in una carrozza di Corte.

L' Accademia delle scienze, o piuttosto l' Istituto in
massa, l' Accademia di medicina, lo stato maggiore della
Scuola politecnica, alcuni ambasciatori, buon numero di
letterati e cittadini di tutte le classi, erano accorsi alla
cerimonia.

Il carro, semplicissimo, tirato da due cavalli, si
arrestò dinanzi al cancello.

Un po' prima di mezzogiorno, la spoglia mortale
del sig. Arago fu portata a braccia sopra il carro.

Venivano dietro, e conducevano il corteo funebre
i due figli dell' illustre defunto, Emmanuele e Carlo, indi
i signori Matteo e Giacomo Arago, cognato e zio, poscia
l' Accademia delle scienze tutta intera, in gran tenuta,
poi una moltitudine d' uomini illustri e celebri.

La truppa faceva ala per sezioni dai due lati. Il
corteo funebre giungeva alla chiesa, mentre la sua coda
era per anco all' Osservatorio. La messa è stata cantata
dal parroco e dal clero della chiesa. Poscia il corteo si
è recato al cimitero del Père-Lachaise.

L' ordine più perfetto fu costantemente serbato.

Il *Journal des Débats*, dopo aver accennato al-
le voci, che correvano a Londra ed a Parigi, circa
la dichiarazione di guerra, fatta dalla Turchia alla
Russia osserva: « Il punto capitale della quistione è nel
sapere in qual misura la Francia e l' Inghilterra si tro-
veranno immischiate nella contesa fra la Turchia e la
Russia. Ammettendo pure che le ostilità comincino sulla
frontiera, non è già questa una ragione per cui la di-
plomazia rinuncii all' opera laboriosa, che da più mesi
ella prosegue. Il Sultano fa contro il consiglio de' suoi
alleati, dichiarando la guerra; ed i suoi alleati non so-
no solidali di questa risoluzione, se non in quanto vi
troveranno implicati i loro proprii interessi. Non v' è per
anco ragione di considerare questi nuovi avvenimenti
come tali, che debbano trar seco una guerra generale;
non bisogna disperare degli sforzi, che saranno fatti per
circoscrivere il fuoco, e per estinguerlo, prima che ab-
bia fatti grandi progressi. »

Lo stesso *Journal* dice ciò che segue sulla con-
dizione dell' Austria, in riguardo alla quistione orientale,
di cui tanto parlarono i fogli inglesi:

« L' Austria sta ora fuori della Conferenza, nella quale
era stata compilata la Nota di Vienna. L' abboccamento
de' Monarchi d' Austria e di Russia in Olmütz non può
che aver rafforzato la loro unione.

« I giornali inglesi sforzansi di provare aver l' Au-
stria ogni ragione di temere una guerra europea. Noi
confessiamo di non vedere perchè tutti questi motivi
debbano allontanar l' Austria dalla Russia. Possono al
più servire a meglio restringere i vincoli d' amicizia, che
la uniscono ad una Potenza militare, che le fu e che
in avvenire le può essere utile. »

Aggiunge quel giornale che le varie dichiarazioni
dei ministri inglesi sono chiare, come i responsi degli
oracoli. Voler infatti conservare la pace generale, i trat-
tati, l' equilibrio europeo, la dignità, l' onore del paese:
assicurar tutto ciò, nulla ha che possa compromettere.
Da molto tempo il *Si vis pacem para bellum*, è molto di
moda. Quando si levano eserciti, si armano flotte, si oc-
cupano Provincie, si passano stretti di mare, s' intende
da per sè che in tali modi si vuole soltanto assicurar
sempre più la pace. Tale assioma, conclude il giornale,
somiglia *ad un paradosso*. *(Presse di V.)*

Il corrispondente di Parigi del *Lloyd di Vienna*,
gli scriveva il 30 settembre: « L' Imperatore è qui ri-
tornato ieri alle 6 pomeridiane dal suo viaggio nel Nord;
e si recò a St.-Cloud senza fermarsi. Non si fece ri-
cevimento solenne; ma le contrade ed i *boulevard*, per
cui passò, erano stipati di gente, che aspettava. Molti
non si annoiarono ad attendere dal mezzodì in poi, seb-
bene non si sapesse s' ei sarebbe passato per la città, ov-
vero se, come all' atto della partenza, avrebbe preso sua
via sul tronco già terminato della ferrovia di cinta, che
circondar deve Parigi. Essi così si esposero al pericolo
di aspettare inutilmente alcune ore in un' atmosfera non
troppo propizia. Ma i Parigini sono così: aspettano colla
bocca aperta personaggi di grado elevato. Fu ordine e-
spresso dell' Imperatore che venisse ommessa ogni ce-
rimonia di accoglimento. Mediante dispaccio telegrafico,
ei diede anche ordine di rimanere nelle loro caserme
alle truppe, che avevano avuto l' ordine di uscirne e di
fare spalliera. La presenza del capo dello Stato nulla
muterà nelle condizioni della diplomazia. Il telegrafo lo
tenne sempre in cognizione, non solo degli avvenimenti
del giorno, ma perfino di ogni più piccola particolarità.
Però la presenza di esso nella sede del Governo, e le
comunicazioni dirette co' rappresentanti degli altri Stati,
nel presente critico momento, non deggiono essere con-
siderate senza importanza. Giornali come il *Constitution-
nel* non si permetteranno più di tuonare come Giove
apportatore di battaglie, e di attribuire al Governo una
smania di guerra, che può ben pizzicare l' animo di
qualche uomo di Stato alto locato, ma che riducesi
ad un sogno, perchè la volontà decisa dell' Imperatore
vi si oppone. *La situazione è ben delicata, ben gra-
ve; ma noi terremo alla pace fino all' ultimo momen-
to: non faremo la guerra che alle ultime estremi-
tà.* Queste sono le parole, che vengono poste in bocca
ad un personaggio eminente, e che ha molto influsso.
Possiamo con tutta sicurezza asseverare essere questa la
sincera e ferma volontà ed opinione anche dell' Impe-
ratore. Ed egli ha provato che, quando vuole una cosa,
sa ottenerla, senza lasciarsi sviare dalle voglie guerresche,
che si manifestano fra uomini di Stato della sfera più
eccelsa. L' Imperatore vuole la pace, perchè conosce l' in-
teresse del paese e del popolo, che la Provvidenza affi-
dò al suo dominio. Da 40 anni, non fu in Francia po-
sto in mano di nessun uomo potere eguale al suo. Nessuno
meglio di lui conosce l' obbligo di usare di quel potere
per la felicità del suo popolo, che solo nella pace è gua-
rentita. Se l' Europa conserva il bene inestimabile della
pace generale, ne va debitrice per non poca parte a lui, che
tiene in equilibrio l' agitazione de' nostri vicini al di là
del Canale. Eppure sembra che all' Inglese assennato giri
il capo, e che abbia dimenticato quanto avventuri nel
caso di guerra. Lord Palmerston ha lodato il contegno
di lord Clarendon. Questo sarebbe già di per sè un
leggiero indizio che il secretario di Stato per gli affari
interni, dopo uscito dal *Foreigne-Office*, ha moderato d'
assai il suo ardore. Ma non dee disconoscersi essere, in
complesso, molto agitate le disposizioni degl' Inglesi, es-
sere esse, in complesso, inclinate alla guerra, ed avere
preponderanza anche nel Consiglio de' ministri; circostan-
za questa, che non è negata da due ministri inglesi che
si trovano qui. Sembra che il popolo ed i governanti
in Francia ed in Inghilterra si sieno scambiate le parti.
Il popolo d'altra parte tanto bellicoso, de' Francesi vorreb-
be pace; gl' Inglesi, d' altra parte tanto amici della pace,
vorrebbero il mondo in fiamme. Un Ministero sotto la pre-
sidenza di lord Aberdeen prende l' iniziativa per sospen-
dere i trattati e porre a pericolo la pace. Un Napoleo-
nide ne segue l' esempio solo mal volentieri, ed opera
per la conservazione della tranquillità del mondo. Quel
Governo inglese poi, che pochi mesi fa era l' elemento
moderatore, indugiatore, dev' essere trattenuto dall' Im-
peratore de' Francesi da passi precipitati. La situazione
delle cose spiegasi però facilmente assai. Le flotte in
questo momento non possono operare nelle acque bur-
rascose dell' Oriente. L' Austria, che, per la sua posizio-
ne, per la sua grandezza, pe' suoi interessi, ha voto de-
cisivo, non divide le idee delle due Potenze occidentali,
e come, da un lato, sta nell' interesse di essa d' impe-
dire ingrandimenti di territorio in Oriente, così, dall' al-
tro, come Potenza essenzialmente conservatrice, non ha
evidentemente voglia di vedere senza il suo assenso an-
nullati trattati, che anch' essa ha stipulati. Ma l' elemento
che ora è in agitazione in Inghilterra, non è l' antico
elemento sassone, sì bene è l' elemento slavo-italiano
magiaro, che, fuggendo dal Continente, ivi ha trovato
asilo. Ove l' Inghilterra faccia la guerra, la rivoluzione
sarà sua alleata. Quell' alleata è ben conosciuta dall' Im-
peratore de' Francesi. E sa essere ella sua implacabile
nemica, ed aspettare il momento di trarlo a rovina. Come
nemica, la rivoluzione non gli è pericolosa; come perfida
compagna, essa lo trae al precipizio. Lord Palmerston,
nel suo discorso a Glascovia, ha parlato con disprezzo de-
gli Stati dell' Italia centrale e meridionale. Nel mattino
dello stesso giorno, i giornali inglesi portano articoli con-
tro que' Governi, l' uno de' quali fu ricondotto ed è con-
servato nella propria capitale da' soldati francesi. L' Im-
peratore assoluto de' Francesi, che ha distrutto con un
colpo solo la rivoluzione ed i risultamenti di essa, non
può tanto facilmente arrischiare esperimenti, come quelli
di fu lord Minto. Vi si aggiungono poi questioni mate-
riali d' ogni maniera. Se dunque la Francia fu questa
volta moralmente forzata a seguire l' aizzata Inghilterra,
non ha però ommesso di togliere al fatto de' Dardanelli
ogni possibile aspetto di ostilità. Il giornale il *Pays*, che
ieri era in modo curioso in contrasto col *Constitution-
nel*, ha espresso intorno alla cosa quell' opinione soltan-
to, che alle Tuilerie volevano vedere diffusa. Speriamo
che in Olmütz non saranno stati disconosciuti, e che sa-
ranno volentieri secondati, tali sforzi dell' Imperatore Na-
poleone. Si accolse qui quale un buon segno, la presenza
del conte Westmoreland nella città morava, ed il modo,
col quale è trattato dai Monarchi. *(V. il nostro carteg-
gio d' ieri.)* Nondimeno non fa d' uopo abbandonarsi a
troppo belle speranze. Napoleone vuole la pace; ma è
uomo, e la storia del mondo è diretta dal poter del de-
stino. In siffatte congiunture, non occorre accennare es-
sere grossolana menzogna la nuova, data da un giornale
repubblicano, aversi l' intenzione di procedere ostilmente
contro i navigli russi. Gl' inviati delle Potenze d' Occi-
dente non hanno, fino a questo momento, nè chiesto i
passaporti, nè domandata alcuna specie di spiegazioni. »

Scrivono da Folkestone il 2 ottobre: « La squadra
dell' Oceano è passata ieri nello stretto a tre miglia in-
circa al sud di questo porto. Essa indirizzavasi all' ovest.
Giungendo presso il Capo, l' ammiraglio Charner parve
riputare che fosse imprudenza il correre contro il vento,
che aveva il filo di prora, e tutti i legni gittarono l'
àncora a quattro miglia sud-ovest dal faro. Oggi, a mez-
zodì, si scaldarono le macchine di nuovo, e la squadra
è partita alla volta di Cherburgo. Un abbassamento im-
provviso del barometro, che indicava l' avvicinarsi d' una
burrasca, affrettò, dicesi, questa partenza. »

Durante il soggiorno delle LL. MM. a Lilla e a
Dunkerque, vi furono operati alcuni arresti. Quattro-
centocento persone furono allontanate temporariamente
da Lilla; e tuttavia parecchi operai fecero udire viva
alla Repubblica. *(G. U. d' Aug.)*

Altra del 6.

Leggesi nel *Moniteur*: « Si sparse da alcuni gior-
ni la voce d' una prossima modificazione nel Ministero.
Questa voce non ha nessuna specie di fondamento. »

Il 3 S. M. l' Imperatore ha cacciato nel parco di
Versaglia. Egli era accompagnato dal Principe Napoleo-
ne e da parecchi ufficiali della sua Casa. Duecentocin-
quanta capi di selvaggiume sono stati uccisi, tra' quali
S. M. ne abbattè centodiciassette.

A Parigi si pubblica un nuovo giornale, sotto il
il titolo: *L' Innovateur, journal de la cordonnerie*.
Il fondatore di questo giornale è un certo Panlier, cal-
zolaio e poeta. *(Corr. Ital.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino* 5 *ottobre*.

L' inaspettata partenza di S. M. alla volta di Var-
savia destò tanto maggior sorpresa, in quanto che era
noto aver S. M. rifiutato l' invito dell' augusto suo pa-
rente di recarsi alla rivista delle truppe in Varsavia. La
Nuova Gazzetta Prussiana aveva quindi ragione, di-
cendo che il viaggio seguì dopo ripetuto e pressante in-
vito dell' Imperatore. *(O. T.)*

AMERICA.

Attualmente in California sussiste un' ordinanza go-
vernativa, in forza della quale nessun emigrante vi può
sbarcare, se prima non paga una tassa di cinque dollari.
A molti, che altro non posseggono che i pochi utensili
da usarsi nelle miniere, i capitani delle navi imprestano
ordinariamente i cinque dollari, trattenendo però in pe-
gno i loro utensili. Quei meschini giungono così in un
paese affatto straniero, senza alcun mezzo di sussistenza,
e vi restano esposti a gravi sciagure, se qualche per-
sona pietosa non si lascia commuovere al misero loro
stato. Ma la compassione in que' paesi dell' oro è cosa
assai rara. Gl' infelici si volgono al loro console e lo pre-
gano e lo scongiurano di soccorso. Ma questi, i cui mez-
zi sono limitati, è ben lungi dal poter provvedere ai

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 11 *ottobre* 1853. — Ieri, sono arrivati: da
Bergen il brigantino norvegio *Sleipener*, capitano Fösher, con
baccalà per A. Palazzi; da Hartlepool lo schooner inglese *Lady
Newborough*, capitano Beer, con ferro per Malcolm; da Amster-
dam la galeazza olandese *Jerina Jantina*, capitano De Koning,
con zuccheri e macchine al Lloyd Austr.; il nap. cap. Trapani, da
Catania, con seme di lino per G. Mondolfo; e, pure da Catania,
il napoletano *S. Agata*, capitano Viscuso, con zolfo e seme di
lino, diretto a De Martino. Altri legni stavano in vista.

Non si sentono vendite in granaglie, ove si eccettuino po-
chi frumenti duri di Odessa da L. 22.50 a 23. Staia 1000 se-
me di lino di Puglia a L. 18. Partita anici a f. 11. Le man-
dorle pronte a f. 32. Qualche barca di vino a prezzi sostenuti.

Le valute d'oro non hanno variato; le Banconote raggiun-
sero il prezzo di 89, con molta ricerca prima del telegrafo; le
Metalliche vennero pagate ad 82 a tutto novembre, le pronte
da 80 ad 80 1/2, richieste; la conversione de' Viglietti del Te-
soro offerta ad 85 3/4.

Trieste, nel settimanale mercato, presenta aumento nelle
granaglie, come d' ogni altro genere, principalmente per l'aumento
avvenuto nei cambi. Gli affari di maggior conto furono nei fru-
menti e frumentoni. Calma nei cotoni. Vendite negli olii, ma con
qualche concessione nei prezzi. I metalli rimasero invariati. Spi-
riti in aumento; acquavita in calma. Lane ferme. Domande nelle
gomme. Caffè in calma. Zuccheri greggi sostenuti, con vendite.
Pepe fermo.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 10 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5%	91 1/8
dette detto	4 1/2	80 5/8
dette detto	4	71 7/8
dette detto	5	— —
dette detto dell'anno 1851, serie A	5	105 3/4
dette detto » » » B	5	89 —
dette per l'esonero del suolo		— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		130 3/4
Azioni della Banca, al pezzo		1287 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2170 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		775 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		635 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	82 — a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	92 1/2 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	111 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	110 1/4 a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	110 1/4 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	10 53 — a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	110 1/4 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	130 1/2 a 2 mesi Lett.
Parigi, per 300 franchi	»	130 3/4 a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	249 — 31 gior. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	410 — idem.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia* 10 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:20 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 1/2	Milano	» 99 —
Bologna	» 618 —	Napoli	» 522 1/2
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/8	Trieste a vista	» 265 1/2
Lione	» 117 3/5	Vienna id.	» 265 1/2
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 3/8		

MONETE. — *Venezia* 10 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:25	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:62	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:56
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5%	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

SETE. — *Milano* 8 *ottobre* 1853.

ORGANZINI.

	B. corr.	*Second.*
16/18	L. —.—	L. —.—
16/20	» —.—	» —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» 31.75	» 31.25
22/26	» —.—	» 29.50
24/28	» —.—	» —.—
26/30	» —.—	» —.—
28/32	» —.—	» —.—
30/34	» —.—	» 27.75
32/36	» —.—	» 27.—
36/40	» —.—	» 26.50

ORGANZINI STRAFIL.

	Pr. qual.	*B. corr.*
18/22	L. 33.—	L. —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» 32.50	» 31.25

	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.a sor.	L. —.—	L. —.—
2.a »	» —.—	» —.—
3.a »	» —.—	» —.—

STRUSE.

	A vap.	*A fuoco.*
1.a sor.	L. —.—	L. 62.—
2.a »	» —.—	» 57.—
3.a »	» —.—	» 40.—

TRAME.

	B. corr.	*Second.*
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» 32.25	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» 30.80	» 30.—
22/26	» 30.—	» 28.75
24/28	» —.—	» —.—
26/30	» 29.—	» —.—
28/32	» 28.55	» —.—
30/34	» 28.30	» —.—
32/36	» 28.—	» 27.—
36/40	» —.—	» 27.—
40/45	» —.—	» 26.—

GREGGIE.

	B. corr.	*Second.*
16/20	L. —.—	L. —.—
18/20	» —.—	» —.—
18/22	» —.—	» —.—
20/22	» —.—	» —.—
20/24	» —.—	» —.—
22/26	» —.—	» —.—
24/28	» —.—	» —.—
26/30	» —.—	» 23.40
28/32	» —.—	» 23.30
30/34	» —.—	» 22.90
32/36	» —.—	» —.—
36/40	» 23.25	» 22.40

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 10 *ottobre* 1853.

Arrivati da Trento i signori: de Bülow, nata baronessa
de Humboldt, vedova d' un ministro prussiano. — Tugwell Gu-
glielmo Enrico, possid. inglese. — *Da Mezzotedesco:* de Firmar
conte Lodovico, possid. — *Da Milano:* Warre Enrico, capitano
inglese. — Rolt Enrico Giorgio e Lane Giovanni, possidenti in-
glesi. — *Da Mantova:* Resti Ferrari Gio. Batt., I. R. consigl.
aulico. — *Da Trieste:* Altmann Adolfo, I. R. segretario mini-
steriale e presidenziale al Ministero del culto e pubblica istru-
zione in Vienna. — Engel Giuseppe, consigliere presso l' I. R.
Tribunale di I.a Istanza in Vienna. — Maxwell Ugo, Norwood
Jallmadge e Norwood Andrea G., possidenti americani.

Partiti per Trieste i signori: de Facis dott. Giuseppe, I. R.
procuratore sostituto di Stato in Trieste. — de Firmar conte
Lodovico, possid. di Mezzotedesco. — *Per Milano:* Knowels
Giovanni, possid. inglese

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13 ottobre, in *S. Teresa*. (Orfanotrofio femm.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 1.º *ottobre* 1853: Raffin Giuseppe, d' anni 67,
muratore. — De Candido-Costantini Margherita, civile. — Co-
stantini Anna, di 22. — Cunego Pietro, di 40, domestico. —
Giuman Giovanna, di 76, ricoverata. — Vianello Anna, di 2
anni e 4 mesi. — Valeri-Generini Antonia, di 84, ricoverata. —
Laistater Giovanni, di 59, venditore di tappeti. — Rossi Gio-
vanni, di 1 anno ed 1 mese. — Rousselon Michele, di 48, in-
dustriante. — Cassanego Teresa, di 4 anni e 4 mesi. — To-
tale N. 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21
sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 10 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 0 5	27 11 0
Termometro, gradi	11 0	12 8	11 8
Igrometro, gradi	82	82	84
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso e vento.	Pioggia.	Pioviggi-noso.

Età della luna: giorni 9.

Punti lunari: — | Pluviometro, poll. 1, linee 1 5/12.

SPETTACOLI. — *Martedì* 11 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Il Giuramento*, del Mercadante. — Alle
ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L' opera del Rossini:
Il Barbiere di Siviglia. — Dopo il 1.º atto, il ballo del
Perrot, *Esmeralda*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta,
diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *Il carcere d' Ilde-
gonda*. — Alle ore 6.

mali di tanti infelici, che implorano la sua assistenza. In tale stato di cose, è facile immaginarsi la desolazione di tanti, che si recano in quei lontani paesi in traccia d' una sorte migliore, senza prima provvedersi de' più necessarii mezzi di sussistenza, almeno per qualche tempo. *(O. T.)*

ASIA

Ultimamente, l' Imperatore della Cina fu salvato da un assassinio, al passeggio, soltanto pel felice soccorso d' un cameriere. Diciotto mandarini, che furono i promotori di questo delitto, furono mandati a morte, insieme colle loro famiglie, ed atterrate le loro case. *(Corr. Ital.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 9 ottobre.

Il Dicastero supremo di polizia ha nominato i commissarii in disponibilità, Giuseppe Mangili, Carlo Rossari ed Antonio Graselli, a commissarii di polizia presso le Autorità di polizia della Lombardia.

Verona 10 ottobre.

N. 8872.

I. R. Direzione superiore delle strade ferrate lombardo-venete dello Stato.

AVVISO

Col 1.° novembre p. v., va ad essere introdotto un nuovo Regolamento per la spedizione sulle ferrovie lombardo-venete dello Stato, delle persone, del numerario e delle mercanzie, e con esso un nuovo sistema di tassazione. Nel renderne avvertito il pubblico per sua norma e direzione, si soggiunge che i relativi disciplinari, e le tariffe, sono vendibili in tutte le principali Stazioni, tanto nel formato di annunzio, quanto in libretti, e questi col testo originale tedesco a fronte.

BOECKING.

PARTE NON UFFIZIALE.

Impero Ottomano.

L' *Indépendance belge* riassume il contenuto di tutti i dispacci telegrafici, giunti a Brusselles, Parigi e Londra, sulla questione orientale; e ne trae la conclusione che la dichiarazione di guerra della Turchia alla Russia dee bensì essere considerata come un fatto positivo, ma che, d'altro canto, siffatta dichiarazione nulla cangia allo stato delle cose; imperocchè un passaggio del Danubio non è verisimile da nessuna parte, ed anche qualora dovesse avvenire, le Potenze alleate, secondo ogni probabilità, si asterrebbero da qualsiasi ingerenza attiva, limiterebbero l' opera loro alla difesa di Costantinopoli, e continuerebbero le pratiche diplomatiche: con che sarebbe tolto alla guerra ogni carattere di guerra generale, ed essa rimarrebbe limitata tra la Turchia e la Russia. Il *Constitutionnel* ha, del resto, un articolo assai guerresco, di Granier di Cassagnac. *(G. Uff. di V.)*

Leggiamo nella *Presse*, di Vienna, in data di Costantinopoli 29 settembre:

« Sono passati due giorni dopo la mia ultima lettera; e la temuta dichiarazione di guerra della Turchia alla Russia non è ancora comparsa: io credo anzi di poter sostenere che così presto essa non avverrà nemmeno. Tutta questa diplomazia, compreso lord Redcliffe, ma principalmente il sig. di Bruck, hanno, cogli sforzi più assidui, ottenuto che il Sultano non faccia, in nessun caso, alcun passo decisivo, prima che si conosca il risultato del Congresso di Olmütz, del quale si parlò fino da ier l' altro.

« Corrono qui le voci più strane, che vengono da non pochi Turchi credute. Si dice come cosa certa che la Persia si unirà all' esercito asiatico con un corpo ragguardevole. Dicesi pure che quanto prima arriveranno qui le truppe ausiliarie di Tunisi, e che il pascià d' Egitto annunziò di spedire altre truppe. Tutte queste voci aumentano d' assai il coraggio ed il fanatismo della plebe; e non è difficile indovinare donde partano tali notizie.

« Oggi assicurano che, nei giorni prossimi, arriveranno qui ambedue le flotte alleate.

« Lo spirito pubblico è però simile a quello che precede una rivoluzione. La maggior parte dei Turchi è già armata, e mostra una baldanza, una prepotenza, che contrasta colla loro solita quiete, e persino cortesia, verso i Franchi. Avuto riguardo a tale atteggiamento minaccioso della popolazione, i ministri, pel caso estremo che le circostanze rendessero inevitabile una dichiarazione di guerra, prepararono un manifesto alla nazione turca, che fu già comunicato in abbozzo ai rappresentanti delle Potenze occidentali, e da essi approvato.

« In caso che l' esercito russo volesse passare il Danubio, Omer pascià ha ricevuto l' ordine di opporsi e d' incominciare le ostilità. Un corpo d' esercito di 30,000 *redif* fu spinto, sotto gli ordini del colonnello Magnan, verso i confini della Bosnia, per osservare in pari tempo il Montenegro, ove il Principe ha, da poco, intrapresi armamenti, che si credono diretti contro la Turchia. »

Londra 4 ottobre.

Le notizie recentissime del 26 settembre da Costantinopoli, secondo cui era stato adunato un Consiglio nazionale turco di 146 notabili secolari ed ecclesiastici, ed esso aveva dato il voto per una dichiarazione di guerra contro la Russia, hanno, come ben può pensarsi, posto in movimento tutto Downing-Street. Udiamo il *Times*: « I ministri, che trovavansi in città, e che formano nel Consiglio la maggioranza, si adunarono ieri all' Uffizio degli affari esterni, per trattare lungamente dell' attuale pericoloso stato della questione orientale. Siccome la notizia, che gli aveva adunati, non ha carattere del tutto spiccato e deciso, e siccome è necessario, in affari tanto importanti, attendere l' arrivo degli altri ministri, che ritornano in fretta alla capitale, passar dovrebbero alcuni giorni prima che vi abbia qualche nuova risoluzione. Occasione immediata della conferenza d'ieri, si fu la notizia, giunta da Costantinopoli che il Gran Consiglio nazionale avesse consigliato guerra al Sultano. La forza morale di siffatto consiglio, e la domanda se sia verisimile che il Sultano lo segua, deggiono rimaner soggetto di conghietture, fino a che giungano rapporti più precisi, che, secondo il dispaccio telegrafico d' ieri, deggiono attendersi presto da Marsiglia, mediante corriere. Al punto, al quale sono ora le notizie, esse sono sfavorevoli assai alle speranze di coloro, che si affaticarono per conservare la pace; ma, nel peggior caso, trascorrer deve ancor qualche tempo, prima che quelle speranze esser deggiano abbandonate, e prima che succeder possa un cangiamento nella politica del nostro Governo. Esso, in quest'affare, null'opera senza la Francia; e, finora, non ebbe comunicazioni da Parigi. La dichiarazione di guerra, per parte della Porta, fu una possibilità, preveduta nelle istruzioni, date a lord Stratford. Egli è abilitato, quand' anche non gli dovessero esser date ulteriori istruzioni, a chiamare la flotta. Ei farà senza dubbio quel che gli sembrerà meglio per la difesa del Sultano; ed in siffatta politica il Governo lo sosterrà assolutamente, sebbene, anche in caso di dichiarazione di guerra, effettivamente avvenuta, può star sempre in poter nostro preservare, senza operazioni offensive, la Porta dalle conseguenze di quell' atto. Lord Stratford, per quel che si dice, o piuttosto per quel che si congettura, ha disapprovato il passo del Gran Consiglio; e porrà verisimilmente tutto in opera per ritardare passi ulteriori. » *(Lloyd di V.)*

Altra del 5.

I giornali inglesi approvano unanimemente la dichiarazione di guerra della Turchia: il *Globe*, però, conviene col *Morning Advertiser* che il Sultano non ha sottoscritto alcuna dichiarazione formale di guerra, ma solo ratificato la risoluzione unanime del Gran Consiglio contro l' accettazione della Nota di Vienna, come sta, e domanda garantie materiali per l' indipendenza ed integrità del suo Impero. Tali garantie consistere nello sgombramento dei Principati, ed essere certo che fu emanato un eccitamento ai Russi, in questo senso, prima che Omer pascià faccia un movimento offensivo. Il *Globe* ha pure la sodisfazione di poter assicurare che in questo momento, verisimilmente, ambedue le flotte stanno per intiero innanzi Costantinopoli. *(G. Uff. di V.)*

Francia.

Si legge nella *Patrie*: « Varii giornali inglesi annunziano, secondo una lettera del 14, che la flottiglia russa del Danubio, concentrata a Ismail, avea ricevuto l' ordine di fare un movimento in avanti, e che Omer pascià, dalla sua parte, aveva dato a' comandanti delle batterie turche, stabilite sulla riva destra del Danubio, l' ordine di far fuoco sui bastimenti russi. È questo probabilmente il fatto, che ha dato origine alla voce, propagatasi, che uno scontro fosse avvenuto tra le due armate. » *(G. Uff. di Mil.)*

Il conte Bacciocchi parte oggi, 5, per Stuttgart, incaricato d' una missione particolare dall' Imperatore. Ignorasi se questa missione stia in relazione diretta o indiretta colla questione orientale. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici.

Londra 8 ottobre.

Si ha da fonte privata, ma però abbastanza degna di fede, che il Gabinetto inglese, considerate le proposte di Olmütz, da un canto, e le obbiezioni della Porta dall' altro, ha dichiarato desiderabile di aggiornare le prime, e di proporre un nuovo progetto in un' altra Conferenza. Un disastro sulla strada ferrata di Killarney, in Irlanda, ha costato la vita a 15 persone; 50 rimasero ferite. Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 92 $^1/_4$ - $^1/_8$.

Parigi 8 ottobre.

I fogli ufficiali negano la coalizione delle Potenze settentrionali. *(Corr. austr. lit.)*

Altra della stessa data.

Voci favorevoli. Si spera sull' arrendevolezza della Russia Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 92 $^1/_2$. Tre p. $^0/_0$ 73.40. — Prestito austr. 93. *(G. di V.)*

Berlino 8 ottobre.

Ieri sera è qui giunto S. M., col Granduca ereditario di Russia. Domani questi lascia Berlino, e si reca per Königsberg a Pietroburgo; il viaggio a Kiew è intralasciato.

Dispacci telegrafici

Vienna 11 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$	91 $^7/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti	111 —
Londra, per una lira sterlina . . .	10 51

Alla prima ora pomeridiana di quest' oggi, la nostra città rimase priva del suo Calasanzio, il quale volò in paradiso. È questi il sempre benedetto sacerdote P. Marc' Antonio conte de Cavanis. Le virtù ed i meriti di lui non è della mia penna dirli, perchè del tutto inetta; li diranno quel numero grandissimo d' uomini distinti, specialmente nella gerarchia ecclesiastica, di cui va adorna la città di Venezia, e che furono da lui educati nelle lettere.

Col più vivo dolore si sentirà universalmente la sua mancanza; ma nessuno la sentirà più di me, ch' ebbi la fortuna di essere fra' primi a ricevere l' educazione in quell' Istituto, ch' egli, unitamente al suo fratello maggiore Anton' Angelo, fondò col titolo di Congregazione delle Scuole di carità, e nel quale fu poi anche educata la mia numerosa figliuolanza.

Un sentimento di vera gratitudine vuol poi che ricordi aver egli eretta apposita tipografia, onde in quella io apprendessi l' arte, che da quasi cinquant' anni esercito

JACOPO GAVAGNIN
Proto della Tipografia della Gazzetta.

ATTI UFFIZIALI.

N. 33103. **AVVISO D' ASTA.** (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa Intendenza, si terrà, nel giorno 17 ottobre corr., dalle ore 11 antimerid. alle 2 pomerid., un pubblico sperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori di riparazione, da eseguirsi ai due Magazzini erariali, siti in parrocchia di S. Felice al civ. N. 4765, 2, 3, anagrafico N. 4503, 2, 3, sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 819:50.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio ed abbia provato di essere artiere patentato, nonchè effettuato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 82, in moneta a valor di tariffa.

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la miglior offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non verrà restituito se non se dopo l' impartito collaudo, e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di uno degl' ingegneri, eletti da parte dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand' anche più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà all' appoggio del Capitolato d' appalto e descrizione dei lavori; atti, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV; nonchè sotto l' avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

8. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 2 ottobre 1853.
L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 30970. **AVVISO D' ASTA.** (2.ª pubb.)

Non avendo Angelo Bertaglia adempiuto al patto, contenuto nell' art. 7.° dell' Avviso d' asta 23 gennaio 1852 N. 31417-6612, relativo all' appalto del Diritto di Passo a barca a Brondolo, l' I. R. Intendenza, valendosi della facoltà riservatasi col successivo articolo 10.°, ha dichiarato decaduto dall' impresa il sunnominato deliberatario. Volendo, quindi, procedere ad un riappalto, rende a pubblica notizia che, nel giorno 15 p. f. ottobre, terrà un esperimento d' asta, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, onde appaltare, a tutto rischio e pericolo di esso Angelo Bertaglia, il Diritto più sopra nominato, da esercitarsi dal deliberatario dal giorno della consegna del Diritto medesimo, a tutto ottobre 1854.

Le condizioni dell' asta, che verrà aperta sul dato fiscale di L. 650, sono le seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale, determinato a base dell' asta, ritenuto che, rimanendo ultimo migliore offerente, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

2. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualunque.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all' asta, di sospenderla per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma, ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, semprechè l' offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando all' incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, alla sua ultima oblazione.

5. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell' asta.

6. Seguita la delibera, e data la comunicazione della Superiore approvazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall' intimatogli Avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

7. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Ufficio del Fisco.

8. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio del Diritto, di cui trattasi, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R Finanza la multa convenzionale di un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente cauzione.

9. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz' altro, essere dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà l' Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

10. Nel resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto e loro aggiunta nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara, dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

11. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 settembre 1853.
L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

AVVISI PRIVATI.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L' attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l' augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.i i N.i 126, 165, 172, 209, 218, 221, 228.)

Clero.

S. E. l' Arcivescovo di Milano (2 copie); Monsig. Jacopo Bignotti, Vescovo di Adria; Giovanni Conti, Vescovo di Mantova; Monsig. Massimiliano Bozzetti, vicario generale di Mantova; Andrea Gregorio Maggia, arciprete di Monselice; D. Bur[illegible]priano, economo spirituale.

Cesare bar. Malfatti; il Municipio di Rovereto; nob. Francesco Marzari, deputato provinciale di Vicenza; Antonio Mori, impiegato al Dipartimento contabile dell' esercizio Strade ferrate in Verona; Francesco Annoni, commesso [illegible] a Legnago; Conti Marietta, possid. di Magenta; la Camera di commercio di Lodi e Cremona (2 copie); Baggio Giuseppe, [illegible]sidente di Dresacco; la Deputazione comunale di Dresacco; Deputazione comunale di Tavazzano.

Dalla Curia arcivescovile di Zara.

Monsig. D. Giuseppe Godeassi, Arcivescovo (2 copie); D. Giorgio Marchich, cancelliere arcivescovile; il Capitolo Metropolitana di Zara — D. Pietro Maupas, canonico onorario, professore di teologia morale e rettore del Seminario diocesano; D. Carlo Federico Bianchi, canonico onorario, parroco vicedecano di S. Simeone; D. Grisogono Tubarina, parroco vicedecano; D. Nicolò Volarich, professore; D. Marco Marinovich, par[illegible] e decano; D. Simone Sorich, parroco; D. Simone Sudi[illegible] economo parrocchiale; D. Sime Agliesich, parr. decano; D. S[illegible] Milcich, parroco e vicedecano; D. Michele Jussacich, economo parrocchiale; D. Giovanni Finellich, parroco; D. Martino [illegible] curato; D. Gio. Batt. Pellizzarich, parroco decano; D. Gio[illegible] Bevilacqua, parroco economo; D. Simone Sibonzanich, par[illegible] economo.

Gl' impiegati addetti al faro marittimo di Punta Vali[illegible] in Dalmazia.

Alessandro Alessandri, 1.° assistente; Lorenzo Zanolla, [illegible] idem; Matteo Marcovich, 3.° idem

Dalla Prefettura delle R. Finanze in Venezia.

I. R. Cassa.

Domenico Turroni, f. f. di tesoriere; Marco Boivin, f. f. controllore; Francesco Fradellini, cassiere.

I. R. Prefettura delle Finanze.

Giulio Benetti, consigliere; Francesco Grassi, intendente della R. Finanza di Udine; Giuseppe Bagini, segretario; [illegible] Menghin, capo revidente.

I. R. Uffizio del Censo.

Dott. Francesco Ferro, direttore; Dott. Giuseppe Redazgni, aggiunto; Dott. Francesco Peluti, ingegn. perito; Dott. [illegible] Valtorta, ingegn. perito; Marco Parissini, capo d' Uffizio di [illegible]segno; Marco Santini, archivista centrale; Filippo Canella, assistente, f. f. di economo; Pietro Dalla Rizza, ufficiale; Giovanni Sussi, ufficiale contabile, anche pegl' impiegati della Sezione [illegible] Succetta, Bellemo, Rebellin, per le Sezioni I e III (1 copia); Francesco Rebellin, per varii della Sezione III (2 copie); [illegible]tolo Courtailliac, magazziniere, capo dell' Uffizio dei bollettari della Diretta presso la Direzione del Censo; Dall' Oglio e Pi[illegible] bollatori della Diretta.

Dall' I. R. Intendenza delle Finanze in Pavia.

Dott. Alessandro Marieni, intendente; Dott. Boschino [illegible] Montegazza, segretario; Giambattista Bruni, capo ricettore di Dogana; Rocco Padova, controllore di Dogana; Giuseppe Bo[illegible] ufficiale di Dogana; Raffaele Suzzera, idem; Gio. Antonio Ve[illegible] ricettore di Dogana; Antonio Boncaioli, controllore di Dogana; Pietro Cantoni, ricettore di Dogana; Gaetano Guarisco, controllore; Tommaso Denk, idem; Giuseppe Stefanini, ufficiale; Ca[illegible] Consonni, ricevitore doganale; Carlo Correnti, controllore; Ca[illegible] Bianchi, ricettore doganale; Antonio Stricca, controllore; Bartolommeo Freddi, ricettore doganale; Giuseppe Pezzali, controllore; Stefano Tenconi, assistente; Giuseppe Redaelli, ricev. al [illegible] catena; Antonio Vestri, disp. cent. dei sali; Gaetano Perbo[illegible] ricev. doganale; Giuseppe Bauguiet, controllore; Francesco R[illegible]pamonti Carpano, ricev. doganale; Luigi Mariani, idem; Francesco Brugnatelli, controllore; Carlo Terenzio, ricev. doganale; Girolamo Bottoni, controllore; Luigi Molina, assistente; Francesco Tacco, ricev. doganale; Tommaso Bolza, comm. superiore; Gio. Batt. Anderbegani, comm; Gaspare Corti, vicesegretario di Prefettura.

Dall' I. R. Delegazione di Mantova.

I. R. Intendenza di Mantova.

De Conti nob. Augusto, intendente; De Rossi Carlo, idem; Grassi Enrico, segretario; Drasmid Luigi, ragioniere; Musletti Enrico, aggiunto; Lucini Antonio, ufficiale; Bordini G., cassiere; Leicht Benvenuto, dirig. di Dogana; Ghisalfi Alessandro, segretario; Ballini Giacomo, ricev.; Frassi Prosdocimo, comm. sup.; Cavalazzi Secondo, idem; Accorsi Ferd., capo guardia; Trevisan Gius., comm.; Grösser Eduardo, capo guardia; Melfi Giov., guida; Orlandi Francesco, idem; Battistini Giuseppe, guardia; Vanes[illegible] Giovanni, idem; Castiglioni Ottavio, comm.; Frigieri Giovanni, dispensiere; Perego Luciano, idem; Cavallazzi Primo, ricevitore; Zaccardi Vincenzo, dispensiere; Braguzzi Angelo, assist.; Mulinari Francesco, ric. di Finanza in disponibilità.

Gelmetti dott. Francesco, comm. distrett. di Volta; Capuccini Guglielmo, aggiunto dirigente la Commissaria di Viadana; la Deputazione comunale di Dozzolo; il Comune di Pomponesco

Dall' I. R. Contabilità di Stato in Milano.

La Direzione dell' I. R. Contabilità di Stato lombarda. — *Capidipartimento:* Carlo Gravanatti; Giuseppe De Curoliz; Francesco Franco — Prof. Francesco Antonio Rosental, ufficiale; Marco Cernovich, idem.

Dall' I. R. Direzione dei Ginnasii veneti.

La Direzione generale dei Ginnasii in Venezia; il Corpo insegnante del R. Ginnasio di S. Procolo in Venezia (copie 2); il R. Ginnasio di Padova (copie 2); il Corpo insegnante del vescovile Ginnasio di Adria; il Corpo insegnante del R. Ginnasio liceale di Vicenza (2 copie); il Ginnasio vescovile di Treviso; Monsig. Angelo Rizzi, direttore del Ginnasio di Treviso; Nob. cav. Giuseppe Bombardini, scudiere di S. M. I. R. A., vicedirettore del Ginnasio comunale di Bassano; Nob. ab. Francesco Trivellini, prefetto del R. Ginnasio di Bassano.

Dall' I R Ispettorato generale delle Scuole elementari di Venezia.

Giovanni Codemo, f. f. d' ispettore generale.

Provincia di Padova.

Teodoro nob. Zacco, scudiere di S. M. I. R. A., ispettore scolastico provinciale; D. Lorenzo Covi, parroco, ispett. scolastico; Bianchi D. Pietro, direttore delle Scuole elementari maggiori; Bagolin Giacomo, maestro di II classe; D. Andrea Maggia, arciprete ed ispettore scolastico di Monselice; D. Jacopo Minello, parroco ed ispett. distr. di Camposampiero; il Direttore e Maestri delle Scuole elementari di Piove.

Belluno.

Nicolò dott. Bollis, parroco ed I. R. ispettore scolast. distrettuale; D. Matteo Pompanini, parroco, I. R. ispett. in Cadore; il personale dell' I. R. Scuole maschili; gl' individui componenti le Scuole elem. minori femm; D. Francesco Menegoni, arcipr. ed I R. ispett. scol. dirett. di Feltre; Meneguz Francesco, maestro com.; De Cet Benedetto, idem; Chizzolin Giuseppe, idem.

Rovigo.

Monsig. Luigi Romello, arciprete, I. R. ispettore scolastico provinciale; Antonio Clementini, ispett. distr.; Monsig. D. Giulio Bombardella, catechista; il personale insegnante delle I. R. Scuole maggiori; Vincenzo Pisan, maestro; D. Filippo Paltronieri, parroco di Bergantino; Robacchi D. Giovanni, parroco; Baldo D. Pietro, vicario spirituale; Chiorbola Pietro, maestro; Delaite Gio. Batt., arciprete; Bevilacqua D. Pietro, rettore; D. Francesco Cicogna, arciprete, vicario fo aneo. *(Sarà continuato.)*

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 11 Ottobre. Anno 1853. – N. 131.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

5818. a. c. 1.ª pubbl.e

EDITTO.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto che sulla istanza di Samuele Levi di Rovigo coll' avv. Lorenzo al confronto del nob. Gaetano detto Grezzano Dolfin Guerra di Venezia, si procederà presso del medesimo Tribunale avanti la Commissione delegata il giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina fino al e pom., al secondo esperimento subasta per la vendita dell'a sottodescritta azione creditoria oberata, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore ha da garantire la propria offerta con un deposito di a. l. 100 a l ecce zione del Levi esecutante creditore.

II. Entro 24 ore dalla delibera ha da essere versato in pezzi effettivi da 20 k.ni il prezzo pel quale l'azione credi toria sarà stata deliberata. L'esecutante però non sarà tenuto al deposito se non di quella somma che oltrepassasse il suo credito di capitale interessi e spese.

III. Nel secondo suddetto esperimento non seguirà la delibera se non se al prezzo corrispondente al valor nominale della azione creditoria medesima.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese tutte esecutive da essere pagate di conformità alla tassazione giudiziale sulla somma che costituisce il deposito di cui all'art. 1.°.

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo per cui seguisse la delibera, sarà di nuovo subastata l'azione creditoria a tutto di lui pregiudizio, e spese.

VI. La parte esecutante non presta alcuna garanzia relativamente al credito che viene subastato.

Descrizione dell'azione creditoria da subastarsi.

Credito di l. 6299, professato dal detto nob. Guerra, contro la massa concursuale dei creditori dell'oberato nob. Andrea Guerra per capitale importato da affitti dovuti nell'annualità 1849, 1850, fruttante il 4 per 0[0 dal 28 ottobre 1850 in poi, nonchè di altre l. 35 : 20, per spese di lite, credito riconosciuto liquido colla Sentenza 27 luglio 1851 n. 1519.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CARELLA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 30 settembre 1853.
Zambelli.

N. 14314. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num. viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Valentino Preato di Giovanni calzolaio ed affittanziere di Vigardolo esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al sudd. Tribunale entro il giorno 30 novembre v. al confronto dell' avv. Giovanni Spranzi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Gaetano Flaminio Tomj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pe-

in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministrat. stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti benefizii legali venne prefisso il giorno 3 dicembre successivo dalle 9 ant., coll'avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà di Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 1 ottobre 1853.
Cozza.

N. 13734. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Si rende a comune notizia per tutti li conseguenti effetti di legge che con odierna deliberazione sotto pari numero protocollare fu da questo Tribunale constante seguito amichevole componimento fra tutti gl' interessati dichiarato il lievo del concorso dei creditori apertosi sulle sostanze di Antonio Bellan del fu Giuseppe calzolaio in Vicenza con l' Editto 22 aprile 1853 n. 5716.

Il presente viene pure pubblicato mediante inserzione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.

Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 29 settembre 1853.
Cozza, S

N. 8829. 2. pubbl.e

EDITTO.

Si rende noto, che con odierno Decreto furono da questa R. Pretura interdette per imbecillità Cecilia, e Maria sorelle Guerra di Breganze, alle quali venne destinato in curatore il loro padre Giovanni Guerra.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 23 settembre 1853.
Il R. Dirigente
TOALDI.

---

al N. 5344. a. c. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

Sopra istanza di Giovanni ed Andrea d' Incà, per la giudiziale dichiarazione di morte del fratello Antonio fu Giacomo d' Incà, assente dalla patria sin dall' anno 1811, si diffida il suddetto Antonio d' Incà a presentarsi entro il termine di un anno, od altrimenti a dar notizia della sua esistenza a questo Tribunale, od al suo curatore avv. D.r Bonomo entro egual termine, avvertito, che in caso diverso, e spirato l' anno, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

L' I. R. Presidente
VENTURI.

Comini, Cons.
Silvestri, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 settembre 1853
Rattay, Dirett.

N. 4942. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito a tenore del par. 813 del Codice Civile convoca pel di 14 novembre p. v. alle ore 9 antim., tutti li creditori verso l' eredità del fu Giacomo fu Andrea Del Bon di S. Vito mancato a' vivi nel 21 agosto 1853, onde insinuare e provare i loro diritti verso l' eredità medesima, pegli effetti di cui il successivo par. 814.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 4 ottobre 1853
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Il R. Aggiunto
S. Sandi.

N. 7393. 2.ª pubbl.

EDITTO.

Mancò a' vivi in Canove li 4 ottobre 1851 ed intestato Nicolò Tessari fu Giovanni Maria. Ignoto il luogo di dimora del figlio Luigi, viene questo diffidato a dare le sue dichiarazioni sull' eredità nel termine di un anno, scorso il quale senza insinuazione, l'eredità verrà liquidata in concorso de' pronunciatisi, e del curatore ad essi costituito nella persona di questo avv. D.r Benetti.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 27 settembre 1853.
COLBERTALDO, Dirigente.

N. 11812. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine porta a pubblica notizia, che essendo rimasti senza effetto i tre primi esperimenti d'asta per la vendita dello stabile sottodescritto situato in questa Città nella calle Bellona di ragione dell' esecutato Giuseppe del fu Girolamo Federicis, e stimato a l. 17860, come dal relativo protocollo di stima, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione, ed avendo avuto luogo la convocazione dei creditori prevista dal par. 140 R. G, viene fissato il giorno 31 p. v. ottobre pel quarto incanto, nel quale la delibera non potrà a termini del par. 140 suddetto, seguire a prezzo minore della stima, e coll' avvertenza, che ove nessuno offrisse al detto quarto incanto, o non comparisse alcun oblatore offerente il prezzo di stima, seguirà l'assegno della casa in luogo di pagamento ai coniugi Ferdinando e Giulia Nave a termini del protocollo di convocazione 16 p. p. luglio.

Tale incanto sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale nella Sala d' Udienza di questo Tribunale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire a prezzo minore di stima, ed ove nessuno offrisse a tale quarto incanto, o non comparisse alcun compratore offerente il prezzo di stima, seguirà l'assegno della casa in luogo di pagamento ai detti coniugi Nave alle condizioni del protocollo di convocazione dei creditori 16 p. p. luglio, cioè:

Il sig. Giuseppe Lovaria cessionario del creditore iscritto nob. Fabio Moroldi si dichiarò disposto a lasciare il suo capitale ammontante a circa a. l. 6,000 ed interessi per anni tre sui fondi caduti in subasta senza ri hiamarne la restituzione, e ferma l'ipoteca gravitante sugli stessi, e semprechè sia il deliberatario di quelli immobili puntuale coll interesse, e devenga con lui alla stipulazione di apposita convenzione per non aver bisogno d' incontrare liti.

I coniugi Nave dichiararono concordi di ricevere in assegno l'immobile esecutato in luogo di pagamento dei loro crediti, accettando la dichiarazione del sig. Giuseppe Lovaria, e rispettando l'iscrizione sugl' immobili stessi, e pronti nel caso che dedotti i crediti iscritti avanzasse qualche importo, di esborsarlo a mani dell' esecutato Federicis.

II. Ognuno che vorrà aspirare all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario Giudiziario, ed il solo deliberatario tenuto

III. Entro dieci giorni dalla delibera, dovrà il deliberat. versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell' esecutante, e colle servitù attive e passive che fossero inerenti, ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, ed imposte di qualunque indole; ed in ordine al Decreto d' aggiudicazione seguirà la voltura in sua ditta nei registri censuarii, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile medesimo, facendo fronte previamente al deposito verificato nel giorno dell' asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue la descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di Locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante calle Bellona, mezzodi Lorenz Giuseppe e Brujer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Federicis Giuseppe, e corticella promiscua fra Federicis e Peressini Domenico, ed a tramontana Farra Domenico, e contrassegnata al civ. n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell' estimo provvisorio al n. 1395, di p. 0 : 19, estimo a. l. 880, e 1394 sub 1, estimo a. l. 440, compresa anche la promiscuità del sottoportico a pieppiano del mappale n. 1394 sub 2, ed ora formante parte del maggior corpo di casa segnato nei registri del censo stabile col mappale n. 1797, di p. 0 : 27, colla rendita di a. l. 478 : 80.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed esposto all' Albo di questo Tribunale, e negli altri luoghi a tale uopo prescelti

Il Presidente
DE MARCHI.

Ederle, Cons.
Vorajo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 30 settembre 1853.
Gennari.

N. 6565. 2.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto che nella Sala di sua residenza, a mezzo della solita Commissione, sarà tenuta a sopra istanza della ditta Antonio Sciller e Compagni a pregiudizio di Pietro Simoni, negoziante di Belluno, la pubblica asta degli stabili sottodescritti nei giorni 15 dicembre p. v., 23 gennaio e 11 febbraio 1854, sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., alle condizioni che seguono:

Condizioni dell' asta.

I. La vendita si farà in due lotti, il primo comprenderà la casa di Città, ed il secondo quella di Campagna con adiacenze.

II. Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà prima d'essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell' immobile, o degl' immobili, che vorrà acquistare.

IV. Entro 30 giorni dopo la celebrazione dell' asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dell' ottenuta delibera, dedotto però il decimo depositato.

V. L' esecutante e gli altri creditori inscritti sono esenti dal deposito.

VI. Il rimanente del prezzo cogli interessi del 5 per 0[0 dal di della delibera, sarà pagato ai creditori inscritti entro giorni 14 dal di che gli verrà intimato il Decreto d' assegno, in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

VII. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo pagati gli altri due terzi, l' aggiudicazione in proprietà degli stabili acquistati.

VIII. I pagamenti dovranno verificarsi in moneta d' oro, o d' argento al corso di piazza.

IX. L' esecutante non assume nessuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

X. Il deliberatario assumerà le imposte arretrate sugli stabili.

XI. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi

Lotto I

Estimo provvisorio, catasto di Belluno Città, del n. 459, Belluno Città, casa al vecchio civ. n. 66, censita scudi n. 38.

Estimo stabile, Comune censuario di Belluno, n. 1161 sub 1, porzione di casa al piano terreno con parte dei magazzini, e con porzione del portico al n. 1132, della superficie di pert. cens. 04, e colla rendita di lire 52 : 53, stimata a. l. 7300.

Lotto II.

Estimo provvisorio, catasto di Belluno Castion, n. 5154. Villa di Sossai, casa e cortile coll' estimo di l. — : 8.

Estimo stabile nella mappa del Comune censuario di Sossai, num. 172, Ghiaia nuda di pert. cens. — : 06, colla rendita di l. —, n. 504, aratorio di pert. cens. — : 18, colla rendita di l. — : 56, n. 505, di pert. cens. — : 30, colla rendita di l. 10 : 56, n. 518, casa colonica di pert. cens. — : 15, colla rendita di l. 5 : 04

Somma l. 16 . 16.
Stimata a. l. 3050.

L' I. R. Presidente
VENTURI

Comini, Cons.
Fontana, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 settembre 1853.
Rattay, Dirett.

N. 10261 2.ª pubbl.e

EDITTO

Da questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che nella Sala del locale di propria residenza nei giorni 12 novembre, 17 dicembre anno corrente e 21 gennaio 1854 p. v. sempre dalle 10 alle 12 mer. saranno tenuti alle infrascritte condizioni gli incanti per la vendita dell' immobile sotto espresso ad istanza di Fortunato Silvestri di Pordenone in odio di Pietro fu Antonio Fantuzzi di Torre.

Realità da vendersi.

Metà della casa con metà dell' annesso cortile situata in Torre frazione di Pordenone al civ. n. 6 sub 1 e 2, Rossi in mappa al n. 143, di pert. cens — : 25, estimo provv. l. 2 : 18, rendita censuaria l. 0 : 54, confina a levante Borean, mezzodi e ponente Alessandrini, monti strada pubblica stimata in totale l 3312, e quindi per 1[2 austr l. 1656

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale della stima, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore purchè però basti a soddisfare l' esecutante unico creditore inscritto.

II. Ogni aspirante a cauzione dell' offerta dovrà depositare alla Commissione il decimo della stima, quale depositato sarà imputato del prezzo di delibera, da questi obbligo invece dispensato l' esecutante.

III. Entro 10 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi l' intiero prezzo di delibera.

IV. Qualora l' esecutante rimanga deliberatario non sarà tenuto a depositare se nonchè il di più in che l' offerta superasse il proprio credito.

V. Dovrà il deliberatario pagare oltre il prezzo di delibera le spese tutte degli atti esecutivi da liquidarsi giudizialmente; ma la parte esecutante, se deliberataria, le potrà imputare pei prezzo di delibera.

VI. L' esecutante non assume responsabilità alcuna per la metà dell' immobile che verrà deliberata.

VII. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta d' oro od argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni terza e quinta seguirà il reincanto dello stabile a tutte sue spese pericoli, e danno.

IX. Adempiuti a tutti gli obblighi come sopra potrà ottenere il deliberatario l' aggiudicazione della proprietà dell' immobile acquistato.

X. Le spese di voltura, di trasferimento di proprietà, ed ogni altra posteriore alla delibera, resterà a carico esclusivo del deliberatario.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questa Città e della Frazione di Torre ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 15 settembre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.
Moro, Scritt.

N. 10649. 3.ª pubbl.e

EDITTO.

L' I. R. Trib. Provinc. in Udine notifica col presente Editto all' assente Antonio Merlo di Spilimbergo, che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentata dal sig. Angelo Rosmini coll' avv. D.r Billia ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 agosto corrente la petizione n. 10649 nei punti: 1.° di liquidità del credito di a. l. 4,000 ed accessorii: 2.° di conferma della prenotazione accordata col Decreto 22 luglio p. p. n. 8840, e che per non essere noto il luogo della sua dimora, fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. D.r Francesco Ribano onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro patrocinat. ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
DE MARCHI.

Crocifdani, Cons
Ederle, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 agosto 1853.
Gennari.

N. 9470 9982. 3.ª pubbl.e

EDITTO

L' I. R. Pretura in Arzignano rende noto, che nei giorni di martedì 22 novembre e 6 dicembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom, terrà nella propria residenza i due primi esperimenti d'incanto per la vendita giudiziale degl' immobili del compendio della massa oberata dei fratelli Francesco e Giuseppe Bussarello fu Marco di Arzignano siti nei Comuni di Ronca, Terrossa, Arzignano e Montorso stimati complessivamente austr. l. 69056 : 20, come dai relativi protocolli di stima 17 maggio e 5 giugno 1852, assunti in ordine al Decreto 21 marzo detto anno n. 3025, e successiva rettifica eseguita dall' I. R. Pretura di Soave in base al Decreto ... aprile 1853; atti, dei quali sar

libera a cadauno aspirante la ispezione in questa Cancelleria.

L' asta e la vendita seguiranno sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sottodescritti, e più precisamente descritti nelli protocolli di stima sopraindicati si farà in lotti separati, ed a prezzo non minore della stima d' ogni singolo lotto.

II. Nessuno potrà farsi oblatore senza depositare presso la Commissione incaricata dell'asta un decimo della stima riguardo a ciascun lotto. Il deposito fatto dal deliberatario sarà tenuto a garanzia de' suoi impegni ed applicato a conto di prezzo in quanto e per quanto non occorra agli effetti della garanzia.

III. Il deliberatario avrà diritto al godimento per l' 11 novembre 1854, e gli sarà dato sopra sua istanza in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intero prezzo.

IV. La quantità superficiale dei beni fondi s' intenderà data a corpo, non a misura, avvertendo per altro che quella esposta è stata determinata in base al censo stabile.

V. Dal giorno 11 novembre 1854, fino all' affrancazione intera del prezzo, il deliberatario sarà tenuto:

a) di pagare sul residuo rimasto in sue mani l' annuo 5 per 0|0 mediante giudiziale deposito presso questa Pretura;

b) di soddisfare con puntualità alle pubbliche imposte, relative ai beni del beratigli, cui egli farà portare nel censo alla sua ditta colla indicazione di semplice deliberatario del concorso Bussarello;

c) di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavare piante, e da qualunque altra operazione di detrimento;

d) di assicurare i fabbricati dagl' incendii, pagando esattamente i premii d' assicurazione.

VI. Il residuo prezzo dovrà essere pagato in Arzignano ai creditori utilmente graduati entro 20 giorni dopo passati in giudicato i riparti parziali o totale esecutivi della graduatoria.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta, quanto il pagamento annuale dell'interesse, e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d' oro, o d' argento fine a tariffa, escluse l' erosa, la carta monetata, ed ogni altro possibile surrogato anche a fronte di legge che facesse effetto in contrario.

VIII. Restano a carico del deliberatario tutte le spese di delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per la effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. La imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatta nel termine di legge, obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll' ostensione del confesso di Cassa all' amministratore del concorso.

IX. Mancando il deliberatario a' suoi impegni, o ad alcuno di essi potrà essere proceduto immediatamente a reincanto a suo rischio, pericolo e spesa ed egli sarà responsabile di qualunque danno, o perdita, non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni e sotto obbligazione di pagare in Arzignano gli importi d' indenizzazione.

X. Se i deliberatarii di uno stesso lotto sieno due o più saranno tutti obbligati per ciaschedun, e ciascheduno per tutti cioè solidariamente, ed indivisibilmente.

Beni da vendersi.

A. Nella Provincia di Verona

Lotto I.

Possessione in Santo Zeno di Roncà, composta:

a) di pert. cens. n. 185 circa di terreno arativo (e poco zappativo) piantato di viti, gelsi ed altri alberi, soggette a decima d' uva e di cereali per pert. 53 circa, e forse a quartese per una quantità maggiore;

b) di pert. cens. n. 6 circa di terreno prativo con gelsi ed altri alberi;

c) di pert. cens. n. 104 circa di terreno boschivo, ceduo forte;

d) di fabbriche coloniche con corte ed altre adiacenze.

È confinata complessivamente dalla strada comunale, da Francesco Barbiero, da Vaoi del la Boccara, dalla Val grande, da Paolo Bolcato e Balestro Gio., e nella mappa di S. Zeno di Roncà occupa i n. 1145, 1142, 1143, 1140, 1141, 1147, 1126, del 1148, 1125, 1203, 1205, 1206, 1207, del 1158, 1177, 1200, 1201, 1134, 1136, 1137, 1138, 1211, 1212, del 1123, 1132, 1133, 1135, 1209, 1210, 1124, 1127, 1213, 1214, 1215, 1216, 1217, 1218, 1117, 1128, 1129, 1208, 1219, 1220, 1114, 1130, 1131, 1115, 1116, 1118, 1119, 1120, 1121, 1122, 1139, 1146, 1111, 1112, 1110, della superficie complessiva di pert. cens. 295 : 44, e colla rendita censibile di l. 771 : 53.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 35542 : 55.

Lotto II.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di San Zeno di Roncà, confinato da Giovanni Balestro, dal seguente lotto III, da Vajo dei Monti Comuni, o dell' omo morto, e Val Boccara. In mappa di San Zeno di Roncà occupa i num 615, 1113, 1128, 1129, di pert. cens. 141 : 76, per la rendita censuaria di lire 108 : 58.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 3260 : 48.

Lotto III.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di San Zeno di Roncà, confinato dal lotto n. IV, dalla strada comunale e dai lotti I, II. In mappa di San Zeno di Roncà occupa il n. 1384, per pert. cens. 71 : 23, colla rendita censuaria di l. 35 : 67.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 1210 : 17.

Lotto IV.

Bosco ceduo forte posto in pertinenza di Terrossa, confinato dal Vajo del Lò, dalla strada comunale, dal lotto III, e dal Vajo dei Monti Comuni, o del l' omo morto. In mappa di Terrossa occupa i n. 1257, 1258, per pert. cens. 74 : 16, colla rendita censuaria di l. 46 : 98.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 1702.

B. Nella Provincia di Vicenza

Lotto V.

Casa grande dominicale con bottega, corte, orto, ed altre adiacenze posta in Arzignano contrada della Piazza sulla superficie complessiva di p. c. 0 : 63, coll' annua rend. censuaria di l. 270 : 19. Nella mappa stabile di Arzignano al piano ai n. 144, 145, 147 II, confinante a mattina Brusarosco o eredi del fu Antonio e Freccarolli Dalla Negra Paolina, a mezzodì il Campo Marzo, a sera stradella Viazzole, a tramontana la strada del Corso.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 14200.

Lotto VI.

Casa grande dominicale e rusticale in Arzignano contrada S. Rocco con corte, orto, ed altre adiacenze, nonchè brollo con viti cinto di muro, confinante a mattina beni della Mansioneria Cardina, a mezz. strada e Pagani Carlo Annibalé, a sera beni del Comune di Arzignano, a settentrione strada comunale, della superficie di pert. cens. 4 : 03, coll' annua rendita di l. 93 : 09. Nella mappa stabile ai n. 454, 455.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 8050.

Lotto VII.

Pezza di terra arativa, piantata di viti, gelsi, pochi frutti e stroppari, con casa in Montorso in contrada Ballimadore, confinante a mattina fratelli Basso, a mezzodì la Valle di confine colla Provincia di Verona, a sera e tramontana detti Basso, della quantità complessiva di pertiche cens. 21 : 56. Nella mappa stabile di Montorso ai num. 2102, 2103, 2104, 2162, 2163, coll' annua rendita censuaria di lire 63 : 22.

Valor capitale depurato a base d' asta l. 5091.

Il presente Editto viene pubblicato mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e Verona, e coll' affissione all' Albo Pretorio, e nei soliti luoghi.

Dall' I. R. Pretura di Arzignano,

Li 11 settembre 1853.

BENEDETTI, Pretore

Aldighieri, Scritt.

N. 6247. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

La R. Pretura di Monselice col presente Editto fa noto, essere mancato a' vivi in Galzignano il giorno 6 agosto 1836 senza testamento Bortolo Olivatto lasciando due figli Bernardino, e Maria.

Non essendo noto a questo Giudizio il luogo di dimora di esso Bernardino viene egli diffidato a dovere insinuarsi avanti questa I. Istanza, ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine d' un anno, avvertendosi che scorso l' assegnato termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione dell'eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso Bernardino costituito nella persona del sig. Catterino-Pietro D.r Cicogna.

Dall' I. R. Pretura di Monselice,

Li 8 settembre 1853.

CAVAZZANI.

N. 3840. pol. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

Si rende noto, che esistendo presso quest' Ufficio alcuni effetti d' ignota proprietà, appartenenti a vecchie procedure per gravi trasgressioni di Polizia, e procedure per contravvenzioni già ultimate, si è passato alla vendita in analogia al par. 520 del Codice di procedura Penale Parte I.ª, di quelli soggetti a deperimento, per la conservazione del prezzo sino al termine della prescrizione, e si passerà alla vendita anche degli altri tutti per la successiva conservazione del prezzo sino al termine medesimo ove entro un anno gli ignoti proprietarii non si presentino a provare il loro diritto.

Descrizione degli effetti

I.

Fazzoletto seta nero, gilet velluto, altro misto, calzon tela, ed altro panno, Fazzoletto cambrich, scial lana, coperta lana, e cuscino penna, gabbano panno, cappotto panno, berretta lana e fazzoletto cambrich, berretta panno, cappotto rassa e gilet, gabbano panno con collare, berretto nero e paio prussiani, due camicie, due gilet, giacchetta a pezzi, paio calzoni, due maglie, due fazzoletti, due fazzolettoni, una borsa lana e fazzoletto rotto, calzoni panno e gilet simile, gilet lana e giacchetta panno, due vestaglie e tre camicie, abito casimir, maglia cotone, gilet lana, abito, comesso, camicia da fanciullo e mezzo fazzoletto, cappotto salonichio, paio stivali, quattro paia prussiani, cintura e paio calze cotone, alcuni stracci.

II.

Paletot tela, fazzoletto seta vecchio, ferro da stirare, maglia cotone, paio mutande, camicia, sacchetto tela, bonetto panno, cravata e cintura pelle, camicia tela, comesso fustagno, tovagliolo, asciugamano, fazzoletto blù, due cortine e due stracci, cotolo cambrich, paio suole, guanti pelle un paio ed altro cotone, calamaio in busta, un fazzoletto seta e tre cotone, spazzette, vasetti, agugiuolo, gilet piquet, maglia cotone, mutande due paia, due camicie, due paia calzette, sei coletti, due fazzoletti, martello, martellina, camicia, berretto panno e fazzoletto da naso, abito lana, giacchetta tela, tre fazzoletti in sorte, fazzoletton lana, paio stivali, paio scarpe, fazzoletto seta vecchio, berretto panno, lenzuolo cotone, cotolo simile, due camicie piccole, un' intimella, cinque calze e due fazzoletti, due figure gesso e bottiglia vetro, marmitta ferro, vera falsa, abito mussola, sei busti da fanciullo, e giacchetta tela, berretta lana, fazzoletto lana, berretto panno, borsa lana e ventaglio, giacchetta velluto, veladon lana, tre paia pantaloni, maglia lana, camicia da uomo, fazzoletto blù, berretta, pastrano panno.

III.

Otto fazzoletti a colori, due fazzoletti cotone, due tovaglioli stracci, e due borsette perle, camicia cambrich, sacchetta tela, giacchetta panno e poca stoppia, abito cambrich, fazzoletto a colori, due paia pantaloni tela, quarantaotto pezzi legna da fuoco, vela tela da barca piccola.

IV.

Fazzoletto cambrich lacero, gilet cotone, paio calzoni, paio calze, piccoli pezzetti argento minuti, due piccole buccole metallo, due cesti chiodi in sorte, trentanove carte chiodi in sorte, ombrella cotone a colori, forcola grande da barca, sei piccoli volumi di libri in sorte, perolo orecchino, altro perolo a filagrana, cucchiaio argento, poco piombo, cesto con chiodi e ferro vecchio, tovagliolo cotone e quattro fascie in sorte, arma da gondola ottone con stemma, camicia cotone da donna, maglia simile, due chiavi, un scalpello, due paia calzoni in sorte, e due fazzoletti legno e ferro cortina, fascia tela, abito cambrich, cazzeruola con coperchio rame e due chiavi, lanterna rame, palo ferro lungo, caldaia rame a pezzi, diciotto pezzi argento, due fascie a colori, due cordoni ad uso Sacerdote seta e metallo, due chiavi femmine, abito tela canape blù, sei chiavi, forbice, lamina coltello, britola, tre pezzi ferro, due pezzi legno, cappello feltro e berretta, pezzo tela canape, poco filo e cordella, due pezzi spago, chiave e fiore ottone, fazzoletto lana, otto pezzi tela blù, due pezzi abete, tre baccalai, otto pietre da mola in sorte, piccolo pezzo ferro, ombrello tela, piccola britola, camicia cotone vecchia, bottiglia vetro, chiave, piccola britola e chiave, lenzuolo tela e grembiale a colori, chiave e pezzo ferro, due piccole chiavi, forbice e poco caffè, due rasoi vecchi, corba vinchi, ombrella cambrich, mazzo carte e pezzo da sei carantani, britola adunca, scatola legno, e fazzoletto a colori, chiave, pezzo da 6 k.ni e 2 cent., temperino a due lame, due fazzoletti cotone, frumento venduto per l. 1 . 55 e fazzoletto bombace, pezzo ferro, cappello, giacchetta, fazzoletto, borseta cotone, gilet, pantaloni, cintura cuoio, fazzoletto a colori, libbre una terra gialla, manello panno, ferro adunco, due chiavi, ferretto, pezzo cera e pomolo ottone, paio calze, due pezzi tela greggia, sacchetta lana, tre scattole da tabacco, poco spago, libri ad uso Sacerdote ed un romanzo, pezzo ferro, fazzoletto da naso, cucchiarino da caffè metal bianco, britola e pezzo ferro, piccola britola, tre pezzetti argento schiacciato, tre cocome da caffè rame e fazzoletto a colori, lamina coltello, sacco tela, scalpello ferro, pastrano o giacchetta lacera, martello ferro con manico e pezzo ferro ad uso chiodera, giacchetta blù, sei fazzoletti in sorte, spazzetta, paio guanti e busta da zigari, fazzoletto coton, britola o temperino, scalpello a punte, corda da pozzo con ferro, grembiale cambrich, quattro pezzi tavola e catena, fazzoletto cotone, fazzoletto coton, tre vere false, quindici centesimi, due fazzoletti in sorte, e scatola da tabacco, tre pezzi orecchino chiacciato, ventiotto pezzi legna da fuoco, remo e forcola, remo da barca, piatello di chicchera, bicchierino, e cucchierino da caffè, remo, scalone e pezzo tela.

V.

Due manaie con manico uno dei quali spezzato, corba con scarpe e reti, ferro da cortina, britola da marinaio, fascia cotone, centura curame, e piccola croce metal, fazzoletto straccio e due chiavi, nove chiavi in sorte, piccolo lenzuolo cotone, camicia simile da donna, piccolo asciugamano, due paia calze, involto tela straccio, due britole spuntate, due coltelli ad uso domestico e piccola forbice, due camicie da donna vecchie, e tre fazzoletti, fascia lana e fazzoletto a colori, due tabacchiere, arma da gondola, porta fanale ottone ed undici pezzi simile ottone ad uso barca, specchio e finestrino da felze, cinque pezzi grandi di specchio o lastre, sei remi in sorte, sandolo o piccolo battello vecchio e quattro remi, una forcola, valigia curame piccola, leva ferro con orecchie, un tamburino noce seder imbottito, due sedie rotte, piccolo tegame ferro, due forchette e due cucchiai, due cortine tela rossa, musina terra con tre carantani, scatola carton ed anelo falso, altra scatola da tabacco con quattro carantani, due pezzi da tre cent., sei centesimi e tre pezzi da tre carantani, due pezzi ferro, borsa tela con 28 palle da giuoco, tre pezzi lume ottone, una chiave, cinque pezzetti ferro, tre manichi coltello di legno, giacchetta merinos.

Il presente si pubblichi e s' inserisca nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 30 agosto 1853.

L' I. R. Cons. Dirigente

COMBI.

N. 7072 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all' assente d' ignota dimora Giacomo Nordio fu Francesco era militare di marina che Gaetano Vianello di Venezia ha presentato dinanzi quest' I. R. Pretura il giorno 7 corrente l' istanza n. 7072, contro Elena Nordio fu Francesco q. Giuseppe ed altri fra i quali che sia decretata l' asta d' immobili in essa indicati per ottenere il pagamento di a. l. 2068 ed accessorii, e che per non essere noto il luogo della sua dimora gli si è deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avvocato Antonio D.r Da Ponte onde possano aversi le credute deduzioni sul di lui interesse nell' Udienza che venne prefissa al giorno 24 novembre p. v. ore 10 ant., dinanzi quest' I. R. Pretura e pronunciarsi poi come di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giacomo Nordio a comparire pel detto giorno ed ora in persona, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa o destinare ed indicare al Giudice un altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze de la sua inazione.

L' I. R. Cons. Pretore

ZIBORDI

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 12 agosto 1853.

Veronese, Scritt.

N. 8136. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto al pubblico ed a chiunque potrà interessare essersi con Decreto d' oggi pari num. sopra istanza della tutrice madre Vincenza Teresa Cane la prorogata a tempo indeterminato la tutela del minore Gustavo Cavallini del fu Emilio di Chioggia nato il 23 settembre 1829, e studente di matematica presso la I. R. Università di Padova.

Ed il presente Editto a pubblica diffidazione sarà inserito per tre volte consecutivamente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore

ZIBORDI.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,

Li 13 settembre 1853.

Veronese, Scritt.

N. 3181. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si deduce a comune notizia e per ogni conseguente effetto di legge, che in esito all' assunta investigazione, con odierno Decreto pari numero, venne dichiarata cessata la prorogata tutela di Antonio Bonifacio fu Giovanni Stefano di qui, e rimesso quindi lo stesso nel pieno e libero esercizio dei suoi diritti civili.

Si pubblichi come di metodo.

Dall' I. R. Pretura di Valdobbiadene,

Li 10 settembre 1853.

Pel R. Cons. Pret. imp.

il R. Cancecelliere

CARDIN FONTANA.

N. 30729 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile, si diffidano tutti i creditori verso l' eredità di Angelo Pugnaleto ad insinuare le loro pretese nel giorno 29 ottobre alle ore 11, a questa Camera III.ª di Commissione.

Pel sig. Presidente in perm.

SCOLARI.

Piccoli, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 settembre 1853

Domeneghini.

N. 7659 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Con odierno Decreto pari numero venne interdetto per mania furiosa Angelo Dalle Ore fu Giacomo di Novale e deputato in curatore il sig. Pietro Bertoldi di qui.

L' I. R. Cons. Pretore

BORGHI.

Dall' I. R. Pretura in Valdagno,

Li 15 settembre 1853.

Ferrighi, Alunno.

N. 5830. 3.ª pubbl.ª

AVVISO.

La R. Pretura di Portogruaro rende noto, che l' asta per IV esperimento di vendita stabili stimati l. 34491 : 14, andata deserta nel giorno 18 agosto a. c. per incidentale avvenuta sospensione, e già proclamata sulle istanze di Giuseppe Marzin di Azzano contro Gaetano D.r Bolis fu Francesco di Fratta coll' Editto 15 giugno 1853 num. 3061, pubblicato nella Gazzetta di Venezia nel foglio d' Annunzii 5, 6 ed 8 agosto n. 98, 99, 27 ventisette ottobre 1853 dalle ore 10 ant. alle 2 pom., nei sensi dell' Editto medesimo rimanuto in ogni sua parte per legalmente operativo gli effetti legali della vendita da esso contemplata.

Il presente si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale in appendice all' Editto suddetto per tre volte, e sia affisso all' Albo Pretorio, nel solito luogo in Città e nei Comuni di Teglio e Fossalta.

L' I. R. Cons. Pretore

Nob. MARTIGNAGO.

Dall' I. R. Pretura di Portogruaro,

Li 3 settembre 1853.

N. 30493. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano tutti i creditori verso la eredità di Luigi Costantini fu Giovanni a comparire alla Camera di dirigenza di questo Tribunale nel dì 22 p. ottobre dalle ore 9 ant. alle ore 2 pom., per insinuare e documentare le credute loro azioni, termini e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il presente s' inserisca per tre volte nel foglio Ufficiale di questa Città.

Pel sig. Presidente in perm.

SCOLARI.

Benatelli, Cons.

Castagna, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 26 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 28719. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad istanza di Vittore Alberti, vengono diffidati i creditori verso l' eredità di Alberti Napoleone chiamato Ambrogio fu Giacomo ad insinuare e comprovare le loro pretese nella Camera III.ª del Tribunale Civile in Venezia il dì 12 novembre p. v. ore 11 ant., nei sensi, e pegli effetti dei par. 813 e 814 del Codice Civile.

Il Presidente

MANFRONI.

Schumacher, Cons.

Gozzi, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 12 settembre 1853.

Domeneghini.

---

al N. 5572. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Vista l' istanza dell' avv. Agostini curatore della giacente eredità del Sacerdote D.n Giacomo Menegaldo, contenuta nel protocollo 17 settembre 1853, a mente del par. 813 del Codice Civile Austriaco, vengono diffidati tutti i creditori aventi diritto verso l' eredità suddetta, ad insinuare e documentare i loro crediti, e diritti presso questa Pretura Urbana, stabilendosi a questo effetto il giorno 15 novembre p. ore 10 ant.

Il Presidente

ECCHELI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Treviso,

Li 23 settembre 1853.

Munari, D. di Sped.

---

ad N. 23304. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che nel dì 23 novembre p. v. alle ore 11 ant., a quest' Aula II.ª Verbale seguirà un quarto esperimento d' asta dello stabile di cui l' Editto 7 marzo p. p. n. 31703, inserito nel Foglio d' Annunzii 21 marzo 1853 n. 35, ferme le condizioni dell' Editto stesso meno che la delibera seguirà a prezzo anche inferiore della stima.

Pel Presidente in permesso

SCOLARI.

Piccoli, Cons.

Longo, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 22 settembre 1853.

Domeneghini

---

al N. 4536-53. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questo I. R. Tribun. Prov. rende noto, essere stata interdetta per effetto d' imbecillità Margherita fu Francesco de Marco di Meretto di Tomba, e deputato a di lei curatore Antonio Micoli pure di Meretto di Tomba.

Il che sia affisso nei luoghi soliti in questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 30 agosto 1853.

Gennari

MERCORDÌ 12 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 231.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 9 ottobre.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 30 settembre si è graziosissimamente degnata di accordare agl' individui qui sotto indicati il permesso di accettare e portare gli Ordini imperiali russi lor conferiti; cioè:

Al comandante d'esercito, generale di cavalleria conte Wratislaw, l'Ordine di S. Alessandro Newsky, in brillanti;

Al governatore della fortezza d'Olmütz, generale di cavalleria, barone Böhm, l'Ordine di S. Vladimiro di 2.ª classe;

Al comandante del corpo d'esercito, generale di cavalleria conte Schlik, l'Ordine di S. Vladimiro di 1.ª classe;

Al tenente-maresciallo conte Schaaffgotsche, l'Ordine dell'Aquila bianca;

Al tenente-maresciallo Principe Francesco Liechtenstein, l'Ordine di S. Vladimiro di 2.ª classe.

Ai tenenti-marescialli: principe Edmondo Schwarzenberg, e co. Clam, l'Ordine di S. Alessandro Newsky;

Ai divisionarii tenenti-marescialli, barone Hertzinger, e barone Barco, l'Ordine di S. Anna di 1.ª classe, colla corona;

principe Lobkowitz, quello di S. Vladimiro di 2.ª classe;

bar. Perglas, principe Eduardo Liechtenstein, e conte Paar, l'Ordine di S. Anna di 1.ª classe;

Al direttore dell'artiglieria di campagna del primo esercito, tenente-maresciallo cav. di Hauslab, l'Ordine di S. Vladimiro di 2.ª classe;

Ai brigadieri generali maggiori: conte Török, conte Thun, di Jablonsky, van der Null, Ripp, di Cerini, conte Waldstein, di Schiller, barone Lauingen, e di Wovciechowski, l'Ordine di S. Stanislao di 1.ª classe;

Al generale maggiore conte Montenuovo, ed all' aiutante generale della M. S., generale maggiore Bamberg, l'Ordine di S. Anna di 1.ª classe;

Ai colonnelli: barone Baselli, comandante il reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5, e Reichardt, comandante il terzo reggimento di gendarmeria, l'Ordine di S. Anna di 2.ª classe in brillanti;

di Fligely, e di Ruff, dello stato maggiore del quartiermastro generale, e Müller, del 12.º reggimento d'infanteria confinaria tedesco-banale, assegnato alla Cancelleria militare centrale, l'Ordine di S. Anna di 2.ª classe colla corona;

Holzer, comandante il reggimento fanti conte Wimpffen n. 22, Hartung, comandante il reggimento fanti cavaliere Airoldi n. 23, Berger, comandante il reggimento fanti Principe di Prussia n. 34, Linke, comandante il reggimento fanti barone Geppert n. 43, Bitermann, comandante il reggimento fanti Arciduca Alberto n. 44, Szabò, comandante il reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48, di Brassier, comandante il vacante reggimento fanti barone Haynau n. 57, barone Wetzlar, comandante il reggimento fanti Principe Wasa n. 60, conte Seldern, comandante il reggimento corazzieri conte Hardegg n. 7, di Kaminski, comandante il reggimento dragoni Arciduca Giovanni n. 1, conte Niepperg, comandante il reggimento dragoni Re di Baviera n. 2, barone Dobrzensky, comandante il 3.º reggimento dragoni, portante l'augusto nome di S. M., di Cseh, comandante il reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2, di Vopaterny, comandante il reggimento usseri conte Schlick n. 4; di Dürfeld, comandante il 2.º battaglione di cacciatori Rotter, comandante l'8.º battaglione di cacciatori, ed al barone Schneider, comandante il 24.º battaglione di cacciatori, l'Ordine di S. Anna di 2.ª classe;

Ai tenenti-colonnelli: Schnorbusch, comandante il 7.º battaglione di cacciatori, di Szoldes, comandante l' 11.º battaglione di cacciatori, cavaliere di Peszler, comandante il 14.º battaglione di cacciatori, di Nagy, comandante il 1.º battaglione di sanità, Giani, dello stato maggiore del quartiermastro generale, di Walluschek, del 4.º reggimento d'artiglieria, edi Laimer, del Comando di piazza di Olmütz, l'Ordine di S. Stanislao di 2.ª classe, colla corona;

Agli aiutanti d'Ordinanza di S. M., maggiori Weckbecker e barone Boxberg, ed all'aiutante di S. M. maggiore Dorner, del reggimento corazzieri Imperatore Ferdinando n. 4, l'Ordine di S. Anna di 2.ª classe;

Ai maggiori: di Ebeling, del reggimento corazzieri Imperatore Nicolò n. 5, l'Ordine di S. Anna di 3.ª classe colla corona;

Schindlöcker, dello stesso reggimento barone Burkhardt comandante il 16.º battaglione di cacciatori, Wütsch, comandante il 1.º battaglione di campagna del 1.º reggimento del genio, di Mayerhofer, del corpo de' pionieri, barone Pidoll, del reggimento fanti Principe di Varsavia n. 37, barone Puteani, del reggimento corazzieri Re di Baviera n. 2, ed al maggiore aiutante di corpo, conte Gondrecourt, l'Ordine di S. Stanislao di 2.ª classe;

Agli aiutanti di S. M., capitano di cavalleria conte Königsegg, del reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2, l'Ordine di S. Anna di 2.ª classe;

capitano barone Fröhlich, del 1.º reggimento d'infanteria confinario, banale e capitano di cavalleria Principe Liechtenstein, del 1.º reggimento d'usseri portante l'augusto nome di S. M., l'Ordine di S. Stanislao di 2.ª classe, colla corona;

capitano principe Windischgrätz, del reggimento fanti Principe Emilio n. 54, l'Ordine di S. Stanislao di 2.ª classe, e

capitano di cavalleria, cavaliere Crouy, del reggimento ulani Principe Liechtenstein n. 9, l'Ordine di S. Vladimiro di 4.ª classe;

Al capitano di cavalleria Kaempf, comandante la gendarmeria della guardia, ed ai capitani di cavalleria di Mammer e di Dunst, del 5.º reggimento corazzieri Imperatore Nicolò, l'Ordine di San Stanislao di 2.ª classe;

Ai capitani di cavalleria: conte Sagramoso, barone Puteani, conte Schaaffgotsche, Dietzius, e Bernard, del suddetto 5.º reggimento di corazzieri, Lodovico Pulz, del reggimento ulani Granduca Alessandro n. 11, Emerico conte Hunyady e Schemel, del reggimento usseri Granduca Nicolò n. 2, ed al capitano cavaliere di Kreizberg, del reggimento fanti Principe di Varsavia n. 37; l'Ordine di S Vladimiro di 4.ª classe; Al maggiore di piazza in Olmütz Schön; ai capitani Du Rieux, del reggimento fanti Zanini n. 16, Schmiedt, del reggimento fanti Schönhals n. 29, Latschat, del reggimento fanti Arciduca Ernesto n. 48; ed al primo tenente Leth e al primo tenente aiutante di reggimento Kaiser, del 5.º reggimento di corazzieri Imperatore Nicolò, l'Ordine di S. Anna di 3.ª classe;

Finalmente, al secondo tenente e secondo vammastro della guardia del corpo dei trabanti Fellner, l'Ordine di S. Stanislao di 3.ª classe.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 12 ottobre.

Le LL. MM. II. RR. Ferdinardo I e Maria Anna Carolina Pia si degnarono di trasmettere in dono a questo parroco in S. Maria Gloriosa de' Frari, don Antonio Tessarin, una sontuosa scatola d'oro, *quale segno duraturo della Loro riconoscente sodisfazione* (come suona la lettera che l'accompagna), per due esemplari, che il Tessarin rassegnava alle prefate Maestà, della sua Orazione inaugurale del monumento, eretto a Tiziano Vecellio. Fece l'autore magnificamente stampare la detta Orazione a sue spese, per segnalare il dì natalizio di S. M. I. R. Ap. Francesco Giuseppe I e la prima commemorazione anniversaria della inaugurazione di quel monumento.

L'emigrazione irlandese induce la *Patrie* alle considerazioni seguenti:

Tra gli avvenimenti più importanti e più caratteristici de' nostri tempi, è fuori d'ogni dubbio la grandiosa emigrazione irlandese, avvenuta in questi ultimi sette anni. Questa diserzione in massa della popolazione di uno de' più fertili paesi d'Europa, che che l'Inghilterra possa allegare a giustificazione della propria politica, getta un'ombra sinistra sulla pretesa universale prosperità dell'Impero britannico, della quale tanto si compiacciono gli attuali scrittori inglesi.

Il gran movimento dell'emigrazione irlandese non fu ancora considerato sotto quell'aspetto, sul quale un lavoro, non ha guari presentato dal sig. Locke nell'ultima adunanze dell'Associazione britannica, ha chiamato la pubblica attenzione.

Fu nel 1847 che il movimento dell'emigrazione prese in Irlanda il carattere di una vera fuga, anzi di un generale *salvisi chi può.* Da quell'epoca, ed indi di anno in anno fino al 1852, la somma dell'emigrazione fu sempre in un continuo aumento. Nel marzo 1852 il numero degl'Irlandesi, che nel periodo di sei anni avevano per sempre abbandonata la patria loro, ascendeva a 1,313,226 persone. Gli anni 1851 e 1852 figurano in questo numero, il primo con 254,337 persone, ed il secondo con 224,997.

Siccome queste somme rappresentano tre e quattro volte quella del medio aumento della popolazione mediante le nascite, ne consegue che, se l'emigrazione avesse continuato colla medesima intensità, nel corso di due generazioni l'Irlanda sarebbe stata intieramente spopolata.

Del resto, tutto sembrava indicare che il movimento, una volta incominciato, non avrebbe alcun termine. In fatti, gli emigranti, arrivati in America, appena trovavano il modo di guadagnarsi danaro, erano premurosi di mettere in salvo i loro risparmi per poi spedirli in Irlanda, e fornire ai loro parenti ed ai loro amici i mezzi di andare a raggiungerli al di là dell'Atlantico. Queste spedizioni di denaro dall'America nell' Irlanda, fatte col mezzo della posta o di Case banca-

APPENDICE

CURIOSITA' BOTANICHE.

Il giardino Treves, a Padova.

Non havvi alcuno, cui le bellezze e le rarità del giardino dei sigg. fratelli cav. Treves dei Bonfili sieno sconosciute; ed i molti forestieri, che tuttogiorno muovono a visitarlo, fan chiara prova che la sua celebrità non è ristretta alla sola Padova, nè alla sola nostra Italia.

Ammirasi in questo giardino, non solo la fantasia dell'ingegnere poeta, l'armonia d'ogni sua parte, le incantevoli prospettive, che tratto tratto vengono sott'occhio, l'elegante portamento dei sempreverdi e delle altre piante; ma ancora vi si ammira la scelta di queste, fatta senza risparmio, la diligente loro coltivazione e lussureggiante sviluppo, non che la regolare distribuzione nelle loro aiuole e nelle serre, la politezza somma delle viuzze e di tutto il giardino. Queste ultime cose sono promosse e dirette dalle cure del solertissimo ed intelligente giardiniere Cesare Schiavinotto.

Alcune piante di questo giardino primeggiano per varietà di forme, altre per robustezza d'individui, ed altre per rarità e ricercatezza di specie. Qui vedesi sorgere la *Magnolia macrophylla*, i cui fiori arrivano talvolta alla grandezza di 35 centim. di diametro, qua incontrasi la *Phoenix dactylifera*, la *Cycas revoluta*, chè climatizzate fra noi rigogliosamente crescono e fioriscono. Aggiungansi a queste altre piante di minor conto, come alcune belle specie del genere *Juniperus*, la *Stercudia platanifolia*, il *Lyriodendron tulipifera*, e la ricca collezione delle *Camellie*, delle quali alcune varietà attingono grandezze rarissime.

Quello poi, che più richiama l'attenzione de' visitatori, si è la magnifica e ricca collezione delle *Palme*, che nella serra maggiore, ad esse destinata, da due aiuole recentemente costruite, fan mostra bellissima. L'idea di trapiantare in piena terra queste *Palme* è dello Schiavinotto, e secondata venne con grave dispendio dai sigg. cav. Treves. Sorgono nel mezzo di ciascuna aiuola la *Coripha umbraculifera* e la *Latania chinensis*: a destra della prima, veggonsi la *Zamia armata* ed il *Coccus nucifera*, a sinistra il *Chamaerops Palmetto*, e nel dinnanzi il *Chamaerops humilis*, l'*Elaeis guineicensis*, il *Dion edule*, la *Bactris alata* ed il *Diplothemium maritimum*: a destra della seconda, il *Chamaerops excelsa*, a sinistra la *Cycas circinalis* e l'*Areca diandria*, ed a queste fan corona la *Zamia dentata* e l'*horrida*, la *Leuterpe pilifera* ed il *Rhapis flabelliformis.* Nel mezzo poi delle due aiuole, si estolle maestosa, colle sue foglie fimbriato-premorse la *Caryota urens*, nè pianta migliore sceglier potevasi, che in mezzo a tante sedesse, quasi regina della serra. Le sue foglie s'innalzano da uno stipite alto 80 centim. circa, sono lunghe 200 e più centim., e ciascuna foglia è composta dalle 160 alle 180 lamine. Pendono queste foglie e fan arco ai due piccoli viali, che conducono al di dietro delle aiuole, ove pure, lunghesso il muro della serra, si veggono altre *Palme*, e fra queste l'*Areca Manicot*, e la *Phoenix speciosissima.*

Così vaga ed incantevole vista recano queste piante che innamorò gli stessi sigg. nob. Treves, i quali pensano ora di arricchire la collezione di nuovi generi, non meno rari e ricercati degli altri, e ne fecero già commissione al sig. Van-Houtte, di Gand.

Un secondo ornamento alle due aiuole sono i tufi calcarei dei monti veronesi, che bizzarramente disposti all'ingiro ne sostengono la terra. La scelta e lo studio della distribuzione dei tufi è opera del saggio giardiniere, come pure la scelta delle felci, che dalle fenditure o dai buchi di questi spuntano verdeggianti, e, o pendenti a festoni, o serpeggianti tra i sassi, o spinte sull'aiuole, le vestono pomposamente e ne mantengono la freschezza e l'umidità. Fra queste felci, meritano ricordanza il *Lycopodium arborescens*, la *Goniopteris crenata*, il *Blechnum brasiliense*, l'*Aspidium uliginosum*, la *Gymnogramma grysophylla*, il *Polypodium drepanopteron* e la *Pteres geranifolia.* Queste felci sono delle più belle, che coltivate sieno nel giardino botanico di Matern di Gratz, dal quale provengono.

Quello, che invogliommi ad estendere queste poche notizie, si è una curiosità importante agli studiosi ed agli amatori del giardinaggio, la fioritura della *Cycas revoluta*, che vive a cielo aperto in questo rinomato giardino botanico e paesista. Da due mesi attendo a questa fioritura, e, quando che sia, farò pubblica la descrizione. Altre piante ancora vi fiorirono; e nella scorsa estate, l'*Agave geminiflora*, sopra una spica lunga ben 4 metri e 70 centim., faceva bella mostra di 1500 fiori all'incirca. Ebbi in quest'occasione a verificare i caratteri di questa specie, e persuadermi che i nomi di *Dracaena filamentosa*, impostole dallo Scanagatta, di *Littaea geminiflora* dal Tagliabue, di *Bonapartea juncea* dal Villdenow, male si addicono, presentando tutti i caratteri delle *Agave*, ad eccezione del suo portamento e delle sue foglie specialmente; carattere quest'ultimo più importante dei fiori gemini, avendo riscontrato alcune volte un fior solo e fiori trigemini. Perciò mi piacerebbe che a questa specie dato fosse il nome di *Agave juncifolia.*

Un'altra pianta, nell'inverno passato, ornò de' suoi fiori queste serre, la *Coccoloba macrophylla.* Non è fra noi così frequente la sua fioritura, e lo stesso Van-Houtte, nella *Flore des Jardins*, da lui pubblicata, ce ne dà notizia come di cosa rara. Sopra una spica porporescente, lunga 50 centim., s'inserivano 200 fiori circa dello stesso colore della spica, la quale, in mezzo alle grandi foglie di un bel verde-cupo, rigide, anzi coriacee, rapiva l'occhio de' suoi ammiratori. A mio suggerimento, lo Schiavinotto tentò la fecondazione artificiale; ma fallirono le nostre prove.

Tutto ciò ricordar volli, per rendere pubblicamente allo Schiavinotto l'onore, che gli compete, d'intelligente ed assiduo giardiniere, e perchè abbia incoraggiamento nello studio e nell'arte dei fiori.

Padova 28 settembre 1853.

GIO. BATTISTA dott. RONCONI.

NOTIZIE MUSICALI.

Trattenimento musicale, datosi in Crespano la sera del 2 ottobre 1853 a benefizio dei poveri.

Provvido e gentile intendimento gli è quello di accomunare i divertimenti del ricco al sollievo del povero; e i geniali convegni e i prodotti dell'intelligenza e le rivelazioni dell'arte fare più splendidi e belli colla santità dello scopo. E provvido e gentile fu quindi il pensiero, che ispirò il trattenimento musicale del 2 ottobre in Crespano, a benefizio dei poveri.

Publico e dilettanti giustificarono pienamente, con la sollecita e fiorita accorrenza e coll'operosa prestazione, le concepite speranze.

L'orchestra dei dilettanti di Crespano, già così favorevolmente nota fra noi, e il valente sonatore di flauto, sig. Giuseppe Jonoch di Bassano, e l'esperto basso cantante, sig. Francesco Rubelli, si prestarono con quella cortesia e quella perizia, di cui il pubblico fu in detta sera testimonio, ricambiandoli meritamente di plausi e di riconoscenza. In mezzo alla folta schiera dei pianisti, non è sì agevole il rinvenire un pianista, qual è il nob. sig. Pietro Suman; e, ciò ch'è più difficile ancora, un intelligente e finito accompagnatore.

Il giovinetto Cesare Trombini ci avvezzò già da tempo a contare ogni nuovo trattenimento con nuovi progressi. Finchè tu l'odi, ti sembra nulla potersi richiedere di più dal maraviglioso strumento; e alla prima circostanza, che nuovamente l'ascolti, trovi già superato quello di pria. Prova irrecusabile codesta della grande malagevolezza dell'arte e delle grandi conquiste dell'artista. Delle quali veramente il pubblico ebbe campo, in detta sera, di restare persuaso, essendosi il valente giovinetto provato in non meno di quattro pezzi di diversi autori, e quindi, sì per lo stile, sì per la fattura, sì pel carattere delle difficoltà, interamente differenti. Dall'adagio largo e maestoso all'allegro concitato, dall'andante affettuoso alla briosa cabaletta, dal canto declamato all'artifizio della strumentazione, dall'accordo grave e sostenuto allo scoppiettare d'una miriade di note, fantastiche, intrecciate, rapidissime, turbinose, tutto egli interpretò, tutto eseguì, senza fatica, senza contorsioni, senza tutta quella mimica di convenzione e di ginnastica, che siamo astretti di sopportare dal maggior numero de' concertisti. Egli però si merita da parte nostra una menzione tanto più speciale, in quanto che ripetiamo da lui il movimento primo del filantropico divisamento.

Ora siamo lieti di annunziare che, in brevissimo, lo riudremo accordare il suo strumento a quello d'una sua consorella nell'armonia, di quella maravigliosa giovinetta, ch'è Maria Serato, e fondere in una le simpatiche e gemelle melodie. Così sarà raddoppiato il diletto, che ci ripromettiamo.

Tutti codesti valorosi s'abbiano ancora una volta, e pubblicamente, l'espressione della più sentita ammirazione e riconoscenza. Il ricordo di questa sera resterà carissimo nell'animo d'ognuno, pel lodevole accordo, per l'esito sodisfacente, e perchè accompagnato dalle benedizioni dei poveri beneficati.

Castelfranco, 4 ottobre 1853.

MARIO dott. SAVORGNAN.

rie, elevaronsi, nel 1852, a 38 milioni di franchi. L' emigrazione irlandese verso l' America, ad onta d' un simile incoraggiamento, incominciò per altro a diminuire considerevolmente nel 1852-53.

Il sig. Locke prende a dimostrare che la condizione generale dell' Irlanda, a misura che l' emigrazione le toglieva il superfluo della sua popolazione, progradiva sempre più in meglio, di guisa che quel paese non sarebbe ora riconoscibile. Diminuiva il pauperismo, aumentava il lavoro, rendevasi generale il buon ordine, decresceva la somma dei delitti, ed i proprietarii vedevano che la loro condizione si migliorava e che la coltura estendevasi e perfezionavasi.

Havvi ancora più: nel 1851 e 1852, le somme, impiegate a sollievo dei poveri irlandesi, furono ridotte di un quarto; la somma dei poveri, a carico della pubblica beneficenza, si ridusse alla metà.

In questi dati, che sono tutti uffiziali, vi sono gl' indizii di una vera rivoluzione, che c' induce a serie riflessioni. Questa rivoluzione ha un carattere del tutto sociale, nel miglior senso della parola, ed ebbe luogo per via affatto naturale, senza sconvolgimento, senza un' idea preventiva, senza intervento dei pubblici poteri, anzi essa non fu osservata se non quando era già compiuta.

Nelle mani di Dio, tutto è mezzo, fin anche l' ostacolo. Alla carestia del 1846, avvenuta in forza del mancato raccolto dei pomi di terra, dee l' Irlanda il considerevole miglioramento della sua condizione sociale ed economica. La fame del 1847 provocò l' emigrazione; e questa emigrazione liberò il paese dal superfluo della sua popolazione. Quelli, che partirono pel nuovo mondo, vi trovarono lavoro in abbondanza e grossi guadagni; quelli, che restarono in paese, liberi dall' eccessiva concorrenza, che diminuiva i salarii ed aumentava il prezzo de' viveri, poterono prestar l' opera loro a prezzi migliori, e comperare a miglior prezzo gli oggetti di consumo: doppia causa di prosperità, che operando su tutta l' estensione del paese, fece succedere, come per incanto, ad una situazione disperata, una situazione, che, se non è perfettamente felice, è almeno assai sopportabile, e tendente a migliorarsi di giorno in giorno.

Questi fatti meritavano di essere conosciuti, tanto più che confermano una delle leggi fondamentali dell' economia politica, vale a dire quella dell' equilibrio e del livello, che presiede al movimento della ricchezza, al pari della legge analoga, che nell' ordine fisico regge lo spostamento dei fluidi tanto in un bicchier d' acqua come nell' immenso oceano. Se, come tutto sembra comprovare, l' Irlanda è salva ed esce dalla deplorabile condizione, in cui trovavasi, son ora sei anni, essa ne va debitrice soltanto a sè stessa, o piuttosto al corso naturale delle cose.

NOTIZIE DELL' IMPERO

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 10 ottobre.*

Parecchi giornali di Vienna riportarono (probabilmente dall' *Indépendance belge*) la notizia che le truppe irregolari, concentrate a Nicopoli, erano intenzionate d' impossessarsi d' un piroscafo del Lloyd, ma che furon poste a dovere da quelle Autorità turche per l' intervento dell' I. R. internunzio. (*V. il N. d' ieri.*) È inutile l' avvertire i nostri lettori che la stazione di Nicopoli non tocca punto la linea, percorsa dai piroscafi del Lloyd, ma da quelli della Società del Danubio. Questa notizia sarà stata confusa probabilmente con una notizia, data già da noi nel nostro foglio del 4 corr. (*V. il N. 226*), in cui fu detto che, in seguito a domanda, fatta dall' Ispettorato di Galatz dell' Agenzia della Società di navigazione a vapore del Danubio, l' I. R. Internunziatura in Costantinopoli fece passi energici presso la Sublime Porta, onde vengano protetti gli agenti della Società in Silistria, Sistow, *Nicopoli* e Lam Galanka, dove la plebe turca aveva preso un contegno minaccioso. (*O. T.*)

UNGHERIA.

La *Gazzetta Uffiziale di Milano* ha le seguenti notizie, in data di Pest 27 settembre:

« Si vorrebbe che Szemere stesso, uno dei capi principali della rivoluzione ungherese, abbia dato al Governo austriaco precisa notizia intorno al luogo, in cui era stata nascosta la corona di S. Stefano.

« Qui l' opinione generale è apertamente contraria a Kossuth. Si parla assai della discordia, che domina tra' rifuggiti ungheresi all' estero.

« Szemere e Kossuth sono già da lungo tempo in disunione; il primo vive ritiratissimo a Parigi. Anche i rifuggiti ungheresi, che si trovano colà, sono ben lungi dall' essere favorevoli a Kossuth. Pochi soltanto, a cui manca ogni mezzo di sussistenza e che sono costretti a vivere coi sussidii mensili della Cassa per gli emigrati di Londra, vivono ancora in una certa dipendenza dall' agitatore ungherese.

« I rifuggiti, che sono in Turchia, sono in condizioni migliori, perchè la maggior parte di essi ha grado militare e vive bene. »

STATO PONTIFICIO

Roma 6 ottobre.

Questa mattina, alle ore 8 e mezza in punto, la Santità di Nostro Signore partiva per Monterotondo in Sabina, per restituirsi alla sera nella sua residenza al Quirinale. In fatto, verso le 3 e 1/4, il Santo Padre lasciava quella città, lieta di essere stata onorata dell' augusta presenza del supremo Gerarca della Chiesa e suo amoroso Principe; e, prima del tramonto, era già di ritorno, in ottimo stato di salute, alla sua residenza del Quirinale. (*G. di R.*)

Il *Giornale di Roma* pubblica la seguente Notificazione:

« A togliere l' incertezza, derivante dalle Tabelle mobili per regolare l' introduzione ed estrazione de' cereali, nello stato attuale delle cose, la Santità di Nostro Signore, udito il Consiglio de' ministri, ci ha ordinato di pubblicare, siccome pubblichiamo nel Sovrano suo nome, che sia libera l' introduzione de' grani, grani turchi e loro farine, del farro, dell' orzo, delle biade, de' legumi (esclusi i lupini), delle patate e delle castagne, e loro farine, a tutto il mese di febbraio 1854, qualunque sia per essere il prezzo medio di detti generi, che potrà risultare dalle Tabelle annonarie, tanto per la sezione del Mediterraneo, quanto per quella dell' Adriatico, derogando a tale effetto ad ogni altra legge e disposizione in contrario.

« Il pro-ministro delle finanze, è incaricato dell relativa esecuzione.

« Dalla Segreteria di Stato, il 5 ottobre 1853.

« G. Card. ANTONELLI. »

Abbiamo già annunciato in questo giornale come sia stato stabilito il telegrafo elettrico a Bologna, per mettersi in comunicazione con Modena, quindi coll' alta Italia, e anche colla Germania. Ora siamo lieti di annunziare che, fra pochi giorni, questo rapidissimo mezzo di corrispondenza sarà messo in attività anche in Roma, fino a' confini del Regno delle Due Sicilie. Già sono, lungo lo stradale fino a Terracina, disposti i fili elettrici, e Piazza Colonna diventerà il centro di comunicazione. E dappoichè il Governo di S. M. il Re del Regno delle Due Sicilie ha di già condotto fino a' confini dello Stato pontificio il telegrafo, così tra breve le due capitali, Roma e Napoli, saranno poste in si stretta relazione, da potersi in pochi minuti comunicare reciprocamente qualunque notizia, sia a comodo de' due Governi, sia dei particolari. (*G. di R.*)

Ancona 30 settembre.

NOTIFICAZIONE.

Urbani Ferdinando, nato e domiciliato in Pietralunga, Governo di Fratta, d' anni 23, di stato libero, scevro da precedente censura, figlio di Ginepro Urbani, possidente, ambiva la mano della ventenne Annunziata Lucchetti di quella terra, lorchè questa, sul finire dell' agosto 1852, gli dichiarò che, stante la contraria volontà della madre, intendeva troncare con lui ogni amorosa relazione; e gli restituì perciò alcuni pegni, avuti in arra di futuro matrimonio. Sul pomeriggio del dì 27 di quel mese, mentre la Lucchetti stavasi occupata ad incigliare il lino in compagnia della ragazzetta Lutgarda Duranti, vicino alla porta detta Casino di Pietralunga, ed in prossimità della propria abitazione, le si presentò verso le ore quattro il Ferdinando Urbani, che, corrucciato della disdetta, con preghiere e minacce insisteva perchè avesse continuati gl' impegni, e riaccettati gli oggetti restituiti. Alla costante ripulsa della giovane, se ne partì l' Urbani, recandosi alla casa d' un suo colono, lontana circa un quarto d' ora di cammino, e di là riprese uno schioppo da caccia, di cui esso Urbani era illecito possessore. Soffermatosi di ritorno sotto un albero, ne estrasse dalla canna i pallini, e, ricaricata quell' arma con una palla di piombo, ritornò dalla Lucchetti, avendo riposto lo schioppo dietro della suddetta Porta-Casino. Insistette nuovamente presso di lei; ma, tornati inutili i suoi tentativi, riprese l' arma, la spianò e esplose a brevissima distanza contro la stessa Annunziata Lucchetti, che cadde colpita nel seno dalla palla micidiale, e nella notte del susseguente 28 agosto 1852 dovette soccombere alla riportata mortale ferita, avendo poco prima di sua morte pronunciate parole di perdono verso il suo feritore.

Gettata l' arma, diedesi l' Urbani alla fuga, e quindi spontaneamente si costituì il dì 29 dello stesso mese in potere della giustizia. Assuntasi la relativa inquisitoria, ceduta alla marziale giurisdizione; rilevato legalmente il fatto in genere, e tradotto l' inquisito innanzi all' I. R. Consiglio militare di guerra, radunatosi oggi per ordine dell' I. R. Comando di questa città e fortezza, ne emerse il medesimo convinto reo, mediante la propria confessione, del delitto d' omicidio premeditato con arma vietata in persona di Annunziata Lucchetti; lo perchè:

Il Consiglio di guerra, a voti unanimi, in base della Notificazione 8 giugno 1850 ed articolo XXX di guerra, condanna esso Ferdinando Urbani alla pena di morte mediante fucilazione, oltre alla confisca dell' arma appresagli, e rifazione delle spese processuali verso il pontificio Governo.

Questa sentenza fu da me confermata in via di diritto. Avuto riguardo però all' antecedente illibata condotta dell' inquisito; e che il medesimo commise il delitto in uno stato di passione portata al delirio, pel contrario amore; che dopo il delitto stesso, confessato spontaneamente, ne mostrò già profondo pentimento; che anche la sua vittima sul letto di morte pregò pel di lui perdono; ho trovato di commutare in via di grazia ad Urbani Ferdinando la pena di morte in quella di anni cinque di opera pubblica, e così fu la prefata sentenza pubblicata, incominciandosene oggi la esecuzione.

Dall' I. R. Comando della città e fortezza, Ancona il 28 settembre 1853.

Il comandante conte Hoyos generale.

(*G. di Ferr.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 8 ottobre.

In virtù della relazione, fatta a S. M. dal ministro segretario di Stato per le finanze in udienza del 6 ottobre 1853, S. M. pubblicò un decreto, con cui, dal giorno dodici corrente mese d' ottobre, il dritto d' importazione sui cereali, è ridotto come segue:

Grano		l' ettolitro	L. 0 50
Riso e risone		»	» 0 50
Granaglie, marsaschi e castagne		»	» 0 25
Farine di grano i 100 chilog.		»	» 0 80
Fecole di manioc	»	»	» 0 50
Pane e biscotto di mare	»	»	» 1 00
Paste e semola	»	»	» 1 00
Crusca e residuo della macinazione di qualunque sorta di biada .	»	»	» 0 10

Con altro R. decreto, il dr tto proporzionale di 0 12 per tonnellata e per chilometro, portato dalla Tariffa 17 gennaio 1851 pe' trasporti su via ferrata de' seguenti oggetti contemplati nella terza classe, cioè, grani, legumi, farine, patate, castagne, meliga, è provvisoriamente ridotto alla metà, vale a dire a 0 6 per tutte le spedizioni, che si faranno da Genova a Torino ed alle stazioni intermedie.

Il dritto fisso di 0 20 per quintale, portato dalla stessa Tariffa per queste derrate, è pure provvisoriamente soppresso per le anzidette spedizioni. (*G. P.*)

Annunziamo con vivo dolore la perdita, che il Piemonte e l' Italia fecero di uno fra' più dotti e benefici loro cittadini.

La tomba, che, nel volgere di soli due anni, si schiuse due volte a ricevere le onorande salme di Alessandro ed Annibale fratelli Saluzzo, si riaperse di nuovo ad accogliere i mortali resti del terzo fratello, conte Cesare, morto nel suo castello di Monesiglio, il 6 di questo mese, poco prima di mezzanotte.

Valente scrittore e poeta di chiara fama, in età giovanile egli fu prima ispettore dell' imperiale Università in Torino, quindi ordinatore e comandante generale della R. Accademia militare, segretario del Consiglio de' ministri di Vittorio Emanuele I, e poscia governatore dei RR. Principi, figli di Carlo Alberto, gran mastro d' artiglieria, grande scudiere del Re e cavaliere dell' Ordine supremo.

Sostenuto dai conforti della cattolica religione, a cui fu sempre devotissimo, il conte Cesare Saluzzo morì, come visse, santamente; ma la morte di lui sarà lungamente rimpianta da coloro, che meglio poterono ammirarne le virtù e la sapienza, e dagl' infelici, a cui fu sempre generoso di benefizii e di conforti. (*G. P.*)

Genova 8 ottobre.

Martedì scorso fu preso e tradotto in carcere un emigrato bolognese, arrivato da poco, mentre si recava alla Questura di pubblica sicurezza, per presentare le proprie carte. (*G. Uff. di Mil.*)

I fogli di Genova annunziano che il giorno 5 furono posti in libertà tre degli esuli, arrestati nella notte dal 1.° al 2 corr., cioè il dott. Ercole Conti, di Faenza, Rinaldo Manzini, di Rimini, e Piatti, lombardo. (*O. T.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Torino 9 ottobre.

Ieri la *Gazzetta Uffiziale* pubblicava due decreti, concernenti il dazio sul grano e il diritto di trasporto sulla stradz ferrata da Genova a Torino. (*V. sopra.*)

Il dazio sul grano da 2 lire l' ettolitro è diminuito definitivamente a cent. 50 e quello sulla meliga e granaglie da cent. 50 a 25. I dazii sugli altri farinacei e sulle paste e pane sono egualmente diminuiti; e il diritto proporzionale di cent. 12 a chilometro per tonnellata pe' trasporti sulla via ferrata di quelle derrate, è temporariamente ridotto a 6 cent. sino alla fine di maggio del 1854. Sino alla stessa epoca, è sospeso il diritto fisso di 20 cent. per quintale.

La relazione, che precede questi due decreti, comincia coll' esporre come la condizione del Piemonte, dove i raccolti furono scarsi, ma non però fallirono, non sarebbe stata inquietante, se la penuria delle altre parti d' Europa, ed altre cagioni, non avessero fatto rincarire i cereali sui lontani mercati. Ora si sa che i nostri paesi del litorale si provvedono ordinariamente di grano su que' mercati esteri; il rincarimento attuale di questi fece rivolgere le domande a' nostri mercati interni: il che cagionò aumento de' prezzi. Le inquietudini, i timori di guerra, i maneggi de' partiti estremi, vennero poi, com' è il solito, a fare il male più grosso di quello ch' era. Se non che, la relazione annunzia che la riduzione de' dazii non sarà transitoria ma che il provvedimento in Piemonte sarà permanente, anche cessata la penuria.

In questi ultimi giorni sono stati eseguiti nell' emigrazione alcuni arresti a Genova, Alessandria, Valenza, e ieri l' altro di notte anche a Torino. L' *Opinione* (ch' è bene informata) assicura che la più gran parte di questi arresti cadono sopra persone, che si servono del nome di emigrato, come di pretesto per danneggiare al paese, che li ricetta. A tutti è noto il tentativo di Sarzana; in quell' occasione, alcuni giovani, illusi dalle false assicurazioni di chi se ne sta tranquillo e salvo sulle sponde del Tamigi, e manda gli altri al macello, vollero tentare un' invasione (in quattro o cinque!) ne' vicini Stati. Si afferma che le carte, sequestrate in quell' incontro, dimostrino sino all' evidenza le intenzioni di Mazzini di agire contro il Piemonte, per vendicarsi dell' avversione, che il paese oppone alle sue dottrine.

P.S. Si dà per certo che il Ministero abbia deciso di spedire una flottiglia in Levante per proteggere i nazionali, nel caso che dovesse scoppiare la guerra; come fecero la Spagna, l' Olanda e Prussia. I legni destinati per ora sarebbero l' *Euridice* e la *Costituzione.*

I fondi pubblici e privati si risentirono in questa settimana della condizione politica ed economica ed alcuni provarono un forte ribasso. In generale però v' ha fiducia di un miglioramento.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 8 ottobre.

Il 5 di mattina, circa le ore otto, S. A. I. e R. il Granduca, accompagnato dal Gran Principe ereditario, dal generale comandante supremo, dall' aiutante generale, e da un brillante stato maggiore, passava in rassegna nel prato delle RR. Cascine le truppe di questa guarnigione, ivi raccolte in brigata, formata con la sinistra in testa, e disposta nel modo seguente: La prima linea si componeva del settimo e secondo battaglione delle fanterie; la seconda del battaglione veliti, della compagnia del Collegio militare, e dei gendarmi a piedi; la terza della gendarmeria a cavallo, e di una batteria.

Compiuta la rassegna, il settimo battaglione, di recentissima formazione, procedeva per divisioni a dar saggio di sè, tanto nel maneggio delle armi, quanto nella esecuzione dei diversi fuochi. La compagnia del Collegio, comandata da un alunno di sedici anni appena, porgeva felicissimo esperimento della propria perizia nella scuola del battaglione. Il secondo battaglione delle fanterie finalmente, con più e diverse evoluzioni, passando dall' ordine sottile o di battaglia, a quello profondo o di colonna, e vicendevolmente dall' uno all' altro; mostrando ancora l' applicazione nella formazione dei quadrati, fece ben palese quanto le teorie, nuovamente adottate nell' armata, prevalgano sulle antiche per la precisione, semplicità e speditezza dei movimenti tattici, e quanto preferibili riescano ancora per la loro facilità di essere apprese dai soldati.

Lo scopo della rassegna essendo quello di giudicare sperimentalmente come e quanto le teorie suindicate corrispondessero dalla istruzione della recluta fino a quella del vecchio granatiere, così, appena compiute le evoluzioni del secondo battaglione, la intera brigata, seguendo l' ordine onde era da prima disposta, difilò davanti S. A. I. e R., con le fanterie leggiere alla testa, le gravi al centro, la cavalleria e la batteria alla coda.

L' augusto Sovrano si degnò onorare con parole di gradimento le sue reali truppe, chiamandole commendevoli per la bellezza della tenuta, per la nobiltà del contegno, e per la precisione nel manovrare. (*Monit. Tosc.*)

DUCATO DI MODENA

Modena 7 ottobre.

Ricorrendo lo scorso martedì, 4 corr. ottobre, il giorno onomastico del nostro augusto Sovrano, non che quello di S. M. I. R. A., Francesco Giuseppe, venne esso annunziato all' alba da liete e replicate salve dell' artiglieria, e festeggiato con una parata di chiesa. Le II. RR. truppe, qui stanziate, si unirono alle estensi, [...] detta parata di chiesa, alla cittadella: dopo la quale filarono tutte avanti il generale comandante estense.

Nel dopo pranzo, per festeggiamento del giorno, [...] nero eseguiti da tutte le truppe, frammiste fra loro [...] amichevole concordia, varii giuochi ginnastici, disposti [...] uopo; e la giornata venne chiusa coll' illuminazione [...] le varie caserme in cittadella e in città. (*Mess. di Mod.*)

IMPERO RUSSO

Giunsero l' 8 ottobre al *Lloyd di Vienna* [...] suo corrispondente di Kalisch relazioni sul sogg[...] delle LL. MM. l' Imperatore d' Austria ed il Re di P[...] sia a Varsavia. Le LL. MM. furono ricevute a Gr[...] dal Granduca, dagli aiutanti generali dell' Impera[...] Eiwen, Grünwald e Lieven, dai generali Radziw[...] Benkendorf, e da numeroso seguito, e furono da essi [...] compagnati fino a Varsavia. Alla stazione della ferro[...] Varsavia i Monarchi furono accolti da S. M. l' Im[...] ratore di Russia, e furono salutati con giubilo dalla [...] polazione della città. Nei dì 4 e 5 ebbero luogo le [...] viste ed evoluzioni, da lungo tempo predisposte, in [...] cinanza alla città di Varsavia, sul campo di Pov[...] Vi assistettero i tre Sovrani, con uno stato maggiore [...] tre ogni dire splendido e numeroso. Oltre ai general[...] agli uffiziali austriaci e prussiani, già conosciuti, notar[...] anche uffiziali di S. M. la Regina d' Inghilterra. [...] guirono evoluzioni le divisioni 4.ª, 5.ª e 6.ª d' infa[...] ria, comandate dal generale Paniutine; 2 brigate di [...] valleria, cioè 2 reggimenti di ulani e 2 di usseri; la [...] divisione dell' artiglieria, con 115 cannoni; e le truppe [...] regolari. Le evoluzioni durarono fino alle 2 pomeri[...] ne. Alle 4 cominciarono i grandi *dîner* a Lazienka, [...] sera vi fu rappresentazione solenne al teatro dell' *Or[...] gerie*, fuoco artifiziato nel parco, ed illuminazione ma[...] fica della città. Daremo poscia relazione dei partic[...] delle magnifiche feste, fatte preparare dall' Impera[...] Nicolò per onorare i suoi ospiti. Può ben pensarsi [...] la presenza degli augusti ospiti a Varsavia diede oc[...] sione alle più varie, e sovente arrischiate, congh[ietture] per parte della popolazione non informata. Ma [...] quelle voci furono smentite il giorno stesso. Un g[...] nale dell' Alemagna meridionale recò la notizia, non [...] altro essere il Granduca, successore al trono, partito [...] to d' improvviso da Varsavia a Pietroburgo, che per [...] ver avuto dall' Imperatore l' ordine di render mobili, [...] loro capo supremo, i corpi delle guardie e de' granati[eri] e di prepararle a marciare in Polonia, per occupare [...] posto del 2.° corpo d' infanteria, che marcia dalla P[...] nia pe' Principati danubiani. Non è necessario aggi[un]gere che tale notizia finora è assai immatura. (*Lloyd di V.*)

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Patrie:* « Assicurasi che le inform[a]zioni, giunte a Parigi, non confermano la notizia, d[...] da' giornali inglesi, il *Globe* ed il *Morning-Chronic[le]* della dichiarazione di guerra, fatta dal Sultano. »

Leggesi nel *Journal des Débats:* « Sembra [...] il fatto stesso della dichiarazione della guerra fra [...] Turchia e la Russia non sia assolutamente autentic[o] benchè lo si riguardi come imminente ed inevitabi[le] dopo la risoluzione, presa ad unanimità nel gran C[on]siglio, convocato da! Sultano. Bisogna osservare ino[ltre] che questa dichiarazione stessa non si trarrebbe die[tro] necessariamente ostilità immediate. La Turchia potrà [...] nissimo dichiarare ch' ell' è risoluta a rispinger la for[za] con la forza, e tuttavia rimanersi qualche tempo a qu[e]sta prima dimostrazione. In realtà, se da una parte [...] dall' altra non si è per anco dichiarata la guerra, si [...] già più volte rotta la pace. L' invasione de' Principati [...] in diritto, un atto d' ostilità; l' ingresso delle flotte n[el] Bosforo, n' è un altro; e tuttavia non si può dire ch[e] la guerra sia accesa. Il Sultano sta, dicesi, per ma[n]dare all' Imperatore di Russia un' intimazione di sgom[...] brare i Principati: ma, quando questa formalità sa[rà] stata adempiuta, rimarrà pur sempre fra' due eserciti i[l] Danubio, che non è facil passare, massime quando [...] un esercito dall' altra parte. Crediamo adunque che no[n] si abbia ancora ad aspettar bullettini, e non vediamo nes[...] suna ragione di non continuar a negoziare. »

Scrivono da Costantinopoli, il 22 settembre, al[la] *Ost-Deutsche-Post:* « Dicesi che il sig. Argyropul[o,] primo interprete dell' Ambasciata di Russia, ed amm[i]nistratore della Cancelleria, abbia ricevuto dal suo Go[...] verno l' incarico di trattare in famiglia col Divano cer[ti] punti difficili, e senza comunicar niente agli ambascia[...] tori di Francia e Inghilterra. Sembrerebbe risultare d[a] ciò che la Russia volesse terminare la sua differenza [...] con la Sublime Porta senza l' intervento di niuna Po[...] tenza esterna. Gli Ospodari della Moldavia e della Va[...] lacchia hanno, dicesi, annunziato al Divano ch' eran pronti [...] a pagare il tributo. La Russia l' ha ella permesso? Vuol [...] ella sostenere così la dilicata incumbenza, data al sig. [...] Argyropulo? »

Scrivono da Costantinopoli: Fra' Turchi gira una ca[...] ricatura. Bescika, in turco, vuol dir culla. L' Imperatore [...] Nicolò è dunque figurato in atto di cullare col piede le [...] flotte nella baia di Bescika. La Regina Vittoria ciò osser[...] va da lungi con compiacenza materna. Due versi sotto il [...] quadro palesano più acrimonia che rispetto per gli al[...] leati di Occidente. Il credito dell' Inghilterra sparisce [...] a vista d' occhio. » (*Ost-deutsche Post.*)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Giusta lettere d' un medico da Bucarest, del 27 settembre, una delle cause principali delle malattie, che regnano nell' esercito russo, sarebbe l' astinenza, cui i soldati, secondo i precetti della Chiesa greca, sono obbligati a mantenere, per circa tre quarti dell' anne. I medici militari russi lo confermano; e, dietro alcune esperienze, sembrano particolarmente nocivi i pesci degli stagni.

INGHILTERRA

Londra 5 ottobre.

Il podestà di Leicester convocò un *meeting*, che si adunò il 4, per deliberare sullo stato attuale della questione d' Oriente. La convocazione del podestà era stata sottoscritta dal clero e da buon numero degli abitanti più ragguardevoli.

Il 2 vi fu una grande dimostrazione anti-russa a Henley. Eguali dimostrazioni dovevano farsi ne' giorni successivi a Wolverhampton, a Manchester ed a Birmingham.

Venerdì (7) dee tenersi un gran *meeting* pubblico a Londra, nello stesso senso. Al qual proposito si legge nel *Morning Post:* « Sabato a sera (1.° ottobre) la

...missione incaricata di preparare il *meeting* degli ...nti di Londra, in favore dell' indipendenza della Turchia, tenne una riunione preparatoria, preseduta dal sig. Prout.

« Vi assistevano il sig. Nicolay, lord Dudley Stuart, e, dopo una viva discussione, nella quale si manifestò ...iù grande unanimità, fu risoluto che un *meeting* pub... sarà tenuto alla Taverna di Londra, venerdì 7 ot..., a 7 ore pomeridiane. »

Il *Chronicle* e il *Post* si uniscono a cantare le ...e di Luigi Napoleone, di quello, che prima sole... chiamare il celebre *parvenu*. Il *Post*, parlando del ...ultimo viaggio colla sua *bella e popolare sposa*, ...: « La nostra Regina percorre il suo Regno quanto ...ngo e largo, essendo sicura che, ad ogni suo passo, ...salutata benvenuta e con entusiasmo dai suoi fedeli ...diti. Ma quando sono raggiunti risultati così felici in ...paese, scosso e rovinato da tante sanguinose rivolu...ni, da tante congiure, qual è la Francia, un tal fatto ...servire d' incontestabile prova della saviezza e del ...nio di quell' uomo, che riconquista alla Francia quell' ...to grado nel diritto internazionale, che le si compete. »
(Corr. Ital.)

SPAGNA

Madrid 29 settembre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La *Gazzetta di Madrid* di quest' oggi pubblica varii decreti reali: 1. ...r la divisione territoriale, relativamente al servigio ...' lavori pubblici; 2. per la riforma dell' ordinamento ...l corpo degl' ingegneri civili; 3. pel regolamento delle ...re e mercati; 4. per alcune mutazioni nel personale dell' ordine giudiziario.

« Il trattato postale tra l' Inghilterra e la Spagna ...a per essere conchiuso. Da due o tre giorni si parla ...' sigg. Quinto e Zaragoza pel posto di governatore di Madrid. Il generale Lara è confermato nel Capitanato generale di Madrid.

« Si crede generalmente che nel Consiglio di Gabinetto, che si terrà domani sotto la presidenza della Regina, si fisserà il giorno dell' apertura delle Cortes. »

Altra del 30.

Non è possibile che questa sera, nel Consiglio de' ministri, sia presentato a S. M. un progetto relativo alla convocazione delle Cortes. Tutti i provvedimenti ministeriali, pe' quali sarà domandata la sanzione reale, si riferiscono all' amministrazione della giustizia.

Il signor Salamanca è giunto questa mattina. La Compagnia della strada ferrata del Nord è intieramente organizzata. La linea da Lucellanos a Ciudad-Real è stata aggiudicata oggi al sig. Salamanca.

FRANCIA

Parigi 6 ottobre.

Si assicura che le LL. MM. partiranno per Compiègne il giorno 8, e che vi si fermeranno dieci giorni. ...i devono, a quanto si dice, passare alcuni giorni al castello di Fontainebleau.

Il *Moniteur* del 4 contiene il decreto, in virtù del quale i trasporti di grani, di farine, di riso, di pomi di terra, e di legumi secchi potranno effettuarsi per mezzo di navi estere tra l' Algeria e la Francia.

L' Imperatore ha ricevuto il 2, in udienza particolare, il sig. Firmin Rogier, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re de' Belgi, che gli ha consegnato una lettera del suo Sovrano, portante notificazione del matrimonio di S. A. R. il Principe Leopoldo, Duca di Brabante, con S. A. I. l' Arciduchessa Maria Enrichetta d' Austria; e l' ammiraglio D. Manuel Blanco Encelada, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Chilì, incaricato di rimettergli la risposta di S. E. il Presidente della Repubblica del Chilì alle lettere di notificazione del matrimonio di S. M. I.

L' annunziato matrimonio del giovane figlio del du...a di Casigliano colla figlia di Maria Cristina, non avrà luogo che nella primavera a Madrid, ove la Regina madre tornerà colla sua famiglia fra un mese.

Altra del 7.

Viene annunciata la prossima partenza del signor Adolfo Barrot, ministro di Francia nel Belgio, alla volta di Brusselles.

Il 5 fu celebrato a Rueil un ufficio religioso, in occasione dell' anniversario della morte della Regina Ortensia, madre dell' Imperatore. Vi assisteva molta gente, fra cui parecchie Autorità di Seine-et-Oise. L' Imperatore eravi rappresentato da un aiutante di campo, e assisteva coll' Imperatrice ad un altro gran servigio, celebrato nella Cappella di Saint-Cloud.

Il *Pays* ha quanto appresso: « Alcuni giornali stranieri annunziano che il signor generale conte di Goyon, aiutante di campo dell' Imperatore, siasi, per invito di S. M. l' Imperatore di Russia, recato a Varsavia, cogli uffiziali, che l' avevano accompagnato al campo d' Olmütz. Questa notizia è inesatta.

« Si ricorda che S. M. l' Imperatore d' Austria ha designato il sig. feldmaresciallo principe Jablonowski, ed alcuni uffiziali superiori del suo esercito, per assistere agli esercizii militari di Satory. Il principe Jablonowski era inoltre incaricato di complimentare S. M. I., in nome del suo Sovrano. In ricambio appunto di tal pruova di cortesia, il generale Goyon fu mandato ad Olmütz, per recare all' Imperatore Francesco Giuseppe l' espressione de' sentimenti d' amicizia dell' Imperatore Napoleone.

« Adempiuta questa missione, il generale di Goyon lasciò il campo austriaco, per tornar a Parigi a ripigliare il suo servigio. » *(G. Uff. di Mil.)*

Entro alcuni giorni dee aver luogo l' inaugurazione d' una Cappella provvisoria, per celebrarvi il culto greco ortodosso. L' Imperatore si compiacque accordare questa licenza per tutti i sudditi ottomani di rito greco. I Cristiani della Chiesa d' Oriente, Moldavi, Valacchi, Serviani, Bulgari, ec., si adunarono spontaneamente per sopperire alle spese del culto, alla manutenzione di questa Cappella, e per istipendiarvi un sacerdote greco. S. E. Vely pascià volle comparire primo in questa lista di soscrizioni. *(Constitutionnel.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 6 ottobre.

Il *Moniteur* smentisce questa mattina la voce d' una modificazione del Ministero. *(V. il Numero d' ieri.)* Tal voce aveva, in effetto, preso da tre giorni una certa consistenza alla Borsa; ma, siccome ella non si era confermata, non se ne parlava già più alla Borsa d' ieri.

Ma non v' incresca che per oggi mi occupi della grave perdita, che fecer le scienze, e che v' ho già annunziata. Francesco Arago soggiacque alla lunga e dolorosa malattia, che da più mesi faceva presentire tale sventura. Ieri, quando il suo feretro traversò la capitale, gli uomini di tutt' i partiti scendevano il cappello dinanzi quell' illustre trapassato; ed oso aggiugnere ch' e' fu un giorno di lutto per tutta l' Europa scienziata. Altri, più di me competente, parlerà degli studii del sig. Francesco Arago all' Accademia delle scienze ed all' Osservatorio; io non voglio qui discorrere se non dell' uomo politico, il quale sostenne una parte sì importante nel 1848, tanto come membro del Governo provvisorio, che come presidente della Commissione esecutiva. Prima del 24 febbraio, il sig. Arago sedeva nella Camera de' deputati; egli aveva sempre occupato il primo banco dell' estrema sinistra, a ritta del signor Odilon Barrot ed a manca di Jacopo Laffitte. Dopo la morte di Jacopo Laffitte, il sig. Garnier-Pagès andò a sedere vicino al sig. Arago, subito dopo il sig. Ledru-Rollin. Il sig. Arago non era allora tenuto per uomo politico: egli aveva il buon gusto di non parlare se non delle cose, che ben sapeva, delle macchine a vapore, delle strade ferrate, del telegrafo elettrico, e via via; ed i centri medesimi l' ascoltavano allora colla rispettosa deferenza, ch' era debita all' illustre secretario perpetuo dell' Accademia delle scienze. Il sig. Arago non prendeva parte alle grandi discussioni politiche, se non con un' attenzione ammirativa a' discorsi del sig. Odilon Barrot, mista ad alcune vivaci interruzioni ed a calorose apostrofi a' ministri, ed a' trecento, squadronati dietro il lor banco. Nel 1848, il sig. Arago fu al palazzo municipale un fra gli undici del Governo prevvisorio; ed è probabile ch'andasse debitore di tal periglioso onore, tanto a suo fratello Stefano Arago, ed a suo figlio Emmanuele, quanto alla sua personale riputazione: ma, cominciando d' allora, quella bella testa antica di Francesco Arago si curvò, la sua calva fronte si corrugò, il suo occhio, così vivo sotto la nera sua palpebra, perdette del suo fulgore. Quest' è che, probabilmente, con la profondità d' intuizione, che appartiene agli uomini d' alto intelletto, egli previde le procelle, che stavano per addensarsi ed il gran naufragio della libertà nel trionfo illimitato della democrazia. *Quaesivit coelo lucem, ingemuitque reperta.* Il sig. Arago amava la libertà; ma non amava la demagogia, che aveva per mala sorte rappresentanti nel seno stesso del Governo provvisorio. Co' sigg. di Lamartine, Garnier-Pagès, Marie, Dupont (de l' Eure), Marrast, e' s' inquietava grandemente della vicinanza di Luigi Blanc, d' Albert e di Caussidière. Rendiamo giustizia a cui tocca: la presenza del sig. Arago al palazzo municipale fu, come quella del sig. di Lamartine, un benefizio per Parigi e pe' Dipartimenti; e bisogna saper grado a quegli uomini, pel male che impedirono colla lor coraggiosa resistenza alla fazione che il 16 aprile fu sul punto d' impadronirsi del potere. Allorchè, nella sessione del 4 maggio, il sig. Arago montò in bigoncia al cospetto dell' Assemblea costituente, le prime sue parole furono le parole dell' uomo onesto; ei biasimò altamente la disposizione, in virtù della quale alcuni membri del Governo provvisorio non avevano temuto di dare tutti i fucili di Vincennes in mano al popolo di Parigi. Il sig. di Lamartine non vide, come il sig. Arago, le conseguenze gravi di quella imprudenza; conseguenze, che si derivarono in fiumi di sangue nelle nefaste giornate del mese di giugno. Ad essere logico, il Governo della Repubblica aveva dovuto, secondo il sig. di Lamartine, consegnare ed ogni cittadino una scheda per dare il voto, ed un fucile per far parte della guardia nazionale. Corra per la scheda; ma il fucile in mano di tutti, anche de' furfanti? Il sig. Arago non approvava questo; e ch' egli avesse ragione, chiaro dimostrò l' Assemblea costituente, allorchè, procedendo allo squittino, donde doveva uscire la Commissione esecutiva, diede al sig. Arago quasi tutti i suffragii, mentre il nome del sig. di Lamartine non uscì se non quarto dopo quelli de' sigg. Marie e Garnier-Pagès, e prima di quello del sig. Ledru-Rollin. Giunto a quel posto eccelso, che, col presidente dell' Assemblea, faceva di lui il primo personaggio dello Stato, il sig. Arago non parve nè più sodisfatto della sua grande fortuna, nè più confidente ne' destini della Repubblica. Seduto sotto le ricche e reali drapperie del Luxembourg, egli scorgeva dalle finestre di quel palazzo l' Osservatorio, quell' asilo della scienza, vero tempio della sua celebrità; ed oh! quante volte, in mezzo alle angosce d' un potere, sotto cui si compiè il 15 maggio ed incominciarono le giornate di giugno, ei dovette rammaricarsi di non essere sempre rimasto co' suoi telescopii ed i suoi cannocchiali, in quell' anfiteatro e su quella specola, ch' egli ha sì a lungo arricchito delle sue dotte lezioni e delle sue scoperte astronomiche! Il sig. Arago dovè sentirsi sollevato da un assai grave peso il giorno, in cui il generale Cavaignac fu investito d' una dittatura, evidentemente superiore alle forze della Commissione esecutiva; ma, fuor del Governo, come al Governo, egli era del pari disingannato e come a morte ferito: la nobil sua faccia rifletteva una tristezza profonda e incurabile; la sua salute si logorava lentamente, ma sicuramente. La state scorsa, egli andò chiedere al cielo nativo un sollievo al male immedicabile che lo struggeva: il sole del Mezzodì gli rinvigorì un istante le forze; e' si credette salvato, forse, e tornò a riprendere i suoi studii all' Accademia delle scienze. La Francia ora sa il resto.... Non terminerò questo breve compendio della vita politica del sig. Arago, senza ricordare che, quando fu promulgata la Costituzione del 15 gennaio, la quale l' obbligava al giuramento, l' exministro del Governo provvisorio, da cui il giuramento era stato abolito, non istimò di dovervisi assoggettare, e rinunziò al posto di professore all' Osservatorio di Parigi. Luigi Napoleone Bonaparte, allora Presidente della Repubblica, volendo rendere un solenne omaggio alla rinomanza scientifica ed all' indole del sig. Arago, lo dispensò dal giuramento: sola eccezione, che sia stata fatta alle prescrizioni imperiose della Costituzione del 15 gennaio. Degli undici membri del Governo provvisorio, improvvisato al palazzo municipale il 24 febbraio 1848, due son morti: il sig. Armando Marrast ed Arago; il sig. Albert è in prigione; tre sono esuli in terra straniera: i signori Ledru-Rollin, Flocon e L. Blanc; gli altri cinque vivono in Francia nel più profondo ritiro: i sigg. di Lamartine, Marie, Garnier-Pagès, Crémieux e Dupònt (de l' Eure).

I biografi fanno nascere il sig. Francesco Arago nel 1786, mentre, da' registri dell' Istituto, apparisce ch' egli sia nato nel 1784, di maniera che sarebbe vissuto realmente 69 anni.

Altra del 7.

Non trovo questa mattina ne' fogli inglesi la conferma della voce, relativa alla convocazione del Parlamento; trovo, per lo contrario, in parecchi fogli che si parla di disposizioni pacifiche da parte dello Czar. Quest' opinione è riprodotta dal *Sun* del 6 ottobre. I fondi rimaser fermi in aumento, per la notizia che l' Imperatore di Russia erasi espresso ad Olmütz in tenore pacifico. Però, i *meeting* continuano; ed uno ne fu tenuto a Leicester mercoledì scorso, preseduto dal lord podestà, e nel quale tutt' i partiti erano rappresentati, ad eccezione de' principali *whig* e degli ammiratori di lord Aberdeen.

Del rimanente, si sta sempre all' erta, aspettando ad ogn' istante di ricevere l' avviso uffiziale della dichiarazione di guerra da parte della Turchia. Non si dubita più adesso che tal risoluzione sia diffinitivamente abbracciata dal Sultano, il quale non può più lottare in favor della pace contro la quasi unanimità del suo Consiglio e l' entusiasmo del suo popolo. Ma, data pure la dichiarazione di guerra, non ne seguirebbe che le ostilità avessero ad incominciare immediatamente ne' Principati: i due eserciti sono separati dal Danubio, ch' è di presente gonfio, e che un generale non vorrebbe, senza follia, voler far passare al suo esercito, massime quando un altro esercito sta dall' altro lato, pronto ad opporsi allo sbarco. Le operazioni militari sarebbero dunque forzatamente aggiornate sino alla prossima primavera; e intanto, forse, si troverà modo di comporre le cose. *(V. sopra e la Gazzetta d' ieri.)*

A Baionna e ne' dintorni, furon fatte questa settimana perquisizioni e catture; le persone arrestate sono accusate d' aggregazione a Società secrete. A Marsiglia, il commissario della polizia dipartimentale fece arrestare un certo Esménard, il quale, in occasion dell' elezione del Consiglio de' sindaci, portava in giro e distribuiva in città, senz' autorizzazione, bullettini stampati, contenenti il nome de' candidati di sua scelta.

Il *Journal des Débats* ha un articolo sulla presente condizione commerciale della Francia e dell' Europa, da cui ricaviamo i seguenti brani:

« La penuria dei grani è meno generale in Europa, e anche presso di noi, che nel 1846; se i paesi del ponente europeo ebbero deboli raccolti, quelli del levante cioè della Boemia, della Moravia, della Slesia, della Polonia, delle Provincie del Danubio, sono, si assicura, sodisfacenti; il raccolto delle patate è maggiore che non nel 1846; gli Stati Uniti sovrabbondano di grano, di meliga; la Lombardia e la Venezia daranno 4 milioni d' ettolitri di meliga e 500,000 (?) di riso. Pur troppo, in Francia, non si sa abbastanza sostituire all' uopo l' uso di questi cereali a quello del frumento, e abbisogniamo assolutamente del grano. Se per un disavanzo di quindici, venti o venticinque giorni, come sarà forse quello che ci minaccia, ogni consumatore di frumento s' imponesse una più lunga consumazione di riso, di patate, e l' impiego della farina di meliga, che sarebbe di quel disavanzo?

« Del resto, per quanto grave si voglia rappresentare la situazione, essa è, noi lo ripetiamo, molto meno minacciante, che nel 1846-1847. Il male, primieramente, fu conosciuto, additato, e si presero molto più presto i provvedimenti preservativi; l' importazione esteriore, come la circolazione dei grani all' interno, mercè le savie disposizioni prese dal Governo, e secondate dalle Compagnie delle strade ferrate e di navigazione, agevolano molto la compera e l' approvigionamento. Le importazioni di grani esteri, che, al 1.° settembre 1852, non erano che di 612,000 quintali metrici, s' innalzavano già in quest' anno a 1,286,000; e i prezzi sono, in generale, grazie all' ordinamento di misure savie e giudiziose sui mercati produttori, meno elevati, che non fossero, in pari circostanze, nel 1846. Tutti i mari sono finalmente solcati, da due mesi in qua, da numerosi navigli, carichi di grani, a destinazione dei porti inglesi, francesi e belgi, a segno che, nella maggior parte dei porti del settentrione e del Mediterraneo, i bastimenti mancano al trasporto dei carboni, dei ferri, delle grandi mercanzie.

« Si può sperare che il concorso di tutte queste circostanze attenuerà considerevolmente gli effetti della crisi alimentaria, che minaccia la prosperità d' Europa. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 12 *ottobre* 1853. — È arrivata da Smirne la goletta greca *Maria Dorotea*, capitano A. Stambo, con uva per Gio. Batt. Olivo.

Il mercato d'ieri si mostrò più sostenuto nei granoni, che di Braila, per consegna da gennaio a tutto marzo, in libertà del compratore, vennero pagati a L. 18, ed egualmente a L. 18 da marzo a tutto agosto. Partita risone si è venduta a L. 17.75. Olii di Corfù a d.i 230, sconto 10; per consegna nel primo trimestre 1854, in qualità di Puglia, a d.i 190, con 10 p. % di sconto; e a d.i 180, con lo sconto del 4 %. Vendite negli spiriti a f. 31 $^1/_2$ per gennaio e febbraio; e pronto, semplice colorito a f. 29 $^1/_2$.

Le valute invariate; le Banconote da 88 $^3/_4$ ad 89; le Metalliche ad 81 $^1/_2$, pronte.

TREVISO 11 *ottobre*. — I frumentoni si pagarono da L. 30 a 33 venete lo staio, a seconda della loro qualità; i frumenti reggono ognora più sostenuti.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna dell' 11 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 $^7/_{16}$
dette detto	4 $^1/_2$	80 $^7/_8$
dette della Banca della città di Vienna	2 $^1/_2$	58 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		130 $^7/_8$
Azioni della Banca, al pezzo		1295 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2185 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		112 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		638 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	82 —	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	92 —	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	111 —	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	»	109 $^3/_4$	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	110 —	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	10-51 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	110 —	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	130 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	130 $^1/_2$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Costantinopoli, per un fiorino	»	— —	idem.
Aggio dei zecchini imperiali		15 $^3/_4$ %	

CAMBI. — *Venezia 11 ottobre 1853.*

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:20 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 $^1/_2$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 $^1/_2$	Milano	» 99 —
Bologna	» 618 —	Napoli	» 522 $^1/_2$
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $^3/_4$
Firenze	» 99 $^3/_8$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $^1/_8$	Trieste a vista	» 266 —
Lione	» 117 $^3/_5$	Vienna id.	» 266 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 $^3/_8$		

MONETE. — *Venezia 11 ottobre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:25	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:62	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 $^1/_2$
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LONIGO *del 10 ottobre 1853.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	31:—	34:—	36:—	al sacco.
Frumentone	»	23:—	24:—	26:—	
Riso nostrano	»	42:—	47:—	56:—	
— chinese	»	40:—	42:—	45:—	
Avena	»	—:—	11:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 11 ottobre 1853.*

Arrivati da Milano i signori: Tower Francesco, capitano inglese. — Cochrane Giacomo e Gaussen Roberto Gugl., possid. inglesi. — Ros Giuseppe Antonio, avvocato a Barcellona. — Cooke Guglielmo, ecclesiastico inglese. — *Da Mantova:* Selvatico co. Giuseppe, possidente di Piacenza. — *Da Trento:* Woodward Lionello, possid. inglese. — *Da Trieste:* Heron Pietro Adolfo, capitano francese. — Shore Woodward Guglielmo, Inglese.

Partiti per Trieste i signori: Wasiltschikoff principe Alessandro, cerimoniere presso la Corte di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie. — Wertheimstein Leopoldo, console bavarese in Vienna. — Smith Crafton Gualtiero, possid. inglese. — Krylof Costantino, tenente russo — Powell Sidney Tommaso, tenente colonnello inglese. — Inglis Guglielmo, capitano inglese. — Gogel Capitolina e Gogel Alestina, figlie d'un generale russo. — *Per Milano:* Arnaud Gio. Andrea, viaggiat. di comm. di Salles. — Guilloux Leone Giuseppe, ingegnere a Parigi. — *Per Firenze:* Borg Giuseppe, di Valletta. — Parry Tommaso, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 10 ottobre: Arrivati 1191; Partiti 962

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

L' 11, 12 e 13 ottobre, in *S. Teresa*. (Orfanotrofio femm.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 2 ottobre 1853: Brunetti Giovanni, d' anni 41, pittore. — Pezzotti-Spolon Maria, di 41, civile. — Cà Zorzi Elena, di 30. — Tonini-Forato Maria, di 28. — Panizza Anna, di 52. — Galesso Nicolò, di 14 anni e $^1/_2$. — De Martina Teresa, di 1 anno. — Grogia pietro, di 7 anni ed 8 mesi. — Gelmi-Garlato Giuseppina, di 62, civile. — Zambelli Gaetano, di 53, R. impiegato. — Tiboni Giovanni, di 43, segretario presso il locale Monte di pietà. — Totale N. 11.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di martedì 11 ottobre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 11 9	28 0 0	28 0 0
Termometro, gradi	10 2	12 5	11 4
Igrometro, gradi	81	82	81
Anemometro, direzione	N. N. O.	N.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 10.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee 4 $^6/_{12}$.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 12 ottobre 1853.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A SAN SAMUELE. — L' opera del Rossini: *Il Barbiere di Siviglia.* — Dopo il 1.° atto, il ballo del Perrot, *Esmeralda.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *Gabriella la Pittrice.* — Dopo il 1.° atto, il nano ammiraglio *Tom-Pouce* rappresenterà uno scherzo comico: *Il gran pasticcio dei pasticci*, ovvero *Il duello d' una guardia francese.* — Dopo il 2.° atto l' ammiraglio si porterà sul palco scenico per ringraziare il pubblico, e farà un giro pei palchi, distribuendo viglietti di visita. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

SVIZZERA

Da Magadino, 2 ottobre, scrivesi che tutte le sere il battello a vapore vi sbarca una quantità di operai ticinesi, che lasciano il Piemonte per la mancanza di lavoro, che pure in quel paese si fa sentire. Indicibile è la desolazione di que' tapini. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgard 30 settembre.*

Il 26 settembre è arrivato dall' Inghilterra dopo una lunga assenza, S. A. R. il Principe ereditario; S. A. R. la Principessa sua sposa aspettavasi fra pochi giorni.

AMERICA

Giusta le ultime notizie di Nuova Yorck giunte coll' *Asia*, e che vanno sino al 21 settembre, il di prima aveva colà infuriato un temporale tremendo.

Lo stato sanitario si è migliorato nella città di Nuova Orléans; però dalle piantagioni e da' piccoli villaggi, posti lungo la costa e la sponda del fiume, pervengono notizie tristissime su' mali, che vi cagiona la febbre gialla.

Secondo ragguagli del 9 dell' Avana, lo stato dell' isola di Cuba era affliggente. V' infieriva un morbo, che ha analogia col cholera, e miete numerose vittime fra' negri, i marinai e i soldati.

Nel Messico, il Governo applica le leggi in tutto il loro rigore contro i masnadieri; ne furono decapitati 60 in un giorno. L' esercito viene aumentato continuamente, e dicesi che Santanna intenda circondare di nuove fortificazioni la capitale. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME.

Vienna 10 ottobre.

S. M. l' Imperatore intraprese questa mane il suo viaggio alla volta di Monaco. *(Corr. Ital.)*

Fra il signor ministro degli affari esterni, conte Buol, il R. ambasciatore inglese, lord Westmoreland, e l' imperiale ambasciatore francese, di Bourqueney, avrebbero avuto luogo, secondo il *Wanderer*, ripetute conferenze; dal che si vuol dedurre che la Conferenza di Vienna non fu ancora sciolta come asserivano giornali stranieri.

Nell'Ambasciata turca, s' attende nei primi giorni della prossima settimana un corriere da Costantinopoli con dispacci, che avrebbero relazione colle deliberazioni, prese nelle conferenze di Olmütz. *(O. T.)*

Verona 10 ottobre.

Quest' oggi, alle ore 10 antimeridiane, ebbe luogo col miglior successo la prima corsa d' ispezione sul tronco di strada ferrata da Verona a Peschiera, fino oltre il gran ponte sul Mincio.

Dopo l' esame dei lavori di presidio nella gigantesca trincea di S. Giorgio in Salice, della galleria, che si trova nel mezzo della medesima, dei fabbricati nella Stazione di Peschiera, e del gran ponte sul Mincio, il convoglio d' ispezione, salutato dalle popolazioni accorse sul suo passaggio, ritornava a Verona verso le ore due pomeridiane.

Quantunque molestato nel suo ritorno da dirotta pioggia, effettuò il convoglio la sua corsa con tutta la precisione e sicurezza.

Entro la corrente settimana, verrà chiuso l' armamento anche nelle ultime due brevi lacune, cioè dal Feniletto a S. Zeno, e sul gran viadotto di Desenzano, ora del tutto compito; per cui il tronco intero fra Verona e Brescia sarà praticabile per le locomotive in tutta la sua estensione ancora entro il corrente mese: dopo di che, esaurite le prescritte pratiche per la visita dei lavori da parte delle Autorità a ciò destinate, e compito il corredo delle Stazioni, che sono già abitabili, potrà seguire immediatamente l' apertura dell' esercizio anche su questo importante tronco di strada ferrata. *(F. Uff. di Mil.)*

Impero Russo.

Notizie da Varsavia, da fonte sicura, dicono che S. M. l' Imperatore ordinò, che il sesto corpo dell' armata attiva, che già da molto tempo era mobilizzato, sia tenuto pronto a marciare. Presentemente, si trovano a Varsavia gli ufficiali inglesi, colonnello Blovmfield, maggiore lord Marker, e i capitani Du Blatt e Stute, invitati dallo Czar, durante il suo soggiorno in Olmütz, a venire ad assistere agli esercizii delle sue truppe. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Il *Wanderer* ci reca oggi notizie da Galatz, Braila, Giorgewo e Rustsciuk fino al 30 settembre. Quantunque in tutti questi luoghi si temesse essere prossima una guerra, pure, alla partenza del vapore, nulla si sapeva d' una dichiarazione di guerra. A Galatz le comunicazioni dei piroscafi non erano state interrotte sino al 30 settembre. Una lettera di Rustciuk fa una deplorabile dipintura dello stato, in cui ivi trovansi attualmente i Cristiani. L' affluenza, dice quella lettera, di plebaglia fanatizzata, e vogliosa di predare e di uccidere, cresce qui da un paio di giorni a guisa di lavine. Questa gente dice voler combattere contro i Moscoviti, ma dall' aspetto sembra che nutra intenzioni di ruberie. Uno sparo di fucile al di là del fiume sarebbe un segnale ad una carnificina. Il pensiero di salvare vita ed averi sarebbe allor vano. I *redif* e le altre truppe, le quali non conoscono disciplina, seguirebbero presto l' esempio di quella canaglia, e l' autorità perderebbe ogni forza. « La nostra situazione, dice il corrispondente, è veramente spaventevole. »

Il *Journal de Francfort* del 6, in un suo primo articolo, crede esagerate le voci di guerra, che circolavano a Vienna ed a Parigi. « Si sa, dice quel foglio, che esiste a Costantinopoli un partito, i cui intrighi ed il cui fanatismo incitano alla guerra. Dietro questo partito si nascondono le tendenze sediziose dell' emigrazione. Può darsi anche che queste tendenze siano favorite dagli Stati Uniti. Ma questo partito non ci sembra forte abbastanza per vincere la ferma volontà delle Potenze di mantenere la pace. Il Divano può prendere una risoluzione funesta; ma il Sultano ed il Gabinetto non vi aderiranno. Lord Redcliff ed il sig. di Lacour avrebbero ricevuto istruzioni, che impongono loro di sostenere le intenzioni pacifiche del Gabinetto ottomano. Se questi fossero costretti a cedere alla forza maggiore, in luogo d' avviso che una dichiarazione di guerra, in simili circostanze, non sarebbe ancora la guerra stessa. » Indi parla quel giornale delle conferenze d' Olmütz, dicendole sodisfacenti, e delle assicurazioni, date dal conte di Nesselrode che la Russia non pensa punto a compromettere l' integrità della Turchia, ch' essa non pretende l' accettazione pura e semplice del progetto di Vienna, finalmente ch' essa intende sostenere la sovranità del Sultano. *(O. T.)*

Da Bucarest, in data del 25 settembre, scrivono alla *Gazzetta di Breslavia*: « Le truppe russe hanno ora ricevuto l' ordine di passare il Fiume-vecchio, che forma il confine tra la grande e piccola Valacchia, e di accamparsi nei dintorni di Kalafat. » *(G. U. d' Aug.)*

Londra 5 ottobre

Si legge nel *Times*: « Ieri sera (4), dopo la chiusura degli affari regolari, si cominciò a dubitare che il Sultano abbia segnato la dichiarazione di guerra, essendochè i dispacci telegrafici, ricevuti quest' oggi dalle varie Case commerciali, annunziano la deliberazione del Consiglio, senza dire che abbia avuto la sanzione del Sultano. La fiducia si è leggiermente rianimata, e gli affari si sono trattati da 91 $^1/_8$ a 91 $^1/_4$. »

Ieri, alla Borsa (dice lo *Standard*) furono fatti acquisti considerabili di fondi. Questo fatto prova che il pubblico è convinto che, se pure una guerra scoppia, la non sarà di lunga durata, e che, grazie al fermo appoggio dato alla Turchia, l' indipendenza dell' Impero ottomano e la pace d' Europa saranno garantite. Egli è sotto questa impressione che hanno avuto luogo le compere di fondi pubblici

Altra del 6 ottobre.

Si legge nel *Morning-Advertiser*: « Si è risoluto, se un numero sufficiente di ministri è arrivato a Londra, di tenere domani (7) un Consiglio di Gabinetto, nel quale si delibererà sulla questione d' Oriente. Se i ministri non sono in numero sufficiente, quelli, che saranno presenti, si aduneranno a fine di deliberare sui doveri e sulla responsabilità, che la crisi attuale impone al Governo. Il conte d' Aberdeen, lord Clarendon, lord Palmerston, il duca di Newcastle, il marchese di Lansdowne e il cancelliere dello scacchiere sono a Londra. »

I giornali di Londra del 7 ottobre affermano (evidentemente in seguito a comunicazioni antentiche) che l' Imperatore di Russia ha espresso, durante il suo soggiorno ad Olmütz, non pure il suo vivo desiderio di mantenere la pace, ma la sua disposizione eziandio ad accettare nuove condizioni.

« L' Imperatore di Russia (così il *Times*) si è dichiarato per la pace. Questa notizia può parere poco credibile, dopo quanto si conosce sull' origine dell' invasione; ma noi siamo in grado d' affermare, appoggiati all' autorità più sicura, che i sentimenti dello Czar, espressi di sua propria bocca ad Olmütz, sono, non solamente in favore d' una conchiusione pacifica, ma anche compatibili in alto grado con le condizioni, che noi stessi abbiamo proposte.

« In verità (continua il *Times*) una somigliante vertenza non merita che si debba accendere, per sua cagione, una guerra europea. Non v' è più ora alcuna contestazione sulla sostanza delle condizioni. Senza parlar di nuovo della condotta dello Czar, basta ch' egli affermi or la sua disposizione ad accettare le condizioni delle Potenze occidentali. La sola difficoltà attualmente è che, mentre la Russia crede la sua dignità impegnata a sostenere la Nota della Conferenza di Vienna, quale fu essa primitivamente compilata, le altre Potenze ritengono che la Russia ha tolto, con la sua propria interpretazione, a queste condizioni la loro forza e la loro efficacia.

Del resto, una collisione sul Danubio non è guari probabile; e, tranne ciò, noi non vediamo da che cosa potrebbe nascere uno stato di guerra più formale di quello, che in questo momento esiste. La Russia occupa un territorio straniero; la Turchia ha chiamato dal fondo de' deserti i Musulmani, in difesa della legge; i Dardanelli sono stati formalmente aperti: tutto ciò, salvo la effusione del sangue, è certamente la guerra; e, se si è potuto trattare a malgrado di ciò, non vediamo perchè non si dovessero continuare le trattative, anche dopo la dichiarazione della guerra. »

Parigi 7 ottobre.

Leggiamo nella *Patrie*: « Si è annunziato che, in virtù d' un ordine del ministro della guerra, erano stati sospesi i congedi nei reggimenti. Ecco la verità: una circolare del ministro raccomanda ai generali, comandanti le divisioni militari, di restringere, per quanto è possibile, il numero dei congedi, che si concedono ai soldati, e di sospendere fino al 1.° gennaio il semestre degli ufficiali. Questa disposizione non ha altro scopo che quello di assicurare il servigio nelle varie piazze di guarnigione, e di renderlo meno faticoso per gli uomini, che rimangono al corpo. »

Togliamo quanto segue da un articolo del *Journal des Débats*:

« A quanto pare l' Imperator di Russia avrebbe offerto di accettare una dichiarazione, che toglierebbe alla Nota di Vienna il senso, di cui la Porta avea creduto di doversi lagnare, e che sarebbe conforme alle vedute de' Governi di Francia e d' Inghilterra. Gli sarebbe stata mandata la Nota del sig. di Nesselrode avea resa difficilissima ogni interpretazione di tal fatta, perocchè con quella Nota la Russia chiedeva appunto tutto ciò che le si rifiutava; e lo Czar, dicesi, avrebbe tanto sentita la forza di tale obbiezione, che avrebbe cercato di disdire la Nota del suo ministro, e dichiarato ch' essa era stata scritta senza il suo consentimento.

» Se questo è, in fatti, lo stato delle cose, noi vediamo meno che mai come non si abbia a pervenire ad una conciliazione.

» I Governi dell'Europa, non potrebbero lasciar che predomini sulla loro politica, o detti le loro risoluzioni, una Potenza, la quale non può far senza del loro concorso. D' altra parte, non può succedere alcun fatto grave, al presente, sulle rive del Danubio; e, in quanto alla famosa dichiarazione di guerra, essa nulla cambierà nella condizione delle cose.

» Giova adunque sperare che, lasciando le parti avverse dichiararsi la guerra da una parte all' altra del Danubio, le Potenze europee riprenderanno questa nuova fase de' negoziati; e che la diplomazia, coll' abilità di cui diede tante prove sin dal principio di cotesta vertenza, ben saprà trovare un sodisfacente scioglimento. »

Monaco 8 ottobre.

S. M. l' Imperatore d' Austria arriverà qui il prossimo martedì, e si recherà tosto al vicino Possenhofen a visitarvi l' eccelsa sua sposa ed i genitori di lei. Di là, S. M. ritornerà qui al fine della settimana, per soffermarsi in questa città alcuni giorni. *(G. U. d' Aug.)*

Asia.

L' *Osservatore Triestino* ricevette, col piroscafo il *Calcutta*, notizie dell' Indie e della Cina. Pareva che in Birma, la pace, appena ristabilita, fosse di nuovo minacciata. Correva voce che Pekino fosse stata presa od investita da' ribelli; ma non vi si credeva gran fatto. Si annunzia però che i ribelli si sono impossessati d' altri siti; e che sono stati rispinti in un assalto contro l' isola di Que-moy. Il commodoro Perry, comandante della squadra degli Stati Uniti d' America, spedita al Giappone, erasi posto in comunicazione con le Autorità del paese, ed aveva consegnato a' delegati dell' Imperatore la lettera del Presidente dell' Unione e le sue credenziali. Il commodoro annunziò che, per dar tempo al Governo giapponese di deliberare, egli partirebbe fra tre o quattro giorni, e tornerebbe entro pochi mesi per la risposta. Domani più diffusi particolari.

Dispacci telegrafici.

Vienna 12 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . 91 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 111 $^1/_2$
Londra, per una lira sterlina . . . 10 58

Parigi 8 ottobre.

Notizie di Costantinopoli, giunte per la via di Marsiglia, confermano solamente la deliberazione del Divano del 26. Non è successo alcun tumulto, come si era sparsa voce.

Il *Times* e il *Morning-Post* affermano che lo Czar espresse in Olmütz disposizioni pacifiche, ed esser probabile ch' egli accetti le nuove condizioni. Sperano che la diplomazia saprà ancor trovare un pacifico scioglimento. *(V. sopra.)*

Il Gabinetto inglese oggi si è adunato per la prima volta in numero compiuto.

A Madrid sono state convocate le Cortes pel 19 novembre.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 100.— Tre p. $^0/_0$ 73.40. — Prestito austr. 92 $^1/_2$.

Berlino 8 ottobre.

Ieri sera sono qui arrivati, alle ore 8 e mezza, il Re di Prussia, l Imperatore di Russia, il Granduca ereditario, il Principe di Prussia, il Principe Carlo ed il Principe Federico Carlo. *(G. U. d' Aug.)*

Altra dell' 8, ore 7 e $^1/_2$.

Secondo le disposizioni, finora prese, l' Imperatore Nicolò partirà domani sera per Königsberg alla volta di Pietroburgo.

Londra 8 ottobre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 92 $^1/_8$ - $^1/_4$.

Amsterdam 8 ottobre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, 77.04; 2 e $^1/_2$ per $^0/_0$, — — Nuove, 89 $^1/_4$ Vienna, —.

Francoforte 8 ottobre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 82 $^1/_2$; 4 e $^1/_2$ p. 73 $^1/_8$ — Vienna, 407 $^1/_2$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 2668. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di oggetti matematici in quarta classe presso la R. scuola elementare maggiore maschile di Vicenza, cui è annesso l' annuo assegno di fiorini 500, si apre il concorso fino al giorno 20 p. v. novembre.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita, e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato, se di celibe o ammogliato, o di sacerdote; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi, e particolarmente quelli, che si riferiscono alla classe; *g*) gli esami verificati intorno ad essi studii, a tenore dell' articolo 4.° Istruzione terza e della modula XV dell' organico Regolamento; *h*) lo studio semestrale di metodica, col relativo esame; *i*) le lingue possedute; *j*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all' atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato generale scolastico elementare
Venezia 8 ottobre 1853.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale GIOV. CODEMO.

N. 1517. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio di Capodistria sono vacanti due posti di Professore, l' uno nel Ginnasio inferiore coll' annuo salario di fiorini cinquecento, l' altro nel superiore col salario di fiorini seicento: uniti, tanto all' uno quanto all' altro, annui fiorini duecento, a titolo di aggiunta temporaria. Le materie, che maggiormente si desidera di appoggiare ai nuovi professori, sono la lingua greca, le scienze naturali, la filologia latina. Chi potesse comprovare idoneità a tale insegnamento senza possedere i titoli voluti per la nomina a professore effettivo, o chi avesse l' idoneità piuttosto per altre materie, che per le suespresse, verrebbe impiegato in qualità di supplente coll' annuo emolumento di fior. 400, più fior. 60 a titolo d' indennizzo per l' alloggio. Resta aperto il concorso sino al 20 ottobre p. v., ed i concorrenti presenteranno all' I. R. Autorità scolastica di Trieste le loro suppliche, dirette all' eccelso I. R. Ministero della istruzione pubblica, munite dei documenti, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, la idoneità all' insegnamento, i servigii già sostenuti, e tutto ciò che potrà raccomandarli.

Dall' I. R. Autorità scolastica provinciale,
Trieste 26 settembre 1853.

N. 33105. AVVISO D' ASTA. (2.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa Intendenza, si terrà, nel giorno 17 ottobre corr., dalle ore 11 antimerid. alle 2 pomerid., un pubblico sperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori di riparazione, da eseguirsi ai due Magazzini erariali, siti in parrocchia di S. Felice al civ. N. 4765, 2, 3, anagrafico N. 4503, 2, 3, sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 819:50.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio ed abbia provato di essere artiere patentato, nonchè effettuato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 82, in moneta a valor di tariffa.

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la miglior offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non verrà restituito se non se dopo l' impartito collaudo, e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di uno degl' ingegneri, eletti da parte dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand' anche più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà all' appoggio del Capitolato d' appalto e descrizione dei lavori; atti, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV; nonchè sotto l' avvertenza delle pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

8. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 2 ottobre 1853.
L' I R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, Uff.

N. 3838. AVVISO D'ASTA. (3.ª pubb.)

In esito a riverito Decreto 13 corrente, N. 14450-[illegible] P. C., dell' I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto, dovendosi appaltare la novennale manutenzione dei manufatti erariali di Dolo, degli escavi e delle manovre che vi sono compenetrate,

Si deduce a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta si aprirà, il giorno di giovedì 13 ottobre p. v. alle ore 11 antimeridane, e rimarrà aperta sino alle ore 2 pomeridiane, nel locale di residenza di questa I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, sito nel palazzo Corner a S. Maurizio, avvertendosi che, ove cadesse deserto il primo sperimento, se ne terrà un secondo, ed un terzo, nei successivi giorni 14 e 15 detto, all' ora medesima.

2. La gara si apre sul prezzo fiscale di lire 694:67, in somma assoluta, ed il ribasso ottenuto per questa somma si estenderà in ragione di cento sopra i valori unitarii, registrati in apposita Tabella ai Titoli I, II e III, secondo i quali dovranno essere liquidate le opere a fornitura, per un presuntivo importo di L. 7995:37. Nella gara medesima saranno contemporaneamente assunte le offerte in aumento di un tanto per cento sui prezzi dei materiali alienabili all' Impresa in corso della manutenzione, distinti sotto il Titolo IV della Tabella suddetta, pei lavori a fornitura, salva la Superiore approvazione.

3. Non saranno ammessi alla gara che quegli aspiranti che avranno cautata la loro offerta con un deposito di L. 900, da verificarsi in danaro sonante a tariffa, o con carte dello Stato al corso di piazza; e sarà, terminata la gara, a tutti restituito, meno al deliberatario, che lo rilascia a cauzione della di lui offerta, alla quale lo si tiene obbligato fino dal momento della delibera, ciò che non è per la Stazione appaltante. — Saranno inoltre, depositate altre L. 300 per le spese d' asta e contratto, delle quali sarà reso conto.

4. Ogni aspirante dovrà essere munito della patente d' imprenditore di pubblici lavori.

5. Non saranno ammesse migliorie di sorta alcuna.

6. Il deposito a cauzione dell' offerta d' asta serve anche a garantire l' adempimento degli obblighi di contratto; e sarà restituito soltanto coll' impartizione dell' ultimo atto di collaudo della manutenzione, sempre che sia pieno ed assoluto, ed in caso diverso, dopo la Superiore approvazione del collaudo medesimo.

7. I pagamenti seguiranno dall' I. R. Cassa di finanza di qui, in due rate semestrali, la prima in seguito a certificato dell' ingegnere del riparto, e la seconda, che comprenderà la finale liquidazione, in seguito alla Superiore approvazione dell' atto annuale di collaudo.

8. Se il deliberatario non si prestasse nel tempo fissatogli alla stipulazione del contratto, sarà esperita una nuova asta, ritenendosi a tutto di lui carico le avvenibili conseguenze, senza ammettersi perciò reclamo alcuno.

9. Le pezze, ostensibili agli aspiranti, possono essere ispezionate presso questa Spedizione tutti i giorni precedenti la gara nelle ore d' Ufficio.

10. Nell' asta saranno osservate tutte le discipline, portate dal Regolamento primo maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non fossero state derogate.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni,
Venezia, il 24 settembre 1853.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 24205. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo andato deserto, per mancanza di aspiranti, il primo esperimento d' asta ieri tenuto per l' appalto del servigio dei trasporti militari, e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, si deduce a pubblica notizia che, nel giorno di lunedì 17 corrente mese, alle ore 12 meridiane, si terrà un secondo esperimento, e che, ove andasse deserto anche questo, un terzo esperimento avrà luogo nel giorno di venerdì, 21 pur corrente, alla medesima ora, sotto l' osservanza delle prescrizioni tutte, e delle modalità, portate dal precedente avviso 16 settembre p. p. N. 24205-2818.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 8 ottobre 1853.
Per l' I. R. Delegato provinciale
L' I. R Vice-Delegato M. LORENZONI.

AVVISI PRIVATI.

Il dott. Volpi, autore dell' opera *Il 18 febbraio 1853; Ricordo storico ai popoli austro-italiani (V. il N. 129 di questa Gazzetta)* è in dovere di render noto che l' affluenza spontanea dei socii, che sempre più concorrono, lo resero in obbligo di estendere il lavoro suo ad *una seconda Edizione*, che già è sotto i torchi.

Dessa sarà identica della prima, e resterà aperta la sottoscrizione a tutto il giorno 10 novembre p. v., con avvertenza che i signori socii saranno forniti delle copie della prima e dell' altra Edizione, a seconda che perverranno le sottoscrizioni all autore.

Resta però definitivamente stabilito che l' Elenco generale dei signori socii non sarà stampato e distribuito che dopo chiusa l' associazione anche per questa nuova intrapresa Edizione.

Non sarà vano il ricordare ai benevoli, che incoraggiarono il dott. Volpi che anche la seconda Edizione di quest' opera, approvata da S. E. il glorioso Feld-maresciallo co. Radetzky, e la dedica della quale fu accettata, ad onore dei popoli italiani, dal prode salvatore di S. M. il co. O' Donnell, resta nel suo prodotto devoluta a pro' dei feriti di Milano, per cui sempre più crescerà il sussidio da largirsi a quegli sventurati, vittime del lore amore per la causa, che degnamente servono, sotto gli auspicii della guida dell' Eroe di Custoza e di Novara.

Padova li 6 ottobre 1853.

Dott. ALESSANDRO VOLPI, autore ed editore.

Le associazioni si ricevono solamente in Padova dall' autore ed all' Ufficio di questa Gazzetta.

DA VENDERE
UN CARROZZINO.

Questo Carrozzino è stato costruito senza risparmio di spesa, sia per eleganza, sia per robustezza, ed appunto per la sua solidità, potrebbe facilmente essere montato anche da viaggio. Ha otto molle, griglie, specchio; è tutto internamente coperto di seta, raso blu fino, con analogo serpone; e con frange, fanali, e tutto l' occorrente per essere completo.

Chi volesse farne l' acquisto, si rivolga al sig. Francesco Tomasoni, abita in Padova, a S. Andrea N. 584; oppur alla casa del sig. Pietro dott. Bojani, in Borgo Schiavin, al N. 1485, confinante col Palazzo Orologio, pur in Padova.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 13 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 232

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 10 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 30 settembre, si è graziosissimamente degnata di conferire al commissario distrettuale e del campo Giovanni Kasasky, in ricognizione della sua molto avveduta ed attiva operosità negli oggetti del campo militare presso Olmütz, la croce d' oro del Merito, colla corona; al segretario distrettuale Smazenka la croce d' argento del Merito, colla corona; ed a' capi comunali Francesco Endl di Nimlau, Andrea Spurny di Neretein, Giovanni Strnad di Krugau, Martino Trensky di Mojetein, Giovanni Kantny di Krzmann, ed Ignazio Reichl di Dollein, la croce del Merito, d'argento. *(V. il N. 227.)*

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di nominare consiglieri presso la suprema Corte di giustizia e di cassazione, il procuratore generale dell' Austria superiore, Guglielmo Enrico Grimus, cavaliere di Grimburg; il consigliere della Corte superiore di giustizia dell' Austria inferiore, Giuseppe Kitka; ed il consigliere dell' Appello di Gallizia, Paolo Sonntag.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere al capo-sezione nel Ministero del commercio, dell' industria e delle pubbliche costruzioni, Carlo Czörnig barone di Czernhausen, di accettare e portare l' Ordine dell' Aquila rossa di seconda classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 13 ottobre.

Leggiamo nell' *Ost-Deutsche Post*, di Vienna, il seguente articolo:

Se dovesse scoppiare realmente la guerra fra la Russia e la Turchia, dice la *Gazzetta delle Poste di Francoforte*, e se la flotta anglo-francese comparir dovesse davanti a Costantinopoli, l' Austria non potrebbe ommettere di adottare misure militari, e di prendere posizione ai confini della Turchia, e forse nella Turchia stessa. Allora potrebbe aver luogo l' occupazione della Servia, mediante un corpo d' esercito austriaco; occupazione, della quale si è già parlato. Tale idea dee fare impressione sulla Porta. Essa non è da tanto d' aver amici e nemici. È però sempre possibile che a Costantinopoli prevalgano le passioni. Chi avrebbe allora la colpa delle disgrazie, che peserebbero sull' Europa? Quella Potenza soltanto, che non avesse saputo signoreggiare le proprie passioni ed i proprii consiglieri, schiavi di quelle passioni. Lord Redcliffe raccoglierebbe ciò che ha seminato. Se l' Imperatore di Russia avesse, il che non crediamo, l' intenzione di distruggere la Turchia, non avrebbe potuto avere alleato migliore dell' inviato inglese presso la Porta. Appunto perchè l' Austria ha l' interesse maggiore di veder conservate la pace e l' indipendenza della Turchia, non può battere la via, battuta dall' Inghilterra. Dee prendere una posizione, che nel momento decisivo le conceda libertà piena d' azione. È chiaro che l' Austria è più inclinata per quella Potenza, nella quale vede moderazione maggiore e maggiore volontà di conservare la pace. Tale Potenza è ora, senza dubbio, la Russia. L' Austria corre minor pericolo, fidando alla parola ed all' amor della pace dell' Imperatore di Russia, che se volesse imprendere d' accordo coll' Inghilterra, di piegare la volontà di quel Monarca ed obbligarlo a cedere in faccia alla Porta. Basta pensare un solo momento in qual situazione, in qual caso si troverebbe l' Austria, per riconoscere quanto sciocca sia la provocazione de' giornali inglesi perchè l' Austria si metta contro la Russia. Se un uomo di Stato austriaco esser potesse tanto cieco, da aderire a tali proposte, la punizione non si farebbe aspettare. L' Austria proverebbe di nuovo che cosa voglia dire fidarsi all' amicizia dell' Inghilterra, e prendere a norma della propria politica le idee del Palmerston. S' è scritto nei fati che l' Inghilterra debba trarre a compiuta rovina la Turchia, è più sicuro per l' Austria correre egual sorte colla Russia, che gittarsi in braccio alle tendenze anti-conservatrici dell' Inghilterra.

Troviamo nella *Gazzetta Uffiziale di Vienna* il seguente compendio d' un articolo, testè pubblicato, sulla condizione delle cose orientali, dal giornale di Parigi il *Pays*:

Il *Pays* dichiara non essere mai stato nel suo pensiero considerare come un fatto insignificante od indifferente l' ingresso nei Dardanelli di molti navigli di guerra delle flotte, unite nella baia di Bescika. Al contrario, essere d' opinione che il passaggio di navigli da guerra stranieri pei Dardanelli debba essere considerato come una violazione definitiva del trattato, relativo a quello stretto, ed essere in tale riguardo affatto indifferente che si rechino a Costantinopoli, o alcuni navigli soltanto, od eventualmente le intiere due flotte, ancorate a Bescika. Malgrado a ciò, non divenir la situazione delle cose più complicata di prima; non aver essa cangiato carattere, dacchè spetta alle flotte francese ed inglese, da lungo tempo, il diritto di entrare nel Bosforo, e di dare, col loro influsso, appoggio a negoziazioni, il centro delle quali è a Costantinopoli. Il passaggio del Pruth, per parte delle truppe russe, ha annullato i trattati di Adrianopoli e di Balta-Liman. Fu una dichiarazione di guerra di fatto fra la Turchia e la Russia. Da quel giorno, il Sultano potè chiamare, in aiuto i proprii alleati, ed aprire ad essi gli stretti, che deggiono rimaner loro chiusi solo in tempo di pace.

« Questo è un diritto, continua il *Pays*, un diritto incontrastabile, che la Francia e l' Inghilterra, ben lontane dal rinunciarvi, si astennero dall' applicare per soli riguardi di conciliazione, fino a che non ritennero necessario un passo, contro il quale la Russia può ben non essere indifferente, ma la legittimità del quale può difficilmente oppugnare; giacchè, come abbiamo ripetutamente detto, la Francia e l' Inghilterra, dacchè fu passato il Pruth, hanno il diritto d' inviare nelle acque di Costantinopoli, non solo quattro fregate, ma tutte le loro flotte. Questo diritto, lo esercitarono al tempo e nel limite, che loro sembrarono opportuni; ciò nessuno può ad esse contendere. Non occultiamo a noi stessi l' importanza di tale misura; ma abbiam detto non potersi essa riguardare, nè come una provocazione, diretta contro la Russia, nè come un impedimento alla libertà d' azione del Sultano. Persistiamo in questa opinione; e quand' anche tutti i navigli delle flotte passassero i Dardanelli, non ci vedremmo un ostacolo al pacifico scioglimento della quistione.

« La Francia e l' Inghilterra, nel periodo di lunghi e difficili negoziati, diedero all' Europa prove bastanti del sincero loro desiderio di finire pacificamente tale discussione deplorabile; e non si può quindi presumere che attentino alla pace del mondo, in modo inutile ed insensato. D' altro canto però, hanno anche la missione di proteggere diritti riconosciuti e la loro nazionale dignità. Il ritardo del definitivo scioglimento della quistione turco-russa, l' avanzarsi della stagione, i pericoli cui le flotte sono esposte nella baia di Bescika, tutto ciò renderà forse impossibile alle squadre unite di attendere le convenienze e gl' indugii della diplomazia. E l' Inghilterra e la Francia, dopo aver aspettato cinque mesi, non possono rendersi ridicole, ritirando, per cedere agli elementi, le flotte loro dal sito, ove la presenza di esse è divenuta più che mai indispensabile, a fin di proteggere l' equilibrio europeo e l' indipendenza dell' Impero ottomano. Infatti, è manifesto che diminuirono le prospettive d' uno scioglimento pacifico: due eserciti si stanno a fronte; una inavvedutezza, un accidente, possono produrre collisioni non prevedute, e far iscoppiare le ostilità. D' altra parte, nessuno contende che negli animi, a Costantinopoli, abbiavi grande e sempre crescente agitazione, e che il partito della guerra eserciti possente influsso sulle disposizioni della popolazione.

« A fronte di un tale stato di cose, la Francia e l' Inghilterra sono obbligate a prendere, a tempo opportuno, misure contr' ogni eventualità. Mediante il loro diretto intervento, nel modo da esse seguito, avrebbero dato all' Europa ed al mondo una guarentigia pel mantenimento dell' integrità della Turchia e dell' indipendenza del Sultano; condizioni queste della conservazione della pace generale.

« Se dunque, continua ancora il *Pays*, l' occupazione de' Principati danubiani aperse evidentemente alle Potenze straniere l' ingresso negli stretti, e se, d' altro lato, le circostanze, pel rifiuto della Nota di Vienna e per le modificazioni domandate dalla Porta, tanto visibilmente si sono mutate, chi potrebbe meravigliarsi che la Francia e l' Inghilterra facciano uso del diritto, che loro spetta, e gettino nella bilancia degli avvenimenti, più vicine al teatro di essi, il peso del loro legittimo influsso?

« Possiamo essere convinti che le Potenze protettrici non insorgeranno, operando, per complicare vie più lo stato delle cose, per provocare le suscettibilità, per irritare gli sdegni; ma per sorvegliare con maggior efficacia la difesa del diritto europeo e la conservazione della pace, desiderio di tutta l' Europa; ma per annichilare progetti, che, sorgendo all' interno od all' esterno, potessero compromettere l' avvenire della Turchia; ma per impedire, ove ne sorga il bisogno, che la quistione, pegli accidenti che susseguitano una lotta, non devii da quella linea, che le conferenze di Vienna le hanno assegnata, e non oltrepassi i confini, fra' quali dee rimanere racchiusa per l' interesse dell' Europa.

« Questa missione non dee però essere di ostacolo all' altra missione, alla quale la diplomazia dee attendere; e speriamo pur sempre che questa otterrà lo scioglimento pacifico della malagurata controversia.

« La diplomazia, in tale riguardo, è in certo modo aiutata da influssi materiali. L' imminente stagione delle piogge, secondo ogni verisimiglianza, renderà impossibili ed a' Turchi ed a' Russi le operazioni militari: le parti belligeranti saranno per tal modo obbligate a forzata inazione. Anche in quel tempo, le negoziazioni senza dubbio non cesseranno; e riuscirà certo ad esse di trovare una formula definitiva di soluzione, la quale sarà atta a sodisfare a tutti gl' interessi, nella quistione avviluppati.

« Al tempo, in cui furono occupati i Principati danubiani, esprimemmo la sicurezza che la diplomazia per quel fatto non avrebbe rinunciato all' opera di riconciliazione. Con maggior ragione ripeteremo quell' assicurazione nel giorno, in cui le squadre francese ed inglese, in forza di un diritto incontrastabile, passeranno lo stretto dei Dardanelli. »

La stessa *Gazzetta Uffiziale di Vienna* dà i seguenti estratti de' giornali circa la controversia, suscitatasi per l' arresto di miss Cunningham in Toscana:

I discorsi, profferiti ultimamente da lord Palmerston a Perth e Glascovia, e gli articoli furibondi del *Times* contro il Governo toscano, danno occasione all' *Univers* di fare le seguenti considerazioni:

« Il motivo di tutto questo rumore si è un nuovo affare Madiai, colla differenza che l' eroe del dramma questa volta non è un albergatore toscano, ma una giovane scozzese, che appartiene al ceto più elevato. L' alleanza protestante, che ottenne successo ben piccolo col far liberare i Madiai, cerca ora d' indennizzarsi, e vuol convincersi se il Governo toscano eseguisca le leggi, quando un suddito britannico si permetta di violarle.

« I fatti sono chiari, e la quistione legale tanto indubbia, che non saremmo in istato di spiegare il torrente d' ingiurie, versate dalla stampa inglese sulla Toscana, ed anche sul Governo pontificio, se non osservassimo la premura, con cui in Inghilterra colgono ogni occasione di attaccare quei Governi, che frenarono i moti rivoluzionarii, e di avvilirli agli occhi de' loro proprii sudditi ed in faccia all' opinione dell' Europa.

La *Gazzetta Universale* accenna alla slealtà del *Times*, quando quel giornale dice essere stata miss Cunningham offesa a motivo della sua fede, mentre invece è stata accusata per l' attentato di togliere agli altri la fede loro; ed osserva inoltre: « Per quel che riguarda le sonore parole, è troppo noto che la potente Inghilterra degnossi tal volta di rappresentare la parte di spaccamonti contro piccoli Stati. Mentre il *Times*, obbliando l' Irlanda ed ogni verità storica, trova solo negli altri fanatismo e smania di persecuzione, e nella Chiesa anglicana invece tolleranza e mansuetudine, noi sappiamo in iscambio che quella Chiesa perseguitò per anni ed anni, e fece cacciare ripetute volte in carcere, come non conformista, il pio calderaio John Bunyan. »

Lo *Spectator* vede la cosa più spregiudicatamente: « La Toscana, dic' esso, non è l' Inghilterra, ove al dì d' oggi havvi ben maggior libertà di coscienza (ciò non è però da molto tempo): ma ha, a diritto od a torto, leggi penali severe contro il proselitismo. Ciò avrebbe dovuto pensare quella zelante presbiteriana, abbastanza matura d' anni, miss Cunnigham, ed avrebbe dovuto rispettare le leggi del paese. »

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 9 ottobre.

Sul soggiorno di Sua Maestà il nostro augusto Imperatore a Varsavia, reca il *Kuryjer Warszawski* quanto segue:

« Già alle ore 11 del mattino S. M. l' Imperatore di Russia, portante la fascia dell' Ordine di S. Stefano, comparve su' campi di Powonski, dove erano schierate alcune colonne d' infanteria, cavalleria ed artiglieria del secondo corpo d' armata, per aspettarvi, in mezzo ad un numeroso seguito, l' arrivo delle LL. MM. l' Imperatore d' Austria ed il Re di Prussia, che indossavano uniformi russe e portavano le decorazioni dell' Ordine russo di Sant' Andrea. S. A. R. l' Arciduca Carlo Lodovico portava l' uniforme di colonnello del suo reggimento di usseri. Il Granduca Nicolò portava all' incontro la fascia dell' Ordine di Maria Teresa. Dopo la rivista, cominciò il *défilé* delle truppe, le quali, avendo alla testa S. M. l' Imperatore delle Russie, passarono per ben due volte innanzi agli ospiti augusti. Al momento in cui difilava il reggimento d' usseri, ora Arciduca Carlo Lodovico, S. A. R. si pose alla testa del medesimo, qual suo proprietario, e lo guidò innanzi alle LL. MM. Gli augusti personaggi abbandonarono il campo al suono dell' inno nazionale austriaco. Alle ore, 4 ebbe luogo nel palazzo Lazienki un grande banchetto, ove in pari tempo seguì la cerimonia della consegna dello stendardo del reggimento d' usseri a S. A. R. l' Arciduca Carlo Lodovico. Finito il banchetto, le LL. MM. ispezionarono il corpo di cadetti, giunto da Brzesc-Litewski, e che si era schierato sulla piazza del palazzo.

« Alle ore sette comparvero le LL. MM. al teatro di Corte, ove si dava la rappresentazione del balletto *Asmodeo*. Le LL. MM. l' Imperatore d'Austria ed il Re di Prussia indossavano l' uniforme di colonnello di quei reggimenti russi di granatieri, di cui gli augusti personaggi sono proprietarii; mentre, d' altra parte, S. M. l' Imperatore di Russia portava l' uniforme di colonnello del suo reggimento di corazzieri austriaci. Dopo la rappresentazione, tornarono gli augusti personaggi al palazzo, il quale all' improvviso risplendette di mille faci, quasi in forza di magico potere. Circa 300,000 lampade di varii colori e grandezze, più di 100 girandole e circa 5000 candelabri, formavano un mare di luce ondeggiante in varii colori. Il terrazzo, situato innanzi al palazzo, e due viali, che di là si dipartono, dei quali uno finiva con un portico in istile bizantino, raggiante di luce, e l' altro con una pagoda cinese, adorna di migliaia di lampade, ambedue ripieni d' una moltitudine di persone, offrivano un aspetto veramente meraviglioso. Nel mezzo, nel punto di riunione dei due viali, risplendeva un piccolo palazzo di fuoco. Oltre a ciò, tutti gli altri viali erano adorni, parte di colonne formate da numerose lampade e di varii colori, parte con arcate moresche, piramidi, chioschi, archi trionfali, ec., tutti splendidamente illuminati. Dopo il teatro, quando le LL. MM. entrarono nella contrada del palazzo, circa 500 razzi scoppiarono nell' aria; i quali diedero il segnale al principio d' un brillante fuoco d' artificio, in cui si ammirarono principalmente le cifre di S. M. l' Imperatore Francesco Giuseppe e del Re di Prussia, cogli stemmi corrispondenti, come pure l' eruzione del Vesuvio, con che si dava termine al fuoco artificiato. Uno splendido fuoco di bengala, che cangiò in giorno la notte, serviva di chiusa a questo così attraente spettacolo, che aveva adunato quasi tutta Varsavia intorno al palazzo. » *(Corr. Ital.)*

Giovedì scorso, fu qui celebrata una messa funebre, nella chiesa di guarnigione, in suffragio dell' ucciso tenente-maresciallo conte Latour, di gloriosa memoria. Assistette al funebre uffizio S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Guglielmo, co' generali ed ufficiali, addetti al Comando superiore d' esercito. *(G. Uff. di Mil.)*

S. E. il ministro di Stato, barone Ward, è giunto qui da Parma, dopo lunga assenza. A lui deve il paese i noti importanti trattati. *(Idem.)*

Altra del 10.

S. A. R. il Duca di Parma ha pranzato ieri con S. M. l' Imperatore.

Riguardo al nuovo imprestito austriaco, veniamo a sapere che l' Amministrazione di Stato non lo intraprenderà in nessun caso prima che sieno condotti a termine i versamenti sulle azioni di riserva della Banca nazionale.

Un rapporto consolare da Galacz reca che bastimenti diversi, i quali portavano prima bandiera greca e turca, arrivano ora in Sulina, provenienti da Costantinopoli, con bandiera valacca. *(Corr. Ital.)*

Alcuni negozianti di Vienna ricevettero dai loro socii di Costantinopoli l' ordine di non ispedire per ora le merci per la via del Danubio, temendo che ivi possa succedere qualche catastrofe. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 10 ottobre.*

Nel suo Numero 221, il *Corriere Italiano*, stando alla sua corrispondenza di Verona, fa conoscere che i lavori per la costruzione delle strade ferrate da Verona a Coccaglio e da Treviso al Tagliamento *procedono alacremente*. Noi abbiamo assunto le più positive informazioni intorno alla condizione di quei lavori, e possiamo osservare che, per la prima delle preindicate ferrovie, le opere sono giunte a tale, da esserne sicuro l' aprimento al pubblico entro il venturo novembre, ove inattesi ritardi nella fornitura di alcuno dei materiali d' armamento non lo protraesse di qualche giorno, contro il qual fatto andranno a rompersi tutte le dicerie, che, in proposito di quell' importante strada, diffuse l' altrui malevolenza.

Quanto all' altra da Treviso al Tagliamento, l' alacrità e diligenza, spiegate dalle due Imprese esecutrici, per l' impulso ricevuto dalla dirigenza dei lavori, assicurano che, nel tempo prefisso dal contratto, verrà essa pure aperta al pubblico; e che corrisponderà, sotto ogni rapporto, questa nuova costruzione all' imponenti spese, che il regio Erario sostiene, per aprire così importante comunicazione: la quale si ha fondata lusinga che ver-

rà tra non molto proseguita per a Udine al confine illirico, onde congiungersi colla ferrovia, che dalla capitale dell' Impero mette a Trieste.

Quanto resta ad eseguirsi lungo la strada da Treviso al Tagliamento, assicura alla classe degli operai occupazione e lavoro: le parti d' argine da compiersi, i fabbricati delle Stazioni intermedie da erigersi, alcuni dei principali manufatti, che, per circostanze speciali o per maturità di studii, vennero protratti, ed ai quali si va tantosto a dar mano, aprono a molti lavoratori il modo di potere senza timore andare incontro al sopravveniente inverno, e sfidare le difficoltà, che impone la scarsezza de' raccolti.

Felice lo Stato, che può riparare in tal modo le conseguenze d' una sterile annata; e nuova prova di così provvidenziale misura la vediamo nella recente Sovrana graziosa Risoluzione, che approva l' eseguimento dell' altra ferrovia da Verona per Trento a Bolzano, lungo la quale, oltre alle anzidette, è dato campo, a chiunque voglia, di procacciarsi col lavoro le risorse, che la tristezza del raccolto avrebbe chiuse.

Si ha fondata fiducia che anche la ferrovia da Mantova a Borgoforte, e da Coccaglio verso Milano, verranno contemporaneamente proseguite, per cui si stanno attendendo le invocate Superiori determinazioni.

E qui ci corre debito di ritornare alla sopraindicata corrispondenza del *Corriere Italiano*, onde avvertirla che non si crede potersi voler parificare le strade ferrate del R. Lombardo-Veneto a quelle dell' America.

La predetta corrispondenza, nell' articolo cui si allude, volle obbliare qual diversità corra nei ragguagli statistici delle due regioni. A questo Regno, sparso dovunque di popolari abitati, stretti con importanti relazioni agricole e commerciali, e che forma il secondo dei paesi più popolati del mondo, non sono nè possono essere applicabili le norme, che guidarono la costruzione delle ferrovie americane.

Per queste, che percorrono, nella maggior estensione, solo per deserti, si poteva e doveva determinare il sito delle Stazioni a numero stabilito di leghe; per quelle del Regno Lombardo-Veneto, occorre di conoscere la vera importanza delle località, tocche dalla strada. Ciò fu fatto nelle ferrovie lombardo-venete perchè chi ne imprese la costruzione, e la progredì poscia in mezzo a tempi difficilissimi, seppe valutare i bisogni dei paesi assai meglio, che non mostri la corrispondenza di Verona, conciliando alle grandi viste dello Stato, che ne sostiene le spese, l' utile dei paesi stessi.

E basta rammentare l' epoca non lontana, in cui venne a sperimento attuata una corsa celere fra Venezia e Verona, per riconoscere se inutili o dannose siano le Stazioni intermedie.

È nostra opinione pertanto che giovi mantenere le cose nella condizione loro primitiva, perchè ne ridonda vantaggio all' I. R. Erario; perchè sodisfanno ai bisogni dei siti; perchè l' utile di qualche minuto nella percorrenza da Treviso a Verona, che si otterrebbe col sopprimere le stazioni di Caldiero e Preganziol, non ne compenserebbe il danno. *(F. Uff. di Ver.)*

MORAVIA — *Brünn 6 ottobre.*

Oggi giunsero qui le LL. AA. II. RR. l' Arciduchessa Elisabetta e l' Arciduca Giuseppe, e ieri l' Arciduca Carlo Ferdinando. *(O. T.)*

UNGHERIA — *Presburgo 7 ottobre.*

S. A. I. R. l' Arciduca Alberto giunse qui oggi, e prese alloggio presso l' Arciduca Ernesto. *(O. T.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 7 ottobre.

Fuori della città di Forlì, inverso Cesena, la via nazionale dell' Emilia presentasi bella e maestosa per assai lungo tratto, sia per la sua larghezza, sia per una doppia fila di alberi giganteschi, che d'ambe le parti la fiancheggiano. Ma, giunta al fiume Ronco, essa perdeva la sua incantevole bellezza, e per la tortuosità, che prendeva, e per un ponte di legno assai basso e stretto. Per cui, non senza pericolo, specialmente nella stagione invernale, e sempre con grande malagevolezza, riusciva il passaggio.

Il Governo, conoscendo la necessità di togliere tali inconvenienti, e così facilitare, e pel commercio ed a comodo della popolazione, le comunicazioni tra città e città, specialmente sulle strade postali, più volte prese ad esame i lavori, che facea mestieri eseguire per migliorare in quel punto l' Emilia, e varii progetti fecesi presentare dagl' ingegneri del Governo, che presedono alle acque e strade. Ed al pontificato del regnante Pio Papa IX era riserbato, per mezzo del Ministero dei lavori pubblici, d' incominciare e di condurre a termine sul Ronco un ponte di mattoni, a cinque archi a tutto sesto, del diametro di sedici metri, e alto in modo, da giungere al livello della strada, e quindi da togliere il grande pendio, ch' esisteva per discendere sul ponte di legno. Fra l' un parapetto e l' altro, corre una distanza di undici metri, e l' asse del ponte è stato disposto in modo, che ora prosegue quello della strada, che con un rettifilo mette alla porta, e, proseguendo entro la città, fino alla grandiosa piazza di Forlì: e dall' altra parte conduce per linea retta alla vicina Forlimpopoli. La natura del fondo, non che l' indole del fiume, hanno presentato di molte difficoltà; ma tutte si sono lodevolmente superate: onde il ponte, condotto a termine nello spazio di circa sette anni, e mediante la spesa di 41,257 scudi, altamente onora chi lo ha disegnato e diretto, sia per la sua architettura, sia per la solidità e l' esattezza nel fabbricarlo.

Il Governo pontificio ha in tal modo recato un grandissimo vantaggio alla strada sì rinomata dell' Emilia. *(G. di R.)*

Nella *Gazzetta di Bologna*, in data del 23 del passato settembre, si danno belle e meritate lodi agli artefici nostri Antonio Cipolla architetto, Antonio Rossetti scultore, e Giuseppe Palombini intagliatore, in occasione dell' inaugurazione del sepolcral monumento del principe Teodoro Galitzin, seguita pur ora in quell' insigne Camposanto. E veramente cotal egregio lavoro, che noi pure contemplammo qui in Roma, dove è stato scolpito, induce nell' animo del riguardante quel sentimento religioso e puramente cristiano, per cui subito a tutti si raccomanda, e viene precipuamente, nel detto foglio, lodato dal Muzzi. Di che l' arte cristiana vuole saper grado bene assai al sig. conte Gregorio Scouvaloff, il quale, incaricato (dall' amico suo principe Michele Galitzin, fratello dell' estinto) dell' ordinazione del monumento, non dubitò punto approvare i ragionevoli disegni, che, dietro richiesta di lui, gli ebbe a ciò forniti il Cipolla, che in bell' accordo coll' intagliator Palombini e con lo scultore Rossetti, proposti dal prefato signor conte per l' esecuzione del nobile lavoro, potè quindi rendere l' opera sua degna dell' illustre trapassato. *(G. di R.)*

Il *Giornale di Roma* del 3 corrente, ha, sotto la rubrica d' Ascoli, la seguente trista notizia:

« Circa le 3 pomeridiane del giorno 8 di settembre, fu veduto uscire gran fumo dai finestroni di questa chiesa cattedrale, ed accorse alcune persone, si offrì il triste spettacolo dell' incendio, in essa sviluppatosi durante la chiusura. Il danno, cagionato da tale disastro, ascende approssimativamente a 2 o 3,000 scudi; e maggiore sarebbe stato, se, dietro l' esempio di monsig. Giordani, delegato apostolico, non fossero accorse tutte le truppe, tanto di gendarmenia che di linea, ivi stanziate, non che moltissimi cittadini.

« Una cupa mestizia s' impossessò per tale sventura degli Ascolani, specialmente per la perdita d' una Imagine di Maria Santissima, così detta di S. Luca, ivi venerata con moltissima devozione. »

Bologna 10 ottobre.

Stanzani Pietro, detto Piretto de' Tiranti, merciaio, e Cesare Cavara, lavandaio, convinti colpevoli di omicidio con animo deliberato, e per ispirito di parte, commesso in Bologna il 2 settembre 1848, in persona di Luigi Bianchi, commesso di polizia, condannati all' estremo supplizio per sentenza del primo turno del supremo Tribunale della sacra Consulta del 27 maggio corr. anno, subirono l' 8 corrente la pena della decapitazione nel solito spiazzo fra Porta Lamme e Porta S. Felice.

Gli altri coaccusati, come correi del succitato misfatto, e cioè: Gaetano Berselli, Gaetano Reggiani, Vincenzo Bersani, Tommaso Fantoni, Felice Zannini e Pietro Natalini (non computando i contumaci Gaetano Peli, Gaetano Massarenti, Vincenzo Rizzoli e Cesare Merighi), lo stesso supremo Tribunale ordinò fossero trattenuti in carcere per altri sei mesi, ad oggetto di assumere ulteriori atti. *(G. di Bol.)*

Ferrara 11 ottobre.

La Commissione internazionale per la libera navigazione del Po, adunatasi in questa sua tornata d' autunno con un membro dell' altra Commissione internazionale per la Lega doganale austro-estense, onde conciliare gl' interessi de' rispettivi Ufficii, ha fino dal 1.° corrente terminato le sue sessioni. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 10 ottobre.

L' altr' ieri era di passaggio per Torino il conte di Minto, pari d' Inghilterra. Il nobile lord partì ieri mattina per Genova, di dove si reca a Firenze per passarvi l' inverno. L' altr' ieri era pure di passaggio per questa città, proveniente da Londra, latore di dispacci per Firenze e per Napoli, il sig. Fagan, addetto alla Legazione di S. M. britannica a Napoli. *(G. P.)*

Sappiamo che il tenente generale d' artiglieria in ritiro, Carlo barone Sobrero, membro dell' Accademia reale delle scienze di Stoccolma, e di quella delle scienze militari della Svezia, commendatore dell' Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, e di quello della Spada reale di Svezia, sia stato recentemente decorato anche della commenda dell' Ordine della Legion d' onore, da S. M. l' Imperatore de' Francesi. Dicesi che tale onorificenza, accordata al dotto generale, distinzione che torna in onore anche della nostra eccellente artiglieria, sia dovuta alla pubblicazione della sua opera: *Teoria chimica delle polveri a fuoco*, di cui furono sporti in omaggio gli esemplari a S. M. l' Imperatore de' Francesi; ed essendo noto quanto Napoleone III siasi dedicato alla scienza dell' artiglieria, si può dall' onorifica ricompensa arguire il merito dell' opera del generale barone Sobrero. *(Monit. Tosc.)*

La pubblica opinione si mostra assai favorevole alla progrediente introduzione dei pavimenti a marmo artificiale, e noi pure crediamo sodisfare ad un debito, porgendo una parola d' encomio a questa novella industria italiana, destinata ad occupare il posto del marmo vero con somma economia, e dei pulverolenti mattoni con piccola maggiore spesa: ne danno sicurezza i suoi meriti, cioè la durezza, il bello coi variegati colori, il lucido e la facilità di metterlo in opera. Le direzioni di varii Stabilimenti pubblici, non che l' Intendenza della real Casa, ne hanno già dato l' esempio; ed il signor Spanna, promotore di quest' utile arte, troverà senza dubbio incoraggiamento e ricompensa de' suoi industriosi lavori. *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 ottobre.

Nello scorso giugno, ebbe luogo in Napoli l' Esposizione generale dell' industria napoletana, Esposizione che si faceva in quella città da molti anni, cioè assai prima che Londra cominciasse la sua Esposizione universale. I conoscitori si fecero, dall' ultima Esposizione napoletana, un alto concetto dell' eccellenza di quell' industria nazionale.

Le costruzioni pubbliche nel Reame di Napoli sono attivissime. In breve sarà aperta alle carrozze una via deliziosa, che dal palazzo reale condurrà alla riviera di Chiaia, e, uscendo per la grotta di Pozzuoli, rimonterà la punta di Posilipo e giungerà a Mergellina, e, imboccando la via detta Maria Teresa, scenderà per l' Infrascata a percorrere Foria, poi l' Arcuaccia, poi la Marina, e tornerà per il Largo di Castello al palazzo reale. In quel tratto di dieci miglia, si godranno sempre nuove vedute, scene meravigliose e delizie veramente uniche.

Tra le opere, degne di menzione, è il generale ristauro della chiesa di Piedigrotta, a cui, coll' atterramento d' un grande edificio, fu aperta innanzi alla facciata un' ampia e deliziosa piazza.

I telegrafi elettrici non corrono più solo da Napoli a Terracina, per comunicare con Roma, ma operano anche da Napoli a Salerno e ad Avellino. In breve percorreranno tutto il Regno, divenendo sottomarini da Reggio a Messina.

Napoli fu il primo Stato d' Italia, che avesse strade ferrate. Ora se ne costruisce una utilissima dal Governo da Napoli a Brindisi, ed un' altra da Nocera a Salerno. *(Civ. Catt.)*

È stata di fresco pubblicata la statistica della città di Palermo per gli anni 1847 e 1848; e da essa veniamo a sapere che, al 1.° gennaio 1847, la popolazione di Palermo ascendeva a 173,943 anime; ed al principiare del 1848 era di 175,760. Nel 1837 Palermo contava 176,753 abitanti, di cui 24,014 morirono di cholera asiatico; e questa mortalità fece decrescere la popolazione palermitana, che nel gennaio del seguente anno era di 154,716. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 10 ottobre.

Si legge nella *Gazzetta dei Tribunali*: « La suprema Corte di cassazione, con suo decreto del 3, pronunziato a relazione del sig. consigliere Puccioni, cassò la sentenza della Corte regia di Firenze, del 1.° agosto p. p., nella causa per attentato di perduellione contro Mini, Mariani ed altri, rinviando la cognizione della causa stessa alla Corte regia di Lucca. »

IMPERO RUSSO

Per un cangiamento singolare, da qualche tempo lo Czar sembra essersi proposto di mostrare un contegno molto moderato. Avendo gli uffiziali delle sue guardie, che trovansi in congedo a Parigi, fatto chiedere al loro Sovrano se dovevano accorciare il termine del loro congedo, e ritornare nel loro paese, avrebbero ricevuto licenza (almeno alla data delle ultime notizie) di prolungare il loro soggiorno in Parigi. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Leggesi nella *Patrie*: « Si è ricevuta per dispaccio elettrico oggi (7), la notizia dell' arrivo a Marsiglia del piroscafo postale del Levante. Questo legno, che partì da Costantinopoli il 25, non reca alcuna nuova particolarità, perchè si ebbero già per via di Trieste notizie del 26.

« I passeggieri, che trovavansi a bordo del piroscafo, hanno sparso a Marsiglia la voce che una gran manifestazione erasi fatta a Costantinopoli il 25, per obbligare il Sultano a dichiarare la guerra alla Russia, ed a far uscire dal porto le fregate francesi ed inglesi, che vi erano ancorate.

« Ragguagli, degni di fede, ci consentono di opporre a queste notizie la più formale smentita. »

La *Patrie* dà una mentita all' *Ape del Nord*, la quale aveva detto che i Greci ortodossi nella Turchia soffrono ora persecuzioni. « Il Governo ottomano, dice la *Patrie*, ha smentito nel modo più formale i fatti allegati dall' *Ape*, ed offerto di provarne la falsità con un' inchiesta. Importa premunirsi contro le voci di simil genere, sparse ad arte da certi giornali, nello scopo di far credere alla necessità, in cui è lo Czar, di chiedere il protettorato de' Greci. »

Salonicco 21 settembre.

Ieri giunsero qui notizie da Volo, secondo cui il pascià di Larissa avea informato quel governatore essere stato finalmente ucciso il famigerato masnadiero, conosciuto sotto il nome di Calamata, il quale era per tanti anni il terrore delle vicine contrade. Varie sono le voci intorno al modo della sua uccisione. Havvi chi pretende essere stato ammazzato in un attacco, fatto contro alcuni vignaiuoli; altri dicono essere stato ucciso dalle guardie del Derbend-agà, senza che fosse da queste conosciuto; altri, infine, e questa voce sembra la più probabile, opinano essersi deciso il Governo turco di liberarsi da questo pericoloso individuo, che, nelle attuali circostanze, avrebbe potuto sedurre qualche Provincia alla ribellione. Per ordine del Governo ottomano, alcuni drappelli di Albanesi si sarebbero tenuti nascosti in varii punti, pei quali soleva passare il temuto brigante, ad attenderlo; ed infatti un colpo di fucile di questi l' avrebbe privato di vita. Dicesi che i suoi compagni si siano impossessati del suo corpo, che gli abbiano poi recisa la testa e portata nelle montagne, lasciando alle guardie il solo tronco. Queste, per provare la sua morte, dicesi che abbiano mozzato al cadavere una mano, su cui era inciso il nome di Calamata. Qualunque sia il modo, con cui questo uomo temuto venne ucciso, il fatto si è ch' egli non esiste più. Calamata era un uomo robusto, di oltre 60 anni, nativo della Grecia, precisamente di Calamata, il quale esercitava oltre da 20 anni l' infame suo mestiere: fu più volte graziato dai governatori turchi, ma ritornava poi sempre nelle montagne, per abbandonarsi al brigantaggio. La sua famiglia abitava a Domokò, ed in que' contorni trovò pure la sua morte ai primi del mese corrente.

Il nuovo governatore di questa Provincia, Rustem pascià, pria governatore a Giannina, giunse qui il 17 corr., ed il 19 fu letto il relativo firmano nel palazzo governiale, in presenza di tutti gl' impiegati ottomani, e dei capi delle Comunità cristiana, ebraica e musulmana. I signori consoli hanno già incominciato a fargli le usitate visite di cerimonia. *(Cart. dell' O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 6 ottobre.

Il conte di Listowel, che va a Bombay in qualità di governatore, invece di lord Elphinstone, fu nominato lord ciambellano della Regina.

Il sig. Loftus, benemerito per gli scavi di Ninive e per le sue investigazioni bibliche nell' Oriente, fu nominato addetto all' Ambasciata di Costantinopoli.

Il 6 (come dicemmo) fu tenuto un gran *meeting* pubblico a Leicester, nello scopo di far conoscere al Governo della Regina i sentimenti di quella città in favore della Turchia. Il *meeting* era preseduto dal lord podestà. La seguente risoluzione, proposta dal sig. James Francis Hollings, vi fu adottata: « L' integrità dell' Impero ottomano essendo garantita dai trattati più solenni, de' quali l' Inghilterra è stata una delle Potenze segnatarie, è dovere del Governo inglese di adempiere ai suoi impegni fino all' estremo, conservando intatto il territorio della Turchia, e mantenendo il Sultano nel pieno ed intero possesso de' suoi diritti come Sovrano indipendente. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Un secondo bastimento della flotta dell' ammiraglio Corry, il *Desperate*, è rientrato nel porto, e ci vien detto che, tra quindici giorni, all' incirca, l' ammiraglio e la più parte dei vascelli sotto i suoi ordini, torneranno a Spithead, dovendosi far riparazioni a molti de' navigli destinati nel Mediterraneo, di cui l' esercizio ha fatto conoscere i difetti.

« L' Ammiragliato è dispostissimo a ritenere ne' nostri porti le nostre forze navali; e, a dire il vero, è stato uno sbaglio non piccolo aver mandato l' ammiraglio Dundas a Costantinopoli, e aver lasciato sguernite di ogni naviglio le rive del Mediterraneo. Noi non ne abbiamo nè in Siria, nè al Pireo, nè a Corfù: noi non abbiamo che un piroscafo a Malta, uno *sloop* di 6 ca[nnoni] soltanto a Gibilterra, ed una fregata a vapore [a] Lisbona.

« La flotta dell' ammiraglio Dundas è abbastan[za] forte per lottare contro i Russi, con l' aiuto della flo[tta] francese. Da un altro canto, troppa distanza v' ha da Co[]stantinopoli a Spithead, per domandare rinforzi, e [sa]rebbe cosa ottima che i nostri navigli andassero n[ei] porti del Mediterraneo. Noi non possiamo, come i Fra[n]cesi, fare una nuova flotta pel Mediterraneo, ma ben p[os]siamo avere in quindici giorni a Devonport una do[z]zina di vascelli di linea, e da questa parte la difesa [del]le costiere è facile. »

Nella *Bilancia* di Milano, dell' 8 corrente otto[bre] leggesi quanto segue:

« Dall' Inghilterra ci pervengono importanti noti[zie] politiche ed economiche. I giornali, e il *Times* fra que[sti] sono più che mai bellicosi. Si vede che l' Inghilter[ra] non è senza paura. I vecchi amici sono in sospetto [di] lei; i nuovi ne diffidano, o tengono conti aperti, da s[al]dare a suo tempo. Le notizie economiche sono anc[or] più gravi. È noto che la Banca d' Inghilterra ha ri[al]zato la tassa di sconto al 5 per %; segno che l' is[tituto] *della ricchezza* è minacciata da una crisi finanziaria. Q[ue]sta crisi, dice l' *Assemblée Nationale*, è stata prepar[ata] dallo sviluppo del commercio esterno, dall' impuls[o] ch' ei ricevette dallo scoprimento delle miniere d' o[ro e] dai lunghi crediti, che ne sono l' effetto; ma quello, che [i] giornali inglesi non confessano, si è che la crisi è [in] parte dovuta alla pratica del libero scambio, e sopratt[ut]to in ciò che concerne i cereali. Per non parlare c[he] del frumento, l' Inghilterra ha importato, dalla me[dia] degli ultimi anni, circa 12 milioni di ettolitri, che, cal[co]lati a 18 franchi, rappresentano la somma di 216 m[i]lioni, che si dovettero spedire ogni anno all' estero, p[er] pagare il supplimento d' una derrata indispensabile. [] si dice che il commercio d' esportazione si sviluppò p[er] conseguenza; ciò è possibile: ma bisogna fare una [di]stinzione a proposito degli articoli d' importazione, c[he] essere ben diversa l' importanza dei cereali, da qu[ella] d' una materia prima. Questa, sottoposta ai diversi pr[o]cessi della elaborazione industriale, non è consumata [che] per riprodursi con utile; essa arricchisce il pae[se] mentre invece i cereali non si riproducono, e sono [l'] oggetto di una sterile consumazione. Per conseguen[za] 216 milioni, destinati a pagare ogni anno all' estero u[na] insufficienza di raccolto, non producono lo stesso effe[tto] come se figurassero nel quadro del commercio este[ro] per l' acquisto di materie prime.

« Ma in un paese ricco, come quello della Gr[an] Brettagna, questo inconveniente sarebbe passato inos[ser]vato, senza le circostanze più gravi, che si sono offer[te] quest' anno. Ora non si tratta di 12 milioni di ettol[itri] di biade, da comperare all' estero, e d' una somma [di] 216 milioni per pagarli; ma si tratta di coprire [un] difetto almeno doppio di quello degli anni ordinarii, [e] di pagar la derrata un buon terzo di più. Tenendo co[nto] di questi due nuovi elementi, si stima che, per la s[ola] questione delle sussistenze, e non parlando che del so[lo] frumento, l' Inghilterra dovrà quest' anno pagare all' e[]stero una differenza di quasi 700 milioni. Ora, in [un] paese, che, come l' Inghilterra, non ha l' uso di lascia[re] una gran parte del suo capitale infruttifero e dispo[ni]bile, 700 milioni, da prelevare in un anno, posson[o] avere un certo peso nella bilancia finanziaria. Quest[e] considerazioni ci sembrano assai ragionevoli, e ci spie[]gano il mal umore e la bile dei giornali inglesi contr[o] la Russia, la quale tiene in sue mani le chiavi del gra[]naio, e può, a sua posta, almeno quest' anno, affama[re] o sfamare i popoli d' Europa, e per conseguenza anc[he] gl' Inglesi. »

L' esiliato politico Mitchell fuggì dal paese di Va[n] Diemen. Tal notizia fu accolta in Irlanda con gioia no[n] dissimulata, e i fogli irlandesi pubblicano tutt' i partico[]lari della sua fuga. Mitchell aveva un salvocondotto, come si suole concederne spesso a' deportati nelle co[]lonie, con cui possono viaggiare entro un tratto di ter[]ritorio determinato; e munito di quel documento, ei s[i] recò alla fine di luglio all' Ufficio di polizia di Melbour[]ne per restituirlo e rinunziare a quel favore. Tale ri[]nunzia dev' essere consegnata in iscritto; or mentre l' impiegato di polizia leggeva la lettera di rifiuto di Mi[t]chell, questi s' allontanò dall' ufficio, balzò in groppa [a] un cavallo, ch' era pronto dinanzi alla porta, e si re[cò] di galoppo, in unione a due amici, che avevano prep[a]rato tutto, alla costa, ove fu accolto amichevolmente a bordo di un naviglio americano. Egli si trova ora a[l] sicuro negli Stati Uniti, e la sua famiglia è in viaggi[o] per unirsi con lui a Nuova Yorck.

Scrivono al *Morning-Herald* da Chatam: « La no[]stra guarnigione è fortemente commossa a motivo d' un ordine del Ministero della guerra, in virtù del quale la Cappella della caserma di Brempton dee servire, ne' giorni di domenica, alla celebrazione del culto cattolico ed a quella del culto protestante. Il Governo ha nomi[]nato un prete cattolico a questo fine, con l' assegnamen[]to di 8 lire di sterlini annue. Egli riceverà altresì 5 scellini per ogni visita fatta ad un Cattolico all' Ospedale. Da che la Cappella esiste, ella fu sempre destinata alle truppe, che professano la fede della Chiesa stabilita: e pe[]rò le Autorità e la cappellania han fatto richiami contro quest' ordine del ministro. Frattanto il prete cattolico chiede che sia eretto un altare nella Cappella, e le pra[]tiche relative a questa faccenda, sono attivissime da am[]be le parti. »

S. A. I. la Granduchessa Maria, co' suoi due figli, arrivò il 3 da Torquay in Plymouth. Ivi fu complimen[]tata dalle Autorità del porto, e si recò, nella barca dell' Ammiragliato, a Mount Edgcumbe, residenza campestre di lord Valletort, ove l' augusta Duchessa si trattenne fino a sera, e ritornò più tardi a Torquay. L' 8 cor[]rente, ella si recherà a Londra per passarvi alcuni gior[]ni, e partirà il 23 per Pietroburgo.

SPAGNA

Madrid 1.° ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il signor Soulé, nuovo rappresentante degli Stati Uniti presso la nostra Corte, dee essere ben presto ricevuto dalla Regina in udienza particolare, per rimetterle le sue lettere credenziali.

« Prima del Consiglio de' ministri, preseduto ieri da S. M., il marchese di Molina, ministro della marina, ha prestato giuramento tra le mani di S. M.

« Nella riunione del Consiglio d' ieri, furono adot-

rii provvedimenti, che interessano i Ministeri di ia e giustizia e delle finanze

« In tutt' i Dicasteri si lavora con grande operosità compilazione del bilancio.

« Il presidente del Consiglio ha assistito oggi all' tura dell' Università.

« Si assicura che quanto prima comincieranno, sotto rezione del signor Salamanca, gl' importanti lavori grande linea della strada ferrata da Madrid a ».

FRANCIA

Parigi 7 ottobre.

Parecchi giornali inglesi parlano d' una missione estero, che sarebbe stata data al generale Canro-, dopo che fu sciolto il campo d' Helfaut. Quest' as-zione è inesatta. Il generale Canrobert, partendo da lfaut, ha cominciato il suo giro d' ispezione, e si trova nel Dipartimento della Meurthe. Così la *Patrie*.

Il prefetto del Nord ha indirizzato, il 5 ottobre, al sprefetto di Valenciennes il seguente dispaccio tele-rafico: « Per decisione del 26 settembre, che io ricevo ggi, il battaglione dei cannonieri sedentarii, instituito el 1830, è autorizzato a costituirsi. Riceverete col cor-iere di domani le istruzioni. »

Durante la sua visita a Boulogne, l' Imperatore ha messo la medaglia militare al gendarme, che l' arrestò l 1840. Nel dargliela, S. M. disse alle persone, che circondavano: « Amo gli uomini, che obbediscono ai ro capi. » L' Imperatore fece rimettere inoltre 500 fr. un doganiere, che, alla stessa epoca, l' avea preso di ra al momento dello sbarco.

Scrivono da Avignone il 1.° ottobre: « Tutte le stre strade, e specialmente la strada ferrata da Mar-glia ad Avignone, continuano ad essere percorse da merosi arrivi di grani. Due giorni fa, la loggia della Stazione d' Avignone era letteralmente ingombra di tras-orti di questo genere. Perciò le popolazioni cominciano rassicurarsi pienamente, e a sperare che si giungerà enza troppa difficoltà al prossimo ricolto.

« Non v' è, del resto, che una sola voce sull' ottima qualità del frumento di quest' anno, il quale rende assai più, che quello dell' anno scorso. Il ricolto dei pomi di terra è inoltre generalmente buono; quello delle ca-stagne si annunzia pure nel modo più favorevole. Ag-giungasi a ciò che l' abitante delle campagne trova, nel prezzo elevato delle sue derrate e de' suoi bestiami, un compenso al difetto del ricolto de' cereali; e ognuno po-trà facilmente convincersi che vi sono ancora non pochi motivi per non disanimarsi. »

Sembra deciso che, dal 1.° gennaio p. v. in poi, le donne adotteranno il mantello di Corte. Si tratta pure di conferir titoli a que' ministri ed altri dignitarii, che non ne hanno ancora.

SVIZZERA

Sentiamo che la somma di 40,000 fr., stata as-segnata dal Consiglio federale a promovimento della fiera di Lugano, non avendo potuto essere applicata alla sua destinazione, possa essere assegnata a sollievo di operai, bottegai, ec., maggiormente danneggiati dal non essersi tenuta la fiera stessa. *(G. T.)*

In una lettera da Berna, 7 ottobre, si legge: « La deliberazione delle misure da prendersi, relativamente al Ticino, venne dal Consiglio federale aggiornata sino al prossimo arrivo del sig. commissario federale. »

Il *Bund* conferma che il Consiglio federale, nella sua sessione del 7, ha approvato la ferrovia del Luckma-nier, malgrado il preavviso contrario del Dipartimento militare.

TICINO. — *Lugano 10 ottobre.*

Sabato, 8 ottobre, è partito il sig. commissario fe-derale, Bourgeois-Doxat, per approfittare del congedo, che gli ha accordato dal Consiglio federale. *(G. T.)*

Sembra che la tranquillità non sia stata seriamente minacciata, e che si potesse far senza delle truppe. Le notizie di Lugano ci riferiscono che quella fiera è deci-samente perduta. Vi ebbero grandi vendite, ma furono fatte altrove. La città di Lugano ne risente un danno immenso, poichè, in generale, tutti ritraevano da quella fiera redditi sicuri. *(G. Uff. di Mil.)*

Scrivono da Lugano, in data del 6, al *Parlamento*, che varie famiglie ticinesi espulse rientrano in Lombar-dia, a mano a mano che ottengono l' implorata cittadinanza austriaca. *(O. T.)*

SVITTO

Nel *Bund* è detto che il landamano Reding ebbe dall' Austria il permesso speciale di sbarcare sulla riva lombarda di Laveno 2,000 capi bovini, per poi avviarli direttamente a Varese ed a Milano.

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 6 ottobre.*

La restituzione della visita, per parte dell' Impera-tore di Russia, riesce inaspettata, come il viaggio del Re a Varsavia. Il Re è già oggi a Breslavia, e vi pernotta: lo Czar, col Granduca successore al trono, lascia questa sera Varsavia, e va domani col Re direttamente a Sans-souci senza fermarsi a Berlino. Il Principe di Prussia giunge qui con suo figlio pure domani. Oggi pernotta a Sagan, onde far visita alla Duchessa di Sagan. L' acco-glimento, che il Principe s' ebbe a Vienna, eguale affatto a quello d' un Principe regnante, unito alla cordialità immensa del giovane Imperatore, reca qui sodisfazione generale. *(G. U. d' Aug.)*

BAVIERA — *Bayreuth 6 ottobre.*

Questa mattina, a quel che udiamo, giunse qui un dispaccio telegrafico dal Ministero della guerra, secondo il quale, questo reggimento d' infanteria, proprietario del quale è, com' è noto, l' Imperatore Francesco Giuseppe d' Austria, dee tenersi pronto a marciare. A quel che dicesi, l' Imperatore giunger dee a Monaco l' 11; ed il 12, giorno onomastico di S. M. il Re, il reggimento stesso dee essere in parata solenne dinanzi al suo au-gusto proprietario. Non hanno però luogo i congedi, che dovevano cominciar oggi. *(G. U. d' Aug.)*

ASIA

Ecco i più diffusi particolari sulle notizie dell' A-sia giunte a Trieste l' 11 corrente, e di cui demmo il sunto nelle *Recentissime d' ieri*.

« Il piroscafo il *Calcutta*, giunto l' 11 a Trieste in 114 ore da Alessandria, ci reca giornali di Bombay 12 settembre, di Calcutta, 5 p., e di Hong-Kong, 23 agosto. Pare che in Birma, la pace, appena ristabilita, sia mi-nacciata nuovamente. Le ultime relazioni da Prome an-nunziano in modo credibile che il noto masnadiere Mie Tun ritornò nelle sue antiche posizioni, e, in unione ad altri capi, stava organizzando un corpo considerevole per attaccare gl' Inglesi, e molestare tutti gli abitanti, che ri-conobbero il dominio britannico. Aggiungevasi che, si-multaneamente, un numeroso esercito birmano doveva procedere ad Ava ed assalire i porti britannici. A quan-to è voce, il capitano Latter, commissario inglese, aveva chiesto che si facesse partire una colonna volante, la quale avrebbe sorpreso Mie Tun, prima che potesse at-tendersi un movimento aggressivo per parte degl' In-glesi; ma il capitano Phayre, superiore del capitano Lat-ter nel dipartimento politico, non approvò questo divi-samento, probabilmente per non dividere le forze. L' at-tacco non ebbe luogo; però Mie Tun è guardato vigilan-temente, e si unirono truppe a Prome, a fin di prevenire qualunque colpo di mano. Frattanto, i dintorni del Pe-gù sono infestati da predoni. La scarsezza di viveri in Birma fu alleviata considerevolmente, posciachè il Go-verno anglo-indiano mandò a Rangun una gran quan-tità di riso.

« Corre voce che il sig. d' Orgony, francese, la cui venuta nell' Impero birmano destò qualche sensazione in sul principio della guerra, si trovi ora in Ava, quale istruttore delle truppe di quel Sovrano.

« I giornali di Hong-Kong, del 23 agosto, hanno pochi nuovi fatti sulla rivoluzione cinese. Da Sciangai, era giunta la notizia che Pekino fosse stata presa o in-vestita dai ribelli; ma non vi si credeva gran fatto. Il capo degl' insorti trovasi sempre a Nankin; però nar-rasi che alcuni corpi de' suoi seguaci procedano verso il Nord e l' Ovest, e abbiano invaso Ngan-Kwui, Pro-vincia ove si coltiva molto il tè verde. Aggiungono ch' essi si sono impossessati del paese vicino al lago di Poyang, nel Kiang-si, ove si possono impedire le co-municazioni per acqua. La *Gazzetta di Pekino* annun-zia la presa di Ciu-ciau Fu, Fung-yang Fu e de' di-stretti di Mung e Han, nel Ngau-hui; e si dà per certo che eziandio la città di Kwei-teh Fu, vicina a Kai-fung nell' Ho-nan, sia venuta in potere degl' insorti. Si sparge nuovamente la voce che l' Imperatore abbia domandato l' assistenza dei Principi della Mongollia. Da Amoy si ha che i ribelli di quivi, che ricevettero rinforzi e provvi-ste di munizioni e viveri, furono respinti il 20 luglio in un attacco contro l' isola di Kin-mun o Que-moy; e che le operazioni da ambe le parti furono interrotte da un violento temporale, che durò dal 23 luglio al 2 agosto. Da quell' epoca in poi, gl' imperiali crebbero in numero; e, incoraggiati dal loro ultimo successo, prepa-ravansi a tentare un nuovo attacco contro Amoy.

« Questa volta si hanno ragguagli positivi intorno alla squadra, mandata dagli Stati Uniti nel Giappone. L' 8 luglio, i navigli gettarono l' áncora innanzi la città di Uraga: la prima comparsa di piroscafi nelle acque del Giappone produsse gran sensazione fra quegli abitanti, e tutte le giunche mercantili si allontanarono al loro comparire. Nel momento, in cui i legni degli Stati Uniti si ancorarono, furono tirati in aria due razzi da una batteria, probabilmente come segnale; poi alcuni basti-menti del Governo si avanzarono, per consegnare a bordo l' intimazione di partenza, che si suol dare agli stra-nieri. Ma gli Americani non vollero ricever nulla; e, avendo permesso soltanto al governatore d' Uraga di re-carsi a bordo, gli dichiararono che, se le Autorità giap-ponesi tentassero di circuire i navigli, secondo il loro uso, ne avverrebbero gravi conseguenze. Tuttavia, pochi legni giapponesi circondarono il *Susquehanna*; ma la vista di alcuni preparativi guerreschi li persuase che il commodoro Perry parlava in sul serio, onde si ritirarono quietamente. Durante la dimora della squadra nella baia, essa non fu più visitata da altri legni, fuorchè da quelli, conducenti gli ufficiali, mediante i quali avean luogo le trattative. Il domani, il governatore d' Uraga, e un no-bile, si recarono dagli Americani; e, dopo aver saputo il motivo della loro visita, chiesero tempo per ispedire un messo a Yeddo, onde parteciparvi le notizie e rice-vere istruzioni. Frattanto, il *Mississipì* fece un' escur-sione alla distanza di circa 10 miglia da Uraga, pas-sando per un promontorio, non visitato mai da navi straniere. Alcuni legni giapponesi seguivano a breve di-stanza il *Mississipì*, ma non si osò recargli la menoma molestia. Il 12 luglio, giunse da Yeddo là risposta che l' Imperatore aveva incaricato un uffiziale d' altissimo grado di recarsi ad Uraga, e di ricevere la lettera del Presidente degli Stati Uniti. Fu stabilito che la confe-renza seguisse il 14 luglio. I Giapponesi scelsero a tal uopo la piccola città di Gorihama, a cinque miglia da Uraga. A quanto narrano, si voleva prima destinare la città di Nagasaki per la conferenza; ma il commo-doro Perry ricusò, dicendo che, ove gli si chiedesse di andare colà, ciò sarebbe considerato quale un insulto al suo Governo. Il governatore, il deputato e il coman-dante militare d' Uraga vennero a bordo, per accompa-gnare il commodoro Perry al luogo di sbarco. I Giap-ponesi avevano eretto quivi tre edifizii. Il commodoro Perry era accompagnato da circa 400 uomini, tra uf-ficiali e soldati, mentre i Giapponesi ascendevano a 5 in 7 mila. Il commodoro era scortato; precedevalo la bandiera americana, mentre le bande sonavano l' inno nazionale. Ei fu ricevuto a Gorihama dal principe d' Idzu, primo consigliere dell' Imperatore, e dal Principe d' Iwami. Il commodoro consegnò la lettera del Presi-dente degli Stati Uniti, e la sua credenziale; e i Prin-cipi gliene diedero ufficiale ricevuta. Indi la conferenza ebbe fine perchè gl' inviati giapponesi non avevano fa-coltà di entrare in trattative.

« Il commodoro annunziò che, per dar tempo al Go-verno giapponese di deliberare, egli partirebbe fra 3 o 4 giorni, e tornerebbe entro pochi mesi per la risposta. Questa volta soltanto egli ricevette in persona gli uffi-ciali giapponesi. Il governatore di Uraga non fu rice-vuto dal commodoro, perchè di grado inferiore a lui, e tutte le pratiche furon condotte per mezzo degli ufficiali di stato maggiore. Il governatore e il deputato di Uraga furon poi invitati a fare una gita a bordo del *Susque-hanna*. Il dì seguente, il commodoro Perry fece un' e-scursione dieci miglia lontano da Uraga, e si ancorò, a quanto sembra, dinanzi alla capitale. Gli uffiziali ame-ricani parlano con entusiasmo della bellezza e fertilità delle coste. Gl' indigeni, con cui vennero in contatto, li trattarono amichevolmente; e il governatore d' Uraga è lodato come uomo molto cortese. Il dì prima che la squadra partisse, il governatore le donò alcuni prodotti del paese, e accettò, non senza molte istanze (perchè ciò è contrario alla legge giapponese), altri doni dagli Americani.

« La squadra americana partì da Yeddo il 17 luglio, e giunse a Luciù il 25. Il 7 agosto, le due fre-gate a vapore tornarono ad Hong-Kong. » *(O. T.)*

VARIETA'.

Carlo Finelli.

(Dall' *Album, giornale letterario e di belle arti,* di Roma.)

Se l' uso migliore, che può farsi della parola, è quello di usarne a lode del merito e della virtù, non io verrò tacciato di spenderla invano, se tesso l' e-logio di un valoroso artista, rapito pur ora ai viventi, e, consolando l' arte dolente, raccomando la sua me-moria agli amici ed ai cultori di essa. E per verità, non può negarsi che un senso di profonda mestizia non s' impadronisca di ogni cuor generoso, veggen-do come ogni giorno più si diradi la schiera di co-loro, che riportarono l' arte sull' antico suo trono, li-berandola dal pesante fardello del barocchismo; e come il genio italiano, per le inesorabili ingiurie del tempo, sia costretto a contemplare piangendo la sua corona, che si sfronda e vien meno, senza che la vista il conforti di altri, che all' opra subentrino di que' valorosi; ai quali, se non altro, somma gratitu-dine si deve, per quanto si studiarono e s' affatica-rono nella redenzione dell' arte. Può darsi che il cielo ne splenda ancora benigno; e forse, fra la mol-titudine di tanti giovani, che educansi alle arti belle, si asconde alcuno, nato a gloriosi destini; il quale sorgerà colosso fra gli altri e campione d' un idea nuova, ricompensando la nostra patria delle tante per-dite, che va facendo. Questo forse ad epoca non lon-tana: ma intanto, mentre una così dolce speranza ci lusinga e ci riconforta, onorisi la memoria di quelli, che segnarono ed appianarono il cammino a questo genio futuro; e giacchè la funesta mancanza dello scultore Carlo Finelli me ne porge il destro, volen-tieri ragionerò di lui; persuaso che, se le poche pa-role mie nulla certo aggiungeranno alla rinomanza europea, da quel forte ingegno acquistatasi, gradiran-no nondimeno a quanti furono suoi ammiratori in vita, ed a quanti amano le arti e s' interessano alla gloria di questa patria diletta.

Nacque Carlo Finelli in Carrara, verso l' anno 1781. Ricco di quanti doni può il cielo prodigare ad una prediletta creatura, crebbe giovinetto, svilup-pandosi portentosamente nell' animo suo quell' en-tusiasmo pel bello, e quel fuoco d' immaginativa, che irradiano di tanta luce poetica i primi passi nella vita di chi nacque grande artista; ed a quegli sguar-di innocentemente rapiti dipingono tutta in rose la natura. Avvertite le felici disposizioni del fanciullo, fu secondata la sua inclinazione, e fu messo sotto la direzione del suo fratello Pietro a studiare le arti belle, fra le quali prese egli ad esercitare le scol-tura, come quella, che, più severa e durevole fra le altre, meglio pareva combinarsi con un intelletto vi-gorosamente temprato, qual era il suo, e con un ma-schio animo, il quale fortemente vagheggiava il con-cetto dell' eternità. In epoca avventurosa per l' arte diede il Finelli principio alla sua carriera: perocchè a quei tempi alto già si librava il Canova; e com-piendo andavasi quella prodigiosa rivoluzione, da esso iniziata, che ricondur doveva l' arte su miglior via, offrendole a guida il classico bello, che gli antichi ci tramandarono. La fama del grandissimo Veneziano non parlò indarno al cuore del giovinetto, la mente del quale tosto comprese la verità, racchiusa nelle massime, più colle opere che coi detti predicate dal Canova; e diedesi a seguir quei principii, i quali rial-zar dovevano l' arte e riporla nel venerato suo seg-gio. All età di venticinque anni, e già consumato negli studii, portossi a Roma, e cercò di perfezionarsi nella scuola e nella intimità di quel genio peregrino, dal quale fu in tanto amore ricevuto, che, vacando la cattedra di scoltura nell' Accademia di Amsterdam, il Canova energicamente si studiò di collocare in quel posto il Finelli. Questi frattanto levava alto gri-do di sè e colle opere sue procacciavasi onori e favore; e fuvvi un tempo, nel quale in quasi tutte le Accademie d' Europa le scolture del Finelli veniva-no a preferenza di ogni altra premiate di quella co-rona, ch' è compenso agli studii generosi ed alletta-mento insieme a novelle fatiche. E qui vorrebbesi ragionar dettagliatamente ed esaminare le opere del Finelli; ma, sendo a tutti note, poche soltanto ne sce-glierò, e le principali, tanto per darne un saggio ai lettori, e per onorare la memoria di quel grande.

Ma prima è duopo rammentare a quali termini fosse l' arte, quando imprese ad operare il Finelli.

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 13 *ottobre* 1853. — Non si hanno a segnare arrivi di mare; alle viste stanno, però, alcuni legni.

Si sono ripetuti acquisti d' olii di Corfù a d.^i 230; di man-darle vendite ed obbligazioni da f. 31 a 31 3/4; pei granoni sani le pretese sono da L. 18, si pronti che in obbligazione: fu rifiutato il prezzo di L. 17.75. Migliaia 50 baccalà a L. 18.50.

Le valute invariate; le Banconote da 88 3/4 ad 89, pri-ma del telegrafo di Vienna.

Il vapore di Levante ci dà le nuove d' *Alessandria* del 5 ottobre senza varietà, tuttora incerti su quanto verrà deciso intorno l' esportazione de' cereali. Il Nilo ha cagionato gravi dan-ni per l' eccedenza delle acque. — *Cefalonia 6 ottobre.* L' uva passa nuova da colonn. 80 ad 85. Il tempo continua favorevole agli olivi, promette da 8 a 10,000 barili per esportazione. — *Corfù 7 ottobre.* — Floridissime le campagne degli olivi. Grandi ricerche di vini. Le granaglie aumentarono sensibilmente. Un ca-rico frumento di Tangarog venduto a tall. 1.20, venne ricom-perato a tall. 1.45.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 12 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 —
dette detto	4 1/2	80 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		130 1/2
Azioni della Banca, al pezzo		— —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2135 —
dette » da Vienna a Glogguitz	» 500	— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	111 1/2
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	— —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	82 5/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	93 — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	111 1/2 uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	111 — a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	110 1/2 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	10.58 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	110 5/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	132 — a 2 mesi Dan.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia* 12 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:20 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 1/2
Atene	» — —	Messina	» 15:30 —
Augusta	» 295 3/4	Milano	» 99 —
Bologna	» 618 —	Napoli	» 522 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:30 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 3/4
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/8	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 3/5	Vienna id.	» 265 —
Lisbona	» — —	Zaute	» 608 —
Livorno	» 99 3/8		

MONETE. — *Venezia* 12 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:25	Talleri di Maria Ter.^a	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.^o 1.° giugno	87 —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.^o 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 12 *ottobre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Perrin Gabriele e Perrin Augusto, proprietarii di Lione — Maricot Ernesto Antonio, pos-sidente a Collovien. — *Da Firenze:* Uricochea Ezechiele, di Bogota. — *Da Trento:* de Ingenheim conte, consigliere intimo effettivo a Berlino. — *Da Trieste:* Alpi Luigi Virginio, sopra-intendente ed ispettore generale delle dogane pontificie. — de Orsich contessa Guglielmina, possid. — Erdödy conte Gaetano, I. R. ciambellano e possidente a Samlovár. — Erdödy contessa Ernestina, I. R. dama di palazzo. — Gallovay Riccardo H., possid. inglese. — Dupasquier Carlo, propr. a Lione.

Partiti per Firenze i signori: Albani co. Bonifacio, possid. di Bergamo. — Albani co. Venceslao, I. R. ciambellano e deput. provinc. di Bergamo. — Ives L. Silliman, possid. americ. — Fitz Gerald Geraldo, lord ingl. — Breeden E. Augusto, tenente inglese. — *Per Bergamo:* Albani co. Leonardo e Martinengo Al-bani contessa Clarina, possidenti di Bergamo. — *Per Milano:* Martinengo Villagana co. Giovanni, possid. — Bolognini Attendolo co. Luigi, ciambellano attuale di S. M. I. R. A. — Thompson E. Tommaso, possid. inglese. — *Per Bologna:* Gilpin Enrico D., possid. americano. — *Per Trieste:* Sawadofsky conte, senatore e consigliere intimo russo. — de Goloubtzoff, addetto al Mini-stero imperiale degli affari esterni a Pietroburgo. — Resti Fer-rari Gio. Batt., I. R. consigliere aulico.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 11 ottobre { Arrivati 1047
{ Partiti 1162

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Jacopo Apost* (Vulgo dall' Orio.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 3 ottobre 1853: Grillo-Dizambon Rosa, di 62 anni, domestica. — Vescovi Emilia, di 10 anni e 3 mesi. — Piacentini Alessandro, di 1 anno e 3 mesi. — Cocon Adelaide, di 2 anni e 7 mesi. — Neus-Molinari Elena, di 46, cucitrice. — Pomo Eugenia, di 6 anni e 9 mesi. — De Sanzname Anna, di 18 anni e 1/2. — Vianello Mario, di 2 anni e 2 mesi. — Bozzolo Leonardo, di 68, ricoverato. — Totale N. 9.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 12 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 0 5	28 1 5	28 2 0
Termometro, gradi	10 4	12 0	11 8
Igrometro, gradi	82	80	80
Anemometro, direzione	N. O.	S. O.	S. S. O.
Stato dell' atmosfera	Nebb. densa.	Nuvoloso.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 11.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 13 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — L' opera *Luisa Müller.* — Dopo il 2.° atto, il ballo del Perrot, *Esmeralda.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *Il campanaro di Londra.* — Alle ore 6.

Il Teatro Malibran, nel p. v. carnovale verrà occupato dalla Compagnia equestre americana, di proprietà del direttore caval-lerizzo sig. *Luigi Guillaume*, la quale, per la prima volta si presenterà al pubblico veneziano, ricca di belli ed ammaestrati cavalli, d' artisti abilissimi, e con moltissime novità; giuochi d' equilibrio, ginnastica, e grandi pantomime con ballabili.

Ricondotta questa dal Canova sulle tracce dell' antico, una folla d'imitatori si gettò avidamente in quella, e spinse, come suol sempre accadere, ad un eccesso le idee rinnovate dal maestro. Parve allora doversi porre un argine a questo furore, e si levò su una scuola, la quale, pretestando non potersi le forme attiche e romane adattare all' esecuzione di concepimenti cristiani, senz' alterarne, anzi svisarne totalmente la semplice severità e modestia, gridò alla riforma: e siccome un eccesso ne trae seco di leggieri un altro, volle essa rimontare all' origine, e cercare nelle opere del così detto trecento, quando l'arte rinascente stampava i primi passi, tipi esclusivamente cristiani. Ed ecco che alle imitazioni del colosso di Fidia, dell' Apollo e delle Veneri, vidersi opposte figure povere ed intisichite; e mentre nell' un campo scrivevasi sulle insegne: *tutto è antico* rispondevasi dall' altro: *tutto è trecento.* Era certamente cosa sconcia e risibile lo scorgere in ogni Madonna, o Santa qualunque, una Venere travisata; e nelle sembianze dei santi, Profeti ed Apostoli riconoscere l'eterno tipo del Giove olimpico: ma, d' altra parte, non era men biasimevole il rinunciare a qualunque soggetto, che non fosse puramente cristiano; e questo stesso rivestirlo di tali forme, che fossero perpetuamente attinte nell' infanzia dell' arte. Questo ci fa vedere che, in ambedue le opposte scuole, esisteva alcun che di vero; ma, mentre empivano l' Italia e l' Europa di grida e di puerili contese, sembravano dimenticarsi esservi stata un' epoca gloriosissima per l' arte italiana, la quale dal secolo fu detta il *cinquecento;* che sui primi trent' anni di questo secolo, la forma ricevette il suo massimo sviluppo nel bello; e l'arte antica, maritatasi per opera di quegl' ingegni poderosi alla risorgente, e piegata a norma delle tendenze sociali, e delle tradizioni cristiane, giunse a produrre que' tipi inarrivati, che si prestano meravigliosamente ad ogni concetto, dal più profano al più religioso, secondo che il genio e lo studio dell' artista sapeva modificarli. Chiamo in testimonio di ciò le opere di Raffaello; nelle Vergini del quale, e singolarmente in quelle della seconda maniera, la vaghezza e la perfezione delle forme trovasi nel più alto grado congiunta alla santità ed alla purezza del concetto cristiano: eppure, quanto non differiscono esse da tante altre sue immagini, tutte spiranti voluttà e leggiadria, sebbene sieno pur queste artisticamente condotte collo stesso principio? Questo vero non intendevasi, o non volevasi intendere, dai litigiosi del nostro secolo; se non che gl' ingegni più desti cominciavano ad intravederlo, e riformavano, chi più, chi meno, secondo il proprio criterio, i loro studii. Ma, mentre agitavasi tanta guerra di opinioni, ed iniziavasi una nuova rivoluzione artistica, specialmente nel campo della pittura, la scoltura in massima rimase fedele all' antico; anzi, nella contemplazione di questo, cercò di vedere più addentro, e cogliere con isquisitezza maggiore quel bello raffinato, che in esso predomina, perfezionandone lo studio e l' imitazione. Al che diedero opera indefessa i più eletti ingegni; e nominerò per tutti il Thorwaldsen, come colui, che seppe sopra gli altri innalzarsi e grandeggiare nell' arte sua. Il Finelli, conservando sempre la sua indipendenza, che dal proprio naturale carattere ancora gli veniva somministrata, si rimase pur esso fedele all' antico, tenendosi però su di una via mezzana: e pensò l'arte antica esser la madre e la balia, per così dire, della moderna; questo principio apparire evidentissimo anche nelle stesse opere del trecento, conciossiachè tanto maggior progresso si noti negli artefici di quel tempo, quanto maggior cognizione acquistavano dei monumenti antichi: quindi lo studio di questi tornar senza dubbio in vantaggio dell'artista, al quale offrono sempre un incontrastato modello di classica bellezza. Vide però benissimo l' inconvenienza d' imitare l' antico in ogni cosa; e, con quell' acuto discernimento, di cui lo aveva dotato la natura, comprese potersi ben modificare secondo i concetti, allontanandosi perciò quanto è dovere dalle antiche forme nei soggetti gravi e religiosi, riavvicinandosi ad esse nei mitologici e piacevoli; conservando sempre quel carattere monumentale, che è l' anima e l' essenza della scoltura, priva del quale essa non ad altro riducesi, che ad un sasso lavorato.

Queste idee professava il Finelli: e frattanto intendeva a dimostrarle colle opere sue; e chiunque n' ebbe talento potè nello studio di lui assicurarsene; chè in tutte avrebbe senza fallo ravvisato quel carattere antico e grande, il quale, sino in quelle di piacevole soggetto, fa travedere il monumento: si osservino l' Ebe, la Pastorella, l' Amorino ec., ed in ognuno si riconoscerà facilmente il proponimento, fatto dallo scultore, di mantenere costantemente la dignità dell' arte. Nel gruppo delle Tre Ore, in cui volle immaginare il mattino, il mezzogiorno e la sera, gruppo che condusse dalla creta in marmo, come dicono gli esperti, *alla prima*, spicca tal leggiadria di movenze, tal soavità di forme, che sembra finito pur ora dal più industre artefice di Grecia, quasi per miracolo fra noi redivivo. Nè la poesia, che accendeva la mente dell' artista, e gli somministrava le invenzioni più felici, meno si manifesta nell' opera sua, anzi vi balena con un tal malinconico sorriso, che penetra dolcemente al cuore: e vi lascia un senso ineffabile di piacere, misto a non so qual vaga tristezza, che è fonte di poetiche meditazioni. Volendo egli simboleggiare in quelle tre bellissime donne il corso del tempo, fe' sì che il mattino, coronato di fiori, mirasse pieno di fiducia il mezzogiorno; questo, mentre ricambia lo sguardo del mattino con tale una espressione, che, se non si vede, è impossibile descrivere, e che vuole insieme significare la compiacenza d' esser giunto alla pienezza della luce e del vigore, e il mesto pensiero di non potere oramai che volgere al tramonto, tende la mano ad abbracciare la sera; la quale, come quella che più non ispera nè luce, nè vita, abbassa gli occhi a terra malinconicamente. Così, in queste tre figure, con ali di farfalla, si vede adombrato l' eterno circolo del tempo, e designate le tre principali età della vita dell' uomo; la giovinezza del quale, piena d' illusioni e di amore, cresce e sale baldanzosamente alla virilità, punto culminante della vita, donde l' uomo abbraccia con uno sguardo tutto il suo orizzonte; e se da un lato si volge al percorso cammino, e si riconforta nelle care giovanili speranze, dall' altro vede non rimanergli che una rapida scesa verso un punto oscuro, al quale lo incalza il suo fato; e dove troverà la vecchiezza, che, spoglia d' illusioni e di speranze, gli accennerà con languida occhiata il sepolcro.

Splendido di più lieta poesia è un altro soggetto, trattato dal nostro artista, da annoverarsi pur esso tra quei concepimenti, di cui potrebbe l' arte greca vantarsi; voglio dire la Venere della conchiglia, o la nascita della bellezza. Si discute da secoli per definire la bellezza, e la lite pende tuttora; e forse, a voler esprimere appunto ch' essa era un concetto indefinibile, la dissero gli antichi concepita di rugiada, nata dalla spuma del mare; immagini vaporose, che, se vogliansi stringere, ti sfuggono, e ti lasciano vuota la mano. Mentre perciò abbandoneremo ai filosofi il disputare sulla definizione della bellezza, confesseremo in lei una voluttà misteriosa, sparsa da Dio nel creato, che rapisce le anime nostre, diffondendo un incanto sulla natura, e brillando di un sorriso divino nella terra e nel cielo. Questo concetto ideale della bellezza, questa Venere, come la chiamarono gli antichi, crediamo abbia voluto il Finelli esprimere nella sua statua, sulla quale versò quanto di soave e di delicato racchiudeva l' anima sua. Figurò quindi una donna, perchè la donna rappresenta sempre all' occhio innamorato dell' uomo quanto havvi di più gentile; la rivestì di forme giudiziosamente condotte sulle più avvenenti dell' antichità; la compose in un atteggiamento, non so se più dolce o modesto, sul punto di uscir fuori da un' aperta conchiglia; e modellandola con quell' amore, quel gusto, e quel senso raffinato del bello, costituenti le doti principali di un grande artista, riuscì a creare un' opera stupenda, e tale, a cui poche possono pareggiarsi: mentre chi la mira resta come allacciato da un incantesimo; e, trasportato dall' entusiasmo in una regione tutta fantastica, immagina di udire il grido di giubilo, col quale la natura intiera saluta la nascente bellezza, qual figlia prediletta di Dio; e pargli vederla ascendere a lato del suo trono, per irraggiare di là l' universo come *splendor di quell' idea,*

Che partorisce amando il Sommo Sire (1).

Tuttavia, non in soggetti unicamente allegorici o mitologici, si provò il Finelli; ma trattandone dei sacri ancora, pretese dimostrare come lo studio dell' antico potesse di leggieri modificarsi e prestarsi anche a simili composizioni; e per ordine della Regina vedova di Sardegna, D. Maria Cristina di Borbone, condusse quattro grandi bassorilievi, rappresentanti quattro misteri della Vergine, ed il gruppo colossale dell' Arcangelo vincitore del demonio. Se la lira di Anacreonte o di Orazio parve risonare nello studio dell' artista, quando componeva le Ore e la Venere, certo la tromba evocatrice dei profeti percuoteva il suo orecchio, quando immaginava quest' opera monumentale. Il guerriero di Dio rifulgente di bellezza tutta celeste, alza la spada della giustizia sull' incatenato nemico, che, rabbioso e in atto disperato nasconde la faccia, quasi desideroso che gli occhi del cielo non possano leggere sulla fronte di Satana l' obbrobrio della sconfitta. Tremendamente maestoso è l' angelo, nel severo sguardo del quale si legge la sicurezza della vittoria in colui, che combatte colla spada di Dio: e le sue forme, bellissime e tranquille, ben contrastano cogli sforzi nervosi di Satana, al quale l' artista celò il volto, perchè mal poteva ritrarre le passioni infernali, che straziavano quel maledetto, senza uscire di quei limiti, che la convenienza, il gusto dell' arte, e il moderno sentire esigevano. Opera fu questa terribilissima; all' apparizione della quale si agitò in un fremito di plauso tutto il regno dell' arte, e fu con iscritti e componimenti poetici salutata e celebrata da molti prestantissimi ingegni (2). L' illustre marchese Biondi, allora soprintendente generale degli studii delle belle arti per S. M. il Re di Sardegna, sendo amantissimo ed ammiratore del Finelli, s' adoperò a fine che questo gruppo fosse eseguito in marmo, e restasse monumento nella capitale delle arti; e persuase alla Regina vedova di donarlo ad una delle chiese di Roma: compiacendo così al desiderio dell' artista, il quale e per questa speranza, e per la dimestichezza del Biondi, lo scolpì, contentandosi di un modico guadagno; ma, per la morte del celebre letterato, non ebbe più effetto il pensiero, ed il gruppo fu spedito a Torino, dove fu assai svantaggiosamente collocato in quella reale armeria. Per quello che riguarda la esecuzione artistica, molto se ne parlò in quel tempo, e tutti in questo convenivano: che certamente lo scultore aveva prescelto tal soggetto, che più si prestasse all' imitazione dell' antico; ma insieme che questo lavoro e pel sapere e per la bravura, colla quale era condotto, assicurava al Finelli il primo seggio nella scoltura contemporanea: e tanto più, in quanto che vi era singolarmente inteso e trasfuso quel carattere monumentale, che, lo ripeto, fa della scoltura l' arte più veneranda, e che sì pochi oggidì sentono e sanno conservare. L' Europa intera si accordò in questo giudizio, e il nome di Finelli corse per essa onorato ed encomiato, certo oramai di passare ai secoli che verranno coll' aureola dell' immortalità.

Altre opere del Finelli furono la statua di Raffaello per la città di Urbino; un leggiadrissimo Amore, che trastullasi con una farfalla, simbolo dell' anima; un' Ebe in marmo, ultimo suo lavoro, che rimane nello studio: ed altri molti de' quali taccio perchè già troppo mi dilungai; quantunque a bella posta il feci, conciossiachè la vera vita dell' artista consista nelle sue opere: queste gli procacciano onori e vantaggi in vita; queste gli acquistano gloria e ricordanza durevole dopo morte. Onori non mancarono al Finelli mentre visse, anzi ne ottenne a dovizia, sendo stato fregiato di Ordini cavallereschi, ascritto a tutte le principali Accademie, ed all' Istituto di Francia: nè la fortuna gli fu avversa, chè anzi co' suoi lavori vantaggiò considerevolmente il censo avito, e potè menare comoda vita. Morì il giorno 6 settembre 1853, in età di pressochè 73 anni, compianto da tutti gli amatori dell' arte e dalla città intiera; nella chiesa di S. Bernardo alle Terme gli furono celebrate solenni esequie, alle quali intervenne l' Accademia di S. Luca, per onorare con maggior pompa l' estinto. Per quel che spetta al carattere suo individuale, fu di costumi onestissimi ed integri; leale nelle sue azioni; amante fino alla venerazione delle lettere e dei letterati; di cuore facile e generoso, saldo nelle amicizie, ed ebbe la non comune ventura d' incontrarsi in ottimi e veraci amici (3). Tuttavia, sembra destino dell'umana natura l' accoppiar sempre a molti pregi qualche difetto, e non tacerò che, a tante sue belle doti, univa il Finelli una qualche dose di originalità, che trascendeva talora fino alla stravaganza, difetto però comune, anzi privilegiato di molti artisti: una prova della quale originalità ci lasciò nella sua disposizione testamentaria, per cui ordina che vengano spezzati tutti i suoi modelli, ad eccezione dei gruppi dell' Arcangelo, e delle Ore, de' quali fa dono all' Accademia di Carrara (4). Vogliamo sperare che non verrà mai mandata ad effetto una così strana intenzione; ma che invece si attenderà prontamente ad erigergli il desiderato monumento nella chiesa di S. Bernardo (5): monumento che insegnerà alle future generazioni dove riposano le ceneri di un potentissimo ingegno, che vivrà eterno nei fasti dell' arte e nella memoria dei buoni; e per la cui perdita non si consolerà facilmente la patria nostra.

Q. LEONI.

NOTE

(1) Dante. Par. c. XIII.

(2) In lode del gruppo ec., componimenti raccolti dal comm. P. E. Visconti.

(3) Ne piace segnalare i signori avvocati Massani, e Vasselli; il primo dei quali fu nominato erede fiduciario ed il secondo esecutore testamentario dall' illustre defunto; ed il cav. De Angelis, a lui stretto coi vincoli di una sincera amicizia.

(4) Non sapendo ad ogni modo qual possa essere la fine di questi modelli, ne diamo qui una nota ai lettori: — Le Ore, gruppo. — Amore e Psiche, gruppo. — Venere che esce dal bagno. — La Pastorella. — L' Ebe. — La Giunone, statua colossale modellata dal Finelli a 19 anni. — La Venere della conchiglia. — S. Maurizio. — Amore che tormenta l' anima. — Raffaello. — I quattro grandi bassorilievi dei misteri della Madonna. — L' Arcangelo vincitore del demonio, gruppo colossale. — Una Madonna, e figura orante; monumento in Vicenza. — Giovine morente; monumento in Ferrara. — Altra Ebe, in marmo; ultima opera dello scultore. — Parecchi busti, fra' quali il proprio ritratto.

(5) Dispose perciò della somma di 8000 scudi.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 13 ottobre.

Oggi, col vapore di Trieste, è qui giunta S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rainieri.

Vienna 11 ottobre.

L' ambasciatore inglese lord Westmoreland ebbe ieri ed oggi conferenze coll' ambasciatore russo, barone Meyendorff. *(Corr. Ital.)*

A motivo degl' impedimenti, che presenta il viaggio nel basso Danubio, l' I. R. Direzione postale prese la disposizione che le corrispondenze per Costantinopoli non sieno più inoltrate coi battelli a vapore, ma due volte alla settimana, ogni lunedì e mercoledì sera, per la via di terra, percorrendo lo stradale postale di Semlino, Orsova, Bucarest, Rustsciuk, Braila, Galatz e Costantinopoli. Partono inoltre ogni domenica e mercoledì mattina le poste di terra per Braila e Galatz, ed un'altra per Galatz, via di Leopoli, ogni mercoledì di sera. *(Corr. Ital.)*

Nizza 6 ottobre.

Quattro emigrati italiani, residenti in questa città da alcun tempo, vennero arrestati nel loro domicilio, domenica mattina, sul far del giorno, dall' arma de' carabinieri reali, e quindi condotti al forte di Villafranca. Vennero eseguite perquisizioni nella rispettiva loro abitazione, le quali, dicesi, fecero scoprire alcune armi da taglio e da fuoco e corrispondenti munizioni. Corre voce che i suddetti si trovino compromessi in una congiura rivoluzionaria, che doveva scoppiare in pari tempo a Torino, Genova e Nizza, e quindi trar seco a rovina e conquasso lo Stato. *(Sen. Catt. e G. Uff. di Mil.)*

Impero Ottomano.

Leggiamo nell' *Osservatore Triestino*, in data di Trieste 12 ottobre:

« Le notizie più recenti della capitale ottomana, giunteci la scorsa notte col piroscafo del Lloyd, portano la data del 3 corrente. Mentre molti giornali di Francia e di Germania avevano ammessa una dichiarazione di guerra come un fatto compiuto, le nostre corrispondenze di Costantinopoli asseriscono che la guerra non fu ancora formalmente dichiarata, ad onta d' una serie di Consigli, tenuti alla Porta, durante una settimana, in cui regnava in quella città la massima effervescenza. In seguito a dispacci, ricevuti il 22 settembre dai rappresentanti delle grandi Potenze, furono tenute varie conferenze fra essi, specialmente nella notte del 24 settembre, e nel giorno 25, a fin di concertarsi per indurre la Porta a desistere dalle modificazioni, fatte al progetto di Vienna, e ad accettarlo puro e semplice, sotto la guarentigia dei loro Governi contro le interpretazioni, che di leggieri potrebbero venir date ad esso in avvenire dalla Russia.

« Il *Journal de Constantinople*, del 29 settembre, fa menzione del gran Consiglio nazionale che il Governo avea convocato, dopo aver ricevuti i relativi ordini dal Sultano. Il Consiglio era composto degli attuali ministri e de' ministri anziani, dei grandi dignitarii, de' *muscir*, de' generali di divisione e di brigata, degli *ulema* più considerevoli, de' professori delle grandi moschee, de' funzionarii in attività e in non attività della prima e seconda classe, infine di tutt' i membri dell' Uffizio del gran referendario del Divano. Questo Consiglio s' era adunato alla Porta, per deliberare intorno alla grande questione del giorno, sotto la presidenza del granvisir Mustafà pascià. I membri presenti ascendevano circa al numero di 200. La prima sessione ebbe luogo il dì 25 (domenica). Rescid pascià espose tosto il fatto storico e particolarizzato di tutta la vertenza; dopo di che ogni membro dell'Assemblea fu invitato a dare la sua opinione motivata sulla questione: cioè se si abbia da accettare il progetto di Vienna senza modificazioni, ovvero se si abbiano da mantenere le modificazioni, fatte a quel progetto dalla Sublime Porta. La prima sessione durò dal mezzogiorno fino alle 6 pomeridiane; la seconda fu aperta il dì seguente (26) a 2 ore pom., ed ebbe termine alle 8 di sera. Il processo verbale delle due sessioni fu sottoscritto da' *membri del Consiglio, i quali avevano deciso ad unanimità di voti, di mantenere le modificazioni, fatte dalla Sublime Porta.*

« Non è quindi meraviglia che la posta, la quale abbandonò Costantinopoli quel giorno (26 settembre), abbia portato qui, e per la via del Danubio, voci tanto allarmanti. La decisione di quell' assemblea, quando partivano queste notizie, non era stata forse ancora sottoposta alla decisione del Sultano? Finora, nè le nostre corrispondenze del 3 corrente, nè i giornali, nulla ci dicono di quanto il Gransignore possa aver deciso in proposito. Quindi, a quanto asserisce un nostro carteggio, tutto è ancora nell' incertezza, nel dubbio, nel timore e nella speranza. Quantunque la guerra non sia stata dichiarata formalmente, pure, leggendo con attenzione l' articolo del giornale ufficiale di Costantinopoli, in cui parlasi del grande Consiglio nazionale, sembra che il Governo appoggi le deliberazioni, prese da quello, e che la guerra sia inevitabile. Ecco come si esprime quel foglio: « « Quest' assemblea è la prima di questo genere, che siasi tenuta in Turchia; mai non ve n' ebbe di più grave e di più numerosa: e si può dire che ciascuno de' suoi membri, colla libera espressione del suo pensiero, abbia dato prova di avere una perfetta conoscenza del gran dovere, che adempieva. Obliando i perigli della situazione, tutti ad altro non mirarono che alla dignità del trono, a' diritti e all' indipendenza dell' Impero; e, per conservarli intatti, essi dichiararono di essere pronti a sacrificare le loro vite ed i loro averi. Un simile patriottismo, che talmente si eleva da non badare punto a nessun pericolo, per non pensare ad altro che all' onore del paese, ha il diritto al rispetto, alla simpatia di tutti, ed alla pubblica ammirazione. *L' assemblea nazionale ha fatto il suo dovere; l' esercito farà il suo: l' uno e l' altro sono degni del loro augusto Sovrano, il quale ricevette dai suoi antenati la missione di preservare da ogni danno le prerogative della Corona e l' integrità dell' Impero.* »

« Queste espressioni del foglio uffiziale dell' Impero sembrano abbastanza significative; per cui è generale l'opinione che, alla decisione del gran Consiglio, dovrebbe seguire la guerra; però, un altro nostro corrispondente, che scrive pure in data del 3 ottobre, vuol sapere da buona fonte che nè il Sultano, nè una gran parte dei ministri, propendono per la guerra, ma ch' essi dimostrano di esservi disposti, soltanto per mantenere la tranquillità nel paese, e per non togliere così le speranze al partito fanatico.

« Il 3 ottobre, trovavasi nel porto di Costantinopoli una decina di legni da guerra a vapore, di diverse nazioni, e si parlava ancora dell' arrivo di tutto il resto delle flotte da Bescika; notizia, che fu più volte smentita.

« Il Duca di Nemours, che trovavasi ultimamente incognito a Bucarest, è giunto a Sciumla, unitamente al Duca di Sassonia-Coburgo. Egli è atteso a Costantinopoli.

« Il 29 settembre, fu tenuto un Consiglio di ministri, sotto la presidenza del granvisir. »

Anche il nostro corrispondente ci trasmette oggi notizie di Costantinopoli, in data del 3 ottobre. Esse concordano con quelle dell' *Osservatore Triestino* sopra riferite; e, riserbandoci a pubblicarle domani, ne togliamo il seguente brano, che ricapitola la condizion delle cose a quella data:

« Le modificazioni alla Nota, fatte dalla Sublime Porta, non vennero accettate. Non valsero le dichiarazioni de' rappresentanti delle quattro Potenze che, *quand' anche S. M. il Sultano accettasse la Nota, qual fu compilata, queste guarentirebbero l' esecuzione ed il valore della stessa, secondo le modificazioni, dal Governo ottomano richieste:* perchè il popolo, e l' esercito vogliono la guerra, si credette dover rifiutare la guarentigia delle Potenze amiche, e tenersi alla prima decisione!

« Tale è lo stato delle cose; ma però S. E. il barone di Bruck ottenne un termine di 21 giorno, prima che si pubblichi l' *irad*, ossia manifesto di guerra. Ventun giorno è un' epoca in questi tempi, e relativamente alla stagione, che s' avvia più celere del solito all' inverno, ed in riguardo alle finanze, che sempre più si fanno esauste. »

America.

Un dispaccio telegrafico da Washington annunzia che anche gli ambasciatori francese ed inglese hanno protestato contro il procedere del capitano Ingraham sotto Smirne. Le proteste dichiarano che fu violato il diritto delle genti. *(Tr. Zeit.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 13 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 . . . . 90 $^{13}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 111 $^{3}/_{4}$
Londra, per una lira sterlina 10 57

Parigi 10 ottobre.

Le precedenti notizie da Costantinopoli rimasero senza influsso sulla Borsa d' oggi; le notizie pacifiche da Londra provocarono un aumento nei corsi.

Berlino 10 ottobre.

S. M. l' Imperatore Nicolò è partito ieri sera alla volta di Pietroburgo.

AVVISI PRIVATI.

La sottoscritta rende pubblicamente noto di rivocare ed annullare il mandato di procura, ch' essa ha conferito, fino dall' epoca 13 settembre 1852, al di lei nipote Andrea Riosa, del fu Salvatore; sicchè da questo punto resta spogliato il mandatario suddetto da ogni facoltà di agire in base di esso mandato. Ciò viene portato a comune notizia per ogni effetto di ragione e di legge.

Venezia, 11 ottobre 1853.

ANGELA RIOSA
de' furono Giuseppe Agostini e Santa Paccana.

VENDITA PER ISTRALCIO

Nel Negozio manifatture di Francesco Pazienti di Pietro, a S. Fantino, trovasi un assortimento Tappeti di filo a centesimi 80, di Scozia tutta lana 2.50, Tibet 1.25, 1.75, Tricot da calzoni, Panni di Francia, Stoffe per mobili, Telerie e molte altre manifatture, da vendersi con grandi ribassi dal prezzo di fabbrica.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

Venezia 13 ottobre

(2. pubb.)

N. 21509.

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE

Conseguentemente a Dispaccio 14 settembre p. p. N. 14777 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato dall' I. R. Presidenza d' Appello, si rende a pubblica notizia quanto segue:

1.º Col giorno 2 novembre p. v., entreranno in attività le Giudicature di I. Istanza in queste venete Provincie, giusta le norme fissate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852.

2.º Coll' attivazione della suddetta nuova sistemazione giudiziaria, avrà vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852 sulla Norma di giurisdizione, non che la Legge organica, pubblicata colla Sovrana Patente 3 maggio 1853, continuando però per la procedura penale ad avere vigore le disposizioni, portate dal Codice penale 1803, fino a tanto venga attivata una nuova legge di procedura.

3.º Resta determinato in fine, che delle due Preture urbane, le quali vanno ad erigersi in Venezia, abbia, in via interinale, a versare una soltanto negli affari di giurisdizione civile, e l' altra negli oggetti penali, entro l' intiera periferia del Distretto; avvertendo che la prima avrà la sua residenza in Rialto, nel fabbricato in cui risiede l' I. R. Tribunale provinciale, fino a nuova disposizione, e l' altra a S. Marco, ove risiede l' attuale Pretura urbana.

Venezia 7 ottobre 1853.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 24320. EDITTO. (1.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Enrico Armellini di questa Provincia, del Comune di Tarcento, Distretto di Tarcento, dopo essersi allontanato illegalmente onde recarsi a Parigi, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L' I. R. Delegazione del Friuli

inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X. della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Enrico Armellini a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Tarcento, e nell' Albo delegatizio.

Udine, 30 settembre 1853.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 15268-373. AVVISO. (2.ª pubb.)

Inerentemente alle vigenti prescrizioni, all' effetto di guarentire i giovanetti d' ambo i sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare Patente, si rende pubblico l' Elenco di quei maestri e maestre, che sono in possesso di regolare Patente, che li autorizza all' insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e ciò di concerto coll' I. R. Ispettorato scolastico della Provincia. I maestri e le maestre, non compresi nell' Elenco sottoposto, dovranno desistere dall' insegnamento, od incorreranno nelle comminatorie, prescritte dagli articoli 15, 76 dell' organico Regolamento 22 novembre 1818, in calce riportati.

Dall' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia, il 3 settembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, Conte ALTAN.

L' I. R. Ispettore scolastico provinciale, ANGELONI BARBIANI.

MAESTRI

autorizzati per la I, II, *e* III *classe, domiciliati in Venezia.*

Sacerdoti: Andreis Gaetano; Antunovich Luca; Baffon Antonio detto Olivieri; Battistel Antonio; Bianconi Lorenzo; De Cavanis Antonio Angelo; De Cavanis Marc' Antonio; Ferrarese Francesco; Inson Giovanni; Dal Longo Antonio; Maurizzi Giovanni; Molinari Giovanni; Moro Nicolò; Paolini Luigi; Pittoni Eugenio; Ploner Antonio; Poli Luigi; Schiavolin Pietro; Spilotti Antonio; Stella Giovanni; Vianello Vincenzo; Vorano Carlo; Zuanich Giuseppe; Vasilicò Augusto.

Ammogliati: Abolafio Moisè; Battistoni Gio. Antonio; Benedetti Pietro; Bernardi Giovanni; Capovilla Luigi; Carestiato Vincenzo; Casarin Giuseppe; Cavalini Andrea Stefano; De Cassa Angelo; Dementri Giovanni; Doria Andrea; Franchi Francesco; Giollo Giuseppe; Gobbo Pietro; Leonardis Giacomo; Maluzzi Pietro; Masotti Ferdinando; Mengotti Carlo; Merli Francesco; Michielini Gio. Antonio; Monfardini Giovanni; Partisch Francesco; Pasini Francesco; Perosini Girolamo; Piazza Pompeo; Pistoretto Gio. Battista; Pizzamano Girolamo; Randegger Giuseppe Aron; Ravà Moisè; Raynold Gio. Etelredo; Sartorelli Alessandro; Sciarra Giovanni, Spagnolo Giustino Antonio; Spinelli Antonio Giuseppe; Testa Gio. Battista; Tirelli Antonio; Tomasetti Andrea; Toppan Vincenzo; Venturali Giuseppe; Vianelli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zanetti Giovanni; Zavagno Antonio; Olper Gioachino.

Celibi: Baldanello Giovanni; Battistel Luigi; Bianchi Giovanni; De Carrara Francesco; Contro Angelo; Corà Francesco; Cosma Saute; Descovich Gio. Battista; Donaggio Antonio; Facco Francesco; Franceschini Marc'Antonio; Gasparini Luigi; Gasparoni Antonio; Lipari Michele; Luise Angelo; Mozzoni Pietro; Pagan Gio. Battista; Dal Piccolo Angelo; Pontini Vincenzo; Rossi Vincenzo; Rosson Francesco; Signori Gio. Battista; Soratroi Alessandro.

Per le sole classi I *e* II.

Ammogliati: Alvisi Pietro; Molena Gaetano; Voltolina Adamo.

Per le classi I, II *e* III, *domiciliati in Chioggia.*

Sacerdoti: Bello Gregorio; Bonivento II Angelo; Padovan Antonio; Tiozzo Giuseppe; Zennaro Angelo.

Per le dette tre classi, domiciliato in Marcon.

Ammogliato: Baggietta Gio. Francesco.

Per le dette tre classi, domiciliato in Murano.

Ammogliato: Guadagnin Angelo.

Per le dette tre classi, domiciliato in Burano.

Celibe: Masotti Sante.

Per le dette tre classi, domiciliato in Dolo.

Ammogliato: Nivetto Pietro.

Per le dette tre classi, domiciliato in Cavarzere.

Ammogliato: Redrezza Giorgio.

Per le dette tre classi, domiciliato in Chirignago.

Ammogliato: Schirato Antonio.

MAESTRE

autorizzate per la I, II *e* III *classe, domiciliate in Venezia.*

Dorotee: Aprile Lucia Luigia; Baroldi Angela; Giustina Teresa; Lenzi Rosa; Roberti Maria Teresa; Sanfermo Luigia.

Per le sole classi I *e* II.

Dorotee: Agostini Daria; Roberti Lelia.

Per le classi I II *e* III.

Maritate: Agazzi Adelaide; Badalini-Torri Barbara; Bettoni-Venier Vittoria; Coccon-Rizzo Maria; Guadagnin-Corrà Maria; Lovisoni-Stivanello Cherubina; Magetti Carolina; Motta Enrichetta; Motta-Asson Susanna; Ottolenghi Pasqua; Pagan Maria; Soave-Vivante Bona; Tarchini-Fontanella Carlotta; Turchetto-Ivanovich Rosa; Zanotti-Marcolongo Cecilia.

Per le sole classi I *e* II.

Maritate: Momoli Luigia; Norzi-Dal Medico Bella.

Per le classi I, II *e* III.

Nubili: Alberti Angela; Baracchetti Margherita Maria; Battizzocco Luigia; Belli Antonietta; Berlendis Maria Leopoldina; Bortoluzzi Margherita; Bovolin Angela; Bressan Anna; Buffetti Clementina; Canuti Zenobia; Carnieli Clementina; Catturitz Maria; Cerze Teresa; Collauto Maria Luigia; Costantini Virginia; Dandolo Maria Luigia; Dal Fabbro Margherita; Felici Lucrezia olim Matilde; Ferrato Elisabetta; Ferrato Isabella; Foresti Querin Aurora; Garbato Amalia; Giunta Caterina; Giunta Luigia; Gramolin Anna; Iager Maria; Iona Enrichetta; Legrenzi Elisabetta Maria; Lorigiola Teresa; Meggiotto Carlotta; Marchetti Eugenia; Marini nob. Francesca; Miani Maria; Moar Francesca; Moro Maria; Nen Carlotta; Olivo Maddalena; Dall'Omo Angela; Osboli Andriana; Petropoli Marianna; Piermartini Angela; Pignol Ancilla; Pisani Lucrezia; Radovani Luigia; Ratti Rosa; Rizzi Caterina; Ryemann Laura; Rossettini Giovanna; Rudzki Adele; Sacerdoti Grazia Giuseppina; Saccomani Maria; De Santa Regina; Tallamini Caterina; Todescato Maddalena; Tolentino Fosca; Toluzzo Lucia; Thummer Maria Vincenza; Vendramelli Caterina; Zambelli Angela; Zega Anna; Zemello Virginia.

Per le sole classi I *e* II.

Nubili: Avogadro nob. Caterina; Bertoia Luigia; Masiero Anna; Venier Elena; Zannini Margherita; Zuliani Maria.

Per le classi I, II *e* III.

Vedove: Danna-Fontanella Teresa; Missiaglia Antonia; Spinetti-Putelli Maria.

Per le classi I, II *e* III.

Suora di carità: Lupis Lucia.

Per le sole classi I *e* II.

Suore di carità: Bozzola Lelia; Navon Luigia.

Per le classi I, II *e* III.

Monaca agostiniana: Peninetti Maria.

Per le dette tre classi.

Figlie della Pietà: Giovanelli Anna; Da Mosto Cristina.

Per le dette tre classi, domiciliata in Chioggia.

Maritata: Giordani Elena.

Per le dette tre classi, domiciliata in Dolo.

Maritata: Cappelletto Giuseppina.

Per le dette tre classi, domiciliata in Burano.

Nubile: Donaggio Antonia.

Per le dette tre classi, domiciliate in Mestre.

Maritata: Tasca-Marangoni Antonia.

Nubile: Peterle Luigia.

Per le dette tre classi, domiciliata in Murano.

Nubile: Zanetti Anna.

ARTICOLI DEL REGOLAMENTO. — § 15. Da qui innanzi nessuno potrà fare il maestro privato di fanciulli o fanciulle, nè istruirli in comune di quegli oggetti, che formano lo scopo dell' insegnamento nelle Scuole elementari, se prima non avrà ottenuta una Patente d' autorizzazione dall' I. R. Governo. Chi contravviene a questa prescrizione, dovrà restituire tutto l' onorario riscosso dagli scolari, che sarà versato nella Cassa comunale, ed in caso di recidiva sarà inoltre punito coll' arresto di Polizia.

§ 76. Gli scolari, che avranno ricevuto l' istruzione da maestri e maestre, non muniti di Patente d' autorizzazione, non potranno esser ammessi all' esame per conseguire un posto gratuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d' istruzione

---

N. 9413. AVVISO. (3.ª pubb.)

La triplice settimanale Corsa di messaggeria postale, esistente fra Latisana e Codroipo, viene resa giornaliera col giorno 16 del corrente mese, osservando il seguente orario:

Da ottobre a tutto marzo	partenza da Latisana	alle ore	3 pom.
	arrivo in Codroipo	» »	6 »
	partenza da Codroipo	» »	7 ant.
	arrivo in Latisana	» »	10 »
Da 1.º aprile a tutto settemb.	partenza da Latisana	» »	4 pom.
	arrivo in Codroipo	» »	7 »
	partenza da Codroipo	» »	7 ant.
	arrivo in Latisana	» »	10 »

Locchè recasi a comune notizia per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste e dei telegrafi pel Regno Lombardo-Veneto,

Verona, il 12 settembre 1853.

L' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore superiore, ZANONI *m. p.*

N. 21846. EDITTO. (3.ª pubb)

Viste le disposizioni portate dall' art. 32, della Sovrana patente 24 marzo 1832, e constando che Morandi Napoleone nativo di Este, ove ultimamente domiciliava, sia assente dagli Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene il medesimo citato a ritornarvi, ed a far constare del suo ritorno a questa R. Delegazione nel termine di mesi tre, che decorreranno dal giorno dell' inserzione del presente Editto nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

È però facoltativo all' assente, ed ai suoi parenti di presentare entro il termine suddetto le sue giustificazioni a questa R. Delegazione.

Non presentandosi il citato, o non giustificando la sua assenza, verrà contro il medesimo proceduto a senso della suliodata Sovrana patente.

Il presente Editto sarà pubblicato in Este, ed intimato alla famiglia dell' assente, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Delegazione Provinciale,

Padova, li 27 settembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 22983. AVVISO. (3.ª pubb.)

In senso delle disposizioni, portate dalla Notificazione 6 settembre corr. N. 16585-1964, l' imposta addizionale, da estendersi sulla rendita censibile, sul contributo mercimoniale dell'anno 1853, e sull' imposta già commisurata sulla rendita dell' anno stesso, dovrebbe esigersi col giorno 8 ottobre p. v.

Nella circostanza però che in questa Provincia è prossima la scadenza della IV rata prediale ordinaria dell' anno in corso, maturabile col giorno 31 ottobre, come pure il pagamento della tassa sulle rendite non censite, il provinciale Collegio, allo scopo di facilitare ai censiti ed ai contribuenti il pagamento dell'addizionale stessa, ha deliberato di anticipare il versamento dei tre differenti tributi, valendosi, salva rifusione colla scadenza della rata suddetta, dei fondi, pel momento disponibili, della Cassa provinciale, derivati da sovrimposte già esatte ai riguardi della perequazione delle spese, sostenute dai Comuni per l' acquartieramento delle II. truppe e dell' I. R. gendarmeria.

A norma quindi dei censiti, e dei contribuenti, si rende noto che il versamento dell' imposta addizionale suindicata, dovrà farsi, anzichè col giorno 8 ottobre p. v., col giorno 31 del mese stesso, cioè alla scadenza della IV rata prediale ordinaria 1853, nelle misure già fissate dalla sullodata Notificazione.

Il presente Avviso sarà inserito nella *Gazzetta di Venezia.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale,

Padova 26 settembre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO bar. FINI.

N. 2438. AVVISO. (2.ª pubb)

Nel locale di sua residenza, posto sulle Zattere al civico N. 274, l' Agenzia terrà asta pubblica, il giorno 20 ottobre p. v. alle ore dodici meridiane, onde deliberare al miglior offerente salva la Superiore approvazione, il trasporto per acqua con peate da questi Magazzini erariali, alla Stazione della Strada ferrata in S. Lucia, dei Sali e Tabacchi, che appunto colla stessa Strada ferrata vengono diretti in terraferma. Ove tornasse vano, il detto esperimento verrà rinnovato nei giorni 31 detto e 10 novembre successivo.

L' asta verrà aperta sul dato fiscale di centesimi 5 per quintale metrico a peso netto, tanto pei Sali che pei Tabacchi, e dietro le condizioni tutte che trovansi riepilogate nell' apposito capitolato che resta ostensibile presso la stessa R. Agenzia.

Non verranno ammessi all' asta se non individui, che, a garanzia delle proprie offerte, facciano il previo deposito in moneta sonante di austriache lire trecento; che siano benevisi sotto ogni aspetto alla R. Amministrazione; e che si trovino notoriamente forniti dei mezzi occorrenti, per bene disimpegnare l' impresa.

Seguita la delibera, e data al deliberatario la notizia della Superiore approvazione, sarà di lui dovere di prestare in moneta sonante, od in carte pubbliche al prezzo di listino, e mai maggiore del nominale, la pieggieria di austriache lire 1500 a cauzione del contratto: Ove vi manchi entro il periodo di otto giorni dalla ricevuta diffida, sarà multato di lire 10 per ogni giorno di ritardo, e l' Amministrazione potrà infrattanto fare eseguire d' Uffizio le occorrenti condotte a tutto di lui carico.

Le spese d' asta e di contratto restano tutte a carico del deliberatario; il quale, inoltre, s' intende soggetto alle disposizioni dell' articolo 27 del decreto 1.º maggio 1807 espresso nei seguenti termini: « L' idoneità della fideiussione deve esser tale « da poter garantire la piena esecuzione del contratto, in tutti « i suoi rapporti. Il deposito poi effettivo di una somma, ove « si faccia provvisoriamente, in luogo di sicurtà, deve almeno « corrispondere al quadruplo dell' importo delle spese d' asta. « Null' ostante però un tale deposito, e la di lui perdita, il depositante non resta liberato dall' obbligo di risarcire gli ulteriori danni, spese ed interessi che potessero derivare alla Stazione appaltante, nel caso che la di lui offerta non fosse mantenuta. »

Dall' I. R. Agenzia degli Emporei Sali,

Venezia, il 30 settembre 1853.

L' I. R. Agente P. SOLVENI.

N. 13949-1472. AVVISO. (2.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 17 settembre p. p. N. 13163-1416, oggi, a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell' apposita Commissione, annunziata nel succitato Avviso, ebbe luogo l' estrazione di DUE delle 46 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848 e 1849, e ne sortirono le Sezioni

15.ª e 17.ª

(Quindicesima e diecisettesima).

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

1. Che le anzidette DUE nuove Sezioni, favorite dalla sorte, riflettono i numeri progressivi dei vecchi Boni contemplati dalla primitiva Serie *B*, cioè la Sezione 15.ª portante i N.i 101 - 102 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 111 - 112 - 116 - 117 118 - 119 - 120 - 121 - 275 - 276 - 277 - 278 - 279 280 - 281 - 282 - 283 - 284 - 285 - 286 - 287 - 288 289 - 290 - 291 - 292 - 293 - 294 - 295 - 296 - 297 298 - 299 - 300 - 301 - 302 - 303 - 304 - 305 - 306 307 - 308 - 309 - 310 - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 316 - 317 - 318 - 319 - 320 - 321 - 322 - 323 - 324 324 ½ - 325 - 326 - 327 - 328 - 329 - 330 - 331;
e la Sezione 17.ª portante i N.i 403 - 405 - 406 - 407 408 - 409 - 413 - 414 - 416 - 417 - 418 - 419 - 421 422 - 423 - 424 - 425 - 426 - 427 - 428 - 429 - 430 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 438 - 439 440 - 441 - 442 - 443 - 444 - 445 - 447 - 448 - 449 450 - 541 - 452 - 453 - 454 - 455 - 456 - 457 - 458 459 - 460 - 461 - 462 - 463 - 464 - 465 - 467 - 468 469 - 470 - 471 - 472 - 473 - 474 - 475 - 476 - 477 478 - 479 - 489 - 492 - 493 - 495 per un importo capitale di L. 123440 : 73, oltre agl' interessi.

2. Che, a tenore dell' articolo VIII del piano d' ammortizzazione, pubblicato coll' Avviso delegatizio 1.º prossimo passato gennaio N. 15920-2026 anno corrente, dal giorno d' oggi in avanti rimane sospesa l' ulteriore decorrenza dell' interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che, parimenti da questo giorno in poi, i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale che degl' interessi, cioè nella misura del 3 % per le annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1853, e nell' aumentata misura del 4 % pel 1.º trimestre d' interessi decorsi dal 30 giugno suddetto a tutto ieri.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo graduale di legge; avendo presente che, per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell' importo delle singole annualità per interessi.

5. Che, per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell' esazione del capitale e degl' interessi d' una regolare credenziale, da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze, in prova della seguita ammortizzazione.

6. S' invitano poi gli attuali possessori dei vecchi Boni, compresi nelle due Sezioni 25.ª e 39.ª, sortite colla 1.ª estrazione di luglio p. p., pubblicata mediante il delegatizio Avviso 1.º luglio detto N. 9237-1076, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione dell' importo capitale ed interessi scaduti col 30 giugno p. p. dei Boni segnati coi seguenti numeri, cioè: 37 - 94 - 96 - 101 - 116 - 124 - 132 - 161 - 163 260 - 262 e 268. - Sezione 25.ª della Serie *C;* e N.i 242 246 - 261 - 262 - 306 - 312 - 313 e 316 Sezione 39.ª della Serie *D.*

7. Perchè, nei modi prescritti degli art. 9 e 10 del precedente Avviso delegatizio 28 p. p. maggio N. 7785-948, possa aver luogo il già predisposto concambio dei vecchi nei nuovi Boni provinciali, si prevengono i possessori interessati, che viene stabilito a tutto il corrente mese il termine per l' effettuazione dell' anzidetto concambio.

Dall' I. R. Delegazione provinciale di Mantova,

il 1.º ottobre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, BREINL.

N. 15600-1823. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

della casa erariale, posta nella R. città di Vicenza, contrada di S. Pietro, al civico N. 1419, in Mappa stabile al N. 628, colla rendita di L. 40 : 32, di appartenenza della R. Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, la seguente proprietà, sul dato fiscale di L. 800 (ottocento), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 31 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

La detta realità, posta in vendita, consiste nella casa erariale, situata nella città di Vicenza, contrada di S. Pietro, al civico N. 1419.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto della casa in Vicenza, al civ. N. 1419. » - Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . . per l' acquisto della casa in Vicenza, di ragione erariale, al civico N. 1419, in corrispondenza dell' Avviso . . . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato. Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,

Venezia, il 25 agosto 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

AVVISO D' INCANTO. (1.ª pubb.)

L' I. R. Comando distrettuale d' artiglieria di Amministrazione nella Lombardia, residente in Mantova, deduce a pubblica notizia che, dietro gli ordini ricevuti dall' eccelso Comando della II.ª Armata, Sezione seconda, in data Verona il 20 giugno 1853 N. 65, deve passare questo Comando alla vendita, in via di pubblico incanto, delle qui sotto specificate quantità e qualità di ferro e diversi altri oggetti inservibili, cioè:

Num.	13,553	libb. di Vienna		d' ottone.
»	535	»	»	di metallo in rottame.
»	109,707	»	»	ferro vecchio, ossia canne di fucili, però tutti in rottame.
»	15,475	»	»	ferro vecchio in rottame, provenienti dalle baionette, bacchette, lame di spade.
»	9,291	»	»	ferro vecchio, proveniente dalla demolizione d' armi, cioè: bacchettoni, canne, vistoni da coda delle canne.
»	32,661	»	»	ferro vecchio, soltanto da fondere.
»	30 ½	klafter		legna forte, proveniente dalle casse degli archibugi.
»	530	libb. di Vienna		di corame vecchio, proveniente dalle fodere di spade.
»	58	»	»	di corame vecchio.
»	3	pezzi		assali di ferro dalle vetture demolite.
»	2	»		ruote dalle vetture demolite, senza fodero delle mozze.
»	1	»		carro di carico.
»	1	»		parte d' avanti d' un carro di carico, con ruote.
»	1	»		cassa grande armata di ferro.

Le condizioni di questo pubblico incanto sono le seguenti, chiaramente prescritte, senza il minimo deviamento:

1. Ognuno, che volesse essere ammesso all' incanto, dovrà tosto fare un deposito di L. austr. 3000, come il proporzionato importo d' un dieci per cento sul valore del ferro e degli altri oggetti, ed ognuno dovrà, inoltre, comprovare di essere in grado di effettuare il totale pagamento di ciò che ha acquistato in quest' incanto; ed il compratore sarà obbligato di lasciare il concernente suindicato deposito fino a tanto che arrivi l' approvazione del supremo Dicastero d' artiglieria in Vienna; ad ogni altro aspirante, però, che non ha fatto nessuna compra od acquisto in quest' incanto, verrà restituito il prestato deposito immediatamente dopo l' esperimento dell' incanto.

2. Sarà tenuto il compratore di ritirare e pagare li da lui acquistati oggetti, subito dopo il ricevuto avviso della Superiore approvazione; e questo certamente ed irrevocabilmente entro dieci giorni dalla data della a lui pervenuta informazione dalla parte del suddetto Comando distrettuale. Nel caso contrario, gli articoli non ritirati, e non pagati, verranno messi nuovamente all' incanto, a tutto carico, spese e pericolo del concernente acquistatore.

3. Qualora, però, l' Autorità superiore, pel bene dell' Erario, non approvasse tutti i suindicati oggetti per motivo di una offerta troppo bassa, ma soltanto in parte, il concernente deliberatario sarà obbligato di ritirare e pagare, senza qualsiasi opposizione e pretesa, i generi, a lui Superiormente approvati.

4. Prima e durante la gara dell' incanto, potranno essere anche presentate delle offerte in iscritto e sotto suggello; le medesime dovranno però determinatamente esprimere il prezzo, che l' offerente ha l' intenzione di fare, o per singole parti, o per la totalità del ferro od altri oggetti suddescritti, ben inteso, però, che ciascheduna di queste offerte in iscritto dev' essere scortata del rispettivo deposito, fissato nell' articolo primo.

Queste offerte in iscritto saranno aperte ed esaminate dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce della licitazione, avvertendo che, nel caso l' offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l' offerta in iscritto, se l' offerente trovasi assente; ma la licitazione sarà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questa pubblica trattativa, se la persona, che espose l' offerta in iscritto, sia presente. Se però l' offerta in iscritto fosse uguale all' offerta migliore a voce, si darà la preferenza a quest' ultima, e l' incanto non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazione che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio prima che sarà cognita la migliore offerta a voce, oppure offerte non totalmente chiare e determinate, saranno dalla Commissione rifiutate quai documenti inaccettabili.

Terminato l' incanto in discorso, e chiuso e firmato il protocollo, qual atto pubblico, non verranno più accettate altre offerte o migliorie.

In base di queste suesposte condizioni si farà l' incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui suddescritte.

L' incanto suddetto si farà il giorno 26 ottobre 1853, nell' I. R. Arsenale Carmelino in Mantova, posto nella contrada Larga, cioè Corso Vecchio, alle ore 10 antimerid. in punto, ove sono anche ostensibili più minutamente gli oggetti suindicati sino al giorno che avrà luogo quest' incanto.

Mantova li 25 settembre 1853.

Il Comandante della fortezza,
Bar. DE CULOZ, *Tenente Maresciallo.*

Il Comandante del Distretto d' artiglieria,
CASIMIRO nob. DE CICHOWSKI, *Tenente Colonnello.*

Il Tenente Ragioniere d' artiglieria,
FRANCESCO BLASCHKE.
L. C. B.
GUGLIELMO LIBERI, *Aggiunto.*

N. 18348. AVVISO. (1.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 20969 30 settembre 1853 dell' eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di costruzione di sette ventilatori occorrenti nella infermeria delle donne nella Casa di correzione alla Giudecca,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L' asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 520.59 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 ottobre corrente alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato con austriache L. 52, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l' atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l' approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell' asta, che nell' ulterior procedura d' appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia li 7 ottobre 1853.

Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato PAGANUZZI.

N. 17593. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso

26 agosto p. p. N. 15693, per la delibera in affittanza novennale al miglior offerente delle Realità camerali, descritte appiedi dell' Avviso stesso, e componenti il Riparto I.° di Treviso,

Si rende noto:

che nel giorno 19 del p. v. ottobre, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell' Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall' Avviso 22 luglio N. 11997, e sul dato regolatore di L. 1593 : 49.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 26 settembre 1853.
L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo di Sezione, Cevolotto.

N. 12702. **AVVISO D' ASTA** (1.° pubb.)

per l' affittanza degli stabili, descritti qui appiedi, in Amministrazione erariale, come sostanza sotto sequestro del D.r Valentino Pasini.

Ad opportuna norma degli aspiranti si fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di giovedì, sarà il 20 ottobre p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle ore 3 pomeridiane.

2. La durata dell' affittanza, il dato regolatore dell' incanto, e l' importo del deposito cauzionale in danaro, che dovrà essere fatto da ogni aspirante per ciascuno stabile, sono tutte cose indicate nel Prospetto che segue. Le offerte potranno essere accettate tanto cumulative per entrambi gli stabili, quanto separate per ciascheduno.

3. La delibera sarà fatta al migliore offerente, sempre così parendo e piacendo alla Stazione appaltante.

4. Se, all' atto dell' asta, la gara dei concorrenti, o qualsiasi altro motivo di pubblico interesse, potesse consigliare chi vi presiede a protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidandone in relazione gli aspiranti; nel qual caso sarà aperto il nuovo incanto sul dato dell' ultima offerta, che sarà tenuta obbligatoria per chi la fece, esclusa sempre ogni miglioria ed offerta fuori d' asta, a termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

5. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla delibera, se definitiva, od entro egual termine dalla notificata Superiore approvazione, esibire una fideiussione fino alla concorrenza del canone di un anno, e questa, o in danaro, ovvero fondiaria, mediante ipoteca di beni, che vengano nelle solite forme riconosciuti accettabili.

6. Del resto, la delibera seguirà sotto il vincolo dei Capitoli normali, che dovranno formare parte integrante del contratto, e che saranno ostensibili, e nel giorno dell' asta, e prima ancora, in qualunque giorno non festivo, presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza.

Tutte, e niuna eccettuata, le spese dell' asta, contratto, ecc., saranno a peso del deliberatario

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, il 30 settembre 1853.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

Prospetto degli Stabili d' affittarsi.

1. Stabile denominato Convento di S. Maria Maddalena, con sue adiacenze di ortaglia e cortile in Vicenza, contrada delle Convertite. — Attuale fittabile: Raldoni D Antonio. — Durata dell' affittanza: Dall' 11 novembre 1853 al 10 novembre 1858. — Canone annuo regolatore dell' asta L. 1800. — Deposito cauzionale L. 200.

2. Casone e campi 4 circa, a corpo e non a misura, in Comune di Torri di Quartesolo. — Attuale fittabile: Muttoni D. Carlo, ora suoi eredi. — Durata dell'affittanza: Dall' 11 novembre 1853 al 10 novembre 1858. — Canone annuo regolatore L. 150. — Deposito cauzionale L. 25.

N. 10701. **AVVISO D' ASTA.** (3.° pubb.)

Caduti senza effetto gli esperimenti d' asta, tenuti per il novennale riappalto del Diritto di Staderatico per la pesa fieno in Montebello,

Si fa noto:

che un altro esperimento avrà luogo, nel giorno 20 ottobre p. v., sul dato fiscale di L. 50, sotto le condizioni espresse nell' Avviso N. 4124 Sez. I. 8 aprile p. p.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, il dì 20 settembre 1853.
L' I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

N. 9260. **A V V I S O.** (3.° pubb.)

D' ordine dell' I. R. Ministero del commercio si recano a comune cognizione le seguenti disposizioni generali per l'*associazione al Bollettino delle leggi dell' Impero* col mezzo degl' II. RR. Uffizii delle Poste.

In seguito alla Sovrana Patente del 27 dicembre 1852, sulla nuova sistemazione del *Bollettino delle leggi dell' Impero e dei Bollettini provinciali degli atti di Governo*, ed allo scopo di possibilmente facilitare la diramazione del *Bollettino delle leggi dell' Impero*, tutti gl' II. RR. Uffizii postali dovranno d'ora innanzi accettare le associazioni al mentovato *Bollettino delle leggi*.

L' associazione avrà luogo in base al numero di 60 fogli, anzichè secondo annate. Eseguitasi la trasmissione di 56 fogli, sarà sospesa ogni ulteriore spedizione agli abbonati, nel caso che non fosse stata rinnovata l' associazione. Ove il numero di 60 fogli, pei quali venne assunta l' associazione, non venisse completato al termine dell'annata, mediante i fogli trasmessi della medesima, verrà, nel caso che l' abbonato rinnovasse la sua associazione, compreso nel numero dei fogli di quest' ultima quello dei fogli mancanti; qualora, però, l' associazione non fosse stata rinnovata, il numero dei suddetti fogli mancanti non sarà punto bonificato. Il prezzo d' associazione pei 60 fogli importa fiorini 3, carantani 30, moneta di convenzione, compresavi la tassa di spedizione, fissata in carantani 30, da pagarsi pure anticipatamente dagli abbonati.

Gl' II. RR. Uffizii postali trasmetteranno gl' importi d' associazione loro, corrisposti unitamente alla tassa di spedizione, di volta in volta all' I. R. Spedizione delle Gazzette in Vienna, indicando esattamente il numero dei fogli stato commesso, il nome, carattere e domicilio dell' abbonato.

La suddetta spedizione delle Gazzette disporrà indi l' invio degli esemplari commessi sotto fascia, all' indirizzo dei destinatarii.

Gli esemplari del *Bollettino delle leggi per l' Impero*, a cui venne assunta l' associazione, non saranno muniti delle marche da Gazzette, ma il conteggio delle competenze di spedizione introitate, sarà effettuato presso la spedizione delle Gazz. in Vienna.

Eventuali riclami sopra mancanze, ecc., vorranno essere pure inviati alla suddetta spedizione delle Gazzette per mezzo degli Uffizii postali.

Rispetto al ricapito dei *Bollettini delle leggi per l' Impero* nell' abitazione degli abbonati, valgono le prescrizioni generali, vigenti intorno al ricapito dei giornali nazionali.

Le premesse disposizioni si riferiscono pure ai numeri del *Bollettino delle leggi*, pubblicato sino dal 1.° luglio 1853.

Dall' I. R. Direzione superiore delle Poste e Telegrafi lomb.-veneti, Verona, il 7 settembre 1853.
L' I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore superiore,
ZANONI, *m. p.*

N. 30970. **AVVISO D' ASTA.** (3.° pubb.)

Non avendo Angelo Bertaglia adempiuto al patto, contenuto nell' art. 7.° dell' Avviso d' asta 23 gennaio 1852 N. 31417-6612, relativo all' appalto del Diritto di Passo a barca a Brondolo, l' I. R Intendenza, valendosi della facoltà riservatasi col successivo articolo 10.°, ha dichiarato decaduto dall' impresa il sunnominato deliberatario. Volendo, quindi, procedere ad un riappalto, rende a pubblica notizia che, nel giorno 15 p. f. ottobre, terrà un esperimento d' asta, dalle ore 12 meridiane alle ore 3 pomeridiane, onde appaltare, a tutto rischio e pericolo di esso Angelo Bertaglia, il Diritto più sopra nominato, da esercitarsi dal deliberatario dal giorno della consegna del Diritto medesimo, a tutto ottobre 1854.

Le condizioni dell' asta, che verrà aperta sul dato fiscale di L. 650, sono le seguenti:

1. Ogni aspirante dovrà anzi tutto dichiarare il proprio domicilio e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo o prezzo fiscale, determinato a base dell' asta, ritenuto che, rimanendo ultimo migliore offerente, dovrà aumentare il deposito stesso fino al decimo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

2. Chi non fosse per adempiere puntualmente al deposito contemplato dal precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debito e verso la R. Amministrazione per imprese sostenute, od altra causa qualunque.

3. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione, che presederà all' asta, di sospenderla per continuarla nel successivo od in altro giorno, i concorrenti ne saranno informati od al momento stesso, o con nuovo Avviso, o come meglio piacesse, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma, ed obbligatoria verso la Stazione appaltante.

4. La delibera seguirà a favore del migliore offerente, semprechè l' offerta fosse per piacere alla Stazione appaltante, ed in tal caso la si terrà vincolata, in quanto ciò si riputasse opportuno, alla Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa, restando all' incontro obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, alla sua ultima oblazione.

5. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria ed offerta fuori dell' asta.

6. Seguita la delibera, e data la comunicazione della Superiore approvazione al deliberatario, si procederà alla stipulazione del contratto, ma dovrà prima il medesimo, entro il termine di dieci giorni dall' intimatogli Avviso, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per lo stesso importo di un anno di affitto.

7. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che siano stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Ufficio del Fisco.

8. Eguale malleveria dovrà pure essere prestata pel valore delle scorte di esercizio del Diritto, di cui trattasi, ben inteso che, in caso di smarrimento o distrazione di dette scorte, oltre la rifusione del relativo valore, il deliberatario dovrà pagare alla R Finanza la multa convenzionale di un terzo dell' importo delle scorte medesime. Anche per questo terzo il deliberatario dovrà prestare corrispondente cauzione.

9. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo sopra stabilito, potrà, senz' altro, essere dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà l' Amministrazione procedere, a tutto di lui rischio e pericolo, al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscato il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

10. Nel resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto e loro aggiunta nella parte applicabile al Diritto deliberato. In appendice poi ai Capitoli normali, si dichiara, dover restar libero all'Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, e per alcun titolo, di rescindere dal contratto col terminare di qualunque degli anni stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi al deliberatario stesso. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

11. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 22 settembre 1853.
L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
Il R. Segretario, M. Calvi.

N. 8251. **A V V I S O.** (3.° pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 67 in Maniago, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all' introito brutto di austr. L. 300, e del 5 per 100 sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,200 (milleduecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 20 ottobre p. v., all' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso le II. RR. Intendenze provinciali di finanza, nonchè presso l' I. R. Commissariato distrettuale in Maniago.

Dall' I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 17 settembre 1853.

N. 8099. **A V V I S O.** (3.° pubb.)

Si reca a pubblica conoscenza, che, dovendosi concentrare nella testè istituita I. R. Direzione dell' esercizio delle Strade ferrate, residente in Verona, tutti gli affari risguardanti tale ramo di R. amministrazione nel Regno Lombardo-Veneto, si è determinato, che col giorno 24 del corrente settembre, abbia a cessare l'amministrazione provvisoria per l'esercizio delle Strade ferrate lombarde, residente in Milano.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio per le Strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto,
Verona, il 17 settembre 1853.
F. BOECKING.

N. 17116-2077. (3.° pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di beni posti nel Comune censuario di Ogliano, Distretto di Conegliano, Provincia di Treviso, di appartenenza della R. Cassa di ammortizzazione, nelle rappresentanze del già Monastero di S. Maria Mater Domini di Conegliano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Treviso, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 206 : 17 (lire duecentosei e centesimi diciassette), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 20 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pom.

Le dette realità poste in vendita consistono in:

a) Terreno arborato, arativo, vitato, chiamato Martina, in Mappa al N. 576, colla rendita di austr. L. 3 : 76, lavorato anticamente da Furlan Domenico, quindi dai suoi figli Giovanni Battista e Pietro, ed ora dal villico Dal Bo Francesco; circoscritto a mezzodì da Gentili Benedetto, ed agli altri tre lati da Zaro Teresa, maritata Biave;

b) Terreno a pascolo, chiamato Martina, tenuto dal suddetto Francesco Dal Bo, delineato in Mappa al N. 578, colla rendita di L. 0 : 24; confina a levante Zaro Teresa, maritata Biave; a mezzodì Gentili Benedetto; a sera Crocher Giovanni; ed a monte strada abbandonata

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto del terreno in due porzioni nel Comune di Ogliano, Distretto di Conegliano. - Nell' interno l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . offre austr. L. . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in due porzioni di terreno nel Comune di Ogliano, Distretto di Conegliano, in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta mediante . . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 14 settembre 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 12688. **AVVISO D'ASTA.** (3.° pubb.)

per la somministrazione del Sale siciliano nei magazzini di vendita sali nella Dalmazia.

Avendo conchiuso l' I. R. Direzione delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia essere decaduto l' imprenditore attuale dal contratto secolui stipulato li 27 giugno 1853 N. 8711-1458 per la somministrazione di venti mila centinaia sale di Sicilia nei magazzini di vendita sali nella Dalmazia durante l' anno 1853 viene per l' accettazione del medesimo contratto e rispettivamente per la somministrazione della indicata quantità di Sale siciliano celebrata un' asta pubblica presso l' I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, mediante offerte verbali nel giorno diciotto ottobre 1853 dalle ore dieci antimeridiane sino alle due pomeridiane.

Le condizioni, che hanno da servire di base, sono le seguenti e le medesime del suindicato contratto:

1. Della quantità di 20,000 centinaia peso di Vienna dovranno fornirsene sino a tutto novembre 1853 nell' interno dei magazzini di Spalato centinaia 10,000 — di Castelnuovo centinaia 1,500 — di Cattaro centinaia 1,500 — di Risano centinaia 1,500 — di Ragusa centinaia 5,000 — di Slano centinaia 500.

2. Il prezzo viene fissato con car. 35 7/8 in moneta corrente per ogni centinaio peso di Vienna.

3. Il sale marino estero bianco da somministrarsi deve essere bene asciutto, perfettamente netto, bianco e di grano grosso, senza alcun odore cattivo o nauseante. Resta quindi assolutamente vietato di caricare assieme col sale qualunque genere che possa comunicarglielo, come sarebbe: blak, olio di pesce, pelli salate, catrame, carbon fossile e simili; perchè nel caso contrario gli Ufficii sali, a cui dovrà consegnarsi il Sale, rifiuteranno senz' altro quello, che non fosse perfettissimamente asciutto, o che mancasse di un altro dei premessi requisiti.

4. Trovandosi l' imprenditore aggravato della decisione dell' Ufficio sali, si sceglieranno da ambe le parti due periti giurati, che decideranno sulla qualità del Sale rifiutato.

Se i due periti fossero di parere discorde, od anche se l' Ufficio sali lo trovasse necessario, un terzo perito giurato, da nominarsi dall' Autorità politica, deciderà la vertenza, alla cui decisione dovranno adattarsi l' imprenditore ed i suoi commessi.

Se però l' Ufficio avesse ancora dei dubbii o delle eccezioni importanti contro il giudizio di questi periti intorno all' accettazione del Sale in quistione, allora dovrà invocarsi la decisione dell' I. R. Intendenza di finanza in Spalato per i magazzini di Spalato, e dell' Intendenza di finanza in Ragusa per gli altri magazzini, alla quale dovranno assoggettarsi ambe le parti.

5. Il Sale rifiutato dovrà essere esportato dal fornitore all' estero.

6. I navigli dell' imprenditore carichi di Sale estero verranno posti nei luoghi, ove approderanno sotto severa sorveglianza a spese dell' Erario sino al giorno della terminata consegna del carico nell' interno degl' II. RR. magazzini.

7. Il ricevimento dei carichi di Sale nell' interno degl' II. RR. magazzini avrà luogo ogni volta senza alcun indugio, per quanto lo permetterà l' ordine regolare del pubblico servizio.

Se, tuttavia, per casi non preveduti, avesse luogo qualche inevitabile ritardo, l' imprenditore non potrà trarre da ciò il diritto d' essere indennizzato.

8. Se l' imprenditore non somministrasse entro il termine stabilito la pattuita quantità di Sale, della qualità descritta al § 3. del presente contratto, la Direzione superiore delle finanze sarà autorizzata a provvedere, nelle forme, che le sembreranno le più opportune, ed a tutto di lui rischio e spese, la quantità mancante, come pure ad indennizzarsi di ogni spesa sulla cauzione da esso prestata; e, qualora questa non bastasse, su tutta la sua facoltà in generale. Si osserva, poi, espressamente, che, risultando una differenza non rilevante in più od in meno della quantità da fornirsi a tenore del contratto, nel primo caso l' Ufficio stabilito pel ricevimento del Sale, non lo rifiuterà, semprechè sia di corrispondente qualità, ma lo accetterà come un sopra più della somministrazione, al prezzo pattuito nel contratto; nel secondo caso il fornitore non sarà obbligato a somministrare il mancante di tenue entità: sarà però in arbitrio della Direzione superiore delle finanze di chiedere la somministrazione in un solo magazzino d' un carico di Sale da cinque a sei mila centinaia, al più tardi entro tre mesi dopo spirato il termine del contratto; per la quale somministrazione però non verrà trattenuta la cauzione totale, ma soltanto quella parte che risulterà per la quantità del Sale da fornirsi suppletoriamente.

9. Il pagamento del Sale fornito verrà eseguito in moneta corrente dall' I. R Ufficio sali ricevente, dietro verificato il peso netto di tratto in tratto, subito dopo effettuata la consegna di ogni singolo carico.

10. La quantità del Sale da fornirsi venne nel § 1 del presente contratto per ora spartita approssimativamente ai singoli Ufficii, per cui qualora si verificasse il bisogno di approvvigionare l' uno o l' altro magazzino di vendita di una maggiore o minore quantità di Sale, verrà di ciò prevenuto a tempo opportuno l' imprenditore, il quale dovrà adattarsi a tali cambiamenti senza alcuna pretesa di compenso.

11. Qualora lo spazio dei magazzini e l' andamento dello smercio di Sale presso gli Ufficii sali in Dalmazia ammettessero l' incanevo del Sale destinato per il loro approvvigionamento anche prima del termine fissato nel § 1. del presente contratto, locchè l' imprenditore potrà rilevare mediante i suoi agenti, resterà in libertà di esso imprenditore di effettuare la somministrazione del Sale in conformità di queste circostanze.

12. Le liti, che avessero per avventura a nascere dal presente contratto per l' Erario, sia come impetito o come attore, saranno attitate presso quel giudizio cui è soggetta l' I. R. Procura di finanza per la Dalmazia, come pure presso il Giudizio stesso verranno pure incamminati i passi provvisionali ed esecutivi, che si rendessero necessarii nelle vertenze in discorso, rinunziando l' imprenditore all' eventuale suo diverso foro personale.

13. Chi vuol essere ammesso all' asta deve depositare come cauzione a mani della relativa Commissione delegata l' importo di fiorini ottocento, e ciò in contanti, ovvero in Obbligazioni di Stato calcolabili secondo l' ultimo listino della Borsa di Vienna, eccettuate quelle degli anni 1834 e 1839, che in nessun caso saranno accettate oltre il loro prezzo nominale.

Chiusa l' asta, verrà restituita tale cauzione a tutti i concorrenti, eccettuata quella del deliberatario, che sarà trattenuta a garantire la somministrazione, sino all' esaurimento completo della medesima, ovvero decaduta a favore del sovrano Erario, in ogni caso che si dovesse procedere a senso dell' articolo ottavo.

14. Il protocollo d' asta è obbligatorio per il migliore oblatore dal momento della sua sottoscrizione rinunziando egli a quanto può derivargli dal § 862 Codice civ. univ, per il sovrano Erario, soltanto dal momento che seguirà la ratifica del medesimo, la quale resta espressamente riservata.

15. Ratificato che sarà il protocollo d' asta verrà stipulato col deliberatario l' apposito contratto, e sarà quindi tenuto egli di presentarsi a tal fine all' I. R. Amministrazione camerale distrettuale in Trieste, entro 24 ore dopo intimatagli la ratifica, e di somministrare il bollo competente per un esemplare di esso contratto, il quale poi sarà custodito dall' I. R. Direzione superiore delle finanze.

16. Il deliberatario non può per qualsivoglia motivo cedere ad altri l' assunta impresa, senz' aver ottenuto prima l' assenso dell' I. R. Direzione superiore delle finanze pel Litorale austro-illirico e per la Dalmazia.

17. Resta libero all' Autorità, alla quale spetta di sorvegliare all' esecuzione del contratto, di prender tutte le misure atte all' osservanza del contratto medesimo rimanendo dall'altro canto al deliberatario riservato il diritto di rivolgersi ai Tribunali di giustizia, per tutti quei titoli e competenze, che credesse poter risultargli dal contratto ridetto.

18. Fra gli oblatori, che offrissero un egual prezzo per la somministrazione del Sale in discorso, abbenchè maggiore del prezzo indicato all' articolo secondo, verrà data la preferenza a quello che si obbligasse di consegnare nel tempo più breve il Sale nei magazzini indicati.

Dall' I. R. Direzione superiore delle finanze per l' I. R. Litorale austro-illirico e per la Dalmazia,
Trieste, li 18 settembre 1853.

N. 7302. **A V V I S O.** (3.° pubb.)

Volendosi procedere dall' Amministrazione finanziaria alla vendita della casa erariale posta in S. Serafino, comune di Martignana, altre volte ad uso di caserma della forza armata di finanza e di Ricevitoria, si previene il pubblico che nel giorno 18 ottobre p. v. dalle ore 10, antimeridiane alle ore 2, pomeridiane si terrà a tal uopo nel locale di questa I. R. Intendenza l' esperimento d' asta sotto l' osservanza dei capitoli normali generali ed addizionali ostensibili fin d' ora presso questo Ufficio di protocollo.

L' asta verrà aperta in base al prezzo fiscale di L. 6017.37 e sarà deliberata al miglior offerente se così parerà e piacerà, salva la Superiore approvazione, esclusa qualsiasi ulteriore oblazione dopo seguita la delibera.

Gli aspiranti dovranno garantire la loro offerta col deposito di L. 601.73, in denaro sonante, o mediante avallo beneviso alla stazione appaltante per la stessa somma, o con Obbligazioni di Stato al prezzo di Borsa.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Cremona, li 7 settembre 1853.
Per l' I. R. Intendente in missione,
L' Aggiunto Dirigente BESOZZI.
Per l' I. R. Segretario, Pagliari Uff.

N. 24205. **A V V I S O.** (2.° pubb.)

Essendo andato deserto, per mancanza di aspiranti, il primo esperimento d' asta ieri tenuto per l' appalto del servigio dei trasporti militari, e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, si deduce a pubblica notizia che, nel giorno di lunedì 17 corrente mese, alle ore 12 meridiane, si terrà un secondo esperimento, e che, ove andasse deserto anche questo, un terzo esperimento avrà luogo nel giorno di venerdì, 21 pur corrente, alla medesima ora, sotto l' osservanza delle prescrizioni tutte, e delle modalità, portate dal precedente avviso 16 settembre p. p. N. 24205-2818.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Verona 8 ottobre 1853.
Per l'I. R. Delegato provinciale
L' I. R. Vice-Delegato M. LORENZONI.

N. 33105. **AVVISO D' ASTA.** (3.° pubb.)

Nell' Ufficio di questa Intendenza, si terrà, nel giorno 1. ottobre corr., dalle ore 11 antimerid. alle 2 pomerid., un pubblico sperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori di riparazione, da eseguirsi ai due Magazzini erariali, siti in parrocchia di S. Felice al civ. N. 4765, 2, 3, anagrafico N. 4503, 2, 3, sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta sul dato fiscale di austr. L. 819:50.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio ed abbia provato di essere artiere patentato, nonchè effettuato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 82, in moneta a valor di tariffa.

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la miglior offerta ottenutasi.

4. Il deposito cauzionale non verrà restituito se non se dopo l' impartito collaudo, e la praticatasi Superiore revisione contabile.

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di uno degl' ingegneri, eletti da parte dell' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni.

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand' anche più vantaggiose alla Stazione appaltante.

7. La delibera seguirà all' appoggio del Capitolato d' appalto e descrizione dei lavori; atti, che sono fin d' ora ostensibili presso la Sezione IV; nonchè sotto l' avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche.

8. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia il 2 ottobre 1853.
L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo, *Uff.*

N. 1517. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.° pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio di Capodistria sono vacanti due posti di Professore, l' uno nel Ginnasio inferiore coll' annuo salario di fiorini cinquecento, l' altro nel superiore col salario di fiorini seicento: uniti, tanto all' uno quanto all' altro, annui fiorini duecento, a titolo di aggiunta temporaria. Le materie, che maggiormente si desidera di appoggiare ai nuovi professori, sono la lingua greca, le scienze naturali, la filologia latina. Chi potesse comprovare idoneità a tale insegnamento senza possedere i titoli voluti per la nomina a professore effettivo, o chi avesse l' idoneità piuttosto per altre materie, che per le suespresse, verrebbe impiegato in qualità di supplente coll' annuo emolumento di fior. 400, più fior. 60 a titolo d' indennizzo per l' alloggio. Resta aperto il concorso sino al 20 ottobre p. v., ed i concorrenti presenteranno all' I. R. Autorità scolastica di Trieste le loro suppliche, dirette all' eccelso I. R. Ministero della istruzione pubblica, munite dei documenti, comprovanti la loro età, gli studi percorsi, la idoneità all' insegnamento, i servigi già sostenuti, e tutto ciò che potrà raccomandarli.

Dall' I. R. Autorità scolastica provinciale,
Trieste 26 settembre 1853.

AVVISI PRIVATI

N. 2649. — L' I. R. Commissariato distrettuale di Latisana avverte che, per mancanza di concorrenti, riapre a tutto il 15 ottobre p. v. il concorso alle Condotte ostetriche delle sottoindicate Comuni.

Al protocollo d' Ufficio verranno insinuate le relative istanze di concorso, corredate dal diploma d' approvazione, dalla fede di nascita, e da quegli altri documenti, che le aspiranti trovassero opportuni a meglio comprovare la loro capacità ed attitudine.

Latisana il 1.° settembre 1853.
Il R. Commissario distrettuale, SQUERCI.

COMUNI	Numero delle Frazioni	Luogo di residenza	Situaz.e del circond.°	Dimensioni in miglia geograf. Largh.	Lungh.	Qualità delle strade	Popolazione	Numero dei poveri	Soldo annuo
									A.L.
Pocenia	2	Pocenia	In pianura	3	1 1/2	Buone	1717	1690	300
Precenico	2	Precenico		2	1 1/2		1131	1020	300
Ronchis	2	Ronchis		4	2		1419	1230	300
Teor	5	Rivarotta		3	3/4		1864	630	300

N. 4314.

L' I. R. Commissario distrettuale di S. Vito

Porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 31 ottobre p. v., il concorso al posto di Medico-chirurgo condotto nel Comune di Morsano, a cui è assegnato l' emolumento di annue L. 1400. Il Comune suddetto è in piano, con buone strade, ha miglia tre in larghezza e due in lunghezza, conta una popolazione di 2450 anime, fra le quali ve ne sono circa 1200, che hanno diritto alla gratuita assistenza.

S. Vito li 17 settembre 1853.
Il R. Commissario ALBERTINI.

VENERDÌ 14 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 233

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Nominazioni. Il Congresso di statistica di Brusselles. Conservazione de' pubblici monumenti.* — Notizie dell'Impero; *i Consolati in Levante; opuscolo politico; false voci. Esperimenti militari. Aumento nel prodotto postale. Il nuovo Governatore della Gallizia.* — St. Pont.; *estinzione di carta moneta. L'Università di Ferrara.* — R. di Sardegna; *un Comune non impossibile. Ferrovia di Savoia.* — R. delle D. S.; *tremuoto. Notizie annonarie.* — Granducato di Toscana; *disastro. Miss Cunningham.* — D. di Parma; *Commissione di vigilanza su' pubblici mercati.* — Imp. Russo; *soggiorno degli ospiti Sovrani a Varsavia.* — Imp. Ottomano; *provvedimenti militari; l'esercito d'Omer pascià; tre* Memorandum; *disposizione del gen. Gortschakoff; tristo caso, ec. Koszta. Il* Friedland. — Nostro carteggio: *angustie economiche; danni della guerra. La spedizione austriaca di Chartum.* — Inghilterra; *viaggio di S. M. Consiglio di Gabinetto.* Meeting. *Speranze di pace del* Times. *Sir J. Franklin. Visita d'uffiziali francesi. Corsa tra Malta e Marsiglia.* — Spagna; *cava di carbon fossile.* — P. Bassi; *strada ferrata. Proclama del luogotenente del Lucemburgo.* — Francia; *processo. Viaggio delle LL. MM. Il clero. L'aumento dello sconto della Banca. Un varo precipitoso. Ribasso de' grani. La figlia del pr. Menzikoff. Voce smentita. I listini di Borsa. Questione d'Oriente. A. Dumas. Un tesoro.* — Svizzera; — Germania; *varie notizie.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 11 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 ...bre corrente, si è graziosissimamente degnata di con...re il canonicato, rimasto vacante presso il Capitolo cat...drale di Crema, al rettore di quel Seminario vesco...le, Felice Maspari-Battaini.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 ...ese scorso, si è graziosissimamente degnata di per...ettere che l'I. R. primo archiatro, consigliere aulico, ...tt. Giovanni cavaliere di Seeburger e l'I. R. chirur..., consigliere aulico, dott. Giuseppe Wattmann, barone ...Malcampo-Beaulieu, possano accettare e portare la ...ce d'ufficiale del reale Ordine greco del Salvatore.

Il supremo Dicastero di polizia ha nominato diret...re di polizia a Presburgo, cogli emolumenti di metodo, ...commissario superiore di polizia in Vienna, Eduardo ...oblsky.

Venezia 14 ottobre.

L'I. R. Luogotenenza veneta, con deliberazione ...ottobre corrente, ha approvata la nomina, in via ...vvisoria, di Felice Duse q.m Natale, ad assessore ...la Congregazione municipale in Chioggia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 14 ottobre.

Il Congresso di statistica, ultimamente tenuto a ...usselles, è degno, sott'ogni aspetto, dell'inte...se di tutte le colte persone. La statistica ha ...ssato di essere proprietà particolare delle scuo...e dei gabinetti dei dotti. I risultamenti di es... ...tratti dall'ampia cerchia della vita dello Sta... e sociale, ritornano in modo molteplice e pra... in quella cerchia. I Governi stimano essere lo... dovere coltivare e promuovere gli studii sta...tici. Ogni Stato, che abbia fatto con successo ...ogressi sulla via della civiltà, affidando alla di...zione dell' intelligenza i proprii affari, non può a meno del sussidio della statistica. Si potreb... senza pericolo di falsità o di esagerazione, so...nere che la civiltà d'un paese, e l'interessamen... di esso per la scienza della statistica, sono in ...porzione diretta.

È assunto della statistica raccogliere in prospet... fatti ultimi e presenti, che riguardano la società ... Stato, e principalmente di esprimerli con nu..., in quanto dai numeri possano essere espres... Esprimendoli aritmeticamente, que' fatti sono ...sti nel modo più evidente e preciso. All'a...e matematico è aperto ancora un altro cam... in cui spaziare. Col combinare i numeri, frutto ... sue investigazioni, gli è possibile instituire ...binazioni ulteriori, e fissare leggi e relazioni ...ra ignote tra' fatti del mondo sociale e poli..., che sono quindi di somma pratica utilità.

La statistica è stata appellata la storia di ... Stato, artificialmente trattenuta nel suo corso ...a immobile a fin di potere attentamente consi...rla. Questo non inadatto paragone fa prova ... importanza degli studii statistici e dell'in...ensabilità d'essi, per acconciamente trattare ...rigere tutti gli affari dello Stato. Al pari di ... cognizione e di ogni scienza esatta, lo stu... della statistica non opera che vantaggiosa...te, ed è antidoto efficace contro quella super... dottrina, che spazia in regioni chimeriche, senz'aver riguardo alle condizioni ed agl'interessi, che in fatto sussistono.

Non havvi ramo, nel vasto campo degli affari, che non possa essere essenzialmente avvantaggiato e promosso da notizie statistiche. L'aumento e la diminuzione dei prodotti d'ogni specie, la importazione e la esportazione, secondo i varii confini del paese, ec. ec., sono di somma imporsanza per annodare combinazioni di speculazione. A ragione quindi, l'I. R. capo-sezione, e direttore della statistica amministrativa in Austria, barone di Czörnig, potè, come vicepresidente del Congresso, far cenno dei lavori bene riusciti, e generalmente utili, che, colla cooperazione di lui, furono eseguiti, in questa materia, nell'Impero.

Il pensiero, che fu base al Congresso di Brusselles, è scientifico ed utile: quello, cioè, di centralizzare, quanto più fosse possibile, la scienza della statistica, col fare che divenissero personalmente amici i più eminenti cultori e promotori di essa, col facilitare la cognizione dei varii metodi, collo stabilire la desiderabile uniformità ne' lavori, ad essa relativi, e col promuovere una trattazione eguale di problemi nuovi ed interessanti per tutti. Questo scopo fu già in molti modi raggiunto, mediante le trattazioni del Congresso. Molte cose, interessanti ed importanti, sono state promosse. Possiamo con gioia e sodisfazione attendere la prossima riunione dell'assemblea, che nell'anno venturo, secondo le congnietture, dovrebbe aver luogo a Berlino.

Intorno all'operosità del Congresso su oggetti nuovi, o poco studiati, togliamo qualche cosa dalle discussioni, sul così detto bilancio delle classi operaie, che propose il sig. Visschers, come relatore della Sezione. « In Inghilterra, diss'egli, furono fatte le prime indagini in questo riguardo. Alla grande Esposizione di Londra, fra gli statistici, che ivi si trovarono uniti, fu discussa l'opportunità d'un Congresso generale di statistica, e fu contemporaneamente indicato essere desiderabile ch'esso si occupasse dei rapporti delle rendite e delle spese degli operai de' varii paesi. Nel Belgio, mediante le Commissioni provinciali di statistica, furono nel più diligente modo raccolte notizie. Ne risultò la necessità di distinguere tra le differenti industrie degli operai e di stabilire le seguenti categorie: operai che, trovansi in un ben essere relativo, vale a dire che hanno qualche cosa di più dell'indispensabile bisogno; ed operai, che, malgrado ogni sforzo, non guadagnano tanto da sodisfare ai loro bisogni, e che perciò fa uopo che il pubblico soccorra. Le risposte alle domande di notizie furono assai numerose; prova questa del vivo interesse, che da per tutto desta la quistione. Nel trattare l'argomento che ne' varii paesi debbano studiarsi anche gli effetti della differenza fisica del suolo e del clima, e quelli, che hanno lor fondamento nelle istituzioni, si deliberò doversi stabilire, quali sieno gli effetti del grande possesso fondiario, o dello sminuzzamento dei terreni, quali sieno quelli dello sviluppo dell'industria e del commercio, o quelli delle sole occupazioni d'economia rurale. Vedremo se, con sicurezza e ad occhi chiusi, potremo abbracciar la credenza che le classi inferiori, abbandonate a sè stesse, possano sempre provvedere da sè a' loro bisogni. Mentre non ammettiamo un intervento esagerato della sociale attività nei rapporti che riguardano gl'interessi degl'individui, vedremo se finora le classi operaie non sieno state troppo dimenticate. Mentre certe scuole si resero forse colpevoli di troppo grande indifferenza per quelle classi, altre adottarono forse pericolosi sistemi. » L'oratore indicò poscia in quel modo gli statistici debbano formare il bilancio degli operai, e ne comunicò una formola assai particolareggiata. La proposta della Sezione, che cioè, il Congresso manifestasse il desiderio che in ogni paese i membri dell'adunanza osservino i modi di formare il bilancio economico delle classi operaie, secondo l'adottata formola, aggiungendovi quegli schiarimenti, che sono ritenuti occorrenti dalla Commissione centrale di statistica pel Belgio, fu, unitamente alle altre proposte della Sezione, approvata. Così fu approvata dall'adunanza la proposta della Sezione che si raduni presto un Congresso d'individui, i quali ne' varii paesi si occupino delle quistioni relative al miglioramento fisico, morale ed intellettuale delle classi operaie e povere.

Merita, in quest'occasione, che espressamente notiamo avere il Governo austriaco, nel 1851, fatto fare, mediante le Camere di commercio ed industria, opportune rilevazioni sui salarii del lavoro e sugl'istituti esistenti per soccorrere gli operai. Quelle rilevazioni dovrebbero essere rinnovate di tempo in tempo, secondo le circostanze.

E, come in riguardo a tale importante argomento, anche in riguardo al sistema della enumerazione della popolazione e della statistica dei poveri, furono fatte varie proposte e progetti, contenenti cose degne di considerazione. Se in generale, si considera esservi appena un ramo di vita ed operosità sociale, i fatti particolari del quale, almeno in qualche riguardo, non permettano di essere esposti con numeri, è chiaro e non può disconoscersi che la statistica è ancor suscettiva di estensione infinita, e che l'ampiezza delle materie che vi appartengono, dee abbondantemente occupare le forze dei cultori di essa.

(Corr. austr. lit.)

Togliamo dal giornale l'*Austria* le seguenti notizie intorno alle istituzioni provvidamente fondate per la conservazione de' monumenti dell'Impero:

Colla veneratissima Sovrana Risoluzione del 31 dicembre 1850, gli esistenti monumenti architettonici furono posti sotto la protezione del Governo, e fu contemporaneamente ordinata l'istituzione d'una Commissione centrale in Vienna, e nelle Provincie quella dei *Conservatori* per l'indagine e conservazione de' monumenti in discorso.

Non ha guari, fu pubblicata un'istruzione del Ministero del commercio e delle pubbliche costruzioni sulla sfera d'attività di questi *Conservatori*, che noi faremo brevemente conoscere:

Essi vengono nominati dal Ministero del commercio, ma il loro uffizio è semplicemente d'onore: sono soggetti alla Commissione centrale, come suoi organi. L'assunzione di un tal uffizio obbliga i conservatori a prendere conoscenza de' monumenti esistenti nel loro Distretto, a procurare la loro conservazione coll'opera e colla persuasione. Sono tenuti ad estenderne un catalogo, in cui si dovranno notare anche quegli edifizii, pietre monumentali, inscrizioni ec., a cui si connettono tradizioni popolari, che potrebbero servire a storiche investigazioni; ne procureranno copie esatte, indicandone il proprietario e il bisogno della loro conservazione. Devono essi interessarsi pe' ristauri necessarii alla loro conservazione, ma non a supplire alle parti consunte dal tempo. Ove il loro interessamento non giovasse, dovranno rivolgersi alla Commissione centrale, ed in caso di ristauro de' monumenti pubblici, avanzarle la proposizione ed i piani, ec. Trattandosi d'un ristauro de' monumenti di proprietà privata, dovranno cercare che non vengano in qualsivoglia modo alterati. Scoprendosi avanzi d'un monumento, di sepolcri, di antiche vie pubbliche, ec., dovranno possibilmente impedire la loro distruzione, o lo smembramento degli oggetti, procurare che se ne faccia l'acquisto pe' Musei, e persuaderne i padroni renitenti. Avanzeranno alla Commissione rapporti periodici, proponendo le istruzioni, che fossero opportune. Entrano in relazione ufficiosa con qualsivoglia pubblica Autorità o persona privata, ed attirano l'attenzione del pubblico con adattati articoli ne' fogli periodici. Procurano l'istituzione di Società locali o provinciali, per oggetti archeologici, e sono i loro mediatori presso la Commissione. Le Autorità costituite furono incaricate di assisterli in ogni occorrenza.

Se l'Autorità distrettuale non potesse dar loro pronta assistenza, possono direttamente rivolgersi al capo della Provincia, ed impedire temporariamente qualsiasi impresa a danno del monumento. Nelle loro corrispondonze si debbono servire del sigillo d'Ufficio, e godono la esenzione della tassa postale. Quantunque il loro impiego non sia che d'onore, vengono tuttavia risarcite ad essi le spese, incontrate nell'esecuzione delle loro incumbenze.

Queste sono, in succinto, le disposizioni riguardanti la sfera d'attività de' Conservatori; ma, per la conservazione de' monumenti, che ricordano la grandezza della propria patria, ed il gusto degli antenati per l'arte, si richiede assolutamente un attivo appoggio, tanto de' magistrati edili e delle Autorità politiche, quanto de' Comuni, del clero e de' cittadini medesimi.

« Molte sono certamente le difficoltà, che si oppongono a raggiungere il proposto scopo, specialmente se si consideri la scarsezza dei fondi, di cui può disporre a questo fine lo Stato. E quindi, perchè riescano efficaci le cure de' Conservatori, e s'abbia un felice risultato di questa provvida istituzione, è necessario, sott'ogni riguardo, l'appoggio delle Autorità, e segnatamente la disinteressata cooperazione de' colti patriotti, che venerano tutto ciò, che riguarda il lustro della patria e le memorie dell'avita gloria.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 11 ottobre.

Si dice che le disposizioni sulla giurisdizione dei Consolati austriaci in Levante, saranno sottoposte ad una revisione, e si aggiunge, essere state proposte importanti modificazioni. Saranno istituiti, come negli Stati austriaci Tribunali, che avranno l'ultima istanza in Trieste, e con ciò sarà di molto facilitato l'andamento degli affari, e diminuita la responsabilità degli Ufficii consolari.

Quale risposta ai molti articoli guerreschi dei giornali inglesi, comparve in Londra un piccolo opuscolo, in cui si trova il seguente periodo: « Noi possiamo, è vero, chiudere i principali canali del commercio estero della Russia, se blocchiamo i porti russi. Ma, prima di prendere tale misura, rifletteremo bene quali conseguenze essa potrebbe avere pel nostro proprio commercio. Più che la metà del commercio russo all'esterno è nostro, cosicchè noi con questo blocco bloccheremmo noi stessi. Soltanto nel commercio dei quattro grandi porti di mare, Pietroburgo, Arcangelo, Riga ed Odessa, sono occupati circa 1900 navigli inglesi ovvero 323,000 tonnellate, calcolate 170 tonnellate per ogni naviglio. »

La notizia, riportata in molti giornali dall'*Augsburger-Postzeitung*, di conversioni al protestantismo di Tirolesi emigrati, e del rifiuto delle Autorità, in caso di supplica da parte loro di ritornare in Tirolo, indusse il Concistoro arcivescovile a prender informazioni in proposito, dalle quali risultò non essersi mai verificato il caso di tali suppliche. *(Corr. Ital.)*

L'8, alle 3 pomeridiane, S. M. I. R. A. comparve a Nussdorf, e fece eseguire dalle tre compagnie di pionieri unite, la gittata di un ponte ed il passaggio del fiume.

Gittare il ponte, era questa volta affare non ordinario. Erano, cioè, preparati i pezzi del ponte, che furono introdotti contro corrente nella linea del ponte. In tal modo, l'operazione fu affrettata tanto, che, dal punto del comando dato di gittare il ponte, fino al punto del compimento di esso, nella lunghezza di 193 klafter, con 24 scompartimenti, non trascorsero più di 48 minuti.

Dopo essere S. M. I. R. A. passata, col suo seguito, pel ponte all'altra sponda e dopo averne esaminato tutt'i particolari, ritornò di nuovo sull'elegante tribuna, eretta sul pendio della sponda destra, e fu dato il segnale di rompere il ponte.

Se, nel gittare il ponte, meritarono la Sovrana approvazione la sicurezza, la precisione e la celerità straordinaria, con cui i pionieri, lottando con una gran corrente di più di 6 piedi al secondo, introdussero nella linea i pezzi del ponte, su un fiume largo 450 passi circa, e compierono successivamente il ponte stesso, tanto più la meritarono nel romperlo. Il ponte fu improvvisamente ridotto a pezzi, e tutti i pezzi salparono ad un tempo le loro ancore e giunsero alla sponda. In undici minuti, dal momento del comando di rompere il ponte, l'operazione fu compiuta.

Finora tale manovra era ritenuta ineseguibile, e non era stata mai tentata.

Romper ponti, è notoriamente possibile soltanto su fiumi stretti e di piccola rapidità. Il disfacimento a pezzi ha luogo successivamente, vale a dire solo un pezzo dopo l'altro.

Ridurre ad un tempo tutto un ponte a pezzi, salpare ad un tempo le ancore, e partire, è manovra affatto nuova. Che sia stata possibile, e che sia splendidamente riuscita, ciò prova l'abilità dei nostri pionieri.

Fu uno spettacolo sorprendente ed interessante quello, che si offerse agli spettatori, i quali avevano preso posto su punti elevati, quando, ad un segnale del corno, più di 300 pionieri si recarono a passo accelerato sul ponte e si appostarono sopr'esso, ugualmente distribuiti. Dopo breve riposo, ad un altro segnale del corno vidersi i pionieri spiegare sul ponte gran moto ed attività, ed in men che non si dice il ponte, ch'era apparso come una bella, larga e dritta cintura, fermo ed immobile sull'imponente Danubio, fu diviso nella metà di tanti membri nuotanti, quanti aveva scompartimenti. Fu rotto, cioè, ogni pezzo dispari del ponte, che poggiava su pontoni, e fu deposto sui pezzi pari di esso.

Così sparì il ponte. La corrente scherzava coi pezzi, che oscillar facevano leggiermente le gomene delle ancore. Tutto rimaneva però ancora sulla linea retta del ponte, quando, ad un terzo segnale del corno, i pezzi del ponte eseguirono regolarmente una marcia di fronte contro corrente, vale a dire salparono le ancore, e, tosto che queste si staccarono dal fondo del fiume, corsero per la linea più breve della sponda.

Lo spettatore, intendente della materia fu preso da involontaria apprensione, allorchè vide salparsi improvvisamente le ancore, ed essere esposti alla corrente tanti pezzi di ponte. Un falso colpo di remo, un troppo rapido tirare la gomena dell'ancora, ed il pezzo poteva essere perduto! Alcuni pezzi, ne' quali un'ancora era stata salpata prima dell'altra (i pezzi avevano tutti due ancore), seppero, adoperando i remi, mantenersi maestrevolmente in posizione tale, da evitare ogni pericolo e per sè e per gli altri.

Chi conosce, per averle vedute, le prestazioni de' nostri pionieri nelle ultime campagne, ed ha ieri assistito a quella manovra, sarebbe certo tranquillo, ove si trattasse di fondare sul riuscimento d'una gittata di ponte il successo d'un'operazione di guerra.

Circa le 3 e 3/4, S. M. aveva lasciato Nussdorf, dopo aver impartito a' pionieri l'alto onore di sfilare di-

nanzi alla M. S., sotto il comando del colonnello Mollinary, il primo e terzo battaglione a file, il secondo a partite di ponte; nel che i pionieri, che momenti prima lavoravano ancora, mostraronsi ordinati di nuovo in eccellente contegno. *(G. Uff. di V.)*

In tutti gli Ufficii postali della Monarchia, furono, in agosto a. c., consegnate 3,680,800 lettere, mentre, nello stesso mese del precedente anno, ne furono consegnate solo 3,226,500. Vi ha dunque aumento nel 1853 di 464,300 lettere. Questo aumento è diviso, fra' singoli Dominii della Corona, nel modo seguente:

Dominio	Consegna di lettere ag. 1853	ag. 1852	aumento	diminuzione
Austria inferiore	806,500	571,600	234,900	—
Austria superiore	89,500	87,500	2,000	—
Salisburgo . .	33,400	30,300	3,100	—
Stiria. . . .	139,600	117,900	21,700	—
Carintia . . .	38,400	32,800	5,600	—
Carniola . . .	39,500	34,800	4,700	—
Boemia . . .	530,300	502,600	27,700	—
Moravia e Slesia	255,300	276,500	—	21,200
Gallizia . . .	169,700	149,400	20,300	—
Bucovina. . .	13,400	12,300	1,100	—
Tirolo . . .	112,600	104,100	8,500	—
Litorale . . .	169,200	135,300	33,900	—
Dalmazia. . .	21,200	19,300	1,900	—
Lombardia . .	321,900	306,700	15,200	—
Venezia . . .	335,400	316,600	18,800	—
Ungheria . .	442,100	367,500	74,600	—
Croazia e Slesia	70,900	65,700	5,200	—
Servia e Banato	62,600	61,800	800	—
Transilvania. .	39,300	33,800	5,500	—

(Austria.)

S. A. I. R. l' Arciduca Carlo Lodovico, destinato a Governatore della Gallizia, si recherà a Leopoli negli ultimi giorni del mese d' ottobre.

(G. Uff. di Mil.)

STATO PONTIFICIO.

Roma 8 ottobre.

Due diversi erano gli atti, che, giusta la Notificazione della eccellentissima Commissione speciale, istituita per l' ammortizzazione della carta-moneta, compivansi, sotto l' aspetto del pubblico, alle ore 11 antimeridiane di giovedì 6 ottobre nell' atrio del palazzo del sacro Monte di pietà di Roma, colle discipline e cautele di uso.

Eseguivasi col primo il quinto bruciamento di carta-moneta, importante la somma di *scudi duecento trentaduemilaquattrocentosette* e baiocchi *quaranta e mezzo* ritirata dal corso mediante la emissione di altrettanto valore in danaro effettivo

Col secondo, si guastavano e riducevansi in pezzi tutt' i tipi e bolli usati alla confezione dei boni di surrogazione, e quant' altro era luogo ad annullarsi, comprensivamente a tutta quella quantità d' essi boni, ch' erano stati impressi per compiere il concambio dei vecchi; e che, non essendosi condotta al suo termine tale operazione, per la benefica Sovrana misura, adottata dalla Santità di Nostro Signore Papa Pio IX pel totale ritiro della carta-moneta, rimanevano inutili, e venivano perciò consegnati alle fiamme e distrutti. *(G. di R.)*

Ferrara 11 ottobre.

Il Cardinale Vannicelli, Arcivescovo zelantissimo di Ferrara, ha pubblicato, col 30 caduto, la Notificazione di riapertura di quella pontificia Università, raccomandando col più caldo impegno l' osservanza della Bolla *Quod Divina Sapientia* e terminando così la sua Notificazione:

« La tristizia de' tempi, così scrive S. Em., dee impegnare soprammodo lo zelo de' signori professori ad informare le menti de' loro allievi alle più sante dottrine, e a non lasciarsi sfuggire veruna occasione d' inspirar loro colla voce e coll' esempio sentimenti di religione, di onestà e di fedele sommissione al legittimo Governo. » *(G. Uff. di Mil.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 11 ottobre.

Il Consiglio comunale di Calasetta (Sardegna) con atto consolare dell' 11 corr., ha deliberato essere affatto ineseguibile in quel Comune la legge della gabella accensata per assoluta deficienza di materia imponibile.

(G. Pop.)

Si legge nella *Gazzetta di Savoia*: « Sappiamo da certa fonte che l' ingegnere Newmann, direttore dei lavori della strada ferrata di Savoia, è partito ieri sera (8 ottobre) per Saint-Michel, dove dee incontrare il sig. Lehaitre, che ha terminato tutt' i lavori preliminari, profili, misure e disegno da Modane a Saint-Michel. Questa porzione del disegno della linea della nostra strada ferrata, che sappiamo essere stata compiutamente studiata, dopo essere stata esaminata dal sig. Newmann, sarà sottoposta all' approvazione del Ministero nel tempo stesso dei disegni delle altre porzioni della linea, al cui compimento attendono incessantemente ingegneri appositamente andati nelle d verse località. » *(G. P.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 5 ottobre.

Nel giorno 24 dell' or caduto mese, verso le ore 6 e 3/4 antimeridiane, s' intese in Cittaducale una non leggiera scossa di tremuoto, la quale per altro non produsse danno di sorta alcuna. *(Monit. Tosc.)*

Leggiamo nel *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo 20 settembre prossimo scorso:

« Nell' interesse del commercio e della marineria, desumiamo da un rapporto, in data 3 agosto, del regio viceconsole di Salonicco le seguenti notizie:

« Il ricolto dei grani duri e teneri, segala, orzo, avena, è stato abbondante, e tutto prometteva ch' egualmente copioso sarebbe quello del granone e dei semi di sesamo, cui molto ha giovato il bel tempo.

« Esistono in Salonicco depositi di grani ed orzi del passato ricolto, e, fino alla data del rapporto consolare, non si eran fatte che alcune vendite, per dimande giunte da varii paesi sul Mediterraneo e dalla Gran Brettagna.

« Dalle osservazioni, fatte sul mercato di Salonicco, il regio viceconsole desume che ivi i navigli troverebbero facili carichi per tutto il corso di questo anno, ed anco fino a marzo 1854. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 ottobre.

Da private lettere di Portoferraio del 7 corrente, abbiamo notizia d' un gravissimo disastro, toccato agli abitanti dell' Isola dell' Elba.

Il 6 alle ore 4 e 3/4 pom. cadde un tal rovescio di grandine, che quella del 1809 fu giudicata minore di questa. Durò un quarto d' ora, e il rumore della grandine cadente pareva pioggia fitta di ghiaia. Rimasero rotti embrici, tegoli e stecche di persiane; furono tolte di luogo e spezzate alcune grondaie; e al quartiere di S. Francesco un pezzo sfondò il tetto a dirittura, e cadde come una bomba nella *Stanza d' osservazione*. I greggi sparsi per le campagne ne rimasero offesi, e anche morti. I mandorli, gli ulivi e i limoni non si riconoscono più: grossissimi rami furon troncati come stecchi.

Si pesarono varii pezzi di grandine, e ne furono trovati del peso di 15, 17, 20, 26 e fino 32 oncie.

(Monit. Tosc.)

Abbiamo già fatto cenno dell' arresto di miss Cunningham, per diffusione di Bibbie. Ecco ora il fatto, qual vien riferito da un giornale piemontese:

« Una signora inglese, miss Cunningham, alcuni giorni sono, commise l' imprudenza di distribuire orazioni protestanti stampate, nei dintorni del villaggio di Lugliano. Alcuni abitanti la posero in avvertenza che si poneva a rischio di farsi prendere a sassate, ma tuttavia il giorno seguente ripeteva il tentativo a Bannabio. Il parroco del luogo, avendo scoperto ciò che era accaduto, discese ai bagni, ed informò il commissario di polizia del caso: e pertanto venne arrestata, e con un ufficiale di gendarmeria condotta nella prigione di Lucca.

« Varii signori inglesi, colà residenti, si diressero al gran ciambellano del Granduca, e promisero l' immediata partenza di miss Cunningham da' suoi Stati, se venisse rilasciata dall' arresto. Ma il Granduca fece rispondere che la giustizia doveva avere il suo corso. Intanto la signora Cunningham sta nelle prigioni di Lucca, accusata di tentativo di seduzione del popolo a cambiare di religione; delitto contemplato dal Codice penale, colla comminatoria di 2 a 10 anni di carcere e lavori forzati. *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 10 ottobre.

La *Gazzetta di Parma* pubblica una Notificazione del 5, con cui s' istituisce per ciascun Comune una Commissione di vigilanza dei pubblici mercati, diretta e preseduta dal podestà del luogo.

IMPERO RUSSO

Il *Kuryjer Warszawshi*, del 5 ottobre, reca: « Alle 11 ore, S. M. l' Imperatore delle Russie si recò ai campi di Parysow e Gorka, dove era schierato tutto il corpo d' armata. Dopo l' arrivo degli ospiti augusti, cominciarono le manovre, che durarono più ore. Alle 6 ore della sera, dunque prima della partenza di S. M. l' Imperatore d' Austria, S. M. il Re di Prussia usci dal palazzo di Belvedere, dove aveva i suoi appartamenti, per recarsi al palazzo Lazienki, dov' erano già adunate tutte le alte Autorità civili e militari. Dopo le 6 ore, S. M. l' Imperatore d' Austria, accompagnato dall' Imperatore delle Russie, si recò alla Stazione della strada ferrata, e partì alla volta di Vienna. L' Imperatore delle Russie ed il Re di Prussia si trovavano ieri a sera nel teatro del palazzo. Circa le 8 ore del mattino, il Re di Prussia partì alla volta di Berlino, e S. M. l' Imperatore lo accompagnò, seguito da tre aiutanti d' ordinanza, e dall' archiatro, fino a Potsdam. »

(Corr. Ital.)

IMPERO OTTOMANO

Oltre alle notizie, anticipate ieri nelle *Recentissime*, l' *Osservatore Triestino* dà pur anco le seguenti, in data di Costantinopoli 3 ottobre:

« I capu-khiaia presso la Sublime Porta ricevettero l' ordine di prevenire tutti quelli, che appartengono alla milizia dei *redif*, che trovansi attualmente a Costantinopoli, di presentarsi al serraschierato per entrare nel servigio attivo. Un gran numero si è di già presentato. Essendo state aperte ultimamente liste d' arrolamento per volontarii, si fecero inscrivere in esse oltre a 6,000 uomini. Il generale di brigata Mahmud pascià è partito per Sofia, a fine di organizzare ivi la riserva, composta de' *redif* di quella Provincia, la quale, secondo il caso, dovrà marciare o verso il Danubio o verso i Balkan.

« Il *Journal de Constantinople* pubblica due lettere, comunicate al ministro della guerra e scritte da un ufficiale dell' esercito sardo, il quale trovasi nel campo di Sciumla. L' una porta la data del 29 agosto, l' altra del 6 settembre. Stando a quelle lettere, l' armata sotto Omer pascià conterrebbe 100,000 uomini, 250 cannoni e 10 reggimenti di cavalleria. L' esercito è suddiviso in brigate da 8,000 in 10,000 uomini, sparse lungo la linea del Danubio ed in altre posizioni, in modo da poter riunire in breve tempo 30 in 40,000 uomini sul punto, che potesse essere scelto dai Russi per effettuare il passaggio. Nella seconda lettera, dicesi che l' esercito mobilizzato contava al 6 settembre 80,000 uomini d' infanteria regolare e 10,000 d' irregolare, 10,000 uomini a cavallo, fra regolari ed irregolari, e più di 200 cannoni di campo. Tre linee sarebbero state fortificate, quella del Danubio, la linea da Varna a Sciumla, ed una più indietro sul fiume Kamcik, la quale si prolunga all' Ovest pei passi de' Balkan fino a Sofia. Più di 44 punti sono fortificati, ed in tutto furon costruite oltre a 120 opere di fortificazione.

« A tenore di lettere da Erzerum del 12 settembre sarebbero ivi giunti altri 7 in 8000 uomini e varie batterie. Contando le truppe irregolari, starebbero ora 50,000 uomini sui vicini confini. S' attendevano inoltre altre truppe ancora.

« Una corrispondenza di Bairut comunica la lista approssimativa del contingente di volontarii, che fornir potrebbe la Siria all' esercito imperiale: Aleppo 10,000 uomini, Damasco 1000, Hamas 500, Hams 500, Gerusalemme 500, Tripoli 5000, Latachia 200, Bairut, Saida, Sour ed Acri 600, Naplus, Djenin 400; le altre località, comprese le montagne, 4000.

« Il *Journal de Costantinople* pubblica un *Memorandum* della Sublime Porta ai capi delle Missioni, in cui s' annunzia essere stata stabilita, per ordine imperiale, la costruzione di una strada fra Medina e Tarso, a facilitazione del commercio; un secondo *Memorandum* risguarda una legge sulle bibite spiritose per gli stranieri; ed un terzo finalmente concerne la decisione, presa dalla Sublime Porta, di proibire i viaggi quotidiani del Bosforo ai bastimenti a vapore con bandiera esterna.

« Leggesi in un supplemento dell' *Impartial* di Smirne, del 1.º ottobre essere giunto in quel giorno da Costantinopoli il piroscafo della linea di Siria, l' *Africa*, con notizie del 29 settembre. La situazione sarebbe la stessa. I preparativi di guerra continuano con un ardore estremo; non per tanto, non disperasi di veder mantenuta la pace. Da Bucarest ha l' *Impartial* notizie, secondo cui la misura del generale Gortschakoff di alloggiare una parte della sua armata presso gli abitanti, mise in movimento tutta la città. Molte famiglie rispettabili si preparano ad abbandonare quel luogo, per sottrarsi a tale misura.

« L' *Impartial* di Smirne, del 30 settembre, narra il seguente deplorabile avvenimento: Tre individui, che accompagnavano al villaggio di Gundurlu un agente di polizia, per metterlo sulla via dei malfattori, venendo incontrati, strada facendo, dagli abitanti di quel villaggio, furono dai medesimi spietatamente trucidati. Ad onta delle loro proteste, furono presi per ladri. Tosto furono arrestati i colpevoli e condotti a Smirne, ove saranno giudicati.

« Il dì 28 settembre giunse a Smirne da Costantinopoli il sig. B. Sabatier, antico incaricato d' affari della Francia presso la Sublime Porta, ed ora console generale in Egitto. Nello stesso giorno, partì alla volta d' Atene, ove si fermerà qualche tempo.

« Da qualche giorno era ritornato in Smirne da Demisch, l' ingegnere L. Starari, inviato in quella città da Ali pascià, allo scopo di erigere nuovamente colà il bazzarro incendiato. Demisch, che conta 8000 abitanti, riprese nuova vita per questa erezione. »

Smirne 5 ottobre.

Allorchè testè vi annunziai la liberazione di Koszta vi comunicai la verità; tuttavia Koszta si trova ancora in arresto nell' Ospedale francese, e la faccenda è entrata in una nuova fase.

Appunto otto giorni fa, il console generale austriaco, di Weckbecher, ricevette dall' Internunziatura di Costantinopoli l' ordine di consegnare Koszta al console americano Offley, ed una copia di quest' ordine fu, per mezzo dell' ambasciatore francese sig. di Lacour, comunicata al console francese, sig. Pichon, che s' era costituito garante della persona di Koszta. Infatti, il barone di Bruck aveva fatta col signor Marsh, ambasciatore americano a Costantinopoli, la convenzione di consegnare *provvisoriamente* Koszta all' America, cioè, fino a quando fosse compiutamente decisa la questione sulla sua nazionalità, mentre il signor Marsh si obbligava ad imbarcare Koszta per l' America, e rendergli impossibile il ritorno in Turchia, ed in genere la partenza dall' America. Ora, il sig. Brown, segretario di Legazione americano, portò a questo console americano Offley tale convenzione, ed il sig. di Weckbecher, che voleva operare secondo le ingiunzioni dell' Internunziatura, diede l' ordine di porre in libertà Koszta. Però questo console americano, che, a quanto pare, invidia i trofei del cap. Ingraham, rifiutò di accettare Koszta, dichiarando al Consolato generale austriaco: 1.º ch' egli non dipendeva dall' Ambasciata di Costantinopoli, e non aveva a ricevere ordini da essa, ma soltanto da Washington; 2.º ch' egli conosceva abbastanza bene la Costituzione americana, per non poter accettare Koszta sotto queste condizioni. O Koszta è Americano od è Austriaco: se è Austriaco, dover essere consegnato all' Austria; se è Americano, poter esso, come uomo libero, andare dove più gli piace: per questi motivi, dover egli rifiutarsi a ricevere Koszta, e ad imbarcarlo per l' America. Il sig. Brown chiese allora egli al console francese la consegna di Koszta; ma il sig. Pichon vi si rifiutò, perchè egli si era obbligato con un atto a non consegnare Koszta ad una delle due parti, se non coll' adesione di questi consoli austriaco ed americano; onde il sig. Brown si fece dare, per mezzo della sua Ambasciata a Costantinopoli, un ordine dell' ambasciatore francese al sig. Pichon, nel quale e' veniva eccitato a consegnare al segretario di Legazione americano il Koszta, anche senza l' adesione del console americano. Ma il sig. Pichon non obbedì a quest' ordine, dichiarando di non poter rilasciare Koszta, se non coll' adesione dei due consoli, ed essere egli vincolato dalla propria sottoscrizione e stipulazione.

Koszta stesso dichiarò di non volere a tali condizioni partire dalle prigioni, cioè dall' Ospedale francese; e così il sig. Brown ritornò a Costantinopoli senz' aver fatto niente. *(T. Z.)*

Un dispaccio di Costantinopoli del 25 annunzia che il vascello il *Friedland* era uscito dal bacino e che i suoi ristauri erano riusciti ottimamente. Esso doveva riprendere fra pochi giorni il suo posto nella squadra.

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 3 ottobre.

La condizione economica del paese, in conseguenza della questione turco-russa, che più sempre s' aggrava, è veramente deplorabile.

Nell' interno, la piccola piccola moneta manca affatto, e vi basti che una carta, *kaimè*, di 20 piastre, si cambia contro piastre 17 in pezzi da 20 parà. Eppure a questo disordine potrebbesi facilmente provvedere, comando monete di rame, chè della materia per farle si abbonda. I bottegai sono costretti di rifiutare le piccole cose, che occorrono specialmente ai poveri, per mancanza di moneta, con cui dare i resti; e quindi, anche avendo 10 piastre in *kaimè*, non si può avere 10 parà di pane.

Che vi dirò poi del commercio, ridotto quasi ad una *mano morta?* Da per tutto altro non vi è dato d' intendere, se non che le cose sono ridotte agli estremi; che non si ritrae dalle vendite, non solo un utile sufficiente ai bottegai al minuto per mantenere la famiglia, ma neppure un tal guadagno giornaliero, che, consumando pur anco il capitale, bastar possa a questo bisogno.

I grandi negozianti, o restano inattivi, o vogliono commisurare l' utile col rischio, ed hanno ragione, giacchè io credo che fra poco i nostri giornali saranno riempiti di editti concorsuali.

E quale poi sarà il destino futuro di quest' Impero, se in fatto una guerra si accenda?

O la Turchia rimarrà vittoriosa, e si affrancherà de' tanti privilegii, concessi alle Potenze europee; e quale danno allora pel commercio dell' Austria, Francia, Inghilterra e Germania!

O la Turchia dovrà soggiacere; e fino a dove la Russia spingerà allora le proprie pretensioni, non solo religiose, ma politiche e commerciali? Ella vorrà certo avere maggiori privilegii, che attualmente non abbia; e questi pure torneranno a danno, non solo della Turchia, ma delle Potenze suddette.

Dunque, in ogni ipotesi, la guerra è un male sicuro, che si avrebbe dovuto, e si dovrebbe anche adesso in ogni forma evitare, pel bene di tutta l' Europa.

EGITTO

La spedizione austriaca, destinata a recarsi ... tum, doveva imbarcarsi al Cairo il dì 5 corr ...

INGHILTERRA

Londra 7 ottobre.

La Regina partirà il 13 da Balmoral, alla ... Windsor. Il primo lord dell' Ammiragliato andò ... ral, a fare una visita ufficiale a S. M.

Si legge nel *Globe:* Un Consiglio di Ga... tenuto oggi, a 2 ore, al Ministero degli affari ... assistevano tutt' i ministri, che si trovano a L...

Dicesi che nel *meeting*, che avrà luog... nel *London Tavern*, si proporranno bensì pa... soluzioni energiche, ma che la questione di ... non sarà punto toccata. Il Comitato del meeti... vrebbe stimato opportuno dare un voto di ... attuale Ministero, non conoscendosene i *prob... cessori*. Vennero puranco respinte due risoluz... poste da Kossuth.

Il *Times* pubblica un articolo tutto favo... conservazione della pace; le trattative, giusta ... zione del *Times*, sono facili a riprendersi, p... si tratta più che di porsi d' accordo sul sen... tivo della Nota di Vienna:

« Il dispaccio del conte di Nesselrode (d... *mes)* stabilisce, per parte della Russia, preten... le Potenze europee non potrebbero ammetter... difficoltà, create da quel dispaccio, sono diminuite ... l' epoca in poi, avendo lo Czar dichiarato ch... dispostissimo ad accettare un' interpretazione d... nel senso delle quattro Potenze. Il problema ... dunque nel trovare la forma dell' accomodam... una parte, lo Czar dice che la sua dignità esig... Nota, da lui accettata, sia mantenuta; dall' altra, ... tenze occidentali asseriscono che una Nota, c... stata interpretata in un senso contrario a quello, ... avere, non potrebbe cangiar qualità nè carattere, ... d' una semplice controdichiarazione: che, però, ... stieri di obbliare affatto la Nota di Vienna, e ... ad una nuova compilazione.

« È certo che la Conferenza di Vienna dee ... riparazione per la difettosa compilazione della ... Lo Czar l' ha accettata, quale gli fu proposta; ... va che quella Nota aveva effettivamente il senso ... tole è che la Turchia l' ha compresa nel mede... do. L' offerta, che fa ora lo Czar, di accettare ... dizioni desiderate dall' Europa, dimostra che se ... condizioni fossero state chiaramente inserite nel... stessa, l' Imperatore di Russia non avrebbe ri... accettarle.

« Ma, ad ogni modo, lo Czar avrebbe tor... sistere, imperocchè, qualunque pur siano le diff... forma, da lui accampate, noi ce ne appelliamo ... senso d' ogni Inglese, havvi forse in esse una ... di guerra? Le usurpazioni d' una Potenza debbo... z' alcun dubbio essere, all' occorrenza, respinte da... stenza delle altre; ma, in questo momento, non ... ta d' usurpazioni: la Russia consente ad accettare ... dizioni, che le sono proposte.

« Se dunque si avesse a fare la guerra, la si ... non già per le condizioni stesse dell' accomodamen... per la forma di queste condizioni. Quel che pr... ottenere è una garantia per l' Europa, nelle co... che la Russia esige; e poichè ella si mostra dis... dare tali garantie, gli uomini di Stato de' nostri ... si esporrebbero ad una vergogna eterna, qual... riuscisse loro di vincere le difficoltà, che tuttavia ... senza ricorrere alle armi. »

Il *Morning-Chronicle* del 3 ottobre pubb... seguente lettera da Berlino, in data del 28 sett...

« Si assicura a Pietroburgo che molte bottiglie ... se ermeticamente, ma che nulla contengono che ... ad indicare la loro origine, sono state trovate ne... alte latitudini della costiera di Siberia, e inviate ... verno russo, il quale ha avvertito il Governo ... di questa scoperta, e gli ha fatto anche trasmet... maggior parte d' esse bottiglie. Si è allora pens... abbiano potuto appartenere alla spedizione di Fr... e si spera che questi deboli indizii possano metter... sue tracce, facendo ricerche in una nuova direzion... rispondente con le correnti, che han gettato le b... in discorso sulle coste della Siberia.

« Una lettera di Pietroburgo, pervenuta ier... nunzia che il messo della Regina, imbarcatosi a ... stadt, era incaricato di rimettere una di quelle b... all' Ammiragliato con varie note a questo proposito ... pilate dalla Legazione britannica a Pietroburgo. »

Giovedì ultimo, gli ufficiali del reggimento ... in guarnigione a Walmer, furono gradevolmente s... si da una visita inattesa di parecchi ufficiali della ... dra francese, reduci dalla visita, fatta ai loro navi... riunirono ad una eccellente colezione i visitatori e ... ospiti. Regnò la più perfetta cordialità, e si fec... più affettuose dimostrazioni. L' ammiraglio frances... permise ai suoi ufficiali di pranzare col reggimento ... benchè vi fossero invitati, avendo egli ordine di rip... immediatamente per Cherburgo colla squadra che ... va essere passata in rassegna dal Principe Girol...

POSSEDIMENTI INGLESI

Leggiamo nel *Portafoglio Maltese*, in data di... ta 28 settembre, quanto appresso:

« La Compagnia di navigazione a vapore, pen... lare ed orientale, è sul punto d' intraprendere nel Me... raneo una nuova linea, mediante i rinomati suoi ... il *Valetta* e il *Vectis*, della portata ciascuno di ... tonnellate e della forza di 400 cavalli. I direttori ... Compagnia P. e O., anzichè lasciare inoperosi in p... per circa 25 giorni in ogni mese, questi due nu... velocissimi legni, destinati al trasporto bimestrale ... valigie dell' India tra Malta e Marsiglia, e viceversa ... tenore del contratto, esistente tra la Compagnia ... Governo di S. M., han creduto conveniente d' im... garli a percorrere una nuova linea tra Malta e Ma... glia, toccando altresì a Napoli, Civitavecchia, Livor... Genova.

« Il tragitto tra Malta e Marsiglia, con questi ... li intermedii, si farà in cinque giorni. Sorprende ... in vero, come nessuna delle tante Compagnie, che ... percorrere vapori tra' diversi porti di Spagna, di Fr... cia e d' Italia, non avesse mai pensato a far giunge... proprii vapori fino a Malta. Noi sappiamo che i va...

delle Messaggerie francesi, i quali fanno questi viaggi, sono quasi sempre ingombri di passeggieri, e non poche volte hanno dovuto rifiutare viaggiatori per mancanza di spazio. Questo vacuo dunque vien ora ad essere riempito dalla Compagnia P. e O., la quale, colla nuova impresa, rende un sommo vantaggio a Malta. Ci è superfluo fare parola della superiorità dei due vapori, i più veloci del mondo, e dalle tante comodità, che posseggono; i direttori hanno voluto anche aggiungervi la modicità de' prezzi.

Il *Vectis* partirà da qui, per questa linea, sabato prossimo, alle ore 8 antimeridiane. »

Lettere di Malta del 3 annunziano che una corvetta a vapore inglese, la quale era stata incaricata dall'ammiraglio Dundas d'una missione idrografica sulle coste del mare di Marmara, è tornata in quel porto per riparare alcune avarie, sofferte dalla sua macchina.

(Patrie.)

SPAGNA

Una nuova cava di carbon fossile fu ritrovata ultimamente in Spagna, nei dintorni di Figueras, scavando per un pozzo artesiano. Lo scandaglio, attraversati con facilità uno strato di argilla, poi un altro di creta, incontrò un fondo di carbon fossile. Estrattane immediatamente una certa quantità, ed accesala, si trovò che abbruciava bene, non altrimenti che il miglior coke inglese. Lo scandaglio penetrò in quella vena di carbon fossile sino alla profondità di circa 30 piedi, senza toccarne il fondo; e le altre investigazioni fattesi mostrarono essere d'una considerevole estensione. È questa una scoperta della maggiore importanza per la Catalogna, la quale possiede moltissime fucine, che consumano un enorme quantità di carbone minerale.

(J. des Déb.)

PAESI BASSI.

L' Aia 8 ottobre.

La costruzione della strada ferrata da Maestricht ad Aquisgrana è interamente terminata. Mercoledì giunse per la prima volta a Maestricht un convoglio, proveniente direttamente da Aquisgrana, che aveva percorso in meno di un'ora tutta la distanza fra le due città.

(Corr. Ital.)

Lucemburgo 1.° ottobre.

Ecco il proclama, che il Principe Enrico, luogotenente del Re dei Paesi Bassi nel Granducato, diresse alle popolazioni di questo paese, e del quale demmo il succinto nel N. 226:

« Lucemburghesi !

« S. M. il Re Granduca, nostro Sovrano, riputò urgente e necessario di cambiare l'Amministrazione del paese. Difficoltà, sorte fra il Granducato e Governi vicini, compromettenti gl'interessi lucemburghesi, determinarono S. M. a far uso dell'art. 79 della Costituzione. Io ho, in conseguenza, quale rappresentante del Re Granduca, affidata la cura degli affari ad uomini del paese, tutti a voi conosciuti.

« Stabilire buone relazioni esterne, specialmente col Governo dei Paesi Bassi, colla Confederazione germanica e col *Zollverein*: mantenere costantemente l'ordine e la lealtà nella gestione del pubblico patrimonio; assicurare una pronta e buona spedizione degli affari; negoziare colla Corte di Roma un trattato, che possa garantire buoni rapporti col clero, conservando i diritti legittimi del potere civile; consolidare l'ordine morale, l'autorità pubblica in generale, e il principio monarchico, ch'è la base della nostra esistenza politica; cercar finalmente di sviluppare gl'interessi morali e materiali del nostro paese: tale sarà, giusta le intenzioni Sovrane, la missione della nuova Amministrazione, e, per compierla onorevolmente nelle vie costituzionali e legali, la Corona le assicurò il suo appoggio.

« Mi compiaccio nell'aspettativa che il Governo otterrà il saggio concorso di tutti i Lucemburghesi, che amano il proprio Re, e che hanno a cuore i veri interessi del loro paese. Portando questo avvenimento a vostra conoscenza, compio, in pari tempo, un dovere ben grato: quello di assicurarvi dei sentimenti di affetto del vostro Sovrano, e della sua inalterabile premura per la vostra felicità; sentimenti, che ho sempre divisi, e di cui mi stimo fortunato di rinnovarvi l'assicurazione.

« Walferdingen, 22 settembre 1853.

« *Il luogotenente del Re Granduca nel Granducato di Lucemburgo,*

« Enrico, *Principe dei Paesi Bassi.* »

FRANCIA

Parigi 7 ottobre.

Il giorno 27, principieranno dinanzi alla Corte delle Assise della Senna, i dibattimenti sull'affare detto dell'*Opéra-Comique*.

Il comandante Lepic, ufficiale d'ordinanza dell'Imperatore, e il prefetto di palazzo, sono partiti per Compiègne, ove si recano a disporre gli alloggi per le LL. MM. e pei loro invitati. Varii membri del Corpo diplomatico debbono trovarsi alle cacce. Gli equipaggi sono partiti stamane, 7.

La partenza delle LL. MM. per Compiègne è stata differita ai primi giorni della settimana entrante. Il palazzo è disposto, gli alloggi sono pronti. Il Consiglio municipale aveva votato 4000 fr. per ricevere degnamente l'Imperatore e l'Imperatrice, e la città disponevasi ad offrire una festa a' suoi ospiti augusti. L'Imperatore ha voluto che non vi fosse alcun ricevimento ufficiale. Le LL. MM. saranno ricevute senza pompa dal prefetto e dal podestà.

Un nuovo avvenimento, verificatosi durante il viaggio dell'Imperatore, e propizio molto alla consolidazione della dinastia regnante, si è l'attaccamento, che le dimostra il clero. L'entusiasmo dei podestà e dei prefetti è cosa, che a ciascun Sovrano si tributa. Ma i Vescovi hanno una posizione assai più indipendente, che non quella degl'impiegati e sin della maggior parte dei privati. Nessuno può balzarli dal loro posto, nessuno peggiorarne la sorte, finchè obbediscano alle leggi della Chiesa. Ora, noi vediamo questi antistiti venire incontro all'attual capo dello Stato in tal guisa, che mai non accadde sotto Luigi Filippo, ed appena sotto la Ristorazione. I discorsi dei prelati non sono semplici saluti, non fredde formole di cerimonia: essi traboccano d'ammirazione, e tutto vi si manifesta l'entusiasmo del focoso animo francese. Ed il clero, in Francia, non è una forza irrilevante, quale la si vorrebbe far credere di là dal Reno. La rivoluzione, contro voglia, valse a corroborare nuovamente la religione ed i preti. Il clero, innanzi la prima rivoluzione, come tutta la società, poltriva: ma rigenerossi nella scuola dei patimenti, e nella purificazione delle persecuzioni ridivenne florido e potente. Esso era dovizioso, formava uno stato ed era in odio: è povero attualmente, ha smarrito ogni diretta influenza politica, ed è virtuoso ed amato. Fu sotto il Governo di luglio, che il clero fu eliminato dalla cerchia politica, e che con tanto maggior zelo prese ad attendere ai doveri del proprio stato. Quando eruppe la rivoluzione del febbraio, il sacerdozio fu l'unico ceto, verso cui il popolo serbasse rispetto. Nel 1792, erano furibondi contro gli ecclesiastici; nel 1848 e 49 e' si sceglievano a deputati unanimemente. Il prete francese si distingue per l'operoso suo amore del prossimo, per la sua coltura, pel saggio suo contegno. E per ciò stesso la religione vi ha guadagnato. Prova ne sia che si erigono e si ristaurano chiese per contribuzioni private; ed il clero, che gittò tanta radice tra' fedeli, non è piccolo sostegno alla dinastia: esso le procaccia fautori ed ammiratori sin tra gli abitanti legittimisti del Mezzodì. Appunto per questo, egli è criticato dal rigido legittimismo, mentre una parte del clero medesimo teme non forse alcun nocumento possa derivare alla Chiesa dalle simpatie politiche. Ravignan, il provinciale dei Gesuiti, Lacordaire, il violento oratore, che fu sì a lungo il campione della Chiesa, e Montalembert stanno da questa parte. D'onde la loro semiopposizione? Ma noi non vogliamo erigerci a giudicar chi abbia scelto meglio: a noi basti il fatto, il cui significato nessuno vorrà disconoscere di coloro, che sanno apprezzare gli avvenimenti storici.

(Lloyd di V. e E. della B.)

Il *Pays* apprezza nel seguente modo la determinazione, presa dalla Banca di Francia, con elevare il suo sconto al 4 per 0/0:

« Essa vuole, senza dubbio, come l'Inghilterra, ritenere in Francia la maggior quantità possibile di numerario, per far fronte ai varii bisogni, che, l'approvigionamento nazionale può rivelare; essa volle provvisoriamente arrestare, a profitto di quest'interesse superiore, la speculazione puramente industriale, e per questo tempo di sosta appurare il passato, e liquidare in parte una condizione di cose, che forse è stata un poco aggravata dallo spirito d'impresa da circa due anni in qua. Ma quest'atto di prudenza non dee, a parer nostro, essere considerato come un grido d'allarme e come l'indizio d'una crisi imminente.

« Lo stato degl'introiti nulla ha di anormale nè di sproporzionato colla emissione; e soggiungiamo che niun indizio rivela imbarazzi di sorta nelle fabbriche francesi e nel commercio in generale.

« La Banca non compie pertanto che un atto di previdenza, per ipotesi, che non si avvereranno forse; ma di certo essa non opera così per tema di vedere il nostro capitale metallico emigrare in Inghilterra, ove, per altro, i fatti dimostrano che il numerario è molto meno raro e la condizione delle cose assai meno inquietante di quello che credette la pubblica opinione. »

Scrivono dall'Hâvre in data del 6: « La cerimonia del varamento del *Napoleone III*, costruito a Honfleur nei cantieri Voizart, per conto dei fratelli Guillot e Comp., era stata fissata per oggi. Il varamento è ben successo, ma la nave lo effettuò da sè stessa, senza ceremoniale, e talmente all'improvviso, che per un vero miracolo non n'è risultato alcun sinistro. Mezz'ora prima del momento stabilito per varare, tutto il personale del cantiere stava occupato intorno alla nave; una quindicina di palischermi, pieni di curiosi, aspettavano l'operazione; liberandosi da sè stessa col suo peso dalla chiave, da cui era ritenuta, la nave si lanciò scivolando fino nel mare. È facil cosa immaginarsi tutte le sventure, che poteano esser cagionate da questa improvvisa partenza; ma per buona sorte niuno ebbe il minimo danno. Il *Napoleone III* è stato in breve raggiunto dal piroscafo il *Chamois*, che lo ha rimorchiato, e coll'aiuto del quale esso entrò nel porto dell'Hâvre. »

Leggesi nella *Liberté* di Lilla, in data del 6: « Al mercato dei grani ieri vi è stato, sulle due qualità di frumento, un ribasso di 1 franco e 48 centesimi. Questo movimento di ribasso pare che si voglia generalizzare nei Dipartimenti del Nord; il corso del mercato regolatore di Bergues segna pure un ribasso di 1 franco e 25 centesimi, benchè le quantità vendute sieno più considerevoli che nel precedente mercato. »

Leggesi nell'*Aigle*, di Tolosa, del 6: « La principessa Wolkonski, figlia del principe Menzikoff, è giunta ieri a Tolosa co' due suoi figli e con numeroso seguito. »

Altra dell'8

Leggesi nella *Patrie*: « Parecchi giornali stranieri hanno detto che la Francia stava per aumentare la forza effettiva della divisione d'occupazione di Roma. Noi siamo autorizzati a dare la più formale mentita a tale asserzione. »

Il ministro delle finanze ha, dicesi, autorizzato il sig. Billaud, sindaco degli agenti di cambio di Parigi, a intendersi col sindaco de' sensali della Borsa di Londra, per la pubblicazione simultanea il giorno stesso a Parigi ed a Londra, del corso de' fondi pubblici, durante l'apertura della Borsa. Questi corsi sarebbero ufficialmente affissi. Questa disposizione doveva incominciare ad aver esecuzione il 10.

Leggesi nel *Pays*: « Noi non crediamo, nè abbiamo mai creduto alla possibilità d'una lega tra la Prussia, l'Austria e la Russia; noi crediamo sempre al contrario, per le due prime, nella loro leale cooperazione all'intento di conciliare tutti gl'interessi, e siamo certi ch'esse non si separeranno dalle Potenze occidentali nell'opera di pacificazione, per la quale si unirono.

« Ciascuna Potenza opera a questo fine secondo il suo punto di vista, la sua condizione particolare e i doveri della propria dignità; ma vi è una politica generale ed un interesse superiore, che dominano tutti questi atti particolari: ed è la politica della ragione, è l'interesse dell'Europa intiera.

« Ora, quest'interesse vuole la pace che è il fondamento della moderna civiltà, la condizione di progresso e il bisogno delle nostre società, troppo a lungo agitate. Tutte le nazioni, curvate sotto i grandi problemi del mondo morale ed economico, si occupano a riparare i disastri delle nostre lunghe rivoluzioni, a rassodare i principii fondamentali dell'ordine sociale, politico e religioso, ed a sviluppare tutti gli elementi della loro prosperità interna.

« I Governi non abbandoneranno, senza motivi estremi, quest'opera civilizzatrice ai rischi d'una guerra generale; non la comprometteranno con uno spirito di conquiste e di violenze, che non avrebbe scusa; nè con leghe e disfide, che non avrebbero alcun pretesto. Si conterranno d'intervenire come mediatori ogni qualvolta scoppierà una contesa grave sul suolo dell'Europa, proteggendo il debole, moderando il forte, e difendendo il diritto dovunque sarà minacciato.

« Così deve accadere al presente. Si troverà bene alla fin fine una formola per dare una legittima sodisfazione a tutti gl'interessi; ma l'opinione in tutt'i casi può rassicurarsi. Nei termini, in cui è posta la quistione, se la guerra potrà scoppiare tra la Russia e la Turchia, nulla permette di supporre ch'ella possa scoppiare perciò fra gli altri Stati dell'Europa. »

Leggiamo nella *Patrie*: « È difficile, in mezzo alle notizie contraddittorie, che ci sono recate dai giornali stranieri, indicare con qualche precisione il punto, in cui trovasi oggidì la quistione d'Oriente. La nube, che la circonda, è lenta a dissiparsi; e, dopo varie alternative di timori e di speranze, ognuno è ancora ridotto a ripensare se la pace o la guerra ne debba emergere. Quanto prima gli avvenimenti daranno essi la risposta.

« Però è bene di far osservare che in questo incerto stato di cose, che sta per finire, le disposizioni delle Potenze non hanno mai cambiato, e che, per conseguenza, la parte, che rappresentano, è rimasta la stessa.

« L'unione della Francia e dell'Inghilterra ebbe per iscopo, fin dall'origine del conflitto, d'impedire che sia lesa l'integrità dell'Impero ottomano, e di conservare intatti i diritti di sovranità del Sultano. Nella politica, ch'esse adottarono di concerto, esse non ebbero di mira che questo risultato, ed è questo anzi il solo, che si proporrebbero, se bisognasse sostituire altri mezzi a quelli sinora adoperati. Tutti sanno ch'esse vogliono sinceramente la pace, e che in ogni caso si conterranno nei limiti della loro alleanza, formata per proteggere l'indipendenza della Turchia. Le loro disposizioni, lo ripetiamo, sono le stesse che alcuni mesi addietro; e se la Russia si fosse confidata di indebolirle prolungando le incertezze e le ansietà dello stato delle cose, ella debb'esser convinta che si è pienamente ingannata. Per la Francia, come per l'Inghilterra, nulla è cambiato. Il loro intervento non si scosterà dal loro scopo, pel quale si sono esse concertate.

« Si può forse dire che le intenzioni, manifestate in principio dall'Austria e dalla Prussia, si sieno modificate? Nulla fino al presente dà motivo di supporlo. L'Austria e la Prussia non han presa nella quistione la stessa posizione che la Francia e l'Inghilterra; esse sono rimaste nella riserva, inframmettendo i loro buoni ufficii per conciliare la vertenza. Questa neutralità è ancora, noi lo crediamo, il fondo della loro politica; e, ad onta delle predizioni, che si avventurarono in questi ultimi tempi, se noi consultiamo il loro interesse, possiamo star certi che non ne usciranno.

« Restano le parti, direttamente impegnate nella quistione: la Turchia e la Russia. Per la prima, è ben evidente che la posizione non è quella ch'era nel maggio scorso. Mentre si negoziava, ella faceva con gran rapidità i suoi preparativi di difesa; l'entusiasmo accendeva le moltitudini, le truppe si levavano da per tutto per ordine del Sultano, gli eserciti si organizzavano, e tutto è disposto oggidì per la lotta. La Turchia era debole; si può dire, senza esagerazione, ch'essa è ora comparativamente forte. Che tutto questo movimento bellicoso abbia elettrizzata la popolazione musulmana, stanca del niun successo de' negoziati, e le abbia soffiato lo spirito

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 14 *ottobre* 1853. — Ieri, si presentarono alle viste del porto da 24 legni maggiori ed oltre a 40 trabaccoli. Alcuni sono già entrati, e più tardi se ne sapranno i nomi. Oggi, la nebbia impedisce vedere

Il mercato delle granaglie continuò sostenuto nei frumenti, che di Danubio vennero pagati a L. 21; di Berdianska a L. 27. Poche vendite in granoni, ma non minori le pretese dei dì passati. Olii di Bari vennero pagati a d.i 230; come quei di Corfù; di Susa a d.i 235. I coloniali affatto negletti. Le mandorle, per consegna, da f. 31 1/2 a 3/4.

Le valute senza cambiamenti; le Metalliche pronte ad 80, e ad 82 1/2 per dicembre; le Banconote da 88 ad 88 5/8, a quest'ultimo prezzo richieste anche dopo il telegrafo di Vienna.

Il vapore di Levante, arrivato il 12, porta la data del 9 da *Corfù*, ove i grani erano aumentati ad ob. 160; granoni a 96; olii ribassati a tall. 12, ed a tall. 10 per consegna in marzo ed aprile. — *Canea* 3 *ottobre*. Calma d'affari; olii offerti; saponi fermi. — Lettere di *Candia* del 27 *settembre* assicurano che quel mercato non avea subito cambiamenti. — *Costantinopoli 3 ottobre*. Le incertezze politiche paralizzano ogni operazione commerciale. In 24 ore avemmo l'arrivo di 350 bastimenti dal mar Bianco. Que' che non sono accaparrati trovano pronto noleggio. — *Smirne* 5 *ottobre*. Molto animato è il nostro mercato de' frutti: l'uva nera si acquista da p. 90 a 117; lane da p. 240 a 255. — *Zante* 8 *ottobre*. Grani in favore da ob. 120 a 140; olio in calma, il nuovo s'incomincia ad introdurre in città; progredisce bene il raccolto; inoperoso il mercato delle uve passe.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 13 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 0/0	90 13/16
dette detto	4 1/2	80 1/4
dette detto	4	71 1/2
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		216 —
detto idem 1839, » 100		— —
Azioni della Banca, al pezzo		1285 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2135 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		615 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	82 1/2	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	92 1/2	a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	111 3/4	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	110 3/4	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	110 3/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	10.57 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	110 3/8	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	131 1/2	a 2 mesi Lett.
Aggio dei zecchini imperiali		— — 0/0	

CAMBI. — *Venezia* 13 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff.	220 1/4	Londra	Eff.	29:23 — D.
Amsterdam	»	248 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	617 —	Marsiglia	»	117 1/2
Atene	»	— —	Messina	»	15:30 —
Augusta	»	295 3/4	Milano	»	99 —
Bologna	»	618 —	Napoli	»	522 —
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:30 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 3/4
Firenze	»	99 3/8	Roma	»	619 —
Genova	»	117 1/8	Trieste a vista	»	265 —
Lione	»	117 3/5	Vienna id.	»	265 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	99 3/8			

MONETE. — *Venezia* 13 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 0/0	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di ROVIGO *dell'* 11 *ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	30:—	32:50
— mercantili	25:—	28:—
Frumentoni pronti	20.50	23:—
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	9:—	9:50
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	15:—	15.50
Ravizzoni	21:—	22:—
Linose	22:—	23:—

Mercato di ESTE *dell'* 8 *ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	116:57	120:—
— mercantili	94:—	104:—
Frumentoni pronti	75:28	82:72
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	33:28	34:57
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	56:57	57:86
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 13 *ottobre* 1853.

Arrivati da Trento i signori: Il generale Nordin, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia presso la Corte imperiale di Russia. — de Puthon baronessa Guglielmina. — Rizzi Giovanni, dott. in legge. — Behrendt, tenente prussiano. — *Da Milano:* Teesdale B. Francesco, Duncombe Ottavio e Stowe Guglielmo Enrico, possidenti inglesi. — Harvey Edoardo, capitano inglese. — Duncan Davide, tenente prussiano. — *Da Mantova:* Da-Vico nob. Cesare, capo battaglione ed aiutante di campo onorario di S. A. R. il Duca di Parma, in ritiro. — *Da Ferrara:* Mac Alister Donald, viceconsole inglese a Ferrara. — *Da Firenze:* Bock Leonardo Adolfo e Thomas Lynck, possid. inglese. — *Da Trieste:* Menoni cav. Giuseppe e Bucci cav. Filippo, capitani parmensi.

Partiti per Firenze i signori: Gonzalves Lamarrao cav. Antonio, propr. spagnuolo. — *Per Innsbruck:* Galloway Riccardo H., possid. inglese. — *Per Mantova:* Young Alfonso Gugl., Young Giannetta e Richardson Carlo, possidenti inglesi. — *Per Verona:* Alpi Luigi Virginio, sopraintendente ed ispettore generale delle dogane pontificie. — *Per Trieste:* Lane Giovanni, possid. inglese. — Testa bar. Gaetano, possid. a Parma.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 12 ottobre: Arrivati 1047; Partiti 1162

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Jacopo Apost.* (Vulgo dall'Orio.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 4 ottobre 1853: Callegari-Vianello Faustina, di anni 49, cucitrice. — Mazzorin Antonio, di 2 anni e 8 mesi. — Zemelio-Piovesan Caterina, di 84, sarta. — Tega Andrea, di 34, diurnista. — Mazzini Achille, di 1 anno e 7 mesi. — De Marchi Giuseppe, di 1 anno e 1/2. — Mantovan Giuseppe, di 68, caffettiere. — Bernardi Carlo, di 1 anno e 4 mesi. — Totale N. 8.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 13 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	11 5	13 4	12 9
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	N. E.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Nubi sparse	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 12.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 1 2/12.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 14 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall'artista Francesco Bonuzzi. — *Il vero metodo di far fortuna.* — L'ammiraglio *Tom-Pouce* eseguirà la scena mimica *Il gran pasticcio dei pasticci*, indi *Il suo naufragio nella China.* — Alle ore 8 e 1/2

Domani, sabato 15 *ottobre.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il 1.° e 2.° atto dell'opera *I Puritani e i Cavalieri.* — Il ballo del Perrot, *Esmeralda.* — Alle ore 8.

della guerra, nulla v'è in ciò da maravigliare. La Turchia propende incontrastabilmente oggidì per la guerra, e forse la proclamò. *(V. le Recentissime d'ieri.)* Ma è pure incontrastabile che codesto può ancora essere arrestato, se la Russia è sinceramente risoluta a dar sincere guarentigie per l'integrità e l'indipendenza dell' Impero ottomano. »

Il dramma di A. Dumas, di cui si fanno le prove al *Théâtre Français*, è sospeso da gravi difficoltà, per parte della Commissione di censura. Il soggetto n'è la passione di Luigi XIV per una giovane d'umili natali, combattuta da motivi politici. Le obbiezioni mosse renderanno necessarii almeno sì grandi cangiamenti, che il *Théâtre Français* dovette sospendere le prove, e dare il primato al dramma in versi del sig. Ed. Foussier *Una giornata di Agrippa*.

Si parla di un fatto singolare, avvenuto nell' occasione della demolizione del Ministero degli affari esterni. Tre operai avrebbero trovato centocinquanta mila franchi, e sarebbero fuggiti col tesoro rinvenuto. Il fatto del danaro, depostovi da antica data, non sembra impossibile alle persone, che conoscono la storia di questo Ministero, durante le rivoluzioni di Francia.

SVIZZERA

BERNA. — *Berna 8 ottobre.*

Da' bullettini agricoli francesi risulta che *molte granaglie* furono esportate anche dalla Svizzera, e che fu in grazia di queste esportazioni, che i prezzi su' mercati dell' Alsazia si mantennero allo stesso livello di quelli di Parigi.

Se tal cosa è esatta, essa merita l'attenzione dell' Autorità federale. È noto che i nostri vicini, eccettuato il Piemonte, che del resto non può somministrare al Ticino se non mediocri quantità di grano, ci hanno chiusi i loro mercati. È noto inoltre che nella Svizzera il prodotto non basta di gran lunga al bisogno. Or bene, non sarebb' ella cosa opportuna impedire che la speculazione vieppiù assottigli il magro nostro raccolto? Le notizie sono sfavorevolissime. Il mar Nero può essere chiuso in conseguenza della guerra; l'Egitto vietò l'esportazione de' suoi cereali, incominciando dal 1.º novembre. Del resto, i mezzi di trasporto per mare diverranno ognor più insufficienti.

Sembrami adunque che i provvedimenti da adottarsi siano urgenti, e noi gli aspettiamo dal Consiglio federale. Molto vi sarà da fare, se la guerra viene a paralizzare il commercio e l'industria. La politica de' rossi non darà pane a' nostri operai. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 7 ottobre.*

Il *Tempo*, in un articolo di fondo, si esprime sull' attuale condizione delle cose, e lo termina colla domanda, come la Prussia si comporterebbe, in caso di una guerra turco-russa ch'è tuttora incerta: sembrare però affatto infondata l'opinione che tale quistione si tratti ora a Varsavia. Siccome il *Tempo* ha assicurato ripetute volte che le sue opinioni son puramente private, non è da ascriversi ad esse grande importanza.

Giusta le deliberazioni della Conferenza telegrafica, il servigio notturno verrà istituito sulle seguenti linee: 1.º Vienna-Breslavia-Berlino; 2.º Vienna-Praga-Dresda; 3.º Vienna-Salisburgo-Monaco; 4.º Vienna-Trieste-Verona-Mantova; 5.º Verona-Milano; 6.º Vienna-Salisburgo-Verona; 7.º Vienna-Salisburgo-Feldkirch-Bregenz; 8.º Monaco-Augusta-Stuttgard-Bruchsal; 9.º Monaco-Bamberga-Lipsia-Berlino; 10.º Lipsia-Dresda; 11.º Monaco-Bamberga-Francoforte-Strasburgo; 12.º Berlino-Annover-Amsterdam-Aia; 13.º Duisburg-Colonia; 14.º Berlino-Erfurt-Francoforte; 15.º Colonia-Saarbrück; 16.º Berlino-Amburgo. Le Stazioni, che saranno aperte di notte, verranno rese note. Per dispacci di notte, si paga come per quelli di giorno. Alle Stazioni, che non hanno servigio notturno, il dispaccio dovrà esser annunziato avanti le nove col versamento, del minimo della tassa. Se il dispaccio verrà consegnato un'ora dopo il tempo indicato, non verrà inoltrato, e la tassa versata non sarà restituita.

Il porto bremese di Vegesack, sul Weser, è ora compreso nel territorio del *Zollverein*. A quanto rileva la *Gazzetta di Spener*, la proposta del Senato di Brema di erigere in quest' ultima città il capo Uffizio daziario del *Zollverein*, non venne approvata.

BAVIERA. — *Monaco 8 ottobre.*

S. M. il Re ha fatto rimettere a S. M. l'Imperatore dei Francesi la magnifica decorazione dell' Ordine di S. Uberto.

REGNO DI SASSONIA. — *Dresda 7 ottobre.*

S. A. R. il Principe Alberto è oggi partito per Berlino, a fin d'ossequiare colà l'Imperatore di Russia. Il Principe, trovandosi in Russia lo scorso anno, fu nominato dall' Imperatore colonnello-proprietario d'un reggimento russo di cacciatori. *(Lloyd di V.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

(Per via telegrafica.)

A S. E. il capo del supremo Dicastero di polizia tenente-maresciallo di Kempen.

S. M. I. R. A. arrivò, il giorno 11, alle ore 3 e 21 minuto di mattina, a Scharding, nel migliore stato di salute, e, dato il cambio a' cavalli, proseguì il viaggio alla volta di Neuhaus, ove venne complimentata da S. A. R. il Principe di Baviera, da S. E. il signor tenente-generale barone Hohenhausen, e dal corpo degli uffiziali dell' 8.º reggimento bavarese d'infanteria. Scharding e Neuhaus erano illuminate. Da per tutto immenso e cordiale giubilo.

Monaco 11 ottobre, ore 6 di sera.

S. M. I. R. A., accompagnata da S. M. il Re, che si era recato ad incontrarla, arrivò, alle ore 3 e 3/4 pom., ed alle ore 5 si recò a Possenhofen.

Milano 11 ottobre.

Nella scorsa notte, fuori appena dalla Porta Romana, è scoppiato un forte incendio in un negozio di acquavite, e si è dilatato anche alle attigue case. Vuolsi che sia opera del caso. *(E. della B.)*

Impero Ottomano.

L'*Osservatore Triestino* compendia così le corrispondenze di Costantinopoli della *Triester Zeitung*, le quali, al par delle nostre e di quelle dell' *Osservatore Triestino* stesso, già riferite nelle *Recentissime* d'ieri, non giungono se non alla data del 3 ottobre:

« La *Triester Zeitung* reca una serie di sue corrispondenze originali di Costantinopoli, le quali confermano in sostanza quanto abbiamo detto nel nostro Numero antecedente, cioè che la guerra non fu peranco dichiarata *formalmente*. Il *Courrier de Constantinople*, in un suo Supplimento, aveva annunziato che il Gransignore abbia data già, alla sera del 29 settembre, la sua sanzione alle decisioni del gran Consiglio; però, uno dei suddetti carteggi della *Triester Zeitung* asserisce esser ciò falso, e soggiunge che questa sanzione non fu data che il dì 3 ottobre. Un' altra corrispondenza del suddetto giornale dice pure che il Sultano abbia finalmente ceduto, e sottoscritto con repugnanza il firmano, che ordina di cominciare la guerra; ma che questo firmano sottoscritto non vedrà forse mai la luce. Già stava pronto il Tartaro per recare l'ordine ad Omer pascià di avanzarsi coll' esercito, quando gli ambasciatori delle quattro grandi Potenze tentarono nuovamente di tutto presso il Sultano, e l'indussero a non pubblicare il firmano prima che passassero ventun giorno; entro la qual epoca potrà giungere una risposta da tutte le rispettive Corti. Dunque un nuovo aggiornamento. Tra 21 giorno incomincia a Costantinopoli l'inverno, e in quella stagione non si può far guerra in Turchia. Quindi tutti gl'imparziali credono alla pace, e con ragione. Intanto, la popolazione turca della capitale fece esprimere al Sultano, per mezzo d'una deputazione, la sua riconoscenza per essersi finalmente risolto alla guerra; il Sultano ricevette con benevolenza i deputati, ma il firmano, con cui viene dichiarata la guerra, giace ancora sul tavolino. Queste notizie sono, nelle attuali circostanze, abbastanza tranquillanti. »

D'altra parte, leggiamo nel *Corriere Italiano*, di Vienna, del 12 corrente ottobre:

« Quest'oggi, giunsero notizie da Costantinopoli, che arrivano sino al 4 ottobre. Il fanatismo de' Musulmani, su cui concordano tutte le notizie, non è atto a tranquillare. Il corriere da Olmütz, co' progetti di componimento, vi era arrivato, quasi contemporaneamente ad un corriere anglo-francese, che avvertiva i signori Redcliffe e di Lacour, che a Londra e Parigi erano contrarii alle proposte di Olmütz, per cui fu delusa l'aspettativa di un successo, e gli sforzi del sig. di Bruck, per ottenere l'accettazione di tali proposte, rimasero in conseguenza infruttuosi. Però, gli ambasciatori di Francia, Inghilterra ed Austria, si unirono a consigliare la Porta in senso pacifico; ma, sino al 3 ottobre, non vi erano riusciti. Il Sultano insiste nelle sue domande. Qui ancora si spera che il nuovo progetto di accomodamento, elaborato in Vienna, arrivi a Costantinopoli, prima che sia successo il passo decisivo. »

Infine, la *Corrispondenza austriaca litografata*, pure del 12 corrente, pubblica le seguenti notizie di Costantinopoli del 5 ottobre, ore 10 antimeridiane.

«Un corriere turco reca il Manifesto della Porta, e la lettera, che Omer pascià indirizzerà al principe Gortschakoff. Seguirà poi il proclama al popolo turco. Il Manifesto è una giustificazione della Porta, nella quale non viene ripetuto se non quello, che fu detto le tante volte. Secondo la lettera, il caso di guerra incomincia 15 giorni dopo il ricevimento di essa, qualora i Principati non siano sgombrati. Il mar Nero non è chiuso al commercio, ad eccezione della bandiera russa. Non viene posto l'*embargo* su' bastimenti russi. Gl' impiegati e i consoli russi saranno eccitati ad abbandonare gli Stati ottomani. La flotta turca salperà e prenderà posizione a Baltschick.»

Indi soggiunge: «In questo punto ci arriva un altro dispaccio telegrafico da Parigi, di oggi mattina, dal quale vengono confermate, nella loro parte essenziale, le surriferite notizie, in base a quelle portate a Marsiglia dal *Fury*. Vi si dice che ad Omer pascià fu lasciato tanto tempo di dilazione, quanto è necessario per avere la parola decisiva da Pietroburgo. In caso che il principe Gortschakoff respingesse egli stesso la domanda turca dello sgombramento de' Principati, in forza de' proprii poteri, le ostilità incomincieranno subito, senza che però (e questo è assai importante, se si conferma) nelle attuali circostanze si debba intraprendere il passaggio del Danubio. Il Divano desidera l'ingresso delle flotte nei Dardanelli, ed invoca l'appoggio morale, ed occorrendo anche materiale, delle Potenze occidentali. »

Londra 8 ottobre.

Si legge nel *Morning Chronicle*: « Ieri, dopo mezzogiorno, s'è tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esteri. I ministri presenti erano lord Aberdeen, lord John Russell, il lord cancelliere, il conte Granville, il duca d'Argyll, il marchese di Lansdowne, il visconte Palmerston, il cancelliere dello scacchiere, sir Ch. Wood e l'onorevolissimo Sidney-Herbert. La sessione è durata tre ore e mezzo. »

Giusta l'asserzione de' giornali di Londra, nel suaccennato Consiglio di Gabinetto, si sarebbe unanimemente risoluto d'esaurire tutt' i mezzi di negoziazione diplomatica, prima di ricorrere a misure estreme. Si assicura che all' ambasciatore di S. M. britannica a Costantinopoli erano state inviate istruzioni per impegnarlo formalmente a moderare l'ardore guerriero del Divano, e che queste istruzioni, giunte il 6 ottobre, avevano dovuto esercitare qualche influenza sulla risoluzione del Sultano.

Spagna.

Un dispaccio telegrafico di Madrid, in data del 6 corrente, annunzia che si parlava d'un' amnistia, in favore della stampa spagnuola, in occasione dell' anniversario della nascita della Regina Isabella II, nella qual circostanza sarebbero annullate le condanne, precedentemente pronunziate contro molti giornali.

Parigi 9 ottobre.

Il *Journal des Débats* riassume nel seguente modo la nuova fase della questione d'Oriente: « L'aggiustamento della quistione ci sembra nuovamente lasciato in mano della diplomazia; il che dimostra che non è imminente. La contesa è ora stabilita in questi termini: L'Imperatore di Russia protesta del suo desiderio di mantenere la pace, ma vorrebbe starsene alla Nota, ch' eragli stata proposta e ch'egli aveva accettata. La Francia e l'Inghilterra considerano, in vece, che il senso di quella Nota è stato cambiato dalle spiegazioni del sig. di Nesselrode, e vorrebbero formularne un' altra. Ora si tratta d'intendersi sopra questa Nota stessa; e ciò, unito al Danubio, ci sembra assicurare, se non uno scioglimento sodisfacente, almeno un negoziato piuttosto lungo. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 14 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0	91 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	111 —
Londra, per una lira sterlina	10 51 1/2

Dublino 11 ottobre.

Il ministro della guerra ordina la formazione di sei reggimenti, destinati, dicesi, al Mediterraneo. *(G. P.)*

Francoforte 11 ottobre.

Metall. austr., 5 p. 0/0, 81 5/8; 4 e 1/2 p. 72 3/8 — Vienna, 107.

Parigi 11 ottobre.

Quattro e 1/2 p. 0/0 99.70 — Tre p. 0/0 72. 85. — Prestito austr. 92 1/2.

AVVISI PRIVATI.

MANIFESTO.

Co' tipi di Angelo Sicca di Padova, videro la luce, nel corrente anno, i primi sei Canti di un Poema filosofico-morale, di Lorenzo dott. Puppati, intitolato *Della Vita e della Morte*.

Fino dal 1847, l'Autore ne avea offerto al pubblico un Saggio, con alcuni *Squarci lirici descrittivi e morali*, ove, analizzando le antipoetiche disposizioni della nostra età, così si esprime: « So che il nostro secolo, rivolto a studii positivi e tecnici, ed « a speculazioni economiche e statistiche, mostrasi « avverso, od almeno insensibile, alle grazie della poesia, ai voli di un' accesa immaginazione, al melanconico accento d'un cuore dolente e commosso; ma « so altresì esservi un secreto bisogno dell' anima di « uscire dal circolo uniforme della vita reale, per « divagare fra dolci illusioni, fra care rimembranze, « e nutrirsi di pensieri e di affetti, che ne comprovino la nobiltà e l'alta destinazione. »

Che se ufficio della poesia si è quello di accendere l'immaginazione, di ammaestrare l'intelletto e di depurare gli affetti, non vi sarà certamente regione od età, non vi sarà condizione alcuna di genti, insensibili ai pregi della poesia; la quale allora soltanto potrà dirsi rispondere all' alto suo fine, quando inviti queste nobili facoltà a farsi strada a quanto v'ha di bello e di pregevole nella natura umana.

Doppia quindi dee dirsi la tendenza di questo scritto: letteraria la prima; l'altra morale. Il nostro suolo, tutto poetico, la nostra lingua, tutta armonia, furono fecondi d'altissimi ingegni, i quali, o dipinsero le bellezze della natura, o le segrete tendenze del cuore umano, e talora celebrarono la gloria e le virtù, le sventure e i delitti, che vanno compagni alla grandezza ed alle vicissitudini delle nazioni. È bensì vero che uno stuolo di poeti farneticò lungamente dietro alle astrazioni delle platoniche dottrine, e successivamente si fece a ripetere le pastorali sdolcinatezze degli Arcadi, o i bisticci del Marini e dell' Achillini; è vero che, al giorno d'oggi, richiede la moda di trattenere baloccando con Ballate e Romanze, dettate sullo stile degl' improvvisi. Ma è vero del pari che ogni poesia, che tende unicamente al diletto, ogni ciancia canora, non ebbe che vita d'un giorno, perchè piena di frasche e spoglia di frutta.

Ed appunto perciò pose ogni cura l'autore a richiamare la gioventù a più severe dottrine, coll' allontanarla dalla futilità della moderna poesia; e, seguendo l'esempio dei sommi, si studiò di alimentare le più dolci affezioni, e in particolar modo le affezioni famigliari; d'imprimere nell' anima un senso di rettitudine, per cui riconosca esservi in qualsiasi stato una missione da compiersi, missione di carità e di giustizia; e di fecondare in pari tempo l'attività delle potenze intellettuali, per cui crescono in pregio, le nazioni e si maturano gli alti destini dell' umanità.

Se l'Autore abbia saputo vestire di forma poetica le sue meditazioni, se sia pervenuto a raddolcire la severità dei precetti coll' amenità dello stile, crederà di aver raggiunto il suo scopo; e con tale fiducia raccomanda il suo scritto agli uomini di lettere, ed alla studiosa gioventù, a cui è in particolar modo consacrato.

Il prezzo del volume in 8.º, correttamente e nitidamente stampato in carta sceltissima, è di austr. lire tre; e vendesi dal sovraindicato Tipografo, dal sig. Sacchetto, libraio in Padova, nonchè da alcuni altri librai nel Regno Lombardo-Veneto.

La Deputazione comunale di Marostica

AVVISA

che domenica, 30 ottobre corrente, alle ore 2 pomeridiane, seguirà in Marostica l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio del Fondo locale dei poveri.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in austriache Lire 1000, divise

QUADERNA	A. L.	150
CINQUINA	»	250
TOMBOLA	»	600

Le regole sono portate in apposito separato Avviso.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L'attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l'augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.ⁱ il N. 230)

Conte Rodolfo Appony, I. R. inviato straordinario austriaco presso la R. Corte sarda (2 copie); S. E. Monsign. Romilli, Arcivescovo di Milano (3 copie); Barone de Eynatten-Kengyelich, generale sopraintendente della Provincia di Verona; Conte Pietro Mocenigo, di Venezia; Ignazio Corponi, Delegato di Sondrio; Cav. Pedrazza, vicepresidente d'Appello in pensione; Antonio Mestre, commissario distrettuale d'Isola della Scala; Nob. Marco Piovene, dirigente la Pretura d'Isola della Scala; Aurelio Cadonazzo, pretore di Latisana; Sante Coletti, scrittore, ivi; Monsignor Domenico Villa, arciprete, ab. mitrato di Bassano; Dott. Ferdinando nob. Besozzi, segretario luogotenenziale, dirigente interinale la Direzione generale dei Ginnasii lombardi. — Cesare Marini, Abramo Fano e Adele ved. Fano, possidenti di Padova.

Dall' Arcivescovato di Udine.

Monsig. Giuseppe Luigi Trevisanato, Arcivescovo di Udine (2 copie); P. Gio. Batt. Deana, parroco in S. Maria Sellanico; D. Pietro Mazzolini, curato; D. Pasquale Diotti, cooperatore; D. Giacomo Paschini; D. Giorgio Vantaguzzi, parroco, amm. eccl.; D. Leonardo Morassi, parroco; D. Pietro Muner, curato; D. Giovanni d'Orlando, parroco; D. Domenico Trezza, curato; D. Pietro Rossi, parroco; D. Giovanni Fioi, curato; D. Giacomo Macuglia, parroco; D. Antonio Flamia, cappellano; D. Valentino Ficò, cooperatore. — *Parrochi:* D. Michele Grassi; D. Cristoforo Mazzolini; D. Baldassare di Giudici; D. Nicolò Sala; D. Valentino Frani; Ab. Stefano Collovati; D. Natale Zannier; D. Luigi De Bernardo; D. Biagio Pezzana; D. Giovanni Comisso; D. Zamponi Gio. Batt.; D. Amadio Rizzi. — D. Gio. Batt. De Paoli, cooperatore.

Dalla Curia di Lesina.

Monsig. Vescovo di Lesina in Dalmazia; il M. R. canonico, parroco e decano foraneo di Lissa; D. Pietro Borcich, parroco.

Dalla Curia di Concordia.

Il M. Ill. Vescovo di Concordia; i professori del Seminario di Portogruaro; D. Francesco Mitri, professore.

Dall' Arcidiocesi di Zara. (II Lista.)

D. Giorgio Antonio Buxa, arciprete di Cap, parroco e vicario foraneo; D. Giovanni Raccamarich, diacono e canonico; D. Nicolò Portada, diacono, canonico e cooperatore arcipretale; D. Giorgio Fabianich, benef. diacono, nominato canonico; D. Simeone Nasso, parroco, nominato canonico; D. Giovanni Vidov e D. Marco Scorlich, parrochi; D. Domenico Bujacich, amministratore; D. Girolamo Zoravich.

Dalla Curia di Padova. (IV Lista.)

Antonio Momich, cancelliere vescovile; Radich D. Giovanni, protocollista. — D. Benedetto Lunardi, D. Gio. Batt. Amadio e D. Antonio Dimetto, parrochi.

Dall' I. R. Delegazione di Padova.

Barone Fini, Delegato; Angelo Zanardini, vicedelegato; Dolfin Agostino, 1.º commissario; Carlo de Malanotti, consigl. di Polizia; Francesco Settini, commissario; Vedelli Gerardo, ragioniere.

Dall' Ispettorato scolastico generale di Venezia. (III Lista.)

Barbiani-Angeloni dott. Domenico, R. ispettore; Gio. Batt. Signoretti e Antonio Zavagno, maestri; D. Antonio Tessarin, parroco; Ab. Gio. Angeli, ispett. delle Scuole femminili; D. Carlo Trabaldi, dirett. delle Scuole di Portogruaro; Francesco Fiumicelli, maestro a S. Donà di Piave; D. Lorenzo Dariol, maestro a Grassaga; Luigi Pasqualin, maestro a Ceggia; Mosè Rizzo, maestro di Mosto; Luigi Pasqualini, maestro di Grisolera; Andreoli Giacomo, maestro di Croce; Eugenio Castellan, maestro di Fossalta; Francesco Simonato e Giovanni Caberlotto, maestri di Merlo; Celeste Rossetto, maestro di S. Michele del Quarto; Perissinotto Paolo, maestro a Noventa di Piave; Gardin Orsola, maestra, ivi; D. Ferdinando Pognossig, ispettore di Noventa; D. Francesco De Gobbis, parroco; D. Nicolò Dal Degan, arciprete e ispettore d'Asiago; Ermenegildo Bertizzolo, maestro; i maestri della Scuola di Valstagna; quelli della Scuola di Como; quelli della Scuola di Valrovina; Gio. Dom. Luca, maestro di Fontanelle; Antonio Lorenzoni, maestro di S. Floriano; i maestri di Crodora e S. Luca; Scalabrin Gio. Batt., maestro; i maestri di Pedescala; il personale delle Scuole maggiori di Lendinara; Ferrighi Antonio, arciprete, canonico, ispett. scolast. distr.; D. Domenico Maranconi, vicario spirituale; D. Paolo Scobbia, ispettore distrettuale.

Dal Commissariato di Oggionno. (Como.)

Gl' impiegati del Commissariato distrettuale di Oggionno; il Comune di Oggionno; il Comune di Bosisio; Sacerdote Antonio Conti, preposto d'Olginate; il Comune d'Olginate; il Comune di Garlatè; Guecchi Carlo, di Garlatè; D. Pietro Valaperta, di Canavatè.

Dalla Reggenza del Tirolo Italiano. (IV Lista.)

Cerra Innocenzo, segretario comunale; i Comuni di Levico, di Casteltesino, di Ospedaletto, di Cinte Tesino, di Ronchi. — Gonzo Gio. Batt., localista; Voltolini D. Antonio, parroco; Agostino Ropele, I. R. ricevitore; Angelo Antoniolli, I. R. controllore steurale.

Dal Commissariato di Ceneda

Zoldani Domenico, I. R. commissario distrettuale; Cesana nob. Nicolò, scrittore commissariale; Sanson Gio. Batt., alunno commissariale.

(Sarà continuato.)

N. 1543.

LA CONGREGAZIONE MUNICIPALE
DELLA R. CITTA' DI MANTOVA.

Avendo la civica Rappresentanza, nella seconda ordinaria sua tornata 30 dicembre 1852, autorizzato il Municipio ad incamminare le necessarie trattative per ottenere un vantaggioso progetto di pubblica *illuminazione a gas*, si deduce a comune notizia:

1. Che, durante tutto il mese di ottobre p. v., si riceveranno al protocollo municipale siffatti progetti fuori d'asta, ognuno de' quali dovrà essere però garantito mediante deposito di A. L. 10,000 (diecimila), da eseguirsi in questa Cassa comunale, sia in effettivo danaro contante, sia in Obbligazioni dello Stato al corso di Borsa, sia in Cartelle del debito comunale, oppure mediante avallo di benevisa ditta bancaria di qui per la suddetta somma di L. 10,000.

2. I progetti, che venissero prodotti, saranno sottoposti al comunale Consiglio nella seconda ordinaria sua adunanza, e poscia rassegnati all' Autorità delegatizia, coll' estratto della deliberazione consigliare, per la Superiore approvazione.

3. Resta libero agli aspiranti di chiedere, volendo, quegli schiarimenti, ch' essi riputassero necessarii.

Mantova, 12 settembre 1853.

CAVRIANI *podestà*

DI BAGNO *assessore*

Galeotti, *Segretario*.

STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO
DI
CARLO MAUPOIL E FIGLIO
in Dolo, Provincia di Venezia.

Avvicinandosi la stagione propizia pel trapianto d'ogni sorta di vegetabili, si fà un dovere la suddetta Ditta d'avvertire ch'essa è bene provveduta d'ogni sorta di piante, bulbi, e sementi, ec. Il Catologo generale, or ora stampato, il solo in corso, sarà spedito a chiunque ne farà la ricerca: oppure si potrà rivolgersi in Venezia al sig. Faustino Pietroboni speditore, ed in Treviso al sig. F. De Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

Venerdì 14 Ottobre. Anno 1853. – N. 132.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 13410. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza notifica a chiunque potesse aver interesse, esser stata presentata dalla locale R. Intendenza delle finanze nel giorno 16 settembre corr. al n. 13410, petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa dell'ignoto od ignoti proprietarii delle due reti da cacciagione di volatili rinvenute tese a terra il 14 luglio p p alle ore 2 pom., in un bosco alle Falde del Monte Berico dirimpetto alla Stazione della strada ferrata in Vicenza, ed invenzionate con bolletta 20 agosto successivo n. 1, staccata dalla Ricevitoria di Porta Lupia, e con ciò la loro confisca, con riserva pel pagamento della multa e spese.

Si notifica pure allo sconosciuto o sconosciuti proprietarii essere stato ad essi deputato in curatore unicamente per l'intimazione della petizione l'avv. Vincenzo D.r Fontana, ed essere stata fissata l'Aula Verbale del giorno 2 novembre p. f. ore 9 ant., per la relativa attitazione sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del G. R.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè l'ignoto proprietario possa volendo comparire personalmente o far conoscere e tenere al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero sceglere, ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all'attrice atto della di lui non comparsa per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 20 settembre 1853.
Rosenfeld.

---

al N. 16808. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Stante ripudia dei noti successibili, ritenuta come giacente l'eredità abbandonata da Jacopo Bosato fu Agostino mancato qui a' vivi nel 12 settembre 1851 venne nominato alla stessa in curatore il sig. Gio. Francesco Franco. Si diffidano tutti quelli che credessero di vantare pretesa alla detta eredità ad insinuarla nel termine di un'anno a questo Tribunale altrimenti l'eredità stessa verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 Codice Civile.

S'intimi all'Ufficio della Gazzetta per la triplice inserzione nel foglio d'Annunzii.

Pel Presidente in permesso
SCOLARI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 6 ottobre 1853.
Domeneghini

N. 5023. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorno 9 novembre p. v. ore 9 ant, seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati dalli nobb. coo. Lodovico e Giuseppe Rota alli sigg. Giuseppe ed Enrichetta coniugi Solero e Pietro Solero loro figlio stimati come dal protocollo presentato il 23 gennaio 1847 sotto il n. 367, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto e lo si delibererà senza alcuna responsabilità degli esecutanti a zo che venisse offerto, sebbene inferiore della stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare presso la Commissione il 10 per 0[0 sul prezzo della stima a cauzione della subasta in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata ed altro surrogato, ed entro giorni 14 dalla delibera del prezzo offerto nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di I. Istanza in Udine, egualmente in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed in caso di mancanza al detto del prezzo offerto perderà il 10 per 0[0 depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto sul prezzo della delibera, e quello ottenutosi dalla nuova subasta, e si procederà ad una nuova subasta a tutto suo danno, e pericolo con un solo incanto, a qualunque prezzo dei beni deliberatigli.

III. Se taluno dei creditori iscritti si facesse offerente sarà dispensato dal deposito sul prezzo che fosse per offrire, e del decimo sul prezzo della stima, ove il prezzo offerto superasse austr. l. 20,000, entro però il termine di giorni 14, dopo che sarà passato in giudicato la graduatoria o li giudizii di priorità che in esito alla stessa potessero venir promossi, anche li creditori iscritti dovranno fare il deposito sul prezzo offerto in valute d'oro, o d'argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, nella Cassa forte del detto Tribunale di I. Istanza in Udine, meno quella somma che in preferenza agli altri creditori iscritti avesse titolo a trattenersi in base alla graduatoria o relativi giudizii di priorità, ed allora potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione dei beni statigli deliberati.

IV. Ogni peso infisso sui beni da vendersi, ogni debito in causa pubbliche imposte, ogni spesa occorrente per correzione di qualunque erronea intestazione, se la vi fosse, e così le spese di aggiudicazione, di trasmissione di proprietà bolli e volture censuarie dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Numero di stima 72, aratorio vitato detto Ronchi situato in S. Vito nel censo provvisorio al n. 1841, della quantità di cens. pert. 5 : 27, estimo l. 148 : 19, e nel censo stabile in mappa allo stesso n 1841, stimato a. l. 317 : 50.

Num. di stima 75, pascolo detto Comugna situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1842 porz., di cens. pert. 59 : 00, estimo l. 225 : 38, e nel censo stabile faciente parte dello stesso n. 1842, stimato l. 2124.

Num. di stima 73, arativo nudo detto Comugna situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1844, di cens. pert. 3 : 77, estimo l. 14 : 40, e nel censo stabile faciente parte del mappale num. 1842, stimato l. 292 : 72.

Num. di stima 63, piazzale detto Casa bianca situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1845, di cens. pert. 1 : 64, estimo l. 64 : 75, e nel censo stabile allo stesso n. 1845, stimato l. 290.

Num. di stima 53, casa da Massaro detta Casa bianca situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n 1848, di cens. pert. 1 : 34, estimo l. 52 : 90, e nel censo stabile allo stesso n. 1848, stimata l. 6298 : 72.

Num. di stima 45, arativo vitato detto Cuzzat pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1876, della quantità di cens. pert. 12 : 35, estimo l. 424 : 35, e nel censo stabile allo stesso num. 1876, stimato l. 1250 : 45

vitato detto Glerie pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1879, di cens. pert. 1805, estimo l. 507 : 57, e nel censo stabile alli n. 1879 e 4436, stimato l. 1143.

Num. di stima 43, arativo vitato arborato detto Sant'Urban pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1880, di cens. pert. 7 : 43, estimo l. 255 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 1880, stimato a. l. 454 : 80.

Somma totale di questo I lotto a. l. 12171 : 19.

Lotto II.

Num. della stima 1, prativo detto Grave situato in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1325, di cens. pert. 19 : 82, estimo l. 151 : 42, e nel censo stabile allo stesso n. 1325, stimato l. 1982.

Num. di stima 3, prativo situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1323, di cens. pert. 52 : 31, estimo l. 376 : 73, e nel censo stabile alli n. 1323, 5231, 5232, stimato l. 2615 : 50.

Num. di stima 2, prativo situato pure in Rosa detto Grave nel censo provvisorio in mappa al n. 1324, di cens. pert. 16 : 93, estimo l. 215 : 01, e nel censo stabile allo stesso n. 1324, stimato l. 914 : 22

Num. di stima 7, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1303 porz., di cens pert. 194 : 76, estimo l. 1487 : 96, e nel censo stabile al num. 1303 A, stimato l. 16165 : 08.

Num. di stima 4, 5, 6, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1302; 1, 2, 3, di cens. pert. 125 : 16, estimo l. 1322 : 31, e nel censo stabile al n. 1302, stimato l. 11264 : 40.

Somma totale di questo II lotto l. 32941 : 20

Lotto III.

Num. di stima 80, 81, casa di affitto e scuderia situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa alli n. 144, 145, di cens. pert. — : 94, estimo l. 937 : 11, e nel censo stabile alli stessi n. 144 e 145, stimata l. 15731 : 40.

Num. di stima 9, prativo detto Marchese situato in Prodolone nel censo provvisorio in mappa al n. 2505 di cens. pert. 14 : 05, estimo l. 127 : 05, e nel censo stabile allo stesso n. 2505, stimato l. 758 : 70.

Somma totale di questo III lotto l. 16490 : 10.

Lotto IV.

Num. di stima 71, arat. arb. vitato detto Pilata nel censo provvisorio in mappa al n. 1843; 1, 2, di cens. pert. 202, estimo l. 5857 : 77, e nel censo stabile alli n. 1843, 4713, stimato l. 17046 : 50.

Num. di stima 55, casa da Massaro detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1846, di cens pert. 1 : 73, estimo l. 68 : 30, e nel censo stabile allo stesso n. 1846, stimato l. 5934 : 26.

Num. di stima 77, prativo detto della Viola situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 2936, di cens. pert. 25 : 07, estimo l. 382 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 2936, stimato l. 2256 : 30.

Num. di stima 78, prativo detto Sabaudo situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 3011, di cens. pert. 27:49, estimo l 419 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 3011, stimato l. 879 : 68.

Somma totale di questo IV lotto l. 26116 : 74.

Lotto V.

Num. di stima 82, prativo detto Portutis situato in Savorgnano nel censo provvisorio in mappa al n 3133, di cens. pert. 49 : 22, estimo l. 524 : 69, e nel censo stabile in mappa allo stesso n. 3133, stimato l. 3051 : 64

Somma totale di questo V lotto a. l. 3051 : 64

Lotto VI.

Num. di stima 41, prativo detto Persutta situato in S Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n 922, di cens. pert. censo stabile allo stesso n. 922, stimato l. 4610 : 16.

N. di stima 42, arativo nudo detto Persutta sutuato pure in S. Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n. 945, di cens. pert. 13 : 99, estimo l. 255 : 60, e nel censo stabile allo stesso n. 945, stimato l. 1185 : 95.

Somma totale di questo VI lotto l. 5796 : 11.

Lotto VII.

Num. di stima 87, prativo detto Campuzzo situato in San Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 764, di cens. pert. 5 : 50, estimo l. 53 : 19, e nel censo stabile al n. 1872, stimato l. 264.

Num. di stima 83, arativo vitato detto Gambolina situato pure a S Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1948, porzione di cens. pert. 8 : 73, estimo l. 266 : 70, e nel censo stabile alli n. 602, 1853, stimato l. 611 : 10.

Num. di stima 84, arativo vitato detto Campat situato pure a S. Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1952 porz., di cens. pert. 6 : 90, estimo l. 153 : 25, e nel censo stabile al n. 1854, stimato l. 517 : 50.

Somma totale di questo VII lotto l. 1392 : 60.

Lotto VIII.

Num. di stima 66, arativo vitato arborato detto Casa bianca situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1860, di cens. pert. 41 : 04, estimo l. 1154 : 04, e nel censo stabile allo stesso n. 1860, stimato l. 4049 : 36.

Num. di stima 67, arativo arborato vitato detto Casa bianca situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1861, di cens. pert. 5 : 91, estimo l. 90 : 25, e nel censo stabile allo stesso n. 1861, stimato l. 690.

Num. di stima 68, 69, arat. arb. vitato pure in S. Vito detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1864, di cens. pert. 28 : 72, estimo l. 807 : 61, e nel censo stabile allo stesso n 1864, stimato l. 2283 : 90.

Num. di stima 46, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1866, di cens. pert. 87 : 02 estimo l. 2447, e nel censo stabile allo stesso n. 1866, stimato l. 8071 : 11.

Num. di stima 49, uccellanda detta Casa bianca situata pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1869, di cens. pert. 2 : 87, estimo l. 43 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 1869, stimato l. 143 : 50.

Num. di stima 70, stradone detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1858, di cens. pert. 4 : 39, estimo l. 16 : 77, e nel censo stabile allo stesso n 1858, stimato l. 820 : 84.

Num. di stima 74, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al num. 1668 porzione, di cens. pert. 29 : 19, estimo l. 111 : 15, e nel censo stabile alli n. 4435, 4434, stimato l. 2100 : 92.

Num. di stima 60, ortale con mori detto Casa bianca situato pure in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 1857, di cens. pert. 1 : 15, estimo l. 45 : 50, e nel censo stabile allo stesso n. 1857, stimato l. 350.

Somma totale di questo VIII lotto l 18509 : 63.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,
Li 7 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI

N. 31016. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all'assente d'ignota dimora Francesco D.r Dall'Acqua, o Dall'Acqua e sarà stata presentata Ancona di Aronne una petizione nel giorno 28 settembre 1853 al n. 31016, contro di esso ed altri LL. CC, in punto di consegna di bolletta, o lettera prefettizia per credito verso l'Erario spettante a Domenico Bernoni di libera, ed esclusiva proprietà sul credito medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco D.r Dall'Acqua è stato nominato ad esso l'avv. di questo Foro D.r Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petiz. fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per presentare la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Per il Presidente in perm.
SCOLARI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Domeneghini.

N. 32407. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Nicolò Stoccada del fu Lorenzo biadaiuolo alla Giudecca n. 316.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Stoccada ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avvocato D.r Deodati deputato curatore della massa concorsuale, con sostizione dell'altro avv. Tamanini dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl'intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl'insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Dirigenza, per passare all'elezione di un amministrat. stabile, o conferma dell'interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente sarà affisso pubblici fogli.

Per il Presidente in perm.
SCOLARI.
Benatelli, Cons.
Schumacher, Cons.
Dall'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 12 ottobre 1853.
De Pasotti.

N. 6985. a. 1853. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto che la Deputazione Comunale di Bagnolo in Distretto di Badia rappresentata dai signori Francesco Vacca, Pietro Gallan, e Girolamo Morellini padrocinati dall'avv. Paride Perolari Malmignati di Badia ha prodotta al Tribunale la petizione 4 andante ottobre n. 6985, contro d'ignoto detentore del libretto d'investita 24 febbraio 1838 n. 3, emesso dalla Direzione del Santo Monte di Pietà in Rovigo dell'importo di a. l. 617 : 13, oltre gl'interessi normali, e contro un correo secondo nominato, in punto che venga ingiunto al detentore suddetto di farne la manifestazione, colla diffida, che in caso diverso il documento verrà dichiarato inefficace. Che all'ignoto suesposto è stato deputato a di lui spese e pericolo in curatore l'avv. Giuseppe D.r Tedeschi di Rovigo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi destinata per l'attitazione verbale l'Aula del giorno 21 dicembre p. v. ore 9 di mattina colle solite avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso correo ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
CARELLA
Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 6 ottobre 1853
Zambelli.

N. 4896. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I R. Pretura in S. Donà si deduce a comune notizia che pei due primi esperimenti della vendita all'asta giudiziale in diecisette separati lotti degl'immobili esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia, in confronto del nob. Girolamo Pizzamano curatore dell'interdetto conte Giuseppe Ivanovich fu Luca pure di Venezia, siti nei Comuni censuarii di Meolo e di Musile e descritti nell'Editto 20 luglio p. p. n. 3476, da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura, si sono redestinati i giorni 17 novembre e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant alle 2 pom.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,
Li 2 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
BARBARO.
Il R Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 19769. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Candiani di Matteo merciaio in questa Città al Gallo n. 428.

er dimostrare qualche ragione d azione contro il detto Antonio Candiani di Matteo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe Maria Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso d' impedimento in sostituto l' altro avv. Marco Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà indicare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Il Presidente
GREGORINA.
Cavalli, Cons.
De Menghin, Cons.
Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 10 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 6818. a. c. 2.a pubbl.

EDITTO.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto che sulla istanza di Samuele Levi di Rovigo coll' avv. Parenzo al confronto del nob. Gaetano detto Grezzano Dolfin Guerra di Venezia, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina fino alle 2 pom., al secondo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta azione creditoria pignorata, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore ha da garantire la propria offerta con un deposito di a. l. 100 ad eccezione del Levi esecutante creditore.

II. Entro 24 ore dalla delibera ha da essere versato in pezzi effettivi da 20 k.ni il prezzo pel quale l' azione creditoria sarà stata deliberata. L' esecutante però non sarà tenuto al deposito se non di quella somma che oltrepassasse il suo credito di capitale interessi e spese.

III. Nel secondo suddetto esperimento non seguirà la delibera se non se al prezzo corrispondente al valor nominale della azione creditoria medesima.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese tutte esecutive da essere pagate in conformità alla tassazione giudiziale sulla somma che costituisce il deposito di cui all' art. 1.°

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo per cui seguisse la delibera, sarà di nuovo subastata l' azione creditoria a tutto di lui pregiudizio, e spese.

VI. La parte esecutante non presta alcuna garanzia relativamente al credito che viene subastato.

Descrizione dell' azione creditoria da subastarsi.

Credito di l. 6299, proCreditori dell' oberato nob. Andrea Guerra per capitale importato da affitti dovuti nell' annualità 1849, 1850, fruttante il 4 per 0/0 dal 28 ottobre 1850 in poi, nonchè di altre l. 35 : 20, per spese di lite, credito riconosciuto liquido colla Sentenza 27 luglio 1851 n. 1519.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
CABELLA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 30 settembre 1853.
Zambelli.

N. 8553. 3.a pubbl.

AVVISO.

Fissato essendosi per la convocazione dei creditori sull' eredità di Giuseppe Guzzon fu Antonio il giorno 3 novembre p. v., restano diffidati tutti coloro che tali fossero ad insinuare e provare i loro diritti innanzi questa Pretura nel giorno suddetto dalle ore 9 alle 2 pom., negli effetti dei par. 813, 814 Cod. Civile.

Il presente si affigga all' Albo Pretorio ed ai soliti luoghi di questa Città, pubblicato per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Cons. Pretore
PORTA.
Dall' I. R. Pretura di Montagnana,
Li 27 settembre 1853.
In mancanza di Canc.
Gio. Taliani,

N. 1615. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura Urbana di Udine notifica col presente Editto all' assente Giuseppe q. Lorenzo Uliani, che Gio. Batt. q. Gio. Batt. Scala di Udine ha presentato il 17 aprile a. c. la petizione n. 4604, contro esso Uliani e Consorti, in punto di pagamento soldario di austr. l. 7817 : 80, e che per non esser noto il luogo della sua dimora gli venne deputato in curatore l' avv. D.r Pordenon, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile, e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Giuseppe Uliani a comparire personalmente, od a far tenere al detto curatore, oppure ad altro patrocinatore i necessarii documenti di difesa, altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della inazione.

Si pubblica nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura Urbana di Udine,
Li 15 settembre 1853.
L' I. R. Cons. Dirigente
EDERLE.
F. Corradini.

N. 4830. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Badia deduce a notizia che nel giorno 31 luglio p. moriva in questa Città Maria Folcato fu Giovanni e fu Antonia Fadin nata ai Masi era moglie di Giacomo Rinaldi nominando con disposizione d' ultima volontà erede la propria cognata Carlotta Rinaldi.

Non essendo noto a questo Giudizio se ed a quali successibili per legge possino aver diritto all' eredità stessa, vengono perciò diffidati quelli che per qualunque si voglia titolo credono di poter promuovere delle ragioni sull' eredità stessa a dover nel termine di un anno insinuarle avanti questo Giudizio il loro diritto alla successione con le necessarie giustificazioni, mentre altrimenti l' eredità verrà rilasciata all' erede testamentaria suddetta.

Si pubblichi.

Pel R. Pretore indisposto
D.r MORETTI, Canc.
Dall' I. R. Pretura di Badia,
Li 26 settembre 1853.
B. Bernardi, Scritt.

N. 10648. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto all' assente Antonio Merlo di Spilimbergo che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentata dal sig. Angelo Rosmini coll' avv. D.r Billia, ha presentato dinanzi questo Tribunale il 29 agosto corrente la petizione n. 10648, nei punti: 1.° di liquidità del credito di a. l. 6,000 ed accessorii; 2.° di conferma della pre-

per non essere noto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. Francesco D.r Ribano, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civ., e pronunciarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
DE MARCHI.
Crocicliani, Cons.
Ederle, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 30 agosto 1853
Gennari.

al N. 11663-53. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si deduce a pubblica notizia che con odierno Decreto al n. 11663-53, di quest' I. R. Tribunale venne per capo di assoluta imbecillità legalmente riconosciuta, interdetto Cesare Boreatti del fu Giuseppe di Fraelacco, Frazione del Comune di Tricesimo di questa giurisdizione; e che venne deputato in curatore, ed amministratore dell' interdetto il di lui fratello G. Batt Boreatti pure di Fraelacco.

Pubblicato il presente Editto mediante affissione all' Albo di questo Tribunale, e nei luoghi soliti in questa Città, nel Comune di Tricesimo, ed in Fraelacco, e mediante la triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
DE MARCHI
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,
Li 23 settembre 1853.
Gennari.

N. 7267. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia, che mancata a' vivi nel giorno 17 febb. 1853 in Carpacco Domenica Picco Fabro q. Gius., con testamento in cui instituì erede Giuseppe di Gio. Batt. Fabro, e figurando fra i successibili ex lege anche Giuseppe fu Osvaldo Picco, del quale non è noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene col presente diffidato, ad insinuarsi avanti questa Pretura nel termine di un anno, coll' avvertenza che scorso detto termine senza insinuazione, si passerà alla liquidazione della eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato ad esso assente costituito nella persona di Antonio q. Domenico Picco.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,
Li 27 agosto 1853.
Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Trevisan, Scritt.

N. 3265. 3.a pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura col presente Editto si fa noto essere nel di 4 aprile 1852 mancato a' vivi in Visnà di Miane ab intestato Antonio Bortolin detto Pantalon. Tra gli eredi legittimi essendovi il di lui fratello Giovanni e non essendo noto a questo Giudizio il luogo di sua dimora, viene egli diffidato a dovere insinuarsi innanzi questa Pretura ed a presentare la sua dichiarazione di erede nel termine di un anno, avvertendolo che scorso l' assegnato termine si passerà alla liquidazione dell' eredità in concorso di quelli che si saranno insinuati, e del curatore stato al lui esso Giovanni costituito nella persona di questo avv. Bernardo D.r Forcolin.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 settembre 1853
Pel Cons. Pretore in perm.
Il R. Cancelliere
CARLIN FONTANA.
Lavezzi, Scritt.

N. 11812. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine porta a pubblica notizia, che essendo rimasti senza effetto i tre primi esperimenti d' asta per la vendita dello stabile sottodescritto situato in questa Città sulla Bellona di ragione

Girolamo Federicis, e stimato a. l. 17860, come dal relativo protocollo di stima, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione e copia insinuandosi presso quest' Ufficio di Spedizione, ed avendo avuto luogo la convocazione dei creditori prevista dal par. 140 R. G., viene fissato il giorno 31 p. v. ottobre pel quarto incanto, nel quale la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima, e coll' avvertenza, che ove nessuno offrisse al detto quarto incanto, o non comparisse alcun oblatore offerente il prezzo di stima, seguirà l' assegno della casa in luogo di pagamento ai coniugi Ferdinando e Giulia Nave a termini del protocollo di convocazione 16 p. p. luglio.

Tale incanto sarà tenuto da apposita Commissione giudiziale nella Sala d' Udienza di questo Tribunale.

La vendita seguirà sotto le seguenti

Condizioni.

I. La delibera non potrà seguire a prezzo minore di stima, ed ove nessuno offrisse a tale quarto incanto, o non comparisse alcun compratore offerente il prezzo di stima, seguirà l' assegno della casa in luogo di pagamento ai detti coniugi Nave alle condizioni del protocollo di convocazione dei creditori 16 p. p. luglio, cioè:

1. Il sig. Giuseppe Lovaria cessionario del creditore iscritto nob. Fabio Moroldi si dichiarò disposto a lasciare il suo capitale ammontante a circa a. l. 6 000 ed interessi per anni tre sui fondi caduti in subasta senza richiamarne la restituzione, e ferma l' ipoteca gravitante sugli stessi, e semprechè sia il deliberatario di quelli immobili puntuale coll' interesse, e devenga con lui alla stipulazione di apposita convenzione per non aver bisogno d' incontrare liti.

I coniugi Nave dichiararono concordi di ricevere in assegno l' immobile esecutato in luogo di pagamento dei loro crediti, accettando la dichiarazione del sig. Giuseppe Lovaria, e rispettando l' iscrizione sugl' immobili stessi, e pronti nel caso che dedotti i crediti iscritti avanzasse qualche importo, di esborsarlo a mani dell' esecutato Federicis.

II Ognuno che vorrà aspirare all' asta dovrà garantire l' offerta col previo deposito del decimo di detto prezzo di stima in moneta a corso legale da effettuarsi nelle mani del Commissario Giudiziario, ed il solo deposito del deliberatario sarà trattenuto

III. Entro dieci giorni dalla delibera, dovrà il deliberat. versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il deposito come sopra in moneta a corso legale, e questo versamento sarà effettuato nella Cassa depositi dell' I. R. Tribunale Provinciale.

IV. Lo stabile viene venduto senza garanzia dell' esecutante, e colle servitù attive e passive che fossero inerenti, ed altro, come risulta dal detto protocollo di stima.

V. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, tasse di trasfusione di dominio, e imposte di qualunque indole; ed in ordine al Decreto d' aggiudicazione seguirà la voltura in sua ditta nei registri censuarii, e potrà conseguire nei modi prescritti dalla legge il possesso di fatto.

VI Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il fissato termine come sopra, si procederà a tutte sue spese e danni al reincanto dello stabile medesimo, facendo fronte previamente al deposito verificato nel giorno dell' asta, e salvo quanto mancasse a pareggio.

Segue la descrizione dello stabile.

Casa ora ad uso di Locanda situata in Udine nella calle Bellona, confina a levante calle Bellona, mezzodì Lorenz Giuseppe e Brujer Eva coniugi, ponente casa che rimane al Federicis Giuseppe, e corticella promiscua fra Federicis e Peressini Domenico, ed a tramontana Parra Domenico, e contrassegnata al civ. n. 454, e porzione del n. 455, in mappa dell' estimo provvisorio al n. 1395, di p. 0 : 19, estimo a. l. 880, e 1394 sub 1, estimo a. l. 440, compresa anche la promiscuità del sottoportico a pianterreno del mappale n. 1394 sub 2, ed ora forma parte del maggior corpo di casa segnato mappale n. 1797, di p. 0 : 27, colla rendita di a. l. 478 : 80.

Il presente Editto sarà per tre volte inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed esposto all' Albo di questo Tribunale, e negli altri luoghi a tale uopo prescelti.

Il Presidente
DE MARCHI.
Ederle, Cons.
Vorajo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,
Li 30 settembre 1853.
Gennari.

N. 6565. 3.a pubbl.

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Belluno rende noto che nella Sala di sua residenza, a mezzo della solita Commissione, sarà tenuta sopra istanza della ditta Antonio Sciller e Compagni a pregiudizio di Pietro Simoni, negoziante di Belluno, la pubblica asta degli stabili sottodescritti nei giorni 15 dicembre p. v., 23 gennaio e 11 febbraio 1854, sempre dalle ore 9 ant. alle 3 pom., alle condizioni che seguono:

Condizioni dell' asta.

I. La vendita si farà in due lotti, il primo comprenderà la casa di Città, ed il secondo quella di Campagna con adiacenze.

II. Ai due primi incanti gli stabili non saranno venduti che a prezzo superiore od eguale alla stima, ed al terzo a prezzo anche inferiore, purchè basti a coprire i creditori inscritti.

III. Ogni aspirante dovrà prima d' essere ammesso ad offrire depositare la decima parte del prezzo di stima dell' immobile, o degl' immobili, che vorrà acquistare.

IV. Entro 30 giorni dopo la celebrazione dell' asta dovrà il deliberatario depositare un terzo del prezzo dell' ottenuta delibera, dedotto però il decimo depositato.

V. L' esecutante e gli altri creditori inscritti sono esenti dal deposito.

VI. Il rimanente del prezzo cogli interessi del 5 per 0/0 dal di della delibera, sarà pagato ai creditori inscritti entro giorni 14 dal di che gli verrà intimato il Decreto d' assegno, in difetto si procederà a nuovo incanto a di lui rischio e pericolo.

VII. Dopo il deposito del terzo il deliberatario conseguirà il possesso e godimento, e dopo pagati gli altri due terzi, l' aggiudicazione in proprietà degli stabili acquistati.

VIII. I pagamenti dovranno verificarsi in moneta d' oro, o d' argento al corso di piazza.

IX. L' esecutante non assume nessuna responsabilità, tranne quella del fatto proprio.

X. Il deliberatario assumerà le imposte arretrate sugli stabili.

XI. Le spese di delibera, di possesso, e di aggiudicazione staranno a carico del deliberatario.

Stabili da subastarsi

Lotto I.

Estimo provvisorio, catasto di Belluno Città, del n. 459, Belluno Città, casa al vecchio civ. n. 66, censita scudi n. 38.

Estimo stabile, Comune censuario di Belluno, n. 1161 sub 1, porzione di casa al piano terreno con parte dei magazzini, e con porzione del portico al n. 1132, della superficie di pert. cens. 04, e colla rendita di lire 52 : 53, stimata a. l. 7300.

Lotto II

Estimo provvisorio, catasto di Belluno Castion, n. 5154. Villa di Sossai, casa e cortile coll' estimo di l. — : 8.

Estimo stabile nella mappa del Comune censuario di Sossai, num. 172, Ghiaia nuda di pert. cens. — : 06, colla rendita di l. —, n. 504, aratorio di pert. cens. — : 18, colla rendita di l. — : 56, n. 505, di pert. cens. — : 30, colla rendita di l. 10 : 56, n. 518, casa colonica di pert. cens. — : 15, colla rendita di l. 5 : 04.

Somma l. 16 : 16.
Stimata a. l. 3050.

L' I. R. Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Fontana, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 settembre 1853.
Rattay, Dirett.

N. 10261 3.a pubbl.

EDITTO.

Da questa I. R. Pretura si

nella Sala del locale di propria residenza nei giorni 12 novembre, 17 dicembre anno corrente e 21 gennaio 1854 p. v. sempre dalle 10 alle 12 mer. saranno tenuti alle infrascritte condizioni gli incanti per la vendita dell' immobile sotto espresso ad istanza di Fortunato Silvestri di Pordenone in odio di Pietro fu Antonio Fantuzzi di Torre.

Realtà da vendersi.

Metà della casa con metà dell' annesso cortile situata in Torre frazione di Pordenone al civ. n. 6 sub 1 e 2, Rossi in mappa al n. 143, di pert. cens. — : 25, estimo provv. l. 2 : 18, rendita censuaria l. 0 : 54, confina a levante Borean, mezzodì e ponente Alessandrini, monti strada pubblica stimata in totale l. 3312, e quindi per 1/2 austr. l. 1656.

Condizioni.

I. Al primo e secondo esperimento la delibera non seguirà che a prezzo maggiore od eguale della stima, e nel terzo esperimento anche ad un prezzo inferiore purchè però basti a soddisfare l' esecutante unico creditore inscritto.

II. Ogni aspirante a cauzione dell' offerta dovrà depositare alla Commissione il decimo della stima, quale deposito sarà imputato del prezzo di delibera, da quest' obbligo ne è dispensato l' esecutante.

III. Entro 10 giorni da quello della delibera il deliberatario dovrà versare in questi giudiziali depositi l' intiero prezzo di delibera.

IV. Qualora l' esecutante rimanga deliberatario non sarà tenuto a depositare se nonchè il di più in che l' offerta superasse il proprio credito.

V. Dovrà il deliberatario pagare oltre il prezzo di delibera le spese tutte degli atti esecutivi da liquidarsi giudizialmente; ma la parte esecutante, se deliberataria, le potrà imputare nel prezzo di delibera.

VI. L' esecutante non assume responsabilità alcuna per la metà dell' immobile che verrà deliberata.

VII. Il prezzo di delibera sarà pagato in moneta d' oro od argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa la carta monetata.

VIII. Mancando il deliberatario all' adempimento delle condizioni terza e quinta seguirà il reincanto dello stabile a tutte sue spese pericoli, e danno.

IX. Adempiuti a tutti gli obblighi come sopra potrà ottenere il deliberatario l' aggiudicazione della proprietà dell' immobile acquistato.

X. Le spese di voltura, di trasferimento di proprietà, ed ogni altra posteriore alla delibera, resterà a carico esclusivo del deliberatario.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questa Città e della Frazione di Torre ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 15 settembre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.
Moro, Scritt.

N. 13734. 3.a pubbl.

EDITTO.

Si rende a comune notizia per tutti li conseguenti effetti di legge che con odierna deliberazione sotto pari numero protocollare fu da questo Tribunale stante seguito amichevole componimento fra tutti gl' interessati dichiarato il lievo del concorso dei creditori aperto sulle sostanze di Antonio Bellan del fu Giuseppe calzolaio in Vicenza con l' Editto 22 aprile 1853 n. 5716.

Il presente viene pure pubblicato mediante inserzione nell' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi di questa R. Città e mediante inserzione per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pratelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 29 settembre 1853.
Cozza, S.

SABATO 15 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 234

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *onorificenze. Bollettino generale delle leggi. La propaganda protestante inglese. Particolari del ritorno di S. M. da Varsavia. Comunicazioni con l'Imperatore; dispacci inglesi; ferrovia del Po; fortificazioni de' Russi. Il conte Appony. Ferrovia veneto-tirolese.* — St. Pont.; *morte di due carcerati politici; novità diplomatiche. Relazioni co' fuorusciti d'Oriente.* — R. di Sardegna; *orrido caso. Nuova maniera di ponti.* — R. delle D. S.; *provvedimenti sanitarii. Onorificenza. Tremuoto. Interdetto del* Times. — Granducato di Toscana; *nuovo accademico della Crusca.* — Imp. Ottomano; *domanda dell'I. R. internunzio. Movimenti navali; stato delle cose; tristi casi; fregata prussiana; nominazioni; G. Ben Icar e Peretiè †. Nuova fase della questione. Disposizioni militari.* — Inghilterra; *concordia del Ministero. Il meeting di Londra. Considerazioni del M.*-Chronicle. *Passaggio del Nord-ovest. Naufragio.* — Portogallo; *proteste in onore della S. Sede.* — P. Bassi; *apertura del Parlamento del Lucemburgo.* — Francia; *centri di popolazione in Algeri. Il contrammiraglio Vaillant. Condanna aggravata. I cannonieri sedentarii. Squadra dell'Oceano. Abd-El-Kader a Brussa. Francesco Arago. La balia di Washington.* — Germania; *soggiorno e partenza dell'Imperatore di Russia. Sul viaggio del Re a Varsavia. Radowitz.* — Svezia e Norvegia; *e* Danimarca; *il cholera.* — America; *la febbre gialla. Lettera d'Everett in riguardo a Cuba.* — Recentissime. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *critica, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 13 ottobre.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare l'I. R. primo capitano di cavalleria del reggimento ulani conte Clam Gallas n. 10, Edoardo Oswald, al grado di nobiltà dell'Impero austriaco, col predicato di Wallenhein.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 ottobre corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al capitano Gaetano Restellini, comandante della compagnia de' pompieri di città in Milano, in ricognizione delle sue lodevoli prestazioni in oggetti estranei a' suoi immediati doveri, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Il 5 corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LXII *del Bullettino generale delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 185, il Decreto del Ministero della giustizia del 6 agosto p. p., valido pei Dominii della Gallizia con Cracovia e la Buccovina, con cui viene notificata la parificazione delle tre sezioni degli esami teoretici di Stato all'esame finora praticato per gli ascoltanti, accordata con Sovrana Risoluzione 4 agosto u. s., fino a tanto che verrà emanata la prescrizione riguardante gli esami richiesti pel servigio giudiziario;

Sotto il N. 186, il Decreto dei Ministeri delle finanze e dell'interno, e del Comando superiore dell'armata, del 22 settembre u. s., relativamente al trattamento del bollo dei protocolli per gli atti di subarrenda e di somministrazione:

Sotto il N. 187, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 28 settembre u. s., con cui fu stabilito che, nel caso venisse aperto il concorso sulla facoltà di un mercante girovago, e questi non fosse trovato senza colpa nell'inquisizione giudiziaria, i Giudizii penali debbano informare del risultato dell'inquisizione l'Autorità politica, che ha rilasciato a quell'individuo la licenza del commercio girovago; e

Sotto il N. 188, il Decreto del Ministero delle finanze del 28 settembre u. s., concernente gli studii richiesti per ottenere un primo posto presso le Casse centrali di Stato, provinciali o delle imposte.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 15 ottobre.

La *Freimüthige Zeitung*, di Sassonia, dice, sulla propaganda protestante inglese, quanto segue:

Minaccia dall'Inghilterra un'altra burrasca, come quella de' Madiai. Miss Cunningham, che si suppone derivare da ragguardevole famiglia scozzese, approfittò del trovarsi a' bagni di Lucca, per distribuire Bibbie e trattatelli anti-cattolici a' campagnuoli. Fu arrestata, perchè aveva commesso un delitto, punito dal Codice penale del Granducato. Malgrado le sollecitazioni della sua famiglia, e dell'inviato inglese a Firenze, avrà luogo, per ordine del Granduca, processo regolare. Ciò dà a' giornali inglesi occasione di versare le più grandi ingiurie contro il Governo toscano. In Inghilterra, non mancheranno certo di promuovere un moto protestante anche sul Continente, a favore della processura inglese. Prima però di gittarci in braccio agl'Inglesi, per simpatia religiosa, e di lasciarci andare a rimorchio di essi, come nell'affare Madiai, esaminiamo tranquillamente la cosa. Son noti gli aiuti, dati da molti anni dall'Inghilterra, per far nascere la rivoluzione in Italia. È anche provato abbastanza, da' fatti, lo stato pericoloso, in cui trovansi sempre quegli Stati, minati dalle Società segrete, ed afflitti dagli emissarii della rivoluzione. Ora, è pur troppo vero, ed è doloroso al cuore di un protestante, che l'agitazione rivoluzionaria negli Stati italiani abbia preso sovente a pretesto le differenze di fede colla religione cattolica dominante. Non ci è noto un caso solo, in cui, con tale agitazione, la Chiesa protestante avesse guadagnato un individuo, il quale fosse divenuto protestante per convinzione, per fervore religioso, e non di nome, per mali fini politici. In fatti, uomini come Guarducci, Guicciardini, Gavazzi, Achilli, ed altri *convertiti* italiani, che fecero rumore, sono rivoluzionarii di cattivissima fama. Le agitazioni inglesi, in apparenza per la fede protestante, in fatto per la rivoluzione in Italia, fecero più male che bene alla Chiesa protestante; e il nome di protestanti è pur troppo, negli Stati cattolici d'Italia, venuto in tale discredito presso i Governi, per averne la rivoluzione assunto la maschera, che noi, protestanti sinceri, dobbiamo scongiurare gl'Inglesi a desistere da un'agitazione, che non giova alla Chiesa protestante, e che visibilmente nuoce alla conservazione dell'ordine politico, nella quale hanno interesse tutti i Cristiani. Ciò, in generale. Per ciò che, specialmente, riguarda il caso di miss Cunningham, è proibito dalle leggi in Toscana far agitazione contro il cattolicismo. Ciò anzi, dopo il caso Madiai, è divenuto legge assai nota. Nessuno adunque osi trasgredire la legge. Da noi, in Sassonia, sono, p. e., proibiti gli Ordini religiosi, proibiti i Gesuiti. In Prussia in certe parti del paese sono proibite le missioni de' Gesuiti. A Mecklemburgo, il culto cattolico è dalle leggi permesso in due sole città. Processioni cattoliche sono proibite in molti paesi. In Inghilterra è proibito ai dignitarii della Chiesa cattolica portar titoli, accennanti a paesi. In tutti questi paesi, si esige, a ragione, che siffatte disposizioni di legge sieno osservate da tutti: dobbiamo noi dunque tenerci disobbligati dall'obbedire alle leggi ne' paesi cattolici? » *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 13 ottobre.

La *Gazzetta di Troppau*, in data del 6, scrive: « Appena si diffuse la nuova essere imminente, pel Granducato di Slesia, la ventura inestimabile di possedere fra' suoi confini S. M. I. R. A., nel ritorno da Varsavia, e di poterla ossequiosamente salutare, palesossi da per tutto nel paese l'ardente desiderio di approfittare di quest'occasione, per manifestare i sentimenti di vera ed assoluta devozione per l'adoratissimo Sovrano, che animano gli abitanti della Slesia.

« A solennizzare l'arrivo di S. M., fu quindi ornata di bandiere, di ghirlande, di fiori e di verdi frondi la Stazione della ferrovia in Oderberg, qual punto d'ingresso in Slesia. In mezzo di essa, fu eretto un arco di trionfo colossale, eseguito in greco stile, la sommità del quale fu decorata da un Imperatore, coronato dell'alloro della vittoria. Sulla cornice brillava in lettere d'oro la dedica: *La Slesia al suo Imperatore*; e sotto, il cordiale saluto: *Ogni felicità ad Esso ed ai diletti al suo cuore.*

« Oggi, alle 9 antimeridiane, S. M. I. R. A. giunse in Oderberg, accompagnata da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Carlo Lodovico e dalle LL. EE. l'I. R. primo aiutante generale, tenente-maresciallo conte Grünne, il comandante un corpo d'esercito, generale di cavalleria conte Schlik, non che dagli altri uffiziali al seguito della M. S.

« Dinanzi all'arco trionfale, aspettavano la Sovrana venuta, l'I. R. Presidente della Provincia di Slesia, alla testa della pubblica Congregazione della Provincia, numerosi membri della nobiltà, del clero e delle Autorità della Slesia, i capi della Camera di commercio della Provincia, le Rappresentanze comunali della capitale di Troppau e di molti altri Comuni, ed una gran moltitudine di popolo, a fine di riverentemente salutare la M. S. e deporre a' suoi piedi l'espressione più viva de' sentimenti di suddita devozione e fedeltà, in nome dell'intiera Provincia.

« Allorchè il treno avvicinossi col Monarca, furono agitate bandiere e fazzoletti, e fragorose grida di viva salutarono l'amato Imperatore. L'entusiasmo raggiunse poi l'apice, allorchè S. M. discese dal vaggone, e degnossi di accogliere colla ereditaria degnazione e grazia, gli omaggi, che le furono tributati, e degnossi di rivolgere clementi parole ai singoli rappresentanti le Autorità e le Corporazioni.

« In mezzo a continuo giubilo, a continue grida di viva della numerosa adunanza, S. M., dopo una fermata di mezz'ora, abbandonò, amichevolmente salutando, la Stazione.

« L'I. R. Presidente della Provincia ebbe l'onore di poter accompagnare S. M. fino al confine della Provincia medesima.

« Alla Stazione della ferrovia di Schönbrunn, si erano collocati, intorno a due piramidi, ornate di fogliami e di bandiere, i Comuni dei dintorni, che, non essendosi ivi fermato il convoglio, poterono soltanto inviare dietro alla M. S. i loro cordiali viva.

« La Stazione di Stauding, punto di confine della Provincia di Slesia, era, come la prossima fabbrica dei Principi Blücher, ornata a festa. Dinanzi all'imagine, coronata di fiori, del veneratissimo Imperatore, collocata in un vasto semicerchio di festoni, di fogliami e di bandiere, S. M. era ossequiosamente aspettata dal capo del Distretto politico di Troppau, dal clero, dai capi di tutti i vicini Comuni e da numerosa quantità di popolo.

« L'arrivo della M. S. fu salutato con musiche e spari di mortaretti, il cui fragore era soverchiato dalle grida clamorose di migliaia di viva della popolazione lietamente commossa.

« Qui il sig. Presidente della Provincia licenziossi ossequiosamente dalla M. S., esprimendole i riverentissimi suoi voti, pel felice compimento del viaggio. » *(G. Uff. di V.)*

Durante l'assenza di S. M., parte ogni giorno un corriere alla volta di Monaco, che porta al Monarca tutti gli atti importanti, che escono dai varii Dicasteri per la sua Sovrana sanzione.

Il regio corriere di Gabinetto inglese, sig. Towuly, è giunto ieri in questa città con dispacci, avendo presa la via di Berlino, ove n'ebbe a consegnare parimenti altri. L'Ambasciata turca attende domani l'arrivo d'un corriere da Costantinopoli.

Il tracciamento del tratto di strada ferrata sulla destra sponda del Po, da Borgoforte a' confini del Regno Lombardo-Veneto presso Lazzara, sarà compito entro l'anno in corso.

Secondo lettere da Galacz, del 26 scorso, i Russi avrebbero fortificato le teste de' ponti, che gittarono sul Danubio presso Ibraila, con una specie di barricata e due piccoli fortini. *(Corr. Ital.)*

L'I. R. ambasciatore austriaco presso la R. Corte di Sardegna, conte Rodolfo di Appony, è giunto a Vienna il 9 da Torino. *(O. T.)*

TIROLO — *Rovereto 7 ottobre.*

Il numero delle stazioni sulla linea della strada ferrata veneto-tirolese, presso a venire incominciata, sarà, comprese le due stazioni di Verona e di Bolzano all'estremità della linea stessa, di diciassette. I luoghi, ove verranno poste le quindici intermedie sono i seguenti: Parona, Tanti Balconi, Due Migliara, Dolcè, Peri, Vo, Ala, Ro-

APPENDICE

CRITICA.

Iscrizioni veneziane raccolte da Emmanuele Cicogna ec. Venezia, tip. Andreola, 1853, in 4.°; fascicolo XXI (I del vol. VI) contenente la chiesa di S. Andrea de Zirada *e contorni.*

I titoli pomposi di certe opere sono ordinariamente a taluni testimonio della bontà d'un libro. Al vedere in fronte indicati i nomi di più autori, o la frase comprensiva d'una società, pognamo, di dotti, il giudizio è bell'e fatto, e l'opera può andarne sicura pel mondo, e profittare abbondantemente a chi la fece e a chi la stampò. Siffatta preoccupazione, o, per meglio dire, illusione, muove, cred'io, da questo: non bastare uom solo a fatica letteraria di gran mole, nè potersi dare nulla di buono, se non fatto in comune. Strano principio e, più che strano, ridicolo; quasi che il Meursio, il Grevio, il Montfancon, il Fabricio, e (per tacer d'altri) il Muratori, non sieno esempi luminosi a fermamente provarne la falsità. Stupendo veramente a pensare come soli, senz'aiuto di chi che sia, e sempre preparati a combattere colle frequenti difficoltà di tante e sì diverse materie, sapessero e potessero quegli uomini grandemente operare a pro' degli studii. Il qual benefizio parrebbe doversi ascrivere ad una maturità e sicurezza di giudizio, nutrito da ben lunga e laboriosa esperienza, per la quale era facile ad essi dal meno utile sceverare il più importante, e fra il supposto discernere il vero. Senza che, crederei che di sì vasti lavori venissero a fine, per avere, con savia misura, usato del tempo necessario a compirli; il quale ben conoscevano essere in tanto operabile, in quanto non abbia per soverchio contrappeso l'ozio degl'indiscreti. Ignoro se molti sieno che di tanto contrastato dono facciano prudente stima; ma, se per caso fossero pochissimi, non dubito di porre nel numero di questi pochissimi il cavaliere Cicogna. Sono più che trent'anni che quest'uomo solo (nel quale la modestia rende più nobile l'esercizio dell'erudizione) si occupa ad illustrare le veneziane iscrizioni; e non le sole iscrizioni, ma la storia ecclesiastica e la civile, la genealogia, le lettere, le arti e i monumenti di questa città, traendo di quando in quando alla luce, di dovunque sappia penetrar l'occhio suo diligente, memorie non prima da altri avvertite. E già di questa sua varia e modestamente intitolata fatica egli ebbe, se non utilità proporzionata alla gravità della spesa, certo il meritato compenso di comune riconoscenza. La quale tanto è più giusta, quanto maggiormente i fatti dimostrano, non avere oggidì quasi nessuno, che, prendendo a scrivere di Venezia, o delle sue relazioni con altri Stati d'Europa, possa sottrarsi dall'attignere al fonte di codesta molteplice collezione, e ne chiuda il libro con desiderio non sodisfatto. Il fascicolo, che annunziamo, abbraccia di molte e importanti curiosità. Chi, vago della patria istoria, pigli a discorrerlo, vi troverà memorie pregevoli, non pur di parecchie tra le arti esercitate per compagnie, e da proprie leggi regolate, ma sì anche di famiglie poco conosciute; vedrà come l'autore, giovandosi di stampe e inediti documenti, riunisce con pazienza incomparabile gli sparsi membri, a renderne più che si possa perfetta la successione genealogica. Notabile la famiglia dei Barbo, che diede alla Repubblica nel secolo sestodecimo uomini di mente e di opere valorosissimi. Più notabile dove è parlato del doge Michele Steno; perocchè quivi un passo della sua *Promissione*, già da altri franteso, e alcuni particolari altresì del suo principato, ricevono lume da nuove testimonianze, a non dire di quelle che il benemerito illustratore riferisce intorno alla divulgata cagione, che partorì la congiura di Marino Faliero. Della quale tanto solo sappiamo, quanto ne dicono i cronisti e gl'istorici; e più ancora sapremmo, se di tanto amaro e detestabile argomento il difetto di ogni pubblico atto non fosse più degno di scusa, che motivo di desiderio. D'altri luoghi facilmente taccio; sì perchè in quest'Appendice il Cicogna medesimo ha ragguagliato per minuto il lettore, e sì perchè il venire a parte a parte descrivendo lavori di tal natura, io stimo assai repugnare all'indole d'un semplice articolo. Giova bensì ricordare le conferenze avute col Senato dal nunzio apostolico Angelo Leonini, durate fino al 29 di marzo 1504. Chi legge quelle conferenze stupisce della singolare astuzia e fermezza politica di que' vecchi padri nel ricalcitrare alla restituzione delle terre del duca Valentino; ma rammenta poi come Giulio II, a recuperarle, ratificava dopo quattr'anni la Lega di Cambrai. Della qual nunziatura, che gl'istorici toccano in generale, dobbiamo i particolari a Marino Sanuto, dai cui preziosi Diarii il Cicogna l'ha tolta. Così avess'egli potuto recare alquanto di luce sopra la vera origine di quella compagnia *de' Bianchi*, che in Italia, sul finire del quartodecimo secolo, andava in processione per le vie, uomini e donne di qualunque età e condizione, vestiti di bianco, con cappucci in testa e la faccia coperta, quasi esulando, e chiamando misericordia da Dio. Consigliata forse a que' tempi dalle calamità e dai pubblici delitti d'Europa, non che d'Italia, aveva di là principio e cotidiano aumento la pia setta; e fors'anche la istituzione medesima pigliava modo e regola dal pensare che tutti i figli d'Eva con gemito e pianto vanno in bando per questa valle di lagrime. A ogni modo, l'eccesso di quella tenebrosa devozione certo non doveva essere senza giusto timore, nè sospetto della Repubblica, dappoichè saviamente ne decretava nella capitale lo scioglimento, con esilio d'alcuni, fra' quali Leonardo Pisani, autore di una inedita Laude, che da un Codice marciano si legge inserita in questo fascicolo. Del resto, se al Cicogna, narrando di tal fatto, fu veramente infruttuosa la fatica di più larghe ricerche, ben lo ringrazieremo delle copiose e pellegrine notizie intorno a Flaminio Cornaro (la più degna autorità nella storia delle venete chiese) ed alle opere sue, che molte sono e profittevoli. Lo ringrazieremo ugualmente del venirci spesso additando codici a penna, che in pubblici e in privati luoghi si conservano; non senza giovarsene, da un lato a correggere ed arricchire, tra' molti, il Sanuto, il Le Quien, l'Ughelli, il Coleti, il Litta, e addurne dall'altro interi documenti, opportunissimi a illustrare ed accrescere, non pure il vocabolario veneziano, ma quello ancora della barbara latinità. Della quale non avremmo l'ampio tesoro, se fossero mancate le profonde investigazioni e la critica del Du Cange; nè in sì nitida stampa, e con sì numerose giunte, come lo ha testè riprodotto il Didot. Ma fino a che con istudio e diligenza infinita non si spoglino (da chi sappia far bene) gli antichi statuti municipali d'Italia, io credo che simil lavoro non avrà perfezione mai. Ottimo intanto il trarre dagli archivii alla luce ignote scritture, ma sieno, se si può, non oziose d'importanza istorica, o filologica. Buono esempio già ne porge a quando a quando il Cicogna, per cortese condiscendenza verso gli amici, e quasi a riposo da più gravi studii. Il che ciascuno meco gli concederà volentieri, sol che uno spendere soverchio di tempo non sia con pregiudizio del suo lavoro, e di quanti nelle venete memorie sanno leggere la varia fortuna di tante nazioni.

GIO. VELUDO.

VARIETA'.

Un buon annunzio agli amatori della pittura.

Annunziamo con piacere che il sig. Primo Garbi, professore di pittura alla foggia orientale, e del quale fu fatto lodevole cenno altre volte nelle colonne di questo giornale, ripiglia il suo corso di lezioni, avendo divisato di trattenersi ancora tutto l'inverno in questa capitale.

I fortunati successi, da lui ottenuti nell'insegnamento di quest'arte, gli fanno sperare che anche quest'anno sarà onorato di numeroso concorso di discepoli. I primarii Stabilimenti di educazione femminile hanno di già esperimentata la sua capacità; per la qual cosa si lusinga, che, tornando gli agiati dalle loro ville, saranno anch'essi, sia dalla tenuità del prezzo, come dalla brevità del tempo, richiesto ad apprenderla, invogliati a procacciare alle loro figlie l'ornamento di quest'arte, tanto nobile, e tanto decorosa all'elevata educazione sociale.

Dà lezione nelle rispettive case, come anche in casa propria. Abita a Santa Marina N. 6103. X.

vereto, Calliano, Trento, S. Michele, Salorno, Egna, Ora e Bronzollo. *(Mess. Tir.)*

STATO PONTIFICIO.

Leggiamo nella corrispondenza del *Messaggere di Modena*, in data di Roma 5 ottobre:

« Nella schiera dei prevenuti politici del 15 agosto, eravi certo Trabalza, il quale, essendosi mostrato non leggiermente inchinevole alla democrazia, era stato licenziato dall' ufficio di postiere o distributore di lettere, e in appresso, per benigna dispensazione dell' Autorità governativa, era stato ripristinato in quel posto. Si dice che costui, disconoscendo la grazia del Principe, abusasse della sua posizione in aiuto della congrega repubblicana; si dice che, possedendo un cotal gergo o cifra di convenzione, ricapitasse qui in Roma ad uomini repubblicani le corrispondenze e gli avvisi dei confratelli e dei capi; in una parola, che fosse il veicolo e lo strumento ordinario delle comunicazioni settarie, le quali naturalmente mostravano nella sopraccarta tutt' altro indirizzo, nè davano occasione e fondamento a verun sospetto. Or questo Trabalza, investito ultimamente da una nervosa malattia, non infrequente nel nostro clima, è mancato alla vita nelle Carceri nuove. Come vedete, è un fatto semplicissimo; è un inquisito politico, che, affranto da una malattia ardua, compendiaria, e il più delle volte superiore agli espedienti dell' arte, passa di questa all' altra vita, trovandosi nel carcere di prevenzione. Cerco, mi guarderò bene dall' ozioso ufficio di registrare i nomi di coloro, che muoiono in prigione per una o per altra infermità; ma, siccome trattavasi di un reo politico, siccome probabilmente la sua morte darà materia ai commenti, e forse ancora alle calunnie dei giornali libertini, così non mi è sembrato inutile di riferirla. Aggiungerò che un condannato politico, nativo, se non erro, di Savignano, in Romagna, è morto similmente nelle Carceri alle Terme diocleziane, ov' era stato tradotto dalla rocca di Paliano; e sventuratamente la sua morte infelice ha dato novella pruova dello annientare, che fanno le moderne sette politiche, negl' intelletti e ne' cuori, ogni principio, ogni pratica di religione rivelata. Tutte le vie, i mezzi, i presidii, che suggerisce la carità, informata dal zelo più sincero e disinteressato, furono tentati, furono posti in opera da un Vescovo insigne, monsig. Tizzani, ma inutilmente; l' infelice rispondea sempre che non avea bisogno di sacerdoti, e così moriva, rifiutando con pervicacia ostinata il ministero sacerdotale e i Sacramenti della Chiesa!

« È fuori di dubbio che monsig. Sacconi di Fermo, nunzio apostolico presso il Re di Baviera, sarà promosso alla Nunziatura imperiale di Parigi. Rispetto al successore del Sacconi, corre voce che la scelta del Sovrano Pontefice sia già determinata a favore di monsig. Antonino De Luca, Siciliano, Vescovo d' Aversa, nel Regno di Napoli. Sarebbe un egregio acquisto, sarebbe un nuovo splendore per la diplomazia pontificia. Il nome del Vescovo aversano suona chiaro in Italia e fuori, per la sua molta dottrina, segnatamente nella facoltà giuridica e teologica. Egli fondò, e per anni molti diresse, gli *Annali delle scienze religiose*, e a questo periodico principalmente, ricco delle sue scritture e di quelle de' più valenti ingegni romani e forestieri, deve la sua riputazione. »

Il 29 settembre, scrivevano da Roma all' *Ami de la Religion*: « I così detti patriotti italiani tengono in questo momento relazioni vivissime co' rifuggiti politici dell' Oriente. Essi hanno i loro *corrieri* e i loro *emissarii*, che gl' informano esattamente, colla più grande celerità possibile, delle fasi successive della crisi. La guerra è del tutto nelle loro speranze e ne' loro voti. Niuno ignora oggidì che la questione d' Oriente è stata singolarmente, si può dire, avvelenata da' rifuggiti politici. I patriotti italiani si mostrano molto bene in corrente delle più fresche novelle. Sono agitati da un' aperta indignazione contro alla diplomazia in generale, e contro alla Francia ed all' Inghilterra in particolare. »

(Mess. di Mod.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 ottobre.

Nella settimana scorsa, avvenne nel Comune di Pontedecimo un fatto orribile. Essendosi manifestato un incendio in una casa, i vicini, avvertiti dal molto fumo, accorsero per estinguerlo. Entrati in casa, smorzarono il fuoco, che si era appiccato ad una cassa di legno, e poi, seguendo una fila di stracci che comunicavano colla cassa, trovarono stesa in letto la padrona di casa, tutta insanguinata e colla gola tagliata. Fu supposto allora, come era ben naturale, che un assassino, penetrato in casa per uccidere la donna, spinto da avidità o da vendetta, abbia attaccato il fuoco, colla speranza d' occultare il proprio misfatto e dar a credere che la donna fosse morta in mezzo alle fiamme. Fu fatto immediatamente rapporto al Fisco di Genova. Il giudice istruttore, con uno dei sostituti fiscali, si recò sul luogo, dove, esaminato il reato e le circostanze del fatto, ordinò che si procedesse all' arresto d' un individuo, ch' è il nipote della defunta. La popolazione fu vivamente commossa da un fatto così rivoltante ed atroce. *(FF. P.)*

È giunto in Torino il sig. ingegnere Chabert, noto per varii utili progetti realizzati in Francia, tra' quali vogliono specialmente raccomandarsi le Case degli operai. Egli intende percorrere la nostra penisola per formarvi una Compagnia italiana, ad imitazione della francese, per la diffusione del nuovo mirabile sistema di ponti di ferro, e ferro fuso, chiamati *Verguiais*, dal nome dell' illustre inventore. Le recenti catastrofi d' Angers, di Ginevra, e di parecchi altri luoghi, fissano seriamente l' attenzione generale su' *ponti sospesi*, la cui riputazione è singolarmente scaduta, contandosene già oltre duecentocinquanta distrutti!

La solenne esperienza del nuovo ponte di *Lignon*, nel Dipartimento della Loira, inaugurato il 25 agosto 1852, e l' enorme somma di circa 100 milioni di franchi, soscritta in Parigi per simili nuovi ponti, atti ad essere attraversati dalle strade ferrate, sembrano dimostrare la felice soluzione del problema, propostosi dal signor Vergniais. La grandissima solidità, la rapida e facile esecuzione, il notevole risparmio della spesa, le agevolezze a' Comuni pe' pagamenti, la comodità, la sveltezza e l' eleganza, raccomandano questi nuovi ponti, destinati a rimpiazzare i *ponti tubulari*, i ponti sospesi, e forse anche quelli in pietra. Pensate che, in un anno, si può costruire un ponte *Verquiais* di qualunque dimensione, e che bastano meno di tre mesi per ultimarne, come per incanto, uno della lunghezza minore di 100 metri.

L' invenzione consiste nel sopprimere nello stesso tempo ogni moto ondulatorio per mezzo di *arc-boutants*, ossia contrafforti, composti parimenti di archi a còni *(à voussoirs)*, i quali vengono ad appoggiarsi sulle reni; del grand' arco, e lo spalleggiano. Da quest' inflessibilità, ottenuta nei due sensi naturalmente moventisi, risulta una rigidità artificiale, che costituisce la scoperta. Tra' varii disegni veduti, abbiamo sott' occhio quello d' un ponte prodigioso, che riunirebbe il grande intervallo esistente a Lione tra le due colline, che incassano la valle della Saona. Parigi avrà quanto prima una strada aerea mercè i ponti *Vergniais*. Questi ponti, i quali destarono già le muse francesi, e quella specialmente del sig. E. di Pradel, serviranno a riunire le montagne, e potrebbero forse anche agevolarci mirabilmente il varco delle Alpi.

Parecchi nuovi ponti, che stanno per costruirsi, secondo il sistema *Vergniais*, sono giganteschi davvero, ed attesteranno ai posteri l' immenso continuo progresso dell' epoca presente ne' pubblici lavori, e specialmente nelle comunicazioni d' ogni maniera, preziosissimo elemento di quella civiltà generale, verso cui la Provvidenza sovrana pare condurci irresistibilmente, quasi nostro malgrado ed a nostra insaputa.

Torino, il dì 11 ottobre 1853.

(G. P.) G. F. Baruffi.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 7 ottobre.

Il supremo Magistrato di salute, nell' ordinaria sua sessione de' 16 di settembre, stabilì:

« Che d' ora in poi i navigli provenienti da Cristiania e da Lorvigen (località infette di cholera-morbus) sieno assoggettati alla contumacia di giorni dieci, con traversata felice, per gli uomini e merci, con espurgo ne' soli Lazzeretti di prima classe; al rifiuto, con traversata infelice. E che i rimanenti porti della Norvegia seguitino ad essere considerati come località sospette. »

E con altra deliberazione, della stessa data, il Collegio anzidetto disponeva:

« Che Lubecca ed il suo porto Travemunda (località sospette di cholera-morbus) siano assoggettate alla contumacia di giorni dieci per le sole persone, con sciorino degli effetti d' uso a bordo del naviglio. »

Lo stesso Magistrato, nell' ordinaria sua sessione del 23 settembre, dispose:

« I. Che d' ora in poi i navigli provenienti, 1. da Londra, come dagli altri porti del Tamigi, 2. da Newcastle, 3. da Billequay sulla riva meridionale della Tyne (località tutte infette di cholera) sieno assoggettati alla contumacia di giorni dieci, con traversata felice, per gli uomini e merci, con espurgo ne' soli Lazzaretti di prima classe; al rifiuto, con traversata infelice.

« II. Che i navigli, provenienti da' rimanenti porti del Regno Unito della Gran Brettagna, come dal Regno del Belgio e dall' Olanda (località sospette di cholera), sieno assoggettati a giorni dieci di contumacia per le sole persone, con sciorino degli effetti d' uso a bordo del naviglio.

« III. Che il settentrione della Francia, come pure Gibilterra, località sospette di cholera, sieno assoggettate a giorni sette di osservazione per le sole persone, con sciorino degli effetti d' uso a bordo del naviglio. »

(G. del R. delle Due S.)

Abbiamo dal *Journal des Débats*: « Annunziammo, mesi fa, che il console di Grecia a Varna avea ritrovato la posizione di Tomi, luogo d' esilio di Ovidio. Il Re delle Due Sicilie, saputa la scoperta, che importa agli abitanti di Sulmona (patria d' Ovidio) ne' suoi Stati, ha mandato al sig. A. Papadopulos Vretò, autore della scoperta, una medaglia commemorativa. È una ricompensa della pubblicazione, che il sig. Papadopulos Vretò ha fatta, di una Memoria in lingua italiana sulla posizione e la storia dell' antica Tomi. » *(Monit. Tosc.)*

Nella notte del 29 al 30 dello scorso mese, circa le ore 6 e mezza d' Italia, fu intesa in Solopaca una leggiera scossa ondulatoria di tremuoto, la quale non produsse il benchè minimo danno. *(G. delle D. Sic.)*

Il *Times* annunzia di essere stato proibito negli Stati di S. M. il Re delle Due Sicilie.

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 11 ottobre.

L' I. R. Accademia della Crusca, con deliberazione del dì 16 settembre p. p., elesse l' abate Antonio Rosmini-Serbati di Roveredo a suo accademico corrispondente; e questa elezione fu resa valida da S. A. I. R. il Granduca, con rescritto del 6 del corrente mese.

(Monit. Tosc.)

IMPERO OTTOMANO

Benchè di data anteriore alle nostre ultime notizie di Costantinopoli, riportiamo i seguenti passi di una corrispondenza di quella capitale, diretta al *Wanderer*, in data del 29 settembre: « L' internunzio austriaco richiese con istanza la Porta di non ammettere all' armata della Romelia fuggiaschi polacchi o magiari; in caso diverso, si riguarderebbe questo procedere come ostile. L' Austria era in diritto di fare una simile domanda, e la Turchia lo riconobbe senz' altro, riservandosi però, in certe eventualità, il diritto di non limitare soltanto ne' suoi possedimenti asiatici l' aiuto dei fuggiaschi. Giusta notizie dalla Valacchia, il movimento delle truppe russe accennerebbe di dirigersi a Viddino. Furono emessi i nuovi *kaimè*. La mancanza di danaro nel commercio è molto sensibile; per l' armata però trovasi moneta sufficiente. Le forniture vengono pagate in contanti, nè il soldo e le pensioni vengono punto trattenute. I fondi necessarii sono presi dalla Cassa di riserva. »

Il battello a vapore francese delle Messaggerie nazionali, il quale doveva partire il 25, alle 5 di sera, ora solita di partenza, non è partito che a mezzanotte, per ordine dell' ambasciatore di Francia. Si suppone che il sig. di Lacour credesse con questo ritardo di poter comunicare al suo Governo il risultato delle deliberazioni del gran Consiglio, tenutosi in quel giorno, il quale non fu conosciuto che il domani.

La fregata francese a vapore il *Gomer* ritornò lunedì mattina a Terapia, avendo sempre a bordo il contrammiraglio Le Barbier di Tinan, il quale terminò l' ispezione generale de' navigli da guerra francesi, che presentemente trovansi in porto.

Scrivesi al *Journal de Constantinople* da Bairut, in data del 16 scorso: « L' ordine pubblico è sempre nello stesso stato, vale a dire sodisfacente, grazie alle cure del nostro governatore generale, Wamik pascià, il quale veglia colla più grande sollecitudine alla sicurezza ed alla quiete del paese. La polizia s' impossessò questi ultimi giorni di parecchi individui sospetti, che il governatore fece allontanare da qui. »

Un individuo austriaco, dimorante nel quartiere di Polindiak-Deressi, s' avvelenò il 28 settembre con una forte dose d' arsenico, e morì la mattina seguente fra' dolori più atroci. Sembra che la perdita della moglie, morta venti giorni avanti, sia causa di questo suicidio.

Il 23 settembre, un accidente, che avrebbe potuto avere funeste conseguenze, mise tutta Galata in movimento. Un orso, condotto dal suo padrone, approfittando d' un momento, in cui l' attenzione di quest' ultimo era volta altrove, si lanciò sopra un fanciullo prussiano d' anni tre, e lo prese fra le sue unghie. Tutti gli sforzi del suo domatore, e delle persone accorse alle sue grida, non poterono salvare il fanciullo; egli ricevette parecchie ferite, e poco mancò non fosse soffocato. Il proprietario dell' orso fu inviato al Ministero di polizia per esser punito della sua poca attenzione ed indennizzare i parenti del ragazzo ferito, e quasi morto dalla paura.

La fregata a vapore prussiana la *Dantzick*, comandata dal capitano Indebutu, arrivò il 25 dall' Inghilterra a Costantinopoli, ove sarà di stazione. Passata la Punta del Serraglio, fece i saluti d' uso, i quali furono resi dalle batterie di Tophana. Il 27, a mezzodì, il capitano Indebutu, accompagnato dal suo stato maggiore in grand' uniforme, si portò all' arsenale, e fece una visita al ministro della marina, dal quale ricevette un' accoglienza cordiale. La vigilia, egli fece una visita al comandante della corvetta turca che è di guardia nel porto.

Per ordine imperiale del 24 settembre, Osman Zuhti effendi venne nominato governatore *(defterdar)* della Provincia d' Aidin.

Sarim pascià, ex-governatore di Trebisonda, giusta sua domanda, venne autorizzato a portarsi a Costantinopoli, ove giunse domenica scorsa, ed assistette al gran Consiglio nazionale.

Il gran rabbino spirituale della Comunità israelitica, il venerabile G. Ben Icar, morì mercordì, 22 settembre, a Khaskecci, nell' età d' anni 86, d' un colpo apopletico. Nel domani, si fecero con gran pompa i suoi funerali, e gli astanti rammentavano i numerosi tratti di virtù e la sublime carità di quell' uomo pio.

Le ultime notizie giunteci da Tripoli di Soria, ci recano la morte del vice console francese in quella città, il sig. Peretié, ufficiale anziano, la cui perdita afflisse sommamente quanti il conobbero. *(O. T.)*

Una corrispondenza della *Triester Zeitung* getta una qualche luce sulla vertenza del giorno. Essa dice, fra le altre cose:

« La differenza russo-ottomana entrò ora definitivamente in una nuova fase, essendosi trasportata dal campo diplomatico sul campo militare. Fino a tanto che la differenza compariva sotto l' aspetto d' una questione di forma, si poteva metter mano alle modificazioni, per ottenere una forma sodisfacente; ma dacchè una questione di diritto passò per tutte le forme, non poteva trattarsi, che di sommissione o di resistenza: e la Porta si è decisa per l' ultima. Il risultato sarà quindi, o sommissione forzata o pure effettuata resistenza.

« In ogni caso, il resto d' Europa, per quanto riguarda la sua vita politica ed industriale, non andrà a soffrire dalle scosse, che succeder potrebbero. All' attività della diplomazia dobbiamo esser grati, se tenta di allontanare i danni d' una guerra, almeno dagl' interessi degli Stati e delle popolazioni d' Europa. Fra le tante misure, prese in tale proposito, merita esser menzionata la circostanza che la grande via commerciale del Danubio e del mar Nero non fu chiusa da nessuno dei due litiganti. I navigli di tutte le bandiere neutrali potranno passare, come per lo innanzi, e lo stretto dei Dardanelli e il Bosforo, e non saranno impediti nelle loro corse nel mar Nero e nelle acque, che a questo s' uniscono. Persino i navigli mercantili con bandiera russa, in caso di guerra, non verranno posti sotto *embargo*, com' era il caso in altre dichiarazioni di guerra; ma sarà ordinato ad essi di abbandonare il territorio turco entro un termine stabilito. La bandiera russa su bastimenti di cabottaggio verrebbe naturalmente trattata come bandiera nemica, ed a questa resterebbero chiuse le acque dell' Impero ottomano; però i porti russi rimarranno aperti a bandiere straniere, e merci russe potranno essere esportate sotto bandiera straniera.

« Agl' impiegati della Cancelleria russa, che trovansi tuttora a Costantinopoli, verrebbe dato l' ordine d' abbandonare il suolo turco; agli altri sudditi russi resterebbe in libertà di porsi, o sotto la protezione della Porta stessa, ovvero sotto quella d' un' altra Potenza, rappresentata a Costantinopoli.

« Nella procedura ufficiale, che fu tenuta nel grande Consiglio, ebbe luogo una straordinaria novità, la quale diverge dall' uso primiero, sia per riguardi di principio, come per rispetto alla forma. Altre volte, ogni guerra imminente veniva iniziata dallo Sceick-ul-Islam (il sommo sacerdote) mediante un suo *Fetwah*, in cui egli dichiarava la guerra quale un comandamento religioso. Questa volta invece, per riguardo della Cristianità orientale, si evitò di far comparire la guerra quale un atto religioso. Ed è perciò che l' iniziativa fu presa dal Divano, quale supremo Consiglio politico, il quale decise che il mantenimento delle note modificazioni sia da considerarsi quale una necessità ed una questione vitale, *meramente politica*.

« Finito il gran Consiglio, di cui parlammo nei Numeri antecedenti, si occupò della questione il Consiglio della Porta, quale suprema Autorità politica esecutiva, riguardo alle misure da stabilirsi per mettere in esecuzione il principio, rispetto all' indipendenza della Turchia. Il rifiuto delle domande della Russia non conteneva ancora, come passo negativo, la necessità d' un atto di guerra. Quest' atto fu quindi diretto soltanto contro l' occupazione dei Principati danubiani. Il *Fetwah* dello Sceick-ul-Islam, senza il quale, secondo le prescrizioni religiose, non può aver luogo una guerra, comparisce questa volta solo quale un parere dell' Autorità ecclesiastica, in cui ella dichiara che la guerra *non è contraria* alla religione; e questo dee precedere la sanzione del Sultano. »

L' esercito russo ha in tal modo occupata e fortificata la linea del Danubio, che un attacco da parte dei Turchi sarebbe segno di pazzia. I Russi sono padroni di tutti i punti culminanti, e di tutti i passaggi; e già da tre mesi furono prese in proposito le più esatte misure. Da Nuova Orsova in giù, dove il Danubio abbandona il territorio austriaco, si conoscono i seguenti punti di passaggio, che i Russi occupano con truppe e b[...] terie:

1) presso Bregova, al di là dello sbocco del Timo[...] ai confini della Servia; 2) un' ora al di sopra ed al [...] sotto di Viddino; 3) il passaggio presso Arker-Palank[...] 4) subito al di sotto di Dschibra-Palanka; 5) al di s[...] pra dello sbocco del fiume Schyl; 6) presso Islas s[...] pra dello sbocco dell' Atusa; 7) presso Flamunda al d[...] sotto di Nicopoli; 8) al di sotto di Girgewo; 9) [...] Katartza e Silistria; 10) due miglia tedesche di s[...] Hirsova; 11) presso Brailow.

Furono specialmente fortificati i punti di passag[...] presso Silistria e Turtukai, dove il Danubio non ha [...] 1000 passi di larghezza, e dove la circostanza che [...] sponda destra ha maggiore altezza della sinistra, ne r[...] de difficile la difesa.

INGHILTERRA

Londra 8 ottobre.

L' unanimità de' ministri, relativamente alla q[...] stione orientale, viene considerata nei crocchi della C[...] come un pegno di pace; e le assicurazioni del *Tim[...]* e del *Chronicle* sul pieno accordo, che regnò nell' [...] timo Consiglio di Gabinetto, influirono favorevolme[...] sulla Borsa.

Il *meeting*, tenuto iersera alla Taverna di Lond[...] in favore della Turchia, riunì un numero straordina[...] di persone. La sala era zeppa, e migliaia d' indivi[...] dovettero andarsene per mancanza di spazio. L' aduna[...] za era preseduta da lord Dudley Stuart; questi pr[...] ferì un discorso violentissimo contro la Russia, che [...] tenne fragorosi applausi. Si adottarono ad unanimità [...] risoluzioni, che biasimano eccessivamente il contegno d[...] la Russia ed approvano la resistenza della Turchia, [...] citando il Governo inglese a sostenerla. Oltracciò, il [...] Urquhart, membro del Parlamento, riuscì a far ad[...] tare un' altra risoluzione, che contiene un voto di [...] ducia mal celato contro il Ministero tutto quant' è. N[...] dimeno, lord Palmerston fu difeso da lord Dudley Stu[...] e da altri, mentre l' ammiraglio sir Carlo Napier [...] gnossi degli uomini della pace e dell' economia, per [...] pa dei quali il Governo non potè porre in mare que[...] primavera quel numero di navigli, che sarebbe stato [...] cessario per imporre (60 vascelli, secondo lui); ed [...] citò la nazione a non applaudire soltanto, ma anche [...] pagare. Fra gli oratori più violenti, si nominano, olt[...] Urquhart, Nicolay, il professor Newmann, il capitano Re[...] ec. Ad onta del chiasso, prodotto da quest' adunanza, sebbene il *Morning-Herald* cerchi di darle gran pe[...] l' *Indépendance* (d' accordo col *Chronicle*) afferma [...] essa non corrispose alle aspettative. Non vi prese par[...] alcun grande personaggio politico (essa dice), ment[...] in Inghilterra avviene quasi sempre altrimenti in ta[...] circostanze, allorchè il *meeting* è veramente importan[...]

Si legge nel *Morning-Chronicle*: « I *meetin[...]* pubblici produrrebbero un troppo cattivo effetto, se [...] essi dovessero nascere critiche ostili al Governo, in u[...] momento, in cui è di così alta importanza che il Mi[...] nistero possa parlare in nome e nell' interesse della n[...] zione.

« Toccherà al Parlamento di giudicare della con[...] dotta del Gabinetto nella crisi attuale. Per ora, nessu[...] biasimo potrebbe aver fondamento sopra un' insufficien[...] te conoscenza de' fatti; e sarebbe cosa impossibile in[...] traprendere una difesa, dalla quale infallibilmente risul[...] terebbero rivelazioni inopportune. Già assai di male s[...] è fatto, rappresentando sotto un aspetto non vero, d[...] una parte gli atti ministeriali, e dall' altra il sentimento [...] pubblico.

« Nè sarebbe certamente da desiderare che gli [...] oratori dei *meeting* si lasciassero vincere dalle loro pre[...] dilezioni di partito, facendo contrastare le varie pretes[...] frazioni del Governo, e distribuendo l' elogio od il biasimo giusta l' inclinazione, che si suppone che i ministri [...] abbiano individualmente per le dottrine popolari, che corrono.

« Chiunque, anche nella condizinne più umile, si adopera ad influire sugli affari pubblici, dee sentire, nella debita proporzione, una parte della responsabilità, che pesa vie maggiormente sull' uomo di Stato. Il popolo inglese ha compreso con maraviglioso buon senso la su[...] posizione ed i suoi veri doveri. Speriamo che nessun [...] motivo di vanità o d' irritazione non sorgerà a frastornare quella paziente vigilanza, con la quale il corso degli avvenimenti è stato osservato finora. »

Si legge nel *Globe*: « L' Ammiragliato ha ricevuto alcuni dispacci del comandante Mac-Clare, ch' era partito nel dicembre 1848 in cerca di sir John Franklin sull' *Investigator*, e del capitano Kellett, partito nel 1852 per la stessa destinazione a bordo del *Resolute*. Nessun vestigio è stato ancora scoperto; solamente il comandante Mac-Clare scrive dalla baia di Mercy (isola di Baring) in data di aprile 1852, che gli è riuscito di compiere la lunga e problematica impresa del passaggio del Nord-ovest.

« Egli ha avuto la fortuna di non perdere neppure un uomo dell' equipaggio, non ostante le enormi difficoltà ed i pericoli del passaggio stesso, e d' una navigazione in mezzo a banchi di ghiaccio, che si alzavano di soli sei o sette piedi sopra dell' acqua, intanto che la loro parte inferiore era da quarantacinque a sessanta piedi. Sono stati scoperti abitatori assai più verso il nord, a Wallaston e a Victoria-Lands, come anche al nord, su quella parte di terra, detta terra del Principe Alberto. Quelle popolazioni sono state trovate cortesissime ed amicissime, e si è rinvenuto molto rame nello stato più puro. Gl' indigeni se ne servono per aguzzare le loro armi, e si sono mostrati non poco sorpresi di vedere che gli uomini dell' equipaggio lo raccoglievano come cosa di pregio.

« Nell' aprile 1852 il comandante Mac-Clare si recò in islitte all' isola di Melville, credendo trovarvi uno dei bastimenti del capitano Austin, o per lo meno viveri: ma non vi trovò che un avviso del luogotenente Mac-Clintock, annunziante il luogo ov' erano i viveri e la posizione dei navigli. Il comandante Mac-Clare ne inferì che le ricerche erano abbandonate, e che nessun bastimento non era stato così lontano. Dall' ottobre del 1851 in poi, l' equipaggio dell' *Investigator* fu messo a due terzi di razione, una mezza libbra di carne al giorno, in un clima, ove il comandante dice che se ne sarebbero facilmente consumate quattro libbre. Sulle colline, che coronano la baia, si trovarono daini in gran numero e altri capi di selvaggiume, e questo supplimento fu d' un grande sussidio.

« La sola parte della corrispondenza del capitano Kellett, che sia conosciuta, è in data del 7 maggio, dall' isola di Melville. Il capitano annunzia d'essere stato raggiunto, quindici giorni prima, dal comandante Mac-Clare; che tutti stavano bene, ma che gli uomini dell' equipaggio erano mezzo morti di fame. »

È avvenuta una delle più orrende catastrofi, che siano state riferite da gran tempo: la perdita totale del bastimento l' *Annie Jane*, partito da Liverpool con 450 emigrati. Il disastro seguì la notte del 28 settembre, sulla costa dell' isola di Barra. L' *Annie Jane* era un gran naviglio. Partito da Liverpool il 9 settembre per Quebec e Monreale, fu sorpreso sull' Oceano dai terribili venti di sud-ovest di queste ultime settimane, e andò a infrangersi sugli scogli d' una delle isole Ebridi. Questa costa è conosciuta come immensamente pericolosa. Quegl' individui dell' equipaggio, che poterono salvarsi, riuscirono a giungere nell' isola di Mull, d' onde si seppe che 348 passeggieri si annegarono, e che 102, fra' quali il comandante Bell e 12 uomini del suo equipipaggio, salvarono la vita.

PORTOGALLO.

Nel Portogallo si continua a protestare contro i deputati, che si permisero di parlare senza riverenza della S. Sede. Il giornale di Lisbona *La Naçao*, dal 1.º fino al 25 settembre, ha in tutti i suoi Numeri una o più colonne di nomi di persone onorevoli, che aderiscono al biasimo, inflitto con pubblica protesta ai deputati sopraddetti. Il nunzio pontificio presso la Corte di Lisbona, non solo sfuggì al grave pericolo d' una malattia mortale, che l' afflisse tempo fa; ma ora è già in piena convalescenza, ed ha accettato una Nota, *ad referendum*, del Governo portoghese al Papa, sulla quistione del patronato di Goa.

(G. Uff. di Mil.)

PAESI BASSI.

Lucemburgo 4 ottobre.

Il luogotenente del Re, S. A. R. il Principe Enrico, ha aperto in persona la tornata del Parlamento del Granducato. Il discorso, profferito in quest' occasione dal Principe luogotenente, contiene una dichiarazione di principii identica a quella, già fatta nel programma del nuovo Ministero. La Camera è quindi proceduta all' elezione del suo presidente. La scelta è caduta sul sig. Pescotwe. Il sig. N. Metz è stato nominato vicepresidente. Non essendo ancora pronti i bilanci, la sessione è stata, dopo la nomina dell' Uffizio presidenziale, aggiornata al 3 novembre prossimo.

FRANCIA

Parigi 8 ottobre.

Il *Moniteur* pubblica due decreti imperiali, che prescrivono la creazione di due centri di popolazione nel circondario d' Algeri.

Per decisione di S. M., sulla proposta del ministro della marina e delle colonie, il contrammiraglio Vaillant è stato chiamato alle funzioni di membro titolare del Consiglio d' Ammiragliato.

Certo Godard era stato condannato a tre mesi di prigionia, per offesa alla persona delle LL. MM. e per distribuzione di stampe sediziose. Il Ministero pubblico si appellò *a minima*; in seguito a che, la Corte portò a due anni la pena di prigionia, decretata dai primi giudici.

Leggesi nell' *Echo de la Frontière*: « Il battaglione di cannonieri sedentarii di Valenciennes, la cui riorganizzazione è stata autorizzata con decreto imperiale, si comporrà di 300 uomini, comandati da un ufficiale superiore, da parecchi capitani, ecc. Alla notizia di questa riorganizzazione, ed entro 24 ore, le inscrizioni volontarie alla podesteria per far parte del nuovo battaglione ascesero quasi alla somma dell' effettivo del corpo. »

Leggesi nel *Phare de la Manche*: « La squadra di evoluzioni dell' Oceano, partita da Cherburgo il 21 settembre, per recarsi dinanzi a Dunkerque, Calais o Boulogne, in occasione del viaggio dell' Imperatore e dell' Imperatrice in quelle città marittime, è tornata nella nostra rada, ove fece il suo ingresso e si ancorò mercordì, 5 ottobre, alla marea del mattino. Il primo legno gettò l' àncora alle 8, e alle 9 i vascelli il *Duguesclin*, l' *Ercole*, il *Jean Bart*, le fregate a vapore il *Caffarelli* e la *Pomona*, e la corvetta a vapore il *Roland*. Queste navi erano state segnalate nell' aperto della baia il giorno antecedente verso sera; esse avevano allora contro la prua un forte vento d' ostro e violenti nugoli. Nessuno di quei legni fece avarie nei 15 giorni, che tennero il mare con un pessimo tempo. Questa breve campagna in mezzo a tempeste quasi continue e fra tutti i venti, fa il più grande onore al contrammiraglio Charner ed ai comandanti sotto i suoi ordini. »

Il *Moniteur* estrae da una lettera del comandante Boissonnet le seguenti particolarità sul soggiorno dell' emiro Abd-el-Kader a Brussa:

« Voi mi chiedeste alcuni particolari sull' antica città di Brussa, rinomata per le grandi reminiscenze storiche: mi è difficile, o signore, di sodisfare interamente la vostra curiosità. In questi ultimi tempi, si è tanto spesso parlato di Brussa, che io non potrei fare se non una ripetizione di cose già notissime....

« Quello, che io debbo affermare, si è che il contegno dell' emiro a Brussa è stato corrispondente al suo nobil carattere; egli proclamò da per tutto la grandezza d' animo del nostro Imperatore, ed anche di recente, in occasione che fu circonciso uno de' suoi figliuoli, ei diede una festa, a cui assistevano i principali funzionarii turchi. Il suo scopo unico pareva esser quello di esaltare la gloria del nostro Sovrano e di rendere ognor più compiuto l' omaggio della sua riconoscenza.

« Del resto, eccetto alcune circostanze solenni, che l' obbligano a mostrarsi, l' emiro vive nella più assoluta ritiratezza; tutte le forze della sua anima sembrano rivolgersi verso lo studio, e principalmente verso la poesia. Abd-el-Kader prova un gran disgusto delle agitazioni di questo mondo, e sente il bisogno di fissare definitivamente la tenda, che deve esser di ricovero alla sua famiglia. Brussa gli piace; egli vi possiede già una casa, ch' è dovuta alla munificenza del Sultano; ei pensa a comperarvi alcune terre e, disingannato sulle grandezze e sul potere, a condurvi una vita meno brillante, ma meno inquieta, fatto accorto, com' è, sui godimenti, che lo studio procura e specialmente sulle vere gioie domestiche.

L' addio, ch' egli mi disse, fece sopra di me una viva impressione: egli mi presentò alla vecchia sua madre e a sua moglie; le lagrime di queste due nobili donne, nel congedarmi da loro, sono state per me una dolce ricompensa. »

Il *Journal des Débats*, dopo aver narrati i particolari degli onori funebri resi al sig. Francesco Arago, passa a dire:

« Nella folla, che si accalcava dietro al corteo, tutte le classi della società erano rappresentate, e vedevasi con un interessamento misto di sorpresa che il collaboratore di Biot e di Fresnel contava molti ammiratori sino nei sobborghi. Si possono dare, egli è vero, di questa gran popolarità varie spiegazioni; in quanto a noi, quella, che preferiamo, si fonda sull' inestimabile concorso delle splendide facoltà, di cui la natura erasi compiaciuta di dotare quel sommo intelletto. Arago era oratore, e di più aveva la memoria e l' immaginazione; trovò grandi cose, e, nel progredire della sua carriera, la gloria dell' inventore fu costantemente aiutata dal prestigio dell' eloquenza e dalla copia dell' erudizione. Non solo, come professore all' Osservatorio, e come segretario perpetuo dell' Accademia delle scienze, metteva in corso più idee egli solo, che una intera generazione; ma compilò ben anche per molti anni quelle ammirabili notizie, che lo fecero annoverare tra' più insigni scrittori.

« Arago fu uno dei primi a comprendere che la scienza non poteva prosperare in fondo dei laboratorii, e che, dopo aver dato al mondo il vapore, le strade ferrate e il telegrafo elettrico, essa voleva che di lei si parlasse fino tra gl' ignoranti. Ei si fece adunque il promotore della pubblicità, aperse a tutti le porte del santuario, chiamò a sè gli organi della stampa, ed instituì sin dall' anno 1835 quei ragguagli *(Comptes-rendus)* settimanali, che formano una ricca e preziosa collezione, in cui si scorge il movimento scientifico degli ultimi vent' anni della sua vita. Noi crediamo bene di dover rammentare brevemente le principali scoperte, di cui gli è debitore il mondo.

« Nel 1820, Oerstedt aveva scoperta l' azione della corrente elettrica sull' ago calamitato; Arago immaginò allora d' immergere un filo di rame, attraversato dall' elettricità della pila, nella limatura di ferro: ei la vede tosto attaccarsi in massa e aderire al conduttore, indi ricadere, tostochè interrompesi la corrente: quindi egli dichiara che la corrente elettrica sviluppa nel ferro una calamitazione temporaria: ei mette così la mano sul principio dell' elettro-calamita, ch' è al telegrafo elettrico ciò che agli animali il sistema muscolare. Si gode in vedere e in mostrare ai partigiani delle Memorie voluminose, che l' esposizione d' una simile scoperta non occupa più di 12 linee negli *Annali di fisica e di chimica*.

« Molti anni prima, cioè l' 11 agosto 1811, Arago aveva annunciato all' Accademia la scoperta d' un fenomeno d' ottica, da lui designato sotto il nome di polarizzazione cromatica. Fino allora, il fenomeno della polarizzazione semplice non poteva essere distinto se non per una estinzione od un indebolimento, che faceasi subire alla luce detta *polarizzata*, nelle condizioni in cui la luce naturale non prova alcuna alterazione. Arago fece vedere che se, nel raggio polarizzato, che devesi spegnere, si pongono lamine incolori cristallizzate di varie grossezze, cristallo di rocca, gesso, mica, si fanno nascere i colori più vivi e più svariati. Il fenomeno è magnifico da contemplarsi: è questo il suo menomo vantaggio; ma esso fece epoca nella scienza, perchè diede facoltà di precisare più chiaramente la natura della luce e di fornire nuovi argomenti in favore del sistema delle ondulazioni; insomma, divenne tra le mani del sig. Arago una specie di reattivo, valevole a far iscorgere le minime tracce della luce polarizzata, e perciò ad acquistare nozioni altamente probabili sulla costituzione fisica del sole.

« Devesi pure ad Arago la scoperta del magnetismo di rotazione, vale a dire l' influenza del moto sull' azione reciproca delle calamite e dei metalli non magnetici per sè stessi. Anche al presente molti credono che il rame sia senza azione sopra l' ago calamitato. Se trattasi di rame in riposo, eglino han ragione; ma se quel metallo è messo in movimento, se ne vien formato un disco girante con rapidità, vedesi, come Arago fe' conoscere nel 1824, ch' esso smuove l' ago calamitato e gli comunica una parte del suo movimento. »

« Il sig. Arago era nato a Estegel, presso Perpignano, il 26 febbraio 1786. La sua vita, così operosa ed utile, fu dedicata interamente al suo paese ed alla scienza. Egli è morto in Parigi, dopo una malattia lenta, che lo travagliò per sei mesi interi.

Si annunzia il prossimo arrivo a Parigi del sig. Barnum, il celebre impresario americano, con una curiosità d' un genere affatto nuovo. Tratterebbesi della balia di Washington, negra più che centagenaria, che il generale Lafayette nominò nel suo testamento.

SVIZZERA

Secondo il giornale il *Bund*, i deputati del Ticino non esigono dal Consiglio federale di recare a notizia dell' I. R. Governo austriaco essere il Ticino volonteroso di pagare pensioni vitalizie agli espulsi Cappuccini lombardi. Trattano invece colla suprema Autorità della Confederazione dei mezzi di porre il Cantone Ticino in istato di soffrire anche appresso, a tempo indeterminato, le misure dell' Austria, senza danno troppo grande.

(G. Uff. di V.)

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 8 ottobre.*

L' Imperatore Nicolò giunse ieri sera, verso le nove, in compagnia di S. M. il Re e del Principe di Prussia alla nostra Stazione di Potsdam per la ferrovia di congiunzione. Nessuno dei Granduchi accompagnava lo Czar. Il Granduca, successore al trono, è già ritornato, nel 29 settembre, da Varsavia a Pietroburgo. Gli augusti personaggi continuarono tosto il viaggio per Potsdam, ove furono ricevuti a quella Stazione dai generali e dal corpo degli uffiziali. Al castello di Sanssouci ebbe luogo la presentazione dei ministri di Stato e dei funzionarii superiori della Corte. Poscia le LL. MM., coi Principi reali, cenarono in istretto cerchio di famiglia. Oggi, alle 11 antimeridiane, le truppe della guarnigione di Potsdam uscirono in parata. Alle 12, il ministro presidente di Manteuffel recossi all' udienza dell' Imperatore e a dar rapporto al Re a Potsdam, e sedette poscia alla tavola reale, alla quale furono invitati anche i generali e gli uffiziali dello stato maggiore. Questa sera, la Corte assiste alla rappresentazione nel teatro di Potsdam. Dopo le *Cure magnetiche*, di Hackländer, sarà dato un ballo. Domani l' Imperatore recasi alla chiesa greca vicino a Postdam. Vi sarà poscia gran pranzo, dopo il quale l' Imperatore si rimetterà in viaggio, non già per Varsavia, ma per Stettino e Königsberga a Pietroburgo. Lo Czar ha per ora rinunciato al viaggio nelle Provincie meridionali del suo Impero.

(G. U. d' Aug.)

Altra del 10.

La partenza dell' Imperatore delle Russie seguì la scorsa notte. Alle ore 11 e ½, la M. S. giunse da Sanssouci a questa stazione della strada ferrata, accompagnata da S. M. il Re di Prussia. L' Imperatore parte per Stettino e Königsberg alla volta di Pietroburgo. S. A. il D. Giorgio di Mecklemburgo-Strelitz ed il gen. Wrangel, che avevano l' onore di accompagnare S. M., smontarono alla stazione di Potsdam. Il Duca Giorgio di Mecklemburgo è ritornato a Nuova Strelitz. La Duchessa Paolina e la Principessa Sofia di Nassau sono partite per Pietroburgo. Il Granduca di Mecklemburgo-Schwerin è giunto qui ieri da Potsdam, ed è partito alla volta di Schwerin.

Il *Journal de Francfort* contiene il seguente articolo, sotto la rubrica di Berlino: « Il viaggio del Re a Varsavia veste un' indole puramente militare, ed è affatto indipendente dalla politica. Esso v' andò per essere spettatore, insieme coll' Imperatore d' Austria, degli esercizii, a cui lo Czar l' ha specialmente invitato. Sotto certi rispetti, la presenza del Re a Varsavia può esercitare un' influenza conciliatrice. Nessuna particolare convenzione si strinse ad Olmütz tra questi Sovrani, nè si stringerà a Varsavia. L' Austria non ha altro interesse, che di preservar la pace in Oriente, e la Prussia è con essa d' accordo. La Turchia ricusa accettar le offerte, fatte dai profughi in Londra e Parigi, di partecipare alla sua causa. Sarebbe troppo incauta nell' arrischiare di avversarsi le grandi Potenze. »

(E. della B.)

Nella malattia del generale di Radowitz, si osserva da sabato un notevole peggioramento.

SVEZIA E NORVEGIA.

Stoccolma 23 settembre.

Fino ad oggi 3774 persone furono colpite dal cholera; ne morirono 2219. Il barone Stjerneld, ministro degli affari esterni, cadde gravemente ammalato domenica scorsa.

Il numero dei casi di cholera era a Carlscrona, fino al 19, di 1891, de' quali 1024 seguiti da morte; a Ystad fu, sino al 18, di 345, di cui 191 seguiti da morte; a Norköping, fino al 21, fu di 1906, di cui 604 seguiti da morte.

Cristiania 27 settembre.

Il numero totale dei casi di cholera, in città e nel suburbio, è finora di 2074, fra cui 1458 sono stati seguiti da morte. L' epidemia va perdendo d' intensità.

DANIMARCA.

Copenaghen 29 settembre.

Il numero totale dei casi di cholera era, fino al 27, di 7522, di cui 4082 sono stati seguiti da morte. Da quel giorno fino ad oggi, non v' ebbe alcun nuovo caso d' epidemia e di morte. Il cholera va scemando d' intensità pure nelle Provincie, ad Aalborg, Svendborg, Aarhuus ecc. In quest' ultimo luogo v' ebbero, fino al 27 corrente, 330 casi, con 207 morti.

Altra del 30.

La somma delle persone, colpite dal cholera, ammonta, fino ad oggi, a 7523; quella dei morti a 4083.

Fra' cavalli della guardia regna con molta intensità il moccio, e fu duopo ammazzarne buon numero. Il perchè, nelle recenti manovre, la guardia vi era in iscarso numero, a causa della mancanza di cavalli.

AMERICA

Col *Franklin*, si ebber notizie di Nuova-Yorck del 24 settembre. Nella Luigiana, nel Missisipì e nelle piantagioni, infieriva la febbre gialla; all' incontro, a Nuova Orléans ed a Mobile essa andava scemando rapidamente.

Il sig. Everett, già segretario di Stato sotto l' Amministrazione del presidente Fillmore, ha pubblicato una lettera, indirizzata da lui a lord John Russell, relativamente al progetto di trattato, presentato agli Stati Uniti dall' Inghilterra e dalla Francia, e destinato ad assicurare

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 15 *ottobre* 1853. — Eccovi gli ultimi arrivi: Da Ortona il trabacc. napol. *S. Filomena*, capit. Grillo, con seme di lino a Savini; pure da Ortona il trabacc. napol., padr. Colonnello, con olio e seme di lino per lo stesso della Vida; ancora da Ortona il trabaccolo napol. *Madonna del Carmine*, padron De Gregorio, con seme di lino al suddetto Della Vida; da Molfetta il trabacc. napol. *S. Spiridione*, padr. Pignatelli, con vino a Gallo; da Bari il trabacc. napol. *Madonna delle Grazie*, capit. Albrizio, con frutta ed olio a R. Malatesta; da Bergen il brigant. norvegio *Dorotea*, capit. Wisser, con baccalà per Palazzi; da Alessandria il brigant. *Hoobark*, capit. Jesin Kamadi, con fava e granone a Rocca; da Galatz lo sch. ionio *S. Nicolò*, capit. Vasilio Deftero, con granone all' ordine; ancora da Galatz la goletta ottomana *Evangelistria*, capit. G. Mazzorani, con granaglie a Rocca; da Galatz, parimenti, la goletta valacca *Aspasia*, capit. B. Liocuro, con grani all'ordine; inoltre, da Galatz, il brigant. russo *S. Pantaleone*, capit. Vangeli Cogià, con segala all'ordine; pure da Galatz il brigant. greco *S. Spiridione*, capit. Avranitopulo, con granaglie a Rocca; da Galatz, finalmente, il brigant. greco *Marizza*, capit. P. Vretta, con granaglie a Mondolfo; da Smirne lo sch. ottom. *Sofia*, capit. A. Anastasiù, con orzo a Missiaglia; ancora da Smirne lo sch. ottom. *S. Nicolò*, capit. Cazzuli, con uva a Gio. Batt. Olivo; pure da Smirne il brigant. ottomano *Costantino*, capit. G. Agapito, con orzo ad Ivancich; da Salonicco il brigant. *Ragià Beandì*, capit. Seirit Coftan, con avena all'ordine; pure da Salonicco la goletta ottomana *Portaritisa*, capit. A. Mikali, con granaglie a Mondolfo; da Braila lo sch. ottomano *Evangelistria*, capit. G. Cristofi, con granone all'ordine; da Braila ancora il brigant. samiotto *S. Nicolò*, capit. Nic. Gianulli, con granone a S. V. Levi e Fig.; parimenti da Braila la goletta greca *Agì Apostoli*, capit. P. Dimitri, con grani all'ordine; da Burgas il brigant. austr. *Worwarts*, capit. Spiridione Viscovich, con granone a Masier; da Liverpool il brigant. austr. *Oriente*, capit. Gius. Czar, con carbone al Lloyd Austr.; ancora da Liverpool il brigant. austr. *Annone*, capit. Scopinich, con carbone allo stesso Lloyd Austr.; da Tron il brigant. austr. *Baron Grimibi*, capit. D. Nicolich, con carbone al suddetto Lloyd Austr.; da Odessa il brigant. austr. *Nina*, capit. M Stipanovich, con grano a L. Rocca; pure da Odessa il brigant. austr. *Sin*, capit. G. Tichias, con granaglie a Fattutta; dall'Avana il brigant. spagnuolo *Costante*, capit. G. Hamedos, con zuccheri a J. Levi e Fig.; dall'Avana, in fine, il brigant. spagnuolo *Motta*, capit. Jose Machel, con zuccheri per Cuniali.

Le notizie di Napoli sugli olii hanno animato le domande dei futuri, che si cercavano inutilmente, nella qualità di Puglia, a d.ⁱ 195 per genn., febbr. e marzo; l'olio di Abruzzo, pronto, si è pagato a d.ⁱ 230; il Corfù imbottato, in dettaglio, a d.ⁱ 234. I frumentoni a L. 17.75 per consegna in gennaio, febbraio e marzo, e pronti a L. 16 in qualità difettosa, a L. 18 la qualità migliore.

Le valute invariate; le Banconote da 89 ½ a ⅜; molta ricerca nelle Metalliche, che si obbligarono ad 82 ¾ per consegna al 24 novembre, e ad 83 ⅛ per dicembre e gennaio, pronte da 80 ¼ a ½, in pretesa di 81.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 14 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 ⅞
dette detto	4 ½	80 ¾
dette detto	4	72 ⅝
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		131 ⅝
Azioni della Banca, al pezzo		1300 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2175 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		792 ½
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		624 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	81 ⅞	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	111 —	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 ½	»	110 —	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	110 —	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	10·51 ½	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	109 ¾	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	130 ¼	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	130 ½	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia 14 ottobre 1853.*

Amburgo	Eff. 220 ¼	Londra	Eff. 29:23 D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 ⅜
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 ¾	Milano	» 99 —
Bologna	» 618 —	Napoli	» 522 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 ¾
Firenze	» 99 ⅜	Roma	» 619 —
Genova	» 117 ⅛	Trieste a vista	» 268 —
Lione	» 117 ½	Vienna id.	» 268 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 ⅜		

MONETE. — *Venezia 14 ottobre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I.	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:58
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º maggio	84 —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 14 ottobre 1853.*

Arrivati da Milano i signori: Savage Giovanni, possid. inglese. — Smyth Enrico R., eccles. inglese. — Sumarokoff, tenente colonn. russo. — *Da Verona:* Alpi Luigi Virginio, sopraintendente ed ispettore generale delle Dogane pontificie. — *Da Trieste:* King Guglielmo H., Heard Giovanni ed Heard Alberto F., possidenti americani. — Kindjakoff Alessandro, tenente colonnello russo.

Partiti per Milano i signori: de S.t-Martin Carlo Alfonso, possid. di Blois. — *Per Trieste:* Richardson Giovanni e Cochrane Giacomo, possidenti inglesi.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 13 ottobre { Arrivati .... 1130 / Partiti .... 929 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 14, 15, 16 e 17, in *S. Jacopo Apost* (Vulgo dall'Orio.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 5 ottobre 1853: Vianello Francesco, d' anni 72, capitano mercantile. — Frasson Orsola, di 45. — Saccarola Antonio, di 58, villico. — Diodà Carlo, di 1 anno ed 1 mese. — Belleli-Mordo Stametta, di 44, Israelita, civile. — Biaggi-Zecchini Benedetta, di 61, industriante. — Manganoni Giovanni, di 2 anni ed 8 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 6 ottobre. — Casara Pietro, detto Frate, di anni 38, macellaio. — Fagarazzi Lucrezia, di 33, lavandaia. — Busetto-Vianello Lucia, detta Sona, di 81. — Cavagnis Giovanni, di 31, macellaio. — Tonello Angelo, di 45, cuoco. — Viazza Osvaldo, di 6 anni ed 8 mesi. — Vanni Margherita, di 18, modista. — Borgo Giovanni, di 1 anno e 2 mesi. — Tardon Antonio, di 61 anno e 5 mesi, capitano mercant. in pensione. — Bregaro-Biondo Angela Paola, di 86 anni e 2 mesi, pensionata. — Fusato Giuseppe, di 2 anni e ½. — Spavento Gaetano, di 1 anno. — Wistoler-Riva Teresa, di 83, povera — Totale N. 13.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.
Il giorno di venerdì 14 ottobre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 0	28 3 0	28 3 0
Termometro, gradi	12 2	14 2	14 0
Igrometro, gradi	80	81	81
Anemometro, direzione	E. N. E.	S. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 13.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato 15 ottobre 1853.*

TEATRO APOLLO. — *L' Italiana in Algeri* di Rossini — Alle ore 8 e ½.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Il 1.º e 2.º atto dell' opera *I Puritani e i Cavalieri*. — Il ballo del Perrot, *Esmeralda*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

il mantenimento dello *statu quo*, per quel che si riferisce al possesso di Cuba.

Il sig. Everett, quantunque si mostri opposto all' annessione di Cuba alla Repubblica americana, non vuole però legarsi per l' avvenire, e desidera di conservare al suo paese la libertà d' azione.

La lettera del sig. Everett è in data del 17 settembre 1853, e, per conseguenza, posteriore alla sua uscita dall'Amministrazione. Essa non può essere risguardata adunque se non come l' espressione d' un' opinione privata, e non compromette in modo veruno il Governo degli Stati Uniti

Giova tuttavolta notare che quella lettera, pubblicata dal ***Boston-Advertiser***, è stata riprodotta con lode dal giornale semi-ufficiale, l' *Unione*, di Washington.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 15 ottobre.

La *Corrispondenza austriaca litografata* annunzia che S. M. l' Imperatore, in data 9 ottobre, ordinò rilevanti riduzioni nell' esercito, e ne inferisce la politica pienamente pacifica dell' Austria. Quanto poi alla questione d' Oriente, ella dice:

« In pochi giorni può essere formalmente intervenuto lo stato di guerra fra la Russia e la Turchia. La Porta ha posta in non cale le rimostranze di tutte le Corti europee, e nessuno crederà seriamente che il comandante in capo delle truppe russe ne' Principati del Danubio vorrà cedere all' intimazione di Omer pascià, di dare, sopra domanda del generale turco, l' ordine dello sgombramento della Moldavia e Valacchia. Per la grande distanza fra Costantinopoli, Pietroburgo, Londra e Parigi, non è ad aspettarsi che, entro il termine perentorio, un nuovo progetto di conciliazione possa trovare l' adesione di tutte le parti.

« La condizione di guerra, ch' ora è in prospettiva, è di genere tanto singolare, che la massima parte del pubblico non può se non a grave stento farsi un'idea delle circostanze particolari sussistenti Da ciò provengono gli esorbitanti timori, che da per tutto emergono e che noi reputiamo nostro dovere di prendere in considerazione e di schiarire, perchè hanno la loro origine nel giusto e ben fondato desiderio di tutte le nazioni pel mantenimento della pace europea e de' benefici suoi frutti.

« Lo stato di guerra fra la Turchia e la Russia, almeno sui confini europei dei due Imperi e delle due linee d' operazione, dovrà rimanere per lungo tempo soltanto nominale. Nelle Provincie, con istrade impraticabili, della sponda destra e sinistra del basso Danubio, nella stagione attuale e sino a' mesi avanzati della prossima primavera, è assolutamente impossibile il fare la guerra in grande. Se questo temporaneo impedimento paralizza ogni operazione di guerra, dal lato europeo; se, d' altro canto, è intenzione dichiarata della Russia e della Porta di non far passare per adesso il Danubio alle loro truppe, i prossimi mesi, stante la predominante buona volontà delle quattro Potenze, saranno impiegati a provocare uno scioglimento pacifico, essendochè dall' esperimentata avvedutezza delle due Potenze marittime, dobbiamo aspettarci che la parte, ch' esse prendono per la Turchia, non pregiudicherà alla loro posizione diplomatica e conciliatrice. Se, come noi speriamo e confidiamo, le Corti di Parigi e di Londra adoperano la loro influenza a Costantinopoli, accresciuta dalle conseguenze degli ultimi avvenimenti, per promuovere la pace tra la Russia e la Turchia, e se rimangono in posizione da poter prender parte, come finora, agli sforzi, a ciò tendenti, del Gabinetto imperiale, stante le intenzioni magnanime, dimostrate da S. M. l' Imperatore Nicolò, ed il carattere pacifico del Sultano, potrebbe, più facilmente di quello che apparisce, stringersi una conclusione, appunto nel momento, in cui la spada sta per essere tratta dalla vagina.

« Fu, in molte e varie guise, promossa la questione, quale sia la posizione, che l' Austria assume in questo stato di cose. Essa ci pare, chiaramente e semplicemente, una rigorosa conseguenza della via, invariabilmente battuta dalla nostra politica esterna. Il mantenimento della pace europea, od il suo ristabilimento, se in qualsiasi punto avesse ad essere turbata, è e rimane il più serio e più santo assunto del Governo del nostro imperiale Signore, guidato tutt' affatto da principii conservativi. Attualmente, non è prevedibile alcuna occasione, che induca a prender parte, od anche solo ad un eventuale più tardo intervento dell' Austria, nella guerra tra la Russia e la Turchia. Sebbene l'Austria sia certamente interessata, affinchè lo stato territoriale a' suoi confini orientali non soffra alcun cangiamento, per noi la parola dell' illustre alleato di S. M. l' Imperatore ci dà una compiuta garantia, che non ha d' uopo d' alcun rinforzo col mezzo di dimostrazioni di altre Potenze per lo stesso scopo. Sarebbe poi inutile, il provare d'altro canto, che, non solo il possesso territoriale, ma anche la grandezza della Russia, emergeranno intatti ed inviolati dalla guerra della Porta contro il potente Impero settentrionale, e che la Russia basta completamente a sè stessa per difendere la propria potenza.

« La posizione neutrale dell' Austria nella guerra tra la Russia e la Porta balza tanto agli occhi, che, dal nostro canto, non fu trovato necessario di prendere alcun altro provvedimento militare, e che anzi sarà quanto prima eseguita la decisa riduzione dello stato effettivo dell' I. R. esercito.

« Dacchè la Porta ha ora presa una risoluzione sì grave, si guardi ella almeno, nella posizione ora assunta, di coltivare la pericolosa amicizia di quegli uomini, esclusi dalla comunione dell' Europa continentale, che cercano di approfittare del concitamento religioso nell' Oriente per iscopi rivoluzionarii contro Stati cristiani. Noi ci aspettiamo che, nel Consiglio del Sultano, domini la necessaria prudenza ed avvedutezza, e che con tutta risolutezza sarà respinto, in generale ed in particolare, un aiuto, che disonorerebbe lo Stato, che l' accettasse, ed in pari tempo porrebbe a repentaglio, con ulteriori complicazioni, la posizione della Turchia, senza di questo già critica. »

Vienna 14 ottobre.

Secondo uno scritto da Parigi, il sig. di Hübner ha dato, il 6 di questo mese, le più precise partecipazioni al Governo francese, che nè a Olmütz nè a Varsavia, era succeduta una coalizione delle Potenze occidentali, e che l' Austria, nel caso d' una guerra tra la Russia e la Turchia, prenderebbe una posizione neutrale; che però nulla verrebbe tralasciato, che possa servire allo scopo di mantenere la pace. *(Corr. Ital.)*

Pietroburgo 29 settembre.

Le notizie dei giornali austriaci e di altri, secondo cui avrebbe qui luogo un numeroso ed esteso reclutamento, sono prive di fondamento. *(O. T.)*

Impero Ottomano.

Togliamo alcuni ulteriori particolari sulle notizie della Turchia da due nuovi carteggi di Costantinopoli, 3 corrente, della *Triester Zeitung*:

« Il gran Consiglio, adunatosi alla Porta il 25 settembre, ebbe a pronunciarsi sulle tre domande seguenti: *a)* Devesi accettare la Nota di Vienna senza modificazioni? ovvero *b)* chiedere contemporaneamente una guarentigia dalle grandi Potenze sul non intervento della Russia nell' amministrazione della Chiesa ortodossa (proposta, del resto, fatta al Divano dalla stessa Conferenza di Vienna), o infine *c)* si dee respingere affatto la Nota, come inaccettabile e incompatibile, colla dignità del trono? Il primo punto fu tosto respinto; il secondo ebbe la stessa sorte, avendo chiesto un *ulema* a che cosa gioverebbe quella malleveria, dacchè non si potrebbe punire le grandi Potenze, nel caso che la Russia mancasse alle sue promesse, ed essendosi egli riferito al proverbio turco: *I grandi signori non possono esser mai mallevadori sicuri, essendo intangibili.* Le osservazioni dell' *ulema* persuasero talmente il Consiglio, ch' esso si dichiarò unanime per la reiezione della Nota, e risolse di chiedere al Sultano un decreto, che intimasse a' Russi di sgombrare i Principati fra 14 giorni; altrimenti, dovesse decidere la sorte delle armi.

« Questa risoluzione gransignorile fu notificata, giusta il consiglio dell' I. R. internunzio, soltanto il 29 settembre (?), giacchè il sig. di Bruck desiderava che i ministri ponderassero bene la risoluzione del Consiglio. Ora il dado è gettato; e ci sembra difficile che sia impedita la guerra. Donde trarrà la Porta i mezzi necessarii per supplire alle complicazioni, che certamente dureranno a lungo, è un mistero per tutti coloro, che conoscono le triste condizioni finanziarie dello Stato.

« Il Ministero della guerra ha ordinato una nuova leva di 150,000 uomini, ed inviò da Costantinopoli ad ambi i corpi d' esercito l' artiglieria necessaria, in seguito a quest' aumento. Cento e quaranta cannoni verranno tirati dai cavalli, che i varii pascià sono obbligati a fornire, nel caso d' una guerra.

« I generali comandanti, nonchè gli ambasciatori accreditati presso le Corti estere, furono già informati della sanzione, data dal Sultano alla deliberazione del gran Consiglio.

« Il cholera continua nella Bessarabia, come la settimana passata; però non comparve ancora ne' Principati.

« La settimana scorsa morì il sig. Germanos, patriarca greco a Costantinopoli. «

Parigi 9 ottobre.

Benchè non si conosca alcun fatto nuovo, la confidenza nella pace sembra oggi più forte che ieri. L' *Indépendance belge* crede sapere che, nel Consiglio di ministri, tenuto l'8 corr., riguardo alla questione orientale, non siasi presa alcuna decisione; e osserva che, infatti, non se ne poteva adottare alcuna, dacchè il Gabinetto inglese risolse di rannodare le trattative. Si comincia a discorrere intorno ad una Nota, giunta da Vienna domenica, che, a quanto si pretende, avrebbe avuto iniziamento dall' Austria, e non dalla Conferenza. Qualche foglio dà per indubitato che questa Nota fu trasmessa col consenso, almeno implicito, dello Czar. Siamo quindi in uno stato d' aspettazione. » *(O. T.)*

Altra del 10 ottobre.

Leggesi nella *Patrie*: « Tutte le corrispondenze di Vienna e di Berlino sono ora unanimi per istabilire che la neutralità della Prussia e dell' Austria, nella quistione d' Oriente, pare oggidì dover essere considerata come certa. Questa circostanza, unita all' accordo, che non cessò mai di regnare fra le grandi Potenze, e alla posizione presa dalla Francia e dall' Inghilterra, diminuisce notevolmente la gravità degli attuali avvenimenti. »

Il generale di Goyon, e gli ufficiali francesi, che sono stati inviati per assistere alle evoluzioni dell' esercito austriaco a Olmütz, sono giunti a Parigi. Il generale di Goyon è stato ricevuto la sera stessa dall' Imperatore. *(La Patrie.)*

Si è sparsa alla Borsa la voce che S. M. l' Imperatore fosse ammalato. Questa voce è pienamente falsa. La salute di S. M è ottima. *(Idem.)*

Berlino 13 ottobre.

S. M. l' Imperatore delle Russie giunse ieri mattina, alle ore 3, nella città di Stettino. Il convoglio non si fermò che pochi minuti, e dal vaggone smontò soltanto l' aiutante di campo di S. M., conte Münster, per salutare i capi di quelle Autorità. L' Imperatore s' era messo al riposo nel vaggone. Il convoglio si mise, dopo pochi minuti, in movimento. A tenore di dispacci telegrafici, S. M. l' Imperatore aveva passato la Vistola ieri, a 1 ora dopo mezzogiorno. *(O. T.)*

Monaco 11 ottobre.

In questo punto, alle ore 3 e 1/2 pom., è qui arrivato S. M. l' Imperatore d' Austria. S. M. il Re gli andò incontro sino alla prossima stazione postale, prima di Monaco, ove i due Monarchi, dopo essersi cordialmente salutati, montarono in una carrozza di Corte, tirata da sei cavalli. S. M. l' Imperatore portava l' uniforme di generale austriaco, S. M. il Re quella del suo reggimento austriaco di dragoni. Al palazzo dell'Ambasciata austriaca, era schierata una compagnia del reggimento fanti del corpo, con bandiere e banda musicale, qual guardia d' onore; una simile ve n'era anche alla residenza reale. Allorquando le LL. MM. passarono innanzi al palazzo dell' ambasciata austriaca, la banda sonò l' inno nazionale austriaco. Ambedue i Sovrani, scesi di carrozza, passarono innanzi alla fronte della compagnia, schierata al palazzo dell'Ambasciata austriaca, ed entrarono in questo. Ivi l' Imperatore fu complimentato da S. M. il Re Luigi, vestito da generale austriaco, e dalle LL. AA. RR. i Principi Carlo e Luitpoldo. Poscia S. M. l' Imperatore si recò, con S. M. il Re, alla residenza a complimentare S. M. la Regina e indi nel palazzo Wittelsbach a complimentare S. M. la Regina Teresa. S. M. l' Imperatore, che frattanto s' era cangiato d' abiti, indossava in queste visite l' uniforme del suo reggimento bavarese di fanteria, col gran nastro dell' Ordine di S. Uberto. Dal palazzo Wittelsbach, S. M. l' Imperatore si recò di nuovo a quello dell'Ambasciata austriaca. Innanzi a quest' ultimo palazzo, alla residenza e per le vie, s' era radunata una grande quantità di popolo, che salutò rispettosamente S. M. L' aspetto dell' Imperatore è estremamente florido.

Altra dell' 8 di sera.

S. M. l' Imperatore, dopo essersi qui fermato un' ora e mezzo, partì per Possenhofen, accompagnato da' Duchi Massimiliano e Lodovico. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 18 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 . . .	91 7/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	111 1/2
Londra, per una lira sterlina	10 58 —

Parigi 10 ottobre

L' Imperatore è giunto a Compiègne ieri, e vi si fermerà 15 giorni.

Altra del 11.

Il *Times* dice che la Francia e l' Inghilterra hanno fatto conoscere allo Czar condizioni dalle quali non si rimoveranno. Un accordo perfetto regna fra i due Governi. *(G. Uff. di Mil.)*

AVVISI PRIVATI.

Prof. MENINI, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

ATTI UFFICIALI.

Venezia 15 ottobre

N. 21067. (2. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete

NOTIFICAZIONE

A termini dell' articolo 1.º della venerata Patente 6 settembre di quest' anno, nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell' anno venturo amministrativo 1854, nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l' anno 1853, salvo le riserve, espresse nella Patente medesima, già pubblicata col *Bollettino ufficiale*.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, col riverito suo Dispaccio 9 settembre a. c. N. 14450, ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1854, l' imposta prediale, il contributo arti e commercio e l' imposta sulla rendita.

Per l' imposta prediale, qui in calce viene inserito il Prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d' estimo pagante nell' anno 1854, e l' ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute al R. Erario, tanto perciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

Dalle indicate somme, ne deriva che l' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, per l' anno camerale 1854, è di centesimi 40,660, come dalla Tabella qui sotto inserita sub *B*.

La Tabella poi, aggiunta sub *C*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze, in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni provinciali dovranno far conoscere ai censiti, con pubblico Avviso a tempo debito, all' avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico, incombente ad ogni Comune ed alla Provincia, per le sovrimposte comunali e provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio d' applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.º novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente al 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso e Rovigo.

Per riguardo, in fine, all'esazione dell' imposta sulla rendita, per l' anno 1854, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, col detto suo Dispaccio 9 settembre a. c. N. 14450, dichiarato che sarà emanata una speciale determinazione.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e l' I. R. Direzione del censo, sono incaricate, per quanto loro concerne, dell' esecuzione della presente.

Venezia 1.º ottobre 1853.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

A — *Prospetto dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale 1854.*

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA Primitiva	IMPOSTA ORDINARIA Addizionale originaria	IMPOSTA ORDINARIA IN COMPLESSO	Addizionale straordinaria del 33 $1/3$ per cento	TOTALITA' della prediale erariale	Sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna	OSSERVAZIONI
VENEZIA	6,026,956 : 63	1,586,126 : 31	251,136 : 67	1,837,262 : 98	612,420 : 99	2,449,683 : 97	876 : 60	
PADOVA	8,868,741 : 73	2,334,004 : 62	369,550 : 73	2,703,555 : 35	901,185 : 12	3,604,740 : 47	1,289 : 92	
ROVIGO	4,526,806 : 36	1,191,328 : 75	188,627 : 05	1,379,955 : 80	459,985 : 27	1,839,941 : 07	658 : 40	
VERONA	8,917,072 : 19	2,346,723 : 84	371,564 : 61	2,718,288 : 45	906,096 : 15	3,624,384 : 60	1,296 : 95	
TREVISO	6,303,955 : 73	1,659,024 : 72	262,678 : 92	1,921,703 : 64	640,567 : 88	2,562,271 : 52	916 : 88	
BELLUNO	1,460,710 : 72	384,418 : 18	60,866 : 21	445,284 : 39	148,428 : 13	593,712 : 52	212 : 46	
VICENZA	9,510,680 : 13	2,502,944 : 84	396,299 : 60	2,899,244 : 44	966,414 : 81	3,865,659 : 25	1,383 : 29	
UDINE	6,350,989 : 66	1,671,402 : 74	264,638 : 77	1,936,041 : 51	645,347 : 17	2,581,388 : 68	923 : 73	
TOTALE	51,965,913 : 15	13,675,974 : —	2,165,362 : 56	15,841,336 : 56	5,280,445 : 52	21,121,782 : 08	7,558 : 23	
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:								
a) per beni non stimati nel nuovo catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847		46,726 : 85	7,398 : 42	54,125 : 27	18,041 : 76	72,167 : 03		
b) pei fabbricati e terreni, compresi nel nuovo catasto, ma tenuti provvisoriamente esenti dalle imposte	266,392 : 32	70,107 : —	11,100 : 27	81,207 : 27	27,069 : 09	108,276 : 36		
IN COMPLESSO	52,232,305 : 47	13,792,807 : 85	2,183,861 : 25	15,976,669 : 10	5,325,556 : 37	21,302,225 : 47		

NB. — Le quote d'imposte, applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle dedotte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale, precedente alla pubblicazione del nuovo compartimento.

B — ALIQUOTA DI CARICO PER OGNI LIRA DI RENDITA CENSUARIA PER L'ANNO CAMERALE 1854.

	Per anno C.mi	Per anno Decimali	Per rata C.mi	Per rata Decimali
Per imposta ordinaria — primitiva	26	31,720,135	06	57,930,034
Per imposta ordinaria — addizionale originaria	04	16,689,021	01	04,172,255
SOMMA	30	48,409,156	07	62,102,289
Per addizionale straordinaria del 33 $1/3$ per cento	10	16,136,385	02	54,034,096
TOTALITA' dell'aliquota di prediale erariale	40	64,545,541	10	16,136,385
Più, per le spese degli allievi del Genio in Vienna	—	01,454,459	—	00,363,615
IN COMPLESSO	40	66,000,000	10	16,500,000

C — *Tabella delle scadenze.*

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA PRIMITIVA ed addizionale originaria — Per anno	Per rata	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 $1/3$ per 100 — Per anno	Per rata	TOTALITA' — Per anno	Per rata
I.	1853 30 novembre							
II.	1854 28 febbraio	Udine	1,951,470 : 89	487,867 : 72	650,490 : 30	162,622 : 58	2,601,961 : 19	650,490 : 30
III.	1854 31 maggio	Treviso	1,934,831 : 10	483,707 : 78	644,943 : 70	161,235 : 92	2,579,774 : 80	644,943 : 70
IV.	1854 31 agosto	Rovigo	1,387,473 : 79	346,868 : 45	462,491 : 26	115,622 : 81	1,849,965 : 05	462,491 : 26
I.	1853 31 dicembre							
II.	1854 31 marzo	Venezia	1,870,020 : 10	467,505 : 02	623,340 : 03	155,835 : 01	2,493,360 : 13	623,340 : 03
III.	1854 30 giugno	Vicenza	2,914,914 : 32	728,728 : 58	971,638 : 11	242,909 : 53	3,886,552 : 43	971,638 : 11
IV.	1854 30 settembre	Belluno	448,289 : 79	112,072 : 45	149,429 : 93	37,357 : 48	597,719 : 72	149,429 : 93
I.	1854 31 gennaio							
II.	1854 30 aprile	Verona	2,745,355 : 23	686,338 : 81	915,118 : 41	228,779 : 60	3,660,473 : 64	915,118 : 41
III.	1854 31 luglio	Padova	2,724,313 : 88	681,078 : 47	908,104 : 63	227,026 : 16	3,632,418 : 51	908,104 : 63
IV.	1854 31 ottobre							
		TOTALE	15,976,669 : 10	3,994,167 : 28	5,325,556 : 37	1,331,389 : 09	21,302,225 : 47	5,325,556 : 37

N. 21509. (3. pubb.)

I. R. Luogotenenza delle Provincie venete

NOTIFICAZIONE

Conseguentemente a Dispaccio 14 settembre p. p. N. 14777 dell' eccelso I. R. Ministero della giustizia, partecipato dall' I. R. Presidenza d' Appello, si rende a pubblica notizia quanto segue:

1.º Col giorno 2 novembre p. v., entreranno in attività le Giudicature di I. Istanza in queste venete Provincie, giusta le norme fissate dalla veneratissima Sovrana Risoluzione 14 settembre 1852.

2.º Coll' attivazione della suddetta nuova sistemazione giudiziaria, avrà vigore la Sovrana Patente 20 novembre 1852 sulla Norma di giurisdizione, non che la Legge organica, pubblicata colla Sovrana Patente 3 maggio 1853, continuando però per la procedura penale ad avere vigore le disposizioni, portate dal Codice penale 1803, fino a tanto venga attivata una nuova legge di procedura.

3.º Resta determinato in fine, che delle due Preture urbane, le quali vanno ad erigersi in Venezia, abbia, in via interinale, a versare una soltanto negli affari di giurisdizione civile, e l' altra negli oggetti penali, entro l' intiera periferia del Distretto; avvertendo che la prima avrà la sua residenza in Rialto, nel fabbricato in cui risiede l' I. R. Tribunale provinciale, fino a nuova disposizione, e l' altra a S. Marco, ove risiede l' attuale Pretura urbana.

Venezia 7 ottobre 1853.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

N. 24320. EDITTO. (2.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Enrico Armellini di questa Provincia, del Comune di Tarcento, Distretto di Tarcento, dopo essersi allontanato illegalmente onde recarsi a Parigi, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L' I. R. Delegazione del Friuli

inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X. della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Enrico Armellini a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto le comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Tarcento, e nell'Albo delegatizio.

Udine, 30 settembre 1853.

L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2440. AVVISO DI CONCORSO. (1.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Bollatore inserviente, resosi vacante presso l' I. R. Ufficio di garanzia degli ori e degli argenti in Brescia, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 300 e la classe XII delle diete, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 ottobre anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, corredate della tabella di servizio a sensi della circolare dell' inclita Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze 22 settembre p. p. N. 3294-P, o per mezzo delle Autorità ed Ufficii, ai quali già si trovassero addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suindicato termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare ai pubblici impieghi, dovranno comprovare l' idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovassero con taluno degl' impiegati dipendenti dall' Amministrazione della Zecca e Rami uniti.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Milano il 4 ottobre 1853.

L' I. R. Direttore CANZANI.

N. 2668. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di oggetti matematici in quarta classe presso la R. scuola elementare maggiore maschile di Vicenza, cui è annesso l' annuo assegno di fiorini 500, si apre il concorso fino al giorno 20 p. v. novembre.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita, e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato, se di celibe o ammogliato, o di sacerdote; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi, e particolarmente quelli, che si riferiscono alla classe; *g*) gli esami verificati intorno ad essi studii, a tenore dell' articolo 4.º Istruzione terza e della modula XV dell' organico Regolamento; *h*) lo studio semestrale di metodica, col relativo esame; *i*) le lingue possedute; *j*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all' atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato generale scolastico elementare
Venezia 8 ottobre 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale GIOV. CODEMO.

N. 2474. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestra di terza classe presso la R. Scuola elementare maggiore femminile in Udine, al quale è annesso l' annuo assegno di fiorini 300, viene aperto il concorso fino al 31 ottobre p. v. Tutte le femmine aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l'I. R. Ispettorato provinciale di Udine, col mezzo delle Autorità, da cui ciascuna concorrente dipende, corredandole dei certificati, comprovanti: *a)* l' età ed il luogo di nascita e di domicilio; *b)* la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; *c)* lo stato, se di nubile o maritata; *d)* la religiosità ed il buon costume; *e)* gli studii percorsi; *f)* gli esami verificati intorno alle materie d' insegnamento elementare ed intorno ai lavori femminili; *g)* le lingue possedute; *h)* gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, l' assegno ed altri emolumenti in essi goduti all' atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dalle concorrenti la loro intenzione di rinunziare all' antecedente impiego, e se sono strette in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile, e se, inoltre, sono disposte ad accettare anche quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato generale scolastico elementare,
Venezia, 17 settembre 1853.

Il f. f. d' I. R. Ispettore generale, GIOVANNI CODEMO.

N. 18345-2335. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di campi 2.3.6 in Provincia di Vicenza, distretto di Bassano, Comune di Naziario, Frazione di Val San Lorenzo, provenienti dal tolto in paga 3 ottobre 1825, seguito a danno di Ceccon Sebastiano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano, la suddescritta proprietà, sul dato fiscale di L. 346 (lire trecento quarantasei), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 31 ottobre corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

La detta realità viene posta in vendita a spese e pericolo di Bacco Bozzola, il quale ne rimase deliberatario col protocollo d'asta 19 dicembre 1844, e non si prestò al versamento del prezzo offerto.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 ottobre 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 17540-2151. (1.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di campi 6.3.1 nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di L. 179.48 per pertiche metriche 29.91, provenienti dall'aggiudicazione 13 agosto 1847, in danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista del fu Bernardo; Sudiero Giovanna del fu Giovanni Battista, moglie di Tescari Giovanni Battista; e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giovanni Battista, del Comune suddetto, per debiti verso i monasteri del *Corpus Domini* e S. Maria Maddalena di Vicenza.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità suddescritte, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza, nel giorno di lunedì 31 ottobre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 maggio p. p. N. 7870-864, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 20 e 21 maggio p. p. N.i 108, 112, 113.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3000 (tremille), inferiore a quello esposto nell'anteriore Avviso d'asta, a rattifica del quale si avverte inoltre che la rendita attuale dei fondi da alienarsi è di L. 240.57.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 19 settembre 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 12702. AVVISO D' ASTA (2.ª pubb.)

per l' affittanza degli stabili, descritti qui appiedi, in Amministrazione erariale, come sostanza sotto sequestro del D.r Valentino Pasini.

Ad opportuna norma degli aspiranti si fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di giovedì, sarà il 20 ottobre p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle ore 3 pomeridiane.

2. La durata dell' affittanza, il dato regolatore dell' incanto, e l' importo del deposito cauzionale in danaro, che dovrà essere fatto da ogni aspirante per ciascuno stabile, sono tutte cose indicate nel Prospetto che segue. Le offerte potranno essere accettate tanto cumulative per entrambi gli stabili, quanto separate per ciascheduno.

3. La delibera sarà fatta al migliore offerente, sempre così parendo e piacendo alla Stazione appaltante.

4. Se, all' atto dell' asta, la gara dei concorrenti, o qualsiasi altro motivo di pubblico interesse, potesse consigliare chi vi presiede a protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidandone in relazione gli aspiranti; nel qual caso sarà aperto il nuovo incanto sul dato dell' ultima offerta, che sarà tenuta obbligatoria per chi la fece, esclusa sempre ogni miglioria ed offerta fuori d' asta, a termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

5. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla delibera, se definitiva, od entro egual termine dalla notificata Superiore approvazione, esibire una fideiussione fino alla concorrenza del canone di un anno, e questa, o in danaro, ovvero fondiaria, mediante ipoteca di beni, che vengano nelle solite forme riconosciuti accettabili.

6. Del resto, la delibera seguirà sotto il vincolo dei Capitoli normali, che dovranno formare parte integrante del contratto, e che saranno ostensibili, e nel giorno dell' asta, e prima ancora, in qualunque giorno non festivo, presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza.

Tutte, e niuna eccettuata, le spese dell' asta, contratto, ecc., saranno a peso del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, il 30 settembre 1853.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

Prospetto degli Stabili d' affittarsi.

1. Stabile denominato Convento di S. Maria Maddalena, con sue adiacenze di ortaglia e cortile in Vicenza, contrada delle Convertite. — Attuale fittabile: Raldoni D. Antonio. — Durata dell' affittanza: Dall' 11 novembre 1853 al 10 novembre 1858. — Canone annuo regolatore dell' asta L. 1800. — Deposito cauzionale L. 200.

2. Casone e campi 4 circa, a corpo e non a misura, in Comune di Torri di Quartesolo. — Attuale fittabile: Muttoni D. Carlo, ora suoi eredi. — Durata dell' affittanza: Dall' 11 novembre 1853 al 10 novembre 1858. — Canone annuo regolatore L. 150. — Deposito cauzionale L. 25.

N. 1517. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Presso l' I. R. Ginnasio di Capodistria sono vacanti due posti di Professore, l' uno nel Ginnasio inferiore coll' annuo salario di fiorini cinquecento, l' altro nel superiore col salario di fiorini seicento: uniti, tanto all' uno quanto all' altro, annui fiorini duecento, a titolo di aggiunta temporaria. Le materie, che maggiormente si desidera di appoggiare ai nuovi professori, sono la lingua greca, le scienze naturali, la filologia latina. Chi potesse comprovare idoneità a tale insegnamento senza possedere i titoli voluti per la nomina a professore effettivo, o chi avesse l' idoneità piuttosto per altre materie, che per le suespresse, verrebbe impiegato in qualità di supplente coll' annuo emolumento di fior. 400, più fior. 60 a titolo d' indennizzo per l' alloggio. Resta aperto il concorso sino al 20 ottobre p. v., ed i concorrenti presenteranno all' I. R. Autorità scolastica di Trieste le loro suppliche, dirette all' eccelso I. R. Ministero della istruzione pubblica, munite dei documenti, comprovanti la loro età, gli studii percorsi, la idoneità all' insegnamento, i servigii già sostenuti, e tutto ciò che potrà raccomandarli.

Dall' I. R. Autorità scolastica provinciale,
Trieste 26 settembre 1853.

AVVISO D'INCANTO. (2.ª pubb.)

L'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria di Amministrazione nella Lombardia, residente in Mantova, deduce a pubblica notizia che, dietro gli ordini ricevuti dall'eccelso Comando della II.ª Armata, Sezione seconda, in data Verona il 20 giugno 1853 N. 65, deve passare questo Comando alla vendita, in via di pubblico incanto, delle qui sotto specificate quantità e qualità di ferro e diversi altri oggetti inservibili, cioè:

	Quantità		
Num.	13,553	libb. di Vienna	d'ottone.
»	535	» »	di metallo in rottame.
»	109,707	» »	ferro vecchio, ossia canne di fucili, però tutti in rottame.
»	15,475	» »	ferro vecchio in rottame, proveniente dalle baionette, bacchette, lame di spade.
»	9,291	» »	ferro vecchio, proveniente dalla demolizione d'armi, cioè: bacchettoni, canne, vistoni da coda delle canne.
»	32,661	» »	ferro vecchio, soltanto da fondere.
»	30 ½	klafter	legna forte, proveniente dalle casse degli archibugi.
»	530	libb. di Vienna	di corame vecchio, proveniente dalle fodere di spade.
»	58	» »	di corame vecchio.
»	3	pezzi	assali di ferro dalle vetture demolite.
»	2	»	ruote dalle vetture demolite, senza fodero delle mozze.
»	1	»	carro di carico.
»	1	»	parte d'avanti d'un carro di carico, con ruote.
»	1	»	cassa grande armata di ferro.

Le condizioni di questo pubblico incanto sono le seguenti, chiaramente prescritte, senza il minimo deviamento:

1. Ognuno, che volesse essere ammesso all'incanto, dovrà tosto fare un deposito di L. austr. 3000, come il p oporzionato importo d'un dieci per cento sul valore del ferro e degli altri oggetti, ed ognuno dovrà, inoltre, comprovare di essere in grado di effettuare il totale pagamento di ciò che ha acquistato in quest'incanto; ed il compratore sarà obbligato di lasciare il concernente suindicato deposito fino a tanto che arrivi l'approvazione del supremo Dicastero d'artiglieria in Vienna; ad ogni altro aspirante, però, che non ha fatto nessuna compra od acquisto in quest'incanto, verrà restituito il prestato deposito immediatamente dopo l'esperimento dell'incanto.

2. Sarà tenuto il compratore di ritirare e pagare li da lui acquistati oggetti, subito dopo il ricevuto avviso della Superiore approvazione; e questo certamente ed irrevocabilmente entro dieci giorni dalla data della a lui pervenuta informazione dalla parte del suddetto Comando distrettuale. Nel caso contrario, gli articoli non ritirati, e non pagati, verranno messi nuovamente all'incanto, a tutto carico, spese e pericolo del concernente acquistatore.

3. Qualora, però, l'Autorità superiore, pel bene dell'Erario, non approvasse tutti i suindicati oggetti per motivo di una offerta troppo bassa, ma soltanto in parte, il concernente deliberatario sarà obbligato di ritirare e pagare, senza qualsiasi opposizione e pretesa, i generi, a lui Superiormente approvati.

4. Prima e durante la gara dell'incanto, potranno essere anche presentate delle offerte in iscritto e sotto suggello; le medesime dovranno però determinatamente esprimere il prezzo, che l'offerente ha l'intenzione di fare, o per singole parti, o per la totalità del ferro od altri oggetti suddescritti, ben inteso, però, che ciascheduna di queste offerte in iscritto dev'essere scortata del rispettivo deposito, fissato nell'articolo primo.

Queste offerte in iscritto saranno aperte ed esaminate dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce della licitazione, avvertendo che, nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto, se l'offerente trovasi assente; ma la licitazione sarà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questa pubblica trattativa, se la persona, che espose l'offerta in iscritto, sia presente. Se però l'offerta in iscritto fosse uguale all'offerta migliore a voce, si darà la preferenza a quest'ultima, e l'incanto non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazione che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio prima che sarà cognita la migliore offerta a voce, oppure offerte non totalmente chiare e determinate, saranno dalla Commissione rifiutate quai documenti inaccettabili.

Terminato l'incanto in discorso, e chiuso e firmato il protocollo, qual atto pubblico, non verranno più accettate altre offerte o migliorie.

In base di queste suesposte condizioni si farà l'incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui suddescritte.

L'incanto suddetto si farà il giorno 26 ottobre 1853, nell'I. R. Arsenale Carmelino in Mantova, posto nella contrada Larga, cioè Corso Vecchio, alle ore 10 antimerid. in punto, ove sono anche ostensibili più minutamente gli oggetti suindicati sino al giorno che avrà luogo quest'incanto.

Mantova li 25 settembre 1853.

Il Comandante della fortezza,
Bar. DE CULOZ, *Tenente Maresciallo.*

Il Comandante del Distretto d'artiglieria,
CASIMIRO nob. DE CICHOWSKI, *Tenente Colonnello.*

Il Tenente Ragioniere d'artiglieria,
FRANCESCO BLASCHKE.
L. C. B.
GUGLIELMO LIBERI, *Aggiunto.*

N. 18348. **AVVISO.** (2.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 20969 30 settembre 1853 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di costruzione di sette ventilatori occorrenti nella infermeria delle donne nella Casa di correzione alla Giudecca,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 520.59 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 ottobre corrente alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato con austriache L. 52, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso.

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia li 7 ottobre 1853.

Per l'I. R. Delegato provinciale in permesso
L'I. R. Vicedelegato PAGANUZZI.

N. 17593. **AVVISO D'ASTA.** (2.ª pubb.)

Caduto senza effetto l'esperimento d'asta, di cui l'Avviso 26 agosto p. p. N. 15693, per la delibera in affittanza novennale al miglior offerente delle Realità camerali, descritte appiedi dell'Avviso stesso, e componenti il Riparto I.° di Treviso,

Si rende noto:

che nel giorno 19 del p. v. ottobre, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell'Intendenza in S. Andrea, al civ. N. 388, un terzo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall'Avviso 22 luglio N. 11997, e sul dato regolatore di L. 1593:49.

Dall'I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 26 settembre 1853.

L'I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo di Sezione, Cevolotto.

N. 24205. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Essendo andato deserto, per mancanza di aspiranti, il primo esperimento d'asta ieri tenuto per l'appalto del servigio dei trasporti militari, e dei detenuti civili in tutte le tappe di questa Provincia, si deduce a pubblica notizia che, nel giorno di lunedì 17 corrente mese, alle ore 12 meridiane, si terrà un secondo esperimento, e che, ove andasse deserto anche questo, un terzo esperimento avrà luogo nel giorno di venerdì, 21 pur corrente, alla medesima ora, sotto l'osservanza delle prescrizioni tutte, e delle modalità, portate dal precedente avviso 16 settembre p. p. N. 24205-2818.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Verona 8 ottobre 1853.

Per l'I. R. Delegato provinciale
L'I. R Vice-Delegato M. LORENZONI.

N. 2438. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Nel locale di sua residenza, posto sulle Zattere al civico N. 274, l'Agenzia terrà asta pubblica, il giorno 20 ottobre p. v. alle ore dodici meridiane, onde deliberare al miglior offerente salva la Superiore approvazione, il trasporto per acqua con peate da questi Magazzini erariali, alla Stazione della Strada ferrata in S. Lucia, dei Sali e Tabacchi, che appunto colla stessa Strada ferrata vengono diretti in terraferma. Ove tornasse vano, il detto esperimento verrà rinnovato nei giorni 31 detto e 10 novembre successivo.

L'asta verrà aperta sul dato fiscale di centesimi 5 per quintale metrico a peso netto, tanto pei Sali che pei Tabacchi, e dietro le condizioni tutte che trovansi riepilogate nell'apposito capitolato che resta ostensibile presso la stessa R. Agenzia.

Non verranno ammessi all'asta se non individui, che, a garanzia delle proprie offerte, facciano il previo deposito in moneta sonante di austriache lire trecento; che siano benevisi sotto ogni aspetto alla R. Amministrazione; e che si trovino notoriamente forniti dei mezzi occorrenti, per bene disimpegnare l'impresa.

Seguita la delibera, e data al deliberatario la notizia della Superiore approvazione, sarà di lui dovere di prestare in moneta sonante, od in carte pubbliche al prezzo di listino, e mai maggiore del nominale, la pieggieria di austriache lire 1500 a cauzione del contratto: Ove vi manchi entro il periodo di otto giorni dalla ricevuta diffida, sarà multato di lire 10 per ogni giorno di ritardo, e l'Amministrazione potrà infrattanto fare eseguire d'Uffizio le occorrenti condotte a tutto di lui carico.

Le spese d'asta e di contratto restano tutte a carico del deliberatario; il quale, inoltre, s'intende soggetto alle disposizioni dell'articolo 27 del decreto 1.° maggio 1807 espresso nei seguenti termini: « L'idoneità della fideiussione deve esser tale « da poter garantire la piena esecuzione del contratto, in tutti « i suoi rapporti. Il deposito poi effettivo di una somma, ove « si faccia provvisoriamente, in luogo di sicurtà, deve almeno « corrispondere al quadruplo dell'importo delle spese d'asta. « Null'ostante però un tale deposito, e la di lui perdita, il de- « positante non resta liberato dall'obbligo di risarcire gli ulte- « riori danni, spese ed interessi che potessero derivare alla Sta- « zione appaltante, nel caso che la di lui offerta non fosse man- « tenuta. »

Dall'I. R. Agenzia degli Emporei Sali,
Venezia, il 30 settembre 1853.

L'I. R. Agente P. SOLVENI.

N. 15600-1823. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

della casa erariale, posta nella R. città di Vicenza, contrada di S. Pietro, al civico N. 1419, in Mappa stabile al N. 628, colla rendita di L. 40:32, di appartenenza della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell'Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell'eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell'I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, la seguente proprietà, sul dato fiscale di L. 800 (ottocento), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all'asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 31 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

La detta realità, posta in vendita, consiste nella casa erariale, situata nella città di Vicenza, contrada di S. Pietro, al civico N. 1419.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All'esterno vi sarà scritto: « Offerta per l'acquisto della casa in Vicenza, al civ. N. 1419. » - Nell'interno, l'offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . . per l'acquisto della casa in Vicenza, di ragione erariale, al civico N. 1419, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . . e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 25 agosto 1853.

Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 17115. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (3.ª pubb.)

per la vendita delle realità camerali, componenti il riparto di Treviso, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 31 ottobre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 5 febbraio N. 2106-197 VI, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 28 febbraio, 5 e 12 marzo p. p. N.i 48, 53, 59.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 27,000.

Dall'I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 20 settembre 1853.

L'I. R. Segretario, F. Cav. PARESI.

N. 8872. (2. pubb.)

I. R. Direzione superiore delle strade ferrate lombardo-venete dello Stato.

AVVISO

Col 1.° novembre p. v., va ad essere introdotto un nuovo Regolamento per la spedizione sulle ferrovie lombardo-venete dello Stato, delle persone, del numerario e delle mercanzie, e con esso un nuovo sistema di tassazione. Nel renderne avvertito il pubblico per sua norma e direzione, si soggiunge che i relativi disciplinari, e le tariffe, sono vendibili in tutte le principali Stazioni, tanto nel formato di annunzio, quanto in libretti, e questi col testo originale tedesco a fronte.

Verona 7 ottobre 1853.

BOECKING.

AVVISI PRIVATI

N. 6339.

L'I R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

In esecuzione ai deleg. Decreti 24 febbraio p. p. N. 2210-822, e 13 settembre anno corrente N. 14313-1905, viene aperto, a tutto il giorno 31 corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fontanelle, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1200, milleduecento.

Il detto Comune conta una popolazione di anime N. 2951, con N. 1847 poveri circa.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:

a) della fede di nascita,

b) del certificato di sudditanza austriaca,

c) della prova di essere libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi,

d) degli originali diplomi, o copie autentiche dei medesimi, rilasciati da una delle Regie Università dell'Impero, provanti l'abilitazione dell'aspirante al libero esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia.

Saranno ben accetti e valutati tutti que' documenti, che valessero a provare il commendevole esercizio pratico, e le benemerenze del concorrente.

I Capitolati, portanti tutte le condizioni della Condotta, sono ostensibili presso questo R. Commissariato in tutte le ore d'Ufficio.

Dall'I. R. Commisariato distrettuale,
Oderzo, li 2 ottobre 1853.

L. ZARAMELLA.

N. 511. — L'I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Pisani, del fu Antonio, nativo di Massa, ha cessato per rinuncia dal notariato, da lui esercitatosi finora nel Comune di Massa, nella Provincia del Polesine, e prima in Ferrara.

Dovendosi quindi, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito notarile del Pisani d'italiane L. 1500, pari ad austr. L. 1724 14, sopra istanza del medesimo Pisani, è diffidato chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il cessato notaio Luigi Pisani, o contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, computabili da oggi, cioè a tutto 6 genna o 1854, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto Luigi dott. Pisani di ottenere dal Monte, cui spetta, la restituzione del deposito notarile, di che si tratta.

Dato da Padova il 6 ottobre 1853.

Pel Presidente in permesso
Il membro anziano A dott. BASSAN.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 744. L'I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Domenico dott. Corsale, figlio del fu Antonio, nativo di Padova, notaio residente nel Comune di San Donà, avendo ottenuto da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la di lui implorata traslocazione nella regia città di Venezia, ed avendo adempito a tutte le prescrizioni, relativamente ingiunte dai veglianti Regolamenti sul notariato, ora è ammesso all'esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza. — Venezia, il 1.° ottobre 1853.

Il Presidente G. LORENZONI
Per il Cancelliere in permesso,
L. Bresciani caudiutore anz.

N. 819-119 — Si dichiara aperto il concorso, a tutto ottobre p. v., al posto di medico chirurgo ostetrico ad uno dei due riparti della Condotta triennale del Comune di Malo, in Provincia di Vicenza, cui va annesso l'annuo soldo di L. 1800. Gli abitanti agiati del riparto ascendono a N. 2000, ed a N. 2100 quelli, che hanno diritto alla cura gratuita. I Capitoli, che regolano la Condotta, sono ostensibili presso l'Uffizio comunale

Malo li 29 settembre 1853.

I Deputati (RIGOTTI (DANIELI (MANIN

N. 3903.

Provincia di Treviso. — Distretto di Castelfranco.
I. R Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del sottodescritto Comune, a tutto il giorno 31 ottobre 1853.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato parrocchiale di buona condotta, vidimato dalla rispettiva Deputazione comunale,

d) Diploma accademico originale della Facoltà, presso cui ottenne la laurea in medicina,

e) Autorizzazione al libero esercizio dell'arte chirurgica ed ostetrica,

f) Certificato di essere esperto ed autorizzato alla pratica dell'innesto vaccino,

g) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione del presente concorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco, il 1.° ottobre 1853.

Il R. Commissario BRAGATO.

Comune di Fossalunga, con due Frazioni Forsalunga e Cavasagra, con istrade in piano della lunghezza di miglia 5 e della larghezza di miglia 2, avente una popolazione di n. 1927 abitanti con n. 800 poveri. L'assegno annuo della Condotta è fissato in austr. L. 1000.

N. 386. — L'I. R Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il notaio Gio. Battista de Podestà, q.m Antonio, mancò a' vivi il giorno 12 maggio a. c., in Laggio, Distretto di Auronzo, ove esercitava la sua professione.

Dovendosi pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni, passare alla restituzione del di lui deposito d'ital. L. 333: 34. pari ad austr. L. 383:14, esistenti sul Monte L. V., sono invitati tutti quelli, che avessero, o pretendessero avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, d'insinuare a questa Camera le loro istanze, entro tre mesi dalla prima inserzione del presente avviso nella Gazzetta; scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del corrispondente certificato per gli opportuni usi presso l'I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, 8 ottobre 1853.

Il Presidente PERSICINI.
Volebele *Cancelliere.*

N. 4694. — Essendo tuttavia scoperte le consociate Comuni di Fossalta e Musile di medico-chirurgo-ostetrico in Condotta, col soldo di L. 1400, si riapre il relativo concorso a tutto il mese di ottobre 1853, affinchè possano gli aspiranti produrre a quest'Ufficio i necessarii diplomi e documenti, ed essere assoggettati alle deliberazioni del Convocato delle Deputazioni amministrative dei Comuni suddetti.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
S. Donà, 30 settembre 1853.

Il R. Commissario F. BRESSAN.

N. 602. — La I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Paolo dott. Pietropoli, del fu Tommaso, nominato a notaio, colla residenza in Rovigo, per ossequiato Dispaccio 28 maggio 1853 N. 6358 dell'eccelso I. R. Ministero della giustizia, avendo effettuato il deposito prescritto, e adempiuto a quant'altro i Regolamenti sul notariato esigono, ora è ammesso al libero esercizio della professione notarile nella R. città di Rovigo e in quella Provincia.

Dato da Padova, il 7 settembre 1853.

Il Presidente, PIAZZA.
Il Cancelliere, Bedendo.

N. 4409 II.

L'I. R. Commissariato distrettuale di S. Vito

porta a comune notizia essere aperto, a tutto il 24 ottobre p. v., il concorso ai sottoindicati posti di Maestro elementare. Gli aspiranti dovranno corredare le loro istanze dei documenti, che seguono: *a)* patente d'idoneità all'insegnamento; *b)* certificato di nascita e di domicilio; *c)* certificato di sudditanza austriaca; *d)* certificato medico d'idoneità fisica a sostenere le fatiche della scuola.

Se l'aspirante è ecclesiastico d'altra diocesi, unirà il discesso del proprio Ordinariato.

COMUNE	FRAZIONE	EMOLUMENTO
Morsano	Morsano	L. 500
Sesto	Sesto	» 395
	Bagnarola	» 403
Casarsa	Casarsa	» 400
	S. Giovanni	» 400
Chions	Chions	» 400
	Villotta	» 300
	Tajedo	» 300
Arzene	Arzene	» 300
	S. Lorenzo	» 300

S. Vito, il 21 settembre 1853.

Il R. Commissario, ALBERTINI.

N. 7895 VII.

Provincia di Treviso. — Distretto di Treviso.
L'I. R. Commissariato distrettuale

AVVISA

Che resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del Comune sottodescritto a tutto il 31 ottobre 1853.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Diploma accademico originale della laurea in medicina,

d) Autorizzazione al libero esercizio dell'arte chirurgica ed ostetrica;

e) Certificato di essere esperto ed autorizzato all'innesto vaccino,

f) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione del presente concorso.

Dal R. Commissariato distrettuale,
Treviso 25 settembre 1853.

L'I. R Commissario MENIN.

Comune di Carbonera, composto delle Frazioni di Pezzan di Melma, S. Giacomo di Musestrelle e Vascon, con istrade in ottimo stato, ha una popolazione di 2620 abitanti, con tre quarti della popolazione povera. L'onorario della Condotta è fissato in austr. L. 1200

La Presidenza del Consorzio Tergola

In esecuzione di quanto fu ordinato dalla Circolare delegatizia 13 aprile 1850 N. 6539-591 R. C., essendosi ora compiuto il *nuovo Catasto consorziale*, in armonia coi registri censuarii,

Rende noto quanto segue:

1.° Da oggi a tutto ottobre p. v., è libero ai possessori dei fondi, compresi in questo Consorzio, d'ispezionare le rispettive partite nell'Ufficio del sig. ingegnere consorziale, dott. Giuseppe Dionese, situato in contrada dei Paulotti N. 2930.

2.° Il nuovo Catasto consorziale, coincidendo colle intestazioni censuarie fino a tutto l'anno 1852, tutti quelli che siano divenuti possessori di fondi in questo Consorzio dopo quell'epoca, dovranno insinuarsi, nel termine di quattro mesi dalla data del presente, per far seguire regolarmente la voltura alla propria Ditta.

3.° Per esattezza dei registri consorziali importando grandemente, per la regolarità dell'amministrazione e l'equità del riparto dell'imposta consorziale; e, d'altra parte, essendo dalle veglianti prescrizioni severamente ingiunto l'obbligo ad ogni acquirente di far seguire anche nei registri consorziali il trasporto alla propria Ditta dei fondi, a lui pervenuti per qualunque titolo; così si avverte che, d'ora in poi saranno irremissibilmente applicate le multe a tenore dei veglianti Regolamenti, a tutti quelli, che omettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi.

Il presente sarà pubblicato e diffuso colla stampa, non che letto dall'alta e a mezzo dei RR. parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Padova, 16 settembre 1853.

I Presidenti (FRANCESCO SALVADEGO (FRANCESCO DE LAZARA (ELIA HANAU.

LUNEDÌ 17 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 235

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea.
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 14 ottobre.

S. M. I. R. A., con Diploma segnato di sua mano, si è graziosissimamente degnata d'innalzare il capitano di fregata, Giuseppe Pöltl, cavaliere dell'Ordine austriaco della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti di quest'Ordine, allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco.

Con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre a. c., S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di permettere a' sottoindicati individui di accettare e portare gli Ordini stranieri, loro conferiti; cioè:

Al tenente-colonnello Giovanni barone di Sallaba la gran croce;

Al maggiore Antonio Jüptner, del distretto amministrativo d'artiglieria in Vienna, la croce di commendatore; ed

Al capitano Giovanni Koblitz, del secondo reggimento d'artiglieria, la croce di cavaliere del reale Ordine bavarese del Merito, di S. Michele;

Al generale maggiore Ladislao di Nagy il reale Ordine prussiano dell'Aquila rossa, colla stella;

Al suo aiutante d'ordinanza, colonnello conte O'Donnel, l'Ordine imperiale brasiliano della Croce del mezzodì;

Al tenente-maresciallo Stefano barone Wernhardt, la gran croce, ed

Al tenente Giovanni Ries, del reggimento fanti conte Khevenhüller n. 35, la croce di cavaliere dell'Ordine granducale assiano del Merito di Filippo il generoso, colle spade;

Ai due secondi vammastri della prima guardia del corpo degli arcieri, maggiori Francesco cavaliere di Wirth ed Adolfo barone di Wildburg, la croce di ufficiale dell'Ordine reale belgio di Leopoldo;

Al colonnello Antonio Mollinary, comandante il corpo dei pionieri, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe, in brillanti;

Al maggiore aiutante di corpo Augusto di Bujacovics, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di seconda classe;

Al maggiore Federico di Rupprecht, dello stato maggiore del quartiermastro generale, l'Ordine imperiale russo di S. Stanislao di seconda classe;

All'uffiziale della Cancelleria generale militare Eduardo Falkner, l'Ordine imperiale russo di S. Anna di terza classe.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu promosso: A maggiore, e destinato direttore del genio a Linz, il capitano Alfredo di Bäumen, dello stato maggiore del genio.

Furono pensionati: Il capitano Lodovico di Simonyi, del reggimento fanti conte Strasoldo n. 61, in qualità di maggiore; ed i capitani Albino di Engelsheimb, del reggimento fanti barone Prohaska n. 7, ed Antonio Kaun, del distretto d'amministrazione d'artiglieria a Mantova, ambedue col carattere di maggiore *ad honores.*

Venezia 17 ottobre.

Introitata ultimamente, per tasse e multe, la somma di austr. L. 105, l'I. R. Direzione di polizia la trasmise alla benemerita Commissione generale di pubblica beneficenza, perchè venga adoperata in vantaggio dei poveri.

Milano 14 ottobre.

N. 9559.

I. R. Prefettura del Monte Lombardo-Veneto.

AVVISO.

In relazione agli Avvisi 17 maggio e 1.° giugno prossimi passati NN.i 4902 e 5316, col giorno 1.° di dicembre prossimo venturo si apre il pagamento del capitale delle Obbligazioni del prestito lombardo-veneto 1850, appartenenti alla Serie XVII, stata estratta il 1.° giugno prossimo passato, ed all'uopo si deducono a pubblica notizia le seguenti norme:

§ 1. La decorrenza degl'interessi delle Obbligazioni, appartenenti alla Serie estratta, cesserà col giorno 30 novembre 1853.

§ 2. I pagamenti saranno effettuati in monete d'argento o d'oro, a termini della soscrizione e delle Obbligazioni.

§ 3. Le Obbligazioni della Serie estratta dovranno essere presentate all'Ufficio di liquidatura della Sezione del Prestito, presso l'I. R. Prefettura del Monte lombardo-veneto, munite di specifica in doppio, cominciando dal 15 novembre 1853, per i pagamenti da aprirsi per il giorno 1.° del successivo dicembre.

§ 4. Le Obbligazioni *al presentatore* dovranno essere munite del relativo foglio dei *coupons* di scadenza posteriore al 1.° dicembre 1853, avvertendo che, in difetto, l'importo di tutti i mancanti *Coupons* dovrà essere rifuso in contanti dalla parte, salvo a realizzarli, quando venissero in seguito presentati alla Cassa della Prefettura del Monte, la sola che in questo caso rimane autorizzata ad eseguirne il pagamento, previa la regolare liquidazione.

§ 5. I *Coupons* della scadenza 1.° dicembre 1853, e gli anteriori che non fossero ancora stati riscossi, dovranno venire presentati separatamente per la liquidazione ed il pagamento, giusta il metodo in corso.

§ 6. Le Obbligazioni intestate *al nome o vincolate* dovranno del pari essere presentate separatamente con due quitanze (esenti da bollo), una cioè per il capitale, e l'altra per gl'interessi dovuti al 1.° dicembre 1853.

§ 7. Il pagamento del capitale per quelle Obbligazioni, che fossero di spettanza di minorenni, di Cause pie, o di altri Corpi morali, sottoposti a tutela giudiziaria o politica, quando non venga interposto alcun atto, che ne modifichi il trattamento, si farà con tutte quelle cautele, che per tali parti creditrici sogliono praticarsi dalla pubblica Amministrazione.

§ 8. Anche delle Obbligazioni, che fossero vincolate per qualsiasi titolo, senza che sia stato altrimenti provveduto, si terrà vincolato il pagamento, come lo era l'Obbligazione.

§ 9. Il capitale relativo a quelle Obbligazioni, delle quali trovasi assegnato il pagamento degl'interessi presso altra delle Casse provinciali di finanza lombarde o venete, dovrà essere riscosso presso le Casse medesime, dietro le norme qui sopra indicate, e presso la Cassa del Monte nel caso di qualche mancanza di regolarità nei prodotti effetti.

§ 10. Per quelle Obbligazioni, la cui pagabilità, tanto degl'interessi, quanto del capitale, sia stata accordata sopra *piazze estere* mediante apposita *timbratura,* anche la loro estinzione avrà luogo su quelle piazze, col mezzo delle Case bancarie, che verranno all'uopo designate; salvo di far luogo alla restituzione del capitale anche di tali Obbligazioni presso la Cassa dell'I. R. Monte, quando ne venisse fatta domanda all'I. R. Prefettura del Monte non più tardi del giorno 1.° del prossimo mese di novembre.

Milano, il 15 ottobre 1853.

Il Consigliere di Prefettura, I. R. Prefetto,
BENNATI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 17 ottobre.

S. M. I. R. A. si è degnata d'ordinare il 9 corrente una considerevole riduzione nell'attuale stato dell'esercito; e questo Sovrano volere fu posto in esecuzione dal Comando superiore d'armata, mediante un'Ordinanza circolare, diretta a tutte le II. RR. Autorità militari. Noi ci limitiamo ad estrarre da quell'Ordinanza i punti più essenziali:

Nel primo, secondo, quarto, decimo ed undecimo corpo, nelle divisioni Rossbach, principe Hohenlohe, e Castiglione del terzo corpo, e finalmente nei reggimenti d'infanteria, appartenenti alla Croazia ed al Voivodato, le compagnie d'infanteria vengono ridotte a 60, e quelle dei cacciatori a 70 uomini. In tutte queste truppe verranno congedate inoltre, nei terzi e quarti battaglioni, la soldatesca e la metà delle cariche delle divisioni di mezzo. Nei battaglioni confinarii di riserva, già congedati con cariche e soldati, verrà ridotta ancora la metà degli ufficiali di compagnia, ed anche gli ufficiali dell'artiglieria verranno compresi nello stato di compagnie locali.

Nella cavalleria, saranno ridotti i capo-squadroni di seconda classe. Nelle truppe del genio, tutte le compagnie saranno ridotte a 120 uomini; il numero delle compagnie dei pionieri viene fissato a 148. Nell'artiglieria, saranno sciolte le sei batterie d'attiraglio di riserva del primo esercito; la metà dei cannonieri di queste batterie rimaste senza attiraglio viene congedata, e l'altra metà verrà addetta alle batterie del terzo corpo d'armata. La terza compagnia di riserva del corpo dei razzi viene sciolta; e le compagnie di riserva del secondo reggimento d'artiglieria vengono poste sul piede di pace.

Questa riduzione, che si effettua nelle attuali circostanze, è un fatto troppo parlante, per non imporre perfetto silenzio a varii pubblici organi dell'estero, i quali vorrebbero dubitare ancora della sincera e pacifica politica dell'Austria.

(Corr. austr. lit.)

L'aumento dello sconto del Banco di Londra è un fatto, che, pegli stretti rapporti di esso coll'attività generale del credito, doveva trovar imitazione su varie piazze del Continente. Abbiamo quindi veduto quanto presto, secondo le circostanze, sia stato aumentato lo sconto a Berlino ed a Parigi. Se negar non possiamo che le complicazioni politiche del momento abbiano molto a ciò contribuito, sarebbe però andar contro la verità voler in quelle complicazioni trovare la ragione esclusiva di quell'aumento. Esse possono esserne state cagione prevalente, in quanto operarono un ribasso più significante di prima ne' consolidati, e quindi produssero il bisogno di coprire, col mezzo del Banco, le avvenute perdite pecuniarie. Però, una quantità rilevante di altri motivi, non meno importanti, v'ha contribuito; e per effetto di essi, se l'aumento dello sconto del Banco non fosse avvenuto in questo momento, sarebbe avvenuto sicuramente in tempo non lontano.

Gl'immensi arrivi d'oro dalla California e dall'Australia produssero, prima di tutto, l'effetto di un aumento tanto grande dei capitali in Inghilterra, da doversi piuttosto aspettare una diminuzione nello sconto. Succedette però il rovescio, perchè l'industria inglese s'ingolfò in isterminate imprese, incoraggiata dall'accrescimento straordinario della popolazione nella California e nell'Australia, e dalle crescenti prospettive d'uno spaccio, straordinariamente fruttuoso, sul Continente d'Europa. Gl'industriali sorpassarono in questi ultimi anni, nell'Inghilterra, la misura dei capitali, che stavano a loro disposizione; s'immischiarono nelle più varie imprese fuori del lor paese, ma per far fronte con successo all'industria del Continente, e rendersi continuamente dipendenti i compratori dei loro prodotti, s'appigliarono al mezzo di far crediti straordinariamente grandi e di lunga durata.

Nulla di più naturale che l'attrattiva di prendere e di dare a credito siasi scambievolmente accresciuta; e la conferma dell'assoluta verità di siffatto stato di cose emerge nel modo più certo dal confronto de' numeri delle esportazioni dall'Inghilterra, da varii anni. Nel 1832, venivano esse calcolate di 36 milioni di lire di sterlini; nel 1842, di 47, nel 1852, di 78 milioni. E la prima metà del corrente anno fece visibile un aumento del 14 al 15 per cento, in confronto alla corrispondente metà dell'anno precedente. È per sè chiaro quali sterminate domande debbano esser fatte perciò al mercato del denaro, e gli arrivi d'oro dalle parti occidentali della terra non sembrano starvi in proporzione del tutto ordinata.

E vi si aggiunse un'altra circostanza, che affrettò in Inghilterra il momento della penuria del denaro, vale a dire l'aumento del prezzo del lavoro. L'emigrazione degl'Irlandesi per l'Australia si è, specialmente da alcuni mesi, aumentata in proporzione straordinaria. Per tal modo, sono sperdute numerose forze di lavoro, che altrimenti sarebbero andate a vantaggio dell'industria inglese. La tendenza ad emigrare aumenta ancor sempre; e per tal modo l'eccesso di popolazione nell'Australia, per l'accresciuto bisogno delle merci, opera piuttosto qual circostanza, che arreca turbamento, in riguardo alla fissazione dei prezzi. In seguito all'aumento del prezzo del salario a giornata, i prezzi delle carni in Inghilterra aumentarono notevolmente.

Queste sono le congiunture, che ivi operarono l'aumento dello sconto del Banco. Esse sono indubbiamente favorevoli all'industria sul Continente, nel quale i salarii sono di molto più bassi. A quest'ora, si è fatta, ne' paesi del *Zollverein* tedesco, la lieta esperienza essersi aumentate negli ultimi mesi le commissioni per l'esterno. Quell'aumento si deve, per quanto può conghietturarsi, non solo all'aumento naturale dell'industria del *Zollverein*, ma eziandio ed essenzialmente alle suddette congiunture; e siccome esse deggiono essere considerate, non come passeggiere, ma come operanti abbastanza durevolmente, i loro vantaggi, col decorrere del tempo, ne verranno provati anche dall'industria austriaca, ch'è quanto prima chiamata ad entrare in relazioni intime col *Zollverein* tedesco.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel *Portafoglio d'Amburgo* il seguente articolo:

Ai Gabinetti fu già data comunicazione del risultato intorno alle conferenze di Olmütz, che diedero nuova forza all'unione e solidarietà delle tre Potenze del Nord negli affari d'Europa, relativi all'attuale quistione turco-russa.

Questo fatto è preponderante contro qualsiasi eventualità, sia ch'essa dipenda per qualche tempo dalle risoluzioni, che si possano prendere dal Divano, o dal significato, ancora dubbio, che si possa attribuire all'avanzarsi per mare delle Potenze d'Occidente. Il grande pensiero di una politica, che non ha per base alcun piano d'ingrandimento, ma semplicemente i precetti della pace, della giustizia e della prosperità dei popoli, non solo servirà di norma per gli alleati, ma eserciterà ben anche un'influenza decisiva nei destini d'Europa.

La partenza del Re di Prussia per Varsavia serve a contraddire a tutte quelle voci, che in questi ultimi giorni giravano intorno alla politica isolata della Prussia, e così fallirono del tutto gli sforzi di certi giornali, tendenti a spargere il dubbio e l'apprensione nei rapporti delle due anzidette Potenze colla Russia. Le stesse personali conferenze, che si tennero ad Olmütz tra l'Imperatore di Russia ed il Principe di Prussia, sebbene soltanto in generale siansi toccati i principii dell'attuale politica, ebbero a conseguenza l'incondizionato rinvigorimento degli antichi rapporti d'alleanza tra la Russia e la Prussia. Il punto principale delle conferenze di Olmütz si sarà senz'alcun dubbio riferito a' rapporti dell'Austria colla Russia a fronte della quistione d'Oriente, il cui decisivo scioglimento rimane essenzialmente nelle mani dell'Austria; tuttavia il viaggio del Re di Prussia per Varsavia dimostra ad evidenza quale sia l'alleanza, che quel Monarca ricerca ed aspetta per assicurare la pace d'Europa e consolidare i conservativi interessi di Stato.

Le speranze di un pacifico scioglimento sono tanto più fondate, in quanto che l'Austria, nella sua politica, tende soprattutto alla conservazione della Turchia, ed a questo scopo dedica indefessa tutti i suoi sforzi.

Misure che preparano la riforma degli oggetti di dogane e della custodia dei confini in Austria.

Com'è noto, l'Austria, nel trattato di commercio e di dogane, stipulato nel 19 febbraio a. c. colla Prussia, si è obbligata a riformare radicalmente l'ordinamento degli Uffizii doganali e della guardia di finanza. Per convenientemente farlo, fu già, in maggio del corrente anno, sospesa ogni nomina ai posti superiori degli Uffizii esecutivi delle dogane e della guardia di finanza, giacchè la pubblica Amministrazione dovette pensare avanti a tutto ad affidare gl'impieghi superiori, soltanto ad individui, che ne fossero pienamente qualificati. Ma siccome le incominciate riforme abbisognano di qualche tempo per essere compiute, sorse la necessità di passare in parte alle nomine ai posti vacanti, giacchè, in modo diverso, sorgere potevano imbarazzi nel servigio esecutivo. Per evitarli, e fare al tempo stesso che, tanto nel servigio delle dogane, quanto in quella porzione della guardia di finanza, ch'è di preferenza chiamata a custodire la linea doganale, giungano fin d'ora ai posti superiori di servigio individui, che possano essere conservati in quei posti anche dopo l'attuazione delle riforme: per impedire finalmente che posti, i quali cesseranno col nuovo sistema, sieno ulteriormente occupati, S. E. il sig. Ministro delle finanze e del commercio ha preso le disposizioni opportune, dalle quali vogliamo specialmente togliere quanto appresso.

Fin da questo momento, si può passare alle nomine ai posti di commissarii della guardia di finanza nel territorio interno doganale, ed ai posti presso gli Uffizii esecutivi di finanza, che non sono nel numero degli Uffizii doganali. Si procederà però in questo, secondo l'effettivo stretto bisogno; e fu ordinato d'aver cura che nessun impiegato sia collocato in un posto, quando non si possa con piena tranquillità ammettere che ne sia idoneo sotto ogni aspetto. Cominciando dal 16 del mese futuro, possono essere surrogati anche i posti, finora sistemati, di commissarii della guardia di finanza nel circondario confinante, e così pure i posti presso Uffizii doganali. Solo la nomina ai posti di commissarii superiori e di direttori d'Uffizio non dee ancora aver luogo. Per riguardo all'organizzazione della guardia di finanza, fu stabilito il principio di non aumentare il numero delle guardie; al contrario, ove ne sorga il bisogno, può essere fatta proposta d'aumentare le *cariche*, verso diminuzione del numero complessivo della truppa. Le II. RR. Direzioni provinciali delle finanze non possono proporre la sistemazione di nuovi posti di commissarii superiori. Al contrario, sta nel senso delle ideate riforme la sistemazione di posti di direttori d'Uffizio presso Uffizii e-

secutivi di finanza, che hanno una gestione importante di dogane o di dazii consumo, che stanno in luoghi assai discosti dalla residenza delle Amministrazioni distrettuali, e mediante i quali può essere facilmente diretto il servigio dei vicini Uffizii di dogana e di controlleria e della guardia di finanza.

Posti di commissarii della guardia di finanza nel circondario confinante, e posti presso Uffizii doganali aventi uno stipendio di fior. 600 almeno, possono (come dicemmo) essere conferiti soltanto ad impiegati, che si assoggettino ad esame sulla cognizione delle merci e sulla procedura doganale, e che lo subiscano con buon successo, ovvero che vengano espressamente esentati da tal esame. Per ottenere impieghi presso Uffizii doganali provveduti d'uno stipendio minore di fior. 600, l'esame non è prescritto, ma basti riguardo speciale per quei concorrenti, che lo subiscano con buon successo. Intanto, furono stabilite le seguenti Commissioni esaminatrici: 1.° A Vienna, pel distretto provinciale finanziario di Vienna (Austria inferiore e superiore e Salisburgo), e fino a che non esistano nei distretti provinciali finanziarii di Brünn, Buda, Hermannstadt e Temeswar, apposite Commissioni esaminatrici, anche per questi; 2.° A Trieste, pel distretto provinciale finanziario di Trieste, e fino a che nei distretti provinciali finanziarii di Gratz e di Agram non vi abbiano apposite Commissioni esaminatrici, anche per questi; 3.° A Venezia, per le Provincie venete; 4.° A Milano, per le lombarde: 5.° A Praga, per la Boemia; 6.° In Innsbruck, pel Tirolo e pel Vorarlberg; 7.° A Lemberg, per la Gallizia orientale ed occidentale, e per la Buccovina. Tosto che il permetta il numero degl' impiegati, provati mediante i subiti esami, sarà in corrispondenza accresciuto il numero delle Commissioni esaminatrici. Per facilitare agl' impiegati il viaggio di andata alla residenza della Commissione esaminatrice, e quello di ritorno, fu ordinato che vengano loro dati viglietti franchi per le strade ferrate dello Stato. E a quegl' impiegati e capi della guardia di finanza che hanno sostenuto con buon successo l'esame, viene pagato, a titolo di abbuono per le altre spese di viaggio, per ogni lega di strada non percorsa su strade ferrate dello Stato, un importo di car. 40, e per ogni giorno di permesso una dieta di fior. 2. Questa dieta però non dee oltrepassare la somma complessiva di fior. 25, e pegl' impiegati del Voivodato e della Transilvania di fior. 50.

Sono esenti da esame soltanto i membri delle Commissioni esaminatrici, e quegl' impiegati, che, per le note loro cognizioni nella relativa messe, ne furono, dietro proposta delle Direzioni provinciali di finanza, esentati dall' I. R. Ministero delle finanze. Quelle cognizioni deggiono essere provate col mezzo della carriera precedente dell'impiegato, co' suoi eventuali lavori scientifici, o mediante fermi, avvenuti in virtù delle sue conoscenze. Certificati di esame sulla cognizione delle merci, o lunghi servigii presso Uffizii esecutivi o nella guardia di finanza, non sono di per sè sufficienti a far accordare quell' esenzione. Suppliche per ottenerla vengono dichiarate inammissibili.

Ha importanza speciale, e promette il migliore successo, la disposizione doversi particolarmente aver cura acciocchè impiegati degli Uffizii esecutivi passino nella guardia di finanza ed impiegati della guardia di finanza passino negli Uffizii esecutivi. Specialmente *capi* abili, che hanno sostenuto con buon successo il sullodato esame, possono essere di preferenza nominati uffiziali, o a' posti simili, senza che si abbia riguardo al grado minore di essi, in confronto agli assistenti. Così, nelle nomine a posti di assistente, a circostanze eguali, i *capi* deggiono essere preferiti ai praticanti d'Uffizio, ed a questi deggiono essere parificate le *guide*. Al contrario, nominandosi a posti di commissarii, si avrà riguardo, in preferenza dei *capi*, ad uffiziali ed assistenti meritevoli, che abbiano sostenuto l'esame. È anche permesso ad ogni praticante giurato, che abbia le qualità necessarie per essere ammesso nella guardia di finanza, di essere impiegato nella guardia stessa in qualità e cogli emolumenti di *guida*, e colla libertà del ritorno, dopo spirato ogni trimestre dell'anno amministrativo.

Si avrà avanti a tutto riguardo, nel surrogare posti di *capi* e di assistenti, a praticanti d'Uffizio, che abbiano servito un anno con buon successo nella guardia di finanza in qualità di *guide*. Le Direzioni provinciali di finanza furono anche abilitate ad assumere tosto come *guide* nella guardia di finanza, e ad ammettere al suddetto esame, individui, che abbiano frequentato le Scuole reali superiori o l'Istituto politecnico, e che produr possano buoni attestati intorno alle materie tecnologiche e chimiche, e che, d'altra parte, sieno idonei ad essere ammessi al relativo pubblico servigio. Sostenendo eglino con buon successo quell' esame, a circostanze del resto eguali, si ha ad essi di preferenza riguardo negli aspiri a posti di assistente, (senza badare al grado superiore ed al tempo di servigio di altri concorrenti, che non hanno sostenuto quell' esame); anzi, nel caso in cui nella loro precedente carriera ed in quell' esame abbiano dato prove di abilità affatto speciale, possono (previa adesione dell' I. R. Ministero delle finanze) essere nominati anche uffiziali. (*Austria e G. Uff. di V.*)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 12 ottobre.

Dappoichè il Governo imperiale austriaco ed il reale Governo di Baviera, convennero d'accordo che il vicendevole mantenimento delle disposizioni delle leggi penali, che hanno per iscopo di proteggere da offese all'onore i Sovrani stranieri, ed i rappresentanti pubblicamente accreditati di straniere Potenze, debba essere assicurato mediante espressa pubblica Notificazione, è stato di recente ordinato, e fu, mediante il *Bollettino delle leggi dell' Impero*, pubblicato che i §§ 487 fino inclusivamente al 493, ed il § 494 lettera *a*, del Codice penale del 27 maggio 1852, debbano essere applicati in ispecie anche ai casi di offese all'onore, commesse contro S. M. il Re di Baviera e contro gl' inviati accreditati presso la Corte imperiale austriaca, od altri plenipotenziarii dello Stato di Baviera, rivestiti di pubblico carattere, però con la limitazione che non possa aver luogo procedimento penale, se non a richiesta della parte offesa.

(*Corr. austr. lit.*)

Giusta concordi notizie dai confini, l'accoglienza, che fu fatta a S. M. l'Imperatore in Baviera, fu entusiastica da per tutto.

Nella notte scorsa, alle 12, il corriere di Gabinetto turco, Achmet effendi, è qui arrivato da Costantinopoli, con dispacci del 5, per l'Ambasciata turca. Sembra che i dispacci abbiano la più grande importanza, giacchè furono spediti di notte, e già oggi si ebbe la risposta. Achmet effendi ha già intrapreso il viaggio di ritorno, con dispacci, da Vienna. Anche il sig. Bourqueney e lord Westmoreland hanno oggi ricevuto notizie da Costantinopoli.

A Semlino giunse un corriere da Costantinopoli, e consegnò a mezzogiorno all'Ufficio del telegrafo i suoi dispacci per Londra a Vienna. Alle 2 ore, egli ebbe la risposta da Vienna, alle 4 quella da Londra, ed alle 5 era nuovamente di ritorno alla volta di Costantinopoli.

Il reale ambasciatore inglese lord Westmoreland ha presentato in questo giorno una Nota del Gabinetto inglese, nella quale verrebbero addotti i motivi, per cui l'Inghilterra non accettò la proposta d'Olmütz.

(*Corr. Ital.*)

Altra del 13.

Il Duca di Parma è partito il 12 per la sua residenza. La prefata A. S. passa per Brunnsee, per poi proseguire il viaggio in compagnia dell'augusta sua sposa e dei figli. S. E. il barone Ward partì egli pure il 12 a sera, diretto per Parma.

Il giorno 29 settembre furono sciolte le truppe valache, che sino allora prendevano parte al servigio sul Danubio. Esse saranno concentrate in Bucarest ed impiegate soltanto nel servigio interno. Il principe Gortschakoff ricevette da Olmütz i necessarii pieni poteri pel caso di guerra.

Le Ambasciate turche in Parigi e Londra, e i Consolati in Sardegna, furono autorizzati dalla Porta ad accettare provetti ufficiali in servigio della Turchia, e provvederli di denaro per le spese di viaggio. (*Corr. Ital.*)

Il cav. maestro Verdi sta musicando il *Re Lear*, sulla poesia, che è un recente lavoro del sig. Somma, l'autore della *Parisina*. Diamo tale notizia per l'interesse, che risvegliano questi due nomi uniti, pei quali è da ripromettersi che l'opera corrisponderà all'importanza dell'argomento. (*Idem.*)

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 13 ottobre.*

Ecco in qual modo la *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà la notizia dell'incendio, da noi accennato nelle *Recentissime* di venerdì:

« Ad un'ora circa dopo la mezza notte dall' 11 al 12 corrente, scoppiò un forte incendio nel magazzino, affittato al negoziante di spiriti Paolo Vergani, posto nella casa al N. 372 B., nei Corpi Santi di Porta Romana, di proprietà dei fratelli Biella. Accorsero immediatamente sul luogo i civici zappatori-pompieri, colle loro macchine idrauliche, e, verso le ore 5 del mattino, il fuoco era padroneggiato, e pressochè spento, senza che si verificasse alcun disordine o danno di persone.

« Non si può ancora precisare il valore di tutto quanto è arso; ma si calcola, in via approssimativa, a lire 10,000 pel fabbricato rovinato, e a L. 45,000 pel genere consunto. Il solo fabbricato era assicurato. La vera causa, che diede origine a questo disastro, s'ignora; ma si sospetta opera di malevolenza, specialmente per l'ora, in cui si manifestò il fuoco. »

Mantova 14 ottobre.

La mattina dell' 11 corr., al passaggio del Po nel Comune di Quingentole, nella località rimpetto a Libiola, una compagnia di ben 40 individui, tutti lavoratori di campagna, diretti alle risaie nel Distretto di Ostiglia, si spinse, per avidità di prender posto, in un battello ancora raccomandato con fune alla riva, quando, sia pel sopraccarico, sia per la mala distribuzione delle persone, si travolse il battello stesso, e tutti gl' individui, che vi erano dentro, caddero miseramente nel fiume, che rapido scorre in quella situazione.

Quattordici persone di diversa età e sesso perirono in tanto infortunio, essendo alle altre riuscito per un prodigio di salvare la vita. Finora non si è potuto raccogliere i cadaveri degl' infelici sommersi.

(*Gazz. di Mant.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 ottobre.

Si legge nell' *Armonia*: « Ci viene riferito che S. E. l'ambasciatore di Francia presso il nostro Governo denunziò ai tribunali un articolo della *Voce della Libertà*, inserito nel suo Numero del 3 corrente, col titolo: *I due Bonaparte e la Francia.* »

La *Voce della Libertà* dice: « La mano del Fisco si è aggravata sopra la *Voce della Libertà*. In quest' istante due decreti, firmati dal presidente del Tribunale di prima cognizione di Torino, sono intimati al nostro gerente, coi quali viene citato a comparire, il mattino del 22 corrente ottobre, innanzi la Sezione correzionale di detto Tribunale, siccome imputato d'offesa contro l'attuale Imperatore de' Francesi, Luigi Napoleone Bonaparte.

« Gli articoli incriminati sono: 1.° Un' appendice, inserita nel Numero 280 della *Voce della Libertà* del 26 scorso settembre; 2.° L'articolo intitolato *I due Bonaparte e la Francia*, inserito nel Numero 286 di detto giornale il 3 corrente ottobre.

« Il Fisco invoca contro di noi l'art. 25 della legge sulla stampa, del 26 marzo 1848. »

Si ha da Porto Maurizio: « Il direttore di un laboratorio chimico nelle Provincie, facendo diverse preparazioni chimiche e unendo diverse sostanze insieme, ebbe occasione di comporre una polvere infiammabilissima, avente 14 gradi di più della comune e due di più di quella così detta del Principe; e questi dati gli ebbe da vari esperienze, che fece il medesimo con fucili da caccia, misurando le distanze e la quantità della polvere. Questa polvere avrebbe, oltre all'esser bianca e di forza maggiore delle altre finora usate, anche il vantaggio di non imbrattare il metallo per cui passa; vantaggio questo grandissimo pel soldato fuciliere, al quale sarebbe risparmiata la fatica di pulire il suo fucile, dopo aver tirati più colpi, e pel cannoniere il quale caricherebbe e sparerebbe il pezzo, senza spazzarlo. Dopo tanti esperimenti, fatti dallo scopritore con fucili da caccia e con varie dosi di carica, abbiamo ragione di credere non esser questa polvere la medesima, che due anni or sono non si potè adottare, perchè piena di difetti, e nell' interesse di perizia pel tiratore. »

Alessandria 10 ottobre.

Il Consiglio divisionale d'Alessandria, nella sua sessione del 7 ottobre, udiva la lettura della deliberazione presa dal Consiglio divisionale di Genova, relativa all' interesse da prendersi nella strada ferrata del Lukmanier; in seguito alla quale, si stabiliva di emettere il voto perchè il Consiglio di Alessandria venisse straordinariamente convocato per deliberare sulle condizioni di concorso, richieste dalla Società, che per tale opera verrà definitivamente formata. (*Avvenire.*)

Genova 13 ottobre.

Il Ministero ha deciso il prolungamento del Molo nuovo di questo porto di Genova per metri 150, in via d'esperimento, al fine di conoscere se converrà poi continuare l'aumento di questo od aggiungere al vecchio. Sarebbe stato pure deciso dal Ministero il trasporto dell' Arsenale marittimo alla Spezia. (*G. Uff. di Mil.*)

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « La pioggia dirottissima, che continua da più giorni, fu cagione di casi luttuosi e di danni gravissimi. La Diligenza erariale, procedente da Nizza, affondò ieri sera, traversando a Sestri Ponente la fiumara Chiaravagna, estremamente gonfia dalle acque. Due donne, per nome una Alassio Caterina, l'altra Cordigia Maddalena, ed un ragazzino, vi perdettero miseramente la vita; e lo stesso sarebbe avvenuto ad altri viaggiatori, se non avessero avuto pronti gli aiuti, specialmente dei regii carabinieri, uno de' quali rimase assai malconcio della persona.

« I cadaveri di quegl' infelici furono rinvenuti questa mattina, due sulla spiaggia di Sestri, e l'altro su quella di Pra. Diciannove erano i viaggiatori in quella Diligenza, la quale, malgrado gli sforzi adoperati, non si era ancora riuscito a trarre dalla fiumara.

« Ieri sera, alcuni punti della città, i meno elevati, erano letteralmente inondati. Sulla piazza di Caricamento, le acque s'innalzarono da 35 a 40 centimetri, e, penetrando nei magazzini sotto i portici, danneggiarono notevolmente le mercanzie, ivi raccolte.

« Due case in costruzione, una a S. Girolamo del sig. Penco, e l'altra al Lagaccio del sig. Bianchetti, rovinarono. Ci vien riferito che un uomo venne a stento salvato, sgombrando i rottami, da cui rimase coperto.

« Altri danni, di cui, per l'angustia del tempo, non abbiamo potuto procurarci i particolari, seguirono a S. Teodoro e in San Pierdarena. In quest' ultima città, in particolare, l'impeto delle acque distrusse quasi intieramente due cospicue fabbriche di mattoni, che di recente erano state erette nei così detti Orti. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Lettere di Firenze parlano di piogge straordinarie, che continuavano a cadere. L'Arno ingrossava, e si temevano danni in città e nelle campagne. (*G. P.*)

IMPERO RUSSO

Gli ultimi dispacci dalle Provincie della Polonia annunziano che il campo di Varsavia era stato sciolto il 6 ottobre.

Ci scrivono da Odessa, 30 settembre, che il 26 dello stesso mese, all' occasione della fiera annuale, fu effettuata sulla piazza del bazzarro, dalla Commissione della Società imperiale agronomica della Russia meridionale, la distribuzione de' premii a' produttori d'agricoltura, per le migliori qualità de' frumenti del raccolto di quest' anno. (*O. T.*)

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Francfort* dà i seguenti ragguagli d'una visita al campo egiziano d'Unkiar-Skelessi:

« Terminata la quarantena, a cui gli Egiziani furono assoggettati, ho potuto recarmi al campo d'Unkiar-Skelessi, in cerca d'alcuni uffiziali, da me conosciuti a Nezib. Per me, era curioso il vedere con quali sentimenti e' si trovassero in quegli stessi luoghi, che nel 1836 furono occupati da' Russi.

« Per la mia gita, ho approfittato della visita, che il Sultano fece a' suoi sudditi delle rive del Nilo.

« Dopo le feste della circoncisione de' due figli maggiori di Abdul-Megid, celebrate nella pianura di Haydar pascià, sulla costa dell' Asia, ma molto al di sotto di Kadikeni, vale a dire sul mare di Marmara, mai ho vedute simili feste ad aria aperta.

« I Turchi, nomadi d'origine, non danno le loro feste ne' palazzi, ma nelle aperte campagne. Fu lo stesso nel giorno della visita del Sultano ad Unkiar-Skelessi.

« Molte cucine erano stabilite sopra una linea fuori del campo, secondo l'usanza de' Turchi, che le dispongono sempre a qualche distanza da' loro palazzi. Numerosi servi giravano senza interruzione, portando sulla testa immensi dischi, carichi di piatti, o piuttosto stoviglie ricoperte. Que' dischi di legno, o di metallo, venivano disposti innanzi agli ufficiali superiori, riuniti nelle tende, ed i generali egiziani mangiavano insieme co' generali turchi.

« Non vi erano nè coltelli, nè forchette, nè tondi. I generali, in cerchio attorno a' dischi suddetti, mettevano le mani nel piatto, ch'era riposto nel mezzo. Come si vede, presso i Turchi sono inutili i coltelli, le forchette ed i tondi. Le carni vengono loro messe innanzi già tagliate e senz' ossi.

« Sopra una tavola turca, mancano fin anche i bicchieri. Mentre si mangia non si beve. Alla fine del pasto i servi portano delle coppe, con entro sorbetti a colori, giallo, azzurro, verde, viola.

Sebbene il Sultano fosse desideroso di farsi conoscere da questi Egiziani, al presente suddIti fedeli, pure lo scopo principale della sua visita non fu quello di una rivista militare. Egli percorse il campo in mezzo a' viva, ma non vi furono manovre od esercizii. Tutti gli Egiziani gettarono il loro grido religioso; il grido, che i soldati turchi gettano alla sera nelle loro caserme, dopo la preghiera. Il Padiscià percorse le loro file, ed ebbe da per tutto una buona accoglienza. Le cannonate, che sono il principale distintivo di tutte le feste, rimbombarono lungo il Bosforo ed alle batterie di Beykos. Appresso, il Sultano ordinò di sborsare alle truppe una gratificazione di un mese di paga, ed a Selim pascià fece conoscere l'alta sua soddisfazione per l'ottima tenuta delle truppe, e soprattutto pel loro entusiasmo. Il seguito del Sultano era composto: di Mehemed Alì, ministro della guerra; di Rescid pascià, generale della guardia imperiale; di Ahmet-Fethi pascià, suo cognato, come Mehemed-Alì, e direttore superiore d'artiglieria; e di tutti gli altri dignitarii dell' esercito, presenti a Costantinopoli.

« Il Sultano, mentre si riposava sotto la ricca sua tenda, preparata per riceverlo, annunziò a Selim pascià la pronta partenza del suo esercito per Varna. »

L' *Union*, ad onta del fanatismo d'una parte della popolazione ottomana, non vede, nella dichiarazione del Sultano, che una soddisfazione apparente ed una consolazione d'amor proprio, offerte al partito passionato e bellicoso. L'inverno s'appressa, e trae seco vive apprensioni; e si propende poco alla guerra, quando si ha, come l'Inghilterra, a temere in casa propria il caro del pane e la penuria del danaro.

REGNO DI GRECIA

Atene 7 ottobre.

Il tremuoto continua quasi senza interruzione a Tebe; in Atene, Livadia e Calcide, violenti ondulazioni e scosse tengono in angoscia e terrore la spaventata popolazione. Tebe è ridotta al livello del suolo in seguito all' ultimo tremuoto del 29 settembre. Tutti gli edifizii, che ancor rimanevano, o che furono rapidamente ricostruiti per timore del prossimo inverno, crollarono. La miseria è indescrivibile. In Costantinopoli, Smirne ed Alessandria, si raccolgono vistose somme per alleviare la miseria de' Tebani. Ma fa d'uopo che i soccorsi giungano sollecitì. I mezzi del Governo greco, e par di quelli de' privati, non bastano, nelle attuali circostanze. Abbiamo un' annata sfavorevole per le granaglie, le uve passe ed il vino; solo la navigazione dà profitti; però, essa non è in grado di supplire alla perdita, cagionata all' erario e alle sostanze private dal cattivo raccolto. In Atene erasi sparsa l'infausta nuova che fosse stata distrutta l'isola di Skyros. Sinora per questa notizia non fu confermata. (*O. T.*)

Si legge nella *Patrie*: « Notizie recentissime recano che un nuovo moto insurrezionale sia scoppiato sulla frontiera della Grecia, in quella parte che confina colla Turchia. »

INGHILTERRA

Londra 9 ottobre.

Venerdì, 7, sotto la presidenza di lord Dudley Stuart, ebbe luogo alla Taverna di Londra il gran *meeting* in favore della Turchia, in cui vennero adottate successivamente le varie risoluzioni, proposte dal sig. Newman, dal signor Nicolay e dal capitano Mayne Reid. L'agitazione, prodotta da questo *meeting*, ha fornito al *Times* il testo d'un articolo, nel quale è da notarsi principalmente il passo seguente:

« Noi non supponiamo (dice il *Times*) che neppure gli oratori bellicosi della Taverna di Londra considerassero che si fosse andato più innanzi, a meno che essi non pensino che una guerra con la Russia sia cosa tanto desiderabile, che non si possa mai fare abbastanza presto. Ma i Governi, quali che essi siano, non possono così di primo impeto, e, per fermo, nessuno dei ministri, che da vent' anni in poi hanno avuto parte ne' Consigli del Governo inglese, non avrebbe adottato provvedimenti, da cui avesse dovuto risultare una collisione fra' due eserciti, che sono, per buona ventura, separati dal fiume più largo, e più difficile ad essere valicato dell' Europa.

« Il nostro scopo dev' essere di ricondurre, per quanto è possibile, le cose nello stato, in cui elle erano prima di questa malagurata vertenza; d'ottenere che le truppe russe ripassino il Pruth, e che le orde asiatiche ripassino il Bosforo; che la flotta egiziana rientri in Alessandria, e le flotte inglese e francese a Malta e a Tolone. Noi desideriamo che tutto ciò avvenga il più pacificamente possibile, senza incoraggiare inutilmente di veruna parte le speranze rivoluzionarie, e certamente senz' alcuno de' mali, che la sola necessità della guerra potrebbe farci accettare.

« Tale è il nostro scopo, ch'è quello altresì, che tutti i ministri di S. M. hanno cercato di raggiungere. Chi ne avesse un altro, e pensasse che v' ha qualche cosa di meglio da fare, non ha che a dirlo; e in tal caso noi sapremo meglio apprezzare la sua critica degli atti del nostro Governo.

« Quanto è a noi, non bramiamo altro se non la pace d'Europa, e che la Turchia sia preservata dall' invasione russa. Il che, a nostro avviso, si può ottenere senza muovere guerra alla Russia, senza catturare immediatamente i suoi vascelli, bloccare i suoi porti, e fare insomma quel che noi potremmo fare effettivamente senza alcun nostro pericolo.

« Se l'Inghilterra non può raggiungere questo scopo co' mezzi pacifici, ella non esiterà a far uso d'altre misure coattive. Tale è la politica de' ministri di S. M., e la loro opinione unanime; e noi non veggiamo in qual modo la potesse essere biasimata. »

Il *Pays*, mentre accetta la manifestazione dell' opinione pubblica, si dichiara, in proposito dei *meeting* che si tengono in Inghilterra a favore della Turchia, contro gl' insulti, di cui vi si largheggia verso un Sovrano (lo Czar) le cui relazioni dirette coll' Inghilterra non sono ancora interrotte; contro quei *grugniti* oltraggiosi, che sono una trista abitudine del vecchio John Bull, atta ad inasprire i risentimenti ed invelenire le contese. Il *Pays* termina nel seguente modo:

« La ragione e la dignità dei popoli vogliono che si protesti contro simili fatti. Non già con tali mezzi s'inspirano e si dirigono le grandi nazioni, nè operano i Governi. Essi vegliano a pro' degl' interessi superiori, di cui è loro commessa la tutela, e non si lasciano, la Dio mercè, strascinare dalle passioni tumultuarie, che caratterizzano le adunanze di tal sorta.

« Cotali manifestazioni non sono utili che ad alcuni partiti, pei quali divengono talora una leva d'opposizione ed un' arma contro i poteri stabiliti; ad alcuni uomini di Stato in disponibilità, che vi trovano una ringhiera politica, aspettando un portafoglio: l'ultima parola dell' agitazione, che si produce in questo momento, leggesi, a parer nostro, nella risoluzione, adottata a Londra (in un *meeting*), la quale conclude formalmente un *cambiamento di Ministero*.

« Noi crediamo di definire esattamente la cagione di tutto questo romore, dicendo che la Turchia n'è il pretesto, ma che lo scopo reale è di fare una campagna politica all' interno contro certi membri del Gabinetto inglese, e di preparare in tal guisa la lotta, che scoppierà nella prossima unione del Parlamento.

« È buona ventura che, meno appassionati, più assennati e più devoti a' veri interessi dell' Europa e della civiltà, i Governi di Francia e d'Inghilterra abbiano preso energicamente in mano la causa dell' Impero turco, come noi dicemmo più d'una volta; e certo e' non la comprometteranno nè con temerità nè con debolezze. »

L' *Assemblée Nationale* sollevasi fortemente contro l'agitazione in favore della guerra, che cercasi di suscitare nei *meeting* inglesi, e dice: « Non è più sol-

secutivi di finanza, che hanno una gestione importante di dogane o di dazii consumo, che stanno in luoghi assai discosti dalla residenza delle Amministrazioni distrettuali, e mediante i quali può essere facilmente diretto il servigio dei vicini Uffizii di dogana e di controlleria e della guardia di finanza.

Posti di commissarii della guardia di finanza nel circondario confinante, e posti presso Uffizii doganali aventi uno stipendio di fior. 600 almeno, possono (come dicemmo) essere conferiti soltanto ad impiegati, che si assoggettino ad esame sulla cognizione delle merci e sulla procedura doganale, e che lo subiscano con buon successo, ovvero che vengano espressamente esentati da tal esame. Per ottenere impieghi presso Uffizii doganali provveduti d' uno stipendio minore di fior. 600, l' esame non è prescritto, ma hassi riguardo speciale per quei concorrenti, che lo subiscano con buon successo. Intanto, furono stabilite le seguenti Commissioni esaminatrici: 1.º A Vienna, pel distretto provinciale finanziario di Vienna (Austria inferiore e superiore e Salisburgo), e fino a che non esistano nei distretti provinciali finanziarii di Brünn, Buda, Hermannstadt e Temeswar, apposite Commissioni esaminatrici, anche per questi: 2.º A Trieste, pel distretto provinciale finanziario di Trieste, e fino a che nei distretti provinciali finanziarii di Gratz e di Agram non vi abbiano apposite Commissioni esaminatrici, anche per questi: 3.º A Venezia, per le Provincie venete; 4.º A Milano, per le lombarde; 5.º A Praga, per la Boemia; 6.º In Innsbruck, pel Tirolo e pel Vorarlberg; 7.º A Lemberg, per la Gallizia orientale ed occidentale, e per la Buccovina. Tosto che il permetta il numero degl' impiegati, provati mediante i subiti esami, sarà in corrispondenza accresciuto il numero delle Commissioni esaminatrici. Per facilitare agl' impiegati il viaggio di andata alla residenza della Commissione esaminatrice, e quello di ritorno, fu ordinato che vengano loro dati viglietti franchi per le strade ferrate dello Stato. E a quegl' impiegati e capi della guardia di finanza che hanno sostenuto con buon successo l' esame, viene pagato, a titolo di abbuono per le altre spese di viaggio, per ogni lega di strada non percorsa su strade ferrate dello Stato, un importo di car. 40, e per ogni giorno di permesso una dieta di fior. 2. Questa dieta però non dee oltrepassare la somma complessiva di fior. 25, e pegl' impiegati del Voivodato e della Transilvania di fior. 50.

Sono esenti da esame soltanto i membri delle Commissioni esaminatrici, e quegl' impiegati, che, per le note loro cognizioni nella relativa messe, ne furono, dietro proposta delle Direzioni provinciali di finanza, esentati dall' I. R. Ministero delle finanze. Quelle cognizioni deggiono essere provate col mezzo della carriera precedente dell' impiegato, co' suoi eventuali lavori scientifici, o mediante fermi, avvenuti in virtù delle sue conoscenze. Certificati di esame sulla cognizione delle merci, o lunghi servigii presso Uffizii esecutivi o nella guardia di finanza, non sono di per sè sufficienti a far accordare quell' esenzione. Suppliche per ottenerla vengono dichiarate inammissibili.

Ha importanza speciale, e promette il migliore successo, la disposizione doversi particolarmente aver cura acciocchè impiegati degli Uffizii esecutivi passino nella guardia di finanza ed impiegati della guardia di finanza passino negli Uffizii esecutivi. Specialmente *capi* abili, che hanno sostenuto con buon successo il suddetto esame, possono essere di preferenza nominati uffiziali, o a' posti simili, senza che si abbia riguardo al grado minore di essi, in confronto agli assistenti. Così, nelle nomine a posti di assistente, a circostanze eguali, i *capi* deggiono preferirsi ai praticanti d' Uffizio, ed a questi deggiono essere parificate le *guide*. Al contrario, nominandosi a posti di commissarii, si avrà riguardo, in preferenza dei *capi*, ad uffiziali ed assistenti meritevoli, che abbiano sostenuto l' esame. È anche permesso ad ogni praticante giurato, che abbia le qualità necessarie per essere ammesso nella guardia di finanza, di essere impiegato nella guardia stessa in qualità e cogli emolumenti di *guida*, e colla libertà del ritorno, dopo spirato ogni trimestre dell' anno amministrativo.

Si avrà avanti a tutto riguardo, nel surrogare posti di *capi* e di assistenti, a praticanti d' Uffizio, che abbiano servito un anno con buon successo nella guardia di finanza in qualità di *guide*. Le Direzioni provinciali di finanza furono anche abilitate ad assumere tosto come *guide* nella guardia di finanza, e ad ammettere al suddetto esame, individui, che abbiano frequentato le Scuole reali superiori o l' Istituto politecnico, e che produr possano buoni attestati intorno alle materie tecnologiche e chimiche, e che, d'altra parte, sieno idonei ad essere ammessi al relativo pubblico servigio. Sostenendo eglino con buon successo quell' esame, a circostanze del resto eguali, si ha ad essi di preferenza riguardo negli aspiri a posti di assistente, (senza badare al grado superiore ed al tempo di servigio di altri concorrenti, che non hanno sostenuto quell' esame); anzi, nel caso in cui nella loro precedente carriera ed in quell' esame abbiano dato prove di abilità affatto speciale, possono (previa adesione dell' I. R. Ministero delle finanze) essere nominati anche uffiziali. *(Austria e G. Uff. di V.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 12 ottobre.

Dappoichè il Governo imperiale austriaco ed il reale Governo di Baviera convennero d' accordo che il vicendevole mantenimento delle disposizioni delle leggi penali, che hanno per iscopo di proteggere da offese all' onore i Sovrani stranieri, ed i rappresentanti pubblicamente accreditati di straniere Potenze, debba essere assicurato mediante espressa pubblica Notificazione, è stato di recente ordinato, e fu, mediante il *Bollettino delle leggi dell' Impero*, pubblicato che i §§ 487 fino inclusivamente al 493, ed il § 494 lettera *a*, del Codice penale del 27 maggio 1852, debbano essere applicati in ispecie anche nei casi di offese all' onore, commesse contro S. M. il Re di Baviera e contro gl' inviati accreditati presso la Corte imperiale austriaca, od altri plenipotenziarii dello Stato di Baviera, rivestiti di pubblico carattere, però con la limitazione che non possa aver luogo procedimento penale, se non a richiesta della parte offesa. *(Corr. austr. lit.)*

Giusta concordi notizie dai confini, l' accoglienza, che fu fatta a S. M. l' Imperatore in Baviera, fu entusiastica da per tutto.

Nella notte scorsa, alle 12, il corriere di Gabinetto turco, Achmet effendi, è qui arrivato da Costantinopoli, con dispacci del 5, per l' Ambasciata turca. Sembra che i dispacci abbiano la più grande importanza, giacchè furono spediti di notte, e già oggi si ebbe la risposta. Achmet effendi ha già intrapreso il viaggio di ritorno, con dispacci, da Vienna. Anche il sig. Bourqueney e lord Westmoreland hanno oggi ricevuto notizie da Costantinopoli.

A Semlino giunse un corriere da Costantinopoli, e consegnò a mezzogiorno all' Ufficio del telegrafo i suoi dispacci per Londra a Vienna. Alle 2 ore, egli ebbe la risposta da Vienna, alle 4 quella da Londra, ed alle 5 era nuovamente di ritorno alla volta di Costantinopoli.

Il reale ambasciatore inglese lord Westmoreland ha presentato in questo giorno una Nota del Gabinetto inglese, nella quale verrebbero addotti i motivi, per cui l' Inghilterra non accettò la proposta d' Olmütz. *(Corr. Ital.)*

Altra del 13.

Il Duca di Parma è partito il 12 per la sua residenza. La prefata A. S. passa per Brunnsee, per poi proseguire il viaggio in compagnia dell' augusta sua sposa e dei figli. S. E. il barone Ward partì egli pure il 12 a sera, diretto per Parma.

Il giorno 29 settembre furono sciolte le truppe valache, che sino allora prendevano parte al servigio sul Danubio. Esse saranno concentrate in Bucarest ed impiegate soltanto nel servigio interno. Il principe Gortschakoff ricevette da Olmütz i necessarii pieni poteri pel caso di guerra.

Le Ambasciate turche in Parigi e Londra, e i Consolati in Sardegna, furono autorizzati dalla Porta ad accettare provetti ufficiali in servigio della Turchia, e provvederli di denaro per le spese di viaggio. *(Corr. Ital.)*

Il cav. maestro Verdi sta musicando il *Re Lear*, sulla poesia, che è un recente lavoro del sig. Somma, l' autore della *Parisina*. Diamo tale notizia per l' interesse, che risvegliano questi due nomi uniti, pei quali è da ripromettersi che l' opera corrisponderà all' importanza dell' argomento. *(Idem.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 13 ottobre.*

Ecco in qual modo la *Gazzetta Uffiziale di Milano* dà la notizia dell' incendio, da noi accennato nelle *Recentissime* di venerdì:

« Ad un' ora circa dopo la mezza notte dall' 11 al 12 corrente, scoppiò un forte incendio nel magazzino, affittato al negoziante di spiriti Paolo Vergani, posto nella casa al N. 372 B., nei Corpi Santi di Porta Romana, di proprietà dei fratelli Biella. Accorsero immediatamente sul luogo i civici zappatori-pompieri, colle loro macchine idrauliche, e, verso le ore 5 del mattino, il fuoco era padroneggiato, e pressochè spento, senza che si verificasse alcun disordine o danno di persone.

« Non si può ancora precisare il valore di tutto quanto è arso; ma si calcola, in via approssimativa, a lire 10,000 pel fabbricato rovinato, e a L. 45,000 pel genere consunto. Il solo fabbricato era assicurato. La vera causa, che diede origine a questo disastro, s' ignora; ma si sospetta opera di malevolenza, specialmente per l' ora, in cui si manifestò il fuoco. »

Mantova 14 ottobre.

La mattina dell' 11 corr., al passaggio del Po nel Comune di Quingentole, nella località rimpetto a Libiola, una compagnia di ben 40 individui, tutti lavoratori di campagna, diretti alle risaie nel Distretto di Ostiglia, si spinse, per avidità di prender posto, in un battello ancora raccomandato con fune alla riva, quando, sia pel sopraccarico, sia per la mala distribuzione delle persone, si travolse il battello stesso, e tutti gl' individui, che vi erano dentro, caddero miseramente nel fiume, che rapido scorre in quella situazione.

Quattordici persone di diversa età e sesso perirono in tanto infortunio, essendo alle altre riuscito per un prodigio di salvare la vita. Finora non si è potuto raccogliere i cadaveri degl' infelici sommersi. *(Gazz. di Mant.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 13 ottobre.

Si legge nell' *Armonia*: « Ci viene riferito che S. E. l' ambasciatore di Francia presso il nostro Governo denunziò ai tribunali un articolo della *Voce della Libertà*, inserito nel suo Numero del 3 corrente, col titolo: *I due Bonaparte e la Francia.* »

La *Voce della Libertà* dice: « La mano del Fisco si è aggravata sopra la *Voce della Libertà*. In quest' istante due decreti, firmati dal presidente del Tribunale di prima cognizione di Torino, sono intimati al nostro gerente, coi quali viene citato a comparire, il mattino del 22 corrente ottobre, innanzi la Sezione correzionale di detto Tribunale, siccome imputato d' offesa contro l' attuale Imperatore de' Francesi, Luigi Napoleone Bonaparte.

« Gli articoli incriminati sono: 1.º Un' appendice, inserita nel Numero 280 della *Voce della Libertà* del 26 scorso settembre; 2.º L' articolo intitolato *I due Bonaparte e la Francia*, inserito nel Numero 286 di detto giornale il 3 corrente ottobre.

« Il Fisco invoca contro di noi l' art. 25 della legge sulla stampa, del 26 marzo 1848. »

Si ha da Porto Maurizio: « Il direttore di un laboratorio chimico nelle Provincie, facendo diverse preparazioni chimiche e unendo diverse sostanze insieme, ebbe occasione di comporre una polvere infiammabilissima, avente 14 gradi di più della comune e due di più di quella così detta del Principe; e questi dati gli ebbe da vari esperienze, che fece il medesimo con fucili da caccia, misurando le distanze e la quantità della polvere. Questa polvere avrebbe, oltre all' esser bianca e di forza maggiore delle altre finora usate, anche il vantaggio di non imbrattare il metallo per cui passa; vantaggio questo grandissimo pel soldato fuciliere, al quale sarebbe risparmiata la fatica di pulire il suo fucile, dopo aver tirati più colpi, e pel cannoniere il quale caricherebbe e scaricherebbe il pezzo, senza spazzarlo. Dopo tanti esperimenti, fatti dallo scopritore con fucili da caccia e con varie dosi di carica, abbiamo ragione di credere non esser questa polvere la medesima, che due anni or sono non si potè adottare, perchè piena di difetti, e nell' insieme di pericolo pel tiratore. »

Alessandria 10 ottobre.

Il Consiglio divisionale d' Alessandria, nella sua sessione del 7 ottobre, udiva la lettura della deliberazione presa dal Consiglio divisionale di Genova, relativa all' interesse da prendersi nella strada ferrata del Lukmanier; in seguito alla quale, si stabiliva di emettere il voto perchè il Consiglio di Alessandria venisse straordinariamente convocato per deliberare sulle condizioni di concorso, richieste dalla Società, che per tale opera verrà definitivamente formata. *(Avvenire.)*

Genova 13 ottobre.

Il Ministero ha deciso il prolungamento del Molo nuovo di questo porto di Genova per metri 150, in via d' esperimento, al fine di conoscere se converrà poi continuare l' aumento di questo od aggiungere al vecchio. Sarebbe stato pure deciso dal Ministero il trasporto dell' Arsenale marittimo alla Spezia. *(G. Uff. di Mil.)*

Si legge nella *Gazzetta di Genova*: « La pioggia dirottissima, che continua da più giorni, fu cagione di casi luttuosi e di danni gravissimi. La Diligenza erariale, procedente da Nizza, affondò ieri sera, traversando a Sestri Ponente la fiumara Chiaravagna, estremamente gonfia dalle acque. Due donne, per nome una Alassio Caterina, l' altra Cordigia Maddalena, ed un ragazzino, vi perdettero miseramente la vita; e lo stesso sarebbe avvenuto ad altri viaggiatori, se non avessero avuto pronti gli aiuti, specialmente dei regii carabinieri, uno de' quali rimase assai malconcio della persona.

« I cadaveri di quegl' infelici furono rinvenuti questa mattina, due sulla spiaggia di Sestri, e l' altro su quella di Pra. Diciannove erano i viaggiatori in quella Diligenza, la quale, malgrado gli sforzi adoperati, non si era ancora riuscito a trarre dalla fiumara.

« Ieri sera, alcuni punti della città, i meno elevati, erano letteralmente inondati. Sulla piazza di Caricamento, le acque s' innalzarono da' 35 a' 40 centimetri, e, penetrando nei magazzini sotto i portici, danneggiarono notevolmente le mercanzie, ivi raccolte.

« Due case in costruzione, una a S. Girolamo del sig. Penco, e l' altra al Lagaccio del sig. Bianchetti, rovinarono. Ci vien riferito che un uomo venne a stento salvato, sgombrando i rottami, da cui rimase coperto.

« Altri danni, di cui, per l' angustia del tempo, non abbiamo potuto procurarci i particolari, seguirono a S. Teodoro e in San Pierdarena. In quest' ultima città, in particolare, l' impeto delle acque distrusse quasi intieramente due cospicue fabbriche di mattoni, che di recente erano state erette nei così detti Orti. »

GRANDUCATO DI TOSCANA

Lettere di Firenze parlano di piogge straordinarie, che continuavano a cadere. L' Arno ingrossava, e si temevano danni in città e nelle campagne. *(G. P.)*

IMPERO RUSSO

Gli ultimi dispacci dalle Provincie della Polonia annunziano che il campo di Varsavia era stato sciolto il 6 ottobre.

Ci scrivono da Odessa, 30 settembre, che il 26 dello stesso mese, all' occasione della fiera annuale, fu effettuata sulla piazza del bazzarro, dalla Commissione della Società imperiale agronomica della Russia meridionale, la distribuzione de' premii a' produttori d' agricoltura, per le migliori qualità de' frumenti del raccolto di quest' anno. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Il *Journal de Francfort* dà i seguenti ragguagli d' una visita al campo egiziano d' Unkiar-Skelessi:

« Terminata la quarantena, a cui gli Egiziani furono assoggettati, ho potuto recarmi al campo d' Unkiar-Skelessi, in cerca d' alcuni uffiziali, da me conosciuti a Nezib. Per me, era curioso il vedere con quali sentimenti e' si trovassero in quegli stessi luoghi, che nel 1836 furono occupati da' Russi.

« Per la mia gita, ho approfittato della visita, che il Sultano fece a' suoi sudditi delle rive del Nilo.

« Dopo le feste della circoncisione de' due figli maggiori di Abdul-Megid, celebrate nella pianura di Haydar pascià, sulla costa dell' Asia, ma molto al di sotto di Kadikeni, vale a dire sul mare di Marmara, mai ho vedute simili feste ad aria aperta.

« I Turchi, nomadi d' origine, non danno le loro feste ne' palazzi, ma nelle aperte campagne. Fu lo stesso nel giorno della visita del Sultano ad Unkiar-Skelessi.

« Molte cucine erano stabilite sopra una linea fuori del campo, secondo l' usanza de' Turchi, che le dispongono sempre a qualche distanza da' loro palazzi. Numerosi servi giravano senza interruzione, portando sulla testa immensi dischi, carichi di piatti, o piuttosto stoviglie ricoperte. Que' dischi di legno, o di metallo, venivano disposti innanzi agli ufficiali superiori, riuniti nelle tende, ed i generali egiziani mangiavano insieme co' generali turchi.

« Non vi erano nè coltelli, nè forchette, nè tondi. I generali, in cerchio attorno a' dischi suddetti, mettevano le mani nel piatto, ch' era riposto nel mezzo. Come si vede, presso i Turchi sono inutili i coltelli, le forchette ed i tondi. Le carni vengono loro messe innanzi già tagliate e senz' ossi.

« Sopra una tavola turca, mancano fin anche i bicchieri. Mentre si mangia non si beve. Alla fine del pasto i servi portano delle coppe, con entro sorbetti a colori, giallo, azzurro, verde, viola.

Sebbene il Sultano fosse desideroso di farsi conoscere da questi Egiziani, al presente sudditi fedeli, pure lo scopo principale della sua visita non fu quello di una rivista militare. Egli percorse il campo in mezzo a' viva, ma non vi furono manovre od esercizii. Tutti gli Egiziani gettarono il loro grido religioso; il grido, che i soldati turchi gettano alla sera nelle loro caserme, dopo la preghiera. Il Padiscià percorse le loro file, ed ebbe da per tutto una buona accoglienza. Le cannonate, che sono il principale distintivo di tutte le feste, rimbombarono lungo il Bosforo ed alle batterie di Beykos. Appresso, il Sultano ordinò di sborsare alle truppe una gratificazione di un mese di paga, ed a Selim pascià fece conoscere l' alta sua sodisfazione per l' ottima tenuta delle truppe, e soprattutto pel loro entusiasmo. Il seguito del Sultano era composto: di Mehemed Alì, ministro della guerra; di Rescid pascià, generale della guardia imperiale; di Ahmet-Fethi pascià, suo cognato, come Mehemed-Alì, e direttore superiore d' artiglieria; e di tutti gli alti dignitarii dell' esercito, presenti a Costantinopoli.

« Il Sultano, mentre si riposava sotto la ricca sua tenda, preparata per riceverlo, annunciò a Selim pascià la pronta partenza del suo esercito per Varna. »

L' *Union*, ad onta del fanatismo d' una parte della popolazione ottomana, non vede, nella dichiarazione del Sultano, che una sodisfazione apparente ed una consolazione d' amor proprio, offerte al partito passionato e bellicoso. L' inverno s' appressa, e trae seco vive apprensioni; e si propende poco alla guerra, quando si ha, come l' Inghilterra, a temere in casa propria il caro del pane e la penuria del danaro.

REGNO DI GRECIA

Atene 7 ottobre.

Il tremuoto continua quasi senza interruzione a Tebe; in Atene, Livadia e Calcide, violenti ondulazioni e scosse tengono in angoscia e terrore la spaventata popolazione. Tebe è ridotta al livello del suolo in seguito all' ultimo tremuoto del 29 settembre. Tutti gli edifizii, che ancor rimanevano, o che furono rapidamente ricostruiti per timore del prossimo inverno, crollarono. La miseria è indescrivibile. In Costantinopoli, Smirne ed Alessandria, si raccolgono vistose somme per alleviare la miseria de' Tebani. Ma fa d' uopo che i soccorsi giungano solleciti. I mezzi del Governo greco, a par di quelli de' privati, non bastano, nelle attuali circostanze. Abbiamo un' annata sfavorevole per le granaglie, le uve passe ed il vino; solo la navigazione offre profitti: però, essa non è in grado di supplire alla perdita, cagionata all' erario e alle sostanze private dal cattivo raccolto. In Atene erasi sparsa l' infausta nuova che fosse stata distrutta l' isola di Skyros. Sinora per questa notizia non fu confermata. *(O. T.)*

Si legge nella *Patrie*: « Notizie recentissime recano che un nuovo moto insurrezionale sia scoppiato sulle frontiere della Grecia, in quella parte che confina colla Turchia. »

INGHILTERRA

Londra 9 ottobre.

Venerdì, 7, sotto la presidenza di lord Dudley Stuart, ebbe luogo alla Taverna di Londra il gran *meeting* in favore della Turchia, in cui vennero adottate successivamente le varie risoluzioni, proposte dal dottor Newman, dal signor Nicolay e dal capitano Maynerell. L' agitazione, prodotta da questo *meeting*, ha fornito al *Times* il testo d' un articolo, nel quale è da notarsi principalmente il passo seguente:

« Noi non supponiamo (dice il *Times*) che neppure gli oratori bellicosi della Taverna di Londra considerassero che si fosse andato più innanzi, a meno che essi non pensino che una guerra con la Russia sia cosa tanto desiderabile, che non si possa mai fare abbastanza presto. Ma i Governi, quali che essi siano, non agiscono così di primo impeto, e, per fermo, nessuno de' ministri, che da vent' anni in poi hanno avuto parte ne' Consigli del Governo inglese, non avrebbe adottato provvedimenti, da cui avesse dovuto risultare una collisione fra' due eserciti, che sono, per buona ventura, separati dal fiume più largo, e più difficile ad essere valicato dell' Europa.

« Il nostro scopo dev' essere di ricondurre, per quanto è possibile, le cose nello stato, in cui elle erano prima di questa malagurata vertenza: d' ottenere che le truppe russe ripassino il Pruth, e che le orde asiatiche ripassino il Bosforo; che la flotta egiziana rientri in Alessandria, e le flotte inglese e francese a Malta e a Tolone. Noi desideriamo che tutto ciò avvenga il più pacificamente possibile, senza incoraggiare inutilmente da veruna parte le speranze rivoluzionarie, e certamente senz' alcuno de' mali, che la sola necessità della guerra potrebbe farci accettare.

« Tale è il nostro scopo, ch' è quello altresì, che tutti i ministri di S. M. hanno cercato di raggiungere. Chi ne avesse un altro, e pensasse che v' ha qualche cosa di meglio da fare, non ha che a dirlo; e in tal caso noi sapremo meglio apprezzare la sua critica degli atti del nostro Governo.

« Quanto è a noi, non bramiamo altro se non la pace d' Europa, e che la Turchia sia preservata dall' invasione russa. Il che, a nostro avviso, si può ottenere senza muovere guerra alla Russia, senza catturare immediatamente i suoi vascelli, bloccare i suoi porti, e fare insomma quel che noi potremmo fare effettivamente senza alcun nostro pericolo.

« Se l' Inghilterra non può raggiungere questo scopo co' mezzi pacifici, ella non esiterà a far uso d' altre misure coattive. Tale è la politica de' ministri di S. M., la loro opinione unanime; e noi non veggiamo in qual modo la potesse essere biasimata. »

Il *Pays*, mentre accetta la manifestazione dell' opinione pubblica, si dichiara, in proposito dei *meeting* che si tengono in Inghilterra a favore della Turchia, contro gl' insulti, di cui vi si largheggia verso un Sovrano (lo Czar) le cui relazioni dirette coll' Inghilterra non sono ancora interrotte; contro quei *grugniti* oltraggiosi, che sono una trista abitudine del vecchio John Bull, atta ad inasprire i risentimenti ed invelenire le contese. Il *Pays* termina nel seguente modo:

« La ragione e la dignità dei popoli vogliono che si protesti contro simili fatti. Non già con tali mezzi s' inspirano e si dirigono le grandi nazioni, nè operano i Governi. Essi vegliano a pro' degl' interessi superiori, di cui è loro commessa la tutela, e non si lasciano, la Dio mercè, strascinare dalle passioni tumultuarie, che caratterizzano le adunanze di tal sorta.

« Cotali manifestazioni non sono utili che ad alcuni partiti, pei quali divengono talora una leva d' opposizione ed un' arma contro i poteri stabiliti; ad alcuni uomini di Stato in disponibilità, che vi trovano una ringhiera politica, aspettando un portafoglio: l' ultima parola dell' agitazione, che si produce in questo momento, leggesi, a parer nostro, nella risoluzione, adottata a Londra (in un *meeting*), la quale conclude formalmente un *cambiamento di Ministero*.

« Noi crediamo di definire esattamente la cagione di tutto questo romore, dicendo che la Turchia n' è il pretesto, ma che lo scopo reale è di fare una campagna politica all' interno contro certi membri del Gabinetto inglese, e di preparare in tal guisa la lotta, che scoppierà nella prossima unione del Parlamento.

« È buona ventura che, meno appassionati, più assennati e più devoti a' veri interessi dell' Europa e della civiltà, i Governi di Francia e d' Inghilterra abbiano preso energicamente in mano la causa dell' Impero turco, come noi dicemmo più d' una volta; e certo e' non la comprometteranno nè con temerità nè con debolezze. »

L' *Assemblée Nationale* sollevasi fortemente contro l' agitazione in favore della guerra, che cercasi di suscitare nei *meeting* inglesi, e dice: « Non è più sol-

tanto in Turchia, nei vecchi Musulmani dell' Asia minore, che è da temersi il trionfo delle cieche passioni della moltitudine. Noi avevamo pur troppo ragione di scorgere nel *meeting* di Sheffield un indizio di quei popolari impulsi, che rendono sì difficile ai Governi ed agli uomini di Stato la persistenza in una saggia e buona politica. Dopo quel *meeting*, molte scene dello stesso genere ebbero luogo, ed altre se ne preparano ancora. Da quanto avvenne a Leicester vediamo quale effervescenza cominci a guadagnare il popolo inglese. Le lezioni di Kossuth e di Mazzini incominciano a produrre i loro frutti. »

Nel *Freeman's Journal* leggiamo: « Un terribile disastro ebbe luogo mercoledì scorso sulla strada di ferro del *Great-South-Western* a Straffon, ad alcune miglia da Dublino. Un convoglio di viaggiatori s' incontrò con uno di bestiami: e l' urto fu sì terribile, che si ha a deplorare la morte di 14 individui, e 50 riportarono ferite più o meno gravi. I particolari di questa catastrofe (che daremo domani) sono terribili. Si trovarono cadaveri senza testa ed altri orribilmente mutilati. »

Si annunzia la trista morte del sig. Bellot, luogotenente della marineria francese, che l' anno scorso avea *preso parte* ad una spedizione, in cerca di sir John Franklin, e che quest' anno aveva voluto intraprendere un nuovo viaggio, all' intento medesimo. Egli, nell' andare da una stazione all' altra, per recar dispacci e notizie, fu gittato da un forte colpo di vento in una profonda fessura di ghiaccio, ove si annegò.

Altra del 10.

La *Presse* sostiene, sull' autorità d' informazioni particolari, che le asserzioni del *Times* sul Consiglio di Gabinetto, tenuto a Londra venerdì, 7, sono in parte erronee. Secondo le corrispondenze di Londra della *Presse*, i ministri si sarebbero separati senz' aver potuto accordarsi; il che faciliterebbe il cangiamento di Gabinetto. *(O. T.)*

La maggior parte de' fogli quotidiani e settimanali credono ancora che la Russia non sia punto disposta ad entrare in guerra coll' Occidente, e ch' ella cederebbe, se la Francia e l' Inghilterra mostrassero fermezza. I fogli semiufficiali opinano, almeno in apparenza, che lo Czar cerchi fin d' ora un mezzo termine onorevole per abbandonare i Principati. Sembra che, così facendo, que' giornali si preparino la via per propugnare più palesemente l' accettabilità delle ultime proposte di Olmütz. Finora, queste proposizioni trovansi piuttosto avvolte nel mistero; si dà per certo soltanto che il Governo inglese spera tuttora di poter tutelare l' integrità e l' indipendenza della Porta per mezzo delle trattative, senza procedere ad ostilità.

Ier l' altro, si tenne un secondo Consiglio di Gabinetto, ed oggi ne avrà luogo un altro. L' asserzione che tutti i ministri assistessero alle conferenze, tenute sinora, viene rettificata, giacchè sir J. Graham rimase presso la Regina in Balmoral; il duca d' Argyll credette che la sua presenza non fosse necessaria; e sir W. Molesworth, che soggiornava nella lontana Cornovaglia, fu invitato troppo tardi per poter giungere venerdì a Londra. Siccome sir W. Molesworth è radicale, il *Daily-News* prende in cattiva parte tale sbaglio; e lo crede commesso a bello studio.

L' *Herald* insiste per la convocazione del Parlamento, e l' *Advertiser* annunzia altri quattro *meeting*, che si terranno questa settimana, a favore della Turchia. Il *Times* assicura che le modificazioni furono ammesse dalle Potenze occidentali, come la base delle loro condizioni, e che le stesse Potenze insistono per l' accettazione d' un nuovo documento, ricusando la dichiarazione esplicativa, proposta dalla Russia. Infine il *Times* esprime nuovamente le sue speranze di pace; però intima alle Potenze estere di non fondarsi troppo in un *esagerato amore della pace* per parte dell' Inghilterra.

Il *Chronicle*, come suole da alcuni giorni, concorda col foglio della *City*. *(O. T.)*

Si legge nella *Patrie*: « La paziente e indomata energia della nazione britannica ha finalmente ottenuta la soluzione d' un problema, che da ben quattro secoli è stato cercato da' navigatori d' ogni paese.

« Il passaggio al nord-ovest del Continente americano, l' esistenza del quale era indicata dalla teoria, è stato scoperto e percorso dal capitano Mac Clare, comandante dell' *Investigator*, spedito in cerca di sir John Franklin. *(V. la Gazzetta di sabato.)*

« Partito dallo stretto di Davis, sull' Atlantico, l' *Investigator* è arrivato allo stretto di Bering, sul Pacifico, traversando i mari artici.

« La scoperta del passaggio nord-ovest, interessante per quel che riguarda alla geografia fisica del globo, ha perduto molto della sua importanza, dopo che la navigazione pe' Capi Horn e di Buona Speranza è stata meglio conosciuta; dopo che, soprattutto, la navigazione a vapore si è allargata su tutti i mari. Oggidì, che noi siamo vicini a vedere una strada ferrata od un canale marittimo traversare l' istmo di Panama, ben può dirsi che il passaggio nord-ovest (quand' anche non si avessero a vincere tutte le difficoltà, ch' esso presenta in così gran numero) non sarebbe che di piccolo uso per la navigazione verso l' Asia orientale, in vista della quale è stato principalmente cercato.

« I dispacci, pervenuti all' Ammiragliato inglese, che annunciano il felice esito della navigazione dell' *Investigator*, non lasciano pur troppo quasi nessuna speranza intorno alla sorte di sir John Franklin e de' suoi compagni. »

Si legge nel *Morning Herald*: « Corre voce che sir H. F. Ward sia sul punto di dare la sua dimissione dalle funzioni di lord Alto Commissario delle Isole Ionie. Si dice che gli sottentrerà in quel posto il sig. Wyse, ministro d' Inghilterra ad Atene. »

SPAGNA

Madrid 4 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il duca di Valenza, maresciallo Narvaez, ha fatto sapere al Ministero ch' egli aveva l' intenzione di mettersi ben presto in cammino per ritornare in Spagna, e che, dopo un breve soggiorno a Madrid, andrebbe a Loja a curarvi la sua salute. I suoi amici nulladimeno credono ch' egli aspetterà piuttosto ad Aranjuez la riunione delle Cortes. » *(G. P.)*

FRANCIA

Parigi 11 ottobre.

Il sig. di Bacciochi è ritornato dalla sua missione a Stuttgart. S' ignora sempre l' oggetto di essa.

Il *Progrès du Pas-de-Calais* ha ricevuto un' ammonizione per varii articoli, che spiacquero molto alle Autorità civili e militari del luogo, nonchè per le sue tendenze generali.

I giornali annunziano un altro divieto amministrativo. Trattasi d' una circolare del sig. Frémy, che proibisce agli attori di svisare le loro parti, con aggiunte proprie, non regolate dagli autori, nè da alcun' Autorità competente. Questa circolare era tanto più necessaria, in quanto parecchie opere (specialmente ne' teatri di second' ordine) divenivano irriconoscibili, in seguito alle cattive varianti estemporanee de' loro interpreti.

Per ovviare in avvenire alla scarsezza di cereali, si ha intenzione di occuparsi dell' agricoltura in grande. Tre immensi tratti di terreno saranno sottoposti perciò agli studii de' più consumati agronomi: cioè, la Sologna, che si sta sanificando, la Brenne, posta nell' Indre, ove il principe Murat comperò un fondo, e finalmente il Dombes, dalla parte di Lione, terra intersecata da stagni e da paludi, di cui si opera il prosciugamento. Si fece il computo che, mediante una ventina di milioni, si trarrebbe da que' terreni abbandonati un interesse del 4 per cento.

Leggesi nella *Presse*: « Un nuovo ed importantissimo perfezionamento sta per essere introdotto nel sistema dei telegrafi elettrici. Indipendentemente dagli ufficii, stabiliti nelle grandi città pel servigio dello Stato e per la telegrafia privata, esistono presentemente, nelle principali Stazioni, apparecchi, che permettono agl' impiegati di corrispondere col mezzo della linea telegrafica, pel servigio della strada ferrata.

« Ma queste Stazioni sono ancora separate tra loro da distanze piuttosto considerevoli, e può darsi che, nel caso di qualche sinistro, o d' un avviso da mandare a Parigi, o d' una domanda di aiuti da farsi a qualche grande Stazione, abbiasi un cammino piuttosto lungo da percorrere, e non poco tempo da perdere innanzi di giungere al luogo, ove si ha modo di giovarsi del telegrafo. Per rimediare a cotesto inconveniente, e per far isparire questi ritardi, si stabilirà in breve sopra ciascuna locomotiva un apparecchio, che potrà esser collocato, da per tutto ed istantaneamente, dal macchinista in comunicazione colla linea telegrafica.

« In tal modo, da qualunque parte un convoglio, ritardato o imbarazzato, da una cagione o da un' altra, abbia un avviso a domandare, lo farà immantinente, e dal punto in cui si troverà. Non è necessario d' insistere sui servigii, che un tale perfezionamento è destinato a rendere. » *(G. P.)*

Appena fu annunciata l' applicazione dell' elettricità alla tessitura delle stoffe, sono appena due mesi, uno de' nostri più abili fabbricanti, volendosi rendere conto di quanto fosse possibile sperare, si mise all' opera per costruire un telaio elettrico, che conseguisse i punti principali, che si è proposto l' inventore sardo, senz' altra guida che la scienza, e sul semplice annunzio d' un telaio mosso dall' elettricità.

Il nostro concittadino francese ha costruito un telaio, i cui effetti sono veramente meravigliosi, e pretende che l' idea sia in quest' invenzione assai più meritoria che la stessa costruzione. La telegrafia elettrica ha somministrato tutt' i materiali per una tale applicazione.

Noi crediamo che il pubblico sarà ammesso a veder operare un tale meccanismo, dal quale il costruttore non intese trarre alcun profitto, lasciando all' inventore sardo il beneficio della priorità. Appena una tale permissione sarà accordata, noi ci faremo una premura di farne avvertiti i nostri lettori.

(Moniteur de l' Exportation.)

SVIZZERA

Il Consiglio federale ha dato incarico al sig. Ulrico Beck, negoziante a Berna, di provvedere a miglioramenti nella filatura del canape, introdotta nel Cantone Ticino, per venire in soccorso della classe operaia.

Il sig. Bourgeois, commissario federale nel Ticino, è giunto a Berna il 9 ottobre, e la mattina del 10 ebbe una lunga conferenza col presidente del Consiglio federale.

VAUD — *Losanna 11 ottobre.*

Si legge nella *Gazzetta di Losanna*: « L' ex Regina Maria Amalia è arrivata domenica sera all' albergo Gibbon: essa è accompagnata dal Principe e dalla Principessa di Joinville e dai loro figli, dal Duca d' Aumale, dalla Duchessa di Marmier, e da un numeroso seguito. »

La Regina Amalia, col Principe di Joinville, il Duca d' Aumale, il gen. Dumas, e numeroso seguito, essendo di passaggio a Soletta, invitarono seco a pranzo il colonnello Meyer, che nell' Algeria fu ferito a' fianchi del Duca d' Aumale, ed il capitano Brunner, che conobbe il Principe a Napoli. Durante il pranzo, cadde il discorso sopra un infortunio, accaduto in Soletta in que' giorni, che cagionò la morte di un muratore, ed il grave ferimento di tre altri. La Regina assegnò 100 fr. alla vedova del primo, e 60 fr. a' tre feriti. *(G. T.)*

GINEVRA

Il generale Dufour, visto che il suo nome figura in una lista di candidati a membri del Governo, dichiara che non accetterebbe questa nomina.

GERMANIA

PRUSSIA — *Berlino 11 ottobre.*

Il già maresciallo della Dieta provinciale di Brandemburgo, tenente colonnello di Rochow, per disposizione del Principe Carlo, qual gran maestro dell' Ordine dei cavalieri di S. Giovanni di Gerusalemme, ha invitato i cavalieri di quell' Ordine della Provincia di Brandemburgo a radunarsi l' 8 ottobre, alle 9 antimeridiane, nella sala del Ministero della Casa reale, per conferire sulla formazione di un' Associazione provinciale, intesa a promuovere i fini benefici dell' Ordine. La disposizione del Principe dice:

« Degnatasi la Maestà del Re di ricostituire il bailaggio di Brandemburgo dell' Ordine di S. Giovanni, e, rimontando allo scopo della primitiva fondazione dell' Ordine, di far risorgere, per quanto è ora effettuabile, lo scopo benefico di esso, trattasi per raggiungerlo di fondare Associazioni provinciali dell' Ordine stesso. Per iniziarlo, le do gli ordini opportuni, e le invio gli Statuti dell' Ordine, approvati dal Re, perchè sieno distribuiti ai cavalieri. » *(G. U. d' Aug.)*

REGNO DI WIRTEMBERG — *Ulma 7 ottobre.*

Giunsero qui iersera i deputati della Commissione militare della Confederazione germanica, generale maggiore austriaco di Schmerling e colonnello austriaco Rzikowsky, e maggiore oldemburghese Pape, per eseguire la consueta annua ispezione dei lavori di fortificazione, eseguiti dall' autunno passato. A tale oggetto trovansi qui il generale maggiore Xilander per la Baviera, ed il maggiore Bayer di Ehrenberg pel Wirtemberg. *(G. U. d' Aug.)*

ASIA

Si hanno notizie da Macao, sino alla fine di luglio. Correa voce che la Russia avesse ottenuto dal Governo cinese la licenza, ch' essa chiedeva da lunga pezza, di navigare sul fiume Amur. Questo fatto, ove si confermi, dev' essere considerato importantissimo, giacchè la concessione in discorso aprirà alla Russia le tre Provincie della Mansciuria, e accorcerà di quasi due terzi la via conducente dal Kamsciathà e dalle possessioni americane della Russia a Nertscinsk ed Irkutsk. È noto che il Governo russo ottenne già dalla Corte di Pekino la permissione di stabilire un mercato occidentale nell' Irtysch, là ove questa riviera entra ne' possedimenti cinesi; il quale presenta grande vantaggio, perchè si trova in comunicazione diretta con Tobolsk e colla Siberia orientale. *(Patrie.)*

Il *Friend of India*, accennando agli ultimi ragguagli sulla spedizione degli Stati Uniti nel Giappone (già da noi riferiti), non può a meno di far ispiccare l' importanza di quest' impresa, in cui vede non a torto una potente concorrenza alle mire dell' Inghilterra nell' Est. In tale occasione, quel foglio ricorda l' esistenza

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 17 *ottobre* 1853. — L'ultimo arrivo dalla Puglia è stato il capitano Salustio con mandorle, frutta e pochi olii, diretto a Malatesta.

Nuovi affari vennero fatti in olii di Dalmazia da f. 28 a 31, di S. Maura a d.i 220 e di Corfù a d.i 234. Poche vendite in granaglie.

Le valute invariate; le Banconote ad 89 ad 89 $\frac{1}{4}$; calma nelle altre pubbliche carte.

Il mercato di Trieste, nella decorsa settimana, non presentò alcun che di notevole. Coloniali sostenuti; calma nei cotoni ed anco nelle granaglie, malgrado a qualche ricerca di Romagna e della Puglia; sostegno negli spiriti e nelle frutta; le mandorle aumentate da f. 36 a 37; olii stazionarii, con qualche vendita pel primo quadrimestre 1854 da f. 29 a 30, di Puglia e Corfù.

LEGNAGO 15 *ottobre*. — I frumenti e frumentoni in aumento. Riso in calma, ma dee aumentare; non essendovi confronto col frumento e frumentone.

LONDRA 15 *ottobre*. — *(Dispaccio telegrafico)* — Cotoni balle 37,000 un poco più fermi, Middling Nuova Orléans scellini 5 $\frac{11}{16}$. Ceylan 46 a 46 $\frac{1}{2}$. Zucchero gran calma, ed in loco piuttosto più basso. Frumenti in calma, ma a Liverpool più basso.

DEPOSITO GRANAGLIE A TUTTO 30 SETTEMBRE 1853 NEL PORTOFRANCO DI VENEZIA.

	Grano.	Granone.	Segala.	Fava	Avena.	Orzo.	Seme di lino.	Ravizzoni.
Deposito al 31 agosto 1853, staia	180,000	300,000	70,000	—	21,000	5,000	20,000	5,000
Entrata in settembre 1853 »	51,600	111,000	12,200	11,700	11,600	4,500	8,600	924
Somma »	231,600	411,000	82,200	11,700	32,600	9,500	28,600	5,924
Sortita in settembre 1853 »	87,600	91,000	26,200	9,000	6,600	7,000	7,600	1,924
Rimanenza al 30 settembre 1853 »	144,000	320,000	56,000	2,700	26,000	2,500	21,000	4,000

Rimanenza: Somma complessiva . . . . . 576,200.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 15 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 $\frac{7}{16}$
dette detto	4 $\frac{1}{2}$	80 $\frac{1}{2}$
dette detto	4	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		217 $\frac{1}{2}$
detto idem 1839, » 100		131 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, al pezzo		1296 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2157 $\frac{1}{2}$
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		787 $\frac{1}{2}$
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		615 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	83 —	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	92 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	111 $\frac{1}{2}$	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	111 —	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	110 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	10-58 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	110 —	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	131 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 15 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 —	Londra	Eff. 29:23 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{8}$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 $\frac{3}{4}$	Milano	» 99 —
Bologna	» 618 —	Napoli	» 522 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{3}{4}$
Firenze	» 99 $\frac{3}{8}$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $\frac{1}{8}$	Trieste a vista	» 267 —
Lione	» 117 $\frac{1}{8}$	Vienna id.	» 267 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 $\frac{3}{8}$		

MONETE. — *Venezia* 15 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.o giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 $\frac{3}{4}$
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.o maggio	84 $\frac{1}{2}$
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LEGNAGO *del* 15 *ottobre* 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	36:—	39:60	42:—	al sacco.
Frumentone	»	30:—	31:20	32:50	
Riso nostrano	»	43:—	51:66	58:—	
— bolognese	»	47:—	48:33	50:—	
— chinese	»	43:—	45:80	49:—	
Segala	»	20:—	21:—	22:—	
Avena	»	11:75	11:87	12:—	
Fagiuoli in genere	»	27:40	27:70	28:—	
Seme di lino	»	32:—	33:—	34:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 15 *ottobre* 1853.

Arrivati da Milano i signori: Hutchinson Giovanni e Copland Edoardo, possid. inglesi. — de Frusca Maria, consorte di un assessore collegiale russo. — Andrews Tommaso F., possid. americano. — de Lavaleye Emanuele, avvocato di Bruges. — de Villanova y Piera Giov., profess. di geologia spagnuolo. — *Da Brescia:* Gibb Gio. Giacomo, possid. di Scozia. — *Da Firenze:* Dillon Arturo, possid. inglese. — *Da Vicenza:* Braghetta co. Antonio, possid. a Parigi. — *Da Trento:* Solms-Wildenfels co. Ottone, tenente prussiano. — *Da Mantova:* d' Adhémar Alessandro Luigi, propr. a Parigi. — *Da Trieste:* Herbert Giorgio, eccles. inglese. — Caster B. Guglielmo, possid. inglese. — Balatscheano Giovanni, gran logoteta valacco. — Willemin Giuseppe Alessandro, dott. in medicina di Haguenau.

Partiti per Milano i signori: Maricot Ernesto Antonio, possid. di Collomien. — *Per Firenze:* Maxwell Ugo, Norwood Andrea G. e Norwood Tallmadge, possidenti americani. — *Per Ferrara:* Mac Alister Donald Guglielmo, viceconsole inglese a Ferrara.

Nel giorno 16 *ottobre.*

Arrivati da Roveredo i signori: de Menghin cav. Achille, I. R. consigl. presso la Corte di giustizia in Roveredo. — *Da Milano:* de Sievers Augusto, possid. di Livonia. — Harper Edoardo e Smith Abele, possid. inglesi. — Zeidler, colonnello russo. — Edwards dott. E. Guglielmo, Inglese. — *Da Trieste:* de Lepel bar. Emilio, tenente bavarese.

Partiti per Parma i signori: Da-Vico nob. Cesare, capo battaglione in ritiro ed aiutante di campo onorario di S. A. R. il Duca di Parma. — Henry Ferdinando, consigl. prussiano. — Shore Woodward Guglielmo, possid. inglese. — *Per Bologna:* Aubin Bernardo, negoz. di Francoforte. — *Da Milano:* Dupasquier Carlo, propr. di Lione. — *Per Trieste:* de Villanova y Piera Giovanni, profess. di geologia spagnuolo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 14 ottobre	Arrivati	934
	Partiti	758
Nel giorno 15 detto	Arrivati	858
	Partiti	1139

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 18 ottobre, in *S. Bartolommeo*. (Per l'incendio.)

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 ottobre 1853: Bastianon-Rossi Teresa, di 56 anni, cucitrice. — Lucon-Dozzo Giovanna, di 30, villica. — Secondini Annunciata, di 77. — Bocchi Angelo, di 3 anni. — Haim nob. de Haimhoffen-Rzehaczek, di 30, civile. — Lombardini Antonio, di 3 anni e $\frac{1}{2}$. — Battellotti Vincenzo, di 2 anni e 2 mesi. — Prendin Pietro Antonio, di mesi 10. — Battistetti Antonio, di anni 4 e $\frac{1}{2}$. — Stefani-Viscardi Maria, di 57, cucitrice. — Coge-Pupilli Teresa, di 75, domestica. — Scarpa Giacoma, d'anni 2. — Frigo-Giobbe Maria, di 34, industriante. — Gidoni Augusto, di mesi 8. — Levi Domenico, di 66, facchino. — Totale N. 15.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 15 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 1 5	28 1 8
Termometro, gradi	13 2	14 4	13 5
Igrometro, gradi	82	81	80
Anemometro, direzione	N. E.	S. S. O.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvoloso.	Semisereno

Età della luna: giorni 14.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 16 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 1 5	28 0 0	28 11 5
Termometro, gradi	13 0	13 4	11 9
Igrometro, gradi	80	80	81
Anemometro, direzione	O.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Pioviggi-noso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 15.

Punti lunari: — | Pluviometro, poll. 1, lin. 6 $\frac{2}{12}$.

SPETTACOLI. — *Lunedì* 17 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Riposo*.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Il Barbiere di Siviglia* di Rossini. — Il ballo del Perrot, *Esmeralda*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *I prodi taglialegna della Lomellina*. — Alle ore 6.

d' un trattato, conchiuso un tempo dagl' Inglesi col Giappone, che accorderebbe loro il libero traffico; trattato, che però rimase da oltre cent' anni una lettera morta.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 15 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 7 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato teologale, rimasto vacante presso il Capitolo patriarcale di Venezia, al professore di quel Seminario patriarcale, conte Camillo Benzon.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 15 ottobre.

In varii giornali, nazionali e stranieri, fu data la notizia d' un prestito, che sarebbe stato di recente conchiuso all' estero. Possiamo annunziare, da fonte autentica, che tutte queste notizie sono erronee.

(Corr. austr. lit.)

Leggiamo nel *Wanderer:* « Da una lettera da Costantinopoli, scritta da persona per solito ben informata, rileviamo che i Turchi hanno di mira, in caso non succeda lo sgombro de' Principati danubiani da parte dei Russi, di prendere l' iniziativa in Asia. »

La riduzione dell' armata, secondo un calcolo esatto, per quanto più è possibile, ascende alla somma di circa 100,000 uomini; la somma delle spese, risparmiate per le paghe e pei vestiti, ascende a circa 25 milioni di fiorini all'anno, non calcolandosi il risparmio, che si va ad ottenere colla riduzione dei treni.

Il corpo d' armata concentrato a Sciumla, e sottoposto al serraschiere Omer pascià, conta nelle sue file un così grande numero di rifuggiti, che coprono in parte il posto di condottieri, che l' I. R. internunzio si vide costretto di ricordare alla Porta le sue obbligazioni. Secondo uno scritto da Costantinopoli del 4 ottobre, Rescid pascià ha dato la solenne promessa, che, in quanto si tratti di rifuggiti austriaci, egli farà pervenire gli ordini necessarii a Sciumla.

Veniamo a sapere che S. M. l' Imperatore ha di già approvata la destinazione di 20 milioni pel compimento delle varie linee di strade ferrate in lavoro: e ciò per l' anno 1854, sino al termine totale delle ferrovie decretate.

Il Manifesto di guerra della Porta, qui arrivato, porta la data del 2 ottobre. Esso fu rimesso il 4 ottobre alle Ambasciate estere in Costantinopoli, e spedito nella mattina dello stesso giorno a Sciumla e Erzerum, dove però il ministro della guerra Mohamed Alì pascià aveva spedito, sino dal giorno 27, l'ordine che le truppe si dovessero tener pronte alla pugna, essendo imminente la dichiarazione di guerra. Da calcoli, fatti in proposito, risulta che la dichiarazione di guerra dovrebbe esser giunta in Sciumla appunto nella sera del 7, e il giorno 10 al quartier generale dell' armata russa.

Il dispaccio, secondo il quale sei reggimenti d' infanteria, accantonati in Dublino, avrebbero avuto ordine di tenersi pronti ad imbarcarsi pel Mediterraneo, ci suggerisce l' osservazione che i reggimenti inglesi d' infanteria non contano, giusta il *Royal Kalender*, nemmeno 1000 uomini per ciascheduno, e quelli di cavalleria circa 500.

(Corr. Ital.)

Impero Ottomano.

Leggiamo in una corrispondenza di Costantinopoli della *Presse*, di Vienna, in data del 3 ottobre:

« Per quanto le cose abbiano qui aspetto guerriero, e con tutto che vengano fatti sforzi per continui armamenti, pure, nel mondo elevato mercantile, nutrono sempre l' opinione di una soluzione pacifica. Non possono immaginare che abbia luogo guerra, malgrado l' amor della pace, tanto spesso espresso dall' Imperatore Nicolò.

« I Turchi però la pensano diversamente, ed anche nei palazzi delle Legazioni vogliono avvezzarsi al pensiero che la quistione, in tutt' altra via che la diplomatica, avrebbe soluzione temporanea soltanto. Non dubitano qui che presto o tardi tutte le fila torneranno in mano della diplomazia.

« Ed in ciò li conferma la circostanza che l'agente russo, Argyropulo prima di partire, ebbe una conferenza con un agente di Rescid pascià. Si conchiude da ciò che la Russia alla fin fine, non voglia far guerra, e che, occupando i Principati ella abbia voluto fare soltanto una dimostrazione, che però, come sembra, non ebbe il desiato risultamento. »

Londra 11 ottobre.

Il telegrafo annunziò, in data di Dublino, lunedì sera: « Oggi sei reggimenti hanno ricevuto l' ordine di tenersi pronti pel Mediterraneo. Il 17.° ed il 91.° reggimento di fanteria, che sono qui di guarnigione, partiranno per Cork per esservi imbarcati. » Questo movimento di truppe, che forse non ha altro scopo se non di completare o sostituire le guarnigioni di Gibilterra, Malta o Corfù, sarà certo da alcuno interpretato come avente relazione colla vertenza orientale. Mentre ieri avvenne a Notting-Hill un *meeting* antirusso, nella stessa Sheffield, che diede la prima spinta all' agitazione antirussa, molti dei commercianti e fabbricatori più influenti indirizzarono una petizione a lord Aberdeen, nella quale, viste le irreparabili conseguenze, che una guerra avrebbe per l' interesse, del commercio inglese e la privazione del pane, che ne dovrebbe derivare per centinaia di migliaia di artieri, lo pregano di fare sforzi maggiori per ottenere un componimento pacifico della questione orientale.

(G. Uff. di V.)

Il *Cork Constitution*, riportato dal *Morning-Chronicle* dell' 11, dice che, in seguito alla piega, che han preso gli affari d' Oriente, la flotta della Manica non tarderà a ritornare a Queenstown, non si sa per quale destinazione.

Parigi 12 ottobre

Leggesi nel *Pays:* « Le Potenze mediatrici conoscono ora ben meglio di prima il terreno, sul quale bisogna che si pongano, e ciò, che possono domandare a ciascuna delle parti interessate, per giungere ad una conciliazione conforme ai loro interessi ed alla rispettiva loro condizione. Noi sappiamo già che l' Imperatore di Russia, entrando finalmente su questo proposito nelle mire pacifiche dei Governi europei, si mostra disposto a concessioni. Sarebbe una vergogna per la diplomazia de' giorni nostri, se, in queste congiunture, ella non pervenisse a terminare questo conflitto e ad evitare all' Europa lo spettacolo tristissimo d' una lotta sanguinosa.

« Avrà essa il tempo di ripigliare l' opera sua conciliatrice? Gli avvenimenti non correranno più presto de' negoziati? Noi ne conserviamo ancora la speranza. In tutti i casi, uno stato di cose sì violento e difficile, funesto del pari alla Turchia ed al resto dell' Europa, non potrebbe durare più molto. Alla diplomazia europea, non meno che allo Czar, è diretta in questo momento un' intimazione di risolvere questa terribile questione. Possa ella rispondere prontamente, rassodando la pace compromessa, e rassicurando tutti gli animi e tutti gl' interessi, giustamente sgomentati. »

Monaco 12 ottobre.

I nostri Sovrani fecero quest' oggi una gita a Berg, e ne ritornarono alle 7 della sera. S. M. l' Imperatore d' Austria, a quel che sento, si era pure recato da Possenhofen a Berg, per complimentare il nostro Sovrano, essendo oggi il suo giorno onomastico. È qui arrivato questa sera da Bayreuth il 13.° reggimento di fanteria, di cui è colonnello proprietario l' Imperatore d' Austria; esso rimarrà qui durante il soggiorno di S. M. Per le riviste, che avranno luogo in onore dell' Imperatore, arrivano domani il reggimento di cavalleggieri da Augusta ed il reggimento di corazzieri da Freysing e Landshut. Durante il soggiorno di S. M. l' Imperatore d'Austria, in Possenhofen, viene mantenuto un continuo servigio d' ordinanza da qui fin là, per mezzo di sottufficiali dell' artiglieria a cavallo, i quali sono appostati in varii punti.

(G. U. d' Aug.)

America.

Dai diversi giornali americani più recenti si scorge che il procedere del capitano Ingraham nell' affare del Koszta non fu punto generalmente approvato in America. Così il *Sunday Dispatch* (giornale democratico di Filadelfia) dice che l' assunto, impreso dal Governo americano, che, cioè, uno straniero colla semplice dichiarazione di voler divenire cittadino americano, abbia diritto alla protezione degli Stati Uniti, è altrettanto insensato, come quello di chi sostenesse che due persone sono maritate perchè hanno l' intenzione di contrarre fra di loro matrimonio. Gli ambasciatori d' Inghilterra e di Francia hanno dichiarato di aderire alla protesta collettiva dell' Austria, Prussia e Russia. Tutta la diplomazia europea, presente a Washington, ha pronunziato unanimemente l' opinione che il procedere del capitano Ingraham fu una violazione del diritto delle genti, e che il principio, che con un nuovo diritto di cittadinanza, compiuto o parziale, si sciolga l' anteriore vincolo di sudditanza, non è in alcun modo attuabile.

(G. Uff. di V.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 17 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . . 91 $^1/_8$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 113 $^3/_8$
Londra, per una lira sterlina . . . . 11 04 —

Parigi 13 ottobre.

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 99.50 — Tre p. $^0/_0$ 72. 60. — Prestito austr. 91 $^1/_2$.

Londra 14 ottobre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, 92. — Vienna 11.16.

Francoforte 14 ottobre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, 80 $^1/_4$; 4 e $^1/_2$ p. 71 $^1/_4$ — Vienna, 105 $^1/_2$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11305. AVVISO. (1.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R Tribunale provinciale di Verona un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire entro quattro settimane le proprie suppliche al predetto Tribunale, corredate dei documenti in originale, od in autentica copia, nel prescritto bollo, della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, oltre tutti quegli altri ricapiti, dai quali si credessero assistiti, con dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del predetto Tribunale, e con l' avvertenza che quelli, che fossero già avvocati presso altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, dovranno presentare le loro domande a mezzo dell' Autorità, cui sono addetti.

Venezia 28 settembre 1853.

N. 17593. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

Caduto senza effetto l' esperimento d' asta, di cui l' Avviso 26 agosto p. p. N. 15693, per la delibera in affittanza novennale al miglior offerente delle Realità camerali, descritte appiedi dell' Avviso stesso, e componenti il Riparto I.° di Treviso,

Si rende noto:

che nel giorno 19 del p. v. ottobre, dalle ore 12 meridiane alle 3 pomeridiane, si terrà, nel locale dell' Intendenza in S. Andrea, al civ. N 388, un terzo esperimento d'asta, alle stesse condizioni portate dall' Avviso 22 luglio N. 11997, e sul dato regolatore di L. 1593 : 49.

Dall' I. R. Intendenza provinciale di finanza,
Treviso, 26 settembre 1853.

L' I. R. Intendente, CATTANEI.
Il Capo di Sezione, Cevoloito.

N. 12702. AVVISO D' ASTA (3.ª pubb)

per l' affittanza degli stabili, descritti qui appiedi, in Amministrazione erariale, come sostanza sotto sequestro del D.r Valentino Pasini.

Ad opportuna norma degli aspiranti si fa noto quanto segue:

1. L' asta sarà tenuta nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza provinciale delle finanze, nel giorno di giovedì, sarà il 20 ottobre p. v., dalle ore 10 della mattina sino alle ore 3 pomeridiane.

2. La durata dell' affittanza, il dato regolatore dell' incanto, e l' importo del deposito cauzionale in danaro, che dovrà essere fatto da ogni aspirante per ciascuno stabile, sono tutte cose indicate nel Prospetto che segue. Le offerte potranno essere accettate tanto cumulative per entrambi gli stabili, quanto separate per ciascheduno.

3. La delibera sarà fatta al migliore offerente, sempre così parendo e piacendo alla Stazione appaltante.

4. Se, all' atto dell' asta, la gara dei concorrenti, o qualsiasi altro motivo di pubblico interesse, potesse consigliare chi vi presiede a protrarre ad altro giorno la delibera, potrà farlo, diffidandone in relazione gli aspiranti; nel qual caso sarà aperto il nuovo incanto sul dato dell' ultima offerta, che sarà tenuta obbligatoria per chi la fece, esclusa sempre ogni miglioria ed offerta fuori d' asta, a termini della Notificazione Governativa 26 marzo 1816 N. 2658-321.

5. Il deliberatario dovrà, entro otto giorni dalla delibera, se definitiva, od entro egual termine dalla notificata Superiore approvazione, esibire una fideiussione fino alla concorrenza del canone di un anno, e questa, o in danaro, ovvero fondiaria, mediante ipoteca di beni, che vengano nelle solite forme riconosciuti accettabili.

6. Del resto, la delibera seguirà sotto il vincolo dei Capitoli normali, che dovranno formare parte integrante del contratto, e che saranno ostensibili, e nel giorno dell' asta, e prima ancora, in qualunque giorno non festivo, presso la Sezione II di questa I. R. Intendenza.

Tutte, e niuna eccettuata, le spese dell' asta, contratto, ecc., saranno a peso del deliberatario

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, il 30 settembre 1853.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

Prospetto degli Stabili d' affittarsi.

1. Stabile denominato Convento di S. Maria Maddalena, con sue adiacenze di ortaglia e cortile in Vicenza, contrada delle Convertite. — Attuale fittabile: Raldoni D Antonio. — Durata dell' affittanza: Dall' 11 novembre 1853 al 10 novembre 1858. — Canone annuo regolatore dell' asta L. 1800. — Deposito cauzionale L. 200.

2. Casone e campi 4 circa, a corpo e non a misura, in Comune di Torri di Quartesolo. — Attuale fittabile: Muttoni D. Carlo, ora suoi eredi. — Durata dell' affittanza: Dall' 11 novembre 1853 al 10 novembre 1858 — Canone annuo regolatore L. 150. — Deposito cauzionale L. 25.

AVVISI PRIVATI.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L' attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l' augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano.* (Continuazione. — V.i il N. 233.)

Dall' I. R. Delegazione di Cremona.

Giovanni Villani, consigliere di Governo e Delegato provinciale, la Congregazione municipale della R. città di Cremona; Carlo Berra, ingegnere. — *Possidenti:* Principessa Carlotta de Soresina-Vidoni; Marchese Vincenzo Stanga; Marchesa Brigida Bolognini ved. Stanga; Nob. Giulio Mussi-Gallarati; Giuseppe Sommi de' Marchesi Picenardi; Cav. Giulio Vacchelli. — La Congregazione municipale della R. città di Casalmaggiore; Nob. Giovanni Gerenzani-Benomi; le Deputazioni comunali: di Soncino, di Frigolo, di Casaletto e di Fiesco; Girolamo Ravarino, commissario distrett. di Soresina; Pietro Massimini, aggiunto, ivi; la Deputaz. comunale di Soresina; quella di Castelleone; Dott. Antonio Cogrossi, di Castelleone; la Deputazione comunale di Azzanello; Giovanni Villa, possid. di Bordolano; le Deputazioni comunali: di S. Bassano, di San [illegible]llo, di Olmanetta, di Rebecco, di Pozzaglio, di Corte de' Frati, di Alfiano e di Stagno Pagliaro; Giacomo Barili, commissario distrett. di Piadena; Luigi Malinverno, di Cavaltone; Antonio Vigliezzi, ragioniere di Voltido; Giuseppe Gobbi, di Casteldidone; Giuseppe Fasani, di Drizzona; Nob. Gio. Batt. Macchi, di Piadena; Luigi Giardini, commissario distrett. di Pescarolo; Isaia Ferrari, possid. di Castagnino; Benedetto Ferrari, possid. di Castelguono.

Clero di Cremona.

Antonio Navasconi, Vescovo (2 copie); Giuseppe Mondani, segretario vescovile; Desiderio Bernardi, maestro di Camera di monsig. Vescovo; Angelo Aroldi, parroco e vicario generale; Giuseppe Martinelli, parroco di Castagnino; Gaetano Baruffaldi, parroco e vicario foraneo di Rivarolo fuori; Bartolommeo Madella, parroco di Spineta; Isidoro Sabbadini, curato coadiutore di Spineta; Antonio Mariani, parroco di Cividale; Andrea Bertoli, arciprete di Sabbionetta; Giuseppe Lodovico Piacentini, parroco di S. Bassano; Carlo Spagarini, curato coadiutore, ivi; Giacinto Giro Ferrari, parroco in Corte Madama; Giacomo Spadari, parroco; Tommaso Cervi, parroco in Salvisola; Luigi Marcheselli, arciprete in S. Gio. da Croce; Andrea Puerari, parroco in Voltido; Pietro De Capitani, parroco ed ispett. distrett di Crotta d' Adda; Gio. Batt. Rizzi, sacerdote, ivi; Antonio Raimondi, parroco a Cremona; Idelfonso dei Marchesi Stanga, sacerdote, ivi; Francesco Galli, parroco in Bordolano; Antonio Morelli, parroco in Pieve d' Olmi; Francesco Fogani, parroco in Pugnolo; Giovanni Della Bassa, parroco in Fornata; Girolamo Donzelli, agente comunale di Crotta d' Adda.

Dall' I. R. Intendenza di Milano.

Gio. Batt. Dall' Acqua, aggiunto; Achille Parravicini, segretario; Camillo Negri, cassiere; Giacomo Tarzini, I. R. ispett. alle fabbriche carte; Francesco Molina, Paolo Frolli e Luigi Tettamanzi, direttori di Dogana; Ermanno Lors e Francesco Ronchetti, commissarii superiori. — *Commissarii:* Luigi De Ferraris; D Dolcini; Ferdinando Reina; Feliciano Nimis; Massimo Volta; Giovanni Bernasconi. — Siro Novati e Alessandro Ferrario, ricevitori in capo; Giovanni Bagati, magazziniere dei tabacchi; l' I. R Uffizio di commisurazione. — *Ricevitori:* Gaetano De Saurizio; Francesco Bolza; Francesco Tosi; Giuseppe Botta; Agostino Ottonelli; Gaetano Forni; Carlo Porta; Giuseppe Bianchi; Giuseppe Vietti; Pietro Colli; Felice Pozzi. — Ottavio Carugati e Alessandro Krabarsky, dispensieri; N. Miglioli, ufficiale doganale. — Luigi Reina e Gio. Batt. Facioli, controllori. — Giuseppe Belloni, controllore dei tabacchi. — Filippo Bianchi e Francesco Pecoroni, controllori — *Assistenti:* Luigi Mauri; Carlo Ferrario; Giuseppe Cavalli-Lanfredi; Agostino Curti; Carlo Caccianiga; Lorenzo Sacconaio.

Dall' I. R. Intendenza di Rovigo.

Gaspari Luigi Luciano, intendente; Sandi nob. Tommaso, aggiunto; Porta Giuseppe, segretario; Olivieri Francesco, cassiere. — *Commissarii:* De Min Pietro; Vicentini Clemente; Ferraggio Giulio. — Parisi Tito, commisuratore. — *Ricettori:* Bonaldi Stefano; Zuccari Girolamo; Perisinotti Leopoldo; Fusari Alvise; Marchi Gaetano; Imely Ferdinando; Leitemburg Carlo. — Sanguini Giovanni, ricettore d' Ufficio sussidiario; Merlo Giuseppe e Chilese Antonio, f. f. di ricettori. — Caruzzi Giovanni e Chilere Pietro, assistenti doganali. — Giustiniani co. Alvise e Baseggio Paolo, ufficiali. — *Dispensieri:* Galli Gio. Domenico; De Winkels Pietro; Pignolo Giovanni; Rizzardini Gaetano; Bonaldi Stefano, pel controllore. — *Controllori:* Schinelli Augusto; Schiesari Francesco; Michiel Nicolò. — Parini Teodoro e Ferrarese Pietro, alunni dell' Intend. di Rovigo; Trombini Alessandro, in missione a Ficarolo; Rizzardini Marino, pistaro.

Dall' I. R. Intendenza di Como.

Hoffer Carlo, commissario super. di Finanza. — *Commissarii:* Silvestri Davide; Bonelli Luigi; Luigi Berra; Dionigi Massimi; Luigi Ferrini. — Avignoni Francesco, cassiere; Busnelli Odone, ricevitore principale doganale; Gaetano Guarisco, ricevitore di Finanza; Carlo Bianchi, ricevit. doganale, f. f. d' ispettore di Polizia; Antonio Casati, ricevit. di Finanza; Federico Amati, ricevitore principale; Carlo Perego, ricevitore; Antonio Bacciocchi, magazziniere dei sali; Bianchi Gio. Lorenzo, I. R. capo indipend. — Castelvano Gaetano e Verga Edoardo, controllori; Basisio Angelo e Mussetti Pietro, guide; Biresco Rosolin, guardia.

Dall' I. R. Ispettorato scolastico generale di Venezia.
(IV Lista.)

Gio. Batt. Clementi, ispett. scolast. provinc.; Nicolò Cobertaldo, ispett. scolast. distrett.; il personale della R. Scuola elementare maggiore maschile di Vicenza; D. Angelo Schiavo, ispett. scolastico distrett.; la Direzione delle Scuole elementari maschili maggiori di Lonigo.

Dall' I. R. Commissariato di Binasco. (Pavia.)

Carabelli Giuseppe, commissario distrettuale. — Le Deputazioni comunali: di Miradolo, di S. Zenone, di Spessa, di Torre d' Arese, di Gerenzago. — Dott. Chiesa Pietro, primo deputato amministrativo di Monticelli.

L' Arcivescovato di Zara (III Lista)

D. Vincenzo Ivcevich, canonico-parroco; D. Girolamo Clodoveo Caranton, parroco decano; D. Simeone Rado, cooperatore parrocchiale; D. Simeone Mavar, parroco; D. Jacopo Bellan, parroco-decano. *(Sarà continuato.)*

Per cura del veneziano disegnatore Giovanni Contarini, è uscito or ora in litografia, dal vero, il Ritratto del piissimo e Rev. P. Conte MARC' ANTONIO DE CAVANIS, benemerito ed illustre fondatore della Congregazione ecclesiastica delle Scuole di carità, e di quelle femminili in Venezia, ec., ec. mancato ai vivi con universale cordoglio il dì 11 corrente.

Il summenzionato disegnatore ottenne dal R. P. Sebastiano Casara, Preposito delle dette Scuole, l' esclusivo permesso per la pubblicazione dell'effigie, riconosciuta affatto somigliante da tutta la Comunità, che ne rilasciava al Contarini analoga dichiarazione.

Il Ritratto medesimo trovasi vendibile presso l' artista, al suo domicilio, al prezzo di austr. L. una, e se ne riserva la proprietà esclusiva, a tutela del suo diritto contro qualunque contraffazione.

GIOVANNI CONTARINI *a S. Stae, Palazzo Mocenigo.*

Provincia di Vicenza — *Distretto di Schio*

La Deputazione amministrativa della città di Schio

AVVISA

che, a tutto il giorno 31 ottobre 1853, è aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, coll' annuo soldo di L. 1000 (mille) per cadauna, ed una chirurgica-ostetrica, coll' annuo soldo di L. 400 (quattrocento), per un triennio, nel Comune di Schio, avente una popolazione di circa 6600 abitanti, tre quarte parti circa de' quali da curarsi gratuitamente. Il circondario comunale è di miglia 6 circa comuni in lunghezza, e di 3 in larghezza, parte in piano, e parte in monte, con istrade buone.

Schio li 30 settembre 1853.

I Deputati { MARASCHINI, BEVILAQUA

La Deputazione comunale di Marostica

AVVISA

che domenica, 30 ottobre corrente, alle ore 2 pomeridiane, seguirà in Marostica l' estrazione d' una

TOMBOLA

a beneficio del Fondo locale dei poveri.

L' importo complessivo delle vincite è fissato in austriache Lire 1000, divise

QUADERNA.	A. L.	150
CINQUINA	»	250
TOMBOLA	»	600

Le regole sono portate in apposito separato Avviso.

Il sottoscritto porta a pubblica notizia che, volendo egli fermare dimora a Venezia, offre i suoi servigi al rispettabile pubblico come MAESTRO DI LINGUA TEDESCA, oppure come educatore presso una famiglia, essendo egli stato in Ungheria per diversi anni pubblico e privato educatore de' fanciulli; del pari, egli s' offre anche come corrispondente od interprete nelle lingue tedesca, italiana, ungherese ed illirica: o presso qualche studio privato o pubblico, come scrittore di cancelleria.

Il suo indirizzo si può avere nello studio del sig. Ciampi, Calle giù del ponte dei Dai.

Venezia il 30 settembre 1853.

ANTONIO ZEGA.

Scabello Carlotta fu Giuseppe, di Noale, tanto per sè, quanto come tutrice dei proprii figli minori Perin Maria, Ferdinando e Teresa, fu Domenico;

Scabello Girolamo fu Giuseppe come contutore degli stessi; Marzon Girolamo, come tutore sostituto di Cristofolo e Girolamo Perin, fu Domenico, fratelli consanguinei dei suddetti minori;

Dichiarano di revocare, siccome espressamente revocano, il mandato di procura, da essi rilasciato in Noale, nel 30 novembre 1848 ad Angelo Carraro di Noale, come qualsiasi altro mandato che avessero anteriormente o posteriormente a quello rilasciato, per cui, da oggi, sarà nullo qualunque atto od affare, che stipulasse nell interesse dei revocanti, e cessato così pure di rappresentarli, sì in giudizio che fuori, per qualsiasi causa ed in confronto di chiunque.

Noale, 4 ottobre 1853.

APPIGIONASI
A SANT' EUFEMIA DELLA GIUDECCA
A S. BIAGIO AL CIV. N. 902
DUE
GRANDI MAGAZZINI
SICURI DALL' ESCRESCENZA DELLE ACQUE

Il primo della	lunghezza	di piedi v.	44
»	larghezza	»	19 $^1/_2$
»	altezza	»	10 $^1/$
Il secondo »	lunghezza	»	60
»	larghezza	»	12 $^1/_2$
»	altezza	»	9

Annuo affitto effettive, austr. L. 400.

Le chiavi presso il N. 905, e per trattare dal sig. Andrea Pinaffo.

Casa grande d' affittarsi a S. Silvestro, Campiello Curnis, anag. N. 992, tanto ad uso civile che commerciale, con Ammezzati terreni, grandi Magazzini, Corte, Pozzo d' acqua perfetta, due piani nobili ed un terzo superiore, con interna illuminazione a gaz.

Si affitta tanto unita che a più affittanze.

Gli aspiranti si rivolgeranno dal sottoscritto.

G. FRANZOIA
Ponte de' Baretteri N. 4934.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 17 Ottobre. Anno 1853. – N. 133.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5110. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà nell'Aula di questa Pretura il 3.º esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili di ragione del cedente i beni, Gio. Batt. Pizzato fu Gio Maria detto Broggio di Fonanelle e qui sottoscritti, alle seguenti

Condizioni.

I. In detto esperimento gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore, od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in mano alla Commissione il decimo dell' importo di stima in monete d' oro o d'argento a tariffa, e pel deliberatario sarà trattenuto in deposito a cauzione dell' offerta, e agli altri sarà restituito.

III. Il deliberatario di tu ti i lotti, o i deliberatarii dei varii lotti, potrà o potranno trattenersi per tre anni dalla delibera il prezzo della medesima, corrispondendo al creditore inscritto Adolfo Luigi Gerber aggiudicatario del presso stesso per l'assorbente suo credito, l'interesse del 5 per 0/0, ciò peraltro dopo versato, e pel caso di più deliberatarii in proporzione del prezzo di delibera, l'importo della somma occorrente al pagamento delle spese di amministrazione e curatela del concorso, somma che dovrà o dovranno versare immediatamente dopo le relative liquidazioni giudiziali, ritenuto che al caso di delibera, colla facoltà ora espressa, l'ipoteca del Gerber dovrà mantenersi a carico del fondo deliberato.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dei fondi subastati non passerà nel deliberatario o deliberatarii se prima non abbia od abbiano pagate le spese del concorso di cui la condizione III.ª, e da quel giorno staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura.

V. Mancando il deliberatario a tal pagamento, li fondi verranno reincantati a di lui rischio ed a qualunque prezzo a senso del par. 438 del Giud. Reg.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti ai fondi subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto a termini del par. 425 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni siti in Comune di Conco Frazione di Fontanelle.

1. C. 0 . 1 . 1, tav. 77, di terreno prativo migliore descritto nella mappa stabile del Comune censuario di Fontanelle al num. 1585.

C. 0 . 1 . 1, tav. 50, di terreno simile descritto al n. 388, questi due pezzi formano un solo corpo, e furono stimati a. l. 429 . 60.

2. C. 0 . 1 . 0, tav. 99, di terreno prativo medio descritto al n. 439.

C. 0 . 0 . 1, tav. 56, di terreno pascolivo cespuglioso censito al n. 440, formano un solo corpo, e furono stimati austr. l. 141 . 44.

3. C. 0 . 0 . 1, tav. 68, di terreno pascolivo boschivo misto, censito al n. 544.

C. 0 . 1 . 0, tav. 67, di terreno pascolivo migliore censito al n. 545.

C. 0 . 1 . 0, tav. 20, di terreno boscato forte, misto, censito al n. 546, questi tre pezzi formano un sol corpo, e furono stimati a. l. 140 . 60.

4. C. 0 . 1 . 1, tav. 28, di terreno boschivo ceduo forte censito al n. 1117.

C. 0 . 1 . 1, tav. 98, di terreno boschivo ceduo forte al n. 1118, formano un sol corpo e furono stimati a. l. 207 : 34.

5. C. 1 . 0 . 0, tav. 85, di terreno pascolivo ceduo misto compreso sotto al n. consensurio 462, stimato a. l. 209 . 55.

6. C. 1 . 0 . 0, tav. 31, di terreno pascolivo boscato misto, censito al n. 1075.

C. 0 . 1 . 1, tav. 31, di terreno zappativo censito al n. 1076, formano un solo corpo, stimati a. l. 164 . 20.

7. C. 0 . 3 . 1, tav. 49, di terreno zappativo fra macigni censito al n. 371.

C. 3 . 2 . 1, tav. 8, di terreno boschivo ceduo forte, censito al n. 372, formano un solo corpo, stimati a. l. 235 . 02.

8. C. 0 . 0 . 0, tav. 20, di terreno ortivo migliore censito al n. 390, stimati a. l. 16.

9. C. 0 . 0 . 0, tav. 84, di terreno pascolivo fra sassi, censito al n. 1086, stimati aust. l. 17 : 64.

10. C. 0 . 2 . 0, tav. 42, zappativo pascolivo con poco bosco, censito al n. 1188, stimati l. 80 : 82.

Stima totale dei beni terreni l. 1641 . 81.

11. Casa d'abitazione media coperta a coppi con diversa stanze censita al n. 412, stimata l. 786 . 60.

12. Unita a tramontana alla detta casa trovasi stalla con fenile capace per quattro manze, censita al n. 412, stimata l. 210.

13. Una stalla capace per n. 7 vacche con fenile sopra, censita al num. 389, stimata l. 256 . 40.

Stima totale dei beni subastandi l. 2894 . 81.

NB. Si ommettono le indicazioni della precisa ubicazione, e dei confini de' quali ciascuno potrà aver notizia in questa Cancelleria.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti qui ed a Conco.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 17 settembre 1853.
COLBERTALDO, Dirigente

1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Modenese neg. di Vicenza assente d'ignota dimora, che a ditta Finzi e Cantoni di Mantova coll' avv. Nale produsse in di lui confronto la petizione 4 corrente n. 15186, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2200 effett. in dipendenza a Cambiale 29 luglio anno corr. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminat. dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l'intimazione all'avv. di questo Foro D.r Rensovich che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 7 ottobre 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Gradenigo, Cons.
Locatelli.

1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Modenese neg. di Vicenza assente d'ignota dimora che la ditta Finzi e Cantoni di Mantova coll' avv. Nale produsse in di lui confronto la petizione 4 corrente numero 15187, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2,000, effett., in dipendenza a cambiale 29 luglio anno corr. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l'intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Rensovich che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 7 ottobre 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Gradenigo, Cons.
Locatelli.

N. 14887. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica alla nob. cont. Annetta Beltrame Ronchi, essente d'ignota dimora che G. Batt. Rova amministratore del concorso di Ferdinando Bernardi coll' avv. Visentini produsse l'istanza 28 settembre corr. n. 14887, riproduttiva la petizione 21 luglio a. c. n. 11180, diretta in suo confronto per pagamento di a. l. 6,000, importo della Cambiale 19 dicem 1852 ed access., e che il Tribun. con odierno Dec. fissò la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 26 ottobre p. v., per le relative deduzioni da farsi colle norme della procedura cambiaria, e sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandosi la intimazione all' avv. di questo Foro D.r Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Uffiziale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 30 settembre 1853.
Locatelli.

N. 7344. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti successibili a Giuseppe Dalla Nora detto Lor fu Lorenzo morto in Portobuffolè nel 13 ottobre 1852, ad insinuarsi nel termine di un anno, giustificando il proprio diritto a succedere, avvertiti che in difetto l'eredità consistente in a. l. 173 : 27 ed accessorii fra denaro in Cassa depositi, ed un credito verrà rilasciata al Regio Fisco.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 3 ottobre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
FINALI.
Gio. Bombardelle, S.

N. 4886 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avvisa il pubblico che per la convocazione dei creditori verso l'eredità del fu Sacerd. te Gio Batt. Ortica, mancato a' vivi in Motta li 7 novembre 1852, pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile già fissata coll' Editto 23 maggio 1853 n. 2503, è rimasta sospesa, si redestina il giorno 7 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 27 settembre 1853.
Pel Pretore in permesso
DAL SASSO, Canc.

N. 7833. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12 e 19 dicembre 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e successivi occorrendo avrà luogo nella residenza propria il 1.º e 2.º esperimento di subasta per la vendita degl' immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale di Antonio Franceschi di Zugliano ora di Thiene sopra istanza dell' amministratore Marcantonio Baratese, ed in seguito alla convocazione dei creditori oggi seguite, i quali per non essere riusciti a subasta gli esperimenti relativi all' Editto precedente 29 agosto 1852 num. 8411, determinarono quanto ai lotti I, II, IV, di ribassare il prezzo di un 25 per 0/0, e quanto al lotto III di a. l. 200.

E ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno subastati per ogni singolo lotto come descritto, ed in ambi gli esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello che viene loro rispettivamente apposto nel presente Editto risultante dalle convenute diminuzioni dal prezzo di stima, salvo di procedere nuovamente alle pratiche stabilite dal par. 140 Giud. Reg. prima del 3.º incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle oblazioni se prima non depositi il decimo del valore del lotto cui aspira in effettive lire austriache, o in altri effettivi contanti aventi corso, ed a tariffa.

III. Gli stabili s' intende ranno alienati nello stato risultante dalla loro stima, e al deliberatario non competerà alcun diritto sui frutti che al momento della delibera fossero pendenti, ma bensì dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera pei quali di fitti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa coll' obbligo di rispettare le affittanze a tutto il giorno 11 novembre 1854.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera supplire e sottostare a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, e ad ogni altra gravezza che fosse attribuita alla proprietà, ed ai frutti e ad ogni altro reale di decime, quartese, pensionatico e simile che fosse realmente dovuto, od in corso di esazione.

V. Dovrà l' acquirente assumere e soddisfare col capitale i canoni annui dovuti ai direttari come sono indicati nella stima 28 dicembre 1850, se ed in quanto sussistono.

VI. Il prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato in effettivo denaro sonante d' argento, o d'oro, a corso di tariffa, fra giorni 30 dall' intimazione del Decreto di delibera.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d' asta il deliberatario otterrà l' aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, e danno.

Segue la descrizione degl' immobili cadenti in subasta

Lotto I.

In Zugliano Distretto di Thiene.

C. 2 . 0 . 0 . 49, campi due, e tavole quarantanove di terra aratoria, arborata vitata con gelsi in Zugliano contrà Rovin censita in mappa stabile al n. 768, 770, ed in quella provvisoria al num. 545, 546, confinanti a mattina D.r Francesco Giacomello, a mezzodì D.n Gio. Batt. Bettenin, a sera strada comunale detta Rovin, ed a settentrione in angolo strada comunale, ed altra strada consortiva.

Questo fondo è soggetto a livello a favore della Comune di Zugliano, e di Sbardelà D.r Gaetano.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 642 : 90.

Lotto II.

C. 0 . 3 . 0 . 61, quarti tre di campo, e tavole sessantuna di terreno aratorio, arborato, vitato posti in Zugliano, contrada Fontanelle censito in mappa stabile al num. 430 ed in quella provvisoria al n. 710, confinanti a mattina Luigi Farina, a sera strada comune, a settentrione eredi del fu Giuseppe Donà.

Questo fondo è per errore allibrato alla ditta Donà G. Batt., e Simoni Anna.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 371 : 25.

Lotto III.

In Thiene.

C. 0 . 0 . 0 . 37, tavole trentasette a suolo di casa e corte promiscua posta in Thiene contrada Capreri censita in mappa stabile al n. 1545, con parte della corte al n. 1543, ed in quella provvisoria al n. 29, confinante a mattina la corte promiscua, a mezzodì nob. Colleoni Porto, a sera corte di Bortolo Miotti, a settentrione Colleoni Porto.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 1243 : 80.

Lotto IV.

La terza parte della seguente casa, che trovasi indivisa con Luciano, e fratelli Frances hi fu Paolo:

C. 0 . 0 . 1 . 12, ottavi uno, e tav. 12, a suolo di casa corte ed orto posto in Thiene, contrada Rovere in censo stabile al n. 1707, 1708, 1704, 1705, 1634, e in provvisorio al n. 89, tra i confini a mattina fratelli Rossi fu Sebastiano, a mezzodì Cogo Giovanni, a sera Ballardin Domenico, ed a settentrione Marchioro Giuseppe.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione e di austr. l. 456.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 30 agosto 1853.
Il R. Dirigente
TOALDI.
Gio. Abarello, Scritt.

N. 7565. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Chioggia rende noto, che nei giorni 16, 20 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. in poi, nella residenza della medesima, dinanzi apposita Commissione verrà tenuta l' asta, per la vendita al miglior offerente dello stabile qui sottodescritto, siccome fu chiesto da Luigi Voltolina fu Domenico contro la massa ereditaria del fu Nicola Sambo q. Francesco colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo incanto lo stabile verrà deliberato soltanto per un prezzo non inferiore al l. 4214 : 18, per cui venne giudizialmente stimato e nel terzo incanto potrà deliberarsi anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè il prezzo offerto basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante e dei creditori iscritti nel fondo dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la somma di lire quattrocento in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, per cauzione dell' offerta, la quale sarà trattenuta in conto del prezzo qualora rimanesse deliberatario venendo immediatamente restituita agli altri offerenti

III. Il deliberatario ad eccezione dell' esecutante e dei creditori ipotecarii dovrà entro otto giorni, successivi a quello della delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo dell' offerta soltanto in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, computando la somma già depositata a cauzione dell' offerta in conto del prezzo, sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio in un solo esperimento d' asta ed a qualunque prezzo, oltre alla perdita della cauzione per l' offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile deliberato dal momento della delibera e sostenere le spese posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

V. L' esecutante potrà sopra il deposito rimborsarsi delle spese di esecuzione dietro la specifica liquidata dalla R. Pretura, oppure rimanendo egli deliberatario importare le spese liquidate a conto del prezzo.

VI. L' esecutante ed i creditori iscritti dispensati dal deposito del prezzo non possono ottenere il possesso, e l' aggiudicazione in proprietà senza prima avere iscritto il prezzo a loro carico sul fondo deliberato e dovranno dal giorno della delibera, in cui acquisteranno il diritto di godere lo stabile pagare l' interesse sopra il suo prezzo, nell' annua ragione del 5 per 0/0, finchè la Sentenza graduatoria che potrà venir provocata da ognuno degli interessati passi in giudicato.

VII. Qualunque sia il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l' esecutante

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia Rione Duomo, marcata col civ. n. 747, A, B, descritta nel cessato estimo in ditta Sambo Nicola al p. n. 1414, per la cifra di l. 33 . 46 . 7, e n. 1415, per la cifra di l. 52 . 34 . 5, ed ora al n. di mappa 1629, che si estende sopra parte dei n. 1630, 1631, colla superficie di pert. 0 . 09, e per la rendita di l. 65.75, esistente ancora in ditta Nicola Sambo, confina a levante col Canal di S. Domenico, mezzodì con Sasseito e calle Doro, ponente con Sfriso, settentrione con calle ponte Zitelle.

Questo stabile fu stimato per l. 4214 . 18, come dal protocollo di stima giudiziale 24 gennaio 1853 decretato li 28 detto al n. 818.

Si pubblichi il presente inserendolo per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia, ed affiggendolo sulla pubblica piazza, sullo stabile da subastarsi ed all' Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
ZIBORDI.

Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 25 agosto 1853.
Veronese, Scritt.

N. 19930. 1.ª pubbl.ª

In appendice all' Editto 10 corr. n. 19769, l' I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto essersi con odierno Decreto pari num., nominato in curatore alle liti della massa oberata Antonio Candiani di Matteo l' avv. Alessandro D.r Sandri in sostituzione al rinunziatario avv. Giuseppe Maria Calvi.

Affisso l' Editto in quest' Albo, e nei luoghi soliti della Città, sia inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Padova,
Li 12 ottobre 1853.
AGAZZI.

N. 13410. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza notifica a chiunque potesse aver interesse, esser stata presentata dalla locale R. Intendenza delle finanze nel giorno 16 settembre corr. al n. 13410, petizione tendente ad ottenere dichiarata di non comparsa del proprietario ed ignoto od ignoti proprietarii delle due reti da caccia uccelli da volatili rinvenute tese a terra il 14 luglio p. p. alle ore 2 pom., in un bosco alle Falde del Monte Berico dirimpetto alla Stazione della strada ferrata in Vicenza ed invenzionate con bolletta 20 agosto successivo n. 1, staccata dalla Ricevitoria di Porta Lupia e con ciò la loro confisca, colla riserva pel pagamento della multa e spese.

Si notifica pure allo sconosciuto o sconosciuti proprietari essere stato ad essi deputato in curatore unicamente per l' intimazione della petizione l' avv. Vincenzo D.r Fontana, ed essere stata fissata l' Aula Verbale del giorno 2 novembre p. f. ore ant., per la relativa attitazione sotto le avvertenze dei par. 24 e 25 del G. R.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè l' ignoto proprietario possa volendo comparire personalmente o far conoscere e tenere al deputato curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà da attribuirsi all' inattività che non comparsa per ogni conseguen-

effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TECUSSER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 20 settembre 1853.
Rosenfed.

---

al N. 16808 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Stante ripudia dei noti successibili, ritenuta come giacente l' eredità abbandonata da Jacopo Bosato fu Agostino mancato qui a' vivi nel 12 settembre 1851 venne nominato alla stessa in curatore il sig. Gio. Francesco Franco. Si diffidano tutti quelli che credessero di vantare pretesa alla detta eredità ad insinuarla nel termine di un' anno a questo Tribunale altrimenti l' eredità stessa verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 Codice Civile.

S' intimi all' Ufficio della Gazzetta per la triplice inserzione nel foglio d' Annunzii.

Pel Presidente in permesso
SCOLARI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 6 ottobre 1853.
Domeneghini

N. 5023. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 9 novembre p. v. ore 9 ant., seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati dalli nobb. coo. Lodovico e Giuseppe Rota alli sigg. Giuseppe ed Enrichetta coniugi Solero e Pietro Solero loro figlio stimati come dal protocollo presentato il 23 gennaio 1847 sotto il n. 367, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto e lo si delibererà senza alcuna responsabilità degli esecutanti a mano a mano pel maggior prezzo che venisse offerto, sebbene inferiore della stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare presso la Commissione il 10 per 0|0 sul prezzo della stima a cauzione della subasta in moneta d oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata ed altro surrogato, ed entro giorni 14 dalla delibera del prezzo offerto nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di I. Istanza in Udine, egualmente in moneta d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed in caso di mancanza al detto del prezzo offerto perderà il 10 per 0|0 depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto sul prezzo della delibera, e quello ottenutosi dalla nuova subasta, e si procederà ad una nuova subasta a tutto suo danno, e pericolo con un solo incanto, a qualunque prezzo dei beni deliberatigli.

III. Se taluno dei creditori iscritti si facesse offerente sarà dispensato dal deposito sul prezzo che fosse per offrire, e del decimo sul prezzo della stima, ove il prezzo offerto superasse austr. 20,000, entro però il termine di giorni 14, dopo che sarà passato in giudicato la graduatoria o li giudizii di priorità che in seguito alla stessa potessero venir promossi, anche li creditori iscritti dovranno fare il deposito sul prezzo offerto in valute d' oro, o d' argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, nella Cassa forte del detto Tribunale di I. Istanza in Udine, meno quella somma che in preferenza agli altri creditori iscritti avesse titolo a trattenersi in base alla graduatoria o relativi giudizii di priorità, ed allora potrà domandare ed ottenere l' aggiudicazione dei beni statigli deliberati.

IV. Ogni peso infisso sui beni da vendersi, ogni debito in causa pubbliche imposte, ogni spesa occorrente per correzione di qualunque erronea intestazione, se la vi fosse, e così le spese di aggiudicazione, di trasmissione di proprietà bolli e volture censuarie dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Numero di stima 72, aratorio vitato detto Ronchi situato in S. Vito nel censo provvisorio al n. 1841, della quantità di cens. pert. 5 : 27, estimo l. 148 : 19, e nel censo stabile in mappa allo stesso n. 1841, stimato a. l. 317 : 50.

Num. di stima 75, pascolo detto Comugna situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1842 porz., di cens. pert. 59 : 00, estimo l. 225 : 38, e nel censo stabile faciente parte dello stesso n. 1842, stimato l. 2124.

Num di stima 73, arativo nudo detto Comugna situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1844, di cens. pert. 3 : 77, estimo l. 14 : 40, e nel censo stabile faciente parte del mappale num. 1842, stimato l. 292 : 72.

Num. di stima 63, piazzale detto Casa bianca situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1845, di cens. pert. 1 : 64, estimo l. 64 : 75, e nel censo stabile allo stesso n 1845, stimato l. 290

Num. di stima 53, casa da Massaro detta Casa bianca situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1848, di cens. pert. 1 : 34, estimo l. 52 : 90, e nel censo stabile allo stesso n. 1848, stimata l. 6298 : 72

Num. di stima 45, arativo vitato detto Cuzzat pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1876, della quantità di cens pert. 12 : 35, estimo l. 424 : 35, e nel censo stabile allo stesso num. 1876, stimato l. 1250 : 45

Num. di stima 44, arativo vitato detto G'erie pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1879, di cens. pert. 1805, estimo l. 507 : 57, e nel censo stabile alli n. 1879 e 4436, stimato l. 1143.

Num. di stima 43, arativo vitato arborato detto Sant'Urban pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1880, di cens. pert. 7 : 43, estimo l. 255 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 1880, stimato a. l. 454 : 80.

Somma totale di questo I lotto a. l. 12171 : 19.

Lotto II.

Num. della stima 1, prativo detto Grave situato in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1325, di cens. pert. 19 : 82, estimo l. 151 : 42, e nel censo stabile allo stesso n. 1325, stimato l. 1982

Num. di stima 3, prativo situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1323, di cens. pert. 52 : 31, estimo l. 376 : 73, e nel censo stabile alli n. 1323, 5231, 5232, stimato l. 2615 : 50.

Num. di stima 2, prativo situato pure in Rosa detto Grave nel censo provvisorio in mappa al n. 1324, di cens. pert. 16 : 93, estimo l. 215 : 01, e nel censo stabile allo stesso n. 1324, stimato l. 914 : 22

Num. di stima 7, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1303 porz., di cens pert. 194 : 76, estimo l. 1487 : 96, e nel censo stabile al num. 1303 A, stimato l. 16165 : 08.

Num. di stima 4, 5, 6, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1302; 1, 2, 3, di cens. pert. 125 : 16, estimo l. 1322 : 31, e nel censo stabile al n. 1302, stimato l. 11264 : 40.

Somma totale di questo II lotto l. 32941 : 20.

Lotto III.

Num. di stima 80, 81, casa di affitto e scuderia situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa alli n. 144, 145, di cens. pert. — : 94, estimo l. 937 : 11, e nel censo stabile alli stessi n. 144 e 145, stimata l. 15731 : 40.

Num. di stima 9, prativo detto Marchese situato in Predolone nel censo provvisorio in mappa al n. 2505, di cens. pert. 14 : 05, estimo l. 127 : 05, e nel censo stabile allo stesso n. 2505, stimato l. 758 : 70.

Somma totale di questo III lotto l. 16490 : 10.

Lotto IV.

Num. di stima 71, arat. arb. vitato detto Pilata nel censo provvisorio in mappa al n. 1843; 1, 2, di cens. pert. 202, estimo l. 5857 : 77, e nel censo stabile alli n. 1843, 4713, stimato l. 17046 : 50.

Num. di stima 55, casa da Massaro detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1846, di cens pert. 1 : 73, estimo l. 68 : 30, e nel censo stabile allo stesso n. 1846, stimato l. 5934 : 26.

Num. di stima 77, prativo detto della Viola situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 2936, di cens. pert. 25 : 07, estimo l. 382 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 2936, stimato l. 2256 : 30.

Num. di stima 78, prativo detto Sabaudo situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 3011, di cens. pert. 27:49, estimo l 419 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 3011, stimato l. 879 : 68.

Somma totale di questo IV lotto l. 26116 : 74.

Lotto V.

Num. di stima 82, prativo detto Portotis situato in Savorgnano nel censo provvisorio in mappa al n. 3133, di cens pert. 49 : 22, estimo l 524 : 69, e nel censo stabile in mappa allo stesso n. 3133, stimato l. 3051 : 64

Somma totale di questo V lotto a. l. 3051 : 64

Lotto VI.

Num. di stima 41, prativo detto Persutta situato in S Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n. 922, di cens. pert 64 : 03, estimo l 624 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 922, stimato l 4610 : 16

N. di stima 42, arativo nudo detto Persutta situato pure in S. Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n. 945, di cens. pert. 13 : 99, estimo l. 255 : 60, e nel censo stabile allo stesso n. 945, stimato l. 1185 : 95.

Somma totale di questo VI lotto l. 5796 : 11.

Lotto VII.

Num. di stima 87, prativo detto Campuzzo situato in San Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 764, di cens. pert. 5 : 50, estimo l. 53 : 19, e nel censo stabile al n. 1872, stimato l. 264.

Num. di stima 83, arativo vitato detto Gambolina situato pure a S Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1948, porzione di cens. pert. 8 : 73, estimo l. 266 : 70, e nel censo stabile alli n. 602, 1853, stimato l. 611 : 10.

Num. di stima 84, arativo vitato detto Campat situato pure a S. Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1952 porz., di cens. pert. 6 : 90, estimo l. 153 : 25, e nel censo stabile al n. 1854, stimato l 517 : 50

Somma totale di questo VII lotto l. 1392 : 60.

Lotto VIII.

Num. di stima 66, arativo vitato arborato detto Casa bianca situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1860, di cens. pert. 41 : 04, estimo l 1154 : 04, e nel censo stabile allo stesso n. 1860, stimato l. 4049 : 36.

Num. di stima 67, arativo arborato vitato detto Casa bianca situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1861, di cens. pert. 5 : 91, estimo l. 90 : 25, e nel censo stabile allo stesso n 1861, stimato l. 690.

Num. di stima 68, 69, arat arb. vitato pure in S. Vito detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1864, di cens. pert. 28 : 72, estimo l. 807 : 61, e nel censo stabile allo stesso n 1864, stimato l. 2283 : 90.

Num. di stima 46, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1866, di cens pert. 87 : 02 estimo l. 2447, e nel censo stabile allo stesso n. 1866, stimato l. 8071 : 11.

Num. di stima 49, uccellanda detta Casa bianca situata pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1869, di cens. pert. 2 : 87, estimo l. 43 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 1869, stimato l. 143 : 50.

Num. di stima 70, stradone detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1858, di cens. pert. 4 : 39, estimo l. 16 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 1858, stimato l. 820 : 84.

Num. di stima 74, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al num. 1668 porzione, di cens. pert. 29 : 19, estimo l. 111 : 15, e nel censo stabile alli n. 4435, 4434, stimato l. 2100 : 92.

Num. di stima 60, ortale con mori detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1857, di cens. pert. 1 : 15, estimo l. 45 : 50, e nel censo stabile allo stesso n. 1857, stimato l. 350.

Somma totale di questo VIII lotto l. 18509 : 63.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 7 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
G BENVENUTI.

N. 31016. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all' assente d' ignota dimora Francesco D.r Dall' Acqua, o Dall'Acqua essere stata presentata a questo Tribunale, da Giuseppe Ancona di Aronne una petizione nel giorno 28 settembre 1853 al n 31016, contro di esso ed altri LL CC, in punto di consegna di bolletta, o lettera prefettizia per credito verso l' Erario spettante a Domenico Beroeni di libera, ed esclusiva proprietà sul credito medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco D.r Dall' Acqua è stato nominato ad esso l' avv. di questo Foro D.r Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petiz. fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per presentare la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Per il Presidente in perm.
SCOLARI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Domeneghini.

N. 32407. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribun. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R Luogotenenza Veneta di ragione di Nicolò Stoccada del fu Lorenzo biadaiuolo alla Giudecca n. 316.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Stoccada ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Deodati deputato curatore della massa concorsuale, con sostizione dell'altro avv. Tamanini dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Dirigenza, per passare all' elezione di un amministrat. stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Per il Presidente in perm.
SCOLARI.
Benatelli, Cons.
Schumacher, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 12 ottobre 1853.
De Pasotti.

N. 6985. a. 1853. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto che la Deputazione Comunale di Bagnolo in Distretto di Badia rappresentata dai signori Francesco Vacca, Pietro Gallan, e Girolamo Morellini padrocinati dall' avv. Paride Perolari Malmignati di Badia ha prodotta al Tribunale la petizione 4 andante ottobre n. 6985, contro d' ignoto detentore del libretto d' investita 24 febbraio 1838 n. 3, emesso dalla Direzione del Santo Monte di Pietà in Rovigo dell' importo di a. l. 617 : 13, oltre gl' interessi normali, e contro un correo secondo nominato, in punto che venga ingiunto al detentore suddetto di farne la manifestazione, colla diffida, che in caso diverso il documento verrà dichiarato inefficace. Che all' ignoto suesposto è stato deputato a di lui spese e pericolo in curatore l' avv. Giuseppe D.r Tedeschi di Rovigo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi destinata per l' attitazione verbale l' Aula del giorno 21 dicembre p. v. ore 9 di mattina colle solite avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso correo ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
CARELLA.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 6 ottobre 1853
Zambelli.

N. 4896. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I R. Pretura in S. Donà si deduce a comune notizia che pei due primi esperimenti della vendita all' asta giudiziale in diecisette separati lotti degl' immobili esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia, in confronto del nob. Girolamo Pizzamano curatore dell' interdetto conte Giuseppe Ivanovich fu Luca pure di Venezia, siti nei Comuni censuarii di Meolo e di Musile e descritti nell' Editto 20 luglio p. p. n. 3476, da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura, si sono redestinati i giorni 17 novembre e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,
Li 2 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
BARBARO.
Il R Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 19769. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Candiani di Matteo merciaio in questa Città al Gallo n. 428.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Candiani di Matteo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe Maria Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l' altro avv. Marco Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetro, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà insinare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Il Presidente
GREGORINA.
Cavalli, Cons.
De Menghin, Cons.
Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 10 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 4942. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito a tenore del par. 813 del Codice Civile convoca pel dì 14 novembre p. v alle ore 9 antim., tutti li creditori verso l' eredità del fu Giacomo fu Andrea Del Bon di S. Vito mancato a' vivi nel 21 agosto 1853, onde insinuare e provare i loro diritti verso l' eredità medesima, pegli effetti, e sotto le avvertenze del successivo par. 814.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 4 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Il R. Aggiunto
S. Sandi.

---

al N. 5344. a. c. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

Sopra istanza di Giovanni ed Andrea d' Incà, per la giudizi le dichiarazione di morte del fratello Antonio fu Giacomo d' Incà, assente dalla patria sin dall' anno 1811, si diffida il suddetto Antonio d' Incà a presentarsi entro il termine di un anno, od altrimenti a dar notizia della sua esistenza a questo Tribunale, od al suo curatore avv. D.r Bonomo entro egual termine, avvertito, che in caso diverso, e spirato l' anno, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

L' I. R Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Silvestri, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 settembre 1853.
Rattay, Dirett.

---

effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 20 settembre 1853.
Rosenfed.

---

al N. 16808. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Stante ripudia dei noti successibili, ritenuta come giacente l' eredità abbandonata da Jacopo Bosato fu Agostino mancato qui a' vivi nel 12 settembre 1851 venne nominato alla stessa in curatore il sig. Gio. Francesco Franco. Si diffidano tutti quelli che credessero di vantare pretesa alla detta eredità ad insinuarla nel termine di un' anno a questo Tribunale altrimenti l' eredità stessa verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 Codice Civile.

S' intimi all' Ufficio della Gazzetta per la triplice inserzione nel foglio d' Annunzii.

Pel Presidente in permesso
SCOLARI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 6 ottobre 1853.
Domeneghini

N. 5023. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorno 9 novembre p. v. ore 9 ant, seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati dalli nobb. coo. Lodovico e Giuseppe Rota alli sigg. Giuseppe ed Enrichetta coniugi Solero e Pietro Solero loro figlio stimati come dal protocollo presentato il 23 gennaio 1847 sotto il n. 367, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto e lo si delibererà senza alcuna responsabilità degli esecutanti a mano a mano pel maggior prezzo che venisse offerto, sebbene inferiore della stima.

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare presso la Commissione il 10 per 0[0 sul prezzo della stima a cauzione della subasta in moneta d oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata ed altro surrogato, ed entro giorni 14 dalla delibera del prezzo offerto nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di I. Istanza in Udine, egualmente in moneta d' oro, o d' argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed in caso di mancanza al detto del prezzo offerto perderà il 10 per 0[0 depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto sul prezzo della delibera, e quello ottenutosi dalla nuova subasta, e si procederà ad una nuova subasta a tutto suo danno, e pericolo con un solo incanto, a qualunque prezzo dei beni deliberatigli.

III. Se taluno dei creditori iscritti si facesse offerente sarà dispensato dal deposito sul prezzo che fosse per offrire, e del decimo sul prezzo della stima, ove il prezzo offerto superasse austr. 20,000, entro però il termine di giorni 14, dopo che sarà passato in giudicato la graduatoria e li giudizii di priorità che in seguito alla stessa potessero venir promossi, anche li creditori iscritti dovranno fare il deposito del prezzo offerto in valute d' oro, o d' argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, nella Cassa forte del detto Tribunale di I. Istanza in Udine, meno quella somma che in preferenza agli altri creditori iscritti avesse titolo di trattenersi in base alla graduatoria o relativi giudizii di priorità, ed allora potrà domandare ed ottenere l' aggiudicazione dei beni statigli deliberati.

IV. Ogni peso infisso sui beni da vendersi, ogni debito in causa pubbliche imposte, ogni spesa occorrente per correzione di qualunque erronea intestazione, se la vi fosse, e così le spese di aggiudicazione, di trasmissione di proprietà bolli e volture censuarie dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Numero di stima 72, aratorio vitato detto Ronchi situato in S. Vito nel censo provvisorio al n. 1841, della quantità di cens. pert. 5 : 27, estimo l. 148 : 19, e nel censo stabile in mappa allo stesso n. 1841, stimato a. l. 317 : 50.

Num. di stima 75, pascolo detto Comugna situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1842 porz., di cens. pert. 59 : 00, estimo l. 225 : 38, e nel censo stabile faciente parte dello stesso n. 1842, stimato l. 2124.

Num di stima 73, arativo nudo detto Comugna situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1844, di cens. pert. 3 : 77, estimo l. 14 : 40, e nel censo stabile faciente parte del mappale num. 1842, stimato l. 292 : 72.

Num. di stima 63, piazzale detto Casa bianca situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1845, di cens. pert. 1 : 64, estimo l. 64 : 75, e nel censo stabile allo stesso n. 1845, stimato l. 290.

Num. di stima 53, casa da Massaro detta Casa bianca situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1848, di cens. pert. 1 : 34, estimo l. 52 : 90, e nel censo stabile allo stesso n. 1848, stimata l. 6298 : 72

Num. di stima 45, arativo vitato detto Cuzzat pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1876, della quantità di cens pert. 12 : 35, estimo l. 424 : 35, e nel censo stabile allo stesso num. 1876, stimato l. 1250 : 45

Num. di stima 44, arativo vitato detto G'erie pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1879, di cens. pert. 1805, estimo l. 507 : 57, e nel censo stabile alli n. 1879 e 4436, stimato l. 1143.

Num. di stima 43, arativo vitato arborato detto Sant'Urban pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1880, di cens. pert. 7 : 43, estimo l. 255 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 1880, stimato a. l. 454 : 80.

Somma totale di questo I lotto a. l. 12171 : 19.

Lotto II.

Num. della stima 1, prativo detto Grave situato in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1325, di cens. pert. 19 : 82, estimo l. 151 : 42, e nel censo stabile allo stesso n. 1325, stimato l. 1982

Num. di stima 3, prativo situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1323, di cens. pert. 52 : 31, estimo l. 376 : 73, e nel censo stabile alli n. 1323, 5231, 5232, stimato l. 2615 : 50.

Num. di stima 2, prativo situato pure in Rosa detto Grave nel censo provvisorio in mappa al n. 1324, di cens. pert. 16 : 93, estimo l. 215 : 01, e nel censo stabile allo stesso n. 1324, stimato l. 914 : 22

Num. di stima 7, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1303 porz., di cens pert. 194 : 76, estimo l. 1487 : 96, e nel censo stabile al num. 1303 A, stimato l. 16165 : 08.

Num. di stima 4, 5, 6, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1302; 1, 2, 3, di cens. pert. 125 : 16, estimo l. 1322 : 31, e nel censo stabile al n. 1302, stimato l. 11264 : 40.

Somma totale di questo II lotto l. 32941 : 20.

Lotto III.

Num. di stima 80, 81, casa di affitto e scuderia situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa alli n. 144, 145, di cens. pert. — : 94, estimo l. 937 : 11, e nel censo stabile alli stessi n. 144 e 145, stimata l. 15731 : 40.

Num. di stima 9, prativo detto Marchese situato in Prodolone nel censo provvisorio in mappa al n. 2505, di cens. pert. 14 : 05, estimo l. 127 : 05, e nel censo stabile allo stesso n. 2505, stimato l. 758 : 70.

Somma totale di questo III lotto l. 16490 : 10.

Lotto IV.

Num. di stima 71, arat. arb. vitato detto Pilata nel censo provvisorio in mappa al n. 1843; 1, 2, di cens. pert. 202, estimo l. 5857 : 77, e nel censo stabile alli n. 1843, 4713, stimato l. 17046 : 50.

Num. di stima 55, casa da Massaro detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1846, di cens. pert. 1 : 73, estimo l. 68 : 30, e nel censo stabile allo stesso n. 1846, stimato l. 5934 : 26.

Num. di stima 77, prativo detto della Viola situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 2936, di cens. pert. 25 : 07, estimo l. 382 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 2936, stimato l. 2256 : 30.

Num. di stima 78, prativo detto Sabaudo situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 3011, di cens. pert. 27:49, estimo l 419 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 3011, stimato l. 879 : 68.

Somma totale di questo IV lotto l. 26116 : 74.

Lotto V.

Num. di stima 82, prativo detto Portutis situato in Savorgnano nel censo provvisorio in mappa al n. 3133, di cens pert. 49 : 22, estimo l 524 : 69, e nel censo stabile in mappa allo stesso n. 3133, stimato l. 3051 : 64

Somma totale di questo V lotto a. l. 3051 : 64

Lotto VI.

Num. di stima 41, prativo detto Persutta situato in S Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n. 922, di cens. pert 64 : 03, estimo l 624 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 922, stimato l 4610 : 16

N. di stima 42, arativo nudo detto Persutta situato pure in S. Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n. 945, di cens. pert. 13 : 99, estimo l. 255 : 60, e nel censo stabile allo stesso n. 945, stimato l. 1185 : 95.

Somma totale di questo VI lotto l. 5796 : 11.

Lotto VII.

Num. di stima 87, prativo detto Campuzzo situato in San Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 764, di cens. pert. 5 : 50, estimo l. 53 : 19, e nel censo stabile al n. 1872, stimato l. 264.

Num. di stima 83, arativo vitato detto Gambolina situato pure a S Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1948, porzione di cens. pert. 8 : 73, estimo l. 266 : 70, e nel censo stabile alli n. 602, 1853, stimato l. 611 : 10.

Num. di stima 84, arativo vitato detto Campat situato pure a S. Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1952 porz., di cens. pert. 6 : 90, estimo l. 153 : 25, e nel censo stabile al n. 1854, stimato l 517 : 50

Somma totale di questo VII lotto l. 1392 : 60.

Lotto VIII.

Num. di stima 66, arativo vitato arborato detto Casa bianca situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1860, di cens. pert. 41 : 04, estimo l 1154 : 04, e nel censo stabile allo stesso n. 1860, stimato l. 4049 : 36.

Num. di stima 67, arativo arborato vitato detto Casa bianca situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1861, di cens. pert. 5 : 91, estimo l. 90 : 25, e nel censo stabile allo stesso n 1861, stimato l. 690.

Num. di stima 68, 69, arat arb. vitato pure in S. Vito detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1864, di cens. pert. 28 : 72, estimo l. 807 : 61, e nel censo stabile allo stesso n 1864, stimato l. 2283 : 90.

Num. di stima 46, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1866, di cens pert. 87 : 02 estimo l. 2447, e nel censo stabile allo stesso n. 1866, stimato l. 8071 : 11.

Num. di stima 49, uccellanda detta Casa bianca situata pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1869, di cens. pert. 2 : 87, estimo l. 43 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 1869, stimato l. 143 : 50.

Num. di stima 70, stradone detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1858, di cens. pert. 4 : 39, estimo l. 16 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 1858, stimato l. 820 : 84.

Num. di stima 74, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al num. 1668 porzione, di cens. pert. 29 : 19, estimo l. 111 : 15, e nel censo stabile alli n. 4435, 4434, stimato l. 2100 : 92.

Num. di stima 60, ortale con mori detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1857, di cens. pert. 1 : 15, estimo l. 45 : 50, e nel censo stabile allo stesso n. 1857, stimato l. 350.

Somma totale di questo VIII lotto l. 18509 : 63.

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 7 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.

N. 31016. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all' assente d' ignota dimora Francesco D.r Dall' Acqua, o Dall'Acqua essere stata presentata a questo Tribunale, da Giuseppe Ancona di Aronne una petizione nel giorno 28 settembre 1853 al n 31016, contro di esso ed altri LL. CC, in punto di consegna di bolletta, o lettera prefettizia per credito verso l' Erario spettante a Domenico Beroeni di libera, ed esclusiva proprietà sul credito medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco D.r Dall' Acqua è stato nominato ad esso l' avv. di questo Foro D.r Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petiz. fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per presentare la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Per il Presidente in perm.
SCOLARI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Domeneghini.

N. 32407. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribun. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R Luogotenenza Veneta di ragione di Nicolò Stoccada del fu Lorenzo biadaiuolo alla Giudecca n. 316.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Stoccada ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Deodati deputato curatore della massa concorsuale, con sostizione dell'altro avv. Tamanini dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di Dirigenza, per passare all' elezione di un amministrat. stabile, o conferma dell' interinalmente nominato dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Per il Presidente in perm.
SCOLARI.
Benatelli, Cons.
Schumacher, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia,
Li 12 ottobre 1853.
De Pasotti.

N. 6985. a. 1853. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto che la Deputazione Comunale di Bagnolo in Distretto di Badia rappresentata dai signori Francesco Vacca, Pietro Gallan, e Girolamo Morellini padrocinati dall' avv. Paride Perolari Malmignati di Badia ha prodotta al Tribunale la petizione 4 andante ottobre n. 6985, contro d' ignoto detentore del libretto d' investita 24 febbraio 1838 n. 3, emesso dalla Direzione del Santo Monte di Pietà in Rovigo dell' importo di a. l. 617 : 13, oltre gl' interessi normali, e contro un correo secondo nominato, in punto che venga ingiunto al detentore suddetto di farne la manifestazione, colla diffida, che in caso diverso il documento verrà dichiarato inefficace. Che all' ignoto suesposto è stato deputato a di lui spese e pericolo in curatore l' avv. Giuseppe D.r Tedeschi di Rovigo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi destinata per l' attitazione verbale l' Aula del giorno 21 dicembre p. v. ore 9 di mattina colle solite avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso correo ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente
CARELLA.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 6 ottobre 1853
Zambelli.

N. 4896. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Da parte dell' I R. Pretura in S. Donà si deduce a comune notizia che pei due primi esperimenti della vendita all' asta giudiziale in diecisette separati lotti degl' immobili esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia, in confronto del nob. Girolamo Pizzamano curatore dell' interdetto conte Giuseppe Ivanovich fu Luca pure di Venezia, siti nei Comuni censuarii di Meolo e di Musile e descritti nell' Editto 20 luglio p. p. n. 3476, da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura, si sono redestinati i giorni 17 novembre e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s' inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Donà,
Li 2 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
BARBARO.
Il R. Cancelliere
Neu-Mayr.

N. 19769. 2.ª pubbl.º

EDITTO.

Per parte dell' I. R. Tribunale Prov. in Padova.

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Candiani di Matteo merciaio in questa Città al Gallo n. 428.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Candiani di Matteo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avv. Giuseppe Maria Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l' altro avv. Marco Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetro, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s' insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà insinare eziandio la pretensione che s' intendesse d' insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell' affissione.

Il Presidente
GREGORINA.
Cavalli, Cons.
De Menghin, Cons.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,
Li 10 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 4942. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

L' I. R. Pretura in S. Vito a tenore del par. 813 del Codice Civile convoca pel dì 14 novembre p. v alle ore 9 antim., tutti li creditori verso l' eredità del fu Giacomo fu Andrea Del Bon di S. Vito mancato a' vivi nel 21 agosto 1853, onde insinuare e provare i loro diritti verso l' eredità medesima, pegli effetti, e sotto le avvertenze del successivo par. 814.

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,
Li 4 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
G. BENVENUTI.
Il R. Aggiunto
S. Sandi.

---

al N. 5344. a. c. 3.ª pubbl.º

EDITTO.

Sopra istanze di Giovanni ed Andrea d' Incà, per la giudizi le dichiarazione di morte del fratello Antonio fu Giacomo d' Incà, assente dalla patria sin dall' anno 1811, si diffida il suddetto Antonio d' Incà a presentarsi entro il termine di un anno, od altrimenti a dar notizia della sua esistenza a questo Tribunale, od al suo curatore avv. D.r Bonomo entro egual termine, avvertito, che in caso diverso, e spirato l' anno, si procederà alla dichiarazione di sua morte.

L' I. R. Presidente
VENTURI.
Comini, Cons.
Silvestri, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Belluno,
Li 22 settembre 1853.
Rattay, Dirett.

MARTEDÌ 18 OTTOBRE

ANNO 1853 – N. 236

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 15 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 corrente mese, si è graziosissimamente degnata di conferire il canonicato, rimasto vacante presso il Capitolo collegiale di Sant'Ambrogio in Milano, al coadiutore di quella parrocchia di San Eustorgio, Luigi Rodi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 settembre corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere che possano accettare e portare: il capo provinciale della Slesia, Antonio Halbhuber, l'Ordine dell'Aquila rossa di seconda classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia; il consigliere intimo, conte Alberto di Festetics, la grancroce del reale Ordine belgio di Leopoldo; il direttore dell'Archivio presso il Ministero delle finanze, Francesco Grillparzer, la croce di cavaliere dell'Ordine reale bavarese di S. Michele; il capitano distrettuale di Horowitz in Boemia, Filippo Fuka, la croce di cavaliere dell'Ordine principesco elettorale assiano di Guglielmo; il dott. in medicina, Pietro Stoffela, la croce di cavaliere di seconda classe dell'Ordine ducale Costantiniano di S. Giorgio di Parma; il dott. in medicina e professore, Giovanni di Dumreicher, ed il dott. in medicina, Adone Emmanuelli, la croce di cavaliere del reale Ordine napoletano di Francesco I; e per ultimo l'oculista e dott. in medicina, consigliere imperiale Jager, la croce d'uficiale del regio Ordine greco del Salvatore.

L'I. R. Ministero del culto e dell'istruzione ha nominato i supplenti Carlo Schmidt e Lodovico Preiss in Gorizia, indi il supplente Giuseppe Baudis in Budweis, a professori effettivi nel Ginnasio di Gorizia, ed il supplente Giuseppe Schivitz in Gorizia, a professore effettivo nel Ginnasio di Trieste.

Il 7 corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LXIII del *Bullettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 189, il Decreto del Ministero delle finanze del 25 settembre u. s., con cui viene cambiata la misura della tassa, conosciuta sotto la denominazione di *diritto d'alboraggio*, per certi legnami da costruzione navale;

Sotto il N. 190, l'Ordinanza Imperiale del 2 ottobre corrente, valida per tutti i Dominii dell'Impero, colla quale vengono provvisoriamente rimesse in vigore le disposizioni di legge, vigenti ne' varii Dominii prima dell'anno 1848, colle quali era limitata la capacità di possesso per gl'Israeliti;

Sotto il N. 191, il Decreto del Ministero della giustizia del 4 corr., efficace pel Regno Lombardo-Veneto, con cui, in seguito a Sovrana Risoluzione del 25 settembre u. s., viene fissato il giorno 2 del prossimo novembre per l'attuazione delle nuove Magistrature giudiziarie, sulle basi della Sovrana Risoluzione in data del 14 settembre 1852.

Milano 15 ottobre.

Per conveniente notizia e norma, si deduce a pubblica conoscenza che, d'or innanzi, tutte le domande per ottenere licenze di porto d'armi o licenza di caccia col fucile, dovranno essere presentate alle rispettive II. RR. Delegazioni provinciali, e per la Provincia di Milano all'I. R. Direzione di polizia, le quali sono ora incaricate di farne l'innoltro all'Imperiale Governo militare della Lombardia, per le sue determinazioni.

Dall'I. R. Luogotenenza, Milano, 12 ottobre 1853.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 18 ottobre.

L'*Austria* ha il seguente articolo, intorno alla costruzione d'una strada da Tresenda, nella Valtellina, per l'Aprica ed il passo di Tonale, sino a Fucine in Tirolo.

La strada, che conduce pel monte di Stilfs, alto più di 8,000 piedi di Vienna, nella Valtellina (Provincia di Sondrio), è ora l'unica comunicazione diretta fra il Tirolo e la Lombardia. Ed anche questa adempie allo scopo della sua costruzione soltanto imperfettamente, giacchè frequenti infortunii elementari, e specialmente le nevi, che cominciano nella giogaia di Stilfs non di rado in agosto, non solo rendono assai difficile la comunicazione, ma la interrompono eziandio del tutto, per molti mesi dell'anno. Specialmente sentissi la mancanza d'una strada fra il Tirolo e la Lombardia, transitabile in tutte le stagioni dell'anno, all'atto degli ultimi moti rivoluzionarii nel Regno Lombardo-Veneto: e S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky trovossi quindi indotto a raccomandare caldamente la costruzione d'una strada, transitabile da ogni carriaggio, da Bolzano pel passo di Tonale, alto 6,250 piedi, ad Edolo, tanto ne' riguardi militari, quanto nell'interesse delle comunicazioni in generale. Del resto, già sin dal 1847, la considerazione de' grandi vantaggi, che arrecherebbe alle Provincie di Sondrio e di Bergamo, che prima erano unite soltanto mediante la strada cavalcabile da Edolo pel monte di Aprica a Tresenda, la costruzione d'una strada carreggiabile, condusse S. M. I. R. A. ad approvarne il piano. Questo non potè essere eseguito pe' moti insurrezionali, ch'ebbero luogo subito dopo in Lombardia. Nel corrente anno finalmente, fu possibile all'Amministrazione dello Stato, dopo superate molte difficoltà (1), cominciare ad eseguir quel progetto, che consiste nella costruzione d'una strada, la quale sodisfà a tutte le esigenze, da Tresenda, nella Valtellina, pel monte d'Aprica, fino al confine della Provincia di Bergamo, presso S. Pietro. Al tempo stesso, l'Autorità delle pubbliche costruzioni fu incaricata di preparare con tutta sollecitudine i progetti per regolare l'ulterior tronco stradale sul territorio lombardo, per Edolo e Ponte di Legno, fino al passo di Tonale. Nel territorio tirolese, presentasi urgentissima, per congiungere quel Dominio con la Lombardia, la costruzione della strada dal passo di Tonale per Vermiglio fino a Fucine, giacchè, dopo costruito quel tronco di strada (le spese del quale furono preavvisate in fiorini 279,373), possono essere conservate le ulteriori comunicazioni con Bolzano, per ora mediante le esistenti strade regie e comunali.

Nell'incontrastata necessità della costruzione di siffatta strada di comunicazione fra il Tirolo e la Lombardia carreggiabile in ogni stagione dell'anno, e con ogni carriaggio, l'I. R. Ministero del commercio, d'accordo colle relative Autorità politiche e militari, ha umiliato a S. M. la preghiera di graziosissimamente permettere l'esecuzione della strada da Tonale a Fucine nel corso degli anni 1854, 1855 e 1856. *(Austria.)*

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 15 ottobre.

Fino dal 4 ottobre, vengono inviati pacchi di lettere per Venezia, Treviso, Vicenza, Padova, Verona, Mantova, Milano, Brescia, Bergamo, Roveredo, Trento, Bolzano ed Innsbruck, non solo col piroscafo ad elice, che parte ogni martedì sera da Trieste per Venezia, ma anche con quello, che parte da Trieste giovedì sera. *(Corr. austr. lit.)*

Gli Assegni ipotecarii sulle saline di Gmünden furono sempre un effetto del debito fluttuante, assai ricercato dal pubblico. L'importo, che prima era più alto, ne fu limitato, nella primavera del 1852, a 40 milioni; in seguito della riduzione del piede degl'interessi sul mercato pecuniario europeo, gl'interessi ne furono ridotti dal 5 al 4 e $^1/_2$ p. %. Siccome la natura di un tale effetto richiede che la misura de' suoi interessi sia proporzionata alle temporanee condizioni generali del mercato del danaro, il Ministero di finanza, con un'Ordinanza, oggi pubblicata nella *Gazzetta di Vienna*, ha notificato che, entro i limiti dell'importo finora posto in circolazione, che resta limitato a 40 milioni in tutto, ha emessi di tali Assegni, pagabili in sei mesi, col 5 p. % d'interessi, oltre a quelli pagabili in 4 mesi coll'interesse del 4 e $^1/_2$ p. %. *(Corr. austr. lit.)*

Secondo un ordine del giorno dell'Imperatore delle Russie del 27 settembre, S. A. R. l'Arciduca Carlo Lodovico è stato nominato a proprietario d'un reggimento russo d'usseri, il quale d'ora in avanti porterà il nome: *Arciduca Carlo Lodovico d'Austria.*

Nella festività, ch'ebbe luogo il 12 ottobre a Güns per l'inaugurazione del monumento pei Croati e pei confinarii, rimasti uccisi nelle campagne del 1849, la popolazione ha espresso, nella maniera più evidente, i suoi fedeli sentimenti per la Casa imperiale e per la Monarchia. A quella solenne festività, comparve anche il Vescovo di Steinamanger. Il Bano della Croazia, barone di Jellacic, tenne un discorso, col quale entusiastò tutti gli astanti. Le notabilità della città diedero un banchetto di 70 coperte, al quale presero parte tutti i generali presenti e gli ufficiali dello stato maggiore. Alla sera, i cittadini offrirono una brillante processione di fiaccole, accompagnata dalle bande musicali del reggimento d'infanteria Principe di Prussia e da un battaglione di cacciatori; e durante la quale risonarono entusiastici viva per S. M. l'Imperatore e per S. E. il Bano, il quale ora veniamo a sapere essere ritornato da Güns ed essere aspettato in pochi giorni a Zagabria.

Il motivo principale del grande spaccio, che hanno le carte geografiche della Turchia, pubblicate dall'I. R. Istituto geografico militare a Vienna, dee ascriversi alla circostanza che le medesime sono adoperate nel quartiere generale russo. Esemplari di queste carte furono pure mandati al principe Menzikoff. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Milano 15 ottobre.*

La Camera di commercio e d'industria della Provincia di Lodi e Crema ha sentito colla più viva esultanza la notizia degli sponsali di S. M. I. R. A., il graziosissimo nostro Sovrano, colla serenissima Principessa Elisabetta di Baviera, e dee annoverarsi fra' tanti Corpi morali, che per tale auspicatissimo evento presentarono indirizzi di felicitazione e devozione. *(G. Uff. di Mil.)*

La sera del giorno 12, proveniente da Vienna, giungeva in questa città, sotto l'incognito di Luigi Lambene, S. A. R. il Duca di Nemours, e, dopo breve dimora, continuava il suo viaggio per Genova (*). *(Idem.)*

Como 13 ottobre.

Rileviamo da fonte sicura che l'attuale fiera di Lecco ha preso, nei rapporti commerciali, un aspetto più favorevole, giacchè, in confronto dei primi giorni dell'attivazione della fiera stessa, aumentò considerevolmente la quantità del bestiame bovino, offerto in vendita e proveniente dalla Svizzera; e quindi ne divennero più animate le contrattazioni.

Siccome però il bestiame, posto in vendita sulla fiera, non è in eguale proporzione delle ricerche, fatte dalle persone, che colà affluiscono, così i prezzi si mantengono piuttosto elevati. *(G. Uff. di Mil.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 16 ottobre.*

La mattina del 13 verso le undici, un incendio scoppiò nella contrada di Villa Neker, in un magazzino di cotoni, di proprietà dei signori Dutil e C., negozianti di qui, posto sotto un granaio del sig. Brambilla. Il fuoco, che dee avervi allignato da lungo tempo, scoppiò ad un tratto in modo assai minaccioso, e destava serii timori, tanto più che in vicinanza eranvi altri magazzini d'olio e legno da tintura; tutte le Autorità civili e militari accorsero immediatamente sul luogo, e con l'aiuto del cielo, e mercè la bravura dei nostri civici pompieri, e la cooperazione soprattutto dell'I. R. Marina, si potè ben presto, non solo dominare, ma vincere del tutto l'incendio. *(Cart. del Corr. Ital.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 13 ottobre.

A far conoscere il bilancio generale della pubblica amministrazione pel diciottimestre dal gennaio 1848 a tutto giugno 1849, il *Giornale di Roma* pubblica l'intiero rapporto, fatto sul medesimo dal pro-ministro delle finanze. *(G. di R.)*

Ministero delle finanze.

NOTIFICAZIONE.

Le attuali circostanze hanno rivolto le amorevoli cure della Santità di N. S. più particolarmente alla numerosa classe de' suoi sudditi, dediti alle arti, al commercio ed alle professioni liberali.

Quindi ci ha autorizzato ad emanare nel Sovrano suo nome le seguenti disposizioni:

1. L'esigenza degli arretrati a tutto il 1852, della tassa d'esercizio, istituita colle due leggi 14 ottobre e 29 novembre 1850, resta sospesa a tutto giugno 1854.

2. È condonata la tassa suddetta per tutto l'andante anno, e per il primo semestre dell'anno successivo.

Dalla nostra residenza, il 12 ottobre 1853.

Il pro-ministro A. GALLI.

(G. di R.)

Annunciasi una magnifica istituzione, da S. S. Pio IX bene ideata e perfettamente eseguita. Avvertendo che la maggior piaga della società è la falsata educazione morale, letteraria e scientifica della gioventù, l'ottimo Pontefice, con lettera del 29 agosto, istituiva in Sinigaglia, sua patria, per tutta la diocesi, e dotava del proprio, un amplissimo Ginnasio e Convitto, dalla grammatica sino alla filosofia, alla teologia, al diritto canonico, criminale e civile, permettendo che il Municipio aggiungesse il disegno, la nautica e l'agraria. E perchè le lettere, le arti e le scienze non seguissero il comune pendio, che le separa dalla religione, la quale le ispira e le nobilita, purgando prima, elevando e nobilitando gli spiriti, con senno grandissimo ne affidava la direzione ai Gesuiti. *(G. di R.)*

È noto che, anche sotto il regno di Luigi Filippo la Congregazione delle cerimonie aveva conservato pe il capo dello Stato di Francia l'aggiunto di *Cristianissimo.* Ora, una circolare della Congregazione stessa, informando i Cardinali dei titoli, che dovranno dare scrivendo all'Imperatore ed all'Imperatrice de' Francesi, ammette che abbiano ad usarsi le formole di *Maestà Imperiale*, di *Sacra Imperiale Maestà*; ma non più si parla dell'aggiuntivo *Cristianissimo.* *(G. T.)*

La Certosa di Firenze possedeva altre volte un prezioso manoscritto, contenente una relazione della cattività di Pio VI. Questo manoscritto era caduto, non si sa come, nelle mani di certo Paglioncelli. Il Santo Padre lo fece riscattare a peso d'oro: e sarà depositato negli Archivii del Vaticano. *(G. Uff. di Mil.)*

Bologna 14 ottobre.

La *Gazzetta di Bologna* dell'11 pubblica una Notificazione dell'I. R. Governo civile e militare, portante una sentenza del Consiglio di guerra contro Giuseppe ed Eugenio fratelli Felloni, villici, Francesco e Luigi cugini Tuffanelli, detti Boaroni, l'uno possidente, l'altro fabbro ferraio, Benedetto Bigoni, villico, ed Enrico Baglioni bottaro, tutti di Fossalta, Provincia ferrarese, non che Luigi Fabretti, calzolaio, abitante in Ferrara, convinti rei, per giurato contesto di testimonii, e per concorso di circostanze, d'invasione armata mano, accompagnata da crudeli sevizie, a danno dei coniugi Clemente e Teresa Azzolini, agricoltori in Fossalta, a' quali rapirono scudi 26:54; nè sazii di minacciarli e percuoterli, con eccesso di barbarie i due Tuffanelli osarono di pillottarne le nude carni con grasso bollente. Sono stati condannati i cinque primi alla pena di morte mediante fucilazione, e i due ultimi ad otto anni di galera. La sentenza fu ratificata e mandata ad esecuzione nei campi Caprara fuori di Porta S. Felice, alle ore 6 e mezzo del mattino del 10 sulle persone di Luigi e Francesco Tuffanelli, essendo stata, in via di grazia, commutata la pena di morte in quella di 15 anni di galera a Giuseppe Felloni, ed a 10 anni di eguale pena ad Eugenio Felloni e Luigi Fabretti, avuta in considerazione la minor parte, che ebbero nella perpetrazione del delitto, ed al terrore di morte per più ore sofferto.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 14 ottobre.

S. M. la Regina madre, giunta il 13 a Superga, verso le ore 10 e $^1/_2$, assistette, ne' sotterranei di quella basilica, ad una messa, detta in suffragio del suo augusto consorte, e nell'atto di partire lasciò duecento lire, da distribuirsi a' poveri di contado.

Oggi, d'ordine di S. M., si celebrano nella chiesa di San Lorenzo solenni esequie per l'anima di S. E. il cav. Cesare Saluzzo di Monesiglio.

Altra del 15.

È di passaggio per Torino, diretto per Toscana, il sig. Frère-Orban, già ministro delle finanze di S. M. il Re de' Belgi. *(G. P.)*

Sono di passaggio per Torino il Duca di Nemours e la Principessa di Sassonia-Coburgo, che viaggiano sotto i nomi di conte d'Embleur e baronessa di Ementhal. *(G. P.)*

Il conte Giuseppe Soboleswki, figlio dell'antico ministro della giustizia di Polonia, ultimo rampollo di questa illustre famiglia, è stato crudelmente rapito al suo paese, alla sua famiglia ed a' suoi numerosi amici il 29 settembre scorso, colpito da apoplesia fulminante, nel suo palazzo di state nei dintorni di Genova. Sin dalla sua gioventù, il conte Giuseppe Sobolewski entrò nella carriera diplomatica; e gli avvenimenti del 1831 lo trovarono primo consigliere d'Ambasciata a Londra. *(Monit. Tosc.)*

Dicesi che, quando la ferrovia sarà in attività da Torino a Genova, si adotterà, pe' terzi posti, il sistema francese, di chiudere con vetri anche i terzi posti, per proteggere dalle intemperie delle stagioni anche la moltitudine, che viaggia spesse volte per necessità e per bisogno. *(Ferrovia e G. Uff. di Mil.)*

Tempio (Sardegna) *29 settembre.*

Il nostro intendente, avendo veduto la quasi unanime ripulsa dei consiglieri comunali, per l'attuazione della gabella accensata, valendosi della facoltà concessagli dall'art. 7 del Regolamento, ha convocato il Consiglio provinciale pel giorno d'ieri.

Nemmeno l'Ufficio d'Intendenza (procuratore nato degl'interessi del Governo) potè trovare in Gallura materia imponibile, per cui si limitò a presentare una tabella di ripartizione per Comuni, e da eseguirsi ove sia d'uopo anche per capitazione.

Il Consiglio però, dopo animata discussione, ha ad unanimità, per atto consolare non solo disapprovato e respinto la tabella dall'Ufficio presentata, come contraria allo spirito della legge; ma, esponendo lo stato attuale

(1) Erasi provveduto per la costruzione di tale strada nel preventivo dello Stato pel 1852; ma i denari, a ciò destinati dovettero essere adoperati nelle riparazioni di strade, che non ammettevano ritardo, rese necessarie dall'inondazione del novembre 1851.

(*) I corrispondenti de' fogli triestini erano dunque in errore, quando facevano viaggiare il Duca di Nemours nell'Impero ottomano.

della Provincia, che è pure in fondo d' ogni miseria, ha chiuso la sua energica deliberazione, emettendo un voto perchè il Governo del Re si determini ad adottare altri temperamenti meno gravosi, e di più facile esecuzione, onde instaurar la pubblica sicurezza ed accorrere ai *precisi* bisogni dello Stato. (*V. la Gazzetta N. 227.*) (*G. di Cagliari.*)

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 8 ottobre.

Il supremo Magistrato di salute, nell' ordinaria sua sessione del 28 settembre, ha disposto:

« Che i navigli, provenienti da Rotterdam (località infetta dal cholera morbus), sieno assoggettati alla contumacia di giorni 10, con traversata felice, per gli uomini e merci, con espurgo nei soli lazzeretti di prima classe; al rifiuto, con traversata infelice, ferma rimanendo la contumacia di giorni 10 per le sole persone, con sciorino degli oggetti d' uso a bordo del naviglio, pei rimanenti porti del Belgio e dell' Olanda. »

E con altra decisione della stessa data, il Collegio suddetto ha stabilito:

« 1.° Che i navigli, provenienti dalla città di Odessa (località infetta di cholera morbus), sieno assoggettati alla contumacia di giorni 10, con traversata felice, per gli uomini e merci, con espurgo nei soli lazzeretti di prima classe; al rifiuto, con traversata infelice.

« 2.° Che i navigli, provenienti dai rimanenti porti del mar Nero (località sospette di cholera morbus), sieno assoggettati a giorni 10 per le sole persone, con sciorino degli effetti d' uso a bordo del naviglio. » (*G. del R. delle D. S.*)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 10 ottobre.

Leggesi nel *Manifesto giornaliero del Porto franco di Livorno*:

« S. A. I. R. il Granduca, con veneratissimo dispaccio del 6 corr. mese, si è degnato dare il suo supremo benestare alla deliberazione, presa da questo Consiglio di sanità marittima nell' adunanza del 3 ottobre detto, e con la quale, in aspettativa della sanzione ed attuazione del progetto del nuovo Regolamento sanitario, al seguito dell' accettazione del trattato internazionale, viene stabilito il seguente uniforme generale trattamento a riguardo delle procedenze dai porti e dagli scali infetti o sospetti di cholera morbus, salvo il decidere volta per volta le opportune precauzioni di rigore nel caso di traversata con istraordinarie aggravanti circostanze.

« 1. Per le procedenze con traversata felice da qualsivoglia porto o scalo di località corrispondenti dell' Oceano, nel Baltico, nel mare d' Azof, nel mar Nero e nel Mediterraneo, ov' esiste, o sia per manifestarsi il sospetto di cholera morbus, giorni sei di contumacia di osservazione, se sono stati impiegati nel viaggio meno di 15 giorni inclusive; ovvero tre giorni di quarantena, se la traversata oltrepassa i 15 giorni.

« 2. È dichiarato che un tal periodo, in ambedue i casi, deve contarsi dal giorno dell' imbarco delle guardie, le quali durante la contumacia dovranno eseguire alla rada i prescritti sciorini. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 7 ottobre.

Un ukase dell' Imperatore proibisce assolutamente a giovani di meno di 21 anno di uscire dagli Stati dello Czar. In quanto agli altri, la facoltà di viaggiare ne' paesi esteri fu sottoposta a nuove condizioni. Così la *Patrie*.

L' inviato straordinario persiano Ssadr-Mirza-Mohamed-Hussein partì, con seguito, nel 29 settembre da Mosca per Tiflis. Degli affari correnti, ha cura qui, come al solito, un incaricato d' affari. Così è contraddetta la notizia che fossero interrotte le consuete relazioni diplomatiche fra la Russia e la Persia. (*Presse di V.*)

Scrivono da Pietroburgo al *Times*: « Il generale Perocosky, governatore d' Orenburg, che comandò nel 1848 la nota spedizione contro il Khan di Khiwa, prese d' assalto la fortezza di Ahmetzel. Il possesso di questa apre a' Russi la via, che conduce a Khiwa. » (*O. T.*)

Riga 12 settembre.

Quest' oggi, le Autorità della nostra città hanno dichiarato che, quantunque si manifesti ancora qualche caso isolato di cholera, la malattia ha perduto del suo carattere epidemico. In generale, dopo la comparsa del cholera a Riga, si contarono 2511 ammalati, 1520 guariti e 980 morti.

IMPERO OTTOMANO

Una lettera privata da Costantinopoli, del 4, dice che Abd-El-Kader avrebbe risposto all' invito della Porta di assumere il comando d' un corpo di truppe, di non poterlo fare senza il consenso della Francia. Il Sultano avrebbe quindi ordinato d' incamminare trattative in proposito col sig. di Lacour.

Giusta una lettera da Bucarest, del 6, sino dal giorno 2 si conosceva in quella città la dichiarazione di guerra della Porta. Fra' militari si faceva palese per tale notizia un indescrivibile giubilo. Ve ne sono molti, specialmente ufficiali, che presero parte alla campagna del 1829, e questi affermano che, se i Turchi non hanno maggiori cognizioni d' allora nella tattica di guerra, non ne potranno uscire troppo bene dinanzi la massa di forze, che può spiegare la Russia. Fuori di Bucarest fu eretta una fabbrica di polvere a spese della Russia, che lavora continuamente, e si organizzarono un laboratorio di cartucce ed una fonderia di palle.

Scrivesi alla *Gazzetta di Colonia* da Pera, 24 settembre: « Un opuscoletto, che porta per titolo *La vérité sur la question des Lieux-Saints par quelqu' un qui la sait*, produsse nei crocchi elevati di Pera grande impressione. A quanto appariace dal frontispizio e' sarebbe stato stampato a Malta: ma uscì in effetto dai torchi di questa città, e credesi essere stato scritto da Fuad Effendi. Per quanto concerne l' esposizione storica, nulla fu scritto fino ad ora sulla grande quistione, per cui l' opuscoletto merita la maggior diffusione. » (*Corr. Ital.*)

Secondo notizie accertate, le relazioni attuali della Servia colla Turchia sono in una situazione particolare. Alla domanda di Rescid pascià sul come il Principato pensi di contenersi nelle aumentantesi complicazioni, e che cosa significar vogliano i suoi militari apparecchi, fu risposto che si pensava di raccogliere 15,000 uomini, ma che non s' intendeva di prender parte ad una guerra che potesse aver luogo. La Servia non riceverà nel paese truppe nè turche nè russe. Al contrario, sarà permesso a' Turchi passarvi su determinate strade di tappa. Il Principato dover a sè stesso il mantenimento di questa specie di neutralità, perchè ad ogni suo immischiarsi in qualche modo attivo nella quistione, il paese verrebbe occupato tosto dagli Austriaci. (*G. U. d' Aug.*)

INGHILTERRA

Londra 11 ottobre.

Il duca di Newcastle è partito da Londra domenica a sera (9) per recarsi presso S. M. a Balmoral.

Si annunzia la nomina del contrammiraglio Edmondo Lyons a sottocomandante della squadra del Mediterraneo. Questo ufficiale sarà probabilmente incaricato del comando della squadra di osservazione del mar di Marmara.

In una corrispondenza dell' *Indépendance belge* leggiamo: « L' opinione pubblica in Inghilterra si è ella dichiarata contro la Russia minacciante e per la Turchia minacciata? No. E l' ultimo *meeting*, che si è tenuto a Londra, fu considerato dagli amici della Turchia come un vero smacco. Nessun uomo politico di qualche importanza acconsentì ad associarsi a quella dimostrazione, e credo sapere che alcuni amici di lord Palmerston abbiano, non solo formalmente rifiutato di prendere la parola, ma anche di comparire all' adunanza, giacchè credevano scorgervi l' influenza degli emigrati e del partito ultra-democratico. »

Si legge nel *Morning-Herald*: « Ieri, dopo mezzogiorno, è stato tenuto un Consiglio di Gabinetto al Ministero degli affari esterni. I ministri presenti erano: il conte d' Aberdeen, lord John Russell, il conte Granville, il visconte Palmerston, sir Carlo Wood, l' onorevolissimo Sidney Herbert, e sir W. Molesworth. La sessione è durata 2 ore e mezzo. »

Fu già annunziato, per dispaccio elettrico, che il ministro della guerra di S. M. B. aveva trasmesso a Dublino l' ordine di organizzare sei reggimenti, che sarebbero destinati (dicevasi) ad essere imbarcati pel Mediterraneo.

I giornali inglesi dell' 11 confermano l' ordine, di cui si fa menzione in esso dispaccio; ma, intanto che il *Morning-Chronicle* lo crede relativo alla quistione d' Oriente, il *Globe* asserisce che i detti sei reggimenti sono destinati a sottentrare, a Gibilterra ed a Malta, a quelli, che partono per le Indie occidentali e pel Canadà.

Una lettera da Portsmouth, in data del 9 corrente, ricevuta dalla *Patrie*, aggiunge che parecchie corvette da carico e altri legni da trasporto stavano per partire alla volta di Cork, a fine d' imbarcarvi truppe, che devono entrar nel posto de' reggimenti, che si trovano nelle colonie inglesi.

Ecco i particolari, ieri promessi, dell' orrendo disastro che avvenne il 5 ottobre sulla strada ferrata del *Great South Western*, a Straffon, poche miglia distante da Dublino:

Un convoglio di viaggiatori, proveniente da Killarney, che doveva giungere a Dublino alle ore 6 di sera, si era fermato tra le stazioni di Sallins e di Straffon, in seguito ad un accidente, avvenuto alla macchina. Il sig. Droker Barrington, avvocato della Compagnia, unitamente a sua moglie, era tra' viaggiatori. Egli smontò e ordinò ad un guardiano di scendere sulla via con un segnale d' allarme, a fine di avvertire un convoglio di merci e di bestiame, che doveva giungere immediatamente.

Il guardiano partì, in conseguenza di tal ordine, con una lampada rossa di segnale. Dodici o quindici minuti dopo, si videro avvicinarsi le lampade rosse del convoglio di bestiame. Fu creduto ch' esso si avanzasse lentamente. Alcune persone, sotto l' influenza di questa fiducia, rientrarono nei vagoni, attendendovi di veder progredire il convoglio, e temendo di rimanere indietro. Appena avevano preso posto, il convoglio di bestiame urtava a tutta forza di vapore nell' altro treno, schiacciando quanto toccava, e non lasciandosi dietro che un cumulo di rovine. L' ultimo vaggone del convoglio, scosso a questo modo, fu letteralmente stritolato, due altri vennero precipitati fuori della via, giacchè i loro sostegni di ferro s' infrangevano all' impeto della scossa, mentre le altre due vetture, il *tender* e la locomotiva, erano scagliati sulla via con celerità spaventevole per oltre un quarto di miglio, passando così davanti la stazione di Straffon. Di coloro, che occupavano questi due vaggoni posti davanti, pochi rimasero senza qualche grave ferita. Due persone furono uccise sul momento; altre due erano moribonde, e cinque o sei avevano le membra mutilate. Fra gl' individui feriti meno gravemente, si trovava la signora Barrington, moglie dell' avvocato, che nominammo.

Tra' passeggeri eravi il capitano James Collis, comandante del piroscafo il *Times*, a bordo del quale lo scoppio d' una caldaia cagionò sì tristi avvenimenti alcuni mesi sono. Il capitano era smontato dal convoglio con quattro signori, uno de' quali Inglese. Questo era accompagnato da sua sorella, da sua moglie, in età di 21 anno appena, e dal loro figlio di nove mesi. Un passeggere, il sig. Jelly, era disceso dal vaggone, in cui si trovavano le signore e il bambino, e discorreva col capitano Collis. Vedendo giungere il convoglio del bestiame, risalì e restò sulla predella, aspettando che si avvicinasse. Le donne, udendo venire il convoglio, avevano paura e volevano uscire. Ma il marito le tranquillò, e voleva entrare egli stesso nel vaggone, aspettando soltanto che il signor Jelly lasciasse libero il passo. In quel momento, avvenne l' urto. Il signor Jelly fu decapitato sul momento; le due gambe e la testa furono separate dal busto. Le due signore furono uccise, e il dolore del giovine Inglese sui cadaveri della sorella e della moglie, presentò una scena, che niuno potrebbe descrivere. Il bambino fu ritirato di sotto sua madre e sua zia: egli viveva ancora.

Il capitano Collis aveva trattenuto alcuni signori fuori del convoglio, dicendo che non si poteva calcolare da lungi la celerità del treno, che si avvicinava. Tutto a un tratto, non essendo il convoglio distante che 200 metri, vide, dal riflesso delle lampade sulle rotaie, ch' esso giungeva con tutta forza di vapore. Si mise a gridare: *Mio Dio! guardatevi, guardatevi!* e, volgendosi, passò la linea della via e balzò in un campo. Il signor Freith seguì il suo esempio, ma cadde. I sigg. Connor e Kelly si gettarono colla faccia a terra, non avendo avuto il tempo di ritirarsi.

Il capitano Collis potè vedere dal campo, ove trovavasi, la scena, che abbiamo descritto. Quando la locomotiva si fu fermata sopra un mucchio di rovine, egli ritornò, e andò co' tre signori sunnominati a soccorrere i feriti. Il sig. Collis vide la macchina soffiare impetuosamente, mentre il macchinista aiutava a trarre i viaggiatori dalle macerie. Gli ordinò di saltare sulla locomotiva, e di lasciar uscire immediatamente il vapore, senza di che sarebbe avvenuta un' esplosione. Il macchinista obbedì, e per tal modo si salvò la vita a coloro, ch' erano si sottratti al primo disastro.

Il capitano numerò 14 morti e 50 feriti. Ei giunse in Dublino alla mezzanotte, e si seppe da lui la narrazione della catastrofe. I particolari ne sono orribili. Si trovarono cadaveri privi di testa, ed altri propriamente stritolati. Per un caso inaudito, nè il fochista, nè il macchinista del treno de' bestiami rimasero feriti. Solamente tal fu la commozione morale del macchinista, che si ha motivo di temere per la sua ragione.

Leggiamo nel *Journal des Débats*: « La Compagnia inglese della navigazione a vapore pel servigio tra l' India e l' Australia, sembra volersi ormai occupare seriamente della sua impresa. Entro due anni, se viene eseguito fedelmente il programma presentato dal sig. M. Hope agli azionisti, il mondo industriale sarà in grado di giudicare l' importanza pratica di una delle più ardite imprese, che fino a questo giorno siansi mai tentate nella sfera della navigazione a vapore.

« L' *Eastern Company*, che si dispone a disputare alla Compagnia peninsulare ed orientale la gran linea delle comunicazioni tra l' Inghilterra, le Indie e l' Australia, ha desistito dal progetto, se mai lo ideò, di far costruire *steamer* capaci di 28,000 tonnellate; tuttavia fissando a 10,000 tonnellate la capacità del primo bastimento, destinato a dar principio all' impresa, sembra che voglia ancora oltrepassare i limiti del possibile.

« Secondo i rapporti della Direzione, questo naviglio gigantesco sarà pronto entro 18 mesi. Lo scafo sarà di ferro; le macchine, che saranno ad elice e ad ala, avranno una forza collettiva di 2600 cavalli. I sigg. James Watt e Scott Russell ne ebbero già l' incarico. Il naviglio sarà lungo 680 piedi, e largo 83, con uno sfondo di 53 piedi. Oltre a 5000 tonnellate di merci, potrà avere a bordo 500 persone di prima classe, ed un numero assai maggiore, com' è naturale, di seconda e terza classe. La celerità media sarà di 15 nodi all' ora. Il viaggio si calcola a 32 giorni per le Indie orientali ed a 35 per l' Australia.

« Gli *steamer*, destinati all' impresa, avranno l' immenso vantaggio di portare, atteso le loro grandi dimensioni, tutto il carbone necessario per l' andata e pel ritorno. I navigli della Compagnia orientale e peninsulare, consumando non meno di 4 in 6000 tonnellate di carbone, sono costretti, ad ogni doppio viaggio, di recarsi a caricarlo nei varii depositi, che si trovano lungo la via, deviando così dal loro cammino, con gran perdita di tempo. Questo non sarebbe il solo inconveniente, ma havvene un altro assai più grave: il carbone, che prendesi nelle stazioni transatlantiche, costa da quattro in cinque volte più di quanto lo si paga in Inghilterra, ed anche a questo prezzo non è sempre possibile di potersela procurare.

« La regia Compagnia della posta per l' Australia fu costretta a rinunciare alla sua impresa e a domandare la rescissione del contratto, non potendo trovare navi, che trasportassero in tempo utile le necessarie quantità di torba per le provvisioni dei depositi. Quindi sulla linea dell' Australia, la navigazione a vela avrebbe il vantaggio sopra la navigazione a vapore. Se riesce l' impresa dell' *Eastern Company*, sarà sciolto il problema, tanto a vantaggio del pubblico, come a quello degl' impresarii. La grande economia, che con essa si potrà conseguire nella compera del carbone, lascierà grande libertà nel determinare le tariffe. Il prezzo verrà fissato a 65 lire di sterlini (1625 franchi) pei viaggiatori di prima classe; a 35 e 25 lire di sterlini (875 e 625) per quelli della seconda e terza classe. Da ultimo, bisogna osservare che l' *Eastern Company* non domanda dallo Stato alcuna sovvenzione. »

È stato pubblicato il prospetto ufficiale del *Board of trade* pel mese scaduto il 5 settembre. Comparativamente al mese corrispondente dell' anno scorso, avvi un aumento, nel valore dichiarato delle esportazioni, di 1,426,500 lire di sterlini. Nel qual aumento, hanno la più larga parte i metalli, i cotoni lavorati, la merceria, la maiolica, la birra e l' *ale*. Vi si nota che le spedizioni per l' Australia continuano ad avere grande importanza. Ecco la somma delle importazioni di grani e di farine, avvenute durante i primi otto mesi del 1853, comparativamente agli stessi mesi del 1852 e 1851:

	1851	1852	1853
Frumento, *quarter*	3,076,928	1,679,230	3,302,452
Farina »	3,836,444	2,899,125	3,338,353

Dal prospetto settimanale della Banca d' Inghilterra, per la settimana scaduta il 1.° corrente ottobre, risulta un aumento di 837,930 lire di sterlini nella circolazione de' biglietti, che ammontavano a 22,773,375 lire di sterlini, ed una diminuzione di 68,221 lira di sterlini ne' valori metallici, ch' erano scesi a 15,612,562 lire di sterlini.

Il *Morning-Herald* pubblica una lettera, che gli è indirizzata da un luogotenente della regia marineria inglese, nella quale, dopo aver fatto il più grande elogio del luogotenente Bellot, morto (come ieri annunziammo) in una delle spedizioni artiche, l' autore della lettera propone una colletta per erigere un monumento in onore del prode ufficiale francese.

SPAGNA

Madrid 6 ottobre.

Abbiamo già annunziato che le Cortes spagnuole furono convocate pel 19 novembre prossimo.

Diamo ora il testo del relativo decreto, preceduto da un rapporto alla Regina, sottoscritto da tutti i ministri, e concepito in questi termini:

« Signora,

« Quantunque, col reale decreto del 9 aprile ultimo, la legislatura del 1853 sia stata proclamata chiusa, i vostri ministri hanno potenti ragioni per consigliare a V. M. che, nell' esercizio della sua prerogativa reale, ella affretti, per quanto è possibile, la convocazione della legislatura appartenente al 1854.

« Egli è d' alta convenienza politica che, essendo le Cortes riunite nel momento della realizzazione del felice avvenimento, atteso con viva sollecitudine dalla nazione, il trono e l' augusta persona di V. M. possano ricevere il leale attestato dei sentimenti di profondo affetto, d' adesione e di patriottismo, che animano i Corpi legislativi. Associandosi la nazionale rappresentanza ad un avvenimento così fausto per la Monarchia, le istituzioni ne acquistano nuova forza; e divien cosa più agevole mantenere il buon accordo e le giuste relazioni fra i grandi poteri dello Stato.

« Da un' altra parte, il Governo ha bisogno del concorso delle Cortes per sottoporre all' approvazione di V. M. provvedimenti importanti, e che fanno parte del suo sistema politico ed amministrativo. Esso ne ha bisogno per conservarsi in condizioni complete di legalità; esso ne ha bisogno altresì per far qualche cosa di più che provvedere semplicemente alle necessità ordinarie e perentorie dello Stato.

« Non sarebbe poi convenevole di lasciar passare nella inazione il tempo più prezioso, nello sviluppo di aspettare l' epoca precisa, ossia il termine finale per la convocazione delle Cortes.

« Il precetto costituzionale, che ordina di riunirle annualmente, è strettamente eseguito; ma nessuna disposizione impedisce di convocare due legislature nel medesimo anno, nè di cominciare nell' anno che precede la legislatura appartenente all' anno seguente.

« Per tutti questi motivi, il Consiglio de' ministri ha l' onore di proporre a V. M. il progetto di decreto qui unito. »

(*Seguono le sottoscrizioni.*)

Decreto reale.

Facendo uso della prerogativa, che m' appartiene a termini dell' art. 26 della Costituzione, conformemente alla proposta del mio Consiglio de' ministri, io decreto ciò che segue:

Le Cortes del Regno si riuniranno nella capitale della Monarchia il 19 novembre del presente anno.

Dato al palazzo, il 4 ottobre 1853.

Sott. La Regina.

Il presidente del Consiglio dei ministri
Luis Jose Sartorius.

Si legge nell' *Heraldo*: « Il generale Quesada ha preso ieri possesso del posto di governatore della piazza di Madrid, sottentrando al brigadiere generale Iglesia, rivocato. Si annunzia un gran numero di grazie e di remissioni di pene in occasione del giorno anniversario di S. M. »

Altra del 7.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il nunzio di Sua Santità ha preso ieri congedo dalle LL. MM., il tempo della sua missione essendo spirato. S' ignora quale sarà il successore di monsignor Brunelli presso la nostra Corte.

« Il marchese di Benalua, ministro di Spagna a Berlino, è giunto a Madrid in congedo. Si parla di alcuni cambiamenti nel nostro Corpo diplomatico all' estero. »

L' *Heraldo* del 5 conferma il matrimonio della figlia maggiore della Regina Cristina col figlio del Duca di Casigliano. « Questo avvenimento (soggiunge quel giornale) ritardò il ritorno della Regina madre in Spagna, che seguirà per altro fra pochi giorni. Il futuro genero della Regina Cristina è un giovane diciottenne, distinto non meno per le sue doti naturali, che per quelle acquistate mediante l' educazione. Le nozze non seguiranno prima dell' anno prossimo. »

BELGIO

Rileviamo dal *Moniteur Belge*, del giorno 21 settembre 1853, che fra' deputati, mandati dalla Gran Bretagna a rappresentarla nel Congresso statistico a Bruselles, si distingue il nome del sig. Leone Levi, di Ancona (Stato Romano), professore al Collegio reale di Londra, il quale, nel mese di marzo a. c., è stato gratificato da S. M. l' Imperatore d' Austria d' una medaglia d' oro pei meriti letterarii ed artistici, e così nel mese di agosto a. c., di altra, per le scienze, in oro da S. M. il Re di Prussia, per la sua opera sulle leggi commerciali del mondo.

FRANCIA

Parigi 11 ottobre.

Lettere dai Dipartimenti annunciano l' aspettativa d' un sempre maggior ribasso nel prezzo dei cereali.

Leggesi nell' *Estafette*: « Nello stato attuale della quistione de' cereali, e atteso il movimento considerevole del commercio dei grani, sarebbe molto utile che tutti potessero conoscere più prontamente e più esattamente che sia possibile gli arrivi di carichi di grano che succedono nei varii porti marittimi. I Governi pubblicano bensì a brevi intervalli i prospetti del movimento delle importazioni, ma queste comunicazioni non bastano di gran lunga alla legittima impazienza del pubblico. Si dovette adunque forzatamente ricorrere, per apprezzare l' attività delle importazioni, a' giornali delle città commerciali e ai dati, ch' essi contengono.

« Ora havvi nelle denominazione dei varii pesi e misure, in uso nel commercio delle diverse piazze dell' Europa, una tal varietà, una tal confusione, ch' è necessaria un' esperienza quasi di tutti i giorni e di tutte le ore, e lunghi calcoli, per non ismarrirvisi; ogni paese ha la sua misura di capacità, la cui importanza varia all' infinito: qui si conta per *wispel*, là per *scheffel*; altrove per *cetwert*, per *quarter*, per *muid*, per *schepel*, per *mult*, ec. Tutte queste denominazioni s' incontrano successivamente nei prospetti dei carichi, che giungono nei nostri porti; alcune ve ne ha, che porgono l' idea più falsa della quantità delle importazioni.

« Si leggerà, per esempio, nella lista degli arrivi, che la tal nave entrò nel porto di Anversa, con a bordo duemila, tre mila, o quattromila *kilos* di frumento, di segala, ec. Quale idea può formarsi ciascuno di cotesta quantità? Sono considerate come insignificanti, come indegne quasi di fissare l' attenzione. Ma nelle città di Turchia, di Grecia e dei paesi finitimi, ciascuna città ha il suo *kilo*, e ciascuna sorta di *kilo* ha il proprio valore. In Alessandria il *kilo* equivale a circa 171 litro; a Bucarest, 393 litri; a Costantinopoli, 35; a Galatz, 425; a Ibraila 640; a Salonicco, 194. Vi è un divario per una diecina di città, di cui si conosce il valore del *kilo*, da 30 a 640 litri. Un movimento di 2000 o 3000 *kilos*, di cui a prima vista noi facciamo poco caso, può adunque essere un carico di parecchie migliaia d' ettolitri. » (*G. Uff. di Mil.*)

Scrivono da Parigi alla *G. U. d' Augusta* che in quella capitale desta impressione una conferenza, seguita fra uno de' principali estensori dell' *Assemblée Nationale* ed un ragguardevole magistrato pubblico. Fu significato

al giornalista che il contegno del suo giornale era russo anzichè francese, e si domandò perchè non seguisse l' esempio della stampa inglese, che appoggia sempre verso l'estero la politica del suo Governo. Il sig. Pellier rispose che l' *Assemblée Nationale* non sostiene la Russia, ma l' alleanza russa; e, così facendo, crede rappresentare una politica, non solo nazionale, ma persin napoleonica. Del resto, l' impiegato fu tanto civile da assicurare l' estensore che nessun membro del Governo divideva l' opinione, sparsa nel pubblico, essere l' *Assemblée Nationale* agli stipendii, chè questa era considerata una calunnia. In una delle ultime adunanze ministeriali (il 2 o il 3 corr.), trattavasi in sul serio di sopprimere l' *Assemblée Nationale ;* i sigg. Drouyn di Lhuys e Fould propugnavano la necessità di questa misura: ma (cosa strana) il giornale minacciato trovò un eloquente difensore nel sig. di Persigny, e si sottrasse per tal modo al pericolo.

Martin, l' aeronauta alla moda, fece la scorsa domenica una nuova ascensione, a cavallo di un leone. Madama Martin, vestita alla romana, si trovava nella navicella per facilitare la direzione, e gettare, al bisogno, la zavorra. La discesa fu difficile: i villani, intimoriti dal terribile animale, non volevano avvicinarsi. *Finalmente*, ad onta di tanta difficoltà, Martin ritornò trionfalmente a Parigi, ad 8 ore della sera.

Gli ex-membri del Governo provvisorio, signori di Lamartine, Marie, Garnier-Pagès, Dupont (de l'Eure) e Crémieux scrissero alla famiglia di Francesco Arago, per manifestare il loro profondo rammarico di non aver potuto assistere a' funerali del grande scienziato, che fu loro collega.

Il 13 ottobre, devono cominciare le cacce a Compiègne. Fra' rappresentanti delle grandi Potenze, lord Cowley solo è stato invitato fino ad oggi. L' Imperatrice prenderà parte alle cacce.

Altra del 12 ottobre.

Il maresciallo di Saint-Arnaud, ministro della guerra, partirà domani per Compiègne.

Il *Moniteur* pubblica il progetto designativo delle foreste demaniali, la cui alienazione dee effettuarsi entro l'anno 1853, in esecuzione del decreto del 27 marzo 1852.

L' Imperatore ha ricevuto l' 11 in udienza particolare il generale barone di Fayel, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re de' Paesi Bassi, che gli ha consegnata una lettera autografa del suo Sovrano;

Il barone di Wendland, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del Re di Baviera, che gli ha consegnato, in nome di di S. M. bavarese, le insegne del suo reale Ordine di Sant' Uberto, con una lettera, in cui attesta i sentimenti personali di quel Sovrano verso la M. S. I.;

E il barone di Grancy, che gli ha consegnato le lettere, con cui è accreditato presso S. M. I. in qualità di ministro di S. A. R. il Granduca d' Assia.

Leggesi nel *Pays*: « L' opinione pubblica dee calmarsi. Ognuno sa che i Governi di Francia e d' Inghilterra vegliano con una sollecitudine attiva e uno zelo generoso sugl' interessi dell' Europa; la loro unione, più stretta che mai, prova a tutti gli uomini imparziali che nulla si compierà, da poter ledere i diritti dell' Impero ottomano e l' equilibrio pacificò delle moderne nazioni; essi sono ben risoluti a non abbandonare, con alcuna imprudenza, la pace del mondo agli orrori della guerra, nè l' avvenire della Turchia a pericoli. »

Un editore di Parigi pubblicò un nuovo libro intitolato *Ore di prigione*, di madama Lafarge.

NOTIZIE DELL' ALGERIA

Una corrispondenza del *Moniteur de l' Armée*, in data del 5 da Algeri, porta le seguenti notizie:

« Mohammed-ben-Abd-Allah è poc'anzi uscito dalla sua lunga inazione, e approfittò delle piogge, che caddero in abbondanza nel Sud, per venire a Ruisset a sorprendere, il 16 del mese scorso, gli Ulad-Sidi-Tifur, dei Maakna, che si trovavano accampati fra' poggi di Gebel-Amur e lo *Ksel* di Laghuat. Questa frazione abbandonò al nemico, senza combattimento, cinque greggi di pecore ed una piccola quantità di buoi e di cammelli, e si ritirò prestamente nella montagna per salvare la maggior parte dei suoi averi. Lo sceriffo, dopo aver operata questa razzia con molta rapidità, non credette prudenza il continuare, e si ritrasse tosto per El-Maia, ove non si soffermò che un istante.

« Il caid di quello *Ksar*, avendo commesso la deplorabile imprudenza di uscire dal recinto con alcuni pochi uomini armati, fu ucciso dal nemico, che taglieggiò gli abitanti con imporre loro una contribuzione di 500 *duros*, e loro tolse per soprappiù quattro greggi, che gli venne fatto di conservare nella sua ritirata.

« Al primo annunzio di questi fatti, i comandanti superiori di Géryville e di Laghuat si posero in marcia coi *gum* che poterono raccozzare, e, con una parte della loro guarnigione, per tentar di raggiungere lo sceriffo. Quell' inseguimento non diede alcun risultato; il nemico era già troppo precorso per poterlo raggiungere. Si-Hamza, che recavasi ad Algeri, e si trovava già a Dayet-Askura, presso la punta orientale dello Sciot-Scergui, tornò in gran fretta per porsi egualmente sulle tracce del nemico.

« Questo colpo di mano, i cui risultati materiali non furono pel nemico considerevoli, non pare che abbia scoraggiato per nulla le popolazioni, che i ragguagli ricevuti continuano a rappresentare come ben disposte a nostro favore. La vigilanza dei nostri posti avanzati, per quanto sia diligente ed attiva, non può mettere le tribù del mezzodì compiutamente al sicuro da quegli attacchi, il cui buon successo non dipende che dall' imprudenza dei nomadi, ed anche, bisogna dirlo, dalla necessità, in cui si trovan essi, di disperdersi sopra ampie estensioni di terreno, per trovar nutrimento ai loro greggi.

« Niun altro fatto accadde nelle tre Provincie. Bu-Bargh, poco sodisfatto dei trattamenti che incontrò da parte dei Beni-Sedgas, si è risoluto a lasciare gli Ulad-Alì-u-Illul per istabilirsi fra' Beni-Igger, tribù che vive sulla china settentrionale del Giurgiura, alle sorgenti del Sebau. Egli si fa costruire un' abitazione in quella tribù, ove condusse parecchie delle sue donne, per viepiù convincerla del suo desiderio di non più lasciarla. L' arrivo di lui in quella parte remota della Cabailia destò fra gli Ulad-el-Hammam, i Zerkfauas, i Beni-Gemad e i Flisset-el-Bar, un fermento, che sinora non offre un carattere di gravità, nè impedì a Bel-Kassem-u-Kassi, il basciagà del Sebau, di recarsi a' palii d' Algeri. »

SVIZZERA

Con circolare del 30 settembre, il Consiglio federale comunica ai Cantoni di confine che la Francia reclama contro la facilità, colla quale si mandano da essi in quel Regno de' vagabondi; e si propone un *modus vivendi* intorno a ciò. *(G. T.)*

Il Consiglio federale ha consacrato quasi tutta la sua sessione del 10 ottobre alla vertenza austro-ticinese. In essa fu letto un lungo rapporto del sig. Rourgeois sull' attuale condizione e sui bisogni del Cantone Ticino. *(Idem.)*

GERMANIA

PRUSSIA. — *Berlino 11 ottobre.*

Gli Ordini, conferiti da S. M. il nostro Re ad impiegati austriaci, stanno in relazione col trattato commerciale e doganale, conchiuso felicemente in febbraio; deesi però osservare che il signor di Bruck ottenne quelle distinte insegne specialmente per le sue prestazioni diplomatiche a Costantinopoli.

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 7 ottobre.*

Mediante il telegrafo, giunse qui oggi da Bregenz la notizia che S. E. il conte Neipperg, genero di S. M. il Re, essendo alla caccia nelle vicinanze di Feldkirch, ebbe la disgrazia di precipitare da una rupe e di riportare alcune gravi contusioni. Ei fu portato a Bregenz ove si recò immediatamente il primo archiatro di S. M. il Re, dottore di Ludwig. Frattanto giunsero notizie tranquillanti sul suo stato. La sua consorte, S. A. R. la Principessa Maria, si recherà questa sera dall' ammalato marito. *(Corr. Ital.)*

GRANDUCATO DI BADEN — *Rastatt 4 ottobre.*

Oggi mattina venne qui celebrato solennemente il giorno onomastico di S. M. l' Imperatore d' Austria.

CITTA' LIBERE — *Francoforte 10 ottobre.*

La questione della definitiva formazione del corpo di armata federale per la città di Francoforte, venne negli ultimi tempi, al dire della *L. Z.*, nuovamente discussa. Si dice che questo corpo, composto di truppe prussiane, bavaresi, assiane, badesi, del Nassau e dell' Assia elettorale, debba essere portato a 20,000 uomini, e sarà destinato a presidiare Francoforte, sede delle Autorità centrali federali. *(O. T.)*

DANIMARCA.

Copenaghen 4 ottobre.

Ecco il tenore del discorso, con cui S. M. il Re ha inaugurati i lavori legislativi della Dieta:

« Abbiatevi le congratulazioni del vostro Re. Allorchè un anno fa noi indirizzammo la parola alla Dieta, ci premeva particolarmente di ottenere il suo consenso alle leggi, mediante le quali noi stabilivamo l' unità della Costituzione, che avevamo anteriormente annunziata, dei diversi paesi, che la Provvidenza ci ha confidati. La Dieta ha approvate le leggi necessarie all' esecuzione dell' opera, che ci eravamo proposta. Ma, prima di promulgare la Costituzione generale, per cui noi speriamo con l' aiuto di Dio di radunare tutti i nostri Stati in uno Stato solo, ben ordinato, come abbiam detto nel decreto del 28 gennaio 1852, è d' uopo che alcuni mutamenti vengano fatti nella legge fondamentale del Regno. Prima della chiusura della tornata, una proposta di riforma della legge fondamentale fu, per ordine nostro, comunicata alla Dieta; ma la stagione inoltrata e l' epidemia regnante tolsero ad essa il tempo di occuparsene.

« La legge, che regola l' ordine di successione in tutta la Monarchia danese, è stata di recente promulgata, al pari delle leggi, che stabiliscono l' unità di dogane fra il nostro Regno ed i Ducati dell' Holstein e dello Schleswig. Con l' istessa mente, e con diversi decreti e risoluzioni, noi abbiam pure ravvicinati al Regno i nostri Ducati, per quanto concerne i rapporti, mediante cui deve, secondo il nostro piano di Costituzione, regnare l' unità.

« Il punto essenziale, prima di procedere all' attuazione della Costituzione generale, è l' adozione della nuova legge fondamentale sugli affari particolari del Regno di Danimarca. Secondo le leggi vigenti, questa nuova legge non può essere votata dalla Dieta attuale. Ma noi crediamo che questa circostanza sarà per voi un motivo di più, per far sì che questa cosa giunga a quel grado, a cui potevate farla giungere nella prima Dieta.

« Quantunque le proposte di leggi finanziarie, che vi saranno chieste per l' anno prossimo, rendano necessario un nuovo appello al danaro dal paese, le condizioni delle nostre finanze sono però sodisfacenti. Gli altri affari, che saranno sottoposti al vostro esame, hanno minore estensione e importanza di quelli, che d' ordinario occupano la Dieta. Noi invochiamo la benedizione di Dio sui lavori, ai quali siete per dare opera a pro' del bene e della prosperità avvenire della patria nostra. »

Dopo questo discorso, accolto da numerosi viva, le due Camere procedettero all' elezione dei loro presidenti.

Nella notte dal 3 al 4 corrente, naufragò una corvetta russa nelle vicinanze di Wiega. Del numeroso equipaggio, si salvarono solo 100 uomini. Mancano ulteriori dettagli. A Cristiania ed a Stoccolma il cholera sta per cessare. Nella capitale della Norvegia furono riaperti già i teatri, chiusi a motivo dell' epidemia.

AMERICA

Da Liverpool fu telegrafato l'arrivo del *Niagara*, con notizie da Nuova Yorck del 27 settembre. Il giorno 26, fu discussa nel Consiglio di Stato a Washington, la risposta di. Marcy alla circolare austriaca, riguardo all' affare Koszta. Il *New York Courier* dice: « Esso è un lungo documento, che rivendica a Koszta il diritto della protezione americana, e giustifica il capitano Ingraham pel suo arbitrario procedere, quale necessità contro l' attacco del capitano austriaco (!?). » *(Corr. Ital.)*

Il segretario del Tesoro diresse una lettera ad un negoziante, ove dà come probabile che, nella prossima sessione del Congresso americano, si esaminerà la tariffa, allo scopo di ridurla; e ciò in seguito all' aumento degl' introiti e all' accumulamento di danaro nel Tesoro. Perciò il segretario gli chiede al più presto esatte informazioni intorno all' effetto dei dazii attuali sui rami principali dell' industria, e intorno a' risultati, che si potrebbero attendere dalle modificazioni proposte. Quest' atto fa presagire prossime e importanti riduzioni nella tariffa attuale degli Stati Uniti.

Nel Perù fu arrestato un certo Elia, per aver asserito che v' era guano per 8 anni, mentre il Governo pretende ve ne sia per altri 18 anni. Del resto, il Governo peruviano trovasi nuovamente in disputa cogli Stati Uniti, a motivo di un capitano americano, che, essendosi permesso di uccidere un volatile nel territorio del guano del Perù, venne imprigionato, mentre gli doveva essere inflitta soltanto una pena pecuniaria. *(O. T.)*

Notizie del Messico del 18, e di Vera-Cruz del 22 settembre, recano che gl' Indiani commettono devastazioni a Durango e Chihuahua. Il generale Tornell, ministro della guerra, morì d' apoplesia il 15 settembre. Non fu ancor nominato il suo successore.

ASIA

Nelle acque della Cina avvenne un' altra di quelle scene orribili, che ivi pur troppo non sono rare. Il *clipper* nominato l' *Arratoon Apear* erasi posto in viaggio da Hong-Kong per Calcutta il 15 agosto, ma ritornò il dì seguente nel porto, ond' era partito, condotto dal cannoniere e da marinai indiani. Una parte dell' equipaggio era composta di Cinesi, e questi uccisero per viaggio il capitano, e probabilmente anche gli altri ufficiali, come pure i passeggeri europei, che si trovavano a bordo. Non si ebbe ancora alcuna traccia degli assassini. *(O. T.)*

VARIETA'.

L' antica Entimelio.

Le recenti scoperte, fattesi a levante della città di Ventimiglia, nella pianura prossima alla foce del torrente Nervia, hanno gettato gran luce sull' essere dell' antica Entimelio *(Albium Intemelium)*, illustre capitale dei Liguri di tal nome, indi Municipio romano. Strabone la chiamò città grande, e chi la visita presentemente distesa sul declivio d' una collina, signoreggiata dal forte S. Paolo, non la trova che una modesta e piccola città.

La sua cattedrale, eretta sulle rovine di un tempio sacro a Giunone, la chiesa di S. Michele, già delubro sacro a Castore e Polluce, ed il castello d' Appio, prezioso monumento d' architettura romana, non bastano per dire « qui era una città grande. » E non si vedendo altri considerevoli avanzi di pubblici o privati edificii, anzi mancando persino l' area per fabbricarli, nasce naturale l' interrogazione, dove potesse buona parte di questa trovarsi?

Rispondono chiaro i monumenti, da poco tempo venuti in luce, e le memorie di alcuni, rinvenuti negli scorsi secoli. L' architettura, la scoltura, il disegno, la glittica, l' epigrafia e la numismatica, vi trovano ciascuno per sè preziosi oggetti, e quella pianura coperta di arena strascinatavi dalle alluvioni del Nervia, o dai venti, e dalla quale non sorgono più che pochi ruderi, è divenuta importantissima per l' archeologo e per l'amante di patrie storie. Dirò primo d' un *acquedotto*, formato da un doppio arco di pietre quadrate regolari, attaccate con pochissimo cemento. Esso ha principio in una regione del comune di Camporosso, detta *Seborrino ;* e, comunque distrutto in più luoghi da ignoranti villici, vedesi ch' egli aveva un lieve pendio verso mezzogiorno. La città veniva in tal modo provvista di acque potabili. Non esito a dichiarare romano un simile lavoro; sapendosi essere stati primi i Romani a modificar l' arco, forse scoperto dagli Etruschi, adoperando materiali piccoli e leggieri, e riunendoli con duro cemento, com' è nel caso nostro. Non così penso delle mura, che cingevano la città, delle quali rinvenivansi tracce, non è molto, nelle terre della mensa episcopale. Considerevolmente robuste, erano costrutte di grosse pietre irregolari, quasi senza cemento, il qual modo di costruire era proprio de' più antichi popoli d' Italia.

Le molte case scopertesi pare fossero d' un solo piano, aventi un pavimento durissimo, ed alcune anche di mosaico, tra' quali è rimarchevole quello scoperto nel gennaio del 1852, della lunghezza di quattro metri e due decimetri, e della larghezza di metri quattro. Di un disegno peregrino, di colori vivissimi, di esecuzione la più accurata, esso lasciava vedere i busti delle quattro Stagioni, in altrettanti quadrati simmetricamente disposti. È opinione dell' abate Gazzerra che fosse questa una sala da bagni. Chi il crederebbe? Così prezioso capo d' arte, per incuria venne guasto e rotto; e poi accuseremo i barbari! Molti preziosi oggetti si conservarono in queste case; a tempi del P. Angelico Aprosio, il Nervia ne scopriva due, fornite di tutto punto; simil cosa succedeva testè al sig. Gaetano Fenoglio, nello scavare le fondamenta d' una villeggiatura, ed a' molti utensili domestici esso univa una preziosa raccolta di vasi di terra cotta, altri semplici, altri in bassorilievo. Vi si scorgono *anfore*, *amule*, *cadi*, *lenticule*, ed *olle* tutte in bonissimo stato. Non è molto, per cura del canonico Stefano Aprosio, vedeva la luce lo zoccolo di un grandioso edifizio, formato da grossissimi massi quadrilateri di carbonato calcare bianco, con accanto proporzionati cornicioni della stessa pietra; vi si rinvennero monete degl' Imperatori Treboniano e Volusiano; e quel che più

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 18 *ottobre* 1853. — Ieri, si sono fatte varie vendite nei frumenti, che si pagarono, di Braila, a L. 20; miscuglie a L. 22.50; di Odessa a L. 24. Qualche vendita anco in frumentoni da L. 17.50 a 17.60 per consegna in dicembre e gennaio. Partita seme di lino a prezzo ignoto, per Lombardia. Continuano le ricerche nei vini di Dalmazia, che vennero pagati da L. austr. 120 a 125, schiavi di dazio.

Le valute d'oro richieste; le Banconote erasi pagate fino ad 89 1/4, prima del telegrafo; dopo, ad 88 per la fine del corrente. Niente si disse nelle altre pubbliche carte.

Vendite granaglie in Venezia dal 9 al 15 ottobre 1853.

				Prezzo
Staia	1,000	grano	Berdianska	da L. 26.— a 26.50
»	2,000	»	Odessa	24.— a 25.—
»	1,500	»	id. viaggiante	23.75
»	5,200	»	Danubio	18.50 a 20.—
»	5,000	»	Egitto per caric. in nov.	17.50
»	2,800	»	duro Taugarog	22.50 a 23.—
»	1,500	»	meschiglia Levante	21.—
»	2,500	segala	Danubio	13.—
»	6,500	»	id. difettosa	11.50 a 12.—
»	20,000	granone	Danubio pronto	16.50 a 18.—
»	1,000	»	Macedonia	16.75
»	2,500	»	Albania pel 1.° trim. 1854	16.75
»	16,000	»	Danubio id.	16.60 a 18.—
»	6,000	fava	Egitto	15.—
»	5,000	»	id. per caric. in nov.	13.50
»	2,800	orzo	Smirne	13.—
»	1,000	avena	Levante	8.50
»	2,000	seme di lino	di Puglia	18.—
Staia	84,300			

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 17 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 1/8
dette detto	4 1/2	80 11/16
dette detto	4	72 5/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		217 3/4
detto idem 1839, » 100		131 1/4
Azioni della Banca, al pezzo		1297 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2140 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		612 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		536 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	83 1/2 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	93 1/4 a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	113 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	112 5/8 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	111 1/4 a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-4 — a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	111 1/4 a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	133 — a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	247 — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %

CAMBI. — *Venezia 17 ottobre 1853.*

Amburgo	Eff.	220 1/4	Londra	Eff.	29:23 —
Amsterdam	»	248 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	617 —	Marsiglia	»	117 3/8
Atene	»	— —	Messina	»	15:35 —
Augusta	»	295 3/4	Milano	»	99 —
Bologna	»	618 —	Napoli	»	521 1/2
Corfù	»	610 —	Palermo	»	15:35 —
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 3/4
Firenze	»	99 3/8	Roma	»	619 —
Genova	»	117 1/8	Trieste a vista	»	264 —
Lione	»	117 1/8	Vienna id.	»	264 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	608 —
Livorno	»	99 3/8			

MONETE. — *Venezia 17 ottobre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:15
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I.	» 6:13
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 17 *ottobre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: de Fock Alessandro, consigliere di Stato di S. M. l' Imperatore di tutte le Russie e suo console generale in Egitto. — *Da Milano:* Narischkin Alessandro, segretario russo. — Livesey H. J, Inglese. — *Da Firenze:* Lyautey, generale francese. — Halloran Gio. A., Inglese.

Partiti per Monaco i signori: Solms Wildenfels co. Ottone, tenente prussiano. — *Per Verona:* Bucci cav. Filippo e Menoni cav. Giuseppe, capitani parmensi. — *Per Firenze:* Braghetta co. Antonio, possid. — *Per Trieste:* Gibb Giovanni, possid. inglese. — Naylor Pietro, possid. americano. — Narischkin Alessandro, segretario russo.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 16 ottobre	Arrivati	1075
	Partiti	1249

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21 ottobre, in *S. Giovanni Grisostomo.*

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 8 *ottobre* 1853: Milani Bartolommeo, di 83 anni, possidente. — Magnan Gio. Batt., detto Penoli, di 30. — Battistieri Caterina, di 3 anni e 10 mesi. — Dabalà-Serafin Maddalena, di 50, cucitrice. — Zanovello Elisabetta, di 1 anno e 2 mesi. — Totale N. 5.

Nel giorno 9 *ottobre.* — Beggiato-Fasolato Antonia, di 70 anni. — Bonfadini-Painelli Margherita, di 50. — Delesti Cosmo, di 58, marinaio. — Petuello Anna, di 53, industriante. — Bigio-Lorenzini Anna, di 55. — Pedrini Laura, di 43, civile. — Zennaro-Pavan Teresa, di 33, povera. — Spinelli Ferdinando, d'anni 8. — Bugno-Bassanese Giovanna, di 72, povera, servente della Commissione di pubblica beneficenza. — Totale N. 9.

Nel giorno 10 *ottobre.* — Pandian Maria, d'anni 39, industriante. — Sopracordevole-Trivellari Angela, di 63. — Rossi Bortolo, di 22, servente di chiesa. — De Biasi Luigia, di 2 anni. — Harnaider Enrico, di 2 anni e 1/2. — Urbani Caterina, di 64 anni e 3 mesi, domestica. — Verona, vedova nob. Badoer Anna Maria, d'anni 73 e mesi 11, civile. — Golviser Marco, di mesi 10. — Cobilich Giovanni, detto Obilivich, di anni 61, venditore di pane. — Garelli Maria, d'anni 5. — Totale N. 10.

SPETTACOLI. — *Martedì 18 ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *L' Italiana in Algeri* di Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN — Drammatica Compagnia Lombardo-Veneta, diretta dall' artista Francesco Bonuzzi. — *Il furto di* 400,000 *franchi,* ovvero *Il banchiere di Lilla* — Alle ore 6.

Domani, mercoledì 19 ottobre.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *La Lucia di Lammermoor* di Donizetti. — Il ballo del Perrot, *Esmeralda.* — Alle ore 8.

nonta, un frammento di bassorilievo in terra cotta, rappresentante Adone e Venere. Le proporzioni naturali, i profili delicati in una prominenza assai piccola ci sono testimonii del felice stato delle arti belle a quei tempi. Pochi passi da lì discosto, nello scorso novembre, si è scoperto un secondo pavimento a mosaico, di maggior grandezza del primo, non però di tanta finezza: vi campeggia nel bel mezzo Arione, seduto sopra un delfino, e gli sono attorno, che guizzano, infiniti altri pesci. Dalle rovine, che ancora vi aderiscono, da un frammento d' inscrizione onoraria, e da varii canaletti sotterranei si è potuto qualificare un *Sacellum*. Non dirò di altro bassorilievo di marmo ad arabeschi, di una colonna, ed altre cose di simil genere troppo comuni in quella località; mi piacerà solo l' accennare come sotto i Vescovi ventimigliesi Galbiato e Nicolò Spinola, si trovassero pezzi in marmo di divinità pagane, andate perdute; sotto monsignor Promontorio una preziosa gemma incisa; monsignor Clavarini estraeva egli stesso un tubo metallico di prezzo elevato; e l' attuale Vescovo, monsignor Biale, rinveniva una testa di bronzo, di tipo greco affatto, avente il capo grande e piatto, fronte bassa e spaziosa, faccia larga e quadrata, collo corto e grosso. Troppo mi dilungherei, se volessi qui discorrere delle tante medaglie e monete romane e spesso greche in quel luogo trovate; basterà il dire che, nel secolo scorso, quasi tutte le famiglie nobili ventimigliesi ne avevano considerevoli raccolte, ed alcune di esse forse adornano presentemente privati e pubblici Musei. *(Bollettino delle scienze.)*

La macchina calorica.

I giornali americani, ultimamente arrivatici, somministrano alla perfine alcune preziose indicazioni sui cambiamenti, che sta introducendo il sig. Ericsson nell' apparato calorico del vascello, che porta il suo nome. Vennero tolti gli antichi cilindri, con tutti gli stantuffi, fornelli e rigeneratori, da cui erano accompagnati. Nel luogo di quei cilindri di vasta dimensione, in numero di quattro, e disposti perpendicolarmente all' asse del bastimento, devono essere collocati due altri cilindri di minor diametro, e precisamente nella direzione della chiglia, in modo che, con questa, facciano un angolo di circa 45° e di più inclinati l' uno verso l' altro. Quattro cilindri succursali saranno applicati nei fianchi di quelli principali, uno da ciascun lato. Vedesi, per tal guisa, che l' apparato del sig. Ericsson si compone di sei cilindri: due, nei quali operano gli stantuffi motori, e quattro ausiliarii. Quei motori hanno ciascheduno sei piedi di diametro, ed otto piedi di corso. Questi due cilindri, essendo a doppio effetto, sono perciò considerati tali da produrre tanto lavoro utile, quanto i quattro cilindri ad effetto semplice, primitivamente impiegati, operando ad alta pressione. Inoltre, nel nuovo apparecchio, l' aria medesima sarà impiegata indefinitamente ad alta pressione. È questa l' essenziale differenza, che esiste tra l' antica macchina e la nuova del signor Ericsson. Il nuovo rigeneratore, sebbene abbia una diversa forma, continuerà ad agire sullo stesso principio; e' sarà il pezzo cardinale di tutta l' economia di questo sistema, ed è realmente l' anima della macchina Ericsson, poichè, senza di quello, l' invenzione non sarebbe che un' utopia. *(E. della B.)*

Il *Journal de Francfort* ha la seguente meravigliosa scoperta la quale noi pubblichiamo senza farcene mallevadori, e col più cauto riserbo:

« Giunse in Ginevra un uomo, che s' occupa d' una scienza ancora bambina, la cui scoperta è a lui dovuta, e da lui chiamata *elettro-biologia*. Costui è il signor prof. Philips, il quale diede in varie città accademie, delle quali i giornali parlano con uno straordinario sbalordimento. Il sig. Philips produce nella persona, che gli si sottopone, gli stessi fenomeni, che traggono i magnetizzatori dai loro influenzati. Se non che, il sig. Philips non si serve del magnetismo animale, non ricorre al sonnambulismo, ma si vale dell' elettricità, sviluppata con un apparecchio che a tutti permette di vedere, e che, com' egli dice, ognuno potrebbe combinare, quando però conoscesse gli elementi di cui è composto; ed è appunto con questo che ottiene i fenomeni più sorprendenti.

« A detta dei giornali che abbiamo sott' occhio, egli agisce sull' organizzazione fisica di chi si assoggetta alle sue esperienze, obbligandolo, per esempio, ad un atteggiamento, ch' egli non può mutare abbenchè impieghi tutte le sue forze, privando i suoi soggetti della loquela, obbligando un qualsiasi loro membro a un movimento protratto, che non si può sospendere. Ma ciò non basta; egli agisce pure sulle facoltà intellettuali e morali. Toglie e dà a suo piacimento la memoria, fa dimenticare la prima lettera dell' alfabeto, mentre il suo soggetto ricorda benissimo tutte le altre; lo costringe a dimenticare il suo nome, che poi non sa rammemorare per quanti sforzi metta in opera, e sempre conserva la piena cognizione di sè stesso, meno questa sola dimenticanza, che lo conturba e lo mette in pensiero, ec. ec. » *(Alch. Friul.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Impero Ottomano.

La *Corrispondenza austriaca litografata*, in un supplimento straordinario del 16 corrente, pubblica la seguente *Lettera di Omer pascià al generale Gortschakoff*, da essa tradotta dal francese:

« Signor generale,

«Per incarico del mio Governo, ho l' onore d' indirizzarle la presente lettera.

«Mentre la Sublime Porta esauriva tutt' i mezzi di conciliazione per mantenere la pace e la propria indipendenza, l' imperial Corte russa non cessò di preparare difficoltà, e da ultimo persino violò i trattati coll' occupazione dei due Principati della Valacchia e della Moldavia, parti integranti dell' Impero ottomano.

«Fedele al suo sistema di pace, la Porta, invece di far uso del suo diritto a rappresaglie, si limitò allora a protestarvi contro, senza allontanarsi dalle vie, che potevano condurre ad un componimento.

«La Russia, all' opposto, si guardò dall' esprimere eguali sentimenti, e terminò col rigettare proposte, che le erano state raccomandate dalle alte Corti conciliatrici, ed erano necessarie per l' onore e per la sicurezza della Porta.

«Per conseguenza, null' altro rimane se non di ricorrere all' indispensabile obbligo della guerra. Siccome però la invasione dei Principati danubiani e la rottura dei trattati, che l' accompagna, costituiscono le cause ineluttabili della guerra, così la Sublime Porta, per dare un' ultima prova delle sue pacifiche intenzioni, propone, col mio mezzo, a V. E. lo sgombramento delle nominate due Provincie, ed offre, a decidersi, un termine di 15 giorni, computando da quello del ricevimento della presente lettera.

«Se, entro a questo termine, mi avesse a giungere da parte di V. E. una risposta negativa, ne sarebbe naturale conseguenza il cominciamento delle ostilità.

«Ho l' onore di portar ciò a cognizione di V. E., cogliendo quest' occasione per assicurarla della mia più distinta stima.

« OMER PASCIA'. »

Al dire del *Constitutionnel*, gli Ospodari di Moldavia e di Valacchia avrebbero ricevuto l' avviso che l' Amministrazione de' Principati veniva loro ritirata, e ch' ella aveva ad essere concentrata nelle mani del principe Menzikoff. « Ignoriamo (osserva a questo proposito la *Patrie*) se il *Constitutionnel* abbia tolto questa notizia dalla *Gazzetta di Breslavia*: in tal caso, ella meriterebbe conferma, poichè i fatti, asseriti da quest' ultimo foglio, mancano spesso d' autorità. Un carteggio di Bucarest, in data del 30 settembre, indirizzato all' *Indépendance belge*, afferma, per lo contrario, essere stato ingiunto al Principe Stirbei d' assumere il Governo de' due Principati. »

Londra 12 ottobre.

Intorno alle deliberazioni, prese dal Ministero inglese ne' suoi ultimi Consigli di Gabinetto, leggiamo quanto appresso nel carteggio d' un giornale:

« Le deliberazioni del Gabinetto inglese furono prese all' unanimità. Lord Palmerston fu vivo forse più che i suoi colleghi, per la conservazione della pace. Se io sono bene informato, eccovi il senso del discorso ch' egli ha tenuto:

« Non è bisogno, avrebb' egli detto, che io vi ricordi gli antecedenti della mia vita, che fu tutta consacrata alla causa liberale e costituzionale; ma, al vedere l' agitazione, che si è sollevata nel partito rivoluzionario d' Europa, in seguito alla semplice eventualità di una collisione, io ho preso spavento delle conseguenze, che una guerra potrebbe avere per l' Europa.

« Lo Czar ha violati i trattati, e se ne pente (!?), dicesi; e le solenni dichiarazioni, ch' egli ha fatto a lord Westmoreland ad Olmütz, provano come sia esso pure preoccupato dalla gravezza delle circostanze. Poichè non si tratta più che d' una questione di parole, bisogna intendersi; bisogna che il Sultano subisca la volontà dell' Europa, giacchè non debb' egli poter farsi lecito di soffiar la guerra e di strascinarci a quello, da cui ripugniamo. *Io mi associo intieramente alla condotta, tenuta da' miei due colleghi, lord Clarendon e lord Aberdeen*: e se fosse necessario giustificare questa condotta innanzi al Parlamento, io sono pronto.

« Dirò anzi che sono disposto a prevenire tutte le interpretazioni, e, se voi siete del mio stesso avviso, io non metterò tempo in mezzo a riconvocare il Parlamento. »

Uno de' membri più ragguardevoli della Società degli amici della pace, il sig. Bright, membro del Parlamento, inviato dagli abitanti di Manchester ad un' adunanza, che doveva tenersi il 10 ottobre, a fin d' esaminare l' opportunità di unirsi in *meeting* pubblico per denunziare il contegno della Russia, ha risposto, nel *Times*, che « nulla gli sembrava sì poco savio, quanto lo sforzarsi di stimolare l' opinion pubblica a spingere il Governo ad una guerra con la Russia, per la difesa della Turchia. Manchester ed i suoi due milioni d' abitanti riguarderebbero come i lor peggiori nemici gli uomini, i quali, con qualsivoglia atto, indebolissero gli sforzi di lord Aberdeen all' uopo di conservare la pace europea. Se gli uomini ascoltassero la voce della ragione, piuttosto che quella della simpatia, le influenze dell' opinion pubblica si dichiarerebbero per la pace, e non per la guerra. La guerra non salverà la Turchia, se la pace non può salvarla. La guerra renderà brutale il nostro popolo, aumenterà le nostre imposte, distruggerà la nostra industria, e ritarderà di molti anni le riforme parlamentarie promesse. » Il sig. Bright termina rifiutando di prender parte al *meeting*.

Parigi 13 ottobre

L' Imperatore e l' Imperatrice giunsero ieri a Compiègne, a 4 ore e 1/2. Una folla numerosa era lor mossa incontro, e gli accolse con le più simpatiche acclamazioni. Le LL. MM. furono ricevute alla Stazione della strada ferrata dal prefetto dell' Oise, accompagnato dal viceprefetto e dal podestà di Compiègne.

Leggesi nella *Patrie*: La *Gazzetta nazionale* di Berlino, e parecchi altri giornali tedeschi, pubblicano una corrispondenza di Parigi, nella quale si parla in modo calunnioso del contegno, tenuto dalle truppe e dall' Amministrazione alle esequie del sig. Francesco Arago. Simili allegazioni non meritano d' essere confutate: ma si dee notarle, a fin di prevenire i giornali forestieri ed i lor lettori contro le menzogne sistematiche di certe corrispondenze, cui è posta la data di Parigi, e che sono scritte di fuori. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 18 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 0/0 . . . . 91 1/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 113 —
Londra, per una lira sterlina . . . 11 02 —

ATTI UFFIZIALI.

N. 2668. AVVISO DI CONCORSO. (3.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Maestro di oggetti matematici in quarta classe presso la R. scuola elementare maggiore maschile di Vicenza, cui è annesso l' annuo assegno di fiorini 500, si apre il concorso fino al giorno 20 p. v. novembre.

Tutti gli aspiranti dovranno, prima del termine suaccennato, aver insinuate le loro petizioni presso l' I. R. Ispettorato provinciale di Vicenza, col mezzo delle Autorità, da cui ciascun concorrente dipende, corredandole dei certificati comprovanti: *a*) l' età ed il luogo di nascita, e di domicilio; *b*) la condizione o professione sua, od almeno de' genitori; *c*) lo stato, se di celibe o ammogliato, o di sacerdote; *d*) la religiosità ed il buon costume; *e*) la sudditanza austriaca; *f*) gli studii percorsi, e particolarmente quelli, che si riferiscono alla classe; *g*) gli esami verificati intorno ad essi studii, a tenore dell' articolo 4.° Istruzione terza e della modula XV dell' organico Regolamento; *h*) lo studio semestrale di metodica, col relativo esame; *i*) le lingue possedute; *j*) gl' impieghi sostenuti, notando l' epoca della promozione, la durata nei medesimi, e l' assegno ed altri emolumenti, in essi goduti all' atto del concorso.

Sarà pure dichiarato dai concorrenti, se sono impiegati, la loro intenzione di rinunciare all' antecedente impiego, e se sono stretti in parentela con alcuno degl' individui dello Stabilimento, secondo i rapporti della legge civile; e se inoltre sono disposti ad accettare quel qualunque altro posto di risulta, che eventualmente rimanesse ovunque vacante per la nomina a quello, di cui qui trattasi.

Dall' I. R. Ispettorato generale scolastico elementare
Venezia 8 ottobre 1853.
Il f. f. d' I. R. Ispettore generale GIOV. CODEMO.

N. 11305. AVVISO. (2.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R. Tribunale provinciale di Verona un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire entro quattro settimane le proprie suppliche al predetto Tribunale, corredate dei documenti in originale, od in autentica copia, nel prescritto bollo, della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, oltre tutti quegli altri ricapiti, dai quali si credessero assistiti, con dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del predetto Tribunale, e con l' avvertenza che quelli, che fossero già avvocati presso altra Autorità giudiziaria, e concorressero per traslocazione, dovranno presentare le loro domande a mezzo dell' Autorità, cui sono addetti.

Venezia 28 settembre 1853.

N. 8872. (3. pubb.)

I. R. Direzione superiore delle strade ferrate lombardo-venete dello Stato.

AVVISO

Col 1.° novembre p. v., va ad essere introdotto un nuovo Regolamento per la spedizione sulle ferrovie lombardo-venete dello Stato, delle persone, del numerario e delle mercanzie, e con esso un nuovo sistema di tassazione. Nel renderne avvertito il pubblico per sua norma e direzione, si soggiunge che i relativi disciplinari, e le tariffe, sono vendibili in tutte le principali Stazioni, tanto nel formato di annunzio, quanto in libretti, e questi col testo originale tedesco a fronte.

Verona 7 ottobre 1853.
BOECKING.

N. 24320. EDITTO. (3.ª pubb.)

Risultando dagli atti come Enrico Armellini di questa Provincia, del Comune di Tarcento, Distretto di Tarcento, dopo essersi allontanato illegalmente onde recarsi a Parigi, non sia ancora ricomparso negli Stati di S. M. I. R. A.,

L' I. R. Delegazione del Friuli

inerendo a quanto dispongono i capitoli VIII e X. della Sovrana Patente 24 marzo 1832, richiama il suddetto Enrico Armellini a rientrare nella Monarchia austriaca, nel termine preciso di mesi tre, od a produrre nel termine medesimo le eventuali proprie giustificazioni, sotto la comminatorie portate dalla sovraccitata legge.

Il presente Editto sarà per tre volte pubblicato nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*, nel Comune di Tarcento, e nell' Albo delegatizio.

Udine, 30 settembre 1853.
L' I. R. Delegato, NADHERNY.

N. 2440. AVVISO DI CONCORSO. (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Bollatore inserviente, resosi vacante presso l' I. R. Ufficio di garanzia degli ori e degli argenti in Brescia, cui va annesso l' annuo soldo di fior. 300 e la classe XII delle diete, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 ottobre anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, corredate della tabella di servizio a sensi della circolare dell' inclita Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze 22 settembre p. p. N. 3294-P, o per mezzo delle Autorità ed Ufficii, ai quali già si trovassero addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suindicato termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare ai pubblici impieghi, dovranno comprovare l' idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovassero con taluno degl' impiegati dipendenti dall' Amministrazione della Zecca e Rami uniti.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Milano il 4 ottobre 1853.
L' I. R. Direttore CANZANI.

N. 18345-2335. (2.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di campi 2.3.6 in Provincia di Vicenza, distretto di Bassano, Comune di Naziario, Frazione di Val San Lorenzo, provenienti dal tolto in paga 3 ottobre 1825, seguito a danno di Cecron Sebastiano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano, la suddescritta proprietà, sul dato fiscale di L. 346 (lire trecento quarantasei), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 31 ottobre corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

La detta realità viene posta in vendita a spese e pericolo di Bacco Bozzola, il quale ne rimase deliberatario col protocollo d'asta 19 dicembre 1844, e non si prestò al versamento del prezzo offerto.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 ottobre 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 17540-2151. (2.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV' ASTA

per la vendita di campi 6.3.1 nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di L. 179.48 per pertiche metriche 29.91, provenienti dall'aggiudicazione 13 agosto 1847, in danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista del fu Bernardo; Sudiero Giovanna del fu Giovanni Battista, moglie di Tescari Giovanni Battista; e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giovanni Battista, del Comune suddetto, per debiti verso i monasteri del *Corpus Domini* e S. Maria Maddalena di Vicenza.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d' asta per la vendita delle dette realità suddescritte, si previene il pubblico che, presso la R. Delegazione provinciale di Vicenza, nel giorno di lunedì 31 ottobre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 maggio p. p. N. 7870-804, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 20 e 21 maggio p. p. N.i 108, 112, 113.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3000 (tremille), inferiore a quello esposto nell' anteriore Avviso d' asta, a rattifica del quale si avverte inoltre che la rendita attuale dei fondi da alienarsi è di L. 240.57.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 19 settembre 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

AVVISI PRIVATI.

N. 386. — L' I. R Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il notaio Gio. Battista de Podestà, q.m Antonio, mancò a' vivi il giorno 12 maggio a. c, in Laggio, Distretto di Auronzo, ove esercitava la sua professione.

Dovendosi pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni, passare alla restituzione del di lui deposito d' ital. L. 333: 34, pari ad austr. L. 383:14, esistenti sul Monte L. V., sono invitati tutti quelli, che avessero, o pretendessero avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, d' insinuare a questa Camera le loro istanze, entro tre mesi dalla prima inserzione del presente avviso nella Gazzetta; scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del corrispondente certificato per gli opportuni usi presso l' I. R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, 8 ottobre 1853.
Il Presidente PERSICINI.
Volebele *Cancelliere*.

N. 744. L' I. R. Camera di disciplina notarile della Provincia di Venezia fa noto al pubblico che Domenico dott. Corsale, figlio del fu Antonio, nativo di Padova, notaio residente nel Comune di San Donà, avendo ottenuto da Sua Eccellenza il sig. Ministro della giustizia la di lui implorata traslocazione nella regia città di Venezia, ed avendo adempito a tutte le prescrizioni, relativamente ingiunte dai veglianti Regolamenti sul notariato, ora è ammesso all' esercizio della professione notarile nella nuova assegnatagli residenza. — Venezia, il 1.° ottobre 1853.

Il Presidente G. LORENZONI
Per il Cancelliere in permesso,
L. Bresciani caudiutore anz.

Per la partenza da questa città, di una famiglia, finora qui domiciliata, trovansi vendibili varie Mobiglie, Tappeti, Specchi ed altri fornimenti di casa. Recapito: Ammezzati, del palazzo dell' I. R Pretura sulla Riva degli Schiavoni dalle ore 9 antim. alle 1 merid.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile in Verona.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi, in esito a delegatizio Decreto [illegible] corr. N. 26047 1867 III, appaltare la somministrazione della vittuaria, biancheria, letti, bucato ed oggetti minuti, occorribile a questo Stabilimento da 1.° gennaio a 31 dicembre 1854, si avverte che, nel giorno 8 novembre p. v., nella residenza di quest' I. R. Delegazione provinciale, sarà tenuto un pubblico esperimento d' asta, ed occorrendo nei successivi giorni 9 e 10 ne seguirà un secondo ed un terzo, e sempre dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane.

1.° Per essere ammesso all' asta, occorre un deposito di L. 8000, a guarentigia dell' offerta e delle spese d' asta e contrattuali.

2.° L' asta procede a norma delle discipline del Regolamento 1.° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno derogate, e di tutte le disposizioni, emanate in appresso; nonchè sotto l' osservanza degli analoghi Capitolari ostensibili presso quest' Ufficio.

3.° La gara si aprirà:

a) per l' appalto della vittuaria, biancheria, letti e bucato, sul dato di austr. lire una al giorno, per ogni individuo presente al pranzo;

b) per l' appalto della illuminazione, sul dato di cent. 20 al giorno, per ogni fiamma,

c) per la somministrazione degli oggetti minuti, sul dato del prezzo a ciascuno di essi attribuito nella Tariffa annessa *A* sotto al relativo Capitolare.

4.° Senza impegno della Stazione appaltante per gli aumenti, o per le diminuzioni avvenibili, e puramente in via d' avviso, viene indicato che il numero medio giornaliero, dedotto dal triennio 1850, 1851, 1852, sta in 310 circa per le giornaliere presenze degli individui, ed in 60 circa per le fiamme occorribili

5.° La delibera, se così parerà e piacerà, sarà accordata, sotto riserva della Superiore approvazione, a favore di quello, che avrà offerto in ciascuna categoria d' appalto tale ribasso, che più d' ogni altro torni vantaggioso alla Stazione appaltante.

6.° Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie

7.° Il deliberatario dichiarerà, all' atto di sottoscrivere il verbale d' asta, presso quale persona intenda di costituirsi il domicilio in Verona, affinchè possano ivi intimarsi tutti gli atti, che fossero per occorrere.

Verona, l' 11 ottobre 1853.

Il Direttore Dott. BORRSAO. — *L' Amministratore* BROCCHI.

La SOCIETA' MERCANTILE J. J. Perpey e Compagnia, nota da otto anni sotto il nome d' UFFICIO MERCANTILE *(Office Commercial)*, desidera avere in ogni Provincia di questo Regno un *Direttore organizzatore*, e parecchi agenti di buona condizione, e che possano dare garantie, per fare su mostre la vendita d' ogni specie di mercanzie, dette *Articoli di Parigi*, comprese anche *tutte quelle di fabbrica francese e confezione parigina*. Buoni stipendii e belle rimesse. *Franco, rue de Madame, N. 45, a Parigi.*

Scabello Carlotta fu Giuseppe, di Noale, tanto per sè, quanto come tutrice dei proprii figli minori, Perin Maria, Ferdinando e Teresa, fu Domenico;

Scabello Girolamo fu Giuseppe, come contutore degli stessi; Marzon Girolamo, come tutore sostituito di Cristoforo e Girolamo Perin, fu Domenico, fratelli consanguinei dei suddetti minori;

Dichiarano di revocare, siccome espressamente revocano, il mandato di procura, da essi rilasciato in Noale, nel 30 novembre 1848 ad Angelo Carraro di Noale, come qualsiasi altro mandato che avessero anteriormente o posteriormente a quello rilasciato, per cui, da oggi, sarà nullo qualunque atto od affare, che stipulasse nell' interesse dei revocanti, e cessato così pure di rappresentarli, sì in giudizio che fuori, per qualsiasi causa ed in confronto di chiunque.

Noale, 4 ottobre 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 18 Ottobre. — **Anno 1853. — N. 134.**

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

al N. 2819. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura di Ariano sull' Adriatico si deduce a comune notizia che sopra istanza di Giovanni Camisotti q. Vincenzo ed a pregiudizio di Gaetano Folli q Giuseppe avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione e nei giorni 15 novembre, 6 e 22 *dicembre* 1853 dalle ore 9 ant. *alle* 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Sebbene gl' immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di a. l. 2775, pure non saranno venduti al primo, secondo e terzo esperimento d' asta, che per la somma almeno di a. l. 3974 . 18, stantechè le iscrizioni gravitanti gl' immobili predetti e risultanti dai relativi certificati ipotecarii appariscono ascendere appunto a tale ultima somma.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante, dovrà garantire la propria offerta con un deposito di a. l. 397 : 41, che verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario, od altrimenti per l'effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.

III Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera, dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Entro otto giorni, decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali del Tribunale Civile in Venezia il residuo prezzo.

V. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le imposte prediali e consorziali, ordinarie e straordinarie, quand' anche arretrate degl' immobili subastati.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario a titolo di soprapprezzo pagare entro trenta giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese tutte di esecuzione, e ciò o dietro amichevole liquidazione, o dietro liquidazione del Giudice, ma in quest' ultimo caso staranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Starà eziandio a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque altra spesa non esclusa la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellarii o che per altro titolo qualsiasi avessero ad essere corrisposti dal fondo, tanto arretrati che futuri, se in quanto per altro coloro che ne accampassero pretese, potessero mostrarne attendibilmente il diritto alla percezione, con avvertenza che nei registri dell' estimo provvisorio consterebbe che fosse intestato come direttario di parte dei fondi che si esentono il Santo Monte di Pietà di Ferrara, e che dai libri dello stabile censimento figurerebbe intestata come direttaria dei fondi predetti la sig. Anna Mari maritata Masoli, e con avvertenza eziandio che dell' immobile alla lettera B, altro non viene venduto se non se l' usufrutto temporaneo, spettandone la proprietà all' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.

VIII. L' asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito, dopo la stima, agli immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo o per evizione, che dal l' esecutante predetto non viene in benchè minima parte assunta, sia per questo o sia per qualsiasi altro titolo.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposito, e suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti e della parte esecutata così il deposito che eventualmente venisse perduto, come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

Immobili da subastarsi posti nel Comune di Ariano.

A.) Casa detta Maller, con piccola corte cinta di muro nel dinanzi, e striscia di terreno alborato e vitato al di dietro, tra confini, a levante strada comunale detta Stradazza, a mezzodì ragioni Vivarini, ed in parte ragioni Schiavi, a ponente argine Regio del Po di Goro, a tramontana Pavanini Giuseppe col luogo denominato Convento dei Frati; il tutto ai n. 785, 786, 787, 999 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3 . 02, e la rendita di a. l. 49 : 85 in totale;

B) Spalla d' argine di fronte all' immobile anteriore al n. 2143 di mappa dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie di cent. 11 di pertica metrica, e la rendita di a. l. 0 : 28 in totale.

Il Dirigente
POZZA.

Dall' I. R Pretura di Ariano,

Li 1 ottobre 1853.

N. 9131. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 29 ottobre, 5 e 12 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita del credito infrascritto, sulle istanze del sig Vespasiano D.r Renier di Lonigo, rappresentato da questo avv. D.r Fadinelli, contro li signori Giuseppe e Stefano Meneghini di Cinto, eredi del fu Domenico Meneghini, e di D. Giuseppe Meneghini coll' avv. Fante.

La vendita all' asta del credito suddetto e qui sotto indicato, non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non se al prezzo di stima, nel terzo poi anche a prezzo qualunque, e verso immediato pagamento in monete a tariffa, salvo il caso, che il maggior offerente fosse l' istante, nel quale potrà trattenere il prezzo a sconto del proprio giudicato credito.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di Domenico Meneghini ora rappresentato dagli eredi beneficiarii, Giuseppe e Stefano Meneghini, e di Don Giuseppe Meneghini, professato verso la nob Andrianna Battaja, e li frat. Giustina, Pietro, Caterina e Marietta Loviselli anche per le rappresentanze delli Costantino, e Giovanni Loviselli per la consegna e pagamento dei frutti provenienti dai beni alienati da essi fratelli Domenico e Don Giuseppe Meneghini con atto 20 maggio 1829 alli conjugi D.r Antonio Loviselli ed Andriana Battaja, e ricuperato colle istanze 20 aprile, e 18 maggio 1839 dal giorno della ricupera, a tutto 8 giugno 1846, epoca dell' eseguito rilascio e dell' azione alla resa di conto e denuncia dovuta dalli predetti Battaja e Loviselli, valutato, giusta la stima assunta dietro istanza 24 aprile decorso in l. 8185 . 81.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Uffiziale di Venezia a spese dell' istante.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 28 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 5129. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Quale maniaco fu interdetto di Sa'ara datogli in curatore il sig. D.r Vincenzo Ricci notaio in Ficarolo.

Dall' I. R. Pretura di Massa,
Li 30 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
PRINTZ.

N. 5110. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che nel giorno 7 dicembre p. v. dalle ore 10 di mattina alle 2 pom., si terrà nell' Aula di questa Pretura il 3.° esperimento per la vendita giudiziale degl' immobili di ragione del cedente i beni, Gio. Batt. Pizzato fu Gio. Maria detto Broggio di Fonanelle e qui sottodescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. In detto esperimento gl' immobili non saranno venduti che a prezzo superiore, od eguale alla stima.

II. Ogni aspirante dovrà previamente depositare in mano alla Commissione il decimo dell' importo di stima in monete d' oro o d' argento a tariffa, e pel deliberatario sarà trattenuto in deposito a cauzione dell' offerta, e agli altri sarà restituito.

III. Il deliberatario di tutti i lotti, o i deliberatarii dei varii lotti, potrà o potranno trattenersi per tre anni dalla delibera il prezzo della medesima, corrispondendo al creditore inscritto Adolfo Luigi Gerber aggiudicatario del presso stesso per l' assorbente suo credito, l' interesse del 5 per 0|0, ciò peraltro dopo versato, e pel caso di più deliberatarii in proporzione del prezzo di delibera, l' importo della somma occorrente al pagamento delle spese di amministrazione e curatela del concorso, somma che dovrà o dovranno versare immediatamente dopo le relative liquidazioni giudiziali, ritenuto che al caso di delibera, colla facoltà ora espressa, l' ipoteca del Gerber dovrà mantenersi a carico del fondo deliberato.

IV. Il possesso di diritto e di fatto dei fondi subastati non passerà nel deliberatario o deliberatarii se prima non abbia od abbiano pagate le spese del concorso di cui la condizione III.ª, e da quel giorno staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura.

V. Mancando il deliberatario a tal pagamento, li fondi verranno reincantati a di lui rischio ed a qualunque prezzo a senso del par. 438 del Giud. Reg.

VI Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti ai fondi subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto a termini del par. 425 del Giud. Reg

Descrizione dei beni siti in Comune di Conco Frazione di Fontanelle.

1. C. 0 . 1 . 1, tav. 77, di terreno prativo migliore descritto nella mappa stabile del Comune censuario di Fontanelle al num. 1585.

C. 0 . 1 . 1, tav. 50, di terreno simile descritto al n. 388, questi due pezzi formano un solo corpo, e furono stimati a. l. 429 . 60.

2. C 0 . 1 . 0, tav. 99, di terreno prativo medio descritto al n. 439.

C 0 . 0 . 1, tav. 56, di terreno pascolivo cespuglioso censito al n. 440, formano un solo corpo, e furono stimati austr. l. 141 . 44.

3. C 0 . 0 . 1, tav. 68, di terreno pascolivo boschivo misto, censito al n. 544.

C. 0 . 1 . 0, tav. 67, di terreno pascolivo migliore censito al n. 545.

C. 0 . 1 . 0, tav. 20, di terreno boscato forte, misto, censito al n. 546, questi tre pezzi formano un sol corpo, e furono stimati a. l. 140 . 60.

4. C. 0 . 1 . 1, tav. 28, di terreno boschivo ceduo forte censito al n. 1117.

C. 0 . 1 . 1, tav. 98, di terreno boschivo ceduo forte al n. 1118, formano un sol corpo e furono stimati a. l. 207 : 34.

5. C 1 . 0 . 0, tav. 85, di [...] compreso sotto al n censuario 462, stimato a. l. 209 . 55.

6 C. 1 . 0 . 0, tav. 31, di terreno pascolivo boscato misto, censito al n. 1075.

C. 0 . 1 . 1, tav. 31, di terreno zappativo censito al n. 1076, formano un solo corpo, stimati a. l. 164 . 20.

7. C. 0 . 3 . 1, tav. 49, di terreno zappativo fra macigni censito al n. 371.

C. 3 . 2 . 1, tav. 8, di terreno boschivo ceduo forte, censito al n. 372, formano un solo corpo, stimati a. l. 235 . 02.

8. C. 0 . 0 . 0, tav. 20, di terreno ortivo migliore censito al n. 390, stimati a. l. 16.

9. C. 0 . 0 . 0, tav. 84, di terreno pascolivo fra sassi, censito al n. 1086, stimati aust. l. 17 : 64.

10. C. 0 . 2 . 0, tav. 42, zappativo pascolivo con poco bosco, censito al n. 1188, stimati l. 80 : 82.

Stima totale dei beni terreni l. 1641 . 81.

11. Casa d' abitazione media coperta a coppi con diverse stanze censita al n. 412, stimata l. 786 . 60.

12. Unita a tramontana alla detta casa trovasi stalla con fenile capace per quattro manze, censita al n. 412, stimata l 210.

13 Una stalla capace per n. 7 vacche con fenile sopra, censita al num. 389, stimata l. 256 . 40.

Stima totale dei beni subastandi l. 2894 . 81.

NB. Si ommettono le indicazioni della precisa ubicazione, e dei confini de' quali ciascuno potrà aver notizia in questa Cancelleria.

Il presente s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga nei luoghi soliti qui ed a Conco.

Dall' I. R Pretura di Asiago,
Li 17 settembre 1853.
COLBERTALDO, Dirigente

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Modenese neg di Vicenza assente d'ignota dimora, che la ditta Finzi e Cantoni di Mantova coll' avv. Nale produsse in di lui confronto la petizione 4 corrente n. 15186, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2200 effettive in dipendenza a Cambiale 29 luglio anno corr. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminat. dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Rensovich che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 7 ottobre 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Gradenigo, Cons.
Locatelli.

2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Modenese neg. di Vicenza assente d'ignota dimora che la ditta Finzi e Cantoni di Mantova coll' avv. Nale produsse in di lui confronto la petizione 4 corrente numero 15187, per precetto di pagamento entro tre giorni di a l. 2,000, effett., in dipendenza a cambiale 29 luglio anno corr. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, ne ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Rensovich che venne destinato in suo curatore [...] giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 7 ottobre 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Gradenigo, Cons.
Locatelli.

N. 14887. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica alla nob. cont. Annetta Beltrame Ronchi, assente d' ignota dimora che G. Batt. Rova amministratore del concorso di Ferdinando Bernardi coll' avv. Visentini produsse l' istanza 28 settembre corr. n 14887, riproduttiva la petizione 21 luglio a. c. n. 11180, diretta in suo confronto per pagamento di a. l. 6,000, importo della Cambiale 19 dicem 1852 ed access., e che il Tribun. con odierno Dec. fissò la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 26 ottobre p v., per le relative deduzioni da farsi colle norme della procedura cambiaria, e sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandosi la intimazione all' avv. di questo Foro D.r Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb Maritt. in Venezia,
Li 30 settembre 1853.
Locatelli.

N. 7344. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti successibili a Giuseppe Dalla Nora detto Lor fu Lorenzo morto intestato in Portobuffolè nel 13 ottobre 1852; ad insinuarsi nel termine di un anno, giustificando il proprio diritto a succedere, avvertiti che in difetto l' eredità consistente in a. l. 173 : 27 ed accessorii fra denaro in Cassa depositi, ed un credito verrà rilasciata al Regio Fisco

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 3 ottobre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
FINAL.
Gio. Bombardella, S.

N. 4886. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si avvisa il pubblico che per la convocazione dei creditori verso l' eredità del fu Sacerdote Gio Batt. Ortica, mancato a' vivi in Motta li 7 novembre 1852, pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile già fissata col l' Editto 23 maggio 1853 n. 2503, e rimasta sospesa, si redestina il giorno 7 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 27 settembre 1853.
Pel Pretore in permesso
DAL SASSO, Canc.

N. 7833. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12 e 19 dicembre 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. e successivi occorrendo avrà luogo nella residenza propria il 1.° e 2.° esperimento di subasta per la vendita degl' immobili in seguito descritti di ragione della massa concorsuale di Anton Franceschi di Zugliano ora Thiene sopra istanza dell' amm nistratore Marcantonio Baraus ed in seguito alla convocazio dei creditori oggi seguita, i qu per non essere riusciti a subas gli esperimenti relativi all' Edi precedente 29 agosto 1852 nu 8411, determinarono quanto lotti I, II, IV, di ribassare prezzo di un 25 per 0|0, quanto al lotto III di a. l. 20

E ciò sotto le condizi seguenti:

I. Gl' immobili saranno s bastati per ogni singolo lo come descritto, ed in ambi esperimenti non saranno deli rati che a prezzo superiore, almeno eguale a quello che vi loro rispettivamente apposto presente Editto risultante d convenute diminuzioni dal pre di stima, salvo di procedere n vamente alle pratiche stabi dal par. 140 Giud. Reg. pr del 3.° incanto.

II. Nessuno potrà ve ammesso alle oblazioni se pri non depositi il decimo del val del lotto cui aspira in effett lire austriache, o in altri effet contanti aventi corso, ed a riffa.

III. Gli stabili s' inten ranno alienati nello stato ri tante dalla loro stima, e al liberatario non competerà al diritto sui frutti che al mome della delibera fossero pende ma bensì dal giorno dell' inti zione del Decreto di delibera quanto di fitti secondo il te del possesso fra esso e la m coll' obbligo di rispettare le s tanze a tutto il giorno 11 vembre 1854.

IV. Dovrà il deliberat dal giorno dell' intimazione Decreto di delibera supplir sottostare a tutte le pubbli imposte erariali e comunali, e ogni altra gravezza che fosse tribuita alla proprietà, ed frutti e ad ogni altra real decima, quarantese, pensionati simile che fosse realmente d ta, od in corso di esazione.

V. Dovrà l' acquirente a mere e soddisfare col capita canoni annui dovuti ai diret come sono indicati nella st 28 dicembre 1850, se ed quanto sussistono.

VI. Il prezzo dovrà es dal deliberatario pagato in e tivo denaro sonante d' arge o d' oro, a corso di tariffa. giorni 30 dall' intimazione, Decreto di delibera.

VII. Soltanto dopo a piute le condizioni d' asta il liberatario otterrà l' aggiu zione del fondo in sua propr

VIII. Mancando il del tario anche ad un un solo obblighi sopra stabiliti sarà ceduto al reincanto a tut lui spese, e danno.

Segue la descrizione degl' immobili cadenti in su

Lotto I.

In Zugliano Distretto di Thiene.

C. 2 . 0 . 0 . 49, campi e tavole quarantanove di aratoria, arborata vitata con in Zugliano contrà Rovin ce in mappa stabile ai n. 768, ed in quella provvisoria ai 545, 546, confinanti a ma D.r Francesco Giacomello mezzodì D.n Gio. Batt. Bett a sera strada comunale Rovin, ed a settentrione in golo strada comune, ed strada consortiva.

Questo fondo è sogge livello a favore della Comu Zugliano, e di Sbardelà D.r tano.

Il prezzo col riguard convenuta detrazione è di l. 642 : 90.

Lotto II.

C. 0 . 3 . 0 . 61, quart di campo, e tavole sessant di terreno aratorio, arborat tato posti in Zugliano, con Fontanelle censito in mapp bile al num. 430, ed in provvisoria al n. 710, conf a mattina Luigi Farina, a strada comune, a settent eredi del fu Giuseppe Donà

Questo fondo è per

librato alla ditta Donà G. Batt., e Simoni Anna.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 371 : 25.

Lotto III.

In Thiene.

C. 0 . 0 . 0 . 37, tavole trentasette a suolo di casa e corte promiscua posta in Thiene contrada Caprari censita in mappa stabile al n. 1545, con parte della corte al n. 1543, ed in quella provvisoria al n. 29, confinante a mattina la corte promiscua, a mezzodì nob. Colleoni-Porto, a sera corte di Bortolo Miotti, a settentrione Colleoni-Porto.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 1243 : 80.

Lotto IV.

La terza parte della seguente casa, che trovasi indivisa con Luciano, e fratelli Franceschi fu Paolo:

C. 0 . 0 . 1 . 12, ottavi uno, tav. 12, a suolo di casa corte d orto posto in Thiene, contrada Rovere in censo stabile ai n. 1707, 1708, 1704, 1705, 1634, in provvisorio al n. 89, tra i confini a mattina fratelli Rossi a Sebastiano, a mezzodì Cogo Giovanni, a sera Ballardin Domenico, ed a settentrione Marchioro Giuseppe.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione e di austr. l. 456.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,

Li 30 agosto 1853.

Il R. Dirigente

Toaldi.

Gio. Albarello, Scritt.

N. 7565. 2ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Chioggia rende noto, che nei giorni 6, 20 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. in poi, nella residenza della medesima, innanzi apposita Commissione verrà tenuta l'asta, per la vendita al miglior offerente dello stabile qui sottodescritto, siccome richiesto da Luigi Voltolina fu Domenico contro la massa ereditaria del fu Nicola Sambo q. Francesco colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo incanto lo stabile verrà deliberato soltanto per un prezzo non inferiore ad a. l. 4214 : 18, per cui venne giudizialmente stimato e nel terzo incanto potrà deliberarsi il fondo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè il prezzo offerto basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell'esecutante e dei creditori iscritti nel fondo dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la somma di lire quattrocento in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, per cauzione dell'offerta, la quale sarà trattenuta in conto del prezzo qualora rimanesse deliberatario, venendo immediatamente restituita agli altri offerenti.

III. Il deliberatario ad eccezione dell'esecutante e dei creditori ipotecarii dovrà entro otto giorni, successivi a quello della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo dell'offerta soltanto in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, computando la somma già depositata a cauzione dell'offerta in conto del prezzo, sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio in un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo, oltre alla perdita della cauzione per l'offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici gravanti lo stabile deliberato dal momento della delibera e sostenere le spese posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

V. L'esecutante potrà sopra il deposito rimborsarsi delle spese di esecuzione dietro la specifica liquidata dalla R. Pretura, oppure rimanendo egli deliberatario importare le spese liquidate a conto del prezzo.

VI. L'esecutante ed i creditori iscritti dispensati dal deposito del prezzo non possono ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà senza prima aver iscritto il prezzo a loro carico sul fondo deliberato e dovranno dal giorno della delibera, in cui acquistarono il diritto di tenere lo stabile pagare l'interesse sopra il suo prezzo, nell'annua ragione del 5 per 0/0, finchè la Sentenza graduatoria non potrà venir provocata da ognuno degli interessati passi in giudicato.

VII. Qualunque sia il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l'esecutante

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia Rione Duomo, marcata col civ. n. 747, A, B, descritta nel cessato estimo in ditta Sambo Nicola al p. n. 1414, per la cifra di l 33 . 46 . 7, e n. 1415, per la cifra di l. 52 . 34 . 5, ed ora al n. di mappa 1629, che si estende sopra parte dei n. 1630, 1631, colla superficie di pert 0 . 09, e per la rendita di l. 65 75, esistente ancora in ditta Nicola Sambo, confina a levante col Canal di S. Domenico, mezzodì con Sassetto e calle Doro, ponente con Sfriso, settentrione con calle ponte Zitelle.

Questo stabile fu stimato per l. 4214 . 18, come dal protocollo di stima giudiziale 24 gennaio 1853 decretato li 28 detto al n. 818.

Si pubblichi il presente inserendolo per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affiggendolo sulla pubblica piazza, sullo stabile da subastarsi ed all'Albo Pretorio.

L'I. R. Cons. Pretore

Zibardi.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 25 agosto 1853.

Veronese, Scritt.

---

al N. 30841. 3ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza delle minori Adelaide, Maria, ed Angela figlie del fu Gio. Batt. Coldel, rappresentate dalla loro madre e tutrice Maria Maddalena Colotto, e dal curatore Pietro Ronchi, nonchè in concorso di Vincenzo Coldel, Luigia Lucchesi, Giuseppa Ongaro, Lucia Olivieri, Anna Gallina, e Maria Coldel tutti questi figli del fu Lorenzo Coldel, ed insieme alle prenominate minorenni quali eredi tutti beneficiarii del predetto Lorenzo Coldel, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili del compendio della eredità del sunnominato Lorenzo Coldel fu Osvaldo la loro vendita in via volontaria che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale, nei giorni 23 novembre e 14 dicembre pp. vv. dalle ore 10 alle 12 di mattina, verso l'osservanza delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all'atto di stima, e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I Non si accetteranno offerte minori della stima indicata per ciascun lotto.

II Qualunque offerente dovrà depositare in mano del Commissario delegato il decimo del complessivo importo del lotto a cui vuole aspirare, a riserva dei creditori inscritti, i quali saranno esenti da quest'obbligo.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, salva l'approvazione del Tribunale, il quale dovrà depositare entro i successivi otto giorni il rimanente prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani

IV. Dietro il compimento del prezzo il deliberatario otterrà tosto la immissione in possesso, ed il Decreto di aggiudicazione.

V. Non prestandosi entro il termine sindicato a tale obbligo, sarà in facoltà della parte venditrice, tanto di restituirgli il deposito del decimo, detratte le spese dell'asta, quanto di provocare una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Il deliberatario del casino in Mogliano descritto al lotto I, dovrà rispettare il diritto di usufrutto spettante alla sig. Domenica Zavagno vedova Coldel, d'anni 70 circa, dei pochi locali e pezzetto di terreno indicati nella descrizione ed identificati da apposito tipo. L'ingresso a siffatti locali è separato dal rimanente mediante siepe; ma se il deliberatario amasse una più forte separazione, potrà farla però a di lui spese.

VII. Presso il notaio signor Luigi D.r Sperotti si troveranno i documenti relativi alli stabili da vendersi, e chiunque potrà prenderne ispezione.

VIII. Tutte le spese d'asta ed atti successivi, compresa la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi in Comune e Parrocchia di Mogliano, Provincia di Treviso.

Lotto I. Casino di villeggiatura con adiacenza marcato colli n. 129, 130, e pezzo di terra unito, situato nella località alle Colombe sulla strada nuova comunale per Gardignano, confinante a levante Bianchi e Fanno, mezzodì Ospitale di Treviso, ponente strada comunale delle Colombe, tramontana strada comunale per Gardignano. Tale possesso nella nuova mappa censuaria viene descritto come segue: num. 532, 535, 536, 537, per un totale di pert. 15 : 81, colla rendita censuaria di lire 177 : 81, stimato il tutto per a. l. 11275.

In Venezia, Comune censuario di Castello, Parrocchia S. Giovanni in Bragora, calle del Cagnoletto.

Lotto II. Casa al civ. num 3636, ed anagr. num. 4074 di mappa, parte del n. 2006 sub A, della superficie di pert. metriche 0 : 02

Casa al civ. num. 3636, ed anagr. n. 4075 di mappa, parte del n. 2006 sub B, della superficie di pert. met. 0 : 02, avente la rendita cens. complessiva di l. 50 : 66, stimata giud. a. l. 1084 : 60, e descritta nel protocollo di stima ai progressivi n XXVIII e XXIX.

Magazzino in detta località al civ. n. 3637, ed anagr. num 4076 di mappa, parte del num. 2005 sub A, della superficie di pert. met. 0 : 08, colla rendita proporzionale cens. di l. 31 : 24, stimata giudiz. a. l. 1884 : 80 e descritto nel protocollo di stima al progressivo n XXX.

Lotto III Casa al civico n. 3866, anag. n. 4109 di mappa, n. 1982 sub 3, della superficie di pert met. 0 : 01, colla rendita censuaria di l. 163 : 20, stimata giudiz. a l. 3398 : 40, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. XXXIV.

In Parrocchia di S. Cassiano calle Micheli.

Lotto IV. Magazzino al civ. n 2569, anagr. 1814 di mappa, parte dei n. 7, 6, 5.

Altro magazzino al civico n. 2569, anagr. 1815 di mappa, parte del n. 7, sub B.

Altro magazzino al civ. n. 2570, anagr. 1816 di mappa, parte del n. 7.

Detti tre magazzini sono della complessiva superficie di pert. met. 0 : 27, e della rendita censuaria di l. 15 : 12, stimati giudizialmente in complesso a. l. 2494, e stanno descritti nel protocollo di stima ai progressivi n. XIX, XX, XXI.

In Parrocchia S Marziale fondamenta Trepolin.

Lotto V. Magazzino al civ. n. 3454, ed anagr. n. 2487, di mappa 182, della superficie di pert. met. 0 : 14, colla rendita censuaria di l. 70 : 56, stimato giudizialmente a. l. 751 : 40, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. IX

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e nel Comune di Mogliano, nonchè inserito per tre volte, una per ciascuna successiva settimana nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel sig. Presidente in perm.

Scolari.

Piccoli, Cons.

Schumacher, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 29 settembre 1853.

Domeneghini.

N. 5023. 3ª pubbl.ª

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 9 novembre p. v. ore 9 ant, seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl'immobili sottodescritti esecutati dalli nobb. coo. Lodovico e Giuseppe Rota alli sigg. Giuseppe ed Enrichetta coniugi Solero e Pietro Solero loro figlio stimati come dal protocollo presentato il 23 gennaio 1847 sotto il n. 367, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l'ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto e lo si delibererà senza alcuna responsabilità degli esecutanti a mano a mano pel maggior prezzo che venisse offerto, sebbene inferiore della stima

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare presso la Commissione il 10 per 0/0 sul prezzo della stima a cauzione della subasta in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed entro giorni 14 dalla delibera del prezzo offerto nella Cassa forte dell'I. R. Tribunale di I. Istanza in Udine, egualmente in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed in caso di mancanza al detto del prezzo offerto perderà il 10 per 0/0 depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell'eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto sul prezzo della delibera, e quello ottenutosi dalla nuova subasta, e si procederà ad una nuova subasta a tutto suo danno, e pericolo con un solo incanto, a qualunque prezzo dei beni deliberatigli.

III. Se taluno dei creditori iscritti si facesse offerente sarà dispensato dal deposito sul prezzo che fosse per offrire, e del decimo sul prezzo della stima, ove il prezzo offerto superasse austr. l. 20,000, entro però il termine di giorni 14, dopo che sarà passato in giudicato la graduatoria o li giudizii di priorità che in esito alla stessa potessero venir promossi, anche li creditori iscritti dovranno fare il deposito sul prezzo offerto in valute d'oro, o d'argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, nella Cassa forte del detto Tribunale di I. Istanza in Udine, meno quella somma che in preferenza agli altri creditori iscritti avesse titolo a trattenersi in base alla graduatoria o relativi giudizii di priorità, ed allora potrà domandare ed ottenere l'aggiudicazione dei beni statigli deliberati.

IV. Ogni peso inerente sui beni da vendersi, ogni debito in causa pubbliche imposte, ogni spesa occorrente per correzione di qualunque erronea intestazione, se la vi fosse, e così le spese di aggiudicazione, di trasmissione di proprietà bolli e volture censuarie dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Numero di stima 72, aratorio vitato detto Ronchi situato in S. Vito nel censo provvisorio al n. 1841, della quantità di cens. pert. 5 : 27, estimo l 148 : 19, e nel censo stabile in mappa allo stesso n 1841, stimato a. l. 317 : 50.

Num. di stima 75, pascolo detto Comugna situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1842 porz., di cens pert. 59 : 00, estimo l. 225 : 38, e nel censo stabile faciente parte dello stesso n. 1842, stimato l. 2124.

Num di stima 73, arativo nudo detto Comugna situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1844, di cens. pert 3 : 77, estimo l. 14 : 40, e nel censo stabile faciente parte del mappale num. 1842, stimato l. 292 : 72.

Num. di stima 63, piazzale detto Casa bianca situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1845, di cens pert. 1 : 64, estimo l. 64 : 75, e nel censo stabile allo stesso n 1845, stimato l. 290

Num. di stima 53, casa da Massaro detta Casa bianca situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n 1848, di cens. pert 1 : 34, estimo l. 52 : 90, e nel censo stabile allo stesso n. 1848, stimata l. 6298 : 72.

Num. di stima 45, arativo vitato detto Cuzzat pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1876, della quantità di cens. pert. 12 : 35, estimo l. 424 : 35, e nel censo stabile allo stesso num. 1876, stimato l. 1250 : 45

Num di stima 44, arativo vitato detto G'erie pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1879, di cens. pert. 1805, estimo l. 507 : 57, e nel censo stabile alli n. 1879 e 4436, stimato l. 1143.

Num. di stima 43, arativo vitato arborato detto Sant'Urban pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1880, di cens. pert. 7 : 43, estimo l. 255 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 1880, stimato a. l. 454 : 80.

Somma totale di questo I lotto a. l. 12171 : 19.

Lotto II.

Num. della stima 1, prativo detto Grave situato in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1325, di cens. pert. 19 : 82, estimo l. 151 : 42, e nel censo stabile allo stesso n. 1325, stimato l. 1982.

Num. ... situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1323, di cens. pert. 52 : 31, estimo l. 376 : 73, e nel censo stabile alli n. 1323, 5231, 5232, stimato l. 2615 : 50.

Num. di stima 2, prativo situato pure in Rosa detto Grave nel censo provvisorio in mappa al n. 1324, di cens. pert. 16 : 93, estimo l. 215 : 01, e nel censo stabile allo stesso n. 1324, stimato l. 914 : 22.

Num. di stima 7, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1303 porz., di cens. pert. 194 : 76, estimo l. 1487 : 96, e nel censo stabile al num. 1303 A, stimato l. 16165 : 08.

Num. di stima 4, 5, 6, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1302; 1, 2, 3, di cens. pert. 125 : 16, estimo l. 1322 : 31, e nel censo stabile al n. 1302, stimato l. 11264 : 40.

Somma totale di questo II lotto l. 32941 : 20.

Lotto III.

Num. di stima 80, 81, casa di affitto e scuderia situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa alli n. 144, 145, di cens. pert. — : 94, estimo l. 937 : 11, e nel censo stabile alli stessi n. 144 e 145, stimata l. 15731 : 40.

Num. di stima 9, prativo detto Marchese situato in Prodolone nel censo provvisorio in mappa al n. 2505, di cens. pert. 14 : 05, estimo l. 127 : 05, e nel censo stabile allo stesso n. 2505, stimato l. 758 : 70.

Somma totale di questo III lotto l. 16490 : 10.

Lotto IV.

Num. di stima 71, arat. arb. vitato detto Pilata nel censo provvisorio in mappa al n. 1843; 1, 2, di cens. pert. 202, estimo l. 5857 : 77, e nel censo stabile alli n. 1843, 4713, stimato l. 17046 : 50.

Num. di stima 55, casa da Massaro detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1846, di cens pert. 1 : 73, estimo l. 68 : 30, e nel censo stabile allo stesso n. 1846, stimato l. 5934 : 26.

Num. di stima 77, prativo detto della Viola situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 2936, di cens. pert. 25 : 07, estimo l. 382 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 2936, stimato l. 2256 : 30.

Num di stima 78, prativo detto Sabaudo situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 3011, di cens. pert. 27:49, estimo l 419 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 3011, stimato l. 879 : 68.

Somma totale di questo IV lotto l. 26116 : 74.

Lotto V.

Num. di stima 82, prativo detto Portutis situato in Savorgnano nel censo provvisorio in mappa al n 3133, di cens. pert. 49 : 22, estimo l. 524 : 69, e nel censo stabile in mappa allo stesso n. 3133, stimato l. 3051 : 64.

Somma totale di questo V lotto a. l. 3051 : 64

Lotto VI.

Num. di stima 41, prativo detto Persutta situato in S Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n 922, di cens. pert. 64 : 03, estimo l 624 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 922, stimato l 4610 : 16.

N. di stima 42, arativo nudo detto Persutta situato pure in S. Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n. 945, di cens. pert. 13 : 99, estimo l. 255 : 60, e nel censo stabile allo stesso n. 945, stimato l. 1185 : 95.

Somma totale di questo VI lotto l. 5796 : 11.

Lotto VII.

Num. di stima 87, prativo detto Campuzzo situato in San Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 764, di cens. pert. 5 : 50, estimo l. 53 : 19, e nel censo stabile al n. 1872, stimato l. 264.

Num. di stima 83, arativo vitato detto Gambolina situato pure a S Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1948, porzione di cens. pert. 8 : 73, estimo l. 266 : 70, e nel censo stabile alli n. 602, 1853, stimato l. 611 : 10.

Num. di stima 84, arativo vitato detto Campat situato pure a S. Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1952 porz., di cens pert. 6 : 90, estimo l. 153 : 25, e nel censo stabile al n. 1854, stimato l. 517 : 50.

Somma totale di questo VII lotto l. 1392 : 60.

Lotto VIII.

Num. di stima 66, arativo situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1860, di cens. pert. 41 : 04, estimo l. 1154 : 04, e nel censo stabile allo stesso n. 1860, stimato l. 4049 : 36.

Num. di stima 67, arativo arborato vitato detto Casa bianca situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1861, di cens. pert. 5 : 91, estimo l. 90 : 25, e nel censo stabile allo stesso n. 1861, stimato l. 690.

Num. di stima 68, 69, arat arb. vitato pure in S. Vito detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1864, di cens. pert. 28 : 72, estimo l. 807 : 61, e nel censo stabile allo stesso n 1864, stimato l. 2283 : 90.

Num. di stima 46, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1866, di cens pert. 87 : 02 estimo l. 2447, e nel censo stabile allo stesso n. 1866, stimato l. 8071 : 11.

Num. di stima 49, uccellanda detta Casa bianca situata pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1869, di cens. pert. 2 : 87, estimo l. 43 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 1869, stimato l. 143 : 50.

Num. di stima 70, stradone detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1858, di cens. pert. 4 : 39, estimo l. 16 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 1858, stimato l. 820 : 84.

Num. di stima 74, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al num. 1668 porzione, di cens. pert. 29 : 19, estimo l. 111 : 15, e nel censo stabile alli n. 4435, 4434, stimato l. 2100 : 92.

Num. di stima 60, ortale con mori detto Casa bianca situato pure in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 1857, di cens. pert. 1 : 15, estimo l. 45 : 50, e nel censo stabile allo stesso n. 1857, stimato l. 350.

Somma totale di questo VIII lotto l 18509 : 63

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 7 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore

G Benvenuti

N. 31016. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all'assente d'ignota dimora Francesco D.r Dall'Acqua, o Dell'Acqua*) essere stata presentata a questo Tribunale, da Giuseppe Ancona di Aronne una petizione nel giorno 28 settembre 1853 al n 31016, contro di esso ed altri LL CC, in punto di consegna di bolletta, o lettera prefettizia per credito verso l'Erario spettante a Domenico Bernoni di libera, ed esclusiva proprietà sul credito medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Francesco D.r Dall'Acqua è stato nominato ad esso l'avv. di questo Foro D.r Bronzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petiz. fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per presentare la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Per il Presidente in perm.

Scolari.

Giarola, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,

Li 4 ottobre 1853.

Domeneghini.

*) Così leggasi anche nella 1. e 2. pubbl.

librato alla ditta Donà G. Batt., e Simoni Anna.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 371 : 25.

Lotto III.
In Thiene.

C. 0 . 0 . 0 . 37, tavole trentasette a suolo di casa e corte promiscua posta in Thiene contrada Capreri censita in mappa stabile al n. 1545, con parte della corte al n. 1543, ed in quella provvisoria al n. 29, confinante a mattina la corte promiscua, a mezzodì nob. Colleoni-Porto, a sera corte di Bortolo Miotti, a settentrione Colleoni-Porto.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 1243 : 80.

Lotto IV.

La terza parte della seguente casa, che trovasi indivisa con Luciano, e fratelli Franceschi fu Paolo:

C. 0 . 0 . 1 . 12, ottavi uno, tav. 12, a suolo di casa corte ed orto posto in Thiene, contrada Rovere in censo stabile ai n. 1707, 1708, 1704, 1705, 1634, in provvisorio al n 89, tra i confini a mattina fratelli Rossi fu Sebastiano, a mezzodì Cogo Giovanni, a sera Ballardin Domenico, ed a settentrione Marchioro Giuseppe.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione e di austr. l. 456.

Dall'I. R. Pretura in Thiene,
Li 30 agosto 1853.
Il R. Dirigente
Toaldi.
Gio. Albarello, Scritt.

N. 7565. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura in Chioggia rende noto, che nei giorni 16, 20 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. in poi, nella residenza della medesima, innanzi apposita Commissione verrà tenuta l'asta, per la vendita al miglior offerente dello stabile qui sottodescritto, siccome richiesto da Luigi Voltolina fu Domenico contro la massa ereditaria del fu Nicola Sambo q. Francesco colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo incanto lo stabile verrà deliberato soltanto per un prezzo non inferiore ad a. l. 4214 : 18, per cui venne giudizialmente stimato e nel terzo incanto potrà deliberarsi il fondo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè il prezzo offerto basti a soddisfare i creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante e dei creditori iscritti nel fondo dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la somma di lire quattrocento in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, per cauzione dell' offerta, la quale sarà trattenuta in conto del prezzo qualora rimanesse deliberatario, venendo immediatamente restituita agli altri offerenti.

III. Il deliberatario ad eccezione dell' esecutante e dei creditori ipotecarii dovrà entro otto giorni, successivi a quello della delibera depositare presso questa R. Pretura il prezzo dell' offerta soltanto in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, imputando la somma già depositata a cauzione dell' offerta in conto del prezzo, sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio in un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo, oltre alla perdita della cauzione per l' offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici gravanti lo stabile deliberato dal momento della delibera e sostenere le spese posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

V. L'esecutante potrà sopra il deposito rimborsarsi delle spese di esecuzione dietro la specifica liquidata dalla R. Pretura, oppure rimanendo egli deliberatario importare le spese liquidate a conto del prezzo.

VI. L'esecutante ed i creditori iscritti dispensati dal deposito del prezzo non possono ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà senza prima aver iscritto il prezzo a loro carico sul fondo deliberato e dovranno dal giorno della delibera, in cui acquistarono il diritto di godere lo stabile pagare l' interesse sopra il suo prezzo, nell' annua ragione del 5 per 0/0, finchè la Sentenza graduatoria che potrà venir provocata da ognuno degli interessati passi in giudicato.

VII. Qualunque sia il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l' esecutante

Descrizione dello stabile
da subastarsi.

Casa situata in Chioggia Rione Duomo, marcata col civ. n. 747, A, B, descritta nel cessato estimo in ditta Sambo Nicola al p. n. 1414, per la cifra di l 33 . 46 . 7, e n. 1415, per la cifra di l. 52 . 34 . 5, ed ora al n. di mappa 1629, che si estende sopra parte dei n. 1630, 1631, colla superficie di pert. 0 . 09, e per la rendita di l 65 75, esistente ancora in ditta Nicola Sambo, confina a levante col Canal di S. Domenico, mezzodì con Sassetto e calle Doro, ponente con Sfriso, settentrione con calle ponte Zitelle.

Questo stabile fu stimato per l. 4214 . 18, come dal protocollo di stima giudiziale 24 gennaio 1853 decretato li 28 detto al n. 818.

Si pubblichi il presente inserendolo per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affiggendolo sulla pubblica piazza, sullo stabile da subastarsi ed all' Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
Zibardi.

Dall'I. R. Pretura di Chioggia,

Li 25 agosto 1853.
Veronese, Scritt.

---

al N. 30841. 3.ª pubbl.ª

Editto.

D' ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza delle minori Adelaide, Maria, ed Angela figlie del fu Gio. Batt. Coldel, rappresentate dalla loro madre e tutrice Maria Maddalena Colotto, e dal curatore Pietro Ronchi, nonchè in concorso di Vincenzo Coldel, Luigia Lucchesi, Giuseppa Ongaro, Lucia Olivieri, Anna Gallina, e Maria Coldel tutti questi figli del fu Lorenzo Coldel, ed insieme a le prenominate minorenni quali eredi tutti beneficiarii del predetto Lorenzo Coldel, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all' acquisto dei sottodescritti immobili del compendio della eredità del sunnominato Lorenzo Coldel fu Osvaldo la loro vendita in via volontaria che avrà luogo all' Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale, nei giorni 23 novembre e 14 dicembre pp. vv. dalle ore 10 alle 12 di mattina, verso l' osservanza delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l' Ufficio di Spedizione del detto Tribunale unitamente all' atto di stima, e certificati ipotecarii.

Condizioni.

I Non si accetteranno offerte minori della stima indicata per ciascun lotto.

II Qualunque offerente dovrà depositare in mano del Commissario delegato il decimo del complessivo importo del lotto a cui vuole aspirare, a riserva dei creditori inscritti, i quali saranno esenti da quest' obbligo.

III. La delibera seguirà a favore del maggior offerente, salva l' approvazione del Tribunale, il quale dovrà depositare entro i successivi otto giorni il rimanente prezzo di delibera in tanti pezzi da 20 carantani

IV. Dietro il compimento del prezzo il deliberatario otterrà tosto la immissiane in possesso, ed il Decreto di aggiudicazione.

V. Non prestandosi entro il termine suindicato a tale obbligo, sarà in facoltà della parte venditrice, tanto di restituir gli il deposito del decimo, detratte le spese dell' asta, quanto di provocare una nuova asta a tutto di lui rischio e pericolo.

VI. Il deliberatario del casino in Mogliano descritto al lotto I, dovrà rispettare il diritto di usufrutto spettante alla sig. Domenica Zavagno vedova Coldel, d' anni 70 circa, dei pochi locali e pezzetto di terreno indicati nella descrizione ed identificati da apposito tipo. L' ingresso a siffatti locali è separato dal rimanente mediante siepe; ma se il deliberatario amasse una più forte separazione, potrà farla però a di lui spese.

VII. Presso il notajo signor Luigi D.r Sperotti si troveranno i documenti relativi alli stabili da vendersi, e chiunque potrà prenderne ispezione.

VIII. Tutte le spese d' asta ed atti successivi, compresa la tassa di commisurazione staranno a carico del deliberatario.

Descrizione dei fondi in Comune e Parrocchia di Mogliano, Provincia di Treviso.

Lotto I. Casino di villeggiatura con adiacenza marcato colli n. 129, 130, e pezzo di terra unito, situato nella località alle Colombe sulla strada nuova comunale per Gardignano, confinante a levante Bianchi e Fanno, mezzodì Ospitale di Treviso, ponente strada comunale delle Colombe, tramontana strada comunale per Gardignano. Tale possesso nella nuova mappa censuaria viene descritto come segue: num. 532, 535, 536, 537, per un totale di pert. 15 : 81, colla rendita censuaria di lire 177 : 81, stimato il tutto per a. l. 11275.

In Venezia, Comune censuario di Castello, Parrocchia S. Giovanni in Bragora, calle del Cagnoletto.

Lotto II. Casa al civ. num. 3636, ed anagr. num. 4074 di mappa, parte del n. 2006 sub A, della superficie di pert. metriche 0 : 02

Casa al civ. num. 3636, ed anagr. n. 4075 di mappa, parte del n. 2006 sub B, della superficie di pert. met. 0 : 02, avente la rendita cens. complessiva di l. 50 : 66, stimata giud. a. l. 1084 : 60, e descritta nel protocollo di stima ai progressivi n XXVIII e XXIX.

Magazzino in detta località al civ. n. 3637, ed anagr. num 4076 di mappa, parte del num. 2005 sub A, della superficie di pert. met. 0 : 08, colla rendita proporzionale cens. di l. 31 : 24, stimata giudiz. a. l. 1884 : 80 e descritto nel protocollo di stima al progressivo n XXX.

Lotto III Casa al civico n. 3866, anag. n. 4109 di mappa, n. 1982 sub 3, della superficie di pert met. 0 : 01, colla rendita censuaria di l. 163 : 20, stimata giudiz. a l. 3398 : 40, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. XXXIV.

In Parrocchia di S. Cassiano
calle Micheli.

Lotto IV. Magazzino al civ. n 2569, anagr. 1814 di mappa, parte dei n. 7, 6, 5.

Altro magazzino al civico n. 2569, anagr. 1815 di mappa, parte del n. 7, sub B.

Altro magazzino al civ. n. 2570, anagr. 1816 di mappa, parte del n. 7.

Detti tre magazzini sono della complessiva superficie di pert. met. 0 : 27, e della rendita censuaria di l. 15 : 12, stimati giudizialmente in complesso a. l. 2494, e stanno descritti nel protocollo di stima ai progressivi n. XIX, XX, XXI.

In Parrocchia S Marziale
fondamenta Trapolin.

Lotto V. Magazzino al civ. n. 3454, ed anagr. n. 2487, di mappa 182, della superficie di pert. met. 0 : 14, colla rendita censuaria di l. 70 : 56, stimato giudizialmente a. l. 751 : 40, e descritto nel protocollo di stima al progressivo n. IX

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, e nel Comune di Mogliano, nonchè inserito per tre volte, una per ciascuna successiva settimana nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Pel sig. Presidente in perm.
Scolari.
Piccoli, Cons.
Schumacher, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 29 settembre 1853.
Domeneghini.

N. 5023. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nel giorno 9 novembre p. v. ore 9 ant, seguirà nel locale di residenza di questa Pretura il IV incanto per la vendita al maggior offerente degl' immobili sottodescritti esecutati dalli nobb. coo. Lodovico e Giuseppe Rota alli sigg. Giuseppe ed Enrichetta coniugi Solero e Pietro Solero loro figlio stimati come dal protocollo presentato il 23 gennaio 1847 sotto il n. 367, del quale ne sarà libero ad ogni concorrente l' ispezione come pure di averne copia in Cancelleria, e ciò alle seguenti

Condizioni.

I. La vendita si proclamerà separatamente sopra ciascun lotto e lo si delibererà senza alcuna responsabilità degli esecutanti a mano a mano pel maggior prezzo che venisse offerto, sebbene inferiore della stima

II. Ognuno prima di farsi offerente dovrà depositare presso la Commissione il 10 per 0/0 sul prezzo della stima a cauzione della subasta in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed entro giorni 14 dalla delibera del prezzo offerto nella Cassa forte dell' I. R. Tribunale di I. Istanza in Udine, egualmente in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, ed in caso di mancanza al detto del prezzo offerto perderà il 10 per 0/0 depositato sul valore della stima, il quale sarà convertito in pagamento di tutte le spese esecutive, ed il resto a pareggio dell' eventuale differenza tra il prezzo offerto dal deliberatario decaduto sul prezzo della delibera, e quello ottenutosi dalla nuova subasta, e si procederà ad una nuova subasta a tutto suo danno, e pericolo con un solo incanto, a qualunque prezzo dei beni deliberatigli.

III. Se taluno dei creditori iscritti si facesse offerente sarà dispensato dal deposito sul prezzo che fosse per offrire, e del decimo sul prezzo della stima, ove il prezzo offerto superasse austr. l. 20,000, entro però il termine di giorni 14, dopo che sarà passato in giudicato la graduatoria o li giudizii di priorità che in esito alla stessa potessero venir promossi, anche li creditori iscritti dovranno fare il deposito sul prezzo offerto in valute d'oro, o d'argento, di giusto peso a tariffa, esclusa carta monetata od altro surrogato, nella Cassa forte del detto Tribunale di I. Istanza in Udine, meno quella somma che in preferenza agli altri creditori iscritti avesse titolo a trattenersi in base alla graduatoria o relativi giudizii di priorità, ed allora potrà domandare ed ottenere l' aggiudicazione dei beni statigli deliberati.

IV. Ogni peso inflsso sui beni da vendersi, ogni debito in causa pubbliche imposte, ogni spesa occorrente per correzione di qualunque errones intestazione, se la vi fosse, e così le spese di aggiudicazione, di trasmissione di proprietà bolli e volture censuarie dovranno stare a carico del deliberatario.

Descrizione dei beni

Lotto I.

Numero di stima 72, aratorio vitato detto Ronchi situato in S. Vito nel censo provvisorio al n. 1841, della quantità di cens. pert. 5 : 27, estimo l 148 : 19, e nel censo stabile in mappa allo stesso n 1841, stimato a. l. 317 : 50.

Num. di stima 75, pascolo detto Comugna situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1842 porz., di cens pert. 59 : 00, estimo l. 225 : 38, e nel censo stabile faciente parte dello stesso n. 1842, stimato l. 2124.

Num di stima 73, arativo nudo detto Comugna situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1844, di cens. pert 3 : 77, estimo l. 14 : 40, e nel censo stabile faciente parte del mappale num. 1842, stimato l. 292 : 72.

Num. di stima 63, piazzale detto Casa bianca situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1845, di cens pert. 1 : 64, estimo l. 64 : 75, e nel censo stabile allo stesso n 1845, stimato l. 290

Num. di stima 53, casa da Massaro detta Casa bianca situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n 1848, di cens. pert 1 : 34, estimo l. 52 : 90, e nel censo stabile allo stesso n. 1848, stimata l. 6298 : 72.

Num. di stima 45, arativo vitato detto Cuzzat pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1876, della quantità di cens pert. 12 : 35, estimo l. 424 : 35, e nel censo stabile allo stesso num. 1876, stimato l. 1250 : 45

Num di stima 44, arativo vitato detto Glerie pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1879, di cens. pert. 1805, estimo l. 507 : 57, e nel censo stabile alli n. 1879 e 4436, stimato l. 1143.

Num. di stima 43, arativo vitato arborato detto Sant'Urban pure di S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1880, di cens. pert. 7 : 43, estimo l. 255 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 1880, stimato a. l. 454 : 80.

Somma totale di questo I lotto a. l 12171 : 19.

Lotto II.

Num. della stima 1, prativo detto Grave situato in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1325, di cens. pert. 19 : 82, estimo l. 151 : 42, e nel censo stabile allo stesso n. 1325, stimato l. 1982.

Num. di stima 66, arativo situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1323, di cens. pert. 52 : 31, estimo l. 376 : 73, e nel censo stabile alli n. 1323, 5231, 5232, stimato l. 2615 : 50.

Num. di stima 2, prativo situato pure in Rosa detto Grave nel censo provvisorio in mappa al n. 1324, di cens. pert. 16 : 93, estimo l. 215 : 01, e nel censo stabile allo stesso n. 1324, stimato l. 914 : 22.

Num. di stima 7, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1303 porz., di cens. pert. 194 : 76, estimo l. 1487 : 96, e nel censo stabile al num. 1303 A, stimato l. 16165 : 08.

Num. di stima 4, 5, 6, prativo detto Grave situato pure in Rosa nel censo provvisorio in mappa al n. 1302; 1, 2, 3, di cens. pert. 125 : 16, estimo l. 1322 : 31, e nel censo stabile al n. 1302, stimato l. 11264 : 40.

Somma totale di questo II lotto l. 32941 : 20.

Lotto III.

Num. di stima 80, 81, casa di affitto e scuderia situata in S. Vito nel censo provvisorio in mappa alli n. 144, 145, di cens. pert. — : 94, estimo l. 937 : 11, e nel censo stabile alli stessi n. 144 e 145, stimata l. 15731 : 40.

Num. di stima 9, prativo detto Marchese situato in Predolone nel censo provvisorio in mappa al n. 2505, di cens. pert. 14 : 05, estimo l. 127 : 05, e nel censo stabile allo stesso n. 2505, stimato l. 758 : 70.

Somma totale di questo III lotto l. 16490 : 10.

Lotto IV.

Num. di stima 71, arat. arb. vitato detto Pilata nel censo provvisorio in mappa al n. 1843; 1, 2, di cens. pert. 202, estimo l. 5857 : 77, e nel censo stabile alli n. 1843, 4713, stimato l. 17046 : 50.

Num. di stima 55, casa da Massaro detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1846, di cens pert. 1 : 73, estimo l. 68 : 30, e nel censo stabile allo stesso n. 1846, stimato l. 5934 : 26.

Num. di stima 77, prativo detto della Viola situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 2936, di cens. pert. 25 : 07, estimo l. 382 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 2936, stimato l. 2256 : 30.

Num di stima 78, prativo detto Sabaudo situato in S Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 3011, di cens. pert. 27 : 49, estimo l 419 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 3011, stimato l. 879 : 68.

Somma totale di questo IV lotto l. 26116 : 74.

Lotto V.

Num. di stima 82, prativo detto Portutis situato in Savorgnano nel censo provvisorio in mappa al n 3133, di cens. pert. 49 : 22, estimo l. 524 : 69, e nel censo stabile in mappa allo stesso n. 3133, stimato l. 3051 : 64.

Somma totale di questo V lotto a. l. 3051 : 64

Lotto VI.

Num. di stima 41, prativo detto Persutta situato in S Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n 922, di cens. pert. 64 : 03, estimo l 624 : 29, e nel censo stabile allo stesso n. 922, stimato l 4610 : 16.

N. di stima 42, arativo nudo detto Persutta sutuato pure in S. Giovanni nel censo provvisorio in mappa al n. 945, di cens. pert. 13 : 99, estimo l. 255 : 60, e nel censo stabile allo stesso n. 945, stimato l. 1185 : 95.

Somma totale di questo VI lotto l. 5796 : 11.

Lotto VII.

Num. di stima 87, prativo detto Campuzzo situato in San Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 764, di cens. pert. 5 : 50, estimo l. 53 : 19, e nel censo stabile al n. 1872, stimato l. 264.

Num. di stima 83, arativo vitato detto Gambolina situato pure a S Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1948, porzione di cens. pert. 8 : 73, estimo l. 266 : 70, e nel censo stabile alli n. 602, 1853, stimato l 611 : 10.

Num. di stima 84, arativo vitato detto Campat situato pure a S. Martino nel censo provvisorio in mappa al n. 1952 porz., di cens pert. 6 : 90, estimo l. 153 : 25, e nel censo stabile al n. 1854, stimato l. 517 : 50.

Somma totale di questo VII lotto l. 1392 : 60.

Lotto VIII.

Num. di stima 66, arativo situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1860, di cens. pert. 41 : 04, estimo l 1154 : 04, e nel censo stabile allo stesso n. 1860, stimato l. 4049 : 36.

Num. di stima 67, arativo arborato vitato detto Casa bianca situato in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1861, di cens. pert. 5 : 91, estimo l. 90 : 25, e nel censo stabile allo stesso n 1861, stimato l. 690.

Num. di stima 68, 69, arat arb. vitato pure in S. Vito detto Casa bianca nel censo provvisorio in mappa al n. 1864, di cens. pert. 28 : 72, estimo l. 807 : 61, e nel censo stabile allo stesso n 1864, stimato l. 2283 : 90.

Num. di stima 46, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1866, di cens pert. 87 : 02 estimo l. 2447, e nel censo stabile allo stesso n. 1866, stimato l. 8071 : 11.

Num. di stima 49, uccellanda detta Casa bianca situata pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1869, di cens. pert. 2 : 87, estimo l. 43 : 82, e nel censo stabile allo stesso n. 1869, stimato l. 143 : 50.

Num. di stima 70, stradone detto Casa bianca situato pure in S. Vito nel censo provvisorio in mappa al n. 1858, di cens. pert. 4 : 39, estimo l. 16 : 77, e nel censo stabile allo stesso n. 1858, stimato l. 820 : 84.

Num. di stima 74, arat. arb. vitato detto Casa bianca situato pure in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al num. 1668 porzione, di cens. pert. 29 : 19, estimo l. 111 : 15, e nel censo stabile alli n. 4435, 4434, stimato l. 2100 : 92.

Num. di stima 60, ortale con mori detto Casa bianca situato pure in S. Vito, nel censo provvisorio in mappa al n. 1857, di cens. pert. 1 : 15, estimo l. 45 : 50, e nel censo stabile allo stesso n. 1857, stimato l. 350.

Somma totale di questo VIII lotto l 18509 : 63

Il presente sarà affisso nei soliti luoghi ed inserto per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 7 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
G Benvenuti

N. 31016. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, all' assente d' ignota dimora Francesco D.r Dall' Acqua, o Dell' Acqua*) essere stata presentata a questo Tribunale, da Giuseppe Ancona di Aronne una petizione nel giorno 28 settembre 1853 al n 31016, contro di esso ed altri LL CC, in punto di consegna di bolletta, o lettera prefettizia per credito verso l' Erario spettante a Domenico Bernoni di libera, ed esclusiva proprietà sul credito medesimo.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Francesco D.r Dall' Acqua è stato nominato ad esso l' avv. di questo Foro D.r Brenzoni in curatore in Giudizio nella suddetta vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi, e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petiz. fu con Decreto d'oggi prefisso il termine di giorni 90 per presentare la risposta e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Per il Presidente in perm.
Scolari.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Domeneghini.

*) Così leggasi anche nella 1. e 2. pubbl.

MERCORDÌ 19 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 237

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 16 ottobre.

L'11 corrente dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna fu pubblicata e diramata la Puntata LXIV del *Bollettino generale delle leggi dell'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 192, l'Ordinanza dei Ministeri degli affari esterni e della giustizia del 1.° ottobre 1853, obbligatoria pei Dominii della Corona, nei quali vige il Codice penale per delitti, crimini e trasgressioni del 27 maggio 1852, con cui si rende noto che i §§ 487 sino 493 inclusive, indi il § 494, *lett. a*, del suddetto Codice penale, siano da applicarsi specialmente anche ad offese d'onore contro S. M. il Re di Baviera, come pure contro gl'inviati bavaresi accreditati presso l'I. R. Corte austriaca, ovvero altri plenipotenziarii dello Stato bavarese, che hanno un carattere pubblico; però colla limitazione che la procedura penale giudiziaria venga incamminata sempre soltanto a richiesta della parte offesa.

Sotto il N. 193, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 3 ottobre corrente, obbligatoria pei Dominii della Corona di Boemia, Moravia e Slesia, con cui viene emanata per questi paesi una prescrizione intorno alla disdetta da darsi e allo sgombro di abitazioni o altre parti di caseggiati in affitto;

Sotto il N. 194, il Decreto del Ministero del commercio del 3 ottobre a. c., con cui si proibisce l'esercizio del commercio girovago nelle città di Pest, Buda e Buda vecchia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 19 ottobre.

È partito da Venezia la scorsa notte, per la via di mare, S. A. I. l'Arciduca Rainieri con seguito.

I corifei della rivoluzione italiana vogliono guerra a ogni costo. Recitando nel 48 il personaggio cattolico, la predicarono santa, e l'accesero all'ombra del Vaticano. I fatti compiuti di Novara e di Roma, disertate quelle speranze, che aveano riposte nella loro finzione, convertirono i sedicenti ortodossi in apostati protestanti. Trasferirono allora, mutando scena e figura, i loro divisamenti dal Tebro alla Sprea. Ma il genio dei Brandeburgo non accomunò la sua causa alla loro. Confederatosi all'Austria, divise con essa l'unione pacifica dei mercantili interessi, i quali promettono un incremento di prosperità alla Germania, che certo la Prussia non potea lusingarsi di conquistarle colle armi.

L'ipocrisia dei gerofanti politici, concentrati i suoi sforzi nella propaganda di Londra, rinnegato e il Papa e Martino, zelò, promovendolo, il catechismo di Westminster. L'episcopato anglicano le fece buona accoglienza, l'accomodò di danari, ma da molte riprove si accorse, che gl'Iscarioti dei troni erano anche i Giuda di Cristo. Ora va più assegnato a largire i tesori delle sue infruttuose missioni. La diffusione delle sue bibbie, l'eloquenza scismatica de'suoi banditori non guadagnarono, in tutta la penisola, che la coppia Madiai alla fede di Arrigo.

I missionarii, vedendo l'apostolato loro fallito, nè coll'assunta larva anglicana raggiungendo lo scopo primario di suscitare la guerra in Italia per soppiantarvi le autorità legittime, e sostituire quella tirannide, della quale fornirono luminosissimo esempio a Roma e a Firenze, minacciano adesso l'abiura alla Chiesa di Londra, ed accennano di adorar la Kaaba alla Mecca.

Emuli del Gingillino di Giusti, quantunque con altri indirizzi, aspirano ai fini medesimi. Prima Cattolici, poi Protestanti, oggi Anglicani, domani Turchi, adorerebbero anche il Gran Lama e i Fetisci, se un esercito di Tibetani o di Negri inondasse l'Europa a far tavola rasa de'troni, a investir del potere ufficiale questa maledizione dei nostri tempi.

Non è altrui vergogna ch'ei vivano. Vivono crótali e iene ove sono aborigeni: ma perpetua ignominia, ma delitto di lesa nazione ed umanità è che impunemente, fuor della patria, esercitino il ministero di parricidi. Al pari del Napoleonide, che li confinava a Caienna, i Principi nostri, non possedendo rimota contrada, a cui sbalestrarli, sottratti per sola clemenza al patibolo, potrebbero farli rinchiudere ne'manicomii, quasi in serragli, genere nuovo di fiere della specie dei bimani. Per l'onore della civiltà, gioverebbe stimarli colpiti di alienazione mentale, inconsapevoli e non sindacabili di quello che fanno. Lo stesso Palmerston, che parea sostenerli, dalle ultime notizie del Gabinetto Saint-James *(V. le Recentissime d'ieri, in data di Londra)*, stomacato di loro, li disconfessa. La supina ignoranza o malvagità consumata di qualche nobile signoria, che forse ancor li blandisce e li mitria, non esprimono altro se non che ha tuttavia nella Gran Brettagna una fazione, la quale, avversando l'ordine e la pace del Continente, congiura di manometterlo, per trafficarvi i sudori ed il sangue de' popoli.

Il risorgimento, che sognano le romanzesche, antistoriche idee di Gioberti, precipita gl'Italiani, con impeto irresistibile, dalle calamità della guerra civile nelle più spaventose voragini dell'anarchia; il risorgimento, proposto e tentato dai Mazziniani, è un'ignominia della nazione, una insensatezza frenetica del pensiero, una trasformazione dell'animalità ragionevole in natura ferina. Anteriore a ogni lume di civiltà, la condizione degli antropofagi non è sì brutale come il delirio repubblicano di questi energumeni.

La fazione inglese, le cui fila già si diradano, connivente ai due visionarii nostrali, ha per unico impulso d'azione la morale dell'abbaco. Chiamisi Regno dell'alta Italia o si chiami Repubblica, poco rileva ai partigiani dell'uomo *pelasgico* ovvero dell'uomo *idea*, purchè i nostri porti si privilegiino delle stesse franchigie che godono le marine di Portogallo e di Spagna. L'un via uno è l'incognita che spiega il problema delle loro predilezioni.

Ma i sedicenti riformatori italiani perfidiano a colorire i disegni del loro preteso riscatto. Protei religioso-politici, Giani da tutte le fronti, si raccomandano alle funi del cielo per sollevarsi carnefici della terra. Frustrata l'emancipazione coll'orpello cattolico, la ritentarono indarno col protestante e anglicano. Minacciata l'Europa dalla guerra in Oriente, fanno adesso le mostre di surrogare la mezzaluna alla Croce, al Vangelo il Corano. Corrono sotto le insegne (a rispettosa distanza dal retroguardo) di Omer-pascià, e si professano Turchi!

Se l'*Impero Celeste* fosse meno da lungi, e i Tartari ribellati trionfassero dei Manciuri, o questi di quelli, sperando sì gli uni, sì gli altri ausiliarii alla rigenerazione italiana, rinnegherebbero Maometto per abbracciare indifferentemente gli altari di Confucio o di Fo.

Politici dall'un via uno, impostori da tutte le facce, il disinganno è già storico; la universalità degl'Italiani omai vi conosce. Il tempo è maturo a ripetere la pasquinata di Giusti, applicandovela:

Viva Arlecchini,
E burattini,
E gl'indovini,
Viva le maschere
D'ogni paese,
Viva il gergo d'adesso e chi l'intese!

Oltre alla lettera d'Omer pascià al principe Gortschakoff, che riferimmo ieri nelle *Recentissime*, la *Corrispondenza austriaca litografata* dà il seguente succinto del Manifesto della Porta, che indice la guerra alla Russia:

Ricevemmo oggi una traduzione in francese del Manifesto della Porta, del 1.° moharren 1270 (4 ottobre). Senza entrar a valutare le asserzioni ed esposizioni di esso, che partono naturalmente da una situazione unilaterale, diamo un conciso estratto di quel documento, ch'è sempre, per la storia contemporanea, interessante.

Il Manifesto connette l'esposizione, che fa, della situazione delle cose, alle modificazioni della Nota di Vienna, chieste dalla Porta, ed alla domanda delle Potenze perchè da esse desistesse, dopo che la Russia aveva persistito nella semplice accettazione del progetto della Conferenza di Vienna. Dice, essere tanto più indispensabile l'esporre i motivi, che condussero la Porta a quel passo, in quanto che essa trovasi nella necessità di cominciare la guerra e di non seguire questa volta il consiglio delle grandi Potenze sue alleate (?), sebbene il Governo ottomano non abbia mai tralasciato di convenientemente apprezzare l'intenzione benevola delle loro rappresentanze.

Nel contegno del Governo di S. M. il Sultano, non videsi nessun principio, nessuna occasione di questionare, giacchè esso, dal cominciamento della questione fin'ora, procedette sempre con moderazione ed in modo conciliativo. Se la Russia ebbe a lagnarsi in riguardo ai Luoghi Santi, essa avrebbe, secondo l'opinione del Manifesto turco, dovuto limitarsi a quella questione, e non avrebbe dovuto adottare misure d'intimidazione, come l'invio delle truppe al confine e l'apparecchio di forze marittime a Sebastopoli. La questione dei Luoghi Santi fu composta con sodisfazione di tutte le parti; ed anche in riguardo di altre questioni, concernenti Gerusalemme, fu dimostrata l'inclinazione del Governo della Porta a dare le richieste assicurazioni. Dopo che quell'affare fu terminato, la Porta considerar dovette qual pretesto di guerra l'insistenza della Russia nella questione dei privilegii della Chiesa greca, che il Governo ottomano ha conceduto, ch'esso si sente obbligato a mantenere pel proprio onore, per la propria dignità, e pel proprio potere sovrano, ma in riguardo ai quali non può permettere che nessun altro Governo s'immischi od eserciti una superiore ispezione. Ora la Russia occupò con forze significanti la Moldavia e la Valacchia; vuol ritenere in pegno quelle Provincie, fino a che ottenga quel che ha richiesto. La Porta ha ciò, a ragione, considerato come un caso di guerra, e le altre Potenze avrebbero giudicato la cosa nello stesso modo. Così, continua il Manifesto, la Russia fu la parte, che ha aggredito.

Come può ammettersi che la Porta, la quale si è sempre distinta pel suo rispetto dei trattati, gli abbia ora per tal modo violati, da dar diritto alla Russia di violare i trattati stessi? E dove, infatti, contro il trattato di Kainargi, furono distrutte chiese cristiane, o furono frapposti impedimenti al culto cristiano? La Nota di Vienna non modificata è, a dir vero, non del tutto conforme a quella, che fu chiesta dal principe Menzikoff, e non può nemmeno negarsi che alcuni §§ del progetto di Nota della Porta vi sieno stati introdotti; ma, nel suo complesso, ella però non devia dalla lettera e dallo spirito della Nota del Menzikoff. Le assicurazioni, date da ultimo dai rappresentanti delle grandi Potenze intorno al pericolo d'interpretazioni pregiudicevoli del suddetto progetto di Nota, sono, a dir vero, prova novella delle buone intenzioni per la Porta de' rispettivi loro Governi, e furono quindi pel Governo di S. M. il Sultano di alta sodisfazione. Ma, a fronte della quistione promossa dalla Russia pei privilegii ecclesiastici, e del suo tentativo di farsi in essa, d'un § chiaro e preciso del trattato di Kainargi, un punto d'appoggio, sembra pericoloso alla Porta inserire in un atto diplomatico un passo, relativo alla cura zelante dell'Imperatore di Russia per la conservazione delle libertà e de' privilegii religiosi, che sono stati volontariamente accordati al culto greco dai Sovrani della Turchia, prima ancora che la Russia esistesse come Impero; come le sembra pericoloso lasciare non accennata ed all'oscuro la non esistenza d'una connessione fra que' privilegii ed il trattato di Kainargi; come le par pericoloso, infine, usare a favore della grande comunione religiosa dei sudditi della Porta, di rito greco, espressioni, che potrebbero sembrar accennare a trattati, che sono stati stipulati colla Francia e coll'Austria, in riguardo ai frati franchi e latini. Siffatta condiscendenza, dice il Manifesto, porrebbe a disposizione della Russia certi §§ oscuri ed indeterminati, anzi contrarii ai fatti effettivi; le darebbe pretesti fondati di sostenere il diritto di sorveglianza e di protezione religiosa, quantunque venga assicurato nulla esservi in ciò, che leda i diritti di sovranità e l'indipendenza della Porta.

Il Manifesto tenta di sostenere siffatto modo di vedere, con espressioni d'impiegati e di agenti russi, i quali avrebbero dichiarato non avere il Governo imperiale russo altra mira, che quella di voler assumere il patrocinio in tutti i casi, nei quali vi fosse contravvenzione agli esistenti privilegii.

È naturale, così ragiona appresso il Manifesto turco, che la Porta la quale oltre alle proprie modificazioni alla Nota della Conferenza di Vienna, ha chiesto anche tranquillanti assicurazioni, non possa essere contenta, ove la Nota di Vienna resti senza mutazioni. Essa ha una

APPENDICE

BELLE ARTI.

Pala d'altare di G. Travani.

La patria Esposizione di belle arti, che si tenne a Udine nel bel mezzo della state di quest'anno, se fu pensiero, che onorò chi l'ha concetto, chi si piacque dar opera perchè venisse attuato, soprattutto i nostri artisti, che concorsero a renderla, oltre l'espettativa, brillante e degna d'una gentile città, siam certi che la si sarebbe onorata d'un dipinto dell'omai noto, benchè giovane artista, Giovanni del cav. Travani, opera di cui oggi volle decorata l'arcipretale di Azzano, sua patria. Macchiato della colpa d'un po' d'anacronismo, inevitabile quando l'artista è costretto di servire alle esigenze de' committenti, e camminare scrupolosamente sull'orme di vecchie consuetudini senz'alterarle, consiste il dipinto, a cui accenniamo, in una pala d'altar laterale, rappresentante S. Giovanni Grisostomo, seduto nella maestà di pontificale paludamento, sur un marmoreo piedestallo, con sotto a destra S. Floreano, ed a sinistra S. Antonio da Padova. Se l'insieme del dipinto non può non piacere (crediamo) a' più incontentabili; partitamente preso ed esaminato, non può essere che non appaghi le esigenze di chiunque si metta ad osservarlo. Bellamente sviluppata, ed armoniosamente disposta ci sembra la composizione, e bene assegnato il posto delle figure, le quali conservano un'esatta proporzione prospettica nel loro rapporto. Le tre teste appartengono visibilmente a tre santi, se vogliasi forse eccettuare quella di S. Floreano, che non sente, a dir vero, soverchiamente del secolo, ma pure mostra d'appartenere a tale, che fu guerriero pria d'esser santo, tanto è maschia e robusta, e sopra vi si legge troppo aperto l'ardire d'uomo d'armi, senza il temperamento prodotto dalle egregie virtù, che dappoi lo fecero santo.

Se quella del Boccadoro mostra, in certo modo, la convenienza nell'orrevole antonomasia, sotto la quale è comunemente conosciuto, tanto il labbro sembra pur testè essersi schiuso alle fiumane d'irresistibile eloquenza, quella del Taumaturga Patavino spira la quiete del chiostro, l'umiltà del cuore, il basso sentir di sè stesso, l'innocenza di tutta intiera la vita. Noi veramente ben non sappiamo se l'ordine monastico, a cui apparteneva, adottasse a que' tempi il rozzo saio de' Cappuccini, e se, in seguito, una men rigidezza di regole abbia tollerata o permessa l'introduzione del più comodo vestito d'oggidì. Ad ogni modo, lasciando libero a chi volesse farsene sicuro d'affrontare la polvere degli archivii, diremo che, oltre s'ammira in questa figura correttezza di disegno e logica gradazione ne' chiaroscuri, troviamo franca e vera l'esecuzione delle pieghe, e condotte con molta delicatezza e trasparenza le tinte delle carni. Vere le mosse, e, dall'aria di tutta la persona, santo veramente apparisce.

Oltre che per la magnificenza e naturalezza insieme della posa, il Grisostomo s'attira lo sguardo, e in un l'encomio di chi l'osserva, anche perchè, da qualsivoglia lato lo si miri, presenta pur sempre armonia di contorni, e la luce, tanto delicatamente trattata, piove sulla massa delle pieghe, fluenti con tale verità, che nulla più. Finitissimi gli arabeschi del pluviale, ed il trapunto del camice che finisce, è condotto con infinita diligenza e di bellissimo effetto.

Svelta e virilmente elegante la figura di S. Floreano, cui l'armatura d'acciaio, egregiamente trattato, di che è coperto il corpo tutto, è condotta con tanta verità e diligenza, da non impacciare ne' moti, non istringere nè affannare per nulla la persona, in maraviglioso atteggiamento collocata.

In tutta la tela, ammiriamo il buon impasto di colore, le delicatissime trasparenze, il franco disegno, la diligenza somma, con cui è condotto, la castigatezza in tutto, ed in tutto la verità. È un dipinto, che appaga lo sguardo, lasciandovi tracce durevoli e di piacere, anche quando abbiam cessato di guardarlo, e parla d'affetti cristiani e di cristiane virtù.

Il giovane artista, per quanto ci sembra, ed ove non si lasci trascinare dal *convenzionalismo* d'alcuni male accorti contemporanei, i quali proclamarono l'emancipazione delle regole eterne del vero e del bello, riducendo l'arte ad una indecorosa pedanteria, o la fecero istrumento servile alle idee ed a' partiti con quel garbo, che dà aria di franchezza all'adulazione; e stia lungi egualmente dalle esagerazioni di quella scuola, che faceva cascante di vezzi, come cortigiana, una bellezza la quale, perchè non era semplice, cessava d'esser vera, nè poteva quindi esser bella; noi lo diremmo l'Arici o il Perticari della pittura. Tanto egli ci si mostra scevro dall'ammanierato e dal lezioso d'alcuni, i quali, se, falsando i principii dell'estetica, abbagliano lo sguardo della plebe per esagerazione di tinte, per istranezza di concetto, per manierismo di disegno, non parlano nè parleranno al cuore del popolo giammai. Costoro s'avranno presso a poco i frutti e la fama, che colsero gli Arcadi, d'infame e derisa memoria, i quali portarono i loro nomi nell'obblivione con sè. O se pur talora la loro scuola s'accenna, egli è perchè vuolsi, ad argomento di scherno, designar con tal nome quella bordaglia di poetucoli, anzi verseggiatori *sentimentali*, che nausearono colle lor ciance rimate un secolo intero. E finchè gli artisti non troveranno la via dell'anima, e francamente, con dignità, e di coscienza, non si metteranno, come appunto il Travani, per quella, il magistero del pennello non sarà educativo, e verrà meno alla giusta espettazione del secolo.

Di Azzano, 2 ottobre 1853.

(L'Alch. Friul.)

Dott. VENDRAME.

volta dichiarato di non poter aderirvi, qualora non ci venga forzata, ed essa, accettandola ora, perderebbe della sua dignità in faccia alle altre Potenze, ed anche agli occhi de' suoi proprii sudditi, e commetterebbe così un suicidio materiale e morale. Se anche la Russia rappresenta la reiezione, da lei fatta, delle modificazioni turche come una quistione d' onore, il Manifesto pensa però di dover cercare la vera causa di quel rifiuto nel non convenire alla Russia di sostituire espressioni chiare a passi di significato indeterminato, che in avvenire le potrebbero fornire un pretesto d' ingerenza.

I motivi delle modificazioni turche sono stati apprezzati dai rappresentanti delle quattro Potenze. Ciò prova aver la Porta pienamente ragione di non accettare, semplicemente e senza mutazioni, la Nota di Vienna. Per tal modo però, criticar non si vuole un progetto, ch' ebbe l' adesione delle grandi Potenze. Gli sforzi di esse, conservati i diritti e l' indipendenza del Governo turco, furono sempre diretti a conservare la pace. I passi, a ciò tendenti, furono in grado supremo lodevoli; e la Porta assicura di non poter mai abbastanza riconoscerlo. Ogni Governo dee però, in seguito alle proprie particolari cognizioni ed esperienze locali, poter giudicare meglio di altri i punti, che riguardano i proprii diritti; e così il Governo ottomano intende, mediante tale esposizione di cose, di giustificare la situazione obbligatoria, nella quale trovasi collocato, con suo dispiacere, mentre avrebbe desiderato di non dover mai deviare dai consigli benevoli, che i suoi alleati gli diedero sempre, dal principio del dissidio, e che ha finora seguiti.

Vien poi tentata una giustificazione contro al rimprovero che la Porta abbia da sè stessa fatto sorgere le difficoltà, col ritardo nel proporre un componimento. Per questo riguardo, il Manifesto rimette alla storia delle negoziazioni diplomatiche. Ciò può essere ommesso, come non essenziale.

Sulla Nota di Vienna, dice inoltre il Manifesto, il Governo turco, nel suo timore per tutto ciò, che può rinchiudere in sè un diritto della Russia d' immischiarsi negli affari religiosi, non ha potuto far altro che dare assicurazioni, le quali sono sembrate atte a togliere i dubbi sull' oggetto in questione. Tanto meno puossi aspettare ch' esso, dopo tanti preparativi e sagrifizii, accetti proposte, che, al tempo in cui il principe Menzikoff era a Costantinopoli, non furono altrimenti trovate accettabili. Poi si dice letteralmente, nel chiudersi del Manifesto:

« Siccome il Gabinetto di Pietroburgo non è con-
« tento delle offerte assicurazioni; siccome gli sforzi
« benevoli delle Potenze sono rimasti infruttuosi; sic-
« come, infine, la Porta non può più ammettere nè ac-
« cordare lo stato presente di cose e la prolungazione
« dell' occupazione dei Principati di Moldavia e Valac-
« chia, parte integrante del suo Impero, il Gabinetto
« ottomano, nella ferma ed onorevole intenzione di di-
« fendere i sacri diritti della sovranità e dell' indipen-
« denza del suo Governo, userà giuste rappresaglie con-
« tro una violazione dei trattati, che considera caso di
« guerra. Esso notifica quindi uffizialmente che il Go-
« verno di S. M. il Sultano trovasi nella necessità di di-
« chiarare la guerra, e che ha impartito a S. E. Omer
« pascià le istruzioni più risolute di eccitare il prin-
« cipe Gortschakoff a sgombrare i Principati, e di co-
« minciare le ostilità, quando, spirati i 15 giorni dal-
« l' arrivo del suo dispaccio al quartier generale russo,
« gli pervenisse negativa risposta.

« È ben inteso che, al caso di negativa risposta
« del principe Gortschakoff, gli agenti russi abbandonar
« dovranno gli Stati ottomani, e che i rapporti di com-
« mercio fra' rispettivi sudditi dei due Governi, esser do-
« vranno interrotti.

« Siccome però la Porta non trova giusto di porre,
« secondo l' antico costume, l' *embargo* sui navigli mer-
« cantili russi, verrà ad essi dichiarato in un termine,
« da stabilirsi appresso, di dover recarsi nel mar Nero
« o nel Mediterraneo. Siccome, inoltre, il Governo ot-
« tomano non vuol porre nessun ostacolo alle relazio-
« ni mercantili dei sudditi delle Potenze amiche, esso,
« durante la guerra, lascierà aperti i due stretti alla
« loro marina mercantile. »

In un articolo, relativo alla posizione della Prussia nelle complicazioni d' Oriente, il *Tempo*, di Berlino, dice quanto appresso:

Ove la Prussia rimanga neutrale, non può esser detto con ciò che si condanni da sè stessa all' inazione.

L' assunto della Prussia, come noi giustamente lo consideriamo, è invece una neutralità mediatrice. Quanto più la Prussia si tiene lontana dal prendere parte attiva nella questione, quanto meno palesa interesse proprio nel soggetto di essa, con tanto maggior libertà può alzare la sua voce mediatrice, tanto maggior probabilità esiste che quella voce venga ascoltata.

Nella quistione appunto turco-russa, nessuno dei grandi Stati d' Europa ha meno interesse della Prussia. Le nostre strade vanno verso Occidente; la bandiera prussiana è poco veduta nel mar Nero, perchè la nostra industria non ha ivi canali. I nostri materiali interessi (prescindendo da' politici) non vengono dunque per nulla direttamente toccati da una guerra fra la Russia e la Turchia, e da una quistione, che serva di base ad una guerra possibile fra quelle due Potenze. In tale situazione disinteressata della Prussia, sta la sua missione di mediatrice.

Ma la Prussia altro non può voler conciliare che la pace. In Inghilterra ed in Francia, parlano di voler forzare alla pace con misure guerresche, e di voler confinare su' luoghi la guerra.

Non temiamo che la Prussia sia posta nella necessità di adottare misure guerresche per conservare la pace. E se ciò anche fosse, sarebbe soltanto, a convincimento nostro, pel fine di dare maggior forza alla sua parola di pace.

Se dunque dicemmo una volta che la posizione della Prussia, a fronte degli avvenimenti in Oriente, è quella di una neutralità che impone rispetto, ora aggiungiamo, con convincimento non minore, che siffatta neutralità essere non può d' inattiva espettazione, ma debb' essere neutralità di mediazione.

(*G. Uff. di V.*)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 ottobre.

Il Ministero dell' istruzione ha ordinato che la lingua tedesca debba essere considerata, in tutti i Ginnasii della Transilvania, come studio d' obbligo assoluto. In tutt' i Ginnasii privati, che posseggono o desiderano di ottenere il diritto d' essere pubblici, deggiono essere dedicate tre o quattr' ore per settimana alla lingua tedesca. Ogni maestro, collocato per la prima volta in un Ginnasio privato dal 1848, sarà a suo tempo, a fin di provare la propria idoneità all' insegnamento, assoggettato ad esame anche sulla lingua tedesca.

Il Ministero pel culto e per l' istruzione ha ordinato che, in avvenire, ne' diplomi delle levatrici, educate nelle Università o ne' Licei, invece di limitare la pratica di esse ad un tale Dominio della Corona, venga adottata una formula, ch' esprima essere esse idonee all' esercizio dell' arte loro in tutt' i Dominii dell' Impero austriaco.

DALMAZIA. — *Zara 16 ottobre.*

Verso le 5 pomeridiane d' ieri, approdò nel nostro porto l' I. R. corvetta la *Minerva*, con a bordo S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano in ottimo stato di salute. (*Oss. Dalm.*)

STATO PONTIFICIO

Roma 14 ottobre.

La notizia, data alla *Gazzetta di Colonia* in data del 25 settembre, da un corrispondente di Roma, e riportata nell' *Indépendance Belge*, che tutta la popolazione di Civitavecchia sia in rivolta per averle il Governo pontificio tolto il porto franco, è uno dei molti sogni, che fanno i corrispondenti, perchè totalmente falsa l' una e l' altra cosa. (*G. di R.*)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 15 ottobre.

Il Consiglio divisionale di Ciamberì, e quello di Annecy hanno ricusato di fare un assegno pei monumenti, co' quali il Piemonte intende di glorificare Gioberti. (*G. Uff. di Mil.*)

Nizza 11 ottobre.

Domenica, giunsero col *Virgilio*, proveniente da Genova, 16 emigrati, sotto la custodia d' alcune guardie di sicurezza. Appartengono alla bassa classe del popolo, e sono falegnami, canapini, giornalieri, ec. ec. Condotti a Villafranca, e rinchiusi nel forte, hanno però arbitrio di passeggiare ne' cortili, ad ore determinate. Nel forte medesimo sonvi pure altri 4 emigrati, già arrestati a Nizza sino dal 3 di questo mese. Chiamansi questi: Fontana di Modena, Ramponi di Bologna, Reggio del Veneto, e Monti di Romagna. Essi non convivono, nè hanno stanza comune co' nuovi venuti. (*Parl.*)

IMPERO RUSSO

Kalisch 13 ottobre.

Da una corrispondenza del *Lloyd* togliamo quanto appresso: « Il Granduca Nicolajewitsch è giunto, col suo seguito, a Kiew, ed è molto probabile ch' egli intraprenda un viaggio nella Russia meridionale, per ordine di S. M. l' Imperatore. Questo viaggio starebbe in relazione coi continui armamenti e colle marcie di truppe alla volta de' Principati. Kiew è, per tale riguardo, una specie di arsenale. Qui ritiensi ora la guerra come inevitabile. Per quanto concerne i Russi, essi non abbandoneranno i Principati, per non essere state adempite le loro domande, nè tampoco passeranno il Danubio in seguito alla dichiarazione di guerra. Se i Turchi incominciassero la lotta nell' Asia, allora, secondo è qui generale opinione, i Russi prenderebbero l' offensiva in Europa, e passerebbero il Danubio. Tutti sono qui ansiosi di sapere se la Francia cattolica e l' Inghilterra protestante prenderanno parte ad una guerra religiosa in favore degli Ottomani contro la croce greca. Ed allora chi vincerà: la croce o la mezzaluna? Comunque sia, la Russia si porrà in campo con una forza tanto imponente, che può avere le più serie conseguenze per la Turcia. »

Il *Morning-Chronicle*, del 10 ottobre, nella sua seconda edizione, pubblica alcune notizie importanti dalla frontiera della Persia, e dice che i Persiani hanno assalita ed occupata la città di Canal e un villaggio turco. L' influenza russa è potentissima a Teheran. L' Imperatore di Russia ha dichiarato che sarebbe propenso al prestito di 40 milioni. Tutti i membri dell' Ambasciata persiana a Pietroburgo sono stati decorati. Lo Scià di Persia ha raccolto un esercito di 50 in 60 mila soldati, e avrà l' incarico di molestare i Turchi.

IMPERO OTTOMANO

Un carteggio di Costantinopoli annunzia che si organizzava una squadra, composta di 4 vascelli egiziani, 4 vascelli turchi, 3 fregate e 2 corvette turche, destinata ad andare a proteggere Trabisonda, porto della Turchia asiatica sul mar Nero, e punto militare importantissimo, perchè vicino a Tiflis e a tutta la regione caucasiana.

La *Presse* di Vienna ha una corrispondenza da Costantinopoli, in data del 3 corr., dalla quale togliamo i seguenti passi: « Dicesi che il Sultano, dopo la sanzione delle ultime gravi deliberazioni, passi gran parte del giorno in esercizii religiosi. L' animo dolce del Monarca trova conforto solo nella convinzione di combattere per l' onore dell' Impero ed il mantenimento della fede. Lo Sceik-ul-Islam visita giornalmente il Gransignore, il quale si fa spiegare i passi del Corano, che hanno relazione colla guerra. Dal Serraglio furon fatte ultimamente molte elemosine. È ormai certo che si fece la domanda ad Abd-el-Kader se egli voglia assumersi un comando di truppe. I Turchi assicurano che il famoso emiro si sia mostrato disposto a ciò, ma che desideri udire prima l' opinione dell' Imperatore de' Francesi. (*V. la Gazzetta d' ieri.*) Egli prenderebbe un comando nell' Asia. Molti credono qui ancora ad un pacifico scioglimento; ed anche quelli che preveggono imminente la guerra, sono dell' opinione che, tosto o tardi, le trattative torneranno nelle mani della diplomazia. »

Scrivono dalla Bosnia che l' attuale stato di cose è un po' più sopportabile, dacchè quel visir cerca di attenersi più strettamente alle prescrizioni, dategli dal Sultano, ponendo un forte argine al fanatismo de' Turchi. Il 4 corrente è caduta nella Bosnia molta neve. Da Seraievo fu spedita gran quantità di munizioni a Travnik. Dicesi che i Turchi vogliano formare un campo presso Bihac, Gradacac e Mostar, ovvero presso Gacak. Nella Bosnia non istanzierebbero ora che soli circa 3,000 uomini di truppe regolari. (*O. T.*)

PRINCIPATI DANUBIANI.

Leggesi nel *Fremdenblatt*, in data di Bucarest 5: « La forza delle truppe russe, che, secondo le ultime notizie pervenuteci, marciano verso il Danubio, e che erano prima ripartite nei quattro campi della Valacchia, ascende dai 30,000 ai 40,000 uomini, con 250 cannoni. Di giorno in giorno, vengono resi più vasti gli Ospedali militari in Bucarest, e, a quanto dicesi, fu ordinato che sieno tali, da poter contenere 20,000 ammalati. Sebbene si sia diminuita la mortalità tra le truppe, pure essa è ancora considerevole. Anche i casi di cholera non sono rari. »

Al *Wanderer* scrivesi da Bucarest: « Da qualche giorno, l' attività dei nostri ospiti del settentrione si è aumentata in modo straordinario. Corrieri partono e ritornano, truppe vengono e vanno, una rivista segue l' l' altra nei diversi punti del nostro Principato: in somma, tutto manifesta che le ultime notizie da Costantinopoli, e l' incessante aumentarsi dell' esercito turco, portano a maturità misure, della cui prossimità fino ad ora si aveva ogni motivo di dubitare.

« L' acquartieramento, tanto degli ufficiali che delle truppe, ha luogo in grande misura nella città; e, tanto quelli che queste, danno a sentire a sufficienza la loro importunità ai proprietarii delle case, ai pigionali ed ai loro subaffittuali. Nel medesimo tempo, si fa sentire la mancanza di pane ordinario, essendo, in conseguenza della bassura delle acque del Dumbovitza, impedita l' azione dei mulini, che provvedono la città di farina. Nascono perciò quasi giornalmente scene tumultuose davanti alle botteghe dei venditori di pane. In tale stato di cose, non è a meravigliarsi se qui si comincia a riguardare di giorno in giorno ansiosamente al futuro. Dalla campagna giungono sempre più forti lagnanze, venendo straordinariamente adoperati pel trasporto e pei cavalli di rinforzo i contadini e le loro bestie da soma. È assai difficile il procurarsi ora cavalli da posta per l' interno del paese, chè quasi tutti vengono adoperati pel servigio dei corrieri e delle staffette. È parimenti molto difficile il mantenere carrozze private, giacchè i i cocchieri temono di venire sulla strada obbligati a prestare servigio militare. Questa mancanza si fa specialmente sentire sul tratto di strada tra Giurgewo e Bucarest.

« Tra le truppe d' occupazione avvengono frequenti casi di diserzione, i quali, se côlti i disertori, vengono tutti puniti colla morte, mediante polvere e piombo. Il principe Gortschakoff ispeziona spesso il campo. Domani, o dopo domani, avrà luogo nuovamente una grande manovra sulla pianura tra Bucarest e Giurgewo. Divisioni di truppe d' ogni arme e carri di munizione passano in questo momento per la città, onde recarsi al sud. Si vuole aver osservato che il principe Gortschakoff abbia accolto con particolare distinzione il gran Logoteta Principe Costantino Cantacuzeno, per lo avanti caimacan. Gli ufficiali valacchi vivono ora molto ritirati; non si vedono che di rado al passeggio e in altri luoghi pubblici. Tra essi e gli ufficiali russi, non sembra aver luogo alcuna simpatia di professione: pare piuttosto che si schivino a vicenda. Il reale console generale ellenico, sig. Skinas, è ancora al suo posto. »

(*O. T.*)

Leggiamo nella parte ufficiale del giornale serviano *Serbske Novine* il seguente decreto di quel Governo: « 1. Il passare dalla Chiesa greca non unita ad un' altra Chiesa è severamente proibito nella Servia, ed ognuno, che persuade un altro a farlo o che coopera in qualsiasi modo ad un tale risultato, sarà chiamato a severa responsabilità; 2. I matrimonii fra gli abitanti della Servia, qualora una delle parti, contraenti il matrimonio, appartenga alla Chiesa greca non unita, ottengono valore solo quando il matrimonio sia consacrato da un sacerdote greco non unito, e quando siano inscritti nel registro di quel rito; 3. I figli, nati da matrimonii misti, saranno battezzati in chiese greche non unite, e l' atto sarà annotato in quei registri di battesimo; 4. I processi nei matrimonii misti, quando una delle parti appartiene alla Chiesa non unita, sono soggetti alla giurisdizione delle rispettive Autorità ecclesiastiche greche non unite del paese. »

INGHILTERRA

Londra 12 ottobre.

Il *Morning-Chronicle* dice in un suo articolo, del resto alquanto marziale: « Le Potenze occidentali proporranno alla Russia, per l' ultima volta, una nuova Nota, contenente tutto ciò, che domandavano le modificazioni turche, e che la Nota di Vienna aveva ommesso di guarentire. Questa proposizione (è quasi superfluo il dirlo) domanderà l' immediata evacuazione dei Principati, quale *conditio sine qua non*. Se, tanto la Turchia che la Russia, accettano questo progetto, l' Inghilterra e la Francia hanno evidentemente adempito il loro dovere. Le Potenze occidentali hanno l' ufficio d' arbitre; ma il loro dovere è di preservare, non di usar rappresaglie. È loro assunto, non già di punire la Russia, ma di proteggere la Turchia. »

L' *Indépendance belge* pone in dubbio la notizia che il Ministero della guerra abbia mandato a Dublino l' ordine di tener pronti sei reggimenti, che partirebbero pel Mediterraneo. Fa osservare che, ultimamente, si era annunciata anche la partenza della flotta dell' ammiraglio Corry pel Mediterraneo, e che finora non si sa nulla sul conto di essa, per cui la notizia della nuova disposizione militare del Governo inglese sarebbe da accogliersi colla debita riserva; tanto più che codesta spedizione di truppe inglesi nel Mediterraneo dovrebbe avere per conseguenza l' invio d' un numero eguale, se non maggiore, di soldati francesi alla stessa destinazione, e di ciò le relazioni di Francia non danno alcun cenno.

La *Gazzetta Universale* esprime pure i suoi dubbi sullo stesso soggetto: « L' intero esercito inglese, ne' tre Regni, ascende a circa 48,000 uomini; di questi ne sono stanziati in Irlanda da 16 in 17,000. Un reggimento di fanteria di linea inglese novera 1000 uomini. L' ideata spedizione si comporrebbe adunque di 6000 uomini circa. Si dovrebbe quindi allontanare più che un terzo della guarnigione d' Irlanda da quel paese, sempre malcontento, in un momento di crisi finanziaria e di caro delle granaglie, per gettare quelle truppe, poco prima dell' inverno, in qualche punto del continente turco, ovvero per impiegarle nell' occupazione di Candia; occupazione, che sembra essere desiderata anche dalla Francia (?) » (*O. T.*)

La signora Beecher-Stowe, prima di partire dall' Inghilterra, indirizzò la lettera seguente ad una adunanza della città di Leeds, la quale, in occasione dell' imminente sua partenza, le aveva mandato i suoi saluti:

« Fui presa come da un brivido, quando posi piede sulla costa d' Inghilterra, nel paese dei nostri padri, nel paese della nostra lingua, della nostra [...] leggi e letteratura, ed i cui poeti lo decantarono in [...]sa, che già assai noto mi sembrava ogni oggetto. Se che non vi avessi trovata alcuna accoglienza, pur[e] vrei avuto tutt' i sentimenti di un ritorno in pa[tria]. Delle dimore dell' Inghilterra e della Scozia, di [que'] luoghi della quiete e dell' amor sociale, dove ho tro[vata] sì cordiale accoglienza, conservo indelebile memoria. [Ora] sono in procinto di partire, e, fino all' ultimo ista[nte,] mi trovo circondata dall' amore; io abbandono l' Ing[hil]terra in mezzo alle stesse dimostrazioni di benevo[lenza] e di cordialità, colle quali fui accolta.

« Nel mio pellegrinaggio, ho visitato la dimor[a di] Clarkson. Passai una notte nella stanza, ch' egli per [lun]ghi anni santificò colle sue preghiere, e da dove l' [ani]ma sua salì al cielo. In quella stanza, mi diedi a [me]ditare come una volta la causa dell' emancipazione [dei] negri fosse creduta in Inghilterra cosa tanto impossi[bile,] quanto attualmente la si crede in America; e come C[lark]son a Liverpool, in occasione d' una sommossa p[opola]re, fosse stato sul punto di perdere la vita. T[uttavia] la vittoria è ormai riportata: la fede, la preghier[a e] il lavoro trionfarono in Inghilterra; e lo stesso [...] io ne sono convinta, non mancherà anche in Am[erica]. Alcuni osservarono che ho dedicato a questa ca[usa il] tempo, la salute e le forze, che avrei piuttosto d[ovuto] impiegare per la mia famiglia. Una moglie, un[a ma]dre, essi dicono, dee restringere i suoi pensieri all[a pro]pria sfera d' efficienza. Vi feci le mie riflessioni, [...] in fatti ho sottratto a' miei figli quelle cure, ch' eran[o ne]cessarie per la loro educazione. Quando il choler[a fa]ceva stragi a Cincinnati, quando in soli tre mesi fu[rono dati] sepoltura a 9000 persone, recatami in una vicin[a ca]panna, vi trovai una povera madre, che languiva [...]ma in un letto: un bambino ammalato era al suo [fian]co. Mentre io pensava se non fosse stato mio d[overe] prender cura di quel meschinello, feci pure questa r[iflessione]: Ma io non ho che poche forze, e, se le sp[endo,] verrà l' angelo della morte; ed allora chi avrà cur[a de'] miei figli? Era questo un pensiero d' egoismo? Co[munque] sia, coll' aiuto del Signore presi con me il ban[bino] e lo curai sotto il mio tetto. Egli morì, ed io lo feci [sep]pellire. Nella settimana seguente, si ammalò il mio [...] stesso male, e seguì il figlio dell' inferma alla t[omba]. L' angelo della morte era entrato nella mia propr[ia fa]miglia. Ma io non ebbi pentimento della pietà, us[ata al] figlio della povera schiava, sebbene per me fosse [...] motivo di dolore. Lo stesso dicasi nell' anzidetta causa. Come moglie, e come madre, ho perorat[o per] altre mogli e per altre madri; e se, in tal guis[a ho] consumata una vita, necessaria a' miei figli, possa i[l Si]gnore ricordarsi di me, come io mi sono ricorda[ta del] figlio della povera inferma.

« Ora i miei ringraziamenti agli ottimi amici [...] mi dimostrarono, anche nei momenti della mia par[tenza,] la bontà e la nobiltà del loro cuore. La loro me[moria] mi sarà indelebile. » (*G. U. d' Aug.*)

S. E. il Cardinale Wiseman ha accordato, [...] *Morning-Advertiser*, ai fedeli della sua diocesi [...]spensa dal digiuno e dal magro nel venerdì, ess[endo] imminenti i pericoli del cholera.

SPAGNA

Madrid 7 ottobre.

Il signor Soulé, rappresentante degli Stati U[niti,] giunse a Madrid. Si suppone ch' egli cerchi d' in[da]gare l' opinione, e soprattutto d' informarsi di tutto [ciò] che certi giornali pubblicarono a suo riguardo prim[a del] suo arrivo. Una persona rispettabile disse che il [mi]nistro degli affari esterni è disposto a presentare [...]sto diplomatico a S. M., tosto che domanderà di r[imet]tere alla Regina le sue credenziali, come rappresen[tante] del Gabinetto di Washington.

FRANCIA

Parigi 13 ottobre.

Leggiamo nella *Patrie*: « Una lettera di Stoc[colma del] 2 ottobre annunzia che il Re di Svezia aveva ord[inato] che si procedesse contro il giornale democratico il [...]*ksrost*, per aver pubblicato articoli ingiuriosi alla [Fran]cia. »

Il *Constitutionnel* pubblica la seguente nota, [nella] quale l' *Indépendance* non comprende lo scopo nè l' [im]portanza, perchè in essa viene soltanto ripetuto q[uello] che tutti già sanno: « Quella, che nel linguaggi[o di]plomatico si chiama mediazione, non è cosa, che si [offra] e si accetti di pieno consenso; è cosa, che s' impon[e in] nome d' un interesse generale, superiore all' inter[esse] speciale delle parti belligeranti. Sicchè a torto si [parlò] finora della mediazione dell' Austria nella questione [d'] Oriente. Essa offrì i suoi buoni ufficii, ma non imp[ose] alcuna mediazione. Le Potenze occidentali non av[reb]bero il diritto d' imporre la loro mediazione, nella [que]stione d' Oriente, alla Russia e alla Turchia ad un t[em]po, in nome d' un interesse generale, se non dop[o] cominciate le ostilità. » (*O. T.*)

Gl' ingegni di varii agronomi distinti sono vol[ti at]tualmente a trovare un succedaneo del pomo di te[rra,] dacchè quest' utile tubero soggiace annualmente ad [una] malattia, che ora ne guasta ed annulla il raccolto in gran parte d' Europa. Il sig. Basset avrebbe sciol[to il] quesito, proponendo i tubercoli d' una pianta esotica [co]nosciuta e trasportata in Europa da lungo tempo, l[a fri]tellaria o corona imperiale, e che fu coltivata fino ora pel suo bel fiore e come pianta di abbellim[ento]. Questa pianta manda in aprile un gambo unico, rot[ondo,] violaceo, coperto di polvere finissima; alla base è [cir]condata di foglie d' un bel verde, sessili, allungate e [...]tute; alla cima porta una specie di pennacchio di [pic]cole foglie, al di sopra del quale sorge una corona di [fio]ri grandi a colore di zafferano. I bulbi della fritell[aria] sono di odore acuto, e qualche volta pesano da 85[0 a] 900 grammi. Ciascuna delle loro spoglie è comp[osta] quasi interamente di fecola, onde può dirsi che, eccetto [una] leggiera epidermide e rari fascetti vescicolari, il bu[lbo] o radice della fritellaria consti unicamente d' amido.

Si fecero alcuni saggi per riconoscere quanta fecola reale fornissero i bulbi della fritellaria, tanto al [co]spetto del sig. Tricolet, negoziante di fecole, quanto [alla] presenza del sig. Robinet, commissario delegato dalla [So]cietà imperiale e centrale d' agricoltura. Nel primo [sag]gio, 500 grammi di bulbo produssero 170 gr. o 34 [per] 100 di fecola sgocciolata; e nel secondo, 150 gr. di [bul]bo fornirono 49 gr. di fecola, cioè più del 30 per 1[00]

Trattando in modo eguale il pomo di terra, non si ebbe che il 28 per 100 di fecola. Negli usi industriali, stando alle asserzioni di Basset, la fecola della fritellaria può far le veci della comune, col mezzo di due o tre lavacri: quando si volesse adoperare come alimento, basterebbe, per levarle sapore ed odore, farla macerare per 48 ore, dopo i due primi lavacri, nell'acqua pura, ovvero nell'acqua acidulata appena con un po' di aceto, o alcalinata con pochi millesimi di soda. *(G. Uff. di Mil.)*

Il sig. Fontaine, architetto, membro dell'Accademia delle belle arti (Sezione d'architettura) e presidente del Consiglio delle fabbriche civili, è morto a Parigi il giorno 10 ottobre.

SVIZZERA

L'I. R. Governo austriaco ha mosso lagnanza al Consiglio federale pel disarmamento di alcune guardie di finanza al confine dei Grigioni, e ne ha chiesto l'inquisizione e la punizione, mediante il Tribunale criminale del Cantone, sia che il caso sia avvenuto sul territorio federale o sull'austriaco, il che non è ancora posto fuor di dubbio. L'atto criminoso fu commesso dai cacciatori del Cantone, e da contadini armati; e, per la partecipazione de' cacciatori del Cantone, fu conchiuso non esservi forse estrance quelle Autorità. *(G. Uff. di V.)*

Nel *Foglio giornaliero della Confederazione* trovasi la notizia (per nulla sorprendente) emergere da una lettera, scritta da Torino a Coira ad un impiegato, che alcuni capi radicali del Cantone Ticino danno seguito al progetto di separare il Cantone dalla Svizzera e d'incorporarlo al Piemonte. Il *Patriota*, parlando dei governanti radicali del Ticino, dice:

« Essi gridano a piena gola. Vogliono estinguere il debito dello Stato, e lo aumentano. Vogliono proteggere il clero e la religione, e perseguitano ambedue. Vogliono educare la gioventù, e le tolgono la morale. Vogliono promuovere la prosperità e l'onore del paese, e lo precipitano nella miseria e nella vergogna. Vogliono attuare la libertà per tutti, e portano la schiavitù perfino nell'amministrazione domestica, perfino nelle coscienze. Vogliono far tutto col popolo e pel popolo, e fanno al contrario tutto senza il popolo e contro il popolo. Si è veduto con qual furore fu respinta nel Gran Consiglio la proposta di consultare il popolo intorno al conflitto coll'Austria; chiamano aristocratici quelli, che in modo democratico volevano udire l'opinione del popolo, e sè stessi, che aristocraticamente udir non vogliono il popolo, appellano democratici. Quelli, che vogliono metter fine alla miseria, che deriva pel popolo da quel conflitto, chiamano traditori e nemici del popolo; e sè stessi, che, per rimanere al Governo, precipitano tutto il popolo in miseria, chiamano modestamente devoti e zelanti amici del popolo.

« Oh! i radicali non hanno bisogno che nessuno strappi loro la maschera dal viso; lo fanno da sè. Il loro regno è il regno delle più temerarie contraddizioni. » *(G. Uff. di V.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 13 ottobre.*

L'I. R. generale d'artiglieria austriaco, barone di Hess, il quale s'era qui ammalato, mentr'era giunto per assistere alle manovre militari, intraprenderà, a quanto udiamo, nei prossimi giorni il viaggio di ritorno alla volta di Vienna.

Il *Tempo* smentisce la notizia che a Berlino dovesse aver luogo una specie di Congresso, per decidere definitivamente intorno alla questione pendente del giorno; e lo prova citando il fatto che S. M. l'Imperatore delle Russie dedicò il suo breve soggiorno presso la Corte prussiana unicamente ad amichevoli conversazioni colla famiglia reale. Del resto, non ebbe luogo alcuna trattativa diplomatica. Quindi tutte le versioni, date su questo fatto, si mostrano infondate.

Le voci, sparsesi qui, di disordini avvenuti in Stettino, sono prive di fondamento. A Stettino si cerca invano il motivo che abbia potuto dar luogo a tali dicerie. Le Autorità di polizia si danno ogni cura per iscoprire i promulgatori di queste false notizie.

Il *Correspondenz-Bureau* esprime la speranza che una parte delle modificazioni doganali, proposte dalla Prussia, saranno accettate nella Conferenza generale.

GRANDUCATO DI BADEN — *Wertheim 5 ottobre.*

Oggi, al castello di Heubach ebbe luogo il battesimo del neonato figlio di D. Miguel. Il santo rito fu celebrato dal Vescovo portoghese di Guarda. Patrino fu l'Infante D. Carlos di Spagna, che non apparve personalmente, ma fu rappresentato dal Principe Carlo Enrico di Löwenstein-Wertheim-Rosenberg. Fra' molti nomi, il battezzato ricevette qual primo nome quello di D. Miguel. La solennità finì con uno splendido ballo, al quale furono invitate molte famiglie d'impiegati, nostre e di Amorbach. *(G. U. d'Aug.)*

DANIMARCA.

La *Gazzetta di Flensburgo* del 10 corr. pubblica il progetto d'un'Ordinanza, relativa alla Costituzione dei Ducato di Schleswig. Il progetto contiene, in cima al primo titolo, il seguente paragrafo: « Il nostro Ducato di Schleswig è appartenenza inseparabile della nostra corona di Danimarca. In riguardo alla successione ereditaria, in esso serve di norma la legge sulla successione al trono del 31 luglio 1853. » Fra altre disposizioni, notiamo anche le seguenti. Per quegli affari che stanno nella sfera d'attività del nostro Ministero delle cose esterne, del nostro Ministero delle finanze, di quello della guerra e di quello della marina, il nostro Ducato di Schleswig ha legislazione ed amministrazione comune colle altre parti integranti della nostra Monarchia. Per quegli oggetti, che riguardano la sfera ufficiosa di attività del Ministero per lo Schleswig, il Ducato conserva la propria legislazione ed amministrazione. » *(Presse di V.)*

ASIA

I giornali di Canton e di Hong-Kong continuano a pubblicare la traduzione di molti documenti, che vengono attribuiti ai capi dei ribelli, e che si riferiscono allo scopo politico dell'insurrezione ed alle massime religiose dei partigiani di Tai-Ping. Gl'Inglesi, che da principio credevano di dover attribuire al protestantismo lo straordinario movimento, che si manifestò nella Cina, cominciano a persuadersi che le predicazioni del dott. Gutzlaff non esercitarono alcuna influenza sull'insurrezione. Le massime di fede ed i catechismi, diffusi in nome di Tai-Ping, contengono bensì alcune reminiscenze delle Sacre Scritture, e possono dar materia a confronti assai interessanti; ma, in fondo, vi predomina la dottrina degli antichi savii della Cina e specialmente quella di Confucio, che fu ritenuta come base fondamentale della nuova religione, della quale Tai-Ping si è proclamato gran sacerdote. Questa opinione, che fu dimostrata ad evidenza dal sig. M. W. Medhurst, uno dei dotti più illustri, distruggerà le tante illusioni che sorsero a' primi racconti dell'insurrezione cinese. Le traduzioni, che noi ora possediamo, più non ci permettono di supporre che, in quanto al dogma, vi sia la menoma identità tra la religione degl'insorti e la fede cristiana.

Se, fin dal principio, vi fu qualche incertezza intorno alla dottrina religiosa dei ribelli di Kwang-Si, non insorse però mai alcun dubbio intorno allo scopo politico dell'insurrezione. Si tratta di rovesciare la dinastia dei Tsing, vale a dire i Tartari-Mansciù, e di ristaurare l'antica dinastia nazionale dei Ming. I dati, che da qualche mese si raccolsero, gettarono nuova luce sull'organizzazione delle Società segrete, che nella Cina agiscono colla massima attività. Di queste Società, la più antica e la più considerevole è quella della *Triade*. Secondo i documenti pubblicati, sono ora alcuni anni, dal dott. Milne, la sua origine risale al 1674, e viene attribuita ad un centinaio di sacerdoti, appartenenti ad un convento della Provincia di Fokien. Questi sacerdoti, dopo aver reso segnalati servigi all'Imperatore Kang-Si, in occasione di una insurrezione scoppiata in un vicino Distretto, essendo stati maltrattati dalle Autorità della Provincia, giurarono di vendicarsene. Noi ci asterremo dal riprodurre la meravigliosa leggenda delle loro primitive operazioni: questa leggenda per noi non ha un grande interesse; del resto, ad onta degli schiarimenti del sig. Milne, ella ci sembra assai oscura. Ci limitiamo a dire che la Società della *Triade* conta già da lungo tempo numerosi proseliti, sparsi non solo nella Cina, ma ben anche in tutte le colonie, dove si stabilirono i figli del Celeste Impero: a Singapore, a Manilla, a Batavia. La Società della *Triade* ebbe parte in tutte le insurrezioni, che da un secolo desolarono molte di quelle Provincie. L'Europa non vi fece attenzione, poichè, a quell'epoca, gli affari della Cina non preoccupavano nè i popoli nè i Governi dell'Occidente. Quelle insurrezioni, senza essere sì generali come l'attuale, cagionarono spesso gravi imbarazzi alla dinastia tartara. L'interna organizzazione della *Triade* ha grande rassomiglianza con la Società dei franchi muratori: le affigliazioni vengono accompagnate da prove simboliche, attorniate dal più profondo mistero, e consacrate dai più solenni giuramenti. Vi sono logge, nelle quali i capi esercitano un'autorità assoluta sui così detti *fratelli*, e l'Associazione è ad un tempo politica e filantropica. Indipendentemente dalla *Triade*, vi sono nella Cina altre Società segrete, che sono fondate presso a poco nel medesimo intento. Dai numerosi editti, che il Governo ha pubblicato a varie epoche contro le Associazioni, è facile giudicare quanto sia grande l'inquietudine, che gli viene inspirata da questi suoi interni nemici. L'esistenza d'un carbonarismo sì esteso nel seno del Celeste Impero, è senza dubbio uno dei dati più interessanti, che la rivolta ci abbia scoperto in una nazione, che ancora oggigiorno è sì poco conosciuta. *(G. Uff. di Mil.)*

VARIETA'.

SECONDO RAPPORTO ANNUALE

DELL' UNIONE DI MARIA

per promuovere le Missioni cattoliche nell'Africa centrale.

Calcolando l'anno dal 1.° marzo 1852 all'ultimo di febbr. 1853.

È trascorso più d'un secolo e mezzo, dacchè il Fénélon, nella chiesa delle Missioni esterne a Parigi, nella festa dell'Epifania, esaminato il precedente secolo e mezzo, e meritamente apprezzando la mirabile attività d'uno degli Ordini religiosi, i più insigni nel diffondere il Cristianesimo, profferì quelle belle parole, che possiamo a bonissimo diritto applicare a quegli uomini, che partirono dai paesi del nostro Imperatore, per guadagnare a Gesù Cristo anche quelli, che finora mai avevano conosciuto il suo nome. « Non le sabbie ardenti, disse il grande Arcivescovo di Cambrai, non i deserti, non i monti, non gli scogli del mare, nè la linea fatale dell'Equatore, ove offresi un nuovo cielo allo sguardo, non barbare coste, possono impedire il corso di coloro, che Iddio invia. Possano attenderli il mezzodì, l'oriente, le isole ignote, e li veggano venire in ossequioso silenzio! Quanto son belli i piedi di quegli uomini, che vengono dai colli, apportando la pace, annunziando la salute ed i beni eterni! Sion! esclamano essi, il tuo Dio regnerà sopra di te. Eccoli, i nuovi conquistatori, che vengono senz'altre armi, fuorchè la Croce del Signore. Non vengono per ispargere sangue o per involare i tesori dei vinti, ma per offrire il loro sangue e per distribuire i tesori del cielo. Popoli, che li vedeste venire, quanto grande non fu la vostra maraviglia, e chi può descriverla! Uomini che vengono a voi, non adescati da alcun guadagno, non ispinti nè da desio di gloria, nè da curiosità; uomini, che, senz'avervi mai veduti, senza nemmeno sapere ove abitate, vi amano teneramente, abbandonano tutto per voi, vi cercarono oltre i mari con tante fatiche e pericoli, perchè siate anche voi partecipi della vita eterna, che hanno trovata! »

Gl'importanti rapporti, che il Comitato dell'Unione di Maria è in situazione di comunicare ai molti promotori della Missione nell'Africa centrale, sull'operare de' messaggieri della Fede, per que' paesi partiti, nel periodo dell'anno trascorso, possono servire di prova continua della verità delle suaccennate parole. In qual modo essi, per deserti, per montagne e sopra gli scogli sieno giunti alla meta, dalla quale dee espandersi in cerchi sempre più ampii la loro attività, intesa a felicitare gli uomini, il rapporto del trascorso anno lo ha diffusamente detto. Questo secondo rapporto proverà poi come sieno state, intanto, da uno dei missionarii, eseguite alla lettera le parole dell'infiammato Arcivescovo sulla linea fatale dell'Equatore, ove un nuovo cielo si svela allo sguardo.

A questo rapporto deggiono premettersi, come prospetto della situazione attuale e dell'avvenire della Missione, le parole dell'ultima lettera del 29 novembre del trascorso anno, ricevuta dal sig. dott. Knoblecher, dal Comitato. In mezzo alle preghiere ed ai desiderii intensi, che da tanti milioni di cuori salgono al trono di Dio pel prosperare della Missione; in mezzo ai pii donativi, contribuiti per sostenerla; atteso il potente patrocinio, che accorda alla nostra impresa la Maestà dell'amatissimo e pio nostro Imperatore, non dovrebb'essere lontano il tempo, nel quale, a mezzo del cominciato armonico operare, l'interno dell'Africa sarà in istato di gareggiare coi lontani paesi interni delle altre parti della terra. Per le pie preghiere degl'innocenti, la giustizia divina farà cessare la maledizione, che pesa sui discendenti negri di Cam. Nazioni, nelle quali la gioventù ricever deve educazione cristiana, fioriranno in abbondante numero ne' paesi lontani, che ora si credono ancora abitati da antropofagi. Il povero negro, che forse per una manata di fragili perle di vetro fu rapito dalla casa paterna, e, carico di catene, fu venduto quale schiavo, troverà di nuovo la via per la sua patria, onde annunziare la lieta novella della salute a quelli, che trattarono tanto poco misericordiosamente con esso.

In seguito ai firmani del Gransignore e del Vicerè, ottenuti dal Governo imperiale per la Missione, ed in seguito alla creazione del Consolato imperiale a Chartum, la Missione va lieta di cortese trattamento, da parte delle Autorità locali egiziane. Nella nostra stazione, nè i nostri sforzi trovano ostacoli, nè ci vengono opposte difficoltà di estenderla, anche ai più interni paesi del Sudan.

Il primo rapporto, pubblicato dal Comitato dell'Unione di Maria, annunziò il felice arrivo a Chartum del reverendissimo pro-vicario apostolico e de' suoi compagni.

Quella lettera giunse a Vienna nel 1.° maggio del trascorso anno. Passò qualche mese, senza che si avesse alcun'altra notizia. Calcolando anche la grande distanza, e le comunicazioni, tutt'altro che regolari in quei lontani paesi, non si potè sottrarsi al timore che lettere fossero andate perdute, nè si potè sottrarsi a conghietture più dolorose per la notizia di un'epidemia, scoppiata a Chartum. Ci femmo vicendevolmente con ansietà la domanda: Giunse alcuna notizia dal nostro pro-vicario apostolico? Fortunatamente, non si andò più in là del timore. L'anno passato non doveva terminare senza tranquillar pienamente i numerosi amici della Missione. In breve tempo giunsero, l'uno dopo l'altro, due rapporti; il primo, però, un poco più tardi. Sembra essere stato ritardato per istrada. Esso è della metà di luglio, nel qual tempo il Comitato dell'Unione di Maria aveva potuto far pervenire al reverendissimo pro-vicario apostolico alcune notizie, sul progresso sodisfacente delle predisposte collette. A proposito di ciò, egli scrisse:

« Questo lieto fatto mi è segno che Iddio, che guida i cuori degli uomini a sua volontà, e che infiamma i suoi figli a buone opere, volle inspirare coraggio e fiducia a me ed ai miei confratelli, nel coltivare la sua vigna, per progredire senza timore ed esitanza nella via, battuta per la sua grazia, per quanto difficile esser dovesse il sentiero, che guidarci deve alla meta. Lagrime di gratitudine m'innondarono il viso, quando vidi i bei risultamenti delle collette, fatte il primo anno per la nostra Missione. E quanto deploro la mia insufficienza di non poter rendere condegne grazie a S. M. I. R. A. il nostro piissimo Imperatore, all'augustissima sua Casa ed a tutti i personaggi ed amici della nostra Missione, che contribuirono il loro obolo per tale opera religiosa! È primo fra' miei doveri raccomandar sempre a Dio i benefattori della Missione, a piedi dell'altare, e prego il Comitato ad esternare ad essi la nostra gratitudine. Possa ogni favoreggiatore della Missione trovar la sua ricompensa nella coscienza di aver promosso un'opera di amore tanto cristiano, verso i nostri infelici fratelli del centro dell'Africa! Alla dolorosa notizia dell'immatura morte del sig. Altmann, membro del Comitato, abbiamo fatto funzioni religiose per l'anima sua. Ciò faremo sempre, morendo ogni altro membro di esso. Appena giunti a Chartum, stabilimmo poi che, dal gennaio del corrente anno in poi, celebreremo l'8 d'ogni mese una messa pei membri dell'Unione di Maria, defunti e vivi, e pei benefattori della Missione. Nell'8 settembre, poi, festa della santa Protettrice della Missione e dell'Unione, tutte le messe dei sacerdoti, trovantisi in queste regioni, saranno dedicate a tal uopo.

« Il Signore continua a proteggerci e ad avvicinarci in Africa alla nostra meta. Il numero dei sacerdoti, qui esistenti, ed i ricevuti doni, ci resero possibile celebrare solennemente gli uffizii divini. Nel dì della Purificazione, benedicemmo le candele; nella domenica delle Palme, le palme; e i nostri fanciulli negri furono colmi di gioia, allorchè, stringendo colle loro manine candele e palme, videro nelle prime rappresentata la purità della B. V., nelle seconde il solenne ingresso del Figlio di Davidde nella terrestre Gerusalemme. Anche le funzioni della settimana santa furono celebrate quanto più degnamente le circostanze il permisero. I signori Cociancic e Danninger prepararono un bel Santo Sepolcro. Ma, nella festa di Pasqua, la piccolezza della nostra chiesa di argilla, ed il piccolo numero dei fedeli, addolorarono ed umiliarono molti de' miei compagni. Pensarono alle belle solennità nella cara loro patria: quanta folla ivi si accalchi nei templi; come la stessa natura, sollevandosi dal sonno del verno, giubili pel risuscitato Signore. Per me, la Pasqua di quest'anno raffigurò il primo trionfo di S. Chiesa in questi lontani paesi. Involontaria mi si affacciò al pensiero la somma differenza tra la festa di quest'anno e quella del 1848, anno del nostro arrivo a Sudan. Allora dovetti chiudermi, nella settimana santa, col mio uffizio, in una stanza; allora non c'era qui neppure una pecorella; non avevamo sito, ove il vero Dio potesse essere adorato. In mezzo ad una città, cui non era ancor giunto il messaggio della salute, dovetti allora sentire lutto ed affanno per la ingrata Gerusalemme, che aveva crocifisso il Signore. Allora celebrai la festa della Risurrezione con una messa bassa, detta su un altare formato da due casse unite, vicino al sito ove giaceva malato il padre Ryllo. Quest'anno potei celebrarla in faccia a fedeli, profondamente divoti. La bocca del sacerdote potè sull'altare del Signore intonar l'inno di lodi per la risurrezione del Salvatore. Ora, al suono dell'organo, si sposano le voci giulive dei nostri neofiti negri, e le bandiere della *Stella Mattutina*, e spari, annunziavano dal fiume Turchino ai fedeli ed infedeli la solennità del giorno.

« Nel dì delle Pentecoste, fu amministrato il Sacramento della Cresima ad alcuni dei nostri fanciulli, bastantemente istruiti, pregando caldamente il Signore a farli intrepidi confessori della santa nostra Fede. I miei compagni furono i padrini. Ci servirono molto bene, come regali, i doni fattici dalle piccole allieve del Convento della Visitazione a Vienna e da altri amici de' fanciulli.

« La solenne processione del *Corpus Domini* non potè qui

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 19 *ottobre* 1853. — Si sono venduti ancora olii di S. Maura a d.i 220, ed olii di Puglia, in obbligazione pel primo trimestre anno venturo, a d.i 195. Frumentoni di Reni a L. 17, staia 5,000; di Braila, per consegna in febbraio, a L. 17.75, staia 2,000; ed anche a L. 18 per marzo. Ricerca nelle frutta: le carrube di Candia a L. 15 effettive; i fichi di Abruzzo a f. 5, e di Puglia a f. 8; le mandorle dolci a f. 33, tutto in effettivo.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote ad 88 4/5; le Metalliche da 80 1/4 a 1/2, pronte, senza venditori.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 18 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 1/8
dette detto	4 1/2	80 9/16
dette detto	4	— —
dette detto	2 1/2	54 3/4
dette per l'esonero del suolo	5	88 7/8
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		218 —
detto idem 1839, » 100		131 —
Azioni della Banca, al pezzo		1295 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2145 —
dette » da Vienna a Glogguitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		109 —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		612 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	83 1/4	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	113 —	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	112 1/2	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	111 1/8	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-2 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	111 1/4	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	132 3/4	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	132 7/8	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	249 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia 18 ottobre 1853.*

Amburgo	Eff. 220 1/4	Londra	Eff. 29:23 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 617 —	Marsiglia	» 117 3/10
Atene	» — —	Messina	» 15:35 — D.
Augusta	» 295 3/4	Milano	» 99 1/8
Bologna	» 618 —	Napoli	» 521 —
Corfù	» 610 —	Palermo	» 15:35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 99 3/8	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/8	Trieste a vista	» 264 1/2
Lione	» 117 2/5	Vienna id.	» 264 1/8
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 3/8		

MONETE. — *Venezia 18 ottobre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.a	L. 6:18
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:16
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LONIGO *del 16 ottobre 1853.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	31:—	34:—	36:—	al sacco.
Frumentone	»	24:—	26:—	28:57	
Riso nostrano	»	46:—	48:—	56:—	
— chinese	»	42:—	45:—	47:—	
Avena	»	—:—	11:—	—:—	

SETE. — *Milano 15 ottobre 1853.*

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 34 25	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 30 . 80	» — . —
20/24	» 31 . 75	» 30 . 75	22/26	» 30 . —	» 28 . 50
22/26	» — . —	» 29 . 50	24/28	» — . —	» 27 . 90
24/28	» — . —	» 29 . —	26/30	» 28 . 50	» — . —
26/30	» — . —	» — . —	28/32	» — . —	» — . —
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» — . —	» — . —
30/34	» — . —	» 27 . 75	32/36	» 28 . —	» 27 . —
32/36	» — . —	» 27 . —	36/40	» 27 . 40	» — . —
36/40	» — . —	» 26 . 50	40/46	» — . —	» 26 . —

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*
18/22	L. — . —	L. — . —
20/24	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.a sor.	L. — . —	L. — . —
2.a »	» 11 . 50	» — . —
3.a »	» 9 . 45	» — . —
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*
1.a sor.	L. — . —	L. 62 . —
2.a »	» 56 . —	» 57 . —
3.a »	» — . —	» 40 . —

GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
16/20	L. — . —	L. — . —
18/20	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —
20/24	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» — . —
24/28	» — . —	» 25 . —
26/30	» — . —	» 23 . 40
28/32	» — . —	» 23 . 30
30/34	» — . —	» 22 . 90
32/36	» — . —	» 22 . 75
36/40	» 23 . —	» 22 . 40

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 18 *ottobre* 1853.

Arrivati da Latisana i signori: Marianini dott. Stefano, cav. dell'Ordine di Savoia, presidente della Società italiana delle scienze e profess. di fisica presso la R. Università di Modena. — *Da Milano:* George Newberry Giovanni, Furtado Giovanni e Barnes Giovanni, Inglesi. — Greaves Talliot, eccles. inglese. — Mules Filippo, magg. inglese. — Leeves Edoardo, possid. inglese.

Partiti per Firenze i signori: Il generale Nordin, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di Svezia e Norvegia presso la Corte imp. di Russia. — de Bülow, nata baronessa Humboldt, vedova d'un ministro prussiano. — Perrin Augusto e Perrin Gabriele, proprietarii a Lione. — *Per Milano:* Mieville Enrico Luigi, ecclesiast. di Vercy. — Dillon Arturo, Inglese. — *Per Treviso:* Owen Roberto, Inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 17 ottobre: Arrivati 1186; Partiti 849

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21 ottobre, in *S. Giovanni Grisostomo.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di lunedì 17 ottobre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 10 8	27 10 9	27 11 0
Termometro, gradi	11 8	12 5	12 0
Igrometro, gradi	81	83	80
Anemometro, direzione	N.	S. O.	S. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 16.

Punti lunari: P.i L.° ore 1.38 matt. | Pluviometro, linee: —

Il giorno di martedì 18 ottobre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 1 0	27 8 5	27 7 2
Termometro, gradi	11 4	12 0	11 4
Igrometro, gradi	81	77	80
Anemometro, direzione	S. S. O.	S. E.	O. S. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvoloso.	Pioggia	Nuvolo e vento.

Età della luna: giorni 17.

Punti lunari: — | Pluviometro, poll. 1, lin. 1 2/12.

SPETTACOLI. — *Mercoledì 19 ottobre 1853.*

TEATRO APOLLO. — *L'Italiana in Algeri* di Rossini. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *La Lucia di Lammermoor* di Donizetti. — Il ballo del Perrot, *Esmeralda.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

essere fatta, e ciò per due motivi: il primo perchè il nostro giardino, nel quale soltanto si avrebbe potuto farla, non aveva peranco quella forma, che richiedesi per compiere questa solennità a cielo scoperto; e poscia anche perchè ci mancava quanto è necessario per gli altari, il baldacchino e gli stendardi.

Senza dubbio, tutti i protettori della Missione saranno vogliosi di avere qualche notizia intorno alle località, nelle quali essa si trova, ed intorno al modo di vivere ed alle occupazioni de' suoi membri. L' accennata relazione di monsig. Knoblecher ci pone in grado di corrispondere a questo giusto desiderio:

« Dopo il nostro ritorno, scriv' egli, questa stazione presenta il quadro della vita più animata. Noi ci siamo divisi per rami i diversi lavori. La scuola pei fanciulli, verso cui rendesi sommamente benemerito il reverendo Milharcic, ch' è dotato di tutte le qualità, che richieggonsi per un amico della gioventù, dacchè anche i Cofti scismatici ci affidano i loro figli, conta oltre quaranta alunni. Questi danno da fare quanto basta ai loro maestri. Nella nostra officina tecnica si lavora dalle prime ore della mattina fino a sera, sì che a poco a poco si fanno le masserizie e gli strumenti più necessarii della casa e della campagna, nel che il reverendo Kociancic continuamente ci sorprende con qualche nuovo oggetto, che la sua perspicacia ed i suoi talenti gli suggeriscono.

« Mercè l' acquisto d' uno stabile, che confina a occidente col nostro giardino, e nel quale debb' essere costruito l' Istituto delle fanciulle negre, sotto la direzione di Suore dell' Ordine, il nostro giardino stesso venne a ricevere un' aggiunta di più di quattromila tese quadrate. Noi andiamo debitori di sì prezioso acquisto ai buoni uffizii dell' I. R. viceconsole dott. Reitz. Il danaro speso in esso fu il prodotto d' una colletta, fatta a Vienna dalla contessa Teresa Kinsky, ed a me consegnato prima della mia partenza. Mercè le cure del nostro bravo giardiniere, Hruscgka, due terzi di quel fondo, ombreggiato da ben 1,100 alberi, han già acquistato un più regolare aspetto.

« Questi alberi portano datteri, limoni, melaranci *(annona squamosa)*, fichi d' India e d' Italia, banani e melegranate; le viti formano lunghi ed ombrosi viali; larghe strade guarnite di siepi vive, attraversano il giardino in tutte le direzioni. L' area, destinata alle abitazioni, ai cortili ed alle scuole da costruirsi, è in questo momento parte coltivata ad orto e parte lasciata incolta. »

Alla relazione andava unita la pianta del giardino e degli edifizii, da costruirsi unitamente alla chiesa. Secondo il desiderio, espresso dal reverendo pro-vicario apostolico, il Comitato incaricò tosto abili architetti del disegno della chiesa, tenendo per norma che la sua costruzione sia bensì degna dell' alta sua destinazione, ma senza ornamenti superflui.

Dal seguito di questa relazione, si scorgerà come vogliasi procedere coscienziosamente all' impiego dei mezzi pecuniarii esistenti, per quanto, a prima giunta, possano sembrare copiosi, e come sia indispensabile che mantengansi sempre vivi la pietà e lo zelo nei fedeli per soccorrere in ogni tempo la santa impresa.

« Ora dobbiamo, anzi tutto, studiarci di procurare il necessario materiale da costruzione, ed a formarci in pari tempo i varii manuali, come sono muratori, falegnami, fabbri-ferrai, ec. Quando avrem disposto ogni nostra cosa a modo, col divino aiuto procederemo a gettare le basi ad un solido edificio, che corrisponda a tutti i bisogni d' una stazione, qual è questa. Il perchè, ad eccezione delle indispensabili officine, non ho finora fatto fabbricar nulla, e procurai soltanto di ammassar pietre, mattoni, calce e legno. Le pietre, da impiegarsi nelle fondamenta, trovansi in Omdorman, sulla riva occidentale del confluente dei due fiumi, mezz' ora forse discosto da Chartum. I massi possono, senza grande fatica, essere trasportati per acqua fino alla riva, che mette nel giardino della Missione. I mattoni, che pagansi da sei a sette fiorini al mille, ed anche la calce, si possono avere dal Tamaniat, alquanto più lontano. Il legname non si trova nelle vicinanze di Chartum, ma dee essere trasportato dalle contrade del fiume Turchino, situate più verso il mezzodì, fra Koserrat e Fagoglio: di là si traggono anche per acqua le più belle qualità di legno per lavori di falegname e di tornitore. Ho già mandato a quella volta alcuni de' nostri per provvedere al legno. Le pietre ed i mattoni sono già tra via, su due battelli da trasporto; ma i gagliardi venti di mezzodì sono d' impedimento ad un rapido cammino, che sarà possibile sol quando questi cederanno il luogo ai venti di settentrione. La maggior difficoltà sarà riguardo ai tetti; giacchè i violenti acquazzoni, che, durante il tempo delle piogge dei tropici, cadono a diluvio, hanno sempre reso vano tutto quanto fu finora praticato per porvi riparo. Cosicchè, oltre al danno, che ne provano le mura fino alle fondamenta, occorrono intorno ad esse continue riparazioni. Al qual inconveniente non poteasi probabilmente rimediare se non con una doppia coperta di lastre metalliche.

« La nessuna solidità e la ristrettezza delle nostre costruzioni, chiesa, scuola, officine ed abitazioni, ci è di non lieve incomodo. Nulla è al suo posto, e nella confusione delle cose costa gran fatica il far procedere le cose secondo un dato piano. La pioggia, la sabbia, la polvere, penetrano in tutte le stanze, nelle quali noi siamo piuttosto accampati che stabiliti. Il perchè molti degli oggetti, con noi portati, per quanto siano necessarii allo scopo della Missione, non poterono finora menomamente servirci; primo fra questi citeremo la tipografia, graziosissimo dono di S. M. I. R. A. l' augusto nostro Imperatore, e che difficilmente sarà possibile collocare, prima che sieno condotte a termine le costruzioni. Queste costruzioni ci costeranno grandi cure e fatiche; e non potranno essere compiute, se non mercè il concorso di tutti gli amici della Missione e di tutti i protettori di un' impresa austriaca, che promette un bell' avvenire, e che fa sperare un doppio compenso. Ed è in questo assiduo concorso e nella divina Provvidenza, che riponiamo ogni nostra fiducia. Possa, fra non molto, questa stazione essere portata a tal grado, da compiere l' opera, dal cielo assegnatale, e spargere in gran copia la vera benedizione sulle vaste contrade dell' Africa interiore. E qui spero che non peranco sia spenta la voce, che, durante la mia presenza in patria, il Signore dirigeva a quegli uomini, pronti a far sacrificio di sè stessi; e spero s' uniscano in persona all' opera nostra di Missione, sicchè coloro, i quali la serbano in cuore, aspettino una nuova chiamata per accingersi al lungo e faticoso cammino, e dividere coi loro fratelli, che li precedettero, i lavori e gli stenti nella vigna del Signore.

« Infatti, da quattro o sei sacerdoti ci gioverebbero assai, come assai ci gioverebbero per le costruzioni da intraprendersi altrettanti muratori, falegnami e fabbri-ferrai, cui fossero inoltre famigliari altri lavori tecnici, ma che fossero animati da sentimenti di buon cattolico. Sarebbe d' uopo che codesti lavoranti si unissero alla Missione, se non per sempre, almeno per tre o quattro anni. Questa provvederebbe ad ogni loro bisogno, e all' uopo farebbe anche un contratto con essi, loro assegnando un compenso in danaro, spirato il termine del servigio. Ma bisognerebbe essere sicuri ch' essi prendano questa risoluzione, non già per amor di guadagno, ma per vera vocazione. Un rinforzo di sacerdoti, poi, è divenuto tanto più necessario, dacchè, essendo stati richiamati due de' missionarii, la Missione di Chartum è troppo debole in numero, mentre il lavoro cresce ogni giorno. La circostanza che, in mezzo alla gran mortalità, avvenuta non ha guari a Chartum, il Signore volle serbarci tutti in vita, dee infondere coraggio e fiducia anche in quelli, che verranno di poi. »

In questo mentre, sono arrivate a Vienna due casse contenenti prodotti dell' Africa, cioè molti uccelli imbalsamati, due pelli ripiene di piuma di struzzo, due mazzi di scudisci da cavallerizzo di pelle d' ippopotamo, due uova di struzzo e tre di coccodrillo, due sacchi di *zsao*, riconosciuto quale specifico contro la tenia, e due pacchi di corteccia di un certo albero, che dee avere la proprietà della corteccia della china. Gli uccelli più rari furono dati all' I. R. Museo zoologico, a scelta di quel direttore, ed una gran parte al Museo di Lubiana, in considerazione del benemerito loro compaesano. Metà dello *zsao* fu, per disposizione del mittente, consegnata alle Elisabettine della Landstrasse (Vienna), e la corteccia d' albero fu consegnata al Collegio dei dottori della Facoltà di Vienna, affinchè, fatti gli opportuni esperimenti, se ne possa comunicare a monsig. Knoblecher il risultato. Eranvi pure aggiunti due disegni al dagherrotipo rappresentanti la nave appartenente alla Missione, la *Stella Mattutina*.

(Sarà continuato)

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 17 ottobre.

È qui arrivato da Pietroburgo il generale russo Lomanosoff, insieme col tenente colonnello russo Lüders.

Trieste 18 ottobre.

Il vapore, oggi arrivato da Corfù, porta la notizia che, nelle vicinanze d' Arta, si è mostrata una banda di trenta masnadieri, la quale incusse tanto spavento a quegli abitanti, ch' essi portarono in sicurezza i loro averi nel castello. A ciò sembra restringersi la voce, qui sparsa, d' una sollevazione nell' Epiro. *(T. Z.)*

Impero Ottomano.

Un dispaccio telegrafico di Vienna 16 recherebbe, secondo la *Triester Zeitung*, la notizia che il principe Gortschakoff abbia risposto negativamente all' invito di Omer pascià, osservando che tale misura non dipende da lui. *(O. T.)*

Colla posta d' ieri, il *Fremdenblatt* ricevette le seguenti notizie da Bucarest, del 7 corrente: « Le truppe russe stanno ora concentrate al fiume Sabar e presso Sinteschtin. Quattro battaglioni sono passati per Bucarest, diretti alla volta del campo. Tutti i generali russi, come pure il comandante supremo principe Gortschakoff hanno lasciato la città. A quanto si racconta dovunque, Omer pascià ha già spedita al principe Gortschakoff l' intimazione di sgombrare i Principati, e gli accordò il termine perentorio di dieci giorni. *(V. le Recentissime d' ieri.)* Se, entro questo termine, non saranno sgombrati i Principati, o se il generale russo non darà principio alle ostilità e passerà il Danubio, Omer marcierà colle sue truppe nella Valacchia (??!!) Si designano come probabili campi di battaglia, o le vicinanze del luogo dove sta attualmente concentrata l'armata russa, o il paese sul fiume Alt. » *(Corr. Ital.)*

L' *Union* dà ne' termini seguenti la notizia della nominazione del maresciallo Paskewitsch a generale supremo degli eserciti russi ne' Principati:

« Un giornale annunzia, senza guarentire il fatto, che il maresciallo Paskewitsch, Principe di Varsavia, ricevette l' ordine d' andar ad assumere il comando dell' esercito russo ne' Principati danubiani. Una lettera particolare ci mette in grado di confermare tal notizia, e d' assicurare che il maresciallo Paskewitsch è già partito pel Danubio; e debb' essere ora alla testa del suo esercito. Il generale Gortschakoff non era se non il capo di stato maggiore dell' esercito russo. Il maresciallo Paskewitsch ha 76 anni; egli è principalmente conosciuto per le campagne di Polonia e di Persia.

« Assicurasi che i Turchi vogliano incominciare le ostilità nel mar Nero ed in Giorgia. I Russi hanno 80,000 uomini in questa Provincia. »

Coll'ultima posta da Costantinopoli del 6, sono giunte a Vienna lettere mercantili, che descrivono come assai sodisfacente lo stato finanziario di quella capitale. Cinquanta milioni di piastre in carta monetata furono mandati nelle principali città commerciali, per essere tramutati, in via forzosa, in argento ed oro. A Seres, la popolazione turca ha già presa una posizione minacciante contro i Greci, che formano la maggioranza degli abitanti, e minacciava l' incendio di tutta la città. Soltanto alle energiche misure del caimacan, a cui si rivolse il Vescovo, fu dato di evitare questa disgrazia. *(Corr. Ital.)*

Secondo la *Patrie*, si assicura che il Governo ottomano ricevette dal clero turco l' offerta di 200 milioni di piastre per sopperire alle spese della guerra.

La *Patrie* non crede all' alleanza fra la Persia e la Russia, annunziata da qualche foglio inglese, e ritiene vera invece quella fra lo Scià ed il Sultano.

Monaco 15 ottobre.

In questo punto, alle 6 di sera, è qui arrivato da Possenhofen l' Imperatore Francesco Giuseppe. S. M. era in una carrozza di Corte a sei cavalli, ed al suo fianco stava S. M. il Re Massimiliano, coll' uniforme del suo reggimento austriaco di dragoni; l' Imperatore indossava l' uniforme del suo reggimento di fanteria bavarese, col grande nastro dell' Ordine di S. Uberto. Le LL. MM. si recarono alla residenza, ov' erano state preparate, per ricevere l' eccelso ospite, le così dette stanze imperiali, cioè tutto il primo piano dell' ala sinistra del palazzo, che guarda verso il giardino. Nelle antisale dell' ala del palazzo, splendidamente illuminate, erano radunati molti alti funzionarii per ricevere le LL. MM. Sulle strade, che conducevano alla residenza, s' erano raccolte fitte masse di popolo, che proruppero in alti viva all' arrivo delle LL. MM. Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa Massimiliano di Baviera, e S. A. R. la loro figlia Elisabetta, fidanzata dell' Imperatore, sono aspettate parimenti questa sera da Possenhofen. Domani, alle 11 antimeridiane, dopo l' ufficio divino, le truppe, attualmente radunate nella capitale, terranno grande parata innanzi all' Imperatore ed al Re Massimiliano sul Campo di Marte. Alla sera poi teatro *paré* nel regio Teatro di Corte e nazionale. L' illuminazione della Bavaria e della *Ruhmeshalle*, che doveva farsi questa sera, fu differita per ordine di S. M. il Re Luigi. Probabilmente seguirà in una delle prossime sere, affinchè la Maestà dell' Imperatore possa godere quest' interessante spettacolo. Altre festività per la presenza dell' Imperatore non conosciamo se non un ballo di Corte. *(G. U. d' Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 19 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 %	91 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti	113 —
Londra, per una lira sterlina	11 01 —

Londra 14 ottobre.

(Dispaccio telegrafico della *Freim. Sachs. Ztg.*) — In seguito alla rimostranza, fatta da lord Clarendon, il Granduca di Toscana ha riposta in libertà miss Cunningham, accusata di propaganda protestante. *(Corr. Ital.)*

Altra del 15.

Consolidato, 3 p. %, 92. — Vienna —.—.

Parigi 15 ottobre.

Il generale Bosquet, con 6 ufficiali, è partito per Costantinopoli.

Quattro e 1/2 p. % 99.70 — Tre p. % 72. 80. — Prestito austr. 92 1/4.

Parigi 17 ottobre

Il *Moniteur* dichiara senza fondamento la voce, ripetuta dal *Constitutionnel*, che sia stato dato ordine di tener pronte navi a Tolone pel trasporto di truppe nei Dardanelli.

Berlino 15 ottobre.

Il generale Radovitz è sulla via d' un reale miglioramento.

Francoforte 15 ottobre.

Metall. austr., 5 p. %, 81 5/8; 4 e 1/2 p. 72 1/8 — Vienna, 106 1/8.

Amsterdam 15 ottobre.

Metalliche austr., 5 per %, 78.05; 2 e 1/2 per %, 40 1/4 — Nuove, 91 — Vienna, —.

ARTICOLI COMUNICATI.

La vita dell' uomo nè con oro si paga, nè con lode mai si compensa; inestimabile n' è il prezzo, come il merito; e però chi la dona, comunque ricambisi, ognora vi conserva sopra un diritto; e chi, vôlta ormai in pericolo di estinguersi, ingegnoso la salva? Oh! anch' egli un simil diritto, e fors' anco, perchè con lavoro dell' arte quel di natura ripara, più grazioso s' acquista. E tale un diritto appunto acquistossi sopra molta parte della popolazione del Comune di Campolungo, nel Distretto di Dolo, il signor Pietro dott. Faelli, ed essa in faccia del mondo se ne proclama altamente doverosa. Fino dallo scadere di luglio p. p., travagliata per ogni verso da una febbre gastrica miliare tifoidea, che, sebbene energicamente combattuta, pur dentro breve ora tutte quasi mieteva alla morte, ond' era inesorata ministra, quante investiva miserevoli vittime, soltanto nel giorno 30 d' agosto, quando più si sentiva straziare, sorse come a vita novella, e ad insperato sorriso si ricompose. Comparve allora a guarirla il giovanissimo Faelli, saviamente inviato all' uopo dalla provincial Presidenza medica, il quale, quasi ne fosse l' angelo tutelare, armatosi di sua incomparabile valentia, sì tosto al rio morbo rintuzzò l' ire e domò l' altera fierezza, che da quel dì non uno più ebbe a perire. Egli segnò qui un' epoca, che gli varrà una fama perenne; e le vite molteplici, per lui conservate, gli saranno ognora trofei del suo medico valore. Valgano questi pochi cenni ad assicurargli la generale riconoscenza, ed a qualificarlo nella società, della quale è membro cotanto benefattore.

Campolungo il 7 ottobre 1853.

La Deputazione e il popolo del Comune di Campolungo

INNOCENTE MILANI, *Deputato.*

NECROLOGIE.

All' onorevole signore — Michele Biringer — della Cassa centrale veneta — I. R. tesoriere — nel giorno di lui onomastico — del 1853 — gl' impiegati ond' è preside — con animo — devoto riconoscente sincero — voti augurii felicitazioni — offrono dedicano consacrano. —

Queste parole di rispettosa affezione e d' intimo desiderio, erano rivolte, brevi giorni or sono, all' esimio nostro preposito, che, travagliato per oltre a dieci mesi da crudelissimo morbo, raccoglieva le forze già illanguidite onde appalesarne a cortesi caratteri il gradimento del cuore.

Ma ahi! che le speranze ed i voti tornare dovevano inesauditi; poichè *all Eterno*, cui pur ieri, coll' accento della rassegnazione del giusto, egli si esprimeva *unicamente affidarsi*, piacque oggi alle ore otto antim. chiamarlo a fruire del guiderdone, serbato lassù a chi visse egregio marito, tenerissimo padre, pubblico funzionario integerrimo.

Al cordoglio imperituro della desolata di lui famiglia, che seppe retribuire costante alle virtù domestiche dell' onorevole trapassato, rispondono eloquenti le lagrime di tutti noi, che ne ammirammo da vicino del pari, quale preside nostro, i pregi distinti e le pubbliche benemerenze, per lo che sarà venerata in noi ed indelebile la di lui ricordanza.

Venezia, 18 ottobre 1853.

In argomento di lutto sincero,

GL' IMPIEGATI DELL' I. R. CASSA CENTRALE.

ONORI FUNEBRI.

Nicolò Augusto Kunkler, nato da nobili genitori a S. Gallo in Isvizzera, al tramontare del giorno 1.° ottobre 1853, in età di anni 75, colpito da gastro-enterite, forniva la mortale carriera, nell' amenissima sua villeggiatura di Este. Appartenne all' esercito di Napoleone sotto il Consolato. Dappoi si trasferì in America, per ispeculazioni commerciali, che non gli riuscirono proficue di molto, perchè buono ed incapace di sospettare degli uomini; ritornando da quelle remote contrade, invitato dal desiderio di una ricchissima zia, della quale con instancabile amore ne disimpegnava l' amministrazione. Trasferitosi finalmente in Italia, condusse in moglie la signora Maria Carolina Dorotea Ulbricht, che seppe teneramente amarlo fino agli estremi momenti, ne' quali, benchè instigata dai medici e dagli amici ad allontanarsene, non abbandonò, in unione agli amati di lei figli, il marito, intenta, come fu sempre, a prodigargli le cure le più affettuose.

Nicolò Augusto Kunkler lascia un nome onorato e benefico. Comprese veramente quale missione è sulla terra al ricco affidata, nè vi mancò. Con ciò solo, egli si procurava una esistenza oltre il sepolcro, con ciò una cara memoria: elogio, che io, affezionato da lungo tempo a quell' egregio, grato alla piena fiducia, che in me riponeva, ho estimato tributargli come il più giusto, nemico come sono di coloro, che, adulando vilmente chi vive, non cessano dal costume codardo neppur cogli estinti.

Venezia, a' 18 ottobre 1853

L' AMICO G. F.

ATTI UFFIZIALI.

N. 11305. AVVISO. (3.ª pubb.)

Rimasto disponibile presso l' I. R Tribunale provinciale di Verona un posto di Avvocato, si diffidano tutti quelli, che intendessero di aspirarvi, a far pervenire entro quattro settimane le proprie suppliche al predetto Tribunale, corredate dei documenti in originale, od in autentica copia, nel prescritto bollo, della fede di nascita, del diploma di laurea, e del decreto di eleggibilità, oltre tutti quegli altri ricapiti, dai quali si credessero assistiti, con dichiarazione sui vincoli di parentela od affinità cogli impiegati del predetto Tribunale, e con l' avvertenza che quelli, che fossero già avvocati presso altra Autorità giudiziaria e concorressero per traslocazione, dovranno presentare le loro domande a mezzo dell' Autorità, cui sono addetti.

Venezia 28 settembre 1853.

Prof. MENINI, Compilatore.

GIOVEDÌ 20 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 238

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *imposte per l'anno camerale 1854. Circolazione della carta monetata. Forze de' partiti a Costantinopoli. Nuove speranze di pace. Matrimonii fra le Case sovrane d'Austria e Baviera. Il telegrafo Trameschini.* — Notizie dell'Impero; *vendita di cavalli. L'Austria neutrale nella guerra turco-russa. Uniforme degl'impiegati. Il bar. Sina. Avvelenamento co' funghi.* — Stato Pont.; *visita di S. S. a' lavori della via Appia. Arresti. Il cav. Contini.* — R. di Sardegna; *telegrafo.* — Nostro carteggio: *scioglimento d'un Consiglio divisionale; processo alla* Voce della Libertà; *la nuova legislatura; nuovi giornali.* — Imp. Ottomano; *lo stendardo del profeta. La dichiarazione di guerra. Disposizioni di difesa a Trabisonda. Carta monetata. Omer pascià. Sospetti d'annessione de' Principati alla Russia. Importanza di Trabisonda; i Cosacchi.* — R. di Grecia; *elezioni. Tzavellas.* — Inghilterra; *Consiglio di Gabinetto. Stato sanitario di Londra. Congresso della pace. Adunanza de' profughi. M' Clure. La Corte. Statua a Peel; discorso di Gladstone. Spedizione di truppe.* — Spagna; *Consiglio de' ministri. Giunta de' teatri abolita. Ispezioni del ministro di marina.* — Belgio; *A. Barrot.* — Francia; *i cereali. Ammonizione. Effetti della guerra. Il silenzio del* Moniteur. *Arresti. Favori per l'introduzione de' grani. Festa religiosa ad Amiens. Fondi inglesi notati alla Borsa.* — Germania; *pena di morte nel Wirtemberg.* — America; *vertenza del Koszta.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *belle arti, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Venezia 20 ottobre.

N. 22003.

NOTIFICAZIONE.

Secondo la Sovrana Risoluzione 6 settembre p. p., pubblicata col *Bollettino delle leggi dell'Impero* e colla Notificazione 1.º ottobre corr. N. 21067, le imposte dirette devono esigersi, anche per l'anno camerale 1854, nelle misure ed a norma delle disposizioni, ch'erano prescritte per l'anno 1853, salve le riserve nella Patente medesima espresse.

Inerentemente quindi al venerato Dispaccio 14 settembre p. p. N. 14480 dell'eccelso I. R. Ministero delle finanze, comunicato da questa I. R. Prefettura colla Nota 8 corr. N. 17991-3560, riguardo all'imposta sulla rendita per l'anno camerale 1854, si dispone quanto segue:

1.º Alle notifiche della rendita di prima classe, soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno servire di base la rendita e le spese degli anni 1851, 1852 e 1853, per quiditare la rendita netta ragguagliata, soggetta all'imposta.

2.º Le disposizioni, contenute nella chiusa del § 28 e nel § 30, circa l'imposta sulle percezioni fisse della seconda classe, sono da applicarsi agl'importi di tali percezioni, che scadono nell'anno cominciante dal primo novembre 1853 e terminante nell'ultimo di ottobre 1854.

3.º Gl'interessi e la rendita della terza classe si devono notificare, per l'anno 1854, secondo lo stato delle sostanze e della rendita al 31 ottobre 1853.

4.º Il ricevimento, l'esame e la ratificazione e rettificazione delle notifiche e denuncie per l'imposizione sulla rendita, la fissazione delle competenze e la decisione sui ricorsi, avranno luogo secondo le disposizioni esistenti.

5.º Per la produzione delle notifiche di rendita e delle denuncie di percezioni fisse, viene prefinito, in relazione al § 41 della citata Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1853.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali per l'imposta sulla rendita, già istituite, sono specialmente incaricate dell'esecuzione della presente.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, il 14 ottobre 1853.
L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 20 ottobre.

La *Gazzetta di Vienna* del 16 porta il prospetto della circolazione della carta monetata dello Stato, al finir di settembre 1853. Ecco il succinto che ne dà la *Corrispondenza austriaca litografata*, e le dilucidazioni, con cui l'accompagna:

La circolazione totale è di 145 milioni, in confronto di 140 milioni al finir d'agosto, e sta di 5 milioni al di sotto del limite massimo di 150 milioni.

Tutte le specie di carta monetata dello Stato, ad esclusione de' Viglietti del Tesoro non fruttanti interesse, diminuiscono continuamente. Questi resteranno in breve unica carta monetata dello Stato.

L'aumento temporaneo della circolazione, entro gli assegnati confini, coincide con un bisogno straordinario di denaro, prodotto da circostanze moltiplici. Prova di quell'accrescimento del bisogno, sono i fatti, che avvengono alla Banca nazionale. In fatti, sebbene l'importo, adoperato dalla Banca pegli sconti, fosse, al termine di settembre 1853, di fiorini 54,490,088, in confronto di fior. 33,350,271 al finir di settembre 1852, e lo stato degli affari di prestito fosse, al termine di settembre del 1853, di fior. 21,813,400, in confronto di 15,180,300 fiorini; sebbene, per conseguenza, in ambedue i rami sieno impiegati 21 milione di più che un anno fa, pure, negli ultimi tempi, le domande, fatte nel ramo degli sconti della Banca, furono più grandi delle sue tanto aumentate prestazioni, e la misura degl'interessi, negli sconti privati, raggiunse una straordinaria altezza.

L'Amministrazione delle finanze, ha pagato in settembre, alla Banca nazionale un altro milione di fiorini cogl'introiti dell'ultimo prestito, e fiorini 491,599 del debito originario. Il debito totale dello Stato verso la Banca è ridotto quindi a circa 123 milioni, mentre, in febbraio 1848, era di 126 milioni, ed in luglio 1849 sommava più di 220 milioni e mezzo.

(Corr. austr. lit.)

Il *Times* esamina, in questi termini, lo stato e le forze de' partiti a Costantinopoli:

Nelle condizioni, in cui si trova oggi la quistione d'Oriente, è dalla capitale della Turchia, che debbono aspettarsi le notizie più significative; e siccome gli ultimi arrivi parlavano quasi apertamente di guerra, noi attendevamo con una certa inquietudine le notizie, che dovevano giungere oggi (12). Le quali non sono ancora interamente decisive. La dichiarazione di guerra prorogata a 15 giorni, può sperarsi che le ostilità potranno essere evitate, mediante nuove negoziazioni per un accomodamento. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

Quando noi facciamo delle congetture sul corso probabile degli avvenimenti a Costantinopoli, dobbiamo tener conto di elementi, che non entrano ne' calcoli politici ordinarii. Il Governo turco può essere dominato ad ogni istante dalle influenze più contraddittorie e più intrattabili.

La prudenza è spinta innanzi dal fanatismo, e il fanatismo può essere violentato egli stesso dallo spirito di fazione.

Esistono nella capitale della Turchia e tra' principali funzionarii dell'Impero, due partiti, disposti, l'uno per la guerra, e l'altro per la pace.

Ogni Stato, posto nelle attuali condizioni della Turchia, sarebbe certamente diviso nella maniera medesima; ma, in Turchia, codesta divisione si complica di motivi diversi, più o meno apparenti.

Il partito della pace rappresenta opinioni, che si accordano con la politica della Francia e dell'Inghilterra. Questo partito non vuole la pace a qualunque costo, nè a costo nemmeno di concessioni ingiuste: ma esso vorrebbe schivare i rischi incalcolabili della guerra, ed è, generalmente, d'un medesimo avviso con le Potenze europee, che lo sostengono.

Esso è il partito che, sotto la condotta di Rescid pascià, è od era, allorchè sono partite le ultime lettere, alla testa degli affari.

Il partito della guerra rappresenta ostensibilmente tutto quel che resta ancora dell'antico fanatismo turco, elemento, al quale danno forza le provocazioni della Russia, e che è stato reso anche materialmente più forte dall'introduzione de' Turchi d'Asia nella Turchia d'Europa. Esso, tuttavolta, si propone, prima d'ogni altra cosa, di rovesciare il partito opposto, e desidera, non solamente di combattere i Russi sopra il Danubio, ma eziandio, e soprattutto d'impadronirsi del potere a Costantinopoli.

Noi potremmo forse fare alcune osservazioni sulla doppiezza d'una politica, che sacrifica allo spirito di fazione l'interesse dello Stato; ma siamo costretti di ricordarci che i Turchi ben potrebbero trovare fra noi, a Londra, alcuna cosa di somigliante. In questo momento, i nostri lettori possono osservare che gli organi d'un partito, più inclinato al despotismo che al liberalismo, chiamano ad alta voce la guerra, attribuiscono ai motivi meno onorevoli l'amore della pace, fanno tutt'i loro sforzi per impedire un accomodamento pacifico, e levano grida d'estatici ogni qual volta una notizia viene ad aumentare le probabilità d'effusione di sangue e di disordine.

Oltre questi elementi naturali di fazione, avvene un altro a Costantinopoli: i maneggi, cioè, clandestine della Russia contro i suoi antagonisti europei. Siccome Rescid-pascià ed il suo partito sono notoriamente in buone relazioni coi rappresentanti delle Potenze occidentali, e traggono una parte delle loro forze dall'appoggio di questi rappresentanti, così i loro avversarii si sono rivolti verso la Potenza rivale.

Nelle circostanze ordinarie, questa evoluzione politica non avrebbe nulla di strano. Allorchè uno Stato è ridotto a tali condizioni, che altri Stati pretendono d'influire sul suo Governo, questi Stati rivali si trovano, per ordinario, identificati con le fazioni interne del paese.

Che un partito nel Divano si rivolga adunque verso la Francia o l'Inghilterra, l'altro partito girerà naturalmente i suoi sguardi verso la Russia. Ma, attualmente la Russia essendo il nemico comune, e il partito della guerra dovendo di necessità fondare tutta la sua politica ostensibile sull'opposizione alla Russia, può parere incomprensibile che due così fatti elementi si combinino.

Nulladimeno, noi siamo certi che sono state secretamente tentate pratiche per un accomodamento, a condizioni che sodisfarebbero alla Russia ed a quelli fra' Turchi ad un tempo, agli occhi de' quali la Russia è da odiare maggiormente. Si dice che lo Czar, a fine di escludere la Francia e l'Inghilterra dagli affari ottomani, e terminare uno stato di cose, che non è senz'imbarazzi per lui, potrebbe concedere attualmente, di sua propria volontà e mediante trattato particolare, condizioni accettabili dalla Turchia, e che, in seguito a ciò, Rescid pascià ed i suoi alleati occidentali potrebbero cadere nel discredito, ed i loro avversarii impadronirsi del potere.

Tranne quest'eventualità, il partito della guerra fa con molta sagacità capitale del doppio vantaggio della sua posizione. Esso crede di poter incoraggiare il fanatismo della popolazione, senza mettere gravemente in pericolo la sicurezza dello Stato: e, quantunque non neghi che una guerra contro una Potenza come la Russia debb'essere tosto o tardi seguita da una disfatta completa, s'immagina tuttavia che la campagna potrà essere prolungata con maggiore o minore buon successo, e che la consumazione, o in altri termini la presa di Costantinopoli e l'aggregamento dell'Impero ottomano all'Impero russo, saranno alla peggio impediti, nel proprio loro interesse, dalle Potenze europee.

Le quali considerazioni permettono a questo partito di non por mente che alla sodisfazione della guerra senza la responsabilità; e in questa guisa è anche allontanato l'ostacolo, che la politica o la preveggenza potrebbe imporre altrimenti. Esso dee ben conoscere che una tale condotta dispiacerebbe agli alleati, sul cui appoggio fa assegnamento in ultima analisi; ma siccome anche sa che quest'appoggio sarà accordato, non tanto nell'interesse della Turchia quanto in quello dell'Europa, esso non è costretto d'esser tenuto a freno da una tale considerazione.

Ciò non ostante, noi siamo d'avviso che Rescid pascià ed i suoi partigiani potranno mantenersi contro i loro avversarii, e far trionfare una politica, ch'è, senza alcun dubbio, la più sodisfacente, non solo per l'Europa, ma per la stessa Turchia. I declamatori meno scrupolosi contro la pace non possono sostenere la tesi, che l'Impero ottomano vincerebbe la guerra; mentre è impossibile di predire le conseguenze, che potrebbero risultare per l'Europa da una guerra generale e dalla violenta distruzione di un sistema stabilito e mantenuto da quarant'anni in qua. La Russia ha manifestato il desiderio di fare le concessioni richieste, ov'ella possa sodisfarle con onore; ed il Divano dovrebbe essere almeno sperare di ottenere sodisfazione, riguardo alla forma. Noi speriamo, per conseguenza, che ai diplomatici, incaricati della negoziazione, riuscirà di superare la difficoltà; che essi rettificheranno lo sbaglio della Conferenza, stabilendo un accordo completo e pacifico.

Scrivesi all'*Indépendance belge*, in data di Parigi 12 ottobre corrente:

Gli animi non furono mai più inquieti di adesso. Personalmente, io ho sempre creduto alla guerra, come avrete conosciuto dalle mie corrispondenze, per cui vi sorprenderete moltissimo, se oggi vi dirò che ora, che generalmente si crede alla guerra, io comincio a credere alla pace. Questo non è un paradosso; e vi prego di permettermi di esprimere la mia opinione. Quando succede un duello, sia per un malinteso, sia per cause futili, si va sul terreno; i testimonii cercano prima di tutto di riconciliare le parti: ma l'amor proprio impegna gli avversarii ad insistere, e il duello ha luogo; si cambia un colpo, poi i testimonii intervengono, e l'affare è accomodato. Egualmente accadrà fra la Russia e la Turchia. La diplomazia (i testimonii del duello) fece il possibile per aggiustare le cose; ma non vi è riuscita: si va dunque sulle rive del Danubio, o nel mar Nero, a scambiare qualche colpo di cannone. È appunto allora che le Potenze imporranno la loro mediazione. Credo poter aggiungere che questa mediazione, la qual sarà imposta dai Sovrani nell'interesse generale d'Europa, non soffrirà difficoltà, giacchè si sa che ad Olmütz lo Czar l'ha già accettata. Forse il contegno del Divano in questi ultimi giorni avrà un poco cangiate le sue opinioni: ma è tuttavia probabile che, grazie agli sforzi dell'Austria ed alle buone disposizioni, altamente manifestate dal Gabinetto inglese, si arriverà ad un componimento sodisfacente per tutte due le parti.

APPENDICE

BELLE ARTI.

Un quadro dell'Arienti.

Lettere e giornali di Milano (segnatamente il *Crepuscolo*) parlano con ammirazione del magnifico quadro *degli Angeli*, colà testè mandato dal valente professore Arienti. Ecco che cosa ne dice l'*Eco della Borsa*:

« Altro dei signori, che ogni anno, senza chiasso, dà generose commissioni ai primarii pittori e scultori, è il sig. Gargantini, nostro concittadino. Ei, così operando, fa buon uso di una grandiosa fortuna; i ricchi tutti hanno obbligo d'onore d'impiegare porzione del loro superfluo a due essenziali oggetti: la beneficenza e le belle arti. Lenire l'infortunio, promuovere gl'ingegni, tale via è aperta a chi ama rendersi benemerito alla patria comune.

« Da qualche tempo, il sig. Gargantini avea commesso al chiaro pittore Arienti una tela, che facesse servire la matita e la tavolozza del pittore all'invenzione ed all'entusiasmo del poeta. Gargantini ebbe a toccar nel segno. Arienti compose un magnifico dipinto sull'argomento, dettato da Vincenzo Monti in quel suo rinomato sonetto sulla morte di Giuda:

« Piombò quell'alma all'infernal riviera,
« E si fe' gran tremuoto in quel momento,
« Balzava il monte ed ondeggiava al vento
« La salma in alto strangolata e nera.
« Gli Angeli del Calvario in su la sera,
« Passando a volo taciturno e lento,
« Lo videro da lunge, e per spavento
« Si fêr dell'ali agli occhi una visiera. »

« Era questo un arduo subbietto, richiedendo la personificazione d'un concetto ideale, perchè nessuno di noi ha mai veduto angioli, massime angioli dall'ali spiegate, e qui la storia, maestra dell'arti, nulla può insegnare. Nella gran tela, che individui d'ogni classe (il popolo milanese ha l'istinto del bello) in molto numero ogni giorno accorrono ad ammirare in una delle sale dell'illustre palazzo Belgiojoso, il pittore, intento ad evitare allo spettatore così ributtante vista, rappresentò l'abbominando suicida come un accessorio, e, con pennello soggiogato dal medesimo ribrezzo, lasciò negletto il ceffo di Giuda nei remoti confini del quadro. Al contrario, benchè messi in fuga dall'orrida scena, gli angioli del Calvario, siccome gli appella il Monti, in mezzo a quella tremenda convulsione dell'universo, diffondono, sulle tenebre sottoposte, luce di paradiso, ed aprono l'animo di chi guarda a pura gioia celeste. Sieno angeli, arcangeli, troni o dominazioni, non ci teniamo da tanto per iscernere di che sesso abbia inteso farli il pittore; ma di certo appartengono, più che alla terra, al cielo. Ed a queste figure l'Arienti seppe inspirare una bellezza così soprannaturale, che il terreno sguardo nostro, una volta fisso in esse, non se ne può distaccare.

« Difficile assunto, ma vinto con raro successo, fu quello di aver aggruppate molte figure, grandi al vero, senza che il difetto di spazio recasse imbarazzo nelle gentili movenze proprie di esseri celesti, librati nel vano, delle quali non saprebbe la mente immaginare più geniali, nè più spontanee. Tutti questi genii divini esprimono con moti diversi lo spavento all'aspetto d'un immenso delitto: ma la passione terrena, che domina nei gesti loro, non ascende fino a velarne i dolcissimi tratti, che, composti a placida mestizia, fissando le superne sfere, splendono già della beatitudine di quell'etereo soggiorno. Lode all'Arienti, che, pieno sempre di puro e corretto stile, delineò, con sentimento squisito del bello, que' volti innocenti e quelle caste membra, rivestendole di carni così esteticamente vere, che l'occhio, trasognato nella contemplazione, quasi rimpiangerebbe il lusso soverchio delle vesti e de' panneggiamenti men che celesti. Senza dubbio, un osservatore, freddamente severo, potrebbe sofisticare su qualche effetto prospettico, sul contrasto de' venti, o scoprire in qualche rara posa, o mano o braccio che sia, alcun punto, che lasciasse desiderio d'uno studio più profondo. Ma in un diadema, ricco di tante purissime gemme, chi mai oserebbe fermarsi su impercettibili nei? »

Un gruppo del Jacometti.

(Dal *Giornale di Roma* del 7.)

La religione ha sempre in ogni tempo inspirate le arti sovrane; ma nessuna più che la cattolica. La grandezza de' suoi misteri, la sublimità di sue dottrine, la vita dell'Uomo-Dio, e le geste di quanti uomini grandi per santità e per memorande imprese han prodotti il Cristianesimo, animarono le tele ed i marmi dei più distinti artisti, che Italia onorano. Le statue ed i quadri, che arricchiscono i nostri templi, i Musei e le Pinacoteche pubbliche e private, ne fanno ampia ragione: il genio dell'artista non mostrossi mai sì grande, come quando prese a trattare argomenti sacri, come quando s'accinse a rappresentare alcuno dei misteri di Cristo o della Vergine, qualche avvenimento della cattolica religione. Per cui, se nelle arti l'Italia tiene un primato, che le altre nazioni ci potranno solo invidiare, e non mai togliere, lo deve al beneficio della sua fede, all'essere cattolica. Fu la cattolica religione, che diede alle arti della pittura e della statuaria, la *Trasfigurazione* di Raffaello, la *Comunione di S. Girolamo*, del Domenichino, l'*Assunta*, del Tiziano, il *Giudizio Universale* ed il *Mosè*, del Buonarotti, il *S. Girolamo*, del Correggio, e cento altre opere, che da tutto il mondo ammirate siccome miracoli delle arti. Onde, anche a' di nostri, le arti hanno, negli argomenti sacri, trovata quella ispirazione, che può servire a richiamarle in fiore: e assai ci gode l'animo in vedere non pochi cultori delle medesime quasi esclusivamente consacrare il pennello e lo scarpello a rappresentare cose religiose.

Ed uno di questi valenti si è lo scultore Jacometti, Romano, il quale quanto abbia saputo ispirare l'animo suo della grandezza dei misteri della fede, l'ha assai bene fatto conoscere col suo ammirabile gruppo del *Bacio di Giuda*. Nessuno, finora, per quello che sappiamo, ha rappresentato in marmo questo terribile episodio della passione di Cristo, ed è una bella

Matrimonii fra le Case Sovrane d' Austria e di Baviera.

Fra tutte le Case regnanti d' Europa, nessuna entrò tanto spesso in relazione di matrimonio come la famiglia Sovrana d' Austria e quella di Baviera. Da 580 anni, le unioni sono tanto numerose, i rapporti tanto intimi, da dover considerare quasi come una sventura di famiglia i dissidii passeggieri, ch' ebbero luogo fra esse; dissidii, che furono sempre seguiti da legami più stretti. Per l' imminente matrimonio dell' Imperatore d' Austria colla Principessa Elisabetta di Baviera, non è senza interesse uno sguardo retrospettivo sugli antecedenti matrimonii, stabiliti fra quelle due Case regnanti.

Finora ebbero luogo 21 di que' matrimonii. Un Orientale troverebbe certo di buon augurio che, dopo tre volte sette matrimonii, il numero sette, sacro in Oriente, cominci, per la quarta volta appunto, col matrimonio dell' Imperatore Francesco Giuseppe.

Osserviamo prima la serie cronologica delle Principesse austriache, che si maritarono in Baviera. Ne troviamo dieci.

La serie comincia sotto Rodolfo d' Absburgo, fondatore della potenza di Casa d' Austria:

1.° Matilde, figlia dell' Imperatore Rodolfo, sposò Lodovico il Severo, Elettore del Palatinato, nel 1273.

2.° Caterina, altra figlia dell' Imperatore Rodolfo, sposò il Duca Ottone di Baviera, nel 1278. Egli è quell' Ottone, che nel 1305 fu eletto, dai Magiari, Re d' Ungheria. Caterina non giunse a vederlo.

3.° Margherita, figlia del Duca Alberto IV d' Austria, sposò, nel 1412, il Duca Enrico il Ricco di Baviera.

4.° Cunegonda, figlia dell' Imperatore Federico IV, maritossi, nel 1487, col Duca Alberto IV di Baviera. Il matrimonio fu fatto per la mediazione del futuro Imperatore Massimiliano I, unico figlio di Federico. La discordia, che allora esisteva fra l' Imperatore ed il Duca di Baviera, fu tolta dagli sforzi congiunti di Massimiliano e di Cunegonda.

5.° Maria Anna, figlia dell' Imperatore Ferdinando I, sposò, nel 1546, Alberto V Duca di Baviera.

6.° Maria Anna Gioseffa, figlia di Ferdinando III, maritata con Giovanni Guglielmo, Duca del Palatinato di Neuburgo, nel 1678. Giovanni Guglielmo fu dopo Elettore.

7.° Maria Antonia, figlia dell' Imperatore Leopoldo I. Consorte di essa fu il cavalleresco Elettore Massimiliano Emmanuele, il conquistatore di Belgrado. Il matrimonio seguì nel 1685.

Madre di Maria Antonia fu la Principessa spagnuola Margherita Teresa. L' unico figlio di Massimiliano Emmanuele e di Maria Antonia, aveva, nella estinzione imminente degli Absburgo di Spagna, l' aspettativa della più grande eredità del mondo, giacchè gli avrebbero appartenuto, dopo l' estinzione degli Absburgo spagnuoli, la Spagna, Napoli, la Sicilia, Milano, i Paesi Bassi e tutti i possedimenti spagnuoli in America ed in Asia. Ma Iddio chiamò all' altra vita il Principe di 7 anni, quando viveva ancora Carlo, Re di Spagna.

8.° Maria Amalia, figlia dell' Imperatore Giuseppe I, fu maritata coll' Elettore Carlo Alberto, poscia Imperatore Carlo VII, nel 1722. La sanzione prammatica di Carlo VI aveva stabilito che, all' estinzione della sua discendenza maschile e femminile, l' eredità passar dovesse nei discendenti delle due sue nipoti, le Elettrici di Baviera e di Sassonia.

9.° Maria Leopoldina, figlia dell' Arciduca Ferdinando d' Este, sposò l' Elettore Carlo Teodoro del Palatinato di Baviera Sulzbach, nel 1795.

10.° Augusta, figlia di Leopoldo II, maritata col Principe Luitpoldo, figlio del Re Luigi di Baviera, nel 1844.

In Austria, maritaronsi finora 11 Principesse bavaresi, cioè:

1.° Elisabetta, figlia del Duca Stefano di Baviera, con Ottone l' Allegro, nel 1334. Da tal matrimonio vennero due figli, che però morirono in età giovanile.

2.° Giovanna, figlia di Alberto I di Baviera, con Alberto IV Duca d' Austria, nel 1396. Figlio loro fu il poscia Imperatore Alberto II, sotto il cui Governo la Boemia pervenne alla Casa d' Austria la seconda volta e l' Ungheria la prima.

3.° Elisabetta, figlia dell' Imperatore Ruperto, ammogliata col Duca Federico dalla tasca vuota, nel 1406. La cronaca dice di essa: *Una bella donna pallida*. Quando Federico fu posto al bando dall' Imperatore Sigismondo, essa divise costantemente la sua sciagura. Con suo figlio Sigismondo, si estinse la linea tirolese della Casa d' Austria.

4.° Maria, figlia di Alberto V, consorte dell' Arciduca Carlo di Stiria, maritata nel 1570. Il padre di Carlo, Ferdinando I, aveva diviso gli Stati ereditarii austriaci fra' suoi tre figli. Così la Stiria era pervenuta nell' Arciduca Carlo. Sua moglie Maria fu una donna piena di spirito e religiosa, prudente e costante. Chi vuole essere informato delle molte opere di questa memorabile Principessa, troverà nella storia di Ferdinando II dell' Hurter tutto ciò, che finora si sa intorno ad essa.

5.° Maria Anna, figlia del Duca Guglielmo di Baviera, moglie dell' Imperatore Ferdinando II, maritata nel 1600. L' Imperatore era figlio dell' Arciduca Carlo, accennato al n.° 4, e di Maria di Baviera.

6.° Eleonora Maddalena Teresa, figlia del Duca Guglielmo, del Palatinato di Neuburgo, terza moglie dell' Imperatore Leopoldo I, maritata nel 1676. Fu donna piissima ed umilmente cristiana. Quando seppe che il suo confessore aveva scritto un articolo sulle sue virtù, se lo fece dare e lo gittò nelle fiamme. Dotta nelle scienze scrisse anche un libro di devozione che fu stampato. Ma non era religiosa soltanto. Era anche operosa in politica. Non volendo l' Imperatore leggere in francese, compilava estratti degli scritti politici francesi perchè credeva che gli fosse necessario conoscerli. Sopravvisse all' Imperatore, ed anche a suo figlio primogenito, l' Imperatore Giuseppe I. Alla morte inaspettata dell' ultimo, prese le redini del Governo, e governò, in mezzo a circostanze difficili, con prudenza ed energia, fino all' arrivo di suo figlio secondogenito Carlo VI, che allora era in Spagna. Spetta ad essa l' onore di aver terminato la ribellione di Rakoczi colla pace di Szathmar. Le particolarità se ne possono leggere nella Storia dell' Impero austriaco del Mailath, volume 4.°

7.° Maria Gioseffa, figlia dell' Imperatore Carlo VII, ammogliata coll' Imperatore Giuseppe II, nel 1765.

8.° Maria Carolina Augusta, figlia di Massimiliano I Re di Baviera, ammogliata con Francesco I Imperatore d' Austria, nel 1816.

9.° Sofia, figlia di Massimiliano I Re di Baviera, ammogliata coll' Arciduca Francesco Carlo, nel 1824.

1.° Adelgonda, figlia del Re Luigi di Baviera, ammogliata coll' Arciduca Francesco Ferdinando Duca di Modena, nel 1842.

11.° Ildegarda, figlia del Re Luigi di Baviera, ammogliata coll' Arciduca Alberto, nel 1844.

Il prossimo matrimonio dell' Imperatore Francesco Giuseppe con la Principessa Elisabetta sarà, come dicemmo, il 21.° matrimonio fra le Case d' Austria e di Witelsbach.

Solo per essere compiuti, osserviamo anche che fra gli Absburgo di Spagna e la Casa regnante di Baviera ebbe luogo un matrimonio. Maria Anna, figlia del Duca Guglielmo del Palatinato di Neuburgo, fu maritata con Carlo II Re di Spagna, nel 1690. Era sorella della Principessa Eleonora, accennata al N. 6, moglie di Leopoldo I. Da quel matrimonio non nacquero figli.

Avremmo un volume, pieno di virtù domestiche e sovrane, se uno, che indagasse le storie di Baviera ed Austria, volesse stendere le biografie di quelle Principesse. *(G. U. d' Aug.)*

Accademia Olimpica di Vicenza.

L' Accademia Olimpica di Vicenza volle, con tutti i suoi mezzi giovare al proprio concittadino Giuseppe Antonio Tremeschini, acciocchè egli potesse mandare ad effetto la sua invenzione di telegrafia elettrica a *trasmissione secreta.* Ora che ripetuti esperimenti mostrarono splendidamente la realtà della scoperta, il Consiglio accademico gode di testimoniare al bravo inventore e socio suo, la comune sodisfazione, e rende pubblico il giudizio, che di quel suo nuovo trovato pronunciarono uomini illustri e chiarissimi nelle scienze fisico-meccaniche.

Il Tremeschini, con lungo studio, fatiche e privazioni, riusci ad una scoperta utile alla civiltà ed onorevole al nome italiano: sta ai Governi dell' Europa, che se ne gioveranno, il premiarlo degnamente.

Vicenza 15 ottobre 1853.

Il Segretario dell' Accademia Olimpica
JACOPO CABIANCA.

Invitati i sottoscritti dall' Accademia Olimpica di Vicenza ad assistere agli esperimenti, che il sig. Giuseppe Antonio Tremeschini si proponeva di fare, allo scopo di mostrare la semplicità, la sicurezza e l' applicabilità d' un mezzo di sua invenzione (del quale si riserva il segreto), con cui poter trasmettere e ricevere qualunque dispaccio, col mezzo dell' ordinario telegrafo a punti e linee del Morse, in modo che, a volontà di chi scrive, sia segreta o palese la trasmissione, segreto o palese il ricevimento; si recarono oggi, nel solito locale dell' Accademia stessa, ove, alla presenza del cav. consiglier Delegato, del conte Podestà, del Commissario superiore, e del Consiglio accademico, fecero eseguire al Tremeschini le opportune esperienze, nell' ordine seguente:

I. Trasmissione palese, e ricevimento pure palese, allo scopo di vedere se, colle aggiunte portate dal nuovo meccanismo, nasceva il bisogno di alcuna alterazione all' ordinario telegrafo superiormente accennato;

II. Trasmissione segreta e ricevimento segreto, allo scopo di accertarsi se era possibile che, volendo il mittente spedire un dispaccio segreto, questo potesse venire in conoscenza, tanto dell' impiegato che spedisce, come di quello che riceve;

III. Trasmissione palese e ricevimento segreto, e inversamente, allo scopo d' accertarsi se realmente una tale condizione era raggiunta a volontà del mittente.

Dopo replicate prove si accertarono:

***a)* che il meccanismo del Tremeschini può applicarsi all' ordinario telegrafo del Morse senza, che per ciò vi sia bisogno di recare alcuna alterazione al telegrafo stesso;**

***b)* Che realmente, una volta spedito il dispaccio segreto, non può che riceversi segreto, essendo impossibile di nascondere altrimenti la frode;**

***c)* Che, a volontà di chi spedisce il dispaccio, può essere segreta la trasmissione, e palese il ricevimento, oppure segreto quest' ultimo, e palese la prima.**

Senza entrare in alcuna dilucidazione, al che si rifiuta la condizione di segretezza, dichiarano concordemente: *avere il Tremeschini con molto ingegno raggiunto lo scopo propostosi*, lo che si può tanto più asseveratamente dire, in quanto che le esperienze vennero eseguite sopra un modello non condotto ancora all' ultima perfezione.

***Domenico Turazza*, membro effettivo dell' I. R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.**
***Antonio dott. Pazienti*, professore di fisica nell' I. R. Ginnasio liceale.**
***Gio. Battista ab. Sacchiero*, professore di fisica in Seminario.**

Per copia conforme all' originale, deposto negli Atti di quest' Accademia.

Dall' Accademia Olimpica di scienze, lettere ed arti, Vicenza il 13 ottobre 1853.

Il Presidente, **Dott. BEGGIATO.**
Il Segretario, **CABIANCA.**

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 17 ottobre.

Il numero superfluo di cavalli da tiro, risultante dall' ordinata riduzione dell' armata, sarà in parte venduto ad uso dei possessori di terre, e in parte posto all' asta.

Giusta notizie da Parigi, la dichiarazione dell' Austria di voler restare neutrale nella guerra turco, russa fece a quella Corte la più favorevole impressione. Si spera che in questo modo la guerra non andrà in lungo.

A quanto si dice, sarà pubblicata quanto prima un' Ordinanza, risguardante alcuni cambiamenti nell' uniforme degl' impiegati dello Stato. Questi cambiamenti si limiteranno soltanto alla spada ed a' segni di distinzione. *(Corr. Ital.)*

Scrivono da Vienna al *Mercurio di Svevia* quanto appresso:

« Da alcuni giorni, si è qui generalmente diffusa la voce che una notabilità finanziaria assai conosciuta, il bar. di Sina fosse fuggito; anzi, per chiacchiere alla Borsa, si voleva averlo veduto condurre alle carceri criminali. Quelle chiacchiere ebbero origine dalla circostanza che l' incolpato aveva, per vario tempo amministrato i beni della famiglia Ghika, ad esso stretta di affinità, e che finalmente gli aveva comperati nel che dagl' interessati gli erano state poste a carico irregolarità e pregiudizii d' ogni sorte. Fu anche battuta contro di esso la via dei Tribunali, ma tutte le istanze lo assolsero, in vista dei documenti, da lui prodotti, ed anche il Ministero della giustizia, al quale furono assoggettati gli atti, dichiarò del tutto conforme al diritto l' esito della lite. L' avvocato del sig. di Sina oppone oggi a tutte quelle voci la seguente dichiarazione.

« Intanto a difesa. Le voci, offensive l' onore che furono sparse in questa piazza negli ultimi giorni contro il sig. Giorgio barone di Sina, durante l' assenza di esso su' suoi beni, sono menzogne le più perverse. Per iscoprirne e punirne i colpevoli, furono già incamminati passi giudiziali.

« Vienna, 11 ottobre 1853.

« *D.r* ANDREA *cav. di* GREDLER, *avvocato del sig.* GIORGIO *bar. di* SINA. »

(G. U. d' Aug. e *Fogli di Vienna.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Pavia 15 ottobre.*

In Casterno, frazione del Comune di Robecco, nel Distretto di Abbiategrasso, si ebbe un luttuoso caso, cagionato da' funghi.

Quattro individui, un padre, cioè, con tre sue figlie, l' una d' anni 15, l' altra d' anni 9, l' ultima d' anni 3, ne furono vittima. La specie dei funghi, per cui l' avvelenamento accadde, era dei detti *piedi di polla* dai periti tenuta venefica.

L' avviso luttuoso di un tale avvenimento faccia cauti gli appetitosi dei funghi in usarne, per assicurarsi prima ben bene della specie e della innocuità, massimamente poi in cuocerli e prepararli, mostrando l' esperienza che spesso appunto dal cuocere in recipienti metallici il fungo, sviluppa questo l' azione sua venefica, e quindi doversi usare piuttosto di recipienti di terra inverniciati. *(Gazz. di Mant.)*

STATO PONTIFICIO

Roma 14 ottobre.

La S. di N. S. Papa Pio IX ieri mattina in verso le ore dieci, dalla sua residenza del Quirinale si portò alla chiesa di S. Sebastiano, situata sulla via Appia a tre miglia da Roma, ove fu ricevuta dai RR. Padri superiori dell' Ordine de' Minori Osservanti di S. Francesco, cui è affidata la custodia di quell' antico tempio, e dal sig. commendatore Camillo Iacobini, ministro del commercio e dei lavori pubblici.

Dopo di avere orato alquanto dinanzi al SS. Sacramento, si condusse colla sua nobile anticamera nel vicino luogo, ove ebbe principio lo scoprimento ed il ristauro dell' antica via Appia, che protraesi fino là dove sorgeva l' antica città di Boville, per una estensione di più di otto miglia, e si congiunge con la strada di Albano, già stabilita sul suolo della stessa antica via Appia.

Siffatto ristabilimento cotanto desiderato che costituisce una delle più grandi opere, che in tal genere si siano eseguite per disposizione di S. S. dal ministro Iacobini, col consiglio della Commissione generale di antichità e belle arti, e che fu universalmente ammirato per la sua grande importanza e dal lato della storia e dal lato delle arti, già aveva ottenuto la Sovrana considerazione nella visita, che il Santo Padre vi fece nel maggio del 1852, in tempo che si eseguivano i lavori. E ieri, accompagnata dal lodato ministro e dal sig. commendatore Canina, ch' ebbe la direzione di tutti i lavori necessarii per lo discoprimento ed il restauro della via, Sua Santità si compiacque di percorrere a piedi una estensione di più che due miglia.

S. S. rimontò quindi in carrozza, e restituissi là, dove fu incominciato lo scoprimento della strada. Quivi fermossi in una casa, espressamente accomodata, per assistere al primo esperimento, che fu fatto, della linea telegrafica, di recente stabilita fra Roma e Terracina, in una estensione di sessantotto miglia, e portata a seguire per gran parte la via Appia. Il Santo Padre volle fare trasmettere alcune domande alla stazione di Terracina, e si ebbe istantanea risposta; onde degnossi di mostrare la piena sua sodisfazione e al ministro e all' ingegnere Salvatori, a cui è affidata la direzione delle linee telegrafiche dello Stato pontificio.

Ritornata a S. Sebastiano, S. S. si compiacque ammettere alla sua mensa, imbandita nel convento dei rev. religiosi, le persone, che lo accompagnarono nella visita della via Appia, e che lo assistettero all' esperimento del telegrafo. Indi, rivedute le antiche catacombe cristiane, che esistono sotto il podere Molinari e di Tor Marancio, scoperte in questi ultimi anni, e visitati alcuni oggetti d' antichità, recentemente trovati dal sig. Guidi e depositati in una vigna presso le Terme Antoniane, restituissi alla sua residenza del Quirinale. *(G. di R.)*

Scrivono da Roma, in data del 26 settembre, alla *Gazzetta d' Augusta*: « In seguito alle rivelazioni di parecchi accusati dell' attentato d' agosto, nuovi arresti furono eseguiti dalla polizia negli ultimi giorni. » *(Monit. Tosc.)*

Ferrara 14 ottobre.

Il giorno 11 del corrente, è partito da Ferrara alla volta di Roma il signor tenente-colonnello cav. Contini, destinato al secondo reggimento di linea pontificia, da un anno comandante questa guarnigione di linea stessa. *(G. di Ferr.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 16 ottobre.

Si legge nella *Gazette de Savoie*: « Sono stati già collocati sino ad Annecy i fili del telegrafo elettrico, che dee unire Ciamberì a Ginevra. »

Leggiamo nella *G. Uff. di Milano*, in data di Torino 14: « Parlasi sommessamente di nuovi arresti operati nella notte. Intanto questa notte varii di codesti arrestati negli ultimi giorni furono condotti alla volta di Villafranca. *(V. la Gazzetta d' ieri.)* Non v' ha dubbio che saranno imbarcati per l' America. »

(Nostro carteggio privato.)

Torino 17 ottobre.

Un nuovo colpo a destra. Il Consiglio divisionale d' Ivrea è stato, con decreto reale del 13 ottobre, effettivamente disciolto. Vi ricorderete forse quanto vi dissi in oltra mia, nell' occasione, in cui venne eletto a presidente di quel Consiglio il vecchio maresciallo La Tour, e le previsioni, esternate fin d' allora, del suo scioglimento. Oggi il foglio uffiziale pubblica il decreto relativo. Le motivazioni accennano alle discrepanze de' partiti; e principalmente al fatto, pel quale, mostrando la mag-

---

gloria, che il Jacometti abbia saputo, come primo, rappresentarlo con tanta maestria. Il suo gruppo si compone di due statue, una di Cristo e l' altra di Giuda. Non è mestieri descrivere la persona del maestro e del discepolo; perchè tutti sanno che Giuda Iscariote, per avarizia, non dubitò di vendere, per trenta monete, il Figlio di Dio, che aveva già conosciuto per tale nella dottrina, che predicava, e negl' infiniti miracoli, che faceva, discorrendo le contrade della Giudea. Tutti sanno che questo scellerato portossi alla testa d' una soldatesca nell' orto degli ulivi, e che indicò alla medesima chi fra quelli, che là stavano, fosse Cristo, collo stampargli un bacio in fronte. Ebbene, il Jacometti ha colto il momento in cui Giuda compie con tale atto il grande tradimento. Voi vedete il tristo discepolo avvicinarsi al suo maestro, mettergli una mano dietro il capo per tirarlo a sè, e alzando il sinistro piede, e allungando il collo, e stringendo le ciglia, le labbra accostare al volto di Cristo, per imprimergli un bacio. In quell' atteggiamento pare che dica: eccoti il figlio di Simone, a cui poche ore sono dicesti di far presto. La borsa che il traditore tiene in mano, ma dietro le terga, indica qual fu l' eccitamento a tanto delitto. E Cristo, senza mirare quel volto arcigno, tiene lo sguardo verso terra, la destra giù cadente, e la sinistra cancellata sul petto. In quell' atteggiamento non dimostra nessuna sorpresa, presenta una fronte divinamente serena e pensosa ad un tempo; sembra voglia dire: anche questo atto si doveva compiere; si soffra pure anche il tradimento del discepolo, purchè sia salvo l' uman genere. Quale contrasto tra la fisonomia di Cristo e quella di Giuda! La prima vi annuncia l' Uomo-Dio, il giusto, il santo, nella maggior calma e dignità; la seconda in una espressione di orrore l' uomo criminoso, il traditore, che ha venduto il suo maestro. L' artista non poteva meglio esprimere la fisonomia dell' uno e dell' altro, meglio non poteva presentare il carattere di Cristo e di Giuda. Chi li mira si sente di subito destare nell' animo un sentimento di dolore, e d' indignazione ad un tempo: di dolore, al vedere così tradito e venduto chi aveva dato la vista ai ciechi, l' udito ai sordi, la salute agl' infermi, la vita a' morti, chi in somma si era manifestato per Figlio di Dio; d' indignazione poi, nel vedere un discepolo, che, per ingordigia di poco oro, vende questo Figlio di Dio a chi ha deliberato di trascinarlo alla morte. Il Jacometti ha saputo col suo gruppo destare tale sentimento: e con ciò ha conseguito il sublime dell' arte.

Questa grand' opera, nondimeno, ammirata e lodata come tale da' migliori artisti e da ogni conoscitore del bello, aspettava già da qualche anno un mecenate, che dicesse al Jacometti: dal gesso traducetela nel marmo. E questo mecenate trovò nella munificenza del Sommo Pontefice Pio IX, che, intento a promovere per ogni modo le arti sovrane, ha destinato questo sì pregevole gruppo ai piedi della Scala Santa, mediante il suo privato peculio così munificamente restaurata. Le arti si rallegrano di questo atto di sovrana protezione; e tutti coloro, che hanno veduto il gruppo del *Bacio di Giuda*, vanno assai lieti che il Jacometti abbia potuto, mercè l' augusto Sovrano, e sommo Gerarca di Santa Chiesa, compiere finalmente il suo ardentissimo desiderio.

VARIETA'.

La commedia di A. Dumas, che si stava provando al *Théâtre Français*, è sospesa per difficoltà gravi, provenienti dalla Commissione di censura.

Quella commedia aveva per titolo *La gioventù di Luigi XIV*, e n' era soggetto l' amore del Monarca per una giovinetta di bassi natali, amore combattuto da ragioni politiche. Le obbiezioni sollevate necessiterebbero almeno tali rimpasti, che il *Théâtre Français* cessò dalle prove, e pose in iscena il dramma di Foussier, *Un giorno d' Agrippa*, che dovea, per contratto, esser prodotto al più tardi nel mese d' ottobre.

Ora, in conseguenza delle difficoltà, opposte dalla censura alla rappresentazione del suo primo componimento, il celebre drammaturgo si è obbligato a consegnarne, *entro sei giorni*, al direttore del *Théâtre Français* un secondo, intitolato *La gioventù di Luigi XV*, nel quale, a quanto e' promette, non si troverà pur una parola contenuta nell' altro. Certo, questa si chiama letteratura a vapore!

In un' opera, recentemente pubblicata sull' America dal sig. X. Eyma, si rinvengono curiosi ragguagli, risguardanti le strade ferrate del nuovo mondo. Una particolarità da notarsi è la disposizione interna de' vaggoni, destinati ad accogliere i viaggiatori, durante la notte. Quegli ambienti sono vere case, ove nulla, assolutamente nulla, manca pei bisogni della vita. Sono divisi in varii scompartimenti o camere da letto, destinate, quali agli uomini, quali alle donne.

Agli Stati Uniti non si paga il posto prima di montar in vettura, od almeno egli è così per quelli, ch' entrano durante il viaggio, poichè agli Stati Uniti si fa cenno e si ferma un convoglio di strada ferrata in piena carriera, come noi facciam sostare un *omnibus* per la città. Chi non è munito di biglietto, paga il posto, e, in cambio del danaro, gli si rimette una carta. Per togliere lo sconveniente, che il direttore del treno sia obbligato di svegliar nottetempo chi dorme e farsi mostrare il biglietto, gli Americani hanno tutti l' uso di porre il *tiket* fra il cappello ed il nastro, che lo circonda, di maniera che sia visibilissimo. *(J. des Déb.)*

Gli ultimi giornali, arrivati dall' Australia, contengono dati interessanti sul progresso della strada ferrata di Sidney, che è la prima linea, aperta finora in quelle regioni. Si estenderà da Sidney a Goulburn, e sarà lunga 40 miglia. La scoperta delle miniere d' oro diede impulso a questa impresa, ch' era stata iniziata fin dall' anno 1849, e sotto la garantia del 5 per cento, fatta dal Governo, si trovarono le prime 100,000 lire di sterlini. Le prime due miglia sono già ultimate. *(E. della B.)*

gioranza di voler sopprimere le spese votate nelle precedenti sessioni a pro' dell' istruzione pubblica, la minoranza abbandonava il Consiglio ed escludeva la possibilità di prendere ogni qualsiasi deliberazione. Il Governo spera che il nuovo esperimento delle elezioni, ora che gli elettori han potuto meglio conoscere gli eletti, darà un corpo più omogeneo in qualsivoglia senso. Tale almeno è l' opinione del *Parlamento*, giornale, come sapete, della maggioranza ministeriale.

Un nuovo colpo a sinistra. La *Voce della Libertà*, ch'era sinora passata incolume da ogni processo di stampa, venne in questi ultimi giorni colpita da due citazioni per simili reati, contenuti ne' N. 230 e 286 di quel giornale, nell' articolo *I Due Bonaparte e la Francia*, e nell' Appendice *Le Deux Décembre*, poema in cinque canti. Ai termini della legge, quella duplice procedura venne incoata sull' istanza dell' ambasciatore francese a Torino. Fra giorni, l' avvocato Brofferio, direttore, difenderà il suo gerente dinanzi a' giudici; e già fin d' ora se ne presagisce una disputa molto animata, se vuolsi giudicare dagli articoli, che in questi ultimi giorni (a proposito del processo) ha pubblicato la *Voce della Libertà*, i quali sono d' una ostilità accanita contro Luigi Napoleone. Il giornalista torinese minaccia rivelazioni terribili, progetti insidiosi, vendette infernali, da far tremare il mondo, se il mondo potesse commuoversi ad un articolo della *Voce*. Intanto, è questa la prima volta che un ministro estero si prevale del diritto, portato dalla nuova legge votata l' anno scorso dal Parlamento; ed è proprio toccata al più insolente e spiritoso giornalista, che abbia il Piemonte.

Essendo giunti in sullo scorcio della prima legislatura della Camera dei deputati, che, in forza dello Statuto, viene estesa a cinque anni, corre voce che le elezioni politiche generali debbano essere anticipate di parecchi mesi, e che, per conseguenza, la Camera de' deputati debba essere sciolta verso la primavera, dopo approvato il bilancio del 1854. L' *Armonia* presta fede a questa voce e dice che il Ministero, per paura delle lunghe conquiste della propaganda, così detta *clericale*, vuole scendere a battaglia prima che il numero delle diserzioni costituzionali e liberali cresca a dismisura!

È comparso oggi alla luce un nuovo giornale. Il *Nazionale*, nuova gazzetta del popolo, che vorrebbe mettersi in concorrenza colla vecchia. Questo *Nazionale* è un fratello carnale dell' *Italia e Popolo*; e sarebbe un nuovo tentativo d' un organo mazziniano a Torino, tentativo che andò più volte fallito.

Si annunziano pure due altri nuovi giornali: uno portavoce dell' estrema destra; e un altro, di cui sarebbe redattore il sig. Aurelio Bianchi-Giovini.

IMPERO OTTOMANO

Già dal 25 settembre ultimo scorso, trovasi inalberato lo stendardo del profeta sulla moschea di Santa Sofia, per chiamare i Musulmani alla guerra contro gl' infedeli. In tutte le moschee dichiarasi da' *musselim* che lo stendardo del profeta sventola soltanto per la distruzione de' Moscoviti, e non già de' Franchi e degl' Inglesi. *(G. Uff. di Mil.)*

La notizia della determinazione della Turchia di dichiarare la guerra alla Russia, è data ne' seguenti termini dalla *Presse*:

« L' *hatt* imperiale, o decreto del Sultano, inteso a sancire la decisione del gran Consiglio, fu trasmesso il 29 settembre di sera alla Porta; il Consiglio de' ministri vi era adunato, e doveva discutere i termini del Manifesto, steso da Rescid pascià, e di cui si aspettava la pubblicazione pel domani o il posdomani.

« La risoluzione di resistere alla Russia, quand' anche le quattro Potenze abbandonassero la Turchia alle sue proprie forze, fu presa ad unanimità dal Divano, e ratificata il 26 da 160 voti contro 3 nel gran Consiglio dell' Impero. Gli ambasciatori di Francia, d' Austria e di Prussia eransi da prima intesi per indurre la Porta ad accettare la Nota di Vienna. L' ambasciatore d' Inghilterra aveva dichiarato che aspettava nuove istruzioni; giunte essendo le quali, lord Redcliffe s' era unito alla domanda de' suoi colleghi, e la Nota era stata trasmessa al Divano. Rescid pascià aveva risposto, pregando gli ambasciatori di scrivere alle loro Corti che la dichiarazione di guerra della Porta alla Russia stava per essere immediatamente proclamata.

« I tre ambasciatori erano d' avviso di tentare ancora un ultimo sforzo appo il Sultano medesimo; ma, avendo lord Redcliffe rifiutato di parteciparvi, eglino se n' erano astenuti. »

Una lettera di Trabisonda, capo luogo del pascialato di questo nome, in data 21 settembre, dà alcuni ragguagli molto interessanti sulla situazione del paese. Le fortificazioni della città, la cittadella e tutte le opere di difesa erano state armate in modo formidabile, ed un attacco dei Russi, dalla parte del mar Nero, non era a temersi. Si aspettava da Costantinopoli la squadra, che domandò il pascià per proteggere la costa. L' armata turca, su questo punto sì importante dell' Asia Minore, era ottima, numerosa e ben comandata. Invece le forze russe erano inferiori in numero, poco numerose sulla frontiera meridionale, e quasi tutte concentrate nella Georgia e nella Circassia. L' emissione di cinquanta milioni di piastre in carta monetata fu benissimo accolta dalla popolazione. La decisione del Divano di dichiarare la guerra fece grande impressione nella diplomazia. Si dice che il Sultano abbia incaricato i rappresentanti delle diverse Potenze di far conoscere ai rispettivi Sovrani i sentimenti di gratitudine, da cui è animato per le loro sollecitudini, a fin di terminare questa differenza all' amichevole; ma avrebbe soggiunto: « I nostri antenati presero Costantinopoli colle armi alla mano; e, se il destino vuole che questo paese passi sotto un altro Signore, noi non l' abbandoneremo che colle armi alla mano. Noi vinceremo o morremo da soldati pel nostro culto e per la nostra patria. » *(Corr. Ital.)*

In questi giorni, i fogli hanno presentato ai loro lettori una biografia di Omer pascià. Noi la passiamo sotto silenzio, perchè l' abbiamo già dettata nell' occasione della guerra del Montenegro. È una circostanza curiosa quella, riferita dalla *Triester Zeitung*, che Omer pascià venne decorato dall' Imperator delle Russie dell' Ordine di S. Anna di I.ª classe nel 1848, allorchè, alla testa d' un corpo d' armata, recossi a Bucarest, appunto quando un esercito russo occupò la Moldavia e Valacchia. Omer pascià parla illirico, turco, arabo, tedesco, italiano e francese. Egli stesso tiene la sua corrispondenza, nella quale rimane occupato l' intiera mattina, e dopo pranzo va a caccia. Avea una turca in moglie e poi una greca. In Bucarest prese un' altra sposa, tedesca della Transilvania. *(E. della B.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

In una delle corrispondenze da Parigi dell' *Independance Belge* leggesi quanto segue: « Se la nomina del Principe di Varsavia si confermasse, se egli prendesse realmente il comando dell' armata, e se il principe Menzikoff, nominato Vicerè, si sostituisse all' autorità degli Ospodari, allora si potrebbe considerare l' annessione delle Provincie danubiane alla Russia come definitiva. Si dà per *certo* che i Russi non abbiano intenzione di passare il Danubio. Tutti i loro sforzi, a quanto sembra, sarebbero rivolti verso il pascialato di Trabisonda, che confina con quelli di Erzerum e di Kivas. Trabisonda è una città importantissima sulle sponde del mar Nero, contiene un partito greco considerevolissimo, e novera moltissime chiese ortodosse. Sembra che il Divano sia stato avvertito dei progetti della Russia, giacchè mandò un considerevole corpo di truppe a quella volta, e si annuncia la prossima partenza per quella città di varii navigli della squadra ottomana. La persona, che mi dà questi ragguagli, non crede, come dissero i giornali, ad un principio di ostilità da parte dei Persiani. Queste ostilità sono probabili, ma non è certo che i Persiani abbiano avuto tempo di avanzarsi. In tutta la Russia, si reclutano soldati: ma le leve principali hanno luogo fra' Cosacchi del Don, che credono ad una guerra santa. I Cosacchi abbandonano le loro famiglie con gran dolore, ma viene loro promesso di non allontanarli dai paesi che amano e dalle steppe della Russia meridionale. Quando un Cosacco lascia il suo paese, sua moglie o sua madre gli consegna una piccola borsa, sulla quale è scolpita l'immagine di Cristo e quella di San Nicolò. Quella borsa è riempiuta di terra, presa sulla soglia della casa paterna. Quando il Cosacco si trova lontano da' suoi cari, se prova qualche dolore, se rimane ferito mortalmente, prende la borsa appesa al suo petto, che considera come un talismano, la porta alle sue labbra, e muore, rivolgendo i suoi ultimi pensieri a quelli, che lasciò nel suo paese. » *(Corr. Ital.)*

REGNO DI GRECIA

Atene 7 ottobre.

Un decreto reale ordina la riunione degli elettori per nominare i deputati del quarto periodo legislativo, e convoca le Camere per l' 11 novembre. Così cadono le voci assurde, che si erano sparse, circa una divisata violazione della Costituzione. *(Observ. d' Ath.)*

Con decreto reale del 30 settembre, il generale di brigata Tzavellas, fu promosso al grado di generale di divisione.

INGHILTERRA

Londra 12 ottobre.

Si legge nel *Globe*: « Oggi, a mezzogiorno, un Consiglio di Gabinetto è stato tenuto al Ministero degli affari esterni, al quale hanno assistito tutti i ministri, che si trovano a Londra. Il visconte Palmerston parte, dopo mezzogiorno, alla volta di Broadlands. »

Il prospetto ufficiale del Governo, intorno allo stato sanitario della capitale, è molto più tranquillante, che non si attendesse generalmente. Non si dissimula punto che i casi di morte per cholera si fanno più frequenti; tuttavia viene assicurato che la mortalità non è maggiore di quello che accada ordinariamente in questa stagione. Dalle Provincie non si ha alcuna comunicazione, che faccia supporre la comparsa dell' epidemia.

Il sig. Drummond, membro del Parlamento, il quale era stato invitato al Congresso della pace, che dev' essere tenuto quest' oggi in Edimburgo, ricusò d' intervenirvi, e fece conoscere la sua risoluzione in una lettera, in cui schernisce e biasima colla massima asprezza gli uomini, che compongono quell' assemblea, perchè vorrebbero distogliere il Governo dal sostenere la Turchia, in caso di guerra, e ciò gli sembra contrario agl' interessi dell' Inghilterra.

Il *Times* invece si mostra ora più mite che in passato verso Cobden e i suoi consenzienti, e si dichiara d' accordo con quanto il signor Bright scrisse testè ne' giornali, cioè che non sapeva comprendere la popolarità d' una guerra contro la Russia, e a favore della Turchia. *(V. le Recentissime di martedì.)*

Il *Chronicle* però si scaglia fieramente contro il Congresso della pace, e osserva che Cobden gridava contro lo Czar, finchè una guerra colla Russia era fuori d' ogni probabilità, ed ora che gl' interessi dell' Inghilterra sono minacciati, muta avviso.

Appena giunta la dichiarazione di guerra del Divano, i caporioni de' rifuggiti rivoluzionarii a Londra provocarono un' assemblea generale, per discutere, dicesi, sul contegno da assumersi dalla democrazia, in faccia alla guerra d' Oriente. Gli Ungheresi e i Polacchi, che vi assistettero, furono quasi tutti del parere di prender parte attiva alla guerra in favore della Turchia, ove, come opinarono, potrebbesi dare una volta per sempre l' ultimo colpo alla schiavitù, presupposto che tutta la democrazia concorde volasse al campo di battaglia. Gli eroi popolari tedeschi non furono però del tutto dello stesso avviso. Assoggettarono le complicazioni d' Oriente ad esame filosofico-germanico-socialista. Contro tal modo di vedere, sorse fra' Polacchi e gli Ungheresi indignazione tempestosa; ed i rappresentanti dell' unità, fratellanza e solidarietà dei popoli montarono in furia, anzi in tanto selvaggio furore, da regalarsi vicendevolmente de' più villani oltraggi. Finalmente, si misero a gridare anche i Francesi e gl' Italiani; e vi fu tanto pazzo rumore, che infine il Congresso democratico dei popoli dovette separarsi senza nulla aver fatto. Dacchè dunque l' Assemblea generale, tanto pomposamente annunciata, ebbe tal fine, l' emigrazione polacca ed ungherese opera di nuovo, nelle proprie illusioni, di proprio impulso in Oriente, mentre i rifuggiti delle altre nazioni guardano la cosa con più indifferenza. *(Triester Zeitung.)*

Il comandante M' Clure, che scoprì il passaggio Nord-Ovest, venne promosso al grado di capitano di vascello. Questa notizia cagionò viva sodisfazione nell' Inghilterra. D' altro canto, fu aperta una colletta, per erigere un monumento al luogotenente Bellot, della marina francese, morto nella spedizione artica, e compianto generalmente dagl' Inglesi. *(V. il N. 236.)*

Altra del 13 ottobre.

Si legge nel *Morning-Herald*: « S. M. e il Principe Alberto, accompagnati dai loro figli e dal duca di Newcastle, segretario di Stato per le colonie, lascieranno oggi Balmoral e si recheranno a Holyrood, ove pernotteranno. Domani, S. M., col suo seguito, partirà alla volta di Windsor, ov' è attesa domani a sera. »

Mercordì, 12, fu inaugurata in Piccadilly, a Manchester, la statua di Robert Peel.

Subito dopo l' inaugurazione, il Corpo municipale, i membri delle due Associazioni commerciali, ed altre persone, si riunirono nella vasta sala del palazzo di città, a fine di presentare al sig. Gladstone i loro indirizzi di congratulazione pei felici risultamenti della politica del libero scambio, della quale egli era stato un degno difensore.

Il sig. Gladstone rispose a questi indirizzi con un discorso, che fu accolto tra i generali applausi. Il passo più notevole di esso discorso è il seguente:

« Quando noi parliamo (ha detto il sig. Gladstone) dell' integrità e dell' indipendenza dell' Impero ottomano, noi non annettiamo a queste parole il medesimo senso, che se si trattasse dell' indipendenza e dell' integrità della Francia e dell' Inghilterra. L' Impero ottomano rappresenta una sovranità piena d' anomalie, di debolezze e d' incertezze, che ogni cinque anni ridiventa un soggetto di difficoltà per l' Europa. Quell' Impero presenta lo sconcio straordinario di tre milioni di Musulmani, i quali esercitano, se non il despotismo, almeno la dominazione su dodici milioni dei nostri fratelli cristiani. Ma quel ch' è necessario è che vi sia una regola generale nella distribuzione delle forze in Europa.

« Ora, l' assorbimento del territorio, che sarebbe la conseguenza della conquista della Turchia, sarebbe così pericoloso pel riposo dell' Europa, ch' è dovere dell' Inghilterra di opporvisi a qualunque costo.

« Nel medesimo tempo, e ciò essendo ammesso, il Governo inglese ha adottato per massima che, finchè vi sia alcuna speranza di conservare la pace, gli corre l obbligo di adoperarvisi. »

Leggesi nel *Globe*, organo di lord Aberdeen: « Non è punto vero, come ne correva voce, che sei reggimenti debban recarsi nel Mediterraneo, per uno scopo guerresco. Cinque o sei reggimenti si recheranno, nella primavera, dalla Gran Bretagna a Gibilterra ed a Malta per dare il cambio ai reggimenti destinati alle Indie occidentali, e ad altri, che dal Canadà si recano nell' Inghilterra. Alcuni distaccamenti pei reggimenti di servigio a Gibilterra, a Malta e alle Isole Ionie, s' imbarcheranno alla fine del mese in Cork, per quelle stazioni, sopra due vascelli da guerra. *(V. la Gazzetta N. 236.)* Anche l' *Express* dice, essere in grado di dichiarare che gli ordini, ricevuti in Irlanda per la partenza di sei reggimenti, non si riferiscono direttamente allo stato delle cose di Turchia. »

Una corrispondenza di Cork (Irlanda) del 10 an-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 20 *ottobre* 1853. — Ieri, è arrivato d' Alessandria un brigantino ottomano, capitano Baccalà, con granaglie, diretto a S. V. Levi e Figli.

Il mercato delle granaglie si regge sostenuto: si acquistarono frumentoni di Braila, per consegna in dicembre e gennaio, a L. 17.50 e 18.25. Qualche dettaglio d' olii di Abruzzo a d.ⁱ 230.

Le valute sostenute da 1.65 a 1.70; le Banconote da 89 ad 89 $\frac{1}{8}$; le Metalliche da 81 $\frac{1}{4}$ a $\frac{1}{2}$, dopo il telegrafo.

Col vapore di Levante, arrivato il 18 a Trieste, si hanno notizie del 12 *ottobre* da *Cefalonia*, ove pochi affari d' uve passe pel sostegno di possessori; la rimanenza invenduta si calcola da 250 a 300 migliaia; piccola partita si è venduta a col. 55. Le granaglie in rialzo. — *Corfù 14 ottobre*. In aumento le granaglie per ricerche di Puglia; grano ad ob. 155; granone ad ob. 105. L' olio nuovo venne obbligato da tall. 9 $\frac{3}{4}$ a tall. 10. Incomincia qualche voce sfavorevole alla promessa abbondanza in questo raccolto. — *Patrasso 12 ottobre*. Le operazioni in uve furono di poca entità, perchè si attendono maggiori aumenti. Quattro navigli caricano per Inghilterra: la triste riuscita nel raccolto delle uve è la causa dell' inerzia, in cui si trova ogni altro ramo di commercio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 19 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 $\frac{3}{8}$
dette detto	4 $\frac{1}{2}$	80 $\frac{5}{8}$
dette detto	4	73 $\frac{1}{2}$
dette per l' esonero del suolo	5	90 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		131 $\frac{1}{2}$
Azioni della Banca, al pezzo		1300 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2155 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		788 $\frac{3}{4}$
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz a vapore del Danubio » 500		620 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		532 $\frac{1}{2}$

Corso dei cambi

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	83 —	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	113 —	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120. valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	112 —	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	111 —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-1 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	f.	110 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	132 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	132 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%.

CAMBI. — *Venezia* 19 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 $\frac{1}{4}$	Londra	Eff. 29:27 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 $\frac{1}{2}$	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{10}$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 $\frac{3}{4}$	Milano	» 99 $\frac{1}{2}$
Bologna	» 617 $\frac{1}{2}$	Napoli	» 521 —
Corfù	» 610 — D.	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{1}{2}$
Firenze	» 99 $\frac{3}{8}$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $\frac{1}{8}$	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 $\frac{2}{5}$	Vienna id.	» 265 —
Lisbona	» — —	Zante	» 608 —
Livorno	» 99 $\frac{3}{8}$		

MONETE. — *Venezia* 19 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:28	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:19
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I.	» 6:17
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:85	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.º 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.º 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di ROVIGO *del* 18 *ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	31:—	32:50
— mercantili	27:—	30:—
Frumentoni pronti	20.50	22.50
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	9:25	9:50
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	15:—	15:50
Ravizzoni	22:—	23:—
Linose	23:—	24:—

Mercato di ESTE *del* 15 *ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	116:57	122:28
— mercantili	101:57	112:86
Frumentoni pronti	77:28	86:57
Frumentoni aspetto	—:—	—:—
Avene pronti	34:—	38:—
Avene aspetto	—:—	—:—
Segale	56:86	58:57
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 19 *ottobre* 1853.

Arrivati da Modena i signori: Morano march. dott. Bonifacio, legale e possid. — *Da Bologna:* Pallavicini co. Antonio, possid. — *Da Milano:* Burton Peunkett, capitano inglese. — Browning Guglielmo, Kingsford Filippo e Reeve J. Roberto, possidenti inglesi. — Barker Federico, ufficiale inglese. — Thurneyssen Giorgio, negoz. a Parigi. — *Da Reggio:* Mariotti dott. Antonio, legale e possid. — *Da Trento:* Mniszech co. Alessandro, I. R. capitano del Circolo di St-Pölten. — *Da Trieste:* Bertinatti cav. Giuseppe, consigl. di Legaz. di S. M. Sarda. — Zappi march. Gio. Batt., maggiore pontificio.

Partiti per Modena i signori: Marianini dott. Stefano, cav. dell' Ordine di Savoia, presidente della Società italiana delle scienze, e professore di fisica presso la R. Università di Modena. — *Per Trieste:* Deidler, colonnello russo. — Halloran Giovanni, Inglese. — *Per Milano:* de Voigt, possid. americano. — *Per Bregenz:* Sumarokoff Lew, tenente colonnello russo. — *Per Firenze:* Thomson Gugl., Inglese. — *Per Bologna:* Andrews Tommaso F., possid. americano.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 18 ottobre	Arrivati	1636
	Partiti	929

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Venezia*, seguita 19 ottobre 1853, uscirono i seguenti numeri:

75, 9, 12, 4, 89.

La ventura estrazione avrà luogo in *Verona* il 29 ottobre 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 11 *ottobre* 1853: Cavanis Marc' Antonio, di 80 anni, sacerdote, fondatore della Congregazione delle Scuole di Carità. — Federico nob. Calbo Crotta, di 38 anni e $\frac{1}{2}$, possidente. — Folin-Toselli Elisabetta, di 59, cucitrice. — Crepas Alessandro, di 28, guantaio. — Gasparin Angelo, di 37 anni e 5 mesi, venditore di vino. — Gasparin-Bellotello Antonio, di anni 55, venditore girovago. — Grossi Giuseppe, d' anni 2. — Maluta Angelo, di 1 anno. — Marzollo Guido, di 2 anni e 3 mesi. — Totale N. 9.

Nel giorno 12 *ottobre*. — Mello Nicodemo, d' anni 53, burchiaio. — Sax Antonio, di 47, pensionato. — Alfiero Nicolò, di 78, ricoverato. — Brocco-Rossi Anna, di 61, cappellaia. — Foppa-Trombetta Giovanna, di 65 anni e 10 mesi, cucitrice. — Lazzarini Caterina, di 67, povera. — Grassoni Rosa, ved. Rosini, di 66, pensionata. — Dal Fabbro Maria, di 55, domestica. — Nichetti Giovanni, di mesi 11. — Adami Francesca, d' anni 12. — Totale N. 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 19, 20 e 21 ottobre, in *S. Giovanni Grisostomo*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 19 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 9 0	27 11 0	27 11 6
Termometro, gradi	10 0	11 5	10 8
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. O.	O.	S. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Quasi ser.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 18.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 0 $\frac{6}{12}$.

SPETTACOLI. — *Giovedì* 20 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — L' *Italiana in Algeri*, di Rossini. — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti. — Dopo il 3.º atto, il ballo del Perrot, *Esmeralda*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — . . . . — Alle ore 6.

nunzia che quattro compagnie del 17.° reggimento si erano imbarcate per le Isole Ionie. Il rimanente del reggimento doveva partire fra pochi giorni.

SPAGNA

Madrid 8 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La Regina Isabella II ha preseduto ieri il Consiglio dei ministri, ed ha data la sua approvazione a tutti i provvedimenti, che le sono stati proposti. S. M. ha espressa ad un tempo la sua intera fiducia nelle patriottiche intenzioni del Gabinetto.

« La *Gazzetta di Madrid* pubblica oggi un reale decreto che sopprime la Giunta, detta dei teatri.

« Il marchese di Moulins, ministro della marina, ha ordinato la costruzione di parecchi navigli nei porti del Ferrol e della Corogna, e dee, dicesi, andar egli stesso a visitare i lavori.

« Non è vero, come alcuni giornali hanno detto, che il Ministero abbia offerto ad alcuni personaggi influenti dell' opposizione funzioni pubbliche, che sarebbero state ricusate da loro. »

BELGIO

Brusselles 14 ottobre.

Ieri giunse qui il sig. Adolfo Barrot, inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell' Imperatore dei Francesi presso il Re de' Belgi, partito da Parigi la mattina del giorno stesso.

FRANCIA

Parigi 13 ottobre.

Il *Pays* pubblica un lungo articolo sui cereali, e termina esprimendo il voto che le ultime determinazioni, prese dal Governo per la libera importazione dei cereali, sieno l' oggetto d'un esperimento, che possa provocare nuove disposizioni, o ricondurre a quelle, che sono momentaneamente sospese.

L' *Union* conchiude così l' appello, che fa, agli obblighi imperiosi e sacri, da cui, essa dice, nulla può slegare le classi elevate:

« Non basta far decreti sull' importazione e l' esportazione; non basta una tariffa municipale; non bastano neppure i sacrifizii enormi, come quelli della città di Parigi. Bisogna che da per tutto il zelo e la carità moltiplichino le maraviglie del loro genio e della loro fecondità. Bisogna che da per tutto le classi agiate si mettano all' opera.

« Non v' è un istante a perdere, ed ogni ora vale tant' oro. Si facciano inchieste sullo stato, in cui trovasi la popolazione operaia e indigente nella città e nel contado; si prendano intelligenze colle Associazioni caritative per calcolare ed aumentare i fondi di soccorsi. Già, lo sappiamo, questa missione cristiana e patriottica è la preoccupazione più viva di molte persone di mente elevata e di anima pia. Gli ozii della politica sono a ciò favorevoli.

« Noi non ce ne dorremo, se essi ci danno un' occasione nuova di servire con più zelo il nostro paese nelle afflizioni, che la Provvidenza gl' invia.

A quanto si rileva ora, il *Progrès du Pas-de-Calais* fu ammonito perchè, in occasione del viaggio dell' Imperatore nel Dipartimento del Nord, erasi permesso di motteggiare gl' impiegati; e mediante quest' ammonizione, il prefetto volle dare sodisfazione alle Autorità municipali e militari. Il foglio in discorso è l' unico periodico dipartimentale di tendenze repubblicane, che sia sopravvissuto alla Repubblica. Questa tolleranza ei la deve al suo capo-estensore, sig. Degeorges, il quale, allorchè Luigi Napoleone era sostenuto nel forte di Ham, lo visitava di quando in quando, e pubblicava nel suo *Almanacco popolare*, accanto agli scritti di Arago, Cormenin, Lamennais, Luigi Blanc, A. Marrast, Giorgio Sand, ecc., anche alcuni articoli dell' attuale Imperatore de' Francesi, con cui concordava in molti punti. Dopo il colpo di Stato del 2 dicembre, il Principe Presidente si ricordò del suo antico collaboratore e accordò particolare riguardo al suo giornale. Nondimeno esso non potè sfuggire l' ammonizione.

Il *Constitutionnel* pubblica oggi un articolo del noto Granier di Cassagnac, il quale si sforza di provare che una guerra in Oriente sarebbe piuttosto utile che dannosa alle nazioni d' Europa, e specialmente alla Francia. Quest' opinione troverà probabilmente più d' un oppositore. La *Presse*, più pacifica, vorrebbe che si evitassero le ostilità, convocando un Congresso europeo, che deliberasse ufficialmente. Resta a vedersi se lo Czar aderirebbe a prendervi parte.

Il silenzio del *Moniteur* sulla questione politica attuale desta qualche impazienza, benchè generalmente preveduto. Il foglio del Governo non reca che alcune nomine nella Legion d' onore. Oggi i decorati erano due sacerdoti; ieri, tale onorificenza era stata conferita al sig. Legris-Lachaise, presidente della Corte imperiale di Rouen, che giudicò ultimamente la causa dei *Corrispondenti*, e al sig. Brault, che fece l' inquisizione degli ultimi processi politici.

Secondo l' *Indépendance belge*, gli arresti continuano a Parigi. Il sig. Hetzel, esiliato politico, ottenne licenza di recarsi per qualche giorno a Parigi, per vedere sua madre, gravemente ammalata.

Altra del 14.

Il *Moniteur* pubblica stamane un decreto del tenore seguente:

« Fino al 31 luglio 1854, i legni stranieri potranno, sotto tutte le guarentigie necessarie per assicurare la loro destinazione in Francia, concorrere, alle stesse condizioni che le navi francesi, al trasporto per cabottaggio, dal Mediterraneo nell' Oceano, e viceversa, di grani e farine, riso, legumi secchi e pomi di terra.

« I loro carichi dovranno essere composti esclusivamente di questi cereali o derrate alimentari.

« Qualunque sia la data del loro arrivo al porto di destinazione, i legni stranieri, a tal modo carichi, godranno delle agevolezze, che formano l' oggetto del presente decreto, purchè le loro carte di bordo e spedizioni provino ch' essi lasciarono il luogo della loro partenza anteriormente al 31 luglio 1854. »

Il 12 ebbe luogo ad Amiens il trasferimento delle ceneri di S. Teodosia. Questa solennità aveva attirato ad Amiens un immenso concorso di fedeli. Vi assistevano 27 tra Arcivescovi e Vescovi francesi e stranieri, come pure tre Cardinali, fra cui notavasi il Cardinale-Arcivescovo di Westminster, monsignor Wiseman.

Ieri, per la prima volta, e per cura del sindaco degli agenti di cambio, i fondi inglesi della Borsa del giorno sono stati notati uffizialmente alla Borsa di Parigi. Si ricevettero alle 2 e 40 minuti. L' esecuzione di questo provvedimento è oggidì del più grande interesse.

GERMANIA.

REGNO DI WIRTEMBERG — *Stuttgart 9 ottobre.*

Il foglio del Governo porta un' Ordinanza circa la riattivazione della pena di morte. L' esecuzione ha luogo colla decollazione mediante la scure. *(Corr. Ital.)*

AMERICA

Si ebbero notizie di Nuova Yorck del 2 ottobre. Fu pubblicata la risposta del Presidente degli Stati Uniti al Governo austriaco, riguardo la vertenza del Koszta. Questo documento occupa otto colonne del *New-York-Herald.* A S. Tommaso, ebbero il 19 settembre una violenta scossa di tremuoto. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 18 ottobre.

Un foglio di qui comunica oggi, in data di Bucarest 10 corrente, la notizia che i Principi della Moldavia e Valacchia siano stati dimessi dalla Porta.

Quel foglio vuol anche sapere da Orsova, in data del 12, che a Kalafat, rimpetto a Viddino, erano in timore per un presunto passaggio dei Turchi oltre il Danubio, per attaccare l'ala destra dell' esercito russo, perchè i comandanti turchi radunarono molte barche.

Non sappiamo donde quel foglio abbia attinte siffatte informazioni. Ci crediamo però in dovere di osservare che nè l' una nè l' altra di queste notizie è sinora confermata da rapporti uffiziali e straordinarii. *(Corr. austr. lit.)*

Verona 18 ottobre.

Sulla notizia, sparsa in alcuni giornali di Vienna, concernente la costruzione d' una strada da Tresenda nella Valtellina, passando per Aprica ed il passo di Tonale pel Tirolo, possiamo osservare che, pel primo tronco cioè, da Tresenda per Aprica fino ad Ospitale, non solo vennero già sanciti dalla Sovrana munificenza i piani relativi; ma che anzi i lavori su tutto questo interessante tronco di strada, di 14 chilometri, sono talmente innoltrati, che nella ventura primavera potrà esser carreggiabile su tutta la sua estensione. *(F. Uff. di V.)*

Impero Ottomano.

Le notizie di Costantinopoli, recate ieri a Trieste dal piroscafo, sono del 10 corrente. I giornali, che abbiamo sott' occhio, dice l' *Osservatore Triestino*, confermano la notizia, già arrivataci per la via di Vienna, che Omer pascià intimò al principe Gortschakoff di sgombrare dai Principati entro 15 giorni, altrimenti comincierebbero le ostilità. Un nostro corrispondente annunzia poi come positivo che le due flotte inglese e francese entreranno successivamente nel canale dei Dardanelli, a fine di concentrarsi per ora a Gallipoli. L'*Impartial* di Smirne giudica da certi indizii che le ostilità comincierebbero in Asia, e che si serberebbe la difensiva sul Danubio. Perciò si spediscono giornalmente a Battun armi d' ogni specie, e soprattutto cannoni di grosso calibro. Frattanto, gli ambasciatori continuano a tener conferenze; e nell' ultima settimana ne avevano avute parecchie fra loro e col ministro degli affari esterni, essendo arrivati da Vienna a Costantinopoli varii corrieri, con dispacci pei rappresentanti delle quattro grandi Potenze.

Un giornale narra che il Sultano scrisse una lettera autografa ad Omer pascià, per esprimergli tutta la fiducia, ch' egli ha nel suo talento. Vi troviamo pure confermata la notizia che fu decretata la formazione d' un nuovo esercito di riserva, forte di 150,000 uomini, che si radunerà in Adrianopoli. Le truppe irregolari, man mano che giungeranno in quest' ultima città, verranno iscritte ne' quadri ed esercitate assiduamente nella tattica. Le liste di arrolamento furono aperte a Costantinopoli, e il 3 si erano già presentati 25,000 uomini.

La Porta diede agli ambasciatori le più formali assicurazioni che i Cristiani non avranno nulla a temere per tutto l' Impero, in seguito agli avvenimenti, che si preparano. Furono dati ordini severissimi, e si presero tutt' i provvedimenti necessarii per farli rispettare e proteggere.

Il giorno 6, Tefik pascià, membro del Consiglio di guerra, partì per Varna, sopra un piroscafo dello Stato. Egli si recherà poi a Sciumla, portando istruzioni del Governo imperiale per Omer pascià, le quali, secondo è voce, si riferiscono alla condotta, che dee tenere il maresciallo, in seguito alla dichiarazione di guerra, rispetto le truppe, che occupano i Principati moldo-valacchi. L' 8 poi partirono pure pel campo di Sciumla Rifaat pascià, presidente del Consiglio militare della guardia imperiale, e Hassan pascià.

Una lettera, in data de' Dardanelli 8 corr., annunzia che il viceconsole russo in quella città tolse lo stemma e la bandiera del Viceconsolato. Il sig. Fonton, Viceconsole di Russia, sua moglie, e il sig. Comani, cancelliere, dovevano partire quanto prima per Trieste.

Il vascello francese il *Friedland* uscì dalle acque dell' arsenale, e partì il 6 per Bescika. Popo dopo la sua partenza, il *Friedland* fu richiamato, ma ricevette poi l' ordine di riprendere il suo viaggio. Il 6 partì pure per Bescika il piroscafo il *Gomer*.

Il *Journal de Constantinople* è autorizzato a dichiarare che il sig. Reeves, giunto a Costantinopoli, non portò punto istruzioni del Governo inglese per lord Redcliffe, come pretesero alcuni fogli europei.

Le comunità cristiane di Massul trasmisero alla Porta un indirizzo speciale di ringraziamento, per gli ultimi firmani di protezione religiosa, emanati dal Sultano.

Il *Journal de Constantinople* del 4 annunzia: « Il ministro della guerra Mehemet Alì pascià prese questi giorni l' iniziativa di un' azione patriottica, avendo posto a disposizione del Governo imperiale parecchi cavalli delle sue scuderie. Quest' esempio venne imitato dai suoi colleghi, dai generali ed ufficiali superiori della guardia imperiale e del corpo d' esercito di Costantinopoli, dalla maggior parte dei dignitarii della Sublime Porta, e da un gran numero di ricchi musulmani privati. L' esempio troverà senza dubbio altri imitatori, e la cavalleria verrà così considerevolmente aumentata. Nel palazzo dell' Ambasciata russa furono venduti negli ultimi giorni molti effetti; gl' impiegati della Cancelleria russa ricevettero l' ordine dal loro Governo di tenersi pronti per la partenza. Il generale spagnuolo Prim, accompagnato dal console inglese M' Neale, era giunto al 19 settembre a Tirnovo, dove visitò le fortificazioni, indi riparti per Sciumla, dove dovea trattenersi 5 giorni per recarsi poi a Jassy. » *(O. T.)*

Nella Valacchia, l' esercito russo s' avvicina sempre più verso il Danubio. Il principe Gortschakoff fece costruire più di 3,000 baracche di legno, lungo la sponda sinistra di quel fiume; ognuna di esse è destinata a contenere 10 in 15 soldati. Il Governo valacco ricevette l' ordine di sborsare 30,000 zecchini per la costruzione di esse. Il *Wanderer* dice che l' armata russa non sia approvigionata bene, e parla di 10 in 12,000 ammalati che si troverebbero negli Ospitali, con febbri, tifo e dissenteria. Il cholera non si è manifestato. Ufficiali francesi e piemontesi, e nominatamente Magnan e Govone, tenterebbero ogni mezzo possibile di strategia, per render impossibile ai Russi il passaggio del Danubio. Omer pascià si riserbò solo la tattica, e lasciò le misure strategiche a questi ufficiali stranieri.

Da uno scritto di Rustciuk, veniamo a rilevare che il corriere turco, portante la dichiarazione di guerra, partì dal campo di Sciumla il giorno 7, per recarsi nell' imperiale quartier generale russo.

Da un altro scritto di Trabisonda, veniamo a rilevare avere il governatore di Tiflis fatta pervenire a Pietroburgo la domanda di mandargli quale rinforzo la prima divisione dell' armata di riserva del Caucaso. *(Corr. Ital.)*

Londra 14 ottobre.

Si legge nel *Newry Telegraph*: « Un ufficiale e 60 uomini del 68.° reggimento, di guernigione a Newry, lascieranno domani (15) le nostre caserme per recarsi a Cork, ove s' imbarcheranno pel Mediterraneo con altri distaccamenti. »

I giornali di Londra, del 14 ottobre, si occupano principalmente delle notizie di Costantinopoli. Il *Times* continua ad esser d' avviso che la pace non sarà turbata.

Parigi 15 ottobre.

Un dispaccio telegrafico privato, in data di Marsiglia 15 ottobre, annunzia che il piroscafo delle Messaggerie nazionali, partito da Costantinopoli il 5 a notte, era giunto; esso avea trovato il 6 a Bescika le squadre che faceano i preparativi per entrare ne' Dardanelli. Ordini del Governo avevano prescritto l' armamento immediato delle fregate il *Vauban*, il *Descartes*, l' *Asmodée*, il *Cacique*, il *Montezuma* e il *Panama*.

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Abbiamo ragione di credere che la domanda ufficiale del concorso della Francia e dell' Inghilterra, da parte del Governo turco, è giunta in questo momento a Parigi ed a Londra. »

Leggesi nella *Patrie*: « Si annunzia l' arrivo in Francia d' Iskender-Bei, aiutante di campo d' Omer pascià, incaricato, dicesi, d' una missione particolare a Parigi ed a Londra. »

Dispacci telegrafici.

Vienna 20 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . — —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . — —
Londra, per una lira sterlina . . . — — —

Parigi 17 ottobre.

Il *Moniteur* dichiara infondata la voce, cui dieder motivo alcune notizie portate da un bastimento di Marsiglia, che la flotta del Mediterraneo sia entrata il giorno 5 nei Dardanelli. *(V. sopra.)* *(Corr. Ital.)*

Quattro e 1/2 p. % 99.45 — Tre p.% 72.55. — Prestito austr. 90 1/4.

Londra 17 ottobre.

Consolidato, 3 p. %, 91 1/2. Vienna —.—.

Francoforte 17 ottobre.

Metall. austr., 5 p. %, 80 —; 4 e 1/2 p. 70 1/2 — Vienna, 105 —.

Amsterdam 17 ottobre.

Metalliche austr., 5 per %, 77 1/2; 2 e 1/2 per %, 39 7/8 — Nuove, 90 3/4 Vienna, 31 1/4.

NECROLOGIA.

Quando al dolore dei parenti, degli amici per grave perdita, si associa il compianto di un' intera città, è ben giusto il tributo di pubblico encomio alla memoria di chi si lamenta perduto: e pubblico fu il cordoglio per l' acerbissima ed immatura morte del nobile signor conte Federico Calbo-Crotta. I chiari esempi di virtù della cospicua famiglia, emulava col zio, Eccellenza Marco, del quale vive e vivrà il nome, ad accrescerne lo splendore: mitezza d' animo, e soavità di modi, rendeano dolcissima la sua vicinanza: caro ed amato ei visse. Ma alla pubblica riconoscenza aggiunse titolo assai più luminoso quello di generosa beneficenza e carità, compendio di ogni virtù; non di nome, quale suona sul labbro a molti, ma quella, che parte dal cuore e si manifesta per continue opere. La carità fu l' anima di tutta la sua vita, fu il suggello dell' ultima sua volontà, e sulla tomba sincero fu il pianto della riconoscente umanità. Nel conforto della vera religione, tranquillamente passava a miglior vita il giorno undici ottobre, lasciando nella desolazione una virtuosa ed adorata moglie, tre teneri figli, amorosissimo zio, ed un zelantissimo amico, che gli tenne luogo di padre nell' età giovanile, sig Antonio dall' Acqua.

Ceneda, li 12 ottobre 1853.

ERNESTO ZANETTI

ATTI UFFIZIALI.

N. 16841. AVVISO D'ASTA (1. pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, si terrà un esperimento d'asta, per delibera e in affittanza novennale, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sotto l' osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

1. L' affittanza sarà scindibile nel caso di vendita, di cessione, o per qualsiasi altra causa.

2. L' asta avrà luogo il giorno 25 corrente ottobre, e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. di detto giorno, ed avrà principio la locazione col giorno 11 novembre p. v. 1853.

3. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti, e tenendo ferma l' ultima migliore offerta.

4. Nessun concorrente potrà comparire all' incanto, senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio e cautata l' asta con un deposito in danaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell' asta, del contratto ed altro, che, per patto, vanno a suo carico.

5. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l' asta, sarà di austriache L. 16504:74 (sedici mille cinquecento quattro e centesimi settantaquattro), ritenuto per il canone presuntivo d'un anno, e salve quelle rettifiche sul dato medesimo, che saranno rese note agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Uffizio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la rinversazione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto, e Stato consegnativo.

6. Oltre al pagamento dell' annuo canone, sarà obbligo del deliberatario di eseguire, nel corso dell' affittanza, piantagioni d'un importo non minore di L. 4468 (quattromille quattrocento sessantaotto), giusta dimostrazione peritale, che verrà resa ostensibile agli aspiranti al momento dell'asta.

7. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

8. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre, con i corrispondenti ricapiti, una fideiussione in beni fondi, determinata all' importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall' I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze:

a) che i beni sieno verosimilmente del valore corrispondente al canone d'un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fideiussore dichiari di garantire l'Amministrazione camerale solidariamente col deliberatario, per le obbligazioni ed impegni da questo assunti e da assumersi;

d) che sia dato titolo alla R. Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fideiussione, di prendere la relativa inscrizione al competente Uffizio delle ipoteche, indipendentemente dal concorso ed assenso del fideiussore;

e) e che sia promessa l' immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si riputassero opportuni per l'ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate, a garantia dell' affittanza, le Cartelle del Monte lombardo-veneto, semprechè sieno intestate al nome dell' offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o dipendenti da conversioni di Viglietti del Tesoro, e ciò a corso di Borsa.

9. Ritenuta la produzione della sicurtà e ferme le pratiche suespresse, l' arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall' Amministrazione stabilito, ricevere le case e beni locati, firmando il verbale relativo, che, all' effetto, sarà rilevato dall' ingegnere, od altro incaricato dall' Amministrazione stessa, avvertendosi che, il rifiuto di firmare detto verbale e di ricevere i beni in consegna, sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto dal susseguente art. 10, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti coll' atto di delibera

10. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all' art. 4.

Nel resto, s' intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d' appalto, ostensibili fin d' ora presso la Sezione II dell' Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle che venissero indicate all' atto dell' asta.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 1.° ottobre 1853.

L' I. R Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, Gaisser.

(Segue, in calce al pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante il nome e cognome degli affittuali, l' ubicazione delle realità, l' estensione superficiale e la nuova cifra di rendita censuaria, ecc ecc.)

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 20 Ottobre. Anno 1853. — N. 135.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5477 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, reca a notizia che sopra istanza di Angelo Candiani di Sacile contro Gio. Batt. Sartorelli di detto luogo, si terrà innanzi di essa nei giorni 24 novembre, 19 dicembre anno corr., e 12 gennaio 1854 sempre alle ore 9 ant., in anto per la vendita dello stabile descritto nel protocollo di stima 21 gennaio p. p. n. 410, di cui gli aspiranti potranno averne ispezione in questa Cancelleria, alle soggiunte

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al I e II incanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale di a. l. 7110, come da relativo prot collo, e nel III anco a prezzo inferiore, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (meno l' esecutante) dovrà previamente depositare il decimo del valore d.ª stima in oro, od argento a tariffa, a garanzia dell' offerta.

III. Entro otto giorni dall' intimazione del Decreto approvante la delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R Pretura in pezzi da 20 carantani il prezzo della delibera, computando nella somma l' importo del deposito già eseguito; ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a di lui spese e danni

IV. Sarà tenuto il deliberatario a pagare tutte le spese esecutive dall' atto di pignoramento in avanti dietro giudiz ale moderazione, nonchè la tassa occorribile pel trasferimento di proprietà, e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s' intenderà fatta a corpo, e non a misura, nello stato in cui s' attrova lo stabile subastato con tutti li diritti ed obblighi ad esso inerenti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti i pesi che eventualmente gravitassero lo stabile posto in vendita, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottenere il Decreto d' immissione in possesso, ed il possesso, senz' alcuna esposizione, garanzia e rifusione della parte esecutante.

VII. Rimanendo deliberatario l' esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll' obbligo però di corrispondere sullo stesso l' interesse del 5 per 0|0 in ragione di anno dal dì della delibera, e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno della vendita dello stabile, sospesa la immissione in possesso, e voltura fino all' effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

Descrizione dello stabile.

Casa di abitazione posta in Sacile, ed in questa mappa descritta al n. 3530, di pert. cent. 46, colla rendita di l. 97 : 33.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Cons. Pretore
VESCOVI.

Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 12 ottobre 1853.
Bombardella, Scritt.

N. 3744. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piazzola rende noto, che fu definito il concorso apertosi a carico di Don Virgilio Nardi, Arciprete in Presina, atteso privato convegno.

Dall' I. R. Pretura di Piazzola,
Li 14 ottobre 1853.
I. D.rigente
MELATI.

N. 19437. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R Tribunale Prov. di Padova rende noto, essersi con odierno Decreto n. 19437, prosciolto Pietro D Dianin fu Antonio dalla minore età statagli prorogata col Decreto 11 giugno 1847 n. 7086, e dichiarato sui juris.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti della Città, comunicato all' I. R Camera Notarile, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Lazarich, Cons.
De Meughin, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 8929. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto, che con odierna deliberazione p. n. venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte di ragione dei cedenti i beni conte Antonio ed Annetta Beltrame coniugi Ronchi possidenti di Ragogna, esistenti nelle Provincie soggette alla Veneta Luogotenenza, invitandosi perciò tutti coloro che vantassero dei diritti contro gli oberati ad insinuare le loro pretese entro il giorno 9 gennaio 1854, al confronto dell' avv. Federico Aita nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al non insinuato il diritto di pegno, di proprietà, o compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori e dell' amministratore stabile, per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 16 gennaio 1854 ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio tanto alla nomina dell' amministratore stabile, che della delegazione dei creditori.

Ed il presente venga pubblicato nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta Ufficiale.

Il R Dirigente
VITTORELLI

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 15 ottobre 1853
Beltrame, A.

N. 3539. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdobbiadene notifica col presente Editto all' assente Romano Toffoli fu Giovanni di Guia, che Giovanni Soligoi fu Lorenzo possidente di Miane rapp. dall' avv. D.r Bernardo Tonolin ha presentato dinanzi questa Pretura nel 15 ottobre corr. la petizione n. 3539, contro di esso Toffoli in punto di traslato nei libri censuari di Guia della ditta di esso Romano Toffoli a quella dell' attore del numero di mappa 423, pert. cens. — : 14, rendita l 4 : 32, e che per non essere noto il luogo della sua dimora fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Carlo D r Nonle onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sulla petizione medesima venne fissata l' Udienza al giorno 22 dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Romano Toffoli a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 ottobre 1853
Il R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.

N. 14861. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribun. Merc. Camb. Maritt. in Venezia, si notifica col presente Editto, al nob. co. Gio. Celani Lepri, dimorante in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll' avv. D Angelo produsse in di lui confronto la petiz. 11 aprile a. c. n. 5369, di precetto per a. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso facendovi luogo, ne ordinò il pagamento in tre giorni e sotto comminat. dell' esecuzione cambiaria, fattane intimazione all' avv. di questo Foro D.r Fortis, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ad odierna istanza n. 14861, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione al suddetto suo curatore avv. Fortis, o scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Barbaro, Cons.
Bennati, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Locatelli.

N. 14862. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Camb. Maritt. in Venezia si notifica col presente Editto al nob. co. Giovanni Celani Lepri domiciliato in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll' avv. D.r D' Angelo produsse in di lui confronto la petizione 11 aprile pross. passato n. 5368, di precetto per austr. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso facendovi luogo ne ordinò il pagamento in tre giorni e sotto comminatorie della esecuzione cambiaria, fattane intimazione all' avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ed odierna istanza n. 14862, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione al suddetto suo curatore avv. Fortis, o scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI
Barbaro, Cons.
Bennati, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853
Locatelli.

N. 14863. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia, si notifica col presente Editto al nob. co. Gio. Celani Lepri, dimorante in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll' avv. D' Angelo produsse a di lui confronto la petizione 11 aprile 1853 n. 5370, di precetto per a. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso, facendovi luogo ne ordinò il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria fattane intimazione all' avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ad odierna istanza num. 14863, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere utilmente ogni creduta eccezione al suddetto curatore avv. Fortis, od a scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le consegnenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Barbaro, Cons.
Gradenigo, Cons.

Dall' I. R Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Locatelli.

N. 6623. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che da quest' I. R. Pretura con odierno decreto n. 6623, venne a Valentino fu Domenico Tommasin di Castions di Strada levata l' interdizione a cui fu sottoposto col Decreto 22 giugno 1853 n. 4321.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Palma e Castions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Palma,
Li 27 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

---

al N. 2819. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R Pretura di Ariano sull' Adriatico si deduce a comune notizia che sopra istanza di Giovanni Camisotti q. Vincenzo ed a pregiudizio di Gaetano Folli q Giuseppe avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione e nei giorni 15 novembre, 6 e 22 dicembre 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Sebbene gl' immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di a. l. 2775, pure non saranno venduti al primo, secondo e terzo esperimento d'asta, che per la somma almeno di a. l. 3974 . 18, stantechè le iscrizioni gravitanti gl' immobili predetti e risultanti dai relativi certificati ipotecarii apparirebbero ascendere appunto a tale ultima somma.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante, dovrà garantire la propria offerta con un deposito di a. l. 397 : 41, che verrà trattenuto o in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario, od altrimenti per l' effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.

III. Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera, dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d' oro, o d' argento a tariffa.

IV. Entro otto giorni, decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali del Tribunale Civile in Venezia il residuo prezzo.

V. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le imposte prediali e consorziali, ordinarie e straordinarie, quand' anche arretrate degl' immobili subastati.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario a titolo di soprapprezzo pagare entro trenta giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese tutte di esecuzione, e ciò o dietro amichevole liquidazione, o dietro liquidazione del Giudice, ma in quest' ultimo caso staranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Starà eziandio a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque altra spesa non esclusa la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellarii o che per altro titolo qualsiasi avessero ad essere corrisposti dal fondo, tanto arretrati che futuri, se in quanto per altro coloro che ne accampassero pretese, potessero mostrarne attendibilmente il diritto alla percezione, con avvertenza che nei registri dell' estimo provvisorio, consterebbe che fosse intestato come direttario di parte dei fondi che si esentono il Santo Monte di Pietà di Ferrara, e che dai libri dello stabile censimento figurerebbe intestata come direttaria dei fondi predetti la sig. Anna Mari maritata Missoli, e con avvertenza eziandio che dell' immobile alla lettera B, altro non viene venduto se non se l' usufrutto temporaneo, spettandone la proprietà all' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.

VIII. L' asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito, dopo la stima, agli immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo o per evizione, che dal l' esecutante predetto non viene in benchè minima parte assunta, sia per questo o sia per qualsiasi altro titolo.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposito, e si procederà al reincanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti e della parte esecutata così il deposito che eventualmente venisse perduto, come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

Immobili da subastarsi posti nel Comune di Ariano.

A.) Casa detta Maller, con piccola corte cinta di muro nel dinanzi, e striscia di terreno alborato e vitato al di dietro, tra confini, a levante strada comunale detta Stradezza, a mezzodì ragioni Vivarini, ed in parte ragioni Schiavi, a ponente argine Regio del Po di Goro, a tramontana Pavanini Giuseppe col luogo denominato Convento dei Frati; il tutto ai n. 785, 786, 787, 999 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3 . 02, e la rendita di a. l. 49 : 85 in totale;

B) Spalla d' argine di fronte all' immobile anteriore al n. 2143 di mappa dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie di cent. 11 di pertica metrica, e la rendita di a. l. 0 : 28 in totale.

Il Dirigente
POZZA.

Dall' I. R Pretura di Ariano,
Li 1 ottobre 1853.

N. 9131. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 29 ottobre, 5 e 12 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita del credito infrascritto, sulle istanze del sig Vespasiano D.r Renier di Lonigo, rappresentato da questo avv. D.r Fadinelli, contro li signori Giuseppe e Stefano Meneghini di Cinto, eredi del fu Domenico Meneghini, e di D. Giuseppe Meneghini coll' avv. Fante.

La vendita all' asta del credito suddetto e qui sottoindicato, non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non se al prezzo di stima, nel terzo poi anche a prezzo qualunque, e verso immediato pagamento in monete a tariffa, salvo il caso, che il maggior offerente fosse l' istante, nel quale potrà trattenere il prezzo a sconto del proprio giudicato credito.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di Domenico Meneghini, ora rappresentato dagl eredi beneficiari, Giuseppe e Stefano Meneghini, e di Don Giuseppe Meneghini, professato verso la nob. Andrianna Battaja e li frat Giustina, Pietro, Caterina e Marietta Loviselli anche per le rappresentanze delli Costantino, e Giovanni Loviselli pe la consegna e pagamento de frutti provenienti dai beni alie nati da essi fratelli Domenico Don Giuseppe Meneghini co atto 20 maggio 1829 alli coniug D.r Antonio Loviselli ed Andrianna Battaja, e ricuperato colle stanze 20 aprile, e 18 maggi 1839 dal giorno della ricupera a tutto 8 giugno 1846, epoc dell' eseguito rilascio e dell' azic ne alla resa di conto e denunci dovuta dalli predetti Battaja Loviselli, valutato, giusta la stim assunta dietro istanza 24 apri decorso in l. 8185 . 81.

Ed il presente sarà pubbl cato ed affisso nei luoghi soli di questa Città, all' Albo Pret rio, ed inserito per tre vol consecutive nella Gazzetta Uff ciale di Venezia a spese dell' stante.

Dall' I. R. Pretura in Est
Li 28 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

N. 5129. 2.ª pubb

EDITTO.

Quale maniaco fu interdet il Rev. D.n Luigi Poli Parro di Salara datogli in curatore sig. D.r Vincenzo Ricci nota in Ficarolo.

Dall' I. R. Pretura di Mass
Li 30 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
PRINTZ.

N. 5110. 3.ª pubb

EDITTO.

Si rende noto che nel gio no 7 dicembre p. v. dalle c 10 di mattina alle 2 pom., terrà nell' Aula di questa Pretu il 3.° esperimento per la vend giudiziale degl' immobili di gione del cedente i beni, G Batt. Pizzato fu Gio. Maria de Broggio di Fonanelle e qui s todescritti, alle seguenti

Condizioni.

I. In detto esperimento immobili non saranno vend che a prezzo superiore, od eg le alla stima.

II. Ogni aspirante do previamente depositare in ma alla Commissione il decimo d l' importo di stima in monete oro o d' argento a tariffa, e deliberatario sarà trattenuto deposito a cauzione dell' offer e agli altri sarà restituito.

III. Il deliberatario di t i lotti, o i deliberatarii dei v lotti, potrà o potranno tratten si per tre anni dalla delibera prezzo della medesima, corrisp dendo al creditore inscritto A fu Luigi Gerber aggiudicat del presso stesso per l' assorb te suo credito, l' interesse 5 per 0|0, ciò peraltro d versato, e pel caso di più d beratarii in proporzione del p zo di delibera, l' importo d somma occorrente al pagame delle spese di amministrazion curatela del concorso, son che dovrà o dovranno ver immediatamente dopo le rela liquidazioni giudiziali, riten che al caso di delibera, colla colta ora espressa, l' ipoteca Gerber dovrà mantenersi a ca del fondo deliberato.

IV. Il possesso di dirit di fatto dei fondi subastati passerà nel deliberatario o beratarii se prima non abbia abbiano pagate le spese del c corso di cui la condizione I

e da quel giorno staranno a carico del deliberatario tutte le pubbliche imposte di qualunque natura.

V. Mancando il deliberatario a tal pagamento, li fondi verranno reincantati a di lui rischio ed a qualunque prezzo a senso del par. 438 del Giud. Reg.

VI. Il deliberatario dovrà ritenere li debiti inerenti ai fondi subastati per quanto vi si estenderà il prezzo offerto a termini del par. 425 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni siti in Comune di Conco Frazione di Fontanelle.

1. C. 0 . 1 . 1, tav. 77, di terreno prativo migliore descritto nella mappa stabile del Comune censuario di Fontanelle al num. 1585.

C. 0 . 1 . 0, tav. 50, di terreno simile descritto al n. 388, questi due pezzi formano un solo corpo, e furono stimati a. l. 429 . 60.

2. C. 0 . 1 . 0, tav. 99, di terreno prativo medio descritto al n. 439.

C. 0 . 1, tav. 56, di terreno pascolivo cespuglioso censito al n. 440, formano un solo corpo, e furono stimati austr. l. 141 . 44.

3. C. 0 . 1, tav. 68, di terreno pascolivo boschivo misto, censito al n. 544.

C. 0 . 1 . 0, tav. 67, di terreno pascolivo migliore censito al n. 545.

C. 0 . 1 . 0, tav. 20, di terreno boscato forte, misto, censito al n. 546, questi tre pezzi formano un sol corpo, e furono stimati a. l. 140 . 60.

4. C. 0 . 1 . 1, tav. 28, di terreno boschivo ceduo forte censito al n. 1117.

C. 0 . 1 . 1, tav. 98, di terreno boschivo ceduo forte al n. 1118, formano un sol corpo furono stimati a. l. 207 : 34.

5. C. 1 . 0 . 0, tav. 85, di terreno pascolivo ceduo misto compreso sotto al n. censuario 62, stimato a. l. 209 . 55.

6. C. 1 . 0 . 0, tav. 31, di terreno pascolivo boscato misto, censito al n. 1075

C. 0 . 1 . 1, tav. 31, di terreno zappativo censito al n. 1076, formano un solo corpo, stimati l. 164 . 20.

7. C. 0 . 3 . 1, tav. 49, di terreno zappativo fra macigni censito al n. 371.

C. 3 . 2 . 1, tav. 8, di terreno boschivo ceduo forte, censito al n. 372, formano un solo corpo, stimati a. l. 235 . 02.

8. C. 0 . 0 . 0, tav. 20, di terreno ortivo migliore censito al n. 390, stimati a. l. 16.

9. C. 0 . 0 . 0, tav. 84, di terreno pascolivo fra sassi, censito al n. 1086, stimati au t. l. 7 : 64.

10. C. 0 . 2 . 0, tav. 42, zappativo pascolivo con poco bosco, censito al n. 1188, stimati 80 : 82.

Stima totale dei beni terre l. 1641 . 81.

11. Casa d'abitazione media coperta a coppi con diverse stanze censita al n. 412, stimata 786 . 60.

12. Unita a tramontana alla detta casa trovasi stalla con fenile capace per quattro manze, censita al n. 412, stimata l. 210.

13. Una stalla capace per 7 vacche con fenile sopra, censita al num. 389, stimata l. 6. 40.

Stima totale dei beni subastandi l. 2894 . 81.

NB. Si ommettone le indicazioni della precisa ubicazione, dei confini de' quali ciascuno potrà aver notizia in questa Cancelleria.

Il presente s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia, e si affigga ne' luoghi soliti qui ed a Conco.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 17 settembre 1853.
Colbertaldo, Dirigente

N. 7833. **Editto.** 3.a pubbl.

Dall' I. R. Pretura in Thiene si rende pubblicamente noto, che nei giorni 12 e 19 dicembre 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom. successivi occorrendo avrà luogo nella residenza propria il 1.° e 2.° esperimento di subasta per vendita degl' immobili in sotto descritti di ragione della massa concorsuale di Antonio Franceschi di Zugliano ora di seguito sopra istanza dell' amministratore Marcantonio Berousse, in seguito alla convocazione creditori oggi seguita, i quali non essendo riusciti a subasta gli esperimenti relativi all' Editto 29 agosto 1852 num. 1, determinarono quanto ai lotti I, II, IV, di ribassare il prezzo di un 25 per 0[0, e quanto al lotto III di a. l. 200.

E ciò sotto le condizioni seguenti:

I. Gl' immobili saranno subastati per ogni singolo lotto come descritto, ed in ambi gli esperimenti non saranno deliberati che a prezzo superiore, od almeno eguale a quello che viene loro rispettivamente apposto nel presente Editto risultante dal convenute diminuzioni dal prezzo di stima, salvo di procedere nuovamente alle pratiche stabilite dal par. 140 Giud. Reg. prima del 3.° incanto.

II. Nessuno potrà venire ammesso alle oblazioni se prima non depositi il decimo del valore del lotto cui aspira in effettive lire austriache, o in altri effettivi contanti aventi corso, ed a tariffa.

III. Gli stabili s'intenderanno alienati nello stato risultante dalla loro stima, e al deliberatario non competerà alcun diritto sui frutti che al momento della delibera fossero pendenti, ma bensì dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera pel quoto di fitti secondo il tempo del possesso fra esso e la massa coll' obbligo di rispettare le affittanze a tutto il giorno 11 novembre 1854.

IV. Dovrà il deliberatario dal giorno dell' intimazione del Decreto di delibera supplire e sottostare a tutte le pubbliche imposte erariali e comunali, ed a ogni altra gravezza che fosse attribuita alla proprietà, ed ai frutti e ad ogni altra reale di decima, quarantese, pensionatico e simile che fosse realmente dovuta, od in corso di esazione.

V. Dovrà l' acquirente assumere e soddisfare col capitale i canoni annui dovuti ai direttari come sono indicati nella stima 28 dicembre 1850, se ed in quanto sussistono.

VI. Il prezzo dovrà essere dal deliberatario pagato in effettivo denaro sonante d'argento, d'oro, a corso di tariffa, fra giorni 30 dall' intimazione del Decreto di delibera.

VII. Soltanto dopo adempiute le condizioni d'asta il deliberatario otterrà l'aggiudicazione del fondo in sua proprietà.

VIII. Mancando il deliberatario anche ad un solo degli obblighi sopra stabiliti sarà proceduto al reincanto a tutte di lui spese, e danno.

Segue la descrizione degl' immobili cadenti in subasta

Lotto I.
In Zugliano Distretto di Thiene.

C. 2 . 0 . 0 . 49, campi due, e tavole quarantanove di terra aratoria, arborata vitata con gelsi in Zugliano contrà Rovin censita in mappa stabile ai n. 768, 770, ed in quella provvisoria ai numeri 545, 546, confinanti a mattina D.r Francesco Giacomello, a mezzodì D.r Gio. Batt. Bettanin, a sera strada comunale detta Rovin, ed a settentrione in angolo strada comune, ed altra strada consortiva.

Questo fondo è soggetto a livello a favore della Comune di Zugliano, e di Sbardela D.r Gaetano.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 642 : 90.

Lotto II.

C. 0 . 3 . 0 . 61, quarti tre di campo, e tavole sessant' una di terreno aratorio, arborato, vitato posti in Zugliano, contrada Fontanelle censito in mappa stabile al num. 430, ed in quella provvisoria al n. 710, confinanti a mattina Luigi Farina, a sera strada comune, a settentrione eredi del fu Giuseppe Dona

Questo fondo è per errore allibrato alla ditta Dona G. Batt., e Simoni Anna.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 371 : 25.

Lotto III.
In Thiene.

C. 0 . 0 . 0 . 37, tavole trentasette a suolo di casa e corte promiscua posta in Thiene contrà Caprari censita in mappa stabile al n. 1545, con parte della corte al n. 1543, ed in quella provvisoria al n. 29, confinante a mattina la corte promiscua, a mezzodì nob. Colleoni Porto, a sera corte di Bortolo Motti, a settentrione Colleoni Porto.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 1243 : 80.

Lotto IV.

La terza parte della seguente casa, che trovasi indivisa con Luciano, e fratelli Franceschi fu Paolo:

C. 0 . 0 . 1 . 12, ottavi uno, e tav. 12, a suolo di casa coperta ed orto posto in Thiene, contrada Rovere in censo stabile ai n. 1707, 1708, 1704, 1705, 1634, e in provvisorio al n. 89, tra i confini a mattina fratelli Rossi fu Sebastiano, a mezzodì Cogo Giovanni, a sera Ballardin Domenico, ed a settentrione Marchioro Giuseppe.

Il prezzo col riguardo alla convenuta detrazione è di austr. l. 456.

Dall' I. R. Pretura in Thiene,
Li 30 agosto 1853.
Il R. Dirigente
Toaldi.
Gio. Abbarello [?], Scritt.

N. 7565. 3.a pubbl.
Editto.

L' I. R. Pretura in Chioggia rende noto, che nei giorni 16, 20 e 23 dicembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. in poi, nella residenza della medesima, dinanzi apposita Commissione verrà tenuta l'asta, per la vendita al miglior offerente dello stabile qui sottodescritto, siccome fu chiesto da Luigi Voltolina fu Domenico contro la massa ereditaria del fu Nicola Sambo q. Francesco colle seguenti

Condizioni.

I. Nel primo e nel secondo incanto lo stabile verrà deliberato soltanto per un prezzo non inferiore ad a. l. 4214 : 18, per cui venne giudizialmente stimato e nel terzo incanto potrà deliberarsi il fondo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè il prezzo offerto basti a soddisfare li creditori sullo stesso prenotati fino al valore o prezzo di stima.

II. Ogni offerente ad eccezione dell' esecutante e dei creditori iscritti sul fondo dovrà prima di essere ammesso ad offrire depositare la somma di lire quattrocento in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, per cauzione dell' offerta, la quale sarà trattenuta in conto del prezzo qualora rimanesse deliberatario venendo immediatamente restituita agli altri offerenti

III. Il deliberatario ad eccezione dell' esecutante e dei creditori ipotecarii dovrà entro otto giorni, successivi a quello della delibera depositare presso questa I. R. Pretura il prezzo dell' offerta soltanto in moneta sonante d'oro, o d'argento a tariffa, computando la somma già depositata a cauzione dell' offerta in conto del prezzo, sotto la comminatoria del reincanto a di lui pregiudizio in un solo esperimento d'asta ed a qualunque prezzo, oltre alla perdita della cauzione per l'offerta.

IV. Il deliberatario dovrà supplire a tutti i pesi pubblici aggravanti lo stabile deliberato dal momento della delibera e sostenere le spese posteriori alla stessa, nessuna eccettuata.

V. L' esecutante potrà sopra il deposito rimborsarsi delle spese di esecuzione dietro la specifica liquidata dalla R. Pretura, oppure rimanendo egli deliberatario importare le spese liquidate a conto del prezzo.

VI. L' esecutante ed i creditori iscritti dispensati dal deposito del prezzo non possono ottenere il possesso, e l'aggiudicazione in proprietà se non prima avere iscritto il prezzo a loro carico sul fondo deliberato e dovranno dal giorno della delibera, in cui acquistarono il diritto di godere lo stabile pagare l'interesse sopra il suo prezzo, nell' annua ragione del 5 per 0[0, finchè la Sentenza graduatoria che potrà venir provocata da ognuno degli interessati passi in giudicato.

VII. Qualunque sia il deliberatario non potrà esercitare diritti di garanzia, e di manutenzione verso l'esecutante

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa situata in Chioggia Rione Duomo, marcata col civ. n. 747, A, B, descritta nel censo stabile estimo in ditta Sambo Nicolò al n. 1414, per la cifra di l. 33 . 46 . 7, e n. 1415, per la cifra di l. 52 . 34 . 5, ed ora in mappa 1629, che si estende sopra parte dei n. 1630, 1631, colla superficie di pert. 0 . 09, e per la rendita di l. 65 . 75, esistente ancora in ditta Nicolò Sambo, confina a levante col Canal di S. Domenico, mezzodì con Sassetto e calle Dore, ponente con Sfriso, settentrione con calle ponte Zitelle.

Questo stabile fu stimato per l. 4214 . 18, come del protocollo di stima giudiziale 24 gennaio 1853 decretato li 28 detto al n. 818.

Si pubblichi il presente inserendolo per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affiggendolo sulla pubblica piazza, sullo stabile da subastarsi ed all' Albo Pretorio.

L' I. R. Cons. Pretore
Zilardi.
Dall' I. R. Pretura di Chioggia,
Li 25 agosto 1853.
Veronese, Scritt.

N. 6818 a. c. 3.a pubbl.
Editto.

D'ordine dell' I. R. Tribunale Prov. in Rovigo si rende noto che sulla istanza di Samuele Levi di Rovigo coll' avv. Parenzo al confronto del nob. Gaetano detto Grezzano Delfin Guerra di Venezia, si procederà presso del medesimo Tribunale davanti la Commissione delegata nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 10 di mattina fino alle 2 pom., al secondo esperimento di subasta per la vendita della sottodescritta azione creditoria pignorata, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. Ogni oblatore ha da garantire la propria offerta con un deposito di a. l. 100 ad eccezione del Levi esecutante creditore.

II. Entro 24 ore dalla delibera ha da essere versato in pezzi effettivi da 20 [illegible] il prezzo per quale l'azione creditoria sarà stata deliberata. L' esecutante però non sarà tenuto al deposito se non di quella somma che oltrepassasse il suo credito di capitale interessi e spese.

III. Nel secondo suddetto esperimento non seguirà la delibera se non se al prezzo corrispondente al valor nominale della azione creditoria medesima.

IV. A carico del deliberatario staranno le spese tutte esecutive da essere pagate in conformità alla tassazione giudiziale sulla somma che costituisce il deposito di cui all' art. 1.°

V. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo per cui seguì e la delibera, sarà di nuovo subastata l'azione creditoria a tutto di lui pregiudizio, e spese.

VI. La parte esecutante non presta alcuna garanzia relativamente al credito che viene subastato.

Descrizione dell' azione creditoria da subastarsi

Credito di l. 6299, professato dal detto nob. Guerra, contro la massa concursuale dei creditori dell' oberato nob. Andrea Guerra per capitale importato da affitti dovuti nell' annualità 1849, 1850, fruttante il 4 per 0[0 dal 28 ottobre 1850 in poi, nonchè di altre l. 35 : 20, per spese di lite, credito riconosciuto liquido colla Sentenza 27 luglio 1851 n. 1519.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti della residenza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
Cabella.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,
Li 30 settembre 1853.
Zambelli.

N. 14887. 3.a pubbl.
Editto.

Si notifica alla nob. cont. Annetta Beltrame Ronchi, assente d'ignota dimora che G. Batt. Rova amministratore del concorso di Ferdinando Bernardi coll' avv. Visentini produsse l'istanza 28 settembre corr. n. 14887, riproduttiva la petizione 21 luglio a. c. n. 11180, diretta in suo confronto per pagamento di a. l. 6.000, importo della Cambiale 19 dicem. 1852 e access., e che il Tribunale con odierno Dec. fissò la comparsa delle parti all' A. V. del giorno 26 ottobre p. v. per le relative deduzioni da farsi colle norme della procedura cambiaria, e sotto le avvertenze dell' Ordinanza Ministeriale 31 marzo 1850, ordinandosi la intimazione all' avvocato D.r Pasqualigo, che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore, indicandolo al Tribunale, mentre in difetto, dovrà ascrivere a sè medesima le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, ed inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
Scolari.
Lazzaroni, Cons.
Barbaro, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 30 settembre 1853.
Locatelli.

N. 14314. 3.a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza rende noto, che dietro odierna deliberazione pari num viene aperto il concorso generale dei creditori sulla sostanza tutta di ragione di Valentino Presto di Giovanni calzolaio ed affittanziere di Vigardolo esistente nelle Provincie soggette all' I. R. Luogotenenza di Venezia, per cui vengono invitati tutti quelli che vantassero dei diritti in confronto di esso oberato ad insinuare le loro pretese al suddetto Tribunale entro il giorno 30 novembre v. al confronto dell' avv. Giovanni Sprenzi che venne nominato in curatore alle liti colla sostituzione dell' altro avvocato Gaetano Flaminio Tonoj in forma di regolare libello, dimostrando la sussistenza delle pretese, ed il diritto alla chiesta graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, e che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto però restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al creditore non insinuato diritto di proprietà, di pegno, e di compensazione per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina dell' amministrat. stabile e della delegazione dei creditori, e per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 3 dicembre successivo delle 9 ant., coll' avvertenza che li non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno si procederà di Ufficio alla nomina tanto dell' amministratore che della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
Tournier.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 1 ottobre 1853.
Cozza

N. 32407. 3.a pubbl.
Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Nicolò Stoccada del fu Lorenzo biadaiuolo alla Giudecca n. 316.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse potere dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Nicolò Stoccada ad insinuarla sino al giorno 30 novembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Deodati deputato curatore della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro avv. Tamanini dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuati creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 2 dicembre p. v. alle ore 10 ant. dinanzi questo Trib. nella Camera di D[illegible], per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Per il Presidente in perm.
Scolari.
Benatelli, Cons.
Schumacher, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia,
Li 12 ottobre 1853.
De Pasotti.

N. 13410. 3.a pubbl.
Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza notifica a chiunque potesse aver interesse, esser stata presentata dalla locale R. Intendenza delle finanze nel giorno 16 settembre corr. n. 13410, petizione tendente ad ottenere atto di non comparsa dell' ignoto od ignoti proprietarii delle due reti da cacciagione di volatili rinvenute tese a terra il 14 luglio p. p. alle ore 2 pom., in un bosco alle Falde del Monte Berico dirimpetto alla Stazione della strada ferrata in Vicenza, ed invenzionate con bolletta 20 agosto successivo n. 1, staccata dalla Ricevitoria di Porta Lupia, e con ciò la loro confisca, con riserva pel pagamento della multa e spese.

Si notifica pure allo sconosciuto o sconosciuti proprietarii esser stato ad essi deputato in curatore unicamente per l' intimazione della petizione l' avv. Vincenzo D.r Fontana, ed essere stata fissata l' Aula Verbale del giorno 2 novembre p. f. ore 9 ant., per la relativa attitazione sotto le avvertenze dei par. 20 e 25 del G. R.

Ciò viene notificato col presente Editto che avrà forza di legale intimazione, affinchè l' ignoto proprietario possa volendo comparire personalmente o far conoscere e tenere al deputatogli curatore i proprii mezzi di difesa, ovvero scegliere, ed indicare al Tribunale altro procuratore che possa legalmente rappresentarlo, altrimenti sarà dato all' attrice atto della di lui non comparsa per ogni conseguente effetto di legge.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul Presidente
Tournier.
Da Mosto, Cons.
Pradelli, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,
Li 20 settembre 1853.
Rosenfeld.

3.a pubbl.
Editto.

Si notifica ad Antonio Modenese neg. di Vicenza assente d'ignota dimora, che la ditta Fusi e Cantoni di Mantova coll' avv. Nale produsse in di lui confronto la petizione 4 corrente n. 15186, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2200 effettive in dipendenza a Cambiale 29 luglio anno corr. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminat. dell' esecuzione cambiaria ne ordinò l' intimazione all' avv. di questo Foro D.r Renovich che venne destinato in suo curat. ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi e s' affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 7 ottobre 1853.
Il Presidente
Scolari.
Lazzaroni, Cons.
Gradenigo, Cons.
Locatelli.

VENERDÌ 21 OTTOBRE

ANNO 1853 – N. 239

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 18 ottobre.

L'I. R. Presidio del Consiglio dell'Impero ha trovato opportuno di conferire al concepista ministeriale nell'I. R. Ministero di giustizia, dott. Edoardo Kauziani, il posto di uffiziale presso l'I. R. Consiglio dell'Impero.

Venezia 21 ottobre.

N. 6161-P.

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 5 dicembre 1852 (*Bollettino provinciale delle leggi*, Parte I, N. 11, pag. 8), si è degnata di determinare che, istituita una Direzione per le costruzioni di strade ferrate nel Regno Lombardo-Veneto, sia soppressa l'attuale Direzione superiore delle costruzioni in Verona, e che gli affari, da essa disimpegnati in costruzioni idrauliche, stradali e di edifici, vengano assegnati alle Direzioni delle pubbliche costruzioni di Milano e Venezia.

Avendo l'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni determinato, con Dispaccio 27 settembre scorso N. 1930, che debba aver effetto, col prossimo esercizio camerale, la precitata Sovrana veneratissima Risoluzione, si rende noto; che, sciogliendosi col 31 corrente la Direzione superiore delle pubbliche costruzioni in Verona, entra in attività, dal successivo giorno 1.° novembre, la Direzione delle pubbliche costruzioni in Venezia, per dirigere, sotto la dipendenza di questa I. R. Luogotenenza, l'andamento del servigio in generale nel ramo delle pubbliche costruzioni delle venete Provincie.

La sfera d'azione di essa Direzione e degli Ufficii provinciali delle pubbliche costruzioni, ed i loro rapporti con le Autorità politiche, sono determinati dall'Ordinanza ministeriale 9 febbraio 1853, inserita nel *Bollettino provinciale delle leggi*, Parte I, Puntata II, N. 27, pag. 29.

Dall'I. R. Luogotenenza delle Provincie venete, Venezia 17 ottobre 1853.

L'I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

Verona 19 ottobre.

N. 890 P. R.

AVVISO.

Per disposizione 27 settembre p. p. N. 1930 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, dell'industria e delle pubbliche costruzioni, conseguente alla veneratissima Risoluzione Sovrana 1.° dicembre 1852, col giorno ultimo del corrente mese di ottobre questa I. R. Direzione superiore verrà disciolta, e cesserà da ogni ingerenza nei rami acque, strade e fabbriche, per occuparsi poi unicamente degli affari, risguardanti la costruzione delle strade ferrate lombardo-venete, sotto il nome d'*I. R. Direzione per la costruzione delle strade ferrate*, residente in Verona.

Si avverte pertanto che, col termine dell'orario d'Ufficio del giorno stesso, verrà chiuso definitivamente il suo protocollo, e che nel giorno successivo, 1.° novembre p. v., si aprirà quello della nuova *Direzione per la costruzione delle strade ferrate*, a cui saranno presentati gli atti delle Autorità, e le istanze dei privati, che si riferiscono a questo ramo.

Dall'I. R. Direzione superiore delle pubbliche costruzioni, strade ferrate e telegrafi nel Regno Lombardo-Veneto,

Verona, li 18 ottobre 1853.

L'I. R. Consigliere ministeriale, NEGRELLI.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 21 ottobre.

Ancorchè la solerzia delle II. RR. guardie di polizia renda, in generale, superfluo ogni elogio, avendo elleno dimostrato in più incontri l'efficace lor opera, non possiamo tuttavia dispensarci dal riferire al pubblico la seguente filantropica azione di due soldati di polizia.

Verso la mezzanotte del 17 corrente, un pescatore, padre di nove figli, vicino alla Fondamenta dei Tolentini, in istato di ubbriachezza, cadde in canale. Due soldati di polizia, il nome dei quali, per cagione d'onore, specifichiamo, Giuseppe Bassetto e Pietro Tozzo, visto il frangente, si lanciarono subito in acqua, a soccorso dell'infelice, lo camparono fuori di sè dalla morte, che gli soprastava, recandolo al prossimo posto del Sestiere di S. Croce, dove riuscì ai due bravi soldati, cogli espedienti richiesti all'uopo, di farnelo rinsensare, restituendo così alla numerosa sua prole il genitore che la mantiene.

Il manifesto della Sublime Porta, di cui demmo l'altr'ieri il succinto, è concepito così:

« Nelle circostanze attuali, sarebbe superfluo il riprendere dall'origine l'esposizione della vertenza, insorta fra la Sublime Porta e la Russia, l'entrar nuovamente ne' particolari delle nuove fasi, per cui è passata questa differenza, nonchè il riprodurre le opinioni e i giudizii del Governo di S. M. il Sultano, che furon resi noti mediante gli atti uffiziali, pubblicati a tempo ed a luogo.

« Malgrado il desiderio di non riparlare de' motivi urgenti, che determinarono le modificazioni introdotte dalla Sublime Porta al progetto di Nota, preparato a Vienna, motivi esposti anteriormente in una Nota esplicativa, essendo state fatte nuove sollecitazioni per l'accettazione pura e semplice del detto progetto, perchè la Russia non aderì alle stesse modificazioni, il Governo ottomano, trovandosi oggi sotto l'impero della massima impossibilità, riguardo all'adozione del progetto di Nota in questione, e forzato ad intraprender la guerra, crede suo debito di far l'esposizione delle ragioni imperiose di quest'importante determinazione, come pure di quelle, che l'obbligarono a non conformare, per questa volta, la sua condotta ai consigli delle grandi Potenze alleate, sebbene esso non abbia cessato mai di apprezzare l'indole benevola delle loro osservazioni.

« I punti principali, che il Governo di S. M. il Sultano porrà anzi tutto in rilievo, sono questi: che, da bel principio, non esistette nella sua condotta alcun motivo di querela, e che, animato dal desiderio di conservare la pace, esso agì, da quando cominciò la vertenza sino ad ora, con un notevole spirito di moderazione e conciliazione. È facile provare questi fatti a tutte le menti, che non si scostano dalla via della giustizia e dell'equità.

« Ancorchè la Russia avesse avuto un motivo di muover lagnanze, riguardo alla questione de' Luoghi Santi, essa avrebbe dovuto circoscrivere le sue pratiche e sollecitazioni ne' limiti di questa sola questione, e non accampare pretensioni che l'oggetto stesso de' suoi reclami non poteva comportare. Essa non avrebbe dovuto adottare misure, tendenti a intimorire, come quelle di mandare le sue truppe alle frontiere, e di far preparativi di forza marittima a Sebastopoli, riguardo ad una questione, che avrebbe potuto essere sciolta amichevolmente fra le due Potenze. Ora è evidente ch'ebbe luogo affatto il contrario.

« La questione dei Luoghi Santi era stata risolta con sodisfazione di tutte le parti. Il Governo di S. M. il Sultano aveva manifestato favorevoli disposizioni, riguardo alle assicurazioni, chieste per tale questione, e per certe altre domande, relative a Gerusalemme. Finalmente, la Russia non aveva più ragione di muovere alcun reclamo. Non è forse cercare un pretesto di guerra l'insistere, com'essa fece, sulla questione de' privilegi della Chiesa greca, concessi dal Governo ottomano; privilegi, la cui manutenzione egli crede esser cosa di suo dovere, di sua dignità ed autorità Sovrana, e a riguardo de' quali esso non può ammettere nè l'ingerenza, nè la sorveglianza d'alcun Governo? Non è forse la Russia, che occupò, con forze ragguardevoli, i Principati di Moldavia e Valacchia, dichiarando che queste Provincie le servirebbero di guarentigia, sinchè avesse ottenuto ciò ch'essa esige? Non fu quest'atto giustamente riputato dalla Sublime Porta quale una violazione de' trattati, e, per conseguenza, quale un *casus belli?*

« Hanno potuto giudicarne diversamente le altre Potenze stesse? Chi potrà dunque dubitare che la Russia sia l'aggreditrice?

« Potè la Sublime Porta, che conservò sempre con fedeltà notoria tutti i suoi trattati, infrangerli a segno da determinare la Russia ad un passo sì violento, come quello d'infranger ella stessa codesti trattati? Ovvero, contro la promessa consegnata esplicitamente nel trattato di Kainargi, si manifestarono forse nell'Impero ottomano fatti, simili a quelli della demolizione delle chiese cristiane, od ostacoli recati all'esercizio del culto cristiano?

« Il Gabinetto ottomano, senza voler entrare in più lunghi particolari su questi punti, non dubita che le alte Potenze, sue alleate, troveranno e giudicheranno affatto giusto e veridico quanto fu mentovato.

« Quanto al non essere stato ammesso dalla Sublime Porta nella sua forma pura e semplice il progetto di Nota di Vienna, è da notarsi che questo progetto, senza essere tuttavia conforme alla Nota del principe Menzikoff, e pur contenendo, invero, nella sua compilazione alcuni de' paragrafi del progetto di Nota della Sublime Porta medesima, non è punto nel suo complesso essenzialmente differente, sì nella lettera che nello spirito, da quello del principe Menzikoff.

« Le assicurazioni, date recentemente dai rappresentanti delle grandi Potenze, riguardo al pericolo delle interpretazioni nocive del progetto di Nota in questione, sono una novella prova delle buone intenzioni de' loro rispettivi Governi verso la Sublime Porta; per conseguenza, esse cagionarono viva sodisfazione al Governo di S. M. il Sultano.

« Giova nondimeno osservare (nel momento, in cui abbiamo ancora sott'occhio la discussione intorno ai privilegi religiosi, suscitata dalla Russia, che cerca di appoggiarsi su un paragrafo sì chiaro e sì preciso del trattato di Kainargi) che il voler ammettere in un atto diplomatico il paragrafo, concernente la sollecitudine attiva degl'Imperatori della Russia per mantenere, negli Stati della Sublime Porta, le immunità ed i privilegi religiosi, concessi al culto greco dagl'Imperatori ottomani prima della stessa esistenza della Russia come Impero, il lasciare in uno stato dubbioso il difetto d'ogni relazione fra questi privilegi ed il trattato di Kainargi, l'impiegare in favore d'una grande comunità della Sublime Porta, professante il rito greco, espressioni, lo quali potrebbero alludere a trattati conclusi con la Francia e l'Austria, relativamente ai monaci franchi e latini, sarebbe correr rischio di mettere a disposizione della Russia certi paragrafi vaghi ed oscuri, alcuni dei quali son persino contrarii alla realtà dei fatti. Allo stesso modo, si offrirebbe indubitatamente alla Russia un solido pretesto per le sue pretensioni di sorveglianza e di protettorato religioso: pretensioni, ch'ella tenterebbe di portare in campo, affermando ch'esse non attentano per nulla al diritto Sovrano ed all'indipendenza della Sublime Porta.

« Lo stesso linguaggio degl'impiegati ed agenti della Russia, i quali dichiararono che l'intenzione del loro Governo altra non era che di adempiere l'uffizio d'avvocato presso la Sublime Porta, ogni qualvolta avessero luogo atti contrarii ai privilegi esistenti, è una prova patente della ragionevolezza dell'opinione del Governo ottomano.

« Se il Governo di S. M. il Sultano ha creduto necessario di chiedere assicurazioni, anche se fossero state accettate le modificazioni da lui proposte alla Nota di Vienna, come avrebbe, in coscienza, potuto essere tranquillo se la Nota di Vienna fosse stata mantenuta nella sua integrità e senza modificazioni? La Sublime Porta, accettando ciò ch'ella dichiarò a tutti di non poter ammettere senza esservi costretta, porrebbe in compromesso la sua esistenza in faccia alle altre Potenze, sacrificherebbe sè agli occhi stessi de' suoi proprii sudditi, e, attentando al suo onore, commetterebbe un suicidio morale e materiale. Ancorchè il rifiuto della Russia di accedere alle modificazioni, chieste dalla Sublime Porta, si fosse fondato sulla questione d'onore, non si potrebbe negare che la causa reale del rifiuto della Russia procede unicamente dal suo desiderio di non lasciar surrogare da termini espliciti alcune espressioni vaghe, che potrebbero, in seguito, fornirle un pretesto d'ingerenza. Simile condotta obbliga, per conseguenza, la Sublime Porta a persistere, da parte sua, nel non aderirvi. Siccome le ragioni, che determinarono il Governo ottomano a fare quelle modificazioni, furono apprezzate dai rappresentanti delle quattro Potenze, è provato che la Sublime Porta ebbe perfettamente ragione di non dar ell'adozione pura e semplice della Nota di Vienna.

« Entrando in discussione intorno agl'inconvenienti, che presenta quella Nota, non s'intende censurare un progetto, che ha ottenuto l'assenso delle grandi Potenze. I loro sforzi furono sempre rivolti a conservare la pace, pur desiderando preservare i diritti e l'indipendenza del Governo imperiale: i passi, fatti con quest'intenzione, essendo quanto mai lodevoli, la Sublime Porta non potrebbe apprezzarli abbastanza.

« Ma siccome ogni Governo possiede evidentemente, in conseguenza delle proprie cognizioni dalle sue esperienze locali, maggiori facilità, che qualunque altro Governo, per giudicare i punti, che riguardano i suoi diritti, l'esposizione, che fa il Governo ottomano, proviene unicamente dal desiderio di giustificare la situazione forzata, in cui si trova posto, con suo sommo rammarico, mentre avrebbe desiderato continuare a non iscostarsi dai consigli benevoli, che gli vennero offerti da' suoi alleati, fin dall'origine delle differenze, e ch'egli ha seguiti fino al presente.

« Se si adduce che la premura, con cui fu stabilito in Europa un progetto, risulta dalla lentezza della Sublime Porta nel proporre un accomodamento, il Governo di S. M. il Sultano si trova obbligato a giustificarsi, esponendo i fatti seguenti:

« Prima che le truppe russe entrassero nei due Principati, alcuni rappresentanti delle Potenze, guidati dall'intenzione sincera di prevenire l'occupazione di quelle Provincie, esposero alla Sublime Porta la necessità di stendere un progetto di fusione dei progetti della Sublime Porta e del principe Menzikoff.

« Più tardi, i rappresentanti delle Potenze trasmisero confidenzialmente alla Sublime Porta differenti progetti d'accomodamento.

« Non corrispondendo nessuno di questi ultimi alle idee del Governo imperiale, il Gabinetto ottomano era in procinto di entrare in trattative coi rappresentanti delle Potenze, intorno ad un progetto compilato, da lui stesso, in conformità al loro suggerimento. Essendo giunta in quel momento la notizia del passaggio del Pruth, effettuato dai Russi, questo fatto fece cangiare aspetto alla questione.

« Il progetto di Nota, proposto dalla Sublime Porta, ha dovuto essere messo da canto, ed i Gabinetti furono pregati di esprimere il loro modo di vedere intorno a questa violazione dei trattati, dopo la protesta della Sublime Porta. Da un lato, il Gabinetto ottomano dovette attendere le risposte, e, d'altro lato, esso decise, in seguito al suggerimento dei rappresentanti delle Potenze, di stendere un progetto d'accomodamento, che fu inviato a Vienna. Per unica risposta a tutti questi passi attivi, comparve il progetto di Nota, preparato a Vienna.

« Comunque ciò sia, il Governo ottomano, temendo giustamente tutto ciò, che potesse implicare un diritto d'ingerenza in favore della Russia negli affari religiosi, non poteva far altro che dare assicurazioni, atte a dissipare i dubbi, ch'eran divenuti il soggetto della discussione; e non sarà mai ch'esso, specialmente dopo tanti preparativi e sacrifizii, accetti proposizioni, che non potevano essere accettate, allorquando soggiornava a Costantinopoli il principe Menzikoff. Poichè il Gabinetto di Pietroburgo non si è contentato delle assicurazioni, che gli furono offerte; poichè i benevoli sforzi delle alte Potenze rimasero infruttuosi; poichè, finalmente, la Sublime Porta non può tollerare nè soffrire più a lungo lo stato attuale di cose, nè tampoco che si prolunghi l'occupazione dei Principati moldavo-valacchi, parti integranti del suo Impero, il Gabinetto ottomano, nella ferma e lodevole intenzione di difendere i sacri diritti di sovranità e l'indipendenza del suo Governo, userà giuste rappresaglie contro una violazione de' trattati, ch'egli considera come un *casus belli*.

« Esso notifica, per conseguenza, ufficialmente che il Governo di S. M. il Sultano si trova obbligato a dichiarare la guerra, e che diede le istruzioni più categoriche a S. E. Omer pascià per invitare il principe Gortschakoff a sgombrare i Principati ed incominciare le ostilità, nel caso che, entro il termine di quindici giorni dal dì, in cui sarà giunto il suo dispaccio al quartier generale russo, gli pervenisse una risposta negativa. S'intende che qualora la risposta del principe Gortschakoff sia negativa, gli agenti russi dovranno abbandonare gli Stati ottomani, e che le relazioni commerciali dei sudditi de' due rispettivi Governi dovranno essere interrotte. Tuttavia la Sublime Porta non trova giusto che sia posto l'*embargo* sui navigli mercantili russi, in conformità agli antichi usi. In conseguenza, sarà loro dato avviso di portarsi nel mar Nero o nel Mediterraneo, a loro scelta, entro uno spazio di tempo che verrà ulteriormente determinato. Inoltre, non volendo il Governo ottomano frapporre impedimenti alle relazioni commerciali dei sudditi delle Potenze amiche, lascierà aperti, durante la guerra gli Stretti a' loro navigli mercantili. »

Le contingenze, che non possiamo non temere nello stato attuale degli affari politici, dice il giornale di Parigi l'*Univers*, ci fanno sentire l'opportunità di esporre in poche parole la configurazione strategica delle contrade del sud-est dell'Europa, e di rammentare gli ostacoli, ch'esse presentano all'avanzarsi d'un esercito d'invasione:

Le Alpi illiriche costeggiano l'Adriatico, ed allargando le falde delle loro alte pendici in questo mare, formano baie profonde, sparse di scogli, entro cui le navi si trovano al sicuro da tutti i venti. In altri tempi, le popolazioni di queste montagne, sempre disposte al saccheggio, avevano approfittato di quei seni e di que' labirinti per darsi alla pirateria. Venezia, colla perseveranza delle sue sollecitudini, era pervenuta a stabilire la sua autorità su quelle coste, e a guarentire la sicurezza della navigazione; ma non si provò mai di estendere le sue conquiste entro terra. Il perchè, tra quelle popolazioni divise, nessun valido ostacolo alla invasione degli Osmanli: però una circostanza speciale le rese meno funeste che altrove. Gli Arnauti, una delle razze più importanti tra quelle, che abitano quelle contrade, abbracciarono la legge di Maometto, si fusero nella nazione conquistatrice, ne adottarono le costumanze, entrarono ne' suoi eserciti, e approfittarono per conto proprio dell'oppressione, che pesava sui rajà. Un ordinamento, simile a quello che esisteva nelle valli dell'Asia Minore, si stabilì in quelle montagne. I nuovi credenti restano liberi nei loro villaggi, e sono sempre accinti

a combattere; e, se non fossero stati contenuti dalle colonie militari dell' Austria, avrebbero spinto o spingerebbero le loro escursioni oltre la Sava sul territorio germanico. Tra costoro furono assoldate le formidabili bande di Alì pascià di Giannina. Questo ardito partigiano occupava il nodo centrale delle montagne, da cui partono importanti ramificazioni verso la Grecia e il monte Atos, e dove le alpestri catene, prolungandosi, vengono a confondersi colle creste boscate del Balcan, le cui cime si abbassano gradatamente sino al mar Nero.

A Orsova una ramificazione più larga si stacca da que' monti, contorna all' ovest e al nord la Valacchia, e si perde nei monti Carpazii. E si può paragonarla ad un argine gigantesco, che separi le pianure paludose di quella Provincia da quelle dell' Ungheria. La Sava, di cui ho già parlato, si getta nel Danubio poco sopra Orsova; sulla sua riva destra, le terre della Bosnia e della Macedonia sono estremamente accidentate. Un esercito proverebbe le maggiori difficoltà ad avanzarsi in quelle Provincie e varcare i gioghi elevati, che le coronano, tanto più che gli abitanti ne sono intrepidi, energici e poco atti a piegarsi alle esigenze d' un Governo regolare; ed è per tali disposizioni dei luoghi, che gli eserciti turchi, ungheri e tedeschi sono sempre venuti al cozzo tra loro in punti inferiori a quel confluente, nei dintorni di Belgrado, il cui dominio era di somma importanza.

Il Danubio, dopo lunghi giri nei bassi fondi dell' Ungheria, innondati gran parte dell' anno, si trova poi chiuso nel suo letto, e passa tra' monti, che si dirigono a settentrione; colà traversa le gole tagliate a picco, scorre per rapide pendenze, e infine bagna gli ultimi lembi del Balcan; trova a mancina in Valacchia terreni bassi, sui quali può diffondere la eccedenza delle sue acque, e rade il lembo meridionale di quel Principato. I Turchi tragittavano questo fiume a Belgrado, e di là si spandevano senza ostacolo nelle Provincie unghere. Gli Alemanni, per lo contrario, avevano mestieri di superare numerose difficoltà di terreno, quando facean prova d' inseguire i loro nemici. Giunti sulla riva destra del fiume, erano costretti di girar di fianco le gole, che percorre il Danubio, prima di poter agire sui versanti nord-est dei Balcan, la più accessibil parte del paese, e quella, in cui sono le strade, che conducono a Costantinopoli.

Ciò posto, esaminiamo le condizioni attuali delle Potenze belligeranti. La Russia, avendo passato il Pruth, si è stabilita sul basso Danubio, e sembra pigliare disposizioni, che le permetteranno di tragittare quel fiume e d' occupare una posizione sommamente minacciosa per l' Impero ottomano. Nondimeno un' invasione presenta ancora gravi difficoltà, come dimostra, nel suo fascicolo del mese di luglio, il *Giornale delle scienze militari* che si stampa a Parigi. Quella *Rivista* ha pubblicato una carta della Turchia d' Europa, e nello stesso tempo ha enumerato gli ostacoli, che dovrebbe superare in quella Provincia un esercito invasore, marciando sopra Costantinopoli. Noi li riassumeremo. Le rive del Danubio sono ora dirupate, ora paludose, di rado offrono plaghe unite e di agevole accesso; sicchè i punti, ove un esercito può valicare il fiume, sono pochissimi, e questi furono fortificati e sono gelosamente custoditi. Il passaggio di un sì gran fiume, a fronte d' un esercito munito di buone artiglierie, è un' impresa difficile e pericolosa. Una volta poi sulla destra riva del fiume, la natura del suolo fa convergere tutte le vie verso Sciumla, piazza circondata da un campo fortificato. Tolta questa posizione, è indispensabile d' assediare, o almeno di bloccar Varna, città forte, situata a manca, sulla riva del mare, nel punto in cui metton capo le montagne. A Sciumla, la strada comincia a penetrare nei Balcan; gli accidenti del suolo si fanno sempre maggiori, le strette numerose presentano ostacoli, rinascenti ad ogni passo.

I Turchi, la cui prodezza è nota, ma che mancano di buoni ordinamenti, sono più atti a difendersi tra le trincee e in posizioni munite, che in aperte pianure. Per la guerra difensiva, la loro riputata artiglieria sarebbe efficace. Finalmente, dopo i Balcan, s' incontrano nude ed aride steppe, nel cui centro siede Adrianopoli. Questa è la più importante delle tre o quattro città munite, che coprono la capitale, e formano l' ultima linea di difesa. Non si può a meno d' impadronirsene, anzi si dovrebbe lasciarvi un ragguardevole corpo di riserva, per custodirne le comunicazioni. A questi ostacoli, si aggiunge la difficoltà di nutrire e di far marciare un esercito numeroso in Provincie, che hanno pessime strade, e mancanti delle molte materiali risorse de' paesi europei. La via di mare offre alla Russia, che n' è padrona, maggior facilità di assalire Costantinopoli, sbarcando d' improvviso un esercito di 30 in 40,000 uomini. Si sa che da Sebastopoli, coll' aiuto de' venti e delle correnti, bastano 48 ore a quel tragitto per un' armata. I Russi, stabiliti nel Bosforo, vi trasporterebbero sulle loro navi gran parte dell' esercito del Danubio, e, assalendole da tergo, impadronirebbersi delle più importanti posizioni. I Turchi, presi allora tra due fuochi, si gitterebbero in disordine ne' monti della Macedonia e dell' Albania. Se non che, questo progetto sarebbe attraversato dalla presenza delle flotte alleate nel Bosforo; e questo potrebbe prolungare la guerra, e farla più dispendiosa e più difficile. *(G. Uff. di Mil.)*

D' altra parte, troviamo nella *Presse*, di Vienna, i seguenti ragguagli topografici intorno a' confini turco-russi nell' Asia, determinati dal trattato di Adrianopoli:

Essendo possibile che la guerra turco-russa abbia luogo al Caucaso, non riesce inopportuno, per conoscere esattamente le posizioni, dare un estratto del trattato di pace di Adrianopoli, che porta il confine in que' paesi. Secondo esso, fu deciso di riconoscere in avvenire, qual confine fra gli Stati russi e turchi in Asia, la linea, che corre, seguendo il confine di Guriel, cominciando dal mar Nero, fino al confine dell' Imerezia, e da questo, nella linea più retta, fino al punto d' unione dei confini dei pascialaggi di Achaltzik e di Kars coi confini della Giorgia, per modo che, al Nord ed entro a quella linea, rimangano la città di Achaltzik ed il forte di Akhalkaluki, ad una distanza, che non può essere minore di due ore.

Tutti i paesi, situati al Sud ed all' Ovest di questa linea di divisione, verso i pascialaggi di Kars e di Trabisonda, colla maggior parte del pascialaggio di Achaltzik, rimangono sotto la signoria della Porta; mentre quelli, che giacciono al Nord e all' Est della suddetta linea, verso la Giorgia, l' Imerezia e Guriel, e tutto il litorale del mar Nero, dalla foce del Kuban fino al porto di San Nicola inclusivamente, rimangono in perpetuo dominio della Russia. In seguito a ciò, la Russia restituiva alla Porta la porzione rimanente del pascialaggio di Achaltzik, la città ed il pascialaggio di Kars, la città ed il pascialaggio di Bajasid, la città ed il pascialaggio di Erzerum (ove ora trovasi il quartiere generale del corpo d' esercito turco).

Ove dunque la guerra scoppi da prima in Asia, ne sarà campo il territorio, che abbiamo indicato. Sono concordi le notizie che l' esercito in Asia sarà ben più numeroso di quello al Danubio, e ciò tanto più, in quanto che in Asia saranno inviate al campo in massa le truppe irregolari. Finora, calcolasi il numero delle truppe, ivi raccolte, da 80 in 90,000 uomini circa.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 18 *ottobre.*

S. E. il capo del supremo Dicastero di polizia, tenente-maresciallo di Kempen, ed il luogotenente dell' Austria inferiore, dott. Emminger, si sono recati il 16 a Znaim, per essere quel dì stesso presenti, all' inaugurazione del monumento Kopal.

In breve tempo, si unirà la Commissione, stabilita in conformità a' trattati, de' plenipotenziarii austriaci e prussiani, per prendere in disamina l' esecuzione del trattato commerciale tra gli Stati Imperiali ed il *Zollverein*, e per proporre facilitazioni nel commercio. Allo stesso scopo verranno aperte nel corso di quest' anno medesimo a Vienna, trattative circa una convenzione monetaria. Esse si limiteranno a reciproche determinazioni sul valore intrinseco delle monete d' oro e d'argento.

Si dice che il Governo Imperiale abbia diretto un dispaccio circolare a tutte le sue Ambasciate, in cui dichiarerebbe di non essersi ancora assunto alcun obbligo nella differenza orientale; e che, ad onta del principio delle ostilità, non trascurerà nessun mezzo per condurre la questione ad un pacifico scioglimento, sodisfacente per tutte le parti.

Si pretende che il sig. di Kisseleff ed il sig. di Brunow abbiano fatto comprendere ai Governi francese ed inglese che in breve chiederebbero i loro passaporti. Oltre di ciò, si assicura che la flotta anglo-francese non resterà ancorata al Corno d' oro, ma si recherà nel mar Nero. *(Corr. Ital.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona* 19 *ottobre.*

L' I. R. consigliere ministeriale, cav. Negrelli-Moldelbe è partito quest' oggi per alla volta di Modena, onde assistere alla tornata ordinaria d' autunno della Commissione internazionale per la strada ferrata dell' Italia centrale, di cui andranno in breve a svilupparsi i lavori sopra diversi punti di quella gran linea di strada ferrata a norma della convenzione di Roma 1.° maggio 1852. *(F. Uff. di V.)*

STATO PONTIFICIO.

Si legge nell' *Ami de la Religion*: « È noto che non ostante la secolare separazione fra Cattolici romani e giansenisti, questi si riguardano sempre come appartenenti alla Chiesa cattolica. Perciò, dopo essere stati consacrati, i Vescovi giansenisti si affrettano di scrivere al Papa per attestargli fedeltà, sottomissione e ubbidienza. Il Papa, dal canto suo, risponde con una bolla di scomunica, in cui è detto che non basta rispettare a parole l' autorità della Chiesa cattolica e della Santa Sede, quando si disprezza e si respinge in fatto. L' ultimo anatema fu proferito da Leone XII contro il sig. Van Santew, anche oggidì Arcivescovo giansenista d' Utrecht.

« Lo stesso fatto si ripete oggi. Sappiamo che di recente il sig. Heykamp fu consacrato Vescovo giansenista di Deventer. Per conformarsi all' uso, e' scrisse a Roma; e, secondo l' uso, Pio IX ha scomunicato lui, e quelli, che in qualche modo hanno cooperato alla sua elezione. Con breve del 20 agosto, il Santo Padre dichiara che questa nomina, fatta dai giansenisti che si attribuiscono illegalmente il nome di Cattolici, non potrebbe essere riconosciuta nè approvata dalla Chiesa di Roma, quantunque il sig. Heykamp, successore di Giovanni Van Santew, che fu pure anatematizzato da Papa Leone XII, avesse indirizzato alla Santa Sede assicurazioni di fedeltà e d' ubbidienza.

Il Breve del Papa termina così: « In virtù della « nostra autorità apostolica, scomunichiamo il detto Er- « manno Heykamp, e tutti quelli, che hanno in qual- « che modo cooperato alla sua elezione e consacrazio- « ne; e vogliamo e ordiniamo, nel modo più formale, « che tutti i Cattolici, e voi particolarmente, miei cari « figli, lo riguardiate come scomunicato. »

Il *Journal des Débats* riporta intero il Breve di scomunica. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Genova 17 *ottobre.*

Il terzo Congresso dell' Associazione medica degli Stati sardi, che ebbe luogo in Novara nella prima settimana del volgente mese, e a cui intervennero oltre due cento cultori delle scienze salutari da ogni parte del Regno, tra i quali parecchi per ingegno e per opere pubblicate saliti in grande rinomanza, riuscirà sempre memorabile per le ardue ed importanti quistioni d' igiene pubblica, che vi furono agitate e discusse, e pel modo temperato, e perfettamente pratico, con cui vennero i varii quesiti del programma successivamente definiti.

L' ultima sessione generale del Congresso anzidetto, somministrò solenne occasione al benemerito dott. Pietro Strada, presidente del Comitato dell' Associazione medica in Mortara, per istabilire a proprie spese un premio di lire 1000 all' autore di un trattato d' igiene navale, applicabile alle condizioni speciali della nostra marina mercantile.

Chiamava a giudici dei lavori, presentati nelle forme consuete al concorso, l' Accademia di scienze mediche e naturali di Genova e il Comitato ligure della medica Associazione, e voleva affidata la redazione del programma al direttore generale della Sanità marittima in Genova.

I nobili motivi, che determinarono il dott. Strada a questo nuovo atto di generosità, tutta a vantaggio dell' umanità, e l' importanza dell' argomento, che verrebbe a colmare una lacuna in fatto d' igiene navale, tuttavia deplorata nel nostro paese, non possono che altamente meritare l' ammirazione e l' encomio degli uomini della scienza e dei veri filantropi. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 17 *ottobre.*

Venne soppresso il Consolato toscano in Roma. E istituito invece un posto di cancelliere consolare, dipendente dalla Legazione.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 10 *ottobre.*

Oltre al Manifesto della Sublime Porta, stampato nel *Journal de Constantinople* del 9, di cui diamo il testo più sopra, pare ne fosse uscito un altro, che poi fu sospeso. Il citato periodico reca, in data del, 4 una *comunicazione ufficiale*, che trascriviamo solo come documento storico, non contenendo essa nuovi fatti:

« Era stato reso noto precedentemente al pubblico, che il progetto di componimento, sottoposto ultimamente al Governo di S. M. il Sultano, allo scopo di conciliare la vertenza, insorta fra la Sublime Porta e la Corte di Russia, non potrebb' essere accettato, sinchè non fosse modificato in alcune sue parti, secondo le mire del Governo di S. M. I., e sinchè le grandi Potenze non avessero dato le assicurazioni, che vengono chieste loro.

« Tutti gli sforzi, fatti dipoi dalle quattro grandi Potenze, amiche del Governo ottomano, per far accettare alla Russia le modificazioni e correzioni, introdotte nel detto progetto dal Gabinetto ottomano, non sortirono alcun effetto; e, per quanto siano sodisfacenti le buone disposizioni, manifestate dalle quattro Potenze, a favore delle assicurazioni domandate, parve impossibile al Governo imperiale di aderire in modo puro e semplice a codesta Nota. Finalmente, è dimostrato che tale vertenza non può essere sciolta in modo pacifico. È pure evidente a tutti che la Russia commise un atto di violazione dei trattati, facendo passare il Pruth alle sue truppe, e facendole entrare ne' due Principati. Non potendo più esser tollerato il prolungamento di questo stato di cose, la questione fu sottoposta al Consiglio generale, tenuto alla Sublime Porta domenica 22 e lunedì 23 *zilhidjè*, ove, dopo essere stata discussa ed esaminata sotto tutti i suoi aspetti, fu deciso a unanimità da tutt' i ministri, visiri, ulema, capi militari e altri funzionarii dello Stato, che sarà dichiarata la guerra alla Russia; e avendo il *Fetva* dello Sceik-ul-Islam confermata questa decisione, il processo verbale del Consiglio, firmato da tutt' i ministri, fu sottoposto a S. M. il Sultano, che lo munì della sua alta sanzione con un *hatti-scerif*, emanato a tal uopo.

« Secondo quanto precede, essendo stato dichiarato lo stato di guerra fra' due Governi, venne diretta una lettera, secondo l' uso, al comandante in capo delle truppe russe per l' evacuazione della Moldavia e della Valacchia; nello stesso tempo, fu mandato a S. E. Omer pascià un ordine di cominciare le ostilità qualora l' evacuazione non fosse stata eseguita nell' intervallo di 15 giorni, decorrenti dall' arrivo dell' anzidetta lettera alla sua destinazione; furono inviate pure agli altri funzionarii le risoluzioni necessarie in tale riguardo. Non fa d' uopo dimostrare che, siccome la Russia, la quale avea cominciato col muovere pretensioni che non possono mai essere accettate volontariamente, finì col violare i trattati, invadendo due Provincie dell' Impero ottomano, essa è la sola cagione di questa guerra. Dappoichè il Governo imperiale non la intraprende che coll' intenzione sincera di preservare i suoi sacri diritti di sovranità e la sua indipendenza, corre obbligo a ciascuno di servire questa causa a misura delle proprie forze. Essendo dichiarata la guerra alla Russia soltanto, il Consiglio generale decise che non si farebbe alcun cangiamento nel sistema, tanto all' interno che all' esterno; per conseguenza, l' ultima ordinanza, che raccomandava a tutte le classi dei sudditi di comportarsi bene vicendevolmente, dovrà continuare ad avere la stessa forza e lo stesso vigore, e chiunque vi contravvenisse sarebbe punito rigorosamente. Firmani, contenenti questa dichiarazione e le istruzioni necessarie, furono indirizzati a tutt' i governatori delle Provincie e de' sangiaccati. Che la Provvidenza si compiaccia d' assistere il Governo imperiale! »

Un' altra comunicazione reca: « Si dichiara ufficialmente che il Supplimento del 30 settembre ultimo del *Courrier de Constantinople* contiene molti errori di carattere assai compromettente, sì per le cose, che per le persone in esso indicate. Questo Supplimento, la forma e lo spirito del quale sono condannabili quanto mai, venne pubblicato all' insaputa della Porta, e non debbono esserne risponsabili che coloro, i quali hanno sì poco buon senso da fare tale pubblicazione. Si dispose affinchè le misure già prese per tenere la stampa del paese in un limite ragionevole, impediscano il rinnovamento di simile trascorso. »

I funerali del Patriarca greco Germanos ebbero luogo con gran pompa. A suo successore fu eletto mons. Anthimos, lodato per la sua scienza, il quale sostenne già quella carica. Il Sultano approvò la nomina, fatta dalla Comunità greca; e mons. Anthimos si recò in gran pompa ad ossequiare il Sultano. Da tempo antichissimo, i nuovi Patriarchi si recavano direttamente alla Porta per riceverví la loro investitura; ma questa volta il Sultano, volendo provare la sua premura per la Chie a greca e per tutti gli altri culti cristiani, si compiacque di ammettere alla sua presenza mons. Anthimos e il suo seguito, e di accoglierlo con gran bontà, assicurandolo che il suo Governo veglierebbe sempre per la tutela delle guarentigie, concesse a' Cristiani, ed esprimendo la speranza che il nuovo eletto farebbe il possibile per corrispondere alle intenzioni del suo Sovrano. Poi mons. Anthimos si recò in gran pompa alla Porta per ricevere l' investitura da Rescid pascià, indi andò dal granvisir e dal presidente del Consiglio di Stato, e tutti questi alti funzionarii gli fecero ottima accoglienza.

La sera del 6, dopo l' arrivo del piroscafo francese il *Solon*, il Consiglio de' ministri si radunò in casa del serraschiere pascià, nel suo palazzo del Bosforo, e rimase in sessione per una parte della notte.

Il conte di Carlisle, proveniente da Rodi e Scio, giunse a Smirne il 7, e il domani partì per Bescika colla fregata a vapore inglese il *Firebrand.*

Scrivono da Scio, in data del 12: « La fregata olandese, ch' era di stazione a Smirne, si ancorò nella nostra rada il 6 corrente, e l' 8 dello stesso passò all' ancoraggio di Cismè, facendo il solito saluto, tanto al forte di Scio, quanto a quello di Cismè; ieri fece vela, dirigendosi a tramontana. » *(O. T.)*

Il sig. di Bruck, dice il *Wanderer*, fece conoscere la ferma volontà dell' Austria di circoscrivere la lotta nei più stretti confini, e di non permettere che vengano attaccate le possessioni europee della Russia. Il sig. di Bruck fece con ciò conoscere colla massima evidenza la volontà del suo Governo di fare il possibile per la pace del mondo; e convien confessare che l' influenza dell' Austria si è qui accresciuta in modo, da poter gareggiare con quella di lord Redcliffe. L' ambasciatore inglese non cessò dal consigliare la Porta ad un accomodamento pacifico; non tardò per altro ad assicurarle l' assistenza marittima dell' Inghilterra, in caso d' una guerra. Egli ebbe oggi (6) una lunga conferenza con Rescid pascià. Il piroscafo d' Odessa portò la notizia che 30,000 Russi furono imbarcati e spediti in fretta a Redut-Kalè. I generali Nesteroff, Baraetynski, principe Dolgorucki, si trovano già ai confini turchi. Il generale Zawadowski è arrivato con 24,000 Cosacchi del mar Nero ad Anapa. Questo corpo è destinato per la guerra contro i Circassi. I Cosacchi di linea partirono alla volta di Achiska e Gelendschik. Tutti questi movimenti di truppa sembrano mostrare che la Russia si pone in ottimo stato di difesa dalla parte asiatica.

Il generalissimo della guardia Ruschdi pascià si recherà quanto prima in Adrianopoli, accompagnato dagli ufficiali francesi Manginat, Petit e Gaillard. S' attende pure col prossimo vapore da Genova l'arrivo d'un ufficiale sardo di rango. In una conferenza generale delle Ambasciate, sarebbe stato deciso di permettere alla Turchia che si serva di questi ufficiali stranieri. Si parlava a Costantinopoli dell' arrivo del generale Lamoricière e del generale piemontese conte La Marmora. Se le ostilità non incominciano prima dell' inverno, uno di essi comanderebbe l' armata dell' Anatolia, l' altro quella della Romelia. La corrispondenza del *Wanderer* termina coll' annunziare la voce essere giunto in quel momento un corriere da Vienna, con dispacci importanti pel sig. barone di Bruck.

Anche il corrispondente del *Lloyd* parla d' una staffetta, giunta da Vienna il 5, quindi dopo compiuto l' atto della dichiarazione di guerra. La posta di Vienna era stata attesa con ansietà, a motivo delle conferenze di Olmütz. Il 6 si era sparsa la voce a Costantinopoli che S. E. l' internunzio, in una sua conferenza, tenuta nella notte del 5 col ministro degli affari esterni Rescid pascià, abbia fatto nuove proposizioni, le quali, dopo i passi già fatti dalla Porta, non poterono essere accettate. Il corrispondente del *Lloyd* spera cionnullameno, ora che la stagione è avanzata, nella possibilità che abbiano luogo nuove proposte, qualora, per la già seguita dichiarazione di guerra, o per qualche singolo fatto d' armi, il moderato contegno del Gabinetto di Pietroburgo non si cangiasse.

Un carteggio della *Presse* di Vienna, in data di Costantinopoli 6 ottobre, reca:

« Qui non conoscono ancor chiaramente il contegno della Persia. Sembra che lord Redcliffe tema che, scoppiando la guerra, la Persia insorga contro la Porta. Ha quindi spedito all' inviato in Persia un corriere coll' ordine di tutto operare per opporsi all' influsso della Russia presso la Corte di Teheran, e per convincere lo Scià che la Persia danneggerebbe forte il proprio interesse, quando in tal guerra combattesse a lato della Russia.

« Tale avvertimento dell' inviato inglese sembra molto più importante, ora ch' è noto aver ordinato i Russi che grandi masse di truppe si arrechino in Asia. Sono qui convinti poter ivi fra pochi giorni scoppiare la guerra, mentre persone bene informate non dubitano che gli eserciti al Danubio, malgrado la dichiarazione di guerra, aspetteranno nuove pratiche di conciliazione. »

D' altro canto, leggiamo nella *G. Uff. di Vienna*: « Sul contegno della Persia in caso di guerra la *Patrie* ha una terza versione. Ebbero, cioè, notizia uffiziale a Costantinopoli volere rimaner essa neutrale. »

La *Nuova Gazzetta Prussiana*, che pigliò sempre il partito della Russia nell' attuale contesa, annunzia, sulla fede di lettere di Parigi, che il generale Dembinski è partito il 4 per Costantinopoli. L' emigrazione polacca di Parigi si prepara anch' ella a partire. *(J. des Déb.)*

PRINCIPATI DANUBIANI.

Il giornale medico ebdomadario scrive: « Nell' armata d' occupazione russa lo stato di salute non è gran fatto consolante. Nei 17 Ospitali russi, ultimamente eretti, tra' quali due principali, uno a Bucarest e l' altro al Pruth, il cholera comincia a mietere vittime *(V. le Recentissime d' ieri)*. Le cure in tutti i 17 Ospitali sono esemplari, e gli Ospitali stessi sono provveduti di numerosi medici ed eccellenti infermieri. Il rovescio della medaglia rappresentano gli Stabilimenti sanitarii dell' armata turca, dove regna grande mancanza di medici. Il dottor Gaal ricevette il comando di recarsi da Sciumla a Varna per sovrintendere all' erezione di nuovi Ospitali. » A questi ragguagli la *Presse* trova d' aggiungere le seguenti notizie, prese da una lettera privata giunta ad essa dalle vicinanze del Danubio: che, cioè, di tutte le truppe, accorse al campo di battaglia da tutte le parti della Turchia asiatica ed europea, i soldati, provenuti direttamente dall' Arabia, sono, non soltanto i più sani e robusti di tutta l' armata ottomana, ma anche, nel caso che per le fatiche del lungo viaggio sieno costretti d' andare agli Ospitali, in pochissimo spazio di tempo sono perfettamente ristabiliti. « Noi non ci meraviglieremo di questi fatti, dice la *Presse*, mentre sappiamo che queste reclute delle sponde del mar Rosso sono avvezze fino dalla prima gioventù a far colazione colla *revalenta arabica*. Qui sembra essersi rinnovato l' antico detto: *Quem ferrum non sanat, ignis sanat; quem ignis non sanat*, revalenta arabica *sanat.* » *(Corr. Ital.)*

EGITTO

Il *Journal des Débats* ricevette notizie d' Alessandria del 5 ottobre. La grave questione, relativa al divieto dell' esportazione de' grani, è sempre nello stesso termine. In conseguenza della protesta unanime del commercio europeo d' Alessandria, il Corpo consolare erasi adunato, il 17 settembre, in casa del console generale di Svezia ed aveva risoluto in quella conferenza (fatta, del resto, ogni riserva circa la sostanza della misura, decretata da Abbas pascià) d' invitare Stephan-Bei a ottenere pel momento, da parte di S. A., che la detta misura non entrasse in vigore se non il 30 novembre, anzichè il 28 settembre, secondo ingiugneva il decreto. Stephan-Bei aveva lasciato sperare che il Vicerè fosse per aderire a tale domanda; ed era quindi a credere che, dopo l' enorme perturbazione, prodotta da tal notizia nel commercio della piazza, e la commozione, ch' ella non mancherebbe di produrre pur anco in una gran parte de' mercati d' Europa, Abbas pascià avesse ad affrettarsi, se non a rivocare il suo decreto od a concedere la proroga, che si domandava d' urgenza, almeno a metter fine all' incertezza, che doveva in sì deplorabil modo pesare sulle transazioni mercantili, facendo conoscere la sua decisione, qualunque ella fosse. Ma, in iscambio, tutti ignoravano ancora, il 5 ottobre, la risoluzione, sì impazientemente aspettata; e i consoli generali non avevano ancora ricevuto dal Governo egiziano

nessuna comunicazione, che la facesse neppur presentire.

INGHILTERRA

Londra 13 ottobre.

Il *Morning Herald* non presta fede alla notizia, pubblicata da alcuni altri giornali di Londra, della nomina del contrammiraglio sir Edmond Lyons al posto di comandante in secondo della squadra del Mediterraneo. Sir Edmond Lyons è (dice il *Morning Herald*) da ben sedici anni nella diplomazia, e ministro attualmente in Svezia; cosicchè non si può credere ch' egli sia stato scelto pel difficile servigio, che gli si attribuisce oggi.

Il *Times* pubblica un articolo dal quale togliamo i seguenti più notevoli passi:

« Gli atti del Governo turco, in seguito alle raccomandazioni del Consiglio supremo, riuscirono ad una dichiarazione di guerra condizionale alla Russia. Il Sultano ha detto che, ove le truppe russe non abbandonino i Principati tra quindici giorni, la Porta ottomana dichiarerà la guerra Questa risoluzione, al postutto, è la più moderata, che potesse aspettarsi, ned è possibile di criticarne la giustizia. Senz' alcun dubbio, i Turchi hanno il *diritto di* dichiarare la guerra alla Russia, o piuttosto d' accettare la guerra, che loro fanno i Russi.

« Non dobbiamo tuttavia immaginarci che un Sovrano, nella condizione dello Czar, si ritiri sulla semplice intimazione d' un nemico, ch' è stato trattato finora da lui con tanto sprezzo ed arroganza; ma e' può darsi che le negoziazioni, le quali continuano, e che hanno precisamente per iscopo principale lo sgombramento de' Principati, riescano ad assicurare per un' altra via l' oggetto desiderato.

« Non saremmo adunque maravigliati, udendo che i Turchi hanno passato il Danubio per battersi con l' esercito russo. Non si possono fare congetture sull' esito d' una tale impresa: ma, quando si raffrontano tra loro le forze respettive dei due eserciti e tutte le difficoltà del passaggio del Danubio, non si può guari prevedere se non una disfatta dei Turchi. In questo caso, le Potenze occidentali dovranno proteggere il loro alleato contro le conseguenze di una guerra, ch' elle riconoscono come giusta, benchè intrapresa forse con poca prudenza.

« La speranza di conservare la pace è fondata sulle negoziazioni, che potranno seguire prima della dichiarazione ufficiale della guerra, o, per lo meno, prima che le ostilità abbiano avuto effettivamente principio. I rappresentanti delle Potenze occidentali sono occupati in questo momento nel compilare una Nota, che dovrà essere sottomessa alla duplice accettazione della Russia e della Turchia. Nella sostanza, le difficoltà di questo accomodamento non dovrebbero essere grandi, visto che le intenzioni della Porta sono espresse nel suo progetto di modificazione, e quelle della Russia nelle dichiarazioni dello Czar a Olmütz, e che non esiste tra le une e le altre veruna diversità.

« Da che lo Czar avrà dato il suo assentimento a tutt' altra Nota, che quella di Vienna, non ci saranno più difficoltà di nessuna specie; imperocchè egli ha accettato antecedentemente, in sostanza, le condizioni dell' accomodamento: nè queste condizioni sono una domanda eccessiva, in compenso de' procedimenti, che sono stati causa di tutto.

« Da un altro canto, benchè il Governo turco abbia il diritto incontrastabile di dichiarare la guerra, potrebbe tuttavia ragionevolmente aspettare, prima di ricorrere all' armi, l' esito di trattative, che poggiano sopra condizioni, ch' egli stesso ha proposte.

« Per la Turchia sarà, a ogni modo, assai meglio di far assegnamento sopra l' esito di queste trattative, che sulla probabilità ed i pericoli della guerra. »

Il Congresso della pace tenne, come dicemmo, la sua prima sessione a Edimburgo il 12. Fra' discorsi, detti in quest' occasione, notabili sono le parole, con cui il sig. Cobden terminò la sua diceria:

« Io, che conosco perfettamente l' Impero turco, vi dichiaro che tutti gli uomini e tutt' i cavalli di S. M. e di tutt' i Monarchi europei non potranno mantenere la popolazione maomettana della Turchia in Europa, perchè le leggi del Corano sono in opposizione con quelle della natura e di Dio, ed il Corano non può sussistere in mezzo ad una popolazione cristiana in Europa.

« Già da quattrocent' anni, da 3 in 4 milioni di Turchi dominano 10 in 12 milioni di Cristiani. Lamartine l' ha perfettamente detto: La Turchia perisce per mancanza di Turchi. Mia opinione è che l' Inghilterra, s' ella vuole intervenire in Oriente, non dee farlo se non a pro' della Russia, vale a dire a fin d' assicurare alla popolazione cristiana la più assoluta tolleranza religiosa nella Turchia europea.

« Considerate, d' altra parte, che la guerra non si fa sul Danubio nel mese d' ottobre, nè in quel di novembre: bisogna, per farla, aspettar il mese d' aprile. Da qui ad allora, le cose avranno al tutto mutato faccia. In verità, non tocca all' Inghilterra, la qual distrugge nelle Indie un vasto Impero senza nessuna cerimonia, non tocca a lei guerreggiare contro una Potenza, che fa altrettanto in Europa. » *(Applausi.)*

Altra del 14.

Il sig. Sidney Herbert, ministro della guerra di S. M. britannica partì alla volta dell' Irlanda.

La Regina d' Inghilterra, il Principe Alberto e la famiglia reale partirono il 13, com' era stato annunziato, da Balmoral, e giunsero il 14 ad Edimburgo.

Scrivono da Dublino al *Times*, in data del 13: « I distaccamenti dei reggimenti, che hanno ricevuto l' ordine di raggiungere i loro corpi rispettivi nel Mediterraneo, s' imbarcheranno domani, venerdì, a Stort-Wall per Southampton, ove alcuni navigli son pronti a trasportarli alla loro destinazione. Molti ufficiali, addetti ai depositi dei soldati de' reggimenti, che fanno parte della guarnigione d' Irlanda, avendo chiesto il permesso d' assentarsi, esso è stato loro ricusato. »

L' *Express* dà alcuni ragguagli sopra un nuovo iacht, che si dee costruire per S. M. la Regina Vittoria e che debb' essere sostituito al *Victoria and Albert*. Il nuovo iacht sarà a elice, lungo 390 piedi, profondo 37, e della capacità di 1,700 tonnellate. Le sue macchine saranno della forza di 600 cavalli, e gli permetteranno di filare 17 nodi all' ora. L' iacht attuale *Victoria and Albert* ha 225 piedi di lunghezza sopra 30 di profondità, ed è della capacità di 1033 tonnellate. Le sue macchine sono della forza di 430 cavalli.

FRANCIA

Parigi 15 ottobre.

La *Patrie* dice, come accennava il dispaccio dell' altr' ieri: « Si è annunziato che un rinforzo di 1,800 soldati di mare doveva quanto prima essere inviato da Tolone alla nostra squadra del Levante, sotto gli ordini del capitano d' Havrincourt.

« Questa notizia non è esatta. La fregata a vapore il *Labrador*, comandata dal capitano di vascello barone Darricau, è partita da Tolone, con a bordo 746 soldati di mare, destinati alla squadra francese del Mediterraneo.

« Questi uomini di mare debbono prendere il posto di altrettanti, che sono pervenuti all' epoca del loro congedo, e che stanno per tornare in Francia. »

Leggesi nel *Pays*: « Le squadre inglese e francese devono essere entrate in numero compiuto l' 8 di questo mese nel Bosforo (*). Quest' arrivo delle flotte risponde per altro alla formale domanda d' appoggio morale e materiale, che il Divano indirizzò a' suoi alleati, nel tempo stesso che mandò all' esercito russo l' intimazione di sgombrare i Principati danubiani. È ben inteso che questa domanda non ispecifica nulla, e che lascia al buon giudizio dei Governi, vincolati dai trattati, la scelta dei mezzi, che loro converrà di adoperare.

« Noi oggi non facciamo che riferire. La nostra parte è di raccogliere nelle nostre corrispondenze, ed alle migliori fonti possibili, i fatti, che si producono. È difficile senza dubbio il trarre una conclusione da questo complesso di ragguagli. Nondimeno, al punto in cui si trovano le cose, ci è permesso dire che una conciliazione immediata fra la Turchia e la Russia diviene ognor più improbabile, e che la lotta fra questi due popoli è imminente assai; e ce ne duole.

« Sempre ci onoreremo degli sforzi, che abbiamo fatti per impedire questo risultato. Ma crediamo però che gli avversarii non inferociranno nella lotta. Un negoziato è sovente meno difficile il domani, che il giorno innanzi di un combattimento. Se l' Imperatore di Russia non è strascinato da un' ambizione smodata, ei s' arresterà dinanzi al diritto d' un popolo, che difende la propria indipendenza, e dinanzi alla volontà dell' Europa, che vuole conservar la pace. »

Leggesi nella *Patrie*: « Se, come abbiamo ora motivo di temere, la guerra dee scoppiare nel Levante, lo scopo, al quale debbono tendere di comune accordo la diplomazia e la pubblica opinione dell' Europa occidentale, è di circoscrivere strettamente il terreno della lotta armata, non cessando in pari tempo dal fare ogni sforzo per venire ad un componimento fra le due parti belligeranti. Insomma, se la guerra dee scoppiare, sia essa una guerra orientale e non una guerra europea.

« Tutti sanno che il motivo principale, per cui l' Europa tanto s' interessa alla lotta fra la Turchia e la Russia, è il timore che quest' ultima avesse troppo ad estendersi, mercè l' indebolimento o la rovina dell' Impero ottomano. Senza questo motivo, l' Europa poco si curerebbe delle operazioni militari, che possono aver luogo sulle sponde del Danubio, come non si cura delle lotte, che la Russia sostiene da tanti anni nelle gole del Caucaso.

« Ma, alla fine della lotta fra la Turchia e la Russia, havvi il possesso di Costantinopoli, se non come immediato risultamento della prima campagna favorevole alle armi della Russia, di certo come conseguenza, più o men lontana, ma sicura, della vittoria. E siccome l' Europa occidentale non può permettere che una stessa Potenza abbia un piede sul Baltico, l' altro sul Mediterraneo, e che i Dardanelli ed il Sund divengano due porte, le cui chiavi sarebbero in una stessa mano, ne risulta che la quistione d' Oriente è una quistione europea, a dispetto dell' Europa stessa.

« Il perchè tutto quanto mirerà a circoscrivere entro ristretti confini e a rendere parziale e locale la lotta inevitabile fra la Turchia e la Russia, sarà del ben inteso interesse dell' Europa. »

E questo scopo, secondo la *Patrie*, sarebbe raggiunto, ove non venisse fatto alla Russia di attirare nella sua causa l' Austria e la Prussia, i cui interessi sarebbero, del resto, contrarii ad un' alleanza offensiva e difensiva con quella Potenza.

(*) Osserviamo che le più recenti notizie di Costantinopoli da noi ricevute e che giungono sino al 10 corrente non accennano che le flotte fossero neppure a quella data entrate nel Bosforo. (*N. della Redaz.*)

Nell' *Echo de la Frontière* leggesi quanto segue: « A Mons si sfoggia una grande forza militare. Di continuo arrivano truppe, a rinforzo della guarnigione, che già ascende a 9000 uomini. Sembra che queste forze siano destinate a restare a Mons. Gli ufficiali del genio ispezionarono i principali punti de' Comuni di Hennegau e Philippeville, ed abbozzarono piani del campo di battaglia di Jemmapes e dei punti adattati alla costruzione di fortini. Si fanno anche passeggiate militari con artiglieria da campo. »

Si parla della formazione di una compagnia per cercare nel Mediterraneo gli avanzi del vascello del capudan pascià, che balzò in aria alla battaglia di Navarino, e disparve, seppellendo una somma di sei milioni in oro.

Molte persone ricevettero colla posta un piccolo opuscolo, intitolato: *Union*, che viene attribuito alla penna di Ledru-Rollin.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 15 ottobre

Il *Moniteur* contiene oggi, secondo l' uso, il prospetto comparativo del prodotto delle imposte e delle rendite indirette, durante il trimestre testè finito. Ei pubblica inoltre un articolo su' risultamenti e le differenze de' nove primi mesi del 1853, e quelli del periodo corrispondente del 1852. Eccovi alcuni passi di quest' articolo:

« Giusta il surriferito prospetto, il mese di settembre 1853 produsse quasi 7 milioni di più che il mese di settembre dell' anno scorso. Il terzo trimestre del 1853 produsse 49 milioni di più che il terzo trimestre del 1852. Ed i nove primi mesi del 1853 diedero insieme 39 milioni e $\frac{1}{2}$ di più che i nove primi mesi dell' anno scorso. L' aumento è anzi di 41 milione e $\frac{1}{2}$, se si computa che l' anno 1852 era bisestile. Da questi numeri risultano due conseguenze, che meritano di fermar l' attenzione: la prima è che, in luogo di rallentare, il movimento d' impulso, dato dalle nostre nuove istituzioni al lavoro nazionale, all' attività mercantile, alle transazioni d' ogni specie, continuò per lo contrario a crescere ed invigorire: la seconda è che le rendite dell' anno 1853 sono finora del tutto pareggiate alle spese. » Seguono particolari sulla spartizione dell' aumento della rendita sulle varie imposte indirette; indi il *Moniteur* continua: « Gli altri rami della pubblica rendita diedero anch' essi la lor quota d' aumento oltre le previsioni del preventivo: l' aumento dell' imposta diretta sarà maggiore d' un milione; le rendite e proventi diversi daranno circa 20 milioni di più del previsto. Se non che, il principal articolo di quest' ultimo soprappiù sarà la somma d' 11 milioni, proveniente dalla metà non restituita delle cauzioni delle strade ferrate di Bordeaux a Cette e di Lione ad Avignone. Queste cauzioni erano in deposito al Tesoro; ed il decreto del 6 marzo 1853, autorizzando il ministro delle finanze a restituirne la metà agl' interessati, applicò il resto alle rendite dell' esercizio 1853. »

Dal lato di Costantinopoli, la condizion delle cose è sempre la stessa. Vi si riguarda la guerra come un fatto compiuto, e si raddoppia di sforzi per mettersi in grado di rispingere gli eserciti russi al di là de' Principati. Il figlio di Rescid pascià stava per partire, a fin di recare ad Omer pascià la dichiarazione di guerra della Porta. Il termine, assegnato per lo sgombramento de' Principati, sembra assolutamente essere stato stabilito a 15 giorni. Si aspettava a Costantinopoli che il generale Gortschakoff rifiutasse d' accettare nessun termine, e che, considerando la guerra come immediatamente dichiarata, avesse ad incominciare le ostilità. Dicesi anzi che il generale russo abbia fatto scandagliare il Danubio da quindici giorni, a fin di riconoscere se fosse possibile traversarlo; se non che, siccome le acque sono altissime in questo momento, si persiste a credere che le due parti nemiche saranno obbligate a conservare temporariamente le lor posizioni sulle due rive. *(V. le precedenti Gazzette.)* Mentre non giungono dalla parte della Turchia se non notizie di guerra, elle sono più tranquillanti dal lato della Russia e della Germania. Già l' Austria ha significato, con la riduzione del suo esercito, ch' ella intendeva rimanere neutrale, nel caso che la guerra avesse ad accendersi a cagione delle cose d' Oriente; ned è probabile che la Prussia segua, dal suo canto, un altro sistema. Si afferma, altresì, esser giunti da due giorni dispacci d' una natura sodisfacente da Pietroburgo: lo Czar propone, dicesi, di far riprendere i lavori della Conferenza di Vienna, e rinnova le proteste più pacifiche, dicendo che farà tutte le concessioni possibili per evitare all' Europa l' esempio d' una guerra, che potrebbe turbare la sua sicurezza. Tali sono le voci, che corrono oggi a Parigi; del rimanente, in mezzo al caos ed al cozzo delle notizie contraddittorie, è assai difficile sapere il vero stato delle cose. Sapete quanto i giornali francesi sono riservati; i giornali tedeschi non dicono forse tutto quel che sanno; il *Journal de Constantinople* fu non è guari sottomesso al reggime dell' ammonizione; e quanto a' fogli russi, nessun certo immagina ch' e' possan trascorrere a dir quello che non va detto. Solo i giornali inglesi ed i giornali belgi hanno libero il campo; ma, in assenza delle Camere, e' vanno un po' alla ventura, come al giuoco di mosca cieca. Co' giornali inglesi ben si saprebbe la cosa giusta, s' e' non praticassero talora la dissimulazione. Ora, essi la praticano, quando l' interesse nazionale è implicato, o quando la politica britannica ha bisogno di separarsi dalla politica francese. Ma questo pericolo non è a temersi nella questione d' Oriente. L' Inghilterra ha tutto a paventar dalla Russia: a lei, molto più che a noi, preme che la chiave de' Dardanelli non sia in mano dell' Imperatore Nicolò, e che le Provincie danubiane non siano appieno soggette al sistema doganale russo. Quanto a noi, non abbiamo in Oriente se non una questione d' equilibrio europeo; l' Inghilterra ha la questione d' equilibrio, ed una questione di commercio e d' influsso marittimo. Laonde, possiamo camminare a chius' occhi con l' Inghilterra, finchè non è in campo se non la questione turca: il suo interesse ci è mallevadore della sua alleanza. Il Governo francese ha, del resto, perfettamente compresa la situazione, e quindi non esitò un solo istante ad andar d' accordo col Governo inglese, sì a Bescika, che alla Conferenza di Vienna. Forse, ei non ebbe tanta fiducia, quanto questo, nella politica di temporeggiamento e di negoziazione, e gli avvenimenti chiarirono che il sig. Drouyn di Lhuys aveva bene previsto; ma se lord Aberdeen vuole esaurire i mezzi diplomatici, noi non possiamo avercene a male, e ci resta solo di manifestar la speranza ch' essi raggiungano il fine. Intanto, il linguaggio del *Times* e del *Morning Post* piglia maggior consistenza; egli è men soggetto a' soliti accessi pacifici, seguiti da aspirazioni marziali, e viceversa. Il *Morning Post* è anzi fermissimo, e si potè osservar ieri un pieno accordo fra lui ed il *Constitutionnel*: e' sono entrambi d' avviso che bisogni operare, ed affermano superbamente che la Russia sgombrerà i Principati. Per parlare così, bisogna ch' essi abbiano in mano un documento qualunque, che ne gli autorizzi e gli scusi: ma, per me, io credo che sia comprender male i veri interessi della pace europea trattare così all' avventata ed alla spavalda un esercito di 300,000 uomini sul Danubio, che potrebbe senza troppo grande sforzo esser accresciuto del doppio; e la smargiasseria non mi par cosa nè nobile nè opportuna. Non vendiamo la pelle del leone, prima d' averlo in mano: il partito è di gran

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 21 *ottobre* 1853. — Si presentarono, ieri, alle viste del porto, cinque legni, fra' quali due ottomani; ed un austriaco, che si ritiene il brigantino *Buona Madre*, proveniente da Shields, con coke per i fratelli Malcolm; sono entrati anche due legni napoletani, ma, finora, non si conoscono precisamente.

Il piroscafo del sig Gopcevich, nominato *Principe Stirbey*, comandato dal capitano Nicolò Ucropina, rimurchiò in porto il trabaccolo nominato *Ardito*, padron Giuseppe Lombardo, carico di merci diverse, diretto da Trieste per Chioggia. Durante la burrasca, aveva rotto il timone, le trombe non potevano superar l'acqua, e, senza il pronto soccorso, prestatogli dal piroscafo, con grave suo rischio, la perdita del trabaccolo sarebbe stata inevitabile, trovandosi fuori Piave, e presso ad investire.

Il mercato si mostrò più sostenuto in olii, che si cercavano, per consegna nel primo trimestre anno venturo; e vennero pagati, di Puglia, a d.ⁱ 197, e si dissero venduti ancora per marzo ed aprile, di Corfù, a d.ⁱ 205. Granoni sempre domandati, 4000 staia per consegna da novembre e gennaio a L. 17.90, alcuna obbligazione anche a L. 18, ed a L. 18.40 per marzo. Partite carrube a prezzo ignoto. Le mandorle richieste a f. 33. I fichi di Puglia a f. 7. Ad asta pubblica sacchi 630 zuccheri Brasile avariati da f. 10 58 a 12.32.

Le valute d'oro da 1.60 a 75 p. % di disaggio; il da 20 franchi a L. 23.66; le Banconote ad 89 $\frac{1}{2}$; calma nelle altre pubbliche carte; poche Metalliche da 81 ad 81 $\frac{1}{4}$, pronte.

NB. — In luogo dell'arrivo, indicato nel *Gazzettino Mercantile* d'ieri, leggasi: Il brigantino *Proserpina*, capitano Ballala, con granaglie a Samuel q.m Abram Levi.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 20 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 $\frac{7}{16}$
dette detto	4 $\frac{1}{2}$	80 $\frac{11}{16}$
dette del debito conchiuso in Francoforte ed in Olanda	4	96 $\frac{1}{2}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		131 $\frac{3}{8}$
Azioni della Banca, al pezzo		1297 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2152 $\frac{1}{2}$
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		617 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		540 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	83 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	113 $\frac{1}{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	112 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	111 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-4 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	111 —	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	133 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	133 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	249 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %	

CAMBI. — *Venezia* 20 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 $\frac{1}{4}$	Londra	Eff. 29:28 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 $\frac{1}{2}$	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{10}$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 —
Augusta	» 295 $\frac{3}{4}$	Milano	» 99 $\frac{1}{2}$
Bologna	» — —	Napoli	» 521 —
Corfù	» — —	Palermo	» 15:35 —
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{1}{2}$
Firenze	» 99 $\frac{3}{8}$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $\frac{1}{2}$	Trieste a vista	» 266 —
Lione	» 117 $\frac{2}{5}$	Vienna id.	» 266 —
Lisbona	» — —	Zante	» 609 — D.
Livorno	» 99 $\frac{3}{8}$		

MONETE. — *Venezia* 20 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:25	Talleri di Maria Ter.	L. 6:20
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I.	» 6:19
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:80	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim. 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim. 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 20 *ottobre* 1853.

Arrivati da Vienna i signori: Heat Beniamino Giovanni, console generale di Sardegna in Londra — *Da Trieste:* Leeson Marshall Roberto, possid. inglese. — Wedekind Carlo, console di S. M. il Re di Annover in Palermo. — Bartholomei Elena, consorte d'un tenente generale russo. — *Da Milano:* Robertson E. Guglielmo, Inglese.

Partiti per Firenze i signori: Duncombe Ottavio, possid inglese. — Ros Giuseppe Antonio, possid. a Barcellona.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 19 ottobre { Arrivati . . . 991; Partiti . . . 957

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 13 *ottobre* 1853: Pasqualigo-Basadonna Maria Elisabetta, d'anni 83, possidente. — Zannini Giuseppe, di 45, agricoltore. — Conforto Cristoforo, d'anni 14, villico. — Manfrin Luigia, di 6 anni e $\frac{1}{2}$. — Marchetto Angela, di 21, villica — Locatello Giustiniano, di 50, agente. — Santini Giovanni, di 2 anni. — Filinich Giovanni, d'anni 9. — Zampieri Tiziano, di 2 anni e $\frac{1}{2}$. — Cristofoli Francesco, di mesi 11. — Zecchini Nicolò, di 8 mesi — Zorzi-Adobbati Dorotea, d'anni 63, domestica. — Bertoli Domenico, di 6 anni e 3 mesi. — Totale N. 13.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 ottobre, in *S. Luca Evang.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di giovedì 20 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	27 11 5	28 0 0	28 1 2
Termometro, gradi	11 3	12 0	12 0
Igrometro, gradi	80	81	81
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. O.	N. N. O.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo e vento.	Pioggia.	Nuvoloso.

Età della luna: giorni 19

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 11 $\frac{2}{12}$.

SPETTACOLI. — *Venerdì* 21 *ottobre* 1853.

TEATRO MALIBRAN — *Ernani, o Il masnadiero della vecchia Catalogna.* — Alle ore 6.

lunga più savio; e, d'altra parte, a' forti sta sempre ben la modestia.

Un fatto grave fu oggi notato alla Borsa. Alcuni titoli d'azioni della Società delle miniere di Muzaia, ch'erano stati negoziati da alcuni giorni, furono riconosciuti falsi, e sequestrati come tali dal commissario di polizia speciale della Borsa. Sembra che i falsarii abbiano soprattutto operato su cedole di cinquanta azioni. Il mezzo di frode, da essi usato, era, del resto, semplicissimo: dopo essersi procacciate cedole da cinque, le sottoponevano ad un lavacro chimico, e cangiavano la parola *Cinq* nella parola *Cinquante*. I sensali della Borsa, per mezzo de' quali erano state negoziate le azioni sequestrate, ne rimborsarono il valore. Rimane a sapersi quante altre ne possano essere state messe in giro, prima che il sospetto si destasse.

Un carteggio parigino, indirizzato ad un giornale di Brusselles, annunziò che il generale Changarnier aveva ottenuto, non si dice da chi, la permissione di soggiornare a Napoli, il cui clima sarebbe necessario alla sua salute. L'*Indépendance belge* dice di poter affermare che il generale Changarnier, il qual abita a Malines, non chiese tal permissione a nessuno, e che la sua salute non fu mai migliore.

Le persone ben informate pretendono che il viaggio del sig. Bacciocchi nel Wirtemberg abbia avuto per oggetto una missione matrimoniale. È noto che il sig. Bacciocchi abitò quello Stato, e vi mantenne relazioni. *(E. della B.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Marburgo 11 ottobre.*

Ieri, dopo le 4 pomeridiane, successe sulla ferrovia di Vestfalia, poco lungi dalla Stazione di Buke, fra Marburgo e Paderbona, un deplorabile infortunio, che avrebbe facilmente potuto dar occasione alle più funeste conseguenze. La macchina del treno, che andava verso Paderbona, aveva, così narrano i viaggiatori, perduto prima di Willebadessen la sua forza; ed il conduttore della medesima s'era indotto a requisire un'altra locomotiva dalla più prossima Stazione, la quale però da questa non avrebbe potuto essere ottenuta, ed avrebbe potuto essere inviata soltanto dalla terza stazione. Nell'intervallo però, la macchina del treno avrebbe racquistata tutta la sua forza, ed il lungo ritardo della locomotiva requisita determinò il conduttore del treno a non aspettarla più oltre. Giunto al viadotto, alto più di 200 piedi, poco lungi da Buke, gli venne incontro d'improvviso la requisita locomotiva ed essendovi forte nebbia, e per la svolta della ferrovia prima del viadotto, i due conduttori delle locomotive si accorsero tardi d'essere divisi l'uno dall'altro da brevissimo tratto e d'essere sulla stessa rotaia. La grande presenza di spirito d'ambedue, che frenarono subito con estrema energia le loro macchine, e si forzarono di fermarle, impedì un infortunio ben più terribile di quello, cagionato dall'urto, benchè indebolito, delle due macchine. Pur troppo, dee compiangersi la perdita della vita d'un uomo. Un maestro di scuola di Paderbona, il cui nome ho dimenticato, morì, per gravi ferite riportate, in capo a pochi minuti, e dopo aver ricevuto i santi Sacramenti da un prete cattolico, ch'era presente. L'impiegato postale del treno e, a quel che dicesi, un negoziante di Colonia, deggiono aver riportate gravi lesioni e dovettero essere trasportati. Altri 8 individui, per la maggior parte impiegati alla ferrovia, deggiono aver riportato lesioni più o meno leggiere. *(G. U. d'Aug.)*

AMERICA.

Riceviamo dal Messico la non inaspettata notizia che una rivoluzione generale è per succedervi contro il Presidente Santanna. In Venezuela, all'incontro, il dittatore Monagaz è riuscito a sopprimere ogni movimento rivoluzionario.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 19 ottobre.

L'I. R. Ministero dell'istruzione ha conferito al professore di lingua e letteratura tedesca del Liceo di Udine, Carlo Flügel, ora addetto al Ginnasio liceale di Vicenza, la cattedra di nuova organizzazione presso questo istituto di lingua e letteratura tedesca; ed al supplente presso il Ginnasio liceale di S. Catterina in Venezia, Adolfo Unger, la cattedra della stessa materia presso quel Ginnasio di S. Procolo.

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 19 ottobre.

Il gran logoteta Aristarchi, che in quest'ultimo tempo veniva tanto nominato nelle notizie, qui giunte da Costantinopoli, si trova da qualche tempo nuovamente in questa città. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 19 ottobre.

Iersera, verso le ore 9, qualche dozzina di giovinastri, adunatasi nelle vie principali della città, trasse sotto le finestre del palazzo Cavour, gridando: *Abbasso Cavour! Abbasso il dazio sul grano!* I primi entrati nel palazzo, e che stavano già per salire le scale, furono arrestati da' RR. carabinieri, accorsi sul luogo. Intanto, la folla, accresciuta dalla gente di mal affare e da' curiosi, si andava facendo più grossa, e fu d'uopo dell'arrivo della forza pubblica per disperderla. Alle ore 11 l'ordine era ristabilito.

Fu notato con piacere che le classi lavoratrici non presero parte a questa manifestazione (di cui il caro del grano non era che un pretesto), e che avrebbe potuto avere più deplorabili conseguenze, se le truppe non avessero adoperata la più lodevole moderazione. La giustizia procede, e già si spera di poter venire in chiaro dell'origine di quest'avvenimento, che turbò per un istante l'abituale tranquillità di questo paese. I giornali la *Voce della Libertà*, l'*Italia e Popolo* e la *Maga*, potrebbero forse dare al Fisco i migliori schiarimenti in proposito. Intanto il Governo procede con energia. Il sindaco e il questore di sicurezza pubblica hanno pubblicato due manifesti, che produrranno ottimo effetto. Oggi la città è tranquilla, e si spera che non saranno più per rinnovarsi simili deplorabili tentativi.

Agli organi del partito estremo ultra-democratico, dee aggiungersi ora un nuovo confratello, il *Nazionale*, redatto dal sig. avv. Villa, della scuola brofferiana. Il programma incomincia: « Ho nel cuore l'Italia, sulle labbra lo sdegno, e sorgo impugnando un flagello. » Ei non vede, il sig. Villa, d'intorno a sè, che una stampa venduta, una burocrazia potente, un clero ricco, un'emigrazione apostata, una gioventù eunuca; e conchiude con questa disfida: « La lotta è dichiarata; il guanto è lanciato. Raccoglietelo, se avete coraggio . . . io non mi ritrarrò dal terreno *prima di avervi tutti distrutti* . . . opporrò alla sacrestia la sacrestia, il lupanare al lupanare, le stangate alle stangate, l'epigramma all'epigramma! » Povero sig. Villa! Dopo un simile attacco febbrile, chi non andrà in traccia di un medico per risparmiarvi un secondo assalto nervoso? Queste gemme si trovano raccolte nel programma; al Numero 1.° manca ancora, secondo la promessa, tutto il resto del mese. Speriamo che, nel frattempo, il povero sig. Villa possa rinsavire e toglierci così un doloroso quotidiano spettacolo di aberrazione, mediante la tenue spesa di un soldo!

Impero Ottomano.

Leggesi nella *Triester Zeitung*, in data di Costantinopoli 10 ottobre: « Gl'impiegati russi, che si trovano a Costantinopoli, non ricevettero per anco alcun ordine di abbandonare Costantinopoli, non potendo esser giunta ancora una risposta da parte del principe Gortschakoff. Però essi si preparano a partire, giacchè non si ha alcun dubbio sul senso, che avrà quella risposta.

Un'altra corrispondenza dello stesso foglio dice che il popolo basso, istigato dagli ulema, arde di desiderio d'incominciare la lotta, di rivolgere la mezzaluna contro la croce, e di distruggere il Moscovita. Si spargono inoltre notizie del Caucaso; si dice essere i Russi battuti dai Circassi, unitisi ai Curdi ed ai Turchi, che spianano le loro fortezze; persino il *Journal de Constantinople* racconta tutto ciò con tanta pacatezza, come se il redattore ricevesse le notizie direttamente dal campo. Nelle Caffetterie turche si raccontano antichi fatti di guerra, quando il Musulmano procedeva vittorioso nell'Europa; infine nulla si risparmia per produrre l'entusiasmo per la guerra contro il Cristiano. Ad onta di tutte queste dimostrazioni, la popolazione europea non crede ancora che la guerra principierà, ed attende con ansietà notizie d'Europa, ed il risultato delle conferenze d'Olmütz. Ammesso che la guerra scoppi effettivamente, in che modo dovrà essere cominciata dal Turco? La Russia si accontenta di rimanere nei Principati, e si fortificò lungo il Danubio, in modo che può guardare tranquilla i movimenti, che i Turchi faranno alla sponda opposta. Omer pascià dovrebbe incominciare le ostilità, ma per far ciò egli dee passare il Danubio; ora questo passaggio non è così facile. Se il passaggio non gli riesce, i due eserciti si guarderanno tranquilli, finchè dura l'inverno. Nell'inverno, non si può far guerra in nessun luogo, meno poi in Turchia, specialmente quando vi manca il danaro.

La *Triester Zeitung*, nell'introduzione alle sue corrispondenze di Costantinopoli, dice: « Frattanto i rapporti assumono un carattere sempre più serio. D'altra fonte, rileviamo già che il Sultano abbia proposto di far passare dalla flotta anglo-francese i Dardanelli, nel caso d'una risposta negativa per parte del generale Gortschakoff. Ora udiamo che lord Redcliffe abbia dato a ciò il suo assenso, e che fece, conoscer questo in una Nota ai rappresentanti delle altre grandi Potenze; e poichè conosciamo ormai la risposta di Gortschakoff, dobbiamo attenderci fra breve la notizia che le flotte si trovano nello stretto dei Dardanelli. Or se la situazione non si peggiorasse con ciò, verrebbe almeno ritardato il componimento della vertenza; chè, in tale stato di cose, non si può pensare ad uno sgombro dei Principati. » *(O. T.)*

Il Principe del Montenegro, a quanto vuol sapere la *Cop. Ztg. Corr.*, ha richiesto alla Corte russa come si avrebbe da contenere il Montenegro, durante la guerra russo-turca. Secondo i grandi apparecchi bellicosi, che si fanno nel Montenegro, si potrebbe conchiudere ulla risposta, sulla quale, del resto, non si sa nulla di preciso.

La stessa *Cop. Ztg. Corr.* riceve le seguenti partecipazioni da varie lettere commerciali, giuntele coll'ultima posta da Costantinopoli del 6 corr.: « Fra le carte monetate, messe in corso, ne circolano qui già di falsificate in non piccola quantità, il che rende il ricevimento di queste carte doppiamente pericoloso. Le batterie ed i castelli del Bosforo vengono sempre più provveduti di cannoni. Giusta una voce sparsasi, una parte dei nuovi cannoni sarebbe pervenuta dall'Inghilterra. Si vuol anche aver veduti ufficiali d'artiglieria inglesi ne' castelli. »

Giusta una lettera da Galacz dell'8, qui giunta per la via di Leopoli, i movimenti delle truppe russe erano già principiati in quel giorno, e la prima operazione ebbe luogo fra Giurgewo ed Ismail. Anche i Turchi si concentrano verso Ismail. Sembra che questi movimenti non sieno fatti soltanto per apparenza, giacchè i Russi piantano contemporaneamente batterie ad Otteritza, presso Giurgewo, dove, il 23 luglio 1829, il generale Rath passò il Danubio, con 40,000 uomini. Nella Bulgaria, dove, com'è noto, l'inverno è assai precoce, era già caduta la neve nei luoghi montuosi. » *(Corr. Ital.)*

La notizia della nomina del principe Menzikoff al posto di governatore de' Principati danubiani, la quale era stata comunicata da Parigi alla *Gazzetta di Colonia*, non è confermata. Il principe Menzikoff, del resto, è ammiraglio; e la sua presenza sarebbe più necessaria sulle coste del mar Nero, che alle sponde del Pruth e del Danubio. *(J. de Francf.)*

Londra 15 ottobre.

Leggesi nel *Globe*: «La flotta dell'ammiraglio Corry, sulla destinazione della quale erano corse varie voci, è destinata a gettar l'ancora a Spithead. »

Malta 2 ottobre.

Lettere di Corfù e di Patrasso sono unanimi nel parlare dell'effervescenza, che regna nell'Epiro, nella Tessaglia e nella Macedonia. Esse non aspettano che la guerra per sollevarsi ed unirsi alla Grecia. Il Governo greco potrebbe forse impedire l'invio d'armi e di munizioni; ma, alle rimostranze dell'ambasciatore ottomano, esso ha dichiarato che i fautori dell'annessione sono i Calamata, i Kalergi ed altri capi de'Clefti, posti fuor della legge, sui quali l'autorità del Re Ottone è nulla.

Il lord-intendente generale fa preparativi pel ricevimento di porzione della squadra di Portsmouth, che verrà a prender parte alla lotta in Oriente. I proietti, preparati all'arsenale di Senglea, fanno credere che si vorrebbe fare di Sebastopoli quel che, or son 50 anni, si fece di Copenaghen.

Giacchè vi parlai di Senglea, aggiugnerò che questo sobborgo s'è ultimamente distinto, celebrando l'anniversario della ritirata dei Turchi nel 1563. La memoria del gran maestro La Valette, che diede il suo nome alla nuova città, è stata benedetta e celebrata con divini ufficii, ed un *Te Deum* cantato nella chiesa di Senglea e della Vittoriosa. V'ebbero processioni, illuminazioni, regate nella gran rada, e festa generale. Ciò contrasta senza dubbio coi preparativi, che fannosi a favore dei Turchi; ma è una prova che Malta ricorda sempre con piacere la memoria dell'Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 16 ottobre.

Il *Moniteur* non ha oggi parte ufficiale.

Si legge nella *Patrie*: «Si è pubblicato un dispaccio telegrafico privato di Marsiglia, in data del 15, annunziante che ordini, giunti a Tolone, aveano prescritto l'armamento immediato delle fregate a vapore il *Vauban*, il *Descartes*, il *Cacique*, l'*Asmodée*, il *Montezuma* e il *Panama*. *(V. la Gazzetta d'ieri.)* Questa notizia è compiutamente inesatta. Que' legni sono da lungo tempo in commissione di porto, e perciò disponibili; ma nessun ordine è stato dato pel loro armamento. »

Monaco 16 ottobre.

La grande rivista in onore di S. M. l'Imperatore fu delle più splendide. Alle 10, tutte le truppe aveano preso la posizione prescritta, divise in tre schiere. La prima era composta della fanteria, la seconda della cavalleria, la terza dell'artiglieria; in tutto erano 8 battaglioni, 3 compagnie, 18 squadroni e 40 cannoni. Tutte le truppe erano comandate dal generale di cavalleria principe di Thurn-Taxis. Alle 10 e 1/2, S. M. il Re comparve sul Campo di Marte, e percorse le fronti, mentre le truppe gli presentavano l'arma e le bande sonavano l'inno nazionale. Alle 11, gli evviva del popolo verso la Briennerstrasse annunziarono l'avvicinarsi dell'Imperatore. Il Re si recò incontro all'eccelso ospite per complimentarlo, e poscia ambedue i Monarchi, seguiti da tutti i Principi della Casa reale e da un numeroso e splendido seguito di generali ed uffiziali di stato maggiore, percorsero le file. Le bande dei reggimenti sonavano l'inno nazionale austriaco. Dopo le LL. MM. ed il loro seguito, veniva, in una carrozza di gala S. M. la Regina, seguita dalle Principesse della Casa reale in carrozze separate, tra le quali la fidanzata dell'Imperatore, S. A. R. la Duchessa Elisabetta di Baviera. Le LL. MM. si collocarono poscia sulla parte del Campo di Marte verso mezzogiorno, e le truppe difilarono. S. M. il Re sguainò la spada, e condusse le truppe innanzi al suo ospite imperiale. Quando si avvicinarono i due battaglioni del 13.° reggimento di fanteria, di cui è proprietario l'Imperatore, S. M. I. si pose alla loro testa, e li fece difilare innanzi a S. M. il Re. Le truppe difilarono due volte, l'ultima volta la fanteria era in colonne di battaglione, l'artiglieria a fronte di batteria ed in piena carriera, i corazzieri al trotto, i cavalleggeri al galoppo. S. M. il Re portava l'uniforme di generale bavarese, S. M. l'Imperatore l'uniforme di colonnello del suo reggimento di fanteria bavarese. Il magnifico spettacolo militare, che aveva attirato una sterminata quantità di gente dalla città e dai dintorni, terminò verso 1 ora.

Alla sera poi ci fu rappresentazione nel R. Teatro di Corte. Migliaia di evviva proruppero da ogni parte, allorchè, al fianco delle nostre RR. MM., comparve nella loggia imperiale S. M. l'Imperatore, coll'amabile sua fidanzata ed i serenissimi suoi genitori. L'Imperatore aveva ancora l'uniforme del suo reggimento bavarese, il Re Massimiliano, il Re Luigi, ed il Principe Carlo, le uniformi dei loro reggimenti austriaci. Si dava l'opera *Catterina Cornaro*, che riuscì magnificamente. Dopo il teatro, tutti gli alti personaggi si recarono a prendere il tè presso S. M. la Regina. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 21 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 91 11/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 113 1/8
Londra, per una lira sterlina . . . 11 03 1/2

Parigi 18 ottobre.

Il Banco aumenterà, giovedì, il suo sconto a 4 e 1/2 per cento. Il prezzo della farina, aumentato di 2 franchi. Nulla in politica d'importante, circa la questione d'Oriente.

Altra della stessa data.

L'Imperatore ha ricevuto a Compiègne il generale Cavaignac. È arrivata a Compiègne la Granduchessa Stefania. Tutti i ministri sono chiamati a Compiègne. Le Borse di Londra e Parigi sono inattive: i prezzi dei valori pubblici, fluttuanti ed in ribasso.

Quattro e 1/2 p. % 99.45 — Tre p. % 72. 60. — Prestito austr. 91 5/8.

Londra 18 ottobre.

Consolidato, 3 p. %, 91 5/8. Vienna 11.18.

Amsterdam 18 ottobre.

Metalliche austr., 5 per %, 76 7/8; 2 e 1/2 per %, 39 1/2 — Nuove, 90. — Vienna, — —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Per chiunque abbia l'animo compassionevole, è dolce il trovare alcuno di quei benemeriti, che sentono pietà delle altrui sventure, e sono sempre pronti ad allargare la mano per soccorrere ai bisogni del povero. Ma di somma inesprimibile consolazione è ciò pel cuore d'un parroco, il quale dee risguardare i suoi poveri, come altrettanti figli, ed accorrere a sollevarli, almeno in parte, dalle loro miserie. Ora questo grande conforto è a me venuto dalla generosa largizione dell'egregio sig. Sante Giacomelli di Treviso, nome già caro e riverito per la generosità dell'animo, e per le incessanti, beneficenze, il quale, imitando il fratello suo, sig. Luigi, ora meritissimo Podestà di Treviso, che ebbe più volte a far sentire la sua liberalità a questa mia parrocchia, mi fece il dono di 900 libbre grosse trivigiane di riso, perchè nel prossimo inverno io possa distribuirlo alle famiglie più bisognose della parrocchia stessa. Con questo sano e sostanzioso alimento, io potrò quindi provvedere al nutrimento de' miei poveretti e garantirli dalle atroci conseguenze del bisogno e della fame. Ed io insegnerò loro, e li guiderò ai piedi degli altari a pregare il giusto rimuneratore delle opere buone, affinchè sparga le sue benedizioni sopra il generoso sig. Giacomelli, che fa sì nobile uso delle bene acquistate ricchezze.

Paderno di Treviso, 18 ottobre 1853.

P. FRANCESCO LARESE, *Parroco.*

NECROLOGIA.

Daniele Piccini è morto. Probo e solerte negoziante, ottimo marito, affettuoso padre di famiglia, fu caro ai suoi, caro a tutti, per modi socievolissimi ed operosa bontà di cuore: qualità troppo rare nei facoltosi. Rapito alla vita, in età di 57 anni, dopo brevissima e inopinata malattia, Daniele Piccini lascia vero desiderio di sè ne' congiunti, ne' dipendenti, negli amici. Possa il compianto, che lo segue defunto, eccitare altri ad imitarlo viventi!

Padova, 20 ottobre 1853.

Un amico della famiglia.

ATTI UFFIZIALI.

N. 16841. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell'I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, si terrà un esperimento d'asta, per deliberare in affittanza novennale, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione dell'I. R. Prefettura delle finanze.

1. L'affittanza sarà scindibile nel caso di vendita, di cessione, o per qualsiasi altra causa.

2. L'asta avrà luogo il giorno 25 corrente ottobre, e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. di detto giorno, ed avrà principio la locazione col giorno 11 novembre p. v. 1853.

3. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

4. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto, senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in danaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che, per patto, vanno a suo carico.

5. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austriache L. 16504 : 74 (sedici mille cinquecento quattro e centesimi settantaquattro), ritenuto per il canone presuntivo d'un anno, e salve quelle rettifiche sul dato medesimo, che saranno rese note agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell'Uffizio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la rinversazione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto, e Stato consegnativo.

6. Oltre al pagamento dell'annuo canone, sarà obbligo del deliberatario di eseguire, nel corso dell'affittanza, piantagioni d'un importo non minore di L. 4468 (quattromille quattrocento sessantaotto), giusta dimostrazione peritale, che verrà resa ostensibile agli aspiranti al momento dell'asta.

7. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

8. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre, con i corrispondenti ricapiti, una fideiussione in beni fondi, determinata all'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall'I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze:

a) che i beni sieno verosimilmente del valore corrispondente al canone d'un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fideiussore dichiari di garantire l'Amministrazione camerale solidariamente col deliberatario, per le obbligazioni ed impegni da questo assunti e da assumersi;

d) che sia dato titolo alla R. Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fideiussione, di prendere la relativa inscrizione al competente Uffizio delle ipoteche, indipendentemente dal concorso ed assenso del fideiussore;

e) e che sia promessa l'immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si riputassero opportuni per l'ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate, a garantia dell'affittanza, le Cartelle del Monte lombardo-veneto, semprechè sieno intestate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o dipendenti da conversioni di Viglietti del Tesoro, e ciò a corso di Borsa.

9. Ritenuta la produzione della sicurtà e ferme le pratiche suespresse, l'arrendatario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case e beni locati, firmando il verbale relativo, che, all'effetto, sarà rilevato dall'ingegnere, od altro incaricato dall'Amministrazione stessa, avvertendosi che, il rifiuto di firmare detto verbale e di ricevere i beni in consegna, sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto dal susseguente art. 10, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti coll'atto di delibera.

10. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all'art. 4.

Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 1.° ottobre 1853.

L'I. R Intendente, CATTANEI.

Il R. Segretario, Gaisser.

(Segue, in calce al pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante il nome e cognome degli affittuali, l'ubicazione delle realità, l'estensione superficiale e la nuova cifra di rendita censuaria, ecc ecc.)

AVVISI PRIVATI.

Per la partenza da questa città, di una famiglia, finora qui domiciliata, trovansi vendibili varie Mobiglie, Tappeti, Specchi ed altri fornimenti di casa. Recapito: Ammezzati, del palazzo dell'I. R Pretura sulla Riva degli Schiavoni dalle ore 9 antim. al e 12 merid.

STABILIMENTO ORTICOLO AGRARIO
DI
CARLO MAUPOIL E FIGLIO
in Dolo, Provincia di Venezia.

Avvicinandosi, la stagione propizia pel trapianto d'ogni sorta di vegetabili, si fa un dovere la suddetta Ditta d'avvertire ch'essa è bene provveduta d'ogni sorta di piante, bulbi, e sementi, ec. Il Catalogo generale, or ora stampato, il solo in corso, sarà spedito a chiunque ne farà la ricerca: oppure si potrà rivolgersi in Venezia al sig. Faustino Pietroboni speditore, ed in Treviso al sig. F. De Luca.

Prof. MENINI, Compilatore.

SABATO 22 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 240.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *nuova tariffa e regolamento per le ferrovie lombardo-venete. Conferenze prescritte a' pubblici professori. Miss Cunningham Stato florido dell'Austria. La guerra ne' Principati. Assicurazioni di pace date dall'Austria.* — Notizie dell'Impero; *l'Arciduca Carlo Ferdinando. Il D. Massimiliano di Baviera. Sale pel bestiame. Trasporti militari. Uffizii distrettuali del Tirolo.* — R. di Sardegna; *tumulti a Torino.* — Imp. Russo; *movimenti militari in Odessa. Il pr. Paskewisch ad Homel. La fortezza d'Achti. Grani a Berdiansk.* — Imp. Ottomano; *le truppe egiziane. Pratiche dell'Austria. Il Patriarca greco. Il. RR. legni abbandonano Bairut. Legni turchi. Damasco priva di truppe. Nuovi tentativi pacifici. Offerte degli ulema. I Russi sotto la protezione dell'Austria.* — R. di Grecia; *i disordini d'Arta repressi.* — Inghilterra; *istanza per la pace. Congresso di essa. Salvamento. Provvista di grani a Corfù. Pranzo uffiziale di Zante.* — Spagna; *adunanza politica. Richiamo d'ufficiali superiori. Anniversario della Regina. Riforme penali. Progetto di legge sulla marina. Costruzione di nuove navi. Le salme di due illustri defunti.* — Francia; *ragguaglio della Banca. Confisca d'uva acerba.* — Nostro carteggio: *senatori americani; il* Moniteur *e gli altri giornali sull'Oriente; le Memorie; arrivi di grani; incendio.* — Germania; *sinistro.* — America; *commissarii inglesi e francese nella Plata. Urquiza. Ministero del Brasile.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile.

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Verona 20 ottobre.

I. R. *Direzione dell'esercizio sulle strade ferrate lombardo-venete dello Stato.*

AVVISO.

L'attivazione, stata annunciata pel 1.º novembre p. v. della *Nuova Tariffa* e relativo *Regolamento*, circa al trasporto delle persone e delle merci sulle ferrovie lombardo-venete dello Stato, deve intendersi *fissata per l'epoca, in cui verrà aperto all'esercizio il tronco di Brescia*.

Tanto per norma del pubblico.

Verona, 14 ottobre 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore, BOECKING.

(F. Uff. di Ver.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 ottobre.

Allo scopo che le prescrizioni sussistenti, le quali tendono a far frequentare con diligenza dagli studenti le scuole, e a farli progredire nelle scienze, ricevano un'applicazione sicura, imparziale ed a debito tempo e così assicurar loro un successo efficace, il Ministero della pubblica istruzione, indotto dal motivo che le relative disposizioni del Regolamento generale pegli studii delle Facoltà del 1850, non si mostrarono, per le esperienze fatte finora, sufficienti, ha trovato di determinare quanto appresso:

In avvenire, il Collegio dei professori dee, almeno una volta al mese dopo cominciato l'anno scolastico, adunarsi, comunicarsi le osservazioni, fatte sulla diligenza degli scolari nel frequentare le scuole, conferire su ciò, e passare alle misure, che la suddetta legge sugli studii delle Facoltà prescrive. Tale disposizione dee entrare in vigore coll'anno scolastico, che sta per aver principio.

Il modo, nel quale gl'istruttori, avuto riguardo al numero dei loro uditori e ad altri speciali rispetti, deggiono sopravvegghiare la frequentazione delle scuole, dee anche per l'avvenire essere lasciato al loro giudizio; dovranno però dedicare attenzione speciale a quegli studenti, che sono nel primo anno di Università, o che godono stipendio, o che, finalmente, pel loro contegno diedero occasione di dubitare della loro diligenza.

E perchè il semplice frequentare le scuole, senza zelante applicazione e senza effettivo progresso nelle scienze, sarebbe un profitto assai superficiale, viene rammentato a tutti i Collegii di professori ed agl'istruttori essere debito loro formarsi giudizio dell'applicazione scientifica dei loro uditori. E siccome a tale effetto sono opportuni non solo colloquii degl'istruttori cogli studenti, ma anche dispute degli studenti fra loro, sotto la direzione degl'istruttori e su temi dati da questi, e lavori in iscritto, mezzi questi già adottati da molti professori con distinti risultamenti, ne viene urgentemente raccomandata la generale introduzione.

Nelle succennate conferenze mensili del Collegii dei professori dee anche parlarsi dell'argomento delle dispute e dei colloquii; ed ogni istruttore dee unire al processo verbale della conferenza i temi e le principali domande, ch'ei si scelse come soggetto delle dispute o de' lavori in iscritto degli studenti. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Times* annuncia la liberazione di miss Cunningham, seguita per le rappresentanze urgenti di lord Clarendon, che non mancarono di effetto nell'animo nobile di S. A. R. il Granduca di Toscana. Il *Times* non può trattenersi dallo scherzare facetamente sul destino dell'eroina del romanzo. Esso, fra le altre cose, scrive:

Facciamo colla dama le nostre condoglianze per tanto piccolo successo. Era infatti naturalissima idea farla brillare da *lionessa* qual prima donna ad Exeter-Hall, e come stella di prima grandezza nelle Provincie, per molte stagioni. Ma, pur troppo, il magnifico progetto andò a vuoto fin dallo sbocciare. Miss Cunningham non è stata gittata in una profonda prigione, non fu tradotta dinanzi a Tribunali segreti, non fu fatta digiunare a pane ed acqua, non fu necessitata ad incidere con un ago, sulle muraglie della sua prigione, la spaventosa sua storia. Pur troppo, non è tanto facile, come ordinariamente si pensa, giungere al martirio: non basta la sola volontà: fa d'uopo che ne sorga anche, occasione. La via, che conduce all'immortalità, non è larga nè breve, e correrla è più faticoso che giungere ad impiego fruttuoso nell'Azienda delle poste o dei dazii, o che acquistar patrimonio, tenendo bottega. Avventurieri, che ad ogni costo vogliono diventar ricchi in un fiato, sogliono d'ordinario veder ridotto in polvere, ad un colpo solo, l'intiero loro edifizio. La cosa va appunto in tal modo con coloro, che furiosamente aspirano alla immortalità; ed il saggio modo, col quale il Granduca si sbrigò di miss Cunningham, ha prodotto una sconfitta pubblica di quella dama singolare. Lo scopo favorito della donnesca ambizione, d'ottenere rinomanza interessante ed amabile, è ad essa mancato, non solamente per ora, ma, a parer nostro, anche per lungo tempo, fino a ch'ella, per avventura, non cangi il suo nome. Quando, in avvenire, si udrà che qualche femmina, per essersi compiaciuta di distribuire trattatelli, fu cacciata in prigione, il bel Don Chisciotte in gonnella non potrà destar più alcun interessamento. Si osserverà semplicemente non essere essa altro che una miss Cunningham, caduta in un nuovo impiccio.

(G. Uff. di V.)

In un articolo del *Morning-Chronicle* sullo stato dell'Austria, leggiamo fra le altre cose:

La Borsa di Vienna, durante l'agitazione degli ultimi tre o quattro mesi mostrò nei prezzi delle carte pubblich austriache tale stabilità e fermezza, che destò meraviglia. Quali violente oscillazioni, nello stesso tempo, non provò la Borsa di Parigi! Ogni vera od inventata notizia telegrafica dall'Oriente vi produsse un effetto, prima inudito. Per fino la Borsa di Londra, la più ferma del mondo, fu di quando in quando tocca dall'aspetto degli avvenimenti; e così del pari altre Borse importanti, come quelle d'Amsterdam di Francoforte e di Berlino. Tanto più notevoli sono le oscillazioni, in paragone insignificanti, nel prezzo delle carte pubbliche alla Borsa di Vienna. Certo, si può voler derivare tal fatto dalla circostanza essere Vienna assai più vicina all'Oriente, ed anche ciò non può essere rimasto senza benefico influsso; ma non può negarsi che la causa della fermezza di quella Borsa, durante gli avvenimenti recenti in Turchia, debb'essere cercata piuttosto, in generale, nel consolidamento del credito austriaco all'interno e nell'aumento della pubblica prosperità del paese. Se si osserva lo stato della circolazione del denaro in Austria, che, sebbene notevolmente migliorato, pure non è ancora definitivamente regolato, e per conseguenza è ancora impedimento serio ad ogni affare e speculazione; se si osservano inoltre i grandi pagamenti in contante, attesa la recente emissione di nuove Azioni della Banca e di nuovi biglietti della Banca di sconto, si vedrà che la presente stabilità dei prezzi dev'essere ascritta, in principalità, a motivi di natura durevole e generale. Rammentiamoci inoltre dell'importante spedizione sul mercato pecuniario del denaro, pei grandi pagamenti delle nuove Azioni della ferrovia Ferdinandea del Nord, atteso il prolungamento di essa fino nel centro della Gallizia, e pei pagamenti scadenti dell'ultimo prestito dello Stato, come pure pegli obblighi dei prestiti, incontrati da alcune grandi imprese industriali, (tra le quali p. e. la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco tende ad estendere la propria attività in generale, e sul Po in particolare, e la Società di navigazione a vapore sul Danubio ha esteso le sue operazioni, in grandi proporzioni, su' fiumi Tibisco, Marosch, Drava e Sava); obblighi, che, ascendendo tutti insieme a quasi 150 milioni, pesarono assai sul mercato pecuniario, in un tempo specialmente, in cui hassi il timore d'una guerra europea: ed ogni osservatore imparziale vedrà chiaramente che la memorabile fermezza della Borsa di Vienna ne' quattro ultimi mesi debb'essere principalmente ascritta al miglioramento della condizione interna dell'Impero. Dee dubitarsi assai, se in altro Stato europeo, e forse in America, le ferrovie rendano un prodotto tanto straordinario come in Austria. La gran ferrovia Ferdinandea del Nord paga un annuo dividendo quasi del 14 per cento sul valor nominale dell'Azione. La ferrovia a cavalli da Gmünden a Linz e Budweis, dà dal 12 al 13 per cento: la sua rendita deriva in gran parte dal trasporto de' sali al Danubio ed in Boemia. Le Azioni della Società di navigazione a vapore del Danubio, sono al 50 per cento sopra al loro valore nominale. Per formarsi un'idea giusta delle estese operazioni di quella Società, fa uopo sapere che, sebbene la Compagnia possegga gran numero di navigli, esclusivamente destinati a' trasporti di merci, pure immense quantità di grani e d'altri prodotti dell'Ungheria, oltre al bestiame da macello, attendono sovente, per due o tre mesi, opportunità d'imbarcarsi per Vienna; il che appunto prova che la navigazione della Società non basta per l'abbondante esportazione dell'Ungheria sul Danubio. La ferrovia per Pest è nella stessa condizione; e, sebbene non sia altro che una sezione della gran linea per l'Ungheria, la costruzione della quale è spinta con tutto il zelo, pure dà interessi del 4 per cento, malgrado la mancanza delle macchine e de' carri, occorrenti al trasporto delle merci. Al principio del mese passato, l'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato ha pubblicato nella *Gazzetta di Vienna* l'incanto per la fornitura di 75,000 tonnellate di rotaie, per le ferrovie ancora da costruirsi, o che sono in corso di costruzione in Ungheria ed in Dalmazia, da Trieste a Lubiana, da Innsbruck a Kufstein, da Bruck sulla Muhr a Salisburgo. Quella quantità, per contratto, debb'essere somministrata nel corso del prossimo anno.

Ed è egualmente notevole che il miglioramento, avvenuto nello stato politico e generale dell'Ungheria, dopo ristabilita la pace e l'ordine pubblico, supera quello d'ogni altra Provincia dell'Impero. L'abolizione dei gravissimi diritti feudali dell'alta e bassa nobiltà ungherese, l'esonero del suolo dagli enormi pesi, che lo aggravavano, il toglimento di quella terribile confusione di leggi civili sconnesse, chiamate la *Costituzione antica dell'Ungheria*, che rendevano mal sicuro il possesso de' beni immobili, e che toglievano a' cittadini i benefizii d'una legislazione imparziale, cosicchè quistioni legali non erano terminate per secoli: ed invece di tutto ciò, la pubblicazione del Codice civile generale austriaco, chiaro ed esattamente definito; l'introduzione di Tribunali austriaci, fondati su' principii dell'imparzialità e dell'eguaglianza di diritto per tutti; l'abolizione di tutte le dogane interne, in tutto il territorio austriaco; la costruzione di ferrovie, di strade regie ed altre vie di comunicazione; la crescente pubblica sicurezza del paese: tutto ciò venne in Ungheria ed in Austria. Il prezzo de' beni immobili in Ungheria è aumentato dal 25 fino al 50 per cento, secondo il valore del suolo ne' varii Distretti. Ma, ad onta di tale aumento, le idee de' capitalisti in Austria e nell'Alemagna meridionale tendono tanto risolutamente a miglioramento più grande ancora che banchieri e privati a Vienna, come il barone Sina, i signori Biedermann ed altri, e così pure molti gentiluomini e proprietarii d'immobili in Alemagna, comperano continuamente in Ungheria grandi estensioni di terreno da coltivarsi, e per tal modo impiegano un capitale di molti milioni in quel fertile e bel paese. La nobiltà ungherese, che, per l'abolizione delle prestazioni personali, ecc., ha sofferto grandi perdite, trova in tal guisa meglio che un equivalente nel prezzo aumentato de' suoi immobili e dei prodotti di essi; mentre i vantaggi di un credito, che, per la nessuna sicurezza sociale e per la mala amministrazione della giustizia e delle leggi, erano per secoli ignoti affatto al paese, la pongono ora in situazione di procacciarsi i mezzi di meglio coltivare le sue estese possidenze. Ora, che la legge è saggiamente emendata secondo lo spirito del nostro tempo, che il suolo è liberato dagli aggravii feudali; e che il contadino è divenuto uomo libero, l'Ungheria, verisimilmente in pochi anni, sarà coltivata da migliaia e migliaia di emigrati dall'Alemagna meridionale, che preferiranno i ricchi paesi lungo il basso Danubio ai deserti ed ai boschi dell'America.

In riguardo alla politica mercantile dell'Austria, è degno di nota che il Governo attuale ha rinunciato, in proporzione larga abbastanza, al sistema proibitivo. Nella nuova tariffa del 1851, sono riconosciuti i principii del libero scambio; e può appena dubitarsi che il Governo sarebbe andato ancora più oltre in quelle salutari riforme commerciali, ove i timori di una crisi industriale, che avesse preceduto la regolazione definitiva della circolazione del danaro nello Stato, non avessero potentemente influito sulle idee e sulle mire degli uomini, che dirigono il Dipartimento delle pubbliche finanze. Ma la stessa nuova tariffa del 1853 avvicinasi d'un altro buon passo ai sani principii commerciali.

(Ost-Deutsche-Post.)

Il *Journal des Débats* fa la storia delle due ultime guerre della Russia contro la Turchia nel 1810 e nel 1811 e nel 1828 e 1829, con la descrizione topografica de' paesi, bagnati dal Danubio; e mira a provare che, se la guerra dee accendersi, le ostilità non potranno incominciare prima della prossima primavera. Ecco la sua conchiusione:

Terminiamo oggi con una considerazione, che si applica alle congiunture presenti. Molti sembrano attendere ogni mattina la notizia del passaggio del Danubio da parte de' Russi, ed anche de' Turchi, secondo i più impazienti. Ora, tutta la contrada del Danubio è impraticabile, durante l'inverno. Tale ella sarà pure nell'autunno di quest'anno, se la stagione è laggiù piovosa, com'è nel centro dell'Europa. Il terreno è un suolo d'alluvione mobilissimo, che le piogge avvallano profondamente. Le strade, non essendo mantenute, presentano solo fango liquido e larghi solchi. Allora, cessano affatto tutt'i trasporti di commercio per terra, i quali, nella bella stagione, sono attivissimi tra Varna e Rutsciuk. Allora, un esercito non può armeggiare traverso il paese, a cagione dell'attiraglio enorme d'artiglieria e di carriaggi d'ogni maniera, ch'ei dee necessariamente tirarsi dietro. Allora, la cavalleria irregolare de' Turchi ed i Cosacchi de' Russi possono soli tener la campagna. Nelle campagne precedenti, i Russi si ritirarono sempre ne' loro alloggiamenti di Valacchia, interrompendo anche gli assedii incominciati, e limitandosi a lasciare sulla riva turca esploratori cosacchi, e guarnigioni nelle lor teste di ponte, o nelle piazze, delle quali avevano potuto impadronirsi.

Il Danubio, prima di dividersi per formare il suo delta, presenta una larghezza di due o tre chilometri, sparsi d'isolotti. Aggiungiamo altresì ch'ei si aggela ogni anno. La Valacchia e la Bulgaria, benchè situate sotto la latitudine della Provenza e della Toscana, soggiacciono ad inverni estremamente rigidi, non essendo riparate dal vento glaciale del nord-est, che lor viene direttamente dalle vaste steppe della Russia e da poggi dell'alta Asia. Il Danubio s'agghiaccia cinque inverni in sei; il ghiaccio dura da dicembre a marzo, e, quando e' si scioglie, il paese diventa più impraticabile che mai. Se, dunque, la guerra dee irremediabilmente scoppiare, non si dee aspettar che le ostilità possano incominciare prima della primavera dell'anno venturo.

Lo stesso *J. des Débats*, del 16, continuando a discutere sulla vertenza del Levante, dice quanto segue:

La quistione orientale continua a rassomigliare al terzo stato: ella oggi è appunto ciò ch'era ieri, e per alcun tempo ancora sarà appunto quel che è oggi. Dal quotidiano bollettino, che diamo, dell'opinione pubblica dei due popoli francese ed inglese, i giornali di quest'ultima nazione dividono l'opinione nostra: che, cioè, la dichiarazione di guerra, fatta dal Sultano, non è tale da arrestare le negoziazioni. L'intimazione di sgombrare i Principati ebbe esecuzione appo il generale russo al 9 ottobre; e, siccome vi ha il termine perentorio di 15 giorni, neppur si giungerà fino al 24. Un foglio che passa per organo del Gabinetto inglese scrive: s'egli è vero, che Omer pascià abbia per istruzione di non passare il Danubio neppur dopo spirato il convenuto termine, allora la guerra non può avere un'azione sospensiva delle trattative. È poi anche probabile che questa risoluzione del Divano possa essere eseguita alla lettera per parte del comandante in capo; ed in questo caso ragione di più per venire ad una pacifica conclusione.» Si vede adunque che il Governo inglese è pur deciso a non inquietarsi oltre misura. Perciò, se non si combatte, la pace sarà conservata: se si pugna, la pace è vieppiù sicura. Un altro periodico, ugualmente organo del Ministero britannico, giunge perfino a dire che il Rubicone è passato. Noi ci limiteremo a far osservare che questa notizia porta una data piuttosto antica, poichè sono più di 1800 anni che si è traversato il Rubicone, e lo passano tutti i giorni anche oggidì i giornali; ma trattasi adesso del Danubio, non tanto facile ad essere varcato in questa stagione. Conchiudiamo, infine, che, anche in mezzo allo squillo delle trombe guerriere la pace sarà mantenuta.

Il *Tempo*, di Berlino, scrive quanto segue, in data del 16 ottobre corrente:

Noi partecipiamo un articolo della *Corrispondenza austriaca* di Vienna, il quale è di grande importanza, in quanto che, non soltanto registra due importanti fatti, ma ben anche ne reca i motivi. Questi fatti sono: Allo scoppio della guerra russo-turca l'Austria rimarrà neutrale; e: l'Austria intraprenderà una riduzione dello stato effettivo della sua armata. Se la *C. A.*, con tale annunzio, ha lo scopo di dichiarare all'opinione pubblica che la pace del mondo non sembra minacciata, si dee ringraziare il giornale litografato, noto come ufficiale, per questa pubblicazione che sparse una tranquillante luce sulla posizione politica dell'Austria rimpetto all'avvenire. Noi non abbiamo a dubitare che l'Austria, al par della Prussia, non si faranno vedere in campo, e non prenderanno una ostile posizione nella vertenza, che dovrà essere sciolta sul Danubio e nell'Asia. La conferma di ciò dee empiere di grande sodisfazione coloro, che amano il mantenimento della pace. L'Austria e la Prussia, una volta fattesi pel comune interesse alleate della guerra, ora hanno la sublime missione di essere alleate della pace. Tanto l'una che l'altra di queste due Potenze hanno, sotto ogni riguardo, un grand'interesse che venga mantenuta la pace; e se i Governi dei due Stati si danno la mano per la difesa di questo interesse, si può con fiducia accogliere la speranza che il turbine orientale, qualunque possa essere il suo sviluppo e la sua fine, non molesterà l'Alemagna, la quale sarà pre-

SABATO 22 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 240.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Verona 20 ottobre.

I. R. Direzione dell'esercizio sulle strade ferrate lombardo-venete dello Stato.

AVVISO.

L'attivazione, stata annunciata pel 1.° novembre p. v. della *Nuova Tariffa* e relativo *Regolamento*, circa al trasporto delle persone e delle merci sulle ferrovie lombardo-venete dello Stato, deve intendersi *fissata per l'epoca, in cui verrà aperto all'esercizio il tronco di Brescia.*

Tanto per norma del pubblico.

Verona, 14 ottobre 1853.

L'I. R. Consigliere di Sezione ministeriale, Direttore, BOECKING.

(F. Uff. di Ver.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 22 ottobre.

Allo scopo che le prescrizioni sussistenti, le quali tendono a far frequentare con diligenza dagli studenti le scuole, ed a farli progredire nelle scienze, ricevano un'applicazione sicura, imparziale ed a debito tempo e così assicurar loro un successo efficace, il Ministero della pubblica istruzione, indotto dal motivo che le relative disposizioni del Regolamento generale pegli studii delle Facoltà del 1850, non si mostrarono, per le esperienze fatte finora, sufficienti, ha trovato di determinare quanto appresso:

In avvenire, il Collegio dei professori dee, almeno una volta al mese dopo cominciato l'anno scolastico, adunarsi, comunicarsi le osservazioni, fatte sulla diligenza degli scolari nel frequentare le scuole, conferire su ciò, e passare alle misure, che la suddetta legge sugli studii delle Facoltà prescrive. Tale disposizione dee entrare in vigore coll'anno scolastico, che sta per aver principio.

Il modo, nel quale gl'istruttori, avuto riguardo al numero dei loro uditori e ad altri speciali rispetti, deggiono sopravvegghiare la frequentazione delle scuole, dee anche per l'avvenire essere lasciato al loro giudizio; dovranno però dedicare attenzione speciale a quegli studenti, che sono nel primo anno di Università, o che godono stipendio, o che, finalmente, pel loro contegno diedero occasione di dubitare della loro diligenza.

E perchè il semplice frequentare le scuole, senza zelante applicazione e senza effettivo progresso nelle scienze, sarebbe un profitto assai superficiale, viene rammentato a' sudditi Collegii di professori ed agl'istruttori essere debito loro formarsi giudizio dell'applicazione scientifica dei loro uditori. E siccome a tale effetto sono opportuni non solo colloquii degl'istruttori cogli studenti, ma anche dispute degli studenti fra loro, sotto la direzione degl'istruttori e su temi dati da questi, e lavori in iscritto, mezzi questi già adottati da molti professori con distinti risultamenti, ne viene urgentemente raccomandata la generale introduzione.

Nelle succennate conferenze mensili del Collegii dei professori dee anche parlarsi dell'argomento delle dispute e dei colloquii; ed ogni istruttore dee unire al processo verbale della conferenza i temi e le principali domande, ch'ei scelse come soggetto delle dispute o de' lavori in iscritto degli studenti.

(Corr. austr. lit.)

Il *Times* annuncia la liberazione di miss Cunningham, seguita per le rappresentanze urgenti di lord Clarendon, che non mancarono di effetto nell'animo nobile di S. A. R. il Granduca di Toscana. Il *Times* non può trattenersi dallo scherzare facetamente sul destino dell'eroina del romanzo. Esso, fra le altre cose, scrive:

Facciamo colla dama le nostre condoglianze per tanto piccolo successo. Era infatti naturalissima idea farla brillare da *lionessa* qual prima donna ad Exeter-Hall, e come stella di prima grandezza nelle Provincie, per molte stagioni. Ma, pur troppo, il magnifico progetto andò a vuoto fin dallo sbocciare. Miss Cunningham non è stata gittata in una profonda prigione, non fu tradotta dinanzi a Tribunali segreti, non fu fatta digiunare a pane ed acqua, non fu necessitata ad incidere con un ago, sulle muraglie della sua prigione, la spaventosa sua storia. Pur troppo, non è tanto facile, come ordinariamente si pensa, giungere al martirio; non basta la sola volontà: fa d'uopo che ne sorga anche, occasione. La via, che conduce all'immortalità, non è larga nè breve, e correrla è più faticoso che giungere ad impiego fruttuoso nell'Azienda delle poste o dei dazii, o che acquistar patrimonio, tenendo bottega. Avventurieri, che ad ogni costo vogliono diventar ricchi in un fiato, sogliono d'ordinario veder ridotto in polvere, ad un colpo solo, l'intiero loro edifizio. La cosa va appunto in tal modo con coloro, che furiosamente aspirano alla immortalità; ed il saggio modo, col quale il Granduca si sbrigò di miss Cunningham, ha prodotto una sconfitta pubblica di quella dama singolare. Lo scopo favorito della donnesca ambizione, d'ottenere rinomanza interessante ed amabile, è ad essa mancato, non solamente per ora, ma, a parer nostro, anche per lungo tempo, fino a ch'ella, per avventura, non cangi il suo nome. Quando, in avvenire, si udrà che qualche femmina, per essersi compiaciuta di distribuire trattatelli, fu cacciata in prigione, il bel Don Chisciotte in gonnella non potrà destar più alcun interessamento. Si osserverà semplicemente non essere essa altro che una miss Cunningham, caduta in un nuovo impiccio.

(G. Uff. di V.)

In un articolo del *Morning-Chronicle* sullo stato dell'Austria, leggiamo fra le altre cose:

La Borsa di Vienna, durante l'agitazione degli ultimi tre o quattro mesi mostrò nei prezzi delle carte pubblich austriache tale stabilità e fermezza, che destò meraviglia. Quali violente oscillazioni, nello stesso tempo, non provò la Borsa di Parigi! Ogni vera od inventata notizia telegrafica dall'Oriente vi produsse un effetto, prima inudito. Per fino la Borsa di Londra, la più ferma del mondo, fu di quando in quando tocca dall'aspetto degli avvenimenti; e così del pari altre Borse importanti, come quelle d'Amsterdam di Francoforte e di Berlino. Tanto più notevoli sono le oscillazioni, in paragone insignificanti, nel prezzo delle carte pubbliche alla Borsa di Vienna. Certo, si può voler derivare tal fatto dalla circostanza essere Vienna assai più vicina all'Oriente, ed anche ciò non può essere rimasto senza benefico influsso; ma non può negarsi che la causa della fermezza di quella Borsa, durante gli avvenimenti recenti in Turchia, debb'essere cercata piuttosto, in generale, nel consolidamento del credito austriaco all'interno e nell'aumento della pubblica prosperità del paese. Se si osserva lo stato della circolazione del denaro in Austria, che, sebbene notevolmente migliorato, pure non è ancora definitivamente regolato, e per conseguenza è ancora impedimento serio ad ogni affare e speculazione: se si osservano inoltre i grandi pagamenti in contante, attesa la recente emissione di nuove Azioni della Banca e di nuovi biglietti della Banca di sconto, si vedrà che la presente stabilità dei prezzi dev'essere ascritta, in principalità, a motivi di natura durevole e generale. Rammentiamoci inoltre dell'importante spedizione sul mercato pecuniario del denaro, pei grandi pagamenti delle nuove Azioni della ferrovia Ferdinandea del Nord, atteso il prolungamento di essa fino nel centro della Gallizia, e pei pagamenti scadenti dell'ultimo prestito dello Stato, come pure pegli obblighi dei prestiti, incontrati da alcune grandi imprese industriali, (tra le quali p. e. la Società di navigazione a vapore del Lloyd austriaco tende ad estendere la propria attività in generale, e sul Po in particolare, e la Società di navigazione a vapore sul Danubio ha esteso le sue operazioni, in grandi proporzioni, su' fiumi Tibisco, Marosch, Drava e Sava); obblighi, che, ascendendo tutti insieme a quasi 150 milioni, pesarono assai sul mercato pecuniario, in un tempo specialmente, in cui hassi il timore di una guerra europea: ed ogni osservatore imparziale vedrà chiaramente che la memorabile fermezza della Borsa di Vienna ne' quattro ultimi mesi debb'essere principalmente ascritta al miglioramento della condizione interna dell'Impero. Dee dubitarsi assai, se in altro Stato europeo, e forse in America, le ferrovie rendano un prodotto tanto straordinario come in Austria. La gran ferrovia Ferdinandea del Nord paga un annuo dividendo quasi del 14 per cento sul valor nominale dell'Azione. La ferrovia a cavalli da Gmünden a Linz e Budweis, dà dal 12 al 13 per cento; la sua rendita deriva in gran parte dal trasporto de' sali al Danubio ed in Boemia. Le Azioni della Società di navigazione a vapore del Danubio, sono al 50 per cento sopra al loro valore nominale. Per formarsi un'idea giusta delle estese operazioni di quella Società, fa uopo sapere che, sebbene la Compagnia possegga gran numero di navigli, esclusivamente destinati a' trasporti di merci, pure immense quantità di grani e d'altri prodotti dell'Ungheria, oltre al bestiame da macello, attendono sovente, per due o tre mesi, opportunità d'imbarcarsi per Vienna; il che appunto prova che la navigazione della Società non basta per l'abbondante esportazione dall'Ungheria sul Danubio. La ferrovia per Pest è nella stessa condizione; e, sebbene non sia altro che una sezione della gran linea per l'Ungheria, la costruzione della quale è spinta con tutto il zelo, pure dà interessi del 4 per cento, malgrado la mancanza delle macchine e de' carri, occorrenti al trasporto delle merci. Al principio del mese passato, l'Amministrazione delle strade ferrate dello Stato ha pubblicato nella *Gazzetta di Vienna* l'incanto per la fornitura di 75,000 tonnellate di rotaie, per le ferrovie ancora da costruirsi, o che sono in corso di costruzione in Ungheria ed in Dalmazia, da Trieste a Lubiana, da Innsbruck a Kufstein, da Bruck sulla Muhr a Salisburgo. Quella quantità, per contratto, debb'essere somministrata nel corso del prossimo anno.

Ed è egualmente notevole che il miglioramento, avvenuto nello stato politico e generale dell'Ungheria, dopo ristabilita la pace e l'ordine pubblico, supera quello d'ogni altra Provincia dell'Impero. L'abolizione dei gravissimi diritti feudali dell'alta e bassa nobiltà ungherese, l'esonero del suolo dagli enormi pesi, che lo aggravavano, il toglimento di quella terribile confusione di leggi civili sconnesse, chiamate la *Costituzione antica dell'Ungheria*, che rendevano mal sicuro il possesso de' beni immobili, e che toglievano a' cittadini i benefizii d'una legislazione imparziale, cosicchè quistioni legali non erano terminate per secoli; ed invece di tutto ciò, la pubblicazione del Codice civile generale austriaco, chiaro ed esattamente definito; l'introduzione di Tribunali austriaci, fondati su' principii dell'imparzialità e dell'eguaglianza di diritto per tutti; l'abolizione di tutte le dogane interne, in tutto il territorio austriaco; la costruzione di ferrovie, di strade regie ed altre vie di comunicazione; la crescente pubblica sicurezza del paese: tutto ciò vedesi in Ungheria ed in Austria. Il prezzo de' beni immobili in Ungheria è aumentato dal 25 fino al 50 per cento, secondo il valore del suolo ne' varii Distretti. Ma, ad onta di tale aumento, le idee de' capitalisti in Austria e nell'Alemagna meridionale tendono tanto risolutamente a miglioramento più grande ancora che banchieri e privati a Vienna, come il barone Sina, i signori Biedermann ed altri, e così pure molti gentiluomini e proprietarii d'immobili in Alemagna, comperano continuamente in Ungheria grandi estensioni di terreno da coltivarsi, e per tal modo impiegano un capitale di molti milioni in quel fertile e bel paese. La nobiltà ungherese, che, per l'abolizione delle prestazioni personali, ecc., ha sofferto grandi perdite, trova in tal guisa meglio un equivalente nel prezzo aumentato de' suoi immobili e dei prodotti di essi; mentre i vantaggi di un credito, che, per la nessuna sicurezza sociale e per la mala amministrazione della giustizia e delle leggi, erano per secoli ignoti affatto al paese, la pongono ora in situazione di procacciarsi i mezzi di meglio coltivare le sue estese possidenze. Ora, che la legge è saggiamente emendata secondo lo spirito del nostro tempo, che il suolo è liberato dagli aggravii feudali, e che il contadino è divenuto uomo libero, l'Ungheria, verisimilmente in pochi anni, sarà coltivata da migliaia e migliaia di emigrati dall'Alemagna meridionale, che preferiranno i ricchi paesi lungo il basso Danubio ai deserti ed ai boschi dell'America.

In riguardo alla politica mercantile dell'Austria, è degno di nota che il Governo attuale ha rinunciato, in proporzione larga abbastanza, al sistema proibitivo. Nella nuova tariffa del 1851, sono riconosciuti i principii del libero scambio; e può appena dubitarsi che il Governo sarebbe andato ancora più oltre in quelle salutari riforme commerciali, ove i timori di una crisi industriale, che avesse preceduto la regolazione definitiva della circolazione del danaro nello Stato, non avessero potentemente influito sulle idee e sulle mire degli uomini, che dirigono il Dipartimento delle pubbliche finanze. Ma stessa nuova tariffa del 1853 avvicinasi d'un altro buon passo ai sani principii commerciali.

(Ost-Deutsche-Post.)

Il *Journal des Débats* fa la storia delle due ultime guerre della Russia contro la Turchia nel 1810 e nel 1811 e nel 1828 e 1829, con la descrizione topografica de' paesi, bagnati dal Danubio; e mira a provare che, se la guerra dee accendersi, le ostilità non potranno incominciare prima della prossima primavera. Ecco la sua conchiusione:

Terminiamo oggi con una considerazione, che si applica alle congiunture presenti. Molti sembrano attendere ogni mattina la notizia del passaggio del Danubio da parte de' Russi, ed anche de' Turchi, secondo i più impazienti. Ora, tutta la contrada del Danubio è impraticabile, durante l'inverno. Tale sarà pure nell'autunno di quest'anno, se la stagione è laggiù piovosa, com'è nel centro dell'Europa. Il terreno è un suolo d'alluvione mobilissimo, che le piogge avvallano profondamente. Le strade, non essendo mantenute, presentano solo fango liquido e larghi solchi. Allora, cessano affatto tutt'i trasporti di commercio per terra, i quali, nella bella stagione, sono attivissimi tra Varna e Rutsciuk. Allora, un esercito non può armeggiare traverso il paese, a cagione dell'attiraglio enorme d'artiglieria e di carriaggi d'ogni maniera, ch'ei dee necessariamente tirarsi dietro. Allora, la cavalleria irregolare de' Turchi e i Cosacchi de' Russi possono soli tener la campagna. Nelle campagne precedenti, i Russi si ritirarono sempre ne' loro alloggiamenti di Valacchia, interrompendo anche gli assedii incominciati, e limitandosi a lasciare sulla riva turca esploratori cosacchi, e guarnigioni nelle lor teste di ponte, o nelle piazze, delle quali avevano potuto impadronirsi.

Il Danubio, prima di dividersi per formare il suo delta, presenta una larghezza di due o tre chilometri, sparsi d'isolotti. Aggiungiamo altresì ch'ei si aggela ogni anno. La Valacchia e la Bulgaria, benchè situate sotto la latitudine della Provenza e della Toscana, soggiacciono ad inverni estremamente rigidi, non essendo riparate dal vento glaciale del nord-est, che lor viene direttamente dalle vaste steppe della Russia e da poggi dell'alta Asia. Il Danubio s'agghiaccia cinque inverni in sei; il ghiaccio dura da dicembre a marzo, e, quando e' si scioglie, il paese diventa più impraticabile che mai. Se, dunque, la guerra dee irrimediabilmente scoppiare, non si dee aspettar che le ostilità possano incominciare prima della primavera dell'anno venturo.

Lo stesso *J. des Débats*, del 16, continuando a discutere sulla vertenza del Levante, dice quanto segue:

La quistione orientale continua a rassomigliare al terzo stato: ella oggi è appunto ciò ch'era ieri, e per alcun tempo ancora sarà appunto quel che è oggi. Dal quotidiano bollettino, che diamo, dell'opinione pubblica dei due popoli francese ed inglese, i giornali di quest'ultima nazione dividono l'opinione nostra: che, cioè, la dichiarazione di guerra, fatta dal Sultano, non è tale da arrestare le negoziazioni. L'intimazione di sgombrare i Principati ebbe esecuzione appo il generale russo al 9 ottobre; e, siccome vi ha il termine perentorio di 15 giorni, neppur si giungerà fino al 24. Un foglio che passa per organo del Gabinetto inglese scrive: s'egli è vero, che Omer pascià abbia per istruzione di non passare il Danubio neppur dopo spirato il convenuto termine, allora la guerra non può avere un'azione sospensiva delle trattative. È poi anche probabile che questa risoluzione del Divano possa essere eseguita alla lettera per parte del comandante in capo; ed in questo caso ragione di più per venire ad una pacifica conclusione.» Si vede adunque che il Governo inglese è più che deciso a non inquietarsi oltre misura. Perciò, se non si combatte, la pace sarà conservata: se si pugna, la pace è viepiù sicura. Un altro periodico, ugualmente organo del Ministero britannico, giunge perfino a dire che il Rubicone è passato. Noi ci limiteremo a far osservare che questa notizia porta una data piuttosto antica, poichè sono più di 1800 anni che si è traversato il Rubicone, e lo passano tutti i giorni anche oggidì i giornali; ma trattasi adesso del Danubio, non tanto facile ad essere varcato in questa stagione. Concludiamo, infine, che, anche in mezzo allo squillo delle trombe guerriere la pace sarà mantenuta.

Il *Tempo*, di Berlino, scrive quanto segue, in data del 16 ottobre corrente:

Noi partecipiamo un articolo della *Corrispondenza austriaca* di Vienna, il quale è di grande importanza, in quanto che, non soltanto registra due importanti fatti, ma ben anche ne reca i motivi. Questi fatti sono: Allo scoppio della guerra russo-turca l'Austria rimarrà neutrale; e: l'Austria intraprenderà una riduzione dello stato effettivo della sua armata. Se la *C. A.*, con tale annunzio, ha lo scopo di dichiarare all'opinione pubblica che la pace del mondo non sembra minacciata, si dee ringraziare il giornale litografato, nostro come ufficiale, per questa pubblicazione che sparse una tranquillante luce sulla posizione politica dell'Austria rimpetto all'avvenire. Noi non abbiamo a dubitare che l'Austria, al par della Prussia, non si faranno vedere in campo, e non prenderanno una ostile posizione nella vertenza, che dovrà essere sciolta sul Danubio e nell'Asia. La conferma di ciò dee empiere di grande soddisfazione coloro, che amano il mantenimento della pace. L'Austria e la Prussia, una volta fattesi per comune interesse alleate della guerra, ora hanno la sublime missione di essere alleate della pace. Tanto l'une che l'altra di queste due Potenze hanno, sotto ogni riguardo, che la pace venga mantenuta la pace; e se i Governi dei due Stati si danno la mano per la difesa di questo interesse, allora con fiducia accogliere la speranza che il turbine orientale, qualunque possa essere il suo sviluppo e la sua fine, non molesterà l'Alemagna, la quale sarà pre-

servata dalla guerra. Così adunque il nostro orizzonte ci appare in ogni modo tranquillante.

(Corr. Ital.)

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 19 ottobre.

S. A. I. l' Arciduca Carlo Ferdinando si è recato all' armata in Italia. *(Corr. Ital.)*

Secondo una notizia, qui giunta da Monaco, è probabile una visita alla Corte di Vienna di S. A. R. il Duca Massimiliano, padre dell' augusta fidanzata di S. M. l' Imperatore. *(Idem.)*

Per offrire all' agricoltura il mezzo d' adoperare abbondantemente il sale pel bestiame, l' I. R. Amministrazione delle finanze ha ordinato la preparazione d' un' apposita qualità di sale, mediante meschiamento di sal grigio marino con polvere di genziana e polvere di carbone, sotto il nome di *sale pel bestiame*. N' è stata già attivata l' opportuna pubblica vendita in varii paesi.

(Corr. austr. lit.)

In seguito alla riduzione dell' esercito, partono giornalmente trasporti militari alla volta della loro dimora. I rispettivi passi di congedo sono fatti, parte per due anni, parte per un tempo indeterminato, fino al richiamo. *(O. T.)*

TIROLO. — *Trento 19 ottobre*

Il *Tiroler Bôthe* ci reca la grata notizia essere giunta all' I. R. Luogotenenza la Sovrana sanzione sul numero, le sedi, lo stato personale ed il salario dei futuri Ufficii distrettuali del Tirolo.

(G. del Tir. Ital.)

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 ottobre.

Ecco in qual modo la *Gazzetta Piemontese* narra i tumulti, intorno a' quali il nostro corrispondente ci die' le notizie, che riferimmo ieri nelle *Recentissime*: « Ieri a sera, sotto pretesto della carezza del pane, ebbe luogo un assembramento, il quale, come al solito, si accrebbe d' assai pel concorso degl' istigatori e dei curiosi. L' Autorità di pubblica sicurezza, la quale sin dal mattino aveva qualche sentore di quanto volevasi tentare da alcuni perturbatori, aveva prese le opportune disposizioni all' oggetto di poter reprimere ogni disordine. Vennero fatte le intimazioni, volute dalla legge, e si è addivenuto a qualche arresto.

« Il Governo, fermamente deciso a non tollerare che si turbi in qualsiasi modo la tranquillità pubblica, provvederà energicamente a tutela dell' ordine, ove mai alcuni sconsigliati cercassero di rinnovare i tentativi d' ieri sera. »

Oggi venne affissso il seguente avviso:

Amministrazione di pubblica sicurezza.

Questura della città e Provincia di Torino.

Ieri sera assembramenti e tentativi criminosi con vociferazioni vennero a turbare la calma consueta della capitale. La carezza del pane, esagerata dalle suggestioni di alcuni tristi, che mendicano tutti i pretesti per suscitare torbidi, traviò molti inesperti, i quali non riescono a discernere fin dove l' azione dei Governi possa lottare colla forza delle cose.

Il Governo del Re è determinato di non tollerare altri atti che quelli, che consuonano colla legalità, de' quali non havvi penuria sotto le istituzioni che reggono questi Stati; ed atti legali non sono le manifestazioni tumultuose della piazza, le quali, se furono represse con energia al primo apparire, lo sarebbero con tutto il rigore, assentito dalle leggi, qualora si rinnovassero.

Pertanto, si esortano tutt' i pacifici cittadini a tenersi lontani da ogni attruppamento, che seguisse nella via pubblica, poichè la confusione non lascia sempre distinguere il curioso dal reo.

Torino, il 19 ottobre 1853.

L' Intendente reggente la Questura GALLARINI.

(G. P.)

IMPERO RUSSO

Il *Wanderer* reca notizie da Odessa, in data dell' 8 ottobre, giorno in cui fu ivi nota la dichiarazione di guerra. Che i Principati non verranno sgombrati, s' ammetteva ivi generalmente, per cui resterà chiuso per la Russia il commercio marittimo. Nel porto di Odessa trovavansi oltre a 200 navigli, che dovevano partire, ed ora si pagano 160 scellini per tonnellata, pe' noli d' Inghilterra. I navigli più ricercati sono gli austriaci, ma ve ne sono pochissimi in quel porto. Il corpo d' esercito, comandato da Lüders, stanziava tuttora ne' dintorni di Odessa; molti battelli con cannoni sono partiti da Sebastopoli. Il cholera era cessato del tutto in Odessa, ma la carestia andava aumentando. Si crede ivi che la guerra principierà nell' Asia; alcuni supponevano poi che i Russi tenterebbero un passaggio sul Danubio presso Viddino. *(O. T.)*

Da Kalisch scrivono, in data del 16 corrente, al *Lloyd di Vienna*, che il principe Paskewitsch è partito colla famiglia da Varsavia alla volta di Homel (Governo di Mohilew), dove trovasi il deposito di riserva del terzo corpo d' infanteria, il quale avea ivi il suo quartiere generale nell' estate scorsa. Non si dà importanza a questo viaggio, in quanto che la cittadella di Homel è proprietà del principe, il quale si reca colà ogni anno a visitare il suo orto botanico. Anche la circostanza ch' egli si reca ivi colla moglie, dimostra che il viaggio ha puramente uno scopo privato.

Il generale Siwers è partito per Varsavia a Suwalki, dove trovasi il quartier generale del primo corpo d' infanteria, di cui egli è comandante.

Non si conferma la notizia che la seconda divisione di cavalleria leggiera abbia ricevuto l' ordine di muovere verso i Principati. Le truppe dell' esercito attivo sono però tutte pronte, già da molto tempo, alla marcia, pel caso che ne giungesse l' ordine.

Il Granduca ereditario è giunto a Pietroburgo.

Leggesi in un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Tiflis 17 p. p. settembre:

« La fortezza d' Achti è il centro dell' Amministrazione del Distretto di Samur, che ha ricevuto il suo nome dal fiume, che vi passa; essa è posta nella parte del Daghestan tra mezzodì e ponente, sulla frontiera dei distretti di Nucha e di Kuba. Il Distretto di Samur è amministrato da un ufficiale superiore russo, secondo le leggi di Sciariat ed Adat pei Musulmani. Nell' Uffizio del capo del Distretto trovansi concentrate le parti militare, giudiziale e amministrativa; la procedura degli affari s' effettua verbalmente e prontamente. Il 13 maggio 1852, l' Amministrazione distrettuale fu trasportata dalla fortezza nell' *aul* stesso, e ciò procurò molte facilità agli abitanti; senza far menzione che la confidenza fa nascere la confidenza, e ch' è assai utile di ricordarsi di questa massima, avendo a fare coi popoli del Caucaso. Nei tempi addietro, per presentare un' istanza od assistere alla procedura degli affari, i montanari erano obbligati ad abbandonare le loro armi, entrando nella fortezza, e, com' è noto, essi non se ne separano volentieri neppur quando non ne hanno bisogno; perfino alcune donne non poterono decidersi ad entrare nella fortezza. L' avvenire si presenta per Achti assai consolante. Le acque sulfuree, che si trovano a cinque verste distanti dalla fortezza, possono recare grande utilità agli abitanti dei dintorni.

« La strada militare di Achti, su cui si giunge molto più presto a Tiflis, non mancherà certamente di contribuire ad un pronto sviluppo e al ben essere del paese, e ciò sia detto in quanto all' avvenire; già attualmente si osserva che la fiducia dei montanari nel sistema onesto dell' Amministrazione russa aumenta di giorno in giorno.

Scrivesi da Berdiansk, in data del 26 agosto: « I copiosi raccolti di quest' anno hanno ingombrato affatto di cereali tutt' i magazzini della nostra città, sebbene cinquecento mila *cetwert* di grano e di semi di lino siano già stati spediti con navi estere. I nostri depositi sono di nuovo forniti di oltre 400,000 *cetwert* di cereali diversi, comperati da commissionarii stranieri, e pure non passa giorno, in cui la città non vegga arrivare un 7000 *cetwert* di frumento *arnautka* e rosso, senza contare i trasporti di grani, inviati da' proprietarii e da' coloni. Il solo inconveniente, che abbiamo a deplorare, e che oggidì sembra comune a tutti i porti de' mari Nero e di Azoff, è la mancanza di navi straniere, le quali, del resto, non avrebbero motivo di lagnarsi de' prezzi di nolo; esse ricevono 12 franchi per Marsiglia e 140 carantani per Trieste. Sperasi però che, rimanendo ancora due mesi e mezzo per la navigazione del nostro porto, si potranno spedire all' estero i rimanenti 500 *cetwert* di cereali; la merce è pronta, e non mancano se non le navi, che vengano a prenderla. Noi possiamo quest' anno arditamente vantarci del nostro grano; il frumento *arnautka* è brillante come oro e pesante come piombo; il frumento rosso, diamante del nostro porto, è pieno, secco e pesante; mai finora il nostro porto fu testimonio d' un commercio sì attivo. *(J. de Francf.)*

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 10 ottobre.

Leggesi nel *Journal de Constantinople*: « Alcuni giornali d' Europa, sulla fede dei loro corrispondenti, dissero che le truppe dell' Egitto, le quali furono accampate ultimamente ad Unkiar-Skelessi, si componevano di reclute molto indisciplinate, contro le quali si aveva dovuto usar rigore. Que' giornali furono molto male informati. Tutti coloro, che le videro armeggiare, si convinsero che quelle truppe eran molto istruite nel maneggio delle armi, e non v' è chi non sappia che, durante il loro soggiorno ad Unkiar-Skelessi, elle si condussero in modo irreprensibile. Non poteva essere altrimenti. Abbas pascià mandò al suo Sovrano i veterani dell' esercito d' Egitto, organizzato, come nessuno lo ignora, dal defunto Mehmet Alì pascià, del quale non si potrebbe negare il gran merito. Ci sia permesso di notare una contraddizione: allorchè quelle truppe combattevano il Governo centrale, erano dette eccellenti; oggi, che vengono ad assisterlo, si dice che sono cattive. È raro non denigrare, quando si ascolta la passione; e questo è il caso. Il corpo d' esercito di Alessandria darà torto, senza dubbio, sul campo di battaglia ai corrispondenti, mediante il suo valore e la sua disciplina; e se la squadra d' Egitto, che per la sua organizzazione e bella tenuta sorprese gli uomini competenti che la visitarono nel Bosforo, è chiamata a partecipare alle operazioni marittime, essa pure proverà che Abbas pascià non ha trascurato nulla per renderla degna del suo Sovrano. »

La *Triester Zeitung* ha, in data di Costantinopoli 10, i seguenti ragguagli sulle pratiche, fatte ultimamente dall' Austria presso la Porta per un componimento pacifico della vertenza attuale, i quali confermano quelli, che pubblicammo nel foglio precedente, desumendoli dal *Lloyd di Vienna*: « Ancora negli ultimi giorni fu fatto dall' Austria un nuovo tentativo per iscongiurare l' idra della guerra. Mercoledì scorso giunse, cioè, un corriere da Vienna con un nuovo progetto di conciliazione, il quale conteneva senza dubbio la dichiarazione delle quattro Potenze, combinata (a quanto dicono i giornali) nella Conferenza di Vienna, che la Nota di Vienna non implica alcuna lesione dell' indipendenza ed integrità della Porta. Questa proposizione giunse troppo tardi, poichè già la dichiarazione di guerra, da notificarsi al principe Gortschakoff, era stata trasmessa ad Omer pascià, e letta in tutte le moschee di qui. Tuttavia l' internunzio si recò la notte stessa da Rescid pascià, e fece ogni rimostranza per ottenere l' adesione alla nuova proposta. Ma non fu la sola dichiarazione di guerra, che indusse Rescid pascià a ricusar d' intraprendere trattative, che non potevano riuscire a nulla, giacchè, dopo la dichiarazione anzidetta, la Russia avrebbe assunto tutt' altro contegno. La Porta aveva avuto un nuovo motivo per opporsi con tutte le sue forze alla Nota di Vienna, e questo consisteva nella circolare del conte di Nesselrode, che adduce le ragioni, per cui il Gabinetto di Pietroburgo ricusò le modificazioni della Porta. Questa circolare è presentata dal Governo ottomano come la miglior giustificazione delle sue varianti, poichè la Russia mostrò con tale atto qual uso intendesse fare della Nota di Vienna. Il nuovo progetto della Conferenza di Vienna sembra alla Porta un semplice commento soggettivo della Conferenza, che oltracciò sta in assoluto contrasto colla spiegazione della Russia. Ma, ancorchè fosse stata espressa per parte della Conferenza una dichiarazione positiva ed una guarentigia, la Porta non si sarebbe lasciata indurre ad accettar la Nota della Conferenza senza le proprie modificazioni, riferendosi essa al preciso tenore del trattato di Londra del 1841, sottoscritto, fra gli altri, anche dalla Russia. Io vi espongo le circostanze quali sono, senza aggiungere un giudizio sulla quistione di diritto, il quale ora riuscirebbe ozioso. La spada è sfoderata e alla spada soltanto spetterà la decisione. »

Secondo la *Triester Zeitung*, la nomina di monsignor Anthimos a Patriarca greco di Costantinopoli avrebbe un significato politico. Due altri candidati, eletti dal Sinodo, non osarono accettare la nomina, in vista delle difficili circostanze del momento. Il Patriarca Anthimos fu l' unico ch' ebbe coraggio di presentarsi come concorrente e d' accettare la carica, a cui venne eletto. La Porta lo confermò subito perchè lo considera avversario della Russia. Ma da questa elezione le può derivare un altro pericolo: si dice che il nuovo Patriarca sia un rigido Cristiano, che ha grandi idee per la rigenerazione della Chiesa orientale e della nazione greca, e possiede sufficiente energia per attuare, al caso, divisamenti a ciò relativi. La Porta si contenta, nella sua angustia, di possedere almeno un uomo, la cui energia appunto le dà la miglior guarentigia ch' egli non promoverà una fusione della Chiesa russa coll' orientale; e, quanto ai pericoli d' altro genere, crede aver potere bastante su lui, per poterli vincere. Resta poi a vedersi se non sopraggiungeranno circostanze, che le facciano perdere questo potere.

Abbiamo da Bairut lettere del 30 settembre, le quali ci annunziano che il 27 di quel mese abbandonarono quel porto gl' II. RR. bastimenti da guerra austriaci, cioè, le due fregate la *Novara* e la *Bellona*, ed il brick l' *Ussero*.

Il 28 settembre trovavansi nella rada di Bairut le tre fregate a vapore ottomane, il *Saihi Suadi*, il *Faizi Bahri* e il *Medgidiè*, le quali hanno imbarcato i 6 battaglioni d' infanteria, ch' erano stanziati a Bairut, Saida e Tripoli, e si diressero verso la capitale. La Siria è quasi abbandonata dalle truppe; si conta ora un reggimento in Aleppo, uno in Damasco, mezzo battaglione in Bairut, altrettanti in Gerusalemme ed Acri.

Ci scrivono da Damasco, in data del 26 settembre: « La nostra città si trova sempre più sfornita di forza pubblica, giacchè la cavalleria regolare, consistente in due reggimenti, e l' irregolare, assoldata da Hassan Agayazgi, si mosse ultimamente verso Erzerum; quindi la tranquillità del paese non è mantenuta che dalla Providenza, avvegnachè, nascendovi qualche disordine, il Governo non ha la forza per reprimerlo. Le trattative fra il Governo e gli abitanti dell' Horan hanno ripreso consistenza, avendo il serraschiere destituito un capo de' Curdi, che aveva ucciso un Druso. I Drusi promettono di pagare una data somma di danaro, a condizione che non si faccia fra essi la leva militare; coloro, cui mancò quest' anno la raccolta per iscarsezza d' acqua, o per le devastazioni, fatte dalla brina o dalle locuste, promettono di pagare il prossimo anno la loro tangente. In seguito a questo ravvicinamento fra quegli abitanti e le Autorità, s' ebbero la scorsa settimana molti arrivi di cereali dall' Horan, e si spera che questi non cesseranno, dopo che sarà stata sottoscritta tale obbligazione, che il Mutesselim si occupa tuttora a far assoggettare ai rispettivi sceiuhi. *(O. T.)*

Annunciano alla *N. Zeitung* dal confine russo-polacco: Odo da parte bene informata voler le tre Corti alleate (?) tentare un altro passo, in via di negoziazione, per comporre pacificamente la quistione turco-russa. Il tentativo star dee in relazione colle domande, fatte dal Gabinetto di Pietroburgo alla Turchia, col dispaccio del 26 del trascorso mese. » *(Presse di V.)*

Notizie di Costantinopoli, in data del 4 ottobre, annunciano avere gli ulema dichiarato che, nel momento in cui verrà spedita la dichiarazione di guerra alla Russia, e' consegneranno l' oro e l' argento, che, a tenore del Corano, raccogliesi e conservasi per sostenere le guerre di religione.

I sudditi russi, che restano a Costantinopoli, decisero di mettersi sotto la protezione dell' Austria.

REGNO DI GRECIA

Da Corfù riferiscono alla *Triester Zeitung*, in data del 16, che il Governo greco impedì ad una banda di masnadieri di suscitare disordini in Arta, come si proponeva, e la disperse; e che la tranquillità non venne turbata ulteriormente in Epiro. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 15 ottobre.

Il *Morning-Chronicle* annunzia che fu trasmessa a lord Aberdeen un' istanza, sottoscritta da buon numero di mercanti e capi di fabbriche di Sheffield, la qual espone i deplorabili effetti, che probabilmente risulterebbero dalla guerra per gli averi e gl' interessi britannici, come anche pei milioni d' operai del Regno unito, i quali non hanno se non il loro lavoro per vivere. S. S. è pregata di continuare a tentare tutte le vie pacifiche, a fine di riuscire ad un componimento amichevole della quistione, che s' agita tra la Turchia e la Russia, prima di ricorrere alle ostilità, divenute allora necessarie. *(V. le Recentissime del N. 235.)* L' istanza è così concepita:

« I sottoscritti han seguito col più vivo interessamento gli avvenimenti politici, recentemente succeduti nell' Impero turco. Eglino, non altrimenti che tutte le classi dei loro concittadini, risentono altamente l' indignazione, cagionata dalle usurpazioni della Russia, e bramano che l' integrità della Turchia sia mantenuta nella sua politica esterna. Grazie a questa condotta, questo paese ha conservato il suo onore, e si è visto finora al coperto dai pericoli e dalle calamità della guerra.

« Considerando cotesta quistione dal loro punto di vista commerciale, e vivamente commossi per l' enorme quantità di valori e di mercanzie, inglesi che sono arrischiate all' esterno, non che pe' terribili effetti della guerra sul commercio interno e sui milioni di operai in questo paese, dei quali l' unico provento è il lavoro, i sottoscritti ardentemente desiderano che i *meeting* popolari o altre dimostrazioni non inducano il Governo di V. S. ad allontanarsi dalla sua politica prudente e pacifica, o a cessare da' suoi sforzi, intesi ad ottenere una soluzione amichevole delle attuali difficoltà. »

Nella prima riunione del Congresso degli amici della pace, tenutasi il 12 ottobre a Edimburgo, e da noi ieri annunziata, tra un' affluenza considerevole di persone, si notavano i signori Charles Cowan, Richard Cobden, John Bright, G. Hadfield, Ch. Hindley, J. B. Smith, Bell, Miall, Heyworth, Joseph Crook e Biggs, tutti membri del Parlamento.

La riunione era preseduta dal lord prevosto d' Edimburgo, il quale aprì la sessione, indirizzando una breve allocuzione all' assemblea.

Poi furono lette parecchie lettere di personaggi, che si trovano nella impossibilità di assistere alle sessioni, e segnatamente una del sig. Hume, il quale insiste perchè i Governi ed i Re dell' Europa imitino l' esempio delle persone private, sottomettendo all' arbitrato le loro vertenze.

Furono in seguito profferiti varii discorsi dagli oratori sig. Richards, il professore M' Michael (di Dunferlnie), il sig. Cobden, il sig. Hadfield, il sig. Cowan, il sig. Bright, ec., e vennero adottate alcune risoluzioni, fra le quali quella del sig. Samuel Bowley, appoggiata dal sig. Biggs, e del tenore seguente:

« Credendo che l' intervento con la minaccia della forza o con la forza medesima d' un paese nella politica interna di un altro paese, sia una cagione frequente di guerre amare e desolatrici, la Conferenza sostiene che il diritto, che ha ogni Stato, di regolare i suoi proprii affari, dev' essere assoluto e inviolabile, e che l' Inghilterra dee astenersi dall' entrare in alleanze o trattati, che obblighino il Governo inglese d' intervenire con la forza dell' armi negli affari interni d' un altro popolo. »

Nello scorso mese di giugno, il brick francese il *Sylphe* trovavasi all' ancora presso le Isole di S. Martino, nel nord-nord-ovest d' Akyab, sulla costa orientale dell' India. Sopraggiunse una terribile tempesta; le due catene, che assicuravano il naviglio francese, furono ad un tratto spezzate, e, le correnti impetuose, spingendolo verso le scogliere, egli era presso ad un inevitabile naufragio. Il capitano Rennie, che comandava la *Zenobia*, battello a vapore della Compagnia inglese delle Indie orientali, accortosi del pericolo, in cui era il naviglio francese, si affrettò immediatamente in suo soccorso, senza punto badare ai gravi pericoli di quest' opera generosa. La *Zenobia* giunse ad accostarsi al brick ed a sottrarlo all' imminente rovina. Questo fatto prova nuovamente con quanto zelo i marinai francesi ed inglesi si prestano in ogni occasione vicendevole soccorso.

STATI UNITI DELLE ISOLE IONIE

Ci scrivono da Corfù, in data del 10 corrente: « Il Senato ionio, con sua risoluzione del 5 ottobre, intende d' instituire qui un fondo di 30,000 chilò di grano, per valersene in caso di assoluta necessità, ed ha intenzione di estendere questa misura anche nelle altre isole di questi Stati, per guarentirle possibilmente contro l' eccessivo prezzo de' grani, durante il veniente inverno.

« Mentre si dava un pranzo, in Zante, a S. E. il lord Alto Commissario, dal Municipio di quell' isola, il reggente, dopo aver portato un brindisi a S. M. la Regina, ed uno al nobile lord Alto Commissario, tenne un discorso, in cui espresse la riconoscenza di quegli abitanti per la sollecitudine, che il Commissario di S. M. mostrò nella difficile amministrazione. Nella risposta data dal lord Alto Commissario, è da osservare che, dopo aver lodato l' intelligenza, l' industria, la cortesia, ed ospitalità di quel popolo, egli notò che i signori di Zante, colle loro guerre di famiglia, indebolirono la loro influenza e l' esercizio di ogni legittima Autorità, attribuendo in gran parte a queste lotte personali le triste prove, che presenta lo stato sociale dell' isola, e citò il fatto che in quella piccola comunità, che conta appena 40,000 abitanti, avvennero, negli ultimi 18 mesi, 23 omicidii e 30 tentativi d' omicidio, con ferite più o meno gravi. Il lord Alto Commissario terminò il discorso colle parole:

« « Signori! la prosperità di ogni isola dipende in gran parte dalla saviezza e prudenza del suo Governo locale. Vi prego dunque di bere con me alla salute del reggente e del Consiglio municipale di Zante, ed al buon esito de' loro lavori, nell' interesse del loro paese. » »

SPAGNA

Madrid 10 ottobre.

Oggi si tenne nelle sale del capitalista Collado una riunione di senatori e di deputati appartenenti al partito esaltato; l' oggetto della riunione era di concertarsi sull' andamento da seguire durante la tornata parlamentaria. *(G. P.)*

Scrivono alla *Correspondance*: « I generali, che per ragioni di salute si erano ricusati finora di partire pei loro comandi rispettivi, hanno ricevuto l' ordine di recarvisi immediatamente. Il generale Lersundi parte quest' oggi per Siviglia: il generale Josè della Concha ha l' ordine di cominciare l' ispezione della cavalleria, e tutti gli altri ufficiali superiori partono egualmente per le loro destinazioni.

« Oggi, anniversario della nascita della Regina Isabella II, non vi è stato baciamano a Corte, a motivo della gravidanza di S. M.: ma il Re e la Regina riceveranno i personaggi loro più intimi. La Regina Isabella II compie oggi il suo ventesimosesto anno d' età.

Altra dell' 11.

La *Gazzetta di Madrid* del 10 ottobre pubblica il seguente decreto reale:

« Art. 1. Agli imputati di delitti, che per l' avvenire saranno condannati a pene correzionali, sarà rimessa, per espiazione delle loro condanne, la metà del tempo, durante il quale saranno stati detenuti in carcere preventivo.

« Art. 2. Non potranno godere della grazia reale concessa dal presente decreto: 1. I recidivi per la stessa specie di delitto; 2. Coloro, che, per qualunque altro delitto, saranno stati condannati ad una pena eguale o maggiore a quella, che loro sarà imposta di nuovo; 3. Gl' imputati assenti, i quali, legalmente chiamati, non si saranno presentati volontariamente; 4. Gl' imputati di furto, di frode e di truffa, eccedente 5 piastre, allorchè risulteranno circostanze aggravanti notevoli. »

La *Gazzetta di Madrid* pubblica inoltre il progetto di legge seguente, che dee esser presentato alle Cortes per l' organizzazione della marina spagnuola:

« Art. 1. La R. Marina sarà composta, per ora, di novanta bastimenti, cominciando dalla goletta fino al vascello, e dal piroscafo di 60 cavalli fino a quello di 600.

« Ella si comporrà di bastimenti a vele, a vapore e misti, nella maniera qui appresso:

« Sei vascelli di 80 a 90 cannoni, della forza di 400 a 600 cavalli; dodici fregate di 30 a 50 cannoni, di 300 a 400 cavalli; dodici corvette di 20 a 30 cannoni, di 100 a 300 cavalli; quattordici brick e golette di 6 a 20 cannoni, di 200 cavalli; sei piroscafi

da guerra, a ruote, e postali, di 400 a 500 cavalli; 8 idem da guerra e transatlantici, di 300 a 400 cavalli; 12 idem di guarda-coste, di 100 a 200 cavalli; 12 idem, per navigare nei bassi fondi, di 100 cavalli; 8 bastimenti di trasporto, a vele.

« Art. 2. Faranno parte delle prime classi, dal vascello alla corvetta inclusivamente, i bastimenti oggidì esistenti di queste classi, e quelli che saranno già innanzi nella loro costruzione, purchè siano provveduti di macchine corrispondenti alla loro portata, o che, nel caso contrario, resi che siano inabili al servigio, siano loro surrogati navigli misti.

« Art. 3. Vi dovrà essere sempre negli arsenali e fabbriche della Marina un deposito di legname da costruzione e d'attrezzi, capaci per lo meno di provvedere, occorrendo, il quarto dei bastimenti armati.

« Art. 4. Le materie prime di questi depositi, che non saranno comprese ne' tagli appartenenti allo Stato, saranno comprate ai pubblici incanti, a termini delle leggi e ordinanze vigenti.

« Art. 5. Per far costruire o comperare navigli all'esterno, il Governo avrà bisogno d'un'autorizzazione speciale delle Cortes; ciò non s'intenderà dell'acquisto di macchine o arnesi in ferro fuso, qualora le fabbriche nazionali non fossero in grado di far elle medesime fronte ai bisogni di questa specie.

« Madrid, 9 ottobre.

« *Il marchese di Molin, ministro della Marina.* »

Questo progetto di legge sarà presentato alle Cortes; ma il ministro è autorizzato dalla Regina a procedere fin d'ora alla pronta esecuzione del decreto stesso, nei limiti del bilancio corrente, salvo a rendere poi conto alle Cortes.

Si legge nello stesso giornale: « La Regina, desiderando celebrare il giorno anniversario della sua nascita in un modo che sia utile agli Stati, ch'ella ha ricevuti da' suoi antenati, ed onorevole pe' suoi discendenti, ha ordinata la costruzione immediata di 3 fregate miste di seconda classe, di 31 cannone. Ciascuna delle dette fregate riceverà una macchina a elice della forza di 360 cavalli. Volontà di S. M. è che queste fregate portino i nomi di *Berenguela, Petronila e Blanca*, in memoria delle illustri Regine, dalle quali S. M. ha ereditato le Corone di Castiglia, d'Aragona e di Navarra. Le chiglie delle fregate *Berenguela* e *Blanca* saranno collocate nell'arsenale del Ferrol e quella della *Petronila* a Cartagena.

« La Regina ordina altresì, quantunque con dispiacere, che le tre macchine a elice, destinate per queste fregate, siano fatte costruire all'esterno.

« La Regina ordina, oltracciò, la costruzione del piroscafo di 350 cavalli, le cui macchine esistono dal 1850 in poi all'arsenale, e che gli sia dato il nome di *Fernando-Cortes.* Ordine è egualmente dato di procedere alla costruzione di un altro piroscafo della forza di 120 cavalli. »

L'8 ottobre giunsero a Madrid le spoglie mortali del marchese di Valdegamas e del celebre poeta drammatico D. Leandro Fernandez di Moratin. Condotte da Parigi in un carro funebre, erano state esse affidate alle cure del curato di Saint-Philippe-du-Roule, e del sig. Lezana, addetto militare alla Legazione di Spagna.

Quelle spoglie mortali furono provvisoriamente deposte nel cimitero presso la porta di Bilbao, da dove dovevano essere trasportate in gran pompa, l'11, nella Cappella reale di S. Isidoro.

FRANCIA

Parigi 16 ottobre.

Leggesi nel *Journal des Débats*: « Il ragguaglio della Banca merita oggi un'attenzione particolare, in quanto che fa conoscere uno stato di cose, il quale non è senza gravità.

« La diminuzione del numerario, che preoccupa le menti in Inghilterra, e ch'è cominciata in Francia, come risultava dal precedente ragguaglio, continua in proporzioni veramente straordinarie. Essa non è inferiore a 72 milioni da un mese in qua. Era stata di circa 28 milioni il mese antecedente. Salì dunque a 100 milioni in due mesi! Essa procede oggidì sul piede di 2 milioni e mezzo per mese. L'introito metallico, ch'era nel mese d'agosto di 480 milioni, trovasi ridotto a 380 milioni. Ognun vede che la Banca fu saggiamente inspirata elevando il prezzo dello sconto al 4 per %. Chi sa se ciò basti, e se non si debba elevarlo ancora. La Banca d'Inghilterra lo ha cresciuto al 5 per %, e ognun si aspetta di vederlo salire al 5 $^1/_2$ per %. *(V. le Recentissime d'ieri.)*

« Per lo contrario, il portafoglio si accrebbe nella proporzione enorme di 86 milioni; 53 milioni per Parigi e 33 per le succursali. Da varii mesi, esso pareva fermo a 290 milioni incirca, ed ecco che in un tratto ascende a 380.

« Gli altri capitoli del bilancio della Banca hanno minore interesse dei due precedenti. Le anticipazioni sopra effetti pubblici appena variarono; le anticipazioni sopra Obbligazioni di strade ferrate, presentano nelle succursali un leggiero aumento di 1,300,000 franchi; ma a Parigi vediamo questo capitolo passare d'improvviso dalla somma di 64 milioni e mezzo, a cui era quasi fermo, a 71 milione e mezzo, ch'è una somma insolita. Ci sembra di vedere in ciò una novella prova dei servigii, che la Banca, in un dato momento, può rendere al Governo. È noto che il Tesoro possiede nel suo portafoglio Obbligazioni di alcune Compagnie, quali sarebbero quelle di Lione e del Nord, per somme considerevoli.

« Il conto corrente del Tesoro resta a 55 milioni e mezzo. Un mese addietro era di pressochè 70 milioni; ma il servigio del semestre cominciò il 22 settembre.

« I depositi si sono accresciuti di circa 30 milioni. Sarebbe questo un cattivo segno, se ciò non succedesse abitualmente nei primi giorni, che seguono al pagamento della rendita.

« La circolazione dei biglietti variò poco, e rimane a 502 milioni per Parigi, e a 157 milioni per le succursali.

« Riepilogando le cose fin qui dette, la riserva metallica è di 380 milioni e mezzo, il portafoglio di 380 milioni, la somma delle anticipazioni di 141 milione, la circolazione dei biglietti di 660 milioni, l'ammontare dei depositi di 198 milioni.

« La totalità degli obblighi esigibili della Banca è di 932 milioni; essa ha, per farvi fronte, una riserva metallica di 380 milioni, un portafoglio contenente 380 milioni d'effetti di commercio di realizzazione pronta e sicura, 141 milione, rappresentanti le sue anticipazioni sopra Azioni e Obbligazioni di strade ferrate, la cui realizzazione, venendo il caso, sarebbe un po' meno facile. »

A Parigi fu confiscata una grande quantità d'uva, che vendevasi ancora acerba.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 ottobre.

Due senatori americani furono presentati giorni fa all'Imperatore ed all'Imperatrice: e' sono il senatore Douglas, dell'Illinese, l'altro il senatore Jones del Tennessee.

Da lungo tempo, il *Moniteur* si asteneva di pubblicare nessuna notizia, estratta da' giornali stranieri, a riguardo delle cose d'Oriente. Quindi è stato notato questa mattina ch'ei ricominciava ad inserir nelle sue colonne articoli de' fogli inglesi; e fra gli altri un estratto del *Times*, annunziante che il generale Gortschakoff ha ricevuto il 9 ottobre l'intimazione d'Omer pascià d'aver a sgombrare i Principati danubiani.

I giornali, del resto, sono parchi di riflessioni sulla questione orientale; ma le notizie continuano ad essere minacciose. La dichiarazione di guerra della Turchia dovett'essere, come vedete, significata il 9 al generale Gortschakoff; e poichè il termine, prefinito nella risposta, è di 15 giorni, le ostilità comincierebbero in realtà il 24. Se non che, si presume che il generale russo abbia ricevuto istruzioni anticipate, e ch'ei risponderà all'intimazione con un formale rifiuto. *(V. le Recentissime di mercordì.)* Quindi i due eserciti si trovano certo al presente in istato di guerra; ma, siccome c'è sempre il Danubio fra' due eserciti, e quel fiume non è facile a passare, a petto di truppe nemiche, le ostilità saranno poco importanti da questa parte. Si crede che le fazioni militari incomincieranno sulle coste asiatiche, ove la vicinanza delle popolazioni del Caucaso potrebb'essere favorevole alla Turchia. Uno fra' principali uffiziali di Costantinopoli è stato spedito ad Abdì pascià, che comanda l'esercito ottomano, accampato ad Erzerum, per fargli conoscere le risoluzioni del Divano, e dargli gli ordini necessarii. Tre fregate, e parecchi battelli a vapore della marina turca, vennero inviati nel mar Nero, a fin di secondare, al bisogno, le operazioni dell'esercito della Romelia; e si spedì egualmente per Trabisonda una squadriglia, destinata a sostenere l'esercito d'Abdì pascià. Del rimanente, mentre le notizie accennano più sempre alla guerra dal lato di Costantinopoli, i fogli di Germania credono sempre alla possibilità di mantenere la neutralità delle Potenze europee in mezzo al conflitto. La diplomazia s'adopera a render la guerra locale; vale a dire a ristringerla fra la Russia e la Turchia, ed impedire ch'ella divenga europea.

Piove *Memorie.* Il tempo è volto alle rivelazioni d'ogni fatta; ognuno vuol far parte al pubblico del suo passato, della sua vita intima, delle sue impressioni, de' suoi dolori e delle sue gioie. Gianiacopo Rousseau, l'immortale autore delle *Confessioni*, avrà decisamente più d'un imitatore in questo tempo bizzarro, che si potrebbe chiamare quello della *Memoriomania*. Uno scrittore fecondo quanto arguto, a dirla con la frase stereotipica (Allessandro Dumas), diede l'ambio, pubblicando nella *Presse* una serie di racconti sempre allettanti e garbatamente scritti, ma ne' quali una parte, forse troppo larga, fu conceduta alla personalità. Ora un dottor celebre (il dottore Véron), già direttore del teatro dell'Opera e del *Constitutionnel*, inventore di quella pasta dolcificante, che risanò tanti petti guasti e ruinati, fa annunziare con gran fracasso altre *Memorie (Memorie d'un borghese di Parigi)*, nelle quali il grave dee andar unito al faceto, e l'utile al dilettevole. Da otto dì, d'altro non si parla a Parigi; e la quarta faccia de' grandi giornali, invasa da un annunzio gigantesco, promette a' lettori, avidi di cose morte e sepolte, un vario e abbondante pascolo. La mania sembra anzi dover prendere proporzioni incommensurabili. Ieri, si portava nella sala di compilazione d'un fra' primarii giornali di Parigi un articolo in favore d'una pubblicazione del genere di quelle, di cui parliamo, e che s'intitola puramente e semplicemente: *Memorie della mia cuoca.* Il *Charivari* diede già un saggio delle *Memorie d'uno speziale di Montmartre*: e ci si promettono quelle d'un portalettere, d'un votacessi, d'un giovine di Caffè, d'un cappellaio e d'un cenciaiuolo. Queste diverse pubblicazioni, all'opposto di quella delle *Memorie d'un conciateste*, relative a Maria Antonietta, non avranno, si dice, nessun carattere politico. Una classe interessante della popolazione parigina, quella de' debitori, teme in sul serio, a quanto sembra, la pubblicazione delle *Memorie de' creditori.* Assicurasi che la maggioranza di questi ultimi sia sul punto di fondare un'Agenzia generale, ad oggetto d'operare, con una specie d'intimorimento dolce, onesto e moderato, sull'immaginazione delle future sue vittime. Quanti sogni tormentosi stanno per martoriare le notti di quegl'infelici! A quali incubi stann'essi per esser soggetti! Ma il libro di questo genere, che ci sembra eletto al più certo ed universale successo, è quello, che si annunzia prossimo a venir in luce, col titolo: *Memorie di Bilboquet.* L'opera è affidata alla penna pungente e scherzosa d'uno scrittore notissimo nella stampa parigina; e conterrà, oltre alle riflessioni più piccanti su certi uomini e su certi avvenimenti del passato, gli episodii più allettanti su' costumi e sulle avventure del giorno. Le *Memorie di Bilboquet*, usando largamente dell'allegoria, conterranno diversi personaggi emblematici: per esempio un *Popà Cloquot du Cantal*, una *Zeffirina*, una *Donna selvaggia*, ed un *Gringalet*, che saliranno, si accerta, in grandissima voga. Vedremo. Intanto, il grand'avvenimento, mentovato nelle notizie della politica esterna, lasciata da banda la questione d'Oriente; quello, che produsse qui la maggior impressione fra gli amatori de' viaggi e delle avventure lontane, è l'arrivo al Giappone della squadra americana, comandata dal commodoro Perry. Un carteggio ci annunzia che il capitano del piroscafo il *Mississipi*, una delle fregate della squadra, trovò al suo bordo, nascosta in istiva, una giovane e vezzosa Giapponese, la quale avrebbe, a quanto pare, di suo pien volere seguito un giovine uffiziale della marina americana, al quale ell'avrebbe offerto il cuore e la mano. Il capitano aveva dato l'ordine di partenza, la macchina era in moto, ed il *Mississipì* si allontanava dalle spiagge del Giappone, quando la bella fanciulla fu scoperta nel suo nascondiglio. Era troppo tardi perchè si potesse ricondurla a terra; ed ecco una leggiadra donna, che l'amore sta per forzare a correre alquante migliaia di leghe. Che vi pare della storiella?

Riceviamo notizie abbastanza buone sulla questione de' viveri. Durante il mese d'agosto e di settembre scorsi, entrarono a Marsiglia 588,494 ettolitri di grani; durante lo stesso periodo, n'entrarono all'Hâvre 348,777: in tutto, 937,271 ettolitro, per ambedue i porti. Più, entrarono all'Hâvre, in agosto e settembre, 2,209,366 chilogrammi di farina, provenienti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti. In oltre, ne' dieci primi giorni d'ottobre, ad onta de' venti contrarii, che dominarono sulle coste del Mediterraneo, il bacino di Marsiglia ricevette ventisette nuovi bastimenti, carichi di 92,275 ettolitri di grano; e si assicura che più di 500 navigli sono ancora aspettati con preziosi carichi dal mar Nero.

Un incendio si dichiarò questa mane ne' magazzini del signor Debains, fabbricatore di pianoforti in via Neuve Vivienne. In quel sì ricco quartiere, l'incendio poteva cagionare inestimabili danni. Per buona sorte, i soccorsi furono pronti, e bene usati; e il fuoco venne in breve domato. Tuttavia, si dice che la perdita, prodotta dal disastro, sia importante.

GERMANIA.

PRUSSIA — *Breslavia 14 ottobre.*

La tardanza del treno da Berlino è da ascriversi ad un accidente, avvenuto sulla strada ferrata presso la stazione di Stephansdorf, dove la macchina uscì dalle rotaie, strascinando seco il vaggone delle merci. Anche i vaggoni dei passeggieri sono usciti dalle rotaie, ma fortunatamente si ruppe la catena, con cui erano uniti a quello delle merci, talchè rimasero sull'argine, mentre la macchina precipitò giù da esso. Il macchinista ed il fochista si salvarono con un salto ardito. In tal modo nessuno dei passeggieri venne leso. *(O. T.)*

AMERICA.

Col *Tay* si ebbero notizie di Rio Janeiro del 14 settembre. Mediante lo stesso piroscafo ritornarono in Europa sir C. Hotham, il sig. Onseley e il cav. Saint-George, senz'aver conchiuso nulla.

Non si aveva alcuna notizia di Urquiza, ritiratosi nell'interno del paese. Il Governo di Buenos-Ayres protestò solennemente contro il trattato, stipulato da Urquiza cogli ambasciatori di Francia, Inghilterra e America, per la cessione dell'isola Martin Garcia, in guarentigia della libera navigazione del Parana. Questo trattato secreto destò viva impressione a Rio.

Il Ministero brasiliano ha dato la sua dimissione, e fu sostituito da un Gabinetto Parana. Non attendevasi tuttavia alcun cangiamento di sistema. *(O. T.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 22 *ottobre* 1853. — Ieri, sono arrivati da Braila il brigantino ottomano *S. Nicolò*, capitano Anastasio, con granone per Mondolfo; il brigantino ottomano *S. Nicolò*, capitano Vasili Panaiotti, con granone al suddetto; dall'Abruzzo il trabaccolo napoletano, padr. Tommaso A. Serafino, con olio ed aceto a Savini; ed una paranza napoletana, con seme di lino, per Pietroboni. Altro legno greco, di cui, finora, non si conosce il nome, con granaglie a Mondolfo; e varii altri legni trovansi alle viste, de' quali si sapranno i nomi più tardi.

Vennero venduti olii di Parga a d.^{i} 232; di Corfù a d.^{i} 235; ed a consegnare nel primo trimestre anno venturo, di Abruzzo, a d.^{i} 195; di Puglia a d.^{i} 198. Molti storni e vendite in mandorle, pronte; ed a consegnare, da f. 32 $^1/_2$ a 33. Frumentoni di Braila da L. 17.75 a L. 18, per consegna in dicembre e gennaio fino a L. 18.25. Spirito indigeno, pronto, assortito, a f. 27 $^1/_2$ in effettivo, e a f 31 $^1/_2$ pel primo trimestre anno venturo, consegna a Trieste.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote ad 89 $^1/_2$; le Metalliche ad 83 $^3/_8$ per consegna in gennaio e febbraio.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 21 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 $^{11}/_{16}$
dette detto	4 $^1/_2$	80 $^3/_4$
dette detto	4	73 $^1/_2$
dette del debito conchiuso in Francoforte ed in Olanda	4	96 $^1/_2$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		— —
Azioni della Banca, al pezzo		1297 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2170 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		708 $^3/_4$
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		— —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		537 $^1/_2$
dette della Strada di Como per 42 lire		14 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	83 $^5/_8$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	94 —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	113 $^1/_8$	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell'Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $^1/_2$	»	112 $^1/_2$	a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	111 $^1/_4$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-3 $^1/_2$	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	f.	111 $^1/_4$	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	133 $^1/_4$	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	133 $^3/_8$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31	gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 21 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 $^1/_4$		Londra	Eff. 29:35 — D.
Amsterdam	» 248 —		Malta	» 242 —
Ancona	» 616 $^1/_2$		Marsiglia	» 117 $^3/_{10}$
Atene	» — —		Messina	» 15:35 — D.
Augusta	» 295 $^3/_4$		Milano	» 99 $^1/_8$
Bologna	» 617 $^1/_2$		Napoli	» 521 —
Corfù	» 611 — D.		Palermo	» 15:35 — D.
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 117 $^1/_2$
Firenze	» 99 $^3/_8$		Roma	» 619 —
Genova	» 117 $^1/_8$		Trieste a vista	» 267 —
Lione	» 117 $^2/_5$		Vienna id.	» 267 —
Lisbona	» — —		Zante	» 610 — D.
Livorno	» 99 $^3/_8$			

MONETE. — *Venezia* 21 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:22	Talleri di Maria Ter.^{a}	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:63	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98: —	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.^{o} 1.^{o} giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	81 —
» di America	» 96: —	Conversione, godim.^{o} 1.^{o} maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

SETE. — *Milano* 19 *ottobre* 1853.

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 34 . 25	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 30 . 50	» — . —
20/24	» — . —	» 30 . 75	22/26	» — . —	» 28 . 50
22/26	» — . —	» 29 . 50	24/28	» 28 . 50	» 27 . 90
24/28	» — . —	» 29 . —	26/30	» — . —	» — . —
26/30	» — . —	» 28 . 50	28/32	» — . —	» — . —
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» 28 . —	» — . —
30/34	» — . —	» 27 . 75	32/36	» — . —	» 27 . —
32/36	» — . —	» 27 . —	36/40	» 27 . 40	» — . —
36/40	» — . —	» 26 . 50	40/45	» — . —	» 26 . —

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*
18/22	L. — . —	L. — . —
20/24	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	*Strazze.*
1.^{a} sor.	L. — . —	L. — . —
2.^{a} »	» 11 . 50	» — . —
3.^{a} »	» 9 . 45	» — . —
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*
1.^{a} sor.	L. — . —	L. — . —
2.^{a} »	» 56 . —	» — . —
3.^{a} »	» — . —	» — . —

GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
16/20	L. — . —	L. — . —
18/20	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —
20/24	» 27 . —	» — . —
22/26	» — . —	» — . —
24/28	» — . —	» 25 . —
26/30	» — . —	» 23 . 40
28/32	» — . —	» 23 . 30
30/34	» — . —	» 22 . 90
32/36	» — . —	» 22 . 75
36/40	» 23 . —	» 22 . 40

Organzini strafilati sublimi 24/28 .... » 33:50.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 21 *ottobre* 1853.

Arrivati da Mantova i signori: Quarantini co. Francesco, possid. di Ravenna. — *Da Milano:* Manson Alessandro Roberto, capitano inglese. — Franks Giovanni, Inglese. — *Da Trento:* Wilke Ermanno, referente presso la Camera di giustizia a Berlino — *Da Trieste:* Bulterworth Giuseppe Enrico, ecclesiastico inglese. — Dalla Costa Antonio, console generale di Svezia e Norvegia a Venezuela. — d'Almeida Saldanha Francesco, aiutante di campo di S. E. il ministro della guerra di S. M. la Regina di Portogallo. — Cantacuzeno Giorgio, Valacco. — George Ernesto, consigliere presso il Tribunale provinciale a Zalenze. — Weiss de Starkenfels Isidoro, I. R. ispettore generale delle Case di pena per la Monarchia austriaca.

Partiti per Trieste i signori: Strogonoff co. Alessandro, tenente generale, ed aiutante generale di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Strogonoff contessa Natalina, consorte del suddetto. — *Per Firenze:* Shadwell Lorenzo, capitano inglese. — Gaussen Gugl. Roberto, Hutchinson Giovanni e Savage Giovanni, possidenti inglesi. — Greaves Talbot, eccles. inglese. — *Per Bologna:* Zappi march. Gio. Batt., maggiore pontificio. — *Per Milano:* Herbert Giorgio, eccles inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 20 ottobre	Arrivati	851
	Partiti	676

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 14 *ottobre* 1853: Callegaris Giovanni, di 34 anni, pirotecnico. — Chiribiri Nicolò, di 69, ricoverato. — Dal Fabbro Pietro, di 28, portatore d'acqua. — De Zotti Antonio, di 49, barbiere. — Mozzini Antonia, di 3 anni e $^1/_2$. — Brunello Lodovico, di 1 anno e 2 mesi. — Cedran Teresa, di 3 anni. — Voltolina Giovanni, di 21, diurnista presso l'I. R. Direzione del Censo. — Lazio Antonio, di 1 anno ed 1 mese. — Barbon Giuseppe, di 49, merciaio. — Totale N 10.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 ottobre, in *S. Luca Evang.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 21 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 9	28 4 0	28 4 5
Termometro, gradi	11 0	12 5	11 5
Igrometro, gradi	81	80	80
Anemometro, direzione	O	S. O.	N. O.
Stato dell'atmosfera	Nuvolo.	Nebbia.	Sereno.

Età della luna: giorni 20

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato* 22 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — L'*Italiana in Algeri*, di Rossini. — Alle ore 8 e $^1/_2$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — La *Lucia di Lammermoor*, di Donizetti. — Dopo l'opera, il ballo del Perrot, *Esmeralda.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo.*

Il Teatro Malibran, nel p. v. carnovale, verrà occupato dalla Compagnia equestre americana, di proprietà del direttore cavallerizzo sig. *Luigi Guillaume*, la quale, per la prima volta, si presenterà al pubblico veneziano, ricca di belli ed ammaestrati cavalli, d'artisti abilissimi, e con moltissime novità; giuochi d'equilibrio, ginnastica, e grandi pantomime con ballabili.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 ottobre.

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto l'altr'ieri da Monaco, S. M. l'Imperatore ha prolungato d'un giorno la sua dimora nella Baviera, e non sarà quindi di ritorno a Vienna oggi, com'era prima determinato, ma soltanto domani o posdomani. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Un corrispondente dell'*Indépendance* assicura che lo Czar, non appena conobbe la dichiarazione di guerra della Turchia, ritirò tutte le concessioni, a cui si era mostrato disposto in Olmütz, Berlino e Varsavia, e trasmise al generale Gortschakoff l'ordine di rispondere nel modo più energico a tale atto della Porta. Quindi si dilegua ogni più la speranza d'evitare un primo conflitto fra' Russi ed i Turchi, ed è quasi generale l'opinione che, siccome nessuno de' due eserciti commetterà l'errore di varcare il Danubio, le ostilità avranno principio in Asia. Si domanda qual parte prenderanno la Francia e l'Inghilterra a questa lotta. Un foglio straniero osserva che, se il teatro della guerra sarà la frontiera asiatica, quelle due Potenze non potranno parteciparvi. Del resto, il *Constitutionnel* reca un lungo articolo, destinato a rassicurare il pubblico, ripetendo, come fece già altre volte, che in nessun caso questa guerra potrà divenire europea, e che la Francia, interessata solo indirettamente nella questione, potrà sempre moderare l'azione de' due contendenti. L'Inghilterra poi sembra meno ancor della Francia disposta ad un intervento attivo. *(O. T.)*

Un carteggio dell'*Osservatore Triestino*, arrivato oggi, ha in data dei Dardanelli 11 corrente:

« Le Autorità turche si danno ogni possibile cura per tenere in freno il fanatismo degli Ottomani, per cui si spera che la pubblica tranquillità non verrà turbata, specialmente dopo l'energia mostrata dal pascià, comandante di queste fortezze, in occasione che alcuni soldati e ragazzi indisciplinati avevano fatte dimostrazioni ostili contro la casa del Consolato russo. Il sig. Fonton, console russo, fece ritirare il 7 corrente le insegne russe dalla sua casa e vi sostituì le svedesi, essendo anche gerente del Viceconsolato di Svezia, e fu ciò che provocò la suddetta dimostrazione. La pubblica forza giunse però a tempo, fece fuggire i turbolenti, e lasciò due gendarmi per sorvegliare che non succedessero nuove dimostrazioni. Nello stesso giorno vennero scagliate pietre contro il Consolato britannico. Il pascià fece arrestare tosto i soldati, li sottopose al bastone, e li condannò all'arresto con ferri. Ciò produsse un ottimo effetto.

« Il 4 ottobre passarono per lo Stretto 4 fregate a vapore ottomane, cariche di truppe, provenienti dalla Siria; il 10 passò poi una corvetta americana rimurchiata da un piroscafo e diretta per Costantinopoli. »

Leggiamo in una corrispondenza di Costantinopoli, del 15 corrente, della *Triester Zeitung*: « È ancora un mistero il come Omer pascià comincierà la guerra, poichè il Danubio lo divide da' Russi, i quali probabilmente non lo varcheranno, e i Turchi non fecero per ora alcun preparativo per passare il fiume.

« Del rimanente, l'ardor guerresco, che domina, fra' Turchi, è straordinario. Tutta la riserva è chiamata sotto le armi, cosicchè le forze turche potrebbero essere calcolate in complesso a 350,000 uomini; ma, nel caso di forti sconfitte, sarebbe difficile trovar nuove forze, se la Porta non vuol ricorrere ai raià. Ma ciò le presenterebbe grandi ostacoli; e, sebbene il Patriarca armeno abbia offerto l'aiuto della sua nazione, credesi che la Turchia possa farne poco conto; quanto ai Greci, si conoscono le loro antipatie contro i Turchi, e il loro attaccamento alla religione: onde si prevede che, specialmente in questa circostanza d'una guerra contro lo Czar, essi non appoggerebbero al certo la causa turca. La Porta conosce queste circostanze, e perciò affida il servigio militare solamente a' Turchi. Per procurare risparmii al Governo, i Turchi agiati arrolano ed armano volontarii, e li mettono a disposizione del ministro della guerra, per la difesa della patria. La Porta ha preso circa 15 milioni di fiorini dal tesoro delle moschee. Essa prendera sotto la sua totale amministrazione i beni ecclesiastici, e aumenterà il casatico; con che probabilmente otterrà una somma non lieve, per supplire alle spese della guerra. Gl'impiegati diedero al Governo i cavalli delle loro carrozze ed una parte delle loro cavalcature; e così si ebbero 2,000 cavalli di più.

« Il Ministero inglese espresse alla Porta il suo rammarico, perch'ella non accettò la Nota di Vienna, e, rinnovando il suo desiderio in tale riguardo, fece intravedere che gli riusciva impossibile di prestare aiuto materiale, nello stato attuale delle cose. I Turchi sono esasperati per questo procedere dell'Inghilterra.

« Una parte della flotta turca è partita pel mar Nero presso Varna. »

In un'altra corrispondenza della *Triester Zeitung* si legge: « Il popolo turco si occupa esclusivamente ad armarsi. Ad ogni passo s'incontrano Turchi armati: giovani e vecchi comprano sciabole, *iatagani*, fucili ed altre armi, per la famiglia, e per coloro, che non hanno mezzi di farne acquisto. Molti vendettero gli oggetti più necessarii, per seguire l'impulso generale; alcuni pellegrini, già in viaggio per la Mecca, ritornano improvvisamente a Costantinopoli, per unirsi all'esercito. Gli armamenti ufficiali continuano colla stessa alacrità. »

Una lettera privata, da fonte degna di fede, partecipa che Omer pascià, con un corpo di truppe non molto significante, abbia occupato un'isola presso Viddino, posta nel territorio turco, abitata da circa 20 pescatori e conduttori di zattere. Questo passo potrebbe esser fatto coll'intenzione di appoggiare il passaggio del Danubio, in un punto tanto favorevole, se Omer pascià non avesse compiuta la medesima manovra in varii punti del Danubio. Dalla parte russa, fino all'11 di questo mese, non fu intrapreso alcuno straordinario movimento di truppe, nella direzione verso Viddino.

Un'altra lettera privata da Bucarest, dell'11 corr. proveniente da fonte degna di fede, annunzia, che gl'impiegati russi lascieranno Costantinopoli il giorno 19, e si recheranno ad Odessa. La Porta accordò ai sudditi russi piena protezione sino al giorno 20. Il principe Gortschakoff resta provvisoriamente in Bucarest. Da tutti i posti della linea del Danubio, arrivano giornalmente rapporti al quartier generale. Eccetto alcuni movimenti apparenti, sino al giorno 11 non ebbe luogo nessuna operazione. In Odessa, si vuol sapere con sicurezza che prima del 26 ottobre, non succederanno serii conflitti, e inoltre si crede che il principe Gortschakoff, ne' primi giorni dopo il principio delle ostilità, si terrà sulla difensiva. *(Corr. Ital.)*

Londra 16 ottobre.

Il *Globe* e lo *Standard*, e dopo essi il *Journal des Débats*, hanno supposto che i sei reggimenti inglesi, in partenza pel Mediterraneo, non fossero destinati che a rinnovare le guarnigioni di Malta e delle Indie, e non già ad intervenire negli affari d'Oriente. Ecco due versioni differenti, che confutano quest'interpretazione. Leggiamo nel *Morning Herald*:

« Dublino, martedì mattina

« Dicesi, ne' circoli militari ben informati, che sei reggimenti, oggidì di guarnigione in Irlanda, saranno spediti nel Mediterraneo, e che non saranno se non l'avanguardia d'un potente corpo ausiliario. I reggimenti, destinati a partire fra breve, sono il 9.°, il 39.°, l'89.° il 14.°, il 17.° e il 62.° »

Il *Times* dice alla sua volta: « Giusta il *Freeman's Journal*, assicuravasi ieri sera nei circoli militari che sei reggimenti d'Irlanda, con 9 cannoni dell'artiglieria reale di Woolwich, avevano ricevuto ordine di tenersi pronti ad imbarcarsi per servire all'estero.

« Questo primo distaccamento d'una forza inglese, aggiugnesi, non è se non l'avanguardia d'una più forte divisione: giacchè 5,000 uomini saranno appena sufficienti per fare qualche impressione. » *(G. T. e G. Uff. di Mil.)*

Monaco 17 ottobre.

S. M. l'Imperatore d'Austria venne, questa mattina, complimentato da tutto il corpo degli uffiziali del suo reggimento, e si recò nella caserma di esso, ove la truppa accolse nel modo più cordiale l'eccelso suo colonnello proprietario. S. M. ispezionò attentamente tutto nella caserma, si trattenne coi soldati nel modo più amichevole e benigno, ed assaggiò anche de' loro cibi; dopo di che una compagnia fece gli esercizii innanzi all'Imperatore. S. M., accompagnato dal Re Luigi, ritornò poscia alla residenza, e si recò a visitare, col nostro Monarca, alcune cose notevoli della città. Dopo mezzogiorno, l'Imperatore, colle nostre RR. MM., si recò a pranzo presso S. M. il Re Luigi, nel palazzo Wittelsbach. La rivista d'ieri, in onore di S. M. l'Imperatore non fu altrimenti comandata dal principe Thurn-Taxis, ma bensì da S. M. il Re in persona. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 22 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . . $91\ ^3/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . $113\ ^1/_2$
Londra, per una lira sterlina . . . 11 08

Pietroburgo 18 ottobre.

Lo Czar ha spedito un corriere a Vienna, latore di una sua dichiarazione, portante ch'egli accettava ogni proposizione mediatrice; ma, dopo la dichiarazione di guerra turca, egli ha ritirato immediatamente le sue concessioni, non altro rimanendogli che di fare una guerra d'esterminio. Tutta l'armata russa è chiamata in attività (disponibilità). *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 19 ottobre

Quattro e $^1/_2$ p. $^0/_0$ 99.50 — Tre p. $^0/_0$ 72.30.

Londra 19 ottobre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, $91\ ^1/_2$. Vienna —.—.

Liverpool 18 ottobre.

Vendita cotone balle 6000.

Amsterdam 19 ottobre.

Metalliche austr., 5 p. $^0/_0$, $76\ ^{11}/_{16}$; $2\ ^1/_2$ p. $^0/_0$, $39\ ^5/_{16}$ — Nuove, $89\ ^1/_2$. Vienna, —.—.

Francoforte 19 ottobre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, $79\ ^7/_8$; 4 e $^1/_2$ p. $70\ ^3/_8$ — Vienna, 105 —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Collegio femminile di Montagnana, uno de' primi, che sorgesse a sostituire l'educazione claustrale, e più tardi salito in fama per opera d'una direttrice, ricca di mente e di cuore, se non potè in questi ultimi tempi tenersi a quell'invidiabile altezza, non venne però meno alla difficile impresa di formare le giovanette alla solida e insieme brillante educazione, richiesta oggidì dai mutati costumi e dalla maggiore importanza conceduta alla donna, sia fra lo strepito de' crocchi eleganti, che nel silenzio delle pareti domestiche. E le tante ottime madri di famiglia, tesoro delle proprie case e lustro del loro paese, che debbono l'educazione a quel rinomato Istituto, ne fanno, a chi le conosce e le stima, amplissima fede. Ora quest'anno un affaccendarsi operoso, una lieta trepidazione degli animi, annunziavano come alcun che di singolare dovesse entro quelle mura avvenire. Infatti, le giovani abitatrici del luogo s'apprestavano ad una festa, se non insolita, almeno più dell'usato solenne. Tutti conoscono per propria esperienza che serio affare per un fanciullo sia quel degli esami, e più se alle cognite e benevole facce dei maestri s'aggiungano le curiose o le ignote de' parenti e de' cittadini. Ed appunto le alunne di quel Collegio s'apparecchiavano ad un tale cimento, tanto più temuto, in quanto che da parecchi anni le faccende passavano presso che silenziose e fuori degli occhi profani. Ma se la quiete giova agli studii e la solitudine riesce gradita alla verecondia timidezza delle fanciulle, esse però non profittano alla buona fama dell'Istituto, che abbisogna, a prosperare, della pubblica stima, la quale non si acquista per testimonianze, quantunque autorevoli, ma domanda prove, e prove sensibili. Quindi saggiamente adoperò la culta e solerte direttrice, signora Carlotta Frapporti Play, la quale, se si diede ogni cura a fornire l'Istituto di ottime maestre e a sorvegliarne l'istruzione, volle anche che il paese fosse giudice degli ottenuti risultamenti. E la prova non falliva allo scopo; il pubblico potè toccare con mano quanto quelle fanciulle fossero addentrate negli ottimi studii, addestrate all'uso di varie favelle e ammaestrate nei lavori donneschi: educate insomma a quelle arti, che giovano al buon governo della famiglia, come a quelle cognizioni, che assicurano l'universale rispetto a chi le possiede. Nel qual modo ne avvantaggiò l'Istituto, e fu reso a ciascuna, sì delle maestre, che delle alunne, il debito onore.

X.

NECROLOGIA.

Il P. Marcantonio de' co. Cavanis.

(Dal giornale *I Fiori* del 20 corrente.)

Onore grandemente il cuore del giovane, che al giornale, intitolato ai giovanetti, offeriva un fiore da porsi sovra fresco tumulo di uomo benemerito della nostra città, e dei giovani particolarmente, alla cui educazione consacrava costanti ed utilissime cure, fra' quali uno è appunto quegli, che ha dettato il cenno, che ammettiamo di buon grado nelle nostre pagine:

« L'aurora del dì undici ottobre sorgeva annunziatrice di comune sventura: giacchè, in sull'entrar di quel giorno, il reverendo Marc'Antonio dei nobili conti Cavanis chiudeva in pace l'ottuagenaria travagliata sua vita.

« Uscito di nobil prosapia, e sortita dalla natura mente vivace del pari che riflessione profonda, vedeasi innanzi dischiusa una gioconda carriera di onori e dovizie infiorata; ma quell'anima generosa, aspirando ad una meta più sublime d'assai, agli onori e dovizie sacrificava, dedicandosi tutto ad un'opera di carità, che renderà immortale il suo nome e compianta in eterno la sua memoria; ad un'opera, che fu acclamata, per consenso universale e per giudizio di Cesari e di Pontefici, opera di straordinario vantaggio. E a proseguire in un'impresa così difficile e perigliosa non ci voleva al certo un'anima meno ardente di quella del compianto defunto: chè, esaurite per essa le proprie sostanze e quelle del fratello, associatosi a lui nell'ufficio pietoso, queste vie, queste medesime vie di Venezia lo videro andar cercando soccorsi per la famiglia, che si aveva adottata.

« Oh! certamente all'infausta novella della sua morte dovett'essere universale il cordoglio, e innumerevoli le ciglia, che si bagnaron di pianto. Ed io, nato alla vita intellettuale ed in essa cresciuto sotto gli occhi di lui, che si piange perduto, credo un sacro dovere l'offrire alla sua cara memoria una prova non fallace del grato animo mio.

« Anima benedetta, che lasciasti per sempre questa terra, teatro di tue virtù, delle tue fatiche e de' tuoi dolori, per cogliere finalmente il meritato alloro, accetta quest'umile fiore, inaffiato dalle lagrime della riconoscenza, che io, vivamente commosso, depongo oggi sulla onorata tua tomba.

« MICHELINI ALESSANDRO. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 24205. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si prevengono i censiti, contribuenti le imposte regie e provinciali, a norma del Dispaccio 18 giugno p.° d.° N. 9950 566 dell'I. R. Prefettura delle finanze, che, col giorno 31 ottobre corrente va scadere il pagamento della quarta rata prediale nell'importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852, N. 2507 e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria di austr. L. 8,867,417:59 come viene esposto nel Prospetto *A*.

La Tabella *B* indica le misure di carico esigibili contemporaneamente per ogni lira censuaria per la seconda metà del carico di un centesimo, autorizzato dall'eccelsa Luogotenenza col Dispaccio 28 giugno p. d. N. 13577, onde sopperire alle spese occorse pel prestito lombardo-veneto 1850 avvertendosi che, riguardo ai Comuni di Grantorto e S. Giorgio in Bosco, col 1.° luglio p. p. aggregati al Distretto di Cittadella, si esigerà un centesimo, non essendosi riscossa dai censiti la prima metà colla scadenza della rata terza.

In base alla Notificazione 6 settembre p. d. N. 16585-1994 dell'I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ed a norma del l'Avviso di questa Regia Delegazione 26 settembre p. d. Numero 22983-4288, si rammenta che in eguale scadenza deve effettuarsi il pagamento dell'imposta addizionale prescritta dalla Notificazione suddetta, per coprire le spese degli anni 1852-53 delle Provincie venete nelle seguenti misure:

Centesimi 1. 356 per ogni lira di rendita censuaria.

Centesimi 3. e diecimillesimi 33 per ogni lira addebitata nei ruoli del corre te anno sul contributo arti e commercio, limitatamente però ai tre quarti del contributo medesimo devoluti al R. Tesoro.

Centesimi 3. diecimillesimi 33 per ogni lira d'imposta sulla rendita, che fu già commisurata per l'intero anno camerale 1853.

Oltre alle indicate imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall'I. R. Delegazione provinc., Padova il 12 ottobre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell'anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d'imposta prediale sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del $33\ ^1/_3$ per 100 sulle imposte predette; nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell'I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, coll'aggiunta dell'aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale.)

(Segue pure, nel sopraccitato Avviso a stampa, il Prospetto *B*, dimostrante la misura di carico per ogni lira di rendita pagabile dai censiti colla IV. rata prediale dell'anno camerale 1854.)

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dai tipi di GIOVANNI CECCHINI è uscita la

SECONDA EDIZIONE

del Commento Illustrativo

LA

NUOVA NORMA DI GIURISDIZIONE CIVILE

aggiuntavi

La *Norma di Giurisdizione militare, ed il Compartimento de' Circondarii Giurisdizionali.*

Si trova vendibile da tutti i principali librai, e sono poi avvertiti quei signori, che hanno acquistato la *Prima Edizione* (interamente smaltita) che troveranno pure dai suddetti librai, stampata a parte, la *Norma di Giurisdizione militare*, la quale manca nella detta *Prima Edizione.*

È pure uscito dalla Tipografia suddetta

Il Fascicolo III. del NUOVO MANUALE COMPLETO DELL'INGEGNERE CIVILE, traduzione dell'ing. dott. *Natale Avanzi.*

L'ora defunto Dante Mazzocchi dalle Biave, di qui, intelligente amatore delle belle arti del disegno, ed artista egli stesso, lasciò, morendo, alcuni pochi quadri, e qualche numero di stampe, de' più rinomati moderni intagliatori, da lui raccolte durante il suo lungo soggiorno in Venezia. Queste stampe, oltre che pel merito dell'incisione, si distinguono in gran parte per la bontà delle prove, non facile ad incontrarsi neppure colle più accurate ricerche.

I detti quadri, non che le stampe, parte in cornice, parte in portafoglio, trovansi descritti in un Elenco, annesso ad altro Avviso, consimile al presente.

Desiderosi gli eredi del summominato di passare alla vendita dei detti oggetti, dichiarano:

1.° che, ad ogni altro partito, preferirebbero la loro vendita in una sola volta;

2.° che, in difetto di ciò, si adatterebbero ad alienare in tre separate partite i quadri, le stampe in cornice, e le stampe in portafoglio, a norma delle indicazioni contenute nell'Elenco;

3.° che accoglierebbero anche proposte di acquisti parziali, qualora si presentassero offerte veramente sodisfacenti.

Quelli, che amassero di trattare in proposito, potranno rivolgersi personalmente, o mediante indirizzo, al coerede, sig. Marino Mazzocchi dalle Biave, in Belluno, oppure in Venezia dai negozianti di stampe a S. Marco, sigg. Eugenio Testolini e Giuseppe Kier, dove trovasi il suindicato Elenco.

Belluno, 20 settembre 1853.

PRESSO LA LIBRERIA

DI

H. F. MÜNSTER

ALMANACH DE GOTHA

POUR 1854.

Prezzo A. L. 6.

La Deputazione comunale di Marostica

AVVISA

che domenica, 30 ottobre corrente, alle ore 2 pomeridiane, seguirà in Marostica l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio del Fondo locale dei poveri.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in austriache Lire 1000, divise

QUADERNA . . . . A. L. 150
CINQUINA . . . . » 250
TOMBOLA . . . . » 600

Le regole sono portate in apposito separato Avviso.

NELLA SALA DEL RIDOTTO

A SAN MOISÈ

È APERTO

UN SALONE CINESE

del signor

CHUNG-ATAÏ E DELLA SUA FAMIGLIA

DI CANTON.

L'interno di abitazioni cinesi - Museo di rarità ed oggetti d'uso dei Cinesi - Musica, armi e costumi - Prodotti del paese, ecc. ecc.

Le dame cinesi hanno, secondo il costume del loro paese, i piedi lunghi appena 4 pollici.

È la prima volta che è arrivata una famiglia, puramente cinese, in Europa.

Sua Maestà I. R. Apostolica, l'IMPERATORE D'AUSTRIA, e la serenissima Famiglia imperiale, si sono graziosamente degnati di far chiamare la famiglia cinese nell'imperial palazzo; ebbe essa altresì l'onore di essere visitata da Sua Maestà LA REGINA D'INGHILTERRA, da Sua Altezza Reale il Principe Alberto, da Sua Maestà LA REGINA d'OLANDA, da Sua Altezza Reale il Principe d'Orange, dalle Loro Maestà IL RE E LA REGINA DI PRUSSIA, dalle Loro Altezze Reali i Principi e le Principesse di Prussia, dalle Loro Maestà IL RE E LA REGINA DI SASSONIA e dai Principi e dalle Principesse della Casa reale, da Sua Maestà LA REGINA DI BAVIERA, da Sua Maestà il RE LODOVICO DI BAVIERA e dai Principi e dalle Principesse della Casa reale, ecc. ecc.

Il Salone sarà aperto in tutti i giorni dalle ore 2 pom. alle 4, e dalle 7 alle 9 di sera.

Prezzo d'entrata 20 carantani.

I Fanciulli pagano la metà.

VENDITA PER ISTRALCIO.

Nel Negozio Manifatture di Francesco Pazienti di Pietro, a S. FANTINO, trovasi PALTO' LUCIDI MAKINTOSCH, un assortimento TAPPETI di filo a C. 80, di Scozia tutta lana 2. 50, TIBET, 1. 25, 1. 75, Tricot da Calzoni, Panni di Francia, Tappeti da tavola, d'ogni qualità, Telerie e molte altre manifatture, da vendersi con grandi ribassi dal prezzo di fabbrica.

DA VENDERSI, IN TUTTO OD IN PARTE

alcuni Torchi ad uso di Tipografia, di buona costruzione e ben conservati, con relativi caratteri, fregi e vignette delle più accreditate Fonderie italiane e straniere, ed utensili necessarii.

L'incaricato alla vendita, sig. Marco dalla Pace, il quale abita in Venezia in Campiello dei Fiori, Corte Bragadin, N. 2255 rosso, può dare più dettagliate istruzioni.

APPIGIONASI

CASA GRANDE A S. SILVESTRO

CAMPIELLO CURNIS, an. N. 992

tanto ad uso civile che commerciale, con Ammezzati terreni, grandi Magazzini, Corte, Pozzo d'acqua perfetta, due piani nobili ed un terzo superiore, con interna illuminazione a gaz. — Si affitta tanto unita che a più affittanze. — Gli aspiranti si rivolgeranno dal sottoscritto G. Ranzoja, Ponte de' Baretteri N. 4934.

Prof. MENINI, Compilatore.

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 20 *ottobre.*

Secondo un dispaccio telegrafico, giunto l'altr' ieri da Monaco, S. M. l'Imperatore ha prolungato d'un giorno la sua dimora nella Baviera, e non sarà quindi di ritorno a Vienna oggi, com' era prima determinato, ma soltanto domani o posdomani. *(Corr. Ital.)*

Impero Ottomano.

Un corrispondente dell' *Indépendance* assicura che lo Czar, non appena conobbe la dichiarazione di guerre della Turchia, ritirò tutte le concessioni, a cui si era mostrato disposto in Olmütz, Berlino e Varsavia, e trasmise al generale Gortschakoff l'ordine di rispondere nel modo più energico a tale atto della Porta. Quindi si dilegua ognor più la speranza d'evitare un primo conflitto fra' Russi ed i Turch , ed è quasi generale l'opinione che, siccome nessuno de' due eserciti commetterà l'errore di varcare il Danubio, le ostilità avranno principio in Asia. Si domanda qual parte prenderanno la Francia e l'Inghilterra a questa lotta. Un foglio straniero osserva che, se il teatro della guerra sarà la frontiera asiatica, quelle due Potenze non potranno parteciparvi. Del resto, il *Constitutionnel* reca un lungo articolo, destinato a rassicurare il pubblico, ripetendo, come fece già altre volte, che in nessun caso questa guerra potrà divenire europea, e che la Francia, interessata solo indirettamente nella questione, potrà sempre moderare l'azione de' due contendenti. L'Inghilterra poi sembra meno ancor della Francia disposta ad un intervento attivo. *(O. T.)*

Un carteggio dell' *Osservatore Triestino*, arrivato oggi, ha in data dei Dardanelli 11 corrente:

« Le Autorità turche si danno ogni possibile cura per tenere in freno il fanatismo degli Ottomani, per cui si spera che la pubblica tranquillità non verrà turbata, specialmente dopo l'energia mostrata dal pascià, comandante di queste fortezze, in occasione che alcuni soldati e ragazzi indisciplinati avevano fatte dimostrazioni ostili contro la casa del Consolato russo. Il sig. Fonton, console russo, fece ritirare il 7 corrente le insegne russe dalla sua casa e vi sostituì le svedesi, essendo anche gerente del Viceconsolato di Svezia, e fu ciò che provocò la suddetta dimostrazione. La pubblica forza giunse però a tempo, fece fuggire i turbolenti, e lasciò due gendarmi per sorvegliare che non succedessero nuove dimostrazioni. Nello stesso giorno vennero scagliate pietre contro il Consolato britannico. Il pascià fece arrestare tosto i soldati, li sottopose al bastone, e li condannò all' arresto con ferri. Ciò produsse un ottimo effetto.

« Il 4 ottobre passarono per lo Stretto 4 fregate a vapore ottomane, cariche di truppe, provenienti dalla Siria; il 10 passò poi una corvetta americana rimurchiata da un piroscafo e diretta per Costantinopoli. »

Leggiamo in una corrispondenza di Costantinopoli, del 15 corrente, della *Triester Zeitung*: « È ancora un mistero il come Omer pascià comincierà la guerra, poichè il Danubio lo divide da' Russi, i quali probabilmente non lo varcheranno, e i Turchi non fecero per ora alcun preparativo per passare il fiume.

« Del rimanente, l'ardor guerresco, che domina, fra' Turchi, è straordinario. Tutta la riserva è chiamata sotto le armi, cosicchè le forze turche potrebbero essere calcolate in complesso a 350,000 uomini; ma, nel caso di forti sconfitte, sarebbe difficile trovar nuove forze, se la Porta non vuol ricorrere ai raià. Ma ciò le presenterebbe grandi ostacoli; e, sebbene il Patriarca armeno abbia offerto l'aiuto della sua nazione, credesi che la Turchia possa farne poco conto; quanto ai Greci, si conoscono le loro antipatie contro i Turchi, e il loro attaccamento alla religione: onde si prevede che, specialmente in questa circostanza d'una guerra contro lo Czar, essi non appoggerebbero al certo la causa turca. La Porta conosce queste circostanze, e perciò affida il servigio militare solamente a' Turchi. Per procurare risparmii al Governo, i Turchi agiati arrolano ed armano volontarii, e li mettono a disposizione del ministro della guerra, per la difesa della patria. La Porta ha preso circa 15 milioni di fiorini dal tesoro delle moschee. Essa prenderà sotto la sua totale amministrazione i beni ecclesiastici, e aumenterà il casatico; con che probabilmente otterrà una somma non lieve, per supplire alle spese della guerra. Gl' impiegati diedero al Governo i cavalli delle loro carrozze ed una parte delle loro cavalcature; e così si ebbero 2,000 cavalli di più.

« Il Ministero inglese espresse alla Porta il suo rammarico, perch' ella non accettò la Nota di Vienna, e, rinnovando il suo desiderio in tale riguardo, fece intravedere che gli riusciva impossibile di prestare aiuto materiale, nello stato attuale delle cose. I Turchi sono esasperati per questo procedere dell' Inghilterra.

« Una parte della flotta turca è partita pel mar Nero presso Varna. »

In un' altra corrispondenza della *Triester Zeitung* si legge: « Il popolo turco si occupa esclusivamente ad armarsi. Ad ogni passo s'incontrano Turchi armati: giovani e vecchi comprano sciabole, *iatagani*, fucili ed altre armi, per la famiglia, e per coloro, che non hanno mezzi di farne acquisto. Molti vendettero gli oggetti più necessarii, per seguire l'impulso generale; alcuni pellegrini, già in viaggio per la Mecca, ritornano improvvisamente a Costantinopoli, per unirsi all' esercito. Gli armamenti ufficiali continuano colla stessa alacrità. »

Una lettera privata, da fonte degna di fede, partecipa che Omer pascià, con un corpo di truppe non molto significante, abbia occupato un' isola presso Viddino, posta nel territorio turco, abitata da circa 20 pescatori e conduttori di zattere. Questo passo potrebbe esser fatto coll' intenzione di appoggiare il passaggio del Danubio, in un punto tanto favorevole, se Omer pascià non avesse compiuta la medesima manovra in varii punti del Danubio. Dalla parte russa, fino all' 11 di questo mese, non fu intrapreso alcuno straordinario movimento di truppe, nella direzione verso Viddino.

Un'altra lettera privata da Bucarest, dell' 11 corr. proveniente da fonte degna di fede, annuncia, che gl' impiegati russi lascieranno Costantinopoli il giorno 19, e si recheranno ad Odessa. La Porta accordò ai sudditi russi piena protezione sino al giorno 20. Il principe Gortschakoff resta provvisoriamente in Bucarest. Da tutti i posti della linea del Danubio, arrivano giornalmente rapporti al quartier generale. Eccetto alcuni movimenti apparenti, sino al giorno 11 non ebbe luogo nessuna operazione. In Odessa, si vuol sapere con sicurezza che prima del 26 ottobre, non succederanno serii conflitti, e inoltre si crede che il principe Gortschakoff, ne' primi giorni dopo il principio delle ostilità, si terrà sulla difensiva. *(Corr. Ital.)*

Londra 16 *ottobre.*

Il *Globe* e lo *Standard*, e dopo essi il *Journal des Débats*, hanno supposto che i sei reggimenti inglesi, in partenza pel Mediterraneo, non fossero destinati che a rinnovare le guarnigioni di Malta e delle Indie, e non già ad intervenire negli affari d'Oriente. Ecco due versioni differenti, che confutano quest' interpretazione. Leggiamo nel *Morning Herald*:

« *Dublino, martedì mattina*

« Dicesi, ne' circoli militari ben informati, che sei reggimenti, oggidì di guarnigione in Irlanda, saranno spediti nel Mediterraneo, e che non saranno se non l'avanguardia d'un potente corpo ausiliario. I reggimenti, destinati a partire fra breve, sono il 9.°, il 39.°, l' 89.° il 14.°, il 17.° e il 62.° »

Il *Times* dice alla sua volta: « Giusta il *Freeman's Journal*, assicuravasi ieri sera nei circoli militari che sei reggimenti d'Irlanda, con 9 cannoni dell' artiglieria reale di Woolwich, avevano ricevuto ordine di tenersi pronti ad imbarcarsi per servire all' estero.

« Questo primo distaccamento d'una forza inglese, aggiugnesi, non è se non l'avanguardia d'una più forte divisione: giacchè 5,000 uomini saranno appena sufficienti per fare qualche impressione. »

(G. T. e G. Uff. di Mil.)

Monaco 17 *ottobre.*

S. M. l'Imperatore d'Austria venne, questa mattina, complimentato da tutto il corpo degli uffiziali del suo reggimento, e si recò nella caserma di esso, ove la truppa accolse nel modo più cordiale l'eccelso suo colonnello proprietario. S. M. ispezionò attentamente tutto nella caserma, si trattenne coi soldati nel modo più amichevole e benigno, ed assaggiò anche de' loro cibi: dopo di che una compagnia fece gli esercizii innanzi all' Imperatore. S. M., accompagnato dal Re Luigi, ritornò poscia alla residenza, e si recò a visitare, col nostro Monarca, alcune cose notevoli della città. Dopo mezzogiorno, l'Imperatore, colle nostre RR. MM., si recò a pranzo presso S. M. il Re Luigi, nel palazzo Wittelsbach. La rivista d'ieri, in onore di S. M. l'Imperatore non fu altrimenti comandata dal principe Thurn-Taxis, ma bensì da S. M. il Re in persona. *(G. U. d'Aug.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 22 *ottobre.*

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 91 3/16
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 113 1/2
Londra, per una lira sterlina . . . 11 08

Pietroburgo 18 *ottobre.*

Lo Czar ha spedito un corriere a Vienna, latore di una sua dichiarazione, portante ch' egli accettava ogni proposizione mediatrice; ma, dopo la dichiarazione di guerra turca, egli ha ritirato immediatamente le sue concessioni, non altro rimanendogli che di fare una guerra d'esterminio. Tutta l'armata russa è chiamata in attività (disponibilità). *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 19 *ottobre*

Quattro e 1/2 p. % 99.50 — Tre p. % 72. 30.

Londra 19 *ottobre.*

Consolidato, 3 p. %, 91 1/2. Vienna —.—.

Liverpool 18 *ottobre.*

Vendita cotone balle 6000.

Amsterdam 19 *ottobre.*

Metalliche austr., 5 per %, 76 11/16; 2 e 1/2 per %, 39 5/16 — Nuove, 89 1/2. Vienna, —.—.

Francoforte 19 *ottobre.*

Metall. austr., 5 p. %, 79 7/8; 4 e 1/2 p. 70 3/8 — Vienna, 105 —.

ARTICOLI COMUNICATI.

Il Collegio femminile di Montagnana, uno de' primi, che sorgesse a sostituire l'educazione claustrale, e più tardi salito in fama per opera d'una direttrice, ricca di mente e di cuore, se non potè in questi ultimi tempi tenersi a quell' invidiabile altezza, non venne però meno alla difficile impresa di formare le giovanette alla solida e insieme brillante educazione, richiesta oggidì dai mutati costumi e dalla maggiore importanza conceduta alla donna, sia fra lo strepito de' crocchi eleganti, che nel silenzio delle pareti domestiche. E le tante ottime madri di famiglia, tesoro delle proprie case e lustro del loro paese, che debbono l'educazione a quel rinomato Istituto, ne fanno, a chi le conosce e le stima, amplissima fede. Ora quest' anno un affaccendarsi operoso, una lieta trepidazione degli animi, annunziavano come alcun che di singolare dovesse entro quelle mura avvenire. Infatti, le giovani abitatrici del luogo s'apprestavano ad una festa, se non insolita, almeno più dell' usato solenne. Tutti conoscono per propria esperienza che serio affare per un fanciullo sia quel degli esami, e più se alle cognite e benevole facce dei maestri s'aggiungano le curiose o le ignote de' parenti e de' cittadini. Ed appunto le alunne di quel Collegio s'apparecchiavano ad un tale cimento, tanto più temuto, in quanto che da parecchi anni le faccende passavano pressochè silenziose e fuori degli occhi profani. Ma se la quiete giova agli studii e la solitudine riesce gradita alla vereconda timidezza delle fanciulle, esse però non profittano alla buona fama dell' Istituto, che abbisogna, a prosperare, della pubblica stima, la quale non si acquista per testimonianze, quantunque autorevoli, ma domanda prove, e prove sensibili. Quindi saggiamente adoperò la culta e solerte direttrice, signora Carlotta Frapporti Play, la quale, se si diede ogni cura a fornire l'Istituto di ottime maestre e a sorvegliarne l'istruzione, volle anche che il paese fosse giudice degli ottenuti risultamenti. E la prova non falliva allo scopo; il pubblico potè toccare con mano quanto quelle fanciulle fossero addentrate negli ottimi studii, addestrate all' uso di varie favelle e impratichite nei lavori donneschi: educate insomma a quelle arti, che giovano al buon governo della famiglia, come a quelle cognizioni, che assicurano l'universale rispetto a chi le possiede. Nel qual modo ne avvantaggiò l'Istituto, e fu reso a ciascuna, sia delle maestre, che delle alunne, il debito onore.

X.

NECROLOGIA.

Il P. Marcantonio de' co. Cavanis.

(Dal giornale *I Fiori* del 20 corrente.)

Onora grandemente il cuore del giovane, che al giornale, intitolato ai giovanetti, offeriva un fiore da porsi sovra fresco tumulo di uomo benemerito della nostra città, e dei giovani particolarmente, alla cui educazione consacrava costanti ed utilissime cure, fra' quali uno è appunto quegli, che ha dettato il cenno, che ammettiamo di buon grado nelle nostre pagine:

« L'aurora del dì undici ottobre sorgeva annunziatrice di comune sventura: giacchè, in sull' entrar di quel giorno, il reverendo Marc' Antonio dei nobili conti Cavanis chiudeva in pace l'ottuagenaria travagliata sua vita.

« Uscito di nobil prosapia, e sortita dalla natura mente vivace del pari che riflessione profonda, vedeasi innanzi dischiusa una gioconda carriera di onori e dovizie infiorata; ma quell' anima generosa, aspirando ad una meta più sublime d'assai, agi, onori e dovizie sacrificava, dedicandosi tutto ad un' opera di carità, che renderà immortale il suo nome e compianta in eterno la sua memoria; ad un' opera, che fu acclamata, per consenso universale e per giudizio di Cesari e di Pontefici, opera di straordinario vantaggio. E a proseguire in un' impresa così difficile e perigliosa non ci voleva al certo un' anima meno ardente di quella del compianto defunto: chè, esaurite per essa le proprie sostanze e quelle del fratello, associatosi a lui nell' ufficio pietoso, queste vie, queste medesime vie di Venezia lo videro andar cercando soccorsi per la famiglia, che si aveva adottata.

« Oh! certamente all' infausta novella della sua morte dovett' essere universale il cordoglio, e innumerevoli le ciglia, che si bagnaron di pianto. Ed io, nato alla vita intellettuale ed in essa cresciuto sotto gli occhi di lui, che si piange perduto, credo un sacro dovere l'offrire alla sua cara memoria una prova non fallace del grato animo mio.

« Anima benedetta, che lasciasti per sempre questa terra, teatro di tue virtù, delle tue fatiche e de' tuoi dolori, per cogliere finalmente il meritato alloro, accetta quest' umile fiore, inaffiato dalle lagrime della riconoscenza, che io, vivamente commosso, depongo oggi sulla onorata tua tomba.

« MICHIELINI ALESSANDRO. »

ATTI UFFIZIALI.

N. 24205. AVVISO. (1.ª pubb.)

Si prevengono i censiti, contribuenti le imposte regie e provinciali, a norma del Dispaccio 18 giugno p.° d.° N. 9950 566 dell' I. R. Prefettura delle finanze, che, col giorno 31 ottobre corrente va scadere il pagamento della quarta rata prediale nell' importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852, N. 2507 e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria di austr. L. 8,867,417:59 come viene esposto nel Prospetto *A*.

La Tabella *B* indica le misure di carico esigibili contemporaneamente per ogni lira di rendita, onde costituire i residui fondi necessarii al pareggio dell' ordinaria Amministrazione dei Comuni sulla base degli approvati preventivi.

Oltre alle quote indicate, si esigerà la sovraimposta di millesimi cinque per ogni lira censuaria per la seconda metà del carico di un centesimo, autorizzato dall' eccelsa Luogotenenza col Dispaccio 28 giugno p. d. N. 13577, onde sopperire alle spese occorse pel prestito lombardo-veneto 1850 avvertendosi che, riguardo ai Comuni di Grantorto e S. Giorgio in Bosco, col 1.° luglio p. p. aggregati al Distretto di Cittadella, si esigerà un centesimo, non essendosi riscossa dai censiti la prima metà colla scadenza della rata terza.

In base alla Notificazione 6 settembre p. d. N. 16585-1994 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ed a norma del l'Avviso di questa Regia Delegazione 26 settembre p. d. Numero 22983-4288, si rammenta che in eguale scadenza deve effettuarsi il pagamento dell' imposta addizionale prescritta dalla Notificazione suddetta, per coprire le spese degli anni 1852-53 delle Provincie venete nelle seguenti misure:

Centesimi 1. 356 per ogni lira di rendita censuaria.

Centesimi 3. e diecimillesimi 33 per ogni lira addebitata nei ruoli del corrente anno sul contributo arti e commercio, limitatamente però ai tre quarti del contributo medesimo devoluti al R. Tesoro.

Centesimi 3. diecimillesimi 33 per ogni lira d'imposta sulla rendita, che fu già commisurata per l'intero anno camerale 1853.

L'esazione delle indicate imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova il 12 ottobre 1853.

L'I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d'imposta prediale sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette; nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell' I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale)

(Segue pure, nel sopraccitato Avviso a stampa. il Prospetto *B*, dimostrante la misura di carico per ogni lira di rendita pagabile dai censiti colla IV rata prediale dell' anno camerale 1854.)

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

Dai tipi di GIOVANNI CECCHINI è uscita la

SECONDA EDIZIONE

del Commento Illustrativo

LA

NUOVA NORMA DI GIURISDIZIONE CIVILE

aggiuntavi

La *Norma di Giurisdizione militare, ed il Compartimento de' Circondarii Giurisdizionali.*

Si trova vendibile da tutti i principali librai, e sono poi avvertiti quei signori, che hanno acquistato la *Prima Edizione* (interamente smaltita) che troveranno pure dai suddetti librai, stampata a parte, la *Norma di Giurisdizione militare*, la quale manca nella detta *Prima Edizione*.

È pure uscito dalla Tipografia suddetta

Il Fascicolo III. del NUOVO MANUALE COMPLETO DELL' INGEGNERE CIVILE, traduzione dell' ing. dott. *Natale Avanzi.*

L'ora defunto Dante Mazzocchi dalle Biave, di qui, intelligente amatore delle belle arti del disegno, ed artista egli stesso, lasciò, morendo, alcuni pochi quadri, e qualche numero di stampe, de' più rinomati moderni intagliatori, da lui raccolte durante il suo lungo soggiorno in Venezia. Queste stampe, oltre che pel merito dell' incisione, si distinguono in gran parte per la bontà delle prove, non facile ad incontrarsi neppure colle più accurate ricerche.

I detti quadri, non che le stampe, parte in cornice, parte in portafoglio, trovansi descritti in un Elenco, annesso ad altro Avviso, consimile al presente.

Desiderosi gli eredi del sunnominato di passare alla vendita dei detti oggetti, dichiarano:

1.° che, ad ogni altro partito, preferirebbero la loro vendita in una sola volta;

2.° che, in difetto di ciò, si adatterebbero ad alienare in tre separate partite i quadri, le stampe in cornice, e le stampe in portafoglio, a norma delle indicazioni contenute nell' Elenco;

3.° che accoglierebbero anche proposte di acquisti parziali, qualora si presentassero offerte veramente sodisfacenti.

Quelli, che amassero di trattare in proposito, potranno rivolgersi personalmente, o mediante indirizzo, al coerede, sig. Marino Mazzocchi dalle Biave, in Belluno, oppure in Venezia dai negozianti di stampe a S. Marco, sigg. Eugenio Testolini e Giuseppe Kier, dove trovasi il suindicato Elenco.

Belluno, 20 settembre 1853.

PRESSO LA LIBRERIA

DI

H. F. MÜNSTER

ALMANACH DE GOTHA

POUR 1854.

Prezzo A. L. 6.

La Deputazione comunale di Marostica

AVVISA

che domenica, 30 ottobre corrente, alle ore 2 pomeridiane, seguirà in Marostica l'estrazione d'una

TOMBOLA

a beneficio del Fondo locale dei poveri.

L'importo complessivo delle vincite è fissato in austriache Lire 1000, divise

QUADERNA	A. L.	150
CINQUINA	»	250
TOMBOLA	»	600

Le regole sono portate in apposito separato Avviso.

NELLA SALA DEL RIDOTTO

A SAN MOISÈ

È APERTO

UN SALONE CINESE

del signor

CHUNG-ATAÏ E DELLA SUA FAMIGLIA

DI CANTON.

L'interno di abitazioni cinesi - Museo di rarità ed oggetti d'uso dei Cinesi - Musica, armi e costumi - Prodotti del paese, ecc. ecc.

Le dame cinesi hanno, secondo il costume del loro paese, i piedi lunghi appena 4 pollici.

È la prima volta che è arrivata una famiglia, puramente cinese, in Europa.

Sua Maestà I. R. Apostolica, l'IMPERATORE D'AUSTRIA, e la serenissima Famiglia imperiale, si sono graziosamente degnati di far chiamare la famiglia cinese nell' imperial palazzo; ebbe essa altresì l'onore di essere visitata da Sua Maestà LA REGINA D'INGHILTERRA, da Sua Altezza Reale il Principe Alberto, da Sua Maestà LA REGINA d'OLANDA, da Sua Altezza Reale il Principe d'Orange, dalle Loro Maestà IL RE E LA REGINA DI PRUSSIA, dalle Loro Altezze Reali i Principi e le Principesse di Prussia, dalle Loro Maestà IL RE E LA REGINA DI SASSONIA e dai Principi e dalle Principesse della Casa reale, da Sua Maestà LA REGINA DI BAVIERA, da Sua Maestà il RE LODOVICO DI BAVIERA e dai Principi e dalle Principesse della Casa reale, ecc. ecc.

Il Salone sarà aperto in tutti i giorni dalle ore 2 pom. alle 4, e dalle 7 alle 9 di sera.

Prezzo d'entrata 20 carantani.

I Fanciulli pagano la metà.

VENDITA PER ISTRALCIO.

Nel Negozio Manifatture di Francesco Pazienti di Pietro, a S. FANTINO, trovasi PALTO' LUCIDI MAKINTOSCH, un assortimento TAPPETI di filo a C. 80, di Scozia tutta lana 2. 50, TIBET, 1 25, 1. 75, Tricot da Calzoni, Panni di Francia, Tappeti da tavola, d'ogni qualità, Telerie e molte altre manifatture, da vendersi con grandi ribassi dal prezzo di fabbrica.

DA VENDERSI, IN TUTTO OD IN PARTE

alcuni Torchi ad uso di Tipografia, di buona costruzione e ben conservati, con relativi caratteri, fregi e vignette delle più accreditate Fonderie italiane e straniere, ed utensili necessarii.

L'incaricato alla vendita, sig. Marco dalla Pace, il quale abita in Venezia in Campiello dei Fiori, Corte Bragadin, N. 2255 rosso, può dare più dettagliate istruzioni.

APPIGIONASI

CASA GRANDE A S. SILVESTRO

CAMPIELLO CURNIS, an. N. 992

tanto ad uso civile che commerciale, con Ammezzati terreni, grandi Magazzini, Corte, Pozzo d'acqua perfetta, due piani nobili ed un terzo superiore, con interna illuminazione a gaz. — Si affitta tanto unita che a più affittanze. — Gli aspiranti si rivolgeranno dal sottoscritto G. FRANZOJA, *Ponte de' Baretteri N.* 4934.

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 24 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 241

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre. Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40. Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea. Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due. Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive. Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *l'Esposizione industriale del Zollverein. Riduzione dell'I. R. esercito. Condizioni reciproche delle parti belligeranti. Posizioni militari.* — Notizie dell'Impero; *il Pr. Alessandro d'Assia-Darmstadt. Continuazione delle pratiche pacifiche. Conferenza dell'I. R. internunzio. Neutralità dell'Austria. Scuola gratuita di canto a Cremona. Ferrovia tirolese. Documenti slavi. Ginnasio di Carlowitz.* — R. di Sardegna; *ufficii di reverenza al co. Cavour.* — Nostro carteggio: *nuovi particolari; Brofferio e la sua gran giornata; gli emigrati. La famiglia d'Orléans.* — R. delle D. S.; *tremuoto.* — D. di Parma; *il Duca e il ministro Ward.* — Imp. Ottomano; *inviati a' quartieri generali. Il capo squadrone Magnan. Firmano alle flotte. Effetto della dichiarazione di guerra a Bucarest. Proclama d'Omer pascià. Rapporto di Gortschakoff a Pietroburgo. Nuova congettura di pace. I navigli russi sotto bandiera austriaca. Dervis pascià. Nuovo canale.* — Inghilterra; *Congresso della pace. Ufficii degli armatori di Londra, e de' fabbricatori e abitanti di Sheffield. Squadra di Corry a Spithead. Legni russi. Fregata prussiana.* — Portogallo; *prestito. La signora Croft.* — Belgio; *precauzioni.* — Francia; *L. Murat. Significante smentita del Moniteur. Premii delle assicurazioni marittime. Movimenti di rifuggiti magiari e polacchi. Imbarco di truppe. Nuove soprac coperte delle lettere.* — Nostro carteggio: *la smentita del Moniteur.* — Germania; *l'Arcivescovo di Praga a Breslavia. Visita inaspettata di S. M. I. R. A. Ferrovie.* — Danimarca; *progetto di Costituzione.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 24 ottobre.

L'Esposizione industriale del *Zollverein*, che si farà a Monaco in luglio del 1854 ha per l'Austria duplice importanza. Primieramente, a quel tempo sarà già in vigore il trattato di commercio e di dogane fra l'Austria e la Prussia, e riuscirà per certo agl'industriali dell'Austria di grande profitto vedere unito ed ordinato in quadro compiuto il meglio dell'industria alemanna in concorrenza. Oltre ai molteplici impulsi a progredire alacremente in molti rami, che naturalmente ne deriveranno, gl'industriali austriaci, lo speriamo, ne ritrarranno la convinzione che i timori, nutriti da una parte di essi, erano infondati, e che, mediante il suddetto trattato di commercio, non fu alla patria industria richiesto più di quello, ch'essa, nel proprio bene inteso interesse, possa prestare e sopportare. In secondo luogo, sarà rappresentata a quell'Esposizione anche l'attività industriale austriaca; ed in questo medesimo fatto la consolante pruova della connessione intima e naturale delle due industrie e dei noti importanti rapporti e fini del trattato doganale e commerciale, conchiuso fra l'Austria e gli Stati del *Zollverein*. Così offrirassi senza dubbio anche l'occasione di vicendevolmente valutare le proprie forze, di esaminare ciò che ognuno sia atto a produrre. Si offrirà anche l'occasione di gareggiare a vicenda per una perfezione maggiore; con che verrà data al prossimo concorso un indirizzo pienamente utile per ambe le parti.

Taluni giornali dell'Alemagna si compiacciono, a dir vero, di rappresentare di esiguo valore la grandezza e l'importanza delle relazioni commerciali austro-tedesche, e d'indicare i paesi oltremare, in America e nell'Australia, come quelli, dai quali specialmente pel Settentrione dell'Alemagna può essere sperato il maggiore guadagno. Ma crediamo di non errare se consideriamo quella supposizione come infondata, e come non giustificata da statistici numeri, e se notiamo qual circostanza, in ogni caso ben più importante e collegata a rapporti naturali e geografici, l'aumento, grande a quest'ora, e da varii anni sempre crescente, delle comunicazioni mercantili austro-tedesche. D'altro lato, da tal modo di esporre le cose degli avversarii dell'unione doganale e commerciale austro-alemanna, possano gl'industriali della nostra patria accorgersi, esistere tanto meno motivo di nutrire quei timori, che furono molte volte espressi, in quanto che, se essi fossero effettivamente fondati, i riguardi di uno straordinario ed allettante materiale vantaggio avrebbero dovuto imporre silenzio perfetto a tutte quelle voci nemiche.

Il pensiero, che serve di base agli sforzi dell'Austria sul terreno commerciale politico, per riguardo all'Alemagna, si è che si avvicinino, che divengano amici, e che gradatamente si confondano gl'interessi materiali d'ambe le parti, avuto riguardo all'essere essi di specie eguale, e per natura, e per la forza delle circostanze in fatto esistenti; e che ciò succeda a vantaggio ed a benefizio di tutti gl'interessati. I risultamenti, lo speriamo, proveranno quanto questo modo di vedere sia giusto. *(Corr. austr. lit.)*

Leggiamo in un carteggio di Parigi dell'*Indépendance belge*, in data del 16 ottobre, le riflessioni seguenti sull'importante risoluzione, presa dall'Austria, di ridurre l'esercito:

Il fatto della riduzione dell'esercito austriaco è ufficialmente conosciuto; ed egli ha, nelle presenti congiunture, bastante gravità perchè se ne cerchi la vera significazione.

A fronte del conflitto, appiccato fra la Turchia e la Russia, l'Austria aveva a scegliere fra tre partiti: unirsi, nell'azione come nel consiglio, alla Francia ed all'Inghilterra, per difendere i diritti e l'integrità della Turchia: fare colla Russia, contro la Turchia difesa dalla Francia e dall'Inghilterra, un'alleanza, che avrebbe prodotto una guerra generale; o mantenersi in una rigorosa neutralità, e rimanere così in tal condizione da poter continuare le sue negoziazioni pacifiche, e, se la guerra si accende, offrir di nuovo, secondo gli avvenimenti, i suoi buoni ufficii.

L'Austria abbracciò quest'ultimo partito, e in ispecialtà per dichiararlo altamente, ella riduce il suo esercito. C'è anzi tutto nel fatto stesso, come or ora vi dissi, una probabilità ed un mezzo di pace; ma si dee altresì far conto, a favore degl'interessi e de' voti di pace, delle ragioni, che determinarono il contegno dell'Austria. Queste ragioni son le dichiarazioni, che le fecero conoscere la politica della Russia; sono le assicurazioni formali, che le furono date, intorno alle intenzioni di quella Potenza, nel caso stesso che la guerra scoppiasse.

L'Austria ha grandissimo interesse nella questione d'integrità dell'Impero ottomano, e massime nella questione delle Provincie danubiane. La sua neutralità attesta che le furon date buone guarentigie contr'ogni disegno, contr'ogn'idea di conquista. E ciò conferma altresì le intenzioni ed i sentimenti pacifici, che l'Imperatore Nicolò manifestò ad Olmütz, a Berlino ed a Varsavia.

Non ha, in questo secolo, alcun barbaro, che possa amare e far la guerra per la guerra. Quando quegli stesso, che occupò un territorio, dichiara di non ritenerlo se non come pegno delle sodisfazioni, che aveva chieste per via diplomatica, la guerra, non eccitata da nessuna risoluzione di cupidigia e d'ambizione materiale, non potrebb'essere fatalmente comandata; e la diplomazia non dee cessar d'applicarsi a trovare i termini d'un accordo possibile. I protocolli possono ancora sostituire le cannonate. Anche dopo le prime ostilità, se non si può impedirle, si ha a fare utili sforzi per un componimento amichevole, che non sarebbe per lo contrario possibile, se una delle parti volesse assolutamente prendere e l'altra avesse a difendere ad ogni estremità un territorio importante.

Questa condizione di cose è quella, che chiarisce la neutralità dell'Austria; e non era fuor di proposito definirla per quella parte del pubblico, che non se ne rendesse appien conto.

In un secondo articolo, il giornale l'*Univers* tratta il tema delle condizioni reciproche delle Potenze belligeranti *(V. la Gazzetta di venerdì)*:

La conquista di Costantinopoli (ei dice) si reputa generalmente facile ai Russi, nelle condizioni attuali, ma non lo è quanto si crede. I Turchi sono inetti a resistere lungo tempo alla Russia; pure, malgrado la scarsezza delle loro schiere regolari, essi potrebbero rendere ben ardua ai Russi la presa di Costantinopoli.

Se i Russi *lo vogliono*, passeranno il Danubio. I loro apparecchi son fatti da lunghi anni, la diplomazia ha lasciato in loro balìa posizioni importanti, e sono padroni di tre quarti della linea del Danubio. Se non riuscissero nell'impresa, sarebbe imperizia de' capi, ed uno più abile ripararebbe i primi errori. Quanto ai Turchi, è difficile che assumano l'offensiva, a rischio d'essere affogati nel Danubio, e tagliati fuori dalla flottiglia russa.

Ma sulla riva destra comincierebbero pei Russi i più gravi ostacoli; essi avrebbero tre strade per assalire i Balcan, quella di Nicopoli e di Rustsciuk per Tirnova, Gublova e Kasanlik; quella di Rustsciuk per Sciumla, Karnobat e Adrianopoli; e quella di Paravadi, Aidos e Arab-Burgas. Queste strade son parallele alle coste del mar Nero, d'onde l'esercito russo sarebbe provveduto di viveri e di munizioni, e sostenuto dalla sua flotta, se l'Inghilterra e la Francia non vi si opponessero. La conquista del porto di Varna, per esempio, sarebbe utilissima per la Russia.

Se i Russi trionfassero in una prima battaglia sulla linea del Danubio, dovrebbero darne una seconda a Sciumla, chiave dei Balcan. Questa città domina le fonti dell'Ak-Lom, del Ruscbunar e la Dsciuma: essa giace in un bacino tra due burroni tagliati a picco. La Teki, rivo profondamente incassato, la copre dai due lati: ma l'artiglieria può accostarvisi, specialmente da Ienibasar: là si trova un ripiano liscio e nudo. Sciumla, cinta di mura, con rinfianchi di torri quadrate, è centro d'un gran campo trincerato, difeso da ridotti in terrapieno e da profondi fossati.

Tra Sciumla e il Danubio, per lo più i villaggi sono muniti di palafitte. Dicesi che Omer pascià abbia fortificate alcune delle sue più importanti posizioni, ed aumentate notabilmente le fortificazioni di Rustsciuk e di Sciumla.

Caduta questa, e presa Paravadi, i Balcan sarebbero aperti; le trincee, e le chiuse nelle gole, non varrebbero ad arrestare l'esercito russo, che sboccherebbe ad Adrianopoli. Ma, secondo ogni probabilità, qui cesserebbe la prima vittoriosa campagna, perchè i Russi lentamente si avanzano nelle vittorie, e lentamente si arretrano nelle sventure. Dovrebbero inoltre aspettare e ordinare i rinforzi, prima di avventurare un colpo sopra Costantinopoli.

Da Adrianopoli alla capitale, il suolo è montuoso, sabbioso, solcato da gran numero di alvei di torrenti, che scorrono nell'inverno; nel paese pochi alimenti; la cavalleria soprattutto ne soffrirebbe, e l'artiglieria avanzerebbe lentamente di fronte a numerosi imberciatori nemici, essendo il suolo attissimo ai fanti leggieri e ai cacciatori. Se nei Balcan i convogli fossero molestati da bande di partigiani, l'esercito aggressore avrebbe penuria di viveri, a meno che non andasse lungo marina, e la sua flotta s'impadronisce del porto di Midia, che, secondo Rudtorffer, dovrebb'essere la base di ogni seria operazione contro la capitale, come l'assalto dei Balcan dovrebbe appoggiarsi su Varna.

Un'altra linea copre Costantinopoli, e il Karasù n'è la principale difesa. Questo fiumicello forma un pelaghetto d'acqua dolce, che fluisce per un largo alveo nel mar di Marmara. A otto leghe dalla città, si transita sopra un ponte di pietra lungo 500 passi, e tra la città e il ponte, e quindi sino al capo di Kura-Burun, sul mar Nero, non s'incontra che un gruppo di monti dirupati, sul cui versante sorge Costantinopoli, di mezzo ai due mari. Alcuni poggi si prolungano sino al Bosforo, di guisa che la città è ricinta da naturali fortificazioni, e, se a queste si aggiungessero i munimenti dell'arte, sarebbe inespugnabile; le vecchie mura dovrebbero essere riparate, le grandi caserme nuove dovrebbero esser ridotte a prova di bomba, le alture coronate da forti staccati dalle due parti del Liman. Noi crediamo che sinora Costantinopoli non sia mai stata validamente munita, nè siasi attribuito il valore che ha al poggio di Multate, d'onde il nemico fulminerebbe il porto e le navi dell'Ammiragliato. Se a tutto ciò fosse provveduto a tempo, i Russi avrebbero una dura prova da vincere.

La forza e i presidii naturali di Costantinopoli spiegano come l'agonia dell'Impero bisantino sia durata più secoli. Quella città sostenne ventiquattro assedi, e fu presa sei volte; e nell'ultimo assedio poche migliaia di Greci la difesero per 53 giorni contro i 250,000 soldati di Maometto II, a un'epoca, in cui i Turchi erano i maestri dell'arte militare. Costantinopoli, dice il duca di Ragusa, è la posizione più importante del mondo e la più facile ad essere difesa.

È improbabile che, nella guerra imminente, i Russi ne tentino la conquista: essi staranno contenti alla Valacchia ed alla Moldavia; se la flotta anglo-francese non si opporrà, conquisteranno Varna, Burgas e Midia sulla costa europea del mar Nero, e Trabisonda sulla costa asiatica. La signoria di quest'ultima città e di Erzerum li renderebbe padroni di quasi tutta la Turchia asiatica, e darebbe loro abilità di prendere a tergo gli stretti bisantini, agevolando ad essi la totale occupazione del Caucaso.

Le forze russe, nell'attuale posizione loro, hanno la figura di due immense lame d'una cesoia largamente aperta, che si affilano sempre più. Il loro punto d'unione e d'appoggio è la Crimea. Lo Czar le impugna e le serra a poco a poco sulla Porta, che n'è abbracciata. Essa non può sfuggir alla morte senza colpir la Crimea e impadronirsene. La Crimea potrebbe divenire, per le nazioni mediterranee, una seconda Gibilterra. Ma la Russia, oltre la forza propria, ne ha un'altra e imponente, ed è la preponderanza dei Greci nella Turchia d'Europa. Se la guerra irrompe, è probabile che una prima vittoria de' Russi sia secondata da una in-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Il Barbiere, e la* Lucia *al Teatro Camploy* — *L'*Italiana in Algeri *all'Apollo.*

Il teatro Camploy ci vinse della mano. Fin che potemmo, gli abbiamo tenuto dietro; ma egli va tanto innanzi, muta sì rapidamente i suoi spettacoli, che noi ci arrestammo un istante a pigliar fiato e rimanemmo indietro di due Bullettini. S'era data appena l'*Esmeralda*, che l'11 comparve il *Barbier di Siviglia*, con la più cara e graziosa Rosina, che mai si vedesse, la *Pozzi*, giovane cantante, educata ad ottima scuola, che canta con modi elettissimi, che fece bellissime cose, e fu oltremodo gradita e festeggiata. Furono a parte degli applausi il *Galli*, attore provetto e nobilissimo buffo, che sostenne la parte di Bartolo, con quella festività senza bassezza, che fu lodata nel *Don Pasquale*, ed il *Bozzetti*, di cui pochi cantanti possono pareggiare l'agilità della voce e il magistero del canto. Quel collo torto di Don Basilio, l'uomo che trovò la teorica della calunnia, male non la espose agli orecchi del pubblico, nella persona del *Bailini*, e fu anch'egli più che compatito. Il *D'Ettore* non fu il Figaro più fortunato. A sua giustificazione dee però dirsi ch'ei dovette assumere in pochi giorni la parte, e si sa che di poco nasce poco; quando non s'abbia molto da un altro lato.

Mercordì scorso, al *Barbiere* succedette in buon punto la *Lucia*, con la *Valesi*, il *Guicciardi*, il *Mazzoleni*, il *Bailini*. E diciamo in buon punto perchè l'opera non poteva sortire esito più felice. Tutti i cantanti qui furono a loro luogo, e tutti egualmente si segnalarono.

De' due primi, quasi tornerebbe inutile il parlare. Il pubblico conosce già con quanta finezza d'arte, con quanta soavità di maniera canta la *Valesi*; come agili sgorgano le sue note; onde non è meraviglia, se nella cavatina, con molta maestria accompagnata sul clarinetto da *Francesco Maron*, e più ancora nella scena e grand'aria dell'ultimo atto, ella suscitasse il più vivo entusiasmo.

Il valore del *Guicciardi* è pur noto per le precedenti sue pruove, e noi non abbiamo il rimorso di non averlo debitamente esaltato. Se non che, il *Guicciardi* non vuole prestarci fede; non tien conto de' nostri amici consigli, e continua a sforzare la voce e ad eternar le cadenze. Si assicuri, il suo canto non ne guadagna. E ciò non per tanto, in alcun luogo della sua cavatina, nel duetto con la donna, nell'altro col tenore, nel grande finale, ei ci ricordò talora il *Ronconi*. Egli canta con grazia, con fioritissimi modi, drammaticamente si esprime e disegna, ed è in vero peccato che non si voglia torre da quel mal vezzo, per piacere a coloro ch'amano, singolarità di gusti! d'essere assordati, ed applaudono.

Chi fu superiore a sè stesso è il *Mazzoleni*. E' non si direbbe lo stesso cantante della *Norma*; così moderò la sua foga, piegò a maggior dolcezza il suo canto. E' non poteva rendere con più misurata e ragionevole espressione, con forme più eleganti e perite, da emular quelle della *Valesi*, la famosa cabaletta: *Verranno a te sull'aure*, del primo duetto; nè con più forza e drammatica potenza la *maledizione*, nella quale levò a rumore il teatro. Con egual arte e colorito ei disse e il duetto col basso, e la scena e grand'aria finale, più volte festeggiato, e chiamato sul palco, e solo e col compagno. Al *Mazzoleni* si prepara il più luminoso avvenire, se tanti suoi doni ei vorrà fortificare con l'aiuto dello studio e dell'arte.

Fra' pezzi, che più furon graditi, fu pure l'anzidetto finale dell'atto secondo, eseguito da tutti, l'orchestra compresa, con accordo ed unione mirabili. Contribuì al bell'effetto generale il *Bailini*, che s'investe con molta verità ed intelligenza nel carattere dell'antico *Raimondo*, e cantò con assai garbo la sua aria nell'ultima parte.

Con diversa fortuna si diede sabato, 15 corrente, l'*Italiana in Algeri*, all'Apollo. Quel capolavoro, quella miniera d'ogni più preziosa musicale ricchezza, quelle sovrane bellezze, ancora sì nuove e sì fresche, benchè negli orecchi di tutti, e che il pubblico tanto avidamente aspettava, l'*Italiana in Algeri* non fece se non la più mediocre impressione. Egli è che si aveva a lottare con troppo superbi ricordi, e ch'è della musica, e particolarmente del *Rossini*, come de' gran quadri, che, a gustarli, convien porli nel loro lume; vuol dire che la musica bisogna cantarla.

La *Brambilla* è certo nell'*Italiana in Algeri* quella simpatica attrice, che fu nel *Giuramento*, ed anche in questa, come nell'altra opera, s'ammirò in lei la bella e sonora voce, quel puro e forbito suo canto, l'agilità, con cui disse, in ispecie, il magnifico rondò, e molti altri pregi, che si notarono e nella cavatina, e nel duetto col buffo comico. Ma dalla Isabella si aspettava un po' più di brio, e di vivacità. Ella avrebbe uopo d'altre malizie a conquistare l'animo, se non di quel dabbene Bei, che si lascia da sì poco adescare, certo del pubblico, un tantin più difficile, e male, da altre Isabelle, avvezzato.

Ben fu a livello della sua parte, e vinse l'aspettazione di tutti, il tenore *Galvani*. Con più nitida e perfetta modulazione, con maggiore soavità, non poteva cantare la cavatina, e i suoi a soli del terzetto. Il *Galvani* possiede il talento di fondere le note di petto con quelle di testa, in modo sì spontaneo, e ne produce una tale dolcezza di suono, che da pochi tenori udimmo l'eguale. E qui si può asseverare che la musica del *Rossini* fu veramente cantata: il gran mago stesso ne avrebbe battuto, contento, le palme.

Il *Gorè* fa la parte di Mustafà; non diremo se male o bene la porti: certo non porta assai nobilmente il suo cafetan da bei, e si vorrebbe da lui alquanto più di disinvoltura. Con tutto ciò e' possiede una buona ed agil voce di basso, che in altri men difficili arringhi, forse potrà fare altra comparsa.

Il *Giorgi* è un buffo alla vecchia, con certe sue spiritosità, per altro non dire, stantie, le quali, cent'anni fa, avranno forse potuto far ridere, ma di cui ora volontieri lo dispenseremmo. Povero Taddeo! a cui la gelosia fa perder, non che la testa, ma la grammatica, ed ei vi ripeterà, per tutto quanto è lungo e largo il quartetto, questa costruzione algerina: *Che stranuti fin che crepa, Che stranuti fin che scoppia.*

È necessario lo spirito, ma più ancora un po' di buon senso.

surrezione de' Greci. Una sconfitta dell' esercito ottomano potrebb' essere il segnale d' una rivoluzione, tutto propizia ai Russi.

L' azione energica delle Potenze occidentali potrebbe sola, secondo l' *Univers*, impedire o ritardare la presa di Costantinopoli; ma, ad applicare con energia quest' azione in Oriente, è indispensabile l' assoluta neutralità dell' Austria e della Prussia. *(G. Uff. di Mil.)*

Sulla rispettiva posizione militare degli eserciti russo e turco, e sul presente piano delle operazioni, un corrispondente della *Gazzetta Universale d' Augusta* fa interessanti osservazioni, alle quali promette di far seguire spiegazioni sulle probabilità della guerra:

La mia opinione, dic' egli, sul presumibile esito della guerra colla Russia, si è gradatamente formata; ed è naturale che, in seguito al recente adunamento di forze fatto dal Governo turco, ell' abbia subito alcune ed essenziali modificazioni. Al tempo della guerra contro il Montenegro, ben pochi avrebbero ritenuto possibile, sei mesi dopo, l' adunamento di un esercito turco di 100,000 uomini in Bulgaria. L' Impero pareva più esausto, più senza forze, più minacciato che mai nella sua esistenza per l' allentamento di tutti i suoi membri. Questo assopimento non è, al presente, durevolmente vinto; e ciò pel semplice motivo che non sono e non possono essere tolte le cause da cui deriva; ma vinto è momentaneamente, mediante l' eccitamento dell' entusiasmo nazionale e religioso, che, simile a fiamma vicina ad estinguersi, brilla più viva prima di cessare per sempre. Deriva da quell' eccitamento che, tutto calcolato, 200,000 Turchi sieno in armi; che le fortezze al basso Danubio ed al piede settentrionale dei Balcan, giacenti in rovina da 30 anni e più sieno ristaurate; e che la flotta di guerra sia all' ancora nel Bosforo superiore, pienamente armata ed equipaggiata. Queste sono forze di resistenza, che, abbiano quel valore interno che si voglia, non esistevano mezz' anno fa nemmeno per la quarta parte. Se allora fu detto, ed anche con ragione, che un solo corpo di esercito russo avrebbe bastato a giungere in sei settimane fino a Costantinopoli, ed a costringere quella capitale a cadere, adesso bisogna accordare essersi cangiate le circostanze ed essere stato non esatto quel calcolo. La Russia, in caso di guerra, avrà bisogno di tutte le forze, che ha in pronto nel vasto spazio fra il Danubio ed il Dniester, e può essere quistionabile se esse potranno bastare per lo scopo finale e principale, quello di un colpo strategico contro Costantinopoli; nel che vien sempre supposto che la Porta entri in lizza, come in addietro e come specialmente nel 1828 e 29 senza alleati.

La probabilità più favorevole, che si offre alla Russia in caso di guerra vuol essere cercata nel gran guadagno di tempo, ch' essa ha in confronto alle altre Potenze, interessate nella quistione. La Russia ha continuato senza interruzione i suoi armamenti, ed è in istato di passare il Danubio e di dominare per 12 settimane sul teatro della guerra fra quel fiume ed i Balcan, forse anche di girare la catena dei monti, prima che un esercito francese od inglese possa aver posto piede sul suolo turco.

Non sarebbe senza interesse esaminare le disposizioni, prese dai Russi, partendo da questo punto di vista. Pensiero di essi è indubitatamente quello di approfittare, come di base, del basso Danubio, per tutta l' estensione fra la Porta di Ferro (Orsova nuova) e le foci. In corrispondenza a ciò, le truppe del principe Gortschakoff, sono a quest' ora, collocate in tre scaglioni, le teste dei quali sono rivolte verso i tre punti del fiume, Kalafat, Kalarasch ed Ismail. Questa posizione lascia in arbitrio dell' esercito dello Czar di passare contemporaneamente il Danubio in quei tre siti; gli assicura, dopo eseguito il passaggio, il possesso immediato del fiume nella suddetta estensione; spinge corpi, che separano fra esse le fortezze poste alla sponda destra; e minaccia i punti principali della base dei Turchi ai Balcan, Sofia (da Viddino), Sciumla (da Silistria) e Varna (per Tultscha e Basastschik) al tempo stesso.

Queste disposizioni dei Russi riposano sul molto avveduto apprezzamento del teatro della guerra, e manifestano maestria nel giudicare le circostanze strategiche. Lasciano al tempo stesso il più vasto campo a future risoluzioni e cangiamenti, che sogliono naturalmente aver luogo nel corso degli avvenimenti, e promette di trasportare il punto strategico, secondo che le circostanze il richieggano, dall' ala sinistra alla destra, ed in mezzo o al rovescio.

In tali circostanze, i Turchi deggiono condurre la guerra dinanzi alla fronte della vanguardia russa, e specialmente al suo estremo fianco destro; intorno a che debbo in antecipazione notare che il comandante dell' esercito turco sarebbe mal consigliato, se volesse tentare di penetrare nelle linee d' operazione russe, giacchè, come stanno ora le circostanze, operando insieme una delle ali russe col centro, non sarebbe difficile al comandante supremo russo di tirare tatticamente l' esercito turco in una strettoia e di annientarlo. *(G. Uff. di V.)*

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 21 *ottobre.*

S. A. il Principe Alessandro d' Assia-Darmstadt partì per l' Italia.

Ella è ormai cosa fuor di dubbio che le trattative fra le grandi Potenze per l' appianamento della vertenza turco-russa saranno continuate in via pacifica. Mentre il telegrafo, nelle notizie private che trasmette, manda odore di polvere, vengono in questo momento, a quanto si assicura da fonte degna di fede, scambiati dispacci tra' Gabinetti di Vienna, Parigi e Londra, che lasciano sperare una pronta conclusione della pace.

La *Cop. Ztg. Corr.* reca: « Secondo notizie, giunte da Costantinopoli qui il 20, nuove conferenze furono qui tenute negli ultimi giorni tra Rescid pascià e l' I. R. internunzio di Bruck, le quali avevano per oggetto la questione dell' allontanamento dei rifuggiti austriaci, che prestano servigio presso il corpo d' armata di Omer pascià. Il sig. di Bruck diede un perfetto ragguaglio di questi individui, e ricevette una promessa, che renderà paghi i desiderii dell' Austria. » *(Corr. Ital.)*

Notizie arrivate da diverse parti della Monarchia concordano nel dire che la notificazione uffiziale della neutralità dell' Austria nella guerra turco-russa, fu accolta dovunque con piacere. *(O. T.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO—*Mantova* 21 *ottobre.*

La *Gazzetta di Cremona* annunzia che, nel prossimo novembre, andrà ad aprirsi in quella città, per opera del benemerito sacerdote Giovanni Vezzoni, una Scuola gratuita di canto pei fanciulli del povero.

Nel porgere questa notizia, non possiamo che lamentare la cessazione della Scuola filarmonica, che fu per molti anni d' ornamento al nostro paese e di vantaggio alla classe del povero, e nella quale ebbero i primi elementi dell' arte musicale alcune celebrità cantanti del giorno, fra cui basta citare il nome della Tedesco, che tante palme ora coglie e tant' oro nella capitale della Francia. *(G. di Mant.)*

TIROLO

Scrivesi da Innsbruck (13 settembre) alla *Gazzetta Universale d' Augusta*: « Corre voce che, in seguito ai nuovi avvenimenti d' Oriente, verrà sospesa la costruzione della nostra ferrovia, alla quale sono rivolti i migliori ed i più ardenti desiderii di tante persone » L' *Austria* è in istato di poter assicurare, questa voce essere affatto priva di fondamento.

CROAZIA. — *Agram* 19 *ottobre.*

Non è molto che il letterato sig. Ivan Kukuljevic avea comunicato un rapporto, in cui annunziava di avere scoperti importanti documenti per la storia degli Slavi meridionali, fra cui meritano menzione le annotazioni d' un contemporaneo al Re ungherese, Koloman, intorno all' unione della Croazia coll' Ungheria ed intorno al giuramento, che Koloman avea prestato in qualità di Re della Croazia. Il professore Gustavo Wenzel dichiara ora di possedere un eguale documento, riguardo alla Dalmazia, e dice che lo pubblicherà nel prossimo fascicolo di questo mese dell' *uj magyar Muzeum*.

(O. T.)

Il patriarca Rajacic è ritornato per Neusatz a Carlowitz. Per cura di esso, venne aggiunta l' ottava classe al Ginnasio di Carlowitz. La storia, la fisica e la logica verranno ivi insegnate in lingua serba, le altre materie scolastiche in lingua tedesca. *(O. T.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 19 *ottobre.*

Il sindaco della città di Torino ebbe l' onore di rassegnare al sig. conte Camillo di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri, la seguente deliberazione del Consiglio delegato:

Città di Torino.
Deliberazione del Consiglio delegato in seduta, del 19 *di ottobre* 1853 *n.* 99.

Il sindaco riferisce che ieri sera una mano di giovinastri, ai quali si aggiunsero ben tosto uomini di mal affare, turbarono la pubblica tranquillità, col pretesto dell' incarimento del pane, percorrendo le vie con ischiamazzi e vociferazioni, dirette specialmente contro il signor conte di Cavour, presidente del Consiglio dei ministri.

Il pane, quantunque incarito in conseguenza dello scarso raccolto, che generalmente si verificò in Europa, non è tuttavia a quell' alto prezzo da poter autorizzare alcuna seria apprensione; e però tutte le persone intelligenti ed amanti del paese e delle sue instituzioni sono d' accordo a riconoscere che gli scandali, che si hanno a deplorare, mentre da una parte sono diretti a scemare il rispetto del diritto di proprietà, dall altra non possono attribuirsi che a tenebrosi raggiri di partiti nemici della libertà, del Re e della patria, partiti che vorrebbero l' allontanamento di un Ministero, che fu finora saldo sostegno delle nostre franchigie.

Aggiunge il sindaco che il fermo contegno degli agenti della forza pubblica fu sommamente lodevole, per cui gli ammutinati, che già stavano per invadere gli appartamenti del presidente del Consiglio dei ministri, furono in brev' ora respinti, senza che si abbiano a deplorare sanguinose collisioni od altri funesti avvenimenti.

La pubblica Autorità ha preso le più energiche disposizioni, e si spera con fondamento che non si abbiano a riprodurre disordini, tanto più deplorabili, quanto più sono difficili le circostanze, nelle quali versa il paese.

Il Consiglio,

Udita la relazione del sindaco;

Ritenuto che si deve all' illuminata e coraggiosa iniziativa del Ministero se gli attuali principii di libero commercio promettono al nostro paese i più favorevoli risultamenti;

Ritenuto che, per quanto l' ingerenza governativa può conciliarsi cogl' interessi del commercio, si è adeguatamente provveduto alla pubblica sussistenza colle ultime disposizioni proposte al Re dal signor presidente del Consiglio dei ministri, di concerto coi suoi colleghi, per mezzo delle quali i diritti sull' importazione dei cereali furono ridotti a minime proporzioni:

Considerando quindi che le dimostrazioni, promosse contro il sig. conte di Cavour, non possono aver origine che dai nemici dello Statuto e del paese, qualunque sia il colore politico, al quale essi appartengono, e che, per conseguenza, tutti gli onesti cittadini debbono in questa circostanza rendere pubblica testimonianza di gratitudine e stima all' egregio statista, che presiede ai Consigli della Corona;

Nella persuasione di rendersi interprete, non solo dei sentimenti della rappresentanza comunale, ma pur anche dell' intiera popolazione:

Esprime i sensi della sua riconoscenza per l' attività, intelligenza e coraggio, con cui il sig. conte di Cavour, d' accordo cogli altri membri del Consiglio, provvede alla cosa pubblica, e prega il sindaco di volergli presentare copia della presente deliberazione.

Sottoscritti all' originale:
Notta Giovanni, *sindaco.*
(G. P.) Vigna, *segretario.*

Altra del 20 *ottobre.*

Il Governo aveva preso ieri alcune misure di previdenza, nel caso che si fossero rinnovati i disordini dell' altra sera, ed aveva fatto percorrere le vie da pattuglie di guardia nazionale e di truppa di linea. Fortunatamente però, da ier l' altro a sera, la tranquillità della capitale non venne più menomamente turbata. *(G. P.)*

Ieri sera, alle ore 9, quasi tutti i deputati, presenti a Torino, si sono recati a far visita al presidente del Consiglio de' ministri, conte Camillo di Cavour, ad oggetto di porgergli l' attestato delle loro più vive simpatie, e per animarlo a perseverare nell' intrapresa via delle sapienti riforme economiche, avvalorato dall' adesione, che gli presta la grande maggioranza del paese. Stamane l' ufficialità della guardia nazionale, in numero di trecento circa, si è recata al Ministero delle finanze, per esprimere uguali sentimenti al presidente del Consiglio.

(Idem.)

Una corrispondenza del Piemonte, in data del 13, dice: « Ieri, anche gli emigrati, che trovansi a Valenza, addetti all' Impresa Costa, furono diffidati dall' Intendenza generale di Alessandria, d' ordine ministeriale, a dovere, fra quindici giorni, sgombrare da questi Stati, facendo conoscere il luogo, ove intendono d' essere trasportati. Quelli, che sono in grado di viaggiare a loro spese, hanno scelto di recarsi a Montevideo in America, pagando il trasporto determinato in 600 franchi per ciascun emigrato. Gli altri, che sono sprovveduti di mezzi, debbono costituirsi in istato d' arresto, ed aspettare in carcere il bastimento, destinato a trasportarli in quel luogo, che verrà fissato dal Governo. » *(G. di Mant.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 21 *ottobre.*

La dimostrazione ostile al conte di Cavour, ch' ebbe luogo la sera di martedì scorso, diede motivo a parecchie manifestazioni successive, fatte in suo favore da quasi tutte le classi di cittadini. I deputati, ch' erano presenti a Torino, in numero di quaranta circa, si recarono a fargli visita in corpo, incaricando il deputato Miglietti, quale rappresentante ora de' Collegii della città di Torino, a prendere la parola, manifestando al presidente del Consiglio sentimenti di simpatia e parole di conforto. Si notò, in quest' occasione, l' assenza dei deputati della sinistra, Valerio e Brofferio. Quest' ultimo, darà domani la rappresentazione della propria difesa, dinanzi ai Tribunali, nell' incontro de' due processi, che gli furono intentati per istanza dell' ambasciatore di Francia. La sala sarà talmente affollata, che non so se potrò intervenirvi; già corre per le bocche di tutti che domani dinanzi al Tribunale di I.ª cognizione si rappresenta: *Brofferio e la sua gran giornata.*

Oltre la dimostrazione, fatta dai deputati al presidente del Consiglio, vi furono pure quelle della guardia nazionale e del Consiglio municipale, che gli votarono un indirizzo, e delle Società operaie delle Provincie e di Torino riunite, le quali protestarono in iscritto contro la manifestazione del 18 ottobre.

Gli emigrati politici, arrestati ultimamente in numero di 40 circa, furono tradotti nella fortezza di Villafranca, da dove partiranno, s' ignora tuttavia, se per Malta o per l' America. *(V. sopra.)*

Nizza 18 *ottobre.*

La fregata a vapore spagnuola il *Francesco d' Assisi*, armata di 16 cannoni e 387 uomini d' equipaggio, comandata dal capitano D. Emmanuele Seirla, è entrata domenica mattina nella rada di Villafranca. Questo bastimento ha per missione di trasportare in Spagna la famiglia d' Orléans, che si trova in questo momento a Torino.

L' ex Regina dei Francesi, Maria Amalia, e i suoi figli il Duca di Nemonrs, il Principe di Joinville, il Duca d' Aumale e la Principessa di Sassonia-Coburgo sono attesi oggi a Nizza. *(Avenir de Nice).*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 13 *ottobre.*

Nella notte del 29 prossimo passato mese, una scossa di tremuoto fu intesa, verso le ore 9 italiane, nei Comuni di Campolattaro, S. Croce di Morcone, Morcone e Pontelandolfi, in Provincia di Molise. Eguale scossa fu pure avvertita in Campobasso, verso le ore 2 pom. del giorno 30, e ne' Comuni di Baranello, Colledanchise, Vinchiaturo, Spineto e Busso, verso le 2 pom. del giorno seguente 1.° ottobre. Esse ebbero la durata di qualche secondo, e non cagionarono il minimo danno.

(G. del R. delle D. S.)

DUCATO DI PARMA

Parma 18 *ottobre.*

Iersera giunse qui da Vienna S. A. R. il nostro Sovrano, accompagnato dal ministro Ward. È imminente anche l' arrivo di S. A. R. la Duchessa coi reali infanti, reduci da Brunnsee (Stiria.) *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

In una corrispondenza da Costantinopoli della *Triester Zeitung*, leggiamo quanto appresso:

« Due consiglieri di guerra furono mandati in ciascuno de' due quartieri generali, cioè Scefik bei, Ahmet bei, Riza effendi e Farrhaddin bei. Ad essi spettano gli oggetti di cancelleria e amministrazione e la polizia dei paesi occupati dalle truppe. Diecimila uomini dell' esercito d' Arabia passarono testè il Bosforo, diretti per Battum; e con essi partirono 10 legni della flotta turca. Un capo circasso, che dimora qui, Scefher bei, approfittò dell' occasione per recarsi ai confini della sua patria con due compatriotti, impiegati di palazzo turchi. Al confine greco-turco, si forma un corpo d' osservazione, composto della riserva e della leva in massa, che si fa ascendere a 50,000 uomini, ed è comandato da Mustafà pascià. Le stesse misure si prendono al confine turco-persiano, ove comanderebbe Mehmed-Rescid, serraschiere di Bagdad. A quanto si crede, quest' ultima misura avrebbe per motivo il fatto che la Russia promise di prorogare il termine di pagamento del debito persiano, a condizione soltanto che la Corte di Teheran consenta a combattere la Turchia in unione alle truppe russe.

« Si rileva che il caposquadrone Magnan, il quale prese tanta parte alle fortificazioni del Danubio, fu raccomandato dalla Porta ad Omer pascià in modo speciale per l' imminente campagna. Quest' ufficiale si acquistò grande fiducia presso il Governo turco, per coraggio, onestà e vaste cognizioni militari.

« Alcuni ben informati asseriscono, che il firmano pel passaggio dei Dardanelli verrà rilasciato alle flotte inglese e francese, soltanto verso la formale ed ufficiale assicurazione di lord Redcliffe, che la squadra non agirà mai, senz' esservi prima invitata dalla Porta. Vi comunico questa circostanza, perchè, da un lato, il partito pacifico viene accusato d' avere intelligenza coi Gabinetti delle quattro grandi Potenze, e perchè, d'altro canto, si attribuisce al partito guerresco il timore che la flotta unita, entrata una volta nel Bosforo, venga impiegata contro di lui. » *(O. T.)*

La *Gazzetta di Cronstadt* parla dell' arrivo della dichiarazione di guerra turca a Bucarest e dell' effetto, che vi ha prodotto. Sebbene l' avvenimento si prevedesse, pure ha fatto la più grande impressione nella capitale della Valacchia. Le merci coloniali salirono subito un 30, 40 per cento. Fra le truppe russe havvi immenso movimento. Il principe Menzikoff è atteso a Bucarest per assumere, come governatore generale, il governo del paese. Un' ora lunge da Dschurdschu verso Bucarest, è stato da molti giorni preparato, e fu anche occupato, un campo per 50,000 uomini. Campi egualmente grandi, in forma di scaglioni, sono già occupati da' Russi. Centottanta carri, con equipaggi di ponti, sono giunti otto giorni fa nell' ultimo campo, e i Cosacchi fanno pattuglie e carovane lungo il Danubio. Il corpo del gen. Lüders, di 35,000 uomini, è in marcia. I boiari hanno in gran parte fatto il bagaglio, per abbandonare il paese al primo colpo di cannone.

Dicesi che Omer pascià abbia diretto agli abitanti della Valacchia e della Moldavia un proclama, in cui viene raccomandato a quegli abitanti di rimanersene tranquilli nel caso d' un' entrata delle truppe ottomane nei loro paesi, dichiarando ch' e' non avranno per ciò nulla a soffrire, e promettendo il perdono a tutti coloro, che negli ultimi tempi si fosser resi colpevoli di qualche delitto contro la Porta, ascrivendosi questo soltanto alla temporaria violenza, e volendosi stendere sopr' esso il manto dell' obblio. Tale proclama sarà qui però difficilmente pubblicato. I Turchi hanno innalzato a Rustsciuck le loro verdi e bianche tende, presso i romantici giardini, ed il campo si protende verso i Balkan. Soltanto verso il mezzogiorno si scorgono alcuni movimenti, quando i cavalli, in grandi masse, vengono condotti a bere le acque del Danubio. Alla sera, i fuochi del campo turco offrono all' osservatore un brillante spettacolo. Per quanto giunge la vista, si scorge ardere un' infinità di tali fuochi.

A quanto rileviamo da uno scritto, giunto da Bucarest, il principe Gortschakoff, contemporaneamente alla dichiarazione di guerra della Porta, mandò a Pietroburgo un rapporto, in cui è detto che le truppe nelle Provincie danubiane sono disposte in tal modo, che entro 24 ore possono essere concentrati in qualunque punto di tutta la linea del Danubio 50,000 uomini, con 100 cannoni, senza contare le truppe, che già si trovano sul Danubio. Il gen. Gortschakoff rispose, come abbiamo già detto, alla lettera d' Omer pascià con uno scritto di ricevuta, in cui osserva essere inutile che il pascià fissi un termine così lungo e da ciò si deduce che il principe era già fornito di pieni poteri pel caso di guerra.

(FF. di V.)

Nella questione orientale, così il *Correspondenz-Bureau*, di Berlino, va qui facendosi attualmente una nuova congettura, che non sappiamo finora su che si fondi. Dicesi che la Porta, scorso il termine fissato per l' evacuazione de' Principati danubiani, dichiarerà essere subentrato il caso di guerra, ed aspettare prima del cominciamento delle ostilità, l' intervento delle grandi Potenze, conforme al diritto internazionale ed a' trattati. Se questa congettura fosse vera, sarebbe aperto un nuovo campo alle pratiche. Che, fino allo spirar del termine, si eviterà di aprire le ostilità, risulta da sicure notizie, giunte qui da Londra, giusta le quali lord Westmoreland avrebbe ricevuto in questi ultimi giorni, l' ordine di fare, d' intelligenza cogli altri plenipotenziarii, tutti quei passi, che fossero atti ad impedire lo scoppio della guerra. *(O. T.)*

Dicesi che i navigli russi, che trovansi nelle acque della Turchia, verranno posti sotto bandiera austriaca. Ad onta che le ultime notizie della Turchia facessero a Bucarest, nel primo istante, grand' impressione, pure si spera ancora nella pace, e si crede che le proposte, che faranno le Potenze occidentali, troveranno ascolto presso la Porta. *(O. T.)*

Dervis pascià, nominato, secondo notizie anteriori, a comandante del corpo d' osservazione, posto ai confini del Montenegro, è arrivato l' 8 di questo mese a Mostar. Selim pascià, nemico a' Cristiani, che nella campagna del Montenegro fu sollevato dal grado di comandante di Antivari, venne in questi ultimi giorni nuovamente chiamato a quel posto, con terrore di tutt' i Cristiani.

(Corr. Ital.)

La *Gazzetta nazionale* di Berlino ha lettere da Trieste del 12 ottobre, le quali annunziano essere uscito il firmano del Gransignore per costruire il canale da Rassova a Kustendsche, ed essere già stato misurato il terreno per ordine d' una Società inglese. Nulla diciamo sulla prima notizia. Per la seconda, è da lungo tempo noto aver fatto ingegneri inglesi misurazioni in quei siti.

(Tr. Zeit.)

INGHILTERRA

Londra 16 *ottobre.*

Il Congresso della pace, radunato ad Edimburgo, ha posto fine alle sue radunanze per quest' anno. Nella penultima sessione, l' ammiraglio sir Carlo Napier profferì un discorso, in cui, dichiarando d' essere sincero zelatore della pace, affermava in pari tempo essere egli d' avviso che questo amore alla pace non debba spingersi di là da certi limiti, poichè in tanti casi la guerra è una necessità. Il sig. Bright, deputato di Manchester alla Camera de' comuni, ed amico politico del sig. Riccardo Cobden, parlò dei danni, che potrebbero risultare attualmente dalla guerra.

Il presidente e il segretario della Società degli armatori di Londra scrisse a lord Clarendon riguardo alla situazione, in cui porrebbe gli armatori inglesi la dichiarazione di guerra fra la Turchia e la Russia. In questo momento, dicono essi, il valore de' legni del nostro solo porto, che sono nel Baltico e nel mar Nero, non può essere stimato a meno di 5 in 600,000 lire di sterlini. La Società degli armatori domanda se non sarebbe possibile di prevenirli in tempo dell' incominciamento delle ostilità, o se lord Clarendon giudichi abbastanza grandi le probabilità di guerra perchè non si debba più spedire navigli in Russia. Gli armatori chieggono pure che i navigli, presi dal nemico e ripresi dalla marina militare, vengano restituiti ai loro proprietarii senza premio straordinario agli ufficiali de' vascelli da guerra, che potessero averli ripresi. *(O. T.)*

Si legge nel *Globe*: « Avendo un certo numero di capi di fabbriche e altri abitanti di Sheffield indirizzato una memoria al primo ministro in proposito della quistione d' Oriente, il nobile conte rispose come segue:

« *Dowaing Street,* 12 *ottobre*

« Signori, ho l' onore di ricevere la lettera vostra,

che mi trasmette una memoria, soscritta da negozianti, capi di fabbriche, ed altri abitanti della città di Sheffield. In questa memoria essi esprimono la loro approvazione della condotta del Governo, e gli domandano di perseverare nella politica, che esso seguì finora in Oriente.

« Io ringrazio i soscrittori della memoria, di questa testimonianza di fiducia, e loro do l' assicurazione che il Governo della Regina non cesserà i suoi ardenti sforzi per aggiustar le contese gravi, che sono insorte, e, in un modo compatibile coll' onore dell' Inghilterra, preservar l'Europa dalle calamità della guerra.

« Ho l' onore, ecc.

« *Sott.* ABERDEEN. »

Altra del 17.

Un dispaccio telegrafico, trasmesso a Portsmouth, riferisce l' arrivo della squadra dell' ammiraglio Corry a Spithead. Ella si compone del *Principe Reggente*, di 90 cannoni; del *Duca di Wellington*, di 131 cannone; del *Londra*, di 90; del *S. Giovanni d' Acri*, di 80; dell' *Imperiosa*, di 50; dell' *Arrogante*, di 46; dell' *Infione*, di 36; dell' *High-Flyert*, di 31. Attualmente vi sono a Spithead 12 vascelli da guerra all' ancora.

Due navigli da guerra russi, cioè una fregata di 48 e una corvetta di 22 cannoni, giunsero ier l' altro a Spithead e vi si ancorarono. La fregata è destinata all' Oceano Pacifico, e la corvetta al Kamsciatkà, ed entrambe intendono compiere il loro armamento a Portsmouth. A tale scopo, i comandanti chiesero licenza di poter entrare nel porto; ma si rispose loro con tutta cortesia di rivolgersi all' ambasciator russo in Londra, per mezzo del quale la domanda dovrà passare all' Ufficio degli affari esteri, e da questo all' Ammiragliato. Questa è la via, che suolsi seguire in simili casi, e non si dubita che domani stesso i legni russi avranno ottenuta la licenza di entrare nel porto. Però, in quest' occasione, si ricorda che, l' anno scorso, una fregata russa, la quale voleva recarsi a Plymouth nelle stesse circostanze, ne ottenne senz' altro la licenza dal comandante supremo, ed anzi le fu messo a disposizione un rimurchiatore del Governo. Questa volta pare si abbia avuto molto maggior cura delle formalità.

È arrivata a Spithead la fregata prussiana l' *Aurora*. Essa fece le solite salve al contrammiraglio Corry, e le fu risposto dalla batteria del presidio. Si attendono altri due bastimenti prussiani.

PORTOGALLO.

Lisbona 10 *ottobre*.

È comparso un reale decreto, che ratifica l' imprestito di 12 milioni di franchi, contratto a Parigi. Il Governo ha l' intenzione di pagare capitale e interessi nel corso di 20 anni.

Lord Clarendon fece sapere al ministro degli affari esterni in Portogallo, che non poteva accordare al Governo un termine più lungo pel pagamento delle 15,000 lire di sterlini, che costituiscono la dotazione vedovile di certa signora Croft, e vengono ritenuti dal Governo portoghese per ommissione di registro. Già erano state mosse doglianze in proposito da lord Palmerston, ma senza frutto.

BELGIO

Nel Belgio si prendono molte misure di precauzione. Non solo sono sorvegliate tutte le persone, che giungono di Francia, ma si vede inoltre spiegare a Mons un insolito apparecchio militare. Si assicura che la guarnigione di quella città sarà portata a 5000 uomini. In tal proposito, si legge nell' *Echo de la Frontière*: « Non è accidentalmente, o per qualche tempo soltanto, che questa forza militare dee prendere stanza a Mons, perchè si fa sgombrare il Deposito di mendicità della Provincia dell' Hainaut a Philippeville, per convertire quel vasto Stabilimento in una caserma. Arroge che gli ufficiali del genio hanno testè visitati i punti principali dei Comuni di Quaregnon e di Wasmes, non che del campo di battaglia di Jemmapes, per notare le parti suscettive di difesa. Furono anche eseguite passeggiate militari, con artiglieria di campagna, e i tranquilli abitanti di Wasmes, che attendono allo scavo del carbon fossile, furono sorpresi in questi ultimi giorni dalla vista di parecchi cannoni in mezzo alla piazza del Comune, mentre la truppa prendeva riposo in una di quelle passeggiate. » *(V. il N. 239.)* *(O. T.)*

FRANCIA

Parigi 17 *ottobre*.

Il giovine principe Luciano Murat, che si condusse in modo sì brillante nelle ultime due spedizioni fatte in Algeria, è ora entrato, in qualità di sottotenente nel reggimento delle guide.

Il *Moniteur* non contiene neppur oggi parte ufficiale. Nella parte non ufficiale, esso contiene la seguente Nota, che già fu accennata da un dispaccio telegrafico:

Leggesi nel *Constitutionnel*: « Si assicura che sono stati spediti ordini a Tolone per preparare le navi necessarie al trasporto d' un corpo di truppe, che sarà inviato ai Dardanelli. » Questa notizia è senza alcuna specie di fondamento.

Ciò che aveva dato motivo, dice la *Presse*, alla voce oggi smentita dal *Moniteur*, è il seguente fatto, che noi togliamo dal *Toulonnais*:

« Tutte le fregate a vapore, che in questo momento si trovano disarmate nel nostro porto, sono state visitate l' altr' ieri dal genio marittimo, che dovette, conforme agli ordini giunti da Parigi per telegrafo, assicurarsi dello stato di tutti i legni a vapore, i quali potessero, in un breve termine, entrare in armamento, e prendere il mare, se occorre. »

Altra del 18.

I premii delle assicurazioni marittime si sono elevati considerabilmente. Si domanda il 2 per 100 pel rischio di guerra sulle navi, che vengono da Odessa e dal mar Nero.

Il movimento dei rifuggiti polacchi e magiari per la Turchia non è più da porsi in dubbio, e sembra inquietare non poco la diplomazia russa. Molti di essi sono già partiti, altri si dispongono a farlo. Si dice che Rescid pascià non voglia molto sapere di que' turbolenti; ma Mehmed Alì pascià sia invece ad essi propenso. Delle due legioni di emigrati, che si stanno formando, una si dice destinata per l' Asia, l' altra pel Danubio. Da alcuni, giorni si vedono a Parigi molti dei più famigerati condottieri di bande armate al tempo della rivoluzione ungherese. *(Corr. Ital.)*

La *G. U. d' Augusta* ha da Parigi in data del 15: « L' imbarco di 50,000 (?) uomini di truppe francesi ed inglesi è una disposizione, che fu bensì trattata ne' Gabinetti di Londra e di Saint-Cloud, ma non ancora decisa, essendosi d' accordo sul punto, in cui quelle forze dovrebbero sbarcare provvisoriamente, ma non sulla posizione, che dovrebbero assumere in guerra, qual corpo ausiliario. Si dice che l' Inghilterra voglia destinarle ad Adrianopoli per porre argine ai Russi, nel caso che procedessero vittoriosamente, e così in unione alle flotte proteggere la capitale. All' incontro, i consigli de' rappresentanti della Turchia a Parigi ed in Londra, che trovarono eco qui, tenderebbero a far sostenere con questo corpo ausiliario l' offensiva di Omer pascià, appostandolo presso Kestendsce, ed operando il passaggio del Danubio nello stesso tempo che Omer pascià, con che verrebbe pure resa difficile ai Russi la ritirata oltre il Pruth. Ma, sino a questo momento, l' esecuzione di tale misura dipende ancora dalle intraprese trattative diplomatiche. Certo sembra però che le ostilità comincieranno nella Transcaucasia. » *(O. T.)*

Si parla già da qualche tempo dell' inconveniente di servirsi di sopraccoperte per le lettere d' affari: il bollo, che trovasi sulla sopraccoperta non potrebbe servire di prova autentica per accertare le date: e la mancanza di questa prova potrebbe esser causa di danni assai gravi. Per ovviare ad un simile inconveniente, furono inventati le così dette *lettres-enveloppes*, che sono fabbricate in guisa che lo stesso foglio della lettera forma la sopracceperta. Questa invenzione fu recentemente annunziata dai fogli francesi, e sembra che riesca. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 18 *ottobre*.

Il *Moniteur* d' ieri non conteneva alcuna comunicazione ufficiale: nella parte semiufficiale smentiva la notizia, data dal *Constitutionnel*, che fossero stati mandati gli ordini a Tolone per preparare i navigli necessarii al trasporto d' un corpo di truppe pei Dardanelli. *(V. sopra)* Questa semplice smentita, non accompagnata da alcuna spiegazione sulle conseguenze, che se ne dedussero, viene in differenti maniere interpretata. Vuolsi trovare, nella rettificazione di questo fatto, la conferma di tutte le altre notizie, che giravano i giorni scorsi e che girano ancora sulla guerra fra la Turchia e la Russia, e sulla cooperazione ed intervento della Francia ed Inghilterra in questo conflitto. Il silenzio del *Moniteur* su tali fatti combinato colle notizie che ci giungono dall' Inghilterra, è molto più eloquente che la menzionata rettificazione.

Il *Pays* si sforza di cercare ancora con ingegnose combinazioni, qualche debole speranza pel mantenimento della pace; ma è forzato di ricorrere ad un incidente fortunato ed imprevisto, per far sorgere un fatto, che possa disarmare le parti belligeranti, e ristabilire l' armonia fra le Corti di Pietroburgo e di Costantinopoli. Noi ci leggiamo infatti: « Che che ne sia, la situazione è oggi tracciata con una chiarezza, che non permette nè esitanza nè dubbi. La guerra è risolutamente dichiarata tra la Turchia e la Russia, e le ostilità, che la diplomazia ha tentato con inuditi sforzi d' impedire, possono, da un momento all' altro, scoppiare a volontà dei generali, comandanti le forze nemiche. Noi crediamo che le modificazioni, richieste dalla Turchia, sarebbero state facilmente ottenute, considerando soprattutto che la Francia e l' Inghilterra, illuminate dalla Nota del sig. di Nesselrode sulle intenzioni segrete della Russia, facevano dell' accettazione di quelle modificazioni la condizione *sine qua non* d' ogni ulterior negoziato, dichiarandosi pronte ad appoggiare materialmente la resistenza della Porta ottomana. Ma ora lo Czar, che poteva mostrar di cedere agl' interessi ed alla voce della pace, non acconsentirà certo a ritirarsi, innanzi ad una minacciante intimazione della Turchia; il suo amor proprio, la sua dignità personale, agli occhi del suo popolo, l' obbligano a non ritirarsi; ei deve accettare il combattimento.

« La lotta fra la Turchia e la Russia è adunque inevitabile, imminente: e noi diremo ancor necessaria per ben tracciare la situazione e la parte di tutti gl' interessati in questo penoso conflitto. Ogni Potenza va in effetto a prendere la posizione, che le conviene, e che i suoi interessi e la sua dignità le impongono. »

GERMANIA.

PRUSSIA — *Breslavia* 15 *ottobre*.

Oggi mattina, alle ore 7, è arrivato in questa città S. E. il Cardinale, Arcivescovo di Praga, principe di Schwarzenberg, per insediare il nostro principe Vescovo. *(O. T.)*

BAVIERA — *Monaco* 17 *ottobre*.

Mentre la famiglia reale era il 15 riunita a tavola a Leutstätten, per festeggiare il giorno natalizio di S. M. la Regina Maria e l' onomastico di S. M. la Regina Teresa, comparve inaspettatamente S. M. I. R. A. l' Imperatore d' Austria, facendo grata sorpresa alla famiglia reale. Dopo il pranzo, S. M. l' augusto Imperatore e S. M. il Re Massimiliano vennero a Monaco, ricevuti in modo cordialissimo. La sera giunse qui pure l' eccelsa sposa dell' Imperatore. In onore di S. M. l' Imperatore, S. M. la Regina diede una splendida cena, a cui presero parte tutti i membri della famiglia reale e molti alti dignitarii invitati. *(O. T.)*

Nel prossimo inverno, si darà mano precipuamente alla costruzione dei ponti della ferrovia da Monaco a Salisburgo. Per la costruzione del ponte sull' Enno, furono accaparrati già 400 lavoranti. Pel ponte sul Traun presso Traunstein, furono già prese tutte le necessarie misure

Fu aperta la strada ferrata da Augusta a Lindau.

DANIMARCA.

Copenaghen 13 *ottobre*.

Il *Volksthing*, che nel suo complesso forma il Comitato pel nuovo progetto speciale di Costituzione, si costituì l' altr' ieri in questa qualità. Dopo breve discussione, fu deciso a grande maggioranza *di porre in disparte il progetto di legge fondamentale del Governo*, e scegliere a base delle trattative la legge fondamentale del Regno di Danimarca, che è quanto dire *la legge fondamentale del 6 giugno* 1849 in vigore sino ad oggi. *(Corr. Ital.)*

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 24 *ottobre* 1853. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi, fra' quali si contano oltre ottanta trabaccoli giunti il 22 corrente:

Da Bari il trabacc. napol. *S. Nicola*, capit. V. A. De Monte, con olio e merci per Fanelli; da Berletta il brick sch. napol. *Il Carmelo*, capit. De Cagno, con vino a De Piccoli; parimenti da Berletta il napol. padr. Sarcinelli, con vino a Gianniotti; da Corfù il trabacc. *S. Nicola*, capit. G. Bottalico, con olio e vino a De Piccoli; da Corfù ancora il brick sch. napol. *Madonna degli Angeli*, capit. Damiani, con granone a Mondolfo; pure da Corfù il brigant. austr. *I Beniamini*, capit. Giunta, con olio e grani ad Errera; da Messina il brick sch. napol. *Felicia*, capit. Bernaba, con seme di lino per De Martino; da Monopoli il brick sch. napol. *Lauretta*, capit. Carbonaro, con olio e merci al suddetto; da Alessandria e Trieste il brigant. austriaco *Carolina*, capit. Buranelli, con grani ad Errera; da Braila il brigant. greco *S. Giorgio*, capit. Gianià, con granone a Fattutta; ancora da Braila il brigant. ottomano *S. Nicolò*, capit. Dimitri Giorgiri, con granone a Cipolato; da Costantinopoli il brigant. ottomano *Murat Bakri*, capit. Soliman Hassan Oglù, con granone all' ordine; da Odessa il brigant. ottomano *Jarì Basch*, capit. Agi Alì Hassan, con granone a Mondolfo; da Liverpool il brigant. austr. *Fortunato Oswald*, capit. Gio. d' Ancona, con merci a F. Zucchelli; da Newcastle il brick sch. inglese *Albiun*, capit. Thompson, con carbone pei fratelli Malcolm; da Brindisi il trabacc. pontificio *Andrana*, capit. Fortunato Agostinelli, con seme di lino per Masier; da Molfetta il napol. Vinc. Rago, con vino a Gallo; pure da Molfetta il napol. Carlo Tanzo, con vino pel suddetto.

Ieri, poi, sono arrivati ancora varii trabaccoli, fra' quali due napoletani ed un ottomano, che ancora non si conoscono.

Vennero venduti frumentoni pronti a L. 17.50, difettosi; a L. 18.20 per gennaio; a L. 18.60 per febbraio ed a L. 18.75 per marzo.

Le valute senza cambiamenti; le Banconote ad 89; le Metalliche pronte ad 80, per consegna in novembre ad 80 $\frac{1}{2}$.

Il mercato di Trieste, nella decorsa settimana, non presenta che maggior sostegno nei frumentoni; calma negli olii, vendite per caricazione a tutto dicembre, di Puglia, a f. 30, e di Corfù per consegna in gennaio a f. 27 in effettivo; sostegno nei cotoni d'America; poche vendite in coloniali; nelle frutta, le mandorle dolci da f. 37 a 37 $\frac{1}{2}$; l' uva nera di Smirne da f. 13 a 17.

Vendite granaglie in Venezia dal 16 *al* 22 *ottobre* 1853.

	Quantità	Genere		Prezzo
Staia	3,000	grano	indigeno	da L. 27.54 a 29.—
»	5,000	»	Odessa tenero	22.50 a 24.—
»	2,000	»	Danubio id.	19.50 a 22.—
»	800	»	Tangarog duro	23.50
»	5,000	»	meschiglia Levante	22.50
»	2,000	segala	Odessa	15.—
»	18,000	granone	Odessa e Danubio	17.50 a 18.25
»	9,000	»	Odessa scadente	16.50 a 17.—
»	105,000	»	Danubio per futura cons.	17.50 a 18.40
»	1,000	fava	di Egitto	16.—
»	2,000	orzo	Smirne	13.—
»	2,000	seme di lino	di Abruzzo	17.50

Staia 154,800

LEGNAGO 22 *ottobre*. — Oggi, i prezzi de' frumenti e frumentoni sostenuti e in aumento. Molte vendite nel riso, e sostenuto; però, non vuol crescere, ma ciò lo sarà per l'avvenire, non essendovi proporzione col frumento e frumentone.

LONDRA 22 *ottobre*. — *(Dispaccio telegrafico.)* — Cotoni balle 46,000 per la maggior parte $\frac{1}{8}$ più alto, Middling Nuova Orléans fino 5 $\frac{13}{16}$. Caffè calma, in loco piuttosto negletto, Ceylan a 46, un carico viaggiante pel Baltico a 45. Zucchero in loco più basso, un carico biondo Avana viaggiante venduto a prezzo fermo. Frumento ricercato due scell. più alto. Granone negletto.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 22 *ottobre* 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 $\frac{3}{16}$
dette detto	4 $\frac{1}{2}$	80 $\frac{5}{16}$
dette detto	4	73 $\frac{7}{16}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		131 $\frac{3}{8}$
Azioni della Banca, al pezzo		1288 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2155 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		786 $\frac{1}{4}$
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		609 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		535 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	84 $\frac{3}{4}$ a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 — a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	113 $\frac{1}{2}$ uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	113 — a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— — a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-8 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 — a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 $\frac{1}{2}$ a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	248 — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %.

CAMBI. — *Venezia* 22 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 $\frac{1}{4}$	Londra	Eff. 29:35 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 $\frac{1}{2}$	Marsiglia	» 117 $\frac{3}{10}$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 — D.
Augusta	» 295 $\frac{3}{4}$	Milano	» 99 $\frac{1}{2}$
Bologna	» 617 $\frac{1}{2}$	Napoli	» 521 —
Corfù	» 611 — D.	Palermo	» 15:35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 $\frac{1}{2}$
Firenze	» 99 $\frac{1}{4}$	Roma	» 619 —
Genova	» 117 $\frac{1}{8}$	Trieste a vista	» 266 —
Lione	» 117 $\frac{2}{5}$	Vienna id.	» 266 —
Lisbona	» — —	Zante	» 610 — D.
Livorno	» 99 $\frac{1}{4}$		

MONETE. — *Venezia* 22 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:22	Talleri di Maria Ter.	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:64	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:75	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LEGNAGO *del* 22 *ottobre* 1853.

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	37:—	40:—	42:50	al sacco.
Frumentone	»	30.50	31:75	33:—	
Riso nostrano	»	47:—	52:—	58:—	
— bolognese	»	48:—	49:—	50:—	
— chinese	»	45:—	47:25	50:—	
Segala	»	21:—	21:50	22:—	
Avena	»	11.75	11:87	12:—	
Fagiuoli in genere	»	28:—	29:—	30:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	20.	23:—	25:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ADRIA *del* 22 *ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	33:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	21:—	23:—	
— esteri	19:—	21:—	
Risi nostrani	42:—	48:—	
— bolognesi	40:—	44:—	
— chinesi	38:—	43:—	
Risoni nostrani	22:—	23:—	
— bolognesi	21:—	22:—	
— chinesi	19:—	20:—	
Avene	9:—	9:25	
Fagiuoli in sorte	21:—	24:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 22 *ottobre* 1853.

Arrivati da Bologna i signori: Bevilacqua march. Prospero, possid. — *Da Milano:* Kirwan Carlo L. M., possid. inglese. — *Da Verona:* de Lodron co. Clemente, possid. a Monaco. — *Da Trieste:* de Steinlein co. Ottone e de Steinlein contessa Leontina possidenti di Szemeret. — Ducco nob. Tommaso, possid. di Brescia. — Spassky Alessio, consigl. colleg. russo. — Spassky Alessandrina, vedova d' un consigliere di Stato russo. — Blyth Giovanni, possid. inglese. — de Krusenstern Elisabetta, consorte d' un effettivo consigl. di Stato russo. — de Biancourt Carlo, de Juigné co. Carlo Stef., de Juigné march. Ernesto e d' Adhemar Alessandro Luigi, proprietarii a Parigi.

Partiti per Verona i signori: Lyautey, generale francese. — *Per Milano:* Orlof Denissof co. Michele, ciambellano russo.

Nel giorno 23 *ottobre*

Arrivati da Trento i signori: de Blucher Ulrico, capitano prussiano. — Pencharschewsky, tenente russo. — Timmins Giorgio Enrico, possid. di Boston. — Menghin cav. Oreste, I. R. consigliere. — *Da Milano:* Baring Thornhill Francesco, possid. inglese. — Biel Federico Augusto, R. segretario a Stoccolma. — *Da Monaco:* Miller Giuseppe, possid. inglese. — *Da Trieste:* Wharncliffe, lord inglese. — de Cassini co. Paolo, consigliere aulico e console gener. russo in Trieste e Venezia — Robertson Wyndham, console degli Stati Uniti d' America. — *Da Verona:* de Firmian co. Giovanni, I. R. giudice aggiunto in Primiero.

Partiti per Bologna i signori: Wedekind Carlo, console di S. M. il Re d' Annover a Palermo. — *Per Firenze:* Cooke Guglielmo, eccles. inglese. — de Steinlein contessa Leontina e de Steinlein co. Ottone, possid. di Szemeret. — *Per Milano:* Leeson Marshall Roberto, possid. inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 21 ottobre	Arrivati	808
	Partiti	780
Nel giorno 22 detto	Arrivati	864
	Partiti	1025

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 *ottobre* 1853: Benvenuti Giuseppe, di 22 anni, agente al cancello del Lloyd Austriaco. — Vedova Pietro, di 76, ricoverato. — Sereni Bonifacio, di 39, portiere di Commissariato. — Colleoni Eugenio, d' anni 2. — Drasich Antonio, di 1 anno ed 8 mesi. — Novello Giacomo, di 45, industriante. — Maurizi Luigi, di 1 anno ed 8 mesi. — Totale N. 7.

Nel giorno 16 *ottobre*. — Carminiani Angelo, detto Erbe, d' anni 59, vicecustode del cimitero comunale. — Zuccolin Marianna, di 77, ricoverata. — De Poli-Prian Carmela, di 26. — Molin Francesco, di 2 anni e 2 mesi. — Totale N. 4.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 ottobre, in *S. Luca Evang.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 22 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 5 0	28 5 2	28 5 5
Termometro, gradi	10 4	13 0	11 9
Igrometro, gradi	78	70	75
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 21.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 23 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 5 5	28 6 0	28 6 0
Termometro, gradi	10 0	13 4	12 0
Igrometro, gradi	76	70	75
Anemometro, direzione	N.	N. N. E.	N.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 22.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Lunedì* 24 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Dopo il primo atto, il ballo *Esmeralda*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *La tremenda peste di Milano del* 1630, con farsa. (Benefiziata della sig. Marietta Bonivento). Ore 6.

NOTIZIE RECENTISSIME

Venezia 23 ottobre.

Ieri, S. A. R. la Duchessa di Parma partiva da qui per Parma, con seguito.

(Per via telegrafica.)

Il Presidente provinciale di Salisburgo a S. E. il sig. Ministro dell' interno in Vienna.

Salisburgo 21 ottobre.

S. M. I. R. A. arrivò quest' oggi, alle ore 7 e 7 minuti di sera, nel migliore stato di salute, in questa città, e dopo una fermata d' un' ora e 13 minuti proseguì il viaggio alla volta di Vienna.

Vienna 22 ottobre.

Noi siamo autorizzati a dichiarare del tutto infondata la voce, contenuta in alcuni fogli nazionali, che il Regolamento di procedura penale del 29 luglio 1853, abbia ad essere assoggettato ad una nuova revisione. *(Corr. austr. lit.)*

Regno di Sardegna.

La *Corrispondenza austriaca litografata* ha un dispaccio telegrafico da Genova, 19 corr., del seguente tenore: « Si conferma che il R. Governo piemontese ha rifiutato l'*Exequatur* a Foresti, designato per console americano. Furono fermate e trasportate qui da Sarzanella varie casse con armi, ch' erano destinate pel divisato tumulto. »

Impero Russo.

Giusta una lettera da Pietroburgo del 14, si attendeva il domani la pubblicazione del Manifesto di guerra della Russia. L' Imperatore era arrivato da Berlino sino dal giorno 13. *(Corr. Ital.)*

Si legge nella *Patrie*: « Una lettera da Pietroburgo dell' 11 annunzia che, in seguito agli ordini emanati dall' Imperatore, la Russia avrà in linea trecentomila uomini nel Danubio e duecentomila nell' Asia. A tale apparato di forze, la Turchia risponde con energici mezzi di difesa, la cui organizzazione è eccellente. »

Impero Ottomano.

Una lettera da Costantinopoli annuncia che Rescid pascià ordinò che il Patriarca greco debba essere avvertito d' ogni sessione del Divano, affinchè vi possa prender parte. *(Corr. Ital.)*

Un dispaccio telegrafico privato dai Dardanelli, dell' 11 corrente, annuncia che *redif* e birrichini da strada commisero in quel giorno eccessi contro la bandiera svedese, issata da un naviglio, invece della russa. Furono scagliate pietre contro la casa del Consolato inglese. L' intervento della forza armata mise fine allo scandalo. Dopo, la tranquillità non fu turbata. *(Corr. austr. lit.)*

A quanto rileviamo da una lettera di Bucarest del 12, il 10 ebbe luogo nel campo russo la consacrazione delle bandiere per la guerra, e fu impartita la benedizione alle truppe, il che è cosa solita nell' armata russa, prima ch'essa vada ad intraprendere una guerra. Tutti i generali, eccettuato il principe Gortschakoff, abbandonarono in quel giorno la città per recarsi al campo. Il giorno 9 son partiti da Bucarest, in differenti direzioni, equipaggi da ponti verso il Danubio. Nelle vicinanze di Bucarest, stanno concentrati attualmente 50,000 uomini; somma, dalla quale si può presso a poco argomentare l' ingente massa di truppe russe, concentrate al Danubio. *(Corr. Ital.)*

Il *Satellite* di Cronstadt scrive, in data 15 ottobre: « Secondo le voci che circolano, Omer pascià avrebbe realmente l' intenzione di prendere l' iniziativa e di passare il Danubio. »

Parigi 19 ottobre.

Leggesi nella *Patrie*: « Il sig. Carlo Delescluze, excommissario generale del Dipartimento del Nord, e condannato alla deportazione per sentenza dell' alta Corte di Versaglia, è stato arrestato in Parigi, ov' era giunto da Londra, come delegato di Ledru-Rollin e del Comitato centrale europeo. I documenti, che sono stati sequestrati al suo domicilio, indicano ad un tempo, da parte dell' emigrazione, la più compiuta ignoranza dello stato del paese, le illusioni più ridicole, e i progetti più insensati e più colpevoli.

« La presenza di quest'agente in Parigi, e il sequestro de' documenti sopra accennati, resero necessarii parecchi arresti e visite domiciliari in Parigi ed in alcuni Dipartimenti. Il sig. Goudchaux e il sig. Marchais sono stati arrestati. Il primo, trovandosi indisposto, è stato rilasciato provvisoriamente dal prefetto di polizia, dopo che egli prese l' impegno di presentarsi alla prima ingiunzione. La giustizia procede. »

Corre voce che l' Imperatore de' Francesi abbia l' intenzione di fare una visita alla real Corte d' Inghilterra. *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 24 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 90 5/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 1/8
Londra, per una lira sterlina . . . 11 10

Parigi 20 ottobre.

Sono giunte a Parigi notizie di Costantinopoli, in data del 10 ottobre. Il Sultano avrebbe chiesto l' entrata delle flotte francese ed inglese, che gli ambasciatori avrebbero promessa. *(G. Uff. di Mil.)*

Parigi 21 ottobre

Quattro e 1/2 p. % 99.20 — Tre p. % 72.40. — Prestito austr. 90 3/4.

Londra 21 ottobre.

Consolidato, 3 p. %, 94 3/8. Vienna —.—.

Liverpool 20 ottobre.

Vendita cotone balle 7000.

Amsterdam 21 ottobre.

Metalliche austr., 5 per %, 75 1/2; 2 e 1/2 per %, 38 5/8 — Nuove, 88 1/4. Vienna, — —.

Francoforte 21 ottobre.

Metall. austr., 5 p. %, 79 3/8; 4 e 1/2 p. 70 1/4 — Vienna, 105 —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 24205. AVVISO. (2.ª pubb.)

Si prevengono i censiti, contribuenti le imposte regie e provinciali, a norma del Dispaccio 18 giugno p.° d.° N. 9950-566 dell' I. R. Prefettura delle finanze, che, col giorno 31 ottobre corrente va scadere il pagamento della quarta rata prediale nell' importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852, N. 2507 e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria di austr. L. 8,867,417:59 come viene esposto nel Prospetto *A*.

La Tabella *B* indica le misure di carico esigibili contemporaneamente per ogni lira di rendita, onde costituire i residui fondi necessarii al pareggio dell' ordinaria Amministrazione dei Comuni sulla base degli approvati preventivi.

Oltre alle quote indicate, si esigerà la sovraimposta di millesimi cinque per ogni lira censuaria per la seconda metà del carico di un centesimo, autorizzato dall' eccelsa Luogotenenza col Dispaccio 28 giugno p. d. N. 13577, onde sopperire alle spese occorse pel prestito lombardo-veneto 1850, avvertendosi che, riguardo ai Comuni di Grantorto e S. Giorgio in Bosco, col 1.° luglio p. p. aggregati al Distretto di Cittadella, si esigerà un centesimo, non essendosi riscossa dai censiti la prima metà colla scadenza della rata terza.

In base alla Notificazione 6 settembre p. d. N. 16585-1994 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ed a norma dell'Avviso di questa Regia Delegazione 26 settembre p. d Numero 22983-4288, si rammenta che in eguale scadenza deve effettuarsi il pagamento dell' imposta addizionale prescritta dalla Notificazione suddetta, per coprire le spese degli anni 1852-53 delle Provincie venete nelle seguenti misure:

Centesimi 1. 356 per ogni lira di rendita censuaria.

Centesimi 3. e diecimillesimi 33 per ogni lira addebitata nei ruoli del corrente anno sul contributo arti e commercio, limitatamente però ai tre quarti del contributo medesimo devoluti al R. Tesoro.

Centesimi 3 diecimillesimi 33 per ogni lira d' imposta sulla rendita, che fu già commisurata per l' intero anno camerale 1853.

L' esazione delle indicate imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova il 12 ottobre 1853.

L' I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d' imposta prediale sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 1/3 per 100 sulle imposte predette; nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell' I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre pur 1852, col' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale)

(Segue pure, nel sopraccitato Avviso a stampa, il Prospetto *B*, dimostrante la misura di carico per ogni lira di rendita pagabile dai censiti colla IV rata prediale dell' anno camerale 1854.)

AVVISI PRIVATI.

ELENCO *dei signori associati all' opera originale:* L' attentato del 18 febbraio 1853 contro la preziosa vita di S. M. I. R. A. l' augustissimo Sovrano Francesco Giuseppe I, *del dott. Alessandro Volpi, della quale i frutti sono totalmente devoluti a beneficio de' feriti soldati, come delle vedove, nonchè de' figli de' caduti nell' ultimo sconvolgimento di Milano.*

(Continuazione. — V.i il N. 235.)

Dall' I. R Tribunale d' Appello in Venezia.

Vincenzo bar. de Schrott, presidente; Giulio Cesare nob. Traversi, vicepresidente. — *Consiglieri d' Appello:* Giuseppe Damin; Giuseppe Mutinelli; Antonio Carcano; Antonio Monti; d' Arcani Gio. Batt.; Boldrin Pietro; Felice Sacenti; Volpato dott. Francesco; Reyer; Villa dott. Luigi; Dott. Pietro Cattaneo; Seriatti Luigi; Biadene dott. Antonio; Gio. bar. degli Orefici; Rossignoli dott. Francesco; Giovanni Toffoli. — Nob. Zorzi Ottavio Maria, segretario.

I. R. Tribunale di Udine.

De Marchi Pietro, presidente; Carrara Antonio, consigliere; Bresciani bar. Francesco, pretore di S. Vito; Scotti Giovanni, cancelliere di Aviano; Zannone Luigi, ascoltante di Maniago; Colletti Vittore e Marigotti Antonio Lodovico, scrittori di Aviano; Caldonazzo Aurelio, pretore di Latisana; Rosetti dott. Nicolò, Zanon dott. Giacomo e Taglialegni dott. Antonio, avvocati; Colletti Sante, scrittore; Crescatti Luigi, alunno; Dondo Gio. Batt., cursore; Draghi dott. Luigi, pretore di Piadena; Mullo Matteo, pretore di Aviano; Bansutti Gio. Batt., pretore di Moggio; Menelli Giuseppe, conservatore delle ipoteche di Udine; Del Fabbro Pietro, aggiunto; Righi Odoardo Antonio, scrittore; Maggeri Giovanni, commesso; Soranzo nob. Andrea, aggiunto della Pretura di Mirano; Agricola nob. Federico, pretore di Latisana; Buffonelli nob. Bernardo, scrittore; Lorio Luigi, pretore di Tarcento; Missittini dott. Giuseppe e Cujaniz dott. Giuseppe, avvocati; Muffoni Carlo, scrittore; Malfatti nob. Gaetano, pretore di S. Vito; Sandi nob. Lodovico, aggiunto; Cortini Giuseppe, pretore di Tolmezzo; Pognici dott. Carlo, pretore di Spilimbergo; Toressi Antonio, viceconservatore dell'Archivio notarile di Udine; Gianati Luigi, cancelliere.

Dall' I. R. Delegazione di Verona.

Marco Lorenzoni, I. R. Vicedelegato; Piovone nob. Marc' Antonio, aggiunto della Pretura d' Isola della Scala; Parenti dott. Cesare, commissario distrettuale, ivi; Luigi Bonnasciutti, commissario distrett. di Tregnago; Vincenzo dott. Beltrame Pomè, di Nonenchiara; Giacomo Franchi, parroco di Tagliapietra; Luigi Soave, parroco di Boccavigo Bonanza; Rossi Giuseppe, primo deputato comunale d' Isola della Scala; Mondini Giovanni, deputato, ivi; Ferrari dott. Carlo, avvocato, ivi; Moneni Luigi, segretario comunale, ivi; Bellisai Cesare, possidente; Giuseppe Cavallini, farmacista di Anziari; Brittilli, possidente; il Municipio di Verona (2 copie); Svidercoschi Francesco, ragioniere del Municipio suddetto; Frassoni Francesco, aggiunto comunale di Nogara; Luigi Caprini, deputato di Caprino; Vico Egidio, aggiunto comunale di Legnago; Francesco Frinzi, aggiunto comunale di Tullo.

Le Deputazioni comunali: d' Isola Porcarizza; di Trevenzuolo; di Avesa; di Sant'Anna de' Boschi; di Zevio; di S. Giovanni Lupatoto; di S. Michele; di Quinto; di Pastrengo; di Parona; di Monterino; di Mizzole; di Lavagno; di Grozzona; di Buttapietra; di Bussolengo; di Villafranca; di Sommacampagna; di Valeggio; di Mozzecane; di Caprino; di Rivoli; di Montagnana; di Monte Baldo; di Cavajon; di Castione sopra Garda; di Brentino; di Belluno; di Bardolino; di Castelletto; di Malcesine; di Castelnovo; di Garda; di Legnago; di Benavigo; di Zimella.

I. R. Tribunale di Verona.

Giuseppe Francesco Fontana, presidente. — *Consiglieri:* Girolamo dott. Montagna; Zanari Benvenuto; De Barbara Antonio; Primo Suppon; Luigi dott. Tommasini; Lorenzo Canestrari; Giuseppe Rastari; Cav. Remigio Castellani de Sermetti; Angelo nob. Ravignani. — Egidio Parroni e Antonio Danietti, aggiunti di Consiglio; Nob. co. Palatino Luigi Sagramose, Luigi Brunati e Carlo Cristiani, aggiunti; Camillo dott. Bazzoli, ascoltante; Franchini Francesco, aggiunto; Francesco Doretti, registrante; Gio. Federico Giovio, speditore d' Uffizio. — *Aggiunti:* Alessandro Ferrari; Gio. Francesco Caneva; Zaccaria Sartori; Celso Ferrari; Guaifardo nob. Ridolfi.

CLERO. — *Dalla Curia di Sebenico.*

Giovanni Bercich, Vescovo; Fr. Donato Bullich, parroco; Padre Paolo Rujis; Padre Pasquale Bocich; F. Francesco Antonio Mazzolin; Padre Bonaventura Molinor, parroco-decano; Padre Antonio Vilizza, parroco e guardiano; Padre Matteo Xixich, parroco

Dall' Arcivescovato di Udine. (II Lista.)

Antonio Banchigli, vicario di S. Leonardo; Valentino Zuanello, cappellano di Cravero; Michele Pastregna, cappellano di Obblizza; Padre Valentino Bedigh, di Tassolò; Padre Valentino Schannich, di Siessa; Padre Filippo Krainihi, di Stregne; Padre Basilio Messeglio, di Orsavia; D. Francesco Melchior, di Remanzaco; G. G. Pereflutti, cooperatore di Campeglio; Padre Giuseppe Cudiz, cooperatore di Fraschiano; Padre Giacomo Grinosan, di Prestante; Canonico Cristoforo Polonio, decano in Cividale; D. Antonio Leonardussi, parroco di Faedis; Padre Costantino Banyes, amministr. parrocch. di Ervenick; D. Gio. Batt. Arcaro, parroco di Bevadoro; D. Marco Dalla Pozza, arciprete di Cartura.

Dall' I. R. Intendenza di Finanza di Treviso (II Lista.)

Marco Buselli, magazziniere dei sali; Giovanni Roffo, controllore; Angelo Galli e Giovanni Giandomenici, dispensieri.

Dal Municipio di Bassano.

Alberto Parolini, I. R. scudiere ed assistente; la Direzione del Monte di Pietà; la Direzione delle Scuole femminili; D. Antonio Danieli, amminist. eccles.; D. Francesco Chemin, I. R. medico distrettuale e sanitario camerale.

Luigi co. Balladoro, possidente di Verona; Giuseppe Biasi, banchiere, ivi; Antonio Noris, I. R. segretario di Governo camerale in pensione; Giuseppe Belincori, ricettore di finanza in Milano; Giacomo Gabella, caporale di gendarmeria.

(Sarà continuato.)

N. 511. — L' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Pisani, del fu Antonio, nativo di Massa, ha cessato per rinuncia dal notariato, da lui esercitatosi finora nel Comune di Massa, nella Provincia del Polesine, e prima in Ferrara.

Dovendosi quindi, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito notarile del Pisani d' italiane L. 1500, pari ad austr. L. 1724 14, sopra istanza del medesimo Pisani, è diffidato chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il cessato notaio Luigi Pisani, o contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, computabili da oggi, cioè a tutto 6 gennaio 1854, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto Luigi dott. Pisani di ottenere dal Monte, cui spetta, la restituzione del deposito notarile, di che si tratta.

Dato da Padova il 6 ottobre 1853.

Pel Presidente in permesso
Il membro anziano A dott. BASSAN.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 386. — L' I. R Camera di disciplina notarile della Provincia di Belluno fa noto al pubblico che il notaio Gio. Battista de Podestà, q.m Antonio, mancò a' vivi il giorno 12 maggio a. c, in Laggio, Distretto di Auronzo, ove esercitava la sua professione.

Dovendosi pertanto, a senso delle veglianti prescrizioni, passare alla restituzione del di lui deposito d' ital. L. 333: 34, pari ad austr. L. 383:14, esistenti sul Monte L. V., sono invitati tutti quelli, che avessero, o pretendessero avere ragioni di reintegrazione per operazioni notarili, d' insinuare a questa Camera le loro istanze, entro tre mesi dalla prima inserzione del presente avviso nella Gazzetta; scorso il qual termine senza che alcuno si sia insinuato, si passerà al rilascio del corrispondente certificato per gli opportuni usi presso l' I R. Prefettura del Monte predetto.

Belluno, 8 ottobre 1853.

Il Presidente PERSICINI
Volebele *Cancelliere.*

N. 819 — Per essere corso errore nell' indicazione del numero degli abitanti agiati, espresso nell Avviso di concorso alla Condotta medico chirurgico-ostetrica del Comune di Malo, Provincia di Vicenza, reso noto col Supplimento straordinario alla Gazzetta Ufficiale N. 234, del 15 corr., si dichiara che il numero dei detti abitanti agiati del riparto in concorso è di 150; ritenuto, nel resto, fermo quanto fu antecedentemente reso manifesto coll Avviso stesso.

Malo, li 17 ottobre 1853.

Li Deputati (RIGOTTI (DANIELI (MANINI

Provincia di Vicenza — *Distretto di Schio*
La Deputazione amministrativa della città di Schio.

AVVISA

che, a tutto il giorno 31 ottobre 1853, è aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, coll' annuo soldo di L. 1000 (mille) per cadauna, ed una chirurgica-ostetrica, coll' annuo soldo di L. 400 (quattrocento), per un triennio, nel Comune di Schio, avente una popolazione di circa 6600 abitanti, tre quarte parti circa de' quali da curarsi gratuitamente. Il circondario comunale è di miglia 6 circa comuni in lunghezza, e di 3 in larghezza, parte in piano, e parte in monte, con istrade buone.

Schio li 30 settembre 1853.

I Deputati { MARASCHINI { BEVILAQUA

N. 6339.

L' I R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

In esecuzione ai deleg. Decreti 24 febbraio p. p. N. 2210-822, e 13 settembre anno corrente N. 14313 1905, viene aperto, a tutto il giorno 31 corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fontanelle, a cui è annesso l' annuo soldo di austr. L 1200, milleduecento.

Il detto Comune conta una popolazione di anime N. 2951, con N. 1847 poveri circa.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:

a) della fede di nascita,

b) del certificato di sudditanza austriaca,

c) della prova di essere libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi,

d) degli originali diplomi, o copie autentiche dei medesimi, rilasciati da una delle Regie Università dell' Impero, provanti l' abilitazione dell'aspirante al libero esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia.

Saranno ben accetti e valutati tutti que' documenti, che valessero a provare il commendevole esercizio pratico, e le benemerenze del concorrente.

I Capitolati, portanti tutte le condizioni della Condotta, sono ostensibili presso questo R. Commissariato in tutte le ore d' Ufficio.

Dall' I. R Commisariato distrettuale,
Oderzo, li 2 ottobre 1853.
L. ZARAMELLA

N. 3903.

Provincia di Treviso. — Distretto di Castelfranco.
I. R Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del sottodescritto Comune, a tutto il giorno 31 ottobre 1853.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato parrocchiale di buona condotta, vidimato dalla rispettiva Deputazione comunale,

d) Diploma accademico originale della Facoltà, presso cui ottenne la laurea in medicina,

e) Autorizzazione al libero esercizio dell' arte chirurgica ed ostetrica,

f) Certificato di essere esperto ed autorizzato alla pratica dell' innesto vaccino,

g) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all' epoca dell' attivazione del presente concorso.

Dall' I. R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco, il 1° ottobre 1853.
Il R. Commissario BRAGATO

Comune di Fossalunga, con due Frazioni Fossalunga e Cavasagra, con istrade in piano della lunghezza di miglia 5 e della larghezza di miglia 2, avente una popolazione di n. 1927 abitanti con n. 800 poveri. L'assegno annuo della Condotta è fissato in austr. L. 1000.

La Presidenza del Consorzio Tergola

In esecuzione di quanto fu ordinato dalla Circolare delegatizia 13 aprile 1850 N. 6539-591 R. C., essendo ora compiuto il *nuovo Catasto consorziale*, in armonia coi registri censuarii,

Rende noto quanto segue:

1° Da oggi a tutto ottobre p. v., è libero ai possessori dei fondi, compresi in questo Consorzio, d' ispezionare le rispettive partite nell'Ufficio del sig. ingegnere consorziale, dott Giuseppe Dionese, situato in contrada dei Paulotti N 2930.

2.° Il nuovo Catasto consorziale, coincidendo colle intestazioni censuarie fino a tutto l' anno 1852, tutti quelli che siano divenuti possessori di fondi in questo Consorzio dopo quell' epoca, dovranno insinuarsi, nel termine di quattro mesi dalla data del presente, per far seguire regolarmente la voltura alla propria Ditta.

3° Per esattezza dei registri consorziali importando grandemente, per la regolarità dell' amministrazione e l' equità del riparto dell' imposta consorziale; e, d'altra parte, essendo dalle veglianti prescrizioni severamente ingiunto l' obbligo ad ogni acquirente di far seguire anche nei registri consorziali il trasporto alla propria Ditta dei fondi, a lui pervenuti per qualunque titolo; così si avverte che, d' ora in poi saranno irremissibilmente applicate le multe a tenore dei veglianti Regolamenti, a tutti quelli, che omettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi

Il presente sarà pubblicato e diffuso colla stampa, non che letto dall' alta e a mezzo dei RR. parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Padova, 16 settembre 1853.

I Presidenti (FRANCESCO SALVADEGO (FRANCESCO DE LAZARA (ELIA HANAU.

N. 3211.

Direzione ed Amministrazione dello Spedale civile in Verona.

AVVISO D'ASTA.

Dovendosi, in esito a delegatizio Decreto 10 corr. N. 26047 1867 III, appaltare la somministrazione della vittuaria, biancheria, letti, bucato ed oggetti minuti, occorribile a questo Stabilimento da 1.° gennaio a 31 dicembre 1854, si avverte che, nel giorno 8 novembre p v., nella residenza di quest' I. R. Delegazione provinciale, sarà tenuto un pubblico esperimento d' asta, ed occorrendo nei successivi giorni 9 e 10 ne seguirà un secondo ed un terzo, e sempre dalle ore dodici meridiane alle ore due pomeridiane.

1.° Per essere ammesso all' asta, occorre un deposito di L. 8000, a guarentigia dell' offerta e delle spese d' asta e contrattuali.

2° L' asta procede a norma delle discipline del Regolamento 1° maggio 1807, in quanto da posteriori decreti non sieno derogate, e di tutte le disposizioni, emanate in appresso; nonchè sotto l' osservanza degli analoghi Capitolari, ostensibili presso quest' Ufficio.

3.° La gara si aprirà:

a) per l' appalto della vittuaria, biancheria, letti e bucato, sul dato di austr. lire una al giorno, per ogni individuo presente al pranzo;

b) per l' appalto della illuminazione, sul dato di cent 20 al giorno, per ogni fiamma,

c) per la somministrazione degli oggetti minuti, sul dato del prezzo a ciascuno di essi attribuito nella Tariffa annessa *A* sotto al relativo Capitolare.

4° Senza impegno della Stazione appaltante per gli aumenti, o per le diminuzioni avvenibili, e puramente in via d' avviso, viene indicato che il numero medio giornaliero, dedotto dal triennio 1850, 1851, 1852, sta in 310 circa per le giornaliere presenze degli individui, ed in 60 circa per le fiamme occorribili

5.° La delibera, se così parerà e piacerà, sarà accordata, sotto riserva della Superiore approvazione, a favore di quello, che avrà offerto in ciascuna categoria d' appalto tale ribasso, che più d'ogni altro torni vantaggioso alla Stazione appaltante.

6.° Seguita la delibera, non saranno accettate migliorie

7.° Il deliberatario dichiarerà, all' atto di sottoscrivere il verbale d' asta, presso quale persona intenda di costituirsi il domicilio in Verona, affinchè possano ivi intimarsi tutti gli atti, che fossero per occorrere.

Verona, l' 11 ottobre 1853.

Il Direttore Dott. BORSARO. — *L' Amministratore* BROCCHI.

Prof. MENIN, Compilatore.

(Segue il Supplimento.)

Supplimento straordinario alla GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA N. 241. Lunedì 24 Ottobre 1853

ATTI UFFICIALI.

Venezia 24 ottobre

N. 21067. (3. pubb.)

I. R. LUOGOTENENZA DELLE PROVINCIE VENETE

NOTIFICAZIONE

A termini dell' articolo 1.º della venerata Patente 6 settembre di quest' anno, nel Regno Lombardo-Veneto le imposte dirette saranno da esigersi nell' anno venturo amministrativo 1854, nella stessa misura, e con quelle stesse norme, che furono prescritte per l' anno 1853, salvo le riserve, espresse nella Patente medesima, già pubblicata col *Bollettino ufficiale*.

In seguito di tale Sovrana disposizione, comunicata dall' eccelso I. R. Ministero delle finanze, col riverito suo Dispaccio 9 settembre a. c. N. 14450, ne consegue che in queste Provincie venete si devono riscuotere, nel venturo anno amministrativo 1854, l' imposta prediale, il contributo arti e commercio e l' imposta sulla rendita.

Per l' imposta prediale, qui in calce viene inserito il Prospetto sub *A*, dimostrante la cifra d' estimo pagante nell' anno 1854, e l' ammontare delle imposte tutte, secondo i varii titoli dovute al R. Erario, tanto per ciò che incombe a ciascheduna Provincia, quanto nel totale.

Dalle indicate somme, ne deriva che l' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria, per l' anno camerale 1854, è di centesimi 40,660, come dalla Tabella qui sotto inserita sub *B*.

La Tabella poi, aggiunta sub *C*, dinota le somme da pagarsi in ogni trimestre, ed a quali precise scadenze, in ciascheduna Provincia.

Le II. RR. Delegazioni provinciali dovranno far conoscere ai censiti, con pubblico Avviso a tempo debito, all' avvicinarsi della scadenza della rata prediale, il carico, incombente ad ogni Comune ed alla Provincia, per le sovrimposte comunali e provinciali.

In quanto al contributo arti e commercio d' applicarsi agli esercenti dietro le ispezioni e verificazioni volute dal Decreto italico 13 giugno 1811, e secondo la Tariffa annessa alla Notificazione 1.º novembre 1823, dovrà pagarsi dai contribuenti in una sola rata scadente al 31 agosto, avvertendo, giusta la Circolare governativa 31 marzo 1837 N. 10938-737, che tale scadenza verrà posticipata di un mese nelle sole Provincie di Udine, Treviso e Rovigo.

Per riguardo, in fine, all'esazione dell' imposta sulla rendita, per l' anno 1854, l' eccelso I. R. Ministero delle finanze ha, col detto suo Dispaccio 9 settembre a. c. N. 14450, dichiarato che sarà emanata una speciale determinazione.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e l' I. R. Direzione del censo, sono incaricate, per quanto loro concerne, dell' esecuzione della presente.

Venezia 1.º ottobre 1853.

L' I. R. Luogotenente TOGGENBURG.

A

Prospetto dimostrante l' ammontare delle imposte prediali nelle Provincie venete per l' anno camerale 1854.

PROVINCIE	RENDITA censuaria pagante	IMPOSTA ORDINARIA Primitiva	IMPOSTA ORDINARIA Addizionale originaria	IMPOSTA ORDINARIA IN COMPLESSO	Addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento	TOTALITA' della prediale erariale	Sovrimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna	OSSERVAZIONI
VENEZIA	6,026,956 : 63	1,586,126 : 31	251,136 : 67	1,837,262 : 98	612,420 : 99	2,449,683 : 97	876 : 60	NB. — Le quote d' imposte, applicate alle controscritte Provincie, nonchè quelle dedotte nella sottoposta Tabella C, furono determinate secondo la rispettiva loro circoscrizione territoriale, precedente alla pubblicazione del nuovo compartimento.
PADOVA	8 868,741 : 73	2,334,004 : 62	369,550 : 73	2,703,555 : 35	901,185 : 12	3,604,740 : 47	1,289 : 92	
ROVIGO	4,526,806 : 36	1,191,328 : 75	188,627 : 05	1,379,955 : 80	459,985 : 27	1,839,941 : 07	658 : 40	
VERONA	8,917,072 : 19	2,346,723 : 84	371,564 : 61	2,718,288 : 45	906,096 : 15	3,624,384 : 60	1,296 : 95	
TREVISO	6,303,955 : 73	1,659,024 : 72	262,678 : 92	1,921,703 : 64	640,567 : 88	2,562,271 : 52	916 : 88	
BELLUNO	1,460,710 : 72	384,418 : 18	60,866 : 21	445,284 : 39	148,428 : 13	593,712 : 52	212 : 46	
VICENZA	9,510,680 : 13	2,502,944 : 84	396,299 : 60	2,899,244 : 44	966,414 : 81	3,865,659 : 25	1,383 : 29	
UDINE	6,350,989 : 66	1,671,402 : 74	264,638 : 77	1,936,041 : 51	645,347 : 17	2,581,388 : 68	923 : 73	
TOTALE	51,965,913 : 15	13,675,974 : —	2,165,362 : 56	15,841,336 : 56	5,280,445 : 52	21,121,782 : 08	7,558 : 23	
A cui, aggiunte le deduzioni per somme spettanti al R. Erario, cioè:								
a) per beni non stimati nel nuovo catasto, relativi ai fabbricati e terreni perenti, ed occupati in opere pubbliche, a senso della Sovrana Risoluzione 16 gennaio 1847	......	46,726 : 85	7,398 : 42	54,125 : 27	18,041 : 76	72,167 : 03		
b) pei fabbricati e terreni, compresi nel nuovo catasto, ma tenuti provvisoriamente esenti dalle imposte	266,392 : 32	70,107 : —	11,100 : 27	81,207 : 27	27,069 : 09	108,276 : 36		
IN COMPLESSO	52,232,305 : 47	13,792,807 : 85	2,183,861 : 25	15,976,669 : 10	5,325,556 : 37	21,302,225 : 47		

B

ALIQUOTA DI CARICO PER OGNI LIRA DI RENDITA CENSUARIA PER L' ANNO CAMERALE 1854.

	Per anno C.mi	Per anno Decimali	Per rata C.mi	Per rata Decimali
Per imposta ordinaria primitiva	26	31,720,135	06	57,930,034
Per imposta ordinaria addizionale originaria	04	16,689,021	01	04,172,255
SOMMA	30	48,409,156	07	62,102,289
Per addizionale straordinaria del 33 1/3 per cento	10	16,136,385	02	54,034,096
TOTALITA' dell'aliquota di prediale erariale	40	64,545,541	10	16,136,385
Più, per le spese degli allievi del Genio in Vienna	—	01,454,459	—	00,363,615
IN COMPLESSO	40	66,000,000	10	16,500,000

C

Tabella delle scadenze.

RATE	SCADENZE	PROVINCIE	IMPOSTA ORDINARIA PRIMITIVA ed addizionale originaria Per anno	Per rata	ADDIZIONALE STRAORDINARIA del 33 1/3 per 100 Per anno	Per rata	TOTALITA' Per anno	Per rata
I.	1853 30 novembre	Udine	1,951,470 : 89	487,867 : 72	650,490 : 30	162,622 : 58	2,601,961 : 19	650,490 : 30
II.	1854 28 febbraio	Treviso	1,934,831 : 10	483,707 : 78	644,943 : 70	161,235 : 92	2,579,774 : 80	644,943 : 70
III.	1854 31 maggio	Rovigo	1,387,473 : 79	346,868 : 45	462,491 : 26	115,622 : 81	1,849,965 : 05	462,491 : 26
IV.	1854 31 agosto							
I.	1853 31 dicembre	Venezia	1,870,020 : 10	467,505 : 02	623,340 : 03	155,835 : 01	2,493,360 : 13	623,340 : 03
II.	1854 31 marzo	Vicenza	2,914,914 : 32	728,728 : 58	971,638 : 11	242,909 : 53	3,886,552 : 43	971,638 : 11
III.	1854 30 giugno	Belluno	448,289 : 79	112,072 : 45	149,429 : 93	37,357 : 48	597,719 : 72	149,429 : 93
IV.	1854 30 settembre							
I.	1854 31 gennaio	Verona	2,745,355 : 23	686,338 : 81	915,118 : 41	228,779 : 60	3,660,473 : 64	915,118 : 41
II.	1854 30 aprile	Padova	2,724,313 : 88	681,078 : 47	908,104 : 63	227,026 : 16	3,632,418 : 51	908,104 : 63
III.	1854 31 luglio							
IV.	1854 31 ottobre							
		TOTALE	15,976,669 : 10	3,994,167 : 28	5,325,556 : 37	1,331,389 : 09	21,302,225 : 47	5,325,556 : 37

N. 22003. (2. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Secondo la Sovrana Risoluzione 6 settembre p. p., pubblicata col *Bollettino delle leggi dell' Impero* e colla Notificazione 1.º ottobre corr. N. 21067, le imposte dirette devono esigersi, anche per l' anno camerale 1854, nelle misure ed a norma delle disposizioni, ch' erano prescritte per l' anno 1853, salve le riserve nella Patente medesima espresse.

Inerentemente quindi al venerato Dispaccio 14 settembre p. p. N. 14480 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, comunicato da questa I. R. Prefettura colla Nota 8 corr. N. 17991-3560, riguardo all' imposta sulla rendita per l' anno camerale 1854, si dispone quanto segue:

1.º Alle notifiche della rendita di prima classe, soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno servire di base la rendita e le spese degli anni 1851, 1852 e 1853, per quiditare la rendita netta ragguagliata, soggetta all' imposta.

2.º Le disposizioni, contenute nella chiusa del § 28 e nel § 30, circa l' imposta sulle percezioni fisse della seconda classe, sono da applicarsi agl' importi di tali percezioni, che scadono nell' anno cominciante dal primo novembre 1853 e terminante nell' ultimo di ottobre 1854.

3.º Gl' interessi e la rendita della terza classe si devono notificare, per l' anno 1854, secondo lo stato delle sostanze e della rendita al 31 ottobre 1853.

4.º Il ricevimento, l' esame e la ratificazione e rettificazione delle notifiche e denuncie per l' imposizione sulla rendita, la fissazione delle competenze e la decisione sui ricorsi, avranno luogo secondo le disposizioni esistenti.

5.º Per la produzione delle notifiche di rendita e delle denuncie di percezioni fisse, viene prefinito, in relazione al § 41 della citata Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1853.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali per l' imposta sulla rendita, già istituite, sono specialmente incaricate dell' esecuzione della presente.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, il 14 ottobre 1853.
L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 305. AVVISO. (1.ª pubb)

In ordine ad autorizzazione, impartita dall' eccelso I. R. superiore Tribunale di appello generale in Venezia, mediante ossequiato suo Decreto 25 maggio 1853 N. 6634, viene aperto il concorso ad un posto di Notaio, colla residenza in Thiene, Distretto della Brovincia di Vicenza.

Gli aspiranti dovranno, nel termine di quattro settimane, presentare le loro istanze al protocollo di questa I. R. Camera di disciplina notarile provinciale, corredate di tutti i documenti necessarii a comprovare i requisiti, indicati dall' Appellatoria Circolare 30 marzo 1837 N. 5183; nonchè dalle altre disposizioni relative al notariato, tutt' ora vigenti.

Dall' I. R. Camera di disciplina notarile,
Vicenza il 13 ottobre 1853.
In mancanza di Presidente, il membro anziano,
GIACOMO BALLICO
Il Cancelliere F. Tovaglia.

N. 9221. AVVISO. (2.ª pubb.)

L' attivazione, stata annunciata pel 1.º novembre p. v., della nuova Tariffa e relativo Regolamento circa al trasporto delle persone e delle merci sulle ferrovie lombardo-venete dello Stato, deve intendersi fissata per l' epoca, in cui verrà aperto all'esercizio il tronco di Brescia.

Tanto per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio sulle strade ferrate L. V. dello Stato, Verona 14 ottobre 1853.
L' I. R. Consig. di Sezione ministeriale, Direttore BOECKING.

N. 23724. EDITTO. (1.ª pubb.)

Constando che Orazio Furlani, di Lorenzo, nato e domiciliato in Padova, siasi assentato dagl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene citato, a senso del §. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi entro tre mesi, decorribili dalle data della inserzione della presente citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia.*

Non ritornando, o non giustificando entro il prefinito termine la sua assenza, sarà proceduto in suo confronto a senso della sullodata Patente.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia dell' assente Furlani, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta.*

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1 ottobre 1853.
L' I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 15263-373. AVVISO. (3.ª pubb.)

Inerentemente alle vigenti prescrizioni, all' effetto di guarentire i giovanetti d' ambo i sessi, che si dedicano allo studio delle materie elementari, dalle dannose conseguenze, che loro deriverebbero dallo studio, percorso sotto precettori non muniti di regolare Patente, si rende pubblico l' Elenco di quei maestri e maestre, che sono in possesso di regolare Patente, che li autorizza all' insegnamento delle classi elementari in questa Provincia, e ciò di concerto coll' I. R. Ispettorato scolastico della Provincia. I maestri e le maestre, non compresi nell' Elenco sottoposto, dovranno desistere dall' insegnamento, ed incorreranno nelle comminatorie, prescritte dagli articoli 15, 76 dell organico Regolamento 22 novembre 1818, in calce riportati.

Dall' I. R. Delegazione della Provincia di Venezia,
il 3 settembre 1853.
L' I. R Delegato provinciale, Conte ALTAN.
L' I. R. Ispettore scolastico provinciale, ANGELONI BARBIANI.

MAESTRI

autorizzati per la I, II, *e* III *classe, domiciliati in Venezia.*

Sacerdoti: Andreis Gaetano; Antunovich Luca; Baffon Antonio detto Olivieri; Battistel Antonio; Bianconi Lorenzo; De Cavanis Antonio Angelo; De Cavanis Marc' Antonio; Ferrarese Francesco; Inson Giovanni; Dal Longo Antonio; Maurizzi Giovanni; Molinari Giovanni; Moro Nicolò; Paolini Luigi; Pittoni Eugenio; Ploner Antonio; Poli Luigi; Schiavolin Pietro; Spilotti Antonio; Stella Giovanni; Vianello Vincenzo; Vorano Carlo; Zuanich Giuseppe; Vasilicò Augusto.

Ammogliati: Abolafio Moisè; Battistoni Gio. Antonio; Benedetti Pietro; Bernardi Giovanni; Capovilla Luigi; Carestiato Vincenzo; Casarin Giuseppe; Cavalini Andrea Stefano; De Cassan Angelo; Dementri Giovanni; Doria Andrea; Franchi Francesco; Giollo Giuseppe; Gobbo Pietro; Leonardis Giacomo; Malvezzi Pietro; Masotti Ferdinando; Mengotti Carlo; Merli Francesco; Michielini Gio. Antonio; Monfardini Giovanni; Partisch Francesco; Pasini Francesco; Perosini Girolamo; Piazza Pompeo; Pistoretto Gio Battista; Pizzamano Girolamo; Randegger Giuseppe Aron; Ravà Moisè; Raynold Gio. Etelredo; Sartorelli Alessandro; Sciarra Giovanni. Spagnolo Giustino Antonio; Spinelli Antonio Giuseppe; Testa Gio. Battista; Tirelli Antonio; Tomasetti Andrea; Toppan Vincenzo; Venturali Giuseppe; Vianelli Pietro; Zanetti Giuseppe; Zanetti Giovanni; Zavagno Antonio; Olper Gioachino.

Celibi: Baldanello Giovanni; Battistel Luigi; Bianchi Giovanni; De Carrara Francesco; Contro Angelo; Corà Francesco; Cosma Sante; Descovich Gio. Battista; Donaggio Antonio; Facco Francesco; Franceschini Marc'Antonio; Gasparini Luigi; Gasparoni Antonio; Lipari Michele; Luise Angelo; Mozzoni Pietro; Pagan Gio. Battista; Dal Piccolo Angelo; Pontini Vincenzo; Rossi Vincenzo; Rosson Francesco; Signori Gio. Battista; Soratroi Alessandro.

Per le sole classi I *e* II.

Ammogliati: Alvisi Pietro; Molena Gaetano; Voltolina Adamo.

Per le classi I, II *e* III, *domiciliati in Chioggia.*
Sacerdoti: Bello Gregorio; Bonivento Il Angelo; Padovan Antonio; Tiozzo Giuseppe; Zennaro Angelo.

Per le dette tre classi, domiciliato in Marcon.
Ammogliato: Baggietta Gio. Francesco.

Per le dette tre classi, domiciliato in Murano.
Ammogliato: Guadagnin Angelo.

Per le dette tre classi, domiciliato in Burano.
Celibe: Masotti Sante.

Per le dette tre classi, domiciliato in Dolo.
Ammogliato: Nivetto Pietro.

Per le dette tre classi, domiciliato in Cavarzere.
Ammogliato: Redrezza Giorgio.

Per le dette tre classi, domiciliato in Chirignago.
Ammogliato: Schirato Antonio.

MAESTRE

autorizzate per la I, II *e* III *classe, domiciliate in Venezia.*

Dorotee: Aprile Lucia Luigia; Baroldi Angela; Giustina Teresa; Lenzi Rosa; Roberti Maria Teresa; Sanfermo Luigia.

Per le sole classi I *e* II.

Dorotee: Agostini Daria; Roberti Lelia.

Per le classi I II *e* III.

Maritate: Agazzi Adelaide; Badalini-Torri Barbara; Bettoni Venier Vittoria; Coccon-Rizzo Maria, Guadagnin-Corrà Maria; Lovisoni-Stivanello Cherubina; Magetti Carolina; Motta Enrichetta; Motta-Asson Susanna; Ottolenghi Pasqua; Pagan Maria; Soave-Vivante Bona; Tarchini-Fontanella Carlotta; Turchetot-Ivanovich Rosa; Zanotti-Marcolongo Cecilia.

Per le sole classi I *e* II.

Maritate: Momoli Luigia; Norzi-Dal Medico Bella.

Per le classi I, II *e* III.

Nubili: Alberti Angela; Baracchetti Margherita Maria; Battizzocco Luigia; Belli Antonietta; Berlendis Maria Leopoldina; Bortoluzzi Margherita; Bovolin Angela; Bressan Anna; Buffetti Clementina; Canoti Zenobia; Carnieli Clementina; Catturitz Maria; Cerze Teresa; Collauto Maria Luigia; Costantini Virginia; Dandolo Maria Luigia; Dal Fabbro Margherita; Felici Lucrezia olim Matilde; Ferrato Elisabetta; Ferrato Isabella; Foresti Querin Aurora; Garbato Amalia; Giunta Caterina; Giunta Luigia; Gramolin Anna; Iager Maria; Iona Enrichetta; Legrenzi Elisabetta Maria; Lorigiola Teresa; Maggiotto Carlotta; Marchetti Eugenia; Marini nob. Francesca; Miani Maria; Moar Francesca; Moro Maria; Nen Carlotta; Olivo Maddalena; Dall'Omo Angela; Osboli Andriana; Petropoli Marianna; Piermartini Angela; Pignol Ancilla; Pisani Lucrezia; Radovani Luigia; Ratti Rosa; Rizzi Caterina; Ryemann Laura; Rossettini Giovanna; Rudzki Adele; Sacerdoti Grazia Giuseppina; Saccomani Maria; De Santa Regina; Tallamini Caterina; Todescato Maddalena; Tolentino Fosca; Toluzzo Lucia; Thummer Maria Vincenza; Vendramelli Caterina; Zambelli Angela; Zega Anna; Zemello Virginia.

Per le sole classi I *e* II.

Nubili: Avogadro nob. Caterina; Bertoia Luigia; Masiero Anna; Venier Elena; Zannini Margherita; Zuliani Maria.

Per le classi I, II *e* III.

Vedove: Fauna-Fontanella Teresa; Missiaglia Antonia; Spinelli-Putelli Maria.

Per le classi I, II *e* III.

Suora di carità: Lupis Lucia.

Per le sole classi I *e* II.

Suore di carità: Bozzola Lelia; Navon Luigia.

Per le classi I, II *e* III.

Monaca agostiniana: Peniaetti Maria.

Per le dette tre classi

Figlie della Pietà: Giovanelli Anna; Da Mosto Cristina.

Per le dette tre classi, domiciliata in Chioggia.
Maritata: Giordani Elena.

Per le dette tre classi, domiciliata in Dolo.
Maritata: Cappelletto Giuseppina.

Per le dette tre classi, domiciliata in Burano.
Nubile: Donaggio Antonia.

Per le dette tre classi, domiciliate in Mestre
Maritata: Tasca-Marangoni Antonia.
Nubile: Peterle Luigia.

Per le dette tre classi, domiciliata in Murano.
Nubile: Zanetti Anna.

ARTICOLI DEL REGOLAMENTO. — § 15. Da qui innanzi nessuno potrà fare il maestro privato di fanciulli o fanciulle, nè istruirli in comune di quegli oggetti, che formano lo scopo dell' insegnamento nelle Scuole elementari, se prima non avrà ottenuta una Patente d' autorizzazione dall' I. R. Governo. Chi contravviene a questa prescrizione, dovrà restituire tutto l' onorario riscosso dagli scolari, che sarà versato nella Cassa comunale, ed in caso di recidiva sarà inoltre punito coll' arresto di Polizia

§ 76. Gli scolari, che avranno ricevuto l' istruzione da maestri o maestre, non muniti di Patente d' autorizzazione, non potranno esser ammessi all' esame per conseguire un posto gratuito, ovvero un sussidio in un pubblico Stabilimento d' istruzione.

N. 15600-1823. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

della casa erariale, posta nella R. città di Vicenza, contrada di S. Pietro, al civico N. 1419, in Mappa stabile al N. 628, colla rendita di L. 40.32, di appartenenza della R. Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Vicenza, la seguente proprietà, sul dato fiscale di L. 800 (ottocento), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di lunedì 31 ottobre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

La detta realità, posta in vendita, consiste nella casa erariale, situata nella città di Vicenza, contrada di S. Pietro, al civico N. 1419.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto della casa in Vicenza, al civ. N. 1419. » - Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . offre austr. L. . . .

per l'acquisto della casa in Vicenza di ragione erariale, al civico N. 1419, in corrispondenza dell'Avviso . . . . . .
e sotto l'osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l'asta, mediante . . . .

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 25 agosto 1853.
Il Segretario, F. Paresi, Cav.

N. 16841. **AVVISO D'ASTA.** (3.ª pubb.)

Nel locale di residenza dell' I. R. Intendenza, situato in parrocchia di S. Andrea, al civico N. 388, si terrà un esperimento d'asta, per deliberare in affittanza novennale, al miglior offerente, se così parerà e piacerà, le realità descritte appiedi del pubblicato Avviso a stampa, sotto l'osservanza delle seguenti condizioni, e salva la Superiore approvazione dell' I. R. Prefettura delle finanze.

1. L'affittanza sarà scindibile nel caso di vendita, di cessione, o per qualsiasi altra causa.

2. L'asta avrà luogo il giorno 25 corrente ottobre, e sarà aperta dalle ore 12 meridiane alle 3 pomerid. di detto giorno, ed avrà principio la locazione col giorno 11 novembre p. v. 1853.

3. Nel caso che la gara fra gli aspiranti, o qualche altra circostanza consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, potrà esserne riportata la continuazione nel successivo od altro giorno, facendolo noto ai concorrenti, e tenendo ferma l'ultima migliore offerta.

4. Nessun concorrente potrà comparire all'incanto, senza che non abbia prima dichiarato il suo domicilio e cautata l'asta con un deposito in danaro sonante al valor di tariffa, pari ad un decimo del canone annuo. Inoltre, dovrà il deliberatario anche depositare la somma conveniente a cautare le spese dell'asta, del contratto ed altro, che, per patto, vanno a suo carico.

5. Il dato regolatore, sul quale verrà aperta l'asta, sarà di austriache L. 16504 : 74 (sedici mille cinquecento quattro e centesimi settantaquattro), ritenuto per il canone presuntivo d'un anno, e salve quelle rettifiche sul dato medesimo, che saranno rese note agli aspiranti al momento dell'asta, e la delibera seguirà a favore del miglior offerente. In tal caso, il deposito fatto dal deliberatario, viene immediatamente versato in Cassa a cura dell' Uffizio stesso, che lo restituirà poi seguita che sia la consumazione del contratto, e previa la rinversazione in Cassa delle spese d'asta, del relativo contratto, e Stato consegnativo.

6. Oltre al pagamento dell'annuo canone, sarà obbligo del deliberatario di eseguire, nel corso dell'affittanza, piantagioni d'un importo non minore di L. 4468 (quattromilie quattrocento sessantaotto), giusta dimostrazione peritale, che verrà resa ostensibile agli aspiranti al momento dell'asta.

7. Seguita la delibera, non sono ammesse ulteriori offerte di migliorie, a termini della Governativa Notificazione 26 maggio 1816 N. 2358-321.

8. Dovrà il deliberatario, entro otto giorni dalla data della comunicazione della delibera, produrre, con i corrispondenti ricapiti, una fideiussione in beni fondi, determinata all'importo di un'annata ed un terzo del suddetto canone, che dovrà essere riconosciuta dall' I. R. Fisco, e costituirsi colle seguenti avvertenze:

a) che i beni sieno verosimilmente del valore corrispondente al canone d'un anno ed un terzo;

b) che i beni stessi sieno specificati colle norme prescritte dal vigente Codice e Regolamenti relativi;

c) che il fideiussore dichiari di garantire l'Amministrazione camerale solidariamente col deliberatario, per le obbligazioni ed impegni da questo assunti e da assumersi;

d) che sia dato titolo alla R. Amministrazione, anche in pendenza dei riconoscimenti fiscali della fideiussione, di prendere la relativa inscrizione al competente Uffizio delle ipoteche, indipendentemente dal concorso ed assenso del fideiussore;

e) e che sia promessa l'immediata produzione di tutti gli altri ricapiti, che dal R. Fisco si riputassero opportuni per l'ammissibilità della cauzione.

Saranno pure accettate, a garantia dell'affittanza, le Cartelle del Monte lombardo-veneto, semprechè sieno intestate al nome dell'offerente, e ne sia regolarmente comprovata la di lui proprietà e disponibilità, come pure saranno accettate Obbligazioni del prestito lombardo-veneto, o dipendenti da conversioni di Viglietti del Tesoro, e ciò a corso di Borsa.

9. Ritenuta la produzione della sicurtà e ferme le pratiche suespresse, l'affittuario dovrà, nel giorno che verrà dall'Amministrazione stabilito, ricevere le case e beni locati, firmando il verbale relativo, che, all'effetto, sarà rilevato dall'ingegnere, od altro incaricato dall'Amministrazione stessa, avvertendosi che, il rifiuto di firmare detto verbale e di ricevere i beni in consegna, sarà considerato per tutti gli effetti di ragione, e specificatamente per quelli portati dal disposto dal susseguente art. 10, come un rifiuto di adempiere agli obblighi assunti coll'atto di delibera.

10. Mancando il deliberatario agli obblighi assunti, si potrà procedere a nuovo incanto a danni e spese del medesimo, con la confisca del deposito, di cui all'art. 4.

Nel resto, s'intende il deliberatario vincolato in tutto e per tutto ai Capitoli normali d'appalto, ostensibili fin d'ora presso la Sezione II dell'Intendenza, ed alle altre discipline solite usarsi nei pubblici incanti, non che a quelle che venissero indicate all'atto dell'asta.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Treviso 1.° ottobre 1853.
L'I. R. Intendente, Cattanei.
Il R. Segretario, Gaisser.

(Segue, in calce al pubblicato Avviso a stampa, la Tabella dimostrante il nome e cognome degli affittuali, l'ubicazione delle realità, l'estensione superficiale e la nuova cifra di rendita censuaria, ecc ecc.)

N. 18348. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In esecuzione del Decreto N. 20969 30 settembre 1853 dell'eccelsa I. R. Luogotenenza devesi appaltare il lavoro di costruzione di sette ventilatori occorrenti nella infermeria delle donne nella Casa di correzione alla Giudecca,

Si deduce quindi a pubblica notizia quanto segue:

1. L'asta relativa sarà tenuta sul dato regolatore di austriache L. 520.59 ed avrà luogo presso questa I. R. Delegazione provinciale nel giorno 27 ottobre corrente alle ore 12 meridiane.

2. La delibera seguirà a favor del miglior offerente, escluse le migliorie, e salva la Superiore approvazione, ritenuto che il deliberatario resta obbligato alla sua offerta dal momento della firma del processo verbale, mentre per la Stazione appaltante non corre questo obbligo che dopo la Superiore approvazione.

3. Non sarà accettata veruna offerta che non sia guarentita dal deposito in denaro od in Obbligazioni di Stato con austriache L. 52, che resterà a titolo di cauzione pel deliberatario.

4. La fideiussione non sarà svincolata se non dopo l'atto di collaudo, purchè vi concorrano le condizioni prescritte dal Governativo dispaccio 25 settembre 1834 N. 33807-4688, ed in caso diverso dopo l'approvazione del collaudo stesso

5. I pagamenti delle rate seguiranno giusta lo stabilito nel Capitolato, che trovasi ostensibile presso la R. Delegazione.

6. Tanto nell'asta, che nell'ulterior procedura d'appalto, si osserveranno le norme prescritte dal Regolamento 1. maggio 1807, in quanto non fossero derogate da posteriori disposizioni.

Venezia li 7 ottobre 1853.
Per l' I. R. Delegato provinciale in permesso
L' I. R. Vicedelegato Paganuzzi.

AVVISO D'INCANTO. (3.ª pubb.)

L'I. R. Comando distrettuale d'artiglieria di Amministrazione nella Lombardia, residente in Mantova, deduce a pubblica notizia che, dietro gli ordini ricevuti dall'eccelso Comando della II.ª Armata, Sezione seconda, in data Verona il 20 giugno 1853 N. 65, deve passare questo Comando alla vendita, in via di pubblico incanto, delle qui sotto specificate quantità e qualità di ferro e diversi altri oggetti inservibili, cioè:

Num. 13,553 libb. di Vienna d'ottone.
» 535 » » di metallo in rottame.
» 109,707 » » ferro vecchio, ossia canne di fucili, però tutti in rottame.
» 15,475 » » ferro vecchio in rottame, proveniente dalle baionette, bacchette, lame di spade.
» 9,291 » » ferro vecchio, proveniente dalla demolizione d'armi, cioè: bacchettoni, canne, vistoni da coda delle canne.
» 32,661 » » ferro vecchio, soltanto da fondere.
» 30 ¹/₈ klafter legna forte, proveniente dalle casse degli archibugi.
» 530 libb. di Vienna di corame vecchio, proveniente dalle fodere di spade.
» 58 » » di corame vecchio.
» 3 pezzi assali di ferro dalle vetture demolite.
» 2 » ruote dalle vetture demolite, senza fodero delle mozze.
» 1 » carro di carico.
» 1 » parte d'avanti d'un carro di carico, con ruote.
» 1 » cassa grande armata di ferro.

Le condizioni di questo pubblico incanto sono le seguenti, chiaramente prescritte, senza il minimo deviamento:

1. Ognuno, che volesse essere ammesso all'incanto, dovrà tosto fare un deposito di L. austr. 3000, come il proporzionato importo d'un dieci per cento sul valore del ferro e degli altri oggetti, ed ognuno dovrà, inoltre, comprovare di essere in grado di effettuare il totale pagamento di ciò che ha acquistato in quest' incanto; ed il compratore sarà obbligato di lasciare il concernente suindicato deposito fino a tanto che arrivi l'approvazione del supremo Dicastero d'artiglieria in Vienna; ad ogni altro aspirante, però, che non ha fatto nessuna compra od acquisto in quest' incanto, verrà restituito il prestato deposito immediatamente dopo l'esperimento dell' incanto.

2. Sarà tenuto il compratore di ritirare e pagare li da lui acquistati oggetti, subito dopo il ricevuto avviso della Superiore approvazione; e questo certamente ed irrevocabilmente entro dieci giorni dalla data della a lui pervenuta informazione dalla parte del suddetto Comando distrettuale. Nel caso contrario, gli articoli non ritirati, e non pagati, verranno messi nuovamente all'incanto, a tutto carico, spese e pericolo del concernente acquistatore.

3. Qualora, però, l'Autorità superiore, pel bene dell' Erario, non approvasse tutti i suindicati oggetti per motivo di una offerta troppo bassa, ma soltanto in parte, il concernente deliberatario sarà obbligato di ritirare e pagare, senza qualsiasi opposizione e pretesa, i generi, a lui Superiormente approvati.

4. Prima e durante la gara dell'incanto, potranno essere anche presentate delle offerte in iscritto e sotto suggello; le medesime dovranno però determinatamente esprimere il prezzo, che l'offerente ha l'intenzione di fare, o per singole parti, o per la totalità del ferro od altri oggetti suddescritti, ben inteso, però, che ciascheduna di queste offerte in iscritto dev' essere scortata del rispettivo deposito, fissato nell'articolo primo.

Queste offerte in iscritto saranno aperte ed esaminate dalla Commissione, terminata che sarà la gara a voce della licitazione, avvertendo che, nel caso l'offerta in iscritto contenesse un miglior prezzo di quella a voce, sarà valida l'offerta in iscritto, se l'offerente trovasi assente; ma la licitazione sarà ripresa di nuovo, adoperando per base la miglior offerta in iscritto alla continuazione di questa pubblica trattativa, se la persona, che espose l'offerta in iscritto, sia presente. Se però l'offerta in iscritto fosse uguale all'offerta migliore a voce, si darà la preferenza a quest' ultima, e l'incanto non avrà più altro proseguimento.

Dichiarazione che qualcuno vi potrebbe intervenire per offrire uno o più per cento in vantaggio prima che sarà cognita la migliore offerta a voce, oppure offerte non totalmente chiare e determinate, saranno dalla Commissione rifiutate quai documenti inaccettabili.

Terminato l'incanto in discorso, e chiuso e firmato il protocollo, qual atto pubblico, non verranno più accettate altre offerte o migliorie.

In base di queste suesposte condizioni si farà l'incanto separatamente per ogni articolo, e giusta le classificazioni qui suddescritte.

L'incanto suddetto si farà il giorno 26 ottobre 1853, nell'I. R. Arsenale Carmelino in Mantova, posto nella contrada Larga, cioè Corso Vecchio, alle ore 10 antimerid. in punto, ove sono anche ostensibili più minutamente gli oggetti suindicati sino al giorno che avrà luogo quest' incanto.

Mantova li 25 settembre 1853.
Il Comandante della fortezza,
Bar. DE CULOZ, *Tenente Maresciallo.*

Il Comandante del Distretto d'artiglieria,
Casimiro nob. de Cichowski,
Tenente Colonnello

Il Tenente Ragioniere d'artiglieria,
Francesco Blaschke.
L. C. B.
Guglielmo Liberi, *Aggiunto*

N. 8114. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

In analogia a venerato Dispaccio 8 corrente N. 14231 dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, industria e pubbliche costruzioni, le Corse del tronco di Strada ferrata fra Milano e Camerlata, verranno, col 1.° ottobre p. v., regolate, fino a nuovo Avviso, col seguente

ORARIO

Da Milano a Monza e Camerlata.

STAZIONI	I.ª per Camerlata – Arrivo	I.ª per Camerlata – Partenza	II.ª per Camerlata – Arrivo	II.ª per Camerlata – Partenza	III.ª per Monza – Arrivo	III.ª per Monza – Partenza	IV.ª per Camerlata – Arrivo	IV.ª per Camerlata – Partenza	V.ª per Camerlata – Arrivo	V.ª per Camerlata – Partenza
Milano		6.— a.		9.30 a.		1.30 p.		3.15 p.		5.— p.
Sesto S. Giovanni	6.10 a.	6.11	9.40 a.	9.41	1.40 p.	1.41	3.25 p.	3.26	5.10 p.	5.11
Monza	6.21	6.23	9.51	9.53	1.51		3.36	3.38	5.21	5.23
Desio	6.35	6.36	10.5	10.6			3.10	3.51	5.35	5.36
Seregno	6.43	6.44	10.13	10.14			3.58	3.59	5.43	5.44
Camnago	6.54	6.55	10.24	10.25			4.9	4.10	5.54	5.55
Cucciago	7.10	7.11	10.40	10.41			4.25	4.26	6.10	6.11
Camerlata	7.21		10.51				4.36		6.21	

Da Camerlata e da Monza a Milano.

STAZIONI	I.ª da Camerlata – Arrivo	I.ª da Camerlata – Partenza	II.ª da Camerlata – Arrivo	II.ª da Camerlata – Partenza	III.ª da Camerlata – Arrivo	III.ª da Camerlata – Partenza	IV.ª da Monza – Arrivo	IV.ª da Monza – Partenza	V.ª da Camerlata – Arrivo	V.ª da Camerlata – Partenza
Camerlata		6.27 a.		7.45 a.		11.30 a.				5.58 p.
Cucciago	6.36 a.	6.37	7.54 a.	7.55	11.39 a.	11.40			6.7 p.	6.10
Camnago	6.51	6.54	8.9	8.10	11.54	11.55			6.24	6.25
Seregno	7.2	7.3	8.18	8.19	12.3 p.	12.4 p.			6.33	6.34
Desio	7.10	7.11	8.26	8.27	12.11	12.12			6.41	6.42
Monza	7.22	7.24	8.38	8.40	12.23	12.25		2.— p.	6.53	6.55
Sesto S. Giovanni	7.34	7.35	8.50	8.51	12.35	12.36	2.10 p.	2.11	7.5	7.6
Milano	7.45		9.1		12.46		2.21		7.16	

Avvertenza. — Le valute d'oro e d'argento saranno ricevute dai viglietarii al corso di tariffa.

I passeggieri, coi loro bagagli, dovranno trovarsi alla Stazione di Milano dieci minuti, ed alle altre, cinque minuti prima della partenza o del passaggio.

Le carrozze private dovranno essere tradotte alle Stazioni principali almeno mezz'ora prima della partenza.

Chi sarà trovato in vaggone senza viglietto dovrà pagare doppia tassa dall'ultima Stazione principale.

La prima Corsa da Milano coincide rispettivamente a Camerlata ed a Como colla partenza della malleposte di Lucerna e del piroscafo sul Lario; la seconda colle Corse di piroscafo nei giorni di martedì, giovedì e sabato; la quarta colle malleposte per Basilea; e la quinta colle Corse notturne per Colico dei piroscafi e successiva malleposte per Coira.

La I.ª e la II.ª Corsa da Camerlata servono di sfogo agli arrivi del Lago e della Svizzera, essendo che i piroscafi approdano a Como colle procedenze dei Grigioni, circa alle 6 antimeridiane, ed il corriere di Basilea giugne a Camerlata verso le 7 antimeridiane; la V.ª accoglie i viaggiatori che giungono a Como la sera, tanto per la via del Lago, che colla malleposte di Lucerna.

Dall' I. R. Direzione dell'esercizio per le Strade ferrate lombardo-venete,
Verona, il 16 settembre 1853.
Boecking.

N. 13949-1472. **AVVISO.** (3.ª pubb.)

Giusta quanto è stato pubblicato nel precedente Avviso 17 settembre p. p. N. 13163-1416, oggi, a mezzogiorno, nella sala della Congregazione municipale di Mantova, alla presenza dell'apposita Commissione, annunziata nel succitato Avviso, ebbe luogo l'estrazione di DUE delle 46 nuove Sezioni dei Boni provinciali per prestazioni militari 1848 e 1849, e ne sortirono le Sezioni

15.ª e 17.ª
(Quindicesima e diecisettesima).

Si prevengono pertanto i possessori ed aventi interessi ai suddetti Boni estratti:

1. Che le anzidette DUE nuove Sezioni, favorite dalla sorte, riflettono i numeri progressivi dei vecchi Boni contemplati dalla primitiva Serie *B*, cioè la Sezione 15.ª portante i N.i 101 - 102 - 103 - 104 - 105 - 106 - 107 - 111 - 112 - 116 - 117 - 118 - 119 - 120 - 121 - 275 - 276 - 277 - 278 - 279 - 280 - 281 - 282 - 283 - 284 - 285 - 286 - 287 - 288 - 289 - 290 - 291 - 292 - 293 - 294 - 295 - 296 - 297 - 298 - 299 - 300 - 301 - 302 - 303 - 304 - 305 - 306 - 307 - 308 - 309 - 310 - 311 - 312 - 313 - 314 - 315 - 316 - 317 - 318 - 319 - 320 - 321 - 322 - 323 - 324 - 324 ¹/₂ - 325 - 326 - 327 - 328 - 329 - 330 - 331;
e la Sezione 17.ª portante i N.i 403 - 405 - 406 - 407 - 408 - 409 - 413 - 414 - 416 - 417 - 418 - 419 - 421 - 422 - 423 - 424 - 425 - 426 - 427 - 428 - 429 - 430 - 431 - 432 - 433 - 434 - 435 - 436 - 437 - 438 - 439 - 440 - 441 - 442 - 443 - 444 - 445 - 447 - 448 - 449 - 450 - 541 - 452 - 453 - 454 - 455 - 456 - 457 - 458 - 459 - 460 - 461 - 462 - 463 - 464 - 465 - 467 - 468 - 469 - 470 - 471 - 472 - 473 - 474 - 475 - 476 - 477 - 478 - 479 - 489 - 492 - 493 - 495 per un importo capitale di L. 123440 : 73, oltre agl' interessi.

2. Che, a tenore dell'articolo VIII del piano d'ammortizzazione, pubblicato coll'Avviso delegatizio 1.° prossimo passato gennaio N. 15920-2026 anno corrente, dal giorno d'oggi in avanti rimane sospesa l'ulteriore decorrenza dell'interesse sul capitale importo dei detti Boni estratti.

3. Che, parimenti da questo giorno in poi, i possessori dei suddetti Boni si presenteranno alla Cassa provinciale, residente nel locale in contrada S. Agnese, N. 118, presso la quale è disposto il fondo necessario pel pagamento, tanto del capitale che degl' interessi, cioè nella misura del 3 % per le annualità arretrate e non riscosse a tutto il 30 giugno 1853, e nell'aumentata misura del 4 % pel 1.° trimestre d'interessi decorsi dal 30 giugno suddetto a tutto ieri.

4. Che non verrà dato corso al suddetto pagamento se non contro cessione dei Boni unitamente al rilascio delle corrispondenti quitanze di saldo in bollo graduale di legge; avendo presente che per ciascun Bono si dovrà emettere una parziale quitanza, nella quale sarà da indicarsi anche in cifra la somma capitale distinta da quella dell'importo delle singole annualità per interessi

5. Che, per riguardo ai Boni favoriti dalla sorte, che trovansi in possesso dei Comuni o dei Corpi morali, le rispettive Amministrazioni premuniranno i proprii incaricati dell'esazione del capitale e degl' interessi d'una regolare credenziale, da rilasciarsi alla Cassa provinciale coi Boni e colle relative quitanze, in prova della seguita ammortizzazione.

6. S'invitano poi gli attuali possessori dei vecchi Boni, compresi nelle due Sezioni 25.ª e 39.ª, sortite colla 1.ª estrazione di luglio p. p., pubblicata mediante il delegatizio Avviso 1.° luglio detto N. 9237-1076, di presentarsi alla Cassa provinciale per la riscossione dell'importo capitale ed interessi scaduti col 30 giugno p. p. dei Boni segnati coi seguenti numeri, cioè: 37 - 94 - 96 - 101 - 116 - 124 - 132 - 161 - 163 - 260 - 262 e 268. - Sezione 25.ª della Serie *C*; e N.i 242 - 246 - 261 - 262 - 306 - 312 - 313 e 316 Sezione 39.ª della Serie *D*.

7. Perchè, nei modi prescritti degli art. 9 e 10 del precedente Avviso delegatizio 28 p. p. maggio N. 7785-948, possa aver luogo il già predisposto concambio dei vecchi nei nuovi Boni provinciali, si prevengono i possessori interessati, che viene stabilito a tutto il corrente mese il termine per l'effettuazione dell'anzidetto concambio.

Dall'I. R. Delegazione provinciale di Mantova,
il 1.° ottobre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale, Breinl.

N. 2540. **AVVISO DI CONCORSO.** (2.ª pubb.)

Pel conferimento del posto di Bollatore inserviente, resosi vacante presso l'I. R. Ufficio di garanzia degli ori e degli argenti in Brescia, cui va annesso l'annuo soldo di fior. 300 e la classe XII delle diete, si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 31 ottobre anno corrente.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le regolari loro istanze, corredate della tabella di servizio a sensi della circolare dell'inclita Presidenza dell' I. R. Prefettura delle finanze 22 settembre p. p. N. 3294-P, o per mezzo delle Autorità ed Ufficii, ai quali già si trovassero addetti, o direttamente, al protocollo di questa Direzione della Zecca, entro il suindicato termine, avvertendo che, oltre i documenti prescritti in generale per aspirare ai pubblici impieghi, dovranno comprovare l'idoneità al buon disimpegno delle mansioni annesse al posto suddetto, non senza indicare se, ed in qual grado di parentela si trovassero con taluno degl' impiegati dipendenti dall' Amministrazione della Zecca e Rami uniti.

Dall' I. R. Direzione della Zecca e Rami uniti,
Milano il 4 ottobre 1853.
L' I. R. Direttore Canzani.

N. 17115. **AVVISO DI NUOV'ASTA** (3.ª pubb.)

per la vendita delle realità camerali, componenti il riparto di Treviso, di proprietà della R. Cassa d'ammortizzazione.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità, si previene il pubblico che presso la R. Delegazione provinciale di Treviso, nel giorno 31 ottobre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomeridiane.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 5 febbraio N. 2106-197 VI, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 28 febbraio, 5 e 12 marzo p. p. N.i 48, 53, 59.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di lire 27,000.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 20 settembre 1853.
L' I. R. Segretario, F. Cav. Paresi.

N. 18345-2335. (3.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA

di campi 2.3.6 in Provincia di Vicenza, distretto di Bassano, Comune di Naziario, Frazione di Val San Lorenzo, provenienti dal tolto in paga 3 ottobre 1825, seguito a danno di Coccon Sebastiano.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale dell' I. R. Commissariato distrettuale di Bassano, la suddescritta proprietà, sul dato fiscale di L. 346 (lire trecento quarantasei), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all'asta dei beni dello Stato.

L'asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 31 ottobre corrente, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

La detta realità viene posta in vendita a spese e pericolo di Bacco Bozzola, il quale ne rimase deliberatario col protocollo d'asta 19 dicembre 1844, e non si prestò al versamento del prezzo offerto.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 2 ottobre 1853.
Il Segretario, F. Paresi, Cav.

N. 17540-2151. (3.ª pubb.)

AVVISO DI NUOV'ASTA

per la vendita di campi 6.3.1 nel Comune di Sarcedo, Distretto di Thiene, con due porzioni di case, colla rendita censuaria di L. 179.48 per pertiche metriche 29.91, provenienti dall'aggiudicazione 13 agosto 1847, in danno delle Ditte Tescari Giovanni Battista del fu Bernardo; Sudiero Giovanna del fu Giovanni Battista, moglie di Tescari Giovanni Battista; e Tescari Giovanna, moglie a Corà Giovanni Battista, del Comune suddetto, per debiti verso i monasteri del *Corpus Domini* e S. Maria Maddalena di Vicenza.

Dovendosi procedere ad altro esperimento d'asta per la vendita delle dette realità suddescritte, si previene il pubblico che presso la R Delegazione provinciale di Vicenza, nel giorno di lunedì 31 ottobre p. v., seguirà il detto nuovo esperimento, dalle ore 11 della mattina alle ore 3 pomerid.

Le condizioni sono quelle stesse, espresse nel pubblicato Avviso del dì 2 maggio p. p. N. 7810-864, stato anche inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* dei giorni 14, 20 e 21 maggio p. p. N.i 108, 112, 113.

Il prezzo fiscale è ritenuto nella somma di L. 3000 (tremille), inferiore a quello esposto nell'anteriore Avviso d'asta, a rattifica del quale si avverte inoltre che la rendita attuale dei fondi da alienarsi è di L. 240.57.

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 19 settembre 1853.
Il Segretario, F. Paresi, Cav.

N. 33528. **AVVISO D'ASTA.** (1.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio 28 settembre 1853 N. 16592-2073, dell'I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all'appalto dei camerali Diritti, descritti nella qui sottoposta Tabella, si avvisa che, nel giorno 28 corrente mese avrà luogo, presso quest' I. R. Intendenza, un pubblico esperimento d'asta sui parziali dati fiscali, pure accennativi nella Tabella, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da primo novembre 1853 a tutto ottobre 1862, e ciò sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L'asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane, alle ore tre pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, e prezzo fiscale determinato a base dell'asta del Diritto, al quale intendesse aspirare ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3 Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l'asta per continuarla nel successivo od altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l'ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva, però, della Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa; ed è, all'incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d'asta, all'ultima sua offerta

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568 321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d'asta.

7. Seguitane la delibera, e conseguitane l'approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l'importo di un anno di fitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l'adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che sieno stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Ufficio fiscale.

9. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo soprastabilito, verrà, senz' altro, dichiarato decaduto dall'impresa, e potrà la R. Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale d'asta a favore del R. Tesoro.

10. Del resto, s'intenderanno obbligati i concorrenti all'asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d'appalto, nella parte applicabile al rispettivo diritto; ritenuto come sia espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo, di rescindere dal contratto, col termine di qualunque degli anni, stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

11. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 ottobre 1853.
L' I. R. Intendente, G. Cav. Odoni.
Il R. Segretario, G. Ovio.

Tabella dei Diritti d'appaltarsi

Il Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo; prezzo fiscale d'asta L. 549; i mezzi di esercizio a carico dell'abboccatore

Il Diritto di milizia da mar, o Dazio barche caricanti acqua alla Seriola; situato a Fusina, come il suddetto; prezzo fiscale d'asta L. 729; i mezzi d'esercizio, come sopra.

MARTEDÌ 25 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 242

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 22 ottobre.

Il 14 corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Putata LXV del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 195, il Trattato politico fra l'Austria ed il Belgio, del 16 luglio 1853, per la reciproca estradizione dei delinquenti.

Il 13 corrente, dalla stessa Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LXVI del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 196, il Decreto del Ministro del culto e dell'istruzione del 31 agosto 1853, relativamente alla sorveglianza da esercitarsi sulla frequentazione ed applicazione degli studenti presso le Università di Vienna, Praga, Leopoli, Cracovia, Olmütz, Gratz, Innsbruck e Pest;

Sotto il N. 197, il Decreto del Ministero del culto e dell'istruzione del 23 settembre 1853, relativo all'insegnamento della lingua tedesca nei Ginnasii privati in Transilvania;

Sotto il N. 198, l'Ordinanza del Ministero del culto e del Comando superiore d'armata del 5 ottobre 1853, sull'istituzione di padri della Chiesa (epitropi) pel rendiconto e la guarentigia del patrimonio originario dei Vescovadi greci non-uniti, nei Dominii dell'Impero d'Ungheria, Croazia e Schiavonia, del Voivodato serbo e Banato di Temes, e del Confine militare;

Sotto il N. 199, l'Ordinanza del Ministero del culto e dell'istruzione del 5 ottobre 1853, con cui, d'accordo col Ministero dell'interno, viene pubblicata una norma, relativa al rilascio dei diplomi per le levatrici;

Sotto il N. 200, l'Ordinanza del Ministero della giustizia del 6 ottobre 1853, a schiarimento degli articoli 7 e 82 del Regolamento cambiario del 25 gennaio 1850, N. 51 del *Bollettino delle leggi per l'Impero;*

Sotto il N. 201, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno e del commercio, dell'industria e delle costruzioni pubbliche del 10 ottobre 1853, valida pel Regno d'Ungheria, con cui vengono stabilite provvisorie disposizioni circa la posizione delle Autorità preposte alle costruzioni e circa la sfera d'azione nel servigio di quel ramo;

Sotto il N. 202, il Decreto del Ministero delle finanze del 13 corrente, efficace per tutti i Dominii dell'Impero, relativo all'emissione di Assegni parziali ipotecarii assicurati sulle saline di Gmünden con interesse del 5 per 100 e scadenza a 6 mesi, entro i limiti dell'importo totale di 40 milioni, presentemente stabilito per tali Assegni.

PROSPETTO GENERALE

del risultamento delle collette per elargizioni ed offerte varie, per la costruzione, promossa da S. A. I. R. il serenissimo sig. Arciduca Ferdinando Massimiliano, della chiesa votiva pel felice salvamento di S. M. I. R. A., in tutti i Dominii della Corona dell'Impero d'Austria, sino alla fine di settembre 1853.

DOMINII DELLA CORONA	IMPORTI EFFETTIVAMENTE PAGATI — IN MONETA di convenzione		IN OBBLIGAZIONI dello Stato e private		IN ORO, ARGENTO ED ALTRI EFFETTI DI VALORE	IMPORTI sottoscritti, ma ancor da introitarsi	
	Fiorini	Car.	Fiorini	Car.		Fiorini	Car.
Austria sotto l'Enno	430,816	6 1/4	17,750	—	642 zecchini, 72 pezzi da 20 franchi, 8 imperiali, 2 sovrane d'oro, 817 lire, 7 talleri d'argento, 1 federico d'oro, 4 1/2 ghinee, 2 pezzi da 10 franchi dei Paesi Bassi, 2 cristiani d'oro, 700 reali, 3 colonnati di Spagna, 3 rubli d'argento, 2 talleri d'argento prussiani, 5 cedole prussiane da 5 talleri correnti l'una, 4 cedole prussiane da 1 tallero corrente l'una, 1 biglietto di Cassa sassone da 5 talleri, 1 medaglia del Valore, d'argento	134,417	26
Austria sopra l'Enno	26,011	52 1/4	300	—	16 zecchini, 4 talleri della corona, 1 pezzo da 5 franchi.		
Salisburgo	5,147	12 3/4	——	—	2 zecchini, 1 tallero della corona, 1 medaglia d'argento.		
Stiria	20,969	31 3/4	3,293	—	20 zecchini, 16 talleri della corona, 1 pezzo da 20 franchi	10,000	—
Illiria: Carintia	9,270	56 2/4	2,100	—	1 zecchino, 1 sovrana d'oro, 1 pezzo da 10 franchi	64	—
Illiria: Carniola	10,915	25 1/4	100	—	7 zecchini, 1 pezzo da 20 franchi.		
Illiria: Trieste con Gorizia, Gradisca ed Istria	50,847	33 3/4	2,900	—	13 zecchini, 1 luigi d'oro, 84 pezzi da 20 franchi, 1 doppia, 13 sovrane d'oro inglesi, 1 colonnato di Spagna, 1 tallero e 3/4 della corona, 3 pezzi da 5 franchi.		
Tirolo e Vorarlberg	16,820	10 2/4	——	—	7 zecchini, 3 pezzi da 20 franchi, 1 pezzo da 10 franchi, 2 pezzi da 5 franchi, 63 talleri della corona, 1/2 colonnato di Spagna.		
Boemia	46,212	29 2/4	800	—	23 zecchini, 1 tallero di Spagna.		
Moravia	39,830	56 2/4	1,650	—	12 zecchini.		
Slesia	9,354	24	——	—	1 zecchino, 1 tallero prussiano, 15 grossi d'argento	10	—
Gallizia	30,642	9 2/4	2,520	—	27 zecchini, 6 imperiali, 1 rublo	1,094	20
Cracovia	15,187	45 2/4	——	—	24 zecchini.		
Buccovina	11,708	45 1/4	200	—	1 zecchino, 2 imperiali.		
Dalmazia	10,652	20 3/4	——	—	10 zecchini, 4 sovrane, 1 sovrana inglese, 3 pezzi da 20 franchi, 1 pezzo da 10 franchi, 4 pezzi da 5 franchi, 2 talleri e 1/2 della corona, 3 colonnati di Spagna	186	—
Croazia e Slavonia col Litorale croato e colla città di Fiume	12,895	38	633	—	13 zecchini, 1 sovrana, 1 pezzo da 20 franchi, 1/2 tallero della corona	109	44
Ungheria	130,335	12 1/4	300	—	429 zecchini, 3 pezzi da 20 franchi, 2 imperiali, 1 federico d'oro, 1 pezzo da 10 fr., 8 rubli, 2 tall. della corona, 2 talleri d'argento prussiani	87	5
Serbia e Banato di Temes, incluso il Confine militare	21,507	33 3/4	——	—	17 zecchini		
Transilvania	13,043	39	——	—	5 zecchini, 2 rubli.		
Provincie lombarde	50,314	7 2/4	100	—	38 zecchini, 1 pezzo da 100 franchi, 178 pezzi da 20 franchi, 3 pezzi da 10 franchi, 5 sovrane d'oro, 2 pezzette di Spagna, 12 colonnati di Spagna, 7 pisis, 1 pezzo da 5 franchi, 30 talleri della corona ed 1 orologio d'oro a cilindro		
Provincie venete	66,569	4 4/4	76	40	22 doppie e 1/4, 25 pezzi da 40 franchi, 814 pezzi da 20 franchi, 211 pezzi da 10 franchi, 143 sovrane d'oro, 20 zecchini, 6 fiorelle, 2 caroline, 36 monete d'oro romane, 186 talleri della corona, 1 pisis, 200 pezzi da 5 franchi, 1 tallero di Genova, 1 colonnato di Spagna ed 1 croce d'argento.		
SOMMA TOTALE	1,029,052	55 1/4	32,722	40	1328 zecchini, 1 pezzo da 100 franchi, 20 pezzi da 40 franchi, 1160 pezzi da 20 franchi, 218 pezzi da 10 franchi, 156 e 1/2 sovrane d'oro, 14 sovrane d'oro inglesi, 1 luigi d'oro, 23 doppie e 1/4, 4 ghinee e 1/2, 2 cristiani d'oro, 2 federici d'oro, 18 imperiali, 2 caroline, 2 pezzi da 10 franchi dei Paesi Bassi, 6 fiorelle, 36 monete d'oro romane, 700 reali, 306 talleri e 3/4 della corona, 817 lire, 14 rubli d'argento, 212 pezzi da 5 franchi, 7 talleri d'argento, 4 talleri d'argento prussiani, 20 colonnati e 1/2 di Spagna, 1 tallero spagnuolo, 8 pisis, 1 tallero genovese, 2 pezzette di Spagna, 5 cedole da tallero prussiane da 5 talleri correnti, 1 biglietto di Cassa sassone da 5 talleri, 15 cedole prussiane da 1 tallero l'una, 15 grossi d'argento, 1 medaglia d'argento del Valore, 1 medaglia d'argento, 1 orologio d'oro a cilindro, 1 croce d'argento.	145,968	35
Aggiungasi il ricavato e guadagno nella vendita degli oggetti d'oro, d'argento e di valore	33,552	51					
Gl'interessi scaduti delle Obbligazioni	641	4					
E la somma totale disponibile in contanti del fondo per la costruzione della chiesa, oltre alle Obbligazioni dello Stato e private, per la somma già dimostrata di fiorini 32722, car. 40, ed oltre agl'importi in contante assicurati, ma ancora da introitarsi, per fior. 145,968, car. 35, risulta essere di fior. . . de'quali, al finir di settembre 1853, erano deposti presso l'I. R. Cassa centrale dello Stato, verso interesse del 4%, fiorini 1,049,866, carantani 17 3/4.	1,063,246	50 1/4					

VARIE ALTRE OFFERTE assicurate

Austria sotto l'Enno: Un ostensorio d'argento, con pietre preziose, del valore circa di fior. 500; 1 ciborio dorato, di ricco lavoro, del valore almeno di fior. 200; 1 calice ornato di pietre preziose, del valore almeno di 400 fior.; 5 quadri d'altare; 3 quadri in miniatura; 1 tappeto d'altare; 5 pizzi d'altare; 5 cuscini d'altare; 1 pianeta; 4 messali, de' quali 2 del valore di fior. 50 e 100; musiche per chiesa (fra cui 3 messe già inviate); 1 violone del valore di fior. 80; costruzione di 2 altari (uno de' quali di finto marmo, del valore di fior. 1500); 1 croce gotica di ferro; lavori da fabbro pel valore di fior. 1000; 430 centinaia di cemento idraulico; 10 centinaia di gesso; 30 centinaia di ferro, del valore di fior. 300; 14 condotte di sabbia da muratore; lavoro gratuito dei sigilli di chiesa; 1 stufa per la sagrestia; 20,000 pezzi di mattone (embrici).

Salisburgo: La fonditura delle campane.

Tirolo: Cinque massi d'alabastro, già forniti.

Boemia: Due corni da caccia o 3 trombe, del valore di fior. 120; fornitura gratuita delle legature di libri.

Moravia: Quattro vasi da chiesa d'argento, pel cui acquisto sono stati depositati fior. 565.

Lombardia: Una pianeta.

Venezia: Una stola riccamente ricamata; cooperazione alla costruzione dell'organo.

Roma: Un busto del Salvatore, opera pregiata di marmo di Carrara (già inviato).

Nota. - Per l'Ungheria e per Salisburgo non potè indicarsi il risultamento delle collette che sino alla fine di agosto, perchè, al momento di questo Prospetto totale, non era noto l'introito di settembre.

Dall'I. R. Contabilità di Stato dell'Austria inferiore,

Vienna, 13 ottobre 1853.

(G. Uff. di V.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 25 ottobre.

Alle 7 e mezzo d'ieri sera, giunse qui da Verona con separato convoglio S. E. il Governatore generale militare e civile del Regno Lombardo-Veneto, Feld-maresciallo conte Radetzky.

Egli non volle nessun apparato nè pubblica dimostrazione di ricevimento; ma esulta l'intera città al solo annunziarle l'arrivo di Lui, e saluta per fausto l'avvenimento della sua presenza. Favorito dalla natura e dal cielo dei doni più splendidi, che si richiedono al genio dell'armi e della politica, prediletto dal suo Sovrano, ammirato dall'universale, nella benedizione del povero, in riverenza ed ossequio del ricco, caro ad ognuno, rispettato dagli stessi nemici, non suoi, ma dell'ordine e della quiete dei popoli dell'Impero, rivisitando Venezia, le vieta ogni solennità d'accoglienza; e Venezia, i cui secoli storici l'ammaestrarono ad obbedire, compensa l'annegazione della sua volontà col soave conforto di sodisfare il rappresentante del suo Monarca, presso al cui trono ella si gloria d'avere nel Maresciallo il sostegno più valido, l'espositore più franco, l'interprete più gradito dell'operosa, incrollabile sua fedeltà e devozione.

La questione orientale è divenuta in questo momento in Inghilterra oggetto di discussione in assemblee pubbliche, che mancano bensì d'ogni carattere uffiziale, ma che in un paese, ove la pubblica opinione, che da esse si manifesta, agisce in tanti modi e sì potentemente sulle molle, che danno movimento ai pubblici affari, non mancano però d'una tal quale importanza.

Se pure non può negarsi che alcuno dei voti, ivi espressi, sia stravagante ed ostile oltre misura, perchè cosa diversa attender non puossi da alcuni dei votanti di quelle assemblee, non mancano, però, d'altro lato, consolanti prove di moderazione, di senno e d'una sapienza politica, che in quel paese tanto contribuì da secoli alla prosperità straordinaria ed all'imponente posizione di esso nel mondo.

Adatto ed eccellente sotto ogni aspetto sembraci, in questo caso, il discorso, che il cancelliere dello scacchiere, sig. Gladstone, profferì a Manchester, nell'occasione dello scoprimento della statua del rinomato Peel; discorso, nel quale, fra altre cose, fece menzione della questione turco-russa in un modo, che dimostrò concepir l'oratore quell'argomento in modo profondo, prudente, ed al tempo stesso pratico ed intelligente.

Mentre l'oratore parlò chiaro di alcuni difetti innegabili del sistema politico della Turchia, e stabilì la sovranità della Porta nei limiti, che istoricamente le spettano; mentre espresse, con eloquenti parole, la simpatia, che a bonissimo diritto desta il destino delle popolazioni cristiane della Turchia in tutt'i popoli, che adorano la santa Croce; mentre, infine, fece valere risolutamente l'assioma dell'equilibrio politico, in quanto esso riguardi l'interesse della sua patria, dichiarò poi, al tempo stesso, che il Governo inglese, del quale egli è membro, adottò il principio essere dover suo di operare per la conservazione della pace, in caso di bisogno, anche contro ogni speranza, anche al di là d'ogni speranza, ma sempre, fino a che vi abbia fondamento a speranza.

Quest'assicurazione, in bocca d'un uomo di Stato distinto per tanti riguardi, non suona inudita. Esprime essa la sicurezza che il buon proponimento di comporre amichevolmente la pendente questione; proponimento, dal quale l'oratore assicura guidato il Gabinetto nel suo complesso; continuerà ed opererà, anche malgrado le nuove sopravvenute difficoltà della situazione, e lo farà con tutta l'energia d'un convincimento illuminato e costante, in mezzo ad ogni vicenda.

Dopo queste importanti e tranquillanti espressioni, morrà senza effetto il rumore di quei *meeting* rivoluzionarii, che vorrebbero approfittare della questione orientale nell'interesse della rivoluzione generale, e per promuovere piani criminosi, diretti contro la sicurezza degli Stati del Continente. Lo scellerato desiderio di quel partito di veder diviso il mondo occidentale in due parti, per trarre profitto dalla combustione generale, rimarrà senza fallo non adempiuto; ed il principio sublime dell'ordine e dell'autorità emergerà incolume dalla crisi del presente momento. Di ciò dà sicurtà la posizione, presa di recente dall'Austria e dalla

Prussia; e più di tutto il profondo e generale bisogno della pace e dell' ordine, sentito egualmente dai popoli e dai Governi, e che oppone un argine insuperabile a tutte le agitazioni degli anarchisti.
(Corr. austr. lit.)

La *Bilancia*, di Milano, sotto il titolo l' *Austria e la Provvidenza*, pubblica l' articolo seguente:

Alle porte d' Europa battono tre *sventure* o, per dir meglio, tre gastighi della Provvidenza, la *fame*, il *cholera* e la *guerra*. L' Europa con mano tremante schiude loro la porta, ed esse v' irrompono minacciose. Che mai sarà?

La carestia si diffonde con rapidi passi pel Continente, e pochi Stati furono abbastanza saggi e provvidi da impedirle il passaggio, e tra questi Stati è il nostro. Ne' paesi contermini s' odono già le popolazioni gemere e fremere sotto i colpi di questo terribile flagello della Provvidenza.

La seconda calamità è già pervenuta a Pietroburgo, a Stoccolma, a Berlino, a Londra, ed ha sparso il terrore in que' popoli, da noi lontani. Da noi, per clemenza Divina, non è ancora pervenuta, e speriamo di andarne esenti.

La terza calamità ha colpito Russi ed Ottomani, i quali tingeranno del sangue loro le acque del Danubio e le terre dell' Asia. La saggezza del nostro Governo, col suo prudente contegno politico, è rimasta padrona degli eventi, ed ha anche da questa terza sventura preservato i suoi popoli. Non è ella questa una prova evidente che la Divina Provvidenza protegge le sorti di quest' Impero, e che la mente dell' augusto Monarca, a cui sono affidate, le guiderà a salute, superando difficoltà e pericoli?

La mano di Dio, che protesse con evidente miracolo la vita dell' augusto Sovrano dell' Austria, benedirà le sue nozze, e proteggerà il suo Impero, sì che, in mezzo alle commozioni del mondo, alle calamità che minacciano l' Europa, ei soprannuoti come l' arca degli antichi tempi sull' oceano universale.

Molta prudenza è necessaria a superare tutte le difficoltà de' tempi e degli uomini avversi; ma chi ha potuto superare le fiere avversità del 1848 e del 1849, saprà superare anche queste. Noi certo non abbiamo perduta la nostra fiducia nella sapienza e nella penetrazione del potere; e il suo contegno provvido e conciliatore nella questione d' Oriente ha cresciuta la nostra fede, e ci malleva la sicurezza e la sempre crescente prosperità de' popoli aggregati in questo grand' Impero.

Associata sinceramente colla Prussia, e rinforzata dall' adesione de' minori Stati dell' Alemagna, l' Austria starà a capo d' un' imponente forza neutrale, nella questione d' Oriente, ma pronta sempre a non permettere che la pace d' Europa sia turbata oltre i confini della Turchia e della Russia. Tutta l' Alemagna formerà un corpo d' osservazione a guarentigia della pace europea.

La missione conciliatrice dell' Austria non ha potuto ottenere l' effetto, che si proponeva; ma, se non ha potuto prevenire l' incendio, saprà però dominarlo. La salute dell' Europa è ora posta in mano dell' Alemagna confederata, e per conseguenza dell' Austria.

Tra le calamità, che minacciano di funestare e già funestano il Continente, noi non abbiamo annoverata la rivoluzione; ma questa si tiene alla vedetta e spia l' istante per irrompere colle altre sventure, che la precedono, l' accompagnano e la seguono.

La rivoluzione non vive che delle sciagure del mondo, e, quando il mondo crolla, essa sovrasta alle rovine e le rovista. Essa spera di rinnovare le sue lugubri scene del 1848, e medita nuovi assassinii e nuove desolazioni; ma, a nostro credere, il suo tempo è passato, e non risorgerà così presto.

Le Potenze non frangeranno la sua catena per la questione orientale; anzi è da sperare che la guerra d' Oriente beverà il sangue delle sue vene, e disperderà i vapori del suo cervello. Le sue forze vive sono concentrate sul Danubio, e troveranno colà chi le decimi e le estingua.

Intanto che la rivoluzione spera, la società vigila, e i Governi dell' ordine non assonnano. La guerra d' Oriente, coll' attuale contegno dell' Austria e dell' Alemagna, può essere il termine di molti guai e il principio di molti e innaspettati beni, per decreto della Provvidenza.

Il corrispondente parigino del *Lloyd di Vienna*, gli scrive in data del 14 corrente:

Le notizie allarmanti d' Oriente furono contrabbilanciate dalle pacifiche dimostrazioni dell' Austria. Pochi minuti dopo che il telegrafo di Trieste aveva narrato avere il Sultano dichiarata la guerra, il telegrafo di Vienna annunziò che l' Austria disarmava. Vedesi in ciò la conferma di quello, che annunciai molto tempo fa; cioè, che l' Austria assumer voleva una posizione neutrale e mediatrice. Così è deciso, non solo che la guerra al Danubio rimarrà guerra locale, ma anche che durerà poco.

Le Potenze d' Occidente, d' accordo colle due Potenze dell' Alemagna, sono risolute, anche dopo cominciate le ostilità, a non abbandonare l' opera di conciliazione. Possiamo credere a buon diritto temer esse una vittoria della Turchia, da esse protetta, giacchè allora i Russi cederebbero difficilmente, a fine di non perdere ogni prestigio agli occhi della popolazione greco-ortodossa; ed i Musulmani, divenuti orgogliosi, si piegherebbero molto più difficilmente ancora. L' Inghilterra poi, negl' interessi del proprio commercio, desidera che la cosa sia presto finita, e ciò, nel presente momento d' incarimento del pane, le importa tanto più, in quanto che la metà de' cereali, introdotti in Inghilterra, vien dal mar Nero. De' 7,500,000 *quarter* di oggetti alimentarii, importati in Inghilterra, 3,560,000 *quarter* vengono da' porti russi, valacchi ed altri di quel mare. Allorchè dunque il *Times* è d' opinione che gl' Inglesi potrebbero impuniti bombardare Sebastopoli ed altre città marittime russe, predare e distruggere navigli russi, esso nasconde a sè stesso che la punizione ne sarebbe tremenda: quella della mancanza di pane. Coloro, che adesso gridano guerra ne' *meeting*, sarebbero i primi a maledirla, quando mancassero gli arrivi del mar Baltico e Nero. Ma anche gl' impedimenti, cui il libero scambio va ora incontro al Danubio, deggiono essere sentiti gravemente dall' Inghilterra, giacchè, sebbene le parti belligeranti non impediscono alle bandiere neutrali la navigazione pe' fiumi, pure un naviglio non può lietamente passare fra due eserciti, che stannosi a fronte, ed i noli deggiono salire ad alto prezzo, giacchè pochi naviganti si esporranno, nelle premesse circostanze, a tutti gl' incomodi ed a tutte le vessazioni, ch' essere possono conseguenza della situazion delle cose.

Quindi è urgente, per l' Inghilterra, che la cosa abbia fine; e tanto meno si capisce il contegno di lord Redcliffe, ed il suo rifiuto di far passi co' rappresentanti delle altre Potenze presso il Sultano, mentre gli ha fatti con Rescid pascià. Seguirebbe egli forse, di proprio arbitrio, una politica, che non è quella del Gabinetto inglese, ed attenderebbe forse istruzioni da un ministro, diverso da quello che risiede al *Foreign-Office?* Pare che, in tutto questo sciagurato affare, le passioni private prevalgano al bene generale, e la volontà d' individui subordinati, a quella di coloro, che dirigono gli Stati! In Austria ed in Francia soltanto, la volontà suprema è stata in tutto e per tutto espressa da' rappresentanti di essa, sebbene anche in Francia non abbiano mancato teste incendiarie; ma l' energia di Napoleone non lasciò che accendessero il fuoco.

I giornali del Governo hanno un tuono dolce; lo stesso sig. Granier di Cassagnac non batte più il terreno colla sciabola. Que' giornali continuamente negano la cosa, di cui unicamente temono, la colleganza delle Potenze settentrionali.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 22 ottobre.

Un' Ordinanza degl' II. RR. Ministeri delle finanze e del commercio dispone che ogni capitano o conduttore d' un naviglio austriaco, levando i ricapiti di partenza, debba presentare all' I. R. Uffizio di porto un manifesto, scritto di sua mano, delle merci caricate. Secondo quell' Ordinanza, entro la distanza d' una lega austriaca da terra, non possono in mare essere effettuati trasporti di merci da bordo a bordo, eccettuato il caso di forza maggiore, per avvenimento accidentale, provato in modo legale. Alle barche da pesca, è assolutamente proibitò trasportar merci. Le disposizioni di quell' Ordinanza si applicano pienamente anche a' navigli sotto bandiera pontificia, quando sieno diretti verso un porto austriaco. Lo scopo di quest' Ordinanza si è di permettere alle Autorità relative di conoscere esattamente i carichi de' navigli, che arrivano e partono, a fine di poter efficacemente impedire il contrabbando. Inesattezze nel manifesto, sono colpite con pene di polizia marittima. Le merci non comprese nel manifesto, pe' navigli entranti ne' porti austriaci, sono trattate come oggetto d' attentato d' una trasgressione di finanza, da punirsi qual contrabbando.
(Corr. austr. lit.)

L' I. R. Corpo dell' uffizialità comprende 20 Arciduchi, 5 Duchi, 2 Langravii, 70 Principi, 586 conti, 908 baroni, 568 cavalieri, 2712 nobili e 10,210 di nascita cittadinesca. *(Wanderer.)*

Oggi arrivarono qui molti notabili boiari, provenienti dai Principati danubiani, i quali si recano in Italia a passarvi l' inverno. *(Corr. Ital.)*

DALMAZIA. — *Zara 18 ottobre.*

Domenica 17 corr., alle ore 7 $^1/_2$ a. m., giunse qui S. A. I. R. il serenissimo signor Arciduca Ferdinando Massimiliano. L' A. S. scese a terra, accompagnata dal sig. tenente maresciallo Luogotenente, barone di Mamula, e si portò tosto alla chiesa di S. Simeone ad ascoltare la messa, terminata la quale ricevette al palazzo del signor Luogotenente gli omaggi delle Autorità ecclesiastiche, civili, militari e municipali. Indi ritornò a bordo della corvetta, dove diede alle 5 pom. un lauto banchetto, a cui, oltre al signor Luogotenente di Mamula, venivano convitati il rappresentante municipale ed alcuni distinti personaggi delle II. RR. Autorità civili e militari. Ieri l' ospite serenissimo si compiaceva di onorare la mensa del signor Luogotenente, alla quale furono convitati alcuni ragguardevoli personaggi.

In questa fausta circostanza, s' aperse il patrio teatro, con un' accademia vocale ed istrumentale. Le contrade erano illuminate, e varie botteghe abbellite di fiori, ghirlande, e delle veneratissime immagini di S. M. I. R. A. e di S. A. l' Arciduca. Al primo affacciarsi di S. A. al palchetto, fu intonato l' inno nazionale dalla compagnia di canto, e dall' I. R. banda, e coronato di cordiali viva all' amato nostro Sovrano e al serenissimo Arciduca. Brillava il teatro di tutta la sua leggiadria, a più doppi accresciuta dall' illuminazione a giorno, dagli eleganti e doviziosi abbigliamenti delle signore e dello scelto uditorio. Furono indi cantati scelti pezzi dagli artisti della compagnia, ed eseguite squisitissime melodie dal valente drappello musicale dell' inclito I. R. reggimento Hohenlohe. Com' ebbe fine l' academia, S. A., accompagnata, come al suo ingresso, ritornò a bordo dell' I. R. corvetta. Stamane, il serenissimo Arciduca si avviò, sul piroscafo il *Tauro*, alla volta di Scardona a vedere la bellissima cascata del Kerka. *(Oss. Dalm.)*

Lissa 15 ottobre.

Nel dì 10 corrente, giunse in questo porto S. A. serenissima I. R. l' Arciduca Ferdinando Massimiliano sull' I. R. corvetta da guerra la *Minerva*, da lui comandata. Nel suo breve soggiorno a questa parte, l' altefata S. A. si è compiaciuta di riconoscere da vicino lo stato miserabile e compassionevole di questi distrettuali, a causa della dominante carestia, e mentre ed a Lissa ed a Comisa da un lato ebbe ad erogare generose elemosine all' infelice, pria della sua partenza da quest' isola, consegnò a questo reverendo parroco l' importo di fior. 500 in pezzi d' argento da carantani 20 l' uno, ed altrettante in egual valuta fece pervenire al parroco di Comisa, con incarico ad entrambi di sussidiare con quelle somme gl' infelici, che hanno bisogno di pane, somministrando loro ogni dì, col primo del mese di dicembre p. v., un cibo caldo; e con l' obbligo inoltre agli stessi parrochi di offrirgli relazione, ogni quindici giorni da quell' epoca, sull' andamento della carestia. *(Idem.)*

STATO PONTIFICIO.

Roma 19 ottobre.

S. A. I. R. la Granduchessa di Toscana, sotto il nome di Contessa di Pitigliano, unitamente a S. A. R. l' Arciduca Carlo, suo secondogenito, domenica 16 corrente, sopra il vapore il *Corriere Siciliano*, salpava da Livorno per recarsi a Napoli a visitarvi la propria figliuola, l' Arciduchessa Maria Isabella, sposa di S. A. R. il Conte di Trapani, e divenuta, sono pochissimi giorni, madre del Principe Leopoldo. Arrivata a Civitavecchia, la mattina del lunedì, a cagione del mare di troppo agitato, vide necessario continuare il viaggio per terra; onde, incamminatasi alla volta di questa capitale, vi giungeva verso le dieci e mezzo della sera, prendendo alloggio nel suo palazzo di Firenze.

Ieri mattina, innanzi di partire, volle primieramente condursi a venerare le sacre spoglie del Principe degli Apostoli nella basilica Vaticana, e quindi visitare il Santo Padre, accompagnata sempre da S. E. il sig. marchese Scipione Bargagli, ministro residente della Toscana presso la Santa Sede.

Dopo il graditissimo ricevimento, avuto da Sua Santità, S. A. I. R. degnò di una visita l' em.° e rev.° sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, il quale fu sollecito di recarsi a prestarle omaggio alla di lei residenza. Sul mezzogiorno, l' eccelsa viaggiatrice lasciava Roma, proseguendo il cammino alla volta di Napoli.
(G. di R.)

Da dispacci, giunti al Ministero dell' interno, siamo informati che, la notte del 10 all' 11 corrente, la città di Rieti fu improvvisamente inondata dalle acque de' fiumi Velino e Turano, i quali, ingrossati da una straordinaria pioggia, ruppero con tutta veemenza ogni argine e riparo, e gettaronsi sulla campagna, recando da per tutto rovina. Gli abitanti del borgo di S. Antonio corsero tutti pericolo di restare sommersi dalle acque, le quali eransi in poche ore alzate in modo, che già coprivano le porte di ogni casa, e battevano con tale una violenza i muri delle medesime, che ben tosto molte sarebbero crollate, se l' impeto della fiumana non avesse rovesciate le cinte degli orti e d' altri terreni, per cui le acque poteronsi precipitare nelle sottoposte valli.

Nondimeno alcuni abituri furono rovesciati, e altri messi a grande pericolo, essendo già tentennanti. La corrente trasse nel violento suo corso molto bestiame, i grani, il vino e l' olio, che stavano ne' magazzini, e una povera donna e due fanciulli miseramente perirono.

Il delegato apostolico monsig. Randi ed il gonfaloniere della città, sig. marchese Annibale Vicentini, accorsero subitamente, e adoperaronsi con ogni mezzo per tranquillare la costernata popolazione: spedirono soccorsi di pane e di altre cose, necessarie a quelle povere famiglie, che, isolate dalle acque, invocavano disperatamente l' altrui aiuto.

Nei luoghi più prossimi alla catena degli Appennini, il temporale fu sì forte e terribile, che in pochissimo tempo i torrenti ed i fiumi ingrossati ruppero ogni riparo, e gettaronsi sulle campagne, strascinando seco ogni cosa nel precipitoso lor corso. I seminati de' monti sono stati portati via dalle acque, e la più parte delle valli sono ora coperte di sassi e brecce, in modo che per ora non possono essere coltivate. I ponti sono devastati, i molini parte rovinati e parte distrutti, le strade fatte impraticabili. Nel Governo di Canemorto, i territorii, che hanno più sofferto, sono Petescia, Collalto, S. Lorenzo e Paganico: in quello di Rocca Sinibalda, i territorii di Ascrea, Vareo, Roccavittiana, Castelvecchio e Colle Piccolo. Nel villaggio di Casette, sono rimaste vittime due persone, ed una presso Canemorto. Una sì improvvisa sventura ha gettato un grande numero di famiglie nella massima costernazione. *(Idem.)*

Leggiamo in una corrispondenza particolare del *Messaggiere di Modena*, in data di Roma 16 ottobre:

« Si è detto che la guarnigione francese di Roma riceverebbe quanto prima un aumento considerabile. Questa voce non ha fondamento, almen per ora; nè qui si conosce affatto simile disposizione del Gabinetto imperiale, che pure, per molti capi, non potrebbe rimanere occulta.

« Il processo per gli affari del 15 agosto si prosegue con alacrità in Roma e in Bologna; ma nessuno può dire, fino ad ora, quali siano le conchiusioni o stabilite o prossime a stabilirsi dal Tribunale. Il più alto segreto circonda simile inquisizione; e tutto ciò, che si è buccinato, intorno alle sentenze condannatorie, e al numero e alla qualità de' colpevoli, non può essere che una finzione di chi vuol novellare a qualunque costo, e appalesarsi informato di ciò, che giace tuttora nell' oscurità e nel segreto.

« Nel Ministero de' lavori pubblici, si tratta alacremente della concessione della via ferrata da Roma a Civitavecchia. Sembra che, attualmente, due Società si trovino in concorrenza per simile impresa: l' una, rappresentata dal sig. Till, francese; l' altra, dal sig. Vitali, toscano. Non credo che siasi presa a tutt' oggi alcuna positiva determinazione dall' Autorità ministeriale; ma sono d' avviso che le cose si trovino a tal punto, che non può essere lontana l' epoca della definitiva aggiudicazione del privilegio. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 21 ottobre.

Il 20, a motivo d' un articolo sui fatti occorsi la sera del 18, è stata sequestrata la *Voce della Libertà*.

(Nostro carteggio privato.)

Torino 22 ottobre.

Oggi l' avv. Brofferio, dinanzi ad una folla straordinaria, accolta nella sala terrena del Tribunale di prima cognizione di Torino, prese a difendere il gerente del proprio giornale nella causa, intentatagli dal ministro francese residente in Torino, per ingiurie e diffamazioni contro la persona dell' Imperatore de' Francesi.

Il discorso fu splendido, non c' è che dire; gli orpelli dell' eloquenza non mancano al direttore del giornale *La Voce della Libertà*. Dopo avere difeso in via di diritto gli articoli incriminati, come non offensivi la persona di Napoleone III, ma solo intesi a criticare gli atti del suo Governo, declinò la propria responsabilità personale col denunziare, non richiesto, i nomi degli autori de' due articoli, cioè La Cecilia e Dall' Ongaro; colla quale ingenua dichiarazione venne a dar ragione al Governo di avere espulso testè, per la seconda volta, il La Cecilia, e di non aver mai voluto lasciar entrare il secondo ne' regii Stati.

Il Tribunale condannò il gerente del giornale ad un mese d' arresto e duecento franchi di multa. È questa la prima volta che si mette in esecuzione la legge sulla stampa del 1850.

Il paese continua ad essere tranquillo. S' incontrano però nelle vie frequenti pattuglie di guardia nazionale e di truppa di linea. È consiglio di prudenza il prevedere ed impedire i disordini.

Ieri a sera venne arrestato l' avv. Ghisolfi, direttore e gerente dell' *Imparziale, vero amico del popolo.*

Genova 20 ottobre.

Ieri, dinanzi al Tribunale di prima istanza, ha avuto luogo il dibattimento del gerente della *Maga*, imputato di offesa alla religione dello Stato, per un articolo intitolato: *I porci di S. Antonio.*

La sezione del Tribunale era preseduta dall' avv. Bastreri. Le parti del pubblico Ministero erano sostenute dal sostituto Canessa, e quelle della difesa dal l' avv. Maurizio, e Montesoro per l' Ufficio de' poveri.

Il Tribunale diede lettura della sentenza, colla quale il gerente era pienamente assolto. *(G. di G.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Livorno 20 ottobre.

Il movimento nel porto di Livorno, nei primi quindici giorni del mese di ottobre, è stato veramente avvertibile pel numero dei bastimenti, che vi sono giunti, mentre sono questi ascesi alla cospicua somma di 1[illegible] dei quali 126 tutti carichi di cereali, con provenienza dagli scali del Levante. *(Monit. Tosc.)*

DUCATO DI MODENA.

Modena 21 ottobre.

Ieri, alle 3 pom., l' A. R. dell' augusto nostro Sovrano, reduce dal suo viaggio a Olmütz, si restituì felicemente a questa sua residenza.

La Commissione internazionale della Strada ferrata centrale italiana, composta degl' illustrissimi signori, conte commendatore Gaetano Zucchini, commissario pontificio, cavaliere consigliere Luigi Negrelli-Moldelbe, commissario austriaco, conte Teodoro Bayard De-Volo, commissario estense, cavaliere Francesco Belleni, commissario parmense, cavaliere commendatore Alessandro M[illegible]netti commissario toscano, si è ieri, 20, adunata in Modena per le conferenze della sua settima tornata, all' oggetto d' occuparsi principalmente di quello, che rimane, per estendere i lavori anche in pianura, a norma della convenzione, al quale scopo si sta alacremente compiendo il tracciamento esecutivo, essendo già stati intrapresi, sino dal giorno 16 ultimo scorso agosto, i lavori pel traforo dell' Appennino. *(Idem.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nella *Patrie*: « Una corrispondenza di Pietroburgo del 10 annunzia che l' Imperatore Nicolò aveva fatto provvedimenti di guerra della maggiore importanza.

« Si sa che le forze militari della Russia comprendono due divisioni principali: 1.° l' esercito destinato alle grandi operazioni in Europa; 2.° le truppe che hanno una destinazione locale.

« Assicurasi che il primo di codesti due eserciti, detto l'esercito d' Europa, il quale è adesso acquartierato nella parte occidentale dell' Impero, i cui principali corpi occupano la Polonia russa, e gli altri corpi collocati addietro, formano la riserva, è tutto intero chiamato all' attività. »

IMPERO OTTOMANO

Secondo una lettera giunta a Vienna per la via di Galacz, in Varna si trovava un battaglione di cacciatori turchi che si compone di giovani soldati e fu organizzato dall' ufficiale francese Anglars. Que' cacciatori sono esercitati sulla norma di quelli di Vincennes e sono armati con ottimi fucili, fatti venire dalla Francia. Quel battaglione è destinato, in caso di bisogno, a prestare i suoi servigii ai Balkan. *(Corr. Ital.)*

In una corrispondenza, diretta al *Wanderer* da Costantinopoli, 10 ottobre, leggiamo: « L' 8 di mattina arrivò qui un piroscafo francese, con dispacci per gli ambasciatori di Francia ed Inghilterra. Le due Potenze occidentali, in considerazione delle mire, espresse nel *Memorandum* del conte di Nesselrode, hanno deciso di appoggiare anche in seguito la Sublime Porta. Esse hanno trovato, che le vedute del cancelliere russo di Stato circa l' interpretazione della Nota di Vienna, nè corrispondono al diritto pubblico europeo, nè danno quelle garantie, che sono indispensabili per la quiete e pace d' Europa e per la sicurezza della Turchia. Gli ambasciatori di Francia e d' Inghilterra hanno quindi ricevuto l' ordine di far entrare le flotte nei Dardanelli, nel solo caso come già s' intende di per sè, che la Sublime Porta acconsentisse a tale passo. Napoleone III ha preso l' iniziativa di tale misura, e si andò tant' oltre nella sfiducia, che si nutre dei Francesi, che si dubita tutto giorno se l' entrata delle flotte avrà buona o cattiva significanza per l' avvenire della Turchia. Si teme che Napoleone III mascheri le sue mire politiche in così fatta guisa, e si serva della sua stampa unicamente per far credere al mondo ciò ch' egli vuole che di lui si creda.

« L' antipatia dei Turchi verso i Francesi è eccitata dai maneggi di agenti diplomatici. Questi indiscreti signori non si fanno alcuno scrupolo di riferire parole dette, a quanto essi vanno attorno spargendo, dal sig. di Lacour. « « Non creda, sarebbesi espresso il ministro di Francia, non creda, che i nuovi dispacci ci rechino guerra. Se il Governo ottomano fece il suo debito, ed è nell' intenzione di soffocare tali minaccianti disordini, neppur noi non trascureremo il dover nostro, e faremo il possibile per ristabilire la quiete, per assicurare la pace. » » Queste parole girano qui di bocca in bocca, ed attualmente gli stessi partigiani più zelanti delle Potenze dell' Occidente non ne vogliono sapere d' un ingresso delle flotte alleate. » *(Corr. Ital.)*

Leggesi in un carteggio del *Morning-Chronicle* in data di Costantinopoli 3 ottobre:

« Tutti credono che le prime ostilità comincieranno nella Crimea. C' è tuttavia un altro rapporto, che merita attenzione: si tratterebbe d' inviare la flotta turca nel mar Nero per assalire Odessa; si spera far uscire la flotta russa da Sebastopoli e trarla ad uno scontro. Non mancano persone, le quali pretendono che l' ordine d' incominciare le ostilità sia già stato spedito a' pascià, che comandano le truppe turche in Asia.

« Gli ultimi avvisi, che si ricevettero da Sulina, annunziano che i Russi fecero operare le macchine inglesi da asciugamento. E' fanno scavi nel letto del fiume, ma tutti que' lavori sono inutili. Odo che il danno, cagionato alle navi ed a' carichi, è inestimabile. Dicesi che il sig. Brunnet, già console generale di Francia in Siria, poi ministro plenipotenziario appo una Corte d' Europa, ora addetto al Ministero degli affari esterni a Parigi, fu qui, durante alcuni giorni, dopo aver viaggiato in tutta la Siria e l' Albania. Il sig. Brunnet sarebbe, aggiugnesi, incaricato d' una missione speciale, il cui scopo sarebbe di ben conoscere lo spirito, che anima le popolazioni di que' paesi. » *(J. des Déb.)*

Leggesi nella *Patrie:* « Le ultime corrispondenze di Costantinopoli annunziano che, in mezzo alle gravi circostanze, in cui trovasi la Turchia, le popolazioni cattoliche si mostrano animate dalle migliori disposizioni

Si assicura che varii Patriarchi e membri del clero, giunti di recente da Roma, ne hanno riportato le ispirazioni del Santo Padre, e incoraggiano da per tutto i Cattolici nell' obbedienza al Governo temporale del Sultano, che rispetta le loro credenze e protegge l' esercizio del loro culto, e nel zelante concorso a pro' della sua causa, minacciata da una Potenza, nemica della libertà religiosa. »

Il *Times* ben si guarda oggi dal confermare la strana notizia, ch' egli aveva data ieri, che lo Czar avesse proclamato una guerra di sterminio. (*V. i dispacci delle Recentissime di sabato.*) Quel giornale contiene oggi un articolo pieno di logica, nel quale, confutando le censure, che gli si danno da qualche tempo, in riguardo alle sue opinioni sull' Impero ottomano, asserisce che i Turchi, come Turchi, hanno pochissimi titoli all' interesse de' popoli inciviliti.

REGNO DI GRECIA

Atene 14 ottobre.

Non si dubita che, in virtù d' una nuova limitazione, introdotta recentemente dal Ministero riguardo l' elezione degl' impiegati, le nuove elezioni procederanno senza mene politiche. La smania di divenir deputato erasi impossessata principalmente degl' impiegati, i quali invero son superiori agli abitanti delle Provincie per un certo grado di cultura e per cognizione del meccanismo costituzionale, ma d' altro canto rappresentano meno la loro Provincia, a cui furon sottratti sin dalla gioventù. Perciò la futura Camera dei deputati si comporrà principalmente di possidenti e commercianti.

I tremuoti non sono ancora totalmente cessati in Tebe e ne' luoghi circonvicini. Narrano alcuni abitanti di Tebe che, ponendo l' orecchio in terra, si sente un continuo rombo, simile quasi a lontano cannoneggiamento. Questo frastuono si sentì dopo il tremuoto del 18 agosto, a circa un' ora di distanza da Tebe stessa; ora però, dopo la seconda scossa del 29 al 30 settembre, esso è percettibile nel luogo, ove si trova la città in rovine. Il suolo è in continuo movimento di tremore, quasi eguale all' agitazione della strada ferrata. Per buona sorte, abbiamo giornate calde e affatto estive, per cui quest' infelici abitanti possono vivere ne' campi sotto le stuoie. Se sopraggiungesse la nostra solita pioggia autunnale, la miseria sarebbe immensa, giacchè Tebe è città senza industria, e gli abitanti non posseggono che case e campagne, onde il trasferimento in un altro paese presenta difficoltà insuperabili.

Un nuovo opuscolo, intitolato: *L' Oriente, di un Orientale, Atene* 1853, trovasi non solo da alcuni giorni nelle mani di molti, ma è già tradotto dall' originale francese in parecchi giornali greci. In questo scritto si crede vedere le idee dell' ambasciatore inglese a Costantinopoli, lord Stratford di Redcliffe, le quali invero, essendo opinioni particolari, stanno in qualche opposizione col suo modo di agire, qual emanazione degli ordini del suo Governo. (*O. T.*)

INGHILTERRA

Londra 17 ottobre.

Il *Sun* annunzia che fra 10 giorni sarà tenuto dalla Regina un Consiglio privato, a fine di regolare l' epoca della proroga ulteriore del Parlamento. Si sa che il Parlamento fu prorogato al 27 di questo mese.

Si legge nel giornale il *Sun*: « Il segretario della città di Leicester ha ricevuto la seguente risposta all' istanza, adottata in un *meeting* degli abitanti di quella città, relativamente alla questione turca:

« *Foreign-Office*, 12 *ottobre*

« Signore,

« Il conte di Clarendon m' incarica di significarvi ch' egli ha ricevuta la vostra lettera del 7 di questo mese, contenente tre risoluzioni e un' istanza, che esprimono i sentimenti della popolazione di Leicester, riunita in *meeting*, a proposito dello stato attuale degli affari della Turchia.

« Vi prego, signore, di far sapere agli autori della istanza che il Governo di S. M. crede esser di buona politica per l' Inghilterra il mantenere l' indipendenza dell' Impero turco, e che lo smembramento di quell' Impero avrebbe conseguenze disastrose per la pace dell' Europa ed altamente pregiudizievoli agl' interessi de' sudditi di S. M.

« Sono, o signore, ecc.

« H. V. ADDINGTON. »

Si legge nel *Globe*: « S. A. I. la Granduchessa di Russia è giunta a Londra la settimana scorsa. Due de' suoi figli, il Principe Eugenio e la Principessa Eugenia, sono venuti con lei, da Torquay. S. A. I. ha preso residenza nell' Ambasciata di Russia, e, accompagnata dalla signora Brunow, ha visitato parecchi de' nostri Stabilimenti pubblici, e segnatamente l' Ospedale di Greenwich e la Direzione generale delle poste.

« La stagione dei bagni essendo terminata, S. A. I. andrà, il 24 corrente, da Torquay a Douvres, ove il piroscafo di S. M. il *Vivid* ha ricevuto l' ordine di mettersi a disposizione della Granduchessa, per trasportarla ad Ostenda, da dove S. A. I. si recherà a Pietroburgo. »

Si legge nei giornali inglesi: « In virtù del nuovo atto, relativo alle tasse imposte, i padroni dovranno (cominciando dal 10 corrente ottobre) pagare per ogni domestico maschio, dell' età di 18 anni e più, il diritto annuo di 1 lira di sterlini (25 franchi), e per ciascuno dei detti domestici al di sotto dei diciotto anni, 10 scellini, 6 d. (13 fr. 50 cent.) L' anno scorso, il diritto sui domestici fruttò al Tesoro 299,612 lire di sterlini (5 milioni 240,325 fr.) »

Altra del 18.

Il *Morning-Herald* parla di nuovo dell' invio d' alcuni vascelli inglesi nel Mediterraneo e d' altri vascelli nel Bosforo.

La *Gazzetta d' Aquisgrana* reca da Londra la seguente partecipazione: « Un foglio militare inglese assicura che, nel caso che la risposta dell' Imperator di Russia alle domande della Turchia non fosse sodisfacente, tosto partirebbero con piroscafi da Portsmouth e Cork, per Gibilterra e Malta, dieci reggimenti di linea, un battaglione di guardie, otto compagnie d' artiglieria ed una divisione di truppe di marina. Sir di Lacy Evans avrebbe il comando generale. »

Si legge nel *Kentish Mercury*: « Sentiamo che gli amministratori del regio arsenale han ricevuto l' ordine di fabbricare una gran quantità di razzi da guerra sopra un principio del tutto nuovo, e dal quale si ripromettono i più utili risultati. Molti operai saranno quanto prima impiegati in questo lavoro. »

SPAGNA

Madrid 12 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « Non vi sarà sessione reale d' apertura delle Cortes, a motivo dell' inoltrata gravidanza della Regina. Le Cortes saranno aperte per decreto. »

Si legge nella *Gazzetta di Madrid*: « Il presidente del Consiglio, conte di San-Luis, ha indirizzato la lettera seguente al ministro della giustizia, relativamente alla proprietà de' giornali ed alla riproduzione de' loro articoli, fatta da altri periodici o editori:

« « Eccellenza.

« « Varii direttori di giornali della capitale si sono rivolti a S. M. (che Dio conservi) per domandarle che si dichiari essere proprietà esclusiva delle imprese dei fogli periodici ogni articolo politico o letterario, pubblicato per la prima volta da essi fogli, senza che nessuno abbia il diritto di riprodurlo, a meno che ne abbia l' autorizzazione dalle dette imprese.

« « È volere della Regina, che, col mezzo del vostro Ministero, siano emanati tutti gli ordini necessarii, affinchè i Tribunali ordinarii, incaricati dell' applicazione della legge del 10 giugno 1847, impongano rigorosamente le leggi stabilite contro le infrazioni, attesochè il diritto di proprietà appartiene legalmente agli autori degli articoli e delle poesie originali dei giornali, quand' anche non sieno uniti in collezione, od agli editori, allorchè gli scritti sono anonimi, conforme agli articoli 3, 4 e 9 della detta legge. » »

Una nuova aggiudicazione (la 23.ª) del debito ammortizzabile di prima e seconda classe avrà luogo a Madrid il 29 di questo mese. La somma aggiudicata ammonta a 1,500,000 reali. (*G. P.*)

Altra del 13 ottobre.

Scrivono alla *Correspondance*: « La cerimonia funebre pel trasferimento delle ceneri dei signori Moratin e di Valdegamas nella reale cappella di S. Isidoro è stata imponentissima. Il marchese di Turgot, ambasciatore di Francia, ed altri personaggi appartenenti al Corpo diplomatico esterno, han voluto assistere anch' essi alla pia solennità, e rendere così un omaggio a due delle nostre glorie nazionali.

« Il sig. Mathé, direttore dei nostri telegrafi, è atteso da Parigi, ov' è andato a far acquisto di tutto il materiale necessario pel servigio del telegrafo elettrico da Irun a Madrid; si spera che ben presto, sotto gli auspicii del conte di San Luis, le nostre comunicazioni elettriche saranno stabilite. »

Al dire della *Nacion*, il Governo spagnuolo, in vista delle complicazioni, che potrebbero sopraggiungere in seguito allo stato attuale dell' Europa, avrebbe l' intenzione d' inviare a Maone un rinforzo di quattromila uomini. (*G. Uff. di Mil.*)

Altra del 14.

Scrivono alla *Correspondance*: « Il conte di Galen, nuovo ministro del Re di Prussia a Madrid, è stato ricevuto ieri da S. M., a fine di presentarle le lettere, che lo accreditano a questo titolo, in surrogazione al conte di Rosamberg. I sigg. Soulé ed A. Signaga, ministri degli Stati Uniti e di Portogallo, sono attesi fra pochi di a Madrid. »

FRANCIA

Parigi 18 ottobre.

Lord Cowley, ambasciatore d' Inghilterra, è partito il 13 per Compiègne, ove dee rimanere tutto il tempo, che durerà il soggiorno delle LL. MM. II.

Si fecero nuovi inviti a diversi membri del Corpo diplomatico di andare a passar alcuni giorni a Compiègne. Fra' rappresentanti esterni, recentemente invitati, figura il sig. Rogier, ambasciatore del Belgio.

La *Gazette municipale* assicura che l' Imperatore dedica speciale attenzione allo studio dei cangiamenti da eseguirsi ancora nella pianta di Parigi, e che, secondo il suo desiderio, furono risolti i seguenti punti fondamentali d' un grande progetto di riforma: 1) che tutte le grandi arterie mettano capo alle strade ferrate; 2) che nelle nuove vie l' altezza delle case sia sempre uguale alla loro larghezza; 3) che gli architetti facciano, nel disegno di queste case, quanti angoli sono necessarii, per non esser costretti a demolire edificii e belle case, lasciandosi in pari tempo alle vie la stessa larghezza, il che non obbliga a tenere servilmente la linea diritta soltanto; 4) che venga stampata e pubblicata una carta contenente tutti i piani di miglioramento; 5) che venga studiato questo piano, comprese le fortificazioni; 6) che questi lavori siano intrapresi contemporaneamente sulla linea destra e sulla sinistra. Colla prossima primavera si dovrebbe cominciare l' applicazione di tutto il sistema, che sembra sarà adottato in avvenire per l' abbellimento della capitale.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* riceve dalla Normandia la lettera seguente, la quale dipinge la miseria, che regna in quella parte di Francia: « I contadini sono in grande agitazione, ed il popolo ha già sfogato il suo malcontento per gli alti prezzi del pane in sanguinosi tumulti. Alcuni giorni or sono, nel piccolo porto di Granville, si venne ad un serio conflitto tra contadini e doganieri, avendo voluto questi ultimi impedire il trasporto alle vicine isole inglesi di pomi di terra e legumi, la cui esportazione è stata notoriamente proibita da un decreto, di recente comparso. I giornali parigini e provinciali non menano gran rumore di simili avventure.

« Pochi giorni or sono, racconta il medesimo corrispondente, io feci una corsa fino alle vicine isole di Jersey e Guernesey, movendomi la curiosità d' osservare più da vicino quelle mene rivoluzionarie. Io esporrò qui in breve le fattevi osservazioni. Nell' isola di Jersey, il numero dei rifuggiti francesi ascende a circa 300. Tra essi, trovasi Vittor Hugo, coi suoi due figli, moglie e figlia; inoltre Pierre Leroux, Rybeirolles, Cayhaine, Golvavero, ed altri meno conosciuti corifei della rivoluzione. Il loro numero è rinforzato ancora da 200 Polacchi, tra' quali uno, di nome Swentoslawski, ha fondato, com' è noto, una stamperia rivoluzionaria. Degli emigrati legittimisti, non trovasi colà che il generale Leflô con la sua famiglia. Anche alcuni rifuggiti magiari trovansi colà, tra' quali il famigerato generale Perczel. »

Scrivono da Parigi, in data del 16 corr., alla *Gazzetta Universale d' Augusta*:

« Skender-Beg, qui giunto con una missione presso i Governi di Francia e Inghilterra, è un rinnegato polacco, chiamato Jelinski. Egli era, già prima del 1848, al servigio della Porta, ma nel 1849 si era recato in Ungheria, aveva adempito l' ufficio d' aiutante di Bem, e come lui era stato relegato ad Aleppo, ove ottenne solo dopo la morte del generale la permissione di ritornare in Europa. Omer pascià lo condusse con sè nel Montenegro, ed ora egli è suo aiutante. Per quanto si rileva riguardo alla sua missione, pare ch' essa abbia per iscopo l' arrolamento di ufficiali per la guerra in Asia e nel Caucaso.

« Il generale Dembinski, del quale si era detto che assumerebbe un comando in Oriente, dichiarò a più d' uno ch' egli non prenderà più parte ad alcuna guerra, eccetto il caso che si trattasse della ricostituzione della Polonia. »

Altra del 19.

Leggesi nell' *Impartial de la Meurthe*: « Pare accreditarsi la voce dell' organizzazione di un campo militare, comandato dal Principe Napoleone. Questo campo sarebbe probabilmente stabilito a Metz. »

Leggiamo nella *Normandie*, giornale di Rouen, del 17: « Nella giornata dell' altr' ieri e in quella d' ieri, sono entrati nel nostro porto 14 legni, carichi di frumento e di farina. Sei di questi legni vengono dal mar Baltico. »

Una circolare del prefetto della Meurthe proibisce assolutamente l' uso delle mongolfiere, con bragiere sospeso sotto l' orifizio del pallone, a motivo de' frequenti incendii da esse cagionati, come pure ogni ascensione aerostatica, di cui facessero parte donne o pupilli; in una parola, tutto ciò che, senza necessità, potesse mettere in pericolo la vita delle persone, che si dedicano all' esperienze aerostatiche.

Leggesi nell' *Espérance du peuple*, di Nantes, del 17 ottobre: « Questa mattina, furono fatte perquisizioni in casa di parecchi nostri concittadini, appartenenti all' opinione democratica, e in ispecie nella tipografia del sig. Mangin. In forza di tali perquisizioni, parecchie persone vennero catturate. Risulta dalle informazioni, per noi prese, che una di quelle perquisizioni fu fatta in casa del dottore Guépin, e ch' ei fu carcerato. »

Tra gli arrestati in conseguenza delle ultime perquisizioni, si cita il sig. Bastide, ministro degli affari esterni nel 1848. (*Ind. Belge.*)

(*Nostro carteggio privato.*)

Parigi 19 ottobre.

Il *Moniteur* non ha neppur oggi parte uffiziale; ei continua a riferire estratti de' fogli inglesi sulla questione d' Oriente.

Il Manifesto della Sublime Porta è ora sotto gli occhi dell' Europa. Si riconosce, nell' estrema moderazione di quel documento, l' ingegno di Rescid pascià, il qual seppe evitare tutto ciò, che avrebbe potuto offendere le Potenze protettrici, mentre va svolgendo i motivi, che indussero la Porta ad introdurre modificazioni nella Nota di Vienna, e ad insistere perch' elle fossero ammesse dal Gabinetto di Pietroburgo. Esso non mette in dubbio veruno le buone intenzioni de' Gabinetti, ma fa intendere che ciascun Governo è meglio in grado, per le sue cognizioni locali, di giudicare de' punti, che riguardano i suoi proprii diritti. Ecco perchè il Governo ottomano scoperse in quella Nota, che il Gabinetto russo era stato sì pronto ad accogliere, i passi, che avrebbero potuto servire in progresso alla Russia per rinnovar la querela. L' interpretazione, che il Gabinetto russo aveva poi creduto di dare a quella Nota, provò che il Sultano erasi bene apposto. Infine, la Francia e l' Inghilterra, che pur avevano cooperato alla compilazione della Nota, ed avevano da principio insistito perchè la Porta l' accettasse nella sua integrità, allegando che le modificazioni chieste erano senza importanza, non esitarono a riconoscere, dopo le spiegazioni del sig. di Nesselrode, che i cangiamenti domandati erano divenuti indispensabili; cosa, che produsse la sospensione della Conferenza di Vienna. Risulta dal testo medesimo del Manifesto della Porta, di cui ho qui dato il succinto, che Omer pascià non dovrà dar principio alle ostilità se non quindici giorni dopo aver intimato lo sgombramento de' Principati al gen. Gortschakoff; e siccome l' intimazione non ne potè esser fatta se non il 12 o 13 ottobre, ne segue che le ostilità non avrebbero a principiare se non verso la fine del mese. Or le piogge sono già incominciate ne' Principati moldo-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 25 *ottobre* 1853. — I due legni napoletani, che indicammo entrati, sono: l' uno da Molfetta, il capitano Valentini, con vino per Gallo; l' altro, da Bari, il trabaccolo napoletano, capitano Piris, con varie merci per Malatesta. Giunse ancora il padron Perich, da Ragusi, con olio per De Piccoli. Sono, inoltre, entrati in porto un legno greco ed un ottomano con granaglie.

Il mercato d' ieri, sebbene con pochi affari, si mantenne sostenutissimo nelle granaglie: si pagarono i granoni, per consegna da 1.° febbraio a tutto marzo, a L. 19. Calma negli olii. Qualche vendita nei vini, con sostegno.

Le valute senza varietà; le Banconote ad 88 1/8, dopo il telegrafo di Vienna; niente si è operato nelle altre pubbliche carte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 24 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5%	90 5/8
dette detto	4 1/2	80 5/8
dette detto	4	73 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		130 7/8
Azioni della Banca, al pezzo		1277 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2165 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		786 1/4
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		610 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	85 1/8 a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 — a 2 mesi Lett.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 1/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 3/4 a 2 mesi
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	f.	112 7/8 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-10 — a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 3/4 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	134 3/8 a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 1/2 a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	248 — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		18 3/4 %.

CAMBI. — *Venezia 24 ottobre 1853.*

Amburgo	Eff.	220 1/4	Londra	Eff.	29:38 — D.
Amsterdam	»	248 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	616 1/2	Marsiglia	»	117 3/10
Atene	»	— —	Messina	»	15:35 — D.
Augusta	»	295 3/4	Milano	»	99 1/8
Bologna	»	617 1/2	Napoli	»	522 —
Corfù	»	611 — D.	Palermo	»	15:35 — D.
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 1/2
Firenze	»	99 1/8	Roma	»	619 —
Genova	»	117 1/8	Trieste a vista	»	265 —
Lione	»	117 2/5	Vienna id.	»	265 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	610 —
Livorno	»	99 1/8			

MONETE. — *Venezia 24 ottobre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:18	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:23
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:60	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:30		

SETE. — *Milano 22 ottobre 1853.*

ORGANZINI.	*B. corr.*	*Second.*	TRAME.	*B. corr.*	*Second.*
16/18	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
16/20	» 34 . 25	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
18/20	» — . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
18/22	» — . —	» — . —	20/22	» — . —	» — . —
20/22	» — . —	» — . —	20/24	» 30 . 50	» — . —
20/24	» — . —	» 30 . 75	22/26	» 29 . —	» 28 . 30
22/26	» — . —	» 29 . 50	24/28	» 28 . 50	» 27 . 90
24/28	» — . —	» 28 . 85	26/30	» 28 . 50	» — . —
26/30	» — . —	» 28 . 50	28/32	» — . —	» — . —
28/32	» — . —	» — . —	30/34	» — . —	» — . —
30/34	» — . —	» 27 . 75	32/36	» 28 . —	» 26 . 50
32/36	» — . —	» 27 . —	36/40	» 27 . 40	» 26 . 50
36/40	» — . —	» 26 . 50	40/45	» — . —	» — . —

ORGANZINI STRAFIL.	*Pr. qual.*	*B. corr.*	GREGGIE.	*B. corr.*	*Second.*
18/22	L. — . —	L. — . —	16/20	L. — . —	L. — . —
20/24	» 32 . —	» — . —	18/20	» — . —	» — . —
22/26	» — . —	» — . —	18/22	» — . —	» — . —
	Dopp. greg.	*Strazze.*	20/22	» — . —	» — . —
1.ª sor.	L. — . —	L. — . —	20/24	» 27 . —	» — . —
2.ª »	» 11 . 50	» — . —	22/26	» — . —	» — . —
3.ª »	» 9 . 45	» — . —	24/28	» — . —	» 25 . —
STRUSE.	*A vap.*	*A fuoco.*	26/30	» — . —	» 23 . 40
			28/32	» — . —	» 22 . 75
1.ª sor.	L. — . —	L. — . —	30/34	» — . —	» 22 . 75
2.ª »	» 56 . —	» — . —	32/36	» — . —	» 22 . 74
3.ª »	» — . —	» — . —	36/40	» 23 . —	» 22 . 40

Organzini strafilati sublimi 24/28 . . . . » 33 : 50.

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 24 ottobre 1853.*

Arrivati da Trento i signori: Sandrinelli Giuseppe, consigl. presso l' I. R. Tribunale commerciale marittimo in Trieste. — *Da Milano:* Stal, consigliere titolare russo. — *Da Trieste:* Schoolcraft Giovanni L., possid. americano.

Partiti per Verona i signori: de Lodron conte Clemente, possid. a Monaco. — *Per Firenze:* George Newberry Giovanni e Barnes Giovanni, possidenti inglesi. — *Per Trieste:* Nugent conte Gilberto, possid. — *Per Bologna:* Bevilacqua march. Prospero, possid. di Bologna.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 23 ottobre . . . . . { Arrivati . . . . 1356 / Partiti . . . . 1397 }

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 22, 23, 24, 25 e 26 ottobre, in *S. Luca Evang.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di lunedì 24 ottobre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 6 0	28 6 2	28 6 2
Termometro, gradi	10 2	13 0	11 6
Igrometro, gradi	75	76	76
Anemometro, direzione	N.	E.	N.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 23.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Martedì 25 ottobre 1853.*

TEATRO APOLLO. — Serata a totale vantaggio del primo tenore assoluto Giacomo Galvani. — L' *Italiana in Algeri*. — Il beneficiato eseguirà un' aria nell' opera *Il Pirata* del Bellini. — La romanza nell' *Elisir d' Amore*, del Donizetti. — Alle 8 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Riposo.*

TEATRO MALIBRAN. — *La gran sentenza di Pietro il Grande, Imperatore delle Russie.* — Alle ore 6.

valacchi e nella Bulgaria, e la stagione avanzata sforzerà i due eserciti a rimanere nello *statu quo* per più mesi. Si confida molto in quest' indugio per riprendere le negoziazioni e giugnere ad una soluzione pacifica. È fuor di dubbio ora che l' Imperatore di Russia desidera tanto vivamente, quanto gli altri Governi, di terminare in via amichevole il conflitto; fuor di dubbio è del pari ch' egli aveva fatto ad Olmütz proposizioni positive, le quali, se non ebbero buona riuscita, ne va data cagione, parte ad un malinteso diplomatico, che impedì al sig. generale Goyon di recarsi a Varsavia, parte alle notizie sempre più bellicose, che giugnevano ogni giorno da Costantinopoli.

Il *Pays* respira un certo profumo pacifico, in quanto egli spera che la stagione farà perdere, o guadagnar tempo alle ostilità. Spiegando la mentita, data dal *Moniteur* al *Constitutionnel*, circa la spedizione d' armati in Oriente, il *Pays* dice « che la Francia non ha esercito, a mandare colà; che la presenza della sua flotta, unita a quella dell' Inghilterra, basta a tutte le contingenze. La Francia e l'Inghilterra non dichiarano la guerra alla Russia; elle danno il loro aiuto efficace alla Turchia per proteggerla moralmente o materialmente, e per preservare la sua indipendenza ed il diritto europeo, nel caso ch' e' fossero tocchi nella lotta, che sta per appiccarsi. Due grandi nazioni, come la Francia e l' Inghilterra, sono pronte a tutte le contingenze, che potessero sorgere da avvenimenti, in cui i lor interessi e l' onor loro sono implicati. Ma, per ciò appunto che rappresentano la forza del diritto e l' autorità de' trattati, esse debbono altresì praticare la moderazione e la lealtà. »

S. M. l' Imperatore ha posto 2000 fr. a disposizione della Commissione, incaricata d' innalzare un monumento alla memoria del maresciallo Gérard.

Il *Giornale di Ginevra* annunzia che l' esportazione dei legumi secchi e dei pomi di terra è vietata al paese di Gex, il cui sbocco è a Ginevra. Martedì (?) giorno di mercato, i carri con carico di pomi di terra e di legumi secchi, che si dirigevano a quest' ultima città, furono fermati alla frontiera e fatti retrocedere. Lo stesso giornale crede essere quest' atto una violazione della libertà commerciale assicurata al paese, di Gex col trattato di Parigi. *(G. Uff. di Mil.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 18 ottobre.*

Il consigliere intimo di Governo, di Niebuhr, fu nominato a consigliere intimo del Gabinetto di S. M.

S. M. il Re ha permesso al comandante della 14.ª divisione, tenente generale di Hohenzollern-Sigmaringen, di portare la grancroce dell' Ordine di San Leopoldo, conferitagli da S. M. l' Imperatore d' Austria.

AMERICA.

L' *Africa* recò notizie di Nuova-Yorck del 5 ottobre. Le procelle autunnali cominciarono a farsi sentire fortemente nelle coste americane e nel Continente transatlantico. Da Richebuets, per esempio, si ha notizia telegrafica d' un uragano avvenuto il 29 p., di cui da 20 anni non si ricorda l' uguale. Anche sul lago d' Eriè un temporale cagionò gravi infortunii il 4 corr.

Il 4 fu varato a Nuova-Yorck un immenso naviglio, il più grande che si conosca. Chiamasi *The Great Republic*, ha la portata di 4000 tonnellate e appartiene a certo sig. Kay.

Dall' Avana si ha il fallimento dei piantatori sigg. Diago, con un debito di 1,250,000 dollari. Dicesi che 500 schiavi siano stati sbarcati ultimamente a Trinidad.

Le ultime notizie dal Messico (del 18 settembre) recano che nella valle di Mesilla avvenne effettivamente uno scontro fra le truppe degli Stati Uniti, mandate colà, e quelle del Messico. In seguito a ciò, regnava grande agitazione in Messico, e il Governo domandò all' ambasciatore americano alcune spiegazioni sull' invio di truppe in quel territorio. Frattanto, il sig. Suarez fu nominato ministro della guerra. Il famigerato naviglio di schiavi il *Lady Suffolk* fu catturato da un Messicano. Si afferma che Santanna mediti un colpo di Stato pel ripristinamento della Monarchia, tostochè avrà portato il suo esercito a 80,000 uomini. Coloro, che avversano questo divisamento, vengono espulsi, imprigionati e perseguitati.

Nella Venezuela la rivoluzione è finita. Le scosse di tremuoto continuano nella città di Cumana. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 23 ottobre.

S. M. I. R. A. è arrivata a Vienna il 22, dopopranzo, da Monaco. *(G. Uff. di V.)*

PARTE NON UFFIZIALE.

Vienna 23 ottobre.

Leggiamo nella *Gazzetta Universale d' Augusta*, in data di Vienna 17 ottobre: « Le conferenze, che l' I. R. ambasciatore russo ebbe, dopo il suo ritorno da Varsavia, coll' ambasciatore inglese, conte di Westmoreland, riguardano, dicesi, un nuovo progetto di conciliazione, proposto dal Governo inglese. Le assicurazioni pacifiche, date di recente dal Governo francese, per mezzo dell' ambasciatore Bourqueney, hanno qui sodisfatto in luogo decisivo. L' ambasciatore turco Arif Effendi ebbe, nella scorsa settimana, due conferenze nel Ministero degli affari esterni. A quel che dicesi, egli avrebbe dichiarato, a nome del suo Governo, essere già state date tutte le disposizioni perchè, in caso di guerra, fossero assicurate la vita e le proprietà de' sudditi austriaci. L' ambasciatore austriaco a Costantinopoli, bar. di Bruck, ha riferito a Vienna che le proteste, da lui fatte a Costantinopoli, furono prese in considerazione. Infatti due o tre mesi fa, in alcune Provincie della Turchia, erano stati qua e là vilipesi sudditi austriaci; alcuni avevano anche sofferto considerevoli danni nelle loro proprietà. Il bar. di Bruck non cessò di reclamare e di sostenere energicamente le proprie proteste. Rescid pascià si affrettò di adempiere più presto che gli fu possibile i desiderii dell' ambasciatore austriaco, sicchè attualmente fu data la chiesta sodisfazione, ed i sudditi austriaci furono indennizzati. »

Torino 22 ottobre.

Da varii giornali torinesi raccogliesi che, nel tumulto del 18, molti individui furono gravemente feriti ed alcuni anche mortalmente.

Questa mattina, agli angoli delle vie di Torino, in molti luoghi, ed anche presso il palazzo municipale, furono trovati affissi biglietti manoscritti, nei quali leggevasi: « Rispettiamo il Re, abbasso Cavour. » Altri biglietti erano di diverso tenore, ma tutti terminavano con la stessa formola: « Abbasso Cavour! »

Questi sono funesti indizii di nuovi disordini, da cui nulla può guadagnare il popolo; e, nelle critiche attuali circostanze, ogni buon cittadino dee raccomandare la concordia e la pace. Ma dovrebbe il Governo abolire immediatamente il dazio d' entrata, per togliere ogni pretesto agli agitatori.

L'ordine è già dato. Domani tutt' i corpi di guardia saranno raddoppiati. *(G. Uff. di Mil.)*

Costantinopoli 11 ottobre.

Omer pascià scrisse, come si dice, alla Porta, proponendo d' incominciare le ostilità col passaggio del Danubio e coll' espulsione delle truppe russe dai Principati, al qual uopo domandava un rinforzo di 50,000 uomini. Con questo soccorso, ei promette di terminare felicemente la campagna. *(G. Uff. di Mil.)*

Il principe Gortschakoff, all' intimazione fattagli dalla Sublime Porta di sgombrare i Principati danubiani, ha data la seguente risposta:

« Il mio signore non è in guerra colla Turchia, ma io ho l' ordine di non abbandonare i Principati, se non dopo che la Porta avrà dato all' Imperatore le sodisfazioni morali, ch' egli domanda. Appena ciò sarà fatto, io evacuerò i Principati immediatamente, in ogni tempo e in ogni stagione. Se sarò assalito dall' esercito turco, mi limiterò alla difesa. »

Corrispondenze particolari del *Pays* annunciano non esser vera la notizia, data da alcuni giornali inglesi, che lo stendardo del profeta sia stato inalberato; questo appello alla guerra santa non ha avuto luogo, e nulla faceva credere dovesse essere proclamato. *(Idem.)*

Togliamo da lettere di Bucarest: « I 17 Ospitali militari attuali vengono aumentati di altri 10. Il Principe regnante della Valacchia sta nella migliore intelligenza col Governo russo. Suo figlio, ora comandante del 1.º reggimento delle truppe valacche, avrebbe l' intenzione di passare al servigio militare russo. » *(Presse di V.)*

Londra 18 ottobre.

Oggi o domani dev' esser tenuto un Consiglio segreto nel castello di Windsor. A quanto dicesi, esso ha per iscopo di risolvere la questione se il Parlamento debba essere convocato prima di Natale.

Ne' dintorni di Preston vi son ora 46 fabbriche inoperose. Il numero degli operai in isciopro è di 20,000 in 25,000. Solamente 5000 o 6000 operai non parteciparono alla sospensione del lavoro. I malcontenti domandano un aumento di salario del 10 per cento.

Parigi 19 ottobre.

A' dì scorsi, giunse a Parigi da Pietroburgo un colonnello russo, in missione straordinaria presso l' Imperatore de' Francesi. Dicesi che sia il sig. Michaeloff.

Il *Moniteur* dà l' elenco di varie persone, ricevute domenica, 16 corr., a Compiègne dalle LL. MM., fra cui il generale Cavaignac (*V. il dispaccio telegrafico di venerdì*) e il generale di Rigny, del quadro di riserva.

Berlino 20 ottobre.

Il Re era ieri indisposto, e perciò non potè assistere al battesimo della Principessa Elisabetta, figlia del Principe ereditario di Sassonia-Mieningen.

Ieri, alle ore 11, giunse da Cronstadt a Stettino il piroscafo postale russo, *Wladimir*. Aveva a bordo 40 passeggieri, fra cui parecchi corrieri (de' quali uno russo), e il sig. di Castelbajac, addetto all'Ambasciata francese in Pietroburgo. Il *Wladimir* reca notizie da Pietroburgo sino al 15 corr. In quel giorno, quando i passeggieri del *Wladimir* s' imbarcavano per Cronstadt, correva voce a Pietroburgo che il manifesto di guerra russo fosse comparso in quel punto.

La *Nuova Gazzetta Prussiana* reca che il Governo non ha preso alcuna risoluzione definitiva in riguardo all' ammissione della carta monetata estera in questi Stati.

Monaco 18 ottobre.

Oggi la Corte sovrana raunossi, con accompagnamento del corteggio, negli appartamenti di S. M. la Regina Maria, dalla quale congedossi S. M. I. R. A. Alcuni minuti dopo le 10, la M. S. I., accompagnata dalla Maestà del Re Massimiliano in un cocchio di Corte a tiro sei, lasciò la residenza reale per recarsi a Possenhofen. S. M. I. indossava l' assisa di generale austriaco. S. M. il Re quella del suo I. R. reggimento austriaco di corazzieri. In un secondo cocchio di Corte, venivano S. A. R. il signor Duca Lodovico di Baviera, con alla sua sinistra S. E. l' aiutante generale dell' Imperatore, tenente-maresciallo conte di Grünne. In un terzo cocchio, sedeva il regio tenente-generale ed aiutante generale di S. M. il Re, Delpy de La Roche. Poco prima della partenza di S. M. I., anche S. A. R. la signora Duchessa Luigia, colle AA. RR. delle Principesse Elena ed Elisabetta, avevano abbandonato il palazzo ducale, per recarsi egualmente a Possenhofen. Alle 12 e mezzo pomerid., S. M. il Re Massimiliano, col suo aiutante generale, tenente-generale Delpy de La Roche, era già di ritorno alla residenza reale. *(G. Uff. di V.)*

Asia.

Col piroscafo, giunto ieri in 120 ore, d' Alessandria a Trieste, abbiamo ragguagli dalle Indie, dalla Cina e dall' Australia. Le date sono: Bombay 28 settembre, Calcutta 17 settembre, Hong-Kong 9 settembre, e Adelaide 8 agosto.

In Birma continua lo stesso stato d' inquietudine; i masnadieri infestano sempre il paese, onde si prevede che l' Inghilterra, per assicurare i suoi nuovi dominii nel Pegù, dovrà procedere contro Ava, giacchè sembra che i Birmani abbiano tuttora mire ostili. Il governator generale doveva partire in breve per Rangun.

Nel Deccan avvenne un combattimento fra le truppe del Nizam comandate dal brigadiere Mayne e un corpo di mercenarii arabi, che avevano preso un forte. Gli Arabi furono sconfitti con gran perdita; ma anche i loro nemici deplorano la morte di parecchi soldati indigeni e d' alcuni ufficiali inglesi al servigio del Nizam.

Si afferma che Dost Mohammed, temendo che gl' Inglesi vogliano impossessarsi del suo Regno del Cabul, cerchi di concludere un' alleanza colle Autorità russe dei possedimenti limitrofi a' dominii di lui.

A Canton correva voce che il capo degl' insorti cinesi avesse offerto all' Imperatore un vicereame, purchè aderisse alle condizioni, dettate da lui, lasciando Pekino e ritirandosi in una delle sue Provincie del Nord. L' Imperatore avrebbe ricusato la proposta, e fatto uccidere i messaggieri, ch' erano due capi minori dei ribelli.

Da Amoy si ha notizia d' alcuni combattimenti fra la flotta e le truppe imperiali e gl' insorti, ma senza successi d' importanza. Gl' imperiali preparavansi ad attaccare Amoy con forze rilevanti.

Nell' Australia le forti piogge fecero sospendere i lavori delle miniere. Si trovarono nuovi strati auriferi, che promettono copiosissimo prodotto. *(O. T.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 25 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . . 90 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 7/8
Londra, per una lira sterlina . . . 11 13 -

ATTI UFFIZIALI.

N. 22003. (3. pubb.)

NOTIFICAZIONE.

Secondo la Sovrana Risoluzione 6 settembre p. p., pubblicata col *Bollettino delle leggi dell' Impero* e colla Notificazione 1.º ottobre corr. N. 21067, le imposte dirette devono esigersi, anche per l' anno camerale 1854, nelle misure ed a norma delle disposizioni, ch' erano prescritte per l' anno 1853, salve le riserve nella Patente medesima espresse.

Inerentemente quindi al venerato Dispaccio 14 settembre p. p. N. 14480 dell' eccelso I. R. Ministero delle finanze, comunicato da questa I. R. Prefettura colla Nota 8 corr. N. 17991-3560, riguardo all' imposta sulla rendita per l' anno camerale 1854, si dispone quanto segue:

1.º Alle notifiche della rendita di prima classe, soggette ad imposta pel § 6 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, dovranno servire di base la rendita e le spese degli anni 1851, 1852 e 1853, per quiditare la rendita netta ragguagliata, soggetta all' imposta.

2.º Le disposizioni, contenute nella chiusa del § 28 e nel § 30, circa l' imposta sulle percezioni fisse della seconda classe, sono da applicarsi agl' importi di tali percezioni, che scadono nell' anno cominciante dal primo novembre 1853 e terminante nell' ultimo di ottobre 1854.

3.º Gl' interessi e la rendita della terza classe si devono notificare, per l' anno 1854, secondo lo stato delle sostanze e della rendita al 31 ottobre 1853.

4.º Il ricevimento, l' esame e la ratificazione e rettificazione delle notifiche e denuncie per l' imposizione sulla rendita, la fissazione delle competenze e la decisione sui ricorsi, avranno luogo secondo le disposizioni esistenti.

5.º Per la produzione delle notifiche di rendita e delle denuncie di percezioni fisse, viene prefinito, in relazione al § 41 della citata Sovrana Patente, il termine a tutto dicembre 1853.

La Commissione centrale e le Commissioni provinciali per l' imposta sulla rendita, già istituite, sono specialmente incaricate dell' esecuzione della presente.

Dall' I. R. Luogotenenza delle Provincie venete,
Venezia, il 14 ottobre 1853.
L' I. R. Luogotenente, TOGGENBURG.

N. 33528. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio, 28 settembre 1853 N. 16592-2073, dell' I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all' appalto dei camerali Diritti, descritti nella qui sottoposta Tabella, si avvisa che, nel giorno 28 corrente mese avrà luogo, presso quest' I. R. Intendenza, un pubblico esperimento d' asta sui parziali dati fiscali, pure accennativi nella Tabella, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da primo novembre 1853 a tutto ottobre 1862, e ciò sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane, alle ore tre pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, e prezzo fiscale determinato a base dell' asta del Diritto, al quale intendesse aspirare, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l' asta per continuarla nel successivo od altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva, però, della Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa; ed è, all' incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, all' ultima sua offerta.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568 321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d' asta.

7. Seguitane la delibera, e conseguitane l'approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino ad una intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l' importo di un anno di fitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che sieno stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Ufficio fiscale.

9. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo soprastabilito, verrà, senz' altro, dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà la R. Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

10. Del resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto, nella parte applicabile al rispettivo diritto; ritenuto come sta espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo, di rescindere dal contratto, col termine di qualunque degli anni, stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione di questa R Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

11. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 ottobre 1853.
L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
Il R. Segretario, G. Ovio.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi.

Il Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo; prezzo fiscale d' asta L. 549; i mezzi di esercizio a carico dell' abboccatore.

Il Diritto di milizia da mar, o Dazio barche caricanti a quo alla Seriola; situato a Fusina, come il suddetto; prezzo fiscale d' asta L. 729; i mezzi d' esercizio, come sopra.

N. 24205. AVVISO. (3.ª pubb.)

Si prevengono i censiti, contribuenti le imposte regie e provinciali, a norma del Dispaccio 18 giugno p.º d.º N. 9950-566 dell' I. R. Prefettura delle finanze, che, col giorno 31 ottobre corrente va scadere il pagamento della quarta rata prediale nell' importo già determinato colla Notificazione 12 ottobre 1852 N. 2507 e nelle misure ragguagliate alla rendita censuaria di austr. L. 8,867,417:59 come viene esposto nel Prospetto *A*.

La Tabella *B* indica le misure di carico esigibili contemporaneamente per ogni lira di rendita, onde costituire i residui fondi necessarii al pareggio dell' ordinaria Amministrazione dei Comuni sulla base degli approvati preventivi.

Oltre alle quote indicate, si esigerà la sovraimposta di millesimi cinque per ogni lira censuaria per la seconda metà del carico di un centesimo, autorizzato dall' eccelsa Luogotenenza col Dispaccio 28 giugno p. d. N. 13577, onde sopperire alle spese occorse pel prestito lombardo-veneto 1850 avvertendosi che, riguardo ai Comuni di Grantorto e S. Giorgio in Bosco, col 1.º luglio p. p. aggregati al Distretto di Cittadella, si esigerà un centesimo, non essendosi riscossa dai censiti la prima metà colla scadenza della rata terza.

In base alla Notificazione 6 settembre p. d. N. 16585-1994 dell' I. R. Prefettura delle finanze in Venezia, ed a norma dell' Avviso di questa Regia Delegazione 26 settembre p. d. Numero 22983-4288, si rammenta che in eguale scadenza deve effettuarsi il pagamento dell' imposta addizionale prescritta dalla Notificazione suddetta, per coprire le spese degli anni 1852-53 delle Provincie venete nelle seguenti misure:

Centesimi 1. 356 per ogni lira di rendita censuaria.

Centesimi 3. e diecimillesimi 33 per ogni lira addebitata nei ruoli del corrente anno sul contributo arti e commercio, limitatamente però ai tre quarti del contributo medesimo devoluti al R. Tesoro.

Centesimi 3. diecimillesimi 33 per ogni lira d' imposta sulla rendita, che fu già commisurata per l' intero anno camerale 1853.

L' esazione delle indicate imposte seguirà a norma della Sovrana Patente 18 aprile 1816, e dei successivi Regolamenti e disposizioni.

Dall' I. R. Delegazione provinc., Padova il 12 ottobre 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, D.r GIROLAMO Bar. FINI.

(Segue, appiedi del pubblicato Avviso a stampa, il Prospetto *A*, dimostrante la rendita censuaria pagante nell' anno camerale 1853 nella Provincia di Padova; le quote d' imposta prediale sì ordinaria che straordinaria; quelle addizionali del 33 ⅓ per 100 sulle imposte predette; nonchè le quote della sovraimposta per le spese degli allievi del Genio in Vienna, a seconda del prescritto dal Decreto 4 ottobre 1852 N. 2415 dell' I. R. Luogotenenza, relativo alla Sovrana Patente 29 settembre p.º 1852, coll' aggiunta dell' aliquota di carico per ogni lira di rendita censuaria suddetta, e ciò distintamente tanto per anno, quanto per ogni rata trimestrale)

(Segue pure, nel sopraccitato Avviso a stampa, il Prospetto *B*, dimostrante la misura di carico per ogni lira di rendita pagabile dai censiti colla IV rata prediale dell' anno camerale 1854.)

AVVISI PRIVATI.

N. 511. — L' I. R. Camera di disciplina notarile per le Provincie di Padova e del Polesine fa noto al pubblico che il sig. Luigi dott. Pisani, del fu Antonio, nativo di Massa, ha cessato per rinuncia dal notariato, da lui esercitatosi finora nel Comune di Massa, nella Provincia del Polesine, e prima in Ferrara.

Dovendosi quindi, a seconda delle veglianti prescrizioni, restituire il deposito notarile del Pisani d' italiane L. 1500, pari ad austr. L. 1724 14, sopra istanza del medesimo Pisani, è diffidato chiunque avesse, o pretendesse avere ragioni di reintegrazioni per operazioni notarili contro il cessato notaio Luigi Pisani, o contro i suoi beni, a presentare entro tre mesi, computabili da oggi, cioè a tutto 6 gennaio 1854, a questa Camera i proprii titoli per la reintegrazione; scorso il qual termine senza che si presenti alcuna relativa domanda, sarà facoltativo al detto Luigi dott. Pisani di ottenere dal Monte, cui spetta, la restituzione del deposito notarile, di che si tratta.

Dato da Padova il 6 ottobre 1853.
Pel Presidente in permesso
Il membro anziano A. dott. BASSAN.
Il Cancelliere Bedendo.

N. 4839.

I. R. Commissariato distrettuale di Palma.

È aperto, a tutto novembre p. v., il concorso alla Condotta medico-chirurgica ed ostetrica del Comune di Marano, col soldo annuo di austr. L. 1200, e coll' obbligo della gratuita assistenza ai soli poveri, che sono circa 800, sopra una popolazione di anime 970.

Palma, 10 ottobre 1853.
Il R. Commissario Distrettuale, SALIMBENI.

Il sottoscritto dichiara che la cambiale, sottoscritta in favor suo da Giovanni Modena, pagabile alla fine di settembre p. p. 1853, di L. 233, gli è stata rubata, con la sua valigia da viaggio.

F. DE MARC.

Due appartamenti d' affittare di un Palazzo in Padova, in Contrada degli Eremitani, al N. 3146 nuovo, 2767 vecchio. Chi vi applicasse si rivolga al custode del Palazzo, Domenico Brazolo.

Lo stesso Palazzo è pure in vendita. Chi desiderasse di farne l' acquisto si potrà rivolgere all' avv. Giacomo Brusoni di Padova, che ha le opportune istruzioni.

Prof. MENINI, Compilatore.

Martedì 25 Ottobre. Anno 1853. — N. 136.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 5069. 1.ª pubbl.

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende noto, che nei giorni 23 novembre e 21 dicembre p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti delle cose sottodescritte, e ciò ad istanza di Francesco Franco amministratore del concorso dei creditori di Giuseppe Donati fu Antonio, e dietro ricercatoria dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia 3 corrente n. 30467, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta a lotti separati come stanno descritti qui sotto.

II. In questi due primi esperimenti d'asta, le realità suddette non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore al valore attribuito.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di ogni lotto in moneta d'oro, o d'argento, di giusto peso ed a tariffa, deposito che sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario che resterà a cauzione della delibera.

IV. Otto giorni dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare in seno della R. Pretura che lo trasmetterà all'I. R. Tribunale requirente, od in seno dello stesso R. Tribunale Civile di Venezia, l'intiero importo dell'acquisto, dedotto però il deposito, come all'art. 3.°, in eguali monete d'oro, o d'argento, di giusto peso ed a tariffa, dietro cui gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

V. La massa dei creditori Donati non garantisce alcuna manutenzione, o prestazione di evizione, essendo libero a ciascun applicante esaminare i documenti presso la R. Pretura di S. Vito e presso il Tribunale Civile di Venezia.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo offerto nel termine prefenito coll'art. 4.°, seguirà suo rischio, e pericolo, il reincanto della realità di cui gli si fosse reso deliberatario.

VII. Le spese dell'asta e di aggiudicazione resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione

Lotto I

A. Due quinte parti del capitale di a. l. 687 : 52, fruttante il 5 per 0/0 annuo, inscritto sopra li due pezzi di terreno posti in Morsano Distretto di S. Vito, uno detto Boschit portante il n. 64 di mappa, di pert. 7 : 44, colla rendita l. 199 : 17, l'altro detto Pralunghe portante il n. 1991 di mappa, di pert. 4 : 19, colla rendita di l. 10 : 64, a debito di Domenica Castellani moglie ad Agostino di Antonio Innocente pagabile con a. l. 100 all'anno, incominciando la prima rata nel novembre 1853, e coll'interesse scalare del 5 per 0/0 giusto convenzione 11 giugno 1852 all. B, inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche nel 7 settembre 1852 al n. 2214, valore delle due quinte parti a. l. 275 : 01.

B. Interessi sopra la quota stessa dall'11 novembre 1852 a tutto 11 settembre v. in dipendenza alla convenzione suddetta, ed in ragione del 5 per 0/0, a. l. 11 : 46.

C. Due quinte parti dell'affitto assunto dalla predetta Castellani colla suddetta convenzione 11 giugno 1852 all. B, e inscritto pur questo presso la stessa Conservazione delle Ipoteche nel 27 settembre 1852 n. 2214, pagabili con a. l. 40 annue, incominciabile col novembre 1852 salva la imputazione sulle a. l. 280, di quanto avesse la debitrice pagato nell'ultimo triennio il conto pubbliche imposte, da giustificarsi con regolari bollette, importo delle suddette due quinte parti a. l. 112.

Pagate a conto sulla rata novembre 1852, a. l. 20 : 11, due quinte parti da dedursi austr. l. 8 : 04.

Somma a. l. 103 : 96.

Somma totale del lotto I, a. l. 390 : 43.

Lotto II.

A. Due quinte parti della realità annua a debito di Osvaldo Zamarian di Malafesta Frazione di S. Michiele Distretto di Portogruaro, quale rappresentante l'originaria debitrice Maria Valentina fu Osvaldo Zamarian, fondata sopra due pezzi di terra posti in Malafesta, uno detto Businato di c. 1 : 1 : 2, l'altro detto Campato di c. 1 : 1 : 4 di frumento staia 1, surgoturco staia 1, e tutta l'uva raccoglibile nei due terreni suddetti, e dipendente da istromento 7 agosto 1781 all. C, ridotta quindi tale realità con posteriore contratto ad annui staia 4 frumento, staia 1 sorgoturco, prezzo attribuito a queste due quinte parti dal perito nel protocollo d'inventario, all. A, al n. 3, a. l. 358 : 40.

B. Due quinte parti del credito di a. l. 258 : 43, a carico dello stesso Zamarian in causa corrisponsioni annue relative alla predetta realità a tutto l'anno 1853 non pagate, giusto conto all. D, a. l. 103 : 37.

Somma totale del lotto II, a. l. 461 : 77.

Lotto III.

A. Due quinte parti dell'esigenza perpetua a debito di Alessandro Barbaro di Morsano, Distretto di S. Vito di venete l. 22, annue pari ad a. l. 12 : 57, sopra il capitale livellario di l. 60, di ven. l. 6 : 4, pari ad a. l. 212 : 57, prezzo attribuito a queste due quinte parti dai periti nel protocollo d'inventario all'A, al n. 4, a. l. 85 : 03.

B. Due quinte parti del credito di ven. l. 70, pari ad a. l. 41 : 19, a carico dello stesso Barbaro in causa corrisponsioni annue insolute dall'anno 1817 a 6 luglio 1833, giusto convenzione giud. 7 febbraio 1834, all. E, a. l. 16 : 47.

C. Due quinte parti del credito di ven. l. 66, pari ad a. l. 38 : 84, a carico dello stesso Barbaro, in causa corrisponsioni annue insolute a tutto luglio 1844, giusto convenzione giud. 7 novembre 1844 all. F, depurate del quinto s. no a. l. 12 : 42

D. Due quinte parti del credito di a. l. 113 : 15, a carico dello stesso Barbaro, in causa corrisponsioni annue insolute, scadute da luglio 1845, usque luglio 1853, a. l. 45 : 26.

Somma totale del lotto III, a. l. 159 : 18.

Lotto IV.

A. Due quinte parte dell'esigenza perpetua a debito di Ambrogio Biasin, e di Gio Batt. Biasion di Malafesta Distretto di Portogruaro di ven. l. 7, annue pari ad a. l. 4, corrispondenti al capitale di a. l. 80.

Prezzo attribuito a queste due quinte parti dai periti nel protocollo d'inventario, all. A, al n. 5, a. l. 32.

B. Due quinte parti del credito di a. l. 32, a carico delli stessi Biasin e Biasion in causa corrisponsioni annue scadute e non soddisfatte a tutto il 1853, a. l. 12 : 80.

Somma totale del lotto IV, a. l. 44 : 80.

Lotto V

A. Due quinte parti del credito di a. l. 1382 : 39, così ridotto in Replica, verso i fratelli e sorelle Donati fu Angelo Consorti Cagnolini di Latisane, e Gio. Batt. Donati fu Angelo, dipendente da rifusioni di prediali pagate, ed apparenti da petizione riconvenzionale 1.° luglio 1842 prodotta innanzi l'I. R. Pretura di S. Vito, e che tuttora pende. Valore attribuito alle due quinte parti dai periti col protocollo d'inventario, all. A, al n. 6, aust. l. 552 : 95

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Vito,

Li 11 ottobre 1853.

G. BENVENUTI.

N. 7609. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Rendesi noto che nella residenza di questa Pretura saranno nei giorni 30 novembre, 10 e 17 dicembre p. v. ore 9 ant., tenuti tre esperimenti per la vendita all'asta giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati da Osvaldo Mattiussi fu Giovanni in odio di Giacomo fu Daniele Mattiussi di Barazzetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito in oro, od argento a tariffa del decimo dell'importo di stima a cauzione della delibera.

II. Nel I e II esperimento la delibera avrà luogo solo a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dall'intimazione del Decreto di delibera versare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo della stessa, meno il decimo depositato.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il suddetto termine, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e sarà tenuto al soddisfacimento di tutti i danni.

V. Li stabili saranno venduti nello stato ed essere in cui trovansi, senza responsabilità dell'esecutante in due lotti separati.

VI. A carico del deliberatario, oltre il prezzo della delibera, staranno dal giorno del suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte tutte gravitanti gl'immobili da subastarsi.

VII Eseguite dette condizioni, verranno definitivamente aggiudicati gl'immobili al deliberatario.

Gl'aspiranti potranno esaminare gli atti relativi presso questa Cancelleria, o presso questo avv. Dr Ciconj

Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa con cortile in Barazzetto al villico n. 52, in mappa del censo provvisorio n. 12-p. di cens. pert. — : 67, coll'estimo di l. 110 : 60, e nel censo stabile al n. stesso, per cens. pert. 0 : 64, colla rendita di l. 28 : 80, fra confini a levante Sazzi Antonio e Consorti, mezzodì orto dell'esecutato, ponente Mattiussi Prè Pietro e sorelle e parte eredi Bertoli fu Valentino, a tramontana parte stessi eredi, e parte piazza del Villaggio, stimata giudizialmente a. l. 1500.

Lotto II.

Aratorio nudo d. Braiduzza in Barazzetto nel censo provvisorio e nello stabile al n. 637, di cens. pert. 8 : 18, colla rendita di a. l. 6 : 46, coerenziato a levante Micoli Prè Santo, mezzodì Micoli e parte strada, ponente fondo comunale, ed a tramontana Francesco Mattiussi, stimato giudizialmente a. l. 360.

Dall'I. R. Pretura in San Daniele,

Li 14 settembre 1853.

Il R. Dirigente

VITTORELLI.

Bertrame, Alunno.

N. 32652. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Per ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Bachilli assente d'ignota dimora essere stata presentata a questo Tribunale dalla ditta di qui Giuseppe Tropeani e Compagno una petizione esecutiva nel giorno 14 corrente al n. 32652 contro di esso, e contro la prima nominata Antonia Bachilli Hoffer in punto di pagamento insolidario entro giorni 14 di a. l. 1303 : 97, a saldo prezzo di merci acquistate, oltre all'interesse convenzionale del 5 per 0/0 all'anno da 27 febbraio 1853 in avanti, e delle spese di lite, sotto comminatoria di esecuzione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell'attuale dimora del suddetto Giovanni Bachilli è stato nominato ed esso l'avv. Dr Tamanini in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all'effetto, che l'intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d'ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petiz. fu con Decreto d'oggi prefisso il giorno 26 gennaio p. v. alle ore 10 ant., pel contraddittorio delle parti all'Aula I.ª Verbale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Reg., e delle Sovrane Risoluzioni 29 dicembre 1838, e 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente

MANFRONI.

Benatelli, Consig.

Longo, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 17 ottobre 1853.

De Pasotti, S.

N. 6627. 1.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore porta a pubblica notizia che nelli giorni 14, 21 e 28 novembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa residenza tre esperimenti d'asta degl'immobili in calce descritti esecutati a danno di Marianno Talamini fu Leonardo possidente dom. a Vodo, sulle istanze del sig. Luigi Trezza, banchiere, dom. a Verona, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo, e sempre contro denaro sonante a valore di tariffa.

II. Ai due primi esperimenti non si avrà riguardo alle offerte inferiori al prezzo di stima, ma al terzo si potrà venderla anche a prezzo inferiore salvi i riguardi dei par. 140, 422, del Giud. Reg., pel caso che le offerte non bastassero a coprire tutti i crediti inscritti sulla sostanza esecutata.

III. Gli aspiranti (tranne l'esecutante) dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in riguardo a quei corpi cui aspirassero; e rimanendo deliberatarii dovranno depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, entro i successivi giorni 14 Il solo esecutante, se deliberatario, potrà ritenere il prezzo fino alla liquidazione e classificazione dei debiti inscritti per depositarlo allora, o pagarlo a chi di ragione secondo la Sentenza classificatoria, senza giustificare, le quali pratiche, nemmeno gli potrà ottenere l'aggiudicazione.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza esecutata; e le imposte dal dì della delibera stanno a carico del deliberatario.

V. Le spese esecutive saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione degl'immobili da subastarsi.

1. A Rezuos, casa dominicale formata di nuovo composta di anditi esterni, loggia, cucina, cantina in pian terreno, mediante scale, in secondo piano, e quindi in soffitta, e fienile.

Nello spazio compreso dalla casa vi sono adiacenti altri due corpi di fabbriche, l'uno a servigio della casa, e l'altro ad uso di bottega.

La casa dominicale con tutti gli anditi, e fienile, e fabbriche occupa la superficie di pert. 0 : 84, per l. 34 : 56, fu stimata l. 3956 : 34

La fabbrica adiacente che occupa l'area di pert. 0 : 06, compresa nella casa, fu stimata l. 1126 : 67.

La bottega che occupa un'area di pert. 0 : 03, compresa come sopra l. 280.

La stalla ed il fienile che occupa l'area di pert. 0 : 42, l. 2718 : 46.

L'orto sotto il n. 1702, di pert. 0 : 82, l. 410.

Il segativo a mattina sotto il num. 1698, di pert. 0 : 20, l. 120

Somma totale l. 8611 : 47.

Confinati a levante Rio di Rezuos, mezzodì diversi proprietarii, sera Giovanna Talamini Gusei, settentrione R. strada.

2. Soraponte, zappativo alli num. 1700, 8711 di mappa, di pert. 1 : 55, colla rendita di l. 0 : 14, fra confini a levante e mezzodì R. strada, sera diversi proprietarii, settentrione Pietro Talamini ed altri, valutati zappativo e prativo l. 549.

3. Le Longes, zappativo e ciglio al n. 1752, per pert. 2 : 93, colla rendita di l. 6 : 24, lo zappativo, ed il prato alli num. 1753, 1799, per pert. 0 : 15, e colla rendita di l. 0 : 12, fra confini a levante Rio Rezuos, mezzodì Antonio Talamini ed altri, sera Maria De Pos e Lorenzo q. Giovanni Talamini, settentrione diversi proprietarii, valutato l. 662 : 60.

4. Le Sales, prato con fabbrica alli n. 137, 138, 139, 140 e 447 di mappa, per pert. 31 : 59, colla rendita di l. 24 : 89, con piante sovrapposte, fra confini a tram. Arcangelo Gregori, strada Lucia Talamini, mezzodì Comune di Vado, Gio. Talamini Tonon e Giacomo Zammichieli, a levante acqua di Sales e Comune di Vado, sera strada Agostino Talamini ed altri;

Il fondo con le piante a. l. 3572 : 96.

La fabbrica ad uso di bottega e fienile a. l. 646

Somma a. l. 4218 : 96.

Somma totale a. l. 14042 : 03.

Ed il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso a quest'Albo, e nel Comune di Vado.

Dall'I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 1 ottobre 1853.

Il R. Dirigente

DE MARTINI.

G. Caberlotto, S.

N. 8542. 1.ª pubbl.

EDITTO

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all'assente Antonio Merlo di Spilimbergo che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentato dall'avv. Dr Billia ha presentato dinanzi la Pretura medesima il 2 ottobre corr. n. 8542, contro di esso Antonio Merlo nei punti:

1. Essere liquido e reale il credito della ditta attrice A. Rosmini verso Antonio Merlo R. C., per la somma di a. l. 10,000, dipendente dalla lettera 20 giugno 1853 alleg. A, e delle due cambiali l'una di a. l. 4000, e l'altra di a. l. 6,000, scadibili li 20 settembre 1853, nonchè delle preventivate a. l. 600, proposte per interessi e spese di lite.

2. Doversi confermare a vantaggio dell'attrice ditta, e in aggravio del R C Merlo il sequestro accordato all'atto 1.° agosto p. p. n. 6629 alleg. F, rifuse le spese. Non essendo noto il luogo della sua dimora del R. C, gli veniva deputato in curatore quest'avv. Dr Luigi Ongaro a di lui pericolo, e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud Reg, e pronunciarsi quanto di ragione, essendo stata per l'effetto destinata l'Aula Verbale del 19 gennaio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, od a istituire egli stesso un'altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all'Albo Pretorio e nel solito luogo di questa Comune, e s'inserisca per tre volte consecutive nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 2 ottobre 1853

L'I. R. Cons. Pretore

CORTINI.

N. 5611. 1.ª pubbl.

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Ci-bin detto Longo, già domiciliato a Polcenigo, ed ora assente, che Pietro Romanin fu Antonio possidente e negoziante di Pordenone, produsse in di lui confronto nel dì 17 ottobre corr. sotto pari num. protocollare del l'Editto presente una petizione sui proposti punti di liquidità di credito, e conseguente pagamento entro giorni 14 di a. l. 146 55, per pigioni insolute, e c caducità della locazione 15 novembre 1850; e che essendo luogo alla Pretura il luogo dell'attuale sua dimora, gli è stat nominato con odierno Decret in curatore l'avv. Francesc Candiani, e fissata pel contraddit torio l'Udienza del giorno 7 d cembre p. f. ore 9 mattina sot le avvertenze dell'O. M. 3 marzo 1850.

Si eccita quindi esso Anto nio Cibin detto Longo a compa rire in tempo personalmente, o a far tenere al deputatogli cura tore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire ed indicar un altro procuratore, o ad ado tare tutte quelle misure che cr desse più conformi al suo inte resse, altrimenti dovrà attribui a sè stesso le conseguenze dell sua inazione.

Ed il presente viene affiss nell'Albo della Pretura, e n luoghi soliti di questa Città, non chè inserito per tre volte nel Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I. R. Pretore

VESCOVI.

Dall'I. R. Pretura di Sacil

Li 17 ottobre 1853.

Bombardella, S.

N. 14515. 1.ª pubb

EDITTO.

S. porta a pubblica notiz che nei giorni 1.°, 6 e 15 d cembre p. f. ore 10 ant., ver tenuta nel locale di questa I. Pretura l'asta volontaria in s l lotto a prezzo non inferio della stima di a. l. 20187 : 1 della casa e credito sotto indica cati di ragione del sig. Urban Moritsch, e delle minori Angel e Giuseppina Ferracina fu A della di Bassano, alle seguenti Condizioni.

I Ogni aspirante all'acqui sto dovrà cautare l'offerta m di un previo deposito del decim della stima in mano della Com missione delegata, che si riter in conto di prezzo, ove l'of rente rimanga deliberatario, a trimenti gli verrà restituito fine dell'incanto.

II. Sul prezzo della delib ra il deliberatario assumerà seguenti capitali passivi già sc duti, ed affrancabili a piacere d rispettivi creditori, cioè:

A) Verso le figlie ed ere dell'ora fu Luigi Bravo fu G vanni di Bassano, era cessior dei crediti ore sig. Carlo Ca tele fu Rocco di Angarano, capitale di a. l. 1906 : 96, co interessi convenzionali scaduti dall'ultima scadenza 10 magg 1853.

B) Verso il co. Ottavia Angaran-Porto di Venezia capitale di a. l. 1,000, coll'in resse moratorio del 4 per 0 da 1.° marzo 1852.

C) Verso la Commissa Aurelliana di Vicenza il capit di a. l. 7500, colla ratina d' teressi convenzionali dall'ulti scadenza 13 febbraio 1853.

D) Verso le suddette fig ed eredi dell'ora, defunto Bra Luigi fu Giovanni il residuo pitale di a. l. 3068 : 17, coll' teresse convenzionale dal 1.° m zo 1853.

E.) Verso il sig. Guerra Vettore fu Gio. di Bassano altro capitale, affrancabile però soltanto dentro l'anno corr. 1853, di a. l. 572 : 33, coll'interesse convenzionale dall' ultima scadenza 13 gennaio 1853.

Sommano in tutte austr. l. 14047 : 46.

III. Il residuo della delibera sarà versato dal deliberatario entro giorni otto dalla delibera in monete d'oro, o d'argento, al corso abusivo di piazza, nelle mani del Giudice pupillare, il quale provvederà con esso, perchè sia supplito qualunque debito arretrato che potesse esservi o per interessi di capitali, o per pubbliche imposte sullo stabile deliberato.

IV. Le imposte future però, come pure gl'interessi tanto convenzionali che moratorii, non che le spese d'acquisto saranno ad esclusivo carico del deliberatario dal di della delibera in poi.

Segue la descrizione dello stabile e credito da vendersi

Descrizione dello stabile.

Una casa in Bassano contrada Gudii n. 557, 558 rossi, 1046 nero, con corte, posto promiscuo fabbricati ai lati della corte ed adiacenze, il tutto fra i confini a levante la contrada Gudii, a mezzodì Freschi fratelli fu Angelo Maria, a ponente Serraglia eredi Francesco, ed a settentrione Serraglia stessi e Castello Mansrolla o Sartori, in scritta nella mappa del censo stabile in porzione dell n. 577, (lett. A.), per pert 0 : 66, colla rendita censuaria di l. 384 : 37, tranne un piccolo locale a pian terreno ed uso di forno con stanzino soprapposto ad uso di stufa, posto nell'angolo tra levante, e mezzodì della detta casa, possesso da Serraglia, e già stralciato dal suddetto n. 577 di mappa, colla rendita di l. 3 : 75.

Descrizione del credito da vendersi in un solo lotto colla suindicata casa.

Credito di a. l 3542 : 86, verso gli eredi del fu Francesco Serraglia in dipendenza dall'istromento 13 febbraio 1844 n. 721, rogiti di questo notaio Dr Girolamo Stecchini.

Il presente Editto verrà affisso all'Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte consecutive sul foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Bassano,

Li 8 ottobre 1853.

Nanis, Pretore

N. 6644. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto, che da quest' I. R. Pretura con odierno Decreto n. 6644, venne Cecilia Rossi Placeo di Bagnaria dichiarata imbecille e perciò interdetta alla medesima l'amministrazione delle sostanze di lei, essendole stato deputato in curatore il Rev. Pre Pantaleone Enrico Ponte di Bagnaria per gli effetti dei par. 269, 273 e 282 del Codice Civile.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Palma e Bagnaria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,

Li 25 settembre 1853.

Il R. Cons. Pretore

Vedova.

N. 5514. 1.a pubbl.

EDITTO.

Si notifica che sulle istanze di Angelo Corrado al confronto di Giuseppe Sbaiz fu Giacomo nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala di residenza avrà luogo dinanzi una giudiziale Commissione un' esperimento d'asta dei seguenti sottodescritti alle seguenti

Condizioni

I. Non si ammettono offerte che previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. Chiusa l'asta si trattiene il solo deposito del deliberatario e le spese ed al caso in conto il prezzo.

III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi a quello della delibera depositare in Pretura il prezzo ed in difetto si rinnoverà l'incanto a sue spese e rischio, escluso dal vantaggio d'una seconda subasta.

IV. Verificato il deposito del prezzo, potrà instare per l'aggiudicazione dell'immobile e per le ulteriori disposizioni a conseguire il dominio materiale e civile del medesimo.

V. L'immobile verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima verso pronti contanti in effettiva moneta sonante a corso plateale e le spese staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi.

Una quarta parte della casa rustica con orto in Ronchis al n. 59, descritta in quella mappa al n. 12, con l'area di p. — : 20, e colla rendita di l. 23 : 52, confina a levante eredi Alessandro Alessandri, mezzodì Mazzaroli Gio. Batt., ponente Bertuzzi Alessandro, e tramontana eredi Macor fu Domenico, stimata la quarta parte a. l. 380 : 71.

Caldonazzo, Pretore

Dall'I. R. Pretura di Latisana,

Li 16 ottobre 1853.

S. Coletti, Scritt

N. 33308. a. c. 1.a pubbl.

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione di Giuseppe Vita-Ravà fu Giacobbe dom. in Ghetto nuovo n. 2916.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 20 prossimo venturo dicembre inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr Nale deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell'avv. Dr Tomat dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 suddetto dicembre alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribun. nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato Giuseppe Zambelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

Manfroni.

Benatelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 20 ottobre 1853.

Domeneghini.

N. 6922 1.a pubbl.

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero fu interdetta per imbecillità Giacoma Bolzoni detta Dandolin, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Fausto Rossi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all'Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

L'I. R. Agg. Dirigente

Sotti.

Dall'I. R. Pretura di Adria,

Li 14 ottobre 1853.

Lazzaris

N. 31613. 1.a pubbl.

EDITTO.

D'ordine dell'I. R Tribunale Civile di I. Istanza qual Giudizio di ventilazione dell'eredità del fu Monsignor Don Valentino Giacchetti sopra istanza del di lui esecutore testamentario Pietro Negri, in concorso di Giacomo Quarti rappresentante la causa Pie interessate nella medesima, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili spettanti all'eredità suddetta, la loro vendita che avrà luogo in un'Aula II.a Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 23 e 30 novembre p. v. alle ore 11 ant., nei quali si passerà al 1.o esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, verso l'osservanza delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente agli atti di stima 20 settembre 1845 e 31 agosto 1853.

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sottodescritti avrà luogo in tre lotti, e nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, in mano della Commissione delegata, di un decimo dell'importo del lotto per cui si facesse ad offrire, e questo in denaro sonante ed in valute d'oro, e d'argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse. A quelli che non si rendessero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito, trattenendo quello del deliberatario che sarà versato nella Cassa del Tribunale per servire, secondo i casi, o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d'indennizzazione alla mancanza degl'obblighi assunti nella delibera.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima complessiva del primo lotto, e di quella singola degli altri due.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima, ed il prezzo di delibera sarà versato entro otto giorni nella Cassa del Tribunale in moneta come sopra, ed escluse specificatamente le monete inferiori al valore di kni 20.

IV. Mancando il deliberatario al versamento s'intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gl'immobili nuovamente esposti all'asta, e deliberati a qualunque prezzo, a rischio e pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell'asta successiva, e qualunque altra spesa ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno soddisfatti sul deposito di cauzione in quantochè fosse sufficiente salvo sempre per il di più che che occoresse, ogni azione e ragione dell'eredità Giacchetti.

V. Il Processo verbale d'asta, ed il Decreto di aggiudicazione degl'immobili serviranno di titolo all'acquirente per la trascrizio e all'Ufficio dell'ipoteche, e per iscriversi proprietario nei registri del censo, ed ovunque altro occorresse, nonchè per farsi riconoscere come investito della proprietà in confronto di qualunque detentore ed occupatore, dovendo gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione o concorso dell'eredità venditrice.

VI. Qualunque spesa relativa alla vendita e tutte le altre per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, volture, staranno a carico del deliberatario, a debito parimenti del quale staranno dal giorno del possesso le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

Descrizione degl'immobili da vendersi

Il primo lotto comprenderà.

A. La bottega sul ponte del Lovo Parrocchia del SS. Salvatore in Venezia al n. 4756 rosso, affittata attualmente a Gio. Batt. Semin di Carlo verso annuali l. 288, con contratto duraturo a tutto il 31 marzo 1855.

B. La casa in primo piano sopra il ponte sud etto al num. 4754 rosso, affittata attualmente al suddetto Semin verso annuali l. 318, con contratto duraturo a tutto marzo 1857.

C. La bottega in calle del ponte del Lovo come sopra al num 4753 rosso, affittata attualmente a Rossi Gaspare del fu Francesco verso annuali l. 120, con contratto duraturo a tutto ottobre del 1854, i quali tre stabili sono stati stimati austr. l. 8069 : 20.

Il secondo lotto comprenderà.

La casa in secondo piano sopra il ponte del Lovo come sopra al n. 4757 rosso, affittata attualmente a Chiszoni Sebastiano di Luigi verso annuali l. 300, con contratto duraturo a tutto luglio del 1851, prorogabile tacitamente d'anno in anno, ammenochè non fosse data la diffida reciproca due mesi prima, e stimata l. 2825.

Tutti li detti stabili sono descritti nella mappa del censo stabile sotto il n. 583, che si estende anche sopra il n. 582, per la superficie di pert. 0 : 07, colla rendita di l. 408 : 71.

Il terzo lotto.

Il magazzino in calle Bembo Parrocchia suddetta al n. 4778 rosso, inaffittato, descritto nella mappa del censo stabile sotto il num. 571, per la superficie di pert. 0 : 02, colla rendita di l. 22 : 42, stimato l. 586.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di qui per tre volte in tre distinte settimane.

Il Presidente

Manfroni.

Giarola, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall'I. R Tribunale Civile in Venezia,

Li 10 ottobre 1853.

De Pasotti, S.

pubbl.e unica.

La Presidenza

Del Consorzio Dese.

Essendo andati deserti li tre esperimenti d'asta tenuti per l'appalto a legge di un sessennio, dell'Esattoria di questo Consorzio, che avrà principio coll'anno venturo.

Sono invitati:

tutti quelli, che credessero aspirare all'appalto dell'Esattoria medesima, a dover produrre la relativa offerta, che potrà essere superiori del tre per cento, ma però sotto tutte le condizioni di appalto, ed accompagnata dal prescritto deposito di l. 3,000 in effettivo denaro.

Il termine per la insinuazione delle suddette offerte sarà a tutto il 15 novembre p. v.

Le condizioni d'appalto sono ostensibili nell'Ufficio del Consorzio, dalle ore 9 della mattina, alle ore 3 pom. di ogni giorno feriale, per chiunque volesse ispezionarle, e trarne copia.

Venezia, 19 ottobre 1853.

Li Presidenti

Gio. Querini Stampalia

P. Sola.

E Melchi.

Domenico Manfren, Segr.

N. 19930 2.a pubbl.e

EDITTO.

In appendice all'Editto 10 corr. n. 19769, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto essersi con odierno Decreto pari numero, nominato in curatore alle liti della massa oberata Antonio Candiani di Matteo l'avv. Alessandro Dr Sandri in sostituzione al rinunziatario avv. Giuseppe Maria Calvi.

Affisso l'Editto in quest'Albo, e nei luoghi soliti della Città, sia inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R Tribunale Prov. di Padova,

Li 12 ottobre 1853.

Agazzi.

N. 5477 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Pretura in Sacile, reca a notizia che sopra istanza di Angelo Candiani di Sacile contro Gio. Batt. Sartorelli di detto luogo, si terra innanzi di essa nei giorni 24 novembre, 19 dicembre anno corr., e 12 gennaio 1854 sempre alle ore 9 ant., in anto per la vendita dello stabile descritto nel protocollo di stima 21 gennaio p. p. n. 410, di cui gli aspiranti potranno a vederne ispezione in questa Cancelleria, alle soggiunte

Condizioni.

I. Lo stabile sarà venduto al I e II incanto a prezzo superiore od eguale a quello della stima giudiziale di a. l. 7110, come da relativo protocollo, e nel III anco a prezzo inferiore, purchè basti a coprire li creditori iscritti.

II. Ogni oblatore (meno l'esecutante) dovrà previamente depositare il decimo del valore di stima in oro, od argento a tariffa, a garanzia dell'offerta.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvante la delibera, dovrà il deliberatario depositare presso questa I. R Pretura in pezzi da 20 carantani il prezzo della delibera, computando nella somma l'importo del deposito già eseguito; ed in caso di mancanza si procederà a nuova asta a di lui spese e danni

IV. Sarà tenuto il deliberatario a pagare tutte le spese esecutive dell'atto di pignoramento in avanti dietro giudiziale moderazione, nonchè la tassa occorribile pel trasferimento di proprietà, e le pubbliche imposte che eventualmente fossero insolute.

V. La vendita s'intenderà fatta a corpo, e non a misura, nello stato in cui s'attrova lo stabile subastato con tutti li diritti ed obblighi ad esso inerenti.

VI. Il deliberatario dovrà sottostare a tutti i pesi che eventualmente gravitassero lo stabile posto in vendita, come pure tutte le imposte, tasse e spese occorrenti ad ottenere il Decreto d'immissione in possesso, ed il possesso, senz'alcuna esposizione, garanzia e rifusione della parte esecutante.

VII Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto al deposito in Giudizio del prezzo offerto, coll'obbligo però di corrispondere sullo stesso l'interesse del 5 per 0/0 in ragione di anno dal di della delibera, e col godimento a suo favore, a partire da quel giorno della vendita dello stabile, sospesa la immissione in possesso, e voltura fino all'effettivo esborso del prezzo dietro la Sentenza graduatoria.

Descrizione dello stabile.

Casa di abitazione posta in Sacile, ed in questa mappa descritta al n. 3530, di pert. cent 46, colla rendita di l. 97 : 33.

Il presente verrà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, ed inserito per tre volte in tre consecutive settimane nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L'I R. Cons. Pretore

Vescovi.

Dall'I. R. Pretura di Sacile,

Li 12 ottobre 1853.

Bombardella, S ritt.

N. 19437. 2.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R Tribunale Prov. di Padova rende noto, essersi con odierno Decreto n. 19437, prosciolto Pietro D Dianin fu Antonio dalla minore età stategli prorogata col Decreto 11 giugno 1847 n. 7085, e dichiarato sui juris.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti della Città, comunicato all'I. R. Camera Notarile, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

Gregorina.

Lazarich, Cons.

De Menghin, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 11 ottobre 1853.

Agazzi.

N. 4896. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Pretura in S. Donà si deduce a comune notizia che pei due primi esperimenti della vendita all'asta giudiziale in diecisette separati lotti degl'immobili esecutati sopra istanza di Vincenzo e Matteo Dal Fiol di Venezia, in confronto del nob. Girolamo Pizzamano curatore dell'interdetto conte Giuseppe Ivanovich fu Luca pure di Venezia, siti nei Comuni censuarii di Meolo e di Musile e descritti nell'Editto 20 luglio p. p. n. 3476, da tenersi nel locale di residenza di essa Pretura, si sono redestinati i giorni 17 novembre e 22 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom.

Locchè si affigga nei luoghi soliti di questo Capoluogo e nei Comuni di Meolo, Musile e Noventa, e s'inserisca per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di San Donà,

Li 2 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore

Barbaro.

Il R Cancelliere

Neu-Meyr.

N. 6985. a. 1853. 3.a pubbl.e

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Rovigo notifica col presente Editto che la Deputazione Comunale di Bagnolo in Distretto di Badia rappresentata dai signori Francesco Vacca, Pietro Gallan, e Girolamo Marellini padrocinati dall'avv. Paride Perolari Malmignati di Badia ha prodotta al Tribunale la petizione 4 andante ottobre n. 6985, contro d'ignoto detentore del libretto d'investita 24 febbraio 1838 n. 3, emesso dalla Direzione del Santo Monte di Pie a in Rovigo dell'importo di a. l. 647 : 13, oltre gl'interessi normali, e contro un correo secondo nominato, in punto che venga ingiunto al detentore suddetto di farne la manifestazione, colla diffida, che in caso diverso il documento verrà dichiarato inefficace. Che all'ignoto suesposto è stato deputato a di lui spese e pericolo in curatore l'avv. Giuseppe Dr Tedeschi di Rovigo, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile, e pronunciarsi quanto di ragione, essendosi destinata per l'attitazione verbale l'Aula del giorno 21 dicembre p. v. ore 9 di mattina colle solite avvertenze di legge.

Viene quindi eccitato esso correo ignoto a comparire in tempo personalmente, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il Presidente

Carella.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Rovigo,

Li 6 ottobre 1853

Zambelli.

N. 19769. 3.a pubbl.e

EDITTO.

Per parte dell'I. R. Tribunale Prov in Padova.

Si notifica, col presente Editto, che da questo Tribunale è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell'I. R. Luogotenenza Veneta di ragione di Antonio Candiani di Matteo merciaio in questa Città al Gallo n. 428.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Antonio Candiani di Matteo ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre p. v. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell'avv. Giuseppe Maria Calvi deputato curatore della massa concorsuale, e pel caso di impedimento in sostituto l'altro avv. Marco Fanzago dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa, ritenuto che in quanto s'insinuasse un diritto di proprietà sopra un effetto esistente nella massa, si dovrà insinuare eziandio la pretensione che s'intendesse d'insinuare anche per qualsiasi altra ragione nel supposto caso che non venisse aggiudicata la chiesta proprietà.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 5 gennaio 1854, alle ore 10 antimeridiane, dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione per passare all'elezione di un amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Cursore riferirà del giorno dell'affissione.

Il Presidente

Gregorina.

Cavalli, Cons.

De Menghin, Cons.

Dall'Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 10 ottobre 1853

Agazzi.

MERCORDÌ 26 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 243

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *Cambiamenti nell'I. R. esercito. Esenzione del dazio d'importazione su'cereali pel Regno Lomb.-Veneto. Sentenze. Grazia sovrana. S. E. il Co. Radetzky in Venezia. La Nota di Marcy sul Koszta.* — Notizie dell'Impero: *false intenzioni attribuite al Czar. Il monumento a Kopal: inaugurazione Anniversario della battaglia di Lipsia. L'Arciduca Ferdinando Massimiliano.* — Stato Pont.; *trattati col Belgio e le Isole Ionie. Visite di S. S. Scoperte archeologiche Travestimenti del S. Padre.* — R. delle D. S.; *disposizioni sanitarie.* — Imp. Russo; *strategia di Sciamil. Decadenza della Turchia, secondo i fogli russi.* — Imp. Ottomano; *confutazione delle pretensioni russe. Lettera del corrispondente del J. des Déb.: forze turche. Le truppe di Bairut. Firmani in favor de' Cristiani Militari esteri. Domande alla Francia.* — Inghilterra; *città sguernite di truppe.* — Francia; *monumento a monsignor Affre. Arresti. Scontro di due convogli* — Nostro carteggio: *pensione alla famiglia Bellot; questione delle flotte; le memorie d'un borghese; la scienza salute della terra; poltrona-rasoio; monumento ad Arago.* — Svizzera; *i rifuggiti.* — Germania; *rinunzie de' deputati prussiani. Soggiorno di S. M. I. R. A. in Baviera.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *scoperte e invenzioni, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 23 ottobre.

Cambiamenti nell'I. R. Esercito.

Fu conferito: Al maggiore pensionato, Carlo Batz, il carattere di tenente-colonnello *ad honores*.

Fu pensionato, in qualità di maggiore, il capitano Beniamino Schmock, del Distretto amministrativo della fabbrica d'artiglieria di Petervaradino. *(G. Uff. di V.)*

Il 18 corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LXVII del *Bollettino delle leggi dell'Impero*.

Essa contiene:

Sotto il N. 203, il Decreto del Direttorio generale dei conti, in data 18 settembre u. s., sull'istituzione d'una Contabilità di Stato per l'Ungheria, all'uopo di esercitare un controllo sui conti per quel Regno;

Sotto il N. 204, l'Ordinanza dei Ministeri delle finanze e del commercio, in data 24 settembre u. s., con cui vengono poste in attività le disposizioni, di S. M. I. R. A. approvate con Sovrana risoluzione 27 aprile 1852, intorno ad alcuni provvedimenti, diretti ad impedire il contrabbando sulla costa marittima;

Sotto il N. 205, l'Ordinanza dei Ministeri dell'interno, della giustizia e del culto, in data 9 corrente, intorno alle condizioni, mediante le quali i sudditi maschi del Granducato di Baden possono contrarre matrimonio negli Stati austriaci;

Sotto il N. 206, l'Ordinanza del Ministero della giustizia, del 9 corrente, efficace pei Regni d'Ungheria, Croazia e Slavonia, pel Voivodato serbo ed il Banato di Temes e pel Granprincipato di Transilvania, in forza della quale debbonsi rimettere ai Giudizii penali i processi civili, tuttora in corso, in causa di *actus maioris potentiae*.

Venezia 26 ottobre.

N. 23043.

NOTIFICAZIONE.

Giusta comunicazione di S. E. il sig. Governatore generale, Feldmaresciallo conte Radetzky, S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione 24 mese corrente, si è graziosissimamente degnata di accordare la esenzione dal dazio d'importazione per il frumento, frumentone ed avena, che vengono introdotti nel Regno Lombardo-Veneto, a tutto dicembre 1853.

Ciò si porta a pubblica notizia, avvertendo che, in seguito ad odierno Dispaccio di S. E. il signor Ministro delle finanze, questa disposizione entra in vigore presso ciascun Uffizio doganale, nel momento, in cui gli perviene la presente Notificazione dalla propria Superiorità.

Venezia 26 ottobre 1853.

L'I. R. Luogotenente delle Provincie venete
TOGGENBURG.

Udine 24 ottobre.

NOTIFICAZIONE.

Tradotti innanzi a questo I. R. Giudizio statario, radunatosi il 30 settembre alle ore 8 ant. ed alle 4 pom.

1. Alessio, del Pio Luogo di Venezia, detto Biancat, domiciliato a Prodolone, Distretto di S. Vito, Provincia di Udine, d'anni 26, ammogliato con tre figli, villico, cattolico, impregiudicato;

2. Vincenzo Mainardis del fu Tommaso, di Cividale, Provincia di Udine, d'anni 41, ammogliato con due figli, falegname, cattolico;

E risultando i suddetti inquisiti, previa legale constatazione del fatto, convinti giudizialmente, per propria confessione, l'Alessio del Pio Luogo, detto Biancat, di occultamento di due pistole in perfetto stato di servibilità, e di poca quantità di polvere ardente e di pallini, ed il Mainardis di occultamento d'uno stilo, giudicato per arma insidiosa, furono a voti unanimi dichiarati colpevoli d'occultamento d'armi, e condannati, a tenore dei Proclami 10 marzo 1849, e 29 settembre 1848, di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, condannati alla pena di morte, da eseguirsi mediante fucilazione.

Rassegnate tali sentenze al sottoscritto Comandante militare di città e Provincia, furono pienamente confermate in via di diritto; venne però, in via di grazia, commutata la pena di morte contro di loro profferita, quanto all'Alessio del Pio Luogo, detto Biancat, in vista della di lui buona condotta politica, a sei mesi di arresto semplice, e quanto al Mainardis, ad un anno di arresto in ferri leggieri, da subirsi in queste carceri politiche.

Tali sentenze furono quest'oggi pubblicate all'Alessio del Pio Luogo, detto Biancat, alle ore 10 antim., ed al Mainardis, alle ore 6 pom., e poste tosto in esecuzione.

3. Agostino Zoratto del defunto Bernardo, di Flambruzzo, Distretto di Latisana, Provincia di Udine, d'anni 44, villico, celibe, di riprovevole condotta e pregiudicatissima fama, già condannato per furto e per varii altri titoli, e due volte dimesso per difetto di prove legali per delitto di rapina.

4. Giovanni Comuzzi, del vivente Luigi, d'anni 32, soldato nella riserva dell'I. R. reggimento fanti Zanini N. 16, domiciliato a Flambruzzo, celibe, cattolico, di riprovevole condotta e pregiudicata fama, già due volte condannato per titolo di furto, ed altra volta dimesso per difetto di prove legali, per delitto di rapina;

Furono, previa legale constatazione del fatto, giudizialmente convinti, per concorso di circostanze, di avere, alle ore 5 e mezza pom. del 23 dicembre 1852, quando, sulla strada postale tra Basagliapenta e Zompicchia, il carrettiere Giovanni Miutello, di averlo a tale oggetto maltrattato con colpi di bastone, ed infertegli sei lesioni in varie parti del corpo, giudicate per leggiere, e spogliatolo violentemente di tutto il denaro, che aveva indosso, consistente in varie monete d'oro e d'argento del complessivo importo di austr. L. 1000:00, e di essersi poi dati alla fuga, prendendo la via dei campi.

Ambedue i suddetti inquisiti vennero pertanto dal Consiglio di guerra, a cui furono quest'oggi sottoposti, dichiarati colpevoli, in base al Proclama 10 marzo 1849 di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, al 35 Art. di guerra, nonchè all'Art. 27 par. 7 e 8, all'Art. 34, par. 1 e 2, all'Art. 39 par. 11, ed all'Art. 83, par. 15, del Regolamento giudiziario penale militare, del crimine di rapina, colla circostanza aggravante del leggiero ferimento, e come tali condannati, il Zoratto a sedici anni di duro carcere, ed il Comuzzi a dodici anni di lavori forzati in fortezza, in ferri pesanti, rimesso il danneggiato, quanto al risarcimento del danno residuato in fior. 205, car. 14 e mezzo, in seguito alla restituzione fattagli di parte dei denari rapinati, rinvenuti presso il Zoratto, nell'importo di fior. 128, car. 14 e mezzo, all'ordinaria via civile.

Questa sentenza, previa la piena sua conferma da parte del sottoscritto, venne quest'oggi pubblicata agli inquisiti e posta tosto in esecuzione.

Udine il 30 settembre 1853.

L'I. R. Tenente-Maresciallo, Comandante militare della Città e Provincia.
Barone DE STILLFRIED.

Buda 20 ottobre.

La *Gazzetta di Buda-Pest* reca la seguente

NOTIFICAZIONE

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 ottobre corrente, si è graziosissimamente degnata di condonare al conte Michele Esterhazy sen. il rimanente dell'arresto di sei anni di fortezza, inflittogli per crimine d'alto tradimento.

Buda, il 18 ottobre 1853.

Dall'I. R. Governo civile e militare per l'Ungheria.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 26 ottobre.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky, poco dopo le 10 del mattino, usciva ieri dal palazzo di Corte, recandosi all'isola di S. Giorgio Maggiore. Visitò quivi le opere di fortificazione ed i lavori che vi si fanno, e se ne chiari soddisfatto.

Di là tragittò in S. Zaccaria, onorando di sua presenza l'Istituto e la Commissione delle divise militari, che la prefata Eccellenza degnavasi di trasferire da Verona in Venezia, coll'intenzione di aprirvi una fonte novella di onesto guadagno all'industria femminile delle nostre famiglie povere. Ebbe ivi pure ad esprimere la sua contentezza verso i preposti di quell'Istituto per la regolarità dell'amministrazione, l'ordine che vi si tiene a distribuire e ricevere i diversi capi degli arnesi militari, per la diligenza e la perfezione onde vengono questi condotti.

Trasse indi per acqua all'Ospedale degl'incurabili e a quello di S. Chiara. Nell'uno e nell'altro, saggiò gli alimenti, visitò le sale, fu al letto di alcuni di quegl'infermi, che in esso avevano tutti rivolto lo sguardo, benedicendo la Provvidenza come all'onor dell'esercito, alla prosperità dell'Impero conservi sì rigoglioso e sì prospero il canuto ed invitto suo Duce.

Dall'Ospedale di S. Chiara passò al Campo di Marte, dov'era schierata una parte della guarnigione locale ad attenderlo. Esercitate buon tratto dinanzi a lui, rassegnava poi egli le squadre.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, comandante il 6.° corpo d'armata, tornato appena alla città di sua residenza, Treviso, per festeggiar maggiormente l'arrivo del Maresciallo fra noi, recossi in Venezia, ed era ivi seco sul Campo di Marte. S. E. il nostro Governatore militare, generale di cavalleria, cavaliere Gorzkowski, accompagnò tutto il giorno nelle varie sue gite la Eccellenza del Maresciallo.

Fatto poscia ritorno al palazzo di Corte, vi fu alle cinque banchetto di sessanta posate.

Il *Pays* così si esprime sulla Nota del sig. Marcy, segretario di Stato dell'Unione americana, relativa all'affare del Koszta, avente la data di Washington 29 agosto:

Il Governo americano, in quella Nota, pianta principii, che ponno ridursi ai seguenti:

1.° L'arresto e l'imprigionamento del Koszta sono fatti non giustificabili;

2.° Il Presidente, ben lungi dall'aderire alla consegna del prigioniero all'I. R. console generale di Smirne, attende che l'Austria prenda misure affinchè il Koszta sia posto nello stato, in cui trovavasi prima dell'arresto;

3.° Al momento del suo arresto, il Koszta era protetto dalla nazionalità degli Stati Uniti, i quali, se il credono, hanno diritto di prenderlo sotto la loro protezione;

4.° L'Austria non ha diritto di opporsi o di recar pregiudizio all'esercizio di quel diritto degli Stati Uniti di liberare il Koszta. Finalmente, l'intervento del capitano Ingraham, a fin d'operare la liberazione del prigioniero, fu legittima e giustificata dalle circostanze.

Da queste conchiusioni risultar sembra persistere il Gabinetto di Washington a sostenere il principio, pertanto, al principio dell'affare. Havvi qui una questione, che spetta del tutto alla diplomazia delle due parti dissidenti, e della quale le condizioni fondamentali esistono principalmente nella legislazione speciale degli Stati Uniti. Ma, prescindendo da ciò, la tendenza, che pare volersi manifestare nella politica esterna degli Stati Uniti, dacchè il partito democratico, rappresentato dal generale Pierce, giunse al Governo, merita l'attenzione della Francia e delle altre nazioni d'Europa.

Più d'una volta abbiamo riconosciuto i sentimenti di giustizia e di prudenza, palesati dai Presidente degli Stati Uniti ne' suoi discorsi uffiziali, specialmente relativi all'annessione di Cuba ed alla dottrina del Monroe. Non pensammo mai di porre il principio del suo Governo nella stessa linea di quello di que' figli perduti, ch'erano un tempo suoi amici, e che avrebbero volentieri sparso i semi di una deplorabile dissensione fra l'Europa e gli Stati Uniti, se le loro fanatiche idee avessero potuto esercitare qualche serio influsso sulle decisioni del Gabinetto di Washington. Pure, non possiamo far a meno di confessare che quel Gabinetto sembra assumere un contegno, che lo allontanerebbe sempre più da quel saggio principio di neutralità, che stabilì il celebre fondatore della Repubblica americana; principio, che da 50 anni tenne gli Stati Uniti lontani da tutte quelle sanguinose complicazioni, alle quali fu in preda l'Europa. Non vogliamo esaminare se, dal punto del diritto pubblico, nell'affare del Koszta, le lagnanze degli Stati Uniti sieno legittime; ed ammettiamo esistere qui il semplice fatto che una nazione ridomandi uno de' suoi cittadini. Ma le circostanze, che precedettero e che seguirono a quel fatto non appariscono elleno come l'annuncio indiretto di un supposto diritto d'intervento negli affari interni d'un altro popolo? Vogliono gli Stati Uniti servire all'uno od all'altro de'partiti, che possono togliere la tranquillità all'antico mondo? Queste domande son quelle, che deggiono esser fatte. Se tal pensiero predominava nel Governo americano, esso stava indubbiamente assai poco in armonia coi doveri d'una nazione tanto importante.

APPENDICE

SCOPERTE E INVENZIONI.

Pila idrodinamica.

A proposito di quest'invenzione del dott. Carosio di Genova, troviamo nel giornale *La Presse*, del 10 corr., un articolo tanto più interessante, che ci vengono da esso somministrati dati importantissimi intorno ad una scoperta, ch'è fatta oramai di pubblica ragione:

« Noi abbiamo accennato, giusta quanto ci riferiscono i più recenti giornali americani, le variazioni, introdotte dal sig. Ericsson nel suo apparecchio calorico, applicato al naviglio che porta il suo nome (*). Nel mentre che l'illustre ingegnere svezzese perfeziona negli Stati Uniti il suo nuovo sistema di navigazione coll'aria riscaldata, un'altra invenzione è vicina a ricevere la sua applicazione nell'Inghilterra. Questa ci viene dall'Italia, ed appartiene al dott. Carosio, genovese. Questa invenzione, se arriva a realizzare i risultati, indicati dai suo autore in una sua Memoria stampata, sarebbe destinata ad apportare una rivoluzione radicale nella produzione, non solo della forza motrice, ma anche della luce e del calorico.

« Noi non faremo che somministrare una semplice idea di questa grande scoperta, la quale consisterebbe in un apparecchio elettro-magnetico, al quale il dottor Carosio ha dato il nome di *Pila idrodinamica*. Essa è fondata sulla teorica degli equivalenti elettro-chimici e sulla legge detta di *Faraday*, in modo che la corrente elettrica è in ragione diretta dell'azione chimica, e per conseguenza l'elettricità, che serve a decomporre un gramma d'acqua nei suoi due elementi gas ossigeno e gas idrogeno, è eguale a quella, che risulta dalla combinazione di questi due medesimi gas, quando si uniscono per comporre un gramma d'acqua.

« È questa la stessa legge, adottata, del resto, da tutti i dotti, e che ha dato origine alla pila di Groven, di cui il celebre Pouillet ci ha somministrato la descrizione ne' suoi *Elementi di fisica*, e che fornì ultimamente al Carosio l'idea della sua pila idrodinamica.

« L'insieme dell'apparecchio, inventato dal Carosio, componesi:

« 1. D'una batteria elettrica, formata di molti recipienti, sul principio di quella conosciuta sotto il nome di pila a gas di Groven, dalla quale vien prodotta la corrente elettrica;

« 2. D'una serie di recipienti (*cellules*), in cui l'acqua si decompone e svolge i due gas ossigeno ed idrogeno;

« 3. Di due serbatoi, nei quali i due gas s'accumulano sotto la pressione di parecchie atmosfere;

« 4. Di due cilindri, il movimento de'quali è prodotto dalla forza elastica dei due gas;

« 5. Di due altri serbatoi, in cui i due gas, dopo aver prodotto il movimento, sono di nuovo ricondotti, per esser appresso distribuiti nelle celle della batteria, e produrre la corrente elettrica.

« 6. Di diversi altri apparati secondarii, che servono a mantenere l'equilibrio della pressione dei gas, alla distribuzione dell'acqua acidulata, ed alle altre funzioni della macchina.

« Coll'aiuto di questi apparecchi il dottor Carosio ottiene i seguenti risultati:

« 1. La formazione dell'acqua, mediante la combinazione dei due gas ossigeno ed idrogeno;

« 2. Una corrente elettrica, sempre in proporzione di detta combinazione;

« 3. La decomposizione dell'acqua nei gas ossigeno ed idrogeno, proporzionata alla corrente elettrica, ed eguale alla quantità dell'acqua ricomposta;

« 4. La separazione dei due gas nel luogo medesimo dove si sviluppano.

« I gas, passando nei due serbatoi, dove sono ritenuti sotto la pressione d'un dato numero d'atmosfere per l'aumento della loro elasticità, producono il movimento, col mezzo d'un meccanismo simile a quello delle macchine a vapore ordinarie;

« 5. Infine, dopo avere prodotto l'effetto meccanico, i due gas sono ricondotti separatamente nell'apparecchio, dove succede la ricomposizione dell'acqua, per ricominciare la stessa serie di fenomeni, cioè la corrente elettrica, la decomposizione dell'acqua ed il movimento.

« Il dottor Carosio presiede egli stesso in questo momento, in Londra, alla costruzione d'una macchina d'esperimento. »

A questi cenni della *Presse*, crediamo d'aggiungere che i disegni della macchina, colle spiegazioni, furono stesi e stampati per cura e sotto la direzione dell'egregio ingegnere idraulico meccanico, Siemens, il quale dirige personalmente, e col massimo impegno, la costruzione della medesima. *(G. di G.)*

VARIETÀ.

L'*Annotatore Friulano* parla d'un giovanetto diciottenne, del quale non sa il nome, ma di cui vide lavori d'intaglio, « veramente meravigliosi, a pensare ch'egli abbia potuto far tanto senz'alcuna sorte d'istruzione.

« Le teste e le figure, che questo giovanetto scolpisce sull'osso, o sul legno, destarono lo stupore di quanti le videro: e tutti pronosticarono bene dell'avvenire dell'artefice, se gli verranno pòrti i mezzi d'educarsi. »

Il sig. Vendramino Candiani promuove a quest'uopo una soscrizione fra coloro, che più sono teneri dell'onore del proprio paese, « i quali, dice l'*Annotatore*, saranno molti di certo. Quando il nome dell'oscuro giovanetto sarà forse celebrato un giorno, tutti vorranno dar merito al proprio paese d'averlo levato dall'oscurità: e quindi vorranno essere annoverati tra' partecipanti a questo merito. La cosa è già avviata per bene: cosicchè possiamo contare su d'un buon esito sicuro. »

(*) V. nella Gazzetta N. 236 la rubrica VARIETÀ.

Fino agli ultimi tempi, la democrazia americana ha assai bene inteso i principii, lasciatigli dal genio di Washington. Sventuratamente, da alcuni anni, uomini ardenti ed inconsiderati sforzansi di farla uscire da quella via di logica e di salute, aizzano l'amor proprio di essa, e la persuadono continuamente ad allargarsi più oltre e ad estendere il suo influsso anche sulle nazioni europee. Qui havvi errore immenso ed una sorgente di molti pericoli. Finora, tutta l'Europa, senza inquietarsi per la diversità dei sistemi politici, ha salutato con vera ammirazione lo sviluppo grandioso di quel gran popolo. Lodavasi il saggio accorgimento dell'Unione americana nelle relazioni esterne: per istinto, ci adattavamo alla sua attività e preponderanza, senza inquietarci sul punto se essa fosse destinata a restare un'eminente eccezione, ovvero a divenire, col tempo, il tipo di tutto l'universo.

Gli Stati Uniti esercitarono un'attività d'immenso pacifico influsso e di propaganda morale. Nel giorno però, in cui l'Europa potesse prevedere aver essi la mira d'imporle qualche legge, andrebbero incontro a ripulsione istintiva, da parte delle nazioni, che dipender vogliono solo da sè stesse, e non già dagl'interessi o dall'agitazione politica d'un popolo, che sta in circostanze eccezionali di potenza e sociali.

Fa d'uopo per altro riconoscere essere queste le idee della gran porzione assennata e ragionevole della democrazia americana; al di fuori di essa, havvi soltanto un piccolo numero di persone le quali fanno strepito più che non siano ragionevoli; le quali, specialmente da qualche tempo, fanno, al di là dell'Oceano atlantico, udire il furore impossente delle loro minaccie o delle loro insensate profezie. Avremmo taciuto su questo argomento, se i fatti, avvenuti al *meeting* di Metropolitan-Hall, in occasione dell'ovazione, destinata al capitano Ingraham, non avessero dato motivo ad una scena scandalosa, che destò l'indignazione di tutti gli uomini onesti d'ogni partito. Rifuggiti stranieri non ebbero rossore di spiegare, in quella manifestazione, la bandiera rossa, intrisa del sangue versato nelle guerre civili. Il *Corriere degli Stati Uniti* ha portato a pubblica conoscenza, con profonda indignazione, quella vergognosa manifestazione.

È in ciò doppia lezione; da un lato, per quegli uomini incorreggibili, che abusano dell'ospitalità dell'America, piantandovi il simbolo dell'anarchia e del terrore, e che per tal modo vengono puniti col disprezzo della pubblica opinione; d'altro lato, per la stessa democrazia americana, che finalmente dee conoscere la via, sulla quale si vuol condurla, mentre la s'invoca in nome di quella pericolosa teorica dell'intervento, risultamento della quale sarebbe soltanto una generale rivoluzione sociale e la violazione della libertà dei popoli, sotto il pretesto di liberarli e d'infrangere i loro ceppi.

(G. Uff. di V.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 23 ottobre.

La *Presse* di Vienna crede essere in grado di poter asserire non doversi tenere per vere le parole dell'*Indépendance belge*, che lo Czar avesse, cioè, ritirato tutte le concessioni, fatte a Olmütz, Berlino e Varsavia, dopo conosciuta la dichiarazione di guerra del Sultano, giacchè, a dire del giornale viennese, l'ambasciatore russo non ha rifiutato di udire i nuovi progetti per parte delle Potenze mediatrici; il che non sarebbe avvenuto, se fossero vere le osservazioni dell'*Indépendance belge*. Il sig. di Meyendorff inviò mattina e sera corrieri con dispacci a Pietroburgo, nel giorno stesso, in cui si proposero i nuovi progetti; la qual cosa lascia supporre che voglia ricevere nuove istruzioni prima d'impegnarsi verso la Conferenza. Il plenipotenziario turco sembra essere provveduto d'istruzioni sufficienti, e rispose in modo preciso, e insieme sodisfacente, alle proposte della Conferenza; il che fa sperare pure una pronta e favorevole risposta anche per parte della Russia. Fino al giungere di questa, è naturale che siano sospesi i lavori della Conferenza, per essere ripresi poi con tanto maggior successo, dopo ricevute quelle risposte. Fino a tanto che il nostro Governo s'adopera, come finora, all'opera della pace, non è da abbandonarsi la speranza d'un componimento pacifico.

Sullo scoprimento solenne del monumento a Kopal, abbiamo, in data di Znaim 17 ottobre, le seguenti notizie:

« Carlo di Kopal, cavaliere dell'Ordine di Maria Teresa, fu uno dei figli valorosi della nostra grande patria, al quale guardano con orgoglio l'esercito, i fedeli Moravi, e specialmente gli abitanti di Znaim, che possono vantarsi essere stato egli loro fratello a rigore di termine, giacchè nacque fra loro.

« Durante una sanguinosa battaglia di 8 ore, l'eroico colonnello aveva valorosamente difeso S. Lucia contro il soverchiante maggior numero de' nemici. A Curtatone aumentò la sua gloria. Aiutò a conquistare Vicenza. La vittoria contro il tradimento, commesso contro la nostra Casa imperiale, gli costò il sangue più prezioso. Ei cadde, e dorme nella terra d'Italia, circondato da centinaia di bravi del valoroso suo battaglione.

« Ad onorare la sua memoria, a tramandare la sua gloria alla posterità, innalzasi vicino a Znaim un monumento, fuso col metallo dei cannoni dell'umiliato nemico. Il giorno d'ieri, era stabilito a scoprirlo solennemente e a dargli la consacrazione religiosa. Da luoghi lontani e vicini, accorsero cari ospiti, e furono cordialmente ricevuti. Empiè però di beato orgoglio gli abitanti di Znaim la venuta di S. E. il sig. generale di cavalleria, conte Schlik, capitano veneratissimo, i guerrieri del quale videro sempre in esso la sicurezza di splendida vittoria, e che oggi pur egli celebrò una festa onorevole, quella della grave sua ferita all'occhio; come pur la venuta del tenente-maresciallo Kempen di Fichtenstamm, caro e non dimenticabile da tutti coloro, che servirono sotto di lui, indimenticabile e caro ai nostri cuori, per le beneficenze operate fra noi, in un felice passato; infine, la venuta del sig. Luogotenente della Moravia, conte Lazanzky, universalmente venerato, dei degni figli del Kopal, che gareggiano col padre, e delle deputazioni del 10.° e 12.° battaglione di cacciatori, alla testa de' quali il celebrato eroe raccolse allori, che non appassiranno.

« Una messa solenne, celebrata dal reverendissimo canonico onorario della cattedrale, Ferdinando Schüller, colla cooperazione della Società maschile di canto, raccolse un'immensa quantità di popolo, gravemente divoto, intorno al monumento. E dopo un breve e toccante discorso del reverendissimo Schüller, sull'importanza della festa, fu letto il documento, destinato ad essere riposto nella pietra fondamentale; esso fu sottoscritto dagl'illustri ospiti, e colle solite formalità fu rinchiuso in quella pietra.

« In silenzio solenne e con alta espettazione, la moltitudine vide appressarsi l'istante dello scoprimento. Ad un cenno di S. E. il generale di cavalleria conte Schlik, rimbombò il corno d'argento di segnale del 10.° battaglione di cacciatori, venerato da tutto l'esercito, sonato ancora da quello stesso trombetta dello stato maggiore del Kopal, al cui fianco quel fedele perdette a S. Lucia il destro piede. Cadder le tele, che lo coprivano, ed il degno monumento alle più belle guerriere virtù, al valore ed alla fedeltà fino alla morte, mostrossi allo sguardo sorpreso degli spettatori.

« Trenta donzelle, in bianchi vestiti, coronarono il bel monumento, e commozione profonda riempì in quel solenne e mesto momento i cuori di tutti gli spettatori. Più d'un occhio empiessi di lagrime. Fu cantato il *Te-Deum* in lode dell'Onnipotente Iddio. Il caldo rendimento di grazie della moltitudine devota salì al trono del Signore degli eserciti, per la salvezza e per l'unione della cara patria; e quando l'inno popolare infiammò tutti i cuori di amore e di entusiasmo per S. M. il nostro clementissimo Imperatore, e per l'augustissima Casa imperiale, ognuno dovette chiaramente vedere che quel monumento non annuncia le geste di Kopal soltanto, ma che l'entusiastica fedeltà e l'amore dei sudditi lo dedicarono al loro Imperatore, a tutto l'esercito, all'Austria forte ed unita.

« Le nostre deboli forze non avrebbero potuto mai fondarlo; ma vi fu appena bisogno d'impulso, e da tutte le Provincie del vasto Impero ci pervennero ricche largizioni ed aiuti. Era, pei fedeli sudditi dell'Austria, un bisogno, mostrare al mondo che Principe e popolo si sentono intieramente uniti nel Signore, e che riconoscono con gratitudine che il valoroso esercito, non solo conquistò, ma anche conserva le benedizioni della pace.

« Dobbiamo grazie cordiali ai membri del Comitato, al cui zelo instancabile ed alla cui avveduta operosità dee principalmente essere ascritto il riuscimento dell'opera. La gratitudine, che meritano in alto grado, è stata tributata da tutti ai loro sforzi, alla loro annegazione.

« Regnò letizia non turbata nel tiro solenne al bersaglio, nel lieto banchetto e nello splendido ballo, che tennero dietro alla solennità dello scoprimento.

« Le particolarità e la descrizione del monumento sono contenute nel documento, che fu rinchiuso nella pietra fondamentale. » *(G. Uff. di V.)*

La mattina del 18, nell'I. R. Casa degl'invalidi, fu celebrato, con grande solennità, l'anniversario della battaglia di Lipsia. Vi assistevano le LL. AA. II. RR. gli Arciduchi Guglielmo e Sigismondo, in un con tutti i generali e gran numero di ufficiali di stato maggiore e superiori. *(G. Uff. di Mil.)*

DALMAZIA. — *Zara 19 ottobre.*

Verso un'ora pom. d'ieri, il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano ritornava dalla sua gita a Scardona, ov'erasi portato per vedere la cascata del Kerka. Alle cinque antim. d'oggi l'altefata A. S. abbandonava la nostra rada sull'I. R. corvetta la *Minerva*, dirigendosi alla volta di Lussign, Fiume e Pola.

(Oss. Dalm.)

STATO PONTIFICIO

Roma 20 ottobre.

Il *Giornale di Roma* pubblica due Notificazioni del Cardinale segretario di Stato, in data del 12 ottobre.

Colla prima, si annunzia che, esistendo fino dal 1840 fra il Governo pontificio e quello del Belgio una reciprocità di trattamento marittimo per le sole tasse di navigazione, e volendosi ora questa estendere ai diritti relativi al carico, si è fra' Governi stessi conchiuso un atto addizionale, conforme allo scopo, mediante il cambio di una dichiarazione diplomatica. (Segue la dichiarazione delle parti, in data del 20 giugno 1853.)

Colla seconda, si significa che, avendo avuto luogo fra il Governo pontificio e quello degli Stati Uniti delle Isole Ionie un reciproco accordo per l'eguale trattamento de' legni marittimi ne' porti degli Stati respettivi circa la percezione dei dazii, ec., vien pubblicata una ministeriale dichiarazione, che tien luogo di trattato.

(Segue la dichiarazione ministeriale, in data del 20 maggio, e la risoluzione conforme del Senato delle Isole Ionie, in data dell'11 maggio.)

Altra del 21.

Ieri mattina la Santità di Nostro Signore recavasi alla patriarcale basilica Vaticana, e dopo di avere orato davanti al SS. Sacramento ed alle Sacre Reliquie degli Apostoli Pietro e Paolo, portossi all'Arciospitale di S. Spirito in Sassia, ove fu ricevuta dall'em.° e rev.° signor Cardinale Morichini, presidente della Commissione degli Ospedali, e da alcuni membri della medesima. Visitate alcune corsie, e specialmente quella di S. Giacinto, degnossi di ammettere al bacio del piede le Suore ospitaliere e altre persone, che attendono agl'infermi in quel grande Stabilimento.

Indi si recò alla sua residenza nel Vaticano, ove fu ricevuta dall'em.° e rev.° signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato e prefetto de' SS. PP. AA. e degnossi visitare alcuni lavori, che si fanno nello stesso suo palazzo e nell'annessa Biblioteca. Passò quindi nel prossimo giardino, ove nel Casino di Pio IV ammise alla sua mensa gli em.ⁱ e rev.ⁱ signori Cardinali Barberini, Della Genga, Carafa di Traetto, Arcivescovo di Benevento, Morichini, Recanati ed Antonelli, i monsignori De Segur e Rodriguez, uditori della S. R. R., e con essi la nobile sua anticamera. Verso le 5 pom. facea ritorno al Quirinale. *(G. di R.)*

L'indefesso intraprendente di scavi, il sig. Giambattista Guidi, continuando i lavori nella tenuta di Roma Vecchia, in quel luogo medesimo, donde è tornato in luce il bel sarcofago cristiano, del quale l'inventore ha fatto rispettoso omaggio alla Santità di Nostro Signore, che si è degnato d'accettarlo pel nuovo Museo di cristiana antichità, che per sua munificenza si va disponendo nel Laterano, ha rinvenuto un bello e grande musaico a colori. È questo formato di belli scomparti, e mostra un elegante fregio all'intorno: rimarchevole poi n'è la conservazione, veramente perfetta. Si ha così nuova dimostrazione dell'ottimo gusto e della magnificenza, con che venne decorato l'antico edifizio, al quale appartenne, e che sembra riunirsi alla celebre Villa dei Quintili.

Sulla piazza del Collegio romano si sono fortuitamente scoperti i fusti, in parte mancanti, di due colonne di granito orientale. Queste rendono fede delle molte antiche cose, che giacciono ancora sotterra in quei dintorni, celebri nell'archeologia per la scoperta, fatta sotto il pontificato di Leone X, delle due classiche statue colossali del Tevere e del Nilo, la seconda delle quali forma uno dei più belli ornamenti del nuovo braccio del Museo Chiaramonti in Vaticano.

P. E. VISCONTI *Commiss. delle Antichità.*

(G. di R.)

Scrivono alla *Gazzetta di Voss* da Roma, nel 10 ottobre: « Da un mese, girava la voce visitare il Papa inaspettatamente, a tarda ora di notte, e vestito da semplice prete, questo o quel convento di frati od Ospitale diretto da frati, per convincersi personalmente in qual modo fosse ne' primi osservata la regola dell'Ordine, e ne' secondi fosse condotta l'amministrazione.

« La voce è vera, essendo Pio IX stato veduto da molti in quelle notturne sue visite. Nell'ultima settimana, comparve alle 2 dopo mezzanotte, in una chiesa, ove si celebravano le 40 ore, per convincersi se il prescritto scambio de' preti, in ogni ora, all'altare, avesse luogo puntualmente e colla dovuta decenza. » *(Presse di V.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Palermo 7 ottobre.

Il Magistrato supremo di salute ha deciso che le derivazioni da Malta e dalle Isole Ionie siano ammesse a libera pratica;

Che Odessa sia dichiarata infetta da cholera asiatico, assoggettando le sue procedenze a dieci giorni di contumacia, con traversata felice, per gli uomini e le merci con espurgo nei Lazzeretti, ed al rifiuto, con traversata infelice;

Che i rimanenti porti del mar Nero siano dichiarati sospetti della stessa malattia, con una contumacia di dieci giorni;

Che le derivazioni da New-Castle e da Billequay e Liverpool siano parimenti assoggettate alla contumacia di 10 giorni, con traversata felice;

Che sia anche l'Olanda compresa fra le località infette. *(G. Uff. di Sic.)*

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 14 ottobre.

L'ultima relazione dal Caucaso accennava il tentativo, fatto da Sciamil, di far piantare in alcuni luoghi fortificazioni, per proteggere le popolazioni montanare operanti, come pure per rendere difficile l'attacco delle truppe, che le inseguono. Codesto modo di far la guerra presso queste popolazioni, avvezze al combattimento irregolare, è tanto sorprendente, da far nascere la supposizione che v'entri un'influenza diversa da quella della tattica circassa. Ciò che avvalora inoltre tale supposizione è la probabilità che, scoppiando un conflitto, vengano assaliti i confini della Russia asiatica, e si faccia il tentativo di trasportare la guerra eventualmente nelle Provincie caucasiane. Che che ne dicano taluni, è ben da credersi che il Governo russo si sarà data cura di guarentire quella parte del territorio russo. L'esercito del Caucaso può essere calcolato, in tempi ordinarii, a 80,000 uomini almeno, ed esso ricevette ultimamente parecchi rinforzi. Quindi si può ammettere che, se si tentasse un attacco nelle Provincie asiatiche, esso non avrebbe miglior riuscita che se ne fosse intrapreso uno alla sponda del Danubio. *(Hamb. Nachr.)*

Fin dal principio della quistione turco-russa, i fogli russi non ommisero occasione di negare, appoggiati alla testimonianza dei giornali stranieri, ogni vitalità alla Turchia, e così giustificare agli occhi del popolo russo il procedere della Russia verso di essa. Uno dei fogli oggi, 13, usciti, parla alla distesa della situazione attuale della Turchia, specialmente della grave oppressione dei Cristiani in quell'Impero; ed opina che, prescindendo dallo splendore esteriore di civiltà, col quale alcuni ministri turchi, alcuni dei più grandi dignitarii a Costantinopoli, ed i diplomatici turchi nelle capitali d'Europa si presentano, la Turchia sia ben lungi dall'adempiere quelle speranze di miglioramento interno, che promise alle Potenze europee nel 1833, allorchè essa, mediante l'aiuto generoso di una Potenza vicina, fu salvata dall'invasione, minacciata da Ibrahim pascià. Continuando nell'articolo, il foglio russo narra chiedere Omer pascià la diminuzione dell'esercito, non essendo egli, per l'avvicinarsi l'inverno in istato di mantenerlo; manifestarsi poi già fin d'ora influsso maligno sullo stato della salute di esso. In tal modo si dà sicurezza a ciò che sperano i Russi, di essere, cioè, accolti a braccia aperte dagli Slavi dei paesi greco-slavi. *(Ost-Deutsche Post.)*

IMPERO OTTOMANO

L'ultimo Numero del *Journal de Constantinople*, del 9 corrente, reca il noto Manifesto di guerra della Porta, ed oltre a ciò una introduzione, nella quale, dal proprio punto di vista, a dir vero assai unilaterale, il giornale tenta di giustificare la legittimità, e perfino l'opportunità, della divisata guerra (*). Un altro articolo nello stesso Numero di quel giornale ha per titolo: *Confutazione dei motivi, che la Russia ha allegati, per giustificare il suo rifiuto di accettare le modificazioni, fatte dalla Porta alla Nota di Vienna.* Questa supposta confutazione si riferisce alla Nota, già conosciuta e testualmente da quel giornale stampata, del conte di Nesselrode all'inviato imperiale russo a Vienna. La confutazione stessa si fonda di preferenza sul sostenere che quelle modificazioni erano apparse tanto più indispensabili all'interesse ed alla dignità della Sublime Porta, in quanto che quegl'interessi sarebbero stati pregiudicati dalla Nota di Vienna, che supponesi, nell'essenziale, concordante del tutto col *sened* del principe Menzikoff. Senz'aver riguardo alla concorde opinione delle quattro grandi Potenze, che la Nota di Vienna non contenesse alcuna lesione ai diritti di sovranità della Porta, l'articolo conchiude scagliandosi contro le supposte mire della Russia, e richiamandosi alle voci di alcuni giornali devoti alla causa della Porta. *(Corr. austr. lit.)*

Il *Journal des Débats* pubblica una lunga lettera d'un suo collaboratore, in data di Pera 5 ottobre. Leggesi in essa, fra le altre:

«La guerra non è pe' Turchi il peggiore dei rischi, nè un atto di suprema disperazione; momentaneamente almeno, essa fortifica la loro posizione all'interno.»

Dopo ciò, il corrispondente parla dell'ordine mirabile e della quiete, che regna, fra tanto movimento, in Costantinopoli; e prosegue: « I Franchi girano da per tutto, frequentano i bazzarri, visitano anzi le moschee come in tempo di pace profonda. Si direbbe per verità che i Turchi, grandi e piccoli, si sono intesi perchè, in questo momento sì critico, tutto proceda fra loro con una decenza e una dignità che farebbero onore ai popoli più culti. »

Le truppe, mentre si aspetta di entrare in campagna, lavorano alacremente alle fortificazioni di Sciumla, di Silistria, ec. »Un ufficiale generale inglese, dice il corrispondente, che ebbi il piacere d'incontrar qui e che aveva visitato quei lavori, li trovò ben intesi e già molto avanzati; egli faceva anche una relazione vantaggiosa dello stato dell'esercito turco, della sua istruzione, della sua disciplina. Se si eccettui di fatti il contingente egiziano, che è accusato d'aver commesso alcuni disordini a Varna, quanti ritornano qua dall'esercito del Danubio affermano ch'esso vive in buona intelligenza colla popolazione, che ha finora vettovaglie a sufficienza, e che paga regolarmente ciò che consuma.

« Quest'ultimo punto, sul quale tutti sono d'accordo, è forse quello, che fa più maraviglia. Bisogna necessariamente che i Turchi abbiano trovato mezzi, che non si conoscevano. Gli uni parlano d'un tesoro secreto, che il Governo si sarebbe risoluto ad aprire; gli altri affermano che gli ulema hanno fornito sussidii considerevoli al Governo. »

Dopo varie altre particolarità e riflessioni intorno alle eventualità della guerra, il corrispondente del *Journal des Débats* termina così: « Prima di entrare nei Dardanelli, io ebbi l'occasione l'altro giorno di fare una piccola visita alle flotte di stazione a Besicka. È questo un soggiorno assai noioso pei nostri uomini di mare: ma è tutt'altro che malsano, come altri ha voluto far credere.

« Gl'Inglesi, ancorati più vicino a terra di noi, ebbero anche molto maggior numero di malati, ma solo per febbri benigne, e dalle quali finora non derivarono, dicesi, se non due morti. In quanto a noi, non abbiamo perduto neppur un uomo per questa cagione, e il numero dei malati non fu mai di più di trenta sui nostri vascelli. D'altra parte, le febbri sono quasi del tutto cessate dacchè il tempo ha rinfrescato. »

Leggiamo in un carteggio di Costantinopoli, 10 corrente, del *Wanderer*:

« Le truppe, ritirate da Bairut, immediatamente dopo il loro arrivo, sono state spedite a Battum. Questo corpo è forse il meglio organizzato di tutta l'armata turca; e, a quanto si dice, esso conta 10,000 uomini. Comandanti del medesimo sono Churschid pascià (generale Guyon), Perchat pascià (barone Stein), Ferhat bei (colonnello Colman), Osman bei (Zaschitzki) e altri rifuggiti. Questo corpo formerà l'avanguardia dell'armata d'Anatolia. Son già nominati i Mustascharı (commissarii civili) delle due armate: essi sono Schefik bei e Achmet bei per la Romelia, Ferradin bei e Rizza effendi per l'Anatolia. Essi hanno la missione di dirigere tutte le trattative diplomatiche, che hanno luogo nell'armata, e d'invigilare sull'amministrazione di polizia delle occupate Provincie. Essi corrispondono direttamente colla Sublime Porta e la rappresentano presso l'armata.

« Il capo dello stato maggiore Sefik pascià attende a Sciumla la risposta del principe Gortschakoff, e spedirà quindi ordini ulteriori a Selim pascià a Battum. Questa circostanza si riferisce a ciò che quivi si darà tosto principio alle ostilità. »

I giornali inglesi danno le seguenti notizie di Costantinopoli, del 6 ottobre:

« Furono spediti in tutte le Provincie firmani, per ordinare a' governatori di far vivere in buoni termini gli uni cogli altri i Cristiani ed i Turchi. Si parla d'un Manifesto, chè debb' essere indirizzato all'esercito: esso ha un colore tutt'affatto musulmano; chiama i fedeli in nome del Corano, a combattere per la giustizia, e autorizza chiunque mancasse di coraggio a dichiararlo, perchè gli si darebbe un altro impiego, che quello delle armi. Questo proclama sarà d'un immenso effetto sul popolo; ma e' sarà probabilmente interpretato in diverso modo in Europa.

« I Turchi rifiutarono ogni rimunerazione pe' ristauri fatti al *Friedland*. Si assicura che l'ambasciatore di Francia inviò al suo Governo una lista di coloro che vi cooperarono, e che hanno diritto ad essere ricompensati.

« Una lettera di Sciumla annunzia che il generale Prim passerà ancora cinque o sei giorni in quella città, e ne partirà per Jassy. »

Riguardo a' militari esteri, che trovansi nell'esercito turco, la *Patrie* annuncia che la Porta, già da alcuni mesi, domandò agli ufficiali e sottufficiali europei, che sono al suo servigio, una dichiarazione, riguardo al contegno, che intendono assumere nel caso di una guerra. Una parte degli ufficiali dichiarò di voler rimanere al servigio della Porta, a rischio anche di perdere la loro sudditanza; altri abbandonarono il territorio ottomano, e furono subito surrogati: cosicchè i quadri dell'esercito turco non possono più soffrire ora alcuna disorganizzazione. *(O. T.)*

La *Gazzetta Universale d'Augusta* dice che, contemporaneamente al manifesto del Governo turco, ell'ha anche ricevuto la notizia avere il principe Gortschakoff risposto alla nota intimazione di Omer pascià « ch'egli non era autorizzato nè a trattare nè a disporre sulla guerra o sulla pace, nè a sgombrare la Moldavia e la Valacchia. » *(O. T.)*

Dicesi che l'ambasciatore turco abbia chiesto al Governo di Francia un generale di divisione francese per l'esercito del Danubio, un generale di brigata per quello dell'Asia e alcuni colonnelli. Non gli sarebbe stato risposto nulla finora, volendosi prima andar d'accordo coll'Inghilterra.

INGHILTERRA

Londra 19 ottobre.

Leggesi nella *Gazzetta navale* d'Inghilterra: « Gli abitanti di Hull manifestano qualche timore per l'abbandono, in cui il genio militare lascia la loro città, e per le conseguenze, che ne potrebbero derivare, nel caso d'una guerra fra l'Inghilterra e la Russia. Hull, il sappiamo, è poco fortificata, e non ha se non pochissime truppe, che non osiamo chiamar guarnigione; ma, per questo rispetto, Hull è nella medesima condizione della

---

(*) V. la Gazzetta di venerdì scorso.

maggior parte de' porti inglesi sul mare del Nord. Non ne ha nessuno, che sia in istato di resistere al nemico, neppur Leith, nè la città importante di Glascovia, perchè non abbiamo mai temuto assalto da quella parte. »

FRANCIA

Parigi 20 ottobre.

Nella chiesa metropolitana di Nôtre-Dame sarà eretto un monumento alla memoria dell' Arcivescovo di Parigi, monsignor Affre, morto vittima del suo zelo religioso all' epoca dell' insurrezione del giugno 1848.

Abbiamo già annunziato che da alcuni giorni si vanno operando arresti. Oggi rileviamo da alcuni giornali i particolari dell' arresto del sig. Goudchaux, antico ministro delle finanze sotto la Repubblica, imputato di detenzione d' armi e di partecipazione ad una Società segreta.

La perquisizione, fatta in sua casa, durò sino alle 8; nessun' arme e nessun indizio di aggregazione a Società segreta furon trovati in casa del signor Goudchaux. Il commissario di polizia confiscò circa 140 scritti, ch' erano per la maggior parte ricevute di somme, pagate dal sig. Goudchaux a proscritti poveri o alle loro famiglie. Dopo la perquisizione, il sig. Goudchaux fu condotto alla Prefettura di polizia, ove rimase, sotto la custodia degli agenti, sino alle ore 10. Allora il commissario, che lo aveva arrestato, venne ad annunziargli ch' egli era posto in libertà e che il prefetto di polizia conservava i documenti confiscati. Fu pure arrestato, indi posto in libertà, il sig. di Lavarenne; e l' *Indépendance belge* dice essere stata fatta una perquisizione al sig. Bastide, ex ministro degli esterni nel 1848, ma senza risultato compromettente. Si aggiunge che a Parigi fu arrestato il sig. Delescluze, uno de' profughi di Londra. *(V. il nostro N. 241.)* Si riferisce poi con maggior certezza che misure simili furono operate anche in Provincia, e specialmente a Nantes, ove seguì l' arresto de' fratelli Mangin, che compilavano un foglio democratico. Fra gli altri arrestati a Parigi, si nomina anche un giovane segretario, ch' era stato incaricato di fare il catalogo della biblioteca d' Arago. Il numero totale degli arresti ascenderebbe ora in Parigi, secondo alcuni, a cento; ma altri invece credono sapere che gli arrestati siano solamente cinquanta. I motivi di queste disposizioni non si conoscono esattamente; qualche foglio però crede doverli attribuire all' agitazione che regna nel campo democratico a cagione degl' indizii attuali di guerra.

A questo proposito scrivono alla *G. U. d' Aug.* il 17 corr.: « Il già ministro Goudchaux è stato arrestato questa mane alle ore 5. Una perquisizione di due ore, in sua casa, non ebbe alcun risultamento importante. Fu tradotto alla Prefettura di polizia, e dopo due ore d' arresto fu riposto in libertà. Mentre il sig. Goudchaux era cercato a casa sua, seguirono in altri punti di Parigi altri arresti, quello p. e. d' un impiegato della Biblioteca, alla Biblioteca stessa. I giornali sono in tal condizione ch' io non credo che la *Presse* od il *Siècle* arrischino di proferir parola su tale misura di polizia. Il sig. Goudchaux, dicono, era incolpato di trama contro lo Stato, di Associazioni segrete, di soscrizioni illecite. L' arresto e la liberazione del sig. Goudchaux fecero molta impressione. Assicurano essere il Governo assai inquieto, per un avvicinamento, che dee essere seguito tra Ledru-Rollin, il generale Cavaignac, ed il numero maggiore degli altri repubblicani. »

D' altra parte, scrivono alla *Gazzetta di Breslavia*: « La polizia seppe da Londra che, negli ultimi 14 giorni, la corrispondenza con Parigi era più viva che mai; che molte sezioni segrete si occupavano nell' acquistare fucili e nel preparare cartucce; ch' erano annodati legami pericolosi con molti reggimenti di linea della guarnigione di Parigi; che la congiura movevasi in mezzo alla borghesia benestante ec. Finalmente, la polizia ebbe relazione che il temuto Delescluze, uno de' capi de' rifuggiti francesi, membro della giunta rivoluzionaria, ed avente straordinario influsso sugli operai de' sobborghi, era giunto a Parigi, per assumere di ordinare la rivoluzione. Delescluze fu arrestato. Dopo gli avvenimenti di dicembre, egli era stato condannato dalle Corti marziali a 20 anni di galera. È confidente di Ledru-Rollin. I manifesti, sottoscritti da esso, da Ledru-Rolliu, da Felice Pyat, da Boichot e da Avril, erano però diffusi in Francia prima dell' arrivo di Delescluze. La polizia potè soltanto fermarne due casse, spedite da Parigi a Châlons e Lione. Molti repubblicani sono fuggiti. »

In un altro giornale leggiamo, su questo argomento, quanto segue: « Gli affari interni destano nuovamente l' attenzione del Governo. Gli arresti continuano in grandissimo numero tanto qui che nei Dipartimenti. Si dà oggi, per positivo che a Parigi vennero arrestate 600 persone. Anche le visite domiciliari sono numerosissime, e non ne vengono colpiti soltanto i democratici: anche il sig Bocher, amministratore de' beni degli Orléans, Regnier, antico precettore del Conte di Parigi, ed altri orleanisti furono assoggettati a tali misure. »

L' *Indépendance* dice che a Tours furono arrestati non meno di 40 individui, fra cui una ventina di sottoufficiali e soldati, e il segretario del prefetto del Dipartimento.

Il *Journal des Débats* ricevette dalla Compagnia della strada ferrata da Parigi ad Orléans la nota seguente: « Nella notte del 19 al 20 ottobre, verso 8 ore e ½ della sera, un convoglio di viaggiatori, veniente da Bordeaux, incontrò a Beaurgency un convoglio di merci. Ne seguì un urto; il macchinista del convoglio de' viaggiatori fu ucciso; il fochista morì poi delle conseguenze delle sue ferite; un conduttore è ferito. I viaggiatori non ricevettero se non contusioni, senza nessuna gravità; e tutti continuarono il loro viaggio. Giusta le informazioni, che furon raccolte, i segnali, destinati a proteggere il convoglio delle merci, erano stati fatti regolarmente; e non si capisce come il macchinista non gli abbia osservati. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 21 ottobre.

S. M. l' Imperatore ha conceduto, sulla sua cassetta privata, una pensione di 2000 fr. al padre ed alla madre del tenente di vascello Bellot, morto gloriosamente nella spedizione intrapresa alle regioni artiche. La pensione sarà riversibile sui fratelli e sorelle del sig. Bellot.

Non si ricevette ancora avviso uffiziale dell' ingresso delle flotte alleate ne' Dardanelli. Ma si sa che il 10 fu mandato dagli ambasciatori a' comandanti delle due squadre l' ordine di far vela. Un primo passo era stato fatto il 5 da Rescid pascià appo gli ambasciatori di Francia e Inghilterra; ma questi avevano risposto verbalmente in termini, ch' erano sembrati poco incoraggianti al ministro turco. Sembra ch' ei non avessero istruzioni sufficienti per prendere, sotto la lor malleveria, una disposizione di tale importanza; ma, il 6 ottobre, il *Solon* giunse a Costantinopoli con nuovi dispacci, i quali portavano, dicesi, l' ordine di far entrare le flotte nello stretto: ed allora la domanda di Rescid pascià potè esser fatta uffizialmente e per iscritto. Alcuni carteggi di Costantinopoli pretendono altresì che il Sultano abbia chiesto al Governo francese l' invio d' un generale di divisione, d' un generale di brigata e di parecchi colonnelli per comandare l' esercito turco *(V. sopra)*; ma è probabile che le autorizzazioni non ne sarebbero date uffizialmente, se non nel caso che la guerra fosse dichiarata apertamente tra la Francia e la Russia: e siccome il caso è poco probabile, è da credere che la domanda non sarà esaudita, se pure fu fatta. Si riuscì pur anco finora a stogliere il Sultano dal suo disegno di formare legioni di fuorusciti stranieri; i soli, che siano ammessi di presente nell' esercito turco, sono Polacchi.

Queste sono, in compendio, le notizie, che corrono oggi, intorno alla questione d' Oriente: ma vi confesso ch' io non ho per essa una grande inclinazione; e che mi sento indotto alla gratitudine verso chiunque mi somministra un mezzo qualunque di divertirne la mente. Per questa ragione, benedissi alle *Memorie d' un borghese di Parigi*: le allegre storielle del dottore Véron furono per me la vena d' acqua fresca, che spiccia provvidamente in mezzo alle ardenti sabbie del deserto. E ieri, quando vidi riapparire il sig. Emilio di Girardin nella *Presse*, portando nella destra la lancia dell' eguaglianza e nella sinistra un Montesquieu, credetti che stessimo per avere una serie d' articoli sulla libertà assoluta, con l' epigrafe obbligata: « Se non siete contenti, le mie valigie sono pronte e me ne vado ad Anversa: » ma ahimè! mi sono ingannato. Ombra fuggitiva, il capo estensore della *Presse* comparve un istante, e disparve; ed ei cede il luogo al sig. Guépin. Il sig. Guépin tratta della *Rivoluzione nella scienza e per la scienza*; e, francamente, dopo aver letta la lucubrazione del sig. Guépin, non mi duol punto ch' e' sia entrato nel posto del sig. di Girardin. Non vo' già dire con questo che v' abbia cosa superiore a' capoversi dell' estensor principale della *Presse*: ma il sig. Guépin ha egli pure una maniera di scrivere tutto sua, e che merita di fermare un momento la vostr' attenzione. Badate però; vi convien diffidare del cartellino del sacco: *Della rivoluzione nella scienza e per la scienza.* Quest' è, in vista, una trivialità; e se il sig. Guépin non volle parlare se non delle scoperte scientifiche, che succedono alle scoperte scientifiche, voi domanderete che il suo lavoro sia relegato nell' *Appendice*, o nella rubrica delle *Varietà*: nel qual caso accetterete certo questa massima del sig. Guépin: *La scienza è la salute della terra*, bench' ella sia un po' ambiziosa, ed anche un po' contraria all' opinione del sig. di Marcellus, il quale diceva: « Non mi piace l' ingegno, perch' egli ha sempre alcun che di satanico »; e notate, vi prego, che il signor di Marcellus medesimo era anch' egli un uomo dotato di molto ingegno. Ei pensava forse, così dicendo, all' albero della scienza del bene e del male, posto nel Paradiso terrestre, e che fu per la nostra prima madre una sì funesta pietra d' inciampo; il che è, fra parentesi, una mentita solenne, data al sig. Guépin, quand' egli dice: *la scienza è la salute della terra.* Ma, lasciando stare le applicazioni religiose, voi sarete certo disposto ad ammettere con la *Presse* che la scienza è, per molti e molti rispetti, la salute della terra, poichè da essa riconosciamo i perfezionamenti, che di secolo in secolo alzano il livello della civiltà, vale a dire della prosperità del maggior numero; e, se le argomentazioni del sig. Guépin ad altro non tendessero che a provar questo, avreste il diritto di chiedermi in che il suo articolo mi sia paruto sì piccante ed originale. Se non che, non si tratta qui propriamente della scienza, così compresa; ma della scienza, come arme politica, rivoluzionaria, ed anche un po' socialista. Secondo il sig. Guépin, è inutile affatto che l' Imperatore Nicolò faccia marciare 300,000 uomini per isconfiggere Omer pascià ed entrare a Costantinopoli; ei gli propone di prendere Stambul con un mezzo più semplice, senza sparare uno schioppo, senza sparger goccia di sangue. Qual è mai questo mezzo? La scienza. Come! da senno? Sì: basterebbero, secondo il sig. Guépin, all' Imperatore Nicolò alcuni elementi di fisica e di chimica, per impadronirsi di Costantinopoli senza sfoderare la spada. Confessate che la cosa è nuova e piacevole. Ma, e se il Sultano, dal canto suo, invece di spiegare lo stendardo del profeta, imparasse mo anch' egli la chimica? Mi pare che la bilancia sarebbe pari; e per conseguenza non se ne avrebbe nessun costrutto. Però, se giudicate che la scienza, compresa in tal modo, non sia di un' applicazione usuale, rinfrancatevi: il sig. Guépin la fa intervenire in circostanze molto più volgari; la fa sedere al focolare domestico, e, abbattendo la dottrina di Molière nella *Femmes savantes*, vuole che le nostre mogli e le nostre figliuole imparino un po' di chimica, e si mettano in grado d' ottenere, occorrendo, il diploma di dottoresse. Nè ciò ancor basta al sig. Guépin: ei domanda che tutti gli artieri si mettano a studiare l' elettricità; ha, secondo lui, ne' fenomeni elettrici, sinora imperfettamente studiati, una sorgente immensa di ricchezze. Sì, per gli uomini speciali; ma compiangerei grandemente i minatori, i falegnami, i muratori, i sartori, gli artigiani di ogni maniera in somma, s' ei rinunziassero all' occupazione quotidiana, che dà loro il pane, per circondarsi di limbicchi, di storte e di preparazioni chimiche. Il sig. Dupin ha detto: « Ognun faccia quel che sa fare, e gli armenti saranno ben custoditi. » Del rimanente, il sig. Guépin non sembra voler far uso del *Compelle intrare*, poichè non propone a coloro, che vuol tirare agli studii scientifici, se non lavori *allettanti*. Il sig. Guépin parla timidamente dell' *harmonie passionnelle*. Sarebbe egli un furierista mascherato? Non so; ad ogni modo, le sue intenzioni son ottime, e, tranne la maniera di prendere Costantinopoli con una formula scientifica, i consigli, ch' ei dà per l' utile dell' incivilimento, non son tutti da trascurarsi. Il sig. Guépin fa lunghi complimenti al sig. di Girardin, nè me ne stupisco: e' sono ambedue apostoli dell' assoluto, l' uno in materia di libertà, l' altro in materia di scienza; solo il possibile ed il ragionevole son esclusi dalle teoriche di que' signori.

Fu tenuto a Finsbury, in Inghilterra, un *meeting*, ingemmato, come al solito, di grugniti e d' applausi. Il sig. Duncombe, membro del Parlamento, avrebbe voluto che, in congiunture sì gravi, come le presenti, i ministri avessero convocato le Camere. Il signor Epp, dal suo canto, sostenne che i Turchi sono interessanti, a malgrado d' una certa imperfezione de' lor costumi. « Certo, egli disse, la poligamia è una cattivissima cosa, e meglio varrebbe ch' ella non fosse in Turchia; ma, per questo riguardo, i Turchi, autorizzandola, peccano in buona compagnia, poichè gl' Israeliti l' usarono anch' essi. *(Ilarità.)* In Inghilterra, se la cosa non sussiste di nome, sussiste di fatto. *(Risa. Oh! Oh!)* » Ma lasciamo i *meeting*, che non sono, come vedete, troppo esemplari, e occupiamoci de' rasoi di ser William Johnson. Vedrete che il *Barbiere di Siviglia* e i saponetti di Figaro sono di lunga mano sgarati. Solo parmi strano che si pensi a recare un sì grande perfezionamento al rasoio, quando, con gran gioia delle ledi, gl' Inglesi si risolvono a lasciarsi crescere barba e mustacchi. Comunque ciò sia, ecco quel che ci annunzia il *Durham Advertiser*, citato dal *Morning-Chronicle*: « William Johnson, abitante a North-Schields, stipettaio, inventò una poltrona-rasoio, o macchina da radere. Questa macchina è d' una costruzione singolare, e perfettamente accomodata al suo scopo: ella somiglia ad un seggiolone a bracciuoli, all' antica moda. Lame di rasoio sono disposte per lungo sopra cilindri di 3 in 6 pollici di lunghezza, quattro su ciascun cilindro, ad angolo di 60 gradi. Alle lame sono frammiste spazzolette di pelo di cammello. La poltrona insapona e rade ad un tempo l' uomo di buona volontà, che vi prende posto. Il saponetto opera ne' cilindri, che sono cavi; e la poltrona è messa in moto dal peso della persona, che vuol farsi radere. Ella discende gradatamente e si abbassa coll' occupante, sinchè tocca il suolo; allora la barba è fatta, o disfatta, che dir vogliate. La poltrona si rialza da sè, dopo che lo sbarbato l' ha lasciata, bell' e pronta a ricominciare l' opera sua, senza nessuna preparazione. Il sig. Johnson ebbe la delicata attenzione di provvedere la sua poltrona-rasoio d' un organetto, che suona diverse arie, durante l' operazione: onde potete farvi la barba sul tuono, che più vi garba. Molti esperimenti furono già fatti, ed e' riuscirono a perfezione: neppur un mento fu scorticato. » Speriamo che lo stipettaio inglese porterà il suo rasoio-poltrona all' Esposizione universale di Parigi: dopo aver fatto la barba a tutt' i *cokney* di Londra, è giusto ch' ei venga a farla a' *badaud* de' nostri dodici circondarii. E poichè vi parlo dell' Inghilterra, lasciatemi narrarvi una cosa più seria. I filatori di Preston chiusero le loro officine, in forza delle pretensioni crescenti degli artieri: ed in conseguenza di ciò, un 25,000 persone di quel luogo sono adesso prive di lavoro. Il numero delle fabbriche, che così scioprano, è di 45; le quali pagavano ogni settimana a' lor lavoranti da 12 in 13,000 lire di sterlini (325,000 fr.). Il Comitato dell' Unione locale degli artieri s' impegnò di somministrare 4,000 lire la settimana, per sostenere la lotta, e dichiarò ch' era in grado di farlo per più settimane. Alcuni delegati stanno per essere in pari tempo spediti nelle principali città del Regno, per ottenere sussidii, sino a che i capi delle fabbriche consentano a dare il 10 p. % di giunta a' salarii, richiesto. Da ambe le parti, padroni ed artieri, paiono determinati a non cedere. Le fabbriche restarono chiuse venerdì e sabato. Le ultime notizie di Preston sono di lunedì: in quel giorno, la città era ancora tranquilla; ma si andavano già organizzando parecchi *meeting*.

Negli Ufficii del *Siècle*, e nella Segreteria dell' Istituto, è aperta una colletta per innalzare un monumento alla memoria di Francesco Arago. La Commissione, ch' è incaricata di dirigere l' esecuzione del monumento, si compone di celebrità scientifiche, artistiche, letterarie, politiche ed industriali di tutt' i paesi.

SVIZZERA

Scrivono nel 13 ottobre dal Lago di Costanza alla *Gazzetta di Lipsia*: « Le misure straordinarie, che or prende il Piemonte contro i rifuggiti, fanno conchiudere che sieno stati scoperti piani, che, allo scopio d' una guerra in Oriente, dovevano essere eseguiti in Italia, e pe' quali senza dubbio sarebbe in quel paese esposta a pericolo la vita di molti Tedeschi. Sperasi che le Autorità della Confederazione svizzera terranno a cuore le misure, prese da uno Stato, che finora protesse e privi-

---

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 26 *ottobre* 1853. — Il nome degli ultimi arrivi è il seguente:

Da Galatz il brigantino austriaco *Primogenito*, capitano Cosulich, con grano ad A. di B. Faccanoni di Padova; egualmente da Galatz la bombarda austriaca *Marco*, capitano Berberovich, con grano all'ordine; da Susa il trabaccolo austriaco *Agnello*, capitano Ghezzo, con olio a Palazzi; da Braila il brigantino greco *Evangelistria*, capitano Mariotti, con granone a S. V. Levi e Figl.; da Cumi la goletta greca *SS. Trinità*, capitano Gerendo Stamati, con vino a Palazzi.

I frumentoni vennero pagati ad austr L. 19.10, anzi dicesi offerto anche il prezzo di austr. L. 19.25; ma non venne accolto dal possessore, che ne pretendeva austr. L. 19.50 per consegna da febbraio a marzo, in libertà del compratore. Il caffè S. Domingo venne pagato a f. 28. Spirito indigeno pronto a f. 31, in banconote. Vini nuovi dalmati a L. 80, ad 89, a 102 e 112 il bigoncio, daziato. Olii di Abruzzo da d.ⁱ 225 a 220, di Corfù a d.ⁱ 230.

Le valute ad 1 ¾ di disaggio; le Banconote da 88 ½ ad 88, prima del telegrafo; nulla venne fatto nelle altre pubbliche carte.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 25 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	90 —
dette detto	4 ½	80 ¼
dette detto	4	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		130 ¼
Azioni della Banca, al pezzo		1276 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2165 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		— —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		609 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	86 — a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	96 ½ a 2 mesi Dan.
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 ⅞ uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 ½	»	114 ½ a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	113 ¼ a 2 mesi Dan.
Londra, per una lira sterlina	»	11-13 — a 3 mesi
Lione, per 300 franchi	»	135 ⅛ a 2 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	113 ½ a 2 mesi Dan.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	135 ¼ a 2 mesi Dan.
Bucarest, per un fiorino	parà	— — 31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— — %.

CAMBI. — *Venezia* 25 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 ¼	Londra	Eff. 29:38 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 ½	Marsiglia	» 117 $^{3}/_{10}$
Atene	» — —	Messina	» 15:35 — D.
Augusta	» 295 ¾	Milano	» 99 ¼
Bologna	» 617 ½	Napoli	» 523 —
Corfù	» 612 — D.	Palermo	» 15:35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 ½
Firenze	» 99 ⅛	Roma	» 619 —
Genova	» 117 ½	Trieste a vista	» 263 —
Lione	» 117 ⅖	Vienna id.	» 263 —
Lisbona	» — —	Zante	» 610 —
Livorno	» 99 ⅛		

MONETE. — *Venezia* 25 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:25
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:23
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	— —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:30		

Mercato di LONIGO *del 24 ottobre 1853.*

CORSO ABUSIVO.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	28:—	30:—	35:50	al sacco.
Frumentone	»	25:—	28:—	29:—	
Riso nostrano	»	44:—	46:—	50:—	
— chinese	»	42:—	45:—	47:—	
Avena	»	—:—	11:40	—:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 25 *ottobre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: S. E. il tenente maresciallo conte de Wimpffen, viceammiraglio, comandante superiore della Marina, Governatore civile e militare in Trieste. — Adlerberg contessa Maria, consorte d'un ministro di Corte e generale aiutante di S. M. l'Imperatore di tutte le Russie. — Ad erberg conte, capitano di cavalleria russo. — de Christallnig conte Alfredo, propr. a Klagenfurt. — Garnet A. J., capitano inglese. — Tronson J., tenente inglese. — Donovan Enrico Giorgio, possidente inglese. — *Da Udine:* de Altenburger bar. Alberto, I. R. consigliere di I.ª Istanza. — *Da Milano:* Proby Levison Granville, viceammiraglio inglese. — Jackson Olivier Guglielmo e Poingdestre Carlo Tommaso, possidenti inglesi. — Boudier Giorgio Giovanni, eccles. inglese. — Orloff Denissoff conte Michele, ciambellano russo. — Perucchini contessa Francesca, possid. di Perugia. — *Da Trento:* Butler Edoardo Enrico, generale maggiore inglese.

Partiti per Trieste i signori: Sandrinelli Giuseppe, consigliere presso l'I. R. Tribunale commerciale marittimo in Trieste. — *Per Firenze:* Smith Abele, possid. inglese.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*
Il giorno di martedì 25 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 5 8	28 5 4	28 5 2
Termometro, gradi	9 9	12 6	11 8
Igrometro, gradi	76	72	78
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Sereno.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 24

Punti lunari: U.Q. ore 6. 28 matt. | Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 ottobre, in *S. Nicola da Tolentino.* Domenica, 30, anche in *S. M. della Misericordia.*

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 24 ottobre { Arrivati ... 1263; Partiti ... 1050

SPETTACOLI. — *Mercoledì 26 ottobre 1853.*

TEATRO APOLLO. — *Riposo.*

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — Sera a benefizio del primo tenore assoluto Alberto Bozzetti. — *Il Barbiere di Siviglia.* — Dopo il 1.° atto, il benefiziato canterà la scena ed aria nell' opera *Roberto Devereux.* — Quindi il ballo *Esmeralda.* — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — *Il furto di* 400,000 *franchi, o Il banchiere di Lilla.* — Alle ore 6.

Domani, giovedì 27 ottobre.

TEATRO APOLLO. — *Il Barbiere di Siviglia,* del Rossini. — Agiranno: *Gaetanina Brambilla, Giacomo Galvani, Pietro Gorin, Saverio Giorgi* e *Fortunato Gorè.* — Alle ore 8 ½.

TEATRO GALLO A S BENEDETTO.

La drammatica Compagnia di *Cesare Dondini* incomincierà col 1.° novembre in questo teatro le sue rappresentazioni, alle quali non sarà certo per mancare il favore, e, che più importa, la frequenza del pubblico, così per la novità delle produzioni, ch'ella promette, come per la fama degli attori ond'è composta, fra cui son principali la *Cazzola Clementina*, la *Bignetti*, la *Chiari*; il *Majeroni*, il *Dondini* ed il *Brizzi*.

legiò in modo tanto evidente i rifuggiti, e che lo faranno tanto più, in quanto che il radicalismo, che domina nel Cantone Ticino, se la intende co' corifei della rivoluzione, ed ivi dimora un gran numero di rifuggiti (molti verisimilmente sotto falso nome.)

Lo *St. A. F. W.* scrive: « Rammentiamo essersi molto parlato in agosto d' una mischia fra guardie della finanza austriache, e cacciatori della Confederazione svizzera, uniti a contadini armati. Tutto il partito radicale, in quell' occasione, scagliossi contro l' Austria, e rappresentò la cosa come effetto dell' arroganza delle guardie di finanza austriache. Ora risulta d' improvviso il contrario. Il Governo austriaco muove lagnanza presso il Consiglio federale, e propone che il Tribunale criminale del Cantone proceda e punisca per titolo di maltrattamento delle guardie di finanza austriache. Simili bugie, sfiguramenti ed esagerazioni, sono ogni giorno spacciati riguardo agli affari del Cantone Ticino, all' espulsione degli artigiani austriaci, ec. ec. » *(G. Uff. di V.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino* 18 *ottobre*.

Le rinunzie dei mandati, per parte dei deputati delle Camere, s' aumentano in guisa, che si manifesta già adesso il timore che, all' apertura della tornata della prima Camera, non si troverà il numero legale di membri. Richiedesi, com' è noto, la presenza di 72 membri, sendochè per una deliberazione presa nell' ultima tornata, vennero compresi i Principi reali e i capi delle Case immediate, i quali non hanno preso il loro seggio.

BAVIERA.

Il corrispondente da Monaco del *Lloyd di Vienna* gli scrive, il 18 corrente: « Oggi, prima del mezzodì, S. M. l' Imperatore d' Austria ha lasciato la nostra città, e si è di nuovo recato a Possenhofen, ove questa mattina recossi anche l' augusta imperiale fidanzata, cogli eccelsi suoi genitori, fratelli e sorelle. Il Re Massimiliano accompagnò l' Imperatore fino alla prima stazione. L' Imperatore pensa di rimanere ancora alcuni giorni a Possenhofen, e di ritornar poscia a Vienna. Odo essersi la M. S. I. R. degnata di conferire, prima della partenza, molte decorazioni. I signori del seguito dell' Imperatore ebbero decorazioni anche dal nostro Sovrano. Il ballo di Corte, ch' ebbe luogo iersera nella residenza reale in onore dell' Imperatore, fu splendidissimo. V' intervennero in gran numero la nobiltà, il Corpo diplomatico, quello degli ufficiali, ec. Furono invitati anche gli ufficiali dello stato maggiore della nostra *landwehr*. L' Imperatore aperse il ballo con S. M. la Regina. Seguivano la Maestà del Re, colla vezzosa fidanzata, che intervenne per la prima volta a' nostri balli di Corte. La coppia imperiale prese tutta la sera la parte più vivace alle danze. Il ballo finì questa mattina alle ore due. »

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 24 *ottobre*.

Lettere, giunte sabato da Costantinopoli, portarono la notizia che il Sultano abbia gentilmente ringraziato il Governo inglese per l' aiuto offertogli. Lettere giunte ieri, domenica, da Londra, confermano tale notizia. *(Corr. Ital.)*

Rileviamo da buona fonte che le ultime lettere, arrivate a Vienna via di Galacz, da Costantinopoli, non recano nulla, che possa far credere ad un pacifico scioglimento della questione. Sembra decisamente che, dopo la dichiarazione di guerra, l'Austria non abbia più fatti tentativi d' accomodamento. Notizie da Odessa recano pure che il giorno 12 i bastimenti russi avevano inalberata la bandiera austriaca. *(Idem.)*

Assicurasi aver S. M. l' Imperatore ordinato la formazione della Corte della futura Imperatrice. Le relative cariche di Corte deggiono essere quanto prima nominate. Designasi qual gran maggiordoma la contessa vedova Estherazy, nata principessa Liechtenstein, dama distinta per elevata cultura. L' arredo, già cominciato, degli appartamenti nell' I. R. palazzo, procede rapidamente, sotto la direzione dell' I. R. Uffizio del gran maggiordomo maggiore, e sarà compiuto durante l' inverno. Odesi essere conservata la disposizione stessa delle stanze, abitate dalle LL. MM. l' Imperatore Fedinando e l' Imperatrice Maria Anna. *(Presse di V.)*

Torino 24 *ottobre*.

Tutto il giorno e la sera d' ieri (domenica), in cui, secondo alcune voci corse, temevasi la rinnovazione di qualche tumulto, sono passati colla massima tranquillità. *(G. P.)*

Impero Ottomano.

Col piroscafo l' *Australia* pervennero all' *Osservatore Triestino* i giornali di Costantinopoli del 14, e lettere del 17 corrente.

« I nostri ragguagli, egli dice, non presentano importanti cangiamenti nella situazione politica. Ritenevasi che le ostilità fra la Turchia e la Russia dovessero scoppiare il 22 corrente, nel qual giorno spirava il termine, stabilito da Omer pascià al principe Gortschakoff per lo sgombro dei Principati. Un nostro corrispondente ci assicura che, nella capitale della Turchia, regna perfetto ordine, sicchè non sembra quasi di essere alla vigilia d' una guerra. Le flotte inglese e francese non erano ancora entrate nello stretto dei Dardanelli; ma il nostro corrispondente ci annunzia in modo certo ch' esse dovevano passarlo il 17 o il 18.

« Un altro nostro corrispondente di Costantinopoli ci scrive, in data del 17 corrente, che il Governo sia intenzionato di contrarre un prestito a nome proprio, per la somma di 300 milioni di franchi, pel quale sarebbero già in corso negoziazioni con un altro Governo. A Costantinopoli ebbe luogo una soscrizione nazionale promossa dal ministro della guerra, Mehemet Alì pascià, che fece un invito ai religiosi musulmani, i quali sottoscrissero tutti per rilevanti somme. Quando giunse però il momento di pagare, non si potè incassare che appena la quarta parte della somma, vale a dire circa 47 milioni di piastre in effettivo. Il Governo emise nuove carte monetate da 20 piastre, in tutto circa 80 milioni di piastre.

« Il dì 13 corrente, giunse a Costantinopoli l'I. R. piroscafo il *Volta*, con dispacci per S. E. l'internunzio. La Porta ha molta fiducia nell'Austria, e cerca ogni mezzo per mantenersi in buona intelligenza coll' I. R. internunzio, che gode attualmente, fra tutti gli ambasciatori delle grandi Potenze, la maggior influenza presso il Governo ottomano. La Turchia si trova nella più difficile situazione, non potendo aderire alle domande del Gabinetto russo, per timore d' una ribellione nell' interno contro il Governo e contro il Sultano stesso.

« I preparativi di guerra continuano colla stessa attività come pel passato.

« La Comunità armena ha dato un saggio delle sue disposizioni favorevoli al Governo ottomano. Una deputazione, composta di parecchi notabili della Comunità, nonchè dell' alto clero e del Patriarca di quella confessione, si recò alla Porta, e trasmise al ministro degli affari esterni un indirizzo, con cui dichiara, in nome de' suoi connazionali, che gli Armeni, conscii del pericolo, che sovrasta all' Impero, credono loro obbligo di servire il Governo, per quanto sta in proprio potere. Il *Journal de Constantinople* annunzia inoltre che molti Armeni offrirono d' ingaggiarsi nell' esercito turco, e partirono già pei quartieri generali delle truppe di Romelia e d' Anatolia.

« Lo stesso giornale reca: « « I giornali tedeschi pretesero che il campo di 60,000 uomini, che lo Scià aveva formato a Sultanieh, potesse aver relazione con qualche disegno ostile alla Turchia. Secondo lettere, che abbiamo ricevuto da Erzerum, pare che que' giornali si siano ingannati; quel campo, il quale non doveva servire che a grandi manovre, è stato disciolto. » »

« Il 10 corrente è partito per Bescika il piroscafo da guerra francese il *Solon*, con dispacci del signor di La Cour per l'ammiraglio francese. La sera del 12 giunse a Costantinopoli il *Was*, con dispacci per lord Redcliffe. Il 13 arrivò a Costantinopoli la corvetta a vapore americana il *Levant*, proveniente da Napoli.

« Il *Journal de Constantinople* cita lettere di Rustsciuk, le quali annunziano che il principe Gortschakoff ordinò di erigere ne' Principati e sulla riva sinistra del fiume 20,000 tende per le truppe, da lui comandate; il che indica ch' egli intende passare tranquillamente l' inverno in quelle Provincie. »

Scrivono da Kalafat, in data 17 ottobre, alla *Gazzetta di Temesvar*:

« Questa notte i Turchi hanno passato il Danubio, ed hanno preso possesso dell' isola situata da questa parte, rimpetto a Viddino, ove costruirono batterie.

« La maggior parte degli abitanti fuggì, abbandonando tutto. I Turchi hanno incominciato a fortificarsi; con ciò per altro non sono incominciate le ostilità.

« La bandiera austriaca a Kalafat è assai rispettata dai Turchi. Una pattuglia di Cosacchi comparve in Kalafat; e, veduto lo stato delle cose, tosto si ritirò, e si recò a Boleschti, poco distante, ove avrebbe fatto rapporto al colonnello, che vi è accampato. » *(T. Z.)*

Il *Journal des Débats* ha, in data di Pera 6 corr., un' altra lettera del suo collaboratore Raymond ch' egli mandò in Turchia. In essa è detto che i Turchi, visto di non poter intraprendere cosa alcuna importante sul Danubio, per la cattiva stagione, vogliono tentar la fortuna dalla parte del Caucaso, e che i Russi, in previsione di ciò, vi hanno mandato rinforzi considerevoli; e inoltre si dà per certo che la flotta di Sebastopoli ha sbarcato, pochi giorni sono, a Poti, il punto più vicino, sul mar Nero, alla frontiera turca ed al porto sì importante di Battum, un corpo d' esercito di 10,000 in 12,000 uomini.»

Dispacci telegrafici.

Vienna 26 *ottobre*.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . $90\,^{9}/_{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . $114\,^{3}/_{8}$
Londra, per una lira sterlina . . . 11 10

Parigi 22 *ottobre*

Quattro e $^{1}/_{2}$ p. % 98.75 — Tre p. % 71. 90. — Prestito austr. $90\,^{3}/_{8}$.

Parigi 23 *ottobre*.

L' Imperatore rimarrà a Compiègne sino al 26 corr. Alla Borsa si sparse ieri la voce che la Russia avesse pubblicato un energico Manifesto di guerra. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 22 *ottobre*.

Consolidato, 3 p. %, $91\,^{1}/_{4}$. Vienna —.—.

Liverpool 21 *ottobre*.

Vendita cotone balle 7000.

Amsterdam 22 *ottobre*.

Metalliche austr., 5 per %, 75. 03; 2 e $^{1}/_{2}$ per %, $38\,^{3}/_{8}$ — Nuove, $87\,^{3}/_{8}$. Vienna, — —.

Francoforte 22 *ottobre*.

Metall. austr., 5 p. %, $78\,^{1}/_{2}$; 4 e $^{1}/_{2}$ p. $69\,^{1}/_{4}$ — Vienna, $104\,^{1}/_{2}$.

ATTI UFFIZIALI.

N. 10744. AVVISO. (1.ª pubb.)

A comune intelligenza si notifica che, essendosi compiuta l' edizione in idioma tedesco anche del XII fascicolo del *Lessico postale topografico*, tutti gl' II. RR. Ufficii delle Poste nelle Provincie L.-V. sono autorizzati a ricevere le associazioni, estesivamente anche ai precedenti fascicoli, al prezzo di austriache lire 1:20 cadauno.

Dall' I. R. Direzione superiore delle poste e telegrafi,
Verona 20 ottobre 1853.
Per l' I. R. Consigliere di Sezione, Direttore sup. impedito,
Il I. Aggiunto HUEBER m. p.

N. 9221. AVVISO. (3.ª pubb.)

L' attivazione, stata annunciata pel 1.° novembre p. v., della nuova Tariffa e relativo Regolamento circa al trasporto delle persone e delle merci sulle ferrovie lombardo-venete dello Stato, deve intendersi fissata per l' epoca, in cui verrà aperto all'esercizio il tronco di Brescia.

Tanto per norma del pubblico.

Dall' I. R. Direzione dell' esercizio sulle strade ferrate L. V. dello Stato, Verona 14 ottobre 1853.
L'I. R. Consig. di Sezione ministeriale, Direttore BOECKING.

N. 23724. EDITTO. (2.ª pubb.)

Constando che Orazio Furlani, di Lorenzo, nato e domiciliato in Padova, siasi assentato dagl' II. RR. Stati di S. M. I. R. A. senza legale autorizzazione, viene citato, a senso del §. 32 della Sovrana Patente 24 marzo 1832, a ritornarvi entro tre mesi, decorribili dalle data della inserzione della presente citazione nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia*.

Non ritornando, o non giustificando entro il prefinito termine la sua assenza, sarà proceduto in suo confronto a senso della sullodata Patente.

Il presente Editto sarà intimato alla famiglia dell' assente Furlani, nonchè inserito per tre volte nella *Gazzetta*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale,
Padova, 1 ottobre 1853.
L'I. R. Delegato provinciale Dott. GIROLAMO Bar. FINI.

N. 9186. AVVISO. (1.ª pubb.)

Viene aperto il concorso a Ricevitore del R. Lotto al posto N. 114 in Marostica, cui è annesso il godimento della provvigione del 10 per 100 fino all' introito di austr. L. 300, e del 5 per 100 sul di più, e l' obbligo di una sicurtà di austr. L. 1,200 (milleduecento).

Ogni aspirante dovrà produrre, a tutto il giorno 12 novembre p. v., all' I. R. Direzione del Lotto, la propria supplica, documentata dalla fede di nascita, dai certificati di sudditanza e di buoni costumi, dai documenti dei servigii per avventura sostenuti, e finalmente da un regolare avallo, relativo alla cauzione, che intende prestare, in beni fondi, ovvero con deposito di danaro.

Non sarà ammessa quell' istanza, i cui allegati non fossero in bollo di legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela od affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1839 N. 4336-273, con gl' impiegati di questa Direzione.

I Capitoli normali, portanti gli obblighi dei Ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili tanto presso la Segreteria dell' I. R. Direzione del Lotto in Venezia, quanto presso le II. RR. Intendenze di finanza delle venete Provincie.

Dall' I. R. Direzione provinciale del Lotto,
Venezia, 19 ottobre 1853.

N. 18714-2417. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

dei Diritti di decima e quarantino, che formano parte del riparto quarto di Costa in Provincia del Polesine, Distretto di Rovigo, esercitabili nei Comuni di Costa, Grignano, Frazione di Costiola; procedenti dalla Fraterna grande dei poveri vergognosi di Venezia, e dal Monastero della Trinità di Rovigo, ed ora di appartenenza della Cassa d' ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo Vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espongono in vendita, nel locale di residenza dell' I. R. Delegazione provinciale di Rovigo, le seguenti proprietà, sul dato fiscale di L. 34,500:33 (lire trentaquattromille cinquecento, cent. trentatrè), sotto le seguenti condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

Ogni applicante potrà insinuare offerte scritte, od intervenire all' asta pubblica, che sarà tenuta aperta col giorno di giovedì 1.° dicembre p. v., dalle ore 11 della mattina alle 3 pomer.

Le dette realità, poste in vendita, consistono:

Nel Diritto di decima e quarantino, esercibili sopra un' estensione di campi 1071, tavole 225; cioè campi 964, quarti 3, tavole 63 pel Diritto di decima, e campi 106 : 1 : 162 pel Diritto di quarantino.

Le offerte segrete deggiono essere suggellate e contenere la prova che venne prestata la cauzione prescritta. - All' esterno vi sarà scritto: « Offerta per l' acquisto dei Diritti di . . . . . in . . . . » - Nell' interno, l' offerta sarà formulata come segue: « Il sottoscritto, domiciliato in . . . . . . offre austr. L. . . . . per l' acquisto delle realità camerali, consistenti in corrispondenza dell' Avviso . . . . e sotto l' osservanza dei patti di vendita, avendo prestata la cauzione prescritta per l' asta, mediante . . . . . . »

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, e sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, il 4 ottobre 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 19087-2499. (1.ª pubb.)

AVVISO DI VENDITA ALL' ASTA

di un fondo, sito nel Comune censuario di S. Zenone, Distretto di Asolo, Provincia di Treviso, al N. 1101 di Mappa, della superficie di pertiche 2 : 37, colla rendita censuaria di austr. L. 3 . 96, proveniente dal tolto in paga Pellissari, e di spettanza della R. Cassa d'ammortizzazione.

In relazione alla Sovrana Risoluzione 28 aprile 1832, e relativo vicereale Dispaccio 20 maggio susseguente N. 4902, richiamato nell' Avviso 12 febbraio 1833 della già Commissione per la vendita dei beni dello Stato, le cui incombenze, per disposizione 26 luglio 1851 N. 9562 dell' eccelso Ministero delle finanze, sono centrate nella sfera di attribuzione di questa Prefettura, si espone in vendita, nel locale dell' I. R. Delegazione di Treviso, il suddescritto fondo, sul dato fiscale di austr. L. 137:46 (lire trecento trentasette, cent. 46), sotto le condizioni normali, stabilite in generale per la vendita all' asta dei beni dello Stato.

L' asta sarà tenuta aperta nel giorno di lunedì 14 novembre p. v., dalle ore 10 della mattina alle 3 pomerid.

(Le altre condizioni si leggono diffusamente nel pubblicato Avviso a stampa, le quali sono le solite per simili vendite.)

Dall' I. R. Prefettura delle finanze per le Provincie venete,
Venezia, 11 ottobre 1853.
Il Segretario, F. PARESI, Cav.

N. 4164. AVVISO. (1.ª pubb.)

Essendo stato impartito l' atto di laudo al lavoro di otturazione della riva d'approdo all' intestatura del canal Salso di Mestre, l' I. R. Direzione provinc. delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all' integral saldo del prezzo d' appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l' enunciato lavoro, verso l' appaltatore sig. Alessandro Petrillo, a dedurle nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia, 20 ottobre 1853.
L' I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 33528. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.)

In esecuzione ad ossequiato Dispaccio, 28 settembre 1853 N. 16592-2073, dell' I. R. Prefettura delle finanze, dovendosi procedere all' appalto dei camerali Diritti, descritti nella qui sottoposta Tabella, si avvisa che, nel giorno 28 corrente mese avrà luogo, presso quest' I. R. Intendenza, un pubblico esperimento d' asta sui parziali dati fiscali, pure accennativi nella Tabella, per deliberare al miglior offerente la novennale affittanza da primo novembre 1853 a tutto ottobre 1862, e ciò sotto le avvertenze e condizioni seguenti:

1. L' asta sarà aperta dalle ore dieci antimeridiane, alle ore tre pomeridiane.

2. Ogni aspirante dovrà, anzi tutto, dichiarare il proprio domicilio, e cautare la sua offerta con deposito equivalente ad un decimo del canone annuo, e prezzo fiscale determinato a base dell' asta del Diritto, al quale intendesse aspirare, ritenuto che, rimanendo deliberatario, dovrà aumentare il deposito stesso fino al terzo del canone offerto, ossia del prezzo di delibera.

3. Chi non adempie puntualmente al disposto dalla prima parte del precedente articolo, non sarà ammesso ad offrire, come non lo sarà chi risultasse debitore verso la R. Amministrazione per imprese sostenute od altra causa qualsiasi.

4. Nel caso che la gara dei concorrenti, od altre ragioni, consigliassero la Stazione appaltante a sospendere l' asta per continuarla nel successivo od altro giorno, i concorrenti ne saranno informati, od al momento stesso, o con nuovo Avviso, come meglio piacerà alla medesima, ritenuto che l' ultima offerta sarà intanto tenuta ferma ed obbligatoria verso la Stazione stessa.

5. La delibera seguirà a favore del miglior offerente, sotto la riserva, però, della Superiore approvazione, prima della quale si dichiara non contratta alcuna obbligazione per parte della Stazione stessa; ed è, all' incontro, obbligato il miglior offerente, colla firma del protocollo d' asta, all' ultima sua offerta.

6. A senso della Notificazione Governativa 21 marzo 1816 N. 2568-321, resta assolutamente esclusa ogni miglioria, ed offerta fuori d' asta.

7. Seguitane la delibera, e conseguitane l'approvazione Superiore, si procederà alla stipulazione del contratto; ma dovrà prima il deliberatario, entro il termine di dieci giorni dalla comunicatagli approvazione, o completare il deposito fino ad un' intiera annata del canone, oppure prestare fondiaria cauzione per l' importo di un anno di fitto.

8. La sicurtà con beni immobili sarà solidaria col deliberatario per l' adempimento degli obblighi dipendenti dal contratto. Le ipoteche ed i documenti di sicurtà sopra immobili saranno accolti soltanto allora che sieno stati dichiarati idonei, secondo il disposto dal § 1374 del vigente Codice civile, dall' I. R. Ufficio fiscale.

9. Quegli, che mancasse alla produzione di detta cauzione nel periodo soprastabilito, verrà, senz' altro, dichiarato decaduto dall' impresa, e potrà la R. Amministrazione procedere a tutto di lui rischio e pericolo al riappalto del Diritto, di cui fosse rimasto deliberatario, confiscando il deposito cauzionale d' asta a favore del R. Tesoro.

10. Del resto, s' intenderanno obbligati i concorrenti all' asta alle discipline solite a praticarsi pel buon andamento nei pubblici incanti, e principalmente al prescritto dai Capitoli normali d' appalto, nella parte applicabile al rispettivo diritto; ritenuto come sta espresso nei medesimi, che resta libero alla R. Amministrazione, senza che dal deliberatario possa essere opposto in alcuna guisa, o per alcun titolo, di rescindere dal contratto col termine di qualunque degli anni, stabiliti per la durata del medesimo, previa semplice diffida di tre mesi. I Capitoli normali, che saranno resi ostensibili agli aspiranti dalla Sezione I di questa R. Intendenza, dovranno essere firmati dal deliberatario, ed inseriti nel contratto, come parte integrante del medesimo.

11. Saranno a carico del deliberatario le spese tutte inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia, 7 ottobre 1853.
L' I. R. Intendente, G. Cav. ODONI.
Il R. Segretario, G. OVIO.

Tabella dei Diritti d' appaltarsi.

Il Diritto di palafitta, situato a Fusina, Comune di Gambarare, Distretto di Dolo; prezzo fiscale d' asta L. 549; i mezzi di esercizio a carico dell' abboccatore.

Il Diritto di milizia da mar, o Dazio barche caricanti acqua alla Seriola; situato a Fusina, come il suddetto; prezzo fiscale d' asta L. 729; i mezzi d' esercizio, come sopra.

N. 33665. AVVISO D' ASTA. (1.ª pubb.)

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. numero 4645, si terrà, nel giorno 31 ottobre corrente, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane, un pubblico esperimento d' asta per l' appalto di alcuni lavori da eseguirsi al locale detto le Beccherie, in prossimità del Palazzo reale, sotto l' osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L' asta verrà aperta sul dato fiscale di austriache lire 441:93.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, ed abbia provato di essere artiere patentato, nonchè verificato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 40 in moneta a valore di tariffa;

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la migliore offerta ottenutasi;

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se dopo l' impartito collaudo e la praticatasi Superiore revisione contabile;

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di uno degli ingegneri eletti da parte della I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni;

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand' anche più vantaggiose alla Stazione appaltante;

7. La delibera seguirà all' appoggio del Capitolato d'appalto e descrizione dei lavori, atti che sono sin d' ora ostensibili presso la Sez. IV, nonchè sotto l' avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche;

8. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 11 ottobre 1853.
L' I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo *Uff.*

AVVISI PRIVATI.

Il sottoscritto dichiara che la cambiale, sottoscritta in favor suo da Giovanni Modena, pagabile alla fine di settembre p. p. 1853, di L 233, gli è stata rubata, con la sua valigia da viaggio.

F. DE MARC.

Prof. MENINI, Compilatore.

Mercordì 26 Ottobre. Anno 1853. -- N. 137.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 12281. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1.° e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa concorsuale dell' oberato Antonio Spessati sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1852, chiuso nel successivo giorno 27, si farà in un solo lotto a prezzo non minore della stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quartese o pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero essere soggetti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà sull' istante restituito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza ai creditori classificati entro giorni 20 dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degl' immobili deliberati col giorno 11 novembre 1853 e potrà ottenerlo, occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell' intiero prezzo.

V. Dal predetto giorno 11 novembre 1853 sino all' affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto.

A. di corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l' annuo interesse del 5 per 0[0 mediante il giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale.

B di supplire con puntualità alle pubbliche imposte relative i beni deliberatigli che saranno trasportati nel censo alla sua ditta, coll' indicazione di semplice deliberatario del concorso di Spessati Antonio fu Domenico.

C. di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavare le piante, dal deviare le acque e da qualunque altra operazione di danno o detrimento.

D. di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s' intenderà data a corpo e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell' asta quanto il pagamento annuale dell' interesse e l' affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d' oro, o d' argento fino a teriffa, escluso l' erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante, effetto contrario anche retroattivo.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l' imposta d' immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l' effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l' immissione nel godimento, per l' aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. L' imposta d' immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatto nel termine di legge obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll' estenzione del confesso di Cassa all' amministrazione del concorso.

IX. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d' asta non rassegnerà, e non lascierà atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d' asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale della esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl' immobili deliberati a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, senza nuova stima ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto l' obbligazione di pagare in Vicenza l' importo d' indennizzazione.

Seguono i beni da subastarsi.

Campi 0 : 2 : 50 corrispondenti a pert. met. 2 : 16 di terreno aratorio compreso il suolo della sotto indicata fabbrica ad uso di Boaria, corte con poco orto e l' area di casa demolita, situato nel Comune censuario di Pozzo con Friola, in contrada Casona, descritto in quella mappa stabile ai n. 127, 129, 130, colla rendita censuaria di a. l. 27 : 31, confinanti complessivamente a levante con strada comunale, a mezzodì con beni dal Verme vedova Loschi, mediante Roggia a ponente, ed a tramontana con beni di questa proprietà ai num. 126, 1237.

La casa marcata dal comunale n. 45, in parte ad uso dominicale e parte ad uso rustico.

Il tutto stimato del depurato valor capitale di a l. 660 :90.

Campi 7 : 1 : 80 corrispondenti a pert. met. 28 : 37 di terreno arborato vitato aratorio in parte, parte aratorio semplice, e parte prativo irrigatorio situati nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola in contrada Casona descritto nella mappa stabile ai n. 231, 232, 532, 1237, colla complessiva rendita censuaria di l. 97 : 86, confinanti complessivamente a levante con beni di questa proprietà ai n. 126, 127, 130 e 535, a mezzodì ed a ponente beni Dal Verme vedova Loschi, in parte mediante Roggia ed in parte a linea, a tramontana S. A I. R. Rainieri mediante fosso divisorio comune in parte e parte con beni di questa ragione al num. 435, mediante Roggia Grimana Vecchia considerati dei depurato valor capitale di l. 2223 : 01.

Campi 4 : 0 : 78 corrispondenti a pert. cens. 15 : 81, di terreno aratorio arborato vitato in parte aratorio semplice, e poca parte pascolo e prato compreso il suolo della qui sottodescritta casa corticella ed orto situato nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola contrada Casona descritti in quella mappa censuaria ai n. 121, 122, 126, 435, 535, colla complessiva rendita di l. 51 : 54, confinanti complessivamente a levante colla strada comune, a mezzodì e ponente con beni di questa proprietà, ed a tramontana con S. A. I. R. Rainieri mediante Roggia d' investitura.

La casa da braccenti marcata dal comunale n. 44, stimati del depurato valore capitale di l. 1247 : 27.

Campi 12 : 2 : 176 di terreno adacquatorio con filari di piante novelle compresa piccola parte di bosco ceduo dolce situato come sopra descritto in quella mappa stabile alli n. 70, 78, con la complessiva rendita censuaria di l. 141 : 27, confinanti a mattina con beni Tommasoni con fosso divisorio comune, a mezzodì con beni Forestan erano di questa proprietà mediante linea a ponente, ed a tramont. con beni Dalla Pria, mediante linea in parte ed in parte mediante Roggia, stimati del depurato valor capitale di austr. l. 3418 : 73.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Tournier

Borgo, Cons.

Ridolfi, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,

Li 5 ottobre 1853.

Rosenfeld.

N. 10377. 1.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Arcangela De Zan-Ostan moglie di Sante Del Pup Dorigo domiciliata in Venezia, e contro Agostino De Zan-Ostan maggiorenne, e li minori Isidoro, Cesare, e Regina fu Giacomo De-Zan-Ostan tutelati dalla madre Teresa de Marco di Cordenons saranno tenuti nella Sala del locale di residenza del proprio Ufficio nei giorni 7 dicembre p. v. anno corrente, 18 gennaio, 25 febbraio 1854 p. v. sempre dalle 10 ant. alle 12 merid., gli incanti per la vendita delle seguenti realità alle pur soggiunte condizioni.

Lotto I.

Per 12[17. Aratorio con viti e gelsi detto Nozelons confina a levante Maria Romanin, mezzodì strada, ponente Valentino Comin, monti eredi di Giovanni De Anna in mappa di Cordenons n. 2173, di pert. 5 : 52, del complessivo valore di stima a. l. 637 : 55, e per 12[17, austr. l. 450.

Lotto II.

Per 12[17. Casa d' abitazione in Cordenons nel Colmello detto Branco al civ. num. 159, corte ed orto, confina levante Moretti, mezzodì consorti R fiu detto Cecchet, sera Quirino Romanin, monti pubblica strada in mappa alli n. 2854, 2855, 2856, della quantità di cens. pert. — : 92, stimata in totale a. l. 9635 : 16, e per 12[17 a. l. 6801 : 28.

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti nessuno dei lotti sarà deliberati che a prezzo superiore, o pari alla stima in ragione del caratto da vendersi; al terzo anche a prezzo inferiore, purchè siano soddisfatti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare presso la Commissione venditrice a cauzione dell' offerta il decimo della stima del lotto proclamato e dei depositi sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo nei depositi di questa Pretura entro giorni 10 della delibera sotto comminatoria di caducità, e del reincanto a tutto suo danno pericolo e spese.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno farsi in effettivi pezzi da 20 k.ni, o con moneta d' oro, o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

V Soltanto dopo pagato l' intiero prezzo verrà aggiudicata all' acquirente la comproprietà delle realità comperate.

VI. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano, e non assume la esecutante responsabilità alcuna nè per la quantità nè per l' eventuale degrado.

VII. Le spese di voltura, di trasferimento di proprietà, le imposte, e qualsiasi altra spesa della delibera in poi staranno a carico di esso deliberatario.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questa Città, nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,

Li 15 settembre 1853.

L' I. R. Cons. Pretore

Malfatti.

N. 5069. 2.ª pubbl.ª

Editto.

L' I. R. Pretura in S. Vito rende noto, che nei giorni 23 novembre e 21 dicembre p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale di sua residenza gli incanti delle realità di Francesco Franco amministratore del concorso dei creditori di Giuseppe Donati fu Antonio, e dietro ricercatoria dell' I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia 3 corrente n. 30467, alle seguenti

Condizioni.

I. L' asta sarà tenuta a lotti separati come stanno descritti qui sotto.

II. In questi due primi esperimenti d' asta, le realità suddette non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore al valore attribuito.

III. Ogni offerente dovrà cautare l' offerta col deposito del decimo del valore di ogni lotto in moneta d' oro, o d' argento, di giusto peso ed a tariffa, deposito che sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario che resterà a cauzione della delibera.

IV. Otto giorni dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare in seno della R. Pretura che lo trasmetterà all' I. R Tribunale requirente, od in seno dello stesso R. Tribunale Civile di Venezia, l' intiero importo dell' acquisto, dedotto però il deposito, come all' art. 3.°, in eguali monete d' oro, o d' argento, di giusto peso ed a tariffa, dietro cui gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

V. La massa dei creditori Donati non garantisce alcuna manutenzione, o prestazione di evizione, essendo libero a ciascun applicante esaminare i documenti presso la R. Pretura di S. Vito e presso il Tribunale Civile di Venezia.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo offerto nel termine prefenito coll' art. 4.°, seguirà suo rischio, e pericolo, il reincanto della realità di cui egli si fosse reso deliberatario.

VII. Le spese dell' asta e di aggiudicazione resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione

Lotto I

A. Due quinte parti del capitale di a. l. 687 : 52, fruttante il 5 per 0[0 annuo, inscritto sopra li due pezzi di terreno posti in Morsano Distretto di S. Vito, uno detto Boschit portante il n. 64 di mappa, di pert. 7 : 44, colla rendita l. 199 : 17, l' altro detto Pralunghe portante il n. 1991 di mappa, di pert. 4 : 19, colla rendita di l 10 : 64, a debito di Domenica Castellani moglie ad Agostino di Antonio Innocente pagabile con a. l. 100 all' anno, incominciando la prima rata nel novembre 1853, e coll' interesse scalare del 5 per 0[0 giusto convenzione 11 giugno 1852 all. B, inscritta presso la Conservazione dell' Ipoteche nel 7 settembre 1852 al n. 2214, valore delle due quinte parti a. l. 275 : 01.

B Interessi sopra la quota stessa dall' 11 novembre 1852 a tutto 11 settembre v. in dipendenza alla convenzione suddetta, ed in ragione del 5 per 0[0, a. l. 11 : 46.

C. Due quinte parti dell' affitto assunto dalla predetta Castellani colla suddetta convenzione 11 giugno 1852 all. B, e inscritto pur questo presso la stessa Conservazione delle Ipoteche nel 27 settembre 1852 n. 2214, pagabili con a. l. 40 annue, incominciabile col novembre 1852 salva la imputazione sulle dette a. l. 280, di quanto avesse la debitrice pagato nel ' ultimo triennio il conto pubbliche imposte, da giustificarsi con regolari bollette, importo delle suddette due quinte parti a. l. 112.

Pagate a conto rata novembre 1852, a. l. 20 : 11, due quinte parti da dedursi austr. l. 8 : 04.

Somma a. l. 103 : 96.

Somma totale del lotto I, a. l. 390 : 43.

Lotto II.

A. Due quinte parti della realità annua a debito di Osvaldo Zamarian di Malafesta Frazione di S. Michiele Distretto di Portogruaro, quale rappresentante l' originaria debitrice Maria Vafondata sopra due pezzi di terra posti in Malafesta, uno detto Businato di c. 1 : 1 : 2, l' altro detto Campato di c. 1 : 1 : 4 di frumento staia 1, surgoturco staia 1, e tutta l' uva raccoglibile nei due terreni suddetti, e dipendente da istrumento 7 agosto 1781 all. C, ridotta quindi tale realità con posteriore contratto ad annui staia 4 frumento, staia 1 sorgoturco, prezzo attribuito a queste due quinte parti dai periti nel protocollo d' inventario, all. A, al n. 3, a. l. 358 : 40.

B. Due quinte parti del credito di a. l. 258 : 43, a carico dello stesso Zamarian in causa corrisponsioni annue relative alla predetta realità a tutto l' anno 1853 non pagate, giusto conto all. D, a. l. 103 : 37.

Somma totale del lotto II, a. l. 461 : 77.

Lotto III.

A. Due quinte parti dell' esigenza perpetua a debito di Alessandro Barbaro di Morsano, Distretto di S. Vito di venete l. 22, annue pari ad a. l. 12 : 57, sopra il capitale livellario di duc l. 60, da ven. l. 6 : 4, pari ad a. l. 212 : 57, prezzo attribuito a queste due quinte parti dai periti nel protocollo d' inventario all' A, al n. 4, a. l. 85 : 03.

B. Due quinte parti del credito di ven. l. 70, pari ad a. l 41 : 19, a carico dello stesso Barbaro in causa corrisponsioni annue insolute dall' anno 1817 a 6 luglio 1833, giusto convenzione giud. 7 febbraio 1834, all. E, a. l. 16 : 47.

C Due quinte parti del credito di ven l. 66, pari ad a. l. 38 : 84, a carico dello stesso Barbaro, in causa corrisponsioni annue insolute a tutto luglio 1844, giusto convenzione giud. 7 novembre 1844 all. F, depurate del quinto sono a. l. 12 : 42.

D. Due quinte parti del credito di a. l. 113 : 15, a carico dello stesso Barbaro, in causa corrisponsioni annue insolute, scadute da luglio 1845, usque luglio 1853, a. l. 45 : 26.

Somma totale del lotto III, a. l. 159 : 18.

Lotto IV.

A. Due quinte parte dell' esigenza perpetua a debito di Ambrogio Biasin, e di Gio. Batt. Biasion di Malafesta Distretto di Portogruaro di ven. l. 7, annue pari ad a. l. 4, corrispondenti al capitale di a. l. 80.

Prezzo attribuito a queste due quinte parti dai periti nel protocollo d' inventario, all. A, al n. 5, a. l. 32.

B. Due quinte parti del credito di a. l. 32, à carico delli stessi Biasin e Biasion in causa corrisponsioni annue scadute e non soddisfatte a tutto il 1853, a. l. 12 : 80.

Somma totale del lotto IV, a. l. 44 : 80.

Lotto V.

A. Due quinte parti del credito di a. l. 1382 : 39, così ridotto in Replica, verso i fratelli e sorelle Donati fu Angelo Consorti Cagnolini di Latisana, e Gio. Batt. Donati fu Angelo, dipendente da rifusioni di prediali pagate, ed apparenti da petizione riconvenzionale 1.° luglio 1842 prodotta innanzi l' I. R. Pretura di S. Vito, e che tuttora pende. Valore attribuito alle due quinte parti dai periti col protocollo d' inventario, all. A, al n. 6, aust. l. 552 : 95

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 11 ottobre 1853.

G. Benvenuti.

N. 7609. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto che nella residenza di questa Pretura saranno nei giorni 30 novembre, 10 e 17 dicembre p. v. ore 9 ant., tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati da Osvaldo Mattiussi fu Giovanni in odio di Giacomo fu Daniele Mattiussi di Barazzetto, sotto le

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offe rente senza il previo deposito ir oro, od argento a tariffa del de cimo dell' importo di stima cauzione della delibera.

II. Nel I e II esperiment la delibera avrà luogo solo prezzo eguale o maggiore dell stima, e nel terzo anche a prezz minore.

III. Il deliberatario dovr entro 14 giorni dall' intimazion del Decreto di delibera versar nella Cassa forte di questa Pre tura il prezzo della stesse, men il decimo depositato.

IV. Mancando il deliberata rio al versamento del prezzo en tro il suddetto termine, avi luogo il reincanto a tutte su spese, e sarà tenuto al soddisf cimento di tutti i danni.

V. Li stabili saranno vendu nello stato ed essere in cui tro vansi, senza responsabilità de l' esecutante in due lotti sep rati.

VI. A carico del deliberat rio, oltre il prezzo, della delib ra, staranno dal giorno del su acquisto in poi tutti gli aggrav pubblici ed imposte tutte grav tanti gl' immobili da subastarsi.

VII Eseguite dette cond zioni, verranno definitivamen aggiudicati gl' immobili al delib ratario.

Gl' aspiranti potranno esan nare gli atti relativi presso qu sta Cancelleria, o presso ques avv. D.r Ciconj.

Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa con cortile in Bara zetto al villico n. 52, in map del censo provvisorio n. 12-p. cens. pert. — : 67, coll' estir di l. 110 : 60, e nel censo stab al n. stesso, per cens. pert. 64, colla rendita di l. 28 : fra confini a levante Sazza A tonio e Consorti, mezzodì o dell' esecutato, ponente Mattiu Prè Pietro e sorelle, e parte e di Bertoli fu Valentino, a tra parte detti eredi, e parte pia del Villaggio, stimata giudizi mente a. l. 1500.

Lotto II.

Aratorio nudo d. Braidu in Barazzetto nel censo prov sorio e nello stabile al n. 6 di cens. pert. 8 : 18, colla r dita di a. l. 6 : 46, coerenzi a levante Micoli Prè Santo, me detto Micoli e parte strada, nente fondo comunale, ed a t montana Francesco Mattiussi, mato giudizialmente a. l. 360

Dall' I. R Pretura in S Daniele,

Li 14 settembre 1853.

Il R. Dirigente

Vittorelli.

Beltrame, Alunno

N 32652. 2.ª pub

Editto.

Per ordine dell' I. R. T bunale Civile di I Istanza Venezia.

Si notifica col presente ditto a Giovanni Bachilli asse d' ignota dimora essere s presentata a questo Tribun. d ditta di qui Giuseppe Trop e Compagno una petizione cutiva nel giorno 14 corrent n. 32652 contro di esso, e tro la prima nominata Ant Bachill. Hoffer in punto di p mento insolidario entro gi 14 di a. l. 1303 : 97, a s prezzo di merci acquistate, all' interesse convenzionale d per 0[0 all' anno da 27 febb 1853 in avanti, e delle spes lite, sotto comminatoria di cuzione.

Essendo ignoto al Tribu il luogo dell' attuale dimora suddetto Giovanni Bachilli è to nominato ad esso l' avv. Tamanini in curatore in Giu nella sudd. vertenza, all' eff che l' intentata causa possa confronto dei medesimo prose si e decidersi giusta le no del vigente Regolamento Gi ziario.

Se ne dà perciò avviso parte d' ignoto domicilio col sente pubblico Editto, il q avrà forza di legale citazione chè lo sappia e possa, volen

fare avere, o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petiz. fu con Decreto d' oggi prefisso il giorno 26 gennaio p. v. alle ore 10 ant., pel contraddittorio delle parti all'Aula I.ª Verbale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Reg., e delle Sovrane Risoluzioni 29 dicembre 1838, e 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.

Benatelli, Consig.
Longo, Consig

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 ottobre 1853.
De Pasotti, S.

N. 6627. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve di Cadore porta a pubblica notizia che nelli giorni 14, 21 e 28 novembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa residenza tre esperimenti d' asta degl' immobili in calce descritti esecutati a danno di Marianno Talamini fu Leonardo possidente dom. a Vodo, sulle istanze del sig. Luigi Trezzà, banchiere, dom. a Verona, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo, e sempre contro dinaro sonante a valore di tariffa.

II. Alli due primi esperimenti non si avrà riguardo alle offerte inferiori al prezzo di stima, ma al terzo si potrà venderla anche a prezzo inferiore salvi i riguardi dei par. 140, 422, del Giud. Reg., pel caso che le offerte non bastassero a coprire tutti i crediti inscritti sulla sostanza esecutata.

III. Gli aspiranti (tranne l'esecutante) dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in riguardo a quei corpi cui aspirassero; e rimanendo deliberatarii dovranno depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, entro i successivi giorni 8. Il solo esecutante, se deliberatario, potrà ritenere il prezzo sino alla liquidazione e classificazione dei debiti inscritti per depositarlo allora, o pagarlo a chi di ragione secondo la Sentenza classificatoria, senza giustificare, le quali pratiche, nemmen egli potrà ottenere l' aggiudicazione.

IV. L' esecutante non presta alcuna garanzia sulla sostanza esecutata; e le imposte dal di della delibera stanno a carico del deliberatario.

V. Le spese esecutive saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. A Rezuos, casa dominicale formata di nuovo composta di anditi esterni, loggia, cucina, cantina in pian terreno, mediante scale, in secondo piano, e indi in soffitte, e fienile.

Nello spazio compreso dalla casa vi sono adiacenti altri due corpi di fabbriche, l' uno a servigio della casa, e l'altro ad uso di bottega.

La casa dominicale con tutti gli anditi, e fienile, e fabbriche occupa la superficie di pert. 0 : ..., per l. 34 : 56, fu stimata l. 3956 : 34

La fabbrica adiacente che occupa l' area di pert. 0 : 06, compresa nella casa, fu stimata l. 1126 : 67.

La bottega che occupa un' area di pert. 0 : 03, compresa come sopra l. 280.

La stalla ed il fienile che occupa l' area di pert. 0 : 42, l. 2718 : 46.

L' orto sotto il n. 1702, di pert. 0 : 82, l. 410.

Il segativo a mattina sotto il num. 1698, di pert. 0 : 20, l. 120

Somma totale l. 8611 : 47.

Confinati a levante Rio di Rezuos, mezzodi diversi proprietarii, sera Giovanna Talamini ...sei, settentrione R. strada.

2. Soraponte, zappativo alli num. 1700, 8711 di mappa, di pert. 1 : 55, colla rendita di l. 0 : 14, fra confini a levante e proprietarii, settentrione Pietro Talamini ed altri, valutati zappativo e prativo l. 649.

3. Le Longes, zappativo e ciglio al n. 1752, per pert. 2 : 93, colla rendita di l. 6 : 24, lo zappativo, ed il prato alli num. 1753, 1799, per pert. 0 : 15, e colla rendita di l. 0 : 12, fra confini a levante Rio Rezuos, mezzodi Antonio Talamini ed altri, sera Maria De Pos e Lorenzo q. Giovanni Talamini, settentrione diversi proprietarii, valutato l. 662 : 60.

4 Le Sales, prato con fabbrica alli n 137, 138, 139, 140 e 447 di mappa, per pert. 31 : 59, colla rendita di l. 24 : 89, con piante sovrapposte, fra confini a tram. Arcangelo Gregori, strada Lucia Talamini, mezzodi Comune di Vado, Gio. Talamini Tonon e Giacomo Zammichieli, a levante acqua di Sales e Comune di Vado, sera strada Agostino Talamini ed altri;

Il fondo con le piante a. l. 3572 : 96.

La fabbrica ad uso di bottega e fienile a. l. 646.

Somma a. l. 4218 : 96.

Somma totale a. l. 14042 : 03.

Ed il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso a quest' Albo, e nel Comune di Vado.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,
Li 1 ottobre 1853.
Il R. Dirigente
DE MARTINI.
G. Caberlotto, S.

N. 8542. 2.ª pubbl.ª

EDITTO

L' I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Antonio Merlo di Spilimbergo che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentato dall' avv. Dr Billia ha presentato dinanzi la Pretura medesima li 2 ottobre corr. n. 8542, contro di esso Antonio Merlo nei punti:

1. Essere liquido e reale il credito della ditta attrice A. Rosmini verso Antonio Merlo R C., per la somma di a. l. 10,000, dipendente dalla lettera 20 giugno 1853 alleg. A, e delle due cambiali l' una di a. l. 4,000, e l' altra di a. l. 6,000, scadibili li 20 settembre 1853, nonchè delle preventivate a. l. 600, proposte per interessi e spese di lite.

2. Doversi confermare a vantaggio dell' attrice ditta, ed in aggravio del R C Merlo il sequestro accordato all' istanza 1.° agosto p. p. n. 6629 alleg. F, rifuse le spese. Non essendo noto il luogo della sua dimora del R. C, gli veniva deputato in curatore quest' avv. Dr Luigi Ongaro a di lui pericolo, e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud Reg, e pronunciarsi quanto di ragione, essendo stata per l' effetto destinata l' Aula Verbale del 19 gennaio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a istituire egli stesso un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Comune, e s' inserisca per tre volte consecutive nel foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,
Li 2 ottobre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
CORTINI.

N. 5611. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Cibin detto Longo, già domiciliato a Polcenigo, ed ora assente, che Pietro Romanin fu Antonio possidente e negoziante di Pordenone, produsse in di lui confronto nel di 17 ottobre corr. sotto pari num. protocollare dell' Editto presente una petizione sui proposti punti di liquidità di credito, e conseguente pagamento entro giorni 14 di a. l. 146 : 55, per pigioni insolute, e di caducità della locazione 15 novembre 1850; e che essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale sua dimora, gli è stato nominato con odierno Decreto in curatore l' avv. Francesco Candiani, e fissata pel contraddittorio l' Udienza del giorno 7 di le avvertenze dell' O. M. 31 marzo 1850.

Si eccita quindi esso Antonio Cibin detto Longo a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire ed indicare un altro procuratore, o ad adottare tutte quelle misure che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente viene affisso nell' Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R. Pretore
VESCOVI.

Dall' I R Pretura di Sacile,
Li 17 ottobre 1853.
Bombardella, S.

N 14515. 2ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 1.°, 6 e 15 dicembre p. f. ore 10 ant., verrà tenuta nel locale di questa I. R. Pretura l' asta volontaria in un sol lotto a prezzo non inferiore della stima di a. l. 20187 : 16, della casa e credito sotto indicati di ragione del sig. Urbano Maritsch, e delle minori Angela e Giuseppina Ferracina fu Andrea di Bassano, alle seguenti

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare l' offerta mediante previo deposito del decimo della stima in mano della Commissione delegata, che si riterrà in conto di prezzo, ove l' offerente rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito in fine dell' incanto.

II. Sul prezzo della delibera il deliberatario assumerà li seguenti capitali passivi già scaduti, ed affrancabili a piacere dei rispettivi creditori, cioè:

A) Verso le figlie ed eredi dell' ora fu Luigi Bravo fu Giovanni di Bassano, era cessionario del creditore sig. Carlo Cantelè fu Rocco di Angarano, il capitale di a. l 1906 : 96, colla ratina d' interessi convenzionali dall' ultima scadenza 10 maggio 1853.

B.) Verso il co. Ottaviano Angaran - Porto di Venezia il capitale di a. l. 1,000, coll' interesse mor-torio del 4 per 0|0 da 1.° marzo 1852.

C.) Verso la Commissaria Aureliana di Vicenza il capitale di a. l. 7500, colla ratina d' interessi convenzionali dall' ultima scadenza 13 febbraio 1853.

D) Verso le sudd. tte figlie ed eredi dell' ora, defunto Bravo Luigi fu Giovanni il residuo capitale di a. l. 3068 : 17, coll' interesse convenzionale da 1.° marzo 1853.

E.) Verso il sig. Guerra Vettore fu Gio. di Bassano altro capitale, affrancabile però soltanto dentro l' anno corr. 1853, di a. l. 572 : 33, coll' interesse convenzionale dall' ultima scadenza 13 gennaio 1853.

Sommano in tutte austr. l. 14047 : 46.

III. Il residuo della delibera sarà versato dal deliberatario entro giorni otto dalla delibera stessa in monete d' oro, o d' argento, al corso abusivo di piazza, nelle mani del Giudice pupillare, il quale provvederà con esso, perchè sia supplito qualunque debito arretrato che potesse esservi o per interessi di capitali, o per pubbliche imposte sullo stabile deliberato.

IV Le imposte future però, come pure gl' interessi tanto convenzionali che moratorii, non che le spese d' acquisto saranno ad esclusivo carico del deliberatario dal di della delibera in poi.

Segue la descrizione dello stabile e credito da vendersi

Descrizione dello stabile.

Una casa in Bassano contrada Gudii n. 557, 558 rossi, 1046 nero, con corte, posso promiscuo fabbricati ai lati della corte ed adiacenze, il tutto fra i confini a levante la contrada Gudii, a mezzodi Freschi fratelli fu Angelo Maria, a ponente Serraglia eredi Francesco, ed a settentrione Serraglia stessi e Calesello Manarolla o Sartori, inscritta nella mappa del censo stabile in porzione del n. 577, (lett. A), per pert. 0 : 66, colla rendita censuaria di l. 384 : 37, tranne un piccolo locale a pian terreno ad uso di forno con stanzino sopprapposto ad uso di stufa, posto nell' angolo tra levante, e mezzodi della detta casa, possesso da Serraglia, e già stralciato dal suddetto n. 577 75.

Descrizione del credito da vendersi in un solo lotto colla suindicata casa.

Credito di a. l 3542 : 86, verso gli eredi del fu Francesco Serraglia in dipendenza dall' istromento 13 febbraio 1844 n. 721, rogiti di questo notaio Dr Girolamo Stecchini.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte consecutive sul foglio d' Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,
Li 8 ottobre 1853.
NARDIS, Pretore

N. 6644. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che da quest' I. R. Pretura con odierno Decreto n. 6644, venne Cecilia Rossi Placeo di Bagnaria dichiarata imbecille e perciò interdetta alla medesima l' amministrazione delle sostanze di lei, essendole stato deputato in curatore il Rev. Pre Pantaleone Enrico Porta di Bagnaria per gli effetti dei par. 269, 273 e 282 del Codice Civile.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Palma e Bagnaria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 25 settembre 1853
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

---

al N. 5514. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica che sulle istanze di Angelo Corradi al confronto di Giuseppe Sbaiz fu Giacomo nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala di residenza avrà luogo dinanzi una giudiziale Commissione un' esperimento d' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non si ammettono offerte che previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. Chiusa l' asta si trattiene il solo deposito del deliberatario per le spese ed al caso in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi a quello della delibera depositare in Pretura il prezzo ed in difetto si rinnoverà l' incanto a sue spese e rischio, escluso dal vantaggio d' una seconda subasta.

IV. Verificato il deposito del prezzo, potrà instare per l' aggiudicazione dell' immobile e per le ulteriori disposizioni a conseguire il dominio materiale e civile del medesimo.

V. L' immobile verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima verso pronti contanti in effettiva moneta sonante a corso plateale e le spese staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi.

Una quarta parte della casa rustica con orto in Ronchis al n. 59, descritta in quella mappa al n. 12, con l'area di p. — : 20, e colla rendita di l. 23 : 52, confina a levante eredi Alessandro Alessandri, mezzodi Mazzarolli Gio. Batt., ponente Bertuzzi Alessandro, e tramontana eredi Macor fu Domenico, stimata la quarta parte a l. 380 : 71.

CALDONAZZO, Pretore

Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 16 ottobre 1853.
S. Coletti, Scritt

N. 33308. a. c. 2ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione di Giuseppe Vita-Ravà fu Giacobbe dom. in Ghetto nuovo n. 2916.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 20 prossimo venturo dicembre inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato Dr Nale deputato curatore della massa concorsuale, colla sostituzione dell' avv. Dr Tomat dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 suddetto dicembre alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribun. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Zambelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente
MANFRONI.

Benatelli, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 20 ottobre 1853.
Domeneghini.

N. 6922 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero fu interdetta per imbecillità Giacoma Bolzoni detta Dondolin, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Fausto Rossi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

L' I R Agg. Dirigente
SUTTI.

Dall' I. R. Pretura di Adria,
Li 14 ottobre 1853.
Lazzaris.

N. 8929. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto, che con odierna deliberazione p. n. venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte di ragione dei cedenti i beni conte Antonio ed Annetta Beltrame coniugi Ronchi possidenti di Ragogna, esistenti nelle Provincie soggette alla Veneta Luogotenenza, invitandosi perciò tutti coloro che vantassero dei diritti contro gli oberati ad insinuare le loro pretese entro il giorno 9 gennaio 1854, al confronto dell' avv. Federico Aita nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al non insinuato il il diritto di pegno, di proprietà, o compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori e dell' amministratore stabile, per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla dimanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 16 gennaio 1854 ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio tanto alla nomina dell' amministratore stabile, che della delegazione dei creditori.

Ed il presente venga pubblicato nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta Ufficiale.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.

Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 15 ottobre 1853.
Beltrame, A.

N. 3539. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdobbiadene ditto all' assente Romano Toffoli fu Giovanni di Guia, che Giovanni Soligoi fu Lorenzo possidente di Miane rapp. dall' avv. D.r Bernardo Tonolin ha presentato dinanzi questa Pretura nel 15 ottobre corr. la petizione n. 3539, contro di esso Toffoli in punto di traslato nei libri censuarii di Guia della ditta di esso Romano Toffoli a quella dell' attore del numero di mappa 423, pert. cens. — : 14, rendita l. 4 : 32, e che per non essere noto il luogo della sua dimora fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Carlo Dr Noale onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sulla petizione medesima venne fissata l' Udienza al giorno 22 dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Romano Toffoli a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.

N. 3744. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piazzola rende noto, che fu definito il concorso apertosi a carico di Don Virgilio Nardi, Arciprete in Presina, atteso privato convegno.

Dall' I. R. Pretura di Piazzola,
Li 14 ottobre 1853.
Il Dirigente
MELATI.

N. 9131. 3ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Este rende pubblicamente noto, che nella sua residenza, e dinanzi apposita Commissione nelli giorni 29 ottobre, 5 e 12 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom, si terranno tre esperimenti d' asta per la vendita del credito infrascritto, sulle istanze del sig. Vespasiano D.r Renier di Lonigo, rappresentato da questo avv. D.r Fadinelli, contro li signori Giuseppe e Stefano Meneghini di Cinto, eredi del fu Domenico Meneghini, e di D. Giuseppe Meneghini coll' avv. Fante.

La vendita all' asta del credito suddetto e qui sottoindicato, non potrà aver luogo nel primo e secondo esperimento se non se al prezzo di stima, nel terzo poi anche a prezzo qualunque, e verso immediato pagamento in monete a tariffa, salvo il caso, che il maggior offerente fosse l' istante, nel quale potrà trattenere il prezzo a sconto del proprio giudicato credito.

Descrizione del credito da subastarsi.

Credito di Domenico Meneghini ora rappresentato dagli eredi beneficiarii, Giuseppe e Stefano Meneghini, e di Don Giuseppe Meneghini, professato verso la nob. Andrianna Battaja, e li frat. Giustina, Pietro, Caterina e Marietta Loviselli anche per le rappresentanze delli Costantino, e Giovanni Loviselli per la consegna e pagamento dei frutti provenienti dai beni alienati da essi fratelli Domenico e Don Giuseppe Meneghini con atto 20 maggio 1829 alli coniugi D.r Antonio Loviselli ed Andrianna Battaja, e ricuperato colle istanze 20 aprile, e 18 maggio 1839 dal giorno della ricupera, a tutto 8 giugno 1846, epoce dell' eseguito rilascio e dell' azione alla resa di conto e denuncia dovuta dalli predetti Battaja e Loviselli, valutato, giusta la stima assunta dietro istanza 24 aprile decorso in l. 8185 . 81.

Ed il presente sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti di questa Città, all' Albo Pretorio, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia a spese dell' istante.

Dall' I. R. Pretura in Este,
Li 28 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore Dirig.
PIETRA.
Marcassa, Canc.

GIOVEDÌ 27 OTTOBRE

ANNO 1853 – N. 244.

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre. Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 27 ottobre.

La *Notificazione*, che ieri emanava nella parte uffiziale della *Gazzetta* S. E. il nostro Luogotenente, è luminosa conferma delle cure sollecite del Governo imperiale, per alleviare a' suoi amministrati il peso dello scarso raccolto di quest'anno. S. M. l'Imperatore degnavasi di esentuare in questo Dominio della Corona, a tutto il dicembre 1853, dal dazio di entrata il frumento, il grano turco e l'avena.

La penuria di questi prodotti non è certo sì grande, come l'imaginazione superlativa di alcuni, non importa per quali mire, si compiace a far credere. Il Governo, da cifre sicure, ha raccolto che le condizioni annonarie di queste Provincie sono buon tratto migliori di quelle di altri Stati finitimi. Nondimeno l'augusto Monarca, per togliere ogni apprensione di carestia, e provvedere con maggiore efficacia alle povere classi del popolo, volle tosto applicare un partito, che va in proporzione considerevole a menomare le rendite della finanza.

Da questo punto di prospettiva, il beneficio è tanto più da apprezzarsi, quanto meno assoluto era forse il bisogno di conferirlo, e quanto lo scapito dell'erario a profitto del popolo diventa una supererogazione della Sovrana bontà.

Non è dubbio che la gran maggioranza de' Lombardo-veneti accoglierà conoscente questo nuovo favore del suo Monarca.

L'imperiale decreto venne comunicato e trasmesso dalla Eccellenza del Maresciallo, la presenza del quale, come fu apportatrice altre volte di tanti suoi doni a Venezia, guadagnò anche in tal congiuntura un nuovo titolo alle nostre benedizioni.

S. E. il sig. Feldmaresciallo conte Radetzky usciva ieri mattina verso le 11 dal palazzo di Corte, e recavasi, accompagnato da S. E. il nostro Luogotenente, all'I. R. Accademia di belle arti. Era ivi ad attenderlo il f. f. di presidente, segretario di essa Accademia e professore di estetica, sig. marchese Selvatico, ch' ebbe l'onor d'introdurre la prefata Eccellenza ad ammirar soprattutto la nuova sala, decorata dall'opera degli allievi più meritevoli, i quali, sotto la scorta del valentissimo lor professore d'ornato, n'abbellirono le pareti e la volta, per guisa da accogliere, forse più degnamente d'ogn' altra stanza di quel santuario dell'arte, le produzioni più insigni dell'antica e moderna pittura.

Mosse di là S. E. all'Istituto delle Zitelle, nell'isola della Giudecca. Fu commovente spettacolo il vedere e sentirvi quelle care fanciulle ricevere il gran Capitano, intonandogli l'inno dell'Impero, quasi in sembianza di rammentargli i trionfi da lui riportati sul campo fra i sensi concordi e la gara d'unione, che spirano alla difesa del trono cesareo le musicate parole. Gli recitò poi una fanciulla una improvvisata poesia, di cui, come saggio, riporteremo le prime due strofe:

Prode campion dell'Austria,
Terribile tra l'armi,
Mite tra le vittorie,
Ascolta i lieti carmi,
Che sopra imbelle cetera
Osiamo a te cantar.

L'onnipossente braccio
Del Dio delle vendette
Sui campi della gloria
Al fianco tuo si stette:
Cadde il nemico al fulmine
Del tuo tremendo acciar.

Un'altra fanciulla gli offerse un quadretto di sciamito bianco, trapuntato a fiorami di seta, con suvvi l'epigrafe:

A Sua Eccellenza il Feldmaresciallo conte Radetzky, le figlie dell'Istituto Zitelle di Venezia, in segno di riconoscenza e d'ossequio, offrono, rispettose e giulive, nel giorno 26 ottobre.

Merita il quadro particolare menzione per questo ch'ei fu vagamente condotto, ancorchè estemporaneo lavoro a mano, da abilissima alunna.

Restituitosi quindi al palazzo di sua residenza, uscì poi di bel nuovo, verso un'ora pomeridiana, tragittando per acqua all'I. R. Arsenale. Ivi lo accolsero S. E. il Comandante superiore della Marina, tenente-maresciallo conte di Wimpffen e l'ammiraglio del porto, sig. colonnello cavaliere di Giuyto. Scorse le varie officine dell'Arsenale, si fermò a contemplare il modello della nuova corvetta, destinata a chiamarsi dal nome della futura sposa del nostro augusto Sovrano. Poi fu condotto a vedere la nuova fregata il *Principe Felice Schwarzenberg*, in attualità di lavoro già molto avanzato, dal bordo della quale mandò l'equipaggio lietissimi evviva all'eroe, ed eseguì in sua presenza alcune manovre di vele. Erano tutti i bastimenti dell'Arsenale pavesati a festa.

Onorò poi il Maresciallo d'una sua visita la moglie di S. E. il nostro Governatore militare, e poco innanzi le due, attraversò la Piazza di S. Marco, addirizzandosi al palazzo patriarcale per salutarvi personalmente il venerando nostro Metropolitano. Accalcavasi il popolo sul suo passaggio con ogni dimostrazione di riverenza e d'ossequio. S. E. il Governatore militare, cavaliere Gorzkowski, era sempre a fianco del Maresciallo.

Ritornato al palazzo di Corte, ricevette in udienza le Autorità civili e militari, e sedè, poco dopo le 5, a banchetto di numerosi invitati.

Il *Lloyd di Vienna*, nel seguente articolo, esaminando l'attual condizione dell'Europa, ne trae la pruova che una guerra generale è impossibile:

Narra la storia aver l'Europa, dopo il Congresso di Vienna, goduto per una generazione intiera pace profonda. Non mancarono, a dir vero, interruzioni di quello stato; ma si è voluto a buon diritto considerarle di natura locale, o di breve durata, non mai come turbamenti essenziali dell'epoca di pace generale. Un esercito austriaco fu, durante quel periodo, a Napoli; un esercito francese in Spagna; la guerra dell'indipendenza greca scoppiò e finì; fu combattuta la battaglia di Navarino; ebbero luogo una guerra russo-persiana, ed una turco-russa; il Regno del Belgio sorse, in mezzo la lotta violenta; truppe austriache occuparono le Marche, e le francesi sbarcarono in Ancona; terminò la questione siriaca non senza ostilità: e molte altre volte le grandi Potenze si armarono. Eppure non iscoppiò mai una guerra europea. Il 1848 chiuse quel periodo, uno dei più pacifici e dei più tranquilli, che avesse fino allora veduto il mondo: ma neanche quell'anno non potè far iscoppiare un incendio generale. Neppur dopo l'epoca novella, inaugurata da quell'anno memorabile, nessuna grande Potenza, fu involta in guerra con altra grande Potenza e la pace d'Europa in complesso, vale a dire la pace fra' cinque grandi Stati europei, non è stata scossa dal 1815 fin oggi, malgrado le più violente provocazioni ed i più disaggradevoli incidenti. Durante quel primo periodo, avvenne altresì che il Presidente degli Stati Uniti d'America, Jackson, minacciasse guerra alla Francia: che l'affare Pritchard involgesse le due Potenze marittime in pericolosa contesa: ma ogni tempesta addensatasi sul nostro emisfero, svanì senza recare il danno che se n'era tenuto.

Creder si dovrebbe che una generazione, cresciuta in così fatte condizioni politiche, avesse dovuto avvezzarsi a guardare tranquillamente apparenti pericoli, a calcolarne con sangue freddo l'importanza, ed a stabilire computi ragionevoli di probabilità sull'esito di avvenimenti politici. Ma ciò che invigorisce le nature forti, fiacca le deboli. Vi hanno persone, che si spaventano oltre misura, sol che cada a terra una chicchera, sol che una porta violentemente sia scossa, e che s'immaginano che quando tuona, debba colpirle la folgore: tanto fiacca e caduca è diventata una gran parte dell'Europa occidentale e centrale. Le imprese per azioni, diventate generali, colle loro inevitabili conseguenze, ed una infondata politica di conghietture, che infuria da molti anni, hanno a ciò per loro parte contribuito. Il fatto stesso non può essere negato. Ogni montone alla Borsa può empiere di timor panico le sue pecore, e far loro perdere la lana in deplorabile modo.

A nessuno, che studii con attenzione la storia moderna d'Europa, può sfuggire opporsi difficoltà del tutto particolari allo scoppio d'una guerra generale. Quelle difficoltà stanno, da un lato nelle persone, dall'altro nelle cose. Le persone, che, specialmente in Inghilterra ed in Russia, s'identificarono per tanto tempo colla pace europea, vivono ancora nel pieno godimento della potenza. In Austria ed in Prussia, la politica tradizionale ha ben cangiato i suoi rappresentanti, ma non ha perduto la sua identità. Ciò che havvi in fatto nella politica situazione dell'Europa, impedisce, od almeno fa straordinariamente difficile, l'accendersi d'una guerra generale. Fino a che il gruppo potente di Stati nel centro del nostro emisfero, fino a che l'Austria e la Prussia, fino a che l'Alemagna conservar vogliono la pace, un attacco contr'esse non verrà mai diretto, pel proprio interesse, dall'Inghilterra, e la Francia sola non può dirigerlo. L'accordo cordiale tra le due Potenze marittime fondasi sempre, da parte degl'Inglesi, nella supposizione che la Francia si tenga tranquilla al proprio confine d'Occidente; e cesserebbe, al momento in cui cessasse quella supposizione. In una guerra offensiva, non è immaginabile che la Francia debba avere alleata l'Inghilterra, o la Russia alleate le grandi Potenze dell'Alemagna. La loro neutralità terrebbe, in sè e per sè stessa, disgiunte le altre tre grandi Potenze, e limiterebbe le Potenze marittime ad una guerra appunto marittima. Ma una guerra di mare finirebbe presto da sè stessa, per mancanza di materiale e di resistenza da qualunque parte, e sarebbe, per essenza propria, di tal carattere, da non ammettere una combustione generale. Una guerra generale in Europa è ora immaginabile solo quando l'Austria e la Prussia sieno fra esse in discordia. La Russia, a dir vero, è per la sua natura, e pel proprio sviluppo, una Potenza conquistatrice; e non errano coloro, che non si ripromettono pace eterna dal suo avvenire. Ma, pel momento, interesse della Russia non è la guerra. Suo interesse è andar d'accordo colle grandi Potenze, che le sono più vicine; e l'accordo con esse esclude, per sè stesso, quegl'ingrandimenti della Potenza russa, che l'Inghilterra e la Francia avrebbero ragione di paventare. La Russia dovrebbe ora far guerra solo per onore, non per utile; e può sostenere la prima in modo più facile, men costoso e più gradito a' suoi alleati.

La conchiusione che, dobbiamo dedurre dalla considerazione dell'attuale situazione del mondo, si è che una guerra europea è del tutto impossibile; che una guerra marittima fra le tre grandi Potenze è inverisimile; e che anche una guerra locale fra la Russia e la Turchia, che avesse a conseguenza più che alcune scaramucce, è ancor sempre dubbia.

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 24 ottobre.

S. A. I. l'Arciduca Carlo Lodovico si recherà a Leopoli il giorno 15 novembre, per assumervi le mansioni del posto, a cui fu recentemente chiamato. Il generale Jablonowsky, che sino ad ora ebbe la carica di gran ciambellano della prefata A. S. I., sarà, a quanto si assicura, chiamato ad un posto eminente nell'armata attiva.

Il Ministero del commercio ha ordinato che, da ora in poi, tutti i medici, che hanno l'incumbenza di affari giudiziarii di sanità, abbiano da tenere giornali ordinati ed esatti sulle visite, fatte ad ammalati, o sulle operazioni d'Uffizio relative; i quali giornali debbono essere confermati dalle superiori Autorità giudiziarie, ove sussistono Amministrazioni di prigioni. Ove esistono però minori Autorità giudiziarie, dovranno essere confermati da queste; di modo che serviranno per fondamento all'abbuono di questi servigii sanitarii.

Il giovine Principe Obrenowitsch, che ritornò dal suo viaggio nei poderi di sua famiglia, situati nella Valacchia, vi prese i necessarii provvedimenti, pel caso che que' dintorni dovessero essere il teatro della guerra. Dai movimenti di Omer pascià, sembra infatti che le operazioni di guerra incomincieranno appunto nella piccola Valacchia.

Il generale dei Gesuiti, P. Beckk, ha nominato provinciale per la Provincia d'Austria, inclusavi l'Ungheria (carica che, com'è noto, ei stesso copriva prima della sua elezione) il P. Bosizio. *(Presse di V.)*

UNGHERIA — *Fiume 23 ottobre.*

Il giorno 20 corrente, verso le ore cinque pomeridiane, approdò nella nostra rada l'I. R. corvetta la *Minerva*, comandata da S. A. I. R. Ferdinando Massimiliano. L'indomani, colla lancia del locale Uffizio centrale di porto e sanità, disposta dall'I. R. ispettore del Governo centrale di mare, i capi dell'Autorità militare politico e marittimo ebbero l'alto onore di ossequiare il serenissimo Principe a bordo del suo naviglio.

Questa popolazione non mancò di festeggiare l'inaspettato arrivo del fratello del suo amatissimo Imperatore, coll'improvvisare una serenata sopra il mare, diretta dal conosciuto zelo ed energia dei signori Bartolommeo Smaich ed Iginio Scarpa, la quale per la brevità di tempo riuscì brillante. Le coste del liburnico lido erano tempestate di barchette, ornate di banderuole e variopinti palloncini, nelle quali sfoggiava il bel sesso. Costanti fuochi alla bengala rischiaravano la galleggiante, sotto il cui erettovi maestoso padiglione la banda civica eseguiva il cotanto gradito inno nazionale, ed altri scelti pezzi di musica, fra incessanti e clamorose grida di viva. Scelta gioventù della classe del commercio faceva corona con torcie. Varii bastimenti mercantili abbellivano la festa con fuochi d'artifizio; infine molte barchette pescherecce con fuochi formavano un semicerchio in distanza della corvetta, la quale corrispondeva con fuochi bengalici.

Tanta esultanza al finir del divertimento venne sospesa da un accidente, che però non ebbe alcuna spiacevole conseguenza. Sorpresa la galleggiante da forte vento, venne dessa ad un tratto spinta in balìa di sè medesima, ma, mercè il pronto soccorso inviato da S. A. colle sue imbarcazioni, la navicella venne in breve tempo rimurchiata in porto, fra le grida della più viva riconoscenza al festeggiato alto comandante, ed alla brava sua marinaresca.

Il giorno susseguente, S. A. I., nel palazzo del Comitato, si degnò d'ammettere alla sua presenza il sig. borgomastro, colla rappresentanza comunale, nonchè l'I. R. uffizialità di guarnigione, indi si recò a Tersatto, e visitò quel rinomato santuario e l'antico castello dei conti Frangipani.

Alla sera onorò il civico teatro, parato con luminaria, e la contrada del Corso venne spontaneamente illuminata. *(Cart. dell' O. T.)*

DALMAZIA. — *Zara 19 ottobre.*

Dietro una corrispondenza della Croazia, veniamo a sapere che i lavori telegrafici croato-dalmati proseguono con alacrità. Il tratto da Zutaloqua a Zara, incominciato nel decorso agosto, e diretto da due ingegneri della Direzione edile dalmata, è compiuto fino a Gospich. Da qui in poi, oltre l'importante passaggio del Velebich, sono approntati i pali lunghesso la via, e non vi manca che la tessitura del filo di rame. Quest'ultimo lavoro della linea si avanza con celerità verso la Dalmazia, e dalla parte nostra si osserva che con egual passo vengono inalberati i pali, onde incontrare quelli, che si veggono sorgere nelle vicinanze di Zemonico. Si chiama fortunata questa Provincia, che, per le provvide cure dell'eccelso Governo, sarà in caso, per la metà del mese venturo, di parlare colla velocità del fulmine con l'augusta capitale dell'Impero. *(O. D.)*

STATO PONTIFICIO

Bologna 22 ottobre.

La *Gazzetta di Bologna*, d'oggi, reca nella sua parte uffiziale, una Notificazione dell'I. R. Governo civile e militare portante una sentenza del Consiglio di guerra, contro 12 individui, rispettivamente rei di rapina, prestato favore a malandrini, e delazione d'armi. Due di costoro, nominati Carlo Pini e Casadio Domenico, entrambi di Faenza, furono condannati alla pena di morte, che subirono, mediante fucilazione, stamane, nei campi Caprara, presso la Porta S. Felice; gli altri, meno due, che furono dimessi per mancanza di prove, vennero condannati gradatamente a varii anni di galera ed opera pubblica.

REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 ottobre.

Il Municipio di Novara, disapprovando gli avvenimenti occorsi nella sera del 18 ottobre in Torino, rassegnava un Ordinato del proprio Consiglio al presidente del Consiglio dei ministri, cogliendo di buon grado una tale occasione per confermare al Governo del Re la sua devozione e la piena sua adesione ai principii, che lo informano.

Anche il Consiglio delegato della civica Amministrazione d'Acqui ha votato un indirizzo al presidente del Consiglio de' ministri, riprovando altamente il disordine della sera del 18 corrente, ed esprimendo sensi di riconoscenza al sig. conte di Cavour ed agli altri signori ministri per la saggia e provvida amministrazione dello Stato.

Il Consiglio delegato di Tortona stanziò anch'egli un indirizzo al presidente del Consiglio. *(G. P.)*

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 ottobre.

Ieri, col primo treno della via ferrata, S. A. I. e R. il Granduca nostro signore, sotto il nome di conte di Pitigliano, si dirigeva, insieme col Granprincipe ereditario, alla volta di Napoli, passando per la via di terra da Roma, accompagnato da S. E. il generale Sproni, e dal segretario di Gabinetto, Luigi Venturi. *(Monit. Tosc.)*

IMPERO RUSSO

L'*Invalido russo* ha le seguenti notizie intorno alla guerra del Caucaso:

« Le imprese, andate a vuoto a Sciamil sulla linea del Caucaso e nel Daghestan, lo spronarono a tentare la sorte nel Circolo di Dsharo-Belokansch.

« Numerose masnade, da esso condotte in persona, occuparono nel 25 agosto una via stretta e profonda fra monti, in vicinanza al villaggio, abbandonato da' suoi abitanti, nel raggio della fortezza di Nowyje-Sakataly.

« Malgrado la forte posizione, occupata da quelle truppe, in sito di difficile accesso, il capo della linea del cordone di Lesginsch, generale maggiore principe Orbelian risolvette di andare immediatamente incontro agl' insorti, con 3 battaglioni, 6 bocche da fuoco e 5 *sotnie* di cavalleria. Le nostre valorose truppe superarono l' ostinata resistenza del nemico e tutti gli ostacoli locali, che incontrarono per via; l' espulsero dalla sua posizione, e lo ricacciarono ne' monti, dopo sanguinosa battaglia, durante la quale Sciamil, fino a tarda sera, aveva rinforzate le sue truppe con riserve fresche.

« In questa sconfitta, i Muridi soffersero perdite rilevanti. Da parte nostra, rimasero uccisi un ufficiale di stato maggiore, due uffiziali superiori e 49 soldati; fra le milizie, un uffiziale di stato maggiore, un superiore e 12 militi. Furono feriti 2 uffiziali superiori, 51 soldato; e fra le milizie un uffiziale superiore e 21 milite.

« Sciamil fortificossi sulla sommità principale dei monti, ed inviò forti schiere di scorridori in varie direzioni.

« Intanto, il generale maggiore principe Orbelian aveva riunite le truppe, distribuite lungo tutta la linea secondo i siti, e gli era riuscito di raccogliere una quantità bastante per lasciare a Sakataly un distaccamento in osservazione contro Sciamil, e per arrecare con una colonna mobile, nel 31 agosto, una definitiva sconfitta al corpo di Daniele Beck, inviato a Belokany.

« Daniele Beck, compiutamente battuto, cercò sua salvezza in una rapida fuga, e riunissi, penetrando per folti boschi, al corpo del *naib* d' Irib, ch' era disceso nella gola stretta di Muchach; ma il rapido apparire del principe Orbelian obbligò anche qui il nemico a cercar salvezza sui monti.

« Nel 4 settembre, Sciamil si diresse, dalla sua posizione in faccia a Sakataly, verso il monte Messeldeger, e circondò il forte, ivi nuovamente costruito. Le truppe della linea di Lesginsch lo seguirono, coprendo gli sbocchi verso la pianura, ed osservando i movimenti del corpo principale dei nemici.

« Per la straordinaria ripidezza della via, che tortuosa procede, e che consentiva passaggio appena ad un uomo, e come il sito non permetteva che venisse girato, il nostro distaccamento fermossi alcune verste lungi dal forte Messeldeger.

« Ad onta che la guarnigione di questo fosse strettamente chiusa da tutti i lati, e malgrado il disperato attacco, ella respinse valorosamente tutti i tentativi del numeroso nemico. Negli ultimi tre giorni, ella sofferse perfino mancanza d' acqua.

« Per attaccare la posizione nemica, ch' era protetta da trincee d' alberi, ed occupata da gente assai numerosa, il generale maggiore principe Orbelian attese soltanto che si avvicinasse l' aiutante generale principe Argutinsky-Dolgoruky, col distaccamento del Daghestan, e, non appena vide la vanguardia di esso, scagliossi pel bosco contro Sciamil.

« Avvertito del pronto arrivo del distaccamento del Daghestan, Sciamil diresse un secondo assalto generale al forte Messeldeger; fu però respinto dal valore incrollabile della guarnigione, e dacchè le sue perdite furono immense, fuggì per Dshurmut nei monti. Ai valorosi difensori del forte furono uccisi 4 soldati, feriti 1 ufficiale e 19 soldati.

« La tranquillità, nel Distretto posto in allarme, fu così pienamente ristabilita. Quest' importante avvenimento ha ancor più indebolito l' influsso morale di Sciamil sugli abitanti dei monti, ed è prova novella della costanza e del valore delle nostre truppe, che andarono incontro ad ogni passo al nemico, e il batterono. Il distaccamento del Daghestan, volando in soccorso dei suoi compagni, ha dato prova anche di bravura nel sopportare i disagi di una marcia per monti, quasi inaccessibili, malgrado le grandi masse di neve, dalle quali erano coperti. »

(G. Uff. di V.)

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 17 ottobre.

Il generale Prim, conte di Reuss, dopo aver ispezionato il campo ottomano in Sciumla, nonchè tutto il litorale del Danubio, dove assistette a diverse manovre, si preparava a recarsi in Jassy, con tutto il suo seguito.

Tutt' i vapori della Compagnia commerciale ottomana furono posti dall' Ammiragliato al servizio della flotta; quest' ordine venne dato il dì 15 all' agente di que' piroscafi.

I rappresentanti delle grandi Potenze continuano a tenere conferenze, alle quali fanno intervenire spesso il ministro degli affari esterni, Rescid pascià. Il 14 corr. il Sultano si recò al serraschierato, ove rimase per molte ore ad ispezionare le truppe, venute da Bairut, che ascendono a 76,000 uomini, i quali furono, tosto dopo il loro arrivo, vestiti ed equipaggiati a nuovo. Il Sultano fece loro un discorso, in cui lodò il loro contegno passato, e gli esortò a comportarsi così anche per l' avvenire. Mentre il Sultano si recava al serraschierato, il vapore inglese l' *Wasp*, scendendo dal Bosforo per prendere ancoraggio avanti Tophana, urtò nel vapore ottomano l' *Eregli*, al quale fece gran danno, portandogli via tutta la prora, colla sua alberatura.

Il ministro delle finanze, Muktar bei, fu surrogato da Mussa Saffeti pascià, il quale aveva già occupato questo posto qualche anno fa; Muktar bei fu nominato membro del Consiglio. Un nuovo corpo d' esercito sarà formato a Sofia, forte di 150,000 uomini. Per questo corpo, tutte le città della Provincia daranno il loro contingente. La città di Costantinopoli ha sottoscritto per uomini 25,000. Questi saranno tutti irregolari. Varii istruttori saranno spediti sul campo per ammaestrarli nelle armi.

Due piroscafi della Compagnia ottomana partirono il 10 per Varna, con 1200 soldati e parecchi ufficiali generali, e gli uni e gli altri destinati per Sciumla. Molte altre truppe dovevano imbarcarsi per Varna il 17.

Il vascello francese il *Friedland*, innanzi di partire da Costantinopoli per Besika, si recò dinanzi al palazzo imperiale, rimurchiato dal piroscafo dello Stato l' *Esseri Djedid*. Tutto l' equipaggio del naviglio francese era sui pennoni. Giunto davanti il palazzo del Sultano, il *Friedland* fece una salva di 21 colpo, a cui fu corrisposto dalle batterie di Tophana; indi il suo comandante gridò sette volte *Viva il Sultano!* e il grido fu ripetuto altrettante volte da tutto l' equipaggio. Poi il *Friedland* salutò la città e una scuna ottomana gli rispose. Ora, il *Friedland* è ancorato a Gallipoli.

Il sig. Reeves, uno de' segretarii del Gabinetto inglese, che trovavasi da qualche giorno nella capitale ottomana, è ripartito per l' Inghilterra.

Il sig. Magnan, caposquadrone francese al servigio della Porta, e da qualche tempo ufficiale superiore dell' esercito di Romelia, ritornò da Sciumla a Costantinopoli, essendo stato assalito da forti febbri, dalle quali però si spera ch' egli potrà guarire in breve. *(O. T.)*

Viaggiatori, che questi ultimi giorni arrivarono in Vienna dai Principati danubiani, raccontano che Omer pascià fece erigere un Osservatorio presso Rustschuk, dal quale si può osservare, in grandissima distanza, qualunque movimento dell' armata russa. I Turchi, in questo riguardo, hanno un vantaggio sui Russi, giacchè Rustschuk è situata sulla vetta di un alto monte, mentre questi ultimi si trovano in pianura. La stessa Rustschuk fu, negli ultimi tempi, munita di terrapieni, ed è difesa da triplice palizzata, dalla parte del Danubio. Invece del forte, che guardava il passaggio, e che nell' ultima guerra fu mandato in aria dai Russi, ora si trovano alti terrapieni, guerniti di cannoni. *(Corr. Ital.)*

(Nostro carteggio privato.)

Costantinopoli 17 ottobre.

Ne' passati giorni fu grande l' angoscia pegli Austriaci. Dicevasi possibile la rottura delle relazioni diplomatiche fra l' Austria e la Turchia; dicevasi minacciata la partenza di S. E. di Bruck; dicevasi volersi dall' Austria che il Sultano accettasse la Nota, concertata fra le Potenze, senza modificazione di sorta: l' arrivo della fregata a vapore il *Volta* accrebbe l' apprensione nel pubblico. Fortunatamente, fino ad ora, niente di sinistro si è avverato. Ogni giorno si attende la flotta anglo-francese; ma il Sultano teme molto, e non per anco si decise a segnare il firmano, acciò ella possa entrare nel Bosforo.

A tutti gli esaltati, che vogliono la guerra, si danno due pistole, ed e' si spediscono a' varii corpi. Sono uomini perduti, che non potranno che apportare disordine nelle truppe; ma il Governo, accettandoli, non ha altro scopo che di allontanare pericolosi soggetti dalla capitale. È uno spettacolo ridicolo il vedere Musulmani, laceri, senza scarpe in piedi, col *fes* e la piastra militare, muniti di due pistoloni alla cintura, girare baldanzosi per le contrade di Pera e Galata, come liberatori della patria e sostegno della legge del profeta.

Molti temono una rivoluzione; altri temono la fame. Quindi, i primi si dispongono a partire, e non si curano più degli affari, ma di liquidare i loro capitali; i secondi si approvvigionano di biscotto, paste, vino, formaggio, carni salate, e che so io. Tutto incarisce a dismisura. Il danaro manca affatto. I *kaimè* sono in crescente discredito. L' interesse delle monete, pei cambi e sconti, non ha più limiti. È un giuoco di rischio per chi presta; è una rovina assoluta per chi il prestito riceve. Solo nel campo di Omer pascià regna l' abbondanza, per le disposizioni ch' ei prese. Persona, venuta giovedì dal campo (è questi un medico italiano), mi assicura che Omer pascià stabilì il numero dei fornai, e che il pane è a bassissimo prezzo, meno della metà di quello, che qui si paga. Per assicurarsi questo servigio, ha stabilito che per ogni 100 oche di farina, debbano i fornai dare 100 oche di pane, per cui, stante la forma e la cottura dello stesso, percepiscono un vantaggio di oltre un 20 per cento. Ha posta la tariffa alle carni, alle uova ed al *coruch*, ossia grasso di montone, che tiene luogo del burro. Se non che, queste disposizioni potranno durare fino a che vi sarà abbondanza di generi; ma, quando questi mancheranno, e ciò avverrà senza dubbio se la guerra non potrà svilupparsi che nel prossimo maggio, allora si piangerà il superfluo, in presente gettato.

Nulla scrissi relativamente al Patriarca Germanos, defunto, e niente sul nuovo eletto, Antimò, detto il capitano, pei navigli, di cui è proprietario. Il defunto Germanos non era uomo nè di scienze, nè di lettere, ma amava le une, e le altre proteggeva. Fu due volte Patriarca. E la prima volta fondò nell' isola di Calchè, un Seminario teologico, nel quale 40 giovani, che si dedicano al sacerdozio, studiano, sotto 8 professori, le scienze e le lingue. La seconda volta, che fu Patriarca, sebbene morisse solo dopo 10 mesi dalla sua elezione, fece costruire un grande edifizio nel Seminario teologico, ad uso di Biblioteca. Fuori delle mura di Costantinopoli, fondò un Ospizio pegli orfanelli greci, con più di 400 camere. Aveva formato il disegno di fare una Biblioteca ad uso di tutti, senza distinzione di religione, quando sgraziatamente morì. Il suo patrimonio, di oltre 4 milioni di piastre, fu disposto a favore del Seminario ed altre opere pie.

Il Patriarca Antimò comperò la sua carica, mediante lo sborso di 5 milioni. Mancante di qualsiasi cognizione scientifica, è dotato dalla natura di spirito penetrativo, e di una non comune fermezza d' animo. La predominante sua passione è l' avarizia; niente fece nel primo suo Patriarcato, e niente farà nel secondo, se non ricattarsi del danaro, speso nell' acquisto di sua dignità, con quella usura, che il mercimonio pretesco prende immancabile in questi luoghi. E siccome non ha se non 68 anni circa, è certo che, se le possibili vicende non lo fanno destituire, avrà tempo di raddoppiare la sua colossale fortuna.

INGHILTERRA

Londra 20 ottobre.

Leggesi nel *Globe*: « Il conte di Clarendon è giunto stamane a Londra, venendo da Windsor. »

Si legge nel *Sun*: « I direttori della Banca d' Inghilterra non hanno cangiato il prezzo dello sconto nella loro riunione d' oggi; ma si è convenuto che saranno ammesse con maggiore difficoltà le polizze a lunga scadenza, e che si prenderanno meno valori alle grandi Case. »

Si legge nel *Daily-Express*, citato dal *Morning-Herald*: « Siamo in grado di affermare in modo positivo che il 17.° reggimento ha ricevuto l' ordine di tenersi pronto a partire da un momento all' altro pel Mediterraneo. Sentiamo anche che cinque altri reggimenti di linea hanno ricevuto il medesimo ordine. »

Il *Times* del 20 ottobre pubblica una lettera del sig. C. Szulczewski, segretario residente della Società letteraria degli Amici della Polonia, Sussex-Chambers, Duke-Street, Saint-James, in data del 19 ottobre, in risposta ad una nota della *Nuova Gazzetta Prussiana*:

« Questa *Gazzetta*, dice il *Times*, asserì che la Società letteraria polacca possedeva 6000 fucili, e che 900 Polacchi, perfettamente armati, sotto gli ordini del colonnello Oporski, si disponevano a lasciare Southampton. La verità, per lo contrario, è che la Società polacca non ha neppure un' arma, eccetto la spada del generale Bem, conservata come ricordo. Ella non si occupa d' altro, che di dar soccorsi a poveri profughi ammalati. Il secretario della Società letteraria polacca aggiunge ch' ei non fu mai a Sheffield per farvi acquisti d' armi, e che tali acquisti sono immaginarii, quanto i 6000 fucili sopraccennati. »

Il colonnello Wiercinski risponde, dal canto suo, ad un' altra asserzione della medesima *Nuova Gazzetta Prussiana*, dichiarando esser falso ch' egli eserciti ogni giorno un certo numero di giovani Polacchi al maneggio delle armi. Egli aggiunge che, finchè la Turchia non abbia reso la sua causa comune con quella della Polonia, i Polacchi non insorgeranno in massa. La dichiarazione è buona a raccogliersi.

All' Ammiragliato inglese pervennero ultimamente alcuni dispacci del capitano Inglefied, comandante della spedizione artica. Ecco alcuni estratti di questi dispacci pubblicati dal *Times*:

« Il 21 agosto, i ghiacci s' ammonticchiarono e ci costrinsero di lasciare il nostro ancoraggio del Capo Riley. Alcuni momenti dopo la *Phoenix* toccò. Noi facemmo ogni sforzo per farla uscire da quella critica posizione; i ghiacci si avvicinarono in così grande quantità, che il naviglio fu interamente circondato da quelle masse immense. A capo di alcune ore, elle scemavano un poco, e la corrente le tirò verso il *Breadalbane*, il quale, meno felice di noi, fu inghiottito da quelle e disparve. L' equipaggio avea avuto il tempo d' abbandonare lo sfortunato naviglio. Io raccolsi a bordo del mio i naufraghi, e, approfittando d' una circostanza favorevole, cercai nella mattina del dì seguente di giungere alla baia dell' Erebo.

« Il 9 settembre arrivammo a Lievely-Disco. Il barometro annunziava una tempesta, ed io, per conseguenza, m' affrettai a traversare lo stretto di Vaigath, a fine di pormi al sicuro. Noi c' inoltravamo con rapidità spaventevole, grazie alle nostre vele ed al nostro vapore. Per buona ventura, le guardie erano tutte al loro posto, imperocchè assai poco mancò che non urtassimo contro un banco di ghiaccio di 100 piedi d' altezza. Ma la prontezza, con la quale i miei uomini eseguirono le manovre, ci fece schivare questo terribile ostacolo, passandogli lunge un tiro di pistola all' incirca. Poi costeggiammo uno scoglio ben conosciuto all' entrata del Maligate. Io credeva d' esserne molto lontano, ma le correnti dello Stretto ci aveano fatto deviare affatto dal nostro cammino. A Lievely riconobbi la esistenza, a 25 miglia nelle terre, d' una miniera di carbone ricchissima ed estesissima. I Danesi preferiscono questo carbone a quello d' Inghilterra. Io ne feci fare l' esperimento nelle mie macchine: pezzi di questo carbone saranno da me sottoposti all' esame dei lordi dell' Ammiragliato. »

Ecco il racconto dei movimenti della flottiglia, comandata da sir Edward Belcher, che svernò a Northumberland Sund, al 76° 52' di latitudine nord e al 97° di longitudine ovest:

« Il capitano Kellet ha passato l' inverno nell' isola di Dealy, al Capo Colbourn; il suo bastimento toccò nel ghiaccio e non potè uscirne che perdendo 60 piedi della sua falsa chiglia. Alcuni uomini del suo equipaggio trovarono indizii, con l' aiuto de' quali riuscì loro di ritrovare l' *Investigator*, di cui non s' avevano più notizie fin dal 6 agosto 1850.

« Al 150° ovest, vicino al fiume Colville, l' *Investigator* fu rattenuto dai ghiacci.

« Dopo alcuni giorni, il 26 agosto 1850, pervenne all' imboccatura del Mackensie, e il 30 al Capo Bathurst. Presso il Capo Pary, le acque essendo libere, il capitano Mac-Clure prese la determinazione d' inoltrarsi dalla parte di Bank's-Land, e scoprì, a 60 miglia da questo punto, una costiera sconosciuta, che fu chiamata da lui *Baring-Island*. Al 75°, il tempo cangiò improvvisamente e bisognò svernare.

« Il 14 luglio 1851, i ghiacci s' apersero: la spedizione dette opera a muovere verso il sud, ma ostacoli insormontabili l' arrestarono al 73° 35' di latitudine nord. Girando intorno all' isola di Baring, l' *Investigator* potè, in mezzo a grandi pericoli, giungere al 74° 6' di latitudine e al 117° 12' di longitudine.

« Il 24 settembre 1851, fu mestieri di svernare in questo luogo, e dipoi non è stato più possibile di liberare il bastimento.

« In questa spedizione, il capitano Mac-Clure ha fatto alcune scoperte importanti: tra cui alcune montagne fumanti, da lui vedute, e una selva pietrificata. Mai non ha avuto egli a lagnarsi degl' indigeni, ne' quali si è imbattuto. A Point-Warren, due uomini si misero a fuggire all' avvicinarsi delle lancie; nulladimeno i marinai riuscirono a rassicurarli. Quelli allora confessarono che, alla vista del bastimento, il loro capo e tutta la loro tribù si erano dati alla fuga, temendo la vendetta de' bianchi per aver eglino ucciso un di questi, alcuni anni fa. Raccontarono inoltre che alcuni bianchi erano quivi venuti dentro una barca e aveano costrutta una casa; ma che un marinaio essendo stato messo a morte dagl' indigeni, i suoi compagni erano fuggiti, nè più si avevano avute notizie di loro.

« Il cattivo tempo e la nebbia impedirono al capitano Mac-Clure di visitare il luogo, ove la casa era stata costrutta ed ove il marinaio era stato sepolto.

« La storia naturale s' è arricchita di moltissime scoperte. Il capitano Mac-Clure tornerà quanto prima a bordo dell' *Investigator*, tuttora preso ne' ghiacci. Se è possibile di farnelo uscire, quest' ardito uomo di mare ha l' intenzione di muovere verso l' isola di Leopoldo, e continuare il suo cammino nella direzione del nord.

« Egli ha con sè viveri per dodici mesi e svernerà anche in quest' anno. Se il suo naviglio è perduto senza speranza, il capitano ritornerà sullo scorcio d' aprile prossimo al porto Leopoldo, ove sono una casa ed alcuni magazzini. Egli spera di trovar mezzo, in quelle acque, di ritornare col suo equipaggio sopra vascelli danesi; diversamente, svernerà di nuovo al porto Leopoldo, e quando i ghiacci saranno ben assodati gli riuscirà, siccome egli crede, assai facile di ritornare a piedi. Non entreremo in più lunghi particolari sopra queste spedizioni importanti, che fanno sperare di raggiunger finalmente un risultato, da sì lungo tempo cercato. »

Leggiamo inoltre nel *Morning-Advertiser*: « Il tenente Eresswell, della nave l' *Investigator*, sotto gli ordini del capitano Mac-Clure, riferisce che i bastimenti di spedizione furono ritenuti per molti inverni in mezzo al ghiaccio, in guisa da non poterne uscire. Il tenente Eresswell intraprese un viaggio di 500 miglia sul ghiaccio, e giunse ad incontrare un bastimento, che veniva dalla parte opposta. Furono trovate creature umane a 10 gradi dal polo. Un naviglio, urtato dal ghiaccio, colò a fondo. Gli uomini dell' equipaggio giunsero a salvarsi, saltando da un masso di ghiaccio all' altro, fino ad un' altra nave, dove furono raccolti. Fu in quest' occasione che il sig. Bellot, francese, precipitò in una fenditura, dove trovò la morte.

« Il capitano Inglefield uccise nove orsi, e ne riportò le pelli. Egli recò pure una talpa vivente, nativa in un paese, dove la temperatura è a 50 gradi sotto lo zero. Quando fu presa era d' un colore grigio, ora divenne di tutto bianca. I marinai ebbero occasione di assistere ad un ballo di Eschimesi. Sembra che le belle eschimesi siano infaticabili danzatrici, e ragguardevoli soprattutto per la bellezza delle loro mani e dei loro piedi, più piccoli e più delicati di quelli di qualsiasi altra razza umana. La loro abbigliatura consta di pelli d' animali, e le loro calzature sono pieghevoli come i guanti.

SPAGNA

Madrid 16 ottobre.

Si legge nell' *Espana*: « Ieri sera il sig. Soulé, rappresentante degli Stati Uniti d' America presso la Corte di Spagna, è arrivato a Madrid. »

FRANCIA

Parigi 20 ottobre.

Il *Moniteur* contiene un decreto, che apre al Ministero della marina un credito straordinario di 5 milioni per l' esercizio 1853. Il decreto aggiunge che i crediti aperti saranno sottoposti per l' approvazione al Corpo legislativo nella tornata prossima.

L' esposizione dei motivi nel rapporto del ministro della marina, che precede il decreto stesso, accenna agli aumenti, che si fecero in quest' anno nella marineria francese. Esso dice: 1.° Le previsioni del bilancio non comportavano, pel 1852 e pel 1853, che 130 legni armati; e furono mantenuti 161 legno in mare; 2.° Queste medesime previsioni non si applicavano che ad un effettivo imbarcato, o nelle divisioni dei porti, di 30,745 uomini pel 1852, e di 27,229 pel 1853: il numero de' marinai in mare sui vascelli della marineria imperiale o nelle divisioni dei porti, toccò una media di 33,673 uomini; 3.° La Francia non possedeva che una squadra di 8 vascelli di linea: essa ora possiede due squadre composte di 14 vascelli, senza contare un aumento proporzionato nel numero delle fregate e corvette a vapore; 4.° la marineria francese non contava per anco alcun vascello a vapore, compiutamente finito: il *Napoleon* fu terminato, e fa parte, fin dallo scorso anno, della squadra del Mediterraneo; 5.° Non si aveano neanche vascelli misti: oggidì se ne hanno quattro, finiti intieramente, ed altri nove, la cui formazione si sta compiendo; questi ultimi 9 vascelli possono essere posti in mare alla fine del corrente anno; 6.° Sei altri vascelli a vapore, a grande celerità, sul modello del *Napoleon*, furono messi in costruzione; 7.° La maggior parte delle fregate a vapore, che si trovano disarmate, furono poste e mantenute in commissione di porto.

Finalmente, lo sviluppo degli armamenti della Francia, e la creazione d' una seconda squadra, che la complicazione degli avvenimenti d' Oriente giustificò, portarono al Dicastero della marina un peso straordinario, che oltrepassa la somma di 5,300,000 franchi.

Furono aperte al pubblico le gallerie di scultura antica nel Museo del Louvre. L' Amministrazione ne aveva chiuso l' accesso, a motivo delle nuove riparazioni che vi furono intraprese. Si trattava d' isolare i principali capolavori della scultura antica, di guisa che il pubblico li potesse vedere, e studiarne da ogni lato le forme. Trattavasi pure di unire in una sola galleria le statue e i busti degl' Imperatori romani e dei personaggi delle loro famiglie.

La *Diana di Versaglia*, capolavoro che tutta Europa ammira, fu trasportata in una sala, che fu già altre volte per essa specialmente decorata.

L' *Achille Borghese*, ammirabile figura greca dei più bei tempi dell' arte, occupa il centro della sala del Louvre.

La *Venere di Milo* scorgesi al primo entrare nelle gallerie; all' estremità di queste, ella rende un' ammirabile vista.

La galleria storica offre un magnifico spettacolo. La serie delle figure imperiali è alquanto più ricca, e solo il Vaticano in ciò potrebbe gareggiare col Louvre.

L' Imperatore Augusto, che vi è rappresentato da due belle statue e da due busti, occupa colla sua famiglia il fondo della sala; ai due lati svolgesi la serie degl' Imperatori e delle Imperatrici.

Innanzi ad Augusto, vedonsi due piccole statue, una di Marcello e l' altra di Britannico. Traiano e la sua famiglia trovasi al lato sinistro della sala.

Un' altra sala contiene il resto della collezione. Vi si trova Marco Aurelio ed il suo collega Lucio Vero, il gran busto di Lucilla, figlia del primo e moglie del secondo, marmo scoperto a Cartagine, e dato, alcune settimane ora sono, al Museo dal sig. Laporte, console di Francia.

Vedesi in seguito Settimio Severo, la sua moglie Giulia ed i due suoi figli Caracalla e Geta. La statua di Giuliano è di tutte la più recente; buon numero di Principi del Basso Impero sono rappresentati soltanto da busto.

Fu il sig. di Longperrier, conservatore delle antichità, che fece questa nuova classificazione, utile e per la storia delle belle arti e per lo studio dell' iconografia.

Queste disposizioni fanno onore all' intelligente amministrazione del direttore generale dei Musei.

(G. Uff. di Mil.)

Il colonnello Ragani, di Bologna, emigrato politico del 1831, antico militare dell' Impero, marito della celebre Grassini, e zio della non men celebre Giulia Grisi, ebbe la direzione del Teatro imperiale dell' Opera italiana. Egli ha scritturato i primi artisti del giorno: Alboni, la Grisi, la Frezzolini, Mario, Lucchesi, Tamburini, Rossi, ecc. Il teatro non si aprirà che il 1.° novembre, quando la società distinta ritorna dalla villeggiatura.

Altra del 21.

Leggesi nel *Toulonnais*: « In esecuzione degli ordini trasmessi dal viceammiraglio, prefetto marittimo, i comandanti delle fregate a vapore, che sono a Tolone in commissione di porto, hanno preso disposizioni per assicurarsi se le loro lance siano in un buono stato d' armamento di guerra. »

Leggesi nel *Journal d' Indre-et-Loire*, del 20 ottobre: « Alcune catture e perquisizioni furono fatte ne' giorni scorsi a Tours e ne' dintorni. Elle si connettono con le disposizioni, prese nella capitale. L' ordine più perfetto non cessò di regnare da per tutto; e l' Amministrazione locale, come il Governo, ha la certezza ch' ei non potrebb' essere turbato, da alcuni nemici incorreggibili del riposo pubblico. » *(Comunicato.)*

In conseguenza delle ultime perquisizioni, dice il *Courrier de Nantes* del 18 ottobre, i sigg. David, Mascelin e Foucher furono ieri arrestati. Nello stesso giornale del 19, si legge: « Nel punto di mettere in torchio, udiamo che il dottore Guépin, di cui abbiamo annunziato l' arresto, fu rimesso in libertà. Assicurasi che il sig. Vittore Mangin, seniore, estensore del *Phare de la Loire*, fu egualmente rilasciato. » Il *Phare de la Loire* interruppe, dal 18 ottobre, le sue pubblicazioni.

Un carteggio di Cambrai, indirizzato alla *Liberté*, di Lilla, del 20 ottobre, dà la seguente notizia:

« Un fatto orrendo e sommamente grave spaventò ier mattina gli abitanti del quartiere della porta di Parigi.

« I soldati, che formavano il corpo di guardia della porta, composto di cinque uomini e d' un caporale del 38.° di linea, si erano, a quanto pare, nella notte del 18 al 19, accomunati con coscritti, che avevano lor pagato da bere. Le libazioni spiritose furono talmente abbondanti, che parecchi degli uomini di guardia erano ubbriachi furiosi.

« All' aprirsi delle porte, la guardia Micheli, Córso di nascita, commetteva già colpevoli stravaganze: arrestava le carrozze senza motivo, ed insultava i viandanti. Il portiere, sdegnato di tale contegno, volle andare a farne rimostranza al capo del corpo di guardia; ma fu malissimo accolto. Nel medesimo istante, Micheli accorreva, e dava al portiere un colpo di baionetta, che questi cansò; ma un colpo di calcio di schioppo, menato da un' altra mano, lo colse nella testa e lo gettò in terra. Alcuni borghesi, testimonii di tal fatto, penetrarono nel corpo di guardia, e s' argomentarono di trarre il povero portiere dalle mani di que' furibondi. Allora Micheli, giunto al parossismo della collera, prese a caricare il suo fucile, e fece fuoco contro i preposti del dazio e i curiosi. Cinque schioppettate furono tirate da quell' uomo ubbriaco; una palla traversò la gamba del sig. Dayez, possidente; un' altra colpì nel petto un certo Samuel, spazzaturaio, il quale cadde gravemente ferito; una terza, finalmente, andava a spargere il terrore nella bottega d' un parrucchiere, di cui spezzava il banco.

« Intanto, un uomo coraggioso erasi gettato addosso a Micheli, e cercava di disarmarlo: in quell' istante medesimo, giungeva il capitano di piazza, il quale era andato a prendere il fucile della sentinella dell' Arcivescovado, a fine di far fuoco sull' autore di quella deplorabile scena; ma ei non ebbe bisogno di venire a tal estremo: Micheli fu arrestato e condotto prigione.

« Questo tremendo caso, per cui l' Autorità militare di Cambrai è desolata, sembra ch' avesse da prima cagionato fra gli abitanti un momento d' esasperazione, che si calmò, non appena si seppe che si trattava d' un fatto accidentale, isolato.

« Il corpo di guardia della porta di Parigi fu subito cambiato; ed i soldati, che il componevano, avranno in breve a render conto del loro contegno dinanzi al Consiglio di guerra. »

Il *Moniteur du Loiret*, del 20 ottobre, dà i ragguagli seguenti sull' accidente della ferrovia d' Orléans, da noi ieri accennato:

« C' è in ogni convoglio un guardafreni e un untore. Que' due impiegati erano al loro posto sul vaggone, che chiudeva il convoglio delle merci. Nel momento, in cui il convoglio speciale stava per raggiugnere il convoglio delle merci, il guardafreni lo scorse; ei balzò dal suo seggio, afferrò l' untore, e, gridando esterrefatto: *Un urto!* si gettò, col suo compagno, fuor del vaggone in istrada. A quest' atto, que' due uomini vanno certo debitori di non esser rimasti morti.

« L' urto de' due convogli fu terribile. La locomotiva salì sugli ultimi vaggoni del convoglio delle merci; due de' quali furono, a rigor di parola, stritolati, ed il terzo presso che fatto in pezzi. L' impulso dato era tale che il *tender*, dando nella locomotiva come in un ostacolo insuperabile, si rizzò contr' essa, e rimase così in una posizione verticale.

« I vaggoni, che contenevano i viaggiatori, spinti dalla forza d' impulso, stritolarono la corrozza, che conteneva i bagagli, e che si trovava, come al solito, fra la macchina ed il resto del convoglio. Il conduttore, capo del convoglio, che si trovava co' bagagli, ricevette all' anguinaia una ferita gravissima. Ei fu trasportato subito in un albergo di Beaugency, ove ricevette da prima le cure d' un medico e poi quelle dell' onorevole sig. Debrou. Ieri, di sera, il sig. Debrou aveva la più ferma speranza di salvare quell' impiegato.

« Quanto a' viaggiatori, una dozzina furono feriti, o contusi, ma leggiermente. Nessun d' essi riportò grave lesione, e tutti continuarono il loro viaggio. S. E. il Cardinale Donnet, Arcivescovo di Bordeaux, era nel convoglio, come pure il sig. Deglin, che restò come ingegnere ad Orléans. Il sig. Deglin, ch' ebbe alcune contusioni, ritornò a casa sua a Poitiers per farsi curare. Quanto al Cardinale Donnet, e' non fu tocco. »

Ier l' altro di mattina, si trasse dal canale Saint-Martin, presso al bacino de' Recollets, a Parigi, il corpo d' una donna di grande bellezza, che pareva, giusta il rapporto de' medici, esser nell' acqua da circa sei ore. Ell' era mezzo vestita, e la finezza della sua biancheria parrebbe indicare aver ella appartenuto a famiglia agiata. Il dì innanzi, verso mezzanotte, un artier del quartiere aveva veduto correre verso il sito, ove fu trovato il cadavere, una donna, l' aspetto sconvolto della quale, e il disordine delle vesti, l' avevano vivamente impressionato. Sospettando ch' ella si disponesse ad effettuare un sinistro disegno, aveva preso a seguirla; ma non aveva potuto raggiugnerla. Ei fece la sua dichiarazione a questo proposito; ed il corpo, che rimaneva ignoto, fu mandato alla Morgue.

Leggesi nel *Courrier de la Drôme*: « Le grandi piogge, che non cessarono di cadere in questi ultimi giorni, fecero crescere in proporzione considerevole le acque del Rodano e de' suoi affluenti. I fiumi della Drôme e dell' Isère, ingrossati da quelle piogge straordinarie, si alzarono, particolarmente, ad assai grand' altezza; il che disturbò in grave modo i lavori della strada ferrata. »

SVIZZERA — BERNA

Anche il Governo di Berna si è rivolto al Consiglio federale, per chiedere che sia provvisoriamente sospesa la percezione del dazio d' entrata sui viveri.

In un' adunanza, tenutasi il 13, alla quale assistevano parecchi consiglieri di Governo, fu risolto di fondare una Società per procurare al popolo il pane al miglior prezzo possibile. *(G. T.)*

GERMANIA.

Comunichiamo ai nostri lettori la seguente corrispondenza d'Amburgo, scritta alla *Gazzetta Universale d'Augusta*: « Ora qui circolano singolari vociferazioni, le quali, se non sono del tutto fondate, pure in ogni caso stanno in colleganza colla questione orientale e colla sempre più minacciante probabilità di guerra tra la Russia e la Turchia. Si prendono misure per tutte le possibili eventualità. L' Inghilterra, prima d'ogni altra cosa, dee approntarsi, per poter opporsi alla potenza russa, in caso di un conflitto europeo. Si sa bene che la Danimarca, per più di un motivo, s' unirebbe alla Russia; adunque il Sund, questa importante porta del mar Baltico, si aprirebbe ad una flotta russa, ma probabilmente sarebbe chiuso per una d' Inghilterra. Però questa Potenza, volendo, può dominare il mar Baltico, giacchè possiede Helgoland, chiave dei tre importanti fiumi della Germania, dell' Elba, della Vistola e dell' Ems. Da questo punto di vista, non sarebbe impossibile che presentemente l' Inghilterra pensasse in sul serio al compimento di un piano, già da lungo ideato e discusso: della costruzione, cioè, di un porto da guerra in Helgoland. Il porre in esecuzione un tale progetto, non è impossibile, se anche avesse da scorrere un buon tratto di tempo ed il mare dovesse inghiottirsi milioni, prima del compimento. Un tale porto contribuirebbe anche alla conservazione degl' interessanti scogli vicini, i quali lentamente vanno distruggendosi per le ingiurie delle tempeste e delle onde. Dicesi anche che, per tale scopo, sia stato offerto al Governo inglese da ricchi privati un mezzo milione di lire di sterlini. Noi ci asteniamo di osservare più da vicino questo piano, e d' indicare le conseguenze, che ne deriverebbero, relativamente alla politica posizione della Germania. » *(Corr. Ital.)*

PRUSSIA — *Berlino 19 ottobre.*

S. M. il Re si è degnata di permettere a' seguenti individui di portare gli Ordini, loro conferiti da S. M. l' Imperatore d' Austria, cioè:

Al colonnello Kirchfeld, capo dello stato maggiore del Governo militare al Reno ed in Vestfalia, la croce di commendatore della Corona di ferro;

Al maggiore di Gröben, dello stato maggiore generale, la croce di cavaliere dell' Ordine di Leopoldo;

Al capitano di cavalleria conte von der Goltz *à la suite*, del reggimento corazzieri della guardia, aiutante personale di S. A. R. il Principe di Prussia, ed al primo tenente di Heinemann, del 20.º reggimento d' infanteria in servigio presso S. A. il principe di Hohenzollern-Sigmaringen, la croce di cavaliere della Corona di ferro;

Al medico superiore di stato maggiore e di reggimento, dott. Lauer, del reggimento granatieri Imperatore Alessandro, ed al 2.º tenente Borck, del 3.º battaglione (Königs-Wusterhausen) del 20.º reggimento della *Landwehr*, la croce di cavaliere dell' Ordine di Francesco Giuseppe. *(G. Uff. di V.)*

Nelle negoziazioni, che comincieranno a Berlino nella settimana prossima, per ulteriori facilitazioni nel commercio fra l' Austria ed il *Zollverein*, saranno presenti anche un plenipotenziario austriaco, uno prussiano ed un bavarese. Odesi che al regio commissario di Baviera pel *Zollverein* a Berlino, consigliere ministeriale di Meixner, sia stato dal suo Governo affidato quell' incarico. *(G. U. d' Aug.)*

BAVIERA — *Monaco 21 ottobre.*

S. M. l' Imperatore è partito questa mattina pei suoi Stati. Il Duca e la Duchessa Massimiliano di Baviera, colla loro figlia la Principessa Elisabetta, accompagnarono la M. S. fino alla Casa del cacciatore, nel parco di Forstenried. Ivi si congedarono in modo, come assicurano persone presenti, cordiale e veramente toccante. La famiglia ducale fece ritorno a Possenhofen, e l' Imperatore andò a Sendling, ov' eran pronti i cavalli. Il viaggio continuò, toccando una parte estrema della nostra capitale, alla porta di Sendling per Zorneding e Wasserburg. Come nella venuta, anche nella partenza l' Imperatore conserva il più stretto incognito. Così S. M. ritornando, non pernotta in nessun luogo. Solo a Salisburgo, ove S. M. farà visita all' Imperatrice madre, vi sarà breve sosta; sicchè l' arrivo a Vienna avrà luogo domani dopo il mezzodì. Il seguito dell' Imperatore lo ha già preceduto ieri nelle ore pomeridiane, e S. M. è accompagnata dal solo aiutante generale, co. di Grünne. — Il principe Lodovico di Baviera accompagna il suo imperiale cognato per un tratto di via, verisimilmente sino al confine, e rispettivamente fino a Salisburgo. *(G. U. d' Aug.)*

AMERICA.

Giusta una comunicazione, inserita nel *Giornale di commercio* di Nuova Yorck, la costituzione della Compagnia per la costruzione d' un telegrafo elettrico da Nuova Yorck a Liverpool, è presso al suo termine. Il telegrafo passerebbe per la Nuova Scozia, Terranuova, Galway e Liverpool; la sua lunghezza totale sarebbe di 2800 miglia, e costerebbe 350,000 lire di sterlini (8 milioni 750,000 fr.)

ASIA

Ecco maggiori particolari delle ulteriori notizie delle Indie e della Cina, accennate nelle *Recentissime d' ier l' altro*:

I giornali di Bombay si dilungano ad esporre il pericolo, che sovrasta ai nuovi possedimenti degl' Inglesi nell' Impero birmanno in seguito all' accozzamento di varie bande di masnadieri, che tengono in allarme le truppe britanniche, minacciando di saccheggio e di devastazione parecchi di quei luoghi. Vuolsi che questi malandrini formino ora quasi un esercito, ascendendo a circa 14,000 uomini. È opinione generale che abbiano l' appoggio della Corte d' Ava, la quale, non potendo opporsi agl' Inglesi in battaglia aperta, cercherebbe di muover loro la guerra in siffatto modo. Questi fatti paiono provare che la sommissione dei Birmani non è punto completa, e i ben informati suppongono che il Governo anglo-indiano dovrà alfine risolversi a quel passo, che gli veniva consigliato da bel principio, a marciare, cioè, verso Ava, metropoli dell' Impero.

Nel Pesciaver ebbero luogo parecchie scosse di terremoto; se ne avvertirono non meno di sei il 27 agosto, ma per buona sorte esse non cagionarono gravi danni. Dalla stessa Provincia si ha notizia d' un attentato contro la vita del colonnello Mackeson, commissario della divisione di Pesciaver. Il 10 settembre, un Indiano, acceso di fanatismo religioso, recatosi nel terrazzo, ove era seduto il colonnello, gl' immerse un coltello nel petto. Il colpevole fu preso e arrestato subito. Pare che, avendo udito da alcuni viaggiatori, che si divisava d' invadere il Swat, ov' egli ha molti amici, tentasse d' uccidere i promotori dell' impresa, nella speranza di mandare a vuoto tale disegno. È voce che il colonnello Mackeson sia morto; ma questa notizia merita conferma.

I preparativi per la costruzione del telegrafo da Calcutta a Lahore, con ramificazioni a Lucknow e Simla, procedono attivamente. Giunsero ad Allahabad i fili e tutti gli altri materiali, sufficienti ad attivare una comunicazione per non meno di 4000 miglia.

Da Amoy scrivono, in data del 1.º settembre, che il 25 agosto una parte della flotta imperiale bombardò le batterie di Kulang-su, ma senza recare alcun danno; un'altra parte delle forze navali riuscì a distruggere parecchi villaggi, occupati dagl' insorti. Lo stesso giorno un corpo d' imperiali sbarcò, e il domani fu attaccato nel suo accampamento dai ribelli, i quali però furono sconfitti con rilevanti perdite. Più tardi la flotta imperiale assalì due forti ne' sobborghi ponendo in pericolo la vita degli abitanti delle vicinanze; per qualche tempo gl' imperiali ebbero il sopravvento sui ribelli, men numerosi di loro, e uno degl' insorti si avvelenò per questo motivo. Ma il dì seguente un attacco dei ribelli riuscì a danno degl' imperiali. Il 29 agosto seguì un altro combattimento, con una nuova vittoria delle truppe, che uccisero e fecero prigionieri parecchi ribelli. Ma essendo le truppe ritornate al loro campo, gl' insorti le inseguirono e catturarono 33 imperiali. Finalmente il 30 agosto seguì un altro attacco contro le batterie, ma senz' altro esito fuorchè qualche danno alle case vicine; e lo stesso giorno i ribelli ebbero alcuni vantaggi sugl' imperiali: però ambe le parti si ritirarono senz' aver fatto nulla d' importante. Si attendevano di dì in dì 4000 soldati, per lo più Tartari, che dovevano unirsi agli imperiali; e credevasi che la loro flotta verrebbe rinforzata fra breve con altre 30 o 40 giunche, aspettate da Canton. Una relazione del Governatore di Tu-Kuang dà per probabile la prossima dispersione de' banditi del Nord-Ovest di quella Provincia, alcuni de' quali trucidarono il magistrato di Ho-ping-Hien. Ma più triste sono le relazioni dell' Ovest. Il capoluogo di Lo-Ting-Cian è circondato da un corpo nemico. Nel Kwang-si avvengono gli stessi disordini, e il giudice provinciale mosse contro i malcontenti, e mandò a comperare canno-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 27 *ottobre* 1853. — Ieri, sono entrati in porto, i seguenti legni:

Da Braila la goletta greca *Pericle*, capitano Giorgio Anesta, con granone ad A. di B. Faccanoni, di Padova; da Galatz il brigantino samiotto *S. Antonio*, capitano Panaiotti Sifuli, con grano a Rosada; da Itaca la goletta ionia *S. Spiridione*, capitano Costantino Paisi, con granone a Frangudi, di Trieste.

Hanno ancora progredito i frumentoni, che pronti si pagarono a L. 19, e per consegna in febbraio e marzo a L. 19.30, a L. 19.35, fino a L. 19.50. Partita frumenti di Danubio si è pagata a L. 19. Vino di Molfetta, da caricarsi in novembre, venne pagato a L. 90. Olii di Abruzzo a d.i 220.

Le valute d'oro invariate; ricerca nei da 20 franchi da L. 23.65 a 23.66; le Banconote ad 88 1/8; le Metalliche ad 80 1/4.

COSTANTINOPOLI 14 *ottobre*. — Molto animato è il nostro commercio, in causa della vertenza politica. Abbiamo nuovo aumento nei cereali. Il nostro deposito diminuisce. Quantità straordinaria di arrivi; i noli sempre in aumento eccessivo, per l'Adriatico da car. 160 a 163. — *Canea* 15 *ottobre*. Olii in calma. Commestibili sostenuti. Mancano i bastimenti. — *Cefalonia* 19 *ottobre*. L'uva passa da colonn. 72 a 74 dell'anno 1852; la nuova secondaria da colonn. 50 fino ad 82. — *Metelino* 18 *ottobre*. Nessuna varietà nei prezzi degli olii. I saponi a p. 210. Molti bastimenti attendono a caricare commestibili.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 26 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	90 9/16
dette detto	4 1/2	80 1/2
dette detto	4	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		131 5/8
Azioni della Banca, al pezzo		1284 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2185 —
dette » da Vienna a Gloggnitz	» 500	788 3/4
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt	» 500	— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden	» 250	— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio	» 500	615 —
dette del Lloyd austr. di Trieste	» 500	532 1/2

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 1/4 a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— — a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 3/8 uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 3/4 a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— — a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 3/4 a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-10 — a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	112 7/8 a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	— — a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 1/2 a 2 mesi Lett.

CAMBI. — *Venezia 26 ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 1/4	Londra	Eff. 29:38 — D.
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 1/2	Marsiglia	» 117 3/10
Atene	» — —	Messina	» 15:35 — D.
Augusta	» 295 3/4	Milano	» 99 1/4
Bologna	» 617 1/2	Napoli	» 525 —
Corfù	» 612 — D.	Palermo	» 15:35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 1/2
Firenze	» 99 1/2	Roma	» 619 —
Genova	» 117 1/8	Trieste a vista	» 264 —
Lione	» 117 2/5	Vienna id.	» 264 —
Lisbona	» — —	Zante	» 600 — D.
Livorno	» 99 1/8		

MONETE. — *Venezia 26 ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.a	L 6:25
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:23
» in sorte	» 14:05	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:65	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.o 1.º giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.o 1.º maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:30		

Mercato di ROVIGO *del 25 ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	32:—	33:—
— mercantili	29:—	31:—
Frumentoni { pronti	21:—	24:—
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—
Avene { pronti	9:25	9:35
Avene { aspetto	—:—	—:—
Segale	15:—	15:50
Ravizzoni	22:—	23:—
Linose	23:—	24:—

Mercato di ESTE *del 22 ottobre* 1853.

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.
Frumenti fini	120:57	121:14
— mercantili	105:28	114:—
Frumentoni { pronti	78:86	90:—
Frumentoni { aspetto	—:—	—:—
Avene { pronti	34:—	34:57
Avene { aspetto	—:—	—:—
Segale	—:—	—:—
Ravizzoni	—:—	—:—
Linose	—:—	—:—

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 26 *ottobre* 1853.

Arrivati da Verona i signori: de Rizzoni Morando nob. Carlo, possid. — *Da Trento:* Krieger, R. procuratore di Stato prussiano. — *Da Milano:* Leconte Casimiro, possid. a Parigi. — Proby Webb Giovanni e Tec Tommaso, possidenti inglesi. — Goethals conte Enrico, possid. di Bruges. — de Hacke conte Edmondo, capitano di cavall. prussiano. — *Da Firenze:* Hunter Guglielmo, possid. inglese. — *Da Trieste:* de Münch Bellinghausen baronessa Enrichetta, figlia d'un I. R. consigliere di Stato. — de Benoni Cesare, I. R. consigliere d'Appello in Trieste. — Zaitsewski, capitano russo. — Moltke Bregentved co. Federico, ciambellano danese.

Partiti per Milano i signori: Paschkoff, nata Baranoff contessa Maria, consorte d'un generale maggiore russo. — *Per Padova:* Quarantini co. Francesco, possid. di Faenza. — Perboyre Agostino, possid. di Catus. — Cantacuzeno Giorgio, Valacco. — *Per Verona:* Harper Edoardo, possid. inglese. — *Per Firenze:* Burton Plunkett, capitano inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 25 ottobre { Arrivati ... 1263
{ Partiti ... 932

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 17 *ottobre* 1853: Giacometti Giuseppe, di 4 anni e 10 mesi. — Tessaroto Davide, di 46, ex guardia di Finanza. — Corraro Giorgio, di 2 anni ed 11 mesi. — Dalla Zana-De Mattia Giustina, di 46, possidente. — Casegon-Zannini Domenica, di 75, povera. — Caneva Angela, di mesi 8. — Bugno Giuseppe, d'anni 20, fabbro. — De Vettor Maria, di 1 anno e 3 mesi. — Ghezzi D. Pietro, di 67 anni e 4 mesi, sacerdote. — Totale N. 9.

Nel giorno 18 *ottobre*. — Reffer Caterina, d'anni 75. — Vianello-Travani Maria, di 55, possidente. — Biringer Giovanni Michele, d'anni 59, I. R. tesoriere alla Cassa centrale. — Bacco Luigia, d'anni 7. — Scarabellin-Carraro Angela, di 70, ricoverata. — Simaglia Francesca, di 26 anni. — Totale N. 6.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 ottobre, in *S. Nicola da Tolentino*. Domenica, 30, anche in *S. M. della Misericordia*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all'altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di mercoledì 26 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 2 0	28 5 0	28 4 9
Termometro, gradi	9 4	11 5	10 9
Igrometro, gradi	78	70	78
Anemometro, direzione	N.	N. E.	N. E.
Stato dell'atmosfera	Sereno fosco.	Sereno.	Sereno.

Età della luna: giorni 25.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Giovedì* 27 *ottobre* 1853.

TEATRO APOLLO. — *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Agiranno: *Gaetanina Brambilla, Carolina Berini, Giacomo Galvani, Pietro Gorin, Saverio Giorgi, Galletti Antonio* e *Fortunato Gorè*. — Alle ore 8 e 1/2.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *I Puritani e i Cavalieri*, del Bellini. — Dopo il 1.º atto, il ballo *Esmeralda*. — Alle ore 7 e 1/2.

TEATRO MALIBRAN. — *Il vagabondo e la sua famiglia*. — Alle ore 6.

ni e munizioni europee a Canton. Un ostinato combattimento ebbe luogo fra gli abitanti di due villaggi poco lontani da Canton. Dopo tre giorni di conflitto, i morti e i feriti erano numerosi d'ambe le parti, e le Autorità non trovavansi ancora in grado di far cessare la contesa. Il fiume di Canton è bloccato all'Ovest, non si sa se dai pirati o dai ribelli.

Troviamo ne' giornali di Hong-Kong lunghi estratti della *Gazzetta di Pekino*, che seguita a discorrere de' movimenti degl'insorti e delle misure adottate per impedire i loro progressi, e a manifestare il dispiacere dell'Imperatore per la poca riuscita dei tentativi de'suoi generali, malgrado le belle promesse, fatte da essi. Dal foglio del Governo cinese si rileva che gl'insorti procedettero verso il Nord-Est a Kwei-te-fu, nell'Honan, e la presero, dopo essersi impossessati anche di Fung-Yang-fu, nel Ngau-hwei. Due commissarii imperiali, ch'erano stati condannati alla decapitazione in seguito ai loro sfavorevoli successi nel combattimento contro i ribelli, furono rimessi nel servigio attivo; ma l'antica sentenza pende sempre sul loro capo, ove ricadessero nell'antica colpa. Le Autorità di Kwang-tung riportarono vittorie sopra i banditi, che infestavano il Nord di quella Provincia ed erano in relazione co' ribelli di Nankin. Nel Kwang-si i banditi commisero depredazioni, che causarono gravi disordini; ma le Autorità pervennero a reprimerli.

Lettere di Amoy, 10 agosto, recano che il 20 luglio gl'insorti tentarono impossessarsi della vicina isola di Kin-mun, o Quemoy, ma vennero respinti dalla flotta imperiale, con perdita considerevole. Gl'insorti ricevettero rinforzi d'uomini e munizioni d'Amoy, da Singapore e da altri luoghi; e siccome anche le forze imperiali di terra e di mare vanno aumentando, si prevede un prossimo combattimento d'importanza. L'ammiraglio invitò i navigli esteri ad allontanarsi dal porto d'Amoy, affinchè non vengano danneggiati dalle ostilità. Gl'indigeni sperano che i ribelli saranno sloggiati fra breve da Amoy; ma e' si sono ingannati tante volte nelle loro aspettative, che gli stranieri non prestano più gran fede a' loro pronostici.

Il 19 agosto furono giustiziati a Canton 145 malfattori, per lo più masnadieri delle Provincie di Hwei-ciau e Ciao-ciau. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 25 ottobre.

L'ambasciatore inglese, lord Westmoreland, ricevette lo scorso sabato dispacci da Costantinopoli, e l'altr'ieri ebbe una conferenza col sig. Bourqueney, dopo la quale partì un corriere per Londra. *(O. T.)*

Costantinopoli 17 ottobre.

La flotta turca nel Bosforo fece molti spari questa mattina, quasi come se si fosse eseguita una battaglia navale.

Ciò viene considerato come un iniziamento della guerra, annunciato alla popolazione e alle truppe, giacchè dicesi che la risposta del principe Gortschakoff sia giunta la sera d'ier l'altro alla Porta. Certo è che ier l'altro arrivò un corriere da Sciumla. Qui nessuno dubitava punto della sostanza della risposta d'attendersi al domandato sgombramento de'Principati; però le relazioni sulla forma di essa sono diverse. Secondo una versione, il principe avrebbe domandato all'aiutante di Omer pascià, che gli presentò lo scritto: « Ne conoscete il contenuto? » e avendo questi risposto negativamente, il principe avrebbe detto: « Ebbene, io già lo conosco; dite a chi vi manda ch'io non me ne vado! » Un'altra versione attribuisce al principe le seguenti parole, dirette all'aiutante: « La Turchia vuole la guerra? ebbene, sarà l'ultima. *(La Turquie veut la guerre? eh bien! ce sera la dernière.)* » Pare effettivamente che il principe non abbia dato una risposta in iscritto, e non ve n'era d'uopo, attesochè la lettera di Omer pascià fa dipendere il principio delle ostilità da un fatto, cioè dal non avvenuto sgombro de' Principati danubiani entro 15 giorni. Questo termine potrebb'essere trascorso oggi, e forse i tiri, fatti stamane dalla flotta, erano d'attribuirsi a questa circostanza.

Gl'impiegati russi, che si trovano ancora qui, vogliono, a quanto si sente, partire oggi stesso; però si dice che la Porta non abbia sinora trasmesso loro l'invito di andarsene. Il piroscafo postale russo, atteso ieri, non è ancora arrivato.

Da Sciumla si rileva che l'8 corrente la divisione dell'esercito turco, ivi concentrata, era sotto le armi in numero di 30,000 uomini, per la solenne promulgazione della dichiarazione di guerra. Tutti gli ufficiali giurarono di dare la vita per difendere la patria e la religione. I 30,000 uomini componevansi di 37 battaglioni di fanteria, 4 di cacciatori, 2 reggimenti di cavalleria e 5 batterie. Il generale spagnuolo Prim sembra avere realmente il comando d'un corpo d'esercito.

Secondo una corrispondenza di Varna 15 ottobre, pretendevasi che, alcuni giorni prima, fossero stati veduti parecchi vascelli russi nel mar Nero, vicino a Baltschik. *(O. T.)*

In contraddizione a queste guerresche notizie leggiamo invece nella *Presse di Vienna* del 25 corrente: « Le notizie, giunte oggi da Pietroburgo sono molto più pacifiche di quelle, che si leggevano la scorsa settimana nei giornali: « La *Gazz. di Pietroburgo*, del 16, facendo una rivista degli avvenimenti politici delle ultime quattro settimane dice:

« « Mentre gli amici della pace europea non vogliono abbandonare la speranza che abbia a comparire finalmente un Edipo, il quale trovi la soluzione dell'intricato enigma, e liberi il mondo da timori ed angustie, appunto in questo momento delle migliori speranze di pace, il partito della guerra solleva nel Consiglio della Porta il braccio armato per troncare il nodo alla foggia di Alessandro. Ma ancora non siamo alla fine.

« « *Anche adesso siamo ben lungi dal rinunziare alla speranza del mantenimento della pace europea, non solo, ma anche di quella colla Turchia.* Infatti, tra la risoluzione della dichiarazione di guerra, se veramente fu presa a Stambul, e l'esecuzione di essa da parte del Gransignore, c'è tempo bastante perchè le Potenze, riconoscendo l'imbarazzata posizione, in cui è posto il Sultano, ed il pericolo di essa per l'Europa, gli aprano uno spediente, al quale possa appigliarsi, senza porre a cimento la sua dignità ed indipendenza.

« « Finchè aspettiamo l'esito di questa nuova fase, *poco c'importa che quattro od otto navigli da guerra delle Potenze occidentali, o tutte le loro flotte riunite, stiano innanzi Costantinopoli*; e ciò tanto meno, dacchè lo scopo dell'ingresso nei Dardanelli è mascherato, tanto da non riconoscerlo, al pari della politica orientale del Gabinetto inglese. » »

« Anche le *Hamburger Nachrichten* contengono la seguente lettera privata rassicurante da Pietroburgo, in data del 16 ottobre:

« « Oggi dopo pranzo, una deputazione di quattro de' primi negozianti inglesi, fu, per ordine dell'Imperatore, chiamata, innanzi al ministro delle finanze, il quale, in sostanza, le fece la seguente comunicazione:

« « Avendo S. M. l'Imperatore rilevato da' giornali inglesi che, pel caso dell'aprimento delle ostilità, si hanno timori riguardo alla sicurezza, tanto delle persone, quanto delle sostanze degl'Inglesi nella Russia o sul mar Baltico, egli incarica il ministro di assicurare i commercianti stranieri che, qualunque cosa accada, le persone e le sostanze degl'Inglesi saranno rispettate, tanto per terra, quanto per mare; esservi però ogni ragione di sperare *che, qualunque cosa avvenga in Oriente, non si verrà ad una guerra tra la Russia e l'Inghilterra.* » »

Giusta una lettera da Odessa, la flotta russa è sempre occupata a trasportare truppe in Asia. Nel mese di ottobre, partirono a quella volta, per la via di mare, circa 12,000 uomini. *(Corr. Ital.)*

Regno di Grecia.

Da Atene giunse in questi giorni l'importante notizia che, essendosi saputa la dichiarazione di guerra, parecchie centinaia di Greci armati, varcarono il confine turco, e procedettero verso Arta e Prevesa, nell'intenzione di scacciare quel presidio turco, e d'impossessarsi di Giannina stessa. Essi sono condotti da due ufficiali greci. Nell'Epiro, ove esiste agitazione da molto tempo, potrebbe scoppiare, in forza di quest'incursione, un'insurrezione generale contro il dominio turco. Nella Tessaglia, è imminente uno scoppio simile, che potrebbe estendersi facilmente alle altre Provincie dell'Impero ottomano. *(Cart. della T. Z.)*

Dispacci telegrafici

Vienna 27 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 90 7/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 —
Londra, per una lira sterlina . . . 11 05

Zurigo 24 ottobre.

Il Commissariato federale informa sopra un asserito inasprimento del blocco de' confini, avvenuto negli ultimi tempi. Emissarii mazziniani si mostrerebbero ora più frequenti nella Svizzera. *(Corr. austr. lit.)*

Londra 24 ottobre.

Consolidato, 3 p. %, 91 3/8. Vienna —.—.

Amsterdam 24 ottobre.

Metalliche austr., 5 per %, 75. —; 2 e 1/2 per %, 38 1/4 — Nuove, 87 —. Vienna, 30 3/4.

ATTI UFFIZIALI.

I. R. ACCADEMIA DI BELLE ARTI.

AVVISO.

A lume e norma degl'interessati, si riproducono a pubblica notizia le *discipline*, portate dall'ossequiata Notificazione dell'eccelsa I. R. Luogotenenza delle Provincie venete 9 dicembre a. d N. 25441, sotto l'osservanza delle quali, gl'*ingegneri laureati* in una delle due II. RR. Università di Pavia e di Padova, che intendono essere abilitati alla professione d'*ingegnere architetto*, vengono ammessi al corso d'un anno di studii, in questa I. R. Accademia.

1. Quest'ingegneri dovranno, pel corso non interrotto di un anno scolastico, esercitarsi nell'architettura, nella prospettiva e nell'ornato, entro alle rispettive Scuole di questo Stabilimento, in cui tali discipline s'insegnano. Inoltre, saranno tenuti a frequentare le lezioni di estetica, in conformità alla venerata Sovrana Risoluzione 2 maggio 1843 e al Dispaccio ministeriale 17 novembre 1852 N. 11961.

2. I ricordati ingegneri dovranno inscriversi nelle matricole di questa I. R. Accademia, nel mese di novembre d'ogni anno, dal giorno 3 al 15 (inclusivi).

3. Ottenuta dallo studente ingegnere la matricola, dovrà presentarla ai professori, dai quali è obbligato a frequentare le Scuole, affinchè essi facciano le opportune annotazioni nei loro registri.

4. Dovranno essi ingegneri con assiduità frequentare le ricordate Scuole, esercitandosi a seconda delle prescrizioni, che verranno loro ingiunte dai singoli professori. Le mancanze d'intervento ad esse Scuole, di ciascuno fra gli studenti, saranno giornalmente registrate dai professori, e, nel caso che superassero le sei, senza essere giustificate da legittima causa, lo studente non verrà ammesso all'esame finale.

5. Al chiudersi dell'anno scolastico, gli studenti ingegneri, che avranno frequentato regolarmente le tre Scuole di architettura, di prospettiva e di ornato, subiranno un rigoroso esame nelle materie, su cui versò l'istruzione, sotto l'osservanza delle discipline, portate dagli articoli 163, 164, 165 e 167 del Regolamento interno dell'Accademia, che qui in fine si riportano a maggior lume. Per la Scuola di estetica, basteranno le ripetizioni, in fra l'anno, di quelle lezioni, che trattarono specialmente intorno alla storia dell'architettura.

6. Gli esami seguiranno a mezzo d'una Commissione, composta dai professori di architettura, di prospettiva, di ornato, e da altri consiglieri accademici e socii d'arte, versati nelle tre materie testè indicate. A tale Commissione presederà il presidente od il segretario dell'Accademia.

7. Il detto esame consiste:

PEL L'ARCHITETTURA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, ma però in iscala, d'un progetto architettonico, cavato a sorte da un'urna, in cui, alla presenza del candidato e della Commissione, si porranno varii temi. Pel detto lavoro si assegna *dodici ore* continue;

b) nei dettagli principali dell'opera suddetta, in una scala maggiore, e con qualche sviluppo dell'interna decorazione, e specialmente delle soffitte e delle volte. Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

c) nella descrizione ragionata, in iscritto, dell'opera stessa, fondata sui precetti dell'arte Si assegnano *dodici ore*, come sopra;

d) nella soluzione grafica d'un quesito, relativo all'arte dell'ingegnere, limitato però ai sistemi di costruzioni, alla stereotomia ed alle armature. Si assegnano *dodici ore*, come sopra.

PER LA PROSPETTIVA.

a) nell'esecuzione, a maniera di schizzo, d'un progetto prospettico, da cavarsi a sorte dall'urna, come per l'architettura. Tale schizzo dovrà essere condotto esattamente in ogni sua parte, secondo le regole di prospettiva. Si accordano *dodici ore;*

b) nella soluzione a voce, da farsi in presenza della Commissione, d'un quesito teoretico di prospettiva.

PER L'ORNATO

a) in una composizione, cavata a sorte come sopra, da disegnarsi, poi da ombreggiarsi ad inchiostro di china, d'un pezzo di ornamento architettonico, opportuno ad un fregio di cornicione, o alla decorazione d'una porta o d'una finestra. Si accordano *dodici ore* per lo schizzo, *tre giorni* per appurare il disegno ed ombreggiarlo.

8. La Commissione esaminatrice, allo scopo di opportunamente classificare i candidati, avrà, nel suo giudizio, riguardo anche ai disegni, da essi eseguiti durante l'anno degli studii accademici, i quali disegni, però, dovranno essere debitamente legalizzati colla data e colla firma dei rispettivi professori.

9. Il giudizio della Commissione, redatto dal segretario, sarà definitivo. È libero ai membri, componenti la Commissione, di dare il voto in iscritto, giusta le norme stabilite pei giudizii dei concorsi di prima classe. Il candidato, che otterrà maggioranza di voti favorevoli, si riterrà approvato per la parte teoretica dell'arte.

10. Quelli, che non otterranno la necessaria pluralità di voti favorevoli, saranno obbligati di ripetere un anno di studio, dopo il quale, saranno assoggettati ad un nuovo esame, dietro il cui risultamento sarà loro definitivamente accordata o ricusata l'approvazione.

11. A quelli, che saranno stati approvati dalla Commissione, verrà rilasciato un attestato assolutorio, firmato dalla Presidenza, il quale servirà loro per ottenere l'autorizzazione al libero esercizio della professione d'ingegnere architetto, salvo l'adempimento di quanto prescrive la citata Notificazione Luogotenenziale, rispetto al susseguente triennio di pratica presso un ingegnere civile.

163. *Gli esperimenti degli architetti si fanno in luoghi chiusi, senza nessun soccorso di libri e disegni.*

164. *Pel concorso è assegnata una sala, che viene gelosamente custodita, ed alla quale non è mai permesso l'accesso a nessuno, e neppure ai professori ed ai membri della Commissione accademica. Durante poi i lavori, nessun concorrente può uscire dalla sala, nè abboccarsi e tampoco ricevere lettere da nessuno Quegli, che contravviene a questa disciplina, viene irremissibilmente escluso dal concorso.*

165. *Dal momento, in cui principiano gli esperimenti fino alla loro fine, tutte le carte e i lavori di qualunque sorta sono sotto la fede e la responsabilità dell'economo cassiere, nè possono essere rimossi dai luoghi loro rispettivamente assegnati, nè accresciuti di operazioni fatte altrove.*

I detti lavori vengono fin dal primo giorno marcati col suggello dell'Accademia, e consegnati, dopo che sono stati terminati, al professore segretario, per essere presentati alla Commissione, dalla quale si bilanciano severamente i giudizii sul merito comparativo dei concorrenti, tanto riguardo alla composizione, come alla bella ed esatta esecuzione, non meno che alle prove date dai concorrenti nella descrizione e nelle risposte loro delle cognizioni letterarie, storiche ed estetiche, indispensabili agli artisti per la loro non ordinaria riuscita nell'arte che professano.

167. *I lavori dei concorrenti si conservano negli atti dell'Accademia, in unione agli atti del giudizio.*

Il Segretario f. f di Presidente,
P. SELVATICO.

N. 28558 III. AVVISO. (1.ª pubbl.)

In conformità degli ordini abbassati dall'Eccelsa Luogotenenza, con ossequiato Decreto 11 corr. N. 21244, si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 3 del prossimo ventu o novembre, alle ore 11 antim., verrà tenuta presso la Sezione terza di questa Direzione, una pubblica asta per la fornitu a, dei sotto indicati effetti di vestiario ad uso della gua dia militare di polizia. La fornitura verrà deliberata, al miglior offerente salva la superiore approvazione. I campioni coi prezzi relativi saranno ostensibili presso la detta sezione nelle ore d'Ufficio.

L'I. R. Consigliere di Governo direttore di Polizia.
EMILIO DI BLUMFELD.

Effetti di Vestiario.

Pantaloni di panno	N. 337
Cravate	» 350
Camicie di tela	» 509
Mutande di tela	» 109

N. 33665. AVVISO D'ASTA. (2.ª pubb.)

Nell'Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. numero 4645, si terrà, nel giorno 31 ottobre corrente, dalle ore 11 antimeridiane alle 2 pomeridiane, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto di alcuni lavori da eseguirsi al locale detto le Beccherie, in prossimità del Palazzo reale, sotto l'osservanza dei patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di austriache lire 441:93.

2. Non sarà ammesso all'asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, ed abbia provato di essere artiere patentato, nonchè verificato previamente il deposito cauzionale di austr. L. 40 in moneta a valore di tariffa;

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all'asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la migliore offerta ottenutasi;

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se dopo l'impartito collaudo e la praticatasi Superiore revisione contabile;

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di uno degli ingegneri eletti da parte della I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni;

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand'anche più vantaggiose alla Stazione appaltante;

7. La delibera seguirà all'appoggio del Capitolato d'appalto e descrizione dei lavori, atti che sono sin d'ora ostensibili presso la Sez. IV, nonchè sotto l'avvertenza delle altre pratiche in corso per appalti di opere pubbliche;

8. Le spese inerenti e conseguenti all'asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 11 ottobre 1853.
L'I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Benbo *Uff.*

AVVISI PRIVATI.

N. 10311. — Andando la Camera, fra quindici giorni dalla inserzione del presente, a volturare il negozio Vendita latte, burro e granaglie, a S. Maria de' Frari, Stretto di Gallipoli, N. 3028, e l'altro per Vendita commestibili cotti, ivi al N. 3029, da Luigi Rossi a Ballarin Santo, fu Nicolò, se ne dà pubblico annunzio, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 24 ottobre 1853.
Il Vice-presidente G. MONDOLFO
Il Segretario L. Arnò.

N. 9862. — Andando la Camera, fra quindici giorni dall'inserzione del presente, a volturare l'esercizio per Vendita oggetti di moda, a S. Giuliano in Campo, N. 234, da Coletti Hoffer Elisabetta, alla Massa dei creditori di Coletti Hoffer Elisabetta, rappresentata da Casolo Cattaneo, M Minola e comp., Fratelli Pignatel e comp., se ne dà pubblico annunzio, per ogni conseguente effetto di ragione e di legge.

Dalla Camera di commercio ed industria,
Venezia, 24 ottobre 1853.
Il Vice-presidente G. MONDOLFO.
Il Segretario L. Arnò.

La Presidenza del Consorzio Tergola

In esecuzione di quanto fu ordinato dalla Circolare delegatizia 13 aprile 1850 N. 6539-591 R. C., essendosi ora compiuto il *nuovo Catasto consorziale*, in armonia coi registri censuarii,

Rende noto quanto segue:

1.° Da oggi a tutto ottobre p. v., è libero ai possessori dei fondi, compresi in questo Consorzio, d'ispezionare le rispettive partite nell'Ufficio del sig. ingegnere consorziale, dott Giuseppe Dionese, situato in contrada dei Paulotti N. 2930.

2.° Il nuovo Catasto consorziale, coincidendo colle intestazioni censuarie fino a tutto l'anno 1852, tutti quelli che siano divenuti possessori di fondi in questo Consorzio dopo quell'epoca, dovranno insinuarsi, nel termine di quattro mesi dalla data del presente, per far seguire regolarmente la voltura alla propria Ditta.

3.° Per esattezza dei registri consorziali importando grandemente, per la regolarità dell'amministrazione e l'equità del riparto dell'imposta consorziale; e, d'altra parte, essendo dalle veglianti prescrizioni severamente ingiunto l'obbligo ad ogni acquirente di far seguire anche nei registri consorziali il trasporto alla propria Ditta dei fondi, a lui pervenuti per qualunque titolo; così si avverte che, d'ora in poi saranno irremissibilmente applicate le multe a tenore dei veglianti Regolamenti, a tutti quelli, che omettessero di chiedere il trasporto entro quattro mesi

Il presente sarà pubblicato e diffuso colla stampa, non che letto dall'alta e a mezzo dei RR. parrochi, ed inserito nella *Gazzetta Uffiziale di Venezia* a comune notizia.

Padova, 16 settembre 1853.

(FRANCESCO SALVADEGO
I Presidenti (FRANCESCO DE LAZARA
(ELIA HANAU.

N. 6339.

L'I R. Commissariato distrettuale di Oderzo.

In esecuzione ai deleg. Decreti 24 febbraio p. p. N. 2210-822, e 13 settembre anno corrente N. 14313-1905, viene aperto, a tutto il giorno 31 corrente, il concorso alla Condotta medico-chirurgico-ostetrica del Comune di Fontanelle, a cui è annesso l'annuo soldo di austr. L. 1200, milleduecento.

Il detto Comune conta una popolazione di anime N. 2951, con N. 1847 poveri circa.

Le istanze degli aspiranti saranno corredate:

a) della fede di nascita,

b) del certificato di sudditanza austriaca,

c) della prova di essere libero da impegni di altre Condotte, o di potersene svincolare nel termine di tre mesi,

d) degli originali diplomi, o copie autentiche dei medesimi, rilasciati da una delle Regie Università dell'Impero, provanti l'abilitazione dell'aspirante al libero esercizio della medicina, chirurgia, ed ostetricia.

Saranno ben accetti e valutati tutti que' documenti, che valessero a provare il commendevole esercizio pratico, e le benemerenze del concorrente.

I Capitolati, portanti tutte le condizioni della Condotta, sono ostensibili presso questo R. Commissariato in tutte le ore d'Ufficio.

Dall'I. R Commisariato distrettuale,
Oderzo, li 2 ottobre 1853.
L. ZARAMELLA.

Provincia di Vicenza — *Distretto di Schio*
La Deputazione amministrativa della città di Schio.

AVVISA

che, a tutto il giorno 31 ottobre 1853, è aperto il concorso a due Condotte medico-chirurgico-ostetriche, coll'annuo soldo di L. 1000 (mille) per cadauna, ed una chirurgica-ostetrica, coll'annuo soldo di L. 400 (quattrocento), per un triennio, nel Comune di Schio, avente una popolazione di circa 6600 abitanti, tre quarte parti circa de' quali da curarsi gratuitamente. Il circondario comunale è di miglia 6 circa comuni in lunghezza, e di 3 in larghezza, parte in piano, e parte in monte, con istrade buone.

Schio li 30 settembre 1853.

I Deputati { MARASCHINI
BEVILAQUA

N 3903.

Provincia di Treviso. — Distretto di Castelfranco.
I. R Commissariato distrettuale.

Resta aperto il concorso alla Condotta medico-chirurgica del sottodescritto Comune, a tutto il giorno 31 ottobre 1853.

Entro il termine prescritto, dovranno gli aspiranti produrre al protocollo commissariale le loro istanze, corredate dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita,

b) Certificato di sudditanza austriaca,

c) Certificato parrocchiale di buona condotta, vidimato dalla rispettiva Deputazione comunale,

d) Diploma accademico originale della Facoltà, presso cui ottenne la laurea in medicina,

e) Autorizzazione al libero esercizio dell'arte chirurgica ed ostetrica,

f) Certificato di essere esperto ed autorizzato alla pratica dell'innesto vaccino,

g) Dichiarazione di non esser vincolato ad altra Condotta, o cessar questa all'epoca dell'attivazione del presente concorso.

Dall'I. R. Commissariato distrettuale,
Castelfranco, il 1.° ottobre 1853.
Il R. Commissario BRAGATO.

Comune di Fossalunga, con due Frazioni Forsalunga e Cavasagra, con istrade in piano della lunghezza di miglia 5 e della larghezza di miglia 2, avente una popolazione di n. 1927 abitanti con n. 800 poveri. L'assegno annuo della Condotta è fissato in austr. L. 1000

Prof. MENINI, Compilatore.

Giovedì 27 Ottobre. Anno 1853. — N. 138.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 7369 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente Contri Bortolo fu Francesco che li Lunardi Francesco, Domenico, e Maria fu Antonio rappresentanti la fu Caterina Contri loro madre, nonchè Contri Maria fu Francesco il primo e seconda di Fozza, la terza di Cavarzere, la quarta di Venezia rappresentate dall'avv. D.r Benetti produssero la petizione 25 settembre corrente n. 7369, tanto in di lui confronto, come di Lunardi Giovanni fu Lunardo di Gallio nei punti: 1.º di scioglimento di comunione della proprietà delle realità immobiliari site in Fozza, e nella petizione descritte; 2.º di stima delle medesime; 3.º di loro divisione in quattro eguali porzioni, con assegno di una alle ragioni di Giovanni Lunardi, una a Bortolo Contri, una alli coattori Lunardi, ed una alla coattrice Maria Contri, e ciò in altro dei modi voluti dalla legge; 4.º esser tenuto il correo Giovanni Lunardi a consegnare agli attori le quote rispettivamente assegnate, con facoltà; 5.º dovere lo stesso Giovanni Lunardi render conto dei frutti percetti, o percepibili dalle due quarte parti spettanti agli attori, quando non prescelga di pagarle in ragione di annue ven. l. 90, cominciando dal 1847 in avanti, e fino al rilascio delle quote immobiliari; rifuse le spese;

Che su tal petizione venne fissato pel contraddittorio il giorno 20 dicembre p. v. ore 9 ant. colle avvertenze di legge; e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Marzotto Alessandro, onde la causa sia proseguita a senso di legge, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Contri a comparire nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui ed a Fozza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Uffiziale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
COLBERTALDO.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 25 settembre 1853.
Costa, Scritt.

N. 12281. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1.º e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Antonio Spessati sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1852, chiuso nel successivo giorno 27, si farà in un solo lotto a prezzo non minore della stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quartese o pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero essere soggetti

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà nello istante restituito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagersi in Vicenza ai creditori classificati otto giorni 20 dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

... ritto al godimento degl'immobili deliberati col giorno 11 novembre 1853 e potrà ottenerlo, occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intiero prezzo.

V. Dal predetto giorno 11 novembre 1853 sino all'affrancazione intiera del prezzo il deliberatario sarà tenuto.

A. di corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 0/0 mediante il giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale.

B di supplire con puntualità alle pubbliche imposte relative i beni deliberatigli che saranno trasportati nel censo alla sua ditta, coll'indicazione del semplice deliberatario del concorso di Spessati Antonio fu Domenico.

C. di conservare i beni da buon padre di famiglia astenendosi specialmente dal tagliare od escavare le piante, dal divisare le acque e da qualunque altra operazione di danno o detrimento.

D. di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s'intenderà data a corpo e non a misura.

VII Tanto il deposito al momento dell'asta quanto il pagamento annuale dell'interesse e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d'oro, o d'argento a giusto peso e tariffa, escluso l'erosa, la carta monetata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante, effetto contrario anche retroattivo.

VIII Restano a carico del deliberatario le spese tutte della delibera, compresa l'imposta d'immediato pagamento, nonchè tutte le successive occorrenti per l'effettuazione dei depositi, per le volture censuarie, per l'immissione nel godimento, per l'aggiudicazione della proprietà, ed altre relative. L'imposta d'immediato pagamento sul prezzo di delibera dovrà essere soddisfatto nel termine di legge obbligato il deliberatario a giustificarne la soddisfazione coll'estenzione del confesso di Cassa all'amministrazione del concorso.

IX. Ogni offerente pel nome da dichiarare sarà ritenuto deliberatario in proprio nome, se al chiudersi del protocollo d'asta non rasseguerà, e non lascierà unito al protocollo medesimo l'atto di procura in forma autentica che lo autorizzi alla fatta offerta, e che sottoponga il mandante o mandanti al solidario adempimento delle condizioni d'asta.

X. Nel caso di mancanza anco parziale della esecuzione dei premessi obblighi potrà essere proceduto immediatamente senza bisogno di alcuna denuncia o diffida al reincanto degl'immobili deliberati a tutto rischio, pericolo e spese del deliberatario, senza nuova stima ed egli sarà responsabile di qualunque danno o perdita non solo col fatto deposito, ma con ogni sorta di beni, e sotto l'obbligazione di pagare in Vicenza l'importo d'indennizzazione.

Seguono i beni da subastarsi.

Campi 0 : 2 : 50 corrispondenti a pert. met. 2 : 16 di terreno aratorio compreso il suolo della sotto indicata fabbrica ad uso di Boaria, corte con poco orto e l'area di casa demolita, situato nel Comune censuario di Pozzo con Friola, in contrada Casona, descritto in quella mappa stabile ai n. 127, 129, 130, colla rendita censuaria di a. l. 27 : 31, confinanti complessivamente a levante con strada comunale, a mezzodì con beni dal Verme vedova Loschi, mediante Roggia a ponente, ed a tramontana con beni di questa proprietà ai num. 126, 1237.

La casa marcata dal comunale n. 45, in parte ad uso de...

Il tutto stimato del depurato valor capitale di a. l. 660 : 90.

Campi 7 : 1 : 80 corrispondenti a pert. met. 28 : 37 di terreno arborato vitato aratorio in parte, parte aratorio semplice, e parte prativo irrigatorio situati nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola in contrada Casona descritti nella mappa stabile ai n. 231, 232, 532, 1237, colla complessiva rendita censuaria di l. 97 : 86, confinanti complessivamente a levante con beni di questa proprietà ai n. 126, 127, 130 e 535, a mezzodì ed a ponente beni Dal Verme vedova Loschi, in parte mediante Roggia ed in parte a linea, a tramontana S. A. I. R. Rainieri mediante fosso divisorio comune in parte e parte con beni di questa ragione al num. 435, mediante Roggia Grimana Vecchia considerati del depurato valor capitale di l. 2223 : 01.

Campi 4 : 0 : 78 corrispondenti a pert. cens. 15 : 81, di terreno aratorio arborato vitato in parte aratorio semplice, e poca parte pascolo e prato compreso il suolo della qui sottodescritta casa corticella ed orto situato nello stesso Comune censuario di Pozzo con Friola contrada Casona descritti in quella mappa censuaria ai n. 121, 122, 126, 435, 535, colla complessiva rendita di l. 51 : 54, confinanti complessivamente a levante colla strada comune, a mezzodì e ponente, con beni di questa proprietà, ed a tramontana con S. A. I. R. Rainieri mediante Roggia d'investitura.

La casa da braccenti marcata dal comunale n. 44, stimati del depurato valore capitale di l. 1247 : 27.

Campi 12 : 2 : 176 di terreno adacquatorio con filari di piante novelle compresa piccola parte di bosco ceduo dolce situato come sopra descritto in quella mappa stabile alli n. 70, 78, con la complessiva rendita censuaria di l. 141 : 27, confinanti a mattina con beni Tommasoni con fosso divisorio comune, a mezzodì con beni Forestan erano di questa proprietà mediante linea a ponente, ed a tramont. con beni Della Pria, mediante linea in parte ed in parte mediante Roggia, stimati del depurato valor capitale di austr. l. 3418 : 73.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all'Albo del Tribunale, e nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER
Borgo, Cons.
Rodolfi, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza,
Li 5 ottobre 1853.
Rosenfeld.

N. 10377. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Arcangela De Zan-Ostan moglie di Sante Del Pup Donigo domiciliata in Venezia, e contro Agostino De Zan-Ostan maggiorenne, e li minori Isidoro, Cesare, e Regina fu Giacomo De-Zen-Ostan tutelati dalla madre Teresa de Marco di Cordenons saranno tenuti nella Sala del locale di residenza del proprio Ufficio nei giorni 7 dicembre p. v. anno corrente, 18 gennaio, 25 febbraro 1854 p. v. sempre dalle 10 ant. alle 12 merid, gli incanti per la vendita delle seguenti realtà alle pur soggiunte condizioni.

Lotto I.

Per 12/17. Aratorio con viti e gelsi detto Nozelons confina a levante Maria Romanin, mezzodì strada, ponente Valentino Comin, monti eredi di Giovanni De Anna in mappa di Cordenons n. 2173, di pert. 5 : 52, del complessivo valore di stima a. l. 637 : 55, e per 12/17, austr. l. 450.

Lotto II.

... ne in Cordenons nel Colmello detto Branco al civ. num. 159, corte ed orto, confina levante Moretti, mezzodì consorti Raffin detto Cecchet, sera Quirino Romanin, monti pubblica strada in mappa alli n. 2854, 2855, 2856, della quantità di cens. pert. — : 92, stimata in totale a. l. 9635 : 16, e per 12/17 a. l. 6801 : 28.

Condizioni.

I Alli due primi esperimenti nessuno dei lotti sarà deliberato che a prezzo superiore, o pari alla stima in ragione del carato da vendersi; al terzo anche a prezzo inferiore, purchè siano soddisfatti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare presso la Commissione venditrice a cauzione dell'offerta il decimo della stima del lotto proclamato e dei depositi sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario.

III Il deliberatario dovrà versare il prezzo nei depositi di questa Pretura entro giorni 10 dalla delibera sotto comminatoria di caducità, e del reincanto a tutto suo danno pericolo e spese.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno farsi in effettivi pezzi da 20 kar., o con moneta d'oro, o d'argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

V Soltanto dopo pagato l'intiero prezzo verrà aggiudicata all'acquirente la comproprietà delle realità comperate.

VI I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano, e non assume la esecutante responsabilità alcuna nè per la quantità nè per l'eventuale degrado.

VII. Le spese di voltura, di trasferimento di proprietà, le imposte, e qualsiasi altra spesa dalla delibera in poi staranno a carico di esso deliberatario.

Il presente viene affisso all'Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questa Città, nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura di Pordenone,
Li 15 settembre 1853.
L'I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 6623. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, che da quest'I. R. Pretura con odierno decreto n. 6623, venne a Valentino fu Domenico Tommasin di Gadussa di Strada levata l'interdizione a cui fu sottoposto col Decreto 22 giugno 1853 n. 4321.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Palma e Castions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Palma,
Li 27 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 14861. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribun. Merc. Camb. Maritt. in Venezia, si notifica col presente Editto, al nob. co. Gio. Celani Lepri, dimorante in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll'avv. D. Angelo produsse in di lui confronto la petiz. 11 aprile a. c. n. 5369, di precetto per a. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso facendovi luogo, ne ordinò il pagamento in tre giorni e sotto comminat. di esecuzione cambiaria, fattane intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ad odierna istanza n. 14861, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione al suddetto suo curatore avv. Fortis, o scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Barbaro, Cons.
Bennati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Locatelli.

N. 14862. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Camb. Maritt. in Venezia si notifica col presente Editto al nob. co. Giovanni Celani Lepri domiciliato in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll'avv. D.r D'Angelo produsse in di lui confronto la petizione 11 aprile pross. passato n. 5368, di precetto per austr. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso facendovi luogo ne ordinò il pagamento in tre giorni e sotto comminatorie della esecuzione cambiaria, fattane intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ad odierna istanza n. 14862, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione al suddetto suo curatore avv. Fortis, o scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Barbaro, Cons.
Bennati, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Locatelli.

N. 14863. 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia, si notifica col presente Editto al nob. co. Gio. Celani Lepri, dimorante in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll'avv. D'Angelo produsse a di lui confronto la petizione 11 aprile 1853 n. 5370, di precetto per a. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso, facendovi luogo ne ordinò il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell'esecuzione cambiaria fattane intimazione all'avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ad odierna istanza num. 14863, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere utilmente ogni creduta eccezione al suddetto curatore avv. Fortis, od a scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Barbaro, Cons.
Gradenigo, Cons.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Locatelli.

N. 5069. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Pretura in S. Vito rende noto, che nei giorni 23 novembre e 21 dicembre p. v. ore 9 ant., seguiranno nel locale ...

... cose sottodescritte, e ciò ad istanza di Francesco Franco amministratore del concorso dei creditori di Giuseppe Donati fu Antonio, e dietro ricercatoria dell'I. R. Tribunale Civile di Istanza in Venezia 3 corrente n. 30467, alle seguenti

Condizioni.

I. L'asta sarà tenuta a lotti separati come stanno descritti qui sotto.

II. In questi due primi esperimenti d'asta, le realità suddette non saranno vendute che a prezzo eguale o superiore al valore attribuito.

III. Ogni offerente dovrà cautare l'offerta col deposito del decimo del valore di ogni lotto in moneta d'oro, o d'argento di giusto peso ed a tariffa, deposito che sarà restituito a tutti gli aspiranti, meno quello del deliberatario che resterà a cauzione della delibera.

IV. Otto giorni dopo la delibera il deliberatario dovrà depositare in seno della R. Pretura che lo trasmetterà all'I. R. Tribunale requirente, od in seno dello stesso R. Tribunale Civile di Venezia, l'intiero importo dell'acquisto, dedotto però il deposito, come all'art. 3.º, in monete d'oro, o d'argento, di giusto peso ed a tariffa, dietro cui gli sarà aggiudicato il dominio del suo acquisto.

V. La massa dei creditori Donati non garantisce alcuna manutenzione, o prestazione di evizione, essendo libero a ciascuno applicante esaminare i documenti presso la R. Pretura di S. Vito e presso il Tribunale Civile di Venezia.

VI. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo offerto nel termine prefenito coll'art. 4 seguirà suo rischio, e pericolo, reincanto della realità di cui egli si fosse reso deliberatario.

VII. Le spese dell'asta di aggiudicazione resteranno a carico del deliberatario.

Descrizione

Lotto I

A. Due quinte parti del capitale di a. l. 687 : 52, fruttante il 5 per 0/0 annuo, inscritto sopra li due pezzi di terreno posti in Morsano Distretto di S. Vito detto Boschit portante il n. 64 di mappa, di pert. 7 : 4 colla rendita l. 199 : 17, l'altro detto Pralunghe portante il n. 1991 di mappa, di pert. 4 : 1 colla rendita di l. 10 : 64, a debito di Domenica Castellani moglie ad Agostino di Antonio I... nocente pagabile con a. l. 10 all'anno, incominciando la prima rata nel novembre 1853, col'interesse scalare del 5 per 0/0 giusto convenzione 11 giugno 1852 all. B, inscritta presso la Conservazione delle Ipoteche il 7 settembre 1852 al n. 221 valore delle due quinte parti a. l. 275 : 01.

B Interessi sopra la questa stessa dall'11 novembre 1852 a tutto 11 settembre v. in dipendenza alla convenzione suddetta in ragione del 5 per 0/0, l. 11 : 46.

C. Due quinte parti dell'affitto assunto dalla predetta Castellani colla suddetta convenzione 11 giugno 1852 all. B, e iscritto pur questo presso la stessa Conservazione delle Ipoteche nel 27 settembre 1852 n. 221 pagabili con a. l. 40 annue, incominciabile col novembre 1853 salva la imputazione sulle dette a. l. 280, di quanto avesse la debitrice pagato nell'ultimo triennio il contò pubbliche imposte di giusti censi o regolari bollette, importo delle suddette due quinte parti a. l. 112.

Pagate a conto rata novembre 1852, a. l. 20 : 11, due quinte parti da dedursi austr. l. 8 : 04.

Somma a. l. 103 : 96.

Somma totale del lotto a. l. 390 : 43.

Lotto II.

A. Due quinte parti del realità emanata a debito di Osvaldo Zamarian di Malafesta Frazione di S. Michiele Distretto di Portogruaro, quale proprietario ...

entina fu Osvaldo Zamarian, fondata sopra due pezzi di terra posti in Malafesta, uno detto Businato di c. 1 : 1 : 2, l'altro detto Campato di c. 1 : 1 : 4 di frumento staia 1, surgoturco staia 1, e tutta l'uva raccoglibile nei due terreni suddetti, e dipendente da istrumento 7 agosto 1781 all. C, ridotta quindi tale realità con posteriore contratto ad annui staia 4 frumento, staia 1 sorgoturco, prezzo attribuito a queste due quinte parti dai periti nel protocollo d'inventario, all. A, al n. 3, a. l. 358 : 40.

B. Due quinte parti del credito di a. l. 258 : 48, a carico dello stesso Zamarian in causa corrisponsioni annue relative alla predetta realità a tutto l'anno 1853 non pagate, giusto conto all. D, a. l. 103 : 37.

Somma totale del lotto II, a. l. 461 : 77.

Lotto III.

A. Due quinte parti dell'esigenza perpetua a debito di Alessandro Barbaro di Morsano, Distretto di S. Vito di venete 22, annue pari ad a. l. 12 : 7, sopra il capitale livellario di duc l. 60, da ven. l. 6 : 4, pari a a. l. 212 : 57, prezzo attribuito a queste due quinte parti dai periti nel protocollo d'inventario all' A, al n. 4, a. l. 85 : 03.

B. Due quinte parti del credito di ven. l. 70, pari ad a. l. 41 : 19, a carico dello stesso Barbaro in causa corrisponsioni annue insolute dall'anno 1817 al 6 luglio 1833, giusto convenzione giud. 7 febbraio 1834, all. E, a. l. 16 : 47.

C Due quinte parti del credito di ven. l. 66, pari ad a. l. 38 : 84, a carico dello stesso Barbaro, in causa corrisponsioni annue insolute a tutto luglio 1844, giusto convenzione giud. 7 novembre 1844 all. F, depurate del quinto sono a. l. 12 : 42.

D. Due quinte parti del credito di a. l. 113 : 15, a carico dello stesso Barbaro, in causa corrisponsioni annue insolute, scadute da luglio 1845, usque luglio 1853, a. l. 45 : 26.

Somma totale del lotto III, a. l. 159 : 18.

Lotto IV.

A. Due quinte parte dell'esigenza perpetua a debito di Ambrogio Biasin, e di Gio. Batt. Biasion di Malafesta Distretto di Portogruaro di ven. l. 7, annue pari ad a. l. 4, corrispondenti al capitale di a. l. 80.

Prezzo attribuito a queste due quinte parti dai periti nel protocollo d'inventario, all. A, al n. 5, a. l. 32.

B. Due quinte parti del credito di a. l. 32, a carico delli stessi Biasin e Biasion in causa corrisponsioni annue scadute e non soddisfatte a tutto il 1853, a. l. 12 : 80.

Somma totale del lotto IV, a. l. 44 : 80.

Lotto V.

A. Due quinte parti del credito di a. l. 1382 : 39, così ridotto in Replica, verso i fratelli e sorelle Donati fu Angelo Consorti Cagnolini di Latisana, e Gio. Batt. Donati fu Angelo, dipendente da rifusioni di prediali pagate, ed apparenti da petizione riconvenzionale 1.° luglio 1842 prodotta innanzi l'I R. Pretura di S. Vito, e che tuttora pende. Valore attribuito alle due quinte parti dai periti col protocollo d'inventario, all. A, al n. 6, aust. l. 552 : 95

Il presente verrà affisso nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di San Vito,

Li 11 ottobre 1853.

G. Benvenuti.

N. 6627. 3.ª pubbl.ª

Editto

L'I. R. Pretura di Pieve di Cadore porta a pubblica notizia che nelli giorni 14, 21 e 28 novembre venturo dalle ore 10 ant. alle 2 pom., avranno luogo in questa residenza tre esperimenti d'asta degl' immobili in calce descritti esecutati a danno di Marianno Talamini fu Leonardo possidente dom. a Vodo, sulle istanze del sig. Luigi Trezzà, banchiere, dom. a Verona, alle seguenti

Condizioni.

I. La sostanza potrà essere venduta anche corpo per corpo, e sempre contro dinaro sonante a valore di tariffa.

II. Alli due primi esperimenti non si avrà riguardo alle offerte inferiori al prezzo di stima, ma al terzo si potrà venderla anche a prezzo inferiore salvi i riguardi dei par. 140, che le offerte non bastassero a coprire tutti i crediti inscritti sulla sostanza esecutata.

III. Gli aspiranti (tranne l'esecutante) dovranno cautare l'asta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima in riguardo a quei corpi cui aspirassero; e rimanendo deliberatarii dovranno depositare il rimanente prezzo presso questa R. Pretura, entro i successivi giorni 14. Il solo esecutante, se deliberatario, potrà ritenere il prezzo fino alla liquidazione e classificazione dei debiti inscritti per depositarlo allora, o pagarlo a chi di ragione secondo la Sentenza classificatoria, senza giustificare, le quali pratiche, nemmen egli potrà ottenere l'aggiudicazione.

IV. L'esecutante non presta veruna garanzia sulla sostanza esecutata; e le imposte dal dì della delibera stanno a carico del deliberatario.

V. Le spese esecutive saranno da prelevarsi dal prezzo dietro specifica liquidabile da questa R. Pretura.

Descrizione degl' immobili da subastarsi.

1. A Rezuos, casa dominicale formata di nuovo composta di anditi esterni, loggia, cucina, cantina in pian terreno, mediante scale, in secondo piano, e quindi in soffitta, e fienile.

Nello spazio compreso dalla casa vi sono adiacenti altri due corpi di fabbriche, l'uno a servigio della casa, e l'altro ad uso di bottega.

La casa dominicale con tutti gli anditi, e fienile, e fabbriche occupa la superficie di pert. 0 : 84, per l. 34 : 56, fu stimata l. 3956 : 34

La fabbrica adiacente che occupa l'area di pert. 0 : 06, compresa nella casa, fu stimata l. 1126 : 67.

La bottega che occupa un' area di pert. 0 : 03, compresa come sopra l. 280.

La stalla ed il fienile che occupa l'area di pert. 0 : 42, l. 2718 : 46.

L'orto sotto il n. 1702, di pert. 0 : 82, l. 410.

Il segativo a mattina sotto il num. 1698, di pert. 0 : 20, l. 120

Somma totale l. 8611 : 47.

Confinati a levante Rio di Rezuos, mezzodì diversi proprietarii, sera Giovanna Talamini Gusei, settentrione R. strada.

2. Soraponte, zappativo alli num. 1700, 8711 di mappa, di pert. 1 : 55, colla rendita di l. 0 : 14, fra confini a levante e mezzodì R strada, sera diversi proprietarii, settentrione Pietro Talamini ed altri, valutati zappativo e prativo l 549.

3. Le Longes, zappativo e ciglio al n. 1752, per pert. 2 : 93, colla rendita di l. 6 : 24, lo zappativo, ed il prato alli num. 1753, 1799, per pert. 0 : 15, e colla rendita di l. 0 : 12, fra confini a levante Rio Rezuos, mezzodì Antonio Talamini ed altri, sera Maria De Pos e Lorenzo q Giovanni Talamini, settentrione diversi proprietarii, valutato l. 662 : 60.

4 Le Sales, prato con fabbrica alli n 137, 138, 139, 140 e 447 di mappa, per pert. 31 : 59, colla rendita di l 24 : 89, con piante sovrapposte, fra confini a tram. Arcangelo Gregori, strada Lucia Talamini, mezzodì Comune di Vado, Gio. Talamini Tonon e Giacomo Zammichieli, a levante acqua di Sales e Comune di Vado, sera strada Agostino Talamini ed altri;

Il fondo con le piante a. l 3572 : 96.

La fabbrica ad uso di bottega e fienile a. l. 646.

Somma a. l. 4218 : 96.

Somma totale a. l. 14042 : 03.

Ed il presente sarà inserito per tre consecutive volte nella Gazzetta di Venezia, ed affisso a quest' Albo, e nel Comune di Vado.

Dall' I. R. Pretura di Pieve di Cadore,

Li 1 ottobre 1853.

Il R Dirigente

De Martini.

G. Caberlotto, S.

N. 14515. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si porta a pubblica notizia che nei giorni 1.°, 6 e 15 dicembre p f. ore 10 ant., verrà tenuta nel locale di questa I. R. Pretura l'asta volontaria in un sol lotto a prezzo non inferiore della stima di a. l. 20187 : 16, della casa e credito sotto indicati di ragione del sig. Urbano Maritsch, e delle minori Angela e Giuseppina Ferracina fu An-

Condizioni.

I. Ogni aspirante all' acquisto dovrà cautare l'offerta mediante previo deposito del decimo della stima in mano della Commissione delegata, che si riferrà in conto di prezzo, ove l'offerente rimanga deliberatario, altrimenti gli verrà restituito in fine dell' incanto.

II. Sul prezzo della delibera il deliberatario assumerà li seguenti capitali passivi già scaduti, ed affrancabili a piacere dei rispettivi creditori, cioè:

A) Verso le figlie ed eredi dell' ora fu Luigi Bravo fu Giovanni di Bassano, era cessionario del creditore sig. Carlo Cantele fu Rocco di Angarano, il capitale di a. l 1906 : 96, colla ratina d'interessi convenzionali dall' ultima scadenza 10 maggio 1853.

B.) Verso il co. Ottaviano Angaran-Porto di Venezia il capitale di a. l. 1,000, coll' interesse moratorio del 4 per 0|0 da 1.° marzo 1852.

C.) Verso la Commissaria Aureliana di Vicenza il capitale di a. l. 7500, colla ratina d'interessi convenzionali dall' ultima scadenza 13 febbraio 1853.

D.) Verso le suddette figlie ed eredi dell' ora, defunto Bravo Luigi fu Giovanni il residuo capitale di a. l. 3068 : 17, coll' interesse convenzionale da 1.° marzo 1853.

E.) Verso il sig. Guerra Vettore fu Gio. di Bassano altro capitale, affrancabile però soltanto dentro l'anno corr. 1853, di a. l. 572 : 33, coll' interesse convenzionale dall' ultima scadenza 13 gennaio 1853.

Sommano in tutte austr. l. 14047 : 46.

III. Il residuo della delibera sarà versato dal deliberatario entro giorni otto dalla delibera stessa in monete d'oro, o d'argento, al corso abusivo di piazza, nelle mani del Giudice pupillare, il quale provvederà con esso, perchè sia supplito qualunque debito arretrato che potesse esservi o per interessi di capitali, o per pubbliche imposte sullo stabile deliberato.

IV. Le imposte future però, come pure gl' interessi tanto convenzionali che moratorii, non che le spese d'acquisto saranno ad esclusivo carico del deliberatario dal dì della delibera in poi.

Segue la descrizione dello stabile e credito da vendersi

Descrizione dello stabile.

Una casa in Bassano contrada Gudii n. 557, 558 rossi, 1046 nero, con corte, posso promiscuo fabbricati ai lati della corte ed adiacenze, il tutto fra i confini a levante la contrada Gudii, a mezzodì Freschi fratelli fu Angelo Maria, a ponente Serraglia eredi Francesco, ed a settentrione Serraglia stessi e Calesello Manaroila o Sartori, inscritta nella mappa del censo stabile in porzione del n. 577, (lett. A.), per pert. 0 : 66, colla rendita censuaria di l. 384 : 37, tranne un piccolo locale a pian terreno ad uso di torno con stanzino soprapposto ad uso di stufia, posto nell' angolo tra levante, e mezzodì della detta casa, possesso da Serraglia, e già stralciato dal suddetto n. 577 di mappa, colla rendita di l. 3 : 75.

Descrizione del credito da vendersi in un solo lotto colla suindicata casa.

Credito di a. l 3542 : 86, verso gli eredi del fu Francesco Serraglia in dipendenza dall' istromento 13 febbraio 1844 n. 721, rogiti di questo notaio D.r Girolamo Stecchini.

Il presente Editto verrà affisso all' Albo Pretorio e nei soliti luoghi di questa Comune, ed inserito per tre volte consecutive sul foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Bassano,

Li 8 ottobre 1853.

Nordis, Pretore

---

al N. 2819. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Dall' I. R Pretura di Ariano sull' Adriatico si deduce a comune notizia che sopra istanza di Giovanni Camisotti q. Vincenzo ed a pregiudizio di Gaetano Folli q Giuseppe avrà luogo nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione e nei giorni 15 novembre, 6 e 22 dicembre 1853 dalle ore 9 ant. alle 2 pom., il triplice esperimento di subasta per la vendita al maggior offerente dei sottodescritti immobili coll' osservanza delle seguenti

Condizioni.

I Sebbene gl' immobili da subastarsi siano stati giudizialmente stimati del valore di a. l. 2775, pure non saranno venduti al primo, secondo e terzo esperimento d'asta, che per la somma almeno di a. l. 3974 . 18, stantechè le iscrizioni gravitanti gl' immobili predetti e risultanti dai relativi certificati ipotecarii appariscono ascendere appunto a tale ultima somma.

II. Ciascun oblatore ad eccezione dell' esecutante, dovrà garantire la propria offerta con un deposito di a. l. 397 : 41, che verrà trattenuto in isconto del prezzo di delibera, se rimarrà deliberatario, od altrimenti per l'effetto che si contempla nel posteriore articolo novesimo.

III Tanto il deposito di garanzia, quanto il prezzo di delibera, dovranno essere pagati con monete metalliche sonanti d'oro, o d'argento a tariffa.

IV. Entro otto giorni, decorribili da quello della delibera dovrà il deliberatario versare nei depositi giudiziali del Tribunale Civile in Venezia il residuo prezzo.

V. Dalla data della delibera in avanti staranno a carico del deliberatario le imposte prediali e consorziali, ordinarie e straordinarie, quand' anche arretrate degl' immobili subastati.

VI. Dovrà inoltre il deliberatario a titolo di soprapprezzo pagare entro trenta giorni dalla delibera in mano della parte esecutante le spese tutte di esecuzione, e ciò o dietro amichevole liquidazione, o dietro liquidazione del Giudice, ma in quest' ultimo caso staranno a carico del deliberatario medesimo anche le spese ulteriori per questa liquidazione. Starà eziandio a carico esclusivo del deliberatario ogni e qualunque altra spesa non esclusa la tassa pel trasferimento di proprietà.

VII. Sarà obbligo del deliberatario di soddisfare ai canoni o livellarii o che per altro titolo qualsiasi avessero ad essere corrisposti dal fondo, tanto arretrati che futuri, se in quanto per altro coloro che ne accampassero pretesa, potessero mostrarne attendibilmente il diritto alla percezione, con avvertenza che nei registri dell' estimo provvisorio consterebbe che fosse intestato come direttario di parte dei fondi che si esentono il Santo Monte di Pietà di Ferrara, e che dai libri dello stabile censimento figurerebbe intestata come direttaria dei fondi predetti la sig. Anna Mari maritata Masoli, e con avvertenza eziandio che dell' immobile alla lettera B, altro non viene venduto se non se l'usufrutto temporaneo, spettandone la proprietà all' Erario Civile I. R. Ramo Pubbliche Costruzioni.

VIII. L'asta seguirà senza nessuna responsabilità per parte dell' esecutante, e qualunque fosse il deterioramento inferito, dopo la stima, agli immobili subastati, non potrà il deliberatario esercitare verso quello veruna azione per diminuzione di prezzo o per evizione, che dal l'esecutante predetto non viene in benchè minima parte assunta, sia per questo o sia per qualsiasi altro titolo.

IX. Mancando il deliberatario all' adempimento di qualsiasi dei patti stabiliti ai precedenti articoli quarto e sesto, perderà assolutamente il fatto deposito, e si procederà al reincanto dei suddetti immobili a tutte sue spese e danni. Resteranno poi a vantaggio esclusivo dei creditori iscritti e della parte esecutata così il deposito che eventualmente venisse perduto, come il qualsiasi prezzo maggiore di quello di delibera che si conseguisse dal reincanto.

Immobili da subastarsi posti nel Comune di Ariano.

A.) Casa detta Maller, con piccola corte cinta di muro nel dinanzi, e striscia di terreno alborato e vitato al di dietro, tra confini, a levante strada comunale detta Stradazza, a mezzodì ragioni Vivarini, ed in parte ragioni Schiavi, a ponente argine Regio del Po di Goro, a tramontana Pavanini Giuseppe col luogo denominato Convento dei Frati; il tutto ai n. 785, 786, 787, 999 di mappa, dell' attuale estimo stabile del Comune censuario di Ariano, colla superficie complessiva di pert. met. 3 . 02, e la rendita di a. l. 49 : 85 in totale;

B.) Spalla d'argine di fronte all' immobile anteriore al n. 2143 [...] bile del Comune censuario di Ariano, colla superficie di cent. 11 di pertica metrica, e la rendita di a. l. 0 : 28 in totale.

Il Dirigente

Pozza.

Dall' I. R. Pretura di Ariano,

Li 1 ottobre 1853.

N. 7609. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Rendesi noto che nella residenza di questa Pretura saranno nei giorni 30 novembre, 10 e 17 dicembre p. v. ore 9 ant., tenuti tre esperimenti per la vendita all' asta giudiziale degli immobili sottodescritti esecutati da Osvaldo Mattiussi fu Giovanni in odio di Giacomo fu Daniele Mattiussi di Barazzetto, sotto le seguenti

Condizioni.

I. Nessuno potrà farsi offerente senza il previo deposito in oro, od argento a tariffa del decimo dell' importo di stima a cauzione della delibera.

II. Nel I e II esperimento la delibera avrà luogo solo a prezzo eguale o maggiore della stima, e nel terzo anche a prezzo minore.

III. Il deliberatario dovrà entro 14 giorni dall' intimazione del Decreto di delibera versare nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo della stessa, meno il decimo depositato.

IV. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il suddetto termine, avrà luogo il reincanto a tutte sue spese, e sarà tenuto al soddisfacimento di tutti i danni.

V. Li stabili saranno venduti nello stato ed essere in cui trovansi, senza responsabilità dell' esecutante in due lotti separati.

VI. A carico del deliberatari, oltre il prezzo della delibera, staranno dal giorno del suo acquisto in poi tutti gli aggravii pubblici ed imposte tutte gravitanti gl' immobili da subastarsi.

VII. Eseguite dette condizioni, verranno definitivamente aggiudicati gl' immobili al deliberatario.

Gl' aspiranti potranno esaminare gli atti relativi presso questa Cancelleria, o presso questo avv. D.r Ciconj

Beni da subastarsi

Lotto I.

Casa con cortile in Barazzetto al villico n. 52, in mappa del censo provvisorio n. 12-p. di cens. pert. — : 67, coll' estimo di l. 110 : 60, e nel censo stabile al n. stesso, per cens. pert. 0 : 64, colla rendita di l. 28 : 80, fra confini a levante Sazza Antonio e Consorti, mezzodì orto dell' esecutato, ponente Mattiussi Prè Pietro e sorelle, e parte eredi Bertoli fu Valentino, a tram. parte detti eredi, e parte piazza del Villaggio, stimata giudizialmente a. l. 1500.

Lotto II.

Aratorio nudo d. Braiduzza in Barazzetto nel censo provvisorio e nello stabile al n 637, di cens. pert. 8 : 18, colla rendita di a. l. 6 : 46, coerenziato a levante Micoli Prè Santo, mezz. detto Micoli e parte strada, ponente fondo comunale, ed a tramontana Francesco Mattiussi, stimato giudizialmente a. l. 360.

Dall' I. R. Pretura in San Daniele,

Li 14 settembre 1853.

Il R. Dirigente

Vittorelli.

Beltrame, Alunno.

N. 8542. 3.ª pubbl.ª

Editto

L'I. R. Pretura in Spilimbergo notifica col presente Editto all' assente Antonio Merlo di Spilimbergo che la ditta A. Rosmini di Udine rappresentato dall' avv. D.r Billia ha presentato dinanzi la Pretura medesima li 2 ottobre corr. n. 8542, contro di esso Antonio Merlo nei punti:

1. Essere liquido e reale il credito della ditta attrice A. Rosmini verso Antonio Merlo R. C., per la somma di a. l. 10,000, dipendente dalla lettera 20 giugno 1853 alleg. A, e delle due cambiali l'una di a. l. 4,000, e l'altra di a l. 6,000, scadibili li 20 settembre 1853, nonchè delle preventivate a. l. 600, proposte per interessi e spese di lite.

2. Doversi confermare a vantaggio dell' attrice ditta, ed in aggravio del R C Merlo il sequestro accordato all' istanza 1.° agosto p. p. n. 6629 alleg. F, rifuse le spese. Non essendo noto il luogo della sua dimora del R. C., gli veniva deputato in [...] Ongaro a di lui pericolo, e spese, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Giud Reg, e pronunciarsi quanto di ragione, essendo stata per l'effetto destinata l'Aula Verbale del 19 gennaio p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Antonio Merlo a comparire in tempo personalmente, ovvero a far valere al deputato curatore i necessari documenti di difesa, od a istituire egli stesso un' altro procuratore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si affigga all' Albo Pretorio, e nel solito luogo di questa Comune, e s'inserisca per tre volte consecutive nel foglio d'Annunzii della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Spilimbergo,

Li 2 ottobre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore

Cortini.

N. 33308. a. c. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribun. è stato decretato l'aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R Luogotenenza delle Provincie Venete di ragione di Giuseppe Vita-Ravà fu Giacobbe dom. in Ghetto nuovo n. 2916.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto oberato ad insinuarla sino al giorno 20 prossimo venturo dicembre inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Nale deputato curatore della massa concorsuale, colla sostizione dell' avv. D.r Tomat dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 21 suddetto dicembre alle ore 11 ant. dinanzi questo Tribun. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato Giuseppe Zambelli, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s'avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

Manfroni.

Benatelli, Cons.

Grubissich, G. S.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 20 ottobre 1853.

Domeneghini.

N. 6922. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende noto che con odierno Decreto pari numero fu interdetta per imbecillità Giacoma Bolzoni detta Dondolin, essendole stato deputato in curatore il proprio marito Fausto Rossi.

Locchè si pubblichi nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, all' Albo Pretorio, e nei luoghi soliti.

L'I. R. Agg. Dirigente

Sotti.

Dall' I. R. Pretura di Adria,

Li 14 ottobre 1853.

Lazzaris.

VENERDÌ 28 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 245

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Abbuono delle somministrazioni militari Bollettino provinciale delle leggi. Partenza di S. E. il Feldmaresciallo da Venezia. Gli arresti in Francia e in Italia. Imbarco di M. Koszta.* — Notizie dell'Impero: *spese di contribuzione e organizzazione delle strade ferrate. Pruova del Semmering. Incaglio di commercio a Costantinopoli. Sorveglianza de' passaporti in Francia. Boiari a Vienna Probità singolare. Fanale a Sacca di Piave.* — Stato Pont.; *nuovi arresti.* — R. di Sardegna; *senatori Sospensione del dazio sulle farine.* — R. delle D. S.; *disposizioni sanitarie.* — Granducato di Toscana; *poteri al Consiglio de' ministri.* — Imp. Russo; *incertezza sulle ostilità.* — Imp. Ottomano; *Masnadieri Lettera d'Omer pascià a Gortschakoff. Esercito russo. Disegni apposti a' Russi. Dispacci a Redcliffe.* — R. di Grecia; *scissura nel Ministero. Lagni del Governo turco.* — Inghilterra; *il Re de' Belgi Riguardi del Governo per la Russia. Inchiesta sul disastro della ferrovia. Mortalità del cholera.* — Francia; *il Pr. Girolamo. La Granduchessa Stefania, Desiderio dell'Imperatrice Voci pacifiche Società di credito fondiario. Commissarii ne' Dipartimenti. Manto di Corte. Paggi. Gli ultimi arresti. Nuove navi. Interesse de' Boni del Tesoro.* — Nostro carteggio: *distribuzione di buoni libri; incertezze sull'ingresso de' Dardanelli; il Manifesto russo.* — Belgio; *viaggio del Re.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *agronomia.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 25 ottobre.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione, in data di Monaco 16 ottobre, si è graziosissimamente degnata di conferire al sacerdote del convento di Göttweih, Federico Blumberger, la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, in ricognizione del suo lungo e meritorio operare a vantaggio del convento e delle scienze.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 corrente, si è graziosissimamente degnata di permettere all'I. R. medico di Corte, dott. Giovanni Fritsch, di accettare e portare la croce di uffiziale dell'Ordine belgio di Leopoldo, conferitagli da S. M. il Re dei Belgi ed all'aggiunto d'archivio dell'I. R. Uffizio del gran maggiordomo maggiore, Francesco di Raymond, come pure all'I. R. ragioniere dei viaggi di Corte, cassiere al Tesoro di Corte, Carlo Seiffert, di accettare e portare la croce di cavaliere del suddetto Ordine.

Ordinanza del Ministero dell'interno, del Comando superiore dell'armata e del Ministero delle finanze, del 23 ottobre 1853, valevole per tutti gli Stati della Corona, eccettuati i Confini militari, sull'abbuono delle somministrazioni, fatte alla milizia al suo passaggio, nell'anno amministrativo 1854.

Per l'abbuono, da darsi dal Tesoro dello Stato (fondo militare), giusta il § 31 della Sovrana Ordinanza sull'acquartieramento di truppe del 15 maggio 1851, pel pranzo, somministrato dall'acquartierante ad un uomo, dal sergente o da altro milite, sostenente eguale carica, in giù, nel suo passaggio, in considerazione del risultato degli occasionati rilievi dei prezzi delle carni, durante l'anno dal 1.° agosto 1852 alla fine di luglio 1853, dal 1.° novembre 1853 alla fine di ottobre 1854, dovrà aver luogo il seguente abbuono per una giornata:

nell'Austria inferiore	car.	8 1/2	M. C.
nell'Austria superiore	»	6	»
nel Salisburghese	»	6 1/2	»
nella Stiria	car. »	7	»
nel Tirolo	»	9	»
nella Boemia	»	7	»
nella Moravia	»	7	»
nella Slesia	»	7	»
nella Carniola	»	7	»
nella Carinzia	»	6	»
nel Litorale e Trieste	»	8	»
nella Dalmazia	»	4	»
nel Lombardo-Veneto	»	9	»
nei 12 Circoli orientali della Gallizia	»	4	»
nei 7 Circoli occidentali	»	5	»
nella Buccovina	»	4	»
nei territorii delle Sezioni luogotenenziali d'Ungheria, di Buda, Presburgo ed Oedenburg	»	5 1/2	»
nei territorii delle Sezioni luogotenenziali d'Ungheria di Kaschau e Granvaradino	»	5	»
nel Voivodato di Serbia e nel Banato di Temes	»	5 1/2	»
nella Croazia e Slavonia	»	5	»
nella Transilvania	»	5	»

A. BAUMGARTNER *m. p.* - BACH *m. p.* - BAMBERG *m. p.*

Il 20 corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LXVIII del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 207, il Trattato commerciale e doganale fra l'Austria e la Prussia, sottoscritto il 19 febbraio 1853 a Berlino, dove pure furono scambiate le ratificazioni il 4 aprile p. p.;

Sotto il N. 208, la Notificazione del Ministero degli affari esterni, in data 12 ottobre, relativa alle accessioni dei Ducati di Modena e Parma, nonchè degli Stati tedeschi, che dal 1.° gennaio 1854 in poi sono compresi nella Lega doganale colla Prussia, al trattato doganale e commerciale fra l'Austria e la Prussia del 19 febbraio 1853, e relativa pure alla periferia territoriale, per la quale il suddetto trattato entra in vigore, cominciando dal 1.° gennaio 1854.

Venezia 28 ottobre.

Dietro partecipazione dell'eccelso I. R. Ministero del commercio, del 5 c. m., fra le altre linee telegrafiche, aperte alle corrispondenze ufficiali e de' privati, dee ora annoverarsi anche quèlla attuata fra Modena e Bologna.

Nel giorno 15 ottobre corrente fu dispensata e spedita la Puntata XIII *del Bollettino delle leggi e degli atti ufficiali per le Provincie venete.*

Nella parte I, si contengono le Sovrane e ministeriali Ordinanze, pubblicate nelle Puntate LVII, LIX, LX, LXI *del Bollettino dell'Impero*, e riferite nei N.i 214, 215, 218, 222 di questa Gazzetta.

La Parte II poi contiene:

Sotto il N. 152, la Circolare 25 agosto a. c., della Commissione internazionale della Lega doganale austro-estense-parmigiana sull'accessione del Governo ducale di Modena al trattato di commercio e di navigazione 18 ottobre 1851, ed alla convenzione per la repressione del contrabbando 22 novembre dell'anno stesso, stipulati fra l'Austria e la Sardegna.

Sotto il N. 153, la Circolare 29 agosto a. c., della Luogotenenza, con cui si comunicano le disposizioni ministeriali, che avranno vigore coll'anno scolastico 1853-54, riguardo ai chirurghi approvati ed ai maestri di chirurgia, che vogliono ottenere il grado di dottore in medicina.

Sotto il N. 154, la Circolare 30 agosto a. c., della Prefettura delle finanze, relativa ai documenti e mezzi di prova per dimostrare le passività di un'eredità allo scopo di commisurare le competenze.

Sotto il N. 155, la Circolare 31 agosto a. c., della Prefettura, con cui si avverte essersi accordata all'Ufficio secondario di I classe in Saming la facoltà di certificare senza limitazione l'uscita delle merci di transito.

Sotto il N. 156, la Circolare 31 agosto a. c., della Prefettura, sull'applicazione del § 21 delle Norme per l'esecuzione del Regolamento sulle dogane e privative dello Stato anche alle merci, trasportate da una parte del territorio doganale ad un'altra, passando per l'estero sulla strada ferrata da Augusta a Bodenbach.

Sotto il N. 157, la Circolare sotto la stessa data, della Prefettura, relativa alla soppressione delle Ricevitorie di Grossee, Krantenwald e Smolkau, nella Slesia.

Sotto il N. 158, la Circolare 2 settembre a. c., della Prefettura, con cui si partecipa la soppressione di alcuni Ufficii doganali in Boemia, in seguito al trattato doganale austro-prussiano 19 febbraio 1853.

Sotto il N. 159, la Circolare 6 settembre a. c., della Prefettura, contenente una declaratoria circa la scritturazione dei daziati di uscita professati nell'interno per merci sottoposte a controlleria.

Sotto il N. 160, la Circolare 11 settembre a. c., della Prefettura, relativa alla formazione delle stampiglie da usarsi per le dichiarazioni delle merci.

Sotto il N. 161, la Circolare 12 settembre a. c., della Prefettura, con cui si fanno conoscere le ministeriali dichiarazioni sul trattamento delle cauzioni fatte in contanti, nei riguardi della legge doganale.

Sotto il N. 162, la Circolare sotto la stessa data, della Prefettura, portante la correzione di un errore di traduzione, corso nel § 118 delle Istruzioni pegli Ufficii esecutivi.

Sotto il N. 163, la Circolare della medesima data, della Prefettura, contenente alcune dichiarazioni per norma degli Ufficii esecutivi nella procedura daziaria, giusta le nuove discipline doganali.

Sotto il N. 164, la Circolare 13 settembre a. c., della Prefettura, sull'applicazione della rubrica 75-81, della Tariffa portata dalla legge 9 febbraio 1850.

Sotto il N. 165, la Circolare 18 settembre, della Prefettura, sul diritto di *bollo*, da esigersi in certi ricapiti, in luogo del diritto di *taglio*.

Sotto il N. 166, la Notificazione 20 settembre a. c., della Luogotenenza, con cui si avverte che, pel prossimo anno scolastico 1853-1854, gli studenti ginnasiali privati possono essere inscritti ed esaminati soltanto presso i Ginnasii dello Stato.

Sotto il N. 167, la Circolare 15 settembre a. c., della Luogotenenza, colla quale si dichiara che i progetti di quei lavori comunali o consorziali, nei quali concorrer deve il R. Erario, devono sottoporsi alla previa approvazione delle competenti Autorità superiori.

Sotto il N. 168, la Circolare 17 settembre a. c., della Prefettura, sulla valitura dei documenti a legittimazione del caffè, e sugli Ufficii di controlleria, autorizzati all'emissione dei ricapiti per lo stesso genere.

Sotto il N. 169, la Circolare sotto la stessa data, della Prefettura, contenente alcune correzioni della traduzione italiana della Tariffa daziaria e dell'Indice delle merci.

Sotto il N. 170, la Circolare 23 settembre, della Prefettura, sul modo di calcolare il peso netto dei sigari, imballati in casse o in cassette.

Sotto il N. 171, la Circolare 26 settembre a. c., della Luogotenenza, con cui si avverte che gli affari del Senato d'Appello in Trento passano, col 1.° ottobre a. c., al Senato d'Appello pel Tirolo e Vorarlberg.

Sotto il N. 172, il Regolamento provvisorio 31 agosto a. c., pegli esami degli aspiranti ad una cattedra presso le Scuole tecniche.

Sotto il N. 173, la Circolare 17 settembre a. c., della Prefettura, portante uno schiarimento alle espressioni *brunite* e *molate*, che si trovano nella Tariffa daziaria alla voce *Merci di ferro* e *di acciaio.*

Sotto il N. 174, la Notificazione 18 settembre a. c., di S. E. il Feld-maresciallo conte Radetzky, colla quale, in seguito alla Sovrana Risoluzione 13 agosto 1853, vengono posti fuori di vigore tutti i divieti, pubblicati per lo stato d'assedio dal 1848 in poi, e specialmente quelli contenuti nel Proclama 10 marzo 1849, meno alcuni, ritenuti necessarii pel mantenimento dell'ordine, della tranquillità e della pubblica sicurezza.

Sotto il N. 175, la Circolare 18 settembre a. c., della Prefettura, sulla deficienza non punibile tra la quantità dichiarata e quella ritrovata, nella visita d'una spedizione di merci assegnate.

Sotto il N. 176, la Circolare sotto la stessa data, della Prefettura, sui modi di facilitare la procedura daziaria per le merci, che giungono dal territorio estradoganale col mezzo postale.

Sotto il N. 177, la Circolare 24 settembre a. c., della Prefettura, con cui si dichiara che i pesci preparati. i vini e gli olii dalmati ed istriani possono introdursi anche per la Ricettoria di Cavanella di Po col dazio di favore.

Sotto il N. 178, la Circolare 25 settembre a. c., della Prefettura, relativa al trattamento daziario esente dei condotti di creta pel prosciugamento delle acque.

Udine 26 ottobre.

Da questo I. R. Giudizio di guerra, radunatosi nel giorno 26 settembre, furono proferite le seguente sentenze:

1.° Gracomo Franz, del vivente Augusto, di Chiavris, Comune di Udine, d'anni 33, falegname, celibe, cattolico, di pregiudicatissima fama, venne condannato, per opposizione violenta ad una pattuglia dell'I. R. guardia militare di polizia, ad un anno di carcere.

2.° Nicolò Del Pino, del fu Gaspare, di Bueris, Distretto di Tarcento, d'anni 41, villico, ammogliato, cattolico, fu condannato, per disobbedienza ed espressioni minacciose verso l'I. R. gendarmeria, a due mesi d'arresto in ferri, con un digiuno per settimana.

3.° Venne poi a Giovanni Bianchini, del vivente Francesco, di Udine, d'anni 23, celibe, calzoiaio, cattolico, imputata a pena la detenzione, sofferta fino dal 22 agosto p. p., per disobbedienza all'I. R. guardia militare di polizia.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 28 ottobre.

Ieri mattina, verso le 8 e 1/2, S. E. il sig. Feldmaresciallo, avviavasi in separato convoglio a Treviso, per ossequiarvi S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Carlo Ferdinando, qual comandante colà residente del sesto corpo d'armata.

Le Autorità primarie, militari, civili, ecclesiastiche, aspettavano alla Stazione di Treviso l'arrivo del Maresciallo, per offrirgli il tributo del loro più rispettoso omaggio. Così nella Stazione, come tutto lungo le vie, che attraversava l'Eroe, e nella piazza, dove stava schierata la guarnigione d'ogni arma, era grande la folla de' cittadini e del popolo della campagna, per attestare la rive-

APPENDICE

AGRONOMIA.

Adunanza privata di scienziati ed agricoltori in Padova.

(Dal *Collettore dell'Adige*)

La discrepanza delle opinioni, i fatti contradditorii, che vennero pubblicati nel corso di tre anni intorno alla malattia dei vigneti, condussero la questione a tal punto, da non potere raccapezzare se non qualche fatto, che sembra degli altri più generale, e da dover logicamente rifiutare tutti gli altri, o come inconcludenti, o come assolutamente ripugnanti fra loro. Fra' zelanti, che il loro studio posero e pongono in cercar mezzo di attenuare la sventura, che ci colpisce da tre anni, debbe annoverarsi il sig. Giuseppe Casato, di Padova, del quale abbiamo tenuta parola nello scorso anno, in proposito di una sua circolare del 12 gennaio, in cui offeriva di dare istruzioni, anche sul luogo, a chi avesse bramato valersi dell'opera sua; e di alcune istruzioni agricolo-pratiche, pubblicate pure in Padova il 21 agosto, anno suddetto, in una lettera, diretta a S. E. il sig. conte Giovanni Correr, Podestà di Venezia.

Le condizioni di questo ramo di agricoltura, non punto miglioratesi, anzi di gran lunga peggiorate in quest'anno per le nostre contrade, ridestò il desiderio nel sig. Casato di apportare qualche giovamento agli scorati agricoltori, tentando che un metodo uniforme di cura si mettesse in pratica nel prossimo anno a fine di ottenerne quei più accertati risultamenti, che fosse dato, dai quali poter giungere a deduzioni fondate sopra dati positivi bene accertati.

Le parziali raccomandazioni, fatte ai diversi possidenti in particolare, non avendo condotto a nessun risultato, venne egli in pensiero d'invitare nella propria casa ad un convegno privato i principali scienziati ed agronomi, onde raccogliere, non solo dati, che spargessero luce sull'argomento, ma eziandio imprendere un metodo di cura razionale per l'avvenire.

Chiesto ed ottenuto dalla competente Autorità il relativo permesso, con una circolare a stampa, in data del 3 settembre scorso, invitò egli ad un convegno nella propria casa in Padova, pel giorno 15 del mese stesso, moltissimi fra' principali possidenti ed affittanzieri agricoltori delle Provincie di Padova e di Venezia, parecchi professori di scienze naturali, e dotti naturalisti. Di tutti questi, tennero parecchi l'invito, e nel giorno stabilito si riunirono al convegno.

Nell'adunanza, le discussioni furono portate sopra punti svariati di scienza, non meno che di pratica agricoltura, e ne venne eretto un processo verbale. Questo ci venne dallo stesso sig. Casato comunicato gentilmente; da esso noi ricaviamo i punti principali, e più importanti, perchè i nostri lettori possano essi pure mettere a calcolo e confrontare i risultati dei proprii esperimenti con quelli da altri ottenuti, e quindi ricavarne qualche utile cognizione.

Mettendo da parte la sentenza di alcuno, che vorrebbe lasciare alla terra la cura di rimediare alla malattia, abbandonandosi così alle forze medicatrici della natura; e parimente quella di qualche altro, che, per disimpegnarsi dalla noia di pensare, vorrebbe lasciarne la cura alla Provvidenza: sentenze, che naturalmente non poteano formar tema dello statuito convegno; noi ne esporremo alcune altre, che si discussero, senza seguir l'ordine con cui venivano espresse: il che, d'altra parte, sarebbe inutile, perchè precipuamente sappiasi ciò che si fece e con quali risultamenti.

Il sig. Luigi de Lucchi, proprietario ed agente del sig. conte Correr di Venezia, espose di aver fatti i seguenti sperimenti:

1. Vangature semplici a due filari di piante, giovani e vecchie.

2. Aratura, e poscia toglimento di terra, sostituendovi letame di stalla, che venne quindi coperto con terra nuova; e ciò per quattro filari, due di piante vecchie, e due di piante giovani.

3. Scoprimento delle radici, per tutta l'invernata decorsa a due piante giovani ed una vecchia.

4. Per una estensione di 10 campi, aventi delle giovani viti, le sforzò a frutto, ed arata la terra sottoposta, vi seminò del panico e sorghetto, ad oggetto che, tenendo bassissimi i filari e radenti il suolo, venissero mantenuti freschi e riparati dall'aria.

5. Asperse i grappoli ammalati con acqua, ridotta salsa col sale marino.

6. Usò le fumigazioni di *goudron.*

Da tutti questi mezzi, egli dichiarò di non aver ottenuto vantaggio calcolabile; e ritiene che la malattia proceda da miasmi atmosferici.

Una serie di sperimenti eseguiti espose pure il nob. dott. Angelo Martinenghi, di Campocroce, ed asserì due soli essere stati quelli, dai quali aveva ottenuti decisivi vantaggi; il primo, quello di chiudere esattamente i grappoli in bottiglie, subito dopo della fioritura, mantenendoveli sino alla maturazione; il secondo, i suffumigii di *goudron*, ripetuti per un gran numero di volte: ma il primo di questi mezzi, come ognuno può scorgere, è assolutamente impossibile che sia applicato, anche in picciolissima estensione; il secondo è di difficile applicazione nelle grandi tenute, attesa la vastità di superficie, sopra cui sorgono le viti nei luoghi di pianura, e la necessità di replicare per molte volte l'operazione.

L'applicazione d'una grande quantità dei rimedii suggeriti fu pure eseguita dal sig. Arcangelo Isolani, agente di S. E. il principe Giovanelli a Ponte di Brenta; ma tutto invano, non eccettuato pure l'espediente di abbassare a terra le viti, e di eseguire intorno ad esse diligenti lavori di vanga, arature, e generose concimazioni con letame di stalla.

Da tutte queste dichiarazioni, non meno che da altre molte, le quali, ad evitare inutili ripetizioni, crediamo d'omettere, puossi agevolmente dedurre che dagli applicati rimedii esterni, e specialmente dai detersivi che a profusione si proposero, e che furono sperimentati, nullo o irriflessibile vantaggio finora si ottenne, meno i due più sopra accennati, cioè la chiusura dei

renza loro al rappresentante dell' augusto Sovrano.

Verso un' ora pomeridiana, fu di ritorno a Venezia. Ricevette in udienza, ed attese agli affari di Stato, fino all' ora del pranzo. In punto alle cinque gran tavola di sessanta posate.

Degnossi la sera onorare di sua presenza il teatro dell' opera a S. Samuele. Al comparire del Maresciallo nella sua loggia, proruppero fragorosi ed assai prolungati gli applausi dalla platea, e da tutti i palchetti. Egli vi si trattenne fin dopo il ballo. Come prima s' accorse il pubblico che S. E. se ne allontanava, la risalutò di bel nuovo colle dimostrazioni del più vivo entusiasmo.

Stamane, alle 8 e ½, partì, insieme al suo seguito, con treno separato, alla volta di Verona.

I numerosi arresti in Francia, e gl' inquieti movimenti in alcune parti dell' Italia, non austriaca, provano più che a sufficienza con qual zelo instancabile il partito della rivoluzione continui nella sua rovinosa operosità, e dobbiamo rallegrarci che i relativi Governi si oppongano, con rapida ed energica risolutezza, agli arrischiati tentativi di turbare la pace e l' ordine pubblico.

Crediamo, al pari della *Patrie* di Parigi, che il partito dell' anarchia non conosca nè la situazione del paese, nè le disposizioni del pubblico in Europa. Siamo convinti che, e in Francia ed in Italia, nel pessimo caso, tutto si sarebbe ridotto a qualche selvaggio tumulto, senza prospettiva di sufficiente risultamento. Ma, appunto perchè quel partito non calcola sulle regole dell' ordinaria sana ragione, e perchè, nella scelta de' suoi mezzi, non è solito ad aver riguardi di legalità, nè d' umanità, è assolutamente necessario fortificarsi contro i suoi attacchi, per non espiare la mancanza di precauzione con disastri senza scopo, e che pur sempre feriscono sensibilmente i tranquilli cittadini.

In quest' occasione si è dovuto conoscere che anche il Piemonte, che mostrossi tanto ospitale verso i rifuggiti politici, non restò immune da que' criminosi attentati. Risulta infatti indubbiamente, dalle pubblicazioni di quelle Autorità, che il caro de' grani offerse agli anarchisti il desiderato pretesto, a fin d' eseguire su quel terreno i veri loro progetti. Il contegno de' rifuggiti verso un Governo, che discese ben troppo, ed a spese di varii importanti riguardi, ad aver per essi tolleranza, a riporre in essi fiducia, e a dar loro in molti modi sostegno, debb' essere qualificato come una patente ingratitudine; sebbene tal fatto non debba sorprendere nessuno ch' abbia per poco conosciuto i principii e gli elementi del partito congiuratore. Esso non contentasi della semplice tolleranza, e ne usa transitoriamente soltanto, come di mezzo per giungere al suo fine, giacchè vuol dominare sulle rovine dell' antico e sacro ordine di cose. Esso non è sodisfatto di nessuna Costituzione regolare, comunque essa si chiami; giacchè, nell' interno degli Stati, vuole, non già un cangiamento nella forma della vita politica, sì bene la distruzione de' vigenti generali principii politici, religiosi e sociali, ed all' esterno vuole una nuova divisione degli Stati, fondata su utopie, senza misura e fine determinato.

Non può disconoscersi che la crisi d' Oriente ravviva i mali desiderii e le malvage speranze delle fazioni rivoluzionarie. Il fuoco di selvagge passioni si è tacitamente acceso, e continua a serpeggiare nascosto sotto varii pretesti. Ma, il ripetiamo fidenti, e senza temere che gli avvenimenti ci smentiscano: quelle scellerate speranze non si adempiranno. La saggezza di tutt' i Governi, collegata all' immensa maggioranza di tutti gli amici d' uno stato di cose ordinato e pacifico, imporrà loro silenzio, colla irrepugnabile necessità del diritto, di ciò, ch' è riconosciuto qual bene, e colla forza de' poteri legali. *(Corr. austr. lit.)*

L' *Impartial* di Smirne del 14 annunzia che Martino Koszta fu imbarcato sul naviglio americano la *Sultana*, e ch' ei doveva partire la notte di quel giorno per Boston. A questo proposito, la *Triester Zeitung* osserva:

Il trasporto del rifuggito Martino Koszta, che il 14 fu imbarcato sul naviglio americano la *Sultana*, per essere condotto in America, ha, secondo molti, maggiore importanza di quel che merita. Qui non può parlarsi però di liberazione, giacchè il Koszta, dal punto in cui fu condotto all' Ospitale del Consolato francese, non potè considerarsi più come effettivamente arrestato. Era da prevedersi che colui, o sarebbe rimasto ivi eternamente, o sarebbe stato spedito per la sua strada. Si sa avere il console generale austriaco a Smirne considerato dover suo non difendere il possesso di fatto di quell' individuo, tanto insignificante, mediante un combattimento in mezzo al porto, nel quale l' americano arrischiava soltanto la propria corvetta, all' esteriore apparenza più forte, mentre, da parte degli Austriaci, erano in pericolo sostanze rilevanti di sudditi appunto austriaci. Oltre a ciò, il funzionario austriaco conosceva meglio dell' americano il suo dovere, di lasciare al proprio generale le misure guerresche. A tal circostanza dovette il Koszta di vedersi consegnato al Consolato francese e poscia spedito in America; cosa, che avrebbe avuto luogo da principio senza complicazioni, ove il governatore turco Alì pascià, nell' intervallo deposto, avesse fatto il suo dovere.

Da quell' insignificante individuo, e da ogni circostanza accidentale, dee separarsi però la questione di diritto, che l' Austria non abbandonerà, e nella quale dee certo aspettarsi il sostegno più vivo da parte dell' Europa. Questa consiste nel doversi sostenere assolutamente la giurisdizione austriaca su tutt' i sudditi, che non rinunziarono, coll' assenso delle Autorità austriache, alla cittadinanza, qualunque cittadinanza esterna abbiano poi arbitrariamente acquistato. Dovrà poi trovare soluzione definitiva una questione di diritto internazionale, che interessa egualmente tutti gli Stati, in quanto essa riguarda il farsi giustizia da sè d' un corpo armato, in qualunque parte del mondo, ove per accidente si trovi il più forte.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 25 ottobre.

Le spese di costruzione e di organizzazione delle ferrovie di Stato in Austria, dall' anno d' amministrazione 1842 fino al termine del 1853, compreso l' acquisto delle ferrovie private, a tenore dei dati ufficiali, ascesero in totale a fiorini 202,851,921. Questa somma vien ripartita sulle varie ferrovie come segue:

Per la ferrovia viennese di congiunzione . . . . fior.	1,412,637
Per la ferrovia del Nord, da Brünn e da Olmütz a Bodenbach . . . »	44,677,114
Per la ferrovia del Sud, da Vienna a Gloggnitz . . . . »	17,563,205
Per la ferrovia da Gloggnitz a Mürzuschlag . . . . »	15,114,480
Per la ferrovia da Mürzzuschlag a Lubiana . . . . »	34,252,077
Per la ferrovia da Lubiana a Trieste . . . . »	3,397,446
Per la ferrovia del Sud-Est, da Marchegg a Szolnek . . . . . . »	25,365,882
Per la ferrovia del Sud-Est, da Czegled a Szegedino . . . . . . »	866,558
Per la ferrovia del Sud-Est, da Szolnok a Debreczin . . . . . . »	12,627
Per la ferrovia della Croazia, da Steinbrück a Zagabria . . . . »	37,985
Per la ferrovia dell' Est, da Cracovia a' confini russo-polacchi . . . »	2,985,335
Per la ferrovia da Cracovia a Bochnia . . . . »	1,011,219
Per la ferrovia dell' Ovest, pel Salisburghese e pel Tirolo fino a' confini della Baviera . . . . »	80,393
Per le ferrovie del Lomb.-Veneto »	35,525,893
Comprendendo in queste somme quella di . . . . »	20,548,080
fissata come dotazione per le costruzioni delle ferrovie nel 1853, risulta l' anzidetta somma totale di . . . fiorini	202,851,921

(Corr. austr. lit.)

L' altr' ieri seguì la prima generale corsa di prova sulla strada ferrata da Gloggnitz, per la sommità del Semmering fino a Mürzzuschlag, e da Mürzzuschlag di ritorno, fino a Gloggnitz. Vi prese parte S. E. il Ministro delle finanze e del commercio, cav. di Baumgartner, accompagnato dal capo Sezione al Ministero delle finanze, barone di Czörnig, dal direttore centrale e consigliere ministeriale, cav. di Ghega, come da pure diversi impiegati superiori della strada ferrata.

Quando da Costantinopoli ci giunsero le prime notizie sulla probabilità d' una guerra, fummo da colà contemporaneamente tranquillati dall' annunzio che la guerra si limiterà, se giungesse allo scoppio, ad essere guerreggiata dalle due sole Potenze, fra le quali sursero le differenze, il cui appianamento, non essendo riuscito alla diplomazia, non può essere raggiunto che colla forza delle armi. Vi fu un momento in cui, sembrava che la Francia e l' Inghilterra volessero materialmente appoggiare la Turchia, e da questa intervenzione armata sarebbero, com' è facile a comprendersi, scaturite le maggiori difficoltà per tutta l' Europa, ed avrebbe anche difficoltato al nostro Governo di mantenere la neutralità, che gli è consigliata, tanto dall' interesse speciale dell' Austria, come da quello generale d' Europa. Se le notizie, che giungono in proposito, sono esatte, non solo la Turchia non intende valersi delle forze de' suoi alleati; ma tra la Francia e l' Inghilterra regna tanto poca *armonia* e *unità* d' idee e d' azione, è crediamo poter aggiungere anche sì poca *fiducia*, che, se da un lato puossi ritenere l' incominciamento delle ostilità fra la Turchia e la Russia come certo, è permesso del pari, per quanto la mente umana può vedere nell' avvenire, di ritenere che la lotta turco-russa non condurrà ad una conflagrazione generale d' Europa.

Un rapporto consolare dell' *Austria* fa cenno dell' incaglio degli affari in Costantinopoli, ed aggiunge che, nelle attuali sfavorevoli congiunture politiche, sia da temersi un ulteriore peggioramento dei corsi ed un maggiore arenamento nel commercio.

Viaggiatori, arrivati in questi ultimi giorni dalla Francia, dicono che da poco tempo viene esercitata ai confini la più severa sorveglianza sui passaporti. Essa è particolarmente rivolta ai Francesi, che partono dal proprio paese.

Oggi giunsero qui dai Principati molti alti boiari, fra' quali i sigg. Gajovini, Dumas, Kopelanovitsch, ec., che pensano di soggiornare in questa capitale per tutto il tempo della guerra. *(Corr. Ital.)*

Leggesi nella *Triester Zeitung*: « Un giovine signore, colpito dal fallimento d' una Casa in Vienna, fu costretto a sospendere i suoi pagamenti, ed a conchiudere co' creditori suoi una convenzione, nella quale acconsentirono ad una proporzionata riduzione sull' importo de' loro crediti. Da quell' epoca passarono 37 anni. I suoi creditori, de' quali in gran parte non sussistono che gli eredi, lo avevano già da lungo tempo dimenticato; ma non così quel dabben uomo. Egli giunse a procacciarsi colla sua attività e colla sua probità un ricco patrimonio; ed ora sta occupandosi a pagare a' suoi creditori il residuo de' suoi debiti, con tre annate d' interessi arretrati. Pensi ciascuno quanto sia grata la loro sorpresa. L' uomo, ch' è animato da leali sentimenti, non cessa mai, in nessun tempo, di pensare all' adempimento de' proprii doveri. »

Veniamo a sapere che si fanno i necessarii preparativi per la più pronta attuazione del nuovo fanale marittimo a Sacca di Piave, all' imboccatura del Sile, nel Veneto. *(G. Uff. di Mil.)*

STATO PONTIFICIO.

Scrivono da Roma alla *G. U. d' Aug.*, il 10 corrente: « Ci maravigliammo che la famiglia del droghiere Lepri, gravemente involto nella trama di agosto, fosse, dopo l' arresto di lui, guardata dì e notte da' carabinieri. La misura non fu superflua, giacchè furono arrestati, da quelli che guardavano la porta, quattro emissarii politici, inviati al Lepri dall' esterno. L' abitazione del Lepri nel gran palazzo Poli, un' ala del quale è locata ad una famiglia inglese, l' altra al Cardinal Fieschi, era il sito, ove convenivano quelli della sua opinione. L' altr' ieri, furono arrestati altri tre individui, che, per deposizione dei prigionieri inquisiti, sono implicati nella trama, cioè, un ingegnere e due impiegati. Dai risultamenti dell' inquisizione criminale risulta sempre più chiaro che l' attentato d' agosto doveva colpire anche la guarnigione francese. Il generale Montreal fu interrogato se voleva che le confessioni degli arrestati fossero passate al Giudizio di guerra francese per la procedura ulteriore. Ei però rispose di no. »

REGNO DI SARDEGNA

Torino 25 ottobre.

S. M., con decreti del 20 corrente, ha fatte le seguenti nomine di senatori del Regno: D' Azeglio cav. Massimo; Audiffredi cav. Giovanni; Borromeo co. Vitaliano; Casati conte Gabrio; Gautieri commendatore Gaudenzio; Gonnet cav. Giovanni Claudio; Roncalli Vincenzo; Rossi avv. Luigi; Sauli marchese Francesco; Sella Giovanni Battista. *(G. P.)*

Genova 24 ottobre.

Un manifesto del sindaco, pubblicato il 22 corr., reca, che al cominciare del 1.° novembre prossimo, è sospesa la percezione del dazio sulle farine e sul pane, fino al 1.° maggio 1854.

Questa deliberazione portava necessariamente quest' altra, che fu pure adottata:

« È diffidato cui spetta che, col 1.° novembre, cesserà la *restituzione* sulle paste, sulle gallette e sulle farine. »

Tolti così i dazii dello Stato e del Comune, il commercio porterà in maggior copia il grano nella nostra città, sicuro di trovarvi libera ammissione e tutela.

Il Consiglio inoltre, prendendo occasione da generose offerte a pro' della popolazione, ha deliberato la nomina di una Commissione, che faccia appello alla carità cittadina, e provveda a quelle emergenze, che, la Dio mercè, quasi non esistono, ma ch' è debito nostro prevedere. *(G di G.)*

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 ottobre.

Il supremo Magistrato di salute, nell' ordinaria sua sessione del 14 di ottobre, ha disposto:

« Che d' ora in poi i navigli provenienti: 1.° dai porti russi sul mar Nero; 2.° Dai Principati danubiani; 3.° dalla Persia (località infette di cholera morbus), sieno assoggettati alla contumacia di giorni dieci, con traversata felice, uomini e merci, con espurgo nei lazzeretti di prima classe; al rifiuto, con traversata infelice. »

E con altra deliberazione della stessa data, il Collegio anzidetto ha stabilito:

« Che i legni, provenienti da Mobile (perchè località infetta di febbre gialla) sieno rifiutati, ferme rimanendo le altre riserve sanitarie, espresse nella decisione del (di settembre del corrente anno. »

(G. del R. delle D. S.)

GRANDUCATO DI TOSCANA

Firenze 24 ottobre.

Noi Leopoldo II, ec.

Essendo venuti nella determinazione di assentarci per breve tempo dalla Toscana, e volendo che anche in questo intervallo non possa il regolare disbrigo degli affari dello Stato soffrire alcun danno o ritardo;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

Art. 1.° Ferme stanti le facoltà, attribuite a ciascun ministro, e rispettivamente al Consiglio dei ministri, dai regolamenti ed ordini in vigore, lo stesso Consiglio dei ministri, durante il tempo della nostra assenza dal Granducato, potrà, in caso d' urgenza, e con tutti i poteri conferitigli dal nostro regio decreto de' 24 maggio 1849, spedire anco gli atti, pei quali si richiedesse la nostra personale sanzione; ed in tal caso, saranno rivestiti della firma del presidente, e di altro fra' componenti il Consiglio medesimo.

Art. 2.° In caso di assenza o legittimo impedimento di alcuno fra' ministri, il numero di quattro fra essi sarà sufficiente per la legalità delle adunanze collegiali del Consiglio suddetto.

Il presidente del nostro Consiglio dei ministri è incaricato dell' esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze il ventidue ottobre milleottocentocinquantatrè.

Leopoldo.

(Monit. Tosc.)

IMPERO RUSSO

Scrivono da Kalisch al *Lloyd*, in data 22 ottobre essere quegli abitanti mol o desiderosi di sapere in qual modo incomincierebbero le ostilità, tanto più, in quanto che Omer pascià non oserà un passaggio del Danubio in faccia ai Russi, schierati lunghesso la sponda. È desiderabile che i Turchi non mostrino il loro valore contro gl' inermi Cristiani della Turchia, come avvenne pur troppo altre volte. Il principe Gortschakoff non oserà passare il fiume, fino a tanto che non vi venga autorizzato da Pietroburgo; il che non è successo finora. D' altra parte, quel generale non ha concentrate le necessarie forze per poter intraprendere questo passo; e molte truppe stanno marciando alla volta dei Principati. Gran parte del corpo sotto il generale Lüders fece il suo ingresso nella Valacchia, e solo una parte della divisione n. 14 d' infanteria sta presso Odessa. Il corpo nel Caucaso riceverà rinforzi. S. M. l' Imperatore d' Austria conferì decorazioni a quasi tutti i generali e comandanti di reggimento del secondo corpo d' infanteria, che eseguì le manovre a Varsavia, in presenza dell' augusta sua persona. Il maggior numero di essi aveva preso parte alla campagna d' Ungheria. S. M l' Imperatore Francesco Giuseppe dispensò inoltre 40 medaglie d' argento fra' militari del reggimento usseri Carlo Lodovico. Il maresciallo principe Paskewitsch trovasi tuttora a Homel. *(O. T.)*

IMPERO OTTOMANO

Un corrispondente dell' *Osservatore Triestino* gli scrive in data del 17 ottobre, quanto appresso:

« In mezzo alla grave vertenza del giorno, che basta di per sè stessa a dare più che sufficienti cure e travagli al Governo ottomano, un serio avvenimento dà ora motivo a parlar molto; avvenimento, che credo dovervi riferire fino dalla sua prima origine. Circa quattro anni or sono, tre Musulmani, ribelli all' autorità sovrana, commettevano ogni specie d' iniquità nella Provincia di Aidin, dipendenza del Governo di Smirne. I loro nomi sono Cara Kiaia, Achmet agà e Sinan Oglù. Ognuno di essi aveva un corpo separato, composto ciascuno di circa 30 satelliti (*zeybeck*), i quali si eran

---

grappoli nelle bottiglie, e le fumigazioni di *goudron* ripetute per molte volte.

Senza maggiormente diffonderci nell' esposizione di pratici sperimenti, i quali furono, in generale, quelli, che ripeteronsi sopra parecchi giornali, e de' quali l' esito fu sfortunato, ci volgeremo ad esporre alcune considerazioni scientifiche, che in tale occasione ebbero luogo per parte degl' intervenuti all' adunanza.

Il sig. dottor Giovanni Battista Ronconi, di Padova, del quale le idee intorno alla natura del morbo debbono essere ben note a' lettori del nostro giornale per una memoria, che di lui abbiamo pubblicata in sul principio dell' anno corrente, attenendosi pure alle sue idee intorno al parassitismo del miceto, risguardato siccome causa efficiente della malattia, convenne tuttavia nella necessità di lavori accurati al terreno, e nell' uso dei concimi alcalini, favorendo così le condizioni fisiologiche della pianta, e per togliere o modificare la predisposizione della pianta stessa ad accogliere il miceto.

Convenne quindi in ciò, *che si dovessero eseguire degli esperimenti d' interna medicatura alle viti, con quell' uniformità, esattezza, e sotto tale sorveglianza, che venisse tolto ogni dubbio che i risultati potessero derivare da qualche fortuito accidente.*

Nella sentenza presso che eguale concorse pure il signor Gio. Battista Fasoli, di Barbarano, per mezzo di una lettera, che diresse al sig. Casato, e nella quale indica un numero di piante abbondevoli di potassa, e che perciò, coll' abbruciamento, offrirebbero una cenere utilissima per la concimazione del suolo, ove sono le viti. A questo aggiungeva pure un moderato sfrondamento delle viti, e la spampinazione, quando questi mezzi si rendessero necessarii, per favorire l' azione degli agenti esteriori sopra grappoli.

Le osservazioni adunque di ambidue i predetti chimici-naturalisti, quantunque fra loro sia divergenza di opinione nel modo di considerare la malattia, pure, partendo da' fatti, concorrono coll' opinione del sig. Casato nel riconoscere il bisogno di applicazioni interne, e degli stessi materiali, cioè le materie alcaline.

Dopo alquante considerazioni, fatte ancora sopra questo argomento, lo stesso signor Casato fece conoscere brevemente parecchi pregiudizii, che regnano nei coloni e ne' pratici agricoltori, onde non molto profitto può ricavarsi dai principii scientifici; e come questi talora, rimanendosi troppo superiori alla sfera delle pratiche applicazioni, non poterono produrre i benefici effetti, che doveasi aspettare da essi. Venne in seguito ad esporre succintamente le proprie idee, e le istruzioni, che stima utili ad essere apprese e mandate ad effetto, a fine di vincere la malattia negli anni avvenire.

I suggerimenti principali, esposti dal sig. Casato, intorno a' quali diede parecchie dilucidazioni, a meglio comprovare la verità ed importanza dell' eseguirli, furono quelli, che esponiamo brevemente:

1.° La potatura delle viti in ottobre, preparando col bruciamento dei tralci un concime alcalino, da spargersi tosto cessati i geli invernali, procurando inoltre che la potatura sia generosa, anche per ottenere una maggiore quantità di materia, che possa servire allo scopo predetto; al qual uso pure potrebbero servire le foglie dei noci, in que' luoghi, ove questi alberi impieghansi per sostegno alle viti; il che è ben frequente nella Provincia di Padova.

2.° Mondare diligentemente i ceppi delle viti, tenendoli a convenevole distanza, quella presso a poco di sei metri, l' uno dall' altro, e procacciando di dare loro a mariti i frassini e gli olmi, divorziandole possibilmente dai noci e salici in que' luoghi, ove sono maritate a tali alberi.

3.° Lavorare i terreni intorno alle viti, meno profondamente nei terreni argillosi, più nei calcarei, sabbiosi e ciottolosi, dando al terreno sotto delle viti una conveniente pendenza, al fine di facilitare lo scolo dell' acqua, ed aggiungendo alla colmatura diverse maniere di concimi, secondo la natura dei terreni; cioè: negli argillosi, ceneri, calce e sabbia fina; nei calcarei e ciottolosi, ceneri, poca sabbia, letame fresco di stalla, o, meglio ancora, la terra proveniente dalla mondatura delle fosse.

4.° Ommettere l' attorcigliamento dei tralci delle viti, distendendoli, invece, e tenendoli staccati l' uno dall' altro il meglio possibile, perchè sentano l' influenza dell' aria e del sole.

5.° Impoverire il più possibile ed abbassare i rami degli alberi, che servono di sostegno alle viti, per la cagione medesima che questi non siano d' impedimento all' azione della luce e dell' aria, ed anche, parlando precipuamente dei noci, per ottenere una maggior quantità di legname, che possa somministrare copia maggiore di ceneri alcaline.

Intorno a questi diversi avvertimenti, si ragionò lungamente, ed in generale gli agricoltori, intervenuti all' adunanza, assicurarono che avrebbero eseguite, in via di esperimento, esattamente le pratiche proposte.

Da tutto quello, che succintamente venimmo sponendo, potrà ognuno essersi accorto della ragionevolezza delle pratiche suggerite, le quali, nella più parte, coincidono con quelle, che credemmo di suggerire noi pure di tempo in tempo, e secondo poi le condizioni particolari delle Provincie diverse.

L' esperienza ha bene evidentemente dimostrata l' inutilità delle esterne applicazioni; anzi aggiungeremo, peggio che l' inutilità, il danno di alcune di esse, e segnatamente dei detersivi corrodenti, i quali, oltre che sul miceto, esercitando la loro azione sull' epidermide degli acini, la rendono inetta all' esercizio delle proprie funzioni, incapace perciò di accrescimento, e quindi nella necessità di dover fendersi, quando un' afflusso maggiore di fluido venga a sforzarne internamente le pareti.

Senza anche altri più ragionevoli motivi, chè ben molti ed assai forti ve ne sono, questo solo della riconosciuta fallacia della via, finora battuta, dovrebbe convincerci a mutar cammino, e tentare di giungere per altro sentiero alla meta desiderata.

Nè possiamo passarci di tributare un encomio ben dovuto al sig. Casato, per lo zelo indefesso, col quale si occupa al comune vantaggio; sperando altresì che, conosciuta la ragionevolezza delle sue proposte, vorranno gli agricoltori secondarle, sì che possa giungersi da ultimo ad utili risultati. *(Sarà continuato.)*

rifuggiti coi loro tre corpi nelle alte vicine montagne, infestando di là i dintorni, assassinando e spogliando i viaggiatori e le carovane. Il governatore di Aidin, Husseim pascià, non potendo riuscire ad impossessarsi di essi, fece una transazione coi medesimi; e i due ribelli, Cara Kiaia ed Achmet agà, si sottomisero, mediante un solenne giuramento. Il governatore Husseim pascià mantenne la sua promessa, nominò il ribelle Cara Kiaia mudir della città di Akzè, e Achmet agà a capo guardia del mudir, a condizione però che essi due uniti facessero arrestare l'altro ribelle Sinan Oglù. Questi fu effettivamente arrestato, incatenato e condotto sotto buona scorta nelle carceri di Aidin, ove rimase molto tempo, per essere poi spedito a Smirne, e poscia al bagno dell' Arsenale di Costantinopoli. Però Sinan Oglù, poco dopo il suo arrivo in Smirne, fuggì dalle carceri, e si portò nuovamente nelle antiche montagne in cerca de' suoi compagni: ed entro lo spazio di un anno fece gravi danni al suo paese, e specialmente alla città d'Akzè, ove premeditava di assassinare i suoi due antichi compagni, e poscia suoi nemici, Cara Kiaia ed Achmet agà. Infatti, il dì 10 settembre p. p., il famigerato Sinan Oglù, con 70 dei suoi *zeybeck*, entrò di notte tempo nell' anzidetta città di Akzè, fece man bassa di tutti quegli abitanti, che gli comparvero dinanzi, penetrò nella casa del mudir Cara Kiaia, lo trucidò e lo fece a pezzi, insieme con tutti gli uomini di servigio. Il capo-guardia del mudir, Achmet agà, potè salvarsi, gettandosi dalla finestra, e fuggì per la campagna. Sinan Oglù rimase padrone della città, ch' ei mise a contribuzione, uccise un israelita, commerciante di fichi, lo spogliò di tutto il suo danaro, ed il giorno seguente si partì tranquillamente nelle sue montagne, ove trovasi tuttora.

« Un altro ribelle, certo Alò, brigante di professione comparve in quelle parti, mettendo sossopra il paese. Giorni sono, egli entrò di pieno giorno, con 3000 dei suoi *zeybeck* nella città di Denisli, prese possesso della città, e vi scacciò dal posto il governatore, il quale giunse qui lunedì scorso (10 ottobre) per la via di Smirne.

« Il famigerato masnadiero Yanni Cattergi, il terrore di tutti i dintorni di Smirne, fu finalmente preso, con due altri de' suoi compagni. Esso è sostenuto nelle carceri di Smirne, con sodisfazione generale di quegli abitanti, che da qualche anno non osavano uscire dalle loro case di campagna, mezz' ora distanti dalla città. Questo individuo usava entrare in Smirne di notte tempo; travestito, portavasi nei ritrovi della città, e talvolta andava in casa d'un negoziante, sig. D. A., obbligandolo a dargli danaro. »

I giornali tedeschi contengono quanto segue, in data di Bucarest 8 ottobre:

« Si sparse la voce che Omer pascià avesse scritto al principe Gortschakoff di passare il Danubio, atteso che, s' ei nol passava, andrebbe a fare egli stesso una visita all' esercito russo.

« Benchè tal notizia siasi diffusa con la rapidità del lampo, il popolo ed i boiari non ne furono commossi, poichè qui non si temono i Turchi, atteso che la disciplina domina nel loro esercito ed e' pagano tutto a contanti.

« L'esercito russo è concentrato a Magorela (Magoreni) sul Sabar, ed a Sintschtin (Klintscheni), con tutta l'artiglieria, come pure a Kalugari ed a Serbanetski (Germonetski). Altri quattro battaglioni son giunti qui per recarsi ne' campi. Sembra che i Russi vogliano aspettar l'assalto de' Turchi.

« D'altro canto, i distretti di qua dall' Alt-Flaz, sono designati come il campo della guerra. I generali russi son tutti partiti da Bucarest, ad eccezione del principe Gortschakoff. Fra pochi giorni, aspettiamo avvenimenti decisivi. »

Tutti i succitati luoghi son posti nel circondario di Bucarest, e a poca distanza da quella capitale. E' sono semplici villaggi, che invano si cercherebbero sulle carte ordinarie. Il Sabar corre a quattro leghe a ponente di Bucarest: è uno de' quattro fiumi paralelli, che coprono la posizione da quel lato, e si gettano nell' Agis, che copre quella posizione medesima dal lato del mezzodì.

Magoreni e Klintscheni sono sulla riva sinistra del Sabar; Kalugari è a sei leghe al nord-est di Bucarest, sulla strada di Fokschani, per Buzeo e Rimnik; e Germonetski giace un po' più lontano sul Jablonitza.

A tenore di tali ragguagli, una grossa parte dell' esercito russo sarebbe acquartierato o accampato intorno a Bucarest, in un raggio d'otto leghe. Questa città fu sempre, nelle passate guerre, il centro ed il perno delle prime operazioni di quell' esercito.

Quanto al fiume Alt-Flaz, questo nome tedesco, che significa il Vecchio Flaz, non basta a designarlo, e quella corrente d'acqua dee portare un altro nome fra' Valacchi. Del rimanente, la topografia de' luoghi non avrà un vero interesse, se non al momento, in cui i due eserciti comincieranno le loro operazioni di guerra.

(J. des Déb.)

Scrivono da Vienna, il 17 ottobre, al *Giornale tedesco di Francoforte*: « Nei crocchi diplomatici trova credito l'opinione che i Russi varcheranno entro quest' anno il Danubio, e s' impadroniranno d'assalto delle fortezze turche della riva destra. Dopo ciò, e' sospenderanno le operazioni durante l'inverno; e si crede che sarà possibile approfittare di tal sospensione per ravviare le pratiche. »

Da Vienna stessa scrivono, in data del 18, alla *Gazzetta nazionale* di Berlino: « Lord Westmoreland indirizzò in tutta fretta a lord Redcliffe, a Costantinopoli, un dispaccio, per ordine di lord Clarendon. In quel dispaccio, ei riceve l'ordine d'impedire, s'è possibile, l'incominciamento delle ostilità, a fin di poter presentare un mezzo di componimento, consistente in una nuova Nota. »

REGNO DI GRECIA

Atene 21 ottobre.

Una scissura, scoppiata nel Ministero, in conseguenza delle elezioni da intraprendersi per la Camera dei deputati, e che assunse il carattere della passione di partito, cagionò ben presto un parziale cangiamento di Ministero.

Il ministro di finanze Christides e il ministro della guerra Spiro Mylios ricevettero la loro dimissione. Il primo l'aveva chiesta un giorno prima; ma al secondo essa giunse affatto inaspettata. A ministro della guerra venne nominato il tenente colonnello Sutzos, sinora direttore del Ministero della guerra, ed a ministro di finanze il senatore Provilegios. Siccome entrambi questi uomini sono molto stimati, la loro nomina sodisfece generalmente. Fin dal giorno dopo, in cui i nuovi ministri erano entrati in carica, il ministro delle finanze presentò alle Camere un progetto di legge per la libera importazione de' cereali esterni, e la Camera dei deputati lo adottò immediatamente. Lo stesso giorno fu presentato alle Camere un progetto di legge importantissimo. Il Governo domanda l'adesione delle due Assemblee per l'assunzione d'un prestito di 5 milioni di piastre ad un interesse non maggiore del 6 per cento, ipotecando a tal uopo le 1000 Azioni della Banca, una parte de' terreni dello Stato e degl' introiti daziarii.

Il Governo turco ha dato nuovi motivi di lagnanze a quello di Grecia. La settimana scorsa, uno degl' impiegati dell' Ambasciata greca ritornò a Costantinopoli d'Atene, ov' erasi recato in congedo. Giunto nel porto di Costantinopoli, le Autorità turche lo visitarono minutissimamente, e pareva sospettassero che quest' impiegato fosse latore di carteggi clandestini. Ma essi non trovarono che un opuscolo in lingua francese sulla vertenza orientale, il quale servivagli per leggere durante il viaggio, e alcuni esemplari dell' *Aeon*, destinati per gli associati di Costantinopoli.

Il tremuoto sembra divenir endemico. Non passa giorno, in cui non si avverta qualche lieve scossa; in Tebe, la terra trema incessantemente. *(T. Z.)*

INGHILTERRA

Londra 21 ottobre.

S. M. il Re de' Belgi e le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante, ed il Conte di Fiandra, sono giunti a Douvres, provenienti da Ostenda, la mattina del 21 ottobre. L'augusta comitiva si è recata direttamente a Windsor.

Si ritiene che il Governo inglese sia ben lontano dal romperla formalmente colla Russia; e, se pure le trattative sono forse per ora sospese, non si abbandonò qui la speranza di giungere, presto o tardi, ad uno scioglimento, per mezzo di negoziati. Qualche foglio osservava che alcune cannonate nell' Asia Minore non turberanno l'opera della diplomazia, ma anzi le infonderanno maggior energia. Del resto, qui sembra radicata l'opinione che nè la Russia nè la Turchia passeranno il Danubio innanzi la primavera.

Il *Times* ha ripreso il suo tuono pacifico, e spera nell' influenza morale, che il contegno dell' Europa eserciterà infallibilmente sullo Czar. Inoltre confida molto nella mediazione della Prussia. E il *Chronicle*, che ultimamente era tanto belligero, ha mitigato il suo linguaggio; ei desidera ed opina che le pratiche della diplomazia abbian esse luogo prima che comincino le ostilità fra la Russia e la Porta, o dopo il loro principio, finiranno col pacificare quelle due Potenze e coll' evitare una guerra estesa.

Si legge nel *Daily-News*: « Il giurì d'inchiesta, che ha dovuto occuparsi del grave disastro avvenuto nella strada ferrata detta *Great Southern and Western Railway*, in Irlanda, ha emesso un verdetto d'omicidio per imprudenza, a carico del macchinista e del fochista, ed ha assolto la Compagnia da ogni biasimo. »

La mortalità del cholera a Londra diminuì d'un terzo nella scorsa settimana.

FRANCIA

Parigi 22 ottobre.

S. A. I. il Principe Girolamo fu alquanto seriamente indisposto. Benchè non interamente ristabilito, ora sta molto meglio.

La Granduchessa Stefania di Baden è giunta il 21 a Parigi (*V. il nostro N. 239*), ov' è stata ricevuta dai ministri Persigny e Magne. Carrozze di Corte hanno condotto la Granduchessa alla stazione della strada ferrata del Nord; e, dopo alcuni momenti di riposo, un convoglio speciale trasportò S. A. I. e R. al palazzo di Compiègne, ov' ella è giunta alle 5 e mezza.

A quanto è voce, l'Imperatrice desidererebbe che al suo ritorno da Compiègne, fossero condonate a tutti i giornalisti di Parigi e delle Provincie le pene, pronunziate contr' essi per delitti di stampa durante l'anno, come fece testè in Spagna la Regina Isabella. Questa misura, di cui erasi parlato anche anteriormente, comparirebbe nel *Moniteur* entro il mese prossimo, in cui si festeggerà l'onomastico dell' Imperatrice, che cadeva in settembre e venne protratto.

Le voci, che vengono da Compiègne, sono piuttosto pacifiche e conciliative. Si afferma che l'Imperatore abbia risposto ad un membro della Camera di commercio di Saint-Quentin, ch' ei sapeva quanto danno recasse al commercio e alla pubblica prosperità il ritardato scioglimento della questione d'Oriente, ma che sperava che questa soluzione avesse a seguire fra breve e in modo sodisfacente. Si narra inoltre che il Governo francese, per consiglio di Gabinetto di Londra, abbia risposto assolutamente con un rifiuto alla domanda, fatta da Vely pascià, in nome della Porta, allo scopo di ottenere alcuni ufficiali generali e superiori francesi, per affidar loro comandi nell' esercito ottomano.

Assicurasi che la Società del credito fondiario di Francia sta sollecitando dal Governo l'autorizzazione di alzare l'interesse de' suoi prestiti al 6 p. %, fondandosi sul rialzo dello sconto, per parte del Banco di Francia, e sull' alto prezzo del denaro.

I Consigli generali esprimevano altre volte il loro pensiero intorno a tutto quanto interessava la cosa pubblica. La nuova Costituzione avendo ristretto i poteri di questi Consigli, che in quest' anno non ottennero il benefizio di poter formulare neanche voti, il Governo, malgrado questa negazione, ha desiderato conoscere i bisogni del paese, ed ha perciò inviato ne' Dipartimenti ispettori generali, coll' incarico d'interpellare i prefetti, le Autorità ed i possidenti, onde riferire il vero al ministro dell' interno, non solo dal punto di vista politico, ma eziandio dal lato degl' interessi materiali, di sovente trascurati. Tutte queste individuali opinioni, sono stese in rapporti, che, coll' organo di questi consiglieri di Stato, vengono subordinati all' Imperatore stesso, e quindi controllati dal ministro dell' interno.

L'*Indépendance belge*, in data di Compiègne 17 ottobre, riferisce molti cicalecci, che tengonsi negli alti circoli aristocratici, a proposito de' progetti, che vanno maturandosi ne' penetrali di quella villeggiatura imperiale. E sono cose gravi, sapete? Si tratta d'introdurre nuovamente la prammatica del *manto di Corte*. Si parla di riorganizzare l'istituto de' paggi. Chi sa quanti diplomi ducali, comitali e baronali, saranno creati? Altri progetti di questo genere ancora si discutono, ma sono troppo dilicati, per volerne parlare *ex professo*. Intanto che ne' crocchi del sobborgo Saint-Germain si fabbricano epigrammi in versi ed in prosa, taluni, che rammentano i fasti dell' etichetta del primo Napoleone, vi diranno quanti duchi, conti e marchesi dell' *ancien régime* stendevano la mano al grande conquistatore, per avere un diploma di ciambellano od altra carica di Corte. *(E. della B.)*

Leggiamo in una corrispondenza della *Bilancia*, in data di Parigi 21 ottobre, i seguenti particolari degli ultimi arresti:

« L'aspettazione di gravi avvenimenti all' estero ha suscitate nell' interno le speranze dei partiti. Si fa assegnamento sulla probabilità d'una crisi, e i partiti si accingono a trarne profitto. La parte repubblicana si mostra, come sempre, la più attiva e la più ardita. A Parigi, e in parecchie città di Provincia, ebbero luogo arresti, alcuni de' quali di persone molto ragguardevoli; tuttavia non sembra che sieno state scoperte trame, che possano recare molta inquietudine. Le perquisizioni, fatte in casa del sig. Goudchaux, ex-ministro delle finanze, e presso i sigg. Marchais e Guépin, ex-prefetti, hanno senza dubbio provato che i rivoluzionarii non hanno perduto le loro speranze; ma si assicura che nessun risultato positivo, che sveli una cospirazione, non è stato ottenuto. Sembra, per altro, poco probabile che il signor Delescluze, il confidente di Ledru-Rollin, sia venuto a Parigi, malgrado la condanna che gli pesava sopra, senza gravi motivi. Evidentemente, tramavasi qualche vasta cospirazione; ma ciò, che importa, è di sapere se sarà dato di scoprire il bandolo della matassa.

« Al postutto, è provato sin d'ora il perfetto accordo di tutte le gradazioni del partito repubblicano. Il sig. Goudchaux, che dicesi essere compromesso dall' arresto del sig. Delescluze, appartiene alla frazione moderata e politica dell' opinione democratica; il sig. Guépin, che, a quanto si dice, è pure stato arrestato, è un socialista; e finalmente il sig. Delescluze faceva parte di que' puri terroristi, che intrapresero la glorificazione degli uomini del 93. Tutti costoro erano nemici prima dell' avvenimento di Luigi Napoleone, ed oggidì, cospirino o non cospirino, ardono però del comune desiderio di abbattere l'ordine attuale; ma, nel giorno del loro trionfo, se potessero riuscire, la guerra più selvaggia scoppierebbe tra loro.

« Per essere esatto, debbo aggiungere che molti uomini politici dubitano che il sig. Goudchaux sia entrato in una cospirazione. Questo ex-ministro della Repubblica è pure un ex-banchiere; e tali uomini non amano compromettersi senza riparo. D'altro canto, il sig. Goudchaux è uomo onorevole, caritatevole e relativamente pacifico. È una prova ch' è poco temuto l'averlo lasciato in libertà sulla parola.

« Si dice che alcune perquisizioni sono state fatte anche presso il signor Bastide, che fu ministro degli affari esterni, sotto la dittatura temporanea del generale Cavaignac. Dico dittatura, perchè, sebbene avessimo allora un' Assemblea sovrana, pure il potere del generale Cavaignac era veramente dittatoriale, e tutto ciò ch' ei voleva era votato. Le Assemblee rivoluzionarie son sommamente compiacenti.

« Si parla ancora di alcune perquisizioni presso certi legittimisti, e specialmente presso un signore de la Varenne, che scrive talvolta nel giornale l'*Union*, ma che però non appartiene alla redazione attiva e regolare di quel foglio. Questo fatto ha, per molte ragioni, poca o nessuna importanza. Il signor de la Varenne è stato messo in libertà, dopo due giorni di detenzione; e d'altra parte non è uomo, che abbia un valore politico. Ve l'ho già detto, e ve lo ripeto, il partito legittimista, nel tutto insieme, e ne' suoi più notabili membri, non cospira. Che nelle sue file si trovino uomini avventurosi, arrischiati, senza costrutto, o perduti, che sognino un movimento, e si studiino di suscitarlo è cosa possibile, ed è quasi inevitabile; ma il pretendere che perciò il partito legittimista cospiri, sarebbe un errore ed una calunnia. Le condizioni del mondo lo preoccupano, ne alimentano le speranze, e lo tengono alla vedetta; ma nulla più. Tutto ciò è ben naturale; e chi volesse meravigliarsene, proverebbe di non conoscere i partiti, che non abdicano mai assolutamente.

« Il partito orleanista finge di tenersi in disparte; ma non si crede posto fuori di combattimento. I suoi capi non sono, del resto, uomini, da gittarsi nelle avventure. Questo partito ha lungo tempo creduto di poter risorgere, in seguito ad un movimento militare; ma riconosce ora che questa probabilità è quasi perduta, se pure è mai esistita. La sua tattica è d'indebolire il Governo con una guerra sorda ed incessante, che rassomiglia molto più al raggiro, che ad una vigorosa e leale opposizione. Le attuali condizioni si prestano benissimo a quest' artifizio, e perciò gli orleanisti ne fanno uso; ma dubito che ne possano trarre molto profitto. »

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 28 *ottobre* 1853. — Ieri, non arrivarono che alcuni trabaccoli.

Il mercato de' frumentoni si mantenne attivissimo ed all' aumento: vennero ceduti contratti di obbligazione per consegna in gennaio a L. 18.25, per dicembre e gennaio a L. 19, di Galatz a L. 19.50, e finalmente due contratti per consegna da 1.° genn. a tutto marzo, a piacer del compratore, da L. 19.80 a L. 20. Nulla si disse in frumenti: qualche affare in avene. Oli in calma: di Parga a d.ⁱ 220; di Abruzzo a d.ⁱ 217, con isconti. Vini un poco più offerti.

Le valute d'oro richieste; i da 20 franchi da L. 23.67 a L. 23.68; le Banconote ad 89; il Prestito lomb.-veneto ad 86 1/4; le Metalliche ad 80 3/4.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 27 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	90 7/8
dette detto	4 1/2	80 7/8
dette estratte, della Cam. aulica del prestito forzoso della Carniola, ed erariali del Tirolo, Vorarlberg e Salisburgo	5	90 1/4
dette idem idem idem	4	71 —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		220 3/4
detto idem 1839, » 100		132 3/8
Azioni della Banca, al pezzo		1285 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2195 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		792 1/2
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		619 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		535 —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	84 3/4	a 2 mesi Lett.
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 —	uso Lett.
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 1/2	»	113 —	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 1/4	a 2 mesi Lett.
Londra, per una lira sterlina	»	11-5 —	a 3 mesi Lett.
Milano, per 300 lire austr.	»	112 1/4	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 —	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	248 —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		18 1/4 %	

CAMBI. — *Venezia 27 ottobre 1853*

Amburgo	Eff. 220 1/2		Londra	Eff. 29:38	D.
Amsterdam	» 248 —		Malta	» 242 —	
Ancona	» 616 1/2		Marsiglia	» 117 3/10	
Atene	» — —		Messina	» 15:35 —	D.
Augusta	» 296 —		Milano	» 99 1/4	
Bologna	» 617 1/2		Napoli	» 525 —	
Corfù	» 6:2 —	D.	Palermo	» 15:35 —	D.
Costantinopoli	» — —		Parigi	» 117 1/2	
Firenze	» 99 1/2		Roma	» 619 —	
Genova	» 117 1/8		Trieste a vista	» 264 —	
Lione	» 117 2/5		Vienna id.	» 264 —	
Lisbona	» — —		Zante	» 610 —	
Livorno	» 99 1/8				

MONETE. — *Venezia 27 ottobre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:20	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I.	» 6:21
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:65	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:62	Pezzi di Spagna	» 6:60
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno 27 ottobre 1853.*

Arrivati da Trieste i signori: S. E. il conte de Nugent, I. R. feldmaresciallo, consigliere intimo, ecc., ecc. — Nugent conte Gilberto, I. R. ciambellano. — Gallian cav. Giovanni, console generale pontificio in Grecia. — Pallavicini, nata contessa Nugent, possid. — *Da Firenze:* Scott Andrea, Inglese. — *Da Milano:* Reid Giuseppe, possid. inglese. — Richard Antonio, dott. in medicina a Parigi. — Roux E. Luigi, avvocato a Vermanton. — *Da Verona:* Starzenski conte Vittore, possid. di Varsavia. — *Da Mantova:* Valenzi monsig. Lorenzo, prelato domestico di Sua Santità. — *Da Bologna:* Sewastinoff Maria, consorte d'un generale maggiore russo. — *Da Modena:* Cavazza dott. Gio. Batt., possid.

Partiti per Trieste i signori: S. E. il tenente maresciallo conte de Wimpffen, viceammiraglio, comandante superiore della Marina, Governatore civile e militare in Trieste. — Netschajeff, consigliere effettivo di Stato russo. — Orszy baronessa Augusta, possid. — Garnet A. J. e Forest R., capitani inglesi. — Tronson J., tenente inglese. — Ashburner C. K., capitano inglese. — *Per Milano:* Heat Beniamino Giovanni, console generale sardo in Londra. — *Per Firenze:* Willemin Giuseppe Alessandro, dott. in medicina di Haguenau. — Scholcraft Giovanni, possid. americ.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 sopra il livello medio della laguna.

Il giorno di giovedì 27 ottobre 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 8	28 5 2	28 5 2
Termometro, gradi	9 4	11 0	10 4
Igrometro, gradi	78	78	78
Anemometro, direzione	N. E.	N. N. E.	N. N. E.
Stato dell' atmosfera	Quasi sereno.	Sereno.	Semisereno

Età della luna: giorni 26.

Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 ottobre, in *S. Nicola da Tolentino.* Domenica, 30, anche in *S. M. della Misericordia.*

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA

Nel giorno 26 ottobre { Arrivati 1067 / Partiti 1067

SPETTACOLI. — *Venerdì 28 ottobre 1853.*

RIPOSO.

NELLA SALA DEL RIDOTTO A SAN MOISÈ

TUTTI I GIORNI

Dalle ore 2 pom. alle 4, e dalle 7 alle 9 di sera

SALONE CINESE

del signor

CHUNG-ATAÏ E DELLA SUA FAMIGLIA DI CANTON.

Il prezzo d'ingresso è ridotto a cent. 50.

TEATRO APOLLO.

La sera di domenica, 30 corrente, sarà posto a sito il nuovo sipario, dipinto dal prof. *Moia*. Nella sera medesima, il chiarissimo violinista *G. Austri* si produrrà, per la prima volta, a dar saggio de' suoi talenti in questa capitale.

A TREVISO.

Martedì, 1.° novembre, andrà in iscena l'opera del Donizetti

D. SEBASTIANO.

Leggesi nell' *Océan* di Brest: « Si prepara nel nostro porto, con tutta la celerità possibile, il materiale delle tre fregate a vapore di prima classe l' *Ulloa*, il *Darien* e il *Canadà*, che debbono prendere armamento fra pochi giorni. »

Altra del 23.

Leggesi nel *Moniteur*: « Per decisione del ministro delle finanze, l'interesse de' buoni del Tesoro pubblico è stabilito come segue: a 3 e 1/2 p. %, pe' buoni da 3 a 5 mesi di scadenza; a 4 p. %, pe' buoni da 6 a 11 mesi di scadenza; a 5 e 1/2 p. %, pe' buoni a un anno. »

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 23 ottobre.

Già si prevedeva da tutti che il Tesoro avrebbe aumentato l'interesse de' suoi buoni; e' non poteva non farlo, poichè il Banco stabilì il suo sconto al 4 p. %, e poichè i prezzi della rendita rappresentano un interesse maggiore del 4, e quelli delle strade ferrate il 6 e 1/2 al 7 p. %. L'interesse de' buoni del Tesoro, stabilito in 3 e 1/2 p. % per 3 a 5 mesi, in 4 p. % per 6 ad 11 mesi, ed in 4 e 1/2 per un anno, costituisce un aumento di 1/2 p. % su' prezzi, precedentemente stanziati. (*V. sopra.*) Del resto, tal provvedimento non parve produrre un' impressione sinistra sugli speculatori; ne conosco anzi alcuni, che se ne rallegrarono, atteso che veggono in ciò, se non la certezza, almeno la speranza che non si avrà a contrarre, per ora, alcun prestito.

Fino ad ora, con un' intenzione che onoro, il clero di Francia aveva combattuto la vendita girovaga de' cattivi libri nelle campagne con tutt' i mezzi, ch' erano in poter suo, e che, nel loro insieme, formano una specie d'Indice morale. È assai probabile che, in questi ultimi tempi, il clero abbia usato del suo influsso per persuadere il Ministero dell'istruzione pubblica e il Ministero della polizia, quand' ei sussisteva, alle provvidenze di rigore, che sottopose ad una grande purificazione la balla del venditore girovago, ma non riuscirono a sopprimere il contrabbando, sollecitato dall' attrattiva del frutto proibito. Un prete immaginò un nuovo mezzo di combattere la propaganda, che si fa con la vendita girovaga: quel prete è il sig. Bernard, canonico onorario d'Avignone: e niun mezzo è più semplice del suo, poich' esso consiste nel diffondere libri morali e popolari, per mano di venditori girovaghi zelanti ed accorti. Tra le testimonianze di simpatia, che l'abate Bernard ha ricevuto dal clero, si cita un passo d'una lettera di monsignor il Vescovo di Gap. « Voi cominciaste, dice il prelato, con mezzi scarsissimi, « e non esitaste a mandare i vostri missionarii della « balla nella più povera diocesi della Francia. Dio vi « terrà conto di questa fiducia, che la povertà non in« concerta; e la diocesi di Gap si onorerà d'aver rac« colte le primizie dell'apostolato della vendita girovaga. » Ciò mi riduce a memoria, in un altr' ordine d'idee religiose, la minaccia, che fe' un giorno alla bigoncia il sig. Agenore di Gasparin, quando si trattava, a quanto dicevasi, d'interdire nelle campagne la vendita girovaga delle Bibbie protestanti: ei prese l'impegno dinanzi la Camera de' deputati, pel caso che la proibizione fosse attuata, di porsi sul dorso una balla da venditore girovago, piena di Bibbie, e d'andare a vendere di città in città, di villaggio in villaggio. Il sig. Agenore di Gasparin, di cui fo parola, è quel desso, di cui il *Journal des Débats* pubblicò non ha guari una lettera sulle tavole giranti e sulle tavole parlanti, nelle quali pare ch' egli abbia pienissima fede, che buon prò gli faccia. Ma lasciamo stare le Bibbie ugonotte del sig. di Gasparin e le sue tavole parlanti, e torniamo al sig. abate Bernard, canonico d'Avignone ed apostolo della vendita girovaga religiosa. Per conto mio, io approvo la sua impresa, prima pe' motivi, sì bene sposti da monsignor il Vescovo di Gap, e poi perchè ci veggo un solenne omaggio alla libertà di discussione. Persuadere e convincere in materia religiosa, in materia scientifica, letteraria ed artistica, in ogni materia in somma, val meglio che imporre e costringere. Tal era appunto il metodo di S. Pietro, di S. Paolo e di tutti gli apostoli, quand' e' scendevano pubblicamente al cimento della libera discussione co' dottori del paganesimo; e l'esempio degli apostoli è tanto più efficace, che, a rigore, eglino avrebbero potuto dispensarsi dal discutere. In effetto, essi avevano a lor disposizione l'argomento irresistibile de' miracoli e della santità della lor vita; ma, siccome il lor divino maestro aveva lor detto, lasciandoli: « Andate ed ammaestrate le nazioni (*Docete omnes gentes*) », eglino adoperavano verso gli spiriti forti del paganesimo come se non avessero a loro servigio altr' arme che la parola e la dialettica.

Assicurasi che, subito dopo aver letto i dispacci, portati dal *Solon*, il signor di Lacour fece informare il Sultano che le flotte si recherebbero a Costantinopoli, non appena fossero spiccati i firmani necessarii al loro passaggio. A questa comunicazione, Rescid pascià avrebbe risposto che il Sultano andrebbe lieto ed altero di ricevere un tal soccorso; ma che, innanzi di concedere i firmani per l'entrata delle flotte, S. A. desiderava ottenere schiette spiegazioni sullo scopo, che si proponevano i suoi illustri alleati. Se navi inglesi e francesi, e truppe francesi ed inglesi, venissero per occupare in certo modo Costantinopoli e ristringere eventualmente la libertà d'azione del Governo turco, il Sultano (avrebbe detto Rescid pascià) crederebbesi in debito di privarsi d'un soccorso, ch'ei, per lo contrario, desidera ardentemente, s' egli ha per fine d'aiutarlo a rispingere l'invasione russa. Al che avendo gli ambasciatori risposto ch' eglino avevano bisogno di riferirne a' loro Governi rispettivi, la cosa non sarebbe andata, pel momento, più oltre. Ma, giusta un dispaccio telegrafico di Trieste (*V. le precedenti Gazzette*), sembra certo che la Porta abbia poi fatto il 10 la domanda ufficiale dell'entrata delle flotte; la qual domanda, dicesi, sarebbe stata conseguenza delle spiegazioni, date da lord Redcliffe sulle intenzioni reali dell'Inghilterra e della Francia.

Si parlò da due giorni dell' arrivo a Parigi d'un Manifesto dell'Imperatore di Russia. Fino ad ora, questa notizia non si è confermata; od almeno, se il Manifesto esiste, non si può avere conosciuto se non alcuni passi staccati, comunicati per via telegrafica. Ed invero, lo Czar non giunse a Pietroburgo se non il 13 ottobre di ritorno dalla sua gita in Austria ed in Prussia; e, per poco ch' egli abbia aspettato un giorno o due per compilare e spedire quel Manifesto, ei non può certo esser giunto venerdì, 21 ottobre, a Parigi.

I Russi, che si trovano a Parigi ed a Londra, son persuasi che si eviterà ad ogni patto una rottura completa con la Russia, e non fanno alcun preparativo pel caso che fossero obbligati a ritornare in Russia. Odesi anzi che parecchi negozianti russi sono adesso a Parigi, e fanno molti acquisti nelle nostre fabbriche, senza punto inquietarsi delle conseguenze della questione d'Oriente.

Il corrispondente di Parigi del *Times* dice che, malgrado quanto vociferano i giornali, il Governo non decise ancor nulla sull' invio d'un corpo di truppe in Oriente, sebbene se ne sia parlato in via di progetto, nella previsione di futuri avvenimenti. La presenza del sig. di Kisseleff a Parigi prova che questo invio è ancora improbabile, giacch' esso sarebbe come una dichiarazione di guerra alla Russia, e l'ambasciatore dichiarò già, a quanto dicesi, che in questo caso ei partirebbe. Per lo stesso motivo, non si volle accordare alla Porta alcuni ufficiali francesi, ch'ella aveva chiesti pel suo esercito. (*O. T.*)

BELGIO

Il Re e la famiglia reale partirono il 20 per Ostenda, ove giunsero lo stesso giorno, e s' imbarcarono il 21 per l'Inghilterra. (*V. sopra.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

Costantinopoli 17 ottobre.

Leggiamo nella *Triester Zeitung*: Il Principe Gortschakoff ha risposto soltanto a voce alla lettera di Omer pascià, che gl' intima di sgombrare il territorio turco entro 14 giorni, esprimendosi così: « Il mio Imperatore non accetta alcun termine, ma ne dà, e quindi io accordo alla Porta altri 14 giorni: io sono pronto a combattere in ogn' istante. » Omer pascià fa appena oggi costruire i pontoni, per gettare un ponte sul Danubio; prima che scorrano sei giorni, le ostilità non possono cominciare dalla parte dell'Europa. Entrambi gli eserciti accrescono il loro ardore, facendo gran consumo di acquavite. Da 6000 profughi polacchi, italiani e ungheresi formarono una legione straniera. Le truppe persiane al confine della Turchia, da cui si attendeva aiuto nel caso di un bisogno, si sono ritirate. (*O. T.*)

La *Presse* di Vienna, ha, in data di Bucarest 18 ottobre quanto appresso:

« Omer pascià ha replicato alla risposta del principe Gortschakoff, di voler tosto occupare colle sue truppe il paese legittimo del Sultano, per proteggerlo dagli attacchi ostili del suo vicino. Giacchè però vede non essere possibile al momento lo sgombramento intiero dei Principati, vuol permettere ai Russi, fino a che sia possibile passare il Pruth, di occupare la Moldavia.

« Omer pascià ha inoltre, in una lettera al Principe Stirbey, annunciato il suo arrivo a Bucarest pel 1.° novembre (?). Stirbey ebbe in quella lettera anche l'ordine di approntare il suo palazzo per riceverlo. La piccola Valacchia non è ancora del tutto sgombrata dai Russi.

« Dicesi qui che il principe Gortschakoff, in un Consiglio di guerra tenuto l' 11, abbia risoluto di sgombrare le parti meridionali della piccola Valacchia, per attirarvi i Turchi dai campi fortificati al di là del Danubio. »

Una lettera da Costantinopoli, del 10 ottobre, dà inaspettati schiarimenti sul ritardo nell' arrivo delle flotte. Allorchè fu inviato agli ambasciatori l'ordine di farle entrare, ei chiesero alla Porta un firmano. Furono però non poco meravigliati in udirla chiedere la dichiarazione scritta che le flotte sarebbero andate a difesa di essa, e non senza il suo assenso (*V. sopra*). Siccome gli ambasciatori non avevano per ciò mandato, l'ingresso delle flotte fu aggiornato, o per ottenere nuove istruzioni, o per dar tempo alla Porta di riflettere se volesse contentarsi dell' assicurazione verbale che la misura era nel solo suo interesse. Comunque sia la cosa, la domanda è prova di grande diffidenza verso le Potenze occidentali. La notizia, che pare confermata dal semiufficiale *Morning Post*, che, cioè, la Francia e l'Inghilterra abbiano posto a condizione preliminare della riassunzione dei negoziati lo sgombramento dei Principati, è un' esagerazione, e non ebbe fondamento in altro che in un passo di un dispaccio al Gabinetto austriaco, nel quale i Gabinetti alleati esprimevano di essere sodisfatti delle mire pacifiche dello Czar, annunciate ad essi da Vienna, ma osservavano essere, nell' interesse della pace e della generale fiducia, desiderabile che le assicurazioni ripetute del Gabinetto di Pietroburgo fossero confermate da atti pacifici. (*G. U. d' Aug.*)

Il *Wanderer* ha una lettera di Giurgevo, del 17 ottobre, in cui è detto che i Russi incominciano ad erigere batterie presso il villaggio di Slabozia e verso la parte superiore della città, mentre costruiscono batterie e palizzate presso Smurda, villaggio posto alla parte inferiore di Giurgevo. Essi stabilirono inoltre un gran deposito di farine. Pare che i Turchi non oseranno fare un passaggio sul Danubio, nè che i Russi incomincieranno per ora le loro operazioni, fino a tanto che non giunga il terzo corpo d'esercito, atteso dalla Bessarabia. Si teme nulladimeno un attacco per parte degli Arnauti indisciplinati. Molte famiglie si sono rifuggite a Bucarest, ed altre si preparano alla partenza.

Secondo una lettera da Bucarest, del 19 ottobre, riferita dalla *Presse*, di Vienna, la Porta avrebbe spedito un *ultimatissimum* alla Russia, ponendo per condizione che l'Imperatore di Russia pagasse 2 milioni di zecchini, quale risarcimento delle spese di guerra (?!) e che tre Potenze europee assumessero la garantia che la Russia, in avvenire, non entrerebbe arbitrariamente nelle Provincie dell'Impero turco. Dicesi che il Principe Stirbey, ad onta delle esortazioni dei boiari, abbandonerebbe la Valacchia e si trasferirebbe a Vienna.

Un dispaccio telegrafico, giunto a Berlino da Bucarest, annunzia che, la mattina del 16, il comandante di Viddino, Ussein pascià, fece una ricognizione al Danubio. (*Presse di V.*)

Inghilterra.

Si legge nel *Morning Herald*: « È stato deciso che il contrammiraglio sir Edmond Lyons si rechi alla flotta del Mediterraneo, come comandante in secondo. Egli alzerà la sua bandiera a bordo dell' *Agamemnon*, che si sta ora aggiustando a Devonport, e di quivi si recherà al suo posto. »

Scrivono da Parigi ad un giornale di Torino: « Un « recente articolo del *Times*, che abbandona completamen« te la Turchia, eccitò nella stampa francese un gene« rale stupore; ma non nella diplomazia. Chi conosce « le intenzioni del Ministero inglese sa che esso non « farà assolutamente alcuna dimostrazione armata, oltre « l'ordine alle flotte di entrare nei Dardanelli, quando « le ostilità saranno incominciate. Il *Siècle* si fa mera« viglia di questo contegno doppio; anzi vi hanno già « persone, le quali pretendono che l'Inghilterra, nella « previsione degli avvenimenti, che stanno per succede« re, prende le sue garantie e tratta segretamente colla « Russia. Parlasi anche della cessione di Candia e dell' « occupazione di Alessandria, per parte di una divisione « inglese. » (*G. Uff. di Mil.*)

Si ha da Portsmouth, in data del 20: « Stamane la corvetta da guerra russa di 24 cannoni fu rimurchiata da Spithead in questo porto, dopo aver ottenuto dall' Ammiragliato, per sè e per l'*Aurora*, il permesso d'entrarvi. Credesi che l'*Aurora* entrerà in porto domani. »

Belgio.

Notizie private, che pervengono dal Belgio, fanno parola di certe vociferazioni, che corrono in quel paese, destandovi non lieve agitazione. Per vero, si tratta soltanto di vociferazioni, e non di fatti; ma in quel paese, ove fino al presente fu perfetta l'armonia nelle cose politiche, anche le semplici vociferazioni hanno la loro importanza. Si dice che il Re Leopoldo voglia abdicare in favore del Duca di Brabante, e che sia imminente una grande modificazione nel Ministero dal lato destro. Si dà per certo che ne usciranno il sig. di Brouckère, ministro degli affari esterni, ed il generale Anoul, ministro della guerra, e che vi resteranno il sig. Piercot ed il sig. Faider, quali cardini del nuovo Ministero. Inoltre si dice non essere lontana una modificazione nella Costituzione, specialmente in ciò che si riferisce alla libertà della stampa. Alcuni vorrebbero sapere che, per la stampa, si tratta semplicemente di ristabilire il bollo, come prima del 1848. In pari tempo, si parla dell' introduzione del censo elettorale primitivo, che nel 1848 fu ridotto alla metà. (*G. Uff. di Mil.*)

Francia.

Il corrispondente di Parigi del *Morning-Chronicle* pretende che l'Imperatrice sia di nuovo incinta. Si notò che, da quando l'Imperatore si trova a Compiègne, tanto in carrozza che al teatro, o altrove, fa sedere l'Imperatrice alla sua destra. Giusta un' antica usanza della Monarchia francese, la Regina non sedeva alla destra del Sovrano se non quando era incinta. Questa usanza fu ristabilita dall' attuale Imperatore. Da ciò si deduce che S. M. si trovi di nuovo in uno stato, che permette a Luigi Napoleone di sperare un successore. Si osserva pure che l'Imperatrice, contro il solito, segue le cacce in carrozza e non a cavallo.

Si continua a buccinare che la recente missione del sig. di Baciocchi a Stuttgart avesse per iscopo un matrimonio fra il Principe Napoleone ed una Principessa wirtemberghese, che però non è ancora designata. Si sa che il Re di Wirtemberg è zio del Principe Napoleone figlio di Girolamo.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . . 90 —
Augusta, per 100 fiorini correnti . . . 114 1/4
Londra, per una lira sterlina . . . 11 07

Parigi 25 ottobre.

Si confermerebbe l'ingresso delle flotte nei Dardanelli. (*Corr. austr. lit.*)

Quattro e 1/2 p. % 99.— — Tre p. % 72. 40. — Prestito austr. 91 —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 4164. AVVISO. (2.ª pubb.)

Essendo stato impartito l'atto di laudo al lavoro di otturazione della riva d'approdo all'intestatura del canal Salso di Mestre, l'I. R. Direzione provinc. delle pubbliche costruzioni, inerendo alla disposizione del § 84 delle Istruzioni 9 giugno 1826, prima di procedere all'integral saldo del prezzo d'appalto, invita chiunque avesse delle ragioni di credito, dipendenti da deterioramento di fondo per apertura di cave, trasporto di terra, sabbia od altro materiale per l'enunciato lavoro, verso l'appaltatore sig. Alessandro Petrillo, a dedurle nel preciso termine di giorni quindici dalla data del presente Avviso, coll' avvertenza che, oltrepassato tale periodo, sarà perduto l'adito ad ogni proponibile azione contro la Stazione appaltante.

Dall' I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni
Venezia, 20 ottobre 1853.
L'I. R. Ingegnere in capo, CORONINI.

N. 9421. AVVISO. (1.ª pubb)

Avvicinandosi l'epoca del riaprimento di questa I. R. Università per l'anno scolastico 1853-1854 trovasi opportuno di rammentare a tutti i giovani, che intendessero di percorrere in essa i loro studii, le seguenti prescrizioni:

1. I signori studenti dovranno essere solleciti di recarsi a Pavia pel principio dell'anno scolastico, ed al loro arrivo in questa città dovranno *immediatamente* presentarsi all' I. R. Commissariato di polizia, onde riportarne la prescritta *carta di soggiorno*, senza della quale non potranno essere inscritti nei registri dell' I. R. Università.

2. Per conseguire la detta carta di soggiorno dovrà ognuno dei signori studenti esibire allo stesso I. R. Commissariato di polizia, mediante apposita tabella, i seguenti documenti:

a) la *Carta d' inscrizione* rilasciata dall' Autorità locale da cui dipende per riguardo dell'ultimo immediato suo domicilio, *vidimata* dal rispettivo I. R. Commissariato di polizia ed I. R. Commissariato distrettuale.

Per gli studenti non Lombardi, invece dell' anzidetta carta d'iscrizione, occorrerà la produzione del regolare *passaporto*.

b) Una *dichiarazione* emessa o vidimata dall' I. R. Delegazione provinciale rispettiva, che assicuri della buona condotta morale e politica dello studente stesso.

c) Un' *obbligazione* colla quale i di lui genitori, parenti o tutori guarentiscono che desso sia fornito de' necessarii mezzi pel decente suo mantenimento durante l'anno scolastico.

d) All' atto poi della sua presentazione a quest' I. R. Commissariato di polizia dovrà (quando ne fosse richiesto) scegliere ed additare in Pavia una persona benevisa, la quale assuma la guarentigia per la costante buona condotta dello stesso studente.

Quest' I. R. Delegazione provinciale coglie ben di buon grado quest' occasione per esprimere fin d'ora la propria fiducia che la studiosa gioventù saprà compiutamente corrispondere alle paterne sollecitudini del Governo, continuando sempre a mantenere anche nel prossimo anno scolastico una condotta dignitosa ed esemplare, così per obbedienza alle leggi ed alle Autorità come per sobrietà, costumatezza e civiltà, quale lo Stato e la Società sono in diritto di richiedere, da chi si accinge a dare compimento alla propria scientifica educazione; nè dubita menomamente che anche le rispettive famiglie saranno per cooperare con ogni premura pel conseguimento dell' anzidetto importantissimo scopo, mentre in contrario non potranno che attribuire a sè le dispiacevoli conseguenze, che fossero per derivarne.

Pavia, 20 ottobre 1853.
L' I. R. Delegato provinciale, BORRONI.

N. 28558 III. AVVISO. (2.ª pubbl.

In conformità degli ordini abbassati dall' Eccelsa Luogotenenza, con ossequiato Decreto 11 corr. N. 21244, si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 3 del prossimo venturo novembre, alle ore 11 antim., verrà tenuta presso la Sezione ... di questa Direzione, una pubblica asta per la fornitura, dei sottoindicati effetti di vestiario ad uso della gua dia militare di po... La fornitura verrà deliberata, al miglior offerente salva la superiore approvazione. I campioni coi prezzi relativi saranno ostensibili presso la detta sezione nelle ore d' Ufficio.

L' I. R. Consigligre di Governo direttore di Polizia
EMILIO DI BLUMFELD.

Effetti di Vestiario.

Pantaloni di panno . . . . N. 337
Cravate . . . . » 350
Camicie di tela . . . . » 509
Mutande di tela . . . . » 509

N. 33665. AVVISO D' ASTA. (3.ª pubb.

Nell' Ufficio di questa I. R. Intendenza, sito in parrocchia di S. Salvatore, circondario di S. Bartolommeo, al civ. numero 4645, si terrà, nel giorno 31 ottobre corrente, dalle ore ... antimeridiane alle 2 pomeridiane, un pubblico esperimento d'asta per l'appalto di alcuni lavori da eseguirsi al locale detto Beccherie, in prossimità del Palazzo reale, sotto l'osservanza ... patti e condizioni seguenti:

1. L'asta verrà aperta sul dato fiscale di austriache ... re 441:93.

2. Non sarà ammesso all' asta se non se chi abbia dichiarato il preciso domicilio, ed abbia provato di essere atti... tentato, nonchè verificato previamente il deposito cauzionale austr. L. 40 in moneta a valore di tariffa;

3. Se la gara dei concorrenti od altre ragioni consigliassero chi presiede all' asta di protrarla ad altra giornata, ciò potrà aver luogo, ferma la migliore offerta ottenutasi;

4. Il deposito cauzionale non sarà restituito se non se ... l'impartito collaudo e la praticatasi Superiore revisione conta...

5. La consegna dei lavori verrà effettuata a mezzo di ... degli ingegneri eletti da parte della I. R. Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni;

6. Seguita la delibera, non saranno ammesse ulteriori offerte, quand' anche più vantaggiose alla Stazione appaltante;

7. La delibera seguirà all' appoggio del Capitolato d'appalto e descrizione dei lavori, atti che sono sin d'ora ostensibili presso la Sez. IV, nonchè sotto l'avvertenza delle altre pratiche ... corso per appalti di opere pubbliche;

8. Le spese inerenti e conseguenti all' asta ed al contratto staranno a carico del deliberatario.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Venezia li 11 ottobre 1853.
L' I. R. Intendente G. Cav. ODONI.
O. Nob. Bembo *Uff.*

N. 2679. AVVISO. (1.ª pubb.)

Dovendosi, d'ordine Superiore, rinnovare gl' incanti per appaltare il trasporto dei sali dall' Istria a Venezia e Nogaro e da Venezia a Nogaro e viceversa, durante il triennio camerale 1854, 1855 e 1856, si previene il pubblico che, nella giornata 22 novembre 1853, si terrà apposito esperimento, nel locale di residenza dell'Agenzia, posto sulle Zattere, al civ. N. 27...

La gara verrà aperta sui prezzi fiscali:

a) di centesimi trentacinque (35) pel quintale metrico pei trasporti dall' Istria a Venezia;

b) di centesimi trentaquattro (34) pegli altri.

Ove sopra questi prezzi mancassero offerte, la Stazione appaltante ne accetterà anche a prezzi maggiori, riservata sempre la delibera alla Superiore approvazione; per altro con piena libertà alla R. Amministrazione di scindere il contratto anche dopo il primo anno di Condotta, salvo il preavviso di un bimestre.

Nel resto vengono tenuti fermi tutti i patti e condizioni portati dal relativo Capitolato 28 marzo 1851, e precedente Avviso 6 maggio 1853 N. 991.

Dall' I. R. Agenzia degli emporei sali,
Venezia, 27 ottobre 1853.
L' I. R. Agente, P. SOLVENI.

Prof. MENINI, Compilatore.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZI

al N. 29193. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Bortolo D.r Benedetti, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Govanni Zen fu Giuseppe di qui, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 11 di mattina nel quale si passerà al IV ed ultimo esperimento d'asta, sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del Tribunale medesimo insieme all'atto primitivo di stima 17 settembre 1851 al n. 26572, ed all'altro di rettifica 25 maggio a. c. al num. 16285, nonchè ai certificat ipotecarii.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto anche a prezzo inferiore della rettifica di stima, cioè di l. 13790 : 40.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 0|0 dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, verrà restituito tosto il deposito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in monete sonanti a tariffa entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

IV. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante, o taluno degli altri creditori inscritti, saranno esonerati così dell'obbligo del deposito cauzionale come da quello del versamento del prezzo, fino alla concorrenza del loro credito di capitali ed accessorii.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante intorno gli stessi nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, o dietro tassazione dei Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Descrizione degl'immobili siti nel Comune censuario di S. Polo.

1. Bottega ad uso vendita sapone all'anagr. n. 974, in calle detta Rughetta del Ravano formante parte del mappale n. 570, stimata l. 8831, confina a levante Rughetta del Ravano, a mezzodì campiello Curnis, ponente num. 505 di mappa, tramontana n. 569 di mappa.

2. Bottega per 2|3 ad uso merciaio all'anagr. n. 972, e di mappa al n. 567, sita in angolo di Rughetta del Ravano e sul ramo primo della Donzella stimata l. 3290 : 40, confina a levante Rughetta del Ravano, mezzodì n. 569 di mappa, ponente i n. 561 e 569 di mappa, tramontana Ramo primo della Donzella.

3. Alcuni locali terreni ad uso dell'osteria della Donzella coll'anagr. n. 970, e come nella citata rettifica di stima, del valor peritale di l. 1669, e quindi complessivamente di proprietà dell'esecutato Zen, stimati aust. l. 13790 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito per in tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Consig.
Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 17 ottobre 1853.
De Pasotti, S.

N. 15215 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica a Girolamo Lattis del fu Samuele assente d'ignota dimora che Enrico Hendle del fu Vita coll'avv. D.r Manetti produsse in suo confronto la istanza 5 corr. per pignoramento immobiliare, e di annua pensione vitalizia dovutagli da queste Assicurazioni Generali in esecuzione della Sentenza 25 febbraio 1853 del Tribunale di commercio del Dipartimento della Senna residente in Parigi, ed in seguito alla procedura esecutiva iniziata presso il Tribunale stesso, ma rimasta senza effetto per difetto di sostanza, e ciò sino alla concorrenza di franchi 2573 : 60, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti pel giorno 3 novembre p. v. alle 9 ant. all'Aula Verbale.

Incomberà quindi ad esso Convenuto di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 7 ottobre 1853.
Il Presidente
Nob. SCOLARI.
Lod. Lazzaroni, Cons.
Bennati, Cons.
G. M. Locatelli, Reg. f. f. di S.

N. 24413. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, all'assente d'ignota dimora Antonio Osmocrovich d. Pevere padron di barca, era domiciliato a Casale di Treviso che Giacomo Carpanetti industriante di Venezia ha prodotta in di lui confronto la petizione 12 aprile 1853 numero 8418, in punto di consegna materiali, o pagamento del loro importo in austr. l. 104 : 60, alla quale stante la di lui irreperabilità tennero dietro le due istanze 8 maggio p. p. n. 10765, e 4 ottobre corrente n. 24413, sull'ultima delle quali gli venne destinato in curatore speciale l'avv. di questo Foro sig. G. Maria Malvezzi, e redestinata la comparsa a quest'Aula 1.ª Verbale del giorno 3 dicembre p. v. ore 10 ant., per la trattazione sommaria della lite a senso della Sovrana Patente 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Antonio Osmocrovich a comparire nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, oppure ad instituire egli stesso un'altro patrocinat. ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
L'I. R. Cons. Dirigente
COMBI.

---

al N. 8534. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica col presente Editto all'assente Luigi Simeoni fu Pietro negoziante di Cavaso, che la ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti di qui ha presentato dinanzi il medesimo Tribunale decorso la petizione commerciale n. 8534, contro di esso Luigi Simeoni in punto di pagamento, entro tre giorni di a. l. 1197 : 57, importo liquido di somministrazioni di riso a tutto 29 aprile 1853, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. D.r Ambrogio Agostini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunziarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Luigi Simeoni fu Pietro a comparire all'Aula Verbale del giorno 1.º dicembre p. v. alle ore 10 antimerid., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interessi, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
ECCHELI.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,
Li 18 ottobre 1853.
Munari, D. di Sped.

N. 20351. 1. pubbl.ª

EDITTO.

Si rende noto, all'assente e d'ignota dimora Giorgio Straulino fu Lorenzo che sull'istanza 18 ottobre corrente n. 20351, del R. Fisco successo nelle rappresentanze della vacante eredità di Antonio Hoch fu Venceslao morto in Padova il 29 agosto 1843, prodotta in confronto di Giacomo Straulino fu Giacomo, Giobbe Straulino fu Lorenzo e di esso assente per deposito di a. l. 1725, ai riguardi dell'eredità di Agostino Straulino sotto i vincoli portati dall'atto di ultima volontà 1.º luglio 1836, in estinzione della maggior somma di a. l. 2300, a debito dell'eredità di Antonio Hoch, ed in esecuzione al convegno 14 dicembre 1852 n. 7877, stipulata dinanzi al Tribunale Civile di Venezia, fu da questo I. R. Tribunale con odierno Decreto pari numero fatto luogo alla medesima ed accolto il deposito, deputatogli in curatore ad actum questo avv. Giro.

Tanto gli sia a norma e direzione, affinchè provegga di per sè al proprio interesse, od altri munisca di regolare mandato che lo rappresenti, o fornisca degli opportuni mezzi di prova o delle debite istruzioni il nominatogli curatore suddetto, altrimenti non dovrà che imputare a sè stesso le conseguenze della propria inazione.

Si pubblichi ed affigga.

Il Presidente
GREGORINA.
Cavelli, Cons.
Bonturini, G. S.
Dall'I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 18 ottobre 1853.
Agazzi.

N. 4586. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

A senso e per gli effetti dei par. 813, 814 del vigente Codice Civile sono convocati tutti li creditori verso l'eredità allodiale del fu nob. Giuseppe di Panigai mancato a' vivi in Nervesa il 21 settembre p. p., ad insinuare e comprovare i loro diritti dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 13 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore una pomerid.

Dall'I. R. Pretura in Biadene,
Li 20 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
NICOLETTI.

---

pubbl. unica.

La Presidenza
del Consorzio
di Cirgogno e Cirghignoli.

Colla ossequiata Delegatizia Ordinanza 5 ottobre corrente finitivamente approvato il progetto di sistemazione, ed annuo mantenimento delle arginature di sponda del canale principale Cirgogno, alla destra dal luogo detto Pontesella, sino al suo sbocco in Grassaga, e alla sinistra sino all'incontro dello scolo detto la Fossa Veneziana, e devenire dovendosi di tali lavori, e loro mantenimento, al relativo regolare appalto;

Si rende noto:

Che nel giorno 12 novembre p. v. alle ore dodici merid. nell'Ufficio Consorziale situato in fondo alla calle Larga S. Marco n. 4392, si terrà una pubblica asta per deliberare i lavori suddetti.

Che le condizioni di appalto e la descrizione dei lavori da eseguirsi sono ostensibili nell'Ufficio del Consorzio dalle ore nove della mattina, alle tre pom. per chi volesse ispezionarle, e trarne anche copia.

Che l'asta sarà aperta sul prezzo peritale fissato in l. 5259 : 39, quanto ai lavori da eseguirsi, e l. 133 : 05, quanto all'annuo loro mantenimento.

Che le offerte di ribasso dovranno essere in ragione di un tanto per cento.

Che sono escluse le migliorie.

Che chi volesse farsi oblatore dovrà verificare un deposito di l. 500 in effettivi pezzi da 20 carantani.

Che oltre il deposito suddetto quegli che si sarà reso deliberatario dovrà prima della stipulazione del contratto dare una solida garanzia nelle forme prescritte dal Capitolato di appalto.

Che la delibera seguirà a favore del miglior offerente, se così parerà e piacerà alla Stazione appaltante.

E che l'asta stessa s'intenderà basata sotto le discipline del Decreto 1.º maggio 1807, e delle successive disposizioni esistenti in proposito.

Venezia, 24 ottobre 1853.

Li Presidenti
ANTONIO DA MULA.
MARCANTONIO BARBARO
GIROLAMO FRACASSO fu Matteo.
Domenico Manfren, Segr.

N. 7369 2.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si notifica all'assente Contri Bortolo fu Francesco che li Lunardi Francesco, Domenica, e Maria fu Antonio rappresentanti la fu Caterina Contri loro madre, nonchè Contri Maria fu Francesco il primo e seconda di Fozza, la terza di Cavarzere, la quarta di Venezia rappresentate dall'avv. D.r Benetti produssero la petizione 25 settembre corrente n. 7369, tanto in di lui confronto, come di Lunardi Giovanni fu Lunardo di Gallio nei punti: 1.º di scioglimento di comunione della proprietà delle realità immobiliari site in Fozza, e nella petizione descritte; 2.º di stima delle medesime; 3.º di loro divisione in quattro eguali porzioni, con assegno di una alle ragioni di Giovanni Lunardi, una a Bortolo Contri, una alli coattori Lunardi, ed una alla coattrice Maria Contri, e ciò in altro dei modi voluti dalla legge; 4.º essere tenuto il correo Giovanni Lunardi a consegnare agli attori le quote rispettivamente assegnate, con facoltà; 5.º dovere lo stesso Giovanni Lunardi render conto dei frutti percetti, o percepibili dalle due quarte parti spettanti agli attori, quando non prescelga di pagarli in ragione di annue ven. l. 90, cominciando dal 1847 in avanti, e fino al rilascio delle quote immobiliari; rifuse le spese;

Che su tal petizione venne fissato pel contradditorio il giorno 20 dicembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge; e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Marzotto Alessandro, onde la causa sia proseguita a senso di legge, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso detto giorno, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui ed a Fozza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
COLBERTALDO.
Dall'I. R. Pretura di Asiago,
Li 25 settembre 1853.
Costa, Scritt.

N. 12281. 3.ª pubbl.ª

EDITTO.

L'I. R. Tribunale Prov. in Vicenza rende noto, che nel locale di sua residenza dinanzi apposita Commissione avrà luogo nei giorni 1.º e 15 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom., il primo e secondo esperimento di subasta per la vendita dei sottodescritti beni stabili appartenenti alla massa concorsuale dell'oberato Antonio Spessati sotto le seguenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni sotto indicati e particolarmente descritti nel protocollo di stima 20 dicembre 1852, chiuso nel successivo giorno 27, si farà in un solo lotto a prezzo non minore della stima, e nello stato ed essere in cui si troveranno al momento della delibera e col peso della decima, quartese o pensionatico, se ed in quanto i beni stessi vi fossero o vi potessero essere soggetti.

II. Ogni oblatore dovrà garantire la propria offerta col deposito del decimo di stima. Il deposito del maggiore offerente sarà trattenuto in conto del prezzo, pel caso che sia dichiarato deliberatario, agli altri oblatori sarà sull'istante restituito.

III. Il residuo prezzo di delibera dovrà pagarsi in Vicenza ai creditori classificati entro giorni 20 dopo che saranno passati in giudicato i riparti parziali o totali.

IV. Il deliberatario avrà diritto al godimento degl'immobili deliberati col giorno 11 novembre 1853 e potrà ottenerlo, occorrendo in via esecutiva del Decreto di delibera. La proprietà poi gli sarà aggiudicata dietro la soddisfazione dell'intiero prezzo.

V. Dal predetto giorno 11 novembre 1853 sino all'affrancazione intera del prezzo il deliberatario sarà tenuto.

A. di corrispondere sul residuo prezzo esistente in di lui mani l'annuo interesse del 5 per 0|0 mediante il giudiziale deposito presso questo I. R. Tribunale.

B di supplire con puntualità alle pubbliche imposte relative i beni deliberatigli che saranno trasportati nel censo alla sua ditta, coll'indicazione di semplice deliberatario del concorso di Spessati Antonio fu Domenico.

C. di conservare i beni da buon padre di famiglia, astenendosi specialmente dal tagliare od escavare le piante, dal deviare le acque e da qualunque altra operazione di danno o detrimento.

D. di soddisfare le spese di tutti i ristauri ordinarii e straordinarii che fossero necessarii nei beni.

VI. La quantità superficiale dei beni s'intenderà data a corpo e non a misura.

VII. Tanto il deposito al momento dell'asta quanto il pagamento annuale dell'interesse e l'affrancazione del residuo prezzo capitale dovranno essere fatti con monete d'oro, o d'argento fino a tariffa, escluso l'erosa, la carta montata e qualunque altro surrogato alla specie metallica, nulla ostante qualunque legge importante, effetto contrario anche retroattivo.

VIII. Restano a carico del deliberatario le spese tutte della immediato pagamento, nonc tutte le successive occorrenti l'effettuazione dei depositi, le volture censuarie, per l'i missione nel godimento, per aggiudicazione della proprietà, altre relative. L'imposta d'i mediato pagamento sul prezzo delibera dovrà essere soddisfa nel termine di legge obbligato deliberatario a giustificarne soddisfazione coll'estenzione confesso di Cassa all'ammi strazione del concorso.

IX. Ogni offerente pel no da dichiarare sarà ritenuto d beratario in proprio nome, se chiudersi del protocollo d'a non rasseguerà, e non lasci unito al protocollo medesimo atto di procura in forma aut tica che lo autorizzi alla fa offerta, e che sottoponga il m dante o mandanti al solida adempimento delle condizioni asta.

X. Nel caso di manca anco parziale della esecuzione premessi obblighi potrà ess proceduto immediatamente se bisogno di alcuna denuncia difida al reincanto degl'immo deliberati a tutto rischio, peric e spese del deliberatario, se nuova stima ed egli sarà resp sabile di qualunque danno perdita non solo col fatto de sito, ma con ogni sorta di be e sotto l'obbligazione di pag in Vicenza l'importo d'indenn zazione.

Seguono i beni da subastars

Campi 0 : 2 : 50 corrisp denti a pert. met. 2 : 16 di t reno aratorio compreso il su della sotto indicata fabbrica uso di Boaria, corte con poco o e l'area di casa demolita, situ nel Comune censuario di Po con Friola, in contrada Caso descritto in quella mappa stal ai n. 127, 129, 130, colla r dita censuaria di a. l. 27 : confinanti complessivamente a vante con strada comunale, mezzodì con beni dal Ver vedova Loschi, mediante Rog a ponente, ed a tramontana beni di questa proprietà ai n 126, 1237.

La casa marcata dal cor nale n. 45, in parte ad uso minicale e parte ad uso rust

Il tutto stimato del depu to valor capitale di a l. 660:

Campi 7 : 1 : 80 corrisp denti a pert. met. 28 : 37 di reno arborato vitato aratorio parte, parte aratorio sempl e parte prativo irrigatorio sit nello stesso Comune censuario Pozzo con Friola in contr Casona descritto nella ma stabile ai n. 231, 232, 532, 12 colla complessiva rendita cens ria di l. 97 : 86, confinanti c plessivamente a levante con b di questa proprietà ai n. 1 127, 130 e 535, a mezzodì e ponente beni Dal Verme ved Loschi, in parte mediante R gia ed in parte a linea, a montana S. A. I. R. Rainieri diante fosso divisorio comune parte e parte con beni di qu ragione al num. 435, medi Roggia Grimana Vecchia co derati del depurato valor capi di l. 2223 : 01.

Campi 4 : 0 : 78 corrisp denti a pert. cens. 15 : 81. terreno aratorio arborato vi in parte aratorio semplice poca parte pascolo e prato c preso il suolo della qui sotto scritta casa corticella ed orto tuato nello stesso Comune suario di Pozzo con Friola c trada Casona descritti in qu mappa censuaria ai n. 121, 1 126, 435, 535, colla comples rendita di l. 51 : 54, confin complessivamente a levante c strada comune, a mezzodì e nente con beni di questa p prietà, ed a tramontana co A. I. R. Rainieri mediante Ro d'investitura.

La casa da braccenti cata dal comunale n. 44, sti del depurato valore capital l. 1247 : 27.

Campi 12 : 2 : 176 di te no adacquatorio con filari piante novelle compresa pic parte di bosco ceduo dolce

quella mappa stabile alli n. 70, 78, con la complessiva rendita censuaria di a. l. 141 : 27, confinanti a mattina con beni Tommasoni con fosso divisorio comune, a mezzodì con beni Fostan erano di questa proprietà mediante linea a ponente, ed a tramont. con beni Dalla Pria, mediante linea in parte ed in parte mediante Roggia, stimati del depurato valor capitale di austr. l. 3418 : 73.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo del Tribunale, nei luoghi soliti di questa R. Città, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Cons. Aul. Presidente
TOURNIER.
Borgo, Cons.
Ridolfi, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov.
in Vicenza,
Li 5 ottobre 1853.
Rosenfeld.

N. 10377. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Da parte di questa I. R. Pretura si rende pubblicamente noto, che sulla istanza di Arcangela De Zan-Ostan moglie di Dante Del Pup Dorigo domiciliata in Venezia, e contro Agostino De Zan-Ostan maggiorenne, e li minori Isidoro, Cesare, Regina fu Giacomo De-Zan-Ostan tutelati dalla madre Teresa de Marco di Cordenons saranno tenuti nella Sala del locale di residenza del proprio Ufficio nei giorni 7 dicembre p. v. anno corrente, 18 gennaio, 25 febbraio 1854 p. v. sempre dalle 10 ant. alle 12 merid., gli incanti per la vendita delle seguenti realità alle pur soggiunte condizioni.

Lotto I.

Per 12|17. Aratorio con viti e gelsi detto Nozelons confina a levante Maria Romanin, mezzodì strada, ponente Valentino Comio, monti eredi di Giovanni Denna in mappa di Cordenons n. 2173, di pert. 5 : 52, del complessivo valore di stima a. l. 637 : 55, e per 12|17, austr. l. 450.

Lotto II.

Per 12|17. Casa d' abitazione in Cordenons nel Colmello detto Branco al civ. num. 159, corte ed orto, confina levante Moretti, mezzodì consorti Raffin detto Cecchet, sera Quirino Romanin, monti pubblica strada in mappa alli n. 2854, 2855, 2856, della quantità di cens. pert. — : 72, stimata in totale a. l. 9635 : 53, e per 12|17 a. l. 6801 : 28.

Condizioni.

I. Alli due primi esperimenti nessuno dei lotti sarà deliberato che a prezzo superiore, o pari alla stima in singolo di ciascun lotto da vendersi; al terzo anche a prezzo inferiore, purchè sieno soddisfatti i creditori iscritti.

II. Ogni oblatore dovrà depositare presso la Commissione giudicatrice a cauzione dell' offerta il decimo della stima del lotto proclamato e dei depositi sarà trattenuto soltanto quello del deliberatario.

III. Il deliberatario dovrà versare il prezzo nei depositi di questa Pretura entro giorni 10 dalla delibera sotto comminatoria di caducità, e del reincanto a di suo danno pericolo e spese.

IV. Tanto il deposito quanto il pagamento del prezzo dovranno farsi in effettivi pezzi da 20 kni, o con moneta d' oro, o d' argento di giusto peso al corso della Sovrana tariffa, esclusa qualunque carta monetata.

V. Soltanto dopo pagato l' intiero prezzo verrà aggiudicata ed acquirente la comproprietà delle realità comperate.

VI. I beni si vendono nello stato e grado in cui si trovano, non assume la esecutante responsabilità alcuna nè per la quantità nè per l' eventuale debito.

VII. Le spese di voltura, di trasferimento di proprietà, le imposte, e qualsiasi altra spesa dalla delibera in poi staranno a carico di esso deliberatario.

Il presente viene affisso all' Albo Pretorio, nei luoghi consueti di questa Città, nel Comune di Cordenons, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Dall' I. R. Pretura di Pordenone,
Li 15 settembre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
MALFATTI.

N. 32652. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Per ordine dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a Giovanni Bachilli assente d' ignota dimora essere stata presentata a questo Tribun. dalla ditta di qui Giuseppe Tropeani e Compagno una petizione esecutiva nel giorno 14 corrente al n. 32652 contro di esso, e contro la prima nominata Antonia Bacnilli-Hoffer in punto di pagamento, insolidario entro giorni 14 di a. l. 1303 : 97, a saldo prezzo di merci acquistate, oltre all' interesse convenzionale del 5 per 0|0 all' anno da 27 febbraio 1853 in avanti, e delle spese di lite, sotto comminatoria di esecuzione.

Essendo ignoto al Tribunale il luogo dell' attuale dimora del suddetto Giovanni Bachilli è stato nominato ad esso l' avv. D.r Tamanini in curatore in Giudizio nella sudd. vertenza, all' effetto, che l' intentata causa possa in confronto del medesimo proseguirsi e decidersi giusta le norme del vigente Regolamento Giudiziario.

Se ne dà perciò avviso alla parte d' ignoto domicilio col presente pubblico Editto, il quale avrà forza di legale citazione perchè lo sappia e possa, volendo, comparire a debito tempo, oppure fare avere, o conoscere, al detto patrocinat., i proprii mezzi di difesa, od anche scegliere ed indicare a questo Trib. altro patrocinatore, e, in somma, fare, o far fare, tutto ciò che riputerà opportuno per la propria difesa nelle vie regolari, diffidato che sulla detta petiz. fu con Decreto d' oggi prefisso il giorno 26 gennaio p. v. alle ore 10 ant., pel contraddittorio delle parti all' Aula I. Verbale, sotto le avvertenze dei par. 386, 387 del Giud. Reg., e delle Sovrane Risoluzioni 29 dicembre 1838, e 20 febbraio 1847, e che mancando esso Reo Convenuto dovrà imputare a sè medesimo le conseguenze.

Il presente si affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.

Il Presidente
MANFRONI.
Benatelli, Consig.
Longo, Consig.
Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,
Li 17 ottobre 1853.
De Pesotti, S.

N. 8929. 3.a pubbl.°

L' I. R. Pretura di S. Daniele rende noto, che con odierna deliberazione p. n. venne aperto il concorso generale dei creditori sulle sostanze tutte di ragione dei cedenti i beni conte Antonio ed Annetta Beltrame coniugi Ronchi possidenti di Ragogna, esistenti nelle Provincie soggette alla Veneta Luogotenenza, invitandosi perciò tutti coloro che vantassero dei diritti contro gli oberati ad insinuare le loro pretese entro il giorno 9 gennaio 1854, al confronto dell' avv. Federico Aita nominato in curatore alle liti in forma di regolare libello, comprovando non solo la sussistenza della sua pretesa, ma anche il diritto alla graduazione, sotto comminatoria di essere escluso dalla sostanza soggetta al concorso, o che in pendenza dello stesso venisse ad aggiungersi, in quanto restasse esaurita dalle pretese dei creditori insinuati, quand' anche competesse al non insinuato il diritto di pegno, di proprietà, o compensazione, per cui in quest' ultimo caso sarebbe tenuto di pagare alla massa il proprio debito.

Si previene inoltre che per la nomina della delegazione dei creditori e dell' amministratore stabile, per trattare un' amichevole componimento, e per dedurre sulla domanda dei chiesti beneficii legali venne prefisso il giorno 16 gennaio 1854 ore 9 ant., con avvertenza che i non comparenti si avranno per aderenti al voto della pluralità, e che non comparendo alcuno si procederà d' Ufficio tanto alla nomina dell' amministratore stabile, che della delegazione dei creditori.

Ed il presente venga pubblicato nei luoghi soliti, nonchè inserito per tre volte nella Veneta Gazzetta Ufficiale.

Il R. Dirigente
VITTORELLI.
Dall' I. R. Pretura di San Daniele,
Li 15 ottobre 1853.
Beltrame, A.

N. 3539. 3.a pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Valdobbiadene notifica col presente Editto all' assente Romano Toffoli fu Giovanni di Guia, che Giovanni Soligo fu Lorenzo possidente di Miane rapp. dall' avv. D.r Bernardo Tonolin ha presentato dinanzi questa Pretura nel 15 ottobre corr. la petizione n. 3539, contro di esso Toffoli in punto di traslato nei libri censuarii di Guia della ditta di esso Romano Toffoli a quella dell' attore del numero di mappa 423, pert. ceus. — : 14, rendita l. 4 : 32, e che per non essere noto il luogo della sua dimora fu deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Carlo D.r Noale onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Regolamento Giudiziario Civile e pronunciarsi quanto di ragione, con avvertenza che sulla petizione medesima venne fissata l' Udienza al giorno 22 dicembre p. v. ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso Romano Toffoli a comparire in tempo personalmente ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa o ad istituire egli stesso altro procuratore ed a prendere quelle determinazioni che riputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà egli attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Dall' I. R. Pretura in Valdobbiadene,
Li 15 ottobre 1853.
Il R. Cons. Pretore
SCARAMUZZA.

N. 14861. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribun. Merc. Camb Maritt. in Venezia, si notifica col presente Editto, al nob. co. Gio. Celani Lepri, dimorante in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll' avv. D Angelo produsse in di lui confronto la petiz. 11 aprile a. c. n. 5369, di precetto per a. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso facendovi luogo, ne ordinò il pagamento in tre giorni e sotto comminat. di esecuzione cambiaria, fattane intimazione all' avv. di questo Foro D.r Fortis, che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ad odierna istanza n. 14861, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione al suddetto suo curatore avv. Fortis, o scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei soliti luoghi e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Barbaro, Cons.
Bennati, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Locatelli.

N. 6623. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che da quest' I R. Pretura con odierno decreto n. 6623, venne a Valentino fu Domenico Tommasin di Castions di Strada levata l' interdizione sotto la quale fu sottoposto col Decreto 22 giugno 1853 n. 4321.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Palma e Castions, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I R. Pretura di Palma,
Li 27 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 14862. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Camb. Maritt. in Venezia si notifica col presente Editto al nob. co. Giovanni Celani Lepri domiciliato in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll' avv. D.r D' Angelo produsse in di lui confronto la petizione 11 aprile pross. passato n. 5368, di precetto per austr. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso facendovi luogo ne ordinò il pagamento entro tre giorni sotto comminatorie della esecuzione cambiaria, fattane intimazione all' avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ad odierna istanza n. 14862, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere in tempo utile ogni creduta eccezione al suddetto suo curatore avv. Fortis, o scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI
Barbaro, Cons.
Bennati, Cons.
Dall' I R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853
Locatelli.

N. 14863. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia, si notifica col presente Editto al nob. co. Gio. Celani Lepri, dimorante in Roma che la ditta Clemente Zamboni e C. di Verona coll' avv. D' Angelo produsse in di lui confronto la petizione 11 aprile 1853 n. 5370, di precetto per a. l. 1,000 effettive, in dipendenza a Cambiale 4 giugno 1852 ed accessorii, e che il Tribunale con Decreto 12 aprile stesso, facendovi luogo ne ordinò il pagamento entro tre giorni sotto comminatoria dell' esecuzione cambiaria fattane intimazione all' avv. di questo Foro D.r Fortis che venne destinato in suo curatore ad actum.

Per lo chè in seguito ad odierna istanza num. 14863, di essa ditta Zamboni viene diffidato esso co. Celani Lepri a far giungere utilmente ogni creduta eccezione al suddetto curatore avv. Fortis, od a scegliere e partecipare altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Il Presidente
SCOLARI.
Barbaro, Cons.
Gradenigo, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,
Li 4 ottobre 1853.
Locatelli.

3.a pubbl.°

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Modenese neg. di Vicenza assente d'ignota dimora che la ditta Fuzi e Cantoni di Mantova coll' avv. Nale produsse in di lui confronto istanza 4 corrente numero 15187, per precetto di pagamento entro tre giorni di a. l. 2,000, effett., in dipendenza a cambiale 29 luglio anno corr. ed accessorii, e che il Tribunale con odierno Decreto facendovi luogo sotto comminatoria della esecuzione cambiaria, nè ordinò l' intimazione all' avvocato di questo Foro D.r Rensovich che venne destinato in suo curatore ad actum, ed al quale potrà far giungere utilmente ogni creduta eccezione o scegliere altro procuratore indicandolo al Tribunale, mentre in difetto dovrà ascrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e si inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Mercantile Cambiario Marittimo in Venezia,
Li 7 ottobre 1853.
Il Presidente
SCOLARI.
Lazzaroni, Cons.
Gradenigo, Cons.
Locatelli.

N. 5611. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si notifica ad Antonio Cibin detto Longo, già domiciliato a Polcenigo, ed ora assente, che Pietro Romanin fu Antonio possidente e negoziante di Pordenone, produsse in di lui confronto nel di 17 ottobre corrente sotto pari num. protocollare del l' Editto presente una petizione sui proposti punti di liquidità di credito, e conseguente pagamento ...

55, per pigioni insolute, e di caducità della locazione 15 novembre 1850; e che essendo ignoto alla Pretura il luogo dell' attuale sua dimora, gli è stato nominato con odierno Decreto in curatore l' avv. Francesco Candiani, e fissata pel contraddittorio l' Udienza del giorno 7 dicembre p. f. ore 9 mattina sotto le avvertenze dell' O. M. 31 marzo 1850.

Si eccita quindi esso Antonio Cibin detto Longo a comparire in tempo personalmente, o a far tenere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad instituire ed indicare un altro procuratore, o ad adottare tutte quelle misure che credesse più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà attribuire a sè stesso le conseguenze della sua inazione.

Ed il presente viene affisso nel' Albo della Pretura, e nei luoghi soliti di questa Città, nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

L' I. R Pretore
VESCOVI.
Dall' I. R. Pretura di Sacile,
Li 17 ottobre 1853.
Bombardella, S.

N. 5514. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si notifica che sulle istanze di Angelo Corrado al confronto di Giuseppe Sbaiz fu Giacomo nel giorno 29 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., nella Sala di residenza avrà luogo dinanzi una giudiziale Commissione un' esperimento d' asta dei beni sottodescritti alle seguenti

Condizioni.

I. Non si ammettono offerte che previo deposito del decimo del prezzo di stima.

II. Chiusa l' asta si trattiene il solo deposito del deliberatario per le spese ed al caso in conto di prezzo.

III. Il deliberatario dovrà entro 15 giorni successivi a quello della delibera depositare in Pretura il prezzo ed in difetto si rinnoverà l' incanto a sue spese e rischio, escluso dal vantaggio d' una seconda subasta.

IV. Verificato il deposito del prezzo, potrà instare per l' aggiudicazione dell' immobile e per le ulteriori disposizioni a conseguire il dominio materiale e civile del medesimo.

V. L' immobile verrà deliberato anche a prezzo inferiore della stima verso pronti contanti in effettiva moneta sonante a corso plateale e le spese staranno a carico del deliberatario.

Immobile da vendersi.

Una quarta parte della casa rustica con orto in Ronchis al n. 59, descritta in quella mappa al n. 12, con l'area di p. — : 20, e colla rendita di l. 23 : 52, confina a levante eredi Alessandro Alessandri, mezzodì Mazzarolli Gio. Batt., ponente Bertuzzi Alessandro, e tramontana eredi Macor fu Domenico, stimata la quarta parte a. l. 380 : 71.

CALDONAZZO, Pretore
Dall' I. R. Pretura di Latisana,
Li 16 ottobre 1853.
S. Coletti, Scritt.

N. 16808 3.a pubbl.°

EDITTO.

Stante ripudia dei noti successibili, ritenuta come giacente l' eredità abbandonata da Jacopo Bosato fu Agostino mancato ai vivi nel 12 settembre 1851 venne nominato alla stessa in curatore il sig. Gio. Francesco Franco. Si diffidano quindi tutti quelli che credessero di ventare pretesa alla detta eredità ad insinuarla nel termine di un' anno a questo Tribunale a termini ... la stessa verrà rilasciata al R. Fisco a termini del par. 760 Codice Civile.

S' intimi all' Ufficio della Gazzetta per la triplice inserzione nel foglio d' Annunzii.

Pel Presidente in permesso
SCOLARI.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.
Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,
Li 6 ottobre 1853.
Domeneghini

N. 6644. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si rende noto, che da quest' I. R. Pretura con odierno Decreto n. 6644, venne Cecilia Rossi Placeo di Bagnaria dichiarata imbecille e perciò interdetta alla medesima l' amministrazione delle sostanze di lei, essendole stato deputato in curatore il Rev. Pre Pantaleone Enrico ...

dei par. 269, 273 e 282 del Codice Civile.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti in Palma e Bagnaria, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Palma,
Li 25 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
VEDOVA.

N. 3744. 3.a pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Piazzola rende noto, che fu definito il concorso apertosi a carico di Don Virgilio Nardi, Arciprete in Presina, atteso privato convegno.

Dall' I. R. Pretura di Piazzola,
Li 14 ottobre 1853.
Il Dirigente
MELATI.

N. 7344. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si diffidano gli ignoti successibili a Giuseppe Dalla Nora detto Lor fu Lorenzo morto intestato in Portobuffolè nel 13 ottobre 1852; ad insinuarsi nel termine di un anno, giustificando il proprio diritto a succedere, avvertiti che in difetto l' eredità consistente in a. l. 173 : 27 ed accessorii fra denaro in Cassa depositi, ed un credito verrà rilasciata al Regio Fisco.

Dall' I. R. Pretura di Oderzo,
Li 3 ottobre 1853.
L' I. R. Cons. Pretore
FINALI.
Gio. Bombardella, S.

N. 4886. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Si avvisa il pubblico che per la convocazione dei creditori verso l' eredità del fu Sacerdote Gio Batt. Ortica, mancato a' vivi in Motta li 7 novembre 1852, pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile già fissata col l' Editto 23 maggio 1853 n. 2503, e rimasta sospesa, si redestina il giorno 7 novembre p. v. alle ore 9 ant.

Dall' I. R. Pretura di Motta,
Li 27 settembre 1853.
Pel Pretore in permesso
DAL SASSO, Canc.

N. 7393. 3.a pubbl.

EDITTO.

Mancò a' vivi in Canove li 4 ottobre 1851 ed intestato Nicolò Tessari fu Giovanni Maria. Ignoto il luogo di dimora del figlio Luigi, viene questo diffidato a dare le sue dichiarazioni sull' eredità nel termine di un anno, scorso il quale senza insinuazione, l' eredità verrà liquidata in concorso de' pronunciatisi, e del curatore ad essi costituito nella persona di questo avv. D.r Benetti.

Dall' I. R. Pretura di Asiago,
Li 27 settembre 1853.
COLBERTALDO, Dirigente.

N. 5129. 3.a pubbl.°

EDITTO.

Quale maniaco fu interdetto il Rev. D.n Luigi Poli Parroco di Salara datogli in curatore il sig. D.r Vincenzo Ricci notaio in Ficarolo.

Dall' I. R Pretura di Massa,
Li 30 settembre 1853.
Il R. Cons. Pretore
PRINTZ.

N. 19437. 3.a pubbl.°

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. di Padova rende noto, essersi con odierno Decreto n. 19437, prosciolto Pietro D. Dianin fu Antonio dalla minore età statagli prorogata col Decreto 11 giugno 1847 n. 7086, e dichiarato sui juris.

Il presente sarà affisso nei luoghi soliti della Città, comunicato all' I. R. Camera Notarile, ed inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente
GREGORINA.
Lazarich, Cons.
De Menghin, Cons.
Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova,
Li 11 ottobre 1853.
Agazzi.

ASSOCIA...
Per le ...
Fuori ...
Le ass...
per ...

SOMMAR...

SABATO 29 OTTOBRE

ANNO 1853 – N. 246

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *diplomi e risoluzione sovrana. Bollettino generale delle leggi. Fondamenti naturali della potenza dell'Austria.* — Notizie dell'Impero: *disposizioni sui Viglietti del Tesoro. Corriere russo a Vienna. Prima corsa sul Semmering. La sovrana risoluzione su' dazii.* — R. di Sardegna; *indirizzo al co. di Cavour. Precauzioni del Governo. I nuovi telai elettrici.* — D. di Parma; *esenzione da alcuni dazii.* — Imp. Russo; *il Pr. di Mingrelia.* — Imp. Ottomano; *onorificenze. Ardor guerresco. Dove cominceranno le ostilità. Cancelleria russa. Il cholera. La flotta turca. Rivista militare a Sciumla. Decreto di nomina del Patriarca. Posizione de' due eserciti. Cattergi.* — R. di Grecia; *La colletta per Tebe. Articoli bellicosi.* — Inghilterra; *deputazione di Finsbury. Discorso di Clarendon. Opinioni moderate del* Times. *Diritti delle bandiere neutrali. Opuscolo politico.* — Spagna; *Soulé.* — Francia; *un tristo accidente a Compiègne. Risoluzioni della Francia e dell'Inghilterra quanto alla guerra. Inquisizione. Il Manifesto russo. L'Esposizione.* — Germania; *ricevimento diplomatico.* — America; *tremuoto di Cumana.* — Asia; *il colonnello Outam.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *notizie teatrali, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 26 ottobre.

S. M. I. R. A. con Sovrano diploma, segnato di sua propria mano, si è graziosamente degnato di inalzare il consigliere di luogotenenza in pensione e protomedico provinciale in Dalmazia, Guglielmo Menis, cavaliere dell'Ordine imperiale austriaco della Corona di ferro, conformemente agli Statuti di quest'Ordine, allo stato di cavaliere dell'Impero austriaco, col predicato di Selvanera.

S. M. I. R. A., con Diploma sottoscritto dall'augusta sua mano, si è graziosissimamente degnata di elevare allo stato de' baroni dell'Impero austriaco il consigliere aulico della già Cancelleria aulica ungherese Matteo Stettner di Makkos Hettye, nella sua qualità di cavaliere dell'Ordine di San Stefano, in conformità agli Statuti di quell'Ordine.

S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione del 9 corrente si è graziosissimamente degnata permettere al commissario di polizia in Ischl Antonio Landsteiner, di accettare e portare l'Ordine dell'aquila rossa di quarta classe, conferitogli da S. M. il Re di Prussia.

Il 21 ottobre corrente, dall'I. R. Stamperia di Corte e di Stato in Vienna, fu pubblicata e diramata la Puntata LXIX del *Bollettino delle leggi per l'Impero.*

Essa contiene:

Sotto il N. 209, la Notificazione del Ministero delle finanze, del 15 ottobre corrente, con cui, in seguito a Sovrana autorizzazione, incominciando dal 1.° novembre 1853, vengono, in via di prova e con alcuni cambiamenti, introdotte nel Vorarlberg e nel Principato di Liechtenstein, unito alla Lega doganale, le disposizioni della Lega medesima, relativamente all'organizzazione degli Ufficii doganali e della guardia di finanza;

Sotto il N. 210, l'Ordinanza de' Ministeri della giustizia e delle finanze, del 15 ottobre corrente, con cui, in seguito a Sovrana autorizzazione in data 26 maggio 1853, vengono ordinate varie norme sull'uso delle armi da parte dell'I. R. guardia di finanza, in quei Distretti di confine, ne' quali furono introdotte, in via di prova, le disposizioni della Lega doganale; le quali norme comincieranno ad aver vigore, pel Distretto di confine del Vorarlberg, col 1.° novembre 1853.

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 29 ottobre.

Sotto il titolo *Fondamenti naturali della Potenza dell'Austria*, la *Gazzetta Universale* arreca, negli ultimi giorni, estratti di un ampio scritto, contenuto nella ultima Puntata del *Vierteljahresschrift* tedesco. Questo lavoro pieno di merito in molti riguardi, che distinguesi specialmente per la profondità, per l'acume delle osservazioni, allorchè l'autore enumera le basi ed i rami di vitalità dell'Impero, e desume dalla intensità e forza loro la destinazione, veramente provvidenziale, e la vitalità inesauribile dell'Austria, ha trovato attenzione ed approvazione in ampia sfera. L'oratore non si restrinse a quella dell'uomo pratico di Stato, assunto primario del quale si è unire armonicamente in un tutto le piccole e le grandi condizioni dell'esistenza determinata di uno Stato, avuto riguardo ad uno scopo effettivo; ma non si è nemmeno rinchiuso fra teoriche unilaterali; e sembra essere debitore alle lezioni della storia, di quella benefica oggettività, che caratterizza il suo lavoro, e che gli permette di essere giusto verso la vocazione tanto disconosciuta e tanto indegnamente calunniata, dell'Austria nel mondo.

Le franche osservazioni, delle quali non è scarso quello scritto, sono risultamento di caldo e profondo convincimento, e non di quell'opposizione sistematica, che forma la propria opinione dietro idee preconcette, che ottenebra deliberatamente le parti luminose dell'oggetto delle proprie persecuzioni, e che ne mette con predilezione in risalto le oscure.

Se anche non possiamo dichiararci d'accordo in alcune parti di quello scritto, specialmente con quelle, ov'esso procede conghietturando e pronosticando, e tocca il terreno della politica esterna degli Stati, ci troviamo però veramente sodisfatti del modo ingegnoso e fondato, di concepire la situazione interna e lo stato complessivo dell'Austria.

Con acume e con risolutezza, fa valere l'autore l'idea della nazionalità politica, contrapposta alle dissolventi ed unilaterali nazionali tendenze. Dimostra quanto i più grandi Stati dell'antichità e dell'età moderna, sieno divenuti grandi ed importanti nel mondo, non pel culto dell'esclusività de' linguaggi, non per la separazione, secondo razze di popoli ed idiomi, in una parola, non mediante astratto e sterile individualizzare; ed abbiano resistito alle vicende de' secoli, col saper assoggettare particolarità nazionali, alla legge più profonda e possente della loro esistenza politica. Nella profortificante coscienza della potenza, altezza e prosperità di un grande Stato, si dissolvono, se anche per gradi e mal volentieri, le antipatie locali; ed il processo si compie per necessità storica universale a vantaggio ed utile di tutte le singole parti, per modo che la consolidazione del tutto è guadagno immediato e prossimo per esse.

Il sublime diritto morale e politico di tale processo di formazione in Austria, trova nell'autore un zelante avvocato. Con cognizione di causa ed acume, dimostra egli come questo bell'Impero, siasi formato quale esiste, non accidentalmente, non qual prodotto del capriccio dello spirito creatore del mondo, ma per necessità e pel bene di tutte le parti integranti di esso. La dinastia augusta, che siede sul trono sovrano dell'Austria, gli apparisce quale un benefizio della Provvidenza, che ha destinato que' paesi ad unione ferma ed indissolubile. Le condizioni nazionali geografiche e statistiche dell'Impero, raccolte ed unite da esso, lo conducono a conchiudere, non essere l'Impero tenuto artificialmente unito, ma essere un tutto organico, la forza e la vitalità del quale fecero loro splendide prove in più che un incontro. Ove l'Impero fosse in fatto soltanto un'agglomerazione senza necessità interna, senza profoado appoggio, come dicono ad ogni occasione gli uomini della rivoluzione, sarebbe pel fatto inconcepibile, come non solo negli ultimi anni, ma eziandio molte volte nel corso di due secoli, avesse superato minacciose e pericolose crisi, e fosse perfino sortito da esse cresciuto di forze.

L'oratore ha ragione, allorchè accenna non essere l'idea austriaca, vale a dire quella dell'adattamento de' singoli elementi dello Stato, ad un sistema benefico di unità e di reciprocanza politica, un'invenzione nuova non ancora giustificata col decorso del tempo, ma essere invece antica come la storia dello stesso Impero; formare il pensiero dirigente di esso; essere il più prezioso lascito di tutti quelli che ne' vecchi tempi cooperarono ad innalzare l'edifizio della grandezza austriaca, un tesoro di valore inestimabile per tutti gli amici della patria al presente.

Nessuno disconoscerà aver siffatta sublime idea trovato ne' nuovi tempi nel Monarca, che la Provvidenza ha ora innalzato al trono de' suoi antenati, il più zelante difensore. Più imponente che mai, sollevossi sotto di esso l'edifizio della potenza dell'Austria, tanto all'interno quanto all'esterno. Col più operoso zelo muovonsi tutte le forze, onde diffondere in cerchii sempre crescenti l'ordine, il ben essere e la prosperità. I sentimenti di devozione e di attaccamento, si consolidano a colpo d'occhio, e sempre più ampiamente diffondesi l'opinione non esistere nell'estensione di quell'Impero, nessun interesse effettivo, che non debba attendere cura e svolgimeuto all'ombra del trono imperiale.

Queste e somiglianti osservazioni si destano alla lettura di quel libro, e noi perciò lo troviamo degno della considerazione e della simpatia di tutti gli Austriaci colti e bene pensanti.

(Corr. austr. lit.)

NOTIZIE DELL'IMPERO

Vienna 26 ottobre.

Un decreto del Ministero delle finanze dell'11 corrente, pubblicato nella *Gazzetta di Vienna*, del 25 pur corrente, dispone il richiamo dei viglietti del Tesoro dell'Impero di fior. 100, 500 e 1000, fruttanti interessi, e la emissione di Viglietti del Tesoro di fior. 100 e 1000 senza interessi.

Questa disposizione non ha influsso sulla circolazione della carta moneta dello Stato in generale, giacchè in Viglietti del Tesoro dell'Impero da fior. 100 e 1000 senza interessi non verrà emesso maggior importo di quello che verrà ritirato in altra carta moneta dello Stato, e l'importo massimo che limita la circolazione totale, resta fermo in 150 milioni. Bensì potrebbe derivarne significante diminuzione delle cedole da 5 e da 50 fior. finora circolanti in quantità incomoda, e queste dovrebbero gradatamente essere in gran parte sostituite da quelle da 100 e 1000 fiorini.

(Corr. austr. lit.)

L'imperiale corriere russo, sig. Grabbe, è qui arrivato sabato direttamente da Pietroburgo. Il medesimo ha recato, a quanto vuol sapere la *Cop. Ztg. Cor.* il Manifesto di guerra della Russia, ed ieri è nuovamente partito.

PRIMA CORSA GENERALE SUL SEMMERING.

Finite le costruzioni sulla strada ferrata sopra il Semmering, e compiute perfettamente le rotaie, ebbe luogo ier l'altro la prima corsa di prova su questo straordinario, e per ogni aspetto meraviglioso, tronco di strada ferrata. S. E. il ministro delle finanze e del commercio, cav. di Baumgartner, alle cui premurose prestazioni questa strada ferrata deve l'accelerato suo compimento, era quello stesso, che, accompagnato dal capo Sezione, barone di Czörnig, dal consigliere ministeriale e direttore dell'Ufficio centrale di costruzioni, cavaliere di Ghega e da altri impiegati superiori, fu il primo ad attraversare sulla strada a vapore le profonde viscere e le eminenti altezze del Semmering. Veniva adoperata per la corsa la locomotiva il *Lavent*, costruita nel modo ordinario, nella Fabbrica di macchine della strada ferrata del Sud. Si partì da Gloggnitz, alle ore 10 e 37 minuti: il treno arrivò a Peyerbach alle 10 e 50 minuti, alle 11 e 5 minuti ad Eichberg, ed alle 11 e 15 minuti alla stazione di Clam. Dopo aver quivi preso nuova acqua, il treno si pose nuovamente in moto alle ore 11 e 29 minuti, pervenne alle 11 e 35 minuti alla stazione di Breitenstein, dove il sig. Sedlak, curato preposto alla cura d'anime dei lavoranti, impartì l'ecclesiastica benedizione al primo treno che percorse questa strada, e giunse alle 11 ore e 53 minuti alla bocca del tunnel principale. Il passaggio per questo tunnel, lungo 780 klafter che divide due paesi della Corona, fu compiuto nella durata di tre minuti e mezzo; alle 12 ore e 9 minuti, giunse il treno alla stazione di Spital e dopo essersi quivi trattenuto per la durata di 10 minuti, pervenne alle ore 12 e 32 minuti a Mürzzuschlag. La corsa fu dunque compita in un'ora e 55 minuti e senza la fermata a Clam, Breitenstein e Spital, in un'ora e 35 minuti. La corsa di ritorno da Mürzzuschlag a Peyerbach fu compiuta senza interruzione in un'ora e 37 minnti.

Sebbene tal corsa venisse fissata appena il giorno innanzi, pure gran parte degli abitanti delle vicinanze s'affrettarono alla stazione, e salutarono colle loro grida di giubilo e colle loro musiche campestri la veloce locomotiva che per la prima volta si faceva vedere tra di loro: anche il fabbricato della stazione, come pure gl'ingressi ai numerosi tunnel, erano adorni di fiori e ghirlande di quercia.

Il tempo sereno, la dolce temperatura e le varianti tinte dei colori autunnali nei campi, rendevano aggradevole la corsa, e raffermavano tutti nella convinzione essere questa meraviglia dei nostri tempi pregevolissima non solo per l'arditezza e grandiosità delle costruzioni, ma anche perchè offre uno dei più vivaci paesaggi alpestri della Germania; cosicchè la corsa sul Semmering verrà ad essere una delle più pittoresche tra le tante di cui va ricca la nostra Monarchia.

Allontanandosi di poco da Gloggnitz si scorge l'ag-

APPENDICE

NOTIZIE TEATRALI.

BULLETTINO DEGLI SPETTACOLI DELLA STAGIONE. — *Il Barbiere di Siviglia all'Apollo.*

Signor sì; anche all'Apollo il *Barbiere di Siviglia*, come a S. Samuele: due teatri ed un solo spettacolo. Eglino hanno ragione: il *Barbiere* è sempre e da per tutto un'opera nuova; più l'odi e più ci scopri nuove bellezse; puoi udirla mille volte che mai non ti verrà a noia. Or trovami un altro maestro, ed altre opere che reggano a tali pruove per quarant'anni! E questa volta ci fu anche una novità vera. Dopo ch'Almaviva s'incontra con Figaro, la Rosina apre la finestra, gli getta un vigliettino, e quegli ivi sotto le canta una romanza, con cui le dichiara il suo amore, e il simulato suo nome. Il *Galvani*, accompagnandosi non fintamente sulla chitarra, la disse con quella soavità di modulazioni, e que' dilicati passaggi, che sono suo particolare talento. Peccato che sì gentile e perito cantante non curi con eguale amore la parte! Si direbbe ch'egli è sulla scena, come in un'accademia, ad aspettare soltanto il suo turno, così poco bada all'azione, o s'investe del suo personaggio; così appare freddo e svogliato! Il che, se non nuoce al cantante, ben toglie pregio all'attore, e scema l'effetto generale dello spettacolo.

Chi superò la nostra aspettazione fu Figaro: non avremmo sospettato nel *Gorin* tanta disinvoltura e leggierezza. E' comparve dapprima titubante, tremante; si vedeva l'uomo che in sè raccoglieva tutta la sua virtù in temuto cimento, ed egli, invero, ne uscì, sto per dir, vittorioso, così nella cavatina come nel susseguente duetto. Se non che incoraggiato dalla festosa accoglienza fattagli dal pubblico, egli abbandonò, nel second'atto, quel salutare timore, che sì opportunamente lo teneva in dovere, ed ivi e' si permise alcune scappatelle di voce e di gesto, tutt'altro che di buon gusto. A Costantinopoli elle potevan piacere, qui s'hanno altre idee.

In genere a tutti gli attori si può dar questa cagione ch'ei mancano di garbo e scenico buon senso. È, per esempio, naturale o decente che in casa un dottore, che dovrebbe essere persona civile, che Almaviva, il quale è conte ed avrebbe a saper le creanze, per congedare l'importuno don Basilio, gli mettano tutti insieme, uomini e donna addosso le mani, e lo caccino per le spalle fuor della porta? È naturale che la Rosina e Lindoro, i quali dopo tanti affanni e tante traversie si trovano alfin insieme, con sola la poco incomoda compagnia del barbiere, scambievolmente si piantino; e mentre l'un canta e gli rivolge la frase, l'altro, non gli badando, s'accosti a Figaro, che sta in sentinella, e lasci compir quella frase soltanto pel pubblico? E se gli attori non veggono questi sconci, come non li vede chi mette l'opera in iscena?

Dopo ciò, questa sera si riprodurrà il *Barbiere*: il povero Don Basilio sarà di nuovo licenziato manescamente, a spintoni, di casa, e i due amanti diranno le loro melate parolette alla platea. Non ha mestiere più odioso, e insieme più inutile del critico, ed e' dovrebbe mettersi alla riforma.

La *Brambilla* è un'*amabile* Rosina, come dice Don Bartolo. Que' suoi grandi e vivid'occhi, il volto espressivo, il portamento leggiadro perfettamente s'attagliano all'ardente fanciulla, che sarà poi l'amante di Cherubino, e la Madre colpevole. La Rosina tratta il maestro, il ROSSINI come il tutore: un po' alla libera; gli fa nella cavatina più d'un sutterfugio: ci cava, e mette del suo. Ma ella lo fa con arte sì squisita, adopera modi sì eletti, che volontieri le si perdonano queste licenze. Mai ella non mostrò anzi tanta agilità, un trillo sì splendido, quanto qui e nell'aria, non sappiamo di qual maestro, ch'ella canta al cembalo, di non grand'effetto rispetto alla musica, ma che pose in magnifica luce tutti i pregii di quella voce flessibile, sì fresca, argentina e sonora nelle medie ed acute, benchè nelle basse un po' meno squillante.

Nel *Giorgi* si loda la virtù opposta al difetto, che notammo nel tenore: egli è tutto e sempre alla sua parte. Talora per far bene e' fa troppo; ma nel *Barbiere* fu più assai ritenuto che nella *Italiana in Algeri*, e male non finse quel personaggio querulo e sospettoso. Udimmo altri Don Bartoli, che certo lui non valevano, e qualche cosa dee pur il pubblico valutare il costante suo buon volere.

Il *Gorè* cantò l'aria della calunnia con perfezione d'artista, colorando con sentimento ed espressione, con convenienza di gesto, sì che se ne vedeva il pensiero, quella continua vicenda di sublimi musicali bellezze, e non sappiamo perchè il pubblico non lo applaudisse. Egli non gli ebbe, ma certo meritò gli applausi, e glieli concedettero, ancorchè tacitamente, tutti gl'intelligenti.

AGRONOMIA.

Qualche fatto ancora, e qualche opinione sulla malattia dei vigneti.

(Dal *Collettore dell'Adige*)

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta d'ieri.)

Quantunque l'argomento della malattia dei vigneti abbia così ampiamente occupati gli studii di scienziati ed agronomi, che il tornarvi sopra possa quasi condurre alla nausea, pure, il riferire alcuni fatti, noi crediamo che possa tornar utile; sia per confermare dall'una parte alcune dottrine, come per togliere ad altre quella perniciosa fiducia, che potrebbe condurre ciecamente in mali peggiori. Perciò noi riferiremo alcuni fatti, che ci vengono gentilmente comunicati dal sig. Giuseppe Casato di Padova, zelatore indefesso del pubblico bene nel comune disastro; come può agevolmente argomentarsi dalla adunanza tenuta in sua casa il 15 scorso, della quale noi abbiamo fatto cenno. *(V. il N. d'ieri.)*

Primieramente, egli ci comunica come il sig. Lorigiola, possidente di quella Provincia, vedendo un suo appezzamento dell'estensione di 15 campi essere invaso, nel corrente anno, dalla malattia, abbia preso il partito di diradare le frutta, togliendo i grappoli più ammalati, ed abbandonando gli altri al loro destino. Il risultato

gradevole Stabilimento della fabbrica erariale di carta a Schleglmühl e si spiega alla vista il magnifico aspetto della valle di Reichenau, la quale viene girata quasi tutto all' intorno e può quindi venire ammirata da tutte le parti.

L' aggradevole veduta, di cui si gode sull' Eichberg, del territorio austriaco da una parte, e dalla sommità dello Schneeberg dall' altra; come pure del panorama dei castelli di Wartenstein, del villaggio di Schottwien, prolungantesi in lunga fila di case, e d' altri punti pittoreschi, come quelli d' Adlitzgräben, di Myrtengraben ecc. è già universalmente conosciuta; si resta poi sorpresi quando, ristretta la vista dai due lati dei tunnel, si allarga poi, finiti questi, e spazia in sempre nuovi paesaggi, come all' Eichberg, alla Weinzettelwand; più di tutto però allora quando, oltrepassato il tunnel principale dalla parte della Stiria, ed uscendo dall' oscuro seno delle rupi, ti si presenta innanzi agli occhi nello splendore della luce solare il benedetto paese dell' Austria, e ti senti forzato ad esclamare: *Non più Alpi!* qual limite al commercio e all' imprese dello spirito umano.

La corsa fu stabilita in occasione d' una colazione a Peyerbach, alla quale il ministro aveva invitati coloro, che l' accompagnarono, e gl' impiegati alla direzione dei lavori; dove venne innalzato un entusiastico viva al coraggio ed alla costanza, come alle virtù, che adornano, in così alto grado, il nostro graziosissimo Monarca, ed alle quali dee attribuirsi la vittoria sulle difficoltà incontrate in sì straordinario lavoro ed il felice compimento della grand' opera.

Il tratto di strada da Gloggnitz a Payerbach sarà aperto col principio del mese venturo al pubblico commercio, e l' altro tratto fino a Mürzzuschlag, precedentemente utilizzato per gli scopi di tutto il compimento dell' opera, quando saranno poste anche le seconde rotaie, onde con ciò la strada riesca adatta ai bisogni di un regolare commercio. *(Austria.)*

REGNO LOMBARDO-VENETO — *Verona 27 ottobre.*

La Sovrana Risoluzione, che esime dal dazio d' entrata i cereali, è indubbia testimonianza che il munificente nostro Imperatore pensa di continuo ai mezzi di estendere beneficenze a questo Lombardo-Veneto.

Quale massima sottrazione di provento al R. erario per la mancanza di tanta indiretta risorsa! Eppure nel magnanimo cuore dell' augusto Monarca, messa a paraggio col sollievo sparso specialmente nella classe meno agiata di questi sudditi, non è calcolata!

Ma v' è di più. Abbiamo la certezza che S. M. l' Imperatore ha già voluto che considerevoli somme sieno, pel veniente inverno, disposte in pubblici lavori da occupare il maggior numero possibile di artieri.

Ora, compendiando quanto la Sovrana benefica previdenza volle al bene di queste Provincie, abbiamo: dalla già attiva proibizione di esportazione all' estero di grani, dal tolto dazio d' introduzione sui medesimi, dalla futura circolazione di vistose somme, la dimostrazione che l' inverno sarà per iscorrere senza pubbliche calamità.

Sia dunque giusto, e sorga dall' animo di tutti il doveroso tributo di riconoscenza al generoso Monarca, che, con decisive providenze, seppe rattemperare l' avversità della natura, che in quest' anno fu cotanto avara di tutto. *(G. Uff. di Ver.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 26 ottobre.

Il Consiglio comunale di Mondovì, congregato in sessione straordinaria il dì 24 ottobre, rassegnava al sig. presidente del Consiglio dei ministri, conte Camillo di Cavour, con propria unanime deliberazione, nell' occasione dei tristi avvenimenti che turbarono momentaneamente la quiete della capitale, un attestato di ampia fiducia sulla condotta del Governo, ed in ispecie di chi ne presiede i consigli, diretta a consolidare le libertà e a fondare la prosperità economica della nazione. *(G. P.)*

La *Campana* annunzia che il Governo sardo provede in Torino colla necessaria previdenza, affine d' impedire ogni ulteriore disordine. La sera di domenica, in cui secondo alcune voci corse, temevasi la rinnovazione di qualche tumulto, varie pattuglie perlustrarono la città e i dintorni donde credevasi potesse venire la turba tumultuante. Mercè queste precauzioni, Torino si mantenne nella solita tranquillità. Il pane di seconda qualità venne ieri diminuito di un centesimo, e ciò dietro rimostranze del sindaco al consorzio dei prestinai della capitale. Questo è già qualche cosa; ma perchè non potrebbe il Municipio imitar l' esempio dei Municipii di Milano e di Parigi, che stabilirono il prezzo del pane inferiore al costo, dando poi colla Cassa municipale ai panattieri l' indennità che di ragione? Ha egli paura di offuscare la sua bandiera, imitando quei Municipii che pensano al povero? A Parigi e a Milano ove il pane è a miglior mercato, avvengono forse dei torbidi?

Sappiamo che uno dei fabbricanti più esperti di Lione, M. Bezon, conosciuto anche per le sue modificazioni ai telai Jaquard, venne espressamente a Torino, onde avere un' idea precisa dei telai elettrici, inventati dal cavaliere Bonelli, per tessere le stoffe operate. Dopo aver minutamente studiato ed approvato, in ogni dettaglio, il nuovo sorprendente sistema, e veduto funzionare, colla più grande precisione, un modello, egli ripartì per Lione, munito di disegni e descrizione che unitamente ad un suo rapporto dovrà presentare a quella Camera di commercio.

Il sig. Guillot, deputato al nostro Parlamento, fabbricante di stoffe operate di ogni genere, e che trovavasi presente alle suddette dimostrazioni, esternò nel modo più franco la propria ammirazione.

Siamo, inoltre, informati che presentemente a Parigi si stanno costruendo dal sig. Breguet due grandi telai elettrici, i quali verranno in seguito esposti a Parigi, Lilla, Lione e Torino. *(G. Uff. di Mil.)*

DUCATO DI PARMA

Parma 25 ottobre.

Il ministro di Stato pel Dipartimento delle finanze, fa noto ciò che segue:

L' esenzione dal pagamento del dazio d' entrata pel frumento, grano turco e per l' avena che, giusta la ministeriale Notificazione del 9 settembre del 1853, era stata conceduta per le Provincie Estensi e Parmigiane dell' oltre Appennino, a tutto il corrente mese d' ottobre, è protratta a tutto giugno del venturo anno 1854. *(G. Uff. di Mil.)*

IMPERO RUSSO

Leggesi nel carteggio dell' *Osservatore Triestino*, in data di Tiflis 24 settembre:

Il 12 settembre alle 4 ore dopo mezzodì, passò a miglior vita S. A. il Principe regnante della Mingrelia, generale-maggiore principe Davide Dadian, nella sua residenza d' estate, Gordi, dopo una lunga malattia.

I resti del defunto Principe furono depositati il 4 settembre nel monastero di Martvil, luogo di sepoltura dei Sovrani della Mingrelia, ove il 9 corrente i medesimi furono seppelliti.

IMPERO OTTOMANO

Costantinopoli 18 ottobre.

Il Sultano ha conferito le seguenti decorazioni ad impiegati della missione belgia: al sig. di Blondel von Cuelebruck, incaricato d' affari di S. M. il Re dei Belgi presso le Corti di Costantinopoli e di Ateno, la decorazione di commendatore dell' Ordine imperiale di Megidie di terza classe; ai signori Vicante di Beauliere, segretario di missione e Eduardo Keun, cancelliere, quelle d' ufficiali dell' Ordine di Megidie di terza classe; finalmente ai signori Henry, primo interprete e Rasi, secondo interprete, quella di cavalieri dell' Ordine stesso e della stessa classe. *(O. T.)*

La *Triester Zeitung* ha da Costantinopoli, in data del 17:

« Dopo la partenza dell' ultimo piroscafo (10 corrente), lo stato delle cose non si è cangiato; ne' Turchi regna lo stesso ardor guerresco, la stessa irritazione contro la Russia, lo stesso zelante proseguimento dei preparativi di guerra, gli stessi sogni d' una vittoria sicura e della riconquista di tutti i distretti ceduti un tempo allo Czar. Il Ministero degli affari esterni si vanta di aver intraveduto le intenzioni della Russia, meglio che le grandi Potenze, cosicchè le modificazioni, da lui fatte alla Nota di Vienna, vengono giudicate dai Turchi, che ne discorrono continuamente, come pienamente giustificate ed opportunissime. I Turchi si vanno raccontando come cosa certa, che l' Inghilterra e la Francia sosterranno la Turchia con tutta la loro forza; si attende in questi giorni l' arrivo delle flotte da Besika, e vi si annettono le più calde speranze.

Le ostilità comincieranno probabilmente al confine dell' Asia; presso Battum e Tortum si trovano Abdi pascià e Selim pascià, ciascuno con 25,000 soldati, di cui però la metà son gente accozzata e senza disciplina.

La Russia ha un assunto grave; essa può incontrare considerevole resistenza, e pare che lo sappia, e per ciò pure i preparativi di guerra furono condotti da un anno col massimo zelo. Gli abitanti del Laristan, i Circassi, le popolazioni del Daghestan approfitteranno certamente delle attuali circostanze; il Danubio è certamente meglio fortificato che nel 1828, la Bulgaria possiede fortilizii migliori che allora, l' esercito turco è, senza confronto, superiore per numero e per addestramento a quello di 25 anni sono; ma tranne Omer pascià, gli Ottomani non posseggono nessun generale atto a disimpegnare il proprio ufficio. L' esercito non fece mai grandi manovre; quindi esso deve confondersi in qualunque conflitto di masse, e ogni singolo seguirà spensieratamente il suo volere.

La cancelleria russa in Costantinopoli non è ancor chiusa, però si aspetta di giorno in giorno la partenza del personale; è probabile che gl' interessi de' sudditi russi vengano rappresentati provvisoriamente dagli II. RR. Consolati generali austriaci. Dalle Provincie si sente che le autorità consolari russe abbassarono i loro stemmi.

Il cholera non si è ancora manifestato sul territorio turco al di qua del Danubio; il che si attribuisce alle misure sanitarie. Ne' Principati avvennero alcuni casi, però si dice che il morbo infierisca molto nel territorio russo.

Il ministro di finanze fu dimesso, perchè non sapeva trovar danaro; fu nominato suo successore l' unico finanziere che abbia la Turchia, Mussa Safeti pascià, il quale negli anni 1842-45 prestò servigii straordinarii allo Stato a fianco di Riza pascià, allora onnipotente.

Lo stesso foglio dice che la maggior parte della flotta turca si è recata a Battum. Si dice persino, secondo quel corrispondente, che i Turchi si siano posti in relazione con Sciamil bey, il quale avrebbe incominciato formalmente la campagna contro l' esercito russo, cagionandogli delle perdite. Le sue truppe sarebbero in caso di mantenere relazione immediata colla flotta turca (?), con che verrebbe facilitato il trasporto di munizioni nell' interno del Daghestan. Dicesi che navigli esteri abbiano già trasportato delle munizioni ed altri oggetti da guerra nel Daghestan; che le ordinazioni furono fatte da un pezzo ed anche pagate, ma che la mancanza di comunicazioni avesse impedito l' ulteriore trasporto.

Nel campo di Sciumla avrà luogo il 20 corr. una gran rivista militare. Il generale Prim comanderebbe le truppe per convincersi della loro abilità. Pei soldati arabi furon costruite ivi capanne di terra. S' attendono le truppe da Tunisi e Tripoli. Il permesso di passare i Dardanelli fu già consegnato alle flotte. Solo in caso che la loro presenza fosse necessaria si porteranno da Gallipoli nel Bosforo o nel mar Nero. La nomina d' un nuovo ministro di finanze dà alla Porta maggior credito, ora che deesi contrarre un prestito all' esterno. Namik pascià si reca a Parigi per fare le negoziazioni in proposito. *(O. T.)*

Secondo lettere da Costantinopoli del 16 corrente, la Porta renderà pubblico, secondo il suo preciso tenore, il decreto di nomina del nuovo Patriarca Anthimos. In tale momento questa è cosa d' importanza, perchè per solito vengono comprese in questi decreti tutte quelle clausole, colle quali la Porta fece qualunque siasi specie di concessioni alla chiesa greca: clausole, che si dovrebbero quindi riferire anche alle recenti promesse fatte dalla Porta.

Secondo notizie telegrafiche, che giungono sino al 22, fino a questo giorno non era avvenuto nessun cambiamento nelle posizioni de' corpi d' armata turco-russi alla linea di Giurgevo-Braila; all' incontro si osservano continui movimenti alla linea Giurgevo-Calafat, come pure alla sponda opposta del Danubio. Gli abitanti della sponda valacca fuggono, in gran numero, nell' interno del paese. *(Corr. Ital.)*

ANATOLIA — *Smirne 19 ottobre.*

Sotto questa data, la *Triester Zeitung* reca diffusi ragguagli, intorno all' arresto del temuto Yanni Cattergi. Il 13 corrente, alle ore 4 del mattino, egli si era presentato in persona, con due suoi compagni, alla casa del governatore, battendo alle porte, e dicendo alle guardie di aver importanti comunicazioni da fare al governatore. Da principio non gli si prestava fede, ma poi venne il governatore stesso, a cui disse di volersi sottomettere piuttosto che errare nell' incertezza, perseguitato, senza viveri, senza ricovero. Otto giorni sono vennero i manutengoli dei ladri, condotti a Smirne rivelarono alle Autorità, dopo molte minacce, il luogo ove dimorava Yanni Cattergi. Molti Cavassi furono ivi spediti e circondarono quei luoghi, in modo che al masnadiere altro non rimaneva che arrendersi o morire. È ancora un mistero come Cattergi sia riuscito a giungere fino a Smirne. Ad onta delle grosse somme, ch' egli aveva estorte in questi anni (si calcola 80,000 fiorini) egli nulla più possiede, avendo speso molto per corrompere le spie, e avendo sempre diviso il bottino co' suoi compagni. Molte persone vanno continuamente a vederlo nel suo carcere, dove viene ora trattato con dolcezza. Egli spera il perdono, e se glielo fa sperare probabilmente per ottenere confessioni dalla sua bocca, e per avere nelle mani gli altri 9 suoi compagni. Probabilmente ei verrà condannato alla morte. Cattergi era fino ad alcuni anni fa, conduttore presso un turco, che aveva preso in appalto la posta da Smirne all' interno. Un giorno fu licenziato. Ei si vendicò, uccidendo l' antico padrone e derubando la posta.

Il corrispondente della *Triester Zeitung* loda molto l' energia dell' attuale governatore Ismail pascià, per aver ripristinato l' ordine e la sicurezza. *(O. T.)*

REGNO DI GRECIA

La colletta aperta dal sig. De Castro, giornalista israelita, estensore della *Luce d' Israele* in Costantinopoli, fra' suoi correligionarii a favore degl' infelici Tebani *(V. la Gazzetta N. 228)*, sembra essere stata accolta molto favorevolmente dai Greci, come lo prova il seguente data del giornale ateniese l' *Aion* del 20 corrente: « L' israelita di Costantinopoli sig. De Castro pubblicò nel giornale da lui redatto, la *Luce d' Israele*, un invito agl' Israeliti per contribuir elargizioni a favore dei disgraziati Tebani. Quale cosa più onorevole e più filantropica di questa! e qual uomo sulla terra potrebbe fare a meno di accompagnare un tale nobile e generoso sentimento del sig. De Castro con tutte le lodi che merita quest' azione! »

Il noto poeta greco Soutzo, scrisse nell' *Aion* due articoli molto bellicosi. Il semiufficiale *Observateur* li censura, osservando che siffatti sfoghi poetici possono piuttosto nuocere che giovare alle popolazioni elleniche, e spera che in avvenire l' *Aion* si asterrà da siffatte manifestazioni impolitiche. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 22 ottobre.

Ieri, una deputazione del già mentovato *meeting* di Finsbury (borgo di Londra) si recò da lord Clarendon, segretario degli affari esterni, per consegnargli un indirizzo, riguardo la vertenza russo-turca. Essa si componeva di quattro signori, parte radicali e parte liberali, fra cui il giornalista Harney, e fu presentata al ministro dal sig. Ducombe, membro del Parlamento. L' altro rappresentante di Finsbury, il lord podestà Challis, avendogli i suoi affari impedito di comparire, mandò la sua adesione in iscritto. L' indirizzo, che fu letto dal sig. Collet, conteneva alcuni passi molto forti: dipingeva la scontentezza, che regnava negli abitanti di Finsbury, i quali non potevano a meno di vedere che il buon concetto della fedeltà inglese aveva già sofferto, e correva pericolo di andar perduto; lagnavasi molto del segreto sistematico nella direzione degli affari esterni; mostrava di non apprezzare gran fatto gli sforzi del Gabinetto per la conservazione della pace; ricordava con

---

di questa operazione si fu, che gli acini dei grappoli, meno ammalati rimasti, ingrossarono, si spogliarono della crittogama, si nutrirono e giunsero a perfetta maturazione, porgendo proporzionatamente tanta quantità di mosto eccellente, quanto in tutti gl' altri anni scevri di malattia. Da questo fatto il sig. Casato deduce ben a ragione « che la minore quantità dei materiali necessarii alla nutrizione del frutto essendo forzata a determinarsi più ristrettivamente, riuscì sufficiente, e con ciò il frutto ripulsò la crittogama. »

Questo risultato corrisponde pienamente con un consiglio, che da noi si porgeva nel nostro giornale fino dal 10 luglio 1852. Parlando ivi della diminuita forza vegetativa della pianta, sta così scritto: « A mantenere, anzi ad accrescere questa forza nella pianta, noi non siamo lungi dal pensare che dovrebbe tornare utile anche diradarne i frutti. Nelle regioni settentrionali, ove la vite vegeta a stento, è questa una operazione che fassi costantemente di anno in anno a tutti i vigneti, non lasciando sopra di ciascuna pianta che quella certa quantità di grappoli che può essere ben capace di nutrire. » E più sotto: « Egli è ben naturale che in tal caso saranno a recidersi sempre i grappoli più affetti da malattia, e ciò non già perchè pensiamo che questa possa propagarsi ... ma perchè questi danno certamente minore speranza che possano giungere a maturazione. » Ora noi siamo ben lieti che il caso accaduto al sig. Lorigiola comprovi ad evidenza la dottrina che noi allora esponemmo, e che, secondo il solito, restò senza effetto; perchè in generale i nostri coloni piuttosto che recidere volontariamente pochi grappoli d' una ammalata, che non dava speranza di maturarsi, e così salvare gli altri, si sarebbero reciso un dito della mano, e per tal guisa andò tutto perduto.

Il secondo caso che ci comunica il sig. Casato, avvenne al sig. Pietro Parolini, di Rossano. Indotto questi dalle persuasive di alcuni, gittò a terra le viti, ed il risultato ne fu, che alcuni grappoli, sebbene fossero spogli della crittogama, pure non pervennero a maturanza, e gli altri furono attaccati pienamente dalla malattia, come le altre viti non condotte in tal guisa. Ciò serva a rendere accorti alcuni, i quali penserebbero di abbracciare, in avvenire, questo partito, a non abbandonarvisi troppo facilmente, perchè se anche fosse vero che le uve gittate in terra restassero libere dalla crittogama, non per questo potrebbero dirsi libere da malattia, la quale, per soverchia umidità del terreno potrebbe prodursi in quella vece il marciume; lo che poi condurrebbe allo stesso risultato finale della perdita delle uve, egualmente che la nota malattia.

Ora, non possiamo sorpassare senza accennarla una novella proposta di medicatura che vedemmo annunciata dal sig. dott. Pompili, medico omeopatico, sul N. 75 dell' accreditato *Annotatore Friulano*. Il sig. dottore omeopatico propone per la cura delle viti una medicatura ch' egli denomina omeopatica, e meglio poi *isopatica*, la quale consiste nel cercare d' introdurre nelle viti per via di assorbimento radicale, o anche a mezzo delle lozioni, *la stessa sostanza morbosa delle uve infette, cioè, il fracidume, il prodotto finale della malattia che è negli acini guasti.*

Noi non ci fermeremo a far cenno di alcune espressioni ingiuriose ad una classe di persone, replicate dal sig. dottore nel suo articolo, a cui risposero due farmacisti nel N. 42 del riputato *Alchimista Friulano*; e prima di dire in merito, come tale proposta fu vittoriosamente oppugnata dal sig. Orlandini, di Sanvito, nel N. 79 dello stesso *Annotatore*, ci piace far riflettere che essa è contraria a tutte le opinioni finora emesse, tanto sul parassitismo quanto sopra la interna condizione morbosa, che noi pure ammettiamo, nella vite. Nel primo caso tenderebbe, perpetuare sulla vite i germi dell' Oidio, e di più, se fosse possibile, ad introdurli anche nell' interno, ove pel meno male resterebbero inerti, o pervenuti alla superficie potrebbero svilupparsi, degenerando forse in qualche entofito peggiore dell' epifito. Nel secondo poi, si introdurrebbe nell' individuo un principio viziato, il quale sarebbe capace di indurre la viziatura medesima sugli altri fluidi circolanti nella pianta, e quindi produrre la stessa malattia, come appunto suole accadere nella vaccinazione, nella arrischiatissima *insifilizzazione*, ed ultimamente fu messo in pratica per la Polmonea bovina. Nè questa potrebbe perciò dirsi, come egregiamente osserva il sig. Orlandini, una cura omeopatica, perchè « la medicina omeopatica agisce mediante un ente provocante la stessa malattia sopra un individuo sano; mentre il sig. Pompili propone la cura, mediante il morbo stesso, sur un individuo ammalato. » Nè sarebbe ammissibile « perchè il cardine, su cui si appoggia la medicina omeopatica è la conoscenza perfetta di un ente provocante il morbo da curarsi, da ottenersi dai tre regni della natura. Come potremo noi darci alla ricerca di questo ente (continua egli) se ci è ignota non solo la causa della malattia delle viti, ma ancora la sua sede, mentre noi non conosciamo che alcuni fenomeni e gli estremi esiziosi risultati? »

Ed a tale proposito noi siamo assai lieti che le nostre idee sopra la malattia delle viti, e dei vegetabili in generale, già tante volte esposte, coincidano perfettamente con quelle del sig. Orlandini; ond' è che ci piace riportare il seguente brano dell' articolo suddetto.

« Diciamolo pure e ripetiamolo, l' oidium, che investe il frutto delle viti, le foglie dapprima e talvolta lo stesso tralcio, non costituisce la malattia della vite, ma la vite è ammalata per sè stessa: lo sviluppo della crittogama (non l' invasione dei seminuli dell' oidium) non è che una conseguenza secondaria dello stato morboso della vite; i seminuli della crittogama possono esistere, ed avranno forse perenne esistenza sulla vite senza ammorbarla, ma, ove una circostanza favorevole si presenti, è pronto il suo sviluppo. Vi è tutta la ragione di supporre che una tale circostanza venga offerta all' oidium dalla vite stessa nello stato di malattia; l' azione letale quindi di esso sul frutto, è meramente meccanica. Questo modo di agire è proprio di tutte le crittogame, azione che non bisogna confondere con quella delle piante parassite, propriamente dette, le quali procedono al loro sviluppo anche sugli individui sani. Tutto il regno vegetale è invaso di seminuli di una infinità di specie di crittogame, le quali attendono pazientemente una condizione favorevole al loro sviluppo, circostanza che può essere anche favorita dall' atmosfera; ma non agirà mai questa come un principio motore. Una predisposizione, adunque, dell' individuo dà impulso alla vegetazione dell' oidium, come un frutto qualsiasi, che passa a putrefazione, dà luogo allo sviluppo del *mucor mucedo*, detto volgarmente muffa, e l' oidium non è altro che una muffa; ma il frutto è corrotto; senza questa condizione non vi è sviluppo di muffa. Non si potrebbe con sicurezza affermare, ma nessuno oserebbe pure di negarlo, che anche senza lo sviluppo dell' oidium, altre conseguenze insorgessero a funestare l' esistenza della vite. Il cielo tolga che tale conseguenza sia la morte della pianta, già decretata dalla Provvidenza a fine di scuotere la nostra letargia in fatto d' agronomia! Se un fatto tale accadesse avremmo la piena certezza dell' assunto, cioè, che il morbo esiste nella pianta indipendentemente dalla presenza dell' oidium, perchè nello studio della fisiologia vegetale, nulla induce a supporre che la soppressione del progresso d' una fruttificazione induca la morte. »

Ci piacque riportare questa opinione del sig. Orlandini, perchè sappiasi, che da molti, oggimai, è rifiutata la opinione del parassitismo, e se ci è permesso il dirlo, dai più certamente, che si occupano profondamente di fisiologia vegetale. Il nessun profitto, ricavato dai tanti rimedii esterni, come accennava anche il sig. Giuseppe Ranzani, agente principale del sig. co. Cittadella Vigodarzere, di Padova, nella sopraccennata adunanza presso il sig. Casato, dovrebbe disingannare generalmente gli agricoltori, e metterli sopra una via più diretta e sicura; come una via sicura e razionale batte l' odierna medicina italiana, che non si limita, come altri sistemi, a correre dietro ai sintomi, ma si slancia d' un balzo alla radice del male, e contro questa dirige i suoi sforzi.

Ad avviarci su questa via, sarebbe anche utile mettere a profitto ciò, che si fece presso delle altre nazioni, ed i corollarii, che se ne poterono ricavare; al quale scopo, nella predetta adunanza di Padova il sig. Bartolomeo Bonomi, possidente ed agronomo di quella Provincia proponeva, che s' inviassero idonee persone in altri paesi per raccogliere in proposito cognizioni sui luoghi, e facendo quindi gli opportuni confronti, venirne a razionali deduzioni.

Ad ogni modo, dobbiamo noi pure ripeterlo, gli studii, che ora s' impresero su questa malattia, appoggiati alla chimica ed alla fisiologia, saranno di vero giovamento all' agricoltura. Troppo tempo abbiamo perduto inutilmente fino a qui, mentre stettero i crittogamisti battagliando se la muffa fosse un oidio, una torula, un acrosporio, o, quello, ch' è più probabile, una forma fioccosa di erisile; ed è giunta ormai stagione di raddoppiare vigorosamente gli sforzi per riacquistarlo.

biasimo il contegno passato del Governo inglese, massimamente verso la Sicilia. Quell' atto esprimeva la speranza che il Governo assisterebbe il Sultano « con tutta la forza delle armi britanniche, » al quale scopo i sottoscrittori dichiaravansi pronti a sostenere nuove imposte per salvare l' onor nazionale e la libertà europea; che se poi il Governo pensasse altrimenti, non v' era alcun motivo per mantenere un esercito e una flotta così costosi. Finivasi, manifestando la confidenza di tutto il paese che il Gabinetto attuale eviterà gli errori di quello che lo precedette e introdurrà una nuova politica più onorevole e più utile.

Lord Clarendon negò che il buon nome dell' Inghilterra fosse in pericolo, e quanto al segreto della diplomazia, disse che più di qualunque altro deplorava la necessità, la quale aveva vietato una esposizione completa della via seguita dal Governo. Nessuno più di lui riconosce il diritto, che ha il popolo di conoscere ed esaminare la condotta dei ministri. Ma per gli affari esterni esiste un altro sistema che pegl' interni, giacchè le trattative cogli Stati stranieri diverrebbero affatto impossibili se venissero discusse pubblicamente in qualunque singolo stadio. Solo dopo il loro termine, il pubblico ha diritto di approvare o condannare il procedere del Ministero. Quest' uso fu sancito da tutti i Governi e Parlamenti. Quanto alla questione d' Oriente, egli, lord Clarendon, non ha difficoltà a dichiarare che lo scopo del Governo fu una soluzione pacifica, e che il Governo riputerebbe grave delitto il tendere ad altro che ad uno scioglimento pacifico. Ma una pace disonorevole sarebbe, a parer suo, sventura maggiore della guerra, e la deputazione può starsi sicura che il Governo non ha la menoma idea di abbandonare la Turchia al suo destino.

Il sig. Duncombe dichiarò quindi che alcuni passi dell' indirizzo non riferivansi direttamente al Ministero attuale, ma alla politica del Governo inglese in generale, e massime quando lord Aberdeen era segretario degli esteri. Avendo poi il sig. Collet accennato, con qualche asprezza, alle cose di Sicilia e di Roma, lord Clarendon disse che que' fatti erano seguiti durante un altro Ministero: al che il sig. Collet soggiunse che tuttavia parecchi membri del Gabinetto d' allora fanno parte anche oggi del Governo. A qualche lagnanza del signor Duncombe che mentre il Governo inglese tiene la nazione all' oscuro, i giornali esteri danno sempre relazioni sulla condotta dei Governi, riguardo la Turchia, lord Clarendon rispose che mai ha trovato nulla di vero su tale oggetto ne' fogli stranieri. Infine il sig. Harney desiderava dal ministro la promessa che la flotta inglese non verrebbe impiegata in nessun caso imaginabile per misure coattive contro il popolo turco. Lord Clarendon, sorridendo ironicamente, ricusò d' entrare in discussione su tale eventualità improbabile, e congedò la deputazione con istrette di mano.

Il *Times* esaminando lo stato attuale della questione d' Oriente, conchiude: « Finchè si persisterà in questa saggia politica, tanto favorevole alla conservazione della pace, non ci sarà bisogno di ricorrere a' mezzi estremi. Una dichiarazione di guerra immediata alla Russia, in nome de' principii democratici, ci avrebbe procacciato l' appoggio d' insurrezioni, ma forse ci avrebbe fatto perdere l' alleanza preziosa della Francia, e avrebbe costretti i Governi prussiano ed austriaco a sposare la causa dell' Imperatore di Russia. La moderazione e la saggezza possono mettere i Russi fuori de' Principati danubiani, e procurare alla Turchia guarentigie più grandi che per l' addietro, e impedire, in favore dell' Europa, il rinnovamento d' una guerra di 20 anni.

Una politica differente potrebbe imporre gravi sacrifizii all' Europa, senza salvare l' Impero ottomano, e probabilmente lascierebbe le libertà dell' Europa stessa in uno stato peggiore di quello, in cui ora si trovano. »

La *Shipping and mercantile Gazette*, parlando della neutralità delle bandiere, discute, come segue, i punti principali di quest' importante questione:

« Sono neutrali tutte le bandiere, i cui Governi sono in pace con le parti belligeranti, come anche co' loro alleati. I vascelli, protetti da queste bandiere, sono liberi d' entrare ne' porti delle Potenze belligeranti. V' ha di più: ogni attacco ad ogni violenza a danno di quelli, equivarrebbe ad una dichiarazione di guerra contro i paesi a' quali i detti vascelli appartengono. Le mercanzie, caricate in qualsiasi porto delle Potenze belligeranti, a bordo d' un bastimento neutrale, ne divengono la proprietà, finch' esse mercanzie sono in transito, e hanno diritto alla protezione della bandiera medesima. In tal modo, p. e., il grano caricato a Odessa, sotto bandiera britannica, prussiana, svedese o danese, ec., avrebbe diritto alla protezione in caso di guerra tra la Russia e la Turchia solamente; mentre un carico di derrate di qualsivoglia nazione sotto bandiera russa sarebbe esposto ad essere catturato, insieme col naviglio, dalle fregate ottomane. Ne segue da ciò, che la bandiera del bastimento che porta il carico, risolve la quistione; di sapere, cioè, se il naviglio è suscettivo d' essere catturato o no.

« Giusta questo principio, e supponendo che la guerra scoppi tra la Turchia e la Russia, e che l' Inghilterra e la Francia aiutino attivamente la Sublime Porta, in questo caso le bandiere inglesi, francesi, turche, egiziane, tunisine e russe, non sarebbero neutrali, e tutte le altre bandiere lo sarebbero. «

Dopo aver così stabilita la quistione di neutralità, la *Shipping and mercantile Gazette* chiede se sia cosa molto probabile che Odessa, ch' è il principale porto del mar Nero, sia bloccata:

« I nemici della Russia (dice il succitato giornale) sceglieranno essi per le loro operazioni un porto così vicino a Sebastopoli, ch' è il Portsmouth dell' Impero degli Czar? Prenderanno essi una risoluzione, la quale sarebbe altamente pregiudizievole alla provvista de' cereali, di cui essi abbisognano? La Russia ha bisogno di vendere, noi abbiamo bisogno di comprare. Perchè dunque faremmo noi quello che, senza profittare a persona, traendo su noi stessi un pericolo gravissimo, cagionerebbe a tutto il mondo perdite immense ed una miseria eccessiva? *(G. P.)*

A Londra è comparso un opuscolo francese, intitolato: *La question turque, lettre au prince Mentschikoff.* Lo scioglimento ch' esso consiglia, si riassume così: l' Inghilterra e la Russia farebbero meglio ad intendersi e a dividersi l' Asia. *(O. T.)*

SPAGNA

Madrid 17 ottobre.

Il sig. Soulé, ministro degli Stati Uniti presso la nostra Corte, ha veduto varie volte il ministro degli affari esterni. Egli dee essere ammesso, tra pochi giorni, a presentare alla Regina le sue lettere credenziali.

FRANCIA

Parigi 23 ottobre.

Le feste di Compiègne furono turbate da un tristo accidente. Nella caccia tenuta ieri, la signora Thayer cadde di cavallo sotto le ruote d' una carrozza ed ebbe tre fratture alla gamba sinistra. L' Imperatore stesso affidò la signora Thayer alle cure di un suo medico. Ella fu tosto condotta a Parigi, con tutte le precauzioni necessarie, ed ora non si temono triste conseguenze da questo disastro. La signora Thayer è figlia del generale Bertrand, fido compagno di Napoleone I a Sant' Elena. Nella caccia precedente erano rimasti feriti i signori di Nieuwerkerke e il conte di Galbe, pure per effetto d' una caduta di cavallo. *(O. T.)*

L' *Indépendance belge*, parlando delle speranze di pace, ultimamente manifestate dai giornali, conclude: « In somma, ciò, che risulta chiaramente dalla condizion delle cose, è la fermissima risoluzione dell' Inghilterra, e, per conseguenza, della Francia, di non impegnarsi, se non all' ultima estremità, in una guerra in Oriente. Si parla di nuove proposizioni del Gabinetto britannico per aprir pratiche a Londra. Quest' è ancora una voce vaga, ma certamente si esauriranno tutti gli spedienti possibili di conciliazione, prima di rinunziare alla speranza d' una soluzione pacifica. Or si sa che gli spedienti della diplomazia non si esauriscono facilmente. »

Lo stesso *Indépendance* ha un carteggio di Parigi, del 22 ottobre, in cui, fra le altre, si legge: « Niente rivela a Compiègne (dov' è ora la Corte) le gravi ed inevitabili preoccupazioni, d' una guerra imminente, e massime d' una guerra, nella quale la Francia pensasse di osteggiare direttamente la Russia. L' Imperatore stesso facilmente si dedica, co' numerosi suoi ospiti, a' piaceri della caccia e della campagna. Vi si parla poco di politica, e, in ogni caso, niente mostra esser ora l' affare d' Oriente più inquietante o più grave per la Francia. In uno degli ultimi banchetti, un alto personaggio disse che la guerra fra la Turchia e la Russia, se le due Potenze s' incontrassero realmente sul campo, sarebbe *un duello al primo sangue*, e che la Francia e l' Inghilterra, facendo l' uffizio di padrini, interverrebbero allora per arrestarlo. I diplomatici erano presenti in gran numero, e queste parole fecero fortuna fra essi; e' si mostrarono tutti disposti a credere che le potrebbero essere vere. »

Leggesi nel *Journal du Loiret*, del 22 ottobre: « I due accidenti di Poitiers e di Beaugency dovevano naturalmente destare l' attenzione del Governo e provocare un' inchiesta sull' ordinamento attuale del servigio della Compagnia d' Orléans.

« L' Autorità superiore si commosse al pericolo, che corsero i viaggiatori, ed alla crudel morte di parecchi macchinisti o impiegati, di quegli uomini intelligenti e devoti, la cui vita è sì spesso posta a cimento, e che si chiamano con ragione i soldati dell' industria.

« Il ministro delle pubbliche costruzioni, dopo aver ricevuto i rapporti dell' Autorità locale, incaricò d' un' inchiesta speciale il sig. Frissart, ispettor generale de' ponti e strade. »

Leggesi nella *Patrie:* « Si sparse da alcuni giorni la voce dell' esistenza d' un Manifesto di S. M. l' Imperatore di Russia, e si fecero molti commenti sul contenuto e sullo spirito di quel documento.

« Noi non conosciamo il testo di tal Manifesto, ma crediamo dover riferire quel che dice a questo riguardo il giornale inglese il *Globe*, giusta un carteggio privato di Parigi.

« « Da qui ad alcuni giorni, avremo un Manifesto, in cui lo Czar rinnoverà le sue proteste in favor della pace e dichiarerà di veder con rammarico che i suoi sforzi nel senso della conciliazione siano stati inutili. » »

Nel 1855 avrà luogo a Parigi una esposizione industriale ed artistica. Per facilitare agli artisti ed industriali austriaci l' invio dei relativi oggetti, e perchè anche la industria e le arti austriache sieno degnamente rappresentate a quella esposizione, che avrà luogo sotto la guarentigia del Governo francese, l' I. R. Ministero del commercio si è indotto ad accordare il trasporto, esente da spesa, sulle strade ferrate dello Stato austriache, delle opere d' arte e dei prodotti d' industria, per quella esposizione destinati, quando gli oggetti relativi vengano indicati, come destinati alla esposizione stessa dalle relative Camere di commercio e d' industria. *(Corr. austr. lit.)*

GERMANIA.

PRUSSIA — *Berlino 20 ottobre.*

S. M. ricevette il 13, nel castello di Bellevue, in udienza privata il conte di Grifeo, il quale presentò le credenziali di S. M. il Re delle Due Sicilie, che lo confermano nella carica di ambasciatore napoletano presso la Corte di Berlino (da lui disimpegnata finora provvisoriamente) in seguito al richiamo definitivo del cav. Ramirez, suo predecessore. Nella stessa occasione, il conte di Grifeo consegnò a S. M. il Re una lettera del suo Sovrano, la quale annunzia che il Re di Napoli conferì l' Ordine di S. Ferdinando a S. A. R. il Principe Francesco Guglielmo Nicolò Carlo di Prussia.

AMERICA

I giornali hanno parlato del tremuoto di Cumana nell' America meridionale, capitale della Provincia di detto nome, già possedimento spagnuolo. Ecco più esatti e particolareggiati ragguagli, che troviamo nell' *Univers*:

« Erasi sperato che le prime notizie del tremuoto di Cumana fossero esagerate: ma, sventuratamente, l' autentica relazione, che ci giugne, non fa che aumentare l' orribile estensione della realtà.

« Il disastro avvenne il 15 luglio (non dunque il 15 agosto, come per abbaglio dissero altri fogli). Il sole erasi alzato raggiante, il cielo era libero da qualunque nube, e una brezza di mare temperava gli ardori della stagione. Circa le due ore dopo il mezzogiorno, il vento piegò a ostro; fu questo il solo cambiamento atmosferico, che si potesse notare. Un quarto d' ora dopo, si fece sentire la prima scossa: gli abitanti nondimeno non se ne commossero, immaginandosi che tutto limiterebbesi ad una di quelle commozioni, che sono così comuni in que' paesi, e contra le quali si trovano premuniti dalla solida costruzione delle loro case. Ma, quasi subito, si sentì una scossa terribile, seguita da uno spaventevole rumore e da una densa oscurità; erano gli edifizii, i quali, crollando, produceano un indescrivibile fracasso.

« Tre chiese, il castello di Sant' Antonio, ultima prigione del gen. Paez, il teatro, l' Ospedale della carità, quello dei lebbrosi, il Collegio, il palazzo del Governo, le case private, tutto fu distrutto in un istante. L' oscillazione erasi manifestata in un senso verticale, il mare erasi ritirato molti metri dalla sponda: poscia gonfiossi, innalzossi sopra il suo ordinario livello, e circondò la città. Il fiume Manzanares, che attraversa la città, sollevossi di molti piedi, e il ponte, che univa le due sponde, s' inabissò nei flutti. Finalmente, la terra si aprì qua e là e lanciò da' suoi crateri improvvisati colonne d' acqua bollente.

« Quando fu cessato il cataclismo coloro, che la Provvidenza aveva risparmiato, uscirono dalle ruine, che li circondavano tutto intorno, per contemplare il più lamentevole degli spettacoli. Da per tutto cadaveri o moribondi, i gemiti dei quali accrescevano l' orrore di quella scena di desolazione. Nelle pubbliche piazze, nelle campagne dei dintorni della città, persone mutilate, coperte di sangue, che correvano per ogni dove, non sapendo ove trovare un asilo. Molte famiglie sono intieramente sparite: non ve n' è una che non debba piangere la morte di qualche suo membro. La perdita materiale si alza a molti milioni. Così, in un attimo, sparve la prima città, che gli Spagnuoli avevano fondata nel Continente americano.

« La collera divina erasi manifestata in tal occasione in una maniera troppo terribile, perchè le passioni umane non si umiliassero davanti i suoi formidabili effetti. »

Questi altri particolari vengono riportati dalla *Civiltà Cattolica*: « La città di Cumana, nella Repubblica democratica di Venezuela, di antichissima origine, in quanto fu la prima a fabbricarsi dagl' Ispani sul Continente americano, era già stata, nel 1766, interamente disfatta dal terribile flagello; ricostrutta, incontrò di bel nuovo nel 97 la stessa sciagura. Ora erano sessant' anni che le sue case novelle, fabbricate a poca levatura e contenenti forse un dodicimila abitatori, se ne stavano in piedi; quando il 15 luglio di quest' anno, dopo qualche leggiera commozione, di cui nessuno, per antica abitudine, aveva fatto caso, succedette tale scotimento, che d' un colpo ogni edifizio fu pareggiato al suolo...

« Era detta città da qualche tempo in discordia politica e divisa in fazioni, siccome è tuttora quella Repubblica, straziata da tanti rimestatori, che la travagliano senza riposo. Alcuni pochi frammettitori di discordie, che lavoravano ad agitare quel popolo infelice, scampati dall' eccidio, se ne partirono, insieme co' caporali del Governo provvisorio. Tanto visibile parve a tutti la collera divina, che le passioni umane ne dovettero restare affrante ed umiliate. » *(Bilancia.)*

ASIA

Il colonnello Outram, il quale acquistò certa notorietà mediante le sue contese col Governo indo-britan-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 29 *ottobre* 1853. — Cinque legni si presentarono, ieri, al porto, che si credono greci, con granaglie; ma il nome non si conosce ancora.

Vennero venduti granoni per consegna nel primo trimestre 1854, in libertà del compratore, da L. 20.50 a 20.70; qualche altro contratto venne ceduto da novembre a gennaio, in libertà del venditore la consegna, da L. 18.75 a 19.75; pronti da L. 19 a 19.25, di Braila. Frumenti di Danubio a L. 21.50, di Berdianska a L. 26. Avena a L. 8. Olii ancora più offerti. Vendite negli spiriti da f. 31 a 32 $\frac{1}{3}$ in banconote, e L. 84 in effettive.

Le valute d' oro ricercate; i da 20 franchi a L. 23.68; le Banconote ad 88 $\frac{1}{2}$ e $\frac{3}{4}$, e ad 89 pel 2 novembre; le Metalliche da 80 $\frac{1}{2}$ a $\frac{3}{4}$; il Prestito lomb.-veneto ad 86 $\frac{1}{4}$.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 28 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 —
dette detto	$4\frac{1}{2}$	81 —
dette detto dell' anno 1850 (reluibili)	4	92 —
dette detto	3	55 $\frac{1}{2}$
dette per l' esonero del suolo	5	89 $\frac{3}{4}$
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		— —
detto idem 1839, » 100		132 $\frac{3}{8}$
Azioni della Banca, al pezzo		1286 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2200 —
dette » » da Vienna a Gloggnitz » 500		795 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		257 —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		615 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal.	85 $\frac{1}{4}$	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	114 $\frac{1}{4}$	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 $\frac{1}{2}$	»	113 $\frac{5}{8}$	a 2 mesi Lett.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	112 $\frac{3}{4}$	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-7 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi Lett.
Marsiglia, per 300 franchi	»	— —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 $\frac{1}{2}$	a 2 mesi
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%.

CAMBI. — *Venezia 28 ottobre 1853.*

Amburgo	Eff.	220 $\frac{1}{2}$	Londra	Eff.	29:35 — D.
Amsterdam	»	248 —	Malta	»	242 —
Ancona	»	616 $\frac{1}{2}$	Marsiglia	»	117 $\frac{3}{10}$
Atene	»	— —	Messina	»	15:35 — D.
Augusta	»	296 —	Milano	»	99 $\frac{1}{4}$
Bologna	»	617 $\frac{1}{2}$	Napoli	»	525 —
Corfù	»	612 — D.	Palermo	»	15:35 — D
Costantinopoli	»	— —	Parigi	»	117 $\frac{1}{2}$
Firenze	»	99 $\frac{1}{8}$	Roma	»	619 —
Genova	»	117 $\frac{1}{8}$	Trieste a vista	»	264 —
Lione	»	117 $\frac{2}{5}$	Vienna id.	»	264 —
Lisbona	»	— —	Zante	»	610 - D.
Livorno	»	99 $\frac{1}{8}$			

MONETE. — *Venezia 28 ottobre 1853.*

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Ter.ª	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc I.	» 6:21
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:68	Pezzi di Spagna	» 6:62
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 —
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 28 *ottobre* 1853.

Arrivati da Firenze i signori: Suwaroff Rymnikski principe conte Italyski, colonnello russo. — Smethurst Riccardo, possid. inglese. — *Da Milano:* de Berg Paolo, tenente prussiano. — Stadlelberg barone, tenente russo. — Mayne Dawson, possid. inglese. — Elmendorf Antonio, Miller B. W., Gardiner H. Guglielmo e Corner Tommaso, possidenti americani. — *Per Mantova:* Godi nob. Ercole, luogotenente parmense. — *Per Trieste:* Fenschau, colonnello russo.

Partiti per Milano i signori: Hunter Guglielmo, Whaley Edmondo e Rochead Giovanni Tommaso, possidenti inglesi. — de Biencourt Carlo, de Juigne conte Carlo e de Juigne march. Ernesto, proprietarii a Parigi. — *Per Firenze:* King Guglielmo Enrico ed Head Giovanni, possidenti americani. — Monson Alessandro Roberto, capitano inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 27 ottobre { Arrivati ... 945; Partiti ... 1418

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 19 *ottobre* 1853: Leandro Sudarovich Caterina, d' anni 88 e 7 mesi, pensionata militare. — Bergo Santa, di 24, villica. — Obilovich-Giuriati Pisana, di 67. — Zuliani Marco, sarto, di 27. — Nardini Benvenuta, di 50, domestica. — Carpaneda Sante, di 47, cancellista. — Alnaider Giuseppe Cristiano, di 42 anni e 2 mesi, sonatore girovago. — Barbetta Giacomo, di 89 anni e 7 mesi, impiegato in pensione. — Ortes Giuseppe, d' anni 4. — Pavan-Zanchi Elisabetta, di 45, cucitrice. — Dei Rossi Rosa, di 75, ricoverata. — Totale N. 11.

Nel giorno 20 *ottobre:* Menegatti D. Giuseppe, d' anni 46, sacerdote. — Menghin Luigi, di 58, I. R. impiegato di Finanza. — Varollo Gastaldo Maria, di 77. — Tagliapietra-Quintavalle, detta Cemiada, di 82, filatrice. — Tessarin Maria, di 24. — Dalla Bosca Antonio, di 28, domestico. — Polese Lucia, di mesi 7. — Bassi Carlo, di 3 anni e $\frac{1}{2}$. — Cestari Carlo, di 1 anno. — Fagagnolo Cesare, di 10 mesi. — Giusto Vincenza, di 1 anno. — Sajo Cristoforo, di 70, macellaio. — Spavento Anna, di 1 anno e 2 mesi. — Zammarchi Federico, di 73 anni e $\frac{1}{2}$, caffettiere. — Brenna Ettore, di 2 anni e 3 mesi. — Spinelli-Mantovani Angela, di 33 anni ed 1 mese, civile. — Totale N. 16.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 ottobre, in *S. Nicola da Tolentino.* Domenica, 30, anche in *S. M. della Misericordia.*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di venerdì 28 *ottobre* 1853.

Ore	6 mattina	2 pomer.	10 sera
Barometro, pollici	28 5 0	28 5 0	28 5 0
Termometro, gradi	9 0	11 5	11 2
Igrometro, gradi	80	79	80
Anemometro, direzione	N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Quasi sereno.	Nuvoloso.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 27.

Punti lunari: Quartale. | Pluviometro, linee: —

SPETTACOLI. — *Sabato 29 ottobre 1853.*

TEATRO APOLLO. — *Il Barbiere di Siviglia*, del Rossini. — Agiranno: *Gaetanina Brambilla, Carolina Berini, Giacomo Calvani, Pietro Gorin, Saverio Giorgi, Galletti Antonio* e *Fortunato Gorè.* — Alle ore 8 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. — Dopo l' opera, il ballo *Esmeralda.* — Alle ore 7 e $\frac{1}{2}$.

TEATRO MALIBRAN. — *Riposo*

TEATRO APOLLO.

Domani, domenica, 30 corrente, sarà posto a sito il nuovo sipario, dipinto dal prof. *Moia.* Nella sera medesima, il chiarissimo violinista *G. Austri* si produrrà, per la prima volta, a dar saggio de' suoi talenti in questa capitale.

Domani, domenica 30 *ottobre.*

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Il dono della rosa*, con Arlecchino e Facanapa. — *I pellegrini protetti da Cupido.* — Alle ore 6 e $\frac{1}{2}$. — La sala è ristaurata e illuminata a gas.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.

La drammatica Compagnia di *Cesare Dondini* incomincierà col 1.° novembre in questo teatro le sue rappresentazioni, alle quali non sarà, certo, per mancare il favore, e, che più importa, la frequenza del pubblico; così per la novità delle produzioni, ch' ella promette, come per la fama degli attori ond' è composta, fra cui son principali la *Cazzola Clementina*, la *Bignetti*, la *Chiari*; il *Majeroni*, il *Dondini* ed il *Brizzi.*

Il Teatro Malibran, nel p. v. carnovale, verrà occupato dalla Compagnia equestre americana, di proprietà del direttore cavallerizzo sig. *Luigi Guillaume*, la quale, per la prima volta, si presenterà al pubblico veneziano, ricca di belli ed ammaestrati cavalli, d' artisti abilissimi, e con moltissime novità; giucchi d' equilibrio, ginnastica, e grandi pantomime con ballabili.

A TREVISO.

Martedì, 1.° novembre, andrà in iscena l' opera del Donizetti

D. SEBASTIANO.

nico, dicesi sia deciso, pel caso che scoppiasse una guerra in Europa, ad assumere un comando nell' esercito turco, o il comando supremo d' un corpo misto turco-egiziano. Qualora non si abbisognasse de' suoi servigii, gli verrebbe affidato un impiego politico nelle Indie orientali. *(O. T.)*

NOTIZIE RECENTISSIME

Vienna 27 ottobre.

L' ambasciatore russo barone di Meyendorff, l' ambasciatore inglese lord Westmoreland e l' ambasciatore francese di Bourqueney, tennero ieri una conferenza, finita la quale fu spedito un corriere a Londra. *(Corr. Ital.)*

La *Neue preussische Zeitung* ha da Vienna, in data 22 ottobre, quanto segue, sulle pratiche diplomatiche nella questione orientale:

« Fino dal 14 corr., scrive il corrispondente, vi annunziai che le Potenze, e specialmente l' Austria, avrebbero approfittato del termine, che la stagione avanzata deve frapporre all' effettiva esecuzione della guerra, per far valere, ancora una volta, a Costantinopoli ed a Pietroburgo, la loro influenza, e provare se nell' undecima ora non si potesse effettuare un pacifico componimento della differenza.

« Oggi posso compiervi siffatta comunicazione, annunziando che già fu stabilito, d' accordo fra l' Austria, la Prussia, l' Inghilterra e la Francia, *un nuovo progetto di conciliazione*: ne fu già data partecipazione all' ambasciatore turco Arib effendi, e questi si dichiarò autorizzato a comunicare alla Conferenza, in nome del Sultano, che anche adesso, a Costantinopoli, non sono avversi al comporre la quistione pendente, per mezzo di negoziazioni diplomatiche, purchè le nuove proposte siano di tale natura, che la Porta non manchi alla propria sovranità, accettandole.

« Anche al barone di Meyendorff fu comunicata la proposta della Conferenza degli ambasciatori; esso però si dichiarò non autorizzato a dare una risposta precisa; ne riferì per altro subito a Pietroburgo, *chiedendo nuove istruzioni*. Qui sperano che S. M. l' Imperatore Nicolò darà una risposta adesiva, partendosi dall' opinione, al certo non erronea, che il nostro Gabinetto non avrebbe aderito alla formazione d' un nuovo progetto, se non fosse stato convinto, che da Pietroburgo non verrebbe rifiutato.

« Per ciò che risguarda il progetto della Conferenza degli ambasciatori, circolano due versioni. Secondo una, sarebbe proposto di sciogliere la differenza in un congresso, composto d' inviati di tutte le grandi Potenze; secondo l' altra, la nuova proposta di conciliazione consisterebbe in un documento diplomatico affatto nuovo, nel quale le pretese della Russia sarebbero modificate in modo, che la Porta non le potrebbe più respingere, non essendo in alcun modo lesa la sua sovranità. »

Dobbiamo osservare (dice la *Presse*, di Vienna) che *il nuovo progetto di conciliazione* tra l' Austria, la Prussia, l' Inghilterra e la Francia fu bensì deliberato, ma non ancora deciso, perchè questa Conferenza credette opportuno di compierlo soltanto quando il sig. di Meyendorff avesse ricevute nuove istruzioni da Pietroburgo. Queste dovrebbero arrivare *oggi* o *domani*, ed allora la sorte del nuovo progetto di conciliazione sarà prontamente decisa.

Torino 27 ottobre.

S. M., con Reali Decreti in data d' oggi, secondando il desiderio del cav. Buoncompagni, lo ha esonerato della carica di Guardasigilli, ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia, e lo ha nominato consigliere di Stato.

Ha nominato Guardasigilli, ministro di grazia e giustizia, l' avvocato Urbano Rattazzi, presidente della Camera dei deputati.

Ha, sulla sua istanza, collocato a riposo il conte Bermondi, avvocato generale presso la Corte di cassazione.

Ha nominato avvocato generale presso la Corte di cassazione il commendatore Fraschini, consigliere di Stato. *(G. P.)*

Belgrado 18 ottobre.

Si è sparsa ier l' altro la voce che i Turchi si disponessero a passare il Danubio tra Viddino e Calafat. La popolazione di Calafat, a tal notizia, fu presa da grande spavento. Questo però diminuì, quando sullo stato della cosa si ebbero cognizioni più precise. Omer pascià spinto dal colonnello francese Magnan aveva spedito lo Sceik bei a Viddino ond' esaminare se una vicina isola potesse essere adoperata come punto fortificato, onde appoggiare il passaggio del Danubio. Avendo saputo i Turchi che Calafat era stato sgombrato dai Russi, inviarono una forte pattuglia di scorridori sull' isola. Essa incontrossi con una partita di Cosacchi del Don. Ambe le parti s' illusero vicendevolmente sul numero dei nemici, e, sospettando essere in marcia distaccamenti più grossi, fuggirono ambedue prima ancora d' essere ben osservate. I Turchi ritornarono più tardi con maggiori forze e fanno ora preparativi onde fortificar l' isola. Il colonnello Magnan consiglia pronta guerra, argomentando non essere i Russi del tutto concentrati, e simpatizzare le popolazioni de' Principati più coi Turchi che con quelli. Le truppe russe continuano a concentrarsi intorno a Bucarest. *(Presse di V.)*

Inghilterra.

Scrivono da Vienna all' *Indicatore di Stato* del Wirtemberg: « La notizia, pervenuta da Londra per telegrafo, aver 6 reggimenti avuto ordine di tenersi pronti pel Mediterraneo, diede motivo ad una domanda al conte Westmoreland. Questi dichiarò che quel movimento di truppe non aveva altro scopo che quello di completare e cambiare le guarnigioni di Malta, Corfù e Gibilterra, e non aver ciò nulla a fare cogli affari d' Oriente. *(Ost Deutsche Post.)*

Parigi 24 ottobre.

Leggiamo nella *Patrie*: Le ultime notizie del Levante annunziano, che le squadre alleate di Francia e d' Inghilterra, dopo aver passato lo stretto dei Dardanelli, si erano ancorate presso l' isola di Marmara nel mare di questo nome.

I vascelli non poteano più rimanere senza pericolo all' ancoraggio di Bescika.

Quest' atto non muta la sostanza delle cose, nè indebolisce le probabilità che si hanno di poter aggiustare, con una mediazione comune, la contesa ch' è circoscritta fra due nazioni. *(G. P.)*

I figli d' Eugenio Beauharnais, Duca di Leuchtenberg, che toccavano una pensione di 60,000 fr. annui dal Governo francese, ne vennero privati in virtù d' una recente misura, motivata sulla circostanza ch' essi accettarono la cittadinanza russa.

L' affare Goudchaux non appare così sempice, come poteva credersi a prima giunta. Si accerta che in una nuova perquisizione operatasi in casa del banchiere repubblicano, si trovarono carte importanti, atte a dare la chiave d' una specie di cospirazione.

Furono arrestati alcuni individui anche a Saumur e ad Angers, fra cui un locandiere.

La voce, sparsa da un foglio inglese, che l' Imperatrice dei Francesi si trovi in uno stato interessante, pare priva di qualunque fondamento, giacchè le lettere di Compiègne fanno conoscere che l' Imperatrice segue le cacce a cavallo. *(O. T.)*

Il sig. Giulio Favre sosterrà la difesa di tutti gli accusati nell' affare dell' *Opéra-Comique*, i quali sinora, a quanto vien riferito, seguirono il sistema di negar tutto, e si dichiararono interamente estranei ai fatti che cagionarono il loro arresto. *(O. T.)*

L' ingresso delle flotte unite ne' Dardanelli è considerato come deciso, e si attende di riceverne la notizia fra breve. Però l' annunzio di quest' ingresso, quando avrà luogo, non isgomenterà il nostro pubblico, giacchè si afferma che la diplomazia non vedrà in ciò un fatto di guerra, come nel passaggio del Pruth.

Secondo l' *Indépendance*, i due ammiragli hanno l'ordine formale di non intervenire, come che sia, in quanto potrà accadere fra' Russi ed i Turchi. Del resto, l' intenzione de' Governi inglese e francese di non intervenire nel conflitto fra la Porta e la Russia apparisce chiaramente dalla *Patrie*, dal *Pays* e dal *Constitutionnel*, organi governativi Lo stesso bellicoso *Constitutionnel* si ride molto oggi di coloro i quali potessero supporre che la Francia e l' Inghilterra abbiano, in qualunque caso, l' idea d' intervenire colle armi nelle cose d' Oriente. La Francia e l' Inghilterra sono i padrini del duello fra la Turchia e la Russia, nè più nè meno: così definiscono que' periodici la posizione delle due grandi Potenze marittime in Oriente. Il linguaggio de' giornali soliti a interpretare la politica del Gabinetto di Londra ha lo stesso carattere pacifico; e fra gli altri, il *Times* reca un articolo in questo senso, che dicesi essere stato scritto in seguito ad un Consiglio de' ministri, ed esprimere le idee di lord Aberdeen.

Alcune persone danno importanza al viaggio della Granduchessa Stefania di Baden in Francia. Credesi che la missione del sig. Baciocchi avesse relazione con questa venuta. Si sa che la Granduchessa di Baden è molto bene informata degli affari diplomatici, e nel lungo corso della sua vita ebbe campo di conoscere tutti gli uomini politici, che son ora al potere. L'Imperatore de' Francesi nutre vivo affetto per lei e dà gran valore a' suoi consigli. Non sorprenderebbe quindi che nelle gravi circostanze attuali d' Europa, egli intendesse consultare una persona tanto esperta ed affezionata. *(O. T.)*

Il corrispondente parigino del *Times* gli scrive: Malgrado tutto ciò, che si è detto circa l' invio d' un corpo di esercito in Turchia, odo ora essere stato discusso il progetto come un passo, forse richiesto da futuri avvenimenti, ma non avere il Governo nulla deciso. Ed infatti fino a che il sig. di Kisseleff resta al suo posto a Parigi, l'esecuzione ne è inverisimile assai; giacchè equivarrebbe ad una diretta dichiarazione di guerra contro la Russia. Il sig. Kisseleff dee aver anche significato che in tal caso chiederebbe i suoi passaporti. Per lo stesso motivo credesi, che non possa essere esaudita la preghiera del Sultano, d' inviare alcuni generali ed uffiziali per lo stato maggiore degli eserciti del Danubio e d' Asia. *(G. U. d' Aug.)*

Un articolo del *Constitutionnel* che prometteva una prossima pacifica soluzione della vertenza orientale fu causa dell' aumento dei fondi alla nostra Borsa.

Dispacci telegrafici.

Vienna 28 ottobre.

Secondo la *Presse*, Omer pascià ricevette l' ordine di evitare ancora per qualche tempo le ostilità. La flotta è giunta a Gallipoli. Il *Moniteur* reca un articolo pacifico. *(O. T.)*

Vienna 29 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 $^0/_0$ . . .	$91 \frac{9}{16}$
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	$113 \frac{3}{4}$
Londra, per una lira sterlina . . .	11 03

Londra 24 ottobre.

Frumenti esterni e farina sono incariti, i primi di 3, la seconda di 5 scellini più che nella scorsa settimana.

Londra 26 ottobre.

Consolidato, 3 p. $^0/_0$, $92 \frac{1}{2}$. Vienna —.—.

Parigi 26 ottobre.

I corsi di Londra, rilevantemente più alti, influirono favorevolmente sulla Borsa, nella quale del resto circolavano le voci più varie.

Quattro e $\frac{1}{2}$ p. $^0/_0$ —.— — Tre p. $^0/_0$ 72. 65. — Prestito austr. 91 —.

Parigi 27 ottobre.

Il *Moniteur* d' oggi ha un articolo sulla questione orientale. Vi è notato che l' Imperatore s' attiene fermamente al principio del mantenimento della pace da esso proclamato all' atto di salire al trono, il quale però è vincolato alla condizione del debito riguardo all' equilibrio europeo, e del diritto e della sicurezza di tutte le Potenze. Le flotte unite si trovano già nel mare di Marmara. Come queste, i fatti e le pratiche di ambedue le Potenze procederanno d' accordo. La neutralità dell' Austria e dalla Prussia non essere indifferenza, non essere quindi per mancare la loro cooperazione, giacchè la soluzione della differenza può essere agevolata col mezzo delle trattative. Queste circostanze favorevoli permettono di aspettare con fiducia il risultamento. *(Cor. austr. lit.)*

Nuova Yorck 12 ottobre.

Un dispaccio telegrafico da Washington annunzia che il sig. John Mason fu nominato ambasciatore straordinario a Parigi.

Amsterdam 26 ottobre.

Metalliche austr., 5 per $^0/_0$, $74 \frac{15}{16}$; 2 e $\frac{1}{2}$ per $^0/_0$, $38 \frac{1}{8}$ — Nuove, — —. Vienna, — —.

Francoforte 26 ottobre.

Metall. austr., 5 p. $^0/_0$, $77 \frac{5}{8}$; 4 e $\frac{1}{2}$ p. $68 \frac{5}{8}$ — Vienna, — —.

ATTI UFFIZIALI.

N. 28558 III. AVVISO. (3.ª pubbl.)

In conformità degli ordini abbassati dall' Eccelsa Luogotenenza, con ossequiato Decreto 11 corr. N. 21244, si deduce a pubblica notizia che, nel giorno 3 del prossimo venturo novembre, alle ore 11 antim., verrà tenuta presso la Sezione terza di questa Direzione, una pubblica asta per la fornitura, dei sottoindicati effetti di vestiario ad uso della gua dia militare di polizia. La fornitura verrà deliberata, al miglior offerente salva la superiore approvazione. I campioni coi prezzi relativi saranno ostensibili presso la detta sezione nelle ore d' Ufficio.

L' I. R. Consigliere di Governo direttore di Polizia.

EMILIO DI BLUMFELD.

Effetti di Vestiario.

Pantaloni di panno	N. 337
Cravate	» 350
Camicie di tela	» 509
Mutande di tela	» 509

N. 13934. AVVISO. (1.ª pubb.)

Caduta senza effetto l' asta, tenutasi nel giorno 20 corrente, per l' affittanza degli Stabili descritti nella Tabella qui appiedi, si fa noto che, nel giorno di mercordì, sarà il 2 novembre p. v., si terrà un secondo esperimento, e questo pure nell' Ufficio della I. R. Intendenza, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul medesimo dato regolatore, e sotto l' osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze tracciate nell' Avviso anteriore Num. 12702, 30 settembre 1853.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 ottobre 1853.

L' I. R Intendente, A. BADOER.
Il R. Segretario, G. Forestani.

(Segue il Prospetto degli Stabili d' affittarsi, da noi riportato nei seguiti esperimenti)

AVVISI PRIVATI.

ANNUNZII TIPOGRAFICI.

A questi giorni fu pubblicata co' Tipi di PIETRO NARATOVICH

LA

NORMA DI GIURISDIZIONE

20 NOVEMBRE 1852

COMMENTATA

DA JACOPO DOTT. MATTEI

coll' aggiunta

I.° ***Della Norma di giurisdizione militare 22 dicembre 1852;***

II.° ***Del Compartimento giurisdizionale giudiziario.***

Una sola dispensa di pag. 100 circa in 8.° massimo.

È vendibile presso i principali librai del Regno Lombardo-Veneto, al prezzo di Austr. L. 2.

P. NARATOVICH, *Editore.*

SCUOLE REALI PRIVATE,
CORSO TEORICO-PRATICO DI STUDII COMMERCIALI E SCUOLE ELEMENTARI.

Lo Stabilimento di privata istruzione, superiormente autorizzato, posto in Venezia, Calle del Carro N.° 1629, riaprirà le sue lezioni col p. v. novembre.

L' istruzione per le materie delle *Scuole reali* ed *elementari* procede giusta le Superiori disposizioni; e gli alunni, subito l' esame prescritto presso le competenti Autorità, riportano l' attestato relativo, che rende validi, innanzi allo Stato, gli studii privatamente percorsi.

L' istruzione per le materie libere commerciali procede su un piano teorico-pratico, essendo lo Stabilimento fornito di una collezione in oggetti di *mercinomia*, il cui studio, in unione a quelli di *contabilità*, di *fisica* e di *chimica applicata alle arti*, di *tecnologia*, ec. e delle lingue straniere, mette la studiosa gioventù in grado di conseguire quelle cognizioni, che rendono culto ed esperto il commerciante.

Ad oggetto poi di promuovere e facilitare anche ai giovani, che fossero già occupati in commercio, lo studio delle lingue tedesca, inglese e francese, sarà attivato, col 1.° dicembre p. v., nello stesso Stabilimento dalle ore 8 alle 10 di sera, un corso teorico-pratico di lezioni, divise in istudii elementari, pei principianti, ed in istudii di perfezionamento, per quelli, che fossero già iniziati nelle lingue stesse. L' insegnamento verrà compartito da esperti precettori delle relative nazioni.

Il Direttore REYNOLD.

N. 15215. EDITTO. (2.ª pubb.)

Si notifica a Girolamo Lattis del fu Samuele, assente d' ignota dimora che Enrico Hendle del fu Vita coll' avv. dott. Manetti produsse in suo confronto la istanza 5 corr. per pignoramento immobiliare, e di annua pensione vitalizia, dovutagli da queste Assicurazioni Generali in esecuzione della sentenza 25 febbraio 1853 del Tribunale di commercio del Dipartimento della Senna residente in Parigi, ed in seguito alla procedura esecutiva iniziata presso il Tribunale stesso, ma rimasta senza effetto per difetto di sostanza, e ciò sino alla concorrenza di franchi 2573:60, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all' avv. di questo Foro dott. Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti pel giorno 3 novembre p. v. alle 9 ant. all' Aula Verbale.

Incomberà quindi ad esso convenuto di far giungere al deputatogli curatore, in tempo utile, ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s' inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale, a cura della Spedizione.

Dall' I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia, li 7 ottobre 1853.

Il Presidente Nob. SCOLARI.
Lod. Lazzaroni, e Bennati, *Consiglieri.*
G. M. Locatelli, *Reg. f. f. di Seg.*

LO STABILIMENTO
FARMACEUTICO-CHIMICO
IN DITTA
FILIPPO ONGARATO E C.°
in Campo S. Luca, in Venezia, N. 3801

può ora offrire, a comodo di tutti gli abitanti e forestieri (dopo un viaggio, fatto dal figlio del proprietario in Francia ed in Inghilterra), il suo Deposito di medicinali esteri doviziosamente arricchito della maggior parte delle specialità di Parigi, e degl' istrumenti in gomma elastica, semplice e vulcanizzata, più necessarii per l' umanità sofferente; inoltre, molti medicinali inglesi maggiormente usitati e conosciuti, e particolarmente quelli della distinta Ditta Savory et Moore di Londra, come dall' *Elenco in istampa*, che quivi si dispensa.

Il sottoscritto proprietario del

NEGOZIO OGGETTI TURCHI

situato in Merceria S. Giuliano
rimpetto la Dispensa Tabacchi N, 734 rosso

ha divisato di ritirarsi nella sua patria pe' suoi particolari interessi; perciò trova necessario realizzare le sue merci turche e persiane

COL RIBASSO DEL 20 PER CENTO
al di sotto del costo d' origine,

e ciò colla vista di un pronto esito.

La vendita principierà il 29 corrente, e continuerà fino a tutto novembre, ed A PREZZI FISSI.

NB. Per sollecitare la vendita di quel genere, che gli rimane ancora da vendere a tutto novembre, ha pensato bene di ribassare ancora d' *UN CINQUE PER CENTO* a quello sopraccennato.

G. MACRÌ.

ULTIMA SETTIMANA
NEL RIDOTTO A S. MOISE'
SALONE CINESE
del signor
CHUNG-ATAÏ E DELLA SUA FAMIGLIA
DI CANTON.
CHE VERRÀ CHIUSO IL 2 NOVEMBRE P. V.
ALLE ORE NOVE DI SERA.
Il prezzo d' ingresso è ridotto a **50** *centesimi per persona.*

FABBRICA e VENDITA
di Stuoie di brulla e di pavera
in Venezia, S. Polo,
Calle Bernardo N. 2185
A prezzi discretissimi.

ULTIMO MESE
DELLA VENDITA
PER CAUSA DI PARTENZA
AL MAGAZZINO FRANCESE
A LA VILLE DE LYON
CALLE LARGA SAN MARCO
entrata Calle dei Specchieri N.° 423.

Vestiti Mussola di lana	A. L.	4:50
» » »	»	7 e 11
» Tartanella con seta	»	12:—
» Rigati »	»	10:—
Mezzi Tibet $^7/_4$ in colori, al br. . . .	»	1:20
» » più fini . . .	»	1:50
Tibet di Francia $^8/_4$ tutta lana . .	»	2:80
Vestiti bayadère, seta e lana . . .	»	13 e più
Rasi di lana Cachemire al br. . . .	»	2:75

e molti altri articoli di stagione subiranno un sensibile ribasso.

Vestiti broccatelle di braccia 15 . .	A. L.	60:—
» glacé	»	45 e più
Novità grevi in Raso di Persia broché .	»	80 »
Vestiti foulard scozzesi	»	28:—
» » stampati . . .	»	27 e più
Raso à la Reine	»	58:—

Una quantità di vestiti ricchissimi di Francia, broccati, moiré antique, vestiti a volant, a bayadères, a pompadour, china, russi, ec. ec., subiranno il medesimo ribasso; come pure tutti gli articoli d' estate.

Un' immensa quantità di Scialli e Sciarpe tutta lana, tessuti, di Francia, saranno venduti a qualsiasi prezzo.

Sciarpe Tartan quadrigliate . . A. L. 14 e più

Restano a vendersi *Banchi* e *Scansie*.

NB. ***Le vendite saranno fatte per pronti a prezzi fissi.***

Prof. MENINI, Compilatore.

LUNEDÌ 31 OTTOBRE

ANNO 1853 — N. 247

ASSOCIAZIONE. Per Venezia lire effettive 42 all'anno, 21 al semestre, 10:50 al trimestre.
Per le Provincie lire 54 all'anno, 27 al semestre, 13:50 al trimestre.
Fuori della Monarchia rivolgersi agli Uffizii Postali. Un foglio vale cent. 40.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio in S. M. Formosa, calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettere, affrancando il gruppo.

INSERZIONI. Nella Gazzetta 30 centesimi alla linea
Nel Foglio d'Annunzii 10 centesimi alla linea di 34 caratteri, ed in questo soltanto, tre pubblicazioni costano come due.
Le linee si contano per decine; i pagamenti si fanno in lire effettive.
Le lettere di reclamo aperte non si affrancano.

GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA.

(Sono uffiziali soltanto gli Atti e le notizie comprese nella Parte uffiziale.)

SOMMARIO. — Impero d'Austria; *sovrane risoluzioni. Cambiamenti nell' esercito. Avviso a' naviganti. Addizionale d' imposta. Commercio del territorio doganale austriaco. Programma della* Sferza *e della* Gazz. provinciale di Brescia. *Stabilimento mercantile.* — Notizie dell' Impero: *il bano Jellacic. Ordine a' Consolati. Prescrizione a' padri di famiglia di campagna. Conferenze sull' Ungheria. Ordine agli ufficiali russi. Conferenze degli ambasciatori. Navigazione del Lloyd. Un incendio a Comasine.* — Stato Pont.; *difficoltà col Governo prussiano.* — R. di Sardegna; *esercizii militari. Concorso di drammatica. Appello della* Voce della Libertà. *L. Casanova †. Inviato del Papa a Parigi.* — Nostro carteggio: *mutamenti ministeriali* — R. delle D. S.; *monti frumentarii.* — Imp. Russo; *comunicazione con Costantinopoli. Inoculazione sul bestiame. Armamenti del Caucaso. Flotta turca a Trabisonda. Guerra in Asia.* — Imp. Ottomano; *i Russi sforzano il passo del Danubio. I Turchi non cominciarono le ostilità. L' Inghilterra non vuol romperla con la Russia. Parte passiva di lei e della Francia. Ambasciatori alle Potenze occidentali.* — Inghilterra; *partenza di E. Lyons. Il ministro della marina alla Commissione pel monumento a Bellot. Naufragio.* — Francia; *Castelbajac figlio. Armamento di fregate.* — Recentissime. Atti uffiziali. Avvisi privati. Gazzettino mercantile. Appendice; *geografia, ec.*

IMPERO D'AUSTRIA

PARTE UFFIZIALE

Vienna 28 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 19 corrente, si è graziosissimamente degnata di conferire al maggiore Martino Imbrissevic, del 13.° reggimento confinario d' infanteria ruteno-banale, l' ordine della Corona di ferro di terza classe, in ricognizione di avere, con molto merito, cooperato al rinvenimento delle insegne della reale corona ungherese.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 ottobre a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che possano accettare e portare: il conte Tullio Dandolo, in Milano, la croce di cavaliere dell' Ordine di S. Giorgio, conferitagli da S. S. il Papa; il Presidente circolare di Bregenz, Silvestro cav. di Hammerer, la croce di commendatore del reale Ordine siciliano di Francesco I; l' intendente delle finanze in Rovigo, Luciano Gaspari, la croce di cavaliere di prima classe dell' Ordine di S. Luigi di Parma; e per ultimo l' albergatore, di Vienna, Giuseppe Lutz, la medaglia reale d' oro di Prussia.

Cambiamenti nell' I. R. Esercito.

Fu pensionato il maggiore Ignazio Ang, del reggimento fanti cavaliere di Rossbach N. 40.

Venezia 31 ottobre.

AVVISO AI NAVIGANTI.

Nell' atto che si attendono gli utili risultamenti della *Diga* del Sud, già in attualità di lavoro al porto di Malamocco, si porta a conoscenza dei naviganti che, confrontati gli scandagli, effettuati nel 1851, con quelli eseguiti nel luglio dell' anno corrente, si ebbe a rilevare, indipendentemente dal suddetto manufatto, un qualche aumento progressivo nella profondità del canale alla nuova foce, e questo combinato con un sensibile allargamento del canale stesso attraverso lo scanno.

Dall' I. R. Governo centrale marittimo,
Trieste li 13 ottobre 1853.

Milano 28 ottobre.

N. 3742-P.

I. R. PRESIDENZA DELLA PREFETTURA DI FINANZA PER LA LOMBARDIA.

NOTIFICAZIONE.

S. E. il sig. Ministro delle finanze, di concerto coll' eccelso I. R. Ministero dell' interno, ha trovato d' ordinare, coll' ossequiato Dispaccio 19 ottobre corr. N. 16334-F. M., che per coprire le spese del Dominio, occorrenti nelle Provincie lombarde, per l' anno camerale 1854, si esiga un' imposta addizionale di carantani tre e mezzo, sopra ogni fiorino delle imposte dirette, e quindi anche sull' imposta della rendita per introiti fissi.

Ad esecuzione del sullodato Dispaccio si notifica quanto segue:

1. La detta imposta addizionale verrà attivata, per l' anno camerale 1854, riguardo a tutti i rami delle imposte dirette, cioè, all' imposta prediale, al contributo arti e commercio ed all' imposta sulle rendite, nella sopra indicata ragione, la quale corrisponde a 5 centesimi ed 83 diecimillesimi, per ogni lira, che deve pagarsi in tutto l' anno 1854, a titolo d' imposta diretta generale, giusta le Notificazioni 24 settembre prossimo passato N. 3226-P. e 2 ottobre corrente N. 18368-3042 di questa Presidenza.

2. La medesima imposta addizionale verrà pagata per ogni ramo di contribuzione, secondo il riparto, rispettivamente stabilito colle sopra citate Notificazioni, per le imposte dirette generali e cumulativamente colle medesime.

3. A più chiara norma dei contribuenti, per quanto riguarda la imposta prediale, si fa conoscere che, a titolo dell' imposta addizionale, portata dalla presente Notificazione, i censiti dovranno pagare:

a) Nel territorio del nuovo censimento stabile, sopra ogni lira della rendita censuaria imponibile:

Per l' intero anno camerale 1854, un centesimo e novantaquattromila cinquecento novantasei diecimilionesimi di lira (lira 0,0194596); quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali quarantottomila seicento quarantanove diecimilionesimi di lira (lira 0,0048649);

b) Nel territorio dell' antico censo milanese, sopra ogni scudo d' estimo:

Per l' intero anno camerale 1854, mille trecento settantasei centomillesimi di lira (lira 0,01376);

Quindi per ognuna delle quattro rate trimestrali trecentoquarantaquatto centomillesimi di lira (lira 0,00344.)

4. Riguardo agli emolumenti fissi di seconda classe, contemplati dal § 30 della Sovrana Patente 11 aprile 1851, le trattenute ed i versamenti per l' imposta addizionale, portata dalla presente Notificazione, dovranno eseguirsi colla decorrenza del 1.° novembre p. v. e per tutto l' anno camerale 1854, cumulativamente colle trattenute e coi versamenti della imposta generale sulle rendite stesse.

Le II. RR. Delegazioni provinciali e gli organi esecutivi per la riscossione delle imposte dirette, vengono rispettivamente incaricati di eseguire la presente Notificazione.

Milano, il 27 ottobre 1853.

L' I. R. Luogotenente, Presidente della Prefettura delle finanze di Lombardia, cav. BURGER.

(G. Uff. di Mil.)

PARTE NON UFFIZIALE

Venezia 31 ottobre.

NB. *A motivo della festa di* TUTTI I SANTI, *domani non esce il foglio.*

Il 1850 chiude il secondo decennio, in cui, cominciando dal 1831, furono pubblicati prospetti sul commercio del territorio doganale austriaco. Siccome, al finir del primo decennio, i risultamenti del suddetto commercio, a quel periodo relativo, furono raccolti in un quadro, così, anche al chiudersi del secondo decennio, fu trovato opportuno un simile prospetto riassuntivo. Esso fu compilato dall' I. R. Direzione della statistica amministrativa, coll' attenzione, diligenza ed esattezza, mostrate in altri lavori di simil genere, e fu pubblicato da poco dall' I. R. Stamperia.

Questi prospetti hanno importanza, perchè chiudono il periodo dell' attività del sistema proibitivo, già esistente in Austria. In fatti, col 1.° febbraio 1852, entrò in vigore la nuova riveduta tariffa, sulla base del sistema di protezione in fatto di dazii, tariffa che ancor nel corrente anno avrà perfezione, in virtù del trattato di commercio del 19 febbraio a. c. cogli Stati del *Zollverein.* I suddetti prospetti abbracciano i risultamenti riassuntivi del traffico delle merci negli anni 1841 fino al 1850 inclusivamente, e si uniscono, immediatamente seguendoli, a' prospetti del commercio dell' Austria nel 1850, formandone la seconda parte. Essi però, per quel che riguarda il transito delle merci e la loro importazione ed esportazione, per oggetto di preparazione o per vendita incerta, non contengono altro che i risultamenti degli anni 1842 fino al 1850, perchè prima non venivano pel transito e pe' suddetti oggetti compilate tabelle.

Le dimostrazioni delle merci, fabbricate nel Portofranco di Venezia, ed importate nel territorio doganale con dazii di favore, si limitano agli anni 1841 fino al 1847. Nel 1848 ebbero luogo, a turbar quelle dimostrazioni, i noti avvenimenti, e pel tempo posteriore le dimostrazioni stesse, per varie cause, offrono interesse soltanto secondario. Per ciò che riguarda il commercio intermedio dell' Ungheria, nella sua estensione d' allora, e della Transilvania, cogli altri Dominii austriaci, ch' esistevano in unione doganale, cessò coll' 11 settembre 1850 il caso di farne dimostrazione, perchè, con quel giorno, furono abolite le linee intermedie, ed il vicendevole commercio fu reso libero, e così, da quel momento in poi, esso non fu assoggettato a controlleria. Per lo stesso motivo anche le indicazioni relative al 1850, sul commercio intermedio, sono ne' suddetti prospetti incompiute.

A rendere più compiute e più applicabili in pratica quelle tabelle, fu aggiunto ad esse, senza dar loro maggiore estensione, in via di annotazione, in riguardo alle merci, che hanno importanza particolare in commercio, la quantità loro, secondo ogni singolo punto d' entrata e d' uscita. Così può rilevarsi da quale o per quale Stato straniero sieno stati ricevuti e spediti quegli oggetti. Di più, trattandosi di rilevanti differenze ne' risultamenti de' singoli anni, furono indicati presso i relativi articoli, per quanto fu possibile, i motivi di quelle oscillazioni. Così pure a' risultamenti degli anni 1841, fino inclusivamente al 1850, furono, in via di confronto, contrapposti quelli degli anni 1831 fino al 1840. Finalmente furono confrontati fra loro i risultamenti degli anni 1841 e 1850, come punti estremi del periodo, del quale si tratta. Così, i prospetti danno la dimostrazione riassuntiva di 20 anni.

Confrontando i risultamenti de' due decennii 1841-1850 e 1831-1840, dee sempre notarsi che le dimostrazioni del commercio del 1848 e 1849, dovettero pe' suddetti motivi portare un vuoto.

Il vuoto riguarda la Lombardia, la Venezia, l' Ungheria nell' anterior sua estensione, e la Transilvania. Se ora, per fare un computo approssimativo dell' intero commercio della Monarchia nel suddetto periodo, (ammettendo che quei Dominii, nel 1848 e 1849, dovessero dimostrare circostanze di produzione e di consumo eguali a quelle del 1847) si aggiunga a' risultamenti degli anni 1848 e 1849, la quota, che spettò a que' Dominii appunto nel 1847, che fu di 55 milioni di fiorini per l' importazione e di 52 milioni per la esportazione, ne risulta pel decennio 1841-1850, in confronto all' anterior decennio, un aumento di valore di milioni 372 per l' importazione e di 167 milioni di fiorini per l' esportazione; mentre quell' aumento, per le accennate circostanze di fatto, è indicato ne' prospetti in discorso soltanto in 262 e rispettivamente 63 milioni di fiorini.

Questa premessa insegna ad adoperare convenientemente quest' opera interessante, i risultamenti della quale, oltre al grande suo merito scientifico, offrono coll' eloquente linguaggio de' numeri, accuratamente rilevati, cenni assai importanti e pratici, per le classi industriale e mercantile. Non mancheremo di farne soggetto di ulteriori articoli.

(Corr. austr. lit.)

Il giornale di Brescia la *Sferza* pubblica il seguente programma:

LA SFERZA NEL 1854.

Batte, a vol più sublime, aura sicura
La farfalletta dell' ingegno mio.
MONTI.

Uno de' nostri più caldi desiderii, nutrito nel fondo del cuore, durante quattro anni di studii, di fatiche, di combattimenti, è prossimo ad avverarsi: nel venturo mese di novembre questo giornale uscirà tre volte alla settimana con notevoli aggiunte materiali e morali.

Nel comunicare questa notizia a quel forte ed assennatissimo partito, che finora ci ha sostenuti col suo appoggio, noi esultiamo doppiamente e per esso e pei nostri principii: per esso, che avrà un organo, il quale possibilmente potrà interpretarne i bisogni e la politica pacifica, operosa, cristiana; pei nostri principii, che vengono ad ottenere un nuovo trionfo dal suffragio pubblico, cui si denno ascrivere le imminenti riforme del giornale.

Quale sia la bandiera della *Sferza*, crediamo averlo dichiarato più che a sufficienza: *il bene nei limiti del fattibile.* — Quindi riverenza al Governo, da cui dipendono i nostri destini, riverenza ed affetto alla persona del Capo dello Stato ed a que' suoi rappresentanti, che ne traducono in fatto le benefiche mire, schiettezza con tutti, ambiguità con nessuno Persuasi intimamente che la Provvidenza, dopo i conati degli scorsi anni, ha ricongiunti gl' interessi dell' Austria a quelli del Lombardo-Veneto, e che, propugnando i secondi, è giuocoforza propugnare anche i primi, combatteremo colla solita gagliardia ogni partito che miri a travolgere questo bel paese nel baratro di nuove rivoluzioni; nello stesso tempo che daremo opera assidua a stringere al Governo tutti quegli onesti uomini, che alle utopie preferiscono l' evidenza, all' inazione l' opera e la fede nel progressivo miglioramento dell' umanità, agli odii insensati e codardi l' amore generoso e fecondo.

I vizii, gli abusi, le ipocrisie continueremo ad avversare, evitando però intieramente d' entrare in questioni personali, che nuocerebbero alla gravità del giornale ed alla stessa causa, cui difendiamo. Ora la *Sferza* non è più una Gazzetta umoristica che vive, come suol dirsi, alla giornata, ma un foglio destinato (almeno speriamo) ad esistere lungamente, a tenere un posto non infimo fra gli organi della pubblica opinione.

Nella trattazione degli argomenti politici non avremo altra guida che la moderazione, la quale va compagna del vero; le notizie desumeremo da giornali accreditati e da nostre particolari corrispondenze.

APPENDICE

GEOGRAFIA.

I Tuski.

In un' opera inglese, che si è pubblicata a Londra, e l' autore della quale è un luogotenente della marina britannica, il sig. H. Hooper, troviamo curiosissimi particolari sopra un popolo della Siberia, quasi sconosciuto, il quale abita le pianure del Nord-Est dell' Asia, i Tuski o Tschusches. Si sa che il primo naviglio inglese, il *Plover*, inviato alla ricerca dell' infelice Franklin e de' suoi compagni, fu, nella sua corsa verso lo stretto di Behring, obbligato da una serie di contrattempi di passare un inverno (1848 a 1849) in una baia, situata non lunge dal golfo Anadir. È durante questa invernata, che gl' Inglesi furono messi in relazione con una popolazione, sulla quale, sino al presente, si aveva tanto poca cognizione, quanto se ne ha di certe tribù dell' interno dell' Africa.

Il nome di questo popolo, che si pronunzia in tre o quattro differenti maniere, ha origine da una parola indigena, *tuski*, che significa fratellanza, confederazione. Allorchè si venne un poco in cognizione della loro maniera di vivere, dei loro usi e dei loro costumi, soprattutto della loro lingua, si ebbe a riscontrare ch' essi possono dividersi in due gruppi distintissimi, i Tuski cacciatori (di renne) e i Tuski pescatori. I primi debbono essere considerati come indigeni aborigeni, come i primitivi proprietarii del suolo e della terra. Essi menano una vita nomade e si dedicano all' allevamento del bestiame. Il luogo, ove essi stabiliscono il loro accampamento, fornisce le pasture ai loro numerosi greggi di renne. Se, accidentalmente, si danno alla pesca, egli è piuttosto per divertimento che per procacciarsi il vitto. Essi lavorano da sè stessi i loro vestimenti con la pelle delle renne che hanno ucciso, ed in questo lavoro spiegano un gusto ed un' abilità, della quale non potrebbero esser creduti capaci. Il loro nutrimento consiste, parte in vivanda fresca, parte in vivanda salata, ovvero in ciò che essi chiamano il *pemmican*, ch' è un camangiare con succo. I Tuski pescatori sono venuti a stabilirsi molto più tardi nel paese, il che del resto apparisce da questo fatto, ch' essi parlano, cioè, un dialetto straniero, appartenente alla lingua degli Eschimesi, ricchissima di suoni gutturali, ma che non tarderà a confondersi intieramente con la lingua dei loro vicini. Essi vivono in molta armonia con questi ultimi, fanno con essi cambi e commercio (si dice ancora che si concludano ben frequentemente matrimonii fra le due parti); ma sono essi infinitamente più poveri, più sordidi, più barbari e meno sviluppati. Essendo il mare principalmente, che loro fornisce i mezzi di sussistenza, le loro miserabili capanne sono fabbricate vicino alle acque; i loro vestiti consistono in pelle di foca e sono acconciati assai grossolanamente. Il loro nutrimento è altrettanto ributtante che le loro persone; essi amano di cibarsi della carne delle balene, delle foche, dei cavalli marini. Sotto al rispetto fisico e morale, essi sono di gran lunga al disotto dei Tuski cacciatori. Il luogotenente Hooper non è lontano dal credere che gli Eschimesi, abitanti all' Ovest del fiume Mackensie, e che si distinguono per tratti caratteristici dagli Eschimesi stabiliti più all' Est, abbiano già emigrato dall' Asia, e che i Tuski pescatori siano stati respinti di nuovo dall' America settentrionale nei distretti Nord del continente asiatico.

Le abitazioni di questo popolo sono tende fabbricate in una maniera particolare. L' armatura esteriore è formata di coste di balene, solidamente fissate nel suolo e situate in giro ad una certa distanza le une dalle altre. Esse sono ritenute in alto da travi, l' estremità delle quali sono fissate in terra. Il tetto consiste in pelli di cavallo marino, le quali hanno sovente una vastissima estensione (il sig. Hooper racconta averne vista una che avea da 70 in 80 piedi quadrati); si apprestano in guisa che conservino la loro elasticità; di più, esse sono a metà trasparenti, come i paracammini, di modo che risparmiano la spesa delle finestre. Queste tende, la cui forma rotonda od ovale è di tal tempra, da resistere ai terribili uragani frequentissimi nelle contrade glaciali, hanno un carattere originale, a cagione della loro interna disposizione. Le più piccole misurano 10 in 12 piedi di diametro, le più grandi 30 in 40. Quelle non hanno che una sola stanza, mentre nelle altre si sono riservate, a' due lati dell' entrata, particolari stanze per dormire. Il suolo è tappezzato con pelli di foca; le parti, ove e' riposano sono guarnite di velli di renne o di pecore siberiane, accuratamente preparati per quest' uso.

Una pietra, all' estremità della quale evvi un forame ovale, serve di lampada, e nel medesimo tempo si impiega come uno scaldatoio. Il grasso, che i Tuscki versano in quel recipiente, produce un lume, che, secondo il viaggiatore inglese, fa il più gran bene alla vista; la fiamma n' è chiara, dolce, senza fumo e senza puzzo. Gli altri utensili domestici sono fabbricati in legno. In un canto, si trovano vasi pieni di ghiaccio e di neve; i Tuski considerano come un estremo piacere, o almeno un passatempo fra le ore di riposo e di sonno, il succhiare piccoli pezzi di neve e di ghiaccio; essi hanno ancora il piacere del tabacco, del quale conoscono da poco tempo l' uso; ma questa pianta fra loro è pessima. Lo spazio, che si stende innanzi alle loro capanne, serve per custodire e preparare il cibo, per posare i carri e per tenere i cani.

Il bestiame dei Tuski si riduce generalmente a renne ed a cani. Queste due sorte di animali sono impiegati come bestie da tiro, soprattutto questi ultimi, de' quali ve ne hanno differenti specie, le une indigene, le altre provenienti da Stabilimenti russi. La cucina di questo popolo non conviene affatto agli stomachi europei, e i viaggiatori inglesi, che ne gustarono, giurarono di non più assaporarne. Per unico erbaggio, quivi si ha, si crederebbe? erba tratta dallo stomaco delle renni, cui sgozzano prima che queste bestie abbiano avuto il tempo di digerirla intieramente. In iscambio, gl' Inglesi trovarono buono il *pemmican.* Le provvigioni, recate dagli Europei, non piacquero gran fatto ai Tuski; soprattutto essi non potevano sentire le droghe: ma le con-

La critica letteraria ed artistica continuerà a formare una rubrica della *Sferza*, la quale non rinunzia per nulla a quel corredo di cronache, che, se ci è lecito l' affermarlo, le valsero fama e diffusione non comune. Per altro, la prima e le seconde dovranno uniformarsi all' indole più severa che va a prendere il foglio, che

Batte, a vol più sublime, aura sicura.

Neppure aboliremo il *Parlamento*, scuola di discussione e palestra ove s' esercitano gl' ingegni, procurando anzi d' aumentarne l' importanza mercè la efficace cooperazione di distinti scrittori. Tutti gli associati avranno quindi il diritto d' inserirvi le loro proposte, purchè conformi al carattere ed allo scopo della *Sferza*.

Della forsennata demagogia come del *mendace* liberalismo e della stolida *inazione* continueremo ad essere nemici quanto lo fummo per l' addietro, chè le convinzioni non si mutano ad ogni tratto; e se gli avvenimenti ne fecero dimenticare qualche ardente aspirazione degli anni più giovani, ci ammonirono almeno della falsità di certe scuole, cui pure da alcuni tributasi un servile omaggio.

Ogni *utile e conseguibile* riforma in parecchi rami d' amministrazione non desisteremo dall' invocare. Conseguenza questa, che scaturisce dallo stesso nostro proposito, di sradicare quelle viziose consuetudini che s' andarono infiltrando massime nel Governo de' comuni.

Indipendenti da ogni fazione e solo dipendenti dalla legge e dalla morale, noi crediamo di poter impiegare a vantaggio della patria que' pochi doni d' intelletto, onde ci fu benigno il Signore: se così non pensassimo, avremmo abbandonata prima d' ora la difficile ma nobile arena del giornalismo.

Ecco in brevi linee le nostre promesse, i nostri voti. Ad avverare le une e gli altri può mancarci ingegno, giammai la buona volontà ed il coraggio. (1) L. Mazzoldi.

Patti d' associazione.

La *Sferza* uscirà il lunedì, giovedì e sabato di ogni settimana. Il prezzo d' associazione è fissato in lire 22 in Brescia e simili lire 28 per la posta. Semestre e trimestre in proporzione

Per gli attuali associati, *i quali col 1.° novembre prossimo avranno saldate interamente le rispettive partite*, non corre obbligo alcuno d' aumento. Coloro che vogliono entrare nel novero de' socii dovranno inviare il prezzo ed il nome prima del 15 novembre detto, e la spedizione avrà luogo a favore di essi col giorno medesimo. Anticipando però il prezzo d' un semestre in lire 11 per Brescia e lire 14 per la posta, la loro associazione si computerà soltanto dal 1.° gennaio 1854, e riceveranno così il giornale *gratis* per un mese e mezzo.

Le associazioni per Brescia si ricevono, come al solito, all' Ufficio del giornale, in contrada San Cristoforo, N. 2968, dal libraio Boglioni a San Giuseppe, alla tipografia Romiglia a Sant' Agata, alla libreria Valmont sotto i portici ed alla tipografia Venturini, nuova editrice del foglio.

In Mantova, dal negoziante Angelo Bonduri ed alla libreria Foà anche per la Provincia.

In Bergamo, alla libreria Bolis.

In Como, alla libreria Cressoni.

A tutti gli Ufficii postali dell' Impero.

La *Gazzetta provinciale di Brescia* stampa il seguente programma della sua associazione:

Col primo giorno dell' entrante novembre la *Gazzetta di Brescia* viene affidata ad una nuova redazione. In tal modo l' editore di essa crede corrispondere ad un bisogno intellettuale della sua Provincia, e si associa all' impulso vivificatore, cui tutta la stampa dell' Impero d' Austria s' è avviata negli ultimi anni.

I limiti, che i suoi compilatori dovranno prefinirsi, sono preventivamente tracciati dal titolo e dal carattere speciale della *Gazzetta*. Nelle questioni politiche un indirizzo onestamente conservatore; nelle scientifiche e letterarie ampla libertà di discussione.

Però, il loro campo maggiore sarà quello delle notizie interne ed estere, ed è su questo che daranno opera a cambiare interamente le consuetudini, onde in passato governavasi la *Gazzetta*. Perocchè, invece d' un arido bollettino, desunto da altri giornali, e non sempre colla voluta sollecitudine, intendono offrire al pubblico complete riviste politiche, avvalorate da opportuni commenti intorno ai fatti più clamorosi, che verrannosi succedendo. È questa, crediamo, la parte più interessante d' un foglio di Provincia, che non è destinato a pesare sulle bilancie della diplomazia, ma ad istruire, dilettandoli, i proprii concittadini.

All' amministrazione de' Comuni dedicheranno pure la loro penna i novelli estensori della *Gazzetta*, onde in tal modo diffonderla nelle campagne, ov' è sì urgente il bisogno d' instillare nel popolo l' amore di moderate discussioni intorno alle cose proprie; per toglierlo così all' eventuale dispotismo de' ciarlatani politici e dei commettitori di disordini, che, per solito, ne fruiscono l' ignoranza. L' editore della *Gazzetta* invita, quindi, le onorevoli rappresentanze comunali ad assisterlo col loro appoggio nella sua impresa, fiducioso di poterle lodevolmente ricambiare. È inutile il dire che le buone opere, gli atti di carità e di filantropia, troveranno nel nostro giornale un espositore affettuoso e veridico. Anche in tal modo si serve al progresso dell' umanità, e il culto alla virtù è la più bella condanna del vizio.

Finalmente offriremo al pubblico alcune appendici storiche, possibilmente interessanti la patria, e un bollettino delle scoperte, che si verranno effettuando in Europa.

Ecco quanto l' editore della *Gazzetta* può, senza millanteria, promettere a' suoi associati presenti e venturi. Sarà forse poco, ma è promesso di buona fede e col fermo proponimento d' attenderlo.

AVVISO.

Per evitar pregiudizio agli azionisti di questo Stabilimento mercantile, si ricorda che, a tutto il 31 ottobre corrente, è il tempo fissato pel versamento della 4.ª rata 20 p. % sulle azioni.

Venezia 29 ottobre 1853.

La Direzione { ANDREA GIOVANELLI. ABRAMO ERRERA. ANGELO LEVI. GIOVANNI KARRER. LUIGI IVANCICH.

NOTIZIE DELL' IMPERO

Vienna 27 ottobre.

Il generale d' artiglieria e bano della Croazia, barone di Jellacic, ebbe il 25 un' udienza lunga da S. M. l' Imperatore; era alla sera al tè, presso S. A. I. R. l' Arciduchessa Sofia, ed è partito la mattina del 26 di buon' ora per Zagabria.

Il Ministero del commercio ha ordinato a' Consolati ed alle Agenzie ne' Principati danubiani ed in tutte le Provincie turche, minacciate dalla guerra, di prestare ogni possibile appoggio agl' industriali e commercianti austriaci nel caso d' una guerra, e specialmente poi, ove si tratti della sicurezza delle loro proprietà, e d' assicurare di tali disposizioni gli organi del Governo austriaco.

Secondo un' Ordinanza del Ministero dell' istruzione pubblica, è di nuovo rigorosamente prescritto ai padri di famiglia di campagna di fare che i loro figli frequentino le scuole; e s' ingiunse ai capi comunali e distrettuali di servirsi, al bisogno, delle misure coattive, stabilite in proposito.

La presenza a Vienna di S. A. I. l' Arciduca Alberto sembra stare in relazione con importanti Conferenze, relative all' Ungheria, giacchè esso vi fu chiamato in fretta col telegrafo, per incarico di S. M. l' Imperatore.

Corre voce che il Duca e la Duchessa di Brabante si porteranno in questa capitale nel gennaio del prossimo venturo anno. *(Corr. Ital.)*

Altra del 28.

Tutti gli ufficiali russi assenti, a quanto scrive la *Cop. Z. C.*, hanno ricevuto l' ordine di trasferirsi all' istante ai loro corpi, anche se non trascorso il tempo del permesso. Anche il tenente russo, bar. di Meyendorff, figlio dell' ambasciatore russo, abbandonerà, dopo domani, Vienna, in cui soggiornava, onde recarsi all' armata del Caucaso.

L' imperiale ambasciatore russo, barone di Meyendorff, ha ricevuto in questi ultimi giorni, a quanto viene a sapere la *Cop. Z. C.*, un dispaccio circolare del conte di Nesselrode da Pietroburgo, nel quale viene significata la ricevuta della dichiarazione di guerra della Porta, ed indicata la futura posizione della Russia. Sabato, il barone di Meyendorff fece l' ufficiale partecipazione di tale atto al Ministro degli affari esterni, conte Buol-Schauenstein.

La prossima Conferenza fra gli ambasciatori inglese, francese e russo alla Corte di Vienna, sarà importantissima, in quanto che il barone di Meyendorff si troverà fornito d' informazioni da Pietroburgo, che sino ad ora gli mancarono, e da esse si conoscerà in qual modo possa esser condotto un aggiustamento. Questa conferenza potrebbe aver luogo nei primi giorni della prossima settimana, giacchè il suddetto Meyendorff attende, di giorno in giorno, i dispacci da Pietroburgo. *(Corr. Ital.)*

LITORALE AUSTRO-ILLIRICO — *Trieste 28 ottobre.*

Sentiamo con piacere che la navigazione a vapore del Lloyd Austriaco, parte per effetto della introduzione di nuove linee, parte in virtù di miglioramenti fatti nelle antiche, ebbe, sino alla fine di agosto, un introito maggiore di circa 200,000 fiorini, in confronto dell' anno scorso, e che, anche attualmente, gl' introiti sono sodisfacentissimi, in quanto che le condizioni della Turchia sono finora favorevoli, a motivo che cessò ivi la concorrenza, che facevano al Lloyd i vapori turchi. Anche le corse del Po, che incominciarono appena, promettono il miglior risultato *(Triest. Zeit.)*

TIROLO. — *Trento 27 ottobre*

Un nuovo incendio, che, nella notte del 24 ottobre, affatto distrusse il paese di Comasine, segnala il terzo flagello, che percosse le infelici valli di Non e di Sole. La distruzione fu compiuta, la miseria degl' incendiati è desolante; per ora ci limitiamo a qui riferire che non possono promettersi aiuto dai loro vicini per le particolari condizioni dell' annata; che solo l' attendono da Dio e da tutti i caritatevoli facoltosi. La descrizione dello stato, in cui si trovano quegl' infelicissimi, è tale che istantaneamente ci obbliga ad aprire in questo foglio una colletta, avvertendo che la Redazione riceve qualsiasi elargizione, e che si pubblicheranno nei seguenti Numeri i nomi dei donatori. *(Gazz. del Tir. Ital.)*

STATO PONTIFICIO.

Si assicura, dice l' *Univers*, che le difficoltà sollevate fra la Santa Sede e il Governo prussiano, all' occasione delle misure recentemente prescritte, riguardo a' matrimonii misti, sono appianate, e che il Gabinetto di Berlino non insiste più sul ritiro di queste misure. *(Monit. Tosc.)*

REGNO DI SARDEGNA

Torino 27 ottobre.

Questa mattina, alle ore 11, S. M. il Re, accompagnato dal suo stato maggiore, recavasi in Piazza d' armi per assistere ad una manovra, alla quale prendevano parte tutte le truppe della guarnigione della capitale. *(G. P.)*

La *Gazzetta Piemontese* annunzia che le produzioni drammatiche, presentate fino a tutto il settembre prossimo passato pel concorso straordinario ai premii del 1853, giusta la disposizione governativa già pubblicata nella *Gazzetta Uffiziale*, essendo numerose, sono avvertiti gli autori che, onde la Commissione possa aver agio di giudicarne il merito, e la Compagnia regia di farne i debiti esperimenti sulla scena, la deliberazione dei premii non verrà pubblicata che immediatamente dopo le feste di Pasqua del 1854.

L' avv. Brofferio ha ricorso in appello contro la sentenza pronunciata a danno del gerente della *Voce della Libertà* per offese all' Imperatore de' Francesi. La causa passerà probabilmente in cassazione, giacchè il difensore ritiene che si tratti d' un principio importantissimo di diritto costituzionale.

Genova 27 ottobre.

Annunciamo con profondo cordoglio la perdita di uno dei nostri migliori giureconsulti, l' avv. Luigi Casanova, professore di diritto costituzionale nell' Università di Genova. Colpito il giorno 25 da un fiero insulto apopletico, spirava ieri mattina, lasciando nelle lagrime una desolata famiglia e nel dolore quanti ebbero la sorte di conoscerlo ed apprezzarne i rari talenti. *(G. di G.)*

Nizza 23 ottobre.

L' altr' ieri, il Cardinale Brunelli passò per Nizza, proveniente da Roma e diretto a Parigi, incaricato d' una missione del Papa presso Luigi Napoleone. *(G. Uff. di Mil.)*

(Nostro carteggio privato.)

Torino 28 ottobre.

Gli avvenimenti del 18 ottobre, in Torino, hanno dato una spinta ad alcuni provvedimenti, intorno a' quali il nostro Ministero stava titubando da un pezzo; voglio dire la nomina di nuovi senatori, di rinforzo alla falange ministeriale, e la sostituzione dell' avv. Rattazzi, presidente della Camera elettiva, al cav. Boncompagni nel Ministero di grazia e giustizia. Non si dubita, che *quasi tutti* presteranno il loro appoggio all' attuale Governo ed a' suoi provvedimenti.

Ora quali saranno questi nuovi provvedimenti? La nomina dell' avv. Rattazzi lo dice abbastanza. L' *Armonia*, nell' annuziare tale sostituzione, osserva « il piacere, che ci reca chi parte, è assai distratto dal dolore, che ci porta la nomina del nuovo ministro. Evitiamo Scilla, ma urtiamo in Cariddi. » Con la nomina di Rattazzi avremo quanto prima la riproduzione del progetto di legge sul matrimonio civile, e forse la proposta di un riparto de' beni ecclesiastici. Questo almeno si va buccinando ne' circoli ministeriali.

La *Voce della Libertà*, nell' annunziare la nomina dell' avv. Rattazzi a guardasigilli, si dichiara opponente al nuovo ministro, e gl' intima, a quest' ora, la guerra. Dopo di avere osservato che questa è la terza volta che l' avvocato di Casale occupa un seggio ministeriale, nota, con sanguinoso sogghigno, che « il Rattazzi, nel Ministero Casati, era portato dal diavolo della fazione, con Gioberti, dal peccato di fornicazione, con Cavour, dalla peste del connubio. » Non si può negare che il sig. Brofferio non porti alle nuove nozze il suo mazzetto di fiori! Ciò non pertanto la *Voce* (discretissima Voce!) offre al nuovo guardasigilli un patto d' alleanza e di pace; e gliene presenta basi, che sono queste: raccolto il Parlamento, il nuovo ministro presenti subito la legge sul matrimonio civile, sulle tracce del Codice francese; presenti, il giorno dopo, le riforme al Codice penale e di procedura criminale; quindi la legge sull' incameramento de' beni ecclesiastici, l' abolizione de' conventi e la riduzione delle mense vescovili; segua l' inamovibilità de' magistrati, in modo più consentaneo a' bisogni de' te[mpi] e delle circostanze. Proposta l' inamovibilità de' giud[ici] stabilisca un saggio, equo e pronto ordinamento de' g[iu]dizii; dopo di che provvederà al personale de' Magistra[ti] che ha bisogno di essere rinnovato. Fate queste c[ose] (scusate s' è poco), nel primo anno del suo Minister[o] il sig. avv. Brofferio promette, generosamente, di sos[te]nere l' avv. Rattazzi, e mettere in disparte fazioni, c[on]nubii e poligamie, per dare opera comune al pubblico [be]ne. Noi speriamo che il signor Rattazzi possa far se[nza] dell' appoggio dell' avv. Brofferio; e che sarà abbasta[nza] ammaestrato dall' esperienza a non volere spingere il p[ae]se troppo innanzi, per non dover assistere, quindi, al [do]loroso spettacolo di una seconda Novara.

L' *Armonia* pubblica, nel suo Numero d' ieri, [il] breve di S. S., col quale vengono soppresse alcune [fe]ste per lo Stato del Piemonte « per soccorrere speci[al]mente la miseria delle persone, che sono costrette a [vi]vere coll' esercizio delle arti e col lavoro delle mani[.] I giorni festivi quindi, per tutto lo Stato di Sarde[gna] sono questi: tutti i giorni di domenica, il *Natale*, l' *E[pi]fania*, l' *Ascensione*, la *Concezione*, la *Natività*, l' *As[sun]zione*, il *Corpus Domini*, *SS. Pietro e Paolo*, l' *Og[ni]santi*, finalmente il giorno del celeste Patrono di [cia]scuna diocesi o città o terra, secondo il costume q[ui] osservato. Gli altri giorni festivi (compreso il 1.° [dell'] anno) sono aboliti. Il Governo non ha ancora pubbli[ca]to il breve, di cui è fatta parola.

REGNO DELLE DUE SICILIE.

Napoli 19 ottobre.

Con animo lieto annunziamo la fondazione d' [...] due Monti frumentarii, uno in Campochiaro, Provin[cia] di Molise, e l' altro in Castelluccio di Sauri, Provin[cia] di Capitanata; il primo con tomoli 36 e 1/4 di gra[no] offerto volontariamente da' privati, e con ducati 300, tr[atti] dagli avanzi di cassa comunale; il secondo con 155 [to]moli di grano duro, offerto pur volontariamente, da p[ro]prietarii, ad invito del consigliere d' Intendenza sig. [...] tese, allor funzionante da sottintendente in Bovino.

La stessa sovrana approvazione ebbero i fonda[tori] di altri due Monti frumentarii, entrambi in Provincia [di] Molise, uno in Ururi, con 153 tomoli, e l' altro in [San] Martino, con tomoli 106 di grano, frutto parimenti [di] generose offerte private. *(G. di G.)*

IMPERO RUSSO

Odessa 14 ottobre.

La comunicazione a vapore, fra qui e Costanti[no]poli, è interrotta: il vapore, che doveva partire il [...] corr., rimase qui, e domani s' aspetta l' arrivo dell' al[tro].

In virtù d' un' ordinanza imperiale, saranno fa[tti] nella Nuova Russia saggi d' inoculazione sul bestiame per preservarlo dall' epizoozia, che regna fra il medesim[o] nelle campagne. *(O. T.)*

Scrivono alle *Notizie d' Amburgo* sugli armamen[ti] al Caucaso:

Gli apparecchi guerreschi furono, negli ultimi tem[pi], spinti in proporzione assai vasta. Il corpo stacca[to] del Caucaso non fu finora aumentato mediante trup[pe] regolari, ma bensì mediante numerosi Cosacchi. Dice[si] dover marciare distaccamenti, in significante numero, ver[so] i confini turco-asiatici. La principal parte dell' eser[ci]to del Caucaso è formata da 3 divisioni di fanti, oltre alla brigata di riserva dei granatieri del Caucaso e ai battaglioni di bersaglieri, numerosi come un cor[po] d' infanteria. Vi si aggiunge una divisione d' artiglieria ammaestrata secondo le circostanze proprie del terre[no] del teatro della guerra, ed oltre a tutto ciò, anche [un] reggimento di dragoni. Il resto è composto da leve [di] Cosacchi, da milizie, ecc., in tutto 55 battaglioni, [...] squadroni e 180 bocche da fuoco, 60,000 uomini ci[r]ca. Aggiungendovisi le milizie, i Cosacchi di Tscherno[]mori ed i Giorgiani (10 battaglioni circa di truppe ir[]regolari), il tutto forma 70,000 uomini.

Regna grande incertezza (così scrive al *Times* [il] suo corrispondente di Costantinopoli), in Europa, into[r]no alla guerra coi Circassi o piuttosto nel Daghesta[n]. In regola, non si bada nemmeno alla situazione geogr[a]fica, e rappresentasi come sede della guerra la Circa[s]sia, bagnata dal mar Nero. In quel Distretto hanno luo[]go poche *razzie*. La linea delle coste è occupata d[ai] Russi, così pure la striscia di terreno, che separa [la] Circassia dalla Turchia; mentre la Circassia all' Est de[l] Daghestan, vero sito della guerra, è separata da 15[0] leghe di un territorio difficile e soggetto alla Russia. [Il] Daghestan è, in egual modo, circondato dal territorio ru[s]so, ed è pure separato dal mar Caspio, mediante una linea di coste russe. Eppure, finora ha combattuto ener[]gicamente, ma in vano. Le spedizioni di quelli del Da[]ghestan sono utili sovente per la preda che apportano ma non possono cangiare la posizione dei Russi nel Cau[]causo. I corpi turchi in Ardaban e a Kars, troveranno quindi, nei guerrieri del Daghestan, deboli alleati, ammesso anche che possano unirsi ad essi. La Russia può

---

(1) S' era da noi posto in campo il progetto di portare la *Sferza* in una delle due capitali del Regno. Ma, pensando che Brescia, colla ferrovia d' imminente attuazione, va ad essere congiunta ad entrambe; pensando pure col poeta che

Qui fu la nostra cuna,
Qui sorge il nostro avello,

preferimmo continuarne la pubblicazione nella sua natale città. Per altro, sarà sempre la Sferza *Gazzetta lombardo-veneta*. *(Nota della Redazione.)*

---

fetture trovarono molti amatori.

I sentimenti della vita di famiglia sono completamente ignorati da questo popolo. Regna pure tra loro un costume orribile, esistente fra le tribù selvagge dell' Africa e dell' America meridionale; essi uccidono senza pietà, senza misericordia, i vecchi e gl' infermi. Accadde un giorno che uno dei Tuski batteva sua madre, sotto gli occhi dell' equipaggio inglese. Se ne fecero a lui rimproveri; ma non si potè mai giungere a fargli comprendere quanto di reprensibile e di odioso fosse in quell' atto, perchè l' amore filiale e la riconoscenza sono idee, che non entrano nell' animo di quel popolo barbaro. Il viaggiatore Wangell racconta nella sua opera, che i Tuski hanno l' abitudine di trucidare i bambini, che vengono alla luce squallidi e deformi. Il sig. Hooper non ha avuto occasione di convincersi di questo fatto; però ei dice di non aver mai incontrato fra essi fanciulli malaticci e storpi.

Ciò ch' è più brutale nelle loro costumanze, si è il poco rispetto, ch' essi hanno pei cadaveri: essi ignorano ciò che sia sepoltura, e non hanno mai stabilito cimiteri; i corpi sono esposti all' aria aperta, sopra impalcature innalzate intorno al villaggio, e servono di pascolo ai corvi ed agli altri uccelli di rapina, insino a che il vento, la pioggia, la neve ne abbiano fatto completamente sparire le tracce.

VARIETA'.

Un giornale inglese fece il seguente confronto: Cinquant' anni or sono, Londra non aveva che la popolazione d' un milione d' abitanti, compresi gli stranieri; attualmente, conta 2,350,000 abitanti. Allora vi si consumavano 700,000 tonnellate di grano, ed ora 1,600,000. Nella stessa proporzione progredì anche il consumo di tutti gli altri articoli. Da prima il pollame non era che un articolo di lusso, per le più ricche tavole; al presente, sul solo mercato di Leaden-Hall, si vendono annualmente 1,270,000 polli, senza tener calcolo delle anitre, delle oche, delle pernici, ec., che vi si vendono in massa. Nel 1802, 110,000 buoi e 776,000 capi di altro bestiame da macello, bastavano per le necessarie provvigioni dei varii mercati; attualmente, sul solo mercato di Smithfield si vendono 225,000 buoi e 182,000 capi di castrati, di vitelli, ec. In quei tempi, si consigliava ad ognuno di non accostarsi, durante la notte, all' Hyde-Park, per non esporsi al pericolo di essere derubato. Lo straniero doveva recarsi a Londra soltanto di giorno, per non correr pericolo di perdere il suo baule. Quale differenza tra il presente ed il passato! Nel 1802, vi erano nella città 1000 *fiacre*, e 3000 battelli, provvedevano ai trasporti sul Tamigi; al presente, il vapore è il motore principale di tutto il commercio. Se ora, sulle strade ferrate, succedono inconvenienti, non deesi credere che nel 1802 fossero i viaggi più sicuri. Pel gran numero dei ladri e degli assassini, la posta doveva sempre essere accompagnata da una scorta armata. Nelle contrade e sulle piazze, vi era in continua permanenza la forca; e spesso succedeva che, nel bel centro della capitale, vedevansi pendere dalla forca da otto in dieci persone.

A Huffington-house, nella terra del conte di Landsay, si vede una nuova pianta rampicante, originaria della Cina *(wislaria consequana)*, la quale si è naturalizzata in Inghilterra. Le foglie di questa pianta coprono interamente una casa di due piani sino al fumaiuolo, che inviluppano colle loro cime. I rami abbracciano nel loro distendimento un tratto di 110 piedi almeno: migliaia di fiori d' un blu leggiero, di 10 a 12 pollici di lunghezza ciascheduno, pendono in grappoli tra le foglie di un verde chiaro, ed offrono una bellissima vista.

Leggesi nel *Javanah News*: « Un medico cita un esempio di morte, cagionata da un eccesso di grassezza. A diciotto miglia dalla nostra città, viveva un giovane, che era un vero fenomeno. Nell' età di ventidue anni, pesava 565 libbre; egli continuò ad ingrassare sino a 600 libre. Quattro settimane sono, cominciò ad ingrassare vieppiù ancora, prima una libbra e mezza al giorno, quindi due libbre. L' ultima settimana morì all' improvviso, nella sua sedia, soffocato dalla grassezza. Tre giorni prima della sua morte, pesava 643 libbre. »

NOTIZIE TEATRALI.

Il Rigoletto *a Rovigo*.

(Articolo comunicato.)

Sabato, 15 ottobre, s' inaugurò lo spettacolo coll' opera del maestro Verdi, il *Rigoletto*; e l' esito corrispose pienamente all' aspettazione, ch' era pur grande.

La prima donna, *Emilia Scotta*, come il tenore *Giovanni Landi*, si confermarono cantanti ed artisti valentissimi; e niente lasciano a desiderare. Il *Landi* può dirsi inarrivabile nella parte del Duca. Il basso baritono *Fiori* possiede tutt' i pregi, che si richiedono a ben rappresentare il personaggio del *Rigoletto*; ed egli infatti lo rappresenta, sì pel canto che per l' azione, col massimo effetto.

Il pubblico colmò d' applausi lo spettacolo, e volle a ragione la replica del duetto tra la *Scotta* ed il *Fiori*. Anche il basso profondo *Dolcibene* ed il contralto *Teresa Chini*, come pure gli altri artisti, gareggiarono tutti con zelo, ed eseguirono le loro parti con valentia.

Nè si può non ricordare con distinta lode, tanto l' orchestra, composta di professori abilissimi, e diretta dal peritissimo sig. *Tosarini*, quanto lo scenografo sig. *Giuseppe Ceccato*, di Verona, che fece di sè bella pruova, massime nella scena rappresentante la loggia, e nell' altra che figura la casa di Sparafucile, con la città di Mantova in lontananza.

A' *Fratelli Marzi*, che sono gl' impresarii, si rende verace encomio, poichè nulla risparmiarono per rendere il trattenimento grandioso e magnifico in ogni sua parte; come si tributa piena riconoscenza alle solerti cure della Presidenza del teatro, che seppe sì peritamente combinare un sì decoroso spettacolo.

Giuseppe Fortunato.

che ritirare la maggior parte del proprio esercito d' osservazione, e non arrischia altro che di veder eseguite alcune razzie, che sarebbero di maggior danno agl' inermi villaggi che al Governo russo. Ed anche una sollevazione in Georgia, aumenterebbe l' esercito turco, al più, di alcune migliaia di soldati irregolari, ed il generale russo non avrebbe bisogno di badarci. Dopo la prima battaglia decisiva, comprimerebbe quelle sollevazioni. Chi pensa giusto, dà poca fede alle speranze dei Turchi o alle sospette assicurazioni di rifuggiti senza patria, e rammenta invece la caduta di Erzerum, e la mossa dei Russi contro Trabisonda, nell' ultima guerra. Chi ha letto le memorie di quella campagna, scritte da M. Fenton, sarà d' accordo che le uniche truppe turche, che, sul campo di battaglia, meritano il nome di soldati, sono le truppe regolari e la milizia organizzata (ambedue non ancora provate) e che i Baschi Boyonks, gli Spahi ed i Curdi, sono eroi tremendi nel saccheggio dei villaggi, ma guerrieri circospetti in faccia all' artiglieria e ad un fuoco regolare di moschetteria. *(G. Uff. di V.)*

Nella guerra, impegnata tra la Russia e l' Impero ottomano, è probabile che l' Asia diventi il teatro di gravi avvenimenti. I Turchi intenderebbero di spogliare i Russi delle più recenti loro conquiste, fatte in Asia, il perchè spedirono una flotta a Trabisonda. È noto che la catena del Caucaso si stende obbliquamente sull' istmo, che separa il mar Nero ed il mar Caspio. Queste montagne imponenti, che sorgono tra l' Europa e l' Asia, non sono accessibili che nella lor parte meridionale. La Russia, dopo di essersi assicurata una strada militare nel centro di quelle regioni, la fortificò con molta cura, e se ne valse ad invadere e sottomettere le Provincie meridionali, di cui Tiflis è la capitale. Ivi si ordinano le spedizioni contro gli abitanti del Caucaso, sinora infruttuose. Invece delle sommità coperte di neve e delle valli alpestri dei luoghi più elevati, si scorgono, nelle Provincie sottoposte, campi fertili e vaste pianure. Queste Provincie si estendono, a foggia di una immensa vallata, tra il Tauro e la catena del Caucaso, e costeggiano la riva meridionale del mar Caspio, aprendo un esito a sboccare nei piani della Persia e della Mesopotamia. Verso il mar Nero, la valle invece si ristringe sommamente; le coste sono inospitali alle navi, e una serie di fortezze, di cui Anapa è la più settentrionale, difendono i seni più fidi di questa parte della riva.

I Russi si sono impadroniti di questi forti e vi conducono le provvisioni per mare. Nella state bloccano le coste e impediscono che i Circassi ricevano munizioni dall' estero; nel verno, sono quasi sempre costretti di ritirar le crociere, e i presidii delle fortezze, ridotti alle solo loro risorse, si trovano spesse volte in condizioni difficili. Se la Turchia fosse sostenuta dalle grandi Potenze marittime, potrebbe impadronirsi delle comunicazioni, secondare gli assalti dei Circassi, occupare, di viva forza, le fortezze, e stabilirvi valide guarnigioni. D' altra parte, se le tribù turcomanne delle valli del Tauro, sempre disposte al saccheggio, combinassero le loro irruzioni con quelle del Caucaso, le truppe russe sarebbero forse costrette a ritirarsi nei luoghi chiusi, e fors' anche ad abbandonare il paese. L' Inghilterra trarrebbe il massimo vantaggio, prendendo, sotto la sua protezione, quelle Provincie, ed occupando un porto in fondo al mar Nero; con ciò non solo difenderebbe la strada delle Indie, ma provvederebbe ancora all' uopo di assicurare il trasporto delle tante merci, ch' essa diffonde nell' Asia superiore.

Si assicura che il generale russo, che comanda a Tiflis, abbia spedito a Pietroburgo il suo capo di stato maggiore, chiedendo rinforzi. I possedimenti, della natura di quelli, di cui trattiamo, circondati da terre elevate, nelle quali abitano popoli inquieti e belligeri, difficilmente si conservano, e, se i Turchi fossero secondati da alcuni reggimenti europei, conseguirebbero probabilmente effetti importanti.

Se non che, questa guerra nell' Asia non potrebbe riuscir a bene per la Porta ottomana, s' ella non fosse in grado di sostenersi per lungo tempo nei passi del Balkan, ciò che nessuno può prevedere. Noi abbiamo veduto, con meraviglia, la totale dispersione delle truppe turche dopo la battaglia di Nizib, e l' esercito egiziano cedere nella Siria quasi senza resistenza; il perchè, se gli Ottomani non hanno al presente una maggiore energia, gli sforzi dei diplomatici saranno inutili, e l' Europa dovrà necessariamenle risolvere la questione tanto pericolosa dello smembramento e della divisione dell' Impero ottomano. Che se, per lo contrario, la Porta ha la fortuna di sostenere con buon esito una guerra difensiva, i soccorsi che riceverà dalle Potenze occidentali, e la presenza delle loro flotte, potranno assicurarle condizioni onorevoli e prolungarne l' esistenza.

Ma non bisogna illudersi; un aggiornamento non è una soluzione definitiva. Le alleanze si possono sciogliere facilmente, e le Potenze occidentali non potrebbero forse trovare compensi adequati ai loro sacrifizii per sostenere qualche tempo ancora il cadente Impero ottomano. *(Univers e G. Uff. di Mil.)*

IMPERO OTTOMANO

La *Corrispondenza austriaca litografata*, in data di Vienna 28 ottobre, ha quanto segue:

« Un dispaccio telegrafico privato, da Parigi, in data d' oggi, annunzia che il *Moniteur*, d' oggi stesso, contiene il dispaccio, che riferiamo più sotto. Osserviamo, però, che del fatto, ivi accennato, finora non giunse alcuna notizia a Vienna. Ecco il dispaccio:

« « Due vapori russi ed otto scialuppe cannoniere hanno forzato, il 23, il passaggio del Danubio ed esperimentato *(essayé)* un vivissimo fuoco contro la fortezza turca Isatschka. I Russi hanno perduto il comandante della flottiglia, tre uffiziali e dodici marinai, e contano 50 feriti. Per tale occasione sarebbe scoppiato un incendio in Isatschka. » »

In contraddizione, però a questa notizia del *Moniteur*, leggiamo nella *Presse*, di Vienna: « Ieri, abbiamo posto in dubbio la notizia della *Gazzetta di Cronstadt* che i Turchi abbiano incominciato le ostilità contro i Russi il 24 corrente: oggi siamo in grado di dichiararla affatto erronea. Le relazioni, che ci giungono da Bucarest, in data 25 suonano: *Omer pascià ricevette ordine da Costantinopoli di protrarre per qualche giorno l' incominciamento delle ostilità.* Anche la *F. P. Z.* assicura, con termini precisi, che il principe Gortschakoff *ha l' incarico di non passare il Danubio*, ma di opporsi energicamente agli attacchi di Omer pascià. Lo sgombro della piccola Valacchia, da parte delle truppe russe, sarebbe stato ordinato, per quello che rileviamo oggi da Bucarest, non solamente per riguardi strategici, ma in ispecialità per motivi sanitarii, avvegnachè la mortalità, nelle truppe acquartierate colà, si è aumentata, in questi ultimi tempi, in modo minaccevole. A Tcherney, Kajowa, Jchirguschyl fu rapito dal cholera incirca il 10 per cento dell' equipaggio. »

Leggiamo infine nella *G. Ufficiale di Milano*: « Un dispaccio telegrafico della *Gazzetta di Lipsia* reca quanto segue: « « L' esercito di Omer pascià, non potendo più essere contenuto, ha passato il Danubio, sorpreso e vinto un distaccamento russo presso Olteniza. I Turchi si sono impadroniti di alcuni battelli sul Danubio. » » (Questa notizia merita conferma.) » *(Corr. Ital.)*

Il giornale *E. C.* osserva essere l' Inghilterra ben lunge dal romperla in sul serio col Gabinetto di Pietroburgo. Se anche, in questo momento, son forse sospese le trattative, non si è rinunciato nè alla intenzione nè alla fiducia di giungere presto o tardi allo scopo, mediante negoziati.

Anche il *Chronicle*, che negli ultimi tempi adoperava un linguaggio quasi marziale, tocca corde più miti. Presto o tardi, dice esso, vi dev' essere pace fra la Russia e la Turchia, sia che le negoziazioni necessarie succedano, sia che precedano allo scoppio di ostilità effettive. Ogni uomo di Stato, cui stieno a cuore gl' interessi della umanità, si affretterà a far tosto ciò, che dopo mesi od anni di guerra sarebbe infine inevitabile.

Il *Pays* pubblica un articolo, che accenna alla parte passiva, che la Francia e l' Inghilterra pensano di sostenere nel conflitto fra le truppe russe e turche. Ripete essere la guerra ora inevitabile, dopo il Manifesto della Porta, giacchè la Russia non può indietreggiare. Chiedesi, però, qual carattere e quali conseguenze possa avere quella guerra inevitabile. Il *Pays* non crede che la Russia mediti una guerra di distruzione, sapendo essa quali importantissimi interessi europei sieno congiunti alla conservazione dell' Impero ottomano. Per ora, l' Europa lascia, ai due avversarii, campo libero, e propone la pacifica sua mediazione; ma è risoluta ad intervenire di nuovo per impedire inutile spargimento di sangue, tosto che la guerra abbia durato un poco. *(G. Uff. di V.)*

Nelle attuali circostanze della Turchia non sarà senza interesse il conoscere gli ambasciatori della Sublime Porta presso le Potenze occidentali. A Parigi, era ambasciatore della Porta il principe Callimachi, fino al principio delle attuali vertenze. Egli è un fanariota molto bene educato, perspicace, come tutti quei Greci di Costantinopoli, che mantennero ancora le tradizioni dell' educazione classica della Corte di Bisanzio d' una volta. Benchè fedele alla Porta, ei non potè mantenersi più a lungo nel suo importante posto in Parigi, essendo sua moglie nativa della Moldavia, e figlia della famiglia Cantacuzeno, che è molto diramata in quel Principato: signora educatissima, avveduta e ricchissima. Avendo essa le sue estese possessioni nei Principati danubiani, avrebbe dovuto dipendere sempre dalla Russia, che estese ora ivi la sua potenza. L' attuale ambasciatore della Sublime Porta, presso la Corte di Francia, Vely pascià, è pure un Turco abbastanza bene educato, il quale ritenne presso di sè il suo educatore francese, di cui non si può dire se non bene. L' ambasciatore di Londra, il fanariota Mussurus, è fedele alla Porta, ad onta che tra' fanarioti, in Costantinopoli, abbiavi un forte partito per la Russia. Una persona importante, presso entrambi questi ambasciatori, è un impiegato del corpo diplomatico della Porta, il quale viene spedito, di tempo in tempo, da Costantinopoli nell' Occidente. È questo lo scienziato Davont Oglu, Armeno cattolico, nativo di Costantinopoli, educato a Parigi. Egli era impiegato lungo tempo a Berlino, in qualità d' incaricato d' affari. Ivi fece profondi studii delle più rinomate opere intorno all' antica giurisprudenza germanica, e pubblicò su ciò un' opera ragionata in lingua francese, per cui fu nominato membro dell' Accademia delle scienze in Berlino. *(O. T.)*

INGHILTERRA

Londra 23 ottobre.

Il *Plymouth Mail* annunzia che il contrammiraglio sir Edmond Lyons non avrebbe aspettato l' *Agamemnon*, che si sta aggiustando a Devonport, ma che sarebbe partito immediatamente pel Mediterraneo a bordo della fregata a vapore il *Terrible*, ch' era a Queenstown.

Il *Morning-Chronicle* del 22 ottobre pubblica la seguente lettera, del sig. Teodoro Ducos, ministro della marina di S. M. l' Imperatore de' Francesi, in risposta ad un' altra lettera indirizzatagli dal sig. H. Roberston, in nome de' suoi colleghi, ufficiali della marina inglese, e di buon numero de' suoi amici, a proposito del monumento da erigersi in onore del luogotenente Bellot:

« Compiègne, 19 ottobre 1853.

« Signore,

« Comprendo facilmente il favore, col quale si è dovuto accogliere, in mezzo ad una grande nazione, come la vostra, il disegno di erigere un monumento all' ufficiale francese, che ha trovato la morte, in una impresa pericolosa, nella quale egli aveva avuto la fortuna d' arrecare il suo concorso a prodi e degni ufficiali della reale marineria d' Inghilterra.

« Vi ringrazio, in nome de' suoi fratelli d' arme, d' esservi fatto l' interprete di questa idea, che è intesa a restringere, anche vieppiù, i vincoli, che uniscono le nostre due marinerie, come le due nostre nazioni, ed io sono lieto di potervi qui accertare che il Governo di S. M. l' Imperatore faciliterà, con tutti que' mezzi, che sono nelle sue mani, la effettuazione d' un voto, che certamente è tale, che onora ad un tempo e coloro che l' han formato e colui che ne è l' oggetto.

« Il luogotenente di vascello, Bellot, di sì onorata memoria, era nato a Parigi, ma la sua famiglia risiede a Rochefort, ed è a questo porto ch' egli era addetto, fin dal cominciamento della sua carriera marittima. È adunque a Rochefort che, a mio avviso, dovrebbe erigersi il monumento, di cui vi siete compiaciuto di tenermi parola. Se altre informazioni vi fossero necessarie, non ho bisogno di aggiungere che mi avrete sempre disposto a fornirvele; ed io colgo, o signore, quest' occasione per offrirvi i miei sentimenti di vera stima.

« *Il ministro segretario di Stato della marina e delle colonie,*
« THÉODORE DUCOS. »

I giornali inglesi annunziano anche che lord John Russell e il conte di Ellesmere hanno invitato sir Roderich Murchison a porre i lor nomi sulla lista dei membri della Commissione per innalzare un monumento alla memoria del luogotenente Bellot, ed hanno auto-

GAZZETTINO MERCANTILE.

VENEZIA 31 *ottobre* 1853. — Eccovi il nome degli ultimi arrivi:

Da Braila la goletta greca *Agia Parascevì*, capitano Belisario, con granoni a Cipolato; lo schooner samiotto *Evangelistria*, capitano Nicolao, con granone a Rocca; lo schooner greco *S. Nicolò*, capitano Panaiotti Sachellari, con granone all' ordine; lo schooner greco *Evangelistria*, capitano Giorgio Arvautidi, con granone a Rocca; da Idra la brazzera ionia *Aristide*, capitano Perisì, con granone a Rocca; e da Samos la goletta greca *Eutichia*, capitano Petropulo, con uva a Giacomuzzi.

Il mercato si è sostenuto nelle granaglie: si sono venduti frumenti meschiglie di Danubio a L. 24.50, e di Berdianska a L. 27. Frumentoni di Galatz pronti a L. 20. Varii contratti a consegna più o meno lunga, senza cambiamento dai prezzi anteriori.

Le valute d' oro richieste; le Banconote da 88 ¹/₄ ad 89; le Metalliche da 80 ³/₄ ad 81.

Trieste, nella settimana scorsa, non offre che vivacità d' affari in granaglie: i frumenti vennero pagati da f. 6.30 i difettosi, sino a f. 9.10 i migliori, pronti e viaggianti; i frumentoni da f. 5.50 a 6.45. Olii di Puglia, a consegnare nel primo trimestre 1854, da f. 30 a 30 ¹/₂; il Corfù, pure ad effettivi fior. 27; le qualità pronte non hanno variato. Calma nei coloniali. Cotoni meglio tenuti.

Vendite granaglie in Venezia dal 23 al 29 ottobre 1853.

Staia	3,000	grano	indigeno	da L. 27.75
»	2,000	»	Berdianska	25.50 a 26.—
»	3,300	»	Polonia e Odessa	26 — a 27. —
»	5,300	»	Danubio	19.— a 21.50
»	1,700	»	Egitto	18.50
»	4,000	»	meschiglia Levante	22.— a 24.—
»	5,200	segala	Danubio difettosa	13.50
»	2,000	»	» sana	14.75
»	4,000	»	Galatz, giro di polizza	a f. 5 ¹/₄ in B. N.
»	2,000	»	Burgas	16.—
»	2,800	fava	Egitto	15 55 a 16.—
»	3,400	avena	Levante	8.50
»	6,000	granone	Salonicchio pronto	16.— a 16.25
»	9,000	»	Odessa id.	18.70 a 19.75
»	8,000	»	Galatz id.	18.50 a 20.—
»	6,000	»	Braila, giro di polizza	18.—
»	25,000	»	» pronto	18.— a 19.50
»	64,000	»	» per nov., dic. e gen.	18.50 a 20.—
»	75,000	»	» » febb., marzo, ap.	19.— a 20.75
»	2,000	»	Galatz » dicemb. e gen.	19.50
Staia	233,700			

LEGNAGO 29 *ottobre* — L'effetto del libero passaggio da Venezia all' interno del frumentone, senza dazio, fu oggi un poco di ribasso, con la speranza d'un maggiore per l'avvenire; frumentone come lo scorsa settimana; riso con molte vendite, ed aumento in qualche partita.

LONDRA 29 *ottobre*. — (*Dispaccio telegrafico.*) — Consolidato da 91 ⁵/₈ a ³/₄. Zuccheri in calma, affari molto limitati; così dei caffè. Cotoni balle 36,000, senza cambiamento; Middling Nuova Orléans sino 5 ⁷/₈. Frumenti piuttosto più cari, ma meno animati che al principio di settimana. Granaglie sostenute.

DISPACCIO TELEGRAFICO.

Corso delle carte pubbliche in Vienna del 29 ottobre 1853.

Obbligazioni dello Stato (Metalliche)	al 5 %	91 ⁹/₁₆
delle detto	4 ¹/₂	— —
Prestito, con estrazione a sorte del 1834, per f. 100		222 —
detto idem 1839, » 100		133 ¹/₄
Azioni della Banca, al pezzo		1293 —
dette » Strada ferrata Ferd. del Nord di f. 1000		2245 —
dette » da Vienna a Gloggnitz » 500		800 —
dette » » Oedenb. Wr. Neustadt » 500		— —
dette » » Budweis a Linz e Gmunden » 250		— —
dette » navigaz. a vapore del Danubio » 500		617 —
dette del Lloyd austr. di Trieste » 500		— —

Corso dei cambi.

Amburgo, per 100 tall. Banco	risdal	84 ¹/₄	a 2 mesi
Amsterdam, per 100 tall. corr.	»	— —	a 2 mesi
Augusta, per 100 fior. corr.	fior.	113 ³/₄	uso
Francoforte sul Meno, per fior. 120, valuta dell' Unione della Germania merid., sul piede di fior. 24 ¹/₂	»	113 ¹/₄	a 2 mesi Dan.
Genova, per 300 lire nuove piemont.	»	— —	a 2 mesi
Livorno, per 300 lire toscane	»	— —	a 2 mesi
Londra, per una lira sterlina	»	11-3 —	a 3 mesi
Milano, per 300 lire austr.	»	112 —	a 2 mesi
Marsiglia, per 300 franchi	»	134 —	a 2 mesi
Parigi, per 300 franchi	»	134 ¹/₈	a 2 mesi Lett.
Bucarest, per un fiorino	parà	— —	31 gior. vista.
Aggio dei zecchini imperiali		— —	%

CAMBI. — *Venezia* 29 *ottobre* 1853.

Amburgo	Eff. 220 ¹/₂	Londra	Eff. 29:35 —
Amsterdam	» 248 —	Malta	» 242 —
Ancona	» 616 ¹/₂	Marsiglia	» 117 ³/₁₀
Atene	» — —	Messina	» 15:35 — D.
Augusta	» 296 —	Milano	» 99 ¹/₄
Bologna	» 617 ¹/₂	Napoli	» 526 —
Corfù	» 612 — D.	Palermo	» 15:35 — D.
Costantinopoli	» — —	Parigi	» 117 ¹/₂
Firenze	» 99 ¹/₂	Roma	» 619 —
Genova	» 117 ¹/₂	Trieste a vista	» 265 —
Lione	» 117 ²/₅	Vienna id.	» 265 —
Lisbona	» — —	Zante	» 610 — D.
Livorno	» 99 ¹/₂		

MONETE. — *Venezia* 29 *ottobre* 1853.

Oro.		*Argento.*	
Sovrane	L. 41:24	Talleri di Maria Ter.ᵃ	L. 6:23
Zecchini imperiali	» 14:14	» di Franc. I	» 6:21
» in sorte	» 14:07	Crocioni	» 6:70
Da 20 franchi	» 23:66	Pezzi da 5 franchi	» 5:89
Doppie di Spagna	» 98:—	Francesconi	» 6:54
» di Genova	» 93:68	Pezzi di Spagna	» 6:62
» di Roma	» 20:16	*Effetti pubblici.*	
» di Savoia	» 33:30	Prestito lomb.-veneto, godim.° 1.° giugno	— —
» di Parma	» 24:70	Obbligazioni metalliche al 5 %	80 ¹/₂
» di America	» 96:—	Conversione, godim.° 1.° maggio	— —
Luigi nuovi	» 27:40		
Zecchini veneti	» 14:35		

Mercato di LEGNAGO *del 29 ottobre 1853.*

GENERI.		INFIMO	MEDIO	MASSIMO	
Frumento	l. a.	38:—	40 60	43:—	al sacco.
Frumentone	»	30.—	31 46	32:75	
Riso nostrano	»	47:—	51:22	55:—	
— bolognese	»	48:—	49.75	52:—	
— chinese	»	44:—	46:10	48:50	
Segala	»	—:—	21:—	—:—	
Avena	»	12:—	12.06	12:12	
Fagiuoli in genere	»	27:—	28:—	29:—	
Seme di lino	»	—:—	—:—	—:—	
Orzo	»	—:—	—:—	—:—	
Ricino	»	—:—	—:—	—:—	
Seme di ravizzone	»	—:—	—:—	—:—	

Mercato di ADRIA *del 29 ottobre 1853.*

GENERI.	DA LIRE AUST.	A LIRE AUST.	
Frumenti vecchi	28:—	33:—	al sacco.
— nuovi	—:—	—:—	
Frumentoni nazionali	20:50	22 50	
— esteri	19:50	20 50	
Risi nostrani	42:—	48:—	
— bolognesi	40 —	44:—	
— chinesi	38:—	42 —	
Risoni nostrani	22:—	23:—	
— bolognesi	21:—	22:—	
— chinesi	19:—	20:—	
Avene	9:—	9.25	
Fagiuoli in sorte	21:—	24:—	

ARRIVI E PARTENZE *nel giorno* 29 *ottobre* 1853.

Arrivati da Trieste i signori: Billert nob. Tessenberg Giuseppe, consig. presso l'I. R. Tribun. commerc. di Venezia. — de Döry Carlo, possid. di Zombor. — de Pont baronessa Giovanna, vedova d'un I. R. consigl. aulico. — de Stampe barone Enrico, possid. danese. — Marstand Gugl Cristiano, direttore dell' Accademia di belle arti a Copenaghen. — Crealock Hope Enrico, tenente inglese. — Crealock North Giovanni e Woodley Giovanni, possidenti inglesi. — Byron Edoardo S. e Liwingston J. Roberto, possidenti americani. — *Da Treviso:* Paravia cav. Pier Alessandro, consigl. e prof. di eloquenza, nella R. Università di Torino. — *Da Milano:* Holden Tommaso, possid. ingl. — Mead Edoardo N., possid. americano. — *Da Firenze:* Dieusy Pietro, già presidente del Tribunale di commercio a Rouen. — Leborgne Luigi Felice, negoz. di Grenoble.

Partiti per Trieste i signori: Stal, consigl. titolare russo. — Sewastinoff Maria, moglie d'un generale maggiore russo. — *Per Firenze:* Tee Tommaso, possid inglese. — *Per Primiero:* de Firmian conte Giovanni, I. R. giudice aggiunto a Primiero.

Nel giorno 30 ottobre.

Arrivati da Milano i signori: Mills Carlo Enrico, possid. inglese. — *Da Verona:* Auteroche Enrico Arturo, viaggiat. di commercio di Parigi. — *Da Trieste:* Brocchetti Giorgio, segret. di Legazione di S. M. il Re delle Due Sicilie presso la Corte di Vienna. — de Hemert Teodoro Enrico, viceconsole de' Paesi Bassi in Trieste. — Gorzzuti bar. Procopio, I. R. aggiunto giudiziario presso il Tribunale di Padova. — Hitzig Federico, consigliere prussiano. — de Scheel conte Sigfredo Vittorio, di Copenaghen.

Partiti per Firenze i signori: Robertson Eben Guglielmo, Woodward Lionello e Tugwell Guglielmo H., possid. inglese. — Corner Tommaso, possid. americano. — Boudier Gio. Giorgio, ecclesiastico inglese.

MOVIMENTO SULLA STRADA FERRATA.

Nel giorno 28 ottobre	Arrivati	872
	Partiti	823
Nel giorno 29 detto	Arrivati	112
	Partiti	1130

Nell' estrazione dell' I. R. Lotto in *Verona*, seguita il 29 ottobre 1853, uscirono i seguenti numeri:

14, 69, 17, 46, 88.

La ventura estrazione avrà luogo in *Venezia* il 9 novembre 1853.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 21 ottobre 1853: Berettini-Petrussi Antonia, d'anni 82, possidente. — Polloniato Luigi, di 4 anni e ¹/₂. — Bonetti Serafina, di 1 anno ed 8 mesi. — Vianello Felicita, di anni 2 e mesi 8. — Farinello Maria, di 73. — Giusti Giovanni, di 62, civile. — Battisti Gio. Maria, di mesi 8. — Zennaro Eufemia, di 75 anni e 5 mesi, povera. — Masier Santa, di 57, cucitrice. — Rovelli Maria, d'anni 5. — Totale N. 10.

Nel giorno 22 ottobre: Norsa Caliman, d'anni 64, Israelita, caffettiere. — Fenuzzi Carlo, di 1 anno e 2 mesi. — Maurizio Giacomina, di 4 anni e 2 mesi. — Dan-Martinelli Maria, di 29, sarta. — Rubinato Stefano, di 26, marinaio. — Massari Pietro, di 75, biadaiuolo. — Puin Antonio, di 26, stiratore di panni. — Totale N. 7.

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 1.° e 2 novembre, in *S. Maria della Pietà*.
Mercoledì, 2, anche in *S. Zaccaria*.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel Seminario patriarcale all' altezza di metri 20.21 *sopra il livello medio della laguna.*

Il giorno di sabato 29 ottobre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 4 0	28 4 0	28 4 0
Termometro, gradi	10 9	11 9	11 5
Igrometro, gradi	80	80	80
Anemometro, direzione	N. N. E.	E. N. E.	E. N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvolo.	Nuvolo.	Nuvolo.

Età della luna: giorni 28.
Punti lunari: — | Pluviometro, linee: —

Il giorno di domenica 30 ottobre 1853.

Ore	6 mattina.	2 pomer.	10 sera.
Barometro, pollici	28 3 4	28 3 8	28 3 6
Termometro, gradi	11 0	11 8	11 4
Igrometro, gradi	80	81	80
Anemometro, direzione	N. E.	E. N. E.	N. E.
Stato dell' atmosfera	Nuvoloso.	Nuvoloso.	Nebbia.

Età della luna: giorni 29.
Punti lunari: — | Pluviometro, linee: 0 ⁷/₁₂.

SPETTACOLI. — *Lunedì 31 ottobre 1853.*

TEATRO APOLLO } *Riposo.*
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE }
TEATRO MALIBRAN. — *La gran lucerna di Epitetto.* — Beneficiata del primo attore Luigi Covi. — Alle ore 6.
SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Marionette, dirette da A. Reccardini. — *Una Società di disperati*, con Arlecchino bestia parlante e Facanapa professore di violino. — Indi ballo. — Alle ore 6 e ¹/₂.

Domani, martedì 1.° novembre.

TEATRO GALLO A SAN BENEDETTO. — Drammatica Compagnia, diretta da Cesare Dondini. — *L' onore della famiglia.* — Alle ore 8 e ¹/₂.
TEATRO APOLLO. — *La Sonnambula*, del Bellini. — Alle ore 8.
TEATRO CAMPLOY A S. SAMUELE. — *Lucia di Lammermoor*, del Donizetti. — Il ballo del Borri, *Katti*. — Alle ore 7 ¹/₂. L' Impresa ha scritturato per alcune opere la sig.ª *A. Brignoli-Ortolani*.

rizzato il sig. Murchison a notificare ch' essi erano pronti a contribuirvi. *(G. P.)*

I giornali narrano un altro tremendo naufragio, avvenuto nel canale della Manica. Il naviglio di Londra il *Dalhousie* (di 756 ton.) era partito giovedì per Plymouth a fine di recarsi poi a Sydney; e iersera giunse nella *City* la trista nuova ch' esso andò sommerso presso Beachy-Head, dopo aver lottato disperatamente con un furioso vento sud-ovest. Di 60 persone, che v' erano a bordo, non giunse sinora a terra vivo che un marinaio. Il carico e il bastimento erano assicurati.

Lunedì (24) si è dovuto tenere, a Windsor, il Consiglio privato, preseduto dalla Regina Vittoria, a fine di stabilire la proroga ulteriore del Parlamento.

FRANCIA

Parigi 25 ottobre.

Il sig. di Castelbajac, figlio del ministro plenipotenziario di Francia presso la Corte di Pietroburgo, è giunto a Parigi, latore di dispacci.

Leggesi nel *Toulonnais*: La fregata a vapore il *Cristoforo Colombo*, che aveva quattro battelli, armati ciascuno di un obice da montagna, ha ricevuto ordine di consegnare, per varie fregate, tre di quegli obici.

NOTIZIE RECENTISSIME

PARTE UFFIZIALE.

Vienna 29 ottobre.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 ottobre a. c., si è graziosamente degnata di nominare consigliere presso il Tribunale d' Appello di Venezia, il procuratore di Stato presso la Corte di giustizia di Innsbruck, Carlo cav. di Heufler.

PARTE NON UFFIZIALE.

Venezia 31 ottobre.

Sullo stato della questione orientale, la *Corrispondenza austriaca litografata* ha le seguenti osservazioni:

« La maggior parte del pubblico, che segue con giusto interesse lo svolgimento della questione orientale, viene tanto più vivamente impressionata dagli avvenimenti, che si presentano, quanto meno è in grado di poter comprendere lo stato complessivo delle cose. Angustiata da tutto quello, che sembra porre anche da lungi in questione il tranquillo mantenimento della pace europea, di cui l' Europa va debitrice alla saggezza e moderazione de' suoi Sovrani, essa esprime agli uomini di Stato, iniziati alle trattative diplomatiche, il desiderio e la domanda ch' essi le diano, più spesso che sia possibile, completamente e sinceramente notizie e schiarimenti sullo stato delle cose. Senza disconoscere quanto havvi di legittimo in tale desiderio, è però necessario considerare più da vicino lo scopo e gli assunti della diplomazia, e le condizioni d' un prospero successo dell' opera sua, per istabilire le misure ed i limiti, nei quali essa può corrispondere al desiderio d' una pronta pubblicazione dei fatti, da essa trattati.

« In piena consonanza col desiderio generale, e universalmente predominante, le Corti europee riconoscono come uno degli assunti supremi e più santi il mantenimento della pace generale. Chiamata a mantenere l' accordo fra' diritti e gl' interessi individuali de' singoli Stati ed il benessere complessivo dell' universale famiglia politica, la diplomazia ha per suo speciale assunto conciliare quanto v' ha di controverso, rimuovere quanto v' ha d' illegittimo, rattenere, ove sia possibile, il male, che non può essere evitato, entro un cerchio, ove non possa porre a repentaglio l' esistenza della totalità, ed ove più facilmente esser possa rimosso. In questa posizione, sì piena di responsabilità, è inevitabile il riserbo, condizione del buon successo delle pratiche; ed è spesso indispensabile, od almeno sommamente desiderabile, non dare in balia alla pubblica discussione se non le cose già stabilite fra le Potenze, od almeno fra loro accordate. Per quanto sia desiderabile il poter illuminare l' opinione pubblica sempre e sopra ogni punto incidentale, ed il poter esporre senza riguardi il vero stato delle cose, però il superior bene dello Stato, anzi l' interesse generale d' Europa esige, che eviti, nello stato attuale di pendenti pratiche diplomatiche, di porre, con intempestive pubblicazioni, un ostacolo al conciliamento, da tutti desiderato. Questo riserbo, voluto dalla natura delle cose, è seguito da tutti i Governi saggi; e si sarà osservato, che gli atti di Stato del paese, nel quale regna la massima pubblicità, che i documenti politici inglesi, nella questione orientale, giunsero alla pubblicità molto più tardi di quelli degli altri Governi interessati. «

«Non è difficile applicare praticamente queste considerazioni all' attuale differenza orientale. Noi abbiamo data ripetutamente la tranquillante assicurazione, fondata sopra una piena cognizione dello stato delle cose, che tutte le grandi Potenze, la Russia al pari della Francia e dell' Inghilterra, dell' Austria e della Prussia si propongono per supremo assunto il mantenimento della pace universale, e che nessuna di esse ha intenzione di porre a cimento questo alto e prezioso bene con procedere inconsiderato e offensivo. Noi possiamo aggiungere che, colla dichiarazione di guerra della Turchia contro la Russia, nulla fu cangiato in questa condizione di cose; che gli sforzi di tutta l'Europa pel ristabilimento della pace in Oriente, sono ancora uguali; che la persuasione, indotta a Parigi e Londra, della sincerità della neutralità dell' Austria e della Prussia ha aumentato la scambievole fiducia dei Gabinetti, e così rinvigorita la speranza di una soluzione pacifica, definitiva, del dissidio tra la Russia e la Turchia. Ad onta della guerra, formalmente apertasi in Oriente, e senza troppo inquietarsi per l' incominciamento, per fermo possibile, delle ostilità fra' due eserciti (*che, del resto, fu nuovamente prorogato*), la diplomazia europea continua i suoi sforzi. Quest' opera di unione e di conciliamento non può per altro esporsi al maneggio dei partiti, nè alla momentanea discussione dei fogli periodici.

« All' alta moderazione, al ritegno della Corte imperiale russa, si deve che il terreno diplomatico guadagnato rimanga intatto; e se, dall' altra parte, elementi, che sfuggono alle influenze diplomatiche, contrastano al pronto conciliamento, desiderato da tutta Europa, concordando però materialmente i Gabinetti, e concorrendo essi unanimi a tenere, in ogni caso, lontani conflitti generali, il contegno prudente della diplomazia riuscirà pienamente motivato agli occhi di chiunque sia imparziale ed avveduto. Indarno gli organi de' partiti e le mire private, sotto questo o quel colore, con o senza pretensione che le loro asserzioni unilaterali siano credute, si sforzano di pregiudicare alla reciproca fiducia delle Corti europee.

« I Gabinetti delle grandi Potenze mantengono con coscienziosità e cura la scambievole buona intelligenza; e se ciò, come confidiamo, conduce al definitivo stabilimento d' uno stato di pace stabile e duraturo in Oriente, sarà reso agli Stati ed alle nazioni un benefizio, il quale non può nemmeno da lungi porsi a paragone colla sodisfazione della tranquillità momentanea, e anche colle rassicurazioni temporarie d' interessi angustiati. »

L' annunzio del passaggio del Danubio per parte de' Russi, riferito più sopra sotto la rubrica IMPERO OTTOMANO, è come segue dilucidato dalla *Corrispondenza austriaca litografata*, giunta oggi:

« Dopo aver ritratte più precise informazioni, crediamo che la frase *passage du Danube*, contenuta dal dispaccio del *Moniteur*, che annunzia il fatto presso Isatschka, abbia ad essere intesa più giustamente quale *gita sul Danubio*, anzichè *passaggio del Danubio*. Allorquando i navigli russi giunsero a tiro del cannone della fortezza turca, la guarnigione di essa vi sparò probabilmente contro alcuni colpi, ai quali quelli risposero con un fuoco, che avrebbe appiccato l' incendio ad Isatschka.

« Il *forzamento del passaggio* avvenne adunque per ciò che i navigli continuarono il loro corso su per la corrente, mentre il passaggio *attraverso il Danubio* presuppone un determinato scopo, il quale sarebbe certo stato indicato, e del resto apparisce inverisimile. »

Nei rapporti sulla Borsa del 29 corr. della *Presse* di Vienna, si legge: « Agli sforzi del ministro inglese a Stambul è riuscito di ridurre la Porta ad accettare nuove trattative di pace. Il 21, la Porta avrebbe dato ad Omer pascià l' ordine, a ciò relativo, di *non* incominciare le ostilità. La notizia del *Moniteur*, non si conferma; almeno gli altri Gabinetti del Continente non ricevettero alcuna notizia simile. » *(V. sopra.)*

Vienna 29 ottobre.

Il generale d' artiglieria conte Gyulai, che dopo il suo ritorno da Pietroburgo, si trattenne sempre in questa città, meno pochi giorni, che passò a Gratz, intraprenderà tra breve, a quanto si scrive da Vienna alla *Gazzetta di Brünn*, il suo viaggio di ritorno alla volta di Milano, per riassumere ivi le sue funzioni di comandante militare. Con ciò verrebbero smentite pienamente le voci, le quali dicevano che sarebbe conferito al conte Gyulai un impiego diplomatico. *(Corr. Ital.)*

I Russi non sembrano avere molta fiducia che i Turchi faranno la guerra in modo conforme al diritto delle genti. Secondo una notizia qui giunta, il principe Gortschakoff avrebbe presa la disposizione che tutti gli abitanti delle sponde del Danubio possano mettere al sicuro i loro averi nell' interno del paese. I sudditi austriaci, che possedono magazzini di granaglie sul Danubio, furono invitati a piantare sui medesimi, come sui loro navigli, la bandiera austriaca. *(Idem.)*

Impero Ottomano.

Leggiamo nel *Satellite* di Cronstadt: « Lettere da Bucarest, giunte testè recano di bel nuovo che *il principe Menzikoff è stato nominato governatore civile e militare dei Principati danubiani*, e il Principe regnante della Valacchia è stato consigliato, per non trovarsi tra due fuochi, ad abbandonare il paese e portarsi a Vienna. I boiari, all' incontro, metton sossopra, cielo e terra per impedire la partenza del Principe. Gli abitanti dei villaggi al Danubio presso Kalafat si son ritirati con tutti i loro averi nell' interno del paese, in caso d' un conflitto, per non trovarsi in mezzo al fuoco ed aver salva la pelle. »

La *Patrie* ha da Costantinopoli la notizia che il nuovo Patriarca greco Anthimos abbia pubblicata una circolare, in cui protesta energicamente contro i diritti, che la Russia reclama riguardo ai Greci viventi nella Turchia. *(G. Uff. di V.)*

Londra 24 ottobre.

Si legge nel *Sun*: « *Visita dell' Imperatore e dell' Imperatrice dei Francesi in Inghilterra.* Si assicura che l' Imperatore e l' Imperatrice dei Francesi visiteranno Londra il mese prossimo, e che nelle regioni ufficiali si fanno preparativi, che saranno straordinariamente splendidi, almeno in quanto concerne la parte della *City*. » *(Corr. Ital.)*

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 ottobre.

Obbligazioni metalliche al 5 % . . .	91 3/8
Augusta, per 100 fiorini correnti . . .	114 —
Londra, per una lira sterlina . . .	11 04

Parigi 28 ottobre

Le LL. MM. sono tornate ieri a S. Cloud.

ARTICOLI COMUNICATI.

Quando un pubblico è individuo collettivo, un Briareo dalle mille braccia, tutte concordi a battere le palme, concitato dallo stesso entusiasmo; quando emana un giudizio unico, spontaneo, come un suono ripercosso da mille echi, non vi può essere esagerazione nell' elogio dello spettacolo.

E per cominciare questo elogio bastano i nomi della *Sanchioli*, del *Mirate*, del *Corsi* e del *Cornago*

L' *Attila*, con queste cime dell' arte, non può essere meglio interpretato. La *Sanchioli* non è inferiore alla fama che la precorse: questa esimia cantante-attrice ebbe a Firenze il suo agone nel *Profeta*, che le meritò la corona della Giuditta Pasta nell' *Anna Bolena*. Bella della persona e atteggiata di nobil fierezza, se Odabella avesse esistito non saria stata altrimenti Il suo canto è appassionato; la sua voce è insinuante, e nella cavatina del prologo non può meglio rappresentare l' impeto, che la strascina al cospetto del suo nemico.

Il *Mirate* spiega il tesoro della sua magica voce con tale uno splendore di modi, che rapisce e trasporta in ogni suo pezzo; e nella romanza poi del 3.° atto, qualunque lode vien meno, perchè non sapremmo definire quel sublime fenomeno di voce che sembra inspiratogli dall' alto.

A te poi, *Corsi*, una parola che basti ad esprimerti la nostra sincera ammirazione Se finora abbiamo imprecato sulle fatali lusinghe, che spinsero oltremare l' improvvido *Ronconi* (come se qui non vi fosse stata gloria per esso) e tardi si pentì di avere abbandonato per sempre il suo cielo, ora non è più un desiderio il ripossederlo, poichè la natura rinnovò quel tipo e lo fece rivivere fra noi nel tuo canto, nella tua passione, nella tua mimica, nel tuo talento.

Il *Cornago* ha forza e modulazione di voce e bella scuola. Va sull' orme de' maestri nel difficile cammino. Se vorrà con maggior castigatezza temperare la veemenza della sua azione, sarà un nuovo tributo di lode, che gli porgeremo.

Il *Zuliani*, il *Milizia* campeggiano pur essi lodevolmente nel quadro con qualche vivacità di colorito: parti che vanno di frequente confuse negli accessorii; nè devonsi dimenticare i coristi, che per belle voci e per precisa esecuzione meritano il loro posto in questo articolo.

L' orchestra è diretta dal bravo *Cremaschi*, che riverbera pur anco dell' abilità d' ogni singolo professore.

Il *Bertoja* ha sempre il suo posto fra i prospettici più valenti. Mancò forse nell' invenzione, ma è sempre grande nell' effetto e nei contrasti di luce.

L' Impresa poi, che con tanto decoro e tanto coraggio abbellì lo spettacolo, abbia i sensi della nostra più viva riconoscenza, e possa la fortuna coronare i suoi sforzi. ch' è il nostro più fervido desiderio!

Treviso, 19 ottobre 1853. X.

ATTI UFFIZIALI.

N. 13934. AVVISO. (2.ª pubb.)

Caduta senza effetto l' asta, tenutasi nel giorno 20 corrente, per l' affittanza degli Stabili descritti nella Tabella qui appiedi, si fa noto che, nel giorno di mercordì, sarà il 2 novembre p. v., si terrà un secondo esperimento, e questo pure nell' Ufficio della I. R. Intendenza, dalle ore 10 della mattina alle 3 pomeridiane, sul medesimo dato regolatore, e sotto l' osservanza di tutte le condizioni ed avvertenze tracciate nell' Avviso anteriore Num. 12702, 30 settembre 1853.

Dall' I. R. Intendenza provinciale delle finanze,
Vicenza, 21 ottobre 1853.

L' I. R. Intendente, A. BADOER.

Il R. Segretario, G. Forestani.

(Segue il Prospetto degli Stabili d' affittarsi, da noi riportato nei seguiti esperimenti.)

N. 18763-2216 EDITTO. (1.ª pubbl.)

A tenore del § 32 della Sovrana Patente 21 marzo 1832 cita Candido Dal Negro nativo di Udine, domiciliato in Venezia, possidente, di anni 30, dimorante senza autorizzazione, ora in Inghilterra, e lo diffida a far ritorno in questi Stati di S. M. I. R. A., nel perentorio termine di sei mesi, sotto comminatoria delle pene stabilite dalla Sovrana patente prefata.

Il presente sarà pubblicato in questa R. città, affisso nell' albo Delegatizio, ed inserito per tre volte nelle *Gazzette Uffiziali di Venezia* e *di Vienna*.

Dall' I. R. Delegazione provinciale, Venezia, 14 ottobre 1853.

Per l' I. R. Delegato in permesso PAGANUZZI.

AVVISI PRIVATI.

ELENCO

delle Opere in corso di associazione pubblicate nel Priv. Stab. Nazionale

di GIUSEPPE ANTONELLI

nel mese di ottobre 1853.

Universo Pittoresco o Storia e descrizione di tutti i popoli del mondo, loro religione, costumi, ec. con tav. fasc.	848 a 851
Nuovo Diz. Tecnologico o d' arti e mestieri, ec. . . . . »	146
Distribuzione tavole del suddetto . »	96
Dizionario di Medicina interna ed esterna. Seconda edizione . . . »	100
Biblioteca degli Scrittori latini, colla traduzione a fronte . . . »	549-550
Detta, solo testo . . . »	246-247
Sant' Agostino Opere . . . »	103
Martini (Antonio). Vecchio e Nuovo Testamento. Seconda edizione . . »	84
Biblioteca del Diritto, o Repertorio ragionato di legislazione e di giurisprudenza, ec. . . . »	77
Chiese d' Italia dalla loro origine sino a' giorni nostri. Opera di G. Cappelletti . . . »	156
Emporio artistico letterario, ossia Raccolta di amene letture, di educazione e di famiglia . . . »	112-113
Houdry. Biblioteca de' predicatori, ec. . »	85
Enciclopedia Geografica, o gran Dizionario, ec. . . . »	84
Dizionario Pittoresco di ogni Mitologia, d' antichità, d' iconologia, ec. . . »	131
Sganzin G. M. Nuovo corso completo di pubbliche costruzioni . . . »	51
Julienne Eugenio. Industria artistica, o Raccolta di composizioni e decorazioni . . . »	35
Storia della Repubblica di Venezia, dal suo principio sino al giorno d' oggi, del pr. Giuseppe Cappelletti . . »	69
Toullier G. C. M. Il Diritto civile francese, ec. . . . »	111 a 112
Viaggio Pittoresco nelle due Americhe, con tavole . . . »	34-35
Dizionario economico delle scienze mediche. . . . »	27
Storia Naturale del Regno animale, con 4000 incisioni. . . »	7
Trattato di Architettura, contenente nozioni generali sui principii della costruzione e sulla storia dell' arte, di Leonzio Reynaud . . . »	5
Nuovo Dizionario della Sacra Bibbia Vulgata . . . »	13
Il Palazzo Ducale di Venezia, illustrato da Francesco Zanotto . . . »	51

Biblioteca de' giovani colti ed onesti, cioè Raccolta di operette in prosa ed in verso, ec.

Autori finora pubblicati:

— *Bartoli Daniele.* L' uomo di lettere difeso ed emendato. Vol. unico. . »	1
— *Gozzi Gasparo.* Novelle. Volumi 2. . »	
— *Cesari A.* Novelle, con brevi cenni sulla vita dell' autore. Vol. unico. . »	
— *I fatti d' Enea.* Vol. unico. . . . »	
— *Nuova Antologia classica italiana.* (Prose) Vol. unico . . . »	
— *Muzzi.* Cento Novelline. — *Schmid.* Cento brevi Racconti. Vol. unico. . »	
— *Della Casa.* Il Galateo e il Trattato degli ufficii comuni. Vol. unico . . »	

Sotto il torchio:

— *Nuova Antologia Classica italiana* (Poesie) Vol. unico.

— *Puoti Basilio.* Grammatica della lingua italiana. Vol. unico.

N. 116.

La Presidenza del Consorzio Tergola

Compilatosi il nuovo Catasto consorziale in monia coi registri censuarii, come dall' Avviso settembre p. p. N. 103, e dovendosi in base al medesimo attivare il Gettito pel corrente esercizio 185

Rende noto quanto segue:

1° Il nuovo Catasto consorziale, entrando in attività col 1.° novembre p. v., come dall' Avvi suddetto, il carico si ripartirà in ragione di perti censuaria, anzichè per campo padovano, come po tava la consuetudine fin qui seguita.

2° Perciò in relazione alle deliberazioni d Convocato 22 aprile 1852, l' imposta consorzia sarà in quest' anno di cent. 40 per ogni pertica ce suaria, che corrisponde a L. 1. 50 per campo, co differenza di piccole frazioni, di cui non si pote farsi carico.

3.° La esazione si farà in due rate ciascuna cent. 20 per pertica censuaria

La prima entro il novembre prossimo ventur

La seconda entro dicembre del corrente anno

4.° Le suddette rate saranno pagate in man dell' esattore consorziale sig. Antenio Candeo e su delegati, nei luoghi e giorni sotto indicati.

5.° Scadute le epoche suddette i debitori m rosi verranno assoggettati all' escussione fiscale conformità alla Sovrana patente 18 aprile 1816.

Il presente sarà pubblicato e diffuso, come metodo, a comune notizia.

Giorni e luoghi della esazione

Per la prima rata

In Padova, all' Uffizio dell' esattore, in contrad del Municipio, detta in passato di S. Martino, al ci N. 4 *B*.

In Dolo Capoluogo del Distretto, nel giorno 2 novembre 1853 al Caffè del commercio.

Per la seconda rata

In Padova nel luogo suddetto.

In Dolo nel luogo stesso il giorno 28 dicembre 1858.

Padova, 1.° ottobre 1853.

I Presidenti (FRANCESCO SALVADEGO
(FRANCESCO DE LAZARA
(ELIA HANAU.

I sottoscritti raccomandatarii avvisano all' ignoto possessore della Polizza all' Ordine a

2. KEELS PIETRE REFRATTARIE

giunte da Newcastle collo schooner inglese l' *Albion*, capitano J. Thomson, di ritirarle sollecitamente, mentre vanno ad essere sbarcate e poste in magazzino a tutto suo rischio e spese.

Venezia il 31 ottobre 1853.

FRATELLI MALCOLM.

Prof. MENINI, Compilatore.

Lunedì 31 Ottobre. Anno 1853. — N. 140.

FOGLIO D'ANNUNZII DELLA GAZZETTA UFFIZIALE DI VENEZIA

N. 6927. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura di Pieve del Cadore porta a comune notizia che nelli giorni 22, 24 e 26 novembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pom., avranno luogo tre esperimenti d' asta dell' immobile in calce descritto esecutati a danno, delli Francesco, Luigia, Giuseppina e Rachele Marinello, maggiori, e di Gio. Batt. Agnoli tutore de' minori Filippo ed Alessandro altri figli Marinello tutti eredi e rappresentanti il decesso Gio. Battista Marinello, possidenti domiciliati in Valle e la terza in Trieste sulle istanze della ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti di Treviso da tenersi in questa residenza dinanzi apposita Commissione, e sotto le seguenti

Condizioni.

I. L'immobile sarà deliberato al maggiore offerente a prezzo eguale o maggiore della stima nei due primi esperimenti, e nel terzo a prezzo minore della stima stessa;

II. Nessuno sarà ammesso all' asta senza il previo deposito in valute a tariffa di un 25 per 0/0 dell' importare della rispettiva stima da essere imputato a diffalco del prezzo della delibera, e non rimanendo deliberatario da essergli restituito sul momento;

III. La ditta creditrice esecutante potrà volendo concorrere all' asta senza l' obbligo del previo deposito come all' art. 2°;

IV. Il deliberatario dovrà entro giorni 14 dal Decreto di delibera depositare il restante del prezzo presso quest' I. R. Pretura;

V. Col deposito verificato a senso della seconda condizione, dovranno essere pagate fra giorni 14 tutte le spese degli atti esecutivi al procuratore della ditta esecutante dietro specifica da moderarsi privatamente, o da questa I. R. Pretura;

VI. Tutte le spese relative alla delibera e susseguente staranno a carico del deliberatario;

VII. Tutte le pubbliche gravezze, ogni peso inerente all' immobile da subastarsi di qualsiasi natura in quanto ne fosse il detto immobile soggetto, staranno a carico del deliberatario dal dì della delibera in avanti;

VIII. L' aggiudicatario che mancasse o in tutto od in parte al puntuale adempimento degli obblighi che lo risguardano, andrà soggetto a tutti li danni e pericoli, ed a tutte le spese del reincanto anche a prezzo inferiore della stima, al quale reincanto si procederà colle norme del Giud. Reg., ritenendosi perciò vincolato l' antecipato deposito del 25 per 0/0 all' atto dell' asta, oltre ogni altro avere del deliberatario mancante.

Descrizione dell' immobile da subastarsi.

Casa domenicale posta in Vallesina di Sotto nel Comune di Valle coperta a tavole con adiacenze, confina a mattina e mezzodì auditi consortivi, sera Gio. Batt. fu Pietro Marinello, subentrato nei diritti degli eredi fu Luigi Marinello, settentr. Giuseppe fu Stefano Marinello composta:

1. Degli auditi a mattina, e mezzodì in comunione coi Gio. Batt. fu Pietro Marinello e Giuseppe fu Stefano Marinello;

2. Una cucina a pian terreno con focolaio cappa, e larino;

3. Una stanza detta la bottega da calzolaio con camerino interno pure in pian terreno, con due porte e due finistre respicienti una a mattina, e l' altra a mezzodì pavimenta a tavole;

4. Una parte di scala per ascendere al primo piano con latrina tutto di legno in consortività come gli anditi;

5. Altra parte di scala con porzione di poggiuolo in comunione con Gio. Batt. fu Pietro Marinello pure di legno;

6. Il restante poggiuolo di legno che da accesso alle due camere in primo piano, la prima soprapposta alla cucina, e la seconda alla bottega, le cui pareti esterne sono di muro a vivo, e l' interno con pareti di legno a cemento;

7. Scala che mette alla soffitta con soffitta stessa soprapposta alla camera superiore alla bottega;

8. Altra parte di scala con poggiuolo che mette ad una stanza con pareti di gardizo sovrapposta alla camera superiore alla cucina con coperto, a travatura tutto di legno sovrapposto alla detta fabbrica, valutato tutto in complesso a. l. 626.

Il presente sarà affisso in Valle ed a quest' Albo Pretorio, e per tre volte consecutive inserito nella Gazzetta di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Pieve,

Li 14 ottobre 1853.

Il Dirigente

DE MARTINI.

G. Caberlotto, S.

N. 3195 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Ad inchiesta di Pisana Romanello figlia unica, ed erede beneficiaria, vengono convocati tutti i creditori verso l' eredità di Antonio Romanello fu Domenico, morto in Cavarzere nel 27 marzo 1853 pel giorno 16 dicembre 1853 dalle ore 9 ant. alle ore 1 pom., ad insinuare e comprovare le loro pretese creditorie presso questa I. R. Pretura a senso e pegli effetti dei par. 813, 814 del Codice Civile Universale Austriaco.

Il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito per tre volte nel foglio Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura di Cavarzere,

Li 22 ottobre 1853.

Il Cons. Pretore

MEMMO.

Tordini, Scritt.

---

al N. 15286. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Questo I. R. Tribunale Prov. con odierna deliberazione ha interdetta dall' esercizio d' ogni diritto civile Caterina Zorzi fu Bortolo di qui, per indebolimento di mente senile congiunto a qualche grado di alienazione; e le ha deputato in curatore Angelo Murate pure di qui.

Locchè si affigga a quest' Albo, e per tre volte s' inserisca nella Gazzetta Ufficiale a comune notizia.

Il Cons. Aul. Presidente

TOURNIER.

Pradelli, Cons.

Bosio, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Vicenza,

Li 25 ottobre 1853.

D. Cozza.

N. 33981. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile in Venezia.

Si notifica, col presente Editto, a tutti quelli che avervi possono interesse,

Che da questo I. R. Tribun. è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Giuseppe Vio di qui negoziante di biade al ponte delle Beccarie al n. 364.

Perciò, viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Giuseppe Vio ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre pross. vent. inclusivo in forma di una regolare petizione, presentata a questo Tribunale in confronto dell' avvocato D.r Manetti deputato curatore della massa concorsuale, con sostizione dell' avv. D.r Tomat dimostrando, non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene, compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1854 alle ore 11 antim. dinanzi questo Tribun. nella Camera di Commissione per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, e alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministrat. e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente

MANFRONI.

A. Cavalli, Cons.

Grubissich, Cons.

Dall' I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 27 ottobre 1853.

De Pasotti, S.

N. 12858. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Tribunale Prov. in Udine notifica col presente Editto a tutti quelli che vi possono avere interesse, che da questo Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque esistenti nel territorio delle Provincie Venete di ragione di Agostino q. Andrea Parisio negoziante di questa Città.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il medesimo ad insinuarsi sino al giorno 31 dicembre p. v. a questo Tribunale, in confronto dell' avv. D.r L. De Nardo curatore della massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza delle sue pretese, ma eziandio il diritto per cui egli domanda di essere graduato nell' una o nell' altra classe; e ciò tanto sicuramente, in quanto che in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di compensazione, di proprietà o di pegno; per modo che s' eglino fossero ad un tempo debitori verso la massa, saranno costretti al pagamento senza riguardo al diritto che altrimenti avrebbe potuto loro competere.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire alla Camera n. 35 di questo Tribunale nel giorno 12 gennaio 1854 per confermare l' amministrat. interinalmente nominato nella persona del creditore De Tonj Osvaldo, o per eleggerne un' altro; nonchè per la nomina della delegazione dei creditori, con avvertimento che i non comparsi si avranno per assenzienti alla pluralità dei comparsi, e che non comparendo alcuno l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Il presente Editto verrà inserito per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso nei soliti luoghi di questa Città.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 18 otobre 1853.

Gennari.

N. 12155. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Merlo di Spilimbergo ora assente d' ignota dimora, che la ditta mercantile A. Rosmini di Udine coll' avv. Billia, ha prodotto a questo I. R. Tribunale contro di esso una petizione cambiaria in punto di pagamento di a. l. 4,000 effettive, e che sulla stessa venne destinata l' Udienza del giorno 16 venturo novembre alle ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Antonio Merlo essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Francesco D.r Ribano al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo, destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. di Udine,

Li 5 ottobre 1853.

Gennari.

N. 12156. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Si porta a notizia di Antonio Merlo di Spilimbergo ora assente d' ignota dimora, che la ditta mercantile A. Rosmini di Udine, coll' avv. Billia ha prodotto a questo I. R. Tribunale Prov. contro di esso una petizione cambiaria in punto di pagamento di a. l. 6,000 effettive, e che sulla stessa venne destinata l' Udienza del giorno 16 venturo novembre alle ore 9 ant.

Si notizia inoltre esso Antonio Merlo essersi deputato a di lui pericolo e spese in curatore l' avv. di questo Foro Francesco D.r Ribano al quale potrà comunicare i necessarii documenti, titoli e prove a difesa, oppure volendo destinare ed indicare a questo Giudizio altro procuratore.

Il presente sarà pubblicato all' Albo del Tribunale, e nei soliti luoghi, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il Presidente

DE MARCHI.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Udine,

Li 5 ottobre 1853

Gennari.

---

al N. 33981. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Da parte dell' I. R. Tribunale Civile di I Istanza in Venezia.

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse.

Che da quest' I. R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ed immobili ovunque poste, ed esistenti nel Territorio dell' I. R. Governo di Venezia di ragione di Anna moglie di Giuseppe Vio di qui.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro la detta Anna Vio ad insinuarla sino al giorno 31 dicembre venturo inclusivo, in forma di una regolare petizione, presentata a quest' I. R. Tribunale in confronto dell' avv. D.r Manetti deputato curat. della massa concorsuale, con sostituzione dell' altro avv. D.r Tomat dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egl' intende di essere graduato nell' una o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè, in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, e ciò ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre tutti li creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 10 gennaio 1854 alle ore 11 antimerid, dinanzi quest' I. R. Tribunale per passare all' elezione di un amministratore stabile, o conferma dell' interinalmente nominato, ed alla scelta della delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi s' avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l' amministratore e la delegazione saranno nominati da questo Tribunale, a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti, ed inserito nei pubblici fogli.

Il Presidente, MANFRONI.

Dall' I. R. Tribunale Civile di Prima Istanza in Venezia,

Li 27 ottobre 1853.

De Pasotti, S.

N. 7895. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Pretura in Mestre si rende pubblicamente noto che dietro tacitazione ed adesione di tutti i creditori, resta chiuso il concorso apertosi coll' Editto 7 giugno 1853 num. 4186 e 4187 sulle sostanze dei coniugi Gio. Battista Bellinato di Giuseppe, ed Amalia Fapanni del cav. Agostino di Trivignano.

Mestre, 27 ottobre 1853.

L' I. R. Pretore

MURANI.

N. 20267. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

Dall' I. R. Tribunale Prov. in Padova viene col presente dedotto a pubblica notizia essere nel 28 maggio a. c. mancato a' vivi in questa Città il Rev. D.n Antonio Meneghini col testamento scritto 4 ottobre 1843 col quale istituì in erede Teresa Marconati. Non essendo noto a questo Giudizio se e quali siano i successibili legittimi del defunto, così vengono diffidati quello o quelli dei detti successibili, che sussistessero, a dovere nel termine d' un anno insinuare i creduti loro diritti colle debite giustificazioni dinanzi a questo Giudizio, sotto comminatoria che altrimenti l' eredità verrà aggiudicata in base al testamento all' insinuatasi erede, in concorso del' avv. Giro, che resta nominato in loro curatore.

Locchè si affigga in quest' Albo, e nei soliti luoghi della Città, requisita l' amministrazione della Gazzetta Ufficiale in Venezia per la triplice inserzione nel suo foglio d' Annunzii.

Il Presidente

GREGORINA.

Caneva, Cons.

Combi, G. S.

Dall' Imp. R. Tribunale Provinciale in Padova,

Li 21 ottobre 1853

Agazzi.

N. 7986. 1.ª pubbl.ª

EDITTO.

L' I. R. Pretura in Oderzo, in seguito all' istanza 27 ottobre 1853, n. 7986, di Francesco Mandruzzato di Andrea di Oderzo, cedenti i proprii beni, si notifica col presente Editto, a tutti quelli che vi possono avere interesse, essersi aperto il concorso generale dei creditori sopra tutte le sostanze mobili ed immobili esistenti nel Territorio di Venezia di ragione di esso oberato Francesco Mandruzzato.

Si eccita quindi chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione, od azione contro l' oberato suddetto ad insinuarla a tutto 20 venti dicembre pross. vent. inclusive a questa Pretura in confronto dell' avvocato di questo Foro D.r Francesco Fabris, deputato curatore della massa concorsuale, dimostrandovi non solo la sussistenza della sua pretesa, ma, eziandio, il diritto per cui egli domanda di essere graduato, nell' una, o nell' altra classe, e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, scorso il soprafissato termine, nessuno verrà più ascoltato, ed i non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima fosse esaurita dagli insinuatisi creditori, e ciò quand' anche ai non insinuati competesse un diritto di priorità o di pegno.

Si avvertono inoltre tutti i creditori, essersi fissato il giorno 22 dicembre pross. vent., ore 9 ant., per discutere e conoscere sulla domanda dei benefizii fatta dall' oberato e di essersi poi fissato il giorno 29 detto mese per l' oggetto di confermare l' amministratore interinalmente nominato o di sceglierne uno stabile e per l' elezione della delegazione dei creditori.

Il presente sarà pubblicato ed affisso all' Albo Pretorio nel solito luogo di questa Città, e per tre volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall' I. R. Pretura in Oderzo,

Li 27 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore

FINALI.

Lo Scrittore

Antonio Zuppatti

N. 5019. 1.ª pubbl

EDITTO.

Rimasto deserto il 2.° esperimento d' asta dei beni compres[i] nel lotto I.°, di cui il precedent[e] Editto di subasta 22 giugno [p.] p. n. 2941, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 1[.] dicembre p. v. dalle ore 9 ant[.] alle ore 1 pom., avrà luogo ne[l] locale di residenza di questa I[.] R. Pretura il terzo esperiment[o] d' asta per la vendita dei ben[i] stessi sottodescritti esecutati a istanza delli signori Principe, conte Andrea, e Pietro France[s]sco Giovanelli di Venezia, a pregiudizio di Angela Miollo tant[o] in sua specialità, che quale tu[]trice dei minori figli. ed ered[i] del fu Carlo Baroni Poletti [d'] Arre, e stimati a. l. 28322 : 9[] come dall' atto di stima presen[]tato il 12 aprile 1851 sotto n. 1906, del quale, come d[ei] relativi certificati ipotecarii, sar[à] libero a qualunque di avere isp[e]zione in questa Cancelleria.

La vendita seguirà alle se[]guenti

Condizioni.

I. La vendita dei beni so[t]todescritti viene, e sarà propost[i] in un solo lotto, e niuno, a eccezione degli esecutanti, sig[.] Principe, e conte Giovanelli, ch[e] saranno in facoltà di offerire anc[he] senza deposito, sarà ammesso a offrire senza il previo deposit[o] in mano della Commissione d[e]legata in denaro sonante, ed i[n] monete d' oro, o d' argento [a] tariffa, accettabile dalle pubblich[e] Casse, e non altrimenti, di u[n] decimo dell' importo del valor[e] di stima dei beni stessi.

A quelli che non si rende[s]sero deliberatarii sarà tosto re[]stituito il fatto deposito.

II. Questo lotto comprend[e] i corpi dei beni descritti nel perizia giudiziale ai n. 1, 2, 5, 6, 7, escluso il 4.°.

III. In questo terzo esper[i]mento non saranno deliberati beni che a prezzo eguale, o s[u]periore della stima, semprech[è] questo basti a soddisfare i cre[]ditori sui medesimi prenotati s[i]no al valore o prezzo di stima.

IV. Li beni, e fabbriche vendono nello stato in cui trovano, con tutti gli ineren[ti] pesi, azioni, diritti, accessorii, pertinenze, sortività attive, e pa[s]sive, senza alcuna responsabili[tà] degli esecutanti per veron titol[o] o causa, restando inoltre a cari[co] del deliberatario l' asserito livel[lo] verso il Seminario Vescovile [di] Padova, che si dice deriva[re] dall' istrumento 22 maggio 166[] atti Gio. Batt. Bonato, e cons[i]stente in staja dodici Padova[ne] di frumento depurati dal quin[] sopra campi 5 circa in Arr[e] semplicemente accennato al VI della perizia giudiziale, con gravitante i n. 79, 3:4 di ma[p]pa, detto livello, se pure ed quanto sussistesse avuto riguar[do] al titolo in forza del quale detti beni appartengono all' er[e]dità esecutata, e salva og[ni] azione e regresso verso chi diritto.

V. Quello (ad eccezione d[ei] creditori esecutanti) a cui favo[re] seguirà la delibera, dovrà dep[]

sitare entro otto giorni continui successivi da quello della subasta in Cassa forte di questa R. Pretura, e nelle monete come alla suesposta I.ª condizione, l'importo del prezzo offerto, meno il decimo esborsato al momento dell'asta. Rendendosi però deliberatarii i coniugi Baruffi, potranno trattenere tanto prezzo quanto corrisponde al capitale inscritto a loro favore fino all'esito della graduatoria.

VI. Rendendosi deliberatarii gli esecutanti, come non avranno effettuato il deposito per l'offerta, tratterranno pure presso di loro anco il prezzo della delibera fino ai risultati finali della graduatoria.

VII. Tanto nel caso, in cui si rendessero deliberatarii gli esecutanti, quanto in quello nel quale i coniugi Baruffi si rendessero deliberatarii; sulle somme, cui sono rispettivamente art. rissati come sopra, dovranno addebitarsi del relativo interesse in ragione del 5 per cento annuo a partire dal giorno della delibera fino a quello in cui sarà passata in giudicato la graduatoria relativa, alla quale epoca gli uni, e gli altri s'intendono autorizzati a trattenersi sul cumolo degli interessi, di cui vengono addebitati, tutti gli interessi che relativamente al rispettivo credito capitale utilmente graduato, saranno decorsi dal giorno appunto della delibera sino a quello di transizione in giudicato della graduatoria.

VIII. Qualunque terzo rimanesse deliberatario sarà altresì tenuto a soddisfare entro giorni otto continui dalla delibera al procuratore degli esecutanti avv. D.r Alessandro Sandri la quota di spese della procedura esecutiva partendo dall'atto di pignoramento proporzionatamente sul dato della stima, e riferibilmente soltanto ai beni dei quali si tratta, e che formavano il suddetto lotto primo, salva liquidazione giudiziale nel caso di discrepanza. Ciascun deliberatario sosterrà inoltre ogni altra spesa d'asta, delibera, voltura, iscrizione, tasse relative, e qualunque altra, nessuna eccettuata. Rimanendo deliberatarii gli esecutanti, si terranno compensate le spese esecutive da essi incontrate, e le posteriori.

IX. Le rendite, ed i pesi staranno a favore, od a carico del deliberatario a partire dal dì dell'effettuato deposito del prezzo, e se tale si rendesse la parte esecutante, od i coniugi Baruffi conformemente al dedotto nelle precedenti condizioni, a computare dal nono giorno dopo la delibera salva liquidazione, e pareggio sulla rativa di tempo verso la parte escussa, o coi conduttori ad annum dei beni esecutati, e ritenuto doversi rispettare dal deliberatario i rispettivi contratti di locazione, conduzione pel solo anno rurale in corso all'epoca della delibera, o tutto il più anche nel successivo, secondo il tempo della delibera stessa.

X. Adempiute che abbia il deliberatario tutte indistintamente le suesposte condizioni, e non altrimenti, e pagato ben anco le spese di procedura, sopra documentata istanza che provi l'adempimento di tutte le singole condizioni della subasta, gli verrà dato l'immissione in possesso ed il godimento dei beni acquistati, colla traslazione della proprietà a termini di legge, e nel contrario caso d'inadempimento di qualunque delle condizioni, avrà luogo a tutte sue spese, e danni il reincanto in un solo esperimento, e risponderà all'uopo, e sarà disposto dal la parte esecutante anche il deposito fatto all'atto dell'asta.

Descrizione dei beni.

Casino ad uso dominicale con orto, adiacenze, e terreno annesso di Padovani campi 0 : 1 : 147 sito nel centro di Arre, ai n. 392, 394 di mappa, per la superficie di pert. met 1 : 64, e colla rendita censuaria di l. 91 : 12, prezzo di stima come al n. 1, della perizia giudiziale 22 febbraio 1851 all. D, a l. 9600

Corpo di terra di Padovani campi 3 : 3 : 073, con sovrapposta fabbrica ad uso di adiacenze centrali della superficie ai n. 397, 398, 399, 1036, 1037 di mappa, per la superficie di pert. 14 : 82, colla rendita censuaria di l. 118 : 24, prezzo di stima come al n. 2 della perizia, a. l. 4600.

Possessione di Padovani campi 23 : 0 : 074 denominati la Stanghetta ai n. 200, 233, 239, 241, 242, 243, 368, 981, 1193, per la superficie di pert. 89 : 18, colla rendita censuaria di l. 507 : 16, prezzo di stima come al n. 3 della perizia a. l. 9924 : 40.

Corpo di terra di Padovani campi 3 : 3 : 119 senza fabbriche alli n. 268, 271 di mappa, per la superficie di pert. 15 : 03, colla rendita censuaria di l. 42 : 08, prezzo di stima come al n. 5 della perizia, a. l. 1092.

Corpo di terra di Padovani campi 5 : 1 : 002, senza fabbriche alli n. 79, 344, 345 di mappa, per la superficie di pertiche 20 : 29, colla rendita censuaria di l. 116 : 49, prezzo di stima come al n. 6 della perizia, a. l. 2362 : 50.

Chiusura di Padovani campi 1 : 1 : 144 con casolare ai n. 506, 430 di mappa, per la superficie di pert. 5 : 49, colla rendita censuaria di l. 25 : 36, prezzo di stima come al n. 7 della perizia, a. l. 744.

Prezzo totale di questo lotto a. l. 28322 : 90

Il presente sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti di questo Comune, e di quello di Arre, nonchè inserito per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura di Conselve,

Li 15 ottobre 1853.

L'I. R. Cons. Pretore
G. Cas[illegible]ni.
Pel R. Canc. imped.
R. Poletti, Scritt. anz.

N. 11028. 1.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Pretura di Arzignano rende noto, che in base all'odierno Decreto pari numero viene aperto il concorso generale dei creditori su tutte le sostanze mobili e immobili esistenti nelle Provincie Venete di ragione di Sante Dal Zovo fu Girolamo di Arzignano, eccitandosi chiunque credesse avere azione, e ragione contro l'oberata sostanza d'insinuarla sino al giorno 20 dicembre prossimo venturo in forma di petizione a questa Pretura in confronto dell'avv. D.r Carlo Zarettini curatore alle liti, con avvertenza di dimostrare non solo la sussistenza della pretesa, ma anche il diritto di venir collocato nell'una o nell'altra classe, mentre in difetto scorso il sudd. termine, nessuno verrà più ascoltato, e gli non insinuati saranno esclusi dalla sostanza soggetta al concorso in quanto la medesima venisse esaurita dai creditori insinuatisi, e ciò quand' anche competesse loro diritto di proprietà o di pegno.

Si eccitano inoltre tutti i creditori che si saranno in termine insinuati a comparire nel giorno 24 mese stesso alle ore 9 ant., per la conferma dell'amministrat. interinale sig. Gio. Batt. Manfro di qui, o per eleggerne un altro, nonchè per la nomina della Delegazione dei creditori, con avvertenza che i non comparsi si riterranno aderenti alla pluralità dei voti degli intervenuti, e che non comparendo alcuno l'amministratore e Delegati si eleggeranno d'Ufficio a tutto loro rischio, e pericolo.

Il presente Editto si pubblica mediante triplice inserzione in tre consecutive settimane nella Gazzetta di Venezia e coll'affissione all'Albo, e nei luoghi di metodo.

Dall'I. R. Pretura di Arzignano,

Li 20 ottobre 1853.

Benedetti, Pretore
Pivetta, Scritt.

---

al N. 29193. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza in Venezia sopra istanza di Bortolo D.r Benedetti, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili stati oppignorati a carico di Giovanni Zen fu Giuseppe di qui, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nel giorno 3 dicembre p. v. alle ore 11 di mattina nel quale si passerà al IV ed ultimo esperimento d'asta, sotto le seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del Tribunale medesimo insieme all'atto primitivo di stima 17 settembre 1851 al n. 26572, ed all'altro di rettifica 25 maggio a. c. al num. 16285, nonchè ai certificati ipotecarii.

Condizioni.

I. Gl'immobili saranno venduti in un sol lotto anche a prezzo inferiore della rettifica di stima, cioè di l. 13790 : 40.

II. Ogni offerente dovrà depositare a cauzione della sua offerta il 10 per 0/0 dell'importo della stima in moneta sonante a tariffa, verrà restituito tosto il deposito a chi non rimarrà deliberatario.

III. Il deliberatario sarà tenuto al pagamento dell'intiero prezzo in monete sonanti a tariffa entro 14 giorni da quello della seguita delibera, da verificarsi mediante deposito presso questo I. R. Tribunale, senza di che non potrà essergli accordata l'aggiudicazione.

IV. Ove rimanesse deliberatario l'esecutante, o taluno degli altri creditori inscritti, saranno esonerati così dall'obbligo del deposito cauzionale come da quello del versamento del prezzo, fino alla concorrenza del loro credito di capitali ed accessorii.

V. La delibera seguirà nello stato ed essere in cui attualmente si trovano gl'immobili da subastarsi, non prestando l'esecutante intorno gli stessi nessuna garanzia.

VI. Oltre il prezzo della delibera, assumerà il deliberatario il pagamento entro giorni 14 delle spese di esecuzione a datare dal pignoramento, e ciò dietro convegno coll'esecutante, o dietro tassazione del Giudice. Anche le spese tutte successive alla delibera saranno a carico del deliberatario.

VII. Mancando l'acquirente anche ad un solo degli obblighi suddetti, decaderà dall'asta, perderà il deposito cauzionale e si rinnoverà l'incanto a tutto suo rischio, e pericolo.

Descrizione degl'immobili siti nel Comune censuario di S. Polo.

1. Bottega ad uso vendita sapone all'anagr. n. 974, in calle detta Rughetta del Ravano formante parte del mappale n. 570, stimata l. 8831, confina a levante Rughetta del Ravano, a mezzodì campiello Curnis, ponente num. 505 di mappa, tramontana n. 569 di mappa.

2. Bottega per 2/3 ad uso mercerio all'anagr. n. 972, e di mappa al n. 567, sita in angolo di Rughetta del Ravano e sul ramo primo della Donzella stimata l. 3290 : 40, confina a levante Rughetta del Ravano, mezzodì n. 569 di mappa, ponente i n. 561 e 569 di mappa, tramontana Ramo primo della Donzella.

3. Alcuni locali terreni ad uso dell'osteria della Donzella coll'anagr. n. 970, e come nella citata rettifica di stima, del valor peritale di l. 1669, e quindi complessivamente di proprietà dell'esecutato Zen, stimati aust. l. 13790 : 40.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti, nonchè inserito per tre distinte settimane nella Gazzetta Ufficiale di qui.

Il Presidente
Manfroni.
Benstelli, Consig.
Longe, Consig.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 17 ottobre 1853.

De Pasotti, S.

N. 31613. 2.ª pubbl.ª

Editto.

D'ordine dell'I. R. Tribunale Civile di I. Istanza qual Giudizio di ventilazione dell'eredità del fu Monsignor D.n Valentino Giacchetti sopra istanza del di lui esecutore testamentario Pietro Negri, in concorso di Giacomo Quarti rappresentante le cause Pie interessate nella medesima, si notifica col presente Editto a chiunque aspirasse all'acquisto dei sottodescritti immobili spettanti all'eredità suddetta, la loro vendita che avrà luogo all'Aula II.ª Verbale del suddetto Tribunale nei giorni 23 e 30 novembre p. v. alle ore 11 ant., nei quali si passerà al 1.° esperimento d'asta, e riuscendo questo infruttuoso al secondo, verso l'osservanza delle seguenti condizioni che saranno d'ora innanzi ostensibili presso l'Ufficio di Spedizione del detto Tribunale, unitamente agli atti di stima 20 settembre 18 5 e 31 agosto 1853.

Condizioni.

I. La vendita degli stabili sottodescritti avrà luogo in tre lotti, e nessuno sarà ammesso ad offrire senza il previo deposito, in mano della Commissione delegata, di un decimo dell'importo del lotto per cui si facesse ad offrire, e questo in danaro sonante ed in valute d'oro, e d'argento a tariffa, accettabili dalle pubbliche Casse. A quelli che non si rende sero deliberatarii verrà tosto restituito il fatto deposito, trattenendo quello del deliberatario che sarà versato nella Cassa del Tribunale per servire, secondo i casi, o come porzione del prezzo di delibera, o come mezzo d'indennizzazione alla mancanza degl'obblighi assunti nella delibera.

II. L'asta sarà aperta sul dato della stima complessiva del primo lotto, e di quella singola degli altri due.

III. La delibera sarà fatta al miglior offerente sopra la stima, ed il prezzo di delibera sarà versato entro otto giorni nella Cassa del Tribunale in moneta come sopra, ed escluse specificatamente le monete inferiori al valore di Kni 20.

IV. Mancando il deliberatario al versamento s'intenderà decaduto dalla delibera, e saranno gl'immobili nuovamente esposti all'asta, e deliberati a qualunque prezzo, a rischio e pericolo, utile e danno del medesimo, e la differenza del prezzo dell'asta successiva, e qualunque altra spesa ed accessorio relativo agli atti precorsi saranno soddisfatti sul deposito di cauzione in quantochè fosse sufficiente salvo sempre per il di più che che occorresse, ogni azione e ragione dell'eredità Giacchetti.

V. Il Processo verbale d'asta, ed il Decreto di aggiudicazione degl'immobili serviranno di titolo all'acquirente per la trascrizione e all'Ufficio dell'ipoteche, e per la riversi proprietario nei registri del censo, ed ovunque altro occorresse, nonchè per farsi riconoscere come investito della proprietà in confronto di qualunque detentore ed occupatore, dovendo gli atti suddetti operare col loro tenore la tradizione degli enti venduti senza ulteriore dichiarazione o concorso dell'eredità venditrice.

VI. Qualunque spesa relativa alla vendita e tutte le altre per la inserzione del presente Editto nella Gazzetta, bolli, protocolli, tasse di trasferimento della proprietà, trascrizioni, volture, staranno a carico del deliberatario, a debito parimenti del quale staranno dal giorno del possesso le pubbliche imposte ordinarie e straordinarie.

Descrizione degl'immobili da vendersi

Il primo lotto comprenderà.

A La bottega sul ponte del Lovo Parrocchia del SS. Salvatore in Venezia al n. 4756 rosso, affittata attualmente a Gio Batt. Semin di Carlo verso annuali l. 288, con contratto duraturo a tutto il 31 marzo 1855.

B. La casa in primo piano sopra il ponte suddetto al num. 4754 rosso, affittata attualmente al suddetto Semin verso annuali l. 318, con contratto duraturo a tutto marzo 1857.

C. La bottega in calle del ponte del Lovo come sopra al num. 4753 rosso, affittata attualmente a Rossi Gaspare del fu Francesco verso annuali l. 120, con contratto duraturo a tutto ottobre del 1854, i quali tre stabili sono stati stimati aust. l. 8069 : 20.

Il secondo lotto comprenderà.

La casa in secondo piano sopra il ponte del Lovo come sopra al n. 4757 rosso, affittata attualmente a Chizzoni Sebastiano di Luigi verso annuali l. 300, con contratto duraturo a tutto luglio del 1851, prorogabile tacitamente d'anno in anno, ammenochè non segua la diffida reciproca due mesi prima, e stimata l. 2825.

Tutti li detti stabili sono descritti nella mappa del censo stabile sotto il n. 583, che si estende anche sopra il n. 582, per la superficie di pert. 0 : 07, colla rendita di l. 408 : 71.

Il terzo lotto.

Il magazzino in calle Bembo Parrocchia suddetta al n. 4778 rosso, inaffittato, descritto nella mappa del censo stabile sotto il num. 571, per la superficie di pert. 0 : 02, colla rendita di l. 22 : 42, stimato l. 586.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei modi e luoghi soliti in questa R. Città, nonchè inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di qui per tre volte in tre distinte settimane.

Il Presidente
Manfroni.
Giarola, Cons.
Grubissich, G. S.

Dall'I. R. Tribunale Civile in Venezia,

Li 10 ottobre 1853.

De Pasotti, S.

N. 24413. 2.ª pubbl.ª

Editto.

Si rende pubblicamente noto, all'assente d'ignota dimora Antonio Osmocrovich d. Pevere padron di barca, era domiciliato a Casale di Treviso che Giacomo Carpanetti industriante di Venezia ha prodotta in di lui confronto la petizione 12 aprile 1853 numero 8418, in punto di consegna materiali, o pagamento del loro importo in austr. l. 104 : 60, alla quale stante la di lui irreperabilità tennero dietro le due istanze 8 maggio p. p. n. 10765, e 4 ottobre corrente n. 24413, sull'ultima delle quali gli venne destinato in curatore speciale l'avv. di questo Foro sig. G. Maria Malvezzi, e redestinata la comparsa a quest'Aula I.ª Verbale del giorno 3 dicembre p. v. ore 10 ant, per la trattazione sommaria della lite a senso della Sovrana Patente 31 marzo 1850.

Viene quindi eccitato esso Antonio Osmocrovich a comparire nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, oppure ad instituire egli stesso un'altro patrocinat. ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al proprio interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente Editto sarà pubblicato ed affisso nei luoghi soliti nonchè inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana di Venezia,

Li 4 ottobre 1853.

L'I. R. Cons. Dirigente
Combi.

N. 4586. 2.ª pubbl.ª

Editto.

A senso e per gli effetti dei par. 813, 814 del vigente Codice Civile sono convocati tutti li creditori verso l'eredità allodiale del fu nob. Giuseppe di Panigai mancato a' vivi in Nervesa il 21 settembre p. p., ad insinuare e comprovare i loro diritti dinanzi questa I. R. Pretura nel giorno 13 dicembre p. v. dalle ore 10 ant. alle ore una pomerid.

Dall'I. R. Pretura in Biadene,

Li 20 ottobre 1853.

Il R. Cons. Pretore
N[illegible]letti.

---

al N. 8534 2.ª pubbl.ª

Editto.

L'I. R. Tribunale Prov. di Treviso notifica col presente Editto all'assente Luigi Simeoni fu Pietro negoziante di Cavaso, che la ditta Pietro e Girolamo fratelli Zoccoletti di qui ha presentato dinanzi il medesimo Tribunale il giorno 22 settembre decorso la petizione commerciale n. 8534, contro di esso Luigi Simeoni in punto di pagamento, entro tre giorni di a. l. 1197 : 57, importo liquido di somministrazioni di riso a tutto 29 aprile 1853, e che per essere ignoto il luogo della sua dimora gli fu deputato a di lui pericolo, e spese in curatore l'avv. D.r Ambrogio Agostini, onde la causa possa proseguirsi secondo il vigente Reg. Giud. Civile e pronunziarsi quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Luigi Simeoni fu Pietro a comparire all'Aula Verbale del giorno 1.° dicembre p. v. alle ore 10 antimerid., ovvero a far avere al deputato curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un'altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse, altrimenti dovrà egli attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi il presente nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Il Presidente
Eccheli.

Dall'I. R. Tribunale Prov. in Treviso,

Li 18 ottobre 1853.

Munari, D. di Sped.

N. 19930 2.ª pubbl.ª

Editto.

In appendice all'Editto 10 corr. n. 19769, l'I. R. Tribunale Prov. in Padova rende noto essersi con odierno Decreto pari num., nominato in curatore alle liti della massa oberata Antonio Candiani di Matteo l'avv. Alessandro D.r Sandri in sostituzione al rinunciatario avv. Giuseppe Maria Calvi.

Affisso l'Editto in quest'Albo, e nei luoghi soliti della Città, sia inserito per tre volte consecutive di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Tribunale Prov. di Padova,

Li 12 ottobre 1853.

Agazzi.

N. 15215. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica a Girolamo Lattis del fu Samuele assente d'ignota dimora che Enrico Hendle del fu Vita coll'avv. D.r Manetti produsse in suo confronto la istanza 5 corr. per pignoramento immobiliare, e di annua pensione vitalizia dovutagli da queste Assicurazioni Generali in esecuzione della Sentenza 25 febbraio 1853 del Tribunale di commercio del Dipartimento della Senna residente in Parigi, ed in seguito alla procedura esecutiva iniziata presso il Tribunale stesso, ma rimasta senza effetto per difetto di sostanza, e ciò sino alla concorrenza di franchi 2573 : 60, interessi e spese, e che con odierno Decreto venne intimata all'avv. di questo Foro D.r Lattes che si è destinato in suo curatore ad actum, essendosi sulla medesima ordinato la comparsa delle parti pel giorno 3 novembre p. v. alle 9 ant. all'Aula Verbale.

Incomberà quindi ad esso Convenuto di far giungere al deputatogli curat. in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà ascrivere a sè medesimo le conseguenze della propria inazione.

Ed il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inserisca per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spedizione.

Dall'I. R. Tribunale Merc. Camb. Maritt. in Venezia,

Li 7 ottobre 1853.

Il Presidente
Nob. Scolari.
Lod. Lazzaroni, Cons.
Bennati, Cons.
G. M. Locatelli, Reg. f. f. di S.

N. 7369. 3.ª pubbl.ª

Editto.

Si notifica all'assente Contri Bortolo fu Francesco che li Lunardi Francesco, Domenica, e Maria fu Antonio rappresentanti la fu Caterina Contri loro madre, nonchè Contri Maria fu Francesco il primo e seconda di Fozza, la terza di Cavarzere, la quarta di Venezia rappresentate dall'avv. D.r Benetti produssero la petizione 25 settembre corrente n. 7369, tanto in di lui confronto, come di Lunardi Giovanni fu Lunardo di Gallio nei punti: 1.° di scioglimento di comunione della proprietà delle realità immobiliari site in Fozza, e nella petizione descritte; 2.° di stima delle medesime; 3.° di loro divisione in quattro eguali porzioni, con assegno di una alle ragioni di Giovanni Lunardi, una a Bortolo Contri, una a li coattori Lunardi, ed una alla coattrice Maria Contri, e ciò in altro dei modi voluti dalla legge; 4.° essere tenuto il correo Giovanni Lunardi a consegnare agli attori le quote rispettivamente assegnate, con facoltà; 5.° dovere lo stesso Giovanni Lunardi render conto dei frutti percetti, o percepibili dalle due quarte parti spettanti agli attori, quando non prescelga di pagarli in ragione di annue ven. l. 90, cominciando dal 1847 in avanti, e fino al rilascio delle quote immobiliari; rifuse le spese;

Che su tal petizione venne fissato pel contradditorio il giorno 20 dicembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge; e che essendo ignoto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore l'avv. D.r Marzotto Alessandro, onde la causa sia proseguita a senso di legge, e pronunciato quanto di ragione.

Viene quindi eccitato esso Contri a comparire nel suddetto giorno, ovvero a far avere al deputatogli curatore i necessarii documenti di difesa, o ad istituire egli stesso un altro patrocinatore, ed a prendere quelle determinazioni che reputerà più conformi al suo interesse altrimenti dovrà attribuire a sè medesimo le conseguenze della sua inazione.

Il presente si affigga nei soliti luoghi qui ed a Fozza, e s'inserisca per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Il R. Pretore Dirigente
Colbertaldo.

Dall'I. R. Pretura di Asiago,

Li 25 settembre 1853.

Costa, Scritt.